

#150

1/10

1196



LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY
OF ILLINOIS

xq 875
P58m

Rare Book & Special
Collections Library





CONGI GATA DISPERA

ACCEPTVM GEMINAT

MONDO
SIMBOLICO
Dell'Abbate
Piccioli

ORNAT ET ARMA

PLVPIEVS

VTILE DVLCI

REDDIT CVM FORNIT

Jac. Cozza Inu. et sculp. Mezzolani

In Milano per Francesco Mozzana con Privilegio 1754

Digitized by the Internet Archive
in 2010 with funding from
University of Illinois Urbana-Champaign

MONDO SIMBOLICO

O SIA

UNIVERSITA' D'IMPRESE
SCELTE, SPIEGATE, ED' ILLVSTRATE
con sentenze, ed eruditioni

SACRE, E PROFANE.

STVDIOSI DIPORTI

DELL' ABBATE

D. FILIPPO PICINELLI

MILANESE

NE I CANONICI REGOLARI LATERANENSI

Teologo, Lettore di Sacra Scrittura, e Predicatore privilegiato.

Che fomministrano à gli Oratori, Predicatori, Accademici,
Poeti &c. infinito numero di concetti

CON INDICI COPIOSISSIMI.



IN MILANO

Per lo Stampatore Archiepiscopale. M. DC. LIII.
Ad istanza di Francesco Mognagha.

D. Alexander Troilus Abbas Generalis Congregationis Lateranensis.

Dilecto nobis in Christo; Patri D. Philippo Picinello Mediolanensi Canonico nostro
Professo, Theologo Verbi Dei Concionatori, & Abbati Priuilegiato Sal.



VM nobis opus quod inscribitur. Mondo Simbolico, à te Compositum, oblatum fuerit, nosq; idem opus Dilecto in Christo Adm. Reu. P. D. Hieronymo Minutolo Lucensi, in Canonica nostra S. Frigidiani Priori discutiendum tradiderimus; eodemq; referente acceperimus opus prædictum integrum existere, nihilq; in eo orthodoxæ fidei dissonum, nihil è bonis moribus incongruum reperiri, immò publicæ vtilitati satis adaptatum: Propterea nos pro eo, quo fungimur munere, liberam tibi facultatem illud typis mandandi (seruatis tamen de Iure seruandis) concedimus, & impartimur. In quorum fidem. Dat. Anconæ die 25. Mensis Ianuarij 1649.

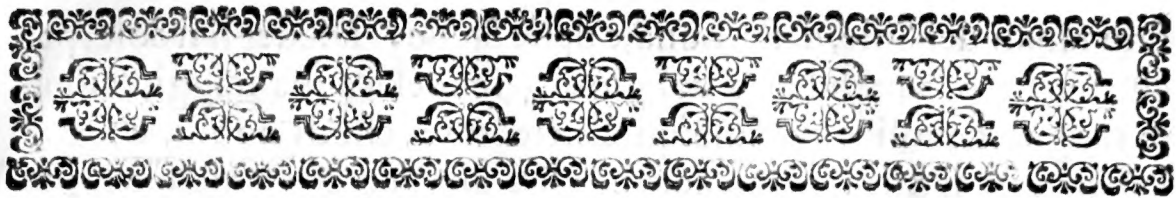
D. Alexander Troilus Abbas Generalis Congregat. Lateranen.

D. Petrus Cima Archipresb. à Sec.

Die 21. Septembris 1650.

Vidit Fr. Theodorus Mugianus Carmelitanus pro Reuerendis. Patre Inquisitore.
Imprimatur.

Franciscus Cuccinus à Roma Magister, & Inquisitor Generalis Mediolani &c.
Io: Paulus Mazuchellus pro Reuerendis. Capitulo Sede Vacante.
Comes Maioraggius pro Excellentis. Senatu.



A L L A
GRAN MADRE D'IDDIO
M A R I A
SEMPRE VERGINE.



LE vostre augustissime glorie, ed alla vostra beatissima protezione, e si consacra come in tributo, e ricorre come al patrocinio questo qual si sia, pouero, ed imperfetto volume, Vergine Beatissima. Ricorre con simpatica riuerenza il Mondo Simbolico à ricourarsi sotto il manto di quella, che dal suo diuotissimo San Bernardo tu detta; *Mundus spiritualis*. Ricorre

Ser. de B. Maria.

à venerare la maestà, e ad inchinarsi alle prerogatiue di quella, che sopra tutte le visibili, ed inuisibili creature ottiene il signorile dominio, e la regale auttorità, e padronanza, che perciò da S. Efrem Siro fù dichiarata; *Regina, ac Domina cunctis sublimior*. Ricorre quest'aggregato di ben mille varietà, mà tutte roze, mal formate, ed imperfette, per riceuere ogni maggiore fregio, perfettione, ed ornamento da quella, che mostrandosi; *In vestitu deaurato, circumdata varietate*, riesce, come ben l'auuertì San Giouanni Damasceno; *Ornamentum generis humani, & vniuersa creatura decus*.

In laud. Virg.

Psal. 44. 10.

Serm. 1. in Assump.

A voi in somma ò perfettissima, ò santissima sopra le creature tutte, questo picciol mondo ricorre, per ottenere col mezzo vostro, in virtù di voi sola, insieme con voi, e da voi, ogni lustro, ogni finezza ed ogni bene già che, di voi fauellando il dottissimo Idiota ben discorreua, che; *PER IPSAM, & in ipsa. & cum ipsa, & ab ipsa HABET MVNDVS & habiturus est OMNE BONVM*.

Lib de V. Maria in Prolog.

Il Mondo materiale, mà non per anco all'ultima perfettione condotto, dalla diuina bontà fù nobilitato, e proueduto co' i chiarif-

simi

A. M. 1702. England

fimi fanali del Sole, della Luna, e delle Stelle. Diedegli il Sole, perche tenendo la presidenza del giorno, rendesse auuantaggiosamente ragguardevoli, e gratiose quelle creature, che di nobili, e segnalate qualità si ritrouauano adorne; la Luna, perche hauendo la presidenza della notte, temperasse co'l suo candido argento l'orrore maninconioso, che dalla squalidezza delle tenebre era d'intorno sparso; le Stelle, perche in guisa d'esserciti, tutti d'armi di luce coperti, e scintillanti, rotassero d'intorno, delle creature inferiori alla sicurezza, alla guardia, alle difese. Es'ella è pur così eccoui quant'à ragione, Vergine Gloriosissima à voi doueua ricorrere questo Mi-

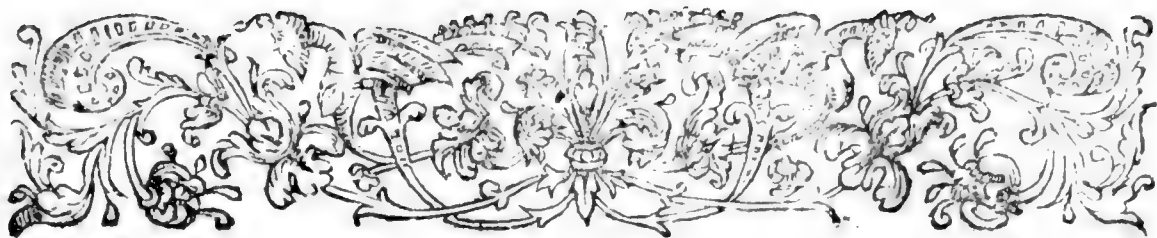
Cant. 6. 9. ftico Mondo; à voi che siete; *Pulchra ut Luna*, perche frà le tenebre sue spargeste chiari, brillanti, e gratiosi lampi; à voi; *Electa ut Sol*, perche le parti sue men difettose, e più tollerabili, di pretioso lustro n'andassero arricchite; à voi; *Terribilis ut castrorum acies ordinata*, per ottenere nelle sue debolezze, ed indigenze opportuna, ficura, insuperabile difesa. E se gl'Israeliti al tempo del chiarissimo Eroe Giuda Maccabeo; *Ornauerunt faciem templi coronis aureis, & scutulis*; ed io similmente, trattandosi di questo volume, che essendo per ogni parte sparso, e santificato e con le vostre lodi, e con quelle di cent'altri Campioni del Paradiso ben può rassomigliarsi ad vn tempio, non altro ornamento gli porrò in fronte, che il vostro sacrosanto, e glorioso nome, poiche da questo riceuerà, come da vna corona d'oro augustissimi fregi: e da questo, come da vno adamantino scudo otterrà felicissimi ripari; di lui ben ripigliar potendo, ciò che di non sò qual guerriero disse di già vn Profano;

Æneid. 11.
223. — *Magnum Regina nomen obumbrat.*

Sù dunque, accogliete ò Beatissima sotto il vostro manto questo picciol tributo della mia obligatissima offeruanza, e riceuendo il Mondo Simbolico, ò sia spirituale, donate à chi ve l'offre la mondezza dello spirito; sì fattamente astraendolo da quante vanità hà la terra, che tutto assorto ne i meri ossequij del Cielo, à voi viua, à voi serua, à voi consacrato i giorni della caduca vita puramente trascorra; ed alla fine con l'assistenza della vostra misericordia pietà; nelle braccia del vostro figlio renda felici, ed auenturosi gli vltimi suoi sospiri. Queste suppliche, mà co'l più viuo del cuore: questi voti, mà co'l più caldo de gli affetti, d'auanti à voi humilmente genuflesso, e prostrato v'offre

. Il vostro diuoto, riuerentissimo Seruo.

L'Abbate D. Filippo Picinelli Can.Reg. Lateranense.



LETTORE.



MECO stesso pensai (cortese Lettore), quando intrapresi le presenti materie, di formare à i miei commodi un gratioſo mazzetto d'imprefe, che picciolo di volume, mà copioſo di concetti, poteſſe ageuolmente, e ſenza graue di ſaſtro da me trasportarſi, ouunque mi foſſi condotto. Mà tanto auuantaggioſamente è l'opera creſciuta, e così copioſi ſono traſcorſi i ruſcelletti à queſto piano, che d'una conca riſtretta, ad un gran mare: cioè à dire, da quattro pouere pagine, ad un libro di perfetta mole ci ſiam condotti. Queſto per tanto, che quaſi alueario, ò bugno, inſieme raccoglie di cento fioriti ingegni la melliflua, e delicata ſoſtanza, priegoti con tanta benignità à gradire, con quanta ingenuità te l'offeriſco. Haurai quì gli ſtudij, mà tutti ameni; le vaghezze accademiche, mà ſoſtenute da grauiffime ſentenze, e documenti; l'imprefe non pouere, e nude: mà ben sì variamente illuſtrate con autorità, ed offeruationi di ſatri, e di profani, d'antichi, e di moderni Autori, opra de i quali e la giocondità del diletto, e l'utilità del profitto ſi troueranno inſeparabilmente unite, ed accoppiate. Sìa le veſtigia del non mai abbaſtanza lodato Nicolò Cauſſino, nelle ſue Parabolc Iſtoriche meco inſieme t'inuito à mouere il paſſo; con queſta differenza; che la doue egli aſſume per motiuo delle ſue offeruationi, e documenti le proprietà naturali, ed i ſucceſſi iſtorici: io m'appiglio à i concetti metaforici, mà precipamente inſinuati col mezzo dell'imprefa; e la doue egli con riſtretta breuità ne appreſta un modello: io, così comportandolo le materie, mi dilato à più vaſta, e più diſteſa mole. Sono dunque l'Imprefe la materia fondamentale di queſto libro, mà non l'imprefe ſole: poiche, per non ſò quale ſimpatica ſimilitudine, numeroſi emblemi, come più tornarono opportuni, alle medefime ſi trouano accoppiati. Ne già vorrei, ò Lettore, che mentre all'Imprefe, ed à gli Emblemi t'inuito, che ſi ſeguendo l'errare d'alcuni in ciò mal pratici, prendendoti le mie fatiche à beffe, chiamaſſi queſte forme concettoſe, opere ò ſtudij puerili, e per confequenza mal proportionati ad huomini di ſenno; e di giudicio; che ſi fatto penſiero, qual nebbia al Sole ſi dileguarà immantinenti, ſe riſletterai ilumi dell'intelletto, ad offeruare, che l'eſſercitio dell'Imprefe, è tutto proprio di que-

quegli ingegni, che più viuaci, ed acuti sogliono nelle Città più grandi in virtuosi accademici essercitij trattenerfi; che gli Autori, ed i Maestri di così vaga inuentione, sono vn Monsignor Giouio, Vescono di Nocera il più nobile Istorico del secolo antepassato; vn Paolo Aresio Vescono di Tortona, il più facondo ed erudito di quanti Scrittori illustrino la nostra Italia; vn Giouanni Ferro, il merito della cui virtù attrasse il grande Urbano VIII. con la dignità Abbatiale ad insignirlo, vn Alcibiade Lucarini, ed vn Andrea Alciati Giuriconsulti di senno, e valor tanto, che con l'ali de i loro volumi s'alzarono all'immortalità della fama; vn Diego Saauedra, soggetto, la cui prudenza, letteratura, ed eruditione obbliga vn mondo intiero ad ammirarlo, per tacere del Biragli, del Bargagli, del Taegio, del Capaccio, del Ruscelli, e de gli altri, la memoria de i quali durerà sempre; e che in somma opere puerili non saranno mai quelle, che vengono ed assunte ad essere segnalata pompa de gli archi trionfali, ad inferire l'altrui gloriosa eccellenza; e spiegate ne i sortuosi tempj, ad insinuare de i Cittadini del Cielo le virtù ammirabili e portentose; e sparse nelle regali esequie de i più qualificati Monarchi, ad esprimere al viuo de gli Eroi de fonti le più degne prerogatiue; e da i Sommi Pontefici, e da i Re di Corona, e da i generosi guerrieri, nel bronzo, nell'argento, e nell'oro fuse, coniate, e scolpite, à significare, ed eternare, simbolica, ed eruditamente i loro interni affetti; che però à queste appunto, come à quelle che seco portano annessa la viuacità, e la maestà, la leggiadria, ed il decoro di buona voglia t'inuito. E ben dissi, che precisamente io t'inuito à queste, poiche penso d'appresentarti, non quante imprese mi caddero sotto gli occhi: e quelle tutte, ch'io vidi intagliate, ò descritte ne i volumi di qual si sia Scrittore; ò quelle tutte, che offeruai appese, come trofei d'ingegni nelle più frequentate Accademie dell'Italia; ò quelle tutte, che da mano benigna, ed amica mi furono somministrate; mà imprese da molte, e frà molte, e criuellate, e scelte, ò come le più perfette, ò come le meno diffetose; non hauendo in ciò allentato le diligenze, ne trascurata, se non à bell'arte nel libro terzo, che è de i corpi humani; nel sesto, de i pesci; e nel duodecimo, delle pietre, ne i quali benche molti corpi riescano peccanti, e diffetosi; ò perche in parte oscuri; ò perche non ben conosciuti; ad ogni modo non mi è parso di lasciargli derelitti, ed esclusi, accioche quelle materie, che per se medesime riuisciuano scarse e smunte, non languissero totalmente nella loro povertà, ed abbandonamento: mà come meglio si poteua, n'andassero aiutate, e riempite. Alle imprese t'inuito, mà non però da i loro Autori di tutto peso leuate, e quì trascritte: anzi, come ben può auuertirsi, ad una, ad una, con attenta consideratione meditate, ed interpretate, dando loro sucosa, mà però chiaramente, vno ò più sensi, economici, politici, morali,

li, sacri, e profani, e ritrouando con faticosa diligenza frizzanti, e succosi detti, e di Sacra Scrittura, e di Padri, e d'Oratori, e d'Istorici, e di Filosofi, e di Poeti, i quali propria, e significamente dichiarino l'assunta interpretatione del concetto, od inferito col motto dell'impresa, ò pure nella medesima tacitamente compreso ed insinuato. Io t'esibisco in somma quì ristrette, e raccolte, non quelle sole imprese, che da varij Scrittori pubblicate, col fauor delle Stampe, ripartirono al nostro secolo pellegri- no ornamento; mà ne aggiungo loro vn vasto, immenso numero di quelle, che non più fino ad hora furono pubblicate, mà che da varij, qualificati amici, quasi raggi di Sole alla limpidezza del mio spirito, come ad vno specchio essendo partecipate, ben degnamente con virtuosò riflesso, à ricrearne, e pascerne de i nobili ingegni l'intellettuali pupille sono da me trasfuse. Così piacesse pur al cielo, che molti, da me con viue istanze richiesti; ò trattiene da humile sentimento di lor medesimi, ò da guardingo timore fra- stornati, non m'haueffero conteso le loro gratie, e tenuti nel fondo dello scri- gno, quasi tesori nelle cauerne, i pretiosi parti de i loro ingegni, che certo à più ragguardeuole, e più considerabil mole questo volume si sarebbe auuan-aggiato. Mà per quanto altri si ritraesse, non si ritrasse però la mia de-bolezza, che fatta baldanzosa, s'è auuanzata ad occupare di questo libro vnagran parte, numerandosi quì delle mie, da cinque, in seicento impre- se, le quali benchè mi porgeffero libero campo di formarne grossi volumi, tutti miei proprij, e da i trouati d'ogn'altro indipendenti, quand'haueffi vo- luto, come con poco incommodo hauerei potuto, applicarmi con eruditi dis- corsi à commentarle: ad ogni modo, più badando al comodo altrui, che al proprio fasto, briue, e ristrettamente le hò quì à i loro titoli disposte, che tutte sono, per sodisfare alla curiosità dell'amico Lettore, con l'asterisco in margine, à i proprij luoghi additate, e contrassegnate.

Resta che tu riceua, e gradisca, se non altro, certo l'ottimo della mia volontà; e compassionando le imperfettioni; onde questo Simbolico Mondo pur troppo abbonda, che ti compiaccia, e co' i lumi del tuo ingegno d'illustrar questi cieli, e co' i fiori del tuo talento di miniar questa terra, e con la pron- tezza del tuo spirito di purgare quest'acque, e con la viuezza del tuo in- gegno di risuegliar questo fuoco; ed in somma con la tua ingegnosa atti- uità d'animare quanti corpi languidi, squallidi, imperfetti ti si offriranno d'auanti; operando in maniera, che la doue per mia colpa, il Mondo Sim- bolico, nel suo primo comparire, qual orfaccino nascente, non iscuopre che rozze, e mal disposte fattezze: per opra della tua virtuosà industria, sa- gacità, e sapere, aiutato, ed illustrato, à gli occhi altrui riesca, per ogni parte ripulito, riformato, perfectionato.

Nella disposizione, ed ordine delle materie, io'l sò, che molte cose pote-



uano

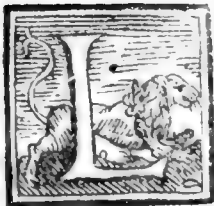
uano ripartirsi e collocarsi sott'altri titoli di quello s'è attualmente fatto , non repugnando à i corpi raccolti nel lib. 25. il ritrouare luogo diuerso da quello che m'è parso di dar loro; ad ogni modo non vedendo in ciò deformità euidente , dourai riceuere in buona parte ciò che senza tuo pregiudicio ti si appresenta . Similmente sotto ad alcuni titoli hò adunato molti corpi , che conuengono frà di loro solamente nel nome ; come sotto al titolo di torchio ; quello da uino , quello da Stampatori , quello da Librai ; e sotto il titolo rota ; la rota da carro , quella da mulino , quella da uasaio , quella d'arrotare , ed altri simili, e ciò, perche sfuggendo la molteplicità de i titoli, riuiscissero le materie , come più raccolte , così all'altrui utilità , e comodo più opportune .

Ben sì dourai iscusarmi , ritrouando per mera inauertenza accoppiati insieme nel cap.6. del lib.4. due augelli l'Apode, e la Manucodiata, essendomi in ciò abbagliato in risguardo à quella proprietà, che loro è commune, di non caminare giamai, mà ò di giacere, ò di precipitare il uolo; l'uno de quali deue assolutamente separarsi dall'altro, perche in fatti l'Apode è una specie di rondine , la doue la Manucodiata è quell'appunto , che chiamano uccello di paradiso . Che però occorrendo che si ristampi questo libro , e ch'io n'habbi sentore : si come trasporterò à suoi luoghi più proprij ciò che vedrò opportuno ; così venendomi da virtuosi ingegni somministrate nuoue imprese , e tuttauia aggiungendomi di mio talento nuoue considerationi , e nuoui lumi , procurarò di renderlo assai più ragguardevole , e più voluminoso .

COMPENDIOSO TRATTATO DELLA NATURA DELL'IMPRESE.



DELL'ETIMOLOGIA, ED ANTICHITA' DELL'IMPRESE.



A materia dell'Imprese, con tanto studio, e diligenza è trattata ne gli eruditi volumi di Monsignor Giouio, Scipion Bargagli, Ercole Tasso, Torquato Tasso, Monsignor Aresio, Giouanni Ferro, e di tant'altri, che il volere specolare nuoue osseruationi per maggiormente raffinarla, farebbe vn voler aggiungere nuoui lumi al Sole. Per tanto rinettendo alla lettura di così dotti Scritttori i begl'ingegni, m'appagherò di restringere succinta, e sucosamente in queste poche pagine ciò che può seruire à questa materia, accioche il mio Lettore, non hauendo copia d'altro libro, resti in parte appagato, rauuisando in questo la quidità, e le regole più essenziali, che alla perfetta formatione dell'Imprese possono considerarsi.

E quanto all'etimologia di questo nome, come appunto offerua Monsignor Aresio: è lo stesso il dire Impresa, che il dire Intrapresa, cioè vn attione nobile, ed eleuata che l'huomo di spirito, od intraprende per effettuarla; ò già si pregia d'hauerla attualmente operata. E perche gli antichi Guerrieri, dopo d'hauer condotto a fine qualche magnanima impresa, soleuano rappresentarla con imagini, ò scolpite, ò dipinte ne i loro scudi: quindi ne deriuò, che il nome d'Impresa fù poi anco attribuito à quelle imagini, e figure, che veniuano assunte a rappresentare quella tale attione, fossesi ella ò già fatta, ò disegnata da farsi.

Onde poi pigliassero l'Imprese la loro origine; non vi mancano Scritttori, che la riconoscano dalla penna del gran Mosè, mentre leggendo i suoi sacri volumi, ritrouano non sò quale abbozzatura d'Imprese, e nell'albero della vita piantato nel Paradiso terrestre; e nell'iride formata su i nuuoli guazzosi, dopo l'nuierfale diluio; e nella colomba portante il verde ramo d'vliuo. Che se bene, graue Scrittore, in così fatta asseritiua, riconosce poco fondamento, perche imprese possano veramente chiamarsi; ad ogni modo se deuo dirne ciò che mi pare in fatti, molti simboli delle Sacre Scritture, segnati con quelle precise parole, ò sensi, che loro si ritrouano aggiunti, fanno vn composto così vago, che il nome d'impresa, non larga, ed estensiuamente; non impropria, ed imperfettamente, ma d'impresa formata con le sue regole, e requisiti pare che denegar non se gli possa. Che à dirne il vero la spada di fuoco figurata d'auanti al paradiso col motto; LVCET, ET ARCET, non fara ella vna vaga impresa, a rappresentare per via di similitudine la giustizia diuina, che sparge minacciofi bagliori, per tenerci lontani da ciò, che n'è vietato? Il rouo di Moisè col soprascritto; ARDET, NEC COMBVRITVR, parole dell'Essodo cap. 3. 2. non è egli vn impresa rappresentatiua del popolo Israelitico, che ardeua al feruore delle fornaci Egittiane; mà non però si consumaua frà le violenze di quella barbara tirannia? Il serpente di bronzo, alzato sopra vn palo, cola nel deserto, col cartello; ASPICIENTES VIVENT, non dimostra egli, che chiunque fissera gli occhi in Gesù Cristo Crocifisso, in lui credendo, e sperando, otterra l'eterna vita? La rete euangelica, stesa nei mari, col titolo cauato da San Matteo cap. 13. 47. CONGREGAT EX OMNIBVS; non è ella vn imagine espressa della Santa Fede, che raccoglie à se i popoli d'ogni prouincia, e d'ogni natione? La piscina, co' i cinque portici, descrittta da S. Giouanni, col cartellone; TVRBATA SALV IEM; non è ella vna bellissima idea di Maria Vergine, che turbandosi alle voci dell'Arcangelo Gabriele, concepì la salute d'vn mondo? Ecco dunque, che non del tutto chimerico, ed aereo è il fondamento di coloro, che dalla venerabile, e sacra antichità delle diuine Scritture, riconoscono l'origine dell'Imprese.

Etimologia dell'Impresa.

Origine remota dell'Imprese.

Imprese di Sacra Scrittura.

ANTICHITA' DELL'IMPRESE

**E' inuen-
tione di
Soldati.** Ma perche questa voce Impresa nel suo significato più proprio inferisce le attioni, e i fatti militari; quand'altri contenda, che dalle soldatesche, più che altronde l'inuentione dell'impresa sia deriuata, (come da quelle che allo scriuere d'Omero, Erodoto, Plutarco, Pausania, ed altri, per simbolo del loro valore portauano ne gli scudi, e nelle bandiere le immagini de i leoni, dei serpenti, dell'aquile, de i fulmini, delle Megere, e delle Sfingi;) non fara mai, che quelle fossero imprese perfette, mà solamente rozi principij, e basse abbozzature di quelle, che poi col progresso de gli anni si sono promosse alla totale nobiltà, finezza, ed eccellenza.

**Imprese
vsate nel-
le giostre.** Ne solamente fra gli strepiti delle guerre comparuero anticamente le figure, e le immagini, come embrioni delle moderne Imprese; ma comparuero altresì fra le allegrezze de tornei, e delle giostre; poiche i guerrieri, soliti a seruire non meno a Venere & ad Amore, che a Marte ed a Bellona, non che nel vero cimento dell'armi, con quelle immagini rappresentauano la loro brauura, ferocita, e dispetto; mà nelle giostre, che son guerre finte, col mezzo di simili figure, accennauano i loro affetti di gelosia, di fedeltà, di costanza &c.

**Ridotte à
perfettio-
ne.** La rozzezza dunque dell'Imprese antiche fra l'armi, e fra gli amori longamente vissuta, d'intorno à i tempi di Monsignor Giouio si ridusse alla bramata perfettione, ed isquisitezza, poiche combattendosi all' hora nella bell'Italia, più per desiderio di gloria, che per isfogo d'odio, e di rancore: e combattendosi non da genti barbare, e priue di letteratura, mà da nationi, che accoppiuano alla fortezza del braccio la viuacità dell'ingegno, Spagnuoli, Francesi, Tedeschi, Italiani, con la finezza del giudicio loro solleuarono l'impresa à quella nobiltà, in che hora si pregia di ritrouarsi. Ma perche abbastanza dell'etimologia, ed origine dell'Impreses è diuolato, offeruui per gratia

CIO CHE SIA IMPRESA, E COME SI DEFFINISCA.

**Defini-
tione dell'
impresa.** **E** Per non trattenerli longamente à bada, esaminando le varie deffinitioni, che ne portano gli Autori; quella di Monsignor Aresio, si come è l'ultima dopo tutti: così parmi che sopra quelle di tutti meriti il primo luogo. E' dunque l'IMPRESA, dic'egli; VN COMPOSTO DI FIGVRA, E DI MOTTO, CHE OLTRE AL SIGNIFICARE ALCVNA COSA PROPRIAMENTE, A RAPPRESENTARE PER MEZZO DI QVESTA FIGVRA-TAMENTE ALCVN NOSTRO PENSIERO PARTICOLARE E' ORDINATO.

**L'Impre-
sa contien
due sensi.** Dice si l'Impresa vn composto, nel quale il corpo, ò sia la figura serue come di materia, & le parole, ò sia il motto, come di forma, l'vno e l'altro de i quali partialmente concorre alla sua formatione, dichiarandosi in tal guisa erronea l'opinione di coloro, i quali stimano, che così la sola figura, come il sol motto meritar possano il nome di vera, e reale Impresa. E' vn composto, che seco porta due sensi: vno letterale, e l'altro allegorico; douendo dal corpo e motto insieme, non solamente cauari il concetto, e senso fisico, e morale; ma anco inferirsi vn altro senso, che sia rappresentatiuo del nostro particolare disegno, ed intento.

**Si differen-
tia da gli
Emblemi.** Con questa deffinitione l'Impresa reita affatto distinta dall'altre simili compositioni, e ritrouamenti, come sono gli Emblemi, i Simboli, i Geroglifici &c. Da gli Emblemi, poiche se questi ammettono ogni sorte di figure, intiere e spezzate, reali e immaginarie; fauolose ed istoriche; perfette e mostruose; semplici e miste, intiera e perfettamente significando, ò con le figure sole, ò con le parole, le quali precisa, ed espresamente dicono il concetto morale, che nelle figure si rappresenta: l'impresa e sceglie più ristrettamente i suoi corpi, come si dira abbasso, e significa partialmente, deducendo i sensi, dalla corrispondenza, che il corpo, ed anco il motto scambievolmente tengono fra loro. Dà i simboli, che la doue questi (prendendo qui la voce simbolo, non come voce generica, che può adattarsi a tutto ciò, che oltre al proprio significato, inferisce qualche altra cosa recondita, ma in suo proprio senso) altro non soano, che vn detto sententioso, il quale in sembianza d'vn enimma è significatiuo di qualche documento, ò mistero, che tali appunto sono i simboli famosi di Pittagora; *A sabis abstincendum*, cioè dal dare i voti segreti nelle Republiche. *Stateram non transiliendam*, cioè di procedere con misurata moderatione nell'opere nostre: *Ignem gladio ne fodito*, cioè che vn huomo incollerito, non debba essere ingiuriosamente attizzato, ed altri tali: l'impresa oltre le parole, vuole il corpo;

**Da i Sim-
boli.** e le parole sue, le richiede, non di sentenza perfetta, ma dimezzata. Da i Geroglifici in somma, non essendo questi che schiette figure, le quali senza aggiuntione veruna di parole significano, come à dire, il fuoco la diuinità; la serpe auuolta in circolo l'eternità, la palma la vittoria &c. la doue l'impresa vuole esser formata di figura, ma non sola; di parole ma non sole; ma composta, e di figure, e di parole ancora, ciascuna delle quali partialmente concorrano ad vn senso perfetto. Si che la doue con la sola figura io non dichiaro i miei sensi: con le sole parole io non gli manifesto; con l'accoppiamento e di quella e di queste, s'esprime, e si determina il senso vero, e letterale dell'Impresa, al quale per via di similitudine succede l'illatione del senso allegorico, che con diletto insinui i sensi, ed i concetti interni dell'Autore, all'animo del contemplante.

QVIDITA' DELL'IMPRESA.

Concorrono per tanto alla formatione dell'Impresa con simpatica corrispondenza, e la figura ed il motto, non vi mancando chi à quella il nome di corpo, ed a questo d'anima volle attribuire; come che dall'unione d'entrambi, che tengono le veci di materia, e di forma risulti vn vago, e nobile composto. Ben è vero, che così d'intorno al corpo, come al motto, varie regole ci vengono proposte, perche quest'opra d'ingegno riuscir possa pienamente lodeuole, ed approvata; che ò si tratti

DEL CORPO DELL'IMPRESA.

PVò questi pigliarsi da qual si voglia oggetto, ò naturale, ò artificiale; mà quanto riuscirà di più vaga vista, e di più nobile prospettiva, tanto sarà più ragguardevole, e commendabile. Dourebbero per tanto essere dall'impresie eternamente sbanditi quei corpi, che portan seco schifezze, e lordure, come lo scarabeo, che stà formando la sua pallottola; quadrupedi, ed ucelli, che scaricando il ventre, suaporano odiofo tanfo, ad offendere e l'occhio, e la mente, di chi ne vede la pittura; e similmente ogni atto d'impudicitia, quale essendo indegno da nominarsi, molto più farà indegno da figurarsi, e dimostrarsi dipinto.

Sia il corpo cosa conosciuta, e che facilmente in esser rimirata si rauuisi, e si distingua per quello ch'ella è; essendo molto più lodeuole il valersi di corpi comunali, mà conosciuti, che di corpi reconditi, i quali seco portando oscurità, in vece di dilettere, molestano, ed aggrauano la mente d'chi in loro s'affronta. Quindi mal possono seruire per corpi di lodeuole impresa gli animali dell'India, le proprietà de i quali per lo più sono da noi sconosciute; e similmente le pietre pretiose, come rubino, smeraldo, opalo, diacodo, zaffiro, poiche intagliate in rame, od in legno, mal possono distinguersi l'vna dall'altra; e per consequenza portan seco, non distintione, e diletto, mà confusione all'animo, e dispiacere.

La maggior parte de gli Scrittori esclude dall'Impresie i corpi humani. Quando per sorte vi si permettano, siano corpi, ò istorici, ò fauolosi, mà facili da essere riconosciuti, come Ercole, Polifemo, Icaro, Giano, Fetonte, e simili, non vi mancando gratiose impresie, fondate sù questi corpi, come ben può vederfi nel terzo libro del nostro Mondo Simbolico, che tutto n'è pieno.

Le parti del corpo humano separate, e smembrate si permettono tal volta nell'Impresa, ritrouandosi nel Teatro del Ferro hora vna mano, nella cui palma è vno scorpione ed il motto; PROCVL AB ICTV. Hora vn cuore co'l cartello; DA LVI LA VITA, ED OGNI AFFETTO PENDE; Hora il capo solo, ed hora la lingua. Ventrano ben sì frequentemente, e la mano, ed il braccio in quanto seruono non come corpi d'impresa; mà per sostenere altri corpi, come vn incensiero, vn vaso d'acque, vna face, vna scure, od altra cosa iui rappresentata.

Così anco si riceuono nell'impresa le parti smembrate de gli animali, ritrouandosi in Monsignor Arcsio, e l'ale da sè, col titolo; PORTANTEM PORTANT; ed anco vna sola penna temperata, col motto; NON EVEHAR NI VEHAR, e l'vna e l'altra, impresie, non mancanti, mà lodeuoli, e gratiose.

Vn corpo solo basta alla formatione dell'impresa, ritrouandosi la torre col motto; OPPVGNATA FORTIOR; La rosa col titolo; VIX ORTA FVGIT; la faetta volante col cartello; O SALIRE O CADERE; la luna con; ERRAT INERRANS, ed altre cento.

Due figure al parere di Monsignor Arcsio rendono l'impresa più gratiosa e più bella, vedendosi più facilmente fra di loro l'attione e la passione che dal motto è inferita. Come due leoni azzuffati insieme col titolo; CÆDI, QVAM CEDERE. L'elitropio riscontro al Sole, con; VERTOR, VT VERTITVR. Le spine che circondano vna pianticella, col cartello; PVNGVNT, SED PROTEGVNT. L'ellera auiticchiata al muro, col sopra scritto; AMPECTENDO PROSTERNIT, ed altre innumerabili.

Per la medesima ragione riescono lodeuoli anco trè figure in vn sol corpo d'impresa, purchè concorrano all'espressiva d'vna sola attione, e d'vn concetto. Onde e si ritroua l'impresa del Sole, i cui raggi riceuti entro vno specchio, di riflesso accendono il fuoco nelle stoppie opposte, col titolo; E LVCE ARDOR. Quella del pesce spada, che stracciando la rete, ond'era chiuso, indi sen'esce, e mette in libertà gli altri pesci, che si trouauano iui imprigionati, col cartello; VICTORIA VICTO. Quella del ferro, posto nella fucina, in atto d'essere spruzzato con; ASPERSVM FLAMMESCIT. Quella della calamita, che posta nel mar flutuante, stà volta alla stella di tramontana co'l titolo; AGITANT ADVERSA QUIETVM, e simili.

In somma quand'anco concorressero e quattro, e sei corpi alla formatione dell'Impresa, vi si douranno permettere, quando però la loro molteplicità non rechi confusione, mà tutti influendo in vn sol fine, s'vniscano a rappresentare vn attione sola, tenendo fra di loro tanta corrispondenza, e correlatione, come se fossero vn sol corpo; il che si vede nell'impresa della corona reale, posta sù l'incuggine, in vicinanza della fucina, d'intorno la quale sono tanaglie, lime, martelli &c. col motto; PER FERRVM, ET IGNES.

Ma vna delleregole più importanti, come auuertono il Bargagli, e molti altri, è, che il cor-

Il corpo sia di vaga vista.

Non sia schifoso.

Non d'atto impudico.

Sia corpo conosciuto.

Corpo humano se possa seruire all'Impresa.

Parti del corpo humano se entrino nell'impresa.

Et parti smembrate d'animali.

Basta all'impresa vn sol corpo.

Meglio riescono due figure.

Seruono anco trè.

Ed anco quattro e più.

Quando concorrano ad vn sol fine.

DEL CORPO DELL'IMPRESA

Siano i corpi, come se sia di loro non repugnanti. po dell'impresa non sia composto di cose, che fra di loro tengano intrinseca repugnanza, e che naturalmente non sogliono, e non possono ritrovarsi insieme, come se ad vn cane altri addattasse l'ali, che punto non se gli conuengono, anzi direttamente ripugnano alla sua natura, e fingendolo volante per aria, gli sopraferiuesse le parole d'Oratio; **NEGATA TENTAT ITER VIA**; per lo quale rispetto da i periti è biasimata l'Impresa della testuggine, che guernita d'ali vola in alto, come che sia cosa del tutto mostruosa, e repugnante alle buone proporzioni, che il saggio Impresista deue offeruare nel composto delle sue imprese.

Cose che insieme non sogliono trovarsi, malferiscono all'Impresa. Similmente non deuno accoppiarsi insieme le cose artificiate con le naturali; ne quelle che giusta il corso ordinario delle cose non mai sogliono vederfi vnite; contra la qual regola vè la figura del delfino attrauerfato all'anchora col detto; **TVTIVS VI POSSIT FIGI**; e quella del fulmine accoppiato ad vna faetta con la scritta; **VIS CONIUNCTA MAIOR**; e quella parimente d'vn dardo, con vna serpe d'intorno auuicciata col motto; **VIS NESCIAT VINCI**.
 Ma perche il corpo, come di sopra si disse, deue concorrere partialmente all'impresa; e non deue rappresentare tanto da sè, che le parole riescano superflue, ed otiose; ma insieme con le parole insinuare per via di comparatione, ò di similitudine vn intero concetto: già che delle qualità del corpo assai chiara, e lucosamente s'è detto, aggiungansi alcune offeruazioni, attenenti alle qualità più importanti

DEL MOTTO DELL'IMPRESA.

Vfficio del motto è di determinare il concetto. **A**L corpo dell'Impresa vien sopraposto il motto, accioche serua à determinare quel corpo, e quella materia, riducendola limitatamente più ad esprimere vn concetto, che vn altro. Si che la doue il corpo, prima era indifferente & indeterminato, con la virtù del motto riceue riduzione particolare, à significare limitatamente alcun pensiero. Il motto dunque, col dare la formalità all'impresa, fa sì, che e la figura iui delineata diuiene impresa; & anco si differentia così dall'altre simboliche imagini e pitture, come da qual si voglia altra impresa, che col medesimo corpo fosse rappresentata. S'io dipingo la sola imagine della Luna, non aggiungendole alcun motto, certo ch'ella non potrà dirsi impresa, ma ò veramente come piace a Pierio lib. 39. vn geroglifico della notte, che dalla Luna è dominata: ò come scriue San Gregorio, vn simbolo della mutatione ed instabilità, che di questo pianeta è propriissima; ma se alla pittura della Luna nuoua, aggiungo le parole; **ALIQUANDO PLENA**, eccola che di geroglifico diuiene immantinenti impresa. E se anco dopo d'hauerne in trè, e quattro campi figurata l'istessa imagine della Luna nuoua, ad vna di queste io aggiungo; **SINE MACVLA**, ad vn'altra; **COMPLETVR CVRSV**; ad vn'altra; **CRESCIT VI DESINAT**; ed all'altra; **ALIENA LVCE**; ecco, che in virtù del motto, insinuandosi quattro differentissimi sensi, e concetti; quei corpi, che pareuano vna cosa medesima, costituiscono quattro imprese, tutte fra di loro reale, e formalmente differenti.

Non si sententioso. E perche il motto, come di sopra si disse, non deue significare il tutto da se, ma concorrere partialmente insieme col corpo, ed insinuare vn concetto formato e compito; perciò da i motti s'escludono gli adagij, e i detti sententiosi, i quali da se medesimi formano senso indipendente ed intero, e non bisognueole che loro s'aggiunga alcun corpo. Contra la qual regola pecca la volpe segnata col titolo; **FATO PRVDENTIA MINOR**. La lepre col cartello; **MALO VNDIQVE CLADES**. Il globo del mondo col sopra scritto; **IN PVSILLO NEMO MAGNVS**, e qualunque altra figura, segnata col motto di sentenza totalmente compiuta.

Significhi naturalmente. Deue il motto insieme con la figura significare semplicemente, ed esprimere vna proprietà fisica e naturale, ma non dire il concetto allegorico e morale: poiche l'applicatione dell'Impresa non deue esser fatta immediatamente dal motto, ma dall'intelletto così di chi la compone, come di chi la considera e posterua. Contra la qual regola pecca chi alla rota di mulino sopraposte; **MENS IMMOTA MANET**. Il motto; che vn Amante parlando con l'amata sopraposte all'arcolao; **IO EL PIE' Y VOS LA CIMA**. La meta figurata in morte di persona amata, col detto; **IT' DOLOR VLTRA**; il libro, e la spada, con la scritta; **AD VTRVMQVE PARATVS** &c.

Sia quadrata alla figura. Le parole del motto deuno essere proportionate, & significare le attioni della figura dipinta, accioche concorrano à fare insieme con quel corpo vn gratioso e facile composto; contra la qual regola pecca la torchia spenta, col sopra scritto; **E NVLLA STRINGO**, e **TVTIT' II MONDO ABBRACCIO**; elo scorpione col cartello; **IL MAL MI PREME**, e **MI SPAVENTA IL PEGGIO**, ne i quali ben si vede, che le parole non hanno simpatia veruna con la figura dipinta.

Sia simpatico con la natura del corpo. Deuno anco le parole del motto significare cosa, che s'aueri nella figura, contra la qual regola pecca il pipistrello, che vola verso il Sole, con; **AD INSVETA FEROR**, repugnando alla natura di questo volante il farsi incontro à quel chiaro pianeta; Il cane con l'aita aerea, ed il motto; **NEGATA TENTAT ITER VIA**, non essendosi mai trouato, che quel quadrupedo potesse spicar il volo; e le faette spezzate col titolo; **FRACTA MAGIS FERUNT** citendo

DEL MOTTO DELL'IMPRESA

essendo ciò falsamente detto, poiche le frecce più feriscono intiere, che frantumate.

Hauer deuono ancora le parole del motto eterna verità in quel proposito, al quale sono applicate; nel che pecca l'ape, che suggendo vn giglio, porta per motto; **MIHI HOC SAPIT VNVM**, ben sapendosi ciò che offerua Plinio, e l'isperienza dimostra, che l'ape gode di delibare non solamente il giglio, ma e la rosa, e la calta, ed il timo, ed altri fiori. E similmente non si vede come nell'ape figurata su'l giglio auueri il motto, ch'altri le diede. **ALIBI NON TVTIOR VNQVAM**, non hauendo il giglio parte alcuna che apprestar possa lo schermo, ò le difese.

Le parole del motto, non siano comuni, ed applicabili à molti corpi; mà quanto più si potrà ristrette al corpo assunto all'Impresa. Contra la qual regola pecca il verbo **FVI** soprapposto ad vn mucchio di cenere, potendosi addattare ad ogni corpo; atteso che se tutte le creature sono in continua mutatione di luogo à luogo, e d'vno in vn altro stato, à ciascuna parimenti quadra il **FVI**. Manca per questo rispetto l'Impresa del pomo granato spaccato per lo mezzo col titolo. **NEMINI SVA MVNERA CLAVDIT**, essendo questo motto appropriabile al sole, al cielo, alla luna, ad vna fonte, ad vn prato, ad vna rosa &c. Per questo capo l'Abbate Ferro danna il motto, che Monsignor Aresio diede al pomo granato; **GENERATIONEM EIVS QVIS ENARRABIT?** come quello che può seruire ad ogni animale di fecondità segnalata, à i legumi minuti, miglio, panico &c. alla graigna, ed a molte altre cose.

Vogliono le parole del motto esser breui, sucose, e frizzanti, poiche la fouerchia lunghezza, così nel numero delle parole, come nelle parole istesse, che constano di molte sillabe diminuisce al brio, e leggiadria dell'Impresa. E può offeruarsi nell'esempio nella naue fluttuante in mare, mà trattenuta da alcuni canapi allentati, che porta il motto. **REMISSIORIBVS RETINACVLIS TVTIVS AGOR**; che la doue quest'Impresa farebbe perfetta e bella, quando più ristrette fossero le parole del motto: la lunghezza loro, portando seco non sò quale tedio, e languidezza, le toglie quella viuacità e spirito, che per altro ell'haurebbe. Insegnano per tanto i periti, che si come vna sola parola, verbo, ò auuerbio può bastare per animar l'Impresa, con due parole il motto ricsca più sonoro, e più vago; che vi si possano mettere ancora tre, ma che non passino il numero di quattro; permettendosi ancora vn verso intiero volgare; e fra i latini quelli di metro breue, mà non gli esametri, mal proportionandosi la lunghezza loro alla leggiadria, che nel nostro componimento si ricerca.

Auertasi però che la breuità, usata nel motto, seco non porti diminutione veruna, ne meno oscurità di concetto; poiche douendo l'Impresa di sua natura e significare, e dilettar insieme: quando seco portasse durezza, ed oscurità, in vece di dilettere, trauagliarebbe la mente de i contemplanti. Diminuto parmi il motto aggiunto ad vna candela spenta, & figurata in campo oscuro; **IN TENEBRIS**; mal potendosi raccogliere ciò che si voglia inferir questo motto, quando non sia con l'aggiuntione di qualche altra voce dilucidato. Pecca d'oscurità il titolo soprapposto ad vn leone, vicino al quale sono i leoncini; **RVGIET ANTE**, poiche in leggendolo resta affrontato l'ingegno, non vedendosi basteuolmente dichiarato il preteso concetto, cioè che il leone prima di percotere i leoncini, che non l'ybbidiscono, foglia mandar all'aria strepitosi ruggiti.

Le voci similmente, che possono riuscire dubbiose, ed amphibologiche, e che portano seco equiuocatione, e perplicità deuono escludersi da i motti. La onde chi fece Impresa dell'horiuolo da rote col motto; **PONDERA SONITVM**, accorgendosi che quel **PONDERA**, che può essere, e nome, e verbo, riempia d'ambiguità le menti, lo cangiò in; **PONDERIBVS SONITVM**, restando in tal guisa ogni difficoltà leuata, ed appianata.

Parimenti esser non vogliono ne iperbolica, ne malamente traslate; non vi mancando perciò chi biasima l'Impresa alzata peridea d'vn Religioso, il quale benediceua le strettezze del chiostrato: cioè vn mare, che doucemente crespo si portaua verso la spiaggia, ed il motto; **OSCVLATVR LIMITES**, come che malamente possa conuenire all'onda del mare quell' **OSCVLATVR**. Così anco è biasimato il motto soprascritto al cristallo, ch'egli sia limpido; **INTVS, ET IN CVTE**, poiche la parola **IN CVTE** non può auuerarsi in quel corpo, se non con improprietà, e violenza.

Non perciò da i motti assolutamente s'esclude l'uso della metafora, quando il giudicioso, e discreto Impresista ve l'introduca con la douuta circospectione, facendo sì, ch'ella concorra à solleuare, e nobilitare il concetto, aiutandolo, ed illustrandolo, e non altrimenti. Onde non può negarsi, che non riescano gratiosi i motti soprascritti al compasso che sta in formare il circolo; **NON VAGVS VAGOR**; Alla conchiglia, nel cui seno è la perla; **HAC PROLE SVPERBIT**. Al Ceruo che sta beuendo ad vna fonte; **MERGIT IN AMNE SITIM**. Al monte Etna tutto auuampante; **SVA VISCERA VORAT**.

Le equiuocationi parimenti tant'è lontano che siano repugnanti alla bellezza dell'Impresa, ch'anzi riescono molto belle, quand'altri con giudicio sappia introdurrele. Ne spicca vn vago esempio nell'Impresa alzata ad honore di Filippo II. Rè di Spagna, il cui dominio, vscendo da i vasti regni dell'Europa, s'estende fine all'Imperio del mondo nouo; onde quel gran Rè fù rappresentato in vn cauallo di maneggio, che saltando esce dal circolo, col cartello; **NON SVFFICIT ORBIS**, significandosi in quell'*orbis*. Così il picciol giro, dal quale il cauallo

Sia d'eterna verità col colpo

Sia più ristretto di significato, che si può.

Sia breue e frizzante.

Al motto può bastare vn sol verbo.

Meglio però ricscono due parole.

Non sia diminuto, ne oscuro.

Non porti perplicità.

Non improprietà

La metafora ne i motti è lo data.

Anco le equiuocationi.

DEL MOTTO DELL'IMPRESA

trabalza, come la signoria del mondo, che all'alto valore di quel Monarca riuſciua anguſta. Coſi anco non mi parue mala equiuocatione (quando però ſe ne laſci il giudicio all'orecchio, e non all'occhio) quella da me uſata per vn Auaro, figurandolo nella cicala, ſegnata col titolo; **QUESTV DIRVMPAR**, paſſandoui gratioſo equiuoco fra il *Queſtu* che vuol dire lamento, ed il *Queſtu* che dinota guadagno; dall'auidita del quale i mondani infatiabili ſono condotti à ſcoppiare, ed à laſciarui la vita.

Riuſciranno ancora più leggiadri, e gratioſi i motti, quando ſi ritrouerà in queſti qualche **E gli ſcherzi, ò ſia bitlicci.** ſcherzo, contrapoſitione, ò bitliccio; poiche, ſe queſti non picciolo ornamento portano alle orationi, e à i panegirici, molto più lo porteranno ad vn motto d'imprefa, quale di ſua natura ama d'eſſer leggiadro, ſcherzante, e ſpiritoſo. Quindi non mai abbaſtanza è lodata l'imprefa, alzata à perſuadere ad alcuni la ſcambieuoſe vnione, e concordia, come vnico ſtrumento della loro conſeruatione, cioè à dire vna pira, ò ſia vn picciol mucchio di carboni acceſi, introdotti à dire; **EXTINGVIMVR SI DISTINGVIMVR**. Quella d'vna candela acceſa, col cartellone; **OFFICIO, MIHI OFFICIO** per idea di perſona, che beneficando altri, ſoggiaceua à grandiffimi pregiudicij; quella d'vn cane leuriere, giacente in atto di ripoſarſi, col titolo; **OCIOR, VT OCYOR**, per vno, che ripoſando predeua lena per operare con maggiore celerità, e gagliardia; e quell'ancora d'vna gatta che giocolaua col topo, co' i verbi; **DVM LVDIT, LÆDIT** per ſimbolo di femmina laſciua, gli ſcherzi della quale forniuanò in dare altrui eſtremo danno; ed altre ſimiglianti.

Non ſia il motto troppo facile. E ſe ne i motti dell'Imprefa, tanto vaghi rieſcono i bitlicci, e gli ſcherzi, altrettanto ſciapiti riuſciranno quei motti, che faranno compoſti di parole di ſouerchio facili ed appianate. L'anima dell'Imprefa comunemente è chiamata motto, perche non qual ſi voglia voce ſe le conuiene, ma eſſer deũono voci di particolare brio, acutezza, e ſpirito, che motteggino, e frizzino con maniere viuaci, e dilettoſe.

Può nel motto nominarſi la figura, & come. Non ſi diſdice al motto il nominare la figura, che attualmente ſi vede nell'Imprefa, quando però ciò ſerua per accennare qualche ingegnoſo penſiero, che in vedendo precipamente la figura, a primo incontro non ci farebbe ſtato ſuggerito, come appare nell'horiuolo da ſole, formato ſenza lo ſtilo, ò ſia ſenza il gnomone, col motto; **NON LVMI NE TANTVM**; che ſe bene iui è figurata la chiarezza del lume, cagionata dalla preſenza del Sole: ad ogni modo il lume nominato nel motto, rende quell'Imprefa tutta ſublimata, ed illuſtrata; il che anco ſiegue nell'horiuolo da ſole, alzato per ſua imprefa dal Sig. Gio: Giacomo Triuultio Principe di Melſi, col titolo; **NON CEDIT VMBRA SOLI**, che inferiſce emulatione di virtù, e brauura con perſonaggio reale; ed anco nell'horiuolo da ſole, che dal Ferro hebbe; **LVMI NE SIGNAT**, e da cent altre, e cento ſimiglianti imprefe.

Eſclude gli epiteti. Non ſogliono ordinariamente ammetterſi ne i motti epiteti, ne aggiunti; poiche amando d'eſſer briui, e riſtretti, eſcludono tutte le ſuperfluita, che a ciò poſſono contrariarſi. Pare che i ſoli verſi volgari aſunti a ſeruir di motto vadano da queſto rigore eſenti; il che ſi vede nella roſa, col cartello; **DESTASI A LO SPVNTAR DEL PRIMO RAGGIO**; nella roſa bianca, aggiuntole il motto; **NE DI LACCIVO AMOR MACCHIATO HO' IL SENO**; nell'iride col titolo. **IN FACCIA AL MIO BEL SOL M'E' RISO IL PIANTO**, ed in altre ſimili.

E le parole ſuperflue. Leuiſi anco da i motti due verbi ſignificatiui dello ſteſo, quando però vn di loro non ſeruiſſe per aiutare la debolezza dell'altro, rendendo più felice, e vaga la ſpiegatura del concetto, come ſiegue nell'Imprefa del cardo, in atto di cardare, cioè di mondare, e liſciare i panni, col titolo; **EXPOLIT, ET LEVIGAT**.

Sia d'idioma intelo. Poſſono i motti farſi di qual ſi voglia idioma. E ſe bene Monſignor Giouio approua per più lodeuoli i motti di fauella ſtraniera; ad ogni modo chi vuole eſſer inteſo, e dilettere ancora, valer ſi deue d'idioma praticato, e non ricorrere coſi facilmente alle voci, ed à i caratteri Greci, Ebraici, e Caldaici, i quali ſe non da niſſuno, certo da pochiſſimi ſono praticati, ed inteſi.

Può pigliarſi da gli Scrittori. Non v'è dubbio, che con molta lode poſſono i motti leuarſi di peſo da i Poeti, Iſtorici, ed Oratori, ò col medefimo ſenſo e concetto, col quale da loro ſon riferiti; ò con mutatione, e ridotione dalla ſimilitudine, & propoſito uſati da loro ad altre ſimilitudini, e penſieri. Ma non ſi toglie perciò, che non poſſano anco formarſi dall'ingegno di chi ſpecola, e compone l'imprefa, la bellezza della quale non tanto dipende dall'antichità, e grauità dell'Autore, che ſomminiſtra le parole, per animarla: quanto dalla viuacità, gratia, e delicatezza dello ſteſſo motto, che può dargliſi dal noſtro proprio ingegno, ed acutezza.

Particelle eſcluse dal motto, quali. Il Biragli, il Bargagli, ed altri di queſta profeſſione eſcludono da i motti le particelle; *Hic, hinc, hoc, ita, ſic*; e l'abbate Ferro ne per via di ſimilitudine, ne di comparatione permette la particella *ſic*, come che ſimiglianti particelle diminuiſſano alla leggiadria del motto, e rendano l'imprefa piena di languidezza, e di freddezza.

Poſſono eſſere affermatiui, negatiui, e multi. I motti poſſono eſſere tutti affermatiui, come quello ſopraſcritto al collaro da cane, **SAVCIAT, ET DEFENDIT**. Tutti negatiui come quello del camelo; **NEC IEIVNIO, NEC VIA**; e parte affermatiui, e parte negatiui, come quello del cigno figurato nell'acque, che vadicendo; **ABLVOR, NON OBRVOR**.

Ammettono tutti i modi, l'indicatiuo come quello del pallone; **PERCVSSVS ELEVOR**.

DE I MOTTI DELL'IMPRESE.

L'imperatiuo, come quello aggiunto al fuoco posto sopra vna torre. FERTE CITI FERRVM; Aminet-
toto tutti
modi.
Il subiuntiuo qual è quello della dōnola tenēte l'erba ruta in bocca. CAVTIVS VT PVGNET.
L'optatiuo, come quello dell'orfa, che sta labēdo il suo parto, con; VTINAM PERPOLIATVR.

Riescono assai meglio, ò veramente in prima persona, introducendo per via di prosopopea quella figura a ragionar di se stessa; come il Ceruo, che spiccandosi da vna riuā, oue altri cerui gli stauano vicini, e gettandosi à nuoto nella corrente d vn fiume per varcarlo, diceua; PRÆNATO SEQVENTVR, il Camaleonte, che stillando mortifero licore sù'l capod vn serpente, dichiaraua il suo intento, col protettare; MACTO NON MANDVCO; la pecorella, che portandosi verso vn ramo scello verde, a lei offerto, haueua il motto; SEQVOR ALLECTA; ò veramente in persona terza, facendo ch' altri afferisca nella figura dipinta, ò rappresentata qualche particolare proprieta, od attione; come nell' oriuolo da rote appeso al muro, al quale aggiunti; DANT PONDERA LEGEM. All'albero, dalla falce inueltito, col titolo; COEDE VEGETIOR; alla rosa fiorita sù'l suo cespo, col sopra scritto; NASCENDO SENESCIT. Non essendoui quasi esempio, nel quale si ritrouino i motti, che parlino in seconda persona.

Ponno si fare i motti di soli auuerbi, come quello posto a gli occhiali; PROCVL ET PERSPICVE; di soli nomi, come quel dell'organo; AVRA, MANVSQVE SONVM. di soli verbi come quel dell'orso in ciel nuuoloso; SERENABIT; di nomi e verbi come nell'horologio da sole; IN VMBRA DESINO. D'auuerbi, e verbi come nell'impresa del sole; AFFLVENTER ET NON IMPROPERAT; ò della nube in faccia del sole. CITO DISSOLVAR.

Sono lodati i motti, ne i quali il verbo non s'esprime, ma tacita mente vi s'intende, come nell'impresa dello struzzo riguardante le voua, con; OCVLIS VITAM, della fonte in vn giardino, con; NATVRA, ET ARTE, del lambicco, con; HVMOR AB IGNE, ed altre tali. E potrei anco aggunderui che i motti, ne i quali si ritroua vna particella, ò paroletta monosillaba riescano dalla medesima con isquisita maniera conditi, e raddolciti, il che si vede nell'impresa dell'Alicorno con; PRÆ OCVLIS IRA; della luna scema; AT COELO REFVLGET, del torchio da stampare. PREMAT DVM IMPRIMAT, i quali motti, se loro si togliessero le particelle, come per esempio se si dicesse. *Ante oculos ira. Verum celo resulget, Premat modo imprimat,* non v'hà dubbio che molto perderebbero di gratia, e di finezza.

DELL'IMPRESE PARTICOLARI.

HAuranno l'impresē non sò qual grado più nobile di perfettione, e merito di maggior lode, quando così con la figura, come col motto, ò con alcuno di questi dinoteranno la conditione, ò professione di colui per chi farassi l'impresē; scherzando sul nome, ò cognom; ò valendosi dell'arme di quei soggetti, ad honore de i quali fara l'impresē inuentata. Quanto alla conditione, e stato della persona; per dinotare che vn Porporato haurebbe vn giorno scoperto i suoi fini virtuosi e santi, i quali per addeffo erano occulti, figurai vn vermiglio botton di rosa, tutto ristretto, col cartello; SVB SOLE PATEBIT. Quant'al nome euui quella gratiosa d'vn amante, che ridotto a mal termine dalla rapacità della sua dōna, chiamata Laura, figurò vna rosa sfrondata, col cartello; COSI L'AVRA M'HA CONCIO. Quant al cognome, per dinotare la vittoria ottenuta dal grande Austriaco Carlo V. sopra Francesco I. Rè di Francia mi parue nobile impresē quella d'vn Giglio ammoscito e languente, figuratiuo di Francia, col cartellone; PERFLANIBVS AVSTRIS. Quant all'arme gli Accademici Partenij di Roma, attendendo, che gli Eminentissimi Barberini, le insegne de i quali sono l'api, si portassero ad assistere a non sò quale effercitio rettorico, sopra la porta dell'Accademia alzarono l'Impresē d'vn giardino fiorito, con; APES EXPECTAT; ed i Signori Cremonesi nella promotione al Cardinalato di Monsignor Vidone, alzando per impresē vna vite carica d'vua, tolta dall'arme di quel Signore, le sopra posero; MATVRA RVBVI F. Quant all'arme, e cognome vniti insieme, è bell'impresē quellaalzata ad honore del Cardinal Verulo, cioè alcune rose, tolte dall'arme sue, con l'acqua ondeggiante per alcuni ruscelletti, che parimenti egli hà nell'arme, dandosi loro per motto il suo medesimo cognome VERULO.

Vna sola consideratione resta da soggiungersi; che douendosi alzare Impresē generale in qualche Accademia, si come questa dourebbe accennare cosa non totalmente perfetta, mà che aspira alla perfettione; cosa con la quale fosse confacente il nome assunto dall'Accademia e da gli Accademici; così per sua lodeuole conditione dourebbe assumere per corpo molte cose; che insieme concorressero ad vna sola attione, aggiungendo loro vn motto, che dinotasse quella concordia, ed vnione. Così gli Intenti di Milano hanno vna rota da cauar acqua, tutta circondata di secchi, col cartello tolto da Virgilio; LABOR OMNIBVS VNVS. Gli Vnanimi di Salò hanno il bugno, ò sia il cupite, con molte api d'intorno, ed il motto pur di Virgilio; OMNIBVS IDEM ARDOR. Egli Affetati di Napoli vn torchio, che preme l'vua, il licore delle quali colando da più parti, insieme si raccoglie, col detto pur di Virgilio; COIT OMNIS IN VNVM. Conditione non però assolutamente necessaria, ma ben si molto lodeuole, perchè a segnalata bellezza si fatta impresē possa dirsi arriuata.

ORDINE,

ORDINE,

ò sia disposizione del Mondo Simbolico .

P A R T E P R I M A .

CORPI NATURALI.

CORPI CELESTI.

Libro I.

Cielo	cap. 1.
Luce	cap. 2.
Alba	cap. 3.
Aurora	cap. 4.
Sole	cap. 5.
Sole nel Zodiaco	cap. 6.
Eclissi del Sole	cap. 7.
Luna	cap. 8.
Eclissi della Luna	cap. 9.
Stelle	cap. 10.
Acquario	cap. 11.
Orsa	cap. 12.
Galassia, via lattea	cap. 13.
Notte	cap. 14.

CORPI ELEMENTARI.

Libro II.

Fuoco

Fuoco	cap. 1.
Fiamma	cap. 2.
Fiaccola	cap. 3.
Tizzone	cap. 4.
Carbone	cap. 5.
Fumo	cap. 6.
Cenere	cap. 7.

Aria

Vapore nebbia	cap. 8.
Nube	cap. 9.
Pioggia	cap. 10.
Nene	cap. 11.
Grandine	cap. 12.
Ghiaccio	cap. 13.
Lampo	cap. 14.
Fulmine	cap. 15.
Iride	cap. 16.
Cometa	cap. 17.
Vento	cap. 18.

Acqua

Acqua	cap. 19.
Acque lambiscate	cap. 20.
Mare	cap. 21.
Fiume	cap. 22.
Fonte	cap. 23.
Piscina	cap. 24.
Pozzo	cap. 25.

Terra

Terra	cap. 26.
Campo	cap. 27.
Monte	cap. 28.
Etna	cap. 29.
Olimpo	cap. 30.

Ifola	cap. 31.
Istmo	cap. 32.
Scoglio	cap. 33.

DEI ET HVOMINI.

Libro III.

Alessandro, Nodo gordiano c. 1.	
Amore	cap. 2.
Atlante	cap. 3.
Caducco	cap. 4.
Chimera	cap. 5.
Cornucopia	cap. 6.
Dedalo	cap. 7.
Enea	cap. 8.
Fama	cap. 9.
Fetonte	cap. 10.
Fortuna	cap. 11.
Gerione	cap. 12.
Giano	cap. 13.
Giustizia	cap. 14.
Hercole	cap. 15.
Icaro	cap. 16.
Iffione	cap. 17.
Medusa	cap. 18.
Minerva	cap. 19.
Morte	cap. 20.
Sileno	cap. 21.
Sirena	cap. 22.
Tantalo	cap. 23.
Titio	cap. 24.
Vlisse	cap. 25.
Capo	cap. 26.
Cuore	cap. 27.
Mano	cap. 28.
Piede	cap. 29.

VCCELLI

Libro IV.

Vccello	cap. 1.
Airone	cap. 2.
Alcione	cap. 3.
Allodola	cap. 4.
Anitra	cap. 5.
Apode	cap. 6.
Aquila	cap. 7.
Astore	cap. 8.
Auoltoio	cap. 9.
Barbagianni	cap. 10.
Benico	cap. 11.
Bistarda	cap. 12.
Calandra	cap. 13.
Caprimulgo	cap. 14.
Cardello	cap. 15.

Caristo	cap. 16.
Cicogna	cap. 17.
Cigno	cap. 18.
Cinetta	cap. 19.
Coccice	cap. 20.
Colomba	cap. 21.
Cornacchia	cap. 22.
Coruo	cap. 23.
Coturnice, starna	cap. 24.
Cuculo	cap. 25.
Draica	cap. 26.
Dugo	cap. 27.
Fagiano	cap. 28.
Falcone	cap. 29.
Fenice	cap. 30.
Folega	cap. 31.
Fringuello	cap. 32.
Gallina, chioccia	cap. 33.
Gallinaccia	cap. 34.
Gallo	cap. 35.
Gallo d'India	cap. 36.
Gazza pica	cap. 37.
Glottide	cap. 38.
Griffone	cap. 39.
Grotto	cap. 40.
Grue	cap. 41.
Ibide	cap. 42.
Loxia	cap. 43.
Mergo	cap. 44.
Merlo	cap. 45.
Morfice	cap. 46.
Oca	cap. 47.
Pandaiolo	cap. 48.
Papagallo	cap. 49.
Passero	cap. 50.
Passero solitario	cap. 51.
Pauone	cap. 52.
Pelicano	cap. 53.
Pernice	cap. 54.
Picchio	cap. 55.
Pintadello	cap. 56.
Pipistrello	cap. 57.
Rondine	cap. 58.
Rossignuolo	cap. 59.
Salencide	cap. 60.
Sparaniere	cap. 61.
Struzzo	cap. 62.
Tortore	cap. 63.
Trochilo	cap. 64.
Vanetta	cap. 65.
Vccello risplendente	cap. 66.
Vpupa	cap. 67.
Vouo	cap. 68.

DISPOSIZIONE DEL MONDO SIMBOLICO.

Ala	cap. 69.
Penna	cap. 70.
Nido	cap. 71.
Gabbia	cap. 72.

Q V A D R V P E D I Libro V.

Agnello	cap. 1.
Alce	cap. 2.
Alicorno	cap. 3.
Armellino	cap. 4.
Asino	cap. 5.
Bifonte	cap. 6.
Bucefalo	cap. 7.
Bue	cap. 8.
Camelo	cap. 9.
Camozza	cap. 10.
Cane, Collaro da cane	cap. 11.
Capra	cap. 12.
Capricorno	cap. 13.
Capriuolo	cap. 14.
Castoro	cap. 15.
Cauallo	cap. 16.
Ceruo	cap. 17.
Cinghiale	cap. 18.
Cinocefalo	cap. 19.
Damma	cap. 20.
Donnola	cap. 21.
Elefante auorio	cap. 22.
Faina	fol. 566.
Gatto	cap. 23.
Ghiro	cap. 24.
Hiena	cap. 25.
Leone	cap. 26.
Leopardo	cap. 27.
Lepre	cap. 28.
Lontra	cap. 29.
Lupo	cap. 30.
Lupo ceruero	cap. 31.
Manticora	cap. 32.
Montone	cap. 33.
Mula	cap. 34.
Orige	cap. 35.
Orso	cap. 36.
Pantera	cap. 37.
Pecora vello	cap. 38.
Porco	cap. 39.
Riccio spinoso	cap. 40.
Rinocerote	cap. 41.
Scoiattolo	cap. 42.
Simia	cap. 43.
Tasso	cap. 44.
Tigre	cap. 45.
Toro, toro di Perillo	cap. 46.
Volpe	cap. 47.
Vro	cap. 48.

P E S C I Libro VI.

Pesci	cap. 1.
Acarname	cap. 2.
Aguglia	cap. 3.
Anguilla	cap. 4.
Anihia	cap. 5.

Apue	cap. 6.
Asello	cap. 7.
Balcna	cap. 8.
Barbo	cap. 9.
Callionimo	cap. 10.
Cancello	cap. 11.
Cane	cap. 12.
Carpione	cap. 13.
Cefalo	cap. 14.
Cocodrillo	cap. 15.
Conchiglia	cap. 16.
Delfino	cap. 17.
Gambaro	cap. 18.
Glano	cap. 19.
Granchio	cap. 20.
Ippotamo	cap. 21.
Luccio	cap. 22.
Lucerna	cap. 23.
Melanuro	cap. 24.
Murena	cap. 25.
Nautilo	cap. 26.
Orata	cap. 27.
Pastinaca	cap. 28.
Petriagnoli	cap. 29.
Polpo	cap. 30.
Pompilo	cap. 31.
Porpora	cap. 32.
Rana	cap. 33.
Remora	cap. 34.
Riccio di mare	cap. 35.
Rondine	cap. 36.
Salmone	cap. 37.
Sarde	cap. 38.
Sargo	cap. 39.
Scaro	cap. 40.
Scolopendra	cap. 41.
Sepia	cap. 42.
Siluro	cap. 43.
Spada	cap. 44.
Stella	cap. 45.
Tartaruca	cap. 46.
Tonno	cap. 47.
Torpedine	cap. 48.
Trota	cap. 49.
Vescouo	cap. 50.
Vitelmarino.	cap. 51.

SERPENTI, ET ANIMALI VELENOSI. Libro VII.

Amfifibena	cap. 1.
Aspido	cap. 2.
Basilisco	cap. 3.
Drago	cap. 4.
Idra	cap. 5.
Rospo	cap. 6.
Scorpione	cap. 7.
Serpe	cap. 8.
Vipera	cap. 9.

ANIMALI IMPERFETTI. Libro VIII.

Ape	cap. 1.
Baco, bombice	cap. 2.

Bruco ruga	cap. 3.
Calabrone, scarafaggio	cap. 4.
Camalconte	cap. 5.
Chiocciola	cap. 6.
Cicala	cap. 7.
Elidro, Icnemone	cap. 8.
Farfalla	cap. 9.
Formica	cap. 10.
Locusta, caualletta	cap. 11.
Lucciola	cap. 12.
Mosca	cap. 13.
Pirauستا	cap. 14.
Ragno	cap. 15.
Ramarro	cap. 16.
Salamandra	cap. 17.
Sanguisuga	cap. 18.
Stellione	cap. 19.
Talpa	cap. 20.
Topo	cap. 21.
Vespa	cap. 22.

PIANTE, E FRVTTI. Libro IX.

Abete	cap. 1.
Agnocasto	cap. 2.
Alloro	cap. 3.
Arancio	cap. 4.
Balsamo	cap. 5.
Canna	cap. 6.
Castagno, castagna	cap. 7.
Cedro	cap. 8.
Cerro	cap. 9.
Cipresso	cap. 10.
Cotogno	cap. 11.
Ellera	cap. 12.
Fico	cap. 13.
Frassino	cap. 14.
Gelfo moro	cap. 15.
Granato	cap. 16.
Larice	cap. 17.
Mandolo	cap. 18.
Mirra	cap. 19.
Mirto	cap. 20.
Noce	cap. 21.
Olmo	cap. 22.
Palma	cap. 23.
Pepe	cap. 24.
Pesca	cap. 25.
Pigna, pino	cap. 26.
Platano	cap. 27.
Pomo	cap. 28.
Quercia ghianda	cap. 29.
Salcio	cap. 30.
Sorbe	cap. 31.
Spina	cap. 32.
Suero	cap. 33.
Tasso	cap. 34.
Vite, Vua, Vino	cap. 35.
Vliuo	cap. 36.
Bosco selua	cap. 37.
Albero	cap. 38.
Tronco	cap. 39.
Ramo	cap. 40.
Legno, bastone, verga	ca. 41.
Innesto	

DISPOSIZIONE DEL MONDO SIMBOLICO.

<p>Innesto cap. 42.</p> <p style="text-align: center;">E R B E Libro X.</p> <p><i>Acanto</i> cap. 1. <i>Aspalato</i> cap. 2. <i>Basilicò</i> cap. 3. <i>Boraggine</i> cap. 4. <i>Capeluenere</i> cap. 5. <i>Cappari</i> cap. 6. <i>Cardo</i> cap. 7. <i>Cauolo</i> cap. 8. <i>Cipolla</i> cap. 9. <i>Fienogreco</i> cap. 10. <i>Formento, Grano, Spica</i> ca. 11. <i>Fungo</i> cap. 12. <i>Giunco</i> cap. 13. <i>Gramigna</i> cap. 14. <i>Lino</i> cap. 15. <i>Loto</i> cap. 16. <i>Lupino</i> cap. 17. <i>Miglio</i> cap. 18. <i>Ortica</i> cap. 19. <i>Pulegio</i> cap. 20. <i>Rapa Rafano</i> cap. 21. <i>Riso</i> cap. 22. <i>Semprenuino</i> cap. 23. <i>Trifoglio</i> cap. 24. <i>Zafferano</i> cap. 25. <i>Zucca</i> cap. 26.</p>	<p style="text-align: center;">F I O R I Libro XI.</p> <p><i>Fiore</i> cap. 1. <i>Adone</i> cap. 2. <i>Amaranto</i> cap. 3. <i>Campanello</i> cap. 4. <i>Dulipante, tulipano</i> cap. 5. <i>Elicriso</i> cap. 6. <i>Garofano</i> cap. 7. <i>Gelsomino</i> cap. 8. <i>Giacinto</i> cap. 9. <i>Giglio</i> cap. 10. <i>Girasole</i> cap. 11. <i>Granatiglia</i> cap. 12. <i>Indiano</i> cap. 13. <i>Marauiglia di Spagna</i> cap. 14. <i>Papauero</i> cap. 15. <i>Peonia</i> cap. 16. <i>Rosa</i> cap. 17. <i>Viola</i> cap. 18. <i>Giardino</i> cap. 19.</p> <p style="text-align: center;">GEMME, E PIETRE Libro XII.</p> <p><i>Ambra</i> cap. 1. <i>Amianto</i> cap. 2. <i>Asbesto</i> cap. 3. <i>Calamita</i> cap. 4.</p>	<p><i>Canfora</i> cap. 5. <i>Carbonchio</i> cap. 6. <i>Ceraunia</i> cap. 7. <i>Corallo</i> cap. 8. <i>Cote</i> cap. 9. <i>Cristallo</i> cap. 10. <i>Diacodo</i> cap. 11. <i>Diamante</i> cap. 12. <i>Diaspro</i> cap. 13. <i>Etindo</i> cap. 14. <i>Gemma</i> cap. 15. <i>Giacinto</i> cap. 16. <i>Iride</i> cap. 17. <i>Opalo</i> cap. 18. <i>Perla</i> cap. 19. <i>Pietra</i> cap. 20. <i>Pietra focaia</i> cap. 21. <i>Pietra di paragone</i> cap. 22. <i>Sardonico</i> cap. 23. <i>Selenite</i> cap. 24. <i>Smeraldo</i> cap. 25. <i>Zaffiro</i> cap. 26.</p> <p style="text-align: center;">M E T A L L I Libro XIII.</p> <p><i>Oro</i> cap. 1. <i>Argento</i> cap. 2. <i>Ferro</i> cap. 3. <i>Danaro</i> cap. 4.</p>
--	--	---

DEL MONDO SIMBOLICO

PARTE SECONDA.

CORPI ARTIFICIATI.

<p>STRUMENTI ECCLESIASTICI. Libro XIV.</p> <p><i>Altare</i> cap. 1. <i>Baston pastorale</i> cap. 2. <i>Campana</i> cap. 3. <i>Croce</i> cap. 4. <i>Incensiero</i> cap. 5. <i>Lampade</i> cap. 6. <i>Mitra</i> cap. 7. <i>Tabella</i> cap. 8. <i>Triangolo</i> cap. 9.</p> <p>STRUMENTI ECONOMICI Libro XV.</p> <p><i>Anello</i> cap. 1. <i>Arcoiaio</i> cap. 2. <i>Borsa</i> cap. 3. <i>Caldaja</i> cap. 4. <i>Candela</i> cap. 5. <i>Capello</i> cap. 6. <i>Caraffa</i> cap. 7. <i>Coltello, rasoio</i> cap. 8. <i>Cuna</i> cap. 9.</p>	<p><i>Furlone, Staccio</i> cap. 10. <i>Gelosia</i> cap. 11. <i>Lanterna</i> cap. 12. <i>Lucerna</i> cap. 13. <i>Mataffa</i> cap. 14. <i>Mensa</i> cap. 15. <i>Molletta</i> cap. 16. <i>Ombrella</i> cap. 17. <i>Pane</i> cap. 18. <i>Pentola</i> cap. 19. <i>Scala</i> cap. 20. <i>Scarpa</i> cap. 21. <i>Scrigno</i> cap. 22. <i>Secchia</i> cap. 23. <i>Specchio</i> cap. 24. <i>Tela</i> cap. 25. <i>Vaso</i> cap. 26. <i>Vtre, botte</i> cap. 27.</p> <p style="text-align: center;">EDIFICII, E LORO ATTENENTI. Libro XVI.</p> <p><i>Calcina</i> cap. 1. <i>Casa, Edificio</i> cap. 2.</p>	<p><i>Castello</i> cap. 3. <i>Cisterna</i> cap. 4. <i>Città</i> cap. 5. <i>Colonna</i> cap. 6. <i>Fornace</i> cap. 7. <i>Fornello</i> cap. 8. <i>Fucina</i> cap. 9. <i>Labirinto</i> cap. 10. <i>Mulino</i> cap. 11. <i>Piazza</i> cap. 12. <i>Piramide</i> cap. 13. <i>Ponte</i> cap. 14. <i>Porta</i> cap. 15. <i>Sepolcro</i> cap. 16. <i>Statua</i> cap. 17. <i>Teatro</i> cap. 18. <i>Tempio</i> cap. 19. <i>Torre</i> cap. 20.</p> <p style="text-align: center;">STRUMENTI FABBRILI. Libro XVII.</p> <p><i>Barile</i> cap. 1. <i>Bossolo da Segatori</i> cap. 2. <i>Catena</i> cap. 3. Cerchio</p>
--	--	--

DISPOSIZIONE DEL MONDO SIMBOLICO.

<i>Cerchio</i>	cap. 4.
<i>Chiave</i>	cap. 5.
<i>Chiodo</i>	cap. 6.
<i>Corda fune</i>	cap. 7.
<i>Cruciniolo</i>	cap. 8.
<i>Filatoio, mulinello</i>	cap. 9.
<i>Forfice</i>	cap. 10.
<i>Forma</i>	cap. 11.
<i>Ganghero</i>	cap. 12.
<i>Incuggine</i>	cap. 13.
<i>Lambiccò, boccia</i>	cap. 14.
<i>Lefina</i>	cap. 15.
<i>Lima</i>	cap. 16.
<i>Mangano</i>	cap. 17.
<i>Mantice</i>	cap. 18.
<i>Martello</i>	cap. 19.
<i>Mortaio</i>	cap. 20.
<i>Oncino</i>	cap. 21.
<i>Pennello</i>	cap. 22.
<i>Pialla</i>	cap. 23.
<i>Regola</i>	cap. 24.
<i>Scarpello</i>	cap. 25.
<i>Scure</i>	cap. 26.
<i>Sega</i>	cap. 27.
<i>Serratura</i>	cap. 28.
<i>Taglia</i>	cap. 29.
<i>Telaio</i>	cap. 30.
<i>Torchio</i>	cap. 31.
<i>Trafla</i>	cap. 32.
<i>Trapano</i>	cap. 33.
<i>Trinello</i>	cap. 34.
<i>Tromba da bicchieri</i>	cap. 35.

STRUMENTI DA GIOCO. Libro XVIII.

<i>Dado</i>	cap. 1.
<i>Farinaccio</i>	cap. 2.
<i>Girauento</i>	cap. 3.
<i>Palla</i>	cap. 4.
<i>Pallone, bracciale</i>	cap. 5.
<i>Racchetta</i>	cap. 6.
<i>Razzo</i>	cap. 7.
<i>Scacchiere</i>	cap. 8.
<i>Trottola</i>	cap. 9.

LETTERE ALFABETALI, E D'ALTRE ATTENENTI. Libro XIX.

<i>A</i>	cap. 1.
<i>B</i>	cap. 2.
<i>Carta d'asciugare</i>	cap. 3.
<i>Esempio</i>	cap. 4.
<i>H</i>	cap. 5.
<i>Libro</i>	cap. 6.
<i>O</i>	cap. 7.
<i>Penna da scrivere</i>	cap. 8.
<i>Poluerino</i>	cap. 9.
<i>Riga</i>	cap. 10.
<i>Sigillo</i>	cap. 11.

STRUMENTI MARINARESCHI.

Libro XX.

<i>Anchora</i>	cap. 1.
<i>Barca</i>	cap. 2.
<i>Battello</i>	cap. 3.
<i>Carta da nauigare</i>	cap. 4.
<i>Galera</i>	cap. 5.
<i>Hamo</i>	cap. 6.
<i>Naue</i>	cap. 7.
<i>Rete</i>	cap. 8.
<i>Timone</i>	cap. 9.

STRUMENTI MATEMATICI.

Libro XXI.

<i>Archipendolo</i>	cap. 1.
<i>Astrolabio</i>	cap. 2.
<i>Bilancia stadiera</i>	cap. 3.
<i>Cannocchiale</i>	cap. 4.
<i>Cilindro</i>	cap. 5.
<i>Circolo</i>	cap. 6.
<i>Compasso</i>	cap. 7.
<i>Globo, Sfera</i>	cap. 8.
<i>Horiuolo da sole</i>	cap. 9.
<i>Horiuolo da rote</i>	cap. 10.
<i>Horiuolo da poluere</i>	cap. 11.
<i>Mappamondo</i>	cap. 12.
<i>Microscopio</i>	cap. 13.
<i>Occhiale</i>	cap. 14.
<i>Piombino</i>	cap. 15.
<i>Quadrangolo</i>	cap. 16.
<i>Quadrante</i>	cap. 17.
<i>Squadra</i>	cap. 18.
<i>Strumento</i>	cap. 19.
<i>Tetradio</i>	cap. 20.
<i>Traguardo</i>	cap. 21.
<i>Triangolo</i>	cap. 22.

STRUMENTI MILITARI.

Libro XXII.

<i>Archibugio</i>	cap. 1.
<i>Arco</i>	cap. 2.
<i>Ariete</i>	cap. 3.
<i>Armi</i>	cap. 4.
<i>Artiglieria</i>	cap. 5.
<i>Balestra</i>	cap. 6.
<i>Bersaglio</i>	cap. 7.
<i>Bomba</i>	cap. 8.
<i>Claua</i>	cap. 9.
<i>Elmo</i>	cap. 10.
<i>Faretra</i>	cap. 11.
<i>Frombola</i>	cap. 12.
<i>Hasta</i>	cap. 13.
<i>Insegna, bandiera</i>	cap. 14.
<i>Lancia</i>	cap. 15.
<i>Manoppola</i>	cap. 16.
<i>Padiglione</i>	cap. 17.
<i>Saetta</i>	cap. 18.

<i>Scudo</i>	cap. 19.
<i>Spada</i>	cap. 20.
<i>Tamburo</i>	cap. 21.
<i>Tromba</i>	cap. 22.

STRUMENTI MUSICALI.

Libro XXIII.

<i>Arpa</i>	cap. 1.
<i>Cetera</i>	cap. 2.
<i>Corda</i>	cap. 3.
<i>Lira</i>	cap. 4.
<i>Liuto</i>	cap. 5.
<i>Organo</i>	cap. 6.
<i>Piua cornamusa</i>	cap. 7.
<i>Siringa</i>	cap. 8.

STRUMENTI RURALI.

Libro XXIV.

<i>Aratro</i>	cap. 1.
<i>Carro</i>	cap. 2.
<i>Correggiato</i>	cap. 3.
<i>Criuello</i>	cap. 4.
<i>Erpice</i>	cap. 5.
<i>Falce</i>	cap. 6.
<i>Giogo</i>	cap. 7.
<i>Palo</i>	cap. 8.
<i>Rota</i>	cap. 9.
<i>Stajo</i>	cap. 10.
<i>Vaglio</i>	cap. 11.

MISTI Libro XXV.

<i>Banderuola</i>	cap. 1.
<i>Briglia, freno</i>	cap. 2.
<i>Cane di ferro</i>	cap. 3.
<i>Cassetta</i>	cap. 4.
<i>Corno</i>	cap. 5.
<i>Corona</i>	cap. 6.
<i>Disciplina</i>	cap. 7.
<i>Fibbia</i>	cap. 8.
<i>Ghirlanda</i>	cap. 9.
<i>Gropo</i>	cap. 10.
<i>Lancetta</i>	cap. 11.
<i>Legumi</i>	cap. 12.
<i>Lucchetto</i>	cap. 13.
<i>Maschera</i>	cap. 14.
<i>Meta</i>	cap. 15.
<i>Nube di creta</i>	cap. 16.
<i>Pastoie</i>	cap. 17.
<i>Pettine</i>	cap. 18.
<i>Rogo</i>	cap. 19.
<i>Scena</i>	cap. 20.
<i>Scettro</i>	cap. 21.
<i>Sprone</i>	cap. 22.
<i>Trono</i>	cap. 23.
<i>Ventaglio</i>	cap. 24.
<i>Ventose, coppette</i>	cap. 25.
<i>Vischio</i>	cap. 26.



I N D I C E A L F A B E T I C O

De i corpi vsati nelle seguenti Imprese .

A

A Lib. 19. cap. 1.
Abete lib. 9. cap. 1.
Acanto lib. 10. cap. 1.
Acarnane pesce lib. 6. cap. 2.
Accetta lib. 17. cap. 1.
Acqua lib. 2. cap. 19.
Acque l'ambiccate lib. 2. c. 20.
Adone fiore lib. 11. cap. 2.
Agnello lib. 5. cap. 1.
Agnocasto pianta lib. 9. cap. 2.
Aguglia pesce lib. 6. cap. 3.
Airone uccello lib. 4. cap. 2.
Ala lib. 4. cap. 69.
Alba lib. 1. cap. 3.
Albero lib. 9. cap. 38.
Alce lib. 5. cap. 2.
Alcione lib. 4. cap. 3.
Alessandro lib. 3. cap. 1.
Alicorno lib. 5. cap. 3.
Allodola lib. 4. cap. 4.
Alloro lib. 9. cap. 3.
Altare lib. 14. cap. 1.
Alucare lib. 8. cap. 1.
Amaranto fiore lib. 11. cap. 3.
Ambra lib. 12. cap. 1.
Amphisbena serpente lib. 7. c. 1.
Amianto pietra lib. 12. cap. 2.
Amore lib. 3. cap. 2.
Anchora lib. 20. cap. 1.
Aneio lib. 15. cap. 1.
Anguilla lib. 6. cap. 4.
Antra lib. 4. cap. 5.
Anthia pesce lib. 6. cap. 5.
Ape lib. 8. cap. 1.
Apode lib. 4. cap. 6.
Ape pesci lib. 6. cap. 6.
Aquario lib. 1. cap. 11.
Aquila lib. 4. cap. 7.
Arancio lib. 9. cap. 4.
Aratro lib. 24. cap. 1.
Archibugio lib. 22. cap. 1.
Archipendolo lib. 21. cap. 1.
Arco lib. 22. cap. 2.
Arco laio lib. 15. cap. 2.
Argento lib. 13. cap. 2.
Ariete militare lib. 22. cap. 3.
Armellino lib. 5. cap. 4.
Armi lib. 22. cap. 4.
Arpa lib. 23. cap. 1.
Artiglieria lib. 22. cap. 5.
Asbesto pietra lib. 12. cap. 3.
Asello pesce lib. 6. cap. 7.
Asino lib. 5. cap. 5.

Aspalato erba lib. 10. cap. 2.
Aspido lib. 7. cap. 2.
Astore lib. 4. cap. 8.
Astrolabio lib. 21. cap. 2.
Atlante lib. 3. cap. 3.
Auoltoio lib. 4. cap. 9.
Auorio lib. 5. cap. 22.
Aurora lib. 1. cap. 4.

B

B Lib. 19. cap. 2.
Babuino cinocefalo 1.5. c. 19.
Baco, verme da seta lib. 8. c. 2.
Balena lib. 6. cap. 8.
Balestra lib. 22. cap. 6.
Balsamo lib. 9. cap. 5.
Banderuola lib. 25. cap. 1.
Barbo pesce lib. 6. cap. 9.
Barbagianni lib. 4. cap. 10.
Barca lib. 20. cap. 2.
Barile lib. 17. cap. 1.
Basilico lib. 10. cap. 3.
Basilisco lib. 7. cap. 3.
Baston pastorale lib. 14. cap. 2.
Battello lib. 20. cap. 3.
Benico uccello lib. 4. cap. 11.
Bersaglio lib. 22. cap. 7.
Bilancia lib. 21. cap. 3.
Bifonte lib. 5. cap. 6.
Bistarda lib. 4. cap. 12.
Boccia lib. 17. cap. 15.
Bomba lib. 22. cap. 8.
Bombarda lib. 22. cap. 5.
Boragine lib. 10. cap. 4.
Bosco lib. 9. cap. 37.
Bosolo da segatori 1. 17. c. 2.
Borsa lib. 15. cap. 3.
Botte lib. 15. cap. 27.
Bracciale lib. 18. cap. 5.
Briglia lib. 25. cap. 2.
Bruco lib. 8. cap. 3.
Bucefalo 1.5. cap. 7.
Bue lib. 5. cap. 8.

C

C Aducco lib. 3. cap. 4.
Calabrone lib. 8. cap. 4.
Calamita lib. 12. cap. 4.
Calandra lib. 4. cap. 13.
Calcina lib. 16. cap. 1.
Caldia lib. 15. cap. 4.
Callionimo pesce lib. 6. cap. 10.
Camaleonte lib. 8. cap. 5.

Camelo lib. 5. cap. 9.
Camoza lib. 5. cap. 10.
Campana lib. 14. cap. 3.
Campanello fiore lib. 11. cap. 4.
Campo lib. 2. cap. 27.
Cancello lib. 6. cap. 11.
Candela lib. 15. cap. 5.
Cane 1.5. cap. 11.
Cane pesce lib. 6. cap. 12.
Cane di ferro lib. 25. cap. 3.
Canfora lib. 12. cap. 5.
Canna lib. 9. cap. 6.
Cannocchiale lib. 21. cap. 4.
Capeluenere lib. 10. cap. 5.
Capo lib. 3. cap. 26.
Cappari lib. 10. cap. 6.
Cappello lib. 15. cap. 6.
Capra lib. 5. cap. 12.
Capricorno lib. 5. cap. 13.
Caprimulgo lib. 4. cap. 14.
Capriolo lib. 5. cap. 14.
Caraffa lib. 15. cap. 7.
Carbonchio lib. 12. cap. 6.
Carbone lib. 2. cap. 5.
Cardello lib. 4. cap. 15.
Cardo lib. 10. cap. 7.
Caristo uccello lib. 4. cap. 16.
Carpione lib. 6. cap. 13.
Carro lib. 24. cap. 2.
Carta d'asciugare lib. 19. cap. 3.
Carta da nauigare lib. 20. cap. 4.
Casa lib. 16. cap. 2.
Cassetta lib. 25. cap. 4.
Castagna lib. 9. cap. 7.
Castello lib. 16. cap. 3.
Castoreo lib. 5. cap. 15.
Catena lib. 17. cap. 3.
Caualletta lib. 8. cap. 11.
Cauallo lib. 5. cap. 16.
Cauolo lib. 10. cap. 8.
Cedro lib. 9. cap. 8.
Cefalo lib. 6. cap. 14.
Cenere lib. 2. cap. 7.
Ceraunia pietra lib. 12. cap. 7.
Cerchio lib. 17. cap. 4.
Cerro lib. 9. cap. 9.
Ceruo lib. 5. cap. 17.
Cetera lib. 23. cap. 2.
Chiaue lib. 17. cap. 5.
Chimera lib. 3. cap. 5.
Chioccia lib. 4. cap. 32.
Chiocciola lib. 8. cap. 6.
Chiodo lib. 17. cap. 6.
Cicala lib. 8. cap. 7.
Cicogna lib. 4. cap. 17.

I N D I C E D E I C O R P I

Cielo lib. 1. cap. 1.
 Cignale lib. 5. cap. 18.
 Cigno lib. 4. cap. 18.
 Cilindro lib. 21. cap. 5.
 Cinocefalo lib. 5. cap. 19.
 Cipolla lib. 10. cap. 9.
 Cipresso lib. 9. cap. 10.
 Circolo lib. 21. cap. 6.
 Cisterna lib. 16. cap. 4.
 Città lib. 16. cap. 5.
 Ciuetta lib. 4. cap. 19.
 Claua lib. 22. cap. 9.
 Coccice vccello lib. 4. cap. 20.
 Cocodrillo lib. 6. cap. 15.
 Collaro da cane lib. 5. cap. 11.
 Colomba lib. 4. cap. 21.
 Colonna lib. 16. cap. 6.
 Coltello lib. 15. cap. 8.
 Cometa lib. 2. cap. 17.
 Compasso lib. 21. cap. 7.
 Conchiglia lib. 6. cap. 16.
 Corallo lib. 12. cap. 8.
 Corda fune lib. 17. cap. 7.
 Corda musicale lib. 23. cap. 3.
 Cornacchia lib. 4. cap. 22.
 Corno lib. 25. cap. 5.
 Cornucopia lib. 3. cap. 6.
 Corona lib. 25. cap. 6.
 Correggiato lib. 24. cap. 3.
 Coruo lib. 4. cap. 23.
 Cote lib. 12. cap. 9.
 Cotogno lib. 9. cap. 11.
 Coturnice lib. 4. cap. 24.
 Cristallo lib. 12. cap. 10.
 Criuello lib. 24. cap. 4.
 Croce lib. 14. cap. 4.
 Cruciuolo lib. 17. cap. 8.
 Cuculo lib. 4. cap. 25.
 Cuna lib. 15. cap. 9.
 Cuore lib. 3. cap. 27.
 Cupile lib. 8. cap. 1.

D

DAdo lib. 18. cap. 1.
 Damma l. 5. cap. 20.
 Danaro lib. 13. cap. 4.
 Dedalo lib. 3. cap. 7.
 Delfino lib. 6. cap. 17.
 Diacodo pietra lib. 12. cap. 11.
 Diamante lib. 12. cap. 12.
 Diaspro lib. 12. cap. 13.
 Disciplina lib. 25. cap. 7.
 Donnola lib. 5. cap. 21.
 Drago lib. 7. cap. 4.
 Draica lib. 4. cap. 26.
 Dugo lib. 4. cap. 27.
 Dulipante, tulipano l. 11. c. 5.

E

ECclissi del Sole lib. 1. cap. 7.
 Ecclissi della luna lib. 1. c. 9.
 Edificio lib. 16. cap. 1.

Elefante lib. 5. cap. 22.
 Elicriso fiore lib. 11. cap. 6.
 Elidro lib. 8. cap. 8.
 Ellera lib. 9. cap. 12.
 Elmo lib. 22. cap. 10.
 Enea lib. 3. cap. 8.
 Erbe lib. 10. ...
 Erpice lib. 24. cap. 5.
 Esempio lib. 19. cap. 4.
 Etindo pietra lib. 12. cap. 14.
 Etna lib. 2. cap. 29.

F

FAgiano lib. 4. cap. 28.
 Faina Addit. al lib. 5.
 Falce lib. 24. cap. 6.
 Falcone lib. 4. cap. 29.
 Fama lib. 3. cap. 9.
 Faretra lib. 23. cap. 11.
 Farfalla lib. 8. cap. 9.
 Farinaccio lib. 18. cap. 2.
 Fenice lib. 4. cap. 30.
 Ferro lib. 13. cap. 3.
 Fetonte lib. 3. cap. 10.
 Fiaccola lib. 2. cap. 3.
 Fiamma lib. 2. cap. 2.
 Fibbia lib. 25. cap. 8.
 Fico lib. 9. cap. 13.
 Fieno greco lib. 10. cap. 10.
 Filatoio lib. 17. cap. 9.
 Fiore lib. 11. cap. 1.
 Fiume lib. 2. cap. 22.
 Focile lib. 12. cap. 21.
 Folega lib. 4. cap. 31.
 Fonte lib. 2. cap. 23.
 Forfice lib. 17. cap. 10.
 Forma lib. 17. cap. 11.
 Formento lib. 10. cap. 11.
 Formica lib. 8. cap. 10.
 Fornace lib. 16. cap. 7.
 Fornello lib. 16. cap. 8.
 Fortuna lib. 3. cap. 11.
 Frassino lib. 9. cap. 14.
 Freccia lib. 22. cap. 18.
 Freno lib. 25. cap. 2.
 Fringuello lib. 4. cap. 32.
 Frombola lib. 22. cap. 12.
 Fucina lib. 16. cap. 9.
 Fulmine lib. 2. cap. 15.
 Fumo lib. 2. cap. 6.
 Fune lib. 17. cap. 8.
 Fungo lib. 10. cap. 12.
 Fuoco lib. 2. cap. 1.
 Furlone lib. 15. cap. 10.

G

GAbbia lib. 4. cap. 72.
 Galassia lib. 1. cap. 13.
 Galera lib. 20. cap. 5.
 Gallina lib. 4. cap. 33.
 Galinaccia lib. 4. cap. 34.
 Gallo lib. 4. cap. 35.

Gallo d'India lib. 4. cap. 36.
 Gambaro lib. 6. cap. 18.
 Ganghero lib. 17. cap. 12.
 Garofano lib. 11. cap. 7.
 Gatto lib. 5. cap. 23.
 Gazza pica lib. 4. cap. 37.
 Gelosia strumento lib. 15. c. 11.
 Gelfo moro lib. 9. cap. 15.
 Gelsomino lib. 11. cap. 8.
 Gemma lib. 12. cap. 15.
 Gerione lib. 3. cap. 12.
 Ghiaccio lib. 3. cap. 13.
 Ghianda lib. 9. cap. 29.
 Ghirlanda lib. 25. cap. 9.
 Ghiro lib. 5. cap. 24.
 Giacinto fiore lib. 11. cap. 9.
 Giacinto gemma lib. 12. cap. 16.
 Giano lib. 3. cap. 13.
 Giardino lib. 11. cap. 19.
 Giglio lib. 11. cap. 10.
 Giogo lib. 24. cap. 7.
 Girandola, girauento l. 18. cap. 3.
 Girasole lib. 11. cap. 11.
 Giunco lib. 10. cap. 13.
 Giustizia lib. 3. cap. 14.
 Glano pesce lib. 6. cap. 19.
 Globo lib. 21. cap. 8.
 Glottide vccello lib. 4. cap. 38.
 Gramigna lib. 10. cap. 14.
 Granatiglia lib. 11. cap. 12.
 Granato lib. 9. cap. 16.
 Granchio lib. 6. cap. 20.
 Grandine lib. 2. cap. 12.
 Griffone lib. 4. cap. 39.
 Groppo lib. 25. cap. 10.
 Grotto vccello lib. 4. cap. 40.
 Grue lib. 4. cap. 41.

H

HLib. 19. cap. 5.
 Hamo lib. 20. cap. 6.
 Hasta lib. 22. cap. 13.
 Hercole lib. 3. cap. 15.
 Hiena lib. 5. cap. 25.
 Horiuolo da poluere lib. 21. c. 11.
 Horiuolo da rote lib. 21. cap. 10.
 Horiuolo da sole lib. 21. cap. 9.

I

IBice, capricorno lib. 5. c. 13.
 Ibide vccello lib. 4. cap. 42.
 Icaro lib. 3. cap. 16.
 Iceneumone lib. 8. cap. 8.
 Idra lib. 7. cap. 5.
 Incenso lib. 14. cap. 5.
 Incuggine lib. 17. cap. 13.
 Indiano fiore lib. 11. cap. 13.
 Innesso lib. 9. cap. 42.
 Insegna lib. 22. cap. 14.
 Ippotamo lib. 6. cap. 21.
 Iride lib. 2. cap. 16.
 Iride gemma lib. 12. cap. 17.

I N D I C E D E I C O R P I

Ifola lib. 2. cap. 31.
 Iffione lib. 3. cap. 17.
 Iftmo lib. 2. cap. 32.

L

L Abirinto lib. 16. cap. 10.
 Lambicco lib. 17. cap. 14.
 Lampade lib. 14. cap. 6.
 Lampo lib. 2. cap. 14.
 Lancia lib. 22. cap. 15.
 Lancetta lib. 25. cap. 11.
 Lanterna lib. 15. cap. 12.
 Larice lib. 9. cap. 17.
 Legno lib. 9. cap. 41.
 Legumi lib. 25. cap. 12.
 Leone lib. 5. cap. 26.
 Leopardo lib. 5. cap. 27.
 Lepre lib. 5. cap. 28.
 Lesina lib. 17. cap. 15.
 Libra lib. 21. cap. 3.
 Libro lib. 19. cap. 6.
 Lima lib. 17. cap. 16.
 Lino lib. 10. cap. 15.
 Lira lib. 23. cap. 4.
 Liuto lib. 23. cap. 5.
 Locusta lib. 8. cap. 11.
 Lontra lib. 5. cap. 29.
 Loto lib. 10. cap. 16.
 Loxia uccello lib. 4. cap. 43.
 Lucchetto lib. 25. cap. 13.
 Luccio lib. 6. cap. 22.
 Lucciola lib. 8. cap. 12.
 Luce lib. 1. cap. 2.
 Lucerna lib. 15. cap. 13.
 Lucerna pesce lib. 6. cap. 23.
 Lumaca lib. 8. cap. 6.
 Luna lib. 1. cap. 8.
 Lupino lib. 10. cap. 17.
 Lupo lib. 5. cap. 30.
 Lupo ceruiere lib. 5. cap. 31.

M

M Andolo lib. 9. cap. 18.
 Mangano lib. 17. cap. 17.
 Mano lib. 3. cap. 28.
 Manoppola lib. 22. cap. 16.
 Mantice lib. 17. cap. 18.
 Manticora lib. 5. cap. 32.
 Manucodiata lib. 4. cap. 6.
 Mappamondo lib. 21. cap. 12.
 Marauiglia di Spagna l. 1. c. 14.
 Mare lib. 2. cap. 21.
 Martello lib. 17. cap. 19.
 Maschera lib. 25. cap. 14.
 Mataffa lib. 15. cap. 14.
 Medufa lib. 3. cap. 18.
 Melanuro pesce lib. 6. cap. 24.
 Mensa lib. 15. cap. 15.
 Mergo lib. 4. cap. 44.
 Merlo lib. 4. cap. 45.
 Meta lib. 25. cap. 15.
 Microscopio lib. 21. cap. 13.

Miglio l. 10. cap. 18.
 Minerva lib. 3. cap. 19.
 Mirra lib. 9. cap. 19.
 Mirto lib. 9. cap. 20.
 Mitra lib. 14. cap. 7.
 Molletta lib. 15. cap. 16.
 Monte lib. 2. cap. 28.
 Montone lib. 5. cap. 33.
 Moro gelfo lib. 9. cap. 15.
 Morfice uccello lib. 4. cap. 46.
 Mortaio lib. 17. cap. 20.
 Morte lib. 3. cap. 20.
 Mosca lib. 8. cap. 13.
 Mula lib. 5. cap. 34.
 Mulino lib. 16. cap. 11.
 Murena lib. 6. cap. 25.

N

N Aue lib. 20. cap. 7.
 Nautilo pesce lib. 6. c. 26.
 Neue lib. 2. cap. 11.
 Nido lib. 4. cap. 71.
 Nilo lib. 2. cap. 27.
 Noce lib. 9. cap. 21.
 Nodo gordiano lib. 3. cap. 1.
 Notte lib. 1. cap. 14.
 Nube lib. 2. cap. 9.
 Nube di creta lib. 25. cap. 16.

O

O Lib. 19. cap. 7.
 Oca lib. 4. cap. 47.
 Occhiali lib. 21. cap. 14.
 Olimpo lib. 2. cap. 30.
 Olmo lib. 9. cap. 22.
 Ombrella lib. 15. cap. 17.
 Oncino lib. 17. cap. 21.
 Opalo gemma lib. 12. cap. 18.
 Orata lib. 6. cap. 27.
 Organo lib. 23. cap. 6.
 Orige lib. 5. cap. 35.
 Oro lib. 13. cap. 1.
 Orsa celeste lib. 1. cap. 12.
 Orfo lib. 5. cap. 36.
 Ortica lib. 10. cap. 19.

P

P Adiglione lib. 22. cap. 17.
 Palla lib. 18. cap. 4.
 Pallone lib. 18. cap. 5.
 Palma lib. 9. cap. 23.
 Palo lib. 24. cap. 8.
 Pandaiolo uccello lib. 4. ca. 48.
 Pane lib. 15. cap. 18.
 Pantera lib. 5. cap. 37.
 Papagallo lib. 4. cap. 49.
 Papauero lib. 11. cap. 15.
 Passero lib. 4. cap. 50.
 Passero solitario lib. 4. cap. 51.
 Pastinaca pesce lib. 6. cap. 28.
 Pastoie lib. 25. cap. 17.

Pauone lib. 4. cap. 52.
 Pecora lib. 5. cap. 38.
 Pelicano lib. 4. cap. 53.
 Penna lib. 4. cap. 70.
 Penna da scriuere lib. 19. c. 8.
 Pennello lib. 17. cap. 22.
 Pentola lib. 15. cap. 19.
 Peonia lib. 11. cap. 16.
 Pepe lib. 9. cap. 24.
 Perla lib. 12. cap. 19.
 Pernice lib. 4. cap. 54.
 Pesce lib. 6. cap. 1.
 Pesca pesce lib. 9. cap. 25.
 Petraglioli pesci lib. 6. cap. 29.
 Pettine lib. 25. cap. 18.
 Pialla lib. 17. cap. 23.
 Pianta lib. 9. cap. 38.
 Pianta pudica lib. 9. cap. 38.
 Pianta trista lib. 9. cap. 38.
 Piazza lib. 16. cap. 12.
 Pica gazza lib. 4. cap. 36.
 Picchio lib. 4. cap. 55.
 Piede lib. 3. cap. 29.
 Pietra lib. 12. cap. 20.
 Pietra di paragone lib. 12. c. 22.
 Pietra focaia lib. 12. cap. 21.
 Pino, pigna lib. 9. cap. 26.
 Pintadello lib. 4. cap. 56.
 Pioggia lib. 2. cap. 10.
 Piombino lib. 21. cap. 15.
 Pipistrello lib. 4. cap. 57.
 Piramide lib. 16. cap. 13.
 Piraufta lib. 8. cap. 14.
 Piscina lib. 2. cap. 24.
 Piu Cornamusa lib. 23. cap. 7.
 Platano lib. 9. cap. 27.
 Polpo lib. 6. cap. 30.
 Poluerino lib. 19. cap. 9.
 Pomo lib. 9. cap. 28.
 Pompilo lib. 6. cap. 31.
 Ponte lib. 16. cap. 14.
 Porco lib. 5. cap. 39.
 Porpora lib. 6. cap. 32.
 Porta lib. 16. cap. 15.
 Pozzo lib. 2. cap. 25.
 Pulegio lib. 10. cap. 20.

Q

Q Vadrangolo lib. 21. c. 16.
 Quadrante lib. 21. cap. 17.
 Quercia lib. 9. cap. 29.

R

R Acchetta lib. 18. cap. 6.
 Ragno l. 8. cap. 15.
 Ramarro lib. 8. cap. 16.
 Ramo lib. 9. cap. 40.
 Rana lib. 6. cap. 33.
 Rapa, Rafano lib. 10. cap. 21.
 Rasoio lib. 15. cap. 8.
 Razzo lib. 18. cap. 7.
 Regola lib. 17. cap. 24.

Remora

VSATI NEL MONDO SIMBOLICO.

Remora l. 6. cap. 34.
 Rete l. 20. cap. 8.
 Riccio spinoso di mare l. 6. c. 35.
 Riccio di terra l. 5. cap. 40.
 Riga l. 19. cap. 10.
 Rinocerote l. 5. cap. 41.
 Riso l. 10. cap. 22.
 Rogo l. 25. cap. 19.
 Rondine pesce l. 6. cap. 36.
 Rondine uccello l. 4. cap. 58.
 Rosa l. 11. cap. 17.
 Rosignuolo l. 4. cap. 59.
 Rospo l. 7. cap. 6.
 Rota l. 24. cap. 9.
 Roure l. 9. cap. 29.
 Ruga l. 8. cap. 3.

S

S Aetta freccia, l. 22. cap. 18.
 Salamandra l. 8. cap. 17.
 Salcio l. 9. cap. 30.
 Saleucide uccello l. 4. cap. 60.
 Salmone pesce l. 6. cap. 37.
 Sanguifuga l. 8. cap. 18.
 Sarde l. 6. cap. 38.
 Sardonicò l. 12. cap. 23.
 Sargo l. 6. cap. 39.
 Scacchiere l. 18. cap. 8.
 Scala lib. 15. cap. 20.
 Scarafaggio lib. 8. cap. 4.
 Scarò lib. 6. cap. 40.
 Scarpa l. 15. cap. 21.
 Scarpello l. 17. cap. 25.
 Scena l. 25. cap. 20.
 Scettrò l. 25. cap. 21.
 Scoglio l. 2. cap. 33.
 Scolattolo l. 5. cap. 42.
 Scolopendra l. 6. cap. 41.
 Scorpione l. 7. cap. 7.
 Scigno l. 15. cap. 22.
 Scudo l. 23. cap. 19.
 Scure l. 17. cap. 27.
 Secchie l. 15. cap. 23.
 Segà l. 17. cap. 27.
 Selenite pietra l. 12. cap. 24.
 Selua l. 9. cap. 37.
 Sempreniuo l. 10. cap. 23.
 Sepia l. 6. cap. 42.
 Sepolcro l. 16. cap. 16.
 Serpe l. 7. cap. 8.
 Serratura l. 17. cap. 28.
 Sfera l. 21. cap. 8.
 Sigillo l. 19. cap. 11.
 Sileno l. 3. cap. 21.
 Siluro l. 6. cap. 43.

Simia l. 5. cap. 43.
 Sirena l. 3. cap. 22.
 Siringa l. 23. cap. 8.
 Smeraldo l. 12. cap. 25.
 Soffione l. 18. cap. 7.
 Sole l. 1. cap. 5.
 Sole eclissato l. 1. cap. 7.
 Sole in Zodiaco l. 1. cap. 6.
 Sorbe l. 2. cap. 31.
 Spada l. 22. cap. 20.
 Spada pesce l. 6. cap. 44.
 Sparauiere l. 4. cap. 61.
 Specchio l. 15. cap. 24.
 Spiga l. 10. cap. 11.
 Spina l. 9. cap. 32.
 Sprone l. 25. cap. 22.
 Spugna l. 6. cap. 45.
 Squadra l. 31. cap. 18.
 Stadiera l. 21. cap. 3.
 Staccio l. 15. cap. 10.
 Staio l. 24. cap. 10.
 Starna l. 4. cap. 24.
 Statoa l. 16. cap. 17.
 Stelle l. 1. cap. 10.
 Stella pesce l. 6. cap. 45.
 Stellione l. 8. cap. 19.
 Strumento l. 21. cap. 19.
 Struzzo l. 4. cap. 62.
 Suuero l. 9. cap. 33.

T

T Abelle l. 14. cap. 8.
 Taglia l. 17. cap. 29.
 Talpa l. 8. cap. 30.
 Tamburo l. 22. cap. 21.
 Tantalo l. 3. cap. 23.
 Tartaruca l. 6. cap. 46.
 Tasso pianta l. 9. cap. 34.
 Tasso quadrupedo l. 5. c. 44.
 Teatro l. 16. cap. 18.
 Tela l. 15. cap. 25.
 Telaio l. 17. cap. 30.
 Tempio l. 16. cap. 19.
 Terra l. 2. cap. 26.
 Testuggine l. 6. cap. 47.
 Tetradiò l. 21. cap. 20.
 Tigre l. 5. cap. 45.
 Timone l. 20. cap. 9.
 Titio l. 3. cap. 24.
 Tizzone l. 2. cap. 4.
 Tonno l. 6. cap. 47.
 Topo lib. 8. cap. 21.
 Torcia lib. 2. cap. 3.
 Torchio lib. 17. cap. 31.
 Toro lib. 5. cap. 46.

Torpedine lib. 6. cap. 48.
 Torre lib. 16. cap. 20.
 Tortore lib. 4. cap. 63.
 Trafila lib. 17. cap. 32.
 Traguardo lib. 21. cap. 21.
 Trapano lib. 17. cap. 33.
 Triangolo Ecclesiastico l. 14. c. 9.
 Triangolo Matematico l. 21. c. 22.
 Trifoglio lib. 10. cap. 24.
 Triuello lib. 17. cap. 34.
 Trochilo uccello lib. 4. c. 64.
 Tromba lib. 22. cap. 22.
 Tromba da bicchieri l. 17. c. 35.
 Tronco lib. 9. cap. 39.
 Trono lib. 25. cap. 23.
 Trota lib. 6. cap. 49.
 Trottole lib. 18. cap. 9.
 Tulipano lib. 11. cap. 5.

V

V Afo lib. 15. cap. 26.
 Vaglio lib. 24. cap. 11.
 Vanetta lib. 4. cap. 65.
 Vapore, nebbia lib. 2. cap. 8.
 Vccello lib. 4. cap. 1.
 Vccello risplendente lib. 4. c. 66.
 Vello lib. 5. cap. 38.
 Ventaglio lib. 25. cap. 24.
 Vento lib. 2. cap. 18.
 Ventose lib. 25. cap. 25.
 Vescouo pesce lib. 6. cap. 59.
 Vespa lib. 8. cap. 22.
 Via lattea lib. 1. cap. 13.
 Viola fiore lib. 11. cap. 18.
 Vino lib. 9. cap. 35.
 Vipera lib. 7. cap. 9.
 Vischio lib. 25. cap. 26.
 Vite lib. 9. cap. 35.
 Vitello pesce lib. 6. cap. 51.
 Vlisse lib. 3. cap. 25.
 Vliuo lib. 9. cap. 36.
 Volpe lib. 5. cap. 47.
 Vouo lib. 4. cap. 68.
 Vpupa lib. 4. cap. 67.
 Vro lib. 5. cap. 48.
 Vtre lib. 15. cap. 27.
 Vua lib. 9. cap. 35.

Z

Z Afferano lib. 10. cap. 25.
 Zaffiro lib. 12. cap. 26.
 Zodiaco lib. 1. cap. 6.
 Zucca lib. 10. cap. 26.



A V T O R I

d'Imprese, che alla formatione del Mondo Simbolico sono concorsi.

I M P R E S E S T A M P A T E.



Abbate Gioianni Ferro col suo Teatro.
 Lo stesso con l'ombre apparenti.
 Monsignor Paolo Aresio con tutti i suoi volumi.
 Alcibiade Lucarini, sotto nome d'Officioso Accademico Intronato.
 Don Diego Saauedra co'l Prencipe Politico.
 D. Ottauio Boldoni col suo teatro in lode del Sig. Cardinale Cesare Monti.
 D. Vincenzò Giliberti nelle Sacre corone, nella Città d'Iddio, e nel Torchio.

Bartolomeo Rossi Gerogliphica Symbola.

Siluestro Pietrafanta de Symbolis Heroicis.

Giouanni Orozco Emblemi.

Emmanuel Tesauro nell'esequie di Filippo III. Rè di Spagna.

Leonardo Velli nell'ingresso in Milano del Sereniss. Sig. Cardinale Ferdinando Infante di Spagna, nell'esequie del Sig. Cardinale Pietro Campori, e nell'entrata di Monsignor Francesco Visconti nuouo Vescouo nella Città di Cremona.

Luigi Guglaris nell'esequie del Sereniss. Vittorio Amedeo Duca di Savoia.

Ortenso Pallauicino nell'entrata solenne in Milano della Regina di Spagna Maria Anna, ed in quella di Monfig. Arcivescouo Alfonso Litta.

I M P R E S E S T A M P A T E D'AVTORI INNOMINATI.

Apparato di Mantoa per la coronatione di Maria Vergine.

I Partenij di Roma in lode del Sig. Cardinale Scipion Borghese.

Alcune Imprese dell'Accademia della Crusca.

Esequie del Sig. Cardinale Oratio Spinola Arcivescouo di Genoa.

Canonizatione di Santa Teresa.

Canonizatione di San Carlo celebrata in Milano.

Esequie del Serenissimo Rannutio I. Duca di Parma.

Esequie del Sig. Marchese Pier Francesco Malaspina.

I M P R E S E N O N V S C I T E A L L E S T A M P E , E D H A V V T E.

Dalle Scuole Arcimboldie di Milano.

Dall'Accademia de gli Erranti di Brescia.

Da i Rifuegliati di Pistoia.

Da i Filoponi di Pistoia.

Da gli Scomposti di Fano.

Da i Cacciatori di Venetia.

Imprese nell'esequie del Marchese Guido Villa celebrate in Ferrara.

Imprese varie, parte raccolte, e parte composte dal Sig. Don Carlo Bosso.

Imprese ed Emblemi varij del Sig. Emmanuele Tesauro.

Imprese di Gio. Battista Rusca Oblato di S. Sepolcro di Milanò.

Imprese del Sacro Tempio di Saronne.

Imprese del Padre Camillo Antici.

Imprese { Del Padre Ortenso Pallauicino.
 { Del Sig. Carlo Rancati.
 { Del Sig. Cesare Antonio Bendinelli.
 { Dell'Abbate D. Giacomo Certani Can. Reg. Later.
 { Dell'Abbate D. Ercole Salarolo Can. Reg. Later.
 { Del P. D. Arcangelo Conter Can. Reg. Later.

Ed altre di molt'altri nominati, ed innominati ingegni.

A V T O R I

Che concorrono ad illustrar l'imprefe nel Mondo
Simbolico prodotte.

A Bsalon Abbate Can. Reg.
Achille Bocchio
Aclredo
Agapito Diacono
Agatio
Agellio
S. Agostino
Agostino Mascardi
Ailgrino
Amone
Alano
Alberto Magno
Alcibiade Lucarini
Alcuino
Aldo Manutio
Alessandro d' Alessandro
Alfonso Auila
Alfonso Ciacconio
Alfonso Rodriquez
Alfonso Salmerone
Alfonso Tostato
Algero
S. Ambrogio
Ambrogio Ansberto
B. Amideo
Ammiano Marcellino
Anastasio Niceno
Anastasio Sinaita
Andrea Alciati
S. Andrea Apostolo
Andrea Bianco
S. Andrea Cretense
Andrea Pinto
Andrea Tiraquellio
Angelino Gazeo
Angelo Grillo
Angelo Politiano
Ansberto
S. Anselmo
S. Antioco
S. Antonino
Antonino Imperatore
Antonio
S. Antonio Abbate
Antonio Bonfinio
Antonio Glielmo
S. Antonio di Padoa Can. Reg.
Antonio Panormitano
Antonio Ricciardo
Apostemmi Ebrei
Apollodoro
Aponio
Apuleio
Apiano

Arato
Arcangelo Conter Can. Reg.
Aria Montano
Aristide
Aristofane
Aristotele
Arnobio
Arnoldo Carnotense
Arnoldo Lexouiense
Ascanio Martingeno Can. Reg.
Ascanio Ordei Can. Reg.
S. Asterio
Ateneo
S. Attanagi
Aurelio Vittore
Auerroe
Ausonio

B
Aldassar Bonifacio
Baldassar Paer
Bartolomeo Anulo
Bartolomeo de Pisis
Basilio Imperatore
S. Basilio Magno
Basilio Paradisi
S. Basilio Seleuco
Battista Fulgoso
Battista Guarino
Battista Mantoano
Battista Pitoni
Beda
Benedetto dell'Vua
Benedetto Estenio
Benedetto Fedele
Benedetto Fernandez
R. Ben Sira
S. Bernardo
Bernardino Bahufio
Bernardino di Busto
S. Bernardino di Siena
Biagio Viega
Biante
S. Birgitta
Boetio
Boisardo
S. Bonaventura
Breuiario Ambrosiano
Breuiario Romano
S. Bruno
Brufonio

C
Alpurnio
Campense

Cardinal del Monte
Carlo Baliotto Can. Reg.
Carlo Ghioldo
Carlo Pascasio
Carlo Rancati
Cassiodoro
Catarino Dauila
Catone
Catullo
Celfo Rosino Can. Reg.
Cesare Ripa
S. Cesario Arelatese
Chiesa Francescana
Cicerone
S. Cipriano
S. Cirillo Alessandrino
S. Cirillo Gerosolimitano
Claudio
Claudio Achillini
Cleante
S. Clemente Alessandrino
S. Clemente Romano
Columella
Concilio Arauxicano
Concilio Cartaginese
Concilio Tridentino
Conrado Gesnerodano
Constantio Imperatore
Cornelio à Lapide
Cornelio Gallo
Cornelio Ianferio
Cornelio Taxitiano
Cosma Gerosolimitano
Costalio
Crisippo
Cristoforo Finotto
S. Cromatio

D
S. Damaso
Daniel Bartoli
R. David
David Chitrea
Democrito
Demostene
S. Diadoco
Diego Baeza
Diego Celada
Diego Saavedra
Diodoro Siciliano
Diogene
Diogene Laertio
Dione
Dion Cassio

Dione

AVTORI CHE CONCORRONO AD ILLVSTRAR LIMPRESA

Dione Crisostomo
 S. Dionigi Areopagita
 Dionigi Cartusiano
 S. Doroteo
 Drogone Ostiense

E

E dmondo Campiano
 S. Efrem Siro
 Egesippo
 Egidio
 S. Eleuterio
 Elia Cretense
 Eliano
 Elio Spartiano
 Emanuel Naxera
 Emanuel Tesauo
 Emilio Probo
 Enea Siluio
 B. Ennodio
 Enrico Farnese
 Epicarmo
 S. Epifanio
 Epitetto
 Ermanno Vgone
 Erasmo
 Eriberto Rosueido
 Erico
 Erodiano
 Erodoto
 Eschilo
 Esichio
 Esiodo
 Esopo
 Ettor Pinto
 Euagrio
 S. Euaristo
 Eucherio
 Eusebio Emiseno
 Eusebio Gallicano
 Euripide
 Eustatio
 Eutimio
 Eutropio

F

F amiano Strada
 Fasti Mariani
 Fausto Andrelino
 Fausto Sabeo
 Faustino Prete
 Fedro
 Ferdinando Quirino Salazar
 Filippo Abbate
 Filippo Beroaldo
 Filippo Prete
 Filone Carpatio
 Filone Ebreo
 Filostrato
 Flauio Vopisco
 Focilide
 S. Francesco

Francesco Bracciolino
 Francesco Filelfo
 Francesco Maldonato
 Francesco Mendoza
 Francesco Patritio
 Francesco Petrarca
 Francesco Remondo
 Francesco Ribera
 Francesco Sbarra
 Francesco Suarez
 Francesco Titelmanno
 Francesco Toletto
 Francone Abbate
 Fulberto Carnotesse
 S. Fulgentio
 Fulvio Testi

G

G abriel Chiabrera
 Gabriel Fiamma Can. Reg.
 Gabriel Pennotto Can. Reg.
 Galeazzo Gualdo
 Galeno
 Galfrido
 Gaspar Sanctio
 S. Gaudentio
 Geremia Dressellio
 S. Germano
 Giacomo Bidermanno
 Giacomo Billio
 Giacomo Gatsio
 Giacomo Certani Can. Reg.
 Giacomo Saliano
 Giacomo Sanazaro
 Giacomo Spigellio
 Giacomo di Valenza
 Giacomo di Vitriaco
 Giano Nicio
 Gilberto Ion.
 Gilberto Abbate
 B. Giordano
 Giordano Rauennate
 Giorgio Camerario
 Giorgio Codino
 Giorgio Pisida
 Giorgio Vasari
 Giorgio Veneto
 Gio: Andrea Alberti
 Giovanni Audeno
 Gio: Barclato
 Gio: Battista Bartoli
 Gio: Battista Lauro
 Gio: Battista Marino
 Gio: Botero
 Gio: Capponi
 Gio: Carpatio
 Gio: Cartagena
 Gio: Cassiano
 S. Gio: Climaco
 S. Gio: Crisostomo
 Gio: Dadreo
 S. Gio: Damasceno
 Gio: della Casa

Gio: Echio
 Gio: Estio
 Gio: Felice Astolfi
 S. Gio: Geometra
 Gio: Gersone
 Gio: Guglielmo
 Gio: la Haie
 Gio: Lorino
 Gio: Mauburno Can. Reg.
 Gio: Papa
 Gio: Pascasio Can. Reg.
 Gio: Pietro Giussano
 Gio: Piña
 Gio: Pineda
 Gio: Rhò
 Gio: Rusbrochio Can. Reg.
 Gio: Sangeminiano
 Gio: Sarisberiese
 Gio: Senteno
 Gio: Silucira
 Gio: Simonetta
 Gio: Stobeo
 Gio: Taulero
 Gio: Tullio
 Giouiano Pontano
 S. Girolamo
 Girolamo Cardano
 Girolamo Mercuriale
 Girolamo Oleastro
 Girolamo Preti
 Giuliano Arcivescouo
 Giuliano Imperatore
 Giulio Capitolino
 Giulio Cesare Scaligero
 Giulio Frontino
 Giulio Giacinto Ronconi
 Giulio Negroni
 Giulio Strozzi
 Giuseppe Baso
 Giuseppe Laurentio
 Giuseppe Orrigoni
 Giustiniano Imperatore
 Giustino Istoric
 S. Giustino Martire
 Giusto Lipsio
 Giusto Orgelitano
 Giuuenale
 Glossa Interlineare
 Glossa Ordinaria
 Goffrido Abbate
 Gratiano Leggista
 Gregorio Brunchetto Can. Reg.
 Gregorio Comanini Can. Reg.
 S. Gregorio Magno
 S. Gregorio Nazianzeno
 S. Gregorio Niseno
 S. Gregorio Taumaturgo
 Gregorio Turonese
 Guerrico Abbate
 Guglielmo Parisiense
 Guidobaldo Bonarelli
 Guido Casoni
 Guglielmo
 Guglielmo Barlesio

NEL MONDO SIMBOLICO PRODOTTE.

H

R. **H** Accados
Hamero

I

I Amblico
Idiota
S. Ignatio Loiola
S. Ignatio Martire
Ildeberto Abbate
Ildeberto Vesouo
S. Ildefonso
S. Illario
Imperfetto
Innocenzo III. Can. Reg.
Inno greco
Ippocrate
Ippolito Tagliapietra
S. Ireneo
R. Isaac
Isaac Prete
B. Isaia
Isidoro Clario
Isidoro Ispalense
Isidoro Pelusiota
Isocrate
Isolano
Iunilio Vesouo
Iuone Carnotense

L

L Ampridio
Latino Pacato
Lattantio Firmiano
Leone Castro
Leone Ebreo
Leone Imperatore
S. Leone Papa
Leontio Vesouo
Libanio
Lodonico Alcazar
Lodonico Ariosto
Lodonico la Cerda
Lodonico Cressolio
Lodonico Sottomaggiore
B. Lorenzo Giustiniano
S. Lorenzo Nouarese
Lorenzo Surio
Lucano
Luciano
Lucretio
Luigi Cerchiario
Luigi Giuglaris
Luigi Lipomano
Luigi Nouarino

M

S. **M** Accario
Maccario Crisocefalo

Maffeo Vegio
Manilio
Marco Eremita
Marco Varrone
Marco Vigerio
Mario Vittore
Marfilio Ficino
Martiale
Martiano Capella
Martirologio Romano
S. Massimo Vesouo
Massimo
Massimo Tirio
S. Mathia
Matteo Bosso Can. Reg.
S. Melchiade
Mexandro
Mercurio Trimegisto
S. Metodio
Metrodoro
Michele Aiguano
Michele Eizinger
Michele Ghislerio
Minutio Felice
Missale Ambrosiano
Missal Romano
Moisè Barcesa

N

N Atal Conte
Naumachio
Nazario
Niceforo Gregora
Niceta
Nicolò Caussino
Nicolò di Lira
Nicolò Leonicensi
Nicolò Notaio di S. Bernardo
S. Nilo
Nonno Panopolitano

O

O Fficij de Can. Reg.
Olao Magno
Olimpiodoro
Omero
Onorio
Onofandro
Oratio
Oratio Turfellino
S. Orientio
Origene
Ortensio Pallauicino
Otone Veni
Ottauio Boldoni
Ouidio

P

S. **P** Andette
Paolino
Paolo Aresio

Paolo Bertarello
Paolo Emilio
Paolo Giouio
Paolo Manutio
Paolo di Palazzo
Paolo V.
Paolo Serlogo
Paolo Siluio Can. Reg.

S. Pascaasio

Paterculo
Pausania
Periandro
Persio
Petronio Arbitro
Pier Francesco Paoli
Pier Francesco Spinola
Pierio Valeriano
Pietro Abailardo
Pietro Alois
Pietro Bembo
Pietro Bercorio
Pietro Blesense
Pietro Cellense
Pietro Crinito
Pietro Crisologo
Pietro di Damiano
Pietro Gregorio
Pietro Lombardo
Pietro Maffeo
Pietro Mattei
Pietro Natale
Pietro Ribadenera
Pindaro
Pio Papa
Putagora
Platone
Plauto
Plinio Maggiore
Plinio Minore
Plotino
Plutarco
Polibio
Possidonio Can. Reg.
Primasio
Procopio
S. Proculo
Propertio
S. Prospero Can. Reg.
Prudenzio
Psello
Pubblio Mimo

Q

Q Vintiliano
Quinto Curtio

R

R Abano Mauro
Radolfo Monasco
Regole della Compagnia di Gesu
S. Remigio
Riccardo di S. Lorenzo
Riccardo

AVTORI CHE CONCORRONO AD ILLVSTRAR L'IMPRESE

Riccardo di S. Vittore Can. Reg.
 Ritual Romano
 Ruellio
 Ruffino
 Ruperto Abbate
 Ruperto Bellarmino

Statio
 Stefano Cantuariense
 Suetonio
 Sulpitia

Torquato Tasso
 Trebellio Pollione
 Tucidide

V

T

S

SAbellico
 Sallustio
 S. Saluiano
 Scipion della Cella
 Sebastiano Barradas
 Sedulio
 Seneca Filosofo
 Seneca Oratore
 Seneca Tragico
 Serafino Marchetti Can. Reg.
 Serapione
 Seruio
 Seucero Sulpitio
 Sidonio Apollinare
 Silio Italico
 Simon di Cassia
 Simon Maiolo
 Simon Metafraste
 Simplicio
 Sinesio
 Sinodo Alessandrina
 Siriaco
 Sisto Filosofo
 Socrate
 Sofocle
 Sofronio
 Spartiano

TAtiano
 B. Tebaldo
 Temistio
 Teocrito
 B. Teodoreto
 Teodoro Studita
 Teodato Vescono d'Ancira
 Teofilatto
 Teofilo Antiocheno
 Teofrasto
 Teofrido Abbate
 Teognide
 Teolepto
 Terentio
 Tertulliano
 Tibullo
 Tigurina
 S. Timoteo Gerosolimitano
 Tito Bostrense
 Tito Liui
 Tomaso Anglico
 S. Tomaso d'Acquino
 Tomaso Bozio
 Tomaso di Pio Caietano
 Tomaso Kempense Can. Reg.
 Tomaso Moro
 Tomaso Stapleton
 Tomaso Stigliano
 B. Tomaso Villanoua

S. VAleriano
 Valerio Flacco
 Valerio Massimo
 M. Varrone
 Vatablo
 Vegetio
 Velleio Paterculo
 Venantio
 Vgon Cardinale
 Vgon Vittorino Can. Reg.
 Vincenzo Beluacense
 S. Vincenzo Ferrerio
 Vincenzo Lirinense
 Virgilio
 Vittore Antiocheno
 Vlisse Aldrouando
 B. Umberto
 Vniuersità Parigi
 Urbano I.
 Urbano VIII.

X

XEnofonte
 Xifilino

Z

S. ZEno Veronese





D. PHILIPPVS PICINELLVS MEDIOL.
CAN. REGVL. LATER. CONCIONATOR.
ET ABBAS PRIVILEGIATVS
- ETAT. ANNOR. XXXIX

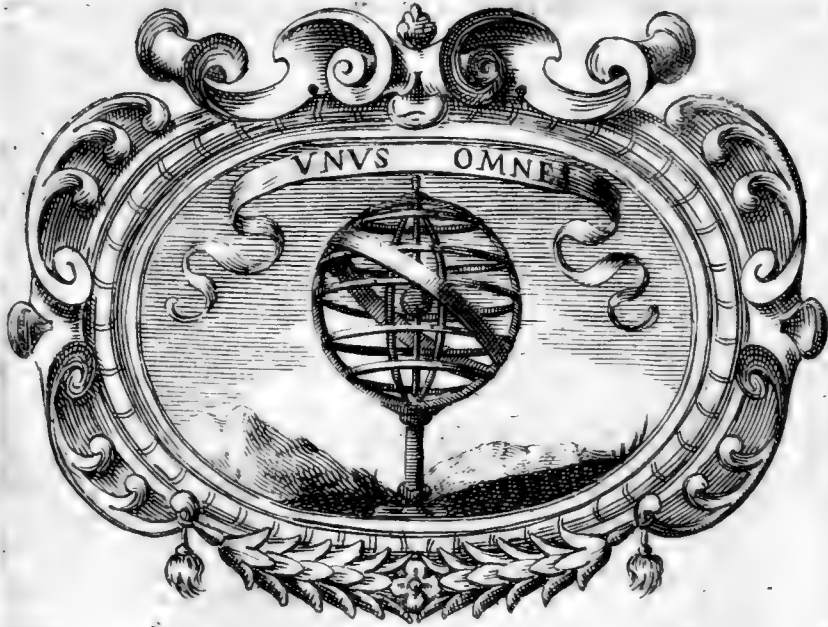
Del. et F.

DEL MONDO SIMBOLICO

LIBRO PRIMO. CORPI CELESTI.

Cielo	c. 1	Luna	c. 8
Luce	c. 2	Ecclissi della Luna	c. 9
Alba	c. 3	Stelle	c. 10
Aurora	c. 4	Aquario	c. 11
Sole	c. 5	Orsa	c. 12
Sole nel Zodiaco	c. 6	Galassia, via lattea	c. 13
Ecclissi del Sole	c. 7	Notte	c. 14

C I E L O Capo I.



VN globo di molte sfere, che figuraua gli orbi celesti, co'l motto; VNVS OMNES, serui nei funerali d'Isabella Borboni, Regina di Spagna, celebratigli nel Duomo di Milano, per inferire, che si come il primo mobile seco porta all'Occaso i Cieli inferiori, (Dottrina dalle Scuole vniuersalmente riceuuta; benchè tutt'il contrario con efficaci ragioni proua il Padre Giouanni Eusebio Neirembergio Hist. Naturæ. l. 2. cap. 7.) così la morte di questa Regina rapiua ad afflittioni mortali tutti i sudditi; poiche l'esempio del Superiore attrahe all'imitatione gl'inferiori. Onde Claudiano de 4. consul. Honory.

Esempio de Maggiori.

Claudiano.

Companitur orbis

*Regis ad exemplum; nec sic inflectere sensus
Humanos edicta valent, quam vita regentis;
Mobile mutatur semper cum Principe vulgus.*
ed vn Moderno Epigr. 113. con allusione al nostro Gio: Ludens.

*O quanta exemplo generoso in Principe vis est?
Tu vitando veras; tu faciendo iubes.
Princeps principium motus; Rex regula vitæ
Circumfert calum sidera; Rex populum.*

Giusto Liptio l. 1. de Clementia c. 20. cò la similitudine del primo mobile, che moue gli altri Cieli, insinua la soauità efficace, con la quale dal diuino motore sono governate le ragionevoli creature. *Sicut supremum illud cælum inferiores omnes orbes, ita secum ducit, vt proprium eorum motum non abrumpat, aut sistat: sic Deus fati impetu humana omnia trahit, sed peculiarem cuiusque vim, aut motionem non tollit.* Giusto Liptio.

A Moue

Moue per tanto Iddio, mà senza punto pregiudicare alla particolare volontà, & arbitrio della nostra elezione.

Animo grande Dio. 2 Il Cielo, segnato col titolo; **NIHIL EXTRA** serui à i Partenij di Roma, per inferire la maestà, & animo grande del Cardinale Scipione Borghese; motto che tutto quadra ad esprimere l'immenità d'Iddio, del quale S. Isidoro de sum. bonol. 1. c. 2. *Non ita putandus est esse in omnibus Deus vt vnaquaque res pro magnitudine portionis suae capiat eum: id est maxima maius, & minimaminius: dum sit potius ipse totus in omnibus, siue omnia in ipso.* E di nuouo; *Omnipotentia diuinae maiestatis, cuncta potestatis suae immensitate concludit, nec euadendi potentiam eius quisquam aditum inuenire poterit, quia ille omnia circumquaque constringit. Cuncta enim intra diuini iudicij potentiam coarctantur.* Dottrina compresa anco da i Gentili frà i quali Virgilio *Ecolg. 3.*

Intrepidezza. 3 Intrepidezza d'animo, e costanza di cuore inferisce il Cielo, segnato col verso; **NE PER MILLE RIVOLTE ANCOR SON MOSSO**, del qual concetto si valle Vgone Cardinale in Psal. 8. *Viri spirituales dicuntur caeli, quia semper voluntur, & nunquam retrocedunt;* ed oratio l. 3. *Carm. Ode 3.*

Oratio. *Iustum, & tenacem propositi virum, Non ciuium ardor praua iubentium, Non vultus instantis tyranni Mente quatit solida: neque Auster; Si fractus illabatur orbis, Impavidum ferient ruinae.*

Animo generoso. 4 L'animo importunabile di S. Carlo, fù rappresentato con l'impresa del Cielo, sotto al quale spirano alcuni contrarij venti, col cartello; **VTCVNQUE SERENVM**, metafora per l'appunto usata da Seneca, per dimostrare vn'animo veramente grande, e generoso; *Pars superior mundi, & ordinator, ac propinqua sideribus, nec in nubem cogitur, nec in tempestatem impellitur, nec versatur in turbinem: omni tumultu caret. Eodem modo sublimis animus, quietus semper, & in statione tranquilla collocatus, intra se premens quibus ira contrahitur, modestus, & venerabilis est, & compositus.*

5 Con la pittura del Cielo, che teneua il motto; **MENS AGITAT MOLEM**, tolto da Virgilio *Aeneid. 6. v. 725.* che parlando della macchina mondiale canta;

Virgilio. *Spiritus intus alit, totamque infusa per artus Mens agit at molem, & magno se corpore miscet*

Priuate di Prencipe. rappresentò il P. Leonardo Velli l'autorità, e direzione suprema, che il Cardinale Armando di Richelieu haueua nel regno della Francia; essendo proprio de Prencipi, di scegliere per instrumenti del gouerno huomini di gran tenno; il che offeruò Velleio Paterculo, dicendo; *Magnos, & eminentes viros, magnis adiutoribus ad gubernandum fortunam suam vsos esse;* e Filone Ebreo l. de Creatione Principis. *Vnus enim non sufficit, quantumuis alacer, fortisq; corpore simul, atque animo, in tanta mole negotiorum, ac multitudine, quotidie alijs affluentibus super alia: proinde assumendi sunt optimates electi, spectatae prudentiae, fortitudinis, iustitiae, pietatisque, incorrupti, & ante omnia infensi superbiae: nam huiusmodi viri maxime idonei sunt ad iubeuandum ope sua bonum, honestumq; Principem.*

Infatigabile. 6 L'Abbate D. Giacomo Certani, Canonico Regol. Later. per dimostrare che le fatiche sian proprie de gli animi grandi, fece impresa del Cielo col motto; **NEC MORA, NEC QUIES VLLA**, concetto di Giusto Lipsio l. 4. *Admirand. c. 12.* *Alti, aethereique*

animi, vt ipse aether gaudent motu. Nel qual proposito Latino Pacato in Panegy. Theodosij; *Gaudens profecto diuina perpetuo motu, & in agitatione vegetat aternitas. Vt indefessa vertigo caelum rotat, vt maria a sibus inquieta sunt, & stare sol nescit: ita tu Imperator continuatis negotijs, & in se quodam orbe redeuntibus semper exercitus es.*

7 L'Accademia della Notte in Bologna, hà l'emisfero ottenebrato, col titolo; **VERTITVR INTE-REA**, figuratiuo d'animo indefesso, e generoso, che non tralascia d'operare, benchè si troui dalle miserie adombrato. Aelredo c. 7. *Ipecul. charit. Quid diuina tranquillitati tam proximum, quam illatis contumelijs non moueri: nullo supplicio, nullae persecutione teneri, vnam mentis, & in prosperis, & in aduersis habete constantiam, inimicum, & amicum eodem oculo intueri.*

8 Il Cielo d'intorno al globo della terra, col titolo; **S. TERE IN OMNEM TERRAM** serui per mostrare che le virtù di S. Teresa si trasutero da per tutto, in lei rinnovandosi, e letatiche, e le glorie de i Santi Apostoli; Gio: Cri- che; *Ipsa etiam sole pernicious, omnem perlustrauere terram, spargentes vbique lumina veritatis.*

9 Da i Partenij di Roma ta epressa la generosa liberalità del Card. Scipion Borghese, col Cielo stellato, che circondando la terra, portaua il motto: **DVM SPECTAT DITAT**; parole, che propriamente s'auerano della presenza d'Iddio, della quale Filone l. de migratione Abraham. *Quid boni defuerit praesente omnipotente Deo? Tum proueniunt acervatim cuncta commoda.* E nel lib. de Agricultura. *Impossibile est deesse commodum aliquod, vbi Deus praesidet; solius plena, perfecta que bona largiri rebus omnibus.*

10 Nell'esquie del Card. Pietro Campori, Vescouo di Cremona il P. Leonardo Velli figurò vn Cielo stellato, con le parole di Giob 38. 37. **QVIS DORMIRE FACIET?** inferendo in tal guisa la vigilanza pastorale di quel porporato; virtù che Seneca l. de consolat. ad Polyb. c. 20. così andaua celebrando nella persona di Ottauiano Imperatore; *Omnium domos illius vigilia defendit, omnium otium illius labor, omnium delicias illius industria, omnium vacationem illius occupatio. Ex quo se Caesar orbi terrarum dedicauit, sibi eripuit: & siderum modo, quae irrequieta semper cursus suos explicant, nunquam illi licet, nec subsistere, nec quicquam suum facere, colquale concordia Omero Illiad. 2.*

Non licet integram noctem dormire, regentem Imperio populos, & agentem pectore curas, Cuius consilio populique, ac multa reguntur.

Così Gio: Crisostomo diceua; *Multa pastori opus est diligentia, sexcentis etiam, vt ita dicam oculis, ecco sesto.* il Cielo stellato, vt rectè vndique humani animi habitum circumspicere possit. E. S. Bonauentura c. 3. de Ecclesiast. Hierarch. *Caelum mobile, & inquietum, cuius motus est reuolubilis super mediam, id est super axem, in quo ostenditur bonorum praesentium diligentia, & sollicitudo circa curam, & salutem suorum subditorum.*

11 In morte, si ritroua il Cielo stellato, con la scritta; **VERTITVR IN DIEM**, che forse allude al detto di Giobbe 17. 12. *Noctem verterunt in diem, & rursum post tenebras spero lucem,* ed inferisce la risurrettione de i Defonti, de i quali concetto si preualeua Tertuliano nell' Apologetico c. 48. *Lux quotidie interfecta resplendet, & tenebrae pari vice decedendo succedunt, sidera defuncta viuescunt, tempora vbi finiuntur, incipiunt,* proseguendo con altri simili concetti,

cetti, che tutti alludono alla risurrettione de i morti.

12 Al Cielo, che non si moue quanto a' poli, mà ben si rigira quant' al suo corpo, fù soprascritto; I N MOTV IMMOTVS, che può feruire, per vno, che operi affai, senza punto scomperterli; ed anco esprime l'operationi del gouernante Iddio, del quale S. Iddoro l. 1. de sum. bono c. 1. *Opus, non consilium apud Deum credimus mutari, nec variari eum, quia per varia tempora diuersa praecepit: sed manens idem incommutabilis, & aeternus, quia cuiq; congruum esset tempori, ab ipsa aeternitate in eius mansit dispositione consilij.*

13 In lode del S. Cardin. Montalto, il Taffo figurò il Cielo stellato, con PVLCHRIORA LATENT, motto che da altri fù addattato al Palazzo de Pitti, ouer siiede il Serenità. Gran Duca di Toscana, ed inferisce, che la Maestà del suo nobilissimo sembante, era soprapanzata dalle virtù dell' animo, che di gran lunga riuoluano più ragguardevoli, e segnalate. Gio: Battista Marino, nella terza parte della sua Lira, in lode della Sig. Marchesa di Caraglio, anch' egli così cantò;

De la beltà, ch' il Ciel, donna vi diede
Il men si scopre, il più vien che s'asconda.
Bianco sen, negro ciglio, e chioma bionda,
Sol nel vitibil vostro il Mondo vede.
Ma la luce, che l'anima possiede,
Adombrata dal vel, che la circonda,
Benche quasi per vetro i rai diffonda,
Il bel, ch' appare oltra misura eccede.
Così fior, così gemma, ancorche mottri
Suo color, suo splendor, celsa l' interno
De l' occulta virtute à gli occhi nottri.
E così il Ciel, benche nel giro eterno
Scopra le stelle, e' l' sol, ne chiuti chioftri.
Gli Angeli accoglie, e' l' gran Motore eterno.

14 Per dinotare, che il Cardinale D. Innico d' Aragona, amaua di tenere le sue rare virtù velate, e nascoste, fù posto il Cielo illuminato dal Sole, col motto allusiuo alle stelle; NON CERNVNTVR, ET ADSVNT, col quale possono ammaestrarli le Vergini tanto Secolari, quanto Religiose, à nascondersi con ogni possibile diligenza à gli occhi delle creature, procurando sempre di non essere vedute; documento opportuno in ogni operatione di virtù morale, già che Sallustio in Catil. *Esse, quam videri probus malis, & il P. S. Gregorio Nazianzeno sent. l. 1.*

*Nec quamque, nec nimis sequere gloriam
Nam praestat esse, quam videri.*

15 Il Cielo sparso di stelle, col sole sotto l' Orizzonte, ed il motto; LVMEN AB VNO feruì à mo' tra re, che dalla Dottrina di S. Agostino riceuono lume tutti i letterati, come appunto la riceuono tutte le stelle dal sole; *Tam multa pie subtiliter, & copiosè scripsit, attesta S. Chiesa Romana, vt Christianam doctrinam maxime illustrarit. Quem in primis secuti sunt, qui postea theologiam disciplinam, via, & ratione tradiderunt.* Lo stesso con maniera auantaggiosa dicati d' Iddio, viuo, e beato sole, da cui ogni chiarezza, ogni splendore deriuu. Anastasio Sinaita Comment. in Hexaemer. *Inuenimus luna, & stellis lumen suppeditari à sole-re nobis significante, quod à Christo illuminatur Ecclesia, & Sanctorum luminaria.*

16 Vn Cielo, sparso di stelle col cartellone; MERSO HÆC SOLATIA SOLE fù impresa del P. Luigi Giuglaris, alzata nell' eteque di Vittorio Amedeo Duca di Savoia celebrate in Torino, per dinotare che non altro sollieuo era à i popoli rimasto nel tramontare del suo sole, che la regal pompa di tante faci, che auampauano alle sue grandezze.

17 Per la Concettione di Maria Vergine, fù descritto vn ciel notturno, tutto scintillante di stelle col motto; CITRA VMBRAM; nella quale opportunità Ambrogio Ansberto riuolto alla Vergine dicea; *Tota pulchra es, & macula non est in te, NEC vicissitudinis OBVMBRATIO* Ogni fedele ancora esser dourebbe simile ad vn cielo, sparso di stelle, ed esente dall' ombre, ricordandosi, che i discendenti d' Abraamo, che padre fù de i credenti, alle stelle furono rassomigliati. *Suspice caelum, & numera stellas si potes, sic erit semen tuum.* Gen. 15. 5. *Sic erit (commenta Filone l. quis rerum diu. sit haeres) sic erit, sicut quod vides in aethere, sic caeleste, sic VMBRÆ CARENS plenum splendore purissimo (nam nec in caelo nox locum habet, nec in virtute tenebra) dispositum ornatissime, immoto manens ordine, semper sui simile.*

18 Che le miserie non sempre ci aggrauino, mà che prendano qualche tregua, lo dimostra il Cielo nuouoso, e pioiuoso, col cartello; NON SEMPER IMBRES. Tanto esprimeua Ouidio. 1. *Faust.*
*Nec fera tempestas toto tamen errat in anno,
Et tibi crede mihi, tempora veris erunt.*

E Tobia, riuolto à Dio; *Post tempestatem, diceua, Tobia 3. tranquillum facis: & post lacrymationem, & festum, exultationem infundis* Tob. 3. 22.

19 Tutt' in contrario, che le felicità mondane siano instabili, e che ben presto manchino, e si dileguino, l' insinua il titolo dato al ciel sereno; NON SEMPER CLARVM; dottrina che Altri precisamente insegnò, trattandosi della gratia de i Prencipi;

*Ridenti Domino, nec caelo crede sereno,
Ex facili causa Dominus mutatur, & aura.* Anonimo

20 Così nell' acquisto della perfettione Cristiana, come delle lettere, & altre virtù morali, ciascuno dourebbe esser simile al Cielo, che stà in continua operatione, mà senza già mai stancarsi, od allenarsi, il che dichiara il motto; INDEFESSVS AGENDO; che però, de i cieli appunto scriueua Vgon Cardinale, *Licet semper moueantur, nunquam tamen lassantur.*

21 Per inferire la miseria della vita humana, che pur troppo con ogni celerità è soprafatta dalle violenze della morte, fù fatto il Cielo, che annottaua, col titolo sententioso; CITO LVCESCIT HESPERVS; miseria deplorata da S. Ambrogio l. 3. *Hexaemer. c. 7. Hodie videas adolescentem validum, pubescentis aetatis viriditate florentem, grata specie, suauis colore: crastina die tibi faciem, & ora mutatus occurrit.*

22 Il Cielo, al tramontar del Sole tutto rubicondo, paruemi, che segnar si potesse con le parole di S. Matteo c. 16. SERENVM ERIT per dimostrare che dopò i sangui sparfi nella Passione succedono le chiarezze serene, e le felicità beate della risurrettione, e della gloria. *Quis est iste, diceuano gli Angiolì per bocca d' Isaia 63. 1. Qui venit de Edom, tintis vestibus de Bosra? Iste formosus in stola sua, rispondono immanenti, gradiens in multitudine fortitudinis suae.* Mà nel nostro argomento frizzantemente Vgone Cardinale, su quel luogo di S. Matteo. *Per vesperum, in quo caelum rubicundum est, Passio Christi significatur, proprio sanguine rubicundum; matutina serenitas significat gaudium resurrectionis.*

23 Che in questa vita non si ritroui felicità permanente, e imperturbabile, dimostrollo l' Abbate Certani, figurando vn Cielo, che in gran parte sereno, già cominciuua ad intorbidarsi, dandogli il motto; DOPO IL SEREN LE NVBI. Seneca l. de Prouid. *Erratis enim, si quem indicatis exceptum.*

Veniet ad illum diu felicem sua portio. Quisquis videtur dimissus esse, dilatus est.

24 Enrico Farnese Eburone nella *Diphthera Iouis* Virtù l. 1. *elog.*, col' fare vna talpa, che s'intanaua, per odiata. fuggir la vista, e la chiarezza del Cielo, pose à questi il soprascritto; IMPVRIS EXOSVM, inferendo che à gli scelerati intollerabile riesca la chiarezza, virtù, e merito de i buoni. Il P. Luigi Nouarino *elect.* l. 1. n. 827. rassomigliando gli Eretici alle talpe scriue; Eretici. *Satannicas talpas hereticos voco, qui apertam lucem exhorrent, in errorum suorum foueis plusquam cymmerijs tenebris circumfessi delitescunt.*

L V C E Capo II.

25 **M** Onsignor Aresio ad honore di S. Lucia Vergine e Martire, formò impresa d'alcuni venti, che spirauano contra vna luce, che scendeua dal Cielo, alla quale soprapose; IMMOBILIS MANET, parole tolte dall'antifona; *Tanto ponderare eam fixit Spiritus Sanctus, vt Virgo Christi immobilis permaneret;* e dimoltra l'eroica fermezza, e trionfante costanza, con la quale questa gran Santa superò tutte le violenze de i carnefici.

26 Quando la luce trappassà per vn vetro colorato, ella parimenti nello stesso colore rimaniti intinta, con iscambieuoli beneficenze vedendosi, e la luce accresciuta di colori; ed il colore accresciuto di luce, e riuicendo in tal guisa, com'altri disse; PVLCHRIOR VTERQUE. impresa inalzata per la presentatione di Maria Vergine al Tempio, con la quale tutt'ad vn tempo, e si diede al Tempio con la di lei presenza aumento nuouo di pellegrina chiarezza, ed alla Vergine dalla qualità di quel sacro luogo s'aggiunse nobilissimo ornamento. Queste scambieuoli illustrationi ce- Scambie uolezza. lebrò il Cavalier Marino nella famiglia Doria, poiche nella 3. parte della Lira, dopò d'hauer fatto vn bel riscontro fra l'opre d'Andrea Doria, & quelle del Cardinale suo figlio così conchiuse;

Marino. O di gemina gloria equal fra voi
Bella gara e gentil; Tu de tuoi pregi
Vai la luce doppiando, egli de tuoi.

27 Così la virtù, come la Fama sua, alla luce possono rassomigliarsi, della quale io dissi, che; MOMENTO DIFFVNDITVR, splendendo, e diffondendosi con ogni celerità ad illustrar l'vniuerso. A pena Giuda Macabeo fù assunto in Prencipe dell'efercito Giudaico, e fece non sò quali prodezze, che immanententi; *Et nominatus est vsque ad nouissimum terræ* dicono le diuine lettere 1. Mac. 3. 9. A pena egli disfece vn corpo d'esercito mandato dal Rè Antioco; che subito; *Peruenit ad regem nomen eius, & de pralijs Iudæ narrabant omnes gentes.* iui n. 26.

28 Per inferire, che la virtù sia da vitiosi odiata, mi valli della luce dandole per motto; ÆGRO INVISA LVMINI, perche gli occhi indeboliti dall'inuidia, e della malignità, non la possono vedere, concetto suggerito da S. Tomaso, che nell'Officio per lo giorno di S. Agostino dice; *Oculis agris odiosa est lux quæ puris est amabilis,* col quale concordano ed Oratio 3. *Carm. ode 24.*

29 Vna gran luce folgorante, che esce da vna nube, dipinta in campo azzuro come di notte, col cartellone; CLARO AB ÆTHERE PAVOR; serui

al P. D. Carlo Secchiari, Can. Reg. Later. per significare la chiarezza, con la quale alle Orationi di San. S. Chiara Chiara furono abbarbagliati i Saraceni, all'hora 2a. quando assalirono armati il di lei Monastero d'Alfisi. Quadra l'Impresa alla risurrettione di Cristo, nella Risurrettione di quale i Custodi, in vedendo la brillante chiarezza, tione di che nel volto de gli Angeli splendeva, altamente spauriti caddero come morti; *Erat autem aspectus Christi. eius sicut fulgur: & vestimentum eius sicut nix.* 3. *Præ timore autem eius exterriti sunt custodes, & facti sunt velut mortui* Matt. 28. 3.

Perche la luce, per linea retta da corpi celesti è ripartita, parueni che dar se le potesse; RECTA DIFFVNDITVR, idea dell'equità, e della giustizia, che deue con ogni possibile rettitudine essere amministrata.

A L B A Capo III.

30 **C** HE il modesto, e vergonoso rossore sia compagno inseparabile della beltà pudica, lo dimostrò l'Abbate Certani, nell'Alba, al cui candore sempre s'accoppia il vermiglio rossore, che però le diede; ABSQVE RVBORE NVNQVAM; nel qual proposito gratiosamente Giacomo Billio *Anthol. sacr. lib. 2.*

Qua proba dignosci posset, qua feminæ nequam Temporibus prisca cum nota nulla foret, Id tulit indigne Dominus, nam perfida casta, Castaque iudicio perfida plebis erat. Errorem huic igitur tollens, bis ora pudore Illeuit, quibus est chara pudicitia; At quibus est studio veneris scelerata voluptas, Fecit, vt bis toto desit in ore pudor.

San Gregorio Nazianzeno in più luoghi celebra nelle femmine questo pretioso ornamento; hora in non sò quali suoi versi; *Mores viriles indecori feminis, Quarum modestiam orn et in primis pudor* Hora nell'Oratione aduers. mulieres se ornantes; *Vnus color in mulieribus amabilis est, nimirum rubor ille, quem pudor gignit;* ed hora nell'Orat. 1. de laudibus Gorgoniæ; *Vnus ille rubor placebat, quem pudor affert, vnus candor, quem parit abstinentia.*

A V R O R A Capo IV.

31 **A** LL'Aurora, figurata in sembianza di bellissima donzella, che sparge di fiori, di luce, e d'allegrezza il mondo, il Ferro diede; SGOMBRA DA NOI LE TENEBRE, E GLI ORRORI; effetti, che in noi cagiona la scienza, la fede, la gratia, e l'innocenza. Impresa tutta opportuna così alla natiuità del Salvatore, come à quella di Maria Vergine, di cui S. Pier di Damiano *Scr. in Assumpt. Virg.* così; *Hæc est aurora, quam sequitur, imo de qua nascitur sol iustitiæ - Nam sicut aurora terminum noctis, diei principium adesse testatur: sic & Virgo noctem expulit sempiternam, & de die diem de terra suæ virginitatis exortum terris infudit.*

32 Alcibiade Lucarini, all'Aurora sorgente fece dire: E MECO PORTO IL SOLE, impresa tutta proportionata à Maria Vergine, mentre nel tempo della sacra Nouena era tutta piena d'Iddio, che da Crisippo così fù salutata; *Auc fons lucis omnem hominem illuminantis. Auc solis ortus, qui nullum ferre potest occasum.*

33 Lo stesso Lucarini, per l'Ascensione di Cristo, figurò l'aurora, col titolo; S'ASCENDE, A NOI

NOI S'ASCONDE, parole allusive à quelle de gli Atti Apostolici c. 1. v. 9. *Nubes suscepit eum ab oculis eorum*, cioè come spiega il P. S. Agostino ferm. 178. de Temp. *Nubes fulgore corrusco vallatum, humanis aspectibus occultavit.*

Natiuità 34. Nella Natiuità di S. Giovanni Battista, ferue di S. Gio. Paurora col motto; **PRÆVIA SOLIS**; concetto di S. Gio. Gritotomo Hom. 3. Imperf. *Sol antequam appareat, mittit radios suos, & facit albescere orientem, vt procedens aurora, diei aduentum demonstret; sic Dominus, mundo antequam appareat, spiritus sui fulgore transmissio, illuminauit Ioannem, vt procedens ille, aduentum Saluatoris nuntiaret*; ciò che succofamente prediffè Zaccaria suo Padre Luc. 1. 76. *Præibis anse faciem Domini parare vias eius*; ne i quali senti il Cavalier Marino nella 3. parte della fua Lira, così nella Decollatione del medefimo S. Giovanni cantò;

Marino. Quali aurora nouella
Venne il gran Precursor di gratia adorno,
A prefagir de la falute il giorno.
E chi non sà, che in fu' mattin, quand' ella
Trà i confin de le tenebre, fiammeggia,
Di porpora roffeggia?
Questa lucida ftella,
Ecco inanzi al suo sole estinta langue,
Mà il roffor che la tinge, è il proprio fangue.

Nascita Seruirà quest' imprefa parimenti alla Natiuità di Maria Vergine, della quale Pietro di Damiano *Assumpt.* così; *Nata Virgine, surrexit aurora; quia Pier di Maria veri præuia luminis, natiuitate fua mane clariffimum serenauit.*

Morir di 35. Nell'efcquie di Margarita Regina di Spagna, che morì di parto, fù l'aurora introdotta à dire; **DVM PARIO, PEREO**; motto, moralmente parlando, tutto proportionato ad vn viziofo, che mentre partoriffe dall' vtero della praua fua volontà il peccato, perde la vita dell'anima, e sottogiace à gli spafimi della morte. Quindi, oue si legge Iob 15. 20. *Cunctis diebus fuis impius fuperebit*; la Tigurina traduce; *Omni tempore fibi afciscit dolores parturientis femine.* E Giuuenale Satyra 13.

Giuuenale. *Exemplo quodcunque malo committitur, ipfi Displicet auctori: prima hæc est vltio, quod se Iudice nemo nocens abfoluitur.*

S. Vbaldo. 36. Ad honore di S. Vbaldo, Canonico Regolare Lateranente, e Vefcouo di Gubbio, dipinto in atto, e d'illuminare i ciechi, e di fciacciare i demonij, figurai l'aurora, al nafcer della quale, e le tenebre fi dileguano, e le fiere fi ritirano, dandole il motto; **ILLVMINAT, ET ELIMINAT**; motto che può replicarfi di S. Ambrogio, alle Prediche del quale e fi ripartirono all'intelletto d'Agostino, che era Manicheo, i lumi delle cattoliche dottrine, e fi togombrarono dal di lui teno i moltri de gli errori ereticali;

S. Ambrogio. *Præuenit Dei liberatoris clementia, fui sacerdotis Ambrosij cor penetrantis, vt contra illum errorem, incidentes legis foluerentur quæftiones, atque ita edocet, fenfim, atque paulatim hærefis illa, miferatione diuina, eius ex animo pulfa est, protinusq; ipse in fide Catholica confirmatus*; Poiffidonio nella vita di S. Agostino nel capo 1. Il Correttore anch'eflo, col fuo prudente difcorfo *illuminat* con la chiarezza de gl'ingegnamenti il cuore tenebrofo del fuo proffimo; & *elimitat* da quel teno i moltri de gli errori.

Poiffidonio. *Præuenit Dei liberatoris clementia, fui sacerdotis Ambrosij cor penetrantis, vt contra illum errorem, incidentes legis foluerentur quæftiones, atque ita edocet, fenfim, atque paulatim hærefis illa, miferatione diuina, eius ex animo pulfa est, protinusq; ipse in fide Catholica confirmatus*; Poiffidonio nella vita di S. Agostino nel capo 1. Il Correttore anch'eflo, col fuo prudente difcorfo *illuminat* con la chiarezza de gl'ingegnamenti il cuore tenebrofo del fuo proffimo; & *elimitat* da quel teno i moltri de gli errori.

Cotretot e. *illuminat* con la chiarezza de gl'ingegnamenti il cuore tenebrofo del fuo proffimo; & *elimitat* da quel teno i moltri de gli errori.

Gratia 37. Il Sol nascente fù introdotto à dire; **NON EXORATVS EXORIOR**; ed altri di lui;

NON FOSCENTIBVS OFFERT, bell'idea dell' amorofo Iddio, che fe bene non è richiefto, altrui riparte i fuoi doni, dicendo per bocca d' Itala 65. 1. *Inuentus fum à non querentibus me, palam apparui ijs, qui me non interrogabant.* L'elemoliniete dourebbe *intelligit super egenum &c.* San Tomaso iui; *Qui intelligit commenta, non dicit qui subueniet, quia (Elemoliniero) debet esse misericors ad modum Dei; sed Deus non expectat, quod semper petatur; unde subuenit desiderio antequam petatur, & ideo ille est misericors, qui non solum petentibus subuenit, sed etiam indigenti subuenit, priusquam petatur.* Contiglio che Epitetto ap. Stoben fer. 44. de Magistratu suggeriu ad ogni Principe, e Magistrato; *Quem admodum sol non expectat preces, vt exoriat, sed illico fulget, ac salutatur ab omnibus: ita neque tu expectaueris plausus, strepitus, aut laudes, vt beneficias, sed sponte confer beneficia, & æque ac sol amaberis.* Prontezza, che in Maria Vergine fù riconosciuta dal mio Concanonico Riccardo di S. Vittore c. 23. in *Cantica*, di lei fcriuendo, che; *Velocius occurrit eius pietas, quam inuocetur, & causas miserorum anticipat.*

38. Il Sole, con la fcripta; **PER SE FVLGET**, ed ancora; **NON MUTVATA LVCE** è idea d'Iddio, del quale Filone l. 1. de Monarchia; *Sicut lux à nullo illustratur, sed se ipsa ostendit: sic Deus, qui nullis hominum operibus illustrari potest, diuina sua essentia solus se ipsa illustrat.* Et prime altresì quest' imprefa il dominio affoluto, & indipendente di perfonaggio grande, che non hà di mettieri dell'altrui aiuto, & aderenza; ed anco ferue ad ingegno nobile, che ama di rifplendere coi raggi della fua propria virtù. Francesco Petrarca l. 2. de *Remed. Dial.* 6. *Vt cuique propria laus, aut infamia est; sic laudis, aut infamæ propria causæ fit oportet.*

39. Il Sole, figurato nella tua chiarezza maggiore, hebbe il verto; **NEL TROPPO LVME SVO VIENE A CELARSI**, vera imagine d'Iddio, inuitibile à gli occhi delle creature, del quale S. Dionigi Arcopagita, alludendo alle parole di S. Paolo 1. Tim. 6. 12. *Deus lucem inhabitat inaccessibilem, diceua; Caligo diuina, idest lux inaccessibilis, in qua Deus habitat, ad eam accedit, eaque absorbetur quisquis Deum videre meruit: eoque ipso quod non videt, nec cognoscit, familiaris coniungitur ei, qui omnem cognitionem transcendit*; Anco il Taffo nella Geruf. Liberata Canto 9. ff. 57. ragionando del feggio, oue rifiede Iddio canta;

Quiui ei così nel fuo splendor s'inuolue,
Che v'abbaglian la vista anco i più degni.

40. Montignor Arelio riconofce il Sole per idea d'Iddio giufto, foprafcruendogli; **MALE OPERANTIBVS PAVOR**. Olcaftro in c. 31. *Genef.* offerua che gli Ebrei, ed i Caldei ancora, folcuano chiamar Iddio, col nome di Terrore; *Vocant Hebrai aliquando Deum Pavorem, quod maximè sit timendus, quod forsitan à Caldeis mutuauerunt, qui frequentissimè Deum pavorem vocant.* E San Girolamo anch'eflo; *etiam qui Sancti sunt, præsentiam Dei, absque formidine non videbunt.*

41. Il P. Vinceuzo Giliberti, rapporta il Sole, per efemplare della prouidenza d'Iddio, che diffonde le fue beneficenze; **SUPER BONOS, ET MALOS**, come dicefi in San Matt. 5. 45. nel qual foggetto Prudenzio l. 2. *contra Symmach.* ap. Ludou. la Cerda in Turcull. de *Spectaculis.*

*Haud alter solis radius colluminat omnes
Diffuso splendore locos, ferit aurea tectæ,
Sed ferit & nigro sordentia culmina fuma.*

*Intrat marmoribus capitolia clara, sed intrat
Carcereis & rimas, & terra foramina clausi
Stercoris, & spurcam redolenti fornice cellam*

42 **G**iouanni Orozco, per imagine della diuina Beneficenza di S. Giacomo c. 1. v. 5. **AFFLUENTER, ET NON IMPROPERAT**; nel qual proposito Tomaso Anglico ap. Cornel. à Lap. *Deus dat liberaliter, non vendit, sicut multi; dat generaliter, non vni, sed omnibus; dat abundanter non parce; dat curialiter, vulgò corteselemente, quia non improperat. Et S. Bernardo ser. 16. in Cant. Verus beneficus est dans affluenter, & non improperans: non improperat dona, quia dona sunt, & beneficia sua nihil dedit, non vendidit.*

43 Al Sole tù ch' d'iede; **NI ASPICIT, NON ASPICITVR**; così anco se Iddio non ci preuene con lo sguardo della sua gratia, non v'è alcuno, che in lui fissi le pupille; *Oculus factus est, vt videre lumen possit, diceua San Fulgentio ad Theodor. sed videre non potest nisi se illi lumen infuderit; ita & bonum quod facis, gratia adscribendum; e S. Agostino lib. Quast. ad Orof. Quast. 52., Sicut solem non videt oculus, nisi in lumine solis; sic verum, & dominum lumen non poterit videre intelligentia, nisi in ipsius lumine, de quo inquit Propheta; Domine in lumine tuo videbimus lumen.*

44 **R**appresentatiuo di suprema eccellenza è il Sole; poiche al suo comparisce; **SPARISCE OGN' ALTRO LUME**. Così ad honore di S. Agostino scriueua S. Remigio sopra la 2. à Corinthij; *Sicut sol in lumine excedit omnes planetas, ita Augustinus omnes excessit in exponendo iuras Scripturas.* Col medesimo concetto San Bonauentura, nel saltero minore intinuò le grandezze di Maria Vergine, così in-

*Auc tota dealbata
Virgo, cui comparata
Luna nigra reputatur,
Sol cum stellis obscuratur.*

E Giouanni Geometra anch' esto Hymno 3.

*Gaude Virgo, abdens Seraphinum lumen, vt almus
Sol oriens lucem sideream obtenebrat.*

45 Il vero virtuolo è simile al Sole, di cui è proprio di comunicare à tutti la sua chiara bellezza, ond' altri à lui ruolto diceua; **EX TE CUNCTA NITOREM**. Gio. Damasceno c. 15. de Barlaam; *Sicut sol ad illuminationem omnibus ortus, sine inuidia porrigit suos radios, cunctosque illuminari permittit; ita & vera sapientia, sui appetitores, more solis illuminat, & illustrat, & splendidos ostendit.* Puossi anco dire; che li come tutte le cose inferiori; ed anco i corpi celesti, e superiori riceuono vaghezza dal Sole, che questo significa; *Ex te cuncta nitorem*; così tutte le virtù riceuono il proprio lustro dalla fede. Origene in Iob; *Sicut nihil est delectabile hominibus sine luce: ita nihil est delectabile, neque acceptum Deo, absque fidei lumine.*

46 Scipion Bargagli, figurando il Sole, cò i raggi, che scendeuano sopra luoghi languoli, disse, che ad ogni modo quell' eccello pianeta si conseruaua; **IMPOLLVTVS**; tale Critto Sacramentato, senza verun pregiudicio della sua purità infinita, è tal volta riceuuto dalle contienze laide, e scelerate. Così Dione appresso Lactio l. 6. rimprouerato. *Quod loca immunda introiret; & sol, rursus in recessus abiit, nec inquinatur.* Lo stesso dicati di persona virtuosa, la cui mondezza frà gli scelerati nulla scema. Giulio Lippio Prafat. in lib. Saturnal. *Vt radij solis, in sordides, & caligantia loca coniecti, illustrant, non inquinantur: sic boni inter feros, squalentesque animos,*

resplendent nihilominus vera virtutis suae laude. Del medesimo concetto si valsero i Padri S. Basilio *Homilia de humana Christi generat.* S. Atanagio l. 2. *de Incarnat. Verbi, e S. Agostino l. de fide & Symb. c. 4.* per dimostrare, che il Verbo diuino prendendo humana carne, non rimanessogelle sue glorie pregiudicato; *Nonne vides solem, diceua San Basilio, & in caeno argentem, & sordidis adluentem, nullam tamen inde graueolentiam contrahentem? Quid igitur times impassibili, & syncerae naturae, ne maculam à nobis referat?*

47 La luce della diuina gratia sgombra da i nostri ten ogni afflittione, e gli riempie di soauissimo conforto, simile appunto al Sole, quale è sgombra dall'aria i notoi vapori, e porge à gli enti interiori pretiosi fomenti; ciò che interisce il motto; **DIV CVTIT, ET FOVET**. Questi buoni effetti li cauano dalla presenza del Prenome, che visita la provincia, od il regno; che però, dicono gli Historici, quando Alfonso I. visitaua il Portogallo, le sceleraggini, l'enormità, e l'ingiustitie erano da per tutto dissipate, e la pace, la giustitia, la fede, da tutti lati fioruano.

48 Si come il sole, con la virtù del suo raggio, si dileguar la nebbia, portando il verbo; **DISSIPABIT**; così la presenza d'Iddio; od anco del Padrone di calatoglie dai nostri cuori, e dalle famiglie i vitij di grandi mancamenti. Con questo concetto Itacco Prete de Mundi *contèptu* dimostrò quanto vaglia l'Oratione al sollieuo del nostro spirito; *Sicut reuelatur factes terrae per radios solares ab obscuritate aeris occupante: ita potens est oratio solueret, & ambulare ab omni nebulis vitiorum, & irradiare mentem luce laetitiae, & consolationis.*

49 Il P. Luigi Giuglaris, ad honore di Vittorio Amedeo Duca di Saouia, che compole le differenze, che passauano frà Maria de Medici Regina Madre, & Luigi XIII. Rè di Francia suo figlio, figurò vn sol nascente, al cui comparire, e le nebbie, e le caligini di granerano dissipate, col cartellone; **SOLVIT DVM VIDIT**. Non altrimenti à pena Critto, sole di pietà, fissò lo sguardo sopra Pietro, che sgombro da quel cuore i vapori dell' infedeltà, onde tutto era nebbiato; *Conuersus Dominus respexit Petrum, Luc. 22. serue S. Luca 22. 61. Et egressus foras Petrus, fleuit amarè, nel qual luogo S. Ambrogio. Quos Iesus respicit, plorant delictum &c.*

50 Possono ben sì i nuuoli, ed i vapori alzarli contra il Sole; che; **NON DIV** vi si mantengono; virtù poiche quel vigoroso pianeta, com' altri disse; **OBSTANTIA SOLVET**; così la malignità non può lungamente preualere contra la virtù, o sia contra l'innocenza, l'vn, e l'altra delle quali si libera, ben tosto, dalle calunnie, & imposture. Ouidio 4. *Fasti.*

Conscia mens recti, fama mendacis ridet. Seneca Epist. 92. *Aduersus virtutem hoc possunt calamitates, damna, & iniuria, quod aduersus solam nebula potest; e Seneca di nuouo ap. Lips. l. 3. Mandul. dissert. 5. Sola virtus praestat gaudium perpetuum, securum: etiamsi quid obstat, nuuonimodo interuenit, quae infra feruntur, nec vnquam diem vincunt.*

51 Per vno, che da gli altrui contrasti non riceue pregiudicio, ma s'auanza à risplendere più gloriosamente, serue il Sole cinto da i nuuoli, col motto del Lucarini; **INSTANT NON OBSTANT**; o pure; persegui **FRVSTRA OPPOSITAE**; od anco; **HINC CLARIOR**. Seneca ep. 92. *Solis vis, & lux inter graest etiam inter opposita; & quamuis aliquid in seriaceat, quod nos prohibet eius aspectus, in oper*

S. Basilio.

Gratia diuina.

Presenza di Principe.

Presenza di grandi.

Oratione.

Presenza di Iddio.

Luc. 22. 61.

S. Ambrogio.

Ouidio.

Seneca.

Virtù.

Seneca.

est,

est, cursu suo fertur. Quoties inter nubila luxit, non est sereno minor, nec tardior quidem, quoniam multum interest utrum aliquid obset tantum, an impediatur. Eodem modo virtuti opposita nihil detrahunt. Non est minor, sed minus fulget: nobis forsitan; non aquè apparet, ac nitet, sibi eadem est, & more solis obscuri, in occulto vin suam exercet;

Gratia. Io. 1. 9. Præcipe benefico Agapito.

52 Il Sol nascente hebbe; IAM ILLVSTRABIL OMNIA, effetti praticati dal Sole diuino, che; *Illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum* Io. 1. 9. ed effetti degni d'ogni buon Prencipe, ben dicendo Agapito Ep. Paron. nu. 51. *Solis profecto partes sunt illustrare radijs orbem: Principis vero virtus est egenorum misereri.* Così il P. San Gregorio Nazianzeno ep. 34. ad honore di S. Gregorio Nisseno, afflitto ne suoi lunghi pellegrinaggi, diceua; *Tuus circuitus Deo gratus, & acceptus, fixumque tibi, ac stabile est multis prodesse, quamuis loco minimè fixus sis, nisi vero quis solem accuset, quia in orbem currit radios fundens, atque omnibus rebus, quas obit vitam afferens.* Impreta, e dilectio tutto confacente ad ogni buon Vescouo, ò Visitatore della sua Diocesi, ò Religione.

Greg. Nazianz.

Visitatore.

Nascita di Cristo e di Maria. S. Bernardo. Liberale Isidoro Clario.

53 Del Sol nascente disse il Lucarini; ORIENS VNIVERSVM ILLVSTRAT, e può seruire à i Natali di Cristo, e di Maria, della quale S. Bernardo ler. 1. de Assumpt. *Mariæ presentia totus illustratur orbis; adeo ut ipsa iam celestis patria clarius ruilet, virginæ lampadis irradiata fulgore.* Impreta, che da Isidoro Clario to. 1. orat. 61. sarebbe applicata ad honore di persona liberale, e generosa nella profusione delle sue gratie; *Vcluti sol, cum orbi apparet, mortales omnes implet incunditate; sic liberalis, dum benignè omnibus facere studet, ubique conspicitur; quibus se cunque obuiam præbet, lucem quandam secum affert, quæ letitiam omnibus parit.*

Cristo giudice. S. Isidoro.

Inuidioso. Cassiano.

54 Percotendo il Sole co' suoi raggi entro vno specchio concauo, nel riflesso di questi, s'accende l'esca, che gli stà al riscontro, deriuandone tutt' ad vn tempo, e lo splendore allo specchio, e l'incendio all'arte di materia iugiacenti, ciò che notò il Bargagli, che fece di questo corpo impresa col motto; VNVS SPENDOR, INCENDIUM ALTERIVS; tale Cristo sole eterno, nel finale giudicio ripartirà gli splendori di gloria à i giusti, e gl'incendij tormentosi à gl'incelerati. S. Isidoro l. de mundo c. 15. *Sol illuminat, & exurit; ita Christus credentes fide, spiritu vegetante illuminat; negantes se, æterni ignis ardore terrebbe.* Così anco l'inuidioso, arde, ed auampa di sdegno, all' hora quando gli riflette sù gli occhi la virtuosa prerogatiua, e l'honorata chiarezza del suo prossimo. Gio. Cassiano colut. 18. c. 17. *Nihil sustinet zelus, quanto enim amplius, alius aut humilitatis subiectione, aut patientiæ virtute, aut munificentia laude profecerit, tanto ille maioribus inuidiæ stimulis incitatur &c.*

Bellezza Gio. Crisostomo.

55 Si come alriceuerli nello specchio la luce del Sole, se ne concepitce nell'esca vicina imminente il fuoco, deriuando; E LVCE ARDOR. Così dalla bellezza donnesca, pazzamente mirata, sono cagionati ne cuori humani gl'incendij della libidine. S. Gio: Crisostomo Hom. 3. de Verb. Itaxæ; *Ut ignis, ubi fenum arripuerit nihil moratur; sed simul ut attingit materiam accendit flammam; itidem & ignis concupiscentiæ simul atque per oculorum intursum elegantem attingit formam, protinus exurit animam.*

Vtile, cò danno.

56 Che da vna medesima cosa si caui ed utile, e pregiudicio, lo dimostra il sole, i raggi del quale, ed

illustrano lo specchio, oue sono riceuti, ed incendono le materie, che si trouano opposte, che tanto inferisce il motto; HINC SPENDOR, ET ARDOR. Ouid. 2. de Trist.

Ouidio.

Nil prodest quod non ledere possit idem. Igne quid vtilius? Si quis tamen vvere tecta Apparat, audaces instruit igne manus Eripit interdum, modo dat medicina salutem Quæquæ iuuat mōstrat, quæq; sit herba nocens &c.

57 Benche le nubi s'alzino in faccia del Sole, possono ben sì in parte offuscarlo, mà non soffocarlo; che come di lui è scritto. PRÆMITVR, NON OPPRIMITVR. La virtù in animo costante, e generosa, può anch'ella patir qualche oppositione, mà non però essere pregiudicata; & la maluagità dei maligni può adombrare la verità, mà non coprirla tanto, ch'ella non facci nobil mostra della sua chiarezza. Cic. pro Cælio. *O magna vis veritatis, quæ contra hominum ingenia, calliditatem, solertiam, contraque fectas omnium insidias facile se, per se ipsam defendat.*

Cicerone.

58 Il Sole, che percotendo cò i raggi entro vno specchio, si rufferter la luce in molti altri, hebbe dal Lucarini; PRÆBET TANTVNDVM SINGVLIS; tale Iddio ripartendo il suo lume ad vno de suoi ministri, ne fa vlcir tanta chiarezza, che ogni vno ne resta illuminato. Gio. Crisostomo Hom. 45. in Mart. *Saluator non diuitem, non pauperem, non ingeniosum, aut rudem, aut fortem, aut ignauum, aut diligentem, aut desidem discernit, sed omnibus, quamuis non ignoret futurum exitum pietatis doctrinam commendat.* Il buon Prencipe deue anch'esso far sì che tutti partecipino de i raggi della sua beneficenza, ciò che teneua à cuore Teodorico ap. Cassiodoro l. 3. Var. ep. 11. *Optamus cunctum diem plenum beneficijs nostris excurrere. Optamus ubique præstita nostra radiare.*

Gratia diuina.

Gio. Crisostomo.

Præcipe benefico Cassiodoro.

59 Per vn ministro dalle calunnie depresso, ed abbattuto, mà poi tornato al suo posto primiero con Ritornagloria, e chiarezza non inferiore alla prima, serui il re. Sole, che comparua fuori da i nauoli, col motto del Bargagli. NON MEN LVCIDO RISORGE; che potrebbe seruire per Cristo che risuscita da morte à vita. S. Prospero sopra il Salm. 103. *Ortus est sol, quia occidit sol: idest Christus mortuus resurrexit, & vniversum mundum claritatis suæ manifestatione impleuit.*

Risurrezione di Cristo. S. Prospero.

60 Que splende la luce della gratia diuina, regnare non possono i mali, e le miserie, li come oue nasce il Sole, lui sono dissipate, e fagate le tenebre; portando questo pianeta il titolo. TENEBRÆ NON COMPREHENDVNT; ò più breuemente, TENEBRÆ PROCVL. Iamblico de Mysterijs. *Sicut veniente sole, tenebræ eius presentiam sustinere non possunt, sed subito subterfugiunt: sic vndique resurgente potestate Dei, quæ replet omnia bonis, perturbatio omnis, quæ solet à spiritibus malis accidere, nullum habet locum, sed repente disperditur.*

Gratia diuina.

Iamblico.

61 Il motto sopraposto al Sole; MOTV FÆCVNDVS, che raccoglie in sè, così ciò che del medesimo sole disse Nazianzeno orat. 34. q. 2. de Theologia; *Neque motui vnquam suo, nec beneficijs finem faciens,* come anco quello che lasciò scritto Platone in Theæteto; *Dum sol mundum suo cursu ambit ac illustrat, omnia salua sunt, & conseruantur &c.* tutto conuienti à Negotianti, ed à Visitatori, i quali ragirandoti per varie parti, seco portano marauigliose beneficenze; e se l'Apostolo San Pietro, di Cristo parlando Act. 10. disse che *Pertransijt benefaciendo,*

Nazianzeno. Platone. Negotiante.

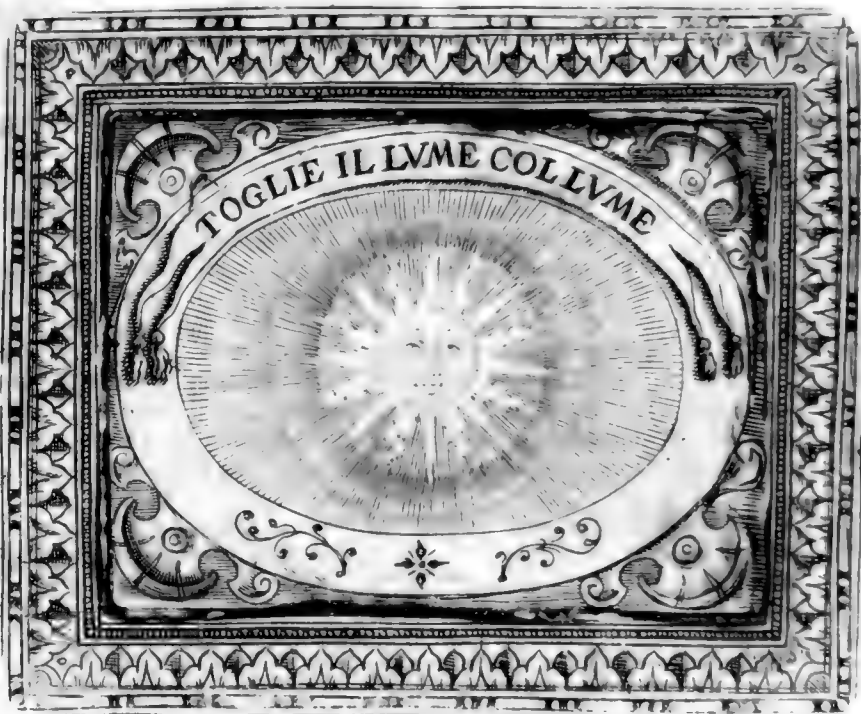
Act. 10. 38.

Cornel. *ciendo, & sanando &c.* il P. Cornelio à Lapide; *Pro-*
Lapid. *prium ergo Christi, commentò, eiusque asseclarum*
est, nemini male, sed cuilibet benefacere, ut ubicun-
que degit spargat radios suæ beneficentiæ instar solis,
qui iugiter currit, & pertransit ut lucem, calorem,
& influxum suum communitet hominibus, animalibus,
& plantis toto orbe dispersis.

62 Percotendo il Sole con la sferza de suoi raggi
le spiche in campagna, tinge di color giallo, e dorato
la loro primiera verdezza, onde gli diedi; *MVTAT*
* *IN AVRVM*; così il patimento, & l'ardenza de
Trau- gli ovoli, che ci sterza, e percote il capo, ci acquista
vile i mali, che ci sterza, e percote il capo, ci acquista
Gio. Cri- vna corona d'oro, di trionfo, e di gloria. Gio. Cri-
stomo. stomo Hom. 5. de Patientia; *Quemadmodum in*
desudatione lustratorem sudore, & puluere, & ca-
lore uulto, & laboribus, & miserijs pugnare decet:
sic iusto multa tolerare expedit, generoseque ferre
uniuersa, si claram hinc coronam sit accepturus.

L'ardenza della persecutione che ferì il capo di Giu-
seppe, lo fece risplendere frà i primi Sarrapi dell'-
Egitto, la douetogliendo queste, egli sarebbe rima-
sto vn oscuro pastore di Palestina.

63 Rappresentò Monsignor Aresio l'opera dell'-
Incarnazione del Verbo, fatta nell'utero di Maria *Maria*
Vergine, con la pittura del Sole, che s'oustanto al *che con-*
globo della terra portaua il motto. *NON GRA-* *cepisce.*
VAT, ET GRAVIDAT, poiche lo Spirito San-
to, senza pregiudicare all'integrità di Maria, la rete
felicamente seconda. Marco Vigerio nel Dacacordo,
chorda 1. commentando le parole dell'Angelo; *Luc. 1. 35*
Virtus altissimi obumbrabit tibi *Luc. 1. 35.* così scri- *Marco*
ue; *Voluntas Dei conteget totam, non grauiabit, te* *Vigerio.*
circumdabit non violabit. E Riccardo di S. Lorenzo *Riccard.*
l. 12. de laud. Virg. *Spiritus Sanctus eam secunda-* *S. Lorenz.*
uit, virtus à corruptione seruaui.



64 E così attiuo, e vigoroso il Sole nella diffu-
sione de suoi splendori; che abbarbaglia, ed accie-
ca anco le più acute, e perspicaci pupille; onde gli
* *Eccellen* *sopraposi; TOGLIE IL LVME CO' L LVME,*
te bellez *effetto che nella bellezza donnesca, con forme di dire*
za. *iperboliche così offeruò il S. Guido Casoni p. 1.*
Guido dell'Odè

Casoni. Nel ciel del tuo bel volto
Veggio il Sol de tuoi lumi, ah dissi veggio?
Non vedo, mà vaneggio.
Che s'ei vicino iplende,
Toglie 'l lume col lume, e cieco rende.

65 Il Sole figurato su'l trammontare, col tito-
lo; *OCCIDIT ORITVRVS*, ò pure *CRASTI-*
NA SVRGET, serue per imagine espressa della
Risurrez *risurrettione de i defonti, nel qual proposito Pier-*
tione. *Crisologo ser. 49. Crede homo de morte resurgere*
Pietro *te posse, quia antequam viueres nil fuisti. Aut*
Crisolog. *quare dubites quod resurgas, cum tibi totum quod in*
rebus est quotidie sic resurgat? Sol occidit & resur-
git; dies sepelitur & redit; menses, anni, tempo-
ra, fructus, semina cum transeunt ipsa moriuntur,
Olimpio- *cum redeunt ipsa morte renouiscunt &c.* Ed Olim-
der. *piodoro in Ecclesiasten c. 1. di Cristo, mistico Sole*
criue così; Oritur ex Despara Maria secundum

carnem; occidit autem ad inferni ima descendens;
sed & rursus exoritur, à mortuis resurgens.

66 In Morte fù dipinto il Sole pur su'l Occaso, *In morte*
ed introdotto à dire; *VADAM ET REVERTAR,*
portando non che Iperanza, mà certezza di risorge-
re, e ritornar di nouo à rihauer la vita. Valerio
Flacco l. 3. di nonsò quali defonti.

Patet ollis ianua lethi, Val. Flac.
Atque iterum remeare licet.
Et Claudiano l. 2. Ruffin.

Quos ubi per varios annos, per mille figuras *Claudian*
Egit lethæo purgatos flumine, tandem
Rursus ad humanæ reuocat primordix formæ. *Risurrez*

67 Inferisce parimenti la risurrettione ventura
il Sole cadente, che in Morte di nonsò quale perlo-
naggio fù introdotto à dire; *RECEDO, NON*
DECEDO; senti espressi da Seneca ep. 36. *Cogita* *Seneca.*
nihil eorum, que ab oculis ibeunt, & in rerum na-
turam, ex qua prodierunt, ac mox processura sunt
reconduntur, consumi. Desinunt ista, non pereunt.
Et mors quam pertimescimus, ac recusamus, inter-
mittit vitam non eripit. Venite iterum qui nos in
lucem reponat dies &c. parole più da Cattolico, che
da gentile.

68 Il titolo dato al Sole; *RESPICIT ÆQVE,*
ò con

ò con altri; **OMNIBVS VNVS**; cioè che egualmente rimira, ed illustra tutti gli oggetti inferiori, senza usare partialità veruna, & differenza, corrisponde à i Padri di famiglia, à i Giudici, ed à i Magistrati. *Eraf. in similit. Vt sol non alius est pauperi, quam diuiti, sed omnibus communis: ita Iudex personam spectare non debet, sed rem;* mà in particolare conuiene à Dio questo motto, che à tutti riparte la luce della sua fede, e la chiarezza della sua gratia. San Cipriano l. 4. ep. 4. *Si dies omnibus aequaliter nascitur; si sol super omnes aequali, & pari luce diffunditur: quanto magis Christus sol, & dies verus in Ecclesia squalumen vitæ æternæ aequaliter largitur?*

Padre di famiglia.
Giudice
Erafm.
Gratia diuina

Cipriano

Principe benefico

69 Deue il buon Principe esser dotato di quelle qualità, che il Bargagli riuertì in Filippo II. Rè di Spagna, facendone impresa del Sole tutto risplendente, col cartello; **NO CANSADO, Y PORTODO**, cioè; **INDEFESSVS, ET VNDIQVE**, vedendo, e prouedendo da per tutto, senza giamai stancarsi. Tanto Sinesio Orat. de Regno ricordò all'Imperatore Arcadio. *Consulto sanè fuerit, si se toti imperij corpori, quod bifariam tribuitur in armatum, & inermem populum, vicissim vtrique imperij, parti dederit, ac post milites, inuitibus, populisque sui copiam faciet, ita verò sui copiam faciet, ut quascunque potest non modo nationes, sed & ciuitates perlustraret.* E se i Principi sono in terra vn limolaccio d'Iddio; si ricordino, direbbe Virgilio.

Sinesio

Virgilio

Damasc.
ap. Alber
Mag.
Luc. 1.
Platone

Deum ire per omnes Terrasque, tractusq; maris, celumq; profundum. Così Gio: Damasceno; *Deus dicitur, vel quia prouidet, & videt omnia, vel quia curat de omnibus, vel quia circuit omnia.* E Platone anch'esso; *Deus curat omnia; siue magna ea sint, siue parua.*

Prouidenza diuina

S. Bernardo

70 Per tipo della prouidenza diuina, eguale à tutti, à tutti sufficiente, e per tutti sollecita fu dipinto il Sole, col cartellone; **OMNIBVS SVFFICIT**, nel qual proposito isquitamente ragiona S. Bernardo ser. 69. in Cantic. *Deus nec ad multitudinem multus erit, nec ad paucitatem rarus; nec ad diuersitatem diuisus; nec restrictus ad vnum, nec anxius ad curas, nec perturbatus, seu turbulentus ad sollicitudines.* Sic sanè vni intentus, vt non detentus; sic pluribus; vt non distentus.

Bontà diuina

*
Amor nascosto
Guarini

71 La carità diuina, che maggiormente s'accende, quando quella Maestà tourana è più che mai dagli huomini mal trattata, può rappresentarti nel Sole, che mentre dalle nubi è cinto, indi vuol tramandare più feruorosi i suoi raggi, e come disse il Bargagli; **IMMITTIT ARDENTIQRES**; al quale io diedi; **PIV COCENTE DIVAMPA**. Seruirà l'impresa parimente à dolor sopito, od amor nascosto, del quale il Guarini P. F. Atto 1. Scen. 2.
*— Amor fù sempre vn fier tormento,
Ma più, quant'è più chiuso,
E più fero è prigione, che non è sciolto.*

Maria Vergine,
Crisippo
Idiota

72 Il Sole, con molte stelle d'intorno, & la scritta; **ADORNO TVTTE** riesce bell'idea di Maria Vergine, che da Crisippo orat. de laud. Mariæ viene così riuertita. *Aue fons lucis OMNEM HOMINEM ILLUMINANTIS*; E come scrisse l'Idiota in Prolog. de Virgine Maria; *Longe positos illuminat radijs misericordia suæ; sibi propinquos per specialem deuotionem consolationis suauitate, presentes sibi in patria excellentia gloria; & sic non est qui se abscondat à calore eius.*
73 Il Sole, all'apparir del quale spariscono le stelle, dall'Abbate Ferro fù introdotto à dire; **OFFVSCO TVTTE**; motto che dinota vna segnala-

tissima eccellenza di meriti, è virtù in vn personaggio oltre moda cospicuo, e segnalato. Così Antonio di Padoa in Apocal. c. 16. *Sol est Christus, qui lucem inhabitat inaccessibilem, cuius claritas OMNIVM Sanctorum RADIOLOS si ei comparentur OFFVSCAT, & denigrat, quia non est sanctus vt est Dominus.* In Maria Vergine rauuisò quest'isquittezza il P. San Girolamo, di lei dicendo nell'epist. ad Eustochium, che; *Tanta erat vitæ eius claritas, vt omnium vitam quodammodo obscuraret;* S. Girolamo, San Pietro di Damiano. ser. in Assumpt. Virg. spicgando le parole de Cant. 6. 9. *Pulchra vt luna, electa vt sol. Sol, dice, ita sibi siderum, & lunæ rapit positionem, vt sint quasi non sint, & videri non possunt; sic etiam virga lesse, veri præuia luminis, in illa inaccessibili luce perlucens, sic vtrorumque spirituum hebetat dignitatem, vt in comparatione virginis nec possint, nec debeant apparere.* Similmente di Paola Romana diceua S. Girol. epist. ad Eustoch. *Hæc sicut inter multas gemmas pretiosissima gemma micat, & inubar solis. paruos igniculos stellarum obruit, & obscurat: ita cunctorum virtutes, & potentias sua humilitate superauit.* Giuliano Imperatore finalmente orat. 3. ad honore d'Eusebia Imperatrice scrisse così; *Corpus vigor, ac species, & pulchritudo tanta, vt ceterarum Virginum decor obscuraretur; quemadmodum splendentia sidera, lunæ iam pleno orbe amittunt luce collustrata, speciem omnem, ac lumen amittunt.*

74 Il Sole, che egualmente è su'l fluttuar de i mari, e su'la stabilità della terra; così frà le aridità degli scogli, come frà la fecondità de i campi, e traforre, e spande i suoi raggi, segnato col titolo; **VBIQVE SIMILIS** addita constanza d'animo egualmente intrepido nelle felicità, e nelle sciagure; e non meno disposto alle fatiche, che à i riposi.
E il Sole vn bel ritratto d'Iddio, poiche li pregia d'essere; **SOLVS INDEFICIENS**. Sant'Isidoro l. 1. tentent. c. 1. *Summum bonum Deus est, quia incommutabilis est, & corrumpi omnino non potest;* Ed Ouidio 8. Metam.

— Immensa est, sinemque potentia celi Non habet.

75 Mentre il Sole viene introdotto à dire; **OMNES SVB IVGO MEO**, al viuone rappresenta la Maestà Diuina, della quale Giusto Liptio l. 1. Admirand. *Magnus ille auziga, & rector vniuersi Deus, habenas in hoc mundano cursu temperat, impellit, Lipsio sedit, & Poeta verbo*

Diuosque, mortalesque turmas Imperio regit vnus æquo
Edi nuouo Centur. 3. ad Belgas ep. 19. *Triumphat in prouidentia curru æternus ille Rector, & nos sequimur; liberi, ac veluti milites eius, si volentes; captiui ac serui si nolentes.* E prima di Liptio, Ouid. 4. Trist. eleg. 7.

Nihil ita sublime est, supraque pericula tendit Non sit, vt inferius, suppositumque Deo.

76 Nella nascita di Cristo, dicono gl'istorici, che furono veduti trè soli; e l'Abbate Ferro attesta, che gli vide egli ancora l'anno 1601. in Padoa. Questi trè soli, dunque, al parer di Montignor Atesio, possono figurarci la Santissima Trinità, segnandogli con le parole tolte da San Giouanni co. 30. **VNMVS SVMVS Alia est enim persona Patris, dice S. Attanagi in Symb. alia Filij, alia Spiritus Sancti; sed Patris, & Filij, & Spiritus Sancti vna est diuinitas, aqualis gloria, coæterna maiestas; Itaque per omnia, & vnitas in trinitate, & trinitas in vnitate veneranda sit. Così il P. Andrea Bianco l. 3. Epig. 91.**

Vnus

Eccellenza di virtù, emulato.
Anton. di Padoa
Eccellenza di Maria Vergine.
S. Girolamo.
Cant. 6. 9.
Pietro Damiano.
S. Girolamo.
Giuliano.
Intrepidezza.
Iddio.
S. Isidoro.
Ouidio.
Iddio.
Giust.
Lipsio.
Lipsio.
S. Trinità.
S. Attanagi.
Andr. Bianco.

*Vnus es, ac trinus; nutu qui concutis orbem
Orbi vnus, trinus sufficis ipse tibi.*

In Morte 77 Bartolomeo Rossi in morte di San Carlo,
Rifurre- al Sole nell'Occidente soprascrisse; DELITESCIT
tione VT RENASCATVR, che allude alla Riturre-
S. Zeno- tione, siccome S. Zeno Veronele ferm. de Resurrect.
diceua anch'esso. *Sol quotidie nascitur, eademque
die, qua nascitur emoritur, nec tamen instantis
finis sorte terretur, vt suos retardet cursus, sed fi-
delis semper, intrepidus ad sepulchrum noctis con-
tendit, sciens in ipso habere quod viuat.* Concetto
Religio- frizzante per vn giouinetto ricco, nobile, e vigoroso
fo. che si chiude ne i chioftri, per iui rinascere à più
pretiosa vita; nel qual proposito San Basilio in Ho-
S. Basilio- mil. de laud. cremi. *Cella Dominica sepulchra pro-
pmodum amula, quæ peccato mortuos suscipit,
& per afflatum Sancti Spiritus Deo renouiscere
facis.*

Giudice 78 Figuratio d'ottimo Giudice è il Sole, segna-
Deut. 1. to con le parole; OMNIBVS IDEM, che tanto
17. insegnò Iddio nell'antica legge Deuter. 1. 17. *Nu-
lla erit distantia personarum; ita paruam audietis,
vt magnum; nec accipietis cuiusquam personam
quia Lei iudicium est.* Guido Caloni Embl. mor-
ral. 2.

Guido Non fanno il Rè, non danno altrui l'impero
Casani. Le corone ingemmate, e i scetri d'oro,
Non gli aurei manti, & i dorati teggi,
Perche là ne teatri anco vi sono
Queste insegne reali, e pur de regi
Altro non fan che simulacri, e larue.
Mà quegli è vero Rè, che amando regge,
A TVTTI GIUSTO COME IL SOLE
A TVTTI
NEL GRAN CERCHIO DEL CIEL
RINASCE, E SPLENDE.

79 Urbano VIII. quand'ebbe terminati i suoi
studij, ritornando con la laurea del dottorato da Pisa
a Firenze, si formò impreta del Sole, che spuntaua
in Oriente, con le parole d'Oratio Carm. *Secular.*
Ritorna- ALIVSQUE, ET IDEM, perche egli tornaua
re. alla Patria, essendo ben sì lo stesso di prima, quan-
to alla persona; mà fatto, e diuenuto vn altro, quan-
to alle scienze, alle virtù, ed à i titoli; ed è questo
Penitènte motto molto proportionato ad vn peccatore peni-
tente, simile per l'apunto à quel giouinetto, che tor-
nato da certo pellegrinaggio, e tutto mutato da quel-
lo era prima, benchè vna lasciua, già da lui domesti-
camente conosciuta se gli portasse incontro, ricor-
dandogli ch'ella era la tale; egli prontamente rispo-
se; se tu sei la tale. *Ego non sum ego.* S. Ambr.
S. Ambro- lib. 2. de Pœnit. c. 10.

80 L'Abbate Ferro al Sol nascente diede; DIEM
Fanciul- PRÆSIGNAT AB ORTV; e ciò in lode d'Ur-
lezza in- bano VIII. il quale fin dall'età fanciullesca compar-
signe. ue quasi vn Sole in Oriente, ricco di tanta chiarezza
di virtù, che ben dimostrò à quali auanzamenti di
gloria giungere poi douesse, dell'età cresciuta nel più
compito giorno. Ercole parimenti dallo strozzar in
cuna le serpi, dimostrò, ch'egli poi haurebbe domato
più furibondi mostri. Annibale col giurar sù gli al-
tari vn odio implacabile à i Romani, prenuntio le rui-
ne, che portò loro col progresso del tempo; ed Alef-
sandro col domare in età puerile il dispettoso bucca-
lo, diede grandi augurij, che nell'età più robusta
haurebbe soggiogato gli esserciti, ed i regni. Mà
S. Carlo. vaglia il vero deue quest'impresa applicarsi à S. Carlo,
che portando seco nel nascere la chiarezza della
luce, prenuntio quanto gran Santo essere poi douea
nel cospetto de gli huomini, e d'Iddio. *Quanta su-*

*turus esset sanctitate conspicuus; diuina lux super
parientis matris cubiculum noctu coruscans præs-*
gnauit. Breu. Rom.

81 Al Sole, quale è da vn lato sà distrugger le
neui, e dall'altro rinforza e l'erbe, e i fiori io die-
di; HVMILIAT, ET SVBLEVAT; o sia *
MORTIFICAT, ET VIVIFICAT parole tolte
dal 1. de Regi c. 2. v. 7 tale Iddio tutto è amabile e
benefico; tutto è terribile e punitore; quindi San
Cipriano ep. 31. *Sicut respici debet diuina clemen-*
tia, sic respici debet & diuina censura. Deus enim
vt est indulgens, ita est preceptorum suorum exa-
ctor, & quidem diligens, Parauit calum, sed para-
uit & caritatum. Parauit refrigeria, sed parauit
etiam eterna supplicia. Parauit inaccessibilem lu-
cem, sed parauit etiam perpetue mortis vastam,
aternamque caliginem; il che motiuo Oratio L.
od. 34.

— — Valet ima summis
Mutare, & insignem attenuat Deus
Obscura promens.

Oratio.

Ciacun Prencipe, Padre di famiglia, e Maestro, si-
mile ad vn sole, deue e mortificare col rigor delle pe-
ne, ed auuiuare con la topia de i premij i sudditi, ed
i figliuoli, al suo dominio, o governo sottoposti; che
però Liptio l. 5. de Militia Rom. Dial. 17. *Duo sunt*
quæ iuuentutem instruunt, ac formant; delinquenti-
um castigatio, & bonorum præmiatio. Ad vtrum-
que enim horum aspicientes; illam quidem ob metum
fugiant, hanc ob gloria studium concupiscunt.

82 Il Ferro al Sol nascente soprascrisse; REDIT
NEC DEFICIT, per inferire il ritorno, che fece re-
più volte in Francia il Cardinal Maffeo Barberino.
Iddio è quel Sole vero, la cui luce, benchè da i pec-
catori sia più volte rifiutata, torna di bel nuouo, ad
illustrargli, ad eccitargli, poiche la Sapienza diuina;
Dignos se ipsa circuit quærens, & in vix ostendit se
illis hilariter, & in omni prouidentia occurrit illis.
Sap. 6. 17. Nel qual senso diceua il medesimo Iddio
Apoc. 3. 19. *Ecce sto ad ostium, & pulso.*

83 Iacopo Fiorauanti, al Sole, che cò i raggi
percuote i ghiacci, e le neui, soprascrisse le parole
del Poeta; TORPENTIA FRIGORA SOL
VET; tale sotto la presenza d'Iddio non possono
ritrouarti le freddezze, le negligenze, e le infingar-
daggini; *Quomodo enim, S. Bernardo ser. 2. in Pf.*
90. negligens poterit fieri, qui intuentem se Deum
numquam desinit intueri? Qui sic eum super se videt
intentum, vt omnia interiora eius, & exteriora
omni hora considerare non cesset &c. Pietro, quando
negò, era diuenuto tutto di ghiaccio; *Frigus erat*
mentis, non corporis, lo disse Ambrogio l. 10. in Luc.
denique ad carbonem stabat Petrus, quia algebat af-
fectus. Mà che poi? Ad vn tol raggio del diuino
Sole, quel suo ghiaccio si risoluette in ruscelli di la-
grime; *Quos Iesus respicit, soggiunge Ambrogio,*
plorant delictum. Negauit primo Petrus, & non
fleuit, quia non respexerat Dominus. Negauit se-
cundo, non fleuit, quia adhuc non respexerat Domi-
nus. Negauit & tertio, respexit Iesus, & ille ama-
rissimè fleuit; e conchiude; Respice Domine Iesu,
vt sciamus nostrum deslere peccatum, Lauare deli-
ctum. Così à Dio riuolta ad honore della Maddalena
vã cantando Santa Chiesa.

Pater superni luminis,
Cum Magdalenam respicis,
Flammæ amoris excitas,
Geluque solnis pectoris.

Breu. Ro.

84 Il Sole in Oriente, & la Luna in Occiden-
te furono segnati col motto; DIVISVM IMPE-
RIVM,

RIVM, tolto da quel famoso distico di Virgilio.

Virgilio.

*Noctē pluit tota, redeunt spectacula mane,
Diuisum imperium cum Ioue Cæsar habet.*

Potestà
fecolare
ed Eccle
siastica.

E perche nel Sole s'intende la potestà Ecclesiastica, e nella Luna la fecolare, ben si dice, *Diuisum imperium*; che mentre il Sacerdote s'arresta al gouerno dell'anime, il Principe non deue hauere altra giurisdictione che meramente sù i corpi. Gio. Crisostomo

Crisost.

Hom. 5. de verbis Itaiæ. *Quamquam nobis admirandus videatur Ithronus regius, ob gemmas affixas, & aurum quo obcinetus est: tamen rerum terrenarum administrationem fortitur; nec ultra potestatem hanc quidquam habet auctoritatis.* Anco il Rè Agrippa in Epist. ad Caium, come rapporta Filone lib. de legatione ad Caium. diceua; *Auos, proauosque Reges habui: & ex his aliquot etiam Summos Pontifices: quam illi dignitatem pluris faciebant, quam regiam, rati quanto Deus antestat homini, tanto pontificatum regno excellentiorem: ad illius enim curam diuinas res: humanas ad huius pertinere.*

Filone

Iddio.

85 Simbolo espresso d'Iddio è il Sole dipinto fra gli altri pianeti, col motto SOLVS NON ERAT; ciò che espresse breue, mà brauamente Giusto Lipsio lib. de vna Religione; *Vnus Deus aplanis, idest expers erroris, & omniscius*; soggiungendo; *Ipsi beati Genij, & aterni spiritus ab errore non tuti, nisi Deo dirigente.*

Lipso.

Maria
Vergine
grauida.

86 Monsignor Arelio figurò Maria Vergine grauida, nella pittura del Sole posto entro vna nube col cartello; ORNAT NON ONERAT, perche in fatti la nostra Beatissima, qual candida nube, dall'hauer nel seno il diuino concetto, si come riceuette grandissimo ornamento, così tanto è lontano che hauesse alcun aggrauio, che anzi tutta agilità, e leggerezza; *Abyr in montana cum festinatione dice S. Luc. 1. 39. S. Bernardo ser. in Sign. magnum. In ipso conceptionis initio, quando potissimum ceteræ mulieres miserabilibus affliguntur, Maria tota alacritate montana conscendit, vt Elizabeth ministraret: sed & ascendit Bethleem, imminente iam partu, portans pretiosissimum illud depositum, portans onus leue.*

Luc. 1. 39
Bernardo

Maria
Vergine
grauida.

87 Maria Vergine grauida fù da Monsignor Arelio figurata nel Sole, posto entro vna nube, col motto; ET LVMEN CIRCVMQUAQUE DIFFVNDIT, mà che molto bene ferue alla medesima parturiente, dicendo Beda in c. 11. Luc. che, *Omnis Sanctorum beatitudo de glorioso Virginis utero processit.* Impresa, che parimenti dimostra quanta sia l'efficacia del buon esempio, offeruato ne Maggiori; Origen. lib. 1. Job. *Sicut celi luminaria, ac sidera in firmamento celi à Deo collocata cunctis indefinenter, quæ sub celo fulgent, atque omnibus quæ super terram sunt per tempora, ac tempora per generationes, & generationes mirabiliter refulcent - sic & sanctorum virtutis insignia, atque beatissimi eorum agones omnibus in perpetuum singulariter fulgent, omnibus in æternum bonorum formam tribuunt, omnibus sub sole pietatis exemplum ostendunt.*

Auuanza
mento.

Philipp.
3. 13.

88 Il Sole in vn lato dell'epicido hebbe. NONDVM IN AVGE, per dinotare, che se bene la Maestà di Carlo V. haueua fatto di grandi acquisti, le restauano ad ogni modo auuanzamenti maggiori; dal quale concetto, parlando in materia spirituale, non si scostò San Paolo Philipp. 3. 13. *Ego non arbitror me comprehendisse; sequor autem si quomodo comprehendam.*

89 Alcibiade Lucarini, al Sole, che stampa sù i

nuuoli due ritratti di sè stesso diede; LVX AB SANCTISSIMO VNO; ed ancora EST TAMEN VNVS; ò come Trime disse il Ferro; LVMINE EODEM, figurando in tal guisa il mistero ineffabile della Santissima Trinità. Rabbi Isaac in Zoc. de Trinit. *In diuina essentia sunt tres corona, & istæ tres corona sunt vna corona iunctæ in vnitatem admodum perfectam,* ap. Lucarini iui.

90 Lo stesso Lucarini, facendo il Sole, che stampaua sù la nube il suo ritratto, gli sopra scrisse; AT VNA LVX, dimostrando, che se bene in Dio sono Iddio tri più persone: l'essenza diuina è vna sola. Così ne protestaua l'Incarnato Verbo. Io. 10. 30. *Ego, & Pater vnus sumus, & nu. 38. Quia Pater in me est, & ego in Patre, & Io. 14. 9. Qui videt me, videt & Patrem meum.* Di simile concetto si valse il P. San Cipriano l. de simplicit. Prælat. parlando della Santa Fede. *Quomodo solis radij multi, sed lumen vnus; sic & Ecclesia Domini luce perfusa per orbem totum radios suos porrigit, vnus tamen lumen est, quod vbique diffunditur.*

91 Il Lucarini, per idea di Cristo, che stando in Croce, benchè oppresso da molestissimi dolori, ripartiuale gratie à circostanti, pose il Sole, ingombiato da inuoli, con la scritta; INFLUIT TAMEN; e ben prouarono questi influj, e Maria Vergine, che fù proueduta d'vn figliuolo addottiuo, e San Giouanni, che fù nobilitato con riconoscere in sua Madre la Signora dell'vniuerso, ed il Centurione che fù illustrato con la fede, ed il Ladrone che n'andò consolato con quelle care promesse; *Horæ die mecum eris in Paradiso.*

92 Per Cristo Sacramentato, il Lucarini dipinse il Sole, che delineando, restringeua la vastità del suo globo entro l'angustie d'vn picciol vetro, col motto; IMMENSVM IN PARVO; col quale sentimento San Cirillo Gerofolimitano, Cateches. 5. ragionaua della Santa Fede; *Fides in paucis verbis omnem tam veteris, quam noui testamenti cognitionem inuoluit.*

93 Per esprimere che Cristo Sacramentato si troua in tutte le particelle consacrate, si valse il Lucarini del Sole, il cui volto spiccava distinto entro molti pezzi d'vno specchio rotto, comparando ben formato, ed entiero entro ciascun frammento; ET IN FRAGMENTIS INTEGRER. Così il mio Vgone Vittorino l. 3. de Anima c. 50. *Christus in sacramento per partes manducatur, & manet integer. Totus in celo, totus in corde tuo. Totus in frasto, totus in integro. Tantum est in exiguo, quantum constat esse in toto &c.* E prima di lui S. Ambrogio Domin. 5. post Epiph. *Singuli accipiunt Christum Dominum, & in singulis portionibus totus est, nec per singulas minuitur, sed integrum se præbet in singulis.*

94 Nella nascita di Maria Vergine, alzò il Lucarini l'impreta del Sole in Oriente col cartello; ET IN ORTV TOTVS LVCIDVS; nel qual senso Crisippo ser. de laud. Virg. à lei riuolto diceua; *Aue Crisippo fons lucis omnem hominem illuminantis;* e San Bernardo ter. 1. de Assumpt. *Mariæ presentia totus illustratur orbis.*

95 Al Sole figurato sopra vn giardino, che con la sua presenza auualora l'erbe, i germogli, i fiori &c. fù chi sopra scrisse; DAT VIREM; che ben dimostra l'energia, e vigore, che dalla presenza diuina ridonda nelle sue creature: onde e diceua vn Diuoto.

Omnia florebut prospiciente Deo. E San Gio; Crisostomo Hom. 26. in Epist. ad Hebr.

Crisostom. Si videmus mente semper Deum, si semper in recordationem eius conuertimus mentem nostram, omnia nobis facilia apparebunt, omnia portabilia, omnia sustinebimus, omnibus superiores efficiemur.

96 Il Lucarini per dimostrare i varij effetti cagionati dalla Sacra Eucaristia, così nell'anime de buoni, come de gli scelerati, si serui del Sole, che risguardando e neue, e fango, e specchi, e fiori &c. opera uua; **DIVERSIMODE IN DIVERSIS**, ciò che

S. Tomaso auuertì l'Angelico San Tomaso nella sua sequenza *Sumunt boni, sumunt mali: sorte tamen in aquali vita, vel interitus.*

97 Lo stesso per inferirci, si come Iddio, cooperato di nostra carne poteua dal mondo essere conosciuto, meglio che non era prima, fece il Sole, che riflettendo nell'acqua, più facilmente si lascia vedere, che nella tua propria sfera, e gli soprascrisse; **REFLEXVM FACILIVS**. Concetto, con qualche

Lipso variatione motiuato da Giusto Lipsio in notis ad l. 1. Polit. *Vt solem deficientem non directo, sed in aquis intuemur: sic Deum in operibus;* e forse lo pigliò da

Gregor. Nazian. San Gregorio Nazianzeno l. 2. de Theolog. sic; *Hoc Dei tergum est quicquid eum nobis suo iudicio refert, ut tamen illius naturam non contingat: perinde ac in aqua relucens solis imago hebetioribus oculis adumbrat, dum illum ipsum prae nimio purissimae lucis fulgore, quo sensum facile exuperat intueri nequeunt.*

98 Si come il Sole, che riflette i suoi raggi sopra vn mar turbato, per colpa di quella fluttuatione non può formar l'immagine sua nel margine dell'onde; e come disse il Lucarini; **FLUCTVANTE NON DISPICITVR**; così la luce diuina, ò sia la gratia dello Spirito Santo, mal può comparire in vn cuore, che dalle vitiose passioni sia commosso, ed agitato.

S. Basilio. San Basilio Magno Proem. in Itaiam: *Quemadmodum vultuum imagines non in qualibet materia redantur, sed in his dumtaxat, quae leuorem, & pelluentiam habent: ita non in quibuslibet mentibus operatio spiritus, sed in his quae nihil habent obliquum, nihil obtortum.*

99 I Partenij di Roma, per significare la sapienza, & beneficenza del Cardinale Scipione Borghese, fecero impresa del Sole col motto; **OCCVLT O PRÉCIPE**. **OMNIA SEMINE**, proprietà, che dourebbe in ogni buon Principe darsi à diuedere, come ricordò

Giusto Lipsio. *Quemadmodum sol non lucet modo, sed fouet, vegetat, animat: sic populi Princeps in splendore suo commodat, & iuuat.*

100 Se il Sol nascente feco porta la chiarezza del giorno; **ORTV DIEM** disse l'Abbate Ferro; similmente anco Maria Vergine nel suo Natale; *Felicis diei extitit nuncia*, dice S. Bernardo ser. de Nat. Mariæ; ed il Serafico Bonauentura in spec. Virgin. c. 9. à lei riuolto. *O Beata Virgo, tu es amora de sole procedens, & ortum solis praeueniens, & in lumine solis diem nuncias.* Alla Risurrettione di Cristo, quando vici dall'vtero sepolcrale all'immortalità della vita addattarebbe l'impresa Pier Crisologo, il quale

Crisologo. ser. 75. *Resurgente Christo fidelibus lucefcit vesper, dies infidelibus tenebfcit: Discipulis nox mutatur in diem, Iudeis dies vertitur, & mutatur in noctem &c.*

Nascita. 101 Il Ferro al Sole circondato da molte stelle diede; **SIMILI AB ORTV**, per ricordare, che il ricco egualmente, ed il pouero: il grande, ed il picciolo, tutti da simiglianti principij sono discesi, ciò che auuertì Seneca Epist. 44. *Plato ait. Neminem regem non ex seruis esse oriundum, neminem non seruum ex regibus. Omnia ista longa varietas*

miscuit, & sursum, deorsum fortuna versauit. Così Boetio l. 2. de consolat. Metro. 5.

Quid genus & proavos strepitis? Si primordia vestra, Auctoremque Deum spectes, Nullus degener extat, Ni vitijs peiora fouens, Proprium deserat ortum.

Nel qual tempo Agapito Epist. Parænet. diceua. *Maiorum nobilitate ne quis delicietur: Limumenim habent omnes generis auctorem, & qui propria byssoque turgent, & qui paupertate, & aduersa valitudine affliguntur.*

102 Al Sole, che camina da vn tropico all'altro, illustrando, ed assistendo da per tutto, ciò che offeruò Claudiano;

Medium non deserit vnquam Caeli Phœbus iter, radijs tamen omnia lustrat

D. Diego Saavedra soprascrisse. **REBUS ADEST**, integnando al Principe ad assistere in propria persona a gli interessi e della guerra, e della pace; & ad ogni altro affare; documento che Agapito nell'Epist. Parænet. n. 26. ricordaua à Giustiniano Imperatore. *Optimè reges egregium tuum imperium, si omnia des operam perspicere, nec negligere patiære quicquam.*

Così Alessandro Magno, parlando co' suoi soldati. *Nihil vnquam, diceua, vobis præcepi, quin primus me periculis obtulerim, qui sæpè ciuem clypeo meo texti.* *Q. Curt.* l. 8. ed Antigono figliuolo di Demetrio, prima d'attaccare vna battaglia nauale, vndendo i suoi soldati, che diceuano, chel'armata nemica haueua maggior numero di vascelli, disse che la presenza sua propria, valeua in quel cimento per molte nauì. *Me vero, inquit, ipsum præsentem quam multis nauibus comparat?* *Plut. Apoph.*

103 Il Sig. Giulio Auueduto, l'Auuiato frà gli Scomposti di Fano, hà il Sole, i cui raggi raccogliendoli in vna palla di vetro accendendo l'esca opposta, col titolo; **IN VNVM REDACTIS**, infinuandoci quanto possa la virtù di molti intieme vniti; opra della quale ed i soldati spargono d'intorno vampe di gloriosa chiarezza; ed i Teologi fanno vlcir la luce di sapientissime decisioni contra i rubelli di Santa Chiesa. E batterebbe ad illustrar quest'impresa il racconto de gli Atti Apostoli 2. 1. che mentre gli Apostoli quali raggi del diuino Sole; *erant omnes pariter in eodem loco*, si refero ben degni d'essere dal fuoco dello Spirito Santo foauemente illustrati, e incoronati, *Apparuerunt illis dispersa lingua tanquam ignis, seditque supra singulos eorum n. 3.* cioè, come spiega Santa Chiesa ser. v. infra octauam Pentec. Rispons. 1. *Inuenit eos concordés charitate, & collustrauit eos inundans gratia Deitalis.*

104 Il raggio del Sole, riceuuto entro vno specchio, non solamente non iscema i suoi splendori; ma con quell'istesso; **MAGGIORMENTE RILVCE**; tale la diuinità maggiormente splendette, quando s'vni alla nostra humanità nell'incarnatione del Verbo. Francone Abbate de Gratia Dei t. 2. *Diuinitas in luto tanquam imago in speculo resfulget, & lutum in Deum solidatum est.*

105 Il Sole che spunta dall'Oriente, con la Luna piena che stà in tramontare col titolo; **LVX INDEFICIENS** è de gli Illustrati di Catale, ed inferrisce continuatione di virtù, e continuo successo di chiarezza, impresa che molto hà del simpatico con gli affetti di San Paolo 2. Cor. 3. 18. *Transformamur à claritate in claritatem; euntes ab vna clara cognitione in aliam*, dice l'Interlineare; e Nicolò di Lira; *A claritate naturalis cognitionis, & gratia, in claritatem visionis beatæ.*

Giusto

Agapito

Claudiano

Presenza del Principe

Agapito

Q. Curtio

Plutarco

Vnione

Att. 2. 1.

nn. 3.

Beata Re.

Incarnazione del Verbo

Francone

Conferuare

2. Cor. 3. 18.

Glo. Interlin.

Lira

Per

Précipe oppreffo 106 Per simbolo di Précipe oppreffo da persona, che da lui medesimo fù sublimata, e beneficata, serue il Sole attorniato da i vapori, che sospira; **IPSE IEVAVI**. Tale Artaxerfe si vede insidiata la vita dal suo figliuolo Dario, che già da lui era stato promosso al regno; Giulio Cesare si vide assalito, ed ucciso da quel Bruto, ch'egli haueua sollevato ad essere suo figliuolo addottiuo, e per consequenza successore all'imperio; tale Salomone si vede rubellante in faccia quel Geroboamo, ch'egli haueua promosso alla Prefettura de suoi reali tributari. Serue parimenti quest'impresa per chi è autore del suo male.

Fabbro del suo male 107 Al Sole mi parue conueniente il motto; **ILLVSTRANDO NON SCEMA**, ò sia; **ILLVMINAT NEC MINVITVR**; tale la gratia dello Spirito Santo, senza suo pregiudicio si comunica altrui, e liberalmente si trasfonde alle creature. Crisostomo Hom. 35. sopra San Giouanni. *Vt solares radij singulis diebus illuminant, neque ex nimia copia vis eorum minuitur: ita, imo longe minus spiritus operatio ob accipientium multitudinem remittitur.*

Gio. Crist. S. Isidoro Anco il buon consiglio, al parere di Guido Casoni nel 4. Emblema morale è così rappresentato.

Guido Casoni Il buon consiglio è vn fortunato dono,
Che dato non si perde;
Così la luce, che è dal Sol diffusa,
Communicata altrui, già mai non scema.

S. Tomaso d'Acquino 108 Ad honore di San Tomaso d'Acquino, che portando il Sole nel petto, innamorata de suoi scientifici splendori l'aquile de i sacri Teologi, ed abbarbaglia, e spauenta i gusi ereticali, fù dipinto il Sole, con vn'Aquila, che in lui si specchiava, ed vn gufo che da lui sen fuggiu col cartello; **MORTIFICAT, ET VIVIFICAT**, parole dette ad honore della Maestà diuina 1. Reg. 2. num. 6. *Dominus mortificat, & viuificat, deducit ad inferos, & reducit*; cioè inortifica in noi i vitij, per viuificarci alla virtù; e come disse Ambrogio ser. 27. de Ieiun.

Ambrogio Dio occidendo auuua. *Nono pietatis genere in vno, eodemque homine impius, & adulter occiditur: vt misericors renascatur & castus. Interimitur idolatria, vt religio propagetur. Fornicator, & ebriosus extinguitur: vt continens, & sobrius procreetur. Sic ego mortificat Dominus, vt viuificare faciat: sic occidit, vt profit, sic verberat, vt emendet.*

S. Chiesa perseguitata. 109 Idea di Santa Chiesa è il Sole, contra il quale benche s'auentino e draghi, e basilischi, che tali sono gli erctici, ed i gentili, ad ogni modo non possono ne offuscare i suoi splendori, ne renderlo in veruna parte mancante, ò colorito; protestando i mostri istessi contra il Sole auuentati, che quel pianeta; **NON PALLET NOSTRIS**. *Tanta enim diuinitus soliditate munita est*, dice San Leone Papa ser. 2. in *Anniuersar. Assumpt. suæ* della Chiesa Romana, e Fede Cattolica; *vt eam neque hæretica vnuquam corrumpere prauitas, neque pagana potuerit superare perfidia.*

S. Leone 110 Per la Concettione di Maria Vergine, il Sole, che spunta dal mare, col titolo; **HINC PROCVL VM BRÆ**, ben di lei dicendo S. Girolamo che; *Nunquam fuit intenebris, sed semper in luce.* Anco la presenza d'Iddio, & quella de i nostri maggiori è simile al Sole, che sgonibra da noi l'ombre delle imperfettioni, e de i peccati. Pietro Crisologo ser. 1. *Interpropinquorum lumina non valent delicta versari. Propinquorum quot oculi, tot lucernæ.*

Concettione di Maria Vergine S. Girolamo *Dies est aspectus maris: sol Patris rutilat in vultu; vnde viuenti inter tot virtutum duces, criminum tenebræ propinquare non possunt.*

Presenza d'Iddio. e de Maggiori. 111 Pagano Doria, con l'impresa d'vn Sole, che

trappatua co i raggi i nuuoli, che se gli oppongono, e portaua il motto Spagnuolo; **AVNQUE VOS PESE**, cioè. **A VOSTRO MALATA**. **GRADO**, significò, si come il valore della virtù sa preualere, e superare ogni contraffo, ed oppositione, che da gli emuli maligni possa esserle fatta.

112 Si come il Sole ed illumina con la sua luce, ed anco offusca con la sua presenza le stelle, e può segnarti col titolo; **ILLVMINAT, ET OBSCVRAT** mentre viene rapresentato sù l'Oriente, con le stelle che si vanno perdendo di vista, quadrandogli ancora; **EX LVCE TENEBRAS**: così dalla virtù eccellente di persona letterata, e si riparte chiarezza virtuosa à gli altri di sua professione, e riceuono diminutione di gloria i suoi minori. S. Isidoro l. de mundo c. 24. *Sicut omnes stelle à Sole illuminantur; ita sancti à Christo gloria celesti regni glorificantur. Et sicut præ fulgore solis, & vix maxima luminis eiusdem sidera obtunduntur; ita & omnis splendor sanctorum in comparatione gloriae Christi quodammodo obscuratur.*

113 Per simbolo d'ingegno viuace, veloce, e pronto, che con celerità opera, e perfettiona, feci il Sole, che col fissar de i raggi forma l'arco baleno sù le nubi, e gli diedi il verso; **CON VN GVARDO LO FORMA, E LO DIPINGE**.

114 Che nella via spirituale noi non dobbiamo attristarci, ancorche manchino tal volta le consolazioni, l'ingegnò l'Abbate Certani, con la pittura del Sole, che tramontaua nel mare, ed il verso. **NON ANDRA' MOLTO, E N'VSCIRA PIV' BELLO**. Giacomo Billio l. 2. Anthol.

Esse quid hoc dicam, quod quæ dux ante Magorum Certa diu fuerat stella repente latet; Nec tamen ipsa latet semper, sed tempore paruo Abdita, post lumen dat rediuiua suum? Scilicet hinc doceor nimium de corde dolorem Pellere, cum subito lux procul omnis abit; Nam modo me resti studium non deserat ardens, Fænore cum magno lux redditura mihi est.

115 L'Infaticabile frà i Filoponi di Pistoia hà il Sol nascente col cartello; **MOTVS ERIT REQVIES**, e ne dimostra vno studioso affiduo, od auido negoziante, che non troua riposo più soauo, che nella continuatione della fatica.

116 Al Sole, che spande i suoi raggi sopra vn campo tutto pieno d'alberi d'ogni sorte, grandi, piccioli, sterili, fruttuosi &c. Enrico Farnese lo scrisse **OMNIBVS SVFFICIT**, tipo di Précipe à tutti benefico, ed imagine della prouidenza diuina, che à tutti riparte le sue gratie, e le illustrationi. *Christi regnum, & nomen vbique porrigitur*, scriueua Tertulliano l. aduers. Iudæos c. 7. *vbique creditur, ab omnibus gentibus colitur, vbique regnat, vbique adoratur, omnibus vbique tribuitur æqualiter: non Regis apud illum maior gratia: non barbari alicuius imperiosi letitia, non dignitatum, aut natalium cuiusquam discreta merita, omnibus æqualis, omnibus Rex, omnibus Iudex, omnibus Deus, & Dominus est.*

117 Che l'anima giusta, ò sia contemplatiua, benche foggiori in terra, viua sollevata al cielo, e possa dir con Paolo; *Nostra autem conuersatio in celis est* Philip. 3. 20. lo dimostrò il P. Abbate Certani, facendo il raggio del Sole proffeso fin sù la terra, senza punto itaccarti dal Sole, col titolo; **HÆRET ORIGINI** concetto di Seneca ep. 41. *Quem admodum radij solis contingunt quidem terram, sed ibi sunt vnde mittuntur; sic animus magnus, & sacer in hoc demissus, & propius quidem diuina noscens, conuersatur quidem nobiscum, sed hæret*

B **origini**

Virtù perseguitata.

* Virtù eccellente.

S. Isidoro

*

Speranza.

Giacomo Billio.

Operazione assidua.

Précipe benefico Prouidenza diuina

Tertulliano.

Contemplatiuo. Philip. 3. 20.

Seneca.

S. Macario origini suæ . S. Macario Hom. 5. *Veri Christiani discrepant ab vniuerso genere hominum, in eo quod animus, atque intellectus Christianorum cogitationi caelesti semper sit deditus, æternaque bona contemplantur propter communicationem Spiritus Sancti; quia sursum ex Deo nati sunt &c.*

118 Il Signor Carlo Rancati, nella promozione del Signor Giacinto Orrigoni al grado di Senator Regio di Milano, figurò vn Sole, che riflettendo entro vno specchio, tramandaua i lumi sopra alcune case, col motto ET PROXIMA MICANT, inferendo che ne gli honori d'vn tanto soggetto, anco la sua patria di Varese, ne restaua altamente illustrata, spiegando i suoi pensieri così;

Carlo Rancati. *Dum rutilat phæbi speculum splendore corusi, Inde nitore suo proxima cuncta micant. Dum fulget Origone nouo splendore Curulis, Nostra decore tuo Patria clara nitet.*

SOLE NEL ZODIACO Capo VI.

Moderazione. 119 **P**ER significare la modestia, & moderazione di Filippo III. Rè di Spagna, Emanuel Tesauro fece impresa del Sole nell'eclittica, col motto; CONTENTVS MEDIO, concetto di Claudio.

Claudio no. *Limite Phæbus Contentus medio; contentus littore Pontus.* Nel qual proposito apoitrostando allo stesso Rè, & facendo allusione all'Impresa di Carlo V. che alzò le due colonne, col motto; Plus vltra, cantò così;

Emanuel Tesauro. *Quas Auius attonito præuerierat æquore metas, Constituis menti magne Philippe tue. Prascriptas alijs metas qui sustulit, & qui Has sibi prascripsit, Hercule maior erat.*

E perche questo gran Monarca morì in età di quarant'anni, che sono appunto la metà di quelli, che paiono assegnati alla vita de i Personaggi più segnalati; Si autem in potentibus octoginta anni Psal. 89. 10. perciò soggiunse quest'altro Epigramma, nel quale anco s'allude ad vn detto, che solca essere famigliare del Rè defonto;

Emanuel Tesauro. *Contentus medio virtutum limite Princeps Dicere consuevas, nil superet medium. Cum tibi dimidia neuisset stamina vite Parca memor dixit; nil superet medium.*

Perseueranza. 120 Perseueranza immutabile inferisce l'impresa del Sole, figurato sopra l'eclittica, linea posta nel mezzo alla fascia del Zodiaco, col motto; NVNQVAM DECLINAT; ò sia; INDECLINABILI GRESSV; ò per bocca del Sole; HINC NON RECEDAM; ò co i Partenij di Roma; NVNQVAM ALIO; ò veramente con altri; SEMPER IDEM SVB EODEM. Seneca ep. 35.

Seneca. *Prospice, & ante omnia hoc cura, vt constes tibi. Quoties experiri voles an aliquid altum sit, observa an eadem velis hodie, quæ heri. Mutatio voluntatis indicat animum nutare alubi, atque alubi apparere, prout tulit ventus. Non vagatur quod est fixum & fundatum. Illud sapienti perfecte contingit; aliquatenus & proficenti, prouectoque.*

Perseueranza. 121 Carlo I. Duca di Mantoa, frà i trauagli, che tolleroua sul principio del suo dominio in quella Città, improntò il Sole frà la libra, ed il Leone, con le paiole; NEC RETROGRADIOR, NEC DEUIO; e volle forse inferire, ch'egli con generosità leonina, non si ritiraua, benchè contrattato da

grauissime guerre, ne deuioua punto dalla giustitia, essendo rette, e legitime le sue pretese su quel Ducato, sì che ben dimostrarua vn cuore costante, retto, e generoso. Seneca ep. 120. in fine; Hoc Seneca ergo à te exige, vt qualem institueris præstare te, talem vsque ad exitum serues. Effice vt possis laudari: sin minus, vt agnosci.

122 Animo moderato, che s'accontenta del suo, dimostra il Sole nella fascia del Zodiaco, segnato dal Tasso, col titolo; NON TRANSGREDITVR, nel qual proposito Seneca citato da Giusto Lipsio Manduct. l. 3. differt. 5. *Nostris gaudere debemus, Seneca; nec maiora domesticis cupere.*

123 Benedetto Calino, il Prefisso frà gli Erranti di Brescia, al Sole nella fascia del Zodiaco soprascrisse; NON EXTRA, che inferisce moderazione, Moderazione, e giustitia.

124 Perche il Sole ne suoi rigiri, hora s'inalza al tropico del cancro, ed hora s'abbassa fino à quello del Capricorno, auuicinandosi all'vno, & all'altro polo, per potere in tal guisa beneficiare l'vniuerso, ne fu fatta impresa per vn Predicatore, il quale per giouare à tutti viciua dalla materia proposta, e digrediuatore.

col titolo; OBLIQVE, ET VBIQVE; tali sono i dettami della carità; e tali erano i portamenti di S. Paolo, il quale 1. Cor. 9. 20. *Factus sum Iudæis tamquam Iudæus, vt Iudæos lucrerem; ijs qui sub lege sunt, quasi sub lege essem - vt eos qui sub lege erant lucrifacerem; ijs qui sine lege erant, tamquam sine lege essem (cum sine lege Dei non essem, sed in lege essem Christi) vt lucrifacerem eos qui sine lege erant. Factus sum infirmis infirmus, vt infirmos lucrifacerem. Omnibus omnia factus sum, vt omnes facerem saluos.* Quindi il Beato Lorenzo Giustiniano de Triumph. Christi Agone c. 4. *Transformemur in singulos, communicemus nos omnibus; ita illud Apostoli compleatur in nobis: Omnibus omnia factus sum, vt omnes lucrifaciam. Seruatis dumtaxat modo, mensura, tempore, & rationabili iudicio charitatis.*

125 Figuratiuo di buon Padre di famiglia, di Prelato, Giudice, ò Principe è il Sole, che egualmente si trattiene in tutti i segni del Zodiaco, al quale perciò si diedi; ÆQVE IMPARTITVR. Tanto nella Maestà diuina offeruò San Cipriano Epist. ad Fidum. *Deus vt personam non accipit, sic nec astatem, cum se omnibus ad caelestis gratia consecutionem, æqualitate librata exhibeat parem.* Così Giouanni Crisostomo della sacra Eucaristia dilcorreaua Hom. 4. in 2. Thetalon. *Vnum omnibus corpus proponitur, & poculum vnum, cunctis nobis, & vobis solum.* *Non enim nos abundantius, & vos minus de sacra mensa participamus, sed ÆQVE ILLAM vtiqve pariter gustamus - Omnia nobis paria, eadem salus, eadem vita, cum eodem vtiqve honore datur.*

126 Monsignor Arcsio, in vno de frontispicij delle sue Imprese, hà il Sole, figurato ne i segni del Zodiaco, con l'Inscrittione; FICTVS LABOR, e vuol forse dire; che sì come il Sole girando di continuo, non sente fatica veruna; così i Letterati, illustrando co i loro volumi il mondo, e passando da vna opera ad vn'altra, non prouano che fatica tinta, il tutto perche il gusto della virtù non pennette, che restino dal sento delle fatiche soprastati. Anco il seruo Religioso d'Iddio, che camina per la via della perfectione, non sente veruna fatica, benchè faticosa, e molestosa sia la strada del Cielo. Quindi i ferui d'Iddio sono chiamati damme, e cerui; *Adiuo vos per capreas cert. Cant. 3. 5. uosque*

uosque camporum &c. Cant. 3. 5. oue precisamente si dicono cerui di campi, e non di monti, come in fatti più propriamente si doueua dire già che è Dauide; *Montes excelsi ceruis*, diceua Psal. 103. 18. e Plinio l. 8. c. 11. gli dimostra anch'esso trattenuti trà i dirupi, e trà i monti; il tutto perche gli amici d'Iddio, con tanta facilità trapassano i monti, come se fossero pianure, e con tanta loquità superano le fatiche, che protestano di non sentir fatica. *Cervos camporum dicit*, commenta Giliberto, *quod illis qualibet aspera, & ardua qualibet, plana sunt & peruia, & inoffensis exposita cursibus, quasi planioris aequora campi.*

127 Al Sole nel segno dell'Ariete fù soprafcritto; *IAM HYEMS TRANSIIT*, così quando Iddio prendendo nostra carne, entrò nell'Ariete; *Emitte agnus Domine &c.* Isa. 16. 1.; ò pure quando, qual'ariete, cadde lucato sul monte Caluario; *& sicut agnus coram torquente se obmutescet* Isa. 53. 7. terminò l'inuerno della legge Giudaica, e cominciò la primavera della legge di gratia. *Ante aduentum Christi hiems erat, venit Christus fecit astatem. Tunc omnia erant florum indiga, nuda virtutum, passus est Christus, & omnia cæperunt noua gratia secundari germinibus.* Così scriue Ambrogio ad Cap. 2. Cant. v. 11. fer. 6. in Psal. 118.

128 Quanto ne riesca gioueuole la presenza d'Iddio, lo dimostrai col fare alcune viti, ed alberi sfrondati, ed il Sole ne i segni di primavera col motto; *ACCEDENTE FLORESCENT*, effetti, che toccò in parte Claudiano de 4. Conful. Honorij. *Tum conspicuus, gratusque geretur.*

Sub te teste labor

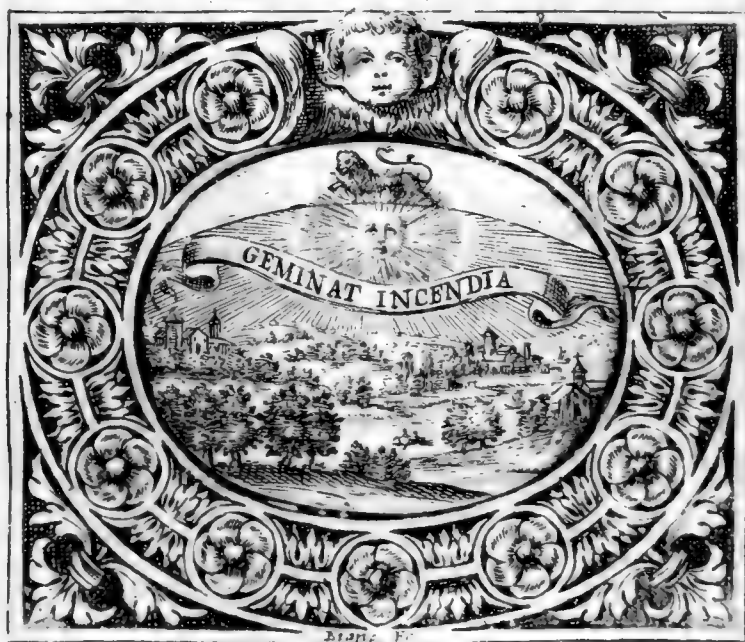
Ed Origene, in *Iob*, parlando della virtù, & efficacia della Santa Fede; *Sicut sol, nisi vibrauerit super faciem terræ, nullus ex fructibus eius crescit, neque*

adulescit, neque maturescit. Similiter nisi per fidem veritas resulserit in animabus hominum, nunquam erunt acceptabiles coram Deo.

129 Per lo ritorno d'vn gran personaggio ad vna Città, l'Abbate Ferro dipinte il Sole ne i segni di Primavera; e lo segnò con le voci d'vn Poeta; *REDIT VQVE SVO SINGVLA GAUDENT*, motto quadrante à marauiglia alla Risurrettione del Redentore, nella quale canta la Chiesa. *In resurrectione tua Christe, alleluia; celi, & terra latentur &c.* E San Gregorio nell'Encomio Pasquale; *Exultet iam angelica turba caelorum - Gaudeat & tellus tantis irradiata fulgoribus &c.*

130 L'Abbate Ferro, ad honore del Cardinale Antonio Barberino, che precorreua con la virtù il corso dell'età giouanile, fece il Sole ne i segni dell'Estate, col motto cauato da Boetio, *CELERES EXPLICAT ORTVS*; motto che parimenti può inferire la prontezza d'vn grande in ripartir le gratie à chi le chiede, ed in acuire con sollecita vigilanza à i bisogni della prouincia. Così Atalarico ap. Cassiodor. l. 9. var. ep. 2. *Qui Republica statum, & generale cupit stare fastigium, ad vniuersa debet esse sollicitus*; e Plinio nel Panegirico di Traiano, dice esser proprio del buon Principe; *Velocissimi sideris more omnia inuisere, omnia audire, & vndequaque inuocatum, statim velut Numen adesse, & adfiteri.*

131 Si come dal ritrouarsi il Sole in Leone, ne deriuano in queste cose inferiori, focosi, e gagliardissimi influssi, onde à questo corpo fù topraposto; *IGNEVS HINC VIGOR*, così dalla presenza di personaggio, che vnisce nel suo seno e la virtù, e l'animosità, riceuono i sudditi al loro cuore marauiglioso rinforzo. Dione Orat. 3. *Fortitudo Imperatoris minus animosos non seruare modo, verum & audaciores reddere potest.*



132 Al Sole in Leone fù soprafcritto; *GEMINAT INCENDIA*, ò come ad altri piacque; *QVO ARDENTIVS*; così Iddio, Sole eterno, nel giorno del giudicio, farà Sole in Leone, perche all' hora l'ira sua si farà sentire oltre modo auuampante, ed afflittua. San Paolo nell'Epistola à gli Ebrei *Hebr. 10. c. 10. n. 27. Terribilis autem quadam expectatio iudicij,*

& ignis emulatio, qua consumptura est aduersarios; oue, come dal Greco si caua, che in vece d'ignis emulatio legge ignis zelus, il fuoco dell'ira diuina, quasi leone irritato raddoppierà il suo seruore alla pena de gli empi, Qui instar irritata fera spiega Crisostomo apprehendat, & deuoret inimicos.

133 Il Sole nel segno della Vergine, com'altri disse;

diffe; OMNIA COMPOSIT, ed anco; TEMPERAT IRAS; così da Maria Vergine, e mentre portò il Sole diuino nel suo beato seno, e mentre per noi tutta via intercede, gli sdegni diuini restano modificati, e se ne chiama beneficato l'vniuerso. S. Antonino p. 4. tit. 15. c. 22. *Sol materialis, per mundum discurrens, ex signo leonis, quando est perfectissimus calor eius super terram intrat in signum virginis; ad innuendum quod sol iustitia Christus Deus noster, ex tempore veteris testamenti, quando Deus ut leo rugiens, erat Deus vltionum puniens terribiliter peccata; ex feruentissimo amoris calore intrans in verum Virginis, totus factus est benignus, suavis, & humanus.* Nel qual senso il Padre Luigi Ceclliaro, per l'Assunzione di Maria Vergine così cantò;

Antonino
Maria
Vergine
protege
Erice

Luigi Cer
chiaro.
Assunzione
di Ma
ria Ver
gine

*Ne Leo succendat radijs feruentibus orbem,
Neue sub irato iudice causa cadat;
Erigone mollitque animos, & temperat iras,
Obliquo mediam, nam tenet orbe domum;
Fidite mortales, irati flammae celi
Sidera mitescent, athera Virgo subit.*

Giudice
retto.

134 I Partenij di Roma inferirono la retta giustizia del Cardinale Scipione Borghese, figurando il Sole nel segno della Libra, oue fa l'equinottio col cartello; DIEI NOCTISQUE PARES, cioè *facit horas*, perche il buon giudice deue usare la parità, e l'vgguaglianza con tutti, nel qual proposito Emanuel Tesauero nella Genealogia di Cristo fol. 74. così.

Emanuel
Tesaur.

*Danum æquissimum iudicem Libra præfagit,
Quæ noctem, diemque, hoc est pænas, & premia
Pari lance suspendit*

Attua. e
contem
platiua.

col' qual motto à marauiglia bene si rappresenta vn perfetto Cristiano, che diuide la propria vita nelle operazioni dell'attua, intesa nel giorno, e della contemplatiua, insinuata nella notte, così per l'appunto San Girolamo l. 3. in cap. 31. Prou. *Sicut totus labentis sæculi cursus perenni diei, ac noctis alternatione variatur, & dies quidem ad operandum, & nox ad quiescendum naturaliter condita est; sic totum præsentis Ecclesie tempus gemino quodam quietis, & operis statu discernitur.*

Absenza
d'Iddio.

135 Quanta squalidezza, e miseria souasti all'anime, nell'absenza d'Iddio, lo dimostra l'impresa d'alcune piante fronzute e fruttuose, col Sole ne i segni di Sagittario, e di Scorpione da me segnata col motto. **RECEDENTE SQUALÈBUNT.**

*
S. Agost.

Si ipse est beatitudo nostra, diceua parlando d'Iddio il feruoroso Padre San' Agostino in Psal. 70. Quid erit recedenti nisi miseria? Lo stesso dicasi ancora d'vna città, o famiglia, dalla quale s'allontana il Comandante. Vbi non est gubernator populus corruet. Prouer. 11. 14. cioè come traducono gli Settanta. Quibus non est gubernatio cadent tanquam folia. Quasi diceret commenta Cornelio à Lapide, vbi non est gubernator, sapientia, & prudentia gubernandi præditus, ibi in multa pericula, & damna corruet populus.

Prou. 11.
14.
LXX.
Cornel.
à Lapide.

ECCLISSI DEL SOLE

Capo VII.

Ingrati
tudine.

136 L'Ecclissi del Sole succede, quando la Luna mettendolegli d'auanti, gli toglie la trasfusione della sua luce; però di lei fu detto; **ADIMIT QVO INGRATA REFVLGET;** o più breuemente. **QVO IPSA REFVLGET.** Impresa che rappresenta la maluagità d'vn'anima in-

grata, che hà cuore di pregiudicare colui, dal quale hà riceuuto nobilissime beneficenze. Tale fu quella di Nerone, che leuò la vita ad Agrippina, dalla quale trasse la vita; tale la Giudea, tanto da Cristo glorificata, mosse tutte le machine per oscurar le sue glorie, contra la quale Giouanni Crisostomo Hom. 69. in Matt. sic; *Quare occidistis Christum o Iuda? An quia vos honorauit? An quia cum esset Deus, homo propter vos factus est? An quia innumera ad salutem vestram miracula fecit? An quia peccata dimittebat? An quia in regnum vocabat? &c. Quid oportebat me facere vineæ meæ, & non feci, ait Dominus? Ideo ingrata mentem eorum, & innumeris beneficijs contraria eos semper retribuisse ostendit.*

Gio. Cri
stostomo.

137 Mentre la Luna, coprendo il Sole, cagiona la di lui ecclissi, Monsignor Ateanio Piccolomini, la scusa; dicendo, che se bene lo ricuopre, non però lo pregiudica; **INNOCVA TAMEN,** o sia; **INNOCVA TEGIT;** così le persecuzioni, i traugli, e per fino i sepolcri possono adombrare in parte, mà non realmente pregiudicare alla gloriosa chiarezza d'vn virtuoso; *Non frangitur sapiens doloribus corporis, nec vexatur incommodis: sed etiam in arumnis beatus manet, diceua Sant' Ambrogio citato da Lipsio l. 3. Manduct. diuers. 6.*

Calunnia
non of
fende la
virtù.

S. Ambro
gio.

138 Il motto, che Scipione Bargagli diede al Sole ecclissato; **TEGMINE DEFICIT,** dimostra che la virtù nascosta perde i suoi pregi. *Oratio l. 4. Ode 4.*

*Paullum sepulta distat inertia
Celata virtus.*

Oratio.

La virtù ne le tenebre nascosta
Al inetta pigritia appar conforme

E Claudiano de 4. Consulatu Honorij

*Vile latens Virtus. Quid enim submersa te-
nebris*

claudia
no.

*Proderit? Obscuro veluti sine remige puppis,
Vel lyra, que reticet, vel qui non tenditur
arcus.*

139 L'ordine della natura, e le misurate riuolte dei Cieli, si fattamente concorrono à far l'Ecclissi, che il Sole non può in conto venuto liberarsene, o fuggirla. Quindi, non sò chi, per dimostrare d'esserli accalato, non di sua elezione, mà sforzatamente, perche così comportauano altri interelli, fece il Sole, che s'ecclissaua col motto, **EFFUGERE NEQVIF.** Ne anco il peccatore può sottrahersi alla sanguinosa Ecclissi di quei castighi, che gli sono diuino. dalla mano del giusto Iddio deputati, poiche; *Tuam manum, diceua il Sapio riuolto à Dio effugere impossibile est Sap. 16. 15. Ouidio*

Matri
monio
sforzato

Castigo

15.

Quo fugis Encelade? Quascunque accesseris Ouidio.

*oras
Sub Ioue semper eris.*

140 Mentre il Sole sottogiace all'Ecclissi, gli occhi di tutti li riuoltano attenti à rimirarlo. Si che la doue il Sole tutto rilucente, non era oscurato, quando li troua tenebroso in parte, non finiscono di contemplarlo; onde fù chi gli sopraferisse; **NISI CVM DEFECERIT SPECTATOREM NON HABET;** o più frizzantemente; **SPECTATVR CVM DEFICIT.** I Religiosi, ed i Prelati sono soli in faccia del mondo; ben è vero, che se la luce loro non è uolto considerata da i Mondani, i loro difetti con occhi d'Argo sono attentissimamente auuertiti, e censurati. *Andrea Bianco l. 1. Epigr. 1.*

*Dum facies clarum Titana sororis obumbrat,
Dimidiumque auferit inuidiosa iubar:
Intentos tenet obtutus celi horror, & orbis;
Plusque vident homines deficiente die.*

Andr.
Bianco.

Ful-

*Fulgidior Titan radios rursus explicat omnes,
Iam conuersa alio lumina quisque refert;
Sic rarum spectatorem virtutis habebis,
Que si deficiat, plurimus Argus erit.*

Giuenale non si dilungò molto da questo senso.
Omne animi vitium tanto conspectius in se
Crimen habet, quanto maior qui peccat ha-
betur.

Giuenale.

Virtù su-
pera la
calunnia.

Seneca.

141. Facciati quanto si vuole la Luna fredda,
e inuidiosa, per oscurar il Sole, che ad ogni modo
quel Macchioso Pianeta, com'altri disse. NVN-
QVAM TOTVS DEFICIT; ed imper-
uerfi quanto sà la calunnia contra la virtù, che gli
splendori di questa non mai del tutto potranno es-
sere offuscati. Sen. de Beneficijs l. 7. c. 19. Nun-
quam in tantum virtus extinguitur, vt non certiores
animo notas imprimat, quam vt illas eradat vlla
mutatio, e nel capo 14. Semper contra fortunam
luctata virtus, etiam citra effectum propofiti ope-
ris exiuit.

Virtù in-
sidiata.

Ambrogio

142. Al Sole eclissato Alessandro de Medici die-
de; PRÆMITVR, NON OPPRIMITVR; tale
vn animo illustre per virtù, e dotato d'eroica gene-
rosità, può ben essere in varie guise oppresso, mà
non depresso; che però S. Ambrogio Ep. ad Sim-
plician. Sapiens non metu frangitur, non potestate
mutatur, non attollitur prosperis, non tristibus
mergitur; Vbi enim sapientia, vbi virtus est, ibi con-
stantia, & fortitudo. Sapiens ergo idem est animo,
non minuitur, non augetur rerum mutationibus, e
Tullio pro Sextio. Virtus, in tempestate saua, quiet-
ta est, & lucet in tenebris, & pulsa loco, manet
tamen atque hæret in patria, splendetque per se sem-
per, nec alienis vnquam sordibus obsolefcit.

M. Tullio

In morte
di vir-
tuoso.

Cicerone.

S. Ansel.

143. In morte di gran personaggio, l'Arefio fe-
ce impresa del Sole, che s'eclissaua col cartello.
NON MAGNA PARS, cioè tegitur, per-
che se bene restaua adombrato dalla morte, la mi-
glior parte di se, dalla chiarezza della virtù, e dallo
splendore della fama riceueua inecclissabile orna-
mento. Tullio ap. Ibernico tit. Mors. Mors terri-
bilis est ijs, quorum cum vita omnia extinguntur,
non quorum laus emori non potest. e S. An-
selmo citato iui. Quacunque hora iustus moriatur,
iustitia eius non auferitur ab eo, & ita mors ei non
obest. Mà la chiula dell'Epitafio, composto da Lo-
douico Ariosto nell'etequie del Marchese di Pescara,
Generale dell'Imperatore Carlo V. ferue molto bene
à mio proposito. Introduce egli dunque per via di
Dialogo due personaggi, vn Viandante, ed vn Al-
bergatore à dir così;

Ludou.
Ariost.

V. Quis iacet hoc gelido sub marmore? H.
Maximus ille
Piscator, belli gloria, pacis honos.
V. Nunquid & hic pisces cepit? H. Non. V.
Ergo quid? H. Vrbes
Magnanimos Reges, oppidas, regna, Duces
V. Dic quibus cepit piscator retibus. H. Alto
Consilio, intrepido corde, potente manu.
V. Quæ tantum rapuere Duce? H. Duo Nu-
mina Mars, Mors.
V. Vt raperent quidnam compulit? H. In-
uidia
Sed nocuere sibi, nam VINCIT FAMA
SVPERSTES
Que Martem, & Mortem vincit, & In-
uidiam.

Cristo
paciente.

144. Per Cristo paziente il Lucarini figurò il Sole
non del tutto eclissato, col motto; SOL RESTA
IN PARTE ASCOSO, concetto del tutto simile à

quello col quale S. Ambrogio l. 1. de fide c. 5. dichia-
rò l'Incarnazione del Verbo. Vt sol, cum nube te-
gatur, claritas eius comprimitur, non efcatur, &
lumen illud paruo admodum obstaculo nubis inclu-
ditur, non auferitur; sic & homo ille (cioè l'humani-
tate) quem Dominus Iesus, Saluatorque noster,
idest Deus, Deique Filius induit, Deum tamen in
illo non interceptit, sed abscondit.

145. Quando la Luna postasi d'auanti al Sole, ca-
giona la di lui Ecclissi, il Sole non riceue pregiudi-
tione. In morte
di gran virtù, à lui non pregiudica, mà al mondo.
I Romani cacciando Catone in bando, non pregiu-
dicarono alle sue glorie, mà à se medesimi, restan-
do la Città di Roma priua de i suoi chiari splendori.
Petronio Arbitro.

Pellitur à populo victus Cato; tristior ille
Qui viuit, fascesque pudet rapuisse Catoni,
Namque hoc dedecus est populismorumq; ruina.
Non homo pulsus erat, sed in vno victa potestas
Romanumque decus: quare iam perditæ Roma
Ipsa sui merces erat, & sine vindice præda.

Petronio
Arbitro.

146. Scipione Bargagli al Sole eclissato diede;
LABORAT NON DEFICIT; Così il Vir-
tuoso, quand'è oppresso dall'auersità, resta ben si
affannato, mà non distolto dalla carriera di sua vir-
tù; à gli occhi altrui sembra non chiaro, mà in se non
è men pronto, ne meno operante. Seneca ep. 92.
Quadam soli quoque obstant, At solis vis, & lux
integra est etiam inter opposita, & quamuis aliquid
interiaceat, quod nos prohibeat eius aspectu, in ope-
re est, cursu suo fertur. Quotiens inter nubila lu-
xit, non est sereno minor, nec tardior quidem. Quo-
niam multum interest virum aliquid obstet tantum,
an impediatur. Eodem modo virtuti opposita nihil de-
trahunt. Non est minor, sed minus fulget: nobis
forsitan non aequè apparet, ac nitet. Sibi eadem est,
& more solis obscuri, in occulto vim suam exercet.

Virtù
persegui-
tata.

Seneca.

147. Perche l'ecclissi del Sole, altro non è che
vn interposizione della Luna fra il Sole e la terra, per
opera della quale si toglie alla terra la vita di quel
pianeta; non vi mancò chi introduceffe la Luna
inatto di cagionar l'ecclissi, à protettare; DA M-
NA LVCTIS REPENDO MEÆ, come
voleffe dire. Non sia marauiglia s'io leuo alla terra
la luce del Sole, perche a lei rendo la pariglia del
pregiudicio ch'ella fece à mè, hauendomi la terra al-
tre volte leuato la medesima luce, con l'interponerti
fra mè, ed il Sole, ed inferisce giunta vendetta, e
puntuale risentimento.

Risenti-
mento.

L V N A Capo VIII.

148. S'Ouranità di virtù, ò di merito rappresen-
ta la Luna piena, figurata fra le stelle,
con le parole d'Oratio; MICAT INTER
OMNES, cioè che il Card. Pietro di Damiano
riueri in Maria Vergine sopra tutti gli altri Santi, i
quali al paragone di lei sono minute stelle. Quid
Luna pulchrius? dic'egli Ser. in Assumpt. V. Con-
sidera quam stellaris, & Serena vibratio, quam
luminosus fulgor circulem orbem tanti sideris su-
perfundat, vt aliorum luminum claritatem non
mediocriter offuscet. Sic & Virgo inter animas
Sanctorum, & Angelorum choros supereminens,
& cuncta, merita singulorum, & omnium titulos

Merito
fourano.

Pietro
Damiano

Maria
Vergine,
e sua ec-
cellenza.

antecedit. Quantumlibet alia stella reluceant, Luna tamen ut magnitudine præeminet, & splendore. Sic utramque naturam Virgo singularis exuperat, & immensitate gratia, & fulgore virtutum.

149 Alla Luna crescente fù posto il titolo; **ALIQUANDO PLENA**, che dà speranza d'auantaggioli aumenti in virtù, ricchezze, ed honori, dal quale concetto non s'allontana il Sauio. Prouerb. 4. 18. *Iustorum semita: quasi lux splendens procedit, & crescit usque ad perfectam diem.*

Profitto.
Prou. 4.
18.

Gradua-
to bene-
fattore.

Maria
Vergine
assunta.

Guillelmo

Andrea
Cresense.

Profitto.

S. Ansel.

Maria
Vergine,
e sua sou-
ranità.

Andrea
Cresense
di Sie-
na.

Dionigi
Arcopag.

Ritorna-
re.

Profitto.
Cassiodoro

Fenima
instabile

Virgilio.

Tibullo.

150 Per dimostrare la benignità d'un Personaggio, che quanto più cresceua in gradi eleuati, tanto più era profuso nelle sue beneficenze, fù tralecta la Luna per corpo d'impresa, ed illustrata col motto; **OPEROSIOR VNDE SPLENDIDIOR.**

Anco la Beatissima Vergine assunta al Cielo, si dimostrò tanto più copiosa di gratiosi influssi verso de suoi diuoti, quanto ella di maggior cumulo di glorie fù ripiena. Guillelmo sul' capo 4. de Cant. *Continet sibi abyssos vite, & immortalium gaudiorum: sed non ita continet sibi, ut non effundat & alijs;* ed Andrea Cretense. *Ex quo translata es à terra, te vninersus mundus continet commune propitiatorium,*

151 Un'anima, che sempre aspiri à perfezione maggiore, così di mondezza interna, come di virtù acquisite &c. può figurarsi nella Luna crescente, che dal Bargagli fudetta; **DI MAGGIOR LVCE VAGA**, concetto del quale si feruì Monsignor Giouio ad honore d' Enrico II. Rè di Francia, dando alla Luna crescente il motto; **DONEC TOTVM IMPLEAT ORBEM**, che dimostra continuo auanzamento in militari ptodezze, ed in eroici acquisti. Sant' Anselmo l. 2. epist. 37. *Nullus gradum bona vita, quem iam conscendit custodire sufficit, qui semper ad altiozem proficere non appetit: semper igitur necesse est ut nitatur ad profectum, qui semper vult vitare defectum.*

152 La Luna piena fù segnata co' il motto **ÆMULA SOLIS**, che inferisce eleuatissima perfezione, ed è vn bel ritratto di Maria Vergine, della quale Sant' Andrea Cretense. *Excepto Deo, sola est omnibus maior.* San Bernardino di Siena to. 1. con- cluf. 61. c. 12. offerua anch' esso in Maria Vergine non solo quale simiglianza con Dio, e dice; *Oportuit ut sciam faminam eleuari ad quandam qualitatem diuinam, per quandam quasi infinitatem perfectionum, & gratiarum, quam aequalitatem creatura nunquam experta est.* E San Dionigi Arcopagita epist. ad Paulum; *Tector qui aderat in Virgine Deum; si tua doctrina non me docuisset, hanc Deum verum esse credidissem,* e parla appunto della gran Madre d'Iddio.

153 In persona d'un viuace giouinetto, che lasciava la patria, e se n'andaua allo studio in altrà Città, fù posta la Luna crescente in atto di tramontare, ed introdotta à dire. **REDIBO PLENIOR**, promettendo al suo ritorno auantaggioso acquisto di virtuoli talenti. E nel vcto. *Inferdum expedit patriam negligere, dice Cassiodoro l. 1. ep. 39. ut sapientiam quis possit acquirere.*

154 Il motto soprascritto alla Luna; **NON SEMPER EADEM**, o pure; **NON SEMPER EADEM**, o veramente; **E TAL NON TORNA MAI QVAL SI DIPARTE** quadra all'instabilità donnetea, della quale Virgilio *Æneid. 4. Varius, & mutabile semper* e Tibullo lib. 3. *Mens est mutabilis illis,* e Propertio.

Non sic incerto mutantur flamine fyrtes, Nec folia hyberno tam tremefacta Noto, Quam cito faminea non constat sedus in ira, Sive ea causa grauis, sive ea causa leuis. Propertio

155 Ad vno, che tanto più riesce conspicuo, e ragguardeuole quanto più dalla sua patria si discosta, quadra il motto scritto alla Luna figurata assunta dal Sole. **QUANTO PIV S'ALLONTANA, PIV RISPLENDE.** Francesco Petrarca l. 2. de Remedijs Dial. 67. *Multos exilium honestavit, multos acrior aliqua fortuna vis, atque iniuria notos reddidit, & illustres.* Il Religioso Religio- parimenti, quanto più viuà separato da gli occhi, e dalla luce del mondo, tanto sarà più colpicuo, e rispettato. Pietro di Damiano Apolog. c. 26. *Apud quosdam absentis monachi auctoritas grauis est, si autem presens affuerit nullius iudicatur esse momenti.* Mondo Giusto. Lippo. Lippo. Ouidio.

Momento cuncta nouantur, Nostra quoque ipsorum semper, requieue sine vita Corpora vertuntur, nec quod fuimus re, sumusve Cras erimus. Ouidio.

156 Non v'è fra tutti i pianeti chi più velocemente si raggiri della Luna. Il Sole in ritornare al punto, dal quale parti v'impiega trecento sessantacinque giorni, ed alcune hore; e lo stesso quasi fanno Venere, e Mercurio. Marte consuma ben due anni à compire il suo giro, dodici anni Giove, e ben trent'anni Saturno. Ma la Luna con tanta velocità si rigira, che in ventinoue giorni, in circa, compice il suo corso. Quindi hebbe ragione chi le diede il motto. **VELOCITATE PRESTAT.** La Beatissima Vergine, facendosi cocchio della Luna, sopra quella fù veduta posar le sacrate piante; *Et Luna sub pedibus eius.* Apoc. 12. 1. perche si conosce, ch'ella con ogni possibile celerità s'affretta al soccorso, ed alla consolatione de suoi diuoti, della quale ben disse il mio Concanonico Riccardo Vittorino cap. 23. in Cantica. *Velocius occurrit eius pietas, quam inuocetur, & causas miserorum anticipat.* Fran. Petrarca. Religio- fo. Pietro di Damiano.

157 La Luna nuoua, con l'orbe di linea sottile, ed il titolo; **SINE MACVLA** quadra alla Conceptione di Maria Vergine, della quale molti de i sacri Interpreti intendono le parole de Cantici 4. 7. *Tota pulchra es amica mea, & macula non est in te;* e tra gli altri Idiota in Contempl. B. V. c. 2. così la saluta; *O Virgo Gloriosissima, non in parte, sed in toto; & macula peccati sine originalis, sine actualis, sine mortalis, sine venialis non est in te.* Conueni ancora quest'impresa à persona di poche ricchezze, mà però esenti dall'ombre dell'vlurpatione, o d'altro simile difetto, nel qual proposito Oratio l. 3. Carm. od. 16. *Bene esseni Deus obtulit Parca, quod satis est, manu.* Conceptione di Maria Vergine. Idiota. Acquisti giusti. Oratio.

158 In morte di Monsignor Ascenio Piccolomini, Arcieuescouo di Siena, fù posta la Luna, che mentre si congiunge col Sole, à gli occhi nostri si rimane, e tenebrosa, e del tutto nascosta col titolo; **AT CÆLO REFVLGET.** Documento à i Religiosi, e ad ogni anima zelante di sua salute, che all'hora sarà e congiunta à Dio Sole eterno, e chiara à gli occhi del Cielo, e de tuoi Santi, quando non rifiuterà

In Morte

Religio- fiterà d'effere tenebrofa, cioè miserabile, fqualida, fo ritira- abbandonata al cospetto del baffo mondo. Pietro Ber- cor. Reduct. Moral. l. 5. c. 29. n. 2. Quando Luna, idest homo est coniunctus, & propinquus per gratiam ipsi soli, idest Christo, tunc vere à parte celi, idest quantum ad bona fpiritualia, & aeterna recipit illuminationem, scilicet gratias, dona, virtutes, & merita; sed pro certo tunc temporis, vt communiter, perdit lumen à parte terra, idest mundi prosperitatem, quia vt communiter Dei amici non prosperantur in hac vita. Se dunque, per andarfene pienamente coi fauori celesti illustrato, è necessario che à gli occhi della terra altri fia miserabile, e tenebrofo; facci Iddio, che qui giù io mi giaccia da fempiterni orrori coperto, accioche polla colà sù partecipare della beata, incomparabile chiarezza.

InMorte 159 Perche la famiglia Illustriffima de i Signori Piccolomini hà nell'arme le Lune, per questo così nella promotione di Monsignor Afcanio all'Arcieuescouato di Siena, come nel suo ritorno alla patria, ed anco nella sua morte gli eleuati ingegni si valfero della Luna à formarne di vaghe imprefe. Dunque ne funerali dello stesso, fù alzata vna Luna, in notte oscura col cartellone; I N T E N E B R I S C L A R I O R; e tale ancola prudenza humana fa pompa maggiore della sua eccellenza, quando sono più che mai folte le tenebre delle mondane angustie, e de i trauagli. Giusto Lipsio in Panegyric. Plinij; In rebus artis, causisque arduis magis sagax ingenium elucet. Così la fantità de i Giusti, quasi chiarore iaargentato di Luna maggiormente rifplende nella vicinanza di persone scelerate, e tenebrose. Quindi Sant' Anselmo sopra le parole di Paolo Philip. 2. 15. Inter quos lucetis sicut luminaria in mundo commenta; Luna & Stelle non amittunt lucem suam propter noctem, sed magis lucent; sic vos mente in caelo fixi, licet inter tenebrosos, & infideles sit vestra conuersatio, non obscuramini, sed magis lucetis bene operando.

Prudéza. 160 Affetto di gratitudine, e di ricognitione verso l'altrui beneficenza si riconosce nella Luna, che dipinta tutta rifplendente in faccia del Sole, confessaua sinceramente di rifplendere; ALIENA LVCE, ò veramente; LVMINE SOLIS, come disse il Saauedra, ò col motto Spagnuolo; P O R T I M I R E S P L A N D O R, ò come piacque ad altri, L V M E N I D E M. Anattasio Sinaita rauuifando figurata nella Luna S. Chiefa, e nel Sole Cristo, offerua che tutta la luce, che in quella rifplende, da questo le fia conferita, e partecipata. Inuenimus Lunæ & Stellis lumen suppeditari à Sole, dic'egli Comment. in Hexæmer. re nobis significante, quod à Christo Illustrantur Ecclesia, & Sanctorum luminaria. Ipse enim est lux, de qua dicunt Ecclesia & Iusti, ex eius ignis plenitudine nos omnes accepimus. E S. Girolamo Comment. in Marc. c. 14. Luna Ecclesie merito comparatur, quæ non habet splendorem, sed à Sole certis modis suscipit lumen, idest à Christo qui permanet in æternum. Apprendano da queft' imprefa i sudditi, ed i ministri de i Principi, à ricordarsi che l'auttorità loro, non è propria ed assoluta, mà conferita, e delegata. Apprendano tutti gli huomini, che quanti doni di gratia, e di natura li ritrouano in loro, tutti sono à loro conferiti dalla benignità profusa del Sole eterno, che qui frizzano le parole di Paolo 1. Cor. 4. 7. Quid enim habes quod non accepisti? Su'l qual passo S. Pascafi- o. 1. Cor. 4. 7. in Matt. Propterea nemo præsumat de se; quia nihil habet ex se, nisi sola debuit. Ed il Padre Sant' Agostino in Plal. 85. Vt nec superbus sis, nec ingra-

Lipfo. Buonifia cattiu. Philip. 2. 15. S. Ansel. S. Chiefa Anastasio Sinaita. S. Girol. S. Pascafi- o. Agostino.

Ricono- scimento

Autorità dipen- dente.

Gratie

tutte da Dio.

1. Cor. 4. 7.

S. Pascafi- o.

Agostino.

tus; dic' Deo tuo; Sanctus sum, quia sanctificasti me: quia accepi, non quia habui: quia tu dedisti; non quia ego merui.

161 La Luna, che quasi teriffimo specchio riceuendo la luce dal Sole, la trasmette à beneficio del baffo mondo, à ragione fù segnata col motto; ACCEP- TVM MITTIT, per insegnarci che noi parimenti dobbiamo comunicare altrui quei beni, che dalla bontà diuina ne sono ripartiti. Tal si portaua il Saui- o, che ripartiuà i doni della Sapienza; Quam sine fictione didici, & sine inuidia communico; Sap. 7. 13. Tale Paolo Apoftolo, che trasfondeua ne i miseri la luce di quella consolatione, che da Dio le veniuà comunicata; Benedictus Deus, Pater misericordiarum, & Deus totius consolationis, qui consolatur nos in omni tribulatione nostra, vt possimus & ipsi consolari eos, qui in omni prestura sunt. Tale la Spofa celeste, che da San Bernardo ferm. 23. in Cant. veduta à parte delle gratie, gaudij, e glorie dell'eterno Iddio com'ella diceua; Introduxit me rex in cellaria sua, fù introdotta à fauellare con le fue damigelle con queste voci; Introduxit me Rex in cellaria sua, putate, & vos pariter introductas. Sola introducta videor, sed soli non proderit. Vestrum omnium est meus omnis profectus, vobis proficio, vobiscum par- tabor quid quid forte plus vobis meruero.

162 Amor costante, e perpetua aderenza ò Adheren- dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea za per se fortuna, inferisce il verso soprafcritto dal Bargagli uerante. alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di se medesimo protel- to il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in- uia, & iniqua, sic in sancto apparui tibi, Et infusus est, interpreta Eutimio, Quod tunc in tabernaculo, & nunc in deserto aequalem erga Deum affectionem, & benevolentiam conseruabat.

163 Così l'humanità sacratiffima del Redento- re, come Santa Chiefa sua Spofa comparuero più belle, e più gloriose, dopo l'effusionè del sangue, che dauanti non fossero vedute; onde ben poitono figurarli nella Luna in atto di liberarli dall'ombre languigno, che la teneuano eclisfata, col titolo; E X E G L Y P S I - C L A R I O R. S. Isidoro lib. de Mundo c. 21. Sicut Luna post defectum perspicua Illustratione clarescit, adeo vt nihil deerrone i sensisse videatur: ita Ecclesia postquam per Martyrum confessionem suam pro Christo sanguinem fudit, maiori fidei claritate latius resulget, atque insigniori lumine decorata semetipsam latius in toto orbe diffundit.

164 In morte serue la Luna, che figurata in atto di tramontare hà il motto; ORIETVR ALIBI, nel qual senso il gran Morale Ep. 36. Obserua orbem rerum in se remeantium, videlis in hoc mundo nihil extingui, sed vicibus descendere, ac resurgere; e poco più sopra; Desinunt ista non pereunt. Et mors, quam pertimescimus, ac recusamus intermicit vitam, non eripit. Così chi muore al mondo, ed alle vanità sue, nasce alle felicità della gloria, & alle beatitudini del Paradiso. Mortui enim estis, diceua Paolo Coloff. 3. 3. Et vita vestra est abscondita cum Christo

165 Amor costante, e perpetua aderenza ò Adheren- dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea za per se fortuna, inferisce il verso soprafcritto dal Bargagli uerante. alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di se medesimo protel- to il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in- uia, & iniqua, sic in sancto apparui tibi, Et infusus est, interpreta Eutimio, Quod tunc in tabernaculo, & nunc in deserto aequalem erga Deum affectionem, & benevolentiam conseruabat.

166 Amor costante, e perpetua aderenza ò Adheren- dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea za per se fortuna, inferisce il verso soprafcritto dal Bargagli uerante. alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di se medesimo protel- to il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in- uia, & iniqua, sic in sancto apparui tibi, Et infusus est, interpreta Eutimio, Quod tunc in tabernaculo, & nunc in deserto aequalem erga Deum affectionem, & benevolentiam conseruabat.

167 Amor costante, e perpetua aderenza ò Adheren- dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea za per se fortuna, inferisce il verso soprafcritto dal Bargagli uerante. alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di se medesimo protel- to il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in- uia, & iniqua, sic in sancto apparui tibi, Et infusus est, interpreta Eutimio, Quod tunc in tabernaculo, & nunc in deserto aequalem erga Deum affectionem, & benevolentiam conseruabat.

168 Amor costante, e perpetua aderenza ò Adheren- dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea za per se fortuna, inferisce il verso soprafcritto dal Bargagli uerante. alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di se medesimo protel- to il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in- uia, & iniqua, sic in sancto apparui tibi, Et infusus est, interpreta Eutimio, Quod tunc in tabernaculo, & nunc in deserto aequalem erga Deum affectionem, & benevolentiam conseruabat.

169 Amor costante, e perpetua aderenza ò Adheren- dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea za per se fortuna, inferisce il verso soprafcritto dal Bargagli uerante. alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di se medesimo protel- to il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in- uia, & iniqua, sic in sancto apparui tibi, Et infusus est, interpreta Eutimio, Quod tunc in tabernaculo, & nunc in deserto aequalem erga Deum affectionem, & benevolentiam conseruabat.

170 Amor costante, e perpetua aderenza ò Adheren- dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea za per se fortuna, inferisce il verso soprafcritto dal Bargagli uerante. alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di se medesimo protel- to il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in- uia, & iniqua, sic in sancto apparui tibi, Et infusus est, interpreta Eutimio, Quod tunc in tabernaculo, & nunc in deserto aequalem erga Deum affectionem, & benevolentiam conseruabat.

171 Amor costante, e perpetua aderenza ò Adheren- dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea za per se fortuna, inferisce il verso soprafcritto dal Bargagli uerante. alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di se medesimo protel- to il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in- uia, & iniqua, sic in sancto apparui tibi, Et infusus est, interpreta Eutimio, Quod tunc in tabernaculo, & nunc in deserto aequalem erga Deum affectionem, & benevolentiam conseruabat.

172 Amor costante, e perpetua aderenza ò Adheren- dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea za per se fortuna, inferisce il verso soprafcritto dal Bargagli uerante. alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di se medesimo protel- to il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in- uia, & iniqua, sic in sancto apparui tibi, Et infusus est, interpreta Eutimio, Quod tunc in tabernaculo, & nunc in deserto aequalem erga Deum affectionem, & benevolentiam conseruabat.

173 Amor costante, e perpetua aderenza ò Adheren- dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea za per se fortuna, inferisce il verso soprafcritto dal Bargagli uerante. alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di se medesimo protel- to il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in- uia, & iniqua, sic in sancto apparui tibi, Et infusus est, interpreta Eutimio, Quod tunc in tabernaculo, & nunc in deserto aequalem erga Deum affectionem, & benevolentiam conseruabat.

174 Amor costante, e perpetua aderenza ò Adheren- dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea za per se fortuna, inferisce il verso soprafcritto dal Bargagli uerante. alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di se medesimo protel- to il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in- uia, & iniqua, sic in sancto apparui tibi, Et infusus est, interpreta Eutimio, Quod tunc in tabernaculo, & nunc in deserto aequalem erga Deum affectionem, & benevolentiam conseruabat.

175 Amor costante, e perpetua aderenza ò Adheren- dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea za per se fortuna, inferisce il verso soprafcritto dal Bargagli uerante. alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di se medesimo protel- to il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in- uia, & iniqua, sic in sancto apparui tibi, Et infusus est, interpreta Eutimio, Quod tunc in tabernaculo, & nunc in deserto aequalem erga Deum affectionem, & benevolentiam conseruabat.

176 Amor costante, e perpetua aderenza ò Adheren- dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea za per se fortuna, inferisce il verso soprafcritto dal Bargagli uerante. alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di se medesimo protel- to il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in- uia, & iniqua, sic in sancto apparui tibi, Et infusus est, interpreta Eutimio, Quod tunc in tabernaculo, & nunc in deserto aequalem erga Deum affectionem, & benevolentiam conseruabat.

177 Amor costante, e perpetua aderenza ò Adheren- dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea za per se fortuna, inferisce il verso soprafcritto dal Bargagli uerante. alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di se medesimo protel- to il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in- uia, & iniqua, sic in sancto apparui tibi, Et infusus est, interpreta Eutimio, Quod tunc in tabernaculo, & nunc in deserto aequalem erga Deum affectionem, & benevolentiam conseruabat.

178 Amor costante, e perpetua aderenza ò Adheren- dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea za per se fortuna, inferisce il verso soprafcritto dal Bargagli uerante. alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di se medesimo protel- to il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in- uia, & iniqua, sic in sancto apparui tibi, Et infusus est, interpreta Eutimio, Quod tunc in tabernaculo, & nunc in deserto aequalem erga Deum affectionem, & benevolentiam conseruabat.

179 Amor costante, e perpetua aderenza ò Adheren- dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea za per se fortuna, inferisce il verso soprafcritto dal Bargagli uerante. alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di se medesimo protel- to il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in- uia, & iniqua, sic in sancto apparui tibi, Et infusus est, interpreta Eutimio, Quod tunc in tabernaculo, & nunc in deserto aequalem erga Deum affectionem, & benevolentiam conseruabat.

180 Amor costante, e perpetua aderenza ò Adheren- dipendenza in ogni mutatione di buona, ò di rea za per se fortuna, inferisce il verso soprafcritto dal Bargagli uerante. alla Luna; NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO; tanto di se medesimo protel- to il Rè Profeta nel Sal. 24. Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in- uia, & iniqua, sic in sancto apparui tibi, Et infusus est, interpreta Eutimio, Quod tunc in tabernaculo, & nunc in deserto aequalem erga Deum affectionem, & benevolentiam conseruabat.

Parteci- par le- gratie al- trui.
Sap. 7. 13
2. Cor. 1.
3.
Cant. 1. 4.
S. Bernar-
putate, & vos pariter introductas. Sola introducta videor, sed soli non proderit. Vestrum omnium est meus omnis profectus, vobis proficio, vobiscum par- tabor quid quid forte plus vobis meruero.
Ps. 24. 15
Ps. 62. 3.
Eutimio
Miseria auuicina à Dio.
Cassiodoro
Cristo-ri- forge- S. Chiefa perleggi- tara.
S. Isidoro.
Seneca.
In Morte

Christo

Christo in Deo; Neque enim soggiunge San Gio: Crisostomo in Psal. 143. *terram habitamus, sed commigramus in supernam metropolim, aliam veram lucem habemus, aliam patriam, & cines alios, & cognatos.*

Santità. 165 La Santità, che si rende riguarduole ad gli occhi del Cielo, ed à quelli della terra; può rappresentarti nella Luna mezza illuminata, ed il titolo. **TERRÆ CÆLOQVE**, cioè *resplendet*. Così Paolo 1. Cor. 4. 9. di te medesimo, e degli altri huomini Apostolici diceua; *Spectaculum facti sumus mundo, & Angelis, & hominibus*; e della B. Vergine, come d'vna mistica Luna asserisce S. Bernardo, ch'ella col' tuoi splendori consolaua ed il Cielo, e la terra; *Omnibus misericordie sinum aperit, vt de plenitudine eius accipiant vnuerfi, ager curationem, tristis consolationem, peccator veniam, iustus gratiam, Angelus latitiam, tota Trinitas gloriam &c.*

Benefic. 166 La Luna in quintadecima, per linea retta opposta al Sole habbe dall' Aretio; **OPPOSITIV CLARIOR**, & da altri; **OBIECTA PERFICITVR**; tali l'anime de i beati arriueranno all'auge supremo della perfettione, quando direttamente sù nel empireo si fiteranno in Dio, dicendo Paolo 1. Cor. 13. 12. *Videmus nunc per speculum in enigmate, tunc autem facie ad faciem. Nunc cognosco ex parte, tunc autem cognoscam, sicut & cognitus sum.* e San Gio: 1. 3. 2. *Cum apparuerit similes ei erimus, quoniam videbimus eum sicuti est.* Così Elia Cretense nell'Orat. 1. di S. Gregorio Nazianzèno Commentando queste parole di Paolo dice; *Cum diuina sapientia perfectè instructus esset, per speculum tamen nunc dumtaxat videre, se aiebat; tunc autem facie ad faciem. Quibus verbis illud significabat, obscuram quandam, & exilem nunc nobis scientiam esse; tunc autem pleniorè, ac splendidiorè fore.*

Beati. 167 Ad vna Luna, il volto della quale solamente dimezzato apparìua fù sopralaceritto. **INTEGRATAMEN**, che può seruire a persona di vera, e perfetta integrità, benchè per colpa dell'altrui maluagità, e calunnia non sia creduta tale.

Virtù calunnia. 168 Nelle nozze di Maria de Medici con Enrico IV. Rè di Francia, il Bargagli figurò la Luna in vicinanza del Sole, col' brieue; **IVNGI PROPÉRAT** espresso d'impaciente desiderio, e di feruoroso affetto, quale s'auuertì in Dauide, la cui anima inuaghita d'Iddio antiosamente gemeua; *Quando veniam, & apparebo ante faciem Domini*; quale nella Spola de i Sacri Cantici, che diceua; *Per viuos, & plateas quæram quem diligit anima mea.* Cant. 3. 2. quale in S. Andrea, che mentre voleuano deponeilo dalla Croce s'affaticaua per diuertir da ciò i popoli; e tutto affettuoso pregaua il tuo Creatore à ricauerlo appresso di te. *Deus meus ne me permittas ab impio iudice deponi. Tempus est vt commendetur terra corpus meum, & me ad te venire iubess.*

Desiderare. 169 L'anima nostra, in tanto si rende riguarduole, e luminosa, in quanto se ne stà fitta nel volto, & gode della presenza gloriosa d'Iddio, à lei quadrando l'Impresa fatta dal Bargagli per Maria de Medici, già sposata con Enrico IV. d'vna Luna piena, che direttamente staua riuolta al Sole, col motto. **CONSPICVA, QVA CONSPICIT.**

Presenza d'Iddio. 170 Nell'ingresso di Montignor Afcanio Piccolomini all'Arciuicouato di Siena sua patria, Scipione Bargagli etpote queste tre imprese. Vna Luna, che spontaua dall'orizzonte col titolo, **IN RE-**

ritorna. **DETV GRATOR**, che possono seruire à testimoniario quanta allegrezza riceua Iddio, in vedere che i peccatori conuertiti, à lui ritornino, protestandoci in S. Luc. 15. 7. che; *Ita gaudium erit in celo super vno peccatore penitentiam agente, quam supra nonaginta nouem iustis, qui non indigent penitentia.* Quia videlicet dice S. Gregorio Papa in quelto luogo *eius est gaudium vita nostra, & cum nos ad calem reducimur, solemiter letitius illius implemus.* Essendo verissimo il detto di Pier Grilologo Ser. 168. *Semper quidem cum perditarepe-*

171 La Luna col' titolo; **TENEBRAS ET IPSA TOLLIT**, può seruire ad honore di Maria Vergine, poiche si come Iddio Sole eterno, è chiamato *Lux vera, quæ illuminat omnem hominem venientem in hanc mundum*; Ioan. 1. 9. così anco la nostra mistica Luna, da Crisippo *serm. de Laudibus Virginis* è salutata; *Aue fons lucis omnem hominem illuminantis*, della quale il contemplatiuo Bernardo ser. de. Nat. Mariæ. *Tolle corpus hoc solare, quod illuminat mundum, vbi dies? Tolle Mariam hanc maris stellam, quid nisi caligo inuolvens, & umbra mortis?*

172 Figurò parimente vna Luna piena col' cartellone; **POST LVMINARE MAIVS**, applicabile à ministro fauorito di Prencipe, à Priuato di Rè, & à Maria Vergine, che dopò Iddio l'opra tutte le creature ottiene il primo luogo, ciò che offeruò Andrea Cretense de laud. Virg. *Excepto Deo, sola est omnibus maior.* E Pietro Berconio nel Redutto. Moral. l. 5. cap. 29. num. 1. *Beata Virgo verè luminarium celestium, idest omnium Sanctorum Ecclesie est principalior, ac soli, idest Christo filio suo similior quantum ad perfectionem.*

173 Il Bargagli parimente in occasione di giostra, per vn Cavaliere chiamato del Pronto ritorno, fece la Luna nuoua con; **REDIT ET ITERVM**, impreta non ingrata per lo figliuolo Prodigio, il quale e ritorno in te stesso col' riconoscerti, e ritorno alla casa paterna, ond'era partito; *In se reuersus*, dice San Luca 15. 17. *Dixit; surgam, & ibo ad Patrem, oue Pier Grilologo ser. 2. In se ante redit, vt rediret ad Patrem, qui à se ante recesserat, cum recessit à Patre &c.*

174 Animo intrepido, e costante, che profieque il corto intrapreto delle sue operationi, anco fra le oppositioni, e i contrasti grauissimi, che gli son fatti nè dimottra la Luna, tiali o vuota, o ecllufata, col' motto dell' Aretio; **DVM MODO CVRSVM**, poiche, come diceua Enea Siluio che fù poi Pio II. lib. 1. cap. 9. *Captis, quæ quidem iusta sunt, decet regem multum adhibere animum, ac fortunam ferendo vincere.*

175 Essendo il corpo Lunare, sempre illuminato per la sua metà, ne tiegue che mentre quella parte, che da noi è veduta è tutta teema, vuota, caliginosa, quell'altra, ch' à gli occhi nostri è nascosta, sia splendente, e luminosa. Con questo fondamento alla Luna vuota 10. diedi. **QVA LATET EFFVLGET**, simbolo di fanciulla che tanto è più riguarduole ed apprezzata, quant'è meno veduta.

176 Perche quando la Luna è piena, tutte le cose humide si riempiono, Montignor Aretio per dimostrare quante beneficenze deriuassero da Maria Vergine, mentre era grauida, ne fece impreta col titolo; **PLENA SIBI, ET ALIIS**, o veramente in persona delle cose inferiori; **DE PLENITVDINE**

Conuerfione di peccatore. Luc. 15. 7

Gregorio Papa.

Pier Grilologo.

Maria Vergine illuminatrice. Ioan. 1. 9.

Crisippo Bernardo

Priuato di Prencipe. Maria Vergine. Andrea Cretense. Pietro Berconio

Ritornate. Prodigio Evangelico. Luc. 15. 17. Pier Grilologo.

Perseueranza. Enea Siluio.

Maria Vergine grauida.

Maria Vergine grauida.

Maria Vergine grauida.

Maria Vergine grauida.

Maria Vergine grauida.

Maria Vergine grauida.

Maria Vergine grauida.

NE EIUS ACCIPIMVS. Così per l'appunto ne discorse Girolamo serm. de Assumpt. *Dei genitrix electa, & praelecta, iure ab Angelo, gratia salutatur, & predicatur plena; verè plena, per quam larga Spiritus sancti umbra superfusa est omnis creatura.* San Bernardo anch'esso ser. de Aqueductu. *Plena sibi, superplena nobis, & de plenitudine eius omnes accepimus,* E San Bonaventura in Speculo lect. 7. *De cuius plenitudine omnis creatura virefcit.*

Ritorna- re. 177. Bartolomeo Rossi, per San Carlo, quando ritornò da Roma alla sua Patria di Milano, fatto di quella Città Arcivescouo, fece impresa della Luna col cartello. **REDIT CLARIOR;** motto opportuno all'Ascensione di Cristo, ritornando egli al Cielo accresciuto di tante glorie, quante corrispondeuano alle pene, ed alle ignominie, che nella Passione haueua sofferte. Onde non è marauigliase gli Angeli in quel punto trattassero d'ampliar le porte del Paradiso, dicendo; *Attollite portas principes vestras, & eleuamini porta aeternales* Psal. 23. 7. perche come offerua Sant' Ambrogio l. 4. de fide c. 1.

Ascen- sione di Cristo. *Quamuis scirent Angeli nihil Deo accedere ex carne potuisse: quia infra Deum omnia sunt: tamen trophaea crucis, & triumphantis aeterni manubias intuentes, quasi eum, quem emiserant, caeli porta capere non possent, maiorem viam quaerebant aliquam reuertenti.* E San Girolamo to. 9. ep. 27. *Pulchre leuari iubentur porta, & in sublime erigi. Si quidem iuxta dispensationem carnis, & mysterium, & victoriam crucis, maior regreditur ad caelos, quam ad terras venerat.*

Pl. 23. 7. *Quamuis scirent Angeli nihil Deo accedere ex carne potuisse: quia infra Deum omnia sunt: tamen trophaea crucis, & triumphantis aeterni manubias intuentes, quasi eum, quem emiserant, caeli porta capere non possent, maiorem viam quaerebant aliquam reuertenti.* E San Girolamo to. 9. ep. 27. *Pulchre leuari iubentur porta, & in sublime erigi. Si quidem iuxta dispensationem carnis, & mysterium, & victoriam crucis, maior regreditur ad caelos, quam ad terras venerat.*

Ambro- gio 178. La Luna, che se ne stà con la parte conuessa riuolta al Sole fù dal Bargagli segnata col titolo; **IN IRSVM CORNVA NVNQVAM,** impresa che dimostra affetto nobile di gratitudine in persona che non hà cuore di riuoltarsi con atto ingiurioso contra quel benefattore, dal quale riceuette qualche vtilità, od ornamento. Tale si diede a conoscere il casto Giuseppe, che inuitato da quella sfrontata Egitto all'adulterio, ed allo scorno del suo Signore, saldamente rispose; *Ecce Dominus meus, omnibus mihi traditis, ignorat quid habeat in domo sua; nec quicquam est, quod non in mea sit potestate, vel non tradiderit mihi, prater te, qua vxor eius es, quomodo ergo possum hoc malum facere, & peccare?*

Grati- tudine. 179. Vn Padre affettuoso, bramando di vedere nel suo figliuolo la virtù pienamente perfetta, rappresentò i suoi desiderij con vna Luna crescente, nella quale riconosceua figurato il suo figliuolo, e le soprascrisse; **DA PLENUM CERNERE LV- MEN.** Non altrimenti il Padre di quel figliuolo indemoniato, del qual S. Marco 9. 23. *Credo Domine, diceua, adiuua incredulitatem meam.* E vollea dire; Ben è vero mio Dio, che voltra mercè in me risplende il lume della fede, mà accrescetelo voi, e concedetemi ch'io men' vada pienamente illuminato; e gli Apostoli anch'essi diceuano al Redentore; *Adauge nobis fidem* Luc. 17. 5. cioè come spiega San Gregorio 22. Moral. citato in Cat. aur. *Vt quae iam accepta per initium fuerat, quasi per augmentum graduum, ad perfectionem veniret.*

Giusep- pe Pa- triarca. *Ecce Dominus meus, omnibus mihi traditis, ignorat quid habeat in domo sua; nec quicquam est, quod non in mea sit potestate, vel non tradiderit mihi, prater te, qua vxor eius es, quomodo ergo possum hoc malum facere, & peccare?*

Deside- rare. 180. Quanto più la Luna ti discosta dal Sole, tanto maggiormente risplende; **CLARIVS ELV- CET LONGE** fù chi di lei disse, e ciò per non sò chi, quale quanto più dal tuo Prencipe, e dalla sua patria s'allontanaua, tanto era maggiormente apprezzato e riuerito. Così la doue la lunga domestichezza cagiona disprezzo, l'allontananza portase-

co riueranza, e venerazione. Massimo Tirio ser. 29. *Ea mentis humanae impudentia est, vt quae exposita sunt, minoris faciat; quae abstrusa vehementer admiretur.* Tancredi nella Gerus. liberata Cant. 5. st. 50.

Assai più chiaro il tuo valore estremo N'apparirà, mentre farai lontano.

181 Per dimostrare persona doppia, ò sia mutabile, ed instabile seruirà l'impresa della Luna, col motto che le diede Monsignor Arelio; **NON VVLTVS, NON COLOR VNVS;** diftetto da Origeno offeruato ne i peccatori, de i quali, conuenendo le prime parole del lib. 1. de Rè. *Fuit vir vnus &c.* serue così; *Hoc pertinet ad laudem iusti, quod dicitur vir vnus. Nos qui adhuc peccatores sumus, non possumus istum titulum laudis acquirere, quia vnusquisque nostrum non est vnus, sed multi. Intuere namque alicuius vultum, nunc trati, nunc iterum tristis, paulo post iterum gaudens, & iterum turbati, & rursus lenis. Vides quomodo ille, qui putatur vnus esse non est vnus, sed tot persona in eo videntur esse quot mores.*

182 Non altronde la Luna riceue la sua chiarezza che dal Sole, dal quale illuminata fù introdotta à dire; **VNIUS ASPECTV,** dimostrando singolare, affettuosa dipendenza da vn solo. Santa Chiesa è veramente vna mistica Luna, che non vuole, ne si pregia d'altra luce, che di quella, che lo viene comunicata da Dio. *Hac est vera Luna, scripsit de lei Sant' Ambrogio; Hexamer. l. 4. c. 8. quae de fratre sui luce perpetua lumen sibi immortalitatis, & gratia mutuatur. Fulget enim Ecclesia non suo, sed Christi lumine, & splendorem sibi arcessit de Sole illustrata.*

183 Nell'esequie di persona, di molta virtù, fù posta la Luna scema, e tutta oscura col cartello; **CLARIOR SVPERNE,** inferendo che se le tenebre di morte la rendeano oscura à gli occhi del mondo, era l'anima del defonto tutta chiara sotto gli occhi del Cielo. Simigliantemente ad vna Luna nuoua; della quale à pena si vedeua vna linea di chiarezza, fù soprascritto; **AT MAGIS CLARA CÆLO** è potrebbe seruire ad honore di S. Chiara Vergine, la quale quanto più era nel mondo di ruiude spoglie abiettamente coperta, tanto più splendeva nel Cielo di sempiterni lumi incoronata; ciò che di qual li voglia anima giusta disse Vgone Cardinale sul l. capo della Genesi; *Boni enim semper apud Deum lucidi sunt, licet sint in mundo despecti.*

184 Alla Luna, la quale, comparando il Sole, si ritira, fù soprapposto; **CÆDIT DIVINO SIDERI,** e significa rispetto riuerentiale verso qualche persona, per virtù, & meriti segnalata, quale si riconobbe nel Battista, in risguardo à Giesù Cristo, mentre disse. *Hoc ergo gaudium meum impletum est. Illam oportet crescere, me autem minui;* e cedendo di così buona voglia al Sole diuino, che amaua di perdere ogni chiarezza, perche le vampe di quello maggiormente spiccassero à gli altrui guardi. Anzi non che Giouanni, mà tutti i Santi iniheme, alla presenza d'Iddio, sono come se non fossero, discorso d'Origeno Hom. in Ezechiel. *Vt splendor Lunae, & micantia caeli sidera, priusquam sol oriatur, in stationibus suis rutilant, orto vero sole absconduntur. Sic lumen Ecclesiae & lumen Luna; priusquam oriatur lumen illud, verum solis iusticie, resplendet & clarum est ante homines, cum autem Christus venerit, ante eum contenebrescit.*

185 Impresa generale degli Accademici Erranti di Brescia è la Luna col titolo; **NON ERRAT ERRANDO,** motto quadrante à gli altri pianeti,

Massimo Tirio.
Tancredi.
Torg.
Tasso.
Doppiez-za
Instabi-
lità.
1. Reg. 1. 1
Origeno.
S. Chiara
Dipen-
denza
S. Chiesa
Ambrog.
S. Chiara
Verg.
Vgon
Cardin.
Cedere
Gio. Bat-
tista
Io. 3. 29.
Origeno

Vbbidente. ti, ad vno de quali nell' Accademia de i Risuegliati in Pistoia è soprascritto; ERRAT INERRANS. Tale il vero Vbbidente anco in quelle azioni che passiono errore, rettamente opera quando vbbidisce à chi ne sà più, che tanto deue presuponere di colui che comanda. Naturalmente farebbe errore il trucidar di sua mano i figliuoli; e pure senza commettere alcuno errore, à ciò fare s'accinge il Patriarca Abraamo. Sarebbe errore il piantar gli erbaggi con le radici verso il cielo: e pure così facendo alcuni discepoli de gli antichi Padri, non falliuano punto, mà acquistauano il merito dell'vbbidienza.

Ingratitudine. * 186 Tipo di persona ingrata è la Luna crescente, alla quale, così per scherzo io diedi; TANTO SI SCOSTA PIV, QUANTO PIV SPLENDE. Quindi se noi leggiamo Job 24.13. *Ipsi fuerunt rebelles lunini.* Il Padre Francesco Mendoza in l. 1. Reg. c. 2. nu. 26. Annot. 22. sect. 2. così l'interpreta. *Quia quo maior diuine beneficentiae splendor illos illustrabat, eo ipsi in maiores se flagitiorum tenebras compingebant,* dai quali tenli non s'allontana Cornelio Tacitol. 4. Annal. *Beneficia eo vsque lata sunt, dum videntur exolui posse; vbi multum anteuenere, pro gratia odium redditur;* che però si vuol dire; che vn gran beneficio non vuol pagarli, che con vna grande ingratitude.

Perseueranza. 187 Benchenon sotto gli occhi nostri, in realtà però, come fanno gli Astrologi, la Luna è sempre in quintadecima, cioè; SEMPER ORBE PLENO; che dimostra perseueranza di virtù, indeficiente in ogni luogo, e tempo. Con questi pensamenti espresse i pregi di Maria Vergine il Cardinale Vgone, che interpretando le parole del Sal. 88. 38. nelle quali profeticamente si parla di Maria; *Et thronus eius sicut Sol in conspectu meo, & sicut Luna perfecta in aeternum* dice così; *Maria, quia semper perseueravit in virginitate & humilitate: & in gloria etiam apparet eius humilitas, & Virginitas, ideo bene dicitur, quod est in conspectu Dei sicut Luna perfecta in aeternum, quæ scilicet nunquam patitur detrimentum.*

Humiltà di Maria Vergine. 188 Fù la Luna piena segnata co'l motto; CONSUMMATA MINVITVR, che ben li conosce simpatico con le parole dell'Ecclesiastico c. 43. 7. che chiama la Luna; *Luminare quod MINVITVR IN CONSUMMATIONE*, le quali dal Cardinale Ailgrino furono per eccellenza ben accommodate ad honore di Maria Vergine, che promossa al supremo auge d'ogni possibile prerogatiua, eletta in Madre d'iddio, s'impiecioli dichiarandosi humilissima ancella. *Hic verborum ordo,* scriue egli sopra il c. 6. de Cant. *exprimit B. Virginem, nam cum ipsa audisset sibi promissam tantam magnitudinem, quod foret Mater Dei, se se minuit vsque ad ancillam &c.* Seneca direbbe, che tale sia la virtù, perche quand'è cresciuta al colmo, vuole retrocedere, e scemarli;

Seneca. *Post multa virtus opera laxari solet.* Dice nell'Ercole furente Act. 2. nel qual proposito Giorgio Vasari t. 3. Vol. 1. delle vite de Pittori, scriue; che Raffaellino del Garbo, Pittore fiorentino fù ne suoi principij così valoroso nell'arte, che di già s'annoueraua tra i più eccellenti; Mà che poi da ottimi principij si ridusse à debolissimo fine. Tale anco è la fortuna, della quale Seneca. *Nulli fortunæ minus bene, quam optima creditur,* ex S. Bafilio Hom. 6. Hexameron. *Nos igitur ex luna contemplatione quam fluxa sint nostra perdiscamus, atque erudiamur, in mentemque celerissima rerum humanarum nobis mutatio veniat &c.* Tale in som-

ma è la vita humana; e ne'l ricorda Teofilo Antiocheno lib. 2. ad Antolycum. *Luna singulis mensibus occumbit, eiusque potentia emoritur, hominis conditionem ostentans; deinde regeneratur, & augeatur ad designandam resurrectionem cunctorum futuram.*

189 Per dimostrare la gloriosa chiarezza, che gode permanentemente l'anima beata, nobile ingegno fece la Luna piena in faccia del Sole, co'l motto; NON MINVETVR, tolto da Isaia, c. 60. *Luna tua non minuetur,* nelqual luogo San Cirillo Alessandr. in Ioann. l. 9. c. 46. *Improbi à vultu Deircieeli, inferni loca perpetuo habitabunt, qui vero arrabonem spiritum inemeratum conseruauerint, vident semper cum Christo, ineffabile decus deitatis eius aspicientes.*

190 Ne persuade la perseueranza nelle virtù intraprese il titolo, che il Lucarini diede alla Luna cominciata; COMPLETVR CVRSV, poiche la professione, ed il termine non si ritroua co'l metterli in corso, mà col mantenerli, e continuare; ciò che integrò S. Paolo 1. Corint. 9. 24. *Sic currite vt comprehendatis.* Non enim, commenta il B. Lorenzo Giustiniano tract. de Obed. c. 6. *poterit quis ad consummationem virtutis attingere, nisi voluerit in ipsius exercitatione perseuerare.*

In morte. 191 In occasione di morte il Lucarini segnò la Luna vuota col titolo; ET SIBI NON DEFICIT; dir volendo che la cometa Luna, benchè à gli occhi nostri sia fatta oscura, in se stessa però ella è sempre Luna piena e non mai mancante, tale benchè il corpo di quel defonto sia soggiaciuto all'ombra della morte, la parte più nobile, qual è l'anima, ed il merito delle sue virtù non mancano mai. Ad honore di Santa Chiesa perseguitata ed oppressa, mà non mai distrutta applicarebbe l'impresa S. Ambrogio, che nel l. 4. Hexamer c. 2. scriue; *Ecclesia temporaria sua habet persecutionis, & pacis; nam VIDENTVR sicut Luna DEFICERE, SED NON DEFICIT: Obumbrari potest, desicere non potest: quia aliquorum quidem in persecutionibus discessione minuitur, vt martyrum confessionibus impletur; & effusi pro Christo sanguinis clarificata victoris manus deuotionis sue, & fidei toto orbe limen effundit.* Questo motto medesimo; *Et sibi non deficit.* Riette tutto proportionato à colui, che hauendo la borsa piena, si dichiara per fallito in conspetto del Mondo.

192 Alla Luna piena dipinta in faccia del Sole diede parimenti il Lucarino; CONVERSA LVCIDIOR, che può ternire ad vn anima penitente, la chiarezza della quale nella detestatione delle colpe a marauiglia s'auuianza sopra di quello fosse prima. S. Gio: Crisostomo Proem. in Itaiam. *Deus quando peccata abolet, nullam reliquam facit cicatricem: nullum vestigium sinit manere; sed vna cum sanitate eximium etiam confert forma decus,* e San Gregorio Papa 25. Mor. c. 7. *Dum commissi attentius lugemus, in iustitie splendorem membra deauramus.*

193 A persona, che se bene cresce in dignità, non lascia però l'antica sua affabilità, e piaceuolezza, quadra il motto scritto alla Luna crescente; IN TERIVS NON MVTOR. Nel Rè Dauidè auuertì questa moderazione il Padre S. Zeno Ser. 1. de Plal. 129. *Rex mansuetus, pater pius, propheta modestus, totum potest, à toto dissimulat, magnis ac mirabilibus saculi non immutatur, nitens, humilisque retinet vbique pastorem.* Del tuo Traiano, Plinio nel Panegirico; *Contigit ergo oculus nostris insolita facies, Princeps & candidatus aequalis, & simul*

Vita humana.
Teofilo Antioch.
Beatitudine eterna.
1s. 60. 20. Cirillo Alessan.
Perseueranza.
1. Cor. 9. 24. Lorenzo Giustin.
In morte.
S. Chiesa perseguitata. Ambrog.
Fallito ingannatore.
Penitente.
S. Gio: Crisostomo.
S. Gregorio Papa.
Moderazione di grande.
S. Zeno Martire.
Plinio.

simul stantes, intuerique parem accipientibus, honorem qui dabit. Edi nuouo; Vnum ille se ex nobis, & hoc magis excellit, atq; eminet, quod vnum se ex nobis putat, nec minus hominem se, quam hominibus praeesse meminit.

Honore non ambito. 194 Per vno, che ottiene honori, e dignità, beniche da lui non procurate od ambite, serue la Luna crescente col titolo; ILLVCE SCIT NON AMBIENS. Consiglio suggerito da Seneca in Thyest.

Seneca Nec abnuendum si dat imperium Deus, Nec appetendum.

Leone Imper. Così Leone Imperatore l. 31. C. de Episc. & Cler. Non pretio, sed precibus ordinetur Antistes. Tantum ab ambitu debet esse sepositus, vt queratur cogendus, rogatus recedat, inuitatus effugiat. Profecto enim indignus est Sacerdotio, nisi fuerit ordinatus inuitus. E San Bernardo lib. 4. de considerat.

S. Bernar. ad Eugen. Non volentes, neque currentes assumo, sed eunctantes, sed renuentes; etiam toge illos, & compelle intrare.

Profitto 195 Auuanzamento, e profitto ne dimostra la Luna crescente, segnata con; LVMINE PROFICIT. Guerrico Abbate l. 1. de Aduentu, commentando le parole d'Isaia c. 40.3.

Isai. 40. 3 Guerrico Parate viam Domini, auerte; Via Domini, fratres, quam parare iubemur, ambulando paratur, parando ambulatur. Et licet multum profeceritis in ea, semper tamen vobis restat paranda: vt de his, in qua peruenistis tendatis, & extendatis vos in vltiora.

In Morte 196 In morte fù alzata la Luna vuota col verbo; RENOVABITVR, che seco porta la fede ceta della Risurrettione. Oportet enim corruptibile hoc induere incorruptionem, & mortale hoc induere immortalitatem 1. Cor. 15. 53. Sant' Agostino sopra

1. Cor. 15. 53. Psal. 102. 5. S. Agost. il Salmo 102. considerando il verso; RENOVABITVR vt aquila inuentus tua, si vale per ispiegar questi sensi della Luna oscurata, e dice; Diminuta, & quodammodo intercepta luna rursus nascitur, & impletur, & significat nobis resurrectionem.

197 Quando la Luna scopre tutta illuminata quella parte, che stà riuolta verso terra, tiene tutta fosca, e tenebrosa quella, che stà riuolta al Cielo; onde mi parue, che ad vna Luna piena terriuer ti potesse. AT OPACA SVPERNE, per dimostrare persona per nobiltà, ricchezze, e finezza di giudicio sotto gli occhi del mondo luminosa, ed illuttre, ma poi tralcurata, ed acciecata nelle cose dell'anima,

* Mòdani. e del Cielo. Baruc Profeta c. 3. v. 23. Filij Agar, qui exquirunt prudentiam, qua de terra est, negotiatores Merrhae, & Theman, & fabulatores, & exquirunt prudentiam; ec cogli tutti conspiciui nelle cose del mondo; mà che poi? Viam autem sapientiae nescierunt, ec cogli ottuli nelle cose d'Iddio. Sunt astuti in terrenis, & fabulatores ad decipiendum in mercationibus homines, & exquirunt prudentiam, qua proprie est de presentibus tantum; viam autem sapientiae, qua magis attendit bona futura, nescierunt.

Nicoò di Lira. Nicolò di Lira.

198 La Luna rinouata, e che scopre le sottilissime linee d'argento col titolo; ETIAM FVLGET APICIBVS riesce bell'impresa di colui, che si rende ragguardeuole, ed acquilita lode, e chiarezza anco nelle cose picciole, e nelle minutie, che sono da lui operate; qual fù Appelle, il quale nell'officina di

Minutie eccellenti. Protogene tirando vna linea summe tenuitatis diede chiaramente à conoscere ch'egli, e non altro lauorata l'haueua, non enim cadere in alium tam absolutum opus, conchiudeua per bocca di Plinio l'auueduto Protogene.

Plin. l. 35 c. 10.

199 In morte di Santo, serue la Luna, che si In Morte congiunge col Sole, e porta il titolo; OBSCVRATVR AT IVNGITVR; e ben intese questi effetti S. Basilio Magno, e di lui lo scrisse Gregorio Nazianzeno Orat. 20., che essendo minacciato da vn Tiranno e dicendogli che l'haurebbe fatto morire; tutto allegrezza rispose, che la morte non haurebbe seruito ad altro che à congiungerlo con Dio; Mors porò beneficij loco mihi erit, citius enim me ad Deum transmittet.

200 Il motto scritto alla Luna piena; AT CI-TO DEFICIT può seruire in occasione di morte, età giovanile, Virtù retrograda Mondo mancante S. Isidoro. seguita in età acerba, ed immatura; Dimostratresi quanto presto altri si raffreddi, e s'allenti nelle virtù intraprese; mà più significatamente dinota la vanità del mondo, e de suoi beni. S. Isidoro Arcivescouo di Siuiglia in Iosue c. 7. Luna mundi huius speciem tenet: quia sicut Luna mensuris completionibus deficit: ita hic mundus ad completionem temporum currens, quotidianis defectibus cadit.

201 Chi, hauendo frà i suoi antenati huomo, per Santità segnalato, o per braura, e che ad ogni modo vitiosa, od insingardamente passasse la vita, ben potrebbe figurar se stesso nella Luna, che rimirà il Sole, e dire con essa lei; DA TE CHIAREZZA, E NON ARDORÈ IO PRENDO. Anco dallo studio de Filosofi gentili si caua qualche chiarezza all'intelletto, mà non feruere allo spirito.

202 Chi s'appaga di poco, può alzar l'impresa della Luna rinouata, che scuopre vn cerchio sottilissimo di luce, e dire; MINIMO CONTENTVS OBERRO. Oratio l. 2. ode 16.

Latus in praesens animus: quod vltra est Oderit curare.

E Giusto Lipsio Manuduct. l. 1. dissert. 15. Satis triumphat virtus, si apud paucos, bonosque accepta: nec indoles eius est placere multis.

203 Il merito del Serenissimo Cardinale Infante, Ferdinando d'Austria, fratello di Filippo IV. Rè di Spagna fù dal Padre Leonardo Velli rappresentato, con l'impresa della Luna, che splende in Ciel notturno, e stellato, alla chiarezza della quale cedono tutti gl'inferiori lumi, il che dichiara il motto; SYDEREÆ CEDVNT ACIES, tolto da Claudiano, de Probini, & Olibrij Consul.

Haud secus ac tacitam Luna regnante per Arcton,

Sydera cedunt acies: cum fratre retuso Amulus aduersis flagrauerit ignibus orbis. Tunc iubar arcturi languet: tunc fulua leonis Ira perit, plaustro iam rara intermicat arctos Indignata tegi, iam caligantibus armis Debilis Orion dextram miratur inermem.

Ed inferisce eccellenza di qualità, e di prerogatiue,

204 Montignor Arcio figurando la Luna tutta risplendente per l'aspetto del Sole, disse ch'ella era; CONSORS FRATERNI LVMINIS applicando l'impresa ad honore di Maria Vergine, che fù chiamata à parte, quasi che delle diuine prerogatiue. S. Bonauentura così; Maria in tantum Deo proxima fui; tantaque sanctitate resplenduit, & sic in summo bonorum omnium culmen obtinuit, vt creatura aliqua non vnita Verbo nec perfectior, nec maioris boni capactor sit.

205 Instabilità così di fortuna, come d'ingegno dimostra il motto, che il Ferro diede alla Luna, le uandolo da Ouidio; NVNQVAM QVO PRIVS ORBE MICAT; ed è l'osservatione anco di S. Antonio di Padoa, il quale in cap. 16. Apocal.

Anton. di Padoa. Luna propter sui mutabilitatem huius miserii status instabilitatem significat, aggiungendo in questo proposito i seguenti versi leonini,
*Ludus fortuna variatur imagine Luna;
 Crescit, decrescit, in eodem sistere nescit.*

206 Come la Luna in Ciel notturno, e sereno, mentre è piena, sparge d'intorno inargentata bianchezza, e come altri di lei disse; NIVEVM DAT VISA DFCOREM; così la pretenza d'Iddio, ò di Maria Vergine, porta seco chiare, e purissime illustrationi.

Protet- tione di grande. 207 L'Abbate Ferro inferì la protezione, che il Cardinale Detti haueua dei letterati, valendosi della Luna risplendente in Ciel notturno, col titolo; LVMEN EVNTI. Ia Santa Fede, dice Cromatio in c. 5. Matthæi frà le tenebre della presente vita, quasi lucida face n'accompagna, e ne illustra.

Fede. *In hac sæculi nocte splendor fidei, omnes vitæ nostræ gressus præeunte lumine veritatis illuminat, ne aut in foueas peccatorum, aut in offendicula diaboli incidamus.* Sant' Ambrogio in c. 12. Apocal. attribuisce questa virtù illuminatrice alla sacra Scrittura, ed dice. *Quia Luna noctem illuminat, mihi videtur, ut per Lunam sacram Scripturam intelligamus, sine cuius lumine in nocte huius sæculi, per vias re- silitudinis incedere non valemus.* Il buon esempio, che ne serue di scorta virtuosa, e santa, al parer di San Gregorio Papa, è questa Luna, che splende frà gli orrori; *Luna dum noctem illuminat, caligantibus oculis, iter, per quod homo gradiatur demonstrat. Sic nimirum quæque anima, quæ tenebras dimittit, & in Sanctam operationem se extendit, dum exemplum bene operandi tribuit proximis, quasi lucem tenebrescentibus oculis spargit.* In somma gl' Innocenti delie cose, i consigli de i buoni amici, l'educatione de i buoni maestri, l'assistenza de gli Angioli Custodi, tutti si può dire, che apprestano; *Lumen eunt.* Mà Gio: Geometra, in questa inargentata Luna riconoscendo la B. Vergine nell' Inno 4. così la riuerisce.

Confilio Educatio- ne. *Salve Virgo, viatorum socia impigra, LVMEN ERANTVM, lustrans his iter in tenebris.*

208 Lo stesso Ferro, per dimostrare che il Cardinale Francesco Barberino, riceuendo le grazie dal Sommo Pontefice Urbano VIII. suo Zio, non impediuà però, che il lume di quel Sole non si diffondesse comunemente anco à gli altri, fece la Luna in atto di riceuere la luce dal Sole, co'l cartello; A CIPIT, NON ADIMIT.

Gratia diuina. 209 La bontà diuina riparte i lumi delle sue grazie anco nella Selua oscura delle conscienze più vitiose, e scelerate, sì come appunto la Luna s'infina co' suoi inargentati splendori entro le folte intrecciature dei botchi, e delle Selue, nel qual atto figurata portò il motto; PER NEMORIS FRONDES, ò com'altri giudicò meglio; LVCEN SVB NVBILO IACTAT. S. Isidoro l. 2. de Sum. bono c. 5. n. 1. *Interdum peccantibus nobis Deus sua dona non retrahit, ut ad spem diuinæ propitiæ mens humana consurgat. Nam non potest conuersum spernere, qui peccantem suis beneficijs prouocat ad se venire.* Frà le mestitæ delle menti più trauagliate, ed intricate, Maria, quasi purissima Luna sparge gli splendori delle sue consolationi, e ne l'attesta Gio: Geometra Hymno 4.

Maria Vergine. *Salve, quæ visa, arumnis in tristibus, ingens Prebes solamen, lumina grata ferens.*

Gio: Geometra. 210 Così ad vn Prelato esemplare, come ad vno Maestro scrittore di virtù eccellente ben si conuiene il motto,

che il Ferro diede alla Luna risplendente in cieca notte; T V T V M L V X T V A P A N D I T I T E R, S. Agostino che riuscirebbe tutto quadrante al Padre S. Agostino, ed all' Angelico S. Tomaso, i quali nelle vie delle scienze specolatiue illustrano, ed appianano la strada à i letterati.

211 La Luna quando si congiunge col Sole, resta priua di luce; però il Ferro le diede; L V M I N A P E R D I T, concetto, e parole suggeritegli da Boetio, de Consolat. Philos. l. 1. Metro 5.

Phæbo propior lumina perdit. **Domesti- chezza** così chi troppo s'auuicina à i grandi, e con esso loro s'addomestica, perde la grazia loro. Quindi gli Scozzesi, come rapporta Guglielmo Barclaiò l. 6. contra Monarch. c. 4. sogliono dire, come per prouerbio. *Quo quisque regi propinquior, eo propinquior patibulo.* Sidonio Apollinare lib. 3. ep. 3. al fine persuade il suo Ereditio, à leuarsi acceleratamente dalla corte, adducendo che la fouerchia vicinanza à i Rè sia piena di mortale pericolo, e dice; *Igitur si quid nostratum precaribus acquiescis, astutum in patriam receptui canere festina, & assiduitatem tuam periculosa regum familiaritati celer exime, quorum consuetudinem spectauissimus quisq; flammularum nature bene comparat, quæ si paululum à se remota illuminant, ita satis admoda sibi comburunt.* E ben se ne vedono gli esempj in Seiano precipitato nella domestichezza di Tiberio; Seneca, ucciso nell'affabilità con Nerone, Belisario accecato, e ridotto ad estrema infelicità dalla suprema fortuna con Giustiniano, pertacere gli esempj de i moderni dall'vniuerso offeruati.

212 Se Monsignor Aresio alla Luna in quinta-decima diede, O P P O S I T V C L A R I O R: il Ferro, tutt'incontrario, fondato su ragioni matematiche, da lui addotte nell'Ombre apparenti p. 2. fol. 28. le soprascrisse; O P P O S I T V M I N V S C L A R A. tale chi li mette à fronte di persone insigni per lettere, brauura, nobiltà, ò bellezza, artificio, e tal volta discapita la propria stima. Con questi sensi diceua S. Massimo, ch'ogni più rara bellezza delle creature, quando si poneua al confronto di Maria Vergine, tanto perdea di stima che sembraua non più bellezza, ma deformità; *Omnis pulchritudo ad Virginem comparata, deformitas est, & omnis innocentia peccatum.* **Parago- ne noce**

213 L'Accademico Luminoso frà gli Erranti hà la Luna piena, che al tramontar del Sole, nasce ad illustrar l'emisfero, col titolo; G R A T A V I C I S S I T V D I N E; e nel vero questa varietà, ed alternato ripartimento di splendori, notturno e diurno, portano seco mirabile gratia, e stupendo sollicuo alle creature; *Hæc vicissitudo,* Dionigi Caruliano in Genes. cap. 1. *est necessaria, nam tempus diurnum est aptius ad laborandum, & conueniendum, atque ad diuersa exercitia exequenda, tempus verò nocturnum est aptius ad quiescendum.* Teodoreto ser. 1. de Prouidentia. *Teuebrarum lucisq; varietas ipsam lucem nobis magis gratam reddit, unde auro- ra meridie multo desiderabilior est. Vbi enim nos lucis satietas inter diu capit, nocturnæ quiete nobis opus est, hanc autem assecuti, satietatis fastidium ponimus, & denuo nobis lux gratissima oritur.* Petronio Arbitro parimenti cantò in questo proposito; *Ipsa dies ideonos grato proluat hauritu, Quod permutatis hora recurrit equis.* **Alterna- tamente.**

214 Alla Luna nouua io diedi; I N C I P I T A B O C C A S V, perche nel suo rinouarsi ella sempre si fa vedere nella parte occidentale; e tale ancora la nostra beatitudine, & felicità sempiterna, haurà principio **Beatitu- dine.**

cipio al tramontare e cadere della presente vita; *Dies iste*, Giusto Lipsio *Physiologiae* lib. 3. dissert. 11. quem tamquam extremum reformidas, aeterni natalis est. E molto più significativamente S. Agostino Ser. 10. de Sanctis, parlando de i SS. Innocenti così; *In incipientis vitae primordijs ipse eis occasus initium gloriae dedit, qui praesentis terminum imposuit.*

Giusto Lipsio

S. Agost.

Virtù per seguitata

S. Chiesa

Ambrogio

Eucarestia

Andrea Bianco

Lontananza vtile

Presenza noce

Seneca Religioso

Pietro di Damiano

215 La Luna scema col cartello volante; L A T E O N N O N M I N V O R ferui ad vn Cavaliere di gran nascita, e meriti, le cui glorie punto non iscemauano; benchè lontano dalla sua patria egli viuesse in regioni straniere. Scipione Africano non perdeua punto de suoi vanti nelle ritiratezze di Linterno. In ogni luogo benchè rurale, in ogni stato anco di miserie, egli era sempre il vincitore, il grande. Ad honore di S. Chiesa obumbrata; ma non iscemata da i tiranni applicarebbe l'impresa S. Ambrogio, mentre l. 4. Hexamer. c. 2. scriue. *Ecclesia videtur sicut Luna deficere, sed non deficit. Obumbrari potest, deficere non potest.*

216. Benedetto Gioli l'Effigiato frà gli Erranti, hà la Luna, che rappresenta il suo volto in vn ristretto d'acque, col titolo; Q V A M V I S I N E X I G V O; marauiglia rinouata continuamente dal corpo Sacratissimo del Redentore, che si contiene sotto l'angustissima sfera, e sotto qualsiuoglia particella dell'Hostia Consacrata. Andrea Bianco l. 4. Epig. 50. *Qui Sola terrarum, qui numine replet olympum Claditur orbiculo, qui modo panis erat.*

Non timet angusto Maestas limite claudi;
Non Domino locus est, sed locus est Domini.

Mentre la Luna si troua e vicina, e congiunta col Sole, non hà lume, e per consequenza non hà forza, ne vigore, per operare nelle cose inferiori; ma quando s'allontana da quell'eccelso pianeta, riceue e luce, e virtù vigorosa, per operare fortemente nelle cose create. Non altrimenti il Serenissimo Cardinale Ferdinando, Infante di Spagna, mentre si trouaua nella regal Corte, vicino al Sole della Maestà Cattolica, (Sole che illumina, si rigira, e signoreggia in più d'vn mondo) non poteua per se medesimo hauere ne luce, ne forza per influire operando ne suoi diuotissimi sudditi; ma separandosi dal suo Sole, e portandosi in Italia, Alemagna, Fiandra &c. quasi Luna riceuette luce, e vigore d'autorità, dignità, e forza per operare nel mondo soggetto cose grandi, ed ammirabili. Ne i quali sentimenti il Signor Don Carlo Bossò, alzò per impresa la Luna separata dal Sole col cartellone; CLARA, P O T E N S Q V E R E C E S S V.

217 La Luna nell'orizzonte, si come anco il Sole, e gli altri lumi celesti paiono assai più grandi, la doue, quanto più s'alzano, e s'accostano à noi, scemano à gli occhi nostri, e vengono ad impicciolirsi. Però stimai loro quadrante il titolo; M I N V V N T V R A C C E S S V; ed à ciascuno separatamente; P R O X I M I T A T E D E C R E S C I T. Così, ò quante volte i soggetti conosciuti solamente per fama, e considerati lontani, erano stimati grandi, che poi domesticamente praticati non si stimano punto!

Seneca l. de tranquill. animi c. 15. *Sunt qui FASTIDIUNT QUID QUID PROPIVS adierunt.* Anco il Religioso, quando se ne stà lontano da gli occhi del mondo, è riputato grande di credito, e di stima; la doue quando s'addomestica, e troppo s'auicina à i mondani, perde di credito, e di ruerenza.

stus, inhiante, & cum auiditate prospicitur. Si iuxta sit, contemptibilis indicatur. Et spiritualis quisque, carnalibus, absens quidem timori, praesens autem videtur esse despectui.

218 A fanciulla così secolare, come religiosa giudicai opportuno il motto, che tolto da Cornelio Tacito io diedi alla Luna coperta da vna nube; N O N V I S A P R A E F V I G E T, ben vedendoti à proua, che tanto più con la modestia, e con la ritiratezza acquistano, quanto più col dimostrarli altrui frequentemente s'olcurano, e scapitano; *Parit conuersatio contemptum: raritas conciliat ipsa rebus admirationem*, sono protette d'Apuleio l. de Deo Socratis. E Cornelio Tacito hora nel lib. 11. dell'istorie offeruaua; *Ma iora credi de absentibus*; ed hora nella vita d'Agricola diceua che; *Omne IGNOTVM PRO MAGNIFICO est.*

219 Tiene la Luna, come dice Plinio, l'imperio suo sopra il mare; e pure ella, che signoreggia à così vasto elemento, sottogiace à tutti i Cieli, ed à i Pianeti tutti. Onde figurata sopra il mare portò il motto; S V B E S T Q V A E I M P E R A T. Tale in Maria Vergine s'auerte vn dominio così grande, ch'ella è Signora dell'Vniuerso, ma vn'humiltà così profonda, che non rifiuta di sposarsi, e foggettarsi ad vn pouero fabbro. San Bernardo super Missus est; *Qua est hac virgo tam venerabilis, vt saluetur ab Angelo; tum humilis vt desponsata sit fabro? Pulchra permixtio virginitatis, & humilitatis &c.*

220 Che le miserie mondane finiscano in esaltationi; può dimostrarlo la Luna scema col titolo; D E S I N I T V T C R E S C A T; e che parimenti le terrene felicità terminino in miserie, la Luna quasi piena col cartello; C R E S C I T V T D E S I N A T, ambi motiui di S. Isidoro lib. de mundo cap. 18. *Luna elementi sui varietate diuersis cursibus desinit vt crescat, crescit vt desinat. Sed ideo alternis vicibus commutationem sideris representat, vt doceat homines ex ortu morituros, & ex morte victuros; atq; ideo cum senescit mortem corporum prodit, cum augetur, aternitatem indicat animarum.* Seneca in Thiette Actu 3.

Quem dies vidit veniens superbum, Hinc dies vidit fugiens iacentem.
Nemo confidat nimium secundis: Nemo desperet meliora, lapsus.
Miscet hac illis: prohibetque Clotho Stare fortunam, rotat omne fatum.

221 Il globo lunare; quanto alla vastità della mole, è più picciolo di tutti gli altri pianeti; ma perchè egli è basso, e più vicino alla terra, sembra di così vasta grandezza, che al suo riscontro le Stelle paiono minutissimi lumi. Alla Luna per tanto; figurata fra le stelle io diedi, M A I O R Q V I A H V M I L I O R; motto suggerito da Cristo in S. Matteo 18. 4. *Qui cunque humiliauerit se sicut paruulus iste, hic est maior in regno Calorum.* Filosofia veramente diuina, che n'insegna ad esser grandi con l'abbassarli; e ad illustrarli, con l'auuilirli. Anco M. Seneca controuer. 6. per bocca di Silio Basso diceua. *Scruium Regem tulit Roma; in cuius virtutibus humilitate nominis nihil est clarius.*

ECCLISSI DELLA LVNA

Capo IX.

222 S' segue l'ecclissi della Luna, mentre la terra s'interponè, e le toglie la vista, e la chiarezza

Ritiratezza *

Apuleio

Cornel. Tacit.

Maria, e sua humiltà.

S. Bernard

* Felicità mōdana.

* S. Isidoro Vicende delle cose.

Seneca

Mat. 18.

* Humili sono grandi.

M. Seneca

rezza del Sole, sopra di lei riflettendo con linea piramidale l'oscurità dell'ombre. Per tanto la Luna eclissata hebbe il motto; ALTERIVS VMBRA. L'invidia degli emuli, e de i maligni, quasi terrainterposta, leuò ben ispeffo à i sudditi meriteuoli la luce, cioè la gratia del proprio prncipe. Per calunnia di Siba, suo seruitore maligno, perde te Misibofetto la beneuolenza del Rè Dauide; e Belisario, per malignità di Triboniano, priuato di Giuttiniano Imperatore, fù deposto da gli honori, è ridotto a mendicITÀ estrema; onde nel publico delle strade accattando dall'altrui pietà i sussidij della vita, gemeua; *Date stipem Belisario, quem rerum prospere gestarum magnitudo extulit, & nec error, sed li-nor, & inimicorum inuidientia excaecauit*; tanto scriffero Procopio, e Crinito. Tali anco i Mondani, quasi lune perdono la luce del diuino Sole ò tia della virtù, inentre dall'ombre de i terreni interessi restano aggrauati; e lo dissero fra i sacri Vgon Cardinale in c.28. Prou. *Auarus terram interponit sibi, & vero soli, vnde continuam patitur eclipsim*; e fra i profani Giusto Lipio Centur. Miscell. ep. 49. *Sicut terra interiecta, Luna lumen à Sole amittit: sic animus obnubilatur interuentu viliorum rerum.* ed vn Modeino Epigr. 101.

Inuidia

2.Reg. 16
3.

Procopio.

Interesse
accieca

Vgon
Cardin.
Giusto
Lipio

Giouanni
Audeno

Virtù su-
pera i cō-
trahti.

Seneca

Virtù su-
pera i cō-
trahti.

Tito Li-
uio
Menandro

In Morie

Maria
Vergine
sul Cal-
uario.
Cant. 1.5.
Ailgrino

Vt Solem tellus, Lunamque stat inter opacam, stat peccatum inter meque, Deumq; meum. 223. La Luna aggrauata dall'ecclissi, col cartello; NON SEMPER OBSTABIT; ò veramente in persona della Luna; HINC ALIQUANDO ELVCTABOR sono voci di confidenza, proprie di persona virtuosa, indegnamente oppressa, che spera, e tien per certo di vederli vn giorno dilinuolta, e libera dalle auuersarie opposizioni. Seneca Ep. 79. *Nulla virtus later: & latuisse non ipsius est damnum. Veniet qui conditam, & saculi sui malignitate compressam dies publicet. Paucis natus est, qui populum atatis sue cogitat. Multa annorum millia, multa populorum superuenient. Ad illa respice: etiamsi omnibus tecum vuentibus silentium liuor in dixerit, venient qui sine offensa, sine gratia diuident.* 224. Ancor che le miserie, ò le imposture aggrauino il virtuoso, egli deue consolarsi, ricordandosi, che se la Luna coperta dall'ecclissi portò il motto; MOX EADEM; così, e ben presto suaniranno l'ombre delle opposizioni, che gli vengono fatte, ed egli splenderà come prima. Diceua F. Li- uio. *Veritatem laborare sape, extinguere nunquam,* e Menandro; *Tempus in lucem tandem veritatem trahit* 225. Il Rota espresse l'affannosa tristezza d'vna Dama, oltremodo addolorata nella morte d'vn suo fratello, col formare impresa della Luna aggrauata dall'Ecclissi, che diceua, SIC RAPTO FRATRIS LVMINE DEFICIMVS. impresa, e motto tutti proportionati à significare la mestizia, ed il dolore prouato da Maria Vergine sul Caluario nella morte del suo Santissimo Figliuolo; nel qual proposito il Cardinale Ailgrino interpretando quelle parole de Sacri Cantici 1.5. *Nolite me considerare quod fusca sum, quia decolorauit me sol, dice così; Nunc B. Virgo loquitur de dolore, quem habuit tempore Passionis Filij sui, & conuertit sermonem suum ad Adolescentulas, dicens. Nigra sum animi misere confecta: vel sic; Nigra sum, despecta, obscurata, obscurata, decolorata, quia decolorauit me sol moriens; decolorem me fecit Sol obscuratus, & obscuratus, de qua solis obscuracione, & obscuracione dicit Esaias, loquens de Christi Passione: Non est spe-*

cies neque decor; & vidimus eum, & non erat aspectus, despectum, & nouissimum virorum, virum dolorum: ipso igitur sic despecto, despectus est & Mater: ipso sic obscurato, obscurata est & Mater.

226 Il globo della terra, tanto da gl'influssi della Luna beneficato, dipinto in atto d'aggranare la sua benefattrice con l'ombre dell'Ecclissi, fù notato col motto; QVO INGRATA DITESCIT, che dichiara l'iniquità di personamal nana, che hà talento, e cuore, per maltrattare la persona ondericeuette beneficij considerabili. Tale fù Popilio, che dopo d'hauere dalla facondia di Tullio ottenuto la vita, essendo reo di morte, diede di propria mano la morte al suo liberatore. Tale Tullia figliuola di Tarquinio, che passò col carro addosso al cadauero di quel progenitore, onde ella haueua riceuuto l'essere. Tale Antipatro, che leuò di vita Tessalonica sua Madre, benchè ella con parole da fare spezzare le pietre lo scongiurasse per materna vbera dicono gl'istorici a non ucciderla.

Ingratitudine.

227 Il Padre Camillo Antici alla Luna eclissata diede; E PVR CAMINA, ò veramente; NON VMBRA DEFLECTIT per simbolo d'animo costante nella virtù, che nulla badando alle opposizioni de gli emuli, prosiegue nel corso delle sue virtuose attioni. Vgon Cardinale in Genes. 1. 14. *Fiant Luminaria in firmamento dice. Iusti luminaria dicuntur, quia sicut luminaria quidquid de eis mentiantur, non mutant cursum: sic iusti quidquid dicant mali, semper in bono perseverant.*

Perseueranza.

Genes. 1.
14.
Vgon
Cardin.

228 Lo stesso, facendo la Luna già vicina ad eclissarsi, le sopraferisse, CVRSVM HAVD SISTIT IN VMBRA, ed esprime vn animo intrepido anco fra le più graui, e moleste opposizioni. Tale fù quello di S. Paolo, che diceua; *Spiritus Sanctus per omnes ciuitates mihi protestatur, dicens; quoniam vincula, & tribulationes Ierosolimis me manent. Sed nihil horum vercor, dummodo consummem cursum meum &c.* Act. 20. 23. Tale quello di S. Francesco Xauerio, che se bene, come disse il Cardinale del Monte nella Relatione che fece per canonizarlo; *Contractis ob assiduos labores morbis grauissimis, sepius naufragium passus est, aestus, frigidus, nuditatis, vigiliarum, sitis, famis incommoda deuotissimè sustinuit, proseguì ad ogni modo senza intermetterla mai la faticosa, e portentosa carriera de suoi apostolici pellegrinaggi.*

Perseuerare.

Act. 20.
23.

Franc.
Xauerio.
Cardin.
del Monte

229 Possòno ben si l'ombre della terra ingombrar di tenebrose bende il volto della Luna, mà non sospendere i suoi influssi, che all' hora più che mai gagliardi ella tramanda; che tanto inferì il Lucarini, dando alla Luna eclissata il motto; VALIDIOR TAMEN; tale ancola virtù oppressa, si rinforza, ed operando con radoppiata attiuità, ne fa vscire alla vista del mondo stupendi effetti. Luna eclissata poteua dirsi il Redentore nel tempo della dolorosa Passione; mà all' hora appunto, che l'iniquità humana contra di lui orribilmente imperuerfaua, egli ne fece vscire influssi di pietà incomparabili. Se gli huomini stanno in tradirlo, egli dona loro il proprio corpo in cibo; *In qua nocte tradebatur, accepit panem &c.* 1. Cor. 11. 23. Se Pietro, due, e trè volte lo riniega, egli con occhio di pietà mirandolo l'illustra, e lo solleva *Respexit Petrum serue S. Luca, idest, commenta il Cartusiano mentem eius misericorditer tetigit, illustrauit, & ad sui excessus considerationem excitauit.* Se affittolo ad vna Croce, lo dilegiano, e lo motteggiano; egli supplica il Padre per la loro salute, e come diceua S. Bruno de Orna. Ecc. c. 6. *Nimia misericordia superabundans,*

Virtù oppressa.

Misericordia diuina.

1. Cor. 11.
23.
Lmc. 22.
61.
Dionis.
Cartus.

Bruno.

dans pro suis crucifixoribus orabat dicens; Pater ignosce illis. In somma, conchiude S. Agostino in
S. Ago- *Pfal. 108. Quoniam in profundo malignitatis redde-*
stino. *bant ipsi mala pro bonis, ille in summo benignitatis*
reddebat bona pro malis.

230 Succede l'ecclissi della Luna, all' hora quando ella si ritroua in oppositione del Sole, poiche framzzandoli l' ombre della terra, li portano à drittura
Contra- à denigrarla, e infanguinarla. Quindi il Padre Pietro
rietà. Alois, per la sconfita, c' hebbero i Traci dal Serenissimo Don Giouanni d' Austria Generalissimo della Santa Lega, scelse per corpo d' impresa la Luna, in segna de i Turchi, e figurandola fra le Iquallidzze dell' Ecclissi, l' introdusse à dire; **EN SOLI ADVERSA CRVENTOR**, spiegando i suoi concetti col seguente Epigramma.

Pietro *Vivat vi Austriada venturis gloria seclis*
Alois. *Threycia vt maneat viuuda fama necis:*
Pinge mihi pictor caelum caligine caelum
Cynthia, vbi Eclipsim discolor ore iubet.
Scriptaque verba addas; En soli aduersa cruentor;
His rubra dicatur Luna loquuta notis
Thressam Luna aciem, Austriaden Sol signat
Quantem:
Indicat Ismaridum millia caesa cruor.

Diffetti **231** Il Saucedra, per inferire che i diffetti de i
de gradi. Principi sono sottoposti alle mormorazioni, ad vna Luna ecclissata soprascrisse; **CENSURÆ PATET.** E nel vero ella è così, scriue Pietro di Damiano ep.

Pietro *20. ad Cadaloum; Dum in imis est quispiam, eius*
Damiano. *quodammodo vitia delitescunt; cum vero ad dignitatis*
culmen ascendit, in superficiem mox erumpunt:
Et qua fuerant eatenus inaudita, iam per orarumigeruli
populi trita vulgantur. San Gio: Critotomo
Gio: Cris- *lib. 3. de Sacerdot. Non possunt Episcoporum vitia*
fomo *dissimulari, sed vel parua, atque exigua confestim*
manifesta fiunt. Giuuenale Sat. 8.

Giuuenale. *Omne animi vitium tanto conspectius in se*
Crimen habet, quanto maior qui peccat habetur.

Sallustio. *E Sallustio; Qui magno imperio praditi, in excelso*
atatem agunt, eorum facta cuncti mortales nouere.
Ita maxima fortuna, minima licentia est.

Anima **232** Alla Luna ecclissata nella più alta parte del
eleuata Cielo fu posto; **CITIVS CLARESCIT**; perche vn'anima, quanto è più eleuata per virtù, tanto più facilmente li distinuoige dalle molestie, che li portano ad aggrauarla.

STELLE, PIANETI

Capo X.

233 **A**lcibiade Lucarini, figurando il Cielo, tutto sparso di stelle, col motto; **LVCE, NON VI EADEM**, rappresentò lo stato dei
Beati in Beati nella patria, i quali benchè tutti illustrati dalla
Cielo chiarezza diuina, hanno ad ogni modo maggiori, e minori gradi di gloria, come più ricercano i meriti di cadauno; *Stella enim à stella differt in claritate,* disse l' Apostolo 1. Cor. 15. 41. E S. Isidoro Arcivescouo di Siuigha, l. de mundo cap. 24. *Quemadmodum stella sibi differunt claritate: ita iustorum diuersitas meritorum discretione.*

234 Ad vn Cielo sparto di stelle, nel mezzo delle quali era la Luna fu soprascritto; **QVÆ MINORA MAIORA**, dimostrando, che li come la Luna; benchè quanto alla vattità del suo globo, sia di

gran longa minore delle stelle, ad ogni modo pari di quelle alla piu grande, così ben ispeso auuene, che chi in fatti è minore di virtù, e di meriti, compaia maggiore per dignità, e per grado. Giusto Lipsio Centur. singul. ad Italos ep 17. *Hic iam est cursus rerum & lex quaedam, nisi fallor mundi, vt honesti, honestaque taceant, & exurgat quidquid turbidum est, aut prauum;* e di nuouo Centur. sing. ad Germanos ep. 51. *Prob Deum immortalam, blenni aliquid, & bucones ad culmina honorum veniunt, meliora ingenia arcentur.* Mà San Bernardo molto prima di lui deplorò queste miserie, mentre l. de consideratione scriueua. *Monstruosares est gradus summus, & animus infimus; sedes prima & vita ima; lingua magniloqua, & manus otiosa; sermo multus, & fructus nullus; vultus grauis, & actus lenis; ingenis auctoritas, & nutans stabilitas.*

235 Allo stesso corpo d'impresa, cioè d'vna Luna maetosa nel mezzo delle stelle, io diedi; **QVÆ MAIORA MINORA**; per inferire, che li come le stelle, benchè di gran longa siano maggiori della Luna, li vedono attualmente minori di lei, così ben ispeso, chi è maggiore di meriti, è minore degli altri ne i gradi. Seneca lib. 5. de Benef. c. 17. offeruò che i più qualificati della Republica Romana furono i più depressi; *Immensum erit si percurrere cepero, ipsa Respublica quam ingrata in optimos, ac deuotissimos sibi fuerit, quamque non minus saepe peccauerit, quam in ipsam peccatum est. Camillum in exilium misit, Scipionem dimisit, exulauit post Catilnam Cicero, diruti eius penates, bona direpta, factum quicquid victor Catilina facisset. Rutilius innocentiae pretium tulit in Asia latere, Catoni populus Romanus preturam negauit, consulatum pernegauit &c. Lucio Apuleio l. 2. Floridorum lo stesso auuerte in Hippias, huomo di gran meriti, mà di poca felicità. *Vt Hippias e numero sophistarum est, artium multitudine prior omnibus, eloquentia nulli secundus, etas illi cum Socrate, gloria verò magna, fortuna modica, sed ingenium nosile, memoria excellens, studia varia, simul multi.**

236 Alle Stelle, che riflettono la loro chiarezza nell'acque del mare fu soprascritto; **TRANQVILLO RENTENT**; così le gratie diuine risplendono nell'anima non agitata da i tumulti delle passioni vitiose, mà tutta pacifica, e quieta. San Prospero mio Concanonico Epigram.

Tranquillam, & curis vacuam sapientia mentem Imbuet, & placidi pectoris hospes erit.
Nam quod non fuerit conceptum corde quieto, Acquiri in sauo turbine non poterit.

237 Dimostrai l'animo candido, e costante d'vn Cavaliere, col figurare vna stella nel mezzo à i nuuoli, segnata col motto Spagnuolo; **NI MANCHA NI MYDANZA**, cioè; *Ne macchia, ne mutatione.*

238 Alle stelle dell'ottaua sfera fu scritto; **NOCTE NOTESCUNT**; ed anco **IN TENEBRIS MAGIS**; così la vera virtù si fa più che mai conoscere, quando le contrarietà l'ingombrano per ogni lato. San Bernardo ser. 27. in Cant. *Stellas dixisse virtutes non me paenitet, considerantem congruentiam similitudinis. Quomodo nempe stellae in nocte lucent, in die latent: sic vera virtus, quae saepe in prosperis non apparet, eminet in aduersis.* Giusto Lipsio Cent. Miscell. ep. 59. *Sicut stellae in tenebris etiam fulgent; sic liquidus, & libens viri sapientis animus, etiam in temporum caligine, aut nube. Lo stesso anco s'auuera della fama delle virtù, dice Lipsio, che chiarissima più che mai risplende;*

all' hora ch'ella si troua infidiata dalle calunnie de i maligni. *Ut stelle in celo PER ipsas TENEBRAS FVLGENT: sic honorum fama per obstantes calumniatorum nubes.* Centur. 2. ad Belg. ep. 11.

239 L'Impresa delle stelle, col titolo: **M' CANT ABSENTE SOIF**; ò veramente; **SOLE PROCVL RVTILANT** può fermire per dimostrare, che le virtù tanto meglio fanno comparire la propria chiarezza, quanto più si nascondono alla vista del mondo, ed amano l'oscurezza dell'ombra. Può addattarsi à i Santi Innocenti, i quali splendero con la chiarezza del martirio, quando Christo, Sole diuino, s'allontanò dal Cielo della Giudea, portandosi nell'Egitto; mà al parere di Filone Ebreo *l. de somnijs* ne dimostra, che le illustrationi celesti risplendono à nostri cuori, quando i sensi si ritronano tutti ed offuscati, e tenebrofi. *Quoties sensuum splendor, tanquam sol oritur: tunc scientia re vera calcatescultantur;* (così i Magi mentre ricorsero alla scienza de i Rabin, perdutoero la luce della stella) *quoties autem ad occasum accedit, tunc fulgentissima virtutum stelle se proferunt, quando etiam mens ipsa, re nulla velante, fit sensibilis.*

Virtù na
scoffa.

SS. Inno-
centi.

Illumina-
tioni di-
uine.
Filone
Ebreo

In morte

Esiglio

Franc.
Peirarca

Meiti
stimati
da Dio

Vgon
Cardin.

Prelato
benefico

Giusto
Lipso.

Visitatori.

Genes. 41
46.
Benedetto
Fernadio.

240 In morte di persone per molte qualità ragguarduoli, ed illustri, il Lucarini fece impresa delle stelle, che tramontauano, soprascrivendo loro; **IVCEBUNT ALIBI**, perche vn'anima dotata di virtù, quando cessa di splendere à gli occhi della terra, è trasportata da Dio à splendere nel Cielo. Può fermire quest'impresa nell'esiglio di personaggi di meriti, i quali portando seco la virtù, e la gloria, se prima splendevano nella patria, dopoi splendono nelle straniere contrade; *Non minor in exilio Camillus fuit, quare fuffes domi: quantus eius, quam exul &c.* *diuini Peirarca l. 2. de Remed. dial. 67.* anzi non che Camillo, mà Cicerone, Marcello, Reulio, Temistocle, Scipione, ne i loro esiglij hebbero sempre per compagna la chiarezza della virtù, e la luce della gloria.

241 Si come le stelle, che per difetto della nostra vista paiono nuuolose, e fosche, la sù nel Cielo sono tutte risplendenti, e gratiose, ciò che inferi il motto scritto ad vn'cielo stellato; **HIC FVSCA NITEBIT**, così quelle azioni, che all'occhio diffetoso de i nostri emuli paiono mancanti, sotto gli occhi d'Iddio splenderanno e scintillanti, e gloriose; *Boni enim*, lo disse il Cardinal Vgone c. 1. in Genes. *semper apud Deum lucidi sunt, licet sint in mundo defecti.*

242 Giouanni Ferro, per dimostrare che la virtù del Cardinale Pietro Campori influua ne i popoli con loro considerabile utilità, e profitto, fece impresa d'vn'cielo stellato, che s'aggraua d'intorno al globo della terra, col titolo; **TERRÆ FOETIBVS**. *Giusto Liptio l. . Politic. Sicut sidera illa splendorem habent, sed ut visibus mortalium deseruiant: sic Principes dignitatem, sed cum munere, officioque deuinctam.*

243 I Visitatori delle Religioni, ò delle Diocesi, ben possono figurarsi nelle stelle in ciel notturno, che mentre s'aggrano d'intorno, portano la secondità alla terra, e furono segnate col motto; **REVOLVTA FOECVNDANT**. Giuseppe à pena fù dichiarato Viceré dell'Egitto, che immantinenti. *Circumit omnes regiones egypti, nel qual luogo il Padre Benedetto Fernadio. Ut muneri suo in bonum publicum totius egypti satisfaceret, ante omnium illam regionem peragravit.* Che s'alteri brama intendere, quali influssi debbano diffondere queste

mistiche stelle de Visitatori, oda San Bernardo l. 4. ad Eugenium c. 4. *Post aurum non abeant, sed Christum sequantur: qui questum legationem non estimant, nec requirant datum, sed fructum: qui mansupia non exhauriant, sed corda reficiant, & crimina corrigant, fame prouideant suæ, non inuideant alienæ: qui redeant fatigati quidem, sed non suffarriati.*

244 Alle stelle in ciel notturno iodiedi; **VERGIMVS AD OCCASVM**; ò pure **AD OCCASVM TANDEM**; espresse idea della vita humana, quale sia pur sublime, serena, e luminosa quant'esser si voglia, che mai sempre ineuitalmente precipita all'ocaso della morte. *Idiota lib. 5. contempl. cap. 1. Sic omnes stelle, que ab Oriente veniunt, quamuis sint magna claritatis, & virtutis, tendunt tamen ad occasum: sic etiam homines priuerfi, qui ab oriente, id est per natiuitatem intrant mundum, quamuis illi aliquandiu rutilent, & clarerant, necesse tamen est quod tandem ad occasum mortis veniant, decidantque &c.*

245 La stella, attonnata da vn'puroletta col cartello volante; **IVCET TAMEN, ET INFLVIT**, è simbolo di persona, che se bene angustata da travagli, non lascia però di giouare ad altri, qual fù Tobia, che frà le miserie della carcerità, aggrandoli d'intorno à ritrouare gli Israeliti; *Manna Tob. 1. 15 salutis dabat eis*; quale il Battista, che trouandoli frà gli orrori della carcere illustrò i cuori de suoi discepoli; inuiandogli à Cristo, ed influendo in tal guisa nella loro sempiterna felicità; e quale Carlo Stuardo Rè d'Inghilterra, che standoli col capo sotto al ceppo, diede à suoi medesimi paricidi sanissimi consigli, per la pace, e la tranquillità del regno.

246 Vna stella, che tramanda vna striscia di splendori sopra il basso Mondo col motto; **IMASSVM MIS** e posta nel sacro tempio di Saronne, e vuol inferire che Maria Vergine, quale stella, nel tempo del Inuarnatione, vni alla terra il Cielo, ciò che canta Santa Chiesa; *Virgo Deum, & hominum genuit, in se reconcilians una summis*; ò veramente ch'ella col suoi fauori, e beneficenze chiama, e promoue gli huomini della terra, alla partecipauone delle glorie celesti.

247 Nel medesimo Tempio, eui vna Stella col motto. **VT MOVEAM MOVEOR**, che può fermire per l'Assunzione di Maria, la quale si moue dalla Terra al Cielo, per mouer Iddio à pietà de i nostri mali. *Quam id circo de presenti seculo transulisti homine, ut apud te pro peccatis nostris fidiucliter intercedat*, dice S. Chiesa nell'Oratione secreta in *Vigili Assumptionis*; O veramente si moue dalla Terra al Cielo, per mouere ed incitare tutti i fedeli, ad aspirare à quell'eroicà altezza.

248 Douendo il Sig. Carlo Ghioldo sostenere alcune conchiuioni de i sette Sacramenti, figurò nello scudo sette Stelle, ò sia pianeti col motto; **HIS VIMVS, ET REGIMVR**, prendendo il corpo dell'impresa dalla sacra Apocaliffa, oue del Figliuol d'Iddio è scritto che; *Habebat in dextera sua septem stellas*; e dandogli il motto, così alluifio al detto d'Aristotele; *Necesse est inferiora h.ec superioribus latioribus continuari, ut omnis inde eorum virtus constituatur, & regatur*; come anco espreschio della virtù dei sacramenti Battesimo, Eucaristia &c. de i quali *uiuimus*, e dell'Ordine, e Matrimonio da i quali *regimur*, influendo nell'anime de i fedeli i spirito di gratia, e di vita, i spirituale, ed eterna.

Per vno, che longamente afflitto; sen' esce alla fine dall'angosce, conoscendoli la sua virtù, e merito, ed

S. Bernar.
Vita hu-
mana.
Idiom
Benefi-
care.
Tob. 1. 15
Incarna-
tione del
Verbo.
Missal.
Roman.
Protec-
tione di
Maria
Vergine.
Assun-
tione di
Maria
Vergine.
Missal.
Roman.
Esempio
Sakra-
mento.
Apoc. 7:
Aristot.

- ed ottenendo la serenità bramata, serue la stella, che sen'esce libera fuori da vna nube, onde era importunamente ingombrata, con; EMERSIT, ò sia EMERGET TANDEM; che questo è quell'appunto, che disse Andrea Alciati embl. 28. Tandem tandem iustitia obtinet, e lo pigliò da Eliodolib. 1. Georg. Iustitia vero EMERGIT, super iniuriam TANDEM prodiens.
- 249 Monsignor Giouanni Visconti, nobile Pisoieste, che all'altezza delle dottrine accoppiò la santità della vita, facendo vna stella col motto; NON INDIGET AVRO, significò che i serui d'Iddio non hanno di mestieri di risplendere con la luce straniera, mentre scintillano co' lumi della virtù propria. Giusto Lipsio Præfat. l. 1. var. lectio. Virtus ipsa sibi magnum premium est, nec ornamenta vlla aliunde desiderat. Francesco Petrarca lib. 2. de Remedijs dial. 16. Sapè alteri commodum virtus alterius tulit. Veram laudem, nisi de proprio sumpseris, ab alio non expectes. ed il B. Ennodio distic. 12.
- Nil inuat externo componere membra nitore
Lux naturalis sidera nobilitat.
- 250 Chi si vanta della nobiltà de' suoi maggiori, essend'egli penurioso di virtù, e meriti proprij, può essere paragonato ad vna stella, che risplendendo con la luce del Sole, fù segnata col soprascritto; MVTVATO LVMINE FVLGET. Alla persona del Precursor Battista applicarebbe l'impresa Origene, il quale esaminando le parole di San Giouanni 1. 8. Non erat ille lux, così commenta; erat lucerna ardens, & lucens, sed non propria luce lucebat: stella erat matutina, sed non à se ipso proprium lumen accepit; gratia ipsius quem præcurrebat in eo ardebat, & splendebat. Non erat ille lux, sed particeps luminis: suum non erat quod in se, & per se fulgebat.
- 251 L'Arefio dipinge per corpo d'impresa il globo della terra, che illuminato dalla parte inferiore dalla luce del Sole, manda vn'ombra piramidale contra vna stella, che non però arriua à toccarla, ed è da lui chiamata; Stella non eclissata, alla quale diede il motto; TENEBRÆ NON COMPREHENDUNT, e ciò ad honore di Maria Vergine, che dall'ombra terrene del peccato originale andò elente, e preferuata. San Girolamo sopra il v. 14. del Sal. 77. Deduxit illos in nube diei, conchiude. Pulchrè dixit diei; nubes enim ista, cioè Maria, Madre d'Iddio, non fuit in tenebris, sed semper in luce.
- 252 Il motto soprascritto al Cane stellato; RADII VENI ET FERVIDIORIBVS quadra à Cristo nel giorno del finale giudicio; poiche all'ora. Ignis in conspectu eius exardescet, & in circuitu eius tempestas valida. Aduocabit calum de sursum, & terram discernere populum Psal. 49. 3. e come egli protesta per bocca di Mosè Deuter. 33. 22. Ignis succentus est in furore meo, & ardebit vsque ad inferni nouissima, deuorabitque terram cum germine suo, & montium fundamenta comburet & c.
- 253 Il Signor Nicolò Perotti, per inferire la confidenza, ch'egli haucua in vn Signore, fece vna naue in mar tempestoso, con le merci sparfe nell'onsia prode, & le due stelle CASTORE, e POLLUCE sù tentione. la cima dell'albero, col titolo; ASPECTV; ò sia ACCESSV TRANQVILLITAS, nel qual proposito ad honore del Signor Giacinto Origoni, Regio Senator di Milano, Carlo Rancati così;
- Tyntaridum felix splendet faustissima Nautis
Stella duplex, nobis utraque solus eris
- Del qual corpo anco seruiſſi il Lucarini soprascrituendogli; CVM LVCE SALVTEM, che seruirà
- molto bene per due Santi protettori; effetti, e beneficenze, che Giouanni Geometra auuertì in Maria Vergine, da lui così inchinata nell'Inno IV.
- Salve, quæ visa ærumnis in tristibus ingens
Præbes solamen, lumina grata, ferens.
- 254 Vna Naue in mare aperto, la quale alla luce dei Gemini, che si vedeuano nel Cielo spiegaua le vele col motto; IPSIS DONANTIBVS AVRAS fù impresa del Padre Leonardo Velli, alzata fra molt'altre nella Città di Milano, all'entrata solenne, che in lei fece il Serenissimo Cardinale, Ferdinando di Spagna, ed accenna la felicità, ch'ella riconosce dal fausto splendore de' i Gemini Austriaci, Filippo IV. e Ferdinando suo fratello; concetto leuato di peso da Claudiano, il quale nel Consolato d'Olibrio, e di Probino così;
- Iam per noctuagos dominetur Olybrius axes
Pro Polluce rubens, pro Castore flamma Probini.
- Ipsi vela regant. IPSIS DONANTIBVS AVRAS
- Nauit tranquillo moderabitur æquore pinum.
- 255 La naue agitata in alto mare, fura la quale compatono le stelle dei castori hebbe; IN TEMPESTATE SECVRITAS, e dinota la felicità, che viene ripartita dalla presenza, e protezione di Personaggi grandi; ò di Santi nostri Auuocati. Battista Mantoano lib. 1. Parthen. riuolto à Maria Vergine canta così;
- Tu placidum terra sidus, quod liberat omnes
A pelagi feruore rates, quod luce benigna,
Saturni, Martisque graues eliminat iras.
- 256 Monsignor Arefio, per inferire che dall'assistenza dello Spirito Santo sarebbe state sedate tutte le tempeste, che agitaauano Santa Chiesa, figurò vna naue in mar commosso, e sotto il Cielo annuolato, ed oscuro, mà però coi due lumi de' i castori sù l'albero, sopraponendole. SERENVM ERIT.
- 257 La stella del POLO ARTICO, aggiuntole il motto; OMNIS EXPERS MOTVS dinota consistenza inalterabile d'un'animo veramente grande, che fra tutte le riuolte dei Cieli non si moue, ne per fauoreuole, ne per auuertaria fortuna. Sigismondo Imperatore, richieſto qual huomo fosse degno di regnare. Eum, inquit, quem neque secundæ Eneæ Silio lib. 4. c. 10.
- 258 Alla stella pur del Polo fù chi diede il motto Spagnuolo; BVENA GVIA; Buona guida; che può inferirci, quanto vaglia vn vero amico, vn prudente consiglio; vn Padrone d'auttorità, per felicitarci. Mà perche Maria Vergine è chiamata stella del Polo, che tanto vogliono inlinuare quei riuertenti saluti; Aue maris stella; ella dunque sarà la buona guida, per condurci fra il pelago della presente vita à saluamento. Fulberto Carnotense in Nat. Virg. ser. 1. Oportet vniuersos Christicolas inter fluctus huius sæculi remigantes attendere maris stellam hanc, idest Mariam, que supremo rerum cardini Deo proxima est, & respectu exempli eius cursum vitæ dirigere. Quod qui fecerit, non iactabitur vanagloria vento, nec frangetur scopulis aduersorum, nec absorbetur scyllæ voragine voluptatum, sed prosperè veniet ad portum quietis æternæ. Buona guida in somma è Iddio, nel quale chi tiene attentamente fissi gli occhi, troua sicurissima la strada; così Giacomo Billio Anthol.
- Æquora qui fragili sulcat malefida carina,
Quid, cursum ut tendit nocte silente facit?
Peruigil ad calum tendit sua lumina, sydus

*Speñat, & in boreo iuge quod axe micat -
Quisquis iter vita sequeris, vitaque perennis,
Ne tua sint terræ lumina fixa, caue;
Semper ad æthereas sublimi vertice sedes
Conspice: sic tutum latus habebis iter.*

259 Il Crociato, segno del POLO ANTARTICO fatto di quattro stelle, e dipinto d'auanti la prora d'vna nave col cartello; A LONGE PROSPICIENS, ET SALVTANS è impresa di Monsignor Arcio per dimostrare il giubilo di S. Andrea Apostolo in portarli incontro alla Croce. Andrea Bianco lib. 4. Epigram. 55.

Andrea Bianco

*Viderat Andreas funestum surgere lignum
Cuius terruerant præcia signa Deum;
Et seruans animi inuictum, frontisque vigorem;
Crux, ait, ò salue, sæpe cupita veni.
Cum tibi se iunxit summa pietate magister,
Ascendit metuens, ne metuenda fores.*

Animosità, che per fino da i Gentili ne fu persuasa, come da Oratio lib. 1. epist. 11.

Oratio.

*Tu quæcumque Deus tibi fortunauerit horam
Grata sume manu.*

Croce Santa.

260 Allo stesso Crociato altri sopraferisse; NOVVM PANDIT ITER, per dinotare, che la Croce ne apre, e scopre la strada nuova, mà sicura, per giungere alla felicità del porto beato. Christoforo Finotto Distich. 91.

Christoforo Finotto

Æquore qui fluctuas? quæ margo incerta viarum?

Crux tamen in portum præcia monstrat iter.

Ed il Cardinale Pietro di Damiano ser. 1. S. Andrea, ragionando de i Santi Apostoli Pietro, & Andrea, dice; *Crux, quæ eos morientes huic vitæ subtraxit, caelesti Hierusalem, renascentes cum triumphali gloria novos ciues innexit.*

Pietro Damiano.

261 La stella SATVRNO, nella sua casa d'Acquario hebbe dal Tasso; TARDISSIME VELOX; ò veramente LENTE FESTINA, che ammaestra i Principi à non essere precipitosi nel definire, ne tardi nell'operare; essendo e la lentezza, e la troppa celerità ambe difettose, mà à douere temperare l'vna con l'altra, procedendo discreta, e giudiciosamente. Ouidio brama nel Principe la tardità al punire, mà la velocità al premiare dicendo nel 1. de Pont. eleg. 3.

Ouidio.

Sit piger ad pœnas Princeps, ad præmia velox.

Amante vero.

262 La Stella DIANA, sempre vicina al Sole, col motto; PROXIMA SEMPER, ed anco; segnata SEMPER CIRCA SOLEM è tipo d'vn'anima inuaghita di qualche oggetto, che sempre applicata à quello, da lui non s'agìà mai distogliersi, ò separarli. Leone Ebreo Dial. 3. de Amore circa il fine.

Leone Ebreo

Videmus quod amantis in amatam pulchritudinem amor adeo intenditur, atque inflammatur, vt omnes ipsius sensus, totamque phantasiam, nec non vniuersam insuper mentem occupare videatur. Così l'Idiota l. 1. cap. 1. contemplat. dell'Amor diuino dice, che;

Idiota.

Impatiens est, nisi inueniat, quod desiderat, nec aliud cogitat, quam quod diligit. E San Dionigi Areopagita de diu. nomin. c. 4. *Amoris effectus sunt, Amantes extra se ponere, & quasi de statu dimouere, nec sinere illos esse suos, sed eorum quos amant: Hinc magnus ille Paulus diuino amore captus, & virtute eius extatica correptus, ore diuino dicebat: Vno ego iam non ego, & uiuit vero in me Christus: nempè vt verus amator, & extra se in Deum raptus, nec sua iam vita viuens, sed vita Dilecti, vt admodum amabili.*

Contemplatiuo.

263 La stella Diana, col motto; SOLA CVM SOLE, serue à rappresentarci Maria Vergine, che

su'l Caluario, mentre gli Apostoli fuggirono, stette sempre al lato del suo diuino Sole, che affannato languiuu; Quindi se per bocca d'Isaia c. 63. 3. diceua il diuino figliuolo; *Torcular calcami solus, & de genibus non est vir mecum.* Riccardo di San Lorenzo l. 1. cap. 5. de laud. Virginis commenta. *Verum est Domine quod non est vir tecum, sed mulier vna est tecum, quæ omnia vulnera, quæ tu suscepisti in corpore, suscepit in corde.* E Sant' Anselmo sopra le parole di S. Giouanni 19. 25. *Stabat iuxta crucem Iesu Mater eius, dice; Stabat Maria in fide Iesu constantissima, & patientissima: nam discipulis fugientibus, cunctisque viris recedentibus, in gloriam totius feminei sexus, inter tot pressuras filij sui constanter ipsa sola stabat in fide Iesu firma &c.*

Maria sul Caluario. Isa. 63. 3. Riccardo di S. Lorenzo

Io. 19. 25. S. Ansel.

264 La stella Diana, su'l far del giorno compare vicina al Sole, ed è chiamata Lucifero, sù la sera tramonta vicina il Sole, ed è chiamata Espero che però hebbe ragione che le pose il motto; VESPERE, ET MANE. Tale il vero amico si conosce, assistendo non solamente nell'Oriente delle prosperità, mà anco nell'occidente delle miserie; ed il vero seruo d'Iddio, quale stella Diana, deue assistere à venerare Iddio in ogni tempo, imitando il Rè Dauide, che diceua; *Vespere, & mane, & meridie narrabo, & annuntiabo;* ne lasciandosi vincere in ciò da gli augelli dell'aria, i quali, come offerua S. Ambrogio lib. 5. Hexamer. c. 12. *Surgente, & occidente die suos cantus instaurare conuerunt, vt decursi, vel adoriendi temporis laudes suo deserant creatori.*

Amico vero Oratio ne.

Psal. 54. 18.

Ambrog.

265 Il motto sopraferito alla stella Diana; CITO VENIT, SERO RECEDIT quadra alla gratia diuina, la quale con ogni celerità viene ad illustrarci, ed eccitarci; e così tardi parte da noi, che non parte, se non da noi scacciata. Ella dunque è veloce, mentre ne preuiene, ciò che disse il Salmista; *Misericordia eius præueniet me;* ed il Sauiò; *Præoccupat qui se concupiscunt, vt illis se prius ostendat;* e tardi in lasciarsi, poiche come insegna il Sacro Concilio di Trento sess. 6. c. 11. *Deus sua gratia semel iustificatos non deserit, nisi ab eis prius deseratur.*

Gratia diuina.

Pf. 58. 11 Sap. 6. 14

Concil. Trident.

266 Ad honore di Maria Vergine, che su'l Caluario, mentre i discepoli fuggirono, da tutti abbandonata, seguì intrepida, ed assistette affettuosa alla morte del suo diuino figliuolo, serue il motto, ch'altri diede alla stella Diana; SEQUITVR DESERTA CADENTEM; e ben c'prette questi sensi il B. Amedeo Hom. 5. de laud. Virg. *Currit post Iesum non tantum in odore vnguentorum, sed in multitudine dolorum; non solum in gaudio consolationum, verum & abundantia passionum;* e Guerrico l. 4. de Assumpt. ripigliando le narratiue di S. Giouanni; *Stabat iuxta crucem Iesu Mater eius. Planè mater, conchiude, quæ nec in terrore mortis filium deserebat.*

Maria Vergine sul Caluario.

Amedeo.

Io. 19. 25. Guerrico Abb.

267 Il Tasso, figurando la stella di Venere in atto che usciva dal Zodiaco le diede; TRANSGRESSA IVVAT, e seruirebbe ad vn Predicatore fruttuoso, che talvolta esce dal filo della materia proposta, portandosi à morali digressioni, per influire con ispecialità nell'utile dell'vditorio, della qual maniera soleua seruirsi il gran Padre Sant' Agostino, cou profitto considerabile di chi l'ascoltaua.

Predicatore.

268 La stella Diana, che da vicino preuiene il Sole segnata col titolo; PRÆSENTEM NVNTIA MI parue bella idea di San Giouanni Battista, del quale San Massimo Hom. 3. in eius Nat. *Hic enim solus est Prophetarum, qui Dominum nostrum Iesum Christum, quem alij in longæ tempora futurum*

S. Gio: Battista.

S. Mass.

prascierunt proprijs oculis videre meruit, & ANNUNTIARE PRÆSENTEM.

Corrip. Dio. 269. Dipendenza totale dall'altrui volontà, e disposizione dimostra il motto sopra scritto alla stella Diana; I PRÆ SEQVAR, parole di Terentio, che piacesse à Dio fossero articolate da ogni Cristiana in rispetto alla volontà & ordinazione diuina, protestando Giusto Lipsio *Cent. 3. ad Belg. Epist. 51. Hac summa, vel vna potius sapientia, Deo & satis obsequi. Quod Deus vult velimus: quo ducit eamus.*

Gratia ditima. Bren. Rom. 270. Il Sig. Conte Teodoro Triultio, mentr'era Governatore della Caualleria di sua Maestà Cattolica nelle Prouincie basse, portò per sua impresa la stella Diana, col cartello; SEQVITVR, E I PRÆCVRIT, motto quadrante alla diuina gratia, la quale e preueniente eccitando, ed accompagna auualorandoci, fino al termine compito delle virtuose attioni; il che inferisce Santa Chiesa *Dom. 16. Pent. Tua nos, quesumus Domine gratia semper & praueniat, & sequatur, ac bonis operibus iugiter prestet esse intentos.*

Tribillo. 271. Alla stella diana fù chi diede; PROVOCAT ORTA DIEM, motto leuato da Tibullo;

Dum rota luciferi prouocat orta diem. Impresa opportuna per la Natiuità di S. Giovanni, ò veramente per quella di Maria Vergine, che feco portarono da vicino la nascita in carne del diuino Sole, che recaua al mondo il nouo giorno della gratia.

Gratia eccitate. Concl. Trento. 272. La stella Diana, che nell'aurora siol precedere il Sole, dall'Abbate Salarolo fù intodotta à dire; ME PREVENIENTE SEQVETVR, inferendo la gratia preueniente, che sempre suole col suo concorso, preuenire, e caminar auanti alla gratia giustificante. Il Concl. Trident. *sess. 6. Cant. 7. Si quis dixerit sine praueniente Spiritus Sancti inspiratione, atque eius adiutorio hominem credere, sperare, diligere, aut penitere posse, sicut oportet, ut eius iustificationis gratia conferatur, anathema sit.* San Bernar. *ser. 69. in Cant. Vigilas tu? Vigilat & ille. Accelera quantum vis, etiam ipsas incipere vigilas, inuenies eum, non prauenies.* E nell'epist. 146. *ad Burchardum Abbatem,* esaminando le parole di

S. Bernar. Matt. 11. 26. *Cristo in S. Matt. 11. 26. Ita Pater quoniam sic placitum fuit ante te, commenta. Tuo placito sunt id quod sunt, non suo merito; non enim inuenis merita, sed prauenis.*

Ecc. 50.6 Virtù fra virtuos. 273. Perche' al nascere di S. Carlo comparue sopra la stanza del nascente, vna chiarissima luce; Bartolomeo Rossi, con questa allusione, figurò la sua nascita con la stella Diana, che dall'oscurità d'alcune nubi nell'Oriente splendeva, col motto; HINC SPLENDIDIOR. Anco il sommo Pontefice Onia fù detto; *Quasi stella matutina in medio nebulae;* Eccel. 50. 6. perche tanto maggiormente comparue la chiarezza della sua dottrina, e de suoi essempli; quanto più erano tenebroli, e nuuolosi per i vitij, i popoli del suo secolo deprauato. *Eum inter malos refulsit doctrinis, & exemplis,* disse in quel luogo Nicolò di Lira. Parimenti stella frà fosche nubi poteua dirsi l'anima Santissima di Cristo all' hora quando il Corpo Crocifisso, tutto lacero, e insanguinato in su' l' Caluario languiuu, allegoria del Padre Cornelio à Lapide in questo luogo. *Stellam in medio nebulae Christum Pontificem in cruce in medijs illis tenebris esse: vel eandem eius animam, & diuinitatis fulgore, & gratiarum pulchritudine radiantem; sed corpore ad crucem denigrato, & nebuloso velut circumdatam.* Impresa che generalmente può seruire,

Lirano *Cristo glorioso mentre crocifisso.* **Cornelio à Lap.** *Gloria frà gl'ignominij.*

per chi frà le persecutioni riesce più che mai ammirabile, e glorioso.

274. L'Abbate Certani, già che la stella di Mercurio, come fanno gli Astrologi non mai troppo si discosta dal Sole, figurandola segnata col solito segno ☿ ed il motto; NVNQVAM PROCVL A SOL E inferi che si come questo pianeta non mai si discosta dalla chiarezza del Sole, così l'eloquenza, in questo pianeta figurata, habbia mai sempre per sua compagna la chiarezza della gloria. Mercurio, vicino al Sole, parimenti insegna, che le lettere deuote star congiunte con l'integrità, e con la giustitia, che sono nel Sole rappresentate, che però l'ullio 1. *Off. Scientia, que est remota à iustitia, calliditas potius, quam sapientia est appellanda.* Se anco non si dicesse, che Mercurio vicino al Sole, siano le lettere accoppiate al Prencipe, asserendo Platone; *Tum denique beatas Respublicas, si aut docti, aut sapientes homines eas regere cœpissent, aut qui regerent, omne studium in doctrina, ac sapientia collocarent.* Cicero. *ad Quint. fratrem.* Dir si potrebbe ancora, che Mercurio, vicino al sole ammaestra i Predicatori, à star vicini à Dio, viuendo con purità mondissima, accioche possano con autoreuole efficacia, e virtù riprendere i diffetti de i mortali, nel qual proposito S. Nilo *Paren. n. 134. Turam emulatoz vitam; ut habeas liberam potestatem increpandi peccantes,* dal qual concetto quasi non si dilongò Giuuenale. *Sat. 2.*

Loripedem rellus derideat athiopem albus. Quis tulerit Gracchos de seditione quarentes? &c.

ACQVARIO Capo XI.

275. L'Acquario segno celeste, figurato in atto di riuertar dall'vrne l'acque si ritroua col motto; NVNQVAM DEFICIENT, inferendo le diuine misericordie, sempre indeficienti; e copiose. *Arnoldo tract. de sept. Verb. Christi. Non arctatur numero, non clauditur fine, nullas omnino habet metas diuina clementia. Sit qui inuocet, erit qui exaudiat; sit qui peniteat, non deerit qui indulgeat.* Filone Ebreo per eccellenza bene. *Illud vero quod dictum est, Deum esse sempiternum, idem est ac si diceretur, largitor perpetuus ac beneficiens: non aliquando tantum, aliquando vero minime, sed semper continuo, ac indefinenter, dona donis, iugitor, ac indefessè accumulans, beneficia semper vberiora annectens, & copulandi facultate connectens ea, que sunt apta, nullum benefaciendi tempus pretermittens.* ap. Velaz. in Psal. 100. Annot. 14. n. 5.

ORSA MINORE Capo XII.

276. Il motto che le fù dato; SINE OCCASV FELIX dimostra l'immutabile persistenza, e perseveranza della virtù, che non sottogiace all'ocaso della dimenticanza, ò della morte. Seneca in *Hercul. Oetheo.*

Nunquam stygias fertur ad vndas Inchyta virtus: sed cum summas Exiget horas consumpta dies, Iter ad superos gloria pandet. Ad honore de i Dottori di S. Chiesa si valse di questa Dottor medesima proprietà Ruperto Abbate l. 3. in Ioan. Santi. Do-

Eloquenza gloriosa.

Letterati siano d'integrità. Cicerone

Platone Prencipe letterato.

Predicatori siano puri.

S. Nilo.

Giuuenale.

Beneficio di diuina Arnoldo.

Filone.

Seneca

Ruperto Abbate *Doctores tanquam Arcturi, nunquam occidentis lucida sidera, stabili fide semper fixi steterunt, & lucem fidei fundentes, erroris occasum nescierunt.*

Concettione di Maria Vergine. 277 Altri fù che le diede; NESCIA OCCASUS, e farà idea di Maria Vergine, preferuata dalla bontà diuina dalla caduta nel pelago del peccato. *Ceteri enim post casum erecti sunt*, dice il Serafico San Bonauentura ap. Fernand. in Genes. to. 1. f. 615.

S. Bonauentura. *Virgo autem SVSTENTATA est NESCIA DERET.*

In Morte 278 Nell'esequie di Margarita d'Austria, Regina di Spagna, celebrate in Milano l'Anno 1612. fù alzata l'Orsa minore, col titolo; VERTITVR NON OCCIDIT; e si volle dire, che l'anima della Regina, essendosi auicinata al polo della diuina presenza, staua raggirandosi frà le delizie della beatitudine, nulla temendo di tramontare, perche l'anima beata non può perdere quelle felicità. Tanto fù spiegato nel seguente distico.

*Iam vicina Deo Cynosura beator astris
Voluitur te superis non cadet illa rotis.*

S. Chiesa Gregorio Papa. Quant'è me haurei creduto, che il motto; *Vertitur non occidit* hauesse voluto inferire, che se bene con la morte passaua la nostra Regina da questa all'altra vita, non mai però tarebbe tramontata della memoria de i posteri, mà in quella conseruata eternamente. San Gregorio Papa ne i rigiri dell'Orsa celeste riconosce le continue fatiche di Santa Chiesa, della quale ben si dice che; *non occidit*, perche ella non può mai distruggerli, o mancare. *In arcturo, qui per gyrum suum nocturna spatia non occasurus illustrat - tota simul Ecclesia designatur; qua fatigationes quidem patitur, nec tamen ad defectum proprii status inclinatur; gyrum laborum tolerat, sed ad occasum cum ueraprobis non festinat* l. 29. Moral. c. 16.

Amico vero. 279 Perche l'Orsa minore, non mai dal Polo si scosta, il Ferro le diede; NVNQVAM PROCVL, idea di vero amico, che dall'amato non sà scompagnarli, ben dicendo il Sauio Prou. 17. 17. *Omni tempore diligit qui amicus est*; e Propertio l. 2.

Propertio *Terra prius falso partu deludet arantes,
Et citius magnos sol agitabit equos,
Quam possim nostros alio transferre calores.*

S. Paolo Apost. Tale era la luiceratezza, che San Gio. Crisostomo auuertì nell'anima di Paolo, che quasi Orsa celeste, dal Polo della diuinità non mai sapeua allontanarli; *Paulus*, dice il Boccadoro Hom. 55. in Matt. *cum in terris esset, vbi Seraphim sunt, ibi conuersabatur, propius Christo assistens, quam hastati, & stipatores isti, regi assistunt: quippe cum isti aspectum huc, illuc circumferant, ille verò nulla rerum specie motus, vniuersam mentis aciem ad regem (Christum)*

S. Chiesa Santo *semper tenderet.* Tale è Santa Chiesa; et ali ancora cò l'anime fante, che non mai per fede, carità, e diuotione si scostano da Dio.

Intrepidezza. 280 Perche l'Orsa minore, come offerua il Bercorio, più che mai bella, e luminosa compare, quand' il Cielo è più che mai da rigori dell'inuerno ingombrato, perciò le diedi; SVB IOVE CLARIOR FRIGIDO; o veramente; NE I RIGORI E PIV BELLA. Simbolo d'anima generosa, che frà le miserie non perde, mà raddoppia la serenità del volto, e l'allegrezza del cuore. *Prelatus*, moraliza il Bercorio medesimo, nel Redattorio l. 5. c. 31. nu. 2.

Pietro Bercorio *Si hyems, vel frigus tribulationis incumbat, tunc debet virtus eius clarior demonstrari, & vultus eius rutilantior, & hilarior inueniri* 2. Cor. 12. *Cum infirmor, tunc fortis sum.*

In Morte 281 In morte, fù figurata l'Orsa, sopra vn mar tempestoso, col cartellone volante; NESCIA

MERGI, inferendo che la virtù, e la fama del defunto, non poteuano in conto alcuno cader sepoltic nel pelago della dimenticanza, o della morte, de i quali senfi parlò Seneca in Octau. Act. 3.

Sola perpetuo manent

Seneca *Subiecta nulli mentis, atque animi bona.* Effetti che San Gregorio Papa offeruò in Santa Chiesa perseguitata, mà non mai sobiffata; *Arcturus* (L. 9. S. Chiesa Moral. c. 6.) *semper versatur, & nunquam mergitur: quia & Sancta Ecclesia persecutiones iniquorum sine cessatione tolerat, sed tamen vsque ad mundi terminum sine defectu perdurat.*

282 Nel nobil tempio di Saronne le sette stelle dell'Orsa minore sono introdotte à dire; MERGIMVR NVNQVAM, per dinotare che Maria Vergine mai sempre souasta al nostro aiuto e protezione, e non mai ci perde di vista, ne lascia di consolarci.

283 Che i traugli siano strumento di nostra esaltatione lo dimostrai con l'impresa dell'Orsa minore alla quale sopraposi; DVM VERSATVR ERIGITVR, parole di San Gregorio l. 9. Moral. c. 6., che di Santa Chiesa così ragiona. *Arcturus dum versatur erigitur: quia tunc Sancta Ecclesia valentius in veritate reficitur, cum ardentius pro veritate fatigatur.* Così anco ogn'anima, quand'è traugliata suole inalzarsi à Dio, e portarsi all'acquisto della perfectione. *In tribulatione sua mane consurgens ad me*, diceua lo stesso Iddio in Osea Profeta c. 6. 1.

284 Cesare Pontoglio, il Concertato frà gli Erranti di Brescia, introdusse l'Orsa minore à dire; ET MIHI STABILIS ERROR, che può adattarsi à Sant'Orsola, Orsa veramente celeste, la quale benche errando per tempestosi mari, pellegrinasse lontana dalla sua patria, non mai però scostossi dal Polo della diuinità. Ogni buon Prelato similmente, deue raggirarsi d'intorno, inuigilando al gouerno de suoi sudditi, mà non però scompagnarli da Dio, il che suggeriu Pietro Bercorio Redattor. l. 5. c. 31. nu. 1. *Prelatus debet circa polium Christum ambulare, & visibus subditorum semper debet se presentare per boni exempli dationem, & nunquam se eis occultare per sui subsidij denegationem, seu per sui absentationem.*

GALASSIA VIA LATTEA Capo XIII.

285 **S**An Carlo Borromeo, l'Infiamato frà gli Affidati di Pavia, hebbel'impresa della Galassia, co'l cartello; MONSTRAT ITER, motto che D. Pietro Rè di Portogallo diede alla stella del polo; ed è significatiuo del buon esempio, della Santa Fede, dell'Angelo Custode, quali tutti ci scoprono la strada, per potere rettamente camminare; ma quadra sopra il tutto questo motto à Maria Vergine che da noi viene supplicata

*Vitam presta puram
Iter para tutum*

Buon esempio Fede Angelo Custode Maria Vergine. Della quale il mio Concanonico Absalone Abbate Ser. 31. in *Annunziat. B. Virg.* così; *Maria in hoc mundo toruose viuentibus, alijs rectam viam bonae operationis, alijs rectam viam humilitatis, alijs rectam viam castitatis ostendit.*

286 In lode d'vn publico Magistrato, pieno di tanta benignità, che nissuno di quelli, che à lui ricorreuano restaua mai defraudato della sua giusta speranza, e confidenza, fù fatta impresa della Galassia

Virtù im mortale.

Seneca

Gregorio Papa

Protezione continua di Maria.

* S. Chiesa S. Gregorio

Trauglio solleua Osea 6. 1.

S. Orsola

Prelato

Pietro Bercorio

Buon esempio Fede Angelo Custode Maria Vergine.

Absalone Abbate

Magistrato benigno.

fia, col motto; **NEC FALLIT EVNTES.** Dovea forse questo tale portar al cuore la massima di Suetonio. Tito Imperatore, solito dire; *Non oportere quemquam, à sermone Principis tristem discedere.* Sueton. in Tito n. 8. Ma questo motto à voi quadra, ó gran Madre d'Iddio, già che di voi S. Bernardo Hom. 2. *supermissus est. Ipsam sequens non devias, ipsam rogans non desperas, ipsam cogitans non erras, ipsa protegente non metuis, ipsa aucte non fatigaris, ipsa propitia ad portum pervenis &c.*

Virtùvera. 287 La vera virtù, appoggiata alla mondezza de i costumi, e simile alla galassia, che porta il motto; **HAC ITER AD SUPEROS.** Tanto intelletgnò San Giustino Martire, citato da Giusto Liptio S. Giustino. l. 1. *Manuduct. desert. 3. Est re vera philosophia maximum bonam, & possessio, & apud Deum venerabilis: quæ ducit nos ad eum, & sistit sola. & Sancti beati que illi, qui mentem ei donant.*

Fede 288 Alla Galassia sù chi soprapose. **CANDORE NOTABILIS**, che non solamente può adattarsi alla fede della quale l'Ariotto.

Ariotto Vna macchia, vn Sol neo la può far brutta E dopo lui Guido Casoni Emblem. Polit. 16. della fede, cioè della promessa fatta ad altri così cantò;

Guido Casoni E qual candida strada in Ciel fregiata Di stelle mi autissime ti scopre Trà l'ombre oscure più lucente, e bella; Tal la serbata tè, ch'in nobil alma Splende, più chiara appar, più luminosa Ne gli auverti accidenti, e ne perigli.

Maria Vergine purissima. Ma ne interisce al viuo la purità di Maria Vergine, superiore à quella di tutte le Creature; onde à lei rivolto San Gregorio Taumaturgo ser. 2. in Annun-

tiata *Tu Sancta omni humana natura gloriosior, Gregor. ac purior, sanctiorque effecta es, ac niue quidem Taumat. candidiorem habens mentem &c.*

289 Gli Offuscati di Cesena hanno per loro Impreta generale la Galassia tutta punticchiata di minute stelle, col cartellone; **IVNCTA RENIDENT**, dimostrandò quanta chiarezza, e beneficio risulti dalla concordia, ed vnione di molti virtuosi, insieme adunati; nel qual proposito non faranno discare le parole di Gio: Crisostomo Hom. 2. in ep. ad Roman. *Ignis naturam talem esse videmus, ut si quis multas in vnum lampades coegerit, splendidam solum reddat, & incendat lucem; sic in fidelibus vsu venit. Cum enim à vobis mutuo auxili sumus, fit, ut maestiores reddamur: cum autem mutuo nos conspicientes, fit ut magnam consolationem accipiamus.*

NOTTE Capo XIV.

290 **IN** morte sù dipinta vna notte oscura, col motto; **VERTETVR IN DIEM**, che In Morte fece porta l'annuntio certo della Risurrettione, concetto con nobilissima eloquenza portato da Tertulliano. l. de Resurrect. carnis. *Dies moritur in nocte, & tenebris vsquequaque sepelitur. Funestatur mundi honor, omnis substantia denigratur. Sor-tione. quies rerum. Ita lux amissa lugetur, & tamen rursus cum suo cultu, cum dote, com sole, eadem, & integra, & tota, vniuerso orbi reuiuiscit, interficiens mortem suam noctem &c.*

Il fine del primo Libro.

MONDO SIMBOLICO

LIBRO SECONDO.

ELEMENTI.

FVOCO		Neue	c.11	Fonte	c.23
Fuoco	c. 1	Grandine	c.12	Piscina	c.24
Fiamma	c. 2	Ghiaccio	c.13	Pozzo	c.25
Fiaccola	c. 3	Lampo	c.14	TERRA	
Tizzone	c. 4	Fulmine	c.15	Terra	c.26
Carbone	c. 5	Iride	c.16	Campo	c.27
Fumo	c. 6	Cometa	c.17	Monte	c.28
Cenere	c. 7	Vento	c.18	Etna	c.29
ARIA		ACQVA		Olimpo	c.30
Vapore nebbia	c. 8	Acque lambiccate	c.20	Isola	c.31
Nube	c. 9	Mare	c.21	Istmo	c.32
Pioggia	c.10	Fiume	c.22	Scoglio	c.33

F V O C O

Capo I.



Rifilia Cortese de i Monti, nobilissima dama, vedendoli da emuli potenti perlegruita, ed offesa, palesò l'eroica generalità del suo spirito con la pittura d'un palazzo, tutto diuorato da i fuochi, col motto; O P E S N O N A N I-

M V M; Esprimendo per l'appunto i pensieri di Seneca in Medea Act. 2.

Seneca

Fortuna opes auferre, non animum potest.

Trauglio vti-
le.

2 Per vno, che resti ingrandito dalle persecuzioni, serue il fuoco, da più venti inueltito, col motto; VIM EX VI, al quale io darei; I L. FAN MAGGIORE, de i quali senti era il Padre San Gregorio Papa l. 26. Moral. c.10. *Sanctorum mentes aternitatis premia praestolantes, vires ex aduersitatibus sumunt: quia crescente pugna, gloriosior sibi non ambigunt manere victoriam, & electorum desideria dum praemuntur aduersitate, proficiunt, sicut ignis flatu premitur, ut crescat, & unde quasi extingui cernitur, inde roboratur.*

S. Greg. Papa.

Trauglio vti-
le.

3 Amedeo VIII. Duca di Savoia, figurò due vai di fuoco, di quelli che tolgiono gettarsi contra i nemici, segnandogli col motto; I A C T Æ C R E S C I M V S, che parimenti dimostra, come dalle persecuzioni egli ricueua auanzamento, dal quale concetto non si diparti chi scrisse al fuoco le parole; C O N T R A R I A I V V A N T, ed altri; C R E S C I T I N A D V E R S I S che però hora Lucano l. 3.

Inano

CRESKIT IN ADVERSIS VIRTVS.
Hora Seneca, in Troade.

— *Male relictus igne de magno cinis, Vires resumit.* Origene in Iomina;

Seneca

Si non haberemus, qui aduersum nos obfisterent, agones non essent, nec victoribus, manera ponerentur, nec regnum calorum vincentibus pararetur. Origene Hom. 13. in Hum.

4 Si come il fuoco, in parte sopito, è rauuiato al soffiar del vento, che tanto dinota il motto; C O N T R A R I A I V V A N T, così la virtù addormentata, se si ritueglia al soffio d'vna discreta correctione, che tanto integno Sant'Anselmo in similitud. c. 148 *Ignis si vento impellitur, ad maiorem ardorem crecit; taliter etiam est mens humana, salubri admonitione pulsata ad opus agendum, post suggestionem citius surgit ad quod prius surgere neglexerat. Sicque ut ignis vento mouetur, sic mens à torporis desidia admonitione excitatur.*

Trauglio vti-
le.
Corret-
tione
Anselmo

5 Ad vna pira di fuoco, sù la quale si riuersa vna abbondante pioggia tu soprateruto; P O L I V S A V G E T V R, impreta proportionata ad etprime re le fiamme del vero amore, che ti rinforzano t' à le trasti. auuertitò, pentiero di San Pietro Damiano lerm. 21 *Quo magis caro per tormenta concutitur, eo mens in Deum fixa firmitus roboratur: & quasi igne succensa materies, quo plus aduersitatum ventis impellitur, eo in amorem Dei ardentius inflammatur.*

Amore cresce

Pier Da-
miano

Alla Maddalena pentita conuienti parimente que sta impreta, già che il fuoco della carità tua, spruzato con la pioggia delle tue lagrime, ti rinuigoria à marauiglia, ben dicendo Sant'Agostino l. de Salat. S. Agost. docum. che; *Vbi fuerint lachrymae, ibi spiritualis ignis accenditur, qui secreta mentis illuminat.*

Per

Ignatio Loiola 6 Per Sant' Ignatio di Loiola, fù alzata questa medesima impresa del fuoco, che spruzzato nella cucina con acqua, maggiormente s'accende, col titolo; **CRESCIT MALIS**, per dimostrare che la sua virtù, costanza, e carità nelle persecuzioni singolarmente cresceua, del quale concetto si valse Drogone Ostiense, per dinotare, come i feruori della Maddalena furono dalle sue lagrime rinforzati. *Vbi affectus incanduit, & vbertauit, carbo lacrymarum imbre respersus, fortius incanduit.*

Frà le varie imprete, che dal Signor Don Carlo Bossò, soggetto di rarissime qualità, furono e composte, e raccolte, ed à me vennero partecipate dalla gentilezza del Padre Don Gabriel Maria Spreafiggi Chierico Regolare di S. Paolo; e di presente dignissimo Preposito di San Barnaba di Milano due vene ritrouo, che hanno il fuoco per corpo. In vna v'è il meteorò ignito, chiamato fuoco volante, drizzato alla sfera del fuoco col motto; **AD SVA TANDEM**, ed è impresa del Farnetico frà gl'Intenti: e dinota che si come quel fuoco impuro, mescolato d'humor crasso, se ne v'è, con moto incerto, quà, e là errando (che perciò fuoco errante da Meteoristi vien detto) sinche consummata quella crassitie, se ne vola purificato alla sua sfera; così egli dopo d'hauer vagato con moto incerto dell'intelletto, crasso ancora & aggrauato dal peso dell'ignoranza; onde come farnetico erraua nell'aere caliginoso del non sapere, speraua finalmente, nel moto, & esercizio delle virtù academiche, di purificarsi talmente, che potesse attingere vn giorno la cognitione delle cose celesti, e diuine, che sue egli dimanda; *Tandem ad sua*, poiche l'anima creata al Cielo, colà come à proprio centro sen vola essendo verissimo il detto d'Ouidio;

Ouidio. Spirito Santo. *igneus est nobis vigor, & celestis origo.*
Anco l'anima, in cui s'accende il fuoco dello Spirito Santo, restandosi ben presto purificata, con estatico affetto si solleva all'empireo; ben dicendo il mio Canonico Don Celso Rosini, nell'Idillio della Pentecoste, se ben souuielemi;

D. Celso Rosini
Che chi foco diuin porta nell'alma
Come al tergo habbia l'ali
Al par d'ogni faetta
Al ogetto del Ciel correr s'affretta.

7 Nell'imprete del medesimo Signor Don Carlo, v'è la sfera del fuoco, che circonda quella dell'aria, & rinchiede nel mezzo il globo della terra e dell'acqua; mà essendo il fuoco in suo proprio luogo, benche vn fascetto di paglia se gli veda, da vna mano auuicinato, nulla però ne diuora, il che dichiara il motto; **NECCOMINVS VRO**; e può seruire per idea di prencipe, che nulla opera con la sua attiuatà, nè i suoi vicini. Ciò che à Christo rimprouerauano i suoi Nazareni; cioè che facesse di molti miracoli in Cafarnao, Città straniera, e non in Nazaret sua patria; ciò che Christo affermò d'Elia, che prouide all'indigenze d'vna vedoua straniera, e non à quelle delle pouere vedouelle Israelitiche; ed anco d'Eliseo, che sanò dalla lebbra Naamano, Cavalier Siro, e non alcuno de i Palestini lebbrosi. *Luc. 4.*

Al fuoco acceso sopra vn altare, idea espressa della Religione, fù soprascritto; **SINE LABE**; intinuandosi in tal guisa i senti dell'Apostolo S. Giacomo 1. 27. *Religio mundi, & immaculata apud Deum, & Patrem est visitare pupillos, &c. & immaculatum se custodire ab hoc saeculo.* Apprendano pur dunque i Religiosi, ministri de i sacri altari, ad imitare le qualità del fuoco, preferuandosi esenti da qual si sia contaminatione, o difetto.

8 Con l'impreta d'vn vasto fuoco; entro il quale

ardeuano alcuni strali, vn arco, vna faretra, ed vna face col motto; **IGNE IGNEM**, fù chi dinotò, d'hauere col fuoco dell'amor celeste, estinto, e consumato affatto ogni affettione terrena, dal qual concetto non s'allontanò il mio Riccardo Vittorino, il quale *lib. de Sacrificio David &c.* considerando le parole di Cristo *Luc. 12. 49. Ignem veni mittere in terram* dice; *Quando hunc ignem Iesus de summis attulit, nunquid in terris tunc temporis ignis defuit? Inuenit absque dubio ignem terrestrem: attulit autem ignem caelestem. Illum venit extinguere: istum vehementer accendere.* Puossi anco dire, che col fuoco dell'inferno attentamente considerato s'estingue il fuoco della libidine; che però il mio D. Gregorio Comanino nella prima parte del suo Canzoniere, introduce il Figliuol prodigo rauueduto, seco stesso à dir così.

Alhor ch'io tutto de la fiamma ardea,
Che di lasciua, e non d'amor la face
Entro nel cor vilissimo accendea,
Per tormi eternamente in Ciel la pace,
Correr con la memoria i pur deuez
Al fiero ardor del'inferral fornace:
E così di paura à poco à poco,
Ammorzar dentro à lui **FOCO CON FOCO.**
Ed vn Moderno;

Is facile extinguet Veneris flagrantia tela,
Qui meminuit gehene, qui phlegentantis aqua.
Overamente teruirà l'impreta per lo castigo dei Pentapolitani, che fù col fuoco, co ne con le voci del Cavalier Marino la Giustitia Diuina, alla turba de i Mondani impuri così dicendo vada;

Hor la pena la giù nel cieco Auerno
Pari al fallo si aspetta; arderà poi
Chi visse in foco, in viuuo foco eterno

Con lo stesso motto; **igne ignem** s'inferisce che proportionandosi la pena alla colpa ben foggia ce a i castighi del fuoco, chi si valle del fuoco per instrumeto de suoi eccessi. Luigi Cerchiaro, considerando la statua di Nerone dal fuoco de i fulmini liquefatta; e consumata, dice che ciò ben si doueua à colui, che poco prima, con la voracità del fuoco, haueua distrutta la città di Roma;

Diruit effigiem fulgur, sternenda Neronis
Fulgure, cum potius ferrea corda forent.
Non illa in mutilas cecidit diffracta figuras,
Amisit formam, sed liquefacta suam.
Abstulerant Romæ primauum incendia pul-
tum,
Nec seruanda mali, principis est statua.

Puossi anco raccogliere, che il fuoco de i vitij, quale Correttiua nampa nel cuore d'vn contumace, esser deue consumptione gatumato, e distrutto con vna correctione ignea, e gliarda. S. Prospero l. 2. de Vit. contempl. c. 7. *Crimina quacunque non fuerint patientia leui medicamento sanata, velut igne quodam pie increpationis vrenda sunt, & curanda.*

9 Il fuoco, figurato sopra l'altare, che rapresenta il fuoco eterno, che già v'auano i Romani col motto; **NVNQVAN DEFICIET**, seruirà à dimostrare, che la pietà, carità, & zelo di San Carlo, sarebberò stati indeficienti, e sempre perseveranti. Iddio Leuit. 6. 12. diceu; *Ignis in altari meo semper ardebit per ricordarci, spiega S. Gregorio 15. 12. Mor. 7. che; Altare Dei est cor nostrum, in quo videtur ignis semper ardere, quia necesse est ex illo ad Dominum charitatis flammam indefinenter ascendere.*

Idea d'animo ingrato è il fuoco, che distrugge tutto ciò, che se gli accosta, per nutrirlo, e mantenerlo,

Luc. 12. 49. Riccard. Vittor. Spirito Santo

Comanini

Gio. Audena

Castigo

Marino

Luigi Cerchiar.

Correttiua gatumato, e gliarda.

S. Prospero

Perseueranza.

Lenit. 6.

S. Greg.

Ingrato,

Anima

Ouidio. Spirito Santo.

D. Celso Rosini

Vicinanza.

Luc. c. 4.

Religione. Jacob. 1. 27.

- * nerlo, al quale io diedi; **ALENTEM DEVORAT**. nel qual proposito quadrano le sospirose querele del Rè Dauidè; *Qui edebat panes modos, magnificavit super me supplantationem, e quell'altre ancora del Redentore; Matt. 26. 23. Qui intingit mecum manum in paropside, hic me tradet;* nel qual luogo Origene; *Hac est autem propria consuetudo hominum nimis malorum, ut post salcem, & panem insidientur.*
- 10 Il motto sopraferito al fuoco; **NEC PROPRE, NEC PROCVL** insegna che alle persone grandi, rappresentate nel fuoco, non dobbiamo ne viuere troppo vicini, ne starne troppo lontani. Sidonio Apollinare lib. 3. epist. 3. in fine così auuertiu il suo Ecdicio; *Igitur si quid nostratum precatibus acqutescitis, ac tuto in patriam receptui; cauere festina, & assiduitatem tuam periculosa regum familiaritati celer exime; quorum consuetudinem spectatissimus quisque flammaram naturæ benè comparat, quæ sicut paululum a se remota illuminant; ita satis admota sibi comburunt;* Non altrimenti Oratio lib. 1. epist. 19.
- Oratio *Dulcis in expertis cultura potentis amici, Expertus metuet.*
- Il che anto Martiale voluea che s'offeruasse nelle particolari amicitie; che però contigliaua; lib. 12. ad Iulium;
- Martiale *Si vitare velis acerba quædam, Et tristes animi cauere morsus, Nulli te facias nimis sodalem, Gaudebis minus, & minus dolebis.*
- 11 Si come il fuoco sotto le ceneri maggiormente si rinforza, che tanto inferi colui, che dipingendolo in atto di suaporare anheliti di fumo, gli soprapote; **ESTVAT MAGIS**; così anco l'amore, & l'odio vie più s'accendono, quand'altri vuol trattenergli; e suffocargli nell'angustie del petto. Gio. Battista Guarini P. F.
- Guarino *Mirtillo; Amor fu sempre vn fier tormento, Mà più quand'è più chiuso.*
- La onde in tali incidenze serue benissimo il rimedio, che Virgilio 3. Georg. v. 452. insegnò per curar le pecore scabbiose;
- Virgilio *Non tamen vlla magis præsens fortuna laborum est, Quam si quis ferro potuit rescindere summum Vlcera suis. Alitur vitium, viuittque tegendo.*
- 12 Al fuoco ristretto entro vn fornello similmente fù sopraferito; **QUANT'È RISTRETTO PIV, TANT'È PIV FIERO**, così la carità ristretta nel nostro cuore, e più vigorosa in se medesima si rinforza, e più vehemente li porta verso Dio. Lorenzo Giustin. de peccat. Monatt. c. 15. *Quemadmodam ignis, quanto magis in vnum colligitur, tanto amplius nutritur, & flammæ euaporans, rursus impetuosiùs erumpit; ita & mens cum deuitius intra se commorata fuerit, & ardentius per amoris incendium vrit in se, & per desiderium eleuatur in Deum.*
- Amante profano 13 Vn Mondano, per effaggerare la grandezza del suo fuoco amoroso; li valse d'vn concetto iperbolico, e dipingendo l'incendio di Troia, gli soprapote; **PARVA IGNI SCINTILLA MEO**; mà non è impreta.
- Purgatorio 14 Il fuoco d'intorno ad vn cruciuolo pien d'oro col motto; **PVRGAT ET VRIT** è bell'idea del Purgatorio. S. Ambrogio questi due effetti di purgare, e d'incendere gli riconosce nella gratia diuina, e nel lib. 3. offic. c. 14. offeruando, che il fuoco de i Macabei lib. 2. cap. 1. diuenne acqua; e che questa di nuouo si cangiò in fuoco, scriue; *Quid ergo sibi vult,*
- quod ignis aqua factus est, & aqua ignem exeditauidè? S. Ambro nifi quia spiritalis gratia per ignem exurit, per aquam mundat peccata nostra, eluitur enim peccatum, & exurit &c.
- 15 Chi ritirandoli dal secolo, entra nella Religione, ben può figurar se medesimo nel fuoco, sotto le ceneri coperto; ed in alzar il motto del Lucarino; **SERVOR, NON PERDOR.**
- 16 Il Padre Famiano Strada, per inferire che S. Ignatio Loiola, e con la luce della santità, e col seruore della carità eccitò il mondo à prender l'armi contra i viti; dipinse vna face sù l'altezza d'vna torre, aggiuntole il motto; **FERTE CITI FERRVM**; impreta alludente all'antico stile d'invitare à i militari attacchi, con l'alzar delle faci, del quale Virgilio, *Æneid. 6. v. 118. parlando d'Elena;*
- Flammam media ipsa tenebat Ingentem, & summa Danais ex arce vocabat* Sull'qual luogo, diffusa; & eruditamente al solito, L'òdoiuo la Cerda.
- 17 Il Lucarini, figurando vn fuoco acceso col riflesso de i raggi solari entro vno specchio, ed il motto; **EXCITATVS LVMINE** dinotò che S. Matteo; e da i raggi del volto di Cristo, e dal lume della gratia fù eccitato. *Fulgur ipse, & maiestas diuinitatis occultæ, quæ etiam in humana facie Christi relucebat, ex primo aspectu videntes ad se trahere poterat.* San Girolamo in Matt. 9.
- 18 Il motto, che il Lucarini diede al fuoco; **EXCITATVS LVMINE, NON FRIGESCIT** dimostra così la malitia d'vn ottinato, che vuol prima morire, che allentarsi nel seruore delle sue sceleraggini; come la continuatione d'vna perfetta carità, che non prima si raffredda, che non resti il cuore amante estinto, e incenerito.
- 19 Il fuoco segnato col cartello; **IN TENEBRIS LVCET** è bell'impreta, ad honore di quelli, che viuono santi frà gli scelerati. San Bernardo ser. 48. in Cant. *Non mediocris titulus virtutis est inter prauos viuere bonum, & inter malignantes innocentia retinere ciuitorem.* Perlo che segnalate furono le glorie di Noè, del quale è scritto Gen. 6. 9. *Noe vir iustus, & que perfectus fuit in generationibus suis, oue Nicolò di Lira; Ad argumentum laudis, iustus, & perfectus fuit, etiam inter malos homines, qui ipsum nitebantur verbis, & exemplis trahere ad malum;* e San Gregorio Papa, parimenti rauuifa vn bel conio di Giobbs in quelle parole; *Viret inter ra Hus nomine Iob scriuendo 1. Mor. c. 1. che; Sanctus vir vbi habitauerit dicitur; ut eius meritum virtutis exprimitur: ut hoc eius laudibus proficiat, quod bonus inter malos fuit: Neque enim valde laudabile est, bonum esse cum bonis; sed bonum esse cum malis.*
- 20 Auidità insatiabile, così nell'acquisto delle virtù, come de i beni mondani dinota il fuoco, il quale; **NON QVAM DICIT SVFFICIT**, così il Padre S. Nilo Parzen. na. 49. *Quanto magis in lege proficis, tanto magis te abesse à perfectione intelliges;* e San Basilio Magno Homil. in Lacizis. *Ne adaugeas tibi peccatum auaritia, namque malum stare nescit, aut quiescere, sed ignis natura simile; ignis enim postquam incendium attingit, omnem properat absumere materiam, nec prius desistere poterit, quam materia defecerit: auarum autem quid retinere poterit? Igne vehementiore est, & omnia continuando sibus suis occupat, & quæ sunt vicini sibi aufert, mox vbi alium sortitur vicinum, & quæ illius sunt de se rapit.* E più succintamente Seneca lib. 2. de benef. cap. 27. *Nunquam improbe spei quod datur satis est, & maiora*

maiora cupimus quo maiora venerunt.

21 Il fuoco, acceso sotto vna caldaia, quale dall'onde, che egli stesso commoue, e fa ribollire, resta spento, fù dal Padre D. Alessandro de Cuppis Canonico Regolare introdotto à dire quel verso del Petrarca. IO STESSO DEL MIO MAL MINISTRO SONO, dinotando vna persona, la quale essendo troppo facile à sdegnarsi, in quelle alterationi diceua parole tali, che ridondauano in suo graue pregiudicio.

Fabbro del suo male. Iracòdo.

Gratia diuina.

* Gio. Crisostomo.

Lattanzio Firmiano.

Occasione.

* Lattanzio

Adulatore.

Guglielmo Parifien.

Generosità.

Iracòdo

Occasione

Ouidio

Mormoratore.

* S. Agostino

22 La gratia diuina, intanto si conferuarà viuua, e vigorosa, in quanto noi le suggeriremo l'alimento continuo delle nostre virtù, si come anco il fuoco, in vicinanza del quale erano alcune cataste di legna fù da me introdotto à dire; NI DEFICIAT ESCA.

Crisostom. Hom. 1. in 2. Ioan. *Quemadmodum ignis indiget lignis: ita & gratia a lacritate nostra opus habet, vt feruere perpetuo possit;* Lattanzio Firmiano lib. 2. cap. 23. *Sicut ardere, ac vivere non potest ignis, nisi aliqua pingui materia teneatur, in qua habeat alimentum: sic anima materia, & cibus est sola iustitia, qua tenetur ad vitam.*

23 Che ogni suggestiuo leggero sia possente à riaccendere in noi il fuoco del vitio, che quasi pareua estinto, lo dimostra il fuoco nascosto sotto le ceneri, al quale io diedi; REDARDESCET ATTACTV.

Lattanzio Firmiano de Opificio Dei cap. 18. *Latet autem mens oppressa somno, tanquam ignis oblatuò cinere sopitus, quem si paululum commouerit rursus ardescit, & quasi vigilat.*

24 La lingua dell'adulatore, quasi lingua di fiamme, diuora ogni nostra virtù, e la riduce in polueri; tanto inferi l'Abbate Certani, con l'impresa del fuoco, nel quale s'abbrugiavano molti drappi pretiosi, ed il motto. OPTIMA QVÆQVE VORAT.

Guglielmo Parifien lib. de moribus. *Multo frigore timoris Dei trementes, & congelantes oportet esse, quibus tanti ignes inueniuntur, vel qui inter tam ardentis ignes versantur: heu quot, & quantum bona huiusmodi ignibus consumpta sunt &c. Tanquam incendiarij igitur, & combustores bonorum nostrorum fugiendi sunt laudatores.*

25 L'Inferuorato frà i Filoponi di Pistoia, hà il fuoco ardente entro vna felua col cartello; DVM AGITVR AVGETVR, che dimostra animo generoso, amor costante, e virtù vera, che frà i contrarij si rinforza, ed auualora.

26 Il fuoco sotto le ceneri coperto, col motto. SI SVLPHVRE TANGAR è dell'Occulto frà i Filoponi di Pistoia, ed inferisce persona facile a sdegnarsi, & à risentirsi, ed anco dinota con quanta facilità si riaccenda in noi ad ogni leggera occasione la fiamma dell'amor sopito. Ouid. de Remed. lib. 2.

Vt pene extinctum cinerem, si sulphure tangas, viuet, & ex minimo maximus ignis erit. Sic nisi vitaris quicquid reuocabit amorem, Flamma redardescet, quæ modo nulla fuit.

27 Quei mormoratori, che cominciano dalle lodi, e finiscono nell'infamie, mi paruero simili al fuoco, che mentre con lingua di chiarissime fiamme abbraccia, e lambisce i candidi tronchi, in atto d'illustrargli, gli tinge, gli annerisce, e gli permuta in odiosi tizzoni, onde gli scrissi; CLARITATE DENIGRAT; od anco; SPLENDORE DETVRPAT, concetto del Padre S. Agostino l. 21.

de Ciuit. c. 4. *De ipso igne mira quis explicet? quo quæque adusta nigrescunt cum ipse sit lucidus, & pane omnia quæ ambit & lambit, colore pulcherrimo decoloret.* Sarà dunque il mormoratore come vn Alete.

Gran fabbro di calunnie, adorne in modi Noui, che sono accusate, e paion lodi.

Torquat. Tasso

Gerusalem liber. Cant. 2.

28 Monsignor Aresio, ad honore di S. Maria Maddalena, fece impresa del fuoco, segnato col'lena motto; NON REFRIGESCET, perche questa Santa concepito vna volta nel suo seno il feruore della carità fourana, più mai non permise che si scemasse ne pur vn punto. Ouidio l. 2. de Arte.

Nec minor est virtus quam querere parta tueri; Ouidio Casus illic inest: hic erit artis opus.

29 L'Impresa del fuoco, acceso entro vn fascio di legne verdi, con la scritta; MICAT ACRIVS ARDOR in qual senso potrà ella interpretarsi? Forte che il fuoco amoroso più nell'età giouanile, Amore in gioventù sucota e verde, che nella vecchiaia, arida, e abbandonata vigoroso diuampi? Forse n'esprime la costanza d'vn amante profano, che via più s'accende di qualche oggetto, quando in lui troua più pertinaci resistenze? Forse ne dimostra l'immenza bontà d'Iddio, che iui scopre più grande il feruore della sua carità, oue ricalcitra la malitia, e la perfidia humana? O pure insegna, che si come il fuoco con maggior violenza, ed attinità opera contra la legna verde, così l'ira d'Iddio riuscirà più graue contra coloro, che più hanno riceuuto di gratie, e di prerogative, essendo verissimo che; *Potentes potenter tormenta patientur.* cioè come traduce Vatablo; *In potentes inquiretur acriter.*

Amore in gioventù Amante pertinace Bontà di uina

Cristo giudice Sap. 6.7. Vasabl.

30 Il fuoco figurato nel mezzo d'vn tempio, inteso per quello di Diana hebbe; CVSTODE PERENNAT, perche la buona diligenza, industria, e vigilanza humana, è quella che mantiene il tutto. Lipsio Centur. 3. ad Belg. Ep. 6. *Caduca, & fragilis res homines sumus: sed vt sumus etiam cum non sumus, & vt bona fama (sepe etiam pecunia) mortuis nobis supersit, pendet ab industria iuuenili.*

Diligèza Giusto Lipsio

31 La fiamma di fuoco, accesa sù l'altare nel Tempio di Vesta, sotto il Cielo notturno, e stellato col motto; ÆMVLVA SYDERVM VIGILAT è del Padre Boldoni, che vuol inferirne la vigilanza pastorale del Cardinale Monti, del qual concetto si serui anco Seneca ad honore d'Ottauiano; *Omnium domos illius vigilia defendit, omnium otium illius labor &c. ex quo se Casar orbi terrarum de licauit, sibi eripuit, & syderum modo, quæ irrequieta semper cursus suos explicant, nunquam illi licet nec, subsistere, nec quicquam suum facere.* Consolat. ad Pol. lib. c. 26.

Vigilanza

F I A M M A Capo II.

32 ALLA fiamma dipinta in aria, ed in atto d'alzarsi al Cielo, fù chi sopra scrisse. VT QUIESCANT, ed altri; QUIES IN SVBLIMI, impresa opportuna per chi, lasciati i ritegni del secolo, si contacta alla seruitù d'Iddio, altroue non trouandosi riposo vero, che in lui solo. Quindi sopra quel passo de i Treni 1. 8. *Peccatum peccauit Ierusalem: propterea instabilis facta est.* Dionigi Cartusiano disse così. *Conquiescere studeamus in Deo, ipse est enim finis noster, ad quem semper respicere, & adspicere debemus: in quo solo vera, & salutaris quies consistit &c.*

In morte Thren. 1. 8. Dionis. Cartus.

33 Il motto, che alla fiamma fù sopra scritto; SEMPER SVRSVM; ne persuade al continuo profitto, & auanzamento, dottrina che auerù San Girolamo, considerando che nel tempio d'Ezechiel si nominarono ben sì i gradi, per saliruj; *Gradus eius*

Profitto Ezech. 43. Gradus 17.

- eius versi ad orientem.* Ezech. 43. 17. ma non si determinò quanti fussero, e com'egli dice; *Propterea graduum numerus incertus relinquatur, ut quantumcumque studium ascendere ad altiora potuerimus, & in inferioribus nos putemus collocatos, & cogitemus illud Psalmista; Ibunt de virtute in virtutem.*
- Giralamo** 34 Scipione Bargagli, per l'Assunzione di Maria Vergine, diede alla fiamma il motto; **SVMMA PETIT**, ò com'altri dissero; **CELSA PETIT**; e così anco ogni anima ragioneuole, per secreto dettame suol aspirare alle celesti altezze, onde S. Bernardo Ser. 4. de Ascens. Domini. *Cupidissimus ascensionis, exaltationis concupiscimus omnes; nobilis enim creatura sumus, & magni cuiusdam animi, ideoque altitudinem naturali appetimus desiderio.* E se il desiderio del Cielo in tutti non è così feruente; certo in tutti, più, ò meno regna il desiderio di vederli elalcati, e sublimati.
- Assuntione di Maria Vergine.**
- Anima aspira ad alzarfi.**
- S. Bernar.**
- Inuidia** 35 Questo motto; **SVMMA PETIT** esprime al viuo la maluagità dell'Inuidia, che suol portarli ad inuestire gli oggetti più sublimi, ed eleuati; ben dicendo T. Liuiio lib. 7. de cl. 1. *Inuidiam tanquam ignem SVMMA PETERE*, col quale conuiene Quidio.
- T. Liuiio**
- Quidio** *SVMMA PETIT liuor, perflant altissima venti.*
- Giusto Lipsio.** Et Giusto Lipsio *Opere Critico Praefat. lib. 1. Vr. Lett. Habet hoc omnino praestans, & excellens virtus, ut nescio quomodo facile aut inuidios inueniat, aut inimicos.* Nel qual proposito diuinamente Emilio Probo, in vita Chabriz; *Est hoc commune vicium in magnis liberisque ciuitatibus, ut inuidia gloria comes sit: & libenter de his detrahant, quos emergere videant altius.*
- Emilio Probo**
- 36 Hebbe altresì la fiamma il titolo; **SPLENDET**, ò sia; **LVRET, ET ARDET**, proprietà che da i Sacri Euangelisti furono rauuilate nel Precursor. Battista; *Ille erat lucerna ardens, & lucens Ioan. 5. 35* & che parimente si rauuitano in quei fedeli, che accoppiano alla luce della fede l'ardor della carità operante, dal qual concetto non si dilongò san Prospero, mio Concanonico, in Psal. 103. *Predicatores, & nuntij veritatis, sunt ignis cum seruent spiritu, & eos, quos exhortantur accendunt: duplicem habentes efficientiam, ut & illustrent animas, & adurant, cum eadem vi & ardorem virtutis adiungunt, & peccatorum spinas, tribulosque consumunt.* Abfalone Abbate Canonico Regolare serm. 11. *Dum ignis charitatis ardet intus per feruorem deuotionis, & dat foris calorem in doctrina, & exhortatione spirituali, consequenter oportet, ut det splendorem honestate conuersationis, & exemplo bonorum operum &c.*
- Battista Io. 5. 35.**
- Giulto**
- S. Prospero**
- Abfalone Abb.**
- Animo nobile** 37 Animo nobile, & eleuato, così in risguardo à cose mondane, come à perfettioni spirituali, dimostra il titolo sopraposto alla fiamma; **DEORSVM NVNQVAM**, e quest'altro ancora; **IMIS HÆRENS AD SVPRÆMAM**, ò sia **SVPERNA**
- Seneca** Senec. lib. 2. ep. 39. *Quemadmodum flamma surgit in rectum, iacere, ac deprimi non potest, non magis quam quiescere; Ita noster animus in motu est, & mobilior, ac actiuosior, quo vehementior fuit.* Lattantio lib. 7. diuin. Institut. *An aliquis potest non intelligere solum ex omnibus caeleste, ac diuinum animal esse hominem, cuius corpus ab humo excitatum, vultus sublimis, status erectus originem suam querit, & quasi contempta humilitate terræ, ad altum nititur, quia sentit summum bonum in summo sibi esse querendum.*
- Lattantio**
- 38 Mentre i tronchi aridi suggeriscono l'esca
- opportuna à nutrire il tuoco, questi rende, come per Gratiuocambio, la chiarezza della fiamma, onde ne fù formata imprefa con le parole; **PRO ESCA SPLENDOREM**, con la quale si rappresenta vn Maestro, ò Ministro di pertonaggio, che riceuendo da i Discipoli, ò sia dal Padrone gli alimenti, riparte loro in cambio la luce delle virtù, e de' suoi consigli; ed anco ne dimostra affetto di gratitudine, e buona corrispondenza di riceuuto beneficio Eurip. in Hel.
- Beneficium beneficio respondeat.*
- Euripe** Così Romulo, e Remo esposti sù le riuè del Teuere, per hauere da vna Lupa riceuuto il cibo, ad honore di quella ne alzarono in Roma vn simulacro. Ed Alessandro Magno hauendo preso è forza d'anmi la Città di Tebe, mentre pose à fil di spada i Cittadini tutti, ripartì la cara libertà a quelle famiglie, che dato haueuano per forte hospitio cortese à Filippo suo Padre, mentre in quella Città si trattenne per ostaggio. Elian. lib. 33. Var. Hist.
- 39 Gratiuosa idea della bellezza donnaesca riesce la fiamma, segnata col uerbo; **BELLA DA LVN BELTÀ DÒ NESCA. GI, MA MORTAL D'APPRESSO.** Battista Guarini P.F.
- Battista Guarini**
- Che se il foco si mira, ò come è vago
Ma se si tocca, ò come è crudo, il mondo
Non hà di lui più spauenteuol moitro.
Come fera diuora, e come ferro
Pugne, e trapassa, e come vento vola;
E doue il piede imperioso ferma,
Cede ogni forza, ogni poter da loco.
Non altrimenti amor &c.
- San Pietro Damiano** lib. 2. Epist. 18. *Si consumi Pier Delibidinis incendio nolimus, muliebris aspectus speciem declinemus, ne de conspectu formæ flamma profiliat, & in nobis tota mentis intima peruzdat.*
- 40 Vna fiamma di tuoco, accelera sopra vna torre alla spaggia del mare, con vna naue figurata fra le tempeste, & l'ombre della notte, ed il motto; **CVRSVM DIRIGIT** esprime quanto rilieui à pro delle famiglie, città, e republiche l'assistenza de i Maggiori, e degli huomini per virtù, e sapere qualificati. Epitetto Filosofo, citato da Scobeo serm. 45. *Quemadmodum faces in portu sublata, magna flammæ excitata, nanibus per mare errabundis multum auxiliij ferunt: sic & vir splendidus in vrbe periclitante magnus beneficijs ciues afficit.* Giulto Liptio anch'ello Centur. 1. ad Belgas Ep. 41. *Sicut nauas in te nebris leuis intermicans syderis inspectio dirigit: sic nos in hac vita vel inspectio magni viri.* Ciò parimente si riconosca dal buon esemplo, & vita incolpabile dei Santi; si come al parer d' Origene Hom. 20. Angelo sup. Numer. dall'assistenza dell'Angelo Custode. Custode *Adest vnicuique nostrum, etiam in minimis, qui sunt in Ecclesia Dei Angelus bonus, Angelus Domini, qui regat, qui moueat, qui gubernet.*
- Epitetto**
- Giulto Liptio**
- Origene**
- 41 Il Bargagli figurando la fiamma, per mezzo la quale passaua vna spada, come che volette tagliarla, e farne più parti, le soprapose **SECTIONEM RE-FVGIT**, motto che al viuo scuopre la qualità del Amor vero amore, che non può comportare d'esser diuiso. vero Tanto oseruò Pietro di Damiano Opus. 12. c. 4. parlando dell'Amor diuino. *Magnus hospes in diuerforij tui querit angusta descendere, atque idcirco solus vult, & sine confortibus habitare.* Teodoro anch'ello considerando le parole del Deuteron. 6. 4. *Audi Israel Dominus Deus noster Dominus vnus est. Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, nella Quest. 3. dice. Docemur dilectionem non scindere in dilectionem Dei, & dilectionem auri, sed totam dilectionem Creatori Deo conseruare.*
- Pier Damiano**
- Teodoro**
- Deut. 6. 4.**
- Teodoro**
- Per**

**Traua-
glio utile** 42. Per vno, che frà gli altri contrasti, erasi notabilmente auanzato, serui vna fiamma, attizzata dal soffiar di due venti, col cartello; **DISPARI PVGNA MAIOR**.

**Tentatio
ne supe-
rata.** 43 Vn diuoto, per inferire, che quella mala femina puote ben si assalire, ed insidiare, mà non offender punto la Virginità di S. Tomaso d'Aquino, dipinse la fiamma, che circondaua il roueto, col motto; **AMBIT NON LAMBIT** parole di S. Agostino de ciuit. Dei.

**Spirito
Santo** 44 La fiamma del roueto serui ad altri col titolo; **INNOXIA SPLENDET**, dinotando la soauità propria dello Spirito Santo, che porta ne suoi feruori chiarezza che purifica, e non tortura che pregiudichi. Ambr. in Pl. 43. v. *In te inimicos nostros & c. Ideo rubus vrebatur, & non exurebatur, quia terram istam, qua nobis spinas germinabat, & sentes disponebat vrere per continentie disciplinam, non consumere per mortis arumnam;* la lingua del correttore deue illuminare, non distruggere.

**Incarna-
zione del
Verbo.** 45 Mentre la fiamma focosa circonda il roueto, non lo abbrucia, mà l'illustra; **LVCET NON VRIT**, ò sia; **ILLVSTRAT NON VRIT**, così Iddio, che tutto è fuoco, prendendo carne nel seno purissimo della Vergine, illustrò e non pregiudicò la sua Verginità. Roberto Abbate in exod. l. 1. c. 12. *Hic ignis Christus, Deus, & homo, nouem in vtero eius mensibus habitauit, & leuem carnis, vel animæ eius stipulam, siue sænum non solum non combussit, verum etiam maiore cum virginitatis honore gratiaque formati exinde hominis, quem assumpsit perenniter illustrauit.* Parimenti il traualgio mandatoci da Dio, serue di strumento della nostra glorificazione, e non della distruzione, **Ignis in rubo**, scriue il Padre Cornelio à Lapide in Exod. 3. *est tribulatio in homine sancto, humili, & mortificato: talem enim tribulatio non vrut, non lædit, sed illustrat, & roborat;* e prima di lui Vgon Cardinale. *Ignis in rubo Ecclesia probata, vel turbata tribulatione, non consumpta.*

**Ruperto
Abb.** 46 La fiamma, che circonda il rouo, col motto; **LAMBIT NON VRIT** dimostra la bontà ineffabile d'Iddio, che s'appaga di spauentare con la luce del fuoco, mà non distrugge con la voracità dell'artura. Allude l'impresa alle narrative dell'essodo, oue Mosè; *Videbat quod rubus arderet, & non combureretur,* nella spiegatura del qual testo S. Ambrogio in Pl. 43. *Ideo rubus vrebatur, quia terram istam, qua nobis spinas generat, & sentes disponebat vrere per continentie disciplinam, non consumere per mortis arumnam.* Quadra il motto alla fiamma de i tiranni, che circondò S. Cecilia, mà non le fece offesa, & à quella delle fornaci Babiloneli, onde n'uscirono intatti i giouineti Ebrei. Potendosi anco addattare alla lingua del correttore, che deue illuminare il suo prossimo, e non tormentarlo.

**Traua-
glio illu-
stra.** 47 Per dinotare, che la virtù non è mai scompagnata dall'inuidia, diedi alla fiamma il motto; **NON SINE FVMO**, motiuo di Giusto Lipsio Cent. 1. ad Belg. Epist. 14. *Vt flamma firmior non surrexit vnquam sine fumo, sic nec fama sine nube aliqualiuoris.* Dimostra anco l'impresa, che non v'è alcuno così chiaro è brillante per le sue virtù, che seco annesso non porti il negro fumo di qualche imperfettione. Lipsio Centur. Singul. ep. 23. *Quid sumus nos omnes, qui aliquid esse videmur? Homulli, & in quibus æthereæ illius partis aliquid emicat fortasse; sed non sine adiuncta terrena sua face. Itaque caligo, hesitatio, & error agnata sunt nobis: & nihil tam eximium ab homine eximio, in quo non ea reprehendas.*

**Castigo
diuino** 48 Alla fiamma tutta brillante, ed allegra sopra- poli; **IN NOVISSIMO FVMVS**, inferendo che tutte le mondane glorie, ed allegrezze, finiscono in mestitia, oscurità, e lagrime; *Latitia tribulatio sapè succedit disse Ambrogio in Psal. 1. e S. Bernardo ferm. 1. de diuersis; Sicut flamma NOVISSIMA FVMVS occupat, & caligo; sic latitia in tristitiam commutatur.*

Exod. 3.2 49 L'amicitia dei grandi è simile appunto alla fiamma, cioè à dire molto pregiudiciale a chi vuol esserle intrinseco; il che significò l'Abbate Certani, col figurar la fiamma, che diuoraua vna farfalla, che à lei erasi apprestata, dandole il motto; **LVDENTEM ELVDIT**, ò sia **DEVORAT**. Quindi Francesco Petrarca lib. 1. de Remed. Dial. 49. *Magnus apud regem sum. Maior ne quam apud Alexandrum Lysimachus, apud Tiberium Scianus? Vtriusque magnitudinem, & ruinam nosti.*

Exod. 3.2 50 Lo stesso Certani, dimostrò, come all'huomo da bene succeder non possa cosa pregiudiciale, col dipingere vna fiamma, vicina all'acqua d'vna fonte, ed il cartello; **HAVD MISCENTVR**. Seneca lib de Prouid. *Nihil accidere bono viro mali potest. Non miscentur contraria.* Ne anco le delitie spirituali si mischiano con le voluttà del senso, e della carne. Onde S. Bernardo epist. 2. *Quomodo ignis, & aqua simul esse non possunt, sic spirituales, & carnales delitie in eodem se non patiuntur.*

Exod. 3.2 51 La face scossa, fù posta per geroglifico della vera virtù, che frà i contrasti, s'auualora, e cresce, portando il motto; **IACTATA MAGIS**, maltrattata; **AGITATA VIVACIOR**; od ancora; **DVM AGITVR AVGETVR**, tutti pensieri fuggeriti da Ouidio lib. 1. *Amorum eleg. 1. Vidi ego iactatas, mota face crescere flammæ, Ouidio Et vidi nullo concutiente mori.*

Exod. 3.2 52 Temistocle prouò questi effetti, le cui glorie à marauiglia crebbero, quando dalla maluaggità de suoi compatriotti Ateniesi, agitato, ed abbatuto, fuggì alla Corte di Persia, oue tanto auanzossi, che soleua dire a suoi amici; *Perieramus nisi perissemus.* Le persecuzioni de i fratelli furono strumento delle gloriose grandezze di Giuseppe; e le ferezze de i Tiranni, promouessero Santa Chiesa all'ottenimento di portentosi splendori.

Exod. 3.2 53 Alla face di ginebro, percossa contra vna pietra fù sopra scritto; **ALLISA VEHEMENTIVS**, & figurata con vn vento, che contra lei soffiaua, fù dato il titolo; **AFFLATV FLAMMESCET**; ò come piacque al Bargagli; **RINFORZA IL PROPRIO ARDORE**, ò sia **ODORE**; con cetto, che similmete serue per chi nel tempo delle persecuzioni fà maggiormente comparire le sue virtù, i meriti, e le glorie, cioè che ne i Santi Martiri auertì Agostino Conc. 3. in Psal. 30. *Lapidati, occisi, fugati sunt, & cum inde tanquam ex vno loco fugarentur, quasi ligna ardentia igne diuino, totam syluam mundi accensam feruore spiritus, & lumine veritatis impleuerunt.*

Exod. 3.2 54 Questo motto; **AFFLATV FLAMMESCET**, sopra scritto alla face, risuegliata allo spirar del vento, riesce opportuno, à chi per ogni picciola occasione inquieta, e si riaccende nelle passioni, ò ne d'amore, ò di sdegno, nel qual senso ben mi pare

* Felicità mondana. S. Ambr. S. Bernar.

Fauor de grandi. Franc. Petrarca

Seneca S. Bernar.

FIACCOLA TORCHIA
Capo III.

51 La face scossa, fù posta per geroglifico della vera virtù, che frà i contrasti, s'auualora, e cresce, portando il motto; **IACTATA MAGIS**, maltrattata; **AGITATA VIVACIOR**; od ancora; **DVM AGITVR AVGETVR**, tutti pensieri fuggeriti da Ouidio lib. 1. *Amorum eleg. 1. Vidi ego iactatas, mota face crescere flammæ, Ouidio Et vidi nullo concutiente mori.*

52 Temistocle prouò questi effetti, le cui glorie à marauiglia crebbero, quando dalla maluaggità de suoi compatriotti Ateniesi, agitato, ed abbatuto, fuggì alla Corte di Persia, oue tanto auanzossi, che soleua dire a suoi amici; *Perieramus nisi perissemus.* Le persecuzioni de i fratelli furono strumento delle gloriose grandezze di Giuseppe; e le ferezze de i Tiranni, promouessero Santa Chiesa all'ottenimento di portentosi splendori.

53 Alla face di ginebro, percossa contra vna pietra fù sopra scritto; **ALLISA VEHEMENTIVS**, & figurata con vn vento, che contra lei soffiaua, fù dato il titolo; **AFFLATV FLAMMESCET**; ò come piacque al Bargagli; **RINFORZA IL PROPRIO ARDORE**, ò sia **ODORE**; con cetto, che similmete serue per chi nel tempo delle persecuzioni fà maggiormente comparire le sue virtù, i meriti, e le glorie, cioè che ne i Santi Martiri auertì Agostino Conc. 3. in Psal. 30. *Lapidati, occisi, fugati sunt, & cum inde tanquam ex vno loco fugarentur, quasi ligna ardentia igne diuino, totam syluam mundi accensam feruore spiritus, & lumine veritatis impleuerunt.*

54 Questo motto; **AFFLATV FLAMMESCET**, sopra scritto alla face, risuegliata allo spirar del vento, riesce opportuno, à chi per ogni picciola occasione inquieta, e si riaccende nelle passioni, ò ne d'amore, ò di sdegno, nel qual senso ben mi pare

che questo tale, riuoltandosi alla medesima face, potrebbe dir così;

Mentre non soffia il vento,
Sembra il tuo foco spento;
Mà vn legger venticello à pena spira,
Ch'egli trema nell'ira.
Tale, se ben si mira,
La fiamma del mio cor diuampa infesta,
Se di lieue cagion soffio la desta.

Tenta- Il cuore humano, che per se stesso è igneo, al soffio de i diabolici suggestiui, à marauiglia s'infiamma. *Job 41. 12.* parlando del suo Beemotte; *Halitus eius, diceua, prunas ardere facit.* Nel qual luogo *S. Gregorio Papa Moral. lib. 33. c. 28. Toties Leniathan halitus prunas accendit, quoties eius occulta suggestio humanas mentes ad delectationes illicitas pertrahit. Alias namq; superbia, alias inuidia, alias luxurie, alias auaritia, facibus inflammat. Superbia quippe facem menti Eue supposituit, cum banc ad contemnenda verba Dominica iustionis instigauit, e toglunge Caino acceto dalle fiamme della inuidia; Salomone agitato dalle faci della libidine, Acabbo arto dalla face dell'auaritia &c. conchiudendo nel nostro proposito molto significatamente; *Eius halitus prunas ardere facit: quia reproborum mentes, quas IAM CALENTES amore gloriae temporalis inuenent, suggestionis suae FLATIBVS vsque ad nequitiam exercenda crudelitatis INCENDIT.**

Vita hu- Scipion Bargagli, alla fiaccola accesa ag- giunte il verso; *E QUANTO È PIV. AGLI- TATA, PIV SI STRUGGE*, Simbolo della vita humana, che fra i contrasti interni, ed esterni indebolita si consuma, e manca. Sant'Agostino, proponendo le parole di S. Giacomo 4. 15. *Quae est enim vita vestra &c.* dice. *Vita haec est vita dubia, vita caeca, vita arumosa, quam humores imundant, dolores extenuant, ardores exsiccant, ieiunia macerant, ioci dissolunt, tristitia consumunt &c.* San Gregorio anch'esso nel Prologo del Salmo setto Penitenteale. *Laboriosa est vita temporalis, leuor fabulis, velocior cursore, instabilitate fluctians, imbecillitate nutans: cui nulla est fortitudo, nulla propositi constantia, nulla a turbationibus requies, nulla à laboribus reclinatio. Quis denique est, quem non excruciet dolor, sollicitudo non urgeat, non subruat timor &c.*

Carità Nella Canonizatione di San Carlo fu alzata vna face ardente, col motto; *EX ARDOR E SPLENDOR*, per dinotare, che dalla carità serurosa del Santo, dimostrata così verso Iddio, come verso i prossimi, erano usciti gli spendori di quelle glorie, che attualmente godeua. San Patchatio lib 4. in Mattheum della Carità ragionando; *Hinc certè, dice, dignitas nominis, hinc celsitudo meritorum, hinc Reges sumus, hinc Sacerdotes, hinc triumphatores, hinc noua creatura, hinc filij Dei sumus.*

Compa- Chela compagnia di soggetto, per virtù, i e gnia meriti qualificato, e chiaro, sia tutta opportuna, ad illustrare, e riscaldare chiunque se gli auuicina, il dimostrai, col figurare vna face spenta in atto d'essere approssimata ad vna accesa, col cartello; *D ABIT ALTERA FLAMMAS*; concetto somministrato mi da Giorgio Camerario Embl. amator.

Giorgio Felices te, gemino quae ardetis amore,
Extinguent vestras tempora nulla faces.
Altera si cedat, reduces dabit altera flammam,
Se fouet, & se se mutuis vrit Amor.

57 I Duchii di Milano haueuano tre fiaccole accese, vnite con tre secchi pieni d'acqua, a i quali fu

dato il motto; *EX VTRIVSQUE SECVRITAS*; Miseri- volendo forte inferire, che e col rigor del castigo diuina, e rappresentato nel fuoco, e col ripartimento delle Giustitia gratie, inteso nell'acque il prencipato viene à con- teruarsi. E vaglia il vero, al buon gouerno si ricerca e clemenza, e rigore, perche; *Mirum, & Gualto varium ingenium hominum, serine Liptio Monit. Liptio Polit. lib. 2. cap. 12. Quosdam benignitas, & ex ea reuertentia: quosdam seueritas, & ex easterror meliores faciunt.* San Gregorio Papa 20. mor. 6. *Circa subditos suos melle Reclonibus debet, & S. Grego. iuste consolans misericordia, & pie sauiens disciplina.*

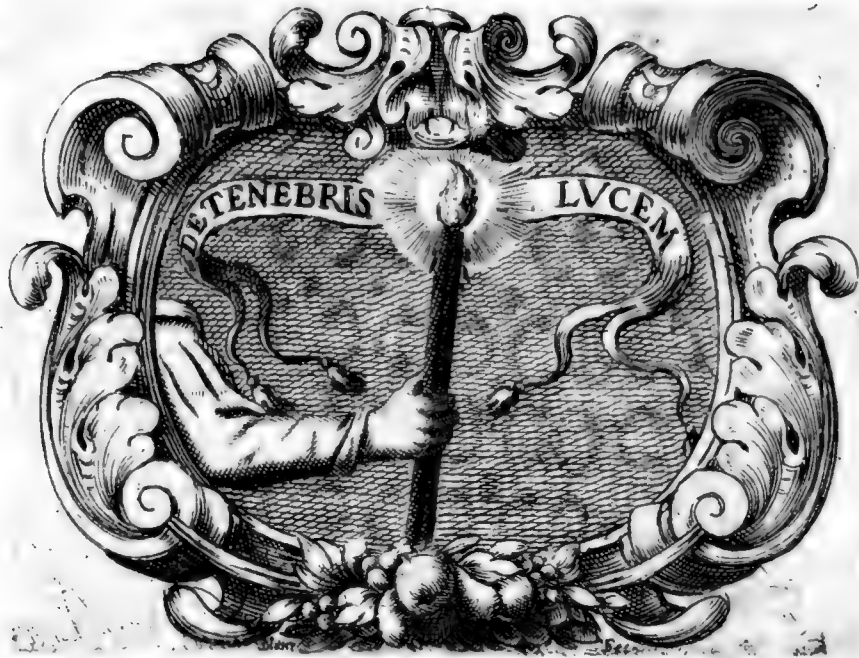
58 L'Abbate Ferro ad vna fiaccola spenta, in atto d'approssimarsi ad vna accesa diede; *ACCEP- Dipen- TO LVMINE SPLENDET*, applicandola ad denza vno, che riluceu, non per i suoi proprij talenti, ma per l'altrui beneficenza.

59 La face d'Imenio, intrecciata di spine col mot- Amoro- to; *PVNGIT, ET ARIDET*, dimostra che le profano. punture della gelosia sono compagne inseparabili dell'amoroso fuoco. *Nam cum fruentis cupiditate S. Gual. insatiabili flagret, serine dell'Amante profano San Girolamo l. aduer. Iouinian. plura tempora suspi- cionibus, lachrymis, conquestionibus perdit, odium sui facit, & ipse nouissime odio sibi est.* Teocento anch'ello ap. Stobee ter. 64. *Nunc nobis Amorem, Teocrio dice, Grauis est Deus, numquam leuare vbera suavis, & mater ipsum in sylua e lucrauit, qui me exurens vsque ad ossiladit.* Di queste punture, e tormenti, che tuol cagionare l'amor profano Plauto in Ciutellar. Act. 2. sc. 1.

Credo ego amorem primum apud homines car- Planta- nificam commentionem.
Hanc de me coniecturam domi facio, ne foris quaram,
Qui omnes homines supero, atque antideo cruciabilitatibus;
Iactor, crucior, amior, stimilor, versor, in amoris vota; misir
Examior, seror, differor, distior, diripior &c.

60 In occasione di partenza, o sia lontananza Lonta- amorosa, ad vna face accesa fu soprascritto. *LON- nanza GIVS ARIDENTIVS*, assicurando l'amata, che le distanze non haurebbero scemato, ma rinuigorito il suo seruente affetto. Così Giusto Liptio Centur 3. ad Belgas ep. 27. *Amantes abiuncti paratulum, aut Liptio exclusi, acrius amant.*

61 Così le Dottrine Cristiane, come gli essem- pi delle virtù, non deuno starsene nascoste; tanto Virtù significò Monsignor Arelio con la fiaccola, o sia can- scoperta dela accesa su'l candeliero, segnata col cartello; *NON SVB MODIO*, parole leuate dal Euange- lista S. Matteo 5. 15. *Neque accedunt lucernam Matia 5. & ponunt eam sub modio, sed super candelabrum, 15. cioè come spiega la Glossa Ordinaria. Non ideo data Gloss. or- est doctrina predicationis, ut celent eam, & subij- din. ciant seruituti corporis, dum aliqua timens &c.* E Dionigi Cartufiano. *vos aliorum Pastores, seu Dionigi Ecclesia praelatorum, non debetis sapientiam vobis Carusf. concessam abscondere. Scriptum est enim: Sapientia Etch. 20. abscondita, & thesaurus inuisus, quae utilitas in vtro- que? Neque accedunt homines lucernam, & ponunt eam sub modio - sed super candelabrum ponunt eam, ut luceat omnibus, qui in domo sunt, simili modo Deus non illustrauit Apostolos tam copioso lumine sapientia, ut occultentur, & lateant, sed totum mundum luce veritatis perfundant.*



62 Ad vna face, ò sia torchia di cera negra, iodiedi; DE TENEBRIS LVCEM, motto preso nella 2. Cor. 4. 6. *Qui dixit de tenebris lucem splendescere, illuxit in cordibus nostris*, significando che tor vitio- anco da gli huomini, ò vitiosi, ò ignoranti esce la chiarezza di virtuosi esempi, e di santissimi documenti. Giuda era scelerato, e pure operò de i miracoli. I Farisei erano pieni d'inuidia, di rancore, di superbia, e d'ippocrisia, e pure commanda Cristo; *Quæ dicunt vobis seruate, & facite*. Balaamo era vn huomo diabolico; e pure dalla sua bocca vicinoro oracoli diuini; onde San Tomaso 2. 2. q. 172. art. 6. ad 1. S. Tomaso Balaam dicitur Dominus esse locutus; Numerorum d. 21. *licet esset Prophetæ Dæmonum, quia Deus etiam vitur malis ad vtilitatem bonorum; vnde & per Prophetas Dæmonum aliqua vera pronuntiat: tum vt credibilior fiat veritas, quæ etiam ex aduersarijs testimonium habet: tum etiam quia, cum homines talia credunt, per eorum dicta magis ad veritatem inducuntur.*

63 Il Tenebroso frà i Gelati di Bologna, hà vna face oppiattata dentro d'vna spelonca, col carello; IN APRICVM PROFERET, dando speranza di douer vn giorno scoprir al mondo i nobili parti del suo ingegno; Mà vaglia il vero benissimo conuiene questo motto al giorno del giudicio, nel quale tutte l'opre, che hor si tengono nascoste si manifesteranno à gli occhi dell'vniuerso; e se Cristo diceua Matt. 10. *Nihil opertum quod non reueletur: neque occultum quod non sciatur*. Sant' Illario dichiara che; *Dominus diem iudicij ostendit, quæ abstrusam voluntatis nostræ conscientiam prode: & ea quæ nunc occulta existimantur luce cognitionis publicæ deteget.*

64 Nell'esequie d'Isabella Borboni, Regina di Spagna, celebrate in Milano, fùalzata vna face, estinta priua di luce, mà che però etalaua alcuni anheliti di fuoco, con la scritta; EXTINCTA LVCE SVPERSTES intendendo che se il fumo è simbolo della mestitia, questa sola era rimasta a' suoi sudditi, quand'ella morì. Può anco inferire quell'impresa, che etiandio dopo la morte, viueua la nostra Regina per lo merito delle virtù sue nelle memorie de i posteri, come che si facesse allusione al detto di Seneca in Herc. Fur.

Nunquam stygias fertur ad umbras Inchyta virtus. Seneca

65 Don Diego Saavedra, per dimostrare che il Principato è cosa transitoria, & che riceuuto da vno, Principato trã- passato trã- si consegna ad vn altro, fece vna torchia, che passaua da vna mano ad vn'altra, col motto; VICISSIM TRADITVR, e lo tolse da Lucretio, che col medesimo concetto ragionò della propagazione de gli animali;

Et quasi cursores vitæ lampada tradunt. Lucretio
Deus temporum vices sic moderatur, sic dispensat, scriue Greg. Nazianzeno l. 2. de Theologia, vt natura conuenienter aliæ decedant, aliæ accedant, perinde ac si in choro aliquo inuicem sibi connectantur, & nihilominus inter se diuersis spatijs distent. Hæc est lex vniuersi, nasci, surgere, languere, mori: & velut lampadem hanc vitæ alijs alijs tradimus, successione ista æterni. Gregorio Nazianzeno

66 La torchia da vento, col motto; AGITATA REVIVO, insinua che le tribulationi, onde siamo abbattuti, riescono anzi che nõ, strumenti di gloria vtilità, e saluezza. S. Gregorio Papa 6. moral. c. 4. con allusione à quel luogo di Giobbe 5. 18. *Ipse vulnerat, & medetur, & à quello Deuter. 32. 39. Ego occidam, & ego viuere faciam dice che Iddio; Vulnerando ad salutem reuocat: cum electos suos affligit exterius, vt interius viuant.* Trauz- glio vtil- le. Job 5. 18. Deut. 32. 39. S. Gregor.

67 L'Agitato frà i Filoponi di Pistoia, hà vna face, o sia torchia da vento con le parole; EX MOTU LV MEN, overamente come piacerebbe ad altri; FOVET INCENDIA MOTV, perche con l'esercitio dell'operatione e s'acquista, e si conferua la chiarezza della virtù, della fama, della gloria. Anton. in Meliss. par. 1. ser. 7. *Vt ignem vltro lucis splendor, & vnguentum suavis odor sequitur: ita bonæ operæ vtilitas necessario comitari consuevit.* Antonio

68 Molte falcole, accostate ad vna fiamma, si ritrouano segnate col motto; QVÆVIS ADMOTA, Compagnie accendatur, e dimostrano con quanta facilità liano da noi partecipati gli affetti di quelle persone, alla compagnia delle quali adheriamo. S. Ildoro lib. 2. Soliloq. *Ante ignem consistens, etiamsi ferreus sis, aliquando dissolueris. Proximus periculo diu tutus* S. Ildoro

non erit. Per assiduitatem cito peccat homo. Sapè familiaritas implicauit, sapè occasionem peccandi dedit, sapè quod voluntas non potuit, assiduitas superauit.

Gratia diuina.

69 Den Arcangelo Conter, Can. Reg. Later. figurò molte falcole spente, ed vn lume che caminando per vn filo, giustato alla sommità di tutte, tutte parimenti si d'illuminarle, il che dichiara il motto; OMNES AB VNO, dinotando che questa luce di gratia si ripartisse alle creature, tutta deriva da quell'addio, che è lume dell'vniuerso. Così

Io. 1. 9.

S. Agost.

Ioan 1. 9. Erat lux verasque illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum, oue Sant' Agostino in Catena Aurea. Quod dicitur, quod illuminat omnem hominem, sic intelligimus - quia nisi ab illo nullus illuminatur.

S. Barbara

70 La torchia accesa, ma riuolta all'ingiu, che resta spenta dalla cera, che cola, e la soffoca, dall' Arefio. hebbe; VNDE AVXILIVM, o pure; VNDE SPES FRATRII; e da Gio. Florozco è introdotta à dire; QVIEN ME DA VIDA, ME MATA, cioè. QVI ME ALIT ME EXTINGVIT; & riceve bell' in preta per Santa Barbara, che dal suo proprio Padre fu tuenata, ed uccisa. Questo motto medesimo; QVIEN ME DA VIDA, ME MATA; quadra molto bene ad inferire il danno della crapula, rettando i golosi estinti da quel medesimo cibo, che dourebbe apprestar l'alimento alla lor vita. Ecclesiastic. 37. 34. Propter crapulam multi obierunt. ES. Cipriano Carm. ad Senatorem Apofatam.

Crapula.

Ecclesiast. 37-34.

S. Cipria.

Esca alitur corpus, corpus corrumpitur esca; Vmque suam minuit si quid protenditur vltra.

TIZZONE, LEGNO

Capo IV.

Rifoluzione

71 **C**Hi tardi si risolve all'amore, allo sdegno, o allo studio, tuole poi applicarui con vehemente energia; onde possono esprimerti questi affetti con la fiamma, che s'accende in legna verde, e porta il cartello; TARDATA, SED FERVENTIOR. Non altrimenti l'anima del tardo Ladrone, quanto più tardi s'accende nelle fiamme della diuina carità, tanto con maggior vehemenza ne concepì gli ardori. Dominum tunc Latro non sescitantem mortuos, sed morientem pro peccatoribus agnoscere, & confiteri promeruit. O Latronem mirabilem, violentum caelo, fide feruentem. Sant' Agostino Ser. 122. de Tempore.

Ladron buono

S. Agost.

Parole scoprono il cuore.

Marco Vigerio

72 Ad vn troncone ardente, ond'usciano lingue di fiamme su sopraposto; DI FVOR M LEGGE, COMIO DENTRO AVVAMPO; poiche dalle parole, che escono dalla nostra bocca, si conosce, e molto bene, quali affetti regnino nel cuore. Marco Vigerio chorda 4. cap. 21. Mores hominum, vitasque institutionem, nihil magis indicare sufficit, quam lingua. Non quod per os intrat, inquit Magister veritatis, conquinat, sed que de ore egrediuntur, hac hominem conquinant, & securum, vel impurum esse manifestant. Quando que de ore exennt, de corde procedunt, quasi de clibano fumus; qualis enim vnusquisque est, talis loquitur.

Amante

Maddalena

73 Il legno verde, ed acceso, che spumando versa dalle bande humorose stille, col motto; ARDENDO GEME, Quadra molto bene ad vn amante sospirato, e piangente; alla Maddalena, e simili. Sant' Agostino l. Meditac. c. 36. Dulcis Christi,

le, bone Iesu, da mihi euidentis signum amoris tui, S. Agost. irriuguum lachrymarum, fontem iugiter manantem, vt ipsa quoque lacryma tuum in me testentur amorem; ipse prodant, ipsi loquantur quantum te diligit anima mea, dum pra nimia dulcedine amoris tui, nequit se à lacrymis continere.

74 Il ciocco, che da varie aperture suapora fiamme, col titolo; VIS EST ARDENTIOR IN TVS, dimostra, che chi porta l'ardenza dell'odio, o dell'amore nelle parole, maggiormente la conterua nel suo interno.

Parole scoprono l'interno

75 Alcuni tronchi raccolti insieme, ed ardenti col cartello; OPE LVCENT MVTVI; furono del Lucanni, per dimostrare la scambieualza che passaua fra il Santo Vecchio Simone in reggere il pargoletto diuino, ed il diuino Infante in favorire la decrepitezza del suo seruo, de i quali affetti Sant' Agostino Ser. 13. de Temp. Simon senex ferebat Christum infantem, Christus regebat Simonis senectutem; col quale Santa Chiara; Senex paruum portabat, puer autem senem regebat.

Amore scambie uole

S. Agost.

Ereu. Rom.

76 Ad alcuni legni ardenti, l'vn l'altro auicinati, ed incrociati, io di; TE AVNTVM MVTVI, dir volendo che si come questi l'vn l'altro vengono à consumarsi, così in quelli si banditi, e gli huomini che stanno su le hostilità, scambievolmente si pregiudicano. San Gregorio Nazianzeno in Apologet. Nos quoque (injerim me) irruimus in alterutrum, & mordemus invicem, ac laeuamus, iustitiae vt ab invicem consumantur.

* Sangui- uoni

Gregor. Nazian.

77 Al tizzone romante su chi sopraferisse; LVCEM DABIT, o con altri; LVX PROXIMA; Sarà e dichiara, che se bene i principij sono deboli, et enobron, ad ogni modo ne seguirà presto la luce chiara, e gloriosa. Così Nicodemo cominciò à seruire all' diuinità, conducendosi a Cristo di notte; indi posci dichiarò suo discepolo, nel più chiaro del giorno. O Trauaueramente; se il fumo, come quello, che ci causa le lagrime, è indicio, e figura di traualgio; ci può inferir felicità. l'impresa, che si come oue è fumo, lui fra poco apparirà la luce; così oue è miseria, lui fra poco si vedrà comparire la felicità.

Principij deboli

* Trauaueramente; se il fumo, come quello, che ci causa le lagrime, è indicio, e figura di traualgio; ci può inferir felicità.

78 Ad alcuni tizzoni fumanti, i quali già stanno in accendendosi, sopraferito; FAX FVMO LVCEM, per uo che dalle altrui offese prendea occasione di male, e d' honore. Critoniano Hom. 54. in Acta; Alia virtus, & fomes clariorum est meliora virtuti. Iniquitas, quando vt opus facit virtuti, dano Deus, res nostras clariores reddit. Iterum quando diabolus operatur tale quiddam, clariores facit sustinentes.

Malignità uale.

Gen. Cri- uirtuti.

79 Per dimostrare che ad ogni picciolo suggestiuo d'occasione vicina, si riaccendono nel nostro cuore le fiamme vitiole, che già erano poco meno che del tutto estinte, feci vn tizzone poco meno che ammorzato, contra il quale soffiua vn vento col nome; FLAMMA REDARDESCET. Quid. l. 2. de Remed. Amor.

Occasio- ammorzato,

* Quid. l. 2. de Remed. Amor.

Vt pene extinguitur cinerem si sulphure tangas, Quid. 2. Piuet, & ex minimo maximus ignis erit. Sic nisi vitaris quicquid renocabit amorem, Flama redardescet, qua modo nulla fuit.

CARBONE Capo V.

80 **I** Virtuosi, trouandosi dall'altrui maluagità inuestiti; e maggiormente procurano di far comparire la propria virtù, ed auuampano di giusto sdegno contra chi gli maltratta, simili à i carboni acceti,

Virtuosi comparire la propria virtù, ed auuampano di giusto sdegno contra chi gli maltratta, simili à i carboni acceti,

Profeti cefi, i quali ftuzzicati dal vento; CORVSCANT ET ARDENT. Quadra anco l'impresa a gli huomini di Spirito Profetico, ed apoftolico, i quali, e fplendono nell'operationi de i miracoli, ed ardono di zelo delle glorie diuine, mantenute od accrefciute.

Apoftoli 81 Gli Ofcuro di Lucca hanno vna massa di carboni, che à poco, à poco li vanno accendendo, co'l motto; CORVSCANT ACCENSI; tali gli Apoftoli per nascita ofcuro, acceti dal fuoco dello Spirito Santo, fplendettero in vifta d'vn mondo. Elichio fopra il v. 9. del Salmo 17. offeruando le parole; *Carbones succenti sunt ab eo; Carboes*, interpreta, *Apoftolorum chorum significant nam cum in die Pentecostes huius ignis* (dello Spirito Santo) *compotes facti essent, & flammeas linguas accepissent, merito carbones dicti sunt: nam gentes cognitionis lumine illuminarunt &c.*

Spirito Santo 82 Ippolito Piccolomini, ad vn carbone in parte accefo, contrail quale foffiaua vn vento, diede; VT VEHEMENTIVS ARDEAT. Gli Apoftoli prima di riceuere lo Spirito Santo, erano di già acceti del diuino amore, mà allo fpirare di quefto vento, la fiamma loro maggiormente s'accefe.

Spirito Santo 83 I cuorinegri e fuliginofi dei peccatori, ben possono chiamarli carboni morti; ma poi parte acceti dalla carità diuina, parte aiutati da i fofpieri della penitenza, e fi rauiuano, e diuampano. Tanto inferife l'impresa d'alcuni carboni mezzo morti, col mantice vicino, ed il titolo AFFLANTE MICAMVS. Caffiod. in Pf. 17. 9. *Carbones succentos, peccatores dicit, qui velut carbones mortui: in mundi huius cecitate tenebantur. Sed iterum penitentia inflammante renouiscunt, & ex mortuis prunis viui incipiunt esse carbones.*

Compagnia 84 Nell'Accademia de gli ofcuro, in Lucca, v'è vn carbone fpeuto, che pofto viemo ad alcuni acceti comincia ad infuocarli, col motto; ALIIS IVNCTVS inferendo che chi viue accompagnato con ingegni illuftri, e gloriofi, anch'egli partecipa delle medefime qualità, il che anco s'auuera in chi s'accompagna à i vitiofi. Agapit epift. parænet. nu. 29. *Expedit admodum arbitror, effugere prauorum contubernia: qui enim cum hominibus improbis semper versatur, cum vel pati, vel discere malum aliquid necesse est: qui vero vna cum bonis degit, vel imitationem honestorum edocetur, vel diminutionem vitiorum condiscit.* Ouid. 2. Remed.

Ouidio Proximus à tectis, ignis defenditur agrè, Vitale finitimis abstinnisse locis.

Predicatore. 85 Fù chi fece vn carbone, che s'accendeua, aggiugendogli il motto; VRET ADVSTVS, tale anco l'Oratore, od il Predicatore, fe vuole incender gli altri, deue egli primiero effer nell'interno fuo infuocato, ed ardente; Tullio lib. 2. de Oratore; *Vt nulla materies tam facilis ad exardescendum est, quæ nisi admoto igni, ignem concipere possit: sic nullamens est tam ad comprehendendam vim oratoris parata, quæ pessit: incendi, nisi inflammatus ipse ad eam, & ardens accesserit.*

Sofpiro 86 Vna massa di carboni acceti, contra la quale foffiaua vn vento fù introdotta à dire; NON ESTINGVE IL MIO FOCO, MA L'ACCRESCE, concetto che dal Guarini, P.F. Atto 1. Scena 2. fù così efpolto

Battista Guarino Non fon, come à te pare
Questi fofpieri ardenti
Refrigerio del core;
Ma fon più tofto impetuosi venti,
Che fpiran ne l'incendio, e'l fan maggiore &c.

87 Bartolomeo Roffi figurò la pueritia di S. Carlo in vn carbone accefo, vicino à molti fpetti co'l brieve; COETERI AB HOC, ò veramente; SVCCENDVNTVR AB VNO, che quefto è appunto il fenfo del Salmo 17. 9. *Carbones succenti sunt ab eo*, e vuol dire che tutti gli altri fanciulli, coetanei fuoi, da lui riceuano il feruore della pietà, e della diuotione. *Plurimum pradeft* dice Sant' Ambrogio lib. 2. *Offic. vnique bonis iungi: adolefcen- tulus quoque vtile, vt claros, & sapientes viros sequantur.* S. Gregorio Papa Hom. 15. in Ezechiel. *Succendi cor nostrum igne charitatis querimus? Io- annis verba pensemus, cuius omne quod loquitur, charitatis igne vaporatur.* Ed il Serafico Bonauentura to. 3. fer. 1. così difcorre della B. Vergine; *Quia tota ardens fuit, omnes se amantes, eamque tan- gentes incendit, & sibi affimilat.*

88 Giouanni Ferro per impresa d'vn amante taciuto, e modesto, pose vn carbone, ò fia vn tizzone sotto le ceneri col motto, ET TECTVS ARDET.

89 Don Aleffandro de Cuppis Canonico Regolare, dimostrandò quanto pregiudichi la difunione, difunio figurò vna pira di carboni acceti, e gl'introdusse à dire; EXTINGVIMVR, SI DISTINGVIMVR. Boet. de confolat. Philofophi lib. 4. *Nostine igitur, quod omne quod est, tandiu manere, atque subsistere, quamdiu fit vnum: sed interire, atque dissolui pariter, quando vnum esse desierit.* Veget. lib. 3. c. 10. *Nulla, quantumuis minima natio, potest ab aduersarijs perdeleri, nisi proprijs discordijs, se ipsa consumpserit.* Tanto in somma dichiarò il Redentore Matt. 12. 25. *Omne regnum diuisum contra se desolabitur, & omnis ciuitas, vel domus diuisa contra se, non stabit.*

90 Nobile ingegno della Compagnia di Gesù, per simbolo, così di mormoratore, come di mala femmina, ò di proffimo vitiofo, diede ad vn carbone il motto; SI TANGIT TINGIT. Gregorio Nazianzeno sentent. lib. 1.

Si cum malis viues, & ipse eris malus.
E Giufto Lipsio lib. 2. Manuduct. differt. 21. *Facile nos homines e vulgo, aut opinione abducimur, & quotidiano velut contactu, etiam sapientia studiosi contaminantur.* Così anco dice, lo stesso Lipsio in Difpunctioe il cattiuo ministro imbratta con la fua maluagità quel Prencipe, al quale s'accosta; *Culpæ ministrorum, Principes ipsos contaminant.*

91 Per simbolo di femina rea, che giouinetta ferui d'efca alle fiamme libidinofe, mà poi inuecchiata era ftrumento a condur gli altri alla pania: Cam Ant. na rea in dipinfe vn carbone, e gli foprapose. ACCESSO uecchiata. PRIA BRVGIO, SE TINGE ESTINTO.

92 Ad vn carbone fpeuto, che s'accolla ad vno accefo; djedi. REVIVISCET ACTV, così i cadaueri al contatto di Crifto ripigliano lo fpirito, e la vita. Si potrebbe anco dire; IGNE SCET ACTV, e feruirebbe a mostrare, così il graue pregiudicio, che rifulta dalla domeftichezza femminile, dicendo Sant' Antioco Hom. 17. che; *Colloquium mulieris ignem redaccendit voluptatis.* S. Do- teoteo do Strina 24. *Ab impudicis fuge tanquam ab igne;* e San Paolo 1. Cor. 7. 1. *Bonum est homini mulierem non tangere, oue come auuerte S. Girolamo ep. 50. Non dixit, bonum est homini uxorem non habere, sed bonum est mulierem non tangere, quasi & IN TACTV eius PERICVLVM fit.* come anco ne dimoftrerà, quanta virtù habbia il cibo eucariftico per infuocare, e cangiar in Dio chi a lui s'auicina. *Quemadmodum ignis sensibilis, difcorfe Dionigi Arco-*

Compagnia
Pf. 17. 9.
S. Ambro- gio
S. Grego- rio
S. Eonauentura
Amante modelto
Difunio- ne
Boetio
Vegetio
Matt. 12. 25.
Compagnia cat- tiua.
Giufto Lipsio
Miniftra vitiofo
Femmi- na rea in uecchiata.
Compagnia fem- minile.
S. Antioco
S. Do- teoteo
1. Cor. 7. 1
S. Girola- mo
Communi- cante

Arceopag. de Cælest. Hierar. ea quibus infederit in suum traducit officium, omnibusque quodammodo simili periquantibus sui consorium tradit. Haud aliter Dominus noster, & Deus, qui ignis consumens est, nos per cibum hunc sacratissimum in sui traducit effigiem, deiformesque reddit.

Indole 93 Nell'esequie del Marchese Guido Villa, fù fatta in preta delle braccia sotto le ceneri, col motto; DETECTÆ MICABVNT, inferendoli, che l'indole generosa di quel guerriero, quanto più s'andava scoprendo, tanto più chiari spargeua i lumi di merito, e di gloria.

Costanza d'Amore 94 Vna carbonaia, sopra la quale attualmente piove, ed esala frà tanto miste à i nuuoli del fumo le fauille di fuoco, fù segnata con due motti. NON EXTINGVET ed anco; VIGET VIRTVS. Alla quale il Sopito frà gli erranti di Brescia parimenti diede. NON PERO' ESTINTO, facendola ricoperta di neui, e fumigante, e significa animo costante; e vigoroso, che ad onta dell'estrinseche violenze ed ingiurie, e resiste, e si mantiene; concetto di Salomone; *Aque multæ non potuerunt extinguere charitatem* &c. Cant. 8. 7.

io diedi; EXARDESCET IGNIS tolto dal Sal-Parole mo 88. 47. inferir volendo che colui, ond' esce il fumo oscuro delle parole laide, ed oscene, con molta prontezza concepirà nel seno il fuoco dell'impurità, e delle libidini; ò veramente, che la doue comincia à scoprirsi il fumo del pentimento, e del dolore, si scoprirà frà poco la fiamma della carità, e dell'amore. Penitenza te

Così Primatio lib. 4. in Apocal. *Sicut fumus præcedit incendium, sic flammam fidei, & charitatis præcedit confessio peccatorum.*

98 Si come il fumo per sua naturale proprietà; CIT LACHRYMAS, così tutte le mondane occupationi portano seco sempiterno motiuo di miserie, e di sospiri. Crisostomo Hom. 22. in Ep. ad Hebr. *Ut corporis oculos cum in fumo forte remouerantur, lacrymas semper effundere intelligimus; - ita solus mentis quoque oculus, si in fumum secularium negotiorum fuerit ingressus ad innumerata mala lacrymabit.* Quindi Eraclito ogni qual volta vtiua di cala, vedendo le fallacie, e le miterie mondane, incontabilmente piangeua.

F V M O Capo VI.

95 **P**ER l'Assunzione della Beatissima Vergine, Alcibiade Lucarini fece impresa del fumo, con la scritta; DILATOR ASCENDENS, e n'ebbe il fundamento da i sacri Epitalamij 3.6. *Quæ est ista que ascendit sicut virgula sumi exaromatibus myrrha; & thuris;* nel qual luogo Guillelmo così: *Instar fumi ex aromatibus, recta per actionem, fragrans per bonam famam, sursum erecta per mentis sinceram intentionem.* E S. Girolamo ser. de Assumpt. *Bene quasi virgula sumi, quia gracilis & delicata, quia diuinis extenuata disciplinis, & cremata intus in holocaustum pij amoris, & desiderio charitatis.*

96 Il motto che Monsignor Aresio diede al fumo; ASCENDENDO DEFICIT; che anco mutasi potrebbe in; ASCENDENDO VANESCIT esprime al viuolo la vanità de i beni mondani, i quali quanto più sembrano d'inalzarsi, tanto più li ritolouono, e si dileguano. Absalone Abbate Canonico Regolare Sermon. 8. *Fumus vanitas est rerum temporalium, quæ mutabilitate, mortalitate, vel omnimodo defectu tanquam fumus euanescent, ut pote diuinitæ, bonores, nobilitas, forma, & potentia huius seculi, & cetera talia, quæ amatores mundi, tanquam perpetua sine mensura super omnia diligunt* &c. l' superbi parimente simili al fumo quanto più per alterigia s'inalzano, tanto maggiormente sono da Dio depressi, e annichilati Sant' Agostino in Plal. 36. *Fumus quippe ascendendo deficit, & se se dilatando euanescent, sic videlicet fit cum peccatoris vitam præfens felicitas comitatur, quia vnde ostenditur ut altus sit, inde agitur ut non sit. & sopra il Salmo 101. Videte fumum superbix similem, ascendentem, tumescentem, vanescentem: merito ergo deficientem, non vtrique permanentem.* L'assunzione & mestitia de i cuori humani, essa ancora; Ascendendo deficit, perche all'hora suauisce la tristezza nostra, quando la mente si solliua à Dio, ciò che disse Giusto Lipsio Centur. 1. ad Belgas ep. 5. *Ut fumus, & caligo quamuis crassa, cum sublata est dissipatur, & spargitur: sic dolor omnis, cum mens ad supera fertur, & æterna.*

* 97 Ad vna massa di legne, ond' esce gran fumo

Persona aggrauata dalle calunnie de i maleuoli, che spera alla fine di sincerarsi, facendo comparire la luce della innocenza sua in faccia d'vn mondo, potrebbe per propria idea figurare vn fascio di stoppie, Speranza tutte fumiganti col cartellone; LVX TANDEM ERVMPET. Con questi sensi Giobbe afflato in acerbissime guise iua dicendo pien d'animo le Speranze; *Et rursum post tenebras spero lucem* Job. 17. 12. *Job 17.* con questi ancora il giouinetto Maccabeo, dalla fierezza de i carnefici, e dalla voracità dei fuochi cruciati; *Rex mundi, diceua defunctos nos pro suis legibus in æterna vita resurrectione suscitabit.* 2. Macchab. 7. 9.

CENERE Capo VII.

99 **P**ER dinotare la fedeltà puntuale d'vn amico, in tener nascosto i secreti, che gli erano stati fidati ad vn mucchio di cenere fù soprascritto; COPERTO IL SERBA, virtù che in eccellenza fù posseduta da Sant' Ambrogio, il quale nell'Oratione funebre fatta per Satiro suo fratello dice; *Cum omnia nobis essent nostra communia, indiuiduus spiritus, indiuiduus affectus, solum tamen non erat commune secretum amicorum, non quo conferendi periculum vereremur, sed tenendi seruaremus fidem.*

A R I A

Vapore	Nebbia c.8	Grandine c.12	Iride c.16
Nube	c.9	Ghiaccio c.13	Cometa c.17
Pioggia	c.10	Lampo c.14	Vento c.18
Neue	c.11	Fulmine c.15	

VAPORE NEBBIA Capo VIII.

100 **A**D vn vapore, che dalla virtù del calor solare inalzato, già scendeua disfatto in pioggia fù posto il motto Spagnuolo; TRAI DO IN LLVUIA BVELTO, e può seruire ad alcuno, to benefico che promouo a qualche dignità, riesce vtile, e riparte molte beneficenze à i sudditi; ò pure à qualche tanto, che passato a miglior vita, opera dalle altezze bea- racoloto

te à prò de suoi diuoti marauiglie salutari. Ma Pietro di Damiano ser. 2. de *Sauēto Bartholom.* dice, che gli huòmini apostolici, le rende poi disposte a fecondare con la pioggia delle dottrine l'vniuerso. *Filius Dei predicatorum suorum mentes ad caelestia contemplanda suspendit; vt quanto liberius se ad intelligendum Creatorem suum pennis virtutum librant, tanto feracius, & vberius imbrem caelestis eloquij nostris cordibus infundere valeant.*

Apostoli
Pier di
Damiano
Predica-
tore con
templa-
tiuo.

Calunia
superata

Bren.
Rom.

Gregor.
Comanin.

101 La nebbia d'vngiardino, che dalla vicinanza d'alcuni fuochi, iui accesi, vò consumandosi, il che dichiara il motto; PERCVSSA SCINDITVR, tolto dall'Inno delle Laudi nella feria 4.

*Caligo terrae SCINDITVR
PERCVSSA solis speculo.*

Dimostra che la calunnia, falsa, e bugiarda sotto la luce della virtù, e della verità viene à dissoluerli. Don Gregorio Comanino nel Canzoniero p. 1. Canzone 2. Quant è ver che non puote

Contra il ver la bugia,
Come non può la nebbia incontro al Sole.

102 Che più de gli altri debba risplendere nelle virtù, chi più de gli altri si vede esaltato in eminente fortuna, lo dichiara il cartello, che soprapoti al vapore, alzato da i raggi del Sole, quale introdassi à dire; ELEVOR, VT FVLGEAM. Basilio Imperatore in exhortat. ad Leonem filium c. 10. cosi; *Cauene regni malus custos degeneris aliquid, atque indigni committas, sed cum ceteris pralatus es, vt omnibus imperes, ita contendere vt virtute quoque ceteris antecellas.* A questa risplendente chiarezza propria de i Maggioralchi fecero forse allusione quei soldati, che chiamarono Dauide; *Lucernam in Israel* 2. Reg. 21. 17. nel qual luogo Gasparo Sanctio. Et quidem David, si quis alius in Republica Princeps, omnium merito lucerna potuit appellari, qui sicut vna quaedam lex, quae etiam appellatur lucerna, praeiuit omnes, & vitae exemplo, & zelo iustitia.

Dignità
*

Basilio
Impera-
tore

2. Reg. 21.
17.

Gasparo
Sanctio



103 Idea d'animo ingrato, che pregiudica il suo medesimo benefattore, è il vapore, che s'alza in faccia del Sole, ad offuscarlo, al quale io diedi. ELEVATEM OBVMBRA. Così Tatio Rè de Sabini suffocò Tarpeia, che l'hauera promosso all'acquisto del Campidoglio. Giafone abbandonò, lasciando piena di squalidezza quella Medea, che sollevollo all'acquisto del vello d'oro, ed alla vittoria dei mostri. Popillio uccise quel Cicerone, dalla facondia del quale poco prima egli era stato patrocinato, e liberato dalla morte.

Ingrato
*

Virtù in
paludosi,
col motto;
NITET ELATA;
od an-
bassa na-
scita.

Suetonio

Emman.
Tesauro.

Religio-
so riti a-
to

104 La nebbia solleva dal Sole fuori da luoghi paludosi, col motto; NITET ELATA; od an-bassa nascita. VT LVDESCAM è bella impresa di chi nato vilmente, ma sollevato à gran posti, opera gloriosamente; Tito nacque; *sordidis edibus*, scriue Suetonio; mà poi sollevato a i primi honori dell'Imperio *Vapor elatus*, dice l'Abbate Tesauro *Stella fulsit*. Dimostra altresì quest'impresa, che chi separato li dal mondo, s'accosta a Dio, benchè per altro fosse di stirpe vile ed oscuro, diuene e nobile, e glorioso; e dimostra ancora che il Religioso, quanto farà più separato da i secolari, tanto farà più stimato, e venerato, poiche; *Quidquid facile percipitur,*

facile quoque in contemptum venit; quod autem supra nos est, quo maiore cum difficultate percipi potest; eo etiam maiorem sui admirationem mouet. Gregorio Nazianzeno Orat. 16. nu. 44.

Gregor.
Nazianz.

N V B E Capo IX.

105 VNA nube oscura, inuestita da venti, che suapora lampi di fuoco, mà che non versa altro che acqua, fù posta col cartello; RETVLIT IN MELIVS, e può seruire per vno che cangia costumi, e vita, ed anco può figurarci la bontà diuina, che suole terminar le fucose minacce, in refrigerij di beneficenza, ciò che disse il Salmista. *Fulgura in pluuiam fecit.*

Mutatio-
Miseri-
cordia
diuina.
Psal. 134
7.

106 La nube che versa le sue piogge in sù la terra, col motto; VT GERMINET, insegna che gli Apostoli, quasi nubi, stillarono le celesti dottrine nel mondo, acciò che questo producesse poi i germogli dell'opre e virtuole, e fante. Pietro Damiano ser. 2. de S. Bartholom. *Doctores Sancti, per mundum salutifera predicationis imbrem pluunt - cum terram cordis nostri doctrinae suae fluentis inebirant, vt eam ad*

Apostoli

Pier di
Damiano

ad

- ad proferenda p̄i operis germina fertilem reddant.*
- 107** Santo mi racoloso Ad vn Santo, che dopo sua morte facci molti miracoli quadra il motto scritto ad vna nube, che dileguandosi à gli occhi del mondo, versa abbondante pioggia, ad apprestargli le beneficenze; **HINC RAPTA IVVO**, impresa, che parimente può seruire nell'Assunzione di Maria Vergine, della quale Santa Chiesa nell'Oratione secreta in Vigilia Assumpt. *Quam idcirco de presenti seculo transfulisti, vt pro peccatis nostris apud te fiducialiter intercedat.* Così anco Sant' Andrea Cretense in *Encom. Dormitionis Deipar.* à lei riuolue diceua. *Ex quo translata es à terra, te vniersus mundus continet commune propitiatorium.*
- 108** Alla nube fosca, e piouosa, mà sostenuta, ed impedita dai venti, il Lucarino diede; **NON FLANTIBVS FLVET**; il che altri parimente inferi col motto; **NISI FLAVERIT**, e dimostra che la gratia diuina, quasi nube, quando non te facci contrasto dalla malicia humana, versa la pioggia de suoi fauori, da i quali documenti guari non si dilongò Ablalon Abate ferm. 11. *Inordinatas cogitationes, quicunque Deum puro amore diligit, exterminare debet, eo quod separent hominem à Deo; nec Spiritui Sancto possit esse domicilium in conscientia, quæ vulnerata est per inordinatæ cogitationis affectum.*
- 109** Dipendenza dall'altrui disposizione dinota la colonna di nube, che già guidaua gli Ebrei, segnata col titolo; **TE DVCE EGREDIAR**, parole mirabili, così à chi si dispone ad vlcir di vita, ricuendo il sacro viatico; come ad vn capitano, che non prima si fa incontro à i nemici, che dopo l'hauer venerata, & inuocata la Santissima Eucaristia. Drogo de Sacram. Domin. Pass. *Quæ est nubes, quæ præcedit veros Israelitas, nisi verissimum, & Sanctissimum corpus tuum quod in altari sumimus? - Hanc nubem totus exercitus tuus sequitur Domine Rex sabaoth, qui autem non sequitur eam, in tenebris est &c.*
- 110** Scipione Bargagli, contemplando Cristo tentato nel deserto, mà non superato; dipinse alcune nubi, che s'alzauano contra il Sole, per oscurarlo, mà ciò non riuscua loro, il che dinota il motto. **PERTENTANT FRVSTRA**. Mà e perche non può seruir questa impresa a gli honori di Paolo Apostolo, del quale Giouan Crisostomo Hom. 18. in c. 11. ad Roman. *Pauli mentem nulla obnubilauit tentatio, sed in medijs quoque tempestatibus ipsam meridiei claritudinem suo splendore superauit. Sol enim iste, qui in Pauloluxit, tales radios non emittebat, qui tentationum concursu potuerunt obumbrari, sed tum potissimum elucefebant.*
- 111** Alla nube, che versaua pioggia sopra vn giardino tutto sparso di fiori, e frutti, io diedi il motto; **DIVES IN OMNES** tolto da S. Paolo Rom. 10. 12. e serue ad vn Predicatore, che dia pasto à tutti; à Principe liberale, e benefico verso tutti &c. Costantio Imperatore *Orat. de Themistio Philospho; Ego porro officij mei partes esse duco, vobis non solum ex publicis bonis lætitiæ materiam præbere: sed insuper priuata singulorum vtilitati, quoad eius fieri queat, debitam prouidentiam, sollicitudinemque nauare.*
- 112** Vna nube riscontro al Sole nella quale si vede improntata vn' imagine bellissima del Sole, col motto; **LVMEN DE LVMINE** serui à dimostrare, come à S. Tomaso d'Acquino fosse dal Crocifisso Figliuol d'Iddio ripartita l'illuminazione, & la sapienza, per intendere i più difficili misteri della teologia; mà quell'impresa anco riesce opportuna à gli honori di Maria Vergine, mentre piena d'Iddio, e portaua il sole eterno, incarnato entro il suo seno, e ne scopriua, come dicono alcuni, i brillanti splendori d'intorno al viso. *Abfalon Abate ferm. 24. Attra-xit sol ille inuisibilis nubem istam, cum Spiritus Sancti radio vtero Virginis se insuadente, sub nube carnis latens visibilem se exhibuit, ne oculis agris odiosa lux fieret, cum aspicerent filium Dei sub carne, solem sub nube, radium in vmbra, lumen in laterna.*
- 113** La nube stampata, & impressionata con l' imagine del Sole, che le ita al riscontro, & le paragona; **QVIA RESPEXIT** su impresa di Montaignor Arelio, da lui spiegata così; *Di celeste splendor armata il viso Vimbria raggi di luce, e vn altro Sole Creduta vien dal vero Sol diuoto Nauoletta gentil, e come tuole Testo crittal di cui lo mira fito Sembra d'Apollo vaga sposa, ò prole, E da Dio rimirata, Idito somiglia Vergine, ch'è sua Madre, e Spota, è Figlia.* Nelqual proposito Pietro Bercorio Reductor. l. 6. c. 19. n. 10. *Quando radius solaris, scilicet ipse Filius Dei ab ipso Sole Deo Patre vsque ad interiora nubis, scilicet B. Virginis fuit missus per Beatam Incarnationem, tunc statim imago ipsius, ipse homo Christus in eius vtero resoluauit.*
- 114** Si come il Principe riceue il principato da Dio, così anco deue con affetto di gratitudine riconoscerlo da lui, ed essere come quella nube, che portando in se vn' imagine improntata dal Sole, si protestaua; **MNERIS HOC TVI**. Giusto Lipsio lib. de vna Religione. *Princeps sublimis factus & elatus à Deo merito veneratur, & colit magnitudinis sue auctorem. Nisi facit, quid expectet, nisi iterum deijci?*
- 115** Animo generoso, che ricuendo male, rende beneficij, dimattra la nube, che gli Humoristi alzaron per loro impresa generale; mà ingratata sopra il mare, che versa pioggia dolce, benchè sia stata riempita di vapori amari, col motto di Lucretio; **REDIT AGMINE DVICT.** Filoie Carpatio in c. 3. *Cantic. Bene facere, & mala pati Christianorum est, ed Vgone Cardinale in cap. 9. Ezechiel; Sicut nubes aquas marinas in dulcorem conuertit, sic memoria Passionis Christi, quam in corpore suo sustinuit, omnes passiones, & amaritudines, quas fideles pro eo sustinent, in dulcedinem vertit.*
- 116** Per idea d'huomo virtuoso, che volentieri comunica al mondo le sue studiose fatiche, ad vna nube piouente diedi; **CONGREGATA DISPERTIT.** Sen. ep. 6. *Si cum hac exceptione detur sapientia, vt illam inclusam teneam, nec enuntiem, reijciam. Nullius boni sine socio iucunda possessio est &c.* Altri stimarebbe questa impresa figuratiua di persona limosiniera, e direbbe il vero, già che appunto S. Giouanni Elemotinario, come nella vita di lui serue Leontio Vescouo, quanto più riceueua nieta dalla liberalità d'Iddio, tanto più dispendiua à pouerelli, solito dire al suo Creatore; *Videbimus quis vincat, an tu mittendo, an ego dispergendo.*
- 117** Il Padre Vincenzo Giliberti, figurò la misericordia d'Iddio in vna nube rugiadosa, che si distrugge per fecondar la terra arida, e sicibonda, col motto; **DISSOLVAR VT SOLVAM.** Pietro di Damiano Ser. 42. addattarebbe quest'impresa à i Predicatori dicendo; *Iste nubes resoluuntur in aquam, cum terram cordis nostri doctrina sua fluentis inebriant,*

Maria
grauida,
e risplen-
dente
Abfalon
Abate

Maria
grauida
simile à
Dio.

Paolo
Arelio

Pietro
Bercor-

Ricogni-
tione
Giusto
Lipso

Benefi-
car l'ini-
mico

Filore
Carpatio
Vgon
Cardin.
Passione
di Cristo
meditata

Studiofo
liberale

*
Seneca

Elemofiti
di Cristo

Leontio

Predica-
tore
Pier di
Damiano

briant, *ve eam ad proferenda pij operis germina fertilem reddant.*

118 Il Signor Nicolò Crasso, ad alcune nubi alzate contra il Sole diede; **H A V D O B S V N T**, per dinotare, che le calunnie de i maligni non potevano pregiudicare alla virtuosa chiarezza del Signor Bernardo Veniero. Con la quale impresa hà molta simpatia quella d'vna nube in faccia del Sole, col cartello; **DESTRVETVR TANDEM**, poiche la calunnia, benchè procuri d'oscurare la gloria della virtù, alla fine resta distrutta. *Calunnia*, diceua Demostene riferito da Liptio Centur. 2. ad Belg. ep. 6. *in occasione apud audientes valet, tempore infirmatur.*

119 Molte nubi sollevate dal Sole col motto; **V T I N O R B E P L V E M V S**, sono figuratiue de i Santi Apostoli, sollevati dalla gratia diuina dalle parti più vili di Galilea, e deputati a fecondar l'vniuerso con la pioggia dell'euangeliche dottrine. Il Beato Tomaso di Villanoua in Domin. 4. Aduent. *Prædicatores nubes sunt, qui totam terram animarum fidelium irrigant imbres, & pluuia doctrinæ euangelicæ, vt fructificent fructus bonorum operum.* San Gio. Crisostomo Hom. 20. Imperfect. *Sicut nubes bantlant pluuiam, & effundunt eam super terram; ita Prophetæ, & Apostoli accipiunt verba à Deo, & effundunt super rationabilem terram.*

120 Bartolomeo Rossi, facendo alcune nubi illustrate dal Sole, in persona del quale diceua il motto; **S P L E N D O R E X M E**, dimostrò, che le perfezioni delle creature, sono loro comunicate dalla luce diuina, ed infinita. Iacob. 1. 17. *Omne datum optimum, & omne donum perfectum desursum est, descendens à Patre luminum.* Onde Sant' Agostino lib. 22. Contra Faust. cap. 9. chiama Dio *Lucem lucificam*, perche tutte le chiarezze di natura, o di gratia sono vna participatione della luce diuina.

121 Ad vna nube tutta risplendente nel riflesso de i raggi solari io feci dire; **M'ORNO CON L'ALTRVI LVME**, è prò seruire per chi non hà altro di lode uole, che la nobiltà della sua prosapia, essend'egli per altro vile, e difettoso, e per chi s'addossa le compositioni altrui; mà in fatti quadra questo motto à tutte le creature, le quali quanta luce, bontà, e perfezione hanno, tutta la riceuono da Dio, il quale perciò da Sant' Agostino epist. ad Honor. c. 3. è chiamato; *Lumen illuminans*. Questa ricognitione s'auerte nel Protomartire Leuita, il quale colà nel Concilio, mentre i Giudei contra di lui fremeuano dispettosi, apertamente si protestò; *Ecce video celos apertos, & filium hominis stantem à dextris.* Act. 7. 55. le quali parole non hebbero già per loro fine, o la vana iattanza di se stesso, o d'irritare à maggior fdegno i suoi fieri auuertarij; mà accorgendosi che i Giudei ammirauano la chiarezza, che splendeva d'intorno al suo volto; *& intuentes eum omnes qui sedebant in concilio; viderunt faciem eius tanquam faciem Angelis.* Act. 6. 15. egli soggiunse, che vedeva attualmente Iddio: *Vt indicaret, conchiude Sant' Agostino ser. 98. ap. Lorin. Pastorem suum in ipsum ostentantem ad interiorum, ne videlicet tantum animi robur, & ipsum in facie splendorem alij adscriberet, quam Christo, de quo differebat.*

122 Alcibiade Lucarini, alla nuuola piousente sopra scrisse. **E F F L V E N D O C O N S V M I T V R**, ad honore de i Santi Apostoli, e Martiri, i quali faticando, e predicando terminarono la gloriosa vita. *Job 7. 9. Consumitur nubes, & pertransit.*

123 Nell'Accademia de i Risvegliati di Pistoia, v'è vna nube d'auanti il Sole col motto; **E L E V A**

T V R I N V M B R A M; e volle con modestia singolare inferire l'Autor dell'Impresa, ch'egli nuouamente frà quei letterati aggregato, sotto gli occhi del Sole, Impresa generale dell'Accademia, non habrebbe portato altro che ombre. Ben anco è vero, che questa impresa è capace di senti diuertissimi. La crapula è vna nube che ci adombra, direbbe San Pietro Critologo ser. 41. *Sicut terre nubes caligant calum, sic obscurant animas intemperata conuiuia.* L'inuidia, dice lo stesso nel serm. 48. e che altro è che vna fosca nube? *Non sic nubes calum, nox diem, solem caligo, quomodo mentes cæcat, & tenebrat inuidia;* sol. Mà non così Vgon Cardinale, il quale in Luc. cap. 9. *Per nubem, dice, significatur caro Christi, quia nubes solis ardorem mitigat per sui interpositionem, & caro Christi iram Patris compefcuit per suam oppositionem, quia in se sustinuit ictus.* I refrigerij dell'ombre portati dalla nube si rauuisano da Elia Cretense in Orat. 3. Gregor. Nazian. nello Spirito Santo; *Nybis columna Spiritus sanctus est, qui eos quos vitiosorum affectionum æstus diuexat, obumbrat, & refrigerat.* Finalmente le obumbrationi di questa nube riconosce Riccardo di S. Lorenzo lib. 7. de laud. Virginis, nella Madre di Dio. *De Maria nube dicitur Psal. 104. Expandit nubem in protectionem eorum, nempe Israelitarum, & ignem vt laceret eis per noctem; ecce duo officia, ad quæ data est Maria, vt protegat à seruore solis Iustitiam inquam nubes, & etiam contra diabolum quasi igneus murus.*

124 La liberalità profusa di San Carlo, che ripartiuua con ogni generosità all'altrui, scorcio in vn sol giorno i prencipati intieri, fù figurata in vna nube che versaua pioggia col motto; **V O L V N T A R I E F V N D I T**. Psal. 53. 8. *Voluntariè sacrificabo tibi.* Come le nubi, da nemica violenza percolse ed agitate, scagliano intorno chiari lampi focosi, e meritano il motto; **C O L L I S Æ F V L G V R A N T**. Non altrimenti gli animi virtuosi, mentre sono da gli auuertarij contrasti combattuti spargono per ogni lato di portentosa chiarezza egregij lumi; ciò che disse il Cavaliere Emmanuel Tetauro nell'Elogio d'Elid. *Virtutes vti nubes collisse fulgurant.* Gli Apostoli quali nubi, sferzati nelle Sinagoghe, e per le piazze, spargeuano raggi di pazienza, benedicendo, glorificando Iddio. Stefano, e Giacomo il Minore, quali nubi percolsi dalla barbarie de i carnefici, e de i lapidatori, tramandauano lampi di carità, pregando Iddio per quei medesimi, che gli sottopingeuano all'acerbità della morte &c.

125 Per mostrar la brauura, & valore d'vn Cavaliere, che assalito d'improuiso, preualle contra gli assalitori, spargendo da per tuttolumi di gloria, fù posto vn sole, che diffondeua la chiarezza su quelle nubi medesime, che tentauano di coprirlo, ed offuscarglo, col titolo; **D O V E O S C V R A R C R E D E T T E R O**; così Iddio improntò i suoi lumi, e coronò il cuore, e l'anima di Saolo, all'hora appunto, ch'egli tutto dispetto, e fiera tentaua d'oscurar le glorie del Redentore; *Spirans mirrum, & cedis in discipulos Domini.* Act. 9. 1. mà che poi? *Circumfulsit eum lux de celo n. 3.* nel qual proposito serue parimenti l'Impresa,alzata dal Luminoso, frà gli Erranti di Brefcia, d'vna nube, che opponendosi alla Luna, si giace dalei illustrata, e porta il motto; **D V M I M P E D I O L V C E S C O**.

126 Vna nube rara, sollevata in faccia del Sole coltitolo; **C I T O D I S S O L V A R**; mi parue tutta espreffiua della fragilità, labile, e transitoria della vita humana; *Quæ est enim vita vestra? Vapor est ad modicum parens, & deinceps exterminabitur.* Iacob. 4. 15.

Modestia in virtute
Crapula
Pier Crisostolo
Inuidia
Pier Crisostolo
Vgon Cardinale
Ascensione di Cristo
Spirito Santo
Elia Cretense
Protezione di Maria
Ps. 104.
Riccardo
S. Lorenzo
Elemosina
Virtù eroica
Emmanuel Tetauro
Virtù oppressa
Conversione di S. Paolo
Act. 9. 1.
nu. 3.

Virtù calunnia

Demostene

Predicatori

Tomaso Villano

Gio. Crisostomo

Aiuto Gratia diuina

Iacob. 1. 17.

S. Agostino

* Dipendenza

Aiuto di uino

S. Agostino

Riconoscere

Act. 7. 55.

Act. 6. 15.

S. Agostino

Predicatori

Job 7. 9.

Vita humana
Iacob. 4. 15.

4. 15. ed è il concetto fondato in Celio, Rodigino l. 26. c. 21. in San Bonauentura in c. 2. sapient., in S. Massimo ser. 70. i quali tutti con metafora delle nubi, fragili, e transitorie, rappresentano le miserie, caducità, e mortalità della nostra vita. Franc. Petrar. 2. p. Sonetto 48. nella morte di Laura così;
 Che come nebbia al vento si dilegua
 Così sua vita subito trascorse.

Petrarca

PIOGGIA Capo X.

Incarnazione 127 **P**ER inferire l'Incarnazione del Verbo, alla pioggia cadente sù la lana fù scritto; STREPITV SINE VILLO, impresa motiuata dal Salmo 71. 6. *Descendet sicut pluuia in vellus*, sul qual luogo Lorenzo Giustiniano; *Pluuia, sine strepitu descendit in lanam; sic & Deus occulta virtute in Virginem*. Questo motto parimenti può seruire ad honore di persona quieta, prudente, e più di fatti, che di parole, nel proposto Ouid. l. 2. de Tristibus Eleg.

Ouidio

Eximia est virtus præstare silentia rebus.

128 Ad vna nube, che pioue sopra l'ardenti bocche del Mongibello io diedi; MAGIS ADAVGET, dimostrando che la vampa della carità diuina frà le ingiurie inondanti de gl'huomini più che mai si rinuigorisce, ed auuampa; ciò che dissero i Sacri Cantici 8. 7. *Aqua multa non potuerunt extinguere charitatem*, nel qual luogo il Padre Cornelio à Lapide *etiam si in cruce ab ijs videretur, & blasphemaretur; omnique infamia, & dedecore velut latro afficeretur; hisce aquis, & hoc frigidissimo cordium humanorum gelu, omnique contrarietate superata, quasi per antiperistafim amor Christi vehementius exarsit &c.*

129 Don Diego Saavedra, col figurare vn campo di spiche, abbattute dal peso delle inondanti piogge, cadute fuor di tempo, & quando battuano le sole rugiade, col motto sententioso di Pittagora, ò sia di Biante. NE QVID NIMIS; inferi, che i grandi honori tal volta più affrontano, che illustrano i soggetti; e che vi sono de i benefici, che ti reputano per ingiuria. Seneca ep. 36. *Magni animi est magna contemnere; prudentis est mediocri malle, quam nimia: ista enim vtilia sunt, illa quando superfluunt nocent. Sic segetem, nimia sternit vbertas, sic rami onere franguntur, sic ad maturitatem non peruenit nimia fecunditas.*

130 La pioggia prima autunnale, dal Padre Don Ottauio Boldoni hebbe; TEMPERATI ÆSTVM, prendendola per simbolo di temperanza. Io direi, che la pioggia delle lagrime serue per mitigare l'interna afflittione, e dolore, perche come ricorda Seneca in Troade Act. 3.

Seneca

— *Fletus arumnas leuat*

Se anco non v'aggiungessi, che dalla pioggia pur delle nostre lagrime resti mitigato il seruore dell'ira d'Iddio, ciò che disse Pietro Cellense l. de panibus cap. 12. *O lacryma humilis! tua est potentia, tuum est regnum. Tribunus iudicis non vereris, amicorum tuorum accusatoribus silentium imponis: quandoque sententiam rapis, etiam ab ore iudicis;* ed ammorzati restano i fuochi dell'interno; *Lacryma, dice lo stesso Cellense iui, portas refringit inferni, carbones extinguit ferreæ fornacis.*

Gratia diuina

131 La gratia diuina, mi parue che potesse figurarsi nella pioggia, che scende sopra d'vn campo, col motto; INFUSA FOECVNDAT; così diceua San Marco eremita, *de lege spirituali. Quemad-*

modum pluuia terra infusa accommodam qualitate plantis suppeditat; sic quoque gratia in corda fidelium assidue descendens, ac influens, conuenientes virtutibus actiones largitur.

132 Alla pioggia cadente io diedi il motto; LABENDO SENSIM OPIMAT, e così le dottrine, ed i documenti à poco à poco infinuati nel seno de i figliuoli, de i sudditi &c. impingano loro il cuore, ed operano marauigliosi effetti S. Ilidoro l. de Mundo cap. 33. *Pluuia nubium, eloquia sunt Apostolorum, qui quasi GVTTATIM, id est sensualiter veniunt, sed abundantius doctrina FOECVNDITATEM INEVNDVNT.*

133 Per dinotare che la correzione troppo vehemente cagiona, anzi che no, grauissimo danno, ed alteratione nelle menti de i prossimi, mi valli della pioggia, che scende à diluuij impetuosa, e gagliarda, e le diedi; ARVA SVVERTET, prendendo il motiuo così dell'impresa presente, come anco dell'antecedente dal Padre San Girolamo, *Epist. ad Furiam; Pluuia illa optima est, que sensim decedit in terram; subitus & nimis imber in præcepta arua subuertet.*

NEVE Capo XI.

134 **P**ER simbolo d'vn'anima ingrata, ed ostinata, che più tosto vuol venirli meno, che corrispondere alle diuine inspirationi, serue vn monte di neue, sotto i raggi del Sole, col motto; DECRESCIT, NON INCALESCIT, ò veramente; DECRESCIT QVO CÆTERA CRESCVNT.

135 Perche il freddo, che seco porta la neue, serue à frenar la terra, accioche prima del suo tempo non lussureggi nella produzione de i germogli, mà li riferui à maturar à suo tempo copiose messi, alla neue che ingombra i campi io diedi; RIGORE FOECVNDAT; così la correzione discreta, e prudente, serua le nostre smoderatezze, e ne dispone à dare frutti diuine eterna. Ambr. l. 7. in Luc. c. 11. *Vtinam Domine Iesu terram meam niuis istius candore respergas, ne præpropere calore verantis corporis, arua luxurient, sed patius foru niuali semina verbi caelestis pressa secudent,* così anco il traualgio che ne aggraua, ne dispone à dar frutti di virtù, ed à concepire il calore della diuotione.

136 Perche la neue ne i campi, e nelle valli facilmente si strugge, la doue sù le cime de i monti longamente si conserva, perciò le diedi le parole del Salmo 112. 5. IN ALTIS HABITAT; ò veramente; CELSO LOCATA PERENNAT. Così la purità, castità, & innocenza, ama di trattenerli sù l'altezza della vita religiosa, e ti conserva dureuolmente in quei cuori, che dalle pianure del secolo s'allontanano; *Sicut nix in montibus, plusquam in vallibus perseuerat,* scriue Pietro Bercorio *Reductor. lib. 6. c. 25. nu. 1. sic in contemplatiuis plus viget castitas, quam in actiuis.* Potrebbe anco dire, soggiunge lo stesso iui nu. 7. che; *Nives sunt diuitia & mundi prosperitates, que plus abundant in superbis & montosis, quam in vallibus, id est humilibus virtuosis.*

137 Alla neue, che ricopre i campi, e le viti, io diedi; HINC MESSIS VBERIOR, offeruazione di Sant' Ambrogio lib. 7. in Luc. c. 11. *Nix cum cadit, etior solito ritici prouentus exuberat;* non altrimenti l'anima nostra, ingombra da i traualgi, si dispone à dare frutti copiosi di santità, e fomentata con la parola d'Iddio, che ben può chiamarsi candida e fecondante neue, opera marauigliosa.

138 La neue d'alcuni monti, che tocca da i raggi del

Marco Eremita.

* Documento Apoco 2 poco S. Isidoro

* Correzione vehemente *

* S. Girolamo

* Ostinato

* Correzione discreta S. Ambrogio

* Traualgio utile

* Psf. 112:5 Innocenza

* Bercorio

* Ricchezza

* S. Ambrogio

* Parola d'Iddio

del Sole si dilegua, ilche inferisce il motto; CITO DILABITVR fù di Bartolomeo Rossi per dimostrare, che i cuori, freddi al pari delle neui, al primo raggio della gratia diuina restano commossi, e inteneriti; nel qual proposito altri diedi alla neue; Penitente. CÆLESTI LVMINE LANGVET, effetto praticato in Paolo, che se bene era, e freddo, e rigido, e dispettoso, à pena; *Circumfulsit eum lux de celo.* Act. 9. 3. che immantinenti, dolcemente languendo; Saolo conuertito Pietro dolente *Domine, disse, quid me vis facere?* Act. 9. 6. Anzi effetto praticato in Pietro, che ad vno sguardo del diuino Sole, in tenerissime lagrime si liquefce, onde prese motiuo il mio Don Gregorio Comanini Canzon X. stanza 6. di riuoltarli alle pupille di Cristo, e cantar così;

Gregor: Comanino
 Luci del mio Signor, luci gioconde,
 Mirate or me così fiammanti, e belle,
 Che struggendosi quelle
 Neui, che al cor fan verno, vn doppio rio
 Veri di pianto anch'io,
 Anzi vn diluuiu, che l'antiche, e noue
 Colpe sommerga, e me tutto rinoue.

Vita humana
 Il sopracitato motto; Cito dilabitur serue ancora à mostrare quanto sia labile la nostra vita, che qual neue al Sole, si dilegua, e passa, poiche, come ben disse Ouidio l. 1. Amor. eleg. 8.

Ouidio
*Labitur occulte, fallitque volubilis etas,
 Et celer admissis labitur annus equis.*

139 La neue, che sotto gli ardori del Sole va struggendosi, a mio parere potrebbe dire; A RDORE LIQVESCO, col qual sentimento la Maddalena, a piè di Cristo, sol diuino, tutta disfatta in lagrime, per bocca d'vn nobile ingegno cantò così;

* Maddalena
*Nix ego, sol Christus, radiatorum ardore liquefco,
 Nil mi nium ex oculis, si fluat vnda meis.*

140 Si ritroua la neue cadente, che con vaga propopea va dicendo; MIHI CANDOR AB ALFO, insegnandoci che la santità, la gratia, e la castità ancora, tutti scendono a noi dalla bontà souerana, ed infinita. Quindi Vgon Cardinale in cap. 4. *Trhen. v. 7. Candidiores Nazarei eius niue,* scriue; *Nix comparatur castitati, vel per niuem castitas designatur, quia sicut nix ex alto descendit: sic nullus castus est, nisi dono speciali.* Sap. 8. 21. *Sciui quod aliter non possum esse continens, nisi Deus det.*

141 Per inferire, che Maria Vergine, fino dal primo instante della sua Conceptione fosse purissima, feci vna massa di neue col titolo; MEVS AB ORIGINE CANDOR, nel qual proposito Gio: Geometra Hymno III.

Gio: Geometra
*Gaude concretum sublimi corpus olmypo,
 Et vitij nostri crimine virgo carens.*

Gregorio Taumaturgo Ser. 2. *Annunt. così diceua; Tu sancta omni humana natura gloriosior, ac purior, sanctiorque effecta es, ac niue quidem candidiorem habens mentem* & c.

142 Alla neue, come figuratiua d'Ippocrita parmi che soprascriuere li potesse; ALBA, SED FRIGIDA; ò veramente; CVM FRIGORE CANDOR, poiche, come dice il Cardinale Pietro di Damiano lib. 6. Epist. 32. *Hypocrita nempe, qui se per sanctitatis adumbrata figmentum transfiguratur in angelum lucis, nullis infernet. astibus charitatis, atque ad instar niuis, simul est. ALBVS, ET FRIGIDVS,* del qual parere fu ancora Sant'Isidoro lib. de mundo. c. 35. *Niues sunt homines dilectione frigentes: qui etsi existant candidi puritate banifimatis, non feruent spiritu charitatis.*

143 Può seruir la neue per idea di purità eccelsa, segnata col verso; AL MIO RICONTRO OGNI BIANCHEZZA E VILE. * Pensiero fauorito dal Padre San Gio: Crisostomo Homil. 18. Imperf. oue parlando delle diuine prerogatiue; *Sicut ad comparationem niuis, & solis, dice, Gio: Crisostomo. omne mundum sordidum videtur, & omne lucidum obscurum; ita quantum ad comparationem Dei, qui solus singulariter est bonus, omnes homines mali videntur.* Della qual similitudine anco si preualse Hom. 3. Imperf. à gli honori di San Giouanni Battista; *Si albam vestem posueris iuxta niuem, incipit tibi sordida apparere; etsi verè sordida non est: tamen ad similitudinem niuis sordida inuenitur: sic quantum ad comparationem Ioannis, omnis homo videbatur immundus.*

144 Alla prouidenza diuina quadra il motto, che il Padre Don Ottauio Boldoni diede alla neue nei campi; OPPORTVNE FOECVNDAT, che tanto parue che dicesse il Rè Profeta *Psal. 144. 15. Oculi omnium in te sperant Domine, & tu das illis escam in tempore opportuno,* e nel Salmo 103. *Ps. 103. 27. Omnia a te expectant, vt des illis escam in tempore;* cioè, come interpreta San Basilio; *Abste omnia suo tempore, que necessaria sunt, reportant.* Sant' Ambrogio lib. 7. in Luc. c. 11. riconosce questa virtù fecondante nella parola d'Iddio, e scriue: *Vere hic solus sermo niuibus comparandus, qui de celo missus in terras, ieiuna nostrorum arua, pectorum sacundant.*

145 Lo stesso Padre Boldoni dimostrò la forza dell'eloquenza, possente à commouere i più rigidi affetti, col figurar le neui, che al soffiar d'vn zefiro colauano giù da i seminati col verbo; DIFFVGERE, che tolse da Oratio Carm. lib. 4. Ode 7.

Diffugere niues, redeunt iam gramina campis. Oratio
 Ma se le neui, con la loro purissima bianchezza, sono figuratiue de i Giusti, eccoti dice S. Giouanni Apocal. 20. 11. che gli huomini santissimi, e celesti, sotto l'aspetto d'Iddio giudice, sole perspicacissimo, fuggono sbigottiti; *Vidi thronum magnum candidum, & sedentem super eum, à cuius conspectu fugit terra, & caelum, & locus non est inuentus eis.* Se anco, nella freddezza delle neui rauuifandosi le miserie humane, non si dicesse, che sotto l'aspetto di Maria Vergine, che di Sole è vestita, tutte le auuersità restino dileguate, e dissipate; che però Sant' Amedeo Homil. 8. de laud. virginis; *Vclut ardore solis defluit glacies; sic ab eius facie inimicorum deperit acies, eaque inbenete nihil aduersi subsistit.*

146 Alla neue sopra d'vn campo fù scritto; SOLVITA FOECVNDAT, tale l'eloquenza d'vn Predicatore giudicioso, che discretamente s'accomodava all'indigenza de i popoli, rende il cuore del peccatore, che per altro era terra arida, ed infecunda, à marauiglia fertile, e fruttuoso. Gregorio Papa 27. Moral. c. 14. *Sicut nix terram cum iacet operit, cum vero liquatur rigat: ita sanctorum virtus, per firmitatem suam apud Deum vitam peccatorum protegit, & per condescensionem suam, quasi liquefacta, arenam terram, vt fructus proferat insundit.*

147 Chi volesse augurare la porpora Cardinalitia ad alcuno, mà però nell'età inueccchiata, potrebbe valersi della neue, e segnarla col titolo; VETVS TATE RVBESCET, proprietà sua, della quale Plinio lib. xi. cap. 35. *Nix vetustate rubescit;* Plinio e con esso lui altri Scrittori ancora.

148 Si come la neue del Monte Etna, benche sia in vicinanza del fuoco, non resta in parte alcuna pregiudicata, ed hebbe il motto; ARCANO DE-

Purità preferuata. **OSTINAZIONE.** **S. Gregorio**
FENSA GELV, così la virginità purissima di San Tomaso d'Acquino, non rimase offesa, benché quella femmina rea, che seco portaua le negre fiamme d'inferno procrasse oltraggiarla. Questa resistenza, che si rauuifa nelle neui del Mongibello, è parimenti figuratiua di peccatore nella sua malicia indurato, e contumace; e'l suggerì San Gregorio 29. Moral. cap. 11. *Quid aliud niue, vel grandine, nisi frigida, ac dura intelligenda sunt corda prauorum? Sicut enim seruire charitas, sic solet in Sacro eloquio frigore malitia designari.*

Trauaglio passato. **Generosità**
Giusto Lippo.

GRANDINE Capo XII.

149 **P**ER simbolo di trauaglio, che finisce presto, serue la grandine, la quale à pena si scaglia contra i tetti, che immantinenti, saltellando, se ne discosta, ond' il Bargagli le diede; **ILLIDIT, AT DISSILIT**. Ben è vero, che ciò deriuu dalla durezza del tetto medesimo, perche si riconosca, che le miserie, quando vrtano contra vn cuore forte, e generoso, restano da lui superate, e ritolte. Giusto Lippo lib. 2. de Constantia cap. 19. *Ut grandis testis magno strepitu ILLISA, ipsa tamen DISSILIT. Sic clades in firmum animum, si accidant, franguntur, non frangunt.*

GHIACCIO Capo XIII.

Ritiratezza
Pietro Bernini

150 **I**L Lucarini, per dimostrare che la vita ritirata, è strumento di nostra conseruatione, al ghiaccio, & alla neue potta nella conserua diede; **NE LIQVESCANT**, da i quali sensi guari non in cosò Pietro Bertorio. *Reduct. lib. 6. cap. 25. nu. 8. Per niuem potest intelligi timor Dei, qui scilicet candorem innocentia secum portat. Iste igitur optimè effoditur, si in palea, idest in humilitate, & consideratione nostra vilis fragilitatis, sub terra, idest sub memoria nostra mortis & terrenitatis sagaciter teneatur.* Nel qual proposito i Cruscani portarebbero vna loro Impresa del ghiaccio attorniato dalla temola, entò la quale fuol conseruarsi, con la scritta; **IN LEI MATTEMPO.**

LAMPO Capo XIV.

Felicità modana
 *

S. Bernardino

Felicità modana

Psal. 36. 35.

Giacomo Billio

151 **S**ono i lampi forrieri de i tuoni, poiche alla luce di quelli succedono i fremiti di questi; non altrimenti la luce delle mondane prosperità è vn infelice prognostico dell'eterna tergiure; Ond'io figurando vn lampo fra i nuuoli ciechi, gli diedi; **TONITRVA PARAT**; e ne prestò il motiuo da San Bernardino di Siena in feria 5. post Dom. 2. Quadr. art. 3. cap. 3. *Sicut fulgur tonitrua parat, ita prosperitas supplicia sempiterna prænuntiat.*
 Non meglio le terrene prosperità, e grandezze, che in vn lampo possono figurarsi; al quale dipinto in atto di spiccarsi dalla nube, tutto rilucente, e brillante, l'Abbate Certani diede; **BRIEVE SPLENDOR, CHE IN APPARIR SPARSCE**. Praticamente ne ragionò il Profeta Psal. 36. 35. *Vidi impium super exaltatum, & eleuatum sicut cedros libani, & transfusi, & ecce non erit; & quasi in eum; & non est inuentus locus eius, testo che da Giacomo Billio Antholog. sacra l. 2. fu così dilucidato.*
Vidi ego, qui latis rotis successibus vtens Tollebat tumidum, fluitus ad astra caput;

Immemor atque Dei prorsus, rebusque secundis Ebrius æthereas despiciebat opes. O leuas hominum mentes, ò pectora cæca, Quà nihil est magni quicquid hic orbis habet! Vix ego transferam, cū proximoraretorquens, Cum fastu hunc vidi iam periisse suo.

Del Demonio similmente scrive San Luca cap. 4. n. 5. che dimostrò à Cristo; *Omnia regna orbis terræ in momento temporis, nel qual luogo Sant' Ambrogio. Benè in momento, non enim tam conspectus celeritas indicatur, quam caducæ fragilitas potestatis exprimitur. In momento enim cuncta illa prætereunt, & sæpe honor sæculi abiit antequam venerit. E San Giovanni Crisostomo in Psal. 2. Archidemon, in puncto cuncta regna mundi coegit, & gloriam eorum, & cum omnibus visus est, & cum omnibus euascesceret. Fugacità, che parimenti s'auerte nella mondana bellezza. Pulchritudo breuis, atque fulgetri simdis. Gregor. Nazian. tract. de vita itineribus.*

FULMINE Capo XV.

152 **P**erche, dicono che il fulmine, quando viene dopo i trauagli, mette à quelli il fine, e quando viene in buona fortuna, porta dopo se miserie graui; per questo Monsignor Gioiugli sopra scrive; **EXPLABIT, AVT OBRVET**. Il trauaglio, che Iddio ci manda, anch'esso è tale, poiche ò toglie i difetti à i giusti, e maggiormente gli glorifica; ò sobissa gli scelerati, e gli distrugge. Tanto seguì nel fuoco del rouetto, che prelagi la liberatione de gl'Israeliti, e la ruina de gl'Egittij. Similmente auenne nel passaggio dell'eritreo; *Etenim scriue Sant' Agostino lib. 4. de mirabil. c. 19. ad hos ambos populos; Ebreo, & Egittio, Iddio mare rubrum diuisit, vbi eorum alteri, totius pressura finis, ininitium alteri cuncta felicitatis fuit.*

153 Il Padre Vincenzo Gillberti riconobbe il fulmine per simbolo della condannatione diuina, là nel giudicio finale, segnandolo con le parole; **ET CRISTO OBRVET, ET OBRVET**; poiche Iddio sententiando i reprobi, gli sobissò nelle viscere della terra, e dell'inferno, e gli rinchioderà in quegli orrori, perche non più mai solleuar si possiano alla celeste chiarezza; *Diuina potentia aperietur terra, scriue l'Abulense Matt. 25. q. 521. fietque usque ad ortum hiatus magnus, per quem ibunt. Postea claudetur. Rinouandosi ne i Dannati, ciò che nel Salmo è scritto; Aperta est terra, & deglutit Dathan, & operuit super congregationem Abiron.*

Il motto soprapposto à i fulmini; **FERIUNT SVMMOS** inferisce che oue li troua eminenza di virtù, iui incredulitano le lingue de i maligni, nel qual senso altri al fulmine diede; **SVMMA PETIT**, concetto d'Ouidio lib. 5. de Remed.

Summa petit liuor, persant altissima venti, Summa petunt dextra fulmina missa Iouis. San Cipriano de Singularit. Clericorum. Acris diuitibus, quana pauperibus inuidetur, & non uiuopos, sed locupletes inquietat infestatio fera latronum. Plus Duces, & Principes, quam milices ab hostibus appetuntur in pugna; & violentius propulsantur ventis, & turbibus culmina quæcumque sunt altiora. Ita magis, magisque, quo plus ceteris vnusquisque potest, sciat esse sibi merendum; ne aliquo minoretur. Seneca in Agamem. Act. 1. diceua anch'ello.

Feriant celsos Fulmina colles: corpora morbis Maiora patens &c.

Pouertà sicura 154 La doue alcuni diedero à i fulmini; *Ferunt Summos*; Monsignor Giouio soprapose loro; **HVMILIORA MINVS**. E vaglia il vero lo stato meno eminente, è anco men pericoloso. Seneca *Hippolit. Act. 3.*

Seneca *Minus in paruis fortuna ferit.*
Torquato Tasso Gerusalemme Liberata Canto 7. st. 9. introduce vn Vecchio Pastore, ad Erminia che si stupiuà come habitat sicuro egli potesse in paese tanto dalle guerre infestato, risponder così;

Torg. Tasso
O fia gratia del Ciel, che l'humiltade
D'innocente pastor salui, e sublime:
O che, si come il folgore non cade
In basso pian, mà sù l'ecceffe cime:
Così il furor di peregrine spade
Sol de gran Rè l'altere teste opprime:
Ne gli auidi soldati à preda alletta
La nostra pouertà vile, e negletta

Et il mio Concanonico Don Gregorio Comanini ne suoi Affetti lib. 2. cap. 1.

Gregor. Comanini.
Antica selua, in cima à Pelio, ed Oisa
Più forte è scossa da contrarij fiati
Di venti irati, che giù in valli, ò in campi;
Cinto di lampi il folgor cieco, e torto,
Da rabbia scorto, le lassole fronti
Vrta de i monti, e tocca il pian di rado.

155 Il Bargagli, per esprimere la generosità d'vn guerriero, che mostraua maggior brauura, oue trouaua maggiori contrasti, figurò il fulmine circondato dai nuuoli col cartello; **MICAT ARDENTIVS**, e vuole alludere all'antiperistasi, per opra della quale, il fulmine nella mezzana regione dell'aria, quant'è più ristretto, ed assediato da i vapori, freddi, tanto più si riscalda, e feruoroso diuampa; tale anco la carità diuina; *Micat ardentius* nel tempo, che gli huomini, più che mai si raffreddano ne suoi tourani offsequij; *Ego te offendebam*, diceua il compunto Sant'Agostino in Soliloq. & *tu me defendebas*. *Ego te non timebam, & tu me custodiebas; à te recedebam, & inimico meo me exhibebam; tu ipsum, ne me acciperet, deterrebat &c.*

Carità diuina
S. Agost.

156 Il fulmine col cartello; **TONITRUM VELOCIOR ICTVS**, teruì à gli honori di Don Giouanni de Medici, guerriero di segnalata brauura, che hauendo più fatti, che parole, era assai più pronto à colpire, che altri non farebbe à minacciare. Nelqual senso il Padre Luigi Giuglaris, con motto assai più nobile, e spiritoso, soprasegnò il fulmine; **PRÆMISIT DAMNA TIMORI**, inferendo la pronta celerità, che fù compagna inseparabile delle attioni militari, & imprese, fatte da Vittorio Amedeo Duca di Savoia.

S. Giacomo Maggiore
157 Monsignor Arefio, ad honore di San Giacomo Apostolo, quello che portò la fede ne gli vltimi regni delle Spagne, alludendo al titolo che Cristo diede à quell'Apostolo, chiamandolo; *Boanerges*, che vuol dire figliuol del tuono, fece impresa del fulmine, aggiuntigli le parole dell'Euangelista San Matteo; **VSQVE IN OCCIDENTEM PARET**; e può seruire per idea dell'intelletto humano, la cui velocità soprauanza quella de i fulmini; che però Liptio lib. 3. *Physiol. dissertat 19. Animus momento omnia peruat, syderibus velocior, cogitatione velocior, temporibus velocior.*

Intelletto
Giusto Liptio
158 Alcibiade Lucarini, per vn guerriero di gran fama, e di brauura formidabile, pose il fulmine, col titolo; **ET FRAGORE FERIT**, effetto accertato nella persona di Giorgio Castriotto, sì fattamente dai Turchi temuto; che se bene ingrossati al numero di quindeci milla cauali scorsero vicino à

Croia, e lo scrisse Pier Mattei, nella vita di Luigi XI. *Pier vol. 1. lib. 4. indi vedendone uscire alcune truppe, e stimando ch'egli vi fosse in persona, mà in fatti era nel letto languendo à morte, ne presero tanto spauento, che tutti, accelerando attrauerfo alle montague la fuga, lasciarono anco il bottino, che nel paese di Scutari haueuano fatto.*

159 In morte di Rannutio I. Duca di Parma fù alzato vn fulmine col motto; **ALTA, DVRAQVE CONTERIT**, ed inferisce così la prudenza di quel Principe in superare i più difficili contrasti, come la di lui giustitia in domare, e castigare i contumaci, e peruersi. Che se del Principe diceua San Paolo Rom. 13. 4. *Non enim sine causa gladium portat.* Rom. 13. *Non enim commenta Pier di Damiano Opusc. 57. 4. c. 2. ad hoc praeingeris gladio, vt violentorum mala debeas palpere, vel ungere, sed, vt ea studeas vibrati mucronis ictibus obtruncare.*

160 Si valse dello stesso concetto Andrea Saluadori, benche con differente fine, poiche inferir voleuando, che vn gran personaggio haurebbe ottenuto da vna dama tutto ciò, ch'egli haueffe voluto, figurò quel Principe nel fulmine, segnandolo col verso; **OGNI DVRA ROMPE, ED OGNI ALTEZZA INCHINA**. Giusto Liptio applicò variamente questo concetto, dicendo nella Centur. 1. epist. 4. *Reges, vt fulmina sunt; dura frangunt, molli- bus plerumque illasis.*

161 Per inferire, che la maestà, onde il Principe risplende, seco porti alta veneratione, e riempia di terrore i sudditi, lo stesso Lucarini si valse del fulmine, e gli diede; **TERRET VNDE FVLGET**, che questi appunto paionmi i sensi di Santa Chiesa, che parlando di Cristo Giudice, dice ch'egli sia; *Rex tremendae maiestatis*. Dionigi Cartusiano artic. 48. in Luc. ricercando da qual forza fossero là nell'Orto atterrate le soldatesche, mentre voleuano legar Cristo? risponde; *Christus vultum suum ostendit Iudaeis in terrore, & maiestate, egredientibus ex oculis eius igneis radijs, atque diuino quodam fulgore in eis mirabiliter radiante, & apparatu sui vultus illos exterruit, & prostrauit.*

162 Il Lucarini di nuouo, volendo mostrare, che se bene tutti sono illuminati dalla gratia diuina, non però tutti sono efficacemente mossi, diede al fulmine il sopra scritto; **ILLUMINATI, NON FERIT VBIQVE**. Sant'Agostino de *Prædestin. Sancto- rum cap. 6. Multi audiunt verbum veritatis; sed alij credunt, alij contradicunt, volunt ergo isti, nolunt autem illi: quis hoc ignorat? Sed cum alijs præparetur voluntas, alijs non præparetur, discernendum est, quid veniat de misericordia, quid de iudicio.*

163 Perche la virtù, e la santità mal possono occultarsi, proprio delle quali è di lampeggiar per ogni lato, mi parue che non fosse mala impresa, per figurarle, la pittura d'vn fulmine, che squarciando i nuuoli sparge d'intorno le sue vampe, col motto leuato da S. Matteo 5. 14. **NON POTEST ABSCONDI**. *Virtus enim, scriue S. Gio. Crisostomo Hom. 11. in ep. ad Philipp. vbique lucet, & inexpugnabilis est; nihil eam impedire potest, non diuitias, non paupertas, non principatus, non subiectio, non rerum praesidentia, & administratio, non morbi, non ignominia, sed his omnibus in terra relictis, ad caelum ipsa pertingit.* Seneca breuemente in *Troade Act. 3.*

Veritas nunquam latet.
164 I castighi mandati così da Dio sopra i peccatori, come da i buoni, Principi sopra i delinquenti, sogliono rassomigliarsi al fulmine, il quale, scagliandoli fuor dai nuuoli, porta, com'io dissi; **L'OFFE-**

- * SA A POCHI, ED IL TERRORE A MOLTI; concetto di Seneca l. 1. de Clem. c. 8. *Vt fulmina paucorum periculo cadunt, omnium metu; sic animaduersiones magnarum potestatum terrent latius, quam nocent.* San Cipriano ser. 5. de Lapis. *Plectuntur interim quidam, vt ceteri corrigantur; exempla sunt omnium, tormenta paucorum.* Oratio lib. 1. serm. Satyra 4.
- Oratio *audios vicinum funus vt agros Exanimat, mortisque metu sibi parcere cogit: Sic teneros animos aliena opprobria sapè Absterrerent vitijs.*
- Giusto Lipsio. E Giusto Liplio l. 1. de Clem. c. 9. *Sicut cum fulmen in vnum aliquem cecidit, etiam ij qui in proximo stabant tremuerunt; sic in magnis, communibusque cladibus, damnum ad paucos peruenit, metus ad omnes;*
- Ouidio *Cum feriant vnum, non vnum fulminat errent Iunctaque percusso turba pauere solet* Diceua Ouidio de Pont. eleg. 2. lib. 3.
- Ira d'Id- 165 L'ira d'Iddio, molto espressiuamente può figurarsi nel fulmine al quale io sopra scrissi; NVLLA VIS CONTRA, la cui possanza così da Ouidio l. 4. de Trist. eleg. 7. fù rappresentata;
- Ouidio *Nihil adeo validum est (adan as licet alliget illud) Vt maneat rapido firmitus igne Iouis.*
- E dunque il fulmine strumento dell'ira d'Iddio, dicendo il Sourano istesso Deuter. 3. 2. 41. *Si acuro vt fulgur gladium meum, & arripuerit iudicium manus mea, reddam ultionem hostibus meis;* ed è la forza di quest'Iddio sdegnato così gagliarda, che Giob 9. 13. diceua; *Deus cuius ira nemo resistere potest.* Di questo stesso concetto si valse il Tragico nella Medea Act. 3. per esprimere la ferocità d'vna femmina sdegnata;
- Seneca *Nulla vis flammæ, tumidique venti Tanta nec teli metuenda torti, Quanta cum coniux viduata tadis, Ardet, & odit.*

IRIDE Capo XVI.

- 166 DAL Bargagli fù l'Iride chiamata; SERENITATIS NVNCIA; e tale anco l'Incarnazione del Verbo fù vn'iride bella, che diede termine all'ire tempestose del Padre eterno, ed annuntio la pace serena all'vniuerso; *Quia quemadmodum, scriue Ambrogio Ansberto in cap. 4. Apocal. arcus celestis, diuini fœderis pignus tunc apparet, cum radijs solis vmbriфера fuerit nubes illustrata; ita cum Patris Verbum, quod candor est lucis æternæ, & sol iustitiæ, humanam suscipiendo naturam, irradiauit, ipsa humanitatis susceptio, reconciliatio facta est mundi.*
- 167 Cattarina de Medici, Sposa d' Enrico II. Rè di Francia, se medesima rappresentò nell'iride, introdotta à dire; LVCE APPORTO, E BONACCIA, alla quale altri diede; SERENITATEM AFFERT, pregi veramente degni d'vn'anima reale, il cui genio esser deue di recar à suoi sudditi, non la squalidezza delle guerre, ò i funesti orrori delle ruine, mà la chiarezza della tranquillità, e della pace. *Philiscus ad Alexandrum aliquando dixit: Ad gloriam incumbere verum ea conditione, ne sis pestis, vel magnus aliquis morbus, sed pax, & sanitas.* Eliano Var. Hist. l. 14. c. 11.
- 168 Hebbe l'Iride da Montignor Atesio il motto; SPECIES EXHILARAT, leuato dell'Eclesiastico, cap. 36. 24. *Species mulieris exhilarat Ecclesiasticum faciem viri sui, e può seruire, dice il Cardinale Ailgrino in c. 4. Cantic. alle glorie di Maria Vergine, la Bellezza cui bellezza riempiendo di giubilo il cuor d'Iddio, lo rese à marauiglia piaceuole e manso, la doue prima era sdegnato, e terribile. Species quidem mulieris virum potentem humiliat, seuerum, & austerum emollit: Virginis autem speciem sic concupiuit Dominus, & ipsa eius desiderium ita superduxit, idest ad tantum excessum perduxit, vt ad nostram infirmitatem humiliatus sit omnipotens, & qui est vita viuentium, emollitus sit ad mortem.* Anco l'amenità serena, che splende nel volto del buon prencipe, conforta à marauiglia i suoi vassalli. Salomone Prouer. 16. 15. *In hilaritate vultus regis, ò come legge il testo Ebraico in luce, ò co i Sessanta in lumine vultus regis vita.* Lode, che da Claudiano fù attribuita à Scilicone;
- Non sic virginibus flores, non frugibus imbres, Claudia Prospera non festis optantur flamina nautis; no Vt tuus aspectus populo.*
- E da Guerrico Abbate ser. 3. in Dom. Palm. ripartita à Cristo, à cui rivolto così; *De vultu tuo candor lucis æternæ radiat - Vultus tuus sicut in tristibus, sic in lætis, sibi modestus; serenus, ac totus arcano lumine cordis floridus, iustus hilaris, & iocundus, penitentibus clemens, & pius &c.*
- 169 E perche l'iride si forma con l'aspetto del Sole, il quale col pennello de suoi raggi sù la tela delle nubi la colora, e la tinge, hebbe ragione ch'le diede; A DVERSO SOLE; pigliando le parole da Virgilio Æneid. 5.
- Mille trahit varios aduerso sole colores.* Virgilio
- Così con la presenza d'Iddio, l'anima che prima sem- braua caliginosa, e fosca nube, di virtuosi colori, e di gloriosi lumi impreuolita risplende. Quadra anco l'impresa ad esprimere le glorie dell'Incarnato Verbo, la cui humanità dalla presenza d'Iddio, à lei ippositamente vnito, s'ornò d'incomparabili chiarezze. Cornelio à Lapide in Genes 9. n. 13. *Iris est Verbum incarnatum, & carne velatum - quia sicut sol in nube irradians facit iridem; ita Verbum in carne irradians, facit Christum.* Incarnazione
- 170 Altri all'iride sopra scrissi; VARIE PVLCHROR; ed altri; VARIETATE IVCVNDATA. Bellezze di Maria Prerogative che nella Madre d'Iddio, la quale, come Vergine cantò il Salmista Psal. 44. 10. era *Circumdada varietate*, s'irono da Gio: Geometra riuerite, così iachinandola nell'Inno III.
- Salve versicolor calum; iridis instar amenas Virtutum formas, florigerasque ferens.* Gio. Geometra
- 171 L'iride, come fanno i meteoristi si forma sopra vna nube guazzosa, e rugiadosa, al comparir della quale si prendono lieti prognostici di serenità. Quindi ben à ragione portò il motto; AB IMBRE SERENVM, e dimoitra, che dalla pioggia delle lagrime deriuua la serenità della vita eterna, ed anco la quiete della coscienza; *Beati qui nunc fletis, quia ridebitis, diceua Cristo Luc. 6. 21. e San Basilio Hom. 7. in Psal. 29. spiegando quelle parole; Ad vesperum demorabitur fletus, & ad matutinum letitia;* S. Basilio scriueua; *Quicumque dies sæculi huius in consummatione iam existentis, & ad occasum tendentis in plorandis peccatis exegerit, sic demum vere illo matutino (della beatitudine) adueniente gaudebit.* Lacrime
- 172 Col medesimo senso, l'iride fù da altri segnata; TRAHIT ROSCIDA LVCEM, per Maria Vergine, che essendo piena di gratie, anzi piena di Spirito Santo, attrasse al suo seno la luce dell'vniuerso. Impresa, che à penello quadra alla Maddalena, la quale

Maddalena quale all' hora appunto ch' ella versò la rugiada delle lagrime, fù illustrata dalla diuina chiarezza. Vgon Cardinale in Genes. cap. 9. nu. 13. *Arcus fit ex repercussione radiorum solis in nube aquosa. Nubes fuit Magdalena, peccatorum scilicet multitudine obscura. Aquosa fuit, quando lacrymis pedes Domini lauit. Radius solis fuit repercussa, idest gratia Dei respersa, & sic factus est arcus.*

In morte Martiri 173 Dicendosi che l'Iride riesca assai più bella dalla parte dell'occidente, in morte di persona segnata, si ritrouò col motto; **CLARIOR AB OCCASV.** I Santi Martiri chiari nella vita, più che mai chiari compaiono nella Morte, ne i quali sentì Dauid; *Qui exaltas me de portis mortis*; oue S. Gio: Crisostomo. *Non dixit qui liberat, sed qui exaltat. Non enim in eorum malis tantum soluentis subsistit Dei beneficium: sed facit eos etiam admirabiles insignes, & clariores.*

Persecuzioni 174 Ad honore di Vittorio Amedeo, Duca di Savoia, che illustrò se medesimo con varij trattati di pace, che da lui furono con gran Principi maneggiati, e stabiliti, il Padre Luigi Giuglaris figurò l'iride, col cartello; **CLARIOR PRÆEUNTE PROCELLA.** Impresa opportuna per ogni guerriero, che dopo le tempeste della guerra, ottiene gli applausi delle vittorie. Di S. Illario il Breuiario Romano così. *Hilarium e praelio hæreticorum reuertentem Galliarum Ecclesia complexa est.* e di San Gio: Crisostomo. *Eiicitur in exilium: sed paulo post - admirabili ciuitatis plausu ab exilio reuocatur.*

SS. Trinità 174 L'arco celeste è ricco di trè colori, mà così vagamente ripartiti, che; **NULLVS ALTERO POTIOR**; e così bizzarramente intrecciati, che se bene in fatti sono trè; ad ogni modo; **ET VNVM SVNT**; così in Dio dice il Lucarini, v'è l'vnità dell'essenza, & la trinità delle persone. Sant' Agostino de S. Ago. fide ad Petrum l. 1. c. 1. *Totus Pater in filio, & Spiritu Sancto est: totus Filius in Patre, & Spiritu Sancto est: totus quoque Spiritus Sanctus in Patre est, & Filio. Nullus eorum extra quemlibet ipsorum est, quia nemo alium aut præcedit aternitate, aut excedit magnitudine, aut superat potestate.* Venantio Fortunato lib. 3. v. 273.

Venantio *Est Deus alta fides vnus trinus, & trinus vnus, Personis proprijs stat tribus, vnus apex. Nam Pater, & Genitus, quoque Sanctus Spiritus idem; Sic tribus est vnus vnus, opus, ordo, thronus.* Chi vuole vn bel riscontro, dell'iride della Santissima Trinità legga l'Epit. 43. di San Basilio Magno ad Gregorium Nyssenum, che n'andrà pienamente appagato.

Concettione di Maria 175 Il Lucarini figurò la Concettione di Maria Vergine con l'iride generata sù i nuuoli foschi, dan-dole; **EX NIGRA, SED PVRA**, poiche se bene ella nacque dalla massa di carne peccatrice, portò ad ogni modo seco, dal primo instante vna purità segnalata; *O Beatos Ioachim lumbos, esclama Giouanni Damasceno Orat. 1. de Nat. B. Virg. ex quibus prorsus immaculatum semen effluxit. O præclaram Annæ vuluam, in qua tacitis incrementis ex ea auctus, atque formatus fuit sætus sanctissimus.*

Purità di Maria 176 Simbolo di purissima innocenza, e mondez-za, è l'iride, che tal volta suol formarfi di notte, che fu segnata; **SOLO CANDORE**, prerogatiua da San Girolamo offeruata nella B. Vergine, poiche spiegando quel luogo Cant. 4. 8. *Veni de Libano sponsa mea; Non immerito, spiega venire de Libano iubetur, quia Libanus candidatio interpretatur; erat enim candidata multis meritorum vir-*

tutibus, & dealbata niue candidior.

177 Per Maria Vergine, mentre attualmente era grauida del Figliuold' Iddio, il Lucarini fece impresa dell'iride, con; **CIRCUMDAT IMMENSVM**, il che disse con formate parole Pier di Damiano ser. 3. de Nat. Mariæ. *Immensum concepit, æternum genuit, genitum ante secula parturuit.*

178 Lo stesso Lucarini per dinotare, che il Verbo diuino era generato dalla fecondità del Padre eterno, figurò due iridi, vna nell'altra, col titolo; **IN-TERIORIS REFLEXV.** Ciò che più volte v'è ripigliando Santa Chiesa, hora chiamando il Verbo; *Lumende lumine, Deum verum de Deo vero*; hora apostrofandogli; *Lux de luce apparuisti Christe*; ed hora acclamando ch'egli è. *Consors paterni luminis, & Splendor paternæ gloriæ.*

179 Nella Canonizatione di San Carlo, ad vn iride formata in faccia del Sole fù soprascritto; **TE RADIANTE, MICAT**, inferendosi che così i Padri Oblati di San Sepolcro di Milano, dal medesimo Santo instituiti, come tutta quella Città dallo splendore del Santo illustrata, riceueua ogni maggiore chiarezza, ed ornamento; tanto può l'assistenza, ed aspetto di personaggio eleuato di meriti &c.

180 All'iride tormata dal Sole sù i nuuoli foschi, fù chi diede; **MEDIIS PAX PVLGET IN ARMIS**; tale la misericordia diuina, intesa nell'iride, ne da promessa di felicità, e di pace, anco frà i terro-ri de i diluuij, e delle morti; *Arcus signum est clementiæ, & testamenti Dei, quod fecit cum hominibus, vt quando apparuerit in nube, sciamus nos, secundum antiquitatis exemplum, nequaquam perituros esse diluuium &c.* San Girolamo in c. 1. Ezechiel. E perche altri all'iride soprascrisse; **DABIT FINEM**, con allusione à Maria Vergine, che qual arco di pace ci promoue all'acquisto d'vna pienissima felicità, riescono tutte opportune le parole di S. Bernardo ferm. in Nat. Mariæ; *Hæc in omnibus, & per omnia prouidens miseris, trepidationem nostram solatur, fidem excitat, spem roborat, diffidentiam abigit, erigit pusillanimitatem.*

181 Il Caualiere Pietro Cassina, considerando che la materia dell'iride è la nube rugiadosa, & che il nome dell'iride datogli da gli antichi è; **RISVS PLO-RANTIS OLYMPI**, all'iride soprascrisse il verso. **IN FACCIA AL MIO BEL SOL ME' RISO IL PIANTO**, inferendo che sotto la presenza di persona amata restano tutte rad-dolcite le amarezze. Così Plauto in Casina, asseriuu, che del solo amore deriuano tutti i condimenti dell'animo nostro;

Neque falsum prorsus, neque suauè esse potest quicquam vbi amor

Non admiscetur. Fel quod est amarum id dulce faciet:

Hominem ex tristi lepidum, & lenem.

182 In lode di Santa Cattarina Vergine, e Martire, fùalzata l'iride col motto; **NON COLOR VNVS**; dir volendosi, che in lei parimenti, come in vna iride spirituale, v'erano triplicati colori della verginità, del martirio, e della sapienza, ond'era à marauiglia illustrata. Mà perche di motto non feruirà egli ad inferire la mutabilità dell'huomo? Ouid. l. 1. de Arte.

Pætoribus mores tot sunt, quot in corde figuræ. Ouidio

183 L'opportuno frà i Filoponi di Pistoia, hà vn'iride col titolo; **SI FVERINT NVBILA**, dichiarandosi buon amico, che anco nel tempo delle miserie vuol giouare e beneficiare, chi si ritroua pian-gente, ed affannato.

184 E perche l'Iride, come alcuni auuertono, fuol riuscire tanto più grande, quanto è più alto, più sublimi: il Sole; vn famoso guerriero le sopra scrisse; **A MAGNO MAXIMA**, promettendo che farebbe imprese tanto più grandi, quanto fosse stato più eccello quel prencipe, per lo quale militato egli haueffe.

COMETA Capo XVII.

185 **I**N non sò quali pompe, spiegate in Mantua ad honore di Maria Vergine, frà l'altre imprese, vna ve ne fu della Cometa, col cartello; **FVLGET, ET INTERIMIT**, che se la Vergine è *Maria*, che vuol dire *illuminatrice*, ella è anco terribile, come vn esercito, che distrugge i mostri ereticabili. Riccard. de S. Laur. lib. 4 de laud. B. Virg. *Ipsa tantum demonibus est terribilis, quantum Angelis, & Sanctis extitit venerabilis.*

186 Don Arcangelo Conter, ad vna scintillante Cometa sopra scrisse; **IN ORTV SIGNAT OCCASVM**, ben sapendosi, che il nascere, & apparire delle Comete prenuncia la caduta, e la morte à personaggi grandi, e l'applicò all'Erodiade, che mentre gratiola, e leggiadra, si fè vedere à quell'intame conuito, minacciò la ruina al Precursore. Anco il nascere d'Anticristo dinoterà le ruine prossime del mondo; ed anco la felicità temporale feco porta le cadute, i traccolli, ed i conquassi. *Semper mundana latitia tristitia repentina succedit*: Icriue Innocenzo III. lib. 1. de contemptu mundi c. 21. *& quod incipit à gaudio, desinit in marorem: mundana quippe felicitas multis amaritudinibus respersa est.*

187 Il vero Prencipe esser deue sì fattamente dotato, e di clemenza, e di giuluità, che con questa s'appaghi d'offender pochi, e con quella goda di consolar tutti; sì che per questi due rispetti si rassomigli alla Cometa, la quale com'altri disse; **PAVCIS MINATVR, OMNIBVS FVLGET**. *Sumus nimirum*, diceua Cassiodoro Variatum lib. 11. ep. 36. *ad nocendum priuati, ad prestandum Iudices*; cioè così guardingo nel punire come se fosse persona priuata, così pronto à giouare, che veramente ha conosciuto per persona publica.

188 Perche la Cometa ouunque vada, s'itira appreso gran copia di splendori, l'Aresio con allusione à questi le diede il titolo; **QVOCVNQVE IERIT**, figurando in tal guisa. San Tomaso d'Aquino, il quale tutto brillante nelle chiarezze delle sue dottrine attrahe dopo sè grandissimo seguito di letterati.

189 La cometa, che non è altro che vn vapore, od vna esalatione, portò il motto; **ELATA NITESCIT**, e mostra come gli Apostoli, i Religiosi, od ancora i penitenti, col leuarsi fuori della pratica, del secolo, o della vita antepassata si promouono all'acquisto di pellegrina chiarezza.

VENTO Capo XVIII.

190 **L**Vigi Ferro ad vn vento, che scacciando le nubi, serenaua il Cielo sopra scrisse; **FVGAT, ET FOVET**; azioni proprie di buon Prencipe, di fugare, e dissipare i vitiiosi, e di fomentare consolando i tuoi diuoti. Agapit. ep. Paræn. n. 20. *Kerendum iure est vestrum imperium*, parla con Giustiniano Imperatore, *quia hostibus quidem suæ demonstrat pietatis aculeos, subditis vero exhibet humanitatem*. Guido Catoni questi due effetti ricono-

scie operati dalla prudenza di giudicioso consigliere, e nell'Emblema Politico 4. così canta;

Il prudente consiglio,
In guisa d'aura placida, e soaua
Scaccia le nubi de contrarij affetti,
L'animo rasserena, e luminosa

Rende la mente, e si tranquillo il core &c.
Mà vaglia il vero, lo Spirito Santo è quello, che diffusa da i nostri seni le nubi dell'ignoranza, e dell'afflittione, e gli riempie d'amabile serenità; e di giocondissimo ristoro.

191 Che ad ogni picciolo suggestiuo, si accendano in noi le fiamme de gli odij, o de gli amori, ne lo dimostra il vento, che soffia riscontro ad vn fuoco; ed il motto; **SVSCITAT**, che à mio parere potrebbe migliorarsi in; **SOPITOS SVSCITAT**, concetto d'Ouidio l. 3. de Arte.

Quelibet extinctos iniuria suscitatur ignes. Ouidio
Anco i trauagli destano i cuori dormigliosi, e fanno riaccendere in loro le fiammele viuaci delle virtù.

192 Scipione Bargagli, facendo vn venticello, che spiraua in vn carbone, introdusse questo in parte accelo à dire; **AL TVO SPIRAR MAVVI VO**, impresa che ben dimostra la virtù dello Spirito Santo, della quale S. Cirillo Alessandrino l. 2. contra Iulian. *Vniuecat omnia Dei Spiritus, omnia etiam illo opus habent, nec aliter poterunt firmè in sua essentia, que sunt, persistere.*

193 Fù chi dipinte vn vento, che soffiando contra vn albero fronzuto, lo spogliaua delle foglie, e gli soprapose; **FACILIS IACTVRA**, dichiarando, à mio credere, la generosità del suo spirito, non curante la perdita di quanti beni gli potessero da nemica fortuna esser rapiti. Vgon Card. esaminando quel luogo de Prouerb. 12. 21. *Non contristabit iustum quid quid ei acciderit, dice; Accidens adest, & abest, prater subiecti corruptionem: ita presens prosperitas, & tribulatio viro iusto adest, & abest, prater eius contristationem, & conturbationem.*

194 A due venti contrarij, l'vno che porta il sereno, e l'altro la pioggia, l'Abbate Ferrodiede; **AVT SARÀ SOIEM, AVT IMBREM**, vuol dire che mentre due contrarie passioni agitano il nostro petto, non si dà via di mezzo, ma è forza d'essere o tutti virtuosi, o tutti vitiiosi.

195 Lo stesso Ferro, per dimostrare quanto beneficio altrui portasse la presenza, ed assistenza di persona qualificata, dipinte vn venticello, che spiraua verso vna fiamma col titolo; **ALIT, ET AVGET**; effetti proprij della buona educatione, attribuendo Oratio l. 3. *Carm. Od. 4.*

Reliquæ cultus, pectora roborant. Oratio
Ed effetti, che anco in noi si rinouano, mentre siamo dal trauaglio inuestiti, ed agitati. San Pietro Damiano Scrm. 21. *Quo magis caro per tormenta contuitur, eo mens in Deum fixa firmiter roboratur: & quasi igne succensa materies, quo plus aduersitatum ventis impellitur, eo in amorem Dei ardentius inflammatur.* Pier d' Damian

196 Il medesimo Abbate Ferro, valendosi delle parole d'Ouidio, diede al vento, che spiraua verso il fuoco due motti; **LENIS ALIT**, impresa che dimostra quanto possa ne gli animi umani la correctione piaceuole, e manerosa, protettando Seneca *Omium honestarum rerum semina animi gerunt, que admonitione excitantur: non aliter quam scintilla FLATV LEVI aduata ignem suum explicat.*

197 La doue per lo contrario, quanto pregiudicio porti la correctione indiffereta, ed il tratto vehemen-

Corret- hemente, e dispettoso, lo dimottrò col motto ;
 rione al- GRANDIOR NECAT. Ouid l. 2. de Arte.
 pra Dextera precipue capit indulgentia mentes,
 Ouidio Asperitas odium, seuaque bella mouet.
 Odimus accipitrem, quia viuit semper in ar-
 mis,
 Et pauidum solitos in pecus ire lupos.
 Este procul lites, & amara prelia lingua,
 Dulcibus est verbis mollis atendus Amor.

Inttepi- 198 Animo intrepido, e generoso dimostra il
 dezza vento, che soffiando contra vna fortissima quercia,
 oue troua maggiore la resistenza, iui, com'altri disse;
 DOPPIA NE LA CONTESA I SOFFII,
 E L'IRA.

199 Al vento, che spoglia vn albero delle fron-
 di, il Ferro soprapose; ARENTES RAPIT, tale
 Ira d'Id- l'ira d'Iddio, figurata nel vento, s'auuenta all'estermi-
 dio nio de i peccatori, aridi, e infruttuosi; ò pure il de-
 monio, vento infernale, stacca dall'albero de i fedeli,
 e porta alle apostasie le coscienze vitiate, ed inutili.
 Demo- San Cipriano de Simplicio. Prelatorum. Nemo putet
 nio bonos de Ecclesia discedere. Triticum non rapit ven-
 S. Cipria- tus, nec arborem solida radice fundatum procella sub-
 no uertit. Inanes paleae tempestate iactantur, inuulidæ
 arbores turbinis incurfione enertuntur.

200 Il Padre Don Ottauio Boldoni, col figurare
 vn zeffiro, sotto i segni di Primavera, che soffiua in
 Legatio- vna collinetta, tutta coperta di fiori, gli aggiunge il
 ne motto; EMINVS VT OLEANT, inferi, che la
 Sede Apostolica mandò il Cardinal Monti, prima alla
 Nuntiatura di Napoli, e poi à quella di Spagna, accio-
 che la fragranza delle virtù sue, da per tutto si rimanes-
 se trasfusa. Giouanni Estio direbbe che i trauagli
 Traua- sono i venti, da i quali i fiori delle virtù scossi, man-
 glio dano foauissimo odore in ogni lato, & sopra le parole
 di San Paolo 2. Cor. 2.14. Odorem notitie sue mani-
 festat per nos in omni loco scriue così; Non modo
 2. Cor. 2. predicamus Christum apud omnes, sed etiam perse-
 14. cutionibus, & prassuris conterimur, vt odor notie
 Gio: Estio Dei, idest fame eius, à nobis quam LONGIS-
 SIME DIFFVNDATVR. ap. Nouaria. Paul.
 Expenf. nu. 789.

201 Vn vento, che soffa in vn canneto, hebbe
 dal Signor Giouan Filippo Certani il motto; IL
 SVON NE TRAGGE, impresa così proportio-
 nata all'Accademia de i seluaggi, nella quale ben de-
 gnamente egli era ascritto: come opportuna à spie-
 gare la virtù dello Spirito Santo, che col suo fiato cauò
 Spirito dalla viltà di poucri pescatori il suono di quella predi-
 catione, onde tutti ne rimbonbarono gli angoli dell'-
 Santo vnuerfo; Repleti sunt omnes Spiritu Sancto, dico-
 no gli Atti Apostolici c. 2. 4. & cœperunt loqui. O
 2. 4. quam velox est sermo sapientie! Esclama San Leone
 S. Leone Papa ser. in Pentec. & vbi Deus magister est, quam
 cito discitur quod docetur. Ab hoc igitur die tuba
 euangelica prædicationis intonuit.

202 Al vento mi parue che si potesse dare il tito-
 lo; NON SAI D'ONDE, NE DOVE, per
 inferire pensieri secreti, ed operationi arcane, che
 tanto ne suggerì la sapienza incarnata, parlando delle
 insufflationi, ed opere mirabili dello Spirito Santo;
 Spiritus vbi vult spirat, sed NE SCIS VNDE
 VENIAT, AVT QVO VADAT. Ioan. 3. 8.
 Le miserie terrene, e le trauerlie della cattiuu fortuna
 sono come i venti, i quali agitano il mare del no-
 stro spirito, mà però lo sollicuano; ond'altri scrisse
 Trauagli loro il motto; TVRBANT, SED EXTOLLVNT.
 Tale Zenone, il quale mentre esercitaua la mercatura,
 essendo dalla tempesta del mare rimatto priuo di tutte
 le facoltà, che portaua in vn fragil legno d'intorno, si

diede tutto à gli studij della filosofia, e con tanto suo
 godimento, che soleua dire. Tunc secundis venis Diog.
 nauigauit, quando naufragium feci. Diogen. Laert. Laert.
 lib. 7.

La naue trattenuta, ed impedita da i venti, perche
 non imbocchi il porto, hebbe; MORANTVR Trauagli
 NON ARCENT; e serui per idea di persona, che
 ben poteua dalle altrui opposizioni riceuere qualche
 ostacolo, mà non essere diuertita dall'ottenimento del
 suo fine; come l'infermità, la pouertà, gli elilij riesco-
 no di qualche intoppo à chi aspira al porto della vir-
 tù, mà non vietano affatto l'ottenere l'intento.

203 Altrutt'in contrario, figurando la naue al-
 l'imboccar del porto rispinta dalla violenza di con-
 trario vento, le soprapose. NON MORANTVR, Còsfiglio
 SED ARCENT, E tali i cattiuu consigli; ò siagli cattiuo
 abiti vitiosi, non solamente ne impediscono l'au- Habito
 uanzamento nella perfettione, mà affatto da quella vitioso
 ne distogliono.

La naue, che inalzata da i venti si spicca dal porto,
 e porta il motto; DVCVNT IN ALTVM, dimostra Spirito
 che i fauori dello Spirito Santo ci fanno su- Santo
 perare tutte le fluttuazioni del Secolo, e ne soppingo-
 no all'eterna felicità. Gio: Crisostomo Hom. 34. in
 Ep. ad Hebr. Anima à diuino adiuua spiritu, omni- Gio. Cri-
 bus rebus superiore existit, & omnibus fluctuationi- sostom.
 bus vitæ huius eminet, & viam in calum ducentem
 vehementius quam nauis incedit: vt pateat quæ non
 vento impellitur, sed ab ipso Paracleto fertur. Ser-
 ue anco l'impresa à dinotare, che lo Spirito Santo ci
 promoue all'intelligenza delle Sacre Scritture. S. Pier
 Critologo Ser. 168. Ratem nostræ mentis, carnis à Pier Cri-
 littore soluentes, in pelagus euangelici sermonis in- solog.
 tramus credentes, quod flante Spiritu Sancto cale-
 stis intelligentiæ perueniamus ad portum.

204 Alla naue incalzata dal vento io diedi il mot-
 to. DEDVCET IN PORTVM tolto dal Sal. 106. *
 30. & deduxit eos in portum voluntatis eorum, ap- Psal. 106
 plicabile all'infermità, e trauagli, che ci fanno ricol- 30.
 rere à Dio. Nel qual proposito Liptio Centur. Miscell. Trauagli
 ep. 2. Quem Deus diligit, per aqua, per iniqua, Giusto
 per fluxus, & refluxus perducet ad suum portum; Lipto.
 e nel l. 2. Phylolog. parlando della morte Dissert. 1. Mortè
 così Tristis est (inquunt nonnulli) cogitatio super meditata
 morte, & ipsam adducit. Falluntur. Sapiens cum
 tranquillitate de ea cogitat: non aliter quam in mari,
 & nau, ventos, & vela spectat, quibus fertur in
 portum, &c.

At venti, che incalzauano la naue il Lucarini dic- Trauagli
 de; MINANTVR, SED FERVNT, idea de i tra-
 uagli, che pare ci assaltino con minacciofa terribilità,
 mà ci portano à dirittura à ritrouare il sommo bene,
 la virtù, e Dio.

205 Non altrimenti significò l'impresa del ven-
 to, che incalzaua in alto mare vna naue, col cartel-
 lone; CVRSVS SECVNDOS DABIT; poiche Traua-
 quel soffio, che pare auerfo, e procelloso, riesse glio utile
 piu che mai prospero, portandoci à dirittura al por-
 to del Paradiso. L'Autore dei Fasti Mariani, di S. S. Orfola
 Orfola, che insieme con le compagne era inuestita da i venti,
 ed agitata dalle tempeste di mare, scriue così. Ecce tempestas suboritur, & arreptas naues Fasti Ma-
 in Rhenum aufert. Nimirum aduersum huic alij riani
 ventum dicent, at secundum Prsula vocat, & casti-
 tati velificantem. Quadra anco il motto allo Spirito Spirito
 Santo, al soffio del cui fauore, con prosperità nau- Santo
 gando i tuoi fedeli, arriuanò alla terra de i beati.

Mentre i venti furibondi scorrono per lo mare,
 sollicuano l'onde al Cielo, onde loro paruemi che po-
 tessè darli; AD SIDERA VOLVNT motto *
 fug.

sugerito da Virgilio *Æneid.* l. 1. v. 89.

Virgilio *Vna Eurusque, notusque ruunt, creberque procellis.*

Africus: & vastos voluunt ad sidera fuctus:

Trava- Non altrimenti le persecuzioni, e le auertita obbliga-
folliuua no i cuori agitati à portarsi al Cielo, e solleuarti à
S. Ansel. Dio. Sant'Anselmo. *Aduersis irruentibus separatur à terra fidelis anima, & Calo fit proxima.*

ACQVA

Acqua	c. 19	Fonte	c. 23
Acque lambicate	c. 20	Piscina	c. 24
Mare	c. 21	Pozzo	c. 15
Fiume	c. 22		

ACQVA Capo XIX.

Opera-
tione

SE la vita humana è figurata nell'acque, ben si ricorda, che queste in tantò si conferuano, in quanto, ò da i venti, ò dal proprio corso sono agitate; perche; **SERVANTVR, MOTV;** onde Seneca epist. 60. *Viuu is, qui se vitur, la doue per lo contrario, qui latitant, & torpent, sic in domo sunt, tanquam in conditino.* Quello dunque si potrà dire che veramente viue, che haurà perpetua antipatia con l'otiosità.

Seneca

Otiosità

*
Giusto

Lipso

Lorenzo

Giustin.

Gio. Cri-

stostomo.

Ricchez

ze

S. Basilio

Quiete

in Dio

S. Agost.

Bened.

Haesten.

Anima

Aiuto

S. Bernar.

colpa dell'otiosità siano pregiudicati, all'acque d'vn picciol lago sopraterissi; **QVIESCENDO TABESCUNT.** Giusto Liptio *Centur. 2. ad Belg. Ep. 47. Vt aqua diuino situ vitium contrahunt: sic nostri animi assidua sessione, vel quiete, tanto anco intcgnò il Beato Lorenzo Giustimano l. 1. de Perfection. gradibus c. 9. Sicut aqua, quæ caret decursu, ac iacet in foueis putrescit repleturque animalibus venenatis, & noxijs; ita & corpus otij tate confestum, concupiscentiarum carnalium parit insaniam.* Col medesimo concetto San Giouanni Crisostomo ragionò delle ricchezze inutilmente raccolte; *Quemadmodum fons, dic'egli Hom. 48. in Mat. Si aquarum flumina in se ipso, quasi stagnum quoddam retineat, facile putrescit: eodem modo diuites, cum in se ipsis opes suas detineant, marcescunt: putredo enim profecto est non possidentium, sed opum ipsarum.* E San Basilio anch'esso *Hom. in Dilectentes. Putei, qui exhauriuntur melius fluunt, quibus si suas aquas intactas relinquant, fetorem contrahunt: ita etiam diuitiarum quies inutilis; motus, & transgressus publicè utilis est, & fructuosus.*

Quinto Soranzo, l'Inquieto frà gli Erranti di Brechia, hà vn'acqua, che cade giù da vn monte, & nel piano vicino forma vn lago col titolo; **QVIESCIT IN PLANO.** Il nostro affetto, ed il cuore non troua la quiete, se non in Dio. Sant'Agostino in *Manual. c. 25. Cor humanum in desiderio eternitatis non fixum, nunquam stabile potest esse: sed omni volubilitate volubilius, de alio in aliud transit, querens requiem ubi non est.*

Mobile cor nulla potis est requiescere sede,

Vnus ei centrum nam Deus, vna quies.

Benedetto Haestenio *Schola cordis l. 3. lect. 19.*

207 Vn'acqua, che per vn canale scendeua da vn colle, e parimenti per vn altro canale si portaua ad vn poggio, fù introdotta à dire; **SI DEFERAR EFFERAR;** anco l'anima nostra, se farà aiutata dalla diuina gratia, s'alzerà felicemente. San Bernar. nel trattato de *Gratia, & liber. arbitrio, dice; Cuius co-*

natus, cioè dell'arbitrio nostro; *ad bonum, & casti sunt, si à gratia non adiuuentur, & nulli, si non excitentur.*

208 All'acqua, che colando giù da vn canale, resta gelata io diedi; **RIGORE SVBSISTIT,** Rigor così l'humana lubricità, sempre facile à trascorrere ne i mancamenti, col discreto rigore di prudente Prelato è raffrenata; e per questo Iddio à i primi due Precepti del Decalogo, come si vede nell'Essodo cap. 20. nu. 5. & 7. aggiunse il rigore delle minacce, e de i castighi, accioche gli hebrei inchinati à tali trasgressioni, restassero trattienuiti. San Tomaso d'Acquino 1. 2. q. 100. ar. 7. ad 4. *Pœna præcipuè necessaria sunt contra illos, qui sunt proni ad malum, ut dicitur 10. Ethic. & ideo illis solis præceptis legis additur comminatio penarum, in quibus erat pronitas ad malum; erant autem homines proni ad peritium, propter frequentiam iuramenti, proni ad idolatriam, propter generalem consuetudinem gentium, & ideo duobus primis præceptis adiungitur comminatio.*

209 Perche il Cardinale Verallo teneua nell'arme vn ruscello, che scorreua ad inaffiare vna rosa, di quest'arme fece corpo d'impresa il Padre Valtero Paullo della Compagnia di Gesù, prendendo il motto dal cognome del Cardinale ittelso; **VER ALO.** Così Lacrime coi ruscelli delle nostre lagrime i fiori delle virtù felicemente germogliano. Pietro di Damiano Opufe 13. c. 12. *Lachrymarum mador animam omni labe purificat, & ad proferenda virtutum germina nostri cordis arua fecundat: mox ut lachrymæ eruperint, protinus anima reuiuiscit, & tanquam arbor verna rediuitio virtutum suarum flore vestitur.* San Gio: Crisostomo ser. in Iuuentium. *Neque horti, aquis irrigati, ita germinant, & facundi sunt, ut Ecclesie si martyrum irrigentur sanguine.* Si che, il Sangue de i Martiri mantiene in Santa Chiesa le delitie, ed i fiori della Primavera; si come al parer dello stesso *Hom. de Anna, & Samuel educatione, i fiori delle nostre Orationi, grandemente s'auanzano, se con le lagrime ne lacrimosa vengono inaffiati; Neque perinde aninium fontes floridos reddunt hortos, ut plantam deprecationis fontes lachrymarum irrigantes faciunt in summam altitudinem excurrere.*

210 Alle bolle, che si formano nell'acque, mi parue conueniente il motto; **TVMESCUNT, ET INANESCUNT;** idea espressa delle mondane cose. Pietro Cellente; *Currit, fluit, labitur, & euanescit quicquid vnquam habere potest mundanus vsus,* così dic'egli l. 5. Ep. 13. San Nilo anch'esso *Paræn. n. 221. Omnia mundana, vmbra, & fumus, & bulla sunt.* S. Gregorio Nazianzeno *Orat. 2. de Pauper. amand. Nihil eorum, quæ mixta concretæque sunt, semper eodem statu permanent. Exiguum ad tempus, bullarum instar spiritui nostro circumiacentium est corpus. Mox autem extinguimur, nullo in vita, huius tumoris relicto vestigio.* E prima di tutti il Sauio Sap. 5. 15. *Spes impij tanquam lanugo est, quæ à vento tollitur, & tanquam spuma gracilis, quæ à procella dispergitur.*

211 Perche l'acqua torbida non riceue le immagini de gli oggetti adiacenti, parueniche se le potesse dare il motto; **DISPVNGIT TVRBI DA FORMAS;** così l'anima turbata da vitiose passioni, Anima mal può riceuere i lineamenti della virtù, ò della gratia vitiosa. S. Efrem Siro *de laudibus Ioseph Patriarchæ* offerua nell'Figittia questi effetti, la quale hauendo il cuore turbato dalla passione amorosa, mal poterà riceuere gl'integnamenti del casto Giuseppe; *Sanc'ta verba dicebat Ioseph, singulis horis ad dominam suam, admonens, obsecrans, increpans, & reprehendens illam.*

lam. *At nihil diuinum admittebat auris, ac cor multeris - quinimo vehementiore adhuc libidinis flagrabat ardore.* Con simil concetto l'Abbate Serapione ap. Antonium in melissa p. 1. Serm. 1. *Quem admodum oculus perturbatus: sic etiam anima opinionibus, quæ naturam excedunt turbata veritas lucem videre non potest.*

Serapione

Con l'artificio delle trombe d'acqua, questo elemento, che di sua natura scende mai sempre al fondo con mirabile facilità si solleva, e si estrae à gli vti humani. Ne fu per tanto formata impresa, nella quale figurandosi la tromba sudetta, l'acqua fu introdotta à dire. SVRGO NE DETVR INANE; e serui nella promotione d'un soggetto di molta modestia ad vna dignità della quale si chiamaua mal degno. S. Mattia fu sollevato anch'esso dall'aura dello Spirito Santo, ad occupare il luogo, rimasto vuoto nel tracollo di Giuda, accioche quella Sede Apostolica non rimanesse vacua. Tu Domine - ostende quem elegeris ex his duobus vnum accipere locum ministerij huius & Apostolatus, de quo prauaricatus est Iudas, vt abiret in locum suum. Act. 1. 24.

Modestia

S. Mattia

Act. 1. 24

212 Mentre la tromba non si lascierà otiosa, l'acqua con motto continuato vsirà da quel tubo alle nostre beneficenze; il che dichiara l'impresa della tromba, da cui sgorgauano l'acque, segnata dal Sig. Don Carlo Bosso, col cartello; MOTV PERENNIS. La diuina gratia, nelle sacre Scritture figurata nell'acque, si manterrà continuamente à felicitarci, quando noi staremo nel continuo esercizio delle virtuose operationi.

Gratia diuina

*

Trauagliabile

213 All'Acqua, siasi del mare, o d'un lago, che sospinta dall'impeto de i venti vta contra vno scoglio, e s'alza al Cielo io diedi; ELEVA TVR ALLISA, idea di persona, che dalle persecuzioni riceue beneficio temporale, o spirituale. S. Gregorio.

S. Gregor.

Vmiltà elalta

Malis, quæ nos premunt, ad Deum ire cõpellunt. Per mostrare, che l'humiltà sia strada, per innalzarsi, vn'acqua che scendendo da vn colle, monta in vn'altro vicino, con la scritta; DEFLVENS ELEVOR; che tanto disse Ouidio;

Ouidio

S. Bernar.

Et magis exurgit, quo magis vnda cadit. Oportet namque, S. Bernardo ser. 34. in Cant., humiliter sentire de se, nitentem ad altiora. E S. Girolamo Ep. ad Eustochium, parlando di Paola Romana dice; *Minima fuit inter omnes; vt omnium maior esset, & quanto se plus deiciebat, tanto magis à Christo subleuabatur.*

S. Girolamo

Trauagliabile

Gio. Climaco

214 L'acqua, che per le angustie d'un canale spicchia in alto, con le parole; COHIBITA SVRGO, dinota che le angustie de i mali ne dispongono à solleuarci à Dio. Gio. Climaco, gradu 26. *Quemadmodum coercita aquæ in altum exurgunt, ita sæpè anima periculis circumuenta, ad Deum per pœnitentiam exurgit.* Anco la virtù, quanto più è depressa da i maleuoli, tanto più spicchia, eleuata, e sublime a gli occhi del mondo; e lo ratifica il motto, che parimenti all'acqua che spicciaua in alto fu addattato; ANGVSTIIS ELEVATVR.

Castigo diuino

S. Basilio

215 Chel'ira d'Iddio, non mai ci si riuersi addosso, che prima non ci ammonisca, lo rappresenta l'acqua cadente da vna rupe co'l cartello; NON ABSQVE SONITV. San Basilio d'Iddio sdegnato così; *Non clam, aut silenter ingerit supplicia, sed intendens comminationes, ea prædicet affore, per hoc peccatores inuitans ad pœnitentiam.*

Peccato è fecondo

*

216 Don Diego Saavedra, per inferire, che vn disordine, molti ne porta seco: fece vna pietra gettata nell'acque, al cader della quale si formauano nell'onde molti citcoli col motto; DE VNO ERROR

MVCHOS, che à mio parere si migliorerebbe dicendo; AB VNO MVLTIPLES, motiuo di San Gregorio Nazianzeno.

Et lapidem si quis tranquillas mittat in vndas, Gregor. Nazian. Egregios turbat latices, vitiatque colorem, Multiplicesque orbes summa nascuntur in vnda.

Quanto poi alla formalità del concetto; Giusto Lipsio Cent. 1. Ep. 73. *Licentia vna, ianua, & aditus ad omne scelus.* Gio: Crisostomo Ser. de Abalon; *Semper scelera, dum non ressecantur increpantur & in augmenta facinorum profilitur.* e Sant' Agostino l. 8. Confess. c. 1. *Ex voluntate perversa, facta est libido, & dum seruitur libidini facta est consuetudo, & dum consuetudini non resistitur, facta est necessitas.*

217 Vn ruscelletto d'acqua sotto il Sole in leone Benefico motto, GRATIOR ALGET dimostra che il beneficio, all' hora riesce più pretioso, quando più grande è il bisogno. S. Efrem de vita Religiosa; *Sicut aqua frigida in magnis caloribus sienti: ita consolatorius sermo fratri in tribulationibus, & angustijs ipsius.*

218 L'acqua, che gela, colando giù da vn canale hebbe dal Lucarini; GELIDA NON FLVIT, Idea d'un ricco auaro, che ammassando il tutto per sè, non vuol profondere parte veruna delle sue facultà all' indigenze de prossimi. Sant' Asterio Hom. de Auaritia, *Corpus auari non alitur: anima nihil lucratur: quia non exuberat à dextera eius elemosina.* Hector Pinto in cap. 5. Ezechiel. 37. *Cor humanum, absque amore diuino frigidum & gelatum est: diuino autem amore incensum liquefcit & funditur omnibusque inopijs desiderat subuenire; vnde ait in Canticis sponsa; Anima mea liquefacta est, vt dilectus meus locutus est.*

219 Vn ruscello, che tra scorre à i piedi d'vna pianticella col motto; ALIMENTA MINISTRAT, Infegna à i Padri di famiglia l'obbligo di suggerire à figliuoli gli alimenti dell'ottima educatione. *Quemadmodum diuina lege sancitum est, dice il Catechismo di Pio V. vt parentibus filij honorum debeant, vt parent, & obsequantur; sic parentum propria officia sunt, atque munera, vt sanctissimis disciplinis, ac moribus filios imbuant.* S. Basilio ad altro senso ridurrebbe l'Impresa, quale Hom. 2. de Ieiunio dice. *Pueri velut plantæ virides ieiunij aqua irrigentur.*

220 All'acqua, che scorrendo troppo impetuosa, ed ingrossata verso vn mulino, in vece di rigirarlo, lo traccassa, e lo spianta, si troua segnata col titolo. FATIGET, NON RAPIET, così dallo studio noi dobbiamo lasciarsi persuadere alla fatica, mà non permettere che con la troppa violenza habbia à leuarci la vita. San Girolamo Epist. ad Demetriad. *Sit ipsa lectio temperata, cui finem consistium, non lassitudo imponat; nam studium intemperans lectionis, in reprehensionem cadit; & quod laudabile est in genere suo, fit nimietate sui culpabile.*

221 Tutte le cose terrene, dice l'Abbate Certani, sono labili e fuggitiue, simili ad vn ruscello, che Beni mà lamba la sponda fiorita, mà lambendo fugge. LAMBIT, ET LABITVR. Sant' Ambrogio Epist. 44. *Itaque inanes, & vanæ rerum species, tanquam in somno venerunt, abierunt, astiterunt, euanescunt, circumfusæ dispersæ sunt; teneri videntur, & non tenentur.*

222 Vn Catino pieno d'acque col titolo; VT CONTRIORDES DILVAT. Fu parimenti del Padre Abate Certano, per dinotare che la contritione leua le fozzure dal cuore. Riccard. Vittorino sopra il Sal. 25.

Ricard. Victor. *Quoties pro sordibus operum in conspectu tuo defleo, manuum mearum maculas, lachrymarum vnda lauare contendo. Quicquid enim per culpam sedatur, per compunctionis lacrum diluitur.*

Gioueni 223 L'età giouanile è simile ad vn canaluccio d'acqua, che siegue le vestigia del dito, che la precede, & QV A DVXERIS SEQVITVR, concetto di San Girolamo epist. ad Gaudent. *Vt aqua in areola digitum sequitur precedentem: ita etas mollis, & tenera, in vtramque partem flexibilis est, & quocunque duxeris trahitur.*

S. Girolamo Per alludere alla crocifissione di San Pietro, che fù colpito all'ingiu, il Lucarini fece alcune cate, vicine all'acqua, le quali formano l'immagine al rouerscio, il che dichiara il motto; AT IMAGO PER INVERSVM. Nel qual soggetto il Padre Andrea Bianco lib. 4. Epigr. 58.

Andr. Bianco *Deiecto cur ore, pedes ad sidera tollis Petre? Quid inuerso corpore obire paras? Nil mirum; Aligeri morituro occurrere gaudet, Queis de more sacros porrigit ille pedes. Fugite calicula cara oscula, figite plantis, Regales Domini plus tribuere manus.*

Beneficenza di Précipe Cassiodoro 225 Giouanni Ferro, per simbolo di Prelato benefico, & facile à diffondere le sue gratie, fece l'acqua versata da vn vaso, col motto; ET LATE DIFFVNDITVR. Cassiod. lib. 12. var. ep 9. *Pietate plenum est peregrinam gentes publicis beneficijs obligare, & non tantum consanguineos ad substantia lucra mittere, quantum ipsos quoque aduenas inuitare.*

Occasione 226 All'acque torbide, perche agitate da vn vento, fù scritto; CESSANTE CLARESCVNT; così cessando in noi i suggestiui, e le occasioni del peccato, la coscienza turbata, ed inquieta, verrà à serenarsi, e tranquillarsi. San Cromatio l. de 8. Beatitudin. *Non fit mare tranquillum, nisi cessauerint venti: sic nec animus erit mitis, & quietus, nisi ea, quæ exsuscitant, & inflammant, fuerint abdicata.*

L'acqua d'vn ruscello, in atto di passare per gli angusti forami d'vna porticella, ò sia sostegno, posto nel mezzo alla corrente, col motto; NE SORDDESCAT fù impresa di F. Giuliano Pozzobonello, ne i Seruiti Maestri, e ne gli Accademici Flettiti il Ristretto, con la quale forse dinotar volle; che si come, con tale strumento vengono separate, & escluse l'immonditie, lasciandoli per quei fori trascorrere solamente l'acque purificate, e non le sozzure; così egli amaua di vedere il suo Spirito nelle strettezze regolari, e claustrali rinferato, accioche in tal guisa preferuarlo potesse dalle mondane laidezze, e diffetti.

S. Cromatio *L'acqua d'vn ruscello, in atto di passare per gli angusti forami d'vna porticella, ò sia sostegno, posto nel mezzo alla corrente, col motto; NE SORDDESCAT fù impresa di F. Giuliano Pozzobonello, ne i Seruiti Maestri, e ne gli Accademici Flettiti il Ristretto, con la quale forse dinotar volle; che si come, con tale strumento vengono separate, & escluse l'immonditie, lasciandoli per quei fori trascorrere solamente l'acque purificate, e non le sozzure; così egli amaua di vedere il suo Spirito nelle strettezze regolari, e claustrali rinferato, accioche in tal guisa preferuarlo potesse dalle mondane laidezze, e diffetti.*

Claustrale *utile*

ACQUE LAMBICcate

Capo XX.

Nascita 227 Perche l'acque lambiccate sono simili da vederli, mà differentissime rielcono nelle virtù loro; però dice Monsignor Arelio, si può à queste porre il motto; VIS AB ORIGINE PENDET. La virtù de i Prencipi deriua non dalla qualità del Prencipato, mà da i loro proprij talenti, rreciuti nella nascita, & aiutati nell'educatione. Oratio l. 4. Carm. ode 4.

Oratio *Fortes creantur fortibus, & bonis Est in inuencis, est in equis patrum Virtus: nec imbellem feroces Progenerant aquila columbam.*

228 All'acque lambiccate parimenti può darli; VIRES DIVERSÆ LATENT, motto che pari-

menti s'auuera nell'acqua del battesimo; in quella delle lacrime; in quella che sgorgò dal Costato sacratissimo di Cristo; & motto molto proportionato al sacrosanto Euangelo, che in sè ristringe, come in vn lambiccato, tutte le vecchie scritture.

229 Il motto soprascritto all'acqua vita; LATET IGNIS IN Vnda, può seruire à gli honori della Maddalena, nelle lacrime della quale si nascondeua il fuoco della carità, e dell'amor d'Iddio; e perche questa, benchè sembri acqua, in fatti è tutta fuoco, sembra appunto vn ritratto del vitio, quale altrui suol mostrarsi in sembianza di virtù, perche come disse Giuuenale Sat. 14.

Fallit enim vitium, specie virtutis, & umbra: E più ristrettamente dimostra la maluagità d'vn mortore, ò d'vn maligno, che sotto parole in apparenza dolci, e affettuole, porta il tuoco, e le ruine, fingendo di commettere, con voce lacrimuole, al suo prossimo, lo tinge, e lo scolora. San Bernardo ser. 24. in Cant. Videas premiti alta suspiria, sicque quadam cum grauitate, & tarditate, vultu mæsto, demissis supercilijs, & voce plangenti egredi maledictionem, & quidem tanto persuasibiliorem, quanto creditur ab his, qui audiunt, corde inuito, & magis condolentis affectu, quam malitiosè proferri.

230 E perche l'acqua vita, quanto più vien cotta, e si ristringe à minor quantità, ed acquista forza, e virtù maggiore, alla medesima fù soprascritto; MIS IN MINORI MAIOR, e può dimostrare si come fanciulla carità diuina à marauiglia splendesse nella fanciullezza del Redentore, ed anco seruire in quel senso, del quale San Gregorio Homil. 3. in Euang. *Sancti s. Gregorius Euangelij breuis est lectio recitata, sed magnis mysteriorum ponderibus grauida.* Anzi non che le sacre Scritture restringono in poche parole gran forza, e rura numerosi sentimenti; mà l'istesso nome di Gesù, in Nome di poche sillabe epiloga indicibili Sacramenti, & arcani. *Gesù. Che però San Bernardino di Siena, to. 2. ser. 49. così: Nomen Iesu, breue syllabis, leue prolatione sermo nis, graue sententijs, superestituit, & redundat ineffabilibus sacramentis. Omnia quæcunque Deus pro salute humana ordinauit, in Iesu nomine comprehenduntur.*

MARE Capo XXI.

231 Il mare, sopra il quale era figurato il Sole si ritroua col motto; NVNQVAM SICCATVR ÆSTV, impresa quadrante all'erario di Mantegran Monarca, che frà i seruori più cocenti delle guerre non mai riman estauito; ò pure à Santa Chiesa, & alla fede Cattolica, le quali frà i seruori delle più crudeli persecuzioni non verranno mai meno; ò veramente alla misericordia diuina, la quale simile al mare frà il seruore dell'humane maluagità punto non ilcema.

232 Animo insatiabile, così nelle cose d'interesse, come in quelle de gli studij, ò di virtù morali, dimostra il mare, col motto di Monsignor Arelio; NON Dicit SVFFICIT; e certo quant'all'effetto dell'auaritia S. Nilo Orat. 3. de Auaritia. *Nec multitudine fluminum mare, nec diuitiarum copia auari animus expletur.*

233 Il mar tranquillo, che con l'onde soauemente cresce, tutto piaceuole tocca le arene, col titolo; Religio OSCVLATVR LIMITES può seruire per vn Religioso, che s'appaga, e benedice le strettezze regolari del chiostrò, ò della cella.

234 Vogliono alcuni Filosofi, che l'amarezza del

del mare sia cagionata dal feruor del Sole; però l'Abbate Ferro, facendo impresa del mare, col Sole che gli sourastaua disse; **AD OGNI SVO CALOR, CRESCE L'AMARO**; i vitiosi sembrano vn mare, che sempre peggiori diuentano, quanto più Iddio raddoppia sopra loro il feruore della sua carità, e delle souane beneficenze. Quadra parimente questo motto all'amor carnale e profano; poiche questi, à differenza dell'amor diuino, che tutto è foauo, e quieto, quanto più diuampa col suo feruore nel cuor humano, tanto più lo rende amaro, torbido, e fluttuante.

Ingrati

Carnale

S. Agost.

Confor-
mità

*
Sperare

Tibullo

Vincitor
modesto

Femina
impura
inefple-
bile

Plauto

Prenci-
pe giusto
e beni-
gno

Pf. 74. 8.
Pf. 100. 1.

Fran.
Mendoza

*
Mondo
crucele

S. Agost.

Ingrati-
tudine

Amor tuus diceua riuolto à Dio il Padre Sant' Agostino l. Meditat. c. 35. Suavis & quietus est. Nam pectora, quae possides, dulcedine, & suauitate, & tranquillitate replet. At contra amor saeculi, & carnis, anxius est, & perturbatus, animas certè, quas ingreditur, quietas esse non patitur.

235 Il mare tutto quieto formato sotto il Cielo sereno, e Stellato, col cartello; **COELI REFERT IMAGINEM** ferui per dinotare, quanto vn Suddito si conformasse al suo Signore, mostrando in se medesimo rappresentati, come in vno specchio tutti i di lui disegni, ed i pensieri.

236 All'onde del mare, conturbate, e tempestose io sopra scrissi; **MITESCANT**, insinuando vna lieta speranza, che i tumulti della nemica fortuna si farebbero acquietati. Rebul. l. 2. Eleg. vlt.

Iam mala finissem letho, sed credula vitam. Spes fouet, & melius cras fore semper ait.

237 Fù dal Lucarini vn vincitore modesto rappresentato nel mare; che se bene grossi fiumi in lui traboccano, no' l'rendono più del vltimo gonfio, ed altero; e come ei disse. **NEC AVCTVM REDVNDAT**. Plauto in Truculento, in questa proprietà del mare rauisa la malitia ingorda, & insaziabile di femina rea.

*Meretricem ego item esse reor, mare ut est, quod das deuorat, NEC VN-
QVAM.*

ABVNDAT &c.

238 Lo stesso Lucarini, ad honore d'vn ministro Regio, di famiglia Caietana, fece impresa del mare ondeggiate, dipinto nell'arme di questa Illusterrima Casa; egli diede il motto; **DEICIT, ET EXTOLLIT**; inferendo si come quel Personaggio con integrità discretissima, e deprimeua gli scelerati; ed esaltaua i virtuosi. Così ad honor d'Iddio diceua il Salmo 74. 8. *Hunc humiliat, & hunc exaltat*, e di nouo Psal. 100. 1. *Misericordiam, & iudicium cantabo tibi Domine*; il che in propria persona rappresentaua Dauide, solito di camminare con l'assistenza di quelle due legioni chiamate *Cereti*, & *Feleti* 2. Reg. 15. 18. *E quibus Cerethi interfectores, Phaeli liberatores interpretantur*: Spiega il Padre Francesco Mendoza in lib. Reg. t. 1. Annot. 21. n. 32. *ut illi pro iustitia; hi promiser cordia pugnare viderentur*, volendo con quelli distruggere gli scelerati, e con questi solleuar gl'innocenti, e meriteuoli.

239 Al mare tempestoso, che getta in secco vn delphino addattai per motto le parole dell'Alciati Embl. 167. **PROPRIIS NEC PARCIT ALVMNIS**, facendone impresa del mondo perfido, che maltratta, ed affanna anco i suoi più cari, affettuosi, amici, & adherenti. Sant' Agostino Ser. 13. de Verb. Domini. *Attendite saeculum quasi mare. Amas saeculum? Absorbabit te. Amatores suos vorare nonit, non portare*. Dimostra anco quest'impresa l'ingrata maluagità di molte Patrie, che scaccia indegnamente in esilio i più meriteuoli cittadini; ciò che fecero gli

Ateniesi con Aristide, Temistocle, Pericle; ed i Romani con Coriolano, Camillo, Cicerone, tutti cacciati iniquamente in bando.

240 Il motto, sopra posto al mare tempestoso, che getta il Delphino à terra, cioè; **QVEM GENITRIT PERDIT** esprime la sceleraggine effecrandi di Padre, o Madre di famiglia, quali per inauertenza, o malitia sospingono à morte i lor figliuoli; o veramente co' cattiuu consigli, ed essempij cagionano à gli stessi la perdizione, e la ruina.

241 Che le miserie, & oppressioni mondane siano strumento, o vero di nostra esaltatione, o per lo meno di nostra eleuatione, à Dio lo dimostra l'acqua dell'oceano, agitata da i venti, col titolo; **COMOTA GRANDIOR**; o com'altri disse; **EXTOLLVNTVR PROCELLIS**, parlando dell'onde; o com'io le scrissi figurando l'acqua, che vrta contra gli scogli; **ELEVATVR ALLISA**. Così il Padre San Gregorio Nazianzeno Orat. 20. *Volote morbum nihil aliud esse ducere, quam vtilem quandam disciplinam: huc videlicet tendentem, vt & corpora omnia, & quicquid fluxum, ac turbulentum est, interituique obnoxium contemnas, ac pro nihilo putans, totum te caelesti parti addicas.*

242 Il buon Penitente, internamente commosso, e contrito, è simile al mare, il quale; **AGITATIONE PVRGATVR**; & mentre à piè d'vn Sacerdote accusa i suoi eccessi, qual mare anco può dirsi che; **SORDIDA PELLIT**, moralità considerate da Pietro Bercorio Reductor. l. 8. c. 11. n. 9. *Mare penitentia est sui ipsius purgatiuum per contritionem; mortuorum, scilicet peccatorum eiectionem, per confessionem; & est fluctus fontium causatiuum, per lachrymarum redundationem*. Al mare turbato anco potrebbe darsi. **SORDIDA VOMIT**, idea d'iracondo, che vomita mille abomineuoli bruttezze.

243 Quanto possa in noi la memoria della morte, ne lo dimostra il motto, che leuato da San Pietro Crisologo ser. 101. io diedi ad vn mare turbato, e furibondo; **FRENANT ARENAE**. San Pietro di Damiano Opus. 15. c. 23. *Superbia spiritus inflat? Sepulchrum ad mentem redeat; necessario illic rigida cervicis tumorem prae nimis, vbi cinerem nos proculdubio, pulueremque pensamus*. La Beata Maria Maddalena de Pazzi, da questa proprietà delle arene, cauando vn alto documento, diceua che l'Amor proprio è quasi arena vile, e minuta, e pure tiene à dietro, & impedisce, perche il mare immenso delle gratie diuine sopra di noi non si diffonda.

244 Per simbolo di Giudice, che dalle passioni peruertit non si lascia, è il mare, nel quale sboccano diuerfi fiumi, e pure porta il motto; **MA NON PERO MEN SALSO**, concetto suggeritomi da Giusto Lipsio Cent. 1. ad Belg. Epist. 56. *Sicut amnes mare qui, influunt, saluginem eius non mutant: sic in Iurisconsultis quicumque affectus non diluant iustitiam seueritatem*.

245 Vn animo veramente filosofico, che mantiene i suoi affetti, non mai alterati fra tutte le mutationi del Mondo, può figurarsi nel mare entro il quale, e sboccano varij fiumi, e cadono diluuiando le piogge col motto; **NEC SAPOREM IMMVTANT**; Impresa cauata da Seneca l. di diuina Prouid. *Quemadmodum tot annes, tantum superne deiectionum imbrum, tanta mediteraneorum fontium vis non mutat saporem maris, neque remittit quidem; ita aduersarum impetus rerum, viri fortis non vertit animum*.

246 Il mare, che mai sempre, o dall'aure, o dai venti è agitato, e quando anco taceffero questi, nelle

Padre crudele, o scanda-
loso

Traua-
glio sol-
leua

*
Gregor.
Nazian.

Traua-
glio pu-
rifica
Confes-
sione
Pietro
Bercor.

*
Iracódo

Morte
meditata

*
Pier di
Damian.

Amor
proprio

Giudice
retto

*
Giusto
Lipso

Animo
immuta-
bile

*
Seneca

continue reciproche vicende del suo flusso, e riflusso, stà in continuo moto, da mè segnato col titolo; **NEC REQUIES VLLA** esprimela flutuatione tutta propria d'vn cuor peruerso, della quale Isaia 57. 20. *Impij, quasi mare feruens, quod quiescere non potest. Vatablo; Impij autem instar euripi fremunt, qui* **NE SCIT QUIESCERE** &c. Orat. 2. Carm. ode 16.

* Peccatore
If. 57. 20.
Vatablo

Oratio

*Non enim gaze neque consularis
Summouet listor miseros tumultus
Mentis, & curas, laqueata circum
Tecta volantes.*

247 Nel maestoso tempio di Saronne si rappresentano gli abissi delle grazie, e beneficenze, che à prò del Mondo riparte la diuina Madre con vn mare, ond'escono varij fiumi, e per lo quale trascorrono alcune nauì col motto; **OMNIBVS, ET SIBI.** S. Anselmo lib. Orat. *O semina plena, & superplena, de cuius plenitudinis redundantia respersa sic reuiuiscit omnis creatura;* E San Bernardino Ser. 61. in fer. 4. post Pascha art. 1. cap. 8. *Non timeo dicere quod in omnium gratiarum effluxus quandam iurisdictionem habuerit hæc Virgo, de cuius utero, quasi de quodam diuinitatis oceano, riuì, & flumina emanabant omnium gratiarum.*

Beneficenza di Maria Vergine
S. Ansel.

S. Bernardino

Libertà di Maria

Riccardo di S. Lorenzo

248 Lui parimente, per simbolo di Maria è figurato il mare, dal quale sboccano copiosi fiumi, col cartellone; **DAT, ET REDVNDAT.** Essendo la Madre d'Iddio egualmente liberalissima, e pienissima di grazie; Riccardo di San Lorenzo lib. 1. cap. 4. de laud. Virg. *Benè dicta es gratia plena, & in tantum plena, vt ex tuo redundante totus hauriat mundus.*

249 Col beneficio del mare si portano volando le nauì in lontanissimi regni. Quindi pur nello stesso tempio di Sarone, con l'impresa d'vn mare, entro il quale à piene vele volaua vna nauè, ed il motto; **DIS-SOCIATA SOCIAT** si rappresentò il fauor di Maria Vergine, che vnisce all'amicizia d'Iddio i più discordanti peccatori, e trasmette gli habitanti della terra ad essere cittadini del Cielo. San Bernardo ser. super Salue Regina, dice ch'ella è chiamata Madre di Misericordia; *eo quod diuina pietatis abyssum, cui vult, & quando vult, & quomodo vult creditur aperire, vt quiuis euormis peccator non poterat, cui Sancta Sanctorum patrocinijs suis suffragia præstat.*

Protezione di Maria

S. Bernardo

Protezione di Maria Vergine

S. Amedeo

250 Per inferire le beneficenze, che ne riparte Maria Vergine, sù dipinto vn mar tranquillo, col motto. **HIC REQUIES, HIC PORTVS VBIQVE.** *Mare quippe presentis seculi nauigantes,* disse di Maria Vergine S. Amedeo Hom. 8. de laud. Virg. *seque plena fide inuocantes, ab impetu procella, & ventorum rabie eruii, eosque secum ouantes ad litus felicissimæ patriæ perducit.* E Sant'Efrem Siro ser. de laudibus B. Virg. *Tu nosser es portus, Virgo intermerata.*

Efrem Siro

Sap. 19. 7

Protezione di Maria Vergine

251 Il mare aperto, che mostra nel suo seno herbaggi, ed arborescelli, col motto della Sapienza 19. 7. **GERMINANS DE PROFVNDO** serui parimente per dinotare, come la protezione di Maria Vergine ne riparte fra i più molesti trauagli alleggerimento, e felicità singolare.

Maria Vergine senza colpa ve rina

252 E dottrina del Padre Sant'Agostino lib. de Mirabil. Sacr. Scriptura, che la maledittione fulminata da Dio sul principio del mondo, non cadesse altrimenti sull'acque, mà precisamente sopra la terra. Perciò vn diuoto tegnando il mare col titolo; **NVN-QVAM MALEDICTVM**, insinuo che Maria Vergine n'andasse dalle maledittioni, e laidezze di qual si voglia colpa illela, e preferuata. Fulbert. Carnoten. ser. de Natiuit. Virg. *Hoc igitur in primis ad-*

struere fas est, quod anima ipsius, & caro, in qua ele- Fulbert.
git sibi habitaculum Sapiaentia Dei Patris, ab omni Carnot.
malitia, & immunditia purissima fuerunt &c.

253 Chele prosperità terrene tengano in seno le Prospeteste, lo dimostrò il Padre Abate Certani, col rità infare vn mare in calma, con vn vascello, le cui vele penganneuo dono inofficose, perche affatto destitute dal vento, le ed il motto; **SVB TRANQVILLO TEMPESTAS.** San Girolamo Epist. ad Heliod. *Nolite credere, nolite esse securi, licet in modum stagni fulsum equor arrideat: licet vix summa iacentis elementi, spiritu, terga crispentur, magnos hic campus habet montes, intus inclusum est periculum, intus est hostis. Expedite rudentes, vela suspendite, crux antenna figatur in frontibus, TRANQVILLITAS ista TEMPESTAS EST.* Ciò che il Padre San Girolamo disse del mondo fallace, che all'hora più che mai macchina le ruine, quando più che mai sembra tranquillo, altri lo disse della passione amorosa, la quale simile ad vn mare in calma, può segnarsi col motto; **SVB PACE PERICVLA CLAVDIT;** che tanto appunto riuolse all'Amor profano disse vn Poeta, citato dall'Alciati Embl. 107.

S. Girolamo

Amor profano *

Improbe, inermis amor, quid risu fallis amantes,

Fauo Sabro

*Sepositis armis, non tamen insidije;
Nam sub flore dolos, sub pace pericula claudis,
Allicis, vt perdas, improbe, naufragio.*

254 Per idea di persona, che ad ogni picciola occasione s'altera, e si sdegna, il medesimo Padre Certani si valse del mare, che ài frati di picciol'aura ondeggia, e di lui disse; **AVRA CRISPATVR TENVI.** tali erano i rimproveri di Lidia contra Oratio l. 3. Carm. de ode 9.

Collerico

*Tu lenior cortice, & improbo
Iracundior Adria.*

Oratio

255 Viuace idea d'vn huomo, che adirandosi per questo zelo, non preuarica i termini della ragione, al parere del Padre Certani, fù vn mare commosso, mà che non però usciva dall'arenoso confine, per non sommergere le vicine campagne, col motto; **NEC FINES PRÆTERIT;** ò veramente; **MINACIA SI; MA NON SOMMERGE I CAMPI;** E parue ch'egli volesse toccare il seno del Sal. 4. 5; *Iracundini, & nolite peccare, nel qual luogo San Basilio Magno. Iram siquidem non tollit: est enim utilis. Neque animi commotionem excidit: nam vsui est contra eos, qui iniuste agunt. Sed inuillam iram, & irrationalem animi commotionem amputat.* E sei flutti, e le commotioni dell'acque rappresentano le calamità del mondo, ò le tentationi del demonio; ben si dice che tutto lo sforzo di queste. **NON FINES, ò lia; NON LIMITES PRÆTERIT,** perche non può auanzarti, se non à quella misura, che precisamente gli vien limitata da Dio. August. in Psal. 94. *Nec seuire fluctus possunt, nisi vsque ad litus, vbi ipse terminum posuit. Nulla ergo tentatio, nisi acceperit mensuram, à Domino est.*

Moderazione

Psal. 4. 5. Basilio Magno

Trauagli misurati da Dio

S. Agost.

256 Vna Città; ò Republica, che tumultua à i suggestiui d'huomini seditioni, e maligni mi parue che potesse rappresentarsi in vn mare, sconuolto dalla forza del vento, che impetuoso soltia col motto; **AFFLANTE PERTVRBOR;** potendo anco dire; **CESSANTE QUIESCAM;** Nel qual proposito Ciccone Pro Cluentio; *Vt mare, quod sua natura tranquillum est, ventorum vi agitari videmus, ac turbari; sic populus, sua sponte, pacatus, hominum seditionum vocibus, & violentissimis tempestatibus agitari solet.*

Seditione

* *

Cicerone

Vita mortale 257 O presto, o tardi, tutti habbiamo à sobiffarci nell'amaro, e profondo pelago della morte, si come i torrenti, e i fiumi, ed i ruscelli tutti vanno à far capo nel mare, à i quali così figurati feci dire; **PROPERAMVS AD VNVM**; concetto d'Ouidio 10. **Metam.**

Ouidio *Paulumque morati, Serius, aut cuius sedem properamus ad vnã; Tendimus huc omnes, hæc est domus vltima &c.*

Propertio E Propertio lib. 2. ad Iouem pro Amica. *Nec forma æternum, haud cuiquam est fortuna perennis;*

Giusto Lipsio Idioa *Longius, aut propius mors sua quemq; manet. Giusto Liptio Cent. 3. ad Belgas ep. 3. Omnes in eadem via curimus, & ad eundem finem. Idiota de contemptat. mortis cap. 13. Vt omnia flumina intrant in mare: sic quoque in hanc fluctuosam vitam, qui veniunt, mare, id est amaritudinem mortis necessario subintrant. Mors enim est omnium pœna, omnium tributum, omnium carcer, omnium domina, omnium receptaculum.*

Amor quieto 258 Il Sole, che rappresenta la sua imagine entro il mare tranquillo hebbe; **FIRMVS IN PLACIDO**, e dinota, che il lume delle scienze, e quello ancora della gratia diuina, meglio risplende, in chi dalle vitiose passioni non è agitato, ne intorbidato dalle terrene cure.

FIVME Capo XXII.

Proffito. 259 **A** Vuanzamento, e profitto, così in prudenza, come in ricchezze, od in virtù morali, dinota il motto sopra scritto al fiume; **ACQVIRIT EVNDO**. *Profectus noster*, diceua San Bernardo ser. 2. de Purific. B. Virg. *in eo consistit, vt nunquam arbitremur nos apprehendisse, sed extendamur ad anteriora, incessanter conemur in melius.* E te altri gli soprapose il motto; **SEMPER ABVNDA NTIVS**, ed à noi parimenti non manca occasione d'auantaggiarli, non appagandosi delle douitie virtuose per l'addietro accumulate. *Multum egerunt, qui ante nos fuerunt*, diceua Seneca, *sed non peregerunt. Multum adhuc restat operis, multumque restabit; nec vlli nato post mille secula præcludetur occasio aliquid adhuc adijciendi.*

Stabilità 260 Fù chi segnò il fiume con le parole; **NVN- QVAM RETRORSVM**, e mostra mantenimento de i propositi vna volta intrapresi; ed anco è idea della vita humana, che quasi acqua di fiume, passa, per non tornar mai più, se le mere leggi della natura s'auuertono: Ouid. lib. 3. de Arte.

Ouidio *Erunt anni more fluentis aque, Nec que præterijt rursus reuocabitur vnda, Nec que præterijt hora redire potest.*

Seneca Seneca in Hercul. Furen. Act. 1. *Dura peragunt pensa sorores, NEC sua RETRO sibi REVOLVNT.*

Generosità 261 Vn generoso, per dimostrare ch'egli così in materia d'amore ogni difficoltà haurebbe superato, come anco ogni pericolo, e fatica ne i cimenti delle guerre, non desistendo dalle sue intraprese, ed auanzandosi frà i contrasti, figurò se stesso in vn fiume, che traualicaua con l'acque l'impedimento opposto gli col titolo; **ALTIOR, NON SEGNIOR**. **Tucidide** Tucidide lib. 2. *Præstantissima virtus est priuatim, & publicè in rebus aduersis, nec dolori succumbere animo, & factis ipsis fortiter contra niti.*

262 Giovanni Ferro, con la pittura del fiume,

che soprauanzaua gli ostacoli à lui opposti, & la scritta; **EVICIT GVRGITE MOLES** inferi la prudenza d'Vrbano VIII. in superare gl'impedimenti, che si attrauerfauano à i negotij da lui intrapresi.

263 Simbolo della misericordia, & prouidenza diuina, è il fiume, che scaturisce indeficientemente col motto; **MANAT ASSIDVO**, proprietà che anco ne i Predicatori desideraua San Giouanni Crisostomo Conc. 1. de Lazaro. *Aquarum venæ, etiam si nullus veniat aquatum, manant tamen; & fontes; quamuis hauriat nemo, tamen scatehras emittunt; & amnes, etiam si bibat nemo, nihilominus fluunt; sic oportet & illum qui concionatur, quamuis nullus auscultet, tamen præstare quidquid in ipso situm est.*

Il Padre Giuglaris nel fiume che rotto l'argine allagaua i campi, e teueua il motto; **AB OBICE SÆVIOR**, parole d'Ouidio, inferi che Vittorio Amedeo Duca di Sauoia riusciua più che mai terribile contra coloro, che ardiuano d'opponerlegli.

264 Per inferire, che le violenze della nemica fortuna alla fine farebbero cessate, fù posto il fiume, che disceso da luogo erto, spatiuaua entro d'vna pianura col titolo; **TANDEM LENITER**.

265 Per vno, che con celerità, e prontezza preualeua contra tutti gl'intoppi, che pareua volessero frattornarlo dal suo corso, superando le opposizioni, e trauesie, che gli veniuano fatte, serua vn fiume, che scorreua entro il letto tutto pieno di scogli, e di sassi con; **RVPIT MORAS**. Giulio Cesare era tale, che oue trouaua maggiori pericoli, operaua con maggiore sagacità, e prestezza, che però come disse Plutarco, in Apoph. *Magna facinora facienda agebat, non deliberanda*; ed hauendo al primo attacco brauamente disfatto le squadre di Farnace scrisse dopo; *Veni, vidi, vici.*

266 Da trè, o quattro fiumicelli, che insieme raccogliendosi hanno il motto; **VNITA FOR- TIORA**, si conofce quanta virtù risulti dalla col- legatione di molti; correndo ben fondato quell'anti- co detto; *Nec Hercules contra duos.*

267 Facendo trè, o quattro fiumicelli, che insieme s'vniano, diedi loro **MAXIMA DE MINI- MIS**, ben conofcendosi à proua, che le minutie am- massate, rilieuan grandemente. Ouid. lib. 1. de Re- med.

Flumina magna vides paruis de fontibus orta, Plurima collectis multiplicantur aquis. San Basilio Hom. de legen. libris gentil. *Studiosè ex singulis vtilia coaceruantur, velut magnis fluuijs, multum vndique accrescit incrementum. Paruum enim supra paruum imponere, iuxta Hesiodi sententiam, non magis ad argenti augmentum, quam ad quamcun- que scientiam facere credendum est.*

268 Vn maestro, che altrettanto era honorato, e seruito da i discepoli, quant'egli era copioso con le dottrine sue à fecondargli, rappresentò la buona corrispondenza, che haueua da loro, col fare vn fiumicello, che scorreua frà alcuni arbolcelli col titolo, **VM- BRA REPENDITVR HVMOR**; od ancora; **CON BEL CAMBIO TRA LOR, D'HV- MORE, E D'OMBRA**. Anco il buon Prencipe, diceua Agapito *Epist. Paræu. nu. 19.* quando ripartirà à i sudditi affettuose beneficenze, riceuerà da i sudditi sincerissimo ossequio; *Si honore, qui ab omnibus proficiscitur perfrui vis, præsta te communem omnium benefactorem: nihil enim adeo attrahit ad beneuolentiam, vt beneficij gratia, que datur indi- gentibus.*

269 Il fiume, che contorcendosi in varie riuolte, non esce però dalla sua strada, & hà il motto; **F OBLI-**

Prouidè- za, e bon- tà diuina
Gio. Cri- stostomo
Predica- tore

Genero- sità

Traua- ghio ces- sato

Celerità

Guerrie- ro próto

Plutarco

Vnione concor- dia

* Peccato veniale

Ouidio

Piccio- lezza fruttuo- se
Basilio
Magna

Corris- pondèza

Gratitu- dine

Agapito
Prècipe benigno è amato

Predicatore che digredisce **OBLIQUVS, NON DEVIVS** è applicabile ad vn Predicatore, che facendo varie digressioni, non lascia però il filo del suo discorso, & anco ad vno, che a stretto ad attendere ad importanti negotij, non si distrahe però da suoi studij. S. Gregorio nella Prefazione sopra i Morali di Giob. *Fluuus dum per alueum defluit, si vales concauas ex latere contingit, in eas protinus sui impetus cursum diuertit, cumque illas sufficienter impleuerit, repente se in alueum refundit: sic diuini verbi tractator esse debet, vt cum de re aliqua differit, si fortasse iuxta positam occasionera congrua edificationis inuenerit, quasi ad vicinam vallem linguæ vndas intorqueat, & cum subiectæ instructionis campum sufficienter insunderit, ad sermonis propositi alueum decurrit.*

Mutazione 270 Per vno, che entrando in Religione cambia costumi, e vita, serue il fiume, che entrando in mare, si muta da quello ch'era in tutto, e pertutto, ciò che esprime il cartello; **PER OMNIA MUTATVR.** Impresa che al parere di Giusto Lipsio *Centur. 1. Ep. 8.* dimostra si come i buoni, mischiandosi coi cattiu, diuentano anch'essi tali. *Vt flumina per se dulcia, cum in mare venerint, salescunt: sic homines haud mali, ex agris in urbem redacti, tactu inquinantur, & mixtione.*

Moderazione 271 Il motto, che l'Abbate Ferro diede al fiume, che scorrendo non usciva dal suo letto; **FLVIT NON EFFLVIT**, dimostra animo moderato, che se bene si troua frà le opulenze della fortuna, non però esce da suoi termini. E nel vero, diceua Q. Curtiol. 6. *Continentia, & moderatio in altissima quaque fortuna, eminentia bona.*

Gratitudine 272 Al fiume, che sbocca in mare Monsignor Aresio diede; **TV ABSCONDATE EGO PALAM**, e vuol dire. Se tû mare per occulte vene m'hai somministrato i licori; ecco in che palefemente io ti gratifico. Allo stesso parimenti diede; **VNDE EXIIT**, ed anco le parole di Seneca l. 3. *Natural. Quest. c. 7.* **PALAM VENIT, SECRETO REVERTITVR**, che tutti dimostrano grata corrispondenza verso chi ti riparte beneficio. Aristot. l. 1. & hic. *Oportet regratiari, vel famulari ei, qui gratiam facit.*

Gratitudine 273 Chi gratifica il suo benefattore, si dispone in tal guisa à riceuere dal medesimo noue grazie. Con questo sentimento Monsignor Aresio ad vn fiume, che sboccava in mare sopra scrisse; **VITERRVM FLVAT**, il che inferiscono ancora questi altri motti; **REDDITVRO REDDO**, cioè. **A CHI LE RENDERA L'ACQUE RIMANDO. INGREDITVR, ET EGREDIETVR. REVERTITVR, ET REVERTETVR**, cioè. **AL MAR RITORNA, E TORNARA' DAL MARE.** Imparino dunque i Religiosi, ed i diuoti, che se vogliono essere fecondati con le grazie diuine, deouono continuamente riconoscere da Dio, e gratificarlo per i passati fauori. *Quod sic copid aquarum, dice San Bernardo ser. 13. in Cant. Secretis subterranis que recursibus incessanter aquora repetunt, vt inde rursus ad visus, vsisque nostros iugi, & infatigabili erumpant obsequio; cur non etiam spirituales viri, vt arua mentium rigare non desinant, proprio fonti sine fraude, & sine intermissione reddentur? Ad locum vnde exeunt reuertantur fluminis gratiarum, vt iterum fluant.* E conchiudendo consiglia. *Remittatur in suum principium caeleste profluuium, quo vberius terra refundatur.*

Lacrime 274 Se il Villacca ad vn torrente, che inondaua i campi diede; **MODO CRESCAM, STERCORA VERTAM.** San Pietro di Damiano pensa che à pe-

nello in questo s'esprima la virtù delle lagrime, che quasi torrente toglie da i nostri seni tutte le contratture; *Sicut Spumofit torrentis cumulus superueniens cunctis alueum sordibus purgat, Opusc. 13. c. Damiano 12. Sic lacrymarum profluuium cursus ex mente flentis, & diabolicæ versutia femina, & omnes sordentes vitiorum pestes eliminat.*

275 La pittura d'vn fiume, che ingrossato trabocca giù da gli argini, e trascorre, ad inondare i campi vicini, i quali dicono; **TV A EVERSIO, NOSTRA DISPERSIO** dimostrò l'affanno de i popoli genouesi, nella morte del Cardinale Oratio Spinola, loro nobilissimo Compatriotto, e virtuosissimo Arciuiscouo.

276 Vn fiume, le cui acque sono sostenute da gli argini col motto; **OPPORTVNE DEFLVENT** può adattarsi a San Tomaso d'Acquino, che sù gli argini della taciturnità sosteneua l'acque della sua sapienza, che poi à tempo opportuno doue uano trascorrere, ad impinguare, e felicitare tutta la Chiesa d'Iddio.

277 Il Padre Giovanni Rhò, per mostrare che i Mondani, scorrendo per le vanità, & i piaceri della terra, si riempiono di mille bruttezze, ad vn fiume, che traboccando fuori delle sponde scorreua per i campi diede; **LV TVM COLLIGET**, nel qual senso il Padre S. Leone Papa Ser. 4. de Quadr. *Dum per varias actiones mundi huius sollicitudo distenditur, necesse est de mundano puluere etiam religiosa corda sordescere.*

278 Al fiume inondante, che feco rapisce tutto ciò che incontra io diedi; **OBVIA QVÆQVE TRAHIT**, che dichiara al viuo, al parere di San Basilio *Homil. in Diuit. auar.* le violenze di ministro indiscreto; vlate contra i sudditi, e lor minori. *Veluti flumina ex paruis iniurijs exeunt, deinde paulatim incrementum intolerabile in processu accipientia, impetu demum violento quidquid obuiatur secum trahunt; sic & hi, qui in magnam prouehantur potestatem, ex eo quod iam aliquos oppresserint, ad maiora continuo sicinora, maioresque iniurias progrediuntur.* La Morte parimenti; *obuia quæque rapit.* **Morte così Ouidio metam. 15.**

Tempus odax rerum, tuque inuidiosa vetustas Omnia destruit: vitataque detentibus æui Paulatim lenta consumitis omnia morte.

E nel lib. 3. Amor. Eleg. 8.

Scilicet omne sacrum mors importuna profanatur,

Omnibus obscuras inijcit illa manus.

279 Il fiume segnato col cartello; **FVGIENS ABIT** è simbolo così della vita humana, come di quanta felicità, od opulenza si ritroui sotto il Cielo. Tale dice Seneca è la nostra vita;

Properat cursu Vita citato, volucricque die.

Rota precipitis vertitur anni. Here fur. A & 1.

Horatio ed esso ancora l. 1. Carm. ode 11.

Dum loquimur, fugerit inuidas Ætas, carpe diem, quam minimum credula postero.

Mà più distesamente Sant' Agostino ix *Psal. 109.* *Sicut torrens pluvialibus aquis colligitur, redundat per strepit, currit, & currendo decurrit: sic est omnis iste cursus mortalitatis: nascuntur homines, marriuntur, & alijs morientibus, alij nascuntur, succedunt, accedunt, decedunt, non manebunt. Quid hic tenetur? quid non decurrit? quid non quasi de pluvia collectum in abyssum? Tali sono le ricchezze, e ne lo ricordò Agapito Epistol. Parænet. Ter-*

Agapito *venarum opum instabiles diuitie, flumiatilium vndarum imitantur cursum: modicum enim affluunt his, qui habere se eas arbitrantur, mox vero refluxentes ad alios accedunt, Così il Padre San Gregorio Nazianzeno.*

Gregor. Nazian. *Qua veniunt, abeunt, rebus si niteris, amni, Qui non consistat, fidis amice, leui.*

Beni mō dani *Tali in somma tutte le cose mondane; Vt flumina ad mare feruntur perpeti, & prono cursu: sic res omnes humanae per stadium canalem labuntur ad suam metam. diceua Giusto Liptiol. 1. de Clem. c. 15.*

Giusto Lipto *280 Don Diego Saucedra dimostrò il molto utile, che si caua dalle diuersioni, col fare vn fiume diuuito in più rami, e però tutto facile da superarli, col titolo; DISIUNCTIS VIRIBVS. Prudentia est Ducis inter hostes discordia causas ferere, diceua Vegetio.*

Vegetio *Discordia, & seditio omnia facit opportuniora insidiantibus. Tito Liuio, e Corniel. Tacit. de moribus Germanorum. Vrgentibus imperij satis, nihil iam prestare fortuna maius potest, quam hostium discordiam.*

T. Liiio *281 La miseria d'vn trauagliato, i cui mali non finiscono mai; mà successiuamente l'vn l'altro te gli addossano, mi parue che figurar si potesse in vn fiume, l'onde del quale; CVM DEFLVVNT AFFLVNT. Seneca in Agamem. Act. 1.*

Cornel. Tacito *Alia ex alia cura surgat, Vexatque animos noua tempestas.*

Trauagli continui *282 Al fiume gonfio, e sostenuto da gli argini io diedi. QVANTO PIV SI RITIEN, VIE PIV S'INGROSSA; così il dolore occulto, e lo disse Ouidio 5. Trist. 1.*

Seneca *Strangulat inclusus dolor, atque cor aestuat intus,*

* *Cogitur & vires multiplicare suas.*

Dolore occulto *283 In morte di persona, di virtù eccellente, può seruire vn fiume, che inondando scorre per vn campo al quale io diedi; OPTIMA QVÆQVE RAPIT; Altri direbbe, che in questa impresa si rappresentano le violenze usate dalle soldatesche; Omnia tanquam externa, aut vrbes hostium vrere, vastare, rapere, diceua Cor. Tacit. lib. 2. Histor. mostrandosi Populatores terra, quam a populatiombus vindicare debebant. Q. Curt. lib. 3.*

Ouidio *284 Per figurare vn auaro, quale quanto più n'hà, tanto più ne rapisce, segnai il fiume col motto; INCREMENTO RAPACIOR. Tanto frà i sacri disse Basilio Magno Hom. 7. in diuit. auar. Qui repente ditatus est, plura possidens, plura concupiscit, e frà i Profani Ouid. 1. Fast.*

Giustino *Creuerunt & opes, & opum furiosa cupido, Et cum possideant plurima, plura petunt.*

Ira d'Idio *Quærem, vt absumant, absumpta requirere certant:*

S. Girolamo *Atque ipsa vitij sunt alimenta vices.*

Morte *285 Vn Santo, o sia vn ministro di Principe, che quanto più riceue cumuli di gratie dal suo Signore, tanto più riesce pronto, e sollecito ne tuoi ossequij, mi parue che potesse rappresentarti nel fiume segnato con le parole; INCREMENTO VELOCIOR.*

* *286 Il torrente dipinto penurioso d'acque, che scorrendo si frange frà i sassi, tu da me segnato col titolo; STREPIT CVM DEFICIT Vnda,*

Soldatesca *Ignorate per idea d'vn ignorante, che quanto meno hà di sa-*

pienza, tanto più hà di loquacità; o sia d'vn Suddito, che ad ogni poca cosa, che gli inanchi, mormora del suo Prelato; o meglio, della soldatesca, che per mancamento di paghe tumultua, e viene à gli ammurtinamenti. T. Liu. deca. 1. lib. 5. Dissoluendi exercitus, & magnarum in eo rixarum causa, vel vna hæc est, si militibus æra, aut stipendia non persoluantur.

287 Al torrente, che scorre per luoghi coltiuati io diedi; IN DESERTA MVTABIT, simbolo di soldato predatore. Liptio lib 5. dial. 1. de Militia. Ferus Mars, non animata solum vita, deuoluit, sed euertit quidquid stetit.

288 Perche il fiume quanto più va auanti scorrendo, tanto più ingrossa, gli diedi; DEFLVENS AFFLVIT, che mostra auanzamento di virtù, accoppiato à quello dell'età, del quale San Girolamo ep. 2. ad Nepotian. Senectus eorum, qui adolescentiam suam honestis artibus instruxerunt, & in lege Domini meditati sunt die, ac nocte, etate fit doctior, vsu tritior, processu temporis sapientior &c.

289 Vn bel fiume, che scorre con l'onde chete, ed il titolo; MVTVM, SED ALTVM serui à gli honori dell'Agelico San Tomaso, che nell'età giouanile parlaua poco, e specolaua molto; onde era prouerbiato col nome di bue muto. Ed è fondata l'impresa su'l prouerbio antico riferito anco da Q. Curtio lib. 7. Altissima quæque flumina minimo sono labi.

290 Chi riceue auanzamento dalla mera bontà, e prouidenza d'Iddio, più che dall'opra humana, può figurar se medesimo nel fiume, e portar il motto; IMBRIBVS AVCTVS; lo stesso anco può dire, chi frà le persecuzioni acquista credito, vtile, ed honore.

291 Ascanio Pignatello, mentre si trouaua da molte parti trauagliato, fece impresa d'vn fiume, che souerchiava con l'onde l'argine opposto, mà nol rompeua, il che infertice il motto; OBRVVNT, NON DIRIMVNT, la onde nell'argine rappresentando la ferma cottanza del tuo cuore, protettauati di volerli mantenere al dispetto di quante opposizioni potessero offergli fatte.

292 La fugacità de i beni mondani, s'esprime al viuo nel fiume copioso d'acque ed il titolo; CVM AFFLVIT, EFFLVIT. Ouidio 1. Metamor.

— Nihil est toto quod persistet in orbe, Non secus ac flumen: neque enim consistere flumen

Nec leuis hora potest: sed vt vnda impellitur vnda,

Vrgeturque eadem veniens, vrgetque priorem; Tempora sic fugiunt pariter, pariterque sequuntur.

Agapito nell'Epist. Parænet. Diuitie flumiatilium vndarum imitantur cursum: modicum enim affluunt his qui habere se eas arbitrantur, mox vero refluxentes ad alios accedunt, solus autem beneficentia thesaurus stabilis est possidentibus eum.

293 L'etelia, che sul principio scorre, e s'aggira con grande strepito, mà che poi in brieue spatio di tempo recita topita ed estinta, può figurarsi in vn torrente, che porta il motto; STREPIT, ET EFFLVIT, concetto del Padre Sant'Agostino in Psal. 57. Non vos terreat fratres quidam fluuij, qui dicuntur torrentes; hyemalibus aquis implentur, nolite timere, post paululum transit, decurrit aqua, ad tempus perstrepat, mox cessabit. Diu stare non possunt: multe hæreses iam mortuæ sunt, conuene anco l'impresa à persona facile ad accendersi ad iras, ed inalzar le minacciose voci, mà che anco facilmente s'ammansa.

loquace Mormoratore Soldato che s'ammurtina

T. Liiio Soldato predatore

Giusto Lipto

* Profitto

S. Girolamo

S. Tomaso d'Acquino

Q. Curtio

Aiuto di uino Trauagliato

Generosita

Beni mō dani

* Ouidio

* S. Agostino

Irascido

Animo generoso Animo grande, e generoso, che supera, ed abbatte quanti contrasti dall'altrui maluagità gli sono fatti, parueni che nel fiume figurar si potesse, che atterra, e conquassa gli argini, ed i sostegni col motto; **OBSTANTIA STERNIT**, effetti riconosciuti nella

*** Dottrina Euangelica** sapienza Euangelica, che quasi fiume impetuoso abbatte, e dissolue tutte le opposizioni, che dalla gentilità furibonda, o dalla perfidia ereticale se gli possono esser fatti. Che perciò la doue leggiamo nell'Ecclesiastico 24. 41. *Ego quasi fluij Doryx, & sicut aqua ductus exini de Paradiso*. Rabano commenta; *Sapientia comparat se fluuij rapidissimo, & aqua egressi diendi de Paradiso: quia doctrina Saluatoris, de caelesti prodiens thesauro, omnia obstacula errorum, atque persecutionum sua velocitate, atque fortitudine dirumpit, ac frangit &c.*

Giouëtù sfrenata 294 Il fiume, in atto di romper gli argini, che lo sosteneuano col titolo; **POTENTIVS ERUMPIT** fù di D. Arcangelo Conter; e dinota, o veramente la baldanza d'vn giouinetto, che tanto più veloce precipita ne i disordini, quanto più rigorosa fù l'educatione, che lo sostenne per lo passato; o pure inferisce la contumacia d'vn peccatore, che vrta con maggior pernicacia, oue più ortano le leggi d'Iddio, e de i prencipi. Mà in fatti l'ira d'Iddio, dalle sacre scritture figurata nel fiume, quanto più stà lottenua dagli argini della tolleranza, tanto più grauemente scorre poi all'estermio de i delinquenti. Val. Massimo l. 1. c. 1. *Lento gradu ad vindictam sui diuina procedit ira: tarditatemque supplicij grauitate compensat*.

Peccatore dissoluto 295 L'Abbate D. Ercole Salarolo Canonico Regolare ad vn fiume, che rotti finalmente gli argini, rapidamente scorre, diede; **ERVMPENS OTIA PENSAT**, per vn vero penitente, che con opere buone il merito perduto, o tempo consumato ricompera. San Pietro di Damiano *Epist. 4. de Dei omnipotentia c. 3. Nouimus vtriusque sexus homines, post abominabiles voluptatis illecebras, ad tantam religiosæ vitæ peruenisse munditiam, vt non modo castos, atque pudicos quoslibet in sanctitate præcederent, sed & non contemnenda multarum virginum merita superarent*.

Ira d'Iddio 296 Il Fiume **NILO**, il quale per l'impedimento dell'arena non potendo scorrere, torna addietro hebbe il motto; **DONEC AVFERATUR OBEX** impresa di Bartolomeo Rossi, per dimostrare, che l'infedeltà de i Nazareni impediua a Cristo il potere operar miracoli, ciò che dice San Matteo 13. 58. *Et non fecit ibi virtutes multas, propter incredulitatem illorum; si come ancora la diuina gratia non opera in quelli, che se le oppongono con malitia pertinace. Così Isidoro di Siuiglia l. 2. Sentent. c. 4. n. 1. Qui malè agere non desistunt, vana spe, indulgentiam de Dei pietate requirunt: quam rectè quererent, si ab actione praua cessarent*.

Valer. Massimo 297 Giouanni Ferro, dimostrar volendo, che il Cardinale Maffeo Barberino, ouunque si portasse, tutto benigno, trasfondeua gratie, e ripartua fauori, fece impresa del Nilo col motto; **IN VNDA TIONE FERAX**. Giuliano Apostata, con la similitudine del Nilo rappresentò la dottrina di non sò quale valoroso scriuendo così; *Nilus regionem, fluens, opum, diuitiarum vins affert; tu vero linguam, locutionemque tuam in animas iuuenum immittens, ad scientiæ diuitias deducis*; ed agli honori del Padre S. Nilo così cantò vn Diuoto;

*Arua rigat Nilus fluuius, sed pectora sermo
Ex monachi Nili, qui fluit ore rigat.*

Prouidè 298 Al Nilo parimenti quadra il motto; **OPORTVNE FOECVNDAT**, per idea della pro-

uidenza diuina, della quale il Profeta Psal. 144. 15. 2a diuina *Oculi omnium in te sperant Domine, & tu das illis escam in tempore opportuno.* Psal. 144 15.

FONTE Capo XXIII.

299 **P**ER vno scrittore, che quanto più fatica, Scrittore
tanto meglio riesce, serue la fonte, con vn Elemosiniero
valo vicino, ed il titolo; **HAVSTV CLARIOR**. Può seruire ad vn elemosiniero quest'impresa, ed anco Prencipe
ad vn Prencipe, che tanto riesce più glorioso, quanto liberale
è più liberale. Cassiod. l. 1. ep. 16. *Regnantis sacul- Cassiodoro
tas tunc fit ditior, cum remittit; & acquirit nobiles
thesauros fame, neglecta vilitate pecuniae.*

300 La fontana del Sole, che di notte bolle, e di giorno si raffredda, col verso; **ARDO IN ABSENZA, E IN SVA PRESENZA AGGHIACCIO**, serui ad vn mondano per esprimere i suoi amorosi delirij. Mòdano

301 Vn rigagno d'acque, che precipitando giù da vna balza, e passando per vn canale spiccia altissimo all'aria, hebbe dal Padre Abbate Certani; **QVO MAGIS, EO MAGIS, da altri; QVO MAGIS, EO MAGIS, da altri; DEFLVENS ELE-** pressa s-
VOR; e le quadrano ancora le parole di San Paolo; **DESCENDENS ASCENDIT**; così la virtù auuanza

quanto è più depressa, tanto più si solleva, così i gradi dell'humiltà altri può solleuarli ad ogni maggiore esaltatione; *Quod autem ascendit, diceua del Redentore. San Paolo Ephes. 4. 9. Quid est, nisi
quia, & descendit primum in inferiores partes ter- Ephes. 4.
ra? Qui descendit, ipse est & qui ascendit. Chri- 9.*

stus, scriue S. Bernardo Ser. 2. de Ascensione cum per naturam diuinitatis non haberet quo cresceret, vel ascenderet, quia vltra Deum nihil est, per descensum quomodo cresceret inuenit, veniens incarnari, pati, mori; propter quod Deus exaltauit illum, quia resurrexit, ascendit &c. E San Gio: Crisostomo Hom. 11. ad Ephes. Quanto se ipsum quis magis humiliauerit, tanto magis exaltabitur. Quemadmodum enim in aqua fit, que tanto altius ascendit, quanto illam quispiam ad ima deduxerit: ita habet animi humilitas. S. Bernar

302 Scipione Bargagli ad vna fonte d'acque viue sopraferite; **CRESCERE QVANTO RIESCE** effetto che li rinoua nelle facoltà ripartite prontamente a i poveri. S. Isidoro Pelusioti l. 1. epi. 466. *Quem modum fontium gurgites, cum hauriuntur, vbe. Pelus. riuus scaturiunt, altiusque quam prius exiliunt - Eodem modo diuitia cum hauriuntur decementum minime patiuntur.* E San Basilio Hom. 3. in diuit. avaros; *Qui dando diuina gratia confidunt, puteos imitantur, qui continue exhausti, minime deficiunt, sed duplo copiosiores euadunt.* S. Basilio

303 La fonte di mandurio, la quale ne cresce, quand'altri le infonde dell'acque, ne cala quando altri le ne toglie, fù segnata col titolo; **NEC AVCTV, NEC HAVSTV**, cauto da Plinio l. 2. c. 103. *Neque exhaustis aquis minuitur, neque infusis augetur*, è figuratiua della bontà diuina, che essendo infinita non cresce ricuendo i nostri ossequij ne scema ripartendo le sue beneficenze. Plinio

304 La fontana disposta con tal artificio, che ripiglia nel proprio seno tutte l'acque, che spiccia verso il Cielo, col motto; **RIPRENDE QVANTO VERSA** dimostra che quanto la mano liberale d'vn elemosiniero dona per Dio, tutto si riuolta à suo beneficio, ed accrescimento; *Oleum pietatis, diceua Cassiodoro, & miserationum vnguentum, quanto copio-*

copiosius in fraternas necessitates effunditur, tanto donis potioribus augmentatur; & Agapito nell'epistola Parenetica nu. 44. Inexhausta sunt beneficentia opes, nam LARGIENDO acquiruntur, & dissipando COLLIGUNTUR. Così Martiale l. 5.

Martiale Extra fortunam est quidquid donatur amicis
Quas dederis, solas semper habebis opes.

305 Ad vna fonte, che spiccica da vna colonna di marmo, ed è riceuta entro marmorea conca Don Rafaele Appiano Canonico Reg. sopraposte. N A T V R A E T A R T E; e può seruire per idea della Poesia, della quale Oratio in Arte così;

Poesia
Oratio
Ego quid studium sine diuite vena,
Nec rude quid possit video ingenium: alterius
sic
Altera poscit opem res, & coniurat amicum.

Beneficenza 306 Emmanuele Tetauro con la pittura d'vna fonte che parte gettando in alto l'acqua, e parte in molti riui trasmittendola d'intorno, fecondaua i conuicini campi, diede; N I L S I B I, figurando in tal guisa la beneficenza di Filippo III. Rè di Spagna, la quale fù così profusa, che ben si pareua che le sue immense ricchezze, e i tributi, à lui non venissero, mà che per lui passassero à prò de gli altri. Claudian.

Claudian
Præcepta illa manus fluvios superabat Iberos
Aurea dona vomens.

Giusto 307 Per vno, che si conserva innocente nella vicinanza de i vitiosi, serue vna fonte limpidissima, entro la quale, sono alcune serpi, con la scritta; N E C T A M E N I F I C I V N T.

Studio 308 Monsignor Arelio, inferendo che da i libri comuni egli caua dottrine non comuni, figurò entro d'vn giardino vna fonte, colà deriuata da vn fiume, che à tutti era esposto, col motto; E X C O M M V N I B V S N O N C O M M V N E. Giusto Lipsio lib. de Cruce; Vt e fonte quod haurimus nostrum est, quisque tamen suo vase: sic quod è communibus scriptoribus, sed quisque pro iudicij sui modo.

Giusto
Lipso
309 Dourebbe ogni buon Principe portar scolpite nel cuore le parole soprascritte ad vna fonte, che spiccando in alto nel mezzo ad vn giardino, si spargena a rinforzar d'intorno tutte le famiglie de i fiori; E L E V O R V T E L E V E M, non essendou attione più degna di colui, che sopra tutti vien solleuato da Dio, che di solleuare i suoi inferiori. Quid enim tam regium scriueua Cassiodoro Var. lib. 3. epi. 11. quam fecisse felicem? & eo vsque prestare, quo se erectus stupeat attingisse; e Latino Precador in Panegiric. Theodosij; Nullam maiorem crediderim esse Principum felicitatem, quam fecisse felicem. Itaque Imperatori propriam maiestatem estimanti, non tam illud suum videri debet quod abstulit, quam quod dedit.

Principe
benefico 310 La beneficenza d'Iddio, à tutti communemente profusa, si rappresenta nella fonte, segnata col titolo; O M N I B V S A F F L V E N T E R, tolto da

Cassiodor. Dio, che di solleuare i suoi inferiori. Quid enim tam regium scriueua Cassiodoro Var. lib. 3. epi. 11. quam fecisse felicem? & eo vsque prestare, quo se erectus stupeat attingisse; e Latino Precador in Panegiric. Theodosij; Nullam maiorem crediderim esse Principum felicitatem, quam fecisse felicem. Itaque Imperatori propriam maiestatem estimanti, non tam illud suum videri debet quod abstulit, quam quod dedit.

Iacob. 1. 5
Filone
Ebr.
311 Bartolomeo Rossi fece impresa della misericordia diuina, sempre indeficiente, con vna fonte, che teneua il cartello; I V G I T E R E M A N A N S; questa virtù nell'Elemosiniero desideraua. San Gio: Crisostomo, quale Hom. 1. in ep. ad Philipp. diceua.

Miseri-
cordia
diuina
Elemosi-
na

Neque vero si semel, ac iterum dederimus, existime-
mus nos totum beneficentia munus explese; sed per-
petuo id facere oportet. Neque enim satis est semel
cum laude rem gerere, sed perpetuo. Lo stesso Cri-
stotomo Hom. 1. de Lazaro auuertiu i Predicatori Predica-
ad essere simili à questa fonte, che di continuo dispen-
sa i fecondanti humori. Concionator debet imitari
fontes, qui semper emanant aquas, etiamsi nemo sit,
qui eas hauriat; sic enim oportet illum qui conciona-
tur, quamuis nullus auscultet, tamen doctrinam suam
semper effundere.

312 Il buon Principe, ed il vero Giudice, simile ad vna fonte, esser deue esposto al sollicuo ed vile di tutti; O M N I B V S I D E M, imitando queste prerogatiue, che nel grand'Iddio offeruò San Girolamo in Epist. ad Galat. c. 6. Fons bonitatis omnibus patet; Seruus & liber: plebeius & rex: diues & pauper ex eo similiter bibunt. Lucerna cum accensa fuerit in domo omnibus lucet equaliter. Anco nella Beatissima Vergine questa vniuersale beneficenza da i Santi Padri fu auuertita; e mentre nella Gen. 2. 10. si legge; FLVVIVS egrediebatur de loco voluptatis ad irrigandum Paradisum, E Sant' Ambrogio traduce; FONS autem procedit, San Bernardino di Siena to. 4. dice che; Figurata fuit Virgo Maria in fonte illo, qui de terra ascendens irrigabat vniuersam superficiem terræ, & iterum; Fluminis impetus latificat ciuitatem Dei, idest Ecclesiam militantem.

313 I Partenij di Roma insinuarono l'equità del Cardiale Scipione Borghese, con vna fonte, che mandando attorno varij ruscelli, portaua il motto; S V V M C V I Q V E, quale tiene chiara allusione alla definizione della Giustitia, che; Est perpetua, & constans voluntas ius suum vnicuique tribuendi. Plin. l. 7. Epist. tocca vn noa sò che in questo proposito. Egregium in primis est; vt foris, ita domi; vt in magnis, ita in paruis; vt in alienis, ita in suis agitare iustitiam.

314 La fonte Dodonea, che hà per proprio d'accendere le fiaccole spente, dipinta con la face spenta, che in lei s'immerge, hebbe dal Ferro; A D M O T A ACCENDITVR, così chi si accosta ad oggetto concupiscibile facilmente s'accende; e ben l'intese quel prudente, che essendo moribondo, ed accostandosi à lui vna femmina per consolarlo, à lei riuolto disse che si scostasse, perche adhuc igniculus est, è lo raporta San Gregorio Papa.

315 La face spenta che in tuffandosi nella fonte Dodonea s'accende col motto; E T I A M E F L V M I N E F L A M A M potrebbe seruire per chi s'inuaghisse di femmina piangente, dal quale proposito non s'allontana vn Poeta.

Equore frigidior mulier, tamen vrit amantem;
Torquato Tasso Gerul. liber. t. 4. st. 76. parlando d'Armida piangente.

Il chiaro humor, che di sì spesse stille
Le belle gote, el seno adorno rende,
Opra effetto di foco, il qual in mille
Petti serpe celato, e vi s'apprende
O miracol d'Amor, che le fauille
Tragge dal pianto, e i cor ne l'acqua accende
&c.

Mà il Padre Sant'Agostino con senso più nobile insegna l. de salut. document. c. 43. che; Vbi fuerint lachryme, ibi spiritualis ignis accenditur, qui secreta mentis illuminat.

316 Che le ritiratezze seruanò à promouer l'anima ad altezza sublime di purità, e d'ogni altra virtù, l'inferisce l'acqua, che spiccica da gli angusti canali

* Ritir-
tezza
Pier di
Damian.
d'vna fonte, segnata col titolo; ANGVSTIIS
ELEVATVR, pensiero fauorito dal Car. Pietro di
Damiano Opusc. 12. c. 20. *Tu igitur si vis animam
tuam in sua virginitatis integritate persistere - secre-
tum appete recessum singularitatis inquire - cunctis
domus tuae foribus, cunctis videlicet sensibus censo-
ria disciplina repagula, ne quis ingrediatur appone;*
FONS enim, QUI circumquaque, ne effundatur
OCCLVDITVR, vndis ad alta profluentibus
ELEVATVR &c.

317 La fonte Castaglia, figurata nel Parnaso, col
Martiano Sole che le fourasta, & le parole di Martiano Capella;
Capella
Scritto-
re
PHOEBO GAUDET PARNASIA RVPE
sù del Horozco, per inferire ch'egli nelle sue Imprese,
ed emblemi voleua procedere con ogni possibile chia-
rezza.

318 Diego Saavedra, facendo vna fonte, le cui
Orto lo-
deuole è
vtile
acque, che dourebbero spicciare da vn canaletto, sono
ritenute da vna mano, che l'ottura, le soprapose;
VIRES ALIT, e vuol significare che il riposo in-
terposto frà le mondane operationi, serue à far sì, che
maggiormente s'auualorino le nostre forze; onde vn
Poeta.

Vires instillat, alitque

Tempestita quies: maior post otia virtus

319 Vna fonte, che con la forza dell'acque fo-
Protet-
tione di
Pacruice
stenta in aria vna palla, col titolo; EXTVLIT,
E F SVSTINET, dinota il fauore continuato di
personaggio grande in proteggere, e sostenere colui,
che vna volta solleuò, e promosse.

320 Idea della bontà, & beneficenza diuina mi-
Benefi-
diuina
*
Basilio
paruela fonte, che mentre d'ogni intorno trasfonde
per molti canali l'acque, porta il cartello; SEMPRE
VERSA, E NON SCEMA. San Basilio
Hom. 12. in Ioann. *Fons est, & bonorum omnium
radix, non in se ipso bonorum continens diuitias, sed
in vniuersos diffundens, & plenus tamen permanens.*

321 Per insegnar ad altri, bifogna che il maestro
Maestro
Predica-
tore
prima tenga la virtù in sè. Lo dimostrò l'Abbate Cer-
tani, col figurare vna conca di fontana, onde si riuera-
fano l'acque, col motto; PLENA REFVNDIT.
Giacomo Billio l. 2.

Giacomo
Billio
*Concha prius se se liquidis ingurgitat vndis,
Tumque superfusas plena refundit aquas;
At contra exiguos latice simul atque canalis
Capit, quam capit mox quoq; reddit aquam.
Cernimus, heu, multos hac tempestate canales,
Pænè etenim vacuo pectore quisque docet;
At vix inuenias multis e millibus vnum,
Qui concha similem se prius esse ferat.*

322 Loitello Padre Certani, col fare vn cana-
Bernardo
le d'vna fontana, onde sgorgauano l'acque, col mot-
to; RECIPIT, ET REFVNDIT insegnò
che le ricchezze egualmente, & le dottrine, che Id-
dio ne riparte, esser deuono liberalmente communi-
cate anco à gli altri. Prouer. 5. 16. *Deriuentur fon-
tes tui foras, & in plateis aquas tuas diuide, cioè
come spiega Rabano; Cum ipse seruaueris, tunc &
alijs prædica, & magna auditorum amplitudine
diuina eloquia iuxta vniuscuiusque qualitatem dis-
pensa, così delle dottrine fauellaua Rabano; mà delle
ricchezze Seneca lib. 2. de Benef. cap. 1. Sic demus quo-
modo vellemus accipere. Ante omnia libenter, cito,
sine vlla dubitatione &c.*

322 Loitello Padre Certani, col fare vn cana-
le d'vna fontana, onde sgorgauano l'acque, col mot-
to; RECIPIT, ET REFVNDIT insegnò
che le ricchezze egualmente, & le dottrine, che Id-
dio ne riparte, esser deuono liberalmente communi-
cate anco à gli altri. Prouer. 5. 16. *Deriuentur fon-
tes tui foras, & in plateis aquas tuas diuide, cioè
come spiega Rabano; Cum ipse seruaueris, tunc &
alijs prædica, & magna auditorum amplitudine
diuina eloquia iuxta vniuscuiusque qualitatem dis-
pensa, così delle dottrine fauellaua Rabano; mà delle
ricchezze Seneca lib. 2. de Benef. cap. 1. Sic demus quo-
modo vellemus accipere. Ante omnia libenter, cito,
sine vlla dubitatione &c.*

322 Loitello Padre Certani, col fare vn cana-
le d'vna fontana, onde sgorgauano l'acque, col mot-
to; RECIPIT, ET REFVNDIT insegnò
che le ricchezze egualmente, & le dottrine, che Id-
dio ne riparte, esser deuono liberalmente communi-
cate anco à gli altri. Prouer. 5. 16. *Deriuentur fon-
tes tui foras, & in plateis aquas tuas diuide, cioè
come spiega Rabano; Cum ipse seruaueris, tunc &
alijs prædica, & magna auditorum amplitudine
diuina eloquia iuxta vniuscuiusque qualitatem dis-
pensa, così delle dottrine fauellaua Rabano; mà delle
ricchezze Seneca lib. 2. de Benef. cap. 1. Sic demus quo-
modo vellemus accipere. Ante omnia libenter, cito,
sine vlla dubitatione &c.*

323 Don Ottauio Boldoni ad vna fonte, che Virtù
trarupaua giù da vn sassoso monte soprapose; PER-
PETVO SONITV, per inferire quell'immor-
talità di fama, che è compagna inseparabile della vir-
tù. Claudiano de Probini consulatu.

*Viuu adhuc, completq; vagis sermonibus aures
Gloria fusa Probi: quam nec ventura silebunt
Lustra, nec ignota rapiet sub nube vetustas,*

PISCINA Capo XXIV.

234 LA Piscina probatica, quale da San Giouan-
nie riferita, figurata con cinque portici,
nel mezzo de i quali v'era l'acqua, della quale è scrit-
to; *Mouebatur aqua, & sanabatur vnus.* Io. 5. 4. fu
alzata per corpo d'impresa, aggiuntesi le parole.
TVRBATA SALVTEM, e ciò per alludere alla B.
Vergine Annuntziata, la quale come scriue San Luca
1. 29. *Turbata est in sermone eius.* concetto da Ric-
cardo di San Lorenzo lib. 9. de Laud. Virg. così per
l'appunto spiegato; *Maria est piscina probatica Io-
annis, in quam Angelus Domini secundum tempus
descendebat, & mouebatur aqua, & sanabatur
vnus. Tempore enim incarnationis descendit An-
gelus magni consilij in Mariam, & mota est aqua,
quando ad nouam salutationem turbata est Maria,
& sanatus est vnus, idest quotquot crediderunt De-
um trinum, & vnum.* Dichiarò altresì quest'impres-
sa, che il timore d'Iddio, sia il vero strumento d'o-
gni nostra felicità, e salute. Così Tertuliano lib. de
cultu scæmin. cap. 2. *Timor fundamentum est Salutis,
timendo casebimus, cauendo saluauerimus, qui solli-
citus est, is verè poterit esse securus.*

POZZO Capo XXV.

325 L'Acqua del pozzo, quanto più se ne caua,
tanto riesce più salutifera; però le fù so-
prascritto; HAVRIENDO SALVBRIOR; tale
l'elemosina molto più serue alla salute di chi la ripar-
te, che di chi la riceue. Sant' Ambrogio lib. de Na-
but. cap. 12. *Tibi proficit quidquid inopes erogaueris.
Tibi crescit quidquid in pauperes erogaueris.*
Filone Ebreo l. de Somnijs, & de gigant si vale di
questa similitudine, per inostrare, che quelli che in-
segnano à gli altri acquistano per sè, e dice; *Sicuti
fontes salientes, si multum aqua auferatur, non tan-
tum non diminuantur, sed dulciores etiam multo red-
duntur; ita scientia non decrescit otendi officio, sed
magis etiam, magisque fit dulcior: nonnunquam etiam
augetur, si in discipulos, & familiares transfertur.*

326 Al pozzo altri sopraposò; FIT PVRIOR
HAVSTV, ed ancora. MOTV CLARIOR,
così col continuo esercizio meglio si conferua, ed il
corpo, e lo spirito, che non si farebbe, giacendosi
otiosamente. Clemente Alessandr. l. 1. Strom. *Puisci,
qui exhauriuntur, emittunt aquam magis perspi-
ciam: corrumpuntur autem hi, quorum nullus est
particeps. Sic exercitatio salubrem habitum inge-
nerat & spiritibus & corporibus.*

327 L'acqua del pozzo, forza dell'antiperistasi,
frà i seruori dell'estate si rinfresca, frà i rigori dell'in-
uerno si scaldà. Per tanto le sopraposò; ALGET
CVM CÆTERA CALENT, o pure; FRIGET
IN ÆSTV; ed ancora; CALET CVM CÆ-
TERA FRIGENT, o sia; HYEME CALET.
Effetti che moralmente considerati si praticano anco-
ne gli huomini di qualche perfezione; perche come
ben

Pietro Bercorio Inuidiofo ben disse il Bercorio. *Reductor. mor. l. 8. c. 8. n. 4.* *Iusti in hyeme tribulationis feruescunt, qui in aestate prosperitatis tepescunt.* Il motto *Friget in aestu* conuiene altresì ad vn inuidioso, che si raffredda vedendo l'altrui felicità, e s'intifichisce si come quello; *Calet cum cetera frigent* esprime la carità diuina, che tanto più s'accende nell'amor de gli huomini, quanto più questi si raffreddano ne fuoi diuini ossequij. Quindi il Padre Luigi Nouarino, bramoso di vedere ne i serui d'Iddio, ciò che nel tourano Signore si riuerisce, così consigliaua; *Sicuti putei, quanto extra uehementius frigus omnia, omnes corripit, & glacies vrit tanto à frigore sunt alieniores: ita & qui Dei serui, cum mundus diuini amoris aestu viduus noxio gelu obsidetur, in Dei amorem ardentius feruntur: & cum tribulationis glacie absepuntur, in Dei obsequium, & cultum magis aestuant.* Aqu. Nuptial. n. 1138.

Sapiéza 328 Che i tesori della sapienza siano profondi, e nascosti à gli occhi del volgo, lo dimostra il pozzo, da mè segnato col motto; **IN ABDITIS HVMOR.** Così l'Ecclesiastico c. 6. n. 23. *Sapientia enim doctrina, secundum nomen est eius, & non est multis manifesta.* Quindi come auuerte Gio: Pineda in Iob. c. 28. 18. n. 6. *Sophia à Zophai. à caligine dicitur, quasi in caligine, & ignoratione detestescens;* che però Filone l. de somnijs. *Mihi videtur hic puteus significare scientiam, quae suapte natura in profundo sua est, non in superficie, nec in propatulo solet esse, sed in abdito & c.* E Sant' Ambrogio l. de Isaac c. 4. *Quid enim est puteus aquae viuae nisi profundae altitudo doctrinae?*

Sapiéza 329 La sapienza, e scienza, sono come l'acqua del pozzo, che non può attingersi, se non con molta difficoltà, e fatica; e lo dimostra il motto da me soprascrittogli; **CVM LABORE EXTRAHI- TVR.** E basterebbe S. Clemente Alessandrino l. 4. from. *Sudor ante virtutem positus est,* mà il Padre Giouanni Pineda da quel luogo di Iob 28. 18. *trahitur autem sapientia de occultis,* così mirabilmente lo dichiara. *Trahitur proprie attrahitur, vel extrahitur, & nescio quam prolongationem, aut elonganimitatem in attrahendo, & operando videtur hoc verbum indicare, quasi dicat; Protrahitur sapientia de occultis, vel prolongatur eius attractio, aut longanimiter laboratur in eius attractione.* Pietro Bercorio Reduct. Moral. lib. 8. cap. 8. nu. 2. caua vna moralità da questa fatica in estrar l'acque dal seno del pozzo, e dice; *Multi diuites in tantum sunt auari, quod more putei rix & cum maximo labore potest aqua elemosinarum inde extrahi, & haberi.*

331 Gli Aggiustati di Treuigi, hanno il globo della terra, con le parole d'Ouidio; **STA BII. IS. QVE MANENS DAT CVNTA MOVERI,** Governo di Principe idea d'un Principe regnante, che stando nella metropoli del suo regno, riparte la virtù motiua à tutti i siti dello stesso. Giusto Lipsio *Præfat. de milit. Romana.* *Vt gubernator in magna nauis, flectit, & regit omnia paruo motu; imo vt ipse mundi illector Deus machinam hanc quatit, & mouet, ipse inconcussus: ita sedatus Princeps regit Rempublicam.* Giusto Lipsio

332 Gl'Immobili d'Alessandria, diedero al globo della terra il motto; **IMMOTA NEC INERS,** Vita cō-ò veramente; **NEC INERS;** imagine espressa della vita contemplatiua, e dell'otioso diporto, preso da persone d'alta virtù, le quali in apparenza sembrano inutili, mà in fatti sono negotiosissime. San Bernardo de vita solitaria. *Ociosum non est vacare Deo, imo negotium negotiorum omnium.* Seneca epist. 8. *Mibi crede: qui nihil agere videntur, maiora agunt; Seneca humana, diuinaque simul tractant;* e Scipione Africano, all'hora quando, separato dalle guerre, si tratteneua ne fuoi otij studiosi, dir soleua; *se nunquam minus otiosum, quam quum esset in otio;* inferir volendo che all'hora più che mai seco stesso egli specolaua, e consultaua come giouar potesse alla sua patria. *Plutarco in Apophteg.*

333 Dalla terra, che da ottima maestra ne viene insegnata, e persuasa la gratitudine, e corrispondenza verso chi ci hà beneficiati, mentre tutta piena di felici germogli dal Padre Don Ottauio Boldoni fù segnata col titolo; **REDDIT FIDELITER.** Sant' Ambrogio l. 1. Offic. c. 31. *Imitanda nobis est natura terrarum, qua susceptum semen multiplicatori solet numero reddere quam acceperit & c.* S. Ambro

334 Alla terra squalida, e deserta, perche non coltiuaata, fù chi sopracrisse; **EXCVLTA VIRESCET,** tali molti ingegni orridamente s'ingombrano di vitiosi germogli, che aiutati con la coltura d'un ottima educatione, fiorirebbero à marauiglia. Con questo concetto S. Giouanni Crisostomo *Hom. 9. in 1. Timot.* persuadeua l'educatione della giouentù. *Vt fundus sit optimus cuncta molimur, & agros, & mulionem inquirimus; ceterum quod nobis omnium charissimum est omnino negligimus: maior nobis possessionum cura est, quam filiorum, quorum illa gratia comparantur.* Lo stesso auuertì San Pietro di Damiano Serm. de San Donato; *Sulcabat terram suam vomere disciplina, vt vber segetum prouentus erumperet, vt illucescente gratia celestis radio fertilius germinaret.* Gio. Crisostomo

335 La terra solcata con la durezza dell'aratro, hebbe; **VVLNERE VIRESCIT,** ò come io diffi; **SAVCIATA FERACIOR;** tale Santa Chiesa lacerata, e laniata dalle persecuzioni dei Tiranni, più che mai vigorosa, e ferace di martiri, di palme, e di trionfi comparue; *Persecutionibus creuit, martyrijs coronata est,* diceua San Girolamo in *Vita Malchi;* mo e Teodoreto lib. 9. de leg. *Cruor ille casorum corporum, irrigatio quadam erat nouis in Ecclesia emergentibus plantis.* Dir anco si potrebbe; **SAVCIATA FELICIVS;** essendo verissimo il detto di Marciale l. 1. ad Lucium Epigr. 130. che.

Pingue solum, lassat, sed viuat ipse labor. Martiale Perche come insegnò San Leone Papa ser. 4. de Ieiu. Pent. *Terra carnis nostra nisi assiduis fuerit sauciata cultuis, cito de segni otio spinas, tribulosque producit, & partu degeneri dabit fructum non horreis inferendum, sed ignibus concremandum.* Che però il mio Don Gregorio Comanini sonetto VIII. che comincia; **Empio cor mio;**

TERRA

Terra	c. 26	Olimpo	c. 30
Campo	c. 27	Ifola	c. 31
Monte	c. 28	Istmo	c. 32
Etna	c. 29	Scoglio	c. 33

TERRA Capo XXVI.

Précipua 330 **T**Orquato Tasso, per dimostrare il dominio indipendente, e la monarchia assoluta d'un gran Principe, fece il globo della terra, col motto; **PONDERIBVS LIBRATA SVIS;** ò come piace al Ferro; **SVO SE PONDERE FIRMAT.**

Comanini

Deh rallenta il rigore, e'n te profonda
Lascia omai, che s'inprima, eterna piaga:
Che in lei Dio sparge di sua gratia il seme.
Tal campestre bifolco il terren preme,
E lento lento con l'aratro il piaga,
Perche ricco al fin sia di messe bionda.

Giuventù

336 Per simbolo della giouentù, che non educandosi opera vitiosamente, può seruir la terra, col cartello; **INCVLTA SYLVESCIT**. Tanto motiuò San Gio: Crisostomo Hom. 5. in Matt. *Quemadmodum ager diu non proficissus syluescit, ac passim innumeros vepres producit: ita iuuentus neglecta.* Lo stesso considerò S. Clemente Papa l. 6. *Recognit. nel campo de i popoli, nel quale crescono le spine dei vitij, se manca la coltura del Predicatore; Sicut terra à cultore neglecta spinas, & tribulos necessario producit; ita sensus vester longi temporis incuria multas, & noxias opiniones rerum, & intelligentias false scientia germinavit. Opus est nunc multa diligentia ad excollandum rus mentis vestrae, ut id sermo veritatis, qui est verus, & diligens colonus assiduis excolat diciplinis.*

* Gio. Crisostom.

S. Agost.

Clemen. Roman.

zione. *Torquent, & abhorrent sic vastati à laboribus, partim ob dolores plagarum, partim ob contumelias &c.*

340 Vn campo sitibondo, arso, & aperto in molte fissure, fu rappresentato in atto di chieder soccorso; **E NVBIBVS, ET E MONTIBVS**, e tacitamente insegna che il Cristiano s'appropitterà, quando in lui s'accopiino e gli aiuti del Cielo, e le operationi della terra. Sant' Agostino to. 7. lib. 2. *de peccatorum meritis &c. cap. 5. Non ideo de hac re solis votis agendum est, ut non subinveniat ad bene viuendum nostra efficacia voluntatis. Adiuutor enim Deus dicitur, nec adiuuari potest, nisi qui spontè aliquid conatur.*

341 Che le mondane felicità, siano intorbidate da trauagliosi accidenti, lo dimostra vn campo, che mentre ne suoi germogli felicemente s'auuauza, al di sopra da nuuoli negri, e tempestosi, vien minacciato col motto; **LÆTA DIRIS**. Ouidio l. 4. de Pont. eleg. 3.

Tu quoq; fac timeas, & quæ tibi lata videntur Dum loqueris fieri tristitia posse puta.

Seneca in Thieste così.

*Nemo confidat nimium secundis,
Nemo desperet meliora lapsus;
Miscet hæc illis, prohibet Clotho
Stare fortunam, rotat omne fatum.*

Seneca

342 Al campo arso da i fuochi paruemi si potesse dare; **DENSIOR FLOREBIT ARISTA** per Santa Chiesa, che frà le persecuzioni s'auuauza: San Cipriano de laud. Martyr. *Flammæ plerumque agris iubet immittere, quo calore vagantis incendij cæca terra spiramenta laxentur; iubet stipulas crepitanti igne torreri, ut se in altius grauida seges tolleret, & parturientibus culmis densior arista floretet. Igitur talis, & martyrij primo casus, postmodum fructus est, qui morte vitam condemnat, ut morte vitam custodiat.*

* S. Chiesa perseguitata S. Cipriano

343 Il campo, nel quale altri attualmente stà spargendo i grani di formento, ben paruemi che potesse dire; **DITOR, VT DITEM**; tale il ricco riceue da Dio l'abbondanza, perche la riparta a gli altri; il Sauio riceue la sapienza, perche la comunicia all'altrui edificatione. San Bernardo ser. 53. *ex paruis offerua, che non disse Paolo 1. Cor. 12. 8. alij datur sapientia, mà; Datur sermo sapientia, e dice; Apostolus cum de distributione donorum loqueretur, non ait simpliciter, alij datur sapientia: alij scientia, sed addit, dicens, sermo scientia; sermo sapientia; ut ostenderet, quod huiusmodi dona propter alios dantur, scilicet ut alij edificentur.*

* Sapienza

1. Cor. 12. 18. S. Bernar.

344 Alcibiade Lucarini, per figurare il fine del mondo, dipinse vn campo, con le stoppie ardenti, ed il motto; **POST MESSEM INCENDIUM**. Quindi S. Nilo Paranez. nu. 212. *Mala ne semina: messis enim prope est; & ignis excipiet spinarum agricolam, & Isaià 33. 11. Concipietis ardorem, parietis stipulam: spiritus vester ut ignis vorabit vos. Et erunt populi quasi de incendio cinis, spinæ congregatæ igni comburentur.*

Fine del Mondo S. Nilo Isaià 33. 11.

345 L'Acceso frà gli Erranti di Brescia, hà vn Traucampo, col fuoco, che diuora i suoi germogli, ed il glio giocartello; **PER-FECONDARMI**: In fatti ella è così; il fuoco de i trauagli, destato ne i seni sterili, e Castigo spinosi, non serue che per loro utile, ed auuauzamento. Lipsio lib. de vna Religione; *Ipsa clementia est in extremè, ac desperate malos non esse clementem.*

Giusso Lippo

CAMPO Capo XXVII.

Educazione opera molto

Lattanzio

Cicerone

Spirito Santo

Pier Crisostom.

Purgatorio

Lattanzio

Correzione sia soaua

Plutarco

337 Vn campo non coltiuato, che tutto coperto di squalidezza pare affatto sterile, con vn aratro vicino hebbe; **NON SEMPER INUTILIS**, dimostrando che gli huomini coltiuati con le diligenze diuentano fruttuosi. Lattanzio Firmiano l. 6. c. 15. *de vero cultu; Sicut in sentes ager, qui est natura fecundus, exuberat: Sic animus incultus, vitij sua sponte inualescentibus, velut spinis obducitur. Sed cum verus cultor accesserit, statim cedentibus vitij, fruges virtutis oriuntur.* Cicerone 2. Tulcul. *Vt ager, quamuis fertilis, sine cultura fructuosus esse non potest; sic sine doctrina animus.*

338 Vn campo, col fuoco dentro ui acceto, oprà del quale si ratiuga la sua fouerchia humidità, e si contumano i bronchi, e le spine, hebbe il cartello; **EXSVDAT INUTILIS HVMOR**, e quest'altro ancora, che spiega l'operatione del fuoco; **EXCOQVITVR VITIVM**, co iquali moti s'esprime molto al viuo l'attiuà dello Spirito Santo, che scese in fiamme di fuoco, per correggere, e purgare le vitiose superfluità della terra. San Pietro Crisologo ser. 164. *Diu oppressa dumis nationum cupiens noualia purgare, ignem mittit primum maximus magister in terram, ut quidquid naturalis squalificerat luxus, quidquid arefecerat brumalis rigor, artificij depurat, & consumit incendio.* Il fuoco del Purgatorio, ed esso parimenti serue à contumar dall'anime le superfluità de i peccati. Lattanzio l. 7. Institut. cap. 21.

Inflato cum indicauerit Dominus, etiam igne examinabit; tum quorum peccata vel pondere, vel numero proualuerint, igne perstringentur, atque amburentur; quos autem plena iustitia, & maturitas virtutis incoxerit, ignem illum non sentient.

339 Il Padre Vincenzo Giliberti, rapporta vn campo di grado, sopra il quale si vedeano, e nuuoli e venti, coltitolo; **NON TALI AVXILIO** tolto da Virgilio 2. Æneid. v. 521. e significaua d'hauer bisogno non di turbini molesti ingiurioti, mà di piogge soaua, e del calor del Sole. Così la giouentù vuole esser trattata con educatione manicrosa, e discreta, e non con maniere violenze, e dispettose. Plutarco deliber. educan. *Dico ad liberalia studia adducendos esse pueros, verbis, adhortationibusque, non mehercle verberibus, aut contumeliosa tracta-*

MONTE Capo XXVIII.

Sapienza 346 **V**N Monte, sù la vetta del quale era vna pal-
ma, ed vn alloro, si ritroua col motto;
ARDVA VIRTVTVM, tolto da Silio Italico;

Silio Ita- *Ardua virtutem profert via, scandite primi.*
lico Dimostra che il premio, & la gloria della virtù, non
può acquistarsi, se non con molta fatica, ciò che disse
quel Poeta;

Oratio *Virtutem posuere Dij sudore parandam.*

Eminen- 347 Per inferire la grandezza, e virtù segnalata
za di me ta di Personaggio qualificato, fù dipinto vn monte,
rito la cima del quale soprauanzaua le nubi col verbo;
S. Bernar EMINET; tanto della B. Vergine discorreua San
Bernardo ser. super *Mulier amicta sole* Apoc. 12. 1.
*Defectus omnis sub ea, & quidquid fragilitatis, seu
corruptionis est, excellentissima quadam sublimitate
praeter ceteris omnibus excedit, & supergreditur crea-
turis.*

Sperar 348 Il monte, col cartello; DE CAELO EX-
in Dio PECTANS PLVVIAM; ò pure attualmente inaf-
contem- fiato dalle celesti pioggie col titolo; NON ALIVN-
platiuo DE è simbolo di persona spirituale, e contemplati-
ua, e che non altronde, che dalla bontà, e prouiden-
za del Cielo, e d'Iddio attende frà le sue indigenze
l'opportuno soccorso; Ouidio, così gentile com'era,
con parole da Cattolico lib. 1. de Pont. eleg. 7.

Ouidio *Quamuis est igitur meritis indebita nostris.
Magna tamen spes est in bonitate Dei.*

Humiltà 349 Che l'altezza del merito nei Santi si ricono-
scopre il sca con la misura della loro humiltà, lo dichiara l'im-
S. Girola- presa del monte, col Sol cadente; ed il motto; EX-
mo VMBRA MAGNITVDO. *Nihil enim est, dot-
trina di San Girolamo in cap. 19. Matt. Quod ita Deo
gratum faciat, & hominibus, quam si vitæ merito
non magni, sed humilitate infimi videamur.*

Intrepidezza 350 Vn monte, figurato alla riuu del mare, con-
tra il quale si dibattono l'onde col motto; NEC
FRANGITVR, NEC IRRIGATVR dimostra
animo generoso, che non si lascia ne smouere dalla
violenza de i casi auuersi, ne intenerire dalle lusinghe
della prospera fortuna; tale era San Giouanni Battista,
S. Gio: *quem vel ventosa felicitas, del vederfi figliuo-
Battista lo del sommo Sacerdote, ed vno de più qualificati ca-
Pier di naliери della Giudea, vel aduersitas turbida, di trouar-
Damiano si con odio capitale perseguitato dall'Erodiade, e
cacciato nel fondo d'vna torre, vel cuiuslibet peccati
aura tenuior non inflexit, disse di lui il Cardinale
Pietro di Damiano.*

Carità 351 La Carità diuina, che maggiormente fa
diuina comparir le sue vampe, quando da i mondani eccessi
Auaro è più mal trattata, può figurarsi nel monte Chimera,
che sempre vomita fiamme, sopra il quale verlandosi
copiose pioggie, quel suo fuoco non s'ammorza, mà
più che mai diuampa col motto; QVO COPIOSIUS,
EO ARDENTIVS, impresa del Padre
Abbate Don Giacomo Certani. Tale può dirsi anco
l'auaro, perche quanto più copiosa l'acqua delle ric-
chezze gli pioue nel seno, tanto più ardenti ei scuopre
i desiderij di possedere. Boetio l. 2. de Consolat.
Metr. 7.

Boetio *— Sæuior ignibus etna
Feruens amor ardet habendi.*

Libera- 352 Don Diego Sauedra, fece vn monte in-
lità gombrato da nuouoli piousi, che versaua d'intorno
varij canali d'acque col motto; QVÆ TRIBVNT
TRIBVIT, insegnando al Prencipe, ò veramente
che debba pesare la sua liberalità con la facultà che

tien; ò pure che riceuendo egli dal Cielo copiose
beneficenze, debba parteciparle con generosa libera-
lità à i popoli togetti. Praticò questa virtù; Teo-
doricò che diceua, come notò Cassiodoro l. 3. Ep.
11. *Optatum cunctum diem plenum beneficijs nostris
excurrere; l'insegnò per punto, anco di buona po-
litica il Sauio Prou. 19. 6. Multi colunt personam
potentis, & amici sunt dona tribuentis, e di nuouo
Prou. 22. 9. Victoriam, & honorem acquireret qui
dat munera: animam autem auferet accipientium.*

353 Per dinotare, che i ministri di corte, quan-
to sono più domestici, & fauoriti del Prencipe, tan-
to sono più sottoposti à i suoi sdegni, il Sauedra si
valse d'vn monte tant'alto, che pareua s'inferisse nel
Cielo, mà però dal Cielo, coi fulmini inuestito, ed
il cartello; IOVI, ET FVLMINI, del qual
parere fù anco Oratio l. 2. Carm. Ode 10.

*Sapius ventis agitur ingens
Pinus, & celsæ grauiore casu
Decidunt turres, feriuntque summos
Fulgura montes*

Et Seneca in Hyppolito Actu 4. — *Calo
Iupiter alto vicina petit, e più basso.
Circa regna tonat*

Anco i Peccatori, mentre si credono di trouarsi nell'-
auge supremo della felicità, dall'ira diuina si trouano
fulminati. Psal 36. 35. *Vidi impium superexalta-
tum, & eleuatum supra cedros libani, & transi-
ui, & ecce non erat.* Onde San Nilo Paræn. n. 94.
*Luge peccatorem felicem: gladius enim iustitiæ im-
minet.*

354 Ad vn monte berzagliato da i fulmini fù Pouertà
scritto; HVMIORA MINVS del qual senti- sicura
mento era Seneca in Hippol. Act. 3.

*Minus in paruis fortuna feret,
Et nell'atto 4. — Humida vallis
Raros patitur fulminis ictus;
Tremuit telo Iouis horrifoni
Caucasus ingens, Phrygiumque nemus
Matris Cybeles metuens, calo
Iupiter alto vicina petit;
Non capit vnquam magnos motus
Humilis telli plebeia domus.*

L'inuidia, e la malignità è parimenti vn fulmine, che
cerca d'abbattere solamente i grandi, e gli humili non
cura. San Cipriano de Sing. Cleric. *Acrius diuiti-
bus, quam pauperibus inuidetur, & non inopes, no
sed locupletes inquietat inuestatio seu latronum.
Plus duces, & Principes, quam milites ab hosti-
bus appetuntur in pugna: & violentius propulsantur
ventis, & turbinibus culmina quacunque sunt al-
tiora &c.*

M O N T E E T N A
Capo XXIX.

355 **B**Enche habbia il dorso ingombrato da i rigo-
ri dell'inuerno, dai ghiacci, e dalle neui, hà
questo monte le viscere diuorate da sempiterni in-
cendij; però con ragione fù segnato col verso; TVT-
TO DENTRO DI FOCO, E FVOR DI
GHIACCIO, idea dei Santi Martiri, ed huomi- Cri- sto
ni Apostolici, che portauano il cuore auuampante nell'Or-
percarità diuina, benche al di fuori dal rigore di cru- to
delissime persecutioni fossero aggrauati. Impresa
tanto propria e quadrante à Sant'Ignatio Loiola, che Ignatio
nulla meglio. Questi gettatosi nello stagno dell'aque Loiola
gelate, fuori della Città di Parigi, per diuertire vn
libidi-

libidinoso dall'antiche sceleraggini, era veramente qual etna, tutto ghiaccio al di fuori, mà tutto fuoco di carità nelle viscere, del quale ben disse il Padre Gio: Andrea Alberti. **IN STAGNO RIGET IGNATIUS. VIDES CHARITATIS INCENDIA, ETIAM CVM FRIGESCIT &c.** Elog. 34.

356 A questo monte mi parue, che potesse addattarsi quel verso, che vno eleuatissimo ingegno scrisse in vn Sonetto, ad honore d'vna Canonica Regolare. **SOTTO IL MANTO DI NEVE, HA IL COR DI FOCO,** ed esprime vna Vergine candida nell'habito, mà più nella purità, e tutta ardente nella carità tourana, degna discepola, e figliuola del grand'Agostino, del quale è scritto che *Vulnerauerat Charitas Christi cor eius &c.*

357 Monsignor Aresio, del monte etna fece impresa di persona magnanima, la cui virtù, sofferenza, e prudenza, più che mai si fa conoscere frà le tenebre delle persecuzioni, dandogli il motto, tolto in San Giouanni 1. 4. **IN TENEBRIS LVCEAT,** della quale proprietà così cantò Torquato Tasso;

Il giorno fuma,
E poi la notte, il Ciel di fiamme alluma.
Aduersares sunt, diceua Epitetto citato da Arriano l. 1. c. 24. *Quibus declarantur viri;* E Simplicio sopra il c. 13. enchir. *Neque Hercules, aut Theseus, aut Diogenes, aut Socrates in tales viros euasissent; nec humana virtutis magnitudo quousque progredi posset, eluxisset, nisi illos cum bestijs immanioribus, & sceleratis hominibus Deus commisisset.*

358 Chi mutasse il motto. **IN TENEBRIS CLARIVS** farebbe vn simbolo della diuina misericordia, la quale più copiosamente ne riparte la sua pretiosa chiarezza, quando più cieche si allargano le tenebre delle nostre colpe.

359 Con questo monte, le cui spalle sono coperte di bianchissime neui, & le radici cariche di frutti, ed ornate di verdissimi germogli, l'Aresio fece impresa figuratiua di Maria, e Vergine Purissima, e seconda Madre, segnandolo col titolo; **VIRESCIT, ET ALBESCIT.** Il detto de Virginit. Maria c. 2. ne ditcorre con queste bellissime parole; *Ecce, insolito modo, insolito vsu, insolito ordine in vna persona, in vno corpore alternat honor Matris, & Virginis; alternat pudor Virginis, & Matris; alternat in generante virginitas: alternat in Virgine generandi facultas; & neutrum cadit vlli, & virumque in alterutrum derivatur: & neutrum impeditur ab iniuicem, & ambo properant sibi &c.*

360 Don Ottauio Bolioni, per dimostrare che il Signor Cardinal Monti, frà le canitie del capo, haueua il seno secondo di virtuoli frutti, al Monte Etna sopra scrisse: **IN HYEME ÆSTAS.** Motto che s'auuero in San Paolino Vescouo di Nola, quale benchè si trouasse frà i rigori, e le squalidezze estreme ridotto à tanta pouerta, che non haueua nulla, arte per tantà carità verso il suo prossimo, che diede se medesimo per ischiauo, col prezzo della sua libertà ricomperando quella d'vn pouero cattiuo.

361 L'Aresio nel Monte Etna figurò i tormenti dell'anime dannate, dandogli il titolo; **ÆSTVS, ET GELV.** Io disse Giob 24. 19. *Ad nimium calorem transeat ab aquis niuium;* lo dichiarò San Gregorio Papa 9. Moral. 24. *Tibi erit frigus intolerabile, ignis inextinguibilis, vermis immortalis, fator intolerabilis &c.*

362 L'etna tutto brillante nelle sue fiamme col motto **PROPRIA LVCE REFVLGET** ferui per inferire che il Signor Cardinale Cesare Monti, per le sue proprie prerogatiue si rendeua ragguardevole, e glorioso.

363 Benche vicine à i fuochi, che diuampano su le bocche di questo Monte, siano copiate le neui, ad ogni modo non restano da quel seruore in parte veruna pregiudicate; che questo volle dir quel Poeta.

Scit niuius seruare fidem, pariterque pruinis. Claudiano

Figuratolo dunque per vn bell'ingegno, coi fuochi accesi in vicinanza delle neui, gli soprapose; **INNOXIVS ARDET,** inferendo che nel cuore dell'Eminentissimo Signor Cardinale Monti ardeua il zelo pastorale, mà zelo caritatiuo, che non sapeua pregiudicare, mà illustrare solamente, e risplendere; *Sit itaque rigor,* diceua San Gregorio Papa, *sed non exasperans; sit zelus, sed non immoderatè seuiens; zelus enim aggiunge San Gio: Crisostomo ser. de hab. cura proxim. veniam negans potius furor est, quam zelus, & admonitio misericordie carens, tortura quedam est.*

364 Perche questo monte, come di sopra io dissi, di notte etale fiamme, e di giorno il fumo, fu introdotto à dire. **DI PVOR SI LEGGE,** cioè colà io dentro auuampo, idea di vero amore, che mal può tenersi nascosto.

Quis enim celauerit ignem, Lumine, qui semper proditur ille suo? Ouidio

Il Guarino P. F. Atto. 1. Scena 2.
Già non doueui tù sì longamente
Celarmi la cagion della tua fiamma,
Se la fiamma celar non mi poteui.
Quante volte l'hò detto: arde Mirtillo,
Ma in chiuso foco, e si consuma, e tace.
Anco il Sauio, Prou. 6. 27. *Nunquid potest homo abscondere ignem in sinu suo, vt vestimenta illius non ardeant?* Prou. 6. 27.

365 Il Monte Etna, non altronde che dal suo proprio seno rincaua gli alimenti à i suoi incendij però fù segnato con; **SIBI ALIMENTA MINISTRAT,** per vno, che operando, si mantiene con le sue proprie industrie, e fatiche.

Espressa idea de i fuochi infernali è questo Monte, al quale io diedi: **FLAGRAT, NEC ABSVMITVR,** nel qual proposito Prudentio Hamarten.

Carpunt tormenta, founteque Materiam sine fine datam, mors deseru ipsa. Prudentio

Æternos gemitus, & stentes viuere cogit
E Calliodoro in Plal. *Absumet, vt seruet, seruabit vt cruciet, dabiturque miseris vita immortalis, & pena seruatrix.* Cassiodoro





Inferno * 366 Allo stesso Monte, che vomita fiamme, e globi di pietre io diedi; DVM EROGAT REPARAT, parole suggeritemi da Tertulliano in Apologet. c. 48. che parlando delle pene preparate a i Reprobi dice; Profani, & qui non integri ad Deum in pœna aqueiugis ignis (erunt) habentis ex ipsa natura eius diuinam scilicet subministratiorem incorruptibilitatis . Non enim absunit quod exurit, sed dum erogat reparat.

Inuidioso 367 Fù questo Monte trascelto per imagine espressa di persona inuidiosa, al quale ben si conuiene il cartello; SVA VISCERA VORAT. San Gio. Crisostomo Hom. 45. ad Pop. Sicut vermis de ligno nascens, ipsum prius absunit; sic est inuidia, illam prius, quæ se peperit animam corrumpit. E San Bernardo anch'esso dice, che l'Inuidia; sensum comedit, peñtus vrit, mentem afficit, & quasi quædam pestis depascit, & cuncta bona ardore pestifero, deuorat.

Collerico 368 L'Etna neuoso, e fumante, segnato con le parole d'Ouidio; ÆSTVAT INTVS mi parue bell'idea d'odio non totalmente nascosto, o d'un amante pallido, e fospiroso.

Amante 369 Per simbolo di Dannato io gli darei; AR-DEBIT ÆTERNVM, che tanto mi suggerì Sant'Isidoro l. de mundo cap. 46. Constat ignis æthæ ad exemplum gehennæ, cuius ignis perpetua incendia spirabunt ad puniendum peccatores, qui cruciabuntur in secula seculorum. Nam sicut isti montes in tanta temporis diuturnitate, vsque nunc, flammis æstantibus perseverant, itaut nunquam extinguì possit: sic ignis ille æternus ad cruciandum corpora damnatorum finem nunquam est habiturus. Nell'Apocaliffi diceua San Giouanni, che i Reprobi; Cruciabuntur igne, & sulphure, & fumus tormentorum eorum ascendet in secula seculorum Apocal. 14. 11.

Generosità 370 Il Costante frà i Filoconi di Pistoia, hà l'Etna carico di neue, con le cime, che suaporano fuoco, ed il motto; ETIAM ADVERSANTE NATVRA; e vuol forse dire, che al dispetto di quanti mali interni, od esterni potessero già mai molestarlo; od aggrauarlo egli haurebbe sempre sparso fiamme chiarissime di virtù, e di gloria.

MONTE OLIMPO
Capo XXX.

371 **Q**uesto Monte, il maggiore di quanti n'habbi la Grecia, che solleua il nobil capo sopra la mezzana regione dell'aria, e si lascia i nuuoli à i fianchi, fù segnato col motto; NVBES EXCE-DIT, ed anco; ÆTHERA TRANAT, e rappresenta non sò quale eccesso di eccellenza, come in Maria Vergine l'auuertì San Gregorio Papa l. i. cap. 1. in l. i. Regum; Potest montis nomine Beatissima semper Virgo Maria Dei genitrix designari; Mons quippe fuit, quæ omnem electæ creature altitudinem electionis sue dignitate transcendit.

372 Allo stesso Monte, figurato con molti altri, che gli faceuano d'intorno humil corona fù sopra scritto; VLTRA OMNES che parimenti rappresenta la sublimità di Maria sopra tutte le creature, ben di lei vaticinando Isaia c. 2. v. 2. Et erit in nouissimis diebus preparatus mons Domini in vertice montium, & eleuabitur super colles; delta quale San Gregorio in l. Reg. l. i. c. i. An non mons sublimis Maria, quæ, vt ad conceptionem Verbi æterni pertingeret, meritorum verticem supra omnes Angelorum Choros, vsque ad solium Deitatis erexit? Huius enim montis præcellentissimam dignitatem Isaias vaticinans ait; & erit in nouissimis diebus preparatus mons Domini in vertice montium: Mons quippe in vertice montium fuit, quia altitudo Mariæ supra omnes Sanctos effulsit.

373 Il Monte Olimpo, i fianchi del quale, atornati da dente nubi, sono inuestiti da i fulmini, restandoli le sue cime libere, ed intate, hebbe; SVPERIORA ILLÆSA; tali i Santi Martiri, benchè dalla barbarie de i tiranni pregiudicati nel corpo, conferuauano la parte superiore, cioè l'anima tutta serena, e da ogni oltraggio esente; Nolite timere eos, qui occidunt corpus, diceua Cristo Matt. 10. animam autem non possunt occidere; cioè à dire, commenta Sant' Illario. Non timentes eos, quibus cum sit licentia in corpora, tamen in animam ius nullum est.

Eccellenza
za
Maria
Vergine
Gregor.
Papa
Sublimità di Maria Vergine
Isaia 2.2
S. Gregor. Papa
Martiri
Matt. 10.
S. Illario

est. Non altrimenti deuono dimostrarsi i Principi, proprio dei quali è l'hauere vn cuore tanto magnanimo, ed eleuto, che non si chiami offeso fra tutte le riuolte, ò le tempeste della più contumace auerſaria fortuna. I Iplio in *monit. Polit. l. 2. c. 16. Sicut ſuprema mundi pars, uentis, fulminibus, pluuijs non turbatur: non item debent Principes.*

374 Il motto ſopraſcritto à queſto monte; **EXTRA NUBES**, dimoſtra che i nuuoli dell'inuidia non poſſono offuſcare quella virtù, che in ſe medeſima è veramente grande ed eccelſa; ciò che diceua Silio Italio l. 15.

Magnanima inuidia uirtus caret.

375 Per eſſere queſto Monte di portentosa altezza, gode più d'ogn'altro la luce del Sole, che quaſi del continuo l'illuſtra; onde non vi mancò chilo ſegnaiſe col titolo; **CALIGINIS EX PERS**, che può ſeruire per imagine di Maria Vergine, che dall'ombre delle colpe ſempre ſi giacque eleute, la quale perciò da Gio. Geometra Hymno II. fù così riuerita;

Salue terradians polus, & circum athera pandens

Immenſum, & niſidum, nec tenebras capiens.

376 E perche le cime di queſto Monte non ſono già mai inueſtite dal furiar de i venti, che colà ſù non l'attingono, hebbe ragione chi lo ſegnò col titolo **VLTTRA BEILA**, figura eſpreſſa de i Beati, i quali colà ſi trouano, oue; *Mors vltra non erit, neque luctus, neque clamor, ſed nec ullus dolor.* Apoc. 21. 4. ed anco è idea d'an mo generoſo, e filoſofico, che in tutti gli accidenti imperturbata gode la tranquillità del ſuo ſpirito, e del ſuo cuore. Seneca lib. 3. de Ira c. 6. *Pars ſuperior mundi, & propinqua ſideribus, nec in nubem cogitur, nec in tempeſtate impellitur, nec verſatur in turbinem, omni tumultu caret, inferiora fulminantur. Eodem modo ſublimis animus quietus ſemper, & in ſtatione tranquilla collocatus, intra ſe promens quibus ira contrahitur, modestus, & venerabilis eſt.*

377 La generoſa magnanimità del Sereniſſimo Cardinale, Ferdinando; Infante di Spagna, in vdirle diſpettoſe leghe, che li faceuano contra la Caſa d'Auſtria, fù dall'Abbate Don Atcanio Ordeſi Canonico Reg. Later. rappreſentata nel Monte Olimpo, le cime del quale erano illuſtrate dal Sole, reſtandoli alle parti inferiori i nuuoli, i ſolgori, e le tempeſte, col motto; **TONITRVA CALCAT**, tolto da Claudiano.

Vt altus olympi

Vertex, qui ſpatio uentos, hyemesque relinquit

*Perpetuo, nullum temeratus nube ſerenum
Celfior exurgit pluuijs, auditque ruentes
Sub pedibus nimbo, & rauca tonitrua calcata;
Sic patiens animus.*

Spiegando i ſuoi ſenſi così.

Fatta da i rai del Sol tutta lucente
Sempre tranquilla, e ſempre lieta à pieno
Del puriſſimo Sol gode il ſereno
L'alta cima d'Olimpo ogn'hor ridente.
Sotto i piedi ode i nembi, e fremer ſente
Il vento, e lampeggiar mira il baleno,
Calca de l'atre nubi il ſoſco ſeno,
Ond'eſce il tuono, e'l fulmine ſtridente.
Gode d'oſtro lucente il gran Fernando
Sereno il Cielo, à rai del Sole Ibero,
E caccia i nembi, e le tempeſte in bando.
Calca l'alma real degna d'impero
Con l'Auſtriaco piè, quaſi ſcherzando
Il rauco tuon d'ogni nemico fero.

ISOLA Capo XXXI.

378 **P**er eſſer l'Iſola per ogni lato circondata dal Ponde, hebbe il motto; **IMMOBILIS IN MOBILI**, che dimoſtra coſtanza perfeuerante in le auerſarie violenze, quale appunto da Sant'Agostino in Plal. 96. fù offeruata in Santa Chieſa traugliando le tempeſte delle perſecutioni, ma non mai ſcoſſa. *Quomodo inſula, vndique circumſtrepentibus fluctibus tundi poteſt, frangi non poteſt; magisque ipſa frangit fluctus uenientes, quam frangatur ab eis. Sic & Eccleſia Dei pullulantes per totum orbem terrarum paſſa ſunt perſecutiones vndique fremementium infidelium; & ecce ſtant inſula, & iam placatum eſt mare.*

379 Intrepidezza coraggioſa, ed inuicibile ricobbe l'Abbate Certani nell'Iſola perche l'onde fluttuanti. **CIRCUMSTANT, NON MERGVNT**; del qual concetto ſ'era valto il Padre San Girolamo in Pl. 96. per dimoſtrare la fermezza delle Chieſe d'Ididio fra gli inſulti de i tiranni; *Iſta inſula tunc tunc quotidie, ſed non ſubruuntur. In mari quidem ſunt, ſed habent fundamentum Chriſtum, qui moueri non poteſt.*

380 Che il Mondo nuoti per ogni parte nelle miſerie, nelle amarezze, e ne i pianti, l'inferì il medeſimo Padre Certani; con la pittura dell'Iſola, ed il cartello uollante; **CIRCUMSTANT VNDIQUE FLUCTVS**. San Lorenzo Giuſtiniano de Triumphi Chriſti Agon. c. 27. *Qui in carne degens, non tentationibus agitetur, atteratur infirmitatibus, & doloribus fatigetur. Preſſuris repleta, fraudibus, periculis, & varijs pœnarum generibus exaggerata preſens uita eſſe comprobatur.*

ISTMO Capo XXXII.

381 **L**'Iſtmo, che non è altro, che vna ſtriſcia di terta, nel mezzo à due mari, fù poſto dal Saauetra col titolo; **NEVTRI ADHERENTVM**, volendo così ingegnare al buon principè à mantenerſi in neutralità con altri principi vicini, perche in fatti tutte le adherenze ſono pericolofe, ciò che diceua Iplio l. 3. admittand. c. 14. *Infirmi, & incerta ſunt omnia humana.* Alfonto di Aragona, mentre Franceſco Siorza, & Nicolò Picinino faceuano col fragor dell'armi riſuonar l'Italia d'ogn'intorno, ſtaua irreſolto con qual di loro doueſſe vnirſi, quando da non ſò quali Ambaſciatori ei fù richieſto *Nicolaone, an Franceſco adhaerendum eſſet; ed egli all'hora; Vtroſque tanquam amicos habendos eſſe, ſed ab vtriſque tanquam inimicis cauendum.* Panormitan. l. 1. c. 7.

382 All'Iſtmo figurato nel mezzo à due mari, l'vno tranquillo, e l'altro tempeſtoſo io diedi; **DISCRIMEN VTRINQUE**, inferir volendo che ſono egualmente pericolofe, ſe le lusinghe della proſpera, e le trauerſie della nemica fortuna; che però à biſogno uguardarſi, e dall'vna, e dall'altra; Pericliandro Corintio.

Si fortuna inuat caueto tolli,

Si fortuna tonat, caueto mergi.

E Sant'Agostino ſopra le parole del Sal. 65. 12. *Tranſiimus per ignem, & aquam. Ignis urit, diceua, aqua corrumpit, vtrumque metuendum in hac uita, & vltio tribulationis, & corruptio voluptatis.*

Ad honore di Vittorio Amedeo Duca di Sauoia, che

Animo generoſo
Giuſto
Lipſo

Virtù ſuperera l'inuidia

Silio Italico

Concettione di Maria Vergine
Gio: Geometra

Beati
Apoc. 21. 4.

Animo generoſo
Seneca

Generoſità

Claudiano

D. Aſcanio Ordeſi

Coſtanza
S. Chieſa

S. Agostino

Intrepidezza
Chieſe d'Ididio
S. Girolamo

Miferia
modana

Lorenzo
Giuſtiniano

Neutralità

Giuſto
Lipſo

Anton.
Panorm.

Pericoli
da per tutto

Pericliandro

Pſal. 66.

Agostino

che s'interpose frà Maria de Medici Regina di Francia, & Luigi XIII. componendo le differenze graui che frà la Madre, ed il figliuolo vertuano, il P. Luigi Giuglaris, fece impresa dell'Istmo, che diuide due mari, vietando, che le tempeste dell'vno non cozzino con quelle dell'altro, il che dichiara il motto; PROHIBETQVE COIRE PROCELLAS; Lode che da Mosè fù anco attribuita al grande Abraamo, quale a pena rifeffe, che frà i pastori suoi, & quelli di Lotte era nata non sò qual rissa, che immantinenti, ritrouando il suo Nipote; *Ne quaso sit iurgium inter me & te, disse, & inter pastores meos, & pastores tuos: fratres enim sumus &c.* Gen. 13.8.

Paciere

Gen. 13.8

SCOGLIO Capo XXXIII.

Intrepidezza 383 **I**ntrepidezza di cuore ardito, e risoluto contra ogni nemico affalto, rappresenta lo scoglio, ò sia la rupe del mare; segnata col motto; INCONCVSSA MANET; ò veramente; VNDIQVE FIRMVS; ò pure; OGN'HOR PIV FERMO, ò sia; SEMPER IDEM; ò col verbo; DVRA BO. Tanto ne suggerì vn Poeta;

Vt pelagi medijs rupes in fluctibus extans, Æstum commoti fert bene firma sali; Sic vitæ qui forti animo est, ac mente, procellas, Propositaque etiam morte, pericla feret,

Della medesima similitudine si feruì San Cipriano l. 1. ep. 3. *Manere debet apud nos, frater, fidei robur immobile, & stabilis, atque inconcussa virtus contra omnes incurfus, atq; impetus oblatrantium fluctuum.*

Intrepidezza 384 La stessa eroica resistenza dinota anco il motto soprascritto allo scoglio, che dall'onde è battuto; QVO MAGIS, EO MINVS. Sant' Ambrogio l. 1. de Iacob capo 8. della vera magnanimità così; *Perfecti est viri non succumbere ijs, que plerisque terribilia, & formidolosa videntur, sed quasi fortem militem grauissimorum casuum sustinere incurfus, & quasi prouidum gubernatorem nauem in tempestate regere, atque occurrendo insurgentibus fluctibus, magis vitare naufragium sulcando undas, quam declinando &c.*

Valor proprio 385 Scipione Bargagli segnò lo scoglio col verbo; PER LO SVO PROPRIO FONDO IMMOBIL RESTA, che dimostra valore indipendente, col quale altri se medesimo conserua contra i tumulti dell'iniqua fortuna; che tale esser appunto quello della virtù, integno Paolo Silentiario, riferito da Stobeo serm. 1. *Tota mobilibus vita oppugnatur ventis, huc, atque illuc subinde in diuersas agitata partes. Cæterum virtus res est stabilis, & immutabilis, qua sola fretus, procellas audacter penetres huius vitæ.*

Resistenza 386 La virtù vera, non solamente patisce, e sopporta, ma rintuzza, e dissolue tutte le violenze di chi malignamente tenta d'offenderla, simile allo scoglio, che; IMMOTVS FRANGIT l'onde che lo flagellano; ò com'altri disse; CONANTIA FRANGERE FRANGIT. Così dell'huomo, e giusto, e generoso discorreua San Gregorio Nazianzeno orat. 17. *Idem semper, si que similis permanebit, fixus in rebus minimè fixis, immotus in incertis, & fluctuantibus, non aliter opinor ac rupes quædam ventorum, fluctuumque impetu non modo non concutitur, sed etiam INCVRSANTES VNDAS circa se FRANGIT, ATQVE ABSVMIT.*

Gregor. Nazian. 387 Il motto IMMOTVS FRANGIT ne ammaestra à rintuzzar le lingue detrattrici e maligne, Il fine del Secondo Libro.

con la nostra virtù intrepida, e con la mente quieta, ^{Quiete d'animo} senza scomponerli punto, ò prorompere in atto di risentimento, ò di sdegno; e l'imparai da Giusto Lipsio lib. de vna Relig. *Vt scopulus insilientes undas sine Giusto motu villo suo frangit; sic nos conuiciatores, sine Lipsio acerbitate vlla, aut ira.*

388 Parimente il motto; CONANTIA FRANGERE FRANGAM, ne dimostra animo giustamente risentito, che rende altrui la pariglia di Pariglia quei mali, che veniuano contra di se attentati. Così il Persecutore Saolo dalla virtù di Cristo fù indebolito, & atterrato, perche la Chiesa di Christo d'indebolire, e d'atterrare tentaua. S. Agostino ser. 28. de Sanctis. *Saulus dum grassatur percussit; dum Christi Sanctos persequitur violento radio celestis luminis cacatur: & qui aduersus Deum erigebatur, diuina voce terribiliter prosternitur.*

389 Il vero virtuoso, sempre è di buona voglia, perche gli sforzi dei maleuoli, contra di lui attizzati, quali onde auuentate contra lo scoglio; ROMPONSÌ PERCOFENDO, E IN SPVMA VANNO, come disse il Tasso; è più ^{Calunia} l'eternamente l'Immutabile frà gli Erranti di Bretcia; RVPTÆQVE RECEDVNT. Parla S. Gio. Crisostomo in mia vece Hom. 23. in Genclim. *Tanta res, est virtus, tam inuicta, tam nihil cedens huius vitæ varietatibus; sed super malitiæ fluctibus volitans, quasi è sublimi specula quadam sic omnia humana despicit, nihil quod alijs molestum sentit; & sicut is qui super excelsam petram stat, fluctus ridet, quos videt ad petram magno impetu disrumpi, ac protinus in spumam solui: ita & virtuti vacans, in securo constitutus loco, nihil insuane fert à rebus turbulentis &c.* Questo motto Rupteq; recedunt ne ricorda, che chi la piglia contra più potenti di sè, ne resta grauemente danneggiato. Sen. Mede. act. 3.

Nemo potentes aggredi tutus potest. Seneca

390 Le contrarietà, e contradictioni non seruo- no per deprimere, ma per far proua della virtù; Trau- quindi lo scoglio fù segnato col motto d'Emblema; PROBATVR FORTES IMPETV; che ridotto di noi a due parole; PROBATVR IMPETV farebbe proua motto d'impresa. Nel qual proposito Lipsio in Panegy. Plin. *Magnus es vir. Sed vnde scio, si tibi Giusto fortuna non dat facultatem exhibende virtutis? e Lipsio prima di lui Seneca l. 3. de Ira c. 25. Proprium est Seneca magnitudinis veræ non se sentire percussum. Sic immanis fera ad latratum canum lenta respexit; sic irriter ingenti scopulo fluctus assultat.* E Sant' Ambrogio l'auuertì praticato in Giobbe, del quale ser. 64. così; *Iob omnem diaboli violentiam, velut torrens cuiusdam aduersus se turbinem venientem, S. Ambro immobilis corde, & inconcussa mentis viuacitate suscipiens, tanto clarior ex tentationibus factus est, quando difficiliora, & periculosa ei sunt ab inimico intentata certamina.*

391 Monsignor Aresio, per Cristo risorgente ^{Risurre- zione di} pose lo scoglio nel mare abbonacciato, con la scritta; SILVERVNT FLVCTVS.

392 Lo scoglio CARIDDI pericolosissimo nello stretto di Sicilia, che ben spesso assorbe ne suoi giti tortuosi le nauì, dal Rossi fù posto per simbolo di morte con le parole; NVNQVAM SATVRA, Libidine motto proportionato alla libidine, all'auaritia &c. ^{S. Agost.} Auaritia Sant' Agostino ad Io. Comie. ep. 3. *Infernus quantos mortuos deuorauerit, nunquam dicit satis est: sic & si omnes thesauri circumfluxerint in auarum, NVNQVAM SATIABITVR.* Ed Oratio. *Crescit amor nummi, quantum ipsa pecunia crescit* Oratio

MONDO SIMBOLICO

LIBRO TERZO.

DEI DE GLI ANTICHI, EROI, ET HVOMINI,
con loro attenenti.

Alessandro, Nodo		Fetonte	c. 10	Morte	c. 20
Gordiano	c. 1	Fortuna	c. 11	Sileno	c. 21
Amore	c. 2	Gerione	c. 12	Sirena	c. 22
Atlante	c. 3	Giano	c. 13	Tantalo	c. 23
Caduceo	c. 4	Giustitia	c. 14	Titio	c. 24
Chimera	c. 5	Hercole	c. 15	Vlisse	c. 25
Cornucopia	c. 6	Icaro	c. 16	Capo	c. 26
Dedalo	c. 7	Ilione	c. 17	Cuore	c. 27
Enea	c. 8	Medusa	c. 18	Mano	c. 28
Fama	c. 9	Minerua	c. 19	Piede	c. 29

ALESSANDRO, NODO
GORDIANO. Capo I.

Il Signor Abbate Tesauro fece Emblema. d'Allessandro, che tagliava il Nodo Gordiano, con le parole; *EXTREMA REMEDIA VLTIMIS IN MALIS ADHIBENDA*; che hanno et presta imitatione con quelle de Medici; *Acutis morbis acuta remedia*. Et hel vero à i peccati, ed à i disordini graui si deuono applicare leuere, e rigorosi correttii. *Grauius erroribus, grauius supplicia conueniunt, leuibus leuia*, diceua Natal Conte lib. 14. *Histor.*, e Cornel. Tacit. l. 3. *Annal.* *Atqui nec corporis quidem morbos veteres, & diu acutos, nisi per dura & aspera coerceas, corruptus simul, & corruptor, aeger & flagrans animus haud leuioribus remedijs restinguendus est.*

2 Il Paradino, figurando vna mano armata di spada, in atto di tagliar questo nodo, le prestò il titolo; *NODOS VIRTUTE RESOLVO*, simbolo di persona prudente; che con l'acutezza del suo giudicio suiluppa qual si sia più intricata difficoltà. Nel qual proposito quadrà à marauiglia il racconto del 3. de Rè al capo 3. oue Salomone disciolse le difficoltà auuilupate di quelle due femine, che rissando altercauano per esser dichiarate madri del bambino viuo; col farsi portar la spada; *Afferre mibi gladium*. Con lo splendore della spada inalzata, ma più con l'acutezza del suo giudicio ammantimenti egli disciolse il nodo. Sant' Ambrogio l. 3. de *Spiritu Sancto* cap. 7. molto opportunamente; *Nobile illud Salomonis iudicium, quod inter dubia certantium, & fraudem in ipsis cogitationibus occultis, & pietatem in maternis visceribus deprehendit, utique per Spi-*

ritus Sancti munus emicuit. Neque enim latentem conscientiam faminarum alia aliqua potuisset, nisi Spiritus Sancti machera detezere &c.

3 Vn Gentilhuomo, essendogli detto da gli Astrologi, che i Cieli lo minacciavano di morte subitana, e violenta, dimostrò l'intrepidezza del suo cuore, & l'indifferenza dell'animo ad ogni sorte di colpo, inalzando il Nodo gordiano con la spada vicina, ed il cartello; *NIHIL INTEREST QVOMODO SOLVATVR*. De i quali sentì Francesco Petrarca parimenti si ualè l. 2. de *Remed. Dial.* 121. *DOL. Per vim morior. R. A. Siquidem vitæ vis aufertur, quid interest febris an gladius, dum libere egrediare, quid refert an ergastuli tui fores sponte pateant, an frangantur.*

4 Da Giacomo Zabarella il nodo gordiano in atto d'essere tagliato hebbe il titolo; *AVTINGENIO, AVTVI*; non essendoui terrena difficoltà, che non possa, ò con l'acutezza dell'ingegno, ò con l'efficacia della forza, essere superata. Quindi Lisandro soleua dirse, che oue non gioua la pelle del leone, serue quella della volpe; e Temistocle, per cauar danari da non sò quali popoli, diceua d'hauer portato seco due Dee, la Persuasua dell'eloquenza, & la Forza; dir volendo che ò ad vna, ò ad vn'altra maniera egli heurebbe ottenuto ciò che pretendeua, benchè poi gli fosse risposto, che anch'essi haueuano due Dee, l'Inopia, e l'Impossibilità, le quali denegauano loro l'effettuare le tue richieste.

5 Ma perche in quella resolutione di tagliar il Nodo gordiano v'hebbe parte e l'ingegno, e la forza, e forza potrebbe soprasciuergli; *INGENIO, ET VI* accoppiamento così profiteuole alle Republiche, ed à i Regai, che nulla più; onde Sinesio Orat. de Regno.

Correttione
feueriaNatal
Conte
Cornelio
TacitoPruden-
za3. Reg. 3.
24.S. Ambro-
gioIntrepi-
dezzaFranc.
Petrar.Ingegno.
e forza

Plutarco

*

Sinefo gno. *Firmissimum id propugnaculum est, in quo cum animi prudentia, vis & potestas coniungitur.* Che però, soggiunge, gli Egitij in sacrarum adium vestibulis, sphynxis effigiem collocabant, arcanum vtriusque virtutis coniungenda symbolum, quæ qua parte bestia est, robur: qua vero parte homo est prudentiam significat.

Animo risoluto 6 Giovanni Ferro figurando il braccio armato di spada, in atto di tagliar il nodo, lo segnò con parole, che mostrano animo risoluto; **QVOQVO-MODO RESOLVAM.** In simigliante guisa Lisandro, Capitano de gli Spartani, mentre fra questi, & gli Argiui si controuertiuano non sò quali differenze ciuili in materia de i confini, dicendo gli Argiui che haucano la ragione dalla loro; Lisandro alzata la spada disse arditamente. *Qui hoc superior est, is optimè de finibus disputat.* Così vn soldato di Cesare, quando il Senato Romano gli denegò alcune proroghe, da lui ricercate per Cesare, posta la mano sù l'elso della Spada. Questo ferro, disse me le darà lui, inferendo che con la violenza haurebbe ottenuto ciò che non poteua con le preghiere.

Plutarco Agroph.

A MORE Capo II.

Amore 7 **L'**Abbate Gio: Ferro, al fanciulletto Amore sopra scrisse; **VNIT ET FOVET**, proprietà sue, interite da Sant'Agostino. *Quid est amor, nisi quedam vitæ duo aliqua copulans, vel copulare appetens amantem, & quod scilicet amat, & quod amatur;* e Filippo Beroaldo nell'oratione, detta prima di spiegar Propertio. *Quemadmodum radius à Sole, calor ab igne, frigor à glacie, candor à niue nequeunt separari: ita ab amore diuelli non possunt benevolentia, societas, necessitudo, concordia. Hic est enim amabilissimus amicitia nodus, princepsque ad benevolentiam conglutinandam.*

Agostino 8 Vincenzo Giliberti, considerandolo con gli occhi bendati, gli addatta; **OMNIA CREDIT;** parole di San Paolo 1. Cor. 13. 7. *Charitas omnia suffert, omnia credit;* il che però deuei intendere con la limitatione di San Bernardino di Siena ser. 6. *ser. 5. post Ciner. art. 3. cap. 1. Omnia credit, id est vera, & necessaria ad salutem;* e di nuouo ser. 2. de Fide c. 3. *Credit omnia, licet non omnibus credat, sed tantum his, quæ veritas ipsa suadet;* ciò che auerti Sant'Agostino l. de Spiritu, & lit. c. 31. *Ipsa charitas quæ omnia credit, non omni spiritui credit, ac per hoc omnia quidem credit; sed Deo; quia non dictum est: Omnibus credit.*

Propertio 9 Gratiofo emblema è parimenti quello del Padre Giliberto, d'vn Amorino, che getta via le misure, e le bilancie; col verso di Propertio; **VERVS AMOR NVLLVM NOVIT HABERE MODVM;** così cantò egli l. 2.

Errat qui finem vesani querit amoris, Verus amor nullum nouit habere modum.

Virgilio E Virgilio Egloga 2. v. 68. *Me tamen vrit amor. Quis enim modus adsit amori?*

Oratio Ed Oratio lib. 2. Satyra 3. ——— *O here quæ res Nec modum habet, nec consilium, ratione, modoque Tractari non vult? In amore hæc sunt mala, bellum, Pax rursus &c.*

10 Il Giliberti parimente, considerando Amore con l'arco nella sinistra, & la face nella destra, strumenti l'vno per ferir da lontano, l'altro per riscaldar

d'appresso gli soprapose; **PROPE, ET LONGE,** Amos così per l'appunto rappresentò l'Amicitia il Cavalier vero Ripa, figurandola col cuore scoperto, nel quale à caratteri d'oro sia scritto; *Prope, & longe,* perche il Cesare vero amico, ò presente, ò lontano ch'ei sia dall'oggi-Ripa getto amato, egli da lui non mai si separa, ò si scompagna.

11 All'immagine d'amore fù chi sopra scrisse il motto Spagnuolo; **NY MEDO, NY VERGVENZA;** cioè *Ne timor, ne vergogna.* Seneca Med. act. 3.

Amor timere neminem verus potest Seneca
Ouidio Metam. 6. Ouidio

- Nihil est quod non effrano captus amore Ausit. E nel 2. de fasti

———— *Quid non amor improbus audet?*

ATLANTE Capo III.

12 **A** Atlante, figurato col globo del mondo, ò sia de i Cieli sù le spalle, fù introdotto à dire; **PORTANTEM OMNIA PORTO,** che può in eccellenza bene ripeterli da San Giuseppe, nutrito del Redentore, tenente il pargoletto celeste fra le sue braccia; ed anco da S. Cristoforo Martire, che suole esser dipinto con l'incarnato verbo in sù le spalle. S. Giusepe P. S. Cristoforo

CADUCEO Capo IV.

13 **I**l Placato fra i Cacciatori di Venetia hà il Caduceo figurato su'l capo d'vn Leone, col motto; **VIS VNA FRENANDI,** inferendo che la facondia, & eloquenza d'vn perfetto Oratore possa domare i più dispettosi guerrieri. Così gli Egitij dipingendo il caduceo sul capo del leone, insegnauano, scriue Pierio l. 1. Hierogl. *Vires cedere eloquentia.* Filippo Rè di Macedonia, ò sia Pirro Rè de gli Epiroti soleua dire d'hauer espugnate più fortezze con la facondia di Cineo, valoroso Oratore, che con la forza de i suoi esserciti, e l'Alciati Embl. 180.

Cedunt arma toga, & quamuis durissima corda Eloquio pollens in sua vota trahit Andr. Alciati

Dopo il quale Giovanni Audeno. *Nihil tam difficile est, quod non persuadeat, & non Efficiat, docti lingua disertæ senis* Gio. Audeno

CHIMERA Capo V.

14 **F**V la chimera vn mostro col capo e il petto di leone, il corpo di capra, e la coda di serpente, che etalaua dalle fauci fiamme di fuoco. Quindi Bellerofonte per vincer questo mostro gli cacciò nella gola vna lancia con la punta di piombo, il quale à quel calore liquefacendosi, colò nel ventre del mostro, e l'uccide; il che dinota il motto sopra scritto agli; **SVOMET IGNE PERIT,** che può seruire à chiunque è autore del suo male. Tali i Dannati saranno torturati da quel fuoco, che da loro medesimi fù suscitato, à i quali riuolto Isaia c. 50. n. 11. *Ambulate in lumine ignis vestri, & in flammis, quas succendistis.* E Teofilatto in Matt. 25. *Deus ignem non preparauit hominibus, sed propter diabolum: ego autem memetipsum supplicio facio obnoxium.*

Sbuffaua la chimera dalle nari, e dalle fauci il fuoco; mà più che mai lo sbuffaua, quando era in attac-

co di battaglia accesa di idegno nelle viscere e nel cuore; onde se le può dare. **MICAT DVM** **Dimicatio**; idea del buon esempio che mentre altrui attualmente è proposto, sparge d'intorno brillanti vampe. Il Cavalier Tesauro parlando di Gedone, che s'accinse alla pugna con le faci alle mani scrisse.

Eman. Tesauro *Face, & gladio armatos producit.*
Nam virtus in exemplum posita,
MICAT DVM DIMICAT.

CORNUCOPIA Capo VI.

15 **B**artolomeo Rossi, per inferire che ogni sorte di beneficenza si riceueua dall'intercessione di San Carlo, sopra del quale si faceuano grandi, e numerosi miracoli, figurò il Cornucopia col motto; **HINC OMNE BONVM**. Mauro in *Amphitruone* riconosce ogni bene dalla virtù;

Plauto *Virtus premium est optimum, virtus omnibus*
Rebus antequam profecto. Libertas, salus, vita,
Res, parentes, patria, & prognati tutantur, ser-
uantur:
Virtus omnia in se habet; omnia adsunt bona,
quem pence est virtus.

Consciènza Anco la buona consciènza, al parere di Giusto Lipsio *Cent. 2. ad Belg. epist. 85.* porta seco ogni cumulo di beni; *Bonus animus, & sibi conscius, summum bonum est.* Serue altresì questo motto ad esprimere i

Pace molti commodi, che seco porta la pace, della quale *Sillio Italico lib. 11.*

Sillio Italico *Pax optima rerum*
Quas homini nouisse datum est, pax vna trium-
phis
Innumeris potior, pax custodire salutem
Et ciues equare potens & c.

Carità Sant' Agostino direbbe che il vero cornucopia d'ogni bene secondo, sia la carità. Quindi nel *serm. 50. de Verb. Domini. Adde charitatem, profunt omnia: detrahe charitatem, nihil profunt e cetera: quale bonum est charitas fratres? Quid preciosius, quid luminosius, quid firmitus, quid vtilius, quid securius?*

Culto d'Iddio **16** Per inferire, che abbonda d'ogni bene colui, che si consacra alla seruitù d'Iddio, tu figurato il cornucopia tutto pieno di frutti, e fiori d'ogni sorte, col motto da Emblema; **DILIGENTIBVS LEGEM TVAM**, e parmi voglia alludere à i senti del Sacro *Testo di San Matteo 6. 33. Querite primum regnum Dei, & iustitiam eius, & haec omnia adicientur vobis. Omnia prospera, lo disse T. Linio l. 5. cauent colentibus Deum, aduersa spernentibus.*

DEDALO Capo VII.

17 **F**iguratolo in atto di volare, con eguale distanza, e dal Sole, e dal mare gli diedi; **INTER VTRVMQVE SECVRVS**; ed anco; **MEDIO TVTISSIMVS**; che inferiscono quanto rilieui à nostro stile la mediocrità; poiche chi troppo s'inalza, s'espone all'altrui inuidia; e chi troppo s'abbassa; all'altrui disprezzo. *Natal Conte l. 7. Mythol. c. 16.* così moralizza questa favola. *Neque alia de causa haec celebrata sunt à Poetis, nisi vt demonstrarent diuitiarum, & rerum omnium excellentiam, nemini esse tutam, optimamque esse mediocritatem, quae neque inuidiam secum trahit plurimorum; neque tamen contentatur: quod patitur infima hominum conditio.*

Natal Conte *Tullio l. 2. de offic. diceua anch'ello. Ciuem oportet*

aquo, & partem cum ciuibus iure viuere, neque summissum, & abiectum, neque se sefferentem.

E N E A Capo VIII.

18 **F**ra gli emblemi politici figurati nella sala di Lodi, eui Enea, tenente il vecchio Anchise sù le spalle, col cartello; **CONSILIIS SENVM, IUVENVM ROBORE CIVITAS GVBERNATVR**, ne' qual oposito vn Poeta;

A senibus prisci Stansum dixerunt senatum
Est robur iuuenum, consiliumque Senum. *Gio: Audeno*

Ricercandoli al buon gouerno intieme accoppiate, e la prudenza, e la fortezza. *Sinlio Orat. de Regno; Firmissimum id propugnaculum est, in quo cum animi prudentia vis, & potestas coniungitur: quae si mutuo dissociantur, & inconsiderata vires, & imbellis prudentia leui negotio superantur. Ac ego interea, quae à sapientibus Aegyptiis fiunt, Mercurium demiratus sum. Aegyptii duplici Deum specie fingunt, iuuenem iuxta senem collocantes, id ipsumque precipientes; Si quis ipsorum praesens sacra sit inspeturus, eum & Iazacem, & fontem esse oportere, quando alterum sine altero parum adhaerenti conferre potest.*

F A M A Capo IX.

19 **A**ll'immagine della Fama il Ferro diede le parole di Virgilio; **MOBILITATE VIGET**, che quadrano alla leuità, ed instabilità donnesca; Onde nella Glossa *c. fortis de verb. sign. è riterito questo bel ditico;*

Quid leuis fumo? flamen; Quid flamine? Glos. c. fortis

Quid vento? Mulier. Quid muliere? Nihil.
Ed vn'altro citato dal Padre Luigi Nouarino *Nuptial. Aqu. n. 304.*

Penna leuis, leuis est pumex, leuis aura, sed Anonym.

ipsa
Feminea leuis quid leuitate vides?

20 Hebbee parimente la Fama. **VIRES AC QVIRIT EVNDO**, che inferisce auuanzamento in virtù, merito, ed honore. *Lipio l. 1. Physiolog. in Praefat. Bonis meritis, cum aetate, dignitas, & pondus accedit.* Il Padre Lodouico Sotomaggiore offerua che la celeste Sposa, prima è chiamata aurora, poi luna, e poi sole. *Progreditur quasi aurora consurgens, pulchra vt luna, electa vt sol, si che in lei si trouaua vn continuo auuanzamento. Ab eo quod suapte natura imperfectus est, à luce surgentis aurora, atque etiam luna, quando plena est, ad lucem solis, quae perfectissima, & praestantissima est, rectè, & gradatim procedit, vt sic auxesis, seu gradatio quaedam in his comparationibus, quae ad laudem reginae sponsi pertinent.*

21 Quadra ancora alla fama il motto; **AVGET, ET MINVIT**, applicabile al mormoratore, o ad altra persona appassionata, che aggiunge, o toglie à i tuoi racconti, ciò che nescie più opportuno alla inualgità tua. *Ouid. Met. 9.*

Fama loquax peruenit ad aures
Deianira tuas, quae veris addere falsa

Gaudet, & è minimo sua per mendacia crescit.

Sillio Italico l. 6.

Verax, & ficta simul spargebat fama per urbem. *Sillio Italico*

FETONTE Capo X.

governo, non portando seco che disordini, e Iconcerti. Xenofonte. *Sicut nouelli citharedi multas per dunt citharas; sic cupidi iuuenes rempublicam sepe euertunt.* In Roma, sotto non sò quale portico, oue s'alimentauano i soldati veterani, e benemeriti della Republica, à caratteri d'oro erano già descritti questi versi;

*Roma vetus, veteres dum te rexere Quirites,
Nec bonus immunis, nec malus ullus erat.
Desunctis patribus successi prauis iuuentus,
Cuius consilio precipitata ruit.*

Questo in somma fù il documento, che nelle cadute di Fetonte ne insegnarono gli Antichi, che il gouerno male stà nelle mani dei giouinetti; e nel ricordo Natal Conte, che scrisse. *Per hanc fabulam demonstrauisse antiquos, rerum maximarum administrationem, ac summa imperia rerum publicarum, iuuenibus, aut imperitis non esse concedendam: cum in ceteros imperium solis prudentibus conueniat. Nam qui iuuenes rebus publicis, imperione praesciunt, ij cum maximo suo, & praefectorum, & subditorum periculo saepe se errauisse intelligunt.* Così dic'egli nella mitologia l. 6. c. 1. ed vn moderno.

*Urbes, regna, domos iuuenum quis rexerit
ardor
Sint quamuis fortes, certa ruina manet.* Giouanni Audeno

26 Alla pittura di Fetonte, che precipita, sopra scrisse finalmente il motto emblematico. **SOVENTE IL TROPPO ARDIRE È ALTRVI DANNOSO;** poiche l'audacia inconsiderata suol condurre à i tracolli, e à i precipitij, che però Archidamo vedendo il suo figliuolo, che pieno di superba baldanza si portaua contra gli Ateniesi, prudentemente l'auuertì; *Aut viribus adde, aut animis adime,* dimostrando che troppo è pericolosa quell'audacia, che dalle forze proportionate non è corrisposta. Non altrimenti nel proposito di questa fauola conchiude Natal Conte; *loco citato; Deprimere nonnullorum arrogantiam per haec antiqui voluerunt, qui nihil sibi non tribuunt, nihilque se nescire propter nobilitatem arbitrantur: quae arrogantia homines plerumque trahit in magnas calamitates.* Natal Conte

FORTVNA Capo XI.

27 **L**A Fortuna, dipinta sopra d'vn globo, con la vela nella mano fù introdotta à dire; **AVDACES IVVO,** insegnando che alle buone riuiscite si ricerca la nostra industria, e diligente cooperatione. Ouid. 10. Met.

Audentes Deus ipse inuat Ouidio
E Catone appresso Salustio; *Non votis, neque supplicationibus muliebribus auxilia Deorum parantur: vigilando, agendo, bene consulendo prosperè omnia succedunt; ubi socordia te, & ignavia tradideris, ne quidquam Deos implores, irati, infestique sunt.* Così Elia Cretense nell'Orat. 1. di San Gregorio Nazianzeno. *Spiritus Sanctus ijs demum libenter operatur, qui virtutem sibi conseruandam proposuerunt, & quae suarum partium sunt praestant.* *Vnde etiam ait Apostolus. In patientia multa, in tribulatione, in necessitate, in angustia, in labore, in ieiunijs, in Spiritu Sancto. Videtne quemadmodum Spiritus Sancti potentiam tunc posuerit, postquam ipse partes suas expleuit? Ergo spiritui quidem ipse confidit, sed tamen quod etiam muneris sui est, praestat &c.* Elia Cretense

28 La Fortuna, & la Virtù figurate insieme, si ritrouano col motto; **RARO CONVENIUNT;**

22 **C**HE il vitio sia punito con quei mali medesimi, ch'egli cagiona à danno de' suoi prossimi lo dimostra la pittura di Fetonte, cadente dal carro, ed arso da quegl'incendij, ch'egli sparte nel mondo, al quale io diedi. **QVÆ SPARGIT RECIPIT,** concetto di Seneca nella Medea Act. 3.

*Aufus aternos agitare curvus,
Immemor meta iuuenis paternae,
Quos polo sparsit furiosus ignes,
Ipse recepit.*

F sono appunto i sensi d'Elifazo; *Operantur iniquitatem, & seminant dolores, & metunt eos.* Iob 4.8. Effetti praticati in Dauide, che portando il ferro ingiusto è violento, contra le viscere d'Vria, dal ferro dispettoso del suo ribellante figliuolo fù assalito; in Amano, che diede l'infame, ed vltimo crollo da quella traue, che à i danni di Mardocheo egli haueua allestita; in Perillo per sentenza di Falaride diuorato in quel toro di bronzo, che alla tortura de i miserabili egli haueua architettato; in Tolomeo Rè d'Egitto, tradito, ed ucciso da i suoi domestici nel passare vn braccio di mare, perche poco prima l'infelice Pompeo tradito, ed ammazzato nel passaggio del mare egli haueua.

23 Fetonte dipinto sul carro, col motto; **MEDIO TVTISSIMVS IBIS,** insegna, che gli estremi sono sempre pericolosi; *Prasertim,* scriue San Gregorio Papa *cum vicina sint vitia virtutibus, & si paululum declinaueris, aut errandum tibi sit, aut in praecipitium cadendum.* Sensi compresi dall'Imperatore Enrico II. che portò per suo simbolo; *Ne quid nimis,* e da Massimiliano I. che alzò per suo motto; *Tene mensuram, & respice finem.* Spiegò questa cautela Oratio l. 2. carm. od. 10.

*Restius viues Licini, neque altum
Semper virgendo, neque dum procellas
Cautus horrescis nimium praemendo
Littus iniquum.*

*Auream quisquis mediocritatem
Diligit, tutus caret, obsoleti
Sordibus tecti, caret inuidenda
Sobrius aula.*

24 L'Abbate Ferro con la pittura di Fetonte formò tre Emblemi. Il primo col verso; **A. TANTOPRA NON VAL CHI NON SA L'ARTE,** e dimostra che nel commandante, non basta che si ritrouino l'altezza del grado, l'ineffettura nell'ufficio, il dominio sopra i sudditi, la padronanza di maneggiar le redini à sua voglia, ma ci si ricerca la prudenza, e l'arte del regnare, altrimenti non si fa nulla. La onde, hora Aristippo soleua dire; *Bene cessurum regi, & principi, si equitandi artem primum teneat;* ed hora San Gio: Crisostomo Hom. 52. in Acta. *Princeps est non qui vocatus est, sed qui verè est - Princeps licet habeat instrumenta, vocem, iram, lictores, proscriptiones, multas, dona, laudes, milites, SINE REGIA ARTE, illa ei NON PRODERUNT.*

25 Fece il secondo Emblema, col titolo; **INDOMITI DESTRIER FANCIVL NON REGGE,** parole simpatiche affatto con quella, che Febo, riferito da Ouidio disse allo stesso Fetonte;

*Magna petis Phaeton, & quae non viribus istis
Conueniunt.*

Ed insegna, che l'età giouanile riesca mal atta all'altrui

Fabbro del suo male

* Seneca

Iob 4.8.

Plutar.

Paral.

39.

Dogliani

p. p. Istor.

17.

Medio-

crita

Greg. 21.

mor. 17.

Oratio

Principa

to diffi-

cile

Thuil.

embla. 35.

Gio. Cri-

stomo

17.

Gouern-

no non è

da gioua-

ni

Ouidio

Virtù po- enel vero ella è così; vedendoti per lo più la virtù de-
uera & c. preste, e l'ignoranza sollevata; la virtù squallida, ed ab-
negletta. bandonata, ed il vicio accolto, e riuerito. *Rara est con-
Giusto iunctio Virtutis, & Fortuna*, diceua Giusto Lip-
Lipso sio l. 2. Admirand. c. 15. *praesertim in modesto, &
& sapiente; & bona mentis, vt ille inquit, foror est
paupertas*. E nella Centuria singol. ad German. Ep.
51. *Paucos nuda virtus, aut doctrina euexit*, per ta-
cere quel detto vulgatissimo del Petrarca.

Petrarca Pouera, e nuda vai filosofia.

29 Giouanni Ferro alla pittura della Fortuna so-
praterisse il verso; **IL TVO SGVARDO FA**
L'HVOM LIETO, E FELICE, che più propria-
Preséza mente s'auuera dell'occhio, e della presenza d'Iddio.
d'Iddio Nel qual proposito mirabilmente serue ciò che rac-
conta Pierio Valer. l. 14. tit. *Oculi Diuum*, che gli
Egitij, appresso i quali il basilisco era riuerito per Dio,
hàueuano la sua imagine con gli occhi sì fattamente
aggiustati, che poteuano e chiudersi, ed aprirsi,
come più piaceua à i ministri del tempio, e à i Sacer-
doti. Che dunque? *Hunc simulatque oculis adaper-
tis proferebant, vniuersa Ægyptus lætitia, atque hi-
lariute perfundebatur, perinde ac si Deorum oculi
eos aspicerent, opemque presentem omnibus. polli-
cerentur - Quod si clausis eum oculis extulissent,
ibi tum omnia mœrore, luctuque confundi &c.* Mà
lasciando le vanità gentileche; Cassiodoro sopra il
Psal. 10. v. 5. *Oculi eius in pauperem respiciunt.*
5. *Beati redduntur*, dice, *ad quos propitius respicit Deus:*
Cassiodoro *quoniam intuitus eius beneficium est &c.*

Pierio
Valer.

Psal. 10.
5.
Cassiodoro

GERIONE Capo XII.

30 **GERIONE** dipinto con trè teste, ed il titolo;
GENVS INSVPERABILE BELLO
Concor- è opportuno emblema, per dimostrare quanto possa
dia la vicendeuole corrispondenza, e concordia. L'Al-
ciati à questo corpo sopraterisse il titolo; *Concordia
insuperabilis*, e dichiarò le stesso con questo epi-
gramma;

Alciat. *Tergeminos inter fuerat concordia fratres,*
Embl. 40 *Tanta simul pietas mutua, & vnus amor:*
Inuisti humanis vt viribus ampla reuerent
Regna, vno dicti nomine Geryonis

San Gregorio Papa Hom. 8. in Ezech. chiamando
all'elame quelle parole; *Ferribilis vt castrorum acies*
Cant. 6. 9 *ordinata Cant. 6. 9. Castrorum acies, dice, tunc hosti-
S. Gregor bus terribilis ostenditur, quando ita fuerit slipata,
atq; densata, vt in nullo loco interrupta censeatur.*
*Et nos ergo cum contra malignos spiritus spiritualis
certaminis aciem ponimus, summopere necesse est,
vt per charitatem semper vniti, atque constricti,
nunquam interrupti per discordiam inueniamur.*

GIANO Capo XIII.

31 **GIANO**, formato con due faccie, col motto.
REI TROQVE dimostra persona prudente, che
Prudéza bada così alle cose passate; come à quelle che hanno
à venire. Andrea Alciati nell'Emblema 18. così di-
chiarò questi sentì.

Andr. *Iane bifrons, qui iam transacta, futuraque*
Alciati *calles,*

Quique retro sannas, sicut & ante vides:
Te tot cur oculis, cur fingunt vultibus? an
quod

Circumspectum hominem forma fuisse docet?

E prima di lui Terentio in Adelphis.

*Istuc est sapere, non quod ante pedes modo est Terentio
Videre, sed etiam illa, qua futura sunt prospice-
re.*

Questa circospetta auuertenza ricerca Lipso ne i Ca-
Capita- pitani d'esser citi, il quale nel lib. 5. de militia dial.
no 20. scrisse. *Argum esse oportet, qui Dux est, in
Giusto Lipso tergo, in fronte, in capite, in pedibus oculos habe-
&c.*

32 Trouasi parimenti Giano, segnato col mot-
to; **RECONDITA PANDO**, applicabile ad in-
gegno eleuato, che spiega i secreti della natura, à i
Profeti, che suelano le cose occulte; Mà che ben con-
uiene al giudicio finale, posciache questo, dice Sant'
Illario in c. 10. Natth. *Abstrusam voluntatis nostrae
conscientiam proder: & ea que nunc OCCVLT
A existimantur, luce cognitionis publicæ DE-
TEGET.*

GIVSTITIA Capo XIV.

33 **LA GIUSTITIA**, figurata in sembianza di gio-
uine maestola, e bella, tenente la spada, e
le bilancie, hebbe; **CVI QVE SVVM**. Così i Giu-
risti. *Iustitia est confians, & perpetua voluntas ius
suum vnicuique tribuens, non quantum ad actum,
sed quantum ad affectum.* E Sant'Anselmo l. Cur
Deus homo; *Iustitia est animi libertas tribuens vni-
cuique suam propriam dignitatem, maiori reueren-
tiam, pari concordiam, minori disciplinam, Deo obe-
dientiam, sibi sanctimoniam, inimico patientiam,
egeni operosam misericordiam.*

34 Altri le diede; **NVLLO FLECTITVR**
OBSEQVIO; ciò che n'espresse il Dialogo d'In-
certo che comincia così;

Ph. *Qua Dea? I. Iustitia Ph. At cur toruo Incerto
lumine spectas?*

I. *NESCIA sum FLECTI, nec moueor pretio.*

Ph. *Vnde genus? I. Cælo &c.*

Ed Oratio lib. 3. carm. od. 3.

*Iustum, & tenacem propositi virum,
Non ciuium ardor praua iubentium,
Non vultus instantis tyranni
Mente quatit solida &c.*

HERCOLE Capo XV.

35 **HERCOLE** fanciullo, che stando nella cuna
strozza i serpenti si ritroua col titolo da
emblema; **FORTES CREANTVR FOR-**
Nascita **TIBVS**, che dimostra quanto rilieui il nascere da
progenitori, dotati di qualità eroiche, e segnalate.
Oratio lib. 4. ode 4.

*Fortes creantur fortibus, & bonis
Est in inuencis, est in equis patrum
Virtus, nec imbellem feroces
Progenerant aquila columbam.*

36 Hercole in atto d'ecider l'Idra, si ritroua col
Gloria- titolo pur da emblema; **QVO DIFFICILIVS,**
cresce **EO PRECLARIVS**. Nel qual proposito il Padre
frà i con- Sant'Ambrogio lib. 1. offic. c. 15. *Non potest quis
trasti. S. Ambro
premium accipere, nisi legitime certauerit. Nec
est gloriosa victoria, nisi vbi fuerint laboriosa cer-
tamina.*

37 Con l'immagine d'Hercole, che ecide l'idra, fu
fatto emblema illustrato con le parole. **VIRTUTE,**
ET **PATIENTIA**, accoppiamento che ouunque li
ritro-

ritroua, appiana ogni contratto, ed ottiene ogni bramato bene. Oratio;

Oratio *Perrumpit acberonta Herculeus labor,*
Antifane similmente.

Antifane *Domus, atque subigit cuncta, diligentia.*
Seneca E Seneca lib. 2. de Ira. *Nihil est tam difficile, & arduum, quod non humana mens vincat.*

Intrepidezza 38 Ci ammaestra alla generosità, ed intrepidez-
za l'emblema d'Hercole, che uccide l'idra, col cartello;
TV NE CEDE MALIS; tolto da Virgilio
Æneid. 6.

Virgilia *Tu ne cede malis, sed contra audentior ito.*

Cicerone *Fortes enim,* scriue Cicer. *Tusculan. lib. 2 non modo fortuna adiunat, vt est in veteri proverbios, sed multo magis ratio.*

Santo 39 Gli Eleuati di Ferrara, alla pittura d'Hercole,
vince il profcrissero il motto Emblematico; SVPERATA
mondo TELLYS SIDERA DONAT, che tutto è con-
Affuntio faceuole nella Canonizatione d'vn Santo, nell'As-
ne di Ma funtione di Maria Vergine, e nell'Ascensione di Cri-
stia Ver- sto. Urbano VIII. *Orde adhortoria ad Virtutem,* in-
gine troduce la Virtù à dir così;

Urbano VIII. *Sime sequeris per loca sentibus*
Infesta, tesquis horrida, per niues,
Per saxa, per montis cacumen,
Sternet iter tibi ferrum, & ignis;
Vrevis astu, puluere sordibus
Pulchro, madebis tempora nobili
Sudore, non fractus labore, &
Magnanimo generosus ausu.
Euectus alis hisce per æthera
Tranabis ignem, & lactis iter pede
Premens, corruscanti micabis
Luce, nouum decus inter astra.

Quiete 40 Hercole tenente il Cielosù le spalle, col car-
tellone; NOVIT PAVCOS SECVRA QUIES,
ferui d'emblema à dimostrare, come gli animi
Fatiche quanto sono più nobili, e qualificati, tanto sono più
proprie esercitati nelle fatiche; ciò, che ti vede ne i capitani,
de i gran ne i Giuristi, ne i Predicatori, i quali quanto hanno
di più di valore, tanto meno trouano di riposo. Anzi
Mòdani non che questa sorte di personaggi, mà nissuno affat-
no quiete to de i mondani troua di quà giù la quiete, poiche,
come offeruò Giacomo Billio Antholog.

Giacomo Billio *Instant terrenis infesta pericularebus,*
Feruent prodammis prelia, proque lucris,
Et nihil est inter carnalia vota quietum,
Nec pax sollicitis, nec modus est cupidis.

Filippo 41 Filippo II. Rè di Spagna, inuestito da Car-
II. Rè di lo V. nel dominio di vasti regni, de i quali fece à lui
Spagna volontaria rinuntia l'Imperatore, figurò se stesso nel
Succede ritratto d'Hercole, che reggeua il mondo sù le spal-
le; col motto; VT QUIESCAT ATLAS.

42 Gl'Inflammati di Padoa, figurando Herco-
le corcato sul rogo ardente, gli soprascriffero; AR-
SO IL MORTALE, AL CIEL N'ANDRA L'
ETTERNO, emblema tutto quadrante al martirio
di San Lorenzo, del quale vn diuoto così;

S. Loren- 40 Ardeuano nel cor d'Alcide il forte
zo *D'Amor le fiamme, e le purpuree faci,*
Quando sprezzati i fochi, aspri, e voraci,
Sali su'l rogo, ed incontrò la morte.
Che poi poggiando à le stellanti porte,
Sciattillasse fra i lumi almi, viuaci
Menti la Fama, e che le care paci
Godesse eterne in quell'eterea corte.
Non frà i numi del Ciel, mà de l'inferno
San giaccia Alcide. Ecco il leuita Ibero,
Ch'aprien di sacro ardor, gl'incèdij à scherno.

Che merauiglia poi se al Ciel superno,
Rapito dal terreno atro emisfero,
Scintillando fiammeggi in lume eterno?

Seneca non si scoltò da tali concetti. De Tranquill.
animi c. 15. *Ego Herculeum fleam quod viuis vri-*
tur: aut Regulum quod tot clauis configitur, aut Ca-
tonem quod vulnus suum iteravit? omnes isti leui
temporis impensa inuenerunt quomodo aeterni fie-
rent: ad immortalitatem moriendo venerunt. Nel
Morte-
viale
qual proposito San Basilio Magno anch'esso, all'horza
quando da Modesto, Prefetto dell'Imperatore fù mi-
nacciato d'essilio, tormenti, e morte, prontamente
rispose. *Mors mihi beneficij loco erit, citius enim me*
ad Deum transmittit, cui viuo. Ignis autem, & gla-
dius, & bestia, & virgulæ carnem lacerantes, vo-
luptati potius nobis, quam terrori sunt.

43 Il Signor Abbate Emmanuel Tesauo, dipin-
gendo Hercole, che insieme con Atlante sosteneua il
Cielo, ne fece emblema politico, con la scritta. MA-
GNA NEGOTIA, MAGNIS ADIV-
TORIBVS INDIGENT. Così Velleio Paterculo
diceua; *Magnos, & eminentes viros magnis adiuto-*
ribus ad gubernandum fortunam suam vsos esse. E
Magistra-
to
Filone Ebreo lib. de Creatione Principis. *Vnus enim*
non sufficit quantumuis alacer, fortisque corpore si-
mul, atque animo in tanta mole negotiorum, ac mul-
tiudine cottidie alijs affluentibus super alia: proinde
assumendi sunt optimates selecti, spectatæ pruden-
tia, fortitudinis, iustitia, pietatisque incorrupti,
& omnia infensi superbia: nam huiusmodi viri ma-
xime idonei sunt ad subleuandum ope sua bonum,
honestumque Principem. Così Farzone si feruì di
Giuseppe Gen. 41. 44. Dauide di Gioabbe 2. Reg.
14. 21. Salomone di Zabud 3. Reg. 4. 5. Dario di
Daniele Dan. 6. 4. &c.

44 Don Diego Saauedra, ad vn Hercole, che
sosteneua insieme con la claua, & l'altr'armi, la spo-
glia dell'estinto Leone, gli soprascriffe; FORTIOR
Acqui-
sto
SPOLIIS, perche in fatti con gli acquisti de gl'ini-
mici superati ed estinti i vincitori si rendono auua-
lorati, e più poderosi.

ICARO Capo XVI.

45 FV' figurato in emblema, col verso; A CA-
DER VA' CHI TROPPO IN AL-
TO SALE, dottrina di San Gregorio Nazian-
zeno.

Supra modum si metiere te, rues.
E di Seneca in *Agamem. act. 1.* che così deplora i
pericoli delle grandezze reali;
O regnorum magnis fallax
Fortuna bonis, in præcipiti
Dubioque nimis excelsa lacas;
Nunquam placidam sceptræ quietem,
Certumue sui tenuere diem.

46 Icaro cadente si ritroua col motto; GLO-
RIA PÆNA MAIOR; tali le cadute de i per-
sonaggi grandi dallo stato della primiera felicità ries-
cono loro tanto più tormentose, quant'era più glorio-
so, ed eleuato il posto, che godeuano. Giuuenale
Satyr. 10.

Quinimios optabat honores
Et nimias poscebat opes, numerosa parabat
Excelsa turris tabulata, vnde altior esset
Casus, & impulsæ præceps immane ruinae.
47 Giouanni Ferro, figurandolo in atto di cadere
gli soprascriffe; NON SON GIA' LALE AL
GRAN DESIO CONFORME, che può seruire
per

per chiunque vuol alzarfi, oue non comportano i fuoi talenti, d'ingegno, di nobiltà, ò di ricchezze, mà con baldanza temeraria ardite sopra le forze, e presumendo precipita. Ciò per appunto auuenne à Simon Maggo, che appoggiandosi al sostegno de i demonij, quando pensò di volare al Cielo, tracollò alle ruine, del quale Sulpitio Scuero lib. 2. Hist. *Qui cum magicis artibus, vt se Deum probaret duobus suffultus demonijs excolasset, orationibus Apostolorum fugatis demombus, delapsus in terram, populo inspectante, disruptus est.* Sant' Ambrogio questa debolezza d'ali rauuifa nell'imprudenza giouanile, dicendo che i Gentili con questa fauola d'Icaro *Poetico sale declarare voluerunt prudentium maturitati tutos volatus esse per caelum, iuuenilem verò leuitatem obnoxiam cupiditatibus mundi, refluentibus pennis, & per obliuia veritatis, meritorum compage resoluta, maiore pernicie in terram relabi.* l. 3. de *Virgin.* Parimenti i sostegni delle creature sono ali insufficienti alla felicità del nostro volo, non douendo noi altronde prender le penne, che dalla gratia diuina. Tanto integnò Sant' Ambrogio iui. *Habet alas anima suas, quibus se possit libera leuare de terris. Ergo quia volandi nobis data est copia, excitet in se vnusquisque gratiam Dei, ac posteriora obliuiscens, priora appetens, ad destinata contendat & c.*

48 Cadde Icaro, perche troppo volle accostarsi al Sole, dal calor del quale gli furono stemprate l'ali. Volando con misurata distanza, e del calor del Sole, e dall'humido del mare, come l'auertiua suo padre, si farebbe saluato; che però se gli può dare; INTER VTRVMQVE SECVRVS. Tale il Cristiano conseruandosi frà la speranza dei diuini refrigerij, ed il timore de i sourani castighi, troua la sicurezza morale della sua felicità. Gregorio Nazianzeno.

Nec fide multum, neue despera nimis, Illud solutos efficit, pessundat hoc.
Potestatem eius timete, diceua Sant' Agostino in Plal. 61. *Misericordiam eius amate; Nec sic de misericordia eius praesumat, vt potestatem contemnat.*

SSIONE Capo XVII.

49 **G**iouanni Ferro figurando'lo sù la rota, tutto circondato dalle Fiamme, lo introdusse à dire; **E SOLO A DANNO MIO PERPETVO IL GIRO.** Col quale si rappresentano al viuo le inquietudini de i mondani, ben dicendo Seneca l. de Vita beata c. 28. *Turbo quidam animos vestros rotat, & inuoluit fugientes, petentesque cadem, & nunc in sublime alligatos, nunc in infima allisos rupit.* Lucretio lib. 5.

Nunc aurum, & purpura curis Exercent hominum vitam, belloque fatigant.

E Pietro Blesense ep. 91. *Non deest tibi rota Ixionis, dum cupiditate torqueris.* Nelle riuolte d'Issione riconotce Plutarco le inquietudini d'un ambizioso, che si raggira con vertiginoso affanno da cento lati per giungere alla dignità bramata, e nella vita d'Agide Icriue; *Non absurde sanè, neque imperitè in ambitiosos Ixionis fabulam conuenire nonnulli arbitrati sunt.* Col quale concetto Fulvio Testi p. 2. ode 2. elprime l'inquietudini del suo amoroso pensiero;

Vagabondo pensiero
Oue vai? onde vieni? e che pretendi?
Tù sù l'ale leggero
Ora parti, ora torni, or poggi, or scendi,
E nel tuo moto eterno,
Se'l Ission del amoroso inferno.

MEDUSA Capo XVIII.

50 **L**teschio di Medusa, delineato nello scudo di Minerva, si ritroua col titolo; **TERRORRE, ET ARMIS,** i quali si può dire che siano Soldatesca i poli per ottener le vittorie, poiche non solamente con l'armi, mà, e molto più con la fama terribile, e minacciante, i popoli si soggiogano, e s'abbattono.

51 Inuicibile coraggio si rappresenta nel teschio di Medusa, segnato con le parole; **TELACONTRARIA CONTRA.** Qual era appunto quello di Paolo che auualorato dalla diuina carità sfidaua contra di se tutte le creature; *Quis ergo nos separabit à charitate Christi? Tribulatio? an fames? an nuditas, an periculum, an persecutio, angladus? & c.*

52 L'Abbate Ferro all'immagine di Medusa aggiunte per molto; **EXANIMATA VISA,** effetto cagionato dalla bellezza donnesca, come diffusamente integra Luciano nel Dialogo *Imagines,* e dopo lui Natal Conte nella *Mytholog.* lib. 7. cap. 11. *Cum pulcherrima esse diceretur omnium mulierum Medusa, quid prohibet illam voluptatem, aut libidinem cense-ri? Est enim vis illa voluptatum, vt & Deorum cultus, & omnis humanitatis, & officij, omnisque vilitatis nos obliuisci cogat, si illarum arbitrio nos dedamus: quare cum homines inutiles rebus caeteris efficiantur, praclarè dicti sunt in lapides soliti conuerti.* Si come dunque il volto di Medusa rendeuo gli huomini stupidi, e gli cangiua in pietre; così la voluttà, e bellezza sensuale toglie ogni sentore così della virtù, come della diuotione, ed anco della ragione uolezza, e lascia gli huomini quali che disanimati.

MINERVA Capo XIX.

53 **D**icesi che mentre nell'antica Città di Troia si fosse conseruato il palladio, quale altro non era che il simulacro di Minerva, quella Città non poteua perderli, ne perire. Però con questa allusione all'immagine di Minerva sù soprascritto; **SERVATA, SERVABIMVR IPSI.** Mà perche Minerva ne rappresenta la Sapienza; chi questa conseruatà nel cuore, potrà esser sicuro della salute eterna; che tanto ne promette la sapienza medesima Prou. 8. 35. *Qui me inuenerit inueniet vitam, & hauriet salutem à Domino,* ciò che anco s'auuera della fede viua, della giustitia, ed innocenza, della gratia conseruata, della diuotione di Maria Vergine, i quali portano la salute à i loro amatori &c. Mà perche come offerua S. Clemente Alessandrino il palladio; ò sia la statua di Minerva formata con l'ossa di Pelopè, ben potrà questo motto ammaestrarci, che la memoria della morte sia vno strumento efficace per preferuarci dalle violenze nemiche, e disporci ad ottenere l'eterna salute &c.

MORTE Capo XX.

54 **L**Amorte è cieca al vedere l'altrui sommissioni, è senza orecchi per non vdiere l'altrui humili preghiere, e priua di cuore, per non commouerti à gli altrui scongiuri; è rigida, ed inflessibile come di marmo, perche in fatti; **NULLO FLUCTIVR OBSEQVIO,** motto quadrante à persona ingrata, ò ad vn anima scelerata, dalla quale cantò vn Poeta.

Impro-

Improbitas nullo flectitur obsequio

55 Altri introdusse la morte à dire; NEMINI PARCO, cioè che protefò Ouidio, nell'epist. ad Liuiam;

Ouidio

*Fata manent omnes, omnes expectat auarus
Portitor, & turbæ rix satis vna ratis.
Tendimus huc omnes, metam properamus ad
vnam,*

Omnia sub leges mors vocat atra suas.

Gregorio Nazian. Moimortatore

Motto ben proportionato alla lingua del mormortatore della quale San Gregorio Nazianzeno così; *Proptinus vt mens tela lingue emisit, statim prouolant, omniaque seruiunt, cœlites, terrestres, viuentes, posteros, non minus eos, qui ab huiusmodi sagittis sibi cauent, easque sedulo obseruant, quam qui nihil mali suspicantur; non minus bonos quam malos; non minus amicos, quam hostes; non minus exteros, longeque diuisos, quam propinquos. Venique nihil est, quod à lingue sagitta tutum, atque immune sit.*

Morte comune à tutti Menandro

56 Egli è verissimo che la morte; OMNIA ÆQUAT; e se l'esperienza cotidiana lo dimostra; cento scrittori l'auuertono. Menandro in Senar.

Oratio

*Moritur sutor eodem modo, ac rex,
Oratio l. 2. od. 18. — — — aqua tellus
Pauperi recluditur,
Regumque pueris. E nel libro 1. ode 4.
Pallida mors æquo pulsat pede pauperum tabernas,
Regumque turres.*

Boetio

Boetio l. 2. de consolat. Philosophiæ Metro septimo.
*Mors spernit altam gloriam
Inuoluit humile pariter, & celsum caput,
Æquatque summis infima.*

Che però Anassagora, e Socrate, essendo loro intimata la morte da non sò quali ministri, arditamente risposero; *Iam olim istam sententiam æque in iudices, atque in nos tulit natura.* E mentre la morte con tutti egualmente si porta, eccola diuenuta vna espressa idea di Giudice, e di Principe perfetto, del quale è proprio l'vsar con tutti vguaglianza in ripartir così i premij come le pene, ben dicendo Arnobio l. 6. contra gentes. *Magnarum est mentium pari pendere cunctos lance.*

Giudice, e Principe eguale

Arnobio

57 L'Amor diuino, dal Padre Vincenzo Gibererti fu rassomigliato alla morte; che se questa, com'egli di lei disse; NON IMPLETUR, anco il diuino amore non s'appaga già mai di riceuere da noi qualche obsequio, mà vuole continuata mai sempre la moltiplicatione delle nostre susceratezze. Ben anco à pennello questo motto conueniensi all'Auaro, del quale il Sauio Ecclesi. 5.9. *Auarus non implebitur pecunia; Et Sant'Agostino ep. 5. ad Io. Comitem; Auarus vir similis est inferno. Infernus enim quantum mortuos deuorauerit, nunquam dicit satis est; sic & si omnes thesauri circumfluxerint in auarium, nunquam satiabitur.*

Amor diuino

Auaro

58 Nella morte de i giusti, serue al parer d'alcuni, il simulacro di morte, col cartello; SIMILIMA SOMNO; poiche, edì Lazaro amico di Cristo, e già defonto diceua la verità infinita; *Lazarus amicus noster dormit.* Io. 11. 11. e San Paolo 1. Tessal. 1. Thessal. c. 4. 12. parlando de i fedeli defonti; *Nolumus vos ignorare de dormientibus.* Che s'altri con Agostino ser. 23. de Verb. Dom. ricercasse; *Quare dormientes vocantur? n'haurà la risposta; nisi quia suo die resuscitantur?* e Dionigi Cartuliano, quiui per appunto; *Per comparationem ad diuinam virtutem dormire censentur; & facilius à Domino suscitabuntur, quam dormiens ab homine excitetur.*

Ioan. 11. 11.

1. Tessal. 1.

Morte sonno

Agostino

Dionigi Cartul.

59 Al telchio di morte, orrido, spolpato, il Taffio soprascrisse il motto da emblema; COGITANT VILESCUNT OMNIA; e forse egli ne apprefe il motiuo dalla penna di San Girolamo epist. ad Paulin. *Facile contemnit omnia, qui se cogitat esse mortuum.*

Morte medica S. Girolamo

SILENO Capo XXI.

60 S Eruiuano anticamente i Sileni, come di tanti armarij, nel teno de i quali si rinchiudeuano le immagini de gli Dei, tutte impretiosite d'oro e di gioie, restandoli essi al di fuori ruuidi, e fetolosi, cioche inferi Torquato Taffio Geruf. liberata Canto.

Come all'aprir d'vn rustico sileno Merauiglie vedea l'antica etade &c.

Torquato Taffio

Si che haueuano la pretiosità al di dentro, e non al di fuori; INTVS NON EXTRA, dissero gli Occulti di Brescia; tali gli huomini perfetti amano d'hauer la virtù nell'anima, mà non d'ostentarla vanamente à gli occhi delle creature; il Padre San Bernardo nella Vergine Sofia andò offeruando epist. 113. *Filia babil, filie babilonis inducuntur purpura & bysso, & subinde conscientia pannosa iacet; fulgent monilibus, moribus sordent; e contra tu foris pannosa, intus speciosa resplendes, sed diuinis aspectibus non humans.* E nel vero, conchiudeua anco Tullio, non è di mestieri ad vn'anima virtuosa dimandicare gli applausi estranei, quando; *Conscientia virtuti satis amplum theatrum est.*

Virtù nascosta

S. Bernard.

Cicerone

SIRENA Capo XXII.

61 I L Camerario, figurando nel mare le tre sirene, in atto di formare musicali concerti in vicinanza d'vna naue, per motto d'emblema soprappose loro le parole di Claudiano; MORTEM DABIT IPSA VOLVPTAS. Non si scottò da questi sensi Sinesio epist. ad Herculian. *Audini doctum virum, qui fabulam allegoricè exponeret, sirenas enim denotare voluptates, quæ delinutos, & suauitate ea captos paulo post interimunt.* Il mio Vgone de S. Vittore l. 2. de Bestijs c. 31. *Syrenæ incantatos per ea loca nauigantes, cantuum illecebris, naufragio periclitari faciebant. Secundum autem veritatem meretrices fuerunt, quæ transeuntes ad egestatem adegerunt.* Quindi Horatio lib. 1. ep. 2.

Sinesio Piacer mondano

Vgone Vistorino

Sperne voluptates; nocet empta dolore voluptas. Mà chi brama vedere vn infame sirena, che alle dolcezze del canto accoppia le amarezze della morte, filli gli occhi dell'intelletto nell'imperator Nerone, del quale così cantò Luigi Cerchiaro;

Oratio

*Prodit maurato vestitus sirmate Caesar,
Quamuis non Caesar, sed citharedus erat.
Stat baculus manibus, plectro lyra pendet
eburna*

Luigi Cerchiaro

*Ex humeris, cingit picta corona comas.
Incipit ambrosiam incundo e gutture vocem
Mittere, & argute plectere fila chelys;
Turba tacet defixa oculis; qui negligit aures
Porrigere, huic vitæ surripit ense Nero.
Dulcia syrenum modulatur carmina Caesar,
Namque bomies postquam concinit, ille vorat.*

62 L'Abbate Certani, per dimostrare che le mondane delicie vccidono, figurò vna sirena nel mare, in atto di tasteggiare vn musicale strumento, col titolo; SON LE LV SINGHEIS, VE SEMPRE MOR.

Piacer mondano

MORTALI. Sant' Ambrogio ponderando il verso 20. del Salmo 43. *Humiliaſti nos in loco afflictionis, oue Aquila traporta; Humiliaſti nos in loco Sirenum;* così commenta; *Ita ergo ſeculi voluptas, nos quadam carnali adulatione delectat, vt decipiat.*

63 Giouanni Horozco ſimilmente poſe la Sirena, per ſimbolo della libidine, e del piacer mondano, dipingendola con l'arpa alle mani, ed il verſo Spagnuolo; **CVMPLI CON DAR DISGVSTO, Y AMARGVRA.** San Valeriano ſer. 6. *Nemo in ſiſid ofis cantibus credat, nec ad illa libidinosa vocis incitamenta reſpiciat, quæ cum oblectant ſeniunt, cum blandiuntur occidunt.* Si diportana da traditrice Sirena quel crudele di Domitiano, ſolito per accretcer l'affanno, & la conſuſione de i miſeri, da lui odiati, di luſingargli prima con ſouiffime parole, dopo le quali caricaua poi la ſentenza di morte violenta, ed atroce. Suetonio in Domitian. cap. 11. *Quo contemptius abuteretur patientia hominum, nunquam triſtiores ſententiam ſine præſatione clementiæ pronuntiauit, vt non aliud tam certius atrocis exitus ſignum eſſet, quam principis lenitas.*

64 Don Diego Saauedra, per inferire che i cattiuu miniſtri pigliano falſi, ed apparenti preteſti, ſotto à i quali naſcondono le vitioſe paſſioni, e le deformità moſtruoſe, fece la Sirena con la cetera in mano, ed il titolo d'Horatio; **FORMOSA SVPERNE** tolto dalla Poetica, oue dice;

Et turpiter atrum
Deſinat in piſcem mulier formoſa ſupernè.
Anco le coſe del Mondo, hanno apparenza luſinghiera, ed inganneuole, mà poi alla fine ſeco portano la velenoſa intettione; **Vrbano VIII. ad Carolum Fratrem;**

Quam pulchra blandè ſenſibus ingerunt
Externa noſtris ſe bona? purpura
Qui fulgor? vt formoſa pandit
Virgineum facies decorem?
Vt ardet auri ſplendor amabilis?
Vt videt aula gratia regiæ?
Quot luxus indutus figuras
Attonitum trahit ore vulgus?
Proh quis latentis ſemina toxicæ
Non hauſit imo corde?

65 Mi parue che la Sirena cantante nel mare, in vicinanza d'vna naue poteſſe riceuere il motto di Claudiano; **FIGIT VOX VNA RATES,** inferendo quanta ſia la forza, & l'efficacia dell'eloquenza. Ouid. l. 3. de Ponto eleg. 4.

Non opus eſt magnis placido lectore poetis,
Quemlibet inuitum, difficilemque tenent.
Motto che parimenti quadra alle feminili luſinghe, poſſenti à fraſtornare i cuori più generoſi dall'intrapreſo camino della virtù, ed à ſoſpingergli, quaſi nauu inauertite nel baratro della perdittione. **Vos Sirena, atque charybdides,** diceua riuolto à queſte oſcene San Pietro di Damiano opuſc. 18. diſſer. 1. c. 7. *quæ dum ſuauem deceptionis editis cantum, ineuitabile ſtruitis ſalo vorante naufragium.*

66 Alla Sirena, come figuratiua di cuore intrepido, e generoſo Montignor Paolo Giouio ſopraſcriſſe; **CONTEMNIT TVTA PROCELLAS,** alla quale animoſità così n' inuita Seneca, citato da Lipſio l. 2. Manuduct. diſſer. 16. *Quicquid ex nature conſtitutione patiendum eſt, magno excipiatur animo. Ad hoc ſacramentum adacti ſumus, ferre mortalia; nec perturbari his, quæ vitare noſtra poteſtatis non eſt.*

67 Si ritroua la Sirena tenente vno ſtrumento musicale, col motto; **DVLCE DINE CAPIO,**

la quale con ſouiffima Virtù attrattiuu, rapifce i cuori, e l'anime innamorata; ſi come anco l'eloquenza con la ſua ſouità raddolciſce i cuori più rigidi, ed inſeſſibili, ciò che Seneca in *Herc. Fur.* 22 eſpreſſe nella perſona d'Orfeo;

Immites potuit fleſtere cantibus
Vmbrarum Dominos, & prece ſupplicum
Orpheus Euridicen dum recipit ſuam.
Quæ ſyluas, & aues, ſaxaque traxerat
Arſ, quæ præbuerat fluminibus moras,
Ad cuius ſonitum conſtiterant feræ,
Mulcet non ſolitæ vocibus inferos.

68 La Sirena, che dalla parte ſuperiore ſi fa conoſcere vna vaga fanciulla, mà nell'inferiore finiſce in vno ſquammoſo peſce, da Bartolomeo Roſſi ſuſcitata per ſimbolo dell'adulatione, ſegnandola col titolo; **ADULATIO AMARICATA DVLCEDO.** Così ancora ne Guido Caſoni nell'Emblema Politico 17. chiama l'adulatione.

Luſinghiera, e domeſtica ſirena,
Che col canto mortifero di laude
Il Prencipe addormenta, e in eſſo vccide
La virtute, il valore, e la fortuna.

Motto conſaceuole à i piaceri mondani, che non mai fanno ripartire dolcezza veruna, che non ſia dall'affenſo amareggiata, onde ben diceua Giuſto Lipſio Cent. 1. ep. 43. *In hac omni vita nullum tam optabile aliquod bonum eſt, quod non mixtum poculo aliquo merorum.* Peccatum, ſcriſſe Moſè Barceſa lib. de Paradifo p. 1. initio ſupra modum placet: at in fine lactum parit patranti.

TANTALO Capo XXIII.

69 **T**antalo fino al mento immerſo, e tuſſato nell'acque, co i pomi vicini alle labbra, ed il motto; **INOPEM ME-COPIA FACIT,** fù poſto per idea eſpreſſa d'vn auaro, che nel mezzo all'opulenza, viue come ſe foſſe in mendicità eſtrema. Plauto nell' *Aululaſta.*

Tenaces nimum Dominos noſtra etas tulit,
In opibus magnis pauperes,
Et ſitibundos in medio oceani gurgite:
Nullæ illis ſatis diuitiæ ſunt, non Mide
Non Craſti, non omnis Perſarum copia
Explere illorum tartaream ingluuiem poteſt.

70 Perche l'acque ſ'abbaffano, mentre Tantalo ſ'inchina per aſſorbirle, ed i pomi ſ'alzano, e da lui ſi diſcoſtano, mentre ſolliuea il capo, per aſſerrargli, Gio: Ferro gli ſoprapoſe; **ET PROXIMA LV-DVNT,** motto applicabile à quelli, à i quali per ſecreta diſpoſitione d'Iddio le coſe tutte ſortifcono con fine contrario à ciò che procurauano, trouando da per tutto le ſperanze defraudate, e miſerabili abandonamenti. Tanto ſucceſſe al popolo Ebreo, del quale Oſea c. 9. 2. *Vinum mentietur eis.* Che ſe bene le viti ſi caricauano d'vue; e l'vue già ingroſſate ſi tingeuano di vermiglio roſſore, in atto di ridurſi alla perfetta maturità: ad ogni modo, reſtando da improprio temporale inueſtite, e ſcraſſate, pareua, che non per altro foſſero comparſe, che per dilegiar quel popolo, ed affannarlo. Così Ruſſino Pio ſu queſto paſſo, riuolto al popolo Iſraelitico diſcorrea. *Nihil melius, nihil amabilius terrarum vbertate, & ventris impendijs cenſuiſti: tota ergo tibi, & frugum, & fructuum ſubducetur vbertas. Vtque magis vota diſcrucient: diu apparens vindemia ſita ſubitis diſperibit procellis, vt in dolorem tuum, non ſolum leſa, ſed etiam mentita videatur.* **Vrbano VIII. Ode in S. Ludou-**

Speranze humane *douicum*, offerta questi abbandonamenti in tutte le speranze humane, le quali, quando sembrano più che mai vicine, ed accertate, più che mai veloci precipitando la carriera, con improuisa lubricità scorrendo, fug-

gono, si dileguano, e ci scherniscono.
Spes sepe, quo propinquior
Arri-det, celeri fuga
Exitus captis adimit secundos.

Yrbano III.



Auaro 71 L'auaro veramente è qual Tantalò nel fiume, che non gode dell'aque frà le quali tutto è sommerso, mà sempre aspira a quelle che passano fuggendo, quadrandogli il motto; FUGIENTIA CAPTAT. Così Oratio l. 1. Satyr. 1.

* Oratio

Tantalus e labris sitiens fugientia captat Flumina. Quid rides? mutato nomine de te Fabula narratur, congestis undique saccis Indormis inbians, & tanquam parcere sacris Cogers, aut pictis tanquam gaudere tabellis.

Col quale s'accorda Cornelio Gallo Eleg. 1.

Cornelio Gallo

Imò etiam pana est partis incumbere rebus, Quas cum possideas, est violare nefas. Non aliter sitiens vicinas Tantalus undas Captat, & oppositis abstinet ora cibus.

TITIO Capo XXIV.

72 Titio figurato col cuore laniato dall'auoltoio, ed il motto tolto da Virgil. Aeneid. l. 6. NEC REQUIES VLLA, al parer di Pietro Blesense Epist. 61. ne rappresenta l'inquietudine faticosa d'alcuni, di souerchio applicati a mantener gli augelli, ed occuparsi nell'uccellazione; *Vides quosdam, quorum mentes animum delectatio totas occupando consumit.* Nonne isti imaginem gerunt Tityi, cuius secur Poeta referunt ingiter ab anibus deuorari: nam satis deuorantur ab anibus, qui hac animum curiositate torquentur. Mà Lucretio lib. 3. è di parere, che ne i tormenti di Titio si rappresentino le cure moleste, onde il cuore de i lasciuu continuamente vien laniato;

Pietro Blesense Vccellatori

Lasciuu

Lucretio

Sed Tityus nobis hic est in amore iacentes Quem volucres lacerant, atque exest anxius angor:

Aut alia quantis scindunt torpedine cura.

Ambicio so

73 Benche l'auoltoio sempre diuori il cuor di Titio, il cuore sempre riparandosi, suggerisce esca alla voracità del predatore; non mancando già mai dall'vn

lato, ne dall'altro; NEC GVLA, NEC ESCA, come diceua il Ferro; nella quale imagine al viuo si Libidinosa rappresenta vn ambizioso, vn libidinoso, od vn auaro, che tiene altre tanta auidità de gli honori, dei piaceri, Auaro ò delle ricchezze, quanta vede l'affluenza di sì fatti beni à lui proposta. Ciò per anco s'auuera ne i dannati, che faranno da vermi eterni diuorati, non istancandosi mai, ò quelli di lacerare, ò il cuor de i reprobi di rinascere à mille morti;

Sic inconsumptum Tityi, semper que renascens, Non perit, vt possit sepe perire iecur.

Al rimorso di coscienza riduce, al parer d'alcuni, Rimorso la continua mordacità dell'auoltoio Natal Conte, di conche nella Mytholog. l. 6. c. 19. dice così; *Aliqui scienza vultures illos Tityi, prateritorum scelerum recordationes esse censuerunt, quæ animum assidue vellicant peccantium, eumque torquent.*

Natal Conte

V LISSE Capo XXV.

74 PER insegnare che le voci lusinghiere de i mondani piaceri non deuono ascoltarsi, mà Piacer trascurarli, furono dipinte le Sirene presso la naue d'Ulitte, col cartello; OBSERATIS AVRIBVS. Cassiodoro lib. 2. Var. Epist. 40. *Cogitavit (Vlysses) felicissimam surditatem, vt quam vincere intelligendo non paterat, melius non aduertendo superaret.* San Valeriano Ser. 6. *Quotiescunque dulci s. voce mulcetur auditus, ad turpe facinus inuitatur aspectus; nemo insidiosis cantibus credat, nec ad illa libidinose vocis incitamenta conspiciat, quæ cum oblectant saniunt, cum blandiuntur occidunt.*

Cassiodoro

S. Valeriano

75 Allo stesso corpo, d'Ulitte entro la naue, con le Sirene à canto io diedi; SVRDITATE SECVRVS, perche non meglio si può vincere l'assalto di femmina rea, che col chiuder l'orecchio à suoi inuiti, chiudendo come disse vn Poeta parimenti gli occhi alle sue bellezze;

* Mòdano

Auri-

Luigi No-
uarino

*Auribus obstructis Syrenas fugit Vlysses ;
Si fugis hanc , aures obstruito , atque ocu-
los .*

Ciò dicasi opportuno mai sempre in ogni occasione di male ; che però Filone Ebreo lib. *Quod deterior & c.* modestamente riprende Abele , perche accettasse d'andar al campo col suo fratello , e dice che doueua essere sordo à suoi perfidi inuiti , per essere sicuro dalle sue sanguinarie mani . *Debuerat recusare , & pro-
uocationem inimici contemnere , tergiuersari enim
praestat , quam vinci & c.*

Filone
Ebreo

Pruden-
za

76 Il Signor Abbate Emmanuele Tesauro , fece emblema d'Ulisse , dipinto in atto d'acciecar Polifemo , col titolo ; *MENS VNA SAPIENS PLV-
RIVM VINCET MANVS* ; nel qual proposi-
to non riescono ingrato le parole di Lipsio *Centuriae
Miscellaneae Ep.94. Mihi firmum , PLVS MEN-
TEM , QVAM MANVS* valere ; *plus indu-
striam , quam omnes opes .*

Giusto
Lipfio

MEMBRA HVMANE

C A P O . Cap. XXVI.

Sincerità

77 **P** Erche ne i lineamenti della faccia per lo più si discoprono , e riconoscono gli affetti del cuore , il Ferro gli sopra scrisse ; *R A R O* FALLIT ; che può seruire per idea d'animo sincero .

*Nempe micat roseo sapientis fronte coruscus
Fulgor ,*

Eccl. 8.1.

Disse vn Perito , e lo prese da Salomone , *Ecclesiast.8. 1. Sapientia hominis lucet in vultu eius .* La onde , e Claudiano ;

Claudia-
no

*Frons expirantis praeporat pectoris ignes
E Seneca nell' Ercole Eteo Att. 2.*

Seneca

*Licet ipsa neges ,
Vultus loquitur quodcunque tegis .*

S. Bernar-
do

E San Bernardo de modo bene viuendi ad fororem cap. 65. *Facies hominis speculum est cordis .*

Sincerità

78 Idea pur di sincerità può dirsi la faccia segnata dallo stesso Giouanni Ferro col titolo ; *A N I M I
INTERNA RECLVDIT* , da i quali concetti non si dilongò Ouidio nel 2. delle Metamor.

Ouidio

Heu quam difficile est crimen non prodere vultu

Cicerone

Cicerone de Petit. *Consulat. Vultus , ac frons animi est ianua , quae significat voluntatem abditam , ac re-
trusam .* Latino Pacato nel Panegir. di Teodosio ;

Latin.
Pacato

*Intimos mentis affectus proditor vultus enuntiat , vt
in speculo frontium imago extet animorum .* Sani-

S. Ambro-
gio

Ambrogio lib. de Elia c. 10. *Vultus quidam cogita-
tionis arbiter , & tacitus cordis interpres : facies in-
dex plerumque est conscientiae , & tacitus sermo men-
tis ;* e finalmente Cassiodoro lib. 3. Var. epist. 6. *Ref-
picite iuuenem per formam grauiam , mentis pulchritu-
dine plus placentem . Refert facie sanguinis decus :
proditor animi natura per vultum & c.*

Cassiodo-
ro

Antoniolo Triultio , che fu Bisauolo del grande Gio: Giacomo , ne suoi stendardi portaua i trè volti , antica Impresa di questa Eccellentissima Casa , col motto ; *MENS VNICA* , che dimostra concordia di voleri , fra congiunti , o per sangue , o per collegatione . Questa vnità d'affetti desideraua S. Agostino ne suoi Canonici , e Cherici , à i quali così ricordaua sul principio della Regola ; *In vnum estis congregati ,
vt vnanimos habitetis in domo , & sit vobis anima
vna , & cor vnum in Deo .* Mà riesce l'impresa tutta quadrante alle persone della Santissima Trinità , delle quali vna sola è l'essenza , vna la volontà , vna la sapien-

Concor-
dia

za &c. Sant' Agostino lib. 7. de Trinit. cap. 2. *Pater S. Agosti-
gigitur , & Filius , & Spiritus Sanctus simul vna essen-
tia , & vna magnitudo , & vna veritas , & vna sapien-
tia ;* E San Damalo Papa ap. Teodoretò in *Anathe-
matismi* , così ; *Si quis non dixerit Patris , & Filij ,
& Spiritus Sancti vnam deitatem , potestatem , diu-
nitatem , virtutem , vnam gloriam , dominationem ,
imperium , vnam voluntatem , & veritatem , anathe-
ma sit .*

S. Agosti-
no

79 **A** D vn cuore , circondato da vna serpe , che stando nel mezzo del fuoco non arde , io sopra-
posi . *NON COMBVRTVR* , alludendo al cuore di Germanico , che nel mezzo al rogo di morte non soggiacque alla voracità de gl'incendij , resistendo à questi la forza del veleno , ond'era conta-
minato , come rapporta Suetonio in Caligula ; e non altrimenti il cuore humano , mentre è ingombato dal veleno della colpa , non può concepire gli ardori dello Spirito Santo . *Non enim potest Spiritus San-
ctus consortium pati , & societatem Spiritus mali ,* diceua Origene *Hom. 6. in Num.* Il che ben si vede figurato nel Roueto , quale benche circondato dalle fiamme , non ardeua , e come disse Agostino t. 6. *tract. super illud ; Ego sum qui sum ; Ideo rubus non
cremabatur , quia flammae Spiritus à spinis peccato-
rum resistebatur .*

SS. Tri-
nità

80 Il Duca di Cleues , Carlo Friderico , per dimostrare quanto valesse la concordia , ed affetto scambieuo-
le de i popoli , dipinse molti cuori in vno scudo , aggiungendo loro per motto d'Emblema le parole del Poeta ; *HIC MVRVS AHENEVS ESTO .* Ruperto Abbate in Cant. c. 6. 9. *Nos cum
contra malignos spiritus spiritualis certaminis aciem
ponimus , summopere necesse est , vt per charita-
tem semper vniti , atque constricti & nunquam in-
terrupti per discordiam inueniamur ; quia quamuis
qualibet bona in nobis fuerint , si charitas desit , per
malum discordiae locus aperitur in acie , vnde ad fe-
riendum nos valeat hostis intrare .*

81 Allo stesso corpo da Emblema diede il medesimo Duca il titolo sententioso ; *BENEVOLEN-
ZA BVONISSIMA GVARDIA* , poiche quel Principe , che hà il cuore de sudditi affettionato , hà da i sudditi ancora in tutti gli accidenti sicurissime difese . *Claudiano .*

C V O R E Capo XXVII.

82 **C** H E l'Oratione esser debba perseverante , l'insegna la mano , che batte ad vna porta , Oratio-
col motto dell'Aresio ; *NON SEMEL SVFFI-
CIT* , alla quale altri sopra scrissero ; *FIN CHE* uerante
S'APRA . Lorenzo Giustiniano de Orat. c. 9. *Sicut
certaminis brauium non assequitur , qui antequam
ad metas attingat , deficit ; sic orationis fructu pri-
uatur quisquis in illa non extiterit importunus , ed
il Padre Tito Bostrense sopra le parole di San Luca
11. 8. Si perseverauerit pulsans , dice . Ne ignauo ,
negligentique animo praecationi insistamus - iubet
enim nos ea frequenter petere , quae modulum no-
strum*

M A N O Capo XXVIII.

82 **C** H E l'Oratione esser debba perseverante , l'insegna la mano , che batte ad vna porta , Oratio-
col motto dell'Aresio ; *NON SEMEL SVFFI-
CIT* , alla quale altri sopra scrissero ; *FIN CHE* uerante
S'APRA . Lorenzo Giustiniano de Orat. c. 9. *Sicut
certaminis brauium non assequitur , qui antequam
ad metas attingat , deficit ; sic orationis fructu pri-
uatur quisquis in illa non extiterit importunus , ed
il Padre Tito Bostrense sopra le parole di San Luca
11. 8. Si perseverauerit pulsans , dice . Ne ignauo ,
negligentique animo praecationi insistamus - iubet
enim nos ea frequenter petere , quae modulum no-
strum*

Origene

S. Agosti-
no

Concor-
dia

Ruperto
Abbate

Amore
Amicitia

Claudia-
no

Lorenzo
Giustin-

Luc. 11. 8
Tito. Bo-
strense

*strum nostris partibus excedunt . Ergo orationi im-
pigrè incumbamus , in eaque perseueremus .*

83 **La mano**, nella cui palma è vn occhio aperto, con l'auuiso; **FIDE**, **ET VIDE** fù Emblema del Cardinale Matteo Lango, per insegnarci, che meglio sia veder le cose con gli occhi proprij, & palparle con la propria mano, che fidarsi de gli altrui racconti, già che

Plautus Pluris est oculatus testis , quam auriti decem .

Diceua Plauto in milite; ed Oratio nell' Arte Poetica; *Segnius irritant animos demissa per aurem ,
Quam quæ sunt oculis subiecta fidelibus, & quæ
Ipse sibi tradit spectator .*

84 Similmente Don Diego Saavedra, ammaestrando il Principe à fidarsi ben sì de' suoi ministri, mà però à non trascurare le diligenze proprie, figurò due mani, vna senz'occhio, & l'altra occhiuta, col titolo pur da emblema; **FIDE ET DIFFIDE**. *Vtrumque enim*, diceua Seneca in vitio est, & omnibus credere, & nulli. Alessandro Seuero, dice Lampridio, nõ s'appagò d'hauere trascelto ad amministrare la giustitia, ed al gouerno de i popoli i primi periti del mondo, mà egli stesso voleua esserne puntualmente ragguagliato; *Negotia, & causas prius à scriuorum principibus, & doctissimis Iurisconsultis, & sibi fidelibus, quorum primus tunc Vulpianus fuit, tractari, ordinarique, atque ita ad se referri præcepit*. Basilio Imperatore frà gli altri auuisti, quello importantissimo ricordò à Leone suo figliuolo. *Obstringe te huic necessitati, vt omnia tibi oculis inspicienda esse ducas, & nihil inspectum prætermittas. Quemadmodum enim ea, quæ à te diligentè inspecta administrantur, multum emolumenti capiunt, ita quæ non inspecta neglectim prætereuntur, in magnam perniciem labuntur*.

85 L'Abbate Ferro figurò la palma d'vna mano, in atto di sostenere vno Scorpione, e le sopra scrisse; di Prelato **PROCVL AB ICTV**, proprietà naturale; e volle inferire, che l'integrità, ed innocenza del Cardinale Masséo Barberino, era tale, e tanta, che i maligni stessi, non sapeuano qual cosa oppongli, ne da qual parte pungerlo. Requisito che in ogni Prelato ricercaua San Paolo, il quale hora 1. Timot. 3. 2. *Oportet ergo Episcopum irreprehensibilem esse*, ed hora Tit. 2. 8. lo persuadeua ad hauere; *Verbum sanum irreprehensibile: vt is qui ex aduerso est vereatur nihil habens malum dicere de nobis*.

86 Ad vna mano fù scritto, **DISPARITATE** **PVLCHRIOR**, consistendo la sua bellezza nell'essere organizzata co i diti, che sono di quantità disuguali, li come anco la bellezza de gli esserciti, e delle religioni nella varietà de gli vfficij, e dei personaggi si riuersce. S. Leone Ser. 1. *Quadrages. Et si non cadem est membrorum omnium pulchritudo, nec in tanta varietate partium potest esse membrorum parilitas, communionem tamen obtinet decoris connexio charitatis*. E San Gregorio Papa Ep. 52. parlando de i gradi varij di Santa Chiesa. *Ad hoc diuinæ dispensationis prouiso gradus diuersos, & ordines constituit esse distinctos, vt dum reuerentiam minores potioribus exhiberent, & potiores minoribus dilectionem impenderent, veræ concordie fieret ex diuersitate contextio &c.*

87 Don Giacomo Certani, figurando vna mano in atto di vezzeggiare vna serpe, ed aggiungen-

dole il motto; **PROPRIÆ BLANDITVR** **NECI**, dimostrò che imondani, mentre di souerchio accarezzano la carne, fomentano la cagione della lor morte. Origene Hom. 9. in Leuit. *Si carnem frequenti molliuè, ac ingi deliciarum fluxu foueatis, insolescet necessario aduersum spiritum, e più abbasso. Tu das stimulos carni tuæ, tu eam aduersus spiritum tuum armas, & potentem facis, cum eam carnibus satias, vino nimio inundas, omni molliuè palpas, & ad illecebras nutris*. Il lasciuo accarezzando vn impudica, vezzeggia la serpe, che lo sospingerà à morte; e l' incauto che accarezza il malconosciuto nemico, fomenta, e ti nutre il serpente nel seno &c.

88 Che la vera virtù consista più nel saper ben operare, che nel ben dire, lo dimostra la mano, segnata col motto Emblematico; **OPERI, NON VERBO** ben dicendo Seneca che; *Non est philosophia populare artificium, nec ostentationi paratum; IN REBUS NON IN VERBIS est*, e Giusto Lipsio l. 1. Manuduct. disert. 13. *FACERE docet philosophia, NON DICERE; & hoc exigit, vt ad legem suam quisque viuat*.

89 Vna mano, tenente vna spugna col motto; **PREMIT VT EXPRIMAT** fù da me figurata, per inferire, che Iddio ci trauaglia, per cauar da noi pentimento, elemosine, ed opere di vita eterna &c.

90 Sigismondo Malatesta manifestò l'eroica intrepidezza del suo cuore, pronto alla tofferenza d'ogni più graue disastro, col figurare la mano di Mutio Sceuola posta nel mezzo al fuoco; ed il titolo; **HIS GRAVIORA**, ciò che si vede operato, e da S. Lorenzo, che persuadeua i carnefici à riuoltarlo sù la cràte infuocata, accioche quelle parti del corpo, che fino all' hora furono dall'arfura preferuate, foggiascessero à quell'atrocità di pena; e da Sant' Ignatio Martire, che se bene ristretto frà l'horror delle carceri, ed aggrauato dal peso delle catene, bramando pene maggiori, iua dicendo; *Ignis, crux, bestia, con fractio ossium, membrorum diuisio, & totius carnis contritio, & vniuersa tormenta diaboli in me veniant &c.*

PIEDE Capo XXIX.

91 **C**HE la tentatione ne suoi primi suggestiui esser debba calpestate, accioche non uaglia à sospingerci alla caduta, ed alla morte, l'inferij, col fare vn piede, che schiacciua vn serpente, ed il cartello; **PREMAT, NE PERIMAT**; sento insegnatomi da San Gregorio 32. Moral. c. 16. *Prima serpentis suggestio mollis, ac tenera est, & facile virtutis pede conterenda: sed si hec inulescere negligenter permittitur: eique ad cor aditus licenter præbetur, tanta se virtute exaggerat, vt captam mentem deprimens, vsque ad intolerabile robur increseat*. Parimenti vn anima trauagliata, può di queste parole prudentemente seruirsi, riuoltandosi à Dio, e con totale conformità alla sua sordana disposizione dicendo. *Premat ne perimat, poiche; PREMI magis, QUAM PERIMI videtur UTILIUS*, parole di San Bernardo Ser. 2. *Dedicat. Ecclesiæ*.

DEL MONDO SIMBOLICO LIBRO QVARTO.

VCELLI, e loro attenenti.

Vcello	c. 1	Cuculo	c. 25	Passero	c. 50
Airone	c. 2	Draica	c. 26	Passero solitario	c. 51
Alcione	c. 3	Dugo	c. 27	Pauone	c. 52
Allodola	c. 4	Fagiano	c. 28	Pelicano	c. 53
Anitra	c. 5	Falcone	c. 29	Pernice	c. 54
Apode	c. 6	Fenice	c. 30	Picchio	c. 55
Aquila	c. 7	Folega	c. 31	Pintadello	c. 56
Astore	c. 8	Fringuello	c. 32	Pipistrello	c. 57
Auoltoio	c. 9	Gallina Chioccia	c. 33	Quaglia, vedi	c. 24
Barbagianni	c. 10	Gallinaccia	c. 34	Rondine	c. 58
Benico	c. 11	Gallo	c. 35	Rosignuolo	c. 59
Bistarda	c. 12	Gallo d'India	c. 36	Saleucide	c. 60
Calandra	c. 13	Gazza Pica	c. 37	Sparauiere	c. 61
Caprimulgo	c. 14	Glottide	c. 38	Starna, vedi	c. 24
Cardello	c. 15	Griffone	c. 39	Struzzo	c. 62
Caristo	c. 16	Grotto	c. 40	Tortore	c. 63
Cicogna	c. 17	Grue	c. 41	Trochilo	c. 64
Cigno	c. 18	Ibide	c. 42	Vanetta	c. 65
Ciuetta	c. 19	Loxia	c. 43	Vcello risplendete	c. 66
Coccice	c. 20	Mergo	c. 44	Vpupa	c. 67
Colomba	c. 21	Merlo	c. 45	Vouo	c. 68
Cornacchia	c. 22	Morfice	c. 46	Ala	c. 69
Coruo	c. 23	Oca	c. 47	Penna	c. 70
Coturnice,	Quaglia,	Pandaiolo	c. 48	Nido	c. 71
Starna	c. 24	Papagallo	c. 49	Gabbia	c. 72

VCELLO Capo I.



Quiete
in Dio

Vcelletto entro vna gabbia rotonda, che sostenuta da due poli, al mouersi di lui continuamente si raggira, non permettendogli alcun riposo, se non all' hora ch' egli si sostenta su'l legno, che regge quel picciol globo, col titolo; **IN ANE TANTVM**, ò sia; **IN AXE REQUIES**, dimostra che in nissuno de gli oggetti mondani, fuori che nel solo Iddio non si ritroua quiete. San Bernardo *de inter. domo* cap. 54. *Cor meum, cor prauum, vanum, & vagum, omni vo-*

lubilitate volubilius, de vno in aliud vago incessu transit, quarens requiem vbi non est. In omnibus enim quæ videntur requiem quæsiui, & veram requiem in eis inuenire non potui. Ma è doue si ritrouerà ella questa requie? La sapienza cel motiua; In Ecclesiast. omnibus requiem quæsiui, & in hereditate Domini 24. 11. morabor Ecclef. 24. 11. nel qual luogo il Padre Cornelio à Lapide. Sapiencia, siue sapiens quærit requiem in hereditate Dei caelesti: nec enim alibi est vera requies.

2 Alcibiade Lucarini, per idea dell'ambitioso, **Ambitio** pose vn vcelletto entro vna di queste gabbie, che ten **so** pre sirigirano, e l'introdusse à dire; **ASCENDENS FEROR**

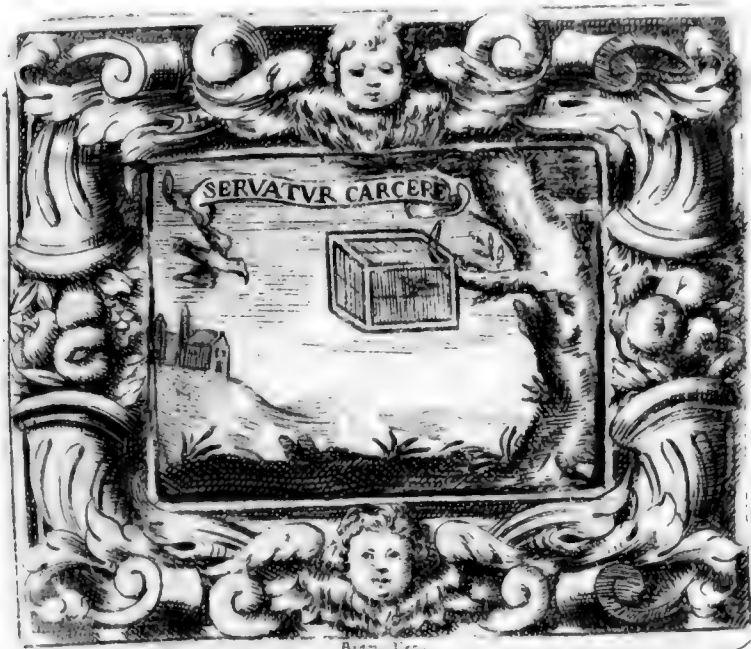
FEROR AD IMVM, volendo inferire non solamente i sensi di Seneca in Agamem. A&C. 1.

Quidquid in altum.

Fortuna tulit, ruitura leuat.

mà quelli ancora di Gioouanni Crisostomo Hom. 59. in Matt., *Non enim sibi viuunt, sed alteri, & mille*

crudelibus dominis huiusmodi homines premuntur; Gio. Crisostomo poiche l'ambizioso à pena è sublimato al grado che bramaua, che cade depresso, e degradato, da quello che era: diuenuto schiauo di chi l'ha solleuato, e schiauo altresì di mille passioni, emulationi, timori, inuidie, sospetti &c.



* Religio-fo Clausura
 3 Ad vn vcelletto in gabbia io diedi; SERVATVR CARCERE, motto quadrante alle Vergini, che viuono in clausura, ed à i Religiosi ritirati nel Monastero, à i quali la ritiratezza è preferuatiuo da mille mali, e di colpa, e di pena. Così Tertulliano ad Martyras cap. 2. diceua che la carcere doueua chiamarsi; *Custodiarium*, e non prigione; e frà poco numerando gli vtili, ed i preferuatiui, che si traggono dalla carcere, soggiunse; *Non vides alienos Deos, non imaginibus eorum incurris, non solemnes nationum dies ipsa commixtione participas, non nidoribus spurcis verberaris, non clamoribus spectaculorum atrocitate, vel furore, vel impudicitia celebrantium cederis vacas à scandalis, à tentationibus, à recordationibus malis, imo & à persecutione.*

Habituarfi
 4 Scipione Bargagli, dipingendo vn vcelletto in gabbia, con la porticella aperta, gli soprascrisse; *DIVTVRNITATE LIBERTATEM RESPVIT*, che dimostra, come l'esserfi longamente abituati à qualche sofferenza, ci rende non che tollerabile, mà eligibile lo stesso male. Ouid. 1. de Arte.

Ouidio
Tempore difficiles veniunt ad aratra iuueni,
Tempore lenta pati frana docentur equi.
 E Seneca in *Thyest.* A&C. 2.

Seneca
Iam tempus illi fecit arumnas leuis.
 5 Vn vcello in gabbia aperta, ed vn falcone al di fuori in vicinanza l'ua, col verso del Petrarca; *IL MAL MI PREME, E MI SPAVENTA IL PEGGIO*; fù di Lorenzo Malucuzzi, per inferire così il male, che attualmente patiuua, come il timore di quello che gli souastaua; motto che quadra molto bene ad vn viziofo, aggrauato d'infermità, che teme di morir dannato.

Peccator molto ribondo
 Religio-fo vscito di Religione
 6 Per vn giouinetto, che uscendo dal nouitiato, se ne tornò al secolo, io feci impresa d'un vcelletto fuori di gabbia, col verso; *LIBERO SI, MA' PERO' MEN SICVRO.* San Bernardo nella

sua prima epistola, scritta a Roberto suo Nipote, che lasciato l'Ordine Cisterciense, erasi portato al Cluniacense, frà l'altre cose dice così; *Quidquid tibi amplius indulges in victu, vestituque superfluo, in verbis otiosis, in vagatione licentiosa, & curiosita - hoc proculdubio retro aspicere est, prauaricari est, apostatere est.* E frà poco. *Vereor ne totum quod foueram blandimentis, roboraueram adhortationibus, orationibus solidaueram, iam iamque euanescat, deficiat, pereat: & lugeam miser non tam casti laboris damnum, quam damnatae sobolis miserabilem casum.*

7 Scriuendo Pierio Valeriano lib. 26. De Ephemero, che alle coste della Bertagna cadono giù da gli alberi certi globi, simili à voui d'oca, i quali immolandosi nell'acque, che loro sottogiacciano, producono alcuni bianchissimi vcelli; il Lucarini per timbolo di quei, che si battezzano ne formò impresa col titolo; *BATESSIMO ANIMANTVR MOLLITI*; e nel vero, che nell'acque battismali rinascano i Fedeli, animati à nuoua vita, l'espressero, e San Massimo, Homil. de Iuda proditore. *Baptismum Christi nobis est sepultura, in quo peccatis morimur, criminibus sepelimur, & veteris hominis conscientia resoluta, in alteram natiuitatem rediuiua infantia reparamur,* e San Basilio di Seleucia Orat. 34. *Videre erat rem inopinatam, in aquis matrix parabatur, quae calo ciues pareret. O inaccessa mysteria! aqua pariebat, & calo ciues adscribebantur.* Quei peccatori, che sono morti alla Penitengratia, se hauranno in forte di tuffarsi nell'onda delle lacrime, faranno immantinenti rianimati, &c.

8 I maligni, & gl'inuidiosi, i quali alla vista dell'altrui virtù, gloria, ed eccellenza, s'intorbidano, e si perturbano, tono simili à gl'vcelli notturni, à i quali riesce odiosa, ed abomineuole la luce, che però il Saauedra figurandogli fuggiaschi dalla vista del Sole, soprascrisse loro; *EXCAECAT CANDOR.*

Tanto auenne à i Giudei, che in vedendo le chiarissime operationi del Sole diuino, dal proprio liuore, ed inuidia timasero acciecati, de i quali Leone Imperat. *de Exalt. S. Crucis*, disse così; *Inuidia, & furore ebrii, gloriam eius non intellexerunt, vt Sacrae litterae testantur; Nam si cognouissent, non vtique Dominum gloriae crucifixissent. Non cognouerunt, quia cognoscere noluerunt, tota cogitatione ad inuidiam conuersa, gloriaeque magnitudinem, & si manifestam, agnoscere detrectantes, non dederunt locum rationi ad intelligendum, vt tantam rabiem cohiberent;* ed aggiunge; *Cognouerunt certè, non vt tantquam Dominum gloriae honorarent, sed vt ignominiosa morte perimerent. Ea enim inuidia natura est; non recipit quæ confitetur, neque id quod videtur videre vult; neque assentiri ijs, quæ negari nequeunt. Hac occupati, populus ingratus, heredem, gloriae Dominum, quem nouerant (quomodo enim diuinam eius maiestatem ignorare poterant illi: apud quos tot, tantisque miraculis fulgebat) quasi non cognitum in ligno extenderunt.*

9 Che vn vile, e picciolo difetto, ne impedisca il volare all'acquisto della suprema perfezzione, lo dimostra l'ucelletto legato da vn filo, che volendo, alzarsi non può, quale introdussi à dire; **MINIMO DETINEOR.** San Massimo lib. 1. de charitate. *Quemadmodum passerulus, pede alligatus, volare incipiens, in terram funiculo detrahatur; sic quoque mens nondum affectibus liberata, & ad rerum celestium cognitionem volare contendens, ab affectibus ducitur, & ad terram detrahatur.* Lo stesso concetto esprime il B. Itala Orat. 8. in Bibl. Patrum. *Similis sum passerii, cuius pes laqueo vinculus sit, qui dum solutum se existimans, volatu extollitur, laqueo retinetur. Nemo enim est, qui non ad extremum vsque spiritum aliqua prematur sollicitudine.*

10 Per impresa de i duellanti Monsignor Arcsio dipinge due ucclacci notturni, che combattono in aria, col motto; **AMBO PARITER CONCIDENT**, tolto nel capo 46. di Geremia nu. 12. *Fortis impigit in fortem, & ambo pariter conciderunt;* dottrina, anzi miseria che ne i duellanti così offeruò San Bernardo *Serm. ad milit. templi cap. 2. Quis finis, fructusque secularis huius non dico militiae, sed malitiae? Si, & occisor lethaliter peccat, & occisus aeternaliter perit?*

11 Monsignor Arelio dipinse vna naue in mare, che seguua il volo d'acuni ucclii, che la precedeuano, i quali da i nauiganti medesimi sogliono esser portati, & posti in libertà, accioche seruano loro d'indirizzo, per trouar terra, & le diede il motto; **VOLANTES SEQUITVR**, insegnando ad ogni anima fedele, à seguire con l'imitatione il volo de i Santi, mentre ne sono proposti in atto di preuenirci verso la terra de Beati; *Solemmitates enim martyrum, exhortationes martyriorum sunt: vt imitari non pigeat, quod celebrare delectat.* Agostino ser. 47. de Sanctis.

12 Vn ucclio volante presso la spiaggia del mare col titolo; **PENSO VIREs** è del Conte Carlo Camillo Martinengo, il Circospetto fra gli Erranti di Brescia, che inferisce giudiciosa prudenza in bilanciar le proprie forze, e talenti, prima di spiegar il volo, ed accingerli à considerabile operatione, od impresa. *Luc. 14. Quis rex iturus committere bellum aduersus alium regem non sedens prius cogitat si possit cum decem millibus occurrere ei qui cum viginti millibus venit ad se?*

13 Vn mondano, volendo significare, che quanto più seruua, o pregua, tanto meno trouaua di pietà, o di corrispondenza, dipinse vn augelletto in gab-

bia, che se bene dolce canta, non però ottiene la libertà; egli sopra scrisse. **PIETA' COL DOLCE CANTO IO NON IMPETRO;** Girolamo Pre-

ti nelle sue rime;
Prendo ben io tall'hor l'vsata cetra,
E'l bel nome adorato o scriuo, o canto;
Per dar, nouo Anfion senso à vna pietra;
Mà perche vuol de la mia morte il vanto,
O non cura, o non ode, o non si spetra,
E vuol da me più che l'inchiofiro, il pianto.

14 L'Abbate Certani, per vn mondano, che sulluppatosi dalle vitiose affectioni, tanto s'era solleuato à Dio, che omai più non temea le insidie amoroze della sua donna, figurò vn ucclio che vola sopra d'vn labirinto col cartello; **INCOLUMIS INCOLA CÆLI.** Tale Giuseppe il Patriarca hauendo il cuore tutto solleuato à Dio, non foggia que alle insidie dell'Egitia, che tentaua inuilupparlo; *Nec herilis illecebra flexus est delinimento,* scrisse Ambrogio, *nec immerito flammis non sentit libidinis, qui maiore diuinæ flagrabat ardore gratiæ.* così Ambr. in Psalm. 104.

15 Che i traugli siano strumenti per farci con ogni prontezza solleuare al Cielo, ed à Dio, l'inferì lo stesso Padre Certani, col fare vn augelletto, che fuggendo dalla prigione, s'alza u tutto veloce all'aria, col verso. **DA LA PRIGION, RAPIDO VOLA A'ETRA.** *Tribulationes,* scrisse Tomaso di Villanova *Ser. de SS. Cosma & c. calcaria sunt, quæ faciunt nos currere ad Deum, sicut Gregorius ait; Mala, quæ nos hic preiungunt, ad Deum ire compellunt.*

16 Per vn lasciuo, che impudicamente corrisposto da vna impura, non sapena da lei staccarsi, fece il Padre Certani vn ucclio, inuischiato dalla pania, mentre si porta à godere l'insidiolo cibo, col verso; **L'ESCA MI DONA, E LIBERTA MI TOGLIE.** Quadra questo motto ancora ad vno, che riceuendo beneficij, diuine schiavo del suo superbo benefattore. Seneca epist. 8. *Et fera, & piscis, spe aliqua oblectante decipitur. Muerat ista fortunæ putatis? Insidia sunt. Quisquis nostrum tuam agere vitam volet, quantum plurimum potest, ista viscata beneficia deuiter: in quibus hoc quoque miserrimi fallimur, quod habere nos putamus, habemur.* parole tutte considerabili.

17 Vn ucclio, in atto d'uscirsene dalle reti, col titolo; **CAVTIOR HINC** serui per vno, che liberato da gli altrui inganni, viuca con auertita circospezzione.

Percussus bello, bella futura timet,
Prouerbio antico. Mà vaglia il vero questa cautela è pur troppo di rado esercitata; *Homo,* dice Giustino Lipsio l. 5. de Militia dial. 20. *consuetur prulentissimus animalium, at sibi stultissimus videtur. Quid ita? Nam ceteræ animantes, vbi semel offenderint, cauent; non vulpes ad laqueum, lupus ad foueam, canis ad fustem temere redibunt; solus homo ab æuo in æuum peccat ferè in isdem.*

18 Don Arcangelo Conter, espresse gli affetti d'vn anima contemplatiua, che con l'ali dell'amore alzandosi à Dio, si duole d'essere trattenua, ed impedita da i legami del corpo, col figurare vn ucclietto, che spiega l'ali à volo, mà vien trattenuto da vn filo, col quale stà legato ad vn albero; ed il motto; **CVPIO DISSOLVI.** Concetto di Paolo ad Philipp. 1. *Desiderium habens dissolui, & esse cum Christo.* nel qual proposito San Gregorio 3. Moral. c. 30. *Benè Paulus aeterna desiderans, sed tamen adhuc corruptionis suæ sarcinam portans, vinculus clamat: rio Papa Cupio*

Leone Imperat.
Perfidia giudaica

Difetto leggero

*
S. Massimo

B. Itala

Duellanti

Jerem. 46.
12.
S. Bernardo

Imitatione

S. Agostino

Prudenza

Luc. 14.
31.

Corrispondenza mancante

Girolamo Presi

Contemplatiuo

Giuseppe

S. Ambrogio

giro

Ambr. in Psalm. 104.

Trauglio vitale

Tomaso di Villanova

nonna

Lasciuo

Ambitio

Seneca

parole tutte considerabili.

Cautela

Giustino Lipsio

Lipsio

Contemplatiuo

Philipp. 1.23.

S. Gregorio

rio Papa

Cupio

Cupio dissolui, & esse cum Christo. Dissolui enim non quæreret, nisi se proculdubio vincum videret.
Il Cavalier Marino nella 3. p. della sua Lira espresse questo concetto così.

Marino
Peregrino Vignol, s'auvien che sia
Chiuto colà tià prigioneri augelli,
E di gran rege in ricchi alberghi, e belli,
Pargeletto cantor viua in balia;
Quantunque amica mano esca gli dia,
E gli prestin ricetto aurei cancelli:
Riuagheggiando il patrio ciel, frà quelli,
Sospira pur la libertà natia.
E così, benchè il tento l'accarezzi,
Duolli, Signor, del carcer suo terreno
L'alma, nodrita infrà lusinghe, e vezzi;
Ne requie haurà, finche'l tenace freno
Del ritegno mortal, morte non spezzi,
Ond'apra l'ali, à riuoltarti il seno.

AGHIRONE, ò sia AIRONE
Capo I I.

19 **Q**uest'ucello, che suormonta i nuuoli, portandosi à godere la quieta serenità del Cielo, hebbe dal Bargagli. SVBLIMITATE SECVRITAS; così il nostro cuore trouerà sicurezza, quando staccatosi da questi oggetti inferiori, s'inalzerà con la confidenza, e speranza al solo Iddio;

Sperar in Dio
Dietro Bembo
Vgone Vittorino
Così con l'alma solitaria, e schiua
Assai tranquillo, e ripofato viuo,
Sprezzando il mondo, e molto più me stesso.
Cantò Pietro Bembo, ed il mio Concanonico Vgone di S. Vitore l. I. de Bestijs c. 47. *Hæc auis, parla dell'Aghirone, potest significare animas electorum, quæ formidantes perturbationem huius seculi, ne forte procellis persecutionum, instigante diabolo innoluantur, intentionem suam super omnia temporalia efferentes, ad serenitatem patriæ celestis, vbi assidue conspicitur Dei vultus, mentes suas eleuant.*

Animo generoso
Contem platiuo S. Gregorio
20 La famiglia nobilissima di Capua, l'hebbe col motto; HVMLIA DESPICIT, che inferisce animo grande, e generoso, e può seruire ad vn amante, che alza il pentiero solamente a fogetti grandi; ed anco a pennello quadra à persona contemplatiua, che sprezza tutte le cose, e vanità terrene. San Gregorio Papa 11. Mor. c. 21. *Qui spiritualibus bonis ditati sunt, profecto terrenis non debent negotijs implicari; vt dum non coguntur inferiora bona disponere, exercitati valeant bonis superioribus deservire.*

Religio-fo
Pietro di Damiano
21 Ad vn aghirone, che vola verso il Cielo, restandosi à terra molti altri vcelli fù soprascritto. ALTIOR, ET TVTIOR, motto che dichiara molto bene la felicità dello stato religioso; del quale San Pietro di Damiano lib. 2. Epist. 18. così; *Ibi quoque (nelle Religioni) celi sunt volucres, y nimirum, qui virtutum plumis se se in ardua subleuant, ac terrena qualibet sub se transire de sue mentis arce prospiciunt, dumque per terrena reperere sub carnali concupiscentiæ iugo despiciunt, libertatem aeris petunt, se seque ad celestia librata mentis contemplatione suspendunt &c.*

Animo generoso
22 Che le trauersie non perturbino la serenità interna d'vn animo grande, e virtuoso, lo dimostrò l'Abbate Certani, con l'impresa d'vn Aghirone, dipinto sopra i nuuoli tempestosi, che stà godendo la quiete del Ciel sereno, e la chiarezza del Sole col mot-

to; FVRVNT INCASSVM. tanto conigliava Seneca de Vita beata cap. 20. *Vir sapiens, atque perfectus, hanc sibi vitam proponere, sic secum agere debet. Ego mortem eodem vultu video, quo audiam. Ego laboribus quanticumque illi erunt parebo, animo sulciens corpus. Ego diuitias, & presentes, & absentes equè contemniam, nec si aliubi iacebunt, tristior; nec si circa me fulgebunt, animosior. Ego fortunam, nec vementem sentiam, nec recedentem.*

ALCIONE Capo III.

23 **E**L'Alcione, vcello maritimo, che fà il suo nido in vicinanza del mare, nel tempo del rigido inuerno, mà con priuilegio della natura così grande, che mentre egli coua le voua, tacciono i fremiti dei venti, s'acchettano i tumulti delle procelle, e gode de il mondo placidissima quiete; Ne fece pertanto impresa il Sig. Don Carlo Bosso, figurando questi vcelli maschio, & femmina, corcati nel nido, in mar tranquillo, col motto; CERTA QVIES, e ciò per la seconda venuta del Signor Contestabile di Castiglia in Italia, con la Signora Duchessa di Frias sua moglie, inferir volendo che la venuta dell'Eccellenze loro, à far nido in Italia, era sicuro presagio di ferena pace, e di lieta bonaccia di pubblica quiete. Verità che accertatamente ripigliar si deue della presenza d'Iddio, e di Maria, opra de i quali, e le passioni del cuor humano restano appianate; e la perfetta interna quiete n'è ripartita.

Presenza d'Iddio
Protet- tione di Maria Vergine
All'Alcione corcato nel suo nido, e posto alla riu del mare da altri fù soprascritto; OMNIA TVTA applicandosi l'impresa alla Beata Vergine, la quale te sarà annidata nel nostro seno, ci otterra la sicurezza frà tutte le strauolte del pelago mondano. Luigi Cerchiaro nell'Assunzione di lei così.

Luigi Cerchiaro
*Seu Boreas tumidis in littora seniat vndis,
Seu Notus elatis sidera pulset aquis;
Alcedo in scopulo nidum si collocet omnis
Ponit inexpletas aquoris vnda minas.
Fluctuet immani bellorum turbine mundus,
Sanguinis, & calidas aestuet inter aquas
Exprimit Halcyonem Virgo rediuua, salutem
Nuntiat illa salo, nuntiat ista solo.*

24 Si come dalla presenza dell'Alcione ne deriuua la quiete de i mari, onde fù chi gli diede il titolo; EX ASPECTV TRANQVILLITAS; Refidèza così dalla presenza del prencipe, ò del maggiore, si togliano dalle città, repubbliche, e famiglie, tutti i tumulti, i disordini, e gli sconcerti. Plinio nel Paneg. di Traiano. *O veri principis, atque etiam Consulis reconciliare amulas ciuitates, stumentesque populos, non imperio magis, quam ratione compefcere, intercedere iniquitatibus magistratuum, infestumque reddere quidquid fieri non oportuerit.*

Plinio
25 Pare scioccheria, che l'alcione nel cuor dell'inuerno, e lungo la spiaggia del mare, luògo tiranneggiato da i venti, e perturbato dall'inquiete, volubili tempeste, si ponga à couar la prole; ad ogni modo, in Prudenzia si riconosce vna segnalata, naturale prudenza di questo augello, il quale molto bene; AGNOSCIT TEMPVS, com'altri di lui disse, auertimento di molta importanza in tutte le operationi humane, poiche come disse Ouidio.

*Temporibus medicina valet, data tempore Ouidio profunt,
Et data non apto tempore vna nocent.
Quin etiam accendas vitia, irritesque vetando
Temporibus si non aggrediare suis.*

26 L'Alcione, fa il suo nido di materia così tenace, e dura, che con gran difficoltà à pena si può rompere; ed il fa con tant'arte, che ne meno vna gocciola d'acqua vi può entrare, rendendosi ad ogni altra cosa impenetrabile; che però l'Aresio lo scelse per figurare il Ventre di Maria sempre Vergine, e lo segnò col motto; **NON ERIT QVI APERIAT.** Sant'Attanagi Ser. de Maria & Ioseph; *Virginalè illud claustrum, in quo diuinus thesaurus repositus fuit, omni ex parte purum, atque impollutum permansit.* E San Giouanni Crisostomo. *In tuo conceptu, in tuo partu creuit pudor, aucta est castitas, & integritas reborata; e soggiunge. Qui ingreditur, & egreditur, & introitus sui & exitus nulla vestigia relinquit, diuinus habitator est, non humanus.*

27 Per vna Dama, sollecitata, mà non persuasa, fu posso il nido dell'Alcione, col mare d'intorno ondeggiante, e flutuante, ed il cartello; **AGGREDITVR, NON INGREDITVR.** San Gregorio Papa, scriue che non altrimenti fu la tentatione del Demonio là nel deserto, che se beu al di fuori affaliua Cristo, al di dentro non potua attingere, ne anco ad offender leggermente l'innocenza di Cristo, qual era impeccabile; *Tentari per suggestionem potuit; sed eius mentem peccati delectatio non mordit. Atque ideo omnis diabolica illa tentatio foris, non intus fuit.* Homil. 16. in Euangel. Anco ad honore di Maria Vergine può scuire il concetto, contra la quale la frode dell'infernale nemico non preuale in conto veruno ad imbrattarla; laonde San Girolamo *serm. de Assumpt.* considerando quell'Elogio verginale; Cant. 4. 12. *Hortus conclusus, fons signatus,* offerua, che ella ben si dice giardino chiuto, e fonte suggellata; *ad quam nulli potuerunt doli irrumperere, nec prauuluit fraus inimici, sed permansit sancta mente, & corpore, multis donorum priuilegijs sublimata.*

28 Dicono che la femmina dell'Alcione, non si scompagna mai dal suo consorte; che però il Barga gli, per simbolo d'affetto maritale la figurò col motto; **NVNQVAM A LATERE;** tale appunto è il vero amico, tale è la prouidenza d'Iddio; e tale è l'Angelo Custode; *O homines,* diceua Epitetto, citato da Lipsio lib. 1. *Physiol. dissert. 16. Scitote diligent, & praestanti cuidam custodi vnumquemque nostrum esse commissos. Cum igitur fores adduxeritis, & tenebras intus feceritis, mementote nunquam dicere; quod soli sitis. Non enim estis, non; sed Deus intus est, & vester angelus intus.*

Alcibiade Lucarini, alla femina dell'Alcione, che gouerna l'Alcione vecchio sopraferisse; **ASSISTENS NVNQVAM DESISTENS,** rappresentando vn amico perseverante; o sia vn amico vero, poiche come scrisse Lipsio *Centur. singul. ad Germano Ep. 43. Amicitia que desinere potest nunquam vera fuit;* e figurandoci ancora coniugale inseparabile compagnia, della quale Oratio lib. 1. Ode 13.

*Felices ter, & amplius,
Quos irrupta tenet copula; nec malis
Diuisus querimonijs,
Suprema citius soluet amor die.*

ALLODOLA Capo IV.

29 DAL Signor Don Carlo Bossio Pallodola fu rappresentata in atto d'alzarsi à volo, & cantante, il che dichiara il motto; **AD ARDVA**

GAVDENS, e ne fece impresa per lo Serenissimo Animo Ranuccio Farnese Duca di Parma, che ritrouandosi genero nell'armata navale sopra Algeri, volle essere anouerato fra quei pochi Cavalieri, che furono eletti ad attaccare il petardo à quella piazza, alla quale arduissima, attione, e d'estremo pericolo ripiena l'Altezza sua andò contanto gusto, che dopo soleua dire di non hauero nel corso di tutta la sua vita prouato contento maggiore; imitando l'allodola, che sola fra gli altri augelli dolcemente canta, mentre in alto volando sale. Impresa tutta opportuna ad esprimere Cristo l'allegrezza dell'incarnato Verbo, che pien di giubilo patiente si se incontro alla penosa acerbità della sua passione, e della morte, à quella incaminandoli; *Hymno dicto, scriue San Matteo 26. 30. cioè come si caua dal testo Matt. 26 Greco; Hymnizantes, che è lo stesso come dire, 30. hymno cantato exierunt in Montem Oliueti.* Vittore Antiocheno, citato dalla Glossa sopra San Marco 14. 26. *Ante passionem laudat, gratesque Deo depromit, per hoc ostendens se vltro, libenterque pati. Fum nos quoque exemplo hoc admonens, vt aduersa signa, qua nonnunquam se se offerunt, grato patientique animo perferamus.*

ANITRA Capo V.

30 ALL'Anitra, figurata col capo sommerso nell'acque Monfig. Aresio sopraferisse; **PROFVNDA QVOQVE SCRVTATVR,** faccendone impresa di persona curioso, & specolatiua, nel qual proposito il B. Lorenzo Giustiniano lib. de triumph. agon. cap. 18. *Factus est homo, vt celestia consequatur, inuisibilia concupiscat, & maiora se querat. Impellitur igitur à natura, vt summum videre appetat bonum. Inferiora ideo tanta cum auaritate perlustrat, vt si quid in illis summi boni vestigium est, percunctando reperiat.*

APODE, o sia MANVCODIATA, o vero VCELLO DI PARADISO Capo VI.

31 **Q**uest'ucello dimora nell'Isola Molucche. Non hà ali, è vola; non piedi, e camina; non ha quasi carne, ed è vestito di lunghe piume; è composto di terra, e non mai vi si ferma, e quasi di toccarla si sdegna; non è mai veduto ne nascere, ne morire, mà ben si troua morto. Cresce, viue, & genera; mà non però, dicono, ò mangia, ò beue già mai. Monsignor Aresio ne fece impresa per San Giouanni Battista nel deserto; con le parole di S. Matteo 11. 18. **NON MANDVCANS, NEQVE BIBENS;** offeruatione, che parimenti fece San Giouanni Crisostomo Hom. 10. in Mattheum, così del Battista scriuendo; *Nec tecto, nec lecto indiguit, non mensam, vel aliquid huiusmodi requisit, sed angelica quadam vita in carne mortali resplenduit.*

32 Perche quest'ucello sempre è veduto in aria, però dal Camerario gli fu scritto il titolo; **TERRÆ COMMERCIA NESCIT,** idea espressa di persona spirituale, e d'anima contemplatiua. San Prospero sopra il Salmo 103. *Sunt quedam volatilia, que non habitant nisi super montes: & horum nomine spirituales anime significantur, aere libero, & celi serenitate gaudentes &c. il che professaua di se medesimo Paolo Apostolo Philipp. 3. 20. Nostri autem conuersatio in celis est;* sopra il qual luogo San Macario Hom. 5.

S. Macario Hom. 5. *discorre così; In eo enim veri Christiani discipuli crepant ab uniuerso genere hominum. Nec paruum est inter virosque discernere: nempe in eo, quod animus, atque intellectus Christianorum cogitationi caelesti semper sit deditus, aeternaque bona contemplatur &c.* E Sant' Isidoro Pelusiota lib. 4. Epist. 186.

Isidoro Pelusiota *Apostolus, vir sapientissimus, cum eos qui terrena sapientia obiurgasset, his verbis usus est; Nostra autem conuersatio in caelis est: ijs videlicet qui praua, & improba faciunt, eos qui ingentia, & praecleara opera edunt opponens. Illi enim viles, & abiecti sunt: hi autem animi magnitudine praediti &c.*

Animo nobile

S. Gregorio

Contemplatio

S. Bernar-

Pouertà volontaria

S. Bernar-

Affuntio

ne di Maria Vergine

Oratio

Virtù im-

mortale

Risurre-

zione de-

giusti

Tomaso di Villanona

Oratio

Virtù im-

mortale

Risurre-

zione de-

giusti

Tomaso di Villanona

trattenerli in piedi, come fanno gli altri augelli; ma deue, o portarli a tutto volo, o giacertene tutta immobile, io diedi le parole di Plinio l. 10. cap. 39. **AVT PENDET, AVT IACBT;** cioè; **O VOLARE, O GIACERE,** Figurando quelli, i quali o vogliono fare ogni cosa, o non vogliono far nulla, appigliandosi vitiosamente a gli estremi, e non ammettendo la virtù della mediocrità. Oratio Satyr. 3. d'vn certo Tigellio così;

Nil aequale homini fuit illi. Sape velut qui Currebat fugiens hostem, persepe velut qui Iunonis sacra ferret. Habebat saepe ducentos. Sape decem seruos: modo Reges atque Terras, Omnia magna loquens, modo sit mihi mensa trapes, & Concha salis puri, & toga quae defendere frigus Quamuis crassa queat &c.

Se anco non si dicesse che i mondani sono apode, Modani velocissimi ne gli intratti del mondo o della carne, tardissimi quando si tratta dell'esercizio di virtù, o del seruitio d'Iddio; onde S. Bernardo. *Mirum est de te homo, quod ad mala totus pronus, & ad bona totus tardus, totus piger.*

AQVILA Capo VII.

38 **D**ipinta in atto di far proua de suoi aquilotti alla luce del Sole, l'aquila, fu segnata da gli Approuati di Venetia col motto; **PROBATOS FOVET.** Il buon Principe, qual aquila perspicace, prima d'approuare i suoi ministri; deue prouargli; perche non riescano indogni della sua grandezza; *Semper enim seruitur probare quos genuit*, scrisse dell'aquila Sant'Ambrogio Hexamer. l. 5. c. 18. *ne generis sui inser omnes aues quoddam regale fastigium degeneris partus deformibus devoloret.* Ed in nostro propolito San Giouanni Crisostomo, offeruando le proteste del Rè Dauidè Psal. 100. 6. *Oculi mei ad fideles terrae, vt sedeant mecum: ambulans in via immaculata hic mihi ministrabat;* introdusse quel gran Rè, a spiegare i suoi senti in questa guisa: *Tales enim diligo ministros, qui ambulent in via immaculata, qui non ad dexteram declinent, neque ad sinistram, qui nulla fraude peruerterunt dogmata, viam concernentia iustitiae, & veritatis.*

39 All'aquila parimenti, in atto di cimentare i figliuoli nel volto solare, altri diede. **SIC CREDE,** ed ancora; **CREDA M;** idea di Principe prudente, che prima d'eleggere, o di promouere i soggetti, ne fa diligente esperienza. Così Teodorico scegliendo Tolonico per suo ministro diceua; *Prouare Ad releuandam florentissima aetatis nostrae sollicitudinem, visum est, te virum prudentissimum conuenienter adhibere, quem constat etiam domui aui nostri tractatibus inguere, & laudabiliter adhasisse:* Cassiod. l. 8. Ep. 9. ed il Rè Atalarico, pure in Cassiodoro l. 9. Variar. Ep. 22. *De illo nefas est ambigere, qui meruit eligi iudicio principali. Non enim ro quidquam aut odio decernimus, aut pelleti aliqua gratificatione laudamus. Electio nostra de meritis venit.* Lo scilio ne ricordana Plutarco in materia degli amici, che non dobbiamo riconoscergli per tali, te prima non ne habbiam fatto proua; *Vt numquam exploras, num sit adulterinus; priusquam eo sit opus, sic amicus ante usum probandus est.*

40 Gli Approuati di Venetia, figurando l'aquila

la in atto d'esperte i suoi pulcini al Sole, le aggiunsero il cartello; DEGENERES LVX ARGVIT, tali gli Eretici, ritorcendo lo sguardo dalla luce della Fede Cattolica, si dichiarono prole mancante, e diffettosa. Quindi San Proculo in Epist. *Lippus oculus solare inbar inoffense non admittit: nec imbecilla mens fidei vestigium capit*; E San Giovanni Crisostomo Hom. 94. in Matt. *Sancti aquilis assimilantur, quia sicut filij aquilarum ad solem probantur, ut si quidem recto aspectu intendere potuerint contrarios solis, intelligantur esse legitimi; si autem non potuerint, cognoscantur adulterini; ita & filij Dei ad Christi iustitiam comprobantur. Si enim potuerint pleno corde iustitiae verba suscipere, intelliguntur esse legitimi, si autem non potuerint, cognoscuntur de diabolo esse nati.*

41 All'aquila, che riponeua nel nido i pulcini di già da lei esposti à i raggi del Sole, fù chi soprapose; LVCE PROBAVIT, e ciò per alludere à San Tomaso d'Acquino, le cui opere, quasi polli d'aquila, riceuettero l'approuatione dal Sole eterno; *Bene scripsisti de me. Thoma &c.*

42 E proprietà dell'aquila, di scacciar dal nido alcuni de gli aquilotti, riseruandone vno, ò poco più da educare. La onde figurandola in atto di precipitarne alcuni, diedi alla medesima il motto; E DV CAT VN VM, per inferire che il regno si deue lasciare ad vn sol figliuolo, accioche la Monarchia possa conferuarsi; ben dicendo Alessandro Magno, quando il Rè Dario gli offerì la metà del Regno Persiano, che; *Regnum duos non capit, sicut neque mundus duos soles*, onde vn Poeta

*Nulla fides regni socijs, omnisque potestas
Impatiens consortis erit.*

Il che diffusamente mostra Aristotele 4. Polit. cap. 4. e lo caua da Omero Iliad. B. *Non bonum est multorum dominatus, vnus Dominus esto. Vnus rex*; ò pure come tradusse vn Poeta

*Multorum imperium multa est confusio semper,
Multi sunt damno Domini. Rex vnicus esto.*

43 L'Aquilotto esposto al Sole fù introdotto à dire; PROBATVS PROBOR; motto addatabile à i giusti, quali benche amici d'Iddio, sono di nuouo prouati col cimento di varie tentationi. San Gregorio 24. Moral. *Vitam vniscuiusque conuersi, & inchoatio blanda permulcet, & aspera medietas probat, & plena post perfectio roborat.* Il che si vede chiaramente praticato nel Santo Giobbe, prima lodato, ed approuato da Dio, e poi di nuouo approuato sotto il feruore de suoi grauissimi traugli, del quale San Gregorio l. 14. Mor. cap. 1. *Huius prius actio Deo attestante laudatur, & probari postmodum Diabolo insidiante permittitur, vt per tentamenta tribulationis ostenderet quantum prius in tranquillitate profecisset.*

44 Quanto vaglia lo sperare in Dio, e lo starfene alla di lui presenza, nel dimostra l'aquilotto fisso nel Sole, col cartello; SIC VIVAM, che tiene simpatia espresa con le parole d'Osea 6. 3. *Viuemus in conspectu eius, dispensandoci quella beata presenza ogni possibile comodo, e felicità, così della vita, come d'ogni altra cosa; Impossibile est enim, diceua Filone l. de agricult. ant. med.) deesse commodum aliquod, vbi Deus presidet; solitus plena, perfecta que bona largiri rebus omnibus.*

45 Il Principe Gabriele Cesarino, per inferire, che i suoi Signori figliuoli faceffero nell'educatione loro ottima riuscita, figurò l'aquila tenente i polli esposti al Sole, che diceua; MEI NON DEGENERANT; essendo soliti i figliuoli à scoprire

per lo più in se stessi le affettioni, ed il genio del Padre. Così Pietro di Damiano Ser. 19. *Iuxta conuersationem parentum, sapè proueniunt merita filiorum; vt & honestis progenitoribus proles honesta respondeat. Et reproba reprobis in prauitate concurrat.*

46 L'aquila in atto di star fissa nel Sole, fù introdotta à dire; ASSVETIS DELECTOR, dimostrando quanto vaglia in noi l'habituazione, & la consuetudine à renderci sempre inchinati à quell'oggetto, buono, ò cattiuo, al quale si siamo affettionati, atfeso, che come disse Platone in Minoe; *Magnum est consuetudinis diuturna, & iam recepta in vtramque partem momentum.*

47 Animo intrepido, e generoso ne dimostra l'aquila, che riuolta nella sfera del Sole protesta; NON TERRET FVLGOR; parole tutte opportune ad honore dell' Euangelista S. Giovanni, il quale, mentre i Serafini si velano gli occhi, non hauendo forza per star con le pupille fissamente applicate à vagheggiar Iddio, come offeruò Gio: Crisostomo. ad Verba Isaie 6. 2. *duabus velabant faciem eius*; Giovanni nello stesso Iddio, qual aquila reale, nel suo caro pianeta posatamente si fissa. *Aquila scriue Agostino tract. 36. in Ioan. ipse est Ioannes, sublimium predicator, & lucis interna, atque aeterna fixis oculis contemplator.*

48 All'aquila volante verso il Sole fù soprascritto; ET VISV, ET VOLATV, che ammaestra ogni fedele, ad accoppiare all'acutezza della vista, cioè della fede, con la quale vediamo, e crediamo à Dio, l'agilità delle pene, cioè delle nostre operationi; *Oportet enim scriueua Teodoro in 1. Timot. 1. 19 fidei quoque coniunctam esse vitam laudabilem.* Queste due prerogative di vista acutissima, & di volo agilissimo furono da Origene Hom. 2. in diuers. auuertite nell' Apostolo San Giouanni, del quale dice così; *Spiritale petarum, citiuolum, deuidum, Ioannem dico Theologum, omnem visibilem, & inuisibilem creaturam superat; ornem intellectum penetrat, & deificatus in Deum intrat se deificantem.*

49 L'aquila, che dalla sommità d'vn monte stà guardando al basso, col motto; ET PROFVNDISSIMA QVÆQVE può figurarci vn intelletto di perspicacia lincea, che penetra i più difficili arcani della natura, ed anco ne addita vn prudente Prelato, che stando nella sublimità del suo grado, fissa gli occhi per vedere, & prouedere anco alle cose più basse della sua cata. Pietro Bercorio Reduct lib. c. 1. *Prelatus indiget discretionem, & scientia limpida, & discretam, vt longe videat, & cognoscat quid sit inter subditos faciendum*; e soggiunge le parole d'Isaia 33. 17. *Oculi eius cernent terram de longe.*

50 Animo nobile, e solleuato ne rappresenta l'aquila, segnata col motto; NEC OBSCVRA, nobile NEC IMA; che però ed Oratio lib. 3. Ode 2. *Virtus negata tentat iter via, Cæusque vulgares, & vdam Spernit humum, fugiente pennæ.*

E San Ambrogio lib. 3. in Luc. *Iustorum animæ aquilis comparantur, quod alta petant, humilia de relinquant.*

51 La medesima, che vola à cielo aperto, portandosi; PER SVPREMA, PER IMA, ne addita vn intelletto vniuersale, che il tutto specola, ed offerua, contemplando Iddio come ente supremo, e considerando le creature come cose abiette, ed infine. Epitetto nell'Enchiridio; *Deus hominem*

Episteto *nem induxit in hunc mundum. inspectorem, & arbitrum sui, atque operum suorum: nec solum inspectorem, sed enarratorem.*

Angeli 52 Intelletto eleuato, e purissimo dimostra l'aquila, segnata col cartello; RECTA SVRSVM, proprietà sua, da molti Scrittori offeruata. Quindi San Dionigi Areopagita la riconosce per vera idea degli Angioli, i quali, libera, e direttamente, non contorcendo i lumi dell'intelletto in varie parti, contemplano il Sole della diuinità. *Aquila significat regiam dignitatem Angelorum, motumque ad superna tendentem, celeremque volatum - ac propterea vim illam singularem speculari, atque intendendi liberè, directè, in nullam partem inclinando aciem luminum in radium illum vberrimum, & lucidissimum deitatis, quem ex se instar solis emittit.* de cælest. Hierarch. cap. 15.

San Gio: Euangel. 53 Perche l'aquila soprauanza tutti gli angelli nella velocità, e sublimità del volo, perciò fu chi le diede; VOLATV NEMINI, titolo confacente all'Euangelista San Giouanni, del quale Origene Hom. 2. in diuers. *Superpolat Beatus Ioannes Theologus, non solum quæ intelligi, ac dici possunt; verum etiam quæ superant omnem intellectum, extraque omnia, ineffabili mentis volatu in arcana vnus omnium principij exaltatur.*

Animo risoluto 54 Animo risoluto, e generoso ne addita l'aquila volante contra i nuuoli tempestosi, col cartello; NULLA VIA INVIA; tanto della vera virtù cantò Oratio l. 3. Od. 2.

Oratio *Virtus recludens immeritis mori Calum, negata tentat iter via.*

Generosità 55 La generosità d'un cuore intrepido, e coraggioso, che non teme i pericoli, anzi gl'incontra, può figurarsi nell'aquila, che vola contra il Cielo torbido, tempestoso, e fulminante, col motto; NIL FVLMINA TERRENT, ò pure; PERTELA, PER HOSTES. O veramente con le voci Spagnuole; NI MATARME, NI SPANTARME. Tale direbbero i gentili fu quello d'Oratio Coclite, che solo sostenne su'l ponte Romano tutto lo sforzo delle squadre Toscanè, tanto che si spezzassero i suoi tauolati; tale fu quello di Catone; *Qui simul contra Casarem, Pompeiumque se sustulit, & alijs Casarianas opes, alijs Pompeianas fouentibus, vtrumque provocauit, ostenditque aliquas esse Reipublicæ partes. Nam parum est in Carione dicere. Nec vanos horret strepitus. Quid ni cum veros, vicinosque non horreat &c.* Senec. Ep. 95. Ma senza verun paragone, tale quella de i Santi Martiri, così da Minutio Felice n. 67. rappresentata.

Minutio Felice *Quam pulchrum spectaculum Deo, cum Christianus cum dolore congregitur: cum aduersus minas, & supplicia, & tormenta componitur; cum strepitum mortis, & horrorem carnificis irridens inculcat: cum libertatem suam, aduersus Reges, & Principes erigit &c.* Se anco non volessimo applicar questa impresa a i Beati del Paradiso, i quali ritrouandosi fuori d'ogni pericolo, non possono temere, i fulmini della dannatione, ò dell'inferno; Beati, disse il Padre Cornelio à Lapide in Isaia. 40. 31. *non timet damnationem, nec gehennam, quæ omnibus hic terrori est.*

Battesimo Ambrogio 56 Perche l'aquila inuecciata, col tuffarsi nella fonte, suole rinouarsi, però le fu soprascritto; RENOVATVR ABLVTA, ò pure; VETVSTATE RELICTA. ; Così chi si tuffa nell'onda del battesimo, si ripara nella nouità della vita, come diceua Sant'Ambrogio Ser. 57. *Dauid Sanctus ait; Renouabitur sicut aquila, inuentus tua, intelligens*

per gratiam baptismi occidua vitæ nostræ posse reuiuiscere, & iuuentute quadam renouari posse; id quod in nobis fuerat delictorum vetustate collapsim; e tali ancora i penitenti, sommergendosi nella fonte delle lagrime, tolgiono da se la vecchiaia, e le imperfezioni della passata colpa; Felices Sancte Apostole, disse riuolto à S. Pietro Leone Papa l'er. 9. de Pais. tue lacrimæ, quæ ad diluendam culpam negationis, virtutem sacri habuere baptismatis.

57 Eliano, e con esso lui altri Naturalisti, dicono che l'aquila suole metter nel nido la pietra etite, la quale serue per refrigerare quel loro natiuo, ed eccessiuo feruore, col quale quali cociono le voua, e temperando quella vehemenza di calore, rendono facile la generatione del pulcino; che però il Rossi, figurandola in atto di metter nel nido questa pietra, le diede; PROVIDA SIC PROVIDET, e Monsignor Arefio; HAC MATVRABITVR; ed altri; MVNIT, tutti moti, che insegnano quanto rilieui al nostro profitto la virtù della prudenza; Sic Sancti, vt pariant opera spiritus, disse Cornelio à Lapide in Ita. c. 40. v. 31. *indigent scite, idest prudentia, & discretionè, quæ zelus eorum temperetur.*

58 L'aquila, sopra vn troncone d'albero, attornata dalle cornacchie, che gracchiando, la prouocano à sdegnarsi, fu introdotta à dire; ERGO MOVEBOR? dimostrando animo grande, e generoso, che non bada alle voci sconcertate, ne alle strida ingiuriote de suoi dispari, onde ben diceua Giusto Lipsio lib. 2. de Constant. cap. 6. che; *Ira, vindicta, vltio, humani affectus nomina sunt, & nata ex imbecillitate, & che; Cadunt tantum in imbecillos.* E prima di lui Seneca l. 1. de Clement. c. 20. ne protestaua; *Magni animi esse; iniurias in summa potentia pati, nec quicquam esse gloriosius principe impune lesò.*

59 L'aquila, tenente la preda ne gli artigli, mà non per anco del tutto solleuata all'aria hebbe; LIBRAT, ET EVOLAT, dimostrando persona giudiciofa, e prudente, che prima d'accingersi à qualche impresa, bilancia le proprie forze. Consiglio suggerito da Biante, che diceua, come rapporta Diogene Laertio. *Considera, & postea rem aggredere.* Ed anco; *Aggredere tardus agenda, aggressus age constans.* Ed Erodoto l. 7. *Vir ita denum fuerit optimus; si in deliberando quidem rem quamcunque pati possit reputans extimescat, in re autem agenda sit audax: Seneca de Tranquillit. animi c. 5. Estimanda sunt ipsa, quæ aggredimur, & vires nostræ cum rebus, quæ tentaturi sumus comparandæ. Debet enim semper plus esse virium in latore, quam in onere.*

60 Per Maria Vergine, presentata al tempio fu Presentata vn'aquila, che poggiaua sopra i nuuoli piovosi, ed introdotta à dire; IMBRES EFFVGIO. Impresa opportuna à chi uscendo dal seculo, oue la vita dai nuuoli della mestitia, e dalle piogge delle miserie è trauagliata, passa alla religione, oue si gode la serenità del Cielo, cioè la pace di coscienza, e l'allegrezza dello Spirito Santo. Sant'Ambrogio lib. 4. de Sacram. cap. 2. *Bona aquila esse cæpisti, quæ calum petis, si terrena fastidis.*

61 L'Aquila, che vola verso il Sole si ritroua col verso; OVE L'OPRA NON PVO', GIUNGA IL DESIO. Documento espresso da Ouidio 3. Ponto eleg. 4.

Vt desint vires, tamen est laudanda voluntas, Ouidio Hac ego contentos auguror esse Deos. E Propertio lib. 2. eleg. 10. Quod si deficiant vires, audacia certe Laus erit, in magnis & voluisse sat est.

L'aquila

Pf. 102. 5

Lacrime de penitenti S. Leone Papa

Moderatione

Cornelio à Lapide

Animo nobile

Giusto Lipsio

Seneca

Côsideratione

Laertio

Erodoto

Seneca

Presentatione

di Maria Vergine

Religione

Ambrogio

Defiderare

Ouidio

Propertio

62 L'aquila sedente entro vna quercia, ò sia roete, col cartello; T V T I S S I M A Q V I E S, serui ad vn ingegno qualificato, per esprimere la protezione, ch'egli riceueua dal Serenissimo Duca d'Vrbino, nell'armi del cui Serenità. casato è dipinta la quercia. Mà in altro senso deh qual riposo non ritrouò l'aquila diuina, l'humanato Verbo, mentre era sostenuto in età fanciullesca dalle braccia nerborute del suo affettuoso Nutritio San Giuseppe! *O quoties, et clama l'Isolano 3. p. c. 1. Iesu maxime, in gremio Ioseph quiescisti! eius collum tuis tenens brachijs, illius harenspeltori, ac humeris. Quienit igitur Deus in Ioseph corporaliter &c. quenit fiducia, quenit latitia &c.*

63 Monsignor Aresio, figurò l'aquila sedente, & intenta à rimirare il Sole, il che suol fare ogni mattina; ed anco la maggior parte del giorno; e le soprascrisse; C I B O P O T I O R I P R I V S, insegnandoci in tutte le operationi humane, à sollicitar mai tempre l'acquisto delle cose spirituali, ed eterne, prima che delle corporali, e tranitorie, ciò che insegnaua Cristo; *Quarite primum regnum Dei, & iustitiam eius; Idest, interpreta Errico; ante omnia, & super omnia quarite regnum Dei.* Apollonio Tiano al riferir di Filostrato, parimenti soleua dire; *Oportere recte philosophantes adueniente aurora cum Deo versari, procedente die, de Deo loqui, reliquum tempus humanis rebus, & sermonibus dare lib. 1. cap.*

12. Vita Apollonij.

64 Lo stesso Aresio, diede all'aquila, figurata sù le roccie d'vn monte; I N A R D V I S C O M M O R A T V R, ed il Lucarino; C V B A T I N A R D V I S; il che disse Giobbe cap. 29. nu. 27. *Nunquid ad præceptum tuum eleuabitur aquila, & in arduis ponet nidum suum?* E rappresenta vn anima contemplatiua, ed eleuata, che tutte fida le sue speranze nel cielo, e in Dio. Agostino *l. meditat. cap. 27. Mens illa beata, quæ ima deserit, summa petit: quæ ponit in arduis sedem habitationis suæ, & de summis rupibus contemplatur solem iustitiæ aquilinis obtutibus.* Così Gregorio Papa 31. *Moral. c. 19. Videamus aquilam nidum spei sibi in arduis constructentem, qui ait: Nostra conuersatio in cælis est, & rursum; qui conresuscitauit, & consederenos fecit in celestibus. In arduis habet nidum, quia profecto supernis figit consilium. Non vult mentem in ima deicere, non vult per abiectionem conuersationis humanæ in infimis habitare.* Se anco non si rauuiffasse nell'aquila la persona del religioso, che viuendo ritirato dal Religio-mondo, frà le alprezze della vita solitaria, ad altro non a viuere intento, che alla contemplatione de gli arcani celesti. San Nilo Orat. 3. *quæ est de Auaritia. Monachus pauper, est tanquam aquila in sublime volans, qui omnes superat tentationes, præsentia despicit, & quæ futura sunt animo complectitur, à terrenis recedit, & in celestibus versatur &c.*



65 Con la pittura dell'aquila, che tenendo vna testugine ne gli artigli si sollicua sopra luoghi trarupati, e fastosi, ed il titolo, ELEVAT, V T ALLIDAT, insinuai che le prosperità del mondo ci esaltano, per potere più graue, e dolorosamente conuassarci. Senec. in Agamen. Act. 1.

Seneca Quicquid in altum

Fortuna tulit, ruitura leuat.

Che però nella Troade Act. 2. Lo stesso Seneca consigliò opportuno.

Seneca Quoque fortuna altius

Euexit, ac leuauit humanas opes:

Hoc se magis suppressere felicem decet:

Variosque casus tremere, metuentem Deos

Nimum fauentes.

66 In lode di San Michele Arcangelo Monsignor S. Michele Aresio fece impresa dell'aquila, che teneua in aria, le afferrata nell'vgne la testuggine, col cartello; A D P E T R A M A L L I D E T, motto che se materialmente è tolto dal Salmo; *Allidet paruulos suos ad petram,* spiritualmente inferisce quel medesimo concetto, che ne propone Santa Chiesa nell'Inno di San Michele;

Michaelem in virtute

Conterentem Zabulum

Hymn.
Breniar.

67 Perche l'aquila non si muoue, ne al volo, ne alla caccia, se non circa il mezzo giorno, l'Aresio con la pittura dell'aquila sedente, ed il titolo; N O N D V M V E N I T H O R A M E A, tolto in San Giouanni c. 2. n. 4. ò veramente N O N D V M M E -

Io. 2. 4.
RIDIES,

RIDIFS inferi l'età giouanile di Cristo, nella quale non operò alcun miracolo, riferuandogli tutti all'età robusta, e vigorosa. E rete di ciò la ragione San Gio: Cri-
 sostomo *Hom. 20. in 10.* dicendo. *Non immerito à teneris annis Iesus à miraculis abstinuit, arbitrati enim essent, se praxigia videre.* Ed Eutimio; *Meritò expectauit etatem decentem viros, ne phantasmata esse putarent, qua fierent.*

Gio: Cri-
sostomo

Eutimio

Ascen-
sione di
Cristo

Proner.
30. 18.

Agostino

68 Per Cristo ascendente al Cielo, fù dall'Arcesio figurata l'Aquila volante; con le parole; QVIS SCRVTABITVR VIAM? tolto ne' Prouer. 30. 18. *Tria sunt difficilia mihi &c. Viam aquilæ in calo,* scrittura che da Sant' Ambrogio *lib. de Salomone cap. 2.* diffusamente è applicata all'Ascensione di Cristo; della quale ben si dice con forma ammiratiua; *Quis scrutabitur?* Essendo questa salita dichiarata tutta ammirabile; *Per admirabilem ascensionem tuam;* e tanto difficile da capirsi, che Sant' Agostino *lib. de Fid. & Symbol. cap. 6.* scriue. *Quomodo sit in calo corpus Dominicum, curiosissimum, & supernacaneum est quære, tantummodo in calo esse credendum est.*

69 In lode del Padre Sant' Agostino, che imparò le scienze da se medesimo, dipinse Monsignor Arcesio l'aquila predante, col motto; LABORE MEO. Verità che dal medesimo Sant' Agostino *l. 4. Confess. cap. 10.* fù così palefata; *Omnes libros artium, quas liberales vocant, tunc nequissimus malarum cupiditatum seruus, per me ipsum legi, & intellexi quoscunque legere potui, & gaudebam in eis.* Seruirà parimenti l'impresa à chiunque coi proprij sudori, ed acquistati si farà auanzato.

S. Ago-
stino

S. Agosti-
no

Far da sè

70 Perche l'aquila, oue vna' volta fà il nido, iui sempre ritorna, perciò l'Arcesio, dimostrar volendo la benignità del Signor Cardinal d'Este, solito di non mai abbandonare, chi vna volta cominciua à fauorire, e proteggere, figurò l'Aquila Estense col cartellone; VBI SEMEL, SEMPER. Cristo, direbbe Ambrogio *l. de Salomone cap. 2.* è quest'aquila amorosa, che dal nido di Santa Chiesa non partirà già mai, essendo inuolabili le tue promesse; *Ecce ego vobiscum sum omnibus diebus, vsque ad consummationem seculi.* Matt. 28. 20. Ma i tentati Ambrogio; *Vt aquila colona, quasi mater nidi semper vnus est, nec ad procreandam sobolem aliud aliquando cubile perquirat, - ita & Christus Dominus vnam diligit Ecclesiam, vt aquila nidum suum, quam ab æstis persecutionis alarum suarum defendit vmbraulo.*

Persiste-
re

Matt. 28.
20.

Ambro-
gio

71 L'aquila, combattendo col serpente, resta da lui auuiluppata; onde mal potendo sostenere il volo, insieme con lui viene à cadere, ritrouando però nella caduta la vittoria del mostro ch'ella uccide, che però da Ercole Tasso fù introdotta à dire; VINCITA VINCAM. Cristo qual aquila reale s'azzuffò col serpente della morte, ed annodato da i legami di quella cadde à terra estinto, mà col cadere l'estinse. Quindi in Osea 13. 14. diceua; *De manu mortis liberabo eos, de morte redimam eos: ero mors tua, ò mors.* La onde San Girolamo in *Epitaph. Nepotian.* *Ad Eliodorum,* così con la morte ragione; *Illius morte tu mortua es, illius morte nos viuimus: deuorasti, & deuorata es, dumque assumpri Corporis Christi sollicitaris illecebra, & audis faucibus predam putas, interiora tua adunco dente confossa sunt.* *Gratias tibi Christe Saluator, tua agimus creatura, quod tam potentem aduersari um nostrum, dum occideres occidisti.* Quadra parimente questo motto *Vincita vincam* à persona religiosa, che legata co i voti, vince la carne, il mondo, ed il demonio &c.

Cristo
morien-
te

Osea 13.
14.

S. Girola-
mo

Religio-
so

72 Animo risoluto dimostra l'aquila, tuffata col capo nell'acque, che tenendo con gli artigli afferrato vn grosso pesce, porta il motto; EXIMAM, AVT MERGAR; ò veramente; O LVI FVORI, O IO DENTRO, Giuda Macabeo, parue per appunto quest'aquila, poiche con cuore intrepido si risoluette, ò di leuare il suo popolo Israelita fuori dal pelago di quelle miserie, che troppo dolorose lo solbauano, ò di rimanertene, come auuene, nel mare del suo proprio sangue sommerso, e morto. Catone il tutto fece per cauare dalla tirannide Cesariana la sua Repubblica; mà ciò non gli riuscendo, amò anzi di morire, che di soprauiuere. Seneca su'l punto che staua in ucciderli l'introdusse à dire. *Nihil egisti fortuna, omnibus conatibus meis obstando. Non pro mea adhuc, sed pro patriæ libertate pugnaui: nec agebam tanta pertinacia, vt liber, sed vt inter liberos viuerem. Nunc quoniam deplorata sunt res generis humani, Cato deducatur in tutum.* *Impressit deinde mortiferum corpori vulnus &c.* Epistol. 24.

Animo
risoluto
Giuda
Macabeo

Seneca

73 L'aquila che volentieri concede, e riparte à gli altri ucelli, in cibo loro la preda, che lei fece fù introdotta à dire; HOC HABEO QVODCVN-QUE DEDI; impresa che dimostra, comel'Elemosiniero non resta mai priuo di quelle sostanze, ch'egli con mano d'aquila generosa altrui concede, la onde vn Poeta fauclando delle cose date à gli amici diceua;

Elemosi-
niero

— *Quas dederis solus habebis opes.*

E San Gregorio Papa nel Registro. *Quicquid tribuitur pauperi, si subtili consideratione pensetur, non est donum, sed mutuum, quia quod datur, multiplicato sine dubio fructu recipitur.*

S. Grego-
rio

74 Nobile ingegno nell'esequie del Cardinale Oratio Spinola Arcivescouo di Genoa, figurò molte aquile, che si gettauano entro vn rogo, oue ardeua vn corpo humano, col titolo; MORS VNA MVLTORVM, e volle con quest'Emblema esprimere l'affanno estremo, che molti prouarono nella morte d'vn personaggio, per tante virtù, e meriti singolare. L'emblema, quanto all'inuentione ne ricorda le narrative di Pierio Valeriano, e d'altri Autori, che rapportano l'aquile nella morte de lor padroni da se stesse gettate entro de roghi, oue i corpi dei defonti ardeuano; quant'alla probabilità Suetonio ne attesta, che essendo morto l'Imperatore Otone, molti soldati suoi affectionati, spontaneamente per dolore s'uccifero. *Multi presentium militum, cum plurimo fletu, manus, ac pedes iacentis ex osculati, forcissimum virum, vnicum Imperatorem predicantes, ibidem statim, nec procul à rogo, vim sue vite attulerunt.* nella di lui vita cap. 12.

In Moste

Suetonio

75 Per dimostrare, che il buon Principe accoppiar debba la clemenza alla giustitia; essendo entrambe i poli del buon gouerno, fualzata vn aquila, che da vn lato stringeua vn fulmine, e dall'altro vna corona, col titolo; IN OPPORTVNITATE VTRVMQVE. Pier Crisologo ser. 145. *Æquitas sine bonitate iustitia est, & iustitia sine pietate crudelitas,* e Ruperto Abbate lib. 8. in Gen. cap. 37. *Sicut clementia honor est Principis, sic & honor Regis iudicium diligit.* *Etenim vbi totum punitur, regia seueritas crudelitate polluitur, vbi vero totum remittitur, facies maiestatis sine metu disciplina contemnitur.*

Giustitia
e clemē-
za

Pier Cri-
sologo

Ruperto

Giudice
giusto

76 Altri all'aquila proueduta del fulmine, e della corona soprapposte CVIQVE SVVM; douendo il Principe con equità inuolabile ripartire, e le mercedi à chi le merita, ed i castighi à chi n'è degno. L'oracolo richiesto qual forma di republi-

blica

Plutarco blica fosse la più lodeuole, rispose; *In qua fortibus, & ignavis suum tribuitur*. Plutarco in *Laconicis institutis*.

Giustitia e clemenza 77 Don Diego Saavedra, figurando l'aquila con vn ferro nel rostro, come che diuorarlo volesse, ed il fulmine ne gli artigli, le sopra scrisse; **PRÆSIDIA MAIESTATIS**, insegnando, che il Prencipe hauer debba lo stomaco di struzzo, così ardente per carità, e misericordia, che digerisca ferri; mà che anco sia aquila, armata co' i fulmini della giustitia, che ferendo vno, minaccino molti. Così il Rè Don Alonso d'Aragona, diceua, che con la giustitia, egli guadagnaua l'affetto de buoni, e con la clemenza quello de cattiu.

Amante di bellezza auara 78 Vn mondano, inuaghito di non sò quale bellezza, auara, e interessata, per inferire, che non curaua di perdere le facultà restandone impouerito, purchè non fosse escluso dalla domestichezza di colei, figurò l'aquila così vicina al Sole, che le restauano tarpate, ed abbracciate l'ali, e le aggiunse; **PVRCHANE GODAN GLI OCCHI, ARDAN LE PIVME**. Impresa che ne dimostra al parere d'Vlisse Aldrouando *Ornitholog. l. 1.* l'animo nobile d'vn letterato, che non cura il pregiudicio della fanità logorata dalle fatiche, purchè possa acquistare la chiarezza della gloria, e della fama;

Desiderio di gloria *Virum exprimit*, l'aquila così rappresentata, *qu nullum non contemnere laborem velit, aut aduersa quæuis subire, dummodo ad gloria, quæ ex scientiarum cognitione procedit metam perueniat*. Dimostra parimenti l'impresa l'affetto d'vn anima innamorata d'Iddio, che non rifiuta di soffrir mille morti, per godere del suo beatifico sembiante, qual fù Agostino in *soliloq.* che considerando le parole dette da Dio à

Amante d'Iddio Mosè; *Non videbit me homo, & viuet*. *Exod. 33. 20.* proruppe in queste affettuose istanze. *Moriar Domine, moriar, vt te videam*. Tale Sant' Ignatio Martire sospiraua ansioso; *Ignis, crux, bestia, confractio ossium, membrorum diuisio, & totius corporis contritio, & vniuersa tormenta diaboli in me veniant, tantum Christo fruatur*. E può anco addattarsi l'impresa al Martire San Lorenzo, che non rifiuta di vederli arse le carni per goder d'Iddio. Onde ben può dire; **ARDEAT, VT HÆREAT**; ed è lo stesso che; *Purche ne godan gli occhi, ardan le piume*.

Exod. 33. 20. **S. Agostino** **S. Ignatio Martire** **S. Lorenzo Mart.**

Bellezza di Prencipe 79 All'aquila sedente, il Lucarini diede; **ET MAIESTATE PRÆSTANS**, motto confacente à Prencipe di bello aspetto, essendo questo vn segnalato ornamento de grandi, celebrato dalle scritture in Saule, in Dauide, in Salomone: e da Suetonio osseruato in Augusto; *Forma fuisse eximia, & per omnes ætatis gradus venustissima*; ed in Tito; *Forma egregia, & cui non minus auctoritatis inesset, quam gratia*; e da Plutarco in Scipione Africano; *erat Scipio animo, aliisque virtutibus vehementer excellens: sed præstantioris etiam pulchritudine oris, totiusque corporis forma conspicuus, læta, atque hilari fronte, quæ plurimum valent ad gratiam conciliandam*.

Suetonio **Plutarco**

Cristo paziente 80 Lo stesso all'aquila sopra scrisse; **NEC MVRMVR, NEC CLAMOR**, inferendo persona d'animo generoso, forte, e sofferente; virtù che furono ammirate da Pontio nella persona di Cristo, che se bene varia, e duramente egli fù affannato, e caricato d'imposture, non alzò le voci, non si querelò de suoi nemici, e non ripose ne pure vna sola parola; *& non respondit ei ad vllum verbum, ita vt miraretur Præses vehementer*. Origene tract. 35. *Miratus est autem Præses constantiam eius: forsitan sciens quod idoneus esset prouinciare crimen: &*

Matt. 27. 14. **Origene**

tamen videbat eum in tranquilla, & quieta sapientia, & grauitate non turbabili stare &c.

81 All'aquila affrontata dalla cornacchia il Lucarini diede; **STO, ET VINCO**; perche vn animo nobile, senza scomponersi punto, supera la maluagità de i maleuoli, e de i mormoratori. *Ingens animus, è sentenza di Seneca lib. 3. de Irac. 5. & verus estimator sui, non vindicatur iniuriam, quia non sentit*.

Diffimular l'ingiuria Seneca 82 L'Aquila Imperiale, figurata con due capi, l'vno solleuato verso il Cielo, e l'altro riolto à terra, col sopra scritto; **SVMMA, ET IMA**, serui ad esprimere la religione prouida, e la prouidenza religiosa, con la quale l'Augustissima casa d'Austria, nell'aquila rappresentata, suole tutt'ad vn tempo mostrarsi intenta, ed alla difesa della Religione Cattolica, intesa nell'altezze del Cielo, ed al gouerno de i popoli, insinuati nelle bassezze della terra, gareggiando in ciò col raddoppiato zelo de i Mattathij, de i Giusti Macabei, de i Simoni, de i Giouanni, &c. i quali indefessamente pugnauano. *Pro aris, & pro focis*.

Principe Religioso, e prouido. Il Conte Vittore Martinengo, il Contento frà gli Erranti, hà vn'aquila fissa nella Luna, col cartello; **TVTIOR ASPECTVS**; e dinota, che sia meno pericolosa la domestichezza con personaggi inferiori, che coi più poderosi.

83 Che il separarsi da terra, sia strumento, che ne disponga ad altissimi auanzamenti, e profitti, ne l'dinota l'aquila del Lucarini, col motto; **ELATA LONGIVS, ET QVACVNQVE**. Origene nell'Omil. 1. sopra la Genesi; *Sicut non aequaliter oculi corporis nostri illuminantur à Sole, sed quanto quis in loca altiora conscenderit, tanto amplius, & splendoris eius vim percipiet, & caloris; ita etiam mens nostra, quanto altius & excelsus appropinquauerit Christo, ac se viciniorum splendori lucis eius obiecerit: tanto magnificentius, & clarius eius lumine radiabitur*. San Cirillo Alessandrino l. 9. in Ioan. c. 15. *Qui procul se à turpitudine remouent, & in anibus huius vitæ curis non agitantur, illis supraquam animus per se hominis ferre potest, gloriam suam Christus reuelare solet*.

Solitudine vile Origene 84 Il motto posto all'aquila dipinta in luogo montuoso, e deserto; **EXPOSITA ELEVOR FACILIVS**. Serue à persona abbandonata, che frà le strettezze de i mali si risolve di poggiare à quelle altezze di virtù, alle quali per altro non s'alzerebbe. Mosè esposto all'acqua del fiume, per rimanerui sommerso, s'alzò ad essere educato come nipote del Rè Faraone. Giuseppe venduto da i fratelli, e scacciato dal natiuo paese, si promosse à i primi honori della corte d'Egitto; e Furio Camillo, all'hora quando da i Romani, fù scacciato in esiglio, fù solleuato a i primi gradi della Republica, cioè alla Dittatura.

Cirillo Alessandrino 85 A persona, che con libero volo s'alza a Dio, mentre si ritira dal Mondo conuenisi il motto sopra posto all'aquila; **ELEVOR DVM SEGREGOR**, concetto espresso in quel bel distico, fatto ad honore di San Benedetto;

Vixit in abrupto Benedictus vertice montis: Hoc propior calo, quo magis vrbe procul.
Egredimini, dicono gli Oracoli fourani, *& videte filia Sion regem Salomonem &c.* Cant. 3. 11. *Egredimini*, commenta Sant' Ambrogio l. de Isaac. c. 5. *idest exite de sollicitudinibus, & cogitationibus oculi, exite de angustiis corporalibus, exite de vanitatibus Mandi, & videte quam rex pacificus in die sponsalium suorum habeat charitatem, quam gloriosus sit &c.* Sant' Agostino l. meditat. c. 27. *Transseat ab his animus, & transcendat omne quod crea-*

Ritiratezza S. Ambrogio **Agostino**

tum est, currat & ascendat, voluet & pertransseat, & in eum qui creauit omnia, quantum potest, oculos fidei dirigat - quidquid visibiliter cernitur, quidquid spiritaliter imaginatur, forti manu ab intuitu cordis, & mentis, procul remoueat: solus intellectus, purus, & simplex incedens, rapido volatu ad ipsam perueniat conditorem Angelorum, & animarum, & omnium rerum.

Braura militare 86 Per inferire così la braura militare d'un guerriero, come il valore d'un huomo segnalato per dottrina, serue l'aquila, dalla presenza della quale fuggono molti ucelli, col motto del Lucarini, ET ASPECTU FUGAT. Tale Cesare col solo comparire fugò gli eserciti nemici, e disse; Veni, vidi, vici; e tale Sant' Illario fu così temuto di presenza da i Vescouu Ariani, Valente, & Orfaccio, che; cum presentis eruditionem pertimescerent, non hauendo cuore di vederlo presente, supplicarono Costanzo Imperatore à rimandarlo, e rimetterlo nel suo Vescouato.

87 L'aquila, che con l'ali difende da gli assalti del dragone i suoi figliuoli; e quindi per non partire si ferisce col rostro il petto, e gli sotta col sangue, portando la scritta; PROPRIO CRVORE VITAM, riefce bella idea d'un Vescouo, martirizzato per salute de i popoli, ò pure che profonde sangue, come fece San Carlo da vn piede ferito, nel farsi la processione per liberar il suo popolo dalla peste; come anco esprime Cristo affisso alla Croce; ed il medesimo nell'Eucaristia, che porge à suoi fedeli col proprio sangue alimento di vita. Crisostomo Hom. 16. ad Populum. Quis pastor oues proprio pascit cruore? & quid dico pastor? Matres multæ sunt, quæ post partus dolores, filios alijs tradunt nutricibus. Hoc autem ipse non est passus, sed ipse nos PROPRIO SANGVINE PASCIT, & per omnia nos sibi coagmentat.

88 Luigi Martinengo, l'Abbandonato frà gli Erranti di Brescia, hà l'aquilotto solleuato all'aria, mà derelitto dall'aquila madre, che da lui è seguita, senza aiuto sì; MA NON SENZA CORAGGIO, e mostra animosità anco frà i più molesti abbandonamenti. Il Padre Don Gregorio Brunello così;

*Deseruit genitrix, sed me non deserit illa
Virtus, quæ ingenua est, qua duce ad astra
ferat.*

89 Che la virtù frà i contrasti s'auualori, ne lo dimostra l'aquila in atto d'agguzzare il rostro contro vna pietra, col titolo; FORTIVS QVO DVRIVS. Epitetto Filosofo, citato da Ariano l. 1. c. 24. Aduersæ res sunt, quibus declarantur viri. De reliquo si adieris discrimen quoddam, cogita quod Deus te, tanquam aliptes, agrestis cuidam, & fero adolescenti obiecerit. Quare id fecerit, interrogas? Ut nimirum euadas in victorem in olympijs.

90 Per dimostrare, che vn anima riuolta à Dio, gode perfettissima quiete, serue l'aquila fissa nel Sole col motto dell'Abbate Ferro: HIC PROCVL A CVRIS Dauide Psal. 114. 7. Convertere anima mea in requiem tuam; id est, commenta Vgon Card. tota mente, & toto desiderio verte te ad Deum contemplandum, qui est requies tua, extra quem non est quies. Ecclesi. 24. In omnibus requiem quesui, supple & non inueni, & ideo in hereditate Domini morabor, id est in Deo qui est hereditas mea. Fin qui Vgone. Francesco Tichelmanno così; Amodo ergo ò anima mea post huius seculi vanitates ultra ne adeas (eris enim inquietæ donec ista seclæris) sed abdicatis secularibus omnibus cupiditatibus, & carnalibus affectibus, totam conuerte te ipsam mente pariter, atq; affectu in Dominum Deum tuum, in quo solo erit tibi,

cum ad ipsum perueneris, vera requies. Felice pur dunque lo stato religioso, che mentre niun altra cura Religio- lo tiene occupato, che del seruitio d'Iddio, da ogni cura terrena se ne vâ preseruato.

91 Che il digiuno sia mirabile strumento ad ot- Digiunò tenerci il candore interno, e la perfetta purità dello spirito, nel dimostra l'aquila del Lucarini, che tiene il motto; INEDIA ALBESCIT, proprietà sua, notata da Plinio lib. 10. c. 3. ò veramente con altri; AB INEDIA CANDOR, da i quali senti non si discostò Giouanni Crisostomo ser. 1. de Panit. Gio: Cri- dicendo, che; Ieiunium ex hominibus angelos facit; solumo e San Girolamo lib. 2. aduer. Iouinian. In animo vir- S. Girola- ginali, rore cælesti, & ieiuniorum rigore calor puella- mo ris extinguitur, & in humano corpore angelorum impetratur conuersatio.

92 Intrepidezza di cuore, ed animo costante ne Costan- suoi proponimenti, anco frà i più violenti contrasti 22 dimostra l'aquila, che vola contra il vento, e porta il motto; QVO MAGIS, EGO FIRMIOR, nel qual proposito Don Gregorio Brunelli Canonico Regolare così cantò.

*Magno animo fortis superare pericula nouit,
Vllo nec facili concidit ille metu.* Gregorio Brunello

93 Giouanni Ferro, per dimostrare quanto pos- sa à prò de gli huomini la medicina, si valle dell'aqui- Medicina- la, che tuffandosi entro vna fonte, sotto i raggi del Sole, si ringioueniu, dandole il motto; ADEMPTVM REDIMO, ò come altri disse; VITA LONGIOR. Quadra l'impresa ad vn peccatore, che tuffandosi nelle lacrime della penitenza, risarcisce le Lacrime di peni- forze deboli, ed infiacchite; e si rinforza à più felice vita; ciò che auenne ad Ezechia Rè di Giuda, infermo, e moribondo; mà con la virtù delle sue lagrime ristorato, e per molti anni auualorato. Non disdice Rifuret- l'Impresa ad inferire la Risurrettione di Cristo, della tione di quale Sant' Ambrogio serm. 57. Vnam, & solam aquila- Ambro- lam rectè Christum Dominum lixerim, cuius iuuentus renouata est tunc cum à mortuis resurrexit. De- g^{to} positis enim corruptelæ corporalis exuijs rediuiua carnis assumptione refluuit &c.

94 Lo stesso Abbate Ferro, all'aquila fissa nel Sole soprascrisse; PAR PVTAT ESSE NIHIL, stimando che quante bellezze hà il mondo, tutte siano vili, tutte vn nulla, riscontro à quella mirabile, incomparabile chiarezza; tale vn'anima veramente inuagli- Sapièza, ta della virtù, ò della sapienza, al suo riscontro reputa vili tutte le cose. Venit in me spiritus sapientie, dis- Sap. 7. 7. se quell'anima grande; & prapofui illam regnis, & sedibus, & diuitias nihil esse dixi in comparatione illius &c. Il che molto più s'auuera in quei felici, che Contem hanno in sorte di solleuarli à contemplare Iddio; Ni- platio- hil enim, scriue Sant' Agottino l. meditat. cap. 27. S. Agosti- tam pulchrum, atque iucundum, quam ipsum solum- mentis intuitu, & cordis auuiditate contemplari Deum, & miro modo inuisibiliter cernere inuisibilem &c.; ed Olimpodoro in cap. 5. Ecclesiastes; Accidit hoc Olimpio- omnibus, qui Dei munere circa spiritualia occupan- doro- tur, & ad ea contemplanda mentem attollunt, vt mundana hæc omnia paruipendant.

95 Benche l'aquila sia per se stessa sicura nel mezo à i fulmini; ed ogni modo dipinta con vna ghirlanda d'alloro d'intorno al collo, il quale hà parimenti virtù preseruatiua da i fulmini, si ritroua col motto; Aiuto TVTIOR ADIVNCTA. Impresa d'Ascanio Martinengo Affidato frà gli Erranti, e dimostra, che le diligenze nell'interesse della nostra salute non sono che profitteuoli; ed ogni aiuto, gioua.

96 Per inferire, che da i precenci contra i soli vi- Precenci- tiosi, che contumacemente pugnano contro la giu- pe- stitia

Braura militare
Lettera-
to infigne
Breu.
Rom.

S. Carlo
Cristo
sacramen-
tato
Crisosto-
mo

Intrepi-
dezza
Gregorio
Brunello

Traua-
glio ci
auualora
Epieteto

Contem-
platio
Psal. 114
7.
Vgon
Card.

Franc.
Tichelma-
no

Gio: Cri-
dicendo,
S. Girola-
mo

Costan-
22

Gregorio
Brunello

Medici-
na

Lacrime
di peni-
tente

Rifuret-
tione di
Cristo
Ambro-
g^{to}

Sapièza,
7.

Contem-
platio-
S. Agosti-
mo

Olimpio-
doro

Aiuto

Precenci-
pe

Giustitia fittia delle leggi deuei usare la terribilità, ed il rigore, ferue l'aquila in atto di combattere, ed atterare vn serpente, col titolo; **IN RELUCTANTES**. Tanto si dichiarò, che hauerebbe operato Iddio; *Si*
Lem. 26. ambulaueritis mihi ex aduerso, ego quoque contra vos aduersus incedam. E Teodoro in Psal. 17. così
Teodore. 23. Pofferua. Domine supercilia attollentes, superbiq; inferuientes in terram deicere, atque uilitatem suæ naturæ existimare cogis; e tanto anco insegnaua il
Eccl. 7.6. Sauiò Ecclesiast. 7. 6. Noli querere fieri iudex, nisi ualeas uirtute irrumperè iniquitates.

97 Bartolomeo Rossi, con la pittura d'vn aquila, il cui petto era punto dal serpente dipinto, col cartello; **SEMPER ARDENTIVS**, dimostrò la carità feruentissima, con la quale S. Carlo, ogni giorno più, auuampaua di giouare à proffimi, e di seruire al suo Dio; poiche come ben disse Giouanni Crisostomo; *Charitatis natura satietatem nescit, sed dum semper fruitur dilectis, MAGIS magisque INFLAMMATVR*. Impresa addattabile a persona libidinosa, od auara &c. onde Isidoro Pelusiotà lib. 5. epist. 55.
Isidoro Pelusiotà. Absurdus auaritiæ furor, cui quidquid suppeditaueris, id materiæ, ac fomitis instar habendi ardorem MAGIS magisque ACCENDIT &c.

98 Che dal solo Iddio s'ottenga la perfetta felicità, ed ogni bene, ne l'insegna il pulcino dell'aquila, posto in faccia del Sole, col titolo; **VNA SALVS**. Quindi il Salmista; *Deus noster, Deus saluos facienti.* E San Pietro ne gli Atti Apostolici, parlando dell'incarnato Iddio; *Non est in alio aliquo salus. Nec enim aliud nomen est sub celo datum hominibus, in quo oporteat nos saluos fieri. Quis es Domine, & quem te intelligam!* diceua il feruoroso Padre Sant'Agostino lib. de spiritu, & anima. *Certe tu solus es quod es, id est quo nihil magis cogitari potest, nec melius, nec iucundius; uita es, sapientia, lux, ueritas, bonitas, eternitas, summum bonum, nullo indigens, quo omnia indigent ut sint, & ut bene sint &c.*

99 L'aquila combattuta da i venti, col cartello; **FERTVR IN ALTVM** serui à mostrare, che le persecuzioni, mosse contra la virtù eroica di gran personaggio, non feruiano, che di strumenti per maggiormente esaltarlo. Don Gregorio Brunello così;

Gregorio Brunello. Ventorum aduersis solidantur flatibus alæ, Quoque magis quatiors, tutius alta peto.

100 I desiderij d'vn anima inuogliata d'Iddio, furono dall'Abbate Don Ercole Salaroli espressi in vn aquila, che uola verso l'Oriente, per affissarsi nel Sole, fatto che sia, col motto; **SATIA BOR CVM APPARVERIT**, tolto dal Sal. 16. n. 15. Tanto della visione beata discorreua San Gregorio in c. 28. Iob.
S. Gregorio. Quando ad ipsum fontem uitæ uenerimus, erit nobis delectabiliter impressa sitis simul atque satietas. Sed longe abest ab illa siti necessitas, longe à facietate fastidium, quia & sitientes satiabimur, & satiati sitiemus.

101 Dourebbe ogni fedele, mà specialmente ogni Sacerdote, ò Religioso essere simile all'aquila, che stando fissanel diuino Sole, porti per motto; **TERRENA SORDENT**. Questi furono gli affetti più volte espressi dal Patriarca Sant'Ignatio Loiola, solito prorompe in queste voci. *Heu quam SORDET TERRA, cum celum aspicio.*

102 Dicono i Naturali, che l'aquila con generosa liberalità soglia ripartire à gli altri ucelli la preda, che da lei fù fatta. Per tanto figurandola in quest'atto, le diedi; **QVOD MIHI, HOC ALIIS**, simbolo di persona, che altrui communichi le sue stu-

diose fatiche, hauendo à cuore il profitto; & l'auanzamento de suoi proffimi. Tullio 1. Offic. *Non solum nobis nati sumus, ortusque nostri partem patria uendicat, partem amici.* Vgone Vittorino Institut. Vgon Monast. serm. 30. *Quot etenim hominibus quisque quantum ad se pertinet prodesse potest uerbo, de tot Deodammum facit ex silentio, & de tot iustè rationem redditurus est in iudicio. Qui igitur multa nouit, multa dicat; qui pauca nouit, pauca dicat; & quantum quisque nouit, tantum dicat.* Può altresì queff'impresa molto bene addattarsi ad honore dell'Apostolo Sant'Andrea, il quale a pena conobbe Cristo, che corse immantinenti, a darne parte a Pietro suo fratello; onde il Cardinale Pietro di Damiano serm. 1. de S. Andrea. *Nonus discipulus factus, non est propria salute contentus, condiscipulos querit, ad lucrandos alios fraternus se amor extendit. Thesaurum reperit, gaudet alijs prode, furtum deputat illum sine confortibus possidere.* Sant'Agostino si portò da uera, affettuosa aquila, poiche; *Pauperum, semper memor erat,* scriue di lui Possidonio cap. 22. della sua uita *EISQUE inde erogabat, VNDE ET SIBI &c.*

103 Perche Paolo V. fece la Canonizatione di San Carlo, ed egli hà nell'arme Borghese, vn aquila, si come il Santo in quella de Borromei vn Sole; perciò frà quelle sacre pompe, fù dipinta l'aquila fissa nel Sole, col motto d'Oratio; **OCVLO IRRETORTO**, per dimostrare che sua Beatitudine penetrando lo splendore della Santità, che in Carlo folgoraua, non ritrahendo, anzi confermando in tanta chiarezza lo sguardo, l'hauera approuato, e dichiarato degno di quei supremi honori.

Vn cuore, pasciuto con le consolazioni diuine, non cura quanti piaceri, e vanità dal mondo lusinghiero possono essergli offerti per addecarlo, il che inferij con vn aquila volante per lo Cielo, e che nulla si moue, benche ueda vicina la preda di lepre, o di coniglio, per altro da lei auidamente procurata, col motto; **CONTEMNIT SATVRA PRÆDAM**; e potrebbe anco introdarsi à dire; **D'ALTRA PIV' NOBIL ESCA HO PAGO IL CORE**. Con questi sensi Don Gregorio Brunello.

Nectare quæ cali fruitur, mens negligit imæ, D. Greg. Brunello. Despicit ut prædam, cum satur est uolucris.
 Torquato Tasso nella Gerus. Liberata Cant. 5. stanza 62. descriuendoci le insidie tese da Atmida contra Goffredo, così;

Inuan cerca inuaghirlo, e con mortali Torq. Tasso. Dolcezze attrarlo al amorosa uita; Che qual saturo augel, che non si cali Que il cibo mostrando altri l'inuita, Tal ei fatio del mondo, i piacer frali Sprezza, e sen poggia al Ciel per uia romita, E quante insidie al suo bel volto tende L'infido Amor, tutte fallaci rende &c.

104 Don Carlo Bossio, figurando vn aquila alzata à uolo, sotto gli occhi della quale si uedeua disteso per terra vn cauallo scorticato, l'introdusse à dire; **SORDIDA TEMNO**; idea d'animo sublime, e contemplatiuo, che abhomina quante laidezze possa offerirgli il mondo. San Paolo Philipp. 3. 8. *Existimo omnia detrimentum esse propter eminentem scientiam Iesu Christi Domini mei, propter quem omnia detrimentum feci, & arbitror ut stercora &c.*

Ad honore di non sò qual commandante, che essendo Governatore di Lindo, astrinse col suo valore il Vaimar con gli Suedesi à ritirarsi dall'assedio posto à quella

à quella piazza, Carlo Ghioldo fece imprefa d'vn aquila, attornata, da alcune grue, ò fia cornacchie, e l'introdusse a dire. QV AS EGO? motto leuato dal primo dell'Eneide.

Virgilio Quas ego; sed motos præstat componere fluctus
Ed aggiunte ad ifpiegar l'imprefa queft' Epigramma,
Carlo Tune aquilam tentas animum viliffima turba?
Ghioldo Quas ego. Sed nostrum est vincere vos oculis.

Lindanium aggredieris proles vesana Sueci;
Siste: sed aspecta protinus vrbe fugis.

105 Nell'eflequie di Rannutio I. Duca di Parma, fù posta l'aquila in atto d'alzare l'aquilotto alla sfera del Sole, col titolo; ET DOCET, ET PROB AT, inferendofì l'affistenza personale, che quel Principe daua alle raffegne, e mostre de i soldati, ritrouandofì presente à loro effercitij militari, ed intal guifa ammaeftrandegli, e inanemandogli. In quefte forme Teodofio il Grande, per bocca di Claudiano in 4. Consul. Honor. ammaeftraua il fuo degno figliuolo;

claudiano Solabere partes
Æquali iudore tuas: si collis iniquus,
Primusini: sylum si cedere prouocat vsus,
Ne pudeat sumpta quercum strauiffe bipenni.
Calcar si pigra palus, tuus ante profundum
Pertentet sonipes: fluuios tu protere curru
Herentes glacie, liquidos tu scinde natatu.
Nunc eques in medias equitum te consere turmas;
Nunc pedes, assistas pediti, tum promptius ibunt
Te socio: tum conspicuus, gratisque geretur
Sub te teste labor.

106 L'aquila fiffa nel Sole, fù. posta col motto; ALIT ASPECTVS; e dimoftra che la presenza di cosa amata, come dicono i mondani, porge loro mirabile rinforzo, ed energia; il che del volto d'Iddio s'auuera, nella Patria Celefte, dalla presenza del quale tutti si giacciono pasciuti, e confortati, anzi non che in quella patria, mà in questo pellegrinaggio ancora, poiche egli medesimo protesta Lcuit. 26. 9. Respiciam vos, & crescere faciam.

107 All'aquila fiffa nel Sole fù chi diede; FERVOR ALIT, simbolo d'vn anima contemplatiua, che si pasce ne fuoi diuoti, e sacri feruori, altronde non ricercando gli alimenti, che dal diuino Sole, qual fù Santa Catarina da Siena; inuenta à die cinerum vsque ad Ascensionem Domini ieiunium perduxiffe, Sola Eucharistia communionem contenta.

108 La generosità dell'aquila non permette ch'ella s'abbassi all'acquisto, od alla preda di cose vili, e basse; onde ne fù fatto proverbio; Aquila non captat muscas. Altri per tanto offeruando questa proprietà le diede il titolo; NON PARVA FERIT, che ferirà per idea de i Beati, i quali non curano i beni della terra, tutti solleuati alla fruitione del solo Iddio. Così il Padre Cornelio à Lapide in Ifaie cap. 40 v. 31. Aquila non captat muscas: Beati non curant res terrenas, & viles.

109 L'Aquila frà i nuuoli fulminanti intrepida, e generosa, mentre altri vcelli fuggono spauentati, dallo stabile frà gli Erranti fù introdotta à dire; MOVEANTVR ALII, idea efpressa d'animo grande, e di coraggio inuincibile, quale, direbbe Plutarco nella vita di Scipione il Maggiore si scopri in questo Romano, che mentre dopo la rotta di Canne la giouentù sbigottita trattaua di fuggirfene dall'Italia, egli con tanto valore si portò, che gli altrinfè à fare inuolabile giuramento di non mai abbandonare la Repubblica;

blia; Quibusdam iuuenibus de relinquenda Italia Plutarco agitantiibus, in consultantium cœtum prorupit, ac stridit gladio, iurare omnes coegit se Rempublicani non deserturos; quale direbbe San Gregorio Papa Hom. Maddalena 25. in Euangel. s'auuertì nella Maddalena; Quæ in monumento Domini, etiam discipulis recedentibus, non recedebat &c.

110 Il Caualiere Pietro Cascina, all'aquila, che passando frà i fulmini cerca d'aprirfi la strada al Cielo, toprafcriffe; NEGATA TENTAT ITER VIRTU VIA, operatione, direbbe Oratio l. 3. Ode 2. tutta propria della virtù.

Virtus recludens immeritis mori
Cælum, negata tentat iter via &c.

E Silio Italico lib. 4.
Explorat aduersa viros: perque aspera duro
Nuitur ad laudem virtus interrita cliuo.

Ed Ouidio 2. de Pont.
Tendit in ardua virtus.
Ond'anco Giusto Liphio, per vero contrasegno d'animo grande, questo adduce lib. 4. admirand. cap. 5. Generosum est ire in aduersos. Mà ben anco operatione direbbe altri efpressiua d'animo peruerfo, e contumace. del quale Oratio lib. 1. Ode 3.

Audax omnia perpeti
Gens humana ruit per vetitum nefas.
Nil mortalibus arduum est,
Cælum ipsum petimus stultitia: neque
Per nostrum patimur scelus
Iracundæ Iouem ponere fulmina.

111 Don Arcangelo Conter efprime i desiderij d'vn anima, bramofa di solleuarfi à i godimenti d'Iddio, mà impedita dal peso dell'humanità &c. col figurare vn aquilotto di nido à pena impiumato, che dalle sponde, ò fia margini del nido alzando il capo à vagheggiar il Sole, in quefte voci prorompe; QVIS DET MIHI PENNAS? motto tutto conforme alle parole de Sacri Cantici 8. 1. Quis mihi det te fratrem meum &c. vt inueniam te foris, & deculer te. Ed il Padre Ermanno Vgone lib. 3. epigr. 12.

Quando igitur veniam? quando tibi libera sistar?
Quando adstabo, oculis obuia facta tuus?
O quando, facies toto spectabilis orbe,
Quando tuo dabitur lumine posse frui?

112 Se l'aquila è proueduta di vitta acutiffima, è anco armata di rapaci, e fortiffimi artigli; che però le soprafcritti; OCVLIS, ET VNGVIBVS ÆQVE, idea di guerriero, quanto vigilante, e perpicace, altrettanto rapace, e vsurpatore. Quindi il Rè Nabucodonosorre da Ezechiele cap. 17. 13. fù chiamato; Aquila grandis magnarum alarum plena plumis, ò co i Settanta; Plena vnguium; oue Teodoro così; Plenum vnguium ipsum vocauit, vt. cui suppedicaret multus exercitus, & equitatus, & peditatus &c. vngues enim Regis sunt milites, qui extremam corporis obtinent partem, eo quod ducibus subiecti sint, & celeres sint atq; valde ad percucendum, & ferre instar dilaniandum eos, qui contradicere conantur.

113 L'Eretico, che si pregia del nome Cristiano, mà che ritorce gli occhi dalla chiarezza della Santa Fede, ed hà in odio la luce, può rassomigliarfi al pollo dell'aquila, degenerante dalla nobiltà della madre, che da lei afferrato ne gli artigli, ricusa di vagheggiar il Sole, al quale diedi il motto tolto da Claudiano; DEGENER LUMINA TORQVET. Concetto illustrato da Sant' Ambrogio lib. de Salomone c. 2. Christus extra Ecclesiam proicit, in quibus fidei lumen infirmum est, qui igneam Euangeliorum Lucem vitij secularibus inquinati ferre non possunt.

114. L'aquila vicina al Sole, col titolo; ASPICIT. PROPE ferri per inferire, che San Tomaso d'Aquino vide ben d'appresso gli arcani divini a lui gratiamente scoperti; motto ed impresa proporzionati all'Apostolo San Tomaso, ed in particolare à San Giovanni Euangelista, del quale Agostino de Consens. Euang. l. 1. c. 6. *Ioannes supernubila infratatis humanae velut aquila volat, & lucem incommutabilis veritatis acutissimis, atque firmissimis oculis cordis intruetur.*

115. Costumavano i Romani di portar sù le fomità dell'haute l'immagine dell'aquila, e feruiano queste come di bandiere per condurre d'intorno gli eserciti. Vna tale aquila, segnata col titolo; AGMINA DVCI fu alzata ad honore di San Tomaso d'Aquino, il cui valore attrahe à seguirlo schiere immente di Letterati. Quadra l'impresa al Padre Sant'Agostino. *Quem in primis secuti sunt, nel dice Santa Chiesa nelle sue lezioni qui postea Theologicam disciplinam via, & ratione tradiderunt.* Mà se vogliamo configliarci con Sant' Ambrogio, il nome di Gesù, è quello, che ferue di guida à tutte le schiere Cristiane; *Non hic aquile militares, (dice nel l. 2. de fide in fine,) neque volatus avium exercitum ducunt. Sed tuum Domine Iesum nomen, & cultus.*

116. All'aquila che vola d'auantia gli aquilotti, che stanno nel nido io diedi; PROVOCAT EXEMPLO, idea di vero Principe, che efficacemente persuade, mentre attualmente precede. Di Giulio Cesare Suetonio c. 57. così; *In agmine, nonnunquam in equo, saepius pedibus anteibat capite detecto, seu sol, seu imber esset.* Di Catone Lucano canta lib. 9.

Lucano *Monstrat tolerare labores Non iubet.*

E Cornelio Tacito l. 2. Hist. d'Otone scritte che; *Lorica ferrea usus, & ante signa pedester, horridus, incomptus, famaque dissimilis.* Mà sopra tutti Ididio, come disse Mosè, col precedere quasi aquila, prouocaua gl'Iracliti al volo; *Sicut aquila prouocans ad volandum pullos suos, & super eos volitans, expandit alas, & assumpsit eum.* Nel qual luogo Rabano; *Christus nos dicitis, & exemplis ad alta prouehit, vt sequamur quo processit.*

117. All'aquila, che afferra vn serpente nella gola io soprascritti le parole d'Ouidio 8. Metam. **RETORQUEATORA**, Simbolo di Principe prudente, che si fattamente restringe i rubelli domati, che non più possano hauer lena, per riuoltarli contra di lui. Aquila, si può loggiungere, era San Giovanni, che però Velcoui d'Atia, di lui si valsero, per soffocar le fauci, e rintuzzar il serpentino orgoglio di Cerinto, e de gli Ebioniti, scriuendo à consulatione loro il suo Euangelio, del qual fatto San Girolamo de *Scriptoribus Ecclesiast.* così; *Scriptis Euangelium, rogatus ab Asiae Episcopis aduersus Cerinthum, aliosque hereticos, & maxime tunc Ebionitarum dogma consurgens, qui asserunt Christum ante Mariam non fuisse: vnde & compulsus est diuinam eius naturam edicere.*

118. Spira generosità, ed intrepidezza l'aquila figurata in atto di portarli contra d'vn Idra, mà in fatto pronta à cimentarli non contra sette, mà contra cento teste, il che significa il motto; **OBVIACENTENO**. Effetti praticati in Giuda Macabeo, quale seguito da pochissimi guerrieri, li portaua contra poderosissimi eserciti, e gli sconfisseua. In Abraamo, che con trecento soldati in circa affrontò molti Rè di corona, e ne ottenne vittoria; ne i Portughesi, che pochissimi in numero, combattero-

no più volte nell'Indie Orientali, con grossissime armate, e le disfecero, come in più luoghi scriue il Padre Pietro Maffeo nell'istorie dell'Indie Orientali.

119. Ad honore dell'Inuitissima Casa d'Austria, Virtù infu dipinta l'aquila nel mezzo à i fulmini col cartello uincibile; **NON IVS HABERE NOCENDI**, da i quali concetti non si dilongò Ansaldo Ceba nel suo Poema eroico, quando disse;

— Che il tempestar de la fortuna Ansaldo Ceba
Non hà ne la virtù ragione alcuna

120. Mentre l'aquila vita col rostro contra la pietra, iu non perde la vita, mà vi lascia solamente la vecchiaia; **MORITVR, NON PEREVNTE SÈ NEC IVS**; tale fra la durezza de i contrasti la vera virtù non isceua, mà si ringioua, e si rinoua. Il mio Don Gregorio Brunelli così;

Fortem non frangit mors efferat, sola senectus D. Greg. Brunello
Frangitur, & vitam non pereunte perit.

121. L'aquila, dice Enrico Farnese l. 1. *Diphtherae Iouis Elog.* 24. vola fra i monti col rostro chiuso, onde se le può dare; **NON SINE SILENTIO**, Silenzio ciò facendo per fuorprender l'anire, onde abbondano i monti dell'Armenia, e farne facilmente la bramata preda, integnando in tal guisa al Principe, à tener chiusi nel gabinetto del cuore i suoi segreti, essendo il silenzio molto profiteuole a i publici, ed i priuati interessi. Così Tomaso Moro.

Rebus in humanis magna est doctrina tacere. Tomaso Moro
Tiberio, come riferisce Dione, soleua dire; *Principis animum aut nemini, aut paucis cognitum esse oportere.*

122. L'Aquila, per far preda del Ceruo, si carica l'ali di poluere, indi portandosi fra le sue corna, glie la scuote entro gli occhi, e flagellandolo duramente con l'ali, lo fospinge a cader dalle rupi; *Puluerem volatu collectum insidens ipsorum cornibus excutit in oculos eius, ora pennis verberans, donec in rupes precipitet,* disse Plinio lib. 10. c. 4. sì che la doue ella non ha forze per combattere il ceruo, hà astutia per vincerlo. Lo stesso Enrico Farnese, di questa proprietà si valse, per integnare, che la doue non arriuanole forze, vfar si debbano gli stratagemmi, dando a questa pittura il motto; **CONSILIUM PRO VIRIBVS**, che a mio parere meglio riuscirebbe dicendosi; **ASTVS PRO VIRIBVS**. Integò questa dottrina Lisandro, solito dire; *Vbi leonina pellis non prodesset, vulpinam esse induendam.* Praticaronla Cesare, Pompeo, Alessandro, Fabio Massimo, Sertorio, Mitridate, Antigono, e tutti gli altri mentouati da Frontino, mà sopra tutti Annibale, che da Plutarco fù detto; *Crudelissimus dux, & in fallendis hominibus callidissimus.*

123. L'aquila volante sopra il nido, oue sono gli aquilotti portò il motto; **PROVOCAT, ET PROTEGIT**, per significare che Maria Vergine, ed inuita co' suoi esempi i Fedeli a solleuarli al Cielo, e gli difende con la sua protezione; essendo come di sopra si disse; *Aquila prouocans ad volandum pullos, & super eos volitans.* Ad honore di Cristo crocifisso ferue parimenti l'impresa, poiche; *Extensus brachijs Christus in cruce totum corpus infra se positum complexus est, discerit d'Arnoldo Carnot. tract. de 7. Verbis Domini, & sub alis crucis aggregato genere nostro, ibi & protexit, & fovit, ubi nihil posse putabatur;* mà è di più, dice il Padre Luigi Nouarino; *Nos ad volandum prouocauit, dum in cruce manus extenderet, & brachia in alarum modum, vt deinceps nemo inuis haberet &c.* Nell'Ombra Virginea num. 447.

Contem- 124 All'aquila fissa nel Sole, sù aggiunto l'auuer-
platione bio; ASSIDVE, per inferire la contemplatione
di San di S. Carlo, che ben con Dauide poteua dire; *Oculi*
Carlo *meisemper ad Dominum.*
Pfal. 24.
15.

ASTORE Capo VIII.

125 **D**ipinto con vna pernice ne gli artigli, che
volando ne perseguita dell'altre, col mot-
to; **E I NON PARTA SEQVOR**, significa
Profitto huomo inchinato a maggiori auuanzamenti, ed ac-
quisti, di ricchezze, d'honori, ò di virtù. Carlo V.
per suo simbolo Imperiale portaua le colonne d'At-
lante col titolo *Plus vltra*; E San Bernardo lib. de
S. Bernar vita solitar. *Si perfectionis aliquid attigisti, te ipsum*
do *in te ipso metire, & dic cum Apostolo. Non quod*
iam apprehenderim, aut perfectus sim; sequor au-
tem si forte apprehendam- In quo manifeste Apo-
stolo docente declaratur: quia perfecta eorum, quæ
retro sunt obliuio, & perfecta in anteriora extensio,
ipsa est boni ius iusti in hac vita perfectio.

AVOLTOIO Capo IX.

126 **S**olleuato all'aria allo spirar d'vn vento, dal
cui aiuto riceue energia, e vigore portò il
motto; **OVE ALZATO PER ME NON**
FORA MAI, che significa ricognitione dell'al-
trui fauore, & dipendenza dall'altrui beneficio; *Sine*
Aiuto *ope diuina nihil valemus* diceua vn Prouerbio; ed vn
altro *Non absque Theseo*, dinotando l'indigenza,
che s'hà d'altra persona. Ciascuno de i Profeti può
Profeti ripigliar questo motto, poiche come disse San Pietro;
2. Petr. 1 *Non enim voluntate humana alata est aliquando pro-*
21 *pheta: sed Spiritu Sancto inspirati locuti sunt Sancti*
Dei homines. A penetrare i diuini secreti non si fareb-
bero solleuati da se medesimi, se il vento dello Spirito
Santo non gli hauesse eleuati à quella sublimità. I
Oratio- Fedeli ancora, se orando s'accostano à Dio, e diuen-
ne tano domestici del Creatore, à tanto honore li tol-
liano non in virtù delle proprie forze, mà dello Spirito
Santo, che gli solleua; là onde Sant'Ambrogio
Epist. 23. esaminando le parole di Paolo 1. Cor. 14.
1. Cor. 14. 15. *Orabo Spiritu, Orabo & mente, dice. Vt bene*
15. *possimus orare, præcedit spiritus, & deducit eam,*
Ambro- *ne obrepant carnalia &c.*
gio

127 L'auoltoio, in atto di ferirsi il petto, & di
cibar col sangue i suoi figliuoli, col cartello; **PRO-**
PRIO NVTRIT CRVORE, serui per di-
mostrare l'affetto di Cristo, che le proprie carni, e
Eucari- sangue, nella mensa eucaristica all'alimento de suoi
stia fedeli dispensa. San Remigio, come riferisce Hinc-
maro nella sua vita, fece in vn calice scolpire queste
parole;

Hauriat hinc populus vitam de sanguine sacro,
Iniecto æternus quem sudat vulnere Christus.
S. Remigio
Francesco Bracciolini, nella sua Croce Racquistata
lib. 26. Stan. 23. rappresentando il campo Cristiano
dalla fame duramente affitto, introduce vn Guer-
riero, detto Manfredi, in atto di tagliarsi le vene, per
indi estrarne alimento vitale al suo pouero figliuolo
Liuiò, che per lo digiuno agonizaua à morte, e canta;
Manfredi, all'hor poiche, venirti manco
Franc. Vede il figliuolo in così dura forte,
Braccioli- O paterna pietà, dal proprio fianco
no Trahendo il ferro, in se medesimo forte,
Taglia la maggior vena al braccio manco,
Per bagnarli le labbra aride, e smorte;

E porge al figlio suo, che à morte languè,
Poich'altr'esca non hà, la vita, e il sangue.
Ed dice hor fuggi, e non m'hauere à schiuo,
Suggi il sangue figliuol di cui nascetti,
Ragione è ben ch'io ti mantenga viuò,
Se la vita da me tu prima hauesti;
Suggi, non disdegnar sanguigno riuò,
L'anima ch'io diffondo in te li resti,
Fà, che cibo li caro almen ti pasca,
E quanto in me si muore, in te rinasca.

128 L'auoltoio ingrauidato dal soffiar d'vn ven-
to, serui per figurare l'Annuntiatione di Maria Ver-
gine, al quale Enrico Eburone l. 1. *diphtheræ Elog.*
21. diede; **SINE VENERE**; Montignor Arcio
sopra scrisse le parole d'Isaia 7. 14. **VIRGO CON-**
CIPIET; ed il Lucarini; **CONCIPIT SPIRITV**,
che hanno allusione a quelle dell'Angelo in San Luca
1. 35. *Spiritus Sanctus superueniet in te, & all'*
hora Concipies in vtero, & paries filium Luc. 1. 31.
nel qual proposito Lattantio Firmiano l. 4. *diu. instit.*
Luc. 1. 31
cap. 12. Così argomenta; *Si animalia quædam,*
Lattantio
vento, & aura concipere solere omnibus notum est:
Firmiano
cur quisquam mirum putet, cum Spiritu Dei, cui si-
cile est quidquid velit, grauatum esse Virginem di-
cimus?

129 L'Incarnazione del Verbo, dal Lucarini fù Inca-
rappresentata con la pittura dell'auoltoio, segnata nazione del
col motto; **GENITVS ABSQVE MARE**. Verbo
Sant'Ambrogio Exaemer. l. 5. c. 20. *Impossibile pu-*
tatur in Dei matre, quod in vulturibus possibile non
S. Am-
negatur? Anis SINE MASCULO parit, &
brogio
nullus refellit: & quia desponsata viro Maria pepe-
rit, pudoris eius faciunt questionem? Nonne aduer-
timus quod Dominus ex ipsa natura plurima exempla
ante præmisit, quibus suscepta incarnationis decorem
probaret, & astrueret veritatem?

130 I Detrattori, i liuidi, ed i maligni, che fem-
pre sono intenti ad offeruar solamete gli altrui diffet-
ti, le imperfettioni, e i vitij, e non le virtù: ben posso-
no rappresentarsi nell'auoltoio, che per naturale sim-
patia colà li porta veloce, oue sono le putredini, ed i
fettori, nel qual senso gli diedi; **AD TABIDA** *
FEROR. San Basilio Homil. de Inuidia. *Sicut*
S. Basilio
vultures per multa quidem præta, multa etiam amæ-
na, & odorata loca circumuolantes, AD TABI-
DA, & seculenta loca feruntur; sic & inuidi, vitæ
splendorem, ac rerum benè gestarum magnitudinem
minimè quidem respiciunt, manca vero, & fragilia,
& si quid erratum, tantum obseruant &c.

BARBAGIANNI Capo X.

131 **M**ontignor Arcio, non meglio stimò che
potesse rappresentarti l'ignoranza, & vanità d'vn
amante profano, che con la pittura del bar- Amante
bagianni, quale stando in atto di vagheggiar la Luna, profano
atterriua ch'ella fosse; **SPECIOSIOR SOLE**; ef-
tendo inuechiato stile di questi sciocchi, di chiamar
la bellezza amata, che tal volta farà più mostruosità,
che bellezza, più rara, ed eccellente del Sole; pazzia
considerata da Plutarco l. *de discrimin adulatoris &c.* Plutarco
Quisquis amat, hallucinatur, ac cæcutit in eo quod
amat, ed altroue; Amor, auctore Platone, laudat
plerumque ea, quibus alij offenduntur. Ne dà l'esem-
pio M. Tullio lib. 1. *de Natur. Deorum* nella persona
di Q. Catulo, si fattamente inuaghito d'vn certo Ro-
scio, che giurando di riconoscerlo più bello della for-
gente aurora, anzi d'vn Dio, in sua lode compote que-
sto tetraffico;

Cicerone

*Constiteram ex orientem auroram forte salutans,
Cum subito à laeva Roscius exoritur.*

*Pace mihi liceat Cælestes dicere vestra,
Mortalis visus pulchrior esse Deo.*

Esclama qui Tullio. *Hic pulchrior Deo? At erat* (Roscio) *sicut hodie est, peruersissimis oculis: quid refert si hoc ipsum venustum illi videbatur?* Nel qual proposito S. Teodoro Studita Catechesi. 3. *Cum feminam vir amat, totum se amasiæ præbet, eam spirans, eam cogitans, seu solem dicas, nec solem videre velit, sed amasiæ.*

S. Teodoro Studita

Vitioso

Io. 3. 20.

Cirillo

Alefsaad.

Libidinoso

Giobbe

24. 15.

Lirano

Eretico

132 L'Abbate Ferro, lo segnò col motto; I N T E N E B R I S E V O L A T , idea di persona vitiosa; ben sapendosi che; *Omnis qui male agit odit lucem* Io. 3. 20. oue San Cirillo Alessandrino; *Reclusat omnis qui male agit lucis illuminationem &c.* ed anco il detto di Giobbe 24. 15. *Oculus adulteri obseruat caliginem, idest spiega il Lirano expectat noctem ad committendum adulterium*; il che figuratamente anco insinua la maluagità de gli Eretici, i quali come nemici della luce, di notte tempo formano iconuenticoli. *Nam hæreticus qui adulter est verbi diuini, aggiunge Nicolò di Lira, quærit latebras ad docendum.*

BENICO Capo XI.

133 **Q** Vess' è vn vcelletto, al quale l'aquila suole far parte della sua preda; che però il Lucarini gli soprafrisse; P A R T O R V M P A R T I C E P S , in lui figurando Maria Vergine, che fù chiamata à partecipare dei dolori, e dell'angosce del suo appassionato Figliuolo, e Redentore. San Bonauentura l. 1. *Stimul. c. 3. Aspicio Domina cor tuum, & id non cor, sed myrrham, absinthium, & fel videro. Quæro Matrem Dei, & ecce inuenio sputa, flagella, & vulnera, quia tota conuersa es in ista*; ed ella stessa riferita dalla Beata Birgitta lib. 4. Reuelat. cap. 23. & 70. *Dolor filij, erat dolor meus, quia cor eius erat cor meum.*

Maria sul Caluarario S. Bonauentura

S. Birgitta

BISTARDA Capo XII.

134 **E** Vcello di considerabile grandezza, mà così pigra al volo, che non s'alzà da terra, se non dopo d'hauer spiccato due, e trè volte il salto. Quindi ne auuicene che ben ispeffo, il veltro se le auuenta addosso, prima ch'ella si fia alzata all'aria. Monsignor Arelio ne fà impresa, per chi è tardo al far bene, e che prima è assalito dalla morte, ch'egli si fia sollevato sù l'ali della penitenza alla gratia, ed alla vita, dandole per motto le parole; V T M O R I S O L E N T I G N A V I tolte dal 2. Reg. 3. 33. *Sic verè multi sunt, dice Pietro Bercorio nel Reduttorio lib. 7. c. 12. qui nunquam volunt dimittere terram, & terrena, nec ad Deum celeriter euolare, ino solent bis, vel ter iter boni propositi retardare, & sic sepe fit, quod dum nimis deliberant, solet eos diabolus tentationibus sagittare, & à volatu bonorum operum impedire. Multi cum alijs damnum fraudulenter facerent, subito perierunt, & ad manifestum iudicium abierunt*, parole di Crisostomo Hom. 22. in Epist. 2. ad Corinth. *Time ne & tu hoc patiare inexcusabilis.*

Peccatore infingardo

2. Reg. 3. 33.

Pietro Bercorio

Crisostomo

CALANDRA Capo XIII.

135 **M**Entre quest'vcello fissa gli occhi nel volto di qualche infermo, dicono i Naturali-

fici, che dando à lui la sanità, attrahe à sè quel male, ed incontrando la morte, altrui assicura la vita; Bar tolomeo Rossi le diede per tanto; EX ASPECTU VITA; ed il Giliberti; EX MORTE VITA. Tale il nostro amorosissimo Redentore, fissando in noi gli occhi della sua pietà, ricenette in sè i nostri mali, ripartendone la vita, col soffrir egli la morte. Di quest'vcello Vgone Vittorino lib. 1. de Best. cap. 48. così; *Si faciem hominis respicit, nec oculos auertit, sed infirmam faciem diligenter consideret, signum est quod viuere; si autem oculos à facie infirmi hominis auertat, signum est mortis. Per caladium intelligimus Christum, qui venit in mundum. vt saluum faceret genus humanum &c.* Ed il Cardinale Pietro di Damiano lib. 2. Epist. 18. *Instar Charadrii Christus ad infirmum Israel populum pius uisitor aduenit, sed faciem suam ab eo (quoniam perfidia, & incredulitatis morbo moriebatur) auertit: ad gentilem verò populum, æquè scilicet languidum cum respexit, pietatis in eum oculos clementer infixit, in semetipsum eius ægritudinem transtulit, eumque salutis pristinae reformauit.*

Cristo Salvatore Preséza d'Iddio

Vgon Vittorino

Pietro di Damiano

136 Alcibiade Lucarini, espresse, nel motto, che diede à questo vcello, vn non sò che d'enfatico; S A N A T , V I C E M Q V E S V B I T , poiche il figliuol d'Iddio, non solamente sanò l'infermità humane, mà sostenetrò à portarle per liberarcene, onde Isaia 53. 4. *Verè languores nostros ipse tulit, & dolores nostros ipse portauit, ò come lege S. Matteo 8. 17. Ægrotationes nostras portauit, cioè le aboli, le assorbette, le distrusse, come interpreta Sant' Illario in Catena D. Tho. in quel luogo; Christus passione corporis sui, secundum Prophetarum dicta, infirmitates humana natura imbecillitatis absorbit; da i quali sentì non si dilongò San Pietro Crisol. Ser. 150. Christus enim venit suscipere infirmitates nostras, & suas nobis conferre virtutes: humana querere, prestare diuina: accipere iniurias, reddere dignitates: ferrè tedia, referre sanitates: quia medicus, qui non fert infirmitates, curare nescit: & qui non fuerit cum infirmo infirmatus, infirmo non potest conferre sanitatem.*

Cristo paziente

Isai. 53. 4

Matteo 8 17.

S. Illario

Pier Crisologo

137 Alla calandra, dipinta in atto di riuersare vn calice di licori medicinali, Enrico Farnese sopra pose; N O N O P V S E S T , perche oue il nostro Iddio stende i suoi sguardi, quì si ritroua la sanità, la felicità, ed ogni bene, ne v'è di mestieri d'altro medicinale soccorro. *Benedic anima mea Domino, diceua Dauide Psal. 102. 3. qui sanat omnes infirmitates tuas; languores tuos, legge Cassiodoro Neque herba, neque malagma sanauit eos, diceua la Sapienza 16. 12. Sed tuus Domine sermo, qui sanat omnia; e finalmente Malachia 4. 2. Orietur vobis timentibus nomen meum sol iustitiæ, & sanitas in pen-*

Iddio salua. Sperar in Dio

Psal. 102 3.

Sap. 16. 12.

Malach. 4. 2.

CAPRIMVLGO Capo XIV.

138 **I**L nome di questo vcello fù preso dalla sua proprietà, essendo solito d'intinuarfi di notte tempo fra le greggie delle capre, suggendo loro dalle mammelle il latte, anzinon che il latte, mà e di più, come disse Monsignor Arelio; E L I C I T S A N G V I N E M , impreta da lui applicata à i carnefici, che tormentarono Sant' Agata, ad honor della quale Crisostoro Finotto distico 99. così;

S. Agata Crisostoro Finotto

*Forcipe corripuit seuus de pectore mammæ,
At non est animo firma reuulsa fides.*
Impresa che può seruire ad esprimere l'auaritia di molti

molti Auuocati, che cauano il sangue a poveri clienti: l'auuidità de i Ministri, de Prencipi, che riscuotono da i sudditi quel più che possono; ed anco la maluagità di femmina infatiabile, che per bocca d'vn Poeta, così discorrendo d'vn suo amante;

Femina
lasciua
Guarini
Pastor
Fido

E fin che sangue hà ne le vene hauuto,
Come sanluga l'hò succhiato.

Libidine

139 E perche fuggendo il latte, anco toglie alla capra la vista, e la rende cieca, il Lucarini gli sopraferisse; CVM LACTE ADIMIT LVCÈM, simbolo della libidine, che snerva le forze del corpo, ed estingue così la luce della ragione, come ogni altra chiarezza di virtù, ò di spirito. Odasi Georgio Camerario, ne suoi emblemi Amatorij;

Camera-
ria

Hircorum stibulis volucris montana per vmbra.

*Admissa, en audax vbera plena bibit
Diu, sed & miseros pariter prædatur ocellos,
Ipsaque CVM dulci LVMINA LACTE RAPIT;*

*Tabis, & afflatu sterilefcunt vbera capris,
Et fert æternam lactea vena sitim.*

*Hircosi iuuenis iam potò sanguine, tandem
Lumina prædatur cum ratione venus.*

Giusto
Lipso
S. Girolamo

Giusto Lipsio *Monit. Polit. l. 2. cap. 17.* diceua anch'ello. *Nibil est tam mortiferum ingenijs, quam libido.* San Girolamo lib. 1. aduerf. Iouinian. *Amor formæ, rationis obliuio est, & infantiæ proximus, sædum, minimeque conueniens animo sospiti vitium, turbat consilia, altos, & generosos spiritus frangit, à magnis cogitationibus, ad humillimas perterabit.* In

S. Tomaso *Tomma San Tomaso d'Aquino protestaua; Cæcitas d'Aquino temmentis primam luxuriæ filiam esse.*

CARDELLO Capo XV.

140 **F**Orse con questo nome egli è chiamato, perche volentieri si ciba de i semi di cardo, nulla curando le punture, che gli stanno all'intorno; che però figurato sopra vn cardo, hebbe le parole del Petrarca; E D'ALTRO NON MI CALE; ò veramente; HÆC MIHI SOLA PLACET, che rinchiudono allusione amorosa, simile à quella del Guarini;

Amer
mòdano

M'è più dolce il penar per Amarili,
Che'l gioir di mill'altre.

Battista
Guarini

Nel qual proposito benissimo ferue il v. 8. de Sacri Cantici c. 6. *Vna est columba mea, perfecta mea, vna est matris suæ & c.* oue ò letteralmente Salomone ragiona della figliuola di Faraone, sopra tutte le femine da lui vnicamente amata; ò misticamente si tratta della Beata Vergine, sopra tutte le creature dal grand' Iddio apprezzata, della quale Onorio così. *Tu vna omnium transcendis merita, & ideo præ omnibus sola electa & c.*

Beata
Vergine

Onorio

141 Il cardello, figurato su'l cardo, orrido, e spinoso, col titolo; HIS EGO SVSTENTOR riesce marauigliosa impresa per San Siluerio Papa, e martire, il quale dall'odio di Teodora Imperatrice, e dal decreto di Belisario relegato nell'Isola Pontia, iui frà tante miserie passaua la vita, che non meglio puote rappresentarla, che con queste parole; *Sustentor pane tribulationis, & aqua angustia, nec tamen dimisi, aut dimitto officium meum.* Breu. Rom. 20. Iun.

S. Silue-
rio Papa

Breu. Rom.

142 Questo vcelletto, su'l cardo, che per giungere al sapore di quel cibo, non cura l'acutezza delle adiacenti punture, e dice; NON TERRET ACVMEN è idea d'vn vero amatore della virtù,

Virtuo-
so

quale benchè la veda inuolta frà le spine di cento, e mille stenti, e fatiche, senza le quali non s'acquista, non rifiuta gl'incomodi, ne s'arretra alla moltitudine delle affittioni, per ottenere il bramato possesso, ricordandosi che.

Virtutem posuere Dij sudore parandam. Oratio

143 L'impresa del cardello, che stà trattenendosi sopra vn cardo, col motto; ET CVM ACVLEIS PLACET feruirebbe per vno amante di Verginella rigida, e risentita; per vno che si compiace d'vna religione, austera d'habito, e d'osservanze. Se anco non si dicesse, che la parola d'Iddio, cibo dell'anime, condita con riprensioni pungitiue, ed acute, mirabilmente piace; e che intanto ci traece saporoso il premio, in quanto s'ottiene con trauagliosa molesta, e con fatica; onde Luciano l. 9.

Gaudet patientia duris Luciano

Letius est quoties magno tibi constat honestum.

144 Ad vn cardello in gabbia Montignor Arelio per Santa Catarina Vergine, e Martire soprapose le parole della Sapienza 1. 7. SCIENTIAM HABET VOCIS, e ciò con allusione, così all'interna sapienza, onde ella fù dal Cielo ammaestrata, come anco alla mirabile sua facondia, e persuasiua, con la quale questa eruditissima Verginella, benchè in età acerba, e come dicono i racconti della sua vita; *Decem & octo annos nata eruditissimum quemque superabat.*

Sap 1. 7.
S. Catarina
Vergine, e
Martire
Breu. Rom.

145 Alla voluttà del sento, ed a gl'inganni del mondo, e del Demonio, quadra il motto, sopraferito ad vn cardello, che con la dolcezza del canto inuitaua gli altri alla prigione; CANTV IRRETIT, perche, ò si parli del sento, con questa espressa forma di dire Salomone descrisse le lusinghe d'vna femina rea, ordite contra vno sconigliaro giouinotto; *IRRETITVIT eum multis SERMONIBVS, & blanditijs labiorum protraxit illum;* ò del demonio, ed esso parimenti con voci di soauità, e con promesse di transitorij piaceri, c'induce à perdere la libertà dello spirito, la serenità della coscienza, e l'eternità della vita. Quindi San Gregorio 32. Mor. c. 17. commentando le parole di Giobbe 40. 30. *Ossa eius fistula æris, dice Æris quippe fistula sonoris aptari cantibus solent, quæ admotæ auribus dum blandum carmen subtiliter concinunt, interiora mentis in externa delectationis trahunt - Ita quoque astuta eius consilia dum quasi blanda prouisione consulunt, cor à forti intentione inuertunt, & dum dulcia resonant, ad noxia inclinant.* Esprime altresì quest'impresa la maluagità dell'adulatore, che mentre con voci lusinghiere solletta gli orecchi, ne dispone à i traccolli, ed alle perdite. Chetanto cantò Urbano VIII. *Ode in adulationem ..*

Voluttà
Prouer.
7. 21.
Demo-
nio

Iob 40.
30.
S. Grego-
rio, Papa

Adula-
ne

Urbano
VIII.

Ut nocet, vt placet

Stillans adulatrix lætenti

Lingua fauos madidos veneno.

Artes nocendi mille regit dolis

Imbuta. Quis tam lynceus aspiciet

Quod vitet? Intentus canentis

Mercurij numeris, sopore

Centena claudens lumina, sensibus

Abreptus, aures dum vacuus melos

Demulcet, exemplum peremptus

Exiij graue præbet Argus.

146 Il cardello in gabbia, che cantando chiama alla prigione, ed alla rete molti altri cardelli, segnato col motto; CAPTA CAPTAT quadra alla Samaritana, che presa dal diuino vcellatore, col fischio della gratia eccitante, ferui immantinenti per attrahere allo stesso l'anime di molti Samaritani; e l'auerti San Giouanni 4. 39. *Ex ciuitate autem illa multi*

Esempio

Samaritani
tana
multi

Ioan. 4. 39. *multi crediderunt in eum Samaritanorum propter verbum mulieris testimonium perhibentis*, nel qual proposito disse per eccellenza bene Simone di Cassia; *Supra fontem velut auceps Dominus sedebat, aues rationales aucupaturus in retibus verbi sui, in quibus vna PRÆCAPTA INDEX AD CAPIENDAS alias facta est.* Così Paolo chiamato à Cristo, chiamò allo stesso popoli innumerevoli infiniti; e Mosè Egittio, cangiatosi di famoso ladrone in insigne anacorita, conuertì molti ladri alla Santa Fede, e feco al chiofiro Monastico felicemente gli condusse à viuere, come rapporta il Martirologio Romano 28. Agosto. Impresa, che anco in sinistra parte appennello può interpretarsi.

Ingegno viuace 147. Vn cardello nella gabbia, d'intorno la quale sono varij vcelletti, vn flinguello, vn verdone, vn raparino &c. segnato col motto; *CANTV ÆMVLABITVR OMNES*, seruirà per idea d'intelletto viuace, che sà gareggiare con le perfettioni di ben cento Scrittori; eccellenza non mai abbastanza lodata nel Padre Famiano Strada, quale nel lib. 2. delle sue Prolusioni con tanta proprietà imita lo stile, e di Lucano, e di Lucretio, e di Claudiano, e d'Ouidio, e di Statio, e di Vergilio, che ben si pare che l'eccellenze di tutti siano da lui con nobilissima gara vgguagliate, per non dire superate.

CARISTO Capo XVI.

148. **I**L Lucarini, per i trè giouinetti Ebrei, che intatti uscirono fuori dalle babiloniche fornaci, fece impresa dell'vcello caristo, in atto di passarsene per mezzo le fiamme, col titolo; *PRODIT ILLÆSVS*, effetto praticato in San Marciano Primo Vescouo di Tortona, al cui seno non recarono veruna offesa le lastre di ferro infuocato, applicategli da carnefici, in San Peregrino Diacono, & Martire Anconitano, che steso sopra vna craticola rouente, e tutto intinto nell'oglio, non patì lesione veruna, e nell'Abbate Pietro, cognominato Igneo, perche passò intatto per mezzo al fuoco, come è scritto nella vita di San Giouanni Gualberto. *Liberasti me*, diceua il Sauio Ecclesiast. 51. *secundum multitudinem misericordie nominis tui de manibus quarentium animam meam, & à pressura flammæ quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus.*

CICOGNA Capo XVII.

Religione difesa de regni 149. **D**On Diego Saavedra, col figurare vna cicogna sopra il pinnacolo d'vn tempio, segnata col motto; *HIC TVTIOR* insegnò al Principe, à collocare nella Religione, e nel culto d'Iddio la sicurezza del suo stato. Gli Ateniesi minacciati dall'armata di Xerse, numerosa di mille ducento nauì lunghe, seguite da due milla onerarie, si portarono immanenti à consigliarsi con l'oracolo di Delfo, come hauessero a difendersi; e dicendo l'oracolo che fortificassero la loro città con muraglie di legno, Temistocle interpretò, che tutti douessero imbarcarsi come fecero; onde Atene, e si difese, e trionfò di quell'immento persiano potere. Tale il Principe imbarcò la sua grandezza sù la naue di Santa Chiesa, che siccome questa per nessun conto può perire, non farà parimenti, che pericoli colui, che sopra d'essa si farà assicurato. *Nam Regni quoque basis pietas erga Deum est*, diceua Sant' Isidoro Pelusiota lib. 2. Epist. 249.

150. Nell'esequie di Rannutio I. Duca di Parma fùalzata l'impresa d'vna cicogna, che distruggeua i Miseri serpenti col cartello; *SERVAT, ET PROFLIGAT*; insinuandosi la diligenza di quel Principe in distruggere i ticarij, e mantenerela felicità, e sicurezza de' tuoi popoli; *Misericordiam, & iudicium cantabo tibi Domine*, diceua il Profeta Psal. 100. 1. il qual Salmo, come piace a San Basilio, ed a Teodoro, in persona del Rè Giosia è cantato, spiegando effi il primo verso così; *Quoniam enim & iniuria affectos miserabatur, & iniuria afficientes admirabilis Iosias condemnabat, illorum narrationem, laudem misericordie, & iudicij nuncupauit.* Cristo giudice, chiamando alla beatitudine i giusti; e scacciando nel baratro i reprobì, simile alla cicogna; *seruat, & profligat.*

151. Fù la cicogna riconosciuta per simbolo della pietà, e della Religione, che però nelle medaglie d'Adriano è segnata con le parole; *Pietas Augusta*. Questa in atto di scacciare, sù la spiaggia del mare, vn globo di negre vipere, proprietà sua, della quale Virgilio.

————— *Cum vere rubenti* Virgilio

Candida venit auis longis innisa colubris, col cartello; *DONEC CONFICIAM* fù impresa degna d'Emmanuel Tesauo, alzata nell'esequie di Zelo Filippo III. Rè di Spagna, per dimostrare la pietà, & zelo religioso di questo gran Monarca, in discacciare i Mori dalla Spagna; il che dichiara il soggiunto Epigramma;

Austri nigra cohors, Regum timor, ignea pestis, Ceu leuis Herculeum per mare fumus abit. Emanuel Tesauo

Nominis augurium pro te gens tota ferebat, Dicit Austri victor debuit Austriacus.

152. La cicogna; in atto di lacerare vna Serpe, col titolo; *INVISANOCENTI*, è idea di Principe, ò di giudice retto, che distrugge i facinorosi. Così Dauide; *Iniquos odio habui.* Psal. 118. 113. *& facientes preuaricationes odini.* Psal. 100. 3. Tale dice Pietro Bercorio Reductor. l. 7. c. 20. n. 8. esser deue il Predicatore, cioè sempre sollecito alla distruzione de' vitij, e delle iniquità. *Predicator debet esse serpentibus, idest peccatoribus inimicus, & eos rostro predicationis suæ totaliter impugnare.*

153. La censura rigorosa, con la quale altri affale, e castiga la vitiosità delle proprie passioni; ò veramente percote, e corregge i difetti de' suoi profimi si rappresenta nella cicogna, che bada à distruggere le serpi delle quali ella è nemica, portando il titolo; *CONFICERE EST ANIMVS*. Tanto insegnaua Seneca Epist. 51. *Satis diu cum Baijs litigauimus, nunquam satis cum vitijs, quæ oro te mi Lucili persequere sine modo, sine fine, nam illis quoque nec finis est, nec modus.* Ed il mio Vgone Vittorino lib. 1. de Bestijs c. 42. *Serpentes sunt peruersæ cogitationes suæ peruersi fratres, quos Ciconia rostro percutit, dum iustus prauas cogitationes, restringit, vel peruersos fratres pungenti inueltione reprehendit.*

154. I trionfi, che Maria Vergine ottenne del serpente d'inferno, la testa del quale vigorosa schiacciò, non ne riceuendo ne meno leggerissima offesa, possono figurarsi nella Cicogna, che vince, calpestra, e distrugge i serpenti, col cartello; *TVTO CONTERIT*; Così appunto di lei s'interpreta quel luogo della Genes. 3. 15. *Ipsa conteret caput tuum*; nel qual passo Bernardo Hom. 2. sopra il *Misus est*, così discorre. *Ipsa caput contriuit venenatum, quæ omnimodam maligni serpentis suggestionem, tam de carnis illecebra, quam de mentis superbia deduxit ad nihilum.* Sc

Difesa 155. Se la Cicogna col porte nel nido vn ramo- scello di platano, viene à munirlo, ed assicurarlo da gl' nimici insulti, onde così figurata hebbe; TV- TVM REDDIT; molto più il nido del nostro cuore, protetto dall' inuocatione, e diuotione di quella Vergine che diccu; *Et quasi platanus exaltata sum iuxta aquam* li renderà sicuro dall' infernale ostilità, ed insulto. Riccardo l. 2. de Laud. Virg. p. 1. *Potens est Maria ad protegendum: vnde ipsi potest se- cure dicere seruus eius illud Job 17. Pone me iuxta te, & cuiusuis manus pugnet contra me.*

Aiuto 156 Non solamente dalle frondi del platano la cicogna riceue le difese del suo nido, mà riceue al- trecci certa non sò quale animosità, ed energia, per resistere, e rintuzzare chiunque ardisse d' assalirla, ò mal trattarla, che tanto dinota il motto; AV D E N- TIVS OBSTAT; tale il fedele armato con la di- uotione di Maria, tutto rimanti auualorato a cozza- re contra quante furie possa à danni suoi discatenar l' inferno. Cosma Gerosolomitano Hymno quinto.

Cosma Ge-rosolimit. *Insuperabilem, Deipava, spem tuam habens, serua- bor; defensionem tuam possidens, non timebo, per- sequar inimicos meos, & in fugam vertam, solam habens, vt thoracem protectionem tuam &c.*

Pariglia 157 Scipione Bargagli, dipingendo due cicogne giovani, che riscaldauano, ed alimentauano le vecchie, diede loro; PAR PARI REFERVNT, che dimostra gratitudine, pariglia, e buona corris- pondenza di beneficio verso chi le hà nutrite, e man- tenute; *Quantum temporis impenderint*, dice Vgone Vittorino l. 1. de Bestijs c. 42. in *fatibus educan- dis, tantum & ipsa inuicem à pullis suis aluntur.* Ciconia, discorre Vgone Cardinale in 2. Cor. c. 13. *parentes decrepitos pascit, sed parens prius eam edu- cauit.* Della quale proprietà così gratiamente can- tò l' Alciati nell' Emblema 30.

Alciati *Aerio insignis pietate ciconia nido, Inuestes pullos, pignora grata fouet. Taliaque expectat sibi munera mutua reddi, Auxilio hoc quoties mater egebit anus. Nec pia spem soboles fallit, sed fessa parentum Corpora fert humeris, præstat & ore cibos.*

Luc. 10. della quale rapportano gli Euangelisti che; *Excepit illum (Christum) in domum suam à lei riuolto così cantò distic. 100.*

Cristoforo *Capisti hospitio martali in corpore Christum, Is celeste tibi reddidit hospitium.*

Gratitu- dine 158 Il Lucarini facendola in atto di suggerire il cibo à i suoi inuecchiati progenitori, disse, che ciò faceua, come dando il cambio; DVLCI PRO MVNERE VITÆ, motto che inferisce filiale tenerezza, e corrispondenza di buona gratitudine, nel qual proposito Sant' Ambrogio l. 6. Hexaem. c. 4. *Quis non erubescat gratiam bene de se merentibus non referre, cum videant etiam bestias refugere cri- men ingrati? Et illa impertitæ alimonie seruant me- moriam, tu non seruas salutis acceptæ? ed vn Mo- derno.*

Gio: An- deno *Qui cupis esse senex, caros venerare parentes Quæ Patri facies, filius illa tibi.*

Ricogni- tione 159 Dicono i Naturalisti, che la cicogna suole lasciare vno de suoi pulcini nella casa, oue hà tenuto il nido, per tanto il Lucarini la rauuifa per imagi- ne d'vn pagator di decime, o di tributi, dandole; ET DOMINO PARTEM; e nel vero ò di decime si tratta; *Omnes decimæ terra, siue de frugi- bus, siue de pomis arborum Domini sunt, & illi san- ctificantur;* e se di tributo, con le parole di Criito; *Reddite quæ sunt Cæsaris Cæsari.* Matt. 22. 21. con-

cordano quelle di Paolo Rom. 13. 17. *Reddite ergo omnibus debita cui tributum, tributum; cui velli- gal, velligal, nel qual luogo S. Gio. Crisost. Non dixit date, sed reddite, & adiecit quod debetur.* *Nihil enim gratuito dat qui hoc fecerit. Debitum siquidem res est ista: quod si non feceris, per fidi- nam dabis.* E poco auanti. *Cur enim velligalia regi damus? Nunquid non tanquam prospicienti? Nunquid non tanquam presidenti? cura, tuitionis- que mercedem soluentes &c.*

160 La Cicogna, vedendo il suo nido cinto di fuoco, dentro vi si spinge, credendosi di douere spe- gnerlo con l'ali, mà in tal guisa, ed essa parimenti vi rimane abbruciata. Per tanto Monsignor Arefione fece impresa per San Paolo Apostolo, il quale quan- do pretese d'estinguere il fuoco acceso da Cristo, contra di quello portandosi, anch'esso vi rimase in- fiammato, ed acceso; EXTINGVERE QVÆ- RENS, nel qual proposito io dissi;

Quando vie più crescendo
Nel cor de la Giudea,
Del Nazareno il sacro incendio ardea,
Saolo d'ira fremendo
Mentre à sopirlo ogni suo sforzo appresta,
Con successo impensato, arto ne resta.
O d'immenfa pietà fauor stupendo,
Che del nemico suo l'anima schiua,
Fabbrà di morti, in dolci fiamme auuiua.

C I G N O Capo XVIII.

161 **I** Lcigno col soprascritto; DIVINA SIBI CANIT, ET ORBI fù impresa alza- ta ad honore di Monsignor Cornelio Musso Vescouo di Bitonto, famosissimo Predicatore, l'eccellenza del- le cui opere serue egualmente, come ad honorar il suo nome, così ad illustrar vn vasto mondo.

162 Il cigno nell'acque fù introdotto à dire; ABLVOR NON OBRVOR, nel qual proposito il Padre Don Gregorio Brunello;

Ablvor ex vitreis letus, non obrvor vndis; Gaudet, & à tanto remige lymphæ premi.

E ne dimostra come i trauagli inondanti sono stru- mento di nostra purificazione, e mondezza, e non di sommersione, ò di ruina. Quindi Ruperto Abbate così dichiarò le parole d' Iddio in Osea 5. 10. *Effundam sicut aquam iram meam: Quia sicut aqua corporis sordes eluit: ita diuina ira vtriusq; laboribus in- flos exercens, animarum maculas expiat.*

163 Idea di persona schietta, semplice, e sincera, è il bianco cigno, che si pregia d'essere mai sem- pre; VNIVS COLORIS. S. Girolamo in Oseam; *Simplicitas, sicut bonus pater familias satis sibi abundat, & sua puritate contenta, non querit alienum, nec se in artes varias sæpe commutat sicut avaritia &c.* Carlo Pascasio l. 2. de virt. & vitijs c. 10. *Syn- ceritatis, & simplicitatis, aperta, & candida pe- ctora bonitas eligit sibi domicilia, vt pura, & pur- gata, ac prorsus se digna. Nec virtutibus tam lu- cidis vnquam necesse est simulare, aut dissimulare, suisque moribus nubem obtendere - Ergo planè igno- rant versutias, planè nesciunt artificium simulationis, nullo videntur frontis integramento &c.*

164 Il candor delcigno da niuna parte conta- minato, è veramente com'altridisse; CANDOR ILLESVS, idea espressa della purità di Maria Ver- gine, che non mai nemmeno da leggerissimo difetto fù contaminata. *Totum, quod in te est, diceua alla Vergine riuolto Vgone Vittorino serm. de Concept.*

Pul-

Roman- 13. 17. Gio: Cri- stofomo

Conuer- sione di S. Paolo

Lettera- to infi- gne

Gregor. Brunel.

Traua- glio ne purifica Osea 5. 10. Ruperto Abbate

Sincerità

S. Girola- mo

Carlo Pascasio

Purità di Maria Vergine

Vgone Vittorino

Pulchrum est, & nihil inest tibi quod sit sordidum. In toto grata; in nullo ingrata. In toto places, in nullo displices. Tota pulchra es, pulchra per naturam, pulchrior per gratiam, pulcherrima fies per gloriam.

Protezione

165 Quanto rilieui la protezione d'un grande, ne lo dimostra il cigno, che trattenuto sotto vna pianta d'alloro, benche al di sopra il Cielo tempestoso lampeggi, dolcemente canta; **NON COME SOGLIO IL FOLGORAR PAVENTO;** ò pure. **NIL FVLGVRA TERRENT.** Se Iddio fulminante ne minaccia, noi quasi cigni, corriamo à corcarci sotto l'alloro Verginale, ed indi ne riceueremo la sicurezza, e la vita;

Maria protettrice

Anonimo

Fulgura si metuas Nati, venerare Parentem; Oppositu Matris fulmina nulla cadent.

Cantò vn Diuoto.

Profitto S. Carlo

166 Per significare le diligenze usate da San Carlo, per ottenere sempre via più maggior mondezza di Spirito, Bartolomeo Rossi dipinse il cigno nella corrente d'un fiume, che diceua; **VT PVRIOR FIAM.** Quadra il motto à San Pietro, che pianse per tutt' il corso della sua vita, ogni qual volta il canto del gallo gli ricordaua l'antepassata colpa; e quadra ad ogni penitente, che compunto, nel torrente delle

Lacrime

Pietro di Damiano

lagrime sommergendosi, indi ne acquista auuantaggiata purità, e mondezza. *Lachrymarum mador animam omni labe purificat*, scrisse il Cardinale Pietro di Damiano, *Opusc. 13. c. 12.* e di nuouo; *Lachrymarum profluentium cursus, ex mente fluens, & diabolica virtutis semina, & omnes sordentes vitiorum pestes eliminat.* Il Sacramento della penitenza sempre vie più frequentato, sempre vie più ne rende purificati, e belli. San Bernardo ep. 113. alludendo alle parole del Salmo 95. 6. *Confessio, & pulchritudo. Re vera, dice, ubi confessio, ibi pulchritudo, ibi decor: si peccata sunt, in confessione lauantur, si bona opera, confessione commendantur.*

Sacramento della penitenza

Psal. 95. 6.

S. Bernardo

Religioso

167 Il cigno dipinto sopra vn altare col titolo; **DVLCIVS, VT CANAM,** può seruire ad vno, che essendo dotato di virtuose qualità nel fecolo; pensa d'auantaggiarsi, entrando nella Religione; ò veramente ad vn Poeta, che reso famoso nelle compositioni profane, s'appiglia à materie sacre, sperando d'acquistar in quelle più delicata dolcezza.

Animo pacifico. Risentimento

Agostino

Cicerone

Aurelio Vittore Ambrogio

168 Vna bella idea d'animo pacifico, e benigno, è questo augello, poiche non mai li ritente, od offende altri, se non quando l'aquila lo prouoca, e lo maltratta, onde ben à ragione portò il motto; **LACESSITVS.** Questa proprietà in ogni Principe, in ogni huomo priuato splendor dourebbe, dicendo il Padre S. Agostino to. 2. epist. 207. che; *Pacem habere debet voluntas, bellum necessitas.* Cicerone anch'esso 1. Offic. *Primum iustitiæ munus est, vt nulli quis noceat, NISI LACESSITVS iniuria.* Aurelio Vittore disse d'Ottauiano Augusto, che; *Nisi iustis de causis nunquam genti vlli bellum intulit;* e Sant' Ambrogio lib. 1. Offic. cap. 35. *Nunquam David NISI LACESSITVS bellum intulit.*

Job 3. 24. Preparazione all' Eucaristia S. Gregorio

169 Se il cigno, prima di prender il cibo suol lauarsi nell'acque, entro le quali figurato portò il motto; **ANTE QVAM COMEDAM,** tolto in Job 3. 24., anco ciascu fedele prima di palcersi al sacro altare, sommergendosi nell'onda delle lagrime, dourebbe procurare l'ottenimento d'ogni possibile purità. San Gregorio Hom. 22. in Euangel. *Cum corpus Redemptoris accipimus; nos pro peccatis nostris cum stribus affligamus, quatenus ipsa amaritudo penitentia abstergat à mentis stomacho peruersa humorem vitæ.*

170 Come il cigno, benche sia purissimo, e tut-

to mondezza, non lascia d'entrar nell'acque, come che ansioso d'accrescerla à maggior grado; Tale Maria Vergine, benche tutta immacolata, e pura, volle purificarsi, conforme la mosaica legge, seruendo questa purificazione per aumento di merito, e non per estersua di difetto. Nella purificazione di lei l'Ar-

Purificazione di Maria Vergine

sio, del cigno si valse, figurato nell'acque col cartello; **QVI EST MVNDVS TOTVS.** Fulberto Carnotense, *serm. de Purificat. Maria non indigebat legali purificatione, quia munda erat, & sancta. Humilitatis tamen, & obedientia causa legi se subdens, obedire legi quamuis non indigeret, obtulit in templo Dei filium suum cum hostijs.* San Tomaso d'Acquino ser. 2. in *Purificat.* da questo fatto di Maria Vergine ne deduce vn ottimo documento; *In hoc quod B. Virgo voluit purgari, cum non indigeret, docuit, quomodo nos, qui indigemus, debeamus purgari.*

Fulberto Carnot.

Tomaso d'Acquino

171 Se ne stà il cigno nell'acque; e queste agitate dallo spirar dell'aure, si dibattano pure quanto si vogliono contra di lui, ch'egli ad ogni modo. **NVNQVAM MERGITVR** al quale altri diede; **COLLO SVPEREMINET** simbolo d'animo fra tutte le commotioni del mondo, contra di lui strauolto, intrepido, e generoso. Don Gregorio Brunello, per bocca del cigno.

Generosità intrapida

Vnda fluit preceps, sed non demergor ab illa. Fortem non mergunt vlla pericla virum.

Gregorio Brunello

E di nuouo;

Natat vt in vitreis Cycnus, nec mergitur undis;

Sic nunquam aduersis obruitur sapiens.

172 Alcibiade Lucarini, nel cigno à nuoto, che si muoue; **PEDE VTROQUE, SED VARIE** insegna à i Magistrati, ed à i Prelati, ad usar nel loro governo, e la misericordia, e la iustitia, varia, ed alternatamente. *Sit itaque, diceua San Gregorio Papa 2. p. pastor. c. 11. amor, sed non emolliens: sit rigor, sed non immoderate sauiens, sit pietas, sed non plusquam expediat, parcens: vt dum se in arce regiminis iustitia, clementiaque permisceant; is qui preest corda subditorum, & terrendo demulceat: & tamen terroris reuerentiam demulcendo constringit.*

S. Gregorio Papa

173 Lo stesso Lucarini, per vno Scrittore infaticabile, fece impresa del cigno, che volando passa il mare, col motto; **NEC DEFESSVS, NEC DIFFISVS.** E spiegò i suoi concetti con questo Madrigale;

Vede animoso il cigno
Del ampio mare il rischio
E la fatica; E pur dice io m'arrischio,
Ne temo, ne diffido
Espor miei debil vanni al mare infido:
Tal questi pronto al ben oprar non manca,
E sostien lieto il giogo, e non si stanca.

Alcibiade Lucarini

174 Se al cigno volante il Lucarini soprascrisse, **NATIUITÀ LÆTIFICAT ACCESSV,** ben può quest'impresa applicarsi alla Natiuità di San Giouanni, della quale uanni Gabriele Luc. 1. 14. *Erit gaudium tibi, & exultatio, & multi in natiuitate eius gaudebunt;* à quella di Maria Vergine, di cui si canta; *Natiuitas tua Dei Rom. genitrix Virgo gaudium annuntiauit vniuerso mundo;* ed in particolare alla Natiuità di Cristo, della quale Luc. 2. 10. *Ecce enim euangelizo vobis gaudium magnum, quod erit omni populo.*

Luc. 1. 14

Breniar.

Luc. 2. 10

175 Che nel cigno siano figurati i Poeti, l'insegna fra gli altri Andrea Alciati nell'Emblema 184. e Virtù, Giouanni Tuilio iui vagamete l'approua. Questi dunque, con l'ali aperte, ed in atto di formare su le sponde d'un fiume il canto, si pregiò di cantare; **ÆTERNITATI,**

NITATI, perche in fatti l'opere de i Letterati, all'eternità restano consacrate. Oratio l. 4. Od. 8.

Oratio

*Dignum laude virum Musa vetat mori:
Caelo Musa beat*

Ed Ouidio l. 1. *Amor. eleg. vltima*

Ouidio

*Ergo cum filices, cum dens patientis aratri
Depereant auro, carmina morte carent.*

176 Per inferire che San Tomaso d'Acquino, dopo d'hauer commentato i Sacri Cantici, finì la vita, fù posto vn cigno entro vn giardino, col motto;

Simeone

Giuliano

Arcives-

couo

POST CANTICA FVNVS, che può seruire così al Santo Vecchio Simeone, del quale San Giuliano Arcivescouo lib. 1. *Prognosticon c. 13. Simeon viso Christo sciuit se cito moriturum. Latus itaque de morte iam proxima, & de vicina accensione securus, accepit in manus pueram, & exclamauit, & dixit; nunc dimittis;* come anco al Padre Sant'Antonio di Padoa, il quale; *Morti appropinquans, psalmos cum fratribus decantauit.* Significa parimenti l'impresa, che le allegrezze, ed i canti mondani, finiscono in miseria, ed in morte; *Risus dolore miscebitur, & extrema gaudij luctus occupat.* Prou. 14. 13.

Prouer.

14. 13.

Peniten-

te

Il vero penitente deue nell'estremo di sua vita diportarsi da cigno, cioè prima cantare, che morire. Allegoria così spiegata da Sant'Antonio di Padoa ser. Dom. 3. *Quadrage. Cygnus quando moritur, cantando moritur. Cygnus albus est, peccator ad penitentiam conuersus, super niuem dealbatus; hic in articulo suae mortis debet cantare, id est peccata sua in amaritudine animae suae recogitare; Omnis enim laus in fine canitur.*

Antonio

di Padoa

177 Hauera San Tomaso d'Acquino annessa la purità, & candor della vita all'isquisitezza, ed eccellenza della dottrina. Altri per tanto lo figurò nel cigno, dichiarando ch'egli era; **CANDIDVS, ET CANORVS**, pregoratiue, che ne i buoni Poeti anco s'auuertono, come disse il Collettore de prouertbij d'Euripide;

Apud

Thuil. in

Embl.

184. Poe

ti

*Res mira dictu: vt cuncta consensu nouo
Vati, atque olori congruant diuinitus.
NIVEVS virique CANDOR: alter lacteis
Plumis, amico candet alter pectore.
Musis vterque gratus, ac Phæbo sacer,
Et limpida vterque gaudet amibus,
Pariter CANORVS VTERQUE, tum
potissimum.*

Vicina seram mors senectam cum præmit.

178 San Gregorio Nazianzeno offerua, che i cigni formano il canto, non con le fauci, ò con la gola, mà con l'ali scosse allo spirar de i zefiri, ed introduce nell'Epistola ad *Celeusium* i Cigni à così ragionare; *Si quando zephyro spiranti alas nostras permiserimus, iucundum quid, & concinnum modulamur.* Per tanto figurandosi il cigno, con l'ali aperte, può darfegli il motto; **MODVL LABOR A FLANTE**, simbolo de i Profeti, i quali empiono l'aria di profetiche consonanze, quando dall'aura dello Spirito Santo fontocchi, del quale appunto si dice che sia.

Gregorio

Nazian.

*

Profeti

Sermone ditans guttura.

Il che de i Poeti parimente asseri Platone in *Io*, ò sia *de furore poetico*, l. 14. *Omnes itaque carminum poetarum insignes, non arte, sed diuino afflatu ista præclara poemata canunt.*

Hymno

Pensec.

Socrate

citato da

Platone

*

Poeta

179 Non allo spirare de i venti aquilonari, ò boreali, venti impetuosi, rigidi, e fieri, mà al dolce sussurrar de i zefiri cantano i Cigni; **FLATV FAVONI CONCINET** diusi d'vn cigno, perche le Muse letterate, e dotte, hanno di mestieri d'esser fauorite, beneficate, e consolate, perche possano

esercitare i lor talenti, il che diceua Oratio;

Sint Mecanates, non deerunt Flacce Marones, Oratio

Ed vn Moderno,

*Dulcisonum mollis zephyrus demulcet olorem, Anonimo
Et Vatum stimulat pectora diues honor.*

Il che pure ne ricordò Battista Guarino nel suo P. F. Atto 5. Scena 1.

Lieto nido, esca dolce, aura cortese
Bramano i Cigni, e non si vò in Parnaso
Con le cure mordaci: e chi pur garre
Sempre col suo destino, e col dilagio,
Vien roco, e perde il canto, e la fauella.

Battista

Guarino

180 Per figurare vn huomo finto, simulatore, od ipocrita, che al di fuori scoprendo innocenza, e candore, tiene al di dentro il difetto, e la bruttezza, serue il cigno, tutto candido, col titolo; **SVBTER NIGERRIMA CVTIS**, del quale Vgone Vittorino lib. 1. de *Bestijs c. 53. Cygnus plumam habet niueam, sed carnem nigram. Niueus in plumis designat affectum simulationis, qua caro nigra tegitur, quia peccatum carnis simulatione velatur.* Nel qual proposito Seneca Epist. 45. *Vitia nobis sub virtutum nomine obrepunt. Temeritas sub titulo fortitudinis latet & c.*

Ippocri-

candore,

ta

*

Vgon

Vittorino

Seneca

181 Molti cigni, che vniti insieme impediscono ad vn aquila l'alzarsi à volo, si ritrouano con la scritta; **NON VI, SED CONCORDIA**, tale l'innocenza de i Santi Martiri, armata con l'vnità della fede, & con la concordia della religione, superò tutte le forze, non che della Romana potenza, nell'aquile figurata, mà quelle d'vn mondo intiero. Nel proposito de i cigni io direi così per bocca loro;

Concor-

dia

Il candor de le piume,

Che scopre amore, e pace,

De i nostri affetti è vn testimon verace.

Il dotto, e biondo Apollo è il nostro nume,

Non l'adirato Marte;

Del canto, e non de l'armi apprendiam l'arte;

E pur l'aquila altera,

D'acuti artigli, e rostro adunco armata,

Nel volo è frastornata

Da turba non guerriera,

Men forte d'armi, e men di core ardita,

Perche combatte vnita.

182 Del Cigno, scriue Eliano lib. 1. che essendo vcello amico della pace, combatte solamente quando è prouocato, il che fa con grand'animo; *ita vt iniuriam à se propulset, non vt inferat prior.* Lo scelse per tanto per impresa Emanuel Tesauo, dipintolo in atto di combatter con l'aquila, col detto; **NEC APPETO, NEC FORMIDO**; e ciò ad honore di Filippo III. sempre amico della pace; mà che però prouocato, non temeua i nemici. Seneca; *Eris magnanimus, si pericula NEC APPETAS vt temerarius, NEC FORMIDES vt timidus.*

Magna-

nimità

Seneca

CIVETTA Capo XIX.

183 **L**Acietta, figurata con gli vcelletti d'intorno, ed il motto; **ILLVDIT, ET DETINET**; ò veramente; **ALLICIT, ET DECIPIT** rappresenta gl'inganni del mondo, e del senso, co i quali i miseri inauertiti sono lusingati, ed oppressi. Ascanio Martinengo, riconosce ne i varij mouimenti, della ciuetta le arti de i Filosofi, ò de Sauij del secolo, per non dire de i Curiali, Auuocati, e simili, con le quali trattengono i semplici, ed ingannano i mal accorti; *Noctua suo apparatu, oculorumque nistatione, atque capitis gesticatione, auicul-*

Inganno

Ascan.

Martinengo

las

las simplices illudit, atque illētas carpit, & emiserat. Ita sapientes mundi, orationum apparatus, inanibus suis speculationibus, simplices decipiunt, saepeque eorum substantias diripiunt. Il soprascritto motto ALLICIT, ET DECIPIT, al viuo ne rappresenta l'astutia de i Ciarletani, i quali cō varij scherzi, e ridicoli atteggiamenti attrahono il popolo, che poi per lo più lasciano schernito, ed ingannato.

Ciarletano

Pariglia

184 Volano gli vcelletti, à giocolar d'incorno alla ciuetta, come che à beffeggiarla, ed à schernirla, mà dalla medesima reciprocamente sono scherniti, ed ingannati; onde fù chile diede; ILLVDENTES ILLVDIT; e tale souente auuiene; che chi schernisce, si ritroui schernito; e chi altri inganna, egli resti ingannato. Quindi Prou. 3. 34. Ipse cioè Iddio; deludet illusores. E Cassiodoro lib. 5. epist. Ius enim exigit, sagittas fraudis redire in dolosum verticem sagittantis. E S. Nilo Parænes. nu. 136. In alterius infortunio ne rideas, ne ridearis à quibus non velis.

Prouer. 3. 34. Cassiodoro S. Nilo

Voluttà

* Mondo

185 La ciuetta, mentre giocolando trattiene gli vcelletti, gli riduce al vitchio, che vuol dire à perdere la libertà, e la vita; onde le diedi; DVM LVDIT ILLVDIT; tali sono l'arti del mondo, della voluttà, e de i vitij; giocolando ne lusingano, mà ne conducono alle ruine. Lorenzo Giustiniano; Iste mundus ditat, & spoliatur, & iniuriatur, milleque modis mortalium genus ludificando percutit, & occidit. E Sant' Anselmo; Si mundus, vel aliquid eorum, quæ sunt mundi ridet tibi, noli arridere illi. Certe frater non ridet tibi, vt in fine risus tu rideas, sed simulat risum, vt te irrideat. ap. Nouarin. Rif. Sardon. cap. 1.

Lorenzo Giustiniano

S. Anselmo

Prudenza

186 Fù inferita la prudenza di Rannutio I. Duca di Parma, che all' hora maggiormente si faceua conoscere, quanto più erano intricati, e inuiluppati i negotij, con la ciuetta, che portaua il motto; IN TENEBRIS CLARIVS. La onde hora il Filosofo libro sexto Ethicorum cap. duodecimo, insegna che la vera Prudenza sia; Anima ex virtute operantis veluti oculus. Giouanni Crisostomo in Psal. 13. dichiara ch'ella sia; Lucerna animæ, lucerna dell'anima, perche frà l'ombre più caliginose sparge più che mai pretiosa, ed opportuna la sua chiarezza. Da i quali concetti parue che non si discostasse Tertulliano lib. aduers. Valentian. cap. 1. il quale (benche in altro senso) parlando del serpente, prudentissimo frà gli animali diceua, che; Totam prudentiam in latebrarum ambagibus torquet. Che però il Padre Giouanni Rhò, de Varia virtutum Historialib. 5. cap. 1. Nihil tam nouum, tam inopinatum attulit dies, quod illico suis consilijs (la Prudenza) non excipiat, quidue ibi optimum factu sit, non intelligat; nunquam tam alienus, aut inopinus velis incidit status, vt non continuo antennarum cornua obuertere, & vela flectere nouerit - Tota enim eius vis in eo sita est, vt quid ubique sit agendum, promptius expediat; via dux, optimam eligat &c.

Aristotele

Gio: Crisostomo

Tertulliano

Gio: Rhò

Virtù nascosta

*

Oratio

Scriptorum chorus omnis amat nemus, & fugit urbem.

Vgone

Vistorino

mà che i giusti godano di nascondersi à gli occhi altrui, nel ricordò Vgone Vittorino lib. 1. de Bestijs cap. 34. Nicticorax, idest noctua, LVCEM REFV-

GIT, quia iustus humanæ laudis gloriam non attendit.

188 La ciuetta col motto; LVCEM REFVGIT, al parere di Sant' Ambrogio ser. in Malachiam è idea dell'Eretico, che amando le tenebre de suoi errori, odia la luce della Cattolica Fede; Nolo te imitatore esse noctue, qua licet per noctem vigilet, per diem tamen pigra, vel cæca est, quæ grandibus oculis tenebrarum caligines diligit, splendorem solis horrescit. Mirum enim in modum illuminatur obscuritate, luce cecatur. Istud animal hereticorum figura est, atque gentilium, qui tenebras amplectuntur diaboli, lucem Saluatoris horrescunt, & grandibus disputationum oculis cernunt vana, non respiscunt ad sempiterna.

189 Molti sono, che nelle cose del mondo, mostrano mirabile perspicacia, mà nelle cose d'Iddio Mondano alla cieca, e ben si vede, che alla ciuetta si rassomigliano, alla quale soprascritti; IN LVCE CALIGAT. Noctua, il pentiero è d'Ambrogio Hexamer. l. 5. cap. 24. indicio sui declarat esse aliquos, qui cum oculis habeant ad videndum, videre non soleant; & visus sui officio solis fungantur in tenebris. De cordis oculis loquor, quos habent sapientes mundi, & non vident, in luce nihil cernunt, in tenebris ambulat, dum demoniorum tenebrosa rimantur - acuti ad vana, hebetes ad aterna.

190 Il Padre Tarquinio Gallutio, per inferire la viuacità d'vn ingegno, che s'approfittauua nelle lettere, senza l'altrui indircizzo, non hauendo di mestieri d'effrinfeco magistero, fece la ciuetta col titolo; NIL INDIGA LVCIS; tale Sant' Agostino imparò le scienze, senza quasi ogni aiuto. Nel qual proposito quadra il ditico del Padre Don Gregorio Brunello.

Nulla suam fundunt quamuis mihi sidera lucem,
Mens tamen interno lumine clarificat.

D. Gregorio Brunello

COCCICE Capo XX.

191 IL Coccice è specie di sparaiero, quale essendo da gli altri insidiato, assicura la sua prole, col metterla nel nido de gli altri vcelli, e particolarmente in quello della colomba. Il Lucarini col motto; CVSTODIENDVM SVPPONO, ne fece impresa dedicatoria, consacrando, e raccomandando il suo libro, come vn parto all'altrui custodia, protezione, e difesa. Deuono in simil guisa i Padri di famiglia consegnar i figliuoli alla direzione d'vn maestro, qualificato per lettere, e costumi, accioche gli custodisca, egli instruisca in ogni miglior forma. Tanto operò Anna, conducendo il giouinetto Samuele al Tempio, e raccomandandolo alla cura del Sacerdote Eli. Tanto San Girolamo persuade à Leta Ep. 7. de Institut. Paula, scriuendole. Postquam ab lactu ueris eam cum Isaac, & vestieris cum Samuele, redde pretiosissimam gemmam cubiculo Marie, & cunis Iesu vagientis impone. Nutriatur in Monasterio; sit inter virginum chorus, nesciat sæculum, viuat angelicè &c.

Protezione

Educazione

1. Reg. 1. 24.

S. Girolamo

COLOMBA Capo XXI.

192 DIcono che la colomba sia senza fiele, che però è tutta pacifica, e mansueta. Questa coperta di bianche piume, e tenente vn ramo d'vliuo nella bocca portò il motto; INTVS, ET VTRAQUE EXTRA, motto applicato all'Agnello, & al Cristallo,

za itallo,

Platone stallo; e serue à chiunque accoppia alla purità dell'interno, anco l'esterne incolpabili operationi. Platone nel fine del Fedro; *O amice Pan, & alij omnes Dij, date mihi, vt pulcher intus efficiar, & quacunque extrinsecus habeo intrinsecis sint amica.*

Gen. 8. II 193 La colomba, tenente nel rostro il ramo d'vliuo, con allusione alla colomba del diluuiio, si ritroua col motto; **DIVINÆ NVNTIA PACIS**, ed al parere del Padre Benedetto Fernandez in *Gen. 8. ad v. At illa venit ad eum portans ramum oliuæ*

Ene. 8. II **Cristo** risuscitato nel tempo della Risurrettione entrò nel cenacolo, annunciando la pace à i Discepoli. *Columba fuit Dominus Iesus, cum e passionis diluuiio emergens, e mortis faucibus, - immortalis, & gloriosus in sanctum illud canaculum, clausis ianuis, vbi erant discipuli congregati, intravit dicens; Pax vobis, pax vobis. En colomba, en oliua virens in ore: fluctuantem eorum mentem voce firmavit. Pax vobis.*

Protezione di Maria Vergine Anco Maria Vergine; colomba immacolatissima, con la sua intercessione, ottiene, e riparte la pace d'Iddio à i miseri peccatori.

Prelato La colomba volante, col ramo d'vliuo nel rostro, ed il sopra scritto; **ET SIBI, ET ALIIS** ritroua nell'insigne Canonica di Santa Maria della Passione di Milano, e serue per idea di buon Prelato, ò di perfetto Religioso, che ama la pace in se, ed anco la procura, e la comunica à gli altri; e parmi il concetto tutto fondato nell'Euangeliche narratiue, nelle quali si come gli huomini Apostolici sono chiamati colombe;

Matt. 10. 16. *Simplices sicut columbæ* Matt. 10. 16.; così, allo scriuere di S. Luca, l'vno all'altro pacificamente accoppiati, furono disposti al beneficio del mondo;

Luc. 10. 1 *Misi illos binos ante faciem suam*, dandosi loro ordine espresso, che si come in se stessi erano pacifici, così portassero, ed annuntiassero à i popoli la felicità della pace; *In quancumque domum intraueritis primum dicite pax huic domui & c.* Luc. 10. 5.

Virtù vera 194 Certa Vedoua, hauendo alzato, per figuratiua di sè medesima, vna candida colomba, ed essendole detto; che il color nero era più confacente alla sua viduità, le pose il motto; **DOLOR, NON COLOR**, tale Iddio più risguarda all'interno de i nostri affetti, che all'esterne dimostrazioni, ed apparenze. **Abfalone** Abate ferm. 8. *Nemo sibi blandiatur de bona spe exterioris conuersationis, formam pietatis foris pratendens in bonis operibus, si conscientia criminosa est, si desiderijs carnalibus intus afluat, si odio, vel inuidia, ceterisque vitijs spiritualibus intus obsessus est, quia bonis exterioribus Christus non pascitur, que charitatis pinguedine non in-formantur.*

Penitente 195 Vgon Cardinale, San Bernardo, Guerrico Abate, ed altri, tutti d'accordo, offeruano che la colomba; **GEMITIBVS GAUDET**. Per tanto ella farà bell'idea d'vn penitente contrito, e sospiroso.

S. Nilo S. Nilo Paræn. nu. 54. *Quacunque iniquè fecisti, omnia cum gemitibus recordare; oriur enim hinc anima continua compunctio.* ES, Bernardo ser. de Cant.

S. Bernar. da Predicatore Ezech. *Cum vespera ingruerit, non deerit sacrificium vesperinum, cum instar columbæ gemens, lacrymas fundam in tribulatione.* Il Predicatore vero, deue anch'esso, quasi colomba, valerli di gemiti frequenti, perche renda i suoi vditori commossi, e perluasi.

S. Bernar. da San Bernardo serm. 59. in Cantic. *Illius doctoris libenter audio vocem, qui non sibi plausum, sed mihi planctum moueat. Si persuadere vis, gemendo id magis, quam declamando studeas.*

196 Affetto materno diuostra la colomba, che nel tempo d'inuerno si diuelle col rostro le piume, ac-

cioche più morbidamente s'adagino i suoi figliuoli; **MOLLIVS, VT CVBENT**. Madre veramente affettuosa, e colomba amorosa si dimostrò San Carlo verso i suoi poueri popoli, traugiati dal rigor della peste, poiche spogliandosi di tutta la suppellettile del suo palazzo, per fino del proprio letto, per suggerir loro pietoso ristoro, si ridusse à dormire in sù le nude tauole; *Domesticam suppellectilem, ne relicto sibi lectulo in eosdem alendos contulit, super nuda in posterum tabula decumbens.* Tale anco Sant' Egidio; *Etiã tunicam exiuit, vt aegrotum egentem tegetet*, spogliandosi come colomba per coprir altri. *Breu. Rom. 1. Sept.*

197 La colomba, che vola verso vna torre imbiancata, portò il motto; **AD CANDIDA**, proprietà che i questi vcelli auuertono i Naturalisti; che però Columella lib. 8. cap. 8. *Totus autem locus, diceua, & ipsæ columbarum selle poliri debent albo tectorio, quoniam eo colore precipue delectatur hoc genus auium.* E strà poco. *Locus autem subinde conuerri, & emundari debet. Nam quanto est cultior, tanto latior anis conspiciuntur.* Per tanto se lo Spirito Santo comparue in forma di colomba; quest'impresa n' insegna, che a quei seni con allegrezza si porta, che dalla purità, & mondezza si vedono illustrati; *Nihil enim Deus, idest sponsus celestis magis delectatur, quam cordis munditie, dicena Lodouico Sotomaggiore in c. 2. Cantic.* Anco i falsi amici, si possono dire simili alle colombe, che se volano prontamente, oue scorgono la felicità; sdegnano quelle cale, che sono ingombrate dalla squalidezza, e dalla miseria. *Ouidio 1. de Trist. Eleg. 8.*

Donec eris felix, multos numerabis amicos; Tempora si fuerint nubila, soluseris.

Aspicias vt veniant AD CANDIDA testa columbæ?

Accipiat nullas sordida turris aues?

198 Le colombe seluatiche, sogliono fare il nido nelle spaccature delle pietre; per tanto ad vna di queste fù sopra scritto; **SECVRA NIDIFICAT**; impresa motiuata da i Sacri Cantici 2. 14. *Columba mea in foraminibus petre, in cauerna mazerie;* e n' insegna, che non mai meglio altroue, che nelle viscere del Crocifisso potiamo trouare iriposi, e la sicurezza; *Et re vera, San Bernardo Ser. 61. in Cant. vbi tuta, firmaque infirmis securitas, & requies, nisi in vulneribus Saluatoris? Tanto illic securior habito, quanto ille potentior ad saluandum. Fremit murdus, pramit corpus, diabolus insidiatur; non calo, firmatus enim sum supra firmam petram.*

199 Monsignor Aresio, per Santa Cristina Vergine, e Martire, che morì traiffata dalle saette, fece impresa d'vna colomba, legata ad vn palo, con vna freccia volante, che tronca il laccio, dando la libertà alla colomba, col cartello; **COMPEDITAM SOLVIT**; metafora che da San Cipriano Ser. 4. de mortalit. fù'l fondamento delle parole di San Paolo Philipp. 1. 21. *Et mori lucrum fù così spiegata; Lucrum maximum computans iam sæculi laqueis non teneri, iam nullis peccatis, & vitijs carnis obnoxium fieri, exemptum præsuri argentibus, & venenatis diaboli faucibus liberatum, ad letitiam salutis aternæ Christo vocante proficisci.* Impresa che riconosce l'anima dal Salmo 145. 8. *Dominus solit compeditos, oue Sant' Agostino così; Vnde sumus compediti? Corpus nostrum ornamentum nobis fuit: peccauimus, & compedes inde accepimus. Quæ sunt compedes nostræ? Mortalitas ipsa. Dominus ergo soluit compeditos, idest ex mortalibus immortales facit.* Si che Iddio scioglie i nostri legami col ferro della

Carità di S. Carlo

Breuiar. Rom.

S. Egidio

Columella

Spirito Santo ama i puri

Lodouico Sotomaggiore Amico falso

Ouidio

Cant. 2.

14. Sperar in Dio

S. Bernardo

S. Cristina Vergine, e Martire

Morte buona

Philipp. 1. 21.

S. Cipriano

Pf. 145. 8.

Agostino

- della morte; sotto i colpi della quale i nodi della nostra mortalità sono tagliati; onde Seneca; *Mors omnium dolorum, & solutio est, & finis; ultra quam mala nostra non exiunt.*
- Seneca** 200 Idea di fede, e d'amor coniugale è la colomba, col titolo; **VNI SERVO FIDEM**, della quale proprietà Plinio lib. 10. cap. 34. *Pudicitia illis prima, & neutri nota adulteria; coniugij fidem non violant &c.* e Tertulliano lib. de *Monogam.* circa la metà, dice che la colomba; *est avis non tantum innocua, verum & pudica, quam vnam vnus masculus nouit.* Che però Propertio persuadendo l'Amica, à dargli sincera, e fedele corrispondenza lib. 2. così le scriue;
- Propertio** *Exemplo iuncta tibi sint in amore columbae, Masculus, & totum femina coniugium.*
- Speranza** 201 La colomba in atto di volare sopra l'arca del diluuiio, col motto **DABIT DEVS HIS QVQVE FINEM**, tolto da Virgilio 1. *Aeneid.* v. 202.
- Virgilio** *O socij (neque enim ignari iunus ante malorum.) O passi grauiora, dabit Deus his quoque finem.* inferisce la speranza d'vn'anima trauagliata, che spera frà poco d'udir di miseria; ne i quali sentì da Seneca il Tragico l'infelice Ottauia, nella Tragedia, che da lei prese il nome, fù introdotta à dare al suo cuore mortalmente afflitto questo pretioso lenitiuo della speranza;
- Seneca** *Non hoc primum Pectora vulnus meum senserunt; Grauiora tuli. DABIT hic nostris FINEM curis vel morte dies.*
- il che, e nel mezzo alle tempeste de' suoi estremi affanni affunse Giobbe, riflettendo al termine accertato de' gli stessi; *Et rursum post tenebras spero lucem.* Job 17. 12. *Et rursum circumdabor pelle mea - reposita est haec spes mea in sinu meo.* Job 19. 26. & 28., ed il Redentore medesimo, nel predire le persecuzioni preparate à i suoi Apostoli, fece espresse mentione del fine. *Eritis odio omnibus propter nomen meum: qui autem perseuerauerit vsque in finem, hic saluus erit.* Matt. 10. 22. poiche non poteuano che riceuer pretioso alleggerimento, ricordandosi, come in quel luogo auerti San Pascasio, che; *Omnis tribulatio finem habet.*
- S. Pascasio** 202 Montignor Aresio à due colombe, che si baciavano sopra scrisse; **IN DILECTIONIS PIGNVS**, ed allude à i sacri Cant. 1. 1. *Osculetur me osculo oris sui*, motto, che meglio suonarebbe dicendosi. **IN PIGNVS AMORIS**. Gio: Crisost. sopra le parole 2. Cor. 13. 12. *Salutate inuicem in osculo sancto* così; *Ob id nobis datum est osculum, ut charitatis igniculus, ac scomes sit, ut affectum inflammet, ut hac ratione nosmetipsos mutuo amemus velut fratres inuicem se amant, patresque vicissim filios &c.*
- Risurrezione di Cristo** 203 La colomba, che allo spezzarsi della fune, che la teneua legata, si rimette in libertà col titolo; **EFFRACTO LIBERA VINCLO**, può seruire vagamente per la Risurrettione di Cristo; *Quem Deus suscitauit*, scriue San Luca Act. 2. 24. *solutis doloribus inferni; ò col testo Siriaco; solutis funibus inferorum.* Mors enim, spiega dottamente il Padre Cornelio à Lapide, & infernus, suis arumnis, & doloribus, quasi funibus videbantur Christi animam, & corpus quasi colligata, & incarcerata detinere, ut non videretur esse spes inde exeundi, & remeandi ad vitam. Sed Deus haec vincula, & hasce funes dissoluit, dum Christum ex ijs ad lucem, & vitam rediuiuum reduxit. Da i quali sentì non s'allontanare San Leone serm. 1. de Ascens. *Post passionem ruptis mortis vinculis, quae vim suam in eum, qui peccati erat nescius incedendo perdiderat, infirmitas in viriorem, mortalitas in immortalitatem, contumelia transiit in gloriam.* Quadra parimenti l'impresa à Leuar le chi distruggendo le occasioni de' i peccati, si rimette nella libertà de' i figliuoli d'Iddio; onde possa dir col Salmista; *Laqueus contritus est, & nos liberati sumus.* Psal. 123. 7. Cassiodoro in questo luogo. *Laqueus est autem venantium, mundi istius quaelibet dulcedo propofita: in qua tunc capimur, quando suis nis esse indicatur: sicut de mulieribus scriptum est; Oculus meretricis, laqueus peccatoris. Sic de auaritia, sic de superbia, sic de cunctis vitijs sentiendum. Sed vide quid adiecerit: Contritum laqueum, & se fuisse liberatos.* E l'Incognito; *Laqueus passerem captum retinet, dum diabolus mentem possidet: vel dum dulcedo vitae praesentis placet - sed laqueus rumpitur, & passer liberatur, si abiectis carnalibus desiderijs, ad Deum anima conuertitur.*
- Infatigabile** 204 A persona, che non troua altro godimento, che nel affaticarsi, la colomba si rassomiglia, che vola con vna ala raccolta, il che suol fare quando è stanca, col titolo. **QVIESCIT IN MOTV**. Questo nobilissimo accoppiamento di ripolo, e di moto auerti San Bernardo serm. 4. de Verb. *Isaia* nelle narrative di quel Profeta; il quale, à pena dice, che i Serafini stauano fermi al trono d'Iddio; *Seraphim stabant super illud.* Itai 6. 2. che immaginanti de' i medesimi aggiunge, che *duabus (alis) volabant.* Ed, oia, scriue; se stauano i Serafini, come voluano? se voluano, come stauano? *Quid sibi volunt ale istae fratres?* e risponde; *Credo autem sicut in statione immutabilitatem, sic in volatu alacritatem promitti, ne videlicet insensibilis quaedam, & quasi lapidea stabilitas aestimetur - Quo enim Seraphim volant, nisi in eum cuius ardent amore? Vide flammam quasi VOLANTEM, ET STANTEM simul: nec miraberis iam Seraphim STANTES VOLARE: stare volantes.* Si che quegli spiriti Beati, e nella vista d'Iddio prendevano agiatissimi ripoti, e riposando in Dio, à quell'infinito oggetto, con rinouati giubili, e desilenzj continuamente si portauano. Quadra anco l'impresa ad vn'anima perfetta, che accoppia alla quiete della vita contemplatiua, il mouimento, e l'operazione dell'attua.
- Beati Vita attenta, e contemplatiua** 205 Vn Cortegiano, che morendo il suo Prencipe, rimane men apprezzato di prima, è figurato in vna colomba, posta riscontro il Sole, col titolo; **IN LVCE LVCIDIOR**, motto proportionato à i Santi del Cielo, la luce de' i quali dalla chiarezza del volto beatifico d'Iddio à marauiglia è accreciuta. Don Gregorio Brunello così; *Vt magis aduerso resplendet sole columba, Sic nitet aetherea mens pia luce fruens.*
- Gregorio Brunello** 206 Persona cauta nella custodia della sua purità; e diligente in fuggire anco l'ombra sola del peccato; si rappresenta nella colomba, trattenuta in vicinanza dell'aque, entro le quali ella scopre la venuta dello sparuiere, col motto; **VEL VMBRAM CAVEO**. Riccardo di S. Vittore cap. 37. in Cant. esaminando le parole; *Sicut columbae super riuulos aquarum.* Cant. 5. 12. *Solent columbae, dice, super riuos aquarum residere, ut vmbrae accipitris in aquis videant, & ita super aquam se proiecientes, vngues eius euadant.* Ita boni vmbrae demonum in scriptura vident, dum omnimodam deceptionem eorum ibi reperiunt &c. E San Bernardo de modo bene viuendi serm. 55. dopo d'hauer spiegata questa medesima proprietà delle colombe; sic & tu, conchiude, *soror honestissima in meditationibus sanctarum scripturarum esto assidua,*
- S. Bernardo**

affidua, quia in eis poteris cognoscere qualiter hostium insidias valeas declinare.

Santa 207 Perche Santa Francesca Romana, era taluolta percoscia dal suo Angelo Custode, Montignor Aresio ne fece impresa, figurando vna colomba, che picchiava col rostro la tua compagna, col motto; **QVAM DILIGIT**; parole conformi à quelle

dell' Apocalissi 3. 19. *Ego quos amo, arguo, & castigo, nel qual sento i Padri San Gregorio Niseno, e Psello*

Cant. 5. 7. *sopra le parole de Cant. 5. 7. Inuenerunt me custodes, qui circumueunt ciuitatem: percusserunt me, & vulnerauerunt me, per questi Custodi intendono gli Angeli, i quali tribolando, e castigando l'anima tiepida, mà da loro zelantemente amata, la stimolano al feruore della perfettione. Tali si portino i Prelati, ed i Padri di famiglia. Siano colombe senza fiele, mà non senza rostro; castigano i delinquenti, mà da colomba amorosa, e non da coruo crudele, e sanguinario.*

Correttione discretaria. Sant' Agostino in Epist. 1. Ioan. c. 4. *Fel columba non habet; tamen rostro & pennis pro nido pugnat: sine amaritudine seuit: hoc facit & pater quando filium castigat. Seductor vt vendat, cum amaritudine blanditur; pater vt corrigat, sine felle castigat. Tales estote ad omnes. Amor seuit, caritas seuit. Seuit quodammodo sine felle, more columbino, non coruino.*

S. Agostino 208 Il Camerario, per dimostrare quanta purità, e mondezza si ricerchi ne gli affetti matrimoniali, fece Emblema d'vna face nuttiale, figurata sopra vn carro, tirato da due colombe col cartello; **SIT SINE LABE FIDES**, e vuole alludere à quella pudicitia, tanto segnalata che Eliano de Hist. Animal. l. 3. c. 5. così celebrò nelle colombe; *Columbas ex aubus maxima esse pudicitia, ab omniq; adulterio castissimas percepi: Nunquam enim ex societate inter se instituta mas, & femina, nisi vel casu aliquo, vel alter alterius morte distrabuntur.*

Castità matri- moniale. 209 San Basilio Epist. 175. *ad Iulitam*, serue, che i padroni delle colombe, sogliono asperger di pretiosi odori vna colomba, dalla fragranza della quale inuitate l'altre colombe volano à stuolo, à stuolo, à seguirla. Per tanto i Partenij di Roma, col figurare vno stuolo di candide colombe, che seguina il volo d'vna, che le precedeua, aggiunsero all'impresa le parole; **IN O'DOREM**; per inferire che essi diuoti di Maria Vergine si vedeano rapiti dalla soauità delle virtù sue, à seguirla, à seruirla, ad imitarla, alludendo alle voci de Sacri Cant. *Curremus in odorem vnguentorum tuorum*, nel qual luogo Vgon Card.

Eliano spiega *In imitatione operum tuorum, quæ velut vnguenta redolent, vel in fama, siue opinione nominis tui, quod est oleum effusum, vel in spe æternorum bonorum, quæ super omnia vnguenta redolent.* A

Imitatio ne, ò di- uotione verso Maria Vergine **Cant.** 1. 3. spiega quanto vaglia nei prossimi la virtù del buon esempio ridutrebbe questa proprietà San Giouanni Crisostomo, il quale ser. de Continentia Ioseph, dice;

Non in solis hominibus videmus similitum imitationem, sed in brutis. Nam & columba sæpe visa vna auolante, statim sequuntur omnes, & pullus generosus in equorum armento exiliens, secum rapit omne armentum; & inter vos, vi in armento Christi, bonus est pullus Ioseph continentissimus, caelestibus exultationibus ad sui imitationem nos conseruos vocans.

Imitatio ne, ò di- uotione verso Maria Vergine **Cant.** 1. 3. spiega quanto vaglia nei prossimi la virtù del buon esempio ridutrebbe questa proprietà San Giouanni Crisostomo, il quale ser. de Continentia Ioseph, dice;

Non in solis hominibus videmus similitum imitationem, sed in brutis. Nam & columba sæpe visa vna auolante, statim sequuntur omnes, & pullus generosus in equorum armento exiliens, secum rapit omne armentum; & inter vos, vi in armento Christi, bonus est pullus Ioseph continentissimus, caelestibus exultationibus ad sui imitationem nos conseruos vocans.

Imitatio ne, ò di- uotione verso Maria Vergine **Cant.** 1. 3. spiega quanto vaglia nei prossimi la virtù del buon esempio ridutrebbe questa proprietà San Giouanni Crisostomo, il quale ser. de Continentia Ioseph, dice;

210 S'io douessi, à nome proprio, alzare vn impresa nell'Accademia de i Risuegliati di Pittoia, già che l'impresa generale di questa, è vn Soleio figurare vna colomba, le penne della quale da i raggi del Sole sono abbellite di vaghissimi colori, e la farei dire; **DAL TVO LVME I MIEI FREGI**; ò veramente, **PER TE M'ADORNO, E SPLEN-**

DO, oppure; **AVGENS DECORO LVMINE**, Ricognitione motto leuato dall'Inno del Vespro della feria IV.

Cali Deus Sanctissime, Qui lucidum centrum poli Candore pingis igneo, Augens decoro Lumine.

ed inferisce ricognitione di beneficio, ed offequiosa gratitudine &c. Mà se il vero Sole è Iddio, ciascuno de suoi fedeli, con gli affetti di questa colomba, confessi pure, che quanti doni di natura, ò di gratia in lui risplendono, tutti son riceuti da Dio. *Quid enim habes quod non accepisti?* diceua San Paolo 1. Cor. 4. 7. e San Giacomo 1. 17. *Omne datum opri mum, & omne donum perfectum desursum est, descendens à Patre luminum.* Che però Sant' Agostino l. 22. *contra Faustum* c. 9. chiama Iddio; *Lucem lucificam*, perche quanta chiarezza risplende nelle creature, tutta dalla luce diuina è loro comunicata.

211 Ad vna colomba volante sopra alcuni padiglioni militari, figurata con vna lettera, che le pende dal collo io diedi. **IN ARMIS OTIA TRACTAT**, alludendo à i successi istorici, seguiti ne gli assedij di Modona al tempo de i Romani, di Gerusalemme à quel di Goffredo, e d'Harlem sotto il comando del Duca d'Alua; e può seruire à dimostrarci che Maria Vergine, colomba amorosissima, mentre Iddio è più che mai sdegnato, con la virtù delle sue preghiere, ne intercede laौरana riconciliatione, e pace, Riccardo di San Lorenzo l. 2. *de laud. Virg. par. 1. Ipsa dicit de filio Cant. 3. 4. Tenui eum, ne scilicet percuteret peccatores, nec dimittam, sed continua precum instantia furorem ipsius retinebo. Ipsa est Abigail, cuius prudentia retinuit furorem David, ne vindicaret se de Nabal stulto. 1. Reg. 25. Quadra anco a i letterati che in tempo di guerra non lasciano gli essercitij accademici, che appunto, ed in questo proposito io feci l'impresa; e Don Gregorio Brunello così cantò;*

Tuta per oppositas vt fertur charta phalanges, Otia sic sapiens Marte furente terit.

212 Dicono che i colombe infermi, col portar nel nido i ramoscelli d'alloro vengono à risanarli; che però in tale atto si ritrouano col motto; **V T S A N E M V R**; tali i cuori humani, con l'essercitio delle lettere, e delle virtuose occupationi accademiche, rappresentate nell'alloro, albero ad Apolline consecrato, vengono, à purificarsi da i vitioli commouimenti Oratio lib. 1. Epist. 2.

Si non Intendes animum studijs, & rebus honestis. Inuidia, vel amore vigil torquerere;

Ed Ouidio 1. Tritt. *Quot frutices syluæ, quot flauas Tybris arenas, Ouidio Mollia quot Martis gramina campus habet. Tot mala pertulimus, quorum medicina quiesque Nulla nisi in studio est, Pieridumque mora.*

CORNACCHIA Capo XXII.

213 **L**A cornacchia, quando le more la sua compagna, tuol viuere il rimanente de gli anni sola, e romita. Serui per tanto, per figurare l'amore, ela concordia matrimoniale, dipingendosi con la sua compagna, ed il titolo; **D I V , E T CONCORDIA D E S .** Calpurnio Eclog. 2.

Este pares, & ob hoc concordēs viuite, nam vos Calpurnio Et decor, & cantus, & amor sociavit, & etas nio

214 Che noi dobbiamo aspirare al possedio delle virtù vere, e reali, e non pregiarsi vanamente delle sole apparenze, nel dimostra la cornacchia d'Oratio, che resta spennata, mentre gli altri ucellile tolgono d'addosso la lor penna, col precetto; **PONE PERSONAM; ò veramente; QVOD SIS ESSE VEL IS.** Pulchritudo enim optima, San Clemente Alessandrino l. 3. Pedagog. c. 11. *primum est pulchritudo animæ, vt sæpè significauimus, quando fuerit anima ornata Sancto Spiritu, & ijs quæ ab eo oriuntur inspirata latitij, iustitia, prudentia, fortitudine, temperantia, bonorum amore, & pudore, quo nullus color nitidior vnquam visus est; postea autem exerceatur quoque pulchritudo corporis cum moderatione partium, & membrorum pulchro colore.*

215 Don Diego Saavedra, per dimostrare che molte volte i Principi, mentre si portano à soccorrere altri, sottogiacciono à graui danni, figurò vna cornacchia, che stando legata à terra, con la punta dell'ali, teneua con gli artigli afferrata, & imprigionata vn'altra cornacchia venuta ad aiutarla col cartello; **ET IUVISSE NOCET.** Nel qual argomento Prou. 6. 1. *Fili mi si sponderis pro amico tuo, defixisti apud extraneum animam tuam, & illaqueatus es verbis oris tui, & captus proprijs sermonibus.* Quindi Tucidide lib. 1. Histor. *Vicina calamitates, potius quam licet absque periculo spectanda, quam se se illis absque causa grauissima implicandum, ne tota clades in nos ipsos tandem, quamuis dumtaxat incendio superuenientes, non autem in ipsos incendij auctores, incumbat, & ruat.*

216 La Cornacchia, in atto di vomitare il cibo, fù segnata col cartello; **OPVS RAPINÆ,** dimostrando che vn mal acquisto, tanto è lontano che serua à beneficarci, che ci priua anco delle sostanze da noi retta, e legittimamente possedute. Così Giutto Liptio lib. 4. de Admirand. cap. 4. *Amutare sua non iniuste incipit, qui aliena, aut alios iniuste lasit,* e prima di lui Plauto in Pænulo Act. 4. Scena 2.

Male partum, malè disperit.
Ed Ouidio lib. 1. Amor. eleg. 9.
Non habet euentus sordida præda bonos.
Che però Niceta Orat. 65. Gregor. Nazianz. commenta le parole di Giob. 20. 15. *Diuitias, quas deuorauit euomet; In quo verbo inest emphasis quedam; Vt enim qui noxium cibum sumpsit, vna cum eo probos etiam euomit, sic qui inique congregandis opibus studet, non solum ipsas, sed eas etiam, quas prius iure possidebat, plerumque amittit.*

CORVO Capo XXIII.

217 **P**ER vno, che sia fabbro de suoi mali, serue il coruo, che mentre afferra il serpente, dallo stello è morfo, ed ucciso, col cartello; **RAPTORI NOXIA PRÆDA SVA;** ò veramente; **INFAVSTA LV CRA,** titoli da Emblema. San Clemente Alessandrino lib. 3. Pedagog. cap. 6. *Diuitia serpenti similes, quem si quis nescit inoffense eminus accipere, bestiam sine periculo summa cauda apprehendens, ea manus circumplicabitur, & mordebit; ita & diuitia, si ab imperito viro apprehenduntur, inhaerent, & mordent.*

218 Quanto sia grande, ed anco speciale la prouidenza diuina, l'inferì il Rè Dauide, quando scrisse Ps. 146. Psal. 146. 9. che; *Dat iumentis escam ipsorum, & pullis cornuorum inuocantibus eum;* scrittura che suggerì al Lucarini motiuo per far impresa de i polli de

corui, giacenti nel nido, i quali essendo abbandonati Prouida i corbacci loro progenitori, sono pasciuti da i vondenza, lanti animalucci, onde loro soprascrisse; **NEC DERELICTIS DEFICIT ESCA.** Serue à questo motiuo quell'altro verso Psal. 26. 10. *Pater meus, & Psa. 26. mater mea dereliquerunt me; Dominus autem assistit me.* Da i quali concetti non s'allontanò Liptio lib. 3. Manuduct. dissert. 1. *Quæ in nobis, & manu Lipsio nostra sunt curemus. Cetera Deo permittamus; & fidenter quidem permittamus. Nam cum Socrate; Illud mihi aptè dictum videtur, Deum esse nostrum curatorem, & nos possessionem aliquam esse Dei. An igitur sua, imo nos negligat? Confide, & certum animi robur indue aduersus incerta rerum humanarum.*

219 Il coruo, se vuol bere per forte ad vn vaso scemo, e vede di non attinger l'acqua col rostro, gitta nel vaso tante petruccie, quante seruaio à far sì, che Industria l'acqua s'inalzi, nel quale atto fù introdotto à dire; **INGENIO EXPERIAR;** ò con altri hebbe il motto; **LABORE, ET INDVSTRIA;** Con l'acutezza dunque dell'ingegno nostro s'otiene ciò che si vuole; e ne lo scrisse Carlo Patchalio l. de Viri. Carlo & vitijs, c. 48. *Industria est acumen animi dexteriorum rebus applicans, easque cura, & labore adhibitis perficiens &c.*

220 All'impresa del coruo, che gettò le pietre nel vaso mezzo pieno d'acqua, al parere del Ferro si dene il motto; **SVBSIDENTES ALLEVANT;** così nelle Republiche, mentre cadono al fondo i gouernanti, s'alzano gli altri, che si tuano in posto humile; e così parimenti mentre gl'iniqui, in guida di corui, contra di noi gettano le pietre, procurando il nostro danno, ci obligano ad alzar il cuore al Cielo, & la mente à Dio; *Quia mala, quæ reprobis electis inferunt, illorum salutem, Domino disponente, cooperantur.* Vgon Vittorino t. 3. l. 1. Miscellan. tit. 48. Con questa medesima impresa altri dimostrò, che tanto in noi scemano i beni dell'anima, quanto crescono quelli del corpo, e che;

Cælestis tantum effluit vnda,
Quantum culpa premit.
già che quest'acqua; **CVM PRÆMITVR EFFLUIT.**

221 Ai corbaccini bianchi giacenti nel nido, abbandonati da i loro progenitori, ma però dal cielo aiutati mirabilmente pasciuti, fu soprascritto; **CANDIDOS ÆTERALIT,** poiche iddio con cura particolare, aiuta, e sostiene i giusti, ben dicendo il Salm. *Oculi Domini super iustos, & aures eius in preces eorum.* Pietro Bercorio Reductor, lib. 7. cap. 23. nu. 12. *Quandiu nos fuerimus sine nigredine vitiarum, albi, idest innocentes, & puri; tandiu Deus rore cælestis gratiæ nos nutriet, & perfundet.*

222 La rugiada celeste, che scende sopra vn nido, entro il quale si giacciono i famelici, ed abbandonati figliuoli de i corui, col motto; **REFFICIT CVM DEFICIT** è figuratiua della prouidenza diuina, che suole con aiuto speciale aiutare, chi d'ogni aiuto è priuo, ciò che disse Pier Crisologo term. 156. *Vbi humana defunt, diuina succurrunt.* E Pietro di Damiano lib. 7. Epist. 17. *Sæpè vbi magis ex humana ratione diffiditur, illic propensius superna clementia subuenit; & vbi solatium desperamus humanum, diuinum plerumque cernimus adesse presidium.*

223 Ai corbaccini bianchi, corcati nel nido, parmi che possa sopraponersi; **NIGRESCENDO VOLABVNT;** poiche quel fedele, che più si reputa oscuro, ed abietto, è meglio disposto à solleuarfi all'intelligenza di cose eleuate, nel qual proposito.

Vgon

Vgon *Vittorino* Vgon Vittorino lib. 1. de Bestijs c. 35. Pulli dum nigro se pennarum colore vestiunt, de se etiam volatum promittunt, quia quo magis discipuli abiecta de se sentiunt, eo amplius spem prouentus sui in altiora pollicentur.

Lasciuo 224 Espressa idea di persona lasciuia, è il coruo, solito trouare le sue delizie in vicinanza, e nel godimento de i cadaueri, e delle carogne, quale perciò introdussi à dire; MIHI CADAVERA LVXVS; ed è concetto d'Alberto Magno de Circumcis. Domini ser. 8. Multi immundum cadauer mulieris præponunt dulci Domino: & propterea sunt imitatores illius corui, qui illeltus per cadauer redire noluit in arcam.

*
Albert.
Magno.

COTURNICE, QVAGLIA, STARNA Capo XXIV.

225 **C**ome la Coturnice, trasportata da feruor libidinoso, vedendo la propria imagine entro lo specchio, e riputandola vn'altra coturnice, verso quella con pazza inauertenza, e tanta celerità si spinge, che resta presta nel lacio teso d'auanti à lui, che non è da lei auuertito; il che rappresentò Monsignor Aresio, figurandola allacciata col verbo; NESCIT; non altrimenti il lasciuo si porta verso l'apparente bellezza, trabbocando in cento viluppi, ne ripensando ch'egli infelicemente vi lascia la libertà, e vi diuenta schiauo. Camina verso colei il mal accorto, dice Salomone. Prouer. 7. 23. Velut si auis festinet ad laqueum, ET NESCIT, quod de periculo animæ eius agitur. Oratio similmente lib. 1. Sat. 2.

Lasciuo

Prou. 7.
23.

Oratio

Vtq; illis multo corrupta dolore voluptas,
Atque hæc rara, cadat dura inter sæpè pericla.

Trouandosi la coturnice, o sia la quaglia nel passaggio del mare infiacchita, e lassà, suole lasciarsi cader sù l'acque, per prendere dopo la lunghezza del volo, sù quel sostegno qualche riposo; mà nel medesimo tempo, alzando vn ala, à riceuere, come entro vn aperta vela, il beneficio del vento, da quello mossa, e sospinta, il suo viaggio felicemente prosiegue; si che riposando non riposa; della quale proprietà il Signor Don Carlo Bosso si valse per corpo d'Impresa, facendola dire; NON QUIETA QUIESCO; e chiamandosi per ciò, ne gl'Inquieti di Milano, il Riposato; e volle dinotare, che la sua mente stanca dal lungo volo delle scienze scolastiche, s'era posta nel mare dell'accademia, per prender quiui qualche respiro; e questi non otioso del tutto, perche alzando l'ala dell'intelletto al soffio de gli accademici argomenti, riposando, e non riposando, haurebbe profeguito ne gli studiosi diporti il viaggio della vita. Quadra l'impresa ad vn animo filosofico, che se bene si troua agitato da gli sconuolgimenti d'vn mondo, come da vn mare inquieto; e se bene il vento della persecutione contra di lui s'attizza; ad ogni modo non perde la quiete interna, e la tranquillità del suo spirito. S. Nilo in Ascetico; Animus perfectus ab omni est sollicitudine vacuus. Impius sollicitudinibus teritur. De animo perfecto dicitur: Libium est inter spinas. Hoc namque INTER CVRAS TRANQUILLE DEGENTEM indicat &c.

Studioso

Animo
generoso

S. Nilo

226 È proprio della Coturnice, il contristarfi, vedendo comparire l'inargentata luna, e prorompere in affannosi gemiti, della quale il Ferro; IN GEMIT AD ORTVM, affetto proprio di persona inuidiosa dell'altrui bene; poiche come disse Alano, de Planctu Naturæ, Inuidis aliena prosperitas aduersa, aliena aduersitas prospera indicatur. Tale fù

Inuidioso

Alano

Caino, che à pena vide il lampo celeste, comparso ad illustrar la vittima d'Abele, che tutto conturbatosi, senti stringersi per rabbia il cuore; & concidit vultus Gen. 4. 5. eius Gen. 4. 5. Angebat enim illum, commenta Teo. Tendoreto Quest. 41. in Gen. non peccatum suum, sed fratris prosperitas.

227 In morte di primogenito; Alcibiade Luca- In morte zini figurò depredata dallo sparauiere quella conturnice, che volando precede l'altre sue compagne, e terue loro di condottiera, col cartello; CONFES- TIM CARPITVR PRIMA. Seneca in Oedip. Att. 1.

Labitur sæuo rapiente fato

Seneca

Ducitur semper noua pompa morti.

Ed il Padre San Girolamo. Mors senibus in ianuis, iuuenibus in insidijs.

S. Girolamo

CVCVLO Capo XXV.

228 **I**L Cuculo, che alcuni vogliono sia il Coccice, mal potendo per freddezza di natura maturare, & auuiare le sue voua, le porta nei nidi delle allodole, accioche nascano; che però il Ferro gli so- Adulter- proficisse; PARIT, AT NON FOVET; & 10 Monsignor Aresio l'introdusse ad apostrofare al vouo suo proprio, dicendogli; QVIS TE DIS- CERNET? idea espresa, dice l'Alciati, di persona adultera, che riempie co i proprii figliuoli l'altrui casa. Emblem. 60.

Fert oua in nidos alienos, qualiter ille,
Cui thalamum prodit vxor adulterio.

Andrea
Alciati

Ed altri più fuccintamente.

Impius, vt cuculus, generat pater, atque re- Anonimo
linquit.

229 Con offeruare questa medesima proprietà di collocar le voua nell'altrui nido, il Lucarini se ne Maria- feruì, per tipo di Maria Vergine, che partorì il suo Vergine- diuino concetto, non già in Nazaret sua patria; mà parturi- in Beteleinme, oue ella non haueua la solita habi- te tatione, e diede all'impresa il motto; PARIT IN ALIENO; con questi senti l'Euangelista San Luca 2. 7. Reclinavit eum in presepio, quia non erat ei locus in diuersorio; E San Gregorio Homil. 8. in S. Greg. Euangel. Non in parentum domo, sed in via nasci- Papa tur, quia per humanitatem suam, quam assumpserat, quasi IN ALIENO NASCEBATVR. E Simone di Cassia lib. 1. c. 6. Caput ab ea hora, qua Simon di mundo apparere voluit, prius facere, quam docere Cassia altissimam paupertatem, rerum omnium abdicatio- nem, vt ei non essent parni nisi viles; non sua, sed alienæ ades &c.

DRAICA Capo XXVI.

230 **E**Liano, riferito dal Lucarini, scriue che la Draica vcello, quando hà perfettamente educati i figliuoli, come paga d'hauer posta in sicuro Madre la prole, ne altro più curando della sua vita, se ne Maca- muore; EDVCATIS MORITVR; ed è bel- bea l'idea della famosa Madre dei giouinetti Macabei, la quale vedendo i suoi sette figliuoli condotti all'eternità della gloria, amò di riceuere prontamente la morte; Nouissime autem post filios, & mater consum- 2. Mac. 7. 41. pta est. 2. Mac. 7. 41. Mario Vittorino; Carm. de Machab.

Dum puer ista gerit soluerunt gaudia matrem, Mario
Iamque vt erat laxata malis, iam voce ne- Vittorino
gata

*Suspirans, interque manus collapsa suorum
Concidit exanimis, resolutaque membra quie-
runt.*

Giuseppe
Ebreo

Nouissimè filijs omnibus consumptis, Giuseppe Ebreo, admirabilis tantorum atheletarum parens, in cruenta panarum carnificina, flexis repenti genibus corporis, à Deo dissolutionem efflagitabat - qua flammuoma adiecta sartagini, ambustos vtero filios comomitatur in panas; Così scriu'egli; Alla quale nobilissima femmina fù simigliante Santa Felicità; che dopo d'hauer veduti coronati col diadema del martirio tutti i suoi sette figliuoli, anch'ella in sempiterno riposo chiuse le diuote pupille.

siderio, importunitate, memoria, prece, fide, & expectatione exauditionis, nec dimittitur si ab intentione non cesset, nec vultus amplius in diuersa mutantur. Virtù così commendata da Claudiano, in Stiliconem.

Plus est seruasse receptum, Claudiano
Quam quasisse decus.

235 Simbolo di crudeltà, è il falcone montanaro, che non mai si satia di fare strage de gl'innocenti; à segno che affacendato in questa carnificina, trascura il proprio alimento, e lo scrisse Alberto Magno; Adeo interdum crudelitati suæ indulgent, vt occidendis aibus occupati, cibi obliuiscantur, che però l'Aresio figurandolo in atto di lacerare vn ucelletto gli soprascrisse; NECESSITATEM NON HABENS. Seneca lib. 1. de Clemen. c. 24. Crudelitas minime humanum malum est; indignum tam miti animo; Ferina ista rabies est sanguine gaudere, & vulneribus, & abiecto homine in siluestre animal transfere. Quadra questo motto à chi pecca, non per mera fragilità di natura, non per violenza di necessità, come può succedere nel furto, mà per mera malitia, ciò che rimproueraua à se medesimo Sant'Agostino lib. 2. Confess. cap. 4. Ego furum facere volui, & feci nulla compulsus egestate, nec penuria, sed fastidio iustitiæ, & sagina iniquitatis. Nam id furatus sum, quod mihi abundabat, & melius, nec ea re volebam frui, quam furto appetebam, sed ipso furto, & peccato. Parla d'all' hora, che essendo fanciullo, rubò alcuni frutti acerbi.

Seneca
Crudelitas minime humanum malum est; indignum tam miti animo; Ferina ista rabies est sanguine gaudere, & vulneribus, & abiecto homine in siluestre animal transfere.

Alberto Magno
Adeo interdum crudelitati suæ indulgent, vt occidendis aibus occupati, cibi obliuiscantur, che però l'Aresio figurandolo in atto di lacerare vn ucelletto gli soprascrisse; NECESSITATEM NON HABENS. Seneca lib. 1. de Clemen. c. 24. Crudelitas minime humanum malum est; indignum tam miti animo; Ferina ista rabies est sanguine gaudere, & vulneribus, & abiecto homine in siluestre animal transfere.

Peccatore mal uagio
S. Agostino
Ego furum facere volui, & feci nulla compulsus egestate, nec penuria, sed fastidio iustitiæ, & sagina iniquitatis. Nam id furatus sum, quod mihi abundabat, & melius, nec ea re volebam frui, quam furto appetebam, sed ipso furto, & peccato. Parla d'all' hora, che essendo fanciullo, rubò alcuni frutti acerbi.

Gratitudine
Euripide
Beneficium beneficio respondeat. Tullio Rhet. lib. 1. Nam si his qui imprudenter leserunt, ignosci conuenit, his qui necessario profuerunt, habere gratiam non oportet?

236 Il falcone bianco di Moscouia, suole di notte tempo tenerli appresso vn ucelletto, quale serue per riscaldarlo, dandogli poi al farsi del giorno la libertà. Dipinto dunque, in atto di lasciarlo volar via, hebbe il titolo; BENEFICII MEMOR DIMITTIT, ò veramente; H A V D IMMEMOR DIMITTIT, che dimostra affetto di ricognitione, e di gratitudine. Euripide in Hel.

Beneficium beneficio respondeat. Euripide
Tullio Rhet. lib. 1. Nam si his qui imprudenter leserunt, ignosci conuenit, his qui necessario profuerunt, habere gratiam non oportet?

237 Don Diego Saauedra, ad vn falcone, che procuraua staccarli da i piedi il sonaglio diede il motto da Emblema; FAMA NOCET. Nel qual proposito Cornel. Tacito in vita Agricola. Nec minus periculum est ex magna fama, quam ex mala. Eben prouò il pregiudicio della fama, Ezechia Rè di Giuda, che manifestando la douitia de suoi erarij, attrasse gli esserciti de gli Assirij à depredargli.

Fama
pregiudiciale
Cornelio Tacito
FAMA NOCET. Nel qual proposito Cornel. Tacito in vita Agricola. Nec minus periculum est ex magna fama, quam ex mala. Eben prouò il pregiudicio della fama, Ezechia Rè di Giuda, che manifestando la douitia de suoi erarij, attrasse gli esserciti de gli Assirij à depredargli.

238 Idea espressa di chi è fabbro della sua infelicità, è il falcone, che volando co i getti à i piedi, torna in pugno al suo Padrone, e dice; TORNÒ A QUEL CH'ALTRI FUGGE. Talemipare colui descritto in San Luca 14. 19. Iuga bouumemi, che da se medesimo vò a trouare i legami, ed i gioghi, nel qual proposito San Bernardo tra. Ecce nos reliquimus &c. Stolidior bestiis homo, quod iuga necessitatis earum, propria ipse emat voluntate. Emisse iuga extremae dementiae est; quod idem est atque mortem sempiternam, & gebennam ipsam multo sudore querere. Tali sono i lasciui, che ritornano al Ritornaccio ond'uscirono; e tali letteralmente, quegli huomini vilissimi, che potendo uscire dalle galere, vendono con basso prezzo la libertà, e si condannano di buona voglia al peso delle catene.

Fabbro del suo male
S. Bernardo
Iuga bouumemi, che da se medesimo vò a trouare i legami, ed i gioghi, nel qual proposito San Bernardo tra. Ecce nos reliquimus &c. Stolidior bestiis homo, quod iuga necessitatis earum, propria ipse emat voluntate. Emisse iuga extremae dementiae est; quod idem est atque mortem sempiternam, & gebennam ipsam multo sudore querere.

239 Ad honore d'vn castissimo giouinetto, che Attepotendo preuaricare, non voleua; ed hauendo mille nerfi opportunità per lasciuire, abborriua il commercio di femmine lasciue, serui il Falcone del Bargagli, che Castità

Ritornaccio ond'uscirono; e tali letteralmente, quegli huomini vilissimi, che potendo uscire dalle galere, vendono con basso prezzo la libertà, e si condannano di buona voglia al peso delle catene.

Castità
tenen-

D V G O Capo XXVII.

Persona
inutile

231 **I**n latino questi è chiamato Otis, hà le fatezze simili, al barbaggianni, ed alla Ciuetta, come offerua Plinio l. 10. c. 23. è ucellaccio stolido, facile ad esser preso, mà tanto inutile, che non serue à nulla. Che però tenne il motto; NEC ESVI, NEC VOLVPTATI, idea espressa di persona disutile; e d'huomo solamente; Natus consumere fruges.

FAGIANO Capo XXVIII.

Ingan-
narsi

232 **Q**uest'ucello, si come, anco lo stiuizzo, la pernice, ed altri, quand'hà nascosto il capo, si crede d'esser sicuro; là onde figurato col capo conficcato nella neue, portò il titolo; FALLIT OPINIO, Schioccheria ben spesso rauuitata in molti mondani. Giusto Liptio l. 3. Manuduct. Dissert. 8. Nimis cito opinionibus abducimur, & quid aliud fere hodie nostrum dicere, aut docere? &c. Quidio 5. Fast.

Giusto
Lipso

Quidio

Hominum sententia fallax.

FALCONE Capo XXIX.

Digiuno
folleua
Missal.
Roman.
S. Pietro
Apost.

233 **A**l falcone volante fù chi diede; ALTA PETIT IMPASTVS, ed è bell'impresa, per dimostrare che il digiuno sia efficace strumento per sublimarci à nobili ed eleuati intendimenti, dicendo di lui Santa Chiesa che; Vitia comprimunt, mentem eleuat; e ben se ne vede l'esperienza nell'Apostolo San Pietro, il quale salito su'l solaro della casa per dar preghiere à Dio, ed essendo digiuno, che tanto vuol inferire San Luca Att. 10. 9. in quelle parole; & cum esuriret, fù promosso ad intendere eleuati misterij; Cecidit super eum mentis excessus, & vidit calum apertum &c. Nel qual luogo Giouanni Crisostomo diceua; Ipsos Sanctos cum ieiunant, tunc fieri praestantiores. Così il Padre Sant'Ambrogio. Sermon. in Dom. 1. Quadrages. Del gran Mosè diceua. Quamuis illum ab obtutibus Dei conditio humana subtraheret, ieiuniorum tamen gratia proximum illum diuinitatis consortio faciebat.

Att. 10.
9.

Gio: Cri-
sostomo
S. Ambro-
gio

Perseue-
ranza

234 Il falcone sacro, che tiene con vn piede la preda di coniglio, ò di lepore, e con l'altro s'afferra al terreno, hebbe da Monsignor Aresio; TENVI, NEC DIMITTAM, che dimostra animo risoluto, & perseverante. Tanto si protestaua la sposa;

Cant. 3. 4
Gregor.
Nissena.
Riccard.
Vittorino

Inueni quem diligit anima mea, tenui eum nec dimittam. Cant. 3. 4. Gregorio Nisseno. Non dimittam amplius Deum, ansa fidei apprehensum; ed il mio Riccardo Vittorino; Tenetur Deus deuotione, de-

Ecclesiast. 31. 10. tenendosi d'auanti vn pezzo di carne, ad ogni modo se n'asteneua; NON COMEDIT. L'Ecclesiastico. *Erit illi gloria eterna: qui potuit transgredi, & non est transgressus; facere mala, & non fecit.*

Volontà 240 Il Falcone legato, & incappellato, che vorrebbe volare, e non può, coltitolo. VOLVISS E SATIS, insegna che quando mancano le forze per operare, il solo desiderio basta. Ciò s'intende in buona parte, dice Propert. lib. 2. v. 359.

Propertio *Quod si deficiant vires, audacia certe Laus est: in magnis, & voluisse sat est.* Ed Ouidio lib. 3. de Ponto, eleg. 4.

Ouidio *Vt desint vires, tamen est laudanda voluntas; Hac ego contentos suspicor esse Deos.*

E di nouo lib. 4. de Pont. eleg. 8. *Parua quidem satcor, pro magnis munera reddi,*

Cum pro concessa verba salute damus. Sed qui quam potuit dat maxima, grauis abundè est:

Et finem pietas contigit illa suum. Nec quæ de parua pauper dijs libat acerra, Thura minus grandi, quam data lance valent.

Lo stesso vale, anco in mala parte, che però Giuuenale Satyr. 13.

Giuuenale *Nam scelus intra se tacitum qui cogitat vllum, Facti crimen habet.*

Peccatore 241 Il Falcone, dal collo del quale pendono i cappelletti, fù posto col motto RECEPTO VISU, LIBERTATEM ARRIPIT; tale il peccatore, se come vn altro Saolo, si lascerà cader da gli occhi le squame di quegli affetti, che l'offuscavano, e teneuagli l'anima tenebrosa; potrà ottenere la libertà de i figliuoli d'Iddio.

FENICE Capo XXX.

S. Lorenzo 242 LA fenice, situata nel mezzo delle fiamme, hebbe; PERIT VT VIVAT, ò veramente; PERIT NE PEREAT, ed anco; VT IN ÆTERNVM VIVAT, ò con altri VITA MIHI MORS EST; ò sia; MI FA' BEN CHI MI NOCE; ò pure; NEMICA FIAMMA, AMICA VITA ADDUCE; ò con voci tolte dal greco, che significano; MORIENS, NON MORIENS, ò col motto Spagnuolo; D A L M I S M O M I M V E R T E, Y M I V I D A, i quali tutti sono applicabili à San Lorenzo, à S. Eustachio, à S. Apollonia, e ad altri Santi Martiri, i quali, quali tante fenici, passando per la voracità de i fuochi, e delle fiamme, ottennero la felice eternità della vita. San Gregorio Nazianzeno ser. 3. ad Virgines.

S. Gregorio Nazianzeno *Vt Phœnix moriens primos reuiuiscit ad annos, In medijs flammis post plurima lustra renascens, Atque nouum veteri surgit de corpore corpus; Haud secus egregia redduntur morte perennes Dum pia diuinis ardescunt pectora flammis.*

Traualgio utile 243 Il motto topascritto alla fenice, dipinta fra le fiamme diuoratici, e mortifere del rogo; EX FVNERE FOENVS dinota rinouatione di prole, ottenuea fra l'ambascie tormentose della morte. Così dall'agonie estreme di Rachele fù partorito Beniamino; dal fianco di Cristo essanimato nacque Santa Chiesa; e dalla ferezza de i Tiranni accaniti, e sanguinarij, con gli strumenti delle morti, i serui d'Iddio, e Santa Chiesa medesima, sono promossi al conseguimento

della beata, e gloriosa vita. San Gregorio Papa lib. 9. *S. Gregorio Moral. in Iob. 6. di Santa Chiesa fauellando scriue; Sapè eam reprobi vsque ad internecionem persecuti sunt, sed eo multiplicius ad statum sui profectus redijt, quo inter manus persequentium moriendo laborauit.*

Che il rigore, vfato coi vitiosi, riesca loro, anzi che di pregiuditio, di notabile beneficenza: lo dimostra il motto dato alle fiamme, che diuorano la fenice; RENOVANT, NON EXTINGVNT; che però Giusto Lipsio lib. de vna religione. *Extreme, & desperate malos fisti, & reprimi in suo nequitia cursu, est pro ipsis.*

244 Monsignor Aresio, per Santa Apollonia introdusse la fenice nel rogo à dire; MULTIPLI-CABO DIES. Il Padre Don Carlo Secchiari Canonico Regolare, per San Lorenzo le topaposte; INNOVABITVR; che dimostrano, come i martirij, e le morti, sono strumento di rinouatione, e di vita, co i quali motti concordano i contigli di Giouanni Crisostomo Hom. 13. in Ep. ad Roman. *Fac vt corpus tuum moriatur, ne moriatur. Nam si uiuum manserit, nequaquam uiuet; si vero mortuum fuerit, tunc denique uiuet.*

245 Al fuoco, che attorniaua vna fenice, io sopraposi. NON EXVRIT, VT PERDAT, per dimostrare, che Iddio, col fuoco delle febbri, delle infermità, e delle persecutioni, non pretende di distruggerci, mà di ripararci; tale anco il zelo ardente del correttore discreto, deuè procurare la sola distruzione de i vitij, guardandosi dal danneggiare la misera humanità del suo prossimo; *Ignis est verbum Dei, discorre Sant' Ambrogio Ser. 18. bonus ignis, qui calefacere nouit, nescit exurere nisi sola peccata - Mundat hic ignis aurum, consumit errorem. Hoc igne urebatur rubus, & non exurebatur. Vrit enim sermo diuinus, vt corrigat conscientiam peccatoris, NON EXVRIT VT PERDAT. Debemus enim, diceua Sant' Agostino de Verb. Dom. amando corripere, non nocendi auaritate, sed studio corrigendi.*

246 Idea di risurrettione è la fenice, che se bene dal fuoco è ridotta alle ceneri, ad ogni modo meritò il motto; MOX EADEM, promettendoci che stà poco allo stato primiero, mà di gran lunga più glorioso ella ritornata sarebbe. San Zeno term. de Resurrect. *Phœnix, auis illa pretiosa, Resurrexio nis euidenter nos edocet iura, quæ - cum maturi lethi tempus aduenerit, à semetipsum incitatis sacris ignibus libentissimè concrematur: sepulchrum nidus; illi fauilla nutrices: denique post monumentum, festo exultat in tumulo, non umbra sed veritas, non imago, sed Phœnix, non alia, sed quamuis melior alia, tamen prior ipsa.*

247 Serue parimenti alla risurrettione la fenice, che si protesta; DA LE CENERI MIE MI SVEGLIO, E VOLO; ed è la ponderatione tutta di Sant' Ambrogio l. 1. Hexamer. c. 23. *Docet nos hac auis (parla della fenice,) vel exemplo sui resurrectionem credere, quæ & sine exemplo, & sine rationis perceptione ipsa sibi insignia resurrectionis insinuat - Sit igitur exemplo nobis, quia auctor, & creator auium sanctos suos in perpetuum perire non patitur, qui auem vnicam perire non passus, eam sui semine voluit reparari.*

248 Eleonora d'Auttria, in morte di Francesco I. Rè di Francia tuo spolo, figurò se medesima nella fenice, che protestaua di rimanersene; VNICA SEMPER AVIS, cioè nella castità vedouile, e scompagnata, e sola, per tutto il rimanente della sua

Traualgio utile

Giusto Lipsio

S. Apollonia

S. Lorenzo

Mortificazione auuua

Gio: Crisostomo

* Traualgio utile

Correttore zelante

S. Ambro

S. Agostino

S. Agostino

Risurrettione

S. Zeno Veronese

Risurrettione

S. Ambro

Castità vedouile

suavita. Lo stesso fecero e Lisabetta figliuola di Lodouico d'Urbino, mortole Roberto Malatesta suo sposo. Ed Isabella d'Austria dopo la morte di Carlo Nono, ed altre molte, quali pareua portassero impressi nel cuore i concetti della Regina Didone espressi nel 2. dell'Eneide.

Virgilio

Ille meos, primus qui me sibi iunxit, amores

Cristo

Abtulit: ille habeat fecum, seruetq; sepulchro.

che porta

249 Sù le porte del Duomo di Pisa, per idea di

la Croce

Cristo, che porta la Croce al Caluario, fusa nel bronzo

ce

è l'impresa della fenice, che tiene vn fascio di legna

Martirio

ne gli artigli, col titolo; BVSTVMQVE, PARTVMQVE,

cioè à dire; E ROGO INSIEME,

E CVLLA; verità che anco si rauuifa nei Martiri,

à i quali le caraste di legna, suggerite per lasciarui la

vita, si cangiano in cuna, per rinascere ad vna migliore.

S. Cipriano

San Cipriano de laud. Martyr. *Talis, & martyrij primo casus, postmodum fructus est, qui morte vitam condemnat, vt morte vitam custodiat.* Quanto

Rifurrezione

poi alla morte di Cristo, che fù ricettacolo di rifurrezione,

e di vita, S. Epifanio in *Physiolog.* dopo d'hauer

detcritta la fenice soggiunge così; *Cur igitur Iudaei iniqui, Domini nostri Iesu Christi triduanam resurrectionem non crediderunt, cum auis trium dierum spatio ipsa se suscitaret? Aut quomodo se ipsum à mortuis suscitare non potuit, cum de illo dixerit Propheta; Iustus vt phoenix florebit?*

S. Epifanio

250 Monsignor Aresio, alla fenice, che dibattendo

l'ali accendeua d'intorno à se medesima le fiamme

diede; FLAMMAS ALIT; ed anco; VLTRO

APPETIT; e per bocca della fenice medesima.

QVAS EXCITAVI PATIOR, idea di persona,

che è fabbra de suoi mali; e che può dir con Ouidio;

Fabbro del suo male

Hec patior telis vulnera facta meis.

Ouidio

Saluiano lib. 4. de *Per. Iudic.*, & *providentia Dei*, de i

Sodomiti castigati dalla guttitura iourana con le fiamme

mediuoratrici scrisse; *Diu flagitiosissimus ille populus ignem illum accenderat, quo peribat, & ideo completis iniquitatibus suis, arsit flammis criminum suorum;*

Saluiano

discorso che tiene espressa allusione alle parole d'Ido-

dio per bocca d'Isaia 50. 11. *Ambulate in lumine ignis vestri, & in flammis quas succendistis.* Origen-

Isaia 50.

ne, di tutti gli scelerati in cap. 2. *Roman.* conchiude;

His qui operantur malum, ira, & indignatio, tribulatio, & angustia erit, secundum ea, quae thesaurizauerunt sibi ipsi. E l'Autor dei Sermoni ad *Frates*

Origena

in *Eremo*, che non fù mai Sant' Agostino, applicando questa

proprietà della fenice a gl'Ippocriti, & inuidiosi nel

ter. 18. disse; *Phoenix dum senescit, ad partes calidissimas volat, ligna siccissima congregat, & lignis congregatis, alis ligna percussit, & sic ignem accendit, & in eodem se comburi permittit - Sic & hypocrita facit, sic & inuidus agit cunctis diebus vita sua, intus, & extra se ipsum cum-burens, se ipsum primo infestans, primo se ipsum vulnerans, & vexans.*

Finto

251 Che alla rinouatione interna dell'huomo si

ricerchi così l'assistenza dell'aiuto celeste, come il con-

corso dell'humana cooperatione, lo dimostra la fenice,

la quale, parte col seruore dei raggi solari, parte col

dibatter dell'ali proprie si ripara, e si rinoua, portando

il motto; VTRIVQVE AVXILIO. San Basilio

Inuidioso

Magno *Constit. Monast.* cap. 16. *Neque in rebus bonis conatus humanus, sublata ope diuina, perfectè vnquam quod vult poterit adipisci. Neque item vicissim diuinum praesidium ad nos, nullo nostro studio, venturum putandum est. Sed ad perfectum virtutis cumulum coniuncta simul esse vtraque hac oportet, & humanum studium, & auxilium caeleste.*

Cooperatione

252 Il motto soprascritto alla fenice, ardente nel

mezzo al rogo; ARDORE FOECVNDIA; Carità è ne insegua, che oue ardono le fiamme della carità, iui operaria compare la copia, & la fecondità delle virtù, e delle buone operationi. *Quandoquidem*, dottrina d'Aelredo cap. 16. *specul. charit. radix omnium malorum Aelredo, est cupiditas, & radix omnium bonorum charitas.*

253 Deh quanto espressa imagine della virtù ella Virtù im

è mai la fenice, che ardendo nel rogo mi pare che do-

mortale uesse portar il motto; POST FATA SVPER- * STES. E mi suggerì questo argomento Ouidio 1.

Amor. Eleg. 15. che scrisse di se medesimo;

Etiam cum me supremus aduerset ignis, Ouidio

Viuam: parsque mei magna superstes erit.

Anzi non che la virtù, quali fenice, viue dopo la mor-

te, mà lo stesso Iddio, in sembianza di fenice, dopo

il rogo della croce glorioso reuissè. Odasi Baldassia

te Bonifacio nel Larario p. p. Epigr. 8. che riuoltoti

contra la giudaica sinagoga dice;

Quo te dira trahit rabies, ignobile vulgus? Baldass. Bonifac.

Colluuiis hominum, quo recutita ruis?

Tu ne Deos immortales vis dedere letho,

Diuinumque putas posse perire virum?

Falleris: indigna sepelis quem morte perem-

tum,

Dormiet hic paulum; mox rediuuius erit.

Haud aliter si parua licet componere magnis

Vnica post obitum viua resurgit auis.

254 Animo nobile, e generoso, che non cura Animo

quante lusinghe, o felicità possa offerirgli la terra, che non

dimostra la fenice nel rogo, col cartellone; CVPIO teme la

DISSOLVI, motto leuato da San Paolo ad Philipp. morte

1. 23. *Desiderium habens dissolui & c.* Seneca Ep. 120. *Philipp.*

Maximum mi Lucili argumentum est animi ab al-

tiori venientis sede, si hac in quibus versatur humi-

lia iudicat, & angusta: si exire non metuit & c. ed

altrove; *Nec vnquam magnis ingenij chara in corpore mora est: EXIRE, atque erumpere G E S T I P N T; agrè has angustias ferunt; Vagi per omne sublimes, & ex alto assueti humana despiciere.*

255 Parmi che alla fenice, la quale incontra da

se medesima la morte, e col dibatter dell'ali, o ve-

ramente l'inuita ad accostarsele: o le fa applauso, za gene-

quando à lei s'auicina; possa addattarsi il verso; rosa

TROVA SOL NE I TORMENTI IL SVO * GIOIRE e;

magnanimità propria de i cuori più generosi; *GAVDENT magni viri aliquando Seneca*

REBUS ADVERSIS, Non aliter quam fortes

militares bellis, dice Seneca. Cur bonis viris & c. c. 4.

Militares viri gloriantur vulneribus, laci profluentem meliori casu sanguinem ostentant. E se di Cri-

stos rapporta vn Euangelista, che quando andò à Ge-

rusalemme, per esserui crocifisso; *Præcedebat eos,*

i suoi Discepoli, & *stupebant;* Isidoro Clario scrisse

opportuno; *Videtur Dominus maiorem quandam, Isidoro*

quam alias soleret praesetulisse proficiscendi alacritatem, idque dum iret agendum in Crucem. Quindi e di

lui Paolo Apostolo Hebr. 12. 1. *Proposito sibi gau-*

dio sustinuit Crucem; E San Cirillo Alessandrino l. 2.

10. in Ioan. c. 21. *Homo factus vnigenitus Dei filius, Cirillo*

absque peccato omnia sustinuit, quæ Iudæorum exco-

gitare periuuacia potuit, nec vnquam sputis dede-

coratus, verbis derisus, verberibus cæsus, & tandem patibulo affixus, vilo merore affectus fuit, sed decenti semper ipse GAVDIO PLENVS, illa

OPPROBRIA DELICIAS sibi esse P V T A B A T.

256 Si come il fuoco serue di cagione prossima,

à promouer la fenice ad ottenere la nouità della vita; Purgato

ond'ebbe il motto; PARTVRIENTE ROGO; rio

così dal fuoco del Purgatorio riceuono i purganti la

virtù

virtù efficace per nascere alla beata, e gloriosa vita. *Habes carbones ignis*, (diceua San Girolamo, spiegando le parole del primo capo d'Ezechiele; & *aspectus eorum quasi carbonum ignis ardentium*) *sedebis super eos; hi erunt tibi in adiutorium.*

S. Girolamo
Ezech. 1.
13.

257 La Città di Milano, rappresentando il maestoso corteggio, che da i primi Signori di tutta Italia fù dato al Serenissimo Cardinale Ferdinando Infante di Spagna, figurò la fenice, attorniata da numerosa quantità d'aquile, ed altri ucelli, col motto; **VT SOLIS COMITENTVR AVEM**, parole di Claudio, che di questo fatto, cantò;

Claudio
no

*Conueniunt aquila, cunctaque ex orbe volucres,
Vt solis comitentur auem.*

Assunzione di Maria Vergine

Impresa, che appennello quadra all'Assunzione di Maria Vergine, vedendosi questa verginal fenice, nel suo salire al Cielo, attorniata, e seruita, più che da gli augelli delle selue, da gli Angioli del Cielo; e nel ricordò San Giouanni Damasceno, Orat. 2. de dormit. B. Mariæ; *Choros ducunt Angeli, celebrant Archangeli, & Virtutes glorificant, Principatus exultant, Potestates collatantur, gaudent dominationes, Throni festum diem agunt, laudant Cherubim, gloriam eius predicant Seraphim.*

Gio: Damasceno

258 In non sò quali sacre pompe di Mantoa, ordinate à gli honori di Maria Vergine, fù ella figurata nella fenice, seguita à volo da molti augelli, col motto; **DEDVCET CANENTES**, tolto da Abacucoco 3. 19. *Et super excelsa mea deducet me victor in psalmis canentem*, e ciò per inferire, che i diuoti di

Abac. 3.
19.

Maria, protettrice Gregorio Taumas.

Maria, sono da lei riempiti di gioia, e d'allegrezza. Che però San Gregorio Taumaturgo ser. 2. de Anuntiatione à lei riuolto; *Aue gratia plena, nam per te gaudium omni dispensatur creatura, genuique humanum antiquam dignitatem recuperat.* E Sant'Amedeo Hom. 7. de Virg. *Quis vnquam ab ea æger, vel tristis, aut ignarus celestium mysteriorum abiit?*

S. Amedeo

S. Metodio

E San Metodio finalmente ser. de Purificat. B. Mariæ; *Salue in æternum indefinens nostra letitia, Dei genitrix Virgo.*

Far d'asè

259 Non riconoscendo la fenice nella sua nutritione, ed educatione altri che se medesima, ben à ragione portò il titolo; **NVTRIX IPSA SVI**, Imagine di chi indipendentemente dall'altrui aiuto opera per se medesimo. Agostino Steuco, Canonico Regolare, li portò da Fenice, poiche da se medesimo, senza veruno aiuto, anzi con trauagliosi abbandonamenti imparò moltissime scienze, del quale il Padre Giouanni Rhò de *Var. Virg. Historia* lib. 7. cap. 12. nu. 1. così attesta; *Nullam facultatem, linguam nobiliorem nullam, scientiam nullam reliquam fecit, quam animo non conciperet, atque informaret, le quali cose tutte; sine magistro didicit.* Da fenice al-

Gio: Rhò

Cristo nella cenna

treli parue li portasse il Redentore, quando col pane Eucaristico, che vuol dire con le sue proprie carni, e sangue, à se medesimo apprestò il nodrimento di viua, e vera vita.

Reliquie de i Santi.

Giouanni Battista Rusca, spiegandosi la Sacra pompa di non sò quali reliquie, nella Chiesa di S. Sepolchro di Milano, frà l'altre imprese, figurò la fenice, in atto di rinouarsi frà le pallide ceneri del suo rogo, dandole il motto; **VIGET IN CINERE VIRTVS**; e dinotò, con eleuata maniera, la stupenda energia, che nelle ceneri de i Santi si ritroua, dalle quali si trasfondono à prò de i fedeli, virtuosi, benefici, marauigliosi influssi. Che ciò sia vero le ceneri, e l'ossa gelate d'Eliseo Profeta ripartirono spirito vitale ad vn cadauero 4. Reg. 13. 20. Il corpo di S. Eligio Vescouo Nouiamente, di Santa Cliceria Mar-

tire, di Santa Eduige Regina di Polonia, di Santa Elisabetta d'Vngheria, di San Nicolo di Bari &c. stillarono dall'vrna sepolchrale balsami diuini, che diedero alla nostra pouera humanità frà cento mali il sollieuo; de i quali effetti copiosa, ed eruditamente il Padre Tomaso Bozio lib. 15. cap. 10. *Signo 66. de Signis Ecclesie.*

FOLEGA Capo XXXI.

260 **L**A folega, perche frà il fluttuare de i mari, e lo strauolgeri dell'onde suole rallegrarsi, fù da Montignor Arelio alzata per simbolo di persona maligna, & inuidiosa, dandole il motto; **EXULTABIT SI MOTVM FVERIT**; e ne prese il motto; dal Silmo 12. 5. *Qui tribulant me exultabunt si motus fuero.* Mà egualmente può anco figurarsi vn animo grande, e virtuoso, che se bene tutto commosso d'intorno à lui imperuerfa vn mondo, egli in vece di conturbarsene, se ne ride. Giouanni Crisostomo Hom. 23. in Genel. *Tanta res est virtus, tam immortalis, tam inuicta, tam nihil cedens huius vitæ varietatibus, sed super malitiæ fluctibus volitans quasi e sublimi specula quadam, sic omnia humana despiciunt. & sicut is qui super excelsam petram stat, fluctus ridet, quos videt àl petram magna impetu dirumpi, ac protinus in spumam solui: ita & virtuti vacans, in securo constitutus loco, nihil insuauæ fert à rebus turbulentis, sed tranquillus animo, & quietus sedet &c.*

Maligno

Psal. 12.

5.

Animo

generoso

lo

Gio: Cri-

stostomo

5.

261 Alla folega nel mar turbato diede parimenti l'Arelio; **TEMPESTATE PRÆGAVD ET**, che dimostra animo inuitto, e pieno d'intrepidezza, qual era quello di Paolo, che diceua 2. Cor. 12. 10. *Placeo mihi in infirmitatibus meis; oue nota Teodoro che; Non dixit sustineo, sed placeo mihi, hoc est gaudeo, delector, læto, & tranquillo animo sustineo ea, quæ accidunt.*

Animo

generoso

lo

2. Cor. 12.

10.

Teodoro

Paolo

Apollo-

lo

262 Perche la folega dimora mai sempre nel paese, ou'ella fù generata, nel quale benche non troui copia di cibo, ad ogni modo li trattiene, pascendoli di cadaueri, perciò fù introdotta à dire; **PATRIAM NEC LINQVO FAMESCENS**, intinuandoci vn amore troppo vehemente verso il natiuo paese. Ouidio lib. 1. de Pont. eleg. 4.

Amor

della patria

lo

Nescio qua natale solum dulcedine cunctos Ducit, & immemores non sinit esse sui.

Ouidio

Quid melius Roma? Scythico quid frigore peius?

Huc tamen ex illa barbarus vrbe fugit Assuetos tauri saltus, assueta leones

Nec feritas illos impedit, antra petunt. Rursus amor patriæ ratione valentior omni.

263 La Folega, che si elegge anzi di viuer con penuria, stando nella sua patria, che di hauer Populenza, uscendo da quella, portò il motto; **ALIBI NON QVÆRO POTIORA**, idea di persona sciocca, ed infingarda; od anco di chi s'accontenta del suo stato, benche tenue, e pouero. Oratio lib. 2. Od. 16.

Contentarsi

lo

Vinitur paruo bene, cui paternum Splendet in mensa tenui salinum,

Oratio

Nec leues somnos timor, aut cupido Sordibus aufert.

Nel qual proposito il mio Vgone Vittorino lib. 1. de Best. c. 56. *Fulica in vno loco commoratur, & permanet vsque ad finem, & ibi escam suam habet, & requiescit. Sic ergo omnis homo fidelis secundum Dei voluntatem conseruatur, & viuunt, non huc, atque illuc, per diuersa loca oberrans.*

Vgone

Vittorino

FRINGVELLO Capo XXXII.

264 **S** Cipione Bargagli gli diede; CÆCITATE PERFCITVR, tale il Fedele quanto meno è curioso di discernere vedendo le cose della fanta Fede, tanto riesce più perfetto credente. Ad honore di Paolo Apostolo serue molto bene l'Impresa, del quale S. Agostino ser. 35. de Diuers. così; *Eo tempore, quo cetera non videbat, Iesum videbat* (parla d'all' hora, che *apertis oculis nihil videbat* A. 9. 8.) *ita ex ipsa eius cecitate informabatur mysterium credentium, quod qui credit in Christum, ipsum intueri debet, cetera nec nata computare.* San Girolamo Ep. ad Damasum così; *Paulus ex persecutore fit predicator, oculis carnalibus excacatur, vt mente plus videat.* Beda sopra di questo luogo. *Nequaquam potuisset bene rursus videre, nisi prius excacatus fuisset bene;* ed Arato Poeta sacro;

*Cum lumina claudit,
Pectora tunc aperit, calique ignoscitur auctor.*

GALLINA CHIOCCIA
Capo XXXIII.

265 **L** A gallina falita sopra vna pianta di gelfo, che scuote col rostro i frutti maturi, somministrandogli à i suoi pulcini, rimasti à piè dell'albero, si ritroua col titolo; ET MEMOR AB ALTO; Idea della prouidenza diuina, & della beneficenza, che ripartono a suoi diuoti i Santi del Paradiso. Cristo che se medesimo rassomigliò alla gallina, si diede à conoscerne; *Memor ab alto*, poiche, come di lui scriue l'Apostolo Ephes. 4. 8. *Ascendens in altum - dedit dona hominibus.* Anco la Beatissima Vergine, qual chioccia amorosa, dall' altezza del Cielo, trafinette i pretiosi doni à i suoi diuoti, de i quali non mai si dimentica; che però Riccardo di San Lorenzo. 4. de Laud. Virg. *Maria vera est, & vnica filij imitatrix; ex quo ascendit in calum, dabit & ipsa dona hominibus: siquidem nec facultas ei deesse poterit, nec voluntas.*

266 Protezione sicura, e felice difesa, ne inferisce la gallina, in atto di ricouerare i pulcini sotto l'ali, mentre il nibbio, che per aria stà volando, gli minaccia, col motto; RECEPTV SECVRITAS. O veramente; SER VAT IMM VNES. Che tanto in noi derui per opra della diuina sapienza, e bontà l'integna Sant' Agostino l. 1. *Quæst. Euangelic. Q. 36. Hoc genus animantis alis suis filios protegens, contra miluum pugnat. Sic & sapientia Dei protegit infirmitatem nostram, & resistit diabolo, ne nos rapiat. In qua defensione, quod illa aduersus miluum conatur affectu, hæc aduersus diabolum perficit potestate.* Et sopra il Salmo 90. spiegando il verso; *Et sub pennis eius;* ò come legge Sant' Agostino; *Et sub alis eius sperabis* dice così; *Si gallina protegit pullos suos sub alis suis: quanto magis tu sub alis Dei tutus eris, & aduersus diabolum, & Angelos eius, quæ aere & potestates, tanquam accipitres circumuoluant, vt infirmum pullum auferant.* Nel grembo di Santa Chieta chiunque si ricouera, s'assicura, dice Teofilo Antiocheno l. 2. ad Autolyicum. *Deus dedit mundo Ecclesias, in quibus veritatis doctrina seruet, ad quas confugiunt veritatis studiosi omnes quotquot saluari, Deique iudicium, & iram euitare volunt.*

267 La gallina nel nido, hebbe dal Bargagli; ET CVBANS OPERATVR, Impresa opportuna, ad inferire che la vita del religioso, vita fedentaria, e contemplatiua, è vita non otiosa mà fommamente operatoria. San Bernardo ad Fratres de Monte Dei; *Otiosum non est vacare Deo, imo negotium negotiorum omnium. Hoc est, quod quicunque in cella non agit fideliter, & firmiter quodcunque agit, quod propter hoc non agit, scilicet, vt Deo seruiatur, in eo quod agit oriatur.*

268 Giacomo VIII. Rè di Scotia, la portò co i pulcini sotto l'ali, ed il titolo da Emblema; NON DORMIT QVI CVSTODIT, essendo proprio del buon prencipe il procurar le difese de sudditi, à costo delle proprie vigilie; e d'essere al maneggio del suo regno, come vn Palinuro à quello della naue, che passi veggiando non che i giorni, mà le notti ancora;

*Clauumque affixus, & hærens
Nusquam amittebat, oculoque sub astra tenebat.*

Dion Crisostomo Orat. 1. de Regno parlando del Prencipe diceua: *Ne somnum quidem per totam noctem capere se debere putet, vt cui nullum sit otium ad socordiam;* e prima di tutti il Salmista *Ecce non dormitabit, neque dormiet qui custodit Israel.* Psal. 120. 4.

269 Dicono, che i polli riescono più grassi, e più saporiti, quando si pascono rasgando, che quando si ritrouano molto cibo d'auanti; però fù loro dato il motto; RIMANDO PINGVESCUNT, ò in singolare PINGVESCIT DVM ERVIT; Anco la persona studiosa, col dar di mano, e d'occhio à riuoltar attentamente i volumi de i Letterati, ne rincauerà opportuni alimenti, per impinguare il suo intelletto, e riempirlo di succosa dottrina, così vn Letterato.

*Rimatur vigili Sophia secreta labore
Qui cupit Aonice frondis honore tegi.*

270 Fù parimenti fatto emblema della Chioccia co i pulcini, che stauano rasgando, col cartello sententioso; PRÆBET INDVSTRIA VICTVM. *Manus fortium diuitias parat,* diceua il Sauio Prouer. 10. 4. *In laboribus comedes ex ea la Sacra Genesi 3. 17. Homo nascitur ad laborem* Giob. 5. 7. Così e San Paolo col fare de i Padiglioni si guadagnaua il vitto; e Pietro, e Giouanni col faticare nella pesca si acquistauano ciò che loro bisognaua; e Cleante girando la rota del pozzo, e Plauto lauorando al forno, si prouedeuano à i loro bisogni &c.

Mentre sonori muggiano i tuoni, mal possono dalle voua fortire alla luce i pulcini, restandoli la generatione loro da quei violenti fragori impedita. Mà allo scriuere di Vincenzo Beluacense; *Spec. Natural. lib. 16. cap. 85.* à questo danno emergente appresta opportuno rimedio vn chiodo di ferro, sotto le voua aggiustato; *Si subito tonat, sape fallunt,* dic'egli. *Remedium est contra tonitrus clauus ferreus substramine ouorum positus.* Ne fù dunque fatta impresa, figurandosi la gallina, in atto di couar le voua, frà le quali era il chiodo, col sopra scritto; MOX EXCLVDAM; e ciò per dinotare, che la memoria di Cristo appassionato; ò sia la diuotione verso il Sacro Chiodo, nella Città di Milano venerato, ne disponga, e faciliti, à produrre a gli occhi del Cielo i parti delle virtuose, e tante operationi. San Pietro nella sua prima Epistola cap. 2. v. 21. *Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum, vt sequimini vestigia eius.* Sant' Ambrogio in Psal. 37. *Ad eius similitudinem, atque imaginem,* parla di Cristo appassiona-

to, iustus sua vita cupiens instituta formare, accusatus tacet, laesus remittit, dissimulat laceffitus, & non aperit os suum, ut illum imitetur, qui sicut agnus ad victimam ductus non aperuit os suum.

271 Il motto, che Giouanni Ferro diede alla Chioccia, sotto la quale si vedeuano ricouerati il pulcini; **RECIPIT, ET TVETVR**; & quello che Luigi Ferro soprafferisse alla medesima, che staua su'l difendere con l'ali i pulcini, mentre, ed il nibbio da vn lato, e la donnola dall'altro gli minacciaua; **FRVSTRA** dimostrano la sicurezza dell'altrui patrocinio, autorità, e protezione. In Maria Vergine riconosce queste beneficenze il Beato Tomaso di Villanoua, quale *Conc. 3. in Nat. Virg.* dice. *Sicut pulli volitantibus desuper milius ad gallinae alas occurrunt, ita & nos sub velamento alarum tuarum abscondimur. Nescimus aliud refugium nisi te. Tu sola es vnica spes nostra, in qua confidimus &c.*

272 Alla gallina, tutta nelle penne rabbuffata e ispida; io feci dire; **CVM INFIRMUS ES MOR**, affetti proprij della vera Carità, che ci obbliga a trasformarti nelle miserie de i prossimi, per consolargli in tal guisa, ed aiutargli. *Quis infirmatur, & ego non infirmor?* diceua San Paolo di te stesso 2. Cor. 11. 29. nel qual proposito Pietro di Damiano scr. 27. *Beata anima, et clamauit, quae omnium miseras suas fecerat, ut omnes lucrifaceret; e Sancti Agostino lib. 1. Quest. Euangel. Q. 36.* applicando questa proprietà alla Sapienza diuina scriue; *Hoc genus animantis magnum affectum in filios habet, ita ut eorum infirmitate affecta, & ipsa infirmetur - sic etiam mater nostra sapientia Dei, per carnis susceptionem infirmata est quodammodo &c.*

273 Il vero Predicatore, simile alla Chioccia, deue alzar le voci, à fine di raccogliere i fedeli vagabondi, che quasi pulcini erranti si distrahono in pericolosi passatempo; alla quale diedi; **CLAMAT, VT CONGREGET**. L'Autore dell'Opera Imperfetta; *Sicut gallina, habens pullos, vocando illos non cessat, ut assidua voce vagositatem corrigat pullorum; Sic & Sacerdotes in doctrina cessare non debent, ut studio, & assiduitate doctrinarum suarum negligentiam populi errantis emendent.*

274 Espressa imagine dell'anime predestinate sono i pulcini, i quali caminando in traccia della chioccia ebbero il motto; **VOCEM SEQUVNTVR**, concetto con poca variatione insegnato dal Figliuol d'Iddio Ioan. 10. 4. *Quae illum SEQUVNTVR, quia sciunt VOCEM eius;* e di nuouo iu. nu. 27. *Quae meae vocem meam audiunt, & ego cognosco eas, & sequuntur me.*

275 La Chioccia, che per difendere i pulcini, s'auuenta contra vn cane, o sia contra vn nibbio, si ritroua con vn verso del Tasso; **SGOMBRA AMOR TEMERARIO OGNI PAVRA**; essendol'ardire, & l'animosità vn vero effetto, e contrafegno d'amore. Marsilio Ficino, nel Conuito di Platone cap. 5. trat. 5. *Audacia amoris pedisequa est, non amor audaciae. Non enim ex eo quod audaces sunt, amore homines illaqueantur; sed ex eo pleunaque quod amore saucij sunt, audacissimi fiunt ad quaeq; pericula propter amatum intrepidè subeunda.* Così Giacobbe con cuor di Leone si portò contra l'armato Etàù, mentre portaua nelle viscere l'amore ardentissimo verso le sue mogli, e figliuoli. Così la Sposa de Sacri Cantici; & la Maddalena ne i Sacri Vangeli, si portarono animose per le tenebre della notte, non temendo le guardie armate, ne le dispettose soldatesche, mentre haueuano il cuore ardente nella fiamma del diuino amore &c.

276 Simbolo di chi manifesta vanamente le proprie virtù, ed operationi, è la gallina, la quale ad ogni Vantar vouo che fa, alza sonore le voci, ond'io le diedi; l'opere **EFFOETA CANTILLAT**. Del Padre San Vincenzo Ferrerio è l'osservatione, il quale *serm. in Vigil.* Vincenzo Ferrerio *Nota contra multas personas vanas, quae non possunt tacere, si Deus dat eis aliquam gratiam, vel reuelationem, statim reuelant, & male Tales sunt similes gallinae, quae non potest tacere quousque prodit ouum, quod posuit.*

277 La gallina, non solamente coua le voua della sua propria specie, mà quelle anco dell'altre; ed vsciti che sono i polli, benchè gli veda da se differenti, come anitre, pauoncini, polli d'india, e simili, ad ogni modo tutti gli protegge, e gli custodisce; onde le diedi **ET FOVET EXTRANEOS**. Tali sono gli huomini Apostolici: aiutano tutti, proteggono tutti. San Paolo Rom. 1. 14. *Gracis, ac Barbaris, sapientibus, & insipientibus debitor sum;* & 1. Cor. 9. 22. *Omnibus omnia factus sum, ut omnes facerem saluos.* L'Autore dell'Opera Imperfetta tale ne dimostra Santa Chiesa; *Quemadmodum gallina habens pullos, non solum suos calefacit, sed etiam cuiusque volatilis filios, esclusos à se, diligit quasi suos; ita & Ecclesia non solum Christianos suos studet vocare, sed siue Gentiles, siue Iudaei, si suppositi illi fuerint, omnes fidei suae calore viuificat, & in baptismo regenerat, & in sermone nutrit, & materna diligit charitate.*

278 La gallina, con vn vaso d'acqua d'auanti, ed in atto di mirar il Cielo col motto; **ET SVSPICIT** è impresa inuentata per San Tomaso d'Acquino, il quale stando alla mensa del Rè di Francia, esclamò; *Conclusum est contra Mari-chaeos, e chiamando da scriuere, notò ciò che Iddio gli haueua riuelato.* Dimostra quest'impresa la gratitudine, & ricognitione, che in ogni luogo, e tempo noi dobbiamo alla Maestà Diuina, essendoci di questa maestri per fino i gentili, frà i quali Epitetto ap. Lips. *Physiolog. l. 1. dissert. 21. Sifanisimus, quid aliud nobis agendum & publicè, & priuatim, quam Numen celebrandum, & laudandum? &c. Nonne & inter fodiendum, & arandum, & edendum hymnus hic cantandus est Deo? Magnus est Deus &c.*

Don Carlo Bosso alla gallina, che staua spoluerandosi al Sole, soprafferisse; **MVNDARE DIBIT**; così la poluere, che seruir dourebbe per imbrattare, con operatione stupenda ferue a mondare, ed à purificare; ed insegna, che l'interna purità, dalla poluere, cioè dalla memoria della morte, attentamente versata, ottener si possa. Galfrido citato dal Tilmanno, offeruando le narratiue di San Matteo 13. 48. *Secus littus sedentes elegerunt bonos in vasa, malos autem foras miserunt, caua questa bella tropologia; Sedit dum nobis est iuxta littus, ut mortis memoriam ante oculos statuentes, confessionis remedio mala omnia foras mittamus.* Ed Aimone sopra le parole; *Tauri, & altilia occisa sunt* Matt. 22. 4. interpreta anch'esso; *Tauri mei, & altilia mea occisa sunt: ac si diceret. Patrum precedentium mortes aspiciate, & remedia vitae vestrae cogitate.*

279 Grande applicatione, ed infaticabile assiduità rappresenta la gallina, in atto di couar le voua, col motto; **NOCTV INCVBANDO DIVQVE**. Seneca Epist. 8. si dichiara d'essere stato tale, nel darli à gli studij. *Nullus mihi per otium dies exit, partem noctium studijs vendico: non vaco somno, sed succumbo, & oculos vigilia fatigatos, cadentesque in opere detineo.* Plinio il giouine lib. 3. Epist. 5. questa

Protezione di Maria Vergine Tomaso Villanoua

* Carità vera 2. Cor. 11. 29.

Pietro Damiano S. Paolo S. Agostino Sapienza diuina

Predicatore

* Imperfetta

Predestinati

Ioan. 10. 4. Ioan. 10. 27.

Amore fa arditi

Marsilio Ficino

Giacobbe

Maddalena

Vantar l'opere *

Vincenzo Ferrerio

Beneficenza vniuersale *

Rom. 1. 14

1. Cor. 9. 22.

Imperfetta S. Chiesa

S. Tomaso d'Acquino

Gratitudine

Epitetto

Morte meditata

Matt. 13. 48.

Galfrido

Matt. 22. 4.

Aimone

Assiduità

Seneca

Plinio
Nepote

sta feruentissima assiduità ne ricorda essere stata in Plinio suo Zio, mentre di lui scrive; *Erat acre ingenium, incredibile studium, summa vigilantia, lucubrare à Vulcanalibus incipiebat, non auspicandi causa, sed studendi, statim à nocte multa: hyeme vero ab hora septima, vel quum tardissimè octaua; sæpè sexta. Erat sanè somni parcissimè: nonnunquam etiam inter studia instantis, & deserentis. Ante lucem ibat ad Vespasianam Imperatorem - reuersus domum, quod reliquum erat temporis, studijs reddebat &c.*

Predesti
nati

280 Per idea de i perfetti imitatori, & seguaci di Cristo, l'Abbate Don Ercole Salarolo fece impresa de i pulcini, i quali seguono la chiocchia; QVOCVNQVE IERIT; parole dell' Apoc. 14. 4. *Hi sequuntur Agnum QVOCVNQVE IERIT; nel qual luogo Ruperto Abbate sequuntur (electi) Agnum quocunque ierit, dum iudicia eius, & per spiritum intelligunt, & per charitatem laudant, & iustificat eum in eisdem omnibus iudicijs eius, & dum exemplum charitatis eius imitantur vsque ad mortem &c.*

Apoc. 14.
4.
Ruperto
Abbate

Il Signor Don Carlo Bosso, fece impresa di quel cesto di vimini, fatto di forma circolare, che serue per accogliere i pulcini, potendo questi per le sue porticelle à voglia loro entrare, & uscire, dal quale restano esclusi i polli adulti, e gli diede; PARVVLIS TANTVM; e ciò per dinotare vna Accademia, nella quale non altri soggetti doueano raccogliersi, che deboli, e tenui, à gustar iui il minuto grano di quelle scienze ordinarie, e triuiali, di cui conforme la loro habilità erano capaci, escludendone perciò i soggetti qualificati, ed eminenti, à i quali essi non poteuano vgguagliarsi, in quella guisa che à i pulcini adiuuene, à i quali si dà l'ingresso in quel ricouero di vimini, restandone esclusi i polli maggiori, ed adulti. Iddio similmente riserua il cibo spirituale delle sue illustrazioni, riuelationi, e sapienza, alla picciolezza de gli humili, escludendone i soggettoni nella prudenza del mondo cresciuti, ed affinati; *Confiteor tibi Pater Domine cali, & terra, quia abscondisti hæc à sapientibus, & prudentibus, & reuelasti ea paruulis.* Matt. 11. 25. Sant' Illario Can. 10. in Matt. *Cælestium ergo verborum arcana, atque virtutes sapientibus absconduntur, & paruulis reuelantur, paruulis malitia non sensu, sapientibus vero stultitiæ suæ præsumptione, non prudentiæ causa.*

Gratia
diuina

Matt. 11.
25.

S. Illario

GALLINACCIA Capo XXXIV.

281 **Q**uesti vcelli, si come anco altri saluatici, riescono più che mai soauì al gusto, quando le carni loro cominciano à putire; quindi ad alcune gallinaccie morte paruemi che potesse darli il motto; SAPIVNT, CVM SAPIVNT. I giusti tribolati, ed infermi in simil guisa più che mai riescono saporosi al palato diuino, quando sono più che mai addolorati, ò infistoliti. Tobia sommamente piacque à Dio nell' infermità. Giobbe riuscì pretioso al suo Creatore frà il tanfo dell' vlcere sue, e del letamaio; e Lazaro all' hora fù dichiarato amico d' Iddio, quand' era già cadauero, e imputridito. Quindi se le creature si querelauano de suoi fetori; *Domine iam fetet; non se ne doleua, ne l'aborriua Cristo, poiche, come disse Crisologo Ser. 65. Quod perditore fetet, non fetet Creatori.*

*
Giusti in-
fermi

Io. 11. 39
Pietro
Crisologo.

GALLO, CAPPONE Capo XXXV.

282 **S**imbolo di vigilanza è il gallo, segnato con le parole; NON DECIPIT SOMNVS, vigila ed ancora; EXCITAT AVRORA; con le quali za s'accorda l'Alciati Embl.

*Instantis quod signa canens det gallus eoi, And.
Et reuocet famulas ad noua pensa manus, Alciati
Turribus in sacris effingitur ærea peluis,
Ad superos mentem quod reuocet vigilem.*

283 Gli Suegliati di Napoli gli soprascrissero le parole CANTV CIERE VIROS, tolte da Virgilio *Æneid. 6. v. 165.*

Ære ciere viros, Martemque accendere cantu. Virgilio poiche quest'augello, con l'alzar delle sonore voci, chiama gli huomini à portarli incontro alle fatiche, che tanto disse il Padre San Basilio Hexæmer. Hom. 8. *Ad opera conscienda te familiaris, ac domestica S. Basilio
excitat ales, acuta in clamitans voce, cantuque Magno
suo solem adhuc e longinquo aduenientem prædicens,
cumque viatoribus mane euigilans: & ad suos labores, atque messem agricolas educens ædibus.* Onde riesce bel simbolo d'Oratore eloquente, di Capitano Oratore facendo, e di Predicatore perluasiuo.

284 Fù chi tegnollo col motto; QVATIT ANTE CANTVM, ò come piacque al Bargagli; Maestro EXCVTIT INDE CANIT; ò come disse il Lusiacarini; SE QVASSV, CANTV EXCITAT pabile ALIOS, insegnando à i Padri di famiglia, Prelati, & Predicatori à scuoterli prima la poluere d'addosso, e poi alzar le voci, ad ammaestrar gli altri. San Gregorio Papa l. 30. Mor. c. 4. *Sancti, cum verbum prædicationis mouent, prius se in Sanctis actionibus S. Grego-
exercerent, ne in semetipsis torpentes opere, alios rio Papa
excitent voce; sed ante se per sublimia facta excutiant, & tunc ad bene agendum alios sollicitos reddunt.*

285 Alcibiade Lucarini soprappose alla pittura del gallo; GESTV, CANTV QVE PRÆNVNTIAT, insegnandoci ad ammaestrar gli altri coi fatti, non meno che con le parole. Vgone Vittorino l. 1. de Best. c. 36. *Prius ergo alis insonant, quam Vgone
cantus emittant, quia antequam verba exortatio- Vittorino
nis proferant, omne quod locuti sunt, operibus clamant.*

286 Scipione Bargagli gli soprascrisse vn motto Intrepidezza Spagnuolo, che significa; DI PVGNAR NON RICVSO, facendone impresa per vn Cavalier ardito, intrepido, e risoluto. Virgilio *Æneid. 6.*

Tu ne cede malis, sed contra audentior ito. Virgilio
E Platone l. Dial. de Leg. *Duo sunt, que victoriam pariunt; aduersus hostes quidem audacia: aduersus amicos vero, turpis infamiæ timor. Platone.*

287 Il gallo, in atto di cantare hebbe; IACENTES EXCITAT, ed anco; SOMNOLENTOS INCREPAT, motti cauati da vn Inno di Sant' Ambrogio, che parimenti seruono ad esprimere l'ufficio dei Padri di famiglia, de i Maestri, e dei Predicatori. *Predicator etenim, San Gregorio 3. p. Pastoral. c. 5. sanctus, dum caliginoso hoc clamat in tempore: quasi gallus cantat in nocte. Qual vigilante gallo alzaua le voci Paolo; Hora est iam nos de somno surgere &c.*

288 È proprio del gallo, di riuolger fonte gli occhi verso il Cielo, sopra di che fece impresa il Ferraro, segnandolo con; ET ASPICIT CREBRO, dine

e ne insegna, con affetto di gratitudine a riuoltarli di continuo à Dio, e riconoscere con diuote maniere quella bontà infinita. Epitetto in Enchirid. *Si luscinia essem, lusciniæ munus fungerer; siolor oloris. Nunc cum rationale animal sim, Deus mihi laudandus. Hoc mecum munus est, hoc facio. Neque stationem hanc deseram, quoad licuerit, vosque ad eandem cantilenam hanc exhortor.*

Epitetto

Cielo de siderato 289. Il gallo riuolto al Cielo col titolo; ET ASPICIT CREBRO ne persuade ad aspirare con ardente affetto à quella beata patria, nel qual proposito

Giusto Lipsio *lib. de Constant. cap. 11. Cælum vera homini, germanaque patria est, ad quam adspiremus, ut cum Anaxogora ex animo possimus dicere fatuo huic vulgo quærenti. Nihil tibi curæ patria est? Mihi vero illa patria. Et digitum, mentemque in athera intendamus.*

290 Il gallo, che stà mirando il Sole, e porta il titolo; HINC EXORDIOR, ne ricorda il detto di Cristo; *Quærite primum regnum Dei &c.* douendosi prendere mai sempre il principio di tutte le nostre operationi, dal principio senza principio &c. Tale il B. Amedeo Duca di Sauoia; *Initium operum suorum semper ab oratione ducebat: neque antea cum hominibus agere solebat, quam diuino missæ sacrificio audiendo, & conciliando sibi numini operam dedisset,* tutte parole del Cardinale Roberto Bellarmino, nella sua vita.

Matt. 6. 33. Culto d' Iddio Amedeo di Sauoia Roberts. Bellarm.

291 Monsignor Aresio fece impresa d'huomo iracondo, col figurare il gallo, che s'incollerisce, vedendo l'immagine propria entro vno specchio, dandogli per motto; FRVSTRA CONTVRBATVR, tolto dal Salmo 38. 7. *In imagine pertransit homo, sed & frustra conturbatur,* Seneca lib. 1. de Ira cap. 1. *Ira impotens sui est, decoris oblitâ, necessitudinum immemor, in quod cepit pertinax, & intentâ ratione, consilijque præclusa, VANIS AGITATA CAUSIS, ad dispellum inquil, verique inhabilis &c.* Ne solamente l'iracondo da vane cagioni agitar si lascia; mà per anco vana, ed inutilmente si perturba, posciache dallo sdegno, e turbatione sua altro non ne rincua, che difetto, e pentimento. Quindi Oratio lib. 1. Ep. 2.

Psal. 38. 7. Iracôdo Seneca

Oratio

————— *Qui non moderabitur ira, Infectum volet esse, dolor quod suaserit, & mens, Dum penas odio per vim festinat inulto. Ira furor breuis est, animum rege: qui nisi paret,*

Imperat: hunc frenis, hunc tu compesce catena. Anzi non che nelle occasioni di sdegno l'huomo vana, e pazzamente si turba; mà *frustra conturbatur* il mondano, per tutte l'altre vanità d'ambitione, d'amore, d'auaritia, e simili; che però Vgon Cardinale sù questo verso del Salmo scriue così; *Citò pertransit (l'huomo) & ideo in paruo tempore vita sua deberet, vel quiescere, vel laborare pro æterna vita. Hoc autem non facit, sed & conturbatur frustra, id est pro nihilo, quia pro transitorijs que nihil sunt;* e soggiunge questa bellissima sentenza di San Bernardo.

Vanità de i mōni Vgon Cardin.

Timent que non oportet, amant que non decet, dolent vanè, gaudent que vanius &c.

292 Ad honore di San Tomaso d'Acquino, al rimbombo delle cui dottrine i mostri ereticali s'infelauano, e si nascondono, fù fatta impresa del gallo, all'vdire le voci del quale sbigottito si ritira vn Leone, col motto; FVGAT IMPAVIDVM. Mà perche col nome di Leone nelle Sacre Scritture si rappresenta il Demonio; *Aduersarius vester diabolus, tanquam Leo rugiens circuit quærens quem deuoret,* può seruir l'Impresa ad honore di S. Vbaldo, il cui merito, e

1. Petri 5. 8.

nome tiene efficace energia per discacciar i demonij; *Cuius virtus præcipue, dice di lui Santa Chiesa, in effugandis spiritibus immundis elucet.*

293 Al gallo in atto di scuotersi io diedi; SE CONCVTIT IPSVM, per idea d'vn penitente, che spontaneamente, e senza esterne persuasione, o violenze scuotesi d'addosso i primieri difetti. Oratio Satyr. 3.

Breniar. Rom.

* Penitente spontaneo

————— TE IPSVM CONCVTE, num tibi quid vitiorum insecurit olim

Oratio

Natura, aut etiam consuetudo mala. E quadra molto bene all'efame di coscienza.

Esame di coscienza

294 Che il Predicatore, o sia il Correttore debba usare energia con chi è pertinace nel peccato, l'insegna il gallo, il quale riefce, come disse di lui; C L A MOSIOR NOCTE PROFVNDATA. Vgone di San Vittore lib. 1. de Best. c. 36. *Profundioribus horis noctis, valentiores, ac productiores edere cantus solet, in quibus innuitur considerat a Predicatorum discretio, qui cum iniquis adhuc mentibus prædicant, altis, & magnis vocibus æterni iudicij terrores intrinquant &c.*

Predicatore * Vgon Vittorino

295 Nell'Accademia de i Cruscanti, il Viperato hà per impresa vn CAPPONE, che beccale carni della vipera; e dice; RADDOPPIA IL MIO VALORE. Così l'intelletto nostro frà le auerficità s'affina; ed il vigore dello spirito frà gl'insulti de i mali si rinforza; *Ingenium acuit dolor* è sentenza di San Gregorio Nazianzeno *Orat. in funere Patris.* E San Giouanni Crisostomo *Serm. 14. de diuers. noui testam. locis,* esaminando le parole di San Paolo Roman. 5. 3. *Tribulatio patientiam operatur? Quid est, dice ammiratiamente; tribulatio patientiam operatur? Hunc maximum fructum habet, quod hominem afflictum ROBUSTIOREM REDDIT.*

Trauaglio vrile Gregorio Nazian. Rom. 5. 3.

Gio: Crisostomo

GALLO D'INDIA Capo XXXVI.

296 Dimostrà molto bene, quanto la bellezza, e venustà del volto, dalle alterationi dell'ira, e dello sdegno siano pregiudicate, l'impresa del gallo d'India, col motto di Claudiano de 4. *Honorij Consulatu;* RABIE SVCCENSA TVMESCIT. Ouidio lib. 3. de Arte.

Iracôdo

Pertinet ad faciem rabidos componere mores, Candida pax homines, trux decet iras feras.

Ora tument ira, nigrescunt sanguine venæ, Lumina Gorgoneo scuius angue micant.

San Giouanni Crisostomo Hom. 27. in Acta. *Quis in iracundo non turpe? Oculi insuaues, os distortum, membra tremula, lingua infrenis, mens stupida, figura indecens, multa insuauitas &c.* Che però Seneca frà gli altri rimedij per astenersi dall'ira, questo ricorda, di metter d'auanti lo specchio à gli sdegnati; ben promettendosi, che userebbero ogni diligenza per guardarsi da quel vitio, che così sconciamente gli deforma; *Quibusdam iratis profuit aspexisse speculum, perturbauit illos tanta mutatio sui.* lib. 2. de Ira cap. 36.

Ouidio

Gio: Crisostomo

Seneca

GAZZA Capo XXXVII.

297 Monsignor Aresio fece impresa di persona auara, col figurare la gazza, in atto di nascondere i frutti da lei rubbati, de i quali poi non

Auaro più

più si ricorda, onde si rimangono ad uso di chi ella non sà, e le soprapose. **IGNORAT CUI CONGREGAT.** E veramente ella è così. Il mondano, dice il Salmista. *Theaurizat, & ignorat cui congregat ea* Psal. 38. 7. e di nuovo Psal. 48. 11. *Insipiens & stultus peribunt, & relinquent alienis diuitias suas.* Dottrina replicata da Salomone Ecclesiast. 2. 18. *Detestatus sum omnem industriam meam, qua sub sole studiosissimè laboravi, habiturus heredem post me, quem ignoro & c. Hoc autem præcipue Clericis competit,* conchiude il Cardinale Vgone in Psal. 38. 7. *qui ignorant cui congregant, non enim habent determinatòs heredem, sicut laici & c.*

298 **E** la Gazza animalloquace, e che facilmente apprende, ed imita l'humana fauella. Hebbe il titolo; **PAREM SCIT REDDERE VOCEM,** che inferisce corrispondenza proportionata a gli altrui trattamenti, e pariglia resa. Hauendo Socrate accremento ripreso vn amico, e ciò alla presenza d'altri; Platone a lui riuoltatosi; *Non ne prestabat, ò Socrates, disse, priuatum te hominem mouisse? Mâ Socrate all hora; Et tu non fecisses melius, si priuatum, seorsumque mouisses?* Bruton. l. 5. c. 16.

GLOTTIDE Capo XXXVIII.

299 **Q** Veste' uello suole accompagnarli con le quaglie, e farsi loro duce, & guida nel passaggio del mare: mà ben tosto, ò per istanchezza, ò per timore, desiste dal proseguire il suo viaggio, e torna addietro. Quindi l'Aresio, per vno, che non persevera nel bene intrapreso, lo figurò in atto d'abbandonar le quaglie col cartello; **DUX ERAT EORVM.** Contra si fatt'huomo giustamente si sdegna l'Ecclesiastico 2. 16. e minaccia; *Væ his qui perdidierunt sustentiam & c.* Nel qual luogo San Gregorio Papa; *Sustentiam quidem perdunt, qui bona inchoant, non consumunt. Quibus nimirum væ esse dicunt, quia non solum incepti laboris mercedem perdunt, sed etiam apostatatus sui pœna feriuntur.*

GRIFFONE Capo XXXIX.

300 **Q** Veste' nella Scithia custodisce i tesori, combattendo contra gli Arimaspi, che vengono per estrarre l'oro dalle miniere; onde gli fù soprapposto vn verso intiero; **VNGVIBVS, ET ROSTRIS, ATQVE ALIS ARMATVS IN HOSTEM,** ed altri più ristrettamente; **ET CVSTOS, ET PVGNAX,** Idea, ed immagine espressa dell'Angelo Custode. L'Abbate Cellense lib. 1. de myst. exposit. *Tabernaculi; Totum quantum ad nos officium Angelicum est, vt defendant nos à malo, & conseruent nos in bono.* E S. Pietro Damiano lib. 1. Ep. 17. *Per hunc mundum, caelestium virtutum quotidie multitudo discurret, quæ nobis auxiliij manus in certamine porrigit - Neque enim versutia tam callidi, tam exercitati hostis posset fragilitas humana resistere, nisi eos à tentationibus electorum virtus Angelica propulsaret.*

301 **I**l Griffone per essere composto d'Aquila, e di Leone, l'vno, e l'altro de i quali sono principi frà i volacili, e frà i quadrupedi, hebbe; **VNDIQVE PRINCEPS;** Il sommo Pontefice e qual aquila hà il principato spirituale aprendo il Cielo, e ripartendo come Vicario di Cristo i fourani tesori; e qual Leone hà il regno terreno, a lui donato da Costantino

Magno, insieme coi regali ornamenti, come si vede appresso Gratiano in c. 13. & 14. *Constantinus 95. distinct.* Et Pietro Gregorio nella Republica l. 25. c. 1. n. 11.

GROTTO Capo XXXX.

302 **I**l grotto, che da i latini è chiamato; **Oncrotalus,** ed anco; **Truo,** viue ne i luoghi, e nel mare, ma da per tutto e di voracità infatiabile. Figurato con vn pesce in bocca portò il motto; **PARRVS NON SVFFICIT AMNIS,** ed è immagine espressa d'vn crapulone infatiabile. Due di questi ingordi ne accenna Seneca lib. de vita beata cap. 2. *Aspicite Nomentanum, & Apicium, terrarum, ac maris (vt isti vocant) bona conquirentes, & super mensam recognoscentes omnium gentium animalia.* E Giuuenale Sat. 11.

Interea gustus elementa per omnia querunt, Nunquam animo pietatis obstantibus, interius si Attendas, magis illa iuuant quæ pluris emuntur.

E Lucano l. 4.

O prodiga rerum Luxuries, nunquam paruo contenta paratu. Et quasitorum terra, pelagoque ciborum Ambitiosa fames, & laute gloria mensæ.

GRUE Capo XXXXI.

303 **L** E grue, nemiche de Pigmei, che habitano alle paludi del Nilo, per difenderli da loro, stanno vigilando la notte, tenendo vn piede alzato, con vn sasso frà l'vnghe. Alla grue così dipinta fù posto; **EXCVBIAS AGIT, ò vero; VIGILAT, NÉC FATISCIT;** od ancora; **NON DORMIT QVI CVSTODIT,** tutti motti consacrati all'Angelo Custode; *Nobis enim, Pier Crisologo Ser. 69. supernæ dominationes; nobis Angelorum officia excubijs militant indefessis.* Riccardo Vittorio in Cantic. cap. 4. *Quis existimet quanta charitate, & cura circa commissos sibi vigilant? Quomodo torpentes excitent, & sollicitos, atque feruentes amplius accendant? Quomodo hinc mala excusent, inde bona diuino conspectui representent, quomodo defendant: aut his gratiam obtineant;* e parla de gli Angiolli Custodi.

304 **L** a grue, col sasso afferrato da vn piede, in atto di volarsene hebbe; **VT TVTE, ò veramente; ITER TVTISSIMVM,** ed ancora; **VOLATVS FIRMAMENTVM.** Apprendano quindi i Prelati à conseruarsi vigilanti nel gouerno loro, tenendo ne i piedi de i loro affetti fermamente stretta la pietra di Cristo, che serua loro di strumento per reggergli, e faciliti à gli stessi il sicuro cammino; *Lapis est Christus, disse Vgon Vittorino lib. 1. de Bell. cap. 39., pes mentis affectus - Si igitur ad custodiam sui, vel fratrum vigilat, lapillum in pede, idest Christum in mente portet & c.*

305 **L** a grue, col piede alzato da terra, in atto di stringer il sasso, fù introdotta à dire; **NVNQVAM DECIDET,** dimostrando perseveranza nella cosa intrapresa. Quindi te consigliaua il Salm. 2. 12. *Apprehendite disciplinam Sanc' Illario spiegò il passo dicendo; Apprehendenda itaque disciplina, & inuadenda est quodam amplexu, & vinculo corporali ne elabatur, & excidat.*

306 **A**lla medesima tenente la pietra, fù chi pose

Psal. 38.
7.
Psal. 48.
11.
Ecclesiast.
2. 18.
Vgon
Carense

Pariglia

Brufonio

Nonperfeuerante

Ecclesiast.
2. 16.
Gregorio
Papa

Angelo
Custode
Abbate
Cellense

Pietro
Damiano

Sommo
Pontefice

Crapulone

Seneca

Giuuenale

Lucano

Angelo
Custode

Pier Crisologo
Riccardo
Vittorino

Difesa
Protezione

Vgon
Vittorino

Perseverare

Psal. 2. 12.
Illario

Cautela il cartello. **NE IMPROVISO**, che dinota cautela, e prudenza guardinga da fourastante accidente. Fu questa virtù ragguardeuole nel famoso Annibale Cartaginese, solito di vegliare, carico d'armi, le notti intiere, come asserì Polibio lib. 3. del quale parimenti Silio Italico lib. 1. cantaua;

Silio Italico — *Noctemque vigil ducebat in armis.*
Pier Crisologo Pier Crisologo Serm. 24. *Semper ad omnia vigilias esse salutare nullus ignorat. Hinc est quod Rex in procinctu peruigil, callidi hostis præcauet, & euitat insidias. Tunc in castris miles superuenientes nocturnos impetus cauta pernoctatione propellit.*

Vigilanza 307 Altri alla grue, con la pietra afferrata, & sostenuta, diede; **STUDIO, ET VIGILANTIA** alla quale parimenti mi parue che potesse darli; **IN SOMNO INSOMNIS**; che qui mirano le fatiche, & diligenze di Seneca, il quale al suo Lucillo così; *Coniuetudinem meam nosti, breuissimo somno utor, & quasi interuigilio. Satis vigilare desinisse, aliquando dormiuisse me sentio, aliquando suspicor.*

Seneca 308 Gl'Incensati di Perugia, hanno per loro impresa vna schiera di grue, le quali col sasso stretto ne i piedi si spiccano dal lido, per portarsi volando di là dal mare col motto; **VEL CVM PONDERE**, insinuando, che quand'anco l'animo loro si trouasse da pensierosa premura aggrauato, non perciò lascierebbe di solleuarsi à volo per lo sentiero della virtù, delle lettere, e della gloria; impresa che dimostra animo risoluto, & perseverante.

Perfeuerante 309 Francesco Lanci, alla grue, che proueduta d'un sasso staua in alzarli à volo, diede; **NON SINE PONDERE**, insinuando, che ò s'habbi ad operare, ò à ragionare, sempre ciò dobbiasi fare con prudenza pesata, e con maturità giudiciofa, ed accorta. Questa virtù dal Rè Teodado fù celebrata nella Regina Amalefuenta, appresso Cassiodoro Var. lib.

Cassiodoro 10. epist. 4. *In tractatibus acuta, sed ad loquendum summa moderatione grauissima. Hæc est regalis proculdubio virtus, celerius necessaria sentire, & tardius in verba prorumpere &c.*

Prudentza Vna grue vigilante nel mezzo di molte grue addormentate fù dal Signor Don Carlo Bosso introdotta à dire **ME STANTE NIL TIMENDVM**. Mentre il Prencipe, ed il Prelato stanno vigilanti, gli Stati, e le Religioni, non hanno di che temere; poiche la vigilanza loro, riparando ogni male, rende sicuri i riposi à i sudditi. Mentre Cristo dormiua, gli Apostoli frà le tempeste del mare si videro quasi che assorti;

Mateo 8. 25. *Suscitauerunt eum. Matt. 8. 25. Cessauit ventus, & facta est tranquillitas magna. Marc. 4. 39. Pier Crisologo Serm. 20. Suscitatus à Discipulis Christus, mare, hoc est mundum corripit: tranquillat orbem, Reges mitigat, sedat fluctus, componit populos &c.*

Prelato vigilante 310 Le schiere delle grue, volando sogliono formare la lettera di Pitagora Y. Et perche quella, che precede, non foccomba ella sola alla fatica di guidar l'altre; ò non si insuperbisca, vedendosi ella sola resa honorata con la precedenza: alternatamente sottrahono tutte à quell'ufficio. Nel qual proposito ne feci impresa col motto; **ALTERNATE PRÆCEDVNT**. Santissimo costume, e ben degno d'essere così nelle Republiche, come nelle Religioni osseruato. Parla in questo soggetto con forme di dire tanto et pressiuue Sant' Ambrogio lib. 5. Hexaemerc. c. 15. che al cortese lettore non dourà rincrescere la fatica di gustar i suoi detti, li come à mè non farà d'aggrauiodi qui trasportargli. *Præcedit vna ceteris præstituto sibi tempore, & quasi ante signa præcurrit, deinde conuertitur, & sequenti sortem du-*

S. Ambrogio *centi agminis cedit. Quid hoc pulchrius? & laborem omnibus, & honorem esse communem, nec paucis arrogari potentiam, sed quadam in omnes voluntaria sorte transcribi. Antiqua hoc reipublica munus, & instar libera ciuitatis est. Sic ab initio acceptam à natura, exemplo auium, politiam homines exercere, ceperunt, vt communis esset labor, communis dignitas: per vices singuli partiri curas discerent, obsequia, imperiaque diuidere: nemo esset honoris exors, nullus immunis laboris. Hic erat pulcherrimus rerum status, nec insolescebat quisquam perpetua potestate, nec diuturno seruitio frangebatur, è vā seguendo più in lungo.*

311 Così ad vno studioso d'Astrologia, come, e molto meglio ad vn Teologo quadra l'impresa della Grue, solleuata volando verso il Cielo, col motto di Scipion Bargagli, **INDAGAT SVBLIMIA** Seneca nell'Epist. 65. fauellando dell'animo dell'huomo lauo, e filosofico ben diceua; *Corpus hoc, animi pondus, ac pena est; premente illo vrgetur, in vinculis est, nisi accessit philosophia, & illum respicere rerum natura spectaculo iussit, & à terrenis dimisit ad diuina. Hæc libertas eius est, hæc euagatio, subducit interim se custodiæ in qua tenetur, & celo reficitur; è frà poco; Animus in hoc tristi, & obscuro domicilio clusus, quoties potest, appetum petit, & in rerum nature contemplatione requiescit. Sapientie quidem adhaeret in corpore suo, sed optima sui parte abest, & AD SVBLIMIA INTENDIT.* Che tanto con sincere proteste di se medesimo dichiaraua San Paolo Philip. 3. 20. *Nostra conuersatio in celis est*, cioè à dire, spiega San Gregorio Papa l. 8. Moral. c. 31. *Corpore ambulamus in terra, sed corde habitamus in celo.*

312 Le grue, postesi in ordinanza per volare, per quanto possa loro auuenire, prosiegono sempre nell'ordinanza intrapresa, quindi portarono il titolo; **NVNQVAM DESERVNT**. Chiunque s'è accinto al volo dell'innocenza, della perfettione, e della vita veramente solleuata, non se ne distoglia; mà dica col Santo Giobbe c. 27. 6. *Iustificationem meam, quam cepi tenere NON DESERAM*; e si ricordi la sentenza di Chitone, riferita da Stobeeo *Ser. de prudentia. Tardè quidem aggredienda esse omnia verum cum semel iam incæperis, constantissimè in agendo perseverandum esse.*

313 La doue le penne de gli altri vcelli, auanzandoli à gli anni della vecchiaia sogliono alterarsi, e cangiarsi di colore; la grue, se crediamo al Gesnero in *Grue* conserua anco nell'età cadente le sue primiere qualità, ne mai le cangia, il che disse il Bargagli nel motto che le diede; **COLOREM NEC ÆTATE COMMVAT**, dimostrandosi con quest'impresa costanza d'animo, e perseveranza nella virtù Seneca. *Bene compositæ mentis existimo secum consistere.* Enell' Epi. 54. à Lucilo *Perseuera vt capisti.*

314 Vgon Vittorino l. 1. de Bestijs c. 39. ed anco Pietro Bercorio nel Reduttorio Morale l. 7. c. 36. insegnano tutt'al contrario, cioè che la grue nell'inecchiarsi tinge le penne di squalida negrezza, il che se è vero, può suggerir materia à farne impresa col motto; **SENECTVTE NIGRESCIT**, e seruirà per vn Penitente, che dolendosi delle sue giovanili vanità, e pazzie, nella vecchiaia se ne pente, e se ne chiama afflitto, e contrito; *Cum enim spiega Vgon Vittor. iui quæ mala gessit, senex commemorat, in senectute colorem mutat. Mutat enim amorem pristinae delectationis in dolorem contritionis.*

315 Nella morte del Signor Cardinale Oratio Spinola, fù dipinta vna grue sopra le nubi torbide,

Astrologia Teologia

Seneca

Philipp. 3. 20. Gregorio Papa

Perfeueranza

Iob 27. 6.

Stobeeo

Perfeueranza

Seneca

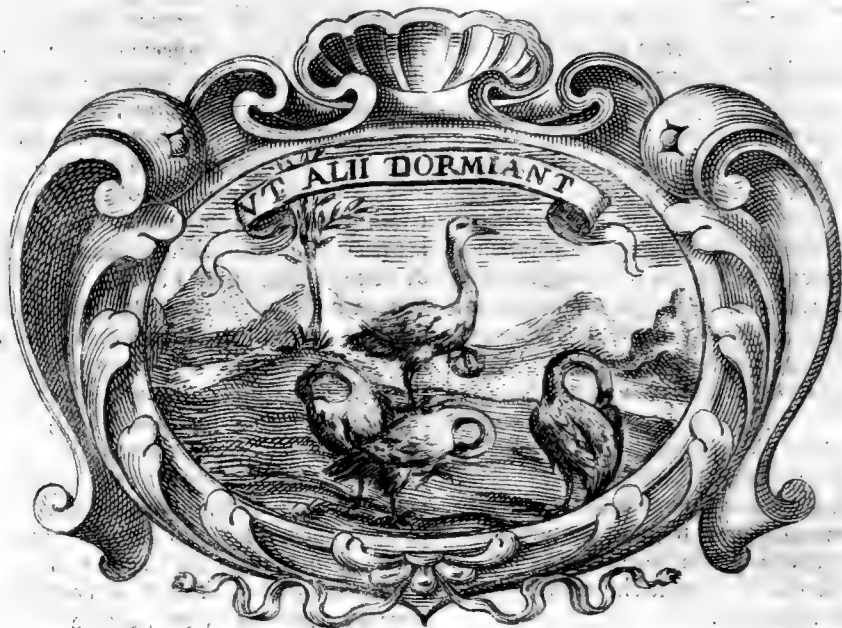
Penitente

Vgon Vittorino

Beatitudine in atto di godere il Ciel Sereno, col cartellone; RE- QUIES HIC CERTA, dimostrandoci, che la doue in tutte le cose sotto lunari non firitroua verun riposo, questo s'ottiene in Cielo; Urbano VIII. Ode de S. Maria Magdal.

Nil tamen in tuto mortalibus, vltima donec Recludat hora cuique fortem, Gloria Perennat vna celitum Extra vulneris ictum.

Urbano VIII.



Vigilanza di Principe 316. Idea di Principe, o sia di Prelato vigilante, che toglie a se stesso i ripoti, perche i sudditi possano godergli, e la grue, figurata col fasso, sostenuto dal piede alzato, in atto di starlo in guardia; col motto; VT ALII DORMIANT. Seneca in Consolat. ad Polyb. c. 26. d'Ottauiano Imperatore, ottimo Principe diceua; Omnium domos illius vigilia defendit, omnium otium illius labor, omnium delicias illius industria, omnium vacationem illius occupatio. Sinesio lib. de Regno. Qui vigilare, & in maximo concursu solitudinum versari sustinet, ut noctu, & interdum subditi malis omnibus vacent; hic in genere quidem ouium pastor, in hominum vero genere rex est. In Filippo Re di Macedonia questa vigilanza fu da Parmenione commendata; poiche mormorando vn non so qual gioino i Greci, perche a mezzo di lo trouassero aggrauato dal sonno; Parmenione, come scriue Plutarco, prontamente s'oppose dicendo; Nolite admirari si nunc Philippus dormit; nam quando vos dormiebatis, ille vigilabat. Che la vita riticata, ne disponga a contemplar piu distintamente le cose celesti, nel dinota la grue, la quale da sito eminente, e rileuato se ne sta mirando il Sole, col motto del Lucarino; LONGIVS AB ALIO. Riccardo di Santo Vittore in cap. 1. Apocal. Qui internam quietem diligunt, ipsi de inuisibilibus bonis mira cognoscunt, & quanto se a temporalibus amplius elongant, tanto magis eternis appropinquant.

Aiuto 317. Aiuto scambieuale dimostra la grue, che di notte tempo entra in guardia, perche la sua compagna, che gia e stanca possa prender riposo, col titolo del Lucarini; PRO DEFESSA VICEM. Possidonio cap. 22. Vitæ D. Augustini, scriue di lui cosi; Domus Ecclesia curam, omnemque substantiam ad vices valentioribus Clericis detegabat, & credebat; accioche, ne le fatiche fossero sempre d'vn solo; ne colui col continuo maneggio hauesse ad insolenti-

re; ne la sufficienza de gli altri fosse otiosamente, o sia malitiosa, ed ingiustamente lasciata in abbandono.

318 La grue dopo esser stata di guardia certo spatio di tempo, alza vn altissimo grido, ed indi si riposa; EMISSE CLANGORE QUIESCIT, disse il Lucarini; e ne rende la ragione Sant' Ambrogio lib. 5. Hexamer. cap. 15. Perfuncta munere, in somnum se premissa clangore componit, ut excitet dormientes, cui vicem muneris traditura est; ed e l'impresa formata per Cristo moriente, il quale; Clamans voce magna emisit spiritum. Matt. 27. 50.

319 Quando la grue passa in vicinanza de i monti, oue l'acquile fanno i nidi, reprime la propria naturalezza, che suole inuitarla, ad alzar se voci, e se ne passa con quietissimo silenzio, riconoscendo da questo la sicurezza della vita; che però fu chi le diede; SILENTIO TVFA. Quantulum distant a morte silentia vite! Disse vn Poeta; ed il Signor Guido Catoni Embl. 20. Vtil, modesto, auuenturoso parto De la prudenza e quel silenzio industrie, Che quasi intimo spirito auuiua, e informa Gli alti maneggi, e ne la pace nutre Con vitale, e dolcissimo alimento L'alme, e gli studi, e se tal hor di Marte Favorisce l'imprefe, orna souente Levittorie di spoglie, e di trofei.

320 Monsignor Paolo Aresio, per vn Predicatore vitioso, che guida i popoli con la voce, ma poi gli abbandona con l'esempio, fece la grue, che dopo d'hauer seruito di guida all'altre, su la sera poi torce da quelle il volo, rettandosi tutte l'altre in ordinanza, & le diede il titolo; IPSE CONGREGAVIT. Contra di questi tali il mio S. Prospero Epigram. 7. Non prodest cuiquam solis bona dicere verbis, Ni pia mens habeat quod bene lingua sonat.

S. Ambrogio
Cristo moriente
Matt. 27.
S. Ambrogio
Silentio
Guido Catoni
Predicatore vitioso
S. Prospero
Nam

Nam fari rectè miserum est, & viuere prauè Damnat, nota malum regulam iustitiæ.

**Gio: Cri-
stoffano** E San Giouanni Crisostomo lib. 1. De Compunct.
cordis su' fine. *Grandis condemnatio est, sermonem
quidem suum componentem, vitam verò suam atque
operam negligentem.*

**Traua-
glio assi-
cura** 321 La grue tenente la pietra s'ritroua col mot-
to; PONDERE TVTIOR, tale il fedele dal peso
de i traugli non riceue altrimenti pregiudicio, mà
sicurezza. San Paolo quando pregò ben tre volte Iddio,
perche lo sottraesse à quella molestia, che troppo
duramente gli pareua che l'aggrauasse, non fù estadito
nella tua petitione, mà assicurato dell'assistenza
della diuina gratia; *Sufficit tibi gratia mea* 2. Cor. 12.
9. volendo Iddio lasciargli addosso quel peso, perche
fosse strumento della tua sicurezza, e saluezza. Ric-
cardo Vittorino; *Paulum postulantem auferri à se
stimulum carnis suæ melius exaudivit Deus cum non
absulit, quia si abstulisset saluus non esset*; così scriue
cap. 35. in Cantic.

**Riccardo
Vittorino** 322 Cadendo la pietra dal piede della grue, ella
si ritueglia, si che quella perdita l'inuita alla vigilanza;
portàdo il titolo; DORMITANTEM EXCITAT;
verità ben spesso praticata, conoscendosi à proua
che il danno riceuto, ne fà più diligenti, e più rifue-
gliati. Gio: Stobeo term. 95. per bocca di Telete;
*Non vides quod multis negotijs occupati diuites, stu-
dijs sapientiæ vacare nequeant: pauper verò nihil
habens quod agat, ad philosophiam se conuertit?* Si
che dunque la doue l'animo nostro, frà le opulenze
della prospera fortuna, dorme, sepolto nel letargo di
molte vitiose bruttezze: nella perdita de i beni mon-
dani, si rifueglia all'amore, ed al desiderio delle virtù
moralì, ed aspira con viue diligenze ad ottenerle. Per
tanto ben diceua Diogene, nel citato sermone riferi-
to. *Paupertatem esse subsidium ad philosophiam.* E
Francesco Petrarca lib. 2. de Remed. Dial. 8. *Sepè
quidem paupertas modestiam persuasit reluctanti ani-
mo; e frà poco. Inter tentoria paupertatis sobrie,
atque sollicitæ: luxus iners, sopor marcidus, ac vitia
languida, & eneruata non subeunt.*

**Gio: Sto-
beo** 323 Chela memoria della Passione di Cristo, da
noi meditata, serua à preferuarci dalle infingardag-
gini, e ci tenga nella virtù rifuegliati; L'inferi Mon-
signor Arcio, col fare la grue, che in atto di sostener
la pietra diceua di ciò fare. NE SOMNVS OP-
PRIMAT. Così le vittorie di Miluade attentamente
considerate, leuauano à Temistocle il sonno, e lo
persuadeuano, à tegnarsi con eroiche imprese;
Plutarco. Serue anco l'impresa ad esprimere l'altrui
vigilanza.

**Plutarco
Vigilanza** 324 Moderatione prudente d'un animo, che s'
acccontenta d'vno stato mediocre dimottra l'Emblema
d' Enrico Farnese l. 1. *Diphtheræ Elogio* 7. d'vna grue,
che sostenta vna pietra, non greue, perche non la de-
prima, ne leggerà, perche non le riesca infruttuosa,
mà di giusto pelo col titolo tententioso. NE QVID
NIMIS. *Mendicitatem & diuitias ne dederis mi-
hi* chiedeua da Dio il Rè Salomone; ed ammae-
strando gli altri. *Noli esse iustus multum: neque
plus sapias quam necesse est* Ecclesiast. 7. 17. Con-
glio che da S. Gregorio Nazianzo fù così replicato.
*Esse nimis iustus, prudens nimis esse caueto:
Omnia summa nocent, sed moderata iuuant.*

**Medio-
crità** 325 L'ibide è vello habitator dell'Egitto, con
odio capitale abhorrina i serpenti, quali

**Plutarco
Vigilanza** perleguita, e discaccia; uccide, e diuora, m'itican-
do il motto; VENENOSOS PROPVSAT, figura di Giudice,
d'Inquisitore, ò di Prelato, che deue estermine da
suoi confini ogni velenosa maluaigità, ogni vitiosa
bruttezza. Ne rappresenta ancol'Arte della Medicina,
la quale da Auerrhoe ne Collettanei c. 6. è chiamata;
Ars factiua, que tum sanitatem tuetur, tum morbum depellit. La sacra
Eucaristia opera anch'essa spiritualmente questi ef-
fetti. Tomaso de Kempis l. 4. de Imitat. Christi c.
3. *Est hoc altissimum, & dignissimum sacramentum
salus animæ & corporis: medicina omnis spiritalis
languoris, in quo vitia mea curantur, passiones frenantur,
tentationes vincuntur, aut minuuntur.*

**Medio-
crità** 326 Perche l'ibide non mai si parte dall'Egitto,
ed indi estraendosi muore, hebbe; SOLI PATRIÆ,
che ben dimostra vn affetto tanto suiscerato d'vn citadino
verso la patria, che à quella tutto si viuà consacra-
to, rifiutando al riscontro di quella, ogni altra
foauità, ed vtilità; Cicerone ad Quirit. post redit.
*Omnia quæ à nobis geruntur: non ad nostram
vtilitatem, & commodum, sed ad patriæ salutem
conferre debemus, & nel 2. offic. Si contentio que-
dam, & comparatio fiat, quibus plurimum tribuen-
dum sit officij: principes sunt patria, & parentes,
quorum beneficijs obligati sumus.*

**Medio-
crità** 327 Vello, dopo d'hauer beuuto, riuersa
col rostro il vaso dell'acqua, che si tien d'auanti,
e tutta la getta, ela spande; però l'Arcio ne fece
impresa di persona prodiga, dandole il motto; PRODIGO
DONEC DISPERDAT. Vizio che San Bernardo Epist. 24.
ad Henric. con alta eloquenza così ne gli Ecclesiastici
riprende; *Clamant nudi, clamant famelici, conqueruntur,
& dicunt. Dicite Pontifices in frano quid facit aurum?
Nunquid aurum à frano repellit frigus, aut esuriam?
Nobis frigus & famelaborantibus quid conferunt tot
mutatoria vel extensa in periculis, vel plicata in
mantibus? Nostrum est quod effunditis; nobis
crudeliter substrahitur, quod inaniter expenditis.*

**Medio-
crità** 328 S'eruono egualmente tutti tre gli elementi, l'aria,
l'acqua, e la terra alla vita, & al genio del mermo,
il quale colà si porta, oue l'inuita il suo interesse.
Dipinto mezzo sott'acqua, in atto d'alzarsi con l'ale,
mostrando d'uscirne indi, hebbe; MERGVS SVS
EMERGAM per vno che si prometteua d'uscire dalle tante
miserie, dalle quali omai si vedeua sommerito; concetto
tutto simpatico con le parole d'Enea, usate per
contolare i suoi affitti Troiani;
*O socij (neque enim ignari sumus ante malorum)
O passi grauiora: dabit Deus his quoque finem.*

329 Si come il Mergo, alla prima commotione del mare
si porta su'l lido, à metterli in sicuro, nel quale sito
fù introdotto à dire; PRÆVIDI SIGNA PROCELLÆ,
dimostrando cautela, e prudenza; così il peccatore
agitato nell'interno dalle tempeste della propria
consienza, ò dal timore della morte temporale,
od eterna, si porta à Cristo, che è lido, e rupe di
sicura, e felice stabilità. Alcanio Martinengo;
Quis Mergus est, nisi peccator, mortifera culpa

Giudice Inquisitore Medicina Auerrhoe Eucaristia Tomaso de Kempis.

Amor della patria Cicerone

LOXIA Capo XXXIII.

327 Vello, dopo d'hauer beuuto, riuersa col rostro il vaso dell'acqua, che si tien d'auanti, e tutta la getta, ela spande; però l'Arcio ne fece impresa di persona prodiga, dandole il motto; PRODIGO DONEC DISPERDAT. Vizio che San Bernardo Epist. 24. ad Henric. con alta eloquenza così ne gli Ecclesiastici riprende; Clamant nudi, clamant famelici, conqueruntur, & dicunt. Dicite Pontifices in frano quid facit aurum? Nunquid aurum à frano repellit frigus, aut esuriam? Nobis frigus & famelaborantibus quid conferunt tot mutatoria vel extensa in periculis, vel plicata in mantibus? Nostrum est quod effunditis; nobis crudeliter substrahitur, quod inaniter expenditis.

MERGO Capo XXXIV.

328 S'eruono egualmente tutti tre gli elementi, l'aria, l'acqua, e la terra alla vita, & al genio del mermo, il quale colà si porta, oue l'inuita il suo interesse. Dipinto mezzo sott'acqua, in atto d'alzarsi con l'ale, mostrando d'uscirne indi, hebbe; MERGVS SVS EMERGAM per vno che si prometteua d'uscire dalle tante miserie, dalle quali omai si vedeua sommerito; concetto tutto simpatico con le parole d'Enea, usate per contolare i suoi affitti Troiani;

O socij (neque enim ignari sumus ante malorum) O passi grauiora: dabit Deus his quoque finem. 329 Si come il Mergo, alla prima commotione del mare si porta su'l lido, à metterli in sicuro, nel quale sito fù introdotto à dire; PRÆVIDI SIGNA PROCELLÆ, dimostrando cautela, e prudenza; così il peccatore agitato nell'interno dalle tempeste della propria consienza, ò dal timore della morte temporale, od eterna, si porta à Cristo, che è lido, e rupe di sicura, e felice stabilità. Alcanio Martinengo; Quis Mergus est, nisi peccator, mortifera culpa

IBIDE Capo XXXII.

325 L'ibide è vello habitator dell'Egitto, con odio capitale abhorrina i serpenti, quali

Penitente

Afcario Marti- nengo prostratus: qui dum memoria mortis angitur, e medio vndarum, e medio voluptatum, ad Christum, veluti lituus, rupemque tutissimam, cum clamore penitentiae properat. Così egli nella Glossa Magna fol. 1510.

330 Il mergo, che dal fondo dell'acque se n' esce con vn pesce in bocca, ed il motto; A B I M O P R Æ D A M, farà bell'impresa di Cristo risorgente, che seco porta i Santi Padri, rapiti alle cauernose oscurità del Limbo. San Bernardo *Serm. 1. in die Sancto Pascha* esaminando quel verso *Contrinit portas areas, & vestes ferreas confregit* Psal. 106. 15. scriue così; *Constat clauso exiisse tumula rediuuium corpus, quod clauso Virginis vtero natum processit in vitam, & ad discipulos clausis introiuit ianuis in conclave: sed est locus, vnde clausis noluit procedere ianuis, carcer vtique gehennalis: confregit siquidem ferreas vestes, repagula vniuersa contriuit; vt liberè suos educeret, quos redemerat de manu inimici, & plenis egredereutur portis agmina Sanctorum.* San Martino Turonese, come riferisce Severo Sulpitio nella sua vita, riconosce il mergo per simbolo del Demonio, perche se bene gli huomini quasi pesci si ritirano ne i più profondi, e solitarij ricoueti, iui ad ogni modo questo rapace tendeloro l'insidie, e ne ottiene, *Ab imo prædam. Mergos in flumine conspicatus,* parole di Sulpitio *piscium prædam sequi, & rapacem ingluuiem assiduis vrgere capturis. Forma, inquit, hæc demonum est, insidiantur incautis, capiunt nescientes, captos deuorant, exaturarique non queunt deuoratis.*

331 Benche il Mergo tutto si tuffi nell'acque, indi però se n' esce così asciutto, come se ne anco toccato le hauesse, però; QVALIS INTRAVIT EXIT, disse Montignor Arefio, e l'huomo in simil guisa, come nudo entrò nel mar del mondo, così nudo se n' esce, nulla del mondo portando seco, come se mai nel mondo egli fosse vissuto; *Nudus egressus sum de vtero matris meæ, & nudus reuertar illuc.* Job 1. 21. *Nihil enim intulimus in hunc mundum,* scriueua San Paolo 1. Tim. 6. 7. *haud dubium quod nec auferre quid possimus. Nihil intulimus in hunc mundum* ripiglia Sant' Agostino *serm. 5. de Verbis Domini cap. 7. vtique quando nati sumus: sed nec auferre aliquid possimus, vtique, quando de mundo eximus. Nihil attulisti: nihil hinc auferes.* Saladino Rè d' Egitto, quand'era sù lo spirar dell'anima, mandò vno schiauo d'attorno, che reggendo sù l'altezza d'vn hafta quel lenzuolo, che doueua inuolgere il suo corpo defonto, ed alta voce gridasse; *Ecce rex Orientis moriens, nil secum defert, præter hoc pallium vile.* Tanto riferi Sant' Antonino. S. Grego Ben è vero che Montignor Arefio applicò quest'impresa à personaggio grande, che punto non si lasciò contaminare da i vitij, d'interesse, d'auaritia, o simili, benche godeffe i primi gradi, e le prime dignità della terra.

332 Al mergo, che vsciuu dall'acque soprapose l'Arefio; NIL HÆRET HVMORIS, e ciò ad honore di San Gregorio Papa, che vsci dall'acque de i mondani honori, senza hauer partecipato della superbia, fatto, interesse, che paiono compagni delle dignità, spicgando se medesimo col dire; E ne l'onde d'honor Gregorio immerso Non fù già mai di loro affetto asperso. Virtù che parimenti spiccò in Samuele, il quale su'l finir del suo gouerno, riuolto al popolo, pronuntio questecandide parole; *Loquimini de me coram Domino, & coram Christo eius, vtrum bonum cuiusquam tulerim, aut asinum: si quempiam calumniatus sum: si oppressi aliquem; si de manu cuiusquam munus ac-*

cepi- & dixerunt: Non es calumniatus nos, neque oppressisti, neque tulisti de manu alicuius quippiam & c. 1. Reg. 12. 13.

MERLO Capo XXXV.

333 **I**L Bargagli lo segnò con le parole di Plinio; **IÆSTATE CANIT, HYEME BALBVTIT**; e può seruire à chi in buona fortuna si rallegra festoso; mà con voci interrotte si querela nel tempo delle miserie; Quadra ancor l'impresa ad vn vitolo, che se trascorse l'età più vigorosa in vane allegrezze, all'interno della vecchiaia non trouerà ne lingua, ne lena, per pentirti, o per giustificarli. *Quomodo penitentiam agere potest,* Agostino ser. 57. de Temp. *qui nulla iam per se opera satisfactionis operari potest?* e di nuouo lib. de vera & falsa penit. c. 17. *Multos solet serotina penitentia decipere, quem enim morbus vrget, pena terret, ad veram vix veniunt satisfactionem; maximè cum vxor, & filij, quos illicuè dilexit sint presentes, & mundus ad se vocet.*

334 Monsignor Arefio per San Marcellino Papa S. Martire, che prima peccò incensando gl'idoli, a cellino ciò sospinto dal timor della morte; mà poi addolorato del suo fallo, sostenne per Cristo, e per la sua fede eroicamente il martirio, fece impresa della merla, che tenendosi d'auanti il figliuolo morto, diceua; **ITERVM PARTVRIAM**; essendo vera pradenza Cristiana, di riparare con l'opere viue fatte in gratia l'opere morte del peccato, e della colpa, dal quale propolito non s'allontana il Sauio *Prouer. 24. 16. Sep-ties in die cadit iustus, & resurgit;* E San Gregorio l. 8. in Reg. c. 25. *Iustorum certè casus quodammodo status eorum est, quia aliquando permittuntur cadere, vt semper valeant fortius stare.*

MORFICE Capo XXXVI.

335 **S**I rende quest'vcello più che mai agile al volo, col gettar fuori il cibo,ouerchio. Può seruire per idea di penitente, di elemosiniero, o di chi digiuna, portando il motto; **T V T E V O L A T** Digiuono **EXONERATA**, impreta del Lucarini. Simile effetto, benche con dissimile metafora offeruò S. Giouanni Crisostomo *Hom. 1. de Penitentia. Veluti Gio: Cri-leuiorens naues maria velocius transiunt, & multis solum oneribus grauatae submerguntur: ita ieiunium quidem leuiorem reddens mentem, efficit, vt facilius huius vitæ pelagus transmittat, & in celum, ac ea quæ in calis sunt respiciat.*

O C A Capo XXXVII.

336 **Q**Vando si pone à suellere vn herba, non s'acccheta mai, finche ò non la sterpi del tutto, ò non facci danno à se medesima; così portò il motto; **DEFICIAM, AVT EFFICIAM**, dimostrando animo risoluto, ed ostinato. Il Satiro, nel P. F. Atto 2. Scena 6.

Tu ci verrai
Se mi credesi di lasciarci queste
Braccia &c.

E gli Spartani, con cuore così risoluto si portauano à guerreggiare contra i nemici, che ò volcuano vederli distati, ò lasciate in campo la vita.

337 Non vuole in conto veruno l'oca portar à co- uare

Pecca-
tor mo-
ribondo
S. Agosti-
no

Peniten-
za
Prouer.
24. 16.

S. Grego-
rio Papa

Esti-
fz
Guzrini

uare le voua altrui, benchè siano della sua propria specie; che però Francesco Lanci, fattala in atto di couarele diede; **NON ALIENA**; dichiarandosi, ch'egli voleua attendere à sè, ed à suoi affari; ne badare, od ingerirsi ne fatti altrui. Oratio l. 2. Ep. 1.

Attēder
à sè

Oratio *Naquem agere ignarus nauis timet: abrotonum agro*

Non audet, nisi qui didicit dare. Quod medicorum est

Promittunt medici, tractant fabrilia fabri.

Configliere 338 Per vn Consigliere superbo, e caparbio, che stimando solamente il proprio parere, riproua, e rigetta i consigli de gli altri l'Aresio si valse dell'oca, in atto di conar le voua, con; **ALIENOS ABICIT**;

Giusto
Lipio

Giusto Liptio Centur. 2. Epist. 47. *Sententiae suae tenaces, iudicia omnia, & CONSILIA SPERNUNT ALIORVM.*

339 L'oca, che dalla pioggia non resta bagnata, fù dal Lucarini dipinta sotto il cielo piovoso, col motto; **NEC MADIDAM REPERIES**, figura di persona, che praticando co i letterati, non partecipa delle loro qualità; ò veramente di colui, che nel mezzo alle occasioni del male non sà operare malamente; od anco di peccatore pertinace, che scuote dal suo cuore la pioggia, cioè il fauore della gratia diuina, che sopra di lui scende per felicitarlo &c.

Ignorante
indocile
Peccator
ostinato

340 Sogliono l'ocche, in passando presso il Monte tauro, tenere vn fasso in bocca, accioche obbligandoli ad vn rigoroso silentio, oppra di questo si giacciano sconosciute, e non ilcoperte dall'aquile, che iui dimorano, e così da i loro artigli possano preferuarsi; nel qual atto Giovanni Orozco ne formò emblema col titolo; **SILENTIVM VITA**. Quidio Meta. 6.

Silentio

Onidio

Os mutum facti caret indice

Simonide, era solito dire;

Pentet me, fuisse locutum

Tacuisse nunquam

Sentenza, che può così spiegarsi;

D'hauer taciuto io non mi dolsi mai,

Ch'al ombra del silentio io fui sicuro;

Spesso ben mi pentij perche parlai.

PANDAIOLO Capo XLVIII.

341 **S** Vole quest'vcello trattenersi alla guardia delle colombe, apprestando à quette le difese, ed il terrore ad altri volatili, che volessero maltrattarle; Il Lucarini per tanto, dipintolo sopra vna colombaia, col titolo; **DEFENDIT, TERRE TQVE** ne fece impresa per l'Angelo Custode. Giovanni Crisostomo. *Quandiu circa nos est Angelus bonus, nunquam nos in tentationem potest impellere Angelus malus.* Proprietà che al parere di Cassiodoro ben potrebbe addattarsi al Padre Sant'Agostino, che da lui *de diuin. Lectio. c. 22.* è così celebrato. *Ipse etiam doctor eximius Beatus Augustinus bellator haeticorum, defensor fidelium, & famosorum palma certaminum.*

Angelo
Custode

Gio: Crisostomo

S. Agostino

Cassiodoro

PAPAGALLO Capo XLIX.

342 **I** Mita il Papagallo l'humana fauella; e benchè si pare che ragioni con l'altrui lingua, che tantodilui disse il Bargagli; **ALIENO LOQVITVR ORE**; motto che ben si conuerrebbe à colui, che recita le compositioni de gli altri; ed al ministro di personaggio, che nell'ambasciate espone non i sensi suoi proprij, ma quelli del suo Signore. Così

Ambasciatore

il Profeta, non ragiona di proprio talento, mà parlò Profeta co i concetti, che Iddio gli somministra, il quale come cantò Zaccaria Luc. 1. 70. *Loquutus est per os sanctorum, qui a saeculo sunt Prophetarum eius.* San Gregorio Papa, offeruando che Samuele prendeu per la voce d'Eli quella, che veramente era voce d'Iddio, così ragiona. *Quid est quod diuina loquutionis vox S. Gregorio ab Heli voce non differt; nisi quia & per patres veteres ipse loquutionem profert. Vox namque Heli Dei esse cognoscitur, quoniam electi Fratres, quidquid per sacra eloquia loquuntur, non à semetipsis, sed à Domino acceperunt &c.*

Luc. 1. 70

S. Gregorio Papa

343 Il motto soprascritto al Papagallo. **ALIENAE VOCIS AEMVLA**, serue à persona, che aspira all'imitatione d'altri qualificati soggetti, si come Platone si fattamente si diede ad imitar Socrate, che anch'ello vn Socrate giouinetto fù chiamato. Virgilio imitò le cose d'Omero. Oratio fù imitator di Pindaro; e Torquato Tasso imitò ed Omero, e Virgilio, e Lucano; ed altri. molti, come dal confronto dell'opere sue in cento luoghi s'offerua.

Imitazione

Virgilio

344 Le strettezze della carcere, e la tenacità de i legami, entro i quali il papagallo è tenuto, non gli recano danno alcuno, mà rendendolo qualificato ne gli ammaestramenti, il fanno più nobile, che in se non farebbe. Quindi portò il titolo; **SERVITVTE CLARIOR**. Con questo esempio respirino i Religiosi, e s'assicurino, che il viuer co i legami dei voti annodati, e fra le strettezze dei chioftri riseruati à Cristo, acquista loro nobilissima chiarezza. San Paolo, che poteua vantarsi d'essere, come in fatti era, Cittadino Romano, ciò non disse; mà ben si pregiò di chiamarsi seruo di Cristo. *Paulus seruus Iesu Christi.* Rom. 1. 1. riconoscondosi più nobilitato, ed illustrato dalla seruitù, che professaua à Cristo, che da quantà nobiltà spirar potesse dalla Cittadinanza Romana. Faustino Prete lib. contra Anianum cap. 5. *Nonne Deo subdita est anima mea? Huius seruum fieri summi decoris est, & quasi quaedam supereminens mundo nobilitas; ideo & Apostolus gloriam suam scribit; Paulus seruus Iesu Christi.*

Religioso

Rom. 1. 1.

Faustino Prete

345 Mentre il Papagallo è giouinetto, apprende con molta facilità ciò ch'altri gl'insegna; mà quando è vecchio, non le diligenze, non gli accarezzamenti, non le percosse possono farlo apprendere veruna cola; **SENEX NEGLIGIT FERVLAM**, prouerbio antico, fondato in Apuleio lib. 2. Floridor. tale chi nei vitij è invecchiato, ne con la dolcezza delle persuasue, ne col terror de i castighi si lascia indurre ad apprendere la virtù. Euripide in Supplic.

Peccatore inuechiato

Que quis didicerit, eadem vult seruare Ad senium. Itaque filios bene instituite

Euripide

Ed Oratio.

Naturam expellas furca, tamen vsque recurret

Che però Virgilio 3. Georg. v. 163.

Tu quos ad studium, atque vsu formabis agrestem,

Virgilio

Iam vitulos hortare, viamque insiste domandi, Dum faciles animi iuuenium, dum mobilis aetas.

346 Per simbolo di Vescouo Vigilante, Monsignor Aresio dipinse il papagallo sopra d'vn albero, intento à far la guardia, mentre i compagni suoi stanno pascendosi à terra, per auuertirgli quando per sorte qualche nemico s'accostasse loro, e gli diede; **EXCVBAT IN CVSTODIA**. Questa virtù richiedea da i Vescouo San Paolo 1. Tim. 3. *Oportet ergo Episcopum irreprehensibilem esse, vnus vxoris virum, sobrium;* La voce Greca oue noi diciamo *sobrium* legge *niphaleos*, che vuol dire *sobrium*, & *vigilantem*, nel qual luogo il Salmerone disp. 11.

Vescouo vigilante

Qui

PASSERO SOLITARIO

Capo LI.

Salmerone Qui in cibo, & potu temperantes existunt, illi etiam vigilantes esse solent, præstant enim clarissima mentis acie, & peruigiles sunt pro grege suo tuendo, iuxta illud: sobrii estote, & vigilate, quia aduersarius vester diabolus, tanquam Leo rugiens circuit querens quem deuoret & c. Il Padre Nicolò Cauffino Parab. Hist. lib. 6. nu. 101.

Nicolò Cauffino Dum Psittacorum viridis exultat phalanx,
Vnus sub alia nixus arbore excubat,
Solerisque vigili prospicit cura suis,
Ne quod rapaces aucupis ludant manus.
Sic vnus amplo consulens pastor gregi,
Somnos tuetur omnium, solus vigil.

Angelo Cuitode Quadra ancora all' Angelo Custode questo motto, già che il Beato Lorenzo Giustiniano in fascic. amor. cap. 17. scriue; Quis non ineffabili quodam exuberet gaudio, quum reuoluit mente Sanctorum adiutorium Angelorum, qui sine fatigatione, atque interuallo EXCVBIAS CELEBRANT super plebem Dei, ceterisque fidelium. Riccardo di S. Vittore in Cant. cap. 4. Angeli Sancti ciuitatem, idest Ecclesiam, vel fideles custodiunt - qui rectè vigiles dicuntur, quia vigilant, & solliciti sunt circa electos, vt defendantur à tentatione, vt proficiant in bono, & vt saluentur & c. Horum ministerio, & vigilantia Deus fideles suos protegit.

Poesia 347 Don Ottauio Boldoni, rappresenta il papagallo in atto di pronuntiare; *Aue Cesar*, impresa allusiuua al successo, che riferiscono gl' Istoric Romani, e gli soprascrisse; NATVRA, ET ARTE; essendo quest' uccello per la qualità della lingua, del rostro, e della gola, naturalmente atto ad imparar l'humana fauella; mà oltre la sufficienza naturale, apprendendo con l'artificio di chi l'ammaestra, e gli insegna. Serue à mio parere quest' impresa à i Poeti, i quali; e nascono tali per genio di natura, e riescono eccellenti con l'industrie dell'arte. Ouidio.

Ouidio Sunt faciles Musæ: ast habitant in rupibus altis,
Has superare labor, cetera plana via est.
Vince modo rupes, nec duro parce labori:
Atque vltro venient in tua fata Deæ.
Ingenium non dura tibi natura negauit,
Et vincire potes, qua decet arte potes
Cur studium, & solum deprædas Iuste laborem?
& c.

PASSERO Capo L.

Instabilità 348 Simbolo di persona instabile, ed inquieta è il passero, il quale non mai habita, ò si tratta in vn luogo; mà; INCERTA SEDE VAGATVR. Amor è tale, direbbe Ouidio lib. 3. de Arte.

Ouidio Errat, & in nulla sede moratur Amor.
Che però vien figurato con l'ali, per additarnelo pronto alla fuga, essendo vna passione erratica, labile, ed instabile. Corporum amorem, Ifidoro Pelusota lib. 2. epist. 234. ob eam causam pictores cum facibus, & pennis depingunt, quia nunc libidinem inflammant, nunc rursus ob saturitatem auolat.

Instabilità 349 Giouanni Ferro à i passeri soprapose; ET PASSIM VOLITANT, che dimostra instabilità, ilche insegnò il mio Vgone Vittorino lib. 1. de Bestijs cap. 27. Sub passeris nomine designatur instabilitas mentis in quolibet homine. Est enim passer auis inconstans, & instabilis, & ideo designat mobilitatem mentis; affettione propria de i viciosi, come auuertì Giuuenale Satyr. 13.

Giuuenale Mobilis, & varia est sermè natura malorum.

350 **C**Anta il Passero solitario con voce delicata, e soaua, mà si pasce di lucertole, bachi, vermi, & altre simili schifezze; però l'introduffi à dire; SE PREZIOSO HO IL CANTO, HO L'ESCA INDEGNA, idea espressa di chi insegna, e configlia bene, mà viue, & opera malamente. Giusto Lipsio Centur. 3. ad Belgasep. 49. De religione satis multi loquuntur, pauci vita expriment, & mores à professione discordant. San Gregorio Magno sopra ilc. 4. de Canticiv. 11. Mel, & lac sub lingua tua così; Falsi Prædicatores mel in lingua portant, quod sub lingua non habent, quia cælestia gaudia aliquando prædicant tanquam vera sint, cum ipsi terrestria bona totis desiderijs appetant. Ella non vâ così, direbbe Ouidio l. 5. Fast.

Ouidio Sic agitur censura, & sic exempla parantur
Quum index, alios quod monet, ipse facit.

PAVONE Capo LII.

351 **I**L Pauone, quando tal volta auuiene, che si rimanga senza gl'ornamenti pomposi della coda, come che ne prouì perciò nel cuore acerbi sensi di confusione, e di vergogna, suole nascondersi, e viuere appiattato, finche gli rinascano; Per tanto ne fu alzato Emblema, in occasione d'vn Officiale deposto dalla sua carica, dandoli al pauone così spiumato, il verso. PLENA VERECVNDI CVLPA TIMORIS ERAT. Segui questo caso nella persona del pouero Adamo, quale hauendo perduti i pomposi ornamenti della giustitia, ed innocenza originale, arrossito, e confuso, pieno di vergogna, e di timore, corse ad appiattarsi. Timui eo quod nudus essem, & abscondi me. Gen. 3. 10. oue Procopio. Timor inuasit ob delictum, latebras quasiuit propter nuditatem. E San' Ireneo lib. 3. contr. Hærel. cap. 37. Adamus timore corripitur, & absconditur, non quasi posset effugere Deum, sed confusus, quoniam transgressum fuerat præceptum Dei, indignum se putauit venire in conspectum, & colloquium eius.

352 Il pauone, con la coda solleuata in giro, si ritroua col motto, pur da Emblema; INTERNA PRÆSTANT, douendo di gran lunga esser maggiori le bellezze, e le perfetioni dello spirito, che quelle del corpo; Luciano Dialog. Imagines. Corporis nitor, & venustas non sufficit, nisi veris, & venustis ornamentis (la donna) decorata, & exulta sit. Non autem dico vt vestimentis purpureis, & aureis, aut gemmeis monilibus exornata sit, sed morum elegantia, temperantia, æquitate, humanitate, ac alijs & c.

353 Si ritroua il pauone, con la coda in giro, ed il titolo; SIBI MET PVLCHERRIMA MERCES, per vno, che compaia ornato, co i fregi de suoi proprii virtuosi talenti, e non con quelli dell'altrui adulatione; splendendo con le sue proprie, e non con l'etterne prerogative; ed è il motto tutto proportionato alla virtù, della quale Sillio Italico lib. 3.

Sillio Italico Ipsa quidem virtus sibi met pulcherrima merces.
354 Giouanni Ferro, per vno, che per cagion di femine souente cangiava il pelo, figurò il pauone in atto di spiumarsi, col verso; BELTA' PERDO SOVENTE, E LA RACQVISTO. Tanto può dire vno, che s'infermi spesso, e spesso anco risani;

Peccator penitente
Prouer. 24. 16.
S. Bernar do

ni; ò veramente tanto può dire vno, che l'effo pecca, ma subito riforgendo ricupera l'interiore bellezza, dal quale tenlo non s'allontana il Sauio; *Septies enim cadet iustus, & resurget* Prou. 24. 16. nel qual luogo, quando per forte si parli del peccato veniale, che non toglie nò la vita dell'anima, mà offulca in parte la bellezza dello spirito, riescono molto bene i discorsi di S. Bernardo scrm. 1. in Cant. 12. *& redit spiritus, & qui stat eos tenente, deserente cadat necesse est, sed non colliditur; quia Dominus rursus supponit manum suam. Et has alternare vices non cessat in his qui spirituales sunt, vel quos potius spirituales prouidit ipse creare intendit, visitans diluculo, & subito probans. Denique septies cadit iustus, & septies resurgit, si tamen cadat in die, & cecidisse sciat, & resurgere cupiat, & requirat manum adiuantis, & dicat, Domine in voluntate tua prestasti decori meo virtutem.*

Beato in Cielo
1. Cor. 13. 12.

355 Il pauone, riscontro al sole hebbe; SIC PULCHRIOR tale il giusto, benchè s'adorni di mille colori di virtù, più che mai riesce bello, stando sempre alla presenza d'Iddio; ed all' hora farà somnamente ragguardeuole nelle tue palle, quando accolto al numero de i beati goderà; *facie ad faciem* i lumi del diuino, e sempiterno Sole.

Vanaglorioso
Afcario Manti nange

356 Al Pauone gonfio, e fastoso, il Villano sopraccrisse; DEFORMES OBLITA PEDES, facendone impresa, per vn vanaglorioso, e superbo, che di nascita era vile, ed abietto, Afcario Martingono dice, che per lo più questo difetto li vede acconunato à quelli, che sono dotati, ò nel corpo, ò nell'anima di qualche talento, ricordandoci però che la memoria della loro mortalità, serue di freno à quegli altieri spiriti; *Tumescit homo saepe animi, corporisque dotibus, fortuna etiam muneribus turget; sed ubi ad pedes oculos demittit, ad mortis terribilem memoriam, eius consideratione exercitatur, & stridet; E vò seguendo nella Glossa Magna fol. 1131.*

Bellezza *
Ouidio

357 Il pauone contemplando la sua rara, e pellegrina bellezza, tutto ne diuene gonfio, ed altiero; onde gli diedi, VENUSTATE, ò sia, FORMA SUPERBIT, pigliando il motiuo da Ouidio, il quale de Medic. faciet cost; *Laudatas homini volucris Imonia pennas Explicat, & FORMA mutia SUPERBIT auis.*

Mondez 22

E nel vero ella è così; che per la più oue è bellezza, iui è il fatto, come ne ricordò il medesimo Poeta l. 1. Fastorum. *Fastus inest pulchris, sequiturque superbia formam.*

Sufanna S. Ambro gio

358 Tanto il pauone ama la nettezza; che non solamente li guarda da non imbrattarsi, mà etandio quand'è picciolo, se vien bagnato, ò imbrattato, facilmente muore; quindi Montignor Arelio, disse chiegliera IMPVRITATIS IMPATIENS. Simbolo di persona amatrice di suprema mondezza; e che s'elege anzi di morire, che di contaminarsi in qualche disonestà, ò lordura, qual fu Sufanna, ad honore di cui Sant' Ambrogio lib. 3. off. c. 14. *Cum bina se videret vrgeri periculis, inde opprobrio, maluit hancesse morte vitare opprobrium, quam studio salutis noxam vitam subire.*

Virtù nascosta

359 A nulla serue la bellezza delle piume, ond' il pauone è fregiato, quando quei colori, altrui non si manifestano; perciò le piume del pauone portarono il motto; RESTRICTÆ DEPEREVNT; e le ricchezze anch'esse, à che vagliono, quando sitengono tenacemente chiute nell'arca; ed i talenti di virtù onde siamo ornati; à che ci vagliono, se

non sappiamo à luogo, e tempo lodeuolmente palesargli?

Vile latens virtus. Quid enim submersa tenebris
Proderit? Obscuro veluti sine remige puppis;
Vel lyra, quæ reticet, vel qui non tenditur arcus.

Claudiano in 4. Consul. Honorij.

360 Nel pauone questa proprietà offerua il Merula l. 4. che ogni qualuolta ritroua vn vaso di veleno, egli immantinenti lo riuersa, come antiofo di dittruggerlo. Il Lucarini per tanto ad honore di San Benedetto, che scoprì il veleno, che quei Monaci iniqui gli haueuano allestito, ti valse di questo corpo d'impresa, col cartellone; VENENVM DETIGIT, ET PERDIT, con la quale proprietà si rappresentano gl'Inquisitori, i Giudici, ed i Medici; i quali, e scuoprono, e dittruggono il veleno dell'eresie, quello delle sceleraggini, e quello dell'infermità &c. motto che il Venerabil Beda addattò al Padre Sant' Agostino già che di lui l. de Tabernac. dice così; *Augustinus omnia que fidem turbare poterant, hæreticorum VENENA EVA-CVAT.*

361 Montignor Arelio, per i Santi Macabei perseguitati, sprezzati, e vilipesi, fà impresa dei pauoncini, i quali non hauendo ancora la bellezza delle piume, sono dal pauone machio percossi, ed oltraggiati, e gl'introduce à dire; NON DVMPARAVIT QVID ERIMVS, parole di San Giouanni 1. Ioan. 3. 2. *Charissimi nunc filij Dei sumus, & nondum apparuit quid erimus,* cioè à dire; Il mondo non ci stima, perche non conosce quanta dignità sia questa, d'esser figliuoli addottiuu d'Iddio, mà splenderà ben vn giorno, splenderà colà in Cielo la nostra gloriola chiarezza; *Nesciunt* dice San Giouanni Crisostomo; Hom 78. in Ioan., *qui nos contumelia afficiunt quales simus, vt pose qui cali omes, & supernæ patriæ ascripsi, & Cherubim socij sumus. Scient autem in die iudicij.* Ed il Padre Cornelio à Lapide, sopra questo luogo; *Mundus non nouit nos, quia non videt internum nostrum decorem, sed videbit eum in die iudicij, tuncque noscet nos, sed serò, quia tunc non erimus amplius obscuro, viles, despecti, sed splendidi, quia similes erimus Deo, & erimus beati, gloriosi, diuini.*

362 La pauoneffa, dice il Merula lib. 4. non prima appresenta i figliuoli al pauone, che siano cresciuti; perloche il Lucarini le diede; ADULTOS EXHIBET, applicando l'impresa à Maria Vergine, che i tuoi diuotti, cresciuti per opera di lei, di virtù, e di meriti, offre, ed appresenta à Dio.

La pauona, figurata in parte remota, & luogo nascosto, oue non possia dal pauone, ne da altri, essere disturbata, in atto di couar le voua, & ridurre i suoi parti à sicura perfectione, col detto VTPERFI-CIAM. fu impresa alzata dal Signor Don Carlo Borso, quando lasciati i publici maneggi, di sua mera electione si ridusse a vita priuata, per attendere à quell' interna perfectione, & profitto di virtù, alle quali si teniu chiamato. Et sendo in fatti la ricchezza il vero preteruatiuo delle doti spirituali; e l'unico ditpositiuo d'ogni maggiore felicità interna. San Basilio spiegando le parole del Salmo 118. 11. *In corde meo abscondi eloquia tua, così discorre; Qui spirituales diuitias habet in anima suo illas abscondit, ne has per inanem gloriam prædatores animarum furentur.*

363 Nell'esequie di Rannuccio I. Duca di Parma fu fatta impresa del Pauone col motto; NVNQVAM PVRESCEET, proprietà offeruata da Sant'.

Virtù im mortale
S. Agostino
no
Sant' Agostino lib. 21. de Ciuit. Dei c. 4. *Quis enim, nisi Deus creator omnium dedit carni pauonis mortui, ne putresceret &c.* inferendo che la fama, & memoria di quel Principe, e delle qualità sue sempre durabile, sempre incorrotta si farebbe mantenuta. Euripide in *Andromeda*.

Euripide
Necquiam reliquias honorum virorum aufert tempus,
Sed virtus etiam morte peremptis lucet.

*
Mutabilità
364 Al pauone, dipinto riscontro al Sole, sotto lo splendore del quale ad ogni suo mouimento cangia i colori io diedi; TRAHIT, MUTATQVE VICISSIM, e ne dimostra persona instabile, e che facilmente si varia in diuersi affetti. De gli amanti Propertio lib. 2. ad Cynthiam.

Propertio
Non ita Carpathiæ variant aquilonibus vnda,
Nec dubio nubes vertitur atra noto,
Quam facile irati verbo mutantur amantes.

S. Cattarina Vergine, e Martire
365 In lode di Santa Cattarina Vergine, e Martire, fù dipinto il pauone, con la coda spiegata in giro, ed il motto; IN ROTA VENUSTAS, poiche questa fortissima Verginella, dalla rota, strumento del suo martirio, riceuette marauiglioso decoro, ed ornamento. Vgon Cardinale postillando il 2. capo dell' Epist. ad Philippenses, dice che la coda del pauone, è quella comitiua di genti, che i nobili fogliono condurre al loro corteggio, del quale tanto si paoueggiano, e si chiamano illustrati; *Pauos, id est nobiles, qui secum habent pulchras caudas, id est familias, tales ducunt Legati, & vadunt cum tanto exercitu, quod videtur, quod in expeditione vadant.*

*
Bellezza lodata
Ouidio
366 Al pauone, maestoso, e gonfio nella sua rota quadra; LAUDATA SUPERBIT concetto d'Ouidio sopracitato lib. de medicam. faciei.

Laudatas homini volucris Iunonia pennas
Explicat, & forma multa superbit auis.
Tale la bellezza, o la virtù lodata, diuen fastosa.

Prencipe religioso
367 Enrico Farnese, al pauone, che risplende in faccia del Sole diede; NON CORVSCAT INTENE BRIS, dinotando che il Prencipe, senza il lume della pietà, e della religione, non farà mai glorioso; perche la doue il pauone prende le glorie dalla luce del Sole, il prencipe le prende dalla pietà verso Iddio. Giouanni Papa, à Giustiniano Imperatore così; *Nihil est quod lumine clariore praeferat, quam recta fides in principe.* E Plinio nel Panegirico à Traiano, dopo essersi burlato de gli altri Imperatori, che s'arrogarono il nome di Dei, e dentro à i tempij espolero le proprie imagini, ad essere venerate, così à Traiano soggiunge; *Tu delubra, non nisi adoraturus intras: tibi maximus honor excubare pro templis, postibusque praetexti: sit sit, ut Diu summum inter homines fastigium seruent, cum Deorum ipse non adeptus.*

Piacere mondano
368 Lo stesso Enrico Farnese, adherendo al Paracelso libro de Praesagijs, il quale offerua, che quando il Pauone canta fuori del suo consueto, presagisse la morte al suo padrone, pose il pauone sul tetto d'una casa, col titolo; EX CANTU MÆROR, simbolo delle mondane allegrezze, che sogliono terminare in mestitia, amaritudine, e morte; ben dicendo il Sauio Prou. 14. 13. *Risus dolore miscebitur, & extrema gaudij luctus occupat.* Il canto della meretrice è canto di pauone, che finisce in affanno. San Cipriano de Singul. Cleric. *Nunc blanditias exhibet meretrix, nunc verba mollia. Et quod venenosus est super cuncta psallere delectatur, cuius cantu tolerabilius est audire basiliscum sibilantem.* La qual armonia San Girolamo ad Gaudenti. chiama; *Pocis*

Prou. 14. 13.
Risus dolore miscebitur, & extrema gaudij luctus occupat.

S. Cipriano
no
Nunc blanditias exhibet meretrix, nunc verba mollia. Et quod venenosus est super cuncta psallere delectatur, cuius cantu tolerabilius est audire basiliscum sibilantem.

S. Girolamo
La qual armonia San Girolamo ad Gaudenti. chiama; *Pocis*

dulcedines per aures animam vulnerantes.

369 Mentre il pauone contempla la sua rara bellezza, tutto se ne rallegra, e ne festeggia, mà se bada alla deformità de suoi piedi, tutto se ne addolora, e si contrista; onde portò il motto; EX VLTAT, Monda- ET PLORAT, imagine vera de i mondani, i quali non prouano mai allegrezza perfetta, essendo i loro giubili da sempiterna tristezza intorbidati. *Vbi vber, Apuleio ibi tuber: vbi mel ibi fel,* proverbio antico. *Nihil quidquam homini tam latum diuinitus datum est, difficile Apuleio 2. Florid. quin ei admixtum sit aliquid difficultatis: ut etiam in amplissima quaque letitia sit quæpiam vel parua querimonia, coniugatione quadam mellis, & fellis &c.*

PELICANO Capo LIII.

370 Q Vadra al Salvatore, che versa dalle sacrosante vene il balsamo del suo sangue; il motto soprascritto al pelicano, che si squarcia il petto, per auuiare, o sanare i figliuoli, SIC HIS QVOS DILIGO, consideratione d'Vgon Victorino l. 1. de Bestijs cap. 33. *Pelicanus sanguine suo pullos lauando viuificat, quia Christus proprio sanguine suo redimendo lauat. Mors enim pelicani, passio est Christi.* Ed il Cardinale Pietro di Damiano lib. 2. Epist. 18. *Sapientia Dei in cruce pendens latus aperuit: sicque peremptos ad vitam sacrosancti sanguinis sui profluuio reuocauit.*

371 Alfonso IX. Rè di Spagna, o sia Giouanni II. Rè di Portogallo, o forse, e l'vno, e l'altro di questi Monarchi, rappresentò se stesso nel pelicano, che si laceraua le viscere; PRO LEGE, ET PRO GREGE, che tanto esprimeuasi nel motto, dichiarandosi pronto per difesa della Santa Fede, e de suoi popoli à profonder il sangue, ed à lasciarui la vita. Il Padre Francesco di Mendoza, nel suo Viridario Orat. 1. de Ortu principis Hispani ad honore del detto Rè Giouanni così; *Veteres quondam Reges, ut suis medicinam morbis inuenirent, puorum sanguinem, quo se infunderent effundebant. Ioannes, ut suorum malis ciuium mederetur, suis ipse manibus vellicabat sibi pectus, lancinabat venas, exulcerabat corpus, intima ad præcordia penetrabat, ut quidquid opis in se esset, totum id in suorum salutem ciuium, seu ut dicam, potius filiorum exhauriret. Verè Pelicanus, qui ut filios saturaret, esurit; ut potet, sicit; ut reficiat, deficit; ut saginet marcet; ut succo impleat, & sanguine hausto suis e visceribus cruore extabescit &c.* Che poi sia proprio di vero prencipe lo fuiscerarsi, qual pelicano, per la vita, e salute de sudditi, ne lo dimostra Xifilino, quale rappresentando l'Imperatore Otone, in atto di togliersi col violento ferro la vita, scriue, che diceffe queste parole; *Faciam ut omnes intelligant, quem Imperatorem eligeritis, qui non vos pro se, sed se pro vobis dedit.*

372 Conuensi al pelicano, che col ferirsi il petto solleva i suoi figliuoli, il motto, scritto alla lancia d'Achille; ed anco ad altri corpi; EX VVLNERE SALVS, seruendo per imagine del Crocifisso, dalle cui ferite uscì la salute del mondo; ciò che forse volle inferir l'Ecclesiastico 4. 16. *Sapientia filijs suis vitam inspirat; & senza forse ne protestò l'Apostolo 1. Petri 2. num. 24. Cuius liuore sanati estis.* Essendo verissimo il detto di Sant' Ambrogio lib. de Spiritu Sancto c. 8. che; *Plaga Christi nostra meditiona est;* che però quando gli Apostoli colà nell'orto voleuano difender Cristo con l'acutezza del ferro; egli sospete

Luc. 22. sospese quei colpi, gridando; *Sinite vsque huc*. Luc. 51. 22. 1. *Noluit enim, spiega Ambrogio persecutorum vulnere defendi, qui voluit suo vulnere omnes sanare.*

373 Con la pittura del pelicano, che col ferirsi il petto auuiua i suoi morti figliuoli, ed il motto; **MORTVOS VIVIFICAT**; Montignor Arelfo formò bell'impresa, ad honore di Santa Monica, la quale col sangue delle sue lacrime, e con le sue suiscerate persuasiue, diede la vita spirituale al giouinetto Agostino, che già si vedeua morto, ed alla fede, ed alla gratia; e ciò forse volle inferire il medesimo Agostino l. 9. Confess. c. 9. mentre di lei scrisse. *Nutrierat filios, toties eos parturiens, quoties abs te deuare cernebat.*

374 Se tutti i pulcini del pelicano abbandonano la madre: vn di loro, quello che più de gli altri è suiscerato, le stà sempre a canto, e l'olteruò Bartolomeo Anglico lib. 12. che però il Lucarini ne fece impresa col motto; **MANET AMANTIOR**, e ciò ad honore di San Gio: Euangelista, il quale mentre tutti gli Apostoli intimoriti fuggirono, intrepido se ne stette con Cristo infino all'ultimo sospiro. Egli è dunque viuocarattere, e marca espressa d'amicitia vera, il trattenerli à i fianchi dell'amico, e non lasciarlo benchè affannato, e moribondo ei sia. Massimo ser. de Amicitia. *Equi bonitatem in bello, amici vero fidem in calamitate indicamus.* Ilocrate ad Nicoclem; *Amicos probabis ex calamitate in vita, & communicatione periculorum.* Aurum enim igne probamus, amicos in aduersa fortuna cognoscimus. E Lodouico Ariosto Cant. 19. st. 1. cantò similmente;

Che quel, che di cor ama, riman forte,
Et ama il suo Signor dopo la morte.

375 Idea di persona vitiosa, ed indegna è il pelicano, il quale habitando ne i deserti, si pasce di uipere, e di rospi &c. onde merita il motto; **VENENATA DELECTANT**, offeruazione di San Gregorio Papa in Psal. 201. *Pelicanus auis est amans solitudinem, in qua venenatis animalibus vescitur; & ideo per eam peccator designatur, qui in deserto huius mundi corde habitans, arumnosis huius vitæ captus illecebris, VENENO DELECTATUR diabolicæ persuasionis.*

376 Nella Canonizzazione di San Carlo, fù alzato il pelicano, che si squarciaua il petto, per trarne sangue, à beneficio della prole col titolo; **TANTVS AMOR**, rappresentandoci come il Santo si suiscerava nelle fatiche per dar vita, e nodrimento spirituale à suoi popoli. Serue altreli quest'impresa à Cristo nell'Eucaristia, che per eccello di carità infinita offre il sangue all'altrui mantenimento; *Quis pastor oues proprio pascit cruore?* San Gio: Crisostomo Hom. 83. in Matt. *& quid dico pastor? Matres multæ sunt, quæ post partus dolores filios alij tradunt nutricibus. Hoc autem ipse non est passus, sed ipse nos proprio sanguine pascit, & per omnia nos sibi coagmentat.*

377 Lo Suiscerato, nell'Accademia de i Cacciatori di Venetia, hà il Pelicano, che si squarcia il seno, per pascerne i figliuoli, col cartellone; **VISCERA VISCERIBVS**. I figliuoli che sono parte, e parto delle viscere paterne, deuono con ogni suisceratezza essere trattati, e souenuti; tale Iddio, qual pelicano, per souenir gli huomini, che quasi cari figliuoli egli amaua, ci ripartì dal suo proprio seno il suo Verbo, che ben poteua dirsi, che era le viscere dello stesso Padre. Cornelio à Lapide spiegando le parole di Zaccaria Luc. 1. 78. *Per viscera misericordie Dei nostri*

&c. dice così; *Causam Messie incarnati assignat viscerum misericordie, id est visceralem, intimamque, & ex imo cordis sinu, fundoque manantem misericordiam Dei nostri, qui summe miserie nostre miseratus, ut illi succurreret, sua viscera, id est filium suum Vnigenitum in eius incarnatione dedit, & quasi in nos effudit.*

378 Trouasi ancora il Pelicano, che col sangue souuene la prole, segnato col titolo; **PARIT, ET REPARAT**. Iddio qual pelicano, come ci diede creandoci la vita, così redimendoci, ne la ristorò. San Bernardo tract. de dilig. Deo. *Si totum me debeo pro me factu, quid addam iam pro me refecto, & refecto hoc modo? Nec enim tam facile refectus, quam factus. Nam qui me semel, & tantum dicendo fecit, in reficiendo profecto, & dixit multa, & gessit mira, & pertulit dura, nec tantum dura, sed & indigna &c.*

PERNICE Capo LIV.

379 Scipione Bargagli, dipinse due pernici maschio, & femina, ciascuna delle quali in diuersi nidi stà couando vna parte delle vuoua, che sono da loro generate col motto; **EXCVBAT VTERQVE SVVA**, insegnandoci che nelle famiglie ciascuno debba attendere, à ciò, che spetta al suo ufficio, & essequire ciò che ricerca il suo posto. Attenda il marito à i negotij esteri; badi la moglie all'economia domestica; che tanto insegnò Andrea Tiraquellio Leg. x. Connubiali. *Viri forensia, & extranea curant; Vxores domestica administrant &c.* Così Clitennestra, appresso Euripide, diceua ad Agamennone suo marito;

Quin tu foris quæ sunt agas negotia:
Curas ego tractabo domesticas.

E Naumachio Poeta Cristiano, riferito da Stobeo cap. 71. dice anch'egli alla femina;

Externæ negotia, quæ conficere potest, ipsi relinquas.
Tibi vero cura rei familiaris sit, & custodia domus.

380 Suole la pernice rapire ad altre le vuoua, & couarle nel proprio nido, come se fossero sue, nel qual proposito hebbe; **FOVET QUÆ NON PEPERIT**, ò con altri; **DIREPTA FOVET**. Mà che? Quando i pulcini sono nati, ed vn pò poco creciuti, volano à proprij progenitori, e lasciano tchernita la lor finta madre. Mirò à questa naturalezza Geremia 17. 11. *Clamauit perdix, congregauit quæ non peperit, faciens diuitias suas non cum iudicio*, dir volendo che il demonio, qual malitiosa pernice cerca tirare sotto al suo dominio l'anime nostre, le quali non tono sue, mà d'Iddio, che le hà create; *Perdix diabolus est*, scriue col parer de gli antichi Sant' Agostino t. 9. l. de Pastoribus c. 12. *congregans quæ non peperit. Non enim ille creator, sed deceptor.* E questa pernice al parer d'Ambrogio idea e'vn auaro, che s'vlurpa ciò che non è suo, mà che poi è attretto ò à rendere a i legittimi padroni, ò à lasciare, voglia, ò non voglia al tempo della morte. *Auarus opes malis artibus acquisitas corrodit, quas tamen mox aut inuitus veris possessoribus reddere, & alijs sæpe numero ingratis relinquere cogitur.*

381 Il pollo della pernice, benchè non sia peranco perfettamente nato, ne del tutto uscito dal guscio, e corre, e vola à procacciarsi il cibo; onde portò il motto; **NVLLA MIHI MORA EST**, ò vera-

S. Monica

Agostino

San Gio: Euang.

Massimo

Ilocrate

Ariosto

Peccatore

* S. Gregorio

S. Carlo

Eucaristia Gio: Crisostomo

Educazione sia affettuosa Incarnazione del Verbo

Luc. 1. 78

Cornelio à Lapide

Cristo & oculif. S. Bernardus

Attenda ciascuno al suo posto

Andr. Tiraqu.

Euripide

Naumachio

Jerem. 17. 11.

Demonio

S. Agostino

Auaro

S. Ambrogio lib. 7. epist.

vera-

veramente; NON SVSTINET MORAS, simbolo di pueritia viuace, e di sollecitudine tutta impatiente, ed operaria. Lucan. l. 2.
Lucano *Tolle moras: semper nocuit differre paratis.*
 Ed Ouidio lib. 3. de Arte.
Ouidio *Vtendum est atate: cito pede labitur atas
 Nec bona tam sequitur, quam bona prima fuit.*

Allo stesso corpo Monsignor Aresio diede; TENERE QVIS POTERIT, facendone impresa per
San Gio. Battista San Giouanni Battista, che ancora prima di nascere, ancor chiuso nell'utero materno, non può contenersi, che con viuì atteggiamenti non si spinga verso Cristo;
Gio: Crisostomo *Nondum nascitur, & saltibus loquitur, San Giouanni Crisostomo ap. Metaphrast. nondum ducit vitam, & Deum prædicat: nondum aspicit lumen, & solem indicat: nondum paritur, & properat præcurrere: non fert enim præsentem Domino contineri: non sustinet naturæ expectare terminum, sed contendit rumpere carcerem ventris &c.*

382 Giouanni Ferro, à due pernici, che combattauano insieme, per vna femina, che staua loro al riscontro, diede; V RGET AMATÆ PRÆSENTIA, che dimostra riuualità. La presenza del Principe è quella che auualora i Sudditi a combattere virilmente. Teodosio, ad Honorio suo figliuolo, ap. Claudian. in 4. Consul. Honorij;

Claudian *Nunc eques in medias equitum te confere turmas,
 Nunc pedes affistas pediti. Tum promptius ibunt
 Te socio, tunc conspicuus gratulque geretur
 Sub te teste labor.*

Similmente la presenza d'Iddio, con mirabile energia ne persuade à combattere contra i vitij. Nam si seniorum, aut præceptorum, aut magistratum, vel parentum aspectus mouet ad reuerentiam, & modestiam, & sua presentia vitam, moresque corrigit: quantum putamus ad honestatem, virtutemque præsidium contingere animæ, si emergens super omnes creaturas, Deum increatum spectare didicerit. Filone lib. de virt. & legat. ad Caium.

383 La pernice femina, riuolta verso il maschio, hebbe dal Lucarini; AVDITA VOCE FOECVNDATA; ò pure; AVRA, VEL ODORE GIGNIT, motti cauti da Plinio, ed Aristotela, alla quale altri diede; AFFLATV FOECVNDATA, che può seruire per l'Annuntiatione di Maria Vergine, la quale senza opera virile, inà solamente col riceuere l'ambasciata, fattale per parte d'Iddio, diuene mirabilmente feconda. O coniunctio sine sordibus facta! esclama San Fulgentio de Laud. Virginis, vbi maritus sermo est, & vxor auricula. E Sant' Eleuterio, Velcouo di Tornai ferm. in Annuntiat. Virg. O Virgo Benedicta, ò Virgo à Conditore mundi præelecta, illum qui ante omnia secula genitus est absque matre, ab aeterno Patre concipies, mater effecta absque alicuius viri copulatione. Ibi enim auricula vxor fuit, Angelicus autem sermo maritus extitit.

384 Il pernicotto, che non ancora perfettamente nato, già camina, già vola, col guscio attaccato, hebbe dal Ferro; VIX ORTA FVGIT, figura espressa della vita humana, tutta labile, transitoria, e fuggitiua. Vita hæc non mansio, sed via ad alteram vitam Giusto Liptio Centur. 1. ad Belg. Epist. 20. e Seneca Epist. 24. Quotidie morimur, quotidie enim demitur aliqua pars vitæ, & tunc quoque cum cresemus vita decrescit, tunc ipsum quem agimus diem cum morte diuidimus.

385 Sieguono i pernicotti la madre putatiua, in-

fin tanto che s'incontrano nella madre vera, quale da Ritornaloro conosciuta al suono della voce, immantinenti si seguono, lasciando quella, che era loro, non madre, ma nutrice, e come disse il Lucarini; REDEVNT AVDITA MATRE; tali i peccatori, che errauano, distratti dalle lusinghe ingannatrici del mondo, del senso, e del demonio, all'vdire il suono dell'interna vocatione, ò l'esterno della parola d'Iddio, si danno à seguire il Creatore. Vgone Vittorino lib. 1. de Best. cap. 50. Cum pulli vocem propria genitricis audiunt, quodam naturali instinctu, eam recognoscunt. Similiter cum aliquis diabolo subiectus fuerit, & vocem Ecclesiasticæ prædicationis audit, ad Ecclesiam, quasi ad genitricem propriam, relicto diabolo transuolat, vt sub alis diuinæ protectionis ulterius in pace viuat.

386 La pernice vedendosi insidiata da i cacciatori suole corcarsi col dorso in terra, & afferrando co i piedi vna zolla, con quella si ricopre, e si salva; A FACIE PERSEQUENTIS, impresa di Monsignor Aresio. Nel qual proposito il Lucarini introdusse la pernice medesima à dire; TVEOR DVMT EGOR. Dunque ò si parli della memoria della morte, questa ci difende & assicura da gl'inuisibili nemici, come insegnò San Gregoriol. 13. Mor. c. 10. Perfetta vita est mortis meditatio, quam dum iusti sollicitè peragunt, culparum laqueos euadunt; ò si parli della morte medesima, e del marmo sepulcrale, questi mentre ne copre, ne ripara da tutte le infelicità, e miserie. Seneca in Consol. ad Marciam c. 19. & 20. Excessit filius tuus terminos, intra quos seruitur: excepit illum magna, & aeterna pax; non paupertatis metu, non diuitiarum cura, non libidinis per voluptatem animum carpentis stimulis incessitur &c. tandem ibi consistit, vnde nihil eum pellat, vnde nihil terreat.

387 Mentre le pernici anco frà le mani de i cacciatori si coprono sotto vna zolla di terra, loro ben si potrebbe sopraferuire; ET DEPREHENSÆ LATENT; e sono vn ritratto dei rei malitiosi, i quali benche siano nelle mani della giustitia, si nascondono sotto il riparo delle scuse, e dell'astutie Esuriui, & non dedistis mihi manducare: sitiui & non dedistis mihi potum &c. Matt. 25. 42. dirà Cristo à i Reprobi; essi ad ogni modo; Domine quando te vidimus esurientem, aut sitientem &c. & non ministravimus tibi? nel qual luogo Origene in Cat. Aur. D. Thom. Malorum hominum est culpas suas excusationis causa, aut nullas esse ostendere, aut leues, & paucas.

PICCHIO Capo LV.

388 **P** Onsi il picchio sù i rami de gli alberi, massime di quelli in parte rosi dalla vecchiaia, e picchiando col rostro, ne fà vlcir le formiche per cibarsene, nel qual atto hebbe; PVL SANDO TANDEM, E dinota, che con la perseveranza s'ottiene ciò che si vuole. Di colui che cercava il pane dall'amico, protestò Cristo, che; Si perseverauerit pulsans -, dabit illi quotquot habet necessarios Luc. 11. 8. D'Anna la Profetessa asserisce il 1. de Rè cap. 1. nu. 12. che ottenne da Dio la sospirata prole; Cum illa multiplicaret preces coram Domino, il tutto perche; Assidue sonabat eadem, commenta San Gio: Crisostomo Homil. 1. de Anna, nec destitit iisdem verbis iterandis, multum temporis absumere - & crebris, & frequentibus precibus adijt Deum. A fauore della Cananea s'interpongono gl'Apostoli, perche non desistea di replicar l'istanze;

Matt. 18 *Dimittite eam, quia clamat post nos* Matt. 18. 23. e la vedono ne suoi desiderij esaudita. In somma insegnaua San Basilio Magno Constitut. Monast. cap. 2. **S. Basilio** *Nulla laboris fatigatione debere te à suscepto proposito desistere, vt videlicet quandoocunque aliquid petieris, neque impetraueris, tamdiu perseueres, quoad impetres.*

Studio *389* Ottauio Ferro, al picchio che stà percotendo l'albero sopra scrisse; **LATENTIA TENTAT**, applicando l'impresa ad vno studioso, d'intelletto specolatiuo, e perspicace, che bada ad inuestigare dottrine recondite, ed arcane &c. Il Verbo d'Iddio penetra così adentro, che per fino i secreti dei nostri cuori suelatamente distingue; *Viuus est enim sermo Dei, & efficax, & penetrabilior omni gladio anticipi &c.* Hebr. 1. 12. Con la metafora d'vna spada di due tagli spiegò se stesso Paolo; ed in tal guisa; *Mihi videtur, dice il Ribera ita voluisse significare vim penetrandi, vt simul vim nocendi ostenderet. Videtur ergo perinde esse, ac si diceret. Nihil est tam absconditum, quo non perueniant oculi Christi, & quo non perueniant eius manus, & potestas.*

Operazione incolpabile *390* Scriuendo Plinio, che il Picchio ascende, e camina su gli alberi direttamente à sembianza di gatto; L'Abbate Ferro gli diede; **RECTA SCANDIT**, per dinotare l'indole incolpabile, e virtuosa d'vn suo nipote, che cresceua accostumato, vbbidiente, qualificato &c. lo stesso afferendosi dalle Sacre Lettere ad honore del Patriarca Giacob. *Iustum deduxit per vias rectas, & ostendit illi regnum Dei.* Sap. 10. 10. E molto bene conuenienti anco l'impresa à chi si porta all'ottenimento di posti eleuati, dignità, gradi, ed honori, non con mezzi vitiosi, ed indegni, mà camminando per le diritte strade della virtù, e del merito.

Santi, e lor virtù *391* Come il Picchio, solamente toccando con cert'herba, caua dall'albero il chiodo, che vi staua profondamente conficcato; **EDVCIT TACTV**, il Lucarini; così i Santi, col solo contatto leuano, e i mali dal corpo, ed i difetti dall'anima; *Volauit à me vnus de Seraphim, parla di se medemo Isaia 6. 6. & tetigit os meum, & dixit: Ecce tetigi hoc labia tua, & auferetur iniquitas tua, & peccatum tuum mundabitur.* Cristo incontratosi nel Giouine defonto di Naimo, à pena; *Tetigit loculum Luc. 7. 14.* che estrasse il cadauero non più cadauero, mà corpo spiritoso, e viuo dalla funesta bara; *& resedit qui fuerat mortuus nu. 15.* A pena s'incontrò nel lebbroso; *Et extendens manum tetigit eum;* Matt. 8. 3. che la lebbra, qual veloce lepre vici fuggendo dalla leua oscura, e messa dell'intetto suo corpo; *& confestim mundata est lepra eius, iui.* A pena s'appressa al letticiuolo della Socera di Pietro febricitante, ed affannata, e per la mano l'afferra, che al tatto del Salvatore; *Apprehensa manu eius: continuo dimisit eam febris.* Marc. 1. 31. Non altrimenti il rimorso di coscienza, con repplicati colpi picchiando al nostro cuore, indine caua i vitij, che vi stauano per forte nascosti, ed appiattati.

392 Nell'Indie Occidentali, e nel regno della nuoua Spagna nasce il Pintadello, quale suol far il nido su quei rami delle piante, che pendono sopra l'acque, e ciò per difenderlo da i gatti, che sogliono inidiarlo. Così dipinto, col gatto vicino, hebbe dall'Arefio il motto; **VALLABIT ABISVS**; e tale Iddio co i mali, che d'intorno à noi inon-

dano, ci difende, e col mezzo del demonio, e dell'inferno medesimo, ci salua, ed assicura. Sant'Ambrogio de Penitent. lib. 1. cap. 13. esaminando ciò che Iddio parlando di Giobbe, disse al Demonio; *Ecce in manu tua est, veruntamen animam illius serua* Job. 10b 2. 6. così esclama; *Quanta vis Christi, vt custodiam hominis imperet, & ipsi diabolo, qui semper vult nocere!* San. Giouanni Crisostomo è di parere, che il Profeta Daniele, là nel Lago fosse difeso, non da gli Angeli, mà da i Leoni. *Feræ, non solum non deuorant, sed etiam Danieli erant loco satellitum,* in Psal. 100. e Martiale lib. 1. Epigr. 14. apostrofando ad vna lepre, nel teatro Romano perseguitata da i cani, così cantò;

Si vitare canum morsus lepus improbe quaris, Ad que confugas ora leonis habes. Martiale

PIPISTRELLO Capo LVII.

393 **P**ER simbolo d'Eretico Monsignor Arefio lo dipinte volante di notte tempo, facendo lo dire; **ILLUMINATIO MEA**. Sant'Ambrogio lib. 1. de Abraam cap. 2. *Semper perfidis nox est, quæ lucem Christi tenebris obducere, & quantum in ipsis est fuscare conantur. Omnes sensus hæreticorum, diceua Filippo Prete cap. 24. in Job, nocti, & tenebris comparandi sunt &c.*

394 Don Diego Saauedra, col fare il pipistrello, che fuggiuua dalla faccia del Sole, gli sopra scrisse; **EXCOECAT CANDOR**, simbolo di persona inuidiosa, che si chiama offesa, e mal può soffrire l'altrui nobile, e gloriosa chiarezza; ben dicendo Seneca Epist. 52. *Humanus oculus caligat in aliena luce.* E simbolo altresì della malignità, che dal chiarore della virtù resta dissipata, e fugata.

395 Allo stesso, che fugge dalla vista del Sole il Padre D. Arcangelo Conter diede; **COECVTIT LVMINE**. Tale Saolo, all' hora quando; *Circumsulsi eum lux de celo rimale cieco; apertisque oculis nihil videbat.* Tale anco l'huomo carnale, non capisce le cose d'Iddio, e come disse l'Apostolo; *Non percipit ea quæ sunt spiritus Dei.* In somma ciascun huomo resta acciecatò, quando presume di fissar troppo curiosa, ed arditamente le pupille, à penetrar la luce inaccessibile de gli arcani diuini; ben sapendosi che; *Qui scrutator est maiestatis, opprimetur à gloria.* Prouer. 25. 27.

Il motto sopra posto al pipistrello; **SVRGIT IN OCCASV** non disdirebbe à ciascuno de i Santi Martiri, il quale nel tramontare della vita, surge all'acquisto della gloria. Pier Crisologo, riflettendo su le parole d'Erode, scritte in San Marco 6. 16. *Quem ego decollauit Ioannem, hic à mortuis resurrexit.* Ser. 16. 173. così ad Erode riuelto ragiona. *Ioannes resurrexit, sicut fateris: ipsa non hic persona, sed infirmitas perit: non hic Ioannes, sed mors magis tali morte succubuit: illusa est pena, carnifex habetur irrisus: ipsa est cognitioris miseri decepta sententia, quæ interemptum non perdidit, sed promouit.* Rietce anco l'impresa tutta proportionata alla maluagità ereticale, che essendo rea, e timorosa, di notte tempo suol congregarsi; per lo quale rispetto i Caluinisti, come scriue il Padre Famiano Strada, furono da principio detti Vgonotti, poiche di notte tempo soleuano congregarsi in non so quali cauerne alla porta, che chiamano d'Vgo nella Città di Turs, oue prese principio, ed aumento questa credenza.

369 Sogliono i mondani, con ogni ansietà portarli verso lo splendore della caduca bellezza, verso no-

Trauaglio ne disferde

la luce del pesante metallo, e verso la chiarezza de i transitorij honori, mà rifiutano poi affatto ogni luce celeste, ò di gratia, ò di gloria. Mi parue perciò, che tal sorte digente potesse rappresentarsi in vn pipistrello, che volando, come è suo costume, verso vna candela accesa, portaua il motto. **MA IL BEL LVME DEL CIELO ODIO; ED ABHORRO**, della qual sorte di gente Giob. 24. 13. *Ipsi fuerunt rebelles lumini, nescierunt vias eius, nec reuersi sunt per semitas eius*; nel qual luogo San Gregorio Papa lib. 16. Moral. cap. 24. *Plerunque peruersi, & cognosceunt recta quæ sequi debeant, & tamen sequi despiciunt quæ cognosceunt, lumini ergo rebelles sunt; quia sua desideria sequendo, bonum despiciunt quod nouerunt.*

397 Perche il pipistrello suo portate i pulcini sotto l'ali, vno per banda, come, narra Plinio l. 10. c. 61. il Lucarini così figurandolo, ne fece impresa col motto; **ET MECVM PVLLI**, applicandola à Maria Vergine, che portò stretto al suo seno verginale il fanciulletto Cristo, per lo viaggio lunghissimo dà Nazarette all'Egitto. San Bonauentura *Opuscula de Meditat. vit. Christi cap. 12. Fugiebat Dominus ante faciem serui, imo potius serui diaboli. Portabat eum mater tenera, & iuuenis valde, & Sanctus Ioseph vir eius in Ægyptum per viam syluestrem &c.* Nel qual proposito itacri Interpreti si vagliono dell'oracolo d'Itaia cap. 19. num. 1. *Ecce Dominus ascendet super nubem leuem, & ingredietur Ægyptum &c.*

398 Sogliono i Pipistrelli, in ogni accidente di loro bisogno, aiutarli l'vn l'altro, attaccandosi di mano in mano, e facilitando intal guisa il loro intento; però mi parue che potesse loro conuenire il motto; **MVTVA NITVNTVR OPE**, che dimostra scambieueolezza d'aiuto, insegnata così dalla natura, come dalla politica humana; ben sapendosi, direbbe Menandro che;

Manus manum lauat, & digitus digitum.
E di nouo.
Vir enim virum, & ciuitas saluat ciuitatem.

RONDINE Capo LVIII.

399 Il motto, che nell'Ombre apparenti del Ferro si vede applicato alle rondini; **HYEME AVOLANT** è tutto espresso dei falsi amici, i quali nel tempo delle calamità ci abbandonano. Concetto inuechiato nelle bocche de gli antichi, frà i quali hora Cicerone l. 4. ad Herennium; *Vt hirundines æstiuo tempore præsto sunt, frigore pulsæ recedunt. Ita falsi amici sereno vitæ tempore præsto sunt, simul atque fortunæ hyemem viderint, euolant omnes;* Ed hora Ouidio 2. de Pont.

Diligitur nemo, nisi cui fortuna secunda est, Quæ simul intonuit, proxima quæque fugat. En ego non paucis quondam munus amicis, Dum flauit velis aura secunda meis: Vt fera nimbo tumuerunt æquora vento, In medijs lacera nauæ relinquitur aquis.

Similmente Lodouico Ariosto Cant. 19. st. 1.
Alcun non può saper da chi sia amato,
Quando felice in sù la rota fiede;
Però c'hà i veri, e i finti amici à lato,
Che mostran tutti vna medesima fede.
Se poi si cangia in tristo il lieto stato,
Volta la turba adulatrice il piede;
E quel che di cuor ama riman forte,
Et ama il suo Signor dopo la morte.

400 Altri figurandolo rondini, in atto di volare, le introdusse à dire; **ALIO HYEMANDVM**; za ò veramente **HIBERNANDVM**, motto che può dinotare prudenza in fuggir ciò, che pregiudica, ed appigliarsi al meglio; mà veramente dimostra amico finto, ed interessato, che frà le miserie si ritira, e s'allontana. Ouid. 4. de Pont. Eleg. 3.

Dum mea puppis erat valida fundata carina: Quiidie Qui mecum velles currere primus eras; Nunc quia contraxit vultum fortuna, recedis.

Enel lib. 1. Trist.
Donec eris felix, multos numerabis amicos, Tempora si fuerint nubila, solus eris.

401 Senza usare veruna partialità, più ad vno de i suoi figliuoli, che à gli altri, suole la rondine Educare à tutti egualmente la stessa quantità, & qualità di cibo, il che offeruando Giouanni Ferro le diede; **SINGVLIS ÆQVE** ammaestrando i Prelati, i Maestri, e i Padri di famiglia à trattar nella stessa guisa i sudditi, i discepoli, ed i figliuoli. Sant' Ambrogio l. de Ioseph. *Iungat liberos æqualis gratia, quos iunxit æqualis natura.* Che buon Padre di famiglia era egli mai Paolo Apostolo, il quale ripartiuua il cibo spirituale, non con riserua di partialità, mà egualmente; *Omnibus qui sunt Romæ.* Rom. 1. 7. *Non enim apud ipsum, commenta qui Teodulo, est discrimen inter diuitem, & pauperem, con giusta equalità pasceua tutti, aiutaua tutti &c.* Simile concetto parimenti espresso anco il Sig. Don Carlo Bosso, con l'impresa della rondine, che pascendo i suoi figliuoli, posti nel nido, teneua il motto; **CVIQVE SVVM** simbolo di Padre, Prelato, e Giudice, che à ciascuno dispensa ciò che loro è douuto, imitando in ciò il Sommo Iddio; *Qui dat escam omni carni.* Psal. 135. 25.

402 Per vn Cavaliere, che essendo in età giouanile, soleua priuatamente essercitarli in azioni caualeresche, per poter poi à suo tempo, con acquisto di gloria, operar in publico, fù posta la rondine giouinetta, che trattenendosi co i piedi su'l nido, stana suolazzando con l'ali, come che volesse prouarsi, ed auuezzarsi al volo, col cartello; **NE PRÆCEPS IN AERA.** *Scientia enim rei bellicæ, dimicandi nutrit audaciam* Vegetio lib. 1. cap. 1. *Nemo facere metuit, quod se bene didicisse confidit &c.* Lo stesso auuertì Vgon Vittorino, de Institut. Nouit. *Sape illa, quæ in publico non valeamus, necessarium quandam prius in secreto exercitationis vsu impescunt, quia si ea prorsus in occulto negligimus, vii postmodum eis, dum opus est in publico non valeamus.*

403 Il rondone, caduto à terra, che da se mal può leuarsi; mà da altri riceuendo benche menomo aiuto, felicemente vola, fù introdotto à dire; **TENDAM PAVLLVM MODO TOLLAR IN ALTVM**; ò più succintamente, come disse Monsignor Arelio; **ELATA VOLABO**, dimostra la necessità dell'altrui assistenza, ed opera; *Quis dabit mihi pennas sicut columbæ, & volabo &c.* diceua il Rè Profeta Psal. 54. 7. Molti ingegni perspicaci, mà in pouera fortuna, quanto s'alzarebbero mai nell'acquisto delle lettere, se ritrouassero chi de se loro aiutarà? I giouinetti ancora sono quali rondini à terra; s'alzeranno al volo della virtù, quando vi sia chi loro dia la mano.

404 La rondine, che prima di sopportare l'angustia della prigione, s'elegge di perder la vita; che gode di conuersare per le noitre case, mà non di starui ristretta, e legata, dipinta sopra vna gabbia, col titolo; **AMICA, NON SERVA**, dimostra animo nobile.

*
Iob 24.
13.
S. Gregorio Papa

Fuga in Egitto
S. Bonauentura

Isaia 19.
1.

Aiuto scambieueolezza
*

Menandro

Amici falsi

Cicerone

Ouidio

Ariosto

Amico falso

Quidie

Educa-
zione

Egualità

S. Ambro-
gio

Rom. 1. 7.

Teodulo

Proui-
denza

Psal. 135.
25.

Vegetio

Vittorino

Aiuto

Psal. 54.

7.

Educa-
zione

Animo
nobile

nobile, che vuol assistere di sua elettione, e non vuol seruire violentato da altri.

405 In lode del Signor Luigi Capello fù figurata la rondine, che si dichiara pronta à perdere; VITAM POTIVS, QVAM LIBERTATEM, affetti, che dimostrano animo generoso, e nobiltà di spirito, degna di bon republichista. Sallustio de Coniurat. Catilinæ; Libertatem nemo bonus, nisi cum anima simul amittit. E Bruto similmente diceua; Ex duobus alterum esse eligendum: aut vitam liberam, aut mortem gloriosam. Bruson. lib. 3. c. 32. ex Tit. Liui.

406 La rondinella in mare, che si regge, e riposa sopra vn picciol legno, che fece suol portare, per valersene in quella guisa, si ritroua col motto; DEFESSA, NON DIFFISA; che dimostra frà le stanchezze del corpo vna speranza tutta animosa, e coraggiosa. Ouid. l. 1. de Pont. Eleg. 7.

Spes facit vt videat terras cum vndique nullas
Naufragus, in medijs brachia iactet aquis;
Hæc facit vt viuat fossor quoque compede victus;

Liberaque à ferro crura futura putet.

407 Nella rondine sostenuta in mare dallo stecco fù rappresentato il buon Ladrone affisso alla croce, e le fù posto il cartello; NE MERGAR. Sant' Agostino t. 9. tract. 2. in Ioan. Instituit lignum, quo mare transeamus. Nemo enim potest transire mare huius sæculi, nisi cruce Christi portatus.

408 Monsignor Arelio, per i Santi Quaranta Martiri, i quali nello stagno dell'acque gelate furono tutti insieme sommersi, fece impresa di molti rondoni della Germania, i quali nel rigore dell'inverno si tuffano nell'acqua, ed iucoperti dal ghiaccio, si trattengono fino alla primavera, nella quale, indi escano liberi, elieti; e diede loro; AD HYEMANDVM. Per San Bernardo che conduce a i rigori della religione non solamente tutti i suoi fratelli, mà anco vna squadra numerosa d'altri giouineti, potrebbe seruir l'impresa. Ad esprimere le qualità dei viuenti in questo seculo potrebbe adattarsi; poiche; Hyems est vita præsens. Gregorio Papa lib. . Mor. c. 18., in qua nos & si iam spes ad superna erigit, adhuc tamen mortalitatis nostræ frigidus torpor obstringit.

409 Chi figurasse vna fabbrica da più lati spaccata, ed vna rondine, che da quella fuggendo s'allontana, col motto; LAPSVRA DESERIT, esprimerebbe la prudenza di quelli, che fuggono dal Mondo sempre ruinoso, e cadente, ed aderiscono alle sicurezze della religione, e della seruitù d'Iddio; Giacomo di Vitriaco Cardinale, nella Dom. 2. Adu. Hirundo LAPSVRA culmina DESERIT: & Sancti præsentis sæculi ruinam fugiunt, ne cum ruente opprimantur, & ruant.

410 Per le Sante, Orsola, & sue compagne, Monsignor Arelio figurò vno stuolo di rondinelle, che volando passauano il mare, con la scritta; VNDE EXIERVNT REVERTVNTVR, dir volendo che quell'anime, si come furono create da Dio, così col separarsi da i corpi, al medesimo Dio fecero felicissimo ritorno, e sono parole di Salomone; Ad locum vnde exeunt flumina reuertuntur, vt iterum fluant Ecclesiastes 1.7.

411 Alcibiade Lucarini, per dimostrare, che Cristo conuersaua ben si ne i palagi, e nelle case dei peccatori, mà però non s'addomesticaua, operando nella guisa che operauano essi, figurò le rondini entro vna casa, oue teneuano il nido, e diede loro; DOMI, AT NON DOMESTICÆ. San

Pier Critologo Ser. 168. sopra le parole di San Luc. 15. Hic peccatores recipit &c. scriue. Peccator Deum non violat appropinquans, Deus peccatorem sanctificat cum propinquat. Phariseæ Christus peccata non recipit, cum recipit peccatorem: quia Deus non criminis, sed hominis est receptor. E Sant' Ambrogio in Psal. 40. così introduce il Padre Eterno à ragionare con l' Incarnato Verbo; Inter peccatores S. Ambro versatus es - sed nullus vsus potuit ad te transire peccati. Ita inter peccatores versatus es, quasi inter Angelos versareris.

412 Lo stesso Lucarini, alla rondine, che stà lauorando il nido sopra scriffe; ET POSTERIS; e tali anco gli huomini studiosi, e letterati, nidificano cò iloro volumi, così al mantenimento della propria fama, come al beneficio di tutta la posterità. Monsignor Paolo Giouio, Præfat. in lib. Histon. Magnos profecto, & longè honestissimos optimorum studiorum fructus illi ante alios in hac vita cæpisse existimantur, qui omnes ingenij facultates in id maxime opus sanctissimo sine proposito contulerunt: quo & prodesse bonis mortalibus ingenio labore possent, ET sui memoriam præclaro litterarum testimonio POSTERIS commendare niterentur.

413 Quando per sorte i polli della rondine si trouano ciechi, la rondinella madre, con la chelidonia suole illuminargli; per tanto figurata con vn ramo scello di chelidonia nel rostro, in atto di volarsene verso i pulcini ciechi, che stanno dentro il nido, fù segnata col motto; REDDET LVC EM; ò veramente con le parole di Tertulliano l. de Pænitentia: NOVIT OCVLARE; e ciò per inferire la riforma, che San Carlo fece della Diocesi, e Prouincia Milanese; con la quale rese à suoi figliuoli la cognitione, e la stima delle cose diuine. Giacomo di Vitriaco Cardinale, Dom. 2. Aduent. Hirundo pullis visum per herbam chelidonium reparans, designat iustum parere filios Christo, eosque per veritatis pharmaca illuminare.

414 L'Abbate D. Giacomo Certani, insegnando che le cose più care si debbano abbandonare, per seguir Dio, fece vna rondine, che lasciua il nido, portandosi al passaggio del mare, col verso; NON L'ARRETRA L'AMOR DEL PATRIO NIDO. S. Girolamo Ep. ad Heliod. Licet paruulus ex collo pendeat nepos; Licet sparso crine, & scissis vestibus vbera quibus te nutrierat mater ostendat. Licet in limine pater iaceat, per calcatum perge patrem, siccis oculis ad vexillum crucis euola. Solum pietatis genus est in hac re esse crudelem.

415 Mi parue bel simbolo d'Anima contemplatiua la rondinella, che suole pascerli non posando à terra, mà volando per aria, come che altro cibo non le fodisfi, che quello solo, che dal cielo le viene somministrato; che però le diedi; VOLANDO VESCITVR; o veramente; IN ÆTHERE PASTVM. Vgon di S. Vittore l. 1. de Best. c. 41. Hirundo cibos residens non sumit, sed in aere hærens escas edit, quia qui terrena non diligit, remotus à terrenis caelestia querit.

416 La rondine è idea espressa di loquace, strepitoso, ed importuno, che può segnarsi col motto; COL SVO GARRICI ANNOIA. Plutar. libro de Garrulit. Iucundius cum prauis, dextri tamen ingenij, habere colloquium, quam cum bonis, si sint garruli. E Martiale l. 5.

Crede mihi, quamuis ingentia Posthume, donec, Autoris pereunt garrulitate sui.

417 Ad vna schiera di rondini, in atto di passar

Mutatio- il mare Don Cherubino Brusoni diede il motto di Lu-
ne cano; IN MELIVS, e vi s'intende ciò che sie-
gue; *Mutare locum*, impresa quadrante, così à chi
passa dal secolo alla religione; come à chi in mate-
ria amorosa s'appiglia à nuouo oggetto.

ROSIGNVOLO Capo LIX.

Lasciuo 418 **C**ome il rosignuolo si spicca dall'albero,
portandosi verso la vipera, dalla quale egli
è diuorato; ed è pesto col motto; RAPITVR
OBTVTV; tali mondani incauti, restano attratti
dallo sguardo lusinghiero delle femine impudiche.
Prouer. Prou. 22. 28. *Insidiatur in via quasi latro, & quos*
22. 28. *incautos viderit, interficiet;* Queste operationi di donna
mal nata così rappresenta il Caldeo; *Sicut ferax*
Para- *rapiens oculis insidiatur, & venatur filios insipientes.*
frat. Cal- Fedro nella fauola 63.

Fedro *Quidam decedens tres reliquit filias;*
Vnam formosam, & oculis venantem viros.
Per tanto ben consigliaua Sant'Antioco Hom. 17.
S. Antio- *Fugiamus illarum consortium, sunt enim aliud nihil*
co *viro quom virus presentaneum, vt qua animas no-*
stras suis irretiant pedicis, seu plagis venaticis.

419 Al rosignuolo, che spiccando il volo dal ra-
mo si porta nelle fauci della vipera, io diedi; S F
* **Fabbro** **INGERIT VLTRO;** motto forse più proprio
del suo **male** per vn pesce che entri nella nassa, ò per vn celletto
che entra nella rete; & serue per chi è fabbro del suo
male; qual già Catone per bocca di Lucano si ricono-
sceua d'essere, all'hora quando portato con vn esser-
cito ne i deserti dell'Africa, vedendo i suoi guerrieri
da quei mostruosi serpenti morsicato, e scemato, diceua;

Lucano *Nihil Aphrica de te;*
Nec de te natura quaror. Tot monstra ferentē
Gentibus ablatum dedevas serpentibus orbem,
In loca serpentum nos venimus.

Ruperto **Effetto** che anco da Ruperto Abbate in Genes. fù ri-
Abbate conosciuto in Eua, la quale andò essa ad incontrarsi
in quel mostro d'inferno, che doueua insieme con lei,
contaminare i discendenti tutti; *Mulier corpore, &*
oculis vaga, dum incontinenter deambulans, fortè pro-
spectans qualis extra Paradisum mundus esset, &
dum serpens vt pote astutus dulcedini terra illius
propius, & ambitiosius inhiat, locus diabolo datus
est, & occasio breuiter porrecta, vnde tentaret Euam.
Per lo che ben diceua Seneca.

Seneca *Stygias vltro quarimus vndas. Herc. Furen.*
Aet. 1.

Religio- 420 Don Cherubino Brusoni, alludendo alla
io proprietà del rosignuolo di cantar meglio ingabbia-
to, che in libertà, figurò quest' ucelletto in gabbia, col
cartello; HINC SVAVIOR, impresa spiri-
tuale, e tutta propria di persona claustrale.

Diuotio- 421 Suole il rosignuolo, mentre la femina nel
ue della nido v'è couando, e maturando il parto, frattenerfi
nouena cantando à lei vicino, il che diede motiuo al Luca-
rini di farne impresa col motto; MODVLATVR
PARITVRÆ, per vna gran Dama, che in sacri
essercitij trattenuta, preueniu la solennità del Nata-
le; e che bens'addatta à quei Predicatori, e Diuoti,
i quali con discorsi, muliche, orationi auanti al fa-
cro Natale celebrano la Nouena.

Gioi- 422 Quale è il canto, che i piccioli rosignuoli
netti odono essere formato da i loro progenitori, tale è
quello che essi formano, poiche; AVDI VNT,
ET REDD VNT. I nostri figliuoli, e sudditi
similmente, corrispondono in tutto, e per tutto al

suono, che da i proprij Padri, e Prelati vien formato. Ministri
Anco gli Ambasciatori, e Ministri de Prencipi, cioè di Pren-
cipi
che vdirono per ordine loro, palesano à sudditi infe-
riori. Ed i Profeti, e Ministri d'Iddio, non altro an-
Predica-
nuntiano à i popoli; che quello appunto, che loro
tori
viene dalla Sapienza diuina suggerito. Rom. 10. 16.
Domine quis credidit auditui nostro? San Giouanni
Crisostomo sopra di questo luogo; Non dixit doctri-
na nostra, sed auditui nostro. Vbi ostendit, quod non
proprium aliquid loquuntur, sed ea ipsa administrant,
quæ audierunt à Domino. Rom. 10.
16.
Gio: Cri-
stostomo

423 Benche la natura sia maestra del cantare à
gli vlsignuoli; ad ogni modo i loro progenitori non
mancano d'ammaestrargli con le loro muliche note;
e questo; SVAVIVS VT CANTENT; come
che sappiano che quella giouinetta prole; E DO-
CTA SVAVIVS, ammaestrata riesce più deli-
cata nel canto, e più soaua; tali molti Oratori, e Pre-
dicatori, benchè habbino talenti naturali viuacissimi,
e che soli potrebbero seruire à far sì che essi cantasse-
ro molto bene; deuono ad ogni modo aprir l'orec-
chio, ed imparare dallo spirito Santo, che nelle Sacre
scritture, e per bocca dei Santi Padri fauella; e riu-
sciranno in sommo grado eccellenti. Pietro di Da-
miano Ser. 1. de S. Apollinari così; *Dominus in Euan-*
gelio, cum de mittendo Sancto Spiritu Apostolis lo-
queretur. Ille, inquit, testimonium perhibebit de
me, & vos testimonium perhibebitis, quia ab initio
mecum estis; tanquam diceret; Idcirco idoneum de
me testimonium perhibebitis, quia quidquid alios
docueritis, longæ conuersationis assiduitate ipsi antea
didicistis. E Sant' Agostino lib. 4. de Doctr. Christiana
cap. 5. Sapienter dicit homo, tanto magis, vel mi-
nus, quanto in scripturis sanctis magis, minusue pro-
fecit; quæ cum sapientia inseparabilem continent so-
lidam eloquentiam. S. Agosti-
no

424 Che non le cose del mondo, mà i soli eser-
citij delle virtù siano possenti à satollare, e sodisfare
al nostro spirito, l'inferì l'Abbate Certani, col fa-
re vn rosignuolo, in atto di mangiare di quei ver-
mi, che nascono nelle farine; ò veramente col fare
vn gatto, che si ciba d'vna lucerta; ed il motto;
NON SAGINATVR; oia; NEC FA-
MEM MINVET, poiche mangiando di questi
cibi, in vece d'impinguarsi, vengono à smagrare. Gia-
como Billio Antholog. Sacra lib. 2.

Me Miserum, namque omne meos iam deficiit
artus; Giacomo
Billio

Robur; & insolitus pectora languor habet.
Arui vt fenum meamens. Cur arui autem?
Scilicet oblita viuere pane suo.

Panis enim virtus animi est, probitasque, fi-
desque;

Et quidquid Domini lex memoranda iubet.
Hic mentis cibus est, hoc pinguis redditur illa,
Auget non minuunt cetera que eque famem.

San Bernardo in Euang. *Ecce nos reliquimus omnia,*
parlando de i beni mondani; *Quid hæc vobis pro-*
sunt? Non sunt naturales cibi. Magis famem hæc
prouocant, quam extinguunt. Panis namque ani-
mæ iustitia est; & soli beati qui esuriunt illum, quo-
niam ipsi saturabuntur. S. Bernar-
do

L'Vlsignuolo giouinetto, che stà ad vdire il canto
d'vn vlsignuolo più adulto, col motto; TEMPORE
REDD ET fù impresa di Tomaso Scarampo, ne
gl'Intenti il Taciturno, e dinotò ch'egli, aggregato à
quell'accademia, come giouinetto ch'egli era, hau-
rebbe prima, tacendo, appreso dall'altrui eleuato sa-
pere, ed eloquenza, la vera, e lodeuole norma, per
poter poi à suo tempo farsi vdire in pubblico; poi-
che

che quali sono gl' insegnamenti de' maggiori, tali de' i minori sono le imitationi. Cristo in Croce, qual sospirato v' signuolo diede le voci affettuose, à supplicar il Padre per i suoi nemici; ed ecco il Protomartire, che morendo, conforma le sue voci à quelle del diuino maestro; *Ne statuas illis hoc peccatum*; E San Giacomo Apostolo, il Minore per salute di chi l'uccideua feruoroso pregaua; *Ignosce eis Domine, quia nesciunt quid faciunt*. Breu. Rom. 1. Maij.

Att. 7.
59.

Breu.
Rom. 1.

SALEVCIDE Capo LX.

425 **S** Vole quest' uccello comparir ne i campi, à distruggere le locuste, che offendono le biade. Onde il Lucarini ne fece impresa per vn Giudice, col motto; *VENIT, ET DISPERDIT*, dal qual ufficio non discorda l' Ecclesiastico 7. 6. *Noli querere fieri iudex, nisi valeas virtute irrumperè iniquitates*, oue il Testo Greco legge. *Tollere iniustitias*. Questo giustissimo zelo di distruggere, e vitij, e vitiosi, trionfò nel cuor di Dauide, che di se stesso; *Psal. 100. 7. protestaua; In matutino interficiebam omnes peccatores terræ; vt DISPERDEREM de Ciuitate Domini omnes OPERANTES IN INIQUITATEM*. Luogo che dal Padre Cornelio Ianenio con questa bellissima Parafrafi è dichiarato, *Ante omnia in hoc incubui, vt sine cunctatione interficerem omnes peccatores terræ. Matutè quoque admodum priusquam praualeret iniquitas subuertere studui, sine delectu personarum, omnes impios terræ mihi subiectæ; vt e Ciuitate Domini, quam solis sanctis patere conuenit exterminarem quantum fieri potest omnes operarios iniquitatis*. Degno nipote di sì grand' Auo fu Ezechia; di cui il 4. de Rè cap. 18. nu. 4. afferma che; *Ipsè dissipauit excelsa, & contriuit statuas, & succidit lucos, confregitq; serpentem seneum. Ipsè percussit Philistheos & c.* Lode che diffusamente è attribuita al Santo Rè Gioia lib. 4. Reg. per tutto il capo 33. Non vi mancando frà i Profani, e Socrate, riferito da Platone lib. 2. de legibus, che diceua; *Ciuitates optimè gubernari, cum iniusti dant panas; e Lisandro, solito celebrar grandemente quella repubblica; In qua fortibus uiris, ac malis congrua redduntur; e Catone, che affermaua; Eos Magistratus, qui maleficos panis non coercerent, non tantum non ferendos, sed lapidibus obruendos esse, ne ex pænâ neglectu salus reipublicæ labeferet*. Plutar.

Giudice
Ecclesiast.
7. 6.

Psal. 110
7.

Cornel.
Ianfen.

4. Reg. 18
3.

Platone

Plutar.

SPARAVIERE Capo LXI.

426 **N** On con distorti giri, mà con volo à marauiglia diritto si spinge verso il cielo lo sparauiere; che però à ragione meritò il motto; *AD SVBLIME RECTA*; od anco. *TRAMITE RECTO*, imagine di chi s'inalza à gli honori, ed alle dignità, non caminando per vie oblique di simonia, adulationi, doppiezze, e calunnie, mà per la strada diritta della virtù, e del merito. N' insegna altresì l'impresa ad operare con rettitudine, ciò che ne ricordaua Filone Ebreo libro de Migratione Abraham; *Debet curare mens, vt non modo indefessa, & intenta sequatur Deum, verum etiam PER COLLEM RECTVM INCEDAT, nec ad dexteram inclinans, nec ad leuam & c.*

427 Giunto alla vecchiaia lo sparauiere, corcandosi al riscontro della spera del Sole, ò com'altri dicono, mettendosi in faccia del vento australe, iui con la virtù di quel calore, e lascia le tarpate piume, e tut-

Dignità
meritate

Rettitudine
Filone
Ebreo

to si rinuigorisce, e si rinoua; quindi il Ferro lo fece dire; *ADEPTVM REDIMO*, idea d'vn penitente, che riscaldato dal feruore dello Spirito Santo, si spoglia de' gli habiti antichi, e si veste di Santità, e d'innocenza. Vgon Vittorino l. 1. de Bestijs c. 13. *Quid est accipitrem in austro plumescere, nisi quod vnusquisque sanctorum, tactus flatu sancti Spiritus concalescit, & usum vetustæ conuersationis abiiciens, noui hominis formam sumit?*

Peniten-
te
Vgon
Vittorino

428 Profitto spirituale, e continuo auuanzamento ne i virtuosi acquisti ne propone lo sparauiere volante, che tenendo vna pernice afferrata ne gli artigli, ne siegue dell'altre, per farne preda, ed hà il titolo; *PARTA TENENS, NON PARTA SEQVOR*; ò vero; *ET NON PARTA SEQVOR*. Gilberto Abbate serm. 2. in Cantic. *Iure dici potest, quod sancta quadam semper amor eget auaritia: semper enim ad secretiora exæsuat, & quæ tenet non reputans, volubili se raptat in anteriora rotatu*. Ne dimostra anco l'impresa vn'animo, d'auidità infatiabile, nell'acquisto, e possesso de' i mondani beni; *Auarus, San Basilio Magno (Homil. in Lacizis habitas) non ea quæ retro sunt attendit, sed quæ his desunt, quæ ante prospicit à vicinis possessa desiderat*.

Profitto
Gilberto
Abbate

Auaro
S. Basilio
Magno

429 Lo sparauiere, che se bene spatiando per l'aria gode sua libertà: ad ogni modo, ad vn sol cenno, ad vna voce dell' ucellatore torna à i legami; *VLTRO AD VINCVLA REDIT*, fu impresaalzata per vn gentilhuomo, il quale chiamato dal suo Principe, ancorche non sicuro di riceuerne fauore, ò perdono, à lui portossi. Battista Mantoano celebra questa generosa prontezza nel fortissimo Martire San Lorenzo, il quale rilassato dalle Carceri, oue era trattenuto, tornò alle carceri, quand' hebbe spesi ne i po- ueri i tesori della Chiesa;

Vbbidiè
za volon-
taria
S. Loren-
zo

Hunc Decius, sanctis florentem moribus, inter Christigenas inuisit vinculis, & carcere claudimartyr vt improbitas esset frustrata vanni. Acceptis bidui inducijs, collegit in vnum Noctu inopum turbam ingentem, spasiq; per illos Diuitias omnes; VLTROQVE AD VINCVLA RVRSVM VENIT & c.

Battista
Mantoz-
no

Il vitioso, che vna volta pentito de' suoi eccessi vscì libero dai lacci, se poi à i medesimi recidiuo ritorna, ben può in quest'augello raffigurarsi. Oratio lib. 2. Satyr. 7.

Ricade-
libero
re

Euasti? credo, metues: doctusque cauebis. Quæres, quando iterum paucas: iterumque perire Possis. O toties seruus, quæ bellua ruptis Cui semel effugit, reddit se prauæ catenis?

Oratio

430 L' Abbate Certani, per dimostrare quanto possa ne cuori umani l'esserli malamente abituato, fece impresa dello sparauiero, che volando verso il pugno, che gli mostraua i geti haueua il motto; *LA LIBERTA' SOSPIRO, E TORNO AL LACCIO*. Sant' Ambrogio lib. de vita beata; *Voluntarium sibi militem eligit Christus. Voluntarium seruum sibi Diabolus auctonatur, & acquirit suo iuri. Neminem iugo seruitutis astrictum possidet, nisi se ei prius peccator are vendiderit & c.* Sant' Agostino lib. 6. Confess. cap. 10. *In omni amaritudine, quæ nostros seculares actus de misericordia tua sequebatur, intuentibus nobis finem, cur ea pateremur, occurrebant tenebræ, & auersabamur gementes, & dicebamus; quandiu hæc? & hæc crebro dicebamus, & dicentes non relinquebamus ea. Miseria, che di continuo si rinoua ne gl'ingannati amanti & c.*

Habito
cattiuo.
Fabbro
del suo
male
S. Ambro-
gio
S. Agosti-
no

Animo generoso

431 Lo sparauiere, che con animo generoso si lascia vscir da gli artigli vn vccelletto fu posto col motto; **NON FUGA, SED CONTEMPTVS**; ed è impresa lodata, quando però questa proprietà sia vera. Torquato Tasso nella Geruf. Liberata Canto 19. st. 31. questi magnanimi spiriti riconosce, ed esalta nel suo Rinaldo, descriuendolo in atto di pugnare arditamente contra i più coraggiosi; ed i più forti; e di trascurare, e lasciar in disparte i più deboli, e i vili;

Torg. Tasso

Tutto del sangue ostile orrido, e molle
Rinaldo corre, e caccia il popol empio;
La fiera spada il generoso estolle
Soura gli armati capi, e ne fa scempio,
E schermo frale ogn'elmo, & ogni scudo,
Difesa è qui l'esser de l'arme ignudo.

Sol contra il ferro il nobil ferro adopra;
E sdegna ne gl'inermi esser feroce &c.

S. Carlo contem- plante Crocifi- sso me- ditato

432 Bartolomeo Rossi, con l'impresa dello sparauiere, che legato in pugno, mentre stà suolazzando, e dibattendosi per volarsene via, si quietà, e si compone al vedere vn pezzetto di carne; dandogli; **EX INTVITV QVIES**, dimostrò, che quante turbationi d'animo potessero mai commouere S. Carlo, tutte in lui si rimaneuano alla vista, & meditatione del Crocifi sso, sedate, e quietate. Lorenzo Giustiniano de Casto Connub. c. 6. *Qui tentantur, qui aliquo dolore cruciantur, proponant sibi exemplum sponsi; & in speculo passionis eius, quanta indignè ab indignis dignatus est pati considerare non desinant. Percipient sanè consolationem non minimam.*

Lorenz. Giustini- niano

433 Gratiiosa impresa è quella dello sparauiere, che tenendo frà l'ygne, o quaglia, od altro simile vcello, da lui preso, porta il motto; **NON SIBI, SED DOMINO**, insegnando à i serui d'Iddio à cercar sempre, non in proprij auuanzamenti, e profitti, mà d'acquistar anime al cielo, ed accrescer le glorie del suo Dio. Sant'Agostino sopra le parole del Sal. 121. 8. *Propter fratres meos & proximos meos loquebar pacem de te;* commenta; *Ego loquebar pacem de te. Sed quare? Propter fratres meos, & proximos meos, non propter honorem meum, non propter pecuniam meam, non propter vitam meam, sed loquebar pacem de te propter fratres meos, & propinquos meos; Propter domum Domini Dei nostri quæsiui bona tibi. Non propter me quæsiui bona tibi, nam non tibi quærerem, sed mihi; ideo nec ego haberem, quia non tibi quærerem, sed propter domum Domini Dei mei, propter Ecclesiam, propter Sanctos, vt ascendant &c.*

S. Tomaso Apo- stolo

L'Aresio, per San Tomaso Apostolo, richiamato al suo Signore; col mezzo delle sante piaghe, fece impresa dello sparauiere, che vedendosi proposto il cuore, torna al pugno col titolo; **REDIBIT AD DOMINVM**. Del medesimo concetto si valse il Cavalier Marino nella 3. p. della Lira per esprimere gli affetti di Cristo, che stillo alla vista del Mondo il suo vermiglio sangue nella Circoncisione, per attrarre con quella vista il Mondo ad accostarlegli, e disse.

Cristo circon- ciso

Marino

Qual hor Falco predace, o regia augella
Vola, e s'iuola a la maestra mano,
Mostra il cibo sanguigno, e da lontano
Al pugno vsto il Cacciatore l'appella. —
Via ben egli ancor simile ingegno
L'eterno Verbo in sua mirabil arte,
Dandone di salute vn breue pegno;
Che quel sangue, che scarso oggi comparte,
Esca è, che chiama i fuggitiui al segno,
Mercè, che del gran prezzo è poca parte.

434 Lo sparauiere in pugno, che stà attendendo i cenni del suo Padrone, per volarsene; **AD NV- TVM**, fu alzato per simboleggiare l'vbbidienza di San Francesco Xauerio, pronto à portarsi ad vn sol motto de suoi Superiori nelle più remote regioni della terra. San Bernardo de Præcept. & dispens. *Verus obediens mandatum non procrastinat, sed statim parat aures auditui, linguam voci, pedes itineri, manus operi, & se totum intus colligit, vt mandatum peragat imperantis.* Plauto in Trin.

Pater adsum Plauto

Impera quid vis: neque tibi ero in mora, neque latebrosè me abs tuo conspectu occultabo.

Del Patriarca Abraamo afferma il Gran Mosè Gen. 12. che non tantosto vdi le voci diuine; *Egredere de terra tua, & de cognatione tua;* che immantinenti; *Egressus est Abraham sicut præceperat ei Dominus; num. 4.*, nel qual luogo Vgon Cardinale. *Non expectat diem, sed STATIM mandatum Domini statigit adimplere.* Dei due fratelli Pietro, ed Andrea; ed anco de gli altri due, Giacomo, e Giouanni, afferisce San Matteo cap. 4. 19. che à pena vdirono gl'inuiti di Cristo; *Venite post me*, che con ogni possibile celerità; *continuo relictis retibus secuti sunt eum v. 21.* oue San Gregorio Homil. 5. in Euangel. *Nulla adhuc eum fecisse miracula viderant, nihil ab eo de premio aterna retributionis audierant, & tamen AD VNVM Domini PRÆCEPTVM secuti sunt eum.* Non altrimenti dell'Apostolo San Tomaso, dall'incredulità risorto, scriue il Metafraste che; *Protinus, nulla dilatione vsus est, nec cunctatione, nec tardauit ad vocationem; sed adeo celeriter fuit mutatus, & vinculus vera voce vocantis, vt DICTO CITIVS ostenderet obedientiam.*

435 Alcibiade Lucarini, figurando lo sparauiere morto per essersi pasciuto di pane (proprietà offeruata dal Padre Sant'Agostino, & riferita in Hort. Sanit. lib. 2. cap. 4.) gli soprascrisse; **AT HOMINI VITAM**, ricordandoci, che ti come dal cibo Eucaristico i giusti riceuono alimento di vita: così i vitiosi hanno il supplicio, e la morte; *Qui enim manducat, & bibit indignè, iudicium sibi manducat, & bibit 1. Cor. 11. 29.* Lorenzo Giustiniano de Casto Connub. cap. 24. *Malus namque, bonum manducando, malè facit; non quia malum sit manducare bonum, sed quia malum est bonum non manducare bene. Res quidem sancta, sicut iustis in adiutorium, ita iniustis, & peccatoribus vertitur in iudicium. Solis lumen sanis oculis delectabile est, agris verò odiosum: corpus Dominicum innocentibus, salutis medicamentum est, scelestis autem animæ mors.*

436 Animo intrepido, ed inuito dimostra lo sparauiere, che hauendo i geti à i piedi, porta il motto; **VINCIVNT NON VINCIVNT**; come che quelle funicelle possano ben si legarlo, priuandolo della libertà, mà non vincerlo, soggettando la nobiltà del suo spirito. Alberto Marchese di Brandemburgo, hauendo per suo prigioniero Ludouico Duca di Bauciera, figliuolo di Stefano, gli fece richiesta di varie cose, che tutte da Ludouico gli furono denegate. Mà dicendogli Alberto, che se non l'hauesse compiaciuto nelle sue dimande, l'hauerebbe dato in potere d'vn suo capital nemico; Lodouico rispose; *Que poteris ex me libero impetrare, eodem modo ex capto petito. Si quid amplius voles, corpus meum in tua potestate, animum mihi, non tibi obnoxium inuenies.* Enca Siluio lib. 3. comment. in res gest. Alphons.

437 Ad vno sparauiere, volante, e fuggitiuo, forto il quale era figurata vna bacchetta, guernita con due

Penfiero due ali aperte, e due campanelli, ò fia fonagli, fu foprafcritto. **IN DARNLO RICHIAMO**, ed inferisce l'affetto, ed il cuore folleuato à qualche vanità, dalla quale mal può richiamarfi, benchè vi s'applichi qualche diligenza. Che il noftro cuore fia fuggiafco, e difficile da richiamarfi, lo dimoftra San Bernardo lib. de Interiori Domo cap. 62. *Facilius atomos Mundi poffem dinumerare, quam motus cor-*

dis mei. Velocitas animalium, & volatiliū, meis motibus equiparari non potest. Così anco il Padre Sant' Agostino in Pfal. 85. fpiiegando quel Sacro Tefto 2. Reg. 7. 27. *Inuenit feruus tuus cor fuum, vt oraret te &c. dice; Inuenire fe dixit cor fuum (Dauid) quasi foleret ab eo fugere, & ille fequi quasi fugitiuum, & non poffe cōprehendere, & clamare ad Dominum, quoniam cor meū dereliquit me. Pf. 39. 13.*



438 Il Religiofo profeffo, che all' hora più che mai ottiene la libertà de i figliuoli d' Iddio, quando à lui fi riftringe co i legami de i voti, può figurarfi nello fparauiere, che hauendo i geti à i piedi, ad ogni modo vola felicemente verfo il Cielo, col motto; **IN VINCVLIS LIBER**; Il che per l' appunto delle Vergini diceua Tertulliano lib. de Veland. *Tanto magis libera, quanto Chrifti folius ancilla.* Quadra l' impreta ad vn Martire, legato nelle carceri per Crifto, che da i medefimi legami è folleuato con libero volo alla gloria; *O pedes feliciter vineti.* Et clama San Cipriano Epift. 72. ad Hemes. *qui itinere falutari ad Paradifum diriguntur! O pedes ad prefens in faculo ligati, vt fint femper in calis apud Deum liberi.*

439 Per fimboło d' vn huomo Sanguinario, ò Martiale, può formarfi l' impreta dello fparauiere, col motto; **SEMPER IN ARMIS**; pigliandofi, e corpo, e motto da Ouidio lib. 2. de Arte.

Odimus accipitrem, quia viuit femper in armis.

440 Dello fparauiere, che afalua gli vcelletti, fece emblema il Signor Abbate Emmanuele Tefauro, col titolo politico; **LENTE CONSVLE, FESTINANTER EXEQVERE**; ciò che diceua Agapito nell' Epift. Paren. à Giuftiniano Imperat. n. 25. **CONSULTA** que agenda funt **CVNCTANTER: EXEQVERE** autem que decreueris **MATVRE.**

OCVLIS VITAM; ò pure; **LUX VITAM**; nel qual propofito anco mi pare fi potefse dire; **FORMAT OBTVTV**, che dimoftra quanto in noi poffa la prefenza de i giufti, ò fia de i noftri maggiori; ò molto più d' Iddio. Vgon Cardinale fopra il capo 1. della 2. ad Timotheum fcriue; *Dicitur quod natura fruthionis est, quod visu suo fouet ona sua. Visus enim sanctorum, & pia eorum admonitio, multum confortant, & iuuant ad gratiam confirmandam, & obtinendam.* L' Abbate Tefauro ne darebbe l' efempio nella Madre Macabea, dalla prefenza della quale i fuoi sette figliuoli furono così bene riscaldati, che nacquero all' eternità della beata vita. Nella Genealogia di Crifto, così;

Spektat suos Heroas, spektata Herois.

Se ipsam in fingulis miratur;

Et fingulos tuetur dum intuetur,

Afra volucris similis; que alumnos obtutu format.

442 Allo ftruzzo dipinto in atto di rifguardar le fue voua, feruono per motto d' impreta le premefse parole del Signor Abbate Tefauro; **TVE TVR DVM INTVE TVR**, opportune a dimoftrare, come dalla prefenza d' Iddio deriuua la nofta felicità, e la difefa da gli eſterni mali; **Oculi Domini ſuper timentes eum, vt eruat à morte animas eorum** &c. Pfal. 32. 16. fopra il qualluogo Saluiano l. 2. de Gubernat. Dei; *Ecce cur afpicere iuftos homines Deus dicitur, vtique vt conſeruet, vt protegat. Afpektus enim diuinitatis propitiæ, munus est conſeruationis humane.* E San Cirillo Aleſſandrino lib. 3. in Ioan. cap. 23. *Cedit enim omnis perturbatio, cunctaque pericula definunt cum Chriftus adſit.* Effetto, che anco, dice Seneca, ridonda in noi dal confiderare che vn huomo di virtù approuata ne fia fempre prefente; *Aliquis vir bonus eligendus eſt, ac femper ante*

*
Prefenza de i maggiori Vgon Cardin.

Madre Macabea

Emanuele Tefauro

*
Pfal. 32. 16. Prefenza d' Iddio Saluiano

Cirillo Aleſſan.

STRVZZO Capo LXII.

441 **D**Icono che lo ftruzzo, folamente con la virtù dello fguardo, coua le voua, e le riduce à dar alla perfetta vita i pulcini. Hebbe per tanto;

ante

Seneca ante oculos habendus, vt sic tanquam illo spectante vinamus, & omnia tanquam illo vidente faciamus - Magna pars peccatorum tollitur, si peccaturus testis adsistat.

Celerità 443 Perche nel correre, lo struzzo s'aiuta con l'aprire, e dibatter dell'ale, il Gioiio l'introdusse à dire; CVRSV PRÆTERVEHOR OMNES, che dinotta vna grandissima celerità; Alessandro Magno ben dimostròssi tale, che in pochissimo tempo occupò la vastità dell'Asia, e richiesto in qual guisa con tanta felicità haueffe operato, rispose; Nihil Procrastinans. Quindi Apelle lo dipinse mettendogli nelle mani, più che lo scettro reale, o l'hasta militare, vn fulmine trifurco, intinuando la velocità, che dell'operationi sue fu indiuibile compagna.

Diffimulacione d'ingiu-ria 444 Monsignor Gioiio, per vno, che fece vendetta d'vn ingiuria longo tempo dissimulata, dipinse lo struzzo con vn ferro in bocca, ed il titolo; DVRISSIMA COQVIT. In tal guisa portossi il Principe Absalone, il quale inteso l'eccesso commesso da Ammon in defflorar Tamar, non ne dimostrò indegno veruno; Non est locutus Absalon ad Ammon, nec malum, nec bonum; E questo Ex odio occulto scriue Vgon Cardinale, anzi lo dice il Sacro testo; Oderat enim Absalon Ammon, eo quod violasset Thamar sororem suam. Ma che? Quando l'odio capitale per due anni interi nel suo petto, lo stogò alla fine vccidendo colui à tradimento. Parimenti quando il Rè Astiage, con barbara ferezza vccise il figliuolo d'Arpago, e glielo fece mangiare condito in vna viuanda. Harpagus, scriue Giustino, ad presens tempus dissimulato dolore; odium regis in vindicta occasionem distulit &c. l. 1.

2. Reg. 13 22. Vgon Cardin. 445 Fù chi figurando lo struzzo in atto di diuorare il ferro, lo fece dire; AL MIO CALORE OGNI DVREZZA CEDE; concetti cherielcono tutti proportionati alla persona di Paolo Apostolo, al feruore della cui carità cedevano tutte le durezza di quanti mali può concepir l'intelletto; Quis nos separabit à charitate Christi? tribulatio? an angustia? an fames &c. Certus sum quia neque mors, neque vita, neque angeli &c. poterit nos separare à charitate Dei. Rom. 8. 35. &c.

Giustino Istorico 446 Perche lo struzzo, benchè dibatta l'ali, non però mai s'alza da terra, il Paradiso lo pose per limbolo de gl'Ippocriti, i quali s'alzano al cielo, solamente con l'apparenza, e gli diede il titolo; NIL PENNA, SED VSVS. Hypocrita, lo disse Vgon Vittorino l. 1. de Bestijs cap. 37. habent quidem volandi pennas per speciem, sed in terra repunt per actionem: quia alas per figuram sanctitatis extendunt, sed curarum secularium pondere pręgrauati nullatenus à terra subleuant.

Carità di S. Paolo 447 Il Padre Camillo, Antici, per vno, eleuato d'ingegno, ma scorretto di costumi fece impresa dello struzzo, col cartello; NON SVBLEVAT ALA. Dimostrò altresì quest'impresa, che non basta per solleuarci l'ala della scienza, mà quella vi li ricerca della carità operante; Leuat quippe cognitionis alas, sed sola non sufficit &c. diceua San Bernardo. Quindi Sant'Ignatio di Loiola constit. p. 10. §. 2. Omnes, qui se societati addixerunt, in virtutum solidarum, ac perfectarum, & spiritualium rerum studium incumbant, ac in huiusmodi maius momentum quam in doctrina, vel alijs donis naturalibus, & humanis constitutum esse ducant; E prima di lui Sant'Isidoro l. 2. sentent. c. 1. nu. 12. Melius est vt bene viuendi studium, quam multa sciendi sequamur, il quale soggiunge; Non pertinere ad beatitudinem consequendam

Lettera-fo 448 Perche lo struzzo digerisce ossi, pietre, e come dicono alcuni, anco il ferro, serui per idea d'animo generoso, che perdona facilmente l'ingiurie; onde figurato con vn ferro in bocca, dall'Arefio hebbe; DEVORAT, ET DECOQVIT. Splendette questa virtù in Giulio Cesare, in Tito, Vespasiano, Adriano &c. Mà Seneca l. 1. de Clem. c. 10 ad honore d'Ottauiano così; Bonum Principem Augurum, & bene illi conuenisse Parentis nomen fatemur, ob nullam aliam causam, quam quod contumelias quoq; suas, quæ acerbiores principibus esse solent, quam iniuria, nulla crudelitate exequatur, &c.

scientiam verum, nec esse beatum multa scire: sed esse magnum beatè viuere.

448 Rauuita Monsignor Arefio nello struzzo vn ritratto del vero humile, come che quest'ucello ha uendol'ali, non però mai s'alzi à volo; e gli diede; Humile SVBLIME NON SAPIT. Paolo haueua l'ali, e con queste penetrò il terzo cielo; e pure non espresse, che sentimenti bassissimi di se stesso. Non-1. Cor. 15 uissime omnium tantum abortiuo visus est, & mihi. 8. Ego enim sum minimus Apostolorum, & non sum dignus vocari Apostolus. Mihi omnium sanctorum minimo data est hæc gratia. Anco Maria Vergine mentre fù dichiarata Madre d'Iddio, con humiltà profonda si protestò ancilla. Et quanto fuit virtutibus præminentior; tanto in ipsa humilitas mirabilior. Quest'impresa medesima quadra ad alcuno, che essendo dotato di nobilissimi natali, o d'agegno eleuato, non opera da pari suo; od anco à personaggio vile di grande autorità, mà d'animo vile, ed abietto.

449 Perche lo struzzo digerisce ossi, pietre, e come dicono alcuni, anco il ferro, serui per idea d'animo generoso, che perdona facilmente l'ingiurie; onde figurato con vn ferro in bocca, dall'Arefio hebbe; DEVORAT, ET DECOQVIT. Splendette questa virtù in Giulio Cesare, in Tito, Vespasiano, Adriano &c. Mà Seneca l. 1. de Clem. c. 10 ad honore d'Ottauiano così; Bonum Principem Augurum, & bene illi conuenisse Parentis nomen fatemur, ob nullam aliam causam, quam quod contumelias quoq; suas, quæ acerbiores principibus esse solent, quam iniuria, nulla crudelitate exequatur, &c.

450 Allo struzzo, in atto di batter l'ali per inalzarti io diedi; NEC TAMEN IMA RELINQVIT, figurando vn Ippocrita, o fia vno, religioso d'habito, mà secolare d'affetti, e di costumi, della qual sorte di gente Vgon Vittorino l. 1. de Best. c. 37. Subleuare vos videtur species penna, sed in infimis vos deprimit pondus vitæ. E prima di lui San Gregorio in Moral., Hypocritis, cunctis intuentibus imaginem de se sanctitatis insinuat, sed tenere vitam sanctitatis ignorat. E Sant'Isidoro l. 2. Sent. cap. 3. nu. 9. Qui imperfecti sunt in Dei amore, sepe se à vitijs separare disponunt: sed pondere vitiorum grauati, rursus ad ea vitia, quæ optant relinquere, reuoluuntur.

451 Per l'aspettazione di Maria Vergine, mentre attendeua di momento l'hora del parto, Monsignor Arefio figurò la femina dello struzzo, trattenuta con gli occhi fissi à mirar le voua, e le soprapose; DONEC EGREDIATVR. Doueua per tanto la nostra Beatissima, col pensiero tutto fisso nel Signor diuino, che siteneua nel seno, seco stessa andar diuisando, come, ed in qual guisa à quella maestà impociolita ella seruir douesse, in persona della quale così ragiona San Basilio Seleucense Orat. de Annunt. B. Virg. Ecquid igitur tecum disceptabo? Lacte ne nutriam, an vero vt Deum colam? Vt mater curabo, an vero vt ancilla adorabo? Vt filium amplexu fouebo, an vero vt Deum supplex inuocabo? Lac ne porrigam, an vero thymiam offeram?

452 Edeffendo solito lo struzzo di rimirare con vn occhio il cielo, e con l'altro la terra, il Lucarino lo segnò col motto; ET ALTERO RESPICIT, inferendoci Maria Vergine, la quale mentre con vn occhio contempla Iddio, con l'altro si riuolta verso di noi. Così di lei il Beato Amedeo Hom. 8. de laud. Virg. Motu celerrimo Seraphim alas excedens nunc in fonte vitæ fruitur amore deitatis, nunc terras signis, & virtutibus illustrans, vbique suis, vt mater iucundissima, & mirificentissima occurrit.

TORTORE Capo LXIII.

453 **S**I ritroua la tortore, col titolo; **IDEM SCANTVS, ET GEMITVS**, motto proportionato ad vn sacro Oratore, che flebilmente soppiando, eccita nell'vditorio i sensi della pietà, e della compunzione. San Bernardo *serm. 59. in Cantica*, della tortore dice; *Et vox quidem gementi, quam canenti similior, peregrinationis nostrae nos admonet. Illius Doctōris vocem libenter audio, qui non sibi plausum, sed mihi planctum moueat. Perd̄ turturem exhibes si gemere doceas; & si persuadere vis, gemendo id magis, quam declamando studeas oportebit.*

454 Perche quest' ucello ama vna sola consorte, e morendole questa, viue dopo, e solitario, e solo, mi parue che potesse farlene impresa col motto di Minutio Felice; **AVT VNAM, AVT NVLLAM**, e serue ad inferire così la castità vedouile, come l'amor coniugale. Il buon Cristiano; *Soli uxori suae masculus nascitur*, diceua Tertulliano; *Et cupiditate procreandi*, aggiunge Minutio Felice, *aut vnā scit; aut nullam.*

455 Questi ucelli non solamente offeruano inuolate le buone corrispondenze dell'amore, mà quando sono appaiati, nõ s'allontanano ne anche l'vno dall'altra. Onde il Bargagli à due tortori vnite sopra scrisse; **FIDA CONIUNCTIO**. Tale fu l'affetto d'Ulisse verso la sua Penelope; che se bene, e Calisto, e Circe prometteuano di renderlo immortale, purchè hauesse risoluto di trattenerli con esso loro; egli antepose à tante offerte l'amore di Penelope, appagandosi per corrispondere alla sua sposa, e di viuer mortale, e di soggiacere ancora à pericoli grauissimi. Così Omero *Odys. lib. 5. & lib. 7. & 23. Quicumque ab uxoribus amari cupiunt*, insegnaua Andrea Tiraquel. *leg. Conubial. 13. eas quoque ipsi vicissim amant; omninoque exterarum congressu abstinento.*

456 La tortore, che morendo il suo marito, rifiuta costantemente le seconde nozze, e viue scompagnata, hebbe dal Ferro il titolo; **E SOLITARIA, E SOLA**; e dal Lucarini amendue insieme figurate, riceuettero. **NEVTRA VNQVAM ALTERIVS**, che parimenti come di sopra si disse, esprimono, e fede maritale, e vedouità pudica. Dichiarata tutto il concetto San Basilio *Hexamer. lib. 10.*

Turturem asserunt se iugatam à coniuge nunquam societatem inire cum alio, sed sine coniuge vitam celi-berem degere, recordatione amissi consortis coniugium alterius abnuentem. Audiant ipsae mulieres, vt etiam apud animalia ratione non prædita viduitatis honestas in detoro iterati coniugij anteponatur. Da questo motto. *Neutra vnquam alterius apprendano i Prelati à non cangiare vna Chiesa, che già è fatta Sposa loro in vn'altra di più ricca dote, ricordandosi di ciò che scrisse Euaristo *Epist. 1. ad Episcopos Aegypti; Sic ut vir non debet adulterare uxorem suam: ita nec Episcopus Ecclesiam suam, id est vt illam dimutat ad quam sacratus est absque inuitabili necessitate, aut Apostolica, aut regulari mutatione, neque alteri se ambitus causa coniugat.**

TROCHILO Capo LXIV.

457 **B**Enche questi sia vn ucello picciolissimo: non ricusa ad ogni modo di combattere con l'aquila, che pur è regina de volatili, il che dichiara

il motto sopra postogli; **NON DETRECTO**, volendo con questo il Tasso insegnarci, che la virtù de i minori fa braua resistenza anco à i più potenti; Nel qual proposito l'Alciati ne fa l'Emblema 169. col titolo; *A minimis quoque abstinendum*, dicendoci Publio Mimo che; *Inimicum quamuis humilem docti est metuere*; E di nouo; *Etiā capillus vnus habet vmbra suam.*

458 Quando questo ucelletto è posto nello spiedo, per sua naturale proprietà, da se medesimo si rigira al fuoco; quindi Monsignor Aresio ne fa impresa per San Lorenzo col cartello; **SICVT IN LECTO VERTITVR**. Battista Mantoano.

Martyr ad extremum lecto prostratus abeno vritur, & rapida pascuntur viscera flamma. La onde ben potrebbe questo fortissimo Leuita dir con Dauide *Psal. 31. 4. CONVERSVS SPINAM IN arumna mea, dum configitur spina*, ben di lui scriuendo Pier Crisologo *Ser. 135. Astrictus est ferro, sed ille craticulam supplicij LECTVM quietis putabat.*

VANETTA Capo LXV.

459 **S**erui à Monsignor Aresio per farne l'impresa di donna vana, dandole per motto le parole de Prou. 11. 22. **PVLCHRA, ET FATVA**, epiteti proportionati à questo sesso, nel quale per lo più, quanto abbonda la bellezza, tanto manca il giudicio. Bella mà sciocca, dicono Salonio, ed Vgon Card. è quell'anima, che mentre si fregia delle scienze, resta infingarda nelle operationi; *Anima pulchra per scientiam, sed fatua per actionem.* L'eresia è bella nelle apparenza, mà sciocca nel discorso intellettuale; *Mulier pulchra, & fatua*, spiega S. Gregorio 3. 1. *Mor. c. 1. id est doctrina heretica, pulchra per verbum, fatua per intellectum.* In somma al parere del Padre Cornelio à Lapide; *Mulier fatua, & pulchra, est anima fidelis in baptismo, vel penitentia à peccatis abluta, & dealbata, quae deinde pristinis cupiditatibus illecta ad eas redit.*

VCELLO RISPLENDETE Capo LXVI.

460 **N**Asce questi nella selua ercinia, e manda dalle penne così chiari splendori, che i passeggeri frà l'oscurità di quell'ombra, che lui cagionano vna perpetua notte restano con tanta chiarezza illuminati, come se fosse di bel mezzo giorno; tanto racconta Plinio l. 10. c. 47. L'Aresio per Cristo trasfigurato gli diede; **NOCTE ITER OS TENDENS**, motto che tiene bella allusione alle narratiue di Mosè; *Exod. 13. 21. Dominus autem praecedebat eos ad ostendendam viam per noctem in columna ignis*, e può seruire al buon esempio, à giudicio conigliere, che frà le tenebre della nostra mente ne illumina; ed anco all'Angelo Custode &c.

461 Allo stesso altri diede; **IN LUMINE TVI SOLIUS** che dimostra dipendenza da vn solo, da i cui configli, ed ammaestramenti altri stabilisca di riceuere la direttiōe &c. Giobbe frà le tenebre della sue sciagure, protestaua di lasciarsi guidare dalla sola direttiōe della diuina chiarezza. *Quando splendebat lucerna eius super caput meum, Iob 29. 3. ad lucem eius ambulabam in tenebris.* Iob 29. 3. Dauide parlando de i giusti, diceua che non haurebbero

Resistenza de i minori
Andrea Alciati
Publio Mimo

S. Lorenzo

Battista Mantoano

Psal. 31.
Pier Crisologo

Donna vana
Prou. 11. 22.

Scienza senza operatione
Salonio
Eresia

S. Gregorio

Cornelio à Lapide
Reciduiare

Cristo trasfigurato

Exod. 13. 11.

Buon esempio
Conigliere

Angelo Custode
Dipendenza

bero seguito altrà scorta, che la pura è mera luce, che splendeua nel volto d'Iddio; *Domine in lumine vultus tui ambulabunt* Psal. 88.16. Ed Isaia, e per vna parte inuitaua i suoi Israeliti, à camminare à grandi passi alla chiarezza del diuino splendore *Domus Iacob venite, & ambulemus in lumine Domini* Isa. 1. 5. e dall'altra celebrava la religiosa prudenza de i Gentili, i quali si farebbero instradati all'acquisto della felicità beata, seguendo la direttione dell'Incarnato Verbo; *Ambulabunt gentes in lumine tuo.* Isai. 60.3.

462 Si ritroua questo vcello segnato col verso; **COL CANTO IL GIORNO, E DI NOTTE COL FOCO.** Simbolo di perfetto Predicatore, che deue egualmente è col suono della lingua, è col feruore dell'opere intuonando à gli orecchi, soddisfacendo à gli occhi de gli vditori, in due maniere efficacemente obligargli ad inuiarsi à Dio. Tanto suggerì. San Nilo Paræn. n. 11. *Verbo virtutem doceto, opere autem eandem declara.* E San Bernardo Ser. 1. Conuerf. Santi Pauli; *Lucis, & vocis testimonia credibilia facta sunt nimis, nec dubitare est de veritate, quæ se ingerit per vtrasque, oculorum scilicet, auriumque fenestras.*

VPVPA Capo LXVII.

463 **O**rnato di bellissime piume è quest'vcello, e pur fà il nido fra cose laide, ed immonde, che però segnato col motto; **AMPLEXATVR STERCORA**, farà, dice Monsignor Aresio, idea dipersona lasciuia; *Qui nutriebantur in croceis, amplexati sunt stercora* Thren. 4.3. cioè, commenta Vgon Cardinale, ò veramente hanno adherito alle cose temporali, ò veramente alla domestichezza con le femine, già che come ne ricorda l'Ecclesiast. 9. 10. *Mulier fornicaria quasi stercus in via ab omnibus praterentibus conculcabitur.* Cornelio à Lapide sopra questo luogo de i Treni. *Viri religiosi, & feruidi, qui olim quasi aquile versabantur cum Angelis, nunc quasi Scarabei volutantur in cæno, & stercore voluptatum carnalium cum asinis, & porcis &c.*

VOVO Capo LXVIII.

464 **A**D honore di Maria Vergine fù fatta imprefa d'vn vouo, in atto di solleuarfi in aria, sotto i raggi del Sole, col motto; **QVIA RORE PLENVM** (proprietà naturale) inferendosi; che non era marauiglia, ch'ella salisse al Cielo, essendo piena di carità, di gratia, e d'ogni altra virtù, nel qual proposito Giouanni Geometra *Hymn. II.* così la salutata;

Salue quæ à terra rursus contendis ad astra, Solaris sponsi percita amore pio.

Così il Padre Sant'Agostino lib. 10. *Confess.* riuolto à Dio diceua. *Quem tui implet; subleuas eum, & quia tui plenus non sum, ideo mihi oneri sum.*

465 Alcibiade Lucarini con l'imprefa d'vn vouo, che tocco da i raggi solari s'alzaua verso il cielo, e teneua il titolo; **RORE, ET CALORE** figurò Santa Maria Maddalena, nella quale si ritrouarono accoppiate, e le rugiade delle lagrime, ed il calore della carità. Così nel Predicatore non solamente si ricerca la rugiada dell'eloquenza erudita, onde possa dire; *Fluat vtros eloquium meum*; mà di più il calore dello spirito, e la santità della vita; *In predicatore requiritur sanctitas conuersationis, quia nisi fuerit predicatoris commendabilis vita, non erit eius*

predicatio gratiosa; cuius enim vita contemnitur, restat, vt, & predicatio contemnatur. Arnolfo-Lexouicense *serm. in Concil. Turon.*

466 Gratiola imprefa è quella d'vn vaso di vetro, pieno d'acqua, con dentro due voua, vno al fondo, e l'altro à galla, col motto, **SVRGIT INANE**; e mostra così che i poueri di spirito s'alzano felicemente al cielo: come anco che ben spesso quello s'alza alle dignità, & a gli honori, il quale è vuoto d'ogni virtù, ed affatto priuo di meriti, e che per lo più, chi meno merita fuol essere più superbo. Sant'Agostino in Psal. 95. *Si es superbus, es inanis intra; nam s. Agostini Vnde superbi res, nisi inanis non ESS ES?*

467 Mettendosi due voua nell'acqua, quello che stà à galla, certo è ch'egli è scemo, e cattiuo, mà quello che cala al fondo, e s'abbassa; è vouo fresco, e pieno. Per tanto se del primo fù detto, **SVRGIT INANE**, del secondo fece imprefa il Lucarini sopra scriuendogli, **INVDITVR PLENVM**, e dimostra, che la doue gli huomini difutili sono pieni d'alterigia; i virtuosi tengono per loro inseparabile compagna l'humiltà, ed il sentimento basso di se stessi. Giouanni Crisostomo in Isa. cap. 6. *Omnes Sancti, si quando quopiam cumulatior potuuntur honore, tunc demissius se deiciunt &c.*, ed vn Autor Profano; *Vt oua plena sident, inania fluitant: ita qui veris virtutibus aut literis est preditus, minus ostentat se, quam qui secus.*

468 Alle voua io sopra scrissi. **CALORE FOETABVNT**, per dinotare che da i sudditi si cauerano ottime riuscite, quando siano con affetto, e carità trattati; *Quid enim per oua nisi tenera adhuc proles exprimitur?* Vgone di S. Vittore lib. 1. de Best. cap. 37. *quæ diu fouenda est, vt ad viuum volatile perducatur. Oua quippe insensibilia in semetipsis sunt, sed tamen calefacta, in viuua volatilia conuertuntur.* L'vtero di Maria Vergine, fomentato col calore dello Spirito Santo diede al Mondo l'incarnato Verbo come celeste augello, il che espresse Ruperto Abate de Gloria filij Dei dicendo; *Sancti omnes antiqui, sicut panem Verbi Dei, & sicut piscem, idest Christum, ita & ouum à Patre misericordiarum desiderantissime postulabant: Quod, vel quale ouum? Illud nimirum, cui Spiritus Sanctus obumbrare dignaretur superueniens in illud in modum volucris ouo suo super sedentis, donec pullus in eo formetur. Sic enim futurum erat, & sic factum est. Spiritus Sanctus ò Beata Virgo Maria superuenit in te, & virtus Altissimi obumbravit tibi, & ita concepisti & peperisti filium volucrum, idest non terrenum corpus habentem.*

469 Quel vouo, che l'aquila nel nido fuol tenerfi più vicino al cuore, questo è da lei stimato per lo più caro, ed amato di tutti gli altri. **PROXIMVM CORDI CARIVS**, Disse il Lucarini; tale parimenti San Giouanni Euangelista, ben douerà dirsi carissimo al Figliuol d'Iddio, perche fù ricoutrato nel suo fianco, ed al lato medesimo del cuore. San Cirillo Aless. lib. 9. in Ioan. cap. 15. *Ioannes sic diligebatur à Christo, vt in sinu eius sederet. Illi enim summo pere Deo propinquant, qui mundo corde sunt &c.*

470 Il vouo mollificato con l'aceto, si rende facile à passarlene per la bocca d'vna stretta caraffa, nel qual atto effigiandolo il Lucarini, lo segnò col cartello; **ACETO DISPOSITVM**, insegnandoci che Iddio col mezzo delle macerazioni, mortificazioni, e delle varie mordacità dei mali, ci rende atti ad entrarlene nel suo ossequio, e nella porta del Cielo. Che

Zuc. 14. 14. 23. *Compelle intrare*, come chiaramente spiega San Gregorio *Hom. 36. in Euang.* E San Girolamo *in c. 2. Osee*, qual dice. *Quod prouidentia Dei saepe nobis accidunt mala, ut varijs calamitatibus huius seculi, & miserjs ad Dei seruitutem, redire cogamur.*

Cristo **sepolto** 471 Si ritroua vn vouo, col soprascritto; **D I MANI AVGELLO**; che può applicarsi à Cristo sepolto; ed à chi ritrouandosi nelle carceri, stà per vscirsene quanta prima; od à chi determina lasciar qualche viluppo di vitio, e solleuarfi con la mutatione della vita alla libertà de i figliuoli d'Iddio. Allo stesso io darei per motto; **MVLTOR IN ALIEM**, parole tolte da Oratio; ed Vgone Cardinale spiegherebbe che essendo riceuuta nel cuore humano la parola, d'Iddio, qui custodita, & fomentata, come se fosse vn vouo, verrà poi à produrre i polli volanti di virtuosità, e tante operationi. *Cor nidus, verbum ouum, opus pullus. Fove & nutri. Non vniuscatur, nisi nutriatur* così dic'egli in *Psal. 118. v. 73. ad v. In corde meo abscondi eloquia tua &c.*

* **Parola** **d'Iddio** **di frutta** **Vgone** **Cardin.** **Psal. 118.** **73.**

presentò l'eloquenza d'vn Oratore, mà tutta eleuata e sublime; ed inferì le operationi d'vn animo nobile, mà tutte eroiche, e gloriose.

476 Per inferire, che l'anime nostre nel solo Iddio trouano riposo, il Giliberti si valse di due ali di Riposo, ed il motto; **QVIESCIMVS IN SVBLI-** in Dio **MI.** Giacomo Billio Antholog.

Accipitis vita qui vis superare labores, **Giacomo Billio**
Dilige quod semper verus amator habet.

In solo est mens tuta Deo, quem linquere noluens,

Nunquam erit aeterno non opulenta bono.

477 All'ali dell'aquila, auuicinate à quelle d'altri vcelli, il Saavedra soprascrisse; **PROTEGEN** Aiuto **PERO DESTROYEN.** Tali sono molti per- pregiu- **sonaggi grandi, come auerti Ouidio 3. de Trist.** **Eleg. 13.** **diciale**

Nam quamquam soli possint prodesse potentes **Ouidio**
Non prosunt, potius plurimum obesse solent.

E ne dà l'esempio Giustino nella persona di Filippo il Macedone; *Philippus rex Macedonum, libertati omnium insidiatus, dum contentiones ciuitatum alit, auxilium inferioribus ferendo; vitas pariter, victoresque subire regiam seruitutem coegit.* Tali sono **Giustino** **Istor.**

alcuni Auuocati, da noi eletti perche ne sostentino, mà che in fatti ne pregiudicano su'l viuio, della quale mileria San Bernardo ad Eugenium; *Præcide linguas vaniloquas, & labia dolosa claudere. Hi sunt qui docuerunt linguam suam loqui mendacium, disertis aduersus iustitiam, eruditi pro falsitate. Sapientos sunt ut faciant malum, diligentes ut oppugnent verum. Hi sicut qui instruunt à quibus fuerant instruendi, assunt non comperta, sed sua. Seruunt de proprio calumnias innocentes, destruunt simplicitatem veritatis, obstruunt iudicij vias.* **S. Bernar do**

478 Per dinotare che l'ali dell'intelletto, applicato allo studio delle lettere l'hauerebbero promosso à posti eleuati, e reso celebre su gli occhi del mondo, fu chi diede all'ali aperte il titolo; **EXPANSÆ SV-** Studio **B-L-I-M-E-M.** La virtù nascosta sotto l'ali ristrette, **follicua** ed otiose, non riesce se può dire di verun profitto, mà quella, che operando si mette à volo, obbliga il mondo a riuerirla, e celebrarla. I vitij, dice Agostino, ci imprigionano l'ali, e ci impediscono il solleuarci al cielo; mà distinolti dalle affettioni laide, e terrene, all'ora si, che possono i vanni spiegar il volo, e accostarsi a Dio; *Mundata anima ab affectibus sordidissimis seculi, tanquam extensis pennis, & duabus alis resolutis ab omni impedimento, idest duobus præceptis dilectionis Dei, & proximi, volat.* In *Psal. 121.* **S. Agosti-**

479 A due ali Monsignor Aresio diede; **POR-** **TANTEM PORTANT,** che dimostra aiuto **Scam-** **scambieuoale, tale chi porta Iddio nel cuore, è da lui bieuoalez** **za** **Legge** **Euange-** **lica** **S. Bernar do** **do** **pro-** **dotto, e prosperato: chi porta su'l dorso il dolce peso dell'offeruanza della legge Cristiana, dalla medesima legge offeruata è portato all'immortalità. San Bernardo Epist. 72. parlando dell'ali; Mirum opus natura; unde grossescit materia, inde sarcina leuigatur, & quantum crescit in massa, tantum decreuit de pondere. Hoc plane in pennis, Christi oneris explicat similitudinem, quod & ipse FERUNT, A QVIBVS FERUNTVR.** Sant' Ambrogio direbbe che; *Beatam vitam efficiunt tranquillitas conscientia, & securitas innocentia.* Si che al parer suo, gio quest'ale a chi le porta annessa al cuore, & allo spirito, ripartono l'agilità, per trasferirlo fino al beato regno. **S. Ambro**

A L A Capo LXIX.

Libidi- **nofo** 472 **L'**Abbate Certani, per dimostrare, che l'Amor lasciuo, altrui non permette il solleuarfi al cielo, fece due ali trattenute da vna bacchetta inuiscchiata, col titolo; **HAVD SIDERA PETENT.** **Don** **Benedetto** **dall'Vua**

Eenedetto **dell'Vua** **Ben** **ali** **da** **volar** **leggere,** **e** **in** **cello** **Hai** **tu,** **che** **le** **ridi** **è** **natura** **amica,** **ma** **se** **la** **intrica** **si** **tenace** **vischio** **Ne** **i** **primi** **voli,** **è** **maggior** **dubbio,** **e** **rischio.**

S. Bernar do **E** **San** **Bernardo,** **se** **ben** **fouemmi,** **Nisus** **est** **carnis** **voluptas,** **qua** **anima** **inuisatur,** **&** **irretitur.**

* 473 All'ala quadra il motto, **ONVS LEVE;** **o** **veramente;** **AGGRAVAT,** **ET** **ALLEVAT;** **e** **tale** **esser** **la** **legge** **d'Iddio** **in** **segnò** **San** **Bernardo** **Epist. 72.** **cioè** **vn** **peso** **alle** **spalle** **nostre,** **mà** **soue,** **e** **leggero;** **ed** **vn** **aggrauo** **che** **mirabilmente** **ne** **sollicua.**

S. Bernar do **Lex** **Christi** **onus** **est** **alienians,** **aut** **iugum** **liberans,** **similis** **pennis** **aniua,** **que** **corpulentiam** **reddunt** **substantiam,** **&** **agiliorum.**

* 474 Perche l'ycello possa solleuarfi al cielo, vna sol'ala non basta. **NON SVFFICIT VNA,** tale per solleuarfi alla vita eterna; non basta la fede, mà ci vogliono l'opere: Non basta il solo aiuto della gratia diuina, mà vi si ricerca la nostra cooperatione. **San** **S. Macca-** **rio** **Maccario** **Homil. 32.** *Veluti volucris vnâ habens alam, hac sola volare non potest. Sic etiam natura humana, si nuda per se maneat, & non misceatur, ac particeps sic natura celestis, nihil præclarum efficit &c.*

Fede, **ed** **opere** **475** **L'ala,** **come** **vuole** **Giorgio** **Codino** **de** **re-** **bus** **Constantinopol.** **significa** **facondia,** **&** **eloquenza;** **Græci,** **&** **reliqui** **veteres** **Romani,** **secundum** **fabulam** **vulgo** **tritam,** **dicunt** **Mercurium** **Iouis,** **&** **Maiâ** **filium** **esse;** **idei** **mentis** **&** **prudencia:** **nam** **ex** **mente,** **&** **prudencia** **oritur** **oratio,** **quam** **propter** **celeritatem** **faciunt** **volucrum;** **nihil enim est sermone velocius. Et** **Homerus** **alata** **verba** **dixit.** Mà al parere di Sant' Ambrogio l. 3. de *Virginibus,* l'ali sono simbolo delle nostre virtuose operationi. *Habet etiam alas anima suas, quibus se possit liberè leuare de terris. Alarum verò remigium, non materialis compago pennarum, sed continuus ordo bonorum factorum est &c.* Per tanto Monsignor Aresio, dando ad vn'al il motto; **SERPERE NESCIT rap-**

Giorgio **Codino** **476** **Per** **inferire,** **che** **l'anime** **nostre** **nel** **solo** **Iddio** **trouano** **riposo,** **il** **Giliberti** **si** **valse** **di** **due** **ali** **di** **Riposo,** **ed** **il** **motto;** **QVIESCIMVS** **IN** **SVBLI-** **MI.** **Giacomo** **Billio** **Antholog.**

Cristo **sepolto** **477** **All'ali** **dell'aquila,** **auuicinate** **à** **quelle** **d'altri** **vcelli,** **il** **Saavedra** **soprascrisse;** **PROTEGEN** **PERO** **DESTROYEN.** **Tali** **sono** **molti** **per-** **sonaggi** **grandi,** **come** **auerti** **Ouidio** **3. de** **Trist.** **Eleg. 13.**

Parola **d'Iddio** **di** **frutta** **Vgone** **Cardin.** **Psal. 118.** **73.** **ad** **v. In** **cor-** **de** **meo** **abscondi** **eloquia** **tua** **&c.**

Eccellen **za** **478** **Per** **dinotare** **che** **l'ali** **dell'intelletto,** **applicato** **allo** **studio** **delle** **lettere** **l'hauerebbero** **promosso** **à** **posti** **eleuati,** **e** **reso** **celebre** **su** **gli** **occhi** **del** **mondo,** **fu** **chi** **diede** **all'ali** **aperte** **il** **titolo;** **EXPANSÆ** **SV-** **B-L-I-M-E-M.** **La** **virtù** **nascosta** **sotto** **l'ali** **ristrette,** **ed** **otiose,** **non** **riesce** **se** **può** **dire** **di** **verun** **profitto,** **mà** **quella,** **che** **operando** **si** **mette** **à** **volo,** **obbliga** **il** **mon-** **do** **a** **riuerirla,** **e** **celebrarla.** **I** **vitij,** **dice** **Agostino,** **ci** **imprigionano** **l'ali,** **e** **ci** **impediscono** **il** **solleuarci** **al** **cielo;** **mà** **distinolti** **dalle** **affettioni** **laide,** **e** **terrene,** **all'ora** **si,** **che** **possono** **i** **vanni** **spiegar** **il** **volo,** **e** **ac-** **costarsi** **a** **Dio;** **Mundata** **anima** **ab** **affectibus** **sordi-** **dissimis** **seculi,** **tanquam** **extensis** **pennis,** **&** **duabus** **alis** **resolutis** **ab** **omni** **impedimento,** **idest** **duobus** **præ-** **ceptis** **dilectionis** **Dei,** **&** **proximi,** **volat.** **In** **Psal. 121.**

PENNA Capo LXX.

Timor d'Iddio 480 **A**D vn mazzo di penne, disposte per ornamento d'vn elmo fù soprascritto; TREMOLE SON, MA SALDE, e tali l'anime de i giusti, portando seco il continuo timor d'Iddio si mantengono salde, e perseveranti nel servirlo; *Metus plurimum confert ad diligentiam custodiendi*, sentenza di Xenofonte l. 1. *Oeconom.* E Sant' Illario spiegando le parole del Sal. *Servite Domino in timore*, dice che Iddio; *Non securum patitur, aut negligens servitium: vult in omni servitutis officio admisceri timorem: ut enim metuentes servi diligentius dominis carnalibus seruiunt: ita & Deo seruientes si timeant per imminensem tremorem, non negligentes in ea erunt, quam susceperint servitute.*

481 Alle piume disposte in vn cimiero fù aggiunto, VI NVLLA INVERTITVR ORDO insinuando la stabilità, e permanenza in mantenersi, contra qualiuoglia estrinseca vehemenza, od inimico impulso. Allude quest'impresa all'offeruanze militari, essendo in fatti, l'ordine, che dalle soldatesche con ben intesa norma è mantenuto, vno de i principali fondamenti delle vittorie. Onde Vegetio lib. 1. cap. 26. *Nihil magis prodesse constat in pugna, quam ut assiduo exercitio milites in acie dispositos ORDINES INDESINENTER OBSERVENT.* Opra di questo gli Iquadroni si rendono impenetrabili: e gli sforzi de i più impetuosi nemici rettano brauamente superati. Quindi gli Spartani peritissimi nel gouerno de gli esserciti, non in veruna cosa più premeuano, che nel mantenere saldamente ordinate le milite: de i quali Plutarco nella vita di Pelopida;

Plutarco *Quamuis rei militaris omnium Spartiata peritissimi, & summi artifices: nulla in re aequè laborabant, ac ne dissolutis ordinibus inconditi fluctuarent.* E se la vita religiosa è vna spirituale militia: San Gilberto, Riformatore de Canonici Regolari, nella Diocesi Lincolniese dell'Inghilterra, anch'esso, tanto era zelante dell'offeruanze regolari dell'Ordine Canonico, che soleua dire: *Prius se guttur secundum daturum, quam permittere primam sui, vel suorum professionem, aut ordinis statuta relaxare.* Offic. Can. Regul. Lateran. die 4. Febr.

Carnalità 482 La penna dell'aquila, dipinta fra molte penne d'altri vcelli hebbe, CVNCTAS DEVORAT VNA, o più succintamente, DEVORAT OMNES. Simbolo dell'amor carnale, e profano, che tutti, o diuora, od incende: simbolo di persona auara, che tutti egualmente mal tratta, come disse Giovanni Crisostomo Hom. 19. in Matt. *Auarus in omnes, ut mors insiliens, omnes ut infernus deglutiens,*

comunis generis humani hostis; ed espressa imagine della morte, della quale Oratio lib. 2. Satyr. 6.

Neque vlla est

Oratio

Aut magno, aut paruo leti fuga.

Quadra parimente l'impresa ad vn tiranno, che alla distruzione di tutti voracemente aspira. Anco il mal acquisto è qual penna d'aquila, che distrugge tutte l'altre facultà della nostra casa.

Tirannus

NIDO Capo LXXI.

483 **D**ell'Apode vcelli, che sono senza gambe dice Plinio l. 10. c. 39. *His quies nisi in nido nulla;* che però dipingendole nel nido, io diedi loro; NVLLA REQVIES EXTRA; o pure; HIC MIHI SOLA QVIES; così in Dio solamente troua il nostro cuore la sua quiete, e fuori di lui non troua che inquietudini. San Prospero; *Instant terrenis infesta pericula rebus, Feruent pro damnis praelia, proque lucris; Et nihil est inter carnalia voti quietum, Nec pax sollicitis, nec modus est cupidis, In solo est mens tuta Deo.*

484 Vn vcelletto entro vn nido picciolo, ed angusto fù introdotto à dire. RELICTVRO SARTIS; cioè per hora m'accontento di questo, perche al crescere delle mie membra, deuo lasciarlo. Parole proportionate à chi viue in pouertà volontaria, e di quella si chiama pago, e contento; anzi opportune à qual si voglia stato de i mortali, essendo la vita loro vn passaggio mero, che non permette a gli stessi longa dimora; ciò che diceua Tullio de Senect. *Commorandi nobis natura diuersorium, non habitandi dedit. Ex ipsa vita discedendum est, tanquam ex hospitio, non tanquam ex domo.* E Giusto Lipsio Centur. Miscellan. Epistol. 41. *Fines habendi nobis ponamus, & quod natura satis est, etiam cupiditati.*

* Riposo è solo in Dio.

S. Prospero.

Pouertà volontaria

Contentarsi

Cicerone

Lipso

GABBIA Capo LXXII.

485 **V**Na gabbia, o si trabocchello, con la finestra spalancata, & l'esca esposta fù segnata da Don Arcangelo Conter col motto; DONA LOSE PATEET, che può seruire per quelle malitiose femine, che ad arte scuoprono spettorato il seno, per ingannare, ed vcellare gl'inauertiti giouinetti. Nel qual proposito in eccellenza bene San Clemente Alessandrino 2. Pedag. c. 10. *Caput regere, & vultum adumbrare iustum est: neque enim honestum est CORPORIS PVLCHRITVDINEM esse HOMINVM AVCPPIVM.*

Donna

vana

S. Clem.

Alessan.

Il fine del Quarto Libro.

D E L

MONDO SIMBOLICO

LIBRO QUINTO.

Q V A D R V P E D I,

e loro attenenti.

Agnello	c. 1	Ceruo	c. 17	Mula	c. 34
Alce	c. 2	Cinghiale	c. 18	Orige	c. 35
Alicorno	c. 3	Cinocefalo	c. 19	Orfo	c. 36
Armellino	c. 4	Damma	c. 20	Pantera	c. 37
Afino	c. 5	Donnola	c. 21	Pecora, Vello	c. 38
Bifonte	c. 6	Elefante, Auorio	c. 22	Porco	c. 39
Bucefalo	c. 7	Gatto	c. 23	Riccio spinoso	c. 40
Bue	c. 8	Ghiro	c. 24	Rinocerote	c. 41
Camelo	c. 9	Hiena	c. 25	Scoiattolo	c. 42
Camozza	c. 10	Leone	c. 26	Simia	c. 43
Cane, collaro da ca-		Leopardo	c. 27	Taffo	c. 44
ne	c. 11	Lepre	c. 28	Tigre	c. 45
Capra, Capretto	c. 12	Lontra	c. 29	Toro, Toro di Peril-	
Capricorno	c. 13	Lupo	c. 30	lo	c. 46
Capriolo	c. 14	Lupo Ceruiero	c. 31	Volpe	c. 47
Castoro	c. 15	Manticora	c. 32	Vro	c. 48
Cauallo	c. 16	Montone	c. 33		

A G N E L L O

Capo I.



Virtù
vera

I **N** di S. Nilo Paræn. num. 86. *Exerce puritatem in corde, & castitatem in corpore. Ea enim utraque templum Dei te efficiunt.* E Sant' Ambrogio l. de dignit. Sacerd. cap. 1. *Quod sumus professione, actioe potius, quam nomine demonstramus, ut nomen congruat actioni, actio respondeat nomini, ne sit nomen inane, & crimen immane, ne sit honor sublimis, & vita deformis, ne sit deifica professio, & illicita actio, ne locutionem simulemus columbinam, & mentem habeamus caninam, ne professionem monstremus ouinam, & ferocitatem habeamus lupinam.*

2 L'Abbate Giouanni Ferro, per vno, che seruendo nella corte di Roma, si struggeua, si contuma-

ua, inuecchiaua, moriua di desiderio d'arriuare à qualche grado, e pur non l'ottenuea, figurò vn agnello, solo soletto nella greppia, col titolo; **DESIDERIO SENESCIT** proprietà così da Varrone auuertita; *Quum depulsi sunt agni à matribus, adhibenda est diligentia, ne desiderio senescant;* e nel vero dice vn Poeta;

Vna dies cupidis senium mortalibus affert.

E San Gregorio Nazianzeno Orat. in Maximum; S. Greg. Profecto vel vnicus dies, totius vite humanae instar Nazian. est desiderio laborantibus. E Sant' Ambrogio in Psal. 118. parlando di chi ambisce, e non ottiene; *Quo S. Ambro diutius abest quod desideratur, tanto expectantis desideria maiori quadam vi amoris ignescunt. Caro deficit, sed cupiditas alitur, & augetur.*

3 Per vno graduato, che se bene otteneua nuoui Gradua-honori, non però lasciaua la sua naturale affabilità, e to benipiaceuolezza, il Lucarini figurò vn agnello, in parte notofato con le parole; **AT INTVS NON RENOVABITVR.** Plinio Panegy. ad Traian. Re- **Plinio**
uersus Imperator qui priuatus exieras, agnoscis agnosceris:

N

*Xenofon-
ze* *sceris: eosdem nos, eundem te putas, par omnibus; & hoc tantum cateris maior, quò melior; e Xeno-
fonte de laud. Agefilai; Dignum est ne Agefilai com-
mitatem, affabilitatemque naturæ acceamus, qui cum
honore, potentia, atque etiam regno, eoque sine insi-
dijs, & cum amore omnium potiretur, iactantia ta-
men obnoxius à nemine vnquam notari potuit.*

*Giuffo
timoro-
fo* 4 Che ne i serui d'Iddio si ritroui mai sempre il timore accoppiato alla santità, & innocenza della vita, l'inferi l'Abbate Certani, con l'impresa d'vn agnello, che portaua il verso; **E PARI A L'INNOCENZA ANCO IL TIMORE.** San Zeno *Ser. de timore Dei*, dice che il Giuffo; *Sine fine studet timere, ne quid præter Deum quem diligit timeat.* *Iob 29. 14.* *Si ridebam cum seruo meo; Electi quique quamdiu in hac vita sunt, securitatis sibi confidentiam non promittunt: horis enim omnibus contra tentamenta suspecti, occulti hostis insidias metuunt &c.*

*Adhe-
renza* 5 Non deue scostarsi da i consigli del Padre Spirituale, chi brama di caminar felicemente nella via d'Iddio; si come l'agnello, seguendo la traccia della madre, protesta d'adherire mai sempre alle sue pedate, dal sudetto Padre Certani introdotto a dire; **SE-
QV AR QVO IERIT.** San Bernardo ser. 77.

*S. Bernar-
do* *Qui vias vitæ ingredi vult, præceptorem, & ducem sibi assumat. Fructus magistri est discipulus obediens, diceua Sant' Ambrogio in 1. Theisal. 2. ed il Beato Lorenzo Giustiniano de Obed. cap. 20. fauellando de gl' Incipienti auisana; Ne suo innitantur sensui, proprioque ducantur arbitrio, sed tanquam diuino oraculo, suo in omnibus credant pedagogo, & ipsius*

*Lorenzo
Giustini.* *in cunctis obtemperent voluntati. Sequar te quo-*

Matt. 8. 10. *cunquæ ieris, diceua quel discepolo volontario, rife-*

Apoc. 14. *rito in San Matteo cap. 8. 19. Hi sequuntur agnum quocunque ierit, scriueua San Giouanni Apoc. 14. 4.*

Matt. 4. 20. *di quei Vergini, scoperti colà nel Cielo; Ventre post me, erano voci di Cristo a suoi Discepoli Pietro, ed Andrea, Matt. 4. 20., at illi continuo secuti sunt eum.*

*Figliuo-
li simili à
i Padri* 6 Che i costumi de i figliuoli, e de i discepoli sogliano conformarsi à quelli de i loro Padri, e Maetri, lo dimostra l'agnelletto, figurato vicino alla pecorella, col titolo pur del Padre Certani; **PARENTI
SIMILLIMA PROLES.** Marullo.

Marullo *Scilicet est olim vis rerum in femine certa,
Et referunt animos singula quæque patrum.
Nec leporem canis amatibus, timidamue col-
lumbam*

Natus Hyperborea falco sub axe creat.

Ed Oratio lib. 4. Carm. Od. 4.

Oratio *Fortes creantur fortibus, & bonis
Est in iuuenis, est in equis partum
Virtus, nec imbellem feroces
Progenerant aquile columbam.*

*Innocen-
za op-
pressa* 7 Vn agnello in bocca del lupo, col motto; **BAL-
LAT INCASSVM** è del Padre Certani, per dinotare, che le discolpe d'vn innocente poco vagliono appresso gli huomini ingiusti, e violenti. Aristot. 1. Rhetoric. *Amor, & odium, & proprium commodum, faciunt sepe iudicem non agnoscere veritatem.* *Q. Curtio lib. 7. Nullis supplicum precibus crudelitas inhiberi potest.*

*Aristoteli
Q. Curtio* 8 Potrebbe il lasciuo, che profonde le facultà proprie, ne cura di vederli impouerito, purchè possa godere il caduco fiore della transitoria voluttà, figurarsi in vn agnello tosato, dice il Padre Certani, quale trattenendosi in vn prato, à pascerli, porti il cartello; **VELLERA PRO DAPIBUS.** Quel giouinaccio euangelico, quasi vno stolido pecorone vi-
*Libidi-
noso*

ciò tutto il pelo, per carpire le mondane dolcezze; *Diffipauit substantiam suam viuendo luxuriosè, Luc. Luc. 15. 13. Anzi non che le facultà vi lasciano gl' Impuri, 13. mà la riputatione, la sanità, e la vita. San Basilio tract. de Vera Virginit. Fit sepe, vt qui mortalem S. Basilio ardet, & corruptibilem speciem, non modo pecunias, omnemque substantiam, amoris gratia largè profundat, sed cibum etiam, & somnum, & vestem, & habitum, & omnem existimationem, corpus denique ipsum, & corporis vitam, dum solo potiatur amore, contemnat. Il motto istesso; Vellera pro dapi-
bus, dimostra affetto di gratitudine, che riconosce Grati-
con le proprie lane colui, dal quale gli alimenti riceue. dine*

ALCE Capo II.

9 **Q**uest'animale, che di fattezze è simile al ceruo, suol dormire appoggiato ad vn albero; Mà le questi per forte è tagliato, l'Alce cadendo à terra, non può più risorgere. L'Arcelio ne fece impresa per vn anima dannata, soprascrituendogli; **Dannato
CORRVET, ET NON RESVRGET;** poiche il dannato, cadendo nel baratro della perditione, indi non può più vscirne; *Cruciabuntur igne, & sulphure, diceua San Giouanni Apoc. 14. 11. & fumus tormentorum eorum ascendet in secula seculorum.*

10 **V**ogliono, che quest'animale sia la gran bestia, la quale hauendo in vn vgnà molta virtù contra il mal caduco, persuade alcuni à farne emblema col Minutie titolo; **ET MINIMA PROSVNT,** essendo vtili verissimo che anco dalle cose picciole molte utilità si ricauano, e che le picciolezze da noi sfi mate, ed apprezzate, sono strumento di considerabili utilità, e di felici auanzamenti. San Gregorio Homil. 15. in Ezech. *Nemo repente sic summus, sed in bona conuersatione à minimis quisque inchoat, vt ad maiora rio perueniat.* Sant' Isidoro Arcieuescouo di Siuiglia lib. 2. sent. cap. 36. nu. 3. *Sicut paulatim homo à minimis vitijs in maxima proruit: ita à modicis virtutibus gradatim ad ea, quæ sunt excelsa contendit.* E San Basilio Magno Orat. 6. *Nam modico modicum apponere, non magis in argenti, quam in cuiusque alterius scientiæ additione ad amplitudinem valere existimandum est.*

ALICORNO Capo III.

11 **C**ome l'alicorno, tuffando il corno nell'aque, che dal veleno de i rospi, e dei serpenti, che loro stanno d'intorno, farebbero guaste, ed infette, le rende, e dolci, e soauì, e pretiose; e figurato in questa guisa hebbe il motto; **OBNOXIA PELLIT;** così Cristo, tuffandosi nell'acque torbide, e velenose delle passioni, e dei tormenti, tolse loro ogni malignità, e le rese tutte dolci, e desiderabili. Teofrido Abbate Eternacense in *Epitaphio sancto-
rum* l. 4. cap. 4. *De amaritudine sua amarissima dulcissimam dulcedinem transfudit in omnia acerbissima Sanctorum cuiuscunque supplicij generis, & carnis per illustrationem Spiritus sanctificatiæ quantacunque, & qualiacunque supplicia, in corporum, & animarum suauissima, & saluberrima transtulit oblectamenta, & remedia; vt quasi immutato, & conuerso nature ordine omnes cruciatuum materiam electorum corporibus adhibita ardentius appetantur, quam exquisitissima epula, quam opulentissima totius mundi delicia.* Nel qual argomento il Padre
Co-

Colombo anch'esso, all'acque tocche dall'alicorno foprapofe; SINE NOXA BIBVNTVR.

Cristo battezzato 12 Per figurare Cristo, che scese nel Giordano fì battezza, fù dipinto l'alicorno, in atto di tuffare il corno nell'acque, col cartellone; SIC VND A SALVBRIS; ò com'altri difsero; CONTACTV SALVBRES, motto che efprime con quanta facilità lantificaffe l'acque il Redentore. S.

S. Agostino Agostinol. 3. de mirabil. Sac. Script. c. 3. Ad baptismum descendit Dominus Iesus, non quod baptismi Sacramento, & lauacro egeret, sed vt aquas, quas quamuis in delicto Adæ Deus non maledixerit, terræ qua continebantur, maledictione infectas purgaret.

Giacomo di Valenza E Giacomo di Valenza in Pfal. 42. Vnicornis, siue Monoceros, eius virtutis est, vt suo cornu attacta aqua etiam aliquo veneno corrupta, reddatur salubris: ita Christus sua humanitate aquas pestiferas reddidit salubres ad peccatorum remissionem.

S. Tomaso d'Aquino 13 Gli Accademici Affetati di Napoli, per idea di San Tomaso d'Aquino, figurarono l'Alicorno, in atto d'incaminarli alla fonte, con molti animali, che lo feguiuono, ed il titolo; HOC DVCE TVTI. Questa ficurezza, che appresta San Tomaso à chi fiegue le fue dottrine, prometteua Cesare à chi se gli trouana vicino; che se bene frà le tempeste dell'acque, e i fremiti dell'onde, tremaua il perito Nocchiero; egli ad ogni modo; Perge age, quid times? Casarem vebis vnaque eius fortunam. Come dicesse; Mentre Cesare è teco, hai teco la ficurezza &c.

Plutarco in Casar. 14 Montignor Arelio fece imprefe varie dell'Alicorno. Lofegnò col motto; EXPELIT ET ALICIT; inferendo, che quest'animale, ed hà virtù di scacciar i veleni, e d'allettare gli animali alla fontana, da lui purificata, ed è figuratiua di Principe giusto insieme, e benigno; al quale così ragionaua Agapito Epist. Paræn. nu. 28. Si velis bifariam approbari, vt pulcherrima quæque gerentes honora, ita tetterima patrantibus successe.

Prencipe giusto, e clemente 15 Per bocca dell'Alicorno, vicino all'acque, diceua Montignor Arelio; PRÆBIBO BIBANTVR, imprefa applicabile à Cristo, che bebbe primiero il calice delle passioni, indi l'offerì à fuoi fedeli, perche ed essi parimenti lo beuellerò. Sant'Agostino in Pf. 98. Amarum poculum prior medicus bibit, ne bibere timeret egrotus. E Sant'Ambrogio Ser. 39. Videamus quæ causa fuerit, vt ieiunia Saluator indiceret, & ipse sibi primum, vt bonus humani generis medicus, poculum, quod ægro daturus est, vt peritiam artis suæ ante in se demonstraret, & experimentum æger accipiens securus sit de poculo, securior de salute.

Agapito 16 Lo stesso Arelio, all'unicorno vicino alla fonte foprascriffe; PRO POTV ANTIDOTVM, dir volendo, che se riceueua dalla fonte la beuanda, egli per contraccambio le donaua la virtù prefeueratiua, & il contrauelena: Motto che dimostra affetto di buona gratitudine, e giusta corrispondenza di beneficio; Beneficium beneficio respondeat, diceua Euripid. in Hel. E Terentio in Eunuch. Par pari referto.

Cristo raddolcisce i tormèti 17 E perche l'unicorno prouede alla sete, col preparar la beuanda; & alla fanità, col leuare il veleno; perciò l'Arelio gli diede; SALVTI, ET SITI; applicabile ad vn medico, che refrigera con la beuanda, e rifana col medicamento; & ad vn Predicatore, che sodisfa alla sete dell'vditorio con le delitie dell'eloquenza, e medica le interne infermità co i fruttuosi discorsi, e con le morali effagerationi, ed inuettue.

S. Agostino Allo stesso vnicorno, in atto di tuffare il corno nell'onda, diede parimenti l'Arelio; ET MIHI, ET

Gratitudine

Euripide Terentio

Medico

Predicatore

Beneficenza

ALIIIS, dichiarandolo pubblico, affettuoso benefattore, mentre così per sua propria salute, come per l'altrui giouamento toglie l'infezione velenosa all'acque. Virtù che nel Patriarca Giacobbe dalla Samaritana fù commendata, ricordandoci che quel grande, non solamente alle proprie indigenze, ma a quelle ancora de fuoi sudditti, de i figliuoli, e delle gregge prouedeua le frescure, e le delitie dell'acque. Iacob Ioan. 4. dedit nobis puteum, & IPSE ex eo BIBIT, ET FILII eius, & pecora eius Ioan. 4. 12. Quia, commenta Alberto Magno tanquam bonus pater optimas aquas libenter filijs procurabat.

18 Don Carlo Bosso, figurando l'unicorno, col corno tuffato nell'acque gli foprascriffe. ET FERRET IN VNDIS. Non altrimenti la carità del figliuol d'Iddio, che fù chiamato giouine, e vigoroso Alicorno, Dilectus quemadmodum filius vnicornium nel mezzo alle freddezze delle giudaiche maleuolenze vigorosa comparue, e feruorosa. Quindi se per bocca del suo Profeta diceua Cristo. Pro eo, vt me diligerent detrahebant mihi; ego autem orabam. Pfal. 108. 4. S. Agostino, alludendo alle preghiere, che Cristo in croce per loro offerse; scriueua; Ipse dicebat; Pater ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt, quoniam in profundo malignitatis reddebant ipsi mala pro bonis, ille in summo benignitatis reddebat bona pro malis.

Lo stesso Don Carlo, figurando l'alicorno, in atto di traualicare vn ferraglio di reti, da lui stracciato, gli foprapofe; FRVSTRA TENDVNTVR, idea di persona prudente, che sà preualere, e superare l'infidie, a lei ordite dalla maluagità del mondo, e dell'inferno. L'Egittia adultera ben puote preparare, quanto volle, na coste, ed amorofo infidie al suo casto Giuseppe, che questo candido vnicorno ben seppe vscirne libero, e preseruato. I Giudei, accoppiati a gli Aderenti d'Erode, puotero ben ordir le reti all'innocenza di Cristo, e specular l'arti più cupe; vt cape rent eum in sermone, che alla fine, se n'andarono fcherniti, e confusi &c.

19 Don Diego Saavedra, per inferire che l'ira esser deue sottoposta alla prudenza, ed alla ragione, figurò l'alicorno, il quale tiene nel mezzo alla fronte, cioè in vicinanza de gli occhi, quel corno, che quasi lancia arrestata ferue di strumento allestito a sfogare i fuoi sdegni, col cartello, PRÆ OCVLIS IRA; Contiglio suggerito da San Giacomo 1. 19. Sit omnis homo velox ad audiendum, tardus autem ad loquendum, & tardus ad iram. Che però Teodolio Imperatore fece vn editto, che non s'essequiffero le sentenze capitali già pronuntiate contra alcuno, se non dopo trenta giorni.

20 Nella Canonizatione di San Carlo celebrata in Milano, dall'arme de Signori Borromei fù tolto l'alicorno, ed insignito con vn emittichio di Virgilio; STAT VERTICE ROBVVR, per dimostrare, che ti come tutta la forza di questo generoso animale confiste nel capo, quale è armato di fortissimo corno; così il valore di questo Santissimo Arcieuescouo consisteuua nella sapienza, prudenza, e prouidenza, che nel suo Prudencapò haueuano collocata la sede &c. se non dicessimo, che tutta la forza delle nostre attioni deriuua dalla diuina gratia, dicendo l'Apostolo Philip. 4. 13. Omnia possum in eo qui me confortat; ò che tutta la forza, e virtù de gli eserciti deriuua dal capo, che però Cabria, soleua dire, che più forte era vn esercito di Cerui, che per capo haueffe vn leone, che vn esercito di leoni, al quale feruiffe di capo vn ceruo: Terribiliorem esse ceruorum exercitum, leone duce; quam leonum agmen, ducente ceruo. Plut. Apoph.

Ioan. 4.

12.

Alberto

Magno

Carità

diuina

Pfal. 28. 6.

Pfal. 108

4.

S. Agosti-

no

S. Agosti-

no

Infidie

superate

Matt. 22

15.

Moderatione

Iz. 1. 19.

Philipp.

4. 13.

Capitane

no

Plutarco

ARMELLINO Capo IV.

21 Il Proueduto frà i Cacciatori di Venetia, hà l'Alicorno col motto, FERT VITAM, ET FVNVS EODEM, parole quadranti alla lancia d'Achille, & altri corpi, e possono seruire a dichiarar la virtù del trauglio, che mortifica il senso, ed auuiua lo spirito; e quadrano parimenti al Figliuol d'Iddio, il quale scoprendo nel giudicio il tronco della croce, *Tunc parebit signum filij hominis*; con quel medesimo strumento, col quale fece la conquista, e diede la salute al genere humano; *Qui salutem humani generis in ligno crucis constituit*, confonderà, sobisterà i suoi contumaci nemici, *Veniet Christus contra Iudæos habens crucem, vt magnam iustificandi materiam, & testimonium. Veluti si quis lapide percussus ostendat lapidem &c.* Teofiatto.

22 Si ritroua l'alicorno in atto d'arrotare il corno contro la durezza d'vn pietra, aggiunto uil cartellone; VT GRAVIVS FERIAT; che dimostra diligente preventionione militare, prima d'attacar il nemico. Giusto Liptjo l. 5. de militia dial. 14. *Proprium militis est arma perite tractare, & habere aut defendendum, aut offendendum - In ipsa securitate animus ad difficilia se præparet, & contra iniurias fortunæ inter beneficia firmetur, miles in media pace sine ullo hoste decurrit, vallum iacit, & supernacuo labore lassatur, vt sufficere necessario possit. Quem in ipsa re trepidare nolueris, ante rem exerceas.*

23 Perche il corno di questa fera, è molto gioueuole all'humane indigenze per questo egli è apprezzato, che per altro farebbe calpestato, e negletto. Per tanto Gio; Sambuco ne fece Emblema col titolo; PRETIOSVM QVOD VTILE. Ouidio 2. de Pont. Eleg. 3.

Ouidio *Turpe quidem dictu (si modo vera fatemur)
Vulgas amicitias utilitate probat.
Ipse decor recti, facti si premia desint
Non mouet, & gratis penitet esse probum.
Nil nisi QVOD PRODEST CHARVM
est: en detrahe menti*

Spem fructus auide, nemo petendus erit.
Vespasiano, essendo ripreso perche hauesse posto vna gabella anco sù l'orina dicendo che quello farebbe vn guadagno puzzolente, rispose; *Lucri bonus odor ex re qualibet.* Sueton.

24 Anco il Signor Abbate Emanuel Tesauro ne fece Emblema, dipingendo in atto, di infilzarli col corno in vn albero, il che gli auuiene per colpa della sua precipitosa velocità, e gli soprapose; CONSILIIS INIMICA CELERITAS. Agapito nell'Epist. Parenet. n. 25. *Periculosum est admodum inconsiderata in rebus temeritas: si quis enim quæ ex inconsulta mente proueniunt mala conceperit animo, facile comperiet boni consilij commoda.*

25 Perche l'unicorno non vuol permettere già mai che alcuno animale s'accosti alla sua tana; *Vnicornis est talis natura, Incoguit. in Ps. 77. 69. quod nullum aliud animal permittit ad suum cubile accedere*; potrebbe perciò figurarsi entro la sua tana, col motto; SINT EXTERI PROCVL; Tale Iddio chiamato; *Dilectus quemadmodum filius vnicornium*, solo vuol habitare nel nostro cuore, ne sà permettere che altro affetto vi s'introduca; *Magna, & spatiosa res est Sapientia, vacuo illi loco est opus*; Seneca. Ed il Cardinale Pietro di Damiano. *Quisquis ergo in corde suo cuiuslibet malitia venena concepit, festinet de pectoris sui fouea vulpes excutere, vt in eo Dei filius caput suum merito debeat reclinare.*

26 SE questo animale è coperto di bianchissimo pelo, tiene altresì vn animo tanto amatore della purità, che prima vuol morire, che imbrattarsi di fangosa lordura; POTIUS MORI, QVAM FOEDARI, impresa di Ferrante Rè di Napoli, ò com'altri dicono d'Alfonso XI. Rè di Spagna, applicabile a Susanna, ed altri di castità eccellente. Pittagora diceua; *Satius est mori, quam per incontinentiam animum obnubilare.* Di questo parere fu Bianca, Regina di Francia, solita dire a Ludouico suo figliuolo, che poi fu Santo. *Fili potius mortem optetas, quam in peccatum incidas.* Di questo fu Michele Guarino, la virtù del quale nel suo marmo sepolcrale è così espressa;

*Guarinus Michael iuuenilibus occidit annis,
Moribus ambiguum maior, quæ iugentio.
Sola Venus potuit lento succurrere morbo,
Ne se pollueret, maluit ille mori.*

E Guido Casoni nell'Emblem. Politic. 16.

E come l'armellino il suo candore,
Solo per non bruttar la morte elegge;
Così vuol l'huomo valoroso, e forte,
Morir più tosto, che macchiar la fede.

27 Perche quest'animale nell'atto della generatione stranamente putisce, fu chi gli diede il motto; scanda-ALBVS EST, ET MALE OLET, e ciò lo fa per alludere ad vna bellezza malamente usata, de quali successi Giuuenale Sat. 10.

*Rara est adeo concordia formæ
Atque pudicitia.*

Tale Alcibiade se fu bello di aspetto, fu contaminato di costumi, e di vita, come riferisce Plutarco, e di Nerone rapporta Suetonio, che essendo dotato di bellezza considerabile, *pudicitiam suam prostituit, contaminatis serè omnibus membris.*

28 Questo animale, figurato in vn sito tutto mondezza, ed il motto; IN PVRO TANTVM, ne ricorda che il Figliuol d'Iddio, amò di riposarsi per noue mesi interi nell'utero di Maria Vergine, perche questa Signora dalle lordure del peccato sempre mai fu esente. San Bernardo Ser. de Priuil. Io; Baptistæ. *De singulari Virgine nulla est ambiguitas, quin ipsa maternis circumsecta visceribus, sublimioris sanctificationis genere mundata sit, vt pote sanctuarium illud, in quo Deus, & Dei Filius carnem fuerat suscepturus.* E più succinta, ed elpessamente Giouanni Geometra Hymno III.

*Gaude, quæ Christo corpus mortale dedisti
Gaude primæui libera labe patris.*

ASINO Capo V.

29 GIouanni Ferro stimò che sopraferuire se gli potesse il motto; SEMPER AD ONVS; ò veramente; PLAGIS ET ONERI. Morti proportionati al Peccatore, quale cangiansi, con Peccata colpa, d'huomo in giumento, si troua sempre aggrauato nell'interno dal peso della coscienza, che l'atflige; e nell'esterno, in cento guise traugliato, e battuto; *Vbi malum, diceua San Bernardo, flagellum quoque appropinquet necesse est, semper enim do malum pena comitatur.* Plutarco lib. an Vitiostitas ad infelicit. sufficiat. *Prauitas, dice, absque ullo apparatus, simul atque animum attingit, adfligit, atque deiecit, implet dolore, lamentis, maestitia, penitentia hominem.*

hominem. E Giuvenale Satyr. 4.

Giuvena-
le 30 Nemo malus felix.
Apuleio Apuleio, nel fine dell'Ottavo libro disse che
Pouertà l'Asino era, MISERRIMI LABORIS VICA-
R I V S ; e tale appunto è colui che viue in pouertà ,
cioè sottoposto a milerie continuate. Plaut. Rudent.
Plauto Omnibus modis, qui pauperes sunt homines, mi-
seri viuunt .
Vahmifera paupertas, rimproueraua Teognide, cita-
Gio: Sto-
beo tato da Giouanni Stobeco ferm. 96. *quid meis incum-*
bens humeris, dedecore tum corpus afficis, tum men-
tem nostram?

BISONTE Capo VI.

Mormo-
ratore 31 **E'** Quest'animale d'Ercinia, simile ad vn bue,
quale con la lingua ferisce, & impiaga, che
però l'Aresio gli diede; IN LINGVA EIVS LA-
BOR, ET DOLOR, òveramente; DVM LIN-
GIT FRANGIT, tipo di maledico, e di mormo-
ratore, che porta con la tua lingua, eccessiuo danno
à i prossimi da lui denigrati, elacerati. San Bernar-
S. Bernar-
do do ferm. de tripl. cult. *Leuis res sermo, tenera, mol-*
lis, & exigua caro linguae hominis, quis sapiens ma-
gnipendat! Leuis quidem res sermo, quia leuiter vol-
lat, sed grauius vulnerat, leuiter transit, sed grauius
vrit-profertur leuiter, sed non leuiter reuocatur.

BUCEFALO Capo VII.

Seruitù
vera 32 **F**V questi, cauallo d'Alessandro Magno, do-
tato di tal proprietà, che non voleua regger
su'l dorso altri che il solo Alessandro, gettando tutti
gli altri egualmente con gran dispetto a terra; il che
dichiara il motto soprapostogli; NEC ALIUS; ò
veramente, ET ALIOS REIICIT, ed è simbo-
lo di persona, ò di Republica risoluta, che non voglia
adherire, ne seruire, se non a chi ella spontaneamente
gode di soggettarfi; tale anco il buon Religioso dou-
rebbe seruire al solo Iddio, sottraendo se medesimo
alla seruitù di qual si voglia altro. Giouanni Pascalo:
Seruo
d'Iddio *Præter Alexandrum, cum dorso insidere tentat*
Gio: Pas-
calio *Alter; bucephalus respuit, atque fremit;*
Nec sua qui sacris deuouit tempora claustris
Excepto, nulli seruiat ipse, Deo.

BVE Capo VIII.

Indiffe-
renza 33 **Q**uesto animale, che già serui à i sacrificij
così della legge Mosaica, come anco della
Gentilica, e che tutta via serue a laorar la terra, dal
Padre Onofrio Panuino fù dipinto, con vn altare, ed
il fuoco acceso da vn lato; e con l'aratro, ed il giogo
dall'altro, ed il motto IN VTRVNQVE PARA-
TVS, tolto da Virgilio, che nel 2. dell'Eneid. per
bocca di Sinone disse.
Virgilio *————— In vtrumque paratus:*
Aut versare dolos, aut certa occumbere morti.
e dimostra animo indifferente, e pronto, così ad in-
contrare ogni fatica, come à riceuer la morte, conformandosi
in tutto, e per tutto alla diuina dispositione.
Seneca Sen. Epist. 24. *Pauper fiam? Inter plures ero. Exul*
fiam? Ibi me natum putabo quo mittar. Alligabor?
Quid enim? Num solutus sum? Ad hoc me natura
graue corporis mei pondus adstrinxit. Moriar? Hoc
dicis; Desinam egrotare posse, desinam alligari posse,
desinam mori posse. E nell'Epist. 107. Sic alloqua-

mur Iouem, cuius gubernaculo moles ista dirigitur,
quomodo Cleanthes noster versibus disertissimis allo-
quitur.

Duc me parens, celsique dominator poli
Quocumque placuit, nulla parendi mora est
Assum impiger: &c.

34 Il Bue attempato; da Scipione Bargagli heb-
be; PRESSIVS FIGIT PEDEM, eda altri; Maturità
LENTO GRADV, che dimostra la matura con-
sideratione, e prudenza con la quale deouono proce-
dere quei Magistrati, che sono da Dio eletti à riuol-
tare à lor talento la terra, cioè i suoi più graui affari,
ed interessi. San Gregorio in Reg. cap. 1. *In suis iu-*
S. Grego-
rio Papa *dicijis faciles non sunt, sed cuncta prius rationabili-*
ter intus ordinant, vt ea foris irreprehensibiliter dis-
ponant. Tale anco si dimostra Iddio; *Lento enim gra-*
Valer.
Massimo *du ad vindictam sui diuina procedit ira &c. Val.*
Max. l. 1. c. 1.

35 Renato Rè di Sicilia, diede parimenti al Bue;
A PAS, A PAS, ed altri; TARDE SED TV-
TO, dimostrando di non volere precipitare le riso-
lutioni; mà che con lente consulte, e circospette mosse
haurebbe accresciuto i suoi auuantaggi. Erodoto l. 7.
Omnis res properando parit errores, vnde magna
Erodoto *detrimenta fieri adsolent; in cunctando autem bona*
insunt, si non talia qua statim videntur bona, certe
que suo tempore bona quis esse comperiat. Quindi
Fulgosio *Cesare Augusto citato dal Fulgosio lib. 7. c. 2. Illud*
semper citò factum posse dici aiebat, quod cum sa-
ctum esset, bene haberet.

36 Il Bue nel mezzo ad vn prato col motto;
MELIORA QVÆKO serue à chi aspira a mag-
gior acquisto, sempre ansioso di corporali, ò spirituali
profitti, ed auuanzamenti. San Paolo Philipp. 3. 13.
Quæ retro sunt obliuiscens, at ea verò que sunt prio-
Philipp.
3. 13. *ra extendens meipsum, ad destinatum persequor.* Nel
S. Ambro-
gio qual luogo Sant' Ambrogio. *Hoc est, quod supra di-*
xit, quia ideo laborare significat, vt quotidie in melius
proficiat, semper extendens se ad potiora, vt illa que
retro acta sunt obliuiscens, MELIORA SECT-
ETVR &c.

37 Monsignor Aresio, nel frontispicio del suo
quarto libro dell'Imprese, figurò vn bue, vn cane, &
vna cicogna, col cartello; QVILIBET APTA
SIBI, dir volendo che da suoi libri ogni conditione
di gente, sianli rozi, od eleuati; delicati, ò grossi in-
gegni, tutti haurebbero raccolto alimenti a lor mede-
sime proportionati; essendo appunto la mensa delle
sacre Scritture di tal sorte, che suggerisce a cadauno gli
opportuni alimenti. San Bernardo ser. 64. ex Breu.
S. Scrit-
tura *In Catholica Doctrina mensa iuxta modulum intelli-*
S. Bernar-
do *gentia sufficientes singulis epula apponuntur.* Mà
diati luogo al vero, ed il motto, ed il corpo di quest'
Impresa furono a Monsignor Aresio somministrati
da Seneca, il quale Epist. 108. trattando de i libri de
gli antichi Filosofi, diceua; *Non est quod mireris, ex*
Seneca *eadem materia suis quemque studijs apta colligere. In*
eodem prato bos herbam querit, canis leporem; ci-
conia lacertum. Cum Ciceronis libros de Rep. pre-
hendit hinc philologus aliquis, hinc grammaticus,
hinc philosophia deditus: alius alio cura suam mittit.

38 Per San Luca Euangelista, fece lo stesso Aresio
impresa del bue, con le parole; N ASCITVR
AD LABOREM, che se bene in Giobbe 5. 7. sono
scritte di tutta la prole d'Adamo, *Homo nascitur ad*
Iob 5. 7. *laborem,* si conuengono ad ogni modo, con manie-
ra particolare a San Luca, quale faticò con l'arte della
S. Luca medicina a prò de i fedeli seruendogli senza interesse,
faticò col pennello dipingendo le immagini di Maria V.
faticò con la penna scriuendo così il Sacro Euange-
N 3 lo,

lo, come gli Atti Apostolici, faticò predicando; e tanto faticò, che San Vincenzo Ferrerio ne fece quest'attestato; *Lucas triginta septem annis laborauit cum Paulo inter infideles, vt fuisset martyr, sed nullus eum voluit occidere.*

39 Ad honore di San Tomaso d'Acquino, il quale se prima fù chiamato bue muto, dopoi fù detto Angelo per purità, e Dottor Angelico per l'altezza della

S. Tomaso d'Acquino

dottrina, fù fatta impresa del bue, descritto in Ezechiele al capo 1. quale poi al capo 10. del medesimo Profeta si chiama non più bue, ma Cherubino; e gli fù dato il motto; **INDVET IN CHERVBIM.** Biagio Viegà in *Apoc. cap. 7. sect. 9. in fine* applica questa Scrittura à qual si voglia seruo d'Iddio, il quale se in questa vita, portando su'l collo il giogo delle croci versarà nelle fatiche i sudori, ed il sangue, nell'altra otterrà l'agilità, la chiarezza, la gloria de i Cherubini; *Sanctorum facies, in hac vita mortali, facies bouis est in area laborantis, & sudantis; quæ tamen postea in faciem Cherub pulcherrimam commutabitur, absterfis videlicet lachrymis, deteriso puluere, denique mortalitate in immortalitatis gloriam conuersa.*

Martire

Biagio Viegà

40 Al bue fù sopra scritto; **FVSTE, IVGO-**

Peccatore ostinato

QVE; come per insegnare, che chi viue da bestia stolidi, deue esser trattato con le durezze, esercitato con le percosse, e domato con gli aggrauij. San Paolo persuade Tito à trattar aspramente con gl'Isolani di Candia, e ne rende questa ragione; *Cretenses semper mendaces, mala bestie, ventres pigri. Testimonium hoc verum est. Quam ob causam increpa illos durè, nel qual luogo Sant'Anselmo; Increpa illos, non molliter, vt soles, sed durè, & dura eorum corda penetrat increpatio dura.*

Tit. 1. 12.

S. Anselmo

41 L'Abbate Certani, per inferire che la promessa della gloria eterna ne auualora à superare tutte le miserie terrene, figurò vn bue, col giogo su'l collo, mà in atto di cibarsi entro vn amenoprato, col verso; **PERCHE PIV PRONTO A LA FATICA IO TORNI;** nel qual senso Bernardo Santo Ser. 15. in Pl. *Qui habitat* così spiega le parole di Cristo in Sant' Matt. 11. 28. *Venite ad me omnes qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos; Laborantes ad refectiorem inuitat, ad requiem prouocat oneratos. Non interim onus subtrahit, aut laborem, magis autem onere alio, alio labore commutat, sed onere leui, suauis iugo, in quibus requies, & refectio, & si minus appareat, tamen inueniatur.*

Speranza del premio

Matt. 11. 28. S. Bernardo

42 Per vn vitioso, che spesso applicaua il pensiero alla consideratione de commessi errori, compiacendosi in quello stesso Certani fece vn bue, in atto di giacerse ruminando il cibo, che diceua; **L'ESCA RICHIAMO A LVSINGARMI IL GVSTO.** Proprietà che lodeuolmente s'offerua in

Studioso

qualsiuoglia vero amatore della virtù, solito, come dice Filone, à ripeter seco stesso, e rinouarsi nella mente i virtuosi insegnamenti, che gli furono suggeriti; *Quemadmodum, scriue egli lib. de Agricultura quodlibet animal ruminans cibum semel deuoratum, & rursus sub dentes reuocatum atterit; sic anima cuiuscunque disciplinarum studiosi, postquam per aures recepit contemplatione dignum aliquid, obliuioni hoc non tradit, sed per oculum secum ipsa retrahat singula, & cuncta sibi reducit in memoriam.* E Ruffino in Plal. 45. *Omnis homo, qui audit sic debet in cor mittere, vt non piger sit ea cogitare vt quando audit, sit similis manducanti: cum autem audita in memoriam reuocat, & cogitatione dulcissima recolit, fiat similis ruminanti.*

Filone Ebreo

Ruffino

43 Ad vn bue smagrito, & col giogo su'l collo io

diedi; **FRANGIT OPVS,** concetto d'Ouidio * l. 1. de Pont. Eleg. 5.

Cernis vt in duris? (& quid boue firmitus?) Ouidio aruis

Fortia taurorum corpora frangat opus? Quæ nunquam vacuo solita est cessare nouali, Fructibus assiduis lassæ senescit humus.

Tanto può la continua, e smoderata fatica. Fatica

44 Cattiuo segno, quando Iddio ne lascia viuere nelle delitie, ed impinguare nelle felicità, segno è che ci riferua al macello dell'inferno, si come il bue, che stà ingrassandosi nei pascoli fù da me segnato col motto; **IMPINGVANT, VT MACTENT.** * *ò vero; SAGINATVR AD MORTEM.* S. Gregorio Papa 21. Mor. *Inustus ad debitam mortem currens, effrenatis voluptatibus vititur, quia vituli, qui mactandi sunt in liberis pascuis relinquuntur.* S. Gregorio Papa

45 Enrico Farnese, per dimostrare, che nel Principe, ò sia nel Capitano si ricercano, ed ingegno, e forza, ad vn bue con l'aratro, nel mezzo alla coltura diede; **ARTE, ET VIRIBVS.** Concetto espresso anco dal Padre Don Ottauio Boldoni, che figurò due boui sotto il giogo con aratri, marre, zappe, ed altri rustici strumenti, dando loro; **ARTE MVLTIPlici.** Filone lib. de Ioseph. *Reipublicæ Moderator debet esse multiformis, ac multiplex: alius in pace, alius in bello, aliter se paucis, aliter multis opponens &c.* Filone Ebreo

46 Fù posto il bue, per idea di persona considerata, prudente, e pesata nelle sue risoluzioni, portando il titolo; **SERIVS, VT GRAVIVS.** Iddio ancora, come di sopra toccai con Valerio Massimo, quanto più tarda a mandare i castighi, tanto più graui gli fa sentire à i colpeuoli; *Lento enim gradu ad vindictam sui diuina procedit ira: tarditatemq; supplicij grauitate compensat.* Val. Max. lib. 1. c. 1. Maturità

47 Vn bue con le corna legate ad vn piede, ed il verbo; **SVSTINE,** serui à persuadere immortali, che incontrar douessero con silenzio modesto la sofferenza dei mali; ben dicendo Epitetto; *Sustine,* & *abstine* poiche col sofferire coraggiosamente le miserie; e con l'astenersi prudentemente dalle voluttà, o da i vitij, altri può alzarli all'acquisto della perfezione. Oratio in Arte. Sofferenza

Qui studet optatam cursu contingere metam, Multa TVLIT, fecitque puer, sudauit, & alfit

ABSTINUIT Venere, & Baccho

Che se del solo *Sustine* si ragiona, ben diceua Virgilio *Æneid. 5.*

Quò fata trahunt, retrahuntque sequamur. Virgilio

Quidquid erit, superanda omnis fortuna FERENDO est.

E Giusto Lipsio Centur. 2. Ep. 47. *Omnino leuius omne malum fit leniter ferendo. Qui interpretando auget, qui velut scalpit suum vlcus, facit quod qui onus sibi addunt.* Giusto Lipsio

48 L'Abbate Emmanuele Tesauro; fece Emblema del bue marino, quale piglia i colori da tutti i luoghi, che gli sono vicini, e gli soprapose per titolo; **SAPIENS NON SE MV TAT, SED APTAT.** In questa guisa operaua San Paolo, il quale 1. Cor. 9. 20. di se stesso diceua. *Factus sum Iudæis tanquam Iudæus, vt Iudæos lucrarem - factus sum infirmis infirmus, vt infirmos lucrificerem, omnibus omnia factus sum, vt omnes facerem saluos.* Ed il Beato Giordano, secondo Generale, & Successore del Patriarca San Domenico diceua; *Tota vita* Accommodarsi

mea studui me accommodare cuilibet, vt essem miles cum milite, nobilis cum nobili, plebeius cum plebeio, procurando semper hac ratione eorum emendationem; che tanto stà registrato nella sua vita.

CAMELO Capo IX.

49 **A** L' hora quando si sente carico à bastanza, da se medesimo s'alza da terra; nel qual atto s'è introdotto a dire; **NO PVE DO MAS.** Cioè **NON POSSO P I V'**; e dimostra persona prudente, che non vuole cariche superiori alle sue forze, ed habitudini. **Catone.**

Catone *Quod potes id tentes, operis ne pondere pressus Succumbat labor, & frustratentata relinquis.*
Seneca quando s'auaide, che l'immenso peso delle ricchezze da lui possedute gl'irritauano contro l'inuidia de i Cavalieri di Roma, e l'odio di Nerone, portatosi d'auanti a costui, vuole **Cornelio Tacito**, che ragionasse così; *Tantum honorum, atque opum in me cumulasti, vt nihil felicitati meae desit, nisi moderatio eius - Mibi subueniendum est. Quomodo in militia, aut via sessus adminiculum orarem: ita in hoc itinere vita seuex, & lenissimis quoque curis impar, cum opes meas vltra sustinere non possim, praesidium peto. Iube eas per procuratores tuos administrari &c.* **Annalium lib. 14. nu. 7.**

50 Il Camelo, che non si lascia addossare, se non tanto peso, quanto ne può sostenere, hebbe il motto **Spagnuolo; NO MAS QVE PVE DE.** Non più di quello ci può; e ne insegna a riccuere quelle sole cariche, alle quali habbiam talento di sodisfare, e non più. **Seneca Epist. 108.** *Aptari onus viribus debet, nec plus occupari quam cui sufficere possumus,* e nel libro de *Tranquillitate animi cap. 4.* *Inspicere debemus primum nosmetipsos, deinde quae aggredimur negotia &c. Ante omnia necesse est se ipsum aestimare, quia ferè plus nobis videmur posse, quam possumus.* Nel qual argomento **Martiale** così;

Martiale *Qui sua meretur pondera, ferre potest.*
51 Fu chi soprascrisse al camelo carico; **LABORE FORTIOR;** essendo di mirabile energia l'esser citali nella fatica, e l'auuezzarsi à reggere i più graui pesi, per renderci, per opera della consuetudine ogn' hora più robusti, e vigorosi. **San Bernardo lib. 1. de considerat. cap. 2.** *Primum tibi importabile videbitur aliquid; processu temporis si assuescas, indicabis non adeo graue: paulo post, & leue senties: paulo post etiam delectabit &c.*

52 Si ritroua il camelo genuflesso, & disposto ad esser caricato del peso, essendogli molte merci d'intorno, col motto; **LV BENS AD ONVS.** Simbolo del Figliuolo d'Iddio, che spontaneamente s'addossò il peso orribile della croce; & *baiulans sibi crucem,* dice **San Giovanni;** ò pure di studioso, che intraprende volontarie fatiche; ò veramente di peccatore, che vada se stesso ad addossarsi il peso dell'ambitione, dell'auaritia, della libidine &c., e di libero ch'egli era, si condanna ad essere vno schiauo, anzi vngiuuino. *Offende quis non seruiat,* diceua **Seneca Epist. 47.** *Alius libidini, alius auaritia, alius ambitioni; omnes timori. Nulla seruitus turpior, quam voluntaria.*

53 Quest'animale, sempre mai, prima di beuere, suole coi piedi intorbidar l'acqua, che gli stà d'auanti; che però s'è introdotto à dire; **TVRBIDA PLACET,** idea di persona seditiosa, od ambiziosa, che procura col mezzo delle turbolenze ciuili i suoi profitti. **Cicerone** in *Catulinam;* *Ambitiosi ha-*

mines, honores, quos queta republica desperant, perturbata se consequi posse arbitrantur. In tal guisa ancora molti Auuocati, e Procuratori cercano i loro auuanzamenti ne i litigij de i loro clienti, e nelle turbationi contentiose delle parti; de i quali successi **San Bernardo l. de considerat.** *Miror quomodo religiosa aures tuae (parla con Eugenio Papa) audire possint huiusmodi disputationes aduocatorum, & pugnas verborum, quae magis ad subuersionem, quam ad inuentionem proficiunt veritatis &c.*

54 Sostiene quest'animale grauissime fatiche; e facendo viaggio non s'allenta ne per lunghezza ò difficoltà del camino, ne per mancamento d'acqua, ò di rinfresco, il che dinota il motto; **NEC IEI VNI O, NEC VIA,** cioè *deficit,* che rappresenta al viuo la militare assiduità, costanza, e perseveranza. **Torquato Tasso**, dà questa lode à quei valorosi **Danesi,** che seguuiuano **Sueno;** introducendo vn di loro à dir così;

Hor difetto di cibo, hor camin duro
 Trouammo, hor violenza, & hor aguati;
 Mà tutti fur vinti i disagi, e furo
 Hor vccisi i nemici, & hor fugati.

Geruf. Liberata C. 8. st. 13.

55 Il camelo, se di viaggio si tratta, lo **Scaligero Exercit. 209. n. 2.** dice che fà cento miglia al giorno; se di sostener pesi, porta some di settecento, e tall'hor anco di mille libbre. Se di patirla sete, egli la tollera per quattro giorni continui, e non manca chi seruiua, che tal volta stà quindici giorni senza bere. Per tanto hebbe ragione chi gli soprapose il motto; **SVSTINET, ET ABSTINET** applicando l'Impresa à **San Carlo,** che per salute della **Dioecesi** faticò notte, e giorno, visitando, e traferrendo da per tutto, e che visse con rigorosissima astinenza, chiamandosi pago di solo pane, e d'acqua, e tal volta di rustici lupini &c.

56 Offerua **Aristotele Hist. animal l. 2. cap. 1.** E con esso lui **Plinio,** ed altri, che il Camelo, quando camina, non mai spinge il piede sinistro auanti al destro; *Pes sinister non transit dexterum, sed subsequitur.* Quindi s'è chi gli soprapose; **DEXTERO SEMPER ANTERIOR;** inferir volendo che **San Carlo** sempre fece camminare auanti il piede destro della religione, e dell'honor d'Iddio, facendo star à dietro il manco piede della politica, ò de i mondani interessi. Vn simil modo d'operare tenne mai sempre **Scipione Africano,** il quale ò fosse finzione, ò superstitione; *Non ante ad negotia publica, vel priuata ibat, quam in cella Iouis Capitolini moratus esset.* **Val. Mass. l. 1. cap. 2.** antepoendo à tutte le cose la religione.

57 Nella Canonizatione del medesimo **San Carlo,** i Padri **Gesuiti** esposero vn camelo carico di croci, libri, calici, cilicij &c. figurando così le diuotioni, fatiche, e mortificationi di quel Santo col motto; **NVNQVAM SATIS;** quale tutto anco si proporziona à **San Francesco Xauerio,** che preuedendo in ispirito i trauagli, persecutioni, miserie, che doueua sofferrere, esclamo animoso; **PLVS DOMINE, PLVS PLVS;** ò veramente parlando in mala parte, motto quadrante ad vn **Auaro,** già che **Oratio Satyr. 1.** *At bona pars hominum decepta cupidine falso NIL SATIS est, inquit.*

58 Figurarono parimenti vn altro camelo carico di mitre, capelli cardinalitij, bastoni pastorali, col detto; **SEMPER SATIS,** esprimendo l'humiltà del Santo, che non aspiraua punto alle mondane grandezze, mà scopriua vna mirabile moderazione d'animo, quale da **Oratio** fù offeruata **lib. 1. Epist. 2.**

Quod

Auuocato
 S. Bernar
 do
 Infaticabile
 Perseueranza
 Torquato
 Tasso
 Prelato
 S. Carlo
 Aristotele
 Seruo
 d'Iddio
 Valer.
 Massimo
 Mortificazione
 Auaro
 Oratio

- Oratio** *Quod satis est cui contigit, Nil L. amplius OPTAT.*
- Seneca** Nel qual argomento Seneca apud Lips. lib. 2. *Manuduct. disertat. 21. Teneamus, sciamusque vnam hanc esse viam ad vita vadendi, & externa despiciere, & honesto contentum esse.*
- Ambitioso** 59 Fù il camelo trascelto da Monsignor Aresio per tipo d'ambitioso, che s'inchina, e s'humilia d'auanti à gli altri, fin tanto che riceua le cariche, ch'ei pretende, figurandolo genuflesso, & col titolo; **DO-NEC ACCIPIAT.** Nel qual argomento per eccellenza bene Sant' Ambrogio lib. 4. in Luc. *Ambitio, vt dominetur alijs, prius seruit. Curuatur obsequio, vt honore donetur: & dum vult esse sublimior, fit demissior.*
- Cristo nell'Oratio** 60 Alcibiade Lucarini, per Cristo, che nell'orto di Getsemani aggrauato dal peso del dolore, o sia dal peso delle colpe d'un mondo intiero, cade boccone à terra, figurò il camelo, sotto la soma genuflesso, col titolo; **FLEXVS AD PONDVS.** San Matteo 26. 39. di Cristo scriue che; *Procidit in faciem suam, Nel qual luogo Cornelio à Lapide idest prono, & prostrato in terram corpore faciem terra affigens, vt hoc gestu primo summam suam afflictionem ostenderet; secundo vt insigne humilitatis exemplum daret. Tertio vt summam Deo Patri reuerentiam exhiberet; quarto vt onus immane peccatorum nostrorum, quod ipse in se suscepit representaret: hoc enim ipsum suo pondere degrauauit, & affixit in terram &c.*
- S. Giacomo minore** Lo stesso Lucarini, ad honore di San Giacomo il minore, figurò le ginocchia del camelo, aggiungendo loro il verso, **COL PIEGAR SPÈSSO FIEN CALLOSE, E FORTI;** e dimostra la frequenza continua dell'oratione, che in questo Apostolo fù ammirabile, del quale Santa Chiesa 1. Maij; *Cui assiduitas orandi, ita callum genibus obdlexerat, vt duritie cameli pellem imitari videretur.*
- Breuiario Romano** 61 Dal Signor Don Carlo Boffo fù effigiato il camelo genuflesso, in vicinanza del quale erano alcune balle di mercatantia; ed introdotto à dire; **NON SVNT HÆC HVMERIS PONDERA DIGNA MEIS;** e può seruire così per simbolo d'huomo altiero, e superbo, che presumendo, e pretendendo molto, rifiuta, e sdegna le cariche, che gli vengono offerte; quando non siano più che eleuate, e grandi; come anco può essere idea d'animo humile, e modesto, che si chiama indegno di quelle cariche, ed honori, che si vede proposte, ed addossate.
- Dignità rifiutata** Così San Vincenzo Ferrerio rifiutò i cappelli cardinalij, chiamandosi à tanta soma poco proportionato di forze; così San Bernardo rinuntio l'Arcieuescoato di Milano; San Tomaso d'Acquino, quello di Napoli; e di San Filippo Nerio il Breuiario Romano così; *Humilitati addictus ab honoribus semper abhorruit, atque Ecclesiasticas dignitates etiam primarias, non semel vltro delatas, constantissimè recusauit.*
- Ambitioso** Lo stesso, ad vn camelo, carico di soma non molto greue fece dire. **AVCTO PONDERE SVRGAM;** idea d'Ambitioso corteggiano, che non sa leuarsi dalla seruitù & obsequio del padrone, se non riceue replicati accrescimenti di carichi, di beneficij, e di fauori; od anco di peccator contumace, che leggermente aggrauato di mali non si risolue d'alzarsi da terra; mà quando se gli adossano, e se gli moltiplicano i pesi delle affittioni, intraprende la strada della virtù, nel qual argomento Dauide fauellando de gl'Itraeliti. *Multiplicatae sunt infirmitates eo-*
- rum, postea accelerauerunt. Più anco addatarfi ad vn peccatore contrito; che riceuendo dal confessore Penitè- leggera penitenza, supplica che se gli accresca noua te carica di sodisfattione, altrimenti non si leuara da suoi piedi.*
- Il camelo, in atto di genuflettere, ed inchinarsi, Vmiltà col motto; **VT FERAM** fù del medesimo Signor Don Carlo Boffo, ed esprime, che col mezzo dell'humiltà, abbassandosi d'auanti a personaggi grandi s'ottengono le cariche, e gli auanzamenti. **Oratio.**
- Ius imperiumque Phraotes* **Oratio**
Cæsaris exceptit genibus minor.
- Maria Vergine, per renderfi capace, ed atta à portar nel seno l'Incarnato Verbo, s'abbassò, chiamando li d'Iddio pouerissima ancilla; *Ecce ancilla Domini* Luc. 1. 38. Tomaso di Villanoua ser. 1. de Annuntiat. *Grandi ergo mysterio, altissimoque deitatis instinctu, conceptura Deum; sui meminuit ancillatus &c.* Nel qual argomento non disdicono i concetti di S. Cesario Arelatense Homil. 34. *Sicut de fonte terreno, & Cæsario corporali fluuio non potest aliquis bibere si se noluerit inclinare: ita & de viuo fonte Christo, & sancti Spiritus fluuio nemo aquam viuam haurire poterit, nisi se humiliter inclinare voluerit.*

CAMOZZA Capo X.

62 **L'**Abbate Giouanni Ferro, per dimostrare, che la poesia, l'eloquenza, e l'intelligenza d'Vrbano VIII. erano al sommo dell'eccellenza, figurò vna Camozza, che salua all'altezza d'un monte, quasi inaccessibile, col motto; **NEC INACCESSVS APEX.** Questa sublimità obbligò molti letterati a celebrarla. Poiche hora Giouanni Battista Lauro, scriuendo al Barclaiò, dimanda l'opere d'Vrbano; *Melmerum, ac nectar suauissimum.* Hora Giouanni Barclaiò delle medesime compositioni dice; *Gemma illa, & virilis scribendi felicitas;* E l'Vniuersità di Parigi chiama le sue Ode; *Diuina carmina, caelesti quodam instinctu fusa.*

63 Vna Camozza nella sommità d'un monte, co i cani alla radice, & al mezzo del monte, perche più alto pioggiar non ponno, hebbe il titolo; **EFFV- GIA PERDVNT,** e dimostra che la virtù, giunta al colmo, non può essere offesa dal dente mordace dell'Inuidia. Silio Italico lib. 13.

Magnanima inuidia virtus caret. **Silio Italico**

E Claudiano in Stilicon. 3.
Est aliquod meriti spatium, quod nulla furentis Inuidia mensura capit. **Claudiano**

64 Luigi Ferro, alla Camozza su'l monte sopra- scrisse; **ALTISSIMA TVTE;** col quale si insinua, Speranza che le speranze, collocate nel cielo, ed in Dio, sono in Dio le vere, e le sicure. Dauide à pena disse; *Altissimum Psal. 90. posuisti refugium tuum, che soggiunse; Non accedet 9. ad te malum.* E Guerrico ser. 2. de S. Benedetto. *Om- nino pulchra pax, & securitas sempiterna habitare in adiutorio Altissimi, in protectione Dei celi com- morari &c.*

CANE, COLLARO DA CANE Capo XI.

65 **VN** Cane, in atto di gettarsi entro d'un rogo ardente, successo più volte seguito, come Amico rapportano gl'Istorici, si ritroua col motto; **E A- DEM FLAMMA CREMABIT,** e dimostra fe- deltà,

deltà, ed amor grande; che perfuade à non curar la vita, per seguir anco in morte l'amico &c. *O Amor princeps, vehemens, flagrans, impetuose &c.* esclamò San Bernardo ser. 79. in Cant. ed Urbano VIII. *Ode de S. Maria Magdal.*

Urbano VIII. *Amor periculi nescius horridi, Ut morte perstat fortior?*

66 Per vn vero amico, che procura gli vtili non proprij, mà dell'amico; ò pure per vn regio ministro, che negoziando, ò combattendo faccia gli acquisti, e solleciti gl'interessi del suo Rè, ò Republica, ferue il cane da caccia, che porta la preda in bocca, al quale il Ferro diede; *ALIIS PRÆSTAT*; ed altri; *ALTERI PARTAM*, concetto di Martiale lib. 14.

Martiale *Non sibi, sed Domino venatur vertagus acer, Illasum leporem qui tibi dente feret.*

Predicatore Il Predicatore quali cane da caccia, deue similmente portarsi, dice Vgon Card. in Pt. 58. cercando di far à Dio acquisto d'anime, e non à se medesimo di tranfitorij applausi, ò d'interessi.

67 Ad honore d'vn Vescouo, il Domenichi figurò vn cane presso la greggia, sopramettendogli; *NON DORMIT QUI CVSTODIT.* D'Ottauiano Imperatore Seneca l. de Breuit. vitæ; *Oranium domus illius vigilia defendit, omnium otium illius labor, omnium delicias illius industria, omnium vacationem illius occupatio.* San Damaso. Papa Epist.

Gen. 31. 4. considerando le parole di Giacob. Gen. 31. 40. *Die nocturneque astu prebar, & gelu, fugiebatque somnus ab oculis meis,* così discorre. *Si ergo sic laborat, & vigilat, qui pascit oves Laban: quanto labori, quantisque vigilijs debet intendere, qui pascit oves Dei?*

S. Damaso Ed il mio Concanonico Abfalone. Abbate Ser. 48. *Cura excubiarum sollicitudo pastoralis est.*

68 Vno inuaghito di Casa Colonna, potrebbe valerli del cane, che stando ad vna colonna legato, haueua sopraferitto; *E PER ELECTIONE, E PER DESTINO.* Motto che parimente quadra à cadauno dannato, già che ciascuno, e di propria electione iniquamente operando: e per decreto d'Iddio, che giustamente lo condanna viene stretto con catene eterne alle rupi oscure dell'abisso; Che però il Cardinal Caietano in Ep. ad Rom. 9. 22. dice *Constat autem quod proprijs peccatis, proprijs meritis, (quæ Deus non vult, sed sustinet patienter) reprobis sunt vasa vindictæ. Non enim Deus prius est vltor, quam homo sit peccator; & consequenter à se ipsis reprobis sunt vasa aptata suis meritis in interitum æternum.*

Dannato

Caietano

69 Al cane in atto di lambirsi la piaga io diedi; ** EX ORE SALVTEM.* Parole suggeritemi da San Paolo Rom. 10. 10. *Corde enim creditur ad iustitiam, ore autem confessio fit ad salutem;* e dimostra il beneficio della Confessione Sacramentale. Nel qual argomento Vgon Vittorino l. 2. de Best. c. 17. *Lingua canis, dum lingit vulnus, sanat: quia peccatorum in confessione emundantur vulnera, Sacerdoti facta confessione.* E San Nilo in Patænes. n. 1. *Initium salutis est sui ipsius accusatio.* Quindi Sant' Ambrogio, hora nel lib. 4. in Luc. c. 5. *Ex ore tuo iustificaberis. Etenim precium immortalitatis est nostra confessio, quia sicut scriptum est, ore confessio fit ad salutem,* ed hora in Ptal. 37. *Ut febres in alto sitæ, non queunt mitigari, cum foras eruperint, spem afferunt desinendi: ita peccatorum morbus, dum regitur, inardescit; si confessionibus proditur, euaporat.* Seneca in somnia nell'Epist. 56. *Omnia vitia in aperto leuiora sunt, morbi quoque ad sanitatem tunc inclinant cum ex abdito erumpunt, ac vim suam proferunt. Et auaritiam itaque, & ambitionem, &*

Rom. 10. Confessione Vgon Vittorino S. Nilo.

S. Ambrogio

Seneca

Seneca

cætera malæ mentis humane, tunc perniciofa scias esse, cum simulata sanitate subsidunt.

70 Siluio Piccolomini, per dimostrare, che da altri fossero goduti i frutti delle specolazioni, ch'egli medesimo haueua fatte, figurò vna lepre, scoperta ben sì, e fatta distantar dalla selua, da vn can bracco, mà che cadeua, nelle fauci del leuriere, introducendo il bracco à dire; *EGO DETEXI.* Questa scia-gura auuene à Luciano, che haueudo inuentato, e descritto quella famosa, copiosa, e morale fauola dell'Asino d'oro, gli fù poi vsurpata, e quasi di peso trascritta da Lucio Apuleio, che da lui ne pigliò l'inuentione, e la materia, e ciò senza pure mentouare il nome di chi l'haueua inuentata, e ritrouata. Mà douerebbero questi vsurpatori dell'altrui gloria ricordarsi l'auiso di Plutarco; *Non debemus suffurari gloriam eorum, qui nos in altum extulerunt &c.*

71 Animo grande, e generoso ne dimostra il Generomolosso, che in vicinanza d'vn toro, e d'vn cignale, se ne ita giacendo, ben monftrando, di non curargli, il che dichiara il motto; *MAIORA EXPECTO*, ed è impreta allusiuua à ciò che seguì ad Alessandrio Magno. Seneca Ep. 39. *Habet hoc in se generosus animus, quod concitatur ad honesta. Neminem excelsi ingenij virum, humilia delectant, & sordida. Magnarum rerum species ad se vocat, & extollit.*

72 Spira altresì magnanimità generosa, vn cane, che non curando i latrati d'altri piccioli cani, s'auuenta contra vn Leone, segnato col titolo; *SPRETIS MINIMIS.* Seneca 2. de Ira cap. 32. *Ille magnus, & nobilis est, qui more magna feræ, latratuum minorum canum sucurus exaudit.* E di nuouo l. 3. de Ira cap. 25. *Proprium est magnitudinis vere non se sentire percussum. Sic immanis fera ad latratuum canum lenta respexit.* Dauide irritato dalle maledicenze di Semei, non si curò d'affrontarlo, mà quando li trattò d'azzuffarli co i leoni, di cimentarli co i giganti, e d'incontrar immente armate schiere, tutto brauura li spinse loro addosso, e n'ottenne gloriosissime vittorie.

73 Intrepidezza inuincibile; od ancora pertinacissima ostinatione dimostra quel cane d'India, che haueudo afferrato co i denti vn leone: benche gli fosse tagliata prima la coda; e poi ad vna, ad vna tutte quattro le gambe, ad ogni modo non se ne staccò già mai, mà così morto staua tenacemente attaccato alla sua preda, ciò che riferì Diodoro Siciliano lib. 17. che però fù introdotto à dire; *NEC CÆSVS CEDAM;* e potrebbe anco dire; *NEC MORTE RELINQVAM.* Si praticarono queste proue in Cinegiro, soldato Ateniese, quale combattendo contra l'armata Nauale de i Persiani, obbligò Giuttino l. 2. à scriuere di lui così; *Tantam in eo virtutem susse, vt non tot cedibus fatigatus, non ambabus manibus amissis victus, ad postremum truncus, & veluti rabida fera dentibus dimicauerit.* Tutta rielce l'impreta proportionata à i vitiosi, i quali ne dopo morte ancora li distolgono dalle prauè inchnationi, ed affettioni, alle quali vissero attaccati nel corso della vita.

L'Epulone Euangelico sepolto nell'inferno con vna ansietà procuraua l'vtile de suoi fratelli; conseruando anco nell'abisso l'affetto carnale, che portò a gli stessi quando viueua. *Lazari quidem anima,* dice S. Gregorio Nilen. in Cat. aur. D. Thomæ *non est erga presentia sollicita, nec retorquet se ad aliquod relictorum. At diues, quasi quodam visco, etiam post mortem à vita detinetur carnali.* Nam si quis omnino carnalis secundum mentem fiat, nec postquam corpus exuerit, remouetur à passionibus eius.

Giustino Istor.

Peccatore

Gregorio Nileno

Nileno

Nel

74 Nel motto, che il Taffo diede ad vn Cane, ed è tolto da Pindaro; **BLANDITVR AMICIS**, si persuade à i Prencipi, & à i Magistrati la piaceuolezza, e l'affabilità verso i benemeriti; ed in quello che il Bargagli pose ad vn mastino; **IMMITIS IN HOSTES**, si dimostra il giusto rigore douuto à i viciosi, ed inimici del pubblico bene. Concetto del quale parimenti si valse vno de i Serenissimi Duchi di Mantua, che se medesimo rappresentò in vn terribile molosso, che portaua il titolo; **FERIS TANTVM INFESTVS**; non vi mancando chi in vn sol verso abbracciò, e l'vne, e l'altre dimostrazioni, e di piaceuolezza, e di rigore, sopra scriuendo al cane; **MORDE GLI ESTRANI, ET A GLI AMICI APPLA VDE**. Offeruò in Erone Alessandrino questi affetti San Gregorio Nazianzeno, che nell' Orat. 23. così di lui prese à dire; *A desdum canis non impudentia, sed oris libertate; non ingluuie, sed quia in diem viuus; non latratu, sed boni custodia, vigilijsque pro animarum salute susceptis, atq; etiam quia virtutis quidem familiares, ac domesticos mulces, alienis autem oblatras*. Si che dunque trattaua Erone da Pastor vero, e da saggio Predicatore, mentre, e con voci soauì consolaua, e solleuaua le pouere pecorelle, e con minacciuoli grida, spauentaua, e fugaua i sanguinari lupi. Cristo nel giudicio riuscirà tale anch'esso, poiche, come scriue Sant'Isidoro lib. 2. sent. cap. 30. *Pro diuersitate conscientiarum, & mitis apparebit in iudicio Christus electis, & terribilis reprobis: nam qualem quisque conscientiam tulerit, talem, & iudicem habebit, vt manente in sua tranquillitate Christo, illis solis terribilis appareat, quos conscientia in malis accusat*. Di questo medesimo concetto si valse il Cavalier Marino, per esprimere l'importunità del Demonio, contra il quale nella Lira p. 3.

Io pur ti fuggo, e tui mi segui e giungi.
Rompo ceppi e catene, e non mi sciolgo
Mostro peruerso, e più m'affali e pungi,
Quanto più per lasciarti il piè riuolgo.
Hor che da le tue man m'inuolo, e tolgo,
E che da te per buon sentier vò lungi,
Più tentato da te mi lagno, e dolgo
E forse à forze, ed armi ad armi aggiungi.
Tale il Socero iniquo, al hor che feo
L'amorosa rapina, armato vide
Tosto à suoi danni il fuggitiuo Ebreo.
Così MASTIN dal vicio, oue s'affide
Hor mansueto, hor minaccioso e reo
MORDE GLI ESTRANI, ET A GLI AMICI ARRIDE.

75 Per vn mormoratore, quale mordendo i suoi prossimi vitupera se stesso, ferue l'impresa d'vn cane, che afferrando vna pietra, s'insanguina la bocca, col verso di Torquato Taffo. **DEL PROPRIO SANGVE SVO MACCHIATO, E MOLLE**; Effetti offeruati dall'Ecclesiastico 21. 31. *Susurro inquinabit animam suam, & in omnibus odietur*. Onde San Giouanni Crisostomo in Psal. 49. *Noli maledicere, ne te ipsum polluas*. Seruendo à questo proposito quei Monottici.

*Dammum reportant plerunque viri maledici.
Qui alij maledicit, sibi conuicium facit.*

76 Francesco Sforza I. Duca di Milano, poiche hebbe preso il possesso del Ducato, & quietate à forza d'armi le cote, e pose vn leuiero sedente, col cartello; **QUIETVM NEMO IMPVNE LACESSET**, mostrando prontezza à risentirsi contra qual si voglia, che presumesse d'excitar nuoui tumulti. Valer. Max. lib. 9. cap. 10. *Vt lionis quemadmodum*

acres, ita iusti aculei sunt, qui laceffi concitantur, acceptum dolorem pensare cupientes.

77 Per simbolo d'vn sacrilego, sprezzatore delle Bestemcote celesti, ferue vn cane, che abbaia alla Luna con; **DESPICIT ALTA**. Con simil senso Baldassare Bonifacio p. p. Lararij Epigr. 21. parlò del Lupo;

Horrendum exululat lupus, os ad sydera tollens: Baldass. Bonifac.

Flebile, demisso vertice balatouis.

Illum qui contra superos infanda procaci

Scommata voce vomat, nouimus esse lupum.

Illum qui lachrymas humili de pectore fundat,

Asserit esse suo de grege Christus ouem.

78 Simbolo di vantatore sciocco, è il cane, che vanta alzando vers' il Cielo le sue sonore voci, al quale fù aggiunto; **FRVSTRA AGITVR VOX IRRITA VENTIS**. Che però Tertulliano lib. de uelend. virgin. cap. 13. *Nihil debuccinemus eorum, quæ apud Deum mercedem merebuntur; nec ea ab hominibus compensemus*. Dionigi Cartusiano, offeruando che Saul giouinetto, quando ragguagliò i suoi domestici, che i giumenti perduti s'eran trouati, non fece però loro verun motto ch'egli fosse eletto al regno; *Deserimone autem regni non indicauit ei* 1. Reg. 10. 16. 16.

Quo exemplo, scriue, quorundam iactantia, vanitas, insipientia arguuntur, qui nihil norunt celare, & præsertim si quid gloriæ, & honoris eis exhibitum fuerit, aut exhibendum, silere non valent, & propriam pandunt soliditatem. Dionis. Cartus.

79 Bella imagine di chiunque con la propria virtù, ed industria si ripara da i mali, è il cane, che alle sue ferite altronde non ricerca il rimedio, mà dalla sua lingua medesima, portando il motto; **SIBI MEDETVR**. Nel qual soggetto è degnissimo il consiglio di Plinio il giouine lib. 2. Epist. 10. *Dispice ne sit paruum prouidum sperare ex alijs, quod tibi ipse non præstes*.

80 Vn cane ferito, mà con la musaruola alla bocca, ed il motto Spagnuolo; **NI LANAR, NI AMANTE CVRAR**; ò veramente latino; **NEGATA MEDELA** ferue per vn mondano, al quale ò vien diniegato il ricercare dalla sua donna cosa men che modesta; ò veramente il discolparsi dell'altrui imposture, nel qual senso Oratio lib. 1. Epist. 17.

Stultorum incurata pudor malis vlcera celat. Oratio

Ed in fatti quando non si parla, e non si discopre il male, non si guarisce mai. Quadra à i dannati questa impresa, il male de i quali è incurabile, perche non hanno lingua per lambir le proprie piage, cioè per confessare, accusare, e dolersi de i passati eccessi, *Alioquin si humiliter flere (discorso di Galfrido ap. Tilman. in cap. 22. Matt.) si dicere possent. Nos quidem iuste, nam digna factis recipimus: audeo dicere, ignis ille inexpugnabilis, tamen extingueretur.* Dannati

81 Se il cane si risana col lambir la piaga, la doue lasciando di lambirla foggiaerebbe à disperato male, il che dichiara il motto; **NI LINGAT LANCVET**; così il peccatore, col condannare di propria lingua il suo misfatto, ottiene la salute de tuoi mali, che per altro tacendo non otterrebbe. Natan, mandato à rimprouerar gli eccessi al Rè Dauid, si fattamente ordinò il discorso, che Dauid con la sua propria lingua si dichiarò reo di morte. Ciò fece quell'accorto Profeta, scriue Sant'Ireneo l. 4. c. 45. *Vt ipse dans sententiam de semetipso, & semetipsum adiudicans, misericordiam consequeretur, & remissionem à Christo.* Confessione S. Ireneo

82 Perche il cane, per fino co i gesti esprime l'affettione sua verso il padrone, non vi mancò chi gli soprapose; **VEL NVTV FIDES, ET AMOR**; impte-

San Gio. Battista impreza applicabile à San Gioianni Battista, il quale benchè chiuso nell'aluò materno, alla presenza dell'incarnato Iddio *Exultauit in utero eius* Luc. 1. 41. *Propheta enim*, dice San Gregorio Papa in Cat. Aur. *Parente acutius videt, & audit, salutatque prophetaum: sed quoniam verbis non poterat, saltat in utero &c.* E San Gioianni Crisostomo ap. Metastatem. *Nondum nascitur, & saltibus loquitur: nondum ei permittitur clamare, & per facta auditur &c.*

Ritornate 83 Fedeltà riuerente, ed ossequio diuoto dimostra vn cagnoletto, che te bene è minacciato da vna bacchetta: ad ogni modo s'accolla à chi lo minaccia; **ET TAMEN REDIT.** Sansone inuaghito di Dalida, benchè da lei ben per trè volte fosse maltrattato, offeso, e tradito, ad ogni modo nulla badando all'ingiurie della sua traditrice, ritornò la quarta volta à tottomersi alle sue frodi, e vi lasciò la libertà, la vista, e la vita. Iudic. cap. 16.

Predicatore 84 Luigi Ferro, ad vn cane, vicino ad vna vigna, ò sia in guardia d'vna vicina greggia, diede; **PROHIBET, ET INDICAT**, che teruirà per i Sacri Teologi, Predicatori &c. i quali con dotte, ed animose voci deuono difender le gregge cattoliche dai Lupi ereticali, e tartarei, spauentando questi, ed auuitando quelle. *Quis est grex.* Scriue San Gregorio 20. Mor. cap. 9. *Sancta Ecclesia, nisi multitudine fidelium? Vel qui alij huius gregis canes vocantur, nisi doctores Sancti, qui eorundem fidelium custodes ex uterunt? quid iam pro Domino suo, diurnis, nocturnisque vigilijs intenti clamauerunt: magis ut ita dixerim latratus predicationis dederunt.* E San Cirillo Alessandrino lib 5 in Isaiam. *Qui gregem sequuntur canes, undique circumeuntes semper, nec somno, nec dormitatione vincuntur. Si quod enim animal effertatum conspicitur, allatrant fortiter, & omnibus viribus à pecore arcere satagunt. Atque hoc officium gregis ratione præditi proceribus incumbit, præceptoribus videlicet, & doctoribus, ut curam habeant subiugatorum, & omnibus modis eos abigant, qui iniuria, & incommodo volunt afficere &c.*

Mutazione 85 Il cane d'India, che in fatti è animal quadrupedo, gettandosi in mare, diuenta pesce: onde Monsignor Aresio, figurandolo in attò d'immergerli nell'onde, lo fece dire; **MVTABOR IN ALIUM**; così l'huomo cangia costumi, e si conforma alla qualità di coloro, co i quali egli conuerfa. A San Paolo quadra quest'impresa, il quale alperfo con l'aque della gratiaौरana, si cangiò di lupo in pecora, di persecutore in predicatore, in somma di Saolo feroce, in vn mansuetissimo Dottore &c. Sant' Ambrogio ser.

S. Ambrogio 31. *Prinquam hic Apostolus præceptis spiritualibus lauaretur, erat blasphemus, persecutor, & Saulus; at ubi pluuia super eum lauacri celestis influxit, necatur blasphemus, persecutor, necatur & Saulus, & viuificatur Paulus, ut cum moribus mutaret & nomen.* Col Sacramento della Penitenza il peccatore si cangia in vn altro; e con l'ingresso nella religione il Crittiano similmente.

Modesto studioso 86 C'insegnò Monsignor Aresio à non essere curiosi inuestigatori delle cose diuine, col figurare il cane d'Egitto, che beuendo al fiume Nilo, à pena attinge quell'acque, accommodandogli le parole di San Paolo Rom. 12. 3. **NON PLUSQVAM OPORTET.** Que l'Apostolo così. *Non plus sapere quam oportet sapere, sed sapere ad sobrietatem,* nella spiegazione del qual luogo San Bernardo *Opusc. de charit. cap. 4. Perscrutari prohibemur, & plus sapere quam oportet; sed amare etiam plus quam possumus præcipi-*

mur. E nel vero; *Si neque scientia, scriue San Basilio, minutissima formicæ affectus es naturam, quomodo incomprehensibilem Dei potentiam cogitatione comprehendisse gloriaris?* L'intelletto nostro creato, e finito, mal può attingere addentro la perfetta cognitione delle più vili creature, e come potrà poi solleuarli à comprendere l'infinità delle diuine cose? *Difficile æstimamus quæ in terra sunt,* discorre il Sauiò Sap. 9. 16. *& quæ in prospectu sunt inuenimus cum labore; quæ autem in celis sunt inuestigabit?* Aristotele ben consigliaua; *Nunquam verecundiores simus quam cum de Deo agitur;* ed Oratio lib. 1. Epist. 5. dice che chi vuol penetrar troppo addentro, merita anzi il nome di pazzo, che di Sapiente;

Infani sapiens nomen feret, æquis iniqui, Vltra quam satis est virtutem si petat ipsam.
87 Idea espresa d'vn amante molto acceso, mà altrettanto modesto, è il cane rabbioso, il quale riguarda l'acqua, mà non s'arrischia d'attingerla, e porta il morto; **ARDET, NEC AVDET.** Quidio 10. *Metam. ne da l'esempio in vna non sò quale giouinetta;*

Noctis erat medium, curasque, & corpora somnus, Soluerat, & Virgo Cinyreia peruigiligne Carpiur indomito, furiosaque vota retrahat, Et modo desperat, modo vult tentare: pu detque, Et cupit, & quid agat non inuenit.

88 Il Can leuriere, che stà ripolandosi, e giacendo col motto; **O C I O R, V T O C Y O R,** cioè; *Mi riposo, per esser più veloce,* ne dimostra quanto rilieui al nostro profitto, il prender tal volta nel mezzo alle fatiche opportuno respiro. Aristot. 8. Politic. *Omnis laborans, requie indiget,* ed Quidio;

Otia corpus alunt, animus quoque pascitur illis. Vna simile impresa, alzò il Sig. Don Carlo Bosso, dando al leuriere sedente il motto; **V F V A L I D I V S,** e ciò per l'Accademia de i Ritorari, giouani religiosi studenti, che vn giorno della settimana ritirandosi ad vn giardino, rui con virtuosi trattenimenti si ristorauano, per tratcorrere poi con lena più vigorota il campo delle scolastiche fatiche, Dione nell'Economico citato da Giouanni Stobeo Ser. 62. soleua dire. *Dominari oportet moderate, & recreari cupientibus id permittere. Remissiones enim ad nos uos labores preparant. Et arcus, & lyra, & homo, quiete vigent.*

89 Simbolo di mormoratore, che alzando le voci lacera l'altrui fama, è il cane, che si spinge con ra vna damina; **L A T R A T V, E T M O R S V.** E quant'al latrato Seneca de remed fort. *Quibusdam canibus sic innatum est, ut non pro feritate, sed pro consuetudine latrent, e loggiunge; Male de te loquuntur? Bene nesciunt loqui; faciunt non quod mereor, sed quod solent.* Quanto pot'al mordere, l'Incognito in v. Plal. 21. *Circumderunt me canes multi,* dice; *Sicut canes dentibus mordent & lacerant; sic isti (Giudei) Christum detractionibus mordendo, eius famam lacerabant.*

90 Animo risoluto, e perseverante ne dimostra il Perseucane, che teguendo vna cerua, protetta di non volerla lasciare; **D O N E C C A P I A M.** San Gioianni Crisostomo Hom. 1. in Epist. ad Philipp. *Non satis est semel cum laude rem gerere, sed perpetuo. Etenim qui postquam decem dolichos cucurrit, si post deficiat, totam laudem perdidit, & nos si semel aggressi bona opera, postea defecerimus, totum amisimus, totum perdidimus.*

91 Va bell'ingegno, sù di parere, che i cani si sognino;

S. Basilio
Sap. 9. 16
Aristotele
Oratio
Amante modesto
Quidio
Aristotele
Quidio
Gio: Stobeo
Mormoratore
Seneca
Psal. 21
Incognito
Gio: Crisostomo
Gio: Crisostomo

gnino; onde figurando vn leuriere addormentato gli soprascrisse; MENS TAMEN IN SYLVIS. Siasi del cane ciò che si vuole, che frà il sonno, ed il letargo della morte il mondano terrà la mente riuolta, ed applicata à quelle cure medesime, alle qualis' habito per tutto il giorno della passata vita. Claudiano lib. 3. de Rapt. Proserp.

Claudio *Omnia qua sensu voluntur vota diurno,
Tempore nocturno reddit amica quies.
Venator de festo toro cum membra reponit,
Mens tamen ad sylvas, & sua lustra redit.*

92 Così per vn Generale d' eserciti, che si trattiene, come cuore nel corpo dell' esercito; come per vn priuato, che camini circondato da gli armati, serue il cane, col collaro, attorniato da punte di ferro col motto; TVTVS INCEDIT, ò sia per bocca del cane medesimo; SECVRVS INCEDO, che tanto si uede sù le porte di bronzo del Duomo di Pisa. Si che questo motto dimostra difesa, e protezione. Tale anco è il beneficio, che serua à i fedeli dalle tribolazioni; poiche non mai sono tanto sicuri dal lupo infernale, quanto all' hora, che da i pungenti chiodi de i dolori si trouano attornati. Sant' Agostino in Psal. 21. parlando del Rè Dauide. *Erat in infirmitate tribulationis sua tanto in Deum intensior, quanto miserior videbatur: vtile quiddam est tribulatio, vtile medici ferramentum tanquam contra diaboli tentamentum.*

Difesa *93* Dimostra perfetta vbbidenza il cane, notato dal Lucarini col motto; AD NVTVM OBSERVENS. Abraamo mentre stà in calar il colpo, ad vna voce d' Iddio pronto risponde, e sospendendo in aria il ferro, dice; *Adsum*, potendo soggiungere con Basilio di Seleucia Orat. 7. *Non sacra mea lentitudine defecidi.* Quando gli impone Iddio; *Egredere de terra tua, & de cognatione tua* Gen. 12. 1. con ogni celerità essequi l' ordine souano, dice Crisostomo Hom. 32. in Gen. *Mox vt audiuit egredere de terra tua, non moras nexuit, non distulit, sed obediens imperanti, quod imperatum erat mox fecit.* Similmente Giuseppe auuertito à fuggirsene, col Bambino Gesù nell' Egitto, si leuò la medesima notte; *Et accepit puerum, & matrem eius nocte, & secessit in egiptum.* Matt. 2. 14.

Cautela *94* Alcibiade Lucarini fece impresa del cane, che serue di guida a i ciechi, e gli soprascrisse; DVCIT TVTE, che serue di bella idea dell' Angelo Custode; Onde il giouane Tobia, parlando di quell' Angelo, che gli sù guida diceua; *Me duxit & redexit sanum.* Tob. 12. 3. E San Bernardo in Psal. qui habitat. *Quid sub tantis custodibus timeamus? Nec superari, nec seduci, minus autem seducere possunt qui custodiunt nos in omnibus vijs nostris; fideles sunt, prudentes sunt, potentes sunt: quid trepidamus? tantum sequamur eos, adhareamus eis &c.*

Trauaglio assicura *95* Animo grande, e generoso, dimostra il cane, che lascia la preda intatta, e s'appaga solamente di vederla vinta, ed atterrata, col motto, pure del Lucarini; VICTORIAM NON PRÆDAM. E questi furono gli affetti, per bocca del Tasso espressi dal famoso Campione Goffredo, quale quando sentì dirsi dal suo prigionie di guerra Altamoro;

S. Chiodo *Mel' oro del mio regno, e me le gemme
Ricomperan de la pietosa moglie.
Rispose immantinenti.*

S. Agostino *Il ciel non diemme
Animo tal, che di tesor s' inuoglie;
Ciò, che ti vien da l' Indiche maremme
Habbiti pure, e ciò che Persia accoglie,
Che de la vita altrui prezzo non cerco;
Guerreggio in Asia, e non vi cambio, ò
merito.*

Vbbidenza *96* Per i tea di Giudice sagace, il medesimo Lucarini figurò il can bracco, al qual diede; ET OLFACTV INDAGAT; motto proportionato à chi si porta con desiderio in traccia di quella virtù, la cui Desiderio di fragranza alletta i cuori humani à ricercarla. Filone libro di Somn. *Quemadmodum canes venatici à longinquo ad feras perueniunt, odorem sequentes, cuius eximio sensu à natura sunt præditi; eodem modo à iustitia, cæterisque virtutibus exhalantes suaves auras amor scientiæ vestigat, cupiens originem tantæ voluptatis assequi huc illuc cursitans, & vel ipso honestatis odore, tanquam sacro nidore se recreans.*

Basil. Seleuco *97* Il cane, che con la lingua, cura, e rifana la ferita, col titolo; HINC SALVS può seruire per vn Confessione Penitente, che dalla propria lingua, intenta ad accusare, e condannare le sue colpe, riceue la spirituale sanità. Abfalone Abbate ser. 48. *Lingua canis, medicina penitentialis.* Giouanni Crisostomo Homil. 3. de Abbate Iosia; *In mundanis quidem, atque forensibus iudicijs, post accusationem, & criminum confessionem solum restat mors: at apud diuinum tribunal, post vitamque, corona &c.*

Gen. 12. 1 *98* La pazzia, vanità, & infatigabilità humana, che non s'appaga di quello che possiede; mà sciocamente perde il certo, per acquitar l' incerto, si riconosce nel cane d' Fesopo, che si lascia cader di bocca vn pezzo di carne, per afferrare l' ombra, che sopra l' acque distingue, e porta il motto; FUGITIVA SECVOR; ò veramente; EXPETIT ID QVOD ABEST. Giusto Lipsio Centur. Miscel. Epilt. 28. *Miseria, aut insipientia nostra! Nunquam desiderijs, aut inditijs quiescere, absentia petere, presentia contemnere: & vitam semper inter vota suspensam habere.* Vgon Vittorino lib. 2. de Best. cap. 17. *Quod canis carnem in flumine, per concupitam vmbra relinquit, significat homines propter ambitione ignota rei, id quoque, quod propriè est iuris relinquere, vnde fit vt dum non valent adipisci id quod cupiunt, perdere frustra volunt quod reliquerunt.* Col medesimo concetto il Padre Sant' Asterio Hom. de Auaritia espresse il peccato, e la caduta di Lucifero. *Dixit bolus cum eminentissimam Archangeli dignitatem, & ordinem obtineret, tyrannidem, ac rebellionem aduersus diuinitatem molitus - neque diuinitatem quam captabat adeptus est, & Archangeli quo fulgebatur honorem amisit, canis instar illius, in Græcorum fabulis, qui & carnem perdidit, & vmbra prehendere non potuit.*

Gen. 12. 3 *99* Giouanni Ferro, per dinotare che il Cardinale Scaglia, col passo veloce delle sue virtù s'era portato al Cardinalato, pose il cane dell' arme sua, col Celerità titolo; CVRSV PRÆDAM. E nel vero à i grandi acquisti, si ricerca pronta velocità. *Cæsar magna facinora faciendâ aiebat, & non deliberandâ, scriue Plutarco in Apoph. E lo stesso pure hauendo al primo cimento vinto Farnace, scrisse à gli Amici suoi quelle famole parole; Veni, vidi, vici: ticonoscendo dalla propria celerità in operare, la felicità di quella nobilissima vittoria. Silio Italico l. 4.*

S. Bernar *100* Si come il cane siegue le pedate del suo padrone; GRESSVM COMITATVR HERILEM, motto di Giouanni Ferro, così il figliuolo siegue le vestigia del padre, il seruo quelle del padrone, il suddito del Principe, ò sia del Prelato. Plinio ad Traian. *Flexibiles quamcunque in parte ducimur à Plinio principe: & vt ita dicam, sequaces sumus.* Il Padre di famiglia, simile al Pastore Euangelico, precede con l' esempio i sudditi, e questi quali semplicissime peccato.

Angelo Custode *100* Si come il cane siegue le pedate del suo padrone; GRESSVM COMITATVR HERILEM, motto di Giouanni Ferro, così il figliuolo siegue le vestigia del padre, il seruo quelle del padrone, il suddito del Principe, ò sia del Prelato. Plinio ad Traian. *Flexibiles quamcunque in parte ducimur à Plinio principe: & vt ita dicam, sequaces sumus.* Il Padre di famiglia, simile al Pastore Euangelico, precede con l' esempio i sudditi, e questi quali semplicissime peccato.

Tasso *100* Si come il cane siegue le pedate del suo padrone; GRESSVM COMITATVR HERILEM, motto di Giouanni Ferro, così il figliuolo siegue le vestigia del padre, il seruo quelle del padrone, il suddito del Principe, ò sia del Prelato. Plinio ad Traian. *Flexibiles quamcunque in parte ducimur à Plinio principe: & vt ita dicam, sequaces sumus.* Il Padre di famiglia, simile al Pastore Euangelico, precede con l' esempio i sudditi, e questi quali semplicissime peccato.

Gen. 12. 3 *100* Si come il cane siegue le pedate del suo padrone; GRESSVM COMITATVR HERILEM, motto di Giouanni Ferro, così il figliuolo siegue le vestigia del padre, il seruo quelle del padrone, il suddito del Principe, ò sia del Prelato. Plinio ad Traian. *Flexibiles quamcunque in parte ducimur à Plinio principe: & vt ita dicam, sequaces sumus.* Il Padre di famiglia, simile al Pastore Euangelico, precede con l' esempio i sudditi, e questi quali semplicissime peccato.

S. Bernar *100* Si come il cane siegue le pedate del suo padrone; GRESSVM COMITATVR HERILEM, motto di Giouanni Ferro, così il figliuolo siegue le vestigia del padre, il seruo quelle del padrone, il suddito del Principe, ò sia del Prelato. Plinio ad Traian. *Flexibiles quamcunque in parte ducimur à Plinio principe: & vt ita dicam, sequaces sumus.* Il Padre di famiglia, simile al Pastore Euangelico, precede con l' esempio i sudditi, e questi quali semplicissime peccato.

Angelo Custode *100* Si come il cane siegue le pedate del suo padrone; GRESSVM COMITATVR HERILEM, motto di Giouanni Ferro, così il figliuolo siegue le vestigia del padre, il seruo quelle del padrone, il suddito del Principe, ò sia del Prelato. Plinio ad Traian. *Flexibiles quamcunque in parte ducimur à Plinio principe: & vt ita dicam, sequaces sumus.* Il Padre di famiglia, simile al Pastore Euangelico, precede con l' esempio i sudditi, e questi quali semplicissime peccato.

Tasso *100* Si come il cane siegue le pedate del suo padrone; GRESSVM COMITATVR HERILEM, motto di Giouanni Ferro, così il figliuolo siegue le vestigia del padre, il seruo quelle del padrone, il suddito del Principe, ò sia del Prelato. Plinio ad Traian. *Flexibiles quamcunque in parte ducimur à Plinio principe: & vt ita dicam, sequaces sumus.* Il Padre di famiglia, simile al Pastore Euangelico, precede con l' esempio i sudditi, e questi quali semplicissime peccato.

96 Per i tea di Giudice sagace, il medesimo Lucarini figurò il can bracco, al qual diede; ET OLFACTV INDAGAT; motto proportionato à chi si porta con desiderio in traccia di quella virtù, la cui Desiderio di fragranza alletta i cuori humani à ricercarla. Filone libro di Somn. *Quemadmodum canes venatici à longinquo ad feras perueniunt, odorem sequentes, cuius eximio sensu à natura sunt præditi; eodem modo à iustitia, cæterisque virtutibus exhalantes suaves auras amor scientiæ vestigat, cupiens originem tantæ voluptatis assequi huc illuc cursitans, & vel ipso honestatis odore, tanquam sacro nidore se recreans.*

97 Il cane, che con la lingua, cura, e rifana la ferita, col titolo; HINC SALVS può seruire per vn Confessione Penitente, che dalla propria lingua, intenta ad accusare, e condannare le sue colpe, riceue la spirituale sanità. Abfalone Abbate ser. 48. *Lingua canis, medicina penitentialis.* Giouanni Crisostomo Homil. 3. de Abbate Iosia; *In mundanis quidem, atque forensibus iudicijs, post accusationem, & criminum confessionem solum restat mors: at apud diuinum tribunal, post vitamque, corona &c.*

98 La pazzia, vanità, & infatigabilità humana, che non s'appaga di quello che possiede; mà sciocamente perde il certo, per acquitar l' incerto, si riconosce nel cane d' Fesopo, che si lascia cader di bocca vn pezzo di carne, per afferrare l' ombra, che sopra l' acque distingue, e porta il motto; FUGITIVA SECVOR; ò veramente; EXPETIT ID QVOD ABEST. Giusto Lipsio Centur. Miscel. Epilt. 28. *Miseria, aut insipientia nostra! Nunquam desiderijs, aut inditijs quiescere, absentia petere, presentia contemnere: & vitam semper inter vota suspensam habere.* Vgon Vittorino lib. 2. de Best. cap. 17. *Quod canis carnem in flumine, per concupitam vmbra relinquit, significat homines propter ambitione ignota rei, id quoque, quod propriè est iuris relinquere, vnde fit vt dum non valent adipisci id quod cupiunt, perdere frustra volunt quod reliquerunt.* Col medesimo concetto il Padre Sant' Asterio Hom. de Auaritia espresse il peccato, e la caduta di Lucifero. *Dixit bolus cum eminentissimam Archangeli dignitatem, & ordinem obtineret, tyrannidem, ac rebellionem aduersus diuinitatem molitus - neque diuinitatem quam captabat adeptus est, & Archangeli quo fulgebatur honorem amisit, canis instar illius, in Græcorum fabulis, qui & carnem perdidit, & vmbra prehendere non potuit.*

99 Giouanni Ferro, per dinotare che il Cardinale Scaglia, col passo veloce delle sue virtù s'era portato al Cardinalato, pose il cane dell' arme sua, col Celerità titolo; CVRSV PRÆDAM. E nel vero à i grandi acquisti, si ricerca pronta velocità. *Cæsar magna facinora faciendâ aiebat, & non deliberandâ, scriue Plutarco in Apoph. E lo stesso pure hauendo al primo cimento vinto Farnace, scrisse à gli Amici suoi quelle famole parole; Veni, vidi, vici: ticonoscendo dalla propria celerità in operare, la felicità di quella nobilissima vittoria. Silio Italico l. 4.*

100 Si come il cane siegue le pedate del suo padrone; GRESSVM COMITATVR HERILEM, motto di Giouanni Ferro, così il figliuolo siegue le vestigia del padre, il seruo quelle del padrone, il suddito del Principe, ò sia del Prelato. Plinio ad Traian. *Flexibiles quamcunque in parte ducimur à Plinio principe: & vt ita dicam, sequaces sumus.* Il Padre di famiglia, simile al Pastore Euangelico, precede con l' esempio i sudditi, e questi quali semplicissime peccato.

100 Si come il cane siegue le pedate del suo padrone; GRESSVM COMITATVR HERILEM, motto di Giouanni Ferro, così il figliuolo siegue le vestigia del padre, il seruo quelle del padrone, il suddito del Principe, ò sia del Prelato. Plinio ad Traian. *Flexibiles quamcunque in parte ducimur à Plinio principe: & vt ita dicam, sequaces sumus.* Il Padre di famiglia, simile al Pastore Euangelico, precede con l' esempio i sudditi, e questi quali semplicissime peccato.

100 Si come il cane siegue le pedate del suo padrone; GRESSVM COMITATVR HERILEM, motto di Giouanni Ferro, così il figliuolo siegue le vestigia del padre, il seruo quelle del padrone, il suddito del Principe, ò sia del Prelato. Plinio ad Traian. *Flexibiles quamcunque in parte ducimur à Plinio principe: & vt ita dicam, sequaces sumus.* Il Padre di famiglia, simile al Pastore Euangelico, precede con l' esempio i sudditi, e questi quali semplicissime peccato.

100 Si come il cane siegue le pedate del suo padrone; GRESSVM COMITATVR HERILEM, motto di Giouanni Ferro, così il figliuolo siegue le vestigia del padre, il seruo quelle del padrone, il suddito del Principe, ò sia del Prelato. Plinio ad Traian. *Flexibiles quamcunque in parte ducimur à Plinio principe: & vt ita dicam, sequaces sumus.* Il Padre di famiglia, simile al Pastore Euangelico, precede con l' esempio i sudditi, e questi quali semplicissime peccato.

100 Si come il cane siegue le pedate del suo padrone; GRESSVM COMITATVR HERILEM, motto di Giouanni Ferro, così il figliuolo siegue le vestigia del padre, il seruo quelle del padrone, il suddito del Principe, ò sia del Prelato. Plinio ad Traian. *Flexibiles quamcunque in parte ducimur à Plinio principe: & vt ita dicam, sequaces sumus.* Il Padre di famiglia, simile al Pastore Euangelico, precede con l' esempio i sudditi, e questi quali semplicissime peccato.

100 Si come il cane siegue le pedate del suo padrone; GRESSVM COMITATVR HERILEM, motto di Giouanni Ferro, così il figliuolo siegue le vestigia del padre, il seruo quelle del padrone, il suddito del Principe, ò sia del Prelato. Plinio ad Traian. *Flexibiles quamcunque in parte ducimur à Plinio principe: & vt ita dicam, sequaces sumus.* Il Padre di famiglia, simile al Pastore Euangelico, precede con l' esempio i sudditi, e questi quali semplicissime peccato.

100 Si come il cane siegue le pedate del suo padrone; GRESSVM COMITATVR HERILEM, motto di Giouanni Ferro, così il figliuolo siegue le vestigia del padre, il seruo quelle del padrone, il suddito del Principe, ò sia del Prelato. Plinio ad Traian. *Flexibiles quamcunque in parte ducimur à Plinio principe: & vt ita dicam, sequaces sumus.* Il Padre di famiglia, simile al Pastore Euangelico, precede con l' esempio i sudditi, e questi quali semplicissime peccato.

pecorelle inmantinenti lo sieguono; *Ante eas vadit, & oves illum sequuntur.* Io. 10. 4. *Vadit ante eas*, dichiara San Cirillo Alessandrino, *quia recte vivendi exemplum, quasi vestigia pedum ipsorum oculis obijciens, quid faciendum, aut quid fugiendum opere docet, & oves illum sequuntur.*

101 Per dimostrare, che le acclamazioni de gli huomini dianolena à i nostri cuori, perche con animo vigore si portino incontro à maggiori fatiche, ed intraprendano sempre più nobili imprese, il Ferro introdusse vn cane, che diceua; **CLAMORE PREMOR** Cassiodoro 1. Var. Ep. 13. per bocca del Re Teodorico. *Debetis bene gerentibus, ut eos laudis vestra comitetur assensus. Nam si equorum, cursus; hominum clamoribus incitatur, & sonantium manibus agitur, ut à mutis animalibus velocitas appetatur, quantum inde homines stimulari posse credimus, quos ad laudis aviditatem natos singulariter invenimus?*

102 Dipendenza pontuale da gli altrui ordini, e commandi, inferisce il cane, figurato alla guardia d'vn vicio, ò sia d'vna greggia, col motto; **DOMINO MANDANTE**, nel qual proposito Don Giovanni Pascasio;

Stat vigil ante fores, Domino mandate catellus: Imperijs prompti signa clientis habens.

I lumi di questa rassegnatione, ed vbbidenza, che totalmente dipende dalla volontà non propria, mà da i commandi meri del Padrone, dal Salmista furono vagheggiati ne gli Angioli, da lui chiamati; *Potentes virtute, FACIENTES VERBUM ILLIUS, ad audiendam vocem sermonum eius*; e frà poco; *Ministri eius, qui facitis voluntatem eius.* Psal. 102. num. 20. & 21. Dal Profeta Barucco, offeruati nelle stelle, delle quali; *Stellæ dederunt lumen in custodijs suis, & letatæ sunt: VOCATÆ sunt, & DIXERVNT AD DOMINUM* Baruch. 3. 34. Dal primo de Regi, ne i consigli, che Eli diede à Samuele, ne i quali gratiosamente connette l'humana prontezza con la divina dispositione, insegnan dogli à dire; *Loquere Domine quia audit servus tuus*; 1. Reg. 3. 9. cioè

commandi il Signore, che il buon suddito, al suono de i diuini precetti, haurà l'orecchio aperto, e il piede pronto. Mà frà cent'altri campeggiò questa conformità, & vbbidenza in Abraamo, il quale; *Domino mandante il precetto doloroso della Circoncisione; Circumcidit carnem præputij eorum* (de suoi serui) *Statim in ipsa die, sicut præceperat ei Deus.* Gen. 17. 23. nel qual luogo l'Abulense; *Verus obediens moras nescit: nec diu in agendo deliberat, cum mandatum fuerit; sicut nec verus moralis nihil agendo moratur, postquam consiliatum fuerit, ut ait Aristoteles 6. Ethic. cap. de Eubulia. Eundem locum habet Obediencia, & Eubulia; quia sicut POST CONSILIUM perfectum nihil manet, nisi OPERARI, ita proposito mandato obediencia solum operatio sequitur.*

103 Il cane, che hà appostato la quaglia, col motto; **ERRANDO PRÆDATVR** è dell'Intento frà gli Erranti; ed il can segugio, che col capo abbassato và odorando, per vn campo, col motto; **ERRAT, VT INVENIAT** è dell'Inuentiuo, parimente nell'Accademia de gli Erranti, ed insegnano, che studiando, e specolando, benchè talvolta l'huomo fallisca, alla fine arriua alla cognitione, intelligenza, ed acquisto di ciò che brama. San Cirillo Alessandrino in Ioan. lib. 1. cap. 2. *Canes venaticos imitatur prudens; ac sapiens auditor, huc illicque feras quærentes. Ipse enim non intellectam rem, sæpè, ac multum inuestigans, interrogansque tandem assequitur.*

104 Al cane, in atto d'essere percosso con vna verga, io diedi; **SFERZATO IMPARA**; tale l'huomo, all'ora più che mai apprende à seruire Id dio, ed vbbidire alle tourane leggi, quando dalla mano diuina è visitato, e percosso. Sant'Agostino in Ioan. tract. 12. *Qui te FLAGELLAT in isto seculo, AD EMENDATIONEM, non ad damnationem facit.*

105 Come la piaga del cane, è da lui curata non con la mordacità del dente, mà con la morbidezza della lingua; *Canum lingua vulnus dum lingit sanat*, scrisse San Gregorio Papa, che però gli diedi; **LINGENDO SANAT**. Così i difetti, & infermità spiritali del prossimo, vogliono, non con maniere mordaci, e dispettose, mà con maniere mansuete, e benigne esser corrette, e sanate; *Si peccatorem admones*, dice San Nilo Parenec. nu. 108. *misce compassionis verba: & aures emollientur, cor verò illuminabitur.*

106 Il Signor Cesare Antonio Bendinelli, per auuertire vn Giouane ad assicurarsi dall'insidie d'vna lasciuia femina si valse del cane d'Egitto, che fuggendo fuol attingere l'acque del Nilo, per non essere da i Cocodrili luorpreso, e diuorato, sopra scriuendogli il motto precettiuo; **NE PEREAS, PEREAS**. E nel vero ella è così; la fuga sola in materia di senso, ci appresta la sicurezza. Ouidio 2. de Arte.

Cum mora non tuta est: totis incumbere remis vtile, & admissio subdere calcas equo.

San Basilio Constit. Monast. cap. 4. *Fugiendum est cum primis quæcumque in conspectum nostrum adducta, refrenata libidinum memoria, consilium, rationemque in nobis perturbant atque confundunt.* San Gregorio Nazianzeno, sucosa, mà grauemente;

Stare volens, extra limina stato mali, poiche come auerte Ouidio l. 2. de Remed. il trattenerti in vicinanza del male, e non caderui, è quasi impossibile;

Non facile esuriens, posita retinebere mensa, Et multum saliens incitat vnda sitim.

Non facile est taurum visa retinere iuuenca, Fortis equus visa semper adhibuit equa.

In somma il documento è tutto espresso in quel famoso distico, dal quale è tolto il motto di questa impresa.

Quid facies facies Veneris cum veneris ante? Ne pereas pereas: ne sedeas, sed eas.

107 Simbolo d'adulatione è il cane, che porta il motto; **ET BLANDIOR, ET NOCEO**, poiche questo vitio mentre lusinga, pregiudica; nel qual proposito San Giralomo in Matt. *Nunc rara fides est, aliud in labijs, aliud in corde versatur. Venenum animæ linguæ mellis contegunt.* E lo stesso anco può dirsi dell' Auuocato, della femmina rea, ò d'huomo interessato, quale elusinga, ed offende &c.

108 Che la speranza del beato riposto ne auualori à superare le inondanti miserie di questo secolo, nell'inferiscono alcuni cani, à nuoto entro vn torbido fiume, col titolo; **RIPÆ VLTERIORIS AMORE**. Sant'Agostino serm. 14. de Sanct. *Operarius deficeret in via, nisi attenderet quod accepturus esset. Cum enim attenderis quid sis accepturus, omnia tibi erunt vilia, que pateris.* E San Gregorio 8. Moral. cap. 5. illustrando le parole di Paolo Rom. 8. 18. *Non sunt condigna passionibus huius temporis ad futuram gloriam così ditcorre; Paulus semper se ipso robustior contra aduersa erigitur: quia nimirum finem sui operis sicut mercenarius præstolatur. Graue namq; quod sustinet æstimat, sed leue hoc per præmij considerationem pensat.*

109 Ad alcuni cani, che pastano à nuoto per vn fiume approdano alla riva sù soprascritto; PER AQVAM IN REFRIGERIVM, pigliandosi il motto dal Salmo 65. 12. *Transiimus per ignem, & aquam, & eduxisti nos in refrigerium*, che serue per dimostrare la felicità de i purganti, i quali con tanto maggior giubilo artiuano à i godimenti del cielo, quanto più furono traugliose le miserie del Purgatorio, per le quali passarono; *Opportune siquidem*, diceua San Bernardo, *post tristitiam gaudium subit, post laborem quies, post naufragium portus. Placet cunctis securitas, sed ei magis qui timuit: iucunda omnibus lux, sed euadenti de potestate tenebrarum iucundior & c.* Serm. 68. in Cant.

110 Il Curioso ne i Cacciatori di Venetia, hà vn cane segugio, che và cercando la fera; protestando di non volere riposarsi già mai; **DONEC ABDITA PANDAT**. Motto che dimostra così la diligenza, come la perseveranza d'vno studioso, accinto ad inuestigare qualche sottigliezza, o profondità di scienza; o sia d'vn Giudice per iscoprire qualche delinquente; o d'vn Avaro finche arriui all'acquisto delle bramate ricchezze, che in questo senso parlò Plutarco nella vita d'Alessandro. *Ibi Macedones primum gustato auro, argento, mulieribus, & vita barbarica, sicut canes olfactis vestigijs, maturabant insequi, atque inuestigare Persarum diuitias.*

111 Come il cane latra à gli stranieri, onde può tenere il motto; **IGNOTOS ALLATRAT**, così l'inuidia suol maltrattare quelli, che di nuouo si vedono quasi che improvvisamente sublimati, e felicitati. Così Plutarco in Moral. *Et canis ignotos allatrat, erga notos mitior: sic Inuidia novos homines, & nuper euectos potissimum infestat, in notos iam mitior.*

112 Nell'esequie del Marchese Villa, che ucciso in guerra, morì seruendo à i Duchi di Savoia, fù figurato vn cane, con la bocca intrisa nel sangue della porpora, ed il motto; **EX NECE TRIVMPHVS**, nel qual argomento il Cavalier Marino Lira 3. p. ne Capricci così.

Marino
Conca di belle porpore feconda
Ruppe col fero dente asprò mastino,
Ma ne fè scaturir viuò rubino,
Che di lucide grane asperse l'onda.
E così d'huom maligno à spirito egregio
Non noce ira mortal. Sangue che finalta
Innocente valor, gli aggiunge fregio.

Cristo
appassionato
Coloss. 2.
15.
Origene
S. Leone
Papa
Quadra l'impresa alla morte del Redentore, col mezzo della quale egli trionfò dell'inferno; *Et expolians Principatus, & potestates* discorsi di San Paolo ad Coloss. 2. *traduxit confidenter, palam triumphans illos in semetipso*, cioè come traporta Origene Homilia 8. in Iosue; *triumphans illos in ligno crucis*. Quindi San Leone Papa Ser. 10. de Pass. *Clauis illi, qui manus Domini, pedesque transfoderant, perpetuis diabolum fixere vulneribus, & sanctorum pœna membrorum, inimicarum fuit interfectio potestatum; sic suam Christo consynnante victoriam, et in ipso, & cum ipso omnes, qui in eum crederent triumpharent.*

113 Enrico Farnese, nella *Diphthera Iouis* l. 1. Elog. xi. hà vn cane d'auanti ad vn palazzo col titolo; **INCORRVPTA FIDE**, dir volendo, che il palazzo, & la maestà regale, con la fedeltà de i buoni amici si mantiene, e difende. *Nam fida Regum custodia, discors di Socrate, non turribus, non propugnaculis, non menibus, non armis, non satellitibus, sed amicorum presidij, & civium benevolentia asseruatur.* E ben l'intese Scipione Africano, il quale, come osseruò Polibio, nulla più procuraua;

che di farsi de gli amici, e godeua anzi di beneficiar gli nemici per acquistarlegli, che di uccidergli irritati, ed ingiuriati.

114 Nella morte d'vn Cacciatore, fù fatta impresa del Cane stellato, costellazione famosa, col motto; **QUIETE CORRVSCA**; per inferire, che Beato s'egli prima affaticaua, lordo di poluere, e molle di sudore; hora prendesse in cielo i riposi, circondato di pellegrini splendori. Impresa quadrante à qual si voglia beato, che nella visione diuina, e gode sempiterni riposi, e risplende, cinto d'immortale, indeficiente chiarezza.

COLLARO DA CANE.

115 **I**L Collaro da Cane, armato d'intorno di pungenti chiodi, serue così per difesa de i cani, come per offesa de i lupi, che volessero maltrattargli; però hebbe; **SAVCIAT, ET DEFENDIT**; & da altri; **PER CHI BENE, E PER CHI MALE**. I soldati mantenuti dal Principe seruono Soldati alla difesa de gli stati, mà all'aggrauio dei Popoli. I Giudici ripartono beneficio à gl'innocenti oppressi, Giudici mà castigo à gli scelerati. I traugli in somma, à i giusti sono strumento di felicità, e di beneficenza; ed à gli iniqui di pregiudicio, e di tortura. Così il feroce glio de i babiloniche fornaci se refrigerò gl'innocenti Ebrei: diuorò i ministri dell'iniquità; del qual successo San Zeno Veronese Serm. 5. de tribus pueris. *Vbi iactati sunt in fornacem ignis ardentis, hos deuotè cupidus ignis excepit. Lambunt roscidos flammæ blandientes - Incensores incendio cremati sunt, & qui incensi sunt, incendio suo superstites, triumphantes de camino procedunt.* Nel qual luogo Psello in Allegor. Tilman. *Eadem vis tribulationis bonos purgat, & viuificat; malos damnat, & deuastat.*

CAPRA, CAPRETTO Capo XII.

116 **L**E foglie del Sancio, che in se stesse veramente sono amare, riescono al gusto della capra, e pretiose, e dolci; che però mangiando tal sorte di cibo, fù introdotta à dire; **AT MIHI DVLCÈ**. Anco il Redentore, del quale è scritto *Similis est dilectus meus capræ*, gustò l'amarrezza della Passione; come se fossero stillanti soauissima dolcezza. Quindi se quanto al senso le chiamò vn'orribile beuanda; *Transat à me calix iste*; quant'alla volontà, che tutta era conforme al volere del Padre, le disse vn calice soauissimo; *Calicem, quem dedit mihi Pater, non vis vt bibam illum?* Io. 18. 11. così il Padre Maldonato ad v. 54. c. 26. *Matt. così; Loquitur Christus utrobique de morte sua, eamque calicem appellat, sed in oratione, antequam Parris sententiam audiret; calicem, idest rem difficilem, & horribilem appellabat, nunc Patris cognita voluntate eandem mortem, calicem, idest rem sibi iucundissimam appellat; nihil enim non dulce, nihil non suauè est obedientie.*

117 Mirabile veramente è la possanza, che ne gli animi de i sudditi hà l'esempio de i Maggiori; Poiche ciò che fanno questi, da i minori per l'appunto è imitato, ed esequito. Se la capra afferra l'erba erinogonio, non solamente ella immobilmente si ferma, efface ma si fermano ancora tutte l'altre, che le sono vicine, onde il Bargagli la segnò col verso; **E QVAL LA**
PREN.

PRENDE, E QVAL L'E' PRESSO ARRESTA. Tale quand' il maggiore s' inuaghilce della virtù, ò si trattiene occupato nel vitio, lui anco dimorano costantemente i minori. Plutarco; *Reges si musicam ament, multos efficiunt musicos; si literas, literatos; si athletas, exercitationibus corporis deditos.* E S. Ambrogio lib. 2. offic. *Ostendunt adolescentes eorum se imitatores esse, quibus adhaerent; & ea conualescit opinio, quod ab his acceperint viuendi consuetudinem, cum quibus conuersandi hauserint cupiditatem. Inde sanctus Iesus Naue, quod eum non solum erudiuit ad legis scientiam Moysis copula, verum etiam sanctificauit ad gratiam.* Lo stesso anco succede nell'imitatione delle colpe, e di difetti. Onde Giuvenale Satyr. 2.

Plutarco
S. Ambrogio

Giuvenale

— Grex totus in agris
Vnius scabie cadit, & porrigine porci.

Dottrina del. Prencipe
Plutarco

Plutarco nel lib. *Maxime cum principibus viris, philosopho esse disputandum*, di questa proprietà si terue, à dimostrare, che la dottrina dal Prencipe posseduta, operi con vigorosa energia à rendere della medesima inuaghiti i popoli tutti; *Eryngium herbam aiunt si vna capella in os sumat, ipsam primum, mox totum gregem subsistere. Sic philosophica doctrina, si in principem virum, ac in republica versantem, rebusque gerendis deditum illabatur, eumque studio virtutis impleat, multus per vnum prodest.* Similmente i ragionamenti spiritali, non solamente sono utili à chi gli forma, ed esprime: mà ridondano ancora in molto beneficio de gli vditori, che da quelli sono, con indicibile soauità fermati, e trattenuti. Ne i quali sentì, ne i Sacri Cantici 4. 3. le labbra d'vn anima feruorosa, sono rappresentate in vna benda, ò sia in vna fascia, perche tengono annessa la proprietà, di legate gli atcoltanti, ed annodargli con la dolcezza della persuasione. *Sicut vitia coccinea labia tua, & eloquium tuum dulce;* ò sia come traduce vn altra lettera; *sicut resticula*, nel qual luogo Sant' Ambrogio tract. 18. in Plal. 118. *Per resticulam vinculum persuasionis agnoscimus.*

Ragionamenti spiritali.

Cant. 4. 3.

S. Ambrogio

Cedere

Coloss. 3. 13.

Mormoratore Adulazione Cicerone

Stefano Cantuar.

Pietro in carcere

Aff. 12. 6. Cornelio à Lapide

118 Il Padre Don Alessandro de Cuppis Canonico Regolare figurò due capre, le quali incontratesi sopra vn ponticello, in vece d'vrtarsi, si cedono, ed aggiustano di maniera, che abbattendosi l'vna, l'altra le passa di sopra, senza recarle danno, soprascruendo loro; **PROCEDAMVS IN PACE**, ed è simbolo d'animo pacifico, benigno, e mansueto, elsecutore del consiglio Apottolico Coloss. 3. 13. *Supportantes inuicem, & donantes vobismetipsis, si quis aduersus aliquem habet querelam &c.*

119 La capra, leccando l'vliuo, lo rende sterile; e come disse il Lucarini; **ETIAM LAMBENDO OFFICIT.** La lingua del mormoratore, ò sia dell'adulatore, benché sembri soauè, e manierosa, porta seco pregiudicio inestimabile; *Nulla in amicitijs pestis est maior, quam assentatio, blanditiæ, adulatio;* Cicerone in *Lelio.* E Stefano Cantuariente in *Iudith* 2. 11. *Lingua adulatoris ad modum locustæ, totum virorem gratiæ depascit.*

120 Benche caduta ne i lacci, e da quelli tenacemente ristretta la capra seluaggia, suole quieta, e facilmente dormire; che però le diede il Lucarini; **ET ILLAQUEATA SOPOREM**, facendone impresa per San Pietro in carcere, quale perche se ne stava col cuore aggiustato nella diuina volontà, e disposizione, non perdeua la quiete del sonno, ò del riposo, mà; *Erat Petrus dormiens inter duos milites Act. 12. 6. Quasi securè quiescens,* commenta il Padre Cornelio à Lapide in *Dei prouidentia, paratusque vel viuere, vel mori, prout Deus norat expedire. Dor-*

mit verò securè in sinu Dei, qui cum illo sentit, & dicit;

— *Quo fata trahunt, retrahuntque sequamur.*

E anco opportuna l'impresa, à chi ritrouandoli fra i Peccallacci, ed i ceppi dell'infermità, e di già vicino alla morte, dorme ad ogni modo nel profondo letargo del peccator moribondo.

121 L'immagine della capra, veduta lungo la spiaggia del mare, attrahe à quella volta i pesci larghi; per tanto disse di lei il Lucarini, che; **ET IMAGINE POLLET;** in simil guisa l'ombra di San Pietro, con virtù mirabile operaua à prò delle creature; come stà scritto ne gli Atti Apottolici cap. 5. num. 15. cosa che eccitò l'intelletto di Sant' Agostino ser. 29. de Sanctis ad argomentar così; *Si tunc opem ferre poterat umbra corporis, quanto magis nunc pleniundo virtutis? Si inanis quodam species vacuæ imaginis habere potuit in se vim salutis; quanto plus de corpore meruerunt attrahere salubritatis ferreo pondere sacris impressa membris vincula passionis? Anzi non che l'ombra di Pietro, mà quella di Cristo, vogliono alcuni, attrasse il Ladrone, che staua alla sua destra crocifisso, à pentirsi, à credere in lui, ed à salvarsi; e lo rapporta San Vincenzo Ferrerio ser. in Parasceue. *Christi in cruce umbram percussisse Latronem, qui dexter erat, eique sanctitatem contulisse.**

Santi

S. Agostino

Cristo crocifisso

Vincenzo Ferrer.

122 Diuene sterile la capra, quando s'ingrassa; onde figurandola in vn horto delizioso le soprascrisi; **STERILESCIT OBESA;** tali molti, che in bassa fortuna erano fruttuosi di virtù: creciuti ad alti gradi, inferilitano. Così Antigono, Lisimaco, Tolomeo, mentre seruirono corteggiani nella corte del Macedone Alessandro, furono pieni di benignità, affabilità, e clemenza; mà quando giunsero alla corona regale, alle virtù loro fortentrarono la superbia, la frode, la crudeltà, la libidine &c. Così l'abbondanza de i beniuotamente goduta rende gli huomini scarsi nell'esercitio dell'opere buone, ed affatto inutili, ed ingrati &c.

*
Abbondanza ne fa ingrati.

123 Il capretto non ferue in cibo alla mensa de gli huomini, che quand'è giouinetto; cresciuto ne gli anni, deteriora nella delicatezza, e nel sapore, onde gli diedi; **INCREMENTO DETERIOR**, simbolo di vitioso mondano; che ogni giorno diuen peggiore. Tal fu Nerone, tale Caino, Giuda &c.

Mòdano

CAPRICORNO Capo XIII.

124 **E** Questi specie di capra seluaggia, animale molto solitario, che figurato sopra vna rupe hebbe; **INSVETVM PERITER;** e può seruire à chi per vie, ed operationi ammirabili, mà non imitabili si porta alla perfectione, ed al Cielo. Rappresenta ancora persona che data all' speculatione di nuoue opinioni camina per vie differenti dalle comuni; e si li re con Ippocrate, in Atte in initio. *Mihi vero inuenire aliquid eorum, quæ nondum inuenta sunt, quod ipsum notum, quam occultum esse præstet scientiæ vorum, & opus esse videtur,* nell' Huomo di lettere p. 2.

Opere insolite

Ippocrate

125 Giouanni Ferro gli diede; **ROTATVS EXVLAT,** ò sia **TRANSILIT**, parole suggeritegli da Plinio l. 8. cap. 53. con le quali si rappresenta la maniera tenuta da quest'animale di rotolarsi in giro, balzando da vna costa, ò sia giogo di monte in vn'altra rilcuata pendice; e rietcono opportune ad honore di Santa Catarina Vergine, e Martire, che della rota, strumento di morte, si valte per trasportarli festosa sul monte della gloria.

S. Catarina Marina

CAPRIVOLO Capo XIV.

126 **E** Proprio di quest'animale, quando vede che il padre suo è fatto vecchio, ed inhabile à prouederli, di portargli non folamente le fronde de gli alberi per cibo, ma con la bocca ancora l'acqua da beuere, con la quale offeruatione il Bargagli gli toprapose; VICES REPENDIT, simbolo di gratitudine filiale, e di giusta ricompensa, e pariglia. Saluiano lib. 4. ad Ecclesiam; *Et natura ipsa hominum, consuetudoque communis hac ipsa generali cunctos lege constringit, ut à quibus aliquid liberalitatis accipimus, plus eis gratia debeamus. Ardet quippe nos ad retributionem dati accepta largitio. Ante usum enim, & munificentiam liberalitatis aliena liber est quispiam, beneficiorum fenore non granatus. Coguntur autem omnes ipsa conscientia sua ad repensationem vicissitudinis postquam esse ceperint debitores.*

127 Animo risoluto dimostra il Capriuolo, che perseguitato da i cani col spicare vn salto, e portarsi di là d'vna fossa à lui opposta, si mette in saluo, col motto; VNICO SALTU LIBER. Nel qual argomento Giouanni Pascasio così;

Qua caper à canibus deprehendi rupe pauescit, Exilit, atque alio sistitur arte iugo; Sic virtus generosi viri laqueata resultat, Nec patitur longas, sit licet acta moras.

128 Il Conte Carlo Capriolo, l'Impatiente frà gli Erranti di Brescia hà vn capriuolo, che andando per vn monte, oue sono molte strade, non camina sopra alcuna di quelle; e pur si dichiara di non fallire portando il motto. INVIVS, NON DEVIQ, simbolo d'ingegno acuto è perspicace, che non hà di mestieri dell'altrui direttione; e che operando da sè, non erra, potendo, e con Oratio feco stesso pregiarli, e dire;

Libera per vacuum posui vestigia princeps: Non aliena meo pressa pede. Epist. 19.
E rispondere con Seneca, Epist. 80. *Non ergo sequor priores? Facio, sed permitto mihi, & inuenire aliquid, & mutare, & relinquere.*

CASTORO Capo XV.

129 **Q** Vando i cacciatori lo perseguitano, dalla natura ammaestrato, che questi vogliono ucciderlo, per leuargli i genitali, egli se gli staccada sè, ed in talguisa si salua, che però il Camerario gli diede; MODO VITA SVPERSET, che à mio parere potrebbe migliorarsi col dire; VT VITAM REDIMAT, tolto da quel Poeta.

Vt vitam redimas, ferrum patiaris, & ignes.
E dimostra quanto sia grande l'amor della vita, per conseruarla quale, s'viano tutti gli sforzi. Seneca citato da Liplio *Manuduct. l. 3. dissert. 23. Sui cuique amor est, & conseruandi se, permanendique insita voluntas, atque aspernatio dissolutionis.* San Gregorio Nazianzeno direbbe che la vera vita è Dio; e che per conseruar questa, dobbiamo far getto di qualliuoglia cosa;

Spargenda cuncta, dummodo serues Deum.
In Sentent. l. 1.

130 Monsignor Aresio allo stesso fece dire; CAPIANT NE CAPIAR, ò pure; SÆVIO, NE SÆVIANT, ò veramente; CLEMENTER SÆVIO; ò come disse Don Arcangelo Conter;

S E C V R V S A B I B O, e ferue à quelli, che nel Castità mondo trauagliati da nemici, da sollecitudini, e mil-
le occasioni di perdersi, si separano e dalle voluttà, ^{ria}
e dalle ricchezze, dicendo con Biante Filosofo; *Abi- Religiosi*
te pessum mala cupiditates; ego vos mergam, ne ipse
mergar, à vobis. Nel qual proposito mirabilmente ^{Pietro}
San Pietro di Damiano lib. 2. Ep. 18. *Tu quoque si* ^{Damiano}
vis casses intimi venatoris eludere, solenter à te stu-
de titillantes illecebrossa libidinis fomites amputare.
PRÆCIDE à pectore tuo omne luxuriandi propo-
situm, & sic quasi RADICEM LUXURIÆ,
PERENDA repellis, dum libidinis actum cum
ipsa panitus voluntate deponis.

131 Quando per sorte il Castoro si troui preso per vna gamba da vn laccio di ferro, suole metterli in ^{Amor}
libertà, col roderti co i denti la gamba afferrata, nel ^{della li-}
qual atto l'introduffi à dire; PEREAT, NE ^{bertà}
PEREAM. Di questa sua proprietà così cantò il ^{*}
Sig. Giulio Strozzi nel Guiscardo Canto 23. ff. 103.

— suole il Castor d'humida tana

Sempre solingo habitator palustre,
Mentre la prigionia gli sembra strana
Far per la libertade vn atto illustre,
Col dente mordacissimo, che fega

Gli alberi, tronca il piè, ch'altri gli lega.
dimostrando in tal guisa l'amor della vita, ò della li-
bertà; ed anco molta prudenza in lasciare vna parte
di se stesso, per saluare il tutto. Così Giusto Liplio;
Miscell. Centur. Epist. 85. Plumarum potius aliquid ^{Giusto}
amittamus, quam ut de vita, aut carne periclitemur. ^{Lipso}

132 Quest'animale, quando comincia à rodere vna pianta, non cessa mai, finche non la veda atterra-
ta, la onde il Camerario gli diede; PERSEVERAN-
DANDO, e Monsignor Aresio il fece dire; QVAM
COEPI NON DESERAM. Chi s'accinge à qualche attione, deue continuare le fue diligenze, e
perseuerare nell'intrapresa opera, che ne otterrà l'in-
tento. San Bernardo Epist. 129. *Prorsus absque perse-* ^{S. Bernar-}
uerantia nec qui pugnat victoriam, nec pallium vi- ^{do}
ctor consequitur. E San Basilio in *Constit. Monast.* ^{S. Basilio}
parlando dell'anima orante; *Et si mensis præterit, &*
si annus, & si triennium, & quadriennium, acriter
perseuerato tamen, donec impetres.

133 Per simbolo d'vn pettinace in procurare l'al-
trui caduta, e ruina mi feruij del Castoro, che cominci-
ando à rodere vna pianta, non s'accheta mai; DO-
NUARE ^{Conti-}
NEC DECIDAT. La maluagità Giudaica li fece ^{nuare}
conoscer tale, poiche da che cominciò ad odiare l'in-
carnato Verbo, detraendogli, mordendolo, calun-
niandolo, non s'acchetò mai, finche nol vedesse sotto i
colpi della morte caduto, ed atterrato. Il rimorso di ^{Rimorso}
coscienza, quali castoro, quando comincia à rodere ^{di con-}
il cuore dell'empio, non cessa mai, finche non arriuu ^{scienza}
alla morte; Ouidio 1. de Pont. Elog. 1.

Sic mea perpetuos curarum pectora morsus ^{Ouidio}
Fine quibus nullo consciantur habent.

Nec prius hi mentem stimuli, quam vita re-
linquent,
Quique dolet citius quam dolor ipse cadet.

CAVALLO Capo XVI.

134 **V** N Caualiere de Bentiugli, per dimostra-
re, che nelle attioni sue, non mai voleua
trapassare i termini conuenienti alla sua nobiltà, e de-
coro, fece vn cauallo sellato, e frenato, in atto di man-
neggiarsi col cartello; EXILIO, NON TRAN-
SILIO. Questa moderazione che accoppia l'alle-
grezza, e la giouialità, col decoro, e sostegno, fù da ^{Moderaz-}
Seneca ^{ione}

- Seneca** Seneca lib. de tranquill. animi cap. vltim. auuertita nella persona di Scipione il Maggiore; *Scipio triumphale illud, & militare corpus, mouit adnumeros, non molliter se infringens, vt nunc mos est, etiam in cefsu ipfo vltra muliebrem mollitiem fluentibus, fed vt illi antiqui viri folebant inter lufum, ac fefta tempora virilem in modum tripudiare, non facturi detrimentum, etiamfi ab hoftibus fuis fpectarentur.*
- Traua-
glio ec-
cita** Seneca 135. Gl' Incitati di Roma, hanno vn barbaro, con le pallottole pendenti à i fianchi, in atto di correre al pallio, col motto; **DANT ANIMOS PLAGÆ**, dimoftando come le percoffe de i mali feruono ad auualorarci, e farne più prontamente correre la carriera della virtù. Seneca lib. cur bonis viris. *Nolite obfecro vos expaufcere ifta, qua dii immortales velut ftimulos admovent animis. Calamitas virtutis oc- cafio eft.*
- Mortifi-
cacione** 136. Lo ftello barbaro, che nel correre è martel- lato ne i fianchi da i colpi delle pallottole, dal Padre Don Arcangelo Conter hebbe; **VT CITIVS**, addattabile a quelli, che traugiando con ruuidi cilicij, con ferrigne catene, con cingoli aculeari, e co i colpi delle fferze il corpo, tentano portarli con ogni poffibile celerità al pallio della mortificatione, ò della perfectione.
- velocità** 137. Il veloce frà gli Erranti di Brefcia, al Barba- ro, che corre diede; **VELOCITATE PAL- MAM**. Concetto con bella diffimilitudine da San- Giouanni Crifoftomo *Serm. de Fide, fpe, & chari- tate* così fpiegato. *In ftadio terreftri vnus modo, qui prior venerit coronatur: in caelefti quisquis per- uenerit. Illic velocitas queritur corporis, hic animi optatur affectus. Illic feftinans, & properans, hic perueniens, & proficiens coronatur.*
- Perfeue-
ranza** 138. Simbolo di perfeueranza è il barbaro, che poffoli in carriera, non fi ripota mai, finche giunga al termine, portando il motto; **DONEC AD ME- TAM**, concetto al quale mirò San Paolo 1. Cor. 9. 24. *Sic currite, vt comprehendatis.* Alle quali pa- role Sant' Agostino *l. de Perfet. Iuftitia* così fece il commento; *Sic curramus, vt comprehendamus. Curramus credendo, fperando, defiderando; curramus corpus caftigando, & eleemosinas in dandis bonis, malisque ignofcendis hilariter ex corde facien- do - & fic audiamus praecepta perfectionis, ne cur- vere negligamus ad plenitudinem charitatis.* E più fuccintamente San Nilo *Parenef. n. 111.* *Sic curre vt afequaris scopum: hoc eft indefinenter. Oportet enim iuxta virtutem viuere, donec vita ftadium exu- peremus.*
- Visitato-
re Seruini** 139. Trouafi il cauallo corritore, col titolo; **ALIIS INSERVIENDO CONSUMOR**, che ferue per vn publico Miniſtro, Ambafciatore, Vi- fitatore, od operario, che nel feruigio del fuo Pren- cipe, Religione, ò Padrone logora le fue forze. Tale Giacobbe, feruendo Labano, fi consummaua notte, e giorno nelle fatiche; ed à ragione fospira- ua; *Die noctuque, eftu vrebatur, & gelu, fugiebatq; fonnus ab oculis meis.* Gen. 31. 40. Tale Paolo Apoftolo tutto fe medefimo offeriua ad ogni perdita e di ripofa, e delle facoltà; e della propria vita, per- che ne foftero in tal guifa beneficiati i fuoi cari; *Ego autem libentiffime impendam, & fuperimpendam ipfe pro animabus veftris.* 2. Cor. 12. 15. Tale in fomina il Pastore Euangelico, poiche; *Bonus Pa- ſtor animam fuam dat pro ouibus fuis.* Ioannis 10. 11.
- Fede** 140. Si ritroua vn cauallo, con le coppe à gli oc- chi, ed il motto; **OCVLATA CÆCITAS**; così il vero fedele, quanto meno affetta di vedere, tanto
- meglio fcotge i misteri diuini. Giuſto Lipſio de Constantia l. 2. cap. 13. *In diuinis, fuperisque, vnum acumen eft, nihil cernere; vna ſcientia, nihil ſcire;* ed il Conte Guidobaldo Bonarelli, nella ſua Filli di Sciro;
- I ſecreti del Ciel ſol colui vede,
Cho ſerra gli occhi, e crede.
141. Il Signor Vincenzo Nolfi, lo Stenebrato negli Acaademici di Fermo, hà vn cauallo ombrofo, con le coppe à gli occhi, ed il titolo; **VMBRIS ADIMIT VMBRAS**; arte che parue tenuta da Dio con Saolo, al quale leuò l'ombre delle affet- tioni giudaiche, col condannarlo per pochi giorni à perder la luce degli occhi, del qual ſucceſſo Agostino ſer. 35. de diuerſ. *Cæcus ſane factus eſt, vt interiore luce fulgeret. Exterior lux ad tempus ſubtracta eſt perſecutori, vt redderetur prædicatori.*
142. Per dimoſtrare, quanta efficacia tenga ad eccitare nel cuore della giouentù il deſiderio della gloria, l'vdire dalla fama commendata la virtù de gli altri, l'inferiſce il cauallo ſellato; che dal tuono della tromba vicina tutto di generoſa brauura è ricolmato, portando il titolo; **PVGNÆ ASSUMIT AMO- REM**; ò veramente come diſſe il Ferro, alludendo alla tromba; **VIRES ANIMVMQVE MINI- STRAT.** Ouidio 2. de Pont. Eleg. 11.
- Acer & ad palma per ſe curſurus honores,
Si tamen horteris, fortius ibit equus.*
- Temiſtole all'vdire le vittorie di Miltiade, perdeua il ſonno, e ſentiuafi altamente ſtimolato, col maneggio dell'armi, ad imitarlo. Sant' Agostino eſſendo Manicheo, ragguagliato così della conuertione di Vitto- rino alla Fede Cattolica, come de i progreſſi di Sant' Antonio nella ſantità della vita, tutto ſu incitato ad al- zarli da terra, e portarli alle braccia di Santa Chieſa.
143. Che la virtù, ne i contraſti diuenti più vigo- roſa, l'inferiſce il cauallo addentato nella coſcia dal lupo, col titolo; **MORSV PRÆSENTIOR**; ò veramente come più piace à Don Cherubino Bru- ſoni, figurandoſi il cauallo ferito, ed il lupo in diſpar- te; **HINC FEROCIOR**; ſi che il Cauallo in tal guifa rappreſentato à ragione potrebbe dire;
- Ben feroce m'afiiale,
Ben vorace m'addenta,
Ma il mio vigor non ſcema, e non ſ'allenta;
Che mai ſempre diuenta
Ne i contraſti più forte vn nobil core,
E raddoppia irritato il ſuo vigore.
144. Per Filippo II. Rè di Spagna, Padrone non chedivati regni nell'Europa, mà anco del Mondo nouo; il Domenichi figurò vn cauallo nel circo Ro- mano, quale correndo era vlcito dal circo; onde gli ſoprapole. **NON SVFFICIT ORBIS**. Non baſtaua vn mondo à i meriti, ed al valore di Filippo, mà ne anco baſtaua vn mondo al zelo, al feruore, & alla ſantità d' Ignatio Loiola, e di Franceſco Xauerio. Onde vn nobile Poeta conſiderando i ſimolacri loro, poſti à canto ad vna ſfera geometrica, diſſe.
- Europam tenuit Loiola, Xaverius Indos;
Et duo ſub ſocijs Regna duobus erant.
Cur extra terram nunc ergo locatur vtramque?
Orbis vterque viro paruis vterque fuit.*
- Si può anco dire, che non baſta vn mondo all'audi- tà infatiabile del cuore humano. Aleſſandro il Mace- done, vdendo i delirij di non sò quale filotofo, che di- ceua eſſerui più mondi, amaramente pianſe, poiche ſi chiamaua mal pago d'hauer il dominio di tutte le regioni dell'Oriente, di cui Giuuenale Sat. 10.
- Vnus Pelleo inueni non ſufficit orbis,
Æſtuat infelix anguſto limite mundi.*
- O 3 Con-
- Giuſto Lipſio
Guido Baldo Bonarelli
Conuerſione di S. Paolo
S. Agosti-
no
Eſempio
Ouidio
Virtù perſegui-
tata
Monar-
chia
S. Ignatio Loiola
S. Fran-
ceſco Xauerio
Giacomo Biderma-
no lib. 1.
Epiqr. 93
Infatigabilità
Giuenale

Contra si fatti incontentabili giuttamente li Idegna Claudian. in Ruffin.

dens, placuisti tibi, displicebis, & mihi, & tibi, mihi cura iudicaberis, tibi cum ardebis.

Claudia no

Quo vesane ruis, teneas vtrumque licebit Oceanum: laxet rutilos tibi Lydia fontes, Iungantur solium Cræsi, Cyrique thiaræ, Nunquam diues eris.

149 Alcauallo, che volteggia nel circolo sù dato Esercizio militare il motto; PER APERTA VAGABOR; cioè a dire, che quando egli farebbe molto bene ammaestrato in quell'angusto giro, indi si porterebbe in campo aperto, à fare e degne, e gloriose prodezze, inferendoci, che gli essercitij militari sono ottima, e necessaria preuentione all'impresè più grandi. Cassiodoro lib. 1. Epist. 40. Discat miles in otio quod proficere possit, in bello. Animos subito ad arma non erigunt, nisi qui se ad ipsa idoneos, præmissa exercitatione, confidunt. E Tertulliano lib. ad Martyras. cap. 3. Etiam in pace, labore, & incommodis bellum pati iam ediscunt, in armis deambulando, campum decurrendo, fossam moliendo &c. - De umbra ad solem, de sole ad celum; de tunica, ad lorica, de silentio ad clamorem, de quiete ad tumultum.

Moderazione

145 Nobile moderatione d'animo in vn personaggio di suprema autorità, che potendo trasgredire le leggi, non le preuauica, si rappresenta nel cauallotto tutto viuace, e spiritoso, che trouandosi nel cerchio del maneggio non ne vsaua punto; il che diceua il motto. FEROX NON TRANSGREDITVR. Filostrato rapporta, che Apollonio Tiano, vedendo che il regno d'Egitto era con ottime leggi gouernato, ricercò da quel Rè; Num vobis hæc legibus præfinita sunt: an tu ipse regnum ad hanc viuendi normam, restitundinemque constituisti, al quale il Rè Faraone; Ego modestè institutis legibus, modestius etiam vtor. Io stesso Apollonio, come scriue Filostrato lib. 5. così disse all'Imperatore Vespasiano; Rex, tibi etiam lex dominetur; eris enim in illis dandis modestior, situ quoque illas non contempseris. Qui mirano le parole del Sauio; Beatus vir, qui potui transgredi, & non est transgressus &c.

Filostrato

146 La caualla con la bocca aperta incontro il vento, sù introdotta à dire; AVSTRO SPIRANTE CONCIPIAM, poiche con la virtù, & assistenza dello Spirito Santo, l'anima concepisce i santi pensieri, e matura il parto di virtuose operationi. Guerrico Abbate Ser. 2. in Annuntiat. B. V., Gratias tibi ago Sancte Spiritus, qui vbi vis spiras, video in munere tuo non vnam, sed innumeras fidelium animas illo generoso germine grauidas. Co i quali sentimenti Sant'Agostino anch'esso 1. Confess. cap. 13. riuolto à Dio diceua; Deus lumen cordis mei - & virtus maritans mentem meam.

Ecclesiast. 31. 10.

Spirito Santo

Guerrico Abbase

S. Agostino

Reliquie de i Santi

Gregorio Nazian.

147 Perche il teschio del cauallo, con certa sua naturale proprietá, come dicono gli Scrittori, scaccia da gli orti le rughe, e gli vcelli, e vieta loro il danneggiare i frutti, perciò sù chi ne fece impresa col motto; ETIAM POST FVNERA VIRTVS; che intinua l'efficacia delle reliquie, e corpi de Santi à sgombrare i demonij, e le infermità da i fedeli. San Gregorio Nazianzeno Orat. in laud. S. Cypriani Martyr. Dæmonum profligationem, morborum depulsionem, futurarum rerum præscientiam, hæc quidem omnia, vel cineres ipsi Cypriani, modo fides adsit, efficiunt. In proposito del teschio del cauallo, spiegai quest'impresa così;

Con bellicoso ardore,
Se viuendo fugò l'orride schiere,
Dispettose, guerriere,
Benche morto ei si giaccia
Da gli orti i predatori anco discaccia.
Tale doppo l'orrore
Del mortal colpo, e de la tomba oscura
La virtù de gli Eroi mantienti, e dura.

S. Teodora

Penitente

Psal. 49.

S. Agostino

148 Monlignor Arelto, per Santa Teodora Penitente, figurò vna caualla, con le chiome tagliate, che specchiandosi entro vn lago, resta di se medesima stordita, e confusa, con; SIBIMET DISPLICET; tale qualtiuglia peccatore, considerando le perdite spirituali, che peccando egli fece, e la deformità contratta nel cadere in colpa, concepisce vn tanto odio di se medesimo. Qui mirano le parole d'Iddio nel Salmo 49. 21. Arguam te, & statuam contra faciem tuam. E Sant'Agostino Hom. 2. ex 50. ed anco expositi in Psal. 48. in persona d'Iddio così; Modo te non vides, faciam vt videas te; quia si videres te, & displiceres tibi, & placeres mihi; quia vero te non vi-

150 Vbbidenza facile, e pronta dimostra il cauallotto, che in vece di freno hà vn nastro, col titolo; OMNIA NVTV. San Giouanni Crisostomo Hom. 4. de Pœnit. Eumequum laudari maximè, qui sine vlla habenarum vi, pro NVTV COM PESCITVR; Si verò freno cogente eum com-

modè subegeris, nequaquam mirum: neque enim pecudis generositate, sed frani necessitate ipsa modi obseruatio putabitur. Identidem & in homine licet intueri &c. Di questa pronta Vbbidenza San Bonauentura p. 1. Specul. p. 1. cap. 4. Obedientia filij se totos ad obediendum exponant, moxque vt Prelati vocem audierint, quasi diuinitus imperetur, moram pati nasciant, sed relictis omnibus, ad iniuncta queque fideliter exequenda, prompta deuotione consurgant, vt vicino obedientia pede, velut vno momento iubentis vocem facti exhibitione sequantur.

151 La caualla riuolta verso il vento, per esser da lui resa feconda, si ritroua col motto; NON COMMIXTA PARIET; ò veramente; INTEMERATA PARIET; ò comedisse il Lucarini; SPIRANTE FOECVNDATA ferued' Idea di Maria Vergine, che concepì con la sola virtù dello Spirito Santo il Verbo diuino entro il suo seno, di lei così dicendo San Bonauentura in Psalterio minorum Quinquagena 3.

Aue Virgo, quam perflauit,
Et perflando sæcundauit
Auster fructu spiritali,
Christo flore virginali.

152 L'Accademico Rinuigorito, hà i caualli sù le mosse, auanti à i quali è vna face accesa, col titolo; ADDIT ANIMVM; e forse voleua alludere alla presenza di persona amata, che assistesse a qualche giostra, ò torneo; mà in fatti la presenza del prencipe auualora; ed accalora i sudditi, incitandogli ad animose attioni.

Vrget presentia Turni.
diceua il Poeta Æneid. 9. v. 73. E Silio Italico l. 5. Presentia saui.

Extimulat Ducis.
Laonde vn Alfiere così diceua à Giuliano Imperatore, come offeruò Ammiano Marcellino lib. 6. I præuius, vt faustus antesignamus, & fortis, experieris quid miles sub conspectu bellicosi ductoris, testisque indiuidui gerendorum, modo adsit supernum numen, his rebus efficiet excitatus. E Giuseppe Ebreo lib. 7. de Bello cap. 5. scriue che i Romani combatteuano acutamente; Inspectore scilicet Tito. Lo stesso, e molto più efficacemente risulta dalla presenza d'Iddio. Sant'Agostino ser. 104. de Temp. Non te Deus

Virgilio
Silio Italico

Ammiano Marcell.

Giuseppe Ebreo

S. Agostino

fic spectat in agone certantem, vt populus aurigam, qui clamare nouit, adiuuare non nouit. Dum spectat Deus athletam suum, plus laborat, & adiuuat sedendo, & vires subministrando, quam ille luctando. La speranza del premio proposto anch'ella aggiunge forza, ed ardire.

153 Porta il cavallo molto peso su'l dorso, mà molto più ne regge, tirando il carro, con la possanza del petto, nel qual atto il Lucarini gli soprascrisse; **P E C T O R E GRAVIORA**, dimostrando che i trauagli dell'animo sono di gran lunga più atroci, che le miserie del corpo. Dimostra anco l'impresa la miseria del Peccatore, il quale se nell'esterno duramente è percosso, nell'interno molto più duramente è affannato. M. Tullio 1. de finibus; *Non ob ea salum incommoda, quæ eueniunt improbis, fugienda improbitas est: sed multo etiam magis, quod cuius in animo versatur, nunquam sinit eum respirare, nunquam acquiescere.*

154 Vn cavallo da soma, col titolo; **V A L I D V M NON EXIMIT ÆTAS**, dimostra che mentre habbiamo forze, non dobbiamo col pretesto della vecchiaia, essimerci dalle fatiche dirette al seruijo della Republica, ò della Religione. Era Abraamo decrepito, in età di nouantanoue anni; mà perche robusto, gli commanda Iddio: *Ambula coram me, & esto perfectus*; e ciò dice Procopio, ò veramente per auualorarlo, vedendolo in parte allentato ne suoi feruori, ò perche chi vuol conseruarsi irreprensibile, non deue ne anco nell'estrema decrepitezza delittare dall'operare; *Aut apparuit nondum irreprensibili, aut vt tali, cui necesse esset operari semper id, quod est inculpabile, qui semper foret irreprensibilis.*

155 Animo pesato, e circospetto, e prudente si dimostra nel cavallo, coi legami alle gambe, e l'auerbio; **P E D E T E N T I M**; Virtù che se in alcuno si ricerca, ne i Giudici più che in ogn'altro è necessaria, riuscendo in questi la tardità pretiosa, quando si tratta di fulminar sentenza contra la vita de gli huomini. San Paolo, al giudicio d'Iddio, dà titolo di giusto, *Thesaurizas tibi iram in die ira, & reuelationis iusti iudicij Dei Rom. 2. 5.* nella spiegatura del qual luogo San Cipriano Epist. 11. Icriue così; *Iustum iudicium Dei dixit esse: quia seruum est, quia multum diuque difertur, vt homini ad vitam, longa Dei patientia consulatur.*

156 Il Barbaro, che veloce correndo s'affretta; **S E M P E R A R D E N T I V S** ci ammaestra ad operar similmente nella via d'Iddio, cioè con seruore sempre mai rinforzato, finche s'arriui al termine della vita, ed al pallio della beatitudine. San Bernardo Ser. 2. de Purificat. B. V. *Profectus noster in eo consistit, vt nunquam arbitremur nos apprehendisse, sed extendamur ad anteriora, incessanter conemur in melius*, San Gregorio Nazianzeno Orat. 20. del Padre San Basilio racconta; che questo gran seruo d'Iddio; *Cum sermè mortuus, & exanimis esset, maximaque ex parte vita perfunctus, circa extremos sermones robustior fit.*

157 Quanto possa in noi la mala habitatione, lo rappresenta il barbaro corritore, col motto del Lucarini; **I M P E L L O R C V R S V**. Chi si mette in carriera di peccato, ò di vitio, continuando in quello, si vede incitato dalla consuetudine à durarui sempre di male in peggio. Seneca l. 1. de Ira cap. 16. *Tibi insanabilis animus est, scelera sceleribus contextens, & iam non causis, quæ malo nunquam defutura sunt impelleris, sed satis tibi est, magna ad peccandum causa, peccare.*

158 Al cavallo, col morso in bocca i Partemij so-

praescriffero; **A V T P R Æ C E P S R V E T**, così la Educa-
giouentù senza il freno del timore diuino, ed huma-
no, trabocca in mille eccessi. Origene lib. 3. Periarch.
cap. 1. *Equus si non assidui sefforis patitur calcem, & franis ora ferratis obteritur, indurescit. Sic & puerilitas si nulla plaga assiduitate curuetur, insolentem simul, & ad vitia precipitem iuuenem reddet.* Simile documento benchè con dissimile concetto, e metafora insegnò Giusto Lipsio Centur. 2. ad Belg. Epi. 60. *Vt aucupes, nobiliores illas aues non patiuntur libere euagari, sed loco illigatas reuocant, aut retinent: sic præceptores melioris ingenij adolescentes monitionculis interdum acuiunt, vel sicutunt, necubi à vera illa veri honoris (vt sic dicam) præda aberrent.*

159 Don Diego Saavedra figurò vna mano pro-
ueduta di verga, che teneua il cavallo per le chiome,
soprascruiendo il motto; **A M O R E, E T T I M O R E**, precetti importantissimi al buon Prelato,
e Principe, che debba accoppiare la piaceuolezza al
rigore, obbligando i sudditi ad amarlo benigno, ed a
temerlo giusto. San Bernardo Ser. 45. in Cant. così
co i Prelati ragiona; *Discite subditorum vos matres esse non Dominos: studete magis amari, quam metui. Et si interdum seueritate opus est, paterna sit, non tyrannica, matres fouendo, patres vos corripiendo exhibeatis.* E Sant' Illario ad verba Haizæ cap. 11. v. 1. *Egredietur virga de radice Iesse, & flos de radice eius ascendet, dice che; Floris suauitate, virgæ asperitatem temperauit diuinum oraculum, vt vna, & eadem virgula florida, & vulnus præbeat, & vulneris remedium.*

160 La puntuale vbbidienza d'vn ministro, che
totalmente dipendea dalla direttione, ed ordine del Dipen-
superiore, fù da me figurata nel cavallo, che tenendo
il treno in bocca, sostenutogli sul capo da vna mano,
diceua; **Q V A D I R I G I T G R A D I O R**. cioè à
dire, *Non quod ego volo, sed quod tu.* Marc. 14. 36. Marc. 14
San Valeriano Hom. 1. de bono disciplinæ; *Docent nos seruare ordinem disciplinæ tam dociles equorum S. Valeriano
bra componunt, & sub vnus habent retinaculo ita laxari se consentiunt, vt & currendi, & standi modus sub quadam legum dispositione seruetur.*

161 Monsignor Arelio in vno de suoi frontispitij
rappresenta il cavallo, che gira la macina col cartello;
N V L L A M E T A L A B O R I S, simbolo di per-
sona studiosa, che non troua termine veruno alle sue
letterate fatiche. Quadra parimenti alla perseveranza
nell'esercitio delle virtù; già che dell'opere buone
scriue San Paolo Ephes. 2. 10. *Quæ præparauit Deus, vt in ijs ambulemus, cioè come li caua dal testo Greco; vt in ijs circumambulemus, nel qual senso Gio-
uanni Crisostomo Hom. 4. In operibus bonis, quæ præparauit Deus vt in ijs ambulemus, non vt incipiamus, sed vt ambulemus: perpetua enim virtute nobis opus est, & extensa vsque ad nostrum decessum.* Così l'auaro non troua termine alle stentate sue fatiche; onde Vgon Card. oue leggiamo nel Sal. 11. 9. *In circuitu impij ambulat, Interpretata, idest in labore tem-
poralium; e soggiunge; Sicut enim ille qui ambulat in circuitu, semper est quasi in principio motus sui, & semper habet ad ambulandum, sic isti semper habent quod negotientur.*

162 Che le piaghe onde il Sacratissimo Corpo del
Redentore fù caricato, seruiffero, non à deformato, Piaghe
mà à renderlo più ragguardevole, dimostrollo il Lu-
carini, facendo il cavallo marcato col motto; **P R E G I O, N O N F R E G I O**. San Bernardo Ser. 45. in Cant. riuolto al Crocifisso così; *Quam mihi decorus es Domine mi in ipsa tui huius positione decoris; etenim*

Sinde-
refi di
peccato-
re

Cicerone

Perseue-
rare

Gen. 17. 1

Procopio

Maturità
ne i Giu-
dicij

Rom. 2. 5.

S. Cipria-
no

Profitto

S. Bernar-
doGregorio
Nazian.Consue-
tudine

Seneca

Giusto
LipioClemen-
za, e ri-
goreS. Bernar-
doIsa. 11. 1
S. IllarioMarc. 14
S. Vale-
rianoStudiofo
infatiga-
bileEphes. 2.
10.Gio: Cri-
stomoPsal. 11.
9.

Vgon

Cerdin.

S. Bernar-
do

etenim ubi te exinanivisti, ubi naturalibus radijs lumen indeficiens exuisti, ibi pietas magis emicuit, ibi charitas plus effulsi, ibi amplius gratia radiavit. E Sant' Ambrogio Luc. ult. *Vulnera suscepta pro nobis caelo inferre maluit, abolere noluit, vt Deo Patri pretia nostra libertatis ostenderet &c.*

163 L'Imbrigliato frà gli Erranti hà il cauallo con le briglie, ed il motto; **VTIOR IN FRÆNIS**. Insegna l'impresa, che non solamente la gioventù, mà tutto il genere humano, dal freno delle leggi diuine, od humane, riceue non aggrauio, ò pregiudicio, mà vtilità, e commodo considerabile. San Girolamo quest. 8. ad Algafiam; *Lex data est, vt hominem malè libertate sua abundantem, qui prius ferebatur improvidus, & per precipitia labeatur, frano legis retineat, & compositis doceat incedere gressibus.* Con la virtù del silenzio l'huomo anco si preferua da mille disordini. Philipp. Abbate de silent. Cler. cap. 11. *Qui linguam volubilem modesto refranare non vult silencio, profecto sibi confusionis edificium machinatur.*

164 Il Cauallo sellato, dal Conte Germanico Ercolani, hebbe il motto; **IN QVODCVNQVE BELLI MVNVS**, potendo seruire a portar sorme, al treno delle artiglierie, a sostenere i Cauallieri, a batter le strade, a formare squadroni difensiuu, ed offensiuu; e rappresenta vn indole viuace, ed atta ad ogni virtuosa operatione, ad ogni impresa.

165 L'Impresa di molti caualli, che corrono al pallio, alla quale Don Arcangelo Conter diede il motto di San Paolo; **VNVS ACCIPIT**, ferue per all' hora che molti aspirano ad vna sede vacante di Principato, e Prelatura, la quale da vn solo può essere ottenuta. Così anco l'aureola più eccellente in Paradiso, non a tutti egualmente, mà a quei soli sarà data, che più de gli altri hauranno meglio offeruato nel corso della vita i sourani precetti, ed i consigli; preuenendo gli altri nel seruire, e nell' assiduità dell' operare &c. Così Cornelio a Lapide qui; *Apostolus proprie respicit ad brauium, idest aureolam, & excellens premium, quod non omnibus electis, sed paucis heroicè certantibus datur, vt ijs qui non tantum præcepta, sed & consilia Christi heroicè sequuntur.*

166 Benche molti barbari corrano per l'acquisto del pallio, questi ad ogni modo si dà, come notò il P. Conter; **ANTERIORI**. Si che con la sollecitudine, e diligenza il premio eterno s'ottiene. A questo forse mirò San Paolo, che chiamò la patria celeste; **Ecclesiam primitiuorum**, intendendosi per primitiuu i giusti, e l'anime de i più perfetti fedeli, come interpretò Giouanni Crisostomo. *Primitiuos autem quos dixit? Fideles videlicet, & spiritus perfectorum;* conchiudendosi; che quelli, i quali nella carriera della vita preuennero gli altri nella purità del cuore, nell'ardore della carità, nell'abbondanza dell'elemosine, nel perdono dell'ingiurie &c. questi otterranno la più nobile aureola &c.

167 L'Abbate Certani, per dimostrare, che ci voglia qualche respiro, e rilassatione, accioche l'huomo possa durare nelle fatiche, figurò vn cauallo infellato, col freno pendente al pomo della sella, che si trattiene deliciando nell'aperta amenità d'vn prato, e gli diede; **OTIO VIGOREM EXCITAT**; ò veramente il verso. **PERCHE PIV PRONTO A LA FATICA IO TORNI**. Marco Seneca in Proem. lib. controueriarum. *Omnibus quidem prodest subinde animum relaxare. Excitatur enim otio vigor, & omnis tristitia, quæ continuatione pertinacis studij adducitur, feriarum hilaritate discutitur.*

168 Ad vn cauallo col freno lpezzato, ricusando

lui d'vbbidigli, io sopraferissi; **INFRÆNIS INV-TILIS**; tali le ricchezze, te non sono maneggiate Ricchezze col freno della ragioneuolezza, e della prudenza, applicandole à gli vsi opportuni, non vagliono nulla. Socrate riferito da Stobeo Ser. 3. de Prudentia. *Nec Stobeo equo sine frano, neque diuitijs sine ratione tuto quis vti poterit.*

169 Come quella legatura di funi, che tal volta e posta alle gambe dei caualli, ferue perche apprendano con regolata norma ad aggiustar i passi; onde molto bene si può dire; **DOCET COMPONERE GRESSVS**; così la legge dataci da Dio; e la prudente educatione, applicata da noi à i nostri sudditi, gli ammaestra, & obbliga à camminare aggiustata, e virtuosamente. San Girolamo con la sentenza sopra citata molto frizzantemente. *Lex data est, vt hominem malè libertate sua abundantem, qui prius ferebatur improvidus, & per precipitia labeatur, frano legis retineat, & compositis doceat incedere gressibus.*

170 Vn nosò quale Guerriero, che rifiutaua gli stipendij offertigli da varij Principi, e protestaua di non volere seruir ad altri, che alla maestà dell'Imperatore, dipinse il Cauallo di Giulio Cesare, che ben da tutti gli altri si contraddistingue, per hauer i piedi di quell'anima; che veramente vuol piacere à Dio, non deue seruir ad altri, che al solo Iddio. Sant'Agostino lib. de doctrina Christiana cap. 22. esaminando le parole di Cristo. *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, &c. Matt. 22. 37. così le spiega; Cum ait toto corde, tota anima, tota mente, nullam vitæ nostræ partem relinquit, quæ vacare debeat, & locum dare, vt alia re velit frui.*

Per Filippo II. di Savoia, Principe à marauiglia bellicoso, il Padre Luigi Giuglaris, figurò vn cauallo di guerra, con tutti i suoi finimenti per la battaglia, col motto. **PACEM INTERDICIT ORIGO**, dir volendo che sembra impossibile al generoso nipote l'otiar infingardo, quando fin da i natali seco porta gli spiriti guerrieri de suoi grand' Aui; onde Oratio;

*Fortes creantur fortibus & bonis
Est in inuencis, est in equis patrum
Virtus &c.*

171 Figurando i caualli del sole, per difetto di Fetonte tatti strauolti, e disordinati, diedi loro; **INFRÆNABIT APOLLO**, dir volendo che le dissolutezze della famiglia, sconuolta in assenza del padrone dalla presenza di lui; ò d'altra persona graue, ed autoreuole, saranno rimate, ed aggiustate. Virgilio 1. Æneid. v. 152.

Ac veluti magno in populo quum sapè coorta est

*Seditio, scuitque animis ignobile vulgus
Iamque faces, & saxa volant, furor arma ministrat:*

Tum pietate grauem, ac meritis si forte virum quem

*Conspexere silent, arrectisque auribus astant:
Ille regit dictis animos, & pectora mulcet &c.*

Pindaro anch'esso Od. 8. Nem.

Potentior vir sedat præcedentem litem.

Così Aristide in 2. Platonica scriue, che al solo comparir di Pericle tutto il popolo tumultuante s'acchetò. Il Tasso Cant. 8. della Gerus. Liberata, ne rappresenta vna gran parte dell'essercito sedizioso per la creduta morte di Rinaldo, ritornato all'vbbidienza, al vedere, ed all'vdire i rimproveri di Goffredo; che questo disse Ippocrate in Epist. *Cupiditates discedere Ippocrate vbi*

S. Ambrogio

Educa-
tione
vtile

S. Girolamo

Filippo
Abbate

Indole
valorosa

1. Cor. 9.
24.
Dignità

Cornelio
à Lapide

Sollecitudine

Hebr. 12.
22.

Gio: Crisostomo

Riposo

M. Seneca

*

*

Educa-
tione

S. Girolamo

S. Agostino

Matt. 22

37.

S. Agostino

no

Religio-
humani

lo-

Matr. 22

37.

S. Agostino

no

Nascita

Oratio

Virgilio

Virgilio

Virgilio

Virgilio

Virgilio

Virgilio

Virgilio

Virgilio

Virgilio

Virgilio

Virgilio

Virgilio

Virgilio

Virgilio

Virgilio

Virgilio

Virgilio

Virgilio

Virgilio

Giusto
Lipso
Religio-
ne, culto
d'Iddio

vbi primum sapientia se in conspectum dat. Giusto Lipso Monit. Polit. cap. 1. direbbe, che quell' Apolline, che mette in freno, e tiene in officio gli huomini più intrattabili, è il titolo della Religione; *Sine Religione, non Princeps officium suum, non subditi facient: sine ea societas non erit, quia non fides, non iustitia, non virtus, sed fraus, licentia, proteruitas, & vno verbo confusio hominum, ac rerum. Quod frenum erit peccaturis? Qui metus satis validus? Nam externum illum, qui à pœnis, aut morte est, multi contemnunt, & desperatio, impetus, iracundia eo ducunt. Esto igitur vinculum, & firmamentum reipublicæ Religio.*

CAVALLO TROIANO.

Simulazione

Giusto
Lipso

Giunena
it
Reg. 15
7.

Matt. 2.9

Breniar.
Romano

S. Grego-
rio Papa

Astuzia

172 **D**ON Diego Saavedra, al cauallo formato di legni, quale fù introdotto all' estermio di Troia, sotto pretesto di dare vn voto al tempio, sopra scrisse; SPECIE RELIGIONIS, inferendo, che sotto questo pretesto, si recano altrui di graui danni. Giusto Lipso lib. de vna Religione: *Ambitio, & avaritia saepe velatur religionis mantello.* Giunena diceua anch' esso nella Sat. 13.

Fallit enim vitium specie virtutis, & umbra. Abalone, spargendo voce di portarsi in Ebron, per soddisfare a suoi voti, ed offerire vittime, ed incensi al cielo, con questo pretesto si dispose a consacrare il proprio Padre per vittima della sua crudeltà, spogliandolo, e del regno, e della vita. Erode, ragguagliato della nascita del Redentore, persuadeua i Magi a cercarlo, e dargli contezza, perche potesse portarsi ad adorarlo; *Et cum inueneritis renuntiate mihi, vt ego veniens adorem eum;* Matt. 2.9. mà sotto finta di venerazione aspiraua a trucidarlo.

*Exclamat amens nuntio;
Satelles I ferrum rape,
Perfunde cunas sanguine.*

Herodes, ben discorre San Gregorio Papa Hom. 10. in Evangel. *natiuitate Regis nostri cognita, ad callida argumenta conuertitur: & ne terreno regno priuaretur, renuntiare sibi vbi puer inueniatur postulat.* Adorare eum velle se simulat, vt hunc si inuenire possit extinguat. Queste arti, solite ad essere tenute da gli huomini maluagi: dal medesimo San Gregorio lib. 21. Moral. cap. 17. sono ne i demonij considerate, i quali valendosi di pretesti religiosi, e santi, procurano le nostre cadute, ed i conquass. *Hostes armati sunt immundi spiritus, innumeris contra nos fraudibus accincti: qui cum suadere nobis iniqua non queunt, ea SVB VIRTVTVM SPECIE nostris obtutibus opponunt, & quasi sub quadam larua se contegunt, ne in sua malitia à nobis nudi videantur.*

173 Perche quel cauallo era pieno di valorosi guerrieri; i quali con astuta maniera nella città furono introdotti, altri gli sopra pose; **ADDITO AD VIRTVTEM DOLO.** E dimostra che oue non basta la sola brauura, vi si deue accoppiare l'astuzia. Tanto operarono Annibale, Fabio Massimo, Alcibiade, Epaminonda, Antiocho; ed altri mille, riferiti da Frontino ne suoi Stratagemmi.

CERVO Capo XVII.

Iddio

174 **S**AN Carlo Borromeo, di gloriosa memoria, nell' Accademia de gli Affidati di Pauia, fece impresa del ceruo, che morsicato da i serpenti correua alla fonte col titolo; **VNA SALVS.** E volle,

credo alludere al concetto Daudico, *Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus,* dir volendo, che il cuore humano, quando, quali ceruo, da i serpenti velenosi delle cure mordaci, e vitiole si ritroua punto, non meglio altronde riceuerà i refrigerij, e la salute, che da quell' Iddio, che è fonte d'ogni felicità, e d'ogni bene. Vn virtuoso, leggendo il libro, che Monsignor Arelio scrisse della tribolazione, protestò di trouarlo così efficace per consolar i tribolati, che questi tutti, per medicarli da quelle punture, onde sono laniati, à lui come ad vna fonte, con la velocità del ceruo dourebbero portarsi;

*Pluribus vt spiris ceruus circumplicat anguis,
Letiferam cupiens exanimare feram,
Præcipiti cursu placidis se immergit in undis,
Tunc serpens orbem scindit, & ima petit.
Cura sunt angues, mordent, feruntque, nec
cauque,
His velut aspidibus mens laniata dolet.
Aresij librum si festinabit adire,
Omnis vt inter aquas cura maligna cadet.*

La fonte del battesimo, dice Agostino è quella, nella quale la prole d' Adamo tuffandosi ottiene la salute, pregiudicata dal veleno sparso in tutti della colpa originale, per insidia del tartareo serpente; *Per aquam baptismi, transitus est de terrenis ad caelestia - de peccato ad vitam, de culpa ad gratiam, de inquinamento ad sanctificationem. Qui per hanc aquam transit, non moritur, sed exurgit.* lib. de Sacram.

175 Al ceruo, sommerso nell'acque, io diedi le parole di Don Gregorio Comanini; **IL SVO VIGOR RIPRENDE;** così il peccatore, tuffandosi nella fonte delle lagrime, ripiglia le forze indebolite per lo peccato, e restaura tutto ciò, che perduto egli haueua. San Massimo Hom. 3. de Pœnit. Petri. *Videte quantum fletus profuit Petro: antequam fletet lapsus est: postquam flevit erectus est.*

176 Spira vendetta il ceruo attorniato dalle serpi, alcune delle quali da lui fatte in pezzi sono già morte, ed alte ferite, e palpitanti, coltitolo. **NON INVLTVS EVADO.** Giordano, ò sia Giordano de Rebus Geticis. *Quid forti suauius, quam vindictam manu sumere? Magnum munus à natura (corrupta) animum vltione satiare.* Così Valerio Mass. l. 9. cap. 10. *Vltionis quemadmodum acres, ita iusti aculei sunt, qui lacessiti concitantur, acceptum dolorem pensare cupientes.*

177 Il Ceruo del Bargagli, che scaccia col fiato vna serpe dalla tana, porta il motto Spagnuolo; **CON EL SOFLO L'AHVYENGA;** cioè; *Col soffio lo discaccia,* e dinota segnalata brauura, che sà preuale- re con molta facilità contra i più fieri nemici. Giorgio Castriotto nel mandar suora gli vltimi sospiri, sono parole di Pietro Mattei nell' Istoria di Luigi XI. vol. 1. lib. 4. *arrecò ancora dello spauento à suoi nemici;* poiche essendo venuti i Turchi scorrendo intorno a Croia, ed uscendo per ordine di Scanderbech, cioè del medesimo Castriotto, alcuni caualli, gli nemici, credendo che Giorgio vi fosse in persona, ne prefero tanto spauento, che se bene erano da quindici milla caualli, tutti scompigliandosi si diedero non che a fuggire attrauerlo, mà anco lasciarono il bottino, che già fatto haueuano nel paese de Scutari. Può quest' impresa anco seruire ad honore di Cristo, e de suoi Santi, i quali col fiato solo, ò col commando discacciano da i corpi humani, e le infermità, ed i demonij. In Maria Vergine parimenti questa rara virtù si riconosce, che mentre molti Padri, ed Interpreti, di lei

Santi, e
lor virtù

Gen 3.15 lei spiegano le parole della Genesi 3. 15. *Ipsa conteret caput tuum*; Giovanni della Haya acutamente offerua, che la doue noi leggiamo *conteret*, la voce ebraica è *Suph*, che propriamente significa *Exsufflare*; e doue diciamo *caput* in ebraico si troua *ros* che vuol dire *toxicum*; onde conchiude. *Quid hoc significat, nisi Virginem vehementi flatu primordiale virus à capite descendens exulasse, à se quam longissime remouisse, nec eo sedatam esse?*

178 Per vn medico valoroso, il quale scuopre i mali occulti, e scoperti gli scaccia dà i corpi humani, ferue l'impresa del ceruo; che dalle tane estrae i serpenti nascosti, ed estratti gli uccide, onde hebbe il motto; *EXTRAHIT LATIFANTES*, ed anco; *EVOCAT, ET ENECAT*. S. Basilio in Psal. 28. dice, che il ceruo nemico de i serpenti, è il Santo, capital nemico de i vitij, e delle colpe. *Sanctus ceruus ob id dicitur, quod aduersetur improbitati, & nequitia*. Vgon Cardinale in cap. 4. Epist. ad Galat. riconosce ne i Predicatori questa proprietà de i cerui, intenti ad estrarre dalle cauerne de i petti humani i serpenti mortiferi de i peccati. *Per ceruam, quæ maximè odit venenum, & serpentem extrahit e cauernis significatur prædicatio*. Mà nello stesso anco al parere di Manilio si rappresenta Cristo Giudice, che scoprirà i peccati, che stauano occulti, e calpesterà gli scelerati peccatori.

Manilio *Quæsitur scelerum veniet, vindexque reorum, Qui commissa suis rimabitur argumentis, In lucemque trahet, tacitæque licentia fraude. Hinc etiam immitis terror &c.*

179 Del Ceruo, che estrae dalle cauerne i serpenti fù fatto emblema, col titolo; *NVLLA FRAVS TVTA LATEBRIS*; e può seruire per lo Giudicio finale, del quale se in San Matteo 10. 26. si dice; *Nihil operitum quod non reueletur, neque occultum, quod non sciatur*. Sant' Illario così commenta; *Dominus diem iudicij ostendit, quæ abstrusam voluntatis nostræ conscientiam prodet, & ea quæ nunc occulta existimantur, luce cognitionis publicæ deteget*.

180 Vn Ceruo ferito, che vâ fuggendo, con la freccia nel fianco, ed il motto; *EPIV DVOLSI*, o veramente; *HÆRET VBIQVE* rappresenta i rimorsi di coscienza, onde l'anima rea, in ogni luogo, e tempo è tormentata; *Seruus peccati*, diceua S. Agostino in Ioan. *quo fugit se, cum se habet quocumque fugerit? Non fugit se ipsam mala conscientia, non habet quo eat*. E Seneca. *Animum debes mutare, non celum, licet vastum traieceris mare, sequentur enim te quocumque peruenieris vitia*. *Quid miraris, tibi peregrinationes non prodesse, cum te circumferas?* Anco il discorso, fatto da huomini viciosi, con la vehemenza d'vna facta si fattamente i cuori humani traffigge, che ouunque il nostro cuore si porta, seco sempre tiene impressi gli strali de gli altrui scandalosi documenti. Seneca Epist. 123. *Sunt quidam qui vitia gestant, per communicargli, e trasferirgli ne gli altri; horum sermo multum nocet. Nam etiamsi non statim officit, semina in animo relinquit, sequiturque nos etiam cum ab illis discesserimus, resurrecturum postea malum*.

181 Chi veramente vuol seruire à Dio, deue imitare l'inclinatione del ceruo, che fuol portarsi alle altezze inaccessibili de i monti, ed inseluarti ne gli orrori più ritirati delle solitudini, nel qual atto fù chi gli diede; *AVIA PETIT*. Dionigi Cartusiano *Præfat. ad ser. de sanctis ad Religiosos*. *Sancti Patres, qui Ordines instituerunt, ipsos Religiosos vita, habitu, mansione à secularibus voluerunt esse distinctos, & habitationem eorum claustrum appellare sanxerunt*.

Religioso *182* Molti cerui, che passando vn fiume appoggiano il capo l'vno all'altro, dall' Accademia Partenia Scaminore di Milano hebbero; *DANT ANIMOS VICES*, al qual corpo gl'Intenti di Pauia diedero; *PER MVTVA NIXI*; e dimostra prontezza a soggiacere a quelle fatiche, che sono comuni a tutti, ciò che diceua Seneca Troad. Act. 4.

Cur itaque, nisi quia habitatores eius debent ab omni seculari tumultu esse quieti, & passioni, ac vitiorum inquietudine liberi, ab omni carnalitate, & seculari proprietate abstracti?

Ferre quam sortem patiuntur omnes Nemo recusat. Seneca

ed anco dinota aiuto scambieuoale. *Cerui*, scriue Sant' Agostino in Psal. 40. *quando natando alias terrarum partes petunt, onera capitum suorum super se inuicem ponere dicuntur. Nonne quosdam ceruos alloquitur Apostolus, dicens; Inuicem onera vestra portate, & sic adimplebitis legem Christi*; nel qual soggetto il Beato Tomaso di Villanoua ser. in Dom. 4. post Pascha. *Scriptum est; alter alterius onera portate, & sic adimplebitis legem Christi. Non solum corporalia onera, meos consolando, infirmos visitando, egenos adiuuando, sed etiam spiritualia, defectus, ignorantias, stultitias, malitias tolerando*. Ed Eusebio Emiseno succintamente nell' Homil. in v. *Arundine in quassatam. Alter alterius commodis studeamus, & inuicem labores, & opera nostra portemus*.

183 Monsignor Aresio, considerando, che quel ceruo, il quale nuota auanti gli altri non s'appoggia ad alcuno gli soprapose; *VBI RECLINET NON HABET*, inferendo così la somma pouertà, come gli estremi abbandonamenti, che in vita, ed in morte soffrte il figliuol d' Iddio. *Vulpes fauces habent, & volucres cali nidos; filius autem hominis non habet vbi caput suum reclinet*. Matt. 8. 20. dir volendo, commenta Eutimio, *Vulpibus, & volucibus sum pauperior, neque enim receptaculum habeo, nec quantum sufficit ad caput reclinandum*.

184 Dicono il Surio, ed Altri, che san Bruno si dispose ad abbracciare la Santità della vita, vdendo la dannatione, miracolosamente pubblicata, di quel pubblico Dottore; quindi Montignor Aresio lo figurò nella cerua, che partorisce, mentre attualmente dal fragore dei fulmini è spauentata, e le diede; *A FACIE TONITRVI*, detendosi e anco scriuere; *OBSTETRICANTE CÆLO*, motiui suggeriti dal Sal. 28. 9. *Vox Domini præparantis ceruos*, oue il Caietano; *Parere facit ceruus*; E San Girolamo. *Obstetricans ceruas*, perche in fatti i terrori diuini ci dispongono à dare alla luce i parti d' operationi sante; che però se in Isaia 26. 18. è scritto. *A facie tua concepimus, & quasi parturimus spiritum*, gli Settanta così traducono; *Proprietatem tuam Domine, in vtero accepimus, & parturimus, & peperimus spiritum salutis tue*.

185 Per inferire la nemistà continua, che il Cardinale Oratio Spinola hebbe contra il vitio; nobile ingegno figurò vn ceruo, che fuori da vna buca andaua estraendo vna ferpe; egli diede; *VSQVE AD FINEM FOR TITER*, dei quali senti fù Sant' Isidoro Pelusiota l. 3. Epist. 284. *Forti ac strenuo animo confisse aduersus peccatum ad extremum vsque spiritum dimicans*.

186 La cerua, che mangia la cassifagia, hebbe dal Lucarini. *PARTVM PRÆPARAT*, motto che persuade prudenza, ed in tutte le cose la debita preuentione, e diligenza, ben dicendo Salustio; *Vigilando, agendo, bene consulendo, prospere omnia succedunt*.

Cristo 187 Per figurare la fuga di Cristo all'Egitto, il che fug-ge all'Egitto **Lucarini** si valle d'un ceruo; che correua à seconda del vento, col motto; **NEC VESTIGIA REMANENT.** Impresa molto opportuna, à significare la vanità così della nostra vita, come de i beni, e dei piaceri mondani, i quali da noi fuggendo, non lasciano di loro stessi alcun vestigio, ciò che diceua il Sauio Sap. 5. 9. *Transferunt omnia illa tanquam umbra, & tanquam nuntius percurrens: & tanquam nauis, que pertransit fluctuantem aquam, cuius cum praterierit, non est vestigium inuenire.* San Gregorio Nazianzeno lib. 2. sentent.

Gregoria Naziana. *Prompta est voluptas omnibus fuentibus, Sed ceu lapis velut aduenit, sic mox abit.*

188 Il buon padre di famiglia, efficacemente moue, ed ammaestra i sudditi, quando gli persuade col preuenirgli operando. Tanto insegnò il Lucarini, con l'impresa d'un ceruo, che salta vicino a ceruiotti, col cartellone; **INSTRVIT EXEMPLO.** Nam & columba sepè vna auolante, discorso di Gioianni Crisostomo ser. de Contin. Ioseph, *statim sequuntur omnes, & pullus generosus in equorum armento infilius, secum rapit omne armentum. Similiter & ouis reliquum gregem: ita & nos &c.* Erodiano ne mette l'esempio in Scuero Imperatore. *Seuerus Imperator sepè per altissimos montes, hyeme seu, niuibus e celo ingruentibus iuit aperto capite: vt milites ad acritatem, patientiamque laborum re ipsa cohortaretur,* e San' Ambrogio *Apolog de Dauid* ci propone questo gran Rè, che arso della sete, gittò via l'acqua, che gli venne offerta, per incitare in talguisa i suoi soldati à simile sofferenza, e pazienza. *Vicit ergo naturam, vt sitiens non biberet, & exemplum de se prabuit, quo omnis exercitus tolerare sitim disceret.*

Visitatio Con l'impresa d'vna cerua, la quale, come scriue ne di Ma Plinio, subito che diuini grauida si ritira, e può tener il motto: **ABIT A CONCEPTV,** il Lucarini dimostrò Maria Vergine, che a pena concepì il Verbo diuino, che subito; *Abijt in montana cum festinatione* Luc. 1. 39 *Quo enim iam Deo plena, nisi ad superiora cum festinatione contenderet?* Sant' Ambrogio lib. 2. in Luc.

189 **Lattantio Finetti**, ne gl'Intenti di Pavia il Proueduto, hà per sua impresa vn ceruo, che spicca vn ramo d'vliuo, col motto; **TV SOLA MEDELAM;** Dinotando, che si come il Ceruo infermo mangia per suo medicamento l'amare frondi de gli vliui; così egli pascendo l'intelletto con le fatiche accademiche, indi riceuuto ne haurebbe la cura, e la medicina dell'animo. Ben è da offeruarli che il Finetti alzò quest'impresa in occasione di sostenere vn giorno della settimanale di Passione, nell'Accademia, pubbliche conclusioni stampate, della croce di Cristo Nostro Signore; e perciò volle con la medesima impresa rappresentare la medicina, che all'anima inferma, dal tronco della Santissima Croce, come da vn pingue ed amaro vliuo è somministrata. **Rabano de laude crucis** à lei riuelto; *Tu sancta crux peccatorum es remissio, pietatis exhibitio, meritum augmentum, desperatorum securitas, infirmorum felicitas.* E San Lorenzo Nauarese Homil. de Pœnit. diceua anch'esso. *Crux est arbor optabilis, salubris* **MEDICAMINE PLENNA.**

Impresa di Lodouico Lanzauecchia, il Veloce. frà gl'Intenti, sù vn ceruo corrente per entro vn bosco, con le corna distese sul dorso, acciòche non gl'impediscano frà quella bosaglia la sua veloce carriera, ed il motto **Francese; SANS ENPESCHEMENT,** cioè; *Senza impedimento;* e voleua iscrive, ch'egli

nella selua intricata del mondo risoluua di tener do Moderata, e basse le potenze, e passioni sue, per potercione senza veruno intoppo portarsi all'acquisto delle virtù &c. imitando il ceruo, quale per non vtare ne i rami delle piante, e non vederli ritardato nel corso, inalzando il capo, le proprie corna lungo il dorso distende.

Trè Imprese, frà di loro tutte simpatiche, nella stessa Accademia de gl'Intenti si ritrouano, vna di Marc' Antonio Andolfo, che hà per corpo il ceruetto, che per istrade spinose, e fassose siegue la madre, e l'esempio dice; **I PRÆ SEQVAR.** L'altra d'un ceruetto, che stà in saltar giù da vna rupe, per seguir la madre, che lo preuenne a quel salto, la quale portata da Scipion della Cella hebbe il motto; **TE DVCE FERT ANIMVS;** e l'altra dell'Abbate Lodouico Sforza, fratello del Marchese di Carauaggio, d'un ceruo giuinetto, che dietro a i cerui maggiori stà in metterti a nuoto nel mare, col cartellone; **DANT ANIMVM DVCES;** e tutte inferiscono, che dall'esempio de loro predecessori, ed antenati si lascierebbero trapportare a vincere ogni maggiore intoppo, e difficoltà, o pericolo &c. In quest'argomento diceua Filone, chel'opere de gli antichi Patriarchi erano; *leges, & iura non scripta,* e San Bernardo offeruando le parole della Spola, che incominciando dal singolare, finisce nel numero del più; *Trabe me post te, curremus in odorem vnguentorum tuorum,* scriue opportunamente Ser. 21. in Cant. *Non curram ego sola, etsi solam me trahi petierim: current adolescentula mecum. Curremus pariter, curremus simul; ego odore vnguentorum tuorum, illa meo existata exemplo.*

190 **Oldrigo Carretto**, ne gl'Intenti il Ritirato, hà vn ceruo sedente al Sole, sotto il raggio del quale si vanno indurando le fug corna, col motto; **DO NEC AD FORTIA ROBVV,** e volle dire, che si come il ceruo, hauendo le nouelle corna tenere, e non atte all'vrto, non ardisce di valersene, contrastando con le fere, se prima sotto il calore di quel pianeta non le veggia rassodate, e rese forti, per valersene nelle più dure tenzoni; così egli farebbe vissuto ritiratamente, sin tanto che rassodato nelle virtù accademiche, haueffe preso lena, ed attitudine, per accingersi al cimento delle pubbliche fattioni, e de i letterati, e virtuosi aringhi. Non altrimenti i Santi Macabei, quali timidi cerui conoscendosi mal atti, a cimentar le proprie contra le bellicose forze de gl'Idolatri, stettero appiattati nelle solitudini, sin tanto che accresciuti, e di vigore, e di seguito, uscirono poi a debellare la gentilità, e sollicitare le difese dell'abbattuta Giudea, de i quali San Gioianni Crisostomo in Psal. 43. *Quando graue quidem bellum ingruerat, nec quidquam possent facere quod prodesset, se abscondebant. Postquam autem parum respirarunt, tanquam generosi quidam catuli ex antris exilientes, & latebris emergentes, statuerunt non se amplius solos seruare, sed etiam alios quoscunque possent.* Tertulliano anch'esso, ragionando de i Santi Martiri, dice che la prouidenza diuina gli chiamaua, à trattenerli nel ricinto delle prigioni, acciòche iui prendendo lena, e vigore, potessero poi ben rinforzati, uscirsene ad attaccare i carnefici, e trionfare de i patiboli, e della morte itesta. *Epistates vester, cioè Direttore, o Procuratore Christus Iesus, qui vos spiritu vixit, & ad scamma liano (nell'arena) produxit, voluit vos ante diem agonis ad duriorem tractationem, à liberiori conditione seponere, VT VIRE CORROBORARENTVR in vobis, nempe cum & athletæ segregantur ad strictiorem disciplinam, vt ROBORI EDIFICANDI vacent.* lib. 1. ad Martyr. cap. 3.

Prouare Il Ceruo, che fa proua delle sue corna, vrtandole contra vn albero, col verbo, EXPERIAR fù imprefa di Francesco Panizzone, ne gl'Intenti il Dubbiofo, esponendola in occasione, che foftener voleua conclusioni pubbliche *de monftris*; e volle dinotare, che fi come il ceruo, dopo d'hauer indurato le corna al Sole, prima d'vfcir in campagna, fa ifperienza, fe veramente elleno fiano raffodate, e ben forti, per ogni incontro, vrtandole contra vn albero; così egli longamente indurato nelle letterate fatiche, voleua nell'vrto di quelle difpute far proua del proprio fapere, e fufficienza, per poter poi animofamente cimentarli, ed appigliarli a gl'incontri, & negotij graui, e rileuanti d'intereffi pubblici, e dimaneggi. I foldati Romani parimenti, foлеuano con militari effercitij preuenire le campali battaglie, fcriuendo Vegetio lib. 1. cap. 11., che contra vn palo fitto in terra, armati d'vna pefante claua in vece di fpada, e d'vn vaffo targone conteffuto di vimini, in vece di fcudo, per loro militare effercitio attaccauano dure zuffe, accioche à quel confronto fi faceffe della loro fortezza, e vigore, ben fondata ifperienza. *Contra illum palum, tanquam contra aduerfarium, tyro cum crate illa, & claua velut cum gladio se exercebat, & scuto: vt nunc quasi caput, aut faciem peteret nunc à lateribus minaretur, interdum contenderet poplites, & crura succidere, recederet, affultaret, infiliret, & quasi præsentem aduerfarium, sic palum omni impetu, omni bellandi arte tentaret.* Epoco prima. *Eo modo non tantum manc, sed etiam post meridiem exercebantur ad palos.*

Vegetio 190 Era in età giovanile San Bernardo, quando sentendofi accender nel cuore, non sò quale men che honesta fiamma, per fopirla fi gettò entro vno stagno d'acque gelate. Il Lucarini alludèdo à questo fatto, figurò vn ceruo guazzante, che diceua; **MERGOROBÆSTVM**. Nel qual propofito ferue anco l'imprefa d'vn Accademico Gelato, che hà il ceruo, immerfo nell'acque, con la tefta, che fola foprauanza, ed il cartello; **EX GELIDO ANTIDOTVM**, già che San Bernardo da quella rigorofa freddezza procuraua come il rimedio ad ammorzare il fuoco che attualmente lo tormentaua; così il preferuatiuo a qual fuoglia altro, che nell'auuenire poteffe già mai moleftarlo; Il Padre Giouanni Andrea Alberti scherza delicatamente sù questo fatto;

S. Bernardo *Aspectu mulieris flammæ concipit, Quibus extinguendis vix glaciale stagnum sufficit. — Aquis emersus, & flammis Mortalia prorsus odisse constituit. — Qui sospes euaserat fluctibus, se ipsum tolo pudicitia deuouet In glacie sic obrigit; Integris vt videatur siluis egere. Siluas itaque meditatur &c.*

Gio: Andrea Alberti Non rifiutano i cerui la molesta fatica, di passar à nuoto larghe braccia di mare, mentre con l'acutezza dell'odorato stanno godendo in parte, le delitie di quella terra, che da loro non è anco veduta, nel qual atto il Lucarini loro foprapose; **OLFACTV APPELLVNT**, inferir volendo che la felicità della vita eterna, dà i fedeli aspettata gli auualora à superare ogni trauerfia, e farsi incontro ad ogni calamità. Origene Hom. 9. in Exod. *Futurorum spes laborantibus requiem parit, sicut in agone positus dolorem vulnerum mitigat spes corona.* E San Gregorio l. 8. Moral. cap. 5. *Paulus semper se ipso robustior contra aduersa erigitur: quia nimirum finem sui operis sicut mercenarius præstolatur &c.*

Speranza del premio 192 Lo stesso Lucarini, dimostrò volendo il ritiro del Beato Bernardo Tolomei, figurò vn ceruo

in atto d'infeluardi, ed il titolo; **ABDITVR IMPINGVATVS**, col qual motto tengono mirabile simpatia le parole, che di Cristo lasciò registrare S. Luca 4. 1. *Iesus autem plenus Spiritu Sancto, regressus est à Iordane, & agebatur à Spiritu in desertum.*

193 Simbolo di persona maligna, ed inuidiosa è la cerua rappresentata dal Lucarini in atto di nascondere il corno destro, col cartello; **SALVBRIVS CONDO**. Motto confacente all'auaro, che procura nascondere l'oro, col quale molte beneficenze potrebbe conferire a i bisognosi. San Basilio Hom. 7. ex var. contra questa maluagità così ragiona; *Ingens infania, cum quidem in metallis est aurum, terram perferutari; cum autem in conspicuo est, rursus ipsum in terram occultare.* Ciò che rimproverò anco Seneca. *Auaritia iterum sub terras refert quæ male egefferat.*

194 Giouanni Ferro ben dimostrò quanto rilieui à nostro profutto la pouertà volontaria, & la rinuntia de i beni temporali, col dare ad vn ceruo, che gettaua via le corna il motto; **PROIECTIS AGILIOR**. Seneca Ep. 17. *Multis ad philosophandum obstitere diuitiæ. Paupertas expedita est, secura est - si vis vacare animo, aut pauper sis oportet, aut pauperi similis.* E più sopra. *Proijce omnia ista, si sapiis, imo vt sapias: & ad bonam mentem magno cursu, ac totis viribus tende &c.*

195 Si ritroua l'imprefa d'vn ceruo, figurato sotto vna palma, il quale se dà vn lato è trafitto dalle faette, scoccate giù dalla palma, dall'altro ritroua l'erba ditamo, con la quale egli si rifana, ed il motto; **HINC VVLNVS, SALVS, ET VMBRA**. Imprefa biasimata per la molteplicità delle figure, che genera confusione, mà adattabile al trauaglio, il quale e ferisce, e rifana, ed adombra &c. Può anco feruire ad honore del Padre Sant'Agostino, del quale Cassiodoro *de diuin. lect. cap. 12.* così discorre; *Ipsæ etiam Doctor eximius Beatus Augustinus bellator hæreticorum, defensor fidelium, & sanctorum palmarum certaminum.* Ancoil Padre San Bernardo *de multipl. vtil. Verbi Dei*, dice che la parola d'Iddio *Et cibus noster est, & gladius, & medicina, & confirmatio, & requies.*

196 L'aquila, ponendosi frà le corne del ceruo, scuote dall'ali su'l capo, e ne gli occhi di questo misero animale, minutissime nubi di poluere, che rendendolo cieco, il fanno poi cadere à tracollo giù dalle rupi, à frantumarsi l'ossa, è à perderui la vita; Onde fù chi gli diede; **EX PVLVERE MORTEM**. Così con le minutie dei peccati veniali, da noi non apprezzatiò curati, il demonio tenta sospingerci à i capitali traccolli: San Cipriano Ser. 12. de zelo, & liuore; *Dominus prudentes esse nos iussit, & sancta sollicitudine vigilare præcepit, ne aduersarius vigilans semper, & semper insidians, quando in pectus obrepit, de scintillis conflet incendia, de paruis maxima exaggeret, & dum remissis, & incantis leniore aura, & flatu molliore blanditur, procellis, ac turbiniibus excitatis, ruinas fidei, & salutis, ac vitæ naufragia moliat.*

197 Il Preferuato frà gli Erranti hà vn ceruo in atto di mangiar le serpi, col motto; **ET INDE LONGÆVVS**, come che da così fatto alimento, la vita del ceruo fino à tre secoli interi sia prolungata; insegnando, che chi può, e sà diuotare, digerire consumare con la fortezza dell'animo tutte le incidenti amaritudini, quello si promoua à longa, e felicissima vecchiaia. *Dulcedo animæ, sanctas ossium* è scritto *Prou. 16. 24. & Galeno l. de dignoscen. curandisq; animi*

Galeno animi morbis cap. 8. dice che suo Padre gli diede tre documenti, con l'osservanza de i quali egli era giunto ad vna longa, e fanissima decrepitezza. *Primum*, dice egli, *Imperterritus, & immotus ad ea omnia, quæ quotidie in vita accidunt maneo, sicut Patrem manere tunc intuebar: ita neque iactura, neque interitus rei cuiuspiam perturbatione me vlla afficit. Secundum Assuefecit me Pater gloriam, & honorem contemnere, vt vnam, nudamque veritatem haberem in pretio. Video enim quosdam, cum se ab aliquo sperni arbitrantur, ut cum pecunias aliquas amiserunt, magno dolore confici. Tertium; Non esurire, non algerere, non sitim pati.*

Peccatore 198 Vn Ceruo, con lo strale conficcato nel fianco, che stà fuggendo col motto; NEMINE PERSEQUENTE è di Giouanni Orozco, per inferire i timori cagionati dalla coscienza contaminata, e rea; *Prou. 28. Fugit Impius nemine persequente*, disse il Sauio *Prou. 28. 1. e Giob 15. 21. Sonitus terroris semper in auribus illius: & cum pax sit, ille semper insidias suspicatur.* Quindi Seneca Epist. 97. *Sceleris in scelere supplicium est.* Platone lib. 9. de Repub. *Tyrannus, intra ædium parietes, formidolosus velut mulier commoratur;* ed Altri; *Conscientia ante peccatum est frantum, post peccatum est flagrum.* Ma fugga l'empio quanto sa, scriue Sant' Isidoro lib. 2. sent. c. 26. che alla fine. *Omnia fugere poterit homo, præter cor suum. Non enim potest à se quisque recedere. Vbi-cunque enim abierit, reatus sui conscientia illum non derelinquit.*

** Esempio* 199 Al Ceruo, che primiero si getta à nuoto, per passare vn fiume, al quale poi succedono gli altri, io feci dire; PRÆNATO, SEQUENTVR. Tale fù l'esempio di Cristo, capo de Martiri, che entrando il primo nel torrente delle passioni, attrasse gli altri a seguirlo. San Bernardo ser. 2. de Resurrect. *Sermo viuus, & efficax exemplum operis est, facile faciens suadibile quod dicitur, dum demonstrat factibile quod suadetur.* San Pietro di Damiano lib. 6. Epist. 1. cir. fin. *Christus primò passus est, quem protinus Apostoli sunt secuti, quorum & nos vestigia præcipimur imitari.*

Claudio Scilicet in vulgus manant exempla regentum, Vtq; Ducum lituos, sic mores castra sequuntur. *Claudian. de Laud. Stilicon.* Ciascuno che muore, ed in particolare Abele, che primo di tutti passò all'altra vita, con questo ceruo ben può dire; *Prænato sequentur*, douendo tutti gli huomini seguirlo per quel camino. Seneca citato da Lipsio nel lib. 3. Physiolog. dissert. 11. *Cogitemus cito nos eo peruenturos, quo mortuum peruenire mæremus. Et quem putamus perijisse, præmissus est.*

Prigione 200 L'Imprigionato fra i Cacciatori di Venetia, hà vn ceruo chiufo entro vn terraglio, col titolo; IN CAPTIVITATE SECVRVS, che dimostra come le angustie de i mali seruono tal volta di nostra *Francesco* mirabile difesa. Francesco Petrarca lib. 2. de Remed. *Petrarca Dial. 64. DOL. Carceri mancipatus sum. RAT. Quid scis an fortasse non carcer, sed vt dicitur custodia sit? Quotiens vinculis explicitos hostilis mucro, siue hoste senior paupertas inuasit? Quotiens euasisse panituit, & carcerem, quem diuturnum queri ceperant, non fuisse perpetuum questi sunt? Alle persone Religiose molto bene serue l'impresa, le quali viuendo nel terraglio de i chiostri, iui preferuate dalle saette, e dalle reti del mondo, e dell'inferno, godono d'vna sicurezza morale dell'eterna vita. San Bonauentura lib. 4. Pharetr. cap. 19. *Moriens vix vnquam aliquis à cella in infernum descendit: quia vix vnquam, nisi calo prædestinatus, in ea fidelis vsq; ad mortem perseuerat.**

201 Che i nostri desiderij restino appagati solamente col tuffarsi nella fonte della diuinità, l'intinua col ceruo, che affrettandosi verso la fonte, paruemi che potesse portar il motto; MERGET IN AMNE SITIM. Che però Dauide hora diceua; *Apud te est fons vitæ* Psal. 35. 10. hora; *Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus* Psal. 41. 1. ed hora. *Satiabor cum apparuerit gloria tua* Psal. 16. 15. Ermanno Vgone lib. 3. Suspir. 11.

Celestes animus sitit insatiabilis undas, Ceruus vt irrigui fontis anhelat aquas.

202 Ad vn ceruo, che hauendo omai traghettato vn fiume, mette i piedi su l'opposta riuà, fù sopra scritto; IAM TIMOR OMNIS ABEST, tali i nostri timori, tutti cessano, ed hanno fine, quando arriuamo à toccar la terra del sepolcro; e molto Morte più poi quando arriuaremo, che piaccia alla bontà buona iourana l'esaudirci, alla terra beata. *Seneca in Consolat. ad Marciam cap. 19. Excessit filius tuus terminos, intra quos seruitur. Exceptit illum magna, & æterna pax, non paupertatis metu, non diuitiarum cura, non libidinis per voluptatem animos carpentis stimulis incessitur, non inuidia felicitatis alienæ tangitur, nec suæ præmitur, nec conuicijs quidem vllis verecundæ aures verberantur: nulla publica clades conspicitur, nulla priuata: non sollicitus futuri pendet ex euentu, semper in deteriora dependenti. Tandem ibi constitit, vnde nihil eum pellat, vbi nihil terreat.*

203 Che il desiderio ardente di goder d'Iddio, s'accenda in noi solamente poiche habbiamo estermi-nati i vitij, lo dimostrai col ceruo, che hauendo attorno i serpenti vccisi, si inuiua ad abbeuerarsi alla fonte, al quale diedi; PEREMPTIS FONTEM ANHELAT. Il figliuolo prodigo bramò il seno paterno, poiche hebbe detestati i suoi eccessi. La Maddalena corse al fonte della pietà, poiche abominò le laidezze della passata vita &c. Sant' Agostino in Psal. 41. *Quid aliud est in ceruo? Serpentes necat, & post serpentium interemptionem, maiori siti inar-descit. PEREMPTIS serpentibus, AD FONTEM acrius CVRRIT. Serpentes vitia sunt. Consume serpentes iniquitatis, tum amplius desiderabis fontem veritatis.*

204 Che nel bisogno i mondani perdano le forze, ed il contiglio, del quale parca che fuori del bisogno fossero abbondeuolmente proueduti, lo dimostrò il Padre Abate Certani, facendo vn ceruo fuggitiuo dalla vicinanza d'vn cane col verso; BENCHE ARMATO DI CORNA, E PAVE, E FVGGE. Debolezza, e miseria, così detestata da San Gregorio Nazianzeno Epist. 12. *Est autem turpe, ac præposterum, extra periculum philosophari, in ipso autem periculo philosophix expertem esse.* San Bernardo lib. 2. de consider. *Quod scimus cum necesse non est: in necessitate nescimus.* Dimostrò ancol'imprefa la timidità del peccatore, che se bene di tutto punto si ritroua armato, ad ogni modo porta seco nel cuore, per compagno inseparabile il timore. Da-tor timido, prima che peccasse, operaua dà coraggioso Leone; à pena hebbe peccato, che diuenendo, vn timido ceruo, benchè fosse attorniato da valorosi guerrieri, sbigottito, e tremante si diede à fuggire dalla faccia del suo figliuolo Abalone.

205 Con la pittura d'vn ceruo, che si pasceua di serpenti, e portaua il titolo. VERTIT IN BONVM il medesimo Certani dimostrò che l'huomo virtuoso sa cauar utilità, e beneficenza da i più graui mali, che possano assalirlo; - motiuo di Seneca lib. de Prudent. Proud.

Quiete in Dio * Psal. 35. 10. Pf. 41. 1. Psal. 16. 15.

Ermanno Vgone

Seneca

*

S. Agostino Penitente

Mòdani

Gregorio Nazian.

S. Bernardo

Peccatore timido

Prudent.

Seneca Prouid. *Scias licet idem viris bonis esse faciendum, ut dura, ac difficilia non formident, nec de fato querantur. Quicquid accidit boni consulant, IN BONVM VERTANT. Non quid, sed quomodo feras interest.*

CINGHIALE Capo XVIII.

206 **P**onendosi in qualche luogo il Cinghiale, con tanta pertinacia vi si trattiene, che vuol prima lasciarsi uccidere, che leuarsi da quel sito. Quindi il Bargagli, figurandolo co i piè di dietro, fermato frà gli sterpi, benchè d'auanti fosse minacciato da gli spiedi, non si voleua ritraere, ciò che inferiu il motto; **MORI POTIUS, QVAM DESERERE**, ed è simbolo di cuor duro, ed ostinato. Cinegiro soldato Ateniese, combattendo contra l'armata de Persiani, hauendo afferrato vna naue, non se ne distacò mai, benchè fosse da cento ferite inuestito; e volle anzi lasciar iui la vita, che lasciar quel legno. Anco in materia di lettere vi sono huomini così caparbij, che se bene conoscono il manifesto errore, non vogliono mai arrendersi. Giusto Lipsio Centur. 2. Epist. 47. *Sententia sua tenaces, iudicia communia, & consilia spernunt aliorum: qui quam viam semel ingressi sunt, nec omittunt etiam in manifesto errore.*

Pertinacia

Giustino Istor.

Giusto Lipsio

Vincitor crudele

Tiranno

Cor. Tacito

Animofo

Virgilio

Cornelio Tacito

Iracòdo

Seneca

S. Anton. di Padoa

Pf. 79. 14

207 Simbolo d'animo sanguinario, di Prencipe Tiranno; o di Guerriero crudele è il cinghiale, figurato nel mezzo à molticani da lui feriti, col motto **CÆDE SIBI VIAM**. Giulio Cesare li fece la strada all'imperio con la morte di più d'un milione d'huomini. Tarquinio protettua che la via per mantenersi la corona insù la fronte, era il leuar il capo à i più qualificati del tuo regno, della qual sorte di gente Cornelio Tacito l.6. *Annal. Prouinciarum sanguine prouincias vincunt.*

208 Il Cinghiale, che si spinge contra vno spiedo di Cacciatore, col motto; **CONTRA AV-DENTIOR**, è di Nicolò Bargnano, l'Animato frà gli Erranti, e dimostra cuore intrepido, ed animato alla presenza de più graui pericoli. Virgilio *Æneid. 6. v. 95.*

Tu ne cede malis: sed CONTRA AV-DENTIOR ito, Quam tua te fortuna sinet.

e ferue di sprone à questa animosità la speranza di preualere sopra gli auuersarij sforzi; nel qual proposito Cornelio Tacit. l. 2. *Hilt. Fortes, & strenuos etiam contra fortunam insistere spei.* Serue parimenti quest'impresa ad inferire vn animo, dall'ira predominato, ed acciecatò, del quale Seneca in *Medea Att. 3.*

Cæcus est ignis stimulatus ira, Nec regi curat patiturue franos: Haud timet mortem, cupit ire in ipsos Obuius enses.

Co i quali sentimenti Sant' Antonio di Padoa Ser. 6. de Martyr. *Iracundus dicitur quasi aper, qui se venabulo sponte sua infigit. Hinc Saul qui semper Dauid oderat tanquam aper gladio proprio est occisus.*

209 Entrando il Cinghiale in vna vigna, e diuora l'vne, e guasta le viti, e mette ogni cosa in conuulso; onde fù chi gli soprapose; **DEPASCITVR, ET EXTERMINAT**, pigliandosi il concetto dal Sal. 79. 14. oue parlando della Giudea traugliata, o veramente da Nabuccodonosorre, ed Antioco; o veramente da Vespasiano e Tito, scriuò il Profeta; **EXTERMINAVIT eam aper de Sylua, & singularis ferus DEPASTVS est**

eam. Il soldato insolente al viuò qui si rappresenta, Soldato come anco il cattiuo ministro d'vna città; od il Prelato vitioso; poiche ciascuno di questi, diuorando, ed esterminando, distrugge la prouincia, la republica, e la religione, *insolète Ministro vitioso*

210 Bernardo Porcara, che porta nell'arme il Cinghiale, per dimostrare di voler viuere nella protezione del Signor Cardinal Monti, figurò il Cinghiale sù la vetta d'un monte, col motto. **NON ALIBI TVTIVS**; aggiungendo parimenti la spiegatura de suoi pensieri nel seguente distico;

Si totum fortuna furens permisceat orbem, Non alibi tutius liceat esse mihi.

211 Il DENTE del Cinghiale, adoperato dalle donne per appianare, e lisciare le cuciture fù posto col titolo; **COMPRIMENS ÆQVAT**, che feruirà a dimostrare, come quel trauglio, che ne aggraua, anco ne appiana, oue prima era uamo mal agguagliato, e difettoso. Idiota lib. 2. de vera Patientia; *Tribulatio elationem deprimit, lasciuam reformat, Idiotæ intemperantiam edomat, & denique omnes actus illicitos.*

CINOCEFALO Capo XIX.

212 **E**l Cinocefalo di fattezze in parte simili alla Simia, e in parte al cane. Perde la vista, e poi la recupera, al calare, ed al crescere della Luna. Quindi figurato con la faccia riuolta a questo pianeta, fù introdotto à dire; **PERDO CON TE LA LVCE, E LA RACQVISTO**; che dimostra conformità. L'huomo parimenti, col crescere dell'età, acquista la luce del giudicio, e della prudenza; e declinando il corpo nell'occidente della decrepitezza, declina parimenti, e si smarrisce l'ingegnosa viuacità, che in lui splendeva. Tanto discorse Lucretio lib. 3.

Gigni pariter cum corpore, & vna Crescere sentimus, pariterque senescere mentem. Nam velut infirmo pueri, teneroque vagantur Corpore; sic animi sequitur sententia tempus. Inde vbi robustis adoleuerit viribus ætas, Consilium quoque maius, & auctior est animi vis. Post vbi iam validis quassatum est viribus æui Corpus; & obtusis ceciderunt viribus artus; Claudicat ingenium, delirat linguaque, mensque, Omnia deficiunt, atque vno tempore desunt. *Lucretio*

Il Cinocefalo può figurar l'auaro, poiche al crescere dell'argento, l'animo suo si rinforza; ed al mancare manca. San Bernardo Ser. 21. in Cant. *Conformaris crumena tuae, dice ad vn di costoro, tanquam seruus Domina sua: cum crescente marsupio tuo, crescis pariter animo; & cum decrecente decrescis.* *S. Bernardus*

213 Il Camerario diede al Cinocefalo riguardante la luna; **PENDET AB ILLA**; ed il Perciuuallo il fece dire; **ALTRA VISTA NON FIA CHE MI CONFORTE**, intinuando amore suicerato, e vero verso vnico oggetto. San Giouanni Crisostomo Hom. 26. ex var. in Mart. *Sicut casta mulier, quæ virum suum amat: nullum alium amat, solum si autem alium amauerit, iam non amat virum. Ita & homo si Deum amat, mundum non amat, si autem mundum amauerit, iam Deum ex toto corde non amat.* *Gio: Crisostomo*

214 Così nel tempo che la Luna è nascosta à gli occhi nostri, per esser congiunta col Sole, il cinocefalo se ne stà tutto mesto, e senza prender cibo; come anco quando la Luna è sotterra egli si giace col ventre prostrato in sù la terra. Che però, figurandolo giacente, con la Luna affatto vuota, fù chi gli diede; **DONEC**

Lontananza **DONEC REDEAT**; ed il sofferente frà gli Erranti; **PER FIN CHE CINTHIA SPONTI**, e dimostrano afflizione di cuore per l'absenza di persona amata. Battista Guarini Madrigale 93.

Guarini Come sian dolorose
Longe da voi del viuer mio le tempre,
Chiedetelo al mio cor, ch'è con voi sempre.
Mà se 'n lingua d'amor egli fauella,
Che voi non intendete,
Con quella mente di pietà rubella;
Almen l'intenderete
Ai sospir, a le lagrime, al sembiante,
Ch'io moro senza voi, misero amante.

In morte 215 I Filomati nella morte di Montignor Ascenio Piccolomini, Arcieuescouo di Siena, & loro Accademico, rappresentarono la propria Accademia nel Cinocefalo, con la Luna che tramontaua, ed il motto. **LVMINE ORBATVR**; inferir volendo che quell'insigne Prelato, (il quale ben a ragione era figurato nella Luna, già che quella portaua nell'arme) col suo tramontare nell'ocaso di morte, lasciava l'accademia priua della cara luce de gli occhi, cioè del più degno, e qualificato soggetto ch'ella hauesse.

Adulatore 216 Monsignor Aresio per simbolo d'Adulatore fece il Cinocefalo disteso in terra, mentre la Luna si vedeua vuota, col cartello; **VT DEFICIS DEFICIO**; co i quali sentimenti Pietro di Damiano Opusc. 22. cap. 1. *Si Dominus seruet, iste sudat: si ille astum, iste cauma conqueritur; si ille dormire vult, hic accidiatur; si satur est, hic ructare compellitur.* E Plutarco ancora; *Adulator cum se similem prestare nequeat in his, quae digna sunt studio, nihil in turpibus inimitatum relinquit.* Dimostra anco l'imprefa amor viuo, e mirabile conformità d'affetti, quale il Tasso descriue in Gildippe, ed Odoardo, di loro cantando nella Geruf. Liberata Canto 1. st. 57.

Torquato Tasso Và sempre affissa al caro fianco, e pende
Da vn fato solo l'vna, e l'altra vita.
Colpo, che ad vn fol nocca vnqua non scende,
Mà indiuiso è il dolor d'ogni ferita;
E spesso è l'vn ferito, e l'altro langue,
E verà l'alma quel, se questa il langue.

Risurrezione 217 Per vn defonto, il Lucarini effigiò il Cinocefalo, disteso, ed affopato sotto la Luna fosca, e tenebrosa, col motto; **LVCESCENTE EXCITATIONE**, inferendo che nel giorno finale, all'apparire del Sole di giustitia, dal sonno di morte si farebbe quel defonto delitato, essendo la morte vn profondo sonno, ciò che insinuò San Paolo, 1. Theisal. 4. 12. *Nolumus autem vos ignorare fratres de dormientibus, nel qual luogo San Giouanni Crisostomo. Non dixit de morientibus, sed de dormientibus, somnum esse mortem ostendens.*

DAMMA Capo XX.

Fuga 218 **D**All'Abbate Ferro figurata in atto di fuggire da i cani, hebbe; **PONE SOL NE LA FUGA OGNI SVO SCAMPO**, documento importantissimo per conseruare la libertà, e purità dello ipiritto frà gli affalti delle vicine occasioni; **Malorum effugium in fuga**, diceua Liptio lib. 1. de *Constantia*, ed Oratio lib. 1. Epist. 1. *Virtus est vitium fugere.*

Giusto Lippo Oratio Il che più che mai deue esquirsi in materia di libidine, già che San Paolo espresamente 1. Cor. 6. 18. *Fugite fornicationem. Fugite fornicationem* ripiglia Sant' Ambrogio lib. de fuga saeculi c. 4. *persequuntur enim nos peccatorum illecebrae, persequitur libido. Sed*

tu fuge tanquam furiosam dominam &c.

219 La vita degli huomini facinorosi, e vitiosi, è simile à quella delle Damme, che stanno pascondosi, e delitiando sù i dirupi, e frà le balze orride, e Mòdani precipitose; ad vna delle quali il Padre Certani diede **IN ARDVIS ESCAM**. Sap. 5. 7. parlando gli Scelerati. *Lassati sumus in via iniquitatis, & perditionis, ambulauimus vias difficiles.* Origene in Matt. 25. tract. 34. *Haedi dicuntur omnes mali, quia aspera, & dura saxa male ascendunt, & per precipitia eorum incedunt.*

DONNOLA Capo XXI.

220 **E**Nemica del serpente, col quale arditamente s'azzuffa; mà prima d'affalarlo mangia la ruta, che le ferue di preferuatiuo; però dipinta con la ruta in bocca, ed vn serpente all'incontro hebbe; dere **CAVTIVS PVGNAT**, ò veramente; **VT PVGNET**, che inferiscono prudenza militare in armarsi, e prouederli de gli opportuni rinforzi, prima d'attaccar la battaglia. Il Gran Duca Francesco de Medici l'insinuò portádo la donnola col titolo sententioso; **AMAT VICTORIA CVRAM**. Onofandro in Strateg. c. 4. diceua; *Bellorum initia validissimè statuenda, & stabilienda esse. Vt autem optimus gubernator priusquam soluat e portu, nauem omnibus armamentis extruere solet: sic etiam prouidus Imperator, quaecunque visui sibi fore putabit, praeparet diligenter &c.* Don Aluaro di Bazzano, Capitano nelle guerre marittime eccellentissimo, soleua dire che la madre della buona fortuna era la diligenza. Perlo che esso, prima d'accingerli a qualche impresa, e daua gl'ordini opportuni, e personalmente vedeua se in ciascuna galera, ò naue da guerra v'era la debita quantità delle vettouaglie, biscotto, aqua, oglio, poluere, palle, marinari, soldati &c. Con le quali caute diligenze non si mise già mai ad alcuna impresa, che non gli riuscisse felicemente. Gio: Botero, Detti memorabili p. 1. fol. 60.

221 La donnola, con la ruta in bocca, ed il titolo. **DILIGENTRÆ GVSTAT, ET PVGNAT** ferue per chi za preuiene con le diligenze quel male, che gli tourasta, ricordandoti il detto di Seneca Thyett;

Seruum est cauendi tempus in medijs malis. Seneca
e può applicarsi a chi s'arma col cibo eucaristico, prima di combattere, ò prima di cimentarli con la morte. S. Cipriano Epist. 54. parlando de i Santi Martiri. *Quos excitamus, & hortamur ad praelium, non inermes, & nudos relinquamus, sed protectione corporis, & sanguinis Christi muniamus.* San Girolamo Homil. 24. in Epist. 1. ad Corinth. *Hæc mensa est neruus nostræ salutis, mentis vinculum, fiducia fundamentum, spes, salus, lux, vita.*

222 Enrico Eburone lib. 1. *Diphtheræ elog.* 66. facendola con la ruta in bocca, la quale ferue ad armarla, perche possa vincere, e trionfar de i rospi, ò de i serpenti, le diede il titolo da Emblema; **EX AMARIS VICTORIA**, integnandoci, che la virtù deue non rifiutar l'amarezze, poiche col mezzo di queste, gustate, e superate s'ottengono gli honori vittoriosi. Tertulliano parlando di Cristo lib. de corona milit. cap. 14. *Fauos post sella gustauit, nec ante Rex glorie à celestibus saluatus est, quam Rex Iudeorum proscriptus in cruce.*

223 Benche la donnola sia più accorta del rospo, ad ogni modo te gli caccia nella gola, e diuene infelicemente sua preda, e suo pasto. Quindi ne fu formato emblema, col titolo; **CALIDIOR ERRAT**.

Ben vedendosi che tal volta i più prudenti, e scalticci sono sopraffatti da i loro inferiori. Adamo che haueua insule da Dio scienze stupende, si lasciò vincere, e cedette, e cadde nelle fauci del serpente. Salomone pieno di sapienza, si precipitò nel seno delle femmine Idumee &c. che questo volle inferire Esopo, mostrando la volpe sopraffatta da animali, a lei di malitia, e d'astutia inferiori.

con l'albero vietato sollecitò le ruine di tutta la discendenza humana; *Vt qui in ligno vincebat, in ligno quoque vinceretur*, canta Santa Chiesa. Battista Mantuano *de sacris diebus* rappresentando Sant'Andrea crocifisso, dice ch'egli.

Clamabat ab alta Battista
Mantuano
Arbore ad astantes populos, Christumque docebat

*In ligno voluisse pati, quod semina mortis
Traxerit à ligno princeps in stemate nostro.*

228 All'elefante femina; & grauida fù chi diede; *NASCETVR*, dir volendo, che se bene ella tardaua per lungo volger di mesi a dar alla luce il suo parto, con queste prolunge ella maturaua vn parto tutto maestoso, e riguardeuole, che sarebbe riuscito di piena sodisfazione à gli occhi d'vn mondo.

*Nam rerum natura parens nil edere magnum, Pier. l. 58
Spectandumque solet, longo nisi tempore adultum.*

*Ipsa etiam maiora suos animalia partus
Iussa diu gestare, decem bos Luca per annos
Parturit, ingentem prolem paritura, nitensque
Dentis ebur decora ampla virum, decora ampla
Deorum.*

Non altrimenti le risoluzioni molto ben maturate partoriscono ottimi effetti. Erodoto l. 7. *Omnis res pro-
perando parit errores, vnde magna detrimenta fieri
adsolent, in cunctando autem bona insunt, si non ta-
lia, qua statim videntur esse bona, certè, que suo
tempore bona quis esse comperiat.*

229 In Milano nella canonizzazione di San Carlo fù dipinto vn elefante, che caminaua verso il Cielo sopra vna corda, il che effere stato veduto in Roma per la sua docilità lo scriuono Plinio, Pierio, ed Altri, col motto volante, quasi di peso leuato da Cicerone; *Santità
ASCENSU NITENS ARDVO*, con che s'inferrua lo sforzo, ch'egli dalla parte sua fece, per arriuare alla perfezione, e santità, caminando su la strada erta, e difficile della legge diuina, e rendendosi vbbidente la mole pesante di quel corpo, *quod aggruat animam*. Sap. 9. 15. e nel uero non s'arriua all'acquisto della virtù che per strade ardue, e faticose. *Quid. 2. de Arte.*

*Ardua molimur, sed nulla nisi ardua vincunt, Ouidio
Difficilis nostra poscitur arte labor.*

e nel lib. 2. de Ponto.

Tendit in ardua virtus.

230 Emmanuel Filiberto, Duca di Savoia, espresse la sua generosa benignità con l'immagine d'vn maestoso elefante, che caminaua tutto piaceuole fra vn branco di pecorelle; & portando il motto; *IN-
FESTVS INFESTIS*, si dichiaraua, di non volere essere molesto, e pregiudiciale, se non à chi l'haueffe irritato, ed offeso. Così Aurelio Vittore scriue d'Ottauiano; che *Nisi iustis de causis nunquam genti-
lli bellum intulit.* E Pietro Conte di Savoia comparando d'auanti ad Otrone III. Imperatore, portò vn habitò, che se dal lato dextro era tutto ricciami, Gio: Bo- tutto fregi, tutto oro, e gioie, dal lato sinistro era tutto ferro, acciaio, ed armi, dichiarandoli che i fregi erano ordinati all'ossequio di Cesare, mà che gli arnesi militari erano approntati contra coloro, che ardissero temerariamente di maltrattarlo.

231 All'elefante dipinto fra le pecorelle, fù chi aggiunse il detto sententioso; *MANSVETIS
GRANDIA CEDVNT*; essendo proprio de Cedere gli animi veramente nobili, e grandi, il procedere con benignità, e facilità, cedendo volentieri anco à i minori. *Equidem ipse*, disse Isidoro Pelusiota lib. 3. *S. Isidoro
Epist. 188. humilitatem ab animo magno, & excelsa,
sic-*

Rimorso
di con-
scienza

Gio: Cri-
sostomo

Cornel.
Tacito

*
Annun-
tiat. di
Maria,
Vergine
Riccardo
di S. Lo-
renzo
S. Ambro-
gio

224 La donnola, che perseguita vn topo (il quale fugge a salvarsi entro vnabuca,) e protesta; *PER-
SEQVAR INTRO*, è figuratiua della sinderesi, o rimorso di coscienza, che nel più secreto delle nostre viscere penetra a dentro, non permettendo al delinquente tregua veruna, ne pace. Giouanni Crisostomo. *Inuidi, auari, & raptores, bellum vnde quaque
circumferentes, & intus sedentes inimicos habentes,
quocumque recesserint, pugnam non possunt effugere.* Così di Tiberio, contaminato per molte sceleraggini disse Cornelio Tacito *Annal. lib. 6. Tiberium, non for-
tuna, non solitudines protegebant, quin tormenta pe-
ctoris, suasque ipse panas sateretur.*

225 Non vi manca scrittore, che afferisca, che la Donnola concepisce per gli orecchi. Se le può dunque soprascrivere. *CONCIPIT AVRE*, facendone impresa per l'Annuntiatione di Maria Vergine. Riccardo di San Lorenzo l. 1. de Laud. Virg. cap. 3. *Per fidem concepit; vnde & per aurem dicitur
concepisse, idest per fidem dictorum; quia fides ex au-
ditu.* E Sant' Ambrogio in cap. 30. *Prouerb. Verbum
Dei viuunt, & efficax, per aurem penetrat ad vi-
scera sine laesione: & homine assumpto Verbum inter
homines nascitur sine sui diminutione, & Maria
Virgo generat sine corruptione. Venit Christus de
caelo, aure concipitur, & talis Maria remansit post-
quam peperit, qualis fuit antequam Verbum aure
conceperit, & vtero gestauerit.*

ELEFANTE, AVORIO, Capo XXII.

226 **R** Apportano i Naturalisti, che mentre l'elefante dorme appoggiato all'albero, il dragone inuidiosamente lo morde; e suggerdogli il sangue, l'attinge alla caduta, ed alla morte. Mà cadendo addosso à quel mostro, col suo peso lo schiaccia, e l'uccide. A questo corpo d'Impresa Bartolomeo Rossi soprascrisse; *VICTOREM VINCO*, alludendo alla vittoria, che Cristo, morendo, ottenne della morte, e del Demonio, della quale diceua egli stesso per bocca d'Olea Profeta; *Ero mors tua o mors* &c. Il Lucario gli soprapote; *CÆDIT DVM
CADIT*; che tanto appunto va dicendo Santa Chiesa; *Qui mortem nostram moriendo destruxit*; ed io gli darei; *OCCISVS OCCIDIT*, concetto del Padre Sant'Agostino Ser. 30. de Temp. che parlando di Cristo dice; *Mortem ab inimicis sustinuit,
eamque in suo corpore OCCISVS OCCIDIT.*

227 Montignor Aurelio è di parere, che l'elefante uccida il Serpente, schiacciandolo col peso del corpo contra quell'albero, per lo quale il serpente discese a procurar la sua morte, che tanto afferma Plinio lib. 11. cap. 12. che però gli diede; *EX IPSA, ET
PER IPSAM*; come à dire; Perche il serpente calando giù dalla pianta, di quella si serui per strumento della sua maluagità, io della pianta medesima mi preuaglio per istrumento della tua perdizione; e l'applica al Crocifisso, che si uale dell'albero della croce contra il serpente d'inferno, perche anch'esso

Cristo
moriète

Qsee 13:
14.

*
S. Agosti-
no

Cristo
crocifis-
so

superbiam autem à vili, & abiecto proficisci existimo. Nel qual proposito M. Tullio con miracoloso discorso lib. 1. *Officiorum* parlando di Filippo Macedone, e d' Alessandro suo figliuolo così ragiona: *Philippum quidem Macedonum Regem rebus gestis, & gloria superatum à filio, facilitate verò, & humanitate, video superiorem fuisse, itaque alter semper Magnus, cioè Filippo, alter saepe turpissimus fuit, intendendo Alessandro. Vt rectè, præcipere videantur, qui movent, vt quanto superiores sumus, tanto nos summissus geramus.* parole, che palono di peso leuate dall' Ecclesiastico 3. 20. *Quanto magnus es, humilia te in omnibus.*

232 Animo grande, mà benigno, e cortese dimostra l' Elefante, quale frà le pecorelle camina; **LENTE NE IÆ DAT.** Quando il popolo Israelitico voleua passare per lo paese del Rè di Edom, Mosè gli spedì vn ambasciata, a supplicarlo di buona licenza; Num. 20. 14. Mà negando colui la facoltà di passare, *Diuertit ab eo Israel nu. 21.* il popolo se n'andò per altra strada. Olcastro in questo luogo così. *Quid hoc est Domine Deus, vt non audeas intrare cum populo terram Edom, nisi à rege permissus? Docet nos in summa potentia nunquam violentia vti, & suauiter omnia disponere &c. Discant ex hoc loco Reges patientiam, videntes quanta hic vtitur Deus &c. ne puniat Edom.* Costume tutto proprio d' Iddio, quale sempre v' procrastinando il castigo, per dare con questa lentezza agio al reo di pentirsi, e sottraersi alle diuine offese. Crilologo ter. 42. *Hac est Christi magna, larga, sola misericordia, quæ iudicium omne in diem seruauit vnum, & homini totum tempus ad penitentiam seruauit inducias: vt quod de vitij infantia suscipit, rapit adolescentia, inuadit iuuentus: corrigit vel senectus: & de peccato vel tunc paniteat, quando sentit iam se non posse peccare: & tunc saltem reatu deserat, quando illum reliquerit iam reatus &c.*

233 Altri dell' elefante frà le pecorelle fece emblema, col titolo politico; **Regni clementia custos.** Nel qual senso Seneca citato da Giusto Lipsio *Dissertat. ad Albertum &c.* *Illius Principis magnitudo stabilis, fundataque est, quem omnes tam supra se esse, quam pro se sciunt: cuius curam excubare pro salute singulorum, atque vniuersorum quotidie experiuntur. Quo procedente, non tanquam malum aliquod, aut noxium animal e cubili profilierit, diffugiunt: sed tanquam ad clarum, & beneficum sidus certatim aduolant.*

234 Giouanni Ferro fece l' elefante ragguardevole per due prerogatiue, sopra scriuendogli; **NEQVE VORAX, NEQVE RAPAX.** Potrebbe in questa nobil fera, conoscere figurato per molte analogie il Vescouo; quale porti il motto; **Neque vorax,** poiche San Paolo si dichiara di volerlo *sobrium* 1. Timot. 3. 2. nel qual luogo Sant' Anselmo; *Sacerdotes enim qui ministrant in templo Dei, prohibentur vinum, & siceram bibere per diuieto delle Mosaiiche leggi, NE in CRAPULA, & ebrietate GRAVENTVR corda eorum; ed altresì non sia; Neque rapax;* cioè che toglie Paolo; *Non cupidum nu. 3. Auaritiam enim, & cupiditatem,* scriue Sant' Anselmo *esse vitandam sacerdoti, & ipse Samuel exemplo suo docet NIHIL se cuiquam RAPVISSE coram populo PROBANS.*

235 Il Duca Alessandro Farnese alzò impresa dell' elefante, col motto Spagnuolo; **NO BVELVO SEN VENCIR,** cioè; **NON REDEO, NISI VICTOR,** mostrando vittoriosa brauura, e felice riuscita in tutti i suoi martiali attentati. Lode che ben deue attribuirsi alla Maestà di Carlo V. il quale si rese

glorioso; *tam multis ex omnium hostium genere victorijs, tanta felicitate reportatis, vt à nullo serè Carolus prouocatus bello fuerit, quem non modo victum, sed (quod rarò legitur) vinctum etiam, captiuumque non viderit;* così Fiamano Strada de Bell. Belgico l. 1. Il che attualmente si vide in Francesco I. Rè di Francia; Enrico Rè di Nauarra; Clemente VII., Guglielmo Duca di Cleues, Federico Elettore, Duca di Sassonia; Ernesto Duca di Branfuic; Filippo Langrauiò d' Haffia, tutti da Carlo superati. Sant' Ambrogio anch' esso dice che il Santo Dauide riuscì; **IN OMNIBVS VICTOR PRÆLIIS** lib. 1. off. c. 35. poiche hauendo da venti volte in circa, à bandiere spiegate attaccato sanguinose battaglie, in tutte ne ottenne chiarissime, e nobilissime vittorie.

236 Quanta mondezza si ricerchi in chiunque vuole accoltarsi, ad inuocare, ed adorare Iddio, lo dimostra l' elefante, quale prima di riuerire, come è suo costume, la rinouata luna, si laua entro vna fontana, dichiarandosi di ciò fare; **VT PVRVS ADOREM.** Anco Dauide diceua. *Lauabo inter innocentes manus meas, & circumdabo altaretuum Domine, vt audiam vocem laudis, vt enarrem omnia mirabilia tua* PL 25. 6. Così la vera disposizione per venerar Iddio è la purità de nostri affetti, e l' auuertì anco Seneca; *Optimus animus pulcherrimus Deicultus.*

237 L' elefante in atto di lauari nella fonte, fù introdotto à dire; **SIC ARDVA PETO** insegnandoci che la mondezza del cuore, e purità dell' interno sia strumento efficace, per accingerci, e promouere à felice riuscita le più grandi imprese. Diceua Onofredo c. 10 *strat.* che il Generale de gli eserciti, prima d' attaccar battaglia, douesse consacrar vittime a gli Dei, ed offeruare attentamente le viscere de gli animali, se presagiavano, o nò, la vittoria. Mà con documento lontano dalla sacrilega superstitione il Padre Andrea Pinto *Notat. 19. in cap. 14. Isaia n. 1428.* così. *Habet religiosus longe extispicium, & multo certioris augury, meus Princeps, in bellum profecturus: si cor, si viscera sua vitio pura, aduentitia Deo, introsperit: iam propitio numine poterit decetare.*

238 Suole l' elefante vrtar dei denti contra d' vn albero, iui lasciandosegli cadere, nel qual atto fù introdotto à dire; **LASCIAI DI ME LA MIGLIOR PARTE A DIETRO,** parole tutte proportionate ad vn vitioso; che nelle fregolatezze del senso, e ne gli scandali habbi consummato la giouentù, e la virilità; *Et cum iuuentutem peccato exhausserit, languidam, & eneruatam senectutem virtuti reseruet,* parole di San Giouanni Crisostomo in Psal. 14.

239 Monsignor Arezio, valendosi dello stesso corpo d' Impresa, cioè dell' elefante, che haueua gettati à terra i denti, il fece dire; **LASCIAI DI ME LA PIV VIL PARTE A DIETRO,** applicandola à i Santi, & à i Religiosi, che lasciano prontamente le ricchezze, ed i mondani piaceri. Nel qual proposito Francesco Petrarca de Remed. lib. 2. Dial. 9. **DOLOR;** *Patrimonium paternum habui, perdidit: quid consilij capiam? RAT;* *Patrimonium paternum duplex: alterum ex rebus pereuntibus, quod fortuna moderatur; ex virtutibus, & doctrinis alterum, quod extra fortune regnum procul in tuto positum ledi nequit.*

240 Perche mirabile, e stupenda è la destrezza, agilità, e brauura dell' elefante, il quale nell' attacco delle battaglie, non dall' altrui esterno aiuto auualorato, ma col valore ed energia delle sue proprie forze

Cicerone

Ecclesiast. 3. 20.

Benignità

Num. 20. 21. Olcastro

Misericordia diuina. Pier Cri-sologo

Clementina Seneca

Giudice

1. Tim. 3. 2.

S. Anselmo

Brauura

Fiamano Strada

S. Ambrogio

Oratio-ne pura

Psal. 25. 6.

Seneca

Purità interna

Andrea Pinto

Peccatore inuechiato

Gio: Crisostomo

Religiosi Poverità voluntaria

Francesco Petrarca

Farata se

opera gran cose; ben à ragione portò il molto; SVIS VIRIBVS POLLENS. Dauide quando si dispose ad azzuffarsi contra il Gigante, dal Rè Saule fù proueduto d'elmo, di lorica, di spada &c. 1. Reg. 17.

1. Reg. 17 38. Ma non se ne valse; anzi *deposuit ea*; il tutto perche non dall'aiuto dell'arme, mà dalla sua innata generosità egli voleua che fosse partorita quella vittoria. Sant' Ambrogio l. 1. Offic. cap. 35. *Dauid ad versus Goliath immensi mole corporis virum, singulari certamine dimicaturus, arma quibus oneraretur, respuit. Virtus enim SVIS LACERTIS MAGIS, QVAM ALIENIS integumentis NITITVR.*

241 All'elefante fù sopra scritto; IN SVIS VIRIBVS PRETIUM, idea della vera virtù, che non ricerca fuori di se, ne dall'altrui assistenza il prezzo, e la stima. Claudiano in consular. Theodo.

Claudio- 70 *Ipsa quidem virtus pretium sibi, solaque latè Fortune securam nitet, nec fascibus vllis Erigitur, plausque petit clarescere vulgi, Nil opis externæ cupiens, nil indiga laudis.*

242 Idea d'animo grande, forte, e risoluto, è l'elefante, che in campo aperto non si lascia ne spaventare, ne superare, se non da impeti, e sforzi grandissimi; ond' hebbe. VI PARVA NON INFLECTITVR. Tale Torquato Tasso ne descrive Sueno Principe di Danimarca, poiche all'ito da Solimano, che fece guidaua vn esercito infinito di gente Araba, non così facilmente fù atterrato, che non vi si applicassero numerose, e violenti forze; di cui cantò;

Torquato Tasso *Riperote percosso, e non s'allenta; Ma quant' offeso è più, tanto più noce. Quand' ecco furioso a lui s'auuenta Huom grande, ch'ha sembante, e guardo atroce, E dopo lunga, ed ostinata guerra, Con aita di molti alfin l'atterra.*

Gerul. Liberata Cant. 8. st. 23.

243 Montignor Aresio, per inferire quanto i nostri cuori siano auualorati alla sofferenza d'ogni più duro incontro dal contemplare la passione di Cristo, figurò l'elefante, che mirando attentamente il vino premuto dall'vua diceua; ACVOR IN PRÆLIVM. San Bonauentura 1. par. Stimul. cap. 1. *Passionis Christi meditatio continua eleuabit; quid agendum, quid meditandum, & sentiendum sit indicabit: te deinde ad ardua inflammat, teque vilificari, & contemni, & astigi faciet affectare &c.*

S. Gregorio Papa anch'etio. *Si passio Christi ad memoriam reuocatur, nihil adeo durum est, quod non aquanimiter toleretur;* e San Paolo prima di tutti

Hebr. 12. 1. *Per patientiam curramus ad propositum certamen, aspicientes in authorem fidei, & consummatorem Iesum.* Il Cavalier Marino nella 3. parte della Lira applicò il concetto a Cristo, che sudando sangue, s'auualorò à soffener la morte;

Marino *Suda sangue il mio Dio, Elefante guerriero in pugna hostile, Ch' à la vista del sangue, ardito, e forte Diuien, già moribondo, incontro à morte.*

Maria sul Caluario Riccardo di S. Lorenzo *Alla nostra Beatissima Auuocata, stante sul Caluario, applico questa proprietà Riccardo di San Lorenzo, quale lib. 10. de Laudibus B. M. Virg. scriueua. Elephas viso sanguine, non timet mortem, sed magis acuitur in prelium; & Beata Virgo, viso sanguine Filij, effuso in cruce, mori cum ipso non timuit, sed magis optauit; & si animam pro ipso non posuit, exposuit tamen, & quod potuit fecit.*

244 Agostino Mascardi porta per sua impresa l'elefante inuestito con molte saette, ed il motto; CITRA CRVOREM, concetto tutto leuato

da Lucano lib. 6.

Sic Lybicus densis elephas oppressus ab armis, Lucano Omne repercussum squalenti missile tergo Frangit, & hærentes mota cute discuti hastas: Viscera tuta latent penitus, CITRA QVÆ CRVOREM.

Confixa stant tela feræ: tot facta sagittis, Tot iaculis, vnâ non explent vulnera mortem.

E vuol inferire, che tutte le punture dei maleuoli non Virtù possono in veruna guisa pregiudicargli Sen. Ep. 13. *lesâ Incredibilis vis philosophiæ est ad omnem fortuitam Seneca vim retundendam. Nullum telum in corpore eius sedet, munita est, solidaque; quadam defatigat, & velut leuia tela laxo sinu eludit: quæ tam discuti, & in eum vsque qui miserat respuit.*

Coi quali discorsi concorda la Musa di Fulvio Testi;

Io sò, che di mortal veleno infette

Fulvio Testi

Inuidia arrota l'armi,
E che m'assale insidiosa à tergo;
Mà se virtù d'adamantino vsbergo
Mi cinge, e che può farmi
Importuno liuor con sue saette?
Faran le mie vendette
Gli strali istessi; e l'innocenza illesa
Rilancierà ne l'offensor l'offesa.

Salomone, succintamente Prou. 12. 21. *Non contristabit iustum quidquid ei acciderit;* E prima di lui il suo buon Padre Psal. 63. 8. *Sagitta paruulorum facta sunt plaga eorum.*

245 L'acutezza delle saette, scoccate contra l'elefante; com'altri disse; FORZA NON TOLLIE, E GIUNGE IRA, E FVRORE; tali anco le ingiurie, che i meno potenti fanno à i più gagliardi, non feruono, che à rendergli più furibondi, e dispettosi, di quello si fossero di prima. Nel duello seguito fra Tancredi, ed Argante; essendo questi caduto à terra, e reso affatto debole per la molta effusione del sangue, sparso dalle fresche ferite: Tancredi l'inuitò cortesemente ad arrendersi; mà quando colui tentò di ferirlo; Tancredi altamente irritato gli leuò la vita.

Renditi grida, e gli fa noue offerte.

Torquato Tasso

Senza noiarlo il vincitor cortete.

Quegli di furto in tanto il ferro caccia,
E sul tallone il fiede, indi il minaccia.

Infuriossi à l'hor Tancredi; e disse;

Così abusi, fellon, la pietà mia?
Poi la spada gli fisse, e gli rifisse
Ne la vincera; oue accertò la via &c.

Tasso Conquist. Cant. 19. st. 25.

246 Quando l'elefante s'incontra nella selua in alcun huomo, che habbia snarrita la strada, con maniere cortesi gli la insegna, portandosi a lui d'auanti, e diuenendo sua guida; DVX OBERRANTI. Tale il figliuol d'Iddio, comparue in carne humana, per insegnarci, col suo esempio la strada dell'eterna salute; *Relinquens exemplum, vt sequamini vestigia eius.* 1. Petr. 2. 21. E tali ancora i pastori de i popoli, e i padri di famiglia deuono indirizzare con affetto cortete i sudditi, ed i figliuoli sù la strada della virtù, e della gloria, preuenendogli col passo de i loro incolpabili esempi; *Sacerdos,* dice il Cardinale Pietro di Damiano Epist. ad Firmin. *qui in regno calorum vult esse magnus; sit IN POPULO PRÆVIUS, vt quod roce se sequentibus distat, primus ipse viniis operibus impleat.*

Buon esempio

1. Petr. 2. 21.

Pietro di Damiano

247 Volontà rassegnata nell'altrui disposizione; ed vbbidienza pronta ad intraprendere ogni cosa dimostrando l'elefante, che camina sù la corda, spettacolo nuouo, che Galba Imperatore esibì à i Romani, al quale

Vbbidie

22

quale fù dato il motto; QVO ME CVNQVE FERET. Tomaso de K. mpis lib 3. de Imitat. cap. 5. *Pone me vbi vis, & liberè age mecum, in omnibus in manu tua sum, gyra, & reuerfa me per circuitum, en feruus tuus sum ego, paratus ad omnia, quoniam non desidero tibi viuere, sed tibi.*

Tomaso de Képis.

Purità S. Pietro dolente

248 All'elefante figurato nell'acque, oue fuolluarsi prima d'adorar la luna fù soprapolto; SIC GRATIOR; imagine bella di San Pietro, che à gli occhi d'Iddio riuolci affai più gratioso, e bello, dopo essersi tuffato nell'onda delle sue lagrime, di quello ci fosse d'auanti; e come disse Arnobio in Ptal. 138. *Maior gradus redditur ploranti, quam fuerat sublatu deneganti*; il che anco s'auuera ne gli altri penitenti.

Arnobio

249 All'elefante, contra il quale si scoccano le faette Montignor Arefio soprapole; VISCERATAVA LATENT, motto suggeritogli da Lucano sopracitato lib. 6.

Lucano

Sic Lybicus densis elephas oppressus ab armis, Omne repercussum squalenti missile tergo Frangit, & hærentes mota cute discenti hastas: VISCERA TVTA LATENT penitus, curaque cruorem Confixa stant tela fera.

S. Sebastiano

facendone Impresa per San Sebastiano, il quale benchè fosse trafitto nel corpo, non puote però dalla violenza inimica essere pregiudicato nell'anima; *Non lite timere eos, qui occidunt corpus, animam autem non possunt occidere*, diceua il Redentore in S. Matt.

S. Illario

10. 18. oue Sant' Illario; *Non timentes eos quibus cum sit licentia in corpora, tamen in animam ius nullum est &c.* Del Santo Giobbe in mille guise dal demonio bersagliato disse molto bene S. Cetario Dialog. 3. *Minime per corporea vulnera lædebatu animus: nec vermes licet vitem perforarent, intus repositum thesaurum adoriri poterant.* E San Prospero de Promiss. p. 1. cap. 22. *Tot iaculis emissis, illæsus manet Iob.*

Giobbe

S. Cesario

10. 18. oue Sant' Illario; *Non timentes eos quibus cum sit licentia in corpora, tamen in animam ius nullum est &c.* Del Santo Giobbe in mille guise dal demonio bersagliato disse molto bene S. Cetario Dialog. 3. *Minime per corporea vulnera lædebatu animus: nec vermes licet vitem perforarent, intus repositum thesaurum adoriri poterant.* E San Prospero de Promiss. p. 1. cap. 22. *Tot iaculis emissis, illæsus manet Iob.*

S. Prospero

250 L'elefante, mentre stà schiacciando il serpente contra quella pianta, dalla quale egli calò all'altrui danno, con bella profopopea fù introdotto a dire; *QVÆ SVSTVLIT INTERIMAT*; cioè; *La pianta che lo vesse, anco l'uccida*, e riesce bel simbolo della santa croce, legno portentoso, che dalla sapienza diuina fù trascelto per le ruine dell'infernal serpente, perche anch'esso col mezzo d'un legno s'era auanzato a i danni di tutta l'humana prole. *Primus enim homo*, parole di S. Andrea Apottolo, dette ad Egea, nella tua Passione, *per lignum prauaricationis mortem induxit, & necessarium hoc erat generi humano, vt per lignum passionis, mors, quæ ingressa fuerat pelle-retur.*

S. Croce

S. Andrea

251 L'elefante per genio naturale ama l'acque; mà non essendo atto nato ad immerger si in quelle, se non con pericolo, s'appaga di caminar in vicinanza loro, dicendo cò l'Arefio. *GODO LA SPONDA, NON POTENDO L'ONDA*; e dimostra persona modesta, e prudente, che s'appaga di riceuere quel poco, già che non può ottenere il più, dalla disposizione della tua mediocre fortuna. Giulio Liptio con questo concetto rappresenta il modesto inuestigatore delle cose diuine. *Vt elephantes etsi ammbus impensè delectantur, haud temere tamen eos ingrediuntur, cum inscij sint natandi: idem in Theologia pijs, salutari-bus eius aquis animus tingendus, non mergendus.*

Conten-tarsi

Fedele

Giusto Lippo

252 L'elefante, che fugge la vicinanza d'un forcio indiano, animale libidinossissimo, col cartello; *TANTVS HORROR FOEDI*, serui a dinotare la grande auersione, che San Francesco Xauerio haueua

Castità Francesco Xauerio

contra i pensieri di cose laide, del quale Oratio Tursellino lib. 6. cap. 6. della sua vita. *Insignis profecto in illo amor castimonie, insigne odium libidinis fuit; adeo vt vel minimas huius generis labeculas exosus, ipsum horreret libidinis nomen.* Affetti riconosciuti nel Padre Sant' Agostino, il quale lib. Confess. trattando di cose impure. *Nihil iam huiusmodi quero, licetue, nihilque desidero, sed etiam cum horrore, & asper-natione talia recordor.*

Oratio Tursell. S. Agostino

253 Quando le mosche pizzicando infestano l'elefante, egli stringendo in rughe la sua pelle, e cogliendo entro le crespe le mosche, le soffoca, e le uccide. Così portò il titolo Spagnuolo; *ALLA ME DIFENDI CHE PVE DO*; Alla meglio che posso, e ferue per vno, che traughiato, e punto, tentaua di ripararsi, ed aiutarli come meglio sapeua.

Lo stesso elefante, dal quale cadeuano d'intorno le mosche, ed i taffani, ad vno raccogliere della sua pelle effanimati, e spenti, col motto Spagnuolo; *SIN PEAR ME VENGO*; cioè *Senza pugnarmi vendico*; o veramente *ME VENGO, Y NO ME CANSO*, cioè *Mi vendico, e non mi stanco* fù impresa del Signor Don Carlo Bolfo, fatta ad honore di Filippo III. Rè di Spagna, nel tempo, che contra quella Maestà pareua, che alcuni Principi interiori collegare, o cospirar volessero; ed inferiua, che si come l'elefante, assalito dalle mosche, o dalle vespe, con-tra di loro non si vale della profocide guerriera; mà standosi immoto, col contraere la pelle, le soffoca, e le uccide; così la grandezza, e possanza d'un tanto Rè, senza stringer l'armi, o adoperar la mano, mà solamente contrahendo la sua buona gratia sopra quei tali, gli haurebbe tutti in fiacchiti, ed abbattuti.

Potenza di Rè

254 Alcibiade Lucarini, per vno, che mandaua alla luce vn picciol volume, per capparra d'altri più grandi, che anch'essi doueuan passarne alla vita del mondo, pose alcuni elefanti sù la sponda d'un fiume, co i minori, che cominciauano a vadarlo, ed il motto; *SEQUENTVR MAIORES*; spiegando così il suo concetto.

Se di fiume profondo Vedi con mente intrepida, e guerriera L'onde varcar la pargoletta schiera, Non n'ammirar, ch'al fine Senza temer, senz'atpettarne inuito, Seguirà de maggior lo stuolo ardito.

Alcibiade Lucarini

Anco a i piccioli difetti, da noi non curati, succedono poi grauissimi eccessi. Oratio lib. 1. Epist. 20. *Ludus enim genuit trepidu certamen, & iram: Ira truces inimicitias, & furebre bellum.*

Peccato veniale

255 Per vn guerriero, manieroso, affabile, e benigno il Lucarini pose l'elefante, che accarezzaua le benigregge col titolo; *TANTVNDem BELLATOR*. gno De i Cavalieri Templari San Bernardo *ad milit. tem. pli cap. 4.* scriue che; *Miro quodam, & singulari modo cernebantur & agnis mitiores, & leonibus fortiores.* Statio similmente lib. 1. *Achill.* del Greco Achille così;

S. Bernar-

Attamen arma inter, festinatosque labores Dulcis adhuc visu; nuneo natat ignis in ore Purpureus.

Statio

256 Idea di segnalata vigilanza è l'elefante, quale dormendo non si corca, mà sostenendoli ritto, a pena s'appoggia ad vn albero; al quale il Lucarini Vigilanza soprascritte; *NEC IACET IN SOMNO.* Vn di Maria non sò che di simpatico, ad honore di Maria Vergine scriue Sant' Ambrogio l. 2. *de Virginitibus.* Cioè à dire che mentre ella dormiua, il suo cuore non si corcaua, mà più che mai si solleuaua al Cielo. *Dormire non prius cupiditas, quam necessitas fuit. Et tamen cum quic-*

S. Ambro

quiesceret corpus, vigilaret animus: qui frequenter in somnis aut lecta repetit, aut somno interrupta continuat, aut disposita gerit, aut gerenda prænuntiat.

Aiuto 257 Pose parimenti il Lucarini l'elefante maggiore, che aiuta al passaggio d'un fiume il suo minore col motto; *SVP PETIT APPVLSVM* insegnandoci per fino con l'esempio de i bruti, à dare à i calamitosi l'opportuno aiuto;

Ouidio *Conueniens hominum est, hominem seruare voluptas.*

Purganti Ouidio 2. de Pont. Eleg. 9. L'anime de i purganti anch'esse, poiche vscite dal fiume del purgatorio sono arriuate alla terra beata del Paradiso, aiutano i poveri viatori. Così Riccardo citato dal Padre Pepe ser. 21. n. 9. *Anima erepta de purgatorio, dum adsunt caelesti gaudio, miro modo interpellant, exorando pro his, qui eis subuenerint in hoc saeculo &c.*

258 Al cadere dell'albero, al quale s'poggiaua l'elefante, ben è vero che anch'esso cade: mà non si già dire che ne per questo egli habbia piegato le ginocchia, per hauer le gambe, per quanto ne scrisse S. Ambrogio, ed altri, quasi due inflessibili colonne. Per tanto in morte di persona innocente e giusta il Lucarini lo figurò col motto; *CADIT NON FLEXVS*. Eleazaro si mostrò tale, che puote cadere fra le braccia della morte, mà non piegar l'animo ad atto men degno della sua nobiltà, e religiosa educatione 2. Machab. cap. 6. tale qual si voglia martire &c. E Tale Anna di Momoransi, gran Contestabile della Francia, che in età d'ottant'anni, combattendo contra gli Vgonotti, ferito di pistola con colpo mortale, morì con tanta intrepidezza, che ad vn Religioso, accostatosi al suo letto per confortarlo, si riuoltò con faccia serena; e quieta, dicendogli, che non lo molestasse, poiche chi haueua saputo viuere ottant'anni, ben anco haurebbe saputo morire vn quarto d'ora.

Martire 259 Suole tal volta l'elefante, con la proboscide, sparger dell'erba verso il cielo, come che voglia in tal guisa dargli vn religioso tributo, nel qual atto figurato dal Lucarino hebbe; *OBLATIONE PRECATVR SANITATEM*; e serue per chi cerca la pietà diuina, non solamente col suono delle voci, mà più con offerirgli i voti, i cuori, e l'opere di virtù moltiplicate. Ouidio;

Intrepidezza *Munera, crede mihi, placant hominesq; Deosque: Placatur donis Iuppiter ipse davis.*

Caterin. Dauila 1. 4. Guerre ciuili Giona dal ventre della balena promise non sò quali offerte alla maestà diuina, e subito si vide esaudito; *Ego autem in voce laudis immolabo tibi, quaecunque uoueri reddam pro salute Domino. Et dixit Dominus pisci: & euomuit Ionam in aridam.* Ion. 2. 10. &c. La Maddalena per ottenere la salute dell'anima; *Attulit alabastrum unguenti* Luc. 7. 37. nel qual luogo Alberto Magno. *Cum esset indigna, vacuis manibus non apparebat in conspectu Domini.* La onde Ilidoro Pelusota Epist. 386. *Oratio non nudis verbis, sed probis potius actionibus dirigitur.*

260 Ogni qual volta la Luna, rinouata compare, l'Elefante con riuerente ossequio si porta à venerarla, ripigliando gli atti di quell'adoratione, che da lui per volgere di certi giorni erano stati intermessi; il che dichiara il motto; *INTERMISSA RETENTO.* Impresa applicabile à Penitente diuoto, che ripiglia i virtuosi esercitij per qualche tempo trasandati. Nel qual proposito seruono molto bene le parole, che il Padre San Doroteo soleua dire à Dositeo suo discepolo, quando s'accusaua di qualche colpa leggera;

Oratione con opere *Ignoscet tibi Deus; surge, & iam hinc denuo summa-*

Ouidio *mus initium, & nobis posthac caueamus.* E può anco addattarsi al santo costume della Compagnia di Gesù, oue ben due volte l'anno, ne i giorni del nato Saluatore, e del medesimo à nouua vita risorto, col rinouare de i voti, rinforzano, fissando la mente in Dio, il seruire della pietà, e della diuotione, quando per sorte nelle varie cure del mondo si fosse distratto, od allentato.

261 Presupponendo per vero, che l'elefante caduto non possa più raddrizzarsi, ne feci impresa per l'animato ma dannata col cartello; *NEC VLTRA CONSVRGET.* L'Ecclesiaste cap. 11. 3. *SI CECIDERIT lignum ad austrum, aut ad aquilonem, in quocunque loco ceciderit, IBI ERIT.* Che se diceua la volpe, fauellando della cauerna, nella quale giaceua vn leone; idea espressa dell'inferno;

Alberto Magno *Me vestigia terrent* Oratio *Omnia te aduersum spectantia, NVLLA RETRORSVM.*

Isidoro Pelusota Oratio lib. 1. Epist. 1. e Virgilio parimenti *Aeneid. 6. Facilis discensus auerni* Virgilio *Sed REVOCARE GRADVM, superasque euadere ad auras* *HOC OPVS, HIC LABOR est &c.*

262 Non è vero che l'elefante dia alla luce vn sol parto, e partorisca vna volta sola; poiche se così fosse: la specie de gli elefanti sarebbe finita per fino là sul principio del mondo; ben si à Maria Vergine parturiente quadra il motto, ch'altri diede all'elefante che partoriua, *SEMEL, ET VNVM*, poiche quel medesimo che fù Primogenito di Maria, fù anco l'Vnigenito, restato ella mai sempre Vergine pura, ed intatta. Vgon Cardinale sopra le parole di San Luca 2. 7. *Peperit filium suum primogenitum*, attenuto à i concerti di Beda, commenta; *Non post quem alius, sed post quem nullus.* E Dionigi Richelio; *Peperit filium suum primogenitum, scilicet Christum, qui dicitur primogenitus per exclusionem prioris, non per respectum sequentis, seu posterioris.*

263 Mentre il Beato Luigi Gonzaga staua attualmente nascendo, corse grauissimo pericolo di morire, ma riceuendo il battesimo, mentre non era per anco perfettamente nato, uscì dal pericolo, ed ottenne sicura la vita. Con allusione à questo fatto, Battesimo Lucarini figurò l'elefante, che hà partorito, e corcato nell'aque (ciò che offerua Sant'Epifanio cap. 4. ed altri) il suo parto, col titolo; *REPARAT VINDA PARTVM.* L'acqua dunque battisimale è la riparatione della nostra vita; *Baptismus igitur*, scrisse San Gregorio Nazianzeno Orat. 40. *splendor est animarum, vita in melius mutatio - carnis est abiectionis, Verbi participatio, figmenti instauratio, peccati diluuium, lucis communicatio, tenebrarum depulsio &c.* al quale proposito seruono per eccellenza bene le parole ne Num. 19. 20. *Si quis hoc riuum non fuerit expiatus, peribit anima illa de medio Ecclesiae: quia - non est aqua lustrationis aspersus.*

264 L'elefante, in atto di spezzar i denti contra d'un albero, diceua; *HAVD LÆDAR*; o veramente; *DESERAR EDENTVLVS*; essendo Pouertà la pouertà volontaria vn mirabile strumento della nostra sicurezza. Giouanni Crisostomo *Hom. de ueraciendo. Seueriano: Paupertas est tutum asyllum, perpetua securitas, portus tranquillus, deliciae periculorum extorres, voluptas sincera.* Giuuenale Satyr. 10. *Pauca licet portes argenti vascula puri* Giuuenale *Nocte iter ingressus, gladium, contumque timetis:* *Et mota ad lunam trepidabis arundinis umbras.* Can-

Dannato *ma dannata col cartello; NEC VLTRA CONSVRGET.* L'Ecclesiaste cap. 11. 3. *SI CECIDERIT lignum ad austrum, aut ad aquilonem, in quocunque loco ceciderit, IBI ERIT.* Che se diceua la volpe, fauellando della cauerna, nella quale giaceua vn leone; idea espressa dell'inferno;

Oratio *Me vestigia terrent* Oratio *Omnia te aduersum spectantia, NVLLA RETRORSVM.*

Oratio lib. 1. Epist. 1. e Virgilio parimenti Aeneid. 6. Facilis discensus auerni Virgilio *Sed REVOCARE GRADVM, superasque euadere ad auras* *HOC OPVS, HIC LABOR est &c.*

262 Non è vero che l'elefante dia alla luce vn sol parto, e partorisca vna volta sola; poiche se così fosse: la specie de gli elefanti sarebbe finita per fino là sul principio del mondo; ben si à Maria Vergine parturiente quadra il motto, ch'altri diede all'elefante che partoriua, *SEMEL, ET VNVM*, poiche quel medesimo che fù Primogenito di Maria, fù anco l'Vnigenito, restato ella mai sempre Vergine pura, ed intatta. Vgon Cardinale sopra le parole di San Luca 2. 7. *Peperit filium suum primogenitum*, attenuto à i concerti di Beda, commenta; *Non post quem alius, sed post quem nullus.* E Dionigi Richelio; *Peperit filium suum primogenitum, scilicet Christum, qui dicitur primogenitus per exclusionem prioris, non per respectum sequentis, seu posterioris.*

263 Mentre il Beato Luigi Gonzaga staua attualmente nascendo, corse grauissimo pericolo di morire, ma riceuendo il battesimo, mentre non era per anco perfettamente nato, uscì dal pericolo, ed ottenne sicura la vita. Con allusione à questo fatto, Battesimo Lucarini figurò l'elefante, che hà partorito, e corcato nell'aque (ciò che offerua Sant'Epifanio cap. 4. ed altri) il suo parto, col titolo; *REPARAT VINDA PARTVM.* L'acqua dunque battisimale è la riparatione della nostra vita; *Baptismus igitur*, scrisse San Gregorio Nazianzeno Orat. 40. *splendor est animarum, vita in melius mutatio - carnis est abiectionis, Verbi participatio, figmenti instauratio, peccati diluuium, lucis communicatio, tenebrarum depulsio &c.* al quale proposito seruono per eccellenza bene le parole ne Num. 19. 20. *Si quis hoc riuum non fuerit expiatus, peribit anima illa de medio Ecclesiae: quia - non est aqua lustrationis aspersus.*

264 L'elefante, in atto di spezzar i denti contra d'un albero, diceua; *HAVD LÆDAR*; o veramente; *DESERAR EDENTVLVS*; essendo Pouertà la pouertà volontaria vn mirabile strumento della nostra sicurezza. Giouanni Crisostomo *Hom. de ueraciendo. Seueriano: Paupertas est tutum asyllum, perpetua securitas, portus tranquillus, deliciae periculorum extorres, voluptas sincera.* Giuuenale Satyr. 10. *Pauca licet portes argenti vascula puri* Giuuenale *Nocte iter ingressus, gladium, contumque timetis:* *Et mota ad lunam trepidabis arundinis umbras.* Can-

B. Luigi *Gonzaga* *Battesimo*

Gregor. Nazian. *Orat. 40. splendor est animarum, vita in melius mutatio - carnis est abiectionis, Verbi participatio, figmenti instauratio, peccati diluuium, lucis communicatio, tenebrarum depulsio &c.*

Num. 19. *Si quis hoc riuum non fuerit expiatus, peribit anima illa de medio Ecclesiae: quia - non est aqua lustrationis aspersus.*

Giuuenale *Satyr. 10. Pauca licet portes argenti vascula puri Nocte iter ingressus, gladium, contumque timetis: Et mota ad lunam trepidabis arundinis umbras.*

Giuuenale *Satyr. 10. Pauca licet portes argenti vascula puri Nocte iter ingressus, gladium, contumque timetis: Et mota ad lunam trepidabis arundinis umbras.*

Cantabit vacuus coram latrone viator.

Aiuto 265 Per inferire, che Gesù Cristo, rimettendone i peccati, ne solleva allo stato della gratia, il Lucarini si valse dell'elefante, che sollevava vn altro caduto col titolo; **ILLAPSO OPEM.** Plinio. *Nihil tam diuinum habet homo, quam de alijs bene mereri. Fac calamitoso sis Deus, Dei misericordiam imitando,* Ed Ouidio lib. 2. de Pont. Eleg. 9.

Ouidio *Regia, crede mihi, res est succurrere lapsis.*

Castità matrimoniale 266 Lo stesso Lucarini dimostrò la castità matrimoniale, col dare à due elefanti maschio, e femina il motto; **NULLA NOSCVNT ADVLTERIA.** Il B. Umberto cap. 23. de tribus malis incontinentiis: *Sit cor nostrum per castimoniam thronus eburneus, sit fons clarus.* Quindi il seno dello spolo fu chiamato d'auorio; *Venter eius eburneus.* Cant. 5. 14. essendo questo espressa idea della castità; nel qual proposito Luigi Nouarino. *Coniugati idcirco eburneo ventri comparantur, quia puritatem, ac candorem pra se ferre debent, & castimoniam studiosè colere.* Aquæ nuptial. num. 30.

Tiranni 267 Perche gli elefanti atterrano le palme più nobili, e riluate, per carpirne i frutti in loro cibo, ne fece impresa il Lucarini col titolo; **ET PROSTERNVNT EXCELSAS,** figura dei Tiranni, che portando nel cuore gli affetti di Tarquinio, badano mai sempre ad atterrare i soggetti più eleuati per ricchezza, per nobiltà, e per merito. Pietro Bercorio. *Reduct. Moral. lib. 10 cap. 37. nu. 13.* spiega questa proprietà così. *Diabolus, quando videt altam palmam, idest virum iustum in perfectionis altitudine SVBLIMATVM, & fructibus bonorum operum fecundatum, ipsum PROSTERNIT aliquotiens per peccatum; & sic fructus eius, idest bona ipsius opera deuorat, & consumit.*

Difesa * 268 Benche l'elefante sia inuestito da molte faette; egli ad ogni modo se ne spedisce con facilità mirabile, poiche; **DISCVTIT MOTA CVTE,** concetto somministrato da Lucano sopraeitato l. 6. *Omne repercussum squalenti missile tergo Frangit, & harentes mota cute discutit hastas.* così vn vero letterato, e vn animo grande, vn Rè di corona, con molta facilità si toglie d'attorno coloro, che in qualche guisa pur vogliono infestarlo, e traungliarlo. Anco i Pigmei ardirono d'assalire Ercole, mentre dormiuà; ma che?

Andr. Alciat. *Excitus ipse, velut pulices, sic proterit hostem.* Alciat. Embl. 58.

Aiuto 269 Per dinotare che da tutti si può riceuere aiuto nelle nostre incidenze, il Signor Cesare Antonio Bendinelli fece vn elefante caduto, che da i minori veniva sostenuto, col motto; **DEBILIORES ERIGVNT.** Fu praticata questa verità con gratiosa maniera nel tempo che Smigna si trouaua in duro assedio ristretta; poiche stando risoluti gl'Assediati di non liberar la Città, se non veniuano mandate loro tutte le mogli dei cittadini, per seruirfene impudicamente; mentre i popoli se ne stauano irresoluti, e confusi, vna Fante di cucina consigliò che si mandassero in habito di Signore nel campo de i nemici tutte le serue. Ciò fatto. Mentre i nemici nello sfogo delle libidini si tratteneuano, gli Smignesi vicini dalla Città, e gli fecero tutti prigionj, ed ottennero gloriosa vittoria. Chi vuole molti esempi vedere di beneficenza riceuuta da serui, e da minori, legga Giovanni Felice Astolfi nell'Officina Istoria lib. 2. cap. 15.

Ingannare 270 Che il Principe non debba fidarsi già mai de suoi nemici, mà tenergli sempre sospetti, l'inferì Enrico Eburone l. 1. *Dipteræ elog. 64.* con l'elefante, che cade al cadere del albero, al quale s'era appoggia-

to, stimandolo ben fermo sostegno col titolo; **IN-SIDIOSA FIDE.** Così Ciro assalito da i Messageti, sinse di fuggire come timido, lasciando loro il campo, ed i padiglioni da deprepararli; mà poi quando furono immersi nella crapula, e nel sonno, tutti gli trucidò. Abalongo con apparenza di conuito, leuò la vita ad Amone; e Tolomeo con simile pretesto uccise Simone Macabeo. Però ben auuertiuà Ouidio;

Quos credis fidos: effuge, tutus eris.

Intrepidezza 271 L'Intrepido fra i Cacciatori di Venetia hà vn elefante inuestito, mà non trafitto da molte faette, col motto; **VNVS TELA OMNIA CONTRA,** che ne rinoua alla memoria il valore d'Oratio Coclite, postoli con portentosa intrepidezza à fronte di tutte le soldatesche dell'Etruria, rintuzzandole, tanto che dietro alle sue spalle spezzato fosse quel famoso ponte; del quale fatto il Petrarca;

Oratio sol contra Toscana tutta.

E può anco seruire l'impresa à gli honori di Paolo Apolloto, di Sant' Ignatio Martire, di San Francesco Xauerio, e d'altri simili, che armati il cuore d'eroica intrepidezza, soli soletti si portauano all'incontro di quanti mali potesse già mai schierare in campo tutta la dispettosa ferocità de i tiranni, de i manigoldi, o dei demonij &c.

272 Il dente dell'elefante, da gli Artefici suole esser pulito con vna pelle di pesce, chiamata Squatina, seruendo la ruuidezza di questa, per ridurlo a somma perfectione; però dipinto con questa pelle appresso hebbe, **ASPERITATE POLIT;** tali cilij, e le mortificationi del corpo; e tale ancora il rigore dell'educatione, e della vita disciplinata, serue d'opportuno strumento, à pulire il nostro spirito, e renderlo ragguardegno, e pretioso. S. Bernardo Epist. 113. *O quam compositum reddit omnem corporis statum, nec non & mentis habitum disciplina. Cervicem submittit, ponit supercilia, componit vultum, ligat oculos, cachinnos cohibet, moderatur linguam, frenat gulam, sedat iram, format incessum.*

273 Per simbolo di sincerità può seruire la palla d'auorio, egualmente candida e dentro, e fuori, alla quale fù posto; **E ADEM, ET INTVS,** o sia **A QVEL CHE SCOPRE FVOR, DENTRO RISPONDE;** nel qual senso Don Giovanni Pascasio mio Concanonico.

Albentem quacumque pilam color aquet eburnus, Intus, & extra albi symbola cordis habet.

GATTO Capo XXIII.

274 **M** Onsignor Arcesio delineandolo col topo in bocca, ed il motto; **PARIA CVM FECERIT,** ne forma impresa di Giudice vitioso, il quale, simile al gatto, castiga ne gli altri quel furto, ch'egli medesimo commette, e fà la parte del Giudice, essendo in fatti vn reo. Valer. Massimo lib. 7. *Quasi tum erat à Socrate cur rideret: respondens ait; Video magnos latrones ducentes paruum latronem ad suspendiam, qui digniores sunt suspendio. Sacrilegia inquit, mihi puniuntur, sed magna in triumphis feruntur.* Tamberlane Rè de i Tartari, puniuà con ogni rigore ogni picciolo furto, che nel suo esercito fosse commesso; ed esso poi rubbaua di continuo l'altrui prouincie, e regni.

275 Ad vn gatto, ed vn cane, che stauano giocando insieme il Padre Don Alefsandro de Cuppis diede; **QVOD SIMVL CREVERINT,** dimostrando la forza dell'educatione esser tale, e tanta, che

Confuetudine che rende fcambievolmente beneuoli anco i più difcordi per genio, e per natura; *Virgilio* — *Adeo à teneris affuefcere multum eſt.* Virg. Georg. 2. Ed Ouidio. *Aſſimilemque ſui longa aſſuetudine fecit.* Trift. 1. Eleg. 5. Quindi S. Maſſimo ſer. de S. Io. Ba-
 S. Maſſimo *Benè conſuetos pudebit diſſueſcere - & quod in iuuentute addiſcitur, in matura etate ſeruetur.*
 Naſcondere 276 Il gatto in atto di ricuoprire le fue ſchifezze, col participio TEGENDVM, ne perſuade à non manifeſtar pazzamente, mà à naſcondere ſotto mo-
 Pſal. 49. 21. *modesto ſilenzio i proprij, e gli altrui diſordini; Tanto inſegnò Iddio nel Salmo 49. 21. oue rimprouerando all'iniquo i ſuoi eccelſi, diceua; Hæc ſeciſti, & tacui.* Nelqual luogo Pietro di Damiano ſer. 56. de S. Martino. *Nunquid alicui miniſtrorum ſuorum, qui vindices ſunt iræ eius in hoc ipſum conſtituti reuelauit ignominiam tuam? Ecce videt, & tacet; videt, nec manifeſtat; videt nec vindicat; videt, & videre diſſimulat.* Mà con delicate maniere queſta cauta diligenza in coprire i difetti, ed i vitij del noſtro proſſimo ci è inſegnata dall' Euangelico Samaritano, il quale vedendo vn miſero ſpogliato, impiagato, inſanguinato, pieno di teuerrezza, e di prudenza; *Approprians alligauit vulnera eius inſundens oleum, & vinum* Luc. 10. 34. oue s'offerua, che ſe bene egli doueua, prima, col vino lauar le ferite, poi con l'oglio medicarle, ed alla fine ſciliarle, e legarle; egli nel primo luogo legò le ferite, per inſegnarci che le diligenze più rileuanti, e principali da vtarſi co i proſſimi difettoti, e mal condotti, ſiano di coprire per quanto ſi può i loro difetti, e naſcondergli à gli occhi de i mortali. Similmente al Lebbroſo, idea eſpreſſa d'vn anima contaminata, commandaua la moſaica legge, che portauaſſe; *Os veſte contectum* Leuitic. 13. 45. e queſto per ammaeſtrarlo a naſcondere ſotto il manto della taciturnità i ſuoi eccelſi, e non iſcoprirgli al mondo, che tanto lui interpretò Origene; *Habebit os veſte contectum, ne factorem peccati loquendo diſfundat.*
 Leuit. 13. 45. *Origene*
 Schernire 277 Fù chi fece vna gatta ferrata entro vna trappola, intorno alla quale ſcorreuano i forci, come che itaſſero beſſandola, e ſchernendola, ciò che inferiſce il motto; CAPTIVAM IMPVNE LACESVNT, E può ſeruire per vn guerriero, temuto in campo aperto, mà da gente vile indegnamente dileggiato, quando ſi ritroua in catene. Miſeria auuenuta à Sanſone, terrore de Filittei, mentre ſua libertà godeua; mà poi ſchernono loro, poiche fù tradito, e legato: Hettore, mentre viueua, era temuto da i Greci; mà poiche per mano d'Achille fù impiago, ed uccioſo, cor ſero tutti ad incrudelire nel ſuo cadauero;
 Alciani *Sic caſſi luce leonis*
 Alcian. Embl. 154. *Conuellunt barbam vel timidi lepores.*
 Affaſſino 278 Quadra ad vn aſſaſſino di ſtrada, che ſalta fuori dal macchione, e d'improuiſo opprime i paſſaggeri l'impresa del gatto, che ſuoie ſtare cheto, ed appiattato, mà vedendo i topi, d'improuiſo gli ſuorprende; e come diſſe il Ferro; EXILIT, ET OPPRIMIT, nelqual propoſito rieſcono molto opportune le parole che Radulfo Monaco c. 11. in Leuit. ſcriſſe del nibbio; *Quum rapere voluerit, improuiſus aedeſt, & ſerè in omni rapina ſua maximè inſidijs vitur. Sunt in prædonibus multi ſimiles, qui vbi viribus non ſidunt, incautis inſidiantur.*
 Meiretriſe 279 Pertipo di donna laſciua, alla gatta che giocando col topo l'haueua à termine così cattiuo ridotto; che à pena poteua mouerli, io diedi; CVM LVDIT LÆDIT. E ben ſe ne vedel'eſempio in

Sanſone, da gli ſcherzi della ſua Dalida ridotto à perdere la libertà, la viſta, e poco meno che la vita. Nel qual fatto vn Seruo nel Trucul. di Plauto.

Meretrix meum herum miſerum ſua blanditia Plauto intulit in Pauperiem, priuauit bonis, luca, honore, atq; amicis.

GHIRO Capo XXIV.

280 **D** Al Sonnacchioſo, frà i Notturni di Bologna, fù alzata l'Impreſa del ghiro addormentato, col cartello; IN LONGAM DIEM. Impreſa, che ſe naturalmente inferiſce otioſità, pigra, Otioſità ed inſingarda, miſticamente può rapreſentare vn anima, nel letargo de i vitij profondamente ſopita, all' Peccatore la-
 dormis; & exurge à mortuis. Ephes. 5. 14. nel qual bituato
 luogo Sant' Ambrogio; *Perſidi, & vitioſi demerſi* Ephes. 5. 14. *in cenum ſub deſperatione vite, vt reſurgant ſiue emergant admonentur;* e nell' Epift. à Romani 13. S. Ambro-
 11. *Hora eſt iam nos de ſomno ſurgere,* cioè come in gio Rom. 13. 11. *terpreta Sant' Anſelmo. Surgendum eſt à ſomno deſidia, vt mente vigilemus, & bonis operibus occupemur.* In vitijſ noſtris requieſcebamus torpentes, & mo
 veluti quodam ſopore detenti: ſed nunc ſcire debemus, quia hora eſt, vt ià ab illo ſomno mètis ſurgamus. Anco Defonti.
 li durerà, per quanto durerà il rigiro de i cieli; ed all' hora ſolamente riapriranno gli occhi, quando; *Ipſe* 1. Theſſ. Dominus in iuſſis, & in voce Archangeli, & in tuba ſal. 4. 15. Dei deſcendet de celo, & mortui qui in Chriſto ſunt reſurgent. 1. Theſſal. 4. 15.

HIENA Capo XXV.

281 **D** Icono, che quando il Cacciatore s'incontra nell'hiena col braccio, e con la parte deſtra, ſi rimane attonito, e inſtupidito; mà ſe con la parte ſiniſtra, contra di lei felicemente preuaglia, e l'uccida; che però il Ferro le diede; NON QVAVIS PARTE NOXIA. L'infermità, la pouertà, la perſecutione, ſe per vna parte rieſcono pregiudiciali al
 Trau-
 glio
 S. Ambro-
 gio
 corpo, per l'altra portano mirabile giouamento allo ſpirito. *Preſſuris, plagis, fame, ſiti, frigore, nuditate caro corrumpitur, ſed anima renouatur.* Sant' Ambrogio. De i quali può ripigliarſi, ciò che in altra materia cantò vn Poeta;

Sono come il coltel, che ſe tù'l prendi
 In quella parte, oue per uſo humano
 La man s'addatta, a chi l'adopra è buono;
 Mà ch'il prende oue fere, è ſpeſſo morte.

282 All'hiena, che ſuoel cauare da i ſepolcri i cadaueri, e laniargli, Scipione Ammirato, con voci imperatiue comanda; IAM PARCE SEPULTO; voci di giuſto rimprovero alla temerità del mormoratore, che ardiſce d'oltraggiare, e diſturbare il riſoſo anco de i morti. Gregorio Nazianzeno lib. 3. Sent.

Parce peregrinis: ſed manibus atthere caſſis Gregorio
Hic qui liquerunt omnia, parce magis. Nazian.

283 Montignor Areſio con la pittura dell'hiena, che cauà da i ſepolcri i cadaueri, ed il motto; QVASI THESAVRVM EFFODIENS, fece impreſa per San Girolamo, quale ſempre mai era intento à S. Girolamo
 Studioſo
 naſcoſti della ſapienza; e ne preſe il motiuo così dalle parole di Giob. 3. 21. *Quaſi effodientes theſaurum,* Job 3. 21.

Job 28. 18. Gio: Crisostomo
gaudentque vehementer cum inuenerint sepulchrum, come anco dal cap. 28. 18. Trahitur autem sapientia de occultis, à i quali conceiti applaude San Gioianni Crisostomo Hom. 3. in Gen. Merito thesauro confertur diuinarum litterarum lectio. Nam in sacra scriptura indicibiles diuitias inuenire licet.

formosa puella aspectu oculos subducere? Diabolum accedentem non fugit, sed mansit sicut leo viribus fidens; virgine autem visa, non stetit, neque mortuus in contuenda pulchritudine sed statim secessit. Quetti in somma erano i consigli di S. Nilo Orat. de luxuria; Caue ne diu ante oculos mulieris species obseruetur, ne cupiditatis ignem accendat, & animæ tuæ arcem exurat.

LEONE Capo XXVI.

Corret-tore ve hement
Antonio di Padoa
 284 **S** Cipione Bargagli, per figurare il miracolo di Cristo, che risuscita Lazaro defonto, si valse del Leone, che riscuote dal profondo letargo i leoncini giacenti, col solo rimbombo delle voci, & il cartello; VIVIFICAT RVGITVS; la doue altri disse; EXCITAT RVGITVS; ed altri per bocca del Leone; VT EXCITEM; Così anco la correctione vehemente desta i neghittosi, e gli richiama dalla pigritia, al viuace effercitio delle virtù. Antonio di Padoa ser. 3. de Euangelistis. *Leo rugitu suo fetum mortuum suscitauit, idest ad vitam excitat; sic Pralatus mortuos per prauitatem, vel negligentiam, vel iniustitiam exhortatione sua, & oratione uiuificat.*

288 Don Diego Saauedra, per inferire che nel prencipe ritrouar si debbano inlieme accoppiate la fortezza, e la prudenza, fece emblema del leone, con vna corona di serpi in capo; ed il titolo; VT SCIAT REGNARE; la doue altri prima di lui haueua figurato il leone, con vna serpe auuolta al collo, ed il titolo; NIL APTIVS, NIL DECENTIVS. Da i quali conceiti non si dipartì Carlo Ghioldo, che ad vn lone in atto di passeggiare con maestà pefata diede; FORTITVDINEM PRVDENTIA. Nella persona del Rè Dauide riconobbe queste virtù Sant' Ambrogio, di lui scriuendo lib. 1. de offic. cap. 35. *PRVDENTIAM FORTITVDINIS COMI TEM habuit in pralio - Ideo in omnibus victor prægijs &c.*

Brauura domata
S. Cipriano
 285 Il Leone, che fugge alla vista d'vna face accesa, col titolo da Emblema; MAGNOS VANA FVGANT, dimostra, che i cuori più grandi, e generosi, si sono lasciati vincere, ed auuilire dalla fiamma, o sia dalla bellezza, e vanità donnesca. Miteria sospirata dà S. Cipriano de Singul Cleric. *Quantos leones domuit vna muliebris infirmitas delicata, quæcum sit vilis, & misera de magnis efficit prædam.* Annibale lo praticò, che quando già era in posto d'ottenere vn intero rionfo de i Romani, dalle Capuane lasciue ineruato si vide astretto à cedere, ed à perire. Marc' Antonio, che mentre staua in vincere quella battaglia nauale, che seco portaua la monarchia d'vn mondo; al veder Cleopatra fuggitiua, anch'esso si die per perso, e per fugato &c.

289 Il leone, che stà sferzandosi con la coda, hebbe il verso del Tasso; PER ISVEGLIAR LA DILIGENTERITA NATIVA, e ne insegna, che non basta hauere i talenti, mà dobbiamo con opportune diligenze eccitargli, per valersene a luogo, e tempo. Applicò questa proprietà il Padre Nicolò Caussino *Parab. Mortific. Hist. lib. 7. num. 68.* a chi macerando con discipline, ed altri simili arneti la propria carne, desta lo spirito, e l'auualora a vincere il tentatore; *Cruciatus corporis voluntariè suscepti paratiores nos ad pugnam cum demonibus inuendam faciunt, poiche dice egli. Cos virtutis, pati.*

Femina è da fugirsi
Gio: Crisostomo
 286 Simile concetto esprime l' Emblema del leone fuggitiuo alla vista della fiamma, col detto sententioso; SOLVS FORTES TERRET IGNIS; vedendosi la fortezza d'Elia indebolita al riscontro di Gezabel, che essendo donna portaua le fiamme del furore, Si che quel grande, che minacciua i Monarci, rimproueraua i Rè, preualeua contra le squadre de i quinquagenarij, contra di lui armati; chiudeua, ed appriua il cielo à suo talento; e co i soli commandi obligaua la natura ad vbbidirlo, tutto sbigottito se ne fuggì dal fuoco di vna femmina. Gioianni Crisostomo Hom. 15. in Matt. ex varijs. *Timuit mulierem, qui totius mundi statum, & cali pluuiam, agri speciem in lingua potestate portauerat, qui ignem e celo eduxerat, & per virtutem orationis mortuos suscitauerat, hic timuit mulierem &c.*

290 Per dimostrare, che la prudenza humana, valendosi del tempo opporuno, opera tutto ciò che vuole, fù posto il leone, col morso in bocca sostenuto per le briglie da vna mano, & le parole; DIES, ET INGENIVM, imprefa cauata da quel verso di Tibullo; *Longa dies homini docuit parere leones.* E più disutalmente Ouidio l. 4. de Trist. Eleg. 5. *Tempore ruricule patiens sit taurus aratri, Præbet, & incuruo colla præmenda iugo. Tempore paret equus lentis animosus habenis: Et placido duros accipit ore lupos Tempore pænorum compescitur ira leonum, Nec feruas animo, quæ fuit ante, manet.*

Femina deue fugirsi
Agostino
 287 In atto di ritirarli alla vista d'vna fiamma, il leone fù introdotto à dire; FVGOR EX INVTIV; prudente auuifo in materia di libidine; ben dicendo Agostino Ser. 2. in Domin. 25. post Trinit. che San Paolo; *Cum omnibus vitijs predicauerit resistendum, dum contra libidinem loqueretur, non dixit resistite, sed fugite fornicationem.* Parimenti Giobbe, che quasi animoso leone stette intrepido à fronte di tutto l'inferno; trattandoli di materia fragile, protestò; *Pepigi fædus cum oculis meis, vt ne cogitarem quidem de virgine Job. 31. 1.* nel qual proposito Gioianni Crisostomo Hom. de contin. Ioseph. *Quis non admiretur videns virum hunc cum diabolo viriliter certantem, & omnes maligni machinas vincere; virginis autem faciem fugere, & à*

291 Intrepidezza coraggiosa inferisce il leone segnato dal Domenichi col motto; REBUS A DVERSIS ANIMOSVS; che è quello appunto che fuggeriua Oratio l. 2. Carm. ode. 10. *Rebus angustis animosus, atque Fortis appare.*

Magnanimità da ben cento scrittori celebrata ed ammirata in Cristoforo Colombo, che se bene si vedeua combattuto dalle tempeste d'vn immenso, incircoscritto Oceano; abbattuto dalle cospirazioni de suoi compagni, e seguaci; afflitto dalla necessità del vitto, e quelli che in estrema abbandonamento d'ogni cosa, con eroica animosità superò tutti i mali, ed arriuò alla scoperta d'vn terzo mondo.

Job 31. 1. Gio: Crisostomo
 292 Massimiliano Arciduca d'Austria portò il leone col titolo; FORTIBVS RESISTIT; e ne dimostra animo grande, che non la piglia, che con altri di robustezza, e nerbo à lui pari. Claudio in Epigram. *Prætereunt subiecta fera, toruique leones Quæ strauisse valent, ea mox prostrata relinquunt,*

292 Intrepidezza ne dimostra animo grande, che non la piglia, che con altri di robustezza, e nerbo à lui pari. Claudio in Epigram. *Prætereunt subiecta fera, toruique leones Quæ strauisse valent, ea mox prostrata relinquunt,*

Nec nisi bellantis gaudent ceruice iuuenti.

Riesce anco l'impresa opportuna à quei generosi, che non cedettero, mà superarono con eroica animosità i più violenti contrasti della nemica fortuna, quale Reginaldo Polo, Giouanni Fischerio, Tomaso Moro, Campioni gloriosi dell'Inghilterra. Vincenzo, Lorenzo, Ignatio Martire, Paolo Apostolo fortissimi leoni della tribù di Giuda; Tecla, Agata, Catarina, Amazzoni di Paradiso, e dopo queite Francesca Romana il cui cuore non dall'effigie del marito, non dalla morte de i figliuoli, non dalla rapina delle facoltà, non dalle percosse de gli angioli, non dalle battiture de i demonij puote essere infiacchito, od auulito &c.

293 Il Leone, che sdegna d'azzuffarsi con animali vili, e vuole cimentarsi solamente con elefanti, pantere &c. fù segnato col titolo. PVSILLA NEGLIGIT; e dimostra animo grande, nobile, e generoso. Aristot. 4. Ethic. cap. 3. *Magnanimus parui facit, ac negligit omnia præter admodum pauca. Magnis, ac grauibus se obijcit, in quibus nec vitæ parcit.* Martiale l. 1. Epigr. 67. riuolto ad vna lepre, che fuggiua nel teatro dalla vicinanza d'vn leone così;

Martiale *Quid nunc sæua fugis placidi lepus ora leonis?
Frangere tam paruas non didicere feras.
Seruantur magnis isti ceruicibus vngues,
Nec gaudet tenui sanguine tanta fitis.*

Ed il Cavalier Marino nella 3. parte della Lira, in lode di Carlo Emanuele Duca di Savoia, trattenuto nella caccia, riuolto alle fere così;

Marino *Non fia di voi che il mio Signor paenti
Semplici Damme, e mansuete Cerue,
Tanta nel nobil petto ira non ferue,
Che l'irriti a ferir fere innocenti.*

Sdegna di vili e fuggitiui armenti
Preda vulgar, che gli vbbidisce, e ferue,
Solo à domar rubelle alme proterue
Sente nel regio cor stimoli ardenti.

Così Pier Francesco Spinola Milanese lib. 1. Epigram. *Spicula muscarum contemnit flammiger ales,
Magnanimus mures & leo ridiculos.*

P. Fran.
Spinola

Intrepidezza

294 Cuore intrepido, ed inuincibile ne dimostra il leone, che hauendo vna zampa tagliata, porta il motto. SI NON VIREs, ANIMVS. Oratio lib. 1. Epist. 17. con vn bellissimo dialogo esprime questa eroica generosità.

Oratio

*Vir bonus & sapiens audebit dicere; Pentheu
Rector Thebarum quid me perferre, patique
Indignum coges? Adimam bona; nempe pecus,
rem,*

*Lectos, argentum. Tollas licet. Et manicis, &
Compedibus sæuo te sub custode tenebo.*

*Ipse Deus, simul atque volam me soluet. Opinor
Hoc sentit. Moriar; mors vltima linea rerum est.*

295 Si ritroua il leone, col soprascritto; A D NVLLIVS PAVET OCCVRSVM; parole tolte da Prouerb. 30. 30. *Leo fortissimus bestiarum, ad nullius pauebit occursum,* oue metaforicamente si parla del coraggio, ed animosità reale in sostenere, e superare gl'altrui più duri, e violenti incontri. Sant' Ambrogio lib. de Iacob, & vita beata cap. 7. *Perfecti viri est, quasi fortem militem grauissimorum casuum sustinere incursum, conflictus subire, & quasi prouidum gubernatorem, nauem in tempestate regere atq; occurrendo insurgentibus fluctibus, magis vitare naufragium sulcando vndas, quam declinando.*

Prouerb.
30. 30.
Magnanimità
S. Ambro
gio

296 Vn leoncino, tutto svegliato, e spirante la generosità natua pose il Bargagli col titolo; E FOR TI GREGE; che dimoitra quanto rilieui la vir-

Nascita

tuola qualità della stirpe. Oratio.

Fortes creantur fortibus, & bonis

Oratio

Est in iuuentis, est in equis patrum

Virtus; nec imbellem feroces

Progenerant aquila colombam.

297 Animo sincero, mà generoso, e grande ne dimostra il leone, col titolo. NEC ASPICIT, NEC TORVE VULT ASPICI. Questa soauità di sguardo, e manierosa dolcezza d'aspetto, e di semiante, come dote propria del buon principe, & qualità da i nobili sudditi desiderata, da ben cento scrittori fù auuertita. Niceforo Gregora lib. 6. Hist. Byzant. *Hoc illud est Indorum sapientum præceptum. Principem quo natura sublimior sit, eo humaniorem se præbuerit inferioribus, carissimum populo futurum.* Seneca lib. 1. de Clement. cap. 13. con questi pochi tratti al viuò delineò il vero Principe; *Sermone affabilis, accessuque facilis, vultu qui maxime populos demeretur, amabilis.* Sant' Ambrogio lib. 2. Offic. cap. 7. *Popularis, & grata est omnibus bonitas, nihilque quod tantopere illabatur humanis sensibus: ea gio si mansuetudine morum, ac facilitate animi, & affabilitate sermonis, verborum honore, modestiaque adiuuetur gratia, incredibile est, quantum procedit ad cumulum dilectionis.* S. Paolino, Icriuendo ad Ausonio, di se medesimo attestaua.

Animo
nobile

Niceforo
Gregora.

S. Ambro

S. Paoli
no

Ipso te ladere vultu

Semper, & incauta timui violare figura;

Cumque tua accessi venerans, mea cautius ora

Composui, & læto formauì lumine frontem.

298 Il leone nelle foreste intento à dar la caccia alle fere si ritroua col cartello; VENATVR IN GENVE; e dimostra animo sincero, che opera alla scoperta, toltane ogni frode, e stratagemma. Alfonso Rè d'Aragona, mentre mosso haueua l'armi contra l'esercito de i Venetiani, che aspirauano all'acquisto del Ducato di Milano, essendogli comparso d'auanti vn non sò chi, che s'offeriua ad abbruciare l'arsenale di Venetia, immantinenti rispose. *Sibi non David insidijs, sed aut virtute vincendum, aut nunquam profecto vincendum esse.* E soggiunge. *Nunquam sibi victoriam placuisse, cuius postea pigendum, pendendumue esset.* David Chitreo nella cronologia del Rè Alfonso Anno 1448.

Magna
nimo

299 Virile resistenza, ed inuincibile coraggio rappresenta il leone, che attorniato dalle lancie porta il motto. FORTITER RESISTENDVM. ne i Resistere quali sentì Oratio l. 2. Satyr 2.

Vinite fortes

Oratio

Fortiaque aduersis opponite pectora rebus.

E Seneca Epist. 60. *Vir sapiens ad omnem incursum inuictus, non si paupertas, non si luctus, non si ignominia, non si dolor impetum faciat, pedem referet, vsque adeo patiens est &c.*

300 Asseriscono i Prudenti, che sia parte non che di Prudenza, mà anco di militare fortezza, il cedere all'auuertario incontro, e saperli valere dell'opportuna fuga; il che rappresentò il leone, che fuggiua da certe lancie contra di lui abbassate, con la scritta; BLANDE CEDIT; ò come altri disse con motto da Emblema; FORTVNÆ CEDENDVM. Polibio; *Est optimi Ducis, scire & vincere, & cedere prudenter temporì.* Il Rè Antigono di Macedonia, fuggendo vn giorno disse. *Se non fugere, sed vtilitatem à tergo positam sequi.* Nicolò Picinino soleua luf. lib. 4. dire. E meglio che si dica; qui il Picinino fuggendo ep. 175. si pose in sicuro, che qui rimase vinto, e sconfitto. Così Dauide, Annibale, ed altri cento, col fuggire, si riseruarono all'honore di nobilissime vittorie.

Cedere

Polibio

Isd. Pe

301 Perche il leone, quando hà coperto il capo

Astutia
perde

perde la sua fiera, e si lascia facilmente legare, però fu posto in emblema, col capo coperto, ed vna mano in atto di legarlo, con la sentenza; SVPERAT SOLERTIA VIRES; à mille proue praticandosi, che dall'industria, ed accortezza humana la dispettola forza, e la spauenteuole ferocità delle fere vien foggogata, e domata. Euripide, riferito da Plutarco lib. de solertia Animal.

Euripide

*VIRES exiguae sunt mortalium.
Sed CALLIDITATE multiplici
Bellus maris, & terrestria,
Et jub celo volitantia
Omnia HOMO DOMAT.*

Animo nobile Filone Ebreo

302 Dimostra animo veramente nobile, mentre porta il motto; SERVIRE NESCIT, de i quali affetti ne porta viui effempi Filone Ebreo l. quod om. probus sit liber: fra i quali dice così; Celebratur Laconis pueri mira quaedam ingenuitas. Captiuus enim abductus à quodam Antigoni milite, liberalia quidem non recusauit ministeria; serulia verò negauit se exhibiturum; quod abhoreret à seruitio. Presenti vita violentam mortem prætulit, vt feliciorum: & desperata redemptione, libens sibimet manus intulit; e profigue con altri effempi.

Animo nobile Peccator olinato

303 Il leone, ch'è rifiuta di riceuere in bocca il freno, e tiene l'auuerbio; INCASSVM, non solamente scuopre animo signorile, che non sà vbbidire ad altri; mà parimenti inlinua animo pertinace nel male, che rifiuta le briglie, ed il freno d'ogni legge naturale, od humana; nel qual proposito Sant' Ambrogio lib. 2. de Abraham cap. 7. Feruet primo culpa impetu, & omnem recti cogitationem prauent: motuque immaturo exilit - ceruice tumida recusans iugum correctionis. E Giouanni Crisostomo to. 1. Ser. 1. de Absalom, di questo scelerato scriue; Paricide furor non minuitur, non frangatur. Ardescit in peius, in manus accenditur.

Gio: Crisostomo

Fortezza, e pietà

304 Filippo III. Rè Cattolico, si dichiarò pronto così all'esercizio della militare fortezza, come a quello della Religione Cristiana, dipingendo vn leone, che teneua vn haista entro vna zampa, ed vna croce nell'altra; col titolo; AD VTRVMQVE; dichiarandosi pronto a fare estreme proue, e della brauura guerriera, e della pietà Cristiana. Egualmente religioso, e generoso si dimostrò Anselmo Petra-Malario, che mandato dalla Santità di Pio V. insieme col numerofo drappello d'altri suoi compagni Capuccini, ad assistere a i combattenti Cristiani nell'armata Nauale contra i Turchi, prima sodisfece alle parti d'vn intrepido Predicatore; il quale, e con l'immagine d'vn crocifisso stillante sangue, sostenuta nella sua destra, e con parole tutte di fuoco, animò, ed accalorò i Cristiani eletanti alla segnalata battaglia; mà dopoi vedendo gran numero de Turchi salito sù la sua galera, con bellicoso coraggio afferrata vna spada, e girandola con ambe le nerborute braccia fra la calca de i barbari, qui e tonando con le voci, e lampeggiando cogli occhi, fece dei Maumetani tanta strage, che riuscì vno de i principali strumenti della vittoria. Il Padre Giouanni Rhò de Str. virtut. lib. 6. cap. 1. num. 13. Missus à Pio V. vt pugnantis Christianis militibus p. e adesset, fecerat ille quidem egregie officium, quam in turrem qua vehebatur, agminatum Turcas insilire conspicatus, deposito in puppi Christi e cruce pendentis signo, quo circumlato animos pugnantis addebat, grandem arripuit gladium, utraque vibrandum manu, voceque, ac viribus terribilis, pugnantis se immiscens, plurimos hostium obruncavit, ac non minima victoria ipse pars fuit.

Gio: Rhò.

305 In lode di gran personaggio egualmente

amato per la bellezza del suo maestoso aspetto; e temuto per la giustitia incorrotta da lui amministrata, fu posto il leone, con vn verso di Torquato Tasso; BELLO IN SP' BELLA VISTA ANCH' E L'ORRORE, al quale soggiunge.

E di mezo la tema esce il dilecto.

Gerul. Liberata C. 20 st. 30.

che forse non è senza imitatione di Lucano.

Torquato Tasso

Metuenda voluptas Lucano

Cernenti, pulcherque timor.

Nel qual proposito Sant' Epifanio lib. 3. contr. Hæres. hæres. 78. del leone parlando; Regium hoc animi inter omnia animantia violentissimum, ac fortissimum, & per omnia gratiosissimum est. Nel Rè Salomone, Davide offeruò quest'accoppiamento di bellezza, ed i terribilità. Ipse tamquam sponsus procedens de thalamo suo. Exultauit vt gigas; sù le quali parole, Sant' Agostino, parlando dell' Incarnato Iddio. Speciosus vt sponsus, fortis vt gigas; amabilis, & terribilis, seuerus, & serenus; osper malis pulcher bonis.

S. Epifanio

Psal. 118.

S. Agostino

306 Cristo giudice, che fauorisce i giusti, ed impauenta i rei, può figurarli nel leone, che alzato per impreta da Giouanni Ferro, da vn lato auuia i leonuzzi, e dall'altro spauenta ed atterra le fere col suono della sola voce, il che dimostra il motto; VIVIFICAT, ET TERRET. Sant' Agostino Ser. 59. de Verb. Domini. Deus nos non solum docere suauiter, sed etiam terrere salubriter non cessat. Fomentis lenibus, quibus consolatur, sepe etiam mordacissimum medicamentum tribulationis adiungens & c.

Cristo giudice

S. Agostino

307 Sdegno generoso contra gli oppressori della sua libertà dimostra il leone de i Fileleutri di Venetia, chetenendosi à i piedi vn giogo da lui spezzato, dice con sdegno; AI COLLA IUVVENCII. San Girolamo Epist. 62. Cito indignatur libertas se opprimitur. Nemo plus impetrat à libero, quam qui seruire non cogit.

Sdegno

S. Girolamo

308 I Maritimi pur di Venetia, hanno per loro impresa vn leone in mare, mà però co i piedi, che toccano il fondo, il che dimostra il motto; SVB PEDITIBVS TERRAM, inlinuando il dominio che quella Serenissima Republica tiene in amendue questi elementi; & la sua permanenza stabile fra tutte le Mutationi della fortuna. Quadra parimenti questo motto à chi fonda le sue speranze non ne gli oggetti labili e transitorij, mà ne i permanenti; à chi fra la copia delle ricchezze si ricorda della sua mortalità; à chi nel mezzo ad vn mare di felicità, dignità, e grandezza posa il cuore sul fondamento dell'vmità &c.

Speranza vera Memoria della morte Humiltà

309 Montignor Aretio, per vn Santo, che cela le proprie eccellenze, e le riferua al solo acquisto dell'anime, & alla mera seruitù d'Iddio, figurò il leone, che caminando tien l'vgne raccolte nelle zampe, proprietà sua, col motto leuato dal Sal. 58. 10. FORTITVDINEM MEAM AD TE CVSTODIAM. Nelqual luogo Vgon Card. Duplex est fortitudo - Vna spiritualis scilicet animæ, alia naturalis, scilicet corporalis, & utramque debemus custodire Domino, à quo est - Fortitudinem autem istam custodire ad Dominum, est omne bonum virtutis, & operis non sibi, sed Domino aseruire; aliter enim non custoditur, sed perditur.

Seruitù d'Iddio Psal. 58. 10. Vgon Cardia.

310 Vincenzo Gihberti riferisce il leone col freno, ed il titolo; INDUSTRIA, ET LABOR E, dir volendo, che l'humana accortezza, e diligenza fa tutto ciò ch'ella vuole. Tiballo lib. 1. Eleg. 4.

Diligenza

Longa dies homini docuit parere leones,

Tiballo

Longa dies molli saxa peredit aqua.

Vegetio, citato da Liptio de Milit. Rom. l. 5. dial. 11. Nihil est, quod non assidua meditatio facillimè reddat.

Vegetio

Ed Oratio lib. 1. Epist. 1.

Oratio Inuidus, iracundus, iners, vinosus amator,
Nemo adeo ferus est, vt non mitescere possit
Si modo cultura patientem commodet aurem.

Peccatore 311 Tipo di peccatore contumace nel vizio è il leone, che si precipita entro vn pozzo, col verso; **AL ENTRAR STOLTO, ET AL USCIR PROTERVO.** Salomone entrò pazzamente nel baratro delle libidini, e delle idolatrie; che poi indi n'uscisse, non v'è luogo di sacra Scrittura che nel dimo- stri: ben sì molti Interpreti vi sono, che lo piangono morto nei vitij, e per consequenza dannato.

312 Dimostra gratitudine, e buona corrispon- denza al suo benefattore il leone, che riflette non sò quale chiarezza, mentre da i raggi del Sole è tocco, portando il motto del Lucarini; **LVCENTI RENIDET.** San Bernardo ser. 68. in Cant. *Ille mihi quia benignus, & misericors est, ego illi quia non sum ingrata: ille mihi gratiam ex gratia, ego illi gratiam pro gratia: ille mea liberationi, ego illius honori; ille saluti mea, ego illius voluntati; ille mihi, & non alteri, quia vna sum columba eius, ego illi & non alteri, non enim audio vocem alienorum.*

313 Ad vn leone, con gli occhi bendati fù sopra- scritto; **LUX ADDET VIRES;** così l'assistenza della gratia diuina, e la luce dell'innocenza, annessa a i nostri cuori, hanno possanza d'auvalorarli a marauiglia. Similmente la luce della santa Fede, e della pietà Cristiana, rende più che mai vigorosi i Principi della terra, e gli rinforza a fare opere grandi, e segnalate imprese. San Gregorio Nazianzeno Orat. 21. dopò d'hauer detto che Giouiniano, chiarissimo Imperatore, gittò le fondamenta del suo imperio molto nobili, e gloriose, col difendere, e dilatare la luce della santa Fede, che da molti pareua combattuta, od ofuscata, soggiunge, che in tal guisa mentre egli sollecitava il rintorzo della santa Fede, veniuà dalla medesima, ed esso parimenti auvalorato, e ringagliardito; **Vt simul, & ei ROBUR afferret, & ab ea vicissim ACCIPERET.** E Sant'Agostino lib. 5. de Ciuit. cap. 25. di Costantino Magno scriue, che la doue questi viuendo nelle tencbre della gentilità, operò segnalate imprese, ed ostentò molto valore; poiche fù dal raggio della santa Fede illustrato, accresciuto di poderosa forza, e vigore, e fondò Città superbe, e dilatò i confini, e dell'imperio, e della vita, e domando la ferocità de i tiranni, ottenne più che mai chiare, e gloriose vittorie. *Constantinum Imperatorem non supplicentem demonibus, sed ipsum verum Deum colentem, tantis terrenis impleuit muneribus, quanta optare nullus auderet, cui etiam condere ciuitatem Romano Imperio sociam concessit, diu imperauit, vniuersum orbem Romanum vnus Augustus tenuit, & defendit: in administrandis, & gerendis bellis victoriosissimus fuit: in tyrannis opprimendis per omnia prosperatus est.*

314 Perche il leone suol dormire con gli occhi aperti, il Lucarini gli soprascrisse; **NEC IN SOMNO QUIES;** ò veramente per bocca del leone; **IN SOMNO VIGILO;** e può seruire a persona contemplatiua, che anco frà i suoi riposi alza l'anima à Dio, e si solleua à i secreti del cielo. Pietro di Damiano Ep. 39. *Leo apertis oculis dormit, & tu sic quiesce sepelius à mundo, vt per uigiles semper oculos habere perseueres in Domino; sic dicitur: ego dormio, & cor meum uigilat.* Sant' Ambrogio humilmente Epist. 66. *Est etiam Sanctorum somnus operarius secundum quod scriptum est; ego dormio & cor meum uigilat, secundum quod Iacob sanctus diuina dormiens uidebat mysteria, que*

315 Già che il leone suol dormire con le palpebre alzate, non vi mancò chi figurandolo corcato à terra, l'introdusse à dire; **ET DORMIO, ET VIGILO;** motto tutto simpatico con le voci della sposa Cant. 5. 2. *Ego dormio, & cor meum uigilat,* e di- nota le proprietà de i seruorosi amanti, di riflettere anco nel riposo de i sonni il pensiero vigilante all'amato oggetto. Ouidio Metam. 9. d'vn anima innamorata.

vigilans non uidebat. Francesco Xauerio, dormen- do vegliaua, solito ne i foggi à prorompere in voci es- pressiue di pictà feruorosa; ed in asclamazioni di viuo amor d'Iddio.

315 Già che il leone suol dormire con le palpebre alzate, non vi mancò chi figurandolo corcato à terra, l'introdusse à dire; **ET DORMIO, ET VIGILO;** motto tutto simpatico con le voci della sposa Cant. 5. 2. *Ego dormio, & cor meum uigilat,* e di- nota le proprietà de i seruorosi amanti, di riflettere anco nel riposo de i sonni il pensiero vigilante all'amato oggetto. Ouidio Metam. 9. d'vn anima innamorata.

————— *Placida resoluta quiete* Ouidio
Sape videt quod amat.

E San Giouanni Climaco Grad. 30. *Ego propter natura necessitatem dormio, sed cor meum propter amoris copiam uigilat.* E dorme, e veglia il Giusto, poiche chiudendo le pupille alla cognitione delle cose terrene, et temporali, si porta alla cognitione ed intendimento delle celesti, ed eterne. San Gregorio Papa l. 5. Moral. cap. 22. *Sancta mens, quo se à strepitu temporalis concupiscentie comprimit, eo uerius in tera cognoscit: & tanto alacrius ad intima uigilat, quanto se ab exteriori inquietudine occultat;* col quale concorda Sant'Agostino Tract. 57. in Ioan. *Ego dormio, & cor meum uigilat. Ego requiesco à negotiosis actibus, & animus meus diuinis se intendit affectibus.* Dottrina, che allo seruire di Sant' Ambrogio lib. 2. de *Virginibus* dalla Beatissima Vergine fù praticata, poiche in lei; *Dormire non prius cupiditas, quam necessitas fuit, & tamen cum quiesceret corpus, uigilaret animus.* Se anco non s'applicasse l'immagine à Cristo sepolto, di cui profetando ragionaua il S. Giacobbe Gen. 49. 9. *Requiescens accubisti vt leo;* poiche se l'humanità nel tonno di morte restaua asporata, uigilaui di continuo la diuinità, del quale percò Vgone Vittorino lib. 2. de *Bestijs* cap. 1. *Dormiuit enim caro in cruce moriendo, diuinitas uero uigilabat, cuncta protegendo.*

316 Il leone, perche dorme ad occhi aperti, fù introdotto à dire; **SECVRVS DORMIO;** tale anco il Principe; ed il Prelato, può dormire sicuro, e col cuore posato, mentre i suoi ministri prudenti, e fedeli, esequiscono con puntualità le loro incombenze. Suida Centur. 11. Prouer. 52. *Oculos regis uocant Satrapas, per quos omnia Rex spectaret: sicut Regis aures delatores, per quos audiret omnia.* Quindi Alessandro, essendo ritrouato à dormire, disse che ciò faceua, sicura, e quietamente, ben sapendo che in sua vece uigilaui Esfazione. Così Plutarco, ed altri.

317 Nasce il leone con gli occhi aperti, il che obseruando il Lucarini gli diede; **ET IN ORTV CONSPICIT,** che dimostra pueritia uiuace, e giudiciofa. *Puer autem eram ingeniosus, diceua il Sap. 8. 19. & sortitus sum animam bonam.* Mà propria, e calzatamente potrebbe applicarsi l'impresa à San Giouanni Battista, che à pena può dire fù concetto, à pena hebbe l'essere: che spalancò gli occhi leonini, e perspicaci, a rimirare, a contemplare nell'utero della Vergine Madre l'Incarnato Verbo di cui San Giouanni Crisostomo, apud *Metafrast. Mense Iulio; Cum ad nos aduenisset Redemptor nostri generis, uenit protinus ad suum amicum Ioannem; dum adhuc esset in ventre matris: quem cum EX VTERO in utero aspexisset Ioannes, terminos nature concuiens, exclamat: VIDEO Dominum, qui nature imposuit terminos. E frà poco; Nondum ducit vitam, & Deum predicat: nondum aspicit lucem, & solem indicat: nondum paruus*

paritur, & prosperat praecurrere.

Gherie- 318 Il motto sopra scritto al Leone; **ET R V-**
ro terri- **GITV TERRE FACIT**, dinota militare bravura;
bile ma appennello conuenienti a Cristo, il quale colà nell-
Cristo orto, con le voci intonanti al pari del generoso leone
nell'orto atterri, ed atterro le soldatesche armate. **S. Tomaso**
S. Tomaso *Opusc. 60. de Humanit. Christi. Vna vox turbam*
odijs ferocem, armis terribilem, sine vilo telo per-
cussit, repulit, ac strauit, virtute latentis diuinitatis.
Quid faciet indicaturus, qui hoc fecit indicandus?

319 Si ritroua vn leone carcerato entro vna tor-
re, col motto da Emblemato, tolto da Oratio in Epodo;
NON MUTAT FORTVNA GENVS; ed im-
mostra che la magnanimità d'vn personaggio gran-
de, ne dalle prigioni, ne dagli esilij, ne da tutte le
violenze della rea fortuna può essere pregiudicata.
Alfonso Rè d'Aragona, benchè prigionie di guerra,
conferuò sì fattamente l'autorità & inactà reale, *vt*
interdum victoribus ipsis non victus, sed victor appa-
reret. E trouandosi entro vna naue, così prigionie
com'era, diede ogni giorni a i nocchieri, ed al piloto
gli ordini opportuni, i quali con ogni pontualità vbbi-
diti, diedero occasione a i prudenti d'affermare; *In*
omni fortuna Alphonsum & videri, & existimari
merito regem. Panormit. lib. 3. cap. 38.

320 Nell'esecque di Rannutio Farnese, Duca di
Benefi- Parma fù figurato il leone morto, con l'api d'intorno
cenza alle sue fauci, ed il motto; **A FORTI DVLCI**,
dinotando, che da lui fossero stati favoriti gli studij,
pianate le Accademie, ed aperta l'Vniuersità di Par-
ma. Altri disse; **A FORTI DVLCEDO**, che
seruirebbero per vn guerriero affabile, e benigno;
e che ingegnosamente furono applicate al figliuol di
d'Iddio, quale se prima era vn leone terribile in casti-
gar il mondo; al tempo della sua morte versò da se
stesso il miele nell'institutione del Sacramento Euca-
ristico, del qual senso vn diuoto, con allusione al lib.
Iudic. 14. 14.

Amoroso. *Obuia crudeli laniarat corpora morsu*
Armatus rabie, dentibus, vngue, Leo.
Nunc iacet exanimis, mirum! nunc morte
peremptus
Egerit e forti mella, fauosque sinu.
Qui leo terrificis totum lacerauerat orbem
Ignibus, vndisonis fluctibus, atque minis,
Mitescit moriens, ac mellea munera prabet:
De furti dulcis, de comedente cibus.

321 Il Lucarini, per esprimere ciò che auuenne à
S. Pietro San Pietro, quale e stando al fuoco, tutto perturba-
tosi negò il suo Maestro, ed vdeno il gallo, tutto se
ne compunse, figurò vn gallo da vn lato, ed vna fiam-
ma dall'altro, mettendo loro nel mezzo vn leone, che
portaua il motto; **ALTERV TRO COMM-**
VEOR INSPECTO. Si che in quella guisa, che
il leone così in veder la fiamma, come in vdir il gallo
resta altamente commosso, e perturbato; non altri-
menti successe à quell'affannato Apostolo, il quale
rimprouerando se stesso, così mi parue che potesse
dire;

Che merauiglie strane,

In questo sen proteruo,

Con mia vergogna, e mio tormento offeruo?

Se presso al fuoco io giaccio,

Del mio spirito l'ardor diuenta vn ghiaccio:

E se il solare augello inalza il canto,

Io mi distillo in pianto.

Non d'huomo hai tù: mà d'vn rio mostro il
còre,

Cuile fiamme, ed il gallo empion d'orrore.

322 Quando il leone si sente dalla crapula aggra-

uato, cauando dalla gola, e dalle fauci il cibo, riceue
opportuno alleggerimento; che però in atto d'estrar
dalle fauci il cibo hebbe; **SPONTANEVM LE-**
VAMENTVM, che può seruire ad vno elemosi-
niero, che con tal atto di carità scarica la propria con-
scienza; o ad vn penitente, che à piè d'vn sacerdote, ac-
cusando espone l'antepassate colpe. Origen. Hom. 2.
in Psal. 37. *Sicut hi, qui habent intus inclusam escam*
indigestam, si vomuevint releuantur; ita etiam hi
qui peccauerint, si quidem occultant, & retinent in-
tra se peccatum, intrinsecus vrgentur, & prope-
modum suffocantur. Si autem quisque sui accusator
fiat, dum accusat semetipsum, & confitetur, simul
cuonit, & delictum, atque omnem morbi digerit cau-
sam.

323 Perche il leone (siccome anco l'orso, ed altre
simili fere) hà la lingua aspra come vna lima, il Pa-
dre Camillo Antici, figurandolo in atto di lambir vna
mano, mà di cauarne lambendo il viuo sangue gli tò-
prapose; **VVLNERAT ET LAMBENS**; e
tale appunto è la lingua del mormoratore, che quan-
do fa vsta di vezzeggiare, e di lodare, offende; e
impiaga. San Bernardo Ser. de tripl. custodia; *Leuis*
res sermo; tenera, mollis, & exigua caro lingua;
hominis - leuis quidem res sermo, quia leuiter volat
sed grauius vulnerat.

324 Giouanni Ferro figurò la medicina con l'em-
blema d'vn leone, che sicibana d'vna simia, col ti-
tolo; **MORBUS DEPELLITVR ESCA**;
essendo proprietà del leone di procurar il medicamen-
to alle sue infermità dalle carni della simia, da lui au-
damente diuorata. Il Padre Nicolò Cauffino si vale
di questa proprietà ad esprimere la ferezza dei po-
tenti, che appagano le loro insatiabili voglie nella
strage dei miserabili; *Leo vir potens, ira morbus;*
simia tenuis homo. In tenuiorum enim iugulis po-
tentium ludit mucro &c. Parab. Hist. l. 7. cap. 71.

325 La vigilanza del Cardinale San Sisto, fù dal-
l'Abbate Ferro dimostrata con vn leone, che dorme
ad occhi aperti, ed il titolo; **DEGIT IN EXCV-**
BIIS. Andrea Alciati Emblem. 15.

Est leo, sed custos, oculis qua dormit apertis,
Templorum idcirco ponitur ante fores.

Sant' Ambrogio Ser. 20. in Ps. 118. considerando le
parole di San Luca 6. 12. che il Figliuol d'Iddio; *Erat*
pernoctans in oratione Dei, così le interpreta; *Non*
ideo pernoctauit, quasi quia aliter Patrem nobis re-
conciliare non posset, sed vt qualis aduocatus esse de-
beat demonstraret, qualis Sacerdos, vt non solum
diebus, sed etiam noctibus pro grege Christi debeat
praecor assistere. Imparino dunque i Ministri d'Iddio
la vigilanza dallo stesso Iddio, del quale Giusto
Lipio l. 2. de Constant. cap. 15. parimenti scrisse; *Vigilat*
semper diuinus oculus: & cum dormire cum-
censes, comminet.

326 Lo stesso Abbate Ferro, inferì la generosità
del Cardinale San Sisto, sopra scritto al leone;
VBIQUE LEO; da i quali pensieri non s'allon-
tanò Don Diego Saavedra, il quale per esprimere la Intrep-
genosa intrepidezza del Principe, che in ogni tor-
dozza mostra il medesimo semblante si serui d'vn leo-
ne, che rimirando se stesso entro vno specchio rotto
in più parti, rappresentaua la propria imagine, egual-
mente distinta e ben formata, tanto nelle parti mag-
giori dello specchio, quanto ne i minori frammenti,
col motto; **SEMPER IDEM**. Nelle prosperità
mostrossi tale Filone, che addottato da Galba; *Fe-*
runt nullum turbati, aut exultantis animi motum
prodidisse. Sermo erga Patrem, Imperatorumque
reuerens, de se moderatus, nihil in vultu, habituque

- mutatum: quasi imperare posset magis quam vellet.*
- Cornel. Tacito** Tacit. l. 1. Hist. n. 6. Nell'auerfità Otone perdendo l'Imperio; *Placidus ore, intrepidus verbis, intempestiuas suorum lacrymas coercens.* Cornel. Tacit. l. 2. Histor. Nell'vna, e nell'altra fortuna tale mostrossi Alfonso Rè d'Aragona, del quale Anton. Panormitano l. 4. cap. 10. *Idem illi semper in omni fortuna vultus, idem habitus, sermo idem, mansuetudo benignitas humanitas &c.*
- Anton. Panorm.**
- Cristo sepolto** 327 Alcibiade Lucarini, fece impresa del leone giacente, col cartello; **TERTIA DIE RESURGIT**; per Cristo corcato nel sepolcro, che appunto al terzo giorno indin'vsci rediuuio, e glorioso. Che tanto fù prefigurato Gen. 22. in Isaac, il quale già destinato à morir vittima consacrata al cielo, sul terzo giorno, e viuo e spiritoso fù reso alla sua cara Madre; in Giona Profeta, che dopo il giro di tre giorni fù estratto saluo, ed in tanto dal cauerno ventre della balena; Et tanto ancora fù predetto da Osea cap. 6. v. 3. *In die tertia suscitabit nos*, cioè che Christo riforgente haurebbe compita, e perfettionata l'opera della nostra redentione; fù prenuntiato da Cristo; **Io. 2. 19.** *Soluite templum hoc & in tribus diebus excitabo illud*; **Io. 2. 19.** e predicato da San Paolo **1. Corint. 15. 4.** *Quia resurrexit tertio die secundum scripturas.*
- 1. Cor. 15. 4.**
- Coraggio, e forza** 328 In morte di Rannuntio I. Duca di Parma, fù fatta impresa d'un Leone, col titolo; **P A R A N I M O R O B V R**, esprimendo corrispondente alla generosità dello spirito la gagliardia delle membra. E certo ò si parla del leone; Cornelio à Lapide in cap. 28. Prou. dice d'hauer veduto vn leone assalito da molti cani, vn de quali l'afferrò nella fronte, altri ne gli orecchi, altri nella coda, altri ne i fianchi, ed altri nel dorso, permettendo il leone, che quegl'arrabbiati molossi vsassero tutti i loro sforzi; mà poi, fogginge, haurette anco veduto il medesimo leone vn dopo l'altro lacerar tutti i cani; *Omnes ex ordine à primo ad vltimum sigillatim lacerare, & discerpere, ea facilitate, & quiete qua chartam discerpimus*; ò si parla della persona di prencipe, e coraggiato, e forte; tale fù Goffredo Duca di Lorena, per tacere di Dauide, Santone, e Giuda Macabeo &c., se tale Giorgio Castriotto Prencipe dell'Epiro, che ad onta della potenza Ottomana, ed acquittò e conteruò gli stati; ed hebbe così gagliardo il braccio, che con vn colpo solo tagliò il capo à i cinghiali, ed à i tori, e tagliò due huomini con vn fendente attrauerò, del quale molte cose Pier Mattei nell'Historia di Luigi XI. vol. 1. lib. 4.
- Cornelio à Lapide**
- Guerriero libidinoso** 329 Emblema capriccioso fù quello d'un leone foggogato, & legato da vna capra col cartello; **E D I T A L V I N C I T O R S I G L O R I A I L V I N T O**, che dimostra la pazzia di personaggio grande, da mal nata femmina predominato; come apparue in Santone che si predeua per dipotto di vederli legato dalla traditrice, e scelerata Dalida. Iudic. 15. in Ercole che delirando ne gli amori di Iole, fù veduto con la connochchia al fianco &c.
- Prencipe cauto** 330 Don Diego Saauedra, figurando il leone, che dorme ad occhi aperti, col titolo; **N O N M A I E S T A T E S E C V R V S**, insegnò à Prencipi à non presumere della propria grandezza, mà à starlene oculati, e circospetti, nel qual sogetto Omero, citato dal Saauedra Impr. 45.
- Omere** *Non leccet ignauam iora producere fortes
Nocte virum, sub consilio, sub nomine cuius
Tot populi degunt, cui rerum cura, fidesque
Credita summam.*
- 331** L'Abbate D. Giacomo Certani figurando vn leone, che dorme ad occhi aperti, il fece dire; **S E**
- BEN HO' GLI OCCHI APERTI, IO NVLLA SCERNO**, e dimostrò, che la prudenza humana all'ora è più confusa, quando si persuade d'essere za mon più perspicace; del che se ne vede l'esempio nel concilio che i Giudei fecero per vèder Critto, nel qual sogetto Origene in Cat. D. Thomæ super Ioan. *Est autem, per ea quæ dicuntur ab ipsis, considerare eorum insipientiam, & cecitatem. Insipientiam quippe, quia testificabantur illum, & multa peregrise miracula, & tamen estimabant se posse aduersus eum amulari &c. Cecitatis autem hoc ipsi sumerat, ad facientem enim tot miracula pertinebat, vt se ab eorum insidijs eximeret &c.*
- 332** Quando il leone camina, con la coda e copre di poluere, ed annulla le pedate da lui impresse, Penitente perche da quelle vestigia non ha scoperto à i cacciatori te ri; nel qual atto l'introduffi à dire; **CONTEGO, NE DETEGANT**; tale il vero penitente deue con opere finali, e virtuose scancellare le vestigia della vita antecedente, per sottraerti à i cacciatori d'inferno; documento d'Alberto Magno Ser. de Sancto Marco. *Necesse siquidem nobis est, vt vestigia m-lorum operum, quæ facimus, cauda boni operis maturè deleamus, ne in manus diaboli, qui est animarum venator acerrimus, incidamus.*
- Oratio 3. Carm. Od. 24.**
- Scelerum si benè penitet
Eradenda cupidinis
Præui sunt elementa.*
- 333** A i leoni, si come anco a i lupi, ed altri animali fieri quadra il motto; **R A P T O V I V E R E I V V A T**, simbolo di tiranno, ò d'ogni altra persona martiale, e violenta, che viue sù l'vlurparli altrui. Giusto Lipsio lib. 5. de Militia Rom. Dial. 20. *Furta in bellis quis hodie punit? imo quis raptus? imo quis cædes? Nam stupra, & adulteria iam inter facinora militaria censentur, & quæ poscant aliquam coronam.*
- 334** In alcune parti dell'Africa, quando i Leoni, de i quali ve n'è molta copia, scorrendo intorno infestano il paese, quegli habitanti esponendone qualche vno crocifisso, e morto, scacciano atterriti gli altri à quella vista. Per tanto ad vn leone così crocifisso io soprapoli. **PER PENA, E PER TERRORE**. Così i Romani, quando le legioni commetteuano qualche eccesso, scegliendogli à torte, gli decimauano, e decapitauano; **V T M E T V S**, dice Tullio pro Cluent. *A D O M N E S, P Æ N A A D P A V C O S* perueniret. Nel qual proposito San Cipriano *Serm. 5. de Lapsis*, parlando de i casti-

castighi mandati da Dio sopra gli empi in questa vita, dice; *PLECTUNTUR incrim QUID AM, VT CÆTERI CORRIGANTUR. Exempla sunt omnium tormenta paucorum.*

335 Spira tanta maestà dal suo nobile sembiante il leone, che le fere di minor forza in vedendolo fuggono sbigottite, e i cacciatori istessi da non sò quale stupore restano fuorpresi, onde gli diedi; *FVGAT ASPECTV*; tali i Demonj al vedere il corpo di Sant'Vbaldo, fuggendo da i corpi humani si rintanano nei cauernosi orrori dell'inferno. Così anco dalla presenza del Prencipe sono rintuzzati, e dissipati dalla città, e dalla prouincia i facinorosi. Agapito Epist. Paræn. ad Iustinian. *Quemadmodum leone subsistente, ac respectante hærent venatores: sic etiam Principe constanter agente, malorum impetus franguntur.*

336 Al parer di Seneca, in tanto è bello il leone, in quanto spira oridezza; *Hic impetu acer, speciosus ex horrido, cuius hic decor est non sine timore aspici, scripsit il gran Morale nell'Epistola 41. per tanto gli soprapoli; HORRORE DECORVS*; motto confacente alle religioni di vita austera, che riceuono il decoro, e la veneratione dal puntuale rigore della loro offeruanza; ed anco motto proportionato allo stato Verginale, tanto più apprezzato, quanto più rigoroso contra gl'insidiatori suoi. Seneca in Hippolit. Act. 2.

Quam grata est facies torua viriliter, Et pondus veteris triste supercili!

337 Il P. Don Arcangelo Conter, ad vn leone che tutto feroce scorreua per vna foresta diede le parole di S. Pietro; *QVÆRIT QVEM DEVORET*; motto quadrâte ad vn tiranno, ed a ministro di Prencipe avaro, e interessato, che antioto mai sempre aspira a fuggere l'altrui ricchezze, ed il sangue. Concetto fondato nelle sacre lettere, oue Ezechiele rassomiglia Faraone, Prencipe avaro, crudele, e tiranno, ad vn leone che trascorre per le foreste; *Leoni gentium assimilatus es. Ezech. 32. 2.* essendo così propria del tiranno, come del leone la crudeltà sanguinaria, e l'infatiabile rapina. Da i quali concetti guarì non si dilongò San Girolamo, che nell'Epist. ad Demetriadem de seruan. Virginitate, parlando di non sò quale Tiranno dell'Africa dice, che; *Quasi orcus in tartaro, non tricipitem, sed multorum capium habuit Cerberum, qui CVNCTA TRAHERET, AC LACERARET.* Quindi Pietro Gregorio nella sua Republica lib. 24. cap. 8. num. 12. se apporta per marca di vero Prencipe il di lui zelo, & la diligenza, di giouare, e di beneficiare à iudici, per lo contrario insegna, che; *Tyrannorum proprium est, & signum, omnia, que in republica agunt, potissimum ad suam utilitatem, honorem, gloriam, seu ambitionem, aut lucrum agere: vnde euadunt populis odiosi, meriti, vt pro pastoribus facti lupi rapaces.* Soggiacquero a questa taccia, Dauide che rapì al tradito Vria la moglie, ed il sangue; Acab che tolse all'innocente Nabor, e la vigna, e la vita; Erode che pose le sacrileghe mani nelle viscere del Precursore &c.



Giudice 338 Quando il leone si troua col capo coperto da qualche drappo, totalmente s'auuilisce; onde così figurandolo gli diedi il motto Spagnuolo; *SV BRAVEZA SE PIERDE*; tale il Giudice se si lascia ingombrar gli occhi dal velo dell'affettione, o pure dell'interesse, perde la fortezza douuta al vero Giudice, e si rende per vinto a chi che sia. Sant'Ambrogio in 1. Corint. *Munera excecant oculos iudicum, & vim auctoritatis inclinant.* E ben cel ricordò il Creatore Exod. 23. 8. *Nec accipies munera, qua etiam excecant prudentes: & subuertunt verba Iustorum.* Che ciò sia vero; e Giacobbe con la virtù de i donatiui disarmò la mano guerriera, e formida-

bile d'Esau; Gen. 32. 14. E Dauide si lasciò trasportare, forza d'vn donatiuo, a formare à fauor di Siba, e contra Misibosetto vna ingiustissima sentenza 2. Reg. 19. 26. ed Abigail valendoli di non sò quale donatiuo, estinse le fiamme turibonde, che auuampauano nel petto dell'offeso Dauide, e cangiollo di leone formidabile in vn piaceuolissimo agnelletto. 1. Reg. 25. 18.

339 Vn cuore intrepido mi parue, che rappresentar si potesse con la pittura d'vn leone minacciato da lancia, e da faette, col motto d'Oratio; *IMP AVIDVM FERIENT.* Così questo Poeta; *Iustum, & tenacem propositi virum, Non ciuium ardor prauz inueniunt,*

Non vultus instantis tyranni

Mente quatit solida &c.

Si fractus illabatur orbis,

IMPAVIDVM FERIENT ruina.

Prouerb. Ed il Sauio Prouerb. 28. 1. *Iustus quasi leo confidens absque terrore erit.* Nel qual senso Giouanni Audeno;

Gio: Audeno *Qui recte vivit, contemnit iura superba. Conscia mens recti nil timuisse potest.*

340 Le ricchezze, quanto più si tengono custodite, e chiuse, tanto pigliano maggior possesso, e tirannia nell'animo de gli auari possessori; che però per loro idea seruirebbe vn leone in carcere, col titolo; **ANGVSTIIS EFFERATVR.** San Giouanni Crisostomo Hom. 14. de Auaritia; *Leones dum includuntur, coercenturque in tenebris, erigunt animos, acuumque iras. Itidem & diuitia dum includuntur, & desodiuntur, acrius rugiunt quam leones, perturbantque omnia.*

341 In morte del Marchese Villa, ucciso di cannonata sotto Cremona, fù fatta impresa di due leoni pugnanti col cartellone; **CÆDI, QVAM CEDERE,** dimostrando va cuore così grande, che ama anzi di morire, che di cedere all'auersaria forza. Leonida Capitano de gli Spartani; prima di portarsi, col seguito di trecento soli concittadini contra le squadre immense della Persia, condotte dal Rè Dario, diede a i suoi vn poco di rinfrescamento, animandogli con queito preciso discorso. *Prendete hic commilitones, tanquam apud inferos cgnaturi.* Cicerone Tufculan. & Plutarco.

342 Quei che vogliono addomesticare vn leone, e renderlo docile, ed vbbidente, sogliono non percofer altrimenti il leone, perche diuerrebbe intrattabile ne suoi furori, mà in vista di lui percofer vn cane; nel qual atto introdussi il leone a dire; **DAL ALTRVI PENA IMPARO;** tali i supliciij coi quali alcuni sono castigati seruono d'ammaestramento à gli altri. Prou. 19. 25. *Pestilente flagellato, stultus sapientior erit.* San Gregorio Nazianzeno molto bene. *Pœna sepè eos, qui peccant meliores reddit: sin minus eos, qui ad ipsos accedunt: etenim aliorum cruciatus, multos ad meliorem frugem conuertunt; metuentes ne eadem patiantur.* E succintamente Vgon Cardin. in cap. 32. Ezechiel. *Canis verberatur, vt leo timeat; eodem modo Demones, & peccatores puniuntur, vt boni timeant.*

343 Fuggitiuo si ritirò il leone cedendo al cantar del gallo; **CEDIT IMBECILLIORI;** così tal volta vn esercito di gente valorosa cede alla virtù d'vn capitano che sia minor di forze. Onde l'esercito del Rè Antioco, numerosissimo di caualli, e fanti, da pochissimo numero d'ebrei, condotti da Giuda Macabeo fù più volte disfatto. E Lorenzo Almeida con vndeci nauì, armate d'ottocento Portughesi, disfecel'armata di Zamorino, formata di lessanta nauì grosse, e cento e trenta legni di minor grandezza; tutte prouedute d'armi e di soldati, uccidèdone sei milla, e pendendo solamente sci della sua gente. Maffeo l. 3. Hist. Indic. E di nouo i Portughesi con vn esercito di quattromilla e trecento fanti, con cento ottanta caualli disfecero vn esercito di Turchi, ed Arabi, numerofo d'otto milla fanti e sette cento caualli, Maffeo lib. 13. Hist. Ind.

344 Il leone, in atto di sferzarsi con la coda, dal Rituegliato frà gli Accademici Cacciatori hebbe; **DANT ANIMOS PLAGÆ.** I colpi della sferza auualorano la giouentù ad auanzarsi nell'acquisto delle lettere; e le percosse d'Iddio incitano l'anime de gli infingardi all'acquisto della vera bontà, e della

perfezzione. Perciò diceua S. Paolo Heb. 12. 6. *Quem diligat Dominus castigat, flagellat autem onnem filium quem recipit.* Cioè interpreta Sant' Ambrogio in Pl. 118. Octon. 14. *Asperioribus exercet pater S. Ambro filium, quam Dominus vernaculum: sed dura patris non estimantur flagella; quia vult filium meliorem esse, quam seruulum.*

345 Quand'anco la maluagità mondaua dinieghi alla virtù gli honori, gli applausi, e le mercedi douute; ella si rende riguardeuole per se stessa, e porta seco annessa la pretiosità, e la gloria; Tanto inferi il Signor Pompeo Vizani, figurando la spoglia del Nemeo leone tollentata dalla claua, ed il motto **SIBIME PVLCHERRIMA MERCES;** ò veramente; **PRETIVM IPSA SIBI,** concetto à lui somministrato da Silio Italico lib. 13.

Ipsa quidè virtus sibimet pulcherrima merces. Nel qual argomento Ouidio 2. de Ponto.

Perseque petenda est

Externus virtus incomitata bonis.

E Claudiano in Consul Manlij.

Ipsa quidem virtus pretium sibi, solaque late

Fortune secura nitet, nec fascibus vllis

Erigitur, plausure petit clarescere vulgi.

Diuitijs animosa suis, immotaque cunctis

Cladibus, ex alta mortalia despicit arce.

346 La chiarezza d'vn guerriero, può figurarsi con l'immagine del leone, à i piedi del quale si giace salua, ed intatta vna lepre, col titolo; **SINE STRAGE VINCIT.** Filippo Norcherme, Signore di Santa Aldegonda, mandato da Margarita d'Austria a rintuzzare l'orgoglio di Valenzana, che s'era ribellata à Filippo II., fece quell'impresa con mirabile felicità; ed operò con tanta clemenza; che se bene nello spatio di trentasei hore scaricò contra quella città trè milla palle d'artiglieria, ciò seguì *mentum, quum hominum maiori strage;* ed entrando con le bandiere piegate in quella piazza, ciò seguì parimente *sine cuiusquam cade, aut direptione domus, quamuis ciuium opulenti inuitaret, contumacia mereretur &c.* come rapporta il Padre Famiano Strada Decad. 1. lib. 6. de Bello Belgico.

LEOPARDO Capo XXVII.

347 **E** Velocissimo nel corso il leopardo, e quello che è mirabile, non torce mai in diuersi lati i passi, mà à filo, e à dirittura s'auanza, alle quali proprietà alludendo Giouanni Ferro gli diede; **ET VELOX, ET RECTA,** e ciò per applaudere al Cardinale Maffeo Barberino, quale con ogni rettitudine d'operationi, e velocità d'auanzamenti si portò à tutti i gradi ecclesiastici, arriuando per fino all'auge supremo del Ponteficato. Simil lode conueni fra i profani à Scipione Africano, che giouinetto di primo pelo fù dichiarato generale de gli eserciti, acquistando vn tanto honore, e postò col merito delle virtù militari, da i Romani, anco nell'età sua più tenera, ammirate, quale col senno, e con la forza preuenne gli anni; e frà i sacri si deue queit'ecomio raddoppiato al Battista, che anco fanciulletto icopri in se tanta virtù, che obbligò tutta la Giudea ad ammirarlo.

348 Di tal natura è il Leopardo, che se ne i primi due, ò trè salti non ottiene la preda, da lui procurata, non se ne cura più; la onde figurato in traccia d'vna fiera hebbe; **AVT CITO, AVT NVN-QVAM,** dimostrando animo risoluto, e impaziente. Pietro Bercorio questo modo d'operare offeua nel

Virtù

Silio Italico

Ouidio

Claudio

Vincitor clemete

Famiano Strada

Merito

Gio: Battista

Impazienza

nel Demonio, del quale lib. 10. Reductor. cap. 59. *na. 2. scriue; Si diabolus præcepit fertur ad prædam, idest animam capiendam, quia pro ea capienda facit plures saltus, primum qui est cogitatio, secundum qui est delectatio, sed si deficit ad imprimendum tertium, scilicet consensum, vel operationem: tunc præ superbia resistit quasi victus, quia secundum sanctos, quando diabolus tentans vincitur ab aliquo, nunquam de eodem crimine amplius tentat eum.*

349 Al Leopardo, siccome anco alla tigre, ed alla pantera mi parue proportionato il motto; A MACVLIS DECOR, essendo la lor pelle gratiosamente dalle macchie adornata, ed abbellita; impressa quadrante à i santi Martiri, i corpi gloriosi dei quali, dalle cicatrici saranno non deformati, mà glorificati, ed illustrati. San Tomaso 3. par. q. 54. art. 4. in corp. *Augustinus dicit in 22. de Civitate Dei. Quod fortassis in illo regno (della beatitudine) in corporibus martyrum videbimus vulnerum cicatrices, quæ pro Christi nomine pertulerunt. Non enim deformitas in eis, sed dignitas erit, & quedam quamuis in corpore, non corporis, sed virtutis pulcritudo fulgebit &c.*

LEPRE Capo XXVIII.

250 L'Anima contemplatiua ben può rappresentarsi nella lepre, che stando corcata in atto di prender riposo, dal Bargagli fù introdotta a dire; **APERTI GLI OCCHI DORMO**, poiche affopporando i sensi alla consideratione delle cose mōdane, tiene aperti gli occhi de gli affetti alla contemplatione delle diuine; ben dir potendo con quell'anima santa; *Cant. 5. 2. Ego dormio, & cor meum vigilat. Cant. 5. 2. Ego res. Agostino quiesco, interpreta Sant'Agostino tract. 57. in Ioan. no. a negotiosis actibus, & animus meus diuinis se intendit affectibus. Sant'Agostino parimenti Exhort. ad Virg. dimostrò come accoppiari si douessero il sonno, e la vigilanza. Dormiat caro tua, vigilet fides; dormiant illecebræ corporis, vigilet cordis prudentia &c.*

351 Suole la lepre farli il couile entro ben salda pietra, portando il titolo; **INVALIDVS IN VALIDA**, che fù tolto da Prouer. 30. 26. *Lepusculus plebs inualida, qui collocat in petra cubile suum; e dimostra la prudenza d'un seruo d'Iddio, che assicura tutto se stesso nella protezione del crocifisso. Vgon Cardin. in 1. Cor. cap. 10. Lepusculus plebs inualida, idest Sanctus quilibet de se non confidens, in petra collocat cubile suum, idest in consideratione petre, quæ est Christus. San Bernardo ser. 61. in Cant. Et re vera vbi tuta, firmaque infirmis securitas, & requies, nisi in vulneribus Saluatoris? Tanto illic securior habito, quanto ille potentior ad saluandum. Fremet mundus, premit corpus, diabolus insidiatur; non cado, firmatus enim sum supra firmam petram.*

352 L'Abbate Ferro in lode del Cardinal Maffeo Barberino, quale con mirabile velocità per la strada della virtù, e del merito, poggiò alle più nobili altezze delle dignità ecclesiastiche, figurò la lepre in atto di salire sopra vn colle, col cartello; **ASCENSU LEVIOR**; titolo proportionato ad ogni seruo d'Iddio, che suole, come appunto la lepre, esser molto agile nel salire all'acquisto delle virtù, & alle glorie d'Iddio, e molto impedito a camminare all'ingiu' seguendo le pedate de i mondani. Con concetto simile parlò S. Girolamo commentando le parole di Zacaria 9. 16. *Lapides sancti eleuabuntur super terram. Lapides sancti, dice, voluuntur super terram, iustar rotarum, paululum tangentes humum, & volubilitate sua ad celestia festinantes.*

353 L'Ardito tra i Cacciatori di Venetia, hà vna lepre, che sale per la vetta d'un monte, col cartello; **GENERARDA FACILIVS**, esprimento animo grande, e magnanimo, che si porta più volentieri incontro à quelle cose, che portan seco difficoltà, che alle facili, & alle piane. Senec. Ep. 39. *Habet hoc Seneca in se generosus animus, quod concitatur ad honesta. Neminem excelsi ingenij virum humilia delectant, & sordida. Maguarum rerum species ad se vocat, & extollit.*

La medesima sù la costa d'un monte, fù introdotta à dire **IN ARDVA NITOR**; che non solamente può esser idea di cuor magnanimo, come disse Contumacia Romano Stoico l. 1. de Clement. c. 16. *Natura contumax est humanus animus, & IN contrarium atque ARDVM NITENS*; Il che tuol anco dirli per prouerbio; *Nitimur in vetitum.*

354 Si difende la lepre, ed assicura la vita, valendoli della fuga; **FUGA SALVTEM** che tanto * la soprapoli, figurandola in atto d'imbofcarti, men- Fuggire tre la sieguono i cani; e ciò per dimostrare, che nelle occasioni, e suggestiui della colpa, ed in particolare della sensualità il più efficace riparo è il fuggire. Girolamo Preti.

L'armi, el foco d'Amor fuggano i cori, *Girolamo Preti*
Ch'a gli assalti d'Amor schermo non vale;
Chi pugna incontra lui, perde, e si strugge;
Ne le guerre d'Amor vince chi fugge.

Giacomo Billio Antholog. Sacri. l. 2.
In reliquis vitis sequitur victoria pugnam, Vincitur ac celeri seuæ libido fuga. *Giacomo Billio*

E Sant'Agostino. l. de honest. mulier cap. 1. *Cum S. Agostino cætera vitia pugnando vinci soleant, sola libido est, no quæ fugiendo potius, quam pugnando superatur.*

355 Il Padre Don Arcangelo Conter finse vna lepre, che perseguitata da i cani, s'era ridotta ad vn dirupo, che s'ouastaua al mare; si che doueua ò restar preda de i cani, ò cadere à sommergerli nell'onde; e le diede; **DESPERATA SALVS**, per vno Peccatore mōdo mido come la lepre, non procura di saluarsi à mezzo il corto della vita, giungendo alle amarezze della morte, ed hauendo alle spalle l'infirmità, e la vecchiaia, difficilmente potrà saluarsi. Per tanto opportuno consigliaua Geremia 13. 16. *Date Domino Deo vestro gloriam antequam contenebreat, & antequam offendant pedes vestri ad montes caliginosos: expectabilis lucem, & ponet eam in vmbra mortis, & in caliginem.* *Gerem. 13. 16.*

356 Così feconda è la lepre, che nello stesso tempo, ch'ella porta nel ventre i figliuoli concepiti, alcuni ne allatta già partoriti, ed altri attualmente ne partorisce; Vno; & eodem tempore scriue dilei Eliano de Animal. l. 2. c. 12. *quædam in vtero inchoata, Eliano & imperfecta fert, alia parturit, alia modo peperit.* Quindi Monsignor Arelio le diede; **PARIENS SIMVL, ET PREGNANS**; ed Altri alla medesima che allattaua i figliuoletti; **NON PARIENS** che dimostra vna rara fecondità; e serue per quei giusti, che non chiamandosi mai contenti dell'opere buone, da loro fatte, sempre ne partoriscono, sempre ne concepiscono dell'altre. S. Ambrogio lib. de Noè cap. 23. *Mens quando aliquid 8. Ambro videtur incipere, ad finem vsque contendit, & operis sui terminum querat. Quando finit aliquid opus, non quasi consummato opere finiatur, sed in alia recurrat opera, & semper incrementa virtutis exerceat.*

357 Si ritroua la lepre, che si pasce nella neue, col

Necessità col cartello; VNA SALVS IN INOPIA, dimostrandoci quanto siano dure le leggi della necessità, che ne astringe à cercar gli alimenti da ciò, che non è vero alimento, come gli Ebrei in molti affedij cercaronq il vitto da i più schifosi oggetti, che si offerissero loro; ed anco ne dimostra la prudenza della natura in sapere procurare anco frà gli estremi abbandonamenti il sussidio al suo bisogno. *Necessitas omnia docuit, quid enim non inueniret?* disse Archita, riferito da Stobeo ser. 93.

Peccatore 358 Fù la lepre potta in Emblema, circondata da molte spade col cartello; MALO VNDIQUE CLADES, figurandosi in quella gli scelerati, mai sempre interna, ed eternamente afflitti, e combattuti, ciò che disse Mosè Deuter. 32. 25. *Foris vastabit eos gladius, & intus paupor;* del qual fatto Cicer. 2. de finibus; *Animi conscientia improbi cruciantur: tum etiam paena timore, qua aut afficiuntur, aut semper sunt in metu ne afficiantur aliquando.* E Giusto Lipsio de Const. lib. 2. cap. 13. *Nemo crimen in peccatore gerit, qui non idem Nemesim in tergo.*

Deut. 32.
25.
Cicerone

Giusto
Lipsio

LONTRA Capo XXIX.

359 **E** La lontra nel numero dei quadrupedi, benchè sia cittadina dell'acque; viue nei laghi, e ne gli stagni, e si nutre de i pesci, ed hauendo il pelo, quasi morbida piuma, benchè sen'esca dall'acque, non porta seco verun vestigio d'acqua. Le diede per tanto il Bargagli il motto; NE PVR BAGNATA, e figurolla in atto, che dall'acque ella usciva; opportuna impresa per quelli, che viuendo frà i peruersi, non partecipano punto della malitia loro: Tali furono Samuele educato frà i figliuoli d'Eli, Abraamo frà i Caldei, Lot frà i Sodomiti, ed altri simili, che hauendo continua familiarità con huomini,

Santi frà
i vitiosi.

in cento guite laidi, e contaminati, si mantennero puri, ed innocenti. San Gregorio Nazianzeno fù compagno di San Basilio, e con lui attese a gli studij nell'Accademia d'Atene. I costumi di quella città, e cittadini, erano *pestilentes*, dic'egli *Orat. 20. que est in funere Basili;* ad ogni modo amendue vissero con tanta riserua, che à ragione scrisse. *Nobis nihil detrimenti ab ijs allatum est - quin potius, quod vix creditibile est, hinc ad fidem confirmati sumus - Quod si quis est, aut esse creditur fluminis per mare dulcis fluens; aut animal in igne, quo omnia consumuntur saliens, hoc ipsi inter aequalium greges eramus.* loc. cit.

360 Voracissima è la lontra; e piena di crudeltà così smisurata, che non solamente tanti pesci ammazza, quanti bastano a cibarla, mà in numero molto maggiore. Serue dunque, à ragione, per idea d'un auaro, che bada à fuggere il sangue di tutti, e che à nessuno perdona; e per simbolo d'un Tiranno, à tutti Tiranno pregiudiziale, e con tutti violento, che tanto inferisce il motto; SÆVIT IN OMNES. Claudian. de Bell. Gildonic. così descriue la Tirannide;

*Instat terribilis viuis, morientibus bæres, Claudia-
Virginibus raptor, thalamis obscænis adulter. no
Nulla quies; oritur, præda cessante, libido,
Diuitibusque dies, & nox metuenda maritis.
Quisquis locuples, pulchra, vel coniuge notus,
Crimine pulsatur falso &c.*

Quadra alla morte il motto, della quale Maffeo Vegio lib. 13. Aeneidos.

*Heu mortem inuisam, quæ sola vlticibus armis Maffeo
Elatos frænas animos, communia toti Vegio
Genti, sceptrâ tenens, aternaq; fœdera seruans,
Quæ magnos, paruosq; terit, quæ fortibus æquat
Imbelles, populisq; Ducés, seniumque iuuentæ.*

Ed Ouidio lib. 3. Eleg.

*Scilicet omne sacrû mors importuna profanat; Ouidio
Omnibus obscuras iniicit illa manus.*

L V P O Capo XXX.



361 **Q** Vando per forte il lupo, mentre camina attorno, premèdo co' piedi ò frondi, ò stecchi, fa qualche strepito: come che riconosca d'hauer falli-

to, si morde immantinèni vn piede, nel qual atto hebbe il titolo; PER PENA, E PER RICORDO; tale il penitente, zelante di migliorar la sua vsta, deve mor-

Pietro
Bercorio

mortificare se stesso, ogni qual volta dalle sue inordinate passioni viene operata qualche cosa, che gli paia biasimeuole, ò diffettosa. Il Bercorio Reduct. Moral. lib. 10. cap. 63. num. 25. Si pes noster, idest affectus allidat se per desiderium, & amorem ad res mundi, ita quod ex corde nostro faciat strepitum malorum cogitationum, & delectationum - statim debemus eum mordere per compunctionem, nosmetipsos redarguendo, & puniendo &c. In tal guisa. operò Sant' Ignatio di Loiola, il quale essendo nel principio della sua conuersione tentato di rifa, vinse quella tentatione con le durezze delle battiture, dandosi ogni notte tante sferzate, quante volte di giorno egli haueua riso.

Soldato

362 Quanta è la robustezza del lupo, tanta è l'acutezza della vista. Dotato di fortezza, affalisce non che le greggie, mà gli huomini, ed i cauali, e gli atterra, e gli vince; dotato di perspicacia, s'aggira intorno per lo buio della piu cieca notte, e non fallisce; quindi portò il motto; ROBORE ET INVITV. Il buon soldato deue essere acuto di vista in preuedere i pericoli, e forzuto in superare i contrasti. San Paolo, del quale Agostino interpretò le parole della Genes. 49. *Beniamin lupus rapax* fù come lupo dotato di tanta fortezza che di se stesso dicua; *Cum infirmor tunc potens sum*, e di vista così acuta, che *raptus est, vsque ad tertium calum, & audiuit arcana verba &c.*

S. Paolo
Gen. 49.
27.
2. Cor. 12.
10.
2. Cor. 12.
4.

363 I lupi, che nascono nel monte Tauro; all'ascendere della canicola, s'appiattano nelle spelonche; per tanto con allusione ad vn personaggio, che all'arriuò in fiandra del Duca d'Alua, doueua ritirarsi, fù dipinto vn lupo, ches'incaueruaua al comparire di quella stella, col titolo; HOC ORIENTE FVGOR; o sia; TE ORIENTE FVGIT. Così dalla presenza del Prencipe s'allontanano i facinorosi; e dalla presenza d'Iddio sono fuggati tutti i suggeritori de i mali. Iamblico de mysterijs. *Resulgent potestate Dei, quæ replet omnia bonis, perturbatio omnis, quæ solet à spiritibus malis accidere, nullum habet locum, se à repente disperditur. Bonis enim numinibus omnino præsentibus, mali spiritus euanescent.* Simile è il concetto espresso da vn nobile spirito con la pittura del lupo che fuggiua dalla vista d'vn lume, col cartello; VISO INVISO; inferendo che il Demonio, quasi tartarico lupo, vedendo lo splendore della gratia diuina, che riluceua in Santa Teresa, auulito fuggiua.

Presenza
de mag-
giori

Iamblico
Presenza
d'Id-
dio

364 Scipione Bargagli elprimel'utile, e beneficio grande, che si riceue dalla vicinanza, & aiuto de i nostri prossimi, col figurare i lupi, che attaccandosi l'vno alla coda dell'altro, e scambievolmente fortificandosi, varcano vn grosso fiume, portandosi tutti à saluamento, il che dichiara il cartello; TVTO TRANSIGVNTE. Senecal. 4. de Benef. c. 18.

Demo-
nio

Aiuto
scambie-
uole

Seneca

Quo alio tuti sumus, quam quod mutuis inuamur officijs? Hoc vno instructior vita, contraque incurfiones subitas munitior est beneficiorum commercio. E San Girolamo in cap. 5. Matt. v. 45. *Vera Charitas, & nullo violata liuore, quanto augetur numero, tanto crescit, & robore.*

S. Girolamo

365 Giouanni Rè d'Vngheria hebbe la lupa con le poppe piene, ed il cartello; SVA, ALIENAQUE PIGNORA NVTRIT, dimostrando amorosa prontezza, ad accogliere, e beneficiare, non che i sudditi suoi, mà gli stranieri ancora. Tale San Paolo, non che à gl'Israeliti suoi compatriotti, mà etià dio à i gentili diede il latte della fede; e per fino morendo, versò dalle vene per sangue il latte, come che offerir volesse à i carnefici istessi l'alimento di vita. Questa vniuersale beneficenza ne protettò nella 1. Cor. 9.

Principe
benefico

S. Paolo

19. *Cum liber essem ex omnibus, omnium me seruum feci, vt plures lucrificerem. Et factus sum Iudeis tanquam Iudeus, vt Iudeos lucraver: ijs qui sub lege sunt, quasi sub lege essem (cum ipse non essem sub lege) vt eos qui sub lege erant lucrificerem; ijs qui sine lege erant, tanquam sine lege essem (cum sine lege Dei non essem: sed in lege essem Christi) vt lucrificerem eos, qui sine lege erant. Factus sum infirmis infirmus, vt infirmos lucrificerem; Omnibus omnia factus sum, vt omnes facerem saluos.*

366 Vn lupo, che affalisce vna greggia di pecorelle, vedendole priue dell'assistenza dei cani, ò dei pastori, il che spiega il motto; INCVSTODITA RAPIT sù impresa del Padre Don Arcangelo Conter, per dimostrarre, che il vizio, ò sia il demonio depreda quella giouentù, che dalla negligenza, ed attratione de Padri di famiglia si lascia senza la debita educatione posta in abbandono. Sant' Agostino lib. de Pastoribus cap. 8. *Furantur lupi insidiantes, rapiunt leones frementes, cum oues non barent pastori.*

Gioventù
abbandonata

S. Agostino

367 Allo scriuere d'Olaio Magno lib. 4. cap. 13. i lupi riescono più crudeli, e più sanguinarij nella stagione dell'inverno, che in tutte l'altre. Vno per tanto ne figurai frà le neui col titolo; RIGORE NOCENTIOR; tale il peccatore, frà i rigori d'vna correctione aspra, ed indiffereta s'effacerba, e s'infierisce. San Giouanni Crisostomo Hom. 26. in 1. Cor. persuade i mariti a non vfar le violenze, ed astenerli dalle battiture, quand'anco la moglie loro a qualche difetto fosse soggetta. *Sed stultæ est, ebria, iracunda, mi direte voi, scriue Crisostomo. Igitur dolendum est, non irascendum; & Deo supplicandum est, & ipsa admonenda, & adiuvanda consilio; & omni conatu adnitendum, vt illis liberetur affectibus. Quod si verberaueris, exasperabis morbum. Prouò questa verità San Bernardo, che volendo vfar il rigore con il tuo prossimo, in vece di ridurlo alla virtù, lo rese più che mai nel vizio contumace. Pouero di mè, dice ter. 42. in Cant. *Volui perimere hostem, & eripere fratrem, & non feci sic; magis autem contrarium accidit; nam laxi animam, & culpam auxi.**

*
Corret-
tione as-
pra

Gio: Cri-
stostomo

S. Bernar-
do

368 Il Lupo, al parer d'Omero lib. de pugnis bestiarum diuine; SENESCENDO DETERIOR; tali, scriue il Bercorio, i peccatori contumaci crescono egualmente ne gli anni, e nella malitia: e quanto più s'auanzano nell'età, tanto più deteriorano ne i costumi. *Tales sunt peccatores, & maximè avari, quia quanto magis senuerunt, tanto sunt deteriores per iniquitatem, crudelitatem, & rapinam &c. Reductor. l. 10. cap. 63. num. 13.*

*
Pecca-
tore
Pietro
Bercorio

LVPO CERVIERO,
LINCE, Capo XXXI.

369 Quest'animale dotato d'acutissima vista; onde formato in atto di guardar vn monte, come che penetrasse à vedere anco le sue più interne viscere, hebbe da Gio: Battista Porta; ASPICIT ET INSPICIT; ò sia; INSPICIT, ET PERSPICIT, ò come piacque ad altri; INVISIBLE LVSTRAT, e significa ingegno specolatiuo, e perspicace. Mà propriamente dimoltra quest'impresa l'infinita sapienza d'Iddio, che vede per fino à i più reconditi secreti del nostro cuore; *Et non est vlla creatura inuisibilis in conspectu eius, omnia autem nuda, & aperta sunt oculis eius.* Hebr. 4. 13. San Gregor. lib. 19. Moral. cap. 9. *Exteriora opera patent oculis hominum: longe verò incomparabiliter interiores, ac subti-*

Perspi-
cacia

Sapien-
za diuina

Hebr. 4.
13.

S. Grego-
rio Papa

subtilissima cogitationes nostra patent oculis dei &c. San Pietro Damiano lib. 2. Epist. 18. dopo d'hauer offeruata questa acutezza di vista nel lupo ceruiero, soggiunge, ed argomenta. *Si ergo mutum pecus tam viuax intuitus acumen habet: humana mentis intima Deus omnipotens quanto profundius videt?*

S. Pietro
Damiano

370 Dicesti, che il lupo ceruiero tanto sia smemorato, che se bene egli è famelico, e se bene si troua d'auanti il cibo, se per forte contorce il capo in disparte, subite se ne dimentica. Però Monsignor Arcesio ne fece Impresa per la vocatione di San Matteo Apostolo, quale voltando vna volta le spalle al suo telonio, ed a i mondani haueri, loro mai più non riuoltò il pensiero, col figurare quest'animale, con la preda d'auanti, ed il capo piegato in fianco, col motto; **NON MEMORABOR AMPLIUS.** San Paolo anch'esso diceua di se medesimo. *Qua quidem retro sunt obliuiscens &c.* Philipp. 3. 13. su le quali parole Sant'Agostino in Psalm. 122. *Vnum autem, inquit, qua retro sunt obliuiscens. Hoc fac & tu, & vitam prateritam malam obliuiscere. Si te deletauit aliquando vanitas, non te deletet.* Si che ne rappresenta quest'animale vn vero penitente, che perde affatto la memoria de i passati, vitiosi oggetti. Col medesimo concetto San Girolamo passa vn amicheuole querela con Crisogono, scriuendogli nell'Epist.

s. Matteo
Apostol.

Philip. 3.
13.

S. Agostino

Penitente

S. Girolamo

Ingrato

Seneca

Guido
Casoni

44. *Tu quod natura Lynceus insitum habent, ne post tergum respicientes meminere priorum: & mens perdat quod oculi videre desierint, ita nostra es necessitudinis penitus oblitus, vt illam Epistolam, quam in corde Christianorum scriptam Apostolus refert, non parua litura, sed imis, vt aiunt, ceris eraseris.* Ne dimostra parimenti l'Impresa la maluagità dell'ingrato, che si dimentica di quanto hà riceuuto, benchè se'l tenga d'auanti; onde Seneca trattando dei beneficij. *Ingratissimus omnium, qui oblitus est.* Ed il Sig. Guido Casoni Embl. politic. 18.

L'ingrato è fiero più d'ogn'altra fera,
Lacerando le gratie le diuora,
Et è a guisa di Lince, che si scorda
Il cibo, che gli è inanzi, perche oblia
Smemorato il fauor ch'ei chiese, ò pure
Il nega, ò biasma, ò impicciolisce almeno.

MANTICORA Capo XXXII.

371 **Q**uest'animale, se crediamo à Solino, ad Eliano, e Plinio è tutto mostruosità, ed orridezza. La faccia hà d'huomo, le membra di leone, il colore come di fuoco, il pelo lungo, e proffeso; ed hauendo gli occhi risplendenti, e tre ordini di denti acuti, e canini, tiene la coda longa vn cubito, mà tutta guernita di pungenti aculei, i quali come se fossero tante faette, auanti, addietro, ed a i fianchi, come per appunto vuole, gli scaglia, a trafiggere chi lo siegue. Ne fece Impresa Monsignor Arcesio, per tipo di Principe tiranno, col motto; **NEMO DOMARE POTEST.** Polibio lib. 2. *Quo quid grauius, parla del Tiranno, aut perniciosius dici potest? Hoc enim nomen, quasi seminarium in se continet crudelitatis, & omnes hominum iniurias, sceleaque complectitur.* Dimostra quest'Impresa la malitia del mormoratore, che porta faccia humana, mà tiene il fiato fiatofo come di leone; ed ardendo nel focoso rossore dello sdegno, con tre ordini di denti morde ogni sorte di gente, e scaglia quasi faette le parole a pungere, e d'apresso, e da lontano, al quale San Giacomo applicò il motto, che qui pose Monsignor Arcesio; *Lingua autem NYLLVS hominum DOMARE PO-*

Tiranno
Polibio

Mormo-
ratore

Jacob. 3. 8

TEST. In biasimo dell'Inuidioso può ancora seruire, scriuendo San Basilio Homil. de Inuidia. *Quod so animal tam aperte est, quod feritate non vincant? S. Basilio* *Canes nanque educatione mansuescunt: Leones obsequio tractabiles fiunt: inuidi tantum officijs agrestiores euadunt.*

MONTONE Capo XXXIII.

372 **S** Vole quest'animale raccogliersi in se stesso, ed arrettrarsi, per auuentarsi poi con forza raddoppiata, ad offendere, cozzando, il suo nemico, nel qual atto hebbe; **VT VALIDIUS.** tale l'ira d'Iddio quanto più differisce, e ritarda il castigo, tanto più duramente inestisce i delinquenti. *Lento enim gradu,* io'l dissi di sopra con Valer. Massimo l. 1. cap. 1. *ad vindictam sui diuina procedit ira: tarditatemque supplicij grauitate compensat.* E Giuuenale nella Satira 13.

Ve sit, magna tamen certe, lenta ira deorum est. Giuuenale

373 **A**lio stesso in atto d'arrettrarsi, e d'allestirti le al cozzo iodiadi; **CEDI VT CEDAT;** motto che serue ancora all'arco da factare, e ne riesce figuratiuo de i soldati, i quali fingono delle ritirate, per soprafare il nemico, e trucidarlo; nel qual proposito Virgilio,

Fidentemque fuga Parthum, versisque sagittis. Virgilio
Quadra altresì l'Impresa ad vn traditore, che sotto vn apparenza mentita, macchia l'altrui ruina, e gioue morte.

374 Il collaro diuisato à focii, & pietre focaie, dal qual pende vn montone, che rappresenta il vello d'oro, ò sia il vello di Gedeone, ed è insegna, e fregio dei Cavalieri detti del Tolone, si ritroua col motto; **PRETIUM NON VILE LABORVM.** Significando che quell'ordine, & ornamento, non si ripartiuà, se non à chi faticando meritato l'hauesse; **Beatitudine** in fatti quadra questo motto alla beatitudine, della quale San Bernardo Serm. 1. de Sancto Victore. *Non erecti planè, sed peruersi animi est ante quere-* do *re gloriam, quam exercere virtutem, & velle coronari, qui legitime non certauerit. Frustra ad calitudinem innititur glorie, qui prius non claruit virtute.*

MVLA Capo XXXIV.

375 **L**A Mula dipinta con le pastoie à i piedi, acciò che apprenda à camminare con passo eguale, hebbe dal Bargagli; **GRADIATVR VT APTE;** Iddio in tal guisa stringe l'huomo, che peccando si mostra; *sicut equus & mulus,* con le miserie delle infermità, e delle persecutioni, acciò che se prima operaua vitiosa, e dissolutamente, apprenda a camminare coi passi misurati per la via della virtù &c. Non gliò disdicono a questo proposito le parole di Plinio il giouine lib. 7. Epist. 26. *Nuper me cuiusdam amici languor admonuit optimos esse nos dum infirmi sumus. Quem enim infirmum aut avaritia, aut libido sollicitat? non amoribus seruit, non appetit honores, opes negligit - inuidet nemini, neminem muratur, neminem despicit, ac ne sermonibus quidem malignis, aut attendit, aut alitur &c.* Caminò malamente quel famoso Ladro euangelico, portandosi attrauerso le strade, ad insidiare le facultà, e la vita de passaggeri, mà quando si trouò co' piedi legati, ed inchiodati ad vna croce, imparò così bene ad aggiustar i passi, che si portò a dirittura all'eternità della gloria.

Figliuoli che de- genera- no
 1. Reg. 8. 3.
 Filone
 376 Il Ferro, per vno, che degeneraua dalla nobiltà, e costumi ingenui de suoi maggiori, fece vna mula col motto; EX FOECVNDIS INFOECVNDIA. Santo era Samuele; e pure i tuoi figliuoli furono scelerati; Et non ambulauerunt filij illius in vijs eius; sed declinauerunt post auaritiam &c. 1. Reg. 8. 3. Moisé riuolci di tanta perfettione che; Erat stupori omnibus familiaribus, tanquam nouum naturæ miraculum, incertis qualis mens habitaret in eius corpore, humanæ, an diuinæ. Filone lib. 1. de vita Moyssi; e pure i figliuoli totalmente si riuolsero da i costumi, e santità d'vn tanto Padre. Noè commendato di somma giustitia hebbe vn figliuolo sfrontato, e petulante. Giacob huomo esemplarissimo, hebbe figliuoli sanguinarij, incesluosi, scandalosi. Salomone sapientissimo, hebbe Roboamo tanto sciocco, che per colpa della sua imprudenza, e mal gouerno perdette dieci parti del regno &c.

* Ingrati- tudine
 Deut. 32. 15.
 1. Esdr. 9. 25.
 Jerem. 5.
 Job 15. 25.
 S. Grego- rio Papa
 377 Per simbolo d'vn Ingrato; che dopo d'hauer riceuti sommi beneficij, riuolta i calci contra il suo benefattore, diedi al mulo il motto; INCRAS- SATVS RECALCITRA T, pigliando il concetto da Mosè Deut. 32. 15. Incrassatus est dilectus, & recalcitrauit, con la quale scrittura concordata la sentenza 2. Esdr. 9. 25. Conuerterunt, & saturati sunt, & impinguati sunt, & abundauerunt diuitijs in bonitate tua magna. Prouocauerunt autem te ad iracundiam, & recesserunt à te, & proiecerunt legem tuam post terga sua; E quella di Geremia 5. 28. Magnificati sunt, & ditati, & incrassati, & impingua- ti, & præterierunt sermones meos pessimè; e Giobbe 15. 25. Contra omnipotentem roboratus est. Cuccurrit aduersus Deum erecto collo, & pingui cervicæ armatus est, sopra il qual testo S. Gregorio 12. Mor. cap. 22. Contra Deum armatur, qui rebus tempora- libus tumens, contra præscripta veritatis, quasi de magnitudine carnis erigitur.

ORIGE Capo XXXV.

Inuidio- so
 Pier Cri- sologo
 Gregorio Nazian.
 Gio: Cri- solomo
 378 L'Orige è animale d'Egitto, specie di capra, che abborritce grandemente il Sole, & la Luna sopra il nostro emisfero; alla quale proprietà alludendo Giouanni Ferro, figurando la Luna che appariva, dipinse l'orige, che nascondendo il capo teneua il motto; OFFENDOR LVMINE; simbolo d'Inuidioso, che si rimane afflitto, ed offeso al vedere l'altrui felicità, ed essaltatione, atteso che, come scriveua Pier Crisologo Ser. 172. Quot sunt prosperitates hominum, tot tormenta sunt inuidiorum. Pessimum itaque malum, diceua San Gregorio Nazianzeno Orat. 27. amarus zelus, pessimi itidem homines inuidi, qui alieni boni inimici sunt, & communis pacis hostes. Nel qual argomento è bellissimo il quesito di San Giouanni Crisostomo; Per qual ragione i Giudei, quieta e pacatamente sopportassero d'essere come tanti serui, flagellati da Cristo, e scacciati dal tempio: mà poi implacabilmente s'alterassero, in vedendo la chiarezza de i suoi miracoli, che pur erano ordinati à loro beneficio, & auanzamento; e risponde, che ciò auueniuua; Quia multo magis aliena GLORIA OFFENDIT INUIDIOS, quam proprium malum.

Inuidio- so
 379 Suole quest'animale, dopo d'hauer beuuto, intorbidar l'acqua, proprietà che ancora è commune alla coturnice; la onde in tale atto fù itrodotto à dire; ALTRVI POSCIA L'INTOBIDO; effetto d'animo inuidioso, liuido, e peruerso, che non può soffrire ch'altri goda veruna sorte di bene;

essendo verissimo il detto di Lipsio Cent. 2. Ep. 87. Callidi, omnia, & omnes perturbant. Quada à gli eretici questo motto, i quali turbando malitiosamente i tenti delle sacre scritture, ripartono à i popoli ingannati l'onde torbide, e fecciose. Ruperto Abbatte l. 2. in Sophon. Quis populus magis turbidus, quam hereticorum cæcus, qui alios turbida, & cenolenta potant doctrina, velut turbida aqua. Simili all'orige sono i cattini Predicatori, i qualli apprendono, e capiscono nelle sacre scritture la fantità, mà coi cattini esempi abbeuerano malamente gli vditori, nel qual fogetto il mio Concanonico Abfalone Abbatte Ser. 21. così; De his qui mandata Dei corde retinent, & ea opere non custodiunt, in Ezechiele scriptum est; Cum ipsi limpidissimam aquam biberitis, reliquam pedibus vestris conturbabatis, & oues meæ quæ conculcata erant pedibus vestris pascebantur, & quæ pedes vestri turbauerunt, hæc bibebant. Quid enim aliud est limpidissimam aquam bibere, quam mandata Dei corde retinere? Vel eandem aquam pedibus conturbare quid aliud est, quam mandata Dei prauis operibus confundere? Vnde aqua hæc turbata ouibus potanda porrigitur, quando simpliciores quique, non à bonis quæ audiunt, sed à prauis operibus quæ vident exemplum viuendi assumunt.

380 Per San Francesco Xauerio, che sempre ardeua di sete di saluar anime, e di patire per le glorie d'Iddio, fù fatta impresa dell'Orige, che beuendo alla fonte, portaua il motto; ATTAMEN SI PROFITTO. E nel vero inesplicabile il desiderio d'vn anima giusta, che mai sempre è sitibonda di maggiore acquisto. Iustus, diceua San Bernardo Epist. 25. ad Garinum semper esurit, sititq; iustitiam, itaui si semper viueret, semper quantum in se est iustior esse contenderet, semper de bono in melius proficere totis viribus conaretur. La stessa affettione si riconosce ne i Beati, i quali abbeuerandosi in Cielo alla fonte d'ogni bene, sempre hanno sete dello stesso bene; la onde S. Gregor. 18. Mor. cap. 28. sopra le parole 1. Petr. 1. 12. In quem desiderant Angeli prospicere, dice Deum quippe Angeli & vident, & videre desiderant, & serunt intueri, & intuentur. Desiderant sine labore, quia desiderium satietas comatur: & satiantur sine fastidio, quia ipsa satietas ex desiderio semper accenditur. Sic quoque & nos erimus, quando ad ipsum fontem vitæ venerimus. Erit nobis delectabiliter impressa sitis simul, atque satietas. quia & sitientes satiabimur, & satiati sitiemus.

ORSO Capo XXXVI.

Arto
 381 T Itiano Vecellio, quel miracoloso pittore, all'orsa in atto di lambire il tuo parto diede il motto da Emblema; NATVRA POTENTIOR ARS, la doue altrui disfero; AB ARTE PERFECTIO. Similo citato da Stobeeo Ser. 60.

Neque natura sine arte sufficit
 Cuiquam omnino quocunque in studio,
 Nec ars per se sine presidio naturæ &c.
 Seneca Epist. 11 Nulla sapientia naturalia corporis, sensu aut animi vitia ponuntur: quidquid infirmum & ingentium est lenitur arte.

382 I Padri Eremitani di San Giacomo in Bologna, figurarono l'orsa, che lambendo l'orsaciotto diceua; VT PERFICIAM; la doue il Ferro le toprapose; ETIAM LAMBENDO FIGURAT, altri; VTINAM PERPOLIATVR, ed A poco altri; CREBRO LINCTV, che dimostrano à poco

Giaso Lipsio
 Eretici
 Ruperto Abbatte
 Abfalone Abbatte
 Ezechiel.
 P edicator vitio
 lo
 Fràcesco Xauerio.
 Profitto
 S. Bernar- do
 Beato
 1. Petr. 1. 12.
 S. Grego- rio Papa
 Stobeeo
 Seneca
 A poco
 le

- Diligen- le diligente necessarie alla perfectione delle cose, da noi
za cominciate, douendo noi con maniere sollecite, indu-
striosi, promouere alla somma finezza à poco à poco
operando, ciò che da principio fù rozo, ed imperfet-
to. Così anco Iddio prima creò la mole del mondo,
simile ad vna roza massa, e mal conditionata, e poi
in sei giorni à poco à poco la perfectionò. Onde
S. Ambro- *Sant' Ambrogio lib. 1. Hexaemer. cap. . . Imitatores
zio sui Deus nos esse voluit, vt prius faciamus aliqua, po-
stea venustemus, ne dum simul vtrumque adorimur,
neutrum possimus implere.*
- 383 Gli orfaccini, con la diligenza della madre
si riducono all'essere perfetto, il che inferisce la parola;
Educa- **STVDIO**; così i figliuoli con la studiosa, e dili-
ne gente educatione grandemente s'approfittano, ed ac-
Seneca quisitano. Seneca lib. 2. de Ira cap. 18. *Educatio maxi-
mam diligentiam, plurimumque profuturam deside-
rat; facile est enim teneros adhuc animos componere.*
Che se bene importa assai il buon fondamento riceuuto
dalla natura, conferisce, e molto gagliardamente
l'aduentitia instructione, aiuto, ed ammaestramento.
Oratio lib. 4. Od. 4.
- Oratio *Fortes creantur fortibus, & bonis
Est in iumentis, est in equis patrum
Virius; nec imberlem feroces
Progenerant aquilæ columbam.
Doctrina, sed vim promouet insitam,
Rebique cultus pectora roborant &c.*
- 384 Quando l'orso è infermo nella vitta, e ne gli
occhi accattarrato, s'accosta a i bugni dell'api; ed es-
ponendo la lingua ad esser da quelle punta, e ttaffitta,
mentre per quelle punture versa il sangue, se gli scarica,
Traua- il capo, e ripiglia la vitta. Quindi i Caliginosi d'An-
glio vtile cona gli soprascrissero; **ACVVNT VVNERA
VISVM.** Altri; **ACIEM ACVVNT ACVLEI;**
ed il Rischiariato frà gli Erranti per bocca dell'orso
istesso; **REVIXIT DIES.** Tali i trauagli, e
le persecuzioni, sono strumento per farci aprire gli oc-
chi, che viueuano alla cieca, e per farci purgar il capo
pieno di cattiuu humori; auuerandosi il detto di San
S. Grego- Gregorio Papa 15. Mor. cap. 13. *Omnis peccator
vio Papa prudens erit in pena, qui stultus erat in culpa, quia
ibi iam dolore consrictus ad rationem oculos aperit,
quos hic voluptati deditus clausit; & pena torquen-
te exigitur vt sapiat, qui hic excecante se superbia
despiebat.* Oratio disse anch'esso lib. 2. Satyr. 8.
- Oratio *Ingenium res
Aduersa nudare solent, celare secunde.*
- 385 L'orso ferito; suol cacciar nella piaga herbe,
spine, legni, sassi, e tutto ciò, che gli capita d'auanti;
onde in vece d'accelerare la propria salute, indi tal
Aiuti hu volta viene a riccuerne grauissimo documento: Con
mani **LÆDENTIA QVOQVE**; dicendo altresì per
bocca d'un Poeta; **MORTIFERO VELEN
DENTRO V'HO' POSTO.** Similmente i mon-
dani, per medicare le ferite, e solleuarsi da i loro mali,
si vagliono di tutto ciò, che capita loro alle mani, mà
per lo più confidandosi ne gli aiuti creati, e ne i rime-
dij delle creature, e non d' Iddio, restano, non risana-
ti, mà aggrauati. Gli Ebrei frà le inuasioni che pati-
uano da i barbari, si confidauano, e si seruivano del Rè
d'Egitto; e questo in vece di curar le lor piaghe, mag-
giormènte le inapriua, poiche egli e depredaua la Giu-
dea, e conuassaua Gerusalemme. *Quæ est ista fi-
ducia, qua confidis? diceua Rabface Rè de gli Assirij ad
Ezechia. Ecce confidis super baculum arundineum
confractum istum, super Ægyptum, cui si innixus
fuerit homo, intrabit in manum eius, & perforabit
eam.*
- 386 Sogliono gli orsi, quando il tempo è nuuo-
loso, ed oscuro rallegrarsi, e farne festa, consolan-
dosi con la speranza del serenò che aspetuano, por-
tando alcuni di questi il verbo; **SERENABIT.** *Sperare*
Col quale motiuo deuono i tribolati prender anch'-
essi frà i loro affanni qualche respiro, poiche dopo il
cattiuo tempo, viene poi il sereno. Tibullo libro 3.
Elegia 6.
- Venit post multos vna serena dies.* Tibullo
E Giouanni Crisostomo Hom. 6. in Matt. *Sicut post Gios Cri-
vehementes imbres mundus aer, ac purus efficitur: solum
ita etiam lacrymarum plurias serenitas mentis se-
quitur, atque tranquillitas.* Ciò che Tobia riuolto à
Dio iua per l'appunto dicendo. *Post tempestatem, Tob. 3. 22
tranquillum facis, & post lacrymationem, & fletum
exultationem infundis.* Tob. 3. 22.
- 387 Vedendo l'orso di non potere più resistere
alla violenza de cacciatori, mette le zampe alla difesa
del capo, e rannicchiando le membra in forma di
palla, si precipita giù dalle balze, e da i dirupi per
saluarsi, portando in tal atto il titolo del Bargagli; *Dispera-
tione*
EXTREMIS EXTREMA, dimostrando ani-
mo risoluto, e disperato, che non cura la vita, per
saluarla. In questo senso Martiale diceua a Chere-
mone;
Rebus in angustiis facile est contemnere vitam. Martiale
Ed Ouidio 2. de Ponto.
- Qui rapitur satis, quid præter fata requirit? Ouidio
Porrigit ad spinas, duraque saxa manus &c.*
- 388 E proprietà dell'orso di dormire sei mesi con-
tinui. Per tanto i Sonnacchiosi di Bologna ne fecero
l'Impresa generale dell'Accademia loro, col verso.
**SPERO AVANZAR CON LA VIGILIA Penitenti-
IL SONNO;** al qual corpo altri soprapose va
detto sententioso; **MAIOR POST OTIA VIR-
TUS;** che può seruire per chi tardi s'appiglia allo
studio della bontà morale, ò delle lettere, mà poi con
intento seruore v'attende.
- 389 L'orso che vedendosi assalito dal toro, si
getta supino in terra, e fingendosi abbattuto, vince *Cedere*
il nemico, hebbe dall'Aresio; **ARTE MËTVM Fuggire
SIMVLANS,** e volle inferire, che col cedere,
e con l'humiliarsi &c. si viene à superare ogni nemico
assalto. Pier Crisologo Ser. 150. *Bellicosus miles, Pier Cri-
quod in bello fugit, ARTIS EST NON TI- solo
MORIS.* Così Giacobbe, Dauide, San Paolo, e
Sant'Attanasio, fuggendo meritarono lieti, ed hono-
rati applausi. Onde San Cipriano de singular. Cle- *S. Cipria-
vic. Estote timidi, vt sitis intrepidi; & licet timor no
in certamine infirmitas esse videatur, tamen virtus
in infirmitate perficitur.*
- 390 Tipo di vero amore, al parere di Cesare An- *Amor
tonio Bendinelli è l'orso, il quale da lui hebbe il mot- vero
to; CRESCET DVM VIVET.* motto con-
facente alla voluttà carnale, che quasi fuoco d'infer-
no, acceso nel cuore humano, tanto dura, quanto dura *Libine
la sua vita. Ondel' Ecclesiastico; Homini fornicario Ecclesiast.
omnis panis dulcis; non fatigabitur transgrediens la 23. 24.
legge d' Iddio, vsque ad finem della vita. Tenacissima Cornelio
enim est libido, & consuetudo fornicandi spiega il
Padre Cornelio à Lapide, adeo vt cum senectute non
consenescat, sed viuat & vigeat, imò ardeat vsque
ad mortem, nec nisi cum eamoriatur.*
- 391 Il Cardinale Alessandro Orsino, hebbe l'or-
so, in atto di suggerirsi le zampe d'auanti, col cartello;
IPSE ALIMENTA SIBI, dir volendo *Far da sè
ch'egli co' suoi proprij meriti, stato sarebbe à se istef-
so autore della sua immortalità chiara, e gloriosa. E
n'insegna frà tanto con le proprie industrie à ricercare
à noi stessi il mantenimento della vita, nel qual senso,
e Da-*

Pfal. 127 e Dauid *Pfal. 127. 2. LABORES MANVVM TV ARVM quia MANDVCABIS: beatus es, & bene tibi erit.* E Salomone. *Prou. 16. 26. Anima laborantis laborat sibi, quia compulit eum os suum.* San Paolo benche nobile Romano, e Prencipe de gli Apostoli, col callo delle proprie mani affaticate gli sosteneua la vita; *Adeu quæ mibi opus erant, & his qui mecum sunt ministraverunt manus iste.* Act. 20. 34. e Probo Imperatore, come nella sua vita ne ricorda Flauio Vopisco, sollecitando i soldati ad operare, continuamente, diceua; *Annonam gratuitam militem comedere non debere.*

392 Lo Rimolato frà i Cacciatori di Venetia, hà vn orlo ferito da molti spiedi, col motto; **GENE-ROSIO R AB ICTV;** che scuopre vn animo grande; ed vna virtù vera, che s'auuanza ne i contrasti. *Virtutem enim intelligo animosam, & excelsum, quam INCITAT QUIDQVID INFESTAT,* diceua Seneca *Epist. 72.*, e Lucano; *Crescit in aduersis virtus.*

PANTERA Capo XXXVII.

393 **S** Pira la pantera soauissimo odore, dal quale s'allettati gli animali si danno à seguirla; onde fù chi le diede; **ALLICIT OMNES;** ò pure per bocca di lei, come piacque a Montignor Arelio; **OMNIA TRAHAM.** Tale l'Incarnato Iddio esalaua tanta soauità di virtuoso odore, che vn mondo intero si vedea obligato a seguire le sue gloriose pedate. Vgon. Victor lib. 2. de Best. cap. 23. *Quid suauius, aut dulcius esse potest odore Domini nostri Iesu Christi? Ita enim suauis est, vt omnes qui propè per fidem, & per opera sunt: & qui adhuc fragilitate grauari longè sunt, audiant vocem eius. Repleti enim, & recreati suauissimo odore mandatorum eius, requirimus eum semper sequentes eum.* Nel qual senso il Padre Sant' Agostino in *Psal. 90. Amemus & imitemur, curramus post vnguenta eius: venit enim, & oleuit, & odor eius impleuit totum mundum. Vnde odor? de celo, sequere ergo ad celum &c.* La virtù anch' effa con mirabile attrattiuu, meglio della pantera tutti inuita a seguirla, ò per lo meno ad ammirarla. *Attrahit enim ad se,* disse Gregorio Nissen lib. de Vita Moyli *natura ipsius boni omnes, qui ad pulchritudinis radios sanis possent oculis respicere, ita fit vt celestium desiderio semper ad maiora, vt Apostolus ait, consurgat, & semper ad altiora pernolet.*

394 Con la soauità dell'odore, che d'intorno la pantera esala, attrahe le fere à te, che poi d'improviso assalisce, e diuora; ben meritando il motto; **ALLICIT VT PERIMAT,** la doue il Ferro disse; **ATTRAHIT ILLECEBRIS;** ed anco; **ALLICIT INCAVTVM,** moti che dimostrano la maluagità del mondo ingannatore, le frodi di femmina lasciuia; e gl'inganni proditorij della voluttà, e della prosperità. San Giouanni Crisostomo lib. 1. de curial. nugis. *Noi uerca virtutis prosperitas: sic applaudit vt noceat, & infelici successu sic fortunatis obsequitur, vt in fine perniciosam operetur: conuiuis suis ab initio propinans dulcia; & cum inebriati fuerint lethale virus admiscet.*

395 Scipione Bargagli, per finta ninfa figurò la pantera, seguita da vari animali, col verso; **DAL ODOR SVO RAPITI,** parole tutte conformi à quelle de i sacri Cantici 1. 13. *In odorem vnguentorum tuorum currimus,* che inferisce persona, quale con la fragranza delle virtù sue obbliga i popoli a seguirla, a riuierila, ed ammirarla. Temistocle, porta-

toli a i giuochi olimpici, à pena comparue in vista del popolo, che gli occhi di tutti si fissarono in lui solo, e le lingue de i Greci, tutte si diedero a celebrarlo, e diuotarlo a gli stranieri; dalla quale commotione tutto consolato, egli disse; *Hoc ipso die, laborum, quos pro Grecia suscepi fructum reportauit.* Plutarco

396 Ama la pantera d'abbeuerarsi con la delicatezza del vino, mà beuendone à i vasi, che da i cacciatori le sono preparati, prima resta assoporida, e poi presa, nel quale atto le fù sopraposto; **POTV CAPITVR,** tipo d'alcuni Giudici, e Magistrati, che si lasciano addormentare, e prendere dalla dolcezza dell'interesse. Stupiscono i sacri interpreti come Dauid si lasciasse persuadere con sentenza definitiva a leuare a Misibosetto l'eredità paterna, e darla per metà ad vn seruo scelerato, e maligno 2. Reg. 19. 26. mà il Lirano offerua che Dauid si lasciò prendere da non sò quale donatiuo, che quell' Accorto gli offerse, il quale all'incontro gli venne; *Cum duobus asinis, qui onerati erant ducentis panibus, centum ligaturis vna passe, & centum massis palatharum, & duobus vtribus vini;* dall'odore di questo vino il ceruello del buon giudice fù strauolto, e pronuntia ciò, che meno doueua; *Hic duo consideranda sunt, scriue Nicolò di Lira. Primum est cautela malitiosa Sibæ detractoris, qui considerans Dauid, & seruos eius in angustia positos, & fuga, & fame fatigatos, obtulit Dauid pauca respectu, vt per hoc mendaciter acquireret hereditatem Domini sui, detrahendo sibi: & consimiliter faciunt in curijs magnatorum cupidi, & auari. Secundum est periculum Potentum in verbis talium Detractorum: quia Dauid Sanctus, ex verbis, & dono, licet modico, huius adulatoris, & detractoris, in tantum fuit deceptus, quod sine verborum eius examinatione, dedit ei hereditatem Domini.* Così il misero mondano, inebriato al calice dell'infame Babilonia, si condanna ad esser preda de i cacciatori d'inferno, e sobbissato nell'eternità della morte. Lorenzo Giustiniano in fascicul. diuin. amor. cap. 11. *Illos igitur solos, qui ignorant Deum, & futura non prouident d-cipit mundus; aureo enim eos inebriat calice, varijs donis, pollicitationibus deludens, ad sempiternum trahit exitium.* Anco il pouero Lotte suorpreso dal vino, cadde nelle bruttezze de gl'incesti, del quale San Pietro di Damiano; *Pudoris munditiam, vinum in solitudine vna nocte suasit amittere, quem inter tot adulteros ipsa non potuit Sodoma violare.* Pietro di Damiano

397 Hà la pantera vna macchia su'l dorso, che fuole crescere, e scemarli, come appunto fà la luna nel cielo; che però figurata con questa macchia, & la luna al di sopra, fù introdotta à dire; **SIC MVTOR AD ILLAM,** che dimostra conformità d'affetto, ò di volere, & anco adulatione. Adulatione

398 Con lo spirar d'intorno non sò quale soauità attrahe la pantera le capre seluagge, i ceruetti &c. al celpuglio, nel quale ella stà appiattata, ed iui d'improviso assalendo gl'inuertiti animali, gli uccide, e gli diuora, onde se le può scriuere; **BLANDIMENTO PRÆDATVR;** ed intal guisa la voluttà, ed il piacer mondano, attrahe con delicate maniere, mà poi crudelmente tradisce. Plutarco citato da Stobeco Ser. 6. *Fera est sibi mancipans homines voluptas, sed mitis: nam si aperit pugnet, citò caperetur. Nunc autem etiam ideo inuisa magis, quod celat inimicitiam induta habitum beneuolentiae.* Confor- mità

399 Enrico Farnese l. 1. *Diphtheræ Elog. 10.* alla Pantera, che tenendo il capo nascosto entro vn celpuglio, si vede attornata da molte fere diede; **NON VI, SED GRATIA,** insegnando al Prencipe benigno

à valerti nel suo governo, più della destrezza, e della dissimulazione, che de' terrori, e delle violenze; confermandosi più al gusto altrui, che al suo proprio genio. San Gregorio Papa lib. 8. Epist. 6. queste tenerezze gratiose così persuadeua à Childeberto Rè di Francia. *Benignum excellentia vestra suis subiectis semper se exhibeat, & si quæ sunt, quæ eius animi offendere valent, candidissima non sinat.* San Paolo, ed esso ancora, voleua che i prossimi fossero attratti alla virtù, e ciò, non con maniere dispettose, e violente, mà soauì, e manierose. *Vos qui spirituales estis, diceua à i Galati 6.1. huiusmodi instruite in spiritu lenitatis,* Nel qual luogo il Caietano. *Hæc est forma reparandi lapsos; vt ælio correctiuâ procedat in spiritu mansuetudinis; ad differentiam eorum qui impetuosè sanunt in delinquentes. Et creditur Paulum hæc dixisse, eo quod Pseudoapostoli contra delinquentes indignabundi procedabant.* Con questa moderazione operaua Sertorio, il quale, benchè per natura fosse fiero, e terribile, si temperò sì fattamente, ch'altrilo stimò in se stesso piaceuole, e mansuetto; Il che anco offeruano gl'istorici in Sant' Ignatio Loiola, che se bene per suo temperamento era igneo, e vehemente, trattò ad ogni modo con tanta soauità, che riflettendo nelle sue operationi, e portamenti, ciascuno, non per sanguigno, e coillerico, mà per flemmatico l'haurebbe accertatamente riputato.

PECORA, LANA, VELLO D'ORO Capo XXXVIII.

400 **E** Quando si pasce, e quãdo si munge, e quãdo se le toglie la lana, e quando s'uccide la pecorella iorma sempre le medesime voci, della quale ben disse il Bargagli; **VOCE SEMPER EADEM**, simbolo di persona, d'animo composto, e paziente. In Lione di Francia sotto Aurelio Imperatore vn Diacono, detto per nome Santo, ricercato del suo nome, della famiglia, della patria, della conditione sua, cioè se fosse schiauo, ò libero &c. benchè da i manigoldi fosse, varia, e crudelmente tormentato, per farlo dire qualche cosa, e prorompere in voce men degna di lui, a tutte le dimande, con eroica costanza non rispose mai altro, che queste precise parole; *Christianus sum.* Botero Detti memorabil. par. 2. fol. 334.

401 Si come la pecora separandosi dalla greggia, ed allontanandosi dal pastore, s'espone à pericolo euidente di perdersi; alla quale il Padre Don Arcangelo Conter soprapose; **DISIUNCTA PERIBIT;** concetto suggeritogli dal Sal. 118. 176. *Erraui sicut ouis, quæ perijt.* Così l'Apostolo San Tomaso cadde nelle lauci dell'infedeltà, per esser si dal Collegio de gli Apostoli scomagnato; e così chiunque si allontana dalla greggia di Santa Chiesa, non può se non essere da i mostri ereticali, e laniato, ed ucciso. Pier Crisologo. *Ouis vocem Pastoris oblita, dum lupinis vultibus credit, & caulas perdidit salutare, & tota leibalibus est sauciata vulneribus.* Serm. 168.

402 Hanno tutti gli animali qualche parte, che serue loro come d'arme; *Bruta corpore gestant arma, puta bos cornua, dentes aper, vngues leo,* disse Giouanni Crisostomo, e Martiale lib. 13. Epigr. *Dente timetur aper, defendunt cornua cernuum;* mà la pecorella tutta è disarmata; **VNDIQVE INERMIS.** Cristo mandando gli Apostoli a conuertir il mondo, gli mandò come pecorelle; *Ecce ego mitto vos sicut oues in medio luporum;* e perche veramente fossero tali, prohibi loro il portare; **Non**

peram in via, neque calceamenta, neq; virgam Matt. Matt. 10. 10. nel qual luogo il Padre Cornelio à Lapide. *Matthæus hic loquitur de matte idest virga defensoria, vel vindicatoria, quam Christus Apostolis vendidit.* e più basso. *Per virgam ergo hic synecdochice qualibet arma intellige; hæc enim Christus vetat Apostolis, quos iubet non armis, sed Deo fidere, atque fidem non pugnando, sed patiendo propagare.* Per tanto sarà la pecorella disarmata, vn bel ritratto dell'innocenza; e simplicità Apostolica.

403 Con la medesima offeruazione altri le soprapote; **MENS IGNARA NOCENDI**, effetto proprio d'vn anima santa, ed innocente; che non sà Innocnocere, ne pregiudicare ad alcuno. San Paolo si dichiarò tale 2. Cor. 7. 2. *Neminem lesimus, neminem corrupimus, neminem circumuenimus;* simile al diuino Maestro, quale come vn agnello, tanto è loutano, che già mai offendesse alcuno, chi anzi tutt'incontrario; *Pertransijt benefaciendo, & sanando omnes.* Act. 10. 38.

404 Alla pecorella paruemi che quadrasse; **IN TER OMNES MITIS**, inferendoti la benignità Vergine di Maria Vergine, della quale Santa Chiesa.

Virgo singularis

Inter omnes mitis &c.

Lode, che parimenti da i diuini oracoli è attribuita al gran Mosè, di cui Num. 12. 3. *Erat Moyses vir mitissimus super omnes homines, qui morabantur in terra.* Ed il San Girolamo Epist. ad Teophilum. *Dux Israelitici exercitus - inter omnes homines, quos terrarum generauit mansuetissimus predicatur: & ideo per quadraginta annos obtinuit principatum &c.*

405 La pecorella, siasi quanto si vuole maltrattata, spogliata, ferita, uccisa, non si duole, non si querela, non rimprouera chi la mal tratta, e com'altri disse; **NON HABET REDARGVTIONEM**, parole tolte dal Salmo; *Factus sum sicut homo non audiens, & non habens redargutiones.* Splandette questa prerogatiua nell'humanato Iddio; *Qui cum malediceretur non maledicebat: cum pateretur non comminabatur* 1. Petr. 2. 23. all'imitatione del quale operano anco i suoi serui, poiche come scriue Sant'Ambrogio in Pl. 37. *Ad eius similitudinem, atque imaginem iustus suæ vitæ cupiens instituta formare, accusatus tacet, lesus remittit, dissimulat laceffitus, & non aperit os suum, vt illum imitetur qui sicut agnus ad victimam ductus; non aperuit os suum* Isa. 53. 7. Il che parimente s'auerò ue i Martiri, de i quali Santa Chiesa;

Caduntur gladijs more bidentium,

Non murmur resonat, non querimonia,

Sed corde tacito mens bene conscia,

Conseruat patientiam.

406 Monsignor Arelio, per entrare la prontezza di San Filippo Apostolo, in seguir Cristo, figurò vna pecorella; che si portaua verso vn ramucello verde à lei offerto, col motto; **OSTENDERE SVFFICIT**; ed hà quest'impresa espresa rappresentatiua di ciò, che scrisse Agostino tratt. 26. *S. Agostinus in Io: post initium. Ramum viridem ostendis oui, & trahit illam, nuces puero demonstrantur; & trahitur - Si ergo ista, quæ inter delicias, & voluptates terrenas reuelantur amantibus, trahunt, quoniam verum est; Trahit sua quemque voluptas: non trahit reuelatus Christus à Patre? &c.* nel qual discorso ben si conosce con quanta soauità siano gli affetti humani attratti à corrispondere alla diuina vocazione.

407 Plinio l. 24. cap. 9. rapporta che nell'Isola di Pontole pecorelle si pascono d'assenza. Si che quell-

erba, che tutta è siele, ed amarezza, viene da loro gustata, come vna soave, e saporosa viuanda. Non vi mancò per tanto, chi figurandola in atto di mangiar l'assenzio le soprapose; **DVLCESCIT AMARVM.** Alle labbra di Cristo, che si diè à conoscere quell'innocentissima pecorella parue soave, e dolce quanta mirra, quanto siele, ed aceto gli fù offerto nel tempo della passione dolorosa; che però vn Diuoto, contemplandolo, e sitibondo, ed abbeuerato col siele, disse così;

Cristo
patiente

Giacomo
Bidermanno

*Christe, rogas gelidam labris arentibus vndam,
Sed datu' imbutum fellis acore merumi.
Barbara si vitæ nolebas parere Turba;
Cur saltem extremam non miserare sitim?
Perge tamen: potus madeat licet omnis aceto;
Melleus ambrosio fiet in ore liquor.*

Giacomo Bidermanno lib. 1. Epigr. 39.

408 Alla pecorella madre, seguita da i suoi agnellotti furono addattate le parole Ioan. 10. 14. **AGNOSCVNT ME MEI;** & in tal guisa, dice Monsignor Arcesio i veri figliuoli, i buoni fedeli conoscono Santa Madre Chiesa Cattolica Romana, ne dalei punto ritorcono i lor passi. *Cognoscunt me mea,* interpreta Cornel. à Lap. in Ioan. 10. *oculis fidei spei, & charitatis, quia in me credunt, sperant, meque summè amant,* parlando in persona del Redentore.

Fedeli
Cornelio
à Lapide

409 La pecora, che stà nutrendo, ed allattando il lupo, si ritroua col motto; **POSTEA SANCTVINEM,** concetto espresso dall'Alciati nell'Emblema 64. con questi versi;

Andrea
Alciati

*Capra lupum, non sponte, meo nunc vberè
pascò,
Quod malè pastoris prouida cura iubet.
Creuerit ille simul, mea me post vbera pascet.
Improbitas nullo stectitur obsequio.*

Che se bene questo Emblema direttamente mostra, che l'huomo, che fauorisce vn ingrato, coopera al suo proprio danno, poiche coloro che ci fuggono il latte, dopoi ci fuggeranno il sangue, ciò che s'auerò in Nerone, che non pago d'hauer hauuto da Seneca il latte delle dottrine, anco gli tagliò le vene; in Popilio che saluato co i sudori, e con l'eloquenza di Cicerone, che pareua vn fiume di latte, anche gli tolse la vita, ed in altri &c. ad ogni modo dinota l'Impressa, che chi comincia da scherzo, e come per suo diposito à fomentare, e nutrire i vitij, darà loro in preda la sanità, il sangue, e la medesima vita; tanto rilieuanò i deboli principij.

Fabbro
del suo
male
Ingrati-
tudine

Peccato
veniale

Vocatio
ne

S. Girolamo

410 Come la pecorella, vedendo l'apertura de i prati, e la verzura dell'erbe, allettat si lascia à portarsi colà prontamente, alla quale così figurata il Lucarini diede; **SEQVOR ALLECTA;** così gli Apostoli dalla macità, gratia, ed altre maniere incomparabili, che splendeuano nel volto, e nella conuersatione del Saluatore si vedeuano dolcemente rapiti à seguirarlo. *Certè fulgor ipse, & maiestas diuinitatis occulta, quæ etiam in humana facie relucebat ex primo ad se videntes trahere poterat aspectu &c.* San Girolamo l. 1. comment. in Matt. cap. 9.

Traua-
glio utile

411 Le carni di questi animali, passando per le fauci del lupo, acquistano vna non sò quale pretiosità, e delicatezza, il che dichiarò il motto soprascritto alla pecorella, dipinta in bocca del lupo; **FIT SVAVIOR;** così il Giusto quand'è maltrattato, e lacerato dalla maluagità del mondo, e de i mondani, al palato d'Iddio più che mai riesce soave, e saporoso;

Anonimo

*Dum præmitur Iustus, fit gratior hostia Olympo;
Sic quoque fit morsu sinuor agni a lupi.*

La LANA, ò sia la bambagia, in atto d'essere battuta, con quel ordigno, che tiene la sembianza d'vn arco, con la corda del quale la lana ripercossi acquista e finezza, e candore, fùalzata per impresa dal Sig. Don Carlo Boiso col motto; **ALBESCIT AB ICTV;** e volle, dic'egli, inferire il voto della castità, la quale rende l'anima candida, pura, a Dio piacente; la qual candidezza però s'ottiene con la macerazione della carne sotto i colpi de i flagelli mortificata, e domata; ciò che diceua l'Apostolo; *Castigo corpus meum, & in seruitutem redigo* 1. Cor. 9. 27.

Castità
Mortifi-
catione

1. Cor. 9.
77.

412 Del VELLO D'ORO fecero Emblema i Partenij sopraponendogli; **NON SEGNI RAPIENDA MANV;** essendo ben certo, che i premij qualificati, e i grandi acquisti non s'ottengono, se non da chi induttriosamente s'affatica, poiche come disse vn Poeta.

Par est fortuna labori.

Ouidio

Ed Ouidio lib. 2. de Arte;

*Ardua molimur: sed nulla nisi ardua vincunt,
Difficilis nostra poscitur arte labor.*

PORCO Capo XXXIX.

413 IL Bargagli lo figurò in atto d'essere scannato, egli soprascrisse; **TANTVM FRVGLI.** Il Camerario gli diede; **HAVD ALITER PRODEST;** ed io. **TANTVM IN FVNERE PRODEST,** motti quadranti all'Auaro, che non mai serue al mondo, ne gioua a i prossimi, che quando passa per gli arugli della morte. Etor Pinto in Ezechiel. cap. 16. *Nonnulli huius temporis Christiani non relinquunt pauperibus opes, nisi in morte, quando ille eos relinquunt. Sunt veluti pecora, que non manducantur, nisi mortua, & cocta. Non potest ex illis pauper quocquam comedere, nisi eos concoquat prius mors. At quanto tutius esset in vita manum pauperi porrigere! &c.*

Auaro

Errore
Pinto

414 Perchequest'animale, quando stà pascendosi in vn campo, si spinge mai sempre auanti, e non mai addietro, fù posto con l'auerbio; **VLTERIVS,** e significa continuato auanzamento. Nel qual proposito Andrea Alciati Embl. 45.

Profitto

*Progreditur semper, nec retro respicit vnquam,
Gramina cum pando proruit ore vorax;
Cura viris eadem est, ne spes sublapsa retrorsum
Cedat, & vt MELIVS sit quod ET VL-
TERIVS.*

Andrea
Alciati

San Fulgentio de Orat. cap. 3. *Sicut qui ad patriam tendit, donec perueniat semper habet vbi ambulet; sic etiam nos quamdiu in hoc mortali corpore constituti peregrinamur à Domino, præsens vita nobis est via, in qua semper habemus vbi possimus proficere.*

S. Fulgè-
tio

415 Fù dipinto il porco vicino ad vna pianta di bellissime rose, colbricue d'Ouidio; **NON BENE CONVENIVNT,** la doue altri disse; **QVID SVBVS ET ROSIS?** e ne dimostra, che malamente può accostarsi al Santissimo Sacramento, chi spira, qual animal immondo, i fetori delle libidini. San Giouanni Crisostomo Hom. 61. ad Pop. *Quomodo ipsum corpus impetens? & fetente quidem ore tuo regem osculari non audeas: regem vero celi fetente anima deoscularis? Factum hoc est contumelia.* Tibullo lib. 2. Eleg. 1.

Eucari-
stia

Gio: Cri-
stosto-
mo

Discedat ab aris,

Tibullo

Cui tulit externa gaudia nocte Venus.

Casti placent superis &c.

Questo appunto era il diuieto, che ne fece il Redentore;

Matt. 7.6 tore, dicendo à i suoi Apostoli. *Nolite dare Sanctum canibus: neque mittatis margaritas vestras ante porcos.* *Matt. 7. 6.* cioè à dire, interpreta Sant' Ambrogio lib. 2. de Poenit. cap. 9. *Hoc est, immundis spiritibus sacræ communionis non facile imperitienda consortia.*

416 Nel porco segnato col titolo; **LVTVM VNA VOLVPTAS** figurai il lasciuo, che non d'altro più gode, che d'inzaccherarsi nelle laidezze del fenfo, e della carne. San Clemente Alessandrino ad Gent. *Illi instar vermium, in ceno, & voraginibus, nempe voluptatis fluentis, inutilibus, & stultis pascuntur delicys, suilli quidem homines. Sues enim ceno magis delectantur, quam aqua munda. Ne ergo porcis efficiamur similes.* Lo stesso esprime San Giouanni Crisostomo Homil. 48. in *Matt. Quid isthæc feditas mali non induci? parla della lasciuia. Sues ex hominibus facit, imo vero etiam suis deteriores. Sus enim in luto voluitur, & stercore nutritur; hic vero lasciuus homo abominabilem sibi mensam constituit, iniquas commixtiones excogitans, & amores nefarios.* Giano Nitio Dialog. de Poenitentia così;

*Pudet, pigetque proloqui
Quæ duxerim solatia
Luto tenaci, ac sordido
Hæere totis sensibus.
Nam si quod vsquam cernerem
Olere canum fetidum,
Conabar illuc tendere,
Anra, & sagittis ocyus. &c.*

Con l'istessa proprietà di trouar nel fangole sue delittie; Giouanni Crisostomo *Hom. 41. in Matt.* rappresentò la malitia dell'Inuidioso, che nelle miserie de suoi prossimi troua la sua contentezza. *Quemadmodum iures luto sa immunditia, & demones nostris damnis latantur; sic inuidi calamitate proximorum exultant.*

417 L'Abbate Certani esprese la malitia d'un peccatore, che spontaneamente si precipita nelle iniquità con la pittura d'un porco sommerso entro vna fangola cloaca, ed il motto; **PETIT VLTRO.** Indignità così esagerata dal Padre Sant'Agostino l. 1. ad Oros. quest. 38. *Humanum est peccare, at de industria peccare, ac peccato gaudere, atque gloriarì, pugnè diabolicum est. Nihil enim Spiritum sanctum proinde contristat, imo ad iracundiam concitat, quam non imbecillitate humana, seu repentino aliquo impetu peccare, sed CONSULTO, atque apertis, vt ita dicam oculis, IN SCELVS PRORPERE.*

RICCIO SPINOSO Capo XXX.

418 **L** E spine, onde il riccio si copre, seruono alle sue difese; comeditante lancia, arrestate contra chi vuol maltrattarlo; mà gli seruono ancora, come di tante faette per auentarle etian dio contra i nemici che alla lontana compaiono. Che però il Taegio gli diede; **COMINVS, ET EMINVS;** tale anco la lingua del mormoratore, e come lancia, e come strale ferisce, e i presenti, e gli assenti, ed à nessuno perdona. Nel Salmo 56. 5. oue leggiamo; *Fily hominum dentes eorum arma, & sagittæ, altri in vece di quell'arma leggono lanceam; potgendosi gratioso motino al Cardinal Vgone di scriuer così; Verba detractorum quibus (i mormoratori) corrodunt alios sunt arma, & sagittæ. Per arma im-*

pugnantur propè stantes. Vnde vbi habemus arma, alia littera habet lancea. Per sagittas impugnantur longè stantes. Et ipsi detrahunt tam propinquis, quam remotis, tam domesticis, quam extraneis &c.

419 Il riccio carico di poma, pera, ed altri frutti in atto di portargli à i suoi figliuoletti, fu introdotto à dire; **NON SOLVM NOBIS;** ed è figuratiuo di persona, che volentieri altrui riparte aiuto, e beneficio; *Operemur bonum ad omnes,* diceua l'Apostolo Galat. 6. 10. *Ad omnes,* commenta Sant'Agostino lib. de salutar. document. cap. 46. non per partes, non ad vnum, vel ad duos, vel ad tres, sed ad omnes homines: Seneca lib. 4. de Benef. cap. 25. *Si Deos imitaris, da etiam ingratis. Nam & sceleratis sol oritur, & piratis maria patent.* Lucan. lib. 2

— *Hi mores, hæc duri immota Cætonis
Secta fuit, seruare modum, finemque tenere,
Naturamque sequi, patriæq; impendere vitum:
NEC SIBI, SED toti genium se credere
MUNDO.*

420 Non aspetta il riccio, che i cani, che già se gli accostano, coldente vorace l'afferrino, e lo sbrannino, per far le sue difese; mà quando gli vede in debita distanza, scagliando contra loro quali faette le sue spine, non teme d'attaccar primiero la zuffa; il che parmi voglia inferire il motto; **NIL MOROR ICTVS,** insegnandoci per ottimo documento militare, che l'esser il primo ad assalire, e non aspettare l'oppressione del nemico, sia vn vero fondamento, e di fortezza di cuore, e di vittoria fortunata. Vegetio lib. 3. cap. 18. *Semper autem studere debes, parla col Generale d'efferciti, vt prior instruas aciem, quam hostis, quia ex arbitrio tuo potes, facere quod tibi vtile iudicas, cum nullus obsistat, deinde & tuis angustias confidentiam, & aduersarij fiduciam minuis: quia fortiores videntur, qui prouocare non dubitant. Inimici autem incipiunt formidare, qui vident contra se acies ordinari. Huic additur maximum commodum, quia tu instructus, paratusque ordinantem, & trepidum aduersarium præoccupas. Pars enim victoriæ est inimicum turbare antequam dimices.*

421 Animo virtuoso, e pieno di sicura confidenza dimostra il riccio, che se bene si vede attorniato da i cani, egli nulla si discompono, mà dalla propria virtù assicurato, raccogliendosi in vn globo, si ride dell'altrui malignità, od invidia, il che dichiara il motto; **CVRANTI, SED IPSE NIHIL.** Nel qual argomento sù chi disse.

*Integritas, virtusque suo munimine tuta
Non patet aduersæ morsibus inuidiæ.*

422 Il riccio spinoso, quand'è circondato da i cani, tutto si raccoglie, e si restringe, e cingendosi delle sue spine, che paiono lancia à sua difesa disposte, si rende impenetrabile all'altrui rabbia, e furore; nel qual atto il Bargagli lo segnò col verso; **TEMER NON PVOTE IN SE STESSO RACCOLTO.** Quando l'effercito sedele starà vnito per carità, tutte l'insidie infernali non potranno ne pregiudicarlo, ne renderlo intimorito. San Gregorio Papa sopra le parole de Sacri Cantici 6. 3. *Terribilis vt castrorum acies ordinata così; Notum expertis est quod milites cum in procinctu contra hostes vadunt, si stricim, & concorditer gradiuntur, ab hostibus contrauentibus timentur, quia dum in eis aditum per scissuram non aspiciunt, qualiter eos penetrent hesitantes non inueniunt; illisque hoc impenetrabile munimen efficitur; quod concorditer ordinati se ipsos semetipjos tuentur - sic in multitudine fidelium contigit, quæ dum contra malignos spiritus pugnare non desinit, necesse est vt pace charitatis constringatur,*

qua salua fit. Si enim pacem tenet, terribilis hostibus apparet; si per discordiam scinditur, undique ab hostibus leuiter penetratur.

423 Formando il riccio di se stesso vn globo, che da ogni lato scopre orride spine, approntate alle tue difese, non resta da veruna parte disarmato, ne esposto all'ingiurie de suoi nemici; nel qual senso portò il motto; VNDIQUE TVTVS; ò veramente come piacque all'Assicurato frà i Cacciatori di Venetia; VNDEQVAQVE MVNITVS. Non solamente il cuore, ò il capo, mà tutti i sensi nostri, gli occhi, gli orecchi, la lingua, esser deono muniti con l'armi delle virtù, armi di luce; perche vna parte sola, che resti disarmata, quella è cagione della nostra sconfitta. Acob era tutto coperto d'armi, dal fianco in fuori, e per quello entrò la faetta; Golia era tutto coperto d'acciaro, toltane la fronte, e questa patebat ad mortem, diceua Sant' Ambrogio.

424 Nell'estate di Filippo III. Rè di Spagna, che fù rettissimo, e clementissimo Principe, si vide alzata impresa d'vn riccio, che scagliua d'intorno alcune delle sue spine col cartello; RECTE, ET PARCE, per inferire che di rado, mà con somma ragione haueua quel gran Monarca vfato la teuerità del castigo &c. Ouidio.

Si quoties peccant homines sua fulmina mittat Iuppiter, exiguo tempore inermis erit.

Benche il riccio foglia habitare entro vna tana, che hà quattro porte, disposte da quattro lati; chiudendone tre contra il soffiar de i venti, quella solamente fuol aprire, che si riuolta al Sole, & all'aria tranquilla. Con questa allusione fù posto sù l'vicio della tana, dal Conte Bernardino Mandello, frà gl'Intenti di Paual' Auuertito, soprascruendogli; VNI TAN TVM; per dinotare, ch'egli ricoueratosi alla sua patria, & casa, da i pubblici maneggi, aulici, & militari, haueua chiuso i sentimenti suoi à i venti molesti delle corti, e delle cure mondane, tenendo solamente aperto l'adito, à riceuere il lume delle virtù, che ne gli studij accademici, à i quali egli era singolarmente intento, gli veniuà comunicato. Lo scritturista illustrarebbe l'impresa col detto Euangelico; Nemo potest duobus Dominis seruire; aggiungendo le minacie d'Iddio in Sofonia 1. 5. *Disperdam eos, qui iurant in Domino, & iurant in Melchon; ò come trapportano gli Settanta Interpreti; Iurant in Domino, & iurant in Rege.* Nel qual luogo San Girolamo. *Disperdet Dominus eos, qui adorant Dominum & Melchon, qui seculo pariter, & Domino putant se posse seruire; qui militantes Christo obligant se negotijs secularibus &c.*

425 Mentre i cani lo circondano, egli s'assicura con l'armi, onde dalla natura fù proueduto, per tanto ben portò il motto: DECVS, ò veramente; SPES, ET TVTAMEN IN ARMIS. E ben fidicono l'armi la speranza, e la sicurezza de i combattenti, poiche la doue mancando l'armi, restano i corpi nudi esposti alle ferite, ed alle morti. *Detectis pectoribus, & capitibus, congressi contra Gothos milites nostri multitudine sagittariorum saepe deleti sunt,* disse Vegetio lib. 1. cap. 20. difesi dall'armi, e più arditamente combattono, e più felicemente s'assicurano. *Instruendos igitur, ac protegendo omni arte pugnandi, & quocunque genere armorum constat esse tyrones. Neceffe est enim, vt dimicandi acriorem sumat audaciam, qui munito capite, vel pectore non timet vulnus.* Conchiude Vegetio iui, il che non solamente s'auuera nei principianti, mà anco ne prouetti. L'opere buone sono quell'armi, ond' il fedele resta, ed illustrato, ed

assicurato. *Induamur arma lucis,* diceua l'Apostolo Rom. 13. Rom. 13. 12. nel qual luogo il Cardinal Caietano, *Opera luci consona appellauit, arma lucis; quia non Tomaso solum sunt opera luci consona, sed sunt arma tum defensiu, tum offensiu hostium, virtute diuina gratia.*

426 Monsignor Arelio fece impresa del riccio, carico di frutti col titolo; IMMVTAVIT NATVRALEM VSVM, applicandola ad honore di San Sebastiano, con questo senso, che si come questo animale si vale delle spine, le quali per loro natura sono atte nate à ferire, e cagionar dolore, se ne vale dico a portar frutti, cangiandole in instrumento d'utile, e di diletto; così il tormentoso martirio delle faette, che lo trafiggeuano, seruiue non al dolore, ed a le offese, mà al suo conforto, & alla sua felicità, nel qual proposito Aponio lib. 3. in Cant. *Martyribus conuertuntur amphiteatra in Paradisum, craticula, & sartagine in mollissimam plumam, flammam globi in gratissimos flores, liquefactum plumbam in balsanorum vnguenta. Ipsa quoque mors pro Christo suscepta, omni gaudio, omnique iucunditati, & d. s. s. s. pretiosissimo lapidi pretiosior antepositur.*

427 Al riccio fù soprascritto; CORTICE APPAREN DEPOSITO MOLLIS ECHINVS ERIT, leuato da Martiale, che lib. 13. disse;

Iste licet digitos testulinz pungat acuta, Cortice deposito mollis echinus erit.

Che ben conuenli ad alcuni, che vestiti in habito militare, paiono gran cosa, mà leuandosi loro d'addosso quegli arredi, non hanno spirito, ne generosità veruna. *Ars quaedam est tractandorum armorum, non professio nominis, nec vultus, aut cultus immutatio militem statim reddunt.* Lipsio de Milit. Rom. lib. 5. Dial. 20.

428 Non quattro porte, come poco di sopra io dissi al num. 424. col parer d'alcuni, mà col parer d'altri, due sole porte fuol fare il riccio alla sua tana, vna verso la parte australe, l'altra verso l'aquilonare, turando quella, per la quale soffia il vento; che però il Capaccio dir gli fece; TEMPORI SERUIO; ed altri in terza persona; TEMPORI PAREI; ed inferisce persona prudente, che sà prouedere come meglio richiedono, i suoi rilcuanti interessi, accomodandosi, e prendendo le varie opportune disposizioni del luogo, del tempo, e dell'occasione. Tullio l. 3. de finibus, frà i precetti de gli antichi Sauij, questo ne riferisce; *Vetera praecepta sapientum iubent TEMPORI PARERE, & sequi Deum, & se noscere, & nihil nimis.* Consiglio precisamente somministrato da Pittaco, solito dire; *Nosce tempus,* da Focilide, che ricorda;

Temporibus semper cautus seruire memento, Nec restare velis aduersus flamina venti...

Da Cicerone ad Brutum. *Tibi nunc populo, & senaena (ed è lo stesso che il dire tempore) seruendum est. Nam in te non solum exercitus tui, sed omnium civium, ac penè gentium coniecti sunt oculi;* da San Paolo: poiche oue noi leggiamo, Rom. 12. 11. *Spiritu seruentes, Domino seruientes;* Sant' Ambrogio traduce; TEMPORI SERVIENTES. In somma frà i moderni, dal Bocchio, e ciò diffusamente nel Simbolo 136, che comincia;

Quod tempore, & scena putes mi Romule Nunc seruendum, maxime Laudo, & probo: nec est, quod inconstantiae Crimen timendum si tibi &c.

429 Quando soffia il vento caldo di mezzo dì, il riccio respira aprendola porta di tramontana; e quando spirano i rigori di quella, apre la porta verso il mezzo dì; Quindi il Lucarini gli topopote; ALTE-

Difesa perfetta

3. Reg. 22. 34. 1. Reg. 17. 5. Ambro 3.

Senerità

Ouidio

Attende re

Seruitù Sopho. 1. 5. 1XX.

S. Girolamo

Difesa

Vegetio

Opere buone

Trauaglio foa- 110

Aponio

Martiale

Cinso Lipsio

Prudèza

Cicerone

Focilide

Cicerone

Rom. 12. 11.

Achil. Bocchio

Prudèza

RVTRI PROVIDET OPPORTVNE; tale il prudente Cristiano portar si deue, dice il mio Alcanio Martinengo in *Gloss. Magn. f. 1566. Si status prosperitatis exsufflat, edifcas ad septentrionem respirare meditatione tribulationum, iudicij mortis, &*

inferni; hac enim suauitatem omnem euanesce facient. Quod si procella aduersitatis in te insurgit, conuertere statim ad austrum, ad vitam inquam futura perennem tranquillitatem.



*Alcanio
Martinengo*

*Mòdano
moribondo*

*Ecclesiast.
5. 14.*

Campense

*Psal. 48.
17.*

*Job 27.
29.*

Procrastinare

*Pierio
Valeriano*

*Filone
Ebreo*

430 Alriccio, carico di frutti, in atto d'auuicinarli alla sua tana, la bocca della quale è angusta, e ristretta io diedi; **NIL DEFERET INTRO**; dir volendo che può ben l'huomo in questa vita caricarsi di quante ricchezze ei vuole; che alla fine giunto alla sepoltura, lascerà al di fuori tutti i mondani acquisti; motiuo dell'Ecclesiaste 5. 14. *Sicut egressus est nudus de utero matris sue; sic reuertetur, & NIHIL AVFERET SECVM de labore suo*; nel qual luogo il Campense; *Ita nudi eo reuertentur, vnde prodierunt, nec ulli quidquam eorum hinc secum asportabunt, quae tantis molestijs acquisierunt.* E prima di lui Dauide Psal. 48. 17. *Ne timueris cum diues factus fuerit homo, & cum multiplicata fuerit gloria domus eius, quoniam cum interierit non sumet omnia, cioè non sumet ex omnibus; nihil omnino sumet.* Coi quali concorda Giobbe 27. 19. *Dives cum dormierit, nihil secum auferet: aperiet oculos suos, & nihil inueniet.*

431 La femina del riccio, quanto più tarda à partorire, crescendo, ed indurandosi le spine de i suoi figliuoli, che si chiude nell'utero, si condanna à tollerare ogni giorno più graui i dolori, nel qual senso hebbe; **PROCRASTINANDO FORTIOR**, ò veramente; **QVO TARDIVS, HOC MAGIS ANGOR**; imagine espressa di chi và procrastinando il rimedio del suo male; *Damni alicuius, ob procrastinationem ingruentis hieroglyphicum est*, dice Pierio lib. 8. ad fin. *propterea quod alio stimolata, quandiu potest partum differt, quo fit vt fetus magis inolefcens, maiorem postmodum in pariundo dolorem afferat.* Se i progenitori di Mosè non l'hauessero nodrito bambino per tre mesi, non haurebbero tollerato in distaccarlo dal seno, e dalla casa quel dolore, che poi soffertero. *Filone lib. 1. de Vita Moysi, vuole che così discorressero; Debueramus recens natum exponere, per tres menses aluimus, nobis maiorem tristitiam parantes &c.* Lo stesso anco auuicene

al peccatore, che quanto più tarda à partorire nella confessione il suo delitto: tanto più da gli aculei de i suoi rimorsi è tormentato.

432 Altronde, che da se stesso il riccio, assaltato non ricerca i ripari, e le difese; il che dinota il motto; **SE TVTISSIMVS VNO**; ò veramente com'io lo segnai, valendomi delle parole di Claudiano; **EX TERNAM NON QVÆRIT OPEM**, poiche nel difenderli da i cacciatori, e da i cani, come cantò questo Poeta;

Se pharetra; se se iaculo, se se vitur arcu. *Claudianus*
Il vero virtuoso, dal proprio valore, e talento assicurato, ben riconosce d'hauer in se l'armi, che lo riparano da qual si voglia ingiurioso incontro. Il che spiegò Oratio non senza allusione a questo concetto.

Fortuna sano lota negotio, & Ludum insolentem ludere pertinax, Transmutat incertos honores, Nunc mihi, nunc alij benigna: Laudo manentem: si celes quætat Pinnas, resigno quæ dedit, & MEA VIRTUTE ME INVOLVO, probamq; Pauperiem sine dote quero. *Oratio*

433 Vn giudice dispassionato, che castiga i rei, ma senza rancore, ò turbatione d'odio, può riconoscerli nel riccio, che voltolandosi con le sue spine, uccide le serpi, tenendo il motto; **NON LIVORE LIVOR.** Che ne i quattro fiumi, che sboccano dal Paradiso terrestre s'intendano le quattro virtù cardinali, ce l'insegnano Sant' Ambrogio in Exacmer. e Filone l. 1. Allegor. addattandosi particolarmente l'Eufrate alla Giustitia. Mà presupposto che la Giustitia nell'Eufrate si rappresenti; Andrea Pinto acutamente offeruando, che la doue gli altri fiumi, come esprime la Genesi c. 2. 11. ò circondando pare che stringono in duro asedio le prouincie, ò portandosi contra le terre, pare che hostilmente le battano. *Nomen vni Phison: ipse est qui circuit omnem terram Heuilath- & nomen fluij* *Giudice*

fluuij secundi Gebon: ipse est qui circum omnem terram Athiopia - Nomen vero fluminis tertij Tygris: ipse vadit contra Assyrios dell'Eufrate solamente si dice, Fluiuius autem quartus ipse est Euphrates; così ricetta; Cur bellum aliquod Euphratis, seu Iustitia, iniustis, & iniquis illatum non profertur? An non Iustitia iniustitia opponitur, destruit iniquos? Erisponde; Opponitur quidem, sed non belli odio; destruit, sed non felle dissidij. Che tanto egli apprese da Filone loco citato. Iustitia, quam nobis refert Euphrates flumen, nec oppugnat quemquam, nec circumuallat, nec habet aduersarium. Quare? quia huius est, summa cuiq; reddere: & est loco non accusatoris, sed Iudicis.

434 Il Padre Camillo Antici riconobbe nel riccio vn'idea del mormoratore, che non sà toccare alcuno, che nol pu'ga, che non l'offenda; **SI TANGIT PVNGIT**, dai quali senti non si dilongò **San Valeriano Hom. 5. de oris insolentia; Nihil est sauius, nihil violentius amaris, asperisque sermonibus, quorum vulnera tanto difficilius curantur, quanto facilius proferuntur.** Ed il Salmo; **Filij hominum dentes eorum arma & sagitta; & come piace à Genabrando; Habent verba dentata & sagittantia; & lingua eorum gladius acutus.**

435 Si come il riccio s'assicura dall'ingiurie dei cani con l'orridezza delle spine, che da per tutto lo ricingono, onde gli sù dato; **ASPERITATE TVTUS**; così con la ruidezza dei setolosi cilicij, e con l'asprezza delle mortificationi, e penitence noi potiamo ripararci, ed assicurarci dai cacciatori d'inferno, attizzati à i nostri danni. Il mio Concanonico

Afcario Martinengo Gloss. Magna fol. 1566. Circumcingitur hermaceus pelle, crebris, & acutissimis spinis munita; Eremita cultor carnis afflictationibus, & incommodis, ut spinis vitam conseptam ducit. Penator horum Damon est, cum assiduis tentationum iaculis vulnerare contendit. Studeant igitur Eremita, quando tentationum, suggestionumque prauarum lenocinia sentiunt, spinis referta pelle concludi, mortificatione inquam, asperitateq; vita, omni voluptate abdicata se concludere, in carnisque molitiam spinas ieiuniorum afflictionumque icere.

436 Non è così facile il potere ò prendere, ò fermare il riccio; perche essend'egli tutt'armato di pungenti spine, vi vuole molta destrezza, e prudenza, perche la mano, senza riceuerne pregiudicio, possa afferarlo, et tenerlo. Don Diego Saavedra figurandolo fermato da vna mano armata di piastra, e maglia, gli aggiunse il motto del Tasso; **COL SENNO, E CON LA MANO**, insegnar volendo, che se per acquistare ci hà parte la fortuna, per conteruare si ricerca il giuditio, e la prudenza; essendo verissimo il detto di Quinto Curtio che; **Facilius est quedam vincere, quam tenere**; e di Publio Mimo; **Fortunam magnam citius inuenies, quam retineas**; onde Quinto Curtio ben conigliaua; **Fortunam tuam pressis manibus tene, lubrica est.**

437 Lo stesso Don Diego Saavedra, ponendo per cimiero d'vn elmo vn riccio spinoso, gli toprapose; **DECVS IN ARMIS**; ò veramente per bocca del riccio istesso; **ORNO L'ARME CON L'ARME**, dimostrando che l'arme della nostra nobiltà, e famiglia debbano riceuere nuouo ornamento dall'arme, da noi braua, e vittoriosamente maneggiate. Così i Germani, la prima toga, ed ornamento d'honore, che dauano à i loro figliuoli, erall'armargli con la spada, e con lo scudo; **Scuto, framaeque iuuenem ornant; hæc apud illos toga, hic primus iuuentæ honos** disse Cornelio Tacito *de Mor. German.* Così le bellezze di Salomone riceueuano se-

gnalato aumento dall'arme, che gli pendeano dal fianco; **Accingere gladio tuo super femur tuum potentissime. Specie tua & pulchritudine tua, intende, prospere procede, &c.** Psal. 44. Non lontano da i quali discorsi Giouanni Crisostomo Hom. 23. in Gencl. **Quæ enim utilitas exclaris, & probis parentibus originem ducere, si tu bona vita, atque virtutum sis expers? Aut quod damnum fuerit, si parentes, & maiores tui fuerint ignobiles, & obscuro, ipse autem virtutibus floreas?**

RINOCEROTE
Capo XXXXI.

438 DEL rinocerote si legge che; **Nunquam victus ab hoste rediit**, la onde hebbe il motto; **NON REDEO, NISI VICTOR**, impresa formata ad honore di qualche Generale d'esserciti, che tante otteneua vittorie, quante attaccava battaglie, come Cesare, Alessandro Magno, Carlo Quinto &c. Cristo mentre si portò incontro a i patimenti, e alla morte ben poteua dire; **Non redeo nisi victor**, poiche ad honore della stesso risorgente, di queste precise voci Santa Chiesa siuale;

Consurgit Christus tumulo *Hymn.*
VICTOR REDIT de baratro, *Paschal.*
Tyrannum trudens vinculo,
Et paradysum referans.

439 Montignor Aretio diede al Rinocerote il motto; **MORI POTIVS, QVAM SVBDI**, Generoche dimostra animo generoso in vn guerriero, e costanza inuita in vn martire, pigliandosi il concetto dal 2 de Macab. cap. 14. 42. oue di Razia si dice; **Eligens nobiliter mori potius, quam sublitus fieri peccatoribus.** De gli Atteniesi, mentre sotto la condotta di Miltiade si disponeuano ad incontrare le schiere immente di Xerle; Filone Ebreo l. **Quod omnis probus sit liber così; Corruptis armis eam expeditionem susceperunt, quasi debellaturi cum ingenti strage hostium, contemptis mortibus, & vulneribus, ut saltem insepelirentur libero solo patriæ.** S. Iudoro Arcieuescouo di Siauiglia l. 1. Sent. cap. 26. **Dei seruus aduersitate vlla non frangitur, sed se pro veritatis defensione vltro certamini offert, nec vnquam pro veritate diffidit.**

440 Animo grande, mà risentito dimostra il rinocerote, che portandosi contra chi lo stuzzicò con le offese, dice; **NON EGO REVERTAR INVLTVS.** Osea Profeta 13. 14. in persona di Cristo Cristo ferito coi dardi della morte, ed ingoiato dalle fauci dell'inferno così ragiona; **Ero mors tua, ò mors; morsus tuus ero, inferne;** quali dica, commenta il Padre Cornelio à Lapide. **Ego Christus mordebor à te, ò mors, & ò inferne; sed ita, ut à te morsus te vicissim mordeam, ita ut à te quasi absorptus viscera tua dirumpam &c.**

441 Prudenza militare dimostra il rinocerote, che prima d'azzuffarsi co i nemici, stà agguzzando il corno ad vna pietra, col motto del Bargagli; **PVGNAE VT PARATIOR.** Queste diligenti preparationi, e preuentioni sono il fondamento delle vittorie; poiche **Animos subito ad arma non erigunt,** (scrive Caliodoro *Variar. lib. 1. Epist. 40.*) **nisi qui se ad ipsa idoneos præmissa exercitatione confidunt.** E Vegetio lib. 1. cap. 1. **In certamine bellorum exercitata paucitas ad victoriam promptior est, quam rudis, & indocti multitudo, et exposita semper ad cadem.**

442 Come sia mal pago il rinocerote della robustezza

Confertuare
Quinto Curtio
Publio Mimo

Proprio valore

Cornelio Tacito

Guerriero fortunato nato patiente

Hymn. Paschal.

3. Mac. 14. 42.

Filone

5. Iudoro

Risentito dimostrò il rinocerote con mento

Cristo ferito coi dardi della morte, ed ingoiato dalle fauci dell'inferno così ragiona;

Padre Cornelio à Lapide. Ego Christus mordebor à te, ò mors, & ò inferne; sed ita, ut à te morsus te vicissim mordeam, ita ut à te quasi absorptus viscera tua dirumpam &c.

Esset citij militari

Cassiodoro

Vegetio

buftezza naturale, e vigorofa attitudine a vincer gli nimici, v'aggiunge anco le diligenze, arrotando, ed affilando il corno, che gli ferue come di lancia, prima d'attaccar la zuffa, nel qual atto portò il motto; NATVRA, ET ARTE. Lo ftello anco nella militia s'offerua; nella quale oltre i talenti della natura fi ricercano gli effercij dell'arte; *Aduerfus omnia profuit TYRONEM SOLERTEM ELIGERE*, feriue Vegetio lib. 1. cap. 1. *IVS*, (*vt ita dixerim*) *ARMORVM DOCERE*, *disciplinam quotidianam exercitio roborare* &c.

443 Dicono, che il rinocerote, benchè per altro furibondo, e terribile, diuien tutto piaceuole, corcandoli frà le braccia d'vna verginella. In tal guifa dunque lo figurò il Lucarini, fegnandolo col motto; CVM VIRGINE CICVR, e ciò per dimoftrare, che Iddio terribile, era diuenuto tutto manto, e piaceuole, corcandoli nell'vtero della Beatiflima Vergine. San Bonauentura in fpeculo cap. 13. *Chriftus per mansuetiffimam Mariam mansuefcit, & placatur, ne fe de peccatore per mortem aeternam vlcifcatur*.

444 Il Rinocerote, che fdegnando d'azzuffarfi con gli animali di forze inferiori, la vuole folamente coi più nerboruti, e grandi, come l'elefante, e fimili, hebbe V RGET MAIORA, e dimoftra animo generoso, ed erculeo. Onde Senec. Herc. Fur. Act. 2.

Virtus est domare, quæ cuncti pauent.
Torquato Taffo Geruf. Liberata Cant. 20. ft. 138. in Emireno, Capitano Generale del Rè d'Egitto quefta magnanimità v' celebrando;

Torquato Taffo
Contra il maggior Buglione il deftrier punge:
Che nemico veder non sà più degno,
E mofttra, ou'egli paffa, ou'egli giunge
Di valor difperato vltimo feugno.

SCOIATTOLO, SCHIRATTO Capo XXXII.

445 **Q**ueft'animale, nel paffar i fiumi, fuole foftenersi fopra vn picciol tronco; però l'Arefio ne fece imprefa per il buon Ladrone col motto; DEDVCE ME, dir volendo, che il tronco della croce, ful quale era foftenuto, feruua a condurlo felicemente à faluamento. Sant' Ambrogio ferm. 55.

S. Ambrogio
Vbique Latro diu oberrans, & naufragus, aliter ad patriam redire non poterat, nisi fuerit arbori alligatus. Sant' Agostino tom. 9. traçt. 2. in Ioan. *Inftituit lignum, quo mare tranfeamus. Nemo enim potest transire mare huius feculi, nisi cruce Chrifti portatus.* E San Clemente Aleffandr. lib. 1. Pedag. cap. vlt. *Ligno alligatus, eris solutus ab omni exitio, gubernabit te Verbum Dei, & ad portum calorum te adducet Spiritus Sanctus*, ed allude alla fauola d'Vliffe, che legato all'albero della naue fi sottraffe all'infidie delle Sirene.

446 Benche e picciolo di corporatura, e debole di forze fia lo fcoiattolo, s'arrifchia ad ogni modo di paffare, e traghettar i fiumi; che fe bene non hà remi, od altri ftumenti per aiutarfi, valendofi d'vn picciol tronco per naue, e della coda per vela, con tale industria fupplifce al mancamento delle forze, e fi porta all'altra riu. Il Camerario per tanto ne fece Emblema col titolo; VINCIT SOLERTIA VIRE; ò pure, VIRIBVS INGENIVM POTTIVS. Che dall'Aueduto frà gli Erranti di Brefcia fu migliorato in; AST EGO INGENIO che però ben diceua P. Emilio lib. 1. *Ingenium hominis*

omnia domat. E Manilio anch'effo lib. 1.

Omnia conando docilis solertia vincit.

447 O che il fole eftiuo co i fuoi raggi focofi percola lo fcoiattolo, cangiando la coda in vn ombrella con quefta fi ripara; o cadano dai nuuoli diluuiando le piogge, con la medefima egli fi copre, e fi difende, che però il Bargagli gli foprapofe; E DA SOLE, E DA PIOGGIA. In quefta confideratione impari il mondo à confidare nella bontà, e prouidenza d'Iddio: che fe fouuene all'indigenze d'vn così vile animalletto, e l'arma contra le più graui ingiurie del cielo; molto più ficure appreftarà le difefe all'huomo, che in fe medefimo fcuopre dell'ifteffo Iddio vn imagine pellegrina. *Tabernaculum*, diceua Ifaia 4. 6. *erit in vmbra culum diei ab aestu, & in fecuritate, & abfcoufionem à turbine, & à pluuia.* Puoffi anco dire, che la memoria del noftro fine, che ben può nella coda figurarfi, ci ripara dal feruore degli odij, e delle libidini, e dalle inondationi d'ogni altra paffione vitiofa, che fouraftar ne poffa, nel qual fenfo, con concetto tutto fimpatico col prefente il Card. Vgone fopra le parole de Prouerb. 28. 1. *Iustus quafi leo confidens così; Leoni comparatur iustus, quia sicut leo rugitu suo stare facit animalia, & cauda sua describit limites, quos non audent alia pertransire: ita iustus rugitu compunctionis animales motus compefcit, & cauda idest consideratione mortis, limites describit eis, vt non procedant vltterius.*

448 Hà lo fcoiattolo due porte alla fua tana, fempre chiudendo quella, per la quale preuede, che foffiar debba il vento; che però Monfignor Arefio, figurandolo con vna porta aperta, il fece dire; A LTERAM INVASIT SPIRITVS, idea di persona prudente, che chiude il cuore a i fuffeggetti del vitio, & a quelli della virtù lo fpalanca.

449 Se ne ftà lo fcoiattolo, per lo più trattenuto in riuolgere vna rota, fatta di fili di ferro, fatica che alla fine à nulla ferue; e mi parue che poteffe conuenirgli il motto; LABOR IRRITVS OMNIS timboleggiando le vane industrie dei mondani, che ftanno in volontarie, e continue riuolte, per termine delle quali altro non trouano, che vertigine, confufione, e ftanchezza. *Cumque me conuertiffem*, diceua Salomone Ecclef. 2. 11. *ad vniuerfa opera que fecerant manus mee, & ad labores in quibus frustra sudaueram, vidi in omnibus vanitatem, & afflictionem animi, & nihil permanere sub sole.*

450 Per quanto s'affatichi lo fcoiattolo, raggiando quella rota, non può già mai ne falire, ne auanzarfi, ben meritando il motto; AT SEMPER IN IMO, ò veramente per bocca di lui; NVNQVAM EXTOLLOR. Tali appunto fono i fauij del mondo, gente affaticata in riuoltar foffopra i volumi, mà che occupandofi nelle fole vanità della terra, non arriua all'altezza de i celefti arcani; i quali mentre fi credono d'effe giganti fublimi di fapienza fi ritrouano coi piè di ferpenti, come gli figurarono gli antichi, perche non hanno altro fenore che di bafceze. Vn Poeta citato da Giouanni Thuilio fopra il 5. Embl. dell'Alciati.

Tale giganteum legitur genus, vt nihil altum Cogitet, at spernat, vel noget esse Deum; Et tantum, quantum sensu exteriore mouetur, Commodat ad præfens se, vel ad id quod adest. Hoc genus anguipedum myebici finxere Poeta Quorum AFFECTVS HVMI (SEGNIS AD ALTA) REPAT.

SIMIA Capo XXXXIII.

451 **C**Esare Antonio Bendinelli, ad vna simia, in atto di calzarsi le scarpe d'un huomo, sopraferisse; LAQVEOS SIBI PARAT, insegnando che chi vuole imitare le attioni de suoi maggiori, non hauendo i loro talenti, grauemente si pregiudica, e discapita. Serue anco l'Impresa per chi è fabbro de suoi intrichi, e che da se medesimo s'inuiluppa, che questo, come simia, non merita, ne compassione, ne sollieuo. Seneca in Hippol. Act. 2.
*Quem fata cogunt, hic quidem uiuat miser;
 At si quis vltro se malis offert voleas,
 Seque ipse torquet; perdere est dignus bona,
 Qui nescit vi.*

452 La simia con tant'affetto si stringe al seno i suoi figliuoli, che viene inauedutamente a soffocargli, ed uccidergli. Il Camerario perciò ne fece impresa, col motto; PERDIT AMANDO, simbolo di quei Padri di famiglia, che amando con pazzo affetto i lor figliuoli, e troppo delicatamente trattandogli, sono cagione della ruina loro. Dauide con amor di simia amò Amone; e se bene lo vide ispido, e mostruoso, per l'eccesso della violenza usata à Tammar, non volle però amareggiarlo ne coi rimproveri, ne coi castighi. Et noluit contristare spiritum Amnon filij sui, quoniam diligebat eum. Ma che? Con questo pazzo amore sù poi cagione che Ablalon ne facesse rigorosa vendetta, col togliere ad Amon la vita, e quali il regno à Dauide medesimo; si che moralmente si può dire, che il fouerchio amor del padre leuò di vita il figliuolo.

453 Plinio l. 8. cap. 54. così delle simie ragiona. Simiarum generi precipua erga fetum affectio. E fra poco; Itaque magna ex parte complectendo necant; Puossi per tanto formar impresa della simia, che abbracciando uccide il suo figliuolo, col cartello; COMPLECTENDO NECAT, e farà idea delle voluttà, e dei piaceri humani, de i quali Seneca Epist. 51. Voluptates precipue exturba, & inuisissimas habe, latronum more, quos Philetas Aegyptij vocant, in hoc nos AMPECTVNTVR VT STRANGVLENT. Impresa che del tutto riesce quadrante all'Adulatore, ed à Giuda traditore.

454 La simia, che getta fuori da vna finestra le ricchezze d'un auaro, sù posta per Emblema, a significare che i mali acquisti malamente finiscono, il che dichiara il motto sententioso; MALE PARTA MALE DILABVNTVR. Nel qual senso Onorio Imperatore portò per suo simbolo; Male partum male disperit, e Sen. Thebaid. Act. 4.

Iniqua nunquam imperia retinentur diu.
 Perle bocche di tutti vulgatissimo corre il proverbio; De male quasitis non gaudebit tertius haeres. El' insegnarono frà gli antichi Euripide;
*Iniuste ne possideas pecunias, si velis longo
 Tempore in adibus manere. Quidquid enim
 inique
 Domi cumulaueris, non potest esse saluum.*

E frà i moderni Achille Bocchio Symb. 47.
*Perduntur bene parta saepe. Semper
 Perduntur male parta, & author ipse.*
 Del qual argomento vedi Giouanni Thuilio sopra l'Emblema 130. dell'Alciati, che morale, ed eruditamente ne tratta.

455 Il Ferro, per vno sottile, e perspicace d'ingegno, che non s'appagaua di conoscerne la superficie delle cose, mà penetraua à dentro nelle viscere loro,

conoscendole, ed esaminandole attentamente, figurò la simia, che scorzando vna castagna, portaua il motto; INTIMA, NON EXTIMA. Lo studio Studiofo delle Sacre Scritture, similmente deue, non apparire delle sagre Scritture garsi del senso esterno loro, che è la pura lettera, mà intinarli ad intendere gl'interni misteri, e ne cauerà alimento spirituale, di nobilissima, e soauissima sostanza. San Girolamo Epist. 13. ad Valin. de institut. Monach. Totum quod legimus in diuinis libris nitet quidem, & fulget etiam in cortice, sed dulcius in medulla est. Dunque chi bada al solo esterno delle Sacre Scritture, simile à chi rode la scorza del frutto, mà non ariua ad attingerne il midollo, non proua dolcezza alcuna. Sciagura che ne gli Eretici riconobbe San Gregorio Papa, il quale esaminando le parole di Giobbe 30. 3. Qui rodebant in solitudine, & mandebant herbas, & arborum cortices, nel lib. 20. Moral. cap. 11. così gli rimprouera; Quia per supernam gratiam non adiuti, hanc (cioè la Scrittura sacra) comedere nequeunt, quasi quibusdam illam visibus rodunt, exterius quippe illam contrectant, cum quidem conantur, sed non ad eius interiora perueniunt. Nel qual argomento non deuo tralasciare la postilla d'Vgon Carente sopra le parole del Prouerb. 1. 7. Sapientiam, atque doctrinam stulti despiciunt, che dice; Ideo despiciunt, quia tantum eam exterius considerant, sicut simia nucem.

456 Monsignor Arcio rappresentò l'Amante di se stesso, nella simia, che tenendo lo specchio nelle mani, s'innamora di se medesima, e tanto fissamente s'applica a guardar quel cristallo, che vi s'accieca, e le diede; SE IPSAM SEDVCIT. Plutarco de discipulat. Quisquis amat hallucinatur, ac cecutit in eo quod amat. E San Gregorio Hom. 4. in Ezechielem. Sunt multa peccata, quae committimus, sed idcirco grauia non videntur, quia priuato nos amore diligentes, clausis nobis oculis, in nostra deceptione blaudimur.

TASSO Capo XXXXIV.

457 **A**MA grandemente il sonno quest'anima- le; che però sù delineato dormiente, col Verbo; EXPERGISCAR, quadrante ad vn giouinetto, che sepolto nel letargo di qualche vizio, promette di leuar sèlo da gli occhi, e di riscuotersi, corripo-pondendo a i rimproveri di San Paolo Ephes. 5. 14. Surge qui dormis, nel qual proposito San Clemente Alessandrino. A somno quidem rectè excitat, & ab ipsis tenebris, eos qui aberrauerunt facit surgere. Expergiscere inquit qui dormis, & exurge à mortuis, & illuminabit te Christus. Quadra altresì propriamente l'impresa ad ogni defonto, che dourà alle voci delle trombe angeliche riaprir gli occhi alla vita, nella giornata finale, altro non essendo la morte, che vn profondo sonno, nel qual senso l'Apostolo 1. Thessal. 4. 12. Nolumus autem vos fratres ignorare de dormientibus, nel qual luogo Sant'Agostino ferm. 23. de Verb. Domini. Quare dormientes vocantur? Nisi quia suo die resuscitantur.

TIGRE Capo XXXXV.

458 **A**Ccorgendosi la Tigre, che le sono stati predati i suoi figliuoli, à tutto corso senvola verso i predatori. Questi le gettano, dice Sant'Ambrogio, all'incontro vn palla di vetro, che à guisa di specchio riflettendo sù gli occhi della tigre la sua propria imagine, le fa credere d'hauer trouato vno de i

Imitatio-
ne de grã
di noce
Fabbro
del suo
male
Seneca
Educa-
zione la-
guida
e. Reg. 13.
21.
Plinio
*
Piacere
mòdano
Seneca
Adulato-
re
Giuda
Acquis-
sto
Seneca
Euripide
Achille
Bocchio
Confide-
ratione

Studiofo
delle sa-
gre Scrit-
ture
S. Girola-
mo
Iob 30. 3.
S. Grego-
rio
Prou. 1. 7
Vgon
Cardin.
Amante
di se stes-
so
Plutarco
S. Grego-
rio Papa
Ephes. 5.
14.
Clemen-
Alessan-
Rifurre-
tionem
1. Thesal.
4. 12.
S. Agostin-
o
Mòdano
de i

de i figliuoli depredati restando così trattenuta, ed ingannata. In tal atto fù chi le diede; FALLITVR IMAGINE, quadrandole ancora SPECIES DECIPIT, ed è figuratiua de i mondani, ambiziosi, libidinosi, auari &c., che dalle vane apparenze delle cose terrene si lasciano ingannare, e trattenere. Giusto Lipsio in Disput. *Inuentus ignaraiudicandi, in fraudem facile inducitur, & spretis melioribus vana amplectitur.*

459 Alla tigre trattenuta dall'immagine che vede nella palla di vetro, fù soprascritto; FALLIT IMAGO SVI. Misera deplorabile in molti giouinetti, i quali nella carriera della virtù s'auanzarebbero grandemente, se non fossero dà vna vana opinione del proprio sapere, e da vn pazzo amore di se stessi fermati, e trattenuti; contra i quali San Paolo Galat. 6. 3. *Si quis existimat se aliquid esse, cum nihil sit, ipse SE SEDVCIAT*, nel qual luogo Sant'Agostino *Se ipsum seducit, non enim eum seducunt laudatores eius, sed ipse potius.*

460 Stimando la tigre di vedere nella palla di vetro il suo figliuolo, delisse dal corso intrapreso, e depone i furori, portando il motto; VITREÆ ò sia PROPRIÆ TARDATVR IMAGINE FORMÆ. Parole di Claudiano lib. 3. de Raptu Proserpinæ. Ed è impresa opportuna, ad inferire quanto possa in noi la memoria della morte; che se la tigre si placa in vedere la propria imagine, rappresentata nel vetro; anco i cuori più dispettosi, vedendo che; *In imagine pertransit homo*; e ricordandosi come scrisse Ambrogio; *Corpora nostra fragilium* espressione signari, *qua breui lapsu precipitata franguntur. & vitro propter sui fragilitatem non immerito comparantur*, dalla rimembranza di questa transitoria imagine, e di questa fragilità di vetro, faranno ritardati da i mali, e trattenuti dalla vitiosa carriera. Fù quest'impresaalzata ne i funerali di Filippo III. Rè di Spagna, per significare, che quella Maestà, considerando se stessa, & la sua dignità, & animo, ancorche grauemente offesa, si rendea clementissima; poiche all'ira altro rimedio Seneca non somministra, che il considerare se medesimo.

461 Più che mai veloce corre la tigre, quando porta alcuno de suoi figliuoli nella bocca; onde con due moti fù segnata; NEC REFARDATVR PONDERE; ed ancora; PONDERE VELOCIVS ACTA; che dimostrano quanta possanza ne dia la carità, e l'amore; *Amor meus pondus meum*, diceua Sant'Agostino, *illo feror quocunque feror.*

462 La tigre, che vā sbranando vn cavallo, lasciatale da coloro, che le rubbarono i suoi parti; accioche trattenendosi ella nello stratto di quello, essi possano più agiata, e sicuramente fuggire, hebbe il titolo sententioso; MINVIT VINDICTA DOLOREM, tolto da Ouidio lib. 1. Amor.

At tu ne dubita, minuet vindicta dolorem, Quaslibet infirmas adiuvat ira manus.

Dal qual concetto non discordò il medesimo Epist. 12.

Est aliqua ingrato meritū exprobrare voluptas. Ma in questo argomento molto bene Francesco Petrarca Dial. 101. G. Vlciici iuuat. RAT. Vlitionis momentanea delectatio est, misericordie sempiterna. Duorum nempe delectabilium, illud praeferendum, quod diutius delectat. Fac tu hodie, quo perpetuo delecteris &c.

463 Vdendo la tigre il suono del timpano, lo scrisse Plutarco, Pierio Valer. ed altri, si riempie di grandissimo furore, e s'attizza ad arrabbiato sdegno, che però le diedi; FIT EFFERA MAGIS. Tali i vitiosi sentendosi correggere, ò riprendere, si con-

turbano, e tutti impatienti, danno d'implacabile sdegno orridi segni. Tali i Giudei, ripresi da Cristo, inferociuano; *Bene dicimus nos, quia Samaritanus Io. 8. 42. es tu, & Daemonium habes Ioan. 8. 48. ed i medesimi vdendo le voci concertate di Santo Stefano; Diss. Act. 7. cabantur cordibus suis, & stridebant dentibus in eum 54. Act. 7. 54.*

TORO, TORO DI PERILLO Capo XXXVI.

464 **D**icendo i Naturali, che le foglie del fico hanno virtù di mitigar la fiera del toro, fù questi figurato, col collo attorniato da vna ghirlanda, intrecciata con frondi, e rami di fico, & le parole; MVTATVS AB ILLO; tale la fortezza de i più generosi, traligna in viltà, quando dalle lasciuia, e voluttà mondane si lasciano trattenere. Milone Crotoniata, prodigio di gagliardia, quando stringeua nella destra vn pomo, non erai possanza valeuole ad aprirgli la mano, e leuarglielo; e pure dalla sua donna con molta facilità ciò veniuo operato. Sansone terrore de gli esserciti, frà le braccia di Dalida pareua si cangiasse in vn altro; ed Annabile dalle delizie di Capua si fattamente fù auuilico, che parue si trasformasse di generoso leone in vn vil coniglio. *At Campana luxuria per quam vilis ciuitati nostra fuit, scriue Valer. Massimo lib. 9. cap. 1. Inuictum enim armis Valer. Annibalem, illeceberis suis complexa, vincendum Romano militi tribuit. Illa vigilantissimum ducem, illa exercitum acerrimum lapidis largis, abundantis vino, unguentorum fragrantia, veneris vsu lasciuiose, ad somnum, & delicias euocauit. Ac tum demum fracta, & contusa Punica feritas est, cum Seplastaei, & Albana castra esse ceperunt.*

465 Enrico Eburone, al toro legato al fico seluatico soprapose; EX ATROCI MITIS, Religio significando che la Religione, & culto d'Iddio, hanno virtù d'ammanfere anco le più barbare, e dispettose nationi; verità praticata da San Patricio, mio Canonico, quale portandosi à predicare nell'Ibernia, benche vitrouaife *gentes duras & efferas*, ad ogni modo *tum verbo, tum sancte conuersationis exemplo illas sic domuit, vt illius predicatione tota insula suauis Christi iugo colla submitteret.* Offic. Can. Reg. Later. 17. Martij. Anco il grand'Iddio, che nella vecchia legge pareua vn toro, seluatico, fiero, terribile, legato nel tempo dell'Incarnazione al seno di Maria Vergine, che quasi dolcissimo frutto di fico, è tolto lauau d'intorno miele di pietà, carità, ed amore, tutto diuene pietoso, e mansuetto. Così il Padre Sant'Antonino Arcivescouo di Firenze p. 3. tit. 31. cap. 2. §. 4. *S. Antonino Taurus quantumcunque ferus, si alligetur fico, mansuetus fuescit: ita Dei filius, alligatur Virgini dulcissime vinculo charitatis, ex qua incarnatus, effectus est mansuetus.*

466 Diuine mansuetto il toro, con lo starsene legato al fico, (albero che produce soauissima dolcezza,) meglio che con l'essere dura, e dispettosamente trattato. Questo volle significare il motto; SVAVITA. EDUCATE NON VI. L'animo humano, benche feroce, e dispettoso, dalle maniere soauis, e non violente gofoaue uernar si lascia. *Natura contumax est humanus animus, & in contrarium, atque arduum nitens, sequiturque facilius quam ducitur.* Seneca lib. 1. de Clem. cap. 16., e Plutarco. l. de liber. educan. *Dico ad liberalia studia instruendos esse pueros verbis, adhortationibusque, non mebercle terroribus &c.*

Difesa 467 Don Carlo Bosso, facendo impresa d'un toro, che chiuso entro vno steccato, e stava a fronte d'un adirato leone, e contra di lui abbassava arditamente le corna, gli soprapose; HIS SECVRVS, e voleva forse inferire, che oue si troua la potenza, è le ricchezze, qui sia il riparo da ogni più violento nemico. Quindi gli eserciti ordinati, formano per lo più, e portano anco il nome di corni, destro, e sinistro, in tal guisa disponendosi alle ficure difese de i proprij regni, ed alle bramate sconfitte delle straniere, e violenti potenze.

Presenza d'Iddio Alcibiade Lucarini, figurando il toro alzato in piedi, qual si vede nell'armi di Personaggi grandi, gli aggiunse; INNOXIVS ERECTVS; così quel fedele che terrà gli occhi fissi nel cielo, non farà procliuue alle offese ne d'Iddio, ne de i prossimi. Don Gio: Pascasio così;

Gio: Pascasio Cum bouis arrepta planta, non noxius adstat: Stet Deus ante oculos, stat procul omne scelus.

Essercitio 468 Ad vn toro, in atto di portarli con le corna abbassate contra d'un albero, prima d'azzuffarsi col suo emulo, Don Diego Saavedra diede; IN ARENA, ET ANTE ARENAM, insegnando quanto giouì l'essercitio dell'armi, anco fuori del tempo della guerra. Vegetio lib. 1. cap. 1. In omni autem praelio non tam multitudo, & virtus indocta, quam ars & exercitium solent prestare victoriam; e v'è di ciò diffusamente discorrendo, così in questo 1. capo, come nel 9. 10. 11. 12. e ne i seguenti del medesimo libro, dicendo in particolare nell'vndecimo. A singulis autem tyronibus singuli palmi defigantur in terram. Contra illum palum, tanquam contra aduersarium, tyro cum crate illa, & claua velut cum gladio se exercebat, & scuto, vt nunc quasi caput, aut faciem peteret, nunc à lateribus minaretur. & quasi presentem aduersarium, sic palum omni impetu, omni bellandi arte tentaret. S. Nilo parimente Paræn. num. 113. Patientiam etiam antequam necesse est exerceat, vt ipsius armaturam paratam inuenias etiam in necessitate.

Vegetio *Cum bouis arrepta planta, non noxius adstat: Stet Deus ante oculos, stat procul omne scelus.*

S. Nilo *Patientiam etiam antequam necesse est exerceat, vt ipsius armaturam paratam inuenias etiam in necessitate.*

471 Alla pittura del medesimo toro fù soprascritto il verso, detto in persona di Perillo; INGENIO EXPERIAR FVNERA DIGNA MEO; esprimendo la giustitia diuina, che condanna i delinquenti à perire con quei medesimi ordigni, che allestirono all'altrui precipitio, e ruina; come Aman appeso à quella traue che allesti contra il pouero Mardocheo; i Babilonesi arti da quei fuochi, che destarono contra gli Ebrei, i Giudei distrutti da quelle soldatesche Romane che mādaronò contra Cristo &c. Achille Bocchio Symb. 116. descrisse questo fatto dicendo;

Mugitus hominis ferus igni subdito abeni Achille Bocchio
Tauri opifex Siculo pollicitus Domino
Primus opus, primusque periculum iure Perillus
Fecit, in authorem pena sequax redijt,
Non etenim melior lex est, neque iustior vlla
Quam necis artifices arte perire sua.

472 Nel toro di Perillo, dice vn Virtuoso. VENTER NON CORNV TIMENDVM, motto che può seruire ad esprimere i danni grauissimi, che dalla crapula son cagionati, ben ricordandoci Plutarco L. de Esu Carnium, che; Ægyptij ventrem desuntorum exemptum, & excisum, quasi caput scelerum omnium ab homine admissorum eijciunt.

473 Al medesimo toro fù sopraposto; VOCE MUGIT ALIENA, motto opportuno à gli Apostoli, ed à i Profeti; che se al parere di Sant'Agostino; Bonæ dicuntur Apostoli, bonæ dicuntur Prophetae, nelle bocche loro, suonauano le voci d'Iddio, e col ministerio delle lor lingue palesaua la diuinità i suoi arcani. Quant'è i Profeti, San Paolo Hebr. 1. 1. Multifariam, multisque modis olim Deus loquens Patribus in Prophetis. Quant'è gli Apostoli, Cristo istesso in San Matt. 10. 20. Non enim vos estis qui loquimini, sed spiritus Patris vestri qui loquitur in vobis; & est sensus, commenta San Remigio; Vos acceditis ad certamen, sed ego sum qui praelior. Vos verba editis, sed ego sum qui loquor. Hinc Paulus ait 2. Cor. 13. 3. An experientiam queritis eius, qui in me loquitur Christus? In cat. Aur. D. Th. 3.

TORO DI PERILLO.

Fabbro del suo male 469 AL TORO DI PERILLO, figurato col fuoco sotto, ed vna finestrella nel seno, per la quale si vedeano i lineamenti d'vna corpo humano fù soprascritto; QVAS SVRVIT SIBI PARAT INSIDIAS, impresaalzata, per vno, che co i suoi artificij, fù à se medesimo l'architetto delle proprie ruine, in lui auuerandosi ciò che osseruaua Seneca in Thieste.

Seneca *Sæpe in magistrum scelera redierunt sua.*
Claudiano lib. 1. in Eutrop. così;
Quam bene dispositum terris, vt dignus iniqui
Fruetus consilij primis auctoribus instet,
Sic opifex tauri, tormentorumque repertor,
Qui finestra nouo fabricauerat ara dolori,
Primus inexpertum, sculo cogente tyranno
Sensit opus, docuitque suum maxime iuuenium.

Inuidioso 470 Per l'Inuidioso, che è tormentato da quelle fiamme, ch'egli destò con la sua malitia, serue il toro di Perillo, nel quale il Fabbro medesimo, co i suoi ritrouamenti è torturato, ed il titolo di Bartolomeo Rossi; CONDIGNA MERCES. Pier Crisologo serm. 172. Inuidia suorum carnifex semper extitit, extendit sensus, torquet animos, discruciat mentes, corda corrumpit. Et quid plura? Hanc qui receperit, sua sustinet sine fine supplicia, quia in se domesticum semper diligit habere tortorem.

VOLPE Capo XXXVII.

474 **E** La Volpe tutt'accorta, e pronta ad ingannare; mà altrettanto proueduta di denti per mordere ed offendere; onde hebbe; ASTV, ET DENTIBVS; idea di persona, che all'astutia accoppia la crudeltà, e la ferezza, qual era Annibale chiamato da Plutarco; Crudelissimus Dux, & in salendis hominibus callidissimus.

475 Fù segnata la volpe col titolo; ASTV POLLET; e seruirebbe alla professione militare, che per lo più dall'astutie, e stratagemì suole cauare motiuo di grandi auuanzamenti. Xenofonte in Hyparcho diceua; Nihil vtilius in bello dolis. Antigonno richiesto in qual guisa douessero i nemici essere assaliti; Aut dolo respone, aut vi, aut aperte, aut insidijs. Agefilao riferito da Plutarco soleua dire; Hostes in bello fallere, non iustum solummodo, valdeque gloriosum; sed etiam suauis, & lucrosus esse. Corebo da Virgilio Æneid. 2. v. 390. è introdotto à dire;

Dolus, an virtus quis in hoste requirat? Virgilio
E dopo tutti Giusto Liptio lib. 5. de Milit. cap. 20. Latissimus est campus stratagematum, & non alia re plures victorie, aut trophæa parata.

476 Si discende in terra la volpe, e fingendosi morta, persuade la curiosità de gli uccelli ad accostarsela, suorprendendogli poi, e diuorandogli, quando

Fingere do se gli troua vicini, nel quale atto hebbe; R APIT, ET DEVORAT ASTV. Quante volte si finge addormentato, colui, che pur troppo inuigila all'altrui danno! e quante volte i più cauti si trouano presi, anco da chi non haueua le reti! Seneca in Oedip. Act. 3.

Seneca Ab inquieto sapè simulatur quies,
E Plauto in Capt.

Plauto Qui cauet ne decipiatur, vix cauet, cum etiam cauet.
Etiam cum cauisse ratus est, sapè is cautor captus est.

477 La volpe distesa come se fosse morta si lascia graffiare, e beccare da gli uccelli; mà d'improuiso gli afferra, e gli diuora, ond'io le diedi; CVM ARRIDEI IRRIDET. Guardianci dalle felicità, e piaceri mondani, poiche sono volpi, che tramano le nostre ruine, mentre pare che vogliono seruirne come di giuoco. San Bernardo l. 2. de considerat. Magnus, qui incidens in aduersa, non excidit vel parum a sapientia. Nec minor, cui praesens felicitas, SI ARRISIT, NON IRRISIT.

478 E anche la volpe stia cheta, ed immobile, e si dimostri tutta mortificata, non perciò se le deue credere; che come disse il motto; FRONTI NVLLA FIDES, parole di Giuvenale Satyr. 2. e se in apparenza ella è pacifica, in fatti si mostrerà languinaria; tale anco all'Ippocrita non si deue dar fede, che se nell'eterno sembra vn Santo, ben presto si fa conolcere per vn doppio, ed vn vitioso. San Girolamo Epist. 1. ad Demetriad. Perfacile est aliquam vestem habere contemptam, & suspirare crebrius, & ad omne verbum, peccatorem, ac miserum se clamare; sed si vel leui sermone offensus fuerit, continuo videbis attollere supercilium, leuare ceruicem, & delictatum illum oris sermonem infano clamore repentem mutare.

479 I a volpe, quand'è grauida, ò sia perche l'amor della prole la facci più guardinga, ò perche si conosca men atta al corso, riefce più scaltra dell'vfato in saluarsi da i cacciatori; onde Monsignor Arezio di lei disse; REDDIT AMOR CAVIAM; che può seruire per vna madre prouida, e giudiciosa nell'amministrazione della famiglia, e governo della casa, e dei figliuoli.

Valer. Flacco Est amor, & rerum cunctis tutela suarum.

480 Lo stesso Monsignor Arezio riferisce l'emblema d'vna volpe caduta nella rete col detto; FATTO PRVDENTIA MINOR, che ne dimostra, si come la prudenza, ed accortezza humana, non sa operare contra i giudicij, e disposizioni diuine. Velleio Paterculo lib. 2. Ineluctabilis fatorum vis, cuiuscunque fortunam mutare constituit, consilia corrumpit. E Monsignor Giouio Hist. lib. 3. Occulta vis sati saepe numero prudentes ad insaniam vertit.

481 La volpe, che volendo depredare vna gallina, si troua sopraggiunta da vn cane, fù introdotta à querelarsi col verso dell'Ariosto; BEN LA MERCEDE HAVRO SECONDO IL MERTO così disponendola sapienza fourana, che noi siamo trattati in quella guisa, che trattiamo gli altri. Itai. 33. 1. Ne qui pradaris; non ne & ipse pradaueris; & qui spernis, non ne & ipse sperneris? Sennacheribbe venne à sprezzare, e depredare la Giudea; ed esso fù sprezzato e depredato, mentre ed il suo essercito dall'Angelo estermiato si giacque, ed esso dai proprij figliuoli ucciso. Nerone sprezzò, e leuò la vita à i Sauti Apostoli; ed esso poi vilipeto dal Senato, e popolo

Romano; fù astretto di proprio pugno ad accelerarsi la morte. Domitiano, Aureliano, Decio perseguitarono, schernirono, uccisero i fedeli; ed eccogli uccisi, calpestati, distrutti da i lor nemici &c.

482 La Grue inuitando a banchetto la volpe, gli appresentò il cibo ferrato entro vna caraffa di collo molto lungo, onde non poteua la volpe inferirui il capo; e fù astretta à partirsi digiuna; e ciò fece in vendetta, e corrispondenza d'vn altro simile scherno vfatole dalla volpe. Figurandosi dunque la caraffa di collo alto, e stretto, con la cicogna che mangiaua, & la volpe vicina, serui per corpo d'Emblema col cartello; FRAVS FRAUDE COMPENSATA. Così la volpe, che poco prima non diede, non fù ne anco degna di riceuere; e se condannò gli altri à i deliquij dell'inedia, era ben di ragione, che con eguale trattamento dalle languidezze della fame restasse indebolita.

Chi chi prende diletto di far frode,
Non si de lamentar s'altri l'inganna,
disse il Petrarca nel Trionfo d'Amore capit. 1. E San Gregorio Nazianzeno.

Adijt me inops, abijtque nil ceptum serens
O Christe, gratia indigens vacuus tua,
V creor ne, & ipse lege discedam mea:
Quod namque quis dedit minus, speret minus.

483 Vna volpe, col fuoco alla coda, che allude a quelle, che Sansone cacciò ne campi de Filistei, ad abbruciar loro le messi, le quali nel portar il fuoco à gli altri, prima il prouarono in se, fù alzata per emblema col titolo; VINDICTA TRAHIT EXITIVM; dichiarando, che chi procura, e cagiona l'altrui danno, e pregiudicio, egli sollecita contra se stesso i triplicij, e le ruine. Così Semei portandosi contra Dauide, per lapidarlo, fù da Salomone corrisposto col colpo della mannaia. Il fuoco delle fornaci di Babilonia accefo contra i giouinetti innocenti, si riuoltò contra de i carnefici. Gli accusatori di Daniele, che bramauano di vederlo esca de i leoni, da i leoni furono diuorati; che appunto con questi senti Dauide Psal. 13. 3. Quorum os maledictione, & amaritudine plenum est, veloces pedes eorum ad effundendum sanguinem, contritio, & infelicitas in vijs eorum.

484 Giunta la volpe ad vn fiume tutto ristretto dal gelo, prima di passarlo abbassa l'orecchio, ad offeruare se ode il mormorio dell'acque; ò no; ed vdenendolo s'arresta, non vdenendolo camina auanti, e passa; nel qual atto fù potta in emblema con l'auuertimento; FIDE, ET DIFFIDE; parole che seruirono di simbolo Imperatorio a Leone il giouine. E veramente nel mondo v'è continua necessità di questa cautela, accortezza, e diffidenza, poiche, come disse opportunamente Giusto Lipsio Cent. 2. Epist. 59. Nihil hodie tam receptum, quam fallere fidem. E prima di lui Epicarmo. Sobrius sis, & memor esto nulli temere credere, seu confidere. Teognide anch'esso.

Res mihi fracta FIDE, res DIFFIDENDO retenta.

Euripide introduce Elena à prorompere in questa sentenza;

Mortalibus nihil vsque esse vitilins potest.
E per fino il Sauio Ecclesiastic. 13. 16. Caue tibi, & attende diligenter auditui tuo: quoniam cum subuersione tua ambulas, e nel cap. 32. 26. Et à filijs tuis caue, & à domesticis tuis attende.

485 Monsignor Arezio al medesimo corpo della volpe, che tenendo l'orecchio abbassato sopra il fiume gelato, stà auuertendo, se oda mormorio diede; NEC FIDE, NEC DIFFIDE, che parimenti mostra

Francesco Petrarca

Gregorio Nazian.

Peccato calamita dei mali

Psal. 13.

Cautela

Epicarmo

Teognide

Euripide

Ecclesiast. 13. 16. Ecclesiast. 32. 26.

Cautela mostra circospetta auuertenza, e persona prudente, ed oculata; non douendo noi, ne efere troppo facili, ne di fouerchio difficili in dare altrui credenza; già che *Nulli fidem adhibere, vnum, idemque vitium est, atque omnibus credere.* Seneca Epist. 3. Che però Apollonio Tiano, come Filostrato rapporta nel 1. lib. della sua vita, essendo richiesto dal Rè di Babilonia, in qual guisa, stabile, e felicemente haueffe potuto regnare, gli rispose che ciò haurebbe ottenuto;

Filostrato *Si multos honoraueris, paucis vero credideris.*

486 Altri alla volpe, che se bene vede il fiume gelato, v'accosta l'orecchio, per assicurarsi meglio diede; **NON IUXTA INTUITVM**, parole tolte di peso dal 1. de Rè cap. 16. n. 7. *Nec iuxta intuitum hominis ego iudico: homo enim videt ea quæ patent, Deus autem intuetur cor.* Ed insegnano giudiciosa prudenza, in saper penetrar adentro le altrui qualità, non lasciandosi ingannare dalle sole esterne apparenze, nel qual argomento Cristo in San Giovanni 7. 24.

Io. 7. 24. *Nolite iudicare secundum faciem, sed iustum iudicium iudicate.* In somma stia l'huomo cauto, e guardingo, perche pericoli non mancano, e come diceua Oratio lib. 2. Carm. Ode. 16.

Oratio *Quod quisque vitet, nunquam homini satis cautum est in horas.*

487 Nell'esequie di Rannuntio I. Duca di Parma, con l'impresa della volpe, che applicaua l'orecchio al fiume gelato, & portaua il titolo; **MVRM VRA NON FALLVNT**, fù inferita l'accorta prudenza, e sano giudicio di quel Principe, che non fù mai ingannato da i fuffuri del volgo ignorante, mà che pelata, ed accertatamente penetraua i trattati più importanti, per poi ben gouernarsi, come fece con marauiglia del mondo. Dichiarò anco l'impresa la cautela del Principe, che non si lascia ingannare dai fuffurri, e dalle mormorazioni de i maligni, ordinate ad offendere, e pregiudicare con le loro imposture à i poveri innocenti. Circospettione vfata dal Rè Dauide, il quale di se medesimo protestaua.

Psal. 100. *Detrahentem secreto proximo suo, hunc persequebar.* Psal. 100. 5. Nel qual luogo Agellio per eccellenza bene; *Aures suas calumniatoribus, atque obtrectatoribus minimè patuisse dicit, hoc enim vitium est maximum Regum, ac Principum, quod adulatoribus, & detractoribus, & exploratoribus aures libenter accommodant, & falsis detractionibus, atque calumnijs, ac delationibus à scelestis hominibus illi perniciem innocentibus afferunt.* Luciano lib. de non temere credendo calumnie ben contiglia, ed ammaestra. *Quid faciet vir prudens in re ambigua? Sane, opinor, quod Homerus in Syrenum fabula docet: perniciosas talium sermonum delicias nauigio prætereat, obturet aures, nec passim aperiat affectui cuiquam obnoxij: sed ianitore sedulo, ac fido adhibito, ratione videlicet, ac iudicio animi, recta dicentes reclusis foribus excipiat, inutiles nugas obducto pessulo arceat.*

488 L'Abbate Ferro, alla volpe che spiaua la qualità del fiume gelato, con accostargli il capo, sopra pose; **AVRIBVS INDAGAT**, simbolo del vero fedele, quale con l'orecchio, e non con gli occhi deue penetrare gli arcani della diuinità; ricordandosi ciò che scrisse Paolo Apostolo Rom. 10. 17. che *Fides ex auditu.* Nel qual luogo Dionigi Richelio; *Fides est ex auditu tamen eius, qui in fide instruitur, quem oportet audire prædicantem: quam eius qui prædicat, quem oportet audiri. Auditus autem, qui ad*

fidem exigitur est per verbum Christi, quod venit ad aures corporis, & aperit aures mentis. Entra dunque la Santa Fede nel palazzo dell'anima, à piantarui il suo seggio, mà le sono spalancate le porte, non da gli occhi, de quali è propria la perpicacia; mà da gli orecchi che essendo cauerne oscure, più d'ogn'altro senso riescono atti à ricettarla. Quindi non dal vedere Cristo affisso alla Croce; mà dall'vdire le voci sue, il Centurione Euangelico si dispose à riceuere la Santa Fede, è venerarlo per Figliuol d'Iddio; *Videns autem Centurio, - quia sic clamans expirasset, ait: Verè hic homo Filius Dei erat.* Marc. 15. 39. Nel qual luogo San Bernardo Ser. 28. in Cantica. *Ex voce agnouit filium Dei, & non ex facie. Erat enim fortasse ex oculibus eius, quæ vocem eius audiunt. AVDITVS IN VENTRIT, quod non visus: oculus species scellit: AVRI VERITAS SE INFEDIT.* Similmente la Maddalena, quando fisò gli occhi in Cristo, a vederlo colà nell'orto, lo credette l'ortolano; mà quando apri gli orecchi ad vdirlo, lo riconobbe per lo vero Iddio.

489 Giouanni Orozco, figurò per emblema vn Atlante, con le spalle coperte da vna pelle di volpe, & sopra la pelle pose il globo del mondo, col cartello; **HOC MODO SVSTENTOR** significando, quanto nel mondo siano vfati gl'inganni. Ouidio 1. Metam.

Viuatur ex rapto: non hospes ab hospite tutus, Non socer à genero: fratrum quoque gratia rata est: Imminet exitio vir coniugis, illa mariti. Lurida terribiles miscent aconita Nouerca: Filius ante diem patrios inquirat in annos, Vincta iacet pietas.

490 La spoglia d'vna volpe, figurata sotto vn regio trono, col sopra scritto; **VT SCIAT REGNARE** fù di Don Diego Saavedra, per alludere al detto di Lisandro, Generale de gli Spartani; *Quo leonis pellis attingere non posset, Principi assuendam vulpinam.* Dottrina non molto difficile da instillarli ne i grandi, poiche come diceua Seneca, gran prattico delle Corti, in Thieste;

Vt nemo doceat fraudes, & sceleris viam Regnum docebit.

V R O Capo XXXVIII.

491 **N** Ella Selua Ercinia come riferisce Cesare de Bello Gallico lib. 6. hà l'Vro la sua propria stanza. E animale di fattezze simili al toro, mà di grossezza quasi eguale all'elefante, il quale e con mirabile velocità d'intorno si porta; e quando li pone à suellere vn albero, benchè lo troui altamente radicato, non s'allenta ne suoi attentati, mà costantemente profeguisce, finche lo stenda al piano. Acibiade Lucarini, per simbolo di persona risoluta, e infaticabile, ne fece impresa, figurandolo accinto ad atterrare vna pianta col cartello; **NEC FIRMITVDINE TERRITVS**. Non altrimenti quand'altri s'accinga a distruggere in se stesso, ò nel suo prossimo qualche vitio, benchè lo veda altamente radicato, non deue alentarli, mà continuare l'opera intrapresa fin che ne veda la finale vittoria, da i quali concetti non si dilongò Sant'Isidoro Pelusiota lib. 3. Epist. 284. *Forti, ac strenuo animo consiste aduersus peccatum ad extremum vsque spiritum dimicans.*

Il fine del Quinto Libro.

MONDO SIMBOLICO

LIBRO SESTO.

P E S C I.

Pesci in genere	c. 1	Gambaro	c. 18	Riccio di mare	c. 35
Acarname	c. 2	Glano	c. 19	Rondine	c. 36
Aguglia	c. 3	Granchio	c. 20	Salmone	c. 37
Anguilla	c. 4	Ippotamo	c. 21	Sarde	c. 38
Anthia	c. 5	Luccio	c. 22	Sargo	c. 39
Apue	c. 6	Lucerna	c. 23	Scaro	c. 40
Afello	c. 7	Melanuro	c. 24	Scolopendra	c. 41
Balena	c. 8	Murena	c. 25	Sepia	c. 42
Barbo	c. 9	Nautilo	c. 26	Siluro	c. 43
Callionimo	c. 10	Orata	c. 27	Spada	c. 44
Cancello	c. 11	Pastinaca	c. 28	Stella	c. 45
Cane	c. 12	Petragnoli	c. 29	Tartaruca	c. 46
Carpione	c. 13	Polpo	c. 30	Tonno	c. 47
Cefalo	c. 14	Pompilo	c. 31	Torpedine	c. 48
Cocodrillo	c. 15	Porpora	c. 32	Trota	c. 49
Conchiglia	c. 16	Rana	c. 33	Vescouo	c. 50
Delfino	c. 17	Remora	c. 34	Vitelmarino	c. 51

P E S C I in genere
Capo I.

I



Ambitioso.

Libidinoso
Idiota

S. Agostino

Pesci, che guizzando corrono all'hamo, col titolo; **VLTRO SE VOLVERE CAPI**, sono espressa idea de i Mondani, che ò ricercando i posti ambiziosi, diuentano voluntarij schiaui d'altri; ò dandosi in traccia di piacer sensuale, vi rimangono eternamente afferrati. Idiota *lib. 1. de Amore diuino*, parlando dell' Amor carnale così; *Talis amor est laqueus animæ, interfectio leniens, m'el selleum, pernicies delicata, dulce venenum, MALVM SPONTANEVM, sapida iugulatio, & omnium verum calamitas.* E Sant' Agostino ser. 250. de Temp. *Quanta iniquitas, & quam lugenda peruersitas, vt animam, quam Christus sanguine suo redemit, luxuriosus quisque propter vnus momenti delectationem libidinis, Diabolo vendat!*

2. Sogliono tal volta i pescatori metter nell'acque alcune zucche vuote, con molti hami attaccati; il che vedendo i pesci, e credendo che ciò sia cosa opportuna per cibarsi, appigliandosi à gli hami, restano infelicemente presi. Figuratì in tal guisa portarono il motto; **PREDÆ SPES VANA CAPIT.** Nella

stessa guisa restano ingannati i mondani, portandosi in traccia del fasto, e delle mondane grandezze, nelle quali non trouano che vanità, e dolore. San Gregorio Papa 20. Mor. cap. 24. *Presentis vite gloria, S. Greg. quasi in alto cernitur, sed nulla stabilitate solidatur.* Gli Amanti d'armida à lei correuano, che di tanti hami era proueduta, di quante arti fornita, della quale Torquato Tasso Gerus. Liber. Cant. 4. st. 87.

Vfa ogni arte la donna, onde sia colto
Ne la sua rete alcun nouello amante;
Ne con tutti ne sempre vn stesso volto
Serba: mà cangia à tempo atti, e sembante.
Hor tien pudica il guardo in se raccolto,
Hor il riuolge cupido, e vagante,
La sferza in quegli, il freno adopra in questi,
Comel or vede in amar lenti, o presti.

Mà alla fine ciascuno de suoi seguaci, restando nelle speranze sue ingannato;

Stanco, e deluso poi di speme il toglie,
E si riman qual cacciator, ch' à fera,
Perda al fin l'orme di seguita fera.

Stanza 95.

Consumandosi in tal guisa gl'inauertiti mondani, come disse anco il Petrarca;

Frà

Tasso
LiberalaLasciui
amanti

Francesco Frà le vane speranze, e l'van dolore
Petrarca ; Al pesce in atto d'abboccar l'hanno addeffato io
 * feci dire; **DVM CAPIO CAPIOR**; tale chi
Ambrosio riceue il beneficio, diuene schiauo del suo benefat-
 so tore, e come disse Publio Mimo;

Publio *Beneficium accipere, libertatem vendere est.*
Mimo

Il lasciuo mentre gusta della volutra sensuale, resta
Habacuc preso, e ferito dall'homo del peccato. Stefano Can-
 1. 15. tuar. lib. Allegor. ad illud Habac. 1. 15. *Totum in ha-*
Stefano *mo subleuabis; In hamo, dice, esca voluptatis desi-*
Canuar. *derabilis ostenditur, sed vnus tenax latet, qui cum*
Lasciuo *esca comeditur. Sic in concupiscentia carnis osten-*
dit Diabolus escam voluptatis, sed latet aculeus pec-
cati. Anco l'Inferno, e la morte, quando credet-
tero d'inghiottire le carni del Redentore, applicate
all'homo della croce, furono dallo stesso con successo
contrario presi, e depredati. San Cipriano in Symb.
Sicut hamum esca conseptum si piscis rapiat, non
solum escam cum hamo non remouet, sed & ipse de
profundo, esca alijs futurus educitur: Ita, & is qui ha-
bebat mortis impertum, rapuit quidem in mortem cor-
pus Iesu, non sentiens in eo hamum diuinitatis inclu-
sium; sed vbi deuorauit, hæsit ipse continuo, & disru-
ptis inferni claustris; velut de profundo tractus tra-
ditur, vt esca ceteris fiat.

S. Cipria- *L'Impresa d'vna barchetta dentro il lume,*
no *con la fiocina auuentata contra i pesci, ed il motto,*
otio *STERTENTES OPPRIMIT* insegna che
S. Ambro *l'inimico insidioso preuale contra gli otiosi, e sonna-*
gio *chioli. Sant' Ambrogio tract. 11. in Pl. 118. Remissus*
S. Illario *in Matt. cap. 26. Vigilare nos Dominus propter ad-*
uentum furis admonuit - Furem enim esse ostendit
zabulum ad detrahenda ex nobis spolia peruigilem,
& corporum nostrorum domibus insidiantem - vt ea
incuriosis nobis, & somno deditis consiliorum suo-
rum, atque illecebrarum iaculis perforat.

Peniten- *Perinferite, che i veri penitenti trouano molta*
ti *soauità, e gusto nelle mortificationi del corpo, e del-*
Deut. 33- *lo spirito; Monsignor Aresio, à i pesci, delineati*
19. *nell'onde del mare soprapose; QVASI LAC SV-*
Martiri *GENT, motto tolto dal Deuter. 33. 19. Inund-*
Patienti *tionem maris, quasi lac sugent; e serue così ad vn*
Vmberto *Martire, che gusta l'amarezze, come se fossero inzuc-*
cherate; come à persona di cuor forte, e patiente, ben
dicendo Vmberto de Vtilit. Patientie cap. 42. Ho-
mo patiens malum in bonum conuertit, mare quasi
lac fugit; merorem in felicitatis aeternae gaudium com-
mutabit. Anco gli amanti inondani, con tanta fel-
licità trangioittiscono il veleno di ben mille disgusti,
come se fosse pieno d'isquisita dolcezza; Hi volupta-
tum amore quot mala perferunt? dice Giouanni
Crisostomo Hom. 8. in Ioann. Alapis, verberibusq;
cegi, irrisi, innumeris conuictijs lacessiti, blando ramen-
torbo comprehensi, omnia sibi tranquilla, & felicia
arbitrantur.

Miseria *6 Alcibiade Lucarini diede a i pesci il titolo;*
humana *ANIMATI AD NATANDVM; ed altri*
SS. Inno- *gli tegno col motto; VIX NATI NATANT,*
centi *chedinotano pueritia viuace; e seruirebbe così ad ac-*
cennare la miseria de gli huomini, che nati à pena,
nuotano nelle lagrime; come la felicità de i Santi In-
nocenti, che nati à pena, per lo pelago del proprio
sangue nuotarono al sicuro porto del Paradiso.

Tribola- *7 Il pesce figurato nell'acqua, ben mi parue che*
zione vti- *a ragione potesse dire; MORIAR SI EGRE-*
le *DIAR. Concetto, col quale Tertulliano insinuò la*
Tersul- *beneficenza, che dalle tribolazioni in noi deriuà; Pi-*
liano *sciculi sumus, qui in aqua nascimur, in quella del bat-*
tesimo, nec aliter quam in aqua permanendo, in quella

delle miterie, e delle lagrime *salui erimus.* San Gio-
 uanni Crisostomo lib. 2. *de orando ueum,* dice, che
 tanto sia necessaria alla vita spirituale dell'huomo l'o-
 ratione, quanto alla corporale de i pesci l'acqua; *Si*
te ipsum oratione destitueris, perinde seferis, ac si pi-
scem ex aquis extraxeris. Vt enim piscis vita est
aquasit tibi deprecatio. Ma sopra il tutto serue mol-
 to bene l'Impresa al Religioso, che se nel chiofiro tro-
 uo la vera vita, indi uscendo, la perde; *Claustrum*
quippe Monasterij, disse Pier di Damiano lib. 2. Epist.
18. viuarium est animarum; ibi quippe viuunt pisces,
qui iuxta legis edicta pinnulas habent &c. nel qual
 senso il Padre Sant' Antonio Abbate, come rapporta
 Sant' Attanagi, supplicato da gran Personaggio, à fa-
 re con esso lui tal volta longhe dimore, rispose. *Quod*
sicut pisces ab aqua extracti, mox in areni terram o-
rerentur; ita & Monachos, cum secularibus retar-
dantes, humanis statim resolu confabulationibus. Ob
id ergo, conchiudeua, conuenit vt pisces ad mare, ita
nos ad montem festinemus, ne tardantibus nobis, ali-
qua propositi succedat obliuio.

8 Come il pesce, viue stando nell'abbondanza
 dell'acque, mà poi ridotto a luogo asciutto, muore,
 che però gli diedi; **IN ARIDO MORIAR**;
 così la libidine, che si fomenta frà l'opulenza del vitto,
 del vino, e delle crapule: frà le aridità del digiuno af-
 fatto manca. Alberto Magno *Serm. Dominic. 1.*
Quadrage.; Sicut pisces in arido moriuntur; sic etiam
luxuria in austeritate vita, & ieiunio moritur. Hai.
50. 2. Computrescent pisces sine aqua, & morientur
in sicco.

9 Nelle sacre pompe di Mantoa, celebrate per la
 Coronatione di Maria Vergine fù fatta impresa d'al-
 cuni pesci in mar turbato, & sotto il cielo balenante,
 col cartellone; **VTI CONFEMNIMVS**
ICTVS, poiche chi si ritroua nel mare di Maria, e
 viue nel seno, ò sia nella protezione di questa Signo-
 ra, non hà di che temere. Cosmo Gerofolimitano
Hymno quinto così; Insuperabilem, Deipara, spem
tuam habens seruabor; defensionem tuam possi lens,
non timebo. E Riccardo di S. Lorenzo lib. 2. de Lau 1.
Vitz. par. 1. Potens est Maria ad protegendum: vn-
de ipsi potest securè dicere seruus eius illud. Job 17
renzo
3. *Pone me iuxta te, & cuiusuis manus pugnet con-*
tra me.

10 Chi stà frà gli iniqui, e pur mantienfi giusto
 ed innocente, è simile al pesce, che dimorando nella
 falsetine del pelago fù dall' Abbate Certani introdotto
 à dire; **NEL AMARO DEL MAR DOLCE**
HO' LA VITA. Questa bella proprietà nella
 persona di San Malachia offeruò San Bernardo, di lui
 scriuendo; *De natali barbarie traxit nihil, non ma-*
gis quam de sale materno pisces maris. Riese lo stesso
 motto opportuno ad vn Auaio, che non troua dol-
 cezza maggiore, che nell'immergerli ne i disturbi del-
 le mondane cure. Onde Vgon Card. sopra quel luo-
 go d'Ezechiele 38. 20 *Com nouebatur à facie mea*
pisces maris. Per pisces maris, dice intelliguntur ana-
vi, & curiosi, qui nesciunt viuere, nisi in amaritu-
dine curarum huius mundi.

11 Il calo auenuto al primò Padre Adamo, par-
 uenim che potesse figurarli in vn pesce pendente dall'-
 hamo col verso. **MORSV IN MORTEM COR-**
RVIT, tolto dal Inno. *Pange lingua gloriosi Pra-*
lium &c. impresa proportionata à chiunque crapu-
 lando s'haurà caggionata la morte, come Settimio Se-
 uero, che hauendo diuorata la carne cruda, e non po-
 tendola digerire, scoppio; Valentiniano Imperatore
 che per colpa della souerchia intemperanza s'accorcio
 la vita; e Giouiniano, soffocato dalla crudità de i cibi

aggregati nello stomaco. Come rapporta Giouanni Rauifio nell'Officina.

12 La voracità de i pesci è così grande, che non perdona ne anco à quelli della propria specie. Mà la crudeltà d'vn pesce in diuorar il suo minore, è tosto cōtracambiata, col diuenir egli pasto del suo maggiore; Tanto dinota il motto ch'io diedi ad vn pesce, che diuoraua vn altro. **PREDAM MAIORIS ERIT;** così per giusto giudicio d'Iddio, chi tratta con crudeltà gl'inferiori, sarà condannato à soggiacere alla crudeltà d'vn più potente, e chi stà su'l diuorare, sarà egli diuorato. Sant'Agostino in Psal. 64. *Quis optat hereditatem nisi morte alterius? Quis optat lucrum nisi damno alterius? Quam multi aliorum defectione cupiunt sublimari? O piscis male: predam vis de paruo, preda efficieris magno.*

13 Il pesce, che contra il corso, e contra la caduta dell'acqua con ogni facilità si porta, e sale, col motto; **NVLIVS AVXILIO** fù impresaalzata dal Signor Don Carlo Bosso, ad honore del Signor Presidente Bosso, il quale per ottenere il Presidentato, rifiutò gli aiuti offertigli dal Serenissimo Gran Duca di Toscana, ascendendo a quel grado con le sole sue qualità naturali, e morali, senza verun altro estrinsecoco sussidio; in quella guisa che il pesce, col suo naturale moto impulsiuo si spinge contra l'acque, ed in alto si porta. Queste prerogative si rauuisano in Giuseppe solleuato al grado di Vicerè d'Egitto, in Samuele al tribunale di Giudice sopra gl'Israeliti, in Dauide promotto alla corona regale, non col sostegno, e fauor de gli huomini, mà precisamente co i meriti delle virtù loro ammirabili, e stupende.

L'Abbate Certani per dimostrare, che sono infideli i beni della fortuna, e che c'ingannano con mentite speranze, figurò vn pesce in atto d'abboccar l'hamo, col cartello; **SPE DECIPITVR.** Seneca Epist. 8. *Ad omne fortuitum bonum suspiciosi, pauitque subsistite. Et fera, & piscis, spe aliqua oblectante decipitur. Munera ista fortuna putatis? Insidie sunt.*

ACARNANE Capo II.

14 **P**atisce questo pesce grandemente il caldo, e nel tempo dell'estate smagrisce. Figurato sotto i raggi del Sole portò il motto; **ABSVMITVR ÆSTV,** idea d'vn mondano, che sotto il feruore della libidine si consuma, e distrugge. Cicerone de senectute. *Libidinosi, intemperansque adolescentia, effatun corpus tradit senectuti.* Ed Esiodo, parlando d'vna femina impura;

— *Hac quamuis validum sine torre maritima Vrit, & exsiccac, cuiusque senescere cogit.*

AGVGLIA Capo III.

15 **N**ella morte di Margarita, Regina di Spagna, il Lucarini fece impresa dell'aguglia col cartello; **PERIT DVM PARIT,** proprietà sua; interendo la morte di quella Regina, che fù di parto. Conuene anco questo motto al peccatore, che mentre partorisce il mostro del peccato, proua nella conscienza atroci dolori; e muore alla vita spirituale della gratia. San Giouanni Crisostomo Conc. 4. de Lazaro. *Cum perpetratur peccatum, & priusquam perpetratur, & postquam perpetratum est, acerbus nobis imminet accusator, maxime verò postquam perpetratum fuerit. Nam dum parturimus,*

concupimusque corruptos affectus, delectamur, gaudemusque. Ceterum vbi fuerimus enixi malum illum puerum peccatum, tum conspecta feditate partus, discruciamur grauius quam mulieres parturientes.

ANGVILLA Capo IV.

16 **C**ON molta facilità fanno i pescatori preda dell'anguille, intorbidando l'acque, oue dimorano. Per tanto fù l'anguilla posta in impresa con Tentative parole; **TVRBATO FLVMINE CAPTA.** ne Il Demonio, con le passioni dell'odio, della lasciuia, o dell'auaritia tenta prima di perturbarci lo spirito, per far poi dell'anima la dolorosa preda. Aristotane in *Equitibus* di questo concetto si valse in occasione Seditio di grado, officio, o dignità; ottenuta da vn fedeliolo, con perturbare, e metter sottolopra la Città, e la Repubblica:

Namq; accidit tibi quod Anguillas aucupantur, Aristofa. Vbi quietata stat palus, nil piscium capiunt: ne Contra si seorsum & deorsum lutum moueriat, Capiunt, Ita ipse capis, vbi rempublicam inquietas.

17 Il Lucarini, per San Bartolomeo Apostolo, S. Bartolomeo dipinse vn anguilla scorticata coltitolo; **A DHVC VIVO;** nel qual argomento il Padre Don Gregorio Brunello mio Concanonico disse.

Quamuis crudeli deglubat corpora cultro, D. Gregorio Brunello Pellemque tollat lanis, Viuit adhuc corioque suo est Anguilla superstes, Spernitque ferri vulnera.

Auferat vsque tuam licet impia dextera pellem O Bartolomea, nihil

Præperdis vitæ, sed luce beator omni Cali sedes te recipit

Vt byssus nudos, ac purpura vestiat artus Pellisque nesciens senium.

18 Ciascuna delle cose mondane, benchè dall'humana tenacità sia strettamente afferrata, simile all'anguilla, che sfugge dalla mano, alla quale diedi; **ET COMPRESSA DILABITVR** ne lascia, e n'abbandona; *Lubricæ adeo sunt,* disse dell'anguille Ascanio Martinengo f. 1503. della Gioià magna, *vt nunquam comprimi facile possint; Ita res terrena, & vilis, & putrida, omnino fugax est, & tunc euanescit, cum nostram eff. putamus.* E Giusto Liptio Cent. 2. ad Belg. Ep. 28. *Incerta sunt omnia rerum humanarum.*

19 Sel'anguilla afferrata da vna mano, con la sua lubricità se ne sfugge, con la foglia del fico facilmente si ferma, e si trattiene. In tale atto le darei; **SCABREDINE FIRMAT;** così la mortificazione serue di correttiuo, perche il senso contumace, con lubricità precipitosa non trascorra à i vitij, ed a i disordini. *Est corpus castigandum, scriueua San Basilio S. Basilio lib. de legend. Gentil. libr., ac fera cuiusdam mstar cohibendum, & ab ipso aduersus animam tumultus orientes, ratione, veluti flagello compefendi &c.* ed Ascanio Martinengo fol. 1502. *Tunc res terrena nobis feliciter cadunt, cum non ad voluptatem, sed ad austeritatem ipsis vitiumur.*

ANTHIA Capo V.

20 **Q**uesto pesce, che anco vien detto pesce sacro, in qualunque luogo del mare si ritroui, iui ne bestie feroci, ne animali velenosi, anzi ne anco i nuotatori itessi possono recar offesa; per lo che il

Luca-

Lucarini gli diede; **HAUD CIRCVMSTANT NOXIA**. Questa virtù preferuatiua più accertatamente si riconosce dalla presenza d'Iddio; poiche oue questa si ritroua, non gli affalti de i vitij, non la malitia de gli huomini, non le furie dell'interno pos-
 sono pregiudicare. San Bernardo Epist. 42. *Ipsam si necesse est intrare gehennam, securus medias penetrans flammam, leta decantet conscientia. Et si ambu-*
Psal. 22. lauerò in medio vmbrae mortis, non timebo mala, quoniam tu mecum es.

21 Con affetto così grande si porta questo pesce al beneficio de gli altri: che se alcuno della sua specie è preso dalla rete, o dall'hano, gli altri con ogni possibile diligenza scorrendo, vrtando, stritando le reti, od il filo, procurano di mettere in libertà l'amico imprigionato, e traualgiato. Sopra di che il Bargagli fecene impresa, col motto; **CHARI NON DESERTOR AMICI**. Comparue questa amicheuole affettione in Ethai, benchè fosse huomo straniero, e Geteo, verso Dauide, poiche essendo questi fugitiuo da Abtalon, egli si diede à seguire il Rè afflitto; e se bene con affetto fù dal Rè licenziato; egli ad ogni modo; *Viuit Dominus, & viuit Dominus meus rex: quoniam in quocunque loco fueris Domine mi Rex, siue in morte, siue in vita, ibi erit seruus tuus.* 2. Reg. 15. 21. Non altrimenti si diportò Sant' Ambrogio verso Teodosio, benchè morto, e sepolto. *Dilexi, diceua nell'Orat. in obitu Theodosij, & ideo prosequor cum vsque ad regionem viuorum, nec deseram donec fletu, ac precibus inducam viuum, quo sua merita vocant, in montem Domini sanctum.*

A P V E Capo VI.

22 Sono l'apue pesci piccioli, i quali per loro proprietà caminano strettamente vniti, per assicurarsi, ed aiutarli meglio, quando qualche pesce, di loro maggiore, volesse molestarli. Figurati in atto di metterli vnitamente in difesa hebbero; **TVTOS CONIUNCTIO PRESTAT**, che persuade l'utile dell'vnione, e della concordia. Iseo Sofista, mentre Sparta correua pericolo d'essere da nemico esercito molestata; e già trattauano gli Spartani d'edificar le muraglie, per munir quella patria, e con rinforzate fortificazioni metterla in sicura difesa: nel publico della piazza, e nella maggiore frequenza dei popoli recitò quel verso d'Omero;
Scutum habet scuto, galea galea, atque viro vir.
Indi toggiunse. Sic mihi stete Lacedemonij, & muris cincti sumus.

A SELLO Capo VII.

23 Le carni dell'asello, per la souerchia loro sic-
 cità mal possono cuocerli, ed addattarli a feruir di cibo, mà ben bene battute, s'infrolliscono, e si dispongono all'humano palato, e nutrimento. Vno di questi dipinto co i bastoni, che l'ineuestiano portò il motto; **NON NISI CONTVSVS**. Il peccatore ostinato, che fdegna di feruire, e corrispondere, à Dio, à ciò si risolve, quando si sente dalla diuina mano flagellato, e percosso. Faraone cortesemente persuaso da parte d'Iddio à darla libertà al cattiuo Israelita, con orgoglio rispose; *Nescio Dominum, & Israel non dimittiam* Exod. 5. 2. Mà quando co i fourani flagelli fù macerato, proruppe in voci di ricognitione, e di sommissione; *Orate Dominum, vt auferat ranas à me* Exod. 8. 8. Origene Hom. 3.

in Exod. *Nemo ergo inuuditus diuina sit disciplina, Origene vt flagella diuina perniciem putet, & verbera Domini penalem credat interitum. Ecce Pharaon durissimus, tamen proficit verberatus. Ante verbera Dominum nescit, verberatus supplicari pro se Dominum rogat.* Ed Oleastro in Exod. 7. 5. *Id circo à Deo flagellamur, vt Deum cognoscamus iratum, quem nolumus cognoscere propitium.*

B A L E N A Capo VIII.

24 **P**ER vno, che sia cagione à se medesimo del suo male, serue la balena, che dal proprio peto è portata à rimaner in secco, ed il titolo; **MOLE RVIT SVA**; delle quali parole Oratio l. 3. Carm. Od. 4. si vale per chi, benchè dotato di molte forze, opera senza la direzione della prudenza;

Vts consilij expert MOLE RVIT SVA. Seneca lib. cur bonis viris cap. 2. *Languent per inertiam saginata: nec labore tantum, sed mole, & IPSO SVI ONERE DEFICIUNT.* Giusto Liptio offerua queste cadute in coloro, che troppo di se medesimi presumono. *Ruunt multi in pericula, fiducia virium quas habere se putant, nec habent.* Liptio &c. Nel qual senso Tomafode Kempis Hortul. Rosarum cap. 10. *Nullus hostis acrior tibi, quam tu ipse tibi grauiter commotus.*

25 Mentre la balena perseguita i pesci piccioli, per diuorargli, dalla vehemenza del suo moto, è trasportata à dare in secco, ed à perire, il che dichiara il cartello; **DVM IRRVIT RVIT**, tali molti vindicatiui, e sanguinarij, mentre s'auuentano all'altrui danno, sottoggiaciono ad irreparabili ruine. Se ciò leguiste in Argante: il Tasso nel dimostra Canto 19. stan. 24. della Gerus. Liberata;

Quel doppia il colpo orribile, & al vento
 Le forze, e l'ire inutilmente hà sparte,
 Perche Tancredi, a la percossa intento
 Se ne sottrasse, e si lanciò in disparte.
 Tu dal tuo peso tratto in giù col mento
 N'andasti Argante, e non potesti aitarte,
 Per te cadesti.

Dal qual proposito non si dilonga il verso 16. del Sal. 7. che del vindicatiuo seriuè; *Incidit in foueam quam fecit; & Conuertetur dolor eius in caput eius &c.* Oue Giouanni Crisostomo. *Si voluerit quis vlisci quempiam, vel prior iniuriam facere, vide quot mala patitur. Furore repletur, ab ira discerpitur, mouit innumerabiles fluctus cogitationum, & ante eum quem est iniuria affecturus, se ipsum perdit.*

26 Il Padre Luigi Giuglaris, ad honore di Vittorio Amedeo Duca di Savoia, il quale portandosi con vn grosso d'esercito contra il Duca di Nemurs, e difesece le genti da lui condotte; ed obbligò questo parente à chiedergli perdono, fece impresa d'vnabalena, in atto di raccogliere nelle fauci ipalancate i figliuoli, per difendergli da i tumulti delle tempeste, col cartellone; **QVOS PERDERE VISA TVE TVR**. Non altrimenti si diporta Iddio, il quale appretta la salute, e le difese, con quelle macchine medesime, che pareuano strumento di distruzione, e di ruina. In Giona 2. 1. *Preparauit Dominus piscem Iona grandem, vt deglutiret Ionam,* cioè come interpreta San Girolamo; *Vt precipitem Ionam in suos recipient sinus, & pro morte praberet habitaculum.* Oue dice Girolamo; *Aduertendum quod vbi putabatur interitus, ibi custodia sit.* E Sant' Ambrogio lib. 5. Exacmer. cap. 11. *Quid de Iona dignum loquar, quem catus excepit ad vitā, reddidit ad prophetandi gratiā?*

Mòdano Mondani, che applicandosi alle cose non sussistenti della terra, perdono, e la terra, ed il cielo, con l'impresa della balena, che s'auuenta contra vna botte vuota, gettatale incontro da i nauiganti, d'intorno la quale mentre ella inutilmente si trattiene; essi prendono tempo opportuno per saluarsi fuggendo; col motto; **FRVSTRA DECIPITVR**, essendo per verità la vita de mondani vna mera vanità; ed vn continuo inganno; il che e frà i sacri ricordò San Gregorio Papa I. in Reg. c. 12. *Vana sunt gaudia sæculi; quasi manentia blandiuntur, sed amatores suos cito transeundo decipiunt*; e frà i Profani Seneca nella *Consolatione à Polibio cap. 12. Cito nos omnis voluptas relinquit, quæ fluit, & transit, & penè antequam veniat aufertur.*

BARBO Capo IX.

27 **Q** Vanto più cresce in età il Barbo, tanto riescono le sue carni più pretiose, e delicate al palato humano, al quale perciò soprapose il Camerario; **NON ILLAVDATA SENECTVS**. Lode veramente degna d'vn seruo d'Iddio, che insieme col crescere ne gli anni, cresca nelle virtù, e nelle perfezioni: San Pascaſio acutamente offerua, che nel *Psal. 44. Salmo 44. se la Spofa compare; In vestitu deaurato, col vestimento dorato; l'orlo, le fimbrie, ò sia la parte estrema della veste, non è altrimenti dorata, mà del tutto oro massiccio; in fimbrijs aureis; e dice; Cum superius regina in vestitu deaurato stare dicatur, hic fimbriæ eiusdem vestis aureæ leguntur. Ex quo intelligitur, quia perfectior, & prætiorsior semper esse debet finis vitæ, quam principium &c.*

CALLIONIMO Capo X.

28 **H** A questo pesce, quale vien chiamato da alcuni Vranoscopo, gli occhi situati nella parte superiore della testa, stando sempre in atto di rimirar il cielo, il che dichiara il motto; **AD SIDERA VULTVS**, ed è figura espressa di persona spirituale, e contemplatiua. Ouidio nel lib. 1. *Metamor. Pronaque cum spectent animalia cetera terram, Os homini sublimæ dedit, calumque videre Iussit, & erectos ad sidera tollere vultus.*

Seneca Epist. 93. *Quemadmodum corporum nostrorum habitus erigitur, & spectat in celum; ita animus, cui in quantum vult licet porrigi, in hoc à natura rerum formatus est, vt paria Dys velit, ac se in spacium suum extendat. Mà Giusto Lipsio Centur. 2. Epist. 7. cattolicamente, Nihil hominis tam proprium, quam erigi, & spectare alta, idest que ad ætheream partem pertinent, & calitus immisam nobis mentem.*

CANCELLO Capo XI.

29 **E'** Proprietà de i cancelli, d'insinuar si ne i gufci delle conchiglie, che ritrouano vuoti. Quindi l'Aresio, per dinotare che San Mattia Apostolo fù sostituito nel luogo vacante di Giuda, caduto dalla dignità dell'Apostelato, figurò vn cancello entrato nella conchiglia, col titolo; **VACVAM REPERIT**. Impresa, che succintamente inferisce ciò che s'esprime ne gli Atti Apostolici; *Tu Domine qui*

corda nosti omnium, ostende quem elegeris ex his duobus vnum accipere locum ministerij huius, & Apostolatus, de quo præuaricatus est Iudas, vt abiret in locum suum. Et dederunt sortes eis, & cecidit fors super Matthiam, & annumeratus est cum vndecim Apostolis. Actorum. cap. 1. 24.

30 **I** Cancelli entrati ne i gufci delle conche, indi si partono, per ritrouarne de gli altri maggiori; e così ogni volta più crescendo, vanno cangiando stanza, viuendo perciò in continuo transito, e mutatione. Con tale proprietà alcuni cancelli furono introdotti à dire; **SIMVL EMIGRABIMVS OMNES**. Idea espressa della nostra vita, che non hà permanenza veruna, mà di continuo tanto si và mutando, che altroue non si riposa, che nel sepolcro. Seneca Epist. 24. *Infantiam amisimus, deinde pueritiam, deinde adolescentiam: vsque ad hesternum quidquid transijt temporis perijt. Hunc ipsum quem agimus diem cum morte diuidimus &c.* Onde ben disse colui. *Commodandi natura diuersorium, non habitandi dedit.*

31 Perche il cancello ben conosce di non hauere in se qualità opportune per sua difesa, perciò ricerca gli esterni aiuti, ed i ricoueri; ond'io gli diedi **ALIENIS INNITOR**; ò veramente in terza persona; **ALIENIS ADHÆRET**, simbolo di coloro, che non hauendo veruna virtù, ne talento, che sialor proprio, vantano continuamente la nobiltà della schiatta, e i meriti de i maggiori. Contra questi tali Giuvenale Sat. 8.

*Quis fructus generis tabula iactare capaci
Fumosos equitum cum Dictatore Magistros,
Si coram Lepidis malè viuitur?*

E Giouanni Crisostomo in Matth.

Quid enim prodest ei, quem sordidant mores, generatio clara?

CANE Capo XII.

32 **P** Linio l. 32. cap. 11. scriue che questo pesce generi, e partorisca, senza concorso maschile; proprietà che persuade il Lucarini à soprascruiergli il motto; **ABSQVE MARE FOECVNDATA**, che può seruire per Maria Vergine, dalla quale così canta Prudentio;

*Domus pudici peccoris
Templum repente fit Dei;
Intacta NESCIENTS VIRVM
Verbo CONCEPIT filium.*

E Santa Chiesa nella Natiuità del Signore. **NESCIENTS VIRGO VIRVM PEPERIT** sine dolore Saluatorem seculorum &c.

CARPIONE Capo XIII.

33 **E** Stendo parere di molti che questo nobil pesce si pasca d'oro, fù chi gli soprapose. **PRETIOSA PASCITVR ESCA**; idea di persona contemplatiua, che non di vili, e comunali alimenti, mà di cose celesti, e pretiose ama d'esser nodrita; quale fù la Maddalena, che mentre Marta s'affaccendaua nell'allestiti le viuande al Redentore, tutta allor ta con estatica soauità si tratteneua pascendo l'anima sua ne godimenti dell'infinito bene; del qual fatto Sant'Agostino Serm. 27. de Verbis Domini tom. 10. *Laborabat illa, cioè Marta, vacabat ista, cioè Maddalena: illa erogabat, hæc implebatur. Erat enim Maria intenta dulcedini Verbi Domini, Intenta erat Martha quomodo pasceret Dominum, intenta Maria quomodo*

quomodo pasceretur à Domino. *A Martha conuiuium Domino parabatur, in cuius conuiuium Maria iam iucundabatur. - Mira enim suauitate tenebatur; quia profecto maior est refectio mentis, quàm ventris.* Serue anco l'impresa a quei fedeli, che guttano nell'vdire la parola d'Iddio, pretiosa più dell'oro, e delle gemme istesse. Col presupposto della qual verità San Giouanni Crisostomo Homil. 5. in Matt. molto si quere la di coloro, che resi capaci di così pretioso alimento, a pena l'hàn riceuto, che immantinenti se ne alleggeriscono, e ne restano priui, *Nos postquam longè auro, gemmisque pretiosiora suscepimus eloquia, & inastimabiles spiritualium opes honorum, nequaquam ea in thesauro animæ recondimus continenda, sed pessimè, atque negligenter mentes nostras effluere permittimus.* Similmente chi si ciba del pane del sacro Altare, riceue vn alimento di pretiosità incomparabile, del quale esclama, ed a ragione San Tomaso d'Acquino Opusc. 57. *OPRETIOSVM, & admirandum CONVIVIUM, saluiferum, & omni iuauitate repletum. Quid enim hoc CONVIVIO PRÆTIOSIUS esse potest? &c.*

animo ad vindictam, seu seueram iustitiam incedit, quod excussa à corde omni pietate, ad feritatem armetur. Quadra parimenti l'Impresa ad vn miluagio mormoratore, del quale San Bernardo ser. 24. in Cant. scriue così; *Videas præmitti alta suspiria, sicque quadam cum grauitate, & tarditate, vultu mæsto, demissis supercilijs, & voce plangenti, egredi maledictionem, & quidem tanto persuasibiliorem, quanto creditur ab his qui audiunt, corde inuito, & magis condolentis affectu, quam malitiose proferri.*

Mormoratore
S. Bernard
do

Vditore
di predi
che

Gio: Cri
sostomo

Eucharis
tia

S. Tomaso
d'Acquino

37 Parimente idea di donna insidiosa, e traditrice, è il cocodrillo piangente, col cartello; *INSTRUIT INSIDIAS LACHRYMIS*, parole tolte da Catone.

Donna
inganna
trice

Instruit insidias lachrymis, cum femina plorat; Verità, ed approuata da Ouidio Epist. ad Demophontem.

Catone

Vidi etiam lachrymas, an & est pars fraudis in illis?

Ouidio

Hæ quoque habent artes, quoque iuventur eunt.

ed autenticata dal Tasso, che fauellando della maluagia, artificiosa Armida scriue Canto 4. st. 70. che quando da Goffredo le fù denegato il militare soccorso, che proditoriamente ella chiedea.

*A quel parlar chinò la donna, e fisse
Le luci in terra, e stette immota alquanto;
Poi solleuolle ruggiadose, e disse
Accompagnando i flebil atti in pianto.
Mifera, & à qual altra il ciel prescisse
Vita mai graue &c.*

Torquato
Tasso

E soggiunge stanza 74.

*Qui tacque, e parue ch'vn regale sdegno
E generoso l'incendesse in vista:
E'l pie volgendo, di partir fea segno,
Tutta ne gli atti dispettosa, e trista.
Il pianto si spargea senza ritegno,
Com'ira fuol produrlo à dolor mista,
E le nascenti lagrime à vederle
Erano à i rai del sol crittalli, e perle*

Conchiudendo poi nella st. 77.

*Questo finto dolor dà molti elice
Lagrime vere, e i cor più duri spetra.*

38 Dicono gli Scrittori, che il cocodrillo quanto viue, tanto cresce, non vi mancò per tanto chi lo segnò col titolo; *CVM TEMPORE CRESCIT*, e tali i vitij non trouano misura, ò termine veruno nell'auanzarli; che però Seneca; *Ista quantumuis exigua sint in maius excedunt, nunquam perniciofa seruant modum &c.* Bernardino Rota, in morte di sua moglie, con allusione alla medesima proprietà, di crescere mai sempre, fece emblema, ò sia geroglyphico del cocodrillo, sopraponendogli; *Nostrum simulacra doloris.*

Peccato
Seneca

39 Monsignor Arefio auuertendo anch'esso nel cocodrillo questo crescimento, che non si restringe a veruno termine di quantità, ne fece impresa di viuoso profitto, e continuo auanzamento, con le parole del Salmo 144. 3. *MAGNITVDINIS EIVS NON EST FINIS.* Nel qual argomento il mio S. Prospero;

Profitto

Semper enim sanctis superest quo crescere possint. Che però e Solone, quel prodigio di sapienza, anco sù gli vltimi periodi della vita volle imparare non sò qual metro, per auanzarli nel possesso della virtù fino sù l'hore estreme. E Saluio Giuliano, come è scritto nelle Pandette l. 4. tit. de Fidei commissis l. apud Iulianum, tolcea dire; *Et si alterum pedem in sepulchro haberem adhuc addiscere valem.* Nel qual argomento per eccellenza bene San Gregorio Niseno lib. de

S. Prof
pero
Eliano de
Var. Hist.

Pandette
lib. de

CEFALO Capo XIV.

34 **C**Ratiofa maniera per far pesca de i cefali è l'accender di notte tempo nel mezzo d'vna barchetta vn vago lume, poiche i cefali per naturale instinto, saltando fuori dell'acqua, per accostarsi al lume, restano nella barchetta in preda del pescatore. In questa maniera gli figura Monsignor Arefio, col motto; *AD LVCEM VENIUNT*, facendone

SS. Simo impresa per i Santi Apostoli Simone, e Giuda; i quali si ne, e Giu portarono verso la diuina luce, lasciando l'acque della Galilea; nel qual proposito non riescono discare le parole del Salmo 33. 6. *Accedite ad eum, & illuminamini, ab eo tpiega Vgon Cardinale, quia ipse est lux vera, qua illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum. Qui ergo accedit ad eum illuminatur, & qui magis propè accedit, magis illuminatur.*

Vgon
Cardinal

35 Quando il cefalo si vede attorniato dalle reti, alzando il capo verso il cielo, con ogni sforzo si lancia sopra i suueri, e di là delle reti; e così viene a metterli in libertà; e nello rapporta Pierio Valeriano lib. 30. Tanto anco operar deue ogni fedele; cioè nel tempo che dalle reti delle tentationi è insidiato, con ogni affetto fissar gli occhi, ed alzarli col pensiero nel cielo, che in tal guisa; *CAPTVRAM EVADET*, sfuggirà l'insidie del nemico; *Anima ergo nostra, diceua Sant' Ambrogio alta petat, supra nubes volet, celo volatus suos inserat, vbi laqueos incurrere non possit.*

*
Cielo cò
templat
tuo
S. Ambro
gio

COCODRILLO Capo XV.

36 **V**N Amante, per tacciare la sua donna, che simulando compassione, e tenerezza, la maltrattaua su'l viuio, figurò il cocodrillo in atto d'inghiottire vn corpo humano, col motto; *PLORAT, ET DEVORAT.* Tanto operò Dalida con l'ingannato Sansone, valendoli delle lagrime nel tradirlo. Bassiano Imperatore anch'esso, come rapporta Elio Spartiano, tutto commosso piangeua, ogni qual volta, ò veniua mentouato, ò dimostrauano alla sua presenza le immagini di Geta suo fratello, che da lui medesimo fù ucciso. Nel qual argomento il mio Ascanio Martinengo nella sua Glossa Magna fol. 152. *Cruetelis homo sape deplorat, cum diro*

Donna
finta

Fingere

Flio Spar
tiano

Ascanio
Martinengo

- Gregorio Niseno lib. de Vita Moyſis ; *Ita ſe habere , vt ad vltiora ſemper in virtute homo velit aſcendere , idipſum forſan humana natura perfectio eſt .*
- 40 Enrico Farnefe Eburone nella *Diphtera Iouis* l. 1. *Elog.* 55. per dimoſtrare , che piccioli principij partorirono gran coſe , figurò il cocodrillo vicino alle voua ſue , col motto ; **MAXIMA DE MINIMIS** , poiche ſe bene le voua di queſt'animale ſono di poco più grandi , che quelle d'vn oca , producono ad ogni modo vn animale , che nel creſcere non hà mai fine . Eliano de Var. Hiſt. l. 12. c. 53. *Me vero non clam eſt maximorum ſapè bellorum ienuiſſima , contemptiſſimaeque principia viſa fuiſſe . Perſicum enim ex Meandry Samij cum Athenienſibus diſſidio ortum duxiſſe perhibent . Peloponneſiacum verò propter Megarenſium tabellam &c.* E San Giovanni Criſoſtomo Hom. 87. in Matt. *Quid enim eſt riſus , aut quid vnquam ex riſu mali ſequetur ? Orta tamen ex immoderato riſu pauliſper ſcurrilitas ; à ſcurrilitate turpiloquium , à turpiloquio operatio turpis profecta . Sic à minimis ad maxima gradatim Diabolus ducit , & inde ad deſperationem detrudii .*
- 41 Per idea d'vn Ambitioſo , che ſi ſente morir di pena ogni qual volta non può creſcere in grandezza Monſignor Arefio fece imprefa del Cocodrillo , che tanto creſce quanto viue ; e quando ceſſa di creſcere , laſcia anco di viuere , col titolo ; **NI MAIOR MORIOR** . In queſto ſoggetto Don Gregorio Brunello così cantò ;
- D. Gregorio Brunello
*Oritur ad Phary ſeptemplexiſt Oſtia Nili
 Bellus dente ferox ,
 Inque dies creſcens lungos ne protrahat artus
 Protinus illa perit .
 Ambitioſe tuos Crocodilus pandere faſtus
 Stultitiamque poteſt ;
 Creſcit honoris amor , quantum ipſa potentia
 creſcit ,
 Et niſi creſcat obit .*
- 42 Mentre il Cocodrillo ſtà dormendo , l'Incenſione gli entra nelle viſcere , e l'uccide ; onde fù poſto col cartello ; **DORMIENS FIT PERVIUS HOSTI** , inſegnandoci queſt'imprefa , che la vita ſonnacchioſa , e traſcurata ci ſottopone alle violenze nemiche , ed alla morte . Matt. 13. 25. dalle mani inſidioſe d'vn occulto nemico fù ſparſa la zizania nel campo , in tempo che dormiuano gli Agricoltori ; *Cum autem dormirent homines , venit inimicus eius , & ſuperſeminauit zizania .* Su' l'qual paſſo Pier Criſologo ferm. 97. *Inſidiator in noctibus latitat : in diebus vigilantes fugit , appetit dormientes &c.* Così il forte Santone , mentre dormiuua , fù da ſuoi nemici ſtretto in feruili catene , e dilegiato Iudic. 16. 19. &c. Il Principe Iſbofet figliuolo di Saul , mentre dormiebat ſuper lectum ſuum in conclauis 2. Reg. 4. 7. da Recab , & Baana infelicemente fù trucidato .
- 43 Mentre il cocodrillo hà ſu' l' capo la penna dell'Ibide , reſta così ſtupido , che punto non ſi muoue , benchè ſi tenga la preda d'auanti ; però l'Arefio , così figurandolo , il fece dire ; **NON MOVEBOR AMP L I V S** , col che ſi dimoſtra , che quelli , che hanno le vanità nel capo , non fanno aſpirare all'acquiſto de i beni eterni , benchè ſi parino loro d'auanti , e ſiano facili da conſeguirſi . Serue altrefi l'imprefa à ſignificare che molti Eretici , quando ſi vedono addoſſo la pēna di valente Scrittore , la doue prima erano baldanzofi , e temerarij , diuentano ſtupidi , ed attonniti . Tale rimafe Vigilantio ſotto le inuetiue di San Girolamo ; tali i Manichei conuinti da Sant'Agostino ; tali gli Arriani ſopraſatti dal ſommo valore di Sant'Ambrogio &c.
- 44 Ad vn peccatore , che non aspetta all'ombre della morte , mà a mezzo il giorno della vita ſe n'eſce dal fango de ſuoi vitij , quadra il motto , che il Lucario diede al cocodrillo , viſito dal fangoſo letto del fiume Nilo ; **EMERGIT INTERDIV** . Della Maddalena Sant'Agostino Ser. 58. de Temp. *Nec ipſa ſe reſeruaui , vt in fine vita penitentiam azeret ; ſed dum adhuc poterat peccare ſic voluit peccata deſerere , vt illam de adulterijs ſuis , non neceſſitas ſubtraheret , ſed voluntas .*
- 45 Enrico Farnefe nella *Diphtera Iouis* l. 1. *Elog.* 19. fà imprefa del cocodrillo , che rintuzza , e contorce con la durezza del dorſo vn'a punta di lancia contra di lui riuoltata , per traſfiggerlo , rendendoti impenetrabile , e ſicuro , il che interieſce il titolo ; **SEMPER INVICTVS** ; e ſerue per idea d'vn cuore paziente , e generoſo nella ſofferenza delle perfecutioni , e dei mali temporali . De i Santi Martiri così canta Santa Chieſa riuolta à Dio ;
- Hi prote furias , atque minas truces
 Calcarunt hominum , ſeuque verbera ,
 HIS CESSIT lacerans fortiter VNGULA ,
 NEC CARPSIT PENETRALLIA .*
- E di San Vincenzo ne ricordano i racconti della ſua vita , che ; *Nulla aut tormentorum vi , aut acerbitate , vel lenitate verborum à propoſito deterreri potuit ; & che ſe bene ; In craticula impositus , prunis ardentibus ſuppositis , ac ferreis unguibus excarnificatus , ad ogni modo ; INVICTVS vincitij animus VICIT OMNIA , & ignis , ferri , tortorum immanitate ſuperata , victor ad celestem martyrij coronam aduolauit .* Breuiar. 22. Ianuar.
- 46 Ottauiano Auguſto , hauendo ſoggiogato l'Egitto , imprefa , che prima di lui non mai da alcuno era ſtata fatta , effigiò il cocodrillo legato ad vn albero di palma , col titolo ; **COLLIGAVIT NEMO** ; ò veramente ; *Nemo antea religauit .* ſerue queſta medaglia ad eſprimere i triaſi del Redentore , che hauendo vinto l'Egitto del Mondo , legò il demonio all'albero della ſua croce . Sant'Agostino ſer. 137. de Temp. *Tunc Dominus noſter Ieſus Chriſtus illum tenearum , mortisque principem colligauit , legiones illius perturbauit &c.*
- Col fondamento di Seneca , che nelle Queſtioni Naturali lib. 4. cap. 2. del Cocodrillo ſcriue che ſia ; *Fugax animal audaci , audaciſſimum timido* , penſai che il cocodrillo ſuggerir poteſſe opportuna materia à due imprefe ; vna col motto ; **FUGAX AVDACI** ; e l'altra col cartello ; **IN TIMIDOS AVDAX** ambe proportionate ad alcune anime maluagge , troppo vili , e codarde al riſcontro de i generoſi ; mà troppo temerarie , e petulanti contra i deboli , e manſueti . Mentre il buon Giacobbe , habitando nella caſa paterna , paſſaua la vita pacifica , e manſueta ; *Iacob vir ſimplex habitabat in tabernaculis* Gen. 25. 27. Eſau con tanta fierrezza l'odiaua , che tutto rabbia , e furore lo voleua morto ; *Venient dies luctus patris mei , & occidam Iacob fratrem meum .* Gen. 27. 41. 41. Mà quando Giacob ritornò da Meſopotamia , ſeguito da ſquadra numeroſa di figliuoli , e di ſerui ; Eſau tutto piaceuole , e riuerente ſe gli portò all'incontro ; *Currens itaque Eſau obuiam fratri ſuo , amplexatus eſt eum* Gen. 33. 4. Saul con furore diabolico ſ'auentaua alle ſtragi del pouero Dauide , perche era benigno , e manſueto ; *Quem perſequeris rex Iſrael ? Cui nem mortuum perſequeris , & pulicem vnum ?* 1. Reg. 24. 15. Mà Saul medefimo con molta ſtemma , e tolleranza diſſimulaua gli oltraggi , e le mormorationi de gli huomini ſclerati ; *Filij Belial dixerunt . Num ſaluare nos poterit iſte , & deſpexerunt eum ,* & non
- Penitēte ſollecito Maddalena S. Agostino no Patienza Martire Hymn. Plur. Mart. Breuiar. Roman. Criſto moriente S. Agostino no * Anima vile Gen. 25. 27. Gen. 27. 41. 41. Gen. 33. 4. 1. Reg. 24. 15. 1. Reg. 10. 27.

Demonio *Et non attulerunt ei munera. Ille vero d. s. i. n. l. a. b. a. t. se audire* 1. Reg. 10. 27. perche gli vedeva pieni di bellicoso ardore, e d'orgogliosa baldanza. Il Demonio anch'esso à fronte de i campioni di Cristo si dimostra vile, e pauroso, ciò che ben si rauuifa e nell'opere, e nelle parole di Sant' Antonio Abbate, di cui il Breu. Romano; *Dæmones ita contempfit, vt illis exprobraret imbecillitatem: ac sepe discipulos suos excitans ad pugnandum contra diabolum; Mibi credite, dicebat, fratres, pertimescit Satanas piorum vigilias, orationes, ieiunia;* mà quando si tratta de i cuori effeminati e vitiosi, contra questi riesce animosissimo. Agostino Ser. 197. de Temp. *Venit Christus, & alligauit diabolum. Sed dicit aliquis; si alligatus est, quare adhuc tantum præualet? Verum est fratres charissimi, quia multum præualet: sed tepidis, & negligentibus.* Achille Bocchio Symb. 99. suggerì materia di concettare sù queste proprietà molto diuersamente; che se il cocodrillo e siegue, chi lo fugge, onde merita il motto; **FUGI ENTIBVS INSTAT**, e fugge da chi lo siegue; e ben può darcelgli; **SECTANIES FUGITAT**, farà dunque vn bel ritratto, ed vn imagine della gloria, che suol seguire inseparabilmente quei magnanimi che la fuggono; e suol abbandonare, e voltar le spalle a quei superbi, che troppo inportunamente la ricercano, e l'affettano: potendosi, dic'egli, in quest'argomento conchiuder così.

Achille Bocchio *Nota parethonij Crocodilus bellua Nili Sectantes fugitat, qui fugitant sequitur. Sit vera instantes spernit, spernentibus instat Gloria, quoniam maior spreta redire solet.*

Col quale concorda vn altro Poeta, che sotto metafora differente, mà cò i medesimi sensi disse,

N. Nezekio *Sectantes velut vmbra fugit, fugientibus instat, Addita corporibus scilicet vmbra comes: Sic fugit immerita captantes præmia laudis, Demissis contra Gloria iuncta comes. Et tamen haud falso trutinans examine, quidnam Laus hæc omnis erit? Scilicet vmbra leuis.*

CONCHIGLIA Capo XVI.

M. V. Annunziata 47 **A**D honore di Maria Vergine Annunziata, che concepì il Verbo diuino nel tuo seno con la sola virtù dello Spirito Santo, ferue l'impresa della conchiglia col motto; **RORE PVRO FOECVNDATA**. O' veramente della conchiglia, sopra la quale, e scende la ruggiada, ed il sole spande i suoi raggi, col cartello; **HIS PERFVSA**; concetto dal mio Vgone Vittorino l. 2. de Best. cap. 35. così spiegato. *Conchus figuram gerit Sanctæ Mariæ, que accipit rorem cælestem, verba scilicet, que dicta sunt ad eam ab Angelo. Quod autem aperit os suum concha, significat vbi Maria dixit ad Angelum; Ecce Ancilla Domini, & statim accepit Spiritum sanctum in se, & virtus Altissimi tanquam sol iustitiæ clarificauit eam.*

Virtù nascosta 48 Alla conchiglia, che tiene chiusa nel seno la margarita sù soprascritto; **PRETIOSO TESORO IN SE NASCONDE**, impresa confacente à persona dotata di lettere, ò virtù morali, mà che non le vanta, anzi sotto silenzio modesto le cela.

Pouertà Alla pouertà possono addattarsi questi sensi, che se bene è rauida al di fuori, nell'interno è pretiosa. Sant' Ambrogio Apolog. cap. 11. *Bona paupertas, que si thesaurum non habet pecuniæ, habet tamen thesauros sapientiæ, & scientiæ.* All' Eucaristia quadra parimenti questo medesimo verso, della quale San Toma-

so Opuic. de Euchar. cap. 8. *Non vnam tantum rem S. Tomaso in Eucharistia abscondit, sed plures, scilicet personam, opus, & modum: in his discimus in nobis quoque tria virtuosè abscondi, nostram personam, opera nostra bona, & bonorum operum intentionem.*

49 Scipion Bargagli, alla conchiglia chiusa sopra scrisse; **TANTVM APERIT IGNIS**, d'Amor motto che dimostra quanto possi ne gli animi indurati la carità, & l'amore, quale obbliga ad arrendersi quelli, che per altro farebbero nel loro parere pertinacissimi. Milone Crotoniata, quando afferraua vn pomo nella destra, non eraui chi potesse springliela; mà gli l'apriua la sua fauorita. Sansone non voleua scoprire ò dichiarar l'anima, mà la possanza del fuoco amoroso lo persuase ad aprire il cuore, e palesare i sensi, che teneua arcani. Cristo finalmente apri, e scoprì à gli Apostoli altrissimi secreti, perche l'amore, che loro portaua, à ciò lo persuase.

50 La conchiglia, quando stà sul concepir il parto, se per accidente lampeggia, patisce l'aborto; Corretione as- nel qual senso le sù soprascritto; **CONCEPTVS REDDIT INANES**; così i sudditi, ed i figliuoli, molte volte desistono dal concepire, ò partorire opere virtuote, per colpi del vitioso rigore dei loro maggiori, dal quale sono offesi, e frastrornati. Plutarco de liber. educat. *Dico ad liberalia studia adducendos esse pueros, verbis, adhortationibusque, non mehercle verberibus, aut terroribus, torpent enim, & abhorrent sic tractati à laboribus, partim ob dolorem plagarum, partim ob contumelias.*

51 Sogliono i pesci minori attorniar la conchiglia, aspettando ch'ella s'apra per inghiottirla; mà spesso ne succede, che quando pentano d'afferrarla, essa ad ogni picciolo contatto, ristringendosi gli tratta Difesa tiene, e gli vccide, nel qual atto hebbe; **INCVLPA TA TVTELA**; ed anco sù introdotta a dire. **SOLO IL MIO SCAMPO, E NON L'OFFESA INTENDO**; impresa tutta opportuna per chi nelle operationi tue pretende solamente di conseruar se stesso, e non d'offender altri, il che quando siegua, non è di sua intentione. Dal qual argomento molto non si discosta l'Emblema 95. dell'Alciati.

52 Monsignor Arcio in vno de suoi frontispicij figurò vna conchiglia mezz'aperta, nella quale era Studiofo vna perla, dandole il motto; **V T I L E DVLCI**. Auuto molto opportuno a qual si voglia Scrittore, che desidera incontrare il gusto, e l'applauso del mondo, il che disse Oratio nella poetica;

Omne tulit punctum qui miscuit vtile dulci, Lectorem delectando, pariterque monendo.

Achille Bocchio lib. 1. Symb. 3. si dichiara di volere ne suoi simboli seruirsi di questo accoppiamento, e scriue;

Ergo nemo mihi obijciat, quod seria inani Pictura grauium ostendendo pondera rerum Miscere amittat summa cura vtile dulci, Si qua forte queam laudis punctum omne tulisse, Ne satias quenquam capiat, Naturam imitari Constitui, & varias sensis inducere formas.

53 Nello stesso frontispicio pose vna conchiglia chiusa, col cartello; **PRETIOSVS LATITAT**; insegnandoci à nascondere i doni più segnalati, onde siamo arricchiti da Dio, e dalla natura, nel qual soggetto Catone citato da Velleio Paterculo l. 2. *Numquam recte feceris, vt fecisse videaris.* E seruirà anco l'impresa à quei libri, che al di fuori paiono, ò rozzi, Dottrina ò semplici, mà che poi nascondono e tengono in sé recondita molto buona sostanza, quali sono le fauole d'i topo, e qual è la Maccheronea di Merlino Cuccaio, ò sia di Gioianni Bartista Folengo, che n'è l'Autore, in persona

sona del quale, **Giuovanni Battista Marino**, nella Galleria, scherzeuolmente così;

Gio: Battista Marino

La gran Maccheronea da me composta,
E fatta appunto come i maccheroni,
Che sopra di formaggio hanno la crosta,
E dentro son fodrati di capponi,
Perche tanta dottrina v'è nascosta,
Che non è da inghiottirla in duo bocconi;
E se ben la couerta è saporita,
Chi tocca il fondo si lecca le dita.

Virtù nascosta 54. L'Arelio, iuiparimenti, fece impresa d'vna conchiglia chiusa, nel seno della quale presuponendo vi sia la perla, il motto le aggiunse; **ABSCON-DITA INVUTILIS**; alludendo alla virtù, & letteratura de gli huomini studiosi, che in fatti nulla gioua, quand'è sepolta, mà come disse **Claudio** de **Consul. Honorij**;

Vile latens virtus.

Ecclesiast. 20. 32. *Sapientia absconsa, & thesaurus inuisus, qua utilitas in vtrisque* Nel qual luogo dottamente si diffonde **San Gregorio Papa** 3. p. **Pastor. admonit.** 26.; e del quale parimenti si valse l'Abbate **Zosimo** per mouere **Maria Egittia** à riuclargli per minuto l'angelica vita, ch'ella per quaranta sette anni haueua ne i deserti trascorsa, acciò che tanta virtù non inutilmente nascosta, mà con altrui beneficio fosse scoperta al Mondo. *Omnia qua circa te sunt edito, persuadea uagli, vt Dei magnalia facias manifesta. Sapientia enim abscondita, & thesaurus occultus, qua utilitas in vtrisque?*

Cristo sepolto 55. **Alcibiade Lucarini** per **Cristo**, che scelse per suo sepolcro vn marmo, nel quale non mai altri era stato posto, fece impresa d'vna conchiglia vuota, nella quale scendeua la rugiada, col titolo; **TANTVM IN IBIVNA**. Per lo che se **Giuovanni Euang.** cap. 19. 41. auita che quel santissimo corpo fù posto in

Ioan. 19. 41. *vn momento, in quo nodum quisquam positus fuerat, Sant' Agostino tract. 120 in Ioan. così: Sicut in Mariae S Agostino* *Virginis vtero nemo ante illum, nemo post illum conceptus est; ita in hoc monumento, nemo ante illum, nemo post illum sepultus est;* con la quale sentenza, **Incarne** **Verbo** no, che alla sepoltura.

Contemplatiuo 56. Lo stesso ad vna conchiglia aperta soprapose il motto; **SOLO GAUDET COELO**, che dimostra vn anima contemplatiua, che non sà godere d'altri oggetti, che de i celesti, e diuini. **San Paolo Philipp.** 4. 4. *Gaudete in Domino semper*, cioè come interpreta **Sant' Anselmo**; *Cor vestrum exultate, & omne bonum, vnde gaudendum est, statuite vobis in Domino, non extra* - *& totos latuita spiritualis vos repleat.* Questa è la topologia che **San Gregorio Papa Homil.** 11. in **Euangel.** deduce dal racconto di **S. Matteo**, che quell' **Accorto**, hauendo ritrouato vna

Matt. 13. 46. *pretiosa margarita, Abijt & vendidit omnia, qua habuit, & emit eam.* **Matt.** 13. 46. poiche intendendosi nella pretiosità della margarita la felicità del cielo, il buon contemplatiuo alzatosi nella consideratione d'vn tanto bene, ogni altro oggetto rifiuta, viuendo a quel solo viuamente applicato, ed intento. *Pretiosam margaritam inuenit, qui celestis vitæ dulcedinem in quantum possibilitas admittit, perfectè cognouerit: ea, qua in terrenis amauerat, libenter cuncta derelinquit in comparatione eius vilescunt omnia: inardescit in celestibus animus; nihil in terris libet: deforme conspicitur, quidquid de terrene rei placebat specie: quia sola pretiosæ margaritæ claritas fulget in mente.*

Maddalena Della **Maddalena**, propria, e specificatamente questo s'auuera; **Solo gaudet celo**, poiche non solamente

trafandò la cura di tutte le domestiche occupationi, **Luc.** 10. per starlene intenta alle spirituali dolcezze del Creatore; ne solamente non curò il commercio di quanti Principi potessero corteggiarla nell'esequie di **Lazarro**, per volarsene tutta estatica alla volta del suo Creatore, della quale **San Basilio di Seleucia Orat.** 41. *Curis omnibus humanis ad Magistrum presentiam excussis, tota in hoc fuit, vt Magistro esset honori;* Mà è di più benche gli **Angioli Santi** colà nel luogo, del sepolcro, e con la chiarezza della presenza, e con la soauità de i colloquij tentassero attrarla, e solleuarla, non badò gli **Angioli**, ne si fidsò nelle loro prerogative; standosi vnicamente attiosa del volto, e dei godimenti dell'immortale Iddio, che però **Lorenzo Giustiniano** de triumph. agone cap. 4. *Nequaquam ipsorum visione se temperauit à fletu, quoniam non Angelos, sed Angelorum Dominum cupiebat.*

57. Il Padre **Camillo Antici** alla conchiglia, che riceue le goccioline pingui, limpide, e fecondanti delle celesti rugiade, mà che poi le riduce alla finezza delle perle, soprascrisse; **DAT PRETIVM SVPERIS**, ò veramente; **PRETIVM COELESTIBVS ADDIT**, ò pure; **DE I TESORI DEL CIELO IL PREZZO ACCRESCE**, facendone impresa per vn **Predicatore**, quale con la maestà, ed altezza del suo dire accresceua nel concetto de gli vditori la stima, ed il prezzo così delle sacre Scritture, come delle virtù, e de i beni eterni; dal quale concetto non si scosta molto **Sant' Agostino** ser. 218. de **Temp.** che chiama i **Santi Padri** pietre pretiose, e gemme della Chiesa. *Sunt in Ecclesia lapides pretiosi, & semper fuerunt, docti scilicet, abundantes scientia, & eloquentia, & omni instructione legis. Pretiosi planè isti lapides sunt; de ipsis fuit Cyprianus, de ipsis fuit Ambrosius, e ben potiamo aggiungere noi; De ipsis fuit Augustinus &c.*

58. Nell'esequie d'**Isabella Borboni Regina di Spagna**, fù figurata la conchiglia aperta, & dentro vi vna margarita spezzata, col cartello; **QVA DIVES NVNC MISERA**, significando che la doue la **Spagna** si chiamaua felice, mentre viueua così qualificata **Regina**, al morir suo, ella rimaneua in estremo afflitta. **Impresa**, che molto bene ancora seruir potrebbe a i rimproveri di qualche fanciulla, che per infelice tua sciagura dell'integrità verginale fosse rimasta impouerita. **Contra** la quale **Sant' Ambrogio** tract. ad **Virg.** **Lapsam** cap. 2. così; *Vnde incipiam? quod primum, quod vltimum dicam? Bona commemorem qua perdidisti, an mala defleam qua inuenisti? Eras virgo in Paradiso Dei, vti que inter flores Ecclesie. Eras sponsa Christi, eras templum Dei, eras habitaculum Spiritus sancti. Et quotiens dico eras, necesse est vt totiens ingemiscas, quia non es quod fuisi.* **Enel principio** del cap. 3. *Væ tibi misera, & iterum væ, qua tanta bona parui temporis luxuria perdidisti &c.*

59. Perche la conchiglia, non altronde, che dal cielo, e dalle sue rugiade riceue il pretioso humore, onde s'ingrauidi, però il **Lucarini** le diede; **FOECVNDATA EX ALTO**, che seruirà molto bene per l'**Annunziata** di **Maria Vergine**, nel qual argomento **Santa Chiesa** ben cento, e mille volte ne replica le voci d'**Isaia** 45. 8. *Rorate celi desuper, & nubes pluant iustum*, ecco la rugiada del cielo: *aperiatur terra*, eccomi il consenso della Vergine, che qual conchiglia s'impretiosisce del diuino concetto, & germinat **Saluatorem**. Così **Giuovanni Geometra** **Hymno** I. alla **Vergine** riuolto, canta;

Salve concha marina, ex qua vere Fnio natus, Fulgore ex dio, & purpureo latice.

E SAN

Gio: Damasceno E San Giouanni Damasceno Orat. 1. in Natiuit. B. Virg. *Hodie perflarunt aura letitiæ totius orbis præ-nuntiæ, letentur celi, & exulet terra, commoueat mundus in ipso enim conchagignitur, quæ celi-tus ex diuinitatis fulgetra in vtero concipit, & Chri-stum ingentis pretij vnionem pariet.*

Ritiratez na dispo-ne alle-gratic 60 La conchiglia fuori dell'acqua, corcata sù la spiaggia, che riceue nell'aperto seno la rugiada cele-ste, col cartello; **CONCIPIT EMERSA**, insegna che i Santi pensieri, gli atti di virtù, ed i go-dimenti d'Iddio, sono da noi concepti, ed accolti, quando vsciti dal mare tumultuario delle mondane turbationi, si posiamo sù la spiaggia della vita solitaria, ritirata, ò sia religiosa. **Dauide Plal. 39. 3. Edu-xit me de lacu miseris, & de luto facis. Et statuit super petram pedes meos, & direxit gressus meos, & immisit in os meum canticum nouum &c.** Così quell' Anima santa **Cant. 8. 1. Quis mihi det te fratrem meum - vt inueniam te foris, & deosculer te?** Nel qual luogo Sant' Ambrogio lib. de Isaac cap. 8. *Bona anima, quæ foris est, vt Verbum intus sit: illa extra corpus, vt Verbum habitet in nobis.*

Psal. 39. 3. *Edu-xit me de lacu miseris, & de luto facis. Et statuit super petram pedes meos, & direxit gressus meos, & immisit in os meum canticum nouum &c.* Così quell' Anima santa **Cant. 8. 1. Quis mihi det te fratrem meum - vt inueniam te foris, & deosculer te?** Nel qual luogo Sant' Ambrogio lib. de Isaac cap. 8. *Bona anima, quæ foris est, vt Verbum intus sit: illa extra corpus, vt Verbum habitet in nobis.*

S. Ambro-gio qual luogo Sant' Ambrogio lib. de Isaac cap. 8. *Bona anima, quæ foris est, vt Verbum intus sit: illa extra corpus, vt Verbum habitet in nobis.*

S. Toma-so d'A-quino 61 Vna conchiglia ferrata con titolo; **GEMMA LATET** serui ad honore di San Tomaso d'Aquino, del quale è scritto, che in vedendolo, era tanto hu-mile, e composto, che non era conosciuto, ne stima-to per quel grand'huomo, ch'egli era. Quadra parimen-ti questo motto all' Eucharistia, alla quale molti Padri adattano le parole dell' Apocal. 2. 17. *Vincenti dabo manna absconditum, & dabo illi calculum can-didum &c.* Quindi hora Guerrico Abbate ser. 1. de Resurrex. *Agnus paschalis, quem esuritis tanto dul-cius comeditur, quanto latens absconditus, & studiosius queritur, & difficilius inuenitur;* ed hora San Palca-lio de Sacram. cap. 12. *Auidius requiritur quod latet, & pretiosius est quod cum fide queritur.*

62 Ad vna conchiglia vuota, figurata sopra vn

capeto, furono sopraferite le parole di Famiano Stra-da; **EXVIVIS SVVS EST HONOR**, Impresa, che seruirebbe per le reliquie d'vn Santo, benchè det-to Padre Famiano l'alzasse in morte di Margarita Re-gina di Spagna. E quanto alle reliquie de i Santi, Gio-uanni Critototino ap. Arel. Impr. 75. num. 28. *Pre-tiosa sunt corpora Martyrum; quoniam plaris pro Do-mino susceperunt, & sicut corona regalis vndique decorata fulgores varios emittit: ita & Sanctorum Martyrum corpora, sunt pretiosis lapidibus, accep-tis pro Christo vulneribus distincta, omni rerum dia-demate pretiosiora, & spectabilia redduntur.* E San Batilio in Pl. 115. v. 15. *Pretiosa in conspectu Do-mini mors Sanctorum eius, dice; Mors si cuiquam ir-rozatur pro Christi nomine, pretiose censentur reli-quæ sanctorum eius &c.*

63 Nelle pompe celebrate in Milano, per la Ca-nonizatione di San Carlo, fù fatta impresa d'vna con-ca aperta, nel cui grembo era vna perla di somma bellezza, col motto; **HAC PROLE SVPERBIT**, inferendoti che lo stato di Milano era santamente fat-to d'hauer dato al mondo sì gran Santo; e può an-co addattarsi il motto à qualsi voglia Padre, ò Madre di famiglia, ricco di generola, e segnalata figliuo-lanza. Quel famoso Oratore, poiche per molti capi hebbe celebrato il merito di Filippo Rè Macedone, conchiuse alla fine. *Hoc dixisse sufficiat, filium te habuisse Alexandrum.* Cornelia Matriona Roma-na mentre vna Dama di Sparta le andaua mostrando i suoi più ricchi arredi, catene d'oro, braccialetti di sommo valore, gioielli pretiosissimi, tanto andò ti-rando il discorso in luogo, che i due Gracchi suoi fi-gliuoli tornarono dalla scuola à casa; ed all' hora ad-ditando i suoi figliuoli, disse alla Spartana. Signora ecco i miei fregi, questi sono i miei ornamenti, e le mie pompe; di questi più che d'altri tesori il mio cuore ti pregia; *& hac prole superbit.*



Virtuoso bruto * **Seneca** 64 Alla conchiglia chiusa, io diedi; **PRETIUM INTVS**, che può seruire à chi sotto sembante sozzo tiene vn anima nobile, e virtuosa; ben sapendosi, dice Seneca Ep. 66. *Non deformitate corporis sedari animum, sed pulchritudine animi corpus ornari;* e serue aneora à chi nasconde persuaso da sensi di modestia

le segnalate sue prerogative. Giusto Lipsio Cen-tur. 1. Epist. 22. *Latent plerunque verè probi, & in pectore intimo domicilium virtus habet.* Di tal sorte fù la pudica Susanna, della quale Sant' Ambrogio in Plal. 37. *Accusabatur, & tacebat, ducebatur ad mor-tem, & silentio se tegebat, ne nudaret pudorem.* **Ad**

Im morte
Reliquie
de Santi.
Gio: Cri-
sostomo
Psal. 115
15.
S. Basilio
Figliuoli
generosi
S. Ambro-
gio

Eucari- 65 Ad vna conchiglia ferrata il Ferro diede; OP-
stia TIMA LATENT, motto addattabile all'Eucari-
stia, sotto le cui spetie si cuopre, e si nasconde lo
stesso Iddio Ottimo Massimo. Eusebio Gallicano
Hom. l. 5. de Patcha; *Verè vnica, & perfecta hostia*
fide asimanda, non specie, neque exterioris cense-
nda visu, sed interioris affectu &c. Ad occultare, e
tener nascoste sotto il velo di modesto silenzio le virtù
nostre, con l'esempio di Cristo ci persuadeua Sant'
Ambrogio lib. 3. Offic. cap. 5. *Nemo hic fulgere*
quarat, nemo sibi arroget, nemo se iactet. Nolebat
se Christus hic cognosci, nolebat pradicari in Euan-
gelio nomen suum, cum in terris versaretur venit ut
lateret seculum hoc. Ergo & nos simili modo abscon-
damus vitam nostram Christi exemplo, fugiamus
iactantiam &c.

Eucari- Come la conca marina figurata sù l'onde; CLAV-
stia DITVR IRATO, cioè Cælo, PACATO PAN-
DITVR; Così il cibo Eucaristico si diniega à gl'ira-
condi, ed à i pacifici si riparte; *Qui pacem ponit fi-*
nes Ecclesie, canta Santa Chiesa, *frumenti adipe sa-*
tiat nos Dominus. Giouanni Climaco nella sua scala,
gradu 4. dice, che quando gl'antichi Monaci erano
Cio: Cli- irà di loro sdegnati; *Ab mensa tantisper arcebantur,*
maco *quoad positis odijs amicitiam redintegrarent.*

DELFINO Capo XVII.

66 **N**on solamente quand' il Delfino è desto, mà
quand'anco dorme, stà in continuo moto;
poiche nel sprender sonno si porta alla sommità dell'
acque, e così dormendo cala fino al fondo, mà qui toc-
cando terra, si fueglia, e di nuouo s'alza alla superfi-
cie del mare; però il Bargagli lo tegnò col motto;
IN MOTU QUIETEM, che dimostra la solle-
citudine di persona studiosa, ò pure di negoziante, che
non troua più felice riposo, che nell'affaticarsi. Gre-
gorio Papa 16. Moral. cap. 29. *Qui in hoc appetit*
mundo prosperari, ceteros excedere rebus, & hono-
ribus tumere, huic nimirum cura secularis in dele-
ctatione est; & QUIES IN LABORE. In
questa proprietà si riconosce pacimenti la vigilanza,
virtù tutta propria del Principe, ed in particolare del
Principe guerriero. Silio Italico lib. 12., così cantò
d'Annibale;

Silio Ita- *Pæuis, ut ad somnos vix totam cursibus acta*
lico *Indulset tibi noctem, vigil ille, nec vllam*
Ad requiem facilis, credensque abscedere vitæ
Quod sopor eripiat tempus.

67 Quand' il delfino s'inalza sù la superficie dell'
acque, ed lui se ne stà trespando, e giocolando, dico-
no i periti, che sia vn euidente contrategno di sou-
rastante, e vicina tempesta, onde gli fù sopracritto;
FELICITÀ MODANA. METVENDA PROCÉLLA; ò pure; HAVD
PROCVL TEMPESTAS, idea elpresa delle feli-
cità mondane, che sono certo prognostico delle vici-
ne miserie; *Ludus ceti*, diceua Stefano Cantuariente
l. Allegor. in Gen. cap. 1. *Signum est tempestatis, ita*
gaudium diuinitum, signum est tempestatis aterna. San
S. Nilo Paran. num. 51. *Aduersare in vita gaudium:*
ipsum enim lubricum est, & precipitat exultantes.
Seneca patimente in Thyest.

Seneca *Nemo tam diuos habuit fauentes,*
Crastinum ut possit sibi polliceri.
Res Deus nostras celeri citatas
Turbine versat.

Cristo Le turbe di Gerusalemme à pena si portarono tutte
risorgen- festose, ad accoglier Cristo; che contra di lui si suscitò
te la tempesta orribile della crocifissione, e della morte.

68 Il Delfino, che squarciando la rete, indi se n'
escse, portando alcuni pesci in bocca, e dando la li-
bertà à gli altri hebbe dal Bargagli; VEL CVM
PRÆDA ERVM PENS, e può seruire per
bella idea di Cristo, che se n'escse dal limbo. *Saluator S. Maffi-*
enim prædam quodammodo sustulit, parla San Maf-
fimo Homil. 43. *cum hominem, quem suscepit, in-*
ferni raptum faucibus, portauit ad cælum. Di cui
perciò nelle tollennità pasquali ben à ragione v'à can-
tando Santa Chiesa,

O vere digna hostia
Per quam fracta sunt tartara,
Redempta plebs captiuata:

E di nuouo.

Mundus exultans iubilat
Gemens infernus ululat,
Cum rex ille fortissimus,
Mortis confractis viribus,
Pede conculcans tartara,
Soluit à pœna miseros.

69 Gli antichi Rè Seleuco, e Nicanore, e dopò
questi, gl'imperatori Ottauiano, e Vespasiano, ac-
coppiarono il delfino all'anchora, col titolo; FE-
STINA LENTE, insegnando che nel Principe ri-
trouar si debba la celerità non precipitosa, la lentez-
za non infingarda; mà l'vna con l'altra prudente, e
giuditiosamente temperate. Cicerone pro lege
Manil. *Ille verosunt virtutes imperatoria, labor in*
negotio, fortitudo in periculis, industria in agendo,
CELERITAS in consociendo, CONSILIVM
in prouidendo. Col quale concordano, e Sallustio;
Antequam incipias consulto; vbi consulueris, ma-
ture factò opus est. Ed Aristotele nel 6. dell'Etica.
Amunt de quibus iam deliberaris, ea celeriter esse
peragenda, cunctanter autem consultandum, e
Biante, prodotto da Diogene Laertio che diceua;
Cunctanter aggrediendum negotium, verum in sis-
scepto constanter perseverandum.

70 Presupponendo che l'anchora sia significatiua
della speranza; chi figurolla col delfino attaccato, ed
il titolo; TVTIVS VT POSSIT FIGI forse Prote-
volle inferire d'appoggiare le speranze sue à personag-
gione gio di casa Delfino, perche potterebbe essere meglio
fondate, e più sicure. Mà vaglia il vero chi brama
accertar le sue speranze, deue tutte accoppiarle à Dio. Sperar in
Quindi Beda spiegando le parole di Paolo Roman. 5. Dio.
Spes autem non confundit. Quis est, dice, qui
confunditur? Qui dicit; ego quod sperabam non in-
ueni. Et merito. Sperabas enim de te, aut sperabas
de homine amico. Maledictus autem, qui spem suam
ponit in hominem. Confunderis, quia sefellit te spes
posita in mendacium. Omnis enim homo mendax. Si
autem ponas spem tuam in Domino Deo, non con-
funderis, quia ille, in quo spem posuisti fallere non
potest.

71 Ad vn Delfino, che reggeua vn fanciullo sù l'
dorso sù dato; SERVIT, NON SÆVIT, do-
cumento opportuno à chi ammaestra la giouentù, Maestro
che debba seruendo, sostenere le sue debolezze, e
non rigidamente incrudelire. Anco il ministro del
Principe, assegnato al gouerno del popolo, deue ser-
uire al Principe, ed al pubblico, e non rendere odio-
so quello col maltrattare i popoli. Statio lib. 1. Silu. Ministro
grandemente lodà Rutilio Gallico, Ministro dell' benigno
Imperatore, quale con questa discreta circospeccione,
s'obbligò gli affetti dei Romani, lodando in lui que-
ste parti.

tristes inuitum audire catenas,
Parcere verberibus: nec, quæ iubet altæ pote-
stas,

*Ive, sed armatas multum sibi demere vires,
Dignarique manus humiles, & verba precan-
rum:*

Reddere iura foro, nec perturbare curules &c.

72 Perche il Delfino velocemente si porta, oue ode qualche voce musicale; Montignor Aresio ne fece impresa à lode di San Giacomo Minore, col cartello; VELOX AD AVDIENDVM; celebrando particolarmente in quest' Apostolo la velocità in vdire, ed vbbidire alla voce diuina, perche non essendo nei sacri Euangelij descritta la sua vocatione, mà ritrouandosi egli assolutamente aggregato al numero de gli Apostoli, è probabile, ch'egli in vno instante corrispondesse alle diuine voci, scoprendosi in ciò simile à gli Angioli, dei quali il Sal. 102. 20. *Facientes verbum illius, ad audiendam vocem sermonum eius.* Si che in lui s'auuerasse, ciò che diceua San Bernardo de Virtut. Obedient. che; *Vno eodemque momento procedit & imperantis imperium, & obsequium obsequentis;* Ed in se stesso essequisse ciò che à gli altri persuadeua nella sua Epistola Canonica cap. 1. 19. *Sit autem omnis homo VELOX AD AVDIENDVM,* cioè pronto, e veloce ad vdire i precetti della sapienza, imparando da tutti, ciò che al suo interno proficuo può seruire, del qual documento Vgone di San Vittore mio Concanonico lib. 3. Didalectico scriueua. *Ab omnibus libenter discite quod tu nescis, quia humilitas commune tibi fecit quod cuique proprium fecit. Sapientior omnibus eris, si ab omnibus discere volueris. Qui ab omnibus accipiunt, omnibus ditiores sunt &c.*

73 Lo stesso à i delfini giouineti, che frà i tumulti delle tempeste rientrano nel seno della madre diede; ITERATO INTROEVNT, che può seruire per quei peccatori, che aggitati dalle tempeste de i mali eterni, ò sia dalle sconuolte della coscienza rea, tornano al seno d'Iddio; quali furono Pietro dopo la negatione, Tomaso dopo l'infedeltà, ed il Prodigio, che traagliato dalla fame tornò al seno, & alla casa del Padre; all'esempio del quale San Pier Criologo ferm. 3. inuita i Peccatori tutti, che per forte errando nel lubrico de i piaceri, si sono allontanati da Dio, a fare al di lui seno pronto, e religioso ritorno. *Si abscessimus: si substantiam Patris totam luxuriose disperimus nos viuendo: si quidquid vsquam commisimus facinoris, & delicti, si ad impietatis prae-rumptum totum, totam venimus ad ruinam, surgamus aliquando, & ad talem patrem, tali inuitati redeamus exemplo.*

74 Si rallegra, e salta il delfino frà i tumulti del mar commosso, onde portò il titolo; HINC LV-DVS, ET ESCA, idea di quei generosi, che non solamente con fermezza, mà con allegrezza sopportano le violenze dell'auuersaria fortuna. Socrate mentre staua in beuere il veleno, come se quello fosse vn calice di nutritiuo, e pretioso licore, chiedette a i carnefici se poteua farne vn brindisi a gli Dei; e beuuto lo, e già operando nelle sue viscere il veleno, mentre vno de circostanti gli toccò il petto, che già si raffreddaua ne i deliquij della morte, à lui riuolto, disse di sentirsi di ben in meglio, e che già poteua consacrar il gallo ad Escolapio per la omai quasi riceuuta intiera sanità. Così di Santa Agata Vergine, e Martire vò dicendo Santa Chiesa che; *Letissimè, & glorianter ibat ad carcerem, & tanquam ad epulas inuitata &c.*

75 Benche il delfino sia di corpo assai minore del cocodrillo, aspettandolo ad ogni modo alle foci del fiume Nilo, si mette sotto il di lui ventre, e con le spine del dorso glie lo squarcia, e l'uccide; quindi l'Are- lo diedegli; SVBEST, SED OBEST, per

vno, che se bene inferiore di ricchezze, d'auttorità, e di forze, ad ogni modo sà risentirsi, e grauemente of fendere i luoi maggiori. Erodoto lib. 6. *Subditi po- tentes, à Rege, & summo principe contumelia affecti, sape se se acerrime, etiam cum totius patrie, & ipsius regni iactura vlciscuntur, & vindicant.*

76 E proprietà del delfino, di aiutare i compagni e viui, e morti, quando sono traagliati, e combattuti dall'impeto del mare, e l'offerua Aristot. *Hist. animal. lib. 9. cap. 48.* che però il Lucarini figurando vn delfino, che aiutaua il compagno, aggiunse loro il motto; ADIVTVS NON MERGITVR; & significa aiuto, e protezione. Questa riconoscua Dauide dalla mano d'Iddio, delquale diceua; *Misit de caelo, & liberavit me.* Ptal. 56. 4. ed altroue così l'inuocaua. *Emitte manum tuam de alto; eripe me, & libera me de aquis multis.* Ptal. 143. 7. Cosa praticata da San Pietro, del quale Matt. 14. 30. *Cum cepisset mergi clamauit dicens: Domine saluum me fac. Et continuo Iesus extendens manum apprehendit eum &c.*

77 Vn delfino, che guida i tonni nella rete, restando esso al di fuori, hebbe dal Lucarino; IN-TRVDIT, NON CAPTVS; cost qualche Predicatore riduce l'anime alla virtù, ed al cielo, mentre egli ne quella cura, ne questo. Lo stesso concetto fù espresso da altri con la similitudine della campana, la quale con voce alta, e sonora chiama gli altri, e pure ella rimansi, e stupida, e priua di senso, non vi mancando chi di lei cantò;

*Æra graui cunctos veluti campana sonore
Ipsa licet pœnitus sint sibi surda, cœnt.
Sic es, reſta docens alios, peruerſa ſequute
Quique alijs sapiens, non ſapis ipſe tibi.*

Giouanni Thuilio nell'Embl. 15. dell'Alciati. Ed è quell'appunto che diceua San Paolo; *Qui alios doces, te ipsum non doces;* Roman 2. 21.

78 Ad vn delfino, ritenuto nella rete egli parimente diede; INCLVSVS HILARITER PAS-CITVR; che può seruire così per vn cuore tutto confidente, e generoso, qual era quello di Daniele, che pransò stando giù nel lago dei leoni; come anco per vn peccator trascurato, che se bene è schiauo del demonio, attende a pascerli con ogni hilarità, qual era l'Epulone, che; *Epulabatur quotidie splendide.* Luc. 16. 19.

79 Giouanni Ferro, per dimostrare con quanta cura debbano i Padri di famiglia assistere a i loro figliuoli, fece vn delfino, che seguiva altri delfini più piccioli, proprietà sua, col motto; ET COMITATVR EVNTES, diligenze che Sant' Ambrogio persuadeua, valendosi dell'esempio delle cornacchie; *Discant parentes amare filios ex vsu, & pietate conicium, que etiam volantes filios COMITATVR SEDVLO PROSEQVNTVR, cibum suggerunt, ac plurimo tempore nutriendi officia non relinquunt.*

80 Afferiscono Ateneo, ed Aristotele, che i delfini, soli frà tutti i pesci, non hanno fielle; onde gli sopraposi; VISCERA FELLE CARENT, idea di Prencipe tutto clemente, e benigno. Giusto Liplio ciuil. doctrin. lib. 2. cap. 12. *Nullum ex omnibus magis clementia, quam Regem, & Principem decet.* Friderico Imperatore soleua dire. *A Deo, cum oro, misericordiam peto, non iustitiam. Cur igitur me subditis clementem, atque misericordem non exhibeam?* Æneas Sylu. lib. 2. cap. 48. Ed il Padre S. Sinesio lib. 1. de Prouid. ragionando d'Osiride Rè d'Egitto, da lui assunto per esemplare di Prencipe ottimo, scriue ch'egli fù profuso di tenerezze, e di gratie anco verso i più immeriteuoli, e dispettosi. *Nulla*

cuiquam res pro merito desuit; nisi si cum malum aliquod deberetur, cum eo vero pro merito, ratione non agebat, id enim magno studio efficere nitentur, ut morum humanitate, & beneficijs etiam impudentissimos homines superaret.

Religio- **ne** 81 Al delfino, che gettato sù la spiaggia, muore, Enrico Farnefe diede; **IN ALTO VITA**; ed insegna che la vita spirituale si ritroua da chi s'allontana dalla terra, e da i terreni oggetti, e ti trattiene nelle ritiratezze della religione, della quale verità con questo differente concetto, mà però tutto quadrante al nostro senso l'Autore dell'opera Imperfetta Hoin. Imperfetto
Imperfetto 39. in Matt. così; *Sicut difficile est arborem iuxta viam positam fructus suos vsque ad maturitatem seruare: sic difficile est virum fidelem, iuxta istum mundum viuentem, idest in actibus eius iustitiam immaculatam vsque in finem seruare. Si vis ergo fructus iustitiæ vsque in finem tenere, recede de via, & plantare in loco secreto, ut nec mundus tecum aliquid habeat commune, nec tu cum mundo.*

GAMBARO Capo XVIII.

Traditio- 82 **A** L Gambaro che fuole muouerfi, e caminare all'indietro fù dato il motto; **RETROCEDENTES ACCEDIT**, simbolo d'vn traditore; ò come piacque a San Pier di Damiano l. 2. Ep. 18. del Demonio; *Quid est per figuram cancer, qui post se naturaliter graditur, nisi apostata spiritus, qui postquam semel à Conditore recessit, in posteriora relabi nunquam desijt? Vnde & diabolus interpretatur deorsum fluens.* Quadra parimenti questo motto à quegli humili, i quali mentre si ritirano dalle dignità, vengono in tal guisa ad accostarsi alle medesime, essendo à quelle per diuina dispositione promossi. Tanto auuenne à Sant' Albino mio Concaonico, promosso al Vescouato d'Angiò, quand'egli con ogni possibile renitenza se ne ritiraua; *Licet modis omnibus repugnans, omnium votis eligitur.* Ofic. Can. Reg. Later. 2. Martij; à Sant' Vbaldo pur mio Concaonico, assunto in Vescouo di Perugia, mentre à tutto potere, per non esserlo, nell'orrore de i deserti se ne staua appiattato. A San Gregorio Papa, chiamato alla sede pontificia, mentre di spoglie straniere inuolto, per sottraersi à tanto honore, si nascondeua nelle concauità delle spelonche; à San Calimero Martire, ed Arcivescouo di Milano, che instantemente inuitato ad essere pastore di quella nobil greggia, à pena vi li condusse in catene ristretto; *Quod minus vsque adeo recusare cõtendit, ut catenis vincetus ad illud accesserit.* Breu. Ambros. 1. Iulij; ed in somma al mio Padre Sant' Agostino, che di te medesimo serm. 49. ex diuersi. così serue. *Vsque adeo autem timebam episcopatum, ut quoniam cõperat esse alicuius iam momenti inter Dei seruos fama mea, in quo loco sciebam non esse Episcopum, non illo accederem. Cauebam hoc, & agebam quantum poteram ut in loco humili saluauer; Ad ogni modo, per quanto egli retrocedendo si ritiralle; *Apprehensus, & Presbyter factus, per hunc gradum peruenit ad Episcopatum.**

Infamia- 83 Il motto sopraferito al gambaro; **SIMVL ANTE, RETROQUE** è proportionato al ceruello humano, inquieto, ed instabile, del quale Seneca Ep. 45. *Optamus contra id quod optauimus: pugnant vota nostra cum votis, consilia cum consilijs.* Poiche non mai fermi in vn proposito, hora si portiamo incontro alla virtù, & hora incontro al vizio, accoppiando il volere, e il disuolere; il desiderio, e la fuga; l'odio e l'amore &c.

84 Del gambaro, che fuole camminare all'indietro, altri si uale per significare che il mondo sempre sempre uà deteriorando, il che esprime il titolo; **ORBIS PEGGIOR ITER**. San Cipriano tract. contra Demetrian. S. Cipriano proua questa propositione col raccontare i difetti della natura; *Non hyeme nutriendis seminibus tanta imbrium copia est: non frugibus æstate torrendis, solita flagrantia: non sic uerna de temperie saia leta sunt: nec adeo arboreis sætibus autumnasæcunda. Minus de effossis, & fatigatis montibus cruuntur marmorum crusta: minus auri, & argenti opes surgunt exhausta iam metalla, & pauperes ueni;* Indi soggiunge i difetti nelle creature ragionevoli, e nelle cole artificiate, e morali. *Decreuit in aruis agricola, in mari naua, miles in castris, innocentia in foro, iustitia in iudicio, in amicitijs concordia, in artibus peritia, in moribus disciplina &c.*

GLANO Capo XIX.

85 **Q** Vesto pesce, che fuole aggirarsi d'intorno l'hamo piluccando l'esca, dal Bargagli fù **Accortezza** **introdotta à dire; NON CAPIAR, ET CAPIAM**, simbolo di persona prudente, & accorta, chesà cauare utile da i nemici istessi, non soggiacendo a pregiudicio veruno. E simbolo altresì di letterato **Studiofo** giudicioto, che da i libri de gentili, e de gli eretici sà cauare ciò che gli torna commodo, preferendolo da i loro pungenti, e uelenosi aculei. Cassiodoro lib. 1. de diuin. Lection. cap. 1. ragionando dell'opere d'Origene, nelle quali tono sparli graui errori diceua; *Cautè, Cassiodoro sapienterque legendus est; ut sic inde succos saluberrimos assumamus, ne pariter eius uenena perfidia, vitæ nostræ contraria forbeamus.*

GRANCHIO Capo XX.

86 **C** OL mutarsi della stagione, lascia il granchio l'antica spoglia, e d'vna nuoua si riuette. Quindi fù chi gli diede; **HYEME SVPERATA NOVATVR**, per inferire, che vn tale, non si stan **Risurrezione** caua mai di seruire al suo Signore, mà ripigliua sempre nuoue forze. Quadra quest'impresa alla Risurrettione de i morti; ed anco inferisce rinouatione di vita, d'habiti, e di costumi, della quale San Paolo Ephes. 4. 23. *Renouamini autem spiritu mentis uestræ, & induite nouum hominem.* Sant' Agostino lib. 23. de decem chordis cap. 7. *Cum de mutando preciperet homine, subiecit & ait, Quapropter deponentes mentis veterem hominem, & induite nouum: hoc dixit mutate mores. Sæculum diligebatis, Deum diligite. Nugatoria iniquitatis, temporales voluptates diligebatis, proximum diligite.* E Niceta sopra l'Orat. 41. di San Gregorio Nazianzeno *Renouamini autem spiritu mentis uestræ, & induite nouum hominem, qui secundum Deum creatus est. Quod perinde est ac si diceret: Discite, ò Ephesij veterem hominem, idest flagitiosam vitam, non secus ac vestem quandam exuere.*

87 **Vn Amante** inuaghito d'vna Dama, chiamata Cinthia, ò sia Diana, figurò vn granchio, con la luna di sopra, ed il verso; **FORMA TENGHI IO DAL VARIATO ASPETTO**, al qual corpo altri diede; **AD MOTVM LVNÆ**, che dimostra dipendenza e conformità. Impresa che rappresenta al uiuo il costume dell'Adulatore, solito di conformarsi per l'appunto alle qualità di chi gli foura- **Adulatore** sta.

- sta.** Martiale Epigr. l. 12. così rimprovera Pontiliano.
Martiale *Mentiris, credo: rectas mala carmina, laudo: Cantas, canto: bibis, Pontiliane bibo &c.*
- Terentio in Eunuch. Act. 2. Scen. 2.
Terentio *Est genus hominum, qui esse primos se omnium rerum volunt, Nec sunt: hos sector, hisce ego non paro me, ut irrideant, Sed his vltro arrideo, & eorum ingenia admiror simul: Quicquid dicunt, laudo: id rursus si negant, laudo id quoque: Negat quis, nego: ait, aio: postremo imperavi egomet mihi Omnia assentari &c.*
- Ateneo** Ateneo lib. 6. Dypnosoph. cap. 6. Scribit Satyrus in Philippi vita, quod cum oculus percussus fuisset Philippi, accedebat ad eum Chisophus, eundem ligatus oculum; ac rursus ubi vulnerata fuisset Philippi tibia, cum Rege claudicans incedebat; quare si quod acre edulium Philippus comedisset, ipse quoque vulnum formabat, velut idem edisset.
- 88 Quanto possa l'industria, & l'accortezza, l'inferi Enrico Farnese, col ricordarci, che il granchio preuale contra le squamose durezza della conchiglia, gettando in quella spalancata, vna picciola pietra; al quale diede; **NON VI, SED ARTE.** E nel vero à mille proue si conosce, che più vale l'arte, che la forza Ouid. 1. de Arte.
- Arte** *Arte cita veloque rates, remoque reguntur, Arteleuis currus, arte regendus Amor &c. Sed tamen & tauri cernix oneratur aratro, Franaque magnanimo dente teruntur equi.*
- 89 Al granchio, che stà gettando la pietra nel seno della conchiglia aperta, lo stesso Enrico Eburone diede il motto da Emblema; **OMNIA IN TEMPORE** che insegna ad operare prudente, e giudiciosamente prendendo le opportunità, e valendosi delle occasioni. Seneca Ep. 21. *Nihil est tentandum, nisi cum apte poterit, tempestiueque tentari.* Il Salmista in persona del Figliuol d'Iddio diceua anch'esso Psal. 74. 3. *Cum accepero tempus ego iustitias iudicabo.* Mà s'egli è padrone, e Signore assoluto de i tempi; e perche vuol prendere il tempo, ed à quello accomodarli? *Accepit tempus ut filius hominis; gubernat tempora ut filius Dei,* risponde il Padre Sant' Agostino; Prende egli dunque il tempo, per instruirci ad accomodarui si noi ancora.
- 90 S'apre l'ostrica sù la spiaggia de i mari, e si vale delle conche, come di due tanaglie, afferrando, e predando il granchio, quando per forte la tocchi; mà il granchio vedendola così aperta, le getta nel seno vna pietra, perche più chiuderli ella non possa, e depreda le carni di colei, dalla quale egli veniuà insidiato. Quindi fù chi le diede; **DECIPIENS CAPITVR;** ò come piace all'Aresio; **DECEPTOR CAPITVR.** Essendo più che vero; che chi stà sù l'offendere, rimane giustamente preuenuto, ed offeso.
- Pariglia** Giusto Lipsio lib. 4. Admirand. cap. 4. *Amittere sua non iniuste incipit, qui aliena, aut alios iniuste laesit.*
- Giusto Lipsio** *Fremet, dice Crilologo ser. 1. 5. dolositas se deceptam, & in se fraus reuerfa colliditur.*
- Pier Crilologo** *91 Altri figurando il granchio, che mentre stende la branca, per depredar l'ostrica, da lei si troua afferrato, il fece dire; INSDIIS CAPIOR PROMALE PRIIS.* Giuuenale Sat. 10.
- Giuuenale** *Multis Et sua mortifera est facundia. Viribus ille Confusus perijt, admirandisque lacertis.*
- Salomone** Prouerb. 11. 3. *Supplantatio peruersorum*
- vastabit eos: & l'Ecclesiastico 27. 29. Qui foueam fodit, incidit in eam, & qui statuit lapidem proximo, offendet in eo: & qui laqueum alij ponit, peribit in illo. Facienti nequissimum consilium, super ipsum deuoluetur.* Così Aman, con quel le arti che applicò per sollecitare la ruina di Mardocheo, li giacque esso e precipitato, ed ucciso.
- 92 Si ritroua la pittura d'vn granchio, che stà con le branche solleuate, per afferrare vna farfalla col verbo; **MATVRA,** che insegna sollecitudine, e diligenza in pigliar la buona occasione, quando ci si accosta. Giouanni Giouiano Pontano Histor. lib. 1. *In omni occasione capienda, inceptisque profecundis duo potissimum seruanda sunt: alterum quod factu opus est, MATVRE id ut fiat; alterum ut suo quaque res geratur ordine &c.*
- 93 Nel granchio, che stà pungendo, & auisando la conchiglia mentre vn altro granchio stende la branca per depredarla, & diuorarla, col titolo; **PERCVSSAM EXCITAT,** Montignor Aresio delineò l'affettuose diligenze, che vsa con noi l'Angelo Custode, per sottraerci all'insidie dell'Angelo di perdizione, effetto appennello offeruato nell'Angelo descritto ne gli Atti Apostolici 12. 7. Il quale **PERCVSSO LATERE Petri, EXCITAVIT eum dicens: surge velociter,** e lo sottrasse in tal guisa all'atrocità della morte, che gli sottrauaua.
- 94 Ad vn granchio, che stà in atto di gettar vn fallo nel seno dell'ostrica, per renderli in tal guisa facile il depredarla, fù sopra scritto; **ASTVM DAT PASTVS;** poiche l'interesse del cibo, & l'indigenza del ventre è quello, che ci rende accorti, e industriosi. Quindi vn Comico Greco.
- Fames docere multa mortales solet.*
E Pertio nel Proemio delle Satire.
Quis expediuit Psitaco suum chire, Picasque docuit nostra verba conari? Magister artis, ingenijque largitor Venter, negatas artifex sequi voces.
- 95 Il motto, aggiunto al granchio stellato, segno del Zodiaco; **AD SVBLIMIA RETRORSVM,** insegna che la strada per arriuarè alla perfettione euangelica sia il camminare tutt'al rouerscio del mondo, fuggendo gli honori se questo gli procura; mortificando il senso, mentre questo lo lusinga; s'prezzando le ricchezze, mentre questo le apprezza &c. che qui vengono à frizzare le proteste di Cristo Matt. 5. 3. *Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum celorum; Beati qui lugent quoniam ipsi consolabuntur &c. Qui odit animam suam in hoc mundo, in vitam eternam custodit eam.* Ioan. 12. 25. Il mio Ascanio Martinengo nella Gioia Magna f. 1450. applica e molto bene questa proprietà a i Santi Martiri, i quali con passo retrogrado, perdendo la felicità, le ricchezze, e la vita, s'auanzarono all'acquisto della beatitudine, de i beni eterni, e dell'immortalità beata. *In cancro micantes stelle Martyrum eborum in dicant, qui quasi retrogrado gradu per tormenta, & neces incesse. Quis enim non obstupescet ad cancri progressionem, qui dum anteorsum incedit, retrorsum proficisci videtur? En martyrum catus. Quis certe in ipsis non admiretur, quasi retrogrados incesus, cum ad cantum per luctum, ad victoriam per clades, ad solatia per tormenta, ad coronas per spinas, ad nectar per famem, ad fontem perennem per sitim, ad imperium per oppressionem, ad vitam per mortem progressi sint.*
- 96 Paruemi, che il granchio seruir potesse per idea di persona vitiola, onde gli diedi; **OBLIQUO TRAMITE PERGIT,** vedendoli in fatti, che gli

iniqui non caminano rettamente, oue la ragione, e la legge d'Iddio persuade, mà all'indietro, ed a trauerso, contra il dettame della conscienza, e per lo più alla sinistra; *Quorum via peruersa sunt, & infames gressus eorum* Prou. 2. 15. Gregorio Nazianzeno Carm. de Virgin.

Prou. 2. 15.

Gregorio Nazian.

At velut OBLIQUO gradientes TRAMITE canci, Aut velut obliqui sinuosè membra trahentes Angues, viuetis depreffi pondere carnis.

il fianco sù introdotto à dire; **VVLNERE RE-CREOR**, motto tutto opportuno à San Francesco stigmatizzato, ed à Santa Teresia traiffita per mano dell'Angelo da vn dardo infuocato. Quadra altretti ad ogni peccatore, che traiffito dalle saette della diuina carità, si monda dalle infermità, e da i difetti antichi, e si rinoua nel tuo spirito. San Gregorio 6. Moral. *Corda nostramale sana sunt, cum nullo Dei amore fauciantur. Sed vulnerantur, vt sanentur, quia amoris sui spiculis mentes Deus insensibiles percuit, moxque eas sensibiles per ardorem charitatis reddit.*

S. Francesco S. Teresia Trauaglio vtile S. Gregorio

IPPOTAMO Capo XXI.

97 **E'** L'Ippotamo vn cauallo aquatile, che habitaua nel fiume Nilo, uscendo però, come fa il cocodrillo, à spatiare anco per terra. Quindi il Lucarnigli soprascritte; **AQVA, TERRAQUE POLLE T**, alludendo alle graui fatiche, & pellegrinaggi di Paolo Apostolo, che molto operò, e pati, così in terra, come in mare, il che espresse egli medesimo 2. Cor. 11. *In laboribus plurimis - ter naufragum feci, nocte & die in profundo maris fui, in itineribus saepe, periculis fluminum, periculis latronum &c.*

S. Paolo Apost.

2. Cor. 11. 23.

Giustitia vindicatio Giusto Liptio

98 Quando l'Ippotamo li sente indisposto, frucandoli contra qualche legno pungente, s'apre la vena, e colprofondere il sangue, si ritana; In tale atto hebbe; **IN VVLNERE SALVS**. La salute del publico, come d'vn corpo mistico, deriuà dal castigare i facinorosi. Giusto Liptio de militia Rom. lib. 5. Dial. 18. *Profectò perij hodie Ducum auctoritas, quia seueritas: nec alia res militem inturbas scelera soluit, quam solutæ leges. In sanguine & cæde qui verfantur, ferociam, & contemptum induunt, nec nisi sanguine, & cæde coercentur.*

Correttione iugida

Ouidio

99 Per insinuare, che la correttione dura, e pungiuua riesca efficace a darla salute al prossimo, io figurai l'Ippotamo vicino ad vno sterpo, che gli apriuua la vena, soprascriuendogli; **DOLEAT, VT VALEAT**, concetto suggerito da Ouidio;

Vt corpus redimis ferrum patiaris, & ignem, Andæ nec sitiens ora lauabis aqua. Vt valeas animo quicquam tolerare negabis? At pretium pars hæc corpore manus habet. Dura aliquis præcepta vocet mea, dura facemur Esse, sed vt valeas, multa dolenda feres.

110 Il Padre Certani, per vn Cavaliere, che volentieri s'esponeua ai rischi della guerra, per meritar col valore gli affetti di bella dama, si valse dell'Ippotamo, che ad vno spinoso giunco cauandosi il sangue, portaua il motto; **CON LE FERITE SVÈ COMPRA LA VITA**. Mà deh quanto meglio ciò repplicar si deue del Redentore, che à costo delle sue piaghe, e col prezzo del sangue sparto, comprò la vita de gli huomini, e gli obbligò ad amarlo con perpetua suiferatezza. *Redemisti nos Domine Deus in sanguine tuo.* Apoc. 5. 9.

Amante

Cristo moriète.

Apoc. 5. 9.

Trauaglio vtile

S. Agostino

Conte Gualdo

101 All'Ippotamo, che si risana con l'apertura della vena, il Camerario soprappose il motto da Emblema; **CONTRARIA PROSVNT**; dottrina continuatamente praticata; ben prouandosi, che i trauagli, e le miserie, che pare siano di pregiudicio, in fatti seruono di mirabile giouamento; onde Agostino in Psal. 94. *Sint ergo tentationes, sint tribulationes; consummaris in eis, non consumeris.* Alberto Valstaimo, in età giouanile, seruendo di paggio nella corte de gli Arciduchi d'Austria, perliueteua nell'eretia di Lutero; mà quando cadde giù da vna finestra, si risoluette di diuenir cattolico.

102 Dal Camerario l'Ippotamo in atto di ferirsi

LVCCIO Capo XXII.

103 **P** Erche questo pesce diuora gli altri, anco della sua propria specie, in atto di mangiar vn Luccio picciolo hebbe; **PROPRIIS NĒC PARCIT ALVMNIS**, idea di Principe tiranno, ò sia di Padre crudele, che sospinge alla morte i suoi figliuoli. Tale Artaserse, allo seruire di Sabellico lib. 3. ben cinquanta figliuoli uccise. Tigrane Rè dell'Armenia, l'offerua Battista Fulgoso, il maggior figliuolo uccise. Così Tito Manlio Torquato fece leuar la testa al suo figliuolo. Costantino Imperatore priuò di vita l'innocente Crispo, ed Erode Antipatre tre figliuoli priuò di vita, Antipatro, Aristobulo, ed Alessandro. Seneca de Ira lib. *Quæ alia via esset si leones, vsique regnarent, si serpentes in nos, ac noxio cuique animanti daretur potestas? Illa rationis expertia, & à nobis immanitatis crimine damnata, abstinent suis, & tuta est inter feras similitudo: apud homines tantum, nec à necessarijs quidem rabies temperat.*

Padri crudeli

Seneca

104 Si ritrouano tal volta i lucci priui de gli occhi, ed affatto ciechi: il che auuiene, dicono i periti, per opra delle rane, le quali, nulla temendo le dentate teghe de i loro denti, astutamente s'accostano, e si posano sù la fronte loro, e gli acciecano, nel quale atto fù loro scritto; **ASTV, NON VI**. Il demonio s'affatica sempre per acciecarci, e leuarci il lume della grazia; e perche ciò non può operare con la violenza, usa l'astutia. San Gregorio lib. 7. Epitt. 3. ante med. *Cauenda est hostis astutia, ne quos aperta nequit tentione subuertere, latente telo sauius valeat trucidare.*

S. Gregorio

LVCERNA Capo XXIII.

105 **D** I questo pesce Plinio lib. 9. cap. 27. scriue che; **lingua ignea per os exerta tranquillis nobis lucet**. Portando dunque molto splendore nella lingua, fù chi gli diede; **A LINGVA IVBAR**. Così vn Accademico eccellente dà lume a tutti gli altri. Vn Oratore famoso, è possente ad illustrare non che la sua patria; mà prouincie imminese. In somma le lingue de gli huomini Apostolici, tecco portano, e la chiarezza delle dottrine, ed il seruire della carità. S. Gregorio Hom. 30. in Euag. *Linguas igneas doctores habent, quia dum Deum amandum predicant, corda audientium inflamaant.*

Oratore valoroso

Apostoli

S. Gregorio

Inherendo alla proprietá sudetta, & alle parole di Plinio, si può a questo pesce soprascriuere; **TRANQUILLA NOCTE RELVCET**, e seruira per dinotare, che la lingua luminosa del Correttore, ò del Contigliere, sia valcuole ad illustrare ben sì le menti fosche, e tenebrose, mà però quando siano tranquille, e non da vehementi passioni agitate, ò perturbate. Il Padre Giulio Negroni Regula 42. nu. 13. *Splendor*

* Correttione

Giulio *ex ignea lingua, & ardenti effulgens, est ipse sermo*
Negrone *spiritualis; qui noctes tranquillas requirit ad captu-*
ram; hoc est mentem auditorum, in ignorantia qui-
dem tenebris, ac nocte versantem: sed tamen suo
vehementi perturbatione, prauaq; dispositione, tran-
quillam.

xus. Discant igitur ij qui alienis insulantur nupijs,
cuinam reptili sint similes.

NAVTILO Capo XXVI.

Virtù
rende
famosi

106 Si come questo pesce riceue il nome di Lucerna da quella luce, che porta nella lingua; ed hebbe il titolo; **NOMEN LINGVA DEDIT**; così i letterati, dalla propria eloquenza, e facondia acquistano à se stessi e nome, e fama appresso vn vasto mondo; il che ben si vede in Cicerone, Ortensio, Marc'Antonio, Demostene, Pericle, le memorie dei quali tanto dureranno, quanto s'aggrirerà la roza del Sole.

MELANVRO Capo XXIV.

Traua-
glio vti-
le

Cautela

Oratio

107 **Q**uesto pesce, mentre il mare è quieto, si nasconde nel cupo fondo del mare, e sotto l'alga li cuopre, per sottrarsi all'insidie de pescatori; mà quando il mare è fortunoso, come s'accerti che in quel tempo i pescatori non s'arrischiano di trascorrerlo, all' hora se ne viene à galla, e s'accosta alle pietre, ed arene della spiaggia; che però ben mi parue, che per dimostrare quanto influiscano i traugli nella nostra sicurezza morale, potesse darlegli il motto. **IN TEMPESTATE SECVRVS**; d'ueramente; **SPERAT INFESTIS**, od anco; **METVIT SECVNDIS**, parole articolate da Oratio lib. 2. Od. 10. nel descriuerci la prudenza di persona cauta, la quale ne si fida della prospera, ne teme l'auerliarla fortuna.

Sperat infestis, metuit secundis,
Alteram sortem, bene praparatam
Pectus.

Vitiosi
deuono
fuggirsi

1. Cor. 5.
31.

5. Ambro
gio

108 Hauendo questo pesce non sò quale negrezza nella coda, viene riconosciuto per idea di persona scandaolosa, ed iniqua, e fù chi gli soprascrisse; **GVSTARE NEFAS**, poiche i vitiosi deuono totalmente essere da noi fuggiti, ed aborriti. L'Apostolo 1. Cor. 5. 11. *Si is qui frater nominatur, est fornicator, aut auarus, aut idolis seruiens, aut maledicus, aut ebriosus, aut rapax, cum eiusmodi nec cibum sumere.* Nel qual luogo Sant' Ambrogio. *Cum fratre in quo vitia hac reperiuntur, non solum sacramenta non edenda, sed nec communem escam docet; vt erubescat quum vitatur, & se corrigat.*

MVRENA Capo XXV.

Plinio

Corret-
zione lo-
que
Prouer.
es. 14.

Adultera

5. Basilio

109 **D**ella Murena scriue Plinio; *Murenas aiunt fuste non interimi: easdem serula protinus.* Il che se è vero, mi parue che potesse figurarsi la murena, con vna bacchetta che s'alza per percocterla, e darlele il motto; **LEVITER ICTA PERIT**; dinotando, che la colpa, la quale in guisa di serpentina murena s'auuolge d'intorno al petto del nostro prossimo, toccata leggermente dalla verga d'vna correzione discreta, vera à perire. *Tu virga percuties eum, & animam eius de inferno liberabis.*

110 Inuitata dal fischio del serpente, esce la murena dal mare, e violando la fede douuta al suo consorte, con esso lui si mischia. Quindi Montignor Atesio ne fece impresa di femina adultera, e scelerata, dandole il motto; **ALIENVM ADAMAT.** San Basilio Hom. 7. Hexaemer. *Adulterium natura quoddam est, viperæ, muræque in mutuum ille comple-*

III I Lineamenti, & le membra di questo pesce sono simili ad vna naue. Nauiga per tanto il Nautilo, ne gli fanno di mestieri stranieri arredi, canapi, vele, tauole, &c. poiche la natura lo prouide, Superbo senza che ad altri egli ricorra. Monsignor Atesio gli fece dire; **NVLIVS EGEO**, facendone impresa di superbo, qual fù colui notato nell' Apocal. 3. 17. *Dicis quod diues sum, & locupletatus, & nullus apoc. 3. egeo &c.* Serue anco l'impresa à persona che sà col proprio valore, & virtù prouedere à tutte le sue indigenze, quale fù vn certo Hippias, che venuto à i giuochi Olimpici, si vantò e di possedere tutte le scienze & arti liberali, e di essere anche perito in tutte le mecaniche, e ciò per pregiarsi, come riferisce Quintiliano l. 12. cap. 11. *Nec cuiusuis alterius opè indigeret, neue alterius rei;* del quale Apuleio lib. 2. Florid. così; *Venit Hippias iste quondam certamine olympio Pisam, non minus cultu visendus, quam elaboratu mirandus; Omnia secum quæ habebat, nihil eorum emerat, sed suis sibi manibus confecerat, & indumenta, quibus indutus, & calciamenta quibus inductus, & gestamina quibus erat conspicuus.* Si che di sua mano s'era cucito, ei vestimenti, e le scarpe, ed haueua lauorato l'anello, e pulito la pietra, che l'ornaua; e fatper fino; *ampullam oleariam lenticulari forma.* Quadra quest'impresa parimenti al Sauio, e letterato, del quale Antistene citato da Laertio; *Sapiens autem, & si omnia desint, solus sufficit sibi.*

112 Al nautilo fù chi diede; **PER SVPREMA, PER IMA**; idea d'intelletto vniuersale, ed anco di persona data alla vita contemplatiua, ed attiua; che in fatti essequisca gli auuisti del Padre San Nilo Paren. n. 78. *In labores, & orationes oportet animam partiri: sic enim non multos in nobis introitus inueniet diabolus.* Seneca parimenti, citato da Lipsio, Manuduct. lib. 2. differt 5. *Natura ad vtrumque nos genuit, ET CONTEMPLATIONI rerum, ET ACTIONI.*

113 Altri alla pittura del Nautilo soprapose; **TEMPESTATIS EXPERS**, che dimostra sicurezza, e può seruire ad vn cuore giusto, e veramente virtuoso, che non si lascia sommergere da quante riuolutioni possa mescere l'auerliarla fortuna; e come disse il Sauio; *Non contristabit iustum quid ei acciderit.* Seneca del vero Sauio così; *Qui prudens est, & temperans est. Qui temperans est, & constans. Qui constans est, & imperurbatus est. Qui imperurbatus est, sine tristitia est. Qui sine tristitia est, beatus est.* Epist. 85.

ORATA Capo XXVII.

114 E Proprietà dell'orata, d'ambiancarsi al crescere della luna, & al decrescere, d'annerirsi. Però figurata nella superficie dell'acque, con la luna di sopra, fù introdotta à dire; **TE CRESCENTE CANDESCO**; e sarà questo motto molto bene inuestito nella persona d'vn suddito affettuoso, la cui fedeltà verso il proprio Signore tanto s'aumenta, quanto in lui s'auanzano gli splendori della dignità, ò della potenza, che però con questa similitudine dell'orata potrebbe dilucidare l'impresa, e dir così;

Come di Cinthia in regolati aumenti
Crescendo gli splendori,
De l'Orata gli argenti
Si fregian di più lucidi candori;
Così crescendo in voi mfo Prence, e Duce
Del dominio la luce,
Crescer nel vostro seruo anco si vede
Il candor de la fede.

Similmente quando Maria Vergine, che parue mistica Luna, affunta al cielo, crebbe illustrata di gloriosa chiarezza, ciascuno de i beati s'auanzò nella pretiosità delle sue progatiue, e nel protetto Sant'Anselmo lib. de excell. Virgin. cap. 8. *Omnia qua in celo sunt, per glorificationem tuam inextimabiliter decorantur.* Così anco quanto più cresce sopra di noi la chiarezza della gratia diuina, tanto in noi s'auanza il candore della purità, e dell'interna mondezza.

115 Si ritroua l'orata, con la luna al di sopra, ed il verbo; DE ALB A B O R, perche, chi viue sotto la protezione, & illuminatione di Maria Vergine, la doue prima era fosco e tenebroso, diuene lucido, e puro, per l'acquisto delle virtù, e della gratia. Riccardo di San Lorenzo. *Sicut impossibile est de tenebris noctis venire ad lucem, nisi mediante aurora, sic impossibile est de tenebris vitorum venire ad lucem gratia, & virtutum, nisi intercessione Mariae.* E se la Vergine, come interpreta San Gregorio, è quel monte d'Iddio, del quale Isaia 2. 2. *Erit in nouissimis diebus preparatus mons domus Domini in vertice montium;* acutamente offerua Oleastro, che doue noi leggiamo; *fluent ad eum omnes gentes,* in Ebreo in vece di *fluent*, v'è il verbo *nabar*, che significa illuminare. *Verbum nabar quod hic vertitur currere, seu fluere, significat etiam illuminare, vt sit sensus, & illuminabunt se ad eam omnes gentes.*

PASTINACA Capo XXVIII.

116 **T**Iene la pastinaca vna spina nella coda, con la quale, toccando à pena, uccide irrimediabilmente ed huomini, ed animali. Eliano de Animalibus lib. 1. cap. 56. così; *Pastinacæ marine radius ab omni medicina inuisibilis existit: etenim primum vt pupugit, statim interficit.* Le diedi pertanto; QVOD PVNGIT PERIMIT; ò veramente. PVNGENDO VCCIDE; idea espressa della lingua del mormoratore, che pungendo offende irrimediabilmente il credito, & la fama del suo prossimo, e moralmente l'uccide, dalla qual dottrina non si scosta San Giacomo 3. 8. *Linguam autem nullus hominum domare potest, inquietum malum, plena veneno mortifero.*

117 Offeruando alcuni, che la pastinaca, quando vuol pungero, e fare colpo mortale, punto non li dibatte, ne dà verun indicio di sdegno, mà che senza mouerli, punge e ferisce, le sopraposero; QVIESCENS LÆDIT, simbolo di Traditore, che offende, e non par quello; ed anco di calunniatore, che secretamente, e senza scomponersi offende su'l viuo il prossimo. Tali erano quei maliciosi, de i quali prima Dauide intendeuat arcum rem amaram, vt saggittent IN OCCVLTIS immaculatum; e dopo l'Ecclesiaste 10. 11. *Si mordeat serpens in silentio: nihil eo minus habet qui occultè detrahit.* Tali quei Cortegiani, de i quali Salustio; *Illic ad reprehendenda aliena dicta, & facta ardet omnibus animus, vix satis apertum os, aut lingua prompta videtur.* Tali in somma quei maliciosi, *Qui secretis criminationibus infament ignarum,* parole di Cornelio Tacito lib. 1. Hi-

stor., & quo cautius decipiare palam laudatum.

118 La pastinaca, ò si considerino le sue carni, sono di buonissimo nutrimento; ò s'offerui la sua spina, ella è di grauissima offesa; a i quali effetti hebbe Prencimira chi la fece dire; HAC NOCEO, HAC NVTRIO, rappresentando vn vero Prencipe, che sa egualmente e consolare, e castigare, come meglio vuole il bisogno; *Misericordiam, & Iudicium cantabo tibi Domine* Psal. 100. 1. San Basilio, insieme con Teodoreto, portando parere, che Dauide ragioni in persona del Rè Giosia, così spiegano questo luogo; *Quoniam enim & iniuria affectos miserabatur, & iniuria afficientes admirabilis Iosias condemnabat, illorum narrationem, laudem misericordiae, & iudicij nuncupauit.*

119 Presupponendo co i periti, che la Pastinaca, non solamente viua, mà quand'anco è morta, uccida con la sua spina uelenosa, le diedi; ET EMORTVA NECAT; idea espressa de gli Eretici, i quali anco dopo la morte, con le scelerate loro dottrine uccidono l'anime de gli huomini mal accorti. Nel qual proposito Atcanio Martinengo fol. 1500. Gloss. Magn. *Cauendum igitur est summopere ab aculeo pastinacæ, quoniam heretici, non modo dum viuunt euitandi sunt, sed etiam post mortem eorum scripta sunt odio, & abominationi habenda, cum mortifero conuersa sint veneno, & animam impia doctrina inficiant.*

PETRAGNOLI Capo XXIX.

120 **S**Corgendo il petragnoli l'hamo ricoperto dall'esca, se n'astiene, onde si protettò. NON CAPIAM, NE CAPIAR; ed in segna accorta circospezione in guardarsi dall'altrui inuidiose offerte; e prudente cautela nelle congiunture di pericolo; *Cautè inter captatores homines ambula, te cela, linguam preme,* Giusto Lipsio Centur. 2. Epist. 43. Conuenienti anco propriamente l'impresa ad vn anima circospetta, che dalle voluttà con guardinga diligenza s'astiene, per non rimanere troppo violentemente afferrata, essequendo il consiglio di Sant'Agostino lib. de salutar. docum. cap. 11. *Hæc gaudia, velut venena Diaboli repudiare debemus, quia non solum corpora, sed & animam nostram perpetualiter necare festinant.*

POLPO Capo XXX.

121 **C**Osi vorace è il polpo, che quando non troua altro cibo, diuora le proprie branche; nel qual atto Monsignor Aresio gli soprascrisse; D O C V I T O T I O S I T A S; applicando l'impresa all'Otioso. L'Ecclesiaste 4. 5. *Stultus complicat manus suas, & comedit carnes suas,* nel qual luogo Olimpiodoro così; *Otiosus manus clausas, & complicatas tenens, cum subinde penitentia tangitur, ac dolore tabescit, dicitur merito carnes proprias deuorare. Mystico autem sensu; qui operationes animæ suæ non exercet in virtutibus, carnes deuorat suas, com ipse sibi sit suppliciorum mediator, & tormentorum proxeneta.*

122 Paruemi, che al polpo, mentre stà rodendo le sue branche dar si potesse il motto; SE DEVORAT IPSVM, idea d'Inuidioso, del quale il Sauio Prou. 14. 30. *Putredo ossium inuidia;* Sant'Ambrogio de fuga sæculi; *Fuge inuidiam, quæ non solum alienos, verum multo magis eum quem possederit lacerare consuevit.* San Prospero lib. 3. de vitijs, & virtut.

S. Profpero *Invidia inuis nihil est, que protinus ipsum auctorem perimit, ex cruciatuque suum.* E Giacomo San- nazaro.

Giacomo Sanna- zaro *L'Invidia figliuol mio se stesso macera.*
Peniten- ti 123 Il polpo, che getta fuori gli auanzi dei pe- sci, da lui diuorati, fù dal Lucarini segnato col titolo: **PVTAMINA EGERIT**, inferendo i Penitenti, che nella Confessione esprimono le proprie colpe; *Veniamus ad confessionem*, diceua l'Abbate Goffri- do Ser. 5. de Resurrect. Domini, *qua venenum an- tiqui serpentis euomitur*. Dal qual argomento non s'allontana Seneca Epist. 51. *Proijce quacunque cor tuum laniant, que si aliter extraherequirent, cor ip- sum cum ipsis reuellendum erat.*

Goffrido *Seneca* 124 Quando il mare è scouolto da tempestosi tumulti, il polpo si salua attaccandosi ad vno scoglio, nel qual atto portò il motto; **ITA SECVRVS**, che persuade aderenza a soggetto potente. Dauide frà tutte le riuolte, e turbationi del mondo, adherendo à Dio si metteua in sicuro; *Dominus petra mea, diceua, & robur meum, & saluator meus. Deus fortis meus sperabo in eum* 2. Reg. 22. 2. &c. e Giouanni Crisostomo *Homil. cum de expuls. eius ageretur. Multi quidem fluctus, & vnda immanes, sed submergi non vereor, quia supra petram sto*, alludendo à Cri- sto, del quale San Paolo; *Petra autem erat Christus.*

Adhe- renza 125 Etala il polpo non sò quale odorosa fragran- za, che alletta molti pesci à seguirlo, dicendo; **IN ODOR EM TRAHIMVR**; impreta figuratiua di persona, che con la virtù sua si tira dietro gran seguito. Non vi mancando chi à questo corpo sopra- scrisse il motto da Emblema; applicato ad honore di gran Letterato; **SIC NOS TVA VIRTVS**. Il dottissimo Idiota, de *Virgine Maria cap. 1.* si pro- testaua attratto ad ammirare, ed imitare la soaua fra- granza delle virtù, che nella madre d'Iddio egli auuertiu; *Trabe me ignorantem, vt mereddas scientiam, vt curram in odorem vnguentorum tuorum; idest in fragrantiam sanctarum virtutum tuarum.* Così il B. Amedeo Hom. 5. de Laud. B. Virg. disse ad honore della diuina Madre. *Currit post Iesum non tantum in odore vnguentorum, sed in multitudine dolorum, non solum in gaudio consolationum, verum & in abun- dantia passionum &c.*

Idiota 126 Perche il polpo anco dopo morte mantiene il suo buon odore, il Ferro gli diede; **ET MOR- TVVS OLET**; ò sia; **ET MORTVVS BENE OLET**, che può seruire à persona di molta virtù, credito, ò fantità di vita. Tale S. Odoar- do Martire, & Rè d'Inghilterra, come nota Vuardo, esala dal corpo defonto soaua odore. Egidio Albor- nozzo Cardinale di gloriosa memoria, spirò dal corpo defonto pretiosa fragranza; e della Santa Vergine Teresa la Chiesa Cattolica Lect. VI. *Eius corpus vsq; ad hanc diem incorruptum, odorato liquore circum- fusum pia veneratione colitur.*

B. Ame- deo 127 A qual si voglia tasso, ò scoglio s'accosti il polpo, sempre ne prende il colore; ond'io il feci dire; *** MI COLORO AL COLOR DEL MIO SOS- TEGNO**, idea d'vn huomo finto, ed adulato- re. Teognide riferito da Plutarco; *Pt polypus petrae faciem mentitur inherens, Sic mentem variat subdolis arte noua.*

Santo San Clemente Alessandrino di questa sorte di gente 3. Pedag. cap. 11. *Nescio quomodo vna cum locis habitum, & mores mutant, non secus ac polypos di- cunt petris quibus adhaerescunt assimilatos, videri quoque colore esse tales.* E San Basilio Hom. 7. He- xaemer. *Talibus eos moribus praeditos esse constat, qui ad vsus, necessitudinesque singulas occurrentes se*

Ereniar. Roman. *se accommodant; nec in eadem semper voluntate persistunt, sed alij, diuersique facile fiunt; sobrietatem cum sobrijs laudant, intemperantes sunt cum intemperantibus; atque ad id quod cuiq; placet sententiam suam vertunt.*

128 Animo risoluto inferisce il polpo attaccato allo scoglio, quale se altri à viua forza vuole staccar- nelo: si dispone, anzi a rimenersene gettato in pezzi, che separarsi, il che dichiara il motto Francese: **PRIMIER LA PIECE, QVI SE DESTACHE.** cioè à dire; **DISCERPI QVAM DISIVNGI.** che seruirà molto bene per vn peccatore ostinato, che prima di staccarsi dal vitioso oggetto, vuol perdere mille vite; ed anco per vn amante feruoroso, e risoluto, quale ne descrisse Battista Guarino nel P. F. Atto 3. Scena 6.

Prima che mai cangiar voglia, ò pensiero Cangerò vita in morte.
E più basso.
 Arda pur sempre, ò mora,
 O languisca il cor mio,
 A lui sien lieui pene
 Per si bella cagion pianti, e sospiri;
 Stracio, pene, tormenti, e figli, e morte,
 Purche prima la vita,
 Che questa sè si scioglia,
 Ch'assai peggio di morte è il cangiar voglia.

Ostinazione
 Amante costante

Battista Guarino

129 Mentre il polpo stende le branche, per de- predar l'ostrica, ella stringendo l'ostite conche, lo ferma, ed il fà suo prigionio; nel qual atto gli darsi; **E PRÆDANTE PRÆDATVS.** Così l'arte è vinta dall'arte, e con la frode si castiga la frode, che qui frizzano le voci profetiche d'Isaia 33. 1. *V. qui pradaris, non ne & ipse praedaberis?* del qual successo vn gratioso effempio ne dà il 1. lib. de Maca- bei cap. 16. poiche essendo già ucciso à tradimento Simone, e per ordine di Tolomeo portandosi in fretta alcuni ad uccidere Giouanni figliuolo del Defon- to; Questi preuenuto dall'auiso, per bocca d'amici, sospinte ben tosto à morte coloro, che si portauano ad ucciderlo; *Præcurrens quidam nunciavit Ioanni in Gazaris, quia perijt pater eius, & fratres eius, & quia misit te quoque interfici. Vt audiuit autem ve- bementer expaui: & comprehendit viros, qui ve- nerant perdere eum, & occidit eos.*

Pariglia *

Isai-33-1

1. Mac- 16. 21.

POMPILO Capo XXXI.

130 **S**iegue il pompilo le nauì smarrite, e serue a i nocchieri di guida, e di maestro, perche ò mettano fondo, ò s'allontanino da terra. Il Came- rario per tanto il fece dire; **ME DVCE NA- VIS EAT**; e più succintamente il Bargagli figu- randola d'auanti vna naue. **DVCIT IN TV- TVM**; idea dell'Angelo Custode, quale e ne assiste nei pericoli, ed à saluamento ne guida; *Immitet Angelus Domini in circuitu timentium eum, & eri- piet eos.* Psal. 33. 8. ed il giouane Tobia, fauellando dell'Angelo. *Quam mercedem dabimus ei? aut quid dignum poterit esse beneficijs eius? Me duxit, & re- duxit sanum,* e vò soggiungendo molti altri benefi- cij, dall'Angelo a lui ripartiti.

Angelo Custode

Psal. 33- 8.

Tob. 12. 2

131 Giouanni Ferro, al pompilo, che precede la naue diede; **PRÆMONSTRAT ITER**, motto non tanto conueniente à gli Angioli, quanto a ciascun Principe, propria del quale è la direttione dello stato, che quali naue gode vederli condotta dal suo medesi- mo operatiuo effempio. Velleio Paterculo lib. 2. *Fa- cere reffe ciues suos, Princeps optimus faciendo do- cet;*

Angelo. Principe, e suo ef- sempio Velleio Paterc.

cet: cumque sit imperio maximus, exemplo maior est. Alfonso Rè d' Aragona, come rapporta il Panormitano lib. 4. cap. 11. *Magnum quidem esse dicebat aduersus hostem ducem esse; sed & illud maximum ad omnem virtutem ciuibus ducem esse.* Così di Giulio Cesare Suetonio cap. 57. della sua vita; *In agmine nunquam in equo, sapius pedibus anteibat, capite delecto, seu sol, seu imber esset.* Se poi dell' Angelo si tratta. San Basilio lib. 3. contr. Eunom. *Quod singulis fidelibus adsit Angelus, ut pedagogus quidam, & pastor ad vitam dirigendam, nemo contradicit &c.*

PORPORA Capo XXXII.

132 **E** La porpora specie di conchiglia, alla quale i peccatori pongono appresso alcune conchiglie aperte; ond' ella volendo di quelle cibarsi, pone la lingua fra il vano delle loro squame, che poi stringendosi la ritengono. Si che col portarsi ansiosa al cibo, ella è condannata ad esser cibo, ed a perder la vita con quell' alimento medesimo, col quale pensaua, e procuraua di mantenerla; **SIC PREDÆ PATET ESCA SVÆ.** Altretanto opera in noi l'avidità della gola. Il mangiare mangia noi, perche la crapula disora la nostra sanità, e depredando la fragile nostra complessione, ne uccide. *Multos morbos multa ferula fecerunt,* diceua Seneca. *Propter crapulam multi obierunt,* l' Ecclesiastico 37. 34. *Gula plures occidit quam gladius, estq; fomes omnium malorum,* Francesco Patritio de Republ. lib. 5. cap. 8. E Giuuenale Satyr. 1.

— *Quanta est gula, quæ sibi totos Ponit apros, animal propter conuiuia natum? Pæna tamen præpens, cum tu deponis amictus Turgidus, & crudum Pauonem in balnea portas: Hinc subitæ mortes, atq; intestata senectus &c.*

133 Don Diego Saauedra, figurando sopra vna tauola due pezze di scarlatta col titolo; **PVRPURA IVXTA PVRPVRAM** insegnò al Principe à confrontare le attioni proprie con quelle de' suoi antenati. Questo è vn effequire il documento di Platone in Thimco; *Tanquam in speculo ornare, & comparare vitam tuam ad alienas virtutes.* Cio' propose Matathia a i suoi prodi figliuoli 1. Mac. 2. 51. *Mementote operum Patrum, quæ fuerunt in generationibus suis, & accipietis gloriam magnam, & nomen &c.*

134 Nell' effequie del Cardinale Oratio Spinola, fù figurata vna porpora, che schiacciandosi fra due pietre uersaua i suoi vermigli, e pretiosi licori, e diceua; **COMPENDIA MIHI DISPENDIA,** cioè. *Ne le perdite mie gli acquisti io trouo, per inferire, che se quel Principe fra le fatiche pastorali del suo Arcivescouato spiraua l'anima, questa morte gloriosa, non seruiua che di supremo compimento della sua virtuosa, e risplendente vita.* Nella persona di S. Stefano può à marauiglia bene inuestirti quest' impresa, che mentre profondeua il sangue, si vide chiamato all' acquisto del glorioso regno: Così ciascuno dei Martiri, ben può seco stesso godere, che quante sono le perdite: tanti sono gli acquisti, che però e di S. Teodoro scriue San Gregorio Nazianzeno; *Carnifices etiam ipsos accusaret, ut contumeliosos, nec totum corpus decorantes, sed aliquid inconfessum, profanumque relinquentes, eosque ne huic parcerent, hortaretur.* E di Cristo Sant' Illario Can. 4. in Matt. *Ipsò, dice, virtutum celestium Domino AD INCRUMENTUM GLORIÆ, & maxillas palmis, & flagris scapulas offerente.*

135 Celebrandosi in Ferrara l' effequie del Marchese Guido Villa, ucciso nell' affedio di Cremona, l' Anno 1648. fù fatta impresa della porpora, che mentre da vn generoso cane era fuenata, faceua sù le labbra dell' occisore illustre pompa del sub uermiglio, e pretioso colore; **EX VERE TRIVMPHVS.** Impresa nobile, e degna d' vn tanto guerriero, benchè la sua morte seco non portasse alcun trionfo, essendo stretti fra poco i Francesi, co' i quali egli militaua, à ritirarsi con graue discapito loro da quell' affedio. Mà impresa proportionata al Principe Cristiano, che non mai tanto riesce glorioso, quanto dal versare il sangue, e dall' incontrar la morte per la Religione. Sant' Ambrogio lib. 1. de officijs c. 40. parlando della caduta di Giuda Macabeo scriue; *Gloriosam magis mortem, quam turpem fugam suasis: ne crimen, inquit, nostræ relinquamus gloria. Itaque commisso pralio, cum à primo ortu dies, in vesperum committeretur pralium, dextrum cornu, in quo validissimam manum aduertit hostium, facile auertit: sed dum fugientes sequitur, à tergo vulnere locum præbuit, ita GLORIOSIOREM TRIVMPHVS MORTEM INVENIT.* Quadra altresì quest' impresa a Cristo paziente, ed à i Santi Martiri &c.

136 Nella conca medesima, oue roffeggia la finezza della porpora, fuol generarsi ancora la bianchissima perla, come col fondamento d' Aristotele, e di Plinio v' è dimostrando il Padre Siluestro Petrarca lib. 9. de Symbolis Heroicis. Però figurando la conca della porpora, e dentro di lei la perla, diede il motto; **DAT PRETIUM CANDOR;** e cioè ad honore della famiglia Caraffa, che non tanto è illustrata dalla porpora de' Rè d' Aragona, onde discende, quanto dal candore delle proprie virtù, e doti.

— *Non census, & clarum nomen aurorum, Sed probitas magnos, ingeniumque facit.* Ouidio 1. de Pont. eleg. 10.

RANA Capo XXXIII.

137 **E** Spreffa imagine d' huomo prudente, che s' affar bene da per tutto, è la rana, che egualmente s' viuere in terra, ed in acqua, segnata perciò Indifferenza. **MIHI TERRA, LA CŪVSQVE,** co' i quali senti Battista Guarino P. F. Atto v. Scena 1. Per tutto è buona stanza ou' altri goda, Ed ogni stanza al valent' huomo è patria.

138 San Pietro di Damiano lib. 6. Epist. 11. dice che; **RANA clamosum est animal, & IN LIMOSIS VOCIFERATUR** ex more paludibus: cui similes indicantur Hæretici, ac philosophi, qui veluti super paludes limosas, hoc est inter turbas squalore perfidie sordidas vanis aduersus Christum vociferantur obloquijs; Onde per simbolo d' Eretico, quale stando nelle cloache de' suoi eccessi, alza le sconcertate voci, a molestar i cattolici paruemi se le potesse dare; **E LIMO COAXAT.** Con questa medesima considerazione il mio Don Ascanio Martinengo rassomiglia alla rana il mormoratore; *Rana in limo iacentes, quæ maximè vociferantur, atque earum ingens coaxatio pluuiam portendit, indicant desidiosum mormoratorem in vitiorum sordido ceno confidentem, & alios oblatrantem.*

139 La rana d' Egitto, assalita dal serpente idro, afferra nella bocca vna bacchetta, dalla quale ben riconosce il mantenimento della vita, poichè l' idro, vedendo che così non può diuorarla: senza farle offesa, Ingegna in disparte si trarre. In tale atto fù chi le soprappose; **VIRTUTE; ò sia; INDUSTRIA, NON VI-**

Infe-

Inferendo quanto possa la viuacità dell'ingegno sopra la ferocità de i più forzuti.

140 Per simbolo di risurrettione Alcibiade Luca-
 rini figurò le ranocchie nel pantano, facendole dire;
 RENASCIMVR. VNDE RESOLVIMVR, nel
 qual argomento Tertulliano Apologt. cap. 48. *Vbi-
 cunq; resolutus fueris, quacumque te materia de-
 struxerit, hauserit, aboleuerit, in nihilum prodegerit,
 reddet te: Sant' Agostino in Enchirid. cap. 88. Non
 perit Deo terrena materies, de qua mortalium creatur
 caro; sed in quemlibet puluerem, cineremue soluatur,
 in quoslibet halitus, aurasque diffugiat, in quamcun-
 que aliorum corporum substantiam, vel in ipsa ele-
 menta vertatur, in quorumcunque animalium, etiam
 hominum cibum cedit, carnemque mutetur; illi ani-
 ma humane puncto temporis redit, quæ illum primitus,
 vt homo fieret, crederet, viueret, animauit.* Pier
 Crisologo serm. 41. *Hoc est totum fidei documentum,
 si carnem, quæ corrupta est, quæ putrefacta est, quæ
 perijt, per Deum resurgere, repaginari, redire posse
 credas, quem posse omnia, quando omnipotentem con-
 fessus es, tunc iurasti;* e prima di tutti Ezechiele 37. 4.
*Ossa arida audite Verbum Domini. Ecce ego intro-
 mittam in vos spiritum, & viuetis, & dabo super vos
 nervos &c.*

141 Il Lucarini diede alla rana; ET IN ORTV
 INFORMIS, che meglio suonarebbe, trasponen-
 do così le parole; Et in formis in ortu, iuprefa che
 appennello quadra all'eresia, alla se litione, in som-
 ma alla colpa, che per finò da suoi più deboli princi-
 pij seco porta mostruosità, e bruttezza. Se ne vede
 vn imagine in Esaù, che portando l'idea d'vn repro-
 bo, ò d'vn peruerso, anco nel nascere comparue if-
 pido, orrido, fetoloso; Qui prior egressus est, rufus
 erat, & totus in morem pellis hispidus Ierue Mosè
 de suoi natali Gen. 25. 24.

142 L'Abbate Certani fece imprefa di peccator
 recidiuo, con la rana, che dall'asciuto si lancia in vn
 pantano, col motto; LIMOSA REPETIT. Di
 gente si fatta San Pietro; Contigit eis illud veri pro-
 uerby: Canis reuersus ad suum vomitum, & sus lo-
 ta in volutabro luti. Nel qual soggetto San Bernar-
 do Ser. 2. de Assumptione; Fiet filius gehenna mul-
 tipliciter, qui post indulgentiam delictorum, in eaf-
 dem denuo sordes inciderit.

143 La rana, benchè dalla serpe sia stata presa
 per vna parte menoma d'vn piede, si vede ad ogni
 modo stretta ad essere intiera, e totalmente da quel
 mostro diuorata, nel qual atto le feci dire; MOX
 TOTA VORABOR; ò pare; TOTAM
 INDE DEPASCET; poiche il vitio, ò sia
 il demonio, quando s'impossessa d'vna picciola parte
 di noi, non s'accheta finche non occupi, e non de-
 predi il tutto. Seneca Ep. 85. *Sidas aliquid inris tri-
 stitia, timori, cupiditati, cæterisque motibus pra-
 uis, non erunt in nostra potestate - Si illis permisisti
 incipere, cum causis suis crescent, tantique erunt,
 quanti fiunt. Adyce nunc quod ista quantumuis exi-
 gua sint, in manus excedunt, nunquam pernicioza
 seruant modum. Quamuis lenia initia morborum ser-
 punt. A pena Gioiue offeruò, che dalle truppe uscì-
 te dalla città di Hai, alcuni Israeliti furono superati,
 che immanentini cominciò à deplorare la ruina di
 tutto il popolo d'Israele; Audient Chananai, &
 omnes habitatores terræ, & pariter conglobati cir-
 cundabunt nos: atque debebunt nomen nostrum de
 terra, Iosue 7. 9. nel qual luogo Emmanuele Naxera
 n. 105. §. 23. *Iosue, non metu obturbatus, sed pru-
 dentia edoctus, cum aliquid hostibus, vitiourum
 imaginibus, in Israelitas nonnullos licuisse intuetur,**

*omnium stragem sapiens extimescit: quia si vn vitia in
 reliqua frequenter extendere; si ius in aliqua semel
 obtineant.*

144 Strepitano altamente le rane, in particolare
 nel tacito silentio, e frà le tenebre delle notti; mà se
 allo stagno viene auuicinata vna lampade accesa, ab-
 barbaggiate dalla chiarezza del lume, ammutiscono
 immantinenti. Diedi loro per tanto; LVCIS FVL-
 GORE MVTESCVNT; ò pare. A DMO-
 TO LVMINE SILENT. Tali i calunniato-
 ri, alzando le voci mormorano, e detrahono alla fa-
 ma dei più meriteuoli; mà quando compare loro da-
 uanti vn huomo illustre per virtù, e qualificato per
 meriti, ammutiscono immantinenti. Orsaccio, e Va-
 lente, Vescouo Arriani strepitauano contra Sant' Illa-
 rio, ed empiano di rumori il cielo, mà quando egli
 trattò con pubblica disputa di posti loro à fronte, cum
 presentis eruditionem pertimescerent, ammuttirono
 subito, e persuasero l'Imperatore à rimettere Illario
 nel suo Vescouato.

145 La rana afferrata dalla serpe, benchè alzi fle-
 bilmente le voci, come à protestare la sua innocenza,
 ed à chieder pietà frà suoi mali, nulla impetra; onde Innocen-
 te sopraposi; IN VAN SI DVOLE. Così za op-
 chi cade nelle fauci d'vn potente, non troua pietà, ne
 compassione, mà con ogni fiera è diuorato. Sa-
 lomone Ecclesiastes c. 4. 1. *Vidi calumnias, quæ sub Ecclesiast.
 sole geruntur, & lacrymas innocentium, & nemi-
 nem consolatorem: nec posse resistere eorum violenti-
 æ, cunctorum auxiliodesitutos. Oue il Campen-
 se; Nec esset qui eos consolaretur, multo minus qui Campense
 de violentis opprimentium manibus eos eriperet.*

REMORA Capo XXXIV.

146 B Enche la naue in alto mare voli à piene vele,
 e con felicissimo vento, quando questo pic-
 ciol pesce l'afferri per forte, con portentosa virtù li
 fattamente la ferma, che in darno pensa di proleguir
 il viaggio. Plinio con parole elegantissime deternue
 questa marauiglia naturale. *Quid violentus mari, Plinio
 dic'egli nel Proemio del lib. 32. ventisue, & turbi-
 nibus, & procellis? quo maiore hominum ingenio
 in vlla sui parte adiuta est, quam velis, remisque?
 tamen omnia hæc, soggiunge al principio del cap. 1.
 pariterque eodem impellentia, vnus ac parvus admo-
 dum pisciculus, eebeneis appellatus, in se tenet. Ru-
 ant venti licet, & sciant procellæ, imperat furori
 viresque tantas comescit, & cogit stare nauigia:
 quod non vincula vlla, non anchoræ pondere irreuo-
 cabili iacta. Infranat impetus, & domat mundi ra-
 biem nullo suo labore, non retinendo, aut alio modo
 quam adherendo; e v' leguendo in lungo. Per tan-
 to alla naue trattenuta dalla remora fa sopraferittò.
 SIC FRVSTRA, alla quale altri diede il motto
 da Emblema; SIC PARVIS MAGNA CE-
 DVNT vedendosi à cento proue, che minutie non
 curate ci frastornano dal corso virtuoso, che per altro
 farebbe con ogni felicità proleguito. Andrea Alciati
 Embl. 83.*

*Sic quosdam ingenio, & virtute ad sidera ve-
 ctos,
 Detinet in medio tramite causalensis.*
 Per tanto San Bernardo con opportuno aiuto scriuua
 à Lotario Imperatore; Verendum est, ne minimo-
 rum neglectus impedimentum sit maximorum.

147 Altri figurando il vascello in alto mare, fer-
 mato dalla remora gli aggiunse il titolo pur da Em-
 blema; VEL MINIMA OFFENDVNT. Dot-
 leggero
 trina

trina da cento Scrittori autenticata. Da Sant'Isidoro l. 2. Sent. cap. 10. che si dichiara, ch'ogni qual volta la persona prudente; *A torpore mentis euigilauerit, ea que leuia existimabat, confestim quasi horrenda, atque atrocita pertimescet*; da Sant'Efremo tom. 2. *adhort. Que parua videntur esse delicta, non afferunt exiguum, aut qualecunque detrimentum*; da San Pietro di Damiano Apolog. cap. 7. *Per exigua mala, largissima sapius bona corrumpunt*. In somma da Ouidio lib. 2. de Remed.

S. Isidoro
S. Efrem
Pietro di Damiano

Ouidio

Parua necat morsu spatiosum vipera taurum, A cane non magno saepe tenetur aper.

148 Montignor Arelio, figurando la remora appiccata alla naue, le soprascrisse; A MODICO NON MODICVM; e puo inferire la forza della lingua eloquente, che quasi remora ha virtù, ed energia di fermare, e trattenere le immense nauì delle Città, e delle Republiche istesse; che però il Rè Pirro si pregiava d'hauer espugnato maggior numero di fortezze con la facondia, e persuasiva di Cineia, che non haueua fatto con le macchine murali, e co i numerosi eserciti; e Demostene portò a Filippo Macedone, ed alle sue falangi più di ostacolo, e di trauglio, che non fece tutto l'esercito armato della Grecia. Se anco non si dicesse, che da vna picciola colpa, come da vna remora, viene impedito, il profitto, che vn cuor grande farebbe nella virtù; e nella perfezione. N. qual sento Giouanni Carpatio docum. spirit. num. 24.

Eloquenza

Diffetto leggero
Gio. Carpatio

Etiā parue tentationi indulgendo impeditur in progressu virtutis cupidus. Fidem tibi faciet Echeneis, tantillus pisciculus, qui pręgrandem onerariam solo attacku sistit, eiusque cursum cohibet pœnitus. Et vides REM MAXIMAM PRÆPEDI RI A MINIMA. Della quale proprietà Cornelio à Lapide si valse per dimostrare il pregiudizio della pigrizia, o sia dell'otiosità; la quale benche paia cosa picciola, e da non curarsi, ci trattiene ad ogni modo dal corso della virtù, e del merito; *Pigrizia omnes animi vires, omnia corporis membra, ac ingentia mentis molimina, velut naues vento actas inhihet, ac sistit.* sopra il cap. 18. v. 8. de Proverbij.

Otiosità

Cornelio à Lapide

149. Si come la naue fermata dalla remora portò il motto, soprascrittole dal Ferro; MINIMO DETINEOR, così vn picciol diffetto, ed vna passioncella leggera, e disprezzabile ci trattiene dal corso delle virtù &c. ciò che disse vn tale;

Peccato veniale

Vt remora ingentem potis est retinere carinam, Hęc licet optato nauiget vsque Noto; Ingenijs obstat sic magnis parua voluptas, Maximus & paruo ventus ab imbre perit.

Carità ferma
Iddio
Ascanio Martignano

Ascanio Martignano, con senso spirituale di questo concetto si valse, per dimostrare quanto possa la carità d'vn miserabil huomo, opra di cui vien fermato nel mezzo à suoi grandi sdegni l'onnipotente Iddio; *Mirificum est quod exiguus hic piscis naues stare cogat; sed magis mirificum quod homo charitate ferma, Deum iratum, ad vindictam properantem sistat.* Gloss. Magn. fol. 1499.

RICCIO MARINO
Capo XXXV.

150. **Q**uesti spinosi animali, benche siano gettati in più pezzi, si riuniscono di nouo, e si riataccano insieme, tornando alla forma primiera, come offeruò Pierio lib. 28. Quindi il Lucarini diede loro; CONFLVNT, ET CONNECTVNTVR, inferendo la riparatione, che

Rifurrazione

seguirà de i corpi humani, benche disfatti in poluere, e iparsi in molti luoghi. Simile impresa fù anco alzata nell'esequie del Marchese Villa celebrate in Ferrara, cioè la pittura d'vn riccio, tutto spezzato, col motto; ET DISCRIPTVS INSTAVRATVR, inferendo l'integrità del nome di quel guerriero, anco Integrità mentre il suo corpo, era fatto in brani da i colpi più di nome violenti di Marte; od anco alludendo alla commune risurrettione. Tatiano contra Græcos. *Quamquam in Tasiāo fluiijs, aut in mari contabescam; aut à feris dilanier, condor tamen in penu prædiuis Domui, quod licet pauperes, & impij nesciant, Deus tamen, qui regnat, substantiam suam sibi soli conspicuam, quando voluerit ad pristinam integritatem reducet.*

151 Suole il riccio marino frà i tumulti delle tempeste attaccarsi ad vn fasso, iui prefermandosi dal dano, che riceuer potrebbe, se l'onde à voglia loro lo dibatteressero contra gli scogli. In tale atto gli soprascrisse; HÆREAT NE PEREAT, insegnando al fedele, che all' hora farà in posto di salute, quando tutto s'appoggerà à Cristo, che è pietra di sicurezza, e di rifugio; *Echinus, dice Ambrogio Exaemer. l. 5. c. 9. cum procellam ventorum præferens, calculum validum arripit, eumque velut saburram vbi, & tanquam anchoram trahit, ne excutiat fluctibus. Itaque non suis se librat viribus, sed alieno stabilit, & regit pondere.* Ascanio Martinengo fol. 1499. *Petra erat Christus: ad hunc calculum per pœnitentiam se recipit pauidus peccator, atque hoc munitus nulla imminentiā damna reformidat.*

Adherenza
Sperar in Dio.
S. Ambrogio
Ascanio Martinengo

RONDINE Capo XXXVI.

152 **P**erche questo pesce è guernito d'ale, da alcuni è chiamato pesce volatore. Manda fuori dalla bocca, o sia dalle branche vna chiara luce, che illumina le tenebre della notte. Bartolomeo Rossi dandole il motto; FVLGET IN TENEBRIS, inferi, che la chiarezza dell'intelletto, & la dottrina di San Carlo, e molto più la luce della tua fantia, dissipò le tenebre del mondo. Giusto Liptio dice, che la virtù dei Letterati è tale; cioè a dire, che se nel giorno della lor vita pare che la luce loro sia dalla malignità suppressa, nell'ombre della morte à marauiglia risplende. *Viuos, & superstites premere in rellē factis etiam liuor, aut inuidia potest; at mortuos, & cum tractu veritas inualescit, splendor ille fame, & virtutis irradiat, & seria scripta ad memoriam tradunt posterorum.* Præfat. in l. 1. de Militia Romana. Serue parimenti l'Impresa presente a dimostrare l'opere della Prudenza, la quale, occhio della nostra mente; Vede ne la caligine profonda De l'incertezza degli humani euenti Ciò che seguir, ciò che fuggir si deue.

S. Carlo
Giusto Liptio
Prudenza
Guido Casoni

Guido Casoni Embl. 4.
153 Monsignor Arelio per tipo d'vn santo attiuo, e contemplatiuo, diede à questo pesce il motto; SVRSVM, ET SVBTER. San Pietro di Damiano Epist. 18. *Quid pennatis anibus, nisi electæ animæ figurantur, quæ profecto sole in cælestis Ecclesiæ corpus transeunt, quia modo virtutum pennalis sultæ, saltus dare per cælestē desiderium sicut; vt superna per contemplationem appetant, quamuis in semetipsas iterum ex mortali carne relabantur.* San Gregorio Nazianzeno Orat. 16. *Pulchra res est contemplatio, pulchra item actio: illa hinc assurgens, vsque ad sancta sanctorum contendens, mentemque nostram ad id quod sibi cognitum est reducens. Hęc vero Christum excipiens, eique inserviens, ac vim amoris*

Vita attiva, e contemplatiua
Pietro di Damiano
S. Greg Nazian.

Intellet- ris per opera indicans. L'intelletto humano può rap-
to huma presentarsi in questa impresa, quale, ed esso parimen-
no ti, portandosi alle cose sublimi, ed all'infime, da per

tutto s'estende. Giusto Lipsio lib. 1. Admirand. cap.
13. Mens hominis momento SVMMA, IMM, Giusto
propinqua, diffusa, permeat, & pervadit. Lipsio



Trana-
glio

S. Ansel-
mo

S. Grego-
rio

Matteo
Bosio

154 Quando questo pesce si vede perseguitato da
gli altri, s'alza a volo in aria; che però hebbe il ti-
tolo; PERSECVTVS ATTOLLITVR, idea
di coloro, che s'alzano à Dio solamente frà le violen-
ze delle tribolazioni. Sant' Anselmo *ADVERSIS
IRRVENTIBVS separatur à terrenis cupi-
ditatibus ECCLESIA, ò sia fidelis anima, &
COELO FIT PROXIMA.* Concetto che
anco fù di San Gregorio Papa. *Mala que nos hic præ-
munt, ad Deum ire compellunt,* e più diffusamen-
te il mio Concanonico Don Matteo Bosio; *De tole-
rand. aduersis Collat. 1. Tentat afflictionibus nos
Deus, & ducit per ignem, & aquam, vt semper euigi-
lemus orantes, & terrenis, humanisque despectis de-
sublimibus cogitemus atque cælestibus, quod nemo
efficit, qui presentibus rebus magnopere gaudet trau-
quillus, atque immotus,* e frà poco soggiunge; *Cum
tenamur, flagellis quatimur, molestis conterimur,
cum morbi subeunt, pavor ingruit, oculos repente in
celum attollimus - diuinam opem, & digitem pro-
pensius querimus.*

Virtù
maltrat-
tata
Salustio

S. Prospe-
ro

Consci-
enza rea

155 Con ferezza miserabile sono questi pesci
perseguitati; perche ò stiano nell'acque, da potenti
nemici sono assaltati; ò s'alzino all'aria per salvarsi
da questi, sono diuorati da alcuni augelli; viuendo
mal sicuri così nell'vno, come nell'altro elemento, il
che dichiara il titolo; *NEC AVRA, NEC VN-
DA.* Se l'innocenza sia in tal guisa da per tutto mal-
trattata, ne farà fede Salustio in *Iugurt.* dicendo. *In-
nocentiæ plus periculi, quam banoris esse.* Miserie,
che il mio Concanonico San Prospero rauuisò in
chiunque vuole viuere incolpabilmente;

*Nunquam bella bonis, nunquam discrimina
desunt,*

Et cum quo certet mens pia semper habet.

156 Altri, à questo pesce, perseguitato, così
nell'acqua, come nell'aria sopra scrisse; *VNDI-
QVE ANGVSTIÆ;* motto che viuamente es-
prime gli affanni della coscienza rea, che da per tut-
to si vede spauentata, e minacciata; e può dir con

Caino; *Omnis igitur qui inuenerit me occidet me Gen. Gen. 4. 14*
4. 14. E quando le mancaffero auersarij eterni, non
le mancheranno gl'interni persecutori, ben dicendo
Giuanni Crisostomo; *Inuidi, auari, & raptores, Gio: Cri-
bellum vnde quaque circumferentes, & intus seden-
tes inimicos habentes, QVOCVQVE RE-
CESSERINT, PVGNAM NON POS-
SVNT EFFVGERE.*

SALMONE Capo XXXVII.

157 Sono le mignatte capitali nemiche del Salmo-
ne, le quali così tenacemente se gli attaccano,
che per quanto egli si dibatta nell'acque, ò si sfreggi
contra gli scogli, non è mai che pur vna da lui si stac-
chi; onde à ciascuna di queste si proportiona il mot-
to; *HÆRET VBIQVE;* tale appunto è il ri-
morso di coscienza, che vna volta conficcati i denti di con-
nel nostro cuore, non se ne stacca già mai in fino all'-
scienza
ultimo sospiro Ouid. 1. de Pont.

*Cumque sit exilium, magis est mihi culpa do- Ouidio
lori:*

Estque pati pœnam, quam meruisse minus.

*Vt mihi Dij faueant, quibus est manifestior ipse,
Pœna potest demi, culpa perennis erit.*

*Mors faciet certè, ne sim, cum venerit, exul;
Ne non peccauerim, mors quoque non fa-
ciet.*

158 I Pescatori, per far preda di questo pesce,
prendono vn salmone femina, e legatala con vna fu-
nicella, viuata calano entro il fiume, alla quale cor-
rendo gli altri, sono così condotti entro le reti; onde
le soprapose il Camerario; *OFFICIOSA ALIIS,
EXITIOSA SVIS;* parole, che lasciò scritte l'Al-
ciati Embl. 50. nel quale descrive l'insidie dell'anitra
ammaestrata, che conduce le altre alla rete, con que-
sto Epigramma;

*Altilis alleuor anas, & cærule pennis,
Assueta ad dominos ire redire suos,*

Andr.
Alciati.

Con-

*Congeneres cernens volitare per aeraturmas,
Garrit, in illarum se recipitque gregem;
Præfensa incautas donec sub retia ducat:
Obsrepitant capta, conscia at ipsa silet.
Perfida cognato se sanguine polluit ales,
Officiosa dijs, exitiosa suis.*

Tradi-
mento

Seruendo così l'Emblema, come l'impresa ad esprimere la maluagità di persona, che tradisce i suoi, per giouarne gli estranei. Tale la figliuola di Sp. Tarpeio, castellano della rocca Romana, colà dentro proditoriamente introdusse i Sabini, come rapporta Liuiuo Dec. 1. l. 1. Tale Romilda, moglie di Sigulfo Duca del Friuli, essendo affediata col suo marito, in Ciuità d'Austria, come dice il Botero p. 2. Detti memorab. lib. 1. tradi la città, ed il marito al Rè de gli Auari, cioè de gli ongari, che si chiamaua Cacano. Tale Enea, & Antenore tradirono Troia lor patria à i Greci, introducendogli nascostamente per quella porta, che teneua l'effigie del cauallo, come scriue il Sabellico lib. 7. En. 1. Tale Giuda &c. ed altri cento.

V. Lissio

Botero

Sabellico

*Nil aliud scortum est, nisi blanda, & subdola Faust.
Siren, Andrelino.
Quæ trahit humanum sub vada cæca genus. no*
Fausto Andrelino.

SCARO Capo XXXX.

161 **L**O scaro quando si ritroua preso nella rete, ò nella nassa, con tanta violenza dibatte attorno la coda, che allarga i ritegni, e spingendosi all'indietro, si conduce a saluamento. Gli diede perciò il Bargagli; **AVERSVS ERVMPIT**; e Accor-
Pierio ne lo propone per idea d'huomo accorto, che tezza
sà con prudente consiglio sottrargli a i nodi della cattività; *Magna est prudentia Scarus, per quem calidum captiuitatis declinatorem significari tradunt. Valer.* Hieroglyph. l. 30. I Parti voltando le spalle, si sottraono al furor nemico, e preuagliano contra gli auuersarij;

*Fidentemq; fuga Parthum, versisque sagittis, disse vn Poeta; e non altrimenti chi brama conseruare la sua purità, & ripararsi dall'insidie di femina mal Fuggire
nata, deue darle le spalle, che in tal guisa si porrà in sicuro. Rabano Mauro lib. 2. in Prou. cap. 22. Qui Raban.
verba, vel oscula meretricis libenter amplectitur, Maur
quasi ianuam iam gehennalis pulsat abyssi, citoque mergetur si pedem cautus non RETRAHIT, si non membra cætera à vicinia COHIBET foueæ penalis. Matteo Bosso mio Concanonico; de institutio-
tuen. sapientia animo Disput. 5. Ab Venere, atque Eose.
Cupidine spolia victor nemo retulit vnquam, nisi certe fugiendo. Cum vitijs ceteris congrredi, auideque luctari magnificum, & gloriosum apprime est. A libidine autè celeviter fugere, ac congressum detrectare.*

162 Ritrouandosi lo scaro nella rete, gli altri scari si portano à toccorarlo, i quali afferrandolo per la coda, tanto tirano, che lo mettono in libertà! Ne Oratio-
fece dunque impresa Monignor Arcsio col motto; ne di mol
E CARCERE EDVCVNT, e l'applicò à San-
Pietro, che aiutato dalle orationi de i fedeli, fù cauato dalla prigione; *Petrus quidem seruabatur in carcere, Act. 12. 5
oratio autem fiebat sine intermissione ab Ecclesia. Act. 12. 5
Nel qual luogo il Padre Cornelio à Lapide;
Hec oratio fuit efficax, & per miraculum Sanctum Cornelio à
Petrum e carcere eduxit: tum quia erat densa, & Lapide
communis omnium fidelium, qui tunc ferè erant sancti,
imò in sanctitate eximij; tum quia erat seruida, &
continua etiam noctu.*

SARDA Capo XXXVIII.

159 **O** Si giacciano le sarde nel seno dell'acque, iui sono perseguitate, e diurate dall'orata; ò s'alzano alla superficie dell'onda, iui si trouano rapite e trangugiate dalle foleghe, e da i merghi; che perirono l'Alciati, per dimostrare, che chi hà poche forze, soggiace à molte persecuzioni, ne fece Emblema; deboli col titolo; **OBNOXIA INFIRMITAS**; dichiarando se stesso con questo Epigramma;

Perfecu-
tione op
ze, foggiace
deboliAndr.
Alciat.

*Pisciculos aurata rapit medio aquore sardas,
Ni fugiant pauide, summa marisque petant.
At ibi sunt mergis, fulicisque voracibus esca.
Eheu, intuta manens vndique debilitas.*

Virgilio Eclog. 2.

Virgilio

Torna leana lupum sequitur, lupus ipse capellam,

Florentem cytisum sequitur lasciuia capella.

Saluiano

Si che, chi è più potente, sempre viue molesto à chi è meno. Saluiano l. 5. de Prouidentia così; *Infelicitissimi pauperes; sic sunt quasi inter concertantes procellas in medio mari positi, nunc istorum, nunc illorum diuitum fluctibus obruuntur.*

SARGO Capo XXXIX.

160 **P**Er naturale instinto ama questo pesce grandemente la capra, e vedendola sù la riuà, immantinenti guizza, à quella volta, corcandosi all'ombra sua. I pescatori dunque, che ciò fanno benissimo, parte coprendosi con vna pelle di capra, e con quella accostandosi all'acque, e parte gettando nell'onde vna pasta di farina mista col grasso pur di capra, in tal guisa riducono con facilità i sarghi nella rete. Del qual artificio fù chi si serui per Emblema, dádogli il titolo; **FALLACIS FRVCTVS AMORIS**. Spiegò questi artificij l'Alciati Embl. 75.

Mondan-
ni ingan-
natiAndr.
Alciat.

*Villosa indutus piscator tegmina caprae,
Addidit vt capiti cornua bina suo,
Fallit amatorem stans summo in littore sargum,
In laqueos sui quem gregis ardor agit.
Capra refert scortum: similis sit sargus amanti,
Qui miser obsceno captus amore perit.*

Così la femina mal nata riduce i lasciuji, quasi pesci incauti, à lasciare nelle reti delle sue frodolenti voluttà, la libertà, e la vita.

SCOLOPENDRA
Capo XXXXI.

163 **L**A Scolopendra, che viene anco chiamata Centopiedi, isentendosi le viscere afferrate dall'hamo, le getta fuori dalla bocca, e poi di nuouo le ripiglia. In atto di gettarle da Monignor Arcsio fù introdotta à dire; **RECEPTVRA DESPICIO**, S. Erasmo applicando l'impresa à Sant'Erasmo, che lasciò frà le mani de i carnefici le viscere, fuori dal suo seno, dalla crudeltà loro estratte; e ne prese il motiuo questo nobile Ingegno dal fauo di Razia, che apertosi con le pugnalate il petto, si caud con le mani le viscere; *In-
testina sua vtrisque manibus proiecit superturbas, in-
uocans dominatorem vitæ, ac spiritus, vt hæc illi iterum redderet. 2. Mac. 14. 46. Quadra anco l'Impre-
sa à qual si voglia Santo, che prontamente sparge il sangue, e la vita, seco stesso ripentando, che ripiglierà nella*

nella risurrettione tutto ciò che qui haurà perduto; *Nunquam enim*, scrive Ambrogio ser. 14. *hanc vitam constanter expendere, nisi esse alteram incomparabiliter beatorem perfecta definitione sentirent. Proprii enim pereunt in melius reparandi, quibus per angustias tribulationum aperitur exitus ad amplitudinem gaudiorum.* Può anco seruir l'impresa ad vno Eleminicro.

164 Scipione Bargagli, figurandola come disse qui sopra, le diede; NOXIA VOMIT, idea d'un Penitente, che accusa à i piè d'un Sacerdote i suoi eccessi. Nel qual senso Goffrido Abbate Vindocinense ser. 5. de Resurrect. Domini; *Veniamus ad confessionem, qua VENENVM antiqui serpentis EVOMITVR.* Similmente Sant'Agostino in Psal. 66. num. 4. con la metafora di coloro, che sono tormentati, hauendo l'apostema chiusa nel petto; mà che poi si sollevano, quando maturandosi questa, gettano dalle fauci le vitiose putredini, discorre: *Dum confitentis conscientia saniem collegerat, & apostematum uerat, cruciabat te, requiescere non sinebat. Confitere, EXEAT IN CONFESIONE, & defluat omnis SANNIES; iam exulta, iam latere.*

165 Il Lucarini, alla scolopendra, che getta fuori non so che di bocca, soprascrisse; VISCERA QVOQVE, e se ne ualse per San Matteo Apostolo, che quanti non solamente le ricchezze, mà per fino le viscere, lasciando e la moglie, e i figliuoli, e i fratelli, e la patria, e per fino gli affetti medesimi, che tanto vogliono inferire quell'euangeliche proteste, dallo stesso Matteo registrate cap. 19. 27. *Ecce nos reliquimus omnia, & secuti sumus te.*

SEPIA Capo XXXXII.

166 O Gni qual volta dal pescatore si vede insidiata, versa la sepià dal suo seno certo negro licore, col quale intorbida l'acque, e si salua; A questa proprietà alludendo fù chi le diede; HAC ELVDIT RETIA FRAUDE; ed anco; NON FUGA SALVTEM; tale, dice San Gregorio Nazianzeno *Orat. coram centum quinquaginta Episc.* è colui, che non potendo schermirsi con l'efficacia della ragione, si volta alle parole ingiuriose. *Non indocte docemus, scriue di se medesimo, neque iniurijs decertamus, quemadmodum accidit multis, qui sermone pugnant contra loquentes, paruitatem intellectus iniurijs quandoque detegunt. Illi enim sermones quemadmodum & sapiatramentum contra se ipsos expuunt quo effugiant venantes, aut lateant indagantes.*

167 Monsignor Aresio alzò la sepià per idea d'un Notaio falsario, quale con le sue oscurità, ambiguità, & bugie, nascondendo la verità, imbroglià, e iranda il mondo, dandole il titolo; IN OBSCURO LATEG; il che ben disse Geremia 8. *Verè mendacium operatus est stylus mendax scribarum.* Contra i quali S. Cipriano, che n'era molto pratico *Epist. ad Doratum* così; *Qui sedet, crimen vindicatoris, admisit; & ut reus innocens pereat, fit nocens iudex, flagrantque ubique delicta, & passim multiformi genere peccandi, per inprobas mentes nocens virus operatur. Hic testamentum subiicit, ille falsum capitale fraude conscribit &c.*

168 Nella sepià fù riconosciuto l'huomo astuto, cupo, e doppio, alla quale fù posto il motto Spagnuolo; E QUANTO MAS LE BVSCO, MAS S'ASCONDE; dal qual senso non si scostò Don Ascanio Martinengo fol. 1483. *Gloss. Magn.*

Sapia venenosa, qua effuso atramento aquas nigrescere facit ut se abscondat, coztationes nobis indicat animi, cuncta versutia occultantis. Scipione della Cella, esiliato dalla sua Patria, dice esser ciò seguito per calunnia de suoi Emuli, la quale con maniere nascoste, ed a lui pur troppo grauemente pregiudicaua, e mal poteua dai più prudenti essere conosciuta per dessa; e col Cardinal Doria così ne passaua sospirose querele;

Il sai, buon Doria, e giusta doglia, e sdegno
Ben la giust'alma, e'l nobil cortirode,
Mà non quanto conuienti al caso indegno,
Che la scaltra Calunnia vfa sua frode,
E'l tuo sguardo ceruier con finto segno
Pur anco ingannà, e ne trionfa, e gode;
Sepia così dal pescator s'asconde,

Mentre il suo sparso inchiostro annera l'onde.
169 Della sepià si ualse il Lucarini, per figurare Cristo, che si saluò dall'ira de Giudei, che voleuano ucciderlo, col nascondersi; e le diede; VELAMENTO SALVS del qual fatto San Giouanni 8. 59. *Abscondit se, & exiuit de templo;* cioè come spiega San Gregorio Hom. 18. *Cœlica potestate inuisibilem insistantibus se constituens, per medium illorum exiuit.* Anco l'opere buone si saluano, ed il merito loro si mantiene, quando siano sotto il velo della taciturnità, e della modestia cautamente nascoste; ben dicendo Gregorio Papa; *Thesaurus absconditur, ut seruetur.*

SILVRO Capo XXXXIII.

170 IL Siluro (sia si lo storione, od altro) è nemico di tutti i pesci, quali uccide, e diuora; TIRANNO OMNIBVS INFESTVS, idea d'un huomo inquieto, importuno, tirannico d'affetti, e violento, Sant'Asterio *Hom. de Auaritia*, nell'auaro offerua questa ferezza, che stà sul molestar tutti; *Auarus propinquis est odiosus, famulis grauis, amicis inutilis, exteris difficilis, & vix affabilis, vicinis molestus, vxori malus contubernalis, liberorum parcus, atque sardidus educator, sui ipsius malignus curator &c.*

SPADA Capo XXXXIV.

171 SE lo Spada si troua attorniato dalle reti, con l'osso tagliente, che porta nelle fauci, le straccia, e baldanzoso se n' esce. Monsignor Aresio per Soldato idea di soldato insolente gli soprappose; DISCER-PENS EXIT; intinuando breuemente le maniere di spetiose, e violente, che sogliono, per lo più vrsarsi dalle soldatesche; il che ben disse Tertulliano lib. contr. Iudeos. *Quis ense accingitur, & non contraria lenitati, & iustitia exercet? idest dolum, & asperitatem, & iniustitiam, propria scilicet negotia praeliorum.* Col quale concorda Giustio Lipsio lib. 5. de Militia Dial. 16. *Vis & iniuria ferè est, quæ hodie militum alit.* Ed il mio Don Matteo Bosso de toller. aduers. Collat. 1. in persona d'Alessandro Gonzaga, fratello di Lodouico Secondo Marchese, che hora farebbe vn dire, Duca di Mantoa; così; *Arma ubi resulserint, quam integram, oro, virtutem relinquunt? quos mores incorruptos? quot direptiones, & præde? quot supra? quot homicidia? quot urbium enersiones, & populorum committuntur?*

172 Al pesce spada, figurato in atto di stracciar le reti, ou'era chiuso mettendo in libertà così se stesso,

fo, come anco gli altri pesci iui ferrati, io diedi; VICTORIA VICTO; idea à mio parere molto bella di Cristo, che se n' esce dal Limbo, conducendo seco l'anime de i Padri colà trattenute. Sant' Ambrogio sopra quel testo della 1. Cor. 1. 25. *Quod infirmum est Dei, fortius est hominibus scriue così; Infirmitas Dei non est infirmum, quia infirmitas Christi magna victoria est. VICIT enim CVM VICTVS VIDERETVR - Victor enim existit, qui iniuste occiditur, reum constituens à quo occiditur.*

SPVGNA Capo XXXV.

173 **E** La spugna aggregata frà i pesci; onde ò sia staccata à forza da gli scogli, gli lascia imporporati di sangue, ò luccida da violento ferro, si ritira, e si contrahe. Figurata sù lo scoglio, oue immobile si mantiene frà il tumultuar delle tempeste, hebbe dal Lucarini; NON DIVELLOR FLUCTIBVS, idea di persistenza, così in materia di virtù, e d'amicizia vera: come d'animo contumace ne i mali. Della Maddalena, tenacemente affissa alle rupi del Caluario, & à i macigni gelati del tepolcro così Santa Chicta;

*Ad stare non timet cruci,
Sepulchro inhaeret anxia
Truces nec horret milites &c.*

174 La Spugna premuta da vna mano fu introdotta à dire; PRESSA REDDAM; o pure in terza persona; PREMIT VT EXPRIMAT; tale Iddio aggraua co' suoi castighi i peccatori, per estrar da loro licore di lagrime, di elemosine, ò di contritione. Pietro Berchorio lib. 9. Reduct. cap. 107. num. 2. *Deus videns, quod isti nolunt aliquid de istis aquis absorptis, & auarè aquisitis per largitatem dimittere, solet eos per tribulationes, vel per mortem premere, & sic pro certo quidquid biberant de diuitijs euomere, & dimittere compelluntur.*

175 E la spugna per se medesima di non graue peso; mà quando nell'acque è abbeuerata, riceue, come altri disse; PONDVS AB VNDIS; non altrimenti la virtù dell'anima orante; ò sia l'energia d'un valente Oratore, quando dalle lagrime è accompagnata, riceue da quelle mirabile autorità, ed efficacia. Quidio 3. de Ponto. eleg. 1.

Interdum lacryma pondera vocis habent.
Mà perche l'acque sono figuratiue della sapienza; può significare quest'impresa, che vn'anima inzuppata nell'onda della sapienza, riceue peso, cioè autorità, e stabilità per mantenersi contra i suggestiui de i vitij, ò dell'eresie, al quale effetto rimirano le voci dell'Ecclesiastico cap. 15. 3. *Aqua sapientiae salutaris potabit illum, & firmabitur in illo*, cioè come, col parer d'alcuni interpreta Giouanni Piña; *Potu sapientiae nutritus, firmus, & stabilis perseverabit*, perche. *Qui sacra lectioni incumbit, contra imminentes procellas, contra haereticorum versutias firmitatem capit.*

176 Si ritroua vna spugna, in atto di cancellare le note musicali da vna carta, col titolo; MELIORA SEQUENTVR, per inferire che vn penitente lagrimoso, qual Dauide, la Maddalena &c. leuando dal cuore i caratteri del vitio, haurebbe di poi scoperto in quello, le note nobili, ed armoniose della vera virtù &c. Gio: Crisostomo in Plal. 50. *Magna peccatorum spongia sunt lacrymae; lacrymas mitte, & obliuerantur; lacrymas mitte, & purus illic liber inuenitur.* Si che ben dispone la bontà diuina; che li come da gli occhi, ò curiosi, ò lasciui, furono formate,

e stampate nel cuore humano le negre note dell'iniquità, e della colpa; così da i medesimi addolorati, e Lagrime piangenti, siano quelle note scancellate, perche il cuore, ottenuta in talguisa la bianchezza dell'innocenza, sia reso degno di riceuere i caratteri pretiosi della virtù, e della gratia, ne i quali sentì Giorgio Pisida de Mundi opificio;

*Sed enim per oculos cum notas turpes trabat,
Rursus per ipsos lacrymas fundit pius,
Egressione ut eluat, quae ingressae sunt.*

Giorg.
Pisida

Mentre la spugna dalla mano humana è ristretta, s'appaga di picciolissimo sito; mà quando la mano s'allenta, quella immantinenti si gonfia, e si dilata, e come disse Don Carlo Boffo; LAXATA TVMESCIT. Mentre la natura humana, dalla prouida mano d'Iddio si ritroua ristretta, viue ne suoi termini, e si dà a vedere modesta, e moderata; mà quand' Iddio allenta la mano, gonfia così dispettosamente, che presume contra l'istesso Iddio. Deut. 32. 15. *Incrassatus est dilectus, & recalcitrauit: Incrassatus, impinguatus, dilatatus. Dereliquit Deum factorem suum, & recessit à Deo salutari suo.* Così oue leggiamo Job 15. 25. che l'empio accresciuto di felicità; *Contra Omnipotentem roboratus est.* San Greg. 12. Moral. cap. 22. interpreta. *Contra Deum armatur, quia rebus temporalibus tumens, contra praescripta veritatis, quasi de magnitudine carnis erigitur.*

Natura
humana

Deut. 32.
15.

Job 15.
25.
S. Grego-
rio

STELLA Capo XXXVI.

177 **L** pesce stella arde nel mezzo all'acque, e tutto ciò che tocca scalda, ed infiamma, al quale l'Arelio soprascrisse; QVASI FACVLA ARDET; parole con le quali forma lo Spirito santo encomij ad Elia; *Surrexit Elias propheta quasi ignis, & verbum ipsius quasi facula ardebat.* Ecclesiastico 48. 1. ed è simbolo di Predicatore feruoroso, quali erano gli Apostoli, che riceuerono lingue di fuoco; *Pro eo scilicet, dice Origene Homil. 1. in Plal. 38. quod Euangelij verbum predicaturi, ignei vigoris deberent gratia roborari, vt auditorum anime flammam per sermonis traducem sumerent.* Tale fu San Francesco, che infiammò il mondo nel feruore della diuina carità; tale San Domenico, che portò la face in bocca, illuminando con le sue dottrine vastissime prouincie; tale San Bernardo, i cui discorsi furono così ardenti, che chiunque l'vdiua, s'arrendea al feruore delle sue persuasiue; tale finalmente Sant' Ignatio Loiola, huomo tutto di fuoco, per illuminare i cuori più tenebrosi, e riscaldare i cuori, e rigidi, ed insensati &c. Anco la lingua del maligno, qual face accesa nelle fiamme d'inferno, arde, tinge, diuora, ciò che tocca. *Et lingua ignis est vniuersitas iniquitatis; lingua constituitur in membris nostris, quae maculat totum corpus, & inflamat rotam natiuitatis nostrae inflammata à gehenna Iac. 3. 6.*

Ecclesiast.
48. 1.

Predica-
tore fer-
uoroso
Origene

Mormo-
ratore
Iacob. 3. 6

178 Il pesce stella abbrucia tutto ciò che tocca; TANGENTEM ADVRIT; così la femmina, col Femina semplice contatto, incende, e diuora. San Girolamo Epist. 47. *Sicut stupa vbi ignem olfecit, statim accenditur, & non opus est multa opera; sic femina masculi corpus contingens, non opus habet multo labore, sed simul vt contingit, statim habet latenter incensam voluptatis scintillam.* Anco il cattiuo essemplio abbrucia, e guasta ciò che tocca; Onde Giuuenale Satyr. 14.

S. Girola-
mo

Essemplio
cattiuo

*Velocius, & citius nos
Corrumpunt vitorij exempla domestica, magnis
Cum subeant animos auctoribus.*

Giuenale

Arde

179 Arde nel mezzo all'acque il pesce stella, mà però non luce, il che dichiara il titolo; NON LV-CET, ET ARDET; ed in ciò può esser figuratio del fuoco infernale, che anch'esso tormenta con l'arsenale fura, mà non consola con la luce; ed anco può quest'Amante impreta dimostrarne vn amante feruoroso, mà secreto, qual era Olindo; di cui Torquato Tasso, nella Gerusalemme Liberata C. 2. st. 16. così;

Tasso Ei che modesto è si, com'essa è bella,
Brama assai, poco spera, e nulla chiede;
Ne sà scoprirsi, ò non ardisce, & ella
O lo sprezza, ò nol vede, ò non s'auuede;
Così fin hora il misero hà seruito
O non visto, ò mal noto, ò mal gradito.

180 Arde questo pesce, ne tutta l'immensità dell'oceano può spegnere i suoi feruori; NEC PON-TVS EXTINGVIT ARDOREM; gero-gliifico viuo d'vn cuor amante, poiche ò sia d'amor profano acceso, ò di caritàौरana: non v'è contra-cto, ò potenza auuersaria valeuole ad estinguerlo;
cant. 8. 7. AQUÆ MULTÆ NON POTVERVNT
EXTINGVERE CHARITATEM, nec
flumina obruent illam; e certo, se dell'amor profano;
Seneca in Hippolit.

Amor profano
Seneca
Hac regna tenet puer immitis;
Spicula cuius sentit in imis
Ceruleus vndis grex Nereidum,
FLAMMAMQVE NEQVIT RELE-
VARE MARI.

Mà se della carità verso Iddio, Sant' Ambrogio lib. de Isaac cap. 8. NULLA DILVUIA passionum
CHARITATEM EXCLVDERE POS-
SVNT, nulla eam acerbis flumina inunda-
re. Sicut enim arca in illo mundi diluuii totius or-
bis spatij innocua ferebatur; ita & tu aduersus om-
nium tentationum fluctus immobilis perstas.

S. Ambro-
gio
Carità

181 Don Vincenzo Giliberti ne rappresenta que-
sto pesce nel mare, e presupponendo che iui arda, ed
abbruci tutto ciò che à lui s'accosta, gli soprapone il
titolo; QVID IN ARIDO? Dir volendo: se
questo feruore tanto può; stando circondato da con-
trario elemento, ed operando in materia mal dispo-
sta: che farebbe poi se operasse in terra, ed in mate-
ria atta à concepir gl'incendij? E può seruir quest'im-
preta ad insinuare l'efficacia della diuina gratia; che
se questa riscalda, ed incende i cuori del Pubblicano,
della Cananea, della Samaritana, mentre nuotano nel
pelago della malitia, e della colpa: quanto maggior-
mente opererà in vn cuore purificato, e santo? Così
anco può applicarli l'impreta à Santa Francesca Ro-
mana, à Sant' Ignatio Loiola, e simili con questa for-
ma; cioè à dire; Se questi Santi stando anco nel se-
colo, splendeuano come se fossero brillanti stelle del
Cielo, non che stelle guizzanti del mare, e riscalda-
uano, col proprio feruore chiunque in loro s'affissa-
ua: quanto maggiormente doueuaano ciò operare en-
trati nella religione, ed usciti affatto dal mar del se-
colo, e del mondo?

Gratia
diuina

182 A questo pesce fù soprascritto; A LVCE
PRIMORDIA DVCTIT, alludendosi à mio
credere alla chiarezza, che in lui risplende, fino da i
suoi natali; e seruirà per vno che cominci le cose sue
da gli essercitij di pietà, e di religione. Consiglio,
che Sinesio suggeriuua ad ogni buon prencipe; Pie-
tas primum substernitor, fulcrum, & crepido, cui
firmiter insistat simulacrum hoc regni. Così di Sci-
pione Africano scrisse T. Liurio. Ex quo togam viri-
lem sumpsit, nulla die vllam publicam priuatamque
remegit, quam in capitolium iret, ingressusque adem
consideret &c. E di San Tomaso d'Aquino raccon-

Religio-
ne

Sinesio

Tis. Liurio

non gli Scrittori, che non mai entrò in catedra, se S. Toma-
non col dipartirsi dall'oratorio, ò dall'altare. fo d'A-
quino

T E S T V G G I N E
Capo XXXVII.

183 S Cipione Bargagli, per sua moglie, figurò la
testuggine col verso; TACITA DEN- Donna
TRO AL GVSCIO OGN'HOR SICVRA, calla
proponendo le due virtù, che del tutto sono neces-
sarie per mantenere l'honestà della femina, cioè il si-
lencio, & la ritiratezza. E certo quanto alla testuggi-
ne T. Liurio lib. 36. n. 32. così; Testudinem vbi col-
lecta in suum tegmen est, tutam ad omnes ictus esse;
vbi exerit partes aliquas, quodcumque nudauit, ob-
noxium acque infirmum habere; quanto all'applica-
tione dell'Impreta; L'Alciati Embl. 196. introdu-
ce Cupido à dialogizzare con la statua di Venere, che
da Fidia fù scolpita, con la testuggine sotto ad vn
piede;

Donna
calla
Tit. Liurio

Alma Venus, quenam hæc facies? quid deno-
tat illa
Testudo, molli quam pede Diua præmis?
Me sic effinxit Phidias, sexumque referri
Famincum nostra iussit ab effigie.
Quodque MANERE DOMI, & TA-
CITAS decet esse puellas
Supposuit pedibus talia signa meis.

Andrea
Alciar.

Che se la femina vuol essere e loquace, e vagabon-
da; ecco l'honestà precipitata, disse vn perito;

Famina, que loquitur multum, passimque va-
gatur
Saltat, & in cunctis desidiosa locis,
Quæq; vel ignotos nimis ambitiosa salutat,
Si quid agat, querat: appetit illa mares.

Giovanni
Thuil. ibi

Seneca riconosce nella pouertà la sicurezza, standosi
questa ritirata entro humil casa, che dall'altrui in-
sidie non è traugiata. Nell'Ottauia sul fine.

Pouertà

Benè paupertas
Humili tecto contenta latet.
Quatiunt altas sæpè procelle
Aut euerit fortuna domos.

Seneca

184 Il Capaccio introduffe la testuggine à dire;
INTRA ME MANEO, ed inferisce perso-
na discreta che stà ne suoi termini, e non s'auuanza
più di quello che deue; della qual virtù Giusto Lipsio
lib. 3. Manuduct. dissert. 10. Compositæ mentis si-
gnum est, secum posse morari, & consistere. E può
anco addattarli à persona, che astratta dalle commu-
nali frequenze, ama la ritiratezza, e gode di viuere
à se medesima; ne i quali sentimenti Seneca Epist.
10. Sic est, non muto sententiam. Fuge multitudi-
nem, fuge paucitatem, fuge etiam vnum. Non ha-
beo cum quo te communicatum velim - Non inuenio
cum quo te malim esse, quam tecum.

Prudèza
modesta

Giusto
Lipio

Ritira-
tezza

Seneca

185 Esce dalle leggi della buona impreta la pit-
tura d'vna testuggine, guernita d'ali, che stà volan-
do, col titolo; AMOR ADDIDIT, alzata, mi
persuado, per qualche mondano, che essendo di sua
natura pigro, ed infingardo, diuene poi pronto, e ve-
loce, quando concepì nel cuore s'iamà amorosa; poiche
oue è amore, qui è celerità, qui è prestezza. Lamp-
ades eius lampades ignis, atque flammarum Cant. 8. 6.
ò come leggono gli Settanta: ala eius, ala ignis. Qui
namque seruentius diligit, dice Lorenzo Giustiniano
lib. de cast. connub. in fine, fatigatur vehementius,
quamuis ipsum amoris immensitas non permittat con-
siderare laborem.

Amante
pronto

Cant. 8. 6.

LXX.

Lorenzo
Giustin.

Maturità con l'auerbio; P E D E T E N T I M; la done altri suggerì il documento morale; S I C F E S T I N A N D V M, insegnando in tutte le operationi humane, à non precipitare le risoluzioni: mà à procedere con ogni maturità, e prudenza. Afcario Martinengo

Afcario Martinengo fol. 1501. *Gloss. Magn. Christianicorum erudiri video à te studio, lento gradu ad humana negotia peragenda progredi.* Anzi non che dalla testuggine, pouero habitante dell'acque, ò della terra: mà dallo stesso Verbo, del Padre, questa maturità di caminare passo passo ci fù n. etiuata, e persuasa. Che se dicea egli stesso

Ioan. 3. 13. *S. Bernardo* ser. 18. *ex parvis, & vniuersa concuta ponderatione offerua; Descendit autem, diuini est, non cecidit, quia qui cadit sine gradu ruit: qui autem descendit GRADATIM pedem ponit. Sunt ergo gradus in descendendo: sunt in ascendendo. In descendendo primus quidem gradus est à summo caelo vsque ad carnem, secundus vsque ad crucem, tertius vsque ad mortem - Vidimus descensum, videamus & ascensum. Sed & ille quoque triplex est, & eius primus gradus gloria resurrectionis, secundus potestas iudicij, tertius confessus ad dexteram Patris.* E se le nostre operationi, gradatamente, e con moto ripofato deouo esser fatte; molto più questa lentezza ritrouar ti deue in chi è chiamato a pronuntiare giudicarie, definitive sentenze contra i delinquenti. Passo

Giudice passo caminar deue il buon Giudice, non folamente con l'offeruare per minuto la forma del giudicio; mà procedendo tarda, e circospettamente nel deffinire, ricordandosi che la sapienza d'Iddio, benche infinita li riterua a giudicare i delinquenti, ed al fine della vita loro, col giudicio particolare; ed alla fine del mondo, col giudicio vniuersale, nel qual proposito

Pier Crisologo ser. 42. *Hac est Christi magna, larga, sola misericordia, quae iudicium omne in diem seruauit vnum, & homini totum tempus ad penitentiam seruauit inducias: ut quod de vniuersis infans suscipit, rapit adolescentia, inuadit iuuentus: corrigat vel senectus: & de peccato vel tunc peniteat, quando sentit iam se non posse peccare: & tunc saltem reatum deserat, quando illum reliquerit iam reatus.* Col quale s'accorda S. Zeno Vescouo, e Martire Veronefe in

Pfal. 128. *Iustus Dominus, patiens scilicet in ultionem, dissimulatur ad penitentiam tempus: non inter exordia iniquitatis promptus ad poenam: sed desinendi à criminibus, seram licet voluntatem peccatoris expectans &c.* Anco il Demonio con esso noi si porta da testuggine, poiche non ci s'auenta addosso con la vehemenza d'vn fulmine, ma passo passo, e gradatamente nelle fue maluagge persuasiue auuanzandosi, non mai si riposa, finche non arriui oue disegna; e l'offeruò San Giouanni Crisostomo nelle maniere da

S. Zeno quel maluagio tenuto con Caino, poiche; *Non confestim caedem fratris illi suggesti: (Hom. 87. in Matt.) sed prius persuasit deteriora offerre, nullum id dicens peccatum. Deinde inuidiae veneno succendit, nihil etiam hinc mali secuturum persuadens. Ita SENSIM IN EVM ILLAPSUS ad caedem fratris, ad negatione sceleris impulit, nec prius cessauit quam malorum omnium verticem posuit.*

Demonio 187 Luigi d'Este, Cardinale, se ne valse, aggiungendole; CVM TEMPOR E, essendo proprio della vera sapienza il portarsi gradatamente all'acquisto di ciò che si brama; *Non enim leuiter ad perfectionis culmen attingitur, diceua San Bernardo ser. 2. Pasch. sed paulatim virtutum gradibus ad apicem charitatis per violentiam peruenitur. E dallo stesso Id-*

Gio. Crisostomo dio te ne prendono gli ammaestramenti, che se bene non repugnaua alla tua onnipotenza, sapienza, e virtù infinita, il creare il mondo, e perfettionarlo, e ciò tutto in vn solo instante, e in vn momento; volle ad ogni modo, come con racconto istorico riferisce Mosè, e costantemente approuano San Giouanni Crisostomo Homil. 3. in Gen., Sant' Ambrogio lib. 1. Hexaemer. cap. 7., San Basilio Hom. 2. in Hexaemer. San Gregorio Nazianzeno Orat. 43. e gli Scolastici in 2. dist. 12. volle dico ad ogni modo crearlo con la misura, e col tempo determinato di sei giorni, facendo in questi distintamente apparire gli tre stadi del mondo, cioè a dire quello de gli enti di nulla creati; quello de gli elementi l'vno dall'altro distinti; e quello delle creature d'ornamenti accresciute, accioche e nel primo risplendesse la tourana sua onnipotenza, e nel secondo la sapienza infinita, e nel terzo la bontà tingolare.

A poco à poco. 188 I Serenissimi di Toscana si valsero già per loro Emblema d'vna testuggine, sull' dorso della quale s'alzaua vna vela gonfia, col sopra scritto; F E S T I N A L E N T E; ricordando l'accoppiamento della celerità, ma non precipitosa, con la maturità non viciosamente tarda. Gio: Audeno.

Iudicium praecipit insani iudicis index, Omnia nec longis discutienda moris. Leone Imperatore nei militari precetti da lui descritti prima d'attaccare con l'armi le forze del Turco v'ha questo ancora. *Delibera T A R D E, nisi aliqua Leone necessitas celeritatem requirit: vbi consulueris, si nullum impedimentum sit, M A T V R E facito.*

189 Cosimo I. Gran Duca di Toscana portò l'impresa d'vna testuggine, che salua su la vetta d'vn Maturità monte con la scritta. T A R D E, S E D T V T O, simbolo d'huomo prudente, che nell'operare non corre precipitoso, mà camina pesato, valendosi di consigli maturi, e sani. Guido Casoni Embl. 4.

Non la pompa real sostien l'impero,
Mà la conferua, e a vera gloria inuia
Il contiglio fedel, graue, e sicuro
D'vna candida mente, amica, e saggia.
Mà l'ardito consiglio in fretta nato
Da l'impeto de l'ira, e da leggiera
Confidenza, ò riforto da interessi
Priuati, cade, e ruinoso tira
Nel precipitio suo l'altrui fortuna.

190 Fusa nelle superbe porte di bronzo del duomo di Pisa è l'impresa d'vna testuggine, sostenuta fra gli artigli d'vn aquila volante, col castello; F E R O R V T F R A N G A R, alludente alla pompa con la quale Cristo fù riceuuto in Gerusalemme, che poi terminò nello stratio tormentoso della sua morte. Seneca ben diceua;

Quidquid in altum Fortuna tulit, ruitura leuat.

Quam dissimile, Rex Israel; scriffe Bernardo Ser. 2. in Dom. Palm. & non habemus Regem nisi Casarem? S. Bernardo Quam dissimiles rami virentes, & crux? flores & do spina? Cui prius sternebantur vestimenta aliena: ecce suis exiuit. In questo soggetto è gratioso quel distico;

Fruentes hodie tantum Christe accipe ramos; Truncum qui superest mox tibi turba dabit.
I verdi rami, hor buon Gesù prendete,
Che il noderoso tronco in briene haurete.

Quinci apprendano i prudenti à non credere al fauore della Fortuna, che in alza per lo più, perche riefca infelice più graue, e tormentosa la caduta; *Beatus qui non per voluptatis inescarionem circumactus est ad interitum, diceua San Basilio Hom. 1. in Psal. 1.*

191 Bell'idea di chi s'accontenta del suo pouero stato,

Bell'idea di chi s'accontenta del suo pouero stato,

Bell'idea di chi s'accontenta del suo pouero stato,

stato, e di godere de gli acquisti procurati da suoi proprij sudori, è la testuggine, che fu dà Monsignor Arelio introdotta à dire; **V B PARVO, SED MEO**; concetto molto bene espresso dal famoso Poeta Lodouico Ariosto, quale hauendosi edificata vna picciola, mà nobil casa, le fece d'intorno scriuere questo distico;

PARVA, sed apta mihi, sed nulli obnoxia, sed non Sordida, PARTA MEO, sed tamen aere domus.

192 Perche la testuggine, ouunque habiti, è sempre nella propria casa, che fece ella porta, l'Arelio le soprapose; **NVS QVAM HOSPITA**, applicabile a persona Religiosa, che ouunque vada, in ogni Monastero, come in sua casa propria è ricouerata, e ben veduta. Qui vengono à ferire direttamente le promesse di Cristo in San Marco 10. 29. *Nemo est qui reliquerit domum, aut fratres, aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut filios, aut agros propter euangelium, qui non accipiat centies tantum nunc in tempore hoc, domos, & fratres, & sorores, & matres, & filios, & agros &c.* il qual passo Cassiano collat. *Abbat. Abraham*, lo dichiara de i medesimi beni esteriori, i quali i Religiosi centuplicati riceuano in questa vita &c.

193 Alla testuggine tutt'al contrario, il medesimo Arelio sopra scrisse; **NVS QVAM NON HOSPITA**, cioè che in ogni luogo ella è forestiera, perche frà gli aquatili si può chiamare animal terrestre, e frà i terrestri, aquatile. Impresa quadrante alla nostra humanità, che stando in questa vita, come in vn continuo pellegrinaggio, stia ou'ella vuole, non è mai in luogo proprio, mà sempre come in casa d'altri. *Obsecro vos, tanquam aduenas, & peregrinos*, diceua San Pietro 1. Petr. 2. 11. E *Psal. 38. Dauid*; *Advena ego sum apud te, & peregrinus, sicut omnes Patres mei* Psal. 38. 13. Ciò che intese vn prudente che sù la porta della sua casa fece intagliare in marmo queste parole; *A Deo mutuum*. Nel qual proposito San Giouani Crisostomo Hom. 2. ad Pop. *Sapius nisi testamenta legens, dicentia. Ille quidem habeat agrorum, vel domorum dominium; vsus verò alius. Omnes enim vsus habemus; dominium autem nemo. Et si enim nobis per omnem permaneamus vitam; velimus, nolimus, in fine alijs cedemus; ipsarum vsu solo decepto: dominium autem nudi, & orbat ad illam vitam migrantes.*

194 L'ossuta squama, onde la testuggine si ricoupre, quanto le porta d'aggrauio, altrettanto le riparte di difesa; **ONERAT, SED ARMAT**, disse l'Arelio: tale l'auersità, che ci aggraua, serue ad auualorarci, ed à renderci più forti. Giouanni Crisostomo Ser. 14. de diuers. nou. testam. locis. *Anima qua periculis, laboribus, & arumnis afflictionis Dei causa sunt exposita, atque in ipsis enutrita, ferro ipso, vel adamant. solidiores fiunt, ac generosiores, & ex eo quod assidue vexentur, inexpugnabiles aduersarijs redduntur, & inuictum quendam patientia, ac fortitudinis habitum acquirunt.* Del qual parere fu anco Origene, il quale Hom. 27. in Num. opportunamente moue, e risolue questo dubbio; *Quid est, quod quamuis grandes habeat anima profectus, tamen tentationes ab eanon auferuntur? Vnde apparet, quia velut custodia quadam, & munimen ei tentationes adhibentur.*

195 Vn animo infingardo, che vorrebbe vscir dal vicio, e non vi si sà risoluere, può figurarsi, dice l'Abbate Certani, in vna testuggine, che sembra di torpigro. voler sene vscir dal guscio; e pur non n' esce; **NEC**

TAMEN EGREDITVR; effetti che produua in se medesimo Sant' Agostino, quale Confess. lib. 10. cap. 5. *Ita sarcina seculi, velut somno affolet dulciter praebebar, & cogitationes quibus meditantabar in te, similes erant conatibus expergisci voluntium, quae tamen superati soporis magnitudine remerguntur. Non enim erat quod tibi responderem dicenti; surge qui dormis, & exurge à mortuis. Non erat omnino quod responderem veritate conuictus, nisi tantum verba lenta, & somnolenta. Modo, ecce modo, sine paululum: sed modo, & modo, non habebant modum, & sine paululum in longum ibat.*

196 Enrico Farnese Eburone, ad vna testuggine, cucinata in viuanda sopra scrisse; **AVT EDE, AVT NON EDE** lib. 1. *Dipterae Elog. 8.* e vuol dire, che si come le carni della testuggine moderatamente mangiate cagionano dolor di ventre; ma poi mangiate abbondantemente risanano chi da quel dolore è molestato; parimenti; *Nec bellum, nec imperium ineundum nisi acriter ineatur*; e che bisogna ò non attaccar la baruffa, ò attaccandola, proseguir virilmente, e continuare con tutto lo spirito fino all'acquisto della vittoria. Il Collettore de gli adagij similmente, producendo vn verso greco prouerbiale, che significa;

Testudinis carnem aut edas, aut non edas.

Paul. *Manus.* soggiunge che sia lo stesso; *Perinde quasi dicas: aut bellandum est, aut non bellandum; aut studentum, aut non studentum*; o diportarli eroica e virilmente, ò non ci si mettere. Nei quali sensi riescono tutte simpatiche le minaccie, ed i rimproveri d'Iddio Apoc. 3. 15. *Vtinam frigidus esses, aut calidus: sed quia tepidus es, & nec frigidus, nec calidus, incipiam te, euomere ex ore meo*; Idegandoli grandemente Iddio; ò veramente contra coloro, che hanno il solo intelletto vbbidente alla fede, mà non l'affetto seruente nell'opere; per i quali meglio farebbe di non hauer già mai conosciuto Iddio, che d'hauerlo conosciuto, e disseruito; ò veramente nauesando Iddio quei religiosi, che appigliandosi alla via della perfectione, il fanno con la mera velleità, affettando il credito di perfetti, mà non v'attendendo però con quel seruore che vi si ricerca. S'appigliino dunque ed i fedeli, ed i religiosi, con risoluta auidità à cibarsi delle virtù, ricordandosi che la doue le tepidezze de gli stomachi rilassati, non sono che abbomineuoli al Creatore: l'auidità robusta, ed ansiosa, si contraccambia con beatitudine infinita; poiche. *Beati qui esuriunt, & sitiunt iustitiam.* Matt. 5. 6.

197 Da Mongnor Arelio fù la testuggine introdotta à dire; **CONTEGOR, NON CONDOR**; Mi copro, non mi nascondo; e ciò con allusione à i Santi contemplatiui, à i quali il corpo è causa di ricouero; e non oscura prigione. Quadra parimente il motto ad vno, che entri in Religione; ò veramente che frà solitarie ritiratzze, goda, separato dal tumulto del mondo di passar sene la vita, della qual sorte di gente Filone lib. de Abraham. *Vir bonus, vitae quietae amator, secessum querit, & solitudinem, latere cupiens, non odio hominum; est enim si quis alius eorum amans; sed quia fugit, & proculcat vitia, quibus vulgus delectatur, gaudere solitum ijs quae dolenda sunt, & dolere ijs quae gaudenda.*

198 Alla testuggine, in atto di camminare iodiedi; **GRADITVR, NON EGREDITVR**. * Idea d'animo moderato, che sà operare senza scomponerli, od vscir punto da suoi termini. Seneca Epist. 66. di se medesimo protestaua; *Si disputarem, nec manum laxarem, nec vocem attollerem, sed ista Oratoribus reliquissim, contentus sensus meos ad te per-*

Conten-

tarfi

Proprio

valore

Lodouico

Ariosto

Marc. 10.

29.

Religio-

so

Vita hu-

mana

1. Petr. 2.

11.

Psal. 38.

13.

Gio: Cri-

stomo

Traua-

glio vtile

Gio: Cri-

stomo

Origene

Pecca-

torpigro.

S. Agosti-

no

Operar

virilme-

te

Enrico

Farnese

Paul.

Manus.

Apoc. 3.

15.

Matt. 5. 6

Côtein-

platiuo

Religio-

so

* Mode-

stia

Seneca

Ministro di Principe tulisse, quos nec exornassem, nec abiecissem, ut non delecent verba nostra, sed profint. Quadra quest'impresa ad vn Ministro di Principe, che camina per lo sentiero delle leggi del suo Signore; e non trauaica, e non eccede oltre il suo potere, e douere, trappassando i termini dell'equità, e della rettitudine. Moisé con simili proteste chiedea il passaggio al Rè d'Edom ne suoi paesi, così per se, come per tutto il popolo Ebreo; **Num. 20. 16.** *Obsecramus, ut nobis transire liceat per terram tuam. Non ibimus per agros, nec per vineas, non bibemus aquas de puteis tuis, sed gradiemur via publica, nec ad dextram, nec ad sinistram declinantes, donec transeamus terminos tuos.* Num. 20. 16. &c.

Arriuare 199 Si ritroua la testuggine col motto; **AD LOCVM TANDEM**, per vno che dopo molte fatiche era giunto al posto che desideraua. Mà il loco proprio di tutti gli enti creati, al quale s'incaminano à dirittura, è la distruzione, la confumatione, e la morte. Il che non solamente s'auera ne gli animali, che dalle qualità contrarie de gli elementi sono combattuti, ed abbattuti; mà nelle Città, nelle Republiche, e ne gl'Imperij istessi. Quindi Seneca Epist. 71. *Certis eunt cuncta temporibus: nasci debent, crescere, extinguui. Quacunq; vides supra nos currere, & hac quibus innixi, atque impositi sumus, velut solidissimis, carpentur, ac desinent. Nulli non senectus sua est.* E più di sotto. *Omne humanum genus, quodque est, quodq; erit, morte damnatum est. Omnes quæ vsquam rerum potiuntur, vrbes, quæque alienorum imperiorum magna sunt, & decora, vbi fuerint aliquando quaeretur, & vario exitu genere tollentur &c.*

Seneca 200 Le testuggini del mar d'India, sotto i raggi del Sole, s'alzano a nuoto, a respirare dell'aria tepida, & a deliziare a galla. Mà di fouerchio trattenendosi, il Sole si fattamente le dissecca, che più non possono tuffarsi nel posto primiero. Vna di queste inaridita dalla sferza del Sole, che la percoteua, hebbe il motto; **IMMERSABILIS**, e dal Ferro; **L'ARDOR M'ARSICCIA, E MI TRATTIEN DI SOPRA**. Non altrimenti dice il mio Ascanio Martingengo, che si lascia infuocar il cuore dalla voluttà del senso, dal mondano piacere, ò dalla caduca bellezza, quand'anco voglia, mal può ritornarsene alle sue solite ritiratezze, e mortificationi; *Tesudines, si laxatè se radio solis exponunt, adeo exsiccantur, enervanturq; ut in gurgitem redire non queant; ita qui illecebris carnis nimis se allici permitet, adeo amore deuo, mundanoque enervabitur, ut vix ad suam consuetam mortificationem, atque vitæ duritiem redire poterit.* **Glof. Magn. fol. 1501.**

Piacere inómano 201 La testuggine inaridita sotto il Sole, che più non può sommergersi, dall'Abbate Ferro fù introdotta a dire; **L'ARDOR MI TIENE, OVE L'ARDIR MI SPINSE**; ò veramente; **GIA TROPPO ARDITA, HOR TROPPO ARDENTE IO SONO**; come che in persona d'vn mondano voglia dire. Troppo ardir, mettendomi a vagheggiar quella bellezza, perciò con giusta pena io n'ardo. Mà e l'vno, e l'altro verso ben quadrano così all'anima dannata, come al demonio; che se prima ardirono di solleuarli contra Dio; hora ben giustamente dall'eterno ardore son cruciati.

Amante profano 202 Altri più succintamente alla testuggine infuocata, e desiccata dal Sole sopra scrisse; **ABSVMITVR ÆSTV**, simbolo di persona lasciua, che si lascia infiammare, ed infiacchire dalla concupiscenza, che qual fuoco se gli accende al cuore sotto l'aspetto di colei, ch'egli chiama suo sole; della qual frase anco si vale la Sacra Scrittura, dicendosi in Daniele al 13. 8. che quei vecchioni in vedendo le bellezze di

Anima dannata **Amante profano** **Pier Dan-** **miano** **13. 8.** **che quei vecchioni in vedendo le bellezze di**

Sufanna; *Exarserunt in concupiscentiam eius. San Giouanni Crisostomo Hom. 3. de Verb. Isa. Ut ignis, ubi sænum arripuerit, nihil moratur, sed simul vt at. tigit materiam, accendit flammam, itidem & ignis concupiscentiæ, simul atque per oculorum inuitum elegantem attigerit formam, protinus exurit animam*

TONNO Capo XXXXVIII.

203 **L** Tonno, quand'è piccino, stà sempre accompagnato con gli altri; mà quand'è cresciuto, tra scorre solo à suo talento per l'acque; **SOI VS IAM GRANDIOR ERRAT**. Il Prodigio essendo fanciullo, stette coi suoi progenitori, e domestici nella casa paterna, mà cresciuto in età, si diede ad aggirarsi, e solo, e vagabondo per istranieri paesi. Pier Crisologo Ser. 1. *Adolescentior iste plaine, non atate, sed censu: qui congregauit bona patris, & abiit longè plus mente quam loco: vt dato non accepto pretio, miseræ se venderet seruituti, perdendosi in folli vaneggiamenti, ed errori.*

TORPEDINE Capo II.

204 **L** A donnesca bellezza, che rende stupidi, ed attoniti i Mondani, tenendogli altratti dalle più graui cure, ed occupati in procurarne con maniere accorte, infidiose il possesso, può rassomigliarsi alla torpedine, la quale rende stupida la mano del peccatore, che tenta di farne preda; **STUPEFACIT INSIDIANTES**. Luciano nel Dialogo; *Imagines, di se medesimo così; Vifa summa formæ muliere: parum aberat quo minus ego saxum ex homine factus sim, spectaculi admiratione rigore attracto.* San Gregorio Taumaturgo in Ecclesiasten diceua anch'esso. *Mulier si manu sola contingat, tenet: sin amplexetur, vinculis trahit.*

205 Chi dicesse della Torpedine; **STUPEFACIT TANGENTES**, esprimerebbe il danno che porta vn vitioso à i suoi vicini, contaminando, ed offendendo chiunque à lui s'accosta. Ascanio Martingengo. fol. 1483. *Torpedo, que quos attingit stupore inficit, impij animi est indicium, ac figura, qui conuersatione, quasi contagio, ceteros fædat, & necat.* Verità da Seneca benissimo conosciuta, il quale nel lib. de tranquil. animi cap. 6. ricercando di qual forte d'amici noi habbiamo à prouederci, risponde, che di quelli appunto, quos scilicet vacuos, quantum fieri poterit à cupiditatibus eligemus: *serpunt enim vitia, soggiunge, & in proximum quemque transfiliunt, & CONTACTV NOCENT; itaque vti in pestilentia cauendum est, ne corruptis iam corporibus, & morbo flagrantibus assideamus, quia pericula trahemus, afflatuque ipso laborabimus, ita in amicorum legendis ingenijs dabimus operam, vt quam minime inquinatos assumamus.*

206 Bernardo Tasso, alludendo alla mano del peccatore, che afferra la torpedine, le soprapose; **E PREDA STUPOR**; ed il Camerario fece l'applicazione Donatocol dire; **MVNERA SIC ANIMVM**. E nel uero non tanto resta stupido il braccio del peccatore, in afferrando questo pesce, quanto colui, che riceue i donatiui. Pietro di Damiano Ep. 23. *Acceptis muneribus si contra datorem quid agere volumus: max in ore nostro verba mollescunt, locutionis acumen obtunditur; lingua quadam pudoris erubescencia præpeditur. Mens quippe percepti muneris conscia, debilitat iudicialis censura vigorem, reprimit eloquen-*

tia libertatem. Similmente vn Poeta.

Anne manus torpent tibi cum clam munera sumis?

Non sentis? Certe mens, animusque stupent.

207 Benche molto pigra sia la torpedine, diuora ad ogni modo i più veloci pesci, che se le accostano, perche diffondendo vna tale qualità d'intorno, gli rende stupidi, e tanto mal disposti a mouerli, che restano sua preda. L'Arcio per tanto, in lei riconobbe vn ritratto di femina lasciuia, e le diede il motto; NON SALVABITVR VELOX, poiche tanta è la maluagità del ueleno; ch'ella trasfonde, che per fino i più agili, e più virtuosi restano da lei colti; onde ò non fuggono, ò fuggendo portano seco la sua infettione. Ciò che offeruò Sant' Ambrogio lib. 1. de Pœnit. c. 14. *Nosmet ipsos videamus diligenter, ne dum illam fugimus, nobiscum eam portemus.* E San Cipriano lib. de singularit. Cleric. *Videmus exinde interitus plurimorum. Quanti, & quales Episcopi, & Clerici, simul, & laici, post confessionum, victoriarumque calcata certamina, post magnalia, & signa, vel mirabilia vsquequaque monstrata, noscuntur cum bis omnibus naufragasse, dum volunt in nani fragili nauigare. Quantos leones domuit vna muliebris infirmitas delicata: que cum sit vilis, & misera, de magnis efficit pradam!*

Donna lasciuia

Ambrogio Cipriano

TROTA Capo L.

208 S Vole questo nobil pesce; portarsi sempre contra l'impulso della corrente, ed oue cadendo trabboccano l'acque, iui gode di salire, e d'auanzarsi; Quindi mi parue che dir potesse; IN ARDVA NITOR, idea d'animo nobile, e generoso, che incontra di buona voglia le difficoltà, perche maggiormente risplenda il suo valore. Seneca tocca questo particolare, benche con metafora differente nell'Epist. 39. *Quemadmodum flamma surgit in relictum, iacere, ac deprimi non potest, non magis quam quiescere: ita noster animus in motu est, eo mobilior, & actuosior, quo vehementior fuerit.* Conuiene anchor l'impulso a peccator contumace, che camina contra l'impulso della diuina gratia; dicendo a tal sorte di gente S. Stefano; *Dura ceruice, & incircumcisi cordibus, & auribus, vos semper Spiritui sancto resistitis Act. c. 7. § 1. e Giobbe 15. 26. Cucurrit aduersus Deum erecto collo.*

* Animo generoso

Seneca

Peccator pertinace

Act. 7. § 1

Job 15. 26.

*

Studiose di cose sacre

Teodoro Studita

209 Dicono che la trota si pasce d'oro; le soprascritti per tanto; AVRVM ALIMENTA MINISTRAT; ò veramente; DAT PASTVM AVREA SEGES; ò pure; EFFOSSO NVTRIOR AVRO; motti molto proportionati a chi si trattiene, pascendo l'intelletto nel riuoltare i libri delle Sacre Scritture, od i volumi de i Santi Padri: poiche in questi ci viene apprestata non la mensa di Mida, che offrendo cibi d'oro, lasciava il ventre digiuno, ma cibi d'oro, che nutriscono, e diletano a marauiglia chiunque se ne pasce. San Teodoro Studita Ser. 78. *Nobis quidem, cen opipara quadam mensa præbita doctrina Sanctorum est, alio hinc sermonem, quasi quasdam condiente cupedias, inde alio velut aurum diuina moliente verba, ac serio alijs, alijsque hinc, & inde acclamationum delicias comparantibus.*

210 Offerua Eliano lib. 1. cap. 5. de Animal. e l'esperienza l'approua, che la trota non teme gli hami, od il filo pendente dalla mano del pescatore, poiche auanzandosi ardita contra il filo, con l'acutezza de i denti lo rode, e lo sminuzza, in riguardo alla quale proprietà le diedi; VINCVLA RIDET; qua-

*

drandole anco il titolo soprascritto alla colomba; DIRVPTO LIBERA VINCLO. Sanfone anch' Sanfone. esso si burlaua delle ritorte, e le stritolaua come se Cristo fossero tele diragni; ed il Figliuol d'Iddio circondato dall'insidie della morte, e dell'inferno; *Contrivit te portas areas, & veltes ferreos confregit. Pl. 106. 16. Ps. 106. 16.*

VESCOVO Capo LI.

211 G Vizza nel mare vn pesce, chiamato col nome di Vescouo, poiche in vedendolo molto si rassomiglia ad vn Prelato, pontificalmente vestito. Montignor Arcio lo scelse per tanto, a farne impresa di Vescouo inetto, soprascruiendogli; SPECIEM NON VIRTUTEM, dal qual concetto guari non si discosta l'Eprigramma di Giouanni Geometra per vn Ippocrita;

Idolum, & qui se se ostentat inaniter, vnum Efficiunt: auro nam simulacra micant.

Cum pice sint, & plena luto intus: sic quoque & iste

Cum sacer extra sit, non tamen intus is est.

Godono questi tali, direbbe Cornel Tacito lib. 4. *Hist. d'essere aggregati; Inter claros magis, quam inter bonos.* Ben è vero che Absalone Abbate così ricorda. *Nemo sibi blandiatur (Ser. 8.) de bona spe exterioris conuersationis, formam pietatis foris præcendens in bonis operibus, si conscientia criminosa est, si desiderijs carnalibus intus astuat, si odio, vel inuidia, caterisque vitijs spiritualibus intus obsessus est, quia bonis exterioribus Christus non pascitur, que charitatis pinguedine non informantur.* E San Gregorio Papa Hom. 17. in Euang. con parole tutte miracolose in questo proposito. *Ad pœnam nostram Episcopi vocamur, qui honoris NOMEN, NON VIRTUTES tenemus.*

Vescouo inetto

Ippocrito

Gio: Geometra

Apparezza Cornel Tacito Absalone Abbate

S. Gregorio Papa

VITELMARINO Capo LII.

212 N'Insegna il vitelmarino, a ricercare aderenza nei trauagli, poich'egli frà le tempeste suole appoggiarsi allo scoglio, oue prende sapori, e quietissimi sonni. In tal atto portò il motto; SIC QUI ESCO; ò come disse il Cameraio; SECVRE. Chi brama d'assicurarsi frà le strauolte de i mali, aderisca al grand'Iddio, che da lui, ed in lui ritrouerà sicurissimi riposi. Dionigi Richelio spiegando quel luogo de i Treni cap. 1. 8. *Peccatum peccauit Ierusalem, propterea instabilis facta est. Scriue; Conquiescere studeamus in Deo; ipse est enim finis noster; ad quem semper respicere, & adspirare debemus: in quo solo vera, & salutaris quies consistit &c.*

Adherenza

Quiete in Dio si troua

Thren. 1. 8. Dionis. Carsus.

213 Rumoreggino pure le tempeste, che il Vitelmarino, mentre appoggiato allo scoglio hà preso sonno, non è che da tanti fragori possa essere risvegliato; NEC RVMPITVR QUIES. Tale vn Intrepido intrepido, e grande, succeda ciò che si vuole, non perde mai la quiete del suo spirito. Di Francesco Sforza Duca di Milano, scriue Giouanni Simonetta lib. 3. 1. che trouandosi in campo, benche d'auanti al suo padiglione le soldatesche facessero altissimi strepiti, ò strideffero le trombe, ò si ripercotessero i tamburi, ò li scaricassero arcobugi, *ille altiori videbatur teneri somno, nec modo ferebat equo animo que fierent, sed letabatur.* Così nel 1. capo di Giona, mentre le tempeste orribilmente commosse si dibatteuano per sobbiassar quella naue; i nocchieri perdeuano e l'arte, c

Gio: Simonetta

Ion. 1. 5.
S. Girolamo

te, e l'ardire, e già erasi fatto getto delle merci per salvar le vite de i nauiganti; Giona addormentato godeua imperturbabile quiete, dormiebat sopore graui; nel qual luogo San Girolamo. *Propheta mens secura describitur: non tempestate, non periculis conturbatur: eundem & in tranquillo, & imminente naufragio animum gerens. Deniq; alij clamant ad Deos suos, vasa proijciunt: nititur vnusquisque quod potest: iste tam quietus est, & securus, animique tranquilli, vt ad nauis interiora descendens, somno placidissimo perfruat.*

Præcipe
benigno

214 Dicono i Naturali, che questo pesce è molto amico dell'huomo: che però tal volta alzando le voci suol salutarlo; e se dall'huomo è chiamato, prontamente risponde. Per tanto il Ferro gli sopra scrisse; **ET RESPONDERE PARATVS**, rappresentando con quest'impresa la benignità, ed affabilità, con la quale Maffeo Cardinale Barberino, che fù poi Urbano VIII. ascoltaua chiunque veniu a supplicarlo, a tutti ripartendo gratie, e sodisfattioni. Splendette questa virtù in Dauide, del qual Sant' Ambrogio lib. 2. offic. cap. 7. *Quid sanctus David electus ex omnibus ad plebem regendam, quam mitis, & blandus,*

S. Ambrogio

*humilis spiritu, sedulus corde, facilis affatu? Splendette in Alessandro Seuero, del quale Lampridio; *Tanta moderationis fuit, vt nemo vnquam ab eius latere subroueretur; vt omnibus se blandum, affabilemque praberet. Splendette in Constantino Magno, del quale Nazario nel Panegir. *Quid faciles aditus? Quid aures patientissimas? Quid benigna responsa? Quid vultum ipsum augusti decoris, grauitati hilaritate permixta & c.***

215 Vn peccatore, che fra i timori della coscienza perturbata, e rea non si risueglia, può figurarsi, dice l'Abbate Don Giacomo Certani, nel vitelmarino, che battuto dall'onde commosse del mare, se ne stà immobilmente applicato allo scoglio, continuando senza veruno interrompimento i suoi sonni, e porta il motto; **NEC FLUCTIBVS EXCITOR**. Così Rufino sopra le parole del Salmo 75. 8. *Ab increpatione tua Deus Iacob dormitauerunt omnes & c. scriue* *Ecce ipse Deus Iacob increpat peccatores, intonat iras suas, minatur iudicium, minatur eternas penas: Inter tanta tonitrua adhuc dormiunt, adhuc vitam veterem nolunt damnare, neque in nouam vigilare.*

Il fine del sexto Libro.



MONDO SIMBOLICO

LIBRO SETTIMO.

SERPENTI, ET ANIMALI VELENOSI.

Amfisibena	cap. 1	Rospo	cap. 6
Aspido	cap. 2	Scorpione	cap. 7
Basilisco	cap. 3	Serpe	cap. 8
Drago	cap. 4	Vipera	cap. 9
Idra	cap. 5		

A M F I S I B E N A

Capo I.



L'Amfisibena vn serpente, guernito di due teste, vna annessa al collo, e l'altra all'estremità della coda; della quale perciò si valse Monsignor Arezio, per tipo di persona doppia, col motto; DVABVS VIIS INGRE-

DITVR, concetto tolto dall'Ecclesiastico cap. 2. 14. *Va peccatori terram ingredienti duabus vijs*; E dal Padre San Gregorio Papa 1. *Moral. cap. 12.* applicato a colui, che vuol seruire a Dio, ed al Mondo. *Duabus quippe vijs peccator terram ingreditur, quando & Dei est, quod opere exhibet, & mundi, quod per cogitationem querit.* E San Bernardo Epist. 249. *Clamat ad vos mea monstrosa vita, mea arumosa conscientia. Ego enim quadam chimera mei seculi, nec clericum gero, nec laicum. Nam Monachi iamdudum exui conuersationem, non habitum.*

2. L'Abbate Ferro fece impresa dell'Amfisibena, col cartellone; AD LÆDENDVM BICEPS; alla quale il Padre Don Giacomo Certani diede; GEMINO INFICIT ORE; ed io; MORDET VTRINQUE; e parmi che in questa al viuo si rappresenti vna persona di natura maligna, che aperta, ed occultamente in presenza, ed in assenza, ò si pigli con le buone, ò con le cattive, sempre stà sù l'offendere, e sul pregiudicare. Da questi sensi, e concetti guari non si dilonga la visione di San Giouanni nell'Apostolico cap. 9. num. 19. *Potestas equorum in ore eorum est, & in caudis eorum: nam caudæ eorum similes serpentibus habentes capita: & in his nocent,* nel qual luogo il mio Concanonico Riccardo di S. Vittore; *Os significat suggestionem manifestam, cauda occultam fraudulentiam; & mali dum non possunt ore, cauda nocent: quia conantur occultè perficere, quod non valent aperte.*

3. Alcibiade Lucarini, all'Amfisibena soprapose; ET RETRO SVM ASPICIT, che dimostra prudenza, diligenza, vigilanza, e circospezzione;

nel qual senso Dauide; *Cogitavi dies antiquos, & annos aternos in mente habui &c.* Impresa che applicata in cattiuo senso, serue ad vn peccatore, che ritorna con l'affetto, e col desiderio alla vita passata, difetto offeruato e castigato nella moglie di Lot, la quale; *aspiciens retro versa est in statuum salis* Gen. 19. 26.; nel qual luogo Ruperto Abbate; *Hinc ad penitentes egregium fit documentum, ne ad prioris vitæ scelera oculos, animosque retorqueant, propter periculum certum relabendi*; nel qual argomento ben conchiude contigliando il Padre Sant'Agostino in Ptal 83. *Liberati ergo à Sodomis præterita vitæ, non respiciamus retro.*

ASPIDO Capo II.

4. Accorgendosi l'aspido, che l'Incantatore, con la virtù delle tue voci, tia per astringerlo à ciò, che, meno ci vorrebbe, suole accollare vno de gli orecchi alla terra, e turar l'altro con l'estremità della coda. In tale atto si ritroua con varij motti segnato. Fù chi gli diede; MENTEM NE LÆDERET AVRIS; Altri; NE CORRVM PAR; ed Altri; AB AVDITONE MALA. Scipione Bargagli gli soprascrisse; NE LÆDAT CANIVS; non vi manca lo chi l'introdusse à dire. ALTRO SCHERMO NON TROVO, CHE MI SCAMPI; tutti motti, che similmente n'ammaestranò ad esser cauti, ed à chiuder l'orecchio alle voci perniciose dei maldicenti, dei mormoratori, eretici &c., e dell'impudiche Sirene. San Gregorio Nazianzeno con allusione alla favola d'Ulisse, che si turò gli orecchi con la cera, per non lasciarti persuadere dal canto intidioto delle Sirene, diceua;

*Occlude cera orationi aures leui,
Et delicatis, mollibusque cantibus.*

Gregorio
Nazian.

Ilmio Concanonico Vgone di San Vittore lib. 2. de de Bestijs cap. 30. Scrisse opportuno. *In aspidum natura est quod imitemur, vt contra jynenum, id est volup-*

Doppiezza

Ecclesiast. 2. 14.
Ippocri-
fia
S. Grego-
rio Papa

*
Maligno

Apost. 9.
19.

Riccard.
Vittorino

Pruden-
za

Psal. 76
Ritorna-
re

Gen. 19.
26.

Pruden-
za

Caute

Gregorio
Nazian.

Vgone
Vittorino

luptatumillecebras, & fraudulentas blanditias interiores occludamus aures, vt simus iuxta verbum Domini prudentes vt serpentes.

5. Nell'aspido, che si tura gli orecchi, per non lasciarsi vincere dall'humane voci, io riconobbi vn peccator pertinace, che volontariamente s'indura, ed affiora alle voci d'Iddio, e de suoi serui, dandogli il motto; **NE CANTV MOVEAR.** San Pietro di Damiano lib. 2. Epistola 18. *Aspis, quoniam incantationibus aures obturat, obstinatae mentis inobedientiam signat.* Vgoñe Vittorino similmente Institut. Monastic. Ser. 54. *Aspis peccatorem re-Ed significat, qui in pranam consuetudinem suam, trusus, pertinaciter renititur, ne iustis monitis acquiescat.* Dauide co i medesimi sensi, come offeruano Teodoro, e Cassiodoro inferi anch'esso l'ostinata fiera del Rè Saule, quale se bene dal pouero Dauide con humili affettuose preghiere fù supplicato: ad ogni modo non mai s'inteneri, s'arrese, ò sicomosse. *Furor illis, diceua nel Sal. 57. 5. secundum similitudinem serpentis: sicut aspidis surda, & obturantis aures suas; qua non exaudiet vocem incantantium, & benefici incantantis sapienter.* Nell'istessa maniera si dipotarono anco i Giudei, i quali vdeno le prediche di Santo Stefano; *Continuerunt aures suas.* Act. 7. 56.

6. Monsignor Aresio, offeruando che l'aspido, quando ferisce, suol fare picciola puntura, e che trafondendo ne i corpi humani non sò quale foporosa dolcezza, astrahe da suoi sensi il ferito, e quasi senza ch'egli sen'accorga lo sospinge alla morte, ne fece impresa di Medico homicida, col motto; **MORDET IN SILENTIO,** parole che il Sauiò scrisse del mormoratore; *Si mordeat serpens in silentio, nihil eo minus habet qui occultè detrahit.* Quanto poi alla facilità, con la quale il Medico può pregiudicare à i corpi humani. Plinio lib. 29. c. 1. de i Medici così; *Discunt periculis nostris, & experientia per mortes agunt: Medicoq; tantum hominem occidisse impunita summa est. Quinimo transit conuictum, & intemperantia culpatur &c.* Plutarco in Apophteg. Laconic. riferisce, che Pausania, essendo ripreso da vn amico, perche egli dicellè male d'vn Medico, che non haueua in alcun tempo già mai sperimentato; *Si expertus eum essem, rispose, non viuerem.* Lo stesso Pausania, ad vn Medico, quale con esso lui si rallegraua di vederlo giunto à vigorosa vecchiaia, rispose che ciò era seguito; *Quia te non adhibui medicum.* Ed Adriano Imperatore, non senza cagione fece su'l marmo sepulchrale della sua tomba intagliar queste parole; *Moltitudo medicorum perdidit Casarem.* Nel qual proposito Girolamo Cardano, medico peritissimo lib. de Methodo Medendi cap. 100. *Cum plures ab indolis (medicis) longè occiduntur, alioquin victuri: quam morituri ab eruditis saluentur; timeo ne magno malo potius, quam bono, vt pleraque alia mala mortalibus medicina accesserit.* Quest'impresa, come di sopra insinuai quadra molto bene al Mormoratore; che te di lui disse l'Ecclesiaste 10. 11. *Si mordeat serpens in silentio, nihil eo minus habet, qui occultè detrahit;* il Padre Sant' Agostino commentando le parole del Salmo 139. *Acuerunt linguas suas sicut serpentes disse. In serpente maxima astutia est, & dolus nocendi, propterea etiam serpit. Non enim vel pedes habet, vt eius vestigia cum venit audiantur: in unere velut lenis est tractus, sed non est reclusus. Ita ergo & isti, (parla de' iniqui, e dei maligni) repunt, & serpunt, ad nocendum habentes occultum venenum, & sub leni contactu.*

7. Vogliono, che l'aspido, mordendo, renda i sensi

di maniera stupidi, ed assoporati, che chi da lui è ferito, muoia senza dolore. Proprietà, che persuase Cleopatra a scruirsi per instrumento della sua morte, anzi della morsicatura dell'aspido, che d'ogn'altra specie di ueleno. Enrico francese, dunque, per idea d'Adulatore fece impresa d'vn aspido, figurato in atto di mordere vn toro, col cartello volante; **SINE DOLORE NECAT;** nel qual soggetto il Salmista parlando d'vn huomo finto, e malitioso diceua anch'esso nel Salmo 54. *Molliti sunt sermones eius super oleum, & ipsi sunt iacula;* sul qual luogo San Bernardo lib. sententiarum in fine osterua che i discorsi dell'Adulatore, non si chiamano altrimenti molles, ma precisamente molliti; e ditcorre così; *Pulchrè non molles, sed molliti dicuntur sermones, vel suasoris adulatoris, vel suasoris iniqui: quod sit in eis non tam vera & solida, quam superducta, & simulata suauitas.* Con la medesima proprietà dell'aspido, cioè ch'egli uccida senza verun senso di dolore, l'Autore dell'Opera imperfetta in Math. Homil. 12. rappresenta il danno, che porta il danaro, quand'è pigliato ad usura. *Similis est pecunia usuraria aspidis morsui: sicut enim qui ab aspide percussus, quasi delectatus vadit in somnum, & sic per suauitatem soporis moritur: sic & qui accipit pro usuris, pro tempore delectatur, quasi qui beneficium accipit, sed sicut venenum aspidis latenter per omnia membra discurret, & corrumpit: sic usura per totas facultates eius discurret, & conuertit eas in debitum.*

BASILISCO Capo III.

8. **VN** Mondano, offeruando, che questo perniciosissimo animale, offende, e col fiato pestifero, ò sia col fitchio, ed anco con la malignità dello sguardo, ne fece vn imagine, segnata con le parole: **E DA GLI OCCHI, E DAL CANTO,** e Cautela ciò per inferire ch'egli doueua procedere con questa doppia circospezione, e cautela, per non soggiacere alla forza, & energia efficace di bella Cantatrice. Nel qual soggetto Giouanni Audeno;

Tutus in syluis basiliscum audire frementem, Gio. Audeno
Quam molles cantus, femineumque melos.

Ed il Padre Luigi Nouarino, con allusione al tatto d'Ulisse, nelle sue Aque Nuttiali num. 526.

Auribus obstructis syrenas fugit Vlysses, Luigi
Si fugis hanc, aures obstruito, atque oculos. Nouarino.

9. Non reca pregiudicio veruno il rimirare solamente la bella varietà de i colori, e delle macchie, ond' il basilisco è molto vago, trastondendosi la sua uelenosa infettione solamente in chi gli rimira gli occhi. Quindi gli fù soprascritto: **PVRCHE GLI OCCHI NON MIRI,** per dinotare, che se gli ornamenti, ò le pompe di bella donna, senza pericolo si rissguardano, il fissarsi ne gli occhi di lei sia cosa di pregiudicio più che certo. Francesco Petrarca de Vita solitaria lib. 2. tract. 3. cap. 3. *Fœmina non aliter oculis quam basiliscus interficit, & ante contactum inficit: carpit enim vires paulatim, vritque videndo fœmina.*

10. Ad honore di Don Pietro di Toledo, il quale con la fama del suo nome fece fuggire i Turchi dal capo d'Otranto, fù fatto Emblema del Basilisco, dalla presenza del quale fuggiuano alcune serpi col cartello; **TV NOMINE TANTVM;** e dimostra vna brauura molto bene conosciuta, e temuta. Lo stesso parimente seguì nella persona di Giorgio Castriotto, Principe dell'Albania, il cui nome empiaua d'altissimo terrore i Maomettani; in quella d'vniade

Cristiano guerriero di cui scriuono alcuni, che la di lui brauura così formidabile riuscì a i Saraceni, che le madri per astringere i pargoletti importuni, ed inquieti, ad acchetarli, soleuano dir loro; Guarda, guarda mio figlio; *Ecce venit Hunniades*; in quella in somma d'Edictio, valorosissimo Campione, della cui stupenda brauura Sidonio Apollinare lib. 2. Epist. 3. a lui medesimo scriuendo così riferiuua. *Vix duo de viginti equitum sodalitate comitatus, aliquot millia Gorbhorum, non minus die, quam campo medio (quod difficile sit posteritas credidura) transisti. AD NOMINIS TVI RVMOREM, personæque conspectum EXERCITVM exercitatissimum STVPOR OBRVIT; itaue præ admiratione nescirent Duces partis inimicæ, quam se multi, quam te pauci comitarentur.*

Sidonio Apollin.

Compagnia cattiva

* Vincenzo Lirinense.

Eretico Ambrogio

Fabbro del suo male

Nicol. Casin. Parab. Hist. l. 9. c. 19.

Peccator moribondo

Psal. 49. 21. S. Agostino

Idio giudice

Seneca

Peccato

11 Per inferire quanto sia pernicioso il commercio, ed il discorso d'eretico, di mormoratore, o di persona lasciaua, mi valli del basilisco, segnandolo col motto; HALITV MORTEM. In questo sentimento Vincenzo Lirinense. *Deuita quasi viperam, quasi scorpionem, quasi basiliscum, ne te non solum tactu, sed etiam visu, afflatuque percutiant, e parla de gli Eretici. E Sant' Ambrogio in 1. Cor. c. 5. Peccatum vnus, quod cognitum non arguitur, multos cõtaminat, imo omnes qui norunt, & nõ deuitant &c.*

12 Il fiato del basilisco, non solamente uccide i quadrupedi, i volatili, e le piante, mà se riflettendo entro vno specchio, à lui di nouo se ne ritorna, similmente l'ammazza. Quindi per vno, che sia fabbro del suo male, colpa della sua loquacità, fallità, e veleno, sù posto il Basilisco d'auanti allo specchio col motto; SVIS PERIBIT VIRIBVS; nel qual argomento vn gratioso ingegno così;

Acer in aduerso dum figit lumina vitro. Niliacæ serpens pestis acerba plage: Obscurat glaciale decus lethalibus auris: IN CAPVT AVTHORIS, sed redit omne scelus:

Namque repercusso in corpus spiramine, vitam Quam dederat (mirum) spiritus ipse rapit. Sic cum pestifera torques conuicia lingua, In puos, PROPRIO TE IVGVLAS GLADIO.

13 L'Aresio, facendo il Basilisco d'auanti lo specchio, gli diede; DOLOR IPSIVS IN CAPVT ELVS; parole del Salm. 7. 17. *Conuertetur dolor eius in caput eius &c.* ed il P. Abbate Certani, presupponendo che resti ucciso il basilisco dal riflesso velenoso della sua propria vista, il fece dire; S'IO MIRO MORO; tale il peccatore agonizante, ripensando alle sue deformità, scopierà di disperato; *Arguam te, diceua Iddio per bocca del suo Profeta, & Statuam contra faciem tuam. Psal. 49. 21. Arguam te, commenta qui Sant' Agostino, & quid tibi faciam arguendo te? Quid tibi faciam? Modo te non vides: faciam vt te videas, constituam te ante faciem tuam - videbis fæditatem tuam, non vt corrigas, sed vt erubescas.*

14 Alcibiade Lucarini, al Basilisco sopra scrisse; PROSTERNIT INTVITV; tale Iddio col solo sguardo atterrà i perfidi, non essendo difficile a quella Maestà infinita il fare ciò, che fece Ercole furibondo, che solamente in esser veduto fece cadere morto di spauento vn suo figliuolo. Seneca;

Pauefactus infans igneo vultu patris Perit ante vulnus, spiritum rapuit timor.

Il peccato anch'esso, qual mostruoso basilisco uccide con la propria deformità il peccatore che lo contempla; la onde Origene (se bene souuiermi) è di parere

che San Pietro non in altra guisa uccidesse Anania, e Saffira, che col far veder loro la bruttezza della commessa colpa. L'occhio, e lo sguardo donnesco uccide anch'esso; onde il Sauio; *Propter speciem mulieris multi perierunt*; e Bersabea veduta, gittò a terra Dauide. Similmente l'Inuidia hà gli occhi così maligni, che solamente in vedendo infetta, ed atterra. San Basilio Homil. de Inuidia; *Inuidos existimant nonnulli, non solum rebus alijs, sed oculis etiam officere, incommodaque afferre; vnde & corpora vegeta pubescentium, aliorumue, atate, formaque florentium prosperam habitudinem inficiunt, atque debilitant.* Finalmente il cattiuo essemio de i maggiori, con la Cattiuo proprietà del Basilisco, nel esser veduto uccide chi lo essemio rimira. Sant' Agostino lib. de Pastoribus *Qui in conspectu populi malè viuunt, quantum in se est omnes se videntes interficit.*

Bellezza donnesca Ecclesiast. 9. 9. Inuidia

S. Basilio

S. Agostino

15 Afferiscono molti Scrittori, che quando il Basilisco è il primo à fissar gli occhi ne gli huomini, o ne gli animali, irrimediabilmente gli uccide; mà se da loro egli è prima veduto, cade egli offeso, ed estinto; PRÆVIDENS CÆDIT, PRÆVISVS CADIT disse il Lucarini. La morte preuale contra gli scelerati, perche gli giunge in tempo, che essi non l'hanno preueduta; mà la morte resta da i giusti superata e vinta, perche questi la stanno sempre preuedendo e meditando. Non colpi dunque nel segno questa volta Seneca, dicendo nell' Epist. 69. *Interest nihil anilla (parla della morte) ad nos veniat, an ad illam nos;* essendoui tanta differenza dal preuenirla, o dall'esserne preuenuto: quant'è dal vincerla, e dal restarne vinto.

Morte.

Seneca

16 Enrico Eburone, dice d'hauer offeruato in Horo, che da nissuno animale il Basilisco esser possa offeso; dalla qual dottrina persuaso, gli diede il titolo; SEMPER INVICTVS; idea d'animo forte, intrepido, e generoso. Annassarco dalla tempesta del mare portato all'Isola di Cipro, iui da Nicocreonte fù condannato ad esser pistato viuo entro vn mortaio. Già i carnefici con le mazze di ferro s'accingevano a quella barbara crudeltà, quand' Annassarco, che poteua esser ucciso, mà non vinto; *Tunde disse Anaxarchi mantiam, nam Anaxarchum non percutis.* Laertio Socrate in ogni mutatione di fortuna tenne lo stesso tenore di volto; ed Alfonso Rè di Napoli, nelle sconfitte riceuute, e nella perdita della libertà, scopri così generoso il sembiante, che se bene vinto, hauendo inuito lo spirito, pareua anco nella maestà del suo portamento, e nella grauità del comandare ch'ei fosse il vincitore.

Intrepidezza

Laertio

DRAGO Capo IV.

17 IL Drago, posto alla custodia dei pomi d'oro, fù segnato col motto; NON DORMITABIT; tolto dal Salmo 120. 4. *Ecce non dormitabit, neque dormiet qui custodit Israel;* e serui a rappresentare l'essatta vigilanza, e diligenza d'vn Prelato verso i suoi sudditi; Ben dicendosi, che non solamente non dormiuua, mà che ne anco chiudeua leggermente gli occhi; poiche, come offerua San Gregorio Pastoral. 3. p. admonit. 5. *Dormit pastor, quando omnino negligit curam subditorum, quia eorum vitam neque scit, neque corrigit. Dormitat etiam, quando cognoscit quidem que reprehendi debent, sed pigredine deprimente ea dissimulat, ac propter mentis socordiam dignis ea conreparationibus non emendat.*

Psal. 120. 4. Vigilanza pastorale

S. Gregorio

18 Fù fatto Emblema del Drago, intento alla guardia de i pomi d'oro là nel giardino dell'Esperidi, col

Diligenza, o fatica col motto; **NON SAT VOLVLSSE**, integnando che la virtù, o sia la gloria, figurata in quei pomi, non poteua conseguirsi da chi v'aspiraua coi soli desiderij, mà da chi s'azzuffaua co i dragoni: e superaua, combattendo virilmente, tutte le opposizioni. Oratio in Arte.

Oratio *Qui cupit optatam cursu contingere metam,
Multa tulit, fecitque puer, sudauit, & alit,
Abstinnit Venere, & vino.*

E di nuouo Serm. lib. 1. Satyr. 9.

Nil sine magno

Vita labore dedit mortalibus.

Protector de i Letterati 19 Portando il Cardinal Buoncompagno nell'arme sue il Drago; **Giouanni Ferro** ne fece impresa, sopra scriuendogli; **COLIT VIRIDARIA**; e ciò per dinotare la protezione, che questo Principe teneua delle persone virtuose, e letterate. Per questo capo se ne v'è famoso l'antico Mecenate. Così Velleio Paterculo di Scipione Africano scrisse, ch'egli *tam elegans liberalium studiorum, omnisque doctrinae, & admirator, & fautor fuit, vt Polybium, Panætiumque, præcellentem ingenio viros, domi, militiaeque secum habuerit.* Quest' affetto verso i letterati si vide anco in Ottauiano, Vespasiano, Antonino Pio, ed vltimamente in Cosimo de' Medici, in Leone X. in Alfonso

Velleio Paterc. *gans liberalium studiorum, omnisque doctrinae, & admirator, & fautor fuit, vt Polybium, Panætiumque, præcellentem ingenio viros, domi, militiaeque secum habuerit.* Quest' affetto verso i letterati si vide anco in Ottauiano, Vespasiano, Antonino Pio, ed vltimamente in Cosimo de' Medici, in Leone X. in Alfonso

Giustino Lipsio **Monit. l. 2. c. 18.** Rè d'Aragona, ed altri simili.

Magnanimità 20 Lo stesso Abbate Ferro, per dinotare la magnanimità del Cardinale della Cueva, diede al drago il motto; **ARDVVS IN SVRGIT.** Dal qual affetto non si dipartono i sensi di Seneca lib. de Pronid. *Auida est periculi virtus, & quo tendat, non quid passura sit cogitat. Quoniam & quod passura est, gloria pars est.*

Eloquenza 21 L'eloquenza, & ardore del medesimo Signor Cardinale della Cueva s'ù dallo stesso Ferro interita col Drago, che portaua il motto; **MICAT ORE**, motto quadrante ad Elia Profeta, del quale l'Ecclesiastico cap. 48. 1. *Surrexit Elias Propheta, quasi ignis, & verbum ipsius quasi facula ardebat.* Quadra anco al sacro choro Apostolico, che riceuette con prouidenza fourana viue lingue di fuoco, accioche in tal guisa, e riscaldasse, ed illustrasse il mondo; ed anco al famoso Pericle, nella vita del quale Plutarco; *Corruscationes effundere, cieve tonitrua, horrendum in lingua fulmen gerere putabatur.*

Auaro * 22 Al Drago figurato alla guardia de i pomi d'oro mi parue che potesse darsi il motto; **NON SVIS INCVBAT**, o veramente; **CONSERVAT ALIIS** applicando l'impresa à chi l'altrui ingiustamente usurpa; o ad vn auaro, che otiosamente, e senza suo vtile possiede le ricchezze. **Giouanni Crisostomo** Hom. 2. ad Pop. *Auarus custos est, non dominus pecuniarum; seruus non possessor.* Coi medesimi sensi **Martiale** lib. 12. Epigr. 45.

Martiale *Nummi cum tibi sint, opesque tanta
Quantas cuius habet; Paternæ, rarus,
Largiris nihil, incubasque gaza
Vt magnus Draco, quem canunt Poeta
Custodem Scythici fuisse luci.*

Così Cornelio Gallo Elegia 5.

Cornel. Gallo *Efficior custos rerum magis ipse mearum
CONSERVANS ALII, qua periere
mibi.*

*Sicut in auicomis pendentia plurimus hostis.
Peruigil OBSERVAT NON SVA
poma Draco.*

S. Basilio in somma Homil. de Legend. libr. Gentilium; *ego non video quid prosint illis diuitiæ, nisi foret more Draconum in fabulis inuenditatem aliquam afferat thesauris desossis inuigilare.*

23 Nella Concezione di Maria Vergine, s'ù fatta impresa d'vn Dragone, dalla cui bocca uscìua vn fiato, che indarno elalaua, per infettare la luna, che sopra di lui comparina tutta luminosa, e serena col motto; **HAUD INFCIT ALTA**, inferendosi che il peccato, o sia il Demonio, non preuallesero mai a contaminare con virioso contagio quell'anima benedetta; Onde **Origene** Homil. 1. in diuers. *Mater immaculata, mater incorrupta, mater intacta & c. quæ neque persuasione serpentis decepta est, neque eius afflatibus venenosus infecta est.*

IDRA Capo V.

24 **DAL** Taegio l'Idra, con qualch'vna delle teste troncate s'ù introdotta a dire; **VV LNERE VIRESCO.** Impresa che egualmente in buona, ed in mala parte può seruire. Santa Chiesa perseguitata, ed intrisa nel sangue de' suoi Martiri, all' hora appunto più che mai verdeggia e cresce; **Proprium Ecclesia est**, disse il Padre Sant' Illario lib. 7. de Trinit. *vt tunc vincat, cum leditur: tunc intelligat cum arguitur: tunc obtineat cum deseritur.* E San **Girolamo** Epist. 62. ad Teophilum; *Fundendo sanguinem, & patiendò, magis quam faciendò contumelias, Christi fundata est Ecclesia.* Persequutionibus creuit, martyrijs coronata est. Sant' Ambrogio si valse di questo concetto, per dimostrare la maluagità dell'eresia, la quale quanto più si procura di sbarbare, tanto peggiormente ripullula; *Hæresis, velut quædam hydra fabularum, vulneribus suis creuit, & dum saepe reciditur pullulauit, igni debita, incendioque peritura.* Lo stesso può repplicarsi della Rubellione, la quale frà il rigore de' i supplicij, e dei patiboli, qual Idra s'annalora, e cresce. Così ne i tumulti feditioni della Fiandra, essendo decapitati il Principe Lamorale d'Agamont, & il Conte Filippo Horuo; tant'è lontano che cessassero le feditioni; che molti prudenti affermarono; *ea cade stabilitas tunc primum esse Federatarum partes; presagendo, breui Belgium omne tumultibus, contra quam Albanus existimauerat, inuoluendum;* come seguì in fatti. **Famiano Strada** de Bell. Belg. dec. 1. lib. 7. Finalmente Bernardino Rota in morte di sua moglie se l'appropriò, facendola con alcune teste recise, ed altre nascenti, aggiugnendole per motto il verso;

Non altrimenti il mio dolor rinascce.

25 L'Idra, con alcuni capi tronchi, & la face auicinata alla scaturigine del sangue, che dal collo uscìua, hebbe; **NON FERRO, SED IGNE;** inferendosi, che in danno opera il ferro del scuero castigo, quando il fuoco della gratia fourana non sia quello che proueda, e sopisca i disordini. **Andrea Bianco** p. 2. Epigr. 24. parlando dell'Eresia come d'vn Idra velenota, disse;

*Bellua Lernæis olim que prodijt antris,
Multifidum caesa est, atque percussa caput;
Hæresis ista licet rationum concidat ense,
Igne tuo tantum Christe perire potest.*

Ne solamente l'eresia, meglio col fuoco celeste, che col ferro terreno può estinguersi; mà ogni discordia, inimicitia, ed odio, la doue, simile all'idra, col ferro della vendetta più che mai ripullulando si fomenta, e cresce: col fuoco dell'amore, e de' i beneficij si soffoca, e s'estingue. Rom. 12. 20. *Si esurierit inimicus tuus, ciba illum: si sitit potum da illi: hoc enim faciens carbonis ignis congeres super caput eius.* Nella spiegatura del qual luogo il Beato Tomaso di Villanova ser. 12. in ser. 6. **Ciner. Tolle malitiam à fratre - Fac vt destruas**

Tomaso Villanus. *destruas illam: sed quomodo? Si videris, inquit Apostolus, inimicum tuum ciba illum &c. hoc enim agens, carbones ignis congeres super caput eius, & accendetur charitas, & destructur malitia, & cessabit inimicitia, & erit frater, quem inimicum putabas.* Verità compresa, ed insegnata per fino dai gentili medefimi; trà i quali Valerio Massimo lib. 4. cap. 2. num. 4. dopò d'hauer esposto che Cicerone più volte intraprese il patrocinio de' suoi auuertarij, e persecutori, conchiude; *Speciosius aliquanto iniuria beneficijs vincuntur, quam mutui odij pertinacia pensantur.*

Valer. Mass. 26 Il motto soprascritto all'Idra; **DOMA TVR IGNE**, insegna che la malitia humana cede totalmente, quando lo Spirito Santo si compiace valersi del suo mirabil fuoco. Giouanni Cassiano lib.

Sior. Casf. fiano 1. de Incarnat. *Potens est Dominus Deus nosler, vt quod de morte Hydrae illius Gentilium falsitas finxit, hoc in Ecclesiarum bellis veritas peragat ignitus Spiritus Sancti gladius, ita in extinguenda nouella haeresi omnes panitus medullas perniciofa generationis exurat, vt tandem prodigiosa fecunditas, morientibus venis, patere desinat.*

S. Tomaso d'Aquino 27 San Tomaso d'Aquino, sollecitato da vna femina impura, domò quell'Idra libidinosa, scagliandosi contra di lei, col braccio armato d'vn tizzone acceso. A questo eroico fatto hebbe allusione l'impresa d'vna face appressata contra vn idra, col motto di Seneca in Agamem. Act. 4. **VETVITQVE RENASCI**. Tale chi veramente vuol assicurarsi dal veleno del peccato, deue distruggerne le occasioni. Mosè vedendo i suoi popoli caduti nell'idolatria; *Arripens vitulum, combussit* Exod. 32. 20. nel qual luogo Sant' Ambrogio Epist. ad Romul. *Comminuit vituli caput, atque in puluerem redegit, vt omnia impietatis aboleret vestigia.* Ouidio 1. Metamor.

Ouidio **Immedicabile vulnus Ense recidendum, ne pars syncera trabatur.**
E nel lib. 1. de Remed.
Vtile propositum est sauas extinguere flammis, Nec seruum vitij peccus habere suum.

ROSCO Capo VI.

Brutez. 22 28 **F**V' soprascritto al rospo quel verso del Tasso, nella Liberata Can. 4. Stan. 46. **SOTTO DEFORME ASPETTO ANIMO VILE**, e dimostra che ben ispeffo le fattezze suiate, e mostruose della faccia, contrasegnano, ed arguiscono le mostruosità dell'anima. Nel qual proposito Pier Francesco Spinola, Poeta Milanese;

Pier Franc. Spinola *Non mens esse valet deformi in corpore pulchra, Quae exteriora sui signa dat ingenij.*
E Teoflato eccellente Sofista, in biasimo di Terpsitea femmina vitiosa egualmente, e mostruosa così; *Natura miratus sum sapientiam, quae improbissimae animae corporis non credidit venustatem.* cit. dal Causin. de Eloquent. lib. 2. cap. 14.

Amante sdegnato 29 Ad vn rospo, figurato nel mezzo al fuoco fù soprascritto; **TOTTO IN RANCORE**. Tale vn cuore posto nel amoroso fuoco, quando non si veda corrisposto, s'empie tutto di rabbia. Arnida, ben vedendo, che con le preghiere affettuose mal poteua trattener Rinaldo; soggiunse;

Torquato Tasso *Vattene pur, crudel, con quella pace Che lasci a me; vattene iniquo homai, Me tosto ignudo spirito, ombra seguace Indiuisibilmente à tergo haurai Noua furia co' serpi, e con la face*

Tanto t'agiterò, quanto t'amai.
 E se è dettin, ch'escà dal mar, che schiui
 Gli scogli, e l'onde, e che à la pugna arriui;
 Là trà'l sangue, e le morti, egro giacente
 Mi pagherai le pene, empio guerriero &c.
 Gerus. Liberata Cant. 16. st. 69.

SCORPIONE Capo VII.

30 **L** Vigi Gonzaga, allo scorpione soprascrisse; **LQVI VIVENS LAEDIT, MORTE MEDETVR**, così il Tiranno se offende viuo, rimediando alle affittioni del popolo quand'è ucciso. L'Auaro se viuendo affligge la famiglia tutta, morendo la benefica, e la rallegra. In somma ogni peccatore, quant'aggrauio, e pregiudicio apporta, mentre è in vita, altrettanto di sollieuo; e di beneficio dispensa mentre muore; il che disse Giona, cagione de' pericoli a i Nocchieri, che con la morte sua si farebbe riparato a tanti mali; *Tollite me, & mittite in mare, & cessabit mare à vobis.* Ion. 1. 12. e nel suggerisce il sacro testo del Deuter. 21. 23., nel quale oue noi leggiamo; *Maledictus à Deo qui pendet in ligno;* Olcafitro dall'Ebreo tra porta; *Allenatio terra suspensus. Videtur enim terra onerata malis hominibus alienari, cum illi e terra eliminantur,* commenta iui il medesimo Olcafitro.

31 Allo scorpione fù dato il motto, che serui ancora per la lancia d'Achille; **VVLNVS, OPEM QVE GERIT**, idea del trauglio, che mentre punge e ferisce il corpo, auuiua e felicità l'anima; rigliouando continuamente in noi ciò che auuenne à Giafone Tessalo, quale hauendo nel petto vn apostema, giudicata da i medici incurabile, incontratosi per forte in vn suo nemico, fù dal lui assalito, ed inuestito con vna pugnata, che appunto cogliendolo nella apostema, glie l'apri, e mentre pensaua d'effere strumento della sua morte, il fù della sua sanità, e della vita; *Ipsè vulnerat, & medetur:* diceua d'Iddio, Elifaz in Iob. 5. 18. il che s'auuera anco de i suoi prouidi e benefici castighi.

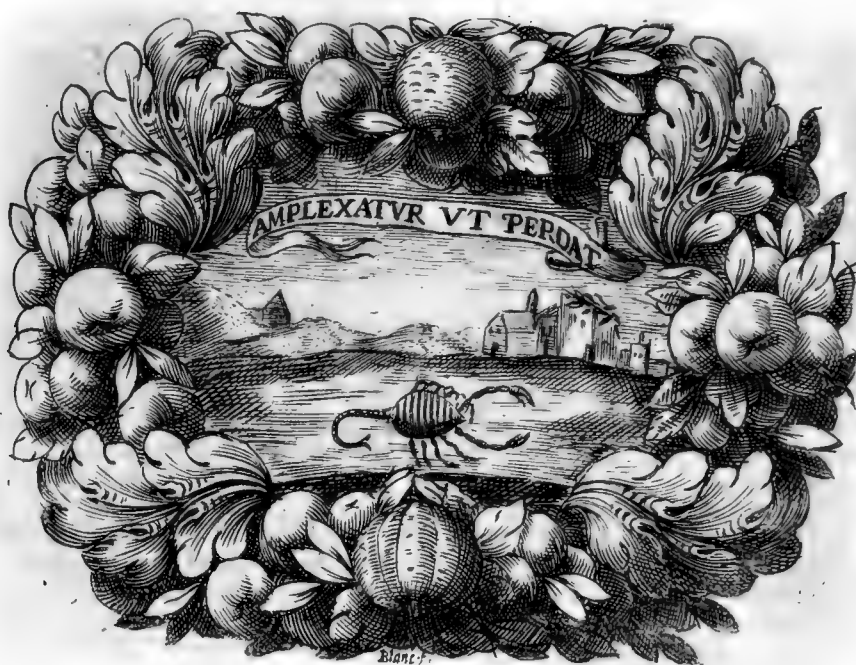
32 Giouanni Ferro, formò Emblema di molti scorpioni, quali attaccatisi l'vno altro, calano giù, come per vna longa catena, dal tetto d'vna casa, tanto che arriuanò a pungere chi dorme entro d'vn letto, Concorrono potendo in altra guisa offenderlo, per esser la letiera piantata nel mezzo della stanza, e coi piedi posti ne i vasi pieni d'acqua, stile tenuto nella Libia per ripararsi da questi mal nati mostri, e gli aggiunse il titolo sententioso; **MALORVM SEMPER MALA CONSPIRATIO**. Della quale concordia Sant' Agostino in Psal. 76. *Tunc secum CONCORDANT, quando IN PERNICIEM IVSTI, non quia se iuuant, sed quia eum qui amandus est simul odiunt.*

33 Il Padre Camillo Antici segnò lo scorpione con le parole di Plinio lib. 11. cap. 25. **CAVDA SEMPER IN ICTV**, simbolo di persona d'auferire il suo prossimo, e che sempre cerca occasione d'offenderlo, e che sempre cerca occasione d'offenderlo, e che sempre cerca occasione d'offenderlo. *Semper cauda in ictu est; nulloque momento meditari cessat, ne quando desit occasio. Ferit & obliquo ictu, & inflexo &c.* E dunque idea d'animo vindicativo, si come può anco seruire ad vn mormoratore, che stà pigliando tutte le occasioni per pungere, e maltrattare il suo prossimo.

34 Giusto risentimento dimostra lo scorpione, che dal Padre Abate Don Ercole Salarolo, Canonico Regolare Lateranense fù figurato sopra la palma

Risenti- d'vna mano, & introdotto à dire; NON LÆDO, NI LÆDAR, dimostrando persona, che non sa far male, se da altri non è irritata, e prouocata. San Gregorio Papa lib. 6. in Iob cap. 6. esaminando

quelle parole; *De humo non oritur dolor.* commenta così; *De humo dolor non egreditur, quia nequaquam pœna de eanascitur creatura, quæ percussit, sed de ea procul dubio, quæ peccando vim percussionis exorsit.*



35 Perche lo scorpione, quando ci si accosta, dilata le branche in atto d'abbracciarne, mà poi dalla forcuta coda all' hora versa mortifero veleno, mi parue che se gli potesse soprafcruere; AMPLEXATUR, VT PERDAT. Tale la voluttà, ed il piacer mondano, del quale Pietro Abbate. Cellense lib. 2. Epist. 1. *Monstri huius facies blanda, vt decipiat, sed in posterioribus circumfert aculeum scorpionis vt perimat.* Il che per appunto con la sua solita facilità, e dolcezza espresse il Cavalier Marino nella 3. p. della Lira contra il Mondo cantando così;

Ahi che con frode infidiosa, e rea
Il Mondo mentitore alletta, e inganna-
Copte il tofco di mele, e' l fel di manna,
E promette Rachele, e poi dà Lia
Non si creda à tuoi vezzi, aduli, ò finga,
E' ministro di pianto alhor che ride,
E studia di tradir mentre lusinga.
Così s'auuien, ch'altrui con arti infide,
O vipera, ò scorpion lambisca, ò stringa,
BACIANDO MORDE, ET ABBRAC-
CIANDO VCCIDE.

Traditio- Effetti praticati in Gioab, che abbracciando ammaz- zò Abner, in Giuda che abbracciando tradì Cristo, in Dalida che vezzeggiando tradì Sansone &c.

* 36 Se gli potrebbe anco dare; EXTREMA PARTE VENENAT, idea del mondo ingannatore, che dopo d'hauerci cò dolci speranze vanamente lusingato, alla fine sparge il tossico, & amareggia il tutto. Sidonio Apollinare lib. 2. Epist. 13. d'vn pouero corteggiano fraudato nelle mercedi douute alla sua seruitù disse; *Quem cruentauit fortuna diu lenocinantis perfidus finis, quæ virum vt scorpium vltima sui parte percussit.* Scruè anco l'impresa a dimostrare il pregiuditio delle voluttà sensuali, le quali se dal principio lusingano, sul fine con mille rimorti, pentimenti, ed inquietudini auuelenano. Che se dello scorpione scrisse il Gesnero lib. 4. de Scorpione linea 60. che;

Blandum, ac quasi virgine um dicitur habere vultum;

sed in cauda nodosa venenatum aculeum habet; lo stesso anco protestò Salomone Prou. 23. 31. oue metaforicamente parlando della mala femmina scrisse; Ne intuearis vinum quando flanescit, cum splenderit in vitro color eius; ingreditur blande, sed in nouissimo mordebit vt coluber, & sicut regulus venena diffundet. Con questa medesima metafora San Gregorio Papa Homil. 9. in Ezechiel rappresentò la maluaggità del maligno; che se in apparenza sembra di vezzeggiare, ed accarezzare: alla fine poi termina col trasfondere all'altrui offesa tartarico, abbomineuole veleno; *Scorpio palpando incedit, sed cauda ferit: nec mordeat à facie, sed à posterioribus nocet.* Scorpiones ergo sunt omnes blandi & malitiosi, qui bonis quidē in facie non resistunt, sed mox vt recesserunt derogant qui blandi & innoxi in facie videntur, sed post dorsum portant, vnde venenum fundant.

37 La costellazione celeste, che porta i lineamenti, ed il nome di scorpione fù segnata col motto; NESCIA VENENI; che se bene da lei scendono influssi traugliosi d'infermità, e di morti, in lei però formalmente non si può arguire cosa velenosa; così la Traupena, che Iddio manda à i viuenti, benchè a noi riesca gliò non tormentosa, per la parte d'Iddio non hà in se alcun noce veleno, perche da Dio, che è sommo bene, non può deriuar cosa, che sia mala. Quindi l'Autore del 2. lib. de Macabei cap. 6. 12. accingendosi a descriuere miserie atrocissime, premette questa protesta; *Obsecro autem eos, qui hunc librum lecturi sunt, ne abhorrescant propter aduersos casus, sed reputent ea, quæ acciderunt, non ad interitum, sed ad correctionem esse generis nostri.*

38 Don Diego Saavedra allo scorpione celeste diede; MAS NOCIVO QUE EN LA TIERRA, dir volendo che i mali ministri, tanto più gra- uemente nociono, quanto più si ritrouano in posto cattiuo di maggiore autorità, è di comando; *Nam qui magnam potestatem habent, etiam si nullus præcij sint, le multum nocent,* Aristotele 1. Politic. cap. 9.

SERPE

S E R P E Capo VIII.

39 **I**L serpente, in atto di passare frà le spaccature d'vna pietra siritroua col verso; **LA SCIO LA VECCHIA, E NOVA SPOGLIA PRENDO**, che dinota mutazione di vita, e di costumi.

Mutatio- **Colof. 3.9** San Paolo Colof. 3. 9. *Expoliantes vos veterem hominem cum actibus suis, & induentes nouum &c.*, nel qual soggetto San Cirillo Gerofolimitano Catech. 2. *Si potest serpens deponere senectutem, cur nos peccatum non deponamus?* Sant'Isidoro Pelusiota lib. 1. Epist. 26. *Serpens arte ac versutia vetustatem exuit; in arcta quadam, & angusta rima sese comprimens, ac senium deponens. Vult igitur nos quoque per arctam viam, & afflictionem, veterem hominem exuere, ac pro eo nouum induere, qui ad eius imaginem renouatur.* Così diceua Sant'Isidoro, considerando le parole di Cristo Matt. 10. 16. *Estote prudentes sicut serpentes.*

40 Che frà le durezza della penitenza, e mortificazione l'huomolasci gli habiti vitiosi, lo dinota la serpe, che insinuandosi frà l'angustie delle pietre, vi lascia la vecchia spoglia, il che esprime il motto dell'abbate Certani; **ANNOSO DENVDATVR AMICTV**. Guerrico Abbate Ser. 5. in Aduen. Dom. spiegando le parole d'Is. 35. 8. *Via sancta voca bitur: non transibit per eam pollutus, cosidiscote; O mi Isata ibunt igitur qui polluti sunt per aliam viam? Imo potius huc omnes, huc veniant, hac incedant; e frà poco. Admittit via sancta pollutum, sed statim abluit admisum: quia diluit omne commissum - Propterea namque via hac pollutum admittit, sed pollutum non transmittit: quia via arcta est, & quasi foramen illud angustum est, quo serpens innouandus cum exuijs sua vetustatis venire potest, sed cum ipsis transire non potest: sed nouum suaque nuditate melius vestitum, transitus angustia traicit, extricans omnem, quem attulerat squalorem vetustatis. Bene ergo prudentiam serpentis imitari rogamur; qui nec aliter innouari possumus, nisi per angustum coarctemur.*

41 Chiunque dalle persecuzioni, e strettezze dei mali riceue aumento di gloria, e di chiarezza, può figurarsi nel serpente, che passa frà l'angustie d'vna rupe, e porta il motto; **ANGVSTIIS AVGVSTIOR**, impresa tutta quadrante à Cristo, che sen'esce dall'angustie del sepolcro, tutto coronato di gloria. Giouanni Crisostomo; *Cum affixus sit cruci flagellis, & alapis casus, & insputus: in his ipsis, qua opprobrij, & ignominie plena esse videbantur ipsum rursus Verbum clarissimum apparuit.* Glorie da voi prefigurate ò Santissimo Giuleppe, à cui i macigni orrendi delle carceri d'Egitto, seruirono di strumenti, perche quall'accorto serpente, indin'vsciste di regali ornamenti gloriosamente fregiato? Di cui con maniere così nobili ragiona il Cavalier Tesauro, che tutto a lui riuolgendomi, non passo se non ripigliare i suoi ingeinmati concetti;

*Liberalius ducens Ioseph
Seruili compede, quam herili amplexu constringi,
Carcerem subire maluit, quam mereri.
Sed virtus quicquid intrat condecorat.
Lata ac mæsta somniantem Pharaone,
Vt ambages soluat, vinculis soluitur,
Anguem diceres per latebras tractum
Vt Exiret nitidior.*

42 Per vn penitente, che valendosi dei rigori stretti della mortificazione, se medesimo o rinterra nell'angustie d'vna celletta, o circonda con pungenti

cilitij, od estenua con tediosi digiuni, o mortifica con altre simili macerazioni, ed in tal guisa si rinoua a miglior vita, il serpente frà le pietre può segnarsi col motto leuato da Virgilio; Nell' Eneide lib. 2. v. 873.

POSITIS NOVVS EXVVIIS, ò con Virgilio altri; **NOVVS EXORIOR**. San Pietro di Damiano lib. 2. Ep. 18. offeruando questa proprietà, così conchiude. *Nos etiamsi aliquando à iuuenili sancti desiderij seruire tepefecimus, per arctæ penitentiae transeamus angustias, vt dum veterem exterioris concupiscentiae deponimus pellem, ad pristinam redeamus interioris hominis nouitatem*, col quale parimenti s'accorda Sant'Isidoro Pelusiota, che dalle strettezze dure & aspre della penitenza riconofce la rinouatione dell'anime, e l'interno acquisto di stupenda, e pellegrina chiarezza.

43 In lode della pouertà volontaria, serue la serpe, che lasciando frà i sassi la spoglia, è segnata col motto; **SPOLIATA ILLVSTRIOR**, nel qual senso il Padre San Paolino Vescouo di Nola, de Celso puero, diceua;

*Vt copiosa luce vestiamini,
Estote nudi seculo.*

Similmente può anco dirsi, che la virtù vera non ama d'essere palliata con affettati addobbi, mà quanto più disinuolta, quanto più schietta e nuda, tanto più vaga, e gloriosa riesce, della quale Pietro Cellense lib. de panibus cap. 16. con queste delicatissime parole così ragiona; *Virtus in oculis suis pretiosior, e mendicatis recusat offuscari nitoribus, pudet eam alienis onerari magis, quam honorari splendoribus: NVDI FORMOSIOR est, aperta decentior, intrinseca coruscis luminibus pulchrior.*

44 Nello stesso argomento di pouertà volontaria, la serpe che lascia la spoglia hebbe il verbo; **SUPERVESTITVR**; od anco in persona della serpe medesima; **VT MELIOREM INDVAM**. Così discorreua per l'appunto Sant'Antonio di Padoa ser. 5. de Apostolis. *Serpens, vt nouam pellem acquirit per arctum foramen transit, sic & Apostoli rerum temporalium pellem, & parentum carnalium pellem idest omnem curam propriae carnis pro Christo exuerunt - sed pelle vetere deposita, non indui meruerunt, idest stola immortalitatis.*

45 Questo motto della serpe, che lascia la spoglia, sperandone vna migliore; **VT MELIOREM INDVAM**, esprime quanto possa nei cuori humani la speranza della fourana mercede, poiche quel cuore, che ripensa alla stola dell'immortalità, nulla cura tutte le perdite di quanti beni hà la terra; nel qual soggetto San Paolo, parlando dei Cristiani della primitiua Chiesa diceua. Hebr. 10. 34. *Rapinam bonorum vestrorum cum gaudio suscepistis, cognoscetes vos habere meliorem, & manentem substantiam;* E San Pietro di Damiano lib. 6. Epist. 1. *Nunquam plane de sui corporis nuditate confunditur, qui clarescentem mentis acie futura premia retributionis contemplatur, nec perhorrescit plagarum sub momento vorantem asperitatem, qui prouidè considerat eam, quæ sibi cõpensanda est suauitatis aeternæ dulcedinem.*

46 Alcibiade Lucarini, per lo Patriarca Giuleppe, che lasciò nelle mani dell'Egitto il pallio, per non contaminarsi co i di lei commercij, fece il serpente pe spogliato de i suoi arredi col motto; **EXVTVS VENVSTIOR**; dir volendo che la purità, castità, e vaghezza di Giuleppe, all' hora à marauiglia splendette, quando spogliato delle sue vestimenta egli rimase, concetto auuertito da San Cipriano lib. de bono pudicitiae, che scrisse; *Ipsas vestes reliquit, corporis nudi sinceritatem habiturus innocentiae testem.*

Non altrimenti il Principe Gionata non mai comparue così pomposo, ed illustre, come all' hora che si spogliò delle sue vestimenta; per adornarne il caro amico Dauide, 1. Reg. 18. 4. Dauide stesso non mai da splendori più gloriosi attorniato si vide, che quando per honorar l'arca d' Iddio, gittò in disparte gli ornamenti, e le pompe regali, di cui non ironica, mà lealmente ripigliar si possano le voci di Michol 2. Reg.

2. Reg. 6. 6. 20. *Quam gloriosus fuit Rex Israel discooperiens se!* E San Martino anch'esso, col togliersi d'addosso il manto militare, per coprirne la nudità d'un poucello, con quella perdita, e meritò, ed ottenne da Dio vn drappo di beata, ed infinita chiarezza.

S. Bartolomeo 47 Monsignor Arelio per San Bartolomeo Apostolo, figurò il serpente fra i sassi, col cartello; **RENOVABITVR IUVENTVS**, al qual concetto di rinouatione alludeua parimenti Sant' Antonio di Padoa Ser. 5. de Apost. *Pellem exiit Beatus Bartholomeus, qui excoriatus fuit sicut Ionathas exiit se tunica sua, & dedit eam David, & ideo ei nona vestimenta data sunt, ablatis sordidis.*

48 Per vno, che lascia gli abiti esterni, mà non i costumi feccolareschi, il Lucario ad vna serpe, che fra i rotti di vn muro si spogliaua diede; **AT VIRVS NON EXVITVR**. San Bernardo in

S. Esmar do Cant. *Corporis quidem conuersio si sola fuerit, erit nulla; Forma quidem conuersionis est, non veritas, vacuam virtutem gerens, & formam pietatis.* È più espressamente Sermon. 2. de Quadrages. rampognando colbro, che haueano lasciato l'habito feccolare, & preso il monastico; mà non però lasciate le affezioni, ed i vitij del secolo, diceua; *Attende solerter quid diligas, quid metuas; vnde gaudeas, aut contristeris; & sub habitu religionis animum secularum, sub panis conuersionis inuenies cor peruersum.* Lo scelerato Achab similmente, idolatra, sacrilego, crudele, violento, e di colpe enormissime reo,

3. Reg. 21. 27. vedendo le diuine minaccie; *scidit vestimenta sua, & operuit cilicio carnem suam* 3. Reg. 21. 27. qual astuto serpente passò per le strette punture de i cilicij, e si spogliò del regal manto, mà già non si spogliò delle sue velenose, e vitiose affezioni, essendo la sua penitenza tutta apparente, e finta, nel mezzo alle cui dimostrazioni fomentaua nelle viscere peruerse l'antica maluaggità, e bruttezza; come offerua il Padre Francesco Mendoza in lib. 1. Reg. c. 2. nu. 25. concetto 32.

49 In occasione, che vn regio ministro passò dalla seruitù di Francia, a quella di Spagna, fu fatta impresa della serpe, che lasciaua la pelle vecchia, col motto; **ALTERA MELIOR**; ò veramente; **NITIDIVS**; impresa che può seruir molto a significare le qualità auantaggiose di chiarezza, sottigliezza, agilità, e gloria, delle quali dotati i corpi de i giusti, sortiranno dalle tombe, ciò che insegnò Paolo Apolto. 1. Cor. 15. lo 1. Cor. 15. 42. *Seminatur in corruptione, surget in incorruptione. Seminatur in ignobilitate, surget in gloria. Seminatur in infirmitate, surget in virtute &c.*

50 Bartolomeo Rossi, ornò la sepultura di San Carlo, col dipingere le spoglie lasciate da vn serpente in vicinanza d'vna pietra spaccata, dando loro il soprascritto; **DELECTANT, NON TERRENT**, effetto praticato in tutte le reliquie de i Santi, i teschi, ed ossa de i quali, non con orrore, ed auertione, mà con godimento, e tenerezza di cuore, sono da i fedeli apprezzati, e venerati. Nel qual argomento mi parue che l'impresa così potesse dichiararti;

L'estimate, e cinerice spoglie
Di sacri, ed euangelici serpenti
Questo adorato auello in seno accoglie.
Su nel cetero foglie,

Frà le beate menti
Come lo spirito loro, alto, immortale,
Al chiaro lume del diuino oggetto,
S'empie di giocondissimo diletto;
Tal di quà giù, la frale,
E del composto lor men nobil parte,
Non terror, mà conforto altrui riparte.

51 Il Padre Siluestro Pietrafanta, per inferire, che nell'Eucaristia le specie sacramentali dopo la consecratione restano senza il sostegno del pane, fece vna spoglia di serpente, rimasta fra le aperture d'un fatto, col titolo; **COGNATI CORPORIS EXPERS**. San Tomaso d'Aquino nell'Opusc. 57. *Accidentia s. Tomaso etiam sine subiecto in eodem existunt, vt fides locum d. Acqui, habeat, dum inuisibile visibiliter sumitur sub aliena specie occultatum &c.*

52 Scipione Bargigli, al serpente, che formando di se stesso vn circolo, afferraua la coda con la bocca diede; **AD ME REDEO**, tipo di chi attende alla cognitione di se stesso, della quale Sant' Agostino lib. de spiritu, & anima. *Scientiam celestium, & terrestrium rerum laudare, atque amare solent homines, sed multo meliores sunt, qui huic scientie preponunt noscere seipsos, laudabilior siquidem animus est, cui nota est miseria sua, quam qui ea non aspicit, vias siderum, & naturas rerum scrutatur.* Nesprime altresì quell'impresa qualunque persona attende all'esame delle sue operationi, elsequendo ciò che Seneca lib. 3. de Ira iua dicendo. *Faciebat hoc Sextius, vt consummato die, cum se ad nocturnam quietem recepisset, interrogaret animum suum. Quod hodie malum tuum sanasti? Cui vitio obstupisti? Qua parte meliores? Quid ergo pulchrius hac consuetudine excutiendi totum diem? - Vtor hac potestate, & quorundie apud me causam dico &c.*

53 L'Emblema del Camerario, che figurò il serpente, con la coda in bocca, ed il motto; **FINIS-QUE AB ORIGINE PENDET** rappresentaua la fragilità della vita humana, nella quale con lega miserabile si fattamente s'accoppiano il principio, ed il fine, che à pena si nasce, che già si comincia à morire, concetto di Manilio *Astronomic.* 4.

Nascentes morimur, finisque ab origine pendet. Manlio E Giusto Liptio *Centur.* 1. ad Belg. *Epist.* 5. *Ad mortem maturi omnes nos sumus ex quonati, inuotiam antequam nati.* Giusto Liptio

54 Il serpente, che tenendo co i denti afferrata l'estremità della coda, forma di se medesimo vn circolo, si ritroua col titolo; **NVSQVAM FINIS**, della quale pittura si valsero gli Antichi Egittij, per dinotare l'eternità delle cose, le quali, per diuina prouidentia, accoppiando al fine dell'vna, la nuoua produzione dell'altra, vengono in tal guisa à manteuere il Mondo. Pierio lib. 14. tit. *Mundi machina. Serpens caudam depascitur suam, vt generum immortalitatem, qua rerum naturam Deus insigniuit, ostendet: vt principium ad finem directum esse, sinemque ad principium reflecti doceat.* Ciò che del mondo dissero gli Antichi del picciol mondo, cioè dell'huomo può replicarti.

Questi anch'esso, quando s'applica a viuere da serpente velenoso, nella sua malitia non troua verun termine; mà se potesse viuere senza fine, per quello che ne tocca a lui vorrebbe senza fine peccare; e però alle pene dell'inferno, che nella duratione sono infinite ben a ragione è condannato. San Gregorio lib. 4. Dial. cap. 44. *Iniqui voluissent, si potuissent, sine fine viuere, vt possent sine fine peccare. Ostendunt enim quia in peccato semper viuere cupiunt, qui nunquam desinunt peccare, dum viuunt. Ad magnam ergo iustitiam iudicantis pertinet, vt nunquam careant supplicii.* S. Gregorio

plicio, qui in hac vita, nunquam voluerunt carere peccato.

Incarnazione del Verbo. 55 Monsignor Arcsio, per figurare il mistero dell'Incarnazione, che vni, & accoppiò insieme due nature tanto distanti, che vna è somma felicità, l'altra somma miseria; vna finita, l'altra infinita; vna mortale, l'altra immortale; vna diuina, e l'altra humana, pose il serpente, in atto d'afferrar co i denti la coda; ed il titolo; EXTREMA COPVLAT. Ruperto

Ruperto Abate Tomaso d'Aquino In morte. 56 Bernardino Rota, in morte di sua Moglie, figurò la serpe tagliata in mezzo attrauerfo, che verso le parti estreme si fuincola, e si dibatte; col motto; NEC MORS, NEC VITA RELICTA, e dimostra vn estremo dolore nella perdita di colei, nella quale ei viuca &c. Impresa quadrante à i dannati, che muoiono di continuo nell'atrocità delle pene, mà non finiscono mai di viuere, perche habbiano eternamente a morire, essendo colà giù nell'inferno, come disse Gregorio 9. Mor. cap. 49. Mors sine morte, & finis sine fine, quia & mors viuit, & finis semper incipit, & deficere desinit nescit.

Dannati. 57 La serpe, traiffitta da vna lancia, e conficcata contro la terra, che inalza il capo à mordere per rabbia l'hasta, si troua con l'auuerbio; INDARNO. E si prende così il corpo, come il motto dell'Impresa da Lodouico Ariosto, il quale Canto 37. Stan. 78. per descriuere lo sdegno di Marganore, che vedendosi con morte violenta estinto il figliuolo, ne sapendo contra chi vendicarsi, se non contra Drusilla, che fù l'omicida, mà che già di veleno era morta, così dice;

Qual serpe, e che nel hasta, ch'è la sabbia
La tenga fissa, INDARNO i denti metta,
O qual mastin, ch'al ciottolo, che gli habbia
Gittato il viandante corre in fretta,
E morda inuano con stizza, e con rabbia,
Ne se ne voglia andar senza vendetta:
Tal Marganor d'ogni mastin, d'ogn'angue
Via più crudel fa contr'il corpo effangue.

Ariosto. E quadra l'impresa a chiunque trouandosi oppresso da forza superiore procura di vendicarsi, mà non può. Se anco nel serpente rauuilar non si volesse huomo prudente, ed accorto, che traiffitto dall'altrui calunnia, benche tenti liberarsene, non può ne sà effettuarlo, essendo il pregiudicio della malignità quasi che del tutto irremediabile. Giulio Cesare Scaligero Epidor. lib. 1. parlando della Calunnia, così;

Si forsitan nos implicauerit semel
Vis illa monstri, tam suos scit fortiter
Nodare cirros, vt licet te liberet
Impressi restent semper hinc vestigia.

58 Che dalla spina del corpo humano sia generato vn serpente cento Scrittori l'affermano. Plinio lib. 10. cap. 6. Anguem ex medulla hominis spinæ gigni accepimus à multis. Ouidio lib. 15. Metam. inhe-
rendo all'opinione di Pitagora;

Sunt qui cū clauso putrefactæ est spina sepulchro
Mutari credant humanas angue medullas.

Co i quali conuengono, e Plutarco in Cleomene, e Sant'Ildoro lib. 12. cap. 4. e molti altri. Per tanto Virgilio 5. Æneid. con allusione a si fatta proprietà, rappresenta vn pacifico serpente, vscito dal sepolcro d'Anchise, alla vista del quale Enea prese lieti auspici;

di felicità, e di bene. Riflettendo a questi racconti, Giouanni Battista Rusca figurò vn serpente, che da vn marmoreo auello, si vedea quasi che del tutto vscito, col motto; SALVI FER ADSVM, imprela che direttamente serue ad inferire la salute, e la felicità singolare, che recò al mondo il Salvatore, all'hora quando quasi serpente, di spoglie immortali vestito, vci da i marmi del suo sepolcro, e si mostrò a i fedeli; Delle quali beneficenze Pier Critologo serm. 78. così; Tranfacta nocte dominicæ Passionis, stetit Iesus in littore, vt in antiquum terminum reuocaret vniuersa, firmaret dubia, iactata compefceret, turbata componeret, & statione sua ipsa fundamenta orbis, quæ sic commota fuerant, stabiliret, quo mox mundus ad sui recurreret authoris obsequium. Stetit Iesus in littore, vt Ecclesiam præcipue, in qua Discipuli amaris tunc fluctibus iactabantur, ad fidam fidei suæ reduceret stationem.

Presupposta questa proprietà, che dal midollo della spina dell'huomo morto li generi vn serpente, questi li ritroua delineato frà l'orride ossature della detta spina, & segnato con le parole da Emblema; EX BONO MALVM, idea di persona ingrata, che conuerte in maluagità, e difetto, quel commodo, ed utile, che Iddio gli riparte; vicio dallo stesso Iddio per bocca d'Osea rimprouerato a gl'Israeliti; Ego dedi ei frumentum, & vinum, & oleum, & argentum multiplicauit ei, & aurum, quæ fecerunt Baal. Si che conuertivano i doni d'Iddio in offese dello stesso Iddio; profetia che da Origene in senso tropologico fù così interpretata Hom. 2. in Cant. Dedi vobis sensum, & rationem, qua me Deum & sentire possertis, & colere: vos autem sensum, & rationem, quæ in vobis est, ad colenda demonia transtulistis.

59 La serpe, da vna spada recisa in due parti, fù introdotta a dire; DVM SPIRO SPERO, che dimostra animo intrepido, e confidenza coraggiosa frà le più crudeli trauerfie della fortuna; San Giouanni Crisostomo Hom. 2. in Psal. 50. la medesima animosità desiderarebbe ne i penitenti. Peccasti? dic'egli vulneratus es, adhibe tibi curam, dum spiras, etiam in ipso lecto positus, etiam si dici potest animam efflans, etiamsi de hoc mundo exers, non impeditur temporis angustia misericordia Dei.

60 Chiunque conuersa co i vitiosi, non può se non partecipare della velenosa infectione de i vitiosi, ciò che dimostra la serpe; che essendo morticata da molte vespe, a tutte riparte la propria maluagità, il che dichiara il titolo. TRANSFVNDIT PASTA VENENVM. San Basilio, con metafora discreta ben sì, mà assai simpatica alla presente. Quemadmodum in pestilentibus locis sensim attractus aer, latentem corporis morbum inuicij, sic itidem in praua consuetudine, & conuersatione, maxima nobis mala hauriuntur, etiamsi statim incommodum non sentiat, idcirco aduersus serpentem irconciliabilis nobis indita est inimicitia. E può anco seruire a dinotare gli storiscentimento, mentre la serpe, ed offende, e pregiudica quelle vespe, che attualmente stanno su'l morderla, e su'l pregiudicarla.

61 Molti Scrittori son di parere che la salua dell'huomo digiuno riesca à i serpenti velenosa, anzi mortifera. Che però per dinotare quanta sia la virtù, e valor del digiuno, il serpente in questa guisa vccito fù assunto per corpo d'Emblema, col sopracritto; SOBRIETATIS OPVS. Nel qual argomento Sant'Ambrogio lib. 6. Hexamer. cap. 4. Ieiuni hominis sputum si serpens gustauerit, moritur. Vides quantum vis ieiunij sit, vt & sputo suo homo terrenum serpentem

Risentimento vano Calúnia Giul. Ces. Scalig. Plinio Ouidio. Compagnia cattiva S. Basilio Pariglia Digiuno Ambrogio

penam interficiat, & merito spiritum, e di nuovo lib. de Flia cap. 10. Ieiunium culpa inter se honorum est, col quale s'accorda anco San Pietro di Damiano lib. 2.

Pietro di Damiano Epist. 18. *Serpens mox ut sputum ieiuni hominis gustat, protinus interemptus expirat. Non ergo serue Dei te pigeat ieiunare, ut moriatur ille, qui te cibo turgidum nititur deglutiens absorbere.*

62 Vn serpente sopra vna pietra, in atto di fuggirsene, & le parole di Salomone; **NVLIVM VESTIGIVM** serui per figurare la virtù onnipotente, con la quale Cristo si fattamente scacciava i demonij dal seno de gli offessi, che in loro più non ne rimaneua alcun vestigio. Serue anco l'impresa ad inferire l'innocenza di Cristo, nel quale non apparue ne meno vn ombra di peccato. *Petra est caro Christi, diceua Sant' Ambrogio lib. de Salom. cap. 4. in qua serpentis, idest diaboli vestigium non apparet.*

63 Il serpente, che s'alza tutto vigoroso sotto la sfera del sole fu posto con le parole di Virgilio, **ARDVVS AD SOLEM**, e riesce bel simbolo, di chi sotto la presenza d'Iddio s'innalza e s'auualora. Tale fu Giuda Macabeo, e con esso lui i suoi guerrieri, de i quali 2. **Macab. 15. 26. Iudas, & qui cum eo erant, inuocato Deo, per orationes congressi sunt: manu quidem pugnantes, sed Dominum cordibus orantes, prostrauerunt non minus triginta quinque millia, praesentia Dei magnifice delectati.** Dimostra anco l'impresa, che il Liuore, & l'invidia, con rabbia serpentina, s'auanza più feroce contra coloro, che più sono rigguarduoli per merito, e per virtù. **Giusto Lipsio Centur. 2. Ep. 70. Linor, & obrestatio, passim bonorum operum impedimenta, aut venena.** Pier Francesco Spinola, Poeta Milanese lib. 1. Epigram. diceua anch'esso;

Spinula si indoctus, miser, & pauperrimus esset, Non hunc morderes inuidiosa manus.

E Pier Cuiologo, parlando delle perlecutioni eccitate dal Demonio contra i serui d'Iddio **Ser. 149. cosi; Vidit Satanas firmitatem fidei, stabilitatemque. Vidit eam pietate dogmatum septiam; vidit eam operum bonorum fructibus abundantem, & ideo pro his omnibus ad insaniam venit, & rabie furoris exarsit, ut scinderet concordiam, ut conuelleret charitatem, ut disjumperet pacem.**

64 L'Abbate Don Giacomo Certani, rappresentò i Lasciui nell' imagine d'vna serpe, che stando patcendosi di terra, portaua il motto; **HÆ MIHI OPIPARÆ DAPES**, similitudine che da Sant' Ambrogio Epist. ad Sabinum fu così prodotta; *Non immerito Sanctus Moyses delectationem serpentis figuravit similitudini. Prona est enim in venirem sicut serpens: ei terra cibus est, sicut serpenti quoniam escam nescit caelestem. Corporalibus enim pascitur atq; in varias mutatur species cupiditatum, & tortuosis angulatur anfractibus.*

65 Si troua la serpe posta nel mezzo al fuoco, ed il cartellone; **TOLLIT FLAMMA VIRVS**; ed inferisce che col seruore della carità si dileguano i veleni de gli odij, e col fuoco dello Spirito Santo si contuma il veleno dell' humana malitia, **Gregorio Nazianzeno Orat. 44. ricercando per qual ragione lo Spirito Santo apparir voleffe in lingue di fuoco; Cur autem in linguis igneis? Risponde; Propter purgationem. Deus enim noster ignis consumens est, & quidem ignis improbitatem absorbens.** **E San Girolamo to. 8. in Pl. 119. Quia tumet lingua mea, & pus habet, & venenum habet; primum sagittis tuis vulnera, ut pus possit exire, deinde carbonem tuum, & ignem pone, ut quicquid malum fuerit excoquat, & desertum faciat.**

66 Il serpente, circondato da vn cerchio di spine, che si spinge verso vna fiamma, e porta il motto; **MALO QVAM VINCULA, FLAMMAS**; ò veramente circondato da i rami di frassino, coi quali tiene infinita antipatia, che stà in atto di lanciarsi nel fuoco, ciò che inferisce il motto; **MALO IGVEM**, può figurare i peccatori, i quali hauendo in loro elezione, ò i legami pretiosi della diuina legge, ed il giogo dolce della sua croce, ò veramente il fuoco dell' interno: amano anzi il fuoco, che gli tormenti, che i legami della legge diuina; ò il giogo soauo del Redentore. Può altresì in buona parte applicarsi l'impresa ad vn seruo d'Iddio, che prima di vederli ristretto da i vincoli dell' iniquità, od aggrauato dall' ombra del vizio, vuole seppellirsi viuo nel più profondo inferno. Tale era Sant' Anselmo, solito dire; *Si hinc peccati horrorem, hinc inferni dolorem corporaliter cernerem, & necessario vni eorum immergi deberem, potius infernum quam peccatum appetere.* Ediner. Angl. in eius vita.

67 Scriue Plutarco de solert. *Animal. che il serpente frucando gli occhi contra i legami ruuidi, e spinosi, viene a purgargli; quindi il Lucarini gli sopra pose; PVRGANT ACVLEI*, facendone impresa per San Francesco, che gettandosi nudo nelle spine, si liberò da i suggestiui impuri, che lo turbauano sul viuo. Così le parole pungitiue d'vn caritatiuo, e zelante, ci purificano, e correggono frà le distolutezze de i nostri errori; *Bona vulnera charitatis diceua Sant' Ambrogio lib. 2. Apolog. David cap. 18. qua non sunt timenda, sed optanda, cum in illis sit vera salus, & vita.*

68 Le serpi, che fuggono da vna vigna ebbero dal Lucarini; **FLORESCENTE FVGIVNT**, tali i demonij, ò sia i vitij fuggono da quell' anima, nella quale fioriscono gli atti delle virtù, e della diuotione. **San Bernardo Serm. 60. in Cantic. prima riferisce questa naturale proprietà, che dalle vigne, mentre fioriscono, fuggano con secreto orrore le serpi; Aiunt florentibus vineis omne reptile venenatum cedere loco, nec vllatenus nonorum ferre odorem florum;** indi portandosi alla morale applicatioue, aggiunge, *Quod volo attendant nouitij nostri, & fiducialiter agant, cogitantes qualem spiritum acceperunt, cuius primitias demones non sustinent conchiudendo con quest' argomento. Si sic nouitius seruor, quid erit absoluta perfectio?*

69 Vna serpe, che tutta stà contorcendosi, e mal li può comprendere à qual parte debba piegare il capo, col titolo; **NECA QVO, NECA AD QVEM**, fu del Saauedra, per auuertire il Principe prudente, a tenere occulti i suoi disegni, non permettendo mai, che da veruno siano penetrati. Tale si diede à conoscere Iddio, mostrandosi ad Isaia, con la faccia, e coi piedi tutti velati, e coperti. *Duabus (alis) velabant faciem eius, & duobus velabant pedes eius Isa. 6. 2. Così dello Spirito Santo scriueua San Giouanni 3. 8. Nescis vnde veniat, aut quo vadat; ed espresamente in mio proposito; Giusto Lipsio Centur. singular. in Praefat. ad Lectorem. Confilia, & iudicia de Republica submittere hodiernis linguis, aut censionibus, non dicam parum tutum esse, sed & hominis parum tuti.*

70 I Rinouati di Roma hanno alcuni serpenti, tutti squallidi, che compaiono alla sfera del sole col motto; **QVOS BRVMA TEGEBAT**, e forte vogliono inferire, che la virtù non istà sempre sopita, mà à luogo, e tempo sà mostrarsi vigorosa, massime quand'è fauorita, ed animata dalla presenza di personaggio di merito &c. Col medesimo concetto

Generosità
Fabbro del suo male
Giusto costante
S. Anselmo

S. Francesco
Correttione alla

Santità
S. Bernardo

Còfiglio secreto
Isai. 6. 2.
Io. 3. 8.
Giusto Lipsio

Mutazione

cetto Virgilio espreffe l'animosità, e coraggio di Pirro, in abbattere la porta del palazzo reale *Aeneid.* lib. 2. v. 469.

Virgilio *Vestibulum ante ipsum, primoque in limine Pyrrhus*

Exultat telis, & luce coruscus abena.
Qualis vbi in lucem coluber mala gramina pastus
Frigida sub terra tumidum quem bruma tegebat,
Nunc positus nouus exuuijs, nitidusque iuuenta,
Lubrica conuoluit sublato pectore terga,
Ardus ad solem, & linguis micat ore trifidus.

71 Vn serpente, che tiene vn ramo di finocchio in bocca, ed il motto; INDE LVX, ET INVENTA sù impresa allusiuua à ciò, che ne scrisse Plinio; lib. 8. cap. 27.

Plinio *Gratia diuina* *Anguis hyberno situ membrana corporis obducta, sarniculi succo impedimentum illud exuit, nitidusque vernat; mà in realtà questi doni, ed i luce, ed i giouinezza si riceuono da Dio, il quale*

Ioan. 1.9. *Est lux vera quae illuminat omnem hominem, & che*
Pf. 42.4. *Letificat iuuentutem meam.*

72 La serpe, che lascia frà le pietre la sua spoglia, diuine diss'io; PIV' BELLA, E PIV' SPEDITA; tale chi inuaghito della pouertà volontaria, cede à i mondani arredi: e diuine più glorioso e risplendente, come di sopra sol parere di San Paolino si disse; *Pi copiosa luce vestiamini, estote nudi saculo;* e tiece più di linuolto, e pronto à portarsi alle sublimi altezze della gloria, ciò che intesero i Santi Martiri Giouanni, e Paolo, i quali spontaneamente; *suabona distribuerunt pauperibus, quo expeditiores ad Dominum migrare possent.* 26. Iunij.

Breuiar. Rom. ** Pouertà volontaria* *Paolino*

73 Simbolo così della libidine, come dell'anaritia, è il serpente Diptade, il quale, mordendo, fà morir di sete, e come disse Lucano lib. 9. INCE N DIT VISCERA TABE; e certo quant'all' Auaritia Giuuenale Sat. 14.

Giuuenale *Crescit amor nummi, quantum ipsa pecunia crescit;*
Et minus hanc optat qui non habet. Ergo paratur
Altera villa tibi, cum rus non sufficit vnum,
Et proferre libet fines &c.

74 Quand' il serpente Prestero, afferra mordendo qualche animale, introduce, ò cagiona in quella parte vn eccessiuo tumore, che seco porta irreparabile la morte, ciò che scriue Solino cap. 40. che però hebbe il motto; PERIMIT INFLANDO. L'Adulatore similmente, col veleno, che dalla bocca gli stilla cagiona nelle menti humane il vitioso tumore della superbia, al quale poi succedono mortali, e ruinosi conuassii. Da così graui miserie Sant'Agostino procura di preseruarci, il quale in *Pfal. 140.* sopra quelle parole; *Oleum autem peccatoris non impinguet caput meum,* in questo oglio intendendo l'adulatione così auerte; *Noli gaudere ad talia, noli annuere, noli consentire, noli inde gratulari. Si ille attulit oleum adulationis, sed caput tuum integrum maneat, non inflatum sit, non tumescat. Si enim INFLATVM FVERIT, & tumuerit, facit pondus, & PRÆCIPITABIT TE.* Similmente la superbia col suo tartareo, serpentino morso ci gonfia, e ci vccide. Il P. Benedetto Fernando in *Gen. cap. 3. Sect. 29. n. 1.* offeruando la risposta d'Eua; *Serpens decepit me,* dice che il verbo lui vsato, può dedurti da doppia radice, poiche ponendosi il punto nel corno sinistro di quello, significa *euenare, comburere, ardere;* mà ponendosi nel corno de' d'ro, signifi-

Libidine *S. Girolamo* *Epist. ad Matrem & filiam; Libido furtiua - nunquam satiatur, & cum videtur extincta reaccenditur, vsu crescit, & deficit, nec rationi paret, sed impetu fertur.*

Adulatore *Pfal. 140* *S. Agostino* *Superbia* *Gen. 3. 13*

ca. *Decipere, desolare, destruere;* e soggiunge; *Et quidem haec omnia simul inueniuntur in vitio superbiae, quo primi parentes insecti superbam sobolem ediderunt. Serpens igitur (ait) me decepit, me desolauit, & destruxit, serpens me subleuauit, scilicet in superbiam, fecit me ardere, combussit.* Può anco applicarti all'ambitione, i pregiuditij della quale da Seneca *Epist. 84.* con proprietà di parole al precitato motto molto conformi sono da lui espreffi. *Relinque ambitum. tumida res est, vanas, ventosas: nullum habet terminum - Præteri istos gradus diuitum, & magno aggestu suspensa vestibula - Non in prærupto tantum istic stas, sed in lubrico.*

75. Nella solenne entrata, che fece in Cremona Montignor Francesco Visconti, come nuouo Vescouo, il Padre Leonardo Velli, frà l'altre imprete, che alzò a gli honori di questo Prelato, figurò vn serpente, che formando di sè vn cerchio, afferraua la coda con la bocca, ed il motto; R E L E G E N S EXORDIA, tolto da Claudiano nel lib. 2. scritto ad honore di Stilicone, oue descriuendo la cauerna del Tempo cantò così;

Complectitur antrum

Omnia qui placito consumit nomine serpens,
Perpetuumq; viret squamis, caudamq; reducto
Ore vorat, tacito relegens exordia lapsu.

Infinuando con questa impresa la Prudenza, di cui è proprio il considerare i passiti auuenimenti, per apprendere a prouedere con l'essempio di quelli, alle presenti, e possibili contingenze. Quadra molto bene l'impreta à chi seco stesso ripenta la bassezza de' suoi principij. Tale Amos da Dio sublimato col dono della Profetia, si protesta, e dichiara d'essere stato vn pouero pastore. *Verba Amos, qui fuit in pastoribus de Thecue; Amos 1. 1.* Villegiso Arcivescouo della Vormazia, essendo nato da vn Padre, che lauraua rote da carri, fece frà le grandezze della sua dignità, figurar da per tutto le rote, e seco stesso iua dicendo; *Villegise quis sis, quis fueris memento.* Ifaac huomo di bassissima nascita, mà col proprio valore auuanzatosi à i primi viciij dell'Imperio Turchesco sotto Baiazette, teneua nel palazzo oue daua vdienza vna scarpa, solata di corde, à mezz'aria sospesa, e spesso à suoi figliuoli diceua. Guardate qui la bassezza del lignaggio, dal quale io son disceso, e l'altezza della dignità alla quale io son salito &c. Bothero nei detti memorabili fol. 79.

76 Vn serpente, che afferrato da gli artigli d'vn aquila si riuolta ad attaccarla, e morderla nella gola, dal Caualiere Pietro Cascina hebbe. E QUANT' E OFFESO PIV', TANTO PIV' NOCE, che dimostra animo risentito, e generoso, che rende altrui la pariglia dell'offese che riceue, nel qual soggetto il Tasso nella *Gerus. Liberata Cant. 7. st. 75.*

La virtù stimolata è più feroce,

E s'agguzza de l'ira a l'altra cote.

77 Ad vn serpente, in atto d'esser premuto, io diedi; EXACVET IRAS, per dimostrare che l'altrui iniquità, ed oppressione, ci fà arditi, e generosi, persuadendoci à gli vltimi sforzi, e risentimenti. Così Guido Casoni *Embl. 6.*

Dura necessità, che in lor comparte

Noua virtù, gli rende inuiti, e toglie

Ne perigli il timor d'ogni periglio,

E nel morire indomiti, e feroci

Sprezzan l'horror de l'incontrata morte.

L'ardire altrui gli fà più arditi, e quegli

Ch' à lor s'opponne valoroso, e forte

Con maggior sforzo è superato, e morto.

78 Al serpente auolto in giro, che stà nascondendo

Benedo.

Fernand.

Ambitio

ne

Seneca

Prudēz

Claudia

no

Moderatione

d'

animo

Amos 1. 1

Gio: Est

ro

Generosi

rità

Risenti

mento

Torquato

Tasso

** Oppres*

sione in

giusta

Risenti

Guido

Casoni

* Fedele

dendo il capo io diedi; TVTVS, NI CAPITE LÆSVS. Non altrimenti il fedele, nulla curi la perdita delle facultà, della patria, e della vita, purché serbi la fede; con la custodia della quale, mette in sicuro tutt'il rimanente. Giovanni Crisostomo Hom.

Crisostomo

24. in Matt. *Nam quemadmodum serpens totum se ipsum tradit, nec minimum curat si corpus inciditur, donec caput suum integrum seruet: eodem tu quoque modo, prater fidem, cetera perdere non cures: profundis vniuersam tuam pecuniam, tradas corpus, vita si opus est minime parcas, dummodo fidem serues, quæ caput est, & radix, qua seruata etiam si omnia perdes, omnia tamen rursus maiore cum magnificentia recuperabis.* Lo stesso anco diceua San Girolamo,

Matt. 10. 16.

S. Girolamo

mo, spiegando le parole di Cristo; *Estote ergo prudentes sicut serpentes* Matt. 10. 16. *Serpentis astutia ponitur in exemplum, quia toto corpore occultat caput, ut illud, in quo vita est protegat. Ita & nos toto periculo corporis, caput nostrum, qui Christus est custodiamus, id est fidem integram, & incorruptam seruare studeamus.* Puossi anco addattar l'impresa al Prelato, al Principe, al Padre di famiglia; che se ciascuno di questi, che è capo, da i colpi delle colpe graui, ed alle lesioni enormi delle iniquità saprà conseruarsi esente: tutt'il corpo della famiglia, o della republica potrà chiamarsi totalmente assicurato, e saluo.

Virtù infidiaria

79 Molte serpi strette da vna mano, che suincolandosi, tentano offendere, mà non possono, dal Proueditor Canale hebbero, IN VANVM LABORAVERT, per dinotare, che i maligni mal possono con tutta la loro maluagità, e sforzo preualere contra la vera virtù. Battista Pittoni spiegò quest'impresa così;

Battista Pittoni

Le velenose lingue, inuide, e preste
Come serpi à vibrar il tofco fuore,
In darno sono à la virtù moleste,
E cercan d'oscurar l'altrui splendore,
Queste al chiaro Canal furon infeste,
Mà l'inuidia non può contra il valore,
Ch'egli diuenne ogn'hor più faggio, e forte,
E per giouar a noi corse à la morte.

Mormoratore

Ecclesiast.

10. 11.

S. Girolamo

80 Ciò che di sopra si disse dell'aspido, può replicarsi di qualliuoglia serpente cioè, che; IN SILENTIO MORDET, idea del mormoratore come insegna l'Ecclesiast cap. 10. 11. *Si mordeat serpens in silentio, nihil eo minus habet, qui occultè detrahit,* nel qual luogo San Girolamo; *serpens, & detractor aequales sunt: quomodo enim ille occultè mordens venenum inserit, sic iste clam detrahens virus pectoris sui effundit in fratrem &c.*

Fede nel Crocifisso

Casario Arelat.

S. Ambrogio

S. Ambrogio

81 Il serpente di bronzo, alzato sul palo, come ne rapporta Mosè, che fù posto colà nel deserto, per preseruar dalle morti chiunque in lui s'affissaua, nella nostra Canonica di Piacenza si ritroua col motto; ASPICIENTES VIVENT; tale chi affissa gli occhi della fede, e della speranza nel Crocifisso, indi ne ritrahe ogni possibile felicità. San Cesario Arelat. Hom. 2. de Pascha. *Tam prompta aderat salubritas medicandi, quam velox inerat felicitas intuendi. Sequebatur certum sub momentanea contemplatione remedium, quia latebat in serpente mysterium.* Sant' Ambrogio Ser. 51. *Habentes Dominum Iesum, qui nos passione sua liberauit, in ipsum aspiciamus semper, & de ipsius signo speremus nostris vulneribus medicam: hoc est, Si forte nobis venenum auaritiæ se diffundit, ipsum consideremus & sanat. Si scorpionis nos libido compungit, ipsum rogemus, & curat. Si terrenarum cogitationum nos morsus lacerant, eundem precemur, & viuimus. Si enim sunt spirituales serpentes animarum nostrarum,*

rum, propter quos conculcandos Dominus crucifixus est. Oleastro in lib. Numer. cap. 21. riconosce questi benefici effetti dalla consideratione del peccato commesso; e dice; *Quantumcunque à serpentibus peccatorum sis morsus, si postmodum ea quadam animi penitentiæ consideres, facillimè sanaberis. Recogitabo, ait quidam, omnes annos meos in amaritudine animæ meæ. Tu verò dic; considerabo omnes serpentes meos ad sanitatem animæ meæ.*

82 Giovanni Orozco al serpente di bronzo sul palo diede; VNA SALVS, non potendosi altronde sperar la salute, che dalla morte del figliuol d'Iddio, e dalla fede, & inuocazione del Crocifisso; Onde San Pietro Act. 4. i. 2. *Non est in alio aliquo salus. Nec enim aliud nomen est sub celo datum hominibus, in quo oporteat nos saluos fieri.* Sant' Agostino in Ioan. traet. 12. *Fratres ut à peccato sanemur, Christum crucifixum intueamur. Quomodo qui intuebantur illum serpentem non peribant morsibus serpentum; sic qui intuentur fide Christi mortem sanantur à morsibus peccatorum.*

VIPERA Capo IX.

83 **R** Acconta Pausania in Beot. lib. 9. che le vipere, le quali fanno i lor couili sotto le piante del balsamo, perdono il veleno, e riescono nel mordere innocenti; per tanto il Padre Siluestro Pietrafontana, effigiando vna vipera, che s'accostaua alla pianta di balsamo, le fece dire; VENIO POSITURA VENENVM, ed inferi, che chi s'accosta per diuotione a Maria Vergine, intesa nel balsamo, depone il veleno, e si libera affatto da qual si voglia colpa. Lo stesso dicasi di chi s'accosta a conuersar coi buoni, che nella vicinanza loro perde i suoi vitij primieri. Che però Seneca Epist. 47. *Quidam cenent tecum quia digni sunt, quidam ut sint. Si quid enim in illis exfordida conuersatione seruire est, honestiorum conuictus excutiet.* E nell' Epist. 95. *Nulla res magis honesta induit, dubiosque, & in prauum inclinos reuocat ad rectum, quam virorum bonorum conuersatio, paulatim descendit in pectore, & vim præcepti obtinet.*

84 Alcibiade Lucarini, figurò la vipera, in atto di mangiar le foglie del balsamo, col mezzo delle quali ella perde il veleno, onde le diede; CARET OB PAVLA VIRO; e ciò per dimostrare, che con l'vso frequente dell'eucaristia, si tolgono dal nostro seno le velenose infettioni delle colpe. San Bernardo ferm. 1. in Cœna Domini. *Si quis vestrum non tam sæpè modo tam acerbos sentit iracundia motus, inuidia, luxuria, aut cæterorum huiusmodi, gratias agat corpori, & sanguini Domini, quoniam virtus sacramenti operatur in eo &c.* Per questo fù da i Santi Padri chiamata l'Eucaristia, rimedio dell'immortalità, preseruatiuo della morte, purgatiuo d'ogni vitio, ed espulsiuo di qual si voglia male. *Pharmacum immortalitatis, mortis antidoton, vitam in Deo concilians per Christum, medicamentum purgans vitia, & omnia pellens mala.* Parole precise di Sant' Ignatio Martire Epist. ad Ephes. in fine, dette dell'Eucaristia.

85 La vipera, per quello ne dicono molti Scrittori, prima d'accostarsi alla fonte depone il veleno; che però il Padre Certani figurandola presso la fonte, le diede; VIRVS NON DEFERT, ed inferi, che deue deponere il vitio dal cuore, chi brama d'abbeuerarsi alla fonte della parola diuina; *Debemus igitur nos, qui ad perennem, puramque, & diuinis, ac celestibus eloquijs scaturientem aquam in Dei Ecclesia properamus, malitia venenum non deferre, sed om-*

nem prauitatem, & iurgium, & omnem malum cogitationem deponere. Sant'Epifanio ad *Physiol.* c. 6. E di nouo *Hæresi* 37. *Serpens quando siti pressus à latibulo procedit ad aquam, vt bibat, non simul accipit secum venenum, sed in latibulo relinquit, & sic progressus potum aquarum sumit: Proinde & ipsi hoc imitemur, vt quando ad Ecclesiam, aut preces, aut ad mysteria venerimus, malitiam nobiscum non feramus.*

86 Suole altresì la vipera, prima di congiungerli con la murena gettar fuori il veleno, della quale il Lucarini; **DEPOSITO IVNGITVR VIRO;** ed ammaestra entrambi i contraenti, à deporre il veleno della naturale crudeltà, asprezza, e seuerità, accioche il matrimonio riesca con iscambieuoale felicità, e contento. San Basilio Homil. 7. Hexaemer. *Audiat, & viripse accomodatam, seque decentem admonitionem. Vipera virus ob nuptiarum venerationem euomit. Tu duritiam animi, tu feritatem, tu crudelitatem ob vnionis reuerentiam non deponis?* Con allusione alle quali parole mi persuado che l'Alciati formasse il suo Emblema 192. della vipera, che prima di mischiarsi con la murena, getta fuori il veleno, con l'Epigramma seguente;

Cum furit in Venerem, pelagi se in littore sistit Vipera, & ab stomacho dira venena vomit: Murenamque ciens ingentia sibila tollit, At simul amplexus appetit illa viri. Maxima debetur thalamo reuerentia: coniux Alternum debet coniugi & obsequium.

Deue altresì deponere il veleno chi s'accosta à i sacri altari, per vnirsi sacramentalmente à Dio. San Nilo Paren. n. 120. *Ab omni corruptione abstine, & mystica canæ omni die particeps fias: sic enim Christi corpus, nostrum fieri incipit.* Sant'Agostino cita questo medesimo documento, perche potiamo con frutto accingerci ad orare; e feriuendo ad *Iulian.* *Comitem de perfecta Iustitia, dice; Quemadmodum serpentis quoddam genus, cum it ad bibendum, priusquam ad fontem venit, omne venenum euomit; ita Christianus, cum ad orandum accedit, omnem iracundiam, & odium proximi deponat.*

87 Il Camerario, per dimostrare, che le femmine impure leuano à i loro amanti il giudicio, il sangue, e tall'hor anco la vita, figurò due vipere in amore, con la femmina che trincia il capo al maschio, col soprascritto; **VENVVS IMPROBA;** o veramente; **NECAT AMANTEM,** come disse Don Arcangelo Conter; o pure; **PERDIT QVOS DEPERIT;** od ancora; **DVLCE DINE NECIAT.** Nel qual soggetto molto bene auuertiu il Sauio Prou. 5. 9. *Ne des alienis honorem tuum, & amicos tuos crudeli;* e San Cipriano parlando di donna impura lib. de *ving. Cleric.* *Per infinita dedecora, multiplices mortes inuehit in perniciem perditorum.* Quadra anco l'impresa à dimostrare la maluagità di persona ingrata; ed il pregiudicio, che il mondo portata à i suoi adherenti, i quali all'hora uccide, quando sembra d'accarezzargli. Vgon Card. in cap. 23. *Luce.* *O quam fraudulentum osculum, quo traditur Iesus. Tale est osculum mundi, illum enim solum prodit, quem osculatur.*

88 Alla vipera che può seruire per simbolo di persona auara, addattai il verso. **N'OFFENDE VIUA, E NE RISANA MORTA;** o veramente; **VIVA LA MORTE, E MORTA IO DO' LA VITA;** essendo verissimo che l'Auaro, simile alla vipera, la doue viuendo infidia, e se può, pregiudica alle facultà, ed haueri di tutti, morendo serue à beneficiare, voglia, ò non voglia i suoi heredi, e successori, non vi mancando chi habbi detto,

che l'Auaro non sù già mai cosa veruna, che sia più gioueuole, che quando muore. *Auarus nisi cum moriur nihil recte facit.* Othon. *Vzn Emblem.* 54. *Vzn ex Horatio.*

89 Idea del peccatore, che resta ucciso dal peccato ch'egli genera, e partorisce, è la vipera, la quale, se è vero ciò che ne dicono, nell'atto del partorire, essendole da i suoi viperotti squarciate le viscere, muore infelicemente; e com'altri di lei disse; **PERIT DVM PARIT;** che tanto appunto lasciò scritto San Giacomo 1. 15. *Peccatum cum consummatum fuerit generat mortem.* Quadra quest'impresa ad vn predicatore di cattiuu costumi, il quale mentre col suo dire altrui ripartela la vita dell'anima, col suo mal fare, se medesimo condanna all'eternità della morte; concetto di Pietro di Damiano; *Viperarum more dum filios pariunt, ipse moriuntur.*

90 Presuppotta questa proprietà, che l'vtero della vipera sia laniato da suoi proprij concetti, si può fare impresa della vipera parturiente col motto; **FOETV DIRVMPOR,** per simbolo d'uomo, che riceue danno dalla sua propria loquacità. Plutarco in *Moral.* *Iaculos, & vipers proprij rumpunt sætus: sic garrulus, vel cum sua pernicie promit arcana.* Se anco non volessimo dire, come inferij nell'antecedente impresa che sia simbolo di coscienza rea, e scelerata, le cui viscere dalle iniquità proprie, come da tanti viperini concetti, sono laniate, e squarciate. *Non est enim talis partus* (scriue San Giouanni Crisostomo in *Psal.* 7. sopra le parole; *Ecce parturit iniustitiam, concepit dolorem, oue ad litteram delle torture dell'iniquo si tratta) qualis est in mulieribus; sed quemadmodum in viperis vterum discerpunt, & latera dilaniantes sætus procedunt: ita etiam in fraudibus, & in iniustitia.* E ben se ne vede chiara la pratica in colui, che seco stesso ha conceputo di volere con atto ingurioso assalire, e mal trattare altrui, poiche da questo solo interno suo concetto, in cento, e mille guise, die'egli si troua lacerato, e tormentato. *Si voluerit quis vlcersi quempiam, vel prior iniuriam facere, vide quot mala patitur: furore repletur, AB IRA DISCERPIVR mouet innumerabiles fluctus cogitationum, inuadit timor, pauor, ac tremor; quomodo offendet, quomodo rem perficiet; & ante eum quem est iniuria affecturus, se ipsum perdit.* San Giouanni Crisostomo, iui.

91 Monsignor Aresio, fece impresa per Giuda Traditore, d'vna vipera, che in atto d'accarezzare, tronca coi denti il capo alla compagna, col titolo; **DOLO OCCIDIT,** concetto fauorito da Sant'Ambrogio in *Psal.* *Venenum infundis osculo quo gratia charitatis infunditur? Osculo? quod sacra pacis insigne est? Osculo? quo amicitia fida firmatur? Osculo tradis periculo, quem propter osculi commercium venerari deberes?* E San Pascasio lib. 11. in *Matt.* *Pignus offers vere pacis, sed vulnus infigis, & venenum serpentis.*

92 Persona prudeate, e diucreta, che dal male sà cauar bene, può rappresentarsi nella vipera, fatta in pezzi, & preparata per farne teriaca, con le parole; **VERTIT IN ME DELAM.** Seneca lib. *Cur. bonis viris &c.* cap. 2. *Dura ac difficilia non reformident, nec de suo querantur. Quicquid accidit boni consulant, & IN BONVM VERTANT.* Terentio *Heauton Act.* 1. *Scen.* 2.

Quid reliqui est, quin habeat, qua quidem in Terentio homine videntur bona Parentes, patriam incolumem, amicos, genus, cognatos diuitias,

Atque

Atque hæc perinde sunt, ut illius animus, qui ea possidet: -

Qui vti scit, ei bona: illi qui non vtitur rectè, mala.

Bene dal Teodoreto *Ser. 1. de Græc. affect.* Col medesimo male concetto insegna à cauare virtuosi documenti da i libri de i gentili, benchè siano pieni di vitiosa dottrina;

Teodoreto *Veluti corporum curatores, e venenatis feris, atque serpentibus salutare medicinas conficiunt, deque ipsis viperis alia quidem reiicientes, alia vero elixantes, multos, harum rerum præsidio morbos propellunt; Ita & nos vestrorum Poetarum, Historicorum, Philosophorumque monumenta versantes, noxia, & pestifera declinamus, alia sparsim nostræ doctrinæ inferentes auxiliarem nobis, salubremque medicinam afferimus.*

93 Nobile ingegno, ad alcune vipere scorticate, e gettate in pezzi, per farne teriaca, addattò le parole del Cantico di Zaccaria. Luc. 1. 71. SALVTEM EX INIMICIS NOSTRIS, inferendo l'utile che si caua anco dalle cose pregiudiciali, come da i trauagli, dalle infermità, e dalle persecuzioni.

Pietro di Damiano *Opuſc. 53. cap. 2. Tyrus plane genus serpentis est, ex cuius cruore theriaca fit: qua videlicet grassantem pestem, in his qui venenatur extinguit. Si ergo venenum veneno nouit homo depellere, quanto magis mirabilius prouidet Deus ex alienis contritionibus nobis vtilia prouidere?*

94 Se è vero ciò che si dice, che la vipera nascente squarcia l'utero della madre; se ne può fare impresa; col titolo; GIGNENTIS VISCERA VORO. Simbolo dell'inuidia, che rode il cuore, e l'intestina del suo proprio progenitore; che però Giacomo Sanazaro nell'Arcadia.

L'Inuidia figliuol mio se stesso macera. San Basilio Hom. de inuidia così; *Sicut viperas, dicunt, abrupto matris ventre nasci; sic & inuidia concipientem se animam corrodere simul, atque tabescere solet.*

95 Scriuendo Cebete, che chi vna volta è morficato dalla vipera, non hà più da temere altro veleno; vn amante profano ne fece impresa col motto; ME VIPERA TVTVVM; ò com'altri disse; ARCET VENENA VENENO, dir volendo, che mentre portaua l'affetto di colei nel cuore, più non era capace di fogggiacere al contagio d'altra passione amorosa. Seruirà quest'impresa, à chi si serue del male per cauare bene; come Iddio fuol rintuzzare il fuoco della libidine col seruor della febbre; & le fiamme degli odij, col terrore della morte soursistente. San Gregorio Nazianzeno lib. 1. sent. diceua molto bene.

Ex hoste, & ipso commodum decerpitur.

Sant' Agostino offeruò questi effetti praticati in San Gregorio Nazian. Paolo, nella persona del quale Iddio si serui del serpente, che fu autore della superbia ad apprestare à quest' Apostolo contra la superbia l'antidoto opportuno; onde de Verb. Apost. Ser. 3. considerando quelle parole 2. Cor. 12. 7. *Datus est mihi stimulus carnis meæ, Angelus satanæ qui me colaphizet,* disse corre così; *Videte medicamentum, quod sibi dicitur appositum. Ne extollar, inquit, datus est mihi stimulus carnis meæ, Angelus satanæ. O VENENVM, quod non CVRAT nisi VENENO; Datus est mihi stimulus carnis meæ Angelus satanæ qui me colaphizet. Caput cedebatur, ne caput extolleretur. O antidotum, quod quasi de serpente conficitur, propterea theriacum nuncupatur; Serpens enim ille superbiam persuasit. Gustate, & eritis sicut Dii, superbia persuasio est: vnde cecidit, inde deiecit, meritò ergo venenum serpentis de serpente sanatur.*

96 La vipera in atto di mangiare vno scorpione, proprietà sua, descritta da Aristotele lib. 8. *Hist. Peccata animal. cap. 29.* fu posta in Emblema col cartellone; DIRE DIRIS PASCVENTVR. Essendo verissimo, che vna natura maligna, non sa godere, ne deliziare in altro oggetto, che di malignità; ne vn anima spietata, e crudele, d'altri cibi, od alimenti più crudelmente sodisfatta si chiama, che di quegli, che le vengono dalla tirannica fiera, e crudeltà somministrati. Erode sedendo à lauta mensa, in vece di ripartire gratie, e comandare la liberatione di San Giouanni, che senza veruna colpa nelle sue carceri era trattenuto decretò la sua morte. Al ripensare questa sentenza, tutto ammirato interroga Sant' Ambrogio lib. 3. de Virginibus. *Quid crudelitati cum delicijs? quid cum funeribus voluptati? Mâ risponde; Hoc crudelitati ferculum debebatur, quo insatiata epulis feruitas resceretur.* Indi riuoltosi à quel Rè barbaro, ed inhumano; *Intuere, dice, rex acerbissime tuo spectacula digna conuiuio. Porrige dexteram, ne quid senilitæ tuæ desit, vt inter digitos tuos riuus destruant sacri choris. Et quoniam non exaturari epulis fames, nec reslingui poculis potuit inaudita senilitæ tuæ sitis; bibe sanguinem scaturientibus adhuc venis ex ælii capitis profluentem.* Si che dunque, frà le allegrezze del banchetto, si solleccita, e s'essequisce la strage d'vn innocente, accioche da questa crudeltà inhumana, e da questa barbata fiera, possa prendere alimento, e pasto la rabbia di quell'Erode, che malamente dall'isiquitata delicatezza d'vna regal mensa si chiamaua sodisfatta, ò corrisposta.

Il fine del settimo Libro.



DEL

MONDO SIMBOLICO

LIBRO OTTAVO.

ANIMALI IMPERFETTI.

Ape	c. 1	Elidro	Incneumone	c. 8	Ramarro	c. 16
Baco, bombice	c. 2	Farfalla		c. 9	Salamandra	c. 17
Bruco Ruga	c. 3	Formica		c. 10	Sanguifuga	c. 18
Calabrone	Scarafag-	Locusta, caualletta		c. 11	Stellione	c. 19
gio	c. 4	Lucciola		c. 12	Talpa	c. 20
Camaleonte	c. 5	Mosca		c. 13	Topo	c. 21
Chiocciola	c. 6	Piraufta		c. 14	Vespa	c. 22
Cicala	c. 7	Ragno		c. 15		

A P E

Capo I.



ER dimostrare, ch'altri non poteua godere il frutto de i tuoi acquisti, fù dipinto vno sciamè d'api, scacciato dal proprio bugno, col fumo, ed il motto di Virgilio; SIC VOS NON VOBIS, impresa quadrante a gli au-

tuurum, quia manducabis, beatus es, & bene tibi erit. Ps. 127. 2. Plal. 127. 2. E Salomone Ecclesiastes 5. 17. *Hoc itaq; visum est mihi bonum, vt comedat quis, & bibat, & fruatur ex labore suo, quo laborauit ipse sub sole.*

3 Lodouico Ariosto, per dimostrare che haueua riceuuto, per corrispondenza della sua molta virtù, e merito, in vece di segnalato premio, graui, e penosi oltraggi, figurò l'api sù l'alueario molestate col fumo, dando loro; PRO BONO MALVM, impresa, che da Battista Pitoni fù così illustrata;

Produce l'ape il mel soaue, e grato, Predando vaghi, ed odorati fiori, E poscia dal villan fiero, & ingrato, Col fumo è vccisa di cocenti ardori: Così PER BENE, MALE hà ritrouato O stia, od etca dal suo albergo fuori; Colse il buon Ariosto il frutto tale, D'huerè il suo Signor fatto immortale.

4 Il Bargagli, per Ferdinando I. Gran Duca di Toscana, alzò l'impresa del rè dell'api, nel mezzo ad Prècipe vna schiera d'api minori, con le parole di Plinio; clemète MAIESTATE TANTVM, inferendo la clemenza di quel Prècipe, nel qual argomento Seneca lib. 1. de Clement. cap. 19. *Iracundissime, & pro corporis capiti pugnacissime sunt apes, & aculeos in vulnere relinquunt; rex ipse sine aculeo est; Noluit enim natura nec satium esse, nec vltionem magno constaturam petere, telumq; detraxit, & iram eius inermem reliquit.* Fauorisce il concetto anco San Basilio lib. 8. Hexaem. *Ipse autem rex est aculeo præditus, spiculoq; armatus, & nunquam irritatur ad vltionem, nunquam vltur illo. Leges quedam istæ profecto naturæ sunt, tardos eos ad vindictam, penamque sumendam esse oportere, qui maximas obtinent potestates.*

Presupposto che il rè dell'api, ò non habbi l'aculeo, od hauendolo, non se ne vaglia ad altrui danno, fù alzato per corpo d'impresa, col castello. QVIA IN-
NOCENS

Faticar
per altri

Auaro ri, i quali tutto ciò che congregano, sono attretti a lasciarlo a gli altri. San Cipriano Epist. 2. ad Donat.

S. Cipria- *Pecuniam suam dicunt, quam velut alienam domi
210 clausam sollicito labore custodiunt, ex qua non amicis,
non liberis quicquam, non sibi denique impertiant.
Possident ad hoc tantum, ne possidere alteri liceat.*

Giudei Con questa similitudine Vgon Cardinale eipresse la miseria de i Giudei, i quali tormentando Cristo, ne cauarono il miele, che tutto serue per nostra dolcezza,

Vgon *Rectè apibus comparantur Iudei,
Cardin. quia scilicet apes mellificant alijs, non sibi; sic Iudei
mellificauerunt nobis dulcedinem in passione Christi,
& ipsum nobis dulciorem fecerunt, vnde eis potest
dici; sic vos non vobis mellificatis apes.* Persona, che

Elemof- *volontieri spenda in altrui profitto i suoi talenti, di
niero lettere, d'ingegno, ò di ricchezze ne dimostra anco
Insegna- l'ape, che tanto motiuò San Giouanni Crisostomo
re Homil. 12. ad pop. Antioch. Sicut apes circumuolat
Gio: Cri- omnia prata, vt promptam alteri præparet mensam;
sostomo sic & tu fac homo, siue pecunias congreges, in alios
expende, siue doctrina verba habeas, ne desolias, sed
apponas indigentibus in medium. Galfrido parimen-
ti Allegor. in Matt. Sibi quidam mellificant sed non
solus, dum fruuntur dulcedine, quam ex floribus su-
xerint scripturarum, & eisdem suos resciant auditores.*

Goder le *Ad vn ape, che staua pacendoli del proprio
sue fatiche miele, altri diede; SIC VOS VOBIS, che dinota
che la felicità di coloro che godono il frutto delle proprie
fatiche, nel qual soggetto Dauidè; Labores manuum*

Ingrato
Battista
Pitoni

Seneca

S. Basilio

- Principe** **NOCENS IMPERAT**, insinuando, che la clemenza sia la prerogativa più propria de i grandi, opra della quale ben degnamente meritino d'essercitare sopra de i popoli l'imperio, ed il dominio. San Girolamo *Epist. 62. ad Theophilum*, di Mosè, che si portava col popolo, non da padrone imperioso, mà da padre affettuoso, così scrive; *Dux ille israelitici exercitus, ad cuius imperium cælum, & terras, & maria seruebant, inter cunctos homines, quostunc terra generauit, mansuetissimus predicatur; & ideo per quadraginta annos obtinuit principatum, qui potestatis superbiam lenitate, & mansuetudine temperabat.* Seneca lib. 1. de Clementia cap. 3. *Nullum clementia ex omnibus magis, quam regem, aut principem decet.* E nel capo 5. *Magnam fortunam magnus animus decet - Magni autem animi est proprium, placidum esse, tranquillumque, e tra poco. Seruare proprium est excellentis fortunæ: quæ nunquam magis suspici debet, quam cum illi contingit idem posse, quod dijs, quorum beneficio in lucem edimur, tam boni quam mali.*
- 5 All'api disposte in ordinanza, con gli aculei allestiti, fù chi sopra scrisse; **PRO REGE EXACTIVNI**, dimostrando il zelo, che i sudditi affectionati sogliono hauere delle difese, e salutezza del lor Signore. Seneca lib. 1. de Clem. di questa sorte d'huomini scriueua; *In prima fronte currens, & aduersa vulneribus peffora ferens, ne Imperatoris sui signa vertantur.* In Mosè, e ne i Leuiti s'auuertì quest'ardenza di spirito, mentre per vendicare l'honor d'Iddio sacrilegamente offeso armarono le generose destre contra i lor proprij amici; *Ponat vir gladium super femur suum, diceua Mosè Exod. 32. 27. & occidat vnusquisque fratrem, & amicum, & proximum suum. Feceruntque filij Leui iuxta sermonem Moysi, cecideruntque in die illa quasi viginti tria millia hominum.* Tale si dimostrò San Pietro, che vedendo il suo Signore in pericolo, *exemit gladium suum, & percussit seruum principis sacerdotum amputauit auriculam eius.* Matt. 26. 51. Tali i Dottori di Santa Chiesa, che aguzzano lo stilo cõtra gli Eretici, e non per altro si mouono, che per difender le glorie del Rè celeste.
- 6 Il Taffo al Rè dell'Api diede; **ARMATA CLEMENTIA**, col quale s'accorda il verso che Monsignor Ascanio Salimbeni sopra scrisse ad vn Ape; **SE PORTA SECO IL MIEL, LA PVNGE ANCORA**; della qual proprietà Sant'Ambrogio 1. Hexamer. cap. 21. *Habent & spicula sua, & inter mella fundunt venenum*, dopo il quale San Bernardo per dimostrare che la diuina giustitia non v`acompanata dalla misericordia *Serm. 2. de Aduent. così; Sicut apis habet mellis dulcedinem, habet etiam aculei punctiõnem. Huius apis, quæ Christus est, mel, & aculeum non ignorat, qui misericordiam, & iudicium ei decantat cum Propheta: Il vero Maestro similmente deuè accoppiare alle dolcezze de gli ammaestramenti le punture de suoi rigori, ben dicendo Galfrido Allegor. in Matt. *Sine aculeo apis inutilis, quod sapientum verba, vt stimuli in altum defixi.* Il piacer mondano, dice Plauto in *Cistell.* è tale, che trasfonde dopo la dolcezza del suo miele il dolore dell'aculeo;*
- Amor, & melle, & selle est fecundissimus, (rit. Gustui dat dulce, amarũ ad satietatẽ vsq; aggerat.*
- Co**i quali sensi Boetio, *Consol. Philos. lib. 3. Metr. 7. Habet omnis hoc voluptas, Stimulis agit fruentes, Apiumque par volantum Vbi grata mella sudat, Fugit, & nimis tenaci Ferit ista corda morsu.*
- Con lo stesso concetto San Gregorio Papa *Homil. 11. Mormorator in Ezech. espresse la malitia de i mormoratori, dicendo; Apes in ore mel habent, in aculeo vulnus; & S. Gregorius Papa omnes qui lingua blandiuntur, sed latenter ex malitia feriunt, apes sunt, quia loquendo dulcedinem mellis proponunt, sed occultè feriendo vulnus inferunt.* Guido Casoni *Embl. 17.* questa medesima maluità riconosce nell'Adulatore, il quale con dolci lusinghe offende, e pregiudica il suo Principe;
- Così l'adulator, che dolce instilla
Nell'orecchie del Principe le lodi,
Sufurrando il traffigge; ond'ei temere
Più deue assai l'adulatrice lingua,
Che del nemico le minaccie, e l'armi.
- 7 Giouanni Orozco, all'api figurate in atto di pungere vna mano, diede; **MVY MAYOR ES VESTRO DAÑO**. Il che altri ristrinse in; **SIBI MAGIS**, per dimostrare, che chi vuole offendere gli altri, molto più grauemente danneggia se stesso. Giouanni Crisostomo *Homil. 15. Imperf. in Matt. Non dicam si laesis inimicum, sed si oderis eum tantum, solum amplius tibi nocuisti - Illi forsitan nihil nocet odiens eum, te autem ipsum sine dubio lædis.*
- 8 Mi parvero molto quadranti all'ape, in atto di pungere vna mano le parole di Sant'Ambrogio lib. 5. Hexamer. cap. 21. **ANIMAM IN VULNERE PONIT**, se anco non s'introducesse, come piacque all'Abbate Don Ercole Salarolo l'ape istessa à dire; **DVM FERIO PEREO**, impresa che parimenti dimostra, che il vitioso volendo offendere altri, resta egli più d'ogni altro pregiudicato, ed offeso. Lo dice Vgon Cardinale cap. 28. in *Ecclesiastic.* parlando di questi ingiuriosi, e perniciosi. *Plus sibi nocent quam alijs: quia cum alios vulnerant, & sagittant, se ipsos gladio peccati occidunt.* Effetti, che San Giouanni Crisostomo *Homil. 43. in Matt.* spiegò con queste similitudini; *Insidiator, & calumniator, non aliter se ipsum prius interficit, quam qui accendit ignem, solum prius concalescit, vt qui duos silices manu cedit, ipse, non lapides vapulat, qui ad stimulos calcurat, se ipsum ferit.*
- Nam quicumque alium molitur ledere, primum ipsum se iaculo percutiet proprio.* S. Prospero in Epigram.
- 9 L'Abbate Certani sopra pose all'ape; **PVN- GIT, ET MELLIFICAT**, inferendo che le persecuzioni seco portano la soauità della gloria. Urbano Papa in *Psal. 50. Apes, & si inferant punitionis dolorem, amantur tamen, quia mellis dulcedinem administrant. Sic & persecutores meos Domine amare volo, & punitiones quas mihi amaris conatibus inferunt, tribulato spiritu tolerare, vt mellita iucunditas subsequatur.*
- 10 Per simbolo di persona discreta, e prudente, che dall'amico s`arincua beneficio, ed utile, mà però senza pregiudicarlo, serue l'ape sopra vn fiore, che st`a suggendolo col titolo; **SINE INIVRIA**. Frà gli altri precetti che diede il Redentore a i suoi Discipoli inuiati all'essercitio della predicatione Euangelica, vno fù, che riceuuti da qualche Hospite coteste, douessero in quella casa trattenerli, ricuendo iui gli opportuni alimenti, e non passando d'vna in vn altra magione. *In eadem autem domo manete, edentes & bibentes quæ apud illos sunt, scriue S. Luc. 10. 7. & Nolite transire de domo in domum.* Per qual ragione vietasse loro il muar l'albergo, rispondono in varie maniere i Santi Padri. Mà Teoflato in cap. 10. *Matt. così in nostro proposito; Iubet autem manere, & Teoflato non de domo in domum ire, ne videantur primos qui susceperant iniuria afficere.* Se tollero passati da vn hospite

hospitio ad vn altro: abbandonando il primo, per condurli al secondo, haurebbero offeso, & ingiuriato quel primo loro benefattore. Perche dunque senza l'altrui ingiuria, prendano gli alimenti, vieta loro le frequenti mutationi.

Discre- 11 Monsignor Aresio figurando l'ape fra molti
tezza fiori, le soprapote; **NVLLI ONEROSA**. Tale
S. Paolo San Paolo, pellegrinando per varie città, alle quali
feruiua, predicando il Santo Vangelo, non recaua
loro aggrauio veruno; onde 2. Cor. 12. 13. *Ego ipse
non grauau vos. Donate mihi hanc iniuriam. Ecce
tertio hoc paratus sum venire ad vos: & non ero
vobis grauis.* Procedeuà coi medesimi rispetti anco
Metafra- San Giouanni Crisostomo, del quale il Metafraste
così. *Studebat, sicut Paulus, esse omnibus sine of-
fensione, & sicut ille omnibus sine sumptu prebebat
Euangelium, sic ipse quoque ex ijs, que erant Eccle-
sise, & quibus securè licebat omnibus Episcopis, nullo
modo est vsus, vt qui nunquam aspexerit ad delicias,
ac recreationes.*

12 Si ritroua l'ape segnata col cartello. **PAR-**
VA, SED NON SEGNIS, imagine di persona
picciola di statura, debile di forze, mà industriosa,
giudiciofa, ed alle fatiche sollecita, ed intenta. Im-
presa che forse hebbe allusione al detto dell' Ecclesia-
stico cap. 11. v. 2. *Ne spernas hominem in visu suo.
Breuis in volatilibus est apis, & initium dulcoris ha-
bet fructus illius.* Picciola statura hebbero Agefilao,
Filippo Macedone, Aristotele, San Paolo, ed altri si-
mili, mà furono dotati d'vn anima molto eleuata, spi-
ritosa, & attiuà. Quindi ben consigliaua Catone.

*Corporis exigui vires contemere noli
Ingenio pollet cui vim natura negauit.
Quamobrem,* diceua San Cirillo Alessandrino lib. 1.
Apolog. Moral. cap. 18. *Nihil est à sapiente sper-
nendum, quoniam vnaquaque res habet suum loco,
& tempore momentum: neque tam attendendum est
ad exiguitatem molis, quam ad quantitatem virtutis.
Plurima namque paruitate molis exigua, granditate
virtutis sunt maxima.*

13 Nell'api figurate sù i gigli col motto; **L E-**
GVNT, NON LÆDVNT; ò come disse Mon-
signor Aresio; **DELIBANT, NON CAR-**
P VNT, si dimostrano quei discreti studiosi, che si
vagliono dell'opere altruià loro profito, senza detrac-
re all'altrui dottrina. Giouanni Crisostomo in Psal.
115. parlando di quest'argomento scriue; *Narrant
quod apicula leuibus pennis arborum, & herbarum
floribus insident, latentemque in flosculis liquorculum
innocua depradatione auerunt, vt tandem dul-
cissimos mellis fauos hominibus prestent: ita & Ec-
clesie Doctores super amena, vernantiaque scriptu-
rarum viridaria, leui mentis ala residentes, & insi-
tum litteræ succum spiritus haurientes, solliciti sunt,
vt dulcissimum mel fidei auditorum cordibus plane
instillent.*

14 Fù da Monsignor Aresio figurato Cristo, che
staua nel ventre di Maria Vergine nell'impresa d'vn
ape, dipinta su'l fiore, col cartello; **NEC LÆDIT,**
NEC ONERAT. E veramente la nostra Beatissima
dal concetto diuino, formato nel tuo seno, non
ricuette lesione veruna; restando più che mai forzuta
e vigorosa, ne senti alcun peso, portandosi con celerità
per le montagne. San Bernardo ser. in signum ma-
gnum. *In ipso conceptionis initio, quando potissi-
mum ceteræ mulieres miserabilibus affliguntur, Maria
tota a lacritate montana conscendit, vt Elizabeth mini-
straret: sed & ascendit Bethleem, imminente iam par-
tu, portans pretiosissimum illud depositum, portans
ONVS LEVE.*

14 Bartolomeo Rossi, per inferire la dolcezza, Medita-
che San Carlo rincauaua dal meditar la passione di tione di
Cristo, figurò vn ape sul timo, herba che tutta è ama- S. Carlo
rezza, col cartello; **ETIAM EX AMARO**. Qua-
dra l'Impresa a persona patiente, della quale il Beato **Vmberto**
Vmberto de Vtilit. Patientiæ cap. 42. *Homo patiens, de felle fauum mellis elicit, malum in bonum conuertit.* Plutarco ammaettrò con questo concetto i buoni
vditori à cauar sugo pretioso dalle dottrine, quali elle-
no si sano, che loro vengono somministrate; *Vt apes etiam amarissimo thymo insident, atque inde mellificium colligunt, sic oportet audiuorem, non flosculos orationis, voluptatis causa sectari, sed vim sententiarum, & utilitatem.* Teodoreto Serm. 1. de Græc. **Teodoro**
Affect. parlando de i libri de gli antichi Filolofi, diceua anch'egli così; *Apes non solum floribus insident, sed etiam qui sunt amarulenti, cum tamen solam dulcedinem ex amaro, & dulci flore sugunt, amaritudinem auersantur. Harum exempla imitatur, & e vestris illis amarulentis pratis, dulce, & perquam utile mel nobis componamus.*

16 Ad vn ape entro vn giardino fù dato; **M E-**
L I O R A L E G I T, nel qual argomento in per-
sona dell'ape medesima io dissi. **Q V O D V T I L E** **Studiofo**
C A R P O, idea di letterato, & studioso discreto, **discreto**
che sceglie da i libri la sostanza vile, e trascura ciò *****
che v'è di vitioso. San Basilio de legen. gentil. libris; **S. Basilio**
In talibus sermonibus quicquid est utile carpentes, noxium vitemus. San Girolamo anch'esso Ep. 146.
ad Damasum, con allusione al Deuter. 21. 12. dice. **S. Girola-**
Quando in manus nostras libri veniunt scientiæ se- ma
cularis, si quid in eis utile reperimus, ad nostrum dogma conuertimus, si quid verò superfluum de idolis, de amore, de cura secularium rerum, hæc radimus, his caluitium inducimus, hæc in vnguium morem ferro acutissimo defecamus.

17 Monsignor Aresio, figurando l'ape sù i fiori **Studiofo**
le soprapote; **EX IPSIS, NON IPSOS**, inferendo che dobbiamo suggerer con giudicio la so- **vero**
stanza da i libri, e non trarliuergli; al quale sento mira il motto soprascritto alla nobile Libreria della
nostra Canonica di Santa Maria della Passione di Mi-
lano. *Vt e floribus apes.* San Basilio, de legen. gen-
til. libr. tocca questo concetto; *Veluti apes non om- S. Basilio*
nibus floribus similiter insidunt, neque ex eis, ad quos accedunt omnia auferre conantur, sed quantum ipsis ad opus necessarium fuerit comprehendentes, reliquum dimittunt. Nos etiam, vt sobrii sapientisque quantum congruum nobis, propinquumque veritati ex ipsis fuerit prosequamur, reliquum prætereamus.

18 L'Abbate Ferro, per inferire la matura elet- **Elettio-**
tione, che i Signori Barberini faceuano di leggetti **ne**
meriteuoli alle prelature di Santa Chiesa, diede all'api dipinte in vn prato il motto; **ELECTIS HERBIS**.
Questo consiglio fù suggerito à Giustiniano Imperatore da Agapito Diacono Epist. Paræ. num 30.
Terrarum orbis à Deo cum tibi creditum sit regnum, caue ne aliquo vtaris ex prauis ad rerum administra- Azaplo
tiones: que enim illi perperam fecerint, eorum rationem reddet Deo, qui peccandi facultatem ipsis indulserit. Magna igitur, & diligenti cum perscrutatione magistratuum promotiones fiant oportet. Di
questa circospetta auuertenza Pietro di Damiano ser. **Pietro di**
1. de S. Apollinar. così; *Beati Apostoli, super quos, quasi solidissimas bases sancta fundatur Ecclesia, non nouitum, non indoctum, sed illum ordinant, quem in doctrina, & sancte conuersationis studio perspexerint esse maturum. Hoc quærit Petrus in Mathia, cum elegit in Apostolatam, hoc in Apollinare, cum promouet in Episcopatum.*

19 Furono da Montignor Arelio alzate per im-
 presa de i Santi Magi, che li portauano a Cristo, l'api,
 che voluano verso vna rosa, col titolo; **IN ODO-
 REM CVRRIMVS**. A i quali affetti, noi parimen-
 ti animaua Sant'Agostino in Psal. 90. *Amemus,
 & imitemur, curramus post vnguenta eius; venit
 enim & oleuit, & odor eius impleuit totum mundum.
 Vnde odor? de celo, sequere ergo ad caelum &c.*

20 L'Accademia Partenaria de i Padri Gesuiti in
 Roma hà per impresa generale alcune api dentro vn
 giardino, con la scritta tolta da Virgilio lib. 4. Georg.
 v. 184. **LABOR OMNIBVS VNVS**. Non altri-
 menti gli Vnanimi di Salò, ad vno sciame d'api diede-
 ro anch'essi il motto di Virgilio; **OMNIBVS
 IDEM ARDOR**, che dimostrano il contento, &
 concordia de gli Academici tutti, intenti a fabbricare
 il miele di compositioni delicate, affaccendandosi ne
 gli atti studiosi &c. Questi motti quadrano appennel-
 lo alle famiglie de i Religiosi, essendo tali appunto,
 quali ne descrisse l'api Vgone Vittorino lib. 3. de Be-
 ssijs cap. 38. *Vnam omnes incolunt mansionem, vnus
 patria clauduntur limine domus; COMMVNIS est
 OMNIBVS LABOR, cibus, operatio, vsus, fru-
 ctus, & volatus.*

21 Alcuni popoli, per esprimere il lor contento,
 in viuere sotto il commado, & protezione d'vn pren-
 cipe, d'età giouanile, mà di maniere affettuose, figu-
 rarono l'api volanti verso vna pianta d'vliuo, che tut-
 to era carico di fiori, sopraponendo loro il motto di
 Virgilio; **FLORE GAUDENTES, ET VM-
 BR A**. Similmente chi viue sotto la protezione di
 Maria Vergine, in lei ritroua, e le delitie de i fiori, e
 l'ombra de gli vliui; essend'ella chiamata; *Quasi plan-
 tatio rosa in Iericho. Et; quasi oliua speciosa in cam-
 pīs. Ecclesiastic. 24. 18.*

22 Scipione Bargagli, fece impresa dell'api, che
 al tuono de i cembali, e d'altri vani di rame li ragu-
 nano dando loro; **CONGREGANTVR SONI I-
 TV**, ed è accomodata a gli Accademici Mutici di
 Siena, detti i Filomeli, i quali dalla dolcezza dell'ar-
 monia si lasciavano addunare. Può applicarsi l'im-
 presa a noi Fedeli, che quali api si siamo adunati tut-
 ti nell'alucario di Santa Chiesa al tuono della predica-
 zione apostolica. Sant'Antonio di Padoa Ser. 4. de
 Virginitibus diceua che; *Vasa aenea sunt opera mi-
 sericordiae, & redemptionis Christi, in quibus nos
 quasi perdutos recolligit.*

23 All'api, che s'adunano, vndendo il tintinno de
 i cembali percossi, io diedi; **TINNITVS ADVO-
 CAT**, parole di Plinio, che nel lib. 11. cap. 20.
 di quelle scrisse. *Gaudent plausu atque tinitu aris,
 eoque conuocantur;* e può seruire a persona curiosa,
 che suole colà velocemente portarsi, oue ode strepi-
 to, e nouità; difetto, che suol essere assai frequente
 nelle femmine, molte delle quali da San Paolo 1. Ti-
 moth. 5. 13. sono chiamate *Otiosae*, e che *discunt cir-
 cuire domos;* anzi non solum otiosae, sed & verbosae
 & curiosae, loquentes quae non oportet.

24 Etcono l'api alla pastura, quando il sol na-
 scente serue loro di scorta, il che inferisce il motto;
TE DVCE, e rappresentano quei religiosi, che
 nelle loro operationi amano di dipendere dall'altrui
 direzzione, e consiglio, ciò che integnò San Girola-
 mo Epist. ad Ruttic. *Mihi quidem placet, vt habeas
 sanctorum contubernium, nec ipse te doceas, & ab-
 que Doctore ingrediaris viam, quam nunquam in-
 gressus es.*

25 L'api in vn giardino sotto i raggi del sole fu-
 rono poste con la scritta; **TVA OPE FERVET
 OPVS**; il che più chiaramente espresse Giouanni

ferro col motto; **SVB SOLE LABOR**; di-
 Presentandosi, che sotto la presenza d'Iddio, ò veramen-
 te di gran personaggio, s'incontrano animosamente grandi
 le fatiche; ciò che diceua Claudiano, parlando con
 Honorio in persona di Teodosio suo Padre.

— *Tum promptius ibunt* Claudia-
no
Te locio, tunc conspicuus gratusque geretur
Sub te teste labor.

26 Gli Accademici Industriosi, per simbolo d'
 Assiduità soprascrissero all'api; **NULLA DIES ASSIDU-
 DVM LICET**, motto alludente al detto d'Ap-
 pelle; *Nulla dies sine linea*; alle quali altri diede;
HORA NULLA VACAT, inferendo vna
 più che diligente applicatione e sollecitudine, quale
 Plinio il giouane lib. 3. Epist. 5. offeruò in Plinio l'isto-
 rico, del quale scriue così; *Erat acre ingenium, incre-
 dibile studium, summa vigilantia, lucubrare à vul-
 canalibus incipiebat, non auspicandi causa, sed stu-
 dendì statim à nocte multa: hyeme verò ab hora sep-
 tima, sepè sexta-estate si quid otij, iacebat in sole,
 liber legebatur, adnorabat, exercebatque* e per fino
 alla mensa, e per fino ne i bagni voleua vdire chi leg-
 gesse, voleua dettare, e componere &c.

27 Perche l'api di notte tempo sogliono dormire
 col ventre voltato all'insù, e ciò per tener l'ali ripara-
 te, e difese dalle rugiade, furono poste col motto;
INFIRMIORE PROTEGVNT, effet-
 to non che espresso di prudenza; mà di carità, del-
 la quale è proprio di sussidiare con diligenza maggio-
 re quelli, che si trouano in maggiore infermità, e
 debolezza. Tale Giobbe di se stesso diceua; *Oculus Iob 29.
 fui ceco, & pes claudō Iob. 29. 15.* nel qual luogo
 San Giouanni Crisostomo in Catena Græca. *Pro Gio: Cri-
 stianura quidem melior quam quinis medicus, curator. Iob. 29.
 erat hominum mancorum, ac membris captorum; nam
 quae arte corrigi nequibant, solatio ipse, ac mira pru-
 dentia vsus recreabat.* Lodò questa tenerezza bene-
 fica in Alessandro Seuero, Lampridio così; *Pauperes Lam-
 priui honoratos; quos pauperes verè, non per luxu-
 riam, aut simulationem vidit, semper multis commo-
 dis auxit &c.*

28 Riferisce Aristotele *Hist. Animal. lib. 9. cap.
 40.* che quando l'api volano raccolte intieme, sono
 indicio di pioggia. Il Lucarini diede loro; **PRÆ-
 SAGIUNT IMBREM**; e fece l'impresa allusiuu
 al vaticinio di Simeone, che proruppe in quelle paro-
 le; *Ecce positus est hic in-
 signum cui contradicetur. Luc. 2. 34*
 Mà per quello ch'io ne sento, l'api, che seco portano Piacer
 la dolcezza del miele, volando a turme, prefagiscono mòdano
 pioggia, poiche le felicità soprabondanti del mondo,
 sono euidente indicio di sordidante miseria. Inno-
 cenzo III. lib. 1. de contemptu mundi cap. 21. *Semper Inno-
 cendana letitia tristitia repentina succedit, & quod 20 III.
 incipit à gaudio, desinit in mœrore &c.*

29 Al rè dell'api il Lucarini diede; **NEC IRA-
 SCI QVIDEM**, proprietà sua, riferita da Aristot. *Animo
 Hist. anim. lib. 1. cap. 14.*, ed è indicio d'animo ge-
 grande nerofo, e prudente, che sà reprimere quella focola pas-
 sione, opra di cui il cuore humano, con troppo scon-
 cia mostruosità viene a turbarsi. Don Matteo Bosso
De gerendo Magistratu cap. 11. con dotte persuasue
 seruarsi da questa passione, adducendo gli essempj d'
 Archita Tarentino, di Socrate, di Platone, di Pitta-
 gora, di Pisistrato, di Giulio Cesare, e d'Ottauia-
 no Augusto, i quali tutti con animo eleuato, e tubli-
 me si fattamente preualtero contra i suggeritiu dell'
 ira, che questa ne i cuori loro ben si conofce che non
 hebbe tirannia, ò predominio veruno. Sant'Ambro-
 gio lib. 1. *Offic. cap. 5.* di questa moderazione molto
 bene;

S. Ambro bene; *Si seruus conuictum dicat, iustus tacet; & si*
gio *pauper criminetur, iustus non respondet: hæc sunt*
arma iusti, ut cedendo vincat.

Amor 30. Seruono l'api al Rè loro, con ogni affetto,
de sud- e disinteresse; onde il Lucarini lo pose col titolo;
diti STIPATVS AMANTER, al quale corpo d'impre-
 sa altri diede; ÆMVLANTVR OBSE-
 QVIIS; e con ciò s'inferisce, che il Principe venga
 più dall'amore dei sudditi, che dal numero delle guar-
 die assicurato. Documento d'Agapito Ep. *Paræn.*
num. 35. Existima tunc demum te tuò regnare, cum
volentibus imperas hominibus: quod enim inuito
animo subijcitur, seditionibus fluctuat, capta occa-
sione: quod verò vinculis benevolentia regitur, sta-
bilem seruat erga rectorem obedientiam.

Agapito 31. Ad vn ape, chiusa, e congelata in gomma d'al-
 bero, ò sia entro vna massa d'ambra, soprapose Alci-
 biade Lucarini il verso; DA IL PREGIO,
Scambio E IL PRENDE, motto quadrante ad vn Prin-
uolezza cipe, fatto Cardinale, che riceue honore, e fregio
 dalla sacra porpora, mà anch'esso accresce della me-
 desima porpora il pregio, ed il decoro; il che anco
 s'auuera in soggetto, che essendo eminente in lettere,
 od in santità, venga promosso à sublimi gradi.

Seditio- 32. Don Diego Saavedra, insegnando che le se-
ni ditioni si vincono con le diuisioni, figurò l'api schie-
 rate in aria, sopra le quali è gettata della terra, col
 motto; COMPRESSA QUI ESCVNT, concetto
 di Virgilio, che dell'api sdegnate; nel 4. della Geor-
 gica v. 46. canta.

Virgilio *Hi motus animorum, atq; hæc certamina tanta*
Pulueris exigui iactu compressa quiescent.

E ferue similmente ad insegnare, che gli spiriti superbi,
 od iracondi, con la memoria della nostra mortalità,
 che nelle ceneri è rappresentata, si domano, e si re-
 primono. San Pietro di Damiano Opuſc. 15. ca. 23.
Superbia spiritus inflat? Sepulchrum ad mentem re-
deat: necessarium illic rigida ceruicis tumorem premi-
mus; vbi cinerem nos proculdubio; pulueremq; pen-
samus. Ira fortassis efferat animum? dirige protinus
oculos ad sepulchrum: mox enim omnis amaritudo
deponitur, dum quo furor humanus vergat mens pro-
xima contemplatur.

Morte, 33. Alcibiade Lucarini, per dimostrare quanto
e me- possa in noi la memoria delle sacre ceneri, per mode-
 rare le tumultuarie inquietudini del nostro spirito, all'i-
 moria api in aria, che al cadere della poluere s'acchetano so-
 prapose; ASPERSÆ CONQUIESCUNT.
 Sant'Agostino ferm. 388. à Prosper. Collect. sic; *Di-*
nitijis flores, & maiorum nobilitate te iactas, & exul-
tas de patria, & pulchritudine corporis, & honori-
bus, qui tibi ab hominibus deferuntur? Respice te
ipsum quia mortalis es, & quia terra es, & in terram
ibis &c.

S. Agosti- 34. Figurò lo stesso Lucarini l'Incarnazione del
no Verbo, con la pittura d'vn ape, che portaua il motto;
 Verbo ABSQVE CONCVBITV. Senli inferiti da Isaia
Isa. 7. 14 nel suo; *Virgo concipiet;* e dal Padre Sant'Agostino
S. Agosti- così spiegati ser. 23. de Tempor. *Virgo sine viro gra-*
uidatur: viri nesciam sermo Dei maritat: simul facta
est mater, & virgo: mater facta, sed incorrupta: vir-
go habens filium, nesciens virum, semper clausa, sed
non infœcunda &c.

S. Stefa- 35. L'ape tenente vn sassolino ne i piedi, ed vn
no polpo attaccato allo scoglio, furono del Padre Don
 Vincenzo Gilliberti col motto; AD FLATVS,
Perseue- AD FLVCTVS impresa di raddoppiato concetto,
*ranza*alzata ad honore di S. Stefano, che si valse delle pietre
 per instrumento di sua sicurezza, e salute. Non didi-
 ce alla spiegazione di questa impresa la sentenza di

San Cipriano lib. 4. Epist. 2. *Graues viròs, & semel*
super petram robustam solida stabilitate fundatos, no
non dico aura leui, sed nec vento, nec turbine com-
moueri &c.

36. La medesima ape, tenente ne i piedi il sassoli-
 no, col motto. NE DEVIET IMPETVS EVRI,
 inferisce che la mortificatione volontaria, ò sia il tra-
 uaglio sforzato, ci ferue di contrapeso contra l'impe-
 to delle tentationi. Al medesimo corpo d'impresa
 L'Abbate Certani soprascrisse; NE FLABRA
 PRECIPITENT. Nel qual argomento Sant'Am-
 brogio lib. 1. de Virgin. *Apis illa sapiens, cum aeris*
motus suspectos habet, lapillis sæpe sublatis per in-
nia se librat nubila, ne leue alarum remigium præ-
cipitent flabra ventorum. Et tu caue illius apiculæ
modo, ne alarum tuarum volatum aura mundi huius
extollat.

37. Si ritroua l'ape sopra alcuni fiori, col motto;
 AL SVGO SOLO INTENDE, idea di persona
 interessata, ed avara, ed anco di persona studiosa, che
 leggendo, bada più alla sostanza vtile dell'Autore, che
 alle colorite vaghezze. San Basilio de Legen. Gentil.
 libris. *Velut florum reliquis quidem vsq; ad odorem,*
& colorem est vsus, apes autem mel ex ipsis excerpe-
re nouerunt: sic & qui diligentes in legendo existunt,
non solum quod dulce, iucundumque fuerit in eorum
libris persequantur, sed quandam ex his utilitatem
animo referre contendunt.

38. L'api, che nascono da vn vitello morto, col
 titolo; ALIENO, E FVNERE VITAM è Acquista
 impresa generale de gli Auuiati di Fermo, e ferue per re
 chi acquista nell'altrui perdita, e ruina; anzi propria,
 e direttamente ferue ad esprimere il merito, e l'energia
 della passione del Redentore, il quale, suenato, ed uc-
 ciso, con la sua morte produffe alla vera vita innume-
 rabili schiere di fedeli. Sant' Ambrogio lib. 3. de Spi-
 ritu Sancto. *Quid clementius, quam quod mihi suas*
donauit iniurias? plenius tamen quod tantum contu-
lit nobis, ut qui moriturus non erat, quia Deus erat,
nostra illa morte moreretur, ut nos eius spiritu viue-
remus, e di nuouo lib. 10. in Luc. Suscepit tristitiam
meam, ut mihi suam letitiam largiretur: & vestigijs
nostris descendit vsque ad mortis arumnam, ut nos
sujs vestigijs renouaret ad vitam. E sucosa, e suc-
 ciatamente Santa Chiesa nel Responsorio 1. del Sab-
 bato Santo; *Traditus est ad mortem, ut viuificaret*
populum suum. Mà perche queste api riceuono la
 vita dalla morte del vitello ucciso; anco il figliuol d'
 Iddio, nell'istoria del figliuol Prodigio, in fемbianza
 di vitello suenato ci vien proposto, opra di cui al Gio-
 uinetto languente, e già morto alla gratia, la felicità
 della vita fu riparata; nel qual argomento San Pier
 Crisologo ferm. 3. *Historiam loquimur adhuc, & iam*
filius, vituli SVSCITATVR EX MORTE; &
vnus vitulus totius familie funditur in saginam.

39. Bella idea di chi crescendo nell'età, non s'al-
 lenta nell'effercitio delle virtù intraprese, mi parue l'a-
 pe, che se bene inuecchia, non s'impigrisce; alla
 quale diedi; NEC VETVSTATE PIGRE-
 SCIT, ò sia FATISCIT, alla quale virtù n'
 inuita Sant' Ambrogio lib. 7. in Luc. proponendo l'
 effempio d'Iddio; *Et Deus ab operibus mundi quie-*
uit, sed non ab operibus sanctis, cuius sempiterna,
& iugis operatio est, sicut filius ait; Pater meus vs-
que modo operatur, & ego operor.

40. Alcibiade Lucarini, adherendo alle narrative
 di Plinio lib. 1. cap. 20. che l'api defonte, quando
 siano esposte al sole di primauera, e con le tiepide
 ceneri fomentate, ritornano in vita. *Sunt qui mor-*
tuas,

- tuas, si sole verno torrensia, et puerum in uero
to die foneantur, putent renuiscere, fece dell'api im-
presa, e figurandole poste sù la cenere, ed sposte a
i raggi solari sopra scritte loro, CINE RE REVI-
VISCUNT; e ciò per inferire, che le sacre cene-
ri, sparfe sul capo de i fedeli il primo giorno di Qua-
resima, seruano per apprestar all'anime loro mortifi-
cate alla colpa, l' spirito di rinouatione e di vita; nel qual
argomento frizza molto bene quel successo riferito da
Girolamo Mercuriale, de arte gymnast. lib. 1. cap. 1.
Lucio affecto lateris dolore, & desperato à cunctis
hominibus, oraculum reddidit Deus; veniret, & ex
ara tolleret cinerem, & vna cum vino misceret, &
poneret supra latus & conualuit.
- 41 L'ape, che stà suggendo i fiori, e porta il
motto; VT PROSIM è bell'idea di persona, che
studiando volontieri s'affatica, per raccogliere, &
giouare alla posterità. San Basilio Orat. 6. ben dice-
ua; *Discendum est absque vilo pudore, & docendum
absque inuidia, & si quid ab altero hauserimus idip-
sum non est celandum.* Plinio altresì lib. 25. cap. 1.
& 2. Loda grandemente Marco Catone, e con lui Or-
feo, Museo, Esiodo, perche insegnassero à tutti ciò
che studiato, e raccolto haueuano delle virtù dell'her-
be. *Nihil ergo intentatum, inexpertumque illis fuit;
nihil deinde occultatum, quod non prodesse posteris
vellet.* E soggiunge vna ben degna riprentione alla
malignità inuidiosa di chi nasconde la sua virtù; *At
nos elaborata ijs abscondere, atque suppressere cupi-
mus, & fraudare vitam etiam alienis bonis &c.*
- 42 Lo studioso, e discreto lettore, che sà appro-
ficarsi nello studio di qual si voglia libro, può rau-
uifarsi nell'ape, dipinta in vn prato di fiori, col car-
tellone; AB VNO QUOQUE UTILIA. Plinio
il maggiore operaua in questa guisa, del quale il Ni-
pote tuo lib. 3. Ep. 5. così; *Nihil legit, quod non
excerperet. Dicere etiam solebat. Nullum esse li-
brum tam malum, vt non aliqua parte prodesset.*
San' Efremo similmente de Recta viuen. rat. diceua;
*Instar sapientis apicula, mel ex floribus sibi collig-
gentis, fructum ex ijs, qua legis pro animi medela
desumit.* Così Pietro Cellense lib. 3. Ep. 12. *Discur-
re scripturarum amanissimos campos, lege, & recon-
de in alueolo memoria suauissimi odoris flores, ca-
stitatis lilium, oliuam charitatis, patientia rosam.*
Non altrimenti desideraua San Pietro di Damiano
Opus. 49. cap. 7. che ciascuno incipiente si diportat-
se, suggendo, come ape, da tutti i più perfetti al-
cuna delle loro qualità più segnalate; *Tu ab alio
promptam obedientiam, ab alio seruentissimam cha-
ritatem, ab isto pernoctationis excubias, ab illo diu-
turni silentij disce censuram, quatenus ex varijs san-
ctorum virorum virtutibus, vnius in te veri Dei re-
staures imaginem.*
- 43 Perche l'ape suol raccogliere da i fiori i pre-
tiosi lambiccati, in tempo che dai venti non è mole-
stata, le feci dire; LEGAM, NI FLABRA RE-
TARDENT, inferendo che l'huomo letterato,
perche possa raccogliere, e fabbricare il fauo delle
sue lucose compositioni, debba essere disinuolto dal-
le cure noiose, ed importune. Statio citato da Lip-
sio lib. 4. Militia &c. Dial. 10.
- Horent tyrrhenos Heliconia pleetra tumultus,
Ed Ouidio lib. 1. de Tristibus;
Carmina proueniunt animo deducta sereno,
Carmina secessum scribentis, & otia querunt,
Nel qual soggetto Giusto Lipsio Centur. 2. Ep. 69.
Per bella ciuilia non spirant musaram venti.
- 44 All'ape figurata sopra vn fiore io diedi; SVG-
GE, MA NON DISTRVGGE, per simbolo
- i Prencepe discreto nell'effiggere da i sudditi i tribu-
ti; nel qual soggetto Alessandro Macedone, riferito
da Plutarco, soleua dire; *Hortulanum odi, qui ab ra-
dice olera scindit.* Così Guido Casoni Emblem. 19.
- Il Prencepe giusto, con soaue
Mano accoglie i tributi, & a se stesso
I popoli conferua, e non isuelle
Da le radici le sostanze loro.
- Nel qual argomento terue molto bene il consiglio del
Sauio Prou. 27. 27. *Sufficiat tibi lac caprarum in cibos
tuos, & in necessaria domus tua;* si che al prencepe si
concedono, non gli Agnelli, ò i Capretti, mà precisa-
mente il latte, come quello, dice iui il Ianfenio, che
soaue, e dolcemente dalle màmelle si preme, senza ve-
runa ingiuria, ò violenza; ò veramente; à i Prencepi si
concede il latte, e non il sangue, *Vt malgeant quidem
subditos, tributa iusta ab illis exposcentes, ne tamen
iplos seuerius cadant, ne scilicet exuta humanitate in
iplos saui, & crudeles sint,* commenta il P. Ferdina-
do Salazar sopra quel luogo.
- 45 All'api in vn giardino, che volauano sopra i
fiori, benche piccioli, e bassi, Montignor Aresio die-
de; ET HVMI LORA DIGNANTVR, sim-
bolo di studiosi benigni, che non rifiutano di seruirsi
de i libri, benche di utile, e di materia humili, e bassi.
San Tomaso d'Acquino leggeua i libri benche di po-
ca, ò di nissuna mole, e sinceramente confessaua, che
da tutti egli rincauua qualche vtilità, ed auanza-
mento.
- Sugge l'ape i fiori, mà poi riduce quel sugo a per-
fettione maggiore, ed a più delicata isquisitezza; ond'
io così figurandola le sopraposi; IN MELIUS
REFERET, tolto da Virg. 1. Æneid. v. 157. Non
altrimenti far deouono gli studiosi, cioè ridurre alla pie-
tà, e virtù, ciò che ne gli Scrittori trouano d'empio, ò
di vitiato. Plutarco lib. de audien. Poetis; *Apis à
natura hoc habet vt ex acerrimis floribus, spinisque
asperimis lenissimum mel, optimumque eliciat; sic
Pueri in poematis recte instituti etiam ab his qua ab-
surditatis, & prauitatis suspecta sunt commodi ali-
quid, & vtilitatis trahere discent.*
- 46 L'auttorità, con la quale Filippo III. Rè di
Spagna aggiraua per ogni parte i suoi esserciti, fù
dal signor Abbate Emanuel Tesauro dimostrata, col
Rè dell'api, cinto da molte api minori, ed il motto;
QUA SE CVNQVE, esprimendo i suoi con-
cetti col seguente Epigramma;
*Iusserit. Eoa liquidus rate vapulat Atlas,
Lidus hyperborea sub niue candet eques.
Nile pater frustra caput inscrutabile condis,
Nigra exertabis cornua, si iubeat.*
- 47 Nell'entrata in Cremona del nuouo suo Ves-
couo, Montignor Francetco Visconti, il Padre Leo-
nardo Velli, alzò l'impefa di molte api, che se n'es-
cono dall'alucario, à predare vn campo, tutto pie-
no di fiori, col motto, leuato da Virgilio lib. 4. Ge-
org. v. 177. AMOR VRGET HABENDI, oue
il Poeta così.
- Cecropias immatus apes AMOR VRGET Virgilius
HABENDI,*
E volle inferire la virtù dell'Industria, perche si come
l'api per lo desiderio d'arricchire le cellette di miele, Industria
lo raccolgono da ogni fiore: così vna persona indu-
stria, non lascia occasione veruna, dalla quale non ri-
caui quel profitto, che si può maggiore.
- 48 Montignor Aresio, all'api figurate sù i fiori
diede; ORE LEGUNT SOBOLEM concetto
tolto da Virgilio 4. Georg. v. 200.
- Ipse folijs NATOS, & suauibus herbis Virgilio
ORE LEGUNT,

Predicatori Impresa applicabile a i Predicatori, ed à gli huomini apostolici, i quali con la virtù della fauella, moltiplicano i fedeli à Santa Chiesa. Di questo concetto si valse Lattantio Firmiano, per inferire l'incarnazione di Cristo senza influxo maschile, e con la virtù delle sole parole, discorrendo lib. 1. cap. 8. così; *Lattantio Si quibusdam minutis animalibus id præstitit (Deus) vt sibi e. folijs natos, & suauibus herbis ore legant: cur existimet aliquis ipsum Deum nisi ex permixtione sexus alterius non posse generare?*

Picciollezza, vtile * 49 Perche l'ape, quant'è più picciola, tanto è stimata mighore, e più feconda, le sopra scrisse; **MAIOR IN MINIMA VIRTUS**; che può seruire à persona di talenti grandi, benchè sia di corpo piccino, vedendosi ben il picolo, che;

Maior in exiguo regnauit corpore virtus.

Si videro queste marauiglie in San Girolamo, che fù a suo tempo il propognacolo della Cristianità, e l'oracolo del mondo; e pure come scriue il Ribadeneira hebbe come l'animo grande, così il corpo piccino. Sant'Agostino fù vn prodigio de più rari, che mai partorisse l'Africa, ed vna fenice de gl'ingegni; mà di corpo così picciolo; che ragionando di se medesimo **S. Agostino** Homil. de Transfiguratur. Domini; diceua; *Quaso per Dominum, ne vos humuncionis scditas offendat; e nel Serm. 6. inter comunnes. Obsecro vos fratres, diceua, vt oretis pro me exiguo, & pusillo.* Carlo V. Imperatore di gloriosissima brauura, e Filippo II. Rè di prudenza, e sapere incomparabile, furono di corpo non molto grande di mole. Così il Padre Cornelio à Lapide, quel grande, che giganteggiò nel commentare con ammirabile eruditione, ed infinita coppia, quali tutti i volumi delle sacre Scritture, in vendendolo era vn tattarello di quattro palmi, di cui il P. **Gio: Rhò** *Cornelium à Lapide habuit Collegium Romanum, hominem, qui perpusillo corporis modulo, ingentem animum, & nullis studiorum laboribus fractum clauderat.*

50 All'ape figurata sul timo, herba amara, parue mi che si potesse dare; **CANGERO LAMAREZZE IN DOLCI FAUI**; inferendo, che la diuina gratia sà condire di soauissima dolcezza le più abborrite amaritudini del nostro cuore. San Macario **S. Macario** Homil. 16. così; *Gratia quod amarum est mutat in dulce, quod autem asperum in planum.* Suole operar queste marauiglie il vero, e il viuo Amore, che qual ape ingegnosa caua dolce succo dalle più nauseabili amarezze; e cangia in soauità pretiosa, ciò che pareua venenoso affenzo. *Quæ dura sunt laborantibus, diceua il Padre Sant'Agostino Serm. 9. de Verb. Domini,*

S. Agostino *eisdem ipsis mitescunt amantibus: Omnia suauia, & prope nulla facit amor.*

51 Nell'elequie del Marchese Guido Villa, celebrata in Ferrara, fùalzata impresa d'vn ape, col cartellone; **MISCET VVLNERA FAVIS**, inferendosi il misto d'affabilità, & feuerità, che in quel famoso capitano fù rauuifato. San Gregorio Papa quest'importante accoppiamento ricercò in ogni buon Prelato. *Sit itaque rigor, sed non exasperans: sit zelus, sed non immoderatè seuiens, vt dum se in arce regiminis iustitia, clementiaque permisceat, is qui præest, corda subditorum, & terrendo demulceat, & tamen terroris reuerentiam demulcendo constringat.*

52 Al Rè dell'api, d'auanti lo sciamè io diedi; **EXAMINA DV CET**, concetto di Virgilio lib. 4. Georg. v. 21.

Vt cum prima noui ducunt examina Reges.

Virgilio Impresa quadrante all'esempio de i superiori, che obbliga i sudditi a seguirlo, e secondarlo; *Vita Principis censura est, ad hanc dirigitur, ad hanc conuer-*

Plinio timur, nec tam imperio nobis opus est, quam ex implo. Plinio nel Panegy. Nel qual proposito serue primamente l'impresa dell'ape; che volando d'auanti ad vna squadriglia d'api minori, portaua il motto; **EXCITAT AD OPVS.**

API SV L'ALVEARIO.

53 **L'API SV L'ALVEARIO**, col cartellone; **VIRGINITAS FOECVNDATA** furono alzate per impresa molto ben confacente ad vn collegio numeroso di Verginelle sacre, le quali, quali aoi per l'apputo, e conseruauano intatto il fiore della verginità, e di numero, e quantità copiosa ogni giorno via più si tendeuano feconde: Galfrido nelle Allegorie di Tilmanno. *Quam multos hodie parit sanctissima illa, sæcundissimaque virginitas! Quam felix eiusmodi generatio, sæcunda & incorrupta posteritas.* Mà in questo argomento ragiona così propria, ed espressamente **Gio: Manburno** Gio: Manburno mio Concanonico Tit. 30. Alphabeto 65. Membr. 2. che tutto à lui mi riuolgo. *Virgines rectè apibus simulantur; nam VIRGINITATEM carnis seruant CVM FOECVNDITATE spiritali. Nam sicut apes nullo concubitu miscentur, nullalibidine resoluntur, nec partus dolore quatuntur, & tamen maximum constituunt examen filiorum, duplici ceteras sæcunditate antecedentes; sic Virgines nostræ corporum integritatem custodiunt immanes à libidinis fœtoribus, exemplæ à parentium doloribus, nihilominus Deo multum fructificantes, in spiritualibus operum sætibus, carne scilicet, & mente, exemplo alios trahentes. Vnde dicit Isaias; Multi filij desertæ magis, quam eius quæ habet virum.*

54 All'api, figurate d'intorno al bugno io sopra scrisse; **V T I L E DV L C I**, per idea d'vn perfetto Oratore, ò Predicatore, che bada non meno al frutto de i popoli, che al diletto; concetto d'Oratio in Arte. *Omne tulit punctum qui miscuit V T I L E DV L C I.*

55 Per vno Scrittore, che insieme raccoglie le dottrine altrui, variamente sparte, feci impresa dell'api, che da vn giardino tutto fiorito si portano al cupile, col motto. **E PLVRIBVS VNVM.** **Gio: Audeno** Gio: Audeno diceua; *Instar apis debes varijs excerpere libris, Mellifluo vt manet dulcis ab ore liquor.*

E Riccardo di Santo Vittore in cap. 4. Cantic. cap. 28. *Cari. 4. 11* spiegando il verso; *Fauus distillans labia tua, & crulle cost; Hunc fauum congerit anima de diuersis scripture floribus, hos perquirat, his insidet, de his suauitatem spiritualis dulcedinis extrahit, & elicit.*

56 Persona cauta in occultare le virtù sue, ed in fuggire la vanagloria mi parue che potesse intianarsi nell'ape d'intorno al bugno, col titolo; **COLLECTA RECONDIT**; essendo proprio di quella, di lauorare sotto le cortecchie de gli alberi, & ne i siti più appartati il suo fauo. Sant'Antioco Hom. 43. *Vir in S. Antio-* *telligens ingeniosam, & solertem imitatur apiculam. Quos externè selegerit flores, desert in auarium, internè mellificium, fauumque operosius conficit.* Indi soggiunge il documento. *Ne labores tuos humane isti gloria exponas.*

57 L'api, che ritornano da i prati al cupile hebbero dal Lucarino; **REVERTVNTVR VNVS RE TÆ**; & dal Bargagli; **COLLECTA DOMVM PORTAT**; e tali sono quei, che da i libri sacri, ò profani raccolgono qualche cosa di loro profitto; ti come anco quelli, che vdendo la parola d'Iddio, portano

Seneca Epist. 108. *Qui ad Philosophorum scholas venit, quotidie secum aliquid boni ferat, aut sanior domum redeat, aut sanabilior.* Abialone Abbate ferm. 34. *In hoc campo nostra apicula floribus quarit diuersarum sententiarum, a quibus succum dulcem extrahit, quia intellectum spiritalem ore memoria extrahens, in alucario cordis reportat, & deponit.* San Giouanni

Crisostomo Hom. 33. in Epist. 1. ad Corinth. nell'ape sollecita, che porta il motto; COLLECTA DOMVM PORTAT riconosce le diligenze d'vn anima caritativa, la quale tutto ciò che raccoglie in diuerse Carità parti, comunica, e profonde nella casa, e nel seno della persona amata; *Charitas velut frugi quedam apicula, bona omnia vndique COLLECTA IN A-* *sofomo* *MANI'S ANIMAM COMPORTAT.*



58 Che la diuina gratia foglia ripartire le sue dolcezze ne i più secreti ripostigli del nostro cuore, lo dimostra l'ape d'intorno all'alucario, alla quale sopra-
* MELLIFICAT INTRO. San Macario
S. Macario Hom. 16. *Quemadmodum apis secretò suum conficit in alueo: sic & gratia dilectionem suam secretò in cordibus exercet.* Quall'ape che lauora il miele, mà in luoghi appiattati, e nascosti, è quel fedele, che suggerendo le ostentationi opera in secreto, dando l'elemosine, mà non aspettando d'esser veduto; macerando la carne, mà senza palefame al di fuori alcun contrattegno; orando mà più sotto gli occhi d'Iddio, che sotto lo sguardo degli huomini; San Bernardo ser. 86. in Cant. *Orare volentes, iubemur intrare cubiculum, vti que secreti gratia. Ad quidem ad cautelam ne commorantibus, lass humana, orationis fructum, frustretur effectum.*

59 Il bugno, o sia cupile, circondato dall'api, col catellone; AT NEGOTIVM SENIORVM INTVS, insegna che l'vilicio de i vecchi, è di ritirarsi alle secretè consulte, e decretare ciò che riesce più opportuno al pubblico interesso, douendo i giouani starse fuori, intenti alle disce, ed al combattere. Di questa proprietà Aristotele lib. 6. *Histor. animal.* così; *Apium seniores intus operantur - adolescentes foris negotium exercent.* E Plinio lib. 11. cap. 10. *Quibus est carum adolescentia, ad opera exeuntes - seniores intus operantur.* Pietro Gregorio lib. 24. de Repub. cap. 6. num. 1. *Senes in primis, & magistri populi propter rerum experientiam eligendi sunt; qui enim diu, multumque in rebus populi sunt versati, aptiores sunt consilio reipublice, siue tempore pacis, siue belli. Consilium senum parabat stabilimentum regni Romano regi, si admittisset; e vā teguendo. Nel qual argomento tiene la sentenza vta frequentemente da*

i Greci; *Opera sunt iuuenum, bella virorum, ac consilia senum.* Così anticamente in Roma à i consigli pubblici erano scelti i vecchioni venerabili, onde poi si dedusse il nome di Senato; come auuertì Cicerone de Senectute; e lo stesso fecero parimenti gli Spartani, e lo rapporta Tit. Livio lib. 4. bell. Macedonic; ed i Persiani, come testifica Xenofonte nella Pedia di Ciro.

60 Per simbolo di Santa Chiesa, congregata fuori della Sinagoga, Alcibiade Lucatini figurò vno sciamè d'api separati dal cupile, col motto; NOVVM SEPARAT AGMEN; nel qual argomento serue molto bene la profetia d'Osea cap. 2. riferita da S. Paolo Roman. 9. 25. *Vocabo non plebem meam, plebem meam, & non dilectam dilectam, & non misericordiam consecutam, misericordiam consecutam. Et erit in loco, vbi dictum est eis: Non plebs mea vos, ibi vocabuntur filij Dei viui.*

61 Il medesimo Lucatini, per inferire, che Maria Vergine, hora nella picciola casa, qual si vede nel sacro Tempio di Loreto; ed hora nelle strettezze del pretepe operò gran cose, colà concependo nell'vtero il Verbo d'Iddio, e qui partorendolo, coperto d'humana carne, dipinse l'api vicine al bugno, col motto; OPEROSIOR IN ANGVSTO. San Pietro di Damiano ferm. in Natiuit. Domini. *O quanta tunc erant Regum mundi turrita palatia, quanta miris lapidibus ornata triclinia! Et tamen omnia illa contempsit, qui praesepium ad cunabula suae natiuitatis elegit. Non lectos petiit auratis vestibus obfatos, non purpura, vel pictis saepetibus adornatos; sed in castrubulo recubuit animalium, qui innumeris vallatur Angelorum agminibus. Serue l'impreta, à chi suggerendo la vanagloria, opera gran cose; mà in siti ritirata, ed appartata.*

62 Don Diego Saavedra, facendo il cupile circondato dall'api, ed il motto; NVLLI PATET, integnò che i secreti del Prencipe, & gli artificij politici non deuno lasciarsi penetrare. Così Valer. Massimo lib. cap. 22. *Taciturnitas optimum, atque turissimum rerum administrandarum vinculum.* Michea Profeta 7. 5. diceua anch'esso. *Ab ea que dormit in sinu tuo custodi claustra oris tui.* E anco adattabile questo motto al gabinetto della diuinità, ben dicendo Sant'Ambrogio lib. 5. in Luc. *Dei consilium humana vota non capiunt, nec quisquam interiorum potest esse particeps Christi.*

63 Ad vn cupile fù soprascritto; NON DESIDI SEDES, ed anco; NON FVCO LOCVS, motti alludenti alla proprietà dell'api, di scacciar quelle, che sono infingarde, ed otiose; dicendo Aristotele; *che; socias otiosas, & desides, vel minus parcas pellere in more est apibus;* ed è impressa applicabile alla vita del soldato, che suol trascorrere in continue fatiche; ed alla patria del Paradiso, dalla quale sono esclusi tutti i negligenti, non ammettendo che gentè operaria. Se anco non volessimo con Ouidio valerfene in materia amorosa, dicend'egli lib. 2. de Arte che.

Ouidio *Amor odit inertes*

E frà poco.

*Militia species amor est: discedite segnes,
Non sunt hęc timidis signa tuenda viris.
Nox & hyems, longæque viæ, seuque labores
Mollibus his castris, & dolor omnis inest,
Sæpè ferēs imbrem cælesti nube solutum,
Frigidus in nuda sæpè iacebis humo.*

BACO, BOMBICE, VERME DA SETA. Capo II.

64 **A**L Baco, che tesse il bozzolo, e stà sul rinchiuderli, il Bargagli diede; VT PVRVS HINC EVOLEM, applicabile à persona, che si rinchiude ne i chioftri, dai quali confida d'uscirne tutta purificata à ritrouare la beata eternità della vita. San Bernardo Hom. super Simile est regnum caelorum homini negotiatori &c. *O Sancta vita (parla della claustrale) tu mentium secreta purificas: tu conscientiarum squalorem diluis, atque ad angelicæ munditiæ puritatem peruenire facis animas.*

65 Al baco in atto di chiudersi nella galletta, io diedi le parole d'Oratio; MVTABOR IN ALIEM; tale chi si chiude nella religione; se entra verme, esce farfalla, indi riceuendo tante mutationi, che ben si fa degno di volarsene al cielo. Seneca Epist. 103. non molto si discosta da questi sentimenti. *Quæ admodum nouem mēsisibus nos tenet maternus uterus, & præparat, non sibi, sed illi loco, in quem videmur immitti, sic per hoc spatium, quod ab infantia patet in senectutem, in alium naturæ sumimur partum; alia origo nos expectat, alius verum status.*

66 Ad vn santo, che fa molti miracoli, viuendo con rigorosa astinenza, quadra il baco, che salendo sui rami per lauorarui le sete, lascia il cibo, col motto del Lucarini; OPEROSVS NON PASCITVR. Nel qual argomento Don Giouanni Pascaliò Can. Regolare così;

Don Gio: Pascaliò *Stamina dum bombyx operosus serica nectit,
Nauseat ille daptes, nuseat ille cibos,
Sic quoque, seu modicis dapibus, seu pascitur
vlis
Qui compar superis nectere mira parat.*

67 Il Conte Maffimiliano Stampa Milanele, hauendo per moglie la Signora Anna Morona, Dama di rare qualità, e di nobilissime prerogatiue, fece impresa d'vn baco, che salito sopra vna pianta di gelso, che da noi Lombardi vulgarmente è chiamato Morone, da quelle frondi prendeuà gli alimenti, e l'introdusse à dire; SOL DI CIO' VIVO, significar volendo, che si come il bombice non altronde riceue l'esca, che dal gelso; così egli altronde non ricercaua alimento amoroso al suo caldo affetto, che dalla sua bellissima, e virtuosissima conforte. Impresa in questo proposito molto propria, significante, e bella; Mà che non disdirebbe a dinotare la vanità d'vn mondano, che non d'altro si pasce, che di foglie fragili, e caduche, cioè di cose vane, inutili, e transitorie.

68 Per vn peccatore, che si scusa delle sue colpe, Monsignor Aresio figurò il baco, in atto di lauorare il bozzolo coltitolo; ILLA QVE A TVR ORE, tolto da Prouerb. 6. 2. *Illaqueatus es verbis oris tui, & captus proprijs sermonibus.* Nel qual argomento Sant'Ambrogio lib. 1. de pœnit. cap. 14. *Ipsi nobis ergo tendimus retia, quibus inuoluumur, & implicamur; ipsi nobis vincula nectimus.* E Sant'Agostino lib. de Mendacio cap. 16. riflettendo sù le parole del Salmo 58. *Non miserearis omnibus, qui operantur iniquitatem, dice; Est quedam iniquitas, quam qui operatur, non potest fieri vt misereatur ei Deus; ipsa est defensio peccatorum. Quando quisq; defendit peccata sua, magnam iniquitatem operatur, hoc defendit quod Deus odit.* L'huomo osceuo, con la laidezza delle parole sue se medesimo illaquea, e condanna. Pietro di Damiano Serm. de vitijs linguæ. *Cum immunda quæque, ac vana proferimus, quid aliud quam LAQVEOS nobismetipsis LOQVENDO COMPINGIMVS?*

69 Non altronde, che dalle sue proprie viscere estraie il baco quelle dorate fila, che apprestano alla nobiltà dei Cavalieri, e delle Dame la pompa, e il vettimento. In atto di lauorare con le sue pretiose falie il bozzolo, portò il motto; ALIVNDE NIHIL; idea di Scrittore, dotato di singolar ingegno, che formando i suoi volumi, dalla mera fecondità del suo intelletto rinceua le materie, nulla prendendo da quanti libri possano appresentarfe gli. Manilio atpirò à questo vanto, che del suo poema lib. 2. protestaua;

*Nostra loquar. Nulli vatium debebimur orsa Manilio
Nec furtum, sed opus veniet.*

Isaaco benedicendo il suo Giacob: *Ecce odor filij mei diceua, sicut odor agri pleni* Gen. 27. Che se bene, per esprimere la virtuosa fragranza del suo figliuolo haurebbe potuto appigliarsi à similitudini non rustiche, e terrene, mà molto più nobili, e sostenute, rassomigliando i suoi sonui odori a quelli dell'incenso, del muschio, del balsamo, dell'acqua d'angioli &c.; ad ogni modo perche l'incenso, il balsamo, e simili, si prendono dalle viscere de gli alberi; il muschio dal sangue congelato de gli animali; l'acqua d'angioli da i fiori ammassati, e lambiccati; mà il campo non da stranieri ornamenti mai dei suoi proprij fiori, e frutti da lui prodotti s'adorna; ne olezza pellegrina aduentitia fragranza, mà quella che da suoi proprij concerti è formata; perciò rassomigliollo al campo odoroso, per dinotare, che Giacobbe non era ragguardeuole per le prerogatiue di nobiltà, di ricchezze, o d'altri titoli, altronde a lui deriuati, mà che nulla badandosi all'esterne eccellenze, egli stesso per i suoi proprii talenti, meriti, e doti, era, ed ammirabile, e segnalato.

70 Scipione Bargagli, in morte d'vn suo fratello, figurò il baco chiuso nel bozzolo, che portaua il titolo;

Carità coniugale.

Mòdano

Scusarsi

Prou. 6. 2

Ambrogio

Pf. 58. 6.

Agostino

Peccatore osceuo

no

Pietro di

Damiano

Far da se

Gen. 27.

Gen. 27.

Gen. 27.

Proprio

valore

riti, e doti,

ed ammirabile,

e segnalato.

Risurrezio; RESVRGAM, ET VIVAM, che inferisce la risurrezione dei morti; eben dice non solamente, che farebbe risorto, mà e di più che farebbe vissuto, cioè di vita immortale, e non più sottoposta a i colpi dispettoli della Parca; *Quia in resurrectione*; come scrisse Tomaso l'Angelico ap. *Nouarin. Paul. expens. num. 203. non solum à corporibus vestris auferetur quod sint mortua, id est necessitatem mortis habentia, sed etiam quod sint mortalia, id est potentia mori &c.*

71 Nel pauiamento del choro di S. Frediano di Pifa, in vn candido marmo sono intagliati molti bozzoli, ed alcuni bombici, che già diuenuti farfalle, indi se n'escano col motto; IMMVTABIMVR, idea parimente di risurrettione; nel qual soggetto S. Paolo 1. Cor. 15. 52. *Mortui resurgent incorrupti: & nos immutabimur.* Nel qual verbo precitamente s'inferisce la risurrettione de i Giusti, a differenza dei Reprobi. *Reprobi namque*, scriue il B. Tomaso di Villanova conc. 2. de Iudic. extremo: *terrani Ada imaginem portantes, carnales, deformes, & ponderosi, licet incorruptibiles, surgent prope modum quales fuerunt in hac vita mortali: electorum vero noua progenies in gloriam filiorum Dei permutata, in spiritali carne fulgebunt &c.*

* 72 Al bombice, in atto d'uscire, diuenuto farfalla, dal follicello, io diedi; IDEM, ET ALTER per simbolo d'vn penitente, che mutando costumi e vita, si può dire, che sia quel di prima, mà non più quello; essendo quant'ad i costumi diuenuto vn'altro. Nel qual soggetto il Padre Abate Salarolo diede al bombice il motto; VIVO EGO IAM NON

EGO, che seruirà a chi esce dal mondo, e confacrando alle strettezze de i chioftri, tutto si rinoua in Dio, e vola col pentiero al cielo. San Bernardo ser. 7. in Quadrag. *Omnino felix mors, quæ sic immaculatum seruat, imo penitus alienum facit ab hoc seculo. Ad alia quidem (inquit Apostolus) omnia mortuus sum, non sentio, non attendo, non curo: si quæ verò sunt Christi, hæc viuam inueniunt, & paratum.*

73 Allo stesso bombice, che se n'escè farfalla dal suo bozzolo Monsignor Afcario Piccolomini soprappose; MVTATVS EXIT, e seruirà per vno, che dalla carcere, ò dall'infermità se n'escè, diuenuto altr'huomo da quello ch'egli era prima. Colui parimenti che chiude la vita nei chioftri religiosi, esce tutto mutato, perche la doue entrando nella religione, seco portò le imperfettioni del seculo, indi poi se n'escè religiosa, e tantamente habituato. San Bernardo *Homil. super Simile est regnum celorum homini negotiatori, parlando della Religione scriue così: O vita mirabilis, spirituale habitaculum, quæ de superbis humiles facis, de gulosis sobrios, de crudelibus pios, & sanctos, de iracundis mites, de luxuriosis pudicos, de inobedientibus obedientes, & de osoribus facis in fraterna dilectione feruentes.*

74 Lo stesso baco, che dal bozzolo se n'escè col titolo; CVPIT ÆTHERA dimostra vn anima veramente perfetta, quale altro non desidera, che d'vnirsi con Dio, e godere d'Iddio, qual era Paolo, che scriueua Philipp. 1. 23. *Desiderium habens dissolui, & esse cum Christo*; nel qual proposito San Gregorio lib. 3. Moral. cap. 30. *Benè Paulus æterna desiderans, sed tamen adhuc corruptionis suæ sarcinam portans, vincetus clamat: Cupio dissolui, & esse cum Christo. Dissolui enim non quæreret, nisi se proculdubio vincetus videret.*

75 Simbolo espresso della risurrettione è il bomforgente bice, che esce dalla galletta, col titolo del Bargagli; RESVRGIT CLARIOR. Ne i quali sensi Basilio Magno Homil. 8. Hexaemer. *Cum vos ò mulieres or-*

dimini, & retorquetis fila, quæ ad vos vsque Seres transmittunt, ad raras istas, ac præmolles vestes concinnandas: veniat vobis in mentem huiusce varietas animalis in formas atque mutatio; indeque resurrectionis dilucidam, certamque sententiam sumite &c.

Il baco, diuenuto farfalla, che uscito dal bozzolo, s'alzaua à volo, da Gio: Battista Rusca hebbe il motto; SERVANDÆ SOBOLI; Impresa opportuna al Santo Patriarca Noè, che uscendo dall'arca, insieme con la sua pouera famigliuola, fù da Dio riseruato al mantenimento dell'humana generatione, che ne i diluuji antecedenti era rimasta abbatuta, e poco meno che estinta. Del qual San Gregorio Nazianzeno Orat. 1. in Iulian. *Noe in periculo seruatus est, ipse que in exiguo ligno, mundum seruans, nationumque semina orbis terrarum diluuium fugientium, vt terra rursus sanctioribus habitatoribus ornaretur; E di nuouo Orat. de Basil di Noè ragionando; Cui, diceua, arca commissa est, & qui secundi MUNDI SEMINA IN A paruo ligno concredita & in aquis SERVAVIT.* E può similmente seruire à quei personaggi qualificati, che furono con indulto speciale della Santa Sede leuati dalle strettezze de i claustrì, accioche, accoppiati in matrimonio, potessero con la propria prole sostituire discendenti, e mantenere quelle segnalate famiglie, che stauano in estinguerli, ed in perire; come seguì in Nicolao Giustiniano, Monaco Professo, che con dispensa d'Alessandro III. prese moglie, accioche vna cosinobile famiglia non s'estinguesse; in Casimiro, Monaco Professo, e Diacono, alle supplicheuoli istanze del Regno di Polonia, da Benedetto IX. dispensato, che uscendo dal Monastero Cluniacense di Francia, passasse à prender moglie, e generare i successori à quel gran Regno; in Costanza Figlia del Rè di Sicilia, e già Monaca professa, che potesse ad Enrico VI. accoppiarsi in Matrimonio, come rapporta il Platina nella vita di Celestino III. ed altri simili.

76 Giouanni Battista della Porta, per dimostrare d'esserli suiluppati da i legami amorosi, figurò questo verme, che uscendo dal follicello diceua; ET FECTI, ET FREGI; motto simpatico con quello del Bargagli che l'introdusse a dire; CONSTRVXI; DESTRVXI; co i quali sentimenti Girolamo Preti in vna canzone intitolata, SDEGNO cantaua;

Amor dunque degg'io

Adorar chi mi sdegna?

Seguir onda che fugge? Aura che vola?

Folle amor, van desio

Amar chi d'odio è degna,

Che mentre a lei mi dono, a me s'iuola.

Sdegno, ah tu mi consola,

Poi ch'Amor, e costei ride al mio pianto,

Si si FVI GIA' LEGATO, HOR

SCIOLGO IL LACCIO,

Foco fui, sono vn ghiaccio.

E Fulvio Testi anch'esso nelle sue rime p. p.

Cintia, t'inganni; Io non son più qual fui,

Sdegno e ragion l'antica fiamma han spento,

E sciolto da tuoi lacci il cor contento

Gioisce in rammentar gli affanni sui.

Non può cor generoso, alma ben nata,

Benche amando tal'or erri, e deliri,

La tirannia soffrir di donna ingrata.

Impresa che può similmente seruire ad vn Penitente, Penitente che si disinvolge da i suoi primieri, vitiosi viluppi.

77 Per inlinuare, che dalle strettezze dei chioftri si rincauano le penne per solleuarci à volo inuerso il cielo, fù figurato il bombice, che uscita dal bozzolo col motto. E CARCERIBVS ALAS. San

Bona-

Gregorio
Nazian.

Religio-
so uscito
to di Mo-
nastero

lo

S. Bonaventura - *Bonaventura lib. 4. Pharetra cap. 19. Moriens vix unquam aliquis à cella in infernum descendit, quia vix unquam nisi celo predestinatus in ea usque ad mortem persistit.* Quadra il motto à gl'infermi, angustiat, carcerati, che dalle stretteze imparano a solleuarfi à Dio, riconoscendolo, ed inuocandolo; ò veramente che indi se n'escono illustri e gloriosi, come Giuseppe, che passò dalle carceri à i primi honori del regno Egitiziano.

*** Religioso** - **Pietro di Damiano** - *78 Allo stesso baco, che dal bozzolo se n'esce io diedi; E. CELLVLA COELICOLA, per inferire che dalle stretteze dei chioftri è facile il solleuarli alle felicità del Paradiso, alla quale verità miraua San Pietro di Damiano Opusc. 12. cap. 32. Reprimatur quilibet frater nunc in angusto suae remotiois ergastulo, vt infinita magnitudinis domus sibi paretur in celo.*

Penitente - **Num. 6.9** - *79 I Filomati, in morte di Montignor Ascanio Piccolomini figurarono il baco, diuenuto farfalla, che già fuori del bozzolo, volaua in verso il Cielo, astenendosi dal prendere veruno de suoi soliti alimenti, il che dichiara il cartello; NEC VITAE QUÆRIT ALIMENTA PRIORIS, impresa opportuna ad insegnare à quelli che sono usciti dal secolo, à non badare più mai à gl'antichi vitiosi diporti; ed anco addattabile à i penitenti, che s'astengono, rinouati alla gratia, dalle consuetudini, e voluttà della passata vita. Ai Nazareni, huomini separati dal secolo, e consacrati con singolarità di virtù, e di perfettione a gli ossequij d'Iddio, comandaua la Mosaica legge;*

Rabano - *Acetum ne bibant. Num. 6. 9. col quale precetto non si comandaua semplicemente loro, che s'astenesero dal beuere aceto, licore che da se stesso con la propria acrimonia, ed acerbità, si rende poco desiderabile da essere beuuto; mà con documento metaforico erano persuasi ad astenersi dalla mordacità di quei vitij secolari schi, ò mondani, che furono da loro vna volta ripudiati, ed abbominati. Rabbano in quel luogo. Acetum bibunt qui post vitæ sanctitatem in vetustatem præteritorum vitiorum labuntur, & corruptione veteris nequitia delectantur.* Il che espressamente suggerì San Pietro di Damiano Opus. 13. cap.

Pietro di Damiano - *12. Quicumque frater sæculum perfectæ corde deseruit: ea ipsa que sibi iam nota sunt si noxia probantur esse dediscat, & obliuioni perpetuæ in quantum præualeat, tradat. Nesciat itaque iam disputare de quo quis, ignoret esculentiores præferre lautioribus cibis. Ieiunium amet, necessariorum rerum penuriam diligat, aspectus hominum fugiat, sub silentij se censura constringat, ab exteriori se negotio subtrahat &c.*

Vanagloria fugita - **Canon. 4. 12** - **Vgon Cardin.** - *80 Persona, che operando fugge la vanagloria, ed occulta le sue virtù; può figurarsi nel bombice, che stà fabbricando il bozzolo, scò i fili, e tessitura del quale à poco à poco egli si rimane coperto, il che dichiara il motto; OPERITVR, DVM OPERATVR. Queste prerogative offeruò Salomone nella serua d'Iddio chiamandola; Horto rinchiuso; Hortus conclusus soror mea sponsa Cant. 4. 12. Horto; eo quod ibi semper aliquid oriatur, dice Vgon Cardinale; mà rinchiuso, perche operando ama la ritiratezza, e non l'ostentatione. San Bernardo Ser. 60. cap. 4. così; Conclusus enim hortus sancta anima mea esse dicitur, dum amore vitæ æternæ a strepitu seculari se abstrahit, dum visus hominum fugit, dum bona quæ agit propter laudes hominum abscondit, dum se propter Deum ne ab hominibus videatur includit, dum humanas laudes contemnit.*

*** Religioso** - **81** Entra il bombice nel bozzolo, e v'entra in forma di verme, abietto, maculato, sozzo, schiосо, mà porta il motto; CANDIDATVS EXIBIT, perche indi se n'esce tutto aggilità tutto bian-

chezza; tale il corpo sacratissimo del Redentore entrò nel sepolcro, liuido, infanguinato, lordo di sputi &c. mà indi poi n'vsci tutto chiarezza, tutto gloria. Che questo è appunto il concetto di San Paolo 1. Cor. 15. 42. *Seminatur in corruptione, surget in incorruptione. Seminatur in ignobilitate, surget in gloria.* Nel qual luogo Sant' Anselmo, parlando generalmente de' corpi de i Giusti defonti. *Seminare est sepelire: quia sicut triticum tegitur in agro, vt resurgat in nouatum: sic corpus defuncti in sepulchro ponitur vt inde resurgat melioratum. Seminatur ergo in corruptione, idest sepelitur corpus hominis corruptibile: sed surget in incorruptione, quia iam corrumpi non poterit. Seminatur in ignobilitate, idest sepelitur in vilitate, & abiectione, vt scateat, & vermibus scateat; sed surget in gloria, idest gloriosum, & lucidum.*

BRVCO, RVGA. Capo III.

82 Dea d'vn peccatore pertinace in dar fine à suoi vitiosi disegni, è il bruco, in atto di roder la fronde, col motto del Lucarini; **DONEC CONFICIAT.** Don Gio; Pascasio di questa proprietà così; *Non prius assiduus desistit roaere brucus Herbas, quam totum dempserit ante decus. Atropos indigne quam stamina fregerit aure, Nec genus humanum despicit ante scelus.*

83 Al bruco, ò sia alla Ruga, in atto d'imprigionarti nel bozzolo, sù scritto; **VT EXTOLLAR,** motto che à dirittura si conuiene al bombice; ed è applicabile à chi nell'angustie dei chioftri si rinferra, per indi solleuarfi, cò più spedito volo verso Iddio. S. Bernardo *Homil. super; Simile est regnum celorum homini negotiatori,* parlando della Religione, così; *O porta præclarissima, per quam in sanctam ciuitatem intratur, per quam regnum celorum rapitur, & possidetur! Tumentium secreta purificas, tu scala Iacob, quæ animas perducis ad paradysum. Tu via regia paradisi, quæ homines perducit ad patriam &c.*

CALABRONE, SCARAFAGGIO. Capo IV.

84 **P**ER dimostrare i conuenticoli nel mal fare, Scipione Bargagli figurò due Scarafaggi, che Scipione guidauano, e rotolauano intieme la pallottola fatta d'efcremento di bue, col motto; **CONSENSVS IN IDEM.** San Bernardo di questo modo d'operare egregiamente ser. 24. in Cant. *Videas ambulare seorsum, conuenire sibi, & sedere pariter, moxque laxare procaces linguas in detestandum sussurrum; ineunt familiaritatem ad maledicendum.*

85 Perche i calabroni volano attorno, facendo grande strepito, Giouanni Ferro sopraose loro le Seditiosi parole di Plinio; **MAGNO CVM MVRMURE,** e possono seruire per tipo di ceruelli inquieti, superbi, seditiosi. Tacito lib. 2. *Histor. Acerriima seditioinum, ac discordia incitamenta homines sanguinaria; scelere, ac metu recordes, miscere cuncta, modo palam turbidis vocibus, modo occultis ad principem litteris.*

CAMALEONTE. Capo V.

86 **V**N Cavaliere, sposato alla Signora Laura Cibò San Vitale, esprese le luisceretezze del suo

fuoi cuore, verso vna dama di tante qualità, con la pittura del camaleonte, che portaua il motto allusiuo al nome, e cognome della Signora; CIBO VITALE M'E' LA VRA. Altri con simile concetto essendo inuaghito di femmina chiamata Daria, segnò il camaleonte col titolo; D'ARIA E LA VITA MIA, o sia; EX AERE VITAM, o come ad altri piacque SVFFICIT AVRA, im- prese, moralmente parlando, applicabili all'ambitioso, che d'aria si palce, cioè delle vanità, e transitorie grandezze. Statio lib. 4. Sylu. 4. lealmente confessando i suoi ambiziosi affetti; non si parti da questa metafora, dicendo;

Ambitioso

Statio

Nos otia vita
Solamur cantu, ventosaque gaudia fama
Quarimus.

Il Padre Cornelio à Lapide, spiegando il verso d'Osea 12. 1. Ephraim pascitur ventum, o pure, come si traduce dal testo Ebreo; Ephraim pascitur vento; così commenta quel luogo; Ambitiosi pascuntur vento. Quid enim est honor, nisi popularis aura, & ventus in omnem partem mobilis, statimque euanesceus? Sunt ergo quasi chamaleontes, qui feruntur vivere, & nutrirì vento.

Osea 12. 1
Cornelio
à Lapide

87 I colori del camaleonte, in due maniere vengono ad alterarsi, e variarsi; o veramente per cagione intrinseca loro, quando s'accendono in affetti d'amore, o sia di sdegno; o veramente per la varia assistenza dell'esterna luce, dalla quale, diretta, od obliquamente son rimirati. Tanto diceua Seneca l. 1. Quæst. Natur. c. 5. Chamaleontes, & reliqua animalia, quorum color aut ex ipsis mutatur, cum ira vel cupidine accensa cutem suam variant humore suffuso: aut positione lucis, quam prout rectam, vel obliquam receperint, ita colorantur. Non vi mancò per tanto chi esponendo il camaleonte à i raggi del Sole, gli sopra scrisse il verso; NEL SVO BEL LVME SI TRASFORMA, E VIVE; impresa, che quadra così al Corteggiano adulatore, che del tutto suol conformarsi alle affettioni, e genij di quel prencipe, sotto gli occhi del quale egli dimora; quale per l'appunto fu Pileto, riferito da Statio lib. 2. Sylu. 6., che fauellando col suo Signore diceua.

Seneca

Adulatore

Statio

Tecum tristisque, hilarisque: nec vnquam
Ille suis: vultuque tuo sumebat ab ore.

Affetto auuertito da Oleastro in tutti i ministri di Prencipe, già che, com'egli scriue in Gen. 43. v. 23. Sicut iniquus omnes ministros impios habet: sic iustus, omnes iustitia præditos: & vt plurimum cuius fidei est Dominus, eiusdem est seruus, & quali vultu Dominus aliquem recipit, tali & ministri eius. E che anco quadra à vero affettuoso amante, che suole con puntuale conformità vestirsi de gli affetti, & dispositioni della persona amata. Amor instar chamaleontis, scriueua Cornelio à Lapide in 1. Ioan. 2. 17. amantem conformat rei amata. Ed il Padre Sant' Agostino iui citato. Talis est quisque, qualis eius dilectio est. Terram diligis? terra eris. Deum diligis, quid dicam? Deus eris? Non audeo dicere ex me. Scripturas audiamus. Ego dixi Dij estis.

Oleastro

Amante

Cornelio
à Lapide

S. Agostino

Mormorazione

Plutarco

88 Il Camaleonte, vedendo il serpente sotto l'albero, salisce sù i rami, ed indi à piombo, e a dirittura gli distilla sul capo a filo a filo dalla sua bocca il veleno, col quale l'uccide. A questo corpo d'impresa Montignor Aresio sopra scrisse; PLAGÆ ILLIVS NON EST SANITAS; e può seruire ad esprimere quanto insanabile riesca il veleno della detrazione. Quindi vn maluagio consigliere, riferito da Plutarco, soleua dire; Quoduis in quosuis esse confingendum; vt enim vulnus maximè sanet, manet tamen cicatrix.

89 Al serpente, che resta ucciso, mentre il camaleonte dall'albero gli stilla sul capo il veleno quadra il motto; MORTIFERO MORTEM, o pure; AB ALIO QVOD ALIIS; cioè; SOSTIEN DA GLI ALTRI IL MAL, CHEI FECE A GLI ALTRI; e dimostra la giusta pariglia, & corrispondenza di male, sofferto da chi operò il male, e cagionollo ne gli altri. Seneca in Thieste Act. 3. con questa riflessione della pariglia, cerca raffrenare i Tiranni dalle sanguinarie violenze, dicendo;

Vos quibus rector maris, atque terræ
Ius dedit magnum necis; atque vitæ,
Ponite inflatos tumidosque vultus;
Quidquid à vobis minor expauescit,
Maior hoc vobis dominus miratur,
Omne sub regno grauiore regnum est.

Seneca

Baldassare Bonifacio Larar. p. p. Epigr. 8. parlando d'Erode, e dell'Erodiade così;

Deus affuit vltor
Sacrilegis: Vobis offensi Numinis instat
Sera quidem, grauis ira tamen. Qui vincula
circum
Colla dedit iusti, merito vincitur & ipse
Assyrio tandem superatus ab hoste. Puella
Saltatrix, saltans moritur; resoluta, choreas
Ducentem, glacies innum detrudit in annem.
Quaque caput petijt, capiti temeraria sancto
Insultans, afflata sacro perit ore. Tyranni
Discite iustitiam: grauis è grauis ira Tonantis.

Baldass.
Bonifacio

Giusto Lipsio parlando dell'insolenza delle soldatesche, ed in qual guisa castigar li debba; Demilitia lib. 5. Dial. 18. così; In sanguine, & cade qui versantur, ferociam, & contemptum induunt, nec nisi sanguine, & cade coercentur.

Giusto
Lipso

90 Il camaleonte suole uccidere, mà non diuorare, il serpente, che però fù introdotto à dire; MACTO, NON MANDVCO, figuratiuo di Giudice, che rifiuta ogni donatiuo, e non si cura di verun vile, mà con autorità disinuolta, essercisce la giustitia, e castiga gli scelerati. Oratio lib. 4. Ode 9.

Index onestum prætulit vili: &
Resecit alto dona nocentium
Vultu: & per obstantes cateruas
Explicuit sua victor arma.

Oratio

91 Allo stesso camaleonte, in atto d'uccidere il serpente, altri diede; NEC SPE, NEC METV; ed ancora; NEC ESVI, NEC VLTIONI; cioè che à quella occisione non lo persuade ne speranza d'alcun vile, ne timore di verun male; non mouendosi ad uccidere, ne per ottenere à se alcun cibo, ne per isfogare alcun odio, mà puramente per distruggere le iniquità; in ciò rappresentando molto bene vn vero Giudice. Mà se tali esser dourebbero, tali già non gli rauuisa Marco Tullio nel lib. 2. de Orat. Plura indicant homines, aut amore, aut cupiditate, aut iracundia, aut dolore, aut letitia, aut spe, aut timore, aut errore, aut aliqua permotione mentis, quam veritate, aut præscripto, aut iuris norma aliqua, aut iudicij formula, aut legibus. E Sant' Anselmo anch'esso; Quatuor modis iudicium humanum mo peruertitur; timore, cupiditate, odio, amore.

Giudice
retto

Cicerone

S. Anselmo

CHIOCCIOLA. Capo VI.

92 O Vunque si strascica la chiocciola, lascia da per tutto le sue schifose baue, che però le diedi; LINQVIT VBIQVE LVEM, simbolo di persona lasciuia, e scandalosa, che in ogni luogo lascia le vestigia delle sue laidezze, cioè che disse solo
Alca-

*
Scanda-

Afcanio Martinengo in Gloss. Magn. fol. 1502. *Terrenis obvolutus animus, & terrenum affectum gestans eo lento gradu terram tergere, concupiscensque sua ubique lucem relinquere compellitur.* Il che similmente vuol operare la malugià ereticale, che ouunque si conduca, versa d'intorno il contagioso veleno.

93 Il Camerario segnò la chiocciola col motto; **FERT OMNIA SECVM**, ò veramente; **OMNIA MEA MECVM**; e fatti allusione al detto di Biantè, il quale seco hauendo la virtù, si riputaua d'hauer tutti i beni del mondo. Plauto in questi senti nell' Amphitruum Act. 2.

Plauto
*Virtus primum est opimum,
 Virtus omnibus rebus anteit profecto.
 Libertas, salus, vita, res, parentes,
 Patria, & prognati tutantur, seruantur:
 Virtus omnia in se habet, omnia assat bona,
 quem pœnes est virtus.*

Giusto Lipsio *lib. de Cruce Prefat. ad Ordin. Brabant.* parlando delle scienze, ò sia dell'arti liberali, così; *Artes pacem dirigunt, bellum dirimunt: virtutesque premunt, aut excitant, testes temporum, arbitra meritorum.* Il mio Concanonico

Afcanio Martinengo nella Glossa Magna fol. 1502. riconosce nella chiocciola vn animo tanto inclinato alle cose terrene, che da quei pensieri non n' esce mai. *Dofiores sacri, animum terrenis affectibus mancipatum, similem cochleæ esse dixere, quæ ita domui suæ est applicata, vt eam secum ferre cogatur.*

94 Alla chiocciola tù chi soprateriffè; **PRORIO ALITVR SVCCO**, idea di chi se medesimo con le proprie fatiche, ed industrie sostenta e pasce, non dipendendo dall' altrui sussidio, ò beneficenza. Tale si diportò San Paolo, che hora 1. Thessal. 2. 9. *Memores estis fratres laboris nostri, & fatigationis, nocte ac die operantes, ne quem vestrum grauaremus prædicauimus in vobis regnum Dei*, ed hora Act. 20. 34. *Ad ea que mihi opus erant, & his qui mecum sunt ministrauerunt manus istæ.*

95 Il Signor Dottore Giouanni Capponi, ad vna chiocciola, salita, ed attaccata al rileuato sito d'vna muraglia fece dire; **SVCCO MEO**, per vno, che coi proprij sudori, meriti, e diligenze, più che con l'altrui fauore, e beneficenza erasi inalzato ad eleuato posto. Nel qual argomento serue molto bene ciò che scrisse Aristide Orat. 2. Platonica; *Miltiades, & in se recepit omnia, & præstitit quod tu præscribebas; non debere virum fortem, prudentem, modestum, in alijs potius, quam in se ipso spem habere positam.* Questo motto medesimo **SVCCO MEO**, quando s'aggiungesse ad vna chiocciola in se stessa raccolta, e chiusa, come suole star all'inuerno, oue con la sua propria viscosità se non con estrinsecò cibo s'alimenta, riuscirebbe opportuno, dice San Girolamo

Epist. ad Lætam à quei Crapuloni, che togliono con la sobrietà, ed astinenza di due, ò trè giorni digerire i mali humori ammassati nello stomaco indigesto, pacendosi frà tanto con le superfluità del mal concotto cibo. *Crapula distentus ventris ingluuiem ieiunando decoquit, vt in cochlearum morem SVCCO VICITENT SVO.*

96 Fù suprascritto alla chiocciola sù le braccia il titolo; **CANTVS, NON GEMITVS**, motto quadrante à molti serui d'Iddio, che nel mezzo à i fuochi sciolsero la lingua più in voci di canto, che di doglianza; tali i Giouinetti Ebrei, Dan. 3. 51. *quasi ex vno ore laudabant, & glorificabant, & benedicebant Deum informæ.* Tali i santi Eustachio, e suoi figliuoli, cacciati nel toro di bronzo infuocato; *diuinis laudibus*

martyrium consummarunt; tali altri molti, celebrati ne gli Annali Ecclesiastici.

97 La chiocciola, è sempre mutola, mà quando si ritroua sù i carboni accesi, alza sonore le voci; onde il Capaccio le soprapose; **VRGET SILENTIA MOEROR**; non altrimenti i mondani, che nel tempo della felicità, non si curarono d'inuocar Iddio, posti nel fuoco delle miserie, ad alta voce chiedono il suo soccorso. Sant'Agostino in Psal. 49. *Ad hoc permisi diem tribulationis tibi fieri, quia forte si non tribulareris, non inuocares me. Obtortuerat quidam, & frigerat à seruore orationis, & dixit: Tribulationem, & dolorem inueni, & nomen Domini inuocaui.*

98 Per idea di persona pigra, ed infingarda, che bada a viuere, e nutrirsi; mà senza trattenerli in veruna lodenole operatione, l'Abbate Don Giacomo Certani, figurò la chiocciola chiusa nel suo guscio, col cartellone; **OTIO TORPET INERTI**, concetto di Seneca lib. 7. de Benef. cap. 2. *Miserimos mortalium iudicet, in quantiscunque opibus resulgebant, ventri, ac libidini deditos, quorum animus INERTI OTIO TORPET.* San Giouanni Crisostomo Homil. 5. in Epist. 1. ad Corint. *Nemo erubescat ex his, qui sunt artifices: sed hi qui NIHIL AGENTES ALVNTVR, & sunt otiosi, qui multis vtuntur ministris: perpetuum enim opus facientem inde ali genus est philosophiæ: eorum sunt animæ puriores, eorum mentes robustiores, ac firmiores. Nam qui est otiosus, multa temere loquitur, & multa agit temere, & toto die nihil operatur, torpore, & vterno mentem repletam habens.*

99 Che la ritiratezza serua al fedele di sicuro preseruatiuo da ben mille mali, lo dimostra la chiocciola col motto; **CONTRACTIONE TVTIOR**; verità ben compresa da Giouanni Battista, che per mettere in sicura la mondezza del suo spirito, si ferrò nelle cauerne dei monti, e nell'opache solitudini delle selue. San Girolamo Epist. 4. ad Rustic. *Ioannes Baptista sanctam habuit matrem, pontificisque filius erat, & tamen nec matris affectu, nec patris opibus vincebatur, vt in domo parentum cum periculo viuere castitatis.*

100 Simbolo di persona prudente è la chiocciola, Cautela solita di non mai si mettere sù verun sentiero, se prima con le sue picciole corna (le quali, come offeruano i Naturalisti le seruono in vece d'occhi) non tenta se la strada le riesce sicura, ciò che disse il Bargagli. **NON NISI PERTENTET ITER.** Di questa cauta diligenza Giouanni Giouiano Pontano l. 4. de Prudentia cap. de Circumspectione così; *Circumspectorum proprium est hominum metiri res, actionesque, & quid seruandum, quid fugiendum, quid prodesse, quid obesse, quid commodi exoriri possit, vel incommodi circumspicere, quid siue consulto, siue ex inopinato contingere. Quaque enim circum, ac tanquam eminenti in specula circumspectus vir positus, & metitur cuncta, & procul aspicit, seque illis vel accomodat, vel aduersum ire, aut obsequi instituit.* Oratio ricercaua nei Poeti questa circospetta auuertenza, persuadendogli, prima d'accingerli à qualche impresa, à tentare se tengano lena proportionata alla carriera che si pongono;

Suntne materiam vestris quis scribitis equam viribus, & tentate diu quid ferre recusent, Quid valeant humeri.

Dauidè praticò in se medesimo queste diligenze, che prima di condursi à fronte di Golia, volle far proua come gli riuscisse il camminare con l'armature d'intorno; *Cœpit tentare si armatus posset incedere* 1. Reg. 1. Reg. 17

17. 39. In somma, non mai alcun esercizio li moue, o s'incamina, se prima le truppe de i battitori, trascorrendo auanti, non si portino à tentare, e spiare, se le strade riescano piane, e sicure a i combattenti.

Attèder
à se
101 La chiocciola, in se medesima rinchiusa, ne insegna à contentarci dei beni, che Iddio ci diede; ed a badare più a i proprij, che a gli altrui affari, il che dimostra il motto di Perlio; **TECVM HABITA**, tolto dalla *Satira 4.*

Perfo
Respue quod non es: tollat sua munera cerdo
Tecum habita, & noris, quam sit tibi curta sup-
pellex.

Nel qual proposito Ouidio *lib. 3. de Trist. Eleg. 4.*

Ouidio
Crede mihi, **BENE QUI LATUIT,**
BENE VIXIT, ET INTRA
FORTVNAM DEBET QVISQVE
MANFRE SVAM.

Seneca
E Seneca citato da Liptio *Cent. 1. ad Belgas Epist. 94.*
Composita mentis signum esse, diceua, posse consistere,
& secum morari.

CICALA Capo VII.

102 **P**ER idea di mondano interessato, che non cessa mai di batter i fianchi, ansiolo di moltiplicare le proprie facultà, figurai la cicala col motto;

*
Interessa
to
S. Ambro
gio
QVESTV DIRVMPAR, passandoui gratioso equiuoco frà il *questu*, che vuol dir lamento, & *questu*, che dinota guadagno, l'vn', e l'altro tutti proprij de i mondani insatiabili. Così il Padre Sant' Ambrogio *lib. 3. Epist. 20. Quid nobis cum istius seculi via, habitare in luteis domibus, dies & noctes in lucris ponere, & de lucris semper cogitare - atque (vt cicalas aiunt) aura quadam pasci cupiditatum? Verè sicut cicadas, quia de die in diem viuunt, QVESTVQVE RVMPVNTVR suo.*

Pecca-
tore
Profeta
103 La cicala esposta alla sferza de i più cocenti raggi del Sole, ed il cartellone aggiunto; **SILET DVM NON ARDET**, può esser simbolo di peccatore, che non mai alza le voci al cielo; se non quando attualmente è tormentato dal feruor delle febbri, o d'altri mali; motto che anco può conuenire a i Profeti, ciascun dei quali con tacito silentio trascorre i giorni, riseruandosi a dar al Cielo le honore, ed intonanti voci, all'hora solamente, che dal feruore dello Spirito Santo egli è tocco, ed acceso.

Zelo
104 Monsignor Aresio, alla cicala esposta al sole diede; **NON SILET DVM ARDET**; e dimostra che il cuore riscaldato dal zelo della salute, e beneficio dei prossimi, non sà, non può tacere, mà si vede persuaso, ed astretto ad esprimere con sonore voci i suoi interni affetti. Giobbe, per quanto fosse cruciato, e tormentato, con pazienza, e flemma stupenda sopportò quei mali, se mai sempre tacque; ma quando dalla Consorte fù persuaso à bestemmiare Iddio, ardendo di sacro zelo, contenersi non puote, che non alzasse contra colei le voci a sgridarla, e rampo-

gnarla; *Quasi vna de stultis mulieribus locuta es, Iob 2. 10. nel qual proposito San Giouani Crisostomo;*

Gio: Cri-
sostomo
Cum ea verba stomachum Iob mouissent (id quod superiora mala facere minime potuerunt) pleno iracundia vultu, trucique respectu ad uxorem conuertitur. Ed il Lirano; *Quamuis afflictiones proprias patienter sustinuerit, tamen iniuriam Dei absque reprehensione propria sustinere non potuit.* Il cuore humano, simile alla cicala, mentre si ritroua riscaldato da fuoco amoroso, non sà tacere, mà prorompe in poetici, e musicali accenti; essendo verissimo il prouerbio; da Plutarco, ed altri citato, e riferito;

Lirano
Amante

Musicen docet Amor; Giouanni Giouiano Pontano libro primo Eridani, non solamente se medesimo rassomigliaua alla cicala, poiche tocco da caldo amoroso fà i feruori del Sirio cantaua, mà etiandio à più trauagliosa, ed inquieta conditione ridotto, poiche cantaua altresì frà i rigori del più crudele inuerno.

Cantando luces peragit sub fronde Cicada, Giouian.
Pontan.

Et mulcet syluas, carmine leta suo.

At tenebras sub rore leui, sub deside somno

Transfigit, & noctes, nocte iuuante, suas.

Cantando moritur, sentit nec tadia mortis,

Quin cantu vitam ducit, & exequias.

O felix ortu, interitu felicior. At me

Et nox nigra grauat, vexat & atra dies.

Ante fores iaceo gelida sub frigora brumæ,

Nec pudet atatis, Pieridumque senem.

Ante fores, sub sole leo dum seruet, & ignis

Vstulat Icarus, conqueror vsque senex.

Vror amans, tabesco senex, lux omnis amara

Nox inimica mihi est, noxque diesq; nocet.

*Sors iuuenum miseranda, senum deslenda, cica-
cade*

Sors felix. O iam discite quid sit Amor.

105 Alla cicala che stà cantando sotto i raggi del sole, Don Agostino Lampugnani fece dire; **CALESCIMVS ILLO**, tolto da Ouidio.

Est Deus in nobis, agitante calescimus illo Ouidio

La doue altri allo stesso corpo soprapose **DANT LVMINA VOCES**, inferendo che lo Spirito Santo, col suo raggio luminoso, dà la voce à i Profeti, ed à i Predicatori &c. San Prospero Ep. ad Demetriadem. *Implet igitur Spiritus Sanctus organum suum, & tanquam fila chordarum tangit digitus Dei corda sanctorum.* S. Prospe
ro

106 La cicala, dice Monsignor Aresio, si crede, che la verdezza della terra, & il calor del sole debbano durar mai sempre, che però non si prouede di nulla; **PRÆVIDERE NESCIT**, simbolo di persona Spensierata, che da Seneca *lib. 4. de Benef. cap. 54* è rato così punta; *Imprudens in ista fiducia est; Fortunam sibi spondere; Sapiens vtramque partem eius cogitat &c.* Seneca

107 Vn anima, che ricorra à Dio solamente frà la violenza, calore, e tortura dei mali, può figurarsi nella cicala, che per l'appunto canta; **SOLE SVB ARDENTI**. Molto somministrato da Virgilio *Ecolg. 2. v. 13.* Traua-
glio

*SOLE SVB ARDENTI resonant arbusta
cicadis.*

Sant' Agostino essendo Giouinetto, & godendo ogni felicità, non pensaua punto à Dio, ne à suoi sacramenti. Mà; *Cum quodam die pressus stomachi dolore repentè astuarem pane moriturus, scriue di te stesso no lib. 1. Confess. cap. 11. vidisti Deus meus, quo motu aumi, & qua fide baptismum Christi tui, Dei, & Domini mei flagitauit.* S. Agosti-
no

108 Figuratiua d'vn anima orante, che manda le feruorose voci dal centro delle sue viscere affannate, e combattute, è la cicala, che suol formare il canto col dibattimento de i fianchi, quadrandole le parole d'Isaia 16. 11. **QVASI CITHARA VENTER**; *Is. 16. tr.* Oratio-
ne

o pure; **A PECTORE VOCES** insegnandoci Sant' Ilidoro, *de Summo bono*, che; *Oratio est cordis, non labiorum, neq; enim verba Deus attendit, sed cor aspicit orantis*, ed il Padre Giouanni Lorino, in *Plal.*

101. 18. *Stridens cicala non ore, sed totius corporis agitatione, maximè pectoris, designat feruentem, in timam, & ex corde, totoque pectore orationem.* Gio: Lo-
vino

ELIDRO, ICNEVMONE.
Capo VIII.

carnis luto vestitur . Hic ventrem ingreditur crocodili , quia Dominus claustra penetravit inferni . Hic demolitur intima viscerum : & Dominus mortis euerit imperium . Ille corrosio , ac penetrato cadauere , post victoriam redit : quia Saluator noster , postquam infernum moriendo momordit , cum triumphali de sepulchro gloria resurrexit .

109 **E**ssendo quest'animale capital nemico del cocodrillo, suole inuolgersi nel fango, e seccandosi al sole, armato si può dire con quel corfaletto di terra, gli entra nel ventre, e rodendogli l'interno, gli dà morte, e trionfante se n' esce. In atto, Prudéza, e Cautela per tanto d'infangarsi, hebbe da Scipione Bargagli; VT TVTIUS VINCAT, che dimostra prudenza, e diligenza. E può addattarsi à chi coprendosi, come Dauide, ed i Niniuiti, sotto le polucri di morte, si dispone à vincere i vitij, e l' inferno &c.

FARFALLA Capo IX.

114 **P**er dinotare l'inauuertenza d'vn mondano, che souente riuedendo la sua bella, benche di ciò non s'accorga, stranamente viene à rimanerne inuaghito, serue la farfalla, che s'aggira d'intorno al lume, alla quale io soprafferissi; ALLICIT, ET INCENDIT, ò come piacque a d'altri; COSI' VIVO PIACER CONDUCCE A MORTE. *
Battista Guarini nel Madrigale 37. espresse questi concetti, dicendo;

110 Montignor Aresio, figurandolo in atto di copritti di fango, gli soprafferisse; VT CONFUNDAT FORTIA, motto leuato dalla 1. Cor. 1. 28.

1. Cor. 1. 28. *Quæ stulta sunt mundi elegit Deus, vt confundat sapientes, & infirma mundi elegit Deus, vt confundat fortia,* nel qual luogo San Tomaso d'Acquino;

S. Tomaso *Ad gloriam Dei pertinet, dum per abiectos, sublimes in saculo ad se trahit,* ben sapendosi che Iddio col mezzo de gli Apostoli, huomini leuati dal fango domò i regni, e soggiogò i più potenti del mondo.

S. Antonio di Padoa serm. 5. de Apost. *Apostoli luto paupertatis, & humilitatis inuoluti, in ora tyrannorum insliebant, & verbis infidelitatis eorum aperte contradicebant, & sic per mortem deuorabantur, sed tamen ipsi tyranni, quasi ex morte eorum occidebantur, & Apostoli quasi viui ab eis euadebant, quando mors eorum redibat ad augmentum fidei, & honorem Christi.*

111 Alcibiade Lucarini, per simbolo dell'Estrema Vntione, figurò l'elidro, che s'infangaua, e disseccaua al Sole, prima di combattere, col titolo; MVNITVR PVGNATVRVS; e ben ci apporta questo Sacramento il riparo, e la difesa, dicendo il Rè Profeta Psal. 88. 21. *Oleo sancto meo vnxi eum,* e rappresentando gli effetti, che da questa vntione deriuano, soggiunte; *Nihil proficiet inimicus in eo, & filius iniquitatis non nocebit ei &c.* Impresa parimenti opportuna al sacramento della Confirmatione, del quale Melchiade Papa, *distinēt. 5. Can. de his, de consecrat. cosi; Sicut exigit militaris ordo, vt cum Imperator quemcunq; receperit in militum numerum, non solum signet receptum, sed etiā armis competentibus instruat pugnaturum: ita in baptismo recipitur homo in militiam, & in confirmatione coarmatur ad pugna.*

112 All' Icneumone, in atto d'insinuarsi nella bocca del cocodrillo fù posto; DORMIENTEM INVADIT, ed egualmente può seruire per vno che tradisce chi di lui si fida, come fecero Recab, & Baana, che ammazzarono Isbofet, mentre in sua casa dormiuo; come anco per lo demonio, che preuale contra gli otiosi; *Cum autem dormirent homines, venit Inimicus, & superfeminavit zizania* Matt. 13. 25. Cassiano lib. 10. cap. 23. *cosi; Hæc est apud ægyptum ab antiquis Patribus sancita sententia. Operantem Monachum demone vno pulsari: otiosum verò innumeris spiritibus deuastari.*

113 L'Icneumone, che se n' esce dal ventre del cocodrillo, da lui vcciso, hebbe dal Lucarini; ESVS EXEDIT, ET EXIT, impresaalzata per Cristo, che dal sepulcro rediuuo risorge, superando quella morte, dalla quale egli pareua già diuorato. San Pietro di Damiano lib. 2. Epistol. 18. *Quid Hydrus, nisi victoriam inuuit Saluatoris? Limo igitur hydrus obuoluitur, dum Redemptor noster humanæ*

114 **P**er dinotare l'inauuertenza d'vn mondano, che souente riuedendo la sua bella, benche di ciò non s'accorga, stranamente viene à rimanerne inuaghito, serue la farfalla, che s'aggira d'intorno al lume, alla quale io soprafferissi; ALLICIT, ET INCENDIT, ò come piacque a d'altri; COSI' VIVO PIACER CONDUCCE A MORTE. *
Battista Guarini nel Madrigale 37. espresse questi concetti, dicendo;

Vna farfalla cupida, e vagante
Fatt'è il mio cor amante;
Che vā quasi per gioco
Scherzando intorno al foco
Di due belli occhi, e tante volte, e tante
Volà, e riuola, e fugge, e torna, e gira;
Che ne'l amato lume,
Lascerà con la vita al fin le piume.

Nel qual argomento, molto sensata, e grauemente il Padre Algero lib. 2. de Sacram. cap. vlt. *Libido appetitu suo ALLICIT, ET INCENDIT, actu suo scdat, & eneruat, vsu lubricat, & illaqueat, adeo vt placendo displicens, displicendo placens, difficilem, aut nullam sui penitundinem admittat.*

115 La farfalla, in atto d'aggirarsi d'intorno al lume, fù introdotta à dire; E SO' BEN CH'IO VO' DIETRO A QUEL CHE MARDE; idea parimenti d'amante mondano, che sempre adherisce, e desidera il suo danno. Ouidio Metamor. 7. *Si possem sanior essem; Sed trahit inuitam noua vis, aliudque Cupido, Mens aliud suadet.*

116 Mentre la farfalla s'accosta al lume, credendo riceuerne, ed vile, e diletto, ne riceue pregiudicio, e ruina. Non vi mancò per tanto chi figurandola diuorata dal lume, inferì la vanità, e l'inganno de suoi pretesi godimenti, col motto; GIOIR SPERA; tanto anco auuiene à chi si fida d'vn falso amico. Don Gregorio Comanini lib. 2. cap. 2. de gli Affetti della mistica Teologia;

Come farfalla, che scherzante, e sciocca
D'intorno al lume innamorata vola,
S'abbrucia l'ale, e tosto muor se'l tocca;
Così chi s'afficura, ò di parola
Dolce d'huom finto, ò del giocondo aspetto,
E requie, e pace à se medesimo inuola.

117 L'Abbate Don Giacomo Certani, per figurare vn mondano, che si trouaua inuaghito d'vna bellezza, tanto auara, che lo spogliaua, e spolpaua fin sù l'osso, figurò vna farfalla, che lasciava l'alinella fiamma, col motto; INEXPLEBILI LVMINE PERIT. E ben dicesi inesplesibile quell'infatiabilità, che simile al fuoco, ed almare per quanto diuorare, e assorbir possa, non si chiama già mai pienamente soddisfatta; Quindi vn giudicioto;

Omnia cum possunt expleri, TEMPORE NULLO EXPLERI POSSVNT FOEMINA, FLAMMA, fretum.

Così Dicearco, citato da Stobeo; *Magnes enim fer-*

Amante mondano
Battista Guarino

Algero
Amante mondano
Ouidio

Ingannarsi
Speranza humana

Gregorio Comanini

Amante mondano

Stobeo

- rum, meretrix vero amant, & argentum ad se trahit, ed il Costalio;*
- Costalio** *Insani meretrix censum expiscatur amanti.*
- Amante risoluto** 118 Vn Amante risoluto, fù rappresentato nella farfalla, che se bene nelle fiamme tormentata sueniua, portaua il motto; **M'E' PIV' GRATO IL MORRIR, CHE IL VIVER SENZA**, con le quali parole hanno molta simpatia quelle di Mirtillo Atto 3. Scen. 6. *Cast. Fid.*
- Guarino** M'è più dolce il pennar per Amarilli,
Che'l gioir di mill'altre.
- Fabbro del suo male** 119 Il Camerario, alla farfalla, che s'accostaua al lume diede; **FVGIENDA PETO**. Simbolo di colui, che diuene fabbro à se stesso del suo male. *Quidio Metamer. lib. 7.*
- Quidio** *Video meliora proboque,
Deteriora sequor.*
- Giouentù** Tale appunto è la giouentù, la quale quando fitroua con libertà, non si porta, che al suo pregiudicio. *Giouanni Battista Bartoli, nel Dedalo poemetto;*
- Gio: Battista Bartoli** O come mal s'accorda
In giouenil etade
Senno, con libertade -
Non se le dian le piume,
Non se le acconcin l'ale,
Perche come farfalla intorno al lume,
Ella non sà volar, che per suo male.
- Piacere modano** 120 Il piacer sensuale fù dallo stesso Camerario rappresentato con l'emblema della farfalla, che s'inceneriua, frà quelle fiamme dalle quali speraua delizioso diporto, col motto sententioso; **BREVIS, ET DAMNOSA VOLVPTAS**. Col qual motto concorda la sentenza d'Euripide; *Breue voluptatis gaudium parit tristitiam*. L'Ecclesiastico deplorò queste miserie cap. 9. 9. *Propter speciem mulieris multi perierunt, & ex hoc concupiscentia, quasi ignis exarsit*. Miseri dunque i Mondani, che pensando ricuere dall'amoroso oggetto giocondità di piacere, ritrouano tormentosa, e mortale arsura. Il Rabbino Ben-Sira Alphabeto 2. alla lettera Daleth: *Abstrahè, diceua carnem tuam à muliere gratiosa, tanquam à carne prunarum*.
- Virgilio** *Carpit enim vires paulatim, vritque videndo
Fœmina.*
- Quidio** Virgilio 3. Georg. v. 216. ed Quidio lib. 7. Metam. *Vsque adeo nulla est sincera voluptas,
Solicitumque aliquid letis interuenit.*
- Inconsiderato** 121 Monsignor Aresio fece impresa di persona Inconsiderata, con la farfalla, che sciocca, e trascuratamente si cacciaua nel lume, dandole il motto; **AVDACTER PROVOCAT**. di questa inconsideratione, e pazza vanità Sant' Ambrogio lib. de bono mortis cap. 9. così riprende i mal accorti lasciuati; *Vidisti meretricem, & captus vultu eius, decoram putasti? Errauerunt oculi tui, peruersi videntur, aliena nuntiauerunt, nam si verè vidissent, deformem meretricis affectum vidissent, inhorrentem procaciam, indocentem impudentiam, manentes libidines, tetram colluionem, anima vulnera, conscientie cicatrices.*
- Purgate** 122 Per simbolo d'anima purgante, che foggia alla tortura de i fuochi, per indi condurli a i gaudij della beatitudine, seruè la farfalla vicina al fuoco, che dice; **VT POTIAR PATIOR**. Sant' Ambrogio in Plal. 118. ser. 21. *Omnes oportet per ignem probari, quicunq; ad paradysum ire desiderant. Non enim otiosè scriptum est, quod eiecit Adam, & Eva de paradiso, posuit Deus in exitu paradisi gladium igneum versatilem. Omnes oportet transire per flammam.*
- S. Ambrogio** *Quadra parimenti l'impresa ad vn anima contempla-*
- tiua, che tutt'antioso si porta, e s'aggira d'intorno al Redentore, che quasi amorosa face, sul candelietere della Croce ardendo auampa per essere da quel furore incendio predominata, e felicitata, nel qual proposito l'Abbate Grillo p. p. de suoi Pietosi affetti così;*
- Piccioletta farfalla,**
Vaga d'incendio pio
Vola l'anima mia d'intorno intorno
Al tuo bel lume adorno,
O dolcissimo foco del cor mio;
Deh se mai vi s'accende, ò lei felice,
Morrà farfalla, e forgerà fenice.
- 123 Con allusione, ed apostrofe ad vn Mondano, Amante che amando sollecitaua vna bellezza tutta pudica, ed inflessibile, alla farfalla che si portaua verso vna bella pudica face fù sopraposto; **PATIERIS, NON POTIERIS**. Deplorò queste sciagure il Cavalier Guarino Madrig. 16.
- Chè dura legge hai nel tuo regno Amore?**
L'amare e non gioire
E troppo intoppabile martire &c.
- Prouò questi patimenti il Prencipe Sichem, che sofferse i dolori atrocissimi della circoncisione, e quelli ancora della violenta morte, ma non godette però i maritali amplessi della bella Dina, a i quali si portaua antioso. Gli prouò Oioferne, che si giacque condotto ben sì all'ambasce di sanguinaria strage, ma non all'amorose corrispondenze, che da Giuditte bramaua; Gli prouò l'vn è l'altro de miseri vecchioni, descritti in Daniel Profeta, ciascun de' quali pati l'obbrobrio, ed il tormento di violenta morte, ma non frui, come bramauano della casta bellezza di Susanna.

FORMICA Capo X.

124 **G**iouanni Ferro delineando la Formica in atto di congregare, ed ammassare i grani, le soprapote **CONDI IN ANNUM**, idea di persona diligente, ed accorta, che preuede con occhio liuceo i bisogni della vecchiaia, e loro prouede de gli opportuni bastimenti. *Quidio lib. 3. de Arte.*

*Ventura memores iam nunc estote senectæ,
Sic multum vobis tempus abibit mers.*

Salomone Pro. 6. 6. *Vade ad Formicam ò piger, Pro. 6. 6 & considera vias eius, & discite sapientiam paratæ ante cibum sibi, & congregat in messe quod comedat.* Nel qual luogo S. Girolamo. *Formica dicitur strenuus quisque, & prouidus operarius, qui in presenti vita, velut in æstate fructus iustitiæ quos in æternum recipiat sibi recondit;* ed Vgon Cardinale; *Vade ad formicam, vt exemplo ipsius congreges tibi in hac vita presenti vnde rimas in futura.*

125 Sogliono le formiche rodere gli occhi de i grani, accioche non possiano produrre con pregiudicio loro alcun germoglio, con la quale offecuatione fù chi diede loro il motto; **NE MADEFAC TA FLOR ESCANT**, ò come piacque al Lucarini; **HA VD GERMINAT AMPVTATVM**, della quale proprietâ Plinio lib. 11. cap. 30. *Semina arrosa conduunt, ne rursus in fruges exeant e terra;* e San Girolamo de Vita Malchi. *Illæ ventura byemis memores, ne madesacta humus in herbam horrea verteret, illata semina præcidebant, ed insegna sollicitudine cauta, e diligente, così in conseruare ciò che s'è acquistato, come in togliere le occasioni di perderlo; e ne insegna à sollecitare la conseruazione delle nostre facultà, col refecarle in parte, e darne vna giusta portione al soccorso de poveri. Così Vgon Cardinale.*

Grana DETRUNCAT, ne germinet vel puref-
cant.

cant. Sic debet quilibet praelatus superflua refecave, & dare pauperibus, NE simul omnia referuata PVTRESCANT.

Prudéza 126 Bartolomeo Roffi, figurò la prudenza di San Carlo, quand'era giouinetto, con la formica, che prima di portare il peso, fà proua se riesca, ò nò, proportionato alle sue forze, il che dinota il motto; **EXPERIAR, ET FERAM**; In questi senti

Biante consigliaua Biante; *Considera, & postea rem aggredere.* In questi discorreua il Sauio Prouerb. 13. 16.

Prouerb. 13. 16. *Astutus omnia agit cum consilio, Idest cautus, & prudens omnia agit cum scientia,* commenta il Padre Cornelio à Lapide *cum deliberatione, cum prouidentia. Antequam enim quid aggrediatur - cogitat, & prouidet difficultates, successus, & exitus rei: item media; quibus difficultates superari, & res confici possit; & sopra le parole. Qui festinus est pedibus offendet, Prou. 19. 2. così; Prudens lentè progreditur ad opus, prius enim considerat eius rationem, qualitatem, modum, pericula, commoda &c.* Impresa tutta opportuna à i giouineti, che facendo nelle Religioni il nouitatio, prima d'obbligarli à i pesi di quella religione, prouano se le forze loro vi possono reggere, se riescono à quei sacri incarichi proportionate.

Prouerb. 19. 2. *2. così; Prudens lentè progreditur ad opus, prius enim considerat eius rationem, qualitatem, modum, pericula, commoda &c.* Impresa tutta opportuna à i giouineti, che facendo nelle Religioni il nouitatio, prima d'obbligarli à i pesi di quella religione, prouano se le forze loro vi possono reggere, se riescono à quei sacri incarichi proportionate.

Auaro 127 Per idea d'un auaro, che raccogliendo le ricchezze, ne le gode, ne ad altri goderle lascia, il Lucarini figurò la formica d'Etiopia, in atto d'ammassar l'oro col motto; **CONGREGAT, SED CVI?** nel qual soggetto Oratio Sat. 1. lib. 1.

Oratio *Quid iuuat immensum te argenti pondus, & auri*

Furtim defossa timidum deponere terra?

S. Asterio Sant'Asterio Homil. de Auaritia. *Nullum percipere fructum voluptatis potest quisquis insatiabilis; estque domus eius similis conditorijs, siue sepulchris, quæ sapè plena sunt auro, atque argento, cum quis utatur existat nemo.* E San Cirillo lib. 3. Apolog.

S. Cirillo Moral. cap. 4. *Fossus humi census non est hominis, sed telluris.* Maluaggi dunque gli Auari, che ammassando le facultà, ne essi ne prendono, con l'vso loro, beneficio alcuno; ne fanno à qual Erede debbano finalmente lasciarle; contra i quali Giouanni Crisostomo

Gio: Crisostomo Homil. in Psal. 48. *Quid fuerit à ratione alienius homine, qui temere, & cum sui capitis malo, ac discrimine orbem terræ percurrit, & innumerabiles pecunias COLLIGIT, non sibi, sed ALIIS, QUI ipsi quoque NON COGNOSCVNTVR, sapè autem sunt hostes, & insidiatores?* E prima di lui

Eclesiast. 6. 1. *Est, & aliud malum, quod vidi sub sole, & quidem frequens apud homines. Vir cui dedit Deus diuitias, & substantiam, & honorem, & nihil deest animæ suæ ex omnibus, quæ desiderat: nec tribuit ei potestatem Deus vt comedat ex eo, sed homo extraneus vorabit illud; hoc vanitas, & miseria magna est.* Con la quale scrittura Vgon Cardinale

Predicator vi-ziolo in cap. 6. Prouer. rimprouera la pazzia, ed inconsideratione d'alcuni Predicatori, e Maestri Spirituali, i quali ammassano, ad vtile altrui, fruttuosi, e pretiosi documenti, ed ammaestramenti, mà nulla però essi gustano di quello spirituale alimento. *Multi tota vita sua congregant vt alios pascant predicando, docendo, & ipsi nunquam de verbo suo comedunt. Hoc est illud malum de quo Ecclesiastes 6. 1. Est aliud malum quod vidi sub sole &c.*

Plinio 128 Sogliono le formiche portare le compagne defonte alla sepoltura; e lo scrissero frà i profani Plinio lib. 11. cap. 30. *Sepeliuntur inter se viuentium sole, præter hominem;* e frà i sacri San Girolamo in Vita Malchi, dicendo per bocca di questo Eremita; *Hæ*

luctu celebri, corpora defuncta deportabant. Per S. Girolamo tanto il Lucarini le assunse per corpo d'impresa, e figurandole in atto di portare la formica defonta, loro soprapose. **PIETATE PARENTANT**, e ciò per idea di Nicodemo, e Giuseppe d'Armathea, che celebrarono l'esequiali pompe del Redentore, del qual fatto San Giouanni 19. 38. *Rogauit Pilatum Ioseph ab Arimathea, vt tolleret corpus Iesu - venit ergo & tulit corpus Iesu: Venit autem & Nicodemus - ferens mixturam myrrhæ, & aloes quasi libras centum. Acceperunt ergo corpus Iesu, & ligauerunt illud lintecis cum aromatibus &c.*

129 Pier Francesco Moneglia, per inferire ch'egli nemico dell'otio, badaua ad accumularo opere buone, per sottrarsi à i terrori della dannatione eterna, figurò la formica che portaua il grano alla sua tana, col motto; **TERRET HYEMS**, ne i quali senti Oratio lib. 1. serm. Sat. 1.

Magni formica laboris

Ore trahit quodcumq; potest atque addit acerno quem struit, hæc liguara, ac non incauta futuri. Quæ, simul inuersum contristat Aquarius annis, Non vsquam prorepat, & illis vitur ante Quæsitis sapiens.

Oratio

Con questa riflessione Vgon Cardinale alle parole prodotte di Salomone Prouerb. 6. 8. che la formica; *Parat æstate cibum sibi, & congregat in messe quod comedat aggiunge in hyeme.* Indi così persuade; *Et tu modo debes parare, & colligere vnde viuas in futuro. Qui modo non congregat in æstate, idest in vita præsentis, fame morietur in hyeme idest in die iudicij.* E San Girolamo. *Debes in præsentis bonorum operum fructus congregare, quibus in æternum viuas in futuro. Hæc etenim vita in eo messi cõparatur, & æstati, quod nunc inter ardores tentationum tempus est colligendi futurorum merita præmiorum. At dies iudicij hyemis similatur rigoribus: quia tunc nimirum nulla relinquitur facultas pro vita laborandi, sed tantum cogitur quisque de horreo prisca actionis, quod recondidit proferre.*

130 La vanagloria, è simile alla formica, che disipa ciò ch'altri con fatica raccolse, alla quale figurata vicino ad vna massa di formento io diedi; **CONGREGATA DISPERDIT**. San Giouanni Climaco, de inanis vitæ fuga. *Inanis gloria formicæ comparatur, quæ breuis licet, & pusilla, ingentes tamen segetum fructus graui labore quæsitos rapit &c.*

Vanagloria

Gio: Climaco

Benche di corpo debole, e piccino siano le formiche, s'addossano, ed afferrano ad ogni modo i grani di formento, che di gran lunga sono de i corpi loro maggiori, e più petanti. Della quale proprietà Plinio 11. cap. 30. *Si quis comparet onera corporibus earum, fateatur nullis portione vires esse maiores.* Così anco San Girolamo in Vita Malchi. *Aspicio formicarum gregem ferre maiora onera quam corpora;* e Sant' Ambrogio lib. 6. Hexaemer. cap. 4. *Exigua est formica, quæ maiora suis audet viribus.* Paruemi dunque che alla picciola formica, in atto d'afferrare vn grano, di lei molto maggiore, dar si potesse. **EXCEDVNT PONDERA VIRES**; ò veramente. **MAIVS ROBORE PONDVS**; ò pure il motto Spagnuolo. **MAS QVE PVEDE**; ò idea di persona non ben saprei dire, se generosa, ò temeraria, che s'addossa maggior carica, e peso, di quello che può reggere, restandone per lo più sopraffatta, e confusa. Polidamante Lottator Greco, li ritrouaua per sorte con alcuni amici à prafare entro la cauerna d'un monte. Quando allo smouerli d'alcune pietre, i compagni spauentati, che tutta la mole del monte non diroccasse, accelerando la fuga, indi frettolosi n'uscirono, e si posero

Plinio

S. Girolamo

S. Ambro

gio

Audacia temeraria

in fumo; Mà Polidamante, di tenercino presumendo delle proprie forze, rilandoti della putillanimità de suoi amici, s'alzò in piedi, e sollevando le braccia come se fossero due colonne, in atto di volere puntellare,

e sostenere la smisurata vastità della montagna, intraprendendo più di ciò che poteua, rimase dalle ruine del monte fraccassato, ed in vn punto solo, e sepolto, ed vcciso. Nicolò Leonicensi, ed altri.



- 131** Per simbolo di persona interessata, che non si muove, se non è portata dall'utile evidente, figurai alcune formiche, incaminate verso vn fascio di spiche piacenti, ed il motto; *AD INANIA NVNQVAM*, concetto d'Ouidio 1. Trist. Eleg. 8.
- Horrea formica tendunt AD INANIA NVNQVAM, Nullus ad amissas ibit amicus opes.*
- 132** Dimostra numo auaro, avaro, infatiabile la formica, in atto di strascinare alla sua tana il grano, alla quale io diedi; *QVODCVNQVE POTEST*; ed ancora. *SVPERADDET ACERVO*, ambi motiui d'Oratio Satyra 1.
- Paruula (nam exëplo est) magni formica laboris Ore trahit QVODCVNQVE POTEST; atque ADDIT ACERVO.*
- Della quale auidità inestabile San Bernardo; *Diuitiarum amor infatibilis longe amplius desiderio torquet animam, quam refrigeret visu suo*; E l'Ecclesiastico cap. 14. v. 9. *Infatibilis oculus cupidi*, cioè come traduce la Tigurina; *Oculus avari nulla portione satiatur*. Che però Diogene, come riferisce Giouanni Stobeo term. 8. toleua dire; che si come l'Idropico quanto più beue, tanto è più sitibondo: così l'Avaro quanto più possiede, tanto più desidera, e ricerca. E può anco in tento loduole accomodarsi l'impetosa ad honore di studioso folleccio, e diligente, che mai tempe aduna, e raccoglie quanto più può, le sparte erudizioni, e le dottrine, per renderne douitioso il granaio, o del proprio intelletto, o de i suoi virtuosi volumi.

LOCVSTA, CAVALLETTA

Capo XI.

133 E' proprio della locusta il portarsi d'intorno saltellando, il che interisce il motto;

QVANDOQVE EXTOLLOR, idea di chi s'appiglia alla virtù, ed all'amore della perfezione, mà non sempre; difetto che da San Gregorio lib. 31. Moral. cap. 12. ne i Giudei fù così auuertito. *Ipsos (Iudeos) Locusta significant, subitò saltus dantes, sed protinus ad terram cadentes. Saltus enim dabant, cum rito precepta Domini se implere promitterent; sed citius ad terram cadebant, cum per praua opera hęc se audisse denegarent - Locustę ergo erant, quia habebant saltum per vocem, & casum per actionem.*

134 La locusta, dice Pierio lib. 28. punge, e ferisce il capo del serpente; che però il Lucarini le diede; **STAT, ET CONTERIT**, per simbolo di Maria Vergine, che non soggiacque, mà preualse alla malignità del serpente d'interno, della quale ben li dice; *Ipsa conteret caput tuum*. Ffetti, che il Padre San Leone Papa riconobbe nell'incarnato Verbo, di cui 5. distinct. c. cum exi &c. dice; *Deus omnipotens, & statim vt diabolica nos malignitas veneno sue mortificauit inuidie, predestinata renouandis mortalibus sue pietatis remedia inter ipsa mundi primordia presignauit, denuntians serpenti futurum semen mulieris, quod noxi capitis elationem sua virtute contereret, Christum scilicet in carne venturum, Deum, hominemq; designans*. Col quale concetto ad honore di Santa Chiesa l'Interlineare nel 3. capo della Genesi, sopra il verso 15. *Ipsa conteret &c.* diceua; *Sancta Mater Ecclesia, Christo à mortuis resurgente, diaboli caput contriuit, quoniam virtute Domini mundum deuicit, & demones ei subiecti fuere.*

LVCCIOLA Capo XII.

135 P'vò alzarli impresa della Lucciola, per immagine della prudēza, di cui è proprio far mostra Prudentel suo sapere nell'ombre dell'auertità, & darfele il motto; **NOCTE NOTESCIT**. *Prudentia enim Cornel. à diceua il Padre Cornelio à Lapide in Prouerb. cap. 19. Lapide*

v. 2. est oculus anima, & qui ea pollet, prudenter videt, prouidet, & prouidet, ubi figat actionis sue gressus: quare secure incedit, perinde ut qui in tenebris prauiam faciem sequitur. Qui vero prudentia caret, velut cæcus in tenebris huius vitæ ambulat & cæspitat.

Verbo incarnato 136 Il motto sopra scritto alla lucciola; **IN TENEBRIS LV CET**, è tolto di peso da San Giouanni, 1. 5. *Et lux in tenebris lucet*; cioè a dire il Verbo incarnato, che venne a spargere pellegrina chiarezza frà l'ombre cieche della natura humana, che per se stessa era tutta e fosca, e tenebrosa. che però

Origene Hom. 2. in diuers. *Lux itaque in tenebris lucet: quia Dei Verbum vita, & lux hominum, in nostra natura, quæ per se inuestigata, & considerata informis quædam tenebrositas inuenitur, lucere non desinit &c.* Se anco non si aggiungesse, con Vgon Cardinale, che il Verbo diuino prendendo carne, quali luce splendette nelle tenebre, dissipando gli errori dell'infedeltà, e dell'idolatria, che ingrombrauano il mondo; o pure splendette *inter persecutiones, & tribulationes mundi quæ tunc abundabant*, comparando con la chiarezza serenissima della pace; *Toto orbe in pace composito*; ò pure *in tenebris lucet, idest in medio desperationis*, apportando all'huomo caduto quel sollieuo, e quella riparatione, che non mai da tutta la virtù humana si farebbe ottenuta.

Nobiltà 137 Nobiltà, e chiarezza di nascita; ne dimostra la lucciola, segnata col titolo; **MEVS IGNIS AB ORTV**. Con questi sensi discorreua Statio lib. 5. in Protreptico ad Crispinum.

Statio — *Non te series inhonora parentum, Obscurum proavis, & prisca lucis egentem Plebeia de stirpe tulit, non sanguine cretus Turмали, trabeque, & remis, ac paupere clauo Augustam sedem, & Latij penetrabile senatus Aduena pulsasti, sed precedente tuorum Agmine.*

Ed Oratio lib. 1. Od. 1. *Mæcanas atavis edite regibus.*

Oratio Quadra altresì questo motto à chi fin dal ventre materno portò seco il fuoco, ò della generosità come Ercole; ò dell'odio come Annibale; o delle libidini, come Semiramis, che non si ricordò mai d'essere stata vergine, perche sino dalla pueritia si contaminò forzosamente &c.

MOSCA Capo XIII.

Peccato re immutabile 138 **M** Onsignor Aresio, per simbolo d'un peccatore tribolato, ma non pentito, figurò le mosche, scacciate da vn ventaglio, col cartello; **DISSIPATÆ, NON COMPVNCTÆ**, parole del Salmo 34. 16. *Dissipati sunt, nec compuncti*; effetti che pur troppo s'auerarono nel popolo Ebreo, del quale Ruffino sopra il capo 7. d'Osea v. 8. così; *Cum vires illius frequens percussisset afflicto, nihilominus in pietatis studijs permanebat.*

Ruffino 139 Per idea di persona importuna, Giouanni Ferro figurò la mosca col titolo; **ET AB ACTA REDIT**; impresa proportionata ad esprimere la molestia, che i cattiuu penhieri sogliono recare alla mente humana, quali benche siano più volte scacciati, ritornano ad ogni modo a molestarla. Col quale concetto hanno molta simpatia gli vcelli, che scendendo sopra le vittime d'Abraamo, erano da lui con ogni sollecitudine discacciati Gen. 15. 11. Sant'Ildeberto Ep. 37. parlando di questi vcelli, ed alludendo à i cattiuu penhieri, ond'era molestato, diceua così; *De-*

sciderunt volucres super cadaver, & abigebat eas Ildebertus Abraham. Has ergo infelix, cum sacrificante Abraham sacrificans, & ipse perfero. Sed cum abigente nondum datum est abigere. Ed il Padre Sant' Etrem. Siro, Serm. de Virginit. Pyratæ sunt cogitationes sordidæ, atque morosæ; hi sunt pyratæ impudentissimi, & pessimi, qui nunquam cessant, nec vilis militiæ saturitatem capiunt. Et quamuis vincantur, semper se tamen intrudunt, atque ingerunt.

140 Lo stesso Ferro diede parimenti alla mosca, dal ventaglio scacciata; **REDITVRA FV GIT**, idea di peccatore, che lascia per brieve tempo il vizio, e poi vi ritorna di nuouo; simile all'acque del giordano, quali nel passaggio dell'arca, s'attennero dal trascorrere entro il letto, mà poi passata l'arca; *Reuersæ sunt aquæ in alueum suum & fluebant sicut Iosue ante consueuerant Iosue 4. 18. Contra costoro San Bernardo Ser. 2. de Assumpt. così; Reuersus ad vomitum canis, odibilis erit multo plus quam ante: & fiet filius gehennæ multipliciter, qui post indulgentiam delictorum in easdem denuo sordes incidit.*

141 Per dimostrare, che le calunnie mal possono pregiudicare à gl'innocenti, mà che solamente pregiudicano contra i vitiosi, serue l'impresa delle mosche, figurate d'intorno ad vno specchio di cristallo, al quale mal possono attenerli, col verso; **LABVNTVR NITIDIS, SCABRISQVE TENACIVS HÆ R ENT**. Col quale concetto Giusto Lipsio dimostrò si come i mal cõtenti, la doue sfuggendo trapassano di mentouare le felicità della buona fortuna; così per lo contrario mordicis itanno attaccati a dolerli, e querelarsi della cattiuu. *Vt musca & eiusmodi insecta, dic'egli lib. 2. de Constant. cap. 20. leuius, politisque locis non diu insident, scabris adhærescunt: sic quærule mens meliorem sortem leuiter transuolat, asperam non dimittit. Tractat, inspicit, & ingeniosè plerunque auget.*

PIRAVSTA Capo XIV.

142 **L**'Abbate Don Carlo Secchiari, Canonico Regolare Later. ad honore di San Lorenzo Martire, figurò la pirausta nel mezzo al fuoco d'vna fornace accesa, col motto; **NON SENTIT INCENDIVM**; e ne caudò da Sant'Agostino le parole, il quale *Serm. 30. de Sanctis così; Hoc igitur igne Beatus Laurentius accensus, flammarum non sentit. Ne solamentel'anima afforta in Dio, e dalle fiamme della sua carità posseduta, non soggiace alla tortura de gl'incendij; mà l'anima ancora d'un Mondano che dalle faci amorose è predominata, non sente, e non cura quante miserie possano già mai crucciarla, od affannarla. Il Conte Fuluio Testi nelle due Rime p. p.*

Così leggiadra è la beltà ch'adoro,
CHE' L MIO PEN ARE, E' L MIO LANGVIR NON SENTO,
Et à li vago oggetto hò 'l core intento,
Che non mi cal se per amare io moro:
Anzi cagion si caro hà il mio martoro,
E ti dolce principio il mio tormento,
Che delle pene mie pago, e contento
Altra pace non curo, altro ristoro.

Conuiene molto bene anco l'impresa à chi viuendo frà i lasciuu non partecipa il feruore delle concupiscenze: quale fù Lotte frà i sodomiti; e quale Giutepepe frà i suggestiuu dell'Egittia; e San Carlo Borromeo

Ingrato e San Tomaso d'Acquino fra gli attentati di femine laide, ed impure. Così il cuore d'un ingrato; *Non sentit incendium*; che se bene il suo benefattore, auampando per carità, tenta di riscaldarlo, quegli si rimane stupido, freddo, ed insensato, come seguì ne gli Ebrei, che redenti dalla cattività dell'Egitto, condotti col piede asciuto per la vastità del pelago, passati per mano de gli Angioli, inuestiti nel possesso d'un regno, e poi dal Figliuol d'Iddio con affettuosissime maniere visitati e beneficiati, ne leppero conoscere, ne vollero riconoscere la bontà, o la carità diuina, mà ogn hora via più rimasero gelati, ed indurati.

Plinio 143 Con proprietà marauigliosa, la pirausta, se nel fuoco felicemente viue, indi eitratta miseramente muore. Così Plinio lib. 11. cap. 36. *In Cypri ararijs fornacibus, ex medio igni maioris muscæ magnitudinis volat pennatum quadrupes: appellatur pyralis, a quibusdam pyrausta. Quandiu est in igne, viuit: cum euasit longiore paulo volatu emoritur.* Quindi figurata nel fuoco fu introdotta à dire; **MORERER EXTRA**, ò pure; **MORIAM SI EVASERO**; ò veramente, **PROCVL PEREO**. Tale chiunque s'allontana da Dio, che vien chiamato fuoco, e dalle fedeli corrispondenze douute all'amor suo non può se non perire, ciò che ne ricorda il Salmista. *Ecce qui elongant se à te peribunt* Psal. 72. 27. Nel qual luogo con delicata, ed opportuna maniera il Padre Francelco Titemanno così parafrizza; *Qui se faciunt per transgressionem tuorum præceptorum à te alienos, qui per peccatum se diuidunt, ac separant à te, qui per alienos amores rerum mundanarum, mox peruentium, suum affectum à te auellunt, tibi amore non adherent, hos certa manet perditio, & æternus interitus.*

Perseueranza 144 Persistenza immutabile dimostra la pirausta nel fuoco, ed il motto; **HIC NASCOR, ET MORIAM**; tale ogni huomo prudente dourebbe attenersi à quell'esercizio e posto, al quale vna volta loderuolmente s'è appigliato. Giusto Liptio Centur.

Giusto Liptio 1. ad Belg. Epist. 38. *Fuuctuatio, & timor abiicienda sunt: genus vita iumentum, & IN SYMPTO FIRMITER HÆRENDVM.* E San Gregorio Nazianzeno in sentent. *Tu vero in hoc elaborabis, consigliaua, vt animus natura sua perpetuo volubilis, in te fixus, & constans sit.* Il lasciuo che passò la vita nel mezzo à i feruori delle concupiscenze, quasi pirausta ben può dire; *Hic nascor, & moriar*; perche, per lo più, chi viue lasciuo, muore lasciuo. Giobbe *Iob 20. 11. Offa eius implebuntur vitijs adolescentia eius, & cum eo in puluere dormient.* Si che, chi da giouine amò d'ardere ne i fuochi dell'intemperanza, da vecchio non potrà così facilmente distoglieruili; e si come carnale egli è vissuto, così anco morrà carnale; im-
S. Agostino peroche, *Dum seruitur libidini facta est consuetudo, diceua Sant' Agostino lib. 6. Confess. cap. 12. che ben lo conobbe per pratica; & dum consuetudini non resistitur, facta est necessitas.*

RAGNO Capo XV.

Leggi humane 145 **P**Er dimostrare, che le leggi del secolo astringono solamente i sudditi inferiori, e non i magnati, fu dipinta vna tela di ragno, che teneua auuoltolate alcune motche, essendo tutta da vn lato lacerata, e squarciata, col motto; **DISCINDVNT MAGNA**. Anacario da Plutarco riferito; *Vt arancarum telas corni perrumpunt, muscæ implicantur: ita leges plebeculam vexant, à potentibus violantur im-*

pund. Giusto Liptio applicò la similitudine ad vn animalino generoso, che spezza i ritegni dell'inuidiosa fortuna, e disse; *Vt arancarum casses, animalia sortia perrumpunt: sic fortuna laqueos mens robusta.* Centur. miscell. Epist. 59. Tele di ragno, al parere di San Girolamo *Epist. ad Cyprian.* sono l'eresie, nelle quali restano auuilupati i semplici, ed i deboli di giudicio, mà non gli huomini di talento grande; *Opus araneæ in cassum textitur, de quo super persona hæreticorum scriptum est in Isaia; Telas araneæ texuerunt, que parua possint capere animalia, vt muscas, culices, & cetera huiusmodi, à fortioribus autem rumpuntur. Instar leuium in Ecclesia, simpliciumque, qui eorum decipiuntur erroribus, cum viros in fidei veritate robustos non valeant obtinere.*

La tela di ragno, se da gli animali robusti con ogni facilità è stracciata, riesce tenace, e vigorosa, a legare, ed imprigionare quei volanti minuti, che sono piccioli di corpo e deboli di vigore; onde se le può dare. **DEBILES ILLAQUEAT**; ò pure **VILIORA**, ò sia **INFIRMIORA PRÆDATVR**. E non altrimenti i discorsi ereticali, come di sopra si disse, quali tele di ragni, trattengono, ed auuiluppano gl'intelletti zotici, e fiacchi, mà non così i Teologi, dotati di sòda sapienza; da i quali l'insidiote reti, con felicità stupenda sono fraccassate, ed atterrate. San Gregorio Nazianzeno Orat. 1. sgridando gli Eretici Eunomiani diceua; *Cur arancarum telis imbecilliores illaqueas, quasi rem eo pacto sapienter, ac præclarè geras?* nel qual luogo Elia Cretense dichiara, e commenta. *Cur ratiocinationum tuarum retibus nexis quidem illis instar arancarum telæ, at infirmis, illaqueare imbecilliores conaris? Eleganter autem ad eas telas syllogismos ipsorum, prauasque ratiocinationes comparauit. Nam vt illis muscæ, paruaque tantum animalcula capiuntur: sic eas contra robustiora perrumpunt. Eodem modo syllogismis huiusmodi homines imbecilla scientia præditi implicantur, à robustioribus autem, facilius etiam, quam arancarum telæ discerpuntur, ac dissipantur.*

146 Per San Tomaso d'Acquino, che si rassettò S. Tomaso d'intorno l'habito religioso, all' hora quando, essendo giouinetto, gli fu stracciato d'addosso, fu fatta quino impresa del ragno, nel mezzo della sua tela tutta lacerata, col verbo; **REBARCIAM**; al qual corpo altri diede; **RETEXAM**, proprietà tua della quale Aristotele de Hist. animal. lib. 9. c. 39. *Si quis telam lacerarit, texere iterum incipit.* E dimostra animo risoluto, che non lascia così facilmente l'opera intrapresa, benchè da strane contrarietà sia frattornato. San Giovanni Crisostomo Homil. vlt. ad pop. Antioch. *Nullus mercator, postquam naufragium fecit, deo constitit navigare; sed denuo mare pertransit, & longos sospensio permanat sinus, & pristinas recuperat diuitias. Frequenter athletas cernimus post multos lapsus coronatos. Iam vero miles quoque, qui fugit, postea se strenuum exhibet, & hostes superat. Eorum quoq; multi, qui propter tormentorum pauorem Christum negauerant, denuo certamen inierunt, & cum martirij recessere coronæ &c.* Tale anco il vero penitente, con gli exercitij delle virtù Christiane, e con diligenze assidue, e infatigabili, ripara deue quel danno, che nell'anima sua per colpa del vento infernale, o per altro infausto accidente in lui fu cagionato. *Aranea est homo; tela sua est congeries virtutum & morum, muscæ sunt bona temporaria, que infestant, & sollicitant cor humanum. Si ergo tela tua, id est congeries virtutum & morum, & velamen fuerint aliquo casu dirupta per aliquod peccatum mortale, pro certo non debes vacare venationi mou-*

scavum, idest acquisitioni bonorum temporalium, nisi prius per penitentiam tela ista fuerit integrata. Così Pietro Bercor. Reduct. Moral. lib. 10. cap. 7. num. 10.

Affiduità. 147 Barrolomeo Rossi, dimostrò la vigilanza, ed affiduità di San Carlo, mai sempre intento all'operare, col ragno nel mezzo della sua tela, ed il sopra scritto; *NUNQUAM OCIA TVR*; Della quale proprietà si valse Pietro Bercorio Reduct. Moral. lib. 10. c. 7. n. 1. per esprimere le antiose fatiche de i Mondani, sempre affaccendati per fare dei transitorij beni corrutibili acquistati. *Aranea semper tela intenta, nunquam cessat à labore - Tales sunt seculum diligentes, diuites scilicet mundani, quia nunquam quiescunt ab angustia vel labore, ut patet generaliter in omnibus statibus. Esa. 57. In multitudine viae tuae laborasti, non dixisti, quiescam.*

Continuare. 148 Altri delineando il ragno, con la tela cominciata gli diede; *DNFC PERFECERIT*, e dimostra continuatione di cosa intrapresa. Sant' Ambrogio lib. di Noè cap. 23. *Mens quando aliquid videtur incipere, ad finem usque contendat, & operis sui terminum querat.*

S. Ambrogio. 149. Vd vn ragno figurato sopra vn fiore, io diedi le parole di Guido Casoni Fable. Moral. 18. *IL RICEVUTO BEN CANGIA IN VELENO*, idea di persona ingrata. Il Casoni lui così; Intelice quel conch'ama l'ingrato, Poiche femina il ben per coglier male, Mentre le gratie à lui pronto concede, Che le gode con odio, e le conuerte Ne la sua velenosa empia natura.

Generosità. 150 Edoardo II. Rè di Bertagna hebbe vn ragno, che al soffiar d'vn vento s'affaccendua più che mai in laurare la tela, col motto; *AVDENTIOR IBO*, dimostrando la sua costanza, virtù, ed animosità contra qualiuoglia auuertità, o contraito. Virgil. 6. *Aeneid. v. 95.*

Virgilio. *Tu ne cede malis: sed CONTRA AVDENTIOR ITO,*
Quam tua te fortuna sinet.

Cornelio Tacito. E Cornel Tacit. lib. 2. *Hist.* diceua anch'esso; *Fortes, & strenuos, etiam contra fortunam insistere spei.*

Maligno. 151 E proprio de i ragni, d'attendere con maggior seruore alla tessitura della lor tela, quand' il tempo è torbido, e piovoso, che quand' è sereno; che però gli fù sopra scritto; *IN NVBILIO TANTVM*, simbolo dei maligni, che ordiscono le trame loro, quando vedono l'emulo in trauagli. Così Achitofel, chiamandosi offeso, come parente prossimo di Bertabea dalla persona di Dauide, dissimulò il cattiuo animo; ma quando vide che Ablalone si rubellò contra il Padre suo proprio, colui non mancò di suggerire aiuto, e consiglio, contra il Rè, per sollecitare le sue totali cadute.

Mondano. 152 Monsignor Aresio figurò il mercante frodolento, nel ragno, che stà operando nel mezzo alla sua rete, col motto; *ANIMA TABESCENTE*, nei quali teni il Cardinal Bellarmino sopra il verto 12. del Psal. 38. *Tabescere fecisti sicut araneam animam eius, cosi; Instar araneae, quae laborat in texenda tela, ut capiat muscas, & interim ipsa exsi. curat, & consumitur. Sic enim animae hominum carnalium iusto Dei indicio perpetuo laborant in rebus temporalibus acquirendis, & in eo labore consumunt ingenium, & mentem, & inde anima exsiccatur omni humore gratiae, ut ne cogitent quidem de salute sua, neque villo desiderio tangantur verae felicitatis.* Col medesimo concetto Pietro Blesense Epist. 16. dimostrò la pazzia di chi affetta la gloria, e gli applausi mondani. *Aranea*

si quidam de suis visceribus telam texit, & texendo tabescit. Quid aliud facit homo, qui se euiscerat in expensis, & n'curis, ut muscam odoriferam opinionis, & suorem linguae meretricantis acquirat?

153 Alcibiude Lucarini, al ragno, che lauora la tela diede; *VISCERA PRO MVSCIS*; idea di mondano mal accorto, che si lussuocera, e si consuma, per acquistare cose di niuna sussistenza, e profitto. Pietro Blesense Ep. 14. *Perdita vita homines se laboribus torquent, cruciant curis, expensis euiscerant. Nonne figuram aranea gerunt, quae de suis visceribus telam texit, ut capiat muscam vilissimam? Quid est inanis gloria, quam venantur, nisi musca vilissima, murmorosa, sordida? Non altrimenti ragiona Luciano opere de Gymnast. parlando dei lottatori; i quali cimentando in pubblico arringo le proprie con l'auuertarie forze, lordi di poluere, e molli di sudore, versauano dalle membra, da fieri colpi contuse, e dalle vene lacere, ed aperte, il viuo sangue e tal hor anco dal centro delle viscere, con violento spafimo etalauano lo spirito, e pure di tante fatiche, e rischi non ricucuuano, ne aspettauano altra mercede, che vn sol frutto corrutibile di pomo, o pur di pino. Itaque hoc magis mihi risu videntur viri illi, ut tu ais optimi, frustra tanta sufferentes, talibusque difficultatibus conflitantes, ut eas pulchritudines, & heroicis corporum proceritates ita turpiter arena, atque tumentibus vulneribus sedantes, ut parva victoria, pomo, atque pino potantur.*

154 Per dimostrare che le calunnie con molta facilità si dissoluuano; ad vna tela di ragno, e sposta al soffiar d'vn vento io diedi; *LEVI DIRVMPITVR AVRRA*. Non altrimenti dice San Gregorio Papa lib. 8. Moral. cap. 26. l'operationi fatte dall'ippocrita, dall'aura degli humani applausi tutte si restano dissipate, e consumate. *Aranearum tela studiosè tenetur, sed subito venti flatu dissipatur: quia quicquid hypocrita cum labore peragit, aura humani favoris tollit, & dum in appetitu laudis opus deficit: quasi in ventum labor evanescit, cosi dice egli commentando le parole di Giob. 8. 14. Et sicut tela aranearum fiducia eius. Lo stesso ancora può dirsi delle felicità, e prosperità mondane, le quali come se fossero tele di ragni, benche stentatamente si procurino, e si ottengano, facilissimamente si dissoluuono, e si corrompono. Tela aranea miro natura artificio de aranea visceribus contextitur - magno labore, & longo tempore perficitur, sed miro modo facilius dissipatur. Talis est tela mundanae prosperitatis. Haec omnia paulatim & successus, laboriosè, & tediosè conficiuntur. Sed pro certo facilius talis tela dissipatur, & per subitam mortem, & insperatam aduersitatem totus iste labor destruitur, & cassatur.* Il Bercorio Reduct. Mor. lib. 10. cap. 7. num. 23. Anzi lo stesso pur troppo s'auuera nella vita humana, di cui Dauide Psal. 38. 12. *Et tabescere fecisti sicut araneam animam eius; nel qual luogo. Sant' Agostino. Quid tabidius aranea? animal ipsum dico. Quamquam & ipsis telis aranearum quid tabidius? Attende & ipsum animal quam tabidum est. Pone supra leuiter digitum, ruina est: nihil omnino tabidius: e sopra il Salmo 122. lo stesso P. S. Agostino, parlando della fragilità, e debolezza dell'anima nostra, che da ogni picciol vento di leggera tentatione abbattuta, e pregiudicata si rimane, inherendo pure alla similitudine della tela di ragno; *Nihil infirmius anima nostra, diceua, posita in medijs tentationibus seculi, in medijs gemitibus, & parturitionibus molestiarum, nihil ea infirmius, donec hercat soliditati celesti, & sit in templo Dei.**

Pietro Blesens.
Mondano
Pietro Blesense
Luciano
Calunia
* Operatione d' Ippocrita
S. Gregorio
Iob 8. 14.
Prosperità
Pietro Bercorio
Vita humana
Psal. 38.
S. Agostino
Anima
S. Agostino

RAMARRO Capo XVI.

SALAMANDRA Capo XVII.

155 **A** Micissimo dell'huomo è il ramarro, che però arditamente si oppone alla serpe, ogni qual volta la veda in atto di perseguitare fanciullo, o fanciulla. Così figurato hebbe; **DEFENDIT AMANTEM**; od anco; **VITÆ DEFENSOR**, tipo dell'Angelo Custode.

Angelo Custode
Breviar. Rom.
*Custodes hominum canimus Angelos,
Natura fragili quos Pater addidit
Celestis, comites insidiantibus
Ne succumberet hostibus.*

Breu. Rom. Hymn. Angel. S. Vincenzo Ferrerio ser. 7.
Vincen. Ferrer.
Domin. 3. Aduent. Sancti Angeli habent ad nos pietatem, qua respiciunt nos per fenestras, & quando vident nos in periculis, & miseris, veniunt ad defendendum nos.

156 **E'** il ramarro di tal natura, che prima si lascia uccidere, che leuar da i denti ciò, che vna volta hà afferrato; quindi vn amante di femina, detta Margarita, per dimostrare la durevolezza del suo affetto verso colei, figurò se stesso in vn ramarro, che teneua vna perla, o sia margarita in bocca, ed il motto; **AVT MORTE, AVT NVNQVAM**. Non altrimenti il rimorso di coscienza, quando comincia, ad addentarci il cuore, ce lo tormenta infino all'ultimo sospiro.

Rimorso di coscienza
Giuenale Sat. 13.
*Pœna autem vehemens, ac multo sanior illis,
Quas aut Ceditus grauis inuenit, & Radamantibus,
Nocte, dieque suum gestare in pectore testem.*

157 **L'Abbate Don Giuseppe Pallauicino, Canonico Regolare Lateranense, soggetto che à suoi chiarissimi natali accoppia la nobiltà di segnalati talenti, figurando vn ramarro animale non velenoso, che afferrando nella gola vna serpe, la strozzaua, ed uccideua, gli soprappose; VIRVS NON VIRO; o sia; NON VIRO VIRVLENTA DISPENDO, come à dire. Non hò veleno, e i velenosi estinguo. Al quai corpo d'Impresa potrebbe anco darli il motto. SONTEM VINCISCITVR INSONS, cioè. Del malfattor prende vendetta il Giusto; ed inferisce il viuo zelo, con cui vn Prelato, di bontà incolpabile reprimeua la temeraria baldanza d'vn suddito vitioso e petulante, imitando in ciò le prerogative del Rè Dauidè; il quale, col protestarsi in mondo, ed innocente. Perambulabam IN INNOCENTIA cordis mei in medio domus meæ, Plal. 100.2. ricco di così degna qualità si portaua a castigare i maluaggi, e distruggere dalla città regale le fregolatezze; INTERFICIEBAM omnes peccatores terræ, vt disperderem de Ciuitate Domini omnes OPERANTES INIQUITATEM; nel qual luogo, con discorso alle famiglie de i Religiosi tutto opportuno, così commentaua San Girolamo. Ciuitas Domini est Ecclesia Sanctorum: congregatio iustorum. Disperdam, hoc est arguam, & increpem eum qui peccat, vt penitentiam agat, & disperdat iniquitatem de corde suo.**

S. Girolamo
Peccator ostinato
Perseueranza
Iob 27.5.
Non sò quale Accademico, che portaua il nome di ramarro, che teneua afferrata coi denti non sò qual cosa, e gli soprascrisse; MALO MORI. Impresa, che può anco seruir in buon senso, addattandoli a chi fermamente mantiene i luoi buoni propositi, risoluto di non lasciargli, se non lascia la vita. Giobbe 27.5. Donec deficiam non recedam ab innocentia mea. Iustificacionem meam quam capi tenere non deseram.

158 **P** Resupponendo, che la salamandra si nutrice di fuoco, fù introdotta à dire; **MI NVTRISCO, E L'ESTINGVO**, simbolo Ingrato d'animo ingrato, che danneggia colui, dal quale riceue gli alimenti, od altre beneficenze. Tale fù Giuda, di cui con bocca Profetica il Rè Dauidè; *Qui edebat panes meos magnificauit super me supplantationem;* E Cristo con verità istorica. *Qui intingit manum in paropside, hic me tradet.*

159 Francesco I. Rè di Francia, la portò col cartellone; **NODRISCO, ED ESTINGVO**, Misericordiam, e reuole a i buoni, e distruttore de i cattiu. Ausi che Agapito *Paranet. 48.* suggerì à Giuttiniano Imperatore; *Esto subditus pietissime Imperator, & formidabilis ob excellentiam potestatis, & amabilis ob largitionem beneficentiae; & tam mansuetudinem preteferens haud aspernabilem, quam nimiam, & aspernabilem familiaritatem immitti seueritate castigans.*

160 Giouanni Rè d'Aragona, se medesimo figurò nella Salamandra, che stà nel fuoco, senza soggiacere à veruna offesa, col motto; **DVRABO**, Genero-dichiarandoli in tal guisa insuperabile contra ogni esterna violenza. Non altrimenti opera, e si può promettere la virtù della pazienza, che preuale contra ogni violenza, siati pure tocata quanto esser si voglia. Pietro di Damiano lib. 2. Ep. 18. *Salamandra, si casu aliquo in igne mergitur, omnis ignea vis tanquam inundantis aque profluuio protinus extinguitur. Vt per hoc figuretur quod humilitas patientie reprimat flammium hominem à feruore vindictæ.*

161 La salamandra nel fuoco, col verso del Ferro; **NEL MEZZO DELL'ARDOR NON RESTO OFFESA**, può essere idea di chiunque frà le persecuzioni, saluo; o frà le occasioni d'impurità mantienli illeso. Vn Autore Anonimo ad honore dell'Innocenza così;

*Ambulat en medios salamandra illasa per ignes, Anonimo
Nempe illasa manet semper & integritas.*

Gaude innocentia, diceua San Giouanni Crisostomo Gio: Crisostomo
Hom. de Ioseph vendito quia vbique illasas, ubique que securo. Si tentaris, proficis; si humiliaris, erigeris; si pugnas, vincis; si occideris, coronaris: tu in seruitute libera es, in periculo tuta, in custodia leta; tibi boni parent, mali inuidet, inimici succumbunt, nec poteris vnquam victrix non esse, etiamsi tibi inter hostes iudex iustus defuerit. Per colui, che viuendo nelle occasioni, non però preuarica serue il Beato Umberto cap. 22. de Castit. così; *Omni laude dignum, in carne, preter carnem viuere, & inter spinas esse, sed spinarum aculeos non sentire. Salamandra sunt tales similes, quæ in igne non comburitur &c.*

162 Se in tempo di ciel sereno la salamandra si ritira, squallida, ed affannata: in tempo di pioggia, ella esce allo scoperto, tutta brio, ed allegrezza; ciò che dinota il motto; **COELO TVRBATO ALACRIOR**, che può seruire, così ad vn maligno, che giubila frà le miserie de i proffimi; come ad vn animo generoso, che incontra con allegrezza tutti i mali. Salamandra diuina fù Cristo, del quale Isidoro Clario così; *Videtur Dominus maiorem quandam, quam alias soleret prætulisse proficiscendi alacritatem, idque cum iret agendus in crucem, vt nobis exemplo esset ferendi alacri animo crucis nostræ.*

163 Figuratiua di persona inuidiosa è la salamandra, la quale sotto la serenità del Cielo si dilegua, e s'ima-

smagrisce, cioè ch'altri disse; SERENITATE DEFICIT; od anco; SOLIS RADIO TABESCIT. Oratio lib. 1. Epist. 2.

Oratio *Invidus alterius macrescit rebus opimis.*
 Col quale concordia il Padre S. Antioco Homil. 55.
S. Antio- co Demostene *Qui enim cupiam invidet, animi angore scrutiatur, contabescit, miserè eliquatur totus.* Tale era Filippo Rè di Macedonia, di cui Demostene così; *Omnia præclara facinora sua esse videri volebat, & magis indignabatur Ducibus, ac Præfatis, qui prosperè, & laudabiliter aliquid gesserant, quam iis, qui infelicitè, & ignauè.*

Mòdani 164 Alcibiade Lucarini diede alla Salamandra il motto; SVRGENS IMBRE, CADIT SERENO; idea de i mondani, che hanno vigore, e forza per seruire al difetto, ed alla colpa; mà sono deboli, e fiacchi, quando si tratta di seruire alla luce della virtù, e di corrispondere alla gratia. San Gregorio lib. 19. Moral. cap. 16. *Omnis huius seculi dilectores, in terrenis rebus fortes sunt, in celestibus debiles; Nam pro temporali gloria vsque ad mortem desudare appetunt, & pro spe perpetua ne parum quidem in labore subsistunt. Pro terrenis lucris quaslibet iniurias tolerant, & pro celesti mercede vel tenuissimi verbi ferre contumelias recusant.*

Giudice retto 165 Ammorza la Salamandra, con la sua freddezza il fuoco, e non ne sente verun danno; quindi l'Abbate Gioanni Ferro, di lei disse; LÆDIT, NON IÆDITVR, intinuando la virtù del Cardinal Cennino, il quale, mentre amministraua giustitia, e castigaua i rei; con la sua integrità incolpabile si preferuaua del tutto ciente dalle centure, ed opposizioni dei critici, e dei maligni.

SANGVISVGA Capo XVIII.

Infatiabile 166 **A**ttaccandosi alla vena la sanguifuga, non se ne spicca, se non è più che piena, che però dinota vn cuore infatiabile, & inesplesibile nelle sue voglie. Scipione Bargagli le diede; NON NISI PLENA, parole d'Oratio.

Oratio *NON missura cutem, NISI PLENA cruoris hirudo.*
Auaritia In questi sensi espresse la maluagità dell'Auaritia il Padre Cornelio à Lapide, che nel cap. 30. de Proverb. v. 15. *Per sanguisugam, diceua, accipias auaritiam: sanguisuga enim sugere non cessat, donec totam se sanguine repleat; tunc vero sugere desinit, & decidit. Vnde Plinius; Decidunt satietate, pondere ipso sanguinis detracta.*

Amor carnale 167 Il Camerario, alla sanguifuga attaccata alla vena diede; VIX IMIS SATIANDA MEDVLLIS, voci espresse dell'amor profano, al quale riuolgendosi Teocrito, così disse Idyll. 2.

Teocrito *Heu crudelis amor, nostro saturare cruore Summæ affixa cuti veluti hunc suxisset hirudo.*
Femina impura Ne i quali sentimenti San Gioanni Crisostomo rassomigliò la femina lasciua all'inferno, perche mal paga d'hauer ridotto ad estrema di miseria l'amante afflito, impouerito, e smunto; non però se gli itacca dalle vene, e non desiste dal morderlo, e maltrattarlo. *Mulierum genus temerarium est, & inferno simile, & inferno eas assimilatur cupiditas: tunc cessat cum amantem omnibus rebus spoliavit; imò ne tunc quidem, sed magis conuiciatur, & insultat iacenti.* Così Crisostomo riferito dal Padre Cornelio, nel loco sopra citato.

Vbbriaco 168 Monsignor Aresio, per simbolo d'vn gran beuitore, figurò la mignata attaccata alla vena, col

cartello; DONEC IMPLEATVR, impresa Ambitio che molto bene quadra all'Ambitioso, del quale Seneca lib. 2. de Benef. *Nunquam improbe spei quod datur satis est; & maiora cupimus quo maiora venerunt. Æque ambitio non patitur quemquam in ea bonorum mensura conquestere, quæ quondam eius fuit impudens votum.*

169 Non desiste dal suggerere la sanguifuga, benchè sia tutta gonfia; che però Mutio Pusterla le soprapose; NĒC CVTE PLENA; idea di vitioso, che non si chiama già mai pago delle sue ebrezze, intemperanze, ricchezze, lasciue, mà più che mai bada à ricercare nuoua esca alla sua fame infatiabile, e nuouo licori alla sua sete. Nell'auaro questa infatiabile audità offeruaua San Basilio, che nell'Homil. 21. in var. scriptur. loc. scriueua. *Auarum quid retinere poterit? Igne vehementior est: omnia continuando finibus occupat, ea que sunt vicini sibi aufert. Mox vbi alium sortitur vicinum, & que illius sunt ad se rapit. Non ob ea que possidet letatur, sed ob ea quibus caret angitur; neque iis que congregauit fruitur, sed cupiditate plura consequendi se magis excruciat.*

170 Persona interessata che tenacemente s'attiene oue ricaua utile e profitto, può come piace all'Abbate Ferro, figurarsi nella sanguifuga, col titolo; ET DVM SATIATVR ADHÆRET. Con questi sensi parla Corisca di se medesima, in rispetto al Satiro, nel P. F. Atto 4. Scena 1.

I l'hò schernito sempre,
 E fin che sangue hà ne le vene hauuto,
 Come sangua i l'hò succhiato.

Quindi il Padre Cornelio à Lapide nel cap. 30. de Proverb. ed esso parimenti nella sanguifuga riconobbe espresa la concupiscenza, dicendo; *Sanguisuga tenaciter adhæret corpori, vnde dicitur hirudo ab hærendo - ait Pontanus; sic concupiscenzia tenacissimè adhæret animè, vt facilius dentem ex ore, quam concupiscenziam ex anima excusseris.*

171 Alla sanguifuga attaccata alla vena fù chi diede; MORDENDO SANAT, e dimostra ben chiaro l'utile, che dal trauglio si ricaua. San Pietro di Damiano Opusc. 53. cap. 2. *Deus omnipotens, qui est medicus animarum, sic nos occulta sui moderaminis arte disponit; vt ex alienis vulneribus nobis medicamenta conficiat, quatenus dum nobis hostile vulnus infligitur, ex eo potissimum salutis antidotum procuretur.*

172 Alla sanguifuga, attaccata alla vena, mi parue che potesse darsi il motto; SVCTV DISCERPAR, idea di crapulone, vcciso dall'intemperanza; e di ricco auaro, che scoppia nella fouerchia sua felicità, ed opulenza. Ascanio Martinengo Gloss. Magn. fol. 1492. così; *Diues, & præpotens est hirudo, quæ nunquam sanguine satiatur, dumque venas civitas SVCTV exangues reddere conatur, suspensa crepuit, atque DISCERPITVR: Ita diues pauperis substantiarum, quæ illi alterius sanguinis loco sunt, nunquam satur, dum nimis locuples, & diues efficitur, vitæ luxu, & delicijs mortem sibi assolet consciscere &c.*

Sugge dalle nostre vene la sanguifuga il sangue più difettoso; ed à se con particolare naturalezza attrahe le parti di lui, che più sono vitiate, e corrotte. Per tanto figurandosi affissa alla vena potrebbe intrudarsi à ragionare; IL MEN PVRO M'AGGRADA; ò veramente; TABIDO RECREOR, simbolo d'anima vitiosa, e peruersa, che ritroua le sue delitie nella corruttela de i costumi; e nelle putredini, ed abominazioni delle lasciue, de gl'inganni, delle vendette &c., motiui del Padre sopracitato Cornelio à Lapide,

Sornelio *Sanguisuga purum sanguinem non tangit, sed tabidum, & corruptum, eoque delectatur: sic & concupiscentia non nisi prauis desiderijs, cogitationibus, operibus gaudet; e vā leguendo.*

STELLIONE Capo XIX.

173 **S**imile alla lucerta è lo stellione, il quale hauendo il dorso punticchiato di colori molto vaghi, e di macchie che paiono stelle, hà poi il ventre velenoso, che però Don Diego Saavedra gli sopracrisse; SVB LVCE LVES; e tali sono i traditori, gli adulatori, e gli huomini finti, che sotto sembianza toaue, ed amena, portano il veleno, e la peste. Ruperto Abbate, offeruando le parole di Doeg Idumeo, pronunziate ad honore del giouinetto Dauide; *Ecce vidi filium Isai Bethleemitem scientem psallere, & fortissimum robore, & virum bellicosum, & prudentem in verbis, & virum pulchrum* 1. Reg. 16. scriue così; *Omnia, quæ de David in laudem dixisse videtur, in odium ipsius dixisse dicitur, quia volebat inimicitia causa, & inuidiæ liuore, vt ad Saul veniret; quatenus ibi qualibet occasione necaretur.* Con simile concetto Vincenzo Lirinense Com. 1. cap. 35. de gli Eretici ragiona; *Tanto magis cauendi, & pertimescendi, quanto occultius sub diuinæ lucis umbraculis latitant. Sciunt enim factores suos nullis ferè esse placituros, si nudi, & simplices exhalentur, atque idcirco eos celestis eloquij velut quodam aromate aspergunt.*

Traditore
Adulatore

1. Reg. 16
18.

Ruperto
Abbate

Eretici
Vincenz.
Lirinens.

lo; *Gustans gustani in summitate virgæ, que erat in manu mea paululum mellis, & ecce ego morior* 1. Reg. 14. Reg. 14. 43. Claudio Imperatore quando pensò di riceuere dalla dolcezza de i fichi, o sia dal sapore de i funghi delizioso pasto, riceuette da Agrippina le violenze del veleno, che torturandolo, gli tolsero la vita; e nel passaggio da Lombardia in Fiandra, che fece il Duca Ferdinando d'Alua, con vn essercito, à i confini della Lorena vn soldato à cauallo per ordine di quel gran Capitano fù sospeso, ed estinto, per hauere nel batter le strade depredato non sò quali montoni ad vn pastor di greggia, per farne co i suoi compagni allegro pasto, come rapporta Famiano strada lib. 6. Dec. 1. de Bell. Belgic.

Famiano
Strada

176 La tana, nella quale si ricouera il topo hà diuersi buchi, ed aperture; che però il Bargagli ne fece impresa, col motto; NON VNO FIDIT ANTRÒ, che dimostra cautela, circospettione, e prudenza. Essendo ben approuato consiglio, il trouarsi proueduto più d'vn amico, al quale nell'indigenze possa farsi ricorso; poiche più sicura è quella naue, che da molte anchora è fermata; e più munita è quella città che da varie fortificationi è difesa. Il concetto di questa impresa da non sò quale Ingegno fù ristretto in questo esametro;

Cautela

Mus miser est antro, qui solo clauditur vno.

77 E proprietà dei topi; quando alcun di loro è caduto in vn pozzo, ò pure in vn mastello d'acqua, di calarsi vn dopo l'altro, appigliandosi alla coda del compagno, fin tanto che arriuanò ad aiutarlo, e trarlo fuori, nel qual atto l'Abbate Ferro soprascrisse lo uole aiuto scambieuoale;

*Vir enim virum, & ciuitas saluat ciuitatem. Menandro
Manus manum lauat, & digitus digitum.*

diceua Menandro; e tanto ancora consigliaua Salomone Prouerb. 24. 11. *Erue eos qui ducuntur ad mortem: & qui trahuntur ad interitum liberare ne cesses; oue fauella di quegli infelici, che ingiustamente per altrui infidia, ò sciagura son posti in pericolo di perire, à i quali per dettame della Carità dobbiamo apprestare opportuno sussidio; come fecero e Ruben, e Giuda liberando Giuseppe; e Daniele liberando Susanna; e Dauide leuando gli agnelli dalla bocca de i lupi, nel qual argomento Sant' Ambrogio Ser. 8. in Psal. 118. *Eripe eum qui ducitur ad mortem, hoc est S. Ambro
eripe eum intercessione, eripe gratia tu sacerdos, aut giu
tu Imperator eripe subscriptione indulgentia, & sol
uisti peccata tua, eruisti te à vinculis, vinculis enim
peccatorum suorum vnusquisque constringitur. Et
l'vn l'altro dobbiamo aiutarci frà i pericoli della vita corporale, molto più ciò far dobbiamo per sottraerci dalla fossa dell'iniquità, quando per nostra sciagura ci siam caduti: ben sapendoci, che; *Vnicuique Deus mandauit de proximo suo.***

Prou. 24.
11.

S. Ambro
giu

2. Cor. 7. 5

Gio: Cri-
stomo

178 Il topo chiuso entro vna trappola di fil di ferro, col gatto al di fuori che lo rimira, si ritroua con le parole di San Paolo 2. Cor. 7. 5. FORIS PVGNÆ, INTVS TIMORES, simbolo di peccato. Peccare agonizante: ed afflitto nel corpo da i dolori del male, ed affannato nell'anima dal timore dell'ira, e del giudicio d'Iddio. Giouanni Crisostomo Homil. 4. in Ioan. *Veluti qui per obscuram noctem iter faciunt, & si nihil metuendum sit, metu tamen conuertuntur: sic qui scelus aliquod admittunt, & si nemo id videat, nemo reprehendat, nihilo tamen melius sibi fidunt, sed omnia formidant, omnia suspiciantur.*

179 Estreppa idea di coloro, che peccano solamente con la volontà, e col desiderio, e che sono tormentati da i suffocamenti della coscienza, anco pri-

Pecca-
tore

TALPA Capo XX.

174 **V**iuendo mai sempre la talpa all'oscuro, à ragione hebbe il motto. ATRIS OBSCURA TENEBRIS, idea di chi vitiosamente passa gl'infelici suoi giorni. Boetio Consol. Philol. lib. 1. Metr. 2.

Vitioso

Boetio

*Heu quam præcipiti mersa profundo
Mens hebet, & propria luce relicta
Tendit in externas ire tenebras,
Terrenis quoties flatibus acta
Crescit in immensum noxia cura.*

E ben si dice l'anima peccatrice circondata dalle tenebre; che s'ella non si trouasse col lume della ragione dalle passioni smoderate ottenebrato, non mai s'auanzarebbe, ad offendere con le sue colpe la maestà infinita; *Nisi enim in tenebris animus esset, non sane dei timore abiectò, tanta duceretur licentia. Nam nisi prius rationalis pars caligaret, non tam licenter peccata in nos impetum facere potuissent, discosto del Padre San Giouanni Crisostomo Homil. 11. in 1. Corinth. quale insegnando, che in tutte le attioni peccaminose sono le tenebre predominanti, e che il viuo lume della ragione è annebbiato, ed estinto, soggiunge; *Nam quemadmodum latrones, & parietum perfossores, cum quid pretiosum rapere volunt, extincto lumine id aggrediuntur: sic in peccatoribus corrupta ratio &c.**

Gio: Cri-
stomo

TOPO Capo XXI.

175 **F**igurato nella trappola si ritroua col motto spagnuolo; POR BVSCAR DA COMER, auuenendo ben ispeffo, che mentre si ricerca l'alimento di vita, si ritroua la morte. Gionata à pena gustò del fauo del miele, che fù condannato al macel-

ma d'arriurare all'oggetto bramato, parmi il topo, caduto nella rattaruola, prima che potesse assaporar il cibo, col verso; **PRIA DI GIVNGER A L'ESCA, A MORTE IO GIVNGO**; nel qual proposito San Paolo 1. Timot. 6. 9. *Qui voluit divites fieri, incidunt in tentationem, & in laqueum diaboli.* Si che cadono nella trappola, mentre aspirano a quel bene che stà loro lontano; e lo disse acutamente Sant' Ambrogio serm. 14. in Psal. 118. *Dum prædam petis, laqueo te necis.*

Speranza humana * 180 La vanità delle speranze humane, fù da me figurata nel topo, caduto nella rattaruola, che sopirando dice; **TROVO LA MORTE, OVE SPERAI LA VITA**, il che spesso auviene à chi nel mondo ingannevole, e nelle voluttà del senso pazzamente confida; che se in apparenza mostrano l'esca desiderabile, in fatti sono strumento di tormenti, e di morte. San Basilio Exhortat. ad baptismum. *Voluptas sempiterni vermis nutritrix: quæ eum, qui se fruitur, ad aliquod tempus delinit, post autem felle amarius digeritur.* E San Gregorio Nazianzeno in Tetrastich. *Omnis vitij esca est voluptas obiecta, ad exitij hamum avidiores animos attrahens; E tene vede vn bel ritratto nell'or-*

so della Padolia, della Russia, e d'altre regioni Settentrionali, che portandosi per gustare nelle caue degli alberi la dolcezza del miele, dalle mazze di legno, armate d'acutissimi chiodi, che iui insidiosamente sono allestite, resta atterrato, ed vecilo; come piu diffusamente narra Olao Magno lib. 18. cap. 24.

VESPA Capo XXII.

181 **E**Nrico Farnese Eburone figurò molte vespe d'intorno ad vna testuggine, col titolo. **CALUNIA NON PENETRANT**; e non altrimenti le calunnie mal possono pregiudicare alla vera virtù; ne la rabbia de i Tiranni, attizzata contra gl'innocenti, arriua ad offendere lo spirito loro, che si mantiene impenetrabile, ed inuincibile. San Pietro di Damiano ser. 13. dice che Iddio; *separat ab electis suis reproborum turbines persequentium, & quasi furentes coerces impetus tempestatum, quos etsi furere ad infligenda corporibus tormenta concedit; ne tamen animas ledant, inuisita eos, atque peruigili brachij sui protectione custodit.*

Il fine del ottauo Libro.



MONDO SIMBOLICO

LIBRO NONO.

PIANTE, FRUTTI,
e loro attenenti.

Abete	c. 1	Granato	c. 16	Salcio	c. 30
Agnocasto	c. 2	Larice	c. 17	Sorbe	c. 31
Alloro	c. 3	Mandolo	c. 18	Spina	c. 32
Arancio	c. 4	Mirra	c. 19	Suvero	c. 33
Balsamo	c. 5	Mirto	c. 20	Taffo	c. 34
Canna	c. 6	Noce	c. 21	Vite Vua	c. 35
Castagno castagna	c. 7	Olmo	c. 22	Vliuo	c. 36
Cedro	c. 8	Palma	c. 23		
Cerro	c. 9	Pepe	c. 24	Bosco selua	c. 37
Cipresso	c. 10	Pesco pesca, ò sia	c. 25	Albero	c. 38
Cotogno	c. 11	persico	c. 25	Tronco	c. 39
Ellera	c. 12	Pigna pino	c. 26	Ramo	c. 40
Fico	c. 13	Platano	c. 27	Legno, bastone, ver-	
Frassino	c. 14	Pomo	c. 28	ga	c. 41
Gelfo Moro	c. 15	Quercia ghianda	c. 29	Innesto	c. 42

A B E T E

Capo I.



1 Tene l'Abete, non che i suoi rami diritti, mà le foglie ancora, che però con le parole di Plinio lib. 16. cap. 30. ferui di corpo d'Impresa; **NON IN LATERA PRONI;** e può significare pensieri nobili, ed eleuati; & addattarsi à

diam. *Nam ad vtrumuis latus diuerticula ob nimietatem, defectumue culpantur.* L'huomo prudente Mediodunque, non si lascia piegare à quegli estremi, che essendo vitiosi da lui sono abbominati; mà pigliando la via di mezzo, via retta, via sicura, felicemente opera, e s'auuanza. Portossi in questa guisa il Padre Sant' Agostino, che nel vestimento, e nel vitto abbracciò ed amò sempre la pretiosa virtù della mediocrità. Possidonio cap. 22. della sua vita; *Vestis eius, & calceamenta, & lectualia ex moderato & competentibus habitibus erant, nec nitida nimium, nec abiecta plurimum: quia his plerunque vel iactare se insolenter homines solent, vel abijcere: ex vtroque non quæ Iesu Christi, sed quæ sua sunt querentes. At ista beatus medium tenebat, neque in dexteram, neque in sinistram declinans. Mensa vsus est frugali, & parca, quæ quidem inter olera & legumina etiam carnes aliquando propter hospites, vel quosque infirmos continebat &c.*

2 Hà per suo proprio l'abete, e di pascere gli animali, e refrigerargli, e di offendere gli alberi, che à lui vicini si ritrouano. Dipinto frà quelli, e questi sto, e mi hebbe per tanto il motto; **HINC FOVET, INDE NOCET;** Iddio non altrimenti, e benigno, e giusto, ed affligge, e consola. Critologo ser. 145. *Apud Crisologo*

giudice retto, che non si lascia piegare in disparte dalle propensioni dell'amore, ò dal peso dell'odio. Queste lodi furono attribuite à Cristo, anco da suoi fieri nemici. Matt. 22. 16. *Scimus quia verax es, & viam Dei in veritate doces; & non est tibi cura de aliquo, non enim respicis personam hominum.* ne i quali sensi Pier Crisologo; *Æquitas, cui index obsequitur,* Filone Ebreo lib. de Creat. Principis, dice, che studiand'egli la legge d'Iddio, indi haurebbe appreso, à camminare con rettitudine, e non inchinarsi vitiosamente ad alcun lato. *Assequar vi in neutram partem deflectam, velut in æquilibrio, recta regiaque via mandatorum diuinorum incedens, firmis passibus, nec vnquam offensantibus;* e nel lib. *Quod Deus sit immutabilis. Nec ad dexteram, nec ad sinistram à regia via deflectendum est; sed progrediendum per me-*

Cindice retto

Matt. 22 16.

Pier Crisologo

Filone Ebreo

Possidonio

Diog. giu. sericox-
dioso

Denm

Deum nec pietas sine iustitia est, neque sine pietate
S. Croce *iustitia*. Nel legno della Santa Croce questi contrarij
 effetti di giouare, e di pregiudicare offeruò San Ma-
S. Maca- *cario*, quale nell'Homil. 47. scrisse; *Virga Moysis du-*
plicem gerebat imaginem. Nam hostibus occurre-
bat vt serpens mordens, & enecans; At Israelitis
erat vice baculi, quo nitebantur: sic etiam verum li-
gnum crucis, hostium quidem spirituum mors est, ani-
Cassido- *marum vero nostrarum baculus, tuta sedes, & vita,*
in qua quiescunt. E Cassiodoro in Plal. 4. Crux est
ro *humilium inuicta tuitio, superborum deiectio; vi-*
ctoria Christi, perditio Diaboli; Infernorum destru-
ctio, celestium confirmatio; mors infidelium, vita
iustorum.
Plinio 3 De gli abeti scriue Plinio lib. 16. cap. 30. *Cacu-*
minibus eorum decisis, moritur, sù la quale proprie-
 tà fondando l'impresa, figurai vna falce in atto di ta-
 gliar le cime dell'abete, e le diedi il motto; M O X

T O T A P E R I B I T; inferit volendo, che quando
 in vna città, ò republica si perde la religione, che è la Religio-
 ne lefa
 parte più eleuata, e più degna, il tutto ancora vien poi
 sospinto alle ruine. Osea 8. 5. parlando di Samaria,
 che lasciata la vera religione, e culto d'Iddio s'era data
 all'efecrabile adoratione dei vitelli così; *Proiectus est Osee 8. 5.*
vitulus tuus Samaria; ò veramente come dall'Ebreo
 si può tradurre; *Proiecit te vitulus tuus Samaria,*
 dir volendo; Eccoti, ò misero Israelita lo strumento
 delle tue perdite, e de i tuoi conquassì, il vitello ido-
 latrato in Samaria, nel qual luogo Aria Montano co-
 sì; *Significat Israellem cuius Regia Samaria fuit, Aria M^o*
cornu petuum, & proiectum esse ab eo vitulo, quem
ipse sibi aluerat &c. Significat autem abductionem,
& captiuitatem Israelitarum, qui propria idoloma-
nia culpa, à suis sedibus eiekti sunt, perinde, ac si
cornibus vituli, quem ipsi nutrierant, expulsi, & ex-
turbati fuerint.



4 Rapporta Olao Magno lib. 1. cap. 8. & 14.
 che nei paesi settentrionali restando, fra i rigori dell'
 inuerno, e la terra tutta coperta di grosse neui, ed il
 mare tutto agghiacciato e raffodato, accioche i via-
 danti non itmariscano la strada, quei del paese so-
 gliano piantare, con certe proportionate distanze,
 nelle neui, e nel ghiaccio, alcuni rami d'abete, ò di
 ginebro; che però formandone impresa darei loro il
 motto; SIGNANT PER INVIA VIAM; ò
 veramente; NE VIATOR ABERRET. Non
 altrimenti il legno della santa Croce ci addita il sentie-
 ro per caminar felicemente, e senza pericolo d'erro-
 re, ciò che inferi San Lione Papa Ser. 19. de Pass.
S. Croce Dom. *Cum quispiam obseruantia Christiana se limi-*
Papa *tem sentit excedere, & in id cupiditates suas tende-*
re, quod eum à recto itinere faciat declinare, recur-
Angelo *rat ad crucem Domini, & ligno vita motus noxie*
Custode *voluntatis adfigat. Lo stesso dicasi dell' Angelo Cu-*
 stode, per opera del quale siamo scortati, e guidati
 nelle strade sdruccioleuoli della presente vita. Così
Gen. 24.7 l'Abulense sopra le parole della Gen. 24. 7. *Mitter*
Abulense *Angelum suum coram te, dice; Angeli dirigunt vias*
nostras, tollendo nocumenta, quæ magis accidere
S. Bernar *possunt in itineribus; e prima di lui San Bernardo*
do Ser. 7. in Psal. *Qui habit. Non est omnino quod ti-*

meat, ne vel in via aliquod offendiculum patiatur:
illi nempe viam parant Angeli Sancti.

AGNOCASTO Capo II.

L'Agnocasto è vna pianta, il cui seme, e le fron-
 di rendono gli huomini casti, non solamente
 quando ne mangiano, ò ne beuono, mà etiandio
 quando vi giacciono sopra. Hà virtù grande contra
 i serpenti, quali discaccia per sùno con l'ombra. I
 Partenij di Napoli la figurarono co i serpenti, che fug-
 giuano, ed il motto; NOCENTIA FVGAT,
 dir volendo che la Beata Vergine, sotto la protettio-
 ne della quale essi viueuano; od ancora che l'effercitio
 delle virtù, alle quali s'appigliauano, haurebbe
 scacciato da gli animi loro i vitiosi affetti. E certo
 quant'alla virtù Verginale, contra i Demonij, sug-
 gestori de i vitij, Riccardo Vittorino cap. 26. in Cant.
Virgo, tenebrarum principibus terribilis fuit, vt
ad eam accedere, eamque tentare non presumpse-
runt. E San Bonauentura in Speculo B. V. Non sic
timent hostes visibiles castrorum multitudinem copio-
sam, sicut aereæ potestates Mariae vocabulum, patro-
cinium, exemplum: fluunt, & pereunt, sicut cera à
facie

facie ignis, ubicunque inueniunt crebram huius nominis recordationem, deuotam inuocationem, sollicitam imitationem.

6 Alla pianta dell'agnocasto quadrano parimenti i motti dati al frassino; VENENOSA PROPVL-SAT; e quest'altro ancora; STANT PROCVL AB VMBR A, figurandosi i serpenti, che stanno in fuggirlene; e parimenti dimostra la difesa, che in noi deriuu dal patrocinio di Maria Vergine. *Domina vt non noceat mihi calliditas inimici, sub umbra alarum tuarum protege me.* San Bonauentura in Pfalter. B. V. Similmente il Padre Cornelio a Lapide in Prou. cap. 7. num. 21. diceua; che per discacciare da i nostri seni le serpi uelenose, inuidiose delle tentazioni laide ed impure, non vi sia più efficace rimedio dell'inuocatione e diuotione di Maria Vergine. *Nullum remedium contra carnis tentationes presentius cultu, & inuocatione Deiparae. Illa enim est virgo virginum, castitatis asyllum, puritatis antistes, acerrima virginitatis custos, & vindex.*

ALLORO Capo III.

7 L'Alloro, tutto bello, e verdeggiate, nel mezzo à molti alberi, che attualmente sono fulminati hebbe; INTACTA TRIUMPHAT, impreffa quadrante à Maria Vergine, che sola fra tutte le creature non soggiacque al fulmine di verun peccato; dal qual concetto non si dilongò Giouanni Geometra Hymno II. oue riuolto alla Vergine, così;

Salue procera laurus stirps, quæ procul arces Fulguris haud fulmen, demonis at faculas.

8 Fù soprapposto all'alloro; NEC FVL MEN METVIT, NEC HYEMEM, inferendosi vn animo intrepido, e generoso, che non cede à verun contratto; ed anco potendosi con questa impreffa esprimere le prerogative della virtù, e della gloria, che non sottogiacciono ad alcuna distruzione; Ouidio Epist. ad Liuiam;

Facta ducis viuent, operosaque gloria rerum Hæc manet, hæc auidos effugit vna rogos.

9 Il medesimo alloro col motto; FERVIDOS EXCLVDIT ICTVS, può dimostrarci, che Maria Vergine, nell'alloro figurata, ne ripara da i fulmini dell'ira diuina; nel qual soggetto vn Diuoto così;

Fulmina si metuas Nati venerare Parentem, Opositi Matris fulminanulla cadent.

10 Quadra lo stesso motto à persona casta, e zelante della sua purità, la quale con Giobbe dica; *Pepigi sedus cum oculis meis, vt ne cogitarem quidem de virgine Iob. 31. 1. col quale s'accorda Ouidio Ep. 3.*

Sint procul à nobis iuuenes vt femina compti.

10 Serue l'alloro di bella immagine, ad esprimere la vita del soldato, mentre, come dice il motto; NE SOL CVRA, NE GELO. Vegetio lib. 1. cap. 3. *Nunquam credo potuisse dubitari apertorem armis rusticam plebem, quæ sub diuo, & in labore nutritur, solis patiens, umbra negligens, balnearum nescia, deliciarum ignara, simplicis animi, paruo contenta, duratis ad omnem laborum tolerantiam membris &c.* Anco il Soldato spirituale, cioè il perfetto Cristiano è tale, che non s'altera, ne per felicità, ne per miseria; mà come dice il Padre San Girolamo Epist. 2. ad Nepotian. *Per bonam famam, & malam, à dextris, & à sinistris Christi miles graditur, nec laude extollitur, nec vituperatione frangitur; non diuitijs tumet, non contrahitur paupertate; & leta contemnit, & tristia; per diem sol non vrit eum, neque luna per noctem.*

11 Vn alloro, tutto coperto di neue, col soprascritto; TVNC MAXIME VIRET sarà espressiono della vera generosità, che nella sofferenza de i mali suol fare illustre mostra di se medesima. Aristot. lib. 3. Ethic. cap. 9. *Quamuis circa fiducias, & timores versetur fortitudo: non simili modo tamen in vtrisque, sed in timendis rebus magis spectatur. Qui enim in his imperturbatus fuerit, sicutque debet, se gesserit, is magis est fortis, quam qui in illis, quæ fiduciam afferunt. Tolerandis igitur molestis rebus, homines fortes dicuntur.* La misericordia diuina similmente, all'ora più che mai si mostra e fresca, e verdeggiate, quando i cuori humani più che mai s'intepidiscono, e si raffreddano.

12 Con allusione alla Signora Laura Cesis, il fauor della quale doueua riparare dall'altrui capo grauissimi castighi, fùalzata impresa d'alcuni lauri, alle radici de i quali era la falce; ed il motto; HIS CADENT FVL MIMA CÆSIS; tale mancando a i popoli l'assistenza, e protezione delle persone segnalate per santità, e per virtù, restano sottoposti a i fulmini di graui miserie, e dei diuini castighi. Non discordano da questi sensi, i discorsi di Sant' Ambrogio lib. 2. de Cain cap. 3. *Cum aliquis huiusmodi decidit (parla della morte di persone di gran meriti) quamuis longa senectute depositus, afficior: quia destituitur grex iuuenum iuro senili. Denique peritura vrbis, aut malorum imminentium, vel futurae labis hoc primum indicium est; si decidant viri consultores.*

13 Il Padre Don Ottauio Boldoni, ad vn alloro, figurato nella stagione d'inuemo, fra laltre piante sfrondate, soprascrisse; VICTRIX TEMPORIS; motto quadrante alla virtù, che mentre tutte le cose mondane cadono e si consumano, sola incorrotta eternamente dura. San Gregorio Nazianzeno sent. l. 3. *Omnia sunt hominum vita hac indigna caduca, Extra virtutem, quam coluisse velis.* Anzi direttamente quadrante al virtuoso, la cui fama, e gloria per tutti i secoli inestinguibile mantienfi, di cui l'Ecclesiastico 39. 13. *Non recedet memoria eius, & nomen eius requirerit à generatione in generatione, cioè à dire, spiega la Tigurina; Multi perpetuo laudabunt huius intelligentiam, nec memoria eius deficiet, aut abolebitur; sed nomen eius vigebit per sempiternas seculorum atates.* Quindi nel Tempio di Santa Maria de gli Angeli in Roma al Sepolcro del Cardinale Alciati fu soprascritto.

Virtute vixit, Memoria viuut, Gloria viuut, Fama per ora volat, Spiritus astra tenet.

14 Il Risentito fra gli Erranti di Brescia, hà vn ramo d'alloro nel fuoco, che stà abbrucchiando; NON SINE CREPITV, idea di persona impatiente, che maltrattata si risente, come meglio può, con le parole, e con le minaccie, se non con altro. Il Padre Cornelio à Lapide in Ecclesiasticum cap. 8. v. 4. *Linguatus, dice, verbis, & clamoribus strepit, & crepitat, instar lauri virentis, igni impositæ, soggiungendo quel detto di Diogene; Magis vociferatur quam laurus viridis incensa.*

15 Ad vn ramo d'alloro, figurato nel fuoco, parimenti io diedi. RESONAT VSTA, simbolo di persona, che fra i traugli si querela, e sgrida; ed anco di chi fra i traugli alza le voci al cielo, e chiede i uini foccorsi; qual era Dauide; *Ad Dominum cum tribularer clamaui* Psal. 119. 1. quale il popolo Ebreo, che torturato dalla crudeltà de i ministri del Rè Faraone, non meno che dal feruore delle fornaci Egiziane,

Generosità
Aristotele

Misericordia diuina

Protezione dei Santi

S. Ambrogio

Virtù

Gregorio Nazian.

Ecclesiast. 39. 13. Tigurina

Risentimento

Cornelio à Lapide Diogene

* Querelarsi

Psal. 119. 1.

tiane, con altissime grida ferua l'orecchio d'Iddio.
Exod. 2.7 Vidi afflictionem populi mei in Aegypto, & clamorem eius audiu Exod. 3.7. quale Giona Profeta, che suffocato nel ventre della balena: frà le vampe di quei fuochi, che gli pareuano fuochi d'inferno, alzò le voci à Dio: *De ventre inferi clamaui, & exaudisti vocem meam* Ioan. 2.3.

Zelo
 16 Il Zelo d'vn Prelato, che non può vedere i difetti de sudditi, senza sgridargli, può figurarsi nell'alloro posto nelle fiamme, che tocco dal calor del fuoco alza sonori gli scoppi, a cui fù dato; **VRI, ET TACERE NESCIT**, nel qual proposito San Pietro di Damiano Prolog. Opusc. 18. Icriuendo a Don Pietro, Arciprete dell'insigne Batilica di S. Giovanni Lateranense; così con esso lui si congratula; *Tanto zelo vidi te semper aduersus eorum perditos mores medullitus inardescere, vt Phinees, vel Elie iudiceris incendium non egere.* E frà poco soggiunge. *Nam velut egregius canis aula regie custos, nocturnos fures claris haubatibus impetis, eosque ne libidinis suae facibus palatium regale comburant, mordicus apprehendis.*

*** Maria Vergine**
 17 Può segnarsi la pianta dell'Alloro col motto di Plinio lib. 15. cap. 30. **SEMPER DICATA TRIUMPHIS**, verità diffusamente insegnata da Pierio Valeriano lib. 50. Hieroglyph. dal Padre Lodouico la Cerda sopra l'Ecloga 8. di Virgilio v. 13. n. 14. e da Giouanni Tuilio, sopra l'Emblema 211. dell'Alciati; e riuscirà impresa quadrante à Maria Vergine, che trionfò mai sempre del nemico; e suggerì ben mille fiata à i suoi diuoti gli strumenti, ed i dispositiui, per ottenere gloriose vittorie, detta perciò dal Padre Sant'Agostino Ser. de Nat. B. *Virg. Virtus pugnantium, palma victorum.*

S. Agostino
 18 L'alloro, frucato con vn altro ramo, genera fuoco; onde gli diedi; **ATTRITV CONCIPIT IGNEM**; tale chi pratica con persone laide e viziose, concepisce nel suo cuore nere, ed impure fiamme. Sant'Efrem Siro tract. de mala conuers. vitand. *Cogitationis infirmitate laborans, si ad carnales homines accesserit, aut multum cum ijs sermonem miscuerit, commune cum ijs damnium participabit.* E San Cipriano lib. de Spectaculis; *Vitiorum exempla oppugnant animum, impellunt, immutant, transformant: miraculo erit inter incendia vel non consumi, vel certe non calefcere.* In somma

Gregorio Nazian.
Si frequens cum malis, eris malus, conchiudeua ne suoi Tetrastici il Padre San Gregorio Nazianzeno.

*** Conuersione prota**
 19 Per vno, che prontamente corrispondendo alla vocatione diuina produce i germogli delle virtù, e si rinoua à Dio, ferue l'alloro, col motto di Plinio lib. 15. cap. 30. **PRIMO GERMINAT FAVONIO**. Tale si portò la Maddalena, che à pena cognouit l'inuito della gratia eccitante, che tutta si riuertè nell'operationi sante; tale il Ladrone, che ottenne il ciclo in premio delle prontezze viuaci, da lui mostrate in corrispondere à Dio, del quale Sant'Agostino; *Cito ignoscit Dominus, quia cito ille conuertitur;* tale San Paolo, Zacheo, San Matteo, ed altri. A queste accelerate, e virtuose operationi inanima gl'irreloluti il Padre San Bernardo in Declamat. così dicendo; *Cum à Deo verbum esse non dubites, quid opus est deliberatione? Vocat magni consilij Angelus, quid aliena consilia praestolaris? Ab ore putei gehennae eripior, & inducias petam?*

Compagnia buona, e caritua
 20 Quando due rami d'alloro siano stropicciati insieme, partoriscono fiamme; e come altri disse; **FLAMMESCIT VTERQUE**; non altrimenti i virtuosi ne i loro congressi, e dispute di lettere, e

di virtù, l'vn l'altro vengono scambievolmente ad illustrarli; così anco per lo contrario, quando i viziofi insieme s'adunano, s'attizzano l'vn l'altro, ad ardere, più che mai nelle fiamme de gli errori, e delle colpe. Seneca lib. 3. de Ira cap. 7. *Vt quaedam in contactos e corpore vitia transfiliunt, ita animus mala suarum proximis tradit. Ebriosus conuictores in amorem vini traxit. Impudicorum caetus fortem, & si liceat virum emollit. Avaritia in proximos virus suum transfudit.*

Giusto *
 Esala d'intorno odorosa fragranza l'alloro, mentre stà ardendo, onde gli sopraposi; **FRAGRAT CVM FLAGRAT**. Idea di chi opera virtuosamente, anco quando da vitiose passioni è agitato. S. Ambrogio ferue che Teodosio Imperatore esalaua l'odore della Clemenza, all'horach'egli più che mai auuampua di sdegno; *Tunc propior erat venia, cum fuisset commotio maior iracundiae. Prerogatiua ignoscendi erat indignatum fuisse &c.* Quadrando l'impresa letteralmente à San Marciano Primo Velcuo, e Martire di Tortona, dal cui corpo, tormentato con infuocate lastre, uscìua pretiosissima fragranza.

Virtù *
 21 In morte di Giuseppe Laurentio, molto mio caro, affettuoso amico, discepolo di Giusto Liptio, ed huomo, che con molti libri di varia eruditione hà illustrato le Stampe, alzai le seguenti Imprese, per adornarne le sue esequie, celebrate in Lucca. Feci vna pianta d'alloro, da vn lato della quale pendeva vna corona pur d'alloro, e dall'altro alcuni vcelli, che volauano à pascerli delle sue bacche, ed il motto; **ET DECVS, ET ESCAM**, inferendo che da lui deriuaua ne suoi vditori, e discepoli, l'ornamento delle virtù, & l'alimento de gli animi, apprestato nelle sue varie eruditioni.

In morte di Letterato *
 22 Feci vn alloro tagliato da vna falce alle radici, con molti germogli eminenti, ed il titolo; **NON OMNIS MORIAR**, dinotando ch'egli sarebbe ne suoi libri eternamente vissuto. Oratio lib. 3. Carm. Ode 30. di fe medesimo, e delle sue poetiche compositioni così;

*Exegi monumentum aere perennius,
 Regalique situ Pyramidum altius:
 Quod non imber edax: non Aquilo impotens
 Possit diruere, aut innumerabilis
 Annorum series, & fuga temporum.
 NON OMNIS MORIAR; multaque
 pars mei
 Vitabit Libitinam.*

Propertio ad Cynthiam.
Ingenio stat sine morte decus. **Propertio**
 Ed Urbano Ottauo ad Ioan. Ciampol. parlando della virtù così;

*Hanc colit Pindi chorus, Hippocrenes
 Phebus hanc limphis alis, vt perenne
 Laureis frontem redimita fertis
 Viuat in aeuum.* **Urbano VIII.**

S. Isidoro *
 23 Siasi quanto si vuole rigido, e crudele l'inverno. L'aria disfatta in falde di neue scenda ad ingombrar le pianure; la terra da tutte le parti dalla violenza del freddo resti in fortissimo ghiaccio rassodata, ed impetrata; che ad ogni modo frà l'ingiurie tutte de gli elementi, l'alloro conserva incorrotta, ed intatta la sua verdezza. Sant'Isidoro lib. 18. Orig. cap. 7. *Laurus à verbo laudis dicta. Hanc arborem Graeci daphnim vocant, quod nunquam deponat viriditatem, inde illa potius victores coronantur.* Dunque, figurando l'alloro, coperto di neui, col tronco da i ghiacci, e dalle neui attorniato, gli sopraposi; **ÆTERNVM QVE VIREBIT**, inuiando che il gelo della morte, e la pallidezza delle ceneri non mai haurebbero pre-

Virtuoso è immortale Ps 111. 7. Ecclesiast. 44. 14. giudicato al nome, ed alla gloria del Laurentio, ben sapendosi il detto del Profeta Plal. 111. 7. *In memoria aeterna erit iustus*; col quale concorda l'Ecclesiastico 44. 14. che ragionando d'huomini per virtù, e sapienza segnalati, diceua; *Corpora ipsorum in pace sepulta sunt, & nomen eorum vivit in generationem, & generationem.*

* 24. Foli vn ramo d'alloro nelle fiamme col cartello; ET FRAGRAT, ET RESONAT; dir volendo che dal Laurentio usciano accoppiate insieme, e la fragranza delle sue virtù morali, essend'egli vn ottimo Sacerdote, e la fama, e grido della sua segnalata letteratura. In presca tutta quadrante à San Lorenzo, che etalaua nel fuoco del martirio l'odore di santità, e mandaua le voci di giuste querele contra del barbaro Tiranno; *Dum in craticula superpositus vinceretur ad impiissimum tyrannum dixit; Assatum est iam, versa & manduca &c.*

Gio: Saresberiese In morte di Letterato * 25. E' consenso di ben cento Scrittori, che l'alloro non sia da i fulmini pregiudicato; per tanto; *Tiberius Caesar*, dice Giouanni Saresberiese lib. 1. de *nugis curialium cap. 13. turbatiore celo lauream coronam gestabat in capite: quia hoc genus frondis fulmine negetur afflari.* Ne formai dunque impresa, fingendo il fulmine, che passaua sopra l'alloro, ma non lo toccaua, il che dichiara il motto; INOFFENSA PERENNAT, dir volendo, che il fulmine di morte, non haurebbe pregiudicato alla fama virtuosa del Laurentio, che trebbe eternamente durata. Ouid. l. 3. de Pont. Eleg. 2.

Quidio *Corpora debentur in asis exanguia bustis: Effugiunt structos nomen, honosque rogos. Occidit & Theseus, & qui comitant Orestem; Sed tamen in laudes vivit vterque suas.*

ARANCIO Capo IV.

Vedoua sterile 26. Q Vando la pianta dell'arancio, fra i rigori dell'inuerno si sfronda, non produce quell'anno alcun frutto; ed à pena hà talento di riuertirsi delle frondi; BRVMA EXVTA, VIX FRONDESCIT; disse il Lucarini, facendone impresa per vna vedoua, che rimaritando si restò infecunda e sterile. Nel qual argomento potrebbe questa rimaritata vedouella introdursi à dire;

Comè arancio gentile,
Che fra il rigor d'orrido inuerno, e crudo
Resta sfrondato e nudo;
Al ritornar del vago Aprile, à pena
Di frondeggiar non di fruttare ha lena;
Tal io, benchè ritorni
Vn lieto Aprile à serenarmi i giorni,
Mentre del primo Amor spogliata, piango,
Infecunda rimango.

Predicatore Arnolfo Lexoniense Parola d'Iddio S. Bernardo 27. Ad vna pianta d'aranci carica di fiori, e fruttato stesso Lucarini diede; DELECTAT, SATIPIT, NVTRIT, qualità che tutte quadrano al Predicatore. *Scio enim*, scriue Arnolfo Vescouo Lexoniense, Ser. in Concil. Turonen. *Quia tria solent in Predicatore requiri. Plenitudo scientie*, questo patmù il sapit; *secundior eloquentie vena*, ecco il delectat; *sanctitas conuersationis*, ecco il nutrit. Della parola d'Iddio diceua San Bernardo Ser. 67. in Cant. *Similatur cibo, qui triplici quadam eminet gratia, DELITIOSA AD SAPOREM, solida AD NVTRIMENTVM, efficax ad medicinam.*

28. Lo stesso Lucarini, ad honore di Monsignor Aretio; che di continuo mandaua alla luce nuouo li-

brì, figurò vna pianta d'aranci carica di varij frutti; Scritto altri acerbetti, altri che s'accostauano alla maturità, ed altri perfettamente maturi; ed il titolo; DECIDVIS SVBNASCVTVR ALII. Tanto anco auuiene nella generatione de gli huomini, e de gli animali; poiche generandosi quelli, mentre sotto le violenze di morte cadono quelli: le specie delle cose, con successiua serie vengono ad eternarsi, e il mondo con rinouate produzioni à mantenerli. Questa non intermessa continuatione, ricercana Sant' Ambrogio ne i frutti spirituali dell'opere buone, persuadendoci al terminarsi dell'vna, à concepirne, e produrne vn'altra: si che non si desista mai dalle virtuose, e lodeuoli produzioni; *Mens*, diceua egli lib. de Noe cap. 23. *quando finit aliquod opus, non quasi consummato opere finiatur, sea in alia recurat opera, & semper incrementa virtutis exerceat.*

29. Ad vna pianta d'Arancio carica di fiori, e frutti il Padre Camillo Antici soprappose il verso; AVTVNO IN SENO, E PRIMAVERA ACCOGLIE. Simbolo di Maria Vergine, nella quale s'accoppiarono i fiori della virginità, co i frutti della maternità, della quale con molta delicatezza cantò vn Diuoto;

Partus, & integritas discordes tempore longo, Virginis in gremio fœdera pacis habent.

E San Bernardo Serm. 4. de Assumptione. *Vnum est, in quo nec primam similem visa est, nec habere sequentem, GAVDIA MATRIS HABENS CVM VIRGINITATIS HONORE.* Maria priuilegio est, non dabitur alteri: singulare est, sed continuo etiam indicibile inuenitur.

30. Vna pianta d'arancio riposta entro vna cappanna, come si stila di fare in tempo d'inuerno, col Sole al di fuori, che non l'aggiunge co i suoi raggi, fù introdotta à dire. PER LVI PVR VIVO, dimostrando amor perseverante, e fresco in lontananza di persona amata; ed anco affetto di gratitudine, e ricognitione di riceuuto bene.

31. L'Abbate Giouanni Ferro, al frutto dell'arancio soprappose; EXPRESSA PROBATVR, e può inferiere la Virtù vera, la Fede, e l'Amicitia, che si fanno conoscere fra le oppressioni, e le miserie; e nel vero, o della virtù si tratta: Seneca lib. Cur bonis viris cap. 4. *Magnus es vir; sed vnde scio, sitibi fortuna non dat facultatem exhibenda virtutis? Opus est ad notitiam suæ experimento. Quid quisque posset, nisi tentando non didicit. Itaque quidam vltro se cessantibus malis obtulerunt, & virtuti ituræ in obscurum occasionem per quam enitesceret quaesierunt.* E fra poco. *Ipsis Deus consulit, quos esse quam honestissimos cupit, quoties illis materiam præbet, aliquid animose, fortiterque faciendi. Ad quam rem opus est aliqua rerum difficultate: Gubernatorem in tempestate, in acie militem intelligas.* O della fede si ragioni; Iddio ne fece proua in Abraamo, chiamandolo all'angustissime strettezze d'uccidere, (per corrispondere al diuino beneplacito) l'unico figlio, di cui diceua Mosè Gen. 22. 1. *Tentauit Deus Abraham nel qual luogo San Basilio. Tentatum est cor Abraham, an Deum tota anima diligeret, quando Isaac iussus est immolare; Est enim diceua Sant' Ambrogio in 8. Luc. exercitium fidei tentatio.* O si parli dell' Amicitia, Valerio Massimo lib. 4. cap. 7. *Sinceræ fidei amici, præcipuè in aduersis rebus cognoscuntur: in quibus quicquid præstatur, totum à constanti beneuolentia proficiscitur.*

32. Ai frutti dell'Arancio fù soprascritto; PRESSA DABVNT SVCCVM; impresa applicabile alla virtù de i traugli, che ci obbliga à stillar dal nostro

stro cuore l'umor delle lagrime, e della penitenza, che per altro non si distillerebbe. Mentre Sant' Agostino era giouinetto, badaua à i passatempi, ed à i diporti, non offerendo al suo Dio veruna corrispondenza; *Mà; Cum quodam die pressus stomachi dolore repente aestuarem penè moriturus, scriue di se stesso lib. 1. Confels. lib. 11. vidisti Deus meus, quo motu animi, & qua fide baptismum Christi tui Dei, & Domini mei flagitavi.*

S. Agosti-
no

BALSAMO Capo V.

33 **Q**uest' albero viene inciso con vn coltello, od vn pezzo di vetro, o di pietra, perche dalla ferita, se ne raccoglie poi licore medicinale, per curar de piaghe. Il Camerario per tanto lo riferisce con la scritta; *VVLNERE VVLNERA SANO;* che dall' Abate Ferro fu migliorata, e ristretta in; *VVLNVS OPEM;* così dal mezzo al rigore, Iddio ne somministra i frutti della clemenza, e con gli strumenti istessi, che feriscono, ed impiagano appresta la medicina, e la salute. *Hermano Vgone lib. 1. Gemit. 6.*

Traua-
glio vile

Herman
Vgon

*O bone terrigenum custos, tutebaque mundi
Publica, suspendit tot cui vota salus;
En tua se media clementia monstrat in ira,
Quaque manu gladios, hac quoque tendis
opem.*

CANNA Capo VI.

34 **A**lla canna fronzuta, bella, verdeggiante, iodiedi; *INTVS INANIS,* simbolo d' Ippocrita, che nell'apparenza esteriore dimostra gran cola, mà al di dentro non hà sostanza veruna, ed è vuoto d'ogni virtù. *Ettor Pinto cap. 40. in Eze. hiel. Hypocrita specie exteriore virtutis ornatur. foris, intus autem à vera virtute penitus alienus &c.* Non altrimenti di qualliuoglia mondano discorre Sant' Illario in *Matt. Can. 11. In arundine homo talis ostenditur, de gloria seculi, vita sua inanitate speciosus: ipse autem fructu veritatis vacuus; exterior placens, & nullus interior.*

*
Ippocri-
ta

Ettor
Pinto
Mòdano

S. Illario

Guerrie-
ro pri-
dente
Pier li. 1.
in princ.
Vbbi-
diente

35 Al soffiar del vento cede la canna, e si piega, alla quale l' Abate Salarolo diede; *CEDIT, NE CADAT.* Il prudente guerriero, vedendosi mal atto à sostener l' impeto nemico, cede per non perdersi. Così Antigono, figliuolo del Rè Demetrio, fuggendo dal nemico, diceua; *Se non fugere, sed vilitatem à tergo positam sequi.* E Nicolò Picinino soleua dire. E meglio che gli Huomini, dicano; *Qui Nicolò si mise in sicuro, che qui Nicolo rimase rotto, e disfatto.* Anco il vero vbbidente si piega, e cede alla volontà de Superiori, per non cadere in veruna colpa.

Costan-
za

36 La canna, che se bene è agitata da vn vento, non resta però sbarbicata o diuelta, si ritroua coltito- lo; *FIRMA LICET INFIRMA,* e dimostra costanza di cuore, in persona di poche forze, qual fu veduta nella Madre de i Martiri Macabei, in S. Felicità, in Santa Sinforosa &c. che se bene deboli di sesso, con fermezza eroica stettero salde contra tutti gli sforzi de i tiranni, animando i parti delle proprie viscere alla dura, e magnanima sofferenza de i patiboli, ed all'ottenimento della palma, e corona del Martirio. Sant' Ambrogio lib. 1. de Virgin. celebra in Sant' Agnese la fermezza inuincibile del cuore, accoppiata alla fragilità del sesso, e dell'età garzonille, così scriuendo; *Hæc tredecim annorum martyrium fecisse*

S. Ambro-
gio

trauitur. Quo detestabilior crudelitas, quæ nec minusculæ peperit ætati. Immo magna vis fidei, quæ etiam ab illa testimonium inuenit ætate: Fuit ne in illo corpusculo vulnere locus? Et quæ non habuit quo ferrum reciperet, habuit quo ferrum vinceret &c.

La canna, che essendo per se stessa tutta debole, e mal fondata, al soffio d'ogni vento si piega, e si contorce: quando per sorte li ritroui legata ad vna colonna, ad vn albero, od altra cosa tale, opra di quella assistenza, ed essa parimenti si mantiene stabile, e salda. Figurandola dunque legata ad vn palo, io l'introduffi à dire, *NON QUATUAR VLTRA.* Non altrimenti il cuore humano, che per colpa della propria Adhe-fragilità, da ogni picciol vento di leggera tentatione senza in ogni parte suolger. si lascia: quando si troui adhe-rente al tronco della Santa Croce, o pure, viua per gratia appoggiato al Redentore, da niuna tentatione sarà commosso, od abbattuto. Tomaso Stapleton Dom. 2. Aduent. sopra le parole di San Matteo 11. 7. *Arundinem vento agitatum? Vn arundo col- lumnæ alligata, scriue, nullo vento concutitur; sic ho- mo se agilis, Christo adherens, nulla tentatione com- mouetur.*

Mass. 12
7.
Tomas.
Staples.

37 Al soffio d'ogni picciol vento, la canna, come quella che s'attiene con deboli, e picciole radici alla terra, immantinenti per ogni parte si riuolge, e s'aggira, alla quale diedi. *LENI PERVOLVITVR AVRA;* idea di Mondano instabile, mal fermo ne suoi proponimenti, che ad ogni picciola occasione cangia voglia, e peniero. Con la quale proprietà, e dissimilitudine, fu dal Redentore interita la costanza immobile di Gioanni Battista, di lui dicendo *Matt. 11. 7. Quid existis in desertum videre? Arundinem vento agitatum?* nel qual luogo San Gregorio Hom. 7. 6. in Euangel. *Quod videlicet non asserendo, sed negando intulit. Arundinem quippe, mox vt aura con- uergerit, in partem alteram inflexit. Et quid per arundinem, nisi carnalis animus designatur, qui mox vt fauore, vel tetractiōne tangitur: statim in partem quamlibet inclinatur. Arundo ergo vento agitata Ioan- nes non erat, quem à status sui rectitudine nulla re- rum varietas infl. ctebat.* In questi sensi anco il Padre Sant' Ambrogio lib. 5. in Luc. cap. 7. *Arundines sumus nulli validioris natura radice fundati. Et si leuis aspirauerit prosperioris aura successus, vazo motu proximos verberamus, inopes ad suffragium, fac- tiles ad nocendum.* La canna dunque, così contide- rata, sarà idea di falso amico, che hauendo la carità mal radicata nel cuore, all'aura d'vn leggerissimo sospetto, dispetto, od interesse, nella contraria parte si contorce, e si piega. Pietro Cellense lib. 5. Epist. 21. *Nescit vera amicitia naturam, qui in amore imitatur arundinem vento agitatum. Sine profunda radice amicitia accidens est non substantia, species non virtus &c.*

*
Instabile

Matt. 11
7.
S. Grego-
rio

S. Ambro-
gio

Amico
falso

Pietro
Cellense

Simbolo d'animo paziente, e sofferente è la canna, che scossa dal vento porta il motto; *FLECTOR, NON FRANGOR;* o veramente molte canne pos- te nella corrente d'vn fiume, col titolo; *FLECTI- MVR, NON FRANGIMVR,* ne i quali sensi Virgilio *Æneid. 10.*

Sofferen-
za

*— Quo fata trahunt, retrahuntque sequamur. Virgilio
Quicquid erit, superanda omnis fortuna feren- do est.*

38 Si ritrouano le canne nel mezzo alla corrente del fiume, col cartello; *ABLVMVR, NON OB- RVMVR,* applicabile a i Santi Martiri, i quali benche lauati, e sommersi nel sangue, non restauano però vinti, o superati dalla tirannica violenza. I tra- uagli mandatici da Dio, seruono parimente per in-

Martiri

Traua- strumento di lauacro, e di mondezza, non di ruina, ò
glio uile d'esterminio; *Obsecro autem eos, qui hunc librum le-*
2. Mac. 6. *cturi sunt, dice lo Scrittore del lib. 2. de Macabei cap. 6.*
12. *num. 12. ne abhorrescant propter aduersos casus, sed*
reputent ea, quæ acciderunt, non ad interitum, sed ad
correptionem esse generis nostri.

CASTAGNA Capo VII.

39 **A**L frutto di castagno, chiuso nel riccio sù so-
pra scritto; EXTRA SPINÆ TANTVM,
Seruo idea de i serui d'Iddio, che nell'esterno mostrano le
d'Iddio spine, passando la vita, in apparenza rigida, e traua-
gliosa, ma nell'interno poi godono vna vera soauità,
nel qual soggetto dissi;

Cingon di questo frutto orride spine,
Ben si l'esterne spoglie,
Mà soaue dolcezza in seno accoglie;
Tale chi si distoglie
Dal ossequio del mondo, e le diuine
Leggi per norma al viuer suo prescriue;
Lieto nel duol sen viue,
E sotto scabra, e rigorosa asprezza,
Gode vera dolcezza.

Pouertà La pouertà, dice Valerio Massimo, non hà veruna
orridezza, che nel solo eterno, poiche al di dentro, di
Valer. fucosa sostanza, e di molti beni è feconda. *Quorsum*
Massimo *attinet, scriu' egli lib. 4. cap. 4. aut diuitias in prima fe-*
licitatis parte, aut paupertatem in ultimo miseriarum
statiu ponere? Cum & illarum frons hilaris, multis
intus amaritudinibus sit repleta: & huius horridior
aspectus, solidis, & certis bonis abundet.

40 Il frutto del castagno è spinoso, ed orrido,
se si bada al tuo riccio; ma poi si fa conoscere, com-
io dissi di lui; SVB CORTICE MITIS. Non
* altrimenti la vita spirituale; ò l'offeranza regolare,
Vita re- al di fuori sembra e rigida ed austera, mà chi bada al
ligiosa di dentro, la vede piena di stupenda soauità. *Omnis*
Giusto sapientia, scriue Giusto Liptio l. 1. de Constantia cap.
Lipso 12. *procul intuentibus seuera, & teretica apparet;*
cum propius successeris, lenis, & clemens reperitur;
& qua non mitior, aut amior ipsa amorum Dea.
Gregorio San Gregorio Nisseno lib. de vita Moyse. *Aspera,*
Nisseno *& continens, duraq; debet esse exterius sacerdotis vi-*
ta, intus autem in occulto suaue quippiam, & dul-
ce continere.

CEDRO Capo VIII.

41 **V**Na pianta di cedri, carica di fiori e frutti, fù
posta con le parole DELECTANT, ET
Predica- IVVANT; idea de gli Euangelici Oratori, che dilet-
tore tano con la vaghezza dell'eloquenza, e giouano con
l'efficaccia della dottrina. Arnolfo Lexouienle Ser. in
Arnolf. Concil. Turon. *Perfectio scientia quæritur, vt habeat*
Lexouien. *Predicator vnde possit de thesauro cordis sui proferre*
noua, & vetera, & eruditum nouerit expectantibus
explicare sermonem, & secundum personarum quali-
tates temperare quod dixerit, vt sciat quibus debeat
lac potum dare non escam, quibus solidiorem cibum
debeat ministrare; eloquentia desideratur; ad quid?
quia sicut si non habuerit scientiam non habebit quid
dicat, ita nisi habuerit eloquentiam, non habebit
quomodo dicat.

42 Per inferire, che il Cardinale Oratio Spinola,
mai sempre vergine si mantenne, nell'essequie sue fù
Virgini- alzata vna pianta di cedro, che per sua naturale proprie-
tà, non soggiacendo al tarlo, ne alla corruzione,

portaua il motto; A PVTRIDINE TVTA.
Plinio lib. 13. cap. 5. di questa imputribile fodezza di-
ceua; *Materiæ ipsi æternitas. Itaque, & sim ulcra Plinio*
deorum ex ea factitarunt. Ben è però vero, che non
basta il preferuare il corpo dalla corrottela, mà l'anima
non meno dalle vitiose affezioni deue conferuarsi
esente; *Mulier innupta, & virgo,* diceua San Pao-
lo 1. Cor. 7. 34. *cogitat quæ Domini sunt, vt sit san-*
ctæ corpore, & spiritu; nel qual luogo Pietro Abai-
lardo Epist. 8. così commenta; *Corpore toto, non Pietro*
vno membro, vt ad nullam scilicet lasciuam, in sa-
ctis, vel in dijs eius aliquod membrum declinet.
Spiritu vero tunc sancta est, quando eius mentem
nec consensus inquinat, nec superuia inflat.

43 Monsignor Aresio ad honore di Maria, che Maria,
accoppiò à i fiori della verginità il frutto della mater- Vergine
nità, figurò vna pianta di Cedro, con fiori, e frutti, e fecoda
ed il motto; NOVA, ET VETERA SERVAVI Can. 7. 13
TIBI; tolto dalla Canti. 7. 13. Saa Pietro di Da-
miano Ser. 3. de Nat. B. Virg. *Immensum concepit,*
æternum genuit; genitum ante secula parturiuit,
qui sibi, & munus fecunditatis attulit conceptus, &
decus virginitatis non abstulit natus. Così Pier Cri-
fologo Ser. 59. *Deum mulier virgineo portabat in Pier Cri-*
templo: hinc est quod & acquisiuit honorem matris, solo-
& virginitatis gloriam non amisit.

44 Il Padre Don Arcangelo Conter, ad vn ra-
moscello di cedro, carico di fiori, nel mezzo a i quali
si vedea il frutticino, soprapose. NEL FIORE IL
FRVETTO, idea d'vn predicatore, egualmente fio- Predica-
rito e fruttuoso; ed anco idea di Nostra Signora; che tore
durando Vergine pura, al fiore della Verginità accop- Maria,
piò il frutto del suo ventre, fatta Madre d'Iddio. Vergine
Quæ & genitricis dignitatem obtinuit, & virginalem grauida
pulicitiam non amisit. come di lei Canta San- Ereniar-
ta Chiefa in Concept. & Natiu. Virg. e di cui pari- Rom.
menti il Beato Amedeo Hom. 3. de Mariæ Virginita- B. Amedeo
te. *Dei Verbum adiit Virgineum habitaculum, &*
inde prodijt clauso Virginis vtero, quippe qui facile
posset extra Virginem corpus creare de nihilo, fa-
cile potuit corpus acceptum de Virgine, extra, sine
carnis scissione trahere.

45 Marc' Antonio Bonciario, per figurare il col-
legio dei giouani, de i quali egli era e capo, e ma-
stro fece vn cedro carico di fiori, e frutti, col verso
del Tasso; MENTRE CHE SPUNTA L'VN, Succes-
L'ALTRO MATVRA, insinuando che i giouinet- sione
ti, se colà si portauano in età acerba, e con l'intelletto
rozo, indi poi n'vicinano, e maturi di giudicio, ed in-
tendenti. Lo stesso puossi dire d'vna famiglia, nella
quale al valore de gli aui corrispondono i nipoti, e i
successori. In questo soggetto io dissi così;

Sembra d'vn nobil cedro illustre pianta
Questa d'incliti eroi stirpe feconda,
Che di stupendi parti ogn' hora abbonda;
Sempre di noui frutt' ella si vanta,
E con lieta auuentura,
Mentre che spunta l'vn l'altro matura.

46 Alcibiade Lucarini ad vn cedro carico di frutti
diede; E PESO GRAVE E' IL FRVTTO; Figliuo li
quali i figliuoli, frutto del loro ventre, portano più di peso, che di contento. Jacob Patriarca ben lo co-
nobbe, che rivolto al suo Primogenito Rubeno, così i Padri
diceua; *Tu principium doloris mei,* oue i settanta; Gen. 37.
Principium filiorum meorum; li che, lo stesso è il dire, principio de i figliuoli, che principio delle no-
stie, e delle fatiche paterne. Teren. Adelph. Act. 5. Sc. 4.
Duxi vxorē: quam ibi miseriam vidi unati filij, Teren. 0
Alia cura: porro autem diuinum studeo illis, vt quā plurimum Face-

*Facerem, contriui in querundo vitam, atque
citatem meam.*

**Tertul-
liano** ET Tertulliano lib. de Nupt. cap. 4. *Liberorum ama-
rissima voluptas.*

**Perfene-
anza** 47. La pianta di cedro carica di frutti, col motto; **NON QUAM SPOLIATA** può seruire di perfetto esemplare d'ogni anima amica d'Iddio, che non mai depone gli habiti interni virtuosi, ed i costumi incolpabili, e santi; mà sempre mai d'operationi qualificate e ragguardeuoli è fecoda. In S. Luca 11. 28. sono dall'Increata, ed incarnata sapienza non lodate quell'anime, che vna volta vdirono la voce d'Iddio, e la custodirono, corrispondendole con operationi virtuose; mà lodate quelle, che di continuo hanno l'orecchio aperto ad vdir gli insegnamenti della gratia; e di continuo producendo rari, e stupendi frutti, si fanno conoscere per piante di paradiso, perche sempre feconde; **Beati qui audiunt verbum Dei, & custodiunt illud**; nel qual luogo il Cardinale Caietano. *Non dicit audierunt, & custodierunt, sed qui audiunt, & custodiunt; vt intelligamus solos perseverantes audiendo, & custodiendo esse beatos.*

**Luc. 11.
28.
Caetan.** 48. Ad vn cedro spezzato per la fouerchia copia de' frutti, diede il Lucarini; **SVO SCISA. PONDERE**, alle quali parole consonano i versi del Tasso Geruf. Conquistata Lib. 23. st. 103.

**Torquato
Tasso** Tu **DAL GRAN PESO TVO** tirato al piano, **CADESTI**, Argante; e non potesti aitate. O se si parla di caduta in disgratic; Ouidio 2. de Pont. Eleg. 7.

Ouidio *Artibus ingenuis quasita est gloria multis; Infelix PERII DOTIBVS IPSE MEIS,*

e dimostrano alcuno che sia fabbro de' suoi mali. Dimostra altresì quest'impresa, che la fecondità è dannosa; e sopra il tutto in eccellenza bene può addattarsi a femmina, che muore in parto.

**Donna
che muo-
re in par-
to** 49. Enrico Farnefe, figurando vn ramo scello di prugne, innestato sopra vna pianta di cedro, alzò il motto; **ADERVNT NON SPERATA**, poiche in virtù di quell'innesto, quella pianta produce i frutti tanto d'inverno, quanto d'estate, ed insegna che col beneficio dell'arte, e dell'Industria, l'huomo sa preualere sopra le forze ordinarie della natura.

Industria

CERRO Capo IX.

50 **V**N huomo feroce, che non hà alcuna attitudine, ne ad opere d'ingegno, ne ad alcuna dell'arti mecaniche, mà solamente riesce nel maneggio dell'armi, può figurarti, dice l'Abbate Don Giacomo Certani nella pianta del Cerro, che non dà frutto alcuno, mà ben suggerisce la materia, a fare e le picche, e le lance, onde le diede il motto; **ROBVR IN ARMIS**, parole di Claudiano Paneg. 1. de Laud. Stiliconis. Così il dominio Turchesco, etcludendo l'essercitio d'ogni letteratura, nel solo, e col solo essercitio, e maneggio dell'armi si fonda, e s'auantaggia. Essendo l'armi la principale difesa, e rinforzo delle Città, e Republiche. Onde il Rè Teodorico appresso Cassiodoro Var. lib. 4. Epist. 12. *Propositi nostri est, vt prouincias nobis, Deo auxiliante subiectas, sicut ARMIS DEFENDIMVS, ita legibus ordinemus.* Osseruandosi anco per infallibile, e certissima regola; *Eos qui Domini sunt armorum, esse Dominos status reipublice.* Dottrina d'Aristotele lib. 7. Politic. cap. 9. prodotta da Pietro Gregorio de Reppub. lib. 22. cap. 11. num. 1.

**Guerrie-
ro**

Claudiano

Cassiodoro

Aristotele

CIPRESSO Capo X.

51 **S** Erui il Cipresso ad inferire eternità di fama, segnato col motto; **SEMPER HONOS, NOMENQVE TVVM**, tolto da Ouidio, che scrisse; **SEMPER HONOS, NOMENQVE TVVM**, laudesque manebunt.

Heroum gloria immortalis, diceua vn Filosofo; ed Euripide Herc. Furen. Fortium laborum virtutes Mortuis etiam decus.

E Pindaro *Istm. 5. diceua; Non obliterari prolixum laborem virorum.*

52 Molto bello è il cipresso da vederli, mà del tutto sterile, ed infecundo; però sù chi gli diede; **PVLCHRA COMA, NIHIL ALIVD**, applicabile all'Ippocrita; bello nell'apparenza, mà sterile d'operationi virtuose. L'Alciati Embl. 199.

Pulchra coma est, pulchro digestaque ordine frondes,

Sed fructus nullos h.ec coma pulchra gerit. Focione, riferito da Plutarco in Apophteg. mentre Leostene Oratore, con molta facondia, ed alte promesse inuitaua gli Ateniesi alla guerra, disse; *Eius orationem cupressis esse similem, quae cum pulchra sint, & procera, nullum tamen fructum ferunt.*

53 Al cipresso tagliato à mezz' il tronco quadra; **NON REVIRESCET**; tale il buon Religioso, ed anco il Penitente, hauendo vna volta staccato da se le affettioni del secolo, o del mondo, non deue permettere, che mai più rigermogliano nel suo cuore. Honor. in cap. 1. Cant. *Sicut cypressus recisa non reuirescit: ita ipsi (religiosi) nunquam secularia repetunt.*

54 Al cipresso, con la falce in atto di tagliar qualche suo ramo io diedi; **NEC DAMNA REPARAT VSQVAM**; o pure; **IRREPARABILI DAMNO**; tale appunto è quello della Virginità contaminata. Ouidio Epist. 5.

Nulla reparabilis arte Laesa pudicitia est, deperit illa semel.

E Seneca in Agamem. Act. 2. *Redire, cum perit, nescit pudor.* Oratio direbbe, che tale sia il pregiudicio, che ne reca la morte; Ondel lib. 4. Carmin. Ode 7.

Damna tamen celeres reparant caelestia luna: Nos vbi decidimus, Quo pius Aeneas, quo Tullus diues, & Ancus, Puluis, & umbra sumus.

55 Quantunque si stacchino dal natiuo stelo i tralci delle viti, o sia i rami di pomo, pero, falcio, o d'altre piante, innettandosi sopra altri alberi, o piantandosi di nuouo in terra, allignano, rigermogliano, e prolungano felicemente la vita, ne i quali tenli Giobbe 14. 7. *Lignum habet spem: si praecisum fuerit, rursus virefcit, & rami eius pullulant.* Mà se dall'albero di cipresso è distaccato vn ramo, ben può disperata, e irreparabilmente deplorarsi estinto; e tener il motto; **RECISVS PEREO**, Impresa del P. Peccard. Arcangelo Conter, che insegna, come l'anima seatore parandosi dalla gratia, ed amicitia d'Iddio, soggiace alla vera morte; già che, come diceua il Padre S. Gregorio; *Umbra mortis est qua caro separatur ab anima, & vera mors est qua anima separatur à Deo.* Così quel miserabile, che se medesimo disgiunge dal grembo di Santa Chiesa Cattolica, condannate medesimo à certa perdizione. San Cipriano contra Nouatianum. *Quisquis ille est, & qualiscunque est, Christianus, non est, qui in Christi Ecclesianon est.*

**Virtil
immor-
tale
Ouidio**

Euripide

Pindaro

**Ippocri-
ta**

Alciati

Plutarco

Religio-
fo
Peniten-
te
Onorio**

Virgini-
tà perdu-
ta
Ouidio**

**Seneca
Morte**

Oratio

Job 14. 7.

Peccard.

**S. Grego-
rio**

Eretico

**S. Cipria-
no**

Eter le, & Philosophiam, vel eloquentiam suam superbis vocibus producet, qui nec fraternam charitatem, nec ecclesiasticam unitatem tenuit, etiam quod prius fuerat amisit.

COTOGNO Capo XI.

Virtù 56 **F** Rancesco Sforza, che fu poi Duca di Milano, alzò per sua impresa alcuni frutti di cotogno, col motto; FRAGRANTIA DURANT, e dimostra, che l'operose e ricche, e qualificate, conferuano per lungo volger di tempi l'odore pretioso della lor fama &c. Con simile metafora furono dallo Spirito Santo celebrati i meriti, e le virtù del Rè Gioia; Memoria Iosia in compositionem odoris facta; Ecclesiastic. 49. 1. Scrittura che al parere del Padre Cornelio à Lapide può accomodarli a ciascun Santo, l'opre del quale spargendo d'intorno aromatica, e pretiosa fragranza, durano, e dureranno, con la duratione d'un mondo. *Iosias est quiuis vir sanctus, & zelator honoris diuini, qui aceruum virtutum, quasi ibymiamia, sibi miscet, & componit, cuius proinde memoria, & gloria, longe, lateque spargitur, & perennat.*

Ecclesiast. 49. 1.

Cornelio à Lapide

Virtù nascosta 57. Gli Accademici Riposti di Cologna, per impresa generale ebbero tre mele cotogne col motto; INCLUSA POTENTIVS HALANT; così le virtù non vantate, e nascoste sotto modesto silenzio, olizzano più foauemente. Così Giouanni dallo starlene chiulo ne i deserti obbligaua i popoli ad ammirare tanta santità, del quale San Nilo in Acetico. *Ioannes quidem Baptista in solitudine versabatur; & ciuitates ipsa cum hominibus ad eum confluebant; & qui sericis vestibus induebatur, ad zona pellicea spectaculum concurrerant. E fra poco conchiude così; Fugiamus ciuitatum, & vicorum celebritates, ut qui in ciuitatibus, & vicis habitant, ad nos concurrant; amemus solitudines, ut qui nos in presentia fugiunt, ad nos pelliciamus.* Non altrimenti Sant'Antioco Homil. 102. *Quemadmodum Virgo interim dum custoditur, multis qui externi sunt in desiderio est; ita Monachus tantisper extorris dum viuit à ciuitate & publico alienus, magno in honore habetur apud Deum, & Angelos; quin & hominum ore celebratur.*

Ritiratezza

S. Nilo

S. Antio

ELLERA Capo XII.

Ingratitudine 58 **I** Dea d'animo ingrato è l'ellera, che hà con le sue violenze disseccata la pianta, col cui fauore si solleuò da terra; che però ben le diede il Padre Certani; PORTANTEM PERIMIT; Plutar. in Apoph. *Ut hedera adhaerens arborum ramis, ope aliena in altum crigitur; sic obscuro, consuetudine potentum crescunt, deinde praefocant eos, à quibus sunt euecti in altum.* Nel libro de Giudici non tanto tosto da tutte le piante congregate insieme, l'arboscello di spino fu eletto per re, che immantinenti, condannò al fuoco i cedri del Monte Libano; *Egredietur ignis de Rhamno, & deuoret cedros Libani.* Iudic. 9. 15. Ma se lo spino, da i Cedri non meno, che da gli altri alberi era stato fauorito, e solleuato al regno; *Dixerunt omnia ligna ad Rhamnum: Veni, & impera super nos;* num. 14. per qual ragione sollecitare de i Cedri la distruzione e la ruina? Risponde opportunamente la Glossa, che tale appunto è il vizio de gl'indegni, che vedendoli promossi a grado che non meritauano, non fanno riconoscere il benefattore, che col sollecitare le di lui offese, e le distruzioni. *Per Rhamnum signifi-*

Indic. 9.

15.

num. 14.

Glossa

tantur homines indigni promotione, qui grauius puniunt, & ignem dissensionis emittunt, quo promotores sui destruuntur.

59 Come l'ellera, abbracciandosi al muro, lo getta à terra, e come disse il Bargagli; AMPLECTENDO PROSTERNIT; non altrimenti la donna impura, co i suoi amplexi atterra i folli amanti. Nouarini. *Aquæ num. 77.*

*Enecat amplexu serpens hedera arboris altae
Quo sustinetur stipitem;
Sic & amica procax, Hedera formosior alba,
Lenis adherens brachijs,
Quem semel amplexa est, lasciuo occidit amore,
Sugens opes, & sanguinem.*

Femina lasciu.

Luigi Nouarin.

Lo stesso pregiudicio riconobbe San Nilo Orat. 7. all'anime nostre recato dal vizio della vanagloria, opra di cui sono i meriti delle virtù in fiacchiti, ed atterati; *Hedera sic arborem complectitur, ut cum altius se se sustulerit, radicem eius arefaciat. Inanis gloria sic iuxta virtutes nascitur, ut non recedat, priusquam vim illarum exciderit.*

Vanagloria

S. Nilo

60 Gli affetti d'un anima contemplatiua, tutta intenta al Crocifisso, furono da Bartolomeo Rossi figurati nell'ellera, auuicciata al tronco, ed il motto; NVNQVAM DIVELLAR. Nel qual senso hora San Paolo Rom. 8. 35. *Quis nos separabit à Charitate Christi? Tribulatio? an angustia? an fames? an nuditas? an periculum? an persecutio? an gladius? Certus sum quid neque mors; neque vita, neque angeli &c. neque creatura alia poterit nos separare à charitate Dei;* ed hora la sacra Sposa Cant. 3. 4. *Tenui eum, nec dimittam, insinuandoci di viuere così strettamente annodata al suo Signore, che non la ceda all'edere ristrette à i tronchi: risoluta, prima di lasciare la caduca vita, che il suo diuino Amante; che con questa metafora per appunto il Padre Ermanno Vgone lib. 2. Eleg. 12. spiega i desiderij di quest'anima, dicendo.*

Contemplatiuo

Rom. 8. 35

Cant. 3. 4.

O mea lux, video, te nunc video, mea vita; Ermano Vgone

Inuolo in amplexus, sponse reperte tuos.

Iamque ego te teneo, neque per vaga compita

queram

Ludibrium, vigili nocte futura gregi.

O mea si geminis mutentur brachia vincis,

Atque manus manicis, compe dibusque pedes.

Quam te complicitis, mea lux amplecterer vnus,

Arctius amplexu vitis, & vlme tuo,

Arctius anguipedum manibus pedibusque he-

derarum,

Quis obit annosas herba marita domos.

61 Per idea di vedoua, che conferua tenacemente l'assetto verso l'estinto suo consorte, Montignor Arelio fece l'ellera auuicciata ad vn tronco arido, e Amor spezzato col titolo; NEQUE MORS SEPARABIT, tolto da San Paolo nel luogo hor hora citato. *Quis nos separabit à Charitate Christi? Neque mors &c.* Propertio lib. 2. spiegò queste tenerezze d'affetti; *Terra prius falso partu deludet arantes, Et citius magnos sol agitabit equos: Quam possim nostros alio transferre calores: Huius ero viuus, mortuus huius ero.*

Propertio

62 L'ellera auuicciata ad vn tronco, con la scritte; NEC RECISA RECEDIT dimostra pertistenza; o sia ostinazione. Il Padre Sant' Asterio Hom. 3. riconosce questa tenace aderenza nel vizio dell'Auaritia; *Auaritia morbus huiusmodi malum est, ut vix vnquam eo liberari possis, & quemadmodum hac semper virens, atque frondens hedera, adsitas irrepens arborea, validè circumuoluitur, & adhæret; ac ue ramis quidem fatiscens, aut arefactis recedit,*

Persistenza

Auaritia

S. Asterio

dit, nisi quis flexus istos, & arguinos quasi gyros seruo fecerit: ita nec auari mentem, siue iuuenis hic, siue senex in libertatem facile vindicaris, nisi sobrio prudentique consilio, velut machara, morbum discideris.

63 Dipendenza dall'altrui sostegno, protezione, ed aiuto dimostra l'ellera appoggiata ad vn albero, col titolo; VIX NATA SVSTINEOR; effetti, che Dauide protestò di riconoscere in se stesso praticati dalla bontà d'Iddio, dalla cui infinita providenza per fino dal primo instante de i suoi natali egli fù accolto, e sostenuto. Quindi hora nel Sal. 21. 11. iua dicen-

Psal. 21. 11. In te proiectus sum ex utero: de ventre matris mee Deus meus es tu, dir volendo, spiega San Basilio;

S. Basilio. Cum essem ad vbera matris, spes mea à providentia tua

dependit; ed hora nel Salmo 128. 13. *Suscipisti me de utero matris mee,* ed è lo stesso che il dire; *semper*

S. Basilio. obsepisti, prouidisti, ac munuisti me à prima etate, & inde à cunabulis meis, interpreta San Basilio;

Teodoro. ò come piace à Teodoro. Tu mihi es, & pedagogus, & gubernator, & præceptor, & cum primis ex vulua exiui, tua prouidentia perfruitus sum.

64 Ne i funerali del Duca Vittorio Amedeo di Savoia, con l'Impresa d'vn ellera, auuicciata ad vn albero morto, il Padre Luigi Giuglaris rappresentò l'amore, & volontà di Madama Reale, stabile, e permanente verso il suo Spoto defonto, dandole il motto; VINCTI PEREVNT, SED VINCLA PERENNANT; Nel qual proposito altri introdusse l'ellera à dire; ET ARIDA TECVM. In quest'argomento è tutto tipatico l'Emblema 160. dell'Alciati, d'vna vite appoggiata ad vn olmo arido, al quale soprapote il titolo. *Amicitia post mortem durans,* alquale rimetto il virtuoso Lettore.

65 L'impresa dell'ellera, segnata vol verso; EXTERIVS VIRIDIS, COETERA PALLOR HABET può applicarsi ad vn Adulatore, ò sia ad vn Inuidioso, che nell'apparenza, dimostra non sò quale amena verdezza, proponendo i meriti, e le lodi del suo prossimo; mà conferuando nel cuore liuido, e maligno la pallidezza della maluggità, cerca efficacemente di pregiudicarlo. Quindi Catone;

Sermone blandos, blēfosque cauere memento: Simplicitas veri forma est; fraus fittaloquendi.

Mà l'Alciati, del quale sono le parole Emblema 204. l'applica à i Letterati, i quali sono pallidi, e macilentati per le fatiche de gli studij, e verdeggianti per la durevolezza della fama;

Alciati. Palescunt studijs: laus diuturna viuet.

66 Dimostrò dipendenza dall'altrui virtù, e valore, chi figurò se medesimo nell'ellera in atto d'inalzarsi d'intorno ad vna piramide, col cartello; TE STANTE VIREBO; ò come dissero Altri, facendola appoggiata ad vn muro, ò più propriamente ad vna pianta, col titolo; SI VIVET VIVAM: Del Rè Gioas asseriscono le sacre Scritture 4. Reg. 12. 2. *Fecitq; Ioas reatum coram Domino cunctis diebus, quibus docuit eum Ioiada Sacerdos.* Si che viuendo quel buon Sacerdote, ed adherendo Gioas à i suoi santi configli, la pietà, la fede, e la religione comparuero in quel Rè, e verdeggianti, e belle; mà quando sotto i colpi di morte cadde il buon Sacerdote; mancando à Gioas, come ad vn ellera il vigoroso sostegno, traboccò immantinenti nell'idolatria, nell'apostasia, negli homicidij, nei sacrilegij &c. Alfonso Tostato

Quest. 1. in c. 12. lib. 4. Reg. Quia Ioiada erat cultor Dei magnus, sicut vi Rex toto tempore suo coleret Deum - & quia dicitur omnibus diebus, quibus docuit eum Ioiada; innuitur, quod mortuo Ioiada malus fuerit, & verum est, quia declinavit ad idola in tan-

tum, vnde vii occi li Zachariam filium Ioiada, quia increpabat eum

67 Si ritroua l'ellera alle radici d'vna piramide, col cartellone; VT ERIGAR, ed inferisce che il Imparadisepolo, bramoso d'approfittarsi, deue adherere à re gli insegnamenti, e direzione del Maestro. Seneca Epist. 94. *Imbecillioribus ingenijs necesse est aliquem Seneca præire: Hoc vitabis, hoc facies.* E fra poco. *Pueri ad præscriptum discunt: digiti illorum tenentur, & aliena manu per litterarum simulacra ducuntur: deinde imitari iubentur proposita, & ad illa reformare chirographum: sic animus noster, dum erudietur ad præscriptum, iuuatur.* Cicerone lib. 1. Offic. *Incurris ætatis inscitia, senum constituenda, & regenda prudentia est.* Nella qual materia, il nobile, e gran Maestro della vita spirituale San Basilio tra. de abdicat. rerum. *Accurram in omnes partes animi circumspectione operam dato, vt aliquem tibi virum inuenias, quem in omnibus deinceps delectæ tibi vitæ stultijs, certissimum ducem sequare, eiusmodique, qui rectum iter ad Deum, volentibus pergere, sciat commensurare; e dopò lui Cassiano Coll. 2. cap. 11. Seniorum vestigia subsequentes, neque agere quidquam noui, neque discere nostro iudicio presumamus, sed quemadmodum nos, vel traditio illorum, vel vitæ probitas informabit gradiamur.*

68 La giouentù è simile all'ellera, cioè necessitata di Maestro, che con l'educatione, ed aiuto l'indirizzi, e la sostenti, il che dichiara il motto, dato all'ellera, posta vicina ad vna piramide; VT RECTA SVSTINEAR. Il documento è del Beato Lorenzo Giustiniano de Casto Connub. cap. 3. il quale ad vn tenero, e fragile arboscello, qual appunto è l'ellera, paragona la giouentù, facile a languire, ed à cader a terra, quando dall'altrui prudente consiglio non sia aiutata, e sostenuta; *Incipientes namque, tamquam nouella plantationes, ex Ægypti diuisæ nemore, quoniam proni sunt redire ad illi, quæ reliquerunt in sæculo, velut delicati, debiles, & minus capaces, per hominem dirigendi sunt.* Anco l'anima nostra, senza l'aiuto della gratia assistente non può reggersi, nelsostenerti; che ciò sia vero, quand'Iddio vn po' poco s'allontanò dal Rè Dauide, egli immantinenti auuilizocadde. *Auertisti faciem tuam à me, & factus sum conturbatus. Psal. 29. 8.*

69 In occasione d'vna disputa, serue l'ellera, & l'alloro, i quali fructati insieme, partoriscono fiamme, il che dichiara il motto; AFFRIV FLAMMESCUNT; ne solamente disputando spargono intorno fiamme d'chiare doctrine, e luminosi raggi di gloria; mà tal volta ancora fiamme di idignididij, e di tumulti. Giusto Lipsio de vna Religione; *Contentiosa, aut curiosa scriptura, factionum sapientia, & fomentum.*

70 L'ellera, che abbracciando suffoca, ed opprime vn albero, fù tolta per corpo d'Emblema, à dimostrare che la maluggità, ed eloquenza d'vn vitioso Oratore volgeua, e piegaua al male gli animi de i Giudici col titolo; IMPROBITAS SVBIGIT RECTVM. Ciò ben conobbe Alfonso Rè d'Aragona, quale intendendo che vn certo Francefco, lasciandol'arte, e professione sua della medicina, s'era dato ad auuocar le cause, ed essendo viuacissimo d'ingegno, empua di sottili tribunali; *Illum foro prohibuit, decreto edito, vt omnis lis, quam Gallus patronus susceperet, ipso iure haberetur iniqua, & iniusta. Pannoni. lib. 4. cap. 38.*

71 Vna tazza di legno d'ellera, che di sua naturaltezza trattiene solamente il vin puro, e ne fa trape- lar fuori per i suoi porosi meati l'acqua, si ritroua col

Amor costante

Andrea Alciati

Inuidioso

Catone

Letterato

Alciati

Dipendenza

4. Reg. 12. 2.

Tostato

Cicerone

S. Basilio

Cassiano

Educa- zione

Lorenzo Giustin.

Gratia

Psal. 29. 8.

Dispute

Giusto Lipsio

Contentiosa

Aut curiosa

Autocri- to vitio- so

Anton.

Patroni.

col

col motto di Virgilio; EX VDAT INVUTILIS
HVMOR; tale chi entra nella solitudine, od anco
nella religione, escluse da se le freddezze, ed i vitij,
che per sorte g'ingombrauano il seno, e conferua
più che mai puro nel cuore il feruore dello Spirito.

Religio-
nePrincipe
giustoProu. 25.
4.

LXX.

Cassiodo-
roContem-
plationeAiuro
Elemosi-
nieroS. Anto-
nio di Pa-
doColpa
leggera

Eressia

Quadra anco l'impresa a Principe giusto, che con es-
glij, e morti sgombra da i tuoi itati i mali humori,
che tali sono gli huomini facinorosi. Di questo ap-
punto fauellò il Sauio Prou. 25. v. 4. & 5. *Aufer ru-
biginem de argento, & egredietur vas purissimum.
Aufer impietatem de vultu Regis, & firmabitur iu-
stitia thronus eius*: cioè come traducono gli Settanta;
*Interfice impios a facie Regis, & recta procedet in
iustitia thronus eius*. La onde Atalarico Rè, riferi-
to da Cassiodoro lib. 6. Epist. 2. così; *Regnum iure
dicitur integerrimum, si nusquam fuerit imminutum.
Hoc fieri potest cum vndique submouetur effrenata
licentia, nec datur ausus menti malignè sub abomina-
bili libertate peccare.*

72 Per dimostrare, che San Carlo, intento alla
contemplatione del Crocifisso, s'auanzaua molto
nella perfezzione, il Rossi figurò l'ellera attorniata ad
vn palo con; INNIXA SVRSVM; del quale con-
cetto Sant'Antonio di Padoa in cap. 4. *Iona* si valse
per insegnare che la persona opulenta, col mezzo dei
poueri da lei abbracciati, può solleuari a molti meriti.
*Hedera, quæ in altum per se eleuari non potest, sed
alicuius inhaerens ramis arboris altiora petit, signi-
ficat diuitem huius mundi, qui non per se, sed pau-
perum elemosinis, quasi quibusdam brachijs in cæ-
lum eleuatur.*

73 Benche l'ellera non sia coltiuata, ne accarez-
zata, anzi sprezzuolmente trascurata, ad ogni mo-
do à marauiglia s'auanza; NEGLECTA VIRE-
SCIT; tale la colpa, e la malitia, ed ogni difetto,
che in apparenza sembra leggero, ed è trascurato,
non si può dire quanto crezca, e s'auanzi. Eraclio
non fece conto della setta Maometana, che pullulò à
suoi tempi, e trascurando di deterrarla, come hau-
rebbe potuto, crebbe poi in immento; lo stesso an-
co può dirsi de i pestiferi dogmi di Lutero, e Caluino,
che dalle sopradedenze, e da gl'interim riceuettero
orribili aumenti.

FICO Capo XIII.

74 **Q**uest'albero fù introdotto à dire; FLO-
RES MEI FRVCTVS, impresa
Maria, quadrone à Maria Vergine, nella quale il fiore della
Vergine, Virginità riuelò parimenti frutto di maternità. Con-
uenienti ancora à persona, che sia più di fatti, che di
parole; ed à Predicatore, che si diporti più da huomo
veramente Apostolico, che da vn Accademico, nel
qual soggetto insegnaua San Girolamo ad Nepotian.
ep. 2. *Docente te in Ecclesia, non clamor populi, sed
gemitus suscitetur: lacrimæ auditorum laudes tue
sint. Verba soluere, & celeritate dicendi apud im-
peritum vulgus admirationem sui facere, indoctorum
hominum est.*

Maria,
Vergine,
e fecoda
Predica-
tore frut-
tuosoS. Girola-
moS. Silue-
stroPaolo
Aresio

75 Montignor Aresio, per San Siluestro Papa,
al tempo del quale cessarono le persecuzioni, e comin-
ciò la quiete di Santa Chiesa, figurò la pianta del fico
germogliante; col cartello; PROPE EST ÆSTAS,
spiegando i luoi tenti così;

De la bella stagion certo foriero
Frà l'altre piante si dimostra il fico &c.
E fù alla Chieta di vicina pace
Di Siluestro il fiorir segno verace.

Impresa che può seruire all'elemosiniere, al quale all'

hora s'auicina l'estate, cioè la chiarezza della celeste Elemosi-
gloria, quand'egli produce copiosi frutti all'altrui foc- niere
corso; onde San Nilo Paræn. 82. *Si vis maximum tua- S. Nilo
rum labores diuinos, & non terrenos fieri: quædam
ex ijs communicabis cum egentibus.*

76 Il fico saluatico, crescendo vicino à i muri gli
spezza; INGENTIA MARMORA FINDIT; ò
pure; ET DVRISSIMA FINDIT; e non altri- Libidine
menti da gli affetti della libidine i cuori più caldi, e più
generosi restano superati. Nel qual proposito disse
molto bene vn Antico;

*MVLIER BLANDA & bella, etiam SI-
LICEVM EMOLLIT ANIMVM*

Corporis robur, viresque animi libido effeminat.
Molti, scriue S. Cipriano, stettero faldise superarono
con cuor inuito la crudeltà de i tiranni, l'oscurità del-
le carceri, la ferocità de i carnefici, tutti gli assalti e le
minacce della morte; mà poi assalti dalla fragilità
donnesca, quei cuori di diamante, come se fossero di
vetro, rimasero spezzati, e conuassati. *Quanti & S. Cipria-
quales - post confessionum, victoriarumque calcata no
certamina: post magnalia, & signa, vel mirabilia
vsquequaque monstrata noscuntur cum his omnibus
nastragasse? Quantos leones domuit vna muliebris
infirmitas delicata, quæ cum sit vilis & misera de
magnis efficit prædam; lib. de singul. Cleric. Quin-
di San Girolamo, riflettendo nelle persone d'vn Da-
uide Santissimo, d'vn Sansone fortissimo, d'vn Sa-
lomone sapientissimo, mà però tutti superati nel ci-
mento della voluttà sensuale, Epist. 2. consigliaua Ne-
potiano à sollecitare l'interna sua mondezza, e sicu-
rezza, col tener da se lontano il suggestiuo di tan-
ti mali, scriuendo; *Hospitiolum tuum, aut raro, S. Girola-
aut nunquam mulierum pedes terant; Omnes puellas, mo
& virgines Christi aut equaliter ignora, aut equali-
ter dilige. Ne sub eodem tecto mansites, nec in præ-
terita castitate confidas. Nec Sanctior David, nec
Sampson fortior, nec Salomone potes esse sapien-
tior &c.**

77 Simbolo di profitto, e d'auanzamento è la
pianta del fico, la quale, quanto più inuecchia, tanto Profitto
più di frutti più abbonda, e porta il motto; SENE-
CTVTE FOECVNDIOR. San Gregorio
Nazianzeno Sentent. lib. 1.

*Operanda cuique semper est salus sua, Gregorio
Sed id requirit terminus vite magis. Nazian.*

E San Pascazio in Plat. 44. *Perfector, & pratiofior S. Pasca-
semper esse debet finis vite, quam principium. Sant' sio
Ambrogio ed esso pure lib. 1. Hexæmer. cap. 8 at-
ferma che nel tempo della vecchiazza l'anima rietica di
virtuosi frutti più copiosa, e più feconda, Sanctus S. Ambro
ipsa in bonis moribus dulcor, in consilijs utilior, ad gio
constantiam subeunda mortis paratior, ad reprimen-
das libidines firmior.*

78 Mi parue il fico idea di cuore ingrato, poiche Ingrato
quanto più s'inaffia, tanto più deteriora, ciò che dice
il motto; IRRIGATIONE DETERIOR, e l'in- *
segna Teofrasto lib. 2. cap. 8. *Dum rigatur, deteriozem Teofra-
fructum facit.* Francesco Mendoza considerando le
parole di Giob 24. 13. *Ipsi fuerunt rebelles lumini,*
così le spiega. *Quia quo maior diuina beneficentia
splendor illos illustrabat, eo ipsi in maiores se flagi-
tiorum tenebras compingebant.* E Sant' Ambrogio lib. 13.
2. Interpell. in Iob cap. 5. *Magna illecebra delinquen-
di est rerum affluentia secundarum: supinat, extollit, gio
obliuionem auctoris infundit.* Francesco
Mendoza

79 Il frutto del fico, non è bello à vederli, anzi e
di più egli è scabro, rugolo &c. per tanto Don Arca-
ngelo Conter gli sopraposte; DVLCOREM, NON
SPECIEM douendola ben ispello ne gli huomini
più

Virtù in più apprezzare l'interno della virtù loro, che l'esterne fattezze, ed apparenze, che però Euripide hora diceua;

Euripide *Animus spectandus est: nihil pulchritudo iuuat, cum quis mentem non bonam habet.*
Ed hora;

Deformis sim potius, quam pulcher, & malus.

Tale ed Esopo, e Socrate, e Diogene erano d'aspetto, anzi che nò, diffettofo, e mostruoso, e pure sotto ruuida corteccia teneuano vno Spirito nobilissimo, virtuosissimo. Aristotele era picciolo, gibbofo, balbutiente, deforme, e pure dotato d'ingegno perpicacissimo, e di sapienza à marauiglia eccellente.

FRASSINO . Capo XIV.

80 **H**A' il Frassino questa proprietà, e Plinio ne lo ricorda lib. 16. cap. 13., che si fattamente con l'ombra sua nuoce alle serpi, che le astringe à fuggirsene con ogni possibile celerità, e prestezza. Dunque effigiato con le serpi discoste, e suggittue, hebbe; **STANT PROCVL AB VMBRA**; non altrimenti gli abusi, i vitij, e le colpe, s'allontanano da quel luogo, oue si troua presente persona di segnalata virtù, santità, e riguardeuolezza. *Seneca Epist. 1. 1. Magna pars peccatorum tollitur, si peccatoris testis assistat. Aliquem habeat animus, quem vereatur, cuius auctoritate etiam secretum suum sanctius faciat.*

81 Con riflesso alla medesima proprietà il Padre Abbate Certani al frassino, dalla cui ombra fuggiuano le serpi diede; **VIRVENTO VIRVS**, ed il Padre Luigi Giuglaris; **NOCENTIBVS NOXIA**, imprese figuratiue di Principe giusto, e pio, che scaccia dalle sue prouincie, e regni gli huomini facinorosi, gli empi, e gli nemici della Santa Fede, e della Religione Cattolica. Dauide di se medesimo protestaua d'essere stato promosso al Regno; *Ut disperderem de Civitate Domini omnes operantes iniquitatem.* Psal. 100. 8. Gioia, dalle diuine Scritture è celebrato perche; *Deleuit aruspices, quos posuerant Reges Iuda ad sacrificandum - & efferrit fecit lucum de domo Domini foras - Destruxit quoque ediculas effeminatorum &c.* Con ciò che più diffusamente è scritto 4. Reg. 23. à num. 5. &c. Similmente Maria figliuola d' Enrico Ottauo Rè d' Inghilterra, & sposata à Filippo II. Rè di Spagna, apena fù sublimata alla corona, che scacciò dal Regno ben trenta milla eretici. Filippo III. scacciò dalla Spagna infinite schiere di Mori. Sisto V. purgò tutte le sue prouincie da i licarrij, e da i banditi &c. Quadra parimenti l'Impresa ad honore del sacro legno della Croce, dalla cui ombra, come da quella d'vn frassino, offese, e spauentate fuggono le liuide, e velenose serpi dell' inferno; nel qual argomento Santa Chiesa; *Ecce crucem Domini, fugite partes aduersæ.* San Macario Homil. 47. riconoscendo nella verga di Mosè vna figura della Croce, così fauella; *Virga Moysis duplicem gerebat imaginem; nam hostibus occurrebat vt serpens mordens, enecans; at Israelitis erat vice baculi, quo nitebantur. Sic etiam verum signum crucis, hostium quidem spirituum nequitie mors est, animarum vero nostrarum baculus.* San Giouanni Crisostomo in Psalm. 109.

della Croce scriue; *Ea demones vleiscitur, ea tollit morbos anime; ea est armatura inuisa, ea murus inexpugnabilis; ea est munimentum insuperabile, que non solum barbarorum irruptiones, & incursiones hostium, sed ipsorum etiam immanium demonum phalanges perumpit.*

82 Il frassino, dalla cui vicinanza stanno fuggate

le serpi, col motto; **VENENOSA REPELLIT** Presenza dimostra, che la presenza d'vn huomo di virtù scaccia da i suoi prossimi ogni difetto, ed errore. *Seneca Epist. 47. Quidam cenent tecum, quia digni sunt; quidam vt sint. Si quidem in illis ex sordida conuersatione seruire est, honestiorum conuictus excutiet.* Così il tronco della Santa Croce mette in fuga i velenosi mostri dell' inferno. Leone Imperatore Orat. de exaltat. Crucis. *Violenter quidem persecutor me insecutus est: sed ab omni impetu cohibitus est, terribili quodam obstaculo obiecto: vidit diuinam armaturam, & contudit potentia - Vidit regium sceptrum impius ille Genius, & horrore persusus, in summas angustias detrusus est.*

83 Monsignor Aresio, alle serpi, che fuggono dal frassino diede; **FVGÆ PRÆSIDIVM QVÆ RVNT**, risoluzione molto opportuna, massime contra i suggestiui della libidine. Sant' Agostino; *Cum S. Agostini cætera vitia pugnando vinci soleant, sola libido est, non qua fugiendo potius, quam pugnando superatur.* Ne solamente da i Santi Padri, ma da i Profani, e da i Poeti ancora fù suggerito questo consiglio, e frà gli altri da Giulio Giacinto Ronconi nel lib. 2. delle sue Rime.

Fuggiam, mio cor, fuggiamo
L'aspetto di costei, che si possente
Ad assalir ne viene.
Gli strali, e le catene
De l'aureo guardo, e del bel crin lucente
Non han, chi lor resista.
Fuggiam, fuggiam la vista
Di si rara beltà, se non vogliamo
Debellati restar; che solo, o core,
Con Partico pugnar si vince Amore.

Ronconi

GELSO MORO . Capo XV.

84 **S**Cipione Bargagli alla pianta di gelfo diede; **SERO FLORET, CITO MATVRAT**, impresa confacente à chi tardi si conuerte, mà poi presto produce i frutti di santità, quale fù il felice Ladroncino. *Giuoanni Dadreo tit. opportunitas così; Morus nouissima omnium germinat, & tamen parit inter primas: ita qui tempus idoneum opperiantur rei conficiendæ, etiam si serius cœperint, tamen maturius conficiunt.*

85 Il gelfo si mantiene gran tempo, perche tardi germoglia, quindi il Camerario gli soprascrisse; **CVNCTANDO PROFICIT**; non altrimenti la Maturità cose lentamente consultate, e maturate; pare che per lo più siano di più felice riuscita; *Omnia non properanti, clara, rectaque erunt.* Tit. Liu. Decad. 3. lib. 2. Fabio Massimo, mentre Annibale andaua fastoso, ed altiero per le molte vittorie conseguite: valendoli della tardità, e della lentezza, ed infiacchi le forze de i Cartaginesi, ed auualorò quelle de i Romani, che già erano in debolite, e prostrate, & *Cunctando restituit rem.* Zeusi, nel far le sue pitture, procedeuà con molta lunghezza; mà ricercato, perche in tal guisa operasse, rispose. *Diu pingo, quia pinza æternitati.* Plutarco.

86 Il moro, percosso dalla gragnuola, ò dalla brina hebbe; **FATO PRVDENTIA MINOR**, Prudèza emblema, che dimostra quanto preuaglia la disposizione diuina sopra l'humana accortezza; e che forte tiene tacita allusione al racconto del Salmista, che fosse il regno dell' Egitto, frà l'altre piage, percosso da Dio, con le ruine de i gelli abbattuti, e guatti dalla brina, *Et percussit in grandine vineas eorum, & moros eorum in pruina.* Psal. 77. 47. si che per quar...

to tardassero con prudente cautela a produrre i germogli, aspettando che il freddo rigore del tutto fosse terminato; non puotero sottraherli alla forza d'Iddio operante, al quale cede ogni sapienza; ogni fortezza s'arrende, e come disse Ouidio lib. 1. Amorum Eleg. 9.

Ouidio Plus valet humanis viribus ira Dei.

87 La pianta di gesso, vestita di tenere frondi, potrebbe legnarsi col titolo; NON NISI FRIGORE LA PSO, motto somministrato dall'Alciati Embl. 210.

Andrea Alciati Senior at Morus nunquam nisi frigore lapsa germinat: & sapiens nomina falsa gerit.

Plinio Anzi suggerito da Plinio lib. 16. cap. 25. Morus, nouissima vrbana germinat, nec nisi exacto frigore, ob id dicta sapientissima arborum, ed è figuratiua di persona prudente che aspetta a luogo e tempo, e riferua le operazioni sue alle opportunità, che riescono di suo auvantaggio; e cauta e maturamente procede; Tanto discorre Giouanni Thuilio commen-

Prudenza

Gio: Thuilio tanto il precitato Emblemà; Ita vir prudens grauiora negotia, & consilia omnia consilio prorogat, neque ante tempus se se effert; sed maturam occasionem, citra noxam & periculum expectat.

88 Montignor Aresio figurò la pianta del gesso, che non per anco haueua prodotto i suoi primi germogli, e la pose fra molte altre; tutte vestite di frondi, e coronate di fiori, e la fece dire, TEMPVS MEVM NONDVM ADVENIT, rappresentando con questa il Patriarca San Francesco; il quale amando in estremo la povertà, rifiutò tutte le delizie della terra, e tutti i beni del mondo, riferuandosi a fiorire nell'altra vita; risoluzione tutta conforme a quella, che San Bernardo Epist. 113. persuade ad vna Santa Verginella, tutta affectionata alla modestia, ed allo sprezzo del mondano fasto; Quod si tibi exprobrauerint filie Belial, illæ quæ exrento collo, fractis incedunt gressibus, compositæ, & circumornatæ vt similitudo templi; responde; Regnum meum non est de hoc mundo; responde; TEMPVS MEVM NONDVM ADVENIT; responde; Gloria mea abscondita est cum Christo in Deo.

Humiltà di S. Francesco

89: Benche in fatti il gesso sia de' gli altri alberi il più prudente, come quello che più de' gli altri tardi fiorisce, e meglio assicura in tal guisa i suoi germogli; ad ogni modo egli è chiamato con la voce greca; Moros, che significa pazzo; per tanto non vi mancò chi gli soprappose le parole dell'Alciati; Emblemà 210. NOMINA FALSA GERIT, motto tutto conueniente, à chi porta il nome contrario al genio suo, ed alle sue operazioni. Il Conte Fulvio Testi sul principio delle sue opere poetiche, ragionando d'vna Femmina Indiana, cognominata Aprila, altrettanto bella di volto quanto rigida di cuore; fra l'altre cose, à lei riuolto dice;

S. Bernardo

Nome diuerso da i fatti

Fulvio Testi

Battista Guarini Madrig. 123. sopra il nome di Barbara così;

Dunque può star con barbara fiera

Angelica bellezza?

Dunque di sì bel viso

Barbaro è il Paradiso?

Barbara quella man, quella fauella

Così soaua, e bella?

Barbara à torto il mondo oggi vi chiama:

Barbaro è chi non v'ama.

Cristoforo Finotto formando l'Epitafio sepolcrale à Francesco Maria Rosato, nel distico 51. sopra il di lui cognome scherzò così;

Quid iacet intumulo? Rerum sine imagine uomen;

Namque ROSA absque rosa, THVS sine thure iacet.

90 Il Padre Don Ottauio Boldoni, per insegnare che quelle risoluzioni, ed operazioni, che riescono utili, e profitteuoli, benche siano longamente consultate, si possano chiamare pronte, ed accelerate, figurò la pianta del gesso, che suol produrre tutt'ad vn tempo frondi, e frutti, col cartello: CITO SI TVTO. Così Cesare Augusto: Illud semper citò factum posse dici aiebat, quod cum factum esset, bene haberet. Bapt. Fulgol. lib. 7. cap. 2. e Catone toleua dire anch'esso, Sat cito, si sat bene, del qual detto si ricordò San Girolamo nell'Epist. ad Pammachium. Scitum s. Girolamo est illud quoque Catonis, Sat cito, si sat bene: quod nos quondam adolescentuli, cum à perfecto oratore in prefatiuicula diceretur, risimus.

GRANATO Capo XVI.

91 Ad honore del Beato Andrea Auellino, Montignor Aresio fece impresa della Melagrana, la quale quando naturalmente si spacca, non lascia cadere ne pure vn granello, e le diede, NĒC VNVM CECIDIT, interèdo che questo Beato, hauendo hauuto in custodia molte anime, ne pure vna di queste, per mancamento suo cadde in veruno errore; ò veramente ch'egli fù così diligente in mantenere i suoi regolari instituti, che non tralasciò ne pure vna minima offeranza, che puntualmente non l'offeruasse. Ma perche il motto di quest'impresa è leuato dal lib.

1. Reg. 3. 19. Creuit autem Samuel, & Dominus erat cum eo; & non cecidit ex omnibus verbis eius in terram; propria, e direttamente serue l'impresa à dinotare l'effetto infallibile delle profetiche predizioni, ciascuna delle quali, parte a parte, intiera, e totalmente da Dio è adempita. Nel qual proposito, trattandosi delle promesse fatte dal Creatore a gl'Israeliti, Iosue 21. 43. è scritto: Ne vnum quidem verbum, quod illis prestiturum se esse promiserat, irritum fuit, sed rebus expleta sunt omnia, nel qual luogo il testo Ebraico, ed il Greco trapportano: Non cecidit verbum ex omnibus verbis bonis, quæ loquutus est Dominus. Ne anco della parola d'Iddio, annuntiatà a i popoli, ne pure vna picciola parte cade otiosa, mà tutte rendono qualche frutto, ed vtilità.

92 Tebaldo Cardinal d'Aragona, hebbe il mel granato, che aprendo vna picciola fissura, portaua il secreto titolo; SVB CORTICE TEGO, impresa che nascosto dimostra la prudenza del prencipe, in coprire, e nascondere i suoi secreti: ò sia la sua benignità in proteggere, ed assicurare i sudditi: ed anco opportuna à persona modesta, che nascondendo copre le virtù sue. Beda in Cant. 6. Sicut cortex mali punici foris ostendit, sed multa interioribus granis, quibus exuberat occultat: ita anima Deo deuota, ac salubriter verecunda - plura virtutum genera,

Parola d'Iddio

Proferia adempita

Religioso offeruante

Proferia adempita

Proferia adempita

Amor secreto nera, quæ foris minimè apparent continet. Può scuire l'impresa, ad inferire amor secreto, ed à niifuno palese, del quale il Padre Hermanno Vgone Nota lib. 2. Eleg. 13.

Ermano Vgone Quæ mea sint igitur, dum triste gemo lamenta, Non nisi nos soli nouimus, ille, & ego. Quid uocam tacitis dum compleo littora uotis, Non nisi nos solinouimus, ille, & ego. Quid clamem, mea dum se se suspiria rumpunt; Non nisi nos soli nouimus, ille, & ego.

Religione 93 Gli Accademici Secreti hanno il melgranato, col titolo; LATENDO MITESCUNT, e vuol dire, che i granelli acidi, ed aspri, con lo starse sotto la corteccia, si rendono dolci, e soau; documento, che la vita solitaria, e ritirata sia strumento, che promoue alla perfezione anco i più rigidi, ed aspri tuori dei peccatori. Altri riferiscono questo motto; LATENDO NITESCUNT, che i granelli stando coperti diuentano luminosi, e trasparenti, e serue altresì ad honore de i Religiosi, che stando nella loro ritiratezza, acquistano luce, e splendore, riuscendo più che mai ammirabili nel concetto, e nella stima del mondo. In deserto nitent uirtutes, adstat gratiosus Deus, diceua Sant' Antonio di Padoa Domin. 4. Aduent. Ed il Metafraste ap. Lipoman. 29. August. Cur Ioannes erat in desertis? Ne euanesceret in eum populi reuerentia, ut quæ offuscetur conuersationis assuesfactione.

Martiri 94 Nel frutto del granato, da se medesimo spaccato, e aperto, col motto; SPONTE MAGIS, ben possono figurarsi i santi Martiri, i quali con feruoroso affetto da se medesimi aprono il petto, ed offrono à i tiranni le viscere, e le vene, non aspettando, che la fiera de i manigoldi gli violenti. Sant' Ambrogio lib. exhort. ad Virgin. di Santa Sotere Vergine, e Martire così scriue. Illa ubi audiuit hanc uocem (che douesse essere schiaffeggiata) uultum aperuit, soli inuclata, atque intellecta martyrio, & uolens iniuria occurrir, uultum offerens, ut ibi martyrij fieret sacrificium, ubi solet esse tentamentum pudoris.

Maturità nelle parole 95 I sopradetti Accademici Segreti, diedero alla melagrana; MATVRATA PRODIBUNT, inferendo di non voler esponere le opere dei loro ingegni, se non dopo d'hauerle per lungo volger di tempi esaminate, e ventilate: Questa diligenza richiede Sant' Ambrogio in qualsiuoglia de i nostri discorsi; onde sopra le parole del Sal. 48. 4. Os meum loquetur sapientiam, scriue così; Admonemur non tumultuarium proferre sermonem, sed exercitio quodam meditationis, & statera mentis internæ examinare dicenda.

Maria gloriosa 96 Scipion Bargagli, con questo frutto rappresentò le glorie di Maria Vergine, coronata in Cielo, glorie superiori à quelle di tutti i Santi, sopraferuendogli il motto; SOLVM CORONA PER SPICVVM. San Bonauentura in specul. Virg. c.

Bonauentura 3. Virgore uera Domina est celestium, terrestrium, & infernorum; Riccardo di San Lorenzo lib. 2. de Laud. Virg. Omnis Sanctus respectu Mariæ, est sicut arena respectu auri. Santa Chiesa in somma, che mille, e mille volte ti dichiara che ella sia; Regina Sanctorum omnium. Direttamente conueniensi anco l'impresa al Verbo dell'eterno Padre, frutto del uerginal ventre, che solo sopra tutte le creature merita la corona; La merita egli solo, poiche per mero fauore, e gratia di lui i Rè della terra signoreggiano qui giù nel

Primo 8. mundo; Per me reges regnant Prou. 8. 15. E douuta à lui solo, poiche, con potestà assoluta, e senza l'ingiuria d'alcuno; Transfert regna, atque consti-

tuit Dan. 2. 21. Si deue a lui solo, poiche come diceua San Paolo 1. Tim. 6. 15. egli è; Beatus, & solus potens, Rex regum, & Dominus dominantium. 15.

A lui solo in somma la corona si deue; che però quei chiari Monarchi, descritti nell' Apocalissi, inchinandolo riuerenti, e dichiarandoli suoi humili uassalli, dauanti al di lui trono deponuano le corone. E Canuto Rè d'Inghilterra, e Gottifredo Rè di Gerusalemme; ed altri ancora, à piè del Crocifisso posero i diademi. Mà perche tutte le virtù, quasi tanti frutti, dalla pianta feconda dell'anima giusta si vedono pendenti; quando per forte si ricercasse, à quale de i virtuosi frutti si debba la corona; San Bernardo risponde, che precisamente si deue à quello della perseveranza, che però ben consigliaua; Studete perseverantie, quæ SOLA uirtutum CORONA. NATVR.

97. Lo stesso, per finta pastorella figurò la pianta di Melagrana, carica di frutti, e posta all'ombra di certi alberi col verso; MEGLIO MATVRA AL OMBRA; documento molto considerabile per le Vergini fanciulle, delle quali Sant' Agostino lib. ad Sacr. Virgin. Dominica Virgo primitus publicos debet vitare conspectus, & platearum frequentiam deuitare: atque in domo posita, operi lanifico insistere, uel lectioni diuina. Non altrimenti il buon Religioso, si promoue anch'esso, col fauore della ritiratezza, all'acquisto della vera perfezione. San Bernardo in Epist. Labor, & LA FEBRE, & uoluntaria paupertas, hæc sunt Monachorum insignia, hæc vitam solent nobilitare monasticam.

98 Richiesto da vn Porporato di Santa Chiesa à significare con qualche impresa, ch'egli haurebbe à suo tempo fatto comparire la santità, e perfezione di quei pentieri, ed affetti, che stauano tuttauia chiusi nell'angustie del suo cuore, gli proposi il frutto di mel granato, non per anco spaccato, mà che prometteua d'aprir à suo tempo il seno, il che dinotaua il motto; MOX INTIMA PANDAM; ne i quali sentì Filone Carpatio, spiegando le parole de Sacri Cantici. Sicut fragmen mali punici, ita gene tue. Cant. 4. 3. così; Comparatur sancta anima malo punico, quia fouet in sinu suo cogitationum, & desideriorum optimorum grana pulcherrima, quæ se OPPORTVNO TEMPORE PROMVNT, & aperiuunt.

99. Giouanni Orozco porta il frutto del Granato, col motto; AGRO DOLCE, insegnando a i Principi, ad accoppiare al rigore la clemenza, impresa, che anco viene attribuita ad Enrico Quarto. San Gregorio lib. 20. Moral. cap. 6. Mscenda est lenitas cum seueritate, & faciendum quoddam ex utraque temperamentum, ut neque multa asperitate exulcerentur subditi, neque nimia benignitate soluantur. E di nuouo lib. 9. Epist. 8. ammaestrandò vn Prelato, scriue. Ipsi in te dulcedo, & aua, non remissa sit, correctio uero diligens sit, non seuer, sed sic alterum condatiur ex altero, ut boni habeant amando quod caueant, & prauu metuendo quod diligant.

100 Ad vn frutto di pomo granato paruemi che potesse conuenire il titolo; PLVRIMA LATENT. Così ogni periodo, o parola di Sacra Scrittura contiene sotto se molti senti, molti documenti, e misteri. San Gregorio Papa in Ezechiel. 1. 16. parlando delle Sacre Scritture; In eis, dice, magna sunt uolumina sententiarum, cumuli sensuum. Così nel seno, e nelle viscere di Santa Chiesa si trouano coaceruate molte virtù, gratie, e prerogative; discorsò di Sant' Ambrogio lib. 3. Exaemer. che parlando di questo frutto appunto scriue; Ecclesia Christi cruore dotata, simul plurimos intra se fructus vsu istius pomi sub uina m-

nitione conseruans, & virtutum negotia multa complectens &c.

Sincerità 101 Per idea d'un cuor leale, e sincero, il Padre Don Arcangelo Conter figurò la melagrana spaccata da più parti, col cartello; INTERIORA PATENT. Virtù che dal Redentore in cento maniere fù à i suoi affectionati persuasa; hora ammaestrandogli à trafondere nell'esterno quella virtuosa chiarezza, onde teneuano illustrato l'interno. *Luceat lux vestra coram hominibus, vt videant opera vestra bona &c.* **Matt. 5. 16.** hora inuitandogli ad imitare la simplicità della colomba, che suole non amare i ripostigli, ma schietta, e puramente altrui mostrarfi, della quale Tertulliano lib. contra Valentian. cap. 3. *Nostra columbe domus simplex etiam in editis semper, & apertis, & ad lucem; nihil veritas erubescit, nisi solummodo abscondi;* ed hora commandando loro, che caminassero d'intorno, non portando feco; *neque peram, neque calciamenta* Luc. 10. 4. accioche la pouertà, che professauano nel cuore, fosse ne i portamenti esterni scoperta, e manifesta, che tanto offeruò San Bonauentura sopra quel luogo; *Voluit autem Dominus hoc discipulis iniungere, vt non solum essent pauperes, verum etiam apparerent.*

102 Se le piante del granato, e del mirto s'ritrouano vicine, riescono più fruttifere, che nõ farebbero, stando scompagate; che però il Ferro diede loro; PROXIMITATE FOECVNDIORES; tanto rilieua la compagnia, e vicinanza di persona virtuosa. Sant' Isidoro lib. 2. *Sicut bona multa habet communis vita sanctorum; sic plurima mala societas affert malorum.*

103 Il pomo granato, tutto spaccato, col titolo; NEMINI SVA MVNERA CLAVDIT, quadra così a persona liberale, e generosa: come alla gratia, e bontà diuina, che brama d'essere da tutti partecipata, offerendo a tutti tanto aiuto, quanto, se volessero corrispondere; bastarebbe a saluargli. Sant' Ildeberto Epist. 33. *Deus ad excludendum periculosa excusationis refugium, preparat hominibus gratiam suam, cui innitantur; distribuit instrumenta quae suffragantur; offert pramiam quibus excitentur &c.*

104 L'albero di pomo granato, quando si spacca per lo mezzo con vn cugno di pino, dice San Basilio, che se prima faceua i frutti acidi, gli fà poi soauì; si che; VVLNERE PERFICITVR. Tale Saolo, che prima spiraua terrori, percosso da i lampi del Cielo, e dalla cecità, spira tenerezze. Antioco che staua depredando la Giudea, impiagato, e mal condotto, pensa di tributarla; ed Ignatio Loiola, co i dolori delle ferite, s'addottrinò nella scuola del cielo, e della vera perfectione.

LARICE Capo XVII.

105 L'Albero di larice, è del genere de i pini. Posto nel fuoco si scalda, mà non arde; ò pure com'altri disse: ARDE, NE SI CONSVMA, onde serui per simbolo de i Dannati: non vi mancando, chi gli soprapose il motto allegorico: COMITE NEQVITIA, nel qual proposito Minutio Felice; *Illic sapiens ignis membra vrit, & reficit; carpit & nutrit: sicut IGNES fulminum CORPORA TANGVNT, NEC ABSVMVNT: sicut ignes Aethnae, & Vesunij, & ardentium vbique terrarum FLAGRANT, NEC EROGANTVR: ita pœnale illud incendium, non damnis ardentium pascitur, sed in xesa corporum laceratione nutritur.* Il Conte Fuluio Testi in vn suo

Sonnetto, facendo paragone del suo stato amoroso Amante con la zolfatara di Pozzuolo, conchiude così:

Quel ch'arde, e non consuma eterno ardore *Fuluio Testi*
Vero ritratto è pur de miei martiri,
Poich'ARDE, E mai NON SI CON-
MA il core.

Come la pianta del larice dalla violenza de i fuochi non è predominata, e benchè sia dalle fiamme ricinta: intatta, ed illesa si conserua, ciò che disse Plinio lib. 16. cap. 10. *Larix nec ardet, nec carbonem facit, nec alio modo ignis vi consumitur;* così la pazienza di S. Carlo, tentata in mille guise, stette mai sempre vigorosa, e salda, la quale perciò da Bartolomeo Rossi fù rappresentata in questa pianta, figurata nel fuoco, ed aggiuntole il motto: ILLÆSA SERVATVR. Impresa conueniente così à quei Santi, che gettati nelle fornaci, e nei roghi ardenti, indi n'uscirono illesi, e vigorosi, come i Giouineti Ebrei là in Babilonia; San Giouanni Apostolo fuori dell'oglio bollente; San Gennaio Martire dal mezzo all'immenso seruore della fornace, e simili; come à quelli che frà gli ardori, e i suggestiui delle libidini conseruaron pura, ed inuolatala mondezze del loro spirito; quale fù Lotte frà le laidezze de i Pentapolitani; Giuseppe il Patriarca frà le violenze dell' Adultera; Crispo figliuolo di Costantino Magno, frà gli attentati focoli di Fausta Imperatrice; ciascun de i quali con le voci dell'Ecclesiastico poteua, riuolto à Dio, con esso lui rallegrarsi e dire; *Li-berasti me à pressura flammae, quae circumdedit me, & in medio ignis non sum astuatus;* Ecclesiast. 5. 16.

MANDOLO Capo XVIII.

106 O Gni qual volta la pianta del mandolo produca i frutti insoauì, ed amari, traforadosi il di lei tronco con la durezza d'un cugno, ò sia con l'acutezza d'un chiodo, si dispone à dare dolcissimi i suoi frutti. Plinio lib. 17. cap. 27. *Amygdala ex amaribus dulces fiunt, si circum fosso stipite, & ab ima parte circumforato defluens pituita abstrahitur.* Che però Giouanni Battista Rusca, formandola da vn chiodo trafitta, le soprapose il verbo; EDVLCABITVR. Quell' Iddio, che per bocca dei Profeti se medesimo figurò nel mandolo (*Quidam virgam vigilantem, Aquila traducit, amygdalinam, intelligunt Dominum,* disse Girolamo in cap. 1. Hierem.) la doue ne secoli antichi produceua frutti amari, e penosi di supplicij, di castighi, e di morti, del quale sospiraua Geremia Thren. 3. 15. *Repleuit me amaritudinibus:* poiche da i sacri chiodi fù trafitto, produsse i frutti soauì, e dolci, di gratie, e di fauori, ripartendo il Paradiso al Ladro, supplicando il perdono à i Crocifissori, ed operando la redentione d'un mondo intero; onde ben hà ragione Santa Chiesa di chiamare; *Dulce lignum, dulces clauos.* Se anco non si dicesse che la doue la pianta della tribolatione, per se medesima non produce altri frutti, che dolorosi, uau-seabili, ed amari; quando per sorte se le accoppino i chiodi, ò sia le considerationi di Cristo inchiodato, e crocifisso: opra di questi, tutte le sue amarezze si cangino in soauissima dolcezza. *Ipsius quippe tentatio,* diceua del Redentore appassionato il Beato Lorenzo Giustiniano de Casto Connub. cap. 6. *nostrarum singulare leuamen est. DVLCESCUNT NOSTRAE cum considerantur illius. Afflictiones nostrae prope nihil sunt, comparatione penarum eius. Propterea qui tentantur, qui aliquo dolore cruciantur, proponant sibi exemplum sponsi, & percipient consolationem non minimam.*

107 Presupposta la proprietà sudetta, che la pianta del mandolo, quand'è ferita nel tronco con vn chiodo, o con qual si voglia altro ferro, acqui-
**S. Tere-
fia** stia dolcezza: Monsignor Arelio, figurandola traf-
 fitta da vna facta, le diede; DE FORTI DVL-
 CEDO, inferendo che da i colpi del ferro, metallo
 ben forte, si ricaua la soauità de i frutti; e l'applicò à
 Santa Teresa, che trafitta con vn dardo di ferro, e
 fuoco, indi ne raccoglieua i frutti d'incomparabile
 dolcezza, della quale il Padre Ribera lib. 1. cap. 10.
P. Ribera della sua vita così; *Il dolore, era così grande, che le
 faceva dare alcuni piccioli gemiti, che per dargli
 grandi non hauena forza; e così era grande la soauità,
 che quel dolore le poneua nell'anima, che non po-
 teua desiderare se le togliesse il dolore, ne con altra
 cosa minore contentarsi che Dio.* Monsignor Arelio
 spiegò i suoi sensi così;

**Paolo
Arefo** E' trafitta nel cor, ne però muore
 Pianta tal hor, anzi che noua acquista
 Vita, de la passata assai migliore;
 Molto men de la piaga ella s'attrista,
 E se pur se ne duole, al suo dolore
 Vna dolcezza inuitata, è mitta;
 E tal Teresa, già nel cor ferita,
 Quasi godeua vn paradiso in vita.

108 Frà tutte le piante, questa è la prima à fiorire;
 onde il Gliberti la pose per geroglifico della pronta
 liberalità, e prouidenza d'Iddio, in beneficare, e con-
 solare le sue creature, facendola dire; CELERITER
 FLOREO. Dimostrò questa benigna prontezza il
**Prouide-
za diui-
na** Rè Profeta, quando cantò Psal. 9. 17. *Desiderium pau-
perum exaudiuit Dominus, preparationem cordis eo-
rum audiuit auris tua;* nel qual verso, più veloce si
 rauuifa Iddio à consolare, che non è l'huomò pronto
 ad inuocarlo; L'offeruò altresì Giouanni Crisostomo
 nel miracolo operato da Pietro, e Giouanni alla porta
 del tempio di Salomone, non dopo d'hauer orato,
 mà quando si disponeuano ad orare, del quale que-
 sto gran Padre, sul fine del tomo 1. *Serm. in cap. 3.*
**Gio: Cri-
sostomo** Sap. così; *O gloriosum meritum Apostolorum, qui
 ante in templo operantur, quam ipsi Dominum de-
 precentur: ante virtus ostenditur, quam Oratio ad
 Dominum pramittatur: effectus preces praueniunt:
 virtutes desideria antecedunt: nec expectatur, vt
 vota ad Dominum pramittantur: quia Dominus ipse
 ante efficit, quam oretur.*

109 Perche il mandolo, col fiorire tanto accele-
 ratamente, viene ben spesso à soggiacere al rigore
 della stagione, che non per anco s'è del tutto raddol-
 cita, però si ritroua col verso; CON MIO DAN-
 NO AL FIORIR M'AFFRETTO OGN'AN-
 NO, idea di persona, o nei fatti, o nelle parole
 precipitosa, ed inconsiderata. Cornel. Tacit. lib. 3.
**Cornel.
Tacito** *Annal. Festinatio multos bonos pessumdedit, qui spretis
 que tarda cum securitate, prematura vel cum exitio
 properant.* Ed Euagrio ap. Anton. Melit. p. 2. Ser.
Euagrio 60. & 70. *Amygdalas, quæ omnium stirpium prima
 florent, pruinæ corrumpere solent: sic homines ferè
 lingue temeritas, & praeceps loquacitas.*

110 Dal vedere la pianta del mandolo caricarsi di
 molti frutti, si caua, dicono i Naturalisti, sicuro pro-
 gnostico d'vn anno fertilissimo, e d'abbondanti rac-
 colti di formento; quindi vn mandolo tutto fiorito por-
 tò il motto; FRUMENTA SEQUENTVR;
**Esemplio
de i mag-
giori** Impresa, tutta di peso, leuata da Virgilio 1. Georg.
 v. 187. che de i Mandoli così;

Virgilio *Contemplator item cum se nux plurima syluis
 Induet in florem, & ramos curuabit olentes:
 Si superant fetus, pariter frumenta sequentur,
 Magnaque cum magno veniet trituræ calore.*

Non altrimenti Filone lib. 2. de Vita Moylis. *Per-
 tur e vernis arboribus prima florere amygdalus; pro-
 uentura prænuntians fructuum arborum.* così dal ve-
 dere i nostri maggiori fiorire per molte virtù, si deduce
 vna sicura speranza, che anco i loro sudditi, e suc-
 cessori, faranno fruttuose, ed ottime riuescite. Pietro
 Bercorio Reduct. lib. 12. cap. 2. num. 1. *Prelatus debet
 citius quam ceteri parturire, & florem bonorum
 exemplorum, & virtutum ostendendo alios praueni-
 re.* San Gregorio 31. Moral. cap. 12. *Amygdalum
 florem, prius cunctis arboribus ostendit: Et quid in
 flore amygdali, nisi sanctæ Ecclesie primordia desi-
 gnantur? quæ in predicatoribus suis primitiuos vir-
 tutum flores aperuit, & ad inferenda poma bonorum
 operum, venturos sanctos, quasi arbuta sequentia
 praueniit.*

Pietro
Bercor.

S: Grego-
rio Papa

MIRRA Capo XIX.

111 IN due maniere si raccoglie del nobile arbo-
 scello della mirra il suo pregiato, ed odoroso
 frutto: Stilla quest' albero per se medesimo alcune
 goccioline, che sudando, grondano per le cortecce sue;
 e questa, che vien chiamata stacte è quella mirra, che
 porta il nome d'eletta, e riesce in sommo grado stima-
 tissima, e pretiosissima. Di bel nouo ancora, quan-
 do da pungente ferro la sua cortecchia è trafitta; e per-
 forata: versa dalle ferite altre goccioline, nobili ben sì,
 odorose, e medicinali, mà di gran lunga inferiori di
 virtù ed i prezzo all'altre prime. Il Lucarini, figuran-
 do l'arbolscello di mirra, che stillaua da se medesimo
 la sua rugiadosa gomma, le diede; PRÆSTAN-
 TIOR PRIMA; poiche di gran lunga è più pretiosa
 quella penitenza, mortificatione, elemosina &c. che
 spontaneamente esce dal nostro cuore, e dalle nostre
 mani; che quella che dà noi si ricaua, sotto i colpi
 dell' altrui riprentione, castigo, infermità, che quasi
 à viua forza ci obbligano à dolersi, a gemere, ed à fer-
 uire à Dio. Similmente molto più s'apprezza quel be-
 neficio, che pronta, e speditamente dalla volontà del
 donatore ne vien ripartito, che quello, che con le vio-
 lente preghiere, e le istanze importune, quasi à viua
 forza li conseguisce. Demetrio, da Stobeeo riferito,
 soleua dire; *Si bene de aliquo mereri vis, citissime
 da: mora enim ingratum redditur, & parum amabi-
 le quidquid dederis.* Ausonio col parere di Luciano,
 così contigliaua;

Opere
volonta-
rie

Benefi-
cenza,
pronta

*Si bene quid facias, facias cito: nam cito factum
 Gratum erit: ingratum gratia tarda facit.* Ausonio

E Teodorico Rè, appreso Cassiodoro l. 3. Var. Epist.
 40. *Apud conscientiam nostram lesionis genus est,
 profutura tardare: nec possumus estimare iucundum, ro
 quod ingrata fuerit dilatione suspensum.*

112 Il Conte Fulvio Tetti, con poche, mà delica-
 te parole, descriuendo la Mirra, disse;

E la pianta gentile
 Che ferita nel sen lagrima odori. Fulvio
Tetti

A questa per tanto, effigiata col coltello vicino, e già
 in atto di pungerla, e dilerirla il Ferro diede; STIL-
 LAT INCISA; tale la fragranza della pazienza, e
 della vera virtù, esce dall'huomo giusto, all' hora ap-
 punto, ch'egli è maltrattato, ed offeso. Sant' Ambro-
 gio ser. 3. in Psal. 118. *In vineis Engaddi lignum est,
 quod si quis compungat unguentum emittit. Si non
 incidatur lignum, non ita fragrat, & redolet. Ita
 homo iustus &c.* Quest' impresa fù dall' Abbate Ferro
 applicata ad vno, che offeso, non faceua altro che
 piangere. Mà direttamente, come disse il Bercorio.
 Reduct. lib. 12. cap. 98. num. 1. conuenienti all' humani-
 so

Cristo
croci fig-
so

tà santissima del Redentore, che essendo trafitta co i chiodi, e con le lance, stillò quasi mirra il suo sangue, ad apprestare medicinali souuentiui all'anime de i miseri peccatori. *Christus quando fuit incisus in passione, lancea scilicet, seu clavis, tunc vere exinde, stillauit myrrha, idest suus sanguis pretiosissimus, qui animam liberat peccatricem ab omni putredine peccatorum.*

Pietra
Bercorio

Cristo
nell'orto

113 Per idea di Cristo nell'orto, il Bargagli si valse di quest'arbofcello, tutto stillante amari, e pretiosi sudori, col titolo; **EMITTIT SPONTE.**

Simon di
Cassia

Simon di Cassia così; *Sudat Saluator sudore sanguineo, voluntariè illum scaturiens, fundendum sanguinem ex verberibus, clavis, lancea præfigurans; vt ostendat totum esse voluntarium quod agebat.* E Giouanni Rusbrochio Canonico Regolare in Tabernac.

Gio: Rus-
brochio

Feder. cap. 111. *Christus ipse tum myrrha fuit, quæ est arbor amara valde, vt pote cuius natura corporea maximo tunc angore, & tremore correpta fuit, spiritus vero vehemens amoris ardore flagrabat: atque ex his duobus manabat myrrha per arboris corticem, idest sudor sanguineus ex sacro illius corpore.*

114 Grondano da quest'arbofcello in molta copia le stille lagrimose della mirra, e quando egli è ferito, ciò che dichiara il motto; **INCISIONE VBERIOR;** e quando più che mai gagliardi contra di lui soffiano i venti, il che inferisce il cartello; **CONCVSSA;** ò sia; **CONCVSSIONE VBERIOR,** tale la bontà diuina, all' hora fà maggiormente soprabondar le sue gratie, quando più che mai dalla malitia humana ella è offesa; e tale anco la vera virtù, all' hora compare più segnalata, e gloriosa, quand'è più malmenata. Così il Camerario;

Miseri-
cordia
diuina

Virtù
persegui-
rata

Camera-
rio

*Maiores in aduersis virtutis gloria vera est
Vberior ventis myrrha agitata fluit.*

115 A quest'albero, col tronco trafitto da vna saetta, che verà dalla ferita licori medicinali Monsignor Arelio fece dire: **ET EGO SANABO;** idea di chi rende bene per male. Sant' Ambrogio de benediction, Patriarchatum cap. 4. offeruando, che Cristo, quando fù inuestito col colpo della lancia, fece sgorgar dalla ferita ed acqua, e sangue, scriue così; *Lancea militis percussum latus, aquam effudit, & sanguinem; aqua ad lauacrum, sanguis ad pretium. Aqua nos abluit, sanguis redemit:* nel qual argomento anco il Padre Sant' Agostino. *Et de sanguine suo, interfectori suo, medicamentum fecit.* Ser. 8. de Verb. Apost.

Miseri-
cordia
diuina

S. Ambro-
gio

S. Agosti-
no

MIRTO Capo XX.

116 **L**E piante di mortella, e melagrana, hanno l'vna verso l'altra vna mirabile simpatia: e ritrouandosi vicine, riescono più del solito vigorose, e belle. Il Bargagli à queste due piante soprapose: **PROPINQVITAS FERACITATEM.** La vicinanza di persona virtuosa, ci rende fecondi di qualità segnalate. Quindi Sant' Ambrogio è di parere, che la virtù segnalata di Giosue, tutta deriuasse dalla domestichezza, ch'egli hebbe col gran Moise: *Inde tantus Iesus Naue, quod eum non solum erudiuit ad legis scientiam Moysi copula, verum etiam sanctificauit ad gratiam & c. lib. 2. offic. cap. 20.*

Compa-
gnia buo-
na

Ambro-
gio

117 Il mirto, non produce alcun frutto, ma però seco porta eterna verdezza; E' albero amoroso: e ne i giardini è nodrito, non peraltro che per delitia. Il Ferro gli soprapose: **GENIO, ET VOLVPTATI,** e può seruire come d'idea della Poesia, che fuol hauere per suo scopo il diletto, e per cagione efficiente, il genio, e l'inclinatione naturale del Poeta, come

Poesia

anco può applicarsi à gli essercitij accademici, i quali tutt'ad vn punto seruono per essercitare i genij inchinati alle vaghezze dell'eloquenza, e della poetica, e per ameno, e delizioso, mà virtuoso, ed erudito trattamento, e diporto dei Letterati.

NOCE Capo XXI.

118 **L**'Albero del noce grauemente offende chi sotto lui si trattiene, che però Monsignor Arelio di lui disse; **QVIESCENTES LÆDIT,** ed è imagine di molti Auuocati, i quali in vece di proteggere, offendono, e grauemente, quelli, che all'ombra loro ricorrono. Innocenzo III. de Vilitatione humanæ; *Sæpè causas tantum differunt, quod litigantibus plusquam totum auferunt, quia maior est expensarum sumptus, quam sententiæ fructus, nec terminantur negotia pauperum cæpta, quousque eorum marsupia sint euacuata.* San Cipriano anch'esso Epist. ad Donat. toccando così le miserie de i litiganti, come la maluagità d'alcuni Auuocati, dice; *Quis inter hæc vero subueniat? Patronus? sed præuaricatur, & decipit & c.* Ogni grande, dice Ouidio lib. 3. de Trist. Eleg. 4. pregiudica, anzi che nõ, à chi se gli troua vicino;

Auuoca-
to

Innocenzo
III.

S. Cipriano

Ouidio

*Nam quamquam soli possunt prodesse potentes,
Non prosunt, potius plurimum obesse solent.*

119 Che lui sia maggior persecuzione, oue è maggior virtù, lo dimostra la pianta della noce; da più parti battuta per essere carica di frutti, che sospirando dice: **ICOR DVM DITOR:** ò veramente: **QVA FELIX MISERA:** concetto d'Ouidio, Elegia de Nuce;

Virtù
maltrat-
tata

*

Ouidio

*Nux ego iuncta via, cum sim sine crimine vite,
A populo saxi prætereunte petor.
Nil ego peccavi, nisi si peccare videtur
Annua cultori pomæ referre suo & c.*

Giusto Liptio Opere critico, Præfat. lib. 1. Var. Le&. *Non raro quorum meritis in Republicam, & populum ipsum singularibus nulla gratia nulla merces digna ne cogitari quidem potest, populo disceptatore pro mercede penam, pro laude ignominiam, pro gratia indignationem acceperunt.* Pier Crisologo Ser. 149. *Vidit Satanas firmitatem fidei, stabilitatemque; vidit eam pietate dogmatum septam: vidit eam operum bonorum fructibus abundantem, & ideo pro his omnibus ad insaniam venit, & rabie furoris exarsit, vt scinderet concordiam, vt conuelleret charitatem, vt disrumperet pacem.*

Giusto
Liptio

Pier Cri-
sologo

120 Il frutto della noce paruemi che potesse dire: **SOTTO AMARA CORTECCIA HO' DOLCE IL FRVTTO;** tale è il trauaglio, tale la penitenza, tale la correctione, al di fuori tutte cose molle, ed abborrite, mà che in fatti portan seco pretiosissima sostanza. San Girolamo in cap. 1. Ieremie *Quomodo nux amarissimum habet corticem, & testa durissima cingitur, vt detractis austerioribus, & duris, fructus dulcissimus reperitur: sic omnis correptionis, & labor continentie, amara quidem videtur ad presens, sed fructus parit dulcissimos.*

*
Trauag-
lio
Peniten-
za
Corret-
tione
S. Girola-
mo

OLMO Capo XXII.

121 **D**iffonde l'olmo vn ombra così salutifera, che l'erbe che sotto lui si ritrouano, molto ne restano approfittate. Il motto datogli dal Bargagli lo dichiara, **QVOD OPERIT NVTRIT,** Protetto Simbolo di protectione cortese, affettuosa. Dauidicione operò

Prote-
tione

operò in questa guisa; che mentre si offerì per Padrone, e protettore affettuoso di Misibosetto, gli ripartì nel tempo istesso la partecipazione della sua regal mensa; *Ne timeas, quia faciens faciam in te misericordiam propter Ionatham patrem tuum, & restitutam tibi omnes agros Saul patris tui, & tu comedes panem in mensa mea semper* 2. Reg. 9. 7. Anzi non che Dauide; mà lo stesso Iddio, in tal guisa operando, si diede à conoscere per Signore del popolo Israelitico, mentre non solamente sopra di quello stendeua l'autoreuole braccio, tenendolo per suddito speciale, mà à fauor di quello profondeua gli alimenti, e le viuande. *Vespere comedetis carnes, & mane saturabimini panibus: scietisque quod ego sum Dominus Deus vester.* Exod. 16. 12. nel qual luogo Girolamo Oleastro. *Munus Domini est, suis necessaria providere. Considera queso, in quo se Dominum suum ostendat non in bonis auferendis, sed in donis exhibendis.* Con questa medesima riflessione era da Plinio commedato per vero Prencipe Traiano, perche prouedeua à i sudditi in tempo di penuria il vitto, e il bastimento. *Eccolo nunquam benignitas tanta, ut omnes simul terras vberet, foueatque: hic omnibus pariter, si non sterilitatem, at mala sterilitatis exturbat; hic si non fecunditatem, at bona fecunditatis importat.* Plinio nel Panegirico di Traiano.

122 Pervno ignorante, che recitava, come fue, l'altrui compositioni, l'Abbate Certani figurò vn olmo, albero di sua natura infruttuoso, mà tutto carico de i frutti, prodotti da vna vite, che lo vestiuu, col verso; **LE VINDEMMIE PORT'IO, NON LE PRODVCO.** *Quid autem habes quod non accepisti?* diceua San Paolo 1. Cor. 4. 2. nel qual luogo. Sant' Agostino tract. 14. in Ioan. cap. 3. *Intelligat homo gradum suum, & confiteatur Deo, & audiat Apostolum dicentem homini superbenti, & elato, & extollere se volenti; quid enim habes quod non accepisti, quid gloriaris quasi non acceperis? Intelligat ergo homo quia accepit, qui volebat suum dicere, quod non est eius.*

PALMA Capo XXIII.

123 **R**itrouandosi la pianta della palma scompagnata, e sola, resta sterile: mà quando vicino se le troua l'albero maschio di palma, diuien feconda. Che però in nozze, due palme vicine, hebero il motto; **MVTVA FOECVNDITAS,** ò veramente; **PROXIMITATE FOECVNDITAS,** e può questo secondo motto addattarsi a dimostrare si come l'assistenza d'vn huomo virtuoso, habilita à dar frutti di virtù, anco i cuori più sterili, ed infecundi. Quindi comandò Iddio Num. 3. 5. 6. che le città di refugio, per gli huomini sanguinari; fossero città habitate da i Leuiti; accioche dalla conuertatione de sacerdoti, apprendessero, a dar frutti di santità, di pace, e d'innocenza. Girolamo Oleastro iui così; *Crediderim hoc factum, ut huiusmodi homicida ex Leuitarum conuersatione fierent meliores, ut sciant Dei ministri tales esse debere, quibus facile credantur homines impij, ut eos ad meliorem conuertant frugem.*

124 Maria Vergine, che si sposa con San Giuseppe fu da nobile ingegno rappresentata in vna palma in atto d'inclinare le tue frondi verso vn albero di palmaria Vergine ma à lei vicino, col detto; **INTACTA MARGINE TOR.** Sant' Agostino Ser. 13. de Tempore; *Virgo sine viro grauidatur: viri nesciam sermo Dei maritatus: simul facta est mater & virgo: mater facta, sed incor-*

rupta: virgo habens filium, nesciens virum: semper clausa, sed non infecunda; il che per bocca di Sedulio v' cantando Santa Chiesa.

*Domus pudici pectoris
Templum repente fit Dei,
Intacta nesciens virum
Verbo concepit filium.*

Vna palma, che stando lontana dalla compagna, v' disceccandosi, fù posta col titolo; **DONEC LONGINQVA,** miseria ed aridità prouata dal figliuol prodigo, ridotto à mendicità, e languidezza estrema dallo starne lontano dal paterno seno; e tutta via praticata da quell'anime infelici, che viuono altrate, e separate da Dio ben protestando il Profeta Psal. 72. 27. **Ecce QUI ELONGANT se à te PERIBVNT.**

125 Espressiuua di perseveranza, e di durevolezza è la palma, le foglie della quale non mai cadono, ò si mutano, il che dichiara il motto; **NVNQVAM MVTATA FRONDE.** Vgon Vittorino lib. 1. de Bestijs cap. 21. *Palmam nec frigus hyemis, vel nimis calor aestatis impediunt quin semper viridescat. Similiter iustus viuit, nec ab aliquo impeditur, quin IN PROPOSITO bonae operationis PERSEVERET.*

126 All'albero della palma io diedi; **NEC FOLIUM DEFLVIT,** che dimostra consistenza, e perseveranza nelle virtù intraprese, senso così fauorito dal Salmo 1. 3. **ET FOLIUM EIVS NON DEFLVET,** come anco illustrato da Sant' Ambrogio l. 3. Hexaemer. cap. 17. *Palma virens semper manet, conseruatione & diuturnitate, non immutatione foliorum. Nam quae primò germinauerit folia, ea sine ulla substitutionis successione conseruat. Imitare ergo eam ò homo, ut dicatur tibi, statura tua similis facta est palmae. Serua viriditatem pueritiae tuae; & illius innocentiae naturalis, quam à primordio recepisti, & folium tuum non defluat.*

127 I veri Serui d'Iddio, con animo forte, e generoso si portano incontro à superar i mali, simili alla palma, che aggrauata dal peso, tiene il motto; **INCLINATA RESVRGO;** ò veramente (perche come auerte Monsignor Arelio quell'inclinata non se le può veramente addattare) **ADVERSVS PONDERA SVRGO;** ò più breuemente; **ONERATA RESVRGIT.** Quindi vn Diuoto.

*Pressa sub ingenti ceu pondere palma virescit,
Sub cruce sic florent de dita corda Deo.* Anonimo

Torquato Tasso, con questa comparatione rappresentò l'eroica brauura, ed intrepidezza di Rinaldo, poiche dimostrandolo in atto di dar la scalata, e l'assalto à Gerusalemme, così ne scriue; Cant. 18. st. 78.

E resiste, e s'auanza, e si rinforza:
E come palma suol, cui pondo aggreua,
Suo valor combattuto hà maggior forza,
E ne la oppressione più si folleua.

128 Perche quest'albero hà il tronco fatto come à scala, l'Arelio per figurare Cristo santificante l'anime, lo pose col cartello; **ITER FACIT EI QUI ASCENDIT;** nel qual proposito San Bernardo ser. 2. de Ascension. *Sequemur te per te ad te, quia tu es via, veritas, & vita. Via in exemplo, veritas in promisso, vita in premio.* E San Basilio Const. Monast. cap. 2. *Omnis actio, omnis item sermo Saluatoris nostri Iesu Christi, excolenda pietatis, virtutisq; obeunda regula est.* Quadra partimenti il motto alla croce del Saluatore, la quale veramente ci serue di scala per poggiare alla perfectione delle virtù, ed al possesso della gloria. San Leone ser. 19. de Pass. Domini; *Cum quisquam obseruantia Christianae se limitem sentit ex-*

Sedulio

Lontananza da Dio

Psal. 72. 27.

Perseueranza

Vgon Vittorino

* Perseueranza

Psal. 1. 3

S. Ambrogio

Generosità

Torquato Tasso

Cristo santificante

S. Bernardo

S. Basilio

S. Croce

S. Leone

2. Reg. 9. 7.

Exod. 16. 12.

Oleastro

Plinio

Gloria vana

1. Cor. 4. 2.

S. Agostino

Matri-monio

Compagnia de buoni

Oleastro

Sposali- tio di Ma

S. Agosti- no

cedere, & in id cupiditates suas tendere, quod eum a recto itinere faciat declinare, recurrat ad crucem Domini, & ligno vita motus noxiae voluntatis adfigat. Vgon Vittorino lib. 1. de Best. cap. 23. *Palma iuxta terram est gracilis, & aspera, versus celum grossior, & pulchra. Ascende igitur in palmam, id est attende crucis victoriam. PER SCALAM siquidem CRUCIS ASCENDES ad solium victoris.* Così anco la virtù, & vita etèmpare de i Santi Patriarchi, ed Institutori di Religioni, d'un Antonio Abbate,

Esempio d'un Agostino, d'un Benedetto, d'un Domenico &c. serue conte di scala, che facilita à i suoi seguaci la strada, per potere, con l'imitatione de i loro costumi, & vbbidienza à i loro statuti, portarsi alle altezze sublimi del Paradiso.

Pietro Maffeo 129 La palma, che nasce nell'Isola Maldive, come scrive Pietro Maffeo nel 7. delle sue Istorie, appresta, e la stoppa per intrecciare le funi; e la cortecchia dei frutti, per servir di calice; e la carne per somministrare il cibo, e la stessa per rincauare dell'oglio; ed il frutto mentre è tenero per estrarne sugo, che variamente cotto diuene, è mielè, e zucchero, e vino, ed aceto; e le foglie perche seruano di carta à gli scrittori, di tegole à coprir le case, ed anco di materia per tessere la fambianza di ruuidi vestimenti; in somma, ed il tronco, e i rami, per farne delle navi, e le chiome per tessere le vele, ed i frutti per caricarle &c. Si che l'Arefio le

S. Croce soprapose; **AD OMNIA UTILIS**, applicando l'impresa al legno della Croce, la quale come scrive Sant'Agostino Append. tom. 10. ser. 49. ha portato; *Omniunobis bonorum thesaurum.* Quadra l'impresa ad honore della Patienza, sempre gioueuole in tutti gli affari humani; e quadra altresi alla pietà, della quale San Paolo 1. Tim. 4. 8. *Pietas ad omnia utilis, promissionem habens vite qua nunc est, & futura.*

130 Presuppote tante utilità della palma, quante nel numero antecedente esposi; parueni, che te le potesse dare il motto; **OMNIBVS OMNIA** parole di S. Paolo 1. Cor. 9. 22. *OMNIBVS OMNIA factus sum, vt omnes facerem saluos;* che dimostra vn'anima tutta di charità impastata, che si trasforma in mille maniere, per souenire all'indigenze tutte de suoi prossimi. Sant'Agostino, nella bontà, e prouidenza diuina offeruò questi effetti, dicendo; *Deus tibi totum est. Si esuris, panis tibi est; si sitis, aqua tibi est; si in tenebris es, lumen tibi est; si nudus es, immortalitate tibi vestis est.* Similmente Sant'Ambrogio lib. 3. de Virginib. *Omnia Christus est nobis. Si vulnera curare desideras, medicus est. Si febribus affuas, fons est; si grauis iniquitate, iustitia est; si auxilio indiges, virtus est; si timorem times, vita est; si celum desideras, via est; si tenebras furis, lux est. Si cibum queris, alimentum est.* E San Cirillo Gerolimitano Cateches. 10. *Vnicuique; varius fit Saluator ad utilitatem. & OMNIBVS FIT OMNIA.*

S. Ambrogio 131 Alcibiade Lucarini, nell'istessa palma ricobbe figurata la Sacra Eucaristia, e le diède; **VITAE SATIS**; e corrisponde il motto alle proteste del Redentore; *Qui manducat meam carnem, & bibit meum sanguinem, habet vitam &c.* Ioan. 6. 57. Nel qual proposito col Durando Ration. diu. offic. lib. 4. cap. 30. può auuertirsi che questa voce *pane* è dedotta dalla voce Greca; *pan*, che significa; *omne*; *Panis dicitur Graecè à Pan; quod est totum, quia hic, & in futuro est tota vita nostra.* Se dunque la Sacra Eucaristia est *panis viuus, & vitalis*, tinchiudendo in se questo pane ogni soauità, ed ogni bene; egli pienamente basta à felicitare la nostra vita.

Ciril. Gerol.

Eucaristia Io. 6. 57.

Durando

132 La palma giapponese, quando è inaffiata, muore: Monsignor Arefio, figurandole vicino vn vaso

d'acqua, che si vertaua al suo piede, la fece dire; **MORS VOLUNTÀ MIHI EST**; tale la voluttà, e le delitie mondane, seruono al giusto, non di fomento di vita, mà di strumento di morte. E se diceua San Paolo 1. Timot. 5. 6. *Vidua, quae in delicijs est, viuens mortua est.* Teodoro commenta; *Immodicæ delitiæ rationem obtrunt, & efficiunt vt in corpore tanquam in aliquo sepulchro iaceat.*

133 Benche il terreno sia arido, ed il clima oltre modo caldo, la palma non lascia di mantenersi bella, e vigorosa, ondè portò il motto; **NEC IN ARIDO DEFIT**, ò sia **DEFICIT**; idea di gran seruo d'Iddio, che ne anco frà le aridità dello spirito, accuma ne suoi seruori, più che mai mantenuti vigorosi nell'offequio della diuinità; ed anco idea della misericordia diuina, che à beneficio de i cuori più sterili, ed infecundi, opera stupende miracuiglie; *Ostentat immensas diuitias suas, scriueua d'Iddio Filone Ebreo l. 1. leg. allegor. quod sufficienter etiam his, quoniam magnam utilitatem inde capiunt; quoties enim pluuie in mare, fontes producit in locis desertissimis; tenuem, & asperam, sterilemque terram rigat, inundans fluminibus, quid aliud exhibet, quam nimietatem diuitiarum benignitatis suæ?*

134 Fù chi sopra scrisse alla palma, **SERIO QUÆRENDÀ, ET LVDO**, insegnando ci che la vittoria, figurata nella palma, e da douero, e da scherzo: e nelle cose serie; ed anco nelle giuocole mai sempre procurar si deue; **Edouico Ariosto** Canto 15. stan. 1.

Fù il vincer sempre mai laudabil cosa,
Vincasi ò per fortuna, ò per ingegno.

135 Animo risoluto, ò di vincere, ò di morire, dimostrò colui, che alzando la palma, intrecciata al cipresso, diceua; **ERIT ALTERA MERCES**, risoluto ed è anzi Emblema geroglifico, che impresa: nel qual argomento è stupendo il discorso d'Annibale, fatto a suoi soldati giunti a fronte dell'esercito Romano; *Vobis vincula, necessitatesque fortuna circumdedit, dextra, leuaque duo maria claudunt, nullam ne ad effugium quidem nauem habentibus: circa Padus amnis, atergo alpes vrgent, vix integris vobis, ac vigentibus transitæ: Hic vobis vincendum, aut moriendum milites est &c.* Tit. Liuius Hist. lib. 21.

136 Le frondi della palma, che dal Lucarini furono introdotte à dire; **AVELLIMVS NON DEGIDIMVS** sono idea di quei beneficij, che altrui si ripartono, non pronta e cortese mente; mà quasi contra-volontà, e come sforzatamente: più per liberarci dall'altrui importuna inchiesta, che per animo di compiacere, ò di giouare, de i quali Seneca lib. 2. de Benefic. cap. 1. *Ingratum est beneficium, quod dum inter manus dantis hæsit, quod quis agrè dimittere visus est, & sic dare, tanquam si sibi præriperet.* Che però consigliaua. *Sic demus, quomodo vellentur accipere. Ante omnia libenter, cito, sine vlla dubitatione.* Impresa che anco seruirebbe à quei cuori profani, che sono così tenacemente attaccati alle concupiscenze, all'auaritie, ò ad altri oggetti mondani, che non mai di propria elettione; mà precisamente, con loro estrema repugnanza, dalla mera necessità, e violenza vi si lasciano staccare.

137 Ama la palma i siti spatiosi, ampij, ed aprici, idea della vera virtù, che gode della serenità d'un cielo aperto; onde lo stesso Lucarini le soprapose; **TANVM IN APRICO**. Non altrimenti Seneca lib. de Vita beata cap. 6. *Altum quiddam est virtus, excelsum, & regale, inuictum, infatigabile. Voluptas humile, seruire, imbecillum, caducum, cuius statio, & domicilium fornices, & popina sunt. Virtutem*

Contem-
platiu-
Miseri-
cordia
diuina-
Filone

Vittoria

Lodouico
Ariosto

Animo
risoluto

Tit. Liuius

Benefi-
cio sfor-
zato

Seneca

Monda-
no perti-
nace

Virtù

Seneca

utem in templo inuenies, in foro, in curia, promeris stantem, pulverulentam, coloratam, callosas habentem manus. Voluptatem latitantem sapius, ac tenebras captantem &c.

138 La doue la palma verso terra è ristretta nel tronco, alzandosi verso il cielo, sempre viè più s'ingrossa; TVRGESCIT IN ALTVM, scriue il Lucarini; si che pare che sia vna piramide, pientata con la punta all'in giù; idea espressa d'vn anima, che si restringe nelle cose del mondo e della terra, ma si dilata in quelle dello spirito, e del cielo. San Gregorio Papa in Cant. cap. 7. v. 7. *Palma dum crescit, deorsum stringitur, & sursum dilatatur, sic sancta anima ab imis incipit, & paulatim ad maiora crescendo, vsque ad amplitudinem perfecta claritatis peruenit.*

139 L'Accademico Tardo, segnò la palma col titolo; NON EXPECTATA DABIT, poiche la doue, stando per cent'anni, senza produrre verun frutto, altri la crederebbe sempre sterile; quando poi meno vi si pensa, produce la pretiosità de i dattili. Tassata la Gialon del Maino, essendo in età giouanile, mostraua l'ingegno del tutto rozo; mà poi contra l'expectatione del Padre, arriuò ad altezza così sublime nelle materie legali; che fece ne suoi vasti volumi gloriose dimostrazioni di straordinario valore. Lo stesso anco auuicene in materia di pietà, religione, ed altre virtù morali, nelle quali ben spesso, più eminente riesce, chi pareua loro più auerto. Onde Sant'Agostino in Plal. 54. *Vtinam qui nos modo exercent conuertantur, & nobiscum exerceantur; tamen quandiu ita sunt, vt exercent nos, non eos oderimus: quia in eo quod malus est quis eorum, vtrum vsque in finem perseueraturus sit ignoramus. Et plerumq; cum tibi videris odisse inimicum, fratrem odisti, & nescis &c.*

140 Sela palma è tutta roza, ed aspra, nelle parti del tronco, che s'accostano alla terra: tutta è nobile è maestosa nelle parti, che s'inizzano al cielo; *Asperaradix videtur in terra, pulchra coma sub celo est, diceua Sant'Agostino; che però paruemi fe le potesse dare; INCVLMINE PVLCHRA, facendone impresa per Santa Chiesa, ò sia per l'anima d'vn giouito, in questo mondo trauagliata, e perseguitata, mà nell'altro riguardeuole, e gloriosa. Vgon Vittorino lib. 1. de Bellijs cap. 22. *Stipes rigoso cortice, ideo Ecclesia circumdata tribulationum asperitate in terra figitur, & rami, ideo Sancti in aeterna felicitate gloriantur.**

141 Montignor Aresio, in vno de suoi frontispicij; pose la palma, col motto; VINCENTI DABITVR; tale la gloria de i beati, figurata nelle palme; & palma in manibus eorum, sarà conferita à chi haurà contra i vitij, e contra l'interno eroicamente combattuto; *Laborem qui tulit, debetur huic laboris natus, gloria, diceua Etchilo, riferito da S. Clemen. Alessandrino lib. 4. Stromat. E San Leone Serm. de Transfigurata. scriueua anch'esso; Inter tentationes huius vitæ, prius nobis tolerantiam postulandam esse, quam gloriam.*

142 Due palme, che s'abbracciano co i rami, hebero dall'Aresio, CASTVM CONIVGIVM, NEC INFOECVNDVM; impresa tutta opportuna all'Incarnazione del Verbo, nella quale con la virtù dello Spirito Santa la Beatissima Vergine concepi, e partorì, senza pregiudicio veruno della sua verginale modestà; *Non matrem, virginittatis deserit decus. Non virginem, maternus impedit partus; & virginem non violat fetus; & Matrem nobilitat pudor virginis. S. Ildefonso de Virginit. Mariæ cap. 2.*

143 Il Tasso, ad vna palma, che germogliaua à i piedi d'vna statua, rappresentante vna Dea, scrisse per titolo d'Emblema; EX RELIGIONE

VICTORIA, documento ben degno, che tutti i guerrieri Cristiani se l'improntino nel cuore. Camillo al popolo Romano diceua. *Inueniunt horum armorum vel secundas res, vel aduersas: inueniunt omnia prospera uenisse sequentibus Deos, aduersa spernentibus.* Tito Liui.

PEPE Capo XXIV.

144 Il pepe, mentre è pistato, offende chi lo riduce il poluere; e com'altri disse: TVNDENTEM LÆDIT, insegnandoci, che mal può assicurarti di non ricevere offesa, chi la piglia contra perso-
na, naturalmente ignea, e ritentita, che come disse Ouidio Metam. 10.

In audaces non est audaciata tuta.

Ouidio

145 Al pepe fù sopra scritto; CONTVSVM ACRIVM, applicabile à Santa Chiesa, ed alla virtù de i buoni, che quanto più perseguitata, tanto più efficace trasionde, ed esalta il sapore, e l'odore di sua segnalata eccellenza. Pietro Cellense lib. 5. Epist. 4. *Species aromatica, pistillorum TVNSIONE FRAGRASCIT, Ecclesia oppressione malorum crescit. Virtus quoque bonorum, aduersariorum infestatione lucifita, flore vernat, & fructu.*

S. Chiesa Virtù.

Pietro Cellense

146 Con simile concetto à diuersi drogherie, pistate nel mortaio altri disse; TVNSA MAGIS; tali gli animi generosi, quanto più combattuti, ed offesi, tanto più fanno spiccare l'eccellenza del loro valore. Pietro di Damiano, ferm. in Assumpt. B. Virg. *Species quidem integra odorem reddunt; sed non tantum quantum confracta; crebris enim trusionibus supertrita, remotiorem etiam locum odorifera conspersione refundunt; sic & VIRTUTES, in pace quidem fortiter REDOLENT, sed FORTIVS IN TRIBVLATIONE.*

Animo generoso

Pietro di Damiano

147 Al pepe, in atto d'essere pistato nel mortaio fù sopra scritto; CONTVSVM EXVLTAT, per vno, che maltrattato, e mortificato, si rallegraua. Tali gli Apostoli; *Ibant gaudentes à conspectu concilij, quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati. Act. 5. 41. Serue anco l'impresa, à chi fra gli altrui insulti, preuale contra i medesimi nemici, che iniquamente l'opprimono, e lo maltrattano. Sant'Isidoro Pelusiota lib. 3. Epist. 182. *Apostoli cum flagris cedebantur, eos à quibus cedebantur superabant; & cum vexarentur, & exagitarentur, vexatores suos vincebant; & cum mortem appetrent, vita proditos in fugam vertebant.**

Patir cò allegrezza

Act. 5. 41

Virtù perseguitata

Isidoro Pelusiota

PESCO, PESCA, ò sia PERSICO, e suo frutto. Capo XXV.

148 Alla pianta del pesco Lodouico Domeni chi trascribbe; TRANSLATA PROFICIT; ò pure com'altri direbbe; TRANSLATV MELIOR, motti, che presuppongono, che quest'albero, nella Persia, sia uenoso, mà che trasportato ne i nostri siti, resti perfectionato nelle sue qualità; tale chi muta habito, ò paese, riesce ne suoi costumi corretto, e migliorato. Così Andrea Alciati nell'Emblem. 143.

Mutatione

Translatu facta est melior, que noxia quondam In patria, hic nobis dulcia pomà gerit.

Andrea Alciati

Tu procul à patria in pretio es maiore futurus.

149 Perche le foglie di quest'albero si rassomigliano

gliano alla lingua, ed il frutto al cuore, il Camerario, per tacciare gli huomini finti, e simulatori, ne fece Emblema, col titolo; **CONCORDIA CORDIS, ET ORIS.** Offeruò questa cosa medesima l'Alciati, che nell'Emblema sopracitato disse;

Andrea Alciati
*Fert folium lingue, fert poma simillima cordi:
Alciate, hinc vitam degere discite tuam.*

150 Vna pesca, ò sia vn frutto di persico, aperto in mezzo, ed in due parti spaccato, che mostraua l'osso attaccato alla polpa, da Monsignor Aresio fù introdotto à dire; **ADHÆSIT OS MEVM CARNI MEÆ**, parole tolte dal Salmo 101. 6. facendo l'impresa in persona di Sant' Ignatio Martire, & introducendolo à discorrere così; Che se il nome d'osso che tutto è fermezza, direttamente conuenià à Dio, di cui è scritto; *Deus Dominus fortitudo mea;* Habacuc 3. 19. e se il nome di carne conuenià al cuore, facile, ed arrende uole a i diuini commandi; onde diceua Iddio; *Ezech. 11. 19. Auferam cor lapideum de carne eorum, & dabo eis cor carneum;* ben poteua Sant' Ignatio afferire, che l'osso staua accoppiato alla sua carne: mentre Iddio si fattamente era vnito al suo cuore, che non solamente tutto della carità diuina era pieno, mà che anco con miracolosi caratteri del nome istesso dell'incarnato Iddio era segnato, e stampato.

Vgon Cardinale in Psalm. 101. dice che nell'osso, che adheri alla carne, puossi intendere San Giouanni, che intrepido, e vigoroso, là sul Caluario adheri a Maria Vergine; *Adhæsit os meum carni meæ, idest Ioannes fortis discipulus mari meæ. Tunc etiam adhæsit os carni, quando ipse Christus commendauit matrem Ioanni.* Puossi anco della persona d'ogni Giusto dire, che l'osso, cioè il vizio adherisce alla sua carne; poi che siasi quanto si voglia vn anima virtuosa, sucosa per gratia, spiritosa per nobili qualità, che ad ogni modo haurà sempre a deplorarsi, che qualche durezza, e vizioosità se le troui adherente. Dottrina in più luoghi da San Gregorio Papa repplicata, benche per hora basterà il darne con esso lui l'esempio scritto lib. 3. Dialog. cap. 14. d'Isaacco Spoletano in questa guisa.

S. Gregorio
Hic cum virtute abstinentia, contemptu rerum transeuntium, prophetia spiritu, orationis intentione esset incomparabiliter præditus; vnum erat, quod in eo reprehensibile esse videbatur, quia nonnunquam tanta ei latitia inerat, vt illis tot virtutibus nisi sciretur esse plenus, nullo modo crederetur. Similmente, presupponendo, come nota la Sacra Genesi, che la femmina, con l'osso dell'huomo sia formata; vn Marito, che porti nel cuore impressa la propria sposa, potrebbe con questo motto. *Adhæsit os meum carni meæ,* esprimere le sue maritali suisceratezze.

S. Gio: Euang.
Vgon Cardin.
Giusto con difetto

S. Gregorio
Marito affettuoso

S. Gregorio
Marito affettuoso

S. Gregorio
Marito affettuoso

S. Gregorio
Marito affettuoso

S. Gregorio
Marito affettuoso

S. Gregorio
Marito affettuoso

PINO PIGNA Capo XXVI.

151 **M**Eglio mantienfi l'albero del pino, quando se gli leua la corteccia, poiche fra questa, ed il legno, s'oglionno generarsi, per colpa della fouerchia tua grassezza, alcuni vermi, che rodendo il tronco; fanno morire, e disseccar la pianta. Con allusione à questa proprietà, l'Abbate Ferro, per vno, che essendo ricco, consumaua quant'haueua; mà che poi, diuenuto pouero, si gouernaua prudentemente, ne fece impresa col motto; **RECISO CORTICE VIRET**, ò veramente; **CORTICE SPOLIATA PERENNIS.** Si che la doue l'opulenza de i beni, era cagione di mille disordini, la pouertà, diueniuu strumento di molte virtù; discorso di Sant' Ambrogio sopra le parole di San Paolo 1. Tim. 6. 10.

rum facultates instrumenta sunt omnium vitiorum: S. Ambro sic harum ablegatio generatrix est, nutritrixq; omnium virtutum. Quadra l'impresa a San Bartolomeo Apostolo, che perdendo la pelle corruttibile, acquistò la verdezza dell'eternità gloriosa.

152 Tagliandosi al pino i rami inferiori, e più bassi, s'auanza poi con le cime ad altezza stupenda, ciò che disse il Ferro; **RAMIS RECISIS ALTIVS**, così quando ci vengono tolte le ricchezze, e restiam priui delle cose temporali e terrene, con facilità maggiore, c'inalziamo a Dio. San Gregorio; *Quanto plus in temporalibus defecimus, tanto magis in spiritualibus proficimus.* Quindi San Francesco nella sua Regola cap. 8. così; *Hæc est illa celsitudo altissima paupertatis, que vos charissimos fratres meos heredes regni celorum instituit, pauperes rebus fecit, virtutibus sublimauit: Hæc sit portio vestra, que perducit in terram viuentium.* E S. Bernardo Ser. 4. de Aduentu, benche con differente metafora; *Magna que dampna penna est paupertatis, qua tam citò volatur ad regna celorum.*

153 La pianta del pino, figurata in vn giardino tutto cinto dalle muraglie, ma però iui scolta da i venti hebbe; **QVID IN PELAGO?** Cioè, s'io sono sbattuta, mentre hò le radici fitte in terra, e sono in luogo sicuro: che farebbe di me, s'io fossi in vn pelago tempestoso? Se tanto Iddio trouaglia vn Giobbe tuo caro amico, protetto dalla sua gratia; huomo tutto verde nelle virtù, e nella fantia vigoroso, che sarà poi de suoi nemici, fluttuanti in vn pelago d'amertudini sempiterno giù nell'inferno: San Gregorio Papa; *Cum recognosco Iob in sterquilinio, cogito qualiter Deus in futuro cruciabit quos reprobos, qui ita durè affligit quos amat.*

154 Nello stesso mese, che dalla pianta del pino si raccoglie vn frutto, dicono, che vn altro se ne matura; in lui auuerandosi le fauolose narratiue, che del giardino d'Armida fece Torquato Tasso. Gerusalemme Liberata Cant. 16. st. 10.

Coi fiori eterni, eterno il frutto dura
E mentre spunta l'vn, l'altro matura.

Nel tronco istesso, e trà l'istessa foglia
Soura il nascente fico inuecchia il fico.

Pendono à vn ramo vn con dorata spoglia,
L'altro con verde, il nouo, e il pomo antico;

Lussureggiante serpe alto, è germoglio
La tortia vite ou'è più l'orto aprico:

Qui l'vua hà in fiori acerba, e qui d'or l'haue
E di piropo, e già di nettare graue.

Perloche le fù dato; **SEMPER FERTILIS**, che inferisce fecondità, e perseveranza. Documento suggerito da San Paolo 1. cor. 15. 58. *Itaque fratres mei dilecti stabiles estote, & immobiles: ABVNDANTES IN OPERE Domini SEMPER.*

155 La PIGNA nel fuoco, col motto; **ODOR, ET FRVCTVS**, ò come altri vogliono; **HINC VIRTU FRVCTVS, ET ODOR** feruè d'impresa generale à gli Accesi di Siena, inferendo, che darebbero al mondo i frutti delle virtù, accompagnati da foaua, ed honorata fragranza. Impresa che molto bene seruirebbe ad vn predicatore, che accoppiasse al frutto delle sue prediche, l'odore della santità, e d'vna ottima edificatione.

156 Si ritroua la pigna col motto; **NON NISI FRACTA DAT ESCAM**, ò come disse il Padre Conter; **NON NISI FRACTA PROSVM** simbolo d' Auaro, che solamente all' hora, ch'egli perde la vita, riparte altrui le ricchezze, e i beneficij. Potendo anco applicarsi l'impresa alla parola d'Iddio, parola che riesca cibo proportionato alle menti de i popoli, quando è

Torquato Tasso

Perseueranza 1. Cor. 15. 58.

Perseueranza 1. Cor. 15. 58.

Perseueranza 1. Cor. 15. 58.

Perseueranza 1. Cor. 15. 58.

Perseueranza 1. Cor. 15. 58.

Perseueranza 1. Cor. 15. 58.

Perseueranza 1. Cor. 15. 58.

Perseueranza 1. Cor. 15. 58.

Perseueranza 1. Cor. 15. 58.

Perseueranza 1. Cor. 15. 58.

Perseueranza 1. Cor. 15. 58.

quand'è sminuzzata dalla prudenza, e giudicio di fa-
cto Oratore.

157 La pigna frà le fiamme hebbe da Monsignor
Aretio; CALORE SOLVITVR, tale il cor duro
della Maddalena, riscaldato dalle vampe della carità
diuina, tutto s'intenerì; e quadra altresì il motto a qual
si voglia ostinato, che arto dal fuoco febrile, ò in al-
tra guisa affannato, si commoue ad atti di respiscen-
za, e di compunzione. Pietro Bercorio Reductor. lib.

12. cap. 108. num. 3. *Quando homo est durus per ob-
stinationem - tunc ponit eum Deus super ignem fortis
aduersitatis, & sic dissoluitur per contritionem, &
aperitur per confessionem.* Tale anco il calore della
libidine, infiacchisce, e risolve i cuori per lo passato
forti, e generosi. Campana luxuria, disse Valerio
Massimo lib. 9. cap. 1. *inuitum armis Annibalem,
illecebris suis complexa, vincendum Romano militi
tribuit.* È frà poco. *Quid ergo his vitij sedus, quid
etiam damnosus, quibus virtus ateritur, victoria
languescunt, sopita gloria in infamiam conuertitur,
animique pariter, & corporis vires expugnantur.*

Non altrimenti San Basilio Magno Orat. 5. de Ieiunio
fauellò di Sanfoae; *Cum se ebrietati, amarique mer-
etricio dedisset: robur omne penitus amisit &c.*

158 Con maggiore attiuità opera il fuoco contra
la pigna, quand'è verde, che quando è fecca, il che di-
chiara il motto; IN VIRIDI MAGIS, non al-
trimenti il feruore della libidine; riefce più vigoroso,
ed impetuoso nell'età giouanile; che però Sant' Am-
brogio lib. 1. de Viduis; *Vicia est lapsibus adolescen-
tia, quia variarm estus cupiditatum, feruore calentis
inflammatur libidinis.*

159 La pigna, esposta a i raggi del Sole, si ritro-
ua coltitolo; CALORE FOETVS EXCLVDET,
insegnandoci, che con le maniere corteli, ed affeuo-
se s'ottiene anco da i cuori più tenaci, e più duri quan-
to si vuole; *Longe valentior amor, ad obtinendum
quod velis, quam timor.* Plin. lib. 8. Epist. 17. *Così Te-
mistio Orat. 9. Nichil ad alliciendam voluntatem effi-
caciùs est benignitate, ac beneficentia; longèque id
optimum esse Principi, amore, ac gratia subditos alli-
cere, non metu, ac terrore dominari &c.*

160 Dalla pigna non si caua il frutto, che dalla
buccia molto ben ristretta è rinchiuso, se non con
molta fatica, che tanto dimostra il cartello; NON
SINE LABORE, tale il premio della virtù, e la felici-
tà della gloria, non si può ottenere, se non con gra-
uissimi stenti;

*Qui cupit optatam cursu contingere metam
Multatulit, fecitque puer, sudauit, & alfit &c.*

E San Gregorio Homil. 37. in Euangel. *Ad magna
premia perueniri non potest, nisi per magnos labores
&c.* Filone Ebreo lib. 3. de Vita Moisis fauorifce mol-
to bene questo concetto, benche ragioni non della
pigna, mà della noce. *Nucis extremum putamen est
amarum: ligneus cortex interior est austerus, & soli-
dus: quo fit vt fructus non sit in promptu, clausus vero-
que munimine. Hac figura docetur anima exercens
se in virtutis stadio, esse opus laboribus. Labor autem
durus, & difficilis, vnde felicitas prouenit. Qua-
propter perdurandum est. Nam qui fugit laborem,
fugit felicitatem.*

161 La pigna anco si troua col titolo: IL BVO-
NO E DENTRO, applicabile a chi nasconde le
proprie qualità virtuose sotto silenzio modesto; ciò che
dicrua il Sauio Prouerb. 10. 14. *Sapientes abscondunt
scientiam.*

162 La pigna anco si troua col titolo: IL BVO-
NO E DENTRO, applicabile a chi nasconde le
proprie qualità virtuose sotto silenzio modesto; ciò che
dicrua il Sauio Prouerb. 10. 14. *Sapientes abscondunt
scientiam.*

PLATANO Capo XXVII.

162 S Cipion Bargagli, di quest'albero disse;
S VMBRA TANTVM, poiche non dà ve-
run frutto, mà solamente serue con l'ombra; confa-
cente impresa ad vn Ippocrita, che non hà che sola ap-
parenza. Tali anco sono tutte le felicità del Mondo,
non hanno che l'ombra transitoria, e vana; e noa la
sostanza, e non la permanenza; *Vmbatica est sacu-
li felicitas,* disse Alcuino Epist. 46. *vera tantummodo
in futuro spectatur.* Ed Eutimio in Psal. 72. 20. *Hu-
mana felicitas, vera felicitas non est tametsi esse vi-
deatur, sed vt imago, aut umbra imitatur tantum fe-
licitatem.*

163 Giouanni Abbate Ferro, al platano sopra-
scrifse; O BVM BRAT, ET RECREAT, che dimostra
protezione, e difesa. Don Gregorio
Brunello riconobbe nel Platano vn idea della virtù,
e disse;

*Protegit & recreat virtus, ceu Platanus ingens
Qua firmans vires dat robur, atque animum.*

Serue quest'impresa ad honore dell'Eucaristia, della
quale Lorenzo Giustimano de Discipl. & perfect. Mo-
nast. così; *Est sacramentum hoc tanquam cellarium
quoddam omnium aromatatum, in se continens pretio-
sitate, & virtutem. In ipsum qui ingrediuntur re-
focillantur ab omni fatigatione, nec deficiunt donec
presentis vite terminus finiat. Est etiam mysterium
hoc, quasi ingens arbor, virentibus referta folijs,
sub quam quicumq; figiunt laborantes, & peregrina-
tes proteguntur in ipsius umbraculo ab aestu diei &c.*

Maria Vergine ancora, che di se stessa protesta; *Quasi
platanus exaltata sum iuxta aquam.* Ecclesiast. 24.
19. n'adombra, e ne ricrea, che però San Bonauen-
tura in Psal. Virg. à lei riuolto; *In umbra alarum tuarum
Domina requiescam quia delectabile est mihi re-
frigerium tuum;* ed il Beato Amedeo Hom. 8. de Laud.
Virg. *Virgo elegantissima orta de radice, Iesse ra-
morum suorum mirabili extensione se se vbique ter-
rarum expandit vt dispersos filios Adæ ab aestu, & tur-
bine, & à pluuia umbra desiderabili protegeret.*

164 Plinio lib. 12. cap. 1. della pianta del platano
così; *Commendatio arboris eius nulla alia maior est,
quam solem aestate arcere, hyeme admittere.* Quin-
di il Bargagli, figurandola col sole di sopra le aggiun-
se il verso; DI STATE IL CACCIA, E LO
RACCOGLIE IL VERNO; proprietà che da me
fù riconosciuta in Maria Vergine, che qual platano
ripara dal nostro capo gli ardori diuini, mentre con-
tra di noi è sdegnato quel Sourano; mà poi nell'inuer-
no, e frà i gelati rigori della morte, ne ottiene la glo-
riosa chiarezza del suo beatifico aspetto.

P O M O Capo XXVIII.

165 L A pianta di pomo, cò frondi, e frutti si ritro-
ua coltitolo; PROTEGIT, ET NVTRIT, che può seruire per la Santissima Eucaristia, della qua-
le Psal. 77. 25. *Panem Angelorum manducauit homo,*
ò come dall'Ebreo si può tradurre *panem fortium,* il
tutto perche questo pane celeste, nutrendo fortifica,
e fortificando nutrice. Quindi il Beato Lorenzo Giu-
stiniano de discipl. Monast. conuers. cap. 19. *Si quis
inedia tabescit, vel fatigatus in praelio reparare vires
concupiscit, sacrosancta corporis Christi fideliter su-
mat mysteria, & statim conualescet, in melius pristin-
na restaurata virtute.* Non didice l'impresa a Pren-
cipe



Précipe cipe benefico, le qualità del quale da Seneca; *Medea*
benefico *Act. 2.* così vengono motivate;

Seneca

Hoc reges habent

*Magnificum & ingens nulla quod rapiet dies,
Prodesse miseris, supplices fido lae
PROTEGERE.*

Padre di E conuene altresì ad ogni buon Padre di famiglia,
famiglia tenuto à nutrire i figliuoli, e proteggergli; ripartendo
loro come il cibo corporale; così le spiritali difese
contra gli impulsi de' vitij, e delle colpe. San Grego-
rio lib. 19. Mor. cap. 15. offeruando, che la terra pro-
duce à prò de gli huomini, e le spicche per nutrirgli frà
l'indigenze della fame; e gli alberi per adombrargli
frà i feruori del caldo; *Protulit terra herbam viren-
tem; & facientem semen iuxta genus suum, lignum-
que faciens fructum.* Gen. 1. 12. così interpreta, e

tropolza. *Per terram significatur Ecclesia, quæ & S. Grego-
verbi nos pabulo REFICIT, ET patrocinijs vni-
braculo CVSTODIT, quæ & loquendo PASCIT,
ET opitulando PROTEGIT.*

166 Vn pomo acerbo si ritroua col verbo; MI-
TESCET, inferendo che il tempo matura; e raddol-
cisce le cose più insoauì, e più aspre. Ouidio lib. 4.
de Trist.

*Tempore paret equus lentis animosus habentis, Ouidio
Et placido duros accipit ore lupos.*

Tempore Pœnorum compestitur ira leonum,

Nec feruas animo, qua fuit ante, manet.

Tempus & in canas semen producit aristas,

Et ne sint tristi poma sapore facit.

Hoc etiam sanas paulatim mitigat iras,

Hoc minuit luctus, mæstaque cordaleuat.



Piano Fe.

167 Molti pomi acerbi, insieme raccolti, pose il
Compa- Ferro con la scritta: COLLECTA MITESCUNT,
gnia che dinota l'vtilè, che dalla compagnia d'altri si rice-
ue, restando in quella, modificate le nostre passioni, e
Ecclesiast. correcti, e migliorati i costumi. *Melius est ergo duos
4.9. esse simul quam vnum: habent enim emolumentum
societatis suæ.* Ecclesiast. 4. 9. San Girolamo ventila-
Isa. 11. 6. ndo gli oracoli d'Isaia 11. 6. *Habitabit lupus cum
agno, & pardus cum hædo accubabit,* offerua che pre-
cisamente il lupo è chiamato ad habitar con l'agnello,
e non l'agnello ad habitar col lupo, perche la ferocità
del mostro doueua dalla domestichezza con l'innocète
3. Girola- apprendere a moderarli, ed amansuefarli. *Notandum
mo quod non agnus, & hædus habitant, & accubant cum
lupo, & pardo: sed lupo, & pardo agni, & hædi imi-
tentur innocentiam.* Così nel sacro libro de Numeti,
le città assegnate per immunità, e refugio de gli hu-
omini homicidi, e sanguinarij, tutte erano città de i Le-
uiti, gente consacrata a Dio, inchinata alla pace, ed
Num. 35 applicata alla seruitù del tempio, e dell'altare; *De ipsis
6. oppidis quæ Leuitis dabitur, sex erunt in fugiuorum
auxilia separata.* Num. 35. 6. così disponendo la Sa-
pienza infinita d'Iddio, accioche quegl'animi torbidi,
focosi, e furibondi, dalla domestichezza, e piaceuo-
lezza de i Leuiti apprendessero a raddolcirsi, e miti-
garsi; *Doctrina d'Oleastro Crediderim hoc factum,*

*vt huiusmodi homicidæ ex Leuitarum conuersatione
fierent meliores.* Girolamo
Oleastro.

168 La depositione di Cristo dalla Croce, fù dal
Bargagli rappresentata, cò la pittura d'un pomo, spic-
cato dall'albero, con vna canna, ed il motto; MATV-
RVM DELIGITVR. I superiori, nelle electioni,
che fanno, deuono sciogliere i soggetti di prudenza,
e di maturità, e quelli che più dal lor proprio merito,
e di maturità, e quelli che più dal lor proprio merito,
che dal mero genio sono proposti, ed approuati. Ata-
larico Rè, sceglie per suo ministro Tolorico, e prote-
sta di ciò fare, perche si ricorda ch'egli serui a Teodo-
rico suo auo, con merito d'ogni lode. *Ad releuan-
dam florentissimæ ætatis nostræ sollicitudinem, visum
est te virum prudentissimum conuenienter adhibe-
re, quem constat etiam domni aui nostri tractati-
bus ingiter, & laudabiliter adhæsisse.* Cassiod. lib.
8. Epist. 9.

169 Vn frutto di pomo, col coltello, che stà le-
uandogli la pelle fù da me introdotto a dire; VT
MVNDVS INVENIAR, parole di Sant'Ignatio
Martire; *Dentibus bestiarum molar, VT panis
MVNDVS INVENIAR,* applicando l'impre-
sta a San Bartolomeo Apostolo, che nel perdere frà
le mani de i carnefici la propria pelle, acquistò ogni
maggiore purità, e mondezza. S. Ignatio
Mart.
S. Barto-
lomeo
Apostol.

P O M A D' O R O.

FRà gli altri fregi, onde s'adorna il simolacro d'Ercole, segnalato è quello delle poma d'oro. Furono queste colte da lui ne gli orti dell'Esperidi, con l'hauer prima ucciso quel mostroso Dragone, che vegliando alla guardia di quei frutti, ne contendeva a gli altri il possesso. Paruemi per tanto che delineandoli queste poma, guardate dall'assistenza del drago, potesse darli loro. **MONSTRO RAPIENDA PEREMPTO**; ò veramente; **DANT RAPTA TRIUMPHVM**, potendoli anco dar loro il motto, che nobile ingegno aggiunse al vello d'oro (già che la voce *Milaviata* in questo racconto da i Greci come auuerte Natal Conte, nella Mitologia lib. 7. cap. 1. egualmente significata; *Et oues, & mala fructus*) **NON SEgni RAPIENDA MANV**; ed insegna che il tesoro della virtù, s'acquista da chi virilmente combatte contra la maluagità del vicio; e che domandoli le rubellioni del sento contaminato, s'ottengono chiare, e gloriose vittorie. Sant' Ambrogio lib. 5. in Luc. vers' il fine. *Rapimus ex hoc mundo palmam salutis, & quasi excubantibus obsessos serpentibus fructus peruigili labore decerpimus, ita tamen, ut non sintina sublatio, sed diruptio sit triumphalis.* Achille Bocchio Symb. 55. figurando Ercole tenente le tre poma d'oro, con la spoglia del Leone, e la Claua, così discorre;

*Qua statua insignis claua, Nemeique leonis
Exuuijs, leua que tria mala tenet?
Magnanimi Alcide vera, & sapientis imago est
Aurea qui victo pomæ dracone tulit.
Nempe diuaco in nobis nihil est, nisi dira cupido.
Extincta hac, triplex illicet extat honos
Comprimitur furor iræ; & habendi sacra libido
Interit, & ventris desideriosus amor.
Fortem animum exuuiæ signant, claua illa potentem,
Qui domitis victor sensibus imperitat.*

Q U E R C I A, R O V E R E,
G H I A N D A Capo XXIX.

170 **A**Nimo intrepido, e valore inuincibile, dimostra la quercia, che se bene da furiosi venti combattuta, si mantiene; **SEMPER IMMOTA**; ò con'altri disse; **IPSA HÆRET**; ò veramente; **NON QVATITVR**, od anco; **IMMOTA SVPERBIT**; del qual concetto si valse l'Alciati ad honore di Carlo V. del quale Embl. 42. apostrofando al Turco cantò così;

*Oceanus quamuis fluctus patet excitet omnes
Danubiumque omnem, barbave Turca, bibas;
Non tamen irrumpes perfracto limite, Caesar
Dum Carolus populis bellica signa dabit.
Sic sacra quercus firmis radicibus adstant,
Sicca licet venti concutiant folia.*

171 Portò altresì la quercia il motto; **NVLLI CEDIT** figurandosi inuestita da i venti, e dalle grandini: e dimostra eroica, inuincibile fortezza; *Sapiens enim, diceua Sant' Ambrogio Epist. ad Simplic. non metu frangitur, non potestate mutatur, non attollitur prosperis, non tristibus mergitur. Vbi enim sapientia, vbi virtus est, ibi constantia, ibi fortitudo.*

172 Non solamente resiste la quercia al furiar de i venti, e delle tempeste, mà e di più frà quelle dif-

pettose violenze viene a rinforzarsi, e à radicarsi meglio; **INCVRSIONIBVS SOLIDATVR**; così la virtù vera, non perde, mà acquista frà le auuertirà, ed i contrasti. *Seneca lib. Cur bonis viris cap. 4. Non est arbor solida, nec fortis, nisi in quam frequens ictus incurvat: ipsa enim vexatione constringitur, & radices certius figit. Pro ipsis ergo bonis viris est, ut esse interviti possint, multum inter formidolosa versari, & æquo animo ferre, quæ non sunt mala, nisi male sustinenti.* Non altrimenti Giusto Lippiol. 2. de Const. int. cap. 8. *Vt arbores, ventis agitatae, altius radices agunt: sic boni in virtute magis comprehendunt, impulsu aliquoties aduersitatum flabris.* Finalmente non mancò d'auuertirlo anco S. Gio: Crisostomo Hom. 19. in Epist. ad Hebr. *Arbores, quo magis ventilantur, & agitantur à ventis, eosunt fortiores, & densiores.*

173 Vno, che viueua favorito, e protetto dalla serenissima Casa della Rouere, espresse i suoi affetti di confidenza con la pittura della Quercia, dandole il motto; **NVLLA EST HAC TVTIOR VM-BRA**; verità che meglio s'accerta nella protezione di Maria Vergine, della quale Riccardo di San Lorenzo lib. 2. de Laud. Virg. p. 1. *Potens est Maria ad protegendum: vnde ipsi potest secure dicere seruus eius illud Iob. 17. Pone me iuxta te, & cuiusuis manus pugnet contra me.*

174 Parimenti vn Corteggiano di Casa della Rouere, inferle beneficenze, che riceueua dal suo Signore, figurando la Quercia col motto; **CIBOS, ATQVE SALVTEM.** Impresa alludente al costume, de gli Antichi, soliti riceuere l'alimento dalle quercie, del quale l'Alciati Embl. 200. così;

*Glande aluit veteres, sola nunc proficit umbra:
Sic quoque sic arbor officiosa Iouis.*

Effetti che San Gregorio Papa 32. Moral. cap. 6. riconobbe in Dio, à prò di noi tutti; *Nos paruulos Dominus dum protegit nutrit, & non graui, atque onerosa, sed leui, & blanda protectione nos resouet, dum suas in nos misericordias exerit &c.*

175 Non è la quercia rosa dal tarlo, onde il Bargagli le diede; **CARIEM NON SENTIT**, ed il Rossi; **PROCVL A' TINEA**, idea così d'vn anima innocente, e santa, che dal verme de i rimorsi non è punta ò pregiudicata; come della virtù, che dal dente del tempo non è diuorata, ò consumata, mà come cantò Ouidio *Eleg. de Medicam. faciei;*

Longum probitas perdurat in æuam.

che tanto afferì auco l'Ecclesiastico 40. 12. *Fides in sæculum stabit idest fidelitas,* interpreta Cornelio à Lapide; *veritas, sinceritas, iustitia, integritas, qua quis à recto nec prece, nec pretio se diuelli sinit, in æternum stabit.*

176 L'Abbate Giouanni Ferro, ad honore del Duca d'Urbino, alzò la rouere, arme di quel prencipe, col titolo; **SVO SE ROBORE FIRMAT**, dimostrando, ch'egli era grande per se stesso, e non necessitato dell'altrui aderenza, col quale concetto s'accorda l'impresa del Signor Carlo Raneati, che ad honore del Signor Giacinto Orrigoni Senator Regio di Milano, alzò la quercia, tolta dall'arme di quel Regio Ministro, e le soprapose; **PONDERE FIXA SVO**, concetto di Lucano lib. 1.

*Qualis frugifero quercus sublimis in agro
Exuuias veteres populi, sacrataque gestans
Dona ducum, nec iam validis radicibus hærens
Pondere fixa suo est &c.*

177 Con allusione al costume Romano; la corona, tessuta di foglie di quercia, portò il motto; **SERVANTI CIVEM**; nel qual proposito l'Alciati Embl. 200.

Natal
Cent.
Virtù
s'ottiene
con fa-
rica

S. Ambro-
gio

Achille
Bocchio

Intrepi-
dezza

Alciati

Valor
eroico

S. Ambro-
gio

Virtù
persegui-
rata

Seneca

Giusto
Lipio

Gio: Cri-
stostomo

Prote-
zione di
Maria
Vergine
Riccardo
di S. Lo-
renzo

Benefi-
cenza

Andrea
Alciati

Proui-
denza
diuina
S. Grego-
rio Papa

Innocè-
za

Virtù

Ouidio
Ecclesiast.
40. 12.

Cornelio
à Lapide

Proprio
valore

Lucano

Premio

Andrea? *Grata Ioui est quercus, qui nos seruatq; sonetq;*
Alciati *Servanti civem querna corona datur.*

Nel qual proposito, Carlo Rancati, nella promotione del suddetto Signor Orrigoni alla sede Senatoria, offerendo che quel Signore porta per arma la Quercia, cantò così;

Carlo *Quercus glandiferam ne tebat fronde coronam.*
Rancati *Servanti civem, qui periturus erat.*

Est tibi iam quercus; Populus te fronde coronat
Cum libra, ac libris te duce liber eat.

178 Ad honore della famiglia Orrigoni, che ha la quercia nell'arme, mentre da quella fu scelto il Sig. Giacinto alla sede Senatoria di Milano, Carlo Rancati diede alla quercia il motto; NON ALIVNDE FASCES. E può dinotare che dalla fatica, figurata nella quercia, derivano gli honori, e le grandezze.

Pros. 12. In questi sensi il Savio Prouerb. 12. 24. *Manus*
24. *fortium dominabitur*, dir volendo, che la mano esercitata, affaticata, incallita nell'operationi di forza, di generosità, e magnanimità acquista i dominij, e le grandezze. Così i Romani col braccio forte, e con la mano esercitata nelle militari fatiche fondarono a se stessi l'imperio d'vna gran parte del mondo. I Greci, gli Assirij, i Persiani, i Germani col valore della destra, raccoltero in cento luoghi palme trionfali, e conquistarono vaste, e nobilissime provincie.

179 Enrico Farnese Eburone, alla quercia, che dà le ghiande in cibo de gli animali, senza che vi corra la mano de gli huomini, a scuoterle, soprascrisse; SVEFRAGIA, NON EBLANDITA, mostrando che le beneficenze deuono da noi essere pronta, e spontaneamente offerte a i calamitosi, non aspettando le violenze dell'altrui importunità. Democrito, citato da Antonio in Melissa cap. 29. de Benefic. *Si benefactor es, statim facito. Tarditas enim vitiosum reddit munus.* Antonio;

Antonio *Gratia qua tarda est ingrata est:*

Qua fieri properat gratia grata magis.

Seneca E Seneca mirabilmente; *Omnis benignitas properat, & proprium facientis cito facere. Si de die in diem trahens profuit, non ex animo fecit. Itaque duas res perdidit & gratiam, & tempus.* Dauide Plal. 40. 2.

Pf. 40. 2. *Beatus qui intelligit super egenum, & pauperem.* San Bruno qui. *Beatus qui intelligit, idest vt etiam non petentibus pauperibus offeratur elemosyna.*

180 La GHIANDA è in se stessa di picciola quantità, e pure quand'è seminata, di lei vengono a generarli; e formarli alberi di smisurata grandezza; fu però chi le diede; MINIMA MAXIMAM FACIT; non altrimenti vna colpa leggera, e ben picciola, è tal volta principio d'enormissimi eccessi. Tullio lib. 5. de finibus. *Omnium rerum principia parua sunt, sed suis progressionibus vsa augentur.* Ed Eliano de Var. Hist. lib. 12. cap. 53. *Me vero non clamest maximorum sapè bellorum tenuissima, contemptissimaq; principia visa fuisse.*

SALCIO Capo XXX.

181 **A**lcune piante di Salcio, belle, e vigorose piantate in vicinanza dell'acque, si ritrouano col motto; MODO FLVMINA LAMBANT, inferendoli che dall'huomo potiano sperarsi felici riuscita, quand'egli sia inaffiato da i rigagni della gratia diuina; o dall'humore fecondante d'vn ottima educatione. Con questi sensi Dauide dice che l'huomo

Gratia
diuina

Pfal. 1. 3 giusto sia; *Tanquam lignum, quod plantatum est secus decursus aquarum, quod fructum suum dabit in*

tempore suo, & foliam eius non defluet, & omnia quacunque faciet semper prosperabuntur. Queste beneficenze, ricauate dall'affluenza della diuina gratia, le riconobbe anco Platone, il quale lib. 4. de Repub. *Respublica nequaquam probè gubernari potest, nisi eius gubernator Deo iungatur, & ab eo cognitionem hauriat, qua & ipse viuat, & alios gubernet.* Quant'all'educatione; i frutti di santità, che pousse Stefano Rè d'Vngheria, sono attribuiti à i santi atumaefframenti d'Adelberto Monaco Benedettino, del quale Antonio Bonfinio Decad. 1. lib. 12. così; *Instituit Pater ille grauissimus, quomodo infans aleretur, qua diligentia educaretur; illudque in primis, vt cum per atatem fieri posset, cum lacte præcepta sacra legis imbiberet, & in timore Dei semper instrueretur &c.*

Platone

Educa-
tione
Antonio
Bonfinio

182 Quadra all'Ippocrita il motto soprascritto al falcio; FRVCTVS INVISV. Onde San Gregorio Papa 33. Mor. cap. 6. spiegando le parole di Giob. 40. 17. *Circumdabunt eum salices torrentis, commenta;* *Benè dicitur; circumdabunt eum salices torrentis, quia infructuosi quique dum amori vitæ presentis inserviunt, antiquo hosti peruersis moribus familiaribus obsequuntur.* Così Ablalone Abbate Ser. 30. *Per salices, quæ infertuose sunt arbores, homines peccatores, & infructuosos accipimus.*

Ippocri-
ta

Iob 40.
17.
S. Grego-
rio Papa
Abalon
Abbate

183 Vnramoscello di falcio fu introdotto à dire; LEGO PIEGANDOMI, o pure; CEDENDO VINCIT, e dinota che la benignità, e piaceuolezza sono strumenti mirabili, per legare, e incatenare i cuori. Alfonso Rè di Napoli, viaggiando, s'incontrò per sorte in vn Mugnaio, che piangendo chiedeva l'aiuto de i passaggeri, per cavar dal tango vn alino, che carico di farina era colà caduto; il Rè dunque, sceso di sella, aiutò colui, come appunto bramaua. Sopra arriuarono fra tanto i corteggiani, e mentre tutti si diedero à tergere d'addosso al Rè le lordure del fango, quel pouer huomo soprassatto dalla ruerenza si prostrò à terra à chiedere dal Rè perdono. *Paxi, quidem momenti res,* conchiude Antonio Panormitano lib. 1. cap. 25. *Sed quæ nonnullos Campaniæ populos Regi conciliauerit.* Alfonso con l'inchinarli à quell'atto, obbligò alcuni popoli della Campagna ad inchinarsi alla sua corona; e à diuenirgli volontarij sudditi. Dal vero tauo, è prudente, scriueua San Gregorio Nazianzeno apud Antonium in Melissa p. 1. cap. 56. che da niuna eterna auerlità o violenza superar si lascia, mà che cedendo, vince chiunque di superarlo tentaua. *Nil in expugnabilis philosophia, nihil tranquillius, omnia prius cedunt, quam philosophus. Est enim philosophus non materialis in materia, in corpore in circumscriptione, in terra, celestis, in affectibus imperturbatus, vbique inferior ceteris, præterquam animi magnitudine, & CEDENDO VINCENS illos, qui se vincere putant.*

Benigni-
tà

Anton.
Panorm.

184 Al falcio, tu chidiede; FIRMIOR, SI INFIRMIOR, al quale mi paiono tutte proportionate anco le parole di San Paolo 2. Cor. 12. 10. *CVM INFIRMOR TVNC POTENS SVM*; poiche l'huomo, all'horà appunto, ch'egli si langue indebolito fra le torture dell'infermità, che molestanto il suo corpo, riesce nello spirito più vigoroso contra i suggesti de i vitij. *Consummatur enim, diceua Sant'Ambrogio lib. 1. de Penit. cap. 12. Carnis in infirmitatibus animæ fortitudo;* e sopra il Sal. 37. *Noli timere carnis infirmitatem, quia sanctus cum infirmatur, potentior est.*

Prudèza

Gregorio
Nazian.

2. Cor. 12
10.

Traua-
glio vtile
S. Ambro-
gio

185 Al falcio, figurato in atto d'essere attorto, perche ricca più atto à seruir di legame, parueni che riuitirebbero opportune le parole di San Paolo; INFIRMIO-

Infermi-
tà vtile

FIRMI-

* FIRMITATE PERFICITVR 2. Cor. 12.9. impre-
ta; che autentica ciò che di sopra s' inferi, che al rinfor-
zo dell'anima serua la fiacchezza del corpo, il che of-
feruò Sant' Ambrogio; *Christiana infirmitas fortitudo*
est, vnde ait Apostolus; Cum infirmor, tunc fortior
sum; E San Saluiano Epist. ad Caturam; Imbecillitas
carnis, mentis vigorem exacuit, & affectis artubus,
vires corporum in virtutes transferuntur, vt mihi
genus quoddam sanitatis esse videatur, hominem in-
terdum non esse sanum.

Ambro-
gio
S. Saluia
no
Donati-
ui
Ouidio
186 Il falcio, posto nell'acqua s'intenerisce, e
diuene piegheuoole, ond' hebbe; REMOLLITVS
TRACTABILIS; così l'animo humano, rammor-
bidito coi donatiui, diuene dolce, ed arendeuoole.
Ouidio lib. 2. de Arte.

Gen. 32.
20.
Ouidio
187 *Quid faciet sapiens? stultus quoq; munere gaudet*
Ipse quoque accepto munere mitis erit.
Giacob, temendo l'ira d'Esau, suo fratello, s'appigliò
à questo partito; *Placabo illum muneribus que præ-*
cedunt, & postea videbo illum, forsitan propitiabi-
tur mihi, e gli riuscì felicemente. Abigail, per am-
mantare Dauide, sdegnato contra Nabal suo marito, se
gli fece incontro coi idoni, e lo rese tutto placato &c.

SORBE Capo XXXI.

Auari
187 **L**E forbe, si come anco le nespole, all' hora
solamente riescono diletteuoli al gusto, &
opportune all' humano alimento, quando son vizzate;
onde sù chi diede loro; VTILES CVM PVTRIS;
non altrimenti gli Auari, all' hora solamente riescono
di giouamento, quando son diuenuti cadaueri, poi-
che con la lor morte, delle sostanze, che prima veni-
uan da loro inutilmente occupate, possano liberamen-
te valersi i consolati eredi. Nel qual proposito, mi
parue di spiegare scherzeuolmente quest' impresa così;
Auaraccio, che guardi
Si fisso à queste corbe?
Il tuo ritratto è qui. Mira, son forbe;
Ch' all' hora appunto a l' altrui gusto piacciono,
Quando corrotte, e vizzate elle si giacciono.
Tal, datè, benche tardi,
Quando farai già imputridito, e guasto
Hauran gli Eredi vn diletto passo.

*
Configli
Plutarco
188 Alle forbe mi paruerò addattabili le parole di
Minutio Felice; ÆTATE MATVRANT, poiche
col progresso del tempo si riducono questi frutti alla
debita perfezione; si come anco i consigli, e le deli-
berationi, col progresso del tempo meglio si consul-
tano, e si stabiliscono. I Romani per tanto voleuano,
che i Consoli portassero le scuri, strumento de i sup-
plicij, legate con le verge, accioche le sentenze capi-
tali, non s' effequissero precipitatamente, mà nel di-
sciorre le scuri si dalle tempo al tempo, e gl' interessi
più graui della vita, e della morte, meglio si matu-
rassero. Plutarco *Quæst. Roman. 82. Cur Prætorum*
fascès colligati feruntur, appensis securibus? An id
signo est, iram Magistratus non debere esse in procliui,
& solutam: an solutio fascium, que paulatim fit, mo-
ram aliquam iræ inijcit, & cunctationem, & nonnun-
quam fecit vt sententia de supplicio exigendo mutaretur?
Per questo Sant' Ambrogio fece, che Teodosio,
dopo la strage di Tessalonica, decretasse che le sen-
tenze uscite dal suo tribunale, non s' effequissero se
non dopo trenta giorni, accioche non precipitasse dal-
l' impeto dell'ira, mà dal tempo maturate fortissero
ad effetto.

SPINA Capo XXXII.

189 **G**Ratiofa impresa, è quella dell' Abbate Sala-
rolo, d'alcuni ramoicelli di spine, aggiu-
state d'intorno vna pianticella, col motto; P VN-
GVNT, SED PROTEGVNT, inferendo Trauagli
che le molestie, onde l'anima, e il cuore humano si
giacciono traffitti, seruono loro di schermo, e di ripa-
ro da più graui pregiudicij, concetto di San Grego-
rio Papa *Præfat. in exposit. Iob cap. 5. Aliquando*
quisque, non pro præterita culpa diluenda, sed pro
future vitanda percutitur. S. Grego-
rio

Ad vn cespuglio di spine, che allo spirar d'vn vento
si spoglia delle frondi, io diedi; LASCIA LE
FRONDI SP, MA NON LE SPINE;
idea di peccatore ostinato, che prima vuol perdere le
ricchezze, la sanità, e la vita, che toglierli dall'anima
l'orridezza del vitio, e della colpa. Quand' i popoli
Israelitici chiedettero, che Aronne fabbricasse vn ido-
lo, quetti per reprimergli ricercò da loro, gli orecchi-
ni d'oro, che seruiuano d'ornamento alle mogli, ed a
i figliuoli; *Vt populus dispendium monilium consi-*
derans, à peccato cessaret, disse Oleastro; ad ogni mo-
do, quel popolo pertinace, s'accontentò di spogliarli
dei più nobili ornamenti, anzi che di leuarli dal cuore
i sacrileghi, spinosi affetti verso l'idolatria.

190 Monsignor Arcio alle spine, che attornia-
uano vna rosa diede; VALLANT NON VIO-
LANT, inferendo che i trauagli sono strumenti di Traua-
nostra difesa, (come gli alabardieri del Prencipe), glio
e non di pregiudicio, ò di ruina. San Paolo ben lo
conobbe, che trouandosi punto dallo stimolo di Sa-
tanno, lo riconoscea per instrumento di sua protec-
tione, e diceua; *Ne magnitudo reuelationum extol-*
lat me, datus est mihi stimulus carnis meæ al qual luo-
go rimirando Gilliberto Abbate scrisse; *Paulus sti-*
mulatur ne extollatur. Et quomodo qui hæc ausis,
refugis stimulari? E Sant' Agostino in Psal. 21. Clæ
S. Agosti-
mauit Paulus, vt auferretur ab eo stimulus carnis, & no
non est exauditus, sed non ad insipientiam, sed ad
sapientiam, vt intelligat homo, medicum esse Deum,
& tribulationem medicamentum esse ad salutem, non
pænam ad damnationem.

Vn ramo spinoso, sù introdotto a dire; PVNGEN-
DO STIMOLO, e non altrimenti i consigli, ele
persuasiue de i prudenti, pungono, ed incitano gl' in-
singardi, ad operare virtuosamente; *Verba sapien-*
tum sicut stimuli, & sicut clauis in altum deseri, dice-
ua Salomone Ecclesiastes 12. 11. nel qual luogo Olim-
piodoro; *Sicut enim stimuli boues pungunt, vrgentq;*
aratro sulcum proscindere; ita & Theologorum ver-
ba excitant nos, qui spe bona aramus, proscinde-
re sulcum spiritualem: vt cum purgatus fuerit azer
cordis nostri, pulchros in eo virtutis surculos con-
feramus. Tale il rimorso di coscienza, pungendo
il cuore, sprona la nostra volontà alla virtù, ed alla
perfezione.

191 Nell'esequie del Marchese Pier Francesco
Malaspina, che sù Aio del Duca Odoardo Farnese,
furo no alzate le seguenti imprese, fondate sù l'arme
dell' illustrissimo suo casato. Vna spina assai longa, e
prominente col titolo; NON LATEF IN INSI-
DIIS, dimostrandolo la sincerità, e generosità di quel
Signore, che se taluolta veniuo a stretto à fare qualche
riuentimento, operaua con lealtà caualleresca, e non
con trame insidiose. Guerreggiuano i Venetiani, i
Fiorentini, e Francesco Sforza contra Filippo Maria
Duca di Milano. Mà hauendo Filippo ricouuto al fu-
C c me

me Adda vna gran rotta, e chiamando perciò gli aiuti d'Alfonso Rè di Napoli; questi gli diede vigorosa assistenza. Frà tanto essendoli al Rè Alfonso esibiti alcuni pronti ad abbruciare l'Artenale di Venetia, quando sua Maestà si compiacesse che ciò essequissero; egli immantinenti rispose: *Sibi non insidijs, sed aut virtute vincendam, aut nunquam profecto vincendum esse.* Aggiungendò che non mai poteua piacergli quella vittoria della quale poscia egli hauesse ad arrossirti, e vergognarsi. Giouanni Santeno Chronolog. Vit. Alphon. f. 255. Alessandro Magno eoi medesimi affetti soleua dire, come nella di lui vita riferisce Plutarco, ch'egli amaua d'acquistare, mà non di rubbare la vittoria; *Non furor victoriam;* e de i Romani Eliano lib. 12. Var. Hist. afferma: *Virtute vincere Romani assueuerunt, non dolo, & furto.*

Gio: Senzono
Plutarco Eliano
 192 Vna spina, che non hauendo bisogno, ne di coltura, ne dell'altrui sostegno portaua il motto; VI PROPRIA NITITVR, ed inferiua, che la sua nobiltà, dignità, ed opulenza era ben tale, e tanta, che non le bisognaua alcuno esterno adminiculo, od aiuto. Sant'Isidoro Pelusiotà Epist. 69. *Si quis ex semetipso securitatis habeat pignora, decipi non poterit, & hostium insidias superabit.*

Proprio valore
 193 Per dimostrare, ch'egli non sempre vsaua il rigore, mà che a suo tempo, e consolaua, e beneficaua, fù fatta impresa d'vna spina, col cartello; *Non semper sine rosa.* Tiene Iddio sì fatto stile, non permettendo, che i suoi serui siano dalle spine pungenti, e dolorose sempre mai traiffitti, mà solleuandogli col far loro fiorire nel seno le contentezze, e la felicità. *Quod in sanctis omnibus facit,* diceua San Giouanni Crisostomo, Homil 8. in Matt. ante med. *Quos neque tribulationes, neque incunditates sinit habere continuas: sed tum de aduersis, tum ex prosperis iustorum vitam, quasi admirabili varietate contexit.*

Isidoro Pelusiotà
Traua-glio
 194 Vna spina, riscontro la quale era vna mano intanguinata, col sopraferitto; PUGNAT CONTRA PUGNANTES dimostra giusto risentimento, & resistenza contra l'altrui violenza. Iddio non altrimenti si diportò nella vocazione di Saolo, vsando contra colui atti di rigori, di castighi, e di violenze, atterrandolo, abbattendolo, accieciandolo, perche egli nella stessa guisa appunto *spirans minarum, & cedis* feroce, impetuoso, e dispettoso, contra i discepoli di Cristo imperuerua. Sant'Agostino Serm. 28. de Sanctis; *Dum igitur portat Saulus funereum contra Christi milites gladium, fulmineum de caelo accipit telum; Dum grassatur percutitur & c.*

Gio: Crisostoma
Risenti-mento
Pariglia
Aff. 9. 1.
S. Agostino
 195 Non ferisce la spina chi la tocca a seconda, e per lo suo verso, mà chi a dirittura contra di lei si porta, come ad vrtarla, ed inueflirla, ben dunque le fù dato il titolo. VVLNERAT EX ADVERSO, come ad insinuare, che quel Signore non recaua pregiudicio, od offesa, se non a coloro, che malitosamente voleuano contrariargli; che queste appunto paionmi le maniere tenute da Dio con Saolo persecutore, lasciandolo abbatuto e traiffitto, mentre a dirittura la pigliaua contra il Rè della gloria, al quale ben fù detto Act. 9. 5. *Durum est tibi contra stimulum calcitrare;* nel qual argomento Plauto nel Truculent. così; *Si stimulos pugnis cedis, manibus plus doles.*

Risenti-mento
Aff. 9. 5.
Plauto
 196 Fù anco alzata vna spina, col sopraferitto; APTA, VEL AD NECEM, insegnandoci che non deouono essere, con inauertenza trascurate certe picciolezze, dalle quali può deriuare grauissimo pregiudicio, e la perdita medesima della vita; sapendosi, come rapporta Pier Matteo, Catarino Dauila, e con questi altri grauissimi Istoric, che Enrico II. Rè di Francia, da vna sottilissima scheggia di legno, che pe-

natrando per la vitiera, lo colpì in vn occhio, fù sospinto con estremo affanno della Francia, a perdere miseramente la vita.

SVVERO Capo XXXIII.

197 **D**icesi che l'albero del fuero, percosso dalla scure, ne riceua giouamento, e spogliato della corteccia, riesca più vigoroso; che però fù Traua-chi gli diede; EX VVLNERE VIGOR, effetti gli operati da Dio, a prò de gli huomini, auualorandogli, mentre gli percuote; il che San Girolamo lib. 7. in Ezechiel per bocca d'Iddio così esprimeua; *In hoc quoque ostendam clementiam meam, instar medici, qui putridis non parcat carnibus, vt sana membra seruentur. Non parcat vt parcat, crudelis est vt misereatur, non considerat patientis dolorem, sed vulneris sanitatem.* Impresa applicata à Sant' Ignatio Loiola, che dalle ferite, riceuute coi colpi delle bombarde, prese lena per auualorarsi ne gli ossequij della diuinità. **S. Girolamo**

198 Altri stimò, che quest'albero s'approfittasse col fuoco, e dipingendolo con vna face vicina, gli diede; ADDITVR VIGOR, e serue per chi frà i feruori delle febbri, o frà i fuochi delle persecuzioni s'auualora e più che mai si rinfranca, e si rinforza. Della Città di Lione, per non sò quale accidente tutta diuorata da vn fierissimo incendio Seneca Ep. 91. così; *Fortasse consumpta est, vt in melius excitaretur.* **Seneca** Sapè maiori fortunæ locum fecit iniuria. *Multa ceciderunt, vt altius surgerent, & in maius. Timagenes felicitati vrbis iniuicis, aiebat Romæ sibi incendia ob hoc vnum dolori esse quod sciret meliora ressurectura quam arsisent.*

199 Seruono i fuveri, con la loro leggerezza, a sostenerle reti dei peccatori. Il Bargagli, ad vn pezzo di questi, posto à galla dell'acque, topaposè; IMMERSABILIS, effetto auuerato nella virtù, che nell'onda di Lete non mai può rimanere sommersa. **Seneca** Herc. Fur. Act. 5.

*Nunquam stygias fertur ad umbras
 Inclyta virtus: viuite fortes,
 Nec lethæos sæua per amnes
 Vos fata trahent: sed cum summas
 Exiget auras consumpta dies,
 Iter ad superos gloria pandet.* **Seneca**

200 Fù chi figurò vn mazzo di fuveri agitati, e sconuolti dal mare adirato, e tempestoso, col titolo; NIXV GRAVIORE RESVRGUNT; idea d'vn Resistere animo grande, e generoso, che frà l'altrui violenze non resta oppresso, anzi più che prima s'auanza, e s'auualora. Del popolo Ebreo, perseguitato da gli Egittij, le diuine Scritture così; *quantoque opprimebant eos, tanto magis multiplicabantur, & crecebant.* **Exod. 1. 12.**

TASSO Capo XXXIV.

201 **L**'Albero del Tasso, per essere tutto spinoso, Risentimento e porta il motto; LÆDENTEM LÆDO, idea di persona risentita, e che altrui rende la pariglia dell'offesa, che riceue. Non sò qual Midia, con ardità petulanza diede vna ceffata nel viso a Diogene, dicendogli; *Tria milia tibi in mensa posita sunt,* che appunto in questa somma di danaro erano multati quelli, che faceuano ad altri sì fatto oltraggio. Mà Diogene, il dì vegnente, preso vno stoffile di cuoio ben rasodato,

lodato, e percotendo con giusta pariglia quel temerario, ripigliò ed esso pure; *Tria millia tibi in mensa sunt posita*; come riferisce Diogene Laertio lib. 6. cap. 2. Si che ben dir egli potea *ladentem ledo*.

202 La pianta del Tasso è nociua; mà quando in lei si conficca vn chiodo, non nuoce più; che però il Lucarini; figurandola nel suo tronco traiffita da vn chiodo, le diede; **INFIXO INNOCVA**. Non altrimenti la croce, la doue prima era vna traue orrida, e tormentosa, lasciò d'esser tale, da che i chiodi del Redentore la perforarono. La nostra carne, la nostra humanità, e ch'altro ella è mai, che vna pianta di tasso, spinosa, e velenosa? Mà se si risoluimo di trafiggerla co i chiodi del Crocifisso, diuerrà purificata, innocente, santa. Ambrogio in Psal. 118. Otonar.

S. Ambrogio 15. *Infige ergo pectori tuo, & cordi tuo hoc signaculum Crucifixi; infige & brachio tuo, vt opera tua peccato mortua sint. Nihil in his criminis reuiuifcat, nihil erroris resurgat &c.*

VITE, VVA, VINO Capo XXXV.

203 **L**A vite, carica d'vua, non per anco matura, si ritroua col motto; **SE SE MELIORIBVS OFFERT**, promettendo che nell'auuenire haurebbe dato più saporosi frutti; idea di giouane virtuoso, che promette più grandi auanzamenti, motiuo d'Oratio lib. 1. Epitt. 2.

Oratio *Adhibe puro*
Pectore verba puer, nunc TE MELIORIBVS OFFER.

204 Vna Dama, in morte di suo marito, figurò se stessa in vna vite caduta al cadere dell'olmo, che la reggeua, coltitolo; **NON SVFFICIT ALTER**; affetti, che San Bernardo riconobbe in Maria Vergine altamente afflitta nella morte del suo santissimo Figliuolo, alla quale poco, ò nissun sollieuo, anzi tormento, recò il vederli proposto in vece del moribondo figlio, il buon Giouanni. Nel qual argomento San Bernardo in *Signum magnum*, così; *Au non tibi ò Virgo plusquam gladius fuit sermo ille reuera pertransiens animam tuam. Mulier ecce filius tuus? O commutationem. Ioannes tibi pro Iesu traditur: seruus pro Domino, discipulus pro magistro, homo pro Deo vero &c.*

205 Simbolo di persona abbandonata è la vite, che langue strascinandosi à terra, col verso; **NON HA' DOVE S'APPOGGI**; miseria che auuene à molti letterati, à i quali poco gioua il proprio valore, mentre manca loro vn Mecenate, che gli sollieui fra quei miseri abandonamenti. Giusto Lipsio *Centur. 1. ad Belg. Epist. 13. Et vitis iacet, nec fructum fert, nisi ad stipitem, aut arborem applicita: vix etiam literati, nisi gratia, & fauore Magnatum subnixi.* Più propriamente ancora quadra l'impresa à Cristo appassionato, che qual vite appunto abbandonata era da tutti; onde ben diceua di se stesso; *Filius hominis non habet, vbi caput reclinet.* Luc. 9. 58.

206 Non sò quale giouinetta, che bramando d'accasarsi, viueua frà tanto piena d'inquietudine, figurò se medesima nella vite, che erraua sul terreno, ed aspirando à i sostegni dell'olmo diceua; **IVNCTA QUIESCAM**; tale l'anima nostra, non altronde professa di ritrouar il riposo, che dal vederli dalle braccia d'Iddio accolta, è sostenuta. *Fecisti nos Domine ad te, & inquietum est cor nostrum, donec requiescat in te*; diceua il diuotissimo. P. S. Agostino:

207 La vite giouinetta, appoggiata all'albero fù introdotta à dire; **VIX NATA SVSTINEOR**, motto che inferisce la paterna prouidenza, e souana beneficenza, che Iddio prende d'noi, accogliendoci per fino dall'vtero materno, ciò che disse Dauide *Psal. 21. 11. In te proiectus sum ex vtero: de ventre matris meæ Deus meus es tu;* e di nouo *Psal. 138. 13. Suscepisti me de vtero matris meæ.* La pueritia similmemente, che qual vite giouinetta, e vigorosa, lussureggia nel vitio deue, con ogni celerità, da suoi primi principij essere sostenuta con l'assistenza d'vn valoroso maestro, che qual olmo apprestandole sollieuo ed aiuto, la preferui dalle cadute. San Girolamo nell'Epistola à Leta parlando della bambinetta Paola. *Igitur, diceua, quæ de repromissione nata est, dignam habeat ortu suo institutionem parentum- Nihil aliud discat audire, nihil loqui, nisi quod ad timorem Dei pertinet &c.* Platone lib. 7. de legibus. *Multis quasi frenis constringendus est puer, & cum primum à matribus, nutricibusque seiuungitur, pedagogis continuo tradendus est, qui eius lasciuiam regant, atque doment &c.*

208 Scipione Bargagli, in tempo di nozze, figurò nella vite vicina all'olmo la sposa vicina al suo conforte, facendola dire; **SVFFVLTA FOECVNDATA**, nel qual argomento Catullo in non sò quale Epitalamio così;

Vt vidua in nudo vitis quæ nascitur aruo
Nunquam se extollit, nunquam mitem educat vnam,
Hanc nulli agricolæ, nulli accolluere iuenci:
At si forte cadem est vltimo coniuncta marito
Multi illa agricolæ, multi accolluere iuenci &c.

Dauide, qual vite, la sua piena felicità riconosceua nell'adherire à Dio, e diceua; *Mibi autem adherere Deo bonum est &c.* *Psal. 68. 21.*

209 Vna vite pampinosa, e fresca, abbracciata ad vn olmo arido, e secco, fù introdotta a dire; **ET ARIDA TECVM**, e si rappresenta con questo simbolo, come scrisse l'Alciati Embl. 160. *Amicitia post mortem durans.* Tale corrispondenza prometteua Virgilio al suo Mecenate, nella morte del quale, così;

Et decet, & certe vinam tibi semper amicus,
Nec tibi qui moritur desinit esse tuus.
Ipse ego, quidquid ero, cineres, interque fauillas,
Tunc quoque non potero, non memor esse tui.

Nel qual argomento, sed il Sauio Prouerb. 17. 7. *Omni tempore diligit qui amicus est,* ed Oratio l. 1. Ode 13.

Felices ter, & amplius,
Quos irrupta tenet copula: nec malis
Diuisus querimonij,
Suprema citius soluet amor die.

210 Vna vite senza sostegno, giacente à terra hebbe; **ADHVC VIRESCO**, simbolo di persona che se bene sbattuta, e abbandonata, non manca di conseruare la verdezza delle sue virtù, e de i meriti, quale Giob sul letamaio, Tobia nel tempo della cecità, e Paolo frà le tante persecuzioni, che furono per lui sofferte; ò sia non manca di conseruare la verdezza de suoi magnanimi spiriti, i quali tuttauia si danno à cognoscere nell'eroiche risoluzioni ch'ella stà operando come apparue in Caio Mario, il Padre di cui Aurelio Vittore rapporta che; *Sull'nis armis oppressus post Minturnensem paludem inuentus, & in carcerem coniectus, immisissimum percussorem Gallum vultus autoritate deterruit, acceptaq; nauicula in Aphricam traiecit, ibi diu exulauit mox Cinnana dominatione reuocatus, ruptis ergastulis exercitum fecit, cæsisque inimicis, iniuriam vltus, septimo consultu, vt quidam ferunt voluntaria morte decessit.* Non altrimenti, benche i nobili, ed eleuati ingegni, quali

- Lettera- viti dettate, non trouino alcuno amatore della virtù, che gli sostenti essi ad ogni modo così costituiti, e negletti, verdeggiano eternamente per l'eccellenza dell'opere, e per la chiarezza della fama, producendo di continuo i pretiosi frutti di eruditi dottissimi volumi. Ouidio lib. 3. de Trist. Eleg. 7. di se medesimo diceua; *En ego cum patria caream, vobisque, domoque, Raptaque sint, adimi qua potuere mihi. Ingenio tamen ipse meo comitorque, fruorque Caesar in hoc potuit iuris habere nihil.*
- 211 Alla vite giacente a terra fù chi sopra scrisse; Giouèrù OPIS INDIGA, espressa idea della Giouèrù, che ricerca gli altrui documenti, & l'assistenza del Magistero, per potere alzarli da terra, e solleuarli alla productione di virtuosi frutti. Giusto Lipsio Dialog. de recta pronuntiat. *Vt viti pedamentis quibusdam OPVS EST, ne iaceat: sic INVENTVTI MONITIS NE CADAT.* Platone lib. 7. de legibus. *Prima luce pueri in ludum litterarium proficiantur, Quoniam vero nec pecudes, neque vllum animal sine custode viuere debet, neque pueri etiam sine pedagogy, neque sine dominis serui - Idcirco multis quasi frenis constringendus est puer - deinde preceptoribus commendandus est, ad eas disciplinas discendas, qua liberum hominem decent.*
- 212 Si promoue la vite a grand'altezza, quando si ritroua aiutata da vn eleuato sostegno; e quanto è più sublime l'albero, a cui s'appoggia, tanto anch'essa maggiormente s'auanza. Questo parmi voglia inferire il motto; QVO ALTIVS FVLGIMENTVM, posto ad vna vite, che co i tralci s'abbracciaua ad vn albero di sublime eminenza; e n' insegna, che i figliuoli, ed i discepoli, tanto crescono in virtù, quanto è sublime il buon esempio de i Maggiori, che li tengono d'auanti. San Basilio Homil. 5. Hexaemer. *Exemplis veterum hominum, beatorumque sensus nostros in sublime erexit, neque permisit in humum nos esse deiectos, ac dignos esse, qui conculcemur, vt iugi affectu sursum versus seramur, & quasi scansiles arbutina vites, nos ipsos adaequemur sublimium fastigijs arborum.*
- 213 Nello spofalizio di San Giuseppe con Maria sempre Vergine, il Bargagli figurò quel santo in vn olmo, che sosteneua la vite, portando il motto. TANTVM MODO FVLGIMENTVM. Non altrimenti ciò s'auera nelle dottrine Euangeliche, dice San Clemente Alessandrino, le quali essendo per se stesse, vigorose, e fruttuose, ricercano solamente la prudenza discreta de i sacri Oratori che la sostentino in faccia del mondo contra le sofisticherie de i malugi; *Et si ipsa sibi sufficit, nec opis alienae eget doctrina Seruatoris, cum sit potentia, & sapientia ipsius Dei: tamen philosophia si accessit, non quidem validiorem facit veritatem, sed sophisticos insultus ab ea amouit, & insidias omnes auertens, sepes, & lorica est dominica vineae.* Così Clemente Alessandr. citato da Giusto Lipsio *Manuduct, lib. 1. dissert. 3.*
- 214 Gli Humoristi di Cortona, alla vite potata diedero il motto; RECISA FOECVNDIOR, concetto espresso in San Giouanni 15. 2. *Omnem palmitem qui fert fructum purgabit cum, vt fructum plus afferat;* oue San Gregorio Papa; *Palmas fructuosus purgari dicitur, quia per disciplinam RECIDITVR, VT AD VBERIOREM GRATIAM PRODVCATVR;* inferendosi che il traualgio serua a i fedeli per istrumento di maggior profitto, ed auanzamento.
- 215 Bartolomeo Rossi, alla vite potata diede; SPOLIATA DITIOR; ed altri; PAVPERTATE FERACIOR, motti applicabili à chi trà le perlecationi s'auanza; ed a chi col mezzo delle elemosine, e della rinuntia de i beni terreni si promoue all'acquisto di sempiterno ricchezze. Ennodio à Stefano Sommo Pontefice così; *Sola pietatis lucra, qua Ennodio vobis de liberalitate nascuntur, qui diuitias dum tribuitis accipitis. Auara est dispensatio Sanctorum, qua nil reseruando, vniuersa proprium reducit ad meritum. Nulla sunt potiora, quam qua vobis eueniunt DE LARGITATE COMPENDIA.*
- 216 La vite, con la falce, che la percoteua, fù introdotta a dire; VVLNERE DITOR, integnan- Tuauadoci, che le offese della tribolatione seruono per no- glio utile stro profitto. Concetto diffusamente considerato da Sant' Ambrogio lib. 3. Hexaemer. cap. 12. che della coltura delle viti così; *Quemadmodum vitis circum- S. Ambro- foditur, inde reciditur, ac religatur, vt erigatur, pal- Sio- lulet, propagetur, floreat, emittat germina, vnaque maturescat, & vinum suauè reddat; ita anima à Deo foditur contritione, reciditur tribulatione, religatur charitate, erigitur spe, vt pullulet sanctis desiderijs, propagetur eorum studio, floreat gratia, emittat opera sancta, maturescat perseuerantia, & reddat fructus vitæ eterna condignos.* E San Cipriano de Martitio Laud. Martirij. *Mors magis deducit ad gloriam; sic S. Cipria- quoties ferro vitis absinditur, erumpentibus pamp- nis melius vna vestitur.*
- 217 Giouanni Orozco, per figurare la crudeltà del Rè Deiotaro, e d'altri suoi simili che vccidono molti figliuoli, perche li conferuono tutte le opulenze del regno à prò d'vn solo, fece la vite potata con vn sol tralcio; ed il detto; VNIVS COMPENDIVM, MVLTORVM DISPENDIVM, Emblema tutto simpatico con quell'altro, che dall'Alciati Fisco hebbe il titolo; *Opulentia tyranni paupertas subditorum.* Embl. 147.
- 218 Don Alessandro de Cuppis, Canonico Regolare, alla vite potata, e piangente fece dire; VT MERO GAVDEAM, impresa ad imitatione di Venantio Fortunato lib. 3. carm. 9. *Caudice desecto lacrymat sua gaudia palmas, Vnde merum tribuat dat modo vitis aquam.* Col quale s'accorda Angelo Politiano che in vna stanza disse; *Mira la vite là, che à capo chino Acqua hordistilla, per versar poi vino.* Ed insegna l'impresa, che con le lagrime, e con l'angosce, s'ottiene l'eterna felicità, ed allegrezza. *Sicut enim mundi gaudium, tristitia consorio copulatur,* dice Giouanni Crisostomo (sopra le parole; *Gaudete in Domino semper Philip. 4. 4.) iia etiam secundum Dominum, lacryma iugem pariunt, certanque laticitiam.* E l'Idiota de vera patient. lib. 2. *Scio quod post culturam sequitur vindemia, & post afflictionem latitia.* Che questi appunto sono i sensi del Redentore Ioan. 16. 20. *Plorabit & flebitis vos - sed tristitia vestra vertetur in gaudium;* si che quali viti impiagate, haurebbero per brieve tempo stillata da gli occhi l'acqua delle lagrime; per caricarsi poi, e gioiellarsi per tutta l'eternità con l'vua, piena di vino, simbolo di vera felicità, e d'allegrezza.
- 219 La vite, che chiamano Orcampella, si sostenta da se medesima senza l'auto de i pali, il che dichiara Far da se il motto; SE SVSTINET IPSA, idea della virtù che non hà necessitá d'alcuno, ben dicendo Tullio lib. 5. de fin. *Virtus ad beatè viuendum se ipsa contenta est;* Cicerone ed Achille Bocchio Symbol. 65. *Semper enim virtus sufficit ipsa sibi.*
- 220 Vn tralcio di vite, tenero, e fresco, hebbe; DVRESCENS FRVCTIFICAT, poiche non Per seue- col cominziare, mà col continuare nell'intrapresa vic- ranza rù

Pazienza **Pf. 9. 19.** **Gio: Crisostomo** **30. 4.** **Niceta** **Cristo sepolto** **Pf. 15. 9.** **Pf. 27. 7.** **Cassiodoro** **Michelo Aiguano** **Corrispondere** **Spartiano**

tù s'ottengono i frutti della gloria. Non chi patisce, ma chi dura, e sin dura ne i patimenti, raccoglie le gloriose mercedi; come quel languido che dopo trentotto anni, ritrouò la salute dell'anima ad vn punto, e delle membra, che però ben diceua Dauide; *Patientia pauperum non peribit in finem* Pſal. 9. 19. cioè come spiega Giouanni Crisostomo; *Nunquam peribit, sed proprium fructum omnino recipiet.*

Figliuolo di padre vecchio

221 La vite vecchia, riuoltata sotto terra, col rampollo viuò, è verdeggiante, fù del Bargagli, che le diede; **EX INTIMO SVI SVRGIT**, ò veramente; **REDIVIVVM SVRGIT**, impresa molto opportuna à vecchio Padre, che vede uscire dalle sue viscere la giouinetta prole, nella quale li protesta, e riconosce di riceuere nuoua vita, altro non essendo i figliuoli; che le viscere del padre, ed vna imagine di lui medesimo; onde hora l'Ecclesiastico 30. 4. *Mortuus est Pater, & quasi non est mortuus, similem enim filium reliquit post se*; ed hora Niceta sopra l'orat. 42. di San Gregorio Nazianzeno. *Omnis filius, patris sui tacita ratio, & definitio est.*

222 Per la sepoltura di Cristo, può seruire la vite sotterrata, che porta il motto; **RENOVATA VIREBO**; poiche ed il Profeta in persona di Cristo hora iua dicendo; *Caro mea requiescet in spe* Pſal. 15. 9. ed hora; *Restoruit caro mea* Pſal. 27. 7. Nel qual luogo Cassiodoro; *Bene autem dixit, Restoruit caro mea, quia & primo floruit: quippe quæ ex Virgine sine peccato itaqum pulcherrimi floris singularis decus emicuit - Restoruit ergo significat resurrexit: quasi in æthereas auras admirabili decore prorupit*; e l'Incognito; *Iste flos campi, & lilium conuallium in morte deperisse videtur, quia omnis eius pulchritudo periit, in tantum vt propheta de ipso dicat Isa. 53. Vidimus eum, & non erat ei aspectus - Restoruit autem caro Christi, quando per resurrectionem immortalis, & gloriosa surrexit.*

223 Pio IV. hebbe vn tralcio di vite molto propaginoso, ed il titolo: **NON DEGENER**: e forse per dinotare, che egli degnamente operando, non haurebbe degenerato dal concetto, e stima coi quali i Padri del Concistoro l'haueuano à tanta altezza assunto, e solleuato, ò veramente; che la doue ben ispeffò i figliuoli, e discendenti di pertonaggi grandi fogliano degenerare, e tralignare dalle virtù de i loro progenitori, onde Spartiano nella vita d'Alessandro Seuetò diceua; *Constat neminem prope magnorum virorum optimum, & vtilem filium reliquisse*, confermando questa dottrina con l'infelici riuscite, che fecero i discendenti, e figliuogli di Cicerone, Augusto, Scipione, Catone, Traiano, ed altri; Pio IV. assicuraua che molto bene con le fuerare, e qualificate operationi haurebbe corrisposto alle segnalate virtù di magnificenza, equità, generosità, liberalità, religione, beneficenza, che della famiglia de Medici furono propriissime, dimostrandosi all'opere per degno tralcio d'virtuosi raguardeuote; e segnalato ceppo.

224 Dalla vite, piantata in vicinanza d'vn ruscello d'acque, forinai Emblema col titolo: **LÆTITIÆ NON TEMVLENTIÆ**, inferendo che l'allegrezza doueua essere con moderatione, e con temperamento; nel qual proposito non disdice il discorso di Sant'Agostino lib. de Salutar. document. *Vinum Deus nobis AD LÆTITIAM cordis, NON AD EBRIETATEM donauit; bibamus ergo, non quantum gula exigit, sed quantum necessitas postulat.*

225 Suole Iddio trattare con noi, come il Vignaiuolo con le viti, che fe quello con l'acuto della falce percuote la vite; **NE SYLVESCAT**, anco Iddio non lascia di percuoterci, acciochè il nostro cuore non

s'inteluatichitca, e diuenti sterile di virtuosi frutti. *Clemen. Aleisandrino Pedag. lib. 1. cap. 8. Syluestit vitis, nisi putetur, ita & homo: eorum autem qui peccant increpatio habet scopum salutem, Deo se concinne applicante pro cuiusque moribus.* Noi medesimi, diceua S. Cesario Homil. 20. de cura animæ; *dobbiamo staccar dal cuore i tralci de i vitiosi, e diffettosi desiderij, ed affetti, accioche l'anima non perda la virtuosa fertilità, e non maligni in vane superfluità, e smoderatezze. Quomodo in vite tua totos superfluos palmites amputas, & duos, aut tres, qui sunt legitimi derelinquis: sic & in anima tua omnia desideria, quæ res alienas male respiciunt; & pessimè concupiscunt Spiritus sancti gladio, & crucis falce debes incidere.*

226 Giouanni Orozco fece Emblema d'vn offatura di morte, giacente alle radici d'vna vite, col titolo, **EN LA MVERTE ESTA LA VIDA**, inferendo, che le miserie, ed angoscie presenti ci partoriscono l'eternità della vita; ciò che insegnò San Cipriano de Laud. Martyr. *Mors quippe integriorem facit, mors magis deducit ad gloriam.* Che però one legiamo Prou. 9. 2. *Sapientia immolauit victimas suas, cioè come tradaccono gli Settanta; Ingulauit filios suos; Tertulliano trapporta; Sapientia filijs vitam inspirat; come che non altronde si rineauino gli spiriti della vita, che dalle viscere medesime dell'vecisione, e della morte.*

227 Fece lo stesso Orozco vn altro Emblema, d'vn simulacro di morte posto fra i tralci propaginosi d'vna fresca vite, col cartello; **EN LA VIDA ESTA LA MVERTE**, inferendo che le felicità della presente vita, seco portano miserabili ambascie, affanni, ed agonie. Che però Lotario I. portò per suo simbolo *Vbi mel, ibi sel.* Plutarco nel Simposio lib. 5. quest. 7. *Lubrica res est, admodum valida corporis constitutio: & corpora vbi ad summum prouecta sunt vigorem, non consistunt, sed momento in contrarium impelluntur.* E Plauto in Amphitr.

Ita comparatum Est in ætate hominum, ita Dijs placitum, voluptati vt meror Comes consequatur: quin incommodi plus, malique illico Adsit, boni si obrigit quid.

228 In morte fù chi fece la vite, col tralcio rouerficiato, e sepolto sotterra, col cartello; **VT ABVNDANTIVS HABEAT**, inferendo che la morte, la putredine, e la distruzione, sia veramente strumento di vita, di riparatione, e d'auanzamento; dottrina spiegata da Tertulliano lib. de Resurrect. carnis cap. 12. *Re vera fenore, interitu, & iniuria, vsura, & lucro, damno semel dixerim vniuerso conditio rediciua est. Omnia in statum redeunt cum abscesserint, omnia incipiunt cura deserint; ideo finiuntur, vt fiant; nil deperit nisi in salutem.*

229 La vite appoggiata all'olmo, con la falce vicina, ed il titolo; **DISCINDITVR, NON DISSOLVITVR** fù del Lucarini, e dimostra vn vero Amico, che ben può dalle violenze della rea fortuna essere scompagnato corporalmente dal tuo caro, ma non disciolto nella tenerezza de suoi affetti. Paulino ad Ausonio così;

Toto licet abstrahar orbe, vel xuo, Non animo diuisus agam, prius ipsa recedet Corpore vita meo, quam restet peccore vultus.

230 Montignor Arelio, fece impresa d'vna vite, ricca di pretiosi grappoli, e sostenata da vn palo, col motto; **ONVS LEVE**, inferendo nella vite Maria Vergine, nell'vua il Bambino Gesù, e nel palo San Giusteppe, alla custodia del quale l'vna, e l'altro visse-

Moderatione **S. Agostino** **30.** **Trauaglio vile**

Clement. Alessand. **Mortificatione** **S. Cesario** **Trauaglio vile** **S. Cipriano** **Prou. 9. 2** **Felicità miserabile** **Plutarco** **Plauto** **In morte Perdita vtile** **Tersuilla** **Amicitia vera** **Paulino** **San Giusteppe**

ro appoggiati, e spiegò le medesimo con questa
Ottava;

Paolo
Arefio

Di vite verdeggiante il dolce peso
Sostien senza fatica arido legno,
Ne da suoi casti abbracciamenti offeso
E' del Figlio di lei caro sostegno.
Dolce impresa d'Eroe, che al collo appeso
Il Bambino Gesù portar fù degno;
E la Madre di lui tenera canto,
Seco congiunta in matrimonio santo.

Lacrime

231 La vite potata, e gocciolante portò il motto;
IN LACHRYMIS FERACIOR, restando con
quella espulsione d'humore sollevata, e migliorata, e
più che mai disposta à produrre nobile abbondanza di
foavi, e pretiosi frutti. Non altrimenti l'anima pec-
catrice, quando tocca nel più viuo del cuore dal taglio
della contritione, comincia a stillarsi in lagrime: riesce
nelle virtuose operationi molto ragguardevole, e fe-
conda; come apparue in San Pietro penitente, nella
Maddalena rauueduta, in Sant'Agostino di nuouo a
Dio conuertito &c. nel qual proposito San Pietro di
Damiano Opusc. 13. c. 12. MOX VT LACHRY-
Damiano MÆ, ex munere intimi inspectoris, ERVP E-
RINT, protinus ANIMA REVIRESCIT,
torporis ignavi frigore soluitur; & tanquam arbor
verna, austri fomite recalescens, rediuiuo virtutum
suarum flore vestitur.

Pietro di
Damiano

Proprio
valore

232 Il Padre Don Ottavio Boldoni, con l'impre-
sa d'vna vite, che germogliaua sotto i segni di prima-
uera, e portaua il motto; NATIVO HUMORE
RVBESCAM, inferi che Monsignore Cesare Mon-
ti, Nuntio Pontificio in Ispagna, haurebbe accertata-
mente con la propria virtù meritato la Sacra Porpora,
che poi da Urbano VIII, insieme con l'Arciuicouato
di Milano ben degnamente ottenne.

Intrepidezza

Seneca

233 Lo stesso, ad vna vite, che si sfrondaua die-
de; ALTIVS HÆRET VIGOR; e può seruire
per chi frà le perdite delle facultà, e de gli esterni beni
li mantiene con lo spirito inuitto, e generoso. Seneca
Ep. 9. Stip non capta patria, amissis liberis, amissa
uxore, cum ex incendio publico solus, & tamen
beatus exiret interrogati Demetrio, num quid perdidisset:
Omnia, inquit, bona mea mecum sunt. Ecce vir
fortis, ac strenuus &c.

S. Efram

Opere
mancati

234 Non tantosto sono leuati i grappoli dalla vi-
te, che la doue con quei frutti ella prima pareua vna
sposa ornata con monili ricchi di topazi, e di rubini;
spogliata dei frutti, immantinenti s'empie di iquali-
dezza, e cadendole i pampani, e leuandosele i soste-
gni de i pali, trabocca à terra comparendo pouera,
sprezzata, abbandonata. La onde mi parue che dar se
le potesse il motto; SINE FRVCTV NE-
GLECTA, concetto suggeritomi dal Padre Sant'
Efram Siro Ser. in Transfigur. Dom. Vitis iam vin-
demiata vilis redditur, atq; abiecta. Non altrimenti
il fedele, priuo di virtù, e meriti, diuene sprezzabile,
e vile sotto gli occhi d'Iddio, e de suoi santi.

Gratitudi-
dine

Gio: Cri-
stofomo

235 Passa vn bel cambio di beneficenza frà la vite,
e l'olmo; che la doue la vite riceue dall'olmo il soste-
gno, ed il vigore; ella per giusta corrispondenza al
medesimo riparte i pretiosi ornamenti de suoi frutti
che paiono gioielati monili, à freggiarlo d'ogni in-
torno; che però figurando la vite, tutta fruttuosa,
pendente dall'olmo, là feci dire; EI MI SOSTIE-
NE, ED IO DI FRUTTI IL CINGO. Con-
cetto di San Giouanni Crisostomo Homil. 12. Oper.
Imperfect. Sicut vlmus infructuosus dat humorem vi-
ti, vt vitis pro se, & pro vimo proferat fructum;
ita tuæ res proficiant ad pauperis sustentationem in
hoc seculo, vt & illius sanctitas proficiat ad tuam si-

sistentationem in illo. Si che la doue il ricco sostenta il E'lemo-
pouero apprestandogli gli alimenti il pouero com-
nunica al ricco i frutti de suoi meriti &c. lo stesso an-
co auuiene ne i grandi, che mentre con generosa libe-
ralità sostentano i letterati sono da i medesimi illu-
strati con gloriose lodi.

236 L'Appoggiato frà gl'Erranti hà vna vite soste-
nuta dall'olmo, col titolo; ET VEGETIOR, ET
FÆCVNDIOR. Monsignor Arefio fecela appog-
giata alla palma, col motto; INNIXA VBER-
RIOR; e si potrebbe anco dire; FVLGIMENTO
VEGETIOR, ò veramente; IVNCTA FOE-
CVNDIOR, e dimostra, che si come la vite, quan-
t'è più nobile vigoroso, e forte l'albero, al quale
s'attiene, tanto più saproso, e pretiosi produce i suoi
frutti; tale la giouentù quanto più valorosi, e più qua-
lificati sortira i maestri, tanto riuscirà più nobile ne
suoi profitti, e nelle sue riuscite. San Cipriano tract.
2. de hab. Virginum di questa educatione così; Di-
sciplina est custos spei, retinaculum fidei, lux vitæ
salutaris, fomes ac nutrimentum bonæ indolis, magi-
stra virtutis.

237 Non può seruire la vite ad alcun vso fabbrile,
onde non ad altro ella è deputata, che ò à dar frutti,
ò à nutrire il fuoco, le diedi per tanto; VEL FRV-
CTVM, VEL IGNEM, concetto suggeritomi
dal mio Padre Sant'Agostino; Vnum de duobus pal-
mii congruit, aut vitis, aut ignis: Si in vite non est, in
igne erit. Tract. 81. in Ioan. sub medium, ed insegna
che il fedele, figurato nella vite, ò deue produrre frutti
di virtù, e di vita eterna; ò non producendogli, vederli
irremittibilmente còdannato all'eternità delle fiamme.

238 In morte si ritroua la vite, coperta di terra,
col cartellone; ALIO' RESVRGAM, che inferi-
sce l'accertata risurrettione de i defonti. Con questi
sentimenti ragionaua quel Giouinetto Maccabeo,
che dalla crudeltà d'Antioco, sospinto quasi tenera
vite, alle oscurità della fossa, ed a i funesti orrori del
sepulcro, con voci piene di lieta speranza si pregiua,
che a tuo tempo tarebbe, e vigoroso, ed immortale ri-
sorto. Tu quidem scelestissime in præsentis vita nos
perdis; sed Rex mundi defunctos nos pro suis legibus
in æternæ vitæ resurrectione suscitabit. 2. Machab. 7. 9.
Se anco in persona di questa vite, con vaga profopo-
pea, non volessimo vdire le proteste della Santa Fede,
Cattolica, Romana; la quale se per maluaggità di Lu-
tero, Caluino, ed altri, li troua sepolta in molte Città,
e Prouincie della Germania, Francia, Scotia, Inghil-
terra, Olanda &c. tutta bella, e vigorosa pullula nel
Cile, nella China, nel Giappone, nel Perù, nella Flo-
rida &c. colà piantata, ed inaffiata con le diligenze,
sudori, e sangue, e de i Padri Francescani, e de i Do-
menicani, e de gli Eremitani, e de i Geluiti, che di con-
tinuo faticano nella propagazione, e dilatazione di
quella.

VITE CON VVA.

239 LA VITE, carica d'VVE, col titolo;
L DEEST ALBA DECORI è impresa
del Padre Don Ottavio Boldoni, con la quale inferi-
sce, che alle glorie del Cardinale Cesare Monti, altro
non manca che la veste candida papale. Impresa che
anco può seruire à guerriero nobile, e generoso, ma
priuo del candor della Fede; ò à Dama bella, nobile,
ricca, e manierosa, mà priua de i fregi dell'honestà, e
della pudicitia.

240 Alle viti cariche d'vve; figurate sotto i se-
gni autunnali, lo stesso Padre Boldoni soprappose;
PRVI-

PRVINA COQVET; e seruirebbe à mostrare che si come l'vua sotto il freddo della brina s'affinano, e si perfettionano; così co i rigori de i patimenti si promouono l'anime de i giusti all'acquisto di somma bontà, ed eccellenza. Lorenzo Giustiniano de Casto Connubio cap. 6. *Quis sufficienter narrabit ad quantum perfectionis culmen sanctum Iob euerit tentatio?* E piu espressamente Giorgio Veneto Cant. 1. tom. 7. cap. 18. *Pruina significare potest iustitiam Dei punitiuam, que est improbos destruit, bene tamen dispositas, & cum patientia eas suscipientes maturat, & perficit*; e lo riferisce Girolamo Laureto Syll. Allegor. tit. *Gelu*.

241. L'vua acerba, pendente dalla vite, ed esposta a i raggi del Sole, col motto; **HINC DVLCESCEI**, o come piace ad altri; **DVLCIS ERIT**, dimostra che le nostre acrimonie, ed infelicità, tutte si raddolciscono, mentre vogliamo trattenerli, e viuere sotto la presenza d'Iddio Giovanni Crisostomo Homil. 26. in Epist. ad Hebr. *Si videmus mente semper Deum; si semper in recordationem eius conuertimus mentem nostram, omnia nobis facilia apparebunt, omnia portabilia &c.*

242. Dall'Orocco venne figurata l'vua sù la vite, esposta a i raggi della Luna, col cartello; **NON MATVRESCEI**; & veramente col motto; **INANIS CONATVS**, che tanto le soprascrisse Enrico Farnese, inferendo entrambi, che dal mondo, e da suoi fauori, freddi come la Luna; mal può sperarsi alcuna felicità, o dolcezza; onde Giusto Lipsio Cent. 1. Epist. 35. *Omnia hodie principum, infida, intuta nec veri solatijs, s'quam spes quam in se cuique.*

243. Vno, che seruendo vn Principe, non ne rincauaua già mai alcun utile, mà solamente alcuni titoli niente profiteuoli, mà però di qualche honore-uochezza, od apparenza appresso al mondo, ben figurò se medesimo nell'vua esposta à i raggi della luna, col titolo; **AT SALTEM ILLVSTROR**,

244. All'vua pendente dalla vite, mà appoggiata alla terra io feci dire; **INHÆRENDO PVRESCAM**, figurandole le miserie dell'anima, che applicandosi al mondo, non ne rincaua, che pregiuditiij grandi; motto di San Nilo Orat. 7. *Racemus humi iacens facile putrescit; & virtus inani gloriae inherens, corrumpitur.* E non altrimenti Sant' Ambrogio in cap. 6. Lucæ; *Anima, sicut vua, proxima terris, corrumpitur, in superioribus maturatur.*

245. La vite, dalla quale sono leuate tutte le foglie, accioche l'vua acerba possa più facilmente perfettionarsi col motto; **VT CITIVS**, cioè **MATVRESCAT**, dimostra che la pouertà de i beni temporali, sia strumento efficace per ottenere, e ben presto ogni interna perfettione; nel qual proposito seruono le parole di Giuseppe Gen. 41. 52. *Crescere me fecit Deus in terra paupertatis mee*; oue Sant' Antonio di Padoa Ser. infra *Qst. Natiu. Domini*, commenta, *In terra, inquit, paupertatis, non abundantia; in illa crescere, in ista decrescere &c.* Ed i Leuiti, che nulla possedeano, de i beni della terra; erano chiamati *Sancti*, che il Greco verte *Agios*, cioè *sine terra*; come che la priuatione de i terreni arredi, ci promoua al colmo della Santità. Con questa vite strondata Sant' Ambrogio lib. 5. cap. 6. in Luc. direbbe che l'anima, col priuari delle mondane affectioni, ed applicationi si dispone à dare frutti preziosi di virtù; *Procul à nobis debemus seculares sollicitudines abdicare, que mordent animam mentem adurunt, vt maturos fructus cultura diligentis possimus adipisci.*

246. Quando Monsignor Vidoue fu promosso al Cardinalato, vn viuace ingegno, rappresentando la

persona di quel Signore, nell'vua, che pendente dalla vite egli porta nell'arme di sua famiglia, le soprascrisse; **MATVRA RVBVIT**. Impresa tutta quadrante all'humanità Santissima del Redentore, che à punto fu detto; *botrus Cypri* Cant. 1. 13. che però essendo maturati gli anni, desistiti dalla tourana sua distoltezza, tutto s'imporporò nel suo sangue. Sant' Attanagi Apolog. de fuga sua. *Ipsum verbum, propter nos homo factum, non indignum putauit, cum quereretur abscondere se, fugere, & insidias declinare: cum autem à se definitum tempus ipse adduxisset, in quo corporaliter pro omnibus pati volebat, vltro se ipsum tradidit insidiantibus.*

V V A.

247. Le vue nel tino, oue riscaldando si bollono, da gli Accademici Rischiarati hebbero; **CLARESCVNT, DEPVRANTVR QVE**: così i Letterati, Letterati, cò le loro còferenze, acquistano mai sempre, si raffina- no, ed ottengono auuentaggiata perfettione. Giusto Lipsio lib. 1. Centur. 1. ad Belg. Ep. 38. *Inter plures non libentius solum, sed plus discunt pueri; il che anco ne gli Adulti, ed in materia di virtù morali s'auera, poiche nella conuersatione de gli huomini per degne qualità eminenti, gli animi nostri si depurano dalle viziose affectioni, ed acquistano pellegrina chiarezza. Seneca Epist. 94. Nulla res magis animos honesta induit, dubiosque, & in prauum inclinantes reuocat ad rectum, quam honorum virorum conuersatio; e nel lib. 3. de Ira cap. 7. Non tam valetudini profuit vitilis regio, & salubrius cælum, quam animis parum firmis in turba meliorum versari. Que res quantum possit, intelliges, si videris feras quoque conuictu nostro mansuescere: nullique immani bestie vim suam permanere, si hominis contubernium diu passa est. Retunditur omnis asperitas, paulatimque inter placida dediscitur.*

248. Il grappolo d'vua, che posto entro vna caraffa, mentre era picciolo, iui s'è ingrossato, certa cosa è, che non può più vscirne, se non con lo spezzarsi di quel vetro, **DONEC ATTERATVR**, disse Montiuor Aresio: tali gli habiti viziofi, che nel nostro cuore, per lungo volger di giorni sono cresciuti, mal possono indi estrarli, mà vi durano fino al periodo della morte. Iob. 20. 11. *Ossa eius implebuntur vitij adolescentie eius, & cum eo in puluere dormient.* Seneca Epist. 94. *Ne ipsa quidem vniuersa philosophie vis, licet tota in hoc vires suas aduocet, duram iam, & veterem animis extrahet pestem.*

249. Ad honore del Padre Claudio Aquauina, Generale della Compagnia di Gesù, che ricusò l'Arcieuescouato di Napoli, offertogli, dal Sommo Pontefice, non sapend'egli, ne potendo risoluerti ad vsrire dalle care angustie di quella Religione, nella quale, entrato nella fanciullezza, era cresciuto fino alla virilità perfetta, Don Carlo Bosso fece impresa del grappolo d'vua, chiuso nell'anfora di vetro, col motto; **INVIVS EXITVS**. Documento insegnato dal Redentore stesso, che potendo vsrire dalle angustie della sua dolorosa passione, non volle farlo; e se bene i Giudei lo persuadeuano à leuarsi di croce, egli vi continuò fino all'ultimo fiato. San Bernardo Ser. 1. in die Pasche. *Non descendit Dominus, ne daret occasionem surripiendæ nobis perseverantia, que sola coronatur: & ne faceret obmutescere prædicatorum linguas consolanium pusillanimes, & dicentium singulis: Tu LOCVM tuum NE DESERAS. Quod sine dubio sequeretur, si respondere possent: quia Christus suum deseruit.*

L'impresa dell'Accademico, detto il Conferuato nei Cruscanti, cioè a dire, vna certa quantità d'vua, distesa in su la paglia, come fuo farsi all'autunno, per valersene poi trà i rigori dell'inuerno, col motto; **A LA STAGION PIV' TARDA**, dimostra cauta prudenza, e prouidenza accorta in riferuire a tempo di bisogno gli opportuni bastimenti; e ne insegna, già che nelle diuine Scritture noi siam chiamati viti, a produrre addeffo, ed ammassare i frutti dell'opere buone, per valersene poi, ed approfittarsene al fine della vita. Beda nel capo 6. de Prouerbij; *Nunc inter ardores tentationum tempus est colligendi futurorum merita premiorum. Nam dies iudicij hiemis similatur rigoribus: quia tunc nimirum nulla relinquitur facultas pro vita laborandi, sed tantum cogitur quisque de horreo priscæ actionis, quod recondidit proferre.* E San Gregorio Papa lib. 7. in Iob c. 13. *De iustis per Psalmistam dicitur: Venientes autem venient cum exultatione, portantes manipulos suos. Ad examen quippe iudicij portantes manipulos veniunt, qui in semetipsis recta opera, quibus vitam mercantur ostendunt.*

250 L'vua sotto il torchio, si ritroua con le parole di Temistocle; **PERIISSEM NISI PERIISSEM**; tali i fanti trauagliati, riconoscono l'eterna felicità, ed allegrezza, dalle persecuzioni, con le quali furono nella vita presente aggrauati, e torturati. Sant'Agostino lib. 100. Homil. Ser. 8. *Sicut oliua, & vna, priusquam ad usum valeant humanum, premi debent in torculari; ita debet homo persecutionem pati priusquam idoneus sit ad regnum celorum.*

Per idea di Cristo, che nell'horto di Getsemani si strugge da se medesimo in porporini sudori, può figurarsi l'vua, ammassata sopra vna tauola, che da nistuno premuta, cola abbondante mosto, col cartellone; **STEMPRA SE STESSA**. Concetto del Cavalier Marini nella 3. parte della Lira;

Suda sangue per duolo
Vua matura, e tenera, ch'ancora
Da piè non pista, e sotto torchio espressa,
In dolciissimo vin **STEMPRA SE STESSA**.

251 Ad vn grappolo d'vua afferrato da vna mano io feci dire; **PRESSVS EMITTAM**, simbolo del mondano, che non sa dare frutto di virtuosa operatione se non quando è premuto, e trauagliato. Sant'Agostino in Psal. 45. *Vua in vita pressuram non sentit, integra videtur, sed nihil inde manat; Mittitur in torculari, calcatur, premitur, iniuria videtur fieri vna; sed ista iniuria sterilis non est, imo si nulla iniuria accederet, sterilis remaneret.*

VINO.

252 Che la necessità ci facci risoluto, e generoso; e che non mai altri combatta più fieramente, che quando si vede fra le strettezze di perderè la vita, ne lo dimostra il **VINO** che turato nella botte raddoppia il suo vigore, e spezzando ogni ritengo, se n' esce da ogni parte, e si dimostra **ANGUSTIIS VIOLENTIVS**. Seneca. *Nullus perniciosior est, quam quem audacem angustia faciunt, longæque violentius semper ex necessitate quam ex virtute corrigimur.*

253 L'Abbate Certani, per inferire che le delizie del senso opprimono il cuore, e legano lo spirito; figurò vn vtre di vino, non lontano dal quale si giace la pantera addormentata, col verso. **ALLETTA IL GVSTO, ED INCATENA IL PIEDE**. San Cirillo Alessandr. lib. de Adorat. in Spiritu. *Semper*

voluntatem mundana diligentem inuoluntariè seruitutis necessitas comitatur. S. Cirillo Alessan.

254 Ad vna botte di vino mi parvero proportionate le parole, che di lui disse Ambrogio Ser. 22. post Epiphani. **VETVSTATE PROFICIT**, che dimostra auanzamento di virtù in virtù, e continuo profitto, massime nell'età cresciuta, e già cadente, della quale Seneca Epist. 68. *Hæc ætas optime facit ad hæc studia, iam despumauit, iam vitia primo seruore adolescentiæ indomita lassauit, non multum superest vt extinguat. Et quando, inquis, tibi proderit istud, quod in exitu discis, aut in quam rem? In hanc vt exeam melior. Non est tamen quod existimes, vllam ætatem aptiorem esse ad bonam mentem, quam, quæ se multis experimentis, longa, ac frequenti rerum patientia domuit, quæ ad salutaria mitigatis affectibus venit.* E nell'Epist. 76. persuadendoci a questi profitti, anco nel tempo della vecchiaia; *Tamdiu discendum est, diceua, quam diu nescias; & si prouerbio credimus, quam diu viuas, e fra poco. Etiam seni est discendum.*

VLIVO, VLIVA Capo XXXVI.

255 **F**ilippo III. Rè di Spagna, hebbe vn ramo d'vlivo, con vn fulmine collegato, ed il detto; **IN OPPORTVNITATE VTRVMQVE**, inferendo che a luogo, e tempo egli sapeua vlare così la piaceuolezza, come il rigore. Questi effetti nell'eterno Iddio offeruò Dauide Psal. 61. 12. *Potestas Dei est, & tibi Domine misericordia*, nel qual luogo Sant'Agostino: *Potestatem eius timete; misericordiam eius amate; Nec sic de misericordia eius presumatis, aut potestatem contemnatis.*

256 Rodolfo I. Imperatore hebbe vn braccio armato, che stringeua vna mazza da guerra, insieme con vn ramo d'vlivo, & le parole; **VTRVMQVE**, lasciando che gl'Inimici s'eleggessero da lor medetimi, ò la pace, ò la guerra. Tale Agefilao, giungendo alle frontiere di qualche natione, ricercaua da loro, se voleuano che passasse con la lancia inalzata, ò abbassata. Tale Mosè Deut. 30. 19. *protestaua a gl'Israeliti; Testes inuoco hodie celum & terram, quod proposuerim vobis vitam, & mortem, benedictionem, & maledictionem; come voleffe inferire, che rimetteua all'arbitrio loro l'appigliarsi, a ciò che voleuano.*

257 L'vlivo, che hauendo reciso il tronco, cresceua con molti vigorosi germogli fù dipinto con: **TANTO VBERIVS**, e dimostra, che quando ci sono leuati i beni di fortuna, riuisciamo di virtù più che mai abbondanti: od anco ci rappresenta, che Santa Chiesa, quanto da i ferri de i tiranni più era maltrattata, tanto più cresceua, e si dilataua; *Sæpe namque eam reprobis vsque ad interuentionem persecuti sunt, disse di lei San Gregorio Papa lib. 9. in Iob cap. 6. Sed eo multiplicius ad statum sui profectus rediit, quo inter manus persequentium moriendo laborauit.*

258 Il Tasso accoppiò insieme l'vlivo col mirto, fra i quali passa vna grande simpatia naturale, e loro soprapose: **MVTVO AMORE CRESCVNT**, Concordia che integra quanto rilieui al profitto delle famiglie, e delle città la concordia coniugale, e fraterna: *Concordia parua res crescunt, discordia magna collabuntur.* Sallust. de Bello Iugenti, & Psal. 132. 1. *Ecce quam bonum, & quam iucundum habitare fratres in vnum.* E Pietro Blesente Epist. 78. *Vos quibus vnicum, & precipuum votum est iniuncta Ecclesia videre profectum,*

Etum, certissime noueritis, quod non nisi PER VNITATEM HABITURA EST INCREMENTVM.

Rinouatione 259 Ad vn tronco vecchio d'vliuo, à i piè del quale nasceua vn nuouo germoglio fù sopraposto; **EX-PERS INTERITVS**; ò con altri; **MORIENS REVIVISCIT**, che dimostra rinouatione di se medesimo, ò ne suoi figliuoli, ò ne i discepoli, che à lui succedono; *Successio enim filiorum Sanctorum, disse Rabano sopra l'Ecclesiastico cap. 30. num. 4. qui post patres suos ex hac vita decedentes bonum eorum studium in sancta religione, & bona conuersatione imitantur, mortuos parentes, quasi rediuuos exhibent, cum eorum doctrinam, & disciplinam in suis dictis, & factis omnibus seruando manifestè declarant.* Tale San Pietro reuissè ne i suoi discepoli Lino, Clemente, Cleto; San Paolo in Tito, Timoteo, Onesimo, Luca; San Giouanni in Procro, Ignatio, Policarpo &c.

Martirio 260 Vn vliuo, coi ramirecili, ed alcuni teneri germogli, che pullulauano dal suo fusto hebbe; **VLTA LVNGIOR**, poiche il ferro de i carnefici mentre succideua la vita dei Santi Martiri, promoueuua gli stessi all'eternità così della gloria, come della fama; *Ecclesiast. Corpora ipsorum in pace sepulta sunt, & nomen eorum uiuit in generationem, & generationem, Ecclesiastico cap. 44. n. 14. San Cipriano Exhortat. ad Martyr. Pretiosa mors hac est, quæ emit immortalitatem pretio sui sanguinis, quæ accepit coronam in consumatione virtutis.*

Studio 261 Enrico Farnese, figurando l'vliuo piantato vicino ad vnauite, gli soprascrisse; **CERTVS INTERITVS**, effetto naturale cagionato, di'egli, dalla naturale antipatia, che hanno frà di loro queste piante; e ne insegna che Bacco, e Pallade; il vicio, e la virtù, la crapula e lo studio mal possono accoppiarsi e tollerarsi insieme; così interpreta egli nella Diphtera Iouis lib. 1. Elog. 29. E la ragione è viua; poiche il calor naturale applicato alle speculationi intellettuali, mal può seruire alla concottione de i molti cibi, che il crapulone ammassa nello stomaco, che però gli huomini di molto studio, sono di poco alimento; altrimenti volendo caricar la mente di letterati fantasmi, e caricarsi il ventricolo di copiose viuande, le forze naturali sopraffatte, mal potendo reggere restarebbero ben presto sbattute, ed atterrate.

Risurrettione 262 Il troncone tagliato dell'vliuo, col germoglio nascente al suo piede fù introdotto à dire; **PERO, E SPERO**; impresa quadrante ad esprimere i religiosi effetti dei giouani Macabei, i quali nel perdere della vita, sperauano accertata la risurrettione dei corpi, vno dei quali; *Tu quidem scelestissime nos perdis; sed Rex mundi defunctos, nos pro suis legibus, in aeterna vita resurrectione suscitabit.* 2. Mac. 7. 9. ed vn altro offerendo a i carnefici, e la lingua, e le mani, ad essergli tagliate; *E celo ista possideo, sed propter Dei leges nunc hæc ipsa despicio, quoniam ab ipso eame redepturum spero, iui n. 14.*

Duratio 263 Il Bargagli ad vn piantone d'vliuo, dal cui tronco spuntauano due soli germogli, soprapose; **TARDE, SED DIV**, così le cose che lentamente vengono ad effetto, seco portano più lōga durevolezza. Quindi quell' Antico pittore, non finiuua mai di ritoccar le sue immagini, e diceua di ciò fare, perche dipingea all'eternità. Fuluio Testi nella p. 2. delle sue poesie.

Fulvia Testi — Non produce
Le marauiglie grandi in fretta il fato,
Ne presto mai può concepirti Alcide.
Fior che subbito ride,
Subbito langue, e sol la gloria dura
Chetrà i sudor longa virtū matura,

264 L'vliuo, con vn capro à lui vicino, fù introdotto à dire; **NOLI ME TANGERE**, c. qual Eucari-
simbolo ci si insegna, che i laiciui dalla Sacra Eucari-
stia, che seco porta la pace, e la grattezza de gli vliui, stia sde-
debbano star lontani. Libanio to n. 2. Orat. 35. *Non licet ijs, qui scortati fuerint participare sacris,* e Tibul-
libullo lib. 2. Eleg. 1.

— — — — — *Discedit ab aris,* Tibullo
Cui tult besterna gaudia nocte Venus;
Custa placent superis.

265 È proprietà dell'vliuo riferita da Plinio lib. 15. cap. 1. & cap. 3. che la doue ama d'esser purgato dall'acutezza dei ferri, patisce grandemente quand'è percosso coi legni; onde correua frà gli antichi quel detto; *Oleam ne stringito, nene verberato.* Facendone dunque impresa col motto; **VULNERE, NON VERBERE GAUDET**, figurai vn animo nobile, e generoso, che si chiama affrontato nelle percosse dei legni, mà nulla stima le incisioni dei ferri, ò delle spade.

266 Le **VLIVE**, che raccolte, ed ammassate intieme, vengono a maturarsi col titolo dell'Arcetio, **MVTVO FOVEBVNTVR**, tolto dal Sauio Ecclesiast. 4. 11. *Si dormierint duo, FOVEBUNTVR MVTVO*, inferisce che i fedeli, e massime i Religiosi, viuendo con iscambieuoile concordia, carità, ed vnione, vicendeuolmente nelle virtù si fomentano, e s'aprofittano. San Gregorio Homil. 10. in Ezechiel. *Sancti, se inuicem suis virtutibus tangunt, & se se ad profectum excitant ex consideratione virtutis aliena, atque excitati ad profectum volant.* S. Grego-

267 Alle vliue poste nell'acqua salsa, perche lascino l'amarrezza, il Ferro diede: **AMARITVDINE DVLCESCUNT**; tali gli animi vitiosi, amareggiati coi mali, vengono a perfettionarsi, e col mezzo di correttiui amari, e penosi, si curano, e migliorano. Ouid. lib. 1. de Remed.

*Dura aliquis præcepta vocet mea: dura fatemur Ouidio
Esse, sed vt valeas, multa dolenda ferēs.
Sapè bibi succos, quamuis inuitus, amarus
Æger; & oranti mensa negata mihi est.
Vt corpus redimas ferrum patieris, & ignes;
Arida nec sitiens ora lanabis aqua.
Vt valeas animo, quicquam tolerare negabis?
At pretium pars hæc corpore manus habet.*

268 Ad vnà massa d'vliue, poste sotto la macina fù soprascritto; **COMPRESSA VBERIOR**; ò veramente; **TERENDO SVCCVS**; tali i peccatori all' hora solamente che sono aggrauati da i terrori, dalle infermità, e dalle morti danno frutti di penitenza, e si ricordano d'Iddio, *Cum occideret eos, quærebant eum; & reuertebantur, & diluculo veniebant ad eum.* Plal. 77. 34. Sant' Agostino in Plal. 55. *Tene est in torculari corpus eius, idest, Ecclesia eius. Quid no est in torculari? in pressuris, sed in torculari fructuosa pressura est.* E di nuouo. *Ingressus es torcular: prepara te ad pressuras; sed noli esse aridus, ne de pressura nihil exeat.* Traua-
glio

BOSCO, SELVA
Capo XXXVII.

269 **C**He lo studio delle sacre lettere ci liberi dalle molestie, che il senso, ed il secolo corrotto fogliono portare à i cuori umani lo dimostrò l'Abbate Certani, col figurare vna selua ombrosa, ed il motto: **EXVLAT ÆSTVS**. San Gregorio Hom. 5. in Ezechiel. *O quam mira est profunditas eloquiorum* S. Grego-
rio

Eucari-
stia sde-
gna i la-
iciui
Libanio

Tibullo

Plinio
Animo
nobile
*

Concor-
dia

S. Grego-

Corret-
tione al-
pra

Traua-
glio

Psal. 77.

34.

S. Agosti-

no

est in torculari?

in pressuris, sed in torculari fructuosa

pressura est.

E di nuouo.

Ingressus es torcular:

prepara te ad pressuras;

sed noli esse aridus, ne de

pressura nihil exeat.

traua-

glio

269

C

He lo studio delle sacre lettere ci liberi dalle

molestie, che il senso, ed il secolo corrotto

fogliono portare à i cuori umani lo dimostrò l'Ab-

bate Certani, col figurare vna selua ombrosa, ed il

motto: EXVLAT ÆSTVS. San Gregorio Hom.

5. in Ezechiel. O quam mira est profunditas eloquiorum

S. Grego-

rio

rum Dei! Libet huic intendere, libet eius intima, gratia luce penetrare. Hanc quoties intelligendo discutimus, quid aliud quam sylvarum opacitatem ingredimur, ut in eius refrigerio ab huius seculi aestibus abscondamur?

270 Lo stesso, con l'impresa d'un boschetto, nel cui centro ombroso, sono tese le reti, per ingannar gli augelli, ed il motto; **VINCULA LATENT**, dimostra, che gli ornamenti, e le pompe donnesche, seco portano le insidie, per depredate i cuori de i mondani. Isidoro Pelusiora lib. 2. Epist. 289. *Mulier ornandi corporis nimis studiosa, atque ob eam causam in forum se conferens, aut per fenestras prospiciens, ut iuvenes irretiat, etiam si conatu suo excidat, tamen proinde ac si cor irretisset condemnatur. Id enim omne, quod in ipsius potestate erat, effecit, ut quæ venenum miscuerit, & retia expandit.*

271 Il Lucarini figurò il Sacramento della Confirmatione, con vna selua d'arbofcelli, alcuni de i quali erano intaccati, e contraegnati col motto; **SERVANTVR SIGNATÆ**; nel qual propolito San Paolo 2. Cor. I. 21. *Vixit nos Deus, qui & signavit nos, & dedit pignus spiritus in cordibus nostris.* E Psal. 22. *Dauidè Psal. 22. 5. Impinguasti in oleo caput meum, & misericordia tua subiequetur me.*

272 La famosa Accademia de i Gelati di Bologna, hà per sua Impresa generale molti alberi, tutti sfrondate col motto; **NEC LONGVM TEMPVS**, dir volendo, che se i principij erano deboli, non farebbe passato gran tempo, che haurebbero dato, e fiori d'ingegno, e frutti di segnalate operationi al mondo. Tale la virtù, e la gloria de i Santi, che per qualche tempo non è veduta, anzi resta occulta a gli occhi del mondo, ben presto poi compare gloriosa à riempire di veneratione, e di stupore l'vniuerso. Sant'Agostino in Psalm. 36. *Sic abscondita est apud Deum vita Sanctorum, ut qui modo laborant in terra, quasi tempore hyemis arboris, non habentes fructum, & folia nonno sole exorto, illud quod in radice viuebat, in fructibus appareat. Licet castiget, flagellet, amat iudicium, non derelinquet sanctos suos.*

273 Molte piante sfrondate d'inverno, piantate in vicinanza d'un fiume, allagate, e trauagliate dalla corrente dell'acque furono poste con; **PROSPERABVNTVR**, insegnando, che il trauaglio presente accertatamente farà compensato da altrettanta, e molto maggiore felicità nella patria, ed è l'impresa fondata sul primo Salmo, nel quale parlandosi del

Giusto, dice il Profeta che; *Erit tanquam lignum, quod plantatum est secus decursus aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo, & omnia quæcunque faciet prosperabuntur.*

274 Ad alcune piante, in parte sfrondate, e dalle quali tutta via van cadendo le foglie diedi; **MVTANTVR IN ANNOS**; e tanto anco auuicene ne i costumi, negli abiti, nell'vitanze, nelle lettere, in somma in tutte le cose sottolunari, le quali non hanno altra stabilità, che nel mutarsi, e variarsi continuamente. Oratio in Arte;

Vt siluæ folijs pronos mutantur in annos: Prima cadunt. ita verborum vetus interit ætas, Et inueniunt ritu florent modo nata, vigentque. Seneca citato da Giusto Lipsio *Physiolog. lib. 2. dissert. 20. Quid non mutationis periculo exceptum? Non terra, non cælum, non totus hic rerum contextus, quamuis Deo agente ducatur. Non semper tenebit hunc ordinem, sed illum ex hoc cursu, aliquis dies deijciet.*

ALBERO, PIANTA Capo XXXVIII.

275 **P**ER mostrare la viltà d'un cuore, che ad vn Animo sol colpo haueua ceduto all'altrui suggestivile uo, fù dipinto vn albero atterrato, con la scure vicina, ed il cartello; **ET VNO DECIDIT ICTV**, Cadere nel qual argomento Giusto Lipsio Centur. 2. Epist. 57. *Ignavi animi, AD PRIMVM ICTVM CONCIDVNT.* Giusto Lipsio

276 Vn albero atterrato col motto; **NON VNO DECIDIT ICTV** dimostra la fortezza d'un cuore, che prima di cadere, fece gagliarde, e generose resistenze. Di Sueno Torquato Tasso Gerus. Liber. Cant. 8. it. 23. così;

Ripercuote percosso, e non s'allenta;
Mà quanto offeso è più, tanto più noce.
Quand'ecco furioso à lui s'auuenta
Huom grande, c'hà sembante, e guardo atroce,
E dopo lunga, & ostinata guerra,
Con l'aita di molti al fin l'atterra.

San Giovanni Crisostomo di questo concetto si vale, Corretper inferire quanta forza habbino le correctioni replicate, e nell'Homil. 5. in 2. Timot. dice; *sicut arbor, replicum plures ictus acceperit, & vno postmodum repente corruerit, non vni illi tantum, sed ceteris pariter imputatur: ita si quis post diuinam multorum admonitionem, de repente ad nouissimi vnus cuiuspiam correptionem resipiscat, non postremo, sed prioribus acceptum referendum est.* Lo stesso Homil. de non contemnen. Ecclesia col medesimo concetto ci insegna a replicare nelle orationi le nostre istanze. *Si vno ictu arbor non concidit, nonne & alterum ictum addit, nonne quartum, quintum, sextum, nonne decimum? Idem tu facito.* Oratio ne perleuerante Gio: Crisostomo

277 Agostino Barbarigo, Doge di Venetia, alzò per sua impresa vna pianta, che per essere troppo carica di frutti, si spezzaua, portando il motto; **COPIA ME PERDIT**, dinotando, che le molte cariche addossate à gli huomini di gran valore, seruono ad accorciare loro la vita; tale la moltitudine de i figliuoli, e la souerchia felicità, ò quantità di ricchezze, è strumento di miseria, e di perdizione. Giusto Lipsio *Manuduct. lib. 2. dissert. 24. Opes impediunt, & velut sarcina, aut lacinie sunt ituris ad bonam mentem.* Trebellio Pollione di Zenobia scriue così; *Duxta est igitur per triumphum ea species, ut nihil pompabilius populo Romano videretur, iamprimum ornata gemmis ingentibus, itaut ornamentorum onere laboraret. Fertur enim mulier fortissima sapissime restitisse, cum diceret se gemmarum onera ferre non posse.* Ricchezza Abbonanza nuoce Giusticia

278 All'albero squarciato dalla souerchia abbondanza, e peso de i frutti, fù soprapposto; **STERNIT VBERTAS**; ed altri con le parole d'Ouidio 3. Met. il fece dire; **INOPEM ME COPIA FACIT**; poiche in fatti, la souerchia abbondanza, non è copiosa d'altro, che di pregiudicij; che però Seneca Epist. 39. *Magni animi est, magna contemnere, ac mediocra malle, quam nimia. Illa enim utilia sunt: & hæc, eo quod superfluum, nocent. Sic segetem nimia sternit vbertas: sic rami onere franguntur: sic ad maturitatem non peruenit nimia secunditas. Idem animis quoque euenit, quos immoderata felicitas rumpit.* Seneca

279 Chi più abbonda di virtù vera, e di sapienza, Lettera più anco abbonda di benignità, e cortesia, simile all'albero le

Estor
Pinto
Précipe
benigno
Latino
Pacato

albero carico di frutti che porta il motto; HVMI-
LIOR, QVO ONVSTIOR. Etor Pinto in cap.
2. Ezechiel. *Quemadmodum arboris ramus, quo est
plenior, eo est grauior, quanto plures, & vberiores
fructus producit, tanto profundius se abijcit: sic qui
sapientior est, humilior est; quo quisque magis est sa-
pientia fructibus onustus; eo magis se deorsum sub-
mittit, & inclinat.* Quadra altresi à Personaggio
grande, che quanto cresce in dignità, tanto s'abbassa
nell'affabilità. Pacato, ad honore del pijssimo Impe-
rator Teodosio così; *In ipsis statim imperij auspicijs,
priuatorum domos adibat, & vrbis angulos, qui
nunquam imperatorum solem vidissent, pio lumine
complebat.*

Religio-
ne
Psal. 91.
14.
S. Bernar-
do

280 L'arbofcello, traspiantato, col verso; QVI
MIGLIOR FRVITTO ATTENDO, Serue à chi
dal seculo passa alla religione; oue i frutti delle virtù,
con maggiore felicità, ed abbondanza, si produco-
no, e si itagionano. Psalm. 91. 14. *Plantati in domo
Domini, in atrijs Dei nostri steterunt: adhuc multi-
plicabuntur in senecta vberi.* E San Bernardo Ep.
110. parlando di chi passa dal seculo alla vita claustra-
le dice; *Fit de diuite ditior; de nobili generosior; cla-
rior de illustri; & quod his omnibus maus est, san-
ctus de peccatore.*

Non per
seuerate
Seneca

281 Pervn giouinetto, che spesso mutaua scu-
la, e Macstro fu posta vna pianticella, col cartello;
SOVENTE TRASPIANTATA NON ALLI-
GNA, nel qual soggetto Seneca Epif. 2. *Nihil aque
sanitatem impedit, quam remediorum crebra mutatio.
Non venit vulnus ad cicatricem, in quo crebra medi-
camenta tentantur. Non conualescit planta, qua se-
pius transfertur, nihil tam vile est, quod in transi-
tu proficit. Distrabit animum librorum multitudo.*

Cedere
Giusto
Lipso
Quidio

282 Vn suddito, che humiliandosi, e cedendo,
superaua l'impeto, e la ferocità de i Maggiori, fù rap-
presentato in vn arbofcello, piegato allo spicar d'vn
vento, col titolo; CEDENDO VINCIT. E nel
vero ella è così dice Giusto Lipsio Centur. 1. Epist.
43. *Robur pugne fatalis in patiendo est, & victoria in
cedendo; ed Ouidiolib. 2. de Arte.*

Par da se

Cede repugnanti: cedendo victor abibis.

283 L'Inculto frà i Gelati di Bologna, hà vn ar-
bofcello seluaggio, che nasce da terreno non coltiua-
to, e porta il motto; SPONTE SVA, e significa
persona, che operi da se, ed indipendentemente dall'
altrui aiuto, o consiglio; Quadra l'impresa ad Ouidio,
dalla fecondità del cui ingegno erano prodotti i parti
delle compositioni poetiche, senza che da esterni im-
pulsu ei fosse eccitato, od aiutato. Quadra alla sacra

Opera
volonta-
ria
Plinio
Giuseppe
Ebreo

Cant. 5. 5

Sposa, che diceua; *Surrexi vt aperirem dilecto meo;
manus mee stillauerunt myrrham.* Cant. 5. 5. offe-
rendo à Dio di sua spontanea volontà, e non coartata
e violentata i frutti della mortificatione; che però alla
mirragli rassomiglia, cioè a dire alla mirra prima,
mirra eletta, che stilla da se, e non aspetta le incisioni
de i ferri, dalla quale Plinio lib. 12. c. 15. *Sudant au-
tem SPONTE priusquam incidantur statem di-
ctam, cui nulla praefertur.* Per lo quale rispetto Giu-
seppe Ebreo lib. 1. Antiquit. cap. 3. è di parere che Iddio
più gradisce il sacrificio d'Abele, che quello di
Caino; poiche Abele offerì gli agnelli, che dalla natura
con volontario affetto sono figliati, la doue Caino
offerì le spiche, che con la durezza dell'aratro, e
con la faticosa coltura della terra, quali che à viua for-
za sono estratti, ed ottenuti; *Huius sacrificium Deo
fuit acceptius, quod SPONTE nature genensis con-
staret; quam ea quae homo auarus, & industrius per
vim quandam à natura extorserat.*

284 Vn albero, spezzato dalla forza del vento,

col titolo; SIC PERTINACI, dimostra, che oue
è maggiore la contumacia del cuore humano, iui an-
co saranno più duri, e violenti i supplicij, ed i castighi
del cielo; atteso che, come scrisse Ambrogio lib. de
Cain. *Mitigat iudicem pudor reorum, excitat autem
pertinacia denegantium.* Guerrico Abbate Serm. 1.
effaminando le parole d'Isaia 28. 13. *Cadunt retror-
sum, & conteruntur, & illaqueentur,* in queste rau-
uisa, così la peruiacacia de gli ostinati peccatori, come
i giusti castighi d'Iddio, in togliergli con improvviso
accidente dal mondo, e condannargli ad essere sempit-
terni tizzoni dell'inferno; *Vadunt retrorsum per apo-
stasiam, cadunt in criminalia, illaqueantur mortifera
delectatione, vel quadam inextricabili peccandi ne-
cessitate vt nec velint, nec possint poenitere: capiuntur
improvisa morte, conteruntur aeterna damnatione.*

285 Alcibiade Lucarini, per dimostrare, che
Maria Vergine, ed il Santo Giuseppe, scambievol-
mente si solleuauano frà i feruori delle persecutioni,
che da loro veniuano sofferte, figurò sotto i raggi del
Sole vn albero, quale da vn acqua vicina era rinfresca-
to, & l'acqua scambievolmente dall'albero adombra-
ta, col motto; MVTVA REFRIGERANTVR
OPE, ed è lo stesso che il dire col Tasso;

Con bel cambio frà lor, d'vmore, e d'ombra.
Ed inferisce aiuto scambieuale. Cant. 6. 2. *Ego dilecto
meo, & dilectus meus mihi.* San Cirillo Alessandrino
lib. 2. Apolog. Moral. cap. 7. *Propter hoc etiam duo
creati sunt oculi, ale duae, manus totidem, ac pedes
dualitate consimiles, vt pluralitate numerum, & vni-
tate formarum, membris omnibus ex simili adiutorio
sit prouisum* Seneca lib. 4. de Beneficijs cap. 18. *Quo
alio tuti sumus, quam quod MVTVIS IVM-
MVR OFFICIIS? Hoc vno instructior vita, con-
traque incursiones subitas munitior est beneficiorum
commercio.*

286 Coglie tutti la morte, sian pure sublimi, o
bassi, il che inferi lo stesso Lucarini, figurando vn
graffio, steso ad vn albero, che arriuaua à i rami alti,
ed a gli humili, col titolo; ET PROPE, ET
PROCVL. Oratio lib. 2. Ode 18.

*Æqua tellus
Pauperi recluditur,
Regumque pueris; nec satelles orci
Callidum Promethea
Renexit auro captus, hic superbum
Tantalum, atque Tantalii
Genus coercet, hic leuare functum
Pauperem laboribus
Vocatus, atque non vocatus audit.*

E Menandro
Moritur sutor eodem modo, ac Rex.

287 Insegna a i Padri di famiglia l'obbligo loro,
di nutrire, e d'educare la propria prole, quell'albero, a
di nutrire, e d'educare la propria prole, quell'albero, a
i piedi del quale eraui vn bel germoglio, col motto
volante; ET GENITVM ALIT. San Tomaso 1.
2. Quest. 100. art. 5. ad 4. *Debitum filij ad patrem
adeo est manifestum, quod nulla tergiuersatione po-
test negari, eo quod pater est principium generationis,
& esse, & insuper educationis, & doctrinae.* Girolamo
Oleastro nel primo capo della sacra Genesi veden-
do le parole pronuntiate da Dio, poiche hebbe creati
gli animali, e formatol'huomo; *Ecce dedi vobis om-
nem herbam &c. & vniuersa ligna &c. vt sint vobis
in escam: & cunctis animantibus terra, omnique vo-
lueri cgli Gen. 1. 29. così scriue; Commonet locus iste
eos qui Ministros habent, victum illis praestare. Quid
quaso ministerij bone Deus ab illis, quos tam sumptuo-
sè alis, consequeris? Quid tibi auces, quid bruta, quid
homines praestant? tantum abest, ne iniurijs sint. Sed*

QVIA CREAVERAS, PROVIDERE DIGNATUS ES.

In morte 288 Don Alessandro de Cupis, Canonico Regolare, ad vna gran pianta caduta sopra pose; ET MAGNA IACET, e dimostra, che anco gli huomini più grandi, non sono effenti dalle cadute. L'Epitafio sopra posto al famoso Scipione A. . . no esprime al viuo questa verità:

Plutarco Deuillo Annibale, capta Carthagine, & aucto Imperio, hos cineres marmore testus habes: Cui non Europa non obstitit Aphyrica quondam, (Respice res hominum) quam brevis vrna premit.

289 Don Diego Saavedra, per inferite che la diuisione de gli stati, sia la ruina de i regni, figurò vn albero, dal quale mentre da vna mano era distaccato vn ramo, sopiraua; DVM FRANGIT VR FRANGOR; Pietro Gregorio de Republ. lib.

Pietra 25. cap. 1. num. 1. Est & hac species interitus regnorum quando vnus principatus diuisio fit, il che iur diffusamente proua nelle diuisioni del Regno Macedonico, e del Giudaico, &c. dell' Imperio Romano &c. San Gregorio Papa Hom. 20. in Euang. ripentando allo stato della Giudea, che da molti prencipi tutt'ad vn tempo era signoreggiata, cioè à dire, e dall' Imperator Romano, per lo quale colà risiedea Pilato, e da Erode Antipa, e da Filippo fratello del detto Erode, e da Lisania; pouera Giudea dice, infelice regno, tū sei smembrato in tante parti, tū sei irreparabilmente distrutto; Voce enim Redemptoris dicitur: omne regnum in se diuisum desolabitur: liquet ergo, quod ad finem regni peruenerat, quæ tot regibus diuisa subiacebat.

S. Gregorio 290 Non sò quali caratteri intagliati nella scorza d'vn albero col sopra scritto; CRESCENT DVM CRESCET, insegnano, che col crescere dell'età crescono anco le doti dell'animo, il giudicio, il sapere &c. Lucretio lib. 3.

Lucretio Gigni pariter cum corpore, & vna Crescere sentimus, pariterque senescere mentem.

Habitu 291 Tali gli habiti buoni, ò cattiu, crescono insieme con la nostra vita. San Gregorio lib. 5. Mor. Tenent praua consuetudines quem semel ceperunt; atque quotidie duriores existunt; & non nisi cum peccatoris vita finiuntur.

Ritira- 291 L'albero, che ritrouandosi con tutti i rami recisi, da vn solo in poi, tiene il motto; LEVABIT SE, dimostra, che mentre il cuore totalmente è disinuolto dalle cure, ed affettioni del mondo, ò della terra, all'hora con pelegrina viuacità può tublimarsi à Dio. San Gregorio Nazianzeno Apolog. 1. Clausis, compressisque corporis sensibus, atque extra carnem mandamque positi in seque collecti, nec in summa necessitate impellente, quicquam humanarum rerum attingentes, atque & secum in se, & cum Deo colloquentes, superiorem rebus visibilibus vitam agunt.

Clement. 291 San Clemente Alessandrino Orat. ad Gent. Planta celestus cum sit homo, vt celestes quoque virtutum fructus ferat, inuiles vitiorum stolones penitentia ferro circumcidat.

Rinoua- 291 Vna pianticella nobile, e fronzuta, prodotta da vn troncone vecchio, e reciso, col sopra scritto; VICI MEA FATA SVPERSTES, parole tutte conformi à quelle d'Euandro Æneid. xi. v. 160.

Virgilio Vici mea fata superstes, E figurata nella piazza di Lodi, per idea di quella medesima Città, che dopo le sanguinose guerre, e desolazioni de i secoli trascorsi, era felicemente ritorta, e rinouata. Impresa addatabile à Niniue, prima condannata alle souersioni, e poi dalle medesime pre-

seruata; à Roma, più volte da i barbari distrutta, ma sempre riparata; à Milano, da Federico Barbarossa delolato, e seminato à tale, ma con maniere auantaggiose riedificato, ed ampliato. Similmente, se di Samaria, Metropoli del regno Israelitico è scritto, Osee 14. 1. PEREAT Samaria, quoniam ad amaritudinem concitauit Deum suum. IN GLADIO pereant, paruuli eorum elidantur, ben tosto s'aggiunge num. 5. Sanabo contritiones eorum, diligam eos spontaneæ: quia auersus est furor meus ab eis. Ero quasi ros, Israel GERMINABIT sicut lilium, & erumpet RADIX EIVS vt Libani. IBUNT RAMI EIVS &c. Giobbe al terminarsi delle miserie sue; Ezechia ricchiamato dall'agonie della morte, Lazaro eccitato dalle profonde oscurità della tomba, possono tutti ripigliar questo motto. Vici mea fata superstes.

292 L'albero, al quale sono d'intorno tagliati i rami, quanto meno se gli permette il dilatarsi, tanto più si solleva, e s'alza: ALTIOR QVO ANGVSTIOR, diceua il motto; non altrimenti quell'anima che si restringe, e si ritira dalle vanità del senso, s'auanza alle perfezioni dello spirito, che tanto diceua San Gregorio Papa; Intentioni anima, si exterior euagatio clauditur, interior secessus aperitur, quia & in altum crescere arbor cogitur, quæ in ramos distendi prohibetur.

293 Come l'albero, quanto più allarga i rami verso terra, tanto meno può solleuarli verso il cielo, e porta il titolo: HVMIOR, SI LATIOR: tale quell'anima, che s'occupa nelle cose terrene, mal può solleuarli al godimento delle celesti; Cum animus diuiditur ad multa, foggiate parimenti San Gregorio fit minor ad singula, tantuque ei in vna qualibet res surripitur, quanto latius in multis occupatur.

294 Vn albero, che fra gli abbracciamenti d'vn ellera si rimaneua disseccato, ed estinto col cartello: SIC PERIRE IUVAT, ò veramente; COSI MORIR MI PIACE, rappresenta la deprauata pertinacia d'vn lasciuo, che ama anzi di rimanere da femmina rea smunto, intilichito, ed vecchio, che di lasciarla, e staccarsela dal seno. Portò questi affetti nel cuore Propertio, che bramaua fra gli amplessi osceni di spirar l'ultimo fiato, e diceua lib. 2. Eleg. 1.

Laus in amore mori. Gli portò anco Ouidio, che lib. 2. Amorum Eleg. 10. così vaneggiava;

Felix, quem Veneris certamina mutua perdunt. Ouidio Dij faciant, leti causa sit ista mei.

E fra poco.

At mihi contingat Veneris languescere motu Cum moriar, medium soluar & inter opus.

295 La pianta, che regge, e sostiene l'ellera, benchè da lei sia offesa, e dileccata col motto; BENEFICENTEM PORTAT, è impresa dell'Abbate Certani, e dimostra la generosità d'vn cuore, veramente grande, che fauorisce, e beneficia anco i nemici, che più grauemente lo danneggiano. Tale si diportò il Patriarca Giuseppe, del quale Hamero citato da Giouanni Haye to. 3. fol. 828. Quis vnquam crediturus esset illum tam ciuili in fratres suos animo futurum, vt tum insignem illorum in se crudelem iniuriam, & iniuriosam crudelitatem, non solum condonaret, sed etiam ingentibus beneficijs fratres afficere in animum induceret? Alessandro Magno soleua dire anch'esso, come rapporta Enea Siluio lib. 1. cap. 37. Regis id esse proprium, à quibus male audierit, in eo beneficentia maiore vt vtatur. Così Carlo IV. Imperatore, intendendo che vn tale procuraua proditoriamente d'ucciderlo, lo chiamò a sè, e gli donò mille scudi, acciò che

Osee 14. 1

Ritirata

S. Gregorio

rio

Modano

mal può

solle-

uarfi

S. Gregorio

Papa

Lasciuo

Propertio

Ouidio

Beneficenza

Hamero

Enea Sil-

uio

che se ne valesse à dotar vna sua figliuola, dalla quale generosità sopraffatto quel sicario, cangiò la fierazza dell'animo, in diuotissima ossequenza verso vn Principe così benefico, ed amoroso. Enea Silio lib. 4. cap. 28.

296 Nell'esequie del Marchesse Guido Villa, vidi vn albero atterrato, del quale si tagliaua vna statua, col cartello; **ET IN FVNERE PERENNITAS.** La virtù, voleua dire, non soggiace alla dimenticanza, ne anco frà le violenze della morte. Que è virtù, iui è l'immortalità;

Anonimo *Discite virtutem iuuenes: nam sola beatos
Nos facit, & dira non timet arma necis.*

Seneca in Herc. Oeteo.

Seneca *Nunquam stygias fertur ad umbras
Inclita virtus, viuite fortes,
Nec letheos saua per amnes
Vos fata trahent &c.*

* 297 Alla pianta diramata, io darei; **IMMINVTA GRANDESCET;** tale chi stacca dal suo cuore le affezioni de i viti, de i sensi, s'auanza nelle virtù, e nello spirito. Eusebio, citato dal Nouarino tom. 5. elect. lib. x. num. 57. *Cacumen arborum, si praecidantur surculi inferiores, eo surgit sublimius: oppressis, & afflictis sensibus, mens attollitur, & viget.* Teodoro in quest'albero rauuifa Santa Chiesa, la quale succisa ne suoi Martiri, ogni giorno via più auantaggiatamente cresceua. Così lib. 9. de leg. *Sicut lignatoribus syluam cedentibus, multo plures pullulant propaggines ab radicibus, quam sint rami, qui inciduntur: ita nunc quoque p̄is compluribus interfectis, multo plures quotidie ad doctrinam Euangelicam accedebant.* Ne i quali sentì Gregorio Nazianz. lib. 1. sentent.

Eusebio *elect. lib. x. num. 57. Cacumen arborum, si praecidantur surculi inferiores, eo surgit sublimius: oppressis, & afflictis sensibus, mens attollitur, & viget.*

S. Chiesa *Teodoro* *in quest'albero rauuifa Santa Chiesa, la quale succisa ne suoi Martiri, ogni giorno via più auantaggiatamente cresceua.*

Teodoro *in quest'albero rauuifa Santa Chiesa, la quale succisa ne suoi Martiri, ogni giorno via più auantaggiatamente cresceua. Così lib. 9. de leg. Sicut lignatoribus syluam cedentibus, multo plures pullulant propaggines ab radicibus, quam sint rami, qui inciduntur: ita nunc quoque p̄is compluribus interfectis, multo plures quotidie ad doctrinam Euangelicam accedebant.*

Gregorio Nazianz. *Perferre damni quippiam lucrum puta,
Vt fructuosam si repurges arborem.*

Elemosiniere *L'Elemosiniere anch'esso, tanto più vedrà moltiplicate le sue ricchezze, quanto farà più liberale in impouerirsi. Sant' Antonio di Lisbona Ser. 1. de Virgin.*

S. Antonio di Padova *Sicut arbor ramis superfluis moderate proscissis, melius fructificat, sic ei qui de proprio eleemosinas facit, Dominus residuum multiplicat magis.*

298 L'albero sfrondata, con le parole del Salmo; **DABIT IN TEMPORE,** quadra ad vn giouinetto, dal quale se non al presente, certo à suo tempo s'aspettano, e vaghi fiori, e pretiosi frutti di segnalate virtù. Ne i quali sentì Alberto Magno, vdendo i suoi discepoli, che motteggiavano San Tomaso d'Acquino, chiamandolo bue muto, rispose loro, che a suo tempo questo bue haurebbe con le sue voci sonore fatto rimbombar l'vniuerso; Tibullo lib. 1. eleg. 4.

Tibullo *Annus in apricis maturat collibus uuas,
Annus agit certa lucida signa vice;*

Ed Ouidio 4. Trist. Eleg. 5.

Ouidio *Tempus, vt extensis tumeat facit vna racemis,
Vixq; meru capiant grana quod intus habent.
Tempus & in canas semen producit aristas &c.*

299 Vna piata sfrondata da vn lato, ma però ben fronzuta dalla parte, oue il Sole la rimira, col cartello; **IN MELIVS REFERT,** dimostra quanto beneficio altri ricua dalla presenza, ed assistenza d'Id-

S. Agostino *Sant' Agostino in Psalm. 70. Vt sit homo aliquid, conuertat se ad illum, à quo creatus est; recedendo enim frigescit, accedendo feruescit, recedendo tenebrescit, accedendo clarescit.*

Presenza *Id- dio. Sant' Agostino in Psalm. 70. Vt sit homo aliquid, conuertat se ad illum, à quo creatus est; recedendo enim frigescit, accedendo feruescit, recedendo tenebrescit, accedendo clarescit.*

Id- dio. *Sant' Agostino in Psalm. 70. Vt sit homo aliquid, conuertat se ad illum, à quo creatus est; recedendo enim frigescit, accedendo feruescit, recedendo tenebrescit, accedendo clarescit.*

Presenza *Id- dio. Sant' Agostino in Psalm. 70. Vt sit homo aliquid, conuertat se ad illum, à quo creatus est; recedendo enim frigescit, accedendo feruescit, recedendo tenebrescit, accedendo clarescit.*

Id- dio. *Sant' Agostino in Psalm. 70. Vt sit homo aliquid, conuertat se ad illum, à quo creatus est; recedendo enim frigescit, accedendo feruescit, recedendo tenebrescit, accedendo clarescit.*

Id- dio. *Sant' Agostino in Psalm. 70. Vt sit homo aliquid, conuertat se ad illum, à quo creatus est; recedendo enim frigescit, accedendo feruescit, recedendo tenebrescit, accedendo clarescit.*

300 La pianta atterrata hebbe; **DOLATA NITEBIT;** insegnandoci, che il ferro del traaglio, o sia del martirio, e l'incisione dei dolori, e dei tormenti, rendono glorioso chi per altro era miserabile, ed abietto; Santa Chiesa, beneche con differente, ma però simpatica metafora parlando dei fedeli resi habili alla gloria dice.

Tunisionibus, pressuris

Expoliti lapides

Suis coaptatur locis &c.

301 I Filoponi di Faenza, hanno vna bellissima pianta sù la cima d'vn monte, col motto; **DIFFICILIS CVLTV,** idea della virtù, e della gloria, l'vna, e l'altra delle quali non si coltiuano, ne si ottengono, se non con grauissime difficoltà. Silio Italico lib. 2.

Ardua virtutem profert via.

Esiodo.

Via longa est, atque accliuus ad ipsam.

Ardua namq; prius; sed cum ad fastigia ventum fit facilis.

Ed Oratio, se ben souuieimmi.

Virtutem posuere Dijs sudore parandam.

Differo per tanto i Poeti, come auerti San Clemente Alessandrino lib. 4. Stromat. che la virtù habitaua sù la vetta di rupi erme, e scotcese. Con la quale allusione Seneca lib. de Vita Beata cap. 20. *Studiorum salutarium, etiam citra effectum laudanda tractatio est. Quid mirum si non ascendunt in altum? Arduos aggressus virtutis suspice. etiamsi decidunt, magna conantur.*

302 Alla pianta, inuestita da i venti io diedi; **CONCVSSIONE FIRMATVR,** idea così della

santa fede, come d'vn animo veramente generoso, che qual albero di quercia, più che mai si stabilisce,

quando più che mai è da contrarie violenze combattuto. Giouanni Crisostomo serm. in Iuuentium; *Fides nostra oppugnata, magis floret, & seditione agitata, incrementa maiora sumit.*

Così dis'egli, quanto alla Santa Fede; ma quanto alla fermezza d'vn virtuoso cuore; Ser. in illud Apoft. *Oportet & haereses esse;*

cosi; *Vt arbores bene, & diligenter radicatae, ventorum vi cum aguntur, hinc, & inde, solidiores fiunt;*

sic & bene solidatos in fundamento vere fidei animos, quaecunque irruunt haereses, reddunt fortiores.

303 Vn albero atterrato, dal Reciso frà gli Erranti di Brescia hebbe; **A PIV' BELL'OPRE,** effetti praticati da Dio nella persona di San Paolo, del quale Sant' Agostino (se ben mi ricordo) così; *Cecidit Saulus, vt surgeret Paulus, cecidit persecutor vt surgeret Praedicator &c.*

il che anco fù rinouato in Sant' Ignatio Loiola, abbattuto, ed atterrato dai colpi delle bombarde, accioche militasse non più alla terra, ma al cielo; non alla difesa delle piazze di frontiera, ma alle glorie del Crocifisso; non al conquisto della terra, ma a gli ossequij del cielo.

304 L'albero Virgiliano, ornato col ramo d'oro, alla vista del quale si placauano i mostri d'abitto portò le parole; **TERROR AVERNI,** e serue molto bene al P. S. Vbaldo, già che questo gran Santo ha

mirabile virtù, ed energia, a rintuzzare l'orgoglio, e fugare le dispettose furie dell'inferno; *Cuius virtus praecipue,* dice il Breuiario Romano *in effugandis spiritibus immundis elucet:* il che parimenti asseriscono l'istorie Ecclesiastiche essere stato operato alla sola inuocatione di Sant' Antonio Abate, al pronunziarsi del cui nome, i mostri d'abitto, atterriti, auuiliti, uscirono dal seno de gli osseffi, e s'intanauano nelle più

profonde caue de loro tartarei chioftri; *Sic autem demum monibus erat formidolosus, vt multi per Aegyptum.*

Rem.

Rem.

Rem.

Rem.

Rem.

Rem.

Rem.

Rem.

Rem.

Traaglio illustra

Hymn. Dedicat. Eccles.

Virtù

Silio Italico

Esodo

Oratio

Seneca

Fede

Gio: Cristiano

sofismo

Traaglio vile

S. Agostino

S. Paolo

conuertito

Ignatio

Loiola

S. Vbaldo

do

Breuiario

Rem.

S. Antonio

Abate

Breuiario

Rem.

- ab illis agitati, inuocato nomine Antonij liberarentur.*
Breu. Rom. 17. Ian.
- 305 All'albero, che in vicinanza della terra, egualmente d'ambe le parti, nel suo tronco è tagliato, fù chi soprapose; QVO CADAT IN DVBIO, col quale concetto Ouidio espresse l'ambiguità, & irresoluzione d'un Amante mondano, a quale di due oggetti douesse appigliarsi, dicendo nel lib. 10. delle Metamorf. così;
- Irresoluto* Ouidio
Utque securi
Sauca trabs ingens, vbi plaga nouissima restat,
QVO CADAT IN DVBIO EST,
omnique à parte timetur;
Sic animus vario labefactus vulnere nutat,
Huc leuis, atq; illuc momentaque sumit utroque.
- Il che parimenti s'auuera, moralmente parlando di ciaschedun fedele, non potendosi accertatamente definire, se succiso dalla falce di morte, debba cadere alla destra, ò alla sinistra; della predestinatione, ò della reprobatione.
- 306 Per dimostrare, che San Tomaso d'Acquino, haueua quanto di sapienza, tanto d'humiltà, fù figurato vn albero, i cui rami, per la coppia de frutti s'inclinauano verso terra, col motto; FERACITATE HVMIOR. Virtù offeruata in Salomone, il quale, benchè dichiarato da Dio sapientissimo frà tutti gli huomini: con humiltà profonda diceua di se medesimo; *Stultissimus sum virorum, & sapientia hominum non est mecum.* Prou. 30. 2. San Francesco frà quanti viueffero al suo secolo, huomo santissimo, diceua d'essere il maggior peccatore del mondo; e quel grande Simone Stilita, che fù vn portento dell'vniuerso;
- Sapiente humile* Teodoro
In tantis laboribus, parole di Teodoro, in Histor. Patrum cap. 26. *tantaque rerum gestarum magnitudine, & miraculorum multitudine, est tanta morum modestia, ac moderazione præditus, ac si sit dignitate postremus omnium hominum.* Di questa humiltà, accoppiata à molti meriti, San Bernardo Ser. 13. in Cant. così discorreua; *Magna, & rara virtus, vt magna licet operantem, magnum te nescias, & manifestam omnibus tuam te solum latere Sanctitatem; mirabilem te apparere, & contemptibilem te reputare.* Il Padre Don Arcangelo Conter fece anch'esso impresa d'vn albero, coi rami inclinati per lo peso dei proprii frutti, e gli soprascrisse; ONVSTIOR HVMIOR, e ciò ad honore di Maria Vergine, che essendo grauida, e piena d'Iddio, si portò alla casa d'Elisabetta, per applicarsi à suoi ossequij, e per feruirli; *Intrat Virgo domum Zachariæ icriue il Venerabil Beda, vt mulieri prouelset atatis virgo inuencula ministerium sedula impenderet,* ne i quali sentì il Padre Sant'Antonino 4. p. tit. 15. cap. 27. *Virgo cum Elisabetha tribus mensibus stetit, vt in partu tunc futuro ei seruiret. Et quis vnquã audiuit talia, vt Regina grauida pergat ad seruam suam ad ministrandum ei?*
- 307 L'albero, che portana il motto; TEMPORE VIRGA FVI, fù dell'Orozco, per dimostrare persona di molti meriti, mà che piena di profonda humiltà conseruaua il sentimento basso de suoi principij men grandi. Serue altresì l'impresa à dimostrare, che da piccioli principij sono deriuatete cose, che hora si vedono in immento cresciute, essendo che come diceua Seneca lib. 3. de Benef. cap. 29. *Nulla non res, principia sua, magno gradu transit;* e Seneca il Tragico in Troade;
- Principij piccioli* Seneca
Quætenera caso virga de trunco stetit,
Par ipsa matri, tempore exiguo subit,
Vmbraeque terris reddit, & cælo nemus.
- Tanto riconosce Claudiano nella potenza Romana, della quale così;
- Arborum, legumq; parens, quæ fundit in omnes* Claudia-
Imperium, primique dedit cunabula iuris, no
Hæc est exiguis quæ finibus ortate tendit
In geminos axes, paruaque à sede profecta,
Dispersit cum sole manus &c.
- Lo stesso succede nelle passioni dell'anima, poiche chi si lascia preualere da vna picciola affectione, resta poi tiranneggiato dalla medesima, che si cangia in vn gigante. Ouidio lib. 1. de Remed.
- Picciol principio di male*
Dum licet, & modici tangunt præcordia motus, Ouidio
Si piget, in primo limine sistite pedem.
Opprime dū noua sunt subiti mala semina morbi, A poco
Et tuus incipiens ire resistat equus. à poco
Nam mora dat vires, teneras mora precoquit
vuas,
Et validas segetes, quæ fuit herba facit.
Quæ præbet latas arbor spatiantibus vmbra,
Quo posita est primum tempore virga fuit.
- 308 L'Infruttuoso frà gli Erranti, alzò per sua impresa quell'albero, che vien chiamato il Maggio, perche suol piantarsi il primo giorno di Maggio, e diedegli il motto; SOLEMNITATI TANIVM, Non peridea di persona, che hà solamente l'apparenza, e non il fructo; ò pure, che non dura nella virtù, fuori che vn giorno solo; e serue l'impresa à quei Cristiani, che nel solo giorno di Pasqua compaiono ragguardevoli per qualche bontà e virtù; mà poi tutt'il giro dell'anno, sono squalidi, e vitiosi.
- 309 Alla pianta, dalla quale essendo reciso il tronco principale, spuntano al cepo molti vigorosi germogli, io diedi; CÆDE VEGETIOR, per inferire, che il fouerchio rigore vsato contra i sudditi, benchè delinquenti, in vece di troncar i mali, fà pullulare disordini maggiori, ed attizza più vigorosi nemici, e rubelli; verità pur troppo praticata nelle famose provincie della Fiandra. Guido Casoni Embl. 15.
- Rubellione **
Il Prencipe crudel non troua pace
Con la morte de sudditi, ne quali
Con la fortuna la virtù fiorisce,
Mà pullular fà gli odi, ele congiure.
- Quadra anco il motto à Santa Chiesa, tanto più vigorosa, quanto più ne suoi Martiri offesa, e lacerata.
- 310 Per inferire, che quanto maggiori cariche s'addossano ad vn soggetto, tanto maggior honore gli portano, figurai vn albero, carico di frutti, col cartello; DANT PONDERA HONOREM, nel qual soggetto Cassiodoro lib. 6. Variar. Ep. 7. in fine. *Duarum dignitatum gloriosa quidem cura, sed & laboriosa custodia est, quæ tibi copiosum fructum decoris afferunt.* E nell'Epitt. 11. dello stesso libro. *Constat felicem esse Republicam, quæ multis ciuibus relucet ornata. Nam sicut cælum stellis redditur clarum, sic relucet vrbes lumine dignitatum.*
- S. Chiesa*
*Dignità **
Cassiodoro
- 311 In morte di giouinetto, serue vna pianticella spezzata da impetuoso vento, col titolo; CONCIDIT ANTE DIEM. Francesco Petrarca con queste forme di dire pianse la perdita di Laura; della quale, hora parte 2. Sonnetto 10.
- In morte **
NE L'ETA' SVA PIV' BELLA, E PIV'
FIORITA,
Quand'hauer suol amor in noi più forza,
Lasciando in terra la terrena scorza,
E' L'aura mia vital da me partita.
- Ed hora nella Canzon 3. della 2. parte assumendo la similitudine della pianticella spezzata, ò diuelta, così:
- Francesco Petrarca*
In vn boschetto nouo i rami fanti
Fiorian d'vn Lauro giouinetto, e schietto;
Ch'vn de gli arbor pareo di paradiso,
E di sua ombra vtian sì dolci canti
Di vari augelli, e tanto alto diletto;
Che

Che dal mondo m'hauean tutto diuifo;
E mirandol io fito,
Cangioffi il ciel intorno, e tinto in vista
Folgorando l'percolse, E DA RADICE
QUELLA PIANTA FELICE,
SVBBITO SVELSE, onde mia vita è trista,
Che simil ombra mai non si racquista

312 Ad vna gran pianta, sotto la quale si vedeuano alcune pianticelle mal condotte, io diedi: SVBNASCENTES SVFFOCAT, inferendo la maleuolenza de i Magistrati maggiori, in tener addietro la virtù, e merito de i successori. Concetto suggeritomi da Plutarco ne suoi Morali; *Arbores inuidæ, vetulaque, subnascentes arbusculas vmbra sua præmunt, nec sinunt efflorescere. Non sic faciendum senioribus Magistratibus: sed inuitandi potius, & adiuuandi iuuenes.* Il cattiuo effempio del Prelato infingardo, ed otioso, quasi ombra pigra di mal nata pianta, trasfonde pessime qualità ne suoi sudditi, rendendogli freddi, inetti, e mal pronti à produrre i virtuosi feutti. San Pier Crisologo ferm. 106. *Infecunda arbor si fuerit in vinea, dum fundit mortiferam subiectis vitibus vmbra, inimica non sibi soli, sed etiam palmitibus fit secundis: ita homo defes, ignauus, si præsit populis, non sibi soli fit noxius, sed multis: dum sequentes se suo vitiat, & perdit exemplo.*

PIANTA PVDICA.

313 La PIANTA PVDICA, vedendo l'huomo, raccoglie i suoi rami, come che si nasconda, e dica: NON ASPICIAT ME VISVS HOMINIS, impresaalzata dall'Atesio per figurare Sacra Vergine. Tertulliano lib. de veland. Virgin. *Vera, & tota, & pura virginitas, nihil magis timet, quam se ipsam, confugit ad velamen capitis quasi ad galeam, quasi ad clypeum, qui bonum suum protegat aduersus tentationum ictus, aduersus iacula scandalorum, aduersus suspiciones, & sussurros, & emulationem, ipsaque liuorem. Timebit Virgo censorium lumen, & gaudebit sibi, & soli Deo nota: quis audebit oculis suis premere faciem clausam, faciem non sentientem?* E San Girolamo *Quæst. Hebraic. in cap. 28. Genes. offerua che la voce alma, della quale si serui Ilaia, quando cap. 7. 14. disse; Ecce Virgo concipiet, significa propriamente abscondita, e discorre così; Quæ abscondita est, iuxta idioma linguæ hebrææ, consequenter & virgo est &c.* Ritiratezza che anco da Ouidio Ep. 16. fù persuasa;

*Disce meo exemplo formosis posse carere,
Est virtus placitis abstinuisse bonis.*

PIANTA TRISTA.

314 La PIANTA TRISTA, la quale frà l'ombre della notte fiorisce, e germoglia &c. fù segnata da Monsig. Aresio col motto; OBSERVAT CALIGINEM, idea di persona vitiosa, che ama di coprirsi frà le tenebre, come chi forma peruersi conuenticoli, chi bada à i furti, à gli adulterij, essendo verissimo il detto di Cristo in San Giouanni. *Omnis enim qui male agit odit lucem, & non venit ad lucem, vt non arguantur opera eius.* Io. 3. 20. E Giobbe espresamente cap. 24. 13. ond'anco fù leuato il motto, parlando de gl'iniqui; *Ipsi fuerunt rebelles lumini, nescierunt vias eius, nec reuersi sunt per semitas eius. Mane primo consurgit homicida, interficit egenum, & pauperem: per noctem vero erit quasi fur. Oculus adulteri OBSERVAT CALIGINEM, dicens: non me videbit oculus, & operiet vultum suum. Perfodit in tenebris domos, e vâ seguendo, al quale si sottoscrisse Giuuenale;*

Vt iugulent homines surgunt de nocte latrones

TRONCO Capo XXXIX.

315 V N troncone, tutto diramato, può legnarli con le parole di Giobbe; HABET SPEM; ò veramente in atto di rigermogliare: può sperare riceuere il motto; FRONDE VIRERE NOVA; imprete così quadranti à chi dalle miserie, e spera d'uscire, e già se ne passa a miglior fortuna; come ad esprimere, e figurare la risurrectione de i morti. Giob. 14. 7. *Lignum habet spem; si præcisum fuerit, rursum virebit, & rami eius pullulant, ad odorem aque germinabit, & faciet comam, quasi cum primum plantatum est.* Minutio Felice nel suo Octauio. *Vide quoniam in solatione nostri, resurrectionem futuram omnis natura medatur; sol demergitur, & renascitur: astra labuntur, & redeunt; flores occidunt, & reuiuiscunt; post senium arbusta frondescent, semina non nisi corrupta, reuiuiscunt.*

316 I vincitori antichi, ad vn tronco, priuo di frutti, e di frondi, soleuano appender l'armi, ò proprie, ò de i nemici superati; Però vno dei Serenissimi di Saouia, ad vn tronco sì fatto, carico d'armi, soprapose le parole di Giuuenale; SPOLIATA S ARMA SVPERSVNT, dimostrando generosa brauura anco frà le più violente desolazioni. E nel vero chi si troua ingiustamente spogliato, non suole riconoscere a suoi mali altro rimedio, che il valersi dell'armi, e procurare i risentimenti, e le vendette. Ouidio;

*Dum peiora timentur
Est locus in voto; fors autem vbi pessima reru est,
Sub pedibus timor est, securaq; summa malorum.*

Ed Oratio lib. 3. Carmin. Od. 24.

*Magnum pauperies opprobrium, iubet
Quiduis, & facere, & pati.*

317 Don Diego Saauedra, dice che non dobbiamo contentarci delle glorie hereditate, ne d'essere come vn tronco carico di trofei, che porta il motto; ALIENIS SPOLIIS, mà che dobbiamo cercar le vere glorie, che s'ottengono co i nostri proprij acquisti. Quadra questo motto à chi suol comparire, come il coruo d'Esopo, ricco, ed adorno à tpe d'altri, e vestito, e fregiato con le penne non sue, difetto auuertito da Giuuenale Satyr. 3.

*Hic vltra vires habitus nitor, hic aliquid plus
Quam satis est, interdum aliena sumitur arca.
Commune id vitium est, hic viuimus ambitiosa
Paupertate omnes.*

RAMO Capo XXXX.

318 P ER la nascita di Maria Vergine, Monsignor Aresio hà vn ramo d'albero, non innettato col cartello; PERMANET IN SIMPLICITATE, dir volendo ch'ella teneua in sè il dono dell'innocenza, puro, ed intatto, qual già ritrouossi nel primo Padre Adamo, concetto inferito dal Padre San Pietro di Damiano; *Germinauit virga Iesse, ac de tortuosa radice generis humani in rectitudinem erumpens, omnem ignorat nodositatem.*

319 In morte, il Lucarini figurò vn ramo, in atto d'essere staccato à forza dall'albero, col cartello; AD INSERENDVM ALIBI. Dando lieti auspicii di felicità all'anima del defonto, e significando che te dalla falce di morte ella fù staccata dalla terra, ciò teuguisti, perche fosse traslata, ed innettata nel cielo. Fraccesco Petrarca 2. p. Sonnetto 50. nella morte di Laura;

Dd 2 Quel

Francesco
Petrarca

Quel viuo Lauro, oue solcan far nido
Gli alti pensieri, e i migi sospiri ardenti,
Che de bei rami mai non moffen fronda,
Al ciel traslato, in quel suo albergo fido
Lasciò radici &c.

Indipen-
denza

320 Don Diego Saauedra, figurò vn ramo attor-
niato da vn vaso di terra, entro il quale producendo
le radici, viene à restare albero indipendente, e che
più non riconosce il troncone, onde trasse l'origine, e
gli diede; A SE PENDET, simbolo di Ministro
di Principe, quale riceuendo somma autorità, non
vuole più riconoscere il suo Signore, mà vuol dipen-
der da se, e non da altri, il che s'auuertì in Geroboamo,
che riceuendo da Salomone non sò quale Prefettura,
si ribellò al suo legittimo Padrone; e nel Duca di
Fridlant, che pretendendo l'autorità assoluta, ed
indipendente dalla Maestà Cesarea, cagionò gra-
uissimi inconuenienti nella Germania.

Libero
arbitrio

321 Fù chi figurando il ramo d'oro, in atto d'esse-
re staccato da vna mano, gli soprapose; SEQVITVR
IPSE VOLENS, tipo del nostro libero arbitrio,
che spontaneamente siegue la diuina dispositione;
Vocabis me, & ego respondebo tibi, operi manuum
tuarum porriges dexteram, diceua Giobbe 14. 15. e la
Spofa; Trabe me post te curremus Cant. 1. 3. e tipo
altresi d'vn anima, che totalmente s'accommoda se
conformità alla volontà, e dispositione diuina. Giovan-
ni Taulero, nel colloquio del Teologo, e del Mendic-
co pag. 685. introduce questo miserabile à dire; Ego
nunquam me infortunatum fuisse respondi: non enim
cum Deo viuere, certusque sum quidquid ille facit,
non posse non esse optimum; e fra poco; Soli diuine
voluntati inherere statui, inquam sic integre omnem
meam transfudi voluntatem, et quidquid ille vult,
& ego velim, & meam ipsi voluntatem ex integro
resignarim.

Iob 14.
15.

Cant. 1. 3

Confor-
mità
Gio: Tau-
lero

Succe-
dere

322 Al ramo d'oro di Virgilio, in atto di staccarsi
dall'albero, fù sopraposto; VNO AVVLSO
NON DEFICIT ALTER; e più breuemente;
NON DEERIT ALTER, e serue in morte
di gran personaggio, al quale prontamente succede
altro soggetto di valore, dottrina, meriti, &c. non
inferiore al primo. Di questo concetto fù chi si valse,
ad honore d'vn letterato, che à pena haueua dato alle
stampe vn libro, che vn altro, e ben presto ne man-
daua alla luce. E può seruire per tipo delle diuine be-
neficienze, essendo proprio di quella bontà infinita di
non desistere mai nella profusione de suoi tesori; sì che
à pena hà ripartito vn beneficio, che immediatamente
vn altro, e poi vn altro indeficiente, sed eternamente ne
conferisce; teologia con eloquenza di paradiso in-
segnata da Filone Ebreo, che discorre; Illud vero quod
dictum est, Deus esse sempiternum, idem est, ac si
diceretur largitor perpetuus, ac benefaciens: non ali-
quando tantum, aliquando vero minime, sed semper,
continuo, ac INDESINENTER, DONA
DONIS ingiter, ac indefesse ACCVMVLANS,
beneficia semper vberiora ann. stens &c.

Benefi-
cenza
diuina

Filone

LEGGNO, BASTONE, VERGA Capo XXXI.

Peccato
e sua oc-
calione

323 VN legno tarlato, col tarlo vicino hebbe;
ETIAM EX ARIDO; e dimostra che
i diffetti nascono anco oue paiono morti tutti gli in-
centi del male; onde Vrticina, benchè si troua-
sù lo spirar dell'anima, ad vna femmina, che s'ac-
còtò à lui, per vedere in che termine si ritrouaua, disse

che se n'andasse; Recede mulier, perche adhuc igni-
culus est. Narratiua di San Gregorio Papa.

324 Il Padre Camillo Antici, ad vn lego putrido,
e rilucente sopra scrisse; EX PVTRI LVMEN, o
veramente; QVIA PVTRVIT NITET, concetto Giobbe
tutto quadrante al Santo Giobbe, che dalle putredini
del suo letamaio rincauò pellegrini e gloriosi splendori;
Illud STERQVILINIVM, disse Gio: Cri-
stofolomo in Cat. Greca, quavis REGALI SEL-
LA SPLENDIDIVS. E nell'Hom. 66. ad Popul.
Iob clarus quidem erat & in quiete, CLARIO R
autem POST TRIBVLATIONEM apparuit.

325 La palificata di legni, che fuol conficcarti
per fondamento di fabbricare, in Venetia, ed altrove,
con lo strumento da conficcare i pali, hebbe dall'Acca-
demia Veneta; HINC ATTOLLERE MOLES, Princi-
piando che anco le cose deboli, e vili seruono di Pij pic-
cioli principij à segnalate altezze. Cristo si valse d'haoni-
ni zotizi, e scaldi, per fondamento della sua Chiesa,
che signoreggia nell'vniuerso; ed vna così grande al-
tezza è fondata sopra vna debolissima basezza. Sant'
Agostino Ser. 10. de Verb. Dom. diceua anch'esso.
Cogitas magnam construere fabricam celsitudinis?
de fundamento prius cogita humilitatis.

326 Per dimostrare, quanto il Cardinale Oratio
Spinola, ad altrui beneficio, e sollieuo, si fosse affa-
ticato: nobile ingegno nella pompa delle sue effequie
figurò vn legno, che reggeua vna vite, tutta carica
d'vuc, e il fece dire; LABORAVI SVSTINENS,
E nel vero scriuena Iuone Carnotense Epist. 17. Quid
est Episcopatus, nisi cruciatus: QVID ALIVD
EST, hic HONOR, NISI ONVS? E perche
S. Paolo chiama il Vescouato; Opus ministerij Ephes.
4. 12. perciò Isidoro Pelusioti lib. 3. Epist. 216. diceua
anch'esso. Opus est hac res, vir optime, non ludus,
atque animi oblectatio, cura non luxus, minus non
imperium.

327 Ad vn bastone, figurato parte nell'acqua, e
parte fuori, che pare, mà non è distorto, fù chi diede;
FALLIT IMAGO, ed il Sauedra; FALLIMVR
OPINIONE, inferendo i frequenti inganni della
nostra immaginatiua. Plura sunt, scriuena Seneca
Epist. 13. quæ nos terrent, quam quæ præmunt, &
sepius opinione, quam re laboramus. E nell'Epistola
71. Magno animo de rebus magnis iudicandum est:
alioqui videbitur illarum vitium esse, quod nostrum
est. Sic quedam rectissima, cum in aquam demissa
sunt, speciem curui præfractique visentibus reddunt.
Epiteto anch'esso, diceua, che gli huomini; Non re-
bus, sed iis quas de rebus habent OPINIONI-
BVS, PERTVRBANTVR. Al quale può ac-
coppiarsi il detto di San Gio: Crisostomo Homil.
39. ad Pop. Quomodo non puerilis sit mentis CIR-
CA VMBRAS attonitos esse, & in his tabescere
quæ paulo post transeunt? Aut enim: Præterit figu-
ra huius mundi. Cum igitur audieris quod transit,
quid amplius iam quæris? Cum audieris quod figura
tantum sunt omnia humana, veritate carentia: quare
sponte DECEPTIONEM SVSTINES?

328 Gio: Ferro, per simbolo d'integrità, e
di giustitia, pose il bastone, che serue di contrapeso
a quelli che passeggiano sù la corda, e figurandolo at-
trauerfo alla distesa fune, gli diede; ET ÆQVO
PONDERE; douendo il giudice operare con pruden-
te, retto, equità, cioè conforme al diritto delle leggi, e non con-
forme alle sue vitiose passioni; e douendo anco pro-
cedere posata, e maturamente, e non con leggerezza
troppo facile, e precipitosa. Quello ce lo ricordò
San' Ambrogio Ser. 20. in Psalm. 118. Bonus index
nihil ex arbitrio suo facit, & domesticæ proposito
volun-

S. Grego-
rius

Gio: Cri-
stofolomo

Princi-
cipioli

S. Agosti-
no

Vescouo
affatica-
to

Iuone
Carnot.

Ephes. 4-
12.

Isidoro
Pelusota

Ingan-
narsi

Seneca

Epiteto

Gio: Cri-
stofolomo

Giudice

pruden-
te, retto.

S. Ambro-
gio

domesticæ proposito
volun-

voluntatis, sed iuxta leges, & iura pronuntiat, statutis iuris obtemperat, non indulget propria voluntati &c. questo ce l'insegnò Cassiodoro lib. 7. Var. Ep. 8. *Quamuis nomen odiosissimum furum, generalis persequatur assensus, tamen quia de effusione humani sanguinis agitur, nihil subitum, aut indeliberatum iubemus assumi.*

329 Un fascetto di verghe, alludenti al fatto di Siluro Rè de gli Sciti, col titolo; SIMVL IVNCTÆ serui à mostrare, quanto rilieui l'vnione, e la concordia dei popoli; e dei regni per resistere all'auersarie potenze, ed ottenerne gloriose vittorie. *Frater qui adiunatur à fratre, quasi ciuitas firma.* Prou. 18. 19. Agostino, richiesto per qual ragione la città di Sparta fosse senza muraglie, ruolandosi à i suoi cittadini, che frà di loro erano molto bene vniti, e di tutto punto armati, e mostrandogli à dito disse; *Hi sunt Spartæ ciuitatis menia.* Plut. Apoph. Lacon. Tertulliano, insegnando à i Cristiani del suo tempo l'arti opportune per trionfar dell'inferno, ad Martyr. c. 1. diceua; *Inueniat munitos, & concordia armatos, quia pax vestra bellum est illi.* Vgone Victorino in cap. 1. Regul. Sancti Augustini riflettendo sù le parole del Sal. 75. 3. *Factus est in pace locus eius: & habitatio eius in Sion.* Vgone Historico *Ibi confregit potentias arcuum, scutum, Gladium, & bellum; Ex quibus verbis patet, soggiunge, quod omnia diabolica arma frangit concordia.*

330 Enea Siluio Piccolomini, che fù Pio II. essendo promosso al Pontificato fuori d'ogni speranza, benchè non fuori d'ogni merito, figurò per idea della sua esaltatione la verga d'Aronne col titolo; INSPECTATA FLORET; tale anco la diuina pietà, quando le cose paiono più che mai disperate, produce all'altrui conforto, e fiori, e frutti, di felicità, di prosperità, e d'ogni bene. Pareuano disseccate tutte le speranze del popolo Israelitico, quando gli adulti si struggeuano in tiepidi sudori, faticando alle fornaci dell'Egitto, e il loro pargoletti erano condannati ad essere nel fiume Nilo tutti precipitati, e sommersi; ed ecco all'ora appunto dispone Iddio, che nasca, al nascer di Mosè la felicità sospirata, ripartendo i fiori delle grazie, quando meno pareua che sperar si douessero. Luigi Lippomano; *Nascitur tunc salutis, auctor, dum maxime gloriatur perditionis crudelitas; & ubi omnis spes desinit, & humanum auxilium; tunc adest diuinum.*

331 In non sò qual sacre pompe di Mantòia, spiegate ad honore di Maria, frà l'altre, fù alzata per corpo d'impresa la verga d'Aronne, fiorita frà molte altre aride, e secche, ed il motto; SOLA FLORET, inferendosi la singolare, e speciale prerogatiua di Maria Vergine, che sola frà tutte le donae, senza verun concorso d'umana cooperatione, o sia di maschile influsso, potesse concepire, e partorire il Figlio, che in sembianza di bellissimo fiore, dalla verginal verga fù prodotto à felicitar l'vniuerso; del qual miracolo, e priuilegio, se diceua Isaia cap. 11. 1. *Egredietur virga de radice Iesse, & flos de radice eius ascendet; Nos, commentaua San Girolamo, virgam de radice Iesse Sanctam Mariam Virginem intelligamus, quæ nullum habuit sibi fructicem coherentem: de qua supra legimus: Ecce virgo concipiet, & pariet filium. Et florem Dominum Salvatorem;* Nel qual proposito, lucosamente riflettamente Filippo Abate, lib. 1. in Cant. v. 16. disse che la Vergine Beatissima era; *Virga Aaron arida, absq; somentis naturalibus fructificans.*

332 Nobile Ingegno, per dimostrare che Santa Teresa haueua operato, segnalate, prodigiote marauigliose, la figurò nella verga di Mosè, col motto; HAC MIRABILIA; motto tutto proportionabile à Maria Vergine, col mezzo della quale Iddio operò gran cose; *Abfalon Abate Ser. 35. Virga Moysi, per quam fecit signa in Ægypto, Maria est, per quam Deus FECIT MIRABILIA in mundo, e quibus vnum de maximis est, quod versa in colubrum, dracones ægyptiorum deuorauit: quia cum de se Christum in similitudinem carnis peccati genuit, omnia crimina, omnes hæreses impiorum, quæ Ægypto huius mundi iludebant, tum virtute prolis, tum exemplo sua sanctitatis deleuit.* Quadra appennello l'impresa, ad esprimere i prodigij operati dalla croce del Redentore, della quale così Santa Chiesa; *Ad crucis contactum resurgunt mortui, & Dei magnalia referantur. Ad sunt prodigia diuina in Virga Moysi primitus figurata.* Breuiar. 3. Maij.

333 La verga occhiuta, col cartello: VIGILAT, ET CORRIPIT: serue d'vn espressa Idea Iddio della diuinità, già che anticamente gli Egittij, come scrisse il P.S. Cirillo Alessandrino lib. 9. contr. Iulian. *Volentes significare Deum, pingebant oculum, cui baculum substituebant, nell'occhio la perspicace vigilanza diuina, e nella verga il suo retto rigore rappresentando.* Apprendano in questo geroglifico i Principi, ed i Prelati, che se tengono il luogo d'Iddio in terra, deouono altresì, e vigilare indefessi, e castigare discreti, come più ricerca il buon gouerno de sudditi à loro commessi.

334 La ramoscello innestato fù sopra posto; *A HVMOR AB ALIO,* che dimostra dipendenza dall'altrui beneficio, e fauore. San Tomaso d'Acquino produceua nobili germogli nelle sue rare, angeliche dottrine, mà protestaua di riceuere gli humori dalla sapienzaौरana, che gli era maestra, e dalla quale riceueua il tutto; *Fratri Reginaldo dicebat, quidquid sciret, non tam studio, aut labore suo peperisse, quam diuinitus traditum accepisse.*

335 L'albero innestato portò il motto; IDEM, ET ALTER, tale è il penitente, che non più viue al vizio, mà alla virtù; non più al sento, mà allo spirito, non più à se stesso, ma a Dio, de i quali senti Paolo Galat. 2. 20. *Viuo autem iam non ego; viuit vero in me Christus.*

336 Il Bargagli all'innesto sopra scrisse; CONIVRAT AMICE, ò veramente; ALTERIVS SIC ALTERA, ò come piacque al Ferro; ALTER ALTERIVS, che dimostrano corrispondenza di pensieri, ò d'affetti, aiuti scambievoli, ed amicheuoli &c. quadrando l'impresa in occasione di nozze, di confederationi, e simili, Oratio in Arte.

Alterius sic Alterius sit Oratio
Alteri possit opem res, & CONIVRAT AMICE.

337 Non si fa l'innesto, se prima non si recidono i rami, che ingombrauano il tronco; però il Ferro gli separaposte; DIMISSIS ALIIS; tale chi vuol riceuere l'inferto d'Iddio, e della sua carità nel cuore, deue separar dallo stesso, e gettar in disparte tutti i vitiosi germogli. Quindi San Gregorio Niseno, commentando le parole di San Paolo. *Mibi viuere Christus est, Philipp. 1. 21. ò come egli legge; Mibi vita Christus est, nell'Hom. 15. in Cant. così scriue; Hisce verbis tantum non clamat Apostolus, nullam in se affectionem humanam viuere, non fastum, non timiditatem, non voluptatem, non dolorem, non iram, non metum, non audaciam, non iniuriarum memoriam, non inuidiam, non vindictam, auaritia, honoris,*

aut gloria cupidinem: sed his omnibus abrais, solus (inquit) ille mihi superest, qui nihil est horum, qui est ipsa sanctificatio, & puritas, & immortalitas &c.

338 Quando frà il tronco e l'innesto vi passasse antipatia, non mai si collegarebbero insieme; mà si congiungono, in virtù dell'amor simpatico, che frà di loro si ritroua; IVNGIT AMOR, disse per tanto il Ferro; essendo che la prima, e principale proprietà dell'amore, come offeruò Dionigi Areopagita de Diuin. nomin. cap. 4. è questa d'vnir i cuori degli amanti; *Amor est virtus faciens vnionem*; documento inferito dalla sacra Genel. che parlando de i due sposi Adamo, ed Eua dice; *& erunt duo in carne vna.*

339 L'innesto, talmente s'accoppia al tronco, che di due, che erano, diuentano vn solo; VTRAQUE VNVM, idea di marito, e moglie, de i quali è scritto; *& erunt duo in carne vna*; ed anco di due amici, che hanno lo stesso volere, e disuolere; quadrando parimenti l'impresa al fedele, che ascendosi al sacro altare, si fattamente s'vnisce con Dio, che ed egli in Cristo; e Cristo in lui si ritrouano. San Cirillo Alessandrino lib. 4. in Ioan. c. 17. *Si quis carnem, & sanguinè Domini recipit cum Christo ita coniungitur, vt Christus in ipso, & ipse in Christo inueniatur.*

340 L'innesto fù introdotto à dire; INNITAR, poiche al profitto humano non batta l'efferti accostato ad vn virtuoso appoggio, e sostegno, mà ritrouar vi si deue la continuatione, mantenendosi in quello con perseveranza. Socrate; riferito da Giouanni Stobee Ser. 1. *Virtutis studiosus BONO PROPOSITO NIXVS, immobilis esse debet.* E San Paolo Coloss. 2. 7. *Radicatis, & superedificatis in ipso, & confirmati fide.*

341 Il Signor Mutio Pellegrino, riceuto in non sò quale Accademia, figurò te stesso, nell'innesto, sostenuto da nobile tronco, al quale diede, ET PERGRINVM ALIT, dir volendo, che l'Accademia l'haueua accettato, ed accolto, benchè egli fosse pellegrino di cognome, e non hauesse quelle virtù, che in vn Accademico si ricercano. Proprio della carità è non solamente di sostenere, ed alimentare i domestici; mà gli stranieri ancora. Così Abraamo nel seruore del giorno accoglieua gl'itineranti. Lotte con sollecita, affettuosa cura, inuitaua, e ristoraua i passaggeri. Cleofa, ed il suo compagno sforzauano il pellegrino, con esso loro à pascerli, e ricrearli. Gregorio Papa alla sua propria mensa accoglieua gli stranieri, poveri, necessitosi. E Simon Metatrante nella vita di S. Auxentio Abbate. *Monachi, omnes beniznd excipiebant, promptoque, & alacri animo, magnum propter victum facientes apparatus, adeo vt fieret illud monasterium tanquam Abrahæ tabernaculum, omnes enim ferè, seu dignos, seu indignos tanquam Angelos Dei accipiebant.*

342 Montignor Arelio, per San Giouanni Euangelista, al quale Cristo lasciò la B. Vergine per Madre, fece impresa del tronco, sul quale era l'innesto col motto; ACCEPTIT IN SVA, parole tolte in Ioan. 19. 27. *Acceptit eam Discipulus in sua, cioè riceuete Giouanni la Vergine come dono del ciclo, e la ripote frà l'altre cose più pretiose ch'egli possedeva; ò pure la ricuete in sua Officia, per hauerne da quell' hora auanti pensiero, e teruirle come madre; ò pure in sua, cioè in sua heredità, e suo tesoro, poiche, dopo Dio, Maria Vergine gli era per tutte le cose del mondo; suscepit eam discipulus in sua, non prædia, quæ nulla propria possidebat, sed officia, quæ propria dispensatione exequenda curabat.* Sant' Agoftino traët. 119. in Ioan.

143 Il motto, che Alcibiade Lucarini soprascrisse alla verghetta innestata; GERMINAT IVNCTA PRIVS, insegna, che se da noi medesimi non potiamo far nulla, congiunti per gratia al nostro Iddio, Gratia potremo produrre nobilissimi germogli di virtuosi frutti &c. *Omnia possumus in eo qui me confortat*; diceua Paolo Philipp. 4. 13. E più chiaramente Cristo in S. Giouani i 5. 5. *Qui manet in me, & ego in eo, hic fert fructum multum; quia sine me nihil potestis facere.*

344 Produce la natura gli arboscelli; mà questi, se per sorte generano i frutti acidi, e diftettosi, col fauore dell'innesto perfettionandosi in loro ciò che era mancante, gli fanno poi soauì, e delicati; fù per tanto chi ne fece impresa col motto; PERFICITVR ARTE; In sitio enim, scriue San Clemente Alessandrino lib. 6. Stromat. 6. *eas quæ erant inutiles facit generosas, & quæ erant steriles, cogit, esse fertiles arte agricultura*; si che dunque la natura riceue dall'arte la perfettione ben dicendò il prouerbio *Ars naturam perficit*, verità praticata ne i giuocchii delle fontane, ne i ripartimenti dei giardini, e simili altri oggetti, nei quali, con l'industria aiutandosi la natura, si riducono all'essere cose molto rare, e segnalate. Con la quale riflessione il Rè Teodorico appresso Cassiodoro Var. lib. 1. Epist. 6. diceua. *De arte veniat, quod vincat naturam.*

345 Il Seminario di Santo Michele di Lucca, hà vn viauaio di pianticelle innestate, col motto; TRANSLATÆ FERACES; dir volendo, che i giouineti ne iui addottrinati, trasportandosi poi in varie Chiese, haurebbero prodotto copiosi frutti di segnalate virtù, ed operationi.

346 Perche si facci l'innesto, preuiene il colpo della falce; mà quelle ferite portano seco molta felicità, poiche l'albero in tal guisa è promosso ad otenere molte nobili qualità, che non haueua di prima; per tanto all'innesto fù posto; CVM FOENORE VVLTVS. Non altrimenti auuene sotto i colpi del taglio vile uaglio, che seco portano mille beneficenze; *Foris quidem pugna, sed magna victoria reponuntur premia, vbi luctus in gaudium, laboris quietem, paupertas in affluentiam, miseria in iucunditatem, mortalitas in aternitatem conuertitur.* Abfalone Ser. 2.

347 L'albero, con alcuni innesti, hebbe; DVLCIA POST HAC, idea di peccatore conuertito, Penitente dopo d'hauer prodotto frutti cattiuì, ed aspri d'impurità, di vendette, di scandali &c. riceuendo nell'anima l'inferto della diuina gratia si dispone à dar frutti di virtù, d'edificatione, e di perfettione. Impresa direttamente oportuna à chi passando dalla vita secolare alla religiosa, col secolare da se le affettioni moderate, e col riceuere i regolari insegnamenti, e di Rettioni Sante, nel retiro della sacra cella, come entro vn paradiso terrestre, si dispone a fruttare dalla pianta del suo cuore, nel progresso della vita, dolci, e stupendi parti, ne i quali sentì il Padre San Basilio traët. de laud. cremi; *O cella spiritualis exercitij, mirabilis officina, in qua certè humana anima Creatoris sui imaginem in se restaurat, & ad suæ reddit originis puritatem, vbi sensus obtusi ad subtilitatem sui acuminis redeunt, & pro vitata natura, sinceritatis azima reperitur. Tu das, vt ieiunij videantur ora palentia, & mens diuine gratiæ sit pinguedine saginata. Tu das vt homo mundo corde Deum conspiciat, qui suis obuolutus tenebris Deum, & se ipsum prius ignorabat &c.* Così anco il Padre Sant' Ildoro Pelusota lib. 1. Epist. 129. scriuendo a Pacomio, diceua; *Dei regnum monastica vita est, vt quæ nulli vitiosa affectioni succumbat; verum alta sapiat, ac virtutes celo superiores prestet.*

Peniten- 348 Nella conuersione d'vn Peccatore, che di
te buon cuore s'appigli alla penitenza, serue il troncone
tagliato al pedale, ed vna mano che mette l'inferto à
cunco, col titolo; **RECEDANT VETERA**; nel
Jacob. 1. qual proposito San Giacomo 1. 21. *Abijcientes om-*
21. *nem immunditiam, & abundantiam malitiæ - suscipi-*
Vgon *te infitum verbum*; nel qual luogo il Cardinale Vgo-
Cardin. **VERSATIONIS** à trunco cordis **ABSCIN-**
DATUR, & *nonus inseratur, qui venouatur de die*
in diem, e chiaramente l'Inno del Santissimo Sacra-
mento .

S. Tomaso **RECEDANT VETERA, nona sint omnia,**
Corda, voces, & opera.

349 Vaga, e nobile impresa, e quella del mio
Concanonico, l'Abbate Don Giuseppe Pallaucino
d'vn ramo domestico, ricco di frutti, innestato sopra
vn tronco seluatico, e spinoso col cartello volante;
FRVGIFER OPE SVA; idea di virtuoso vero,

che non altronde, che dal suo proprio intelletto eitrae
i frutti d'ingegno, opra de i quali ragguardevole ne
gli occhi del mondo egli compia. Plinio il giouane
lib. 1. *Epist. 3. ad Ruffinum*, incitando queito suo
caro amico, à dare al mondo qualche frutto de suoi
lunghi studij, diceua; *Effinge aliquid, & excude, quod Plinio*
sit perpetuo tuum. Nam reliqua rerum tuarum, post
te alium, atq; alium Dominum sortientur; Hoc nunquã
tuum desinet esse, si semel cesserit. Altonto Rè d'Ara-
gona, come rapporta Antonio Panormitano lib. 2. *de*
rebus Alphonsi, sendo lodato per ellere, non solamen-
te Rè, mà figliuolo di Rè, fratello di Rè, nipote di Rè;
disse che la vera sua lode, ed il vero onore prender si
doveua, non dalla grandezza, dipendente da suoi au-
o dai doni della fortuna; mà dalle virtù, ed operatio-
ni lodeuoli ch'egli medesimo hauesse all'altera vitta es-
poste. Dalla qual dottrina non discorda il detto di Sa-
lomone Ecclesiastes 9. 10. *Quodcumque facere potest Ecclesiast.*
MANVS TVA, instanter operare. 9. 10.

Il fine del nono Libro.

DEL
MONDO SIMBOLICO
LIBRO DECIMO.
E R B E.

Acanto	c. 1	Fieno greco	c. 10	Miglio	c. 18
Aspalato	c. 2	Formento, grano,		Ortica	c. 19
Basilicò	c. 3	spica	c. 11	Pulegio	c. 20
Boragine	c. 4	Fungo	c. 12	Rapa, Rafano	c. 21
Capeluenero	c. 5	Giunco	c. 13	Riso	c. 22
Cappari	c. 6	Gramigna	c. 14	Sempreuiuo	c. 23
Cardo	c. 7	Lino	c. 15	Trifoglio	c. 24
Cauolo	c. 8	Loto	c. 16	Zafferano	c. 25
Cipolla	c. 9	Lupino	c. 17	Zucca	c. 26

ACANTO
Capo I.

Virtù de
ella



Iccesi che quest'herba quanto
è più premuta, tanto meglio
cresce; fù però chi le diede il
motto; **DEPRESSA RE-**
SVRGIT; tale la virtù mal-
trattata, maggiormente s'au-
uanza. Ciò ben si vede in
Ercole, contra il quale, quan-

to più s'attizzauano i mostri, tanto più s'inalzaua con
le vittorie; in Giuseppe, che dall'infamie, dalle depref-
sioni, e dalle carceri, traſſe gli applausi, le esaltationi,
e le glorie; in Giobbe, che quanto più da gl'insulti

diabolici era depresso, tanto più compariua, e rinfor-
zato, e sublimato; di cui Sant' Ambrogio cap. 2.
Enarrat. in Iob: *Fortior ager, quam cum sanus esset*
se ipso inuentus est: fortior enim ager Iob, quam cum
sanus fuerat, secundam quod scriptum est: Virtus in
infirmirate perficitur. Ergo & Iob, cum infirmabatur,
tunc validior erat. Mà odasi quanto bene in questo
argomento Seneca *Epist. 71. Da mihi adolescentem Seneca*
incorruptum, & ingenio vegetum, dicet fortunatio-
rem sibi videri, qui omnia rerum aduersarum onera
rigida ceruice sustollit, quam qui supra fortunam ex-
tat. Non mirum est, in tranquillitate non conuenit.
Illud

Illud mirare, ibi EXTOLLI aliquem, VBI omnes DEPRIMUNTUR: ibi stare, vbi omnes iacent. Quid est in tormentis, quid est in alijs quæ aduersa appellamus, mali? Vt opinor succidere mentem, & incuruari, & succumbere: quorum nihil sapienti viro potest euenire STAT RECTVS SVB quolibet PONDERE &c.

ASPALATO Capo II.

DAll'aspalato, arboscello di picciola grandezza, naturalmente etale non sò quale soauità di fragranza, la quale à marauiglia in lui si raddoppia, mentre l'iride celeste sopra quello si piega, ò si riposa, di cui Plinio lib. 12. cap. 24. *Tradunt in quocunque frutice curuetur arcus celestis, eandem, quæ sit aspalatho, suauitatem odoris exire, sed in aspalatho inenarrabilem quandam.* Alla quale proprietà fece parimenti riflesso, chi dipingendolo sotto l'iride gli soprascrisse; **VIRTVS HINC MAIOR.** Non altrimenti la sapienza, che per se medesima sparge d'intorno pretioso odore; più che mai soaua, e delicato lo sparge, quando sia dalla gratia diuina, e dalla carità scurana accompagnata. O veramente; se Maria Vergine, prima di concepir il Verbo, quasi aspalato, etaporaua la fragranza di quelle gratie, ond'era à marauiglia piena: poiche le due nature diuina, ed humana, quasi capi dell'iride celeste, in lei s'vnirono, nel tempo della diuina Incarnatione, tanto s'auanzarono i pretiosi odori della sua santità, e meriti, che ne retto ricreato vn mondo intero. Cornelio à Lapide in Ecclesiastic. cap. 24. 20. *Licet illa, parla di Maria Verg. ante Verbi conceptionem, & incarnationem plena esset gratia, vti salutata est ab Angelo; tamen max vbi Verbum in se concepit, & corporauit, quasi plena Deo, mirabiles sap. vitia, & sanctitatis odores, & ardores in Iudæa, ac deinde per vniuersū orbē sparsit.*

Plinio
Lettera- to giulio
Maria Vergine giuida.
Cornelio à Lapide

BASILICO' Capo III.

SE quest'herba leggermente si stropiccia, manda soaua odore, ma se con dispetto si maneggia, lo rende odioso, e cattiuo. Fu chi le diede; **QVO MOLLIVS, EO SVAVIVS;** non altrimenti dal nostro prossimo, quando si corregge con maniera discreta, e cortese, si rincua odor soaua di pentimento, e d'emenda; mà vsandoli l'asprezza; egli anch'esso s'effacerba, ed opera più che mai con vitio, e con dispetto. Don Giovanni Pascali così;

Ozima si leuiter tractes, leuiterque terendo Frices, ad nares gratior balat odor. Corrige, sed leuiter crimen correctio pungat, Exiet e molli vulnere vera salus.

Corret- tione, soaua
Gio: Pas- scalio

BORAGINE Capo IV.

VNA pianta di boragine tutta fiorita si ritro-ua col soprascritto: **FERT GAVDIA CORDI,** proprietà sua, auuertita per fino da gli Antichi, i quali perciò la chiamauano coragine; tanto, e molto più efficacemente opera in noi la vista, e la speranza del cielo; poiche; *Exaltatio oculorum est dilatatio cordis* Prou. 21. 4 e tanto opera l'infusione della diuina gratia, ben dicendo al Creatore il Profeta; *Dedisti letitiam in corde meo* Psalm. 4. 7. Con le voci del quale concordano quelle d'Anna la Profetessa 1. Reg. 2. 1. *Exultauit cor meum in Domino;* ben

Vista del cielo
Prou. 21. 4.
Psalm. 4. 7.
1. Reg. 2. 1.

dichiarandoti che al nostro cuore altronde che dal solo Iddio non può essere comunicata la vera felicità, e l'allegrezza; poiche; *Illud verum, & solum est gaudium, protesta San Bernardo Epist. 115. quod non de creatura, sed de Creatore concipitur.* La virtù similmente, e la buona coscienza riempiono il nostro cuore di giocondissima allegrezza. Quindi hora San Paolo; Galat. 5. 22. *Fructus Spiritus est charitas, gaudium, pax &c.* nel qual proposito San Cesario Arelate *Verum gaudium non possidetur, nisi pax, & iustitia teneatur. Prima est enim, & quasi radix iustitia, secunda pax, tertia gaudium: de iustitia nascitur pax, de pace gaudium generatur. Iustitia, & pax, quasi bona opera esse videntur: gaudium vero fructus esse bonorum operum intelligitur;* ed hora San Bernardo lib. de Considerat. *Quid ditius, quid in corde dulcius, quid in terra quietius est, & securius bona conscientia?* A i quali si sottoscriuono, e Cicerone Epist. Famil. ad Torquat. *Conscientia rectæ voluntatis maxima consolatio est rerum incommodarum,* e Seneca nell'Epist. 27. *Bonum mansurum circumspice. Nullum autem est, nisi quod animus ex se sibi inuenit. Sola virtus præstat gaudium perpetuum, securum,* e nell'Epist. 59. *Sapiens nanquam sine gaudiq est. Gaudium hoc non nascitur, nisi ex virtutum conscientia. Non potest gaudere, nisi fortis, nisi iustus, nisi temperans.*

S. Bernar- do
Virtù
Conscièn- za
Galat. 5. 22.
S. Cesario
S. Bernar- do
Cicerone
Seneca

CAPELVENERE Capo V.

IL Capeluenere, che frà gli ardori dell'estate si mantien verde, e frà i rigori dell'inuerno non s'infracidisce dal Bargagli fù detto; **IMMARCESCIBILIS,** idea d'vn cuor giusto, e sapiente, che non frà le prosperità, ne frà le miserie perde i suoi pregi; *Quem vel ventosa felicitas, vel aduersitas turbida, vel cuiuslibet peccati aura tenuior, non inflectu,* direbbe il Cardinale Pietro di Damiano. E più espressamente lo Spirito Santo Sap. 6. 13. *Clara est, & qua NVNQVAM MARCESCIT sapientia;* ò come dal Greco si trapporta; *Splendida est, & IMMARCESCIBILIS.*

Perfeue- ranza
Pietro di Damiano
Sap. 6. 13
Greco

CAPPARI Capo VI.

BEnche il Cappari sia piantato frà le spaccature de i sassi, ò frà le pietre, còserua ad ogni modo, e fretta, e vigorosa la sua verdezza; ond' il Bargagli disse, che; **IN ARIDO VIRET;** bell'immagine della vera virtù, che felicemente s'auanza anco frà le orridezze più squalide, e frà i più duri abbandonamēti; *Quæ est ista quæ ascendit de deserto delicijs affluens,* diceli d'vna Viragine generosa Cant. 8. 5. Ascendeua, mà dal deserto, luogo arido, e pien d'orrore, e pure portaua seco la pretiosità de suoi nobili ornamenti, e delle pompe. Anco il corpo humano, frà le aridità dell'attinenza, e del digiuno meglio si conserua, e si mantiene ne suoi generosi vigori. Giouanni Crisostomo Orat. de Ingluue; *Moderatè edentium corpora robusta sunt, sensusque expeditè munus suum ex- plent; illorum verò qui gula, & luxuriæ student, flaccida, & quauis cera molliora, & morborum examinibus obfessa.*

Virtù
Cant. 8. 5

7 Il P. D. Arcangelo Conter, al cappari, che felicemente cresce frà le pietre soprascritte; **DVRA PLACENT,** idea di cuore eroico; che ama di cimentarsi con le più crudeli durezze della nemica fortuna; ò pure simbolo de i Santi Martiri, che godeuano nel patimento

Animo generoso
Martire

Gio: Cri- *Tribulationibus ut delicijs utebatur, linoribus, quasi sefimo quibusdam gloriabatur coronis, squalore carceris, ut paradisi amenitate gaudebat; qual era Stefano, di cui Santa Chiesa; Lapidis torrentis illi dulces fuerunt.* Simbolo in somma di quei solitarij, che abominando le delitie delle città, si portauano volenterosi ad habitare fra le fassose orridetze dei deierti, e delle cauerne.

6. 20. I se non fosse il corpo dell'impresa corpo vile, l'addattarei a quegli Scrittori, che viuacissimi d'ingegno, non hanno ne i loro volumi che spiriti, che viuacità, che acutezze, quali sono Cornelio Tacito, Seneca, San Girolamo, massime nelle Apologie, ed altri.

CARDO Capo VII.

8 **C** On la pittura d'vn cardo interrato, come se stila di far l'iuerno, per imbiancargli, ed il motto; **PVRGATVR OMNE PESSIMVM** vn diuoto spirito rappresentò i pouerì purganti, corcati nelle cauerne profonde del Purgatorio. Tertulliano *lib. de Anima cap. 31. Et ille te (Angelus executionis) in carcerem mandet infernum, vnde non dimittaris, nisi modico quoque delicto mora resurrectionis expenso.* Io stesso anco s'auuera de i Viatori, che mentre da i lor nemici sono aggrauati, soffocati, e quati che sepolti viui, vengono in tal guisa le consciètie loro à purgarsi da quelle iniquità, onde viuauano contaminati. Sant' Agostino in Pl. 36. Conc. 2. *Tuum corpus premit aduersitas, illius persequentis animum putrefacit iniquitas. Nam & quidquid in te profert in illum redit. Illius enim PERSECVTIO TE FACIT PVRGATVM, illum reum.*

9 Scrue il cardo spinoso à cardare, cioè à pulire, e spianare i panni, il che dichiara il motto sopracrittogli; **EXPOLIT, ET LEVIGAT**, effetti, che nei cuori humani suole operare il trauaglio; che però e Faraone, in varie guise afflitto, si raddolciua; ed Antioco punto dall'atrocità dei dolori, si diede tutto humiliato à moltiplicare i voti; e Saolo, che spiraua orribili minaccie, afflitto con la cecità, e gettato con violenza à terra, con voci tutte piacetoli, si fè sentire; *Act. 9. 6. Domine quid me vis facere? Act. 9. 6. Quindì ben diceua il Padre San Gregorio 26. Moral. cap. 9. che le punture, e l'offese dei persecutori, e dei maligni, non feruono, che per instrumenti, onde l'anima nostra resti libera de i primieri difetti, e tutta appianata, e perfectionata; Mali enim bonos magis ab huius mundi desiderijs expediunt dum affligunt.*

10 I Cauallieri dell'ordine del cardo nella Scotia, hanno il cardo coltitolo; **NEMO ME IMPVNE LACESSIT**, professando risoluta prontezza à risentirti di chiunque volesse iniquamente maltrattargli. Vitio pur troppo inferno ne i cuori humani, poiche, come scrisse Giutto Lipsio in Saturnal. *Lubentius homines iniurias, quam beneficia meminimus, & vltioni, quam gratia parati sumus.*

Il cardo saluatico in qual si voglia parte non hà che acute, e pungenti spine, eben portò il motto; **NON NISI ACVLEOS**, idea di lingua mordace, e fatirica, che stà mai sempre sul pungere, e sul offendere; alla qual sorte di gente quadrano le predittioni d' Abacucuo *2. 7. Nunquid non repente consurgent qui mordeant te, & suscitabuntur lacerantes te, & eris in Psal. 56. rapinam eis? de i quali espressa, e propriamente Dauide Pl. 56. 5. Filij hominum dentes eorum arma, & sagitta: & lingua eorum gladius acutus.* Tutta spine, ed aculei sù Michol, che vedendo il Rè Dauide danzar d'auanti all'arca in habito succinto, ed humile, diessi con queste mordacissime rampogne, à pungerlo, e lacerarlo. *Quam gloriosus fuit hodie Rex Israel, discooperiens se, ante ancillas seruorum suorum, & nudatus est, quasi si nudetur vnus de scurris, 2. Reg. 20.*

11 **D** Al cauolo prese motiuo Gabriel Verziero di formare, con allusione al suo cognome, ed arme, le seguenti imprese. Diede al cauolo il motto; **VBIQVE VIGEO**, poiche quest'erbaggio, come scriue il Ruellio; *Nullam terram auersatur;* e volle inferire, che anch'esso fuori della sua patria haurebbe saputo felicemente viuere, poiche, come alzò per suo simbolo Nerone Imperatore; *Artem queus terra alit;* e come disse Battista Guarino nel suo P. F. Atto 5.

Per tutto è buona stanza, ou'altri goda; Ed ogni stanza al valent'huomo è patria.

12 Sopraferisse al cauolo, figurato nella stagione d'iuerno; **FRIGORE PERFICITVR**, inferendo che l'animo nostro, frà i rigori dei trauagli, viene ad affinarli, e perfectionarli; nel qual proposito Sant' Agostino in Plal. 42. *Non vult refici, non vult perficì, non consummari, qui tentationes fugit;* ed il Beato Lorenzo Giustiniano de Casto Connub. cap. 6. *Non absque spinis redolens nascitur rosa, NEQVE SINE TENTATIONIBVS PERFICITVR VIRTVS.*

13 Al cauolo tutto aperto soprapose; **ME IPSVM PANDO**; e dimostra vn animo leale, non cupo, ò doppio, mà che sinceramente altrui scuopre l'interno; ed anco può scriuire à chi non riconosce dall'opra altrui i proprij auanzamenti, mà li tã largo da se, illustrandoli con la sua propria virtù, nel qual proposito Francesco Petrarca, de Remed. lib. 2. Dialog. 6. *In te fit, aut ex te prodeat necesse est, vnde obscurus, aut clarus fias.*

14 Finalmente, figurando vn cauolo frà humili erbe, gli diede; **VEL INTER HERBAS MAGNA**, poiche più godeua d'esser grande frà i piccioli, che d'esser picciolo frà i grandi, dimostrando la generosità del suo spirito, che amaua, come diceli per prouerbio, d'essere anzi capo di lucerta, che coda di Leone.

CIPOLLA Capo IX.

15 **G** Iouanni Ferro, ripensando che la cipolla, era adorata da gli Egittij, come vn Dio, e che in fatti ella è cibo de i villani, le sopraferisse; **NVMEN, ET OBSONIVM**. Queste sono le delitie del Lasciuo, adora colei, che in fatti è vn idolo fetente; e si pasce di colei, che è cibo abominuole, e stia toso per fin de i vermi istelli.

16 Lo stesso Abbate Ferro, in risguardo all'effetto, che in noi cagiona la cipolla d'ecceitarci le lacrime, le diede; **CIT LACHRYMAS**, titolo quadrante al vitio, alla colpa, al peccato, cagione originaria della tristezza, e del dolore, ben dicendo San Gregorio Papa; *Porris, ac cepis simile est peccatum; que plerumque qui comedunt, lachrymas emittunt.* Verità compresa per fino da i Gentili, frà i quali Seneca Epist. 59. *Si appetis voluptates, & vndique, & omnes, scito tantum tibi ex sapientia, quantum ex gaudio deesse. Ista, que sic petis, tanquam datura letitiam, ac voluptatem, causa dolorum sunt &c.*

Vulgar-

Doppiez 17 **V**ulgarmente è la cipolla riconosciuta per idea
za di persona doppia; che però mi pare, che se le con-
* uenga il motto; **NON TEGMINA DESUNT**,
Cassiano corrispondendo all'huomo malizioso, e finto, ciò che
della vanagloria scrisse Cassiano lib. 11. cap. 5. *Pulchrè
seniores nostri naturam morbi huius (cenodoxia) in modum cepæ, bulborumque describunt, quæ vno decorticata tegmine, alio rursus inueniuntur induta, totiesque reperiuntur obtecta, quoties fuerint expoliata.* Che s'altri brama di vedere con quali doppie-
ze procedano i vitiosi, legga San Gregorio lib. 10.
S. Grego- Moral. cap. 16. che sopra le parole; *Deridetur iusti
rio simplicitas*, così le va dimostrando; *Huius mundi sapientia est, cor machinationibus tegere, sensum verbis velare, quæ falsa sunt vera ostendere, quæ vera sunt falsa demonstrare*, soggiungendo, che; *Ab eis, dai vitiosi, hæc eadem dupliciter iniquitas nomine palliata diligitur, dum mentis peruersitas urbanitas vocatur &c.*

18 **P**resupposta l'osservazione d' Enrico Farnese
de Virt. Princ. l. 1. Elog. 28. che la cipolla s'impiccio-
* lifica al crescere della Luna; figurandola con la Luna,
Inuidio- che le fourastava le diedi; **TE CRESCENTE DE-
fo CRESCO**, idea di persona invidiosa, il cui cuore
tanto si restringe, ed affanna, quanto cresce l'altrui pro-
S. Cipria- sperità, e gloria. San Cipriano lib. 2. de zelo, & li-
no uore, *Qualis est animi tineæ, zelare in altero felicitatem: in malum proprium bona aliena conuertere; illustrium prosperitate torqueri, aliorum gloriam facere suam penam &c.*

FIENO, FIENO GRECO Capo X.

19 **I**l fieno greco, quand'è calpestato, riesce più
Virtù vigoroso; però hebbe; **PRESSA VALI-
oppressa DIOR**; simbolo della virtù, e della generosità, che
2. Cor. 12. frà l'altrui offese prende maggior vigore; *Nam vir-
9. tus in infirmitate perficitur.* 2. Cor. 12. 9. Anco l'ani-
Saluiano ma nostra frà gli aggrauij, e le miserie del corpo ac-
quisita maggior lena; *Imbecillitas enim carnis, men-
tis vigorem exacuit*, diceua Saluiano ad Caturam so-
Ambro- rorem; e Sant' Ambrogio lib. 1. de Pœnit. cap. 12.
gio **CONSUMMATVR enim carnis IN INFIR-
MITATIBVS ANIMÆ FORTITVDO.**

20 **M**ont. Arcio, riflettendosi su questa proprietà,
del fieno greco di riuicire più vigoroso, quãd'è più cal-
pestato gli soprascrisse; **FRVCTVM AFFERT IN**
Patienza **PATIENTIA**, idea dei fedeli, che sopportando l'
oppressioni de gl'iniqui, s'arricchiscono di sempiterni,
e gloriosi frutti. San Gregorio Papa Homil. 25. in
S. Grego- Euang. *Nulla sunt bona, quæ agimus, si non equa-
rio Papa nimitè etiam proximorum malatoleramus: fructum
ergo per patientiam reddunt, quia cum humiliter
verba suscipiunt, post flagella ad requiem sublimiter
cum gaudio suscipiuntur*, così San Gregorio, riferito
nella Catena di San Tomaso Luc. 8. 15.

21 **V**n fascio di fieno in herba, hebbe dal Rossi;
Vita hu- **CITO AKESCET**, imagine espresa della vita hu-
mana mana, pur troppo transitoria, e breue. Ciò disse Da-
uide Plal. 102. 15. *Homo sicut fennum, dies eius tam-
quam flos agri sic effloret.* Ciò l'Ecclesiastico 14.
Psal. 102 15. *Omnis caro sicut fennum veterascet.* Ciò San Gia-
Ecclesiast. como 1. 10. *Sicut flos sæni transibit &c.* Ciò San
14. 18. Pietronell' Epist. 1. cap. 1. num. 24. *Omnis caro vt fe-
Iac. 1. 10. num, & omnis gloria eius tamquam flos sæni &c.*
1. Petr. 1 nel qual senso Omero, citato da Lipio *Manuduct. lib.
24. 2. dissert. 4.*

*Tale quidem genus est hominum, quale & fo- Omero
liorum.*

E Gabriel Chiabrera, Canzon Moral.

In van speme mortal surge superba;
Forza di tempo ogni valor consuma;
A punto è l'huom, come nel prato è l'herba,
E gli honor suoi, come nel mar la spuma.

Gabr.
Chiabre-
ra

FORMENTO, GRANO, SPICA Capo XI.

22 **C**he Iddio caui da noi i frutti, col mezzo del-
le percosse, e delle miserie, lo dimostrano le
spiche stese nell'aia, co i correggianti allestiti per bat- Operar
terle, ed il Sole, che a dirittura le percoteua, col mot- bene
to; **ÆSTV, PLAGISQVE**. Verità rauuilata ne
gl'Itraeliti, de i quali David Psal. 77. 34. *Cum occide- Psal. 77.
ret eos querebant eum, & reuertebantur, & diluculo 34.*
*veniebant ad eum. Et rememorati sunt quia Deus
adiutor est eorum &c.*

23 **I**l Duca Ottauio Farnese, nella sua età gioua-
nile, hebbe vna manata di spiche verdi, col cartello;
FLAVESCENT, promettendo nel progresso del Sarà
tempo liete speranze di mature, e considerabili riusci-
te, poiche;

Tempus & in canas semen producit aristas. Ouidio
diceua Ouidio 4. de Trist. Eleg. 5.

24 **A**nimo grato, liberale, e generoso inferisce la
spica, solita rendere il frutto; **PLVSQVAM AC-
CEPERIT**, poiche, per vn grano, ne rende, e mol-
tiplica sessanta, e talvolta cento. Marauiglie tutte
proprie dell'elemosina, col mezzo della quale il fedele, Elemosi-
spargendo poco, riceue gran cumulo di beni; nel qual na
proposito Salomone, Prou. 11. 24. *Alij diuidunt pro- Prou. 11
pria, & ditiores fiunt.* Che però San Pier Crisologo 24.
Ser. 104. *Non sit manus tua pauperi vacua, vt tibi Pier Cri-
plena sit semper. Quia diues quantum largiter pro- solog.*
fundit, tantum largiter redundat in rebus. E Salomone
di nuouo Prou. 19. 17. *Fœneratur Domino, qui misere- Prou. 19.
tur pauperis: & vicissitudinem suam reddet ei;* es- 17.
tendo l'elemosina, (come diffusamente proua S. Gio-
uanni Crisostomo in vn intiera Homilia) *ars omnium Gio: Cri-
quæstuosissima*; poiche Iddio riceuendo nel suo poue- stostomo
ro, se medesimo costituisce debitore; ne solamente
rende all'Elemosiniero quanto riceue, ma cento volte
più nella presente vita, riferuandogli vna mercede in-
dicibile, ed infinita anco nell'altra. San Gaudentio Ser.
13. *Qui miseretur pauperis, Deo fœneratur. Recipit S. Gau-
enim magna pro modicis, & celestia pro terrenis.* dentio
Gregor. Nazianz. in Tetrast.

*Liuri, & atra deme quid rubigini,
Ac debitorem præfer omnibus Deum,
Fruſto rependit sceptra qui celestia.*

Gregorio
Nazian.

Mercatura est cælum, diceua Giouanni Crisostomo
Homil. 6. de Pœnit. *da panem, & accipe paradysum, Gio: Cri-
da parua, & accipe magna, da mortalia, & accipe im- sostomo
mortalia.* E Pier Crisol. Ser. 41. *Qui dederit esurienti Pier Cri-
panem, dabit sibi regnũ. Amore pauperis Deus suum solo go
regnum vendit: & vt emere illud omnis homo possit,
fragmentum panis ponit in pretium.*

Vn fascio di spiche mature, tolto dall'arme della fa-
miglia Triaultia, fù portato per suo simbolo da Teo-
doro Triaultio, Marchese di Pizzighetone; e seruiſse
ne parimenti per sua propria Impresa Ferdinando
Daualo, Marchese di Pescara, Generale di Carlo V.
Imperatore, aggiuntogli il motto di Monsignor Pao-
lo Gioiio: **FINIUNT PARITER, RENOVANTQVE LABORES**, inferendosi, che si come
le

Conti-
nuare

le spiche a pena sono ridotte alla perfetta maturità, che lasciando cadere a terra i pretiosi grani, già già s'accingono a generarne, e riprodurne dell'altre: così i personaggi delle sudette eccellentissime famiglie, sempre intenti ad operar gran cose, a pena terminauano vn eroica impresa, che vn'altra immantinenti ne intraprendeuan, vedendosi queste continuationi proseguite non che dal Magno Giacomo Triultio, fulmine delle guerre, e splendore dell'Istorie; ma à i nostri giorni ancora dall'Eminentissimo Principe, e Cardinale Teodoro Triultio, che senza respirar già mai, passò dal Generalato de gli eserciti d'Italia al gouerno de i Principati, e dei Regni, d'Aragona, di Sardegna, e di Sicilia, oue alla primiera vbbidienza del Rè Cattolico ridusse i popoli tumultuanti, risiedendo hora nella corte di Roma, a maneggiare con la sua affinata prudenza i grauissimi affari del Cattolico Monarca, al quale ben possono addattarli gli Elogij, che Velleio Paterculo lib. 1. Histor. fece ad honore di Scipione Africano; *Semper enim aut belli, aut pacis seruij artibus; semper inter arma, & studia versatus, aut corpus periculis, aut animum disciplinis exercuit.* Alla quale impresa di spiche non posso non aggiun-

Velleio
Paterc.

gere l'Emblema, portato dal detto Signor Cardinale; del Sole, figurato nella destra, e delle spiche, poste nella sinistra mano d'Iddio; l'vno, e l'altre tolte dall'arme di sua famiglia, con le voci del Salmo 30. 16. *IN MANIBVS TVIS SORTES MEÆ*, protestandosi di riconoscere, così la chiarezza della gloria, intesa nel Ricogni-Sole: come anco l'opulenza delle douizie, figurata nelle spiche da quella speciale prouidenza, che la bontà diuina si compiace tenere d'vna così grande, qualificata famiglia.

Psal. 30.
16.

25 Ad vn cespo di molte spiche, alcune delle quali erano diritte, ed altre piegate fù sopra posto; *MATVRITATE INCLINANTVR*; o veramente come piacque al Lucarini; *PENDENT ONVSTÆ*, motti opportuni a dimostrare, che oue è maggior sapere, valore, e merito, iui è maggiore humiltà, e basso sentimento di se stesso. San Giouanni Crisostomo ad v. Isaia 6.5. *Væ mihi, quia vir pollutus labijs &c. Omnes sancti, diceua, si quando quopiam cumulatione potuerunt honore, tunc demissus se deiciunt.* E Giusto Lipsio in *Dispunct.* *Sicut in segete spicarum vacua attolluntur, grauida, & seraces inclinant: ita quo quis sapientior, eo magis se dimittit.*

Lettera-
to humi-
le

Isa. 6.5.

Gio: Cri-
stomo

Giusto
Lipso



Giusto
Lipso

* Ignoran-
ti super-
bi
Dignità
à chi nò
merita

* Traua-
glio
Purganti

26 La sudetta sentenza di Lipsio; *In segete spicarum VACVÆ ATTOLLVNTVR*, mi suggerì il motiuo di figurare vn campo di spiche, alcune delle quali s'incuruauano à terra, ed altre diritte s'ergeuano verso il cielo, dando loro il motto; *EXTOLLVNTVR INANES*, à dimostrare che gli huomini di minor merito, virtù, e talento, sono più presuntuosi, e superbi de gli altri; o veramente, che ben ispeffo, chi hà minor merito, dal fauore della fortuna, è sopra gli altri promosso, e sublimato.

27 Al grano, rinchiuso entro le spiche, ed attualmente percosso da i raggi del Sole, io diedi; *PERFICITVR ÆSTV*; e dimostra che il fedele da i feruori della carità, o sia delle persecutioni rincaua alti profitti; potendo anco addattarsi l'impresa all'anime del purgatorio, che percosse dai feruori della giustizia diuina acquistano la bramata purità, e perfectione, rendendosi proportionate ad essere trasferite nei felici granai del Paradiso.

28 Fù chi sopra scrisse al grano cadente à terra;

SPES ALTERA VITÆ, idea espressa della risurrectione, che si promette alla nostra humanità, benchè caduta, e conuertita in poluere. Nel qual proposito Tertulliano Apolog. c. 48. *Certe semina, non nisi corrupta, & dissoluta fecundius surgunt; omnia pereundo seruantur, omnia de interiu reformantur.* Prudencio lib. 2. *Contra Symmach.*

Risurre-
ctione

Tertullia
no

Prudencio

In ipsis
Semini-
bus natura docet reu-
irescere cuncta
Post obitum; siccantur enim pereunte vigore,
Quo vixere prius: tunc sicca, & mortua sulcis,
Aut foueis mandata latent, & morte sepulchri
Obruta de tumulis rediuiuo germine surgunt.

Sant' Ambrogio de fidei resurrex. *Quid de fructibus S. Ambro loquar? Nonne tibi videntur occidere cum decidunt, & resurgere cum deuirescunt? Quod satum est resurgit; quod mortuum est, & in eadem genera, & in eadem species reformatur. Hos terra primum reddidit fructus, in his prima natura nostræ speciem resurrectionis imitata est. E di nouo iui. Quid dubitas de corpore*

de corpore corpus resurgere? Granum seritur, granum resurgit; pomum decidit, pomum resurgit.

29. Le spiche quanto più lustreggiano nella felicità, pienezza, ed abbondanza dei grani, tanto più dal fouerchio peso restansi poi aggrauate, ed oppresse. Furono perciò dipinte tutte inarcate verso terra, col cartello; **MIHI PONDERA LVXVS**, inferendosi che le delitie, gli agi, e l'opulenze terrene, danneggiano, e pregiudicano à gl'ingegni. Sinesio de Regno. *Felicitas onus esse videtur plumbo grauius, eum ergo subuertit, & deprimit, qui eam humeris imposuerit, nisi planè sit robustus.*

30. Si ritroua vna falce, in atto di leuare dal grano in erba la morbidezza, prima che produca la spica, ed il motto; **SVRGET VBERIOR**; così le nostre facoltà, scemate nel soccorfo dei poueri, vengono ad auuantaggiarsi, ed à moltiplicarsi. Onde Pier Crisologo Ser. 25. offeruando le parole d'Iddio, Padre celeste; *Facite vobis sacculos, qui non veterascunt.* Luc. 12. 33. così discorre; *Videtur, quia Pater iste ditare vult filios, non nudare. Nouo modo, imò caelesti modo, qui hunc audit, vendendo comparat, recondit erogando, dum amittit acquirit.*

Nell'Accademia della Crusca euui l'Impresa del formento in herba, cinto da fangose, ed agghiacciate rigidezze, opra delle quali si fortificano meglio le sue radici, e porta il motto; **IN RITARDAR S'AVVANZA**. Impresa, che forse fù fatta con allusione al detto d'Ouidio lib. 1. de Remed.

NAM MORA dat vires, teneras mora percoquit vias
Et VALIDAS SEGETES, quod fuit herba FACIT.

E dimostra, che i parti d'ingegno, quanto più tardi, e con maturata lentezza si trattengono nella terra natia del proprio loro autore, tanto più acquistano di perfezione, e d'eccellenza, rendendosi in tal guisa meriteuoli, e capaci di fama, e di gloria eterna: nel qual proposito. Omero;

Tarda & sera nimis: sed fama & laude perenni.
Con questa maturità procedeva Monsignor della Casa, che non mai metteua in pubblico alcuna delle sue poetiche Compositioni, che prima, dopo d'hauerla composta, non l'hauesse per lungo volger di mesi tenuta chiusa entro lo scrigno, e poscia dispassionatamente reuista, corretta, e migliorata.

31. Mentre il grano è tuentolato, ed agitato nell'aria, in vece di perdere, ò restarsene offeso, e pregiudicato, resta purificato, e migliorato, al quale perciò il Lucarini fece dire; **SPIRANTE PVRGOR ELATVM**. Tali i trauagli, mandati à i giusti, feruono à promouergli all'acquisto della purità perfetta, anzi che ad offendergli, ò pregiudicarli. San Paolo agitato da i naufragij, battuto dalle verghe, inuestito dalle tentationi, indi riconosceua grandissimi giouamenti. S. Cipriano Ser. de mortalit. *Quando area fruges terit, ventos grana fortia, & robusta contemunt, inanes palea flatu portatæ rapiuntur. Sic & Paulus post naufragia, & flagella, post carnis, & corporis grauius tormenta, non vexari, sed emendari se dicit in aduersis.*

32. Il formento in campagna, perche possa e conseruarsi, e ridursi alla maturità bramata, vuole esdiuina, fere aiutato; **SOLE, SOLOQVE**; così anco à i nostri profitti si ricerca l'accoppiamento, & la corrispondenza delle nostre operationi all'aiuto della gratia, che ciò sia vero: Iddio, qual vino Sole riparte ben si la sua benigna assistenza à Giacobbe, e l'assicura, che dal fratello Esaù l'haurebbe saluato; mà Giacobbe vlando anch'esso tutte le diligenze, dalla prudenza hu-

mana tomministrategli; ottiene quanto bramaua Gen. 33. Iddio stà pronto, e disposto a moltiplicare il pane, e l'oglio, alla pouera Vedouella di Sarepta, mà se ne vedono gli effetti, quand'ella allargò le mani a ripartire l'elemosina ad Elia, 3. Reg. 17. La chiarezza celeste, e la virtù Angelica si muouono alla liberatione di San Pietro dalle carceri: mà questa fortisce l'effetto, quand'anch'esso vi coopera, col cingersi, porfi i calzari, e seguire quella soursana scorta, Act. 12. In somma; *Et terra non germinat, nisi pluuiam susceperit, nec pluuiæ fructificat sine terra,* conchiude San Giouanni Crisostomo Homil. 32. in Matt. Similmente, com'altri disse, anco gli esserciti ricercano, e la grassezza del paese per mantenergli, e la temperie dell'aria simpatica alle nationi, che per colà si conducono.

33. Che il Prencipe non debba arrischiare tutte le forze in vn sol colpo, ma partitamente valersene, l'insegnò colui, che dipinse vna mano, in atto di seminar formento col titolo; **NEC SEMEL, NEC SIMVL**, soggiungendo che; *Partim educendæ sunt in hostem copia, ne temerè insultet, non autem simul, ne semel fiat quod semper ferendum.* Il Dottore euangelico, simile al buon seminatore, non deue spargere sù la terra de suoi vditori tutta la massa delle dottrine in vn sol getto, che così facendo, mal potrebbe sperarne verun frutto; ma deue ripartire a poco a poco, e con misurata prudenza i suoi documenti: Cornelio a Lapide in Prouerb. 28. v. 4. con poca variazione di concetto. *Sapientia doctor leniter per modica præcepta docet sapientiam, ne eorum multitudi-*
ne, & pondere rudem discipulum obruat; sed sensim, & sensim, plura & plura illi instillans, tandem omni sapientia instar fluminis eum imbuit, & implet.

Gli Antichi Romani erano soliti, di portare per loro insegna vn fascetto di fieno, appeso ad vn asta militare, del qual costume Alessandro ab Alexandro Genial. di eum lib. 4. cap. 2. *Signa militaria, quæ exercitum præire consueuerant, quum acies educendæ, & manus cum hostibus conferendæ forent, à principio fæni manipulos fuisse accepimus, quos hastis alligatos signiferi deferre solebant.* A questo rito hebbe risguardo quell'Accademico Cruscante, che figurò vn haista, alla quale era appeso vn fascetto, se non di fieno, certo di formento in spica, aggiungendogli il motto; **SOTTO IL QVAL SI TRIONFA**. Impresa molto bella, ad insegnare, che dalla Sacra Eucaristia

Eucari-
fia riceua la direzione, e la lena, per ottenere de gli nemici visibili, ed inuitabili gloriose vittorie. Quindi Benedetto Fedele in Psal. 22. v. 3. Theorem. 5. producendo quel testo d'Isaia 11. 10. *Radix Iesse, qui stat in signum populorum,* (testo, che dal Padre San Vincenzo Ferrero Ser. Fer. 5. in Pasch. è interpretato della Sacra Eucaristia, *Radix Iesse vocatur Christus, qui stat in signum populorum, scilicet in missa, quando eleuatur hostia, sicut in passione fuit eleuatus in cruce*) dice, che quell'euangelico Profeta; *Apte loquitur dum signum dicit, signum est namque militiae nostræ vexillum, perche sub ea quotidie sacro eleuata à ministro, velut vexillo quodam vnimur, & congregamur.* S'alza dunque la Sacra Eucaristia come vessillo sotto il quale i fedeli si promouano à i trionfi; che però, ed Enrico I. Imperatore non mai attaccaua alcuna battaglia, che prima non accalorasse l'essercito con l'eucaristia insegna; e Don Giouanni d'Austria non mai s'accinse à verun conflitto, se non dalla Sacra Eucaristia auualorato; ed i Martiri della primitiua Chiesa non mai si metteuano à fronte de i manigoldi, se non col formento del Sacro Altare, e col vermiglio sangue del Redentore ingagliarditi, e rinforzati. Onde San Cipriano Orat. de Lapis. *Quomodo ad marty-*

Gio: Cri-
stostomoA poco
à pocoPredica-
toreCornelio
à LapideAlex. ab
Alex.

Is. II. 10

S. Vincen-
Ferrero.Bened.
Fedel.S. Cipria-
no

vij poculum idoneos facimus: si non eos prius ad bibendum in Ecclesia poculum Domini iure communio- nis admittimus?

34 Giouanni Orozco, fa emblema del grano, in atto d'essere seminato, segnandolo col titolo: R E- NOVATA SPES; in vece del quale io direi; SPEM RENOVAT ANNI; in segnandoci che in questa vita mai sempre deue spargere le sementi delle virtuose operationi, chi brama di raccogliere a suo tempo i frutti dell'eternità. Sant'Agostino Conc. 3. in Psal.

* Opere buone

S. Agostino Galat. 6. 9.

36. *Apostolus inquit; bonum facientes non deficiamus. Galat. 6. 9. tempore enim suo metemus, insatiabiles itaque dum tempus habemus, ait, operemur bonum ad omnes. Hoc est sementium, quod erit in benedictione. Terram committis, & tanto amplius colligis; Christo committis, & perdis?*

* Elemosiniere

Pier Crisologo

35 Figurando vna mano, in atto di seminare il grano, le diedi; DISPEDIT, VT CONGREGET, che riesce bella imagine di limosiniere, che sparge per raccogliere, che però Pier Crisologo Ser. 8. *Da homo pauperi terram, vt accipias celum; da nummum, vt accipias regnum: da micam, vt accipias totum.*

Onidio

Gio: Crisostomo

Nam te cum donas ista iuuare solent. Onid. 3. Pont. Eleg. 8. Giouanni Crisostomo anch'esso Hom. 8. in Ep. ad Rom. Qui diues fieri vult fiat pauper, vt diues fiat; insumat, vt colligat; spargat vt congreget; quae ipsa si tibi noua, ac parum credibilia videntur, cum contemplato, qui sementem facit & c.

* S. Chiesa perseguitata

Vgon Vistorino

36 Al formento in atto di seminarli io darei; CRESCET IN CENTVPLVM. O veramente con allusione a i grani cadenti a terra. MVLTIPPLICATA RESVRGENT, moti addattabili a Santa Chiesa, ed a i suoi Martiri, de i quali Vgone Vittorino de Vanit. Mundi lib. 4. *Cadentibus igitur granis paucis, seges multiplicata surrexit, quia inde auctus est in viuis numerus fidelium, vnde in morientibus minui videbatur.* E San Leone Papa Ser. 1. in Natal. SS. Petri & Pauli. *Non minuitur persecutionibus Ecclesia, sed augetur: & semper Dominicus ager segete ditiori vestitur, dum grana, quae singula cadunt, multiplicata nascuntur.*

S. Leone

* Tibullo

Elemosina

Gio: Crisostomo

S. Leone Papa

37 Al campo, nel quale attualmente si semina il grano io sopraposi; CVM FOENORE REDDET, motiuo di Tibullo lib. 2. Eleg. vlt.

Spes sulcis credit aratis Semina quae magno fenore reddat ager.

Col quale concetto apprendere deue ogni fedele a dar prontamente le ricchezze al cielo: sicuro che gli le renderà moltiplicate; *Sementem & nos iaciamus*, diceua Gio: Crisostomo Hom. 8. in Epist. ad Rom. *celumq; tamquam agrum colamus, vbi & multa cum abundantia metamus.* E San Leone Ser. 2. de Ieiun. Sept. mensis parlando dell'elemosine già fatte; *Non solum integra manent, sed etiam modo augetur, & qualitate mutantur.*

F V N G O Capo XII.

38 **N**ON tantosto il fungo marino, che in se stesso è tenerissimo, riceue il raggio, ed il calor solare, che si rassoda, s'indura, e s'impietrisce. Per tanto Alfonso Pietra, Conte di Siluano, ne gl'Intenti di Pauia l'Impetrato ne fece impresa, figurandolo nell'onde del mare, ed esposto a i raggi del Sole, col motto. DVRESCIT AD ORTVM, inferir volendo, che sotto i benefici raggi dell'accademia, egli haurebbe acquistata vigorosa todezza nelle lettere, e nelle virtù &c. Quadra l'impresa a chiunque in età gioua-

Studiofo

nile nell'esercizio delle virtù s'indura, e si rassoda; Educa- come a i figliuoli de i Germani, che a pena nati, erano posti nell'acque fredde del fiume Reno; alla giouentù spartana, auuezzata alla sofferenza della fame, della sete, e delle sferzate; a San Giouanni Battista, che nella tenerezza de gli anni si portò all'orridezza dei Peccati deserti &c. E può anco adattarsi questo concetto a tor oiti- peccator contumace, che toccato dal raggio della diuina grata, resiste, e nella propria maluaggità s'indura. *Dura ceruice, & incircumcisis cordibus, & auribus Act. 7. vos semper Spiritui sancto resistis & c.* diceua Santo Stefano a gli accaniti Giudei Act. 7.

39 Scipion Bargagli sopra scrisse al fungo; NOC- TE VNA, figurando cosa, o veramente con molta facilità prodotta, ed operata; od improuisa, ed impensatamente ridotta a qualch'essere da quel che non era; come auuiene a chi nel giro di poche hore è sublimato dalla sua primiera conditione, pouera, vile, Prestez- negletta, a comparire sotto gli occhi del mondo di grandi honori insignito, come seguì in Giuseppe, in Mardocheo, in Saule, & in altri tali. Marauiglie, che non solamente nelle felicità priuate d'alcuni soggetti si riconoscono, mà s'offeruano ancora nell'auventure di nationi, e popoli intieri, a i quali il giro d'vna sola notte partori il colmo d'ogni bramato bene; La onde ed vna notte, come uccise tutti i primogeniti dell'Egitto, così auuiò i pronipoti di Giacobbe, quelli togliendo di vita, e questi leuando di schiavitudine Exod. 14. Vna notte partori al Santo Rè Ezechia, mentre si trouaua in duro assedio ristretto, la gloriosa liberatione, e la vittoria, con la strage di cento ottantacinque milla guerrieri, per opra de gli Angioli fulminati, e inceneriti 4. Reg. 19. 35. Vna notte solleuò la pouera Betulia, e la sottrasse a quelle ruine, che pareuano irreparabili, rimirando, ed ucciso per mano di Giuditte il temerario Oloferne, e tutto l'esercito de gli Assirij dissipato, e sbandato &c. Iudith 17.

Al fungo può quadrare il titolo; INSPERATVS ENASCOR, espresso di cosa leguita, e succeduta inaspettatamente; *Nam id praecipuum fuit, estque adhuc apud omnes hieroglyphicum fungi*, dice Piero Valer. l. 58. *vt quotiens noui aliquid praeter expectationem repetere factum apparuerit, fungum id dictuimus.*

40 Considerandoli la fragilità del fungo, che da vn giorno all'altro si guasta, e si corrompe, gli riesce quadrante; CITO VANESCIT; o pure; NON DIV CONSISTAM; od ancora; EGREDITVR ET CONTERITVR, idea della vita humana, della quale San Giacomo 4. 15. *Quae est enim vita uestra? vapor est ad modicum parens, & deinceps exterminebitur*, e prima di lui Giobbe 14. 1. *Homo natus de muliere breui uiuens tempore, repletur multis miserijs: qui quasi flos EGREDITVR ET CONTERITVR*, nel qual argomento con delicata ponderatione alcuni Autori riflettono su le parole del Salmo 120. 8. *Dominus custodiat introitum tuum, & exitum tuum*, oue alla vita humana allegnandosi due soli termini, quello del nascere, e quello del morire, mà non quello del persistere, si fa constar chiaramente, come disse il Cauallier Marino che.

Da la culla a la tomba è vn brieve passo. *Marino*
Serue anco l'impresa ad esprimere la fragilità transitoria di tutte le cote inferiori, già che. *Omnia orta occidunt, & aucta senescunt.* Diceua Salustio.

G I V N C O Capo XIII.

41 **I** Giunchi, figurati nella palude; ed incalzati dal vento, portarono il titolo; FLECTI- E c MVR,

Cedere MVR, NON FRANGIMVR; ed esprime giudi-
Virtù su- ciosa prudenza di chi à luogo, e tempo, cedendo,
pera i cō supera gl'insulti dell'auersaria fortuna. Battista Pit-
tratti toni così;

Battista Piega impeto di vento, orrido, infano
Pirroni Giunchi in molle palude, e non gli spezza;
Così l'alma virtù percossa è in vano,
Da molesta fortuna al male auuezza.

Prudèza 42 Altri de i medesimi giunchi, inuestiti dal so-
fio del vento, fece emblema, col motto sententioso;
TEMPESTATI PARENDVM. Essendo
gran parte di prudenza, il secondare il tempo, e cedere
alla fortuna. Focilide, citato da Lipsio lib. 2. dial.
8. de Milit.

Focilide *Memento*
Temporibus seruire, nec aduersarier Austris
Ouidio lib. 1. de Remed.

Ouidio *Dum furor in cursu est, currenti cede furori,*
Difficiles aditus impetus omnis habet.
Spultrus, ab obliquo qui cum discedere possit,
Pugnat in aduersas ire natator aquas.

Ecclesiast. *Noli resistere contra faciem potentis, nec coneris*
4.32. *contra illum fluuij, diceua l'Ecclesiastico 4. 32. E*
Giusto Giusto Lipsio lib. de Vna religione. *Honestè cedit*
Lipso *qui temporis cedit.*

Innocen- 43 A i Giunchi Scipione Bargagli soprapose;
za HVMILES, ET ABSQVE NODO, e possono
Maria, figurare vna anima semplice, ed innocente, nella qua-
Vergine, le nissun nodo di colpa si rauuita. D'vn simile concet-
concezza to si vale la Religione Francecana, per inferire la Con-
Chiesa cettione immacolata di Maria Vergine. *Hac est vir-*
Francef- *ga, in qua NEC NODVS originalis, nec cortex*
cana *actualis culpe fuit.*

Far da se 44 Il motto che lo stesso Bargagli soprapose al
Intrepidezza giunco, pouero, sfrondato, e miserabile, NVDVS
mezzo à i più grandi abandonamenti, si mantiene
intrepida, ed indipendente da altri. S. Paolo 2. Cor.
2. Cor. 4. 8. *In omnibus tribulationem patimur, sed non an-*
8. *gustiamur: aporiamur; (cioè depauperamur spiega il*
Lirano) *sed non destituimur; persecutionem patimur,*
sed non derelinquimur.

Gratia 45 Benche i giunchi siano nella palude, pigliano
diuina ad ogni modo il loro aumento dall'aque celesti, il che
dichiarà l'impresa de gli stessi, col cielo piouso, ed
il motto; CRESCVNT CONSPERSA DESV-
PER; inferendoci che il vero aumento dei fedeli, e
dell'anime, deriuuà più dal fauore della gratia, che dal-
le mondani operationi; *Itaque neque qui plantat est*
1. Cor. 3.7 *aliquis, neque qui rigat; sed qui incrementum dat*
S. Agosti- *Deus 1. Cor. 3. 7. Sant' Agostino Ser. 4. de Verb. Apo-*
no *stoli. Nos loquimur, sed erudit Deus: nos loqui-*
mur, sed Deus docet. Non enim beatus dictus est,
quem docet homo, sed quem tu erudieris, Domine.
Nos plantare possumus, & rigare, sed DEI EST
INCREMENTVM DARE.

GRAMIGNA Capo XIV.

46 **P** Er vno, che tanto più s'approfitto, quant'è più
perseguitato, serue quest'erba, che portò il
motto; QVO MAGIS DECERPAR; la quale,
Vitio come disse l'Abbate Ferro; NON SI STERPA
GIA' MAI, CHE NON RINASCA; e tali ap-
punto sono i vitij, che se bene il fedele vi mette il fer-
ro, o la zappa, per fucidergli, e sbarbargli dal cuore,
tornano à ripullulare, e lo tengono in necessitadi di con-
tinue diligenze; onde San Bernardo *Parum est ergo*
S. Bernar- *semel putasse, sepe putandum est, imo (si fieri potest)*
do

semper; quia semper quod putari oporteat (si non diffi-
mulas) inuenis Ser. 48. in Cant. Anco il rimorso di
conscienza non può tanto acquietarsi, che non rilorga
di nouo. Tertull. ap. Lipf. Monit. polit. lib. 2. cap. 6.
Conscientia potest obumbrari, quia non est Deus; ex-
tingui non potest, quia à Deo est. **Tertullia**

LINO Capo XV.

47 **N** Ell'esquie di Monsignor Afcancio Piccolo-
mini, i Filomusi figurarono il lino, in atto
d'essere frantumato dalla maciulla, soprascriuendogli;
PESSIMVM DECIDIT, dir volendo che nella **In morte**
morte egli haueua perduta la parte men nobile di se
medesimo, lasciando cadere alla terra il corpo. Im-
presa opportuna, ad inferire, che il traualgio ci toglie
i vitij dal cuore; discorto di Giouanni Crisostomo in **Traua-**
cap. 5. Itaz. *Qui in medijs tentationum procellis con-*
stituntur, si solertes admodum sunt, & studiosi, om-
nem socordiam abstergunt, & à se depellant. **gio: Cri-**
sostomo

48 Al lino, dipinto frà i pettini di ferro, fù chi
diede; ASPERITATE POLITVM; o veramen-
te col Lucatini; AT PVRGATVR; e parimenti in-
fegna, che i traualgi, mandatici da Dio, sono strumen- **Traua-**
ti per purgarci, pulirci, ed emendarci. San Pascasio **glio**
sopra le parole dei Threni 3. 3. *Tantum in me vertit,*
& conuertit manum suam così; Vertit enim Deus
manum suam tota die; tantum vt supra membra eius,
qua colliguntur in virum perfectum, & mensuram
plenitudinis Christi, vt ea excruciet, emendet, &
corrigan in presentiarum dum viuatur, & conuertit
Sant' Ambrogio in Psal. 47. *Dum ad perfectionem fidei* **Mortifi-**
desiderant Dei famuli peruenire, commacerent cor-
pus suum, castigando seuerius, & redigendo in mi-
nisterium seruitutis, ne reprobentur &c. **catione**
S. Ambro-

49 Il titolo; FRACTVM PERFICITVR,
sopraposto al lino, figurato frà gli strumenti, che l'in- **Traua-**
frangono, serue anch'esso, ad inferire, che le incisioni, **glio**
le ferite, e le piaghe, sono strumenti di perfectione
all'anime; nei quali sensi San Paolo 2. Cor. 4. 16. *Licet* **2. Cor. 4.**
is qui foris est noster homo corrumpatur: tamen is qui **16.**
intus est renouatur de die in diem; cioè come spiega
iui Sant' Ambrogio; *Præsuris, plagis, fame, siti, frige* **S. Ambro-**
gore nuditate caro corrumpitur; sed anima spe futuri **gio**
renouatur.

50 La vera virtù, e fantità, simile al lino, che por-
tò per motto le parole di Plinio lib. 19. cap. 1. SEM- **Virtù ve**
PER INIVRIA MELIVS, quanto è più ingiu- **ra**
riata, e malmenata, tanto più si raffina, e cresce di me-
rito, ed eccellenza. Così Lodouico Alcazar in Apoc.
cap. 1. v. 13. Notat. 11. *Linum, (ait Plinius) semper* **Lodou.**
in iuria melius. Quod optimè exprimit, quantopere **Alcazar**
vera sanctitas, rebus aduersis, arumnis, ac persecu-
tionibus augeatur.

51 Monsignor Aresio figurò Cristo, coronato di
spine, con l'impresa del lino, che passando frà i petti- **Cristo**
ni di ferro, portaua il motto; PVCHRITVDI- **corona-**
NEM COMPLENT; col quale concetto s'accor- **to**
dano gli oracoli d'Isaia 63. 1. *Quis est iste, qui venit* **Isa. 63. 1.**
de Edom tintis vestibus de Bosra? Valde speciosus
est in stola sua; sopra il qual luogo Sant' Agostino **S. Agosti-**
Ser. 178. de Temp. Ascendebat enim cruoris rubore **no**
perfusus, à trophæis victricibus laureatus. Viderunt
celites cuncti speciosum vulneribus Christum, & ad-
mirantes fulgentia diuinæ virtutis vexilla, talibus
concrepant hymnis &c.

52 Il lino asbestino, del quale si tessono le toua-
glie, non soggiace alla voracità del fuoco, mà con te-
creta

creta sua proprietà, sopra di lui preuale; che però si ritroua col titolo; **INACCENDIBILE**, applicabile à chi nel mezzo alle più prossime occasioni, non concepisce fuoco d'amore; così Scipione Africano, nella presa di Cartagine, consegnò intatta al suo sposo vna nobile, e bellissima fanciulla; Xenocrate, giaciuto tutta vna notte con Frine, femmina di stupenda bellezza, tanto se n'attenne, che colei giuraua d'hauer dormito con vna statua, e non con vn huomo; e Penelope, moglie d'Ulisse, sollecitata in assenza del marito, per vent'anni continui dall'importunità de gli amanti, non mai aderì alle loro sfrenatezze; che però Quidio lib. 3. Eleg.

Castità

Quidio

*Penelope mansit (quamuis custode careret)
Inter tam multos intemerata procos.*

53 Oldrado Imperatore, alzando per impresa vna touaglia di lino asbestino, tutta circondata dal fuoco, le diede; **TERGIT NON VRIT**, o com'altri dissero; **PVRGAT NON CONSUMIT**; effetti che appunto fuol operare il fuoco dello Spirito Santo, dalla virtù del quale, i cuori humani vengono purificati, non consumati. Sant' Ambrogio tract. in Symb. cap. 21. *Deus noster ignis dicitur, sed viuus, diuinus, & aternus, qui non istas materias temporales consumit, sed conscientias peccatorum purificat, & in sui charitatem corda nostra succendit.* Così il fuoco del Purgatorio terge, e purifica l'anime, colà giù relegate, non le diuora. Isaia 4.4. *Si abluerit Dominus sordes filiarum Sion in spiritu iudicij, & spiritu ardoris.* E San Paolo 1. Cor. 3. 15. *Si cuius opus arserit, detrimentum patietur, ipse tamen saluus erit, sicut tamen quasi per ignem.*

Spirito Santo

S. Ambrogio

Purgatorio

Isaia 4.4. 1. Cor. 3. 15.

Resistenza

Seneca

54 Marc' Antonio Colonna, parimenti figurò vna veste di lino asbestino, che nel mezzo alle fiamme portaua il titolo; **SEMPER PERVICAX**, inferendo in tal guisa la sua militare generosità, costanza, e resistenza. Seneca lib. 2. de Tranquillit. cap. 3. *Quemadmodum quaedam non possunt igne consumi, sed flamma circumfusa, rigorem suum, habitumque conseruant, ita sapientis animus solidus est &c.*

dixerat, NEC POTUIT IN TENEBRIS RE- MANERE, QUEM LUX MVNDI RESPEXIT. E prima di lui San Leone Papa, Serm. 9. de Pass. Domini. *Dominus Iesus, qui intra pontificale concilium solo corpore tenebatur, trepidationem discipuli foris positi diuino vidit intuitu, & pauentis animum MOX VT RESPEXIT EREXIT.* Impresa, che riuscirebbe molto bene in persona di suddito, che favorito dallo sguardo benigno, & buona gratia del suo Signore, esce di qualche miseria.

S. Leone

Papa

21

21

57 Dal Padre Don Ottauio Boldoni, fu figurato il loto in atto di tuffarsi nell'acque, mentre il sole stava sul tramontare, col titolo; **TE DVCE DVLCER MERGI**, che dimostra quanto prontamente i sudditi, ed i minori sieguano l'esempio de i maggiori, e che di buona voglia sopportano i mali, che da personaggi più qualificati veggiono sofferti. Seneca Troad. Act. 4. *Aequior casum tulit, & procellis, Mille qui ponto partiter carinas, Obrui videt.*

Esempio de i maggiori

Seneca

Quidio 15. Metam.

*Nec enim fortuna querenda
Sola tua est; similes aliorum respice casus,
Mitius ista feres.*

Quidio

Così San Giouanni Crisostomo contemplando le calamità, sopportate da altri Santi, a quella rimembranza, & esempio con mirabile prontezza si faceua incontro à mille mali; onde scriuendo à Ciriaco Vescouo, e ragguagliandolo della persecutione, che egli patiuà da Eudossia imperatrice, diceua; *Si vult secare, fecet: idem passus est & Isaias, subscribam illi. Si vult in pelagus mittere, Iona recordabor. Si vult in caminum iniicere, idè passi sunt tres illi pueri.*

Gio: Crisostomo

58 Lelio Lucarini, al loto, che spuntaua dall'acque al primo raggio del sorgente sole soprascrisse; **DVM RESPICIS, DETEGOR**; e mostra la confidenza d'vn amico, in palesare i suoi affetti à persona, che con occhio benigno lo fauorua. Se anco la pianta del loto, che scopertamente si fa vedere, mentre il sole con raggio caldo, e ridente la rimira, non seruiffe per espressiua d'vn pouero penitente, che sen'esce dal pelago delle sue colpe antiche, e si discuopre à gli occhi del Padre spirituale, mentre questi con esso lui si serue di maniere dolci, serene, affettuose, non mai abbastanza potendosi esprimere quanto vaglia nei cuori humani il raggio della benignità, e della clemenza. Quindi ben consigliaua Sant' Ambrogio lib. 2. de Offic. cap. 7. *Id agamus vt omnium placiditate mentis, & animi benignitate influamus in affectum hominum. Popularis enim, & grata est omnibus bonitas, nihilque quod tam facile illabatur humanis sensibus. Ea si mansuetudine morum, ac facilitate animi, moderatione precepti, & affabilitate sermonis, verborumque honore, patienti quoque sermonum vice, modestiaeque adiuetur gratia, incredibile quantum procedit ad cumulum dilectionis.*

Confidenza

Penitente

S. Ambrogio

gio

LOTO Capo XVI.

55 SE ne stà il Loto, tuffato nell'acque del fiume Eufrate; ma con proprietà mirabile, e quando il Sole esce dall'Oriente, il loto esce dall'acque; e quando s'inalza al merigio, il loto drittamente lo siegue; e quando nell'Occaso tramonta, nell'acque il loto si tuffa, e si nasconde. Per tanto fu segnato col motto; **EMERGO TECVM, ET COMMERGOR**; o sia; **PER TE M'ERGO, ED IMMERGO**; tali i figliuoli, ed i sudditi, simili al loto, conformandosi alle operationi del Maggiore, che quasi tole loro souraista, e s'inalzano, e s'abbassano, alla virtù appigliandosi, od al vitio, come egli appunto è veduto fare. San Girolamo Epist. ad Eliodor. Così con questo Vescouo Ragiona; *In te omnium oculi diriguntur, domus tua, & conuersatio tua, tanquam in specula constituta, magistra est publica disciplina; quidquid feceris, id sibi omnes faciendum putant.*

Conformità

Esempio de i maggiori

S. Girolamo

56 Il loto, che vsciuà dall'onde, col Sole in Oriente, ed il cartello; **EMERGO LVCENTE SOLE**, riuscirebbe gratiosa impresa, per la conuersione di Pietro Apotolo, il quale ad vn sol raggio del diuino sguardo; *Conuersus Dominus respexit Petrum.* Luc. 22. 61. vici dal pelago della negatione; *Egressus foras fleuit amare:* del qual fatto Nicolò di Lira nella Glossa Ordinaria. *Intuitu prouocauit ad lacrymas, quasi in mentem ei reducens, quociens negauerat, quod ei pra-*

Pietro

rauedu-

to

Luc. 22. 61.

Nicolò di Lira

LVPINO Capo XVII.

59 IL Bargagli ad vn mazzo di lupini, rinferrati nelle loro scorze soprapose le parole di Plinio lib. 18. cap. 14. **AMARITVDINE TVTVM**, e dimostra che gli huomini vindicatiui, e pieni di fiele, e di veleno, sono più rispettati, che quelli di natura dolce, e benigna; ed anco, che oue si ritroua l'amarezza del traualgio, iui è il preseruatiuo contra il morso di qual si voglia vitio. Crisostomo Homil. 66. ad Pop. *Dauid, quando mirabilis fuit, & gloriosus? Nonne*

Vindici-

tio

Traua-

gio ci

preseru-

Gio: Cri-

stomo

dum in tentationibus fuit? Absalom autem quoad fugiebat, nonne modestus erat? postquam autem rediit, & tyrannus, & patricida factus est.

60 Sorge dalla terra il lupino, tutto bello, e vigoroso, benchè non coltiutato con veruna assiduità, ne con diligenza, al quale perciò fù soprascritto; **FERAX ABSQVE CVLTV**, idea di persona, che operi da se medesima, & senza l'altrui ammaestramento, od aiuto.

61 Sono di lor natura amarissimi i lupini; ma quando vengon tuffati nell'acque, all' hora si raddolciscono; **DVLCE SCVNT**, disse il Bargagli, e l'esperienza l'approua; e non altrimenti; *Peccati amaritatem a nobis tollit tribulationis aqua*, scriue il P. Luigi Nouarino, *Aqua Nuptial. num. 1006.* Overamente se l'acqua è indicio di sapienza, ciò che diceua l'Ecclesiastico 15. 3. *Aqua sapientiae salutaris potabit illum*; come l'amarrezza del Lupino si toglie con l'acque, così le amaritudini del cuore afflitto, sono alleggerite, e dissipate da i consigli, e da i discorsi dell'huomo letterato, e sapiente. Lipsio lib. 2. Dial. 7. de Milit. Rom. *Ut lupini, affusa aqua macerantur, & mitescunt: sic tristitia molliuntur dissertatione, & lingua hominis eruditi.* Con questo concetto Zenone dimostrò che l'allegrezza dei conuitti, toglieua le afflittioni dell'anima, poiche richiese; *Cum esset natura seuerus, in conuiuio tamen hilaresceret, ritpote; & lupinum, quum sit suapte natura amarum, tamen aqua maceratum dulcescere.* Laert. lib. 7. cap. 1. che poi soggiunge. *Naturale est cibo, potuque rigato corpore, discuti tristitiam.*

62 Ad vn campo, tutto coperto di lupini germogliati io diedi; **ARVA PINGUESCENT**, insegnandoci l'agricoltura, che i lupini, qual viuo concime, efficacemente concorrono ad ingrassar le terre. Dottrina di continua praticata, ed anco da Plinio insegnata lib. 18. cap. 14. *Pinguescere hoc satuarua, vineasque diximus. Itaque adeo non eget fimo, ut optimi vicem representet.* Impresa opportuna à quei Santi, che pascendosi d'amari lupini, così impinguauano, e raddolciuano il loro spirito, quale San Carlo che viueua; *solis quandoque lupinis contentus.* Tali ancora i Giouinetti Ebrei Cattiui in Babilonia pasciuti di vili, e rustici legumi riusciano più che mai grassi, e belli; *Apparuerunt*, dice il Profeta Daniele 1. 15. dopo si fatto cibo, continuato per dieci giorni, *vultus eorum meliores, & corpulentiores pra omnibus pueris, qui vescebantur cibo regio.* Ma fra quanti s'impinguassero, pascendosi d'amaritudini, il primo vanto si dia all'anima Sacratissima del Redentore, la quale altronde pareua, che non riceuesse più pretioso alimento, e più conforme alle sue voglie, che dalle ignominie, dalle contumelie, e dalle morti. Che se bene vna sola gocciola del suo sangue, vnito ipostaticamente alla diuinità, bastaua per redimere mille mondi; egli di ciò non pagò, volle essere spacciato, schernito, vilipeso, come che queste orrende amaritudini tutte seruissero per ingrassarlo. Tertulliano lib. de Patientia cap. 3. *Taceo quod figitur in hoc enim venerat: nunquid tamen subeunda morti etiam CONTUMELIIS opus fuerat? Sed SAGINARI voluptate patientiae discessurus volebat. Despicitur, verberatur, irridetur, foedis vestitur, foedioribus coronatur &c.*

63 Conformità d'affetto, e dipendenza offe- quiosa inferisce il lupino, sopra il qale essendo figurato il sole, portaua il motto; **CIRCVMMOVEOR TECVM**, del che appunto ragionò Plinio lib. 18. cap. 14. *Cum sole quotidie circumagitur*; tale l'huomo sauiο tutto stà agghiustato, e rassegnato nella di-

uina disposizione, alla quale intiera, e totalmente aderisce. Epitetto in Enchirid. *Semper magis volo quod Deus vult, quam quod ego.* Adiungar, & adhererebō illi, velut minister, & affecta: cum illo appeto, cum illo desidero, & simpliciter, atque vno verbo; quod Deus vult, volo.

MIGLIO Capo XVIII.

64 **C**Erta Vedoua, che portaua nell'arme del suo casato il miglio, era cercata in moglie da vn forestiero; che però vn cittadino, di lei amico, alzò l'arme dell'istessa, col cartello; **BARBARVS HAS SEGETES?** tolto da Virgil. Eclog. 1. v. 71. *Impius haec tam culta noualia miles habebit? BARBARVS HAS SEGETES?*

Con la quale allegoria, o sia forma di dire prouerbiale, spiegò il Padre Lodouico della Cerda questo luogo; *Respis aliqueum generum, cui non vis dare filiam in matrimonium, dicas tum: habebit barbarus meas segetes?*

ORTICA Capo XIX.

65 **L'**Ortica si ritroua col titolo; **LEVITER SITANGIS ADVRIT**, idea espressa di rustico villano, che quando cortese mente si tratta, mal sapendo corrispondere con buon termine, offende chi gli è cortese; la doue per lo contrario quand'è duramente trattato, modestamente si porta, ciò che dice il Prouerbio. *Vngentempungit, pungentem rusticus vngit.* E dimostra altresì persona colletica, e facile, anzi precipitosa à i risentimenti. Quadra similmente l'imprefa alla familiarità donnesca, la quale ad vn leggerissimo contatto, scaglia fiamme di fuoco. Sant'Antiocho Homil. 18. *Mas, & femina, si ab inuicem semotius disparentur, neutiquam exardescet ignis, si sin mari se femina propius admouerit, ignis conflabit.*

66 Monsignor Aresio, offeruando che l'ortica, quando strettamente è premuta, non può pregiudicare à chi la stringe, le soprapose; **COMPRESSA NON VRIT**; tale qualche persona, per altro mordace, e ingiuriosa: se viene mortificata e repressa, lascia di pungere, e d'offendere; e tale anco la carne, se da noi è castigata, e mortificata non è più così molesta, o ricalcitrante. Il P. San Nilo Parzen. num. 59. *Carnem tuam debilitato bonis laboribus: penitus vero eam non domari posse existima.* E nel nostro proposito espressamente il Camerario;

Leditur is merito, paruum qui negligit hostem, Fortiter vrticas qui premit, ille sapit.

67 Vna mano, che in atto di stringer l'ortiche protestaua di non riceuerne offesa veruna, e portaua il titolo; **NIL ME LÆDITIS**, fù di Monsignor Aresio, ed esprime l'intrepidezza d'vn cuore eroico, che incontrando coraggiosamente le punture, le ferite, e le morti, protestaua di non riceuerne nocumento veruno: Tomaso Stapleton Promptuar. Moral. Domin. 4. Aduent. nu. 5. *Acedia, velut vrtica, in mollitie remissionis aculeum pungentem habet, & multas tentationes adfert, sed actione seruenti compressa, PVNGERE DESINIT.*

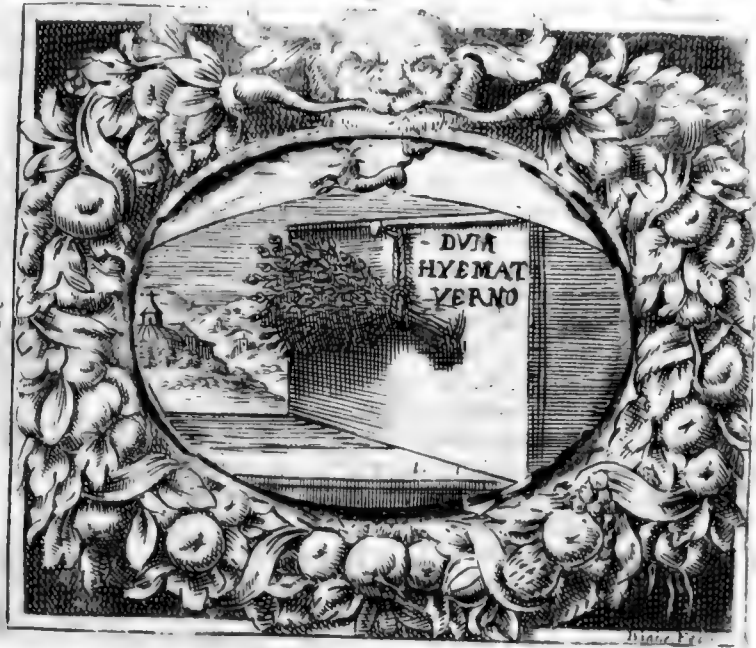


PVLEGIO Capo XX.

68 **I**L pulegio, benchè sia reciso, e legato in fasci à i tetti delle case, ad ogni modo, frà i rigori dell'inuerno, tutto rinuerdisce, e fiorisce; Onde il Pa-

dre Don Ottauio Boldoni, figurandolo sotto il segno del capricorno, segno del Solstitio hiemale, gli soprappose; **RECISA FLORET**; idea della virtù, che se bene perseguitata, e mal condotta, anco ne gli vltimi abbandonamenti, produce nobilissimi fiori. Pietro Abbate Cellense. 5. Ep. 4. *Virtus honorum, aduersariorum infestatione laceffita, flore vernat, & fructu.*

Virtù perseguitata
Pietro Cellense



69 **G**iouanni Ferro similmente al pulegio soprascrisse; **HYEME FLORET**; ed altri il fece dire; **DVM HYEMAT Verno**, e può seruire per chi in tempo di vecchiaia opera santa, e virtuosamente; se anco non s'applicasse, à dimostrare, come vuole Giouanni Dadreo, che nel tempo dell'inuerno, cioè delle torbolenze, i cattiu, per altro sempre sprezzati, ed huomini da nulla, e regnano, e fioriscono nella felicità della buona fortuna; *Vt pulegium ipso brumæ die floret, cum marcent omnia: ita rebus pessimè vexatis, regnant mali, quorum in paco nullus est respectus.* Magistratus.

70 **M**onsignor Arefio, ad honore de i Santi Innocenti, che fiorirono, mentre il rigore d'Erode traugiua, ed aggrauaua la Palestina, fece impresa d'vn fascetto di pulegio appeso ad vna parete, che fioriu; col cartello; **IN DIE FRIGORIS**, al qual motto applaudono i discorsi di Sant'Agostino *Ser. 10. de Sant. in Append. 71. Iurè dicuntur Martyrum flores, quos IN MEDIO FRIGORE infidelitatis exortos, velut primas erumpentes Ecclesiæ gemmas quædam persecutionis pruina decoxit.*

71 **A**l pulegio, che fiorisce nel mezzo al rigido inuerno, fù chi diede; **DVM COETERA LANGVENT**, simbolo d'vn anima veramente virtuosa, che ritrouandoti frà i cattiu, non lascia d'operar santamente, qual appunto si portaua Giobbe frà gli Vssiti, Abraamo frà i Caldei, Lot frà i Sodomiti, Giuseppe frà gli Egittij, Daniele, Anania, Azaria, Misacle frà gli Idolatri di Babilonia, Nicodemo frà i Rabini &c.

72 **I**l motto soprascritto al pulegio, che fioriu; **ET REMOTISSIMO SOLE**, quadra, à chi non solamente opera virtuosamente sotto gli occhi del mondo, mentre viue in faccia del sole, ed è offeruato, e veduto; mà che anco fiorisce nelle virtù, mentre

viue ritirato, solitario, e da nissun altro auuertito, che dalla sua propria coscienza. Se anco non s'applicasse l'impresa à i Santi Martiri Innocenti, i quali simili al pulegio all' hora appunto si coronarono co i pretiosi fiori del martirio, quando il sole di Giustitia, il Verbo Incarnato allontanandosi dal clima della Giudea si portò nelle regioni lontanissime dell'Egitto. Nel qual soggetto diuinamente e dubita, e risolue San Pier Crisologo *Serm. 153. Quid dicemus quod Rex ipse, qui stare debuit, fugit solus, & fugit monente patre? Fugere istud est amoris intimi, non timoris ignauie. Si stetitisset Christus, haberet eos synagoga filios, hos Ecclesia martyres non haberet.*

SS. Innocenti

Pier Crisologo

RAPA, RAFANO Capo XXI.

73 **G**Ran lode è quella, che alle rape fù da Plinio attribuita, ch' elle nascano, e riescano opportune, ed arte al beneficio di tutti gli animali; *Ante omnia namque cunctis animalibus nascuntur* lib. 18. cap. 13. seruendo veramente, e crude, e cotte, al cibo, e de gli huomini, e dei giumenti, e dei polli, e dei pesci &c. Che però ben paruemi, che la rapa, con le parole di Plinio possa dire; **CVNCTIS ENASCOR**, alla quale parimente conuiensi; **DAT OMNIBVS ESCAM**. Proprietà che inciascuno de gli huomini rauuisar si dourebbe, ben dicendo Antonio Imperatore, chiamato il Filototo, nel lib. che di se medesimo scrine lib. 2. *Homini natura conueniens esse, vt omnium hominum curam gerat;* e prima di lui Seneca lib. de Vita Beata cap. 30. *Hoc ab homine exigitur, vt prosit hominibus, si fieri potest, multis: sin minus, paucis; sin minus, proximis.* Da i quali conetti non s'allontana San Cesario Arelatense *Hom. 35. Si diligenter attenditis, euidenter agnoscitis, quod nullus*

Plinio

* Beneficenza humana

Antonin. Imper.

hominum sibi soli uiuit, & nullus sibi moritur &c.

74 Dicendo Plinio, nel luogo sopracitato, che i rigori del freddo, e delle brine seruono à marauiglia, à render le rape più grandi, e più belle; *Nebulis & pruinis, ac frigore vltro aluntur amplitudine mirabili*, stimai che alla rapa potesse darsi; **FRIGORE FIT AMPLIOR**; per dimostrare, che l'anima nostra quanto da i rigori dei mali, e dalle miserie terrene si troua oppressa, e combattuta: tanto inagiormente nella confidenza, e speranza in Dio uen à dilatarli; Gregorio Magno 29. Moral. cap. 8. *Sanctorum conscientia dilatur, cum mundi huius aduersitatibus exterius premitur. Nam cum à presentis uitae securitate repellitur, intus ad se impingitur, ut ad speranda superna tendatur &c.*

75 E perche delle rape aggiunge Plinio, che fra i rigori del cielo acquistino toaue dolcezza; *Frigore dulciora fieri existimantur*, ne feci impresa col motto: **FRIGORE FIT DVLCIOR**, che dimostra quanto possano i rigori discreti d'una prudente riprensione à leuare dal cuore de i vitiosi la primiera altezza, e ridurlo all'acquisto della virtù, o della perfezione. Dalla quale verità persuaso, e Giouanni Battista là nel deserto Matt. 3. 7. *Igridaua i Giudei con rigore* se voci; *Progenies viperarum, quis demonstrabit uobis fugere à uentura ira?* E Cristo, similmente Matt. 23. 31. *Filijs estis eorum, qui Prophetas occiderunt, & uos implete mensuram patrum uestrorum: serpentes gemina viperarum*; e ciò scriue Sant'Agostino lib. de Peccatorum meritis. *Ut ipsa asperitate uerborum duritiam cordis emolliant.*

76 Serue, egli è ben il vero, la rapa al nutrimento humano; mà non può già negarsi, che insieme insieme ella non riempia di uitiuosa uentosità le viscere di chi se ne ciba; onde se le può soprascruere: **NVIRIT, ET INFLAT**, idea del mondo, il quale se co i suoi transitorij beni porta qualche poco di commodo, e di beneficio, reca ancora non poco di pregiudicio, e d'offesa. Da Pietro Bercorio Reduct. Moral. lib. 12. cap. 135. mi fu somministrato il motiuo di quest'impresa, mentre così egli scrisse. *Est rapa mollis, & dulcis corpus praeter ceteris radicibus melius nutrit, inflationem tamen generat. Talia sunt mundi bona, quae licet sint dulcia, & licet nutriant corpus, inflationem tamen superbiae generant, & inducunt.*

77 Quanto più la rapa, od il rafano stà nella terra: tanto più vi perde delle sue buone qualità, e riefce di giorno in giorno, e più grossiolana di mole, e più diftettosa per durezza, ed in somma sempre peggiore; in risguardo alla quale proprietà il Padre Abbatè Don Giuseppe Pallauicino le aggiunge; **ALITVR IN DETERIVS**, idea di quei rozzi, che in vece d'approffittarsi nell'Officine dell'arti, alle quali si sono applicati, ogni di vanno deteriorando, riuscendo mai sepre più goffi, e più ottusi; od anco idea di quegli infelici, che piantati in terra fertile, e pingue, oue potrebbero auanzarsi con religiosi, e tanti profitti, retrocedono, e la doue cominciarono Angioli, simili à Giuda finiscono in Demoni. L'Ingrato anch'esso è di tal sorte, che quanto più riceue nutritiui humori, e beneficij, più diuene stupido, indurato, e discortese.

RISO Capo XXII.

78 **B** Enche da grauissime persecuzioni fosse duramente martellato, ed oppresso non sò quale personaggio: essendo con isquinto rigore criticato alcune operationi sue, e riceuendo perciò numerote percosse; egli ad ogni modo, leuandoti la corteccia

d'ogni dubbietà, si fece alla fine conoscere del tutto mondo, ed innocente. Che però il Signor Don Carlo Bossò pensò che potesse figurarsi nel riso, specie di biada, posto nella pila, o sia nel frantoio, col motto; **MVNDATA, SED ILLAESA**, poiche questi anch'esso quantunque iui sia dalle cadenti mazze martellato, ed inuestito, ad ogni modo nulla perdendo, che la uità di quella scorza ruida, ed inutile che lo copriua, viene à restarne, e senza letione, e tutto candido, e bello. L'anima de i Santi Martiri, mentre il corpo loro è duramente battuto, rimane candida, e monda, che però di lor si dice; *Lauerunt stolas suas, & dealbauerunt eas in sanguine agni* Apoc. 7. 14. e di nuouo Santa Chiesa Offic. Paschal. con le voci de i Threni 4. 7. *Candidiores Nazarei eius niue, nitidiores licti*; e resta parimenti illesa, onde Christo così gli conforta, e gli auualora; *Ne terreamini ab his qui occidunt corpus, & post haec non habent amplius quid faciant* Luc. 12. 4.

SEMPREVIVO Capo XXIII.

79 **I** L sempreuiuo, che nasce sù i tetti delle case, nelle ruine delle muraglie, ed in altri luoghi aridi, e abbandonati, dall'Accademico Rugiadoto fra i Notturni di Bologna hebbe; **NOCTIS NON DEFICIT HVMOR**, dir volendo, che se bene dalla terra del suo talento, terra sterile, ed arida non poteua sperare alcuna felicità d'ingegno; egli ad ogni modo credeua d'approffittarsi con l'aiuto di tanti virtuosì foggetti, che frequentauano quella nobilissima Accademia. Impresa opportuna a chi dotato di Dio di tenerezza di cuore, con lacrime indeficienti inaffia la pianta del suo spirito, perche mantenga eterna la verdezza delle virtù &c. Dono ripartito à Sant'Efrem Siro, nella vita del quale San Gregorio Niseno diceua; *Sicut cunctis hominibus citra intermissionem spiritum ducere est proprium; ita Beato Ephrem assidue lachrymas profundere natura quodammodo uidebatur institum. Nulla quippe dies, nulla nox, nulla diei, noctisque pars, nullumque breuissimi temporis momentum fuit, in quo non uigiles ipsius oculi lachrymis conspicerentur profusi.*

TRIFOGLIO Capo XXIV.

80 **S** Cipione Bargagli segnò il trifoglio con le parole di Plinio; **IN IMBREM ERIGITVR**, simbolo di coloro, che riceuendo i doni d'Iddio, ingrati-gnanno contra Dio, del qual fatto si querelaua il Creatore per bocca d'Osea 2. 8. *Ego dedi ei frumentum, & uinum, & oleum, & argentum multiplicauit ei, & aurum, quae fecerunt Baal*; dir volendo, spiega Origene Hom. 2. in Cant. *Dedi uobis sensum, & rationem, quae me Deum & sentire possitis, & colere: uos autem sensum, & rationem, quae in uobis est, ad colenda demonia transtulistis.* Serue parimenti l'impresa ad inferire la resistenza, e naturale difesa, con la quale ciascuna creatura si spinge contra chi tenta di aggrauarla, o molestarla. Onde;

Non solum taurus ferit uincis cornibus hostem, Propertio Verum etiam instanti laesa repugnat ouis.

diceua Propertio lib. 2. ad Cynchiam.

81 Il trifoglio, che all'eclissarsi del Sole, tutto si rimane in fiacchito, e languente, col cartello; **TVO In morte LANGVORE LANGVESCIMVS**, ferui à nobile ingegno, per dimostrare la tristezza de gli amici adolorati nella morte del Cardinale Oratio Spinola; mà puo

Luc. 23.
45.

può molto bene quadrar l'impresa ad insinuare la com-
mōtione di tutte le creature, nel vedere da mortifera
Ecclissi aggravato il diuino sole, poiche; *Obscuratus
est sol, & velum templi scissum est* &c. Luc. 23. 45.
come che al languir di Cristo tutte parimenti languif-
fero le creature.

ZAFFERANO Capo XXV.

Plinio 82

IN conformit  di ci , che del zafferano scriue Pli-
nio l. 21. cap. 6. *Gaudet calcari, & atteri, pe-
reundoque melius prouenit*, s  alzata in impresa la
pianta di zafferano, col motto; **CALCATA VI-
RESCIT**, od anco; **ATTRITV MELIOR**; ed
insegna, che col mezzo della mortificatione, che ag-
graua i sensi, l'anima nelle virtu  verdeggia, e di bene
in meglio s'approfitta. Cosi Cassiodoro sopra le pa-
role del Salm. 146. 3. *Qui sanat contritos corde*, scri-
ue; *Mirabile genus curationis edicitur: ut si restau-
rari volumus; nosmetipsos viuacissim  conseramus;*
*Sed ista contritio ad redintegrationem pertinet, ad
soliditatem deducit &c.*

Traua-
glio gio-
ua

Psal. 146

30

Cassiodo-
ro

Perfecu-
tione
uale

S. Chiesa

S. Illario

83 S'approfitta grandemente il zafferano, men-
tre   calpestato, e premuto; il che dichiara il titolo;
CONCVLCATVM VBERIVS,   veramente;
PVLCHRIOR ATTRITA RESVRGO, motti
proportionati, cosi all'anima del giusto, come   San-
ta Chiesa, che prendono aumento di felicit  fra gli in-
fulti de i nemici, e le dispettose depressioni. Sant' Illa-
rio de Trinit. *Hoc proprium habet Ecclesia, vt DVM
OPPRIMITVR CRESCIT, dum contemnitur
proficit, dum leditur vincit, dum arguitur intelligit,
& tunc stat, cum superari videtur.*

ZVCCA Capo XXVI.

Virtu 
nascosta

Pietro di

Damiano

Riccardo

Vittorino

S. Pasca-
sio

Elemosi-
nario

Vgon

Vittorino

Beda

IN lode di persona, che persuasa dalla mode-
stia, nasconde le proprie virtu , e parendo al di
fuori huomo dozzinale, tiene in fatti l'anima condita
col sale della sapienza, serue la zucca; nella quale alcu-
ni sogliono mettere il sale, col motto de gl' Intronati
di Siena; **MELIORA LATENT**; documento
suggerito da San Pietro di Damiano Ser. de S. Barba-
tiano; *OCCVLTANDA SVNT ergo fratres
BONA, qu  agimus &c.* ed da Riccardo Vittorino
in Cant. p. 2. cap. 29. *Occultat bona sua anima deuota,
vt laudes non audiat.* Dottrina, come auerti San Pas-
cacio lib. 2. in Matt. praticata da i Santi Magi, i quali
alla visita d' Erode, e del mondo tenero nascosti i lor
tesori, riferuandogli puri, e precisamente allo sguardo
d' Iddio. *Suis apertis thesauris, ei munera obtulisse
scriptur  testatur. Quo fact  magnum Religionis no-
stra sacramentum aperitur. Vnde THESA-
VROS nostros in via MINIME PANDA-
MVS, donec transpositi soli Domino deuoti ex re-
conditis secretor  cordi  thesauris munera offeramus.*

85 Altri, figurando la zucca, al di dentro tutta
vuota, le soprapose; **MELIORA VI RECIPIAT**;
idea d'vn Elemosiniere, che fa volontario getto delle
ricchezze temporali, per diuenire depositario dell' eter-
ne. *Dum enim iusti se, & sua pro Domino in pr -
senti saculo tribuunt, in futura beatitudine, pro tran-
sitorijs, & commutabilibus, eterna possidebunt,* Vgon
Vittorino lib. 1. de Bestijs cap. 31. Ed il Venerabil Beda
in Prouerb. cap. 12. v. 27. *Qui propriam pro Do-
mino substantiam nouit dispensare, remunerante ipso
pro terrenis c lestia dona recipiet.*

86 Il Signor Nicol  Cancelliere, gentilhuomo

Pistoiese, che alla chiarezza della sua antichissima
profapia accoppia i nobili fregi della sapienza, e della
gentilezza, ad vna zucca esposta   i raggi del Sole ad
datt  il verso del Poeta; **SECCATO II. SEME
S'EMPIRA' DI SALE**, dir volendo, che quando
in noi mancano le vanit  mondane, tiam resi degni di
riceuerla Sapienza diuina, nel qual proposito ruolto
a Dio, diceua il R  Profeta Psalm. 142. 7. *Velociter
exaudi me Domine; defecit Spiritus meus*, oue in tan-
to si dichiara capace, e degno di riceuere l'infusione
della gratia diuina: in quanto si riconosce vuoto d'
ogni terrena affettione; nel qual luogo il diuotissimo
Agostino, con mirabile delicatezza; *Implet me spi-
ritus tuus, quia defecit spiritus meus. Ipsa est causa
vt cito exaudias, quia defecit spiritus meus. Factus
sum iam pauper spiritu, beatum me fac in regno
calorum.*

Sapienza
diuina
entra nel
cuor
vuoto

Pf. 142-7

S. Agosti-
no

87 Scipion Bargagli, considerando la zucca tutta
piana, e liscia, le soprapose; **ABSQVE NODIS,
ET RVGIS**, idea di persona ne suoi costumi facile,
semplice, ed innocente, ne i quali sensi il Redentore,
ragionando di Natanaele Ioan. 1. 47. diceua, *Ecce ve-
rus Israelita, in quo dolus non est.* E ne i quali simil-
mente ad honore del Santo Giobbe si dice che; *Erat
vir ille simplex, & rectus, Iob. 1. 1. Vt simplicitas ve-
ritatem quandam afferat*, interpreta iui Giouanni
Pineda num. 51. *omnis falsitatis, & simulationis ex-
pertem.*

Sincerit 

Io. 1. 47.

Iob 1. 1.

Gio: Pi-
neda

88 Vna zucca   nuoto in mare, si ritroua col car-
tello; **ABLVOR, NON OBRVOR**, inferendo
che le tribolazioni, le quali, in guisa d'vn mar com-
mosso, contra, e sopra di noi si dibattono, teruono pi 
a purificarci, che a sobillarci, pi  ad estergere dal no-
stro cuore le vitiose lordure, che   soffocare con vio-
lenza mortifera lo spirito in mezz' al petto. San Gio-
uanni Crisostomo 10 cap. 5. Isaiz; *Qui in medijs ten-
tationum procellis constituuntur, si solertes admodum
sunt, & studiosi, omnem socordiam abstergunt, &  
se depellunt*, e di nuouo Homil. 66. ad Pop. *Tunc
ANIMA PURGATVR, CVM propter Deum
TRIBVLATVR.*

Traua-
glio gio-
ua

Gio: Cri-
sostomo

89 Alcibiade Lucarini, considerando, che la doue
negli altri frutti la corteccia suol gettarsi nel letamaio,
come affatto inutile   gli vti humani; quella della zucca
suol seruire   tenerui e sale, e vino, e legumi, e semi
da piantar ne gli horti &c. le soprascriffe. **ET
CORTEX AD VSVM**, timbolo di persona
benefica, benigna, officiosa, che procura in mille
guise di ripartire altrui utilit , e commodi. M  per-
che la corteccia, dell' opere eterne   vna imagine
espressa; potiam dire, che si come la scorza inaridita
della zucca, bench  priua de i suoi interni arredi, suole
seruire   beneficio humano: cosi anco il nostro eter-
no, che dimostra modestia, facilit , pace, od ogn'al-
tra virtu  morale, concorre mirabilmente   renderne
i nostri prossimi aiutati, ed utilitati. *Utilis est pres-
sentia Sancti timentibus Deum*, scriueua Sant' Illario
in Psal. 118. 74. *quia necesse est profectum aliquem
ex imitatione illius consequantur*, col quale concorda
Sant' Ambrogio Ser. 10. in Psal. 118. *Plerisque iusti
aspectus admonitio correptionis est; e sene videl' ilpe-
rienza in San Luciano Martire, di cui Lorenzo Surio,
7. Ianuar. scriue, che anco tacendo, con la sola eter-
na compositione, serenit  di volto, modestia, e gra-
uit , rendeua persuasi i gentili che lo vedeuano,   cre-
dere accertatamente, che vno, e vero Dio quel solo
fosse, che da Luciano era venerato, ed adorato.*

Persona
officiosa

Pres za
di giusto

S. Illario

S. Ambro-
gio

Lorenzo
Surio

90 Della zucca s  fatto emblema, figurandosi
tutta frondeggiante, e bella, salita sopra vn pino col
titolo; **CITO NATA CITO PEREVNT**,
infe-

Felicità breui inferendo quanto siano labili, e fugaci i beni, e le felicità del mondo, onde San Gregorio Nazianzeno tent. lib. 2.

Gregorio Nazian. *Felicitatem non ames, quam fert dies; Nam QVOD DIES CONSTRVXIT, ID SOLVIT DIES.*

Menandro e Menandro. *Quam facile cadunt, qui secunda fortuna vtuntur!* Andrea Alciati, inherendo all' Apologo, scritto da Pietro Crinito de honesta disciplina lib. 2. c. 14. ed anco à quello di San Cirillo Apolog. moral. cap. 14. nel suo Emblema 125. rappresentando anch'esso la zucca pampinosa, e bella, appoggiata all'altezza d'un pino, le diede il titolo; *IN MOMENTANEAM FELICITATEM*; e spiegò i suoi concetti in questa forma;

Andrea Alciati *Aeriam propter creuisse cucurbita pinum Dicitur, & grandi luxuriasse coma: Cum ramos complexa, ipsamq; egressa cacumen, Se prestare alijs credidit arboribus.*

Cirillo Alessan. *Cui pinus: Nimum breuis est hac gloria; namte Protinus adueniet, qua male perdat hyems. nei quali sensi, ed il Padre San Cirillo sopracitato; Quod mature crescit, cito decreuit; ed il Comico; Esse non potest celebre quod celeriter nascitur. Fructus esse diuturnus, ac praeox nequit.*

Fortuna, quem raptim effert, raptim destruit.
910. Alla zucca, salita à frondeggiar sopra vn'albero eminente, altri diede le parole; *IMMODICIS BREVIS ÆTAS*, tolte da Martiale che disse; *IMMODICIS BREVIS est ÆTAS, Martiale & rara senectus.*

poiche i beni della fortuna, quanto più sono inaspettati, e grandi, tanto più sono fragili, e transitorij. Apollodoro Comico Greco, citato da Gio: Tuilio Embl. 125.

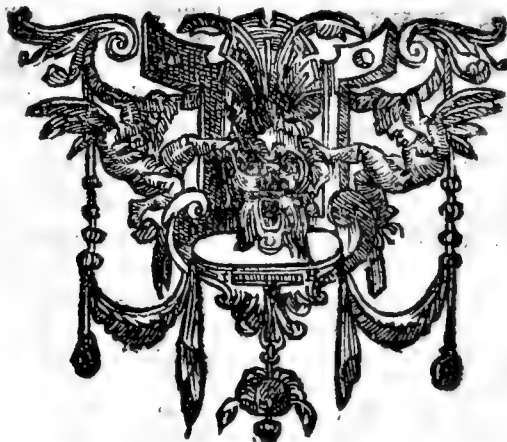
Habent per ampla dona fortuna metum, Periculoque non carent praesidia; Nec vlla celsa ruta sunt mortalibus, Quae euertere vel inuidia, vel tempus solet, Felicitatis culmen vbi quis attingit.

Giuenale Sat. 2. *Iam nunc ad culmina rerum Iniustos creuisse reor: tolluntur in altum, Vt lapsu grauiore ruant.*

Seneca in Thyeste; *Quem dies vidit veniens superbum, Hunc dies vidit fugiens iacentem.*

Ben potendosi conchiudere, col detto sententioso del Comico; *Clarius quo fulsit ignis, citius hoc extinguitur.*

Il fine del Decimo Libro.



D E L MONDO SIMBOLICO LIBRO VNDECIMO. F I O R I.

Fiore	c. 1	Garoffano	c. 7	Marauiglia di Spa-	
Adone	c. 2	Gelsomino	c. 8	gna	c. 14
Amaranto	c. 3	Giacinto	c. 9	Papauero	c. 15
Campanello	c. 4	Giglio	c. 10	Peonia	c. 16
Dulipante tulipa-		Girasole	c. 11	Rosa	c. 17
no	c. 5	Granatiglia	c. 12	Viola	c. 18
Elicriso	c. 6	Fiore Indiano	c. 13	Giardino	c. 19

F I O R E Capo I.



A fiorita amenità d'un prato col motto; **S T A T I M LANGVET** riefce vna bella imagine, così dell'humana vita, come della mondana grandezza. Quant'alla vita, Sant'Ambrogio lib. 1. Hexaemer. c. 7. *Hodie videas*

adolescentem validum, pubescentis aetatis virtute florentem, grata specie, suauicolore; crastina die, tibi facie, & ore mutatus occurret; e Dauid succincente; Tanquam fenum velociter arescent, & quemadmodum olera herbarum citò decident, Psal. 36. 2. Quant'alla grandezza, Sant'Agostino in Psal. 103. Totus splendor generis humani, honores, potestates, diuitia, minae, tumores, flos fani est, e Sant' Ambrogio in Luc. 4. Momentò cuncta pratererunt, & saepe honor saeculi abiit antequam venerit.

2 I fiori d'un prato posti riscontro alle stelle d'un serenissimo cielo, furono legnati col titolo; **ÆMVLANTVR, NON ASSEQVUNTVR**; idea di chi con tutte le diligenze mal può attingere l'eminenza dell'altrui somma perfezione, che non ammette parità veruna. Tutti i Santi, possono ben sì imitare la pazienza, l'humiltà, la carità, l'vbbidenza, la povertà, e l'altre virtù, che quasi stelle splendettero nel mistico cielo dell'incarnato Verbo, mà non mai possono vgguagliare quell'infinità d'eccellenza, e di merito, che tutte le creature obbliga ad ammirarle, come inarriabili, e che di lungo tratto oltrepassano le nostre studiose fatiche, e diligenze. Similmente le virtù morali, che ne gli antichi Greci, e Latini, sono celebrate, di fortezza, di pazienza, di castità, e simili, hanno ben sì qualche similitudine con le virtù riuertite nei Santi Martiri, Confessori, e Vergini, mà di tanto cedono all'eccellenza di queste, di quanto la terra, e gli huomini terreni, si discostano dal cielo, e da gli huomini celesti; operando quelli con fine puramente humano, di gloria, e d'honore caduco, e transitorio, mà questi con fine tutto eleuato di seruire, e d'vbbidi-

re alla bontà sourana, ed infinita, per le cui glorie pugnaano, e trionfauano; ciò, che diffusa, ed eruditamente proua il Padre Teofilo Rainaudo *de virtutibus, & vitijs lib. 5. cap. 8.* al quale rimetto il mio Lettore.

3 A i fiori, posti in vn vaso fù soprascritto; **DECORANT, ET PROSVNT**, e non altrimenti le virtù, le lettere, e le varie eruditioni, portano Lettere quanto d'ornamento, tanto d'utilità à gli eruditi. Giutto Lipsio Centur. 1. ad Belg. epist. 39. *Literas summum solatium, & vtilissimum instrumentum censere licet humane vite.*

4 Vn vaso di fiori, che da vn lato godeua lo splendor del Sole, e dall'altro teneua la nube piovante, col titolo; **VTRIVSQVE AVXILIO**; insegna, che nelle Città, Republiche, e nei Regni, la felicità fiorisce, quando alla luce benefica, che il Principe diffonde nelle tue gratie, s'aggiunge la nube piovola de suoi castighi. San Gregorio Magno lib. 20. Mor. cap. 6. *Circa subditos suos messe Rectoribus debet, & iuste s. Gregorio consolans misericordia, & piè sauiens disciplina.* Se rianco non si dicesse, che alla luce della diuina gratia, e cooperazione, accioche possano in noi fiorire i beni tutti; che però Agapito *Epist. Paren. num. 25.* così auuertua Giustitiano Imperatore; *Debes igitur cordatissime Rex, tum consilio prudentiore, tum precibus ad Deum impensioribus exquirere diligenter quae mundo sunt expeditura.*

5 L'anima nostra, tanto riefce più vigorosa, mentre topa di lei inondano i mali, quanto il fiore prende più di lena, e di vigore, mentre topa di lui si riuersa la pioggia, portando il motto; **OPPRESSIONE VIVACIOR**. Concetto di San Giouanni Crisostomo Homil. 8. in Matt. *Sicut pluuia in terram descendens eleuat semina, sic & TRIBVLATIO ANI-MAM intrans, ERIGIT desideria.*

6 Alcuni fiori percossi dall'ombre della Luna eclissata, che portauano il motto; **TVO LANGVORE LANGVESCIMVS**, seruirono à mobile

ingc-

Amico vero ingegno, per dimostrare l'affittione de gli amici nella morte del Cardinale Oratio Spinola. Ben dimostrandosi la cordialità dell'affetto, in commiserare, e compiangere à gli affanni dell'amico traugliato, quando in altro non se gli può suffragare. Tale Cusai, palesò le tenerezze della sua affettione verso il Rè Dauidè, mentre vedendolo fuggitiuo; *Occurrit ei scissa veste, & terra pleno capite*, 2. Reg. 15. 32. nel qual argomento San Giouanni Crisostomo in Psal. 7. *Chusai vir probus, Dauidis amicus, suam in eum amicitiam perpetuò conseruauit: & cum nihil aliud posset, lacrymarum affert consolationem &c.*

Religioso ritirato Il Padre Siluestro Pietrafanta, ad vn fiore, figurato entro il solco d'vn giardino, soprascrisse; **NON ALIBI MELIUS**, integuando che il Religioso non compare mai meglio in verun luogo, che ne' suoi Chioftri, e nella Chiesa, da i quali sensi pare che non si dilongasse il Profeta; *Plantati in domo Domini, in atrijs domus Dei nostri florebut.* Psal. 91. 14.

Piacere modano * Ad alcuni fiori io soprascrissi; **VENENATA RECONDUNT**, alludendo al detto di Virgilio Eclog. 3. v. 92.

Qui legis flores, & humi nascentia fraga, Frigidus, o pueri fugite hinc, later anguis in herba;

Abaloni Abbate inferendo, che sotto i piaceri, e le voluttà mondane, si nascondono l'amaritudine, i veleni, e le morti. Abalone Abbate ferm. 38. *Sub specie florum quandoque latent scorpiones, lacertae, & serpentes, & dum volueris carpere florem, calcabis serpentem. Si ergò delectat te recreatio floris, terreat suspicio veneni; quia admodum fugienda est delectatio, qua periculo veneni comparanda est.* E S. Girolamo Epist. 57. ad Damafum. *Mihi credite, venenum sub melle later.*

Girolamo Preti * Ad vn fiore impassito, che à capo chino se ne sta in vn vaso di vetro pieno d'acqua, io diedi; **EXALTABIT CAPVT**, parole del Salm. 109. 7. inferendo quanto all'altrui sollieuo vaglia quell'aiuto, che altri comparte, siasi d'alimento à rinforzar il famelico, o di contiglio, e consolatione, à riuuigore gli affannati; od anco applicandosi l'impresa alla virtù delle lagrime, opra delle quali i peccatori infieuiti, e tneruati ripigliano la primiera sublimità, ed effaltatione. San Girolamo Epist. 29. ad Virg. Hermonenses: *Petrum ter negantem amara in suum locum restituere lacryma.* Così Girolamo Preti, mandando alla sua donna alcune rose impallidite, e languenti, per imagine di se medesimo, conchiudeua che con l'onda d'el pianto di lei, d'el sangue di lui si farebbero rauuiate, e canta;

Girolamo Preti Ite in dono à colei pallide rose,
A cui l'alma donai senza mercede.
E poi ch'il mio penar non cura, o crede;
Siate del mio morir nunzie amoroze.
Vidi voi d'ostro già tinte; e pompose,
D'ostro, ch'il labbro suo forse vi diede,
Hora il pallor di morte in voi si vede,
Imitatrici del mio duol pietose.
Dite (se pur vi mira, e se v'accoglie)
Ch'io son mal viuo, e farò tosto sangue,
Come voi, moribonde, aride foglie.
E se'l vostro color pallido langue;
Ella rauuii l'odorate spoglie,
Bagnandoui nel pianto, o nel mio sangue.

ADONE Capo II.

Non s'apre questo fiore, se non allo spirar del vento, dal quale anco, e le frondicelle,

ed i semi scossi cadono à terra; Onde il Ferro gli soprascrisse; **TENVI DISCVTITVR AVRA**; tale, dicasi ancora la mondana bellezza, tanto fragile, che ad vn soffio si guasta; che però hora Domitiano, come narra Suetonio cap. 18. diceui; *Nec gratius quidquam decore, nec breuius*; hora Sant'Agostino lib. 15. de Ciuit. cap. 22. *Pulchritudo corporis à Deo quidem factum, sed temporale, carnale, infirmum bonum*; ed hora vn Poeta;

L'ostro vi uage, e l'oro,

Sarà pallido argento;

De le perle il tesoro

Cadrà qual foglia al vento,

E fiano in vn momento,

Di solchi, e di pruine

Arato il volto, e seminato il crine.

La stessa caducità offerua San Girolamo Epist. 9. ad Sabinam de Viduis, seruam. nella fama, ed honestà donnesca; *Tenera res, dicegli, in foeminis fama pudicitia est, & quasi flos pulcherrimus, cito ad leuem marcescit auram, lenique flatu corrumpitur; maxime vbi & aetas consentit ad vitium, & maritalis deest auctoritas.*

Vita humana **EST VSVS**, imagine della vita humana pur troppo breue, e momentanea. S. Pietro di Damiano Opulc. 56. cap. 9. *Humana vita varietas momentanea temporum varietate concluditur, vt & elati quique diutius de sua prosperitate non gaudeant, & ing'orij sine deiectionis incommodum festinanter euadant.*

AMARANTO Capo III.

R Offeggia questo fiore come il velluto, dura per lungo tempo, e quand'anco è secco, spruzzato con l'acqua; rinuerdisce. Vn mazzo di questi fiori col motto; **NVNQVAM LANGVESCIMVS**, dimostrerà affetti viui, e perseveranti; e potrà anco figurarci i gaudij indeficienti del Paradiso, quali San Pietro 1. 4. chiama; *Hereditatem incontaminatam, & immanescibilem*, pigliandosi, dice Cornelio à Lapide la metafora da i fiori d'amaranto, già che Clemente Alessandrino, anch'esso lib. 2. c. 8. *Pulchra amaranti corona illi reposita est, qui rectè se gesserit: hunc florem terra ferre non potest; celum solummodo eum ferre potest.*

Amor perseverante Beatitudine **13** Nella morte d'vn amico, Bernardino Rota, figurò questo fiore tuffato nell'acque, perche si rinuerdisse, soprascricuendogli il motto allegorico; **AT LACHRYMIS MEA VITA VIRET**, parole che con molta proprietà potrebbero porsi nella bocca della Maddalena, quale essendo prima affatto arida, e smunta, diuene poi, inaffiata con l'onda delle lagrime, vn fiore bellissimo del Paradiso. *Mox vt lacryma eruperint*, scrisse Pier di Damiano Opulc. 13. c. 22. *protinus anima reuirefcit, & tanquam arbor verna, austri fomite recalescens, rediuiuo virtutum suarum flore vestitur.*

Lagrime **14** Ad vno, caduto in pouertà, il quale col traffico del mare riforga allo stato primiero, quadra l'impresa di questo fiore, che porta il motto; **VNDIS VIRESCO**. L'anima nostra verdeggia, e fiorisce, mentre è rigata con la tenerezza delle lagrime; *sicut hortus, recepta suauis pluuia, euidenter germinat, ita lacrymarum fluentis rigata, bonorum operum, & iustitiae germen emittit.* S. Greg. in Psal. 1. Pœnit.

15 Il Padre Don Vincenzo Gilliberti, in questi fiori, che se bene, come di sopra io dissi, dal proprio celso sono recisi, ad ogni modo durano verdeggian-

SS. Inno- ti, coloriti, e freschi, figurò i Santi Innocenti, facen-
centi done impresa col motto; **RECISA VIRESCUNT**,
Martiri ed à quadrante à tutti i Martiri, che succisi dal ferro dei
tiranni, verdeggiando eternamente ne i giardini del
Paradiso, e nelle memorie di Santa Chieta, e che in
tanto verdeggiano, e fioriscono, in quanto sono da
ingiuriosa mano colpiti, e lacerati; ben dicendo Sant'
S. Ambro Ambrogio lib. 4. in Lucam. *Tolle Martyrum certami-
na, tulisti coronas; tolle cruciatus, tulisti beatitudinem: nonne tentatio Ioseph, virtutis est consecratio? Nonne iniuria carceris, corona est castitatis?*

16 Per vno, che scacciato, ed effiliato da i suoi,
ad ogni modo non si lascia cadere in veruno abbà lo-
namento, mà vigoroso dura, e mantienti, serue questo
fiore col titolo; **NEC RECISVS LANGVET**;
motto che anco dimostra l'eroica intrepidezza d'alcuni,
che se bene si vedeano tagliar d'addosso le viue
carni, e le vigorose membra, non però loggiaceano
à languidezza veruna. San Gregorio Nazianzeno
Epitt. 64. dopo d'hauer riferito l'esempio d'Anaf-
sarco, la cui mano era frantumata nel mortaio, e ciò
senza veruna turbatione del paziente, soggiunge: *Alter cum crus ipsi frangeretur, velut in alieno corpore philosophabatur, citiusque crus perfractum esse visum est, quam ipse vim doloris persensisse.*

17 Dura incorrotto l'aniranto ad onta delle più
violente stagioni; e non si guasta; **NEC GELV**,
Perseue- **NEC ÆSTV**, idea di cuore feruoroso, intrepido, e
ranza perseverante, qual era quello di Jacob, che amando
Gen. 31. Rachele, benchè; *die, noctuque astu vreretur, & gelu.*
40. Gen. 31. 40. ad ogni modo non s'allentaua ne' suoi
casti, e feruorosi affetti; ed anco idea di quei virtuosi,
e letterati fiori, che dal terzile terreno, inaffiato dalle
Muse, vengon prodotti, i quali nè per caldo, nè per
gelo alterandoli mai, durano eterni, e che appunto di
questi Claudiano pensaua d'intrecciare vn' incorriti-
bile ghirlanda al capo di Serena Regina, ghirlanda
assai più apprezzabile de i diademi fusi nell' oro: e di
gemme, e di piropi dittinte, e gioiellate; scriuend' egli
de laude Serenæ;

Claudia- *Dic mihi Calliope, tanto cur tempore differs,
no Pierio meritam seruo redimere Serenam?
Vile putas donum solitam consurgere gemmis
Aut rubro radiare mari, si floribus ornes
Reginæ regina comam? si floribus illis
Quos neque frigidibus horeas, nec Syrius vrit
Æstibus æterno sed veris honore rubentes
Fons Aganippea Permesidos educat vnda.*

CAMPANELLO Capo IV.

18 **A**L Campanello della notte, fiore così chia-
mato, fù chi fece dire; **EL MIO SOL**,
ES LA NOCHE; motto, che tutto è simpatico
con le voci del Salmista; *& nox illuminatio mea,*
Psalm. 138. 11. & è quadrante à chi amasse donna
Amante bruna, ed anco à gli Eretici, ed altri vizioli, che non
di donna amano altra luce che la fosca, e la caliginosa &c.
nera vi-
tioso.

**DVLIPANTE, ò sia
TVLIPANO Capo V.**

19 **A**L dulipante sotto i raggi del Sole, furono
aggiunte le parole Spagnuole; **SIN SVS
RAYOS MIS DESMAYOS**: cioè; senza i suoi
raggi i miei suenimenti; e vuol dire; s'io nol vedo,
mi luengo, affetti, ed effetti cagionati da vehemenza

amorosa, la quale quando è priua dell'oggetto amato,
languendo si sente condotta à morte. Così Laodamia,
nel perder la vista di Proteilao appresso Ouidio
discorrea;

*At postquam nec te, nec vela fugacia vidi, Ouidio
Et quod spectarem nil nisi pontus erat.
Lux quoq; tecū abiit, tenebrisq; xanguis obortis
Succiduo dicor procubuisse genu.*

20 Il Dulipante, che fù introdotto à dire; **LANGVESCO SOLE CADENTE**; ò pure in terza
persona; **LANGVESCIT IN VMBRA**, rappre-
senta gli affanni dell'anima, quando per sorte resta
priua d'Iddio, e de suoi gratiosi influssi. Sant' Ago-
stino lib. 14. confess. *Scio quia mihi male est præter
te, non solum extrame, sed in me ipso &c.* Quadra
l'impresa ad esprimere l'affanno, sentito dal cuore
della Santissima Vergine, in vedendo il suo Figlio
traumontare nell'occalo della morte, del quale il Bea-
to Amedeo Honil. 5. così; *Ineffabili dolore gloriosæ
pectus vrebatur, & altissimo pietatis taculo confos-
sum extremas spirabat inter angustias; e di nouo;
Ibi mæror, ibi dolor, ibi agonia, ibi æstus animi, ibi
incendia, ibi mors morte durior, vbi vita non tollitur,
& mortis angustia toleratur.*

ELICRISO Capo VI.

21 **Q**uesto fiore, dice il Lucarini, staccato dalla
pianta si mantiene; **ADHVC PEREN-** Indipen-
NIS; che però significa indipendenza, e dimostra
prouida virtù di chi sà mantenerli fra gli altrui abban-
donamenti. In que sto argomento, così in persona del
fiore Elicriso spiegai l'impresa.

Da le braccia materne
Benche disgiunto io sia,
Nulla scema però la virtù mia.
Più non riceuo il nutritiuo vmore,
E pur serbo il vigore;
E bella imago intanto altri mi scerne.
Di chi mentre da i suoi post'è in non cale,
Da se medesimo à sostenerli vale.

GAROFANO Capo VII.

22 **V**Na pianta di garofani, co i fiori tutti varij
di colore si ritroua col motto; **IN QVOS-
CVNQVE COLORES**, idea espressa de gli Adu- Adulato-
latori, dottrina diffusamente offeruata da Plutarco re
nell'opusculo *de Adulat. & Amici discrim.* Nel
quale fra l'altre cose così; *Adulator stabilem nullam
cum habeat suorum morum sedem, neque certum ali-
quod vinendi delegerit genus sibi quod placeat, sed
quod alteri, cumque alteri se se affingat, atque ac-
commodet, non simplex est, atque vnus modi, sed va-
rius, ac multiplex &c.*

23 Sogliono le cannuccie de garofani, perche dal
pelo dei fiori non restino spezzate, od atterrate, esse-
re sostenute da non sò quali intrecciature di vimini,
che formano d'intorno al vaso gratiosa corona, della
quale feci impresa col motto: **FVLCIT, ET OR-
NAT**, idea della virtù, che porta ornamento, e so-
tegno, a i letterati. * Virtù

GELSOMINO Capo VIII.

24 **S**ogliono i fiori dei gelsomini, aprirsi sul tram-
montar del Sole; onde ad vna pianta di questi,

figurata co i bottoncini ristretti io soprapoli: VESPERE FLORET: idea del buon Ladrone, che fiori nelle virtù della fede, della carità, e della cognitione d'Iddio, sul tramontar della vita. Può anco significarli in questo fiore la virtù della Prudenza, la quale nella vecchiaia maggiormente s'auanza; *Omnes penè virtutes corporis mutantur in senibus, & crescente sola sapientia, decrescunt cetera*, diceua San Girolamo Epist. 2. ad Nepotianum, che anco soggiunge: *Senectus eorum, qui adolescentiam suam honestis artibus instruxerunt - atate fit doctior, vsu tritior, processu temporis sapientior &c.*

GIACINTO Capo IX.

25 **S**I ritrouano i fiori di giacinto, segnati col motto: DE VVLERE NATI, figurando espresamente i Santi Martiri, che dalle ferite rincauano l'eterna felicità della vita. San Batilio Homil. 17. in Psal. *Nihil est quod cunctemini, ò homines, illustre hoc, & honestum adire certamen, nec mortem perhorreere; neque enim ea est corruptio, sed vitæ occasio, non omnimodo deletio, sed ad honorem pretij ingentis transcensio*; e Seneca Epist. 102. *Intrepidus horam illam decretoriam prospice, non est animo supremas, sed corpori. Detrahatur tibi hac circumiecta nouissimum velamentum tui, cutis: detrahatur caro, & suffusus sanguis, discurrensque per totum; detrahentur ossa, nervique, firmamenta fluidorum, ac labentium. Dies, iste, quem tanquam extremum reformidas, aterni natalis est.* Tutti i fedeli ancora sono tanti giacinti, perche nati dalle piaghe, e partoriti dal costato sacratissimo del Redentore.

26 Il Padre Don Vincenzo Giliberti, riferisce il giacinto col motto: ET PALLET, ET PLACET, che serue a gli honori di persona sobria, mortificata, e macilente. San Batilio in Reg. fus. disput. Interrog. 17. *Vt optimus corporis habitus, & coloris bonitas pugilem à ceteris distinguit, sic Christianum à ceteris macilentia corporis, pallorque destitescens, qui continentia veluti adiunctus, & comes, indicio est eum Christi mandatorum verè pugilem esse, qui in infirmitate corporis aduersarium suum in lucta prosternat.*

27 Nella promotione dell'Illustrissimo Signor Giacinto Orrigoni al ben meritato grado di Senator Regio di Milano, il Signor Carlo Rancati, figurando il fiore di giacinto, gli soprascrisse: INSCRIP-TVS NOMINA REGIS, parole di Virgilio Eclog. 3.

*Dic quibus in terris inscripti nomina regum
Nascuntur flores.*

ben quadrando questo motto al Regio Senatore, mentre e le suppliche, che se gli danno sono segnate, col titolo, e direttione al Rè; *Potentissime Rex*, e le spedizioni fatte da Senatori, escono dalla Cancellaria, disposte in forma regia; *Philippus &c.* Espresse l'autore dell'Impresa i suoi sensi così:

*Dic quibus in terris inscripti nomina regum
Nascuntur flores? Musa Maronis ait.
Carmina non veteri sunt hæc soluenda sybillæ,
Tales non flores Patria nostra colit.
Scilicet in celso floreus Hyacinte senatu,
Nomina tuque ciues, iuraque regis habes.
Te decet inscriptis Regi dare iura libellis,
Quodque senator ages, ipse Philippus aget.
Sic ergo inscriptum regis florere Hyacintum
Nomina; Virgilij Musa canora sonat.*

Quadra l'impresa ad ogni Cristiano, che porta stampato nel cuore il nome di Cristo Rè de Regi.

GIGLIO Capo X.

28 **S**imbolo di purità, e mondezza rara, e singolare, è il giglio, col motto: NIL CANDIDIVS; impresa opportuna a gli honori di Maria Vergine, che superò, co i suoi candori, la purità di tutte le creature. San Gregorio Taumatirgo Ser. 2. in Annuntiat. *Tu sancta, omni humana natura gloriosior, ac purior, sanctiorque effecta es, ac niue quidem candidiorem habens mentem, quouis autem auro, quantumuis probato, purificatum magis corpus.*

29 Del giglio scriue Plinio lib. 2. cap. 5. *Nulli florum excelsitas maior*, col quale s'accorda San Bernardo Ser. 70. in Cant. che chiama questi fiori; *eminentia in floribus terræ*; Per tanto ben à ragione portò il motto; *SVPERGREDITVR OMNES*; ed anco; *FLORVM MINOR*; e dimostra vna sublimità di perfettioni, e meriti, oltre modo eleuata, ed eccellente, quale appunto contempla nella Madre d'Iddio Sant'Epifanio lib. de Laud. *Virgo est lilium immaculatum, sublimior Angelis facta est, superior ipsis Cherubim, & Seraphim, placēs Christo regi, à Deo in honore habitata tanquam ancilla digna, & Mater sancta, Mater immaculata, solo Deo excepto cunctis superior existit.* E Sant'Anselmo lib. de Concept. Virg. *Nil tibi Domina æquale, nil comparabile. Omne quod est, aut supra te, aut infra te est; supra te solus Deus, infra te omne quod Deus non est.*

30 A persona, che accoppia alla purità della vita la fragranza del buon nome, quadra l'impresa del giglio, che portò il motto; *CVM CANDORE ODOR*. San Gregorio in Cant. 2. 2. ad 7. *Sicut lilium inter spinas &c. così; Sola illa anima in lilij dignitate computatur, quæ à mortalitatis radice ad celestè pulchritudinem assurgit, & munditiæ CANDOREM corde, & corpore sibi ipsi custodit, & proximos quosque bonæ opinionis ODORE REFICIT.* Ad honore di Maria Vergine Pietro di Damiano Serm. 3. de Natiuit. così; *De spinosa progenie Iudeorum nata, CANDESCEBAT MVNDITIA Virgineæ castitatis in corpore, flammescibat autem ardore geminæ charitatis in mente, FLAGRABAT passim ODORE boni operis, tendebat ad sublimia intentione continua cordis; in lei rauuifando, come in vn giglio, frà l'altre prerogatiue, il il candore, e l'odore. Per Sant'Antonio di Padoa mi seruij di quest'impresa; nel candore intendendo la purità della sua vita, e nell'odore la fragranza della sua dottrina; poiche, come di lui scriffe San Bonauentura; *Et vita floruit, & doctrina.**

31 Scipion Bargagli per la nascita di Maria Vergine, figurò questo fiore entro il suo cespo, col titolo; *FOETENTI, E CESPITE*; inferir volendo che se bene ella trasse la discendenza da radice vitata; ella ad ogni modo comparue qual giglio, tutto immacolato, e puro. San Bernardo Ser. 4. super Salue Regina; *Licet Maria de patrum natura vitata per peccatum duxerit originem, præelecta tamen per Spiritum Sanctum, & præseruata.* Ne solamente in Maria Vergine si rauuifa vna segnalata nobiltà, e purità, a differenza de suoi auj; ma tali prerogatiue anco in altri ben il spesso s'auuertono, poiche, come scriueua Seneca, citato da Lipio Manudu. lib. 3. dissert. 17. *Potest ex casa vir magnus exire: potest & ex deformi bumilique corpusculo formosus animus, ac magnus.* Lodouico Ariosto, con questo concetto, introduce Rodomonte à biasimare il sesso donnesco, nel Can-

to 27. Stan. 121. facendolo dire;

Non siate però tumide, e fastose
Donne, per dir che l'huom sia vostro figlio,
Che da le spine ancor nascon le rose,
E d'vna fetid'erba nasce il giglio.

32 Il giglio pauonazzo, detto latinamente Iride,

perche ogni giorno viè più riefce, e foauè, ed odoroso, fù segnato col titolo; **DIVTVRNITATE FRAGRANTIOR**, e dinota virtuoso auuanzamento, e profitto. San Gregorio Niffeno lib. de vita Moytis. *Ita se habere, vt ad vltiora semper in virtute, ac bono velis ascendere; idipsum forsan humana natura perfectio est.* Di San Vellelmo Abbate, mio Concanonico, asseriscono le istorie, che aggregato alla militia Clericale, *cum ad Christianam perfectionem anidius inhiaret*, soggiacque ad alcune persecuzioni de gli huomini empij, e scelerati; Aggiungono, che hauendo introdotto la riforma de i Canonici Regolari nell'insigne Chiesa di Santa Genouefa, egli con quella mutatione d'habito; *mutatus in virum alterum, cepit feruentius ire de virtute in virtutem, quotidie se ipso perfectior euadens*: poscia, che; *Crescente fama eius sanctitatis*, tū chiamato à portarli nella Danimarca, per riformare colà non sò quale Canonica; e conchiude, che hauendo riceuuto vna riuelatione che gli restauano sette giorni di vita, i quali in fatti furono sette anni, egli da quell'istante *toto reliquo vitæ spatio corpus suum sic affligebat, vt vita antea illius extrema comparatione delicata videretur*; Offic. Canon. Reg. 6. Aprilis. Si che questo feruentissimo Santo, veramente qual fiore di giglio si faceua conoscere; *Diuturnitate Fragrantior.*

33 I fiori del giglio saluatico, detto *Hemerocalis*, non durano piu che vn giorno; il che dimostra il motto, loro topraposto; **DIARII OMNES**; ò veramente; **VNA DIE PVLCHRVM**; ò pure; **TOTA VITA DIES VNVS**, seruendo d'espressa idea, così della nostra vita, come della mondana bellezza. Oratio 1. Carm. Ode 4.

Vita sum breuis spē nos vetat inchoare longā.
Et lib. 1. Epist. 4.

Omnem crede diem tibi diluxisse supremum.

E quant'alla bellezza: Seneca in Hippolit. Act. 2.

*Res est forma fugax, qui sapiens bono
Confidat fragili?*

E nell'Ottauia Act. 3.

Florem decoris singuli carpunt dies.

Quidio in sommalib. 2. de Arte;

*Forma bonum fragile est, quantumque accedit
ad annos,*

Fit minor, & spatio carpitur illa suo.

*Nec semper viola, nec semper lilia florent,
Et riget amissa spina relicta rosa.*

Et tibi iam venient cani formose capilli:

Iam venient rugæ, quæ tibi corpus arent.

S. Carlo 34 Bartolomeo Rossi, ad honore di San Carlo, che dopo morte, ed esalaua intorno odore foauissimo di santità, ed operaua molti miracoli, risanando, e curando, figurò il giglio bianco, spiccato dal suo cespo coi verbi; **RÉDOLET, ET SANAT.**

Maria Vergine anch'essa, qual giglio, ed esalaua la fragranza della castità sua, à riempirne il Mondo, e reprimeua nell'altrui seno le fiamme, e le debolezze della libidine; *Deipara Virgo*, disse Dionigi Cartuliano in Cant. 22. *Intuentium corda sic penetrauit suainestimabili castitate virginea, quod à nullo potuit concupisci; imò potius extinxit ad horam illorum libidinem.*

35 Quand' il giglio si tocca, perde e la bianchezza, e l'odore: però tū introdotto à dire: **GRADI-**

SCO GLI OCCHI, E NON LA MANO ARDITA: e più succintamente: **OCVLIS NON MANIBVS**: tale la modestia donnesca, ben può essere veduta, ed ammirata, mà non permette altrui contatto. Lo stesso dicasi dell'altrui robba; ed anco delle cose sacre, che possono da Fedeli essere venute con gli occhi, e col cuore, mà non toccate, senza grave colpa.

36 Idea della purità verginale è il giglio, quale se toccare, e maneggiar si lascia, si guatta, e fete; ciò che inferi il motto; **FOETET ATTRITV.** San Girolamo ben lo disse: *Tactus, & icti, risus, & S. Girolamo fibili, morituræ virginittis solent esse principia.* E più diffusa, e distesamente il mio Concanonico Giovanni Mauburno, nell'Alfabeto 65. tit. 30. Membr. 2. facendo frà il fiore del giglio, e quello della virginità vn longo ritcontro, frà laltre cose, dice, che il giglio: **Integer INTACTVS suauiter REDOLET, confactus autem, & CONFRICTVS, plurimum FOETET.** Sic *Virginittis inuolata, Deo, & hominibus redolet; sed luxuria vitio confricata, aut signaculo fracto, infamia foetet.*

37 Perche l'odor del giglio si diffonde molto di lontano, ed anco per molto tempo dura; portò il titolo: **PROCVL, ET DIV**, imagine di chi mantiene longamente, e in remoti paesi la memoria delle sue virtù, ed eccellenze; ciò che si vede in Paolo, Agostino, Antonio, ed altri huomini Apostolici; in Alessandro, Cesare, Scipione Africano &c. della fama dei quali suona vn Mondo intero, e suonerà per fino che gireranno le celesti sfere. San Bernardo ne i primi anni della sua conuertione, prouando nel suo cuore grandi freddezze, & aridità di Spirito, pieno di tristezza, e d'affanno acerbamente seco stesso gemeua: *Cum subito foret ad affatum, vel etiam aspectum cuiuspiam spiritualis, perfectique viri, interdum & ad solam defuncti, seu absentis memoriam stabat spiritus, & fluebant aque, & erant mihi lacryme ille panes die, ac nocte.* Così scriu'egli di se medesimo Ser. 14. in Cant. conchiudendo: *Quidnam istud, nisi odor exhalantis vnctionis, qua erat ille persusus?* Ed ecco l'odore della virtù, e della santità, che deriuando dalla vista, & anco dalla rimembranza de i serui d'iddio, non passaua in vn momento, come aquiene nella fragranza de i fiori communal; mà quali fiore di giglio si trastondeua, e duraua; *Procul, & diu.*

38 Il giglio, come auuertono il Ruellio, e Plinio, è sì fattamente fecondo, che da vna sola radice produce, e mantiene per fino à cinquanta germogli; onde ben hebbe il motto, tolto da Plinio lib. 21. cap. 5. **NIL FOECVNDIVS.** Bell'idea de i Santi Apostoli, che partorirono à Dio popoli infiniti, e de i Santi Patriarchi delle Religioni, non mai abbastanza potendoli rappresentare la mirabile fecondità d'vn Agostino, d'vn Benedetto, d'vn Domenico, d'vn Francesco, d'vn Ignatio, &c. Mà perche i gigli sono propria insegna dei Rè di Francia, portata loro (come scriue Nicolò Causino Corte Santa, nella Dama, Diuisione 6.) per mano de gli Angioli: si può dire, che la fecondità di questa Regal prolapia non habbia alcun'altra stirpe che se le agguagli; presupponendo che in loro sia seguita la continua successione da Fararomondo fino a i nostri giorni, che vuol dire, come computa Catarino Dauila lib. 1. delle Guerre civili, dall'Anno del Signore 419. fino al corrente 1652.

39 Ad honore di Santa Cattarina Vergine Martire, che conuertì alla Fede di Cristo ben cinquanta Fiolosi, serui vn giglio, con molti steli d'intorno, ed il motto, **QVINQVAGENA PROLE FOECVNDVM**, cauato da Plinio, che nel lib. 21. cap. 5. del

Plinio giglio attesta che: *Nil est fecundius, vna raticae quinquagenos septem emittente bulbos.* Nel qual argomento il Padre Andrea Biancolib. 4. Epigr. 27.

Andrea Bianco *Quinquaginta Sophos verbis Catharina perurgēs, Dum probat esse rudes, sic facit esse sophos.*

Profitto del 40. Ad vn giglio, che spuntaua da terreno deserto, e non coltiuuato l'Aresio diede: QUID IN VIRIDI? Gratiioso argomento per discorrere, e conchiudere. Se il tale viue esemplarmente stando nel focolo, che farebbe egli ne i chiosfri? Se i Romani tanto s'abbellirono delle virtù morali, ammaestrati dalla natura, che haurebbero poi fatto con la beneficenza della dottrina Euangelica? Se Cornelio Centurione meritò gli encomij de gli Angioli, mentre era anco Gentile, quale diuerra poi, conuertitosi alla santa Fede?

Plinio Delicata consideratione è quella di Plinio lib. 21. cap. 5. che il giglio dalle sue proprie lagrime, cioè a dire da alcune pretiose gocciolate, che da lui scendono distillando sia propagato, e moltiplicate. *Albalilia iisdem modis feruntur, quibus rosa: & hoc amplius lacryma sua.* Con questa riflessione il Padre Don Gregorio Brunelli mio Concanonico ne fece impresa, animandola con vn verso pentametro: INCREMENTA SVIS ACCIPIT A LACRYMIS, inferendo che l'anima addolorata, e piangente, in virtù delle sue lagrime sia promossa à felicità, e grandi auanzamenti; nel qual argomento Dauide Psal. 125.5.

Ps. 125.5 *Qui seminant in lacrymis, in exultatione metent.* Non douendo in questo proposito tacerli la dottrina di Sant' Ambrogio lib. 2. de Pœnitent. cap. 8. che il merito delle dirotte lagrime versate dal penitente Dauide fossero quelle, che promouessero la di lui famiglia, e discendenza à tanta felicità, ed altezza, che potesse frà i suoi figliuoli, e pronipoti annouerare la Signora del Cielo, la Regina de gli Angioli, la Madre dello stesso Iddio; *Dauid dicebat: Lauabo per singulas noctes lectum meum; lacrymis meis stratum meum rigabo. Et ideo meruit vt ex eius familia Virgo eligeretur, qua nobis partu proprio Christum ederet.*

S. Ambrogio 41 Il Signor Conte Annibale di Monteuecchio Accademico Diuelto frà i Fanesi, hà vn vato di cristallo, con acqua, e dentro vi vn giglio staccato dal suo stelo, e mezzo aperto, col motto d'Oratio: SERVABIT ODOREM, ed inferisce ch'egli haurebbe conferuata l'odorosa fragranza delle virtù, benchè si ritrouasse lontano dalla patria, od in altra maniera angustiato, e maltrattato; *Quia mirum non est, diceret San Gregorio Papa lib. 12. moral. cap. 14. Si quis bona inchoat, sed valde mirabile est, si intentione ne relictain bono opere perduret.* Sant' Ambrogio lib. 2. de Spiritu sancto cap. 5. con questo medesimo concetto esprime la virtuosa toauità, che fù d'intorno trafusa dal benedetto Cristo, all' hora quando veniuu angustiato, lacerato, sepolto. *Flos odorem suum, & succisus reseruat, & contritus accumulatur, nec auitus amittit. Ita & Dominus Iesus in illo patibulo crucis nec contritus emarcuit, nec auitus euauit, & illa lancea punctione succisus, sacro speciosior fusi cruoris colore vernauit.*

S. Gregorio Papa Perseueranza Crisostomo appassionato S. Ambrogio Indole nobile Far da sè Gio: Battista 42 Idea d'vn giouinetto, d'indole viuace, e spiritosa, che s'auanza da sè, e senza l'altrui assistenza, è il giglio, figurato frà le squalidezze d'vn deserto, col cartello: ABSQVE CVLTURE NITET, Impresa dell'Aresio, che direttamente quadra à San Gio: Battista, che nell'età puerile, condottoli entro le cauerne dei monti, e nell'ombroso delle foreste, iui senza la direzione di verun Maeftro, s'alzò ad ottenere chiarissime, e nobilissime eccellenze; ed anco à San Paolo Tebano, che nell'età di quindici anni condot-

toni all'orrore delle solitudini, iui in digiuni, orationi, meditationi, durò fino all'anno centesimo terzodecimo della sua vita, non mai hauendo alcun Maeftro, mà riuiscend'egli idea, ed esemplare de gli altri; detto perciò, *Eremitarum auctor, & Magister.* Breuiar. Rom. 15. Ianuar.

43 Che l'educatione molto vaglia ad accrescere, e perfectionare quei segnalati talenti d'ingegno, e di nobiltà, che si portano dalla nascita, lo dinota il giglio, che se bene è tutto bello per se stesso, spuntando da terra non coltiuuato; ad ogni modo porta il titolo; CRESCET CVLTURA DECOR. Oratio lib. 4. Carm. Ode 4.

Fortes creantur fortibus — Doctrina sed vim promouet insitam, Rectique cultus pectora roborant.

Platone Dial. 4. de leg. *Educatio, & institutio comoda bonas naturas inducit. Et rursus bonas naturas, si talem institutionem consequantur, meliores atque, & praestantiores enadere scimus.*

44 Come il giglio, con la pretiosità del suo sugo attrahe l'ape à deliziare nel suo seno; e con la secreta virtù rintuzza il veleno delle serpi; onde ponò il motto: MELLIFLVAM ALLICIT, VENENATAM FVGAT; così il vero Prencipe deuo attrahere, con la clemenza, l'amor de i popoli, e con la terribilità del suo potere, fugare i nemici: *Princeps amorem apud populares, metum apud hostes querat.* Tacito 2. *Annal. ap. Lips. lib. 2. ciuil. doct. cap. 12.* Non altrimenti si porterà Cristo, nel giudicio finale, dicendo à gli vni: *Venite benedicti Patris mei, possidete paratum vobis Regnum &c.* Matt. 25. 34. Ed à gli altri: *Discedite à me maledicti in ignem aeternum &c.* num. 41.

45 Nobile ingegno, per inferire che la morte del Cardinale Oratio Spinola Arciuescouo di Genova, era seguita in età acerba, figurò vn giglio succiso dall'aratro con la scritta: ANTE DIEM, nel qual proposito Monsignor Giouanni della Casa ben disse:

Questa vita mortal, che in vna, o due Breui, e notturne hore trappassa oscura.

San Gregorio Nisseno: *Orat. de obitu Pulcheria;* così: *Flos recens germinans, qui nondum totus è cubiculo emicabat, sed iam totus emicaturus sperabatur in ipsa parua, & imperfecta sui parte emicans decentissimè: vt subito contabuit in vaginula vt priusquam ad incrementi vigorem proueniret, & vndique cum odore explicaretur, ipse circum se diffusus in puluerem redigitur: nulli decerpis, nulli plexus in coronam: quasi quem frustratur a elaboraret.*

46 Vna pianta di giglio, nata al cadere di latte piouente, fù posta col motto, alludente alla fauola di Giunone: COELESTI SEMINE NATVM, per inferire la sapienza, che non da gli huomini, mà dal Cielo direttamente fù instillata nell'intelletto di Santa Cattarina Vergine Martire. Gratia, che fù anco ripartita ad Alberto Magno, à San Tomaso d'Acquino, alla Santa Madre Teresa, à Santa Cattarina da Siena, ed alla Madre Donna Battista Vernaccia, Canonica Regolare, che da nissuno de gli huomini, mà dal solo Iddio ammaestrata, scrisse ben quattro volumi, di tenti Teologici à marauiglia ricolati.

47 Nel sacro Tempio di Saronne, il fior del giglio, rileuato, e sublime sopra molt'altri fiori, si ritroua col cartellone; ET PROCVL A PROXIMIS, e dimostra l'eminenza di Maria Vergine, in gratia, ed in gloria, sopra tutte le creature; *Multa filiae congregauerunt diuitias, tu supergressa es vnuerfas.* Prou. 31. 29. E San Gregorio Papa applicando alla diuina Madre gli Oracoli d'Isaia 2.2: *Erit in nouissimis diebus*

Educa-
tione

Oratio

Platone

Clemen-
za, e ter-
rore

Cornel.
Tacito

Cristo
giudice
Matt. 25.
34.

Morte
immatu-
rata

Gio: della
Casa

Gregorio
Nissen.

Scienza
infusa

S. Catta-
rina Ver-
gine, e
Martire

Eminèza
di Mari-
a Vergine

Prou. 31.
29.

Isa. 2.2.

S. Grego-
rio Papa-
bus *præparatus mons domus Domini in vertice mon-*
tium, concludit. Mons quippe in vertice montium
fuit, quia altitudo Maria supra omnes sanctos refulsit.

48 Perche il giglio al di fuori è bianco, mà dora-
to al di dentro. Montignor Aresio gli sopra scrisse:
GIUSTO
IL PIV' VAGO COLOR NEL SENO AC-
COGLIE; ò veramente; PVLCHRIOR IN-
TVS: ò com'io diffi: PRETIOSIOR INTVS:
idea d'vn anima, bella al di fuori nell'opere sue efem-
plari, ed edificanti, mà più bella al di dentro, per i ta-
lenti della sapienza, e della cognitione d'Iddio, ond'ha
fregiato lo spirito. Teodoro in Cant. 2. 2. *Lilium*
cum exteriori decore splendet, tum aureum intus flos-
culum continet. Talis est anima iustitia splendore
circumdata, & spirituales sapientia, cognitionisque
donum in intimis penetralibus gestans.

49 Altri non comunica il giglio la bianchezza
inargentata delle foglie, mà ben si la dorata giallezza
dell'interno, che però l'Aresio il fece dire: SOL DEL
DONNA
FAGGIA,
MÀ CALTA
CHIVSO COLORE ALTRVI FO' PARTE,
per donna faggia, che ad altri accomunaua i doni
dell'animo, il sapere, l'affetto, ei più arcani secreti
della mente, mà non però le sue caste, ed intatte cor-
porali bellezze. Impresa che direttamente può accom-
modarsi ad vn letterato auaro, il quale se altrui facil-
mente riparte la tinta d'oro di quella sapienza, ond'è
egli si troua arricchito l'intelletto: non però per verun
LETTERA-
TO AUARO
conto vuol comunicare à i prossimi alcuna parte di
quell'argento, che si troua ammassato nello scrigno.

50 Al giglio parimente sopra pose l'Aresio; NON
DISDICE A L'ALTEZZA IL CAPO CHI-
NO, dir volendo, che ben possono accordarsi la ma-
està del prencipe co i tratti della sua benignità, e tene-
rezza. Giacomo Spigellio ad Pan. lib. 1. cap. 25. *Ma-*
gnis viris laudi dandam, dum aut res, aut casus tulerit,
si ad sordidam etiam operam conferendam descen-
derint. Carlo Prencipe di Nauarra, anco alla più baf-
fa plebbe non denegaua l'opere della sua mano, medi-
cando egli le loro piaghe con non sò quali secreti, che
possedeua. Alessandro Magno si pose a riscaldare con
la real sua destra vn pouero soldato, assiderato del
freddo, fattolo prima sedere sù la feggia reale. Traia-
no Imperatore, entraua anco nelle pouere case à vi-
tar gl'infermi. Anco i Santi, quanto più sono subli-
mati da Dio, tanto più piegano a gli atti d'humiltà
profonda. Giouanni Crisostomo in Isai. cap. 6. *Ta-*
les sunt omnes Sancti, si quando quopiam cumulatior
potiuntur honore, tunc demissius se deiciunt; ad
hunc modum se gessit Abraam: sermonem enim fa-
ciens cum Deo, se vocabat terram, & cinerem &c.

51 Per la sconfitta, che sotto Pavia riceuete l'e-
sercito Francese dall'armi dell'Augustissima casa d'-
Austria, restando prigionie Francesco I. figurarei vn
giglio ammoscito, e languente sul ripiegato stelo, col
motto: PERPLANTIBVS AVSTRIS, ben sa-
pendosi che gli Austri sono pregiudiciali à i fiori.
*
Onde S. Girolamo ad Heliodor. *MARCESCEBAT*
proh dolor, FLANTE AVSTRO LILIVM,
& purpura violæ in pallorem sensim migrabat.

52 Huomo di poche parole, mà di molti fatti può
rappresentarli nella pianta del giglio, che hauendo le
frondi del suo stelo assai minute, produce poi nell'al-
tezza del gambo, vn grande, vatto, e maestoso fiore,
del quale diceua l'Aresio; APPO' DEL FIOR,
GIUSTO
LIPISIO
PICCIOLE SON LE FRONDI. *Faciamus be-*
nignus, quam dicimus, scriueua Lipsio lib. 1. de Con-
stant. cap. 12. *& manum potius egeno, aut lapso por-*
rigamus, quam verba. E prima di lui San Nilo in Pa-
rænes. nu. 4. *Iustitiam MAGIS OPERE, QUAM*
VERBO exerce.

53 Che alcuni, odorando il giglio, patiscano dol-
lor di capo, ciò è difetto, non del giglio, mà dell'altrui
mala qualità, e debolezza. L'Aresio dunque figurando
questo fiore, il fece dire; SE STESSO IN-
COLPI, CH'IL MIO ODORE ANNOIA; e
tanto anco può dire vn virtuoso, mentre da gli emuli
è inuidiato. Con questo sentimento San Paolo 2. Co-
rinth. 2. 15. diceua; *Christi bonus odor sumus Deo in*
ijs qui salui fiunt, & in ijs qui pereunt, nel qual luogo
San' Agostino lib. 2. *Quæst. super Exodum. Non*
dixit Christi bonum se odorem esse ijs qui salui fiunt,
malum autem ijs qui pereunt, sed tantum bonum odo-
rem se dixit. Hi vero tales sunt, vt & bono odore
pereant secundum sui cordis qualitatem. E di nuovo
 sopra il salmo 44. *Non dixit bonus odor in ijs qui*
salui fiunt, & malus odor in ijs qui pereunt, sed quod
ad nos attinet bonus odor sumus, & in ijs qui salui
fiunt, & in ijs qui pereunt. Saluum fieri hominem
bono odore non est improbabile, neque incredibile.
Perire autem hominem bono odore, que ratio est?
Dicam fratres. Ecce ipse Paulus predicabit Euan-
gelium, multi illum amabant Predicantorem Euan-
gelij, multi inuidebant, bono odore peribant. E succin-
tamente il mio Vgone Vittorino in questo luogo
Quæst. 4. Apostolus non erat nisi odor bonus, & in
hoc odore bono alij moriebantur, id est occasionem
per inuidiam sumebant. Così anco i Sudditi inquieti,
& inofferuanti, mentre il Prencipe, il Giudice, ed il
Prelato con retto zelo, ed equità verso di loro proce-
de, ed essi se ne chiamano offesi, deouono dolersi di lor
medesimi, ed incolpare la propria loro imperfettione,
e non querelarsi dell'altrui rettitudine, integrità, ed
innocenza.

54 Non sogliono aprirsi i fiori de i gigli, se non
quando le rose di già sono benissimo fiorite. Con
questa offeruatione Montignor Aresio, per vn Secre-
tario, che portaua nell'arme il giglio, e che attual-
mente seruiua ad vn Cardinale, figurò vn giglio chiu-
so, vicino ad vna rosa, mezz'aperta, col verso; SE
TV NON BEN APERTA, IO SEMPRE
CHIVSO. Oratio lib. 1. Epist. 19.
Arcanum neque tu scrutaberis vllius vnquam, Oratio
Commissumque teges.
Isocrate ad Demonicum. *Diligentius serua verborum*
quam pecuniarum deposita; e Salomone Prouer. 25. 9.
Causam tuam tracta cum amico, & secretum extra-
neo non reueles.

55 Vn giglio piantato nel mezzo alle spine heb-
be; PER ANGVSTA AVGVSTIOR, idea della
virtù, che riesce tanto più gloriosa, quanto più traua-
gliata, e angustiata Ouid. lib. 4. de Trist.
Ardua per preceps gloria vadit iter.
Hectora quis nosset, felix si Troia fuisset?
Publica virtutis per mala facta via est.
Que latet, inque bonis cessat non cognita rebus
Apparet virtus, arguiturque malis.
VIRTUS languet nisi exerceatur, discorso del Bea-
to Lorenzo Giustiniano libro de Casto Connubio
c. 6. *LACESSITA autem CRESCIT - Quis suf-*
ficienter narrabit ad quantum perfectionis culmen
sanctum Iob eue xerit tentatio? Prius soli Deo notus
erat, prius virtus menti inerat tanquam nouella plan-
tatio; post probationem vero, velut ingens arbor pro-
ficiens, & in alto foras erecta cacumine omnem sua
viriditate letificauit Ecclesiam.

56 Ad honore di San' Antonio di Padoa, tratte-
nuto fra le squalide orridezze de i deserti, figurai il gi-
glio, circondato di spine col sopra scritto tolto da Se-
neca Epist. 41. *SPECIOSVS EX HORRIDO,*
inferendo che quelle seluagge orridezze seruiano a
fare

Virtuoso
inuidia-
to
1. Cor. 2.
S. Agosti-
no
Vgone
Vittorino
Giudice
retto
Secreta-
rio
Prou. 25.
9.
Virtù
Ouidio
Lorenzo
Giustin.
Antonio
di Padoa
*

fare comparir maggiormente la virtù, il merito, l'innocenza di quel gran Santo. Gregorio Nazianzeno Exhortat. ad Virgin. molto opportunamente. *Sordidam vestem tuam, comamque squalidum magis reuereor, plurisque facio quam margaritas, vestiumque sericarum elegantiam. Egregius flos verecundia, magnum ornamentum pallor, textura insignis virtutes sunt.*

Gregorio Nazian.

Bontà di uina S. Chiesa

Giusto Or gelitano

57 Il giglio frà le spine, col titolo; **MAGIS REDOLET**, rappresenta la bontà diuina, che quanto è più ingiuriata, tanto più soauemente trasfonde la pretiosità della sua gratia, à beneficio de i peccatori; eprime altresì questo motto le prerogative di Santa Chiesa, che circondata dall'eresie, spira d'intorno l'incorrotta fragranza della sua fede; *Hereses spinis comparatae, corrumpentes, & corruptibiles perdocentur. Quam corruptionem Ecclesia nescit, quae liliorum sinceritati comparata, vltro citroque redolet, ac resplendet* Giusto Or gelitano in Cant.

Coronazione di Cristo Vgon Cardin.

58 Vn anima santa, che stimolata al male, mantien intatta, ben può rauuifarsi nel giglio, attorniato dalle spine col titolo; **FLORET ILLÆSVM**, o veramente; **SVRGIT ILLÆSVS**, impresa, che il Bargagli applicò alla coronazione di Cristo. Mà in nostro proposito Vgon Carense in Cant. 2.2. *Anima inter aculeos carnalium concupiscentiarum integra, inter pungentes sollicitudines illasa, inter malignantes bonas, inter dissidentes pacifica, quid aliud est quam liliium inter spinas?*

Virtù per seguitata

59 Le spine, che circondano il giglio, ben possono pungerlo, mà non però ne soffocar lo perche non cresca, ne offuscarlo, si che i suoi candori non compaiano con gloriosa mostra; Tanto dichiara il motto; **NEC SVFFOCATVR, NEC OFFVSCATVR**. Tale la virtù, circondata dalle persecuzioni, non perde ne de i suoi auanzamenti, ne de i suoi honori. E l'Anima cara à Dio, per quanto contra di lei cospirino i maligni procurando d'opprimerla, o d'oscurarla, punto però non ismarrisce de i suoi nobili, e gloriosi pregi. Quindi Vgon Cardinale sopra le parole Cant.

Cant. 2.2. Vgon Cardin.

2. 2. *Sicut liliium inter spinas, sic amica mea inter filias, discorre: Contubernio spinarum coniunxit nomen amicae. Et ne minus decoram se crederet ex spinarum punctiōibus; ideò nominat illam liliium inter spinas, quasi dicat, nec amoris gratia, nec odoris fragrantia, nec decoris vernantia minuitur in sponsa, vicinitate, aut punctiōe spinarum, sed potius augmentatur.*

Educazione

60 Per inferire, che il Marchese Pier Francesco Malaspina, serui d'Aio ad Odoardo Farnese Duca di Parma, mentre era giouinetto, fù fatta impresa d'un giglio, tolto dall'Arme Farnese, circondato dalle spine, Arme del Marchese; & sopra scrittogli: **DONEC ADOLEVERIT**. Non altrimenti ogni giouinetto, quasi fior di giglio da gli aculei d'vna rigorosa educatione deue essere attorniato, e stimolato; Parentes, diceua il Padre Francesco Mendozza in 1. Reg. cap. 1. Annot. 12. Sect. 1. *aculeatis præceptionibus debent filios erudire, ne à vitij obruantur. Hæc enim præcepta spineta quadam sunt, quibus inclusi flores non lacerentur, sed munitur;* e Sant' Ambrogio parlando de i documenti paterni Serm. 22. in Psal. 118. *Salubriter, scripsit, ista compungunt; stimulant ista, non vulnerant.*

Francesco Mendozza

Concettione di Maria Vergine

61 Nell'ingigne Tempio di Saronne, per simbolo di Maria Vergine concetta, è figurato il giglio, circondato da spine, col cartello; **AVGENT INDECORA DECOREM**; col qual corpo d'impresa s'allude al verso de i Sacri Cant. 2. 2. *Sicut liliium inter spinas, sic amica mea inter filias;* e vuol inferir

l'impresa, che i difetti, e le colpe, onde tutte le creature compaiono mancanti, poste al riscontro della Diuina Madre, fanno maggiormente comparire le glorie della sua purità, sempre stuporosa, ed intatta: *Nam sicut mirabile est inter senticosa, & ferruginea, liliium vnde quaque formosum, & blandulum, & candidulum prodire: sic stupendum fuit corrupta generis humani massa, cunctisque spinis originalis delicti transfuerberatis, Mariam absque nœuo concipi.* Paolo Serlogo in Cant. Vestig. 18. Sect. 1. num. 8. *Quadrà l'impresa ad honore di persona, che viue giusta frà gli scelerati. Poiche, come ben dice San Bernardo Ser. 48. in Cant. Non mediocris titulus profectio virtutis, inter prauos vivere bonum, & inter malignantes innocentia retinere candorem, & morum lenitatem.*

Paolo Serlogo

Compagnia cattolica S. Bernardo

62 Chi rende bene per male, può rappresentarsi nel giglio, quale attorniato dalle pungenti spine, reca ornamento, ed honore à quei dumi, che lo trappungono; e parueni che se gli potesse sopraporre: **COMPVNGENTES ILLVSTRAT**, mi suggerì quest'impresa San Bernardo sopracitato. *Lilium ipsius utique pungentes se spinas, candore proprio illustrare, & venustare non cessat. An non proinde lilium tibi videtur implere quodammodo Euangelij perfectionem, qua orare iubemur pro calumniantibus, & persecutibus nos, benefacere his, qui oderunt nos? Ergo & tu fac similiter &c.*

Beneficar gli nemici

* S. Bernardo

63 Ad alcuni gigli spiccati dal lor cespo fù sopraposto: **ET AVVLSA FLORESCVNT**, e non altrimenti nell'esequie di Rannutio Primo Duca di Parma fù figurato vn giglio, col cartello: **ET RECISVM VIRESCIT**; imprese, con le quali s'inferisce che il merito, e la virtù de gli huomini segnalati, sotto la falce, ed i colpi della morte, più che mai risorise, e verdeggia, potendosi anco addattare ad esprimere la risurrettione dei detoati, della quale metaforicamente Giob 14. 7. *Lignum habet spem, si PRÆCISVM fuerit, rursum VIRESCIT &c.*

Virtù perseguitata

Risurrettione

Job 14. 7.

Ne i funerali di Vittorio Amedeo, Duca di Savoia, il Padre Luigi Giuglaris, per inferire, che Madama Reale, Christiana di Francia, rimasta vedoua, si pacificaua di quelle lacrime, ond'era abbatuta, e fommerfa, figurò vn giglio, sopra del quale riuersandoti molte pioggie, seruiuano, ed a nutrirlo, e ad aggrauarlo, il che dinota il motto; **INDE ALOR, VNDE PREMOR**. Concetto fondato nelle Sacre Scritture, nelle quali si chiamano le pioggie delle lagrime alimentati dell'anime; *Fuerunt mihi lachrymæ meæ panes die, ac nocte;* e Calliodoro anch'esso in questi sentì; *Fletus est cibus animarum, corroboratio sensuum, refectio mentium.*

Lagrime

Psal. 41.

4. Cassiodoro

GIRASOLE Capo XI.

64 Nelle porte di bronzo, onde s'adorna il Duomo di Pisa, v'è frà l'altre imprese, il girasole, ed insieme con questo il fiore loto, & il fiore indiano, detto l'occhio del sole, tutti figurati in atto d'inclinarsi al più nobile pianeta col motto; **FLECTENTES ADORANT**, inferendo l'adoratione, che i Magi diedero al Saluator Bambino, della quale San Matteo 2. 11. *Proclidentes adorauerunt eum.* E ben auerte l'Euangelista, che i Magi precisamente, e non i Pastori, inchinandosi fino a terra, adorassero Iddio, poiche la doue i Pastori huomini innocenti, e giusti poteuano venerare senza prostrarli, i Magi per lo contrario, serue Sant'Agostino Homil. 9. de Epiphania. *Magi multis onerati peccatis submissius indulgentiam re-*

Adoratione de i Magi

Mat. 2. 11.

S. Agostino

qui-

quirebant. O veramente: s'inchinarono i Magi, e non i Pastori; poiche essendo huomini sapientissimi, quanta maggiore cognitione haueuano de i diuini misteri, con tanta maggiore humiltà si portauano ad inchinare Iddio; ò pure de i Magi si scriue, che s'inchinassero, e non de i Pastori; perche in quelli, come in personaggi nobilmente educati doueuanò risplendere i termini della ciuità, e della buona creanza, i quali difficilmente in gente zotica, rustica, e villana sogliono ritrouarsi.

Amor vnico, e perseverante S. Bernardo Riccardo Vistorino
 65 Amore, vnicamente ad vn solo oggetto affectionato, e stabilmente costante, dimostra il girasole, riuolto nel bel lume del giorno, col motto: SOLI, ET SEMPER. San Bernardo Serm. 39. in Cant. O amor præceps, vehemens, impetuose, qui præter te aliud cogitare non sinis, fastidis cætera, contemnis omnia præter te, te contentus: E Riccardo Vittorino de Gradibus Charit. cap. 1. Solus Christi amor est, qui videntis, & iridentis fortune impure & blanditias sper-

nit, & conspuat, sapore dulciore delectatus.

66 Il girasole, con alcune nubi, che gli leuauano la vista del Sole, col titolo: FRVSTRA OBSTANT; ò veramente con le parole del Bargagli: Amor A LVI PVR MI RIVOLGO, inferiscono affettante fatto continuato, nè interrotto punto dalla ferezza de i contrasti, od interposizione delle miserie. Spicarono queste sussceratezze nella Maddalena, sempre intenta al suo Signore, anco fra i dolori delle morti, anco fra l'oscurità del sepolcro, e i fremiti delle soldatesche; di cui Santa Chiesa.

Maddalena Bressiar. Rom.

Ad stare non timet cruci,
 Sepulchro inhæret anxia,
 Truces nec horret milites,
 Pellit timorem charitas.

Ed Origene Hom. 10. in diuers. della Maddalena ragionando: Oblita erat timere: oblita erat gaudere: oblita erat denique omnia, præter illum, quem diligebat super omnia.



67 L'Abbate Don Ercole Salarolo, figurò l'elitropio, che stando fitto nel Sole, si protestaua, che non nubi importune, non venti impetuosi, od altre esterne violenze l'haurebbero mai distolto dal suo caro, ed amato Pianeta, e portaua per motto le parole di S. Paolo Rom. 8. 35. QVIS NOS SEPARABIT? inferendo amor costante anco fra le più accanite persecuzioni de i tiranni, ò de i carnefici. Pier Crisologo Ser. 40. Fortem facit vis amoris, quia nil durum, nil amarum, nil graue, nil lethale computat amor verus. Quod ferrum, quæ vulnera, quæ pena, quæ mortes amorem præualent separare perfectum? La costanza di questo feruente inseparabile affetto dal Padre San Bernardo altresì fù significata Serm. 79. in Cant. Glutino bonum est, ait Isaias cap. 41. Quid hoc tenacius glutino, quod nec aquis eluitur, nec ventis dissoluitur, nec scinditur gladijs? Denique aque multæ non potuerunt extinguere charitatem. Tenui eum nec dimittam.

Amor costante Pier Crisologo S. Bernardo Corrispondenza

68 Buona corrispondenza, di grato, e scambieuo affetto, dimostra l'elitropio, riuolto al Sole, col detto: SI RESPICIS ASPICIO; concetto tutto simpatico co i discorsi di Sinesio, il quale Epist. 100. di se stesso, applicato allo studio dell'Astrologia così

diceua: Me stellæ etiam ipsæ benignè identidem despectare videntur, quem in vastissima regione solum cum scientia sui inspectorem intuentur.

Sinesio Amor costante Dan. 3. 17

69 Altri tutt'in contrario, facendo questo fiore solleuato verso il Sole coperto dalle nubi, il fece dire: SI DESPICIS ASPICIO; cioè à dire; Benche tu Sole ti copra il viso di fosche nubi, e mi t'asconda, io non lascerò di seguirti, ed adherirti, e dimostra amor costante, e disinteressato. Con questi sensi parmi che ragionassero i Giouinetti Ebrei là in Babilonia, i quali essendo dal Rè Nabucco minacciati, che se non dinegauano à Dio il culto, gli haurebbe gettati nella fornace ardente, prontamente risposero. Ecce Deus noster, quem colimus, potest eripere nos de camino ignis ardentis, & de manibus tuis, ò Rex, liberare. Quod si noluerit, notum sit tibi Rex, quia Deos tuos non colimus; Dan. 3. 17. ed è il senso, ò che Iddio ci rimiri con occhio di pietà, e ci salui, noi vogliamo seruir lui; ò che ci nasconda la luce della sua gratiosa beneficenza, e ci lasci sottoposti alle mestie, ed all'ombre, noi ad ogni modo vogliamo stare in lui solo costantemente fissi. Nei quali sensi altri all'elitropio fece dire: ETIAMSI ME OCCIDERIT; cioè quand'anco il Sole, co i suoi raggi di

fuoco mi disseccasse, non lascierò di seguirlo, concet-
to motuato da Giobbe 13. 15. *Etiamsi occiderit me,*
15. *in ipso sperabo,* nel qual luogo San Gregorio, citato
S. Grego- da Vgon Cardinale: *Ille patiens est, qui si flagellis at-*
rio Papa *ieritur, & à spei rectitudine non curatur.*

70 L'elitropio col cartello: NON INFERIO-
RA SECVTVS, rappresenta vn cuore, tutto stac-
Religio- cato dai caduchi, inferiori oggetti, ed vnicamente
so applicato à gli offeqij celesti, e diuini; quale esser
Arnoldo dourebbe quello d'ogni Religioso: *Consecratum*
Carnot. *enim peccus doctrina, & veritati,* disse Arnaldo Car-
noteniftract. de sept. verb. intelligat non debere se-
cularibus negotijs, & actionibus, & lucris occupari.

71 L'elitropio, fissato nel Sole, fù introdotto à
Imitatio dire: CIRCVMMOVEOR TECVM; ò vera-
ne de 2 mente: DIRIGOR AD MOTVM; od ancora:
maggio- QVOCVNQVE IERIS, e dimostra la puntualità,
ri con la quale i iuditi si conformano alle operationi, di
Anton. chi loro fourasta. *Nam veluti heliotropium herbam*
Panorm. *ad solis motum: ita populares semper in Principum*
mores verti, atque formari; detto d'Alfonso Rè
Adula- d'Aragona, citato dal Panormitano lib. 2. cap. 44.
tione Dottrina, e verità diffusamente prouata dal Padre D.
Seraf. Serafino Marchetti nella sua Politiua Ecclesiastica,
Marchet. lib. 2. cap. 3. nella quale impresa anco può rauitarfi
il vizio dell'adulatione; che suole al portamento, e
moto de Superiori affettatamente conformarsi.

72 L'Accademia Delfica Romana, a questo fiore
Amor riuolto al Sole, soprapose: SEMPER AD IDEM,
perfeue- ed altri: TANTVS AMOR SIDERIS, parole
rante di Plinio, ed altri per bocca dell'elitropio medesimo;
NON SAN QVESTI OCCHI MIEI VOL-
Còtem- GERSI ALTROVE, che tutti inferiscono vna
platiuo totale affettione, e desiderio di godere non d'alt'og-
S. Agosti- getto, che del solo Iddio; *Amor castus,* diceua il
no feruoroso Padre Sant'Agostino, *in te esse debet, quo*
amore desideres videre non cælum, & terram, non
campos liquidos maris, non spectacula nugatoria, non
fulgores, nitoresque gemmarum, sed desideres videre
Deum tuum, amare Deum tuum.

73 Il Sagace frà i Cacciatori di Venetia, hà l'eli-
Confor- tropio riuolto al suo Pianeta, col cartello: QVO-
mità CVNQVE RETORSERIT ITER, al quale altri
diede: VERTOR VT VERTITVR, motti, che
S. Ambro- dinotano conformità d'affetti, e d'op-rationi. In
gio questi senà Ambrogio *in funere Satyr.* diceua: *Quis*
non vsus nobis, & propè vsus ipse; somnisque com-
munis? Quæ discreta vnquam voluntas? Quod non
commune vestigium? Ferè vt cum gradum tollerem,
vel tu meum, vel ego tuum corpus viderer attollere.
Dipen- Interiscono ancora aderenza, e dipendenza dall'al-
denza trui volere; mà in particolare esprimono i tratti adu-
Adula- latorij de corteggiani. Questi, dice San Pietro di
tione Pietro di Damiano Oputc. 22. *Pendent ad nutum; ire iuben-*
Damiano *tur, cuolant; stare precipiuntur, silicem represen-*
tant; si Dominus feruet, isti desudant; si ille æstum,
isti cauma conqueruntur; aut si leuiter frigeat, isti
necesse est, vt tremefacti visceribus obtorpescant. Si
ille dormire vult, isti accidianur; si satur est, isti ru-
stare compelluntur &c.

74 Per simbolo di Maria Vergine, che sul calua-
Maria- rio se ne staua tutta fissa in Cristo agonizante, il Lu-
Vergine carini figurò questo fiore, volto al Sole annuolato,
sul Cal- col titolo: ETIAM OBVMBRATVM, al quale
uario Giouanni Ferro diede: ET ABEVNTEM QVO-
B. Ame- QVE, affetti scoperti dal Beato Amedeo Homil. 5.
deo de laud. Virg. *Currit post Iesum, non tantum in odo-*
re vnguentorum, sed in multitudine dolorum; non so-
lum in gaudio consolationum, verum & in abundantia
passionum; Cernebat verum Salomonem mater eius

in diademate, quo coronauit eum nouerca Synagoga,
& ipsa coronata corona tribulationis post eum in-
cedebat.

75 Non solamente affetto di gratitudine, e di ri-
cognitione verso Iddio, mà ancora vn animo intento
alla contemplatione dell'opere più belle da lui fatte, in- Còtem-
ferisce l'elitropio con le parole: E TERRIS SVB-platiuo
LIMIA. Seneca Epistola 94. parlando d'Iddio, e
della natura: *Vultus nostros erexit in cælum, & quic-*
quid magnificum, mirumque fecerat, videri à sus-
picientibus voluit. Seneca

76 Perchel'elitropio siegùe il Sole: MOTV,
NON LVMINE, come disse il Lucarini, per tan-
to ben può seruire, à figurar l'Ippocrita, il quale sola- Ippocri-
mente con atti esterni, mà non col vero lume interno ta
delle virtù aderisce à Dio. Erode quando seppeda i
Magi la nascita in carne del Figliuol d'Iddio, ingianse
loro, che douessero cercarlo con diligenza; *& cum Mat. 2.*
inueneritis renuntiate mihi; vt ego veniens adorem
eum. Matt. 2. 8. Mentiua in queste sue promesse
quel traditore; poiche quand'anco si fosse portato à
Betelemme, ciò haurebbe fatto col solo esterno mo-
uimento del corpo, mà non con l'accompagnamento
del lume interno, essend'egli priuo di pietà, e di fede.
Pareua seguace, ed aderente à Dio nel mouimento
esterno, mà pugnaua contra d'Iddio co i tenebrofi
orrori della perfidia, della simulatione, e del sacrile-
gio, che gl'ingombrauano il petto.

77 Si ritroua il girasole, con le spalle riuolte con-
tra il cielo stellato, in atto d'abbominare la luce della
Luna, e delle Stelle, col titolo: NON TALI LV- Religio-
MINE; ò con altri vollero: VT VNVM SE- lo
QV A R, e significa vn'anima, che nauseando tutti
gli oggetti inferiori, mancanti, e men perfetti, viuer
vuole totalmente affettionata al Sole eterno, all'im-
mortale Iddio. San Nilo Paræn. num. 140. *Oportet S. Nilo*
incorruptibilium desiderio flagrantem, pro nihilo du-
cere corruptioni obnoxia. Ermanno Vgone para-
frasticando le voci della Spofa Cant. 7. 10. *Ego dile-*
cto meo, così le spiega lib. 3. *suspir.* 4.

Hunc ego, non alium, solum hunc ego diligo Erman.
sponsum, Vgon

Nemo potest vno tempore amare duos.

78 Nell'elitropio, al quale l'Abbate Certani so-
prapose il verso: BEN MIRO IL CIEL, MA
IL PIE' TRATTENGO IN TERRA, parmi si Ippocri-
rappresenti al viuo la persona dell'Ippocrita; che ta-
nendo gli sguardi affettatamente solleuati verso la
magine delle Stelle, non sà staccare i piedi, cioè gli
affetti dalle fangose, e lorde affettioni della terra.
San Gregorio Hom. 18. in Ezechiel: *Sunt nonnulli, S. Grego-*
quos eleuat spiritus, sed eosdem non assumit spiritus, rio
quorum intellectus ad spiritualia emicat, & tamen
vita in factis carnalibus manens intellectu non con-
flat. Balaam enim per prophetia spiritum eleuatus
erat, sed non assumptus, quia potuit à longè futura
prospicere, & tamen à terrenis desiderijs noluit men-
tem separare.

79 Fù insinuata la corrispondenza, che San Car-
lo daua alle diuine gratie, con l'elitropio riuolto al
Sole, ed il motto: DILECTVS MEVS MIHI, Cons. 2. 6.
ET EGO ILLI. Sentimenti insegnatici per fino Corrif-
da i Gentili, frà i quali Epitetto in Enchirid. *Ausim pondèz*
ad Deum sublatis oculis dicere: vtere me in reliquum Episcopo
vti lubet, & vt lubet. Mente tecum consentio, aqua-
nimus sum. Nihil recuso omnium, quæ tibi videbun-
tur, quocunque me voles, ducito. Mà nella spiegatio-
ne del motto, tolto dai Sacri Cantici 2. 16. San Ber-
nardo Ser. 68. molto bene. *Ille mihi, quia benignus, S. Bernar-*
& misericors est; ego illi, quia non sum ingrata. Ille d.
mibi:

mibi gratiam ex gratia, ego illi gratiam pro gratia. Ille me a liberatione, ego illius honori. Ille salutem meam, ego illius voluntati &c.

80 Per figurare vn Cristiano, che si professa di Fede sen credere, mà che non opera da quello, ch'egli è, mi 2' opere
* GVARDO SI, MA NON COL PIE' TI SIEGVO; aggregandosi costui a queitali, che; *Confitentur se nosse Deum, factis autem negant* Tit. 1. 16. *Quia fidei minime consentaneam vitam exhibent*, spiega Ildoro Pelusota lib. 2. Epist. 64. Mà non rincresca a questi tali d'videre il consiglio dell'Apostolo San Giacomo 1, 22. *Estote factores verbi, & non auditores tantum*, perche; *qui perspexerit in legem perfectam libertatis, & permanserit in ea non auditor obliuiosus factus, sed factor operis, hic beatus factus suo erit. num. 25.* Col quale appennello concorda Seneca Epist. 108. *Illud admono auditionem Philosophorum, lectionemq; ad propositum beatæ vitæ trahendam, non ut verba ficta, aut prisca captemus, figuratque dicendi, sed ut profuturæ præcepta, & magnificas voces, & animosas, quæ mox in rem transferantur. Sic ista discamus, ut quæ fuerunt verba, sint opera.* Stian dunque le pupille dell'intelletto nostro fisse ne richiari lumi delle virtù morali, ò cristiane, che in altri risplendono; mà alla cognitione che ne riceuiamo, s'accoppino i passi diligenti, e solleciti della nostra imitatione, & operatione.

81 Dall'Aggirato, frà gli Erranti di Brescia, fù posto il girasole, chinato verso terra, per esser di notte tempo col titolo; SEQVOR ERRANTEM; Il popolo anch'esso mai sempre è proclive ad inchinarsi, e seguire con l'imitatione gli errori del suo Prencipe; 2. Paral. Fecit (Sedecias) malum in oculis Domini Dei sui. 2. 36. 12. Paralip. 36. 12: sed, & vniuersi principes Sacerdotum, & populus præuaricati sunt. num. 14. Nel qual luogo Nicolò di Lira; *Ad malitiam regis, secuta est malitia in omnibus alijs.*

82 L'Abbate Ferro, al girasole di notte diede; ACCENNA ANCOR FRA' LE TENEBRE IL SOLE; ò più breuemente; ABSCONDITVM SIGNAT, applicando l'impresa alla Sacra Teologia, che ci dà a conoscere Iddio, anco frà gli orrori di questa vita. Impresa, che anco quadra alla Santa Fede; *Ipsa namque, dice Lorenzo Giustiniانو in ligno vitæ de Fide cap. 1. Est quæ inuisibilem tribuit notitiam, & visibilem efficit hominem contemptorem; sicut enim definit illam Apostolus: Fides est sperandarum substantia rerum, argumentum non apparentium.*

83 Trouati l'elitropio, fitto nel Sole, col motto da Emblema; VBI AMOR, IBI OCULI. Essendo proprio d'vn anima veramente innamorata, di trattenerli con gli occhi così esterni, come interni; di continuo intenti, ed applicati al caro, ed amato oggetto. Quindi la Sacra Sposa dal Padre Ermanno Vgone lib. 3. *Suspir. 4. sù introdotta a dire.*

Illius ante oculos mihi semper oberrat imago, Ante oculos, quamuis longius absit, adest Sponse ego sù Clytiæ, tu Solægo Cynthia, Phœbû Qualibet obuerso persequor ore meum. Et mihi, sponsa, Stelyce, Cynosuraque duplicis Arcti,

Quo trahis huc oculis ad tua signa volo. Giuseppe Orrigoni anch'esso nelle sue Rime Liriche; Quanto di me più fortunati siete Pensieri amati, e cari, Che l'idolo, ch'adoro Ancorche sia lontan mirar potete. Voi pur lieti gioite, ed io mi moro, Voi dauanti a quel viso, Ed io dal duolo vcciso.

GRANATIGLIA Capo XII.

84 A D honore di Santa Cattarina da Siena, alla quale Iddio concesse e la corona delle spine, e le sacrate piaghe, Monsignor Arelio alzò per impresa la Granatiglia, fiore, che in se medesimo rappresenta gli strumenti della Passione di Cristo, col soprascritto: EX SION SPECIES DECORIS EIVS, parole tolte dal Salmo 49. 2. e volle significare, che à quella sacra Vergine fossero stati dalla persona dell'Incarnato Verbo, (che nelle sacre scritture vien detta mistica Gerusalemme) ripartiti per sue religiose pompe quei diuini, e gloriosi fregi; si come dalla prouidenza sourana à questo fiore furono conceduti per suoi priuilegiati ornamenti quei dolorosi arneti, che in Gerusalemme seruiro alla tortura del Redentore; vedendosi in lui con ammirabile accoppiamento ristrette la colonna, e la corona, e le spine, ed i chiodi, e la croce &c. Nel qual soggetto il Padre Nicolò Caussino Parab. Histor. lib. 10. num. 34. così:

Ite procul blandi Veneris ludibria flores,

Quos parit in risum luxuriosus ager.

Alius vna suos tollit Granatilla dolores;

Et fert congesti pondera tota Dei.

Tortilis hic nodis, & adunco milite surgit

Regis apex Domini, gloria mixta malis.

Hic crux, hic clavis Christi pretiosa supplex

Pauperis, hic rubris vulnera picta notis.

O dilecta Deo, cui calum nectare sudat,

Et vigil intactas Flora tuetur opes.

Quis tanta in paruo lusit miracula flore?

Nempe sua hic pinxit se Deus ipse manu.

Della Granatiglia, che in se contenendogli strumenti, egli arneti dell'appassionato Iddio, somministra pietosi alimenti all'api religiose dell'anime contemplatiue, fece vn diuoto Emblema Carlo Rancati soprascrituendole; VNDE PIÆ PASCANTVR APES, parole di Claudiano, che riuolto à Calliopenel poemetto de *laudibus Serenæ*, così ragiona;

Vile putas donum solitam confugere gemmis

Aut rubro radiare mari, si floribus ornes

Reginæ regina comam? Si floribus illis

Quos neque frigoribus Boreas, nec Syrius vrit

Æstibus, æterno sed veris honore rubentes

Fons Aganippea Permessidos educat vnda.

VNDE PIÆ PASCANTVR APES.

Nel qual argomento in eccellenza canta la nobil Mûsa di Claudio Achillini;

Intorno al fiore, ou'hà natura accolto

In compendio odorato alti martiri,

Que quali di Dio sento i sospiri,

E con questi occhi le querele ascolto:

QVASI FAMELIC' APE, à cui sia tolto

L'vsato cibo OGN'ANIMA S'AGGIRI,

E chiami à queste mense i tuoi deliri,

OVE i Beati il lor digiuno han sciolto.

Che sommerfa ogn'akretica in dolce oblio,

Trà questi pianti, onde fiorisce il riso

NVTRIRA' LA SVA FAME, e'l suo desio.

E da gli horti del Mondo il cor diuiso,

Fabbricherassi al fine Ape di Dio

I faui di salute in Paradiso.

FIORE INDIANO
Capo XIII.

85 A L fiore Indiano, il Lucarini soprascrisse. Pueritia FRAGRAT ORIENTE, impresa ap. santa plica-

S. Cattarina da Siena

Psal. 49. 2.

Nicolò Caussino

Passione di Cristo

Claudiano

Claudio Achillini

Gio:Bat- tista plicabile, à chi nell'età puerile sparge d'intorno odore di santità, come appunto operò il Battista, del quale si potrebbe dir così;

Come del dì nascente in sù gli albori
Sparge d'intorno intorno
Pianta gentile i pretiosi odori;
Tale del viuer suo nel primo giorno,
Alta fragranza esala il buon Battista,
E con l'odor di sua virtù giocondo,
N'empie, nõ che il Giordano, vn vasto módo.

MARAVIGLIA DI SPAGNA Capo XIV.

Mutatio- ne 86 **D**Icone, che la marauiglia di Spagna, nell'essere trapiantata, produce i fiori differenti da quel che faceua di prima; ond' hebbe il motto; **SATIATIONE FLOS ALTER.** Tali molti, col cangiar paese, acquistano nuoue, e più qualificate prerogative. Il Padre Don Ottavio Boldoni, considerando le Nuntiatore di Monsignor Cesare Monti, ordinaria in Napoli, e straordinaria in Ispagna, a lui riuolto cantò così;

Ottavio Boldoni
*Desere surgentes septeno vertice colles,
V'astaque terrarum perlege, Monte, sola.
Altior externos translata adolescit in agros
Arbor: sic tolles culmen in aethra tuum.*

et tanto auuenne, poiche portandosi in Ispagna, amantato dell'habito pauonazzo, indi si partì fregiato della sacra Porpora.

Dipen- denza 87 Presupponendo, che questo fiore, all'apparir del Sole, si dilati, ed al cader dello stesso si restringa, fù introdotto a dire; **TVA LVCE FLORESCO,** e dimostra dipendenza, e riconoscimento di bene dall'altrui assistenza. Tale riuolto a Giacobbe diceua Labano; *Experimento didici, quia benedixerit mihi Deus propter te.* Gen. 30. 27. Tale trattandosi di Giuseppe, riceuuto in casa di Putifarò, dichiara il sacro testo; *Benedixitq; Dominus domui Aegyptij propter Ioseph;* ed all'introdurti dell'arca in casa d'Obededom; *Benedixit Dominus Obededom, & omnem domum eius.* 2. Reg. 6. 11.

Mode- stia 88 Il Padre Don Benedetto Cantiano, Canonico Regolare Lateranense, soggetto di rari talenti, offerua che la marauiglia di Spagna, non s'apre altrimenti all'apparir del Sole, come di sopra io dissi col parer d'altri, mà che si restringe; onde figurandola aperta a ciel notturno, le soprapose. **LVX OBVIA CLAVDET;** idea di persona modesta, che nasconde i suoi talenti, e non si cura d'ostentargli sotto gli occhi del mondo, e nella chiarezza del Sole. Così all'apparire dell'aurora, l'Angelo, che lottaua con Giacobbe, da lui s'accommiata, accioche le gratie a quel Patriarca ripartite, sotto la chiarezza del giorno diuulgandosi, non si dileguino. Gen. 32. Il negoziante Euangelico non tantosto hà scoperto il tesoro, che immantinenti lo copre, e lo nasconde Matt. 13. 44. Ed il nostro primo Padre nel terrestre Paradiso fu posto, *vt operaretur, & custodiret* Gen. 2. 15. acciò che lui e facesse opere sante, e sotto modesto silentio le conferuasse; *Frustra quippe bonum opus efficitur, si vbi effectum est non custoditur; incustoditum enim abripitur, euolat, euanescit. Claudantur neesse est fores, ne foras erumpant opera, quae hominum oculis, & laudibus inquamantur,* discorso di Benedetto Fernandez in c. 32. Gen. Sect. 9. num. 3.

89 Questi fiori, non hanno altro che la viuacità del colore, e la bella compariscenza, essendo priui di

sapore, d'odore, e d'ognialtra lodeuole qualità. Onde Apparè- fù soprascritto loro; **NIL PRÆTER ASPEC-**za **TVM;** idea delle cose mondane, che tutte sono vna mera apparenza; ben dicendo Petronio Arbitro: *Ferè totus mundus exercet histrionem.* E San Gregorio Papa lib. 33. Moral. cap. 3. de gli huomini mondani scriueua; *Dum ad exteriorem gloriam per super- ficiem defluunt, nulla intus firmitate solidantur.* More rio Papa *quippe calami, intus sunt per fatuitatem vacui; sed foris per speciem, & ostentationem pulchri.*

PAPAVERO Capo XV.

90 **P**Er dimostrare, che dal peso delle souerchie fatiche, fosse rimasto atterrato il Cardinale Oratio Spinola, nobile ingegno figurò nella sua morte vn papauero chinato verso terra, col cartellone; **nuoce PONDÈRE VICTVS:** Il troppo dunque, non reca, che nocuenti. Ouidio lib. 1. Pont. Eleg. 5. *Occidet, ad Circi si quis certamina semper, Non intermissis cursibus, ibit equus. Firma sit illa licet, soluetur in equore nauis, Quae nunquam liquidis sicca carebit aquis.* che però Terentio opportunamente ricordaua; *Apprime in vita hominis vtile est, vt ne quid Terentio nimis.*

91 In morte di Principe grande si ritroua vna falce, che souausta ad alcuni papaueri, col titolo; **SVMMA METIT,** impresa allusiuua al fatto di Tar-quinio, che percoteua con la regal verga i papaueri più eminenti del suo giardino. E certo quanto alle morti repentine, pare che a queste più de gli altri quelli soggiacciano, che più de gli altri per altezza di grado, e dignità si follicuano. Che ciò sia vero da violento ferro ecco nelle sacre Scritture vcciti il Rè Saule, il Principe Gionata, il Principe Abfalon, il Principe Adonia, il Rè Gioas, il Rè Zaccaria, il Rè Facee, il Rè Amon, il Rè Gioia &c. Seciò seguiffè ne i Rè nelle profane istorie mentouati, tutti i volumi l'attestano, e San Pietro di Damiano lib. 1. Epist. 17. in vn brieue compendio lo restringe scriuendo; *Saculares Principes qui turbis popularibus praesunt, sepè gladijs perimuntur. Nam vt de multis paucos adhibeam, Caius, Claudius, Nero, Galba, Otho, Vitellius, omnes isti Imperatores, per continuam sunt seriem vnus post alterum principati, & excepto Claudio, cuncti sunt vel suis, vel hostilibus gladijs interempti. Postmodum quoque, sicut Romana narrat historia Marcius, Antoninus, Alexander, Maximinus, Gordianus, Decius, Gallus, Volusianus; omnes hi seriatim subimet per continuum ordinem succedentes, gladio trucidante prostrati sunt;* il che più copiosamente prosiegue lib. 7. Epist. 5.

PEONIA Capo XVI.

92 **L**A Peonia, le cui foglie sogliono con ogni facilità cadere, così per molta pioggia, come per troppo ardor di sole, ne dimostra quanto siano vani, transitorij, e caduchi i mondani piaceri; onde Piacer ben le quadra il titolo; **MVLTIPLÈX, MOX** módana **NVLLA;** al qual argomento ben corrisponde l'auuifo di San Nilo Paræn. num. 91. *Cum vides diuitias, s. Nil, aut gloriam, aut mandanam potentiam, considera labilitatem ipsorum, & effugies illecebram.* Nei quali sentimenti hora Dauide Psal. 36. 35. *Vidi impium Psal. 36. superexaltatum, & eleuatum sicut cedros Libani. Et 35. transiit, & ecce non erat;* ed hora Matathia 1. Machab. 2.

1. Mac. 2. chab. 2. 62. *A verbis viri peccatoris ne timueritis: quia gloria eius steruus, & vermis est: hodie extollitur, & cras non inuenietur.* Argomento con eloquenza di Paradiso illustrato da San Giouanni Crisostomo Epist. ad Eutrop. tom. 5. *Vbi nunc est refulgens consularatus ambitio? vbi resplendentes ad inuicem siderum toto orbe lampades? vbi diuersorum munerum pompa? vbi corona & varius totius orbis ornatus? vbi tuba, & theatralis illa populi adulantis acclamatio? Repentini spiritus flatu, tamquam solia decussa sunt, & arbor nuda derelicta est &c.*

93 Nobile ingegno, per inferire la fortezza d'animo, dimostrata dal Cardinale Oratio Spinola, in sopportare i dolori della morte, alla Peonia sopra pose il motto: **CLARIOR TENEBRIS**. E nel vero fra l'ombra delle miserie, la luce della virtù maggiormente risplende. Ouid. 5. Trist. Eleg. 6.

Ouidio *Scilicet aduersis probitas exercita rebus Tristi memoriam tempore laudis habet. Si nihil infesti durus vidisset Vlysses, Penelope felix, sed sine laude foret.*

ROSA Capo XVII.

94 Scipion Bargagli ad vna fresca Rosa sopra scrisse; **NASCENDO SENESCIT**; ed il Ferro; **VIX ORTA FUGIT**, idea espressa e della vita, e della bellezza humana; che ò della vita si ragioni, Manilio:

Manilio *Nascentes morimur, finisque ab origine pendet.* Ed il Petrarca 2. p. Sonetto 2.

Francesco Petrarca *O nostra vita, ch'è sì bella in vista, Com perde ageuolmente in vn mattino Quel ch'in molti anni à gran pena s'acquista.*

Con la quale riflessione Achille Bocchio Symb. 120. diceua, che se il fiore della vita con tanta lubricità si dilegua, debba con ogni celerità procurarsi da noi l'acquisto della sapienza, poiche ogni tardanza è pericolosa;

Achille Bocchio *Gratia quam florū breuis est, præcepq; rapina, ET DVM PUBESCUNT CONSEN- NERE ROSÆ.*

Tam nobis breuis est atas, præcepq; iuuenta, Et dum pubescunt consenuere genæ.

Ergo age dum potis es, presentibus vtere: ne cras Expettes. Si vis discere, discite hodie.

Bellezza Seneca *O si fauelli della bellezza: Seneca in Hippol. Act. 2. Anceps forma bonum mortalibus,*

Exigui donum breue temporis, Vt velox celeri pede laberis!

Non sic vere nouo præta decentia Æstatis calidæ dispoliat vapor,

Sæuit solstitio cum medius dies, Et noctem breuibus præcipitat rotis;

Languescunt folio lilia pallido, Et gratæ capiti deficiunt rosæ,

Vt fulgor teneris qui radiat genis Momento rapitur, nullaque non dies Formosi spoliū corporis abstulit &c.

Nel qual senso, così alla rosa, come alla bellezza quadra quel verso dimezzatamente segnato per motto d'impresa: **VNA DIES APERIT**, ed ancora: **CONFICIT VNA DIES**.

Puericia viuace Conuer- sione di S. Paolo *95 Lo stesso Bargagli, in lode d'un giouinetto, risvegliato di spirito, figurò la rosa, dirimpetto al Sol nascente, e le sopra pose; DESTASI ALLO SPVNTAR DEL PRIMO RAGGIO:*

Tanto parmi anco s'aueraffe in Paolo, poiche à pena; *Act. 9. 3. Circumsulsi enim lux de celo, che risvegliato dal pri-*

micro sonno, immantinente s'alzò all'intraprete della virtù: *Domine, quid me vis facere? Act. 9. 6. Ond'egli poi Galat. 1. 16. Cum vocauit me per gratiam suam, continuò non acquieui carni, & sang'uni &c.*

96 La pretiosità della rosa, è altrettanto benefica all'ape, animale purissimo, quanto nociua allo scarafaggio, animale osceno. Il Barg. figuratala con l'ape da vn lato, e lo scarafaggio dall'altro, le sopra scrisse: **VNI SALVS, ALTERI PERNICIES**; e Monsignor Arelio, figuratala con lo scarabeo le diede: **SORDIDO PERNICIES**, cioè ch'altri anco disse: **TVRPIBVS EXITIVM**; e dipintala con l'ape le aggiunse: **FLORIGERÆ SALVS**; idea di buon Prelato, e di retto Giudice, che riparte il premio à i buoni, ed il castigo à gli empj, quale appunto il Verbo d'Iddio fù rauuitato da Simeone: *Ecce positus est hic in ruinam, & in resurrectionem multorum.* Luc. 2. 34. nel qual luogo Timoteo Gerofolimitano così: *In casum quidem incredulorum nimirum, in erectionem verò credentium; in casum Synagoga, in erectionem autem Ecclesie: ad casum, & ruinam demonum, erectionem verò Sanctorum: in casum profanorum, & impurorum, ad erectionem verò iustorum, atque bonorum.* Nell'Augustissimo Sacramento dell'Altare questi contrarij effetti di salute, e di rouina, di vita, e di morte si rauuisano, del quale canta Santa Chiesa: **MORS EST MALIS, VITA BONIS**. Quindi vn sacro cigno, riconoscendo nel conuito del Rè A- ltuero prefigurata la mensa del sacro Altare; ed offeruando, che quello fù celebrato, così nel mezzo d'vn delizioso giardino, come in vicinanza d'vn bosco oscuro, concettiza così:

Splendida regali Assuerus conuiuia lux Dum struit, hinc hortus cernitur, inde nemus. Sunt flores horto, nemori sunt horrida monstra, Hoc gignit spinas, & parit ille rosas.

Dum parat Angelicas Regū Rex dona, dapesq; Collocat æthereos inter vtrumque cibos; Est nemus, est hortus: bonus est hinc, inde malusq; Colligit hic spinas, colligit ille rosas.

Che l'Eucaristia, qual fresca rosa apporti **TVRPI- BVS EXITIVM**; San Giouanni Crisostomo Ser. de Prodit. Iudæ, così lo spiega: *Sicut corporalis ci- bus, cum ventrem inuenerit aduersis humoribus occu- patum, & amplius ladit, & magis nocet, & nullum præstat auxilium: ita & iste spiritualis cibus, si aliquem repererit malignitate pollutum, magis eum per- det, non suanatura, sed accipientis vitio.*

97 Le rose, ò siano acerbette, ò ben aperte, ò verdi, ò secche, mai sempre feco portano non sò quale pretiosa fragranza, ciò che disse il Bargagli sopra scriuendo loro: **SEMPER SVAVES**. Tali gli habiti delle virtù, hanno la soauità inseparabilmente con- giunta. Quadrando anco l'impresa all'anime auenturose di Maria Vergine, di Sant'Agnese, di Santa Elisabetta Regina di Portogallo, di Santa Francesca Romana, di Santa Teresia, e d'altre, le quali in qual si voglia tempo si ripensino, così nella fanciullezza, come nell'età auuantaggiata, così nel giro della vita, come dopo la morte, esalarono sempre vna soauità mirabile di purità, di santità, e d'angelica eccellenza, onde ben poteuano con San Paolo 2. Cor. 2. 15. pregiarsi; *Chri- sti bonus odor sumus*, e questo in ogni luogo, e tempo.

Lode che ben si può attribuire à quei personaggi, che sempre furono di genio dolce, benigno, e manieroso, quale Tito Imperatore, Traiano, Scipione Africano, Tomaso Moro, Filippo Nerio &c.

98 Per sè medesime hanno molta viuacità ne i loro colori le rose, mà quando sono inaffiate, molto più belle riescono; ciò che intinuò il Bargagli col motto:

Galat. 1. 16.

Miseri- cordia, e giustitia Præcipe

Luc. 2. 34

Timot. Gerofol.

Eucari- stia

S. Tomaf. sequent.

Gio: Cri- stomo

Virtù

2. Cor. 2. 15.

Huomo benigno

**Educa-
zione** motto: IRRIGATÆ VIVACIORES; tali gli ammaestramenti, ed i buoni consigli, suggeriti alla gioventù di rara indole, fanno maggiormente comparire le degne qualità de' suoi talenti. Non altrimenti le virtù dell'anima, che paiono rose di segnalata bellezza, e fragranza, quando s'iano inaffiate con lagrime di compunzione, più felicemente s'auanzano. **Gioanni Crisost.** *ad Annam* introducere, atque in pratum virtutum illius introducere sermonem; pratum inquam; non quod rosaria profert, aut alios flores, qui marcescunt, sed quod deprecationem, ac fidem, magnamque tolerantiam; siquidem hæc longè sunt vernis floribus redolentiora, ut que non aquarum fontibus, sed quæ lacrymarum imbre rigantur. Neque enim perinde amnium fontes floridos reddunt hortos, ut plantam deprecationis fontes lacrymarum irrigantes, faciunt in summam altitudinem excurrere.

**Bontà
diuina** 99 Ad vna pianta di rose, posta nel mezzo alle cipolle, fu soprascritto: OPPOSITIS FRAGRANTIORES; ò veramente, dice il Padre Siluestro Pietratanta, se le può dare: OLET SVAVIVS, ò pure: FLORET FELICIVS; od anco: RVBET AMÆNIVS. Non altrimenti la pietà, e bontà diuina, all' hora maggiormente rinforza i suoi fauori à prò de' gli huomini, quando dal tanto delle colpe humane, più che mai è irritata. Se anco non si dicesse, che tale appunto è la virtù, poiche circondata da i viciosi, fa raddoppiatamente olezzare la sua pretiosa fragranza. **Don Matteo Bosso Epist.** 156. *Tuus clypeus sit perpetuus Domini timor, - sit odor ipse virtutis, quæ vna adeò quidem potentissima est, ut à vitio, atque nequitia superari minimè queat, verùm quanto magis à nefario aliquo incessitur, atque perimditur scelerè, tanto quidem magis inualefcatur, atque firmetur.*

**Virtù
perseguitata** 100 Per vno, la cui virtù s'auanzi frà le persecuzioni, e le miserie, serue la rosa; sù'l cespò, col verso: E TRA' LE SPINE PVR SPVNTANDO VIENE, nel qual argomento San Nilo Parzin. num. 92. *Tolera tribulationes: inter ipsas enim virtutes, quemadmodum inter spinas rosa nascuntur, & germinant.* Lo stesso motto esprime, che le miserie compagne inseparabili sono della vita humana, onde **Seneca Troad. Act.** 1.

Seneca *Nulla dies Mærore caret, sed nona stetus Causa ministrat.*

Giufo Lipso e **Giufo Lipso** Centur. 2. Epist. 67. *Trica, & spina hæc omnis vita: & fallimur si quærimus in ea gaudiorum flores.*

**Cristo
appassionato** 101 La pianta di rose, squalida, sfrondata, abbandonata, qual è nel tempo dell'inuerno col titolo: NON SEMPER NEGLECTA; ò veramente: ET NEGLECTA VIRESCO, parmi impresa molto quadrante all' humanità sacratissima del Redentore, vilipesa, e sprezzata nel tempo della passione, mà che frà poco risiorir doueua, e fregiarti di glorie incomparabili in quello della risurrettione. Con questa lieta speranza, che le mondane squalidezze, abbandonamenti, e miserie sarebbero terminate, e che di nuouo la felicità risiorirebbe; se medesimo conto iaua il giouinetto Maccabeo, dalla tirannia d'Antioco tormentato, elaniato: *Tu quidem scelestissime in presenti vitam nos perdis: sed Rex mundi defunctos nos, pro suis legibus in æterna vita resurrectione suscitabit.* 2. Mac. 7. 9. Con questa il Redentore medesimo solleuaua l'anime de' suoi Discepoli oltre modo addolorate, ed afflitte: *Plorabitis, & flebitis vos, mundus autem gaudebit: vos verò contristabimini, sed*

tristitia vestra vertetur in gaudium; Ioan. 16. 20.

102 Quadra à verginella modesta il motto, che dal Bargagli fu soprascritto ad vn bottoncino di rosa: QVANTO SI SCOPRE MEN, TANTO PIU' VERGINE BÈLLA; concetto del Tasso, nella Gerusalemme Liberata Canto 16. stanza 14.

Deh mira (egli cantò) spuntar la rosa
Dal verde suo modesta, e verginella,
Che mezz'aperta ancora, e mezo atcola,
Quanto si mostra men, tant'è più bella.
Prerogativa da lui celebrata in Sofronia, della quale Cant. 2. ft. 14.

Vergine era frà lor di già matura
Verginità, d'alti pensieri, e regi;
D'alta beltà, mà sua beltà non cura,
O tanto sol, quant'honestà se n'fregi.
E il suo pregio maggior, che trà le mura
D'angusta casa atconde i suoi gran pregi,
E da vagheggiatori ella s'inuola,
A le lodi, à gli sguardi, inculta, e sola.

103 Ad honore di soggetto, per santità, ò per dottrina ragguardeuole, e segnalato, la cui virtù, e fama sparga anco dopo la morte pretiosa fragranza, seruono le rose, col titolo; ET DECIDENTES REDOLENT, che tanto soprascrisse il Bargagli in morte d'vn suo fratello alle rose, che si sfronduano; ò veramente; ET DECERPTÆ DANT ODOREM, a rose colte; ò pure; ETIAM RECISA REDOLET, come piacque à Bartolomeo Rossi; ò come di nuouo disse il Bargagli, figurando le rose in sul sepolcro: ET CLAVSÆ QVQVÈ. Questa preciosità d'odore, esalato dopo morte, non solamente metaforica, mà realmente si riuerisce nelle reliquie di Santa Elisabetta Regina di Portogallo, della quale il Breu. Rom. *Post mortem multis miraculis claruit, præsertim suavissimo corporis, iam per annos serè tercentos incorrupti odore; in quelle di Santa Teresia, della quale si legge: Eius corpus usque ad hanc diem incorruptum, odorato liquore circumfusum pia veneratione colitur; in quelle di San Gaudenzio Vescouo Nouarese, che già fu Canonico Regolare, di cui gli officij della mia Congregazione, tutto li 22. Gennaio così: Cuius corpus sex mensibus, & duodecim diebus insepultum remanens, integrum, incorruptum, roseo colore micans, odoremque suavissimum redolens, sepultura traditur, & in quelle di molti altri Santi.*

104 In lode di persona, la cui virtù, e fama in lontani siti si trasfonde, seruono le rose, che spargono il grato odore: ET A LONGINQVO. Il valore d'Alessandro Macedone, la brauura de' i Soldati Romani, la santità dell'Egitto Antonio, la dottrina di Sant'Agostino, per tutti gli angoli del Mondo spartero la loro fragranza; e più di tutti, e meglio di tutti Maria Vergine, detta mitica rosa, esalò tanta soauità di virtuosi odori d'intorno, che ne rapì la terra, ed il cielo, scriuendo San Bernardo *Ser. 4. de Assumptione*, che specialmente la fragranza dell'humiltà sua, s'auanzò tant'oltre, che penetrò tutte le sfere, ed arriuò per fino al trono elcuatissimo d'Iddio: *Cuius odore suavissimo ab æterno illo paterni sinus attraheretur accubitu.* Similmente San Paolo, qual rosa, dalla carità iourana infiammata, tant'oltre sparte il pretioso odore delle dottrine sue, che lo trasule per tutti gli spartij dell'vniuerso: *Deo autem gratias, qui semper triumphat nos in Christo Iesu, diceua 2. Corin. 2. 14. & odorem notitiæ suæ manifestat per nos in omni loco.*

105 Scipione Bargagli alle rose in sul cespò diede: HAVD INERMES; ed ancora: HAVD PROCVL

Piacere
modano
S. Ambrogio

CVL ASPERITAS; idea espressa dei piaceri mondani, che seco mai sempre portano le rigidzze delle punture. Sant' Ambrogio lib. 3. *Hexaemer. cap. 11. Surrexit ante floribus immixta teneris sine spinis rosa, & pulcherrimus flos sine fraude vernabat; postea spina sepsit gratiam floris, tamquam humana preferens speculum vitæ, quæ suauitatem per functionis suæ, suuissimis curarum stimulis sæpè compungat.*

Traua-
ghio uile
*

106 Perche della rosa Plinio scriue, che: *recisione, & vstione proficit*; queste parole mà più ristrette: **INCISA, ET VSTA PROFICIT** mi paiono opportune à dimostrare, che le miserie de i trauagli seruono à beneficiarci, anzi che à pregiudicarci. San Gregorio Nazianzeno orat. 17. *Est quadam in fabulis arbor, quæ cum caditur viuet, & aduersus ferrum certat; ac si de re noua nouo modo loquendum est, morte uiuit, & sektionne pullulat, atque cum absumitur crescit. Mibi uero huiusmodi esse uidetur uir philosophus &c.*

Gregor.
Nazian.

Mode-
stia

107 Monsignor Aresio, per simbolo di persona modesta, fece la rosa, mà non del tutto aperta col cartello: **QUASI ABSCONDITVS VLTIVS EIVS**. Virtù, che nel sesso femminile più che in altri, deue riuertirsi, al quale l'ornamento dei veli per fomento della modestia vien ripartito. Sant' Ambrogio lib. 1. de Penit. cap. 13. *Ideo uelamine obnubit caput suum mulier, ut etiam in publico tuta uerecundia sit: non facile uultus eius in adolescentis oculos occurrat, nuptiali uelamine tecta sit, ne uel fortuitis occurribus pateat ad uulnus, uel alienum, uel suum.*

S. Ambrogio

Eccellèn-
za di Ma-
ria Verg.

108 In lode di bellissima femina, detta Rosana, pose il Bargagli la rosa nel mezzo di varij fiori, col motto: **INTER OMNES**, impresa più che mai opportuna alle lodi di Maria Vergine, che qual fiore bellissimo di rosa, soprauanza le bellezze di tutte le creature. Quindi San Germano Constantinopolitano orat. de oblat. ammirando esclama: *O pulcherrima pulchritudo pulchritudinum! O Dei Genitrix, pulchrorum omnium summum ornamentum!*

S. Germa-
no Con-
stantinop.

Principe
benigno

109 Bartolomeo Rossi, in lode del Serenissimo Principe di Venetia Giouanni Bembo figurò vn mazzetto di rose, alludendo (per quel ch'io credo) all'arme di sua famiglia, col detto: **REDOLENTQVE, SANANTQVE**, inferendo la fragranza delle virtù, onde quel Principe s'adornaua, e le beneficenze, che à prò dei miseri egli ripartiu. Riuscirebbe quest'impresa molto opportuna alle reliquie di qualche Santo, che fossero ed odorose, e miracolose; ciò che di sopra io dissi della Beata Elisabetta Regina di Portogallo; *Post mortem multis miraculis claruit, præsertim suauissimo corporis iam per annos serè tercentos incorrupti odore; e può direttamente applicarsi alla diuotione del Santiss. Rosario, che appunto in quest'argomento, riuolto à Maria Vergine, così dissi;*

Reliquie
de Santi

Breniar.
Rom.

Rosario

Del fallo antico in pena,
D'ogn'intorno la terra
S'armò di spine, e n'intimò la guerra.
Mà tua mercè, che sei di gratia piena
Dassi à gli egri mortali
Il sollieuo de i mali,
E con lieto diuario
Contraponi à le spine il tuo Rosario.

Miseri-
cordia, e
giustizia

110 Lo stesso Rossi, figurando vn mazzo di rose, carico, e di fiori, e di spine gli soprapose: **CVM LENITATE ASPERITAS**, e volle insinuare sì come il Serenissimo Giouanni Bembo, accoppiua la giustizia alla clemenza, essendo e l'una, e l'altra doti proprie del vero Principe; onde San Gregorio Papa Homil. in Luc. 10. v. 34. *Miscenda est lenitas cum seueritate, & faciendum quoddam ex utroque*

S. Greg.
Papa

temperamentum: ut neque multa asperitate exulcerentur subiti, neque nimia benignitate soluantur. Deue non altrimenti il uero Correttore, dice lo stesso Padre San Gregorio 3. p. Pastor. admonit. 8. ualenti come dell'asprezza, così della piaceuolezza; *Aliter enim admonendi sunt impudentes, atque aliter uerecundi. Illos namque ab impudentia uitio non nisi increpatio dura compefcit, istos autem plerumque ad melius exhortatio modesta componit.*

Corret-
tore
S. Grego-
rio Papa

111 Monsignor Aresio, ad honorè del Santissimo Rosario, figurò vna siepe di rose, che circondaua Rosario vn giardino con le parole; **PRÆSIDIO, ET DECORI, ò veramente; FORTITUDO, ET DECOR**; nel qual argomento dissi anch'io così;

Con uoci alte, e dogliose
Più non pianga la terra
Se stessa inuolta in ortidezza antica,
E sottoposta ad ira aspra, nemica:
Che la siepe di rose,
Per opra de la Vergine contesta
Ornamento e difesa al mondo appresta.

Questi due effetti d'ornamento, e di difesa riconobbe Prudentio nel nome Sacratissimo del Redentore, del quale in *Apotheosi* cantò;

Nome di
Gesù

*Christum concelebret; Christum sonet, omnia Prudentio
Christum
Muta etiam fidibus sanctis animata loquantur.
O nomen prædulce mihi, lux, & DECUS, &
Spes
PRÆSIDIVMQVE meum, requies ò certa
laborum.*

112 L'impresa di due rose, vna bianca, ed vna vermiglia col titolo; **COMMUNE NOMEN VTRIQVE** inferir vuole che tanto è rosa il Vergine quant' il Martire; ò pure che tanto è martire quello, che per la Fede fra le mani de i carnefici si tinge nella porpora del suo sangue, quanto quello che fra le pallidezze dei digiuni, in fiacchito ed estenuato muore nelle carceri, e ne gli esilij, come seguì de i Santi Sommi Pontefici, Marcello, Giouanni, Siluero, Martino, e Pontiano.

Martiri

113 Il Bargagli, insegnandoci ad essere cauti, e cogliere dalle cose mondane ciò che v'è d'utile, sfuggendo ciò che può pregiudicarci, ad vn cespo di rose fiorite soprapose il motto; **SENTES EVITA**; ò con altri; **CAUTE LEGAS**, documento molto necessario nel leggere i libri dei gentili misti di lana, e di vitiosa dottrina. Sant' Agostino in Io. *Doctrina per malos, palmes in sepes, botrus inter spinas: CAUTE LEGE, ne dum ueris fructum laceres manum, & quem audis bona dicentem, ne initeris mala facientem.* San Basilio de legen. gentil. libris; *Velut in rosis legendis SENTES VITAMVS: sic in talibus sermonibus quicquid est utile carpentes, noxium vitemus.* Achille Bocchio anch'esso Symb. 120.

Cautela

Studioso

S. Agosti-
no

S. Basilio

— Si vis discere, discite hodie.
Sed male doctorum prudens à sentibus aspris
Ne ledare prius, quam docere, caue.

Achille
Bocchio

Ad vn rosaio, dal quale strondate cadeuano le rose, io sopra scrissi; **SENTES TENACITER HÆRENT**; ò uero, **SENTES NON DECIDVNT**, per inferire, che nelle uoluttà amorose, ed impure, ciò che piace cade, e suauisce; mà il rimorso conferua al cuore humano sempiterno le sue punture. Emanuel Tetauro così.

Rimorso
di con-
scienza

*Aurora soboles, Aura pulcherrima rose
Pascitur, atque perit cum genitrice rosa.
Spina sed in longum ridens felicior æuam,
Hæres decidua uiuit acerba rose.
Hoc natura licet? Spinam seruare nocentem
Atque*

Emanuel
Tetauro

*Atque hilarem subita plerumque morte rosam?
Est rosa flos Veneris: Venerisque similissima flori,
Quod cruciat longum est: quod placet exiguum.*

Difesa 114 Per Aimò di Savoia, quale con le sue forze difese il Rè di Francia Filippo di Valois contra la potenza d'Edoardo Rè d'Inghilterra nella battaglia di Creci, il Padre Giuglaris alzò vna siepe di rose, che circondauano vn giglio con: TVENTVR HONORES QVOS SOCIANT. Impresa opportuna ad inferire le difese, che la diuotione del Santissimo Rosario appresta a i fedeli.

Rosario Vna rosa bianca fù introdotta a dire: NE DI LASCIVO AMOR MACCHIATO HO' IL SENO, motto alludente al racconto fauoloso, che col sangue della Dea Iacina, restassero tinte, e colorate le rose; e seruirà l'impresa a dimostrare vna virginità tutta incorrotta, e pura.

Donna Iacina impou- risce 115 Vn amante ridotto a pouertà estrema dall'amata sua, chiamata Laura; figurò se stesso in vna rosa strondata; e le soprappose: COSÌ L'AVRA M'HA' CONCIO; si che egli prouò in fatti ciò che diceua Cornelio Tacito, che; *Mulierum genus auarissimum;* cioè che significò Dicearco citato da Giouanni Stobeo, che; *Magnes ferrum, meretrix vero aurum, & argentum ad se trahit;* cioè che espresse vn Poeta;

*— Amica procax, hedera formosior alba,
Lentis adhaerens brachijs:
Quem semel amplexa est, lasciuo occidit amore,
Sugens opes, & sanguinem.*

Cooperazione 116 La pianta di rose, col sole di sopra, ed vn ruscelletto vicino, col titolo; ET RADIO, ET FLVIO, insegna, che la perfettione s'ottiene mentre alla luce della diuina gratia, s'accoppia la nostra pronta cooperatione. San Basilio *Const. Monast. cap. 16. Ad perfectum virtutis cumulum coniuncta simul esse vtraque hæc oportet, & humanum studium, & auxilium celeste.* La santità della Maddalena si riconosce similmente, parte dall'illustratione della gratia, parte da i ruscelli delle sue lagrime dirotte.

S. Basilio 117 La rosa ammoscita sotto i raggi del Sole, col motto; LANGVESCIT A MERIDIE fù impresa del Lucarino, per la morte immatura di non so chi. Nel qual argomento Sant'Ambrogio lib. 3. *Hexaemer. cap. 11. Breui vnusquisque decurso atatis flore marcescit.* E Seneca *Epist. 67. Et si MORS aliorum longius vitam passa est procedere, aliorum IN MEDIO FLORE PRÆSCIDIT, aliorum interrumpit principia.*

Maddalena 118 La rosa ammoscita sotto i raggi del Sole, col motto; LANGVESCIT A MERIDIE fù impresa del Lucarino, per la morte immatura di non so chi. Nel qual argomento Sant'Ambrogio lib. 3. *Hexaemer. cap. 11. Breui vnusquisque decurso atatis flore marcescit.* E Seneca *Epist. 67. Et si MORS aliorum longius vitam passa est procedere, aliorum IN MEDIO FLORE PRÆSCIDIT, aliorum interrumpit principia.*

Vita humana 119 Furono parimenti le rose dal Lucarini segnate co' i motti: OLENT, ET ORNANT; ed ancora: VTILE, E DILETTO, eriescono bella idea delle lettere, e delle scienze, ed arti liberali, che recano alle Città, ed alle Republiche segnalato utile, ed ornamento. Giulio Liptio *lib. de Cruce Prefat. ad Ordin. Brabant. Artes, non ornamenta solum Reipublicæ sunt, sed etiam auxilia, & fulcra. Tollantur; quid nisi squallor, & tenebræ occupant, & ferox quædam, aut vt verius dicam, ferina vita?*

Morte immatura 120 In lode d'vn Predicatore, altrettanto erudito,

ed eloquente, quanto fruttuoso e morale, ad vn ramo-scello di rose il Padre Camillo Antici soprascrisse; E tore PVNGE, E PIACE. Non altrimenti la compassione che si caua dal meditare il Crocifisso ferisce il cuore dell'huomo contemplatiuo, mà con puntura che diletta. San Bonauentura in *Legenda Sancti Francisci cap. 13. scriue, che San Francesco in vedendo quel Serafino sotto figura del Crocifisso, sentì trafiggerli il cuore da compassioneuole dolore, ma riempirtelo, parimenti di soauissima dolcezza; Hoc videns - mixtum dolori gaudium mens eius incurrit, dum & in gratioso eius aspectu sibi tam mirabiliter, quam familiariter apparentis excessiuam quandam concipiebat letitiam, & dira conspecta crucis affixio ipsius animam compassiuo doloris gladio pertransiuit.* Similmente nel meditare i Misterij del Santissimo Rosario, l'anima diuota è chiamata a parte de i dolori, e delle spine, che punsero, così le membra del Crocifisso, come il cuore della diuina Madre; mà queste punture spiritali sono punture pretiose, e gradite, nel qual proposito souuielemi d'hauer così detto;

Quella candida rosa,
Che nel sangue di Venere si tinge,
Benche ministra di piacer s'infinse,
Fù mai sempre molesta, e tormentosa.
Ma la rosa celeste,
Che del sangue diuin s'orna, e si veste,
D'vn innocente amor porta la face,
Poiche non punge, e se pur punge piace.

121 Per inferire il zelo di San Carlo, in pungere gl'ingardi, e la sua benignità, e carità in solleuar gli afflitti, fù fatta impresa della rosa, col cartello; PVNGIT, ET RECREAT. Iddio altresì in tal guisa si porta, del quale Origene *Hom. 1. in Ezech. Semper talis est Deus noster, excruciat nocentes, sed quasi pius Pater, tormentis clementiam sociat;* all'esempio del quale deue ogni Prelato, ogni Principe, si fattamente valerli del rigore, che non si scordi però della clemenza, dottrina diffusamente insegnata dal Padre Don Serafino Marchetti mio Concanonico nella sua *Politica Ecclesiastica lib. 2. cap. 6 & 12.*

122 A i gigli, & alle rose del Signor Cardinale Giulio Roma, il Ferro soprascrisse; DECERPTAQVE FLORENT, inferir volendo che quel Signore spiccatosi dalla casa paterna, s'auanzò grandemente e di nome, e di gloria; ed è impresa opportuna a gli honori d'vn Santo, che dopo morte fiorisca per la moltitudine de i miracoli, o per la diuotione, che gli professano i popoli, come auuiene fra gli altri in Sant'Antonio di Padoa.

123 Come non si può cogliere la rosa, senza sentire l'acutezza delle spine, il che inferisce il titolo; NON SINE VVLNERIBVS, così non s'arriua all'acquisto della vera gloria, o della beatitudine infinita, se prima non si soggiace all'acutezza penosa de i tormenti. Claudiano in *Nupt. Honorij;*

*Non quisquam fructur veris odoribus,
Hybleos latebris nec spoliat fauos,
Si fronti caueat, si timeat rubos.
Armat spina rosas, mella tegunt apes
Crescunt multiplici gaudia iurgio.*

E Fulio Tetti.

Per dirupate vie vassi a la gloria,
E la strada d'onor di sterpi è piena;
Non vinse alcun, senza fatica, e pena,
Che compagna del rischio è la vittoria.

124 In morte del Cardinale Pietro Campori, dal Padre Leonardo Velli fùalzata l'impresa d'vna rosa, col cartello; NATIVO PVRPVRAT HAVSTV, dir volendo, che si come da principio intrinfeco, e valore naturale

Predica-
tore
Cõtem-
platione
del Cro-
cifisso

Binanen-
tura

Rosario

S. Carlo

Origene

Giustitia
e miseri-
cordia

Seraf.
Marches.

Mutatio-
ne

Reliquie
de Santi

Beatitu-
dine

Claudia-
no

Fulvio
Tetti

Proprio
di valore
naturale

naturale viene somministrato al fiore della rosa quel vermiglio colore, che l'abbellisce, e la tinge, così più dal merito interno delle sue segnalate virtù, che

dall'eterno fauore dell'amica fortuna, haueua quel degno soggetto ottenuto l'honore della sacra porpora.



125. Ad vna rosa sotto i raggi del Sole, ammosciata, e languente, fù soprapposto; DISSIPAT ARDOR: tale anco la vita humana, dal seruore delle libidine resta pregiudicata, e logorata; *Venus enervat vires*, diceua Quidio; e Tullio de Senect. *Libidinosa, intemperansque adolescentia, effectum corpus tradit senectuti*. Quindi per. Emblema dell'amor carnale fù delineata vna pentola, entro la quale, mentre le stava sottoposto il fuoco, le carni, e bolliuano, e si consumauano, aggiuntole il distico, che spiega l'infelicità de gl'inuertiti mondani;

*Exta velut clausis feruor consumit in ollis:
Sic mea consumit viscera cæcus amor.*

126. Dall'Abbate Don Giacomo Certani, ad vn cespuglio di rose fù sopracritto; ET RVBENT, ET PVNGVNT, insegnar volendo che i rossori della vergogna, e le punture di ben mille rimorsi sono i compagni de i piaceri del senso, e della carne. Natal Conte Mytholog. lib. 4. cap. 13.

126. Dall'Abbate Don Giacomo Certani, ad vn cespuglio di rose fù sopracritto; ET RVBENT, ET PVNGVNT, insegnar volendo che i rossori della vergogna, e le punture di ben mille rimorsi sono i compagni de i piaceri del senso, e della carne. Natal Conte Mytholog. lib. 4. cap. 13.

*Nil amor est aliud Veneris, quã parua voluptas,
Quæ simul expleta est, inficit ora rubor.*

Fulgentio lib. 2. Mytholog. *Hinc etiam, (parla di Cupido) rosas in tutela adiciunt; rosæ enim, ET RVBENT, ET PVNGVNT, vt etiam libido rubet verecundiæ opprobrio, pungit etiam peccati aculeo.* Da i quali tenti non s'allontanò Seneca lib. 7. de Benef. cap. 2. *Voluptas fragilis est, & brevis, fastidio obiecta; quo avidius hausta est, citius in contrarium rediens, cuius proinde necesse est aut peniteat, aut pudeat.*

127. Nell'esequie del Marchese Guido Villa, nobile, e famoso condottiere d'eserciti, fù fatta impresa della rosa, posta nel mezzo del suo spinoso cespuglio, col sopracritto; ARMATA DELECTAT, e serui per elprimere la cortese affabilità, e benignità di quel

Signore, con la quale obbligaua ad amarlo per fino i medesimi nemici. Virtù, che di gran lunga riesce più ragguardevole, e più dilettevole, contemplandosi in vn forte, e generoso guerriero, che in altri di professione pacifica, e mansueta. Questa benignità fù da Statio celebrata in Achille lib. 1. Achill.

*Attamen arma inter, festinatofque labores
Dulcis adhuc visu, niueo natat ignis in ore
Purpureus.* Statio

Da Valerio Massimo in L. Paulo, il quale hauendo a forza d'arme domata la potenza di Perseo, e cangiato di Rè in ischiauo, mentre il misero vinto, cadeua genuflesso a i piè del vincitore, questi e Palzò da terra, e con affettuose voci lo consolò, e te lo fece sedere a i fianchi, e l'accollse cortesemente a lauta mensa; facendo frà il bagliore dell'armi folgorar d'intorno i pretiosi lumi della benignità, e delle gratie; e dallo stesso pure in Pompeo Magno, che nel mezzo a gli eserciti, vedendoli prostrato a i piedi il Rè d'Armenia Tigra-ne; *diutius iacere supplicem passus non est: sed benignis verbis recreatum, diadema, quod abiecerat, capiti reponere iussit, & in pristinum fortunæ habitum restituit: æquè pulchrum esse indicans ei vincere Reges, & facere.* Val. Massim. lib. 5. cap. 1. num. 8. & 9. Che s'altri volesse riconoscere nella rosa vna bell'immagine dello stato verginale, già che disse il Poeta, nel Furioso Cant. 1. st. 42.

La verginella è simile a la rosa.

di questa si ripigli pure: ARMATA DELECTAT, non hauendo la virginità alcun pregio, che le riesca nè più necessario, nè più opportuno, che quello dell'armi aculeate, della rigidità, e di non sò quale nobile fidegno, che seruano per difenderla da i nemici attentati, od insulti. Nel qual argomento, non solamente Francesco Petrarca Parte 1. Canz. 11. diceua:

*Et in donna amorosa assai m'aggrada,
Che'n vista vada altera, e disdegnosa.* Francesco Petrarca

Mà e San Girolamo Epist. 140. ad Principiam Virginitatem: *Arbitror te accinctam gladio militari; vt autem scias semper virginitatem gladium habere pudicitia,* S. Girolamo

icia, per quem trunat opera carnis, & superat voluptates; Gentilis quoque error Deas virgines finxit armatas. E Sant' Estrem anch' esso nel Ser. de Castit.
S. Estremo Castitatem dilecti frater palma similitudinem existima, siquidem palma corde cum sit albicante, circumcirca verò scaturit furculis, & aculeis, quibus eius candor muniatur.

128 Per inferire, che vn Cardinale operaua con intentione santa, e fini molto prudenti; benché occultati, figurai vn bottone di rosa, quale col suo color vermiglio alludeua molto bene a quel Principe porporato, e dipingendo in se stesso ristretto, gli sopraposi: IN INTIMIS AVRVM; nel qual proposito Prou.

14. 33. *In corde prudentis requiescit sapientia.* Il Padre San Gregorio Nazianzeno nell' orat. 19. descrive il suo buon padre, qual fior di rosa, nobile nell'esterno, e sostenuto nel portamento, mà ricco nell'interno con l'oro pregiato d'vna santa humiltà, di lui così discorrendo: *Non in veste, sed in animi constantia humilitas ipsa sita erat; nec colli depressio, aut vocis demissio, aut vultus inclinatio, aut certus incendendi modus humilitatem effingebat - quin potius idem & vita maxime sublimis, & animo perquam humilis erat;* col quale concorda ciò che Sant' Isidoro Pelusiota iua consigliando lib. 1. Epist. 142. *Animo, atque affectu potius, quam verbis humilem te prabe.*

129 Nello stesso argomento, figurando la rosa ristretta col titolo: SVB SOLE PATEBIT volli dire, che il secreto del cuore, che quel Porporato rinchiudeua in se, vn giorno si sarebbe manifestato. Impresa quadranate a tutti gli arcani operati da i viatori, i quali sotto lo splendore di Cristo Giudice compariranno svelati, e manifesti in faccia d'vn mondo intero. Onde Sant' Illario in *Matt. cap. 10.* commentando le parole: *Nihil opertum, quod non reueletur; neque occultum, quod non sciatur,* diceua. *Dominus diem iudicij ostendit, quæ abstrusam voluntatis nostræ conscientiam prodet, & ea, quæ nunc occulta existimantur, luce cognitionis publica deteget.*

130 Larola, tutta colorita, e bella, mà però frà l'orridezze delle spine, col motto: ABIGITQVE, TRAHITQVE parmi bell'idea della virtù, che attrache i cuori humani con la sua pretiosità, ed eccellenza, mà gli ritrae per le difficoltà che si frappongono, prima che s'arriui ad ottenerla.

131 Vien prodotta la rosa dalla radice, tronco, e rami, che son tutti spinosi, e pure ella rietce vn delicato fiore, tutto di spine efente; onde le diedi: INNOCENTIA FLORET; idea di Maria Vergine nata da radice spinosa, e peccatrice, mà da qual liuoglia peccato libera, e preferuata. San Giouanni Damasceno orat. 1. de Natiu. Mariæ Virg. *O rosa, quæ ex spinis, hoc est ex Iudæis orta es, ac diuina fragrantia cuncta perfudisti.* E Sedulio:

Et velut è spinis mollis rosa surgit acutis, Nil quod lædat habens, matremque obscurat honore;
Sic Eux de stirpe sacra veniente Maria Virginis antiquæ facimus noua Virgo piaret.

132 La beatitudine, e gloria eterna può veramente figurarsi in vna ghirlanda, tutta contessuta di rose col motto: DETRACTIS ACULEIS, poiche essendo da quell'eterno regno tutte sbanditele miserie, altro non vi li ritroua, che vn pienissimo gaudio, ed vna felicità intieramente perfetta. O vita vitalis, esclama l'affettuoso, ed estatico Padre Sant' Agostino in *Manual. cap. 7.* *vita sempiterna, & semper beata, vbi gaudium sine mæore, requies sine labore, dignitas sine tremore, opes sine amissione, sanitas sine languore, abundantia sine defectione, vita sine mor-*

te, perpetuitas sine corruptione, beatitudo sine calamitate.

Nell' hora appunto che Monsignor Filippo Archinto, huomo di virtù singolarissime vsci dall' vtero materno, nacque nel giardino di suo Padre vna rosa di singolare bellezza, e di stupendo odore, cosa che riempì tutta la Lombardia di marauiglia, essendo la stagione caldissima, cioè alli trè di Luglio, & quella pianticella medesima quasi che del tutto arida, e secca. Di questa rosa si valse dunque il detto Signore, per sua particolare impresa, e mentre fù Arcivescouo di Milano, la san-

portò col cartello: FLORVI IN ARIDO. Tanto riferisce Gio. Pietro Giuffano lib. 1. della sua vita; qual rosa fiori frà le aridita il Santo Vecchio Tobia; che mentre i coetanei suoi s'applicauano, quasi tizzoni d'inferno al culto effecrabile de i vitelli; egli con affetto religioso, e santo si portaua a venerare il Creatore al Tempio di Gerusalemme. Fiori qual rosa in terreno arido San Gregorio Taumaturgo, che fatto Vescouo di Neocesarea, non vi trouò che dicifette Cristiani; mà con tante diligenze coltiuò quell'orridezza, che morendo non vi lasciò che dicifette infedeli. Qual rosa in tempi aridi fiori San Carlo, nato in vn secolo, oue ogn'humore di Cristiana virtù pareua disseccato, mà egli con fatiche indicibili, e s'accinse, & effettuò la perfetta riforma del popolo, e del Clero &c.

133 Con allusione ad vna Dama, dettā Violante, fù figurata vna pianta di questi fiori, col titolo allegorico: SOLA MIHI REDOLET; mà non è impresa; benché seruir possa ad inferire, che Iddio frà tutte le qualità, onde Maria Vergine era ragguardeuole, vnicamente si compiacque della sua humiltà; onde San Bernardo: *Humilitate placuit, & Pietro Blesente Epist. 3. Del nardo Filius in Beata Virgine, licet ipsa de Sacerdotali, & Regali schemate duxisset originem, non nobilitate m, sed humilitatem elegit; Respexit, inquit, humilitatem ancillæ suæ.* Luc. 1. 48.

134 Alcune viole, nate alla radice d'vn monte, le quali benché siano basse, e picciolette, spirando ad ogni modo soauissima fragranza, hebbero il titolo, da Emblema: HVMILIBVS DAT GRATIAM. Verità intesa da Isaac Prete, de *Mundi contemptu cap. 23.* *Vilipende te ipsam, & videbis gloriam Dei in temetipso. Nam vbicunque humilitas nascitur, ibi gloria oritur Dei;* e San Gregorio Papa in *Cant. 6.* *Illis respectum suæ miserationis Deus tribuit, quos in humilitate persistere cognoscit. De quo per Psalmistam dicitur, quoniam excelsus Dominus, & humilita respicit.*

135 Alla viola diedi le parole di Plinio lib. 21. cap. 7. SVAVIOR E LONGINQVO, inferendo, che più è apprezzata la virtù di quelli, che stanno lontani dalla patria, o dal mondo, che di quelli, che viuono nel mezzo al mondo, ed ai compatriotti. Furio Camillo stando nella patria fù odiato, sprezzato, effiliato; mà quando ne fù lontano, i Romani si fattamente apprezzarono il suo valore, che l'inuitarono à ricuere la Dittatura, che vuol dire il più sublime grado, che altrui ripartissero: *Multos exilium honestauit, dice Francesco Petrarca lib. 2. de Remed. dial. 67. multos acrior aliqua fortuna vis, atque iniuria nosos sed didit, & illustres.* Ciò dicasi del Religioso, che quanto più s'allontana da i mondani, tanto più apprezzata spira la fragranza di sue qualità virtuole.

VIOLA Capo XVIII.

133 Con allusione ad vna Dama, dettā Violante, fù figurata vna pianta di questi fiori, col titolo allegorico: SOLA MIHI REDOLET; mà non è impresa; benché seruir possa ad inferire, che Iddio frà tutte le qualità, onde Maria Vergine era ragguardeuole, vnicamente si compiacque della sua humiltà; onde San Bernardo: *Humilitate placuit, & Pietro Blesente Epist. 3. Del nardo Filius in Beata Virgine, licet ipsa de Sacerdotali, & Regali schemate duxisset originem, non nobilitate m, sed humilitatem elegit; Respexit, inquit, humilitatem ancillæ suæ.* Luc. 1. 48.

134 Alcune viole, nate alla radice d'vn monte, le quali benché siano basse, e picciolette, spirando ad ogni modo soauissima fragranza, hebbero il titolo, da Emblema: HVMILIBVS DAT GRATIAM. Verità intesa da Isaac Prete, de *Mundi contemptu cap. 23.* *Vilipende te ipsam, & videbis gloriam Dei in temetipso. Nam vbicunque humilitas nascitur, ibi gloria oritur Dei;* e San Gregorio Papa in *Cant. 6.* *Illis respectum suæ miserationis Deus tribuit, quos in humilitate persistere cognoscit. De quo per Psalmistam dicitur, quoniam excelsus Dominus, & humilita respicit.*

135 Alla viola diedi le parole di Plinio lib. 21. cap. 7. SVAVIOR E LONGINQVO, inferendo, che più è apprezzata la virtù di quelli, che stanno lontani dalla patria, o dal mondo, che di quelli, che viuono nel mezzo al mondo, ed ai compatriotti. Furio Camillo stando nella patria fù odiato, sprezzato, effiliato; mà quando ne fù lontano, i Romani si fattamente apprezzarono il suo valore, che l'inuitarono à ricuere la Dittatura, che vuol dire il più sublime grado, che altrui ripartissero: *Multos exilium honestauit, dice Francesco Petrarca lib. 2. de Remed. dial. 67. multos acrior aliqua fortuna vis, atque iniuria nosos sed didit, & illustres.* Ciò dicasi del Religioso, che quanto più s'allontana da i mondani, tanto più apprezzata spira la fragranza di sue qualità virtuole.

GIARDINO Capo XIX.

136 **G**iouanni Ferto, per simbolo delle composizioni poetiche, figurò vn giardino, che portaua il motto: ORNAMENTO, E DILETTO. E nel vero tale è la virtù, che non solamente orna gli animi, mà e di più gli riempie di soaue giocondità: *Tantum intrinsecus voluptatem affert, dice Crisostomo Homil. 63. ad pop. quantam sermo nullus exprimere possit. Quid enim tibi de presentibus iucundum esse videtur? Nonne lauta mensa, & corporis sanitas, & gloria, & diuitia? Sed haec iuauia, si illi compares voluptati, sunt omnibus amariora illi collata.*

137 L'Accademia Partenia di Roma, mentre colà erano per portarli i Cardinali Barberini, i quali come ogni vno ben sà, portano l'api nell'arme, figurò le medesima in vn giardino, tutto sparso di fiori, col motto, allusiuo à quei Prencipi: APES EXPECTAT. Del qual concetto mi valsi ad honore di San Giuseppe Spoto della Beata Vergine, rauuifandolo così ornato di virtù, e ricco di fiori di santità, che e la Vergine, ape verginale, ed il bambino Gesù, che col titolo d'vn ape fù celebrato da San Bernardo, ben a ragione volarono al suo seno, a riconoscerlo per suo spoto, e per nutritio &c.

138 Ad honore di San Marco Euangelista, Monsignor Aretio figurò vn giardino, che inaffiato da vna nube piovante, portaua il motto: GERMINANS GERMINABIT, inferendo, che il mondo fecondato con le sue Euangeliche dottrine, ed Apostolici sudori, haurebbe germogliato i fiori, e prodotto i frutti delle virtù, poiche: *Sicut pluuia irrigat terram, vt triticum proferat; sic doctrina hominem irrigat, vt iustitiam operetur*, disse l'Autore dell'Opera imperfetta Homil. 20. Similmente la pioggia delle lagrime, ci dispone a produrre virtuoli germogli: *Lacrymarum mador*. Pietro di Damiano Opus. 13. cap. 12. *animam omni labe purificat, & ad prosperanda virtutum germina nostri cordis arua facundat.*

139 Ad vn giardino, oue si vedeuano i fiori ammolciti, e languenti, per troppa aridità, ed al disopra già si trouaua vna nube piovante iodiedi: V N D E A V X I L I V M M I H I; dir volendo che lo Spirito santo, con la pioggia delle sue gratie, tempera i feruori, ripara le aridità, e reca mirabile beneficio all'anima affannata: *Animam meam sicut terra sine aqua tibi, sospiraua il Salmista, che però: Velociter exaudi me Domine, cioè à dire: Veni dator munerum, in astu temperies, riga quod est aridum &c.*

140 In tanto il giardino rapisce gli occhi del mondo, in quanto si ritroua dal benigno aspetto del Sole illustrato, e felicitato. Figurandosi dunque, col Sole al di sopra, fù introdotto a dire: ASPICE VT ASPICIAM. Coi quali affetti ogni Corteggiano mi persuado che riuolto al suo Prencipe dicendo vada. Deh sì, ò mio politico Sole, illustratemi con lo sguardo della vostra gratia; che quand'io sarò da voi ben veduto, sarò da tutti venerato, e stimato. E ben chiaramente inferisce quest'impresa l'utile, ch'altri ricue dal vederli da personaggio grande protetto, assistito, e fauorito.

141 In lode di persona dotata di virtù, mà tutte singolari, serue il giardino d'vn Prencipe, oue sono fiori, mà strauaganti; alberi mà di rara maestà, e bellezza; innessi mà insoliti e capricciosi, fontane, mà con varij artificij ripartite, ed il motto; COMMVNIA, NON COMMVNITER; eccellenze che precisa-

mente si rauuilarono in Maria Vergine; nella quale, come in vno marauiglioso giardino, comparuero tutte le virtù, che sono comuni à gli altri Santi, mà comparuero per non sò quale indicibile perfettione singolarizzate. San Bernardo Serm. 4. de Assumpt. *Ceteras quoque virtutes singulares prorsus inuenies in Maria, quae videbantur esse communes.*

142 Vn giardino, i cui fiori nel tempo del Sole eclissato, sono tutti ammolciti, col cartello; A L'ANGVORE LANGVOR fù posto per inferire l'assoluzione de i sudditi nella morte d'Isabella Borboni, Regina di Spagna. Effetti osseruati nella morte del Redentore; poiche all'hora ch'egli languì trà quell'ambalce estreme, tutte parimenti languirono le creature; *Pendente in patibulo Creatore, diceua San Leone Papa, vniuersa creatura congemuit, & crucis clauos omnia simul elementa senserunt. Nihil ab illo supplicio liberum fuit. Hoc in communionem sui, & terram traxit, & celum, hoc petras rupit, monumenta aperuit, inferna reseruit, & densarum horrore tenebrarum radios solis abscondit. Debebat hoc testimonium suo mundo Auctori, vt in occasu conditoris sui vellent vniuersa finire.*

143 Nell'entrata reale, che fece in Milano la Serenissima Regina di Spagna Maria Anna, trà l'altre imprese vera vn giardino, sparso di fiori, col motto; ASPIRANTIBVS AVSTRIS, intinuandoti, che la gioia, e la vera felicità comparua, al passaggio di questa gran Regina, degna prole dell'Augustissima Casa d'Austria. Nè si opponga, che il vento australe di sua natura sia nemico de i fiori, come eruditamente proua Lodouico della Cerda v. 58. dell'Eclog. II. di Virgilio, poiche conforme alla varietà de i siti, varij effetti cagionano i venti; e l'austro che ad vna regione è caldo, e piovoso, ad vn'altra è soaue e sereno, come dicono Aristot. Probl. Sect. 26. num. 7. e Plinio lib. 18. cap. 33. ed in particolare Nonno Panopol. Carm. Dionysiac. lib. 4. così;

Ex Tyri pelago, & maritimis agris, Spirans ex Libano meridionalis blandus vêtus, Spiritu generante fruges profundit naues incitantem aeam, Qui & rusticum refrigerat, & nautam in navigationem trahit.

impresa, che (allegoricamente parlando), inferisce, che allo spirare dello Spirito santo si producono i fiori di ben mille virtuose operationi; onde Cant. 4. 16. *Veni Auster, perfla hortum meum, & fluant aromata illius; nel qual luogo San Gregorio Papa. Aduenientem Sancto Spiritu, cor, quod prius torpauerat, ad operationem se excitat; mox sanctae operationis opinionem per proximos quosque suaviter discurrunt, vt quique audientes ad eadem se accendant, & AVSTRO FLANTE, idest Spiritu sancto se infundente, VIRTUTUM ODORES EMITTANT, vt vbiq; sanctus HORTVS FLOREAT, ET post florem FRUCTVS redolentes, & reficientes PRODUCAT.*

144 Il giardino chiuso, fuori del quale sono alcune serpi, ed il titolo. PROCVL HINC, serue à gli honori di Maria Vergine, detta nelle sacre Lettere; *Hortus conclusus*. Cant. 4. 12. accioche si riconosca, che a contaminare la sua purità singolare non mai preualte la maluagità velenosa del peccato, e ben l'auuertì Sofronio Serm. de Annuntiat. che di lei disse; *Verè hortus deliciarum, in quo consistunt vniuersa florum genera, & odoramenta virtutum, sicque conclusus, vt nesciat violari, neque corrumpi illis insidiarum fraudibus.*

145 Don Diego Saavedra, per inferire che nelle

Virtù

Gio: Crisostomo

S. Giuseppe nutritio

Imperfetta

Lacrime

Pietro di Damiano

* Spirito santo consolatore Psal. 142 6. Sequen. Pensec.

Protezione, e dipendenza

Maria, Vergine e sua eccellenza

S. Bernardo

Dipendenza

Cristo paziente S. Leone Papa

Beneficenza

Nonno.

Spirito Santo Cant. 4. 16.

S. Gregorio Papa

Cant. 4.

Purità di Maria, Vergine Sofronio

**Insegna-
re** Corti gli Ai, ed i Maeftri dei Prencipi, deono in-
gnare a i grandi, mà con maniere foauì, e induftriofe
quelle fcienze, e profefzioni, che al vero Prencipe s'at-
tengono, figurò vn giardino, attorniato da ben intefe
fortificationi, e baloardi, col motto; **DILETTAN-
DO INSEGNA**; e vuol dire, che valendofi de i gi-
uochi, quefti fiano inftruttioni, che portino, e difpon-
gano il Prencipe ad azioni ferie, ed eroiche; *Itaque
ludi* (Aristotele 7. Polit. cap. 17.) *magna ex parte
imitationes effe debent earum rerum, quæ ferio poftea
sunt obeunda.* San Girolamo nell'ifteffa maniera in-
segnaua a Leta, in qual guifa poteffe difporre la fua
figliuolletta ad apprendere a leggere; *Fiant ei litteræ
vel buxæ, vel eburneæ, & fuis nominibus appellen-
tur; Ludat in eis, vt & ludus ipfe eruditio fit &c.*

**S. Girola-
mo** 146 Nobile Imprefa è quella del Signor Carlo
Rancati, cioè a dire, la falda d'vn colle ameno, che of-
curando le glorie de i più nobili giardini, benchè da
niffuno coltiuiata, era ad ogni modo tutta ingemmata
di pretiofi fiori, portando il motto; **ZEPHIRO
CONTENTA COLONO**, parole tolte da Clau-
diano, de *Nuptijs Honorij, & Mariæ*;

**Claudia-
no** *Intus prata micant, manibus qua subdita nullis
Perpetuum florent zephiro contenta colono,*
Maria, e riefce tutta opportuna alla Regina del Cielo, la qua-
Vergine le portando la fembianza d'vn bel giardino, amò che
**annun-
ziata** i nobiliffimi fiori della virginità feconda, e della ma-
terna operatione coltiuiati, per opra del folo Spirito
fanto, come d'vn zefiro celefte foifero fauoriti, e pro-
fperati; alla quale riuolto San Bonauentura nel Salte-
rio minore, quinquagena terza diceua;

**S. Bonau-
ventura** *Aue Virgo quam perflauit,
Et perflando fecundauit
Auster fructu spiritali
Christo flore virginali.*

e Filippo Abbate *lib. 1. in Cant. cap. 1. riflettendo sù le
parole dell' Angelo Luc. 1. 35. Spiritus sanctus super-
ueniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi,* in-
Filippo interpreta; *Scias te nullum virilis copulæ commercium
experturam, sed opera de Sancta Spiritu, possibiliter
quidem, sed ineffabiliter concepturam.* Così vn ani-
Abbate ma nobile, per ornarfi di fiori virtuoſi, non aspetta la
Animo durezza de i ferri, che la coltiuiano, cioè i rigori d'vna
nobile tormentoſa educatione; mà perſuaſa, ed animata dal

zefiro, ò ſua dall'aufiro tiepido di calde, affettuoſe
perſuaſiue, tutta ſi fa vedere di rari fregi coronata, ed
adorna. *Surge Aquilo (ideſt diſcede, interpreta il
mio Riccardo di S. Vittore) & veni Auster, perfla
hortum meum, & fluent aromata.* Cant. 4. 16.

147 Dal Signor Carlo Rancati l'amenità d'vn
giardino coi fiori languidi, e cadenti, fù alzata in im-
preſa col motto; **DEFICIUNT RIVI**, e ne pre-
ſe da Claudiano le parole *De Raptu Proſerp. lib. 3.*

*Alget ager, ſpârſoſque bibunt, violaria ſuccos. Claudia-
Sed poſtquam medio Sol altior adſtitit orbe, no
Ecce polum vox alta rapit, tremanteque nutat
Inſula cornipedum ſtrepitu, curſuque rotarum.
Noſſe nec aurigam licuit: ſed mortifer aſtus,
Seu mors ipſa fuit, luror permanſit in herbis,
DEFICIUNT RIVI.*

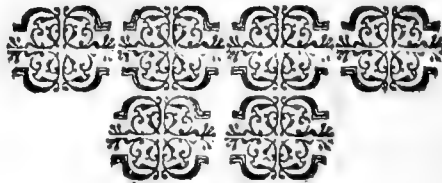
addattandola à letterato, d'ingegno viuace, e fiorito,
mà per colpa della pouertà, alla quale non v'era alcun
Meccenate, che porgeſſe verun ſuſſidio, à penurioſi ab-
bandonamenti, e deliquij condotto. Miſeria deplora-
ta in Cleante, che ſi ſtruggeua di notte tempo in far
acqua per guadagnarſi il vitto, e attendere poſcia libe-
ramente di giorno ad vdire la ſapienza di Criſippo; in
Eſopo, aſtretto dalla neceſſità, a ſeruire altrui per
iſchiuauo; ed in Plauto, che logoraua le forze girando
in vn mulino di mugnaio la macina, per indi eſtraere
alimento alla ſua pouera vita. Vno de i più delicati
Poeti della noſtra Italia ſi querelaua anch'eſſo:

Se da quel dì che meco

Paſò la Muſa mia d'Elide in Argo
Haueſſi hauuto di cantar tant'agio,
Quanta cagion di lagrimar ſemp'r'hebbi:
Con sì ſublime ſtil forſe cantato
Haurei del mio Signor l'armi, e gli honori,
C'hor non hauria de la Meonia tromba
Da inuidiar Achille; e la mia patria,
Madre di Cigni ſfortunati andrebbe
Già per me cinta del ſecondo alloro.
Mà oggi è fatta (ò ſecolo inhumano)
L'arte del poetar troppo infelice.
Lieto nido, eſca dolce, aura corteſe
Bramano i Cigni, e non ſi v'è in Parnaſo
Con le cure mordaci, e chi pur ſempre
Col ſuo deſtin garrifce, e col diſagio
Vien roco, e perde il canto, e la fauella.

Bartolomeo
Guarini

Il fine dell'Vndecimo Libro,



D E L
MONDO SIMBOLICO
 LIBRO DVODECIMO.
 GEMME, E PIETRE.

Ambra	c. 1	Cristallo	c. 10	Perla	c. 19
Amianto	c. 2	Diacodo	c. 11	Pietra	c. 20
Asbesto	c. 3	Diamante	c. 12	Pietra focaia	c. 21
Calamita	c. 4	Diaspro	c. 13	Pietra di parago-	
Canfora	c. 5	Etindo	c. 14	ne	c. 22
Carboncio	c. 6	Gemma	c. 15	Sardonico	c. 23
Ceraunia	c. 7	Giacinto	c. 16	Selenite	c. 24
Corallo	c. 8	Iride	c. 17	Smeraldo	c. 25
Cote	c. 9	Opalo	c. 18	Zaffiro	c. 26

A M B R A
 Capo I.



Trahe l'ambra le paglie, non con ingiuriosa violenza, mà con non sò quale manierosa virtù; il che inferirono gli Allettati di Venetia, che le diedero; **NON VI, SED VIRTUTE.** E non altrimenti la sapienza obbliga gli animali humani, con non sò quale secreta virtù, a restarle affezionati. Quadra anco il motto alla diuina gratia, che opera in noi con mirabile foauità, nulla pregiudicando alla libertà del nostro volontario. I Principi, ed i Superiori, in simigliuol guisa, più valendosi della virtù, che della forza, deouono renderli vbbidenti i popoli. Nel qual soggetto è stupendo quel dialogo di Seneca nell'Ottauia Act. 2.

Sapienza

Gratia diuina

Prelato

Seneca

NERO. Ferrum tuetur principem. **SENECA.**
Melius fides.

NERO. Decet timeri Casarem. **SENECA.**
At plus diligi.

NERO. Metuant necesse est. **SENECA.**
Quidquid exprimitur graue est.

NERO. Iussiq; nostris pareant. **SENECA.**
Iusta impera.

Plinio

2 Opera l'ambra con vigorosa attrattiuua, quando sia riscaldata; del qual effetto Plinio; *Accepta vi caloris attrahunt ad se paleas &c.* Lib. 37. cap. 3.

* Predicatore

che però le diedi; **TRAHAM SI CALEAM**, idea di Predicatore, il quale se veramente farà inferuorato d'Iddio, attraherà a se, e si renderà vbbidenti i cuori de i peccatori, benchè aridi, e secchi. Don Gioianni Pafcalio;

Gio: Pafcalio

FERVEAT ORATOR, diuino percitus est,
ET TRAHET ad verum mollia corda Ioué.
*Nec paleas aliter fulgens deducit electrum
 Ut trahat incaleat; ferueat, atque trahet.*

3 Altri per significare la foauità, con la quale Iddio a se attrahè i peccatori, introdusse l'ambra attrahente le paglie, a dire; **VIRTUS EX ME**; che tanto ci motiuò Cristo istesso Ioan. 6. 44. *Nemo potest venire ad me, nisi Pater, qui misit me traxerit eum*; e la Spola de Cant. 1. 3. *Trabe nos post te curremus &c.*, nel qual soggetto Baldassar Bonifacio, nel suo Larario p. p. Epigr. 13.

Dum fenerator stabat ad telonium

Matthæus, auro deditus;

Obambulans illac Tonantis Vnicus,

Me sequere, dixit, illicò.

At is relicto protinus negotio,

Omni re nummaria,

Christum secutus est. Creator omnium

Ad se traherat omnia.

Sic flamma Naphtha; sic chalybs heracleo;

Sic palea trahitur succino.

Baldass.
 Bonifac.

4 Per idea d'un mondano, che non cura le cose eterne, è i veri beni, mà tutto è applicato all'amore delle sole vanità, introdussi l'ambra a dire; **D'INVITILI FESTUCHE IO SOL M'INVOGLIO**; nel qual senso cadono i rimproveri del Rè Profeta; *Filij hominum vsquequo grani corde? ut quid diligitis vanitatem, & queritis mendacium!* Psal. 4. 3. Gesù bambino, che nato a pena lù corcato sù le paglie del pouero Presepe, ben può nell'ambra figurarsi, col motto; **DI FESTUCHE M'INVOGLIO**; Cristo essend'egli ansiosissimo d'attrahere al suo seno, ed nato alla salute eterna le paglie aride, ed inutili dei miseri peccatori. Affetti da me epressi in questa guisa.

Occhi miei che vedete?

Il tesoro del ciel corcato in seno

D'vna greppia, e del fieno?

Così dunque giacete

O Rè de gli elementi

Sù le ruuide paglie, e frà i giumenti?
Ben l'intendo; voi siete
Qual ambra innamorata,
Che de l'alme infeconde,
Ed aride, ed immonde,
Dolcemente inuaghita,
Le piaghe alza da terra, e a sè l'inuita.

Virtù

*

Ecclesiast.

37.15.

Cornelio

à Lapide

5 Quanto più l'huomo virtuoso, è maneggiato, e praticato, tanto maggiormente sà conoscere la finezza, ed eccellenza della sua virtù. Onde ben può figurarsi nell'ambra, che stropicciata, esala più che mai la soauità del suo odore, alla quale io diedi; AT-TRECTATA SVAVIS. Quindi il Padre Cornelio a Lapide sopra le parole dell'Ecclesiastico 37. 15. *Cum viro sancto assiduus esto, scriue; Ut vir sapiens, & sanctus suam sapientiam, & sanctitatem tibi affricet, & afflet, longa mora, & assidua cum eo conuersatione opus est*, e sopra il v. 24. del medesimo capo, con similitudine molto simpatica alla presente impresa, conchiude che i sapienti; *Sunt instar piperis, quod quo magis teritur, eo maiorem calorem, odorem, & ignem exhalat.*

AMIANTO Capo II.

Trauagli

Purgate

Num. 31.

22.

Bernard.

Senen.

Vgon

Cardin.

6 **D**Al Lucarini la pietra Amianto figurata nel fuoco, fù introdotta a dire; PVRGOR, NON VROR, simbolo di persona traugiata, che frà le miserie si purifica non si consuma, ed anco d'anima Purgante. Quindi leggendoli nel lib. de Numeri 31. 22. *Aurum, & argentum, & es, & ferrum, & plumbum, & stannum, & omne quod potest transire per flammam, igne purgabitur.* San Bernardino di Siena to. 2. Serm. 62. sopra questo passo così; *De his autem, qui post hanc vitam purgantur sumi potest locus predictus scripturæ.* Ed Vgon Cardinale iui appunto; *Quidam secum ferunt lignum, ferrum, stipulam, idest peccata venialia, & hi igne purgatorij purgabitur; alij aurum, argentum, lapides pretiosos, idest opera virtuosas, hi ad gloriam pertransibunt.*

ASBESTO Capo III.

Amor

perseuerante

Iere. 31.3

Io: 13. 1.

13.1.

S. Girola-

mo

Dannato

Iob 20.

18.

Lattantio

Firmiano

7 **Q**Vand'vna volta nella pietra asbesto s'accende il fuoco, vi si conferua eternamente, nè mai più s'estingue; onde fù chi le diede; ARDET ÆTERNVM; ò come disse il Pontano; VNICE, ET SEMPER, idea di carità, ed amore perseuerante, inestinguibile; *Charitate perpetua dilexi te* diceua Iddio per bocca d'un Profeta. E S. Giouanni Io: 13. 1. *13.1. fauellando di Cristo; Cum dilexisset suos, in finem dilexit eos. Felix illa conscientia, & beata virginitas; scriueua S. Girolamo nell'Epistola ad Demetriadem de conferuanda virginitate, in cuius corde, præter amorem Christi, qui est sapientia, castitas, patientia, atque iustitia, ceteræque virtutes, nullus alius versatur amor, nec ad recordationem hominis aliquando suspirat.*

8 Alcibiade Lucarini, nell'Asbesto, figurato nel fuoco, oue non mai si consuma riconobbe vn'idea de i dannati; dandogli il motto; NEC ABSVMITVR. *Luet quæ fecit omnia, diceua Giobbe 20. 18. del Dannato, NEC tamen CONSUMETVR: inxta multitudinem adinventionum suarum, sic sustinebit &c.* Lattantio Firmiano lib. 7. cap. 21. parlando del fuoco infernale, così; *Quantum è corporibus absument, tantum reponet, ac cibi ipse æternum pabulum subministrabit.*

CALAMITA Capo IV.

9 **S**iasi pure il cielo tutto adorno di stelle, che la calamita, figurata nel bossolo, si pregia di trattenerli applicata ad vna sola, a quella del polo artico, portando il motto: ASPICIT VNAM, ed inferisce affetto consacrato ad vn solo oggetto, e confidenza, ed aderenza ad vn solo &c. Guido Casoni Emb. Moral. 1.

Prencipe saggio, e pio,

Vna Religione sia riuerita

Ne Stati tuoi vera, diuina, e sola,

Da la Sposa di Cristo a noi mostrata.

Così i popoli tuoi viuranno in pace,

E tū in pace, e tranquillo haurai l'impero.

10 Don Garzia di Toledo, Vicerè di Catalogna, alla calamita riuolta verso la stella di tramontana diede: NVNCA OTRA; cioè: NON MAI ALTRA, rappresentando singolarità d'affetto costantemente applicato ad vn oggetto solo; nei quali senti la Sposa Cant. 2. 16. *Dilectus meus mihi, & ego illi, cioè come spiega Bernardo Serm. 68. in Cantic. Ille mihi quia benignus, & misericors est; ego illi, quia non sum ingrata; Ille mihi gratiam ex gratia, ego illi gratiam pro gratia - Ille mihi, & non alteri, quia vna sum columba eius: EGO ILLI, ET NON ALTERI, non enim audio vocem alienorum.*

11 Alla calamita, riuolta alla tramontana io feci dire: IN TE VNA QVIESCAM; ò veramente: TV MIHI SOLA QVIES, alla quale il Lucarini soprapose: QVIESCIT IN VNA; idea dell'anima nostra, che non altroue può riposarsi, fuori che nel solo Iddio, considerazione di Sant'Agostino lib. 6. Confess. *Verfa, & reuerfa in tergum, & in latera, & in ventrem, & dura sunt omnia, & tu solus requies, diceua riuolto a Dio, e nel lib. 1. Confess. c. 1. Fecisti nos ad te, & inquietum est cor nostrum, donec requiescat in te;* col quale s'accorda il mio Concanonico Tomaso de Kempis Hortul. Rosar. c. 10. *Nemo stabilitur in bono creato: sed tantum in Deo solo, summo bono.*

12 Si ritroua la calamita riuolta alla stella polare, che non mai tramonta, col cartello: IN OCCIDVAM, ò sia: IN OCCIDVA SEQVOR, bell'idea d'un vero seruo d'Iddio, che abbozzando quanti beni transitorij hà la terra, unicamente aspira a i celesti, che non mai tramontano, Psalm. 72. 25. *Quid mihi est in celo, & à te quid volui super terram? - Deus cordis mei, & pars mea Deus in æternum.*

Antica impresa della famiglia nobilissima Boisa, è vn bossolo da calamita, con l'auerbio Francese: DROIT, insinuando che si come la calamita à dirittura risguarda la stella di tramontana: così quei Signori operauano con giustissima rettitudine, non dine tergiuersando punto da ciò che loro persuadeua il lume del cielo, dell'equità, e della ragione. In tal guisa appunto ogni giusto procede, le cui opere sono direttamente, non ad humano, ò caduco fine; mà alla gloria d'Iddio, ed alla mera offeruanza della sua tanta legge indirizzate: *Ambulauit pes meus ITER RECTVM, diceua l'Ecclesiastico cap. 51. 20. 20.* ò pure come legge Vatablo: *Pes meus RECTA ingressus, ed inferisce quell'appunto, che Sant'Ignatio Loiola Reg. 17. Summ. Constitut. insegnaua à i suoi Religiosi: Omnes rectam habere intentionem studeant, non solum circa vitam suam statum; verum etiam circa res omnes particulares, e vā seguendo.*

13 Il ferro calamitato, sostenuto dal picciol polo, benche

Costanza benche stia in bilico, e palpitando si moua, risguarda però sempre la tramontana, onde portò il motto: VNDEQUAQVE AD IDEM, e dimostra la costanza d'un cuore affettionato, che se bene pellegrinaua per acquistar nome, ed honore, teneua però fillo il pensiero nell'oggetto amato. Così l'ambizioso, l'auaro, il maligno &c. benche distratto da varie incidenze, conferua le sue propensioni al vitioso oggetto, ed a quello mai sempre con ansietà inseparabile si porta, oue l'affetto imoderato, & la praua consuetudine l'inchina, e lo rapisce. San Gregorio Nisseno cap. 9. de Virginitate: *In omni re difficilis est quæ expugnetur consuetudo, cum multam ad attrahendum in se animum, afficiendumque vim obtineat.*

Iddio 14 Attrahela pietra calamita a se medesima il ferro, e senza punto mouersi, dà moto al ferro, e l'astringe a farsele vicino; onde il Bargagli, figurandola col ferro d'appresso le soprapose: IMMOBIL MOVE, la quale energia Boetio riuera nella Diuinità, cantando di lei:

Boetio — *Immobilisque manens dat cuncta moueri.*
Interesse Quell'energia, ed attuità, che tiene la calamita, mentre standosi immobile, muoue il ferro, ed a se l'attrahe, sù l'oro auuertita, il quale benche sia metallo stupido, e giacente sù la terra, ò sù la mensa: attrahe i cuori de i malaccorti mondani. Gilberto Ion. in Ethicis:

Gilberti Ion. *Quod seruo magnes: humanis cordibus aurū est: Consensu tacito ferrea corda trahit.*

Concordia 15 I Padri Gesuiti in Roma hanno la calamita, che attrahe molte anella, in forma di catena, l'vno all'altro adherenti, col motto di Claudiano: ARCANIS NODIS, e dimostra vnione, e corrispondenza simpatica d'affetti; concetto così espresso da San Gregorio Nazianzeno orat. 12. de se ipso: *Eodem modo erga me affecti esse videmini, quo ferrum erga magnetem: nam & ex me pendetis, & alij ex alijs mutuo nexu coherentes, & omnes ex Deo, ex quo omnia, & in quem omnia.* Nella calamita lo stesso Nazianzeno rauuisò l'attrattiva, con la quale il sesso femminile rapisce i cuori maschili, ad appigliarsi à numerose, e vitiose operationi; E nell'Orat. aduers. mulieres se ornantes, dice: *Hoc verè dicam, nihil ex omnibus ijs, quæ mulieres cum iuuenibus loco dicunt, vel faciunt, aculeo caret. Omnia enim inter se coherent, non aliter ac ferrum à magnete tractum, alia multa deinceps ducit.*

Femina Don Gregorio Comanini considerando Santa Maria Egittiaica, dalla virtù diuina solleuata da terra con estatica attrattiva, Canz. 1. p. 1. cantò così:

Gregor. Comanini *Viua Dio calamita
 D'amor, lei d'amor languida traea;
 Ella ch'indi pendea,
 Seco alzaua da terra il carnal pondo,
 Spettacol fatto a la natura, al mondo.*

Negotiã te attiuo 16 Alcibiade Lucatini, fece impresa della calamita, che attraheua molte anella successiuamente l'vno adherente all'altro, col cartello: NEC MVLTITVDINE, NEC PONDERE, che può seruire per vn ministro, ò negoziante, attiuo, e valoroso, che non perde sua lena frà la moltitudine, ò il peso de i varij negotij, che possono trauagliarlo, e non altrimenti esprimerà l'infatigabile stento, e l'inecplebile auidità dell'auaro, cui non la moltitudine copiosa delle ricchezze già possedute, nè la grauezza insopportabile delle fatiche di continuo tollerate per ammassarle possono renderlo quieto, ò soddisfatto. *Auari operantur noctes, & dies, ac immodicis laboribus vires corporis, & animi consumunt vt ditentur; hi enim vti lucro, ita labore non satiantur, suntque inexplebiles.* Corn. 1. Lap. in Prou. cap. 18. v. 9.

17 Lo stesso, per intinuare le varie operationi della diuina gratia, figurò la calamita, che attraheua molte anella, l'vno dopo l'altro successiuamente, mà con virtù sempre diminuita, in risguardo à i più lontani, ed il motto: SVFFICIENTI, AT DISPARI VI, nel qual proposito San Giouanni Crisostomo Hom. 11. ad Ephes. *Quemadmodum spiritus ille sensibilis, qui ex cerebro per neruos in corpus descendit, non simpliciter omnibus omnia tradit, sed iuxta cuiusque membri analogiam ipsius, illi quod plus, & minus ei quod minus capere potest: ita & Christus. Ipsius enim prouidentia, chrisnatumque subministratio, vniscuiusque membri, animarum videlicet earum, quæ velut membra quædam illi adaptata sunt iuxta mensuram, & analogiam incrementum facit.*

18 Don Diego Saauedra, insegnò al Prencipe à guardar sempre verso il polo della vera Religione, figurando la calamita nel bossolo, riuolta verso la tramontana, con la scritta: IMMOBILIS AD IMMOBILE LV MEN; e può seruire ancora a persuaderci la perseveranza in qualsiuoglia virtù. Qual calamita riuolta alla celeste tramontana sù l'anima della Santa verginella Agnese, che vna volta consecrata allo Sposo Celeste, à quello inseparabilmente visse applicata, non essendoui nè bellezza, nè ricchezza, nè nobiltà di veruno giouine, e Cavalier Romano, che dal diuino amore separarla potesse. Il Padre Ermanno Vgone lib. 3. suspir. 4.

*Nympha puellarum pulcherrima Romulearum
 Agnes, Ausonio sponsa petita proco.
 Absit, ait, iuuenis mea ne tibi fœdera speres,
 Iam mea cœlestis fœdera sponsus habet. —
 Hunc ego, non aliū, solū hunc ego diligo sponsum,
 Nemo potest vno tempore amare duos: —
 Sic vbi magnetis vim ferrea linea sensit,
 Semper ad agnati vertitur alta poli.*

19 La calamita, che con vna punta haueua rapito vn ferro, e con l'altra vn altro ferro ributtaua, col cartello: TRAHIT, ET RETRAHIT, proprietà sua, offeruata da Gio: Battista Porta de mirabil. Magnet. cap. 23. sù impresa dell'Abbate Tesauro, per significare, che Filippo III. col suo parlare e rapiuua gli animi de i buoni, ed atterriuua gli adulatori; nel qual argomento lo stesso Tesauro così:

*Armant scepra manus, mulcet facundia linguā,
 Hinc amor est tantus, quam timor inde reis.
 Quos habet ista minax hostes, habet inde cliētes,
 Ad linguam fugiunt qui timere manus.*

20 La carta da nauigare, col bossolo della calamita vicino, sù introdotta a dire: TE DVCE, poiche la calamita appresta la directione frà la vastità del pe-lago. Non altrimenti vn buon consigliere ci indirizza frà le ambiguità del Mondo; e con la guida della Santa Fede, e della diuina gratia, e cò l'indirizzo dell'Angelo Custode noi siamo incaminati alla vera felicità. E quant'all'Angelo Custode Pietro de i Natali lib. 5. cap. 8. ragionando del Martire San Torpete: *Cuius corpus, dice, in nauicula cariosa, cum cane, & gallo, & mure exponitur, vt vel à bestijs roderetur, vel in mare mergeretur: ANGELO tamen DVCE nauicula ad Hispaniam deuenit.*

21 Fù posta la calamita in atto di tirar à se alcuni pezzetti di ferro, col cartello: ET PONDERA Merito. TRAHIT, per dimostrare che la virtù, & merito del Cardinal Cesare Monte attraheua le cariche più grandi delle Nuntiatore, de gli Arcieuescouati, de i Patriarcati &c. Impresa quadrante al peccatore, che qual pietra rigida, e nera, da se medesimo s'addossa i pesi de i supplicij, e temporali, ed eterni. Mà impresa tutta opportuna al Verbo incarnato, il quale qual pietra

Gratia diuina
 Gio: Crisostomo
 Perseueranza
 Ermanno Vgone
 Prencipe clemete, e giuoto
 Emanuel Tesauro
 Consigliere.
 Gratia diuina
 Angelo Custode
 Pietro Natale
 Peccatore
 Critico predicatore

S. Girolamo pietra calamita, con energia amorola, attraheua al suo seno i cuori pelanti de i peccatori. *Si enim in magnete lapide hæc esse vis dicitur, vt ferrum trahat, quanto magis Dominus omnium creaturarum, ad se trahere poterat quos volebat.* San Girolamo in *Matt. cap. 9.*

Parola d'Iddio Similmente la parola d'Iddio: *Doctrina Saluatoris*, diceua il Padre Giulio Negrone, *Reg. 2. Commun. nu. 53. per vehementem suasionem sensibus incognitam corda rapit ad se, ac retinet ferrea peccatorum.* Non

Maria Vergine altrimenti la Beatissima Vergine, qual viua calamita con affettuose maniere à se medesima, ed all'amore della virtù attrahe i cuori ferrigini de i più rigidi, ed ostinati peccatori. Bernardino de Bufti de Par. Mariae

Bernardi no busti. *Scr. 5. Tertium quod attrahit est proprietates naturalis, sicut apparet de magnete attrahente ferrum: & ideò ipsa Virgo nos ferreos, ideò in malo obstinatos, & duros debet attrahere propter proprietatem suæ misericordiae; sicut enim Deo est proprium misereri semper, & parcere; sic etiam & Mariæ eius.*

Adherenza 22 Il Padre Camillo Antici della Compagnia di Gesù, soggetto di rari talenti, cangiò la sua penna in vna verga Moisaica, e dalla pietra calamita cauò l'acque pretiose delle seguenti imprese. Figurò la calamita sotto il cielo stellato, riuolta alla stella del polo, che è l'estrema dell'Orsa minore, col motto: **VNA TRAHIT**, inferir volendo che tutta l'Accademia sua Pistoiese, viueua affectionata all'immagine dell'Orsa, insegna della Città di Pistoia. Può anco seruir l'impresa à chi viue affectionato ad vn solo oggetto; nel qual senso Don Arcangelo Conter così:

Arcang. Conter. *Sicut & vna trahit magnetem stella superna vnus amantis amor sic mea corda trahit.*

Mà più che mai farà frizzante il concetto, per vno, amante di Dama Orsina, ò di persona che d'Orsola portasse il nome.

Cõtemplatione 23 L'orologio mobile da sole, che s'aggiusta, & contrafigura rettamente l'hore, mentre la calamita ti ferma sù la linea, hebbe da lui il motto; **OPEROSA QUIES**; e può seruire per l'anima contemplatiua, che anco fra i suoi riposi, stà molto bene operando. **Pietro di Damiano** *lib. 6. Epist. 5. Si laboris delectat exercitium, habet sancta quies laborem suum. Sant'Agostino lib. 12. de Ciuit. cap. 17. rauuila in Dio questa quiete operante, mentre dilcorre così; Non itaque in eius vacatione cogitetur ignauia, desidia, inertia. Nouit quiescens agere.*

Peccatore 24 Figurò parimenti vn horologio da Luna, aggiustato con la calamita, ed il cartello che diceua; **LABOR OMNIS IN VMBRA**, motto proportionato all'Accademico Oscure, che ò fatica fra le tenebre delle notti, ò riempie d'oscurità, e di durezza le sue compositioni. S'auuera del Peccatore l'impresa, che ama di faticare nelle tenebre, nè i quali senti il Redentore Ioan. 3. 19. *Dilexerunt homines magis tenebras quam lucem, et ant enim eorum mala opera. Omnis enim qui male agit odit lucem, & non venit ad lucem, vt non arguantur opera eius.*

Mòdano 25 Per dimostrar con quanta facilità il Mondo non si diuertisce dalle cose celesti, per adherire alle terrene, fece il bossolo, col ferro, ò sia lo stilo in atto di lasciar la tramontana, e di riuoltarsi verso vn pezzo di calamita, che da vna parte gli viene auuicinato, col titolo; **FACILIS REMOVETVR AB ALTO**. San Cipriano lib. de Singularit. Clericorum amaramente piange la sciagura d'alcuni Campioni, quali ne gli ossequij della diuinità hauendo sostenuto co i tiranni, e co i carnefici durissimi incontri; per testimonio della lor viua fede hauendo operato rari, e portentosi miracoli, alla fine si separarono da Dio, e dalla fede; e chi gli distolse? *Vna muliebris infirmitas de-*

licata, quæ cum sit vilis, & misera de magnis efficit predam; si che, pouera natura humana, con quanta facilità vien ella a perderli, mentre vna donnicciuola con vna lusinghiera vanità la distrae da l'infinito bene! Così Pietro si distraffe dal suo Dio, all'vdire quattro parole donnefche; Dauide si distraffe dall'honestà, per colpa d'vna sola transitoria occhiata. Sapritio si distraffe dal cielo, e perdette la corona del martirio, per colpa d'vna scintilla d'odio, che se gli accese nel cuore &c.

26 Al bossolo della calamita, figurato sù la poppa d'vna naue, che stà nel mezzo all'onde, soprapose: **ERRANTEM DIRIGIT HÆRENS**, e seruirà à dimostrare, che quello veramente può seruire altrui di maestro, e direttore, che stà ben fermo nel posto delle virtù, inalterabilmente tenuto, e conseruato. Onde Isidoro Pelusioti lib. 3. Epist. 232. *Qui sermonem de Deo excitaturus est, hunc vitæ, ac morum virtutibus elucere oportet, e Pier Crisologo Ser. 167. Magisterium stat de scientia, sed magisterij auctoritas stat de vita; docenda faciens obedientem perficit auctorem. Docere factis, est sola norma doctrinæ; doctrina in dictis scientia est, in factis, virtus; scientia ergo illa vera est, quæ fuerit mixta virtute.*

27 Alla naue trattenuta, ed attaccata à i monti di calamita diede: **HÆRET NE LONGIUS ERRET**; idea de i Religiosi, che stanno strettamente collegati, ed vniti à Dio, per non perderli fra gli errori del secolo fluttuante, de i quali San Gregorio Papa in Psal. 4. Pœnitential. *Ligati vinculis disciplinæ Dei, nequaquam ad ea, quæ exteriora sunt vagantur, & quasi gressum operis immobilis figunt, dum à Conditoris desiderio nusquam discedunt; e San Pietro di Damiano, offeruando quel precetto de Numeri 1. 53. Leuitæ per gyrum tabernaculi figent tentoria nel lib. 1. Epist. 9. così commenta. Si ex præcepto Domini Leuitæ castra sua iuxta tabernaculum figunt, nec secedere tabernaculo, vel inter turbas habere hospitium permittuntur: cur nunc Clerici iuxta diuinæ constitutionis edictum abhorreant apud Ecclesiam degere &c.?*

28 Nelle Regioni dell'India vi sono monti intieri di pietra calamita, i quali, mentre le nauis traferatamente loro s'accostano, leuando con violenta forza da i legni armati i ferri, che gli conficcano, ed attrahendogli à sè: lasciano poi il rimanente tutto sfasciato, e guasto, preda de gli abissi, e scherzo delle procelle. Di questo fatto il Petrarca Parte 1. Canz. 18.

Vna pietra è sì arida

Là per l'Indico mar, che da natura

Tragge à se il ferro, e'l fura

Dal legno in guisa, che nauigli affonde.

Anzi Sant'Agostino istefeso de Ciu. Dei lib. 21. cap. 4. *Narrant Nauitæ nostrates, in ima India esse maritimas cautes magneticas, quæ medio cursu nauigia, si quid sit in eis ferri, vel clauus vnus, sistant, detineant, attrahant; il che da altri Autori è approuato, come rapporta Simon Maiolo nel primo tomo de suoi giorni Caniculari Colloquio 16. Alle quali narratiue inherendo il precitato Padre Antici, ad vn monte di calamita, che hauendo disfatto vna naue (della quale si vedeuano à nuoto le traature), tratteneua a se tenacemente attaccati i ferramenti, diede: **ET LIGAT, ET SOLVIT**; impresa contacente al Sommo Pontefice, ed a i suoi substituti, e delegati, a i quali nella persona di Pietro diceua Cristo Matt. 16. 19. *Quodcunque ligaueris super terram, erit ligatum & in caelis.* Che però la Sinodo Aletandrina, col parere del Concilio Niceno, scrisse à Felice Papa; *Romane Sedi ab ipso Domino potestatem ligandi, & soluendi, spec-**

Insegnare
Predicatore

Isidoro
Pelusioti

Pier Crisologo

Religioso
S. Gregorio Papa

Nu. 153
Pietro di
Damiano

Francesco
Petrarca

S. Agostino

Simon
Maiolo

Pontefice
Massimo
Matt. 16.
19.

Sinodo
Aletand.
cials

ciali privilegio super alios esse concessam, come rapporta Cornelio à Lapide in questo luogo; e Rabano in *Caten. aur. hic.* diceua anch'esso; *Hæc autem ligandi, atque soluendi potestas, quamvis soli Petro data videatur à Domino, tamen & ceteris Apostolis datur, nec non etiam nunc Episcopis, ac Presbyteris omni Ecclesie.*

29 Vn ferro, che stà in cadere giù da vna rupe, con la calamita, che da luogo superiore con la sua virtù lo sostenta, e dice: NI RAPIARE CADIS, dimostra, che senza l'aiuto della diuina gratia, l'huomo naturalmente ne i precipitij di mille mali infelice-mente trabocca. *Psal. 93. 17. Nisi quia Dominus adiunxit me, paulominus habitasset in inferno anima mea,* diceua di se medesimo il Santo Rè Profeta; e del Patriarca Lotte riferisce Mosè, che se dalla virtù, ed attiuà de gli Angioli non si fosse lasciato afferrare, e rapire fuori di Sodoma, iui in estreme sciagure irreparabilmente farebbe trarupato; *Dissimulante illo, apprehenderunt manum eius, & manum vxoris, ac duarum filiarum eius, eo quod parceret Dominus illi. Eduxeruntque eum Gen. 19. 16.* nel qual luogo il Ca-

ietano. *His verbis ratio violentæ salutis redditur, non iustitia mulierum, nec iustitia Lothi, sed misericordia summi Dei, peculiaris erga Loth;* e prima di lui Sant' Ambrogio; *Penè Loth non est profectus ut euaderet, nisi vrgentibus Angelis, & tenuibus manus eius egredi coactus esset. Non ergo profectus, sed educus est.* La sacra Sposa anch'essa, che li reche difficile a fecondare l'attrattiuà d'Iddio, che a te voleua rapirla, inuitandola con dolci, affettuose parole; *Aperi mihi soror mea, amica mea, columba mea Cant. 5. 2.* mentre infingarda s'impigrisce, e frapone sciocche dimore, li vede poi stretta a piangerli priua di quella diuina presenza, che ricercata non hebbe in forte di ritrouare, ed a cadere frà le mani dei custodi della città, restandosi da quelli assalita, spogliata, ed impiagata, tutti discorsi di Teodoreto. *Quantum pariat detrimenti pigritia, & quantum laboris afferat ignauis hinc perdiscamus. Dum enim excusat se sponsa, nec statim sponso ianuam vult aperire, cogitur paulò post non solum ad ianuam vsque progredi, sed Ciuitatem percurrere, & plateas circumire, atque in custodes incidere, à quibus vulnera etiam accepit, & vix sponsum inuenit exoptatum. Quod si statim vocanti paruisset, hæc omnia incommoda euassisset.*

30 Per vn giouinetto, che non si risoluera di corrispondere alla diuina vocatione, mentre li lasciaua distrahere dalla varietà de i mondani dipotti, figurò vn pezzo di ferro, posto nel mezzo à quattro pezzi di calamita, mà da tutti egualmente lontano, col titolo: NON TRAHITVR, QVIA DISTRAHITVR. Impresa, che dal mio Don Giouanni Pascasio fù così spiegata:

Ferrea dum magnes mediat per frustra, quiescit Nec trahit; assuetum copia sistit opus. Quis vetat attractum? Tractum distractio tollit, Copia sic rerum distrahit axe viros.

31 Per mostrare la corrispondenza di due genij molto conformi, figurò due calamite simpatiche, poste separatamente ciascuna nel suo bossolo, con vna mano al di fuori, che moue la calamita d'vn bossolo, al mouersi della quale, anco l'altra naturalmente si moue, col motto: MOVET VNVS VTRVMQVE. Il Santo Patriarca Giuseppe, Sposo della Beatissima Vergine, mentre con la sua efficace intercessione moue la Vergine Sposa, moue altresì l'adirato Iddio à ripartirne le sue misericordie. O veramente; *Mouet vnus vtrumque;* moue il cuore della Vergine, perche gli è Sposo; moue quel di Gesù, perche gli ser-

ui come Padre, e ne ottiene ogni bramato intento, nèi quali senti Giouanni Echio, Homil. 2. de S. Ioseph *Usque adeo mutua illa Iosephi cum Domino Iesu, & Virgine Maria conuersatio immensam eius arguit sanctimoniam, & dignitatem. Vnde sperare liqueat, quod quidquid Filium suum Christum rogauerit Ioseph, vel etiam coniugem dilectissimam Mariam, eius rei repulsam passurus sit nunquam.*

32 Vn pezzo di pietra calamita, che d'intorno s'auuolge la sua propria catena, col cartello: SVA VINCVLA VINCIT; quadra all'auro, che lega nella borsa i danari, de i quali egli è schiavo; o ad vn Amante profano, che si stringe al petto colei, dalla quale gli è depredata, e incatenato il cuore. Se anco à più nobile applicatione risuolgendoci, in quest'impresa non vogliam rauuifare San Paolo Apostolo, il quale, all' hora appunto ch'egli era legato nelle carceri, legò nelle reti Euangelice il suo medesimo carceriero; che però Giouanni Crisostomo Homil. 1. ad Pop. spiegando le parole 2. Cor. 12. 9. *Virtus in infirmitate perficitur* così diceua: *Tunc mea, inquit, potentia demonstratur, quando vos in imbecillitate estis, & per vos, qui videmini esse debiles, prædicationis verbum augetur, & vbique dispergitur: quando igitur in carcerem, innumeris susceptis verberibus deductus fuit, carceris custodem vixit.*

33 Vn pezzo di calamita, che stando sù la pendice d'vn monte, estrahe con la virtù sua alcuni ferri dal fondo delle miniere, con la scritta: TRAHIT ARDVVS IMA, è impresa proportionata ad vn Predicatore, o Correttore, quale sublime in virtù, e meriti, estrahe dal profondo de i vitij i peccatori. Ad honore di Sant'Eutichio Patriarca di Costantinopoli, Eustatio Prete nella di lui vita così: *Quanto quis illi magis hærebat, tanto magis attrahebat, eodem erga illum affectus modo, quo erga magnetem lapidem ferrum, quod arcana quadam naturali illius vi trahitur.* Non altrimenti nella vita di S. Valerico Abate, l'Autore di quella, citato dal Surio 1. Aprile così: *Quem admodum Magnes lapis ferrum ad se trahit: ita etiam gratia Dei, quæ in Sancti viri vultu, verbisque, & moribus relucebat, permultos ad vitam eius piam quandam, feruentemque amulationem inuitauit, & ad iuxxit.* Mà dotta, ed opportunamente San Gregorio Papa 2. p. Pastoral. cap. 3. spiegando le parole d'Isaia 40. 9. *Super montem excelsum ascende tu, qui euangelizas Sion, exalta in fortitudine vocem tuam,* dice: *Ut qui celesti prædicatione viuit, ima iam terrenorum deferens, in rerum culmine stare videatur, tantoque facilius subditos ad meliora pertrahat, quanto per vite meritum de supernis clamat.*

34 In rimprovero di persona mondana, che non cura le cose virtuose, appigliandosi solamente alle vili, figurò vn pezzo di calamita, che stando sospesa sopra vna tauola piena di gioielli, e di danari, attrahe vna catena di ferro, col titolo: PRETIOSA RELINQVIT; Don Giouanni Pascasio Canon. Reg.

Indicat ad viles homines conuertier vmbra Magnes, quæ ferrum lambere semper amat. Diues idaspes hunc cingat copia gemmis, Hunc tamen ad clauum ferreus vrget amor.

La calamita, che inalza dal basso non le cose pretiose, Elettio- mà le più vili; rifiuta le gioie, e gli ori, e sollicua il ne de i ferro, è altresì imagine espresa di chiunque nelle Re- men de- publiche, sacre, o profane, etalta à dignità, e posti gni eminenti solamente i soggetti di minor vaglia, e merito, e lascia priui di grado, ed honore i più ragguar- deuoli virtuosi, e i più qualificati soggetti.

35 Per intinuare la costanza d'vn cuore ben fermo Costan- frà le sconuolte de i mali, dipiase nel mezzo del mar 22 flat-

Rabano
Vocatio
ne mal
corrispo
sta
Psal. 93.
17
Gen. 19.
16
Caietano
S. Ambro
gio
Cant. 5. 2
Teodoro
Vocatio
ne rifiu-
tata
Gioanni
Pascasio
Confor-
mità
San Giu-
seppe

Gioanni
Echio
Auro
Lasciuo
Paolo
Apost.
2. Cor. 12
9
Gio: Cri-
stomo
Predi-
catore
Eustatio
Lorenzo
Surio
Monda-
no
Gioanni
Pascasio
Costan-

flutuante il bossolo della calamita, con lo stilo calamitato volto à tramontana, ed il cartello: AGITANT ADVERSA QUIETVM. Guido Casoni Embl. 3.

La costanza è virtù chiara, e sublime
Ch'ama la gloria, e de suoi rai s'adorna;
Ella è vn fregio de gli animi, vn RIPOSO

Guido
Casoni

DE LE MENTI AGITATE; indultre
fabbra

D'alte fortune, INALTERABIL SEMPRE
In ogni stato; poiche non despera
Ne gl'infortuni, e non follieua il volo
Ne lieti auuenimenti.



36 Alla calamita nel bossolo, che figurata nel mezzo al fluttuar dell'acque non si distrahe dal polo artico io diedi; NEC ADVERSA RETORQUENT, idea d'animo perseverante nella virtù, ad onta d'ogni trauerfia. San Gregorio Nazianzeno sentent. lib. 1.

*
Pe seue-
raza

Gregorio
Nazian.

Mæror, voluptas, dedecus, penuria,
Opes, honor, ferocitas, metus, throni,
Sicut volunt eant, fluant: nihil viri
Hæc fluxa constantis mouent solertiam.

Giusto
Lipio

Mare quoddam est hæc vita, diceua Giusto Lipio Centur. 2. ad Belgas Epist. 41. fluctus in ea assidui, sapè tempestates, & iterum malacia aliqua, & tranquillitas distinguit. Felices qui vt periti, & duriores nauæ assueuerunt: nec ad singulas concussiones nauessant, & ægrescunt.

CANFORA Capo V.

37 **A**D honore di S. Cecilia, che se bene posta nel bagno ardente, non però vi rimale estinta il Lucarini figurò la pietra canfora, accesa nel mezzo all'acque, col titolo; NEC EXTINGVITVR. Ne anco la carità de i santi Martiri frà l'inondare delle persecuzioni poteua affopparsi; e se diceua Salomone Cant. 8. 7. *Aquæ multæ non potuerunt extinguere charitatem.* San Gregorio Papa così commentaua; *Charitate quippe Martyres sancti viuaciter arde- rio Papa bant, quia in Dei, & proximi dilectione mirabiliter flagrabant. Hanc charitatem aquæ multæ extinguere nõ poterant, quia quantæcunq; tribulationes eis fierent, ad odium eos transmutare non valebant &c.* Anco la fiamma d'amore, nel mezzo delle lagrime non s'estingue. Luigi Nouarino; *Aquæ num. 5 24.*

Luigi
Nouarin.

Ne lachrymis spera flammam restinguere amoris,
Flamma ea pauxilla cedere nescit aquæ:

*Auro semper amor medicante vigebit: at idem
Nec medio nascens obrutus est pelago.*

Quadra parimenti l'impresa a gran Santo, la cui virtù nella vicinanza de i peccatori non iscema, come auuenne al Santo Giobbe habitante frà gli Vssiti, del quale Giouanni Crisostomo Homil. 1. de Patientia Iob; *Tantum impietatis pelagus pietatis luculentam facem nequiuit extingere; tantus malorum locus continentia decorem denigrare non valuit.*

Giusto
frà vi-
tiosi
S. Giob-
be
Gio: Cri-
stostomo

CARBONCHIO Capo VI.

38 **B** Artolomeo Rossi, per inferire che l'amore, & charità di San Giouanni Euangelista soprauaua con l'eccellenza sua tutte l'altre virtù, onde quel gran Santo era adorno, figurò molte pietre pretiose, incassate in vn vaso d'oro, nel mezzo alle quali folgoraua il Carbonchio col motto; *CVNC TIS SPLENDIDIOR*, dottrina auualorata da S. Paolo 1. Cor. 13. 13. *Nunc autem manent fides, spes, charitas. Triahæc: maior autem horum est charitas. Enim vero,* spiegaua San Giouanni Climaco Gradu 30. *primam harum, vt solis radium, alteram vt lumen, tertiam vt plenum orbem seu circulum contemplor. Ex quibus omnibus vnus splendor, & charitas refulget.*

Carità
1. Cor. 13
13.
Gio: Cli-
maco

39 Vn carbonchio frà molte pietre pretiose, sotto il ciel notturno, col cartellone; *EMICAT VNVS* serui a dimostrare quanto sopra altri cento Scrittori spleada la dottrina di San Tomaso d'Acquino; ed è l'impresa alludente al carbonchio, che gli fu veduto nel mezzo del petto; ne i quali senti Oratio;

*Micat inter omnes
Iulium sidus &c.*

Oratio

40 Il Padre Siluestro Pietrasanta rappresentò la modestia d'vn virtuoso, che amaua d'essercitare i suoi talenti, anzi ne i priuati, che ne i pubblici congressi, così

col fare vn carbonchio, che splendeua tuoci d'vna castetta aperta, in camera tenebrosa, col motto: **AMAT OBSCVRVM**. Con questi senti ammaestraua i Fedeli il Redentore: *Attendite ne iustitiam vestram faciat coram hominibus, vt videamini ab eis.* Matt. 6. 1. e tra poco. *Sit elemosina tua in abscondito, & Pater tuus, qui videt in abscondito reddet tibi.* Et Matt. 6. 6 *cum oraueris - intra in cubiculum tuum, & clauso ostio, ora Patrem tuum in abscondito &c.* Matt. 6. 4. & 6.

41 Nell'esequie d'Isabella Borboni, Spofa di Filippo III. con maestà, e pompa regale celebrate in Milano, fù figurato vn carbonchio, tutto risplendente entro vna stanza oscura, col titolo: **SVA SE LUCE**, inferendoti che quella augustissima Regina, anco frà l'ombre di morte sapeua illustrar le stessa co' suoi segnalati meriti, più che con le lodi altroue ricercate, e mendicate. Giusto Lipsio Centur. 3. ad Belg. Epist. 34. *Non pretium vllum homini in humanis, nisi à se est.* Giouanni Silueira tom. 2. in Euangel. lib. 4. cap. 11. num. 151. commentando le parole di Cristo Matt. 5. 16. *Sic luceat lux vestra; scriue. Optimè sanè dicitur eis; Luceat lux vestra; Lucete luce vestra, non aliena; radios spargite non emendicatos, sed propios: non enim condecoratur, sed deturpatur potius, ac sedatur, qui alieno vult nitore splendescere.*

42 Al carbonchio, figurato tutto risplendente entro stanza oscura, paruemì che potesse darli il soprascritto: **TENEBRÆ PROCVL**, simbolo della prudenza, che scaccia gli orrori dell'ignoranza dalle menti humane, il che mi suggeri Sant'Antonio di Padova Serm. 1. de Martyr. *Carbunculus, qui fugat tenebras, est prudentia contra ignorantiam, quia vt dicit Seneca, ipsa portat lucernam ante alias virtutes.*

43 Allo stesso, tutto brillante frà le oscurità d'vna stanza io diedi: **IN TENEBRIS CLARVS**, simbolo della vera virtù, della generosità, e della Santa Fede, che maggiormente fanno spiccare la propria bellezza, e pregio, quanto più folche, e trauagliose gli circondano le oppressioni. Diede questo vanto l'Apostolo à i Filippenti, i quali ritrouandosi in medio nationis prauæ, atque peruersæ, frà quei tenebrofi trasfondeuano più che mai chiara, nobile, e virtuosa la loro stupenda chiarezza; *inter quos lucetis sicut luminaria in mundo;* Philip. 2. 15. che tanto spiegò Sant'Anselmo: *Licet INTER TENEBROSOS, & infideles sit vestra conuersatio, non obscuramini, sed MAGIS LUCETIS bene operando;* dei quali può ripigliarsi il detto di San Girolamo in 3. cap. Aggei: *Igni infide sunt vt carbunculus.* La predicatione Euangelica, e la correctione fraterna tanto più brillante deouono spargere il lume delle dottrine, quanto sono più dense le tenebre degli altrui errori. San Girolamo in Isaia cap. 54. *Carbunculus - videtur mihi ignitus sermo doctrinæ: qui fugato errore tenebrarum illuminat corda credentium.*

44 Alcibiade Lucarini, figurò il carbonchio, tutto risplendente, mentre la Luna da parte superiore lo illuminaua, col cartello: **DVM ASPICIS NOTESCO**; che dimostra il giouamento, ch'altri ricoue dall'assistenza, patrocinio, e benignità di gran pertionaggio, mentre con occhio cortese li compiace di rimirarlo, e per conseguenza viene ad accreditarlo.

CERAVNIA Capo VII.

45 LA gemma Ceraunia, dicono che solamente si ritroua nei luoghi percossi dal fulmine; onde

il Padre Nicolò Caussino le soprascrisse: **EVLMI NE CREVIT**, per simbolo di persona, che da gl'infulti delle persecuzioni, e dall'ingiurie più violente ricene chiari, e gloriosi auanzamenti. Così i luoghi toccati da i fulmini erano da gli antichi honorati luoghi religiosi, come che dal fuoco celeste honorati, e santificati; e grand' honore, e gran lode s'aggiunse ad Euripide, ed à Licurgo, perche l'urna sepulchrale d'entrambi fosse da i fulmini inuestita, e bersagliata, che però Plutarco in Licurgo. *Itaque argumentum, ac testimonium magnum hys est, qui sunt Euripidis studiosi; illi soli post mortem contigisse quæ prius Dijs immortalibus dilectissimo, pijsimoque Lycurgo contigissent.* Così la pazienza, ed il merito di lei crescono frà i colpi delle sciagure; laonde ben diceua Pietro Bercorio lib. 10. Reduct. cap. 62. che: *Iste lapis (parla della Ceraunia) significat patientiam, vel persecutionem, quæ pro certo in loco tonitru, idest in conflictu, & tribulationibus huius mundi generatur; e non altrimenti, e Santa Chiesa, ed i suoi Martiri da i fuochi de i persecutori riceuettero e chiarezza, e gloria, ed auanzamento. Dal qual concetto poco s'allontanò la metafora vsata da Prudentio, Peristephanon:*

Martyrum semper numerus sub omni GRANDINE CREVIT.

CORALLO Capo VIII.

46 IL Corallo, mentre è nell'acque, è vn'erba, ma non rosseggiante; indi estratta diuen vermiglia, che però hebbe: **ELATA RVBESCIT**, idea di persona modesta, che inalzata dall'altrui fauore, e lode, si copre, e tinge di rossore le guancie. Giusto Lipsio lib. 4. dial. 10. de milit. Rom. *Pudor in animo, & in vultu rubor, gemmæ pulcherrimæ sunt in iuuentute.* Dello stesso corpo si valsero anco i Partenij di Roma, per inferire la modestia del Cardinal Scipion Borghese, figurando alcuni coralli, che spuntauano fuori del mare, col cartellone: **CONSPECTA RVBESCUNT**. Lo stesso Lipsio Centur. sing. Epist. 10. *O ornamentum iuuentutis pudor: seges gloriæ, & doctrinæ.*

47 Vn ramo di corallo si ritroua col motto: **FVIT HERBA SVB VNDA**; e quadra à persona, che se fù delicata, fragile, e molle, stando nel mar del seculo, diuenne poi vigorosa, robusta, e forte, indi uscendo, e solleuandosi al Cielo della Religione. Pietro Bercorio Reduct. lib. 10. cap. 64: *In mari rubro, idest in mundo, inueniuntur multi peccatores, qui quamdiu sunt sub aquis deliciarum, & voluptatum, sunt molles, & fluxibiles, & carnales, tamen cum exinde extrahuntur, & ad litus pœnitentiæ, vel religionis deducuntur, & conuertuntur, tunc efficiuntur optimi, & quoad virtutes lapides pretiosi &c.*

48 Se nell'acque il corallo è tenero; solleuato all'aria, ed esposto alla vista del Cielo, immantinenti si rassoda, il che dichiara il motto; **ÆTHERE DV RESCIT**. Tale il vero Crittiano, benchè nelle cose del mondo sia debole e delicato, nelle cose del cielo deue mostrarli e vigoroso, e forte. Giusto Lipsio Centur. singular. Epist. 11. *Alibi molles fortasse sitas: in re pietatis sicut ferrum.* Monignor Simone Maiolo Dierum Canticularum Colloquia 20. nel corallo che riesce forte, e bẽ todo, poiche dall'acque li ritroua estratto, riconosce la vigorosa fermezza, che acquistano i giusti, passando, e superando l'acque delle auersità, e delle persecuzioni. *Corallia per similem dicemus viri piam fortitudinem, qua tribulatione exemptus in splendidem quamdam animi firmitatem transit: Iob enim*

Proprio valore

Giusto Lipsio

Matt. 5. 16.

Gio: Silueira

* Prudèza

S. Anton. di Padova

* Virtù

Philip. 2. 15.

S. Anselmo

S. Girolamo

Predicatione

Correptione

S. Girolamo

Dipendenza

Trauaglio vile

Plutarco

Pietro Bercorio

S. Chiesa

Prudèza

Modestia

Giusto Lipsio

Giusto Lipsio

Religioso

Pietro Bercorio

Giusto Lipsio

Giusto Lipsio

Simon Maiolo

enim

Peccatore

enim fortior surrexit, splendidior, ac longe felicior, postquam de uictis aduersis successibus velut e mari emerferat. Giouanni Sangemini lib. 2. cap. 29. con questa similitudine rappresenta la malitia di quei Mondani, che simili al corallo, se furono molli, e piegheuoli, mentre nuotauano nel pelago delle scia-

gure; indi estratti, s'indurano nei vitij, e nelle colpe: *Pœnitens quamdiu manet sub aquis pœnitentia, vel tribulationum, est - molle per flexibilitatem, idest ad bonum flexibile. Si autem ab huiusmodi aquis extrahatur - statim induratur per peccati obstinationem.* Gio: San-



Religioso

S. Antioco

S. Pietro

Impazienza

Occasione

Religioso

Afcario Marsinè

49 Ad vn mazzo di coralli, cauati dal mare fù chi soprapote: **NITENT EXEMPTA**; ò con altri: **PRETIUM EXTRA FLUCTVS**; ò veramente: **EVVLVVM PVLCHRVS**; e dimostra, che si come il corallo acquista colore, pregio, e bellezza, con l'uscirsene, e separarsi dall'acque; non altrimenti i Religiosi, più che mai sono riuiciti, apprezzati, e stimati, quando si scompagnano dal Mondo, e viuono separati da i secolari. Sant' Antioco Hom. 102. *Monachus tantisper extorris dum uiuit à Ciuitate, & publico alienus, magno in honore habetur apud Deum, & Angelos, quin & hominum ore celebratur. At si quando è sublimi cardine delabetur suæ conuersationis, & contemplationis, seque vitæ secularis negotijs implicauerit; non id probatur Deo, sed & hominibus in contemptum venit.*

50 Il corallo, estratto dall'acque si rassoda, al quale perciò Montignor Aresio diede; **INDVRABILVR**, facendone impresa per San Pietro Apostolo, che leuato dallo stagno di Galilea, diuene pietra pretiosa, piena di stupenda fortezza, al qual corpo altri soprapose; **TACTV DVRESCAM**, simbolo d'animo impaziente, e fiero; che anco leggermente toccato, diuene rigido, ed intrattabile; ed altri; **POSTHAC MINIME FLECTOR**, impresa quadrante a chi, simile al corallo, se nel mezzo al mare delle vitiose occasioni fù molle, e piegheuole, come erba: indi leuatosi, diuene inflessibile, saldo, e resistente ad ogni vitioso suggestion.

51 Diuene il corallo, quando si caua fuori dell'acque; **PVLCHRIOR, ET FORTIOR**; al quale figurato sotto i raggi del Sole, altri diede; **RVBORI ROBRVR**; simbolo del fedele, che mentre passa dalla vita secolare alla Religiosa, ò sia dal vitio alla virtù, acquista ornamento, e fortezza. Afcario Martinengo nella sua Glossa Magna fol. 1503. *Anima Marsinè dum in aquis terrena, carnalisque vitæ pernatat, te-*

nerrima est herba, sensu delicata; sed si ad vitam transit spiritualem, fit corallium firmum, rubeum, rutilans; solidum fortitudine, rubeum charitate, rutilans exemplo. E può anco interir quest'impresa il giouamento notabile, ch'altri riceue dallo star sene fuori della sua patria.

52 Il corallo, per sua naturale proprietà; **DETEGIT VENENA**, impresa, dice Montignor Aresio, che può appropriarsi al Penitente, che per mezzo della Confessione sacramentale, accusando, manifesta al Sacerdote i suoi falli. Ed è quadrante ancora al Medico, che scopre i mali de i corpi; all'Inquitore, che scopre la maluagità velenosa dell'eresie, ed a suddito, od amico fedele di Principe, che scopre le congiure de gli nemici, ò de gli huomini maluaggi, contra di lui ordite.

53 Don Diego Saavedra al corallo agitato, e combattuto dall'onde del mare diede; **ROBRVR, ET DECVS**, per dimostrare quanto la giouentù, e la nobiltà acquisti, e di fortezza, e d'honore, mentre viue fra le agitati de i traugli, e gli essercitij delle fatiche. Aristotele Politic. lib. 7. cap. 17. *Est etiam utile statim ab ineunte ætate frigoribus assuescere; hoc enim tum ad valetudinem, tum ad munera militaria obeunda commodissimum est.*

54 Cialcuno de i Santi Martiri, decollati per la fede del vero Iddio, può figurar se medesimo nel corallo, da vna mano spezzato, e separato dall'acque, che vā dicendo; **OBTRVNCOR, SED GEMMASCO**, poiche, come il corallo, staccato dal tuo cespo, acquista la pretiosità della pietra, e si tinge con la vinezza della porpora. Così il Santo separato dalla vita, acquista la pretiosità della gloria, e si fregia col purpúreo, e trionfale scarlato del martirio; dalla quale allusione del tutto non s'allontana Simon Maiolo nel loco sopracitato; *Quid aliud est corallium e mari emergens rubere, quam ad martyrium etiam anhelare*

Penitente

Medico

Trauglio

Aristotele

S. Martire

Simon Maiolo

eos, qui magna passi Christo magis, ac magis coniuncti sunt? redduntur enim eorum stola purpurea in sanguine agni. E chiara, ed esattamente Emanuel Tesauro nel panegirico di Santa Margarita, così; Come le Margherite, all'hora in gemme si cambiano, quando dalla natia scorza si spiccano: così quell'anima innocente, col mortifero coltello dalle sue membra diuisa, più pretiosa diuenne.

55 Per San Marcellino Papa, che ritrouandosi fra i gentili titubò nella fede, mà poi fra i cattolici, stette intrepido in confessarla, imitando in ciò gli accidenti di San Pietro, che negò Iddio fra i cattiuu, e lo confessò fra i giusti, serue il corallo impetrato, & figurato sù la spiaggia lassosa del mare, aggiuntogli il motto; **NE L'ONDE ONDEGGIA, E FRA' LE PIETRE, E PIETRA**, che tanto gli soprapose il Padre Abbate Certani, e può anco seruire, per chi si conforma a i costumi di quella compagnia, con la quale si ritroua. San Bernardo *Serm. 61. in Cant.* dice, che la fortezza, riconosciuta nella persona del Martire, non è fortezza propria del Martire, mà fortezza partecipata dal ritrouarsi il Santo Martire vnito con la contemplatione alla pietra di Cristo, dalla quale riceue la resistenza, e la durezza.

Vbi tunc anima Martyris? Nempe in tuto, nempe in petra, nempe in visceribus Iesu, vulneribus nimirum patentibus, ad introeundum. Si in suis esset visceribus, scrutans ea ferrum profecto sentiret, dolorem non ferret, succumberet & negaret. Nunc autem in petra habitans, quid mirum si IN MODVM PETRÆ DURVERIT?

COTE, PIETRA D'ARROTARE Capo IX.

56 **Q**uesta, mentre aguzzando consuma il ferro, consuma anco se stessa; però ben à ragione fù chi le diede: **TERIT, ET TERITVR**, e quadra à chi stà sù le inimicitie, riceuendo in queste ostilità non minor danno in se medesimo, di quello che a gli altri egli reca. San Giovanni Crisostomo commentando le parole di Lamech scritte nella Genesi 4. 23. *Occidi virum in vulnus meum*, così le interpreta: *Nontantum nocui illis quos occidi, quantum mihi ipsi; in panam enim, quam effugere non possum, me ipsum conieci &c.*

57 Ad una pietra, sù la quale era figurato vno scarpello, che veniuo dall'istessa spuntato, ed appuntato, sù soprapposto: **HEBETAT, ET ACVIT**, non altrimenti il trauglio, ò sia l'infermità rende ottuto, ed affannato il corpo, mà acuto, e perspicace l'ingegno. *Ingenium acuit dolor*, diceua San Gregorio Nazian. *orat. in fun. Patris*. Così Geremia 31. 18. *Castigasti me, & eruditus sum*. Dauide Psal. 17. 36. *Disciplina tua ipsa me docebit &c.* ed Anna la Profetessa 1. Reg. 2. 6. *Dominus mortificat, & viuificat*.

58 Scipion Bargagli, alla cote, con la quale si staua arrotando vn coltello, diede le parole: **EXORS IPSA SECANDI**, tolte da Oratio nell'Arte Poet. *Fungar vice cotis, acutum Reddere qua ferrum valet EXORS IPSA SECANDI*.

Che seruono per vn Maestro, Predicatore, ò Direttore, che essendo in se stesso imperfetto, ed ottuso, può ad ogni modo essere strumento di grande vtilità, ad aguzzare, e perfettere gli altri. Così Gregorio Papa in fine Pastoral. di se medesimo hebbe à dire: *Vsurpauit mihi cotis officium, qua ferrum reddit acu-*

tum, cum sit inutilis ad secundum, alioque ad perfectionis litus dirigo, qui adhuc in delictorum fluctibus mergor; ed il mio Concanonico Absalon Abbate similmente Serm. 29. in Annuntiat. Virg. Et ego quidem virtutis omni modo vacuus, dum vestrae charitati qualecunque compellor exhortationis ministerium impendere, prudentis illius dicto me excusabo; quia fungor vice cotis, acutum reddere qua ferrum valet exors ipsa secandi.

59 La cote, in atto d'affilare vn pugnale, hebbe: **ACVTVM, SPLENDENTEMQVE**; ò veramente: **SPLENDOR, ET ACIES**; effetti, che in noi parimenti cagiona il trauglio, il quale e ci aguzzo l'intelletto, poiche come scrisse Giouanni Crisostomo Hom. 59. in Ioan. *Nihil adeo ad sapientiam animum preparat, vt calamitates, vt tentatio, vt afflictiones*; e ci riparte gloriosa chiarezza, ciò che auuertì Origene Hom. 1. in Genes. *Ipsis Sanctis bona sunt ea, qua illis aduersantur, quia vincere ea possunt, & cum ea vicerint, maioris gloriae efficiuntur.*

CRISTALLO Capo X.

60 **P**er simbolo d'huomo leale; ed anco di modesta, ed innocente verginella, serue la palla di limpido cristallo, egualmente pura: **E DENTRO, E FVORI**. Queste finezze rauisò San Bernardo *Ser. 2. super Missus est*, nella Madre d'Iddio: *Virgo Regina, gemmis ornata virtutum, geminoque MENTIS pariter, ET CORPORIS DECORE PRÆFULGIDA*. In questa guisa operaua, e procedeuo il Rè Dauide, che nell'eterno, ed in faccia di tutta la corte faceua comparire quella purità, ed innocenza ond'egli haueua illustrato, ed arricchito l'interno, e protestaua Psal. 100. 2. *Perambulabam in innocentia cordis mei, in medio domus meae*, dir volendo, come in quel luogo interpreta Teodoro: *Cum integritate vixi, non vsus sum fraude, NEQVE ALIVS ERAM INTVS, QVAM FORIS. videbar, sed OCCULTA APPARENTIBVS RESPONDEBANT.*

61 I raggi del Sole, trappassando per vn pezzo di cristallo, abbruciano tutto ciò, che loro si ritroua incontro, fuori che le cose candide; che però in lode di Clemente VII. fù posta vna palla di cristallo fra il Sole, e carta bianca, & la scritta: **CANDOR ILLÆVS**, dinotando, che l'innocenza non può essere denigrata dalla malignità. Serue molto bene questa impreta per dimostrar, che il candore, ò sia la purità dell'vtero verginale era rimasto affatto illeto, benchè il raggio dell'incarnato Verbo per lui fosse passato, nel qual proposito San Fulgentio *Ser. 3. de laud. Mariæ: De caelis medicus transiens per Virginem, post transitum suum illam fecit Virginem permanere.*

62 Il cristallo di montagna, altro non è che acqua, che priua del calore del Sole, e attorniata dalla rigidità dell'aria, s'impetrisce, ed ottiene quella trasparente sodezza, e com'altri disse: **RIGORE NITESCIT**. Non altrimenti la nostra humanità, figurata nell'acque, fra i rigori delle penitente, e delle mortificationi acquista pretiosa chiarezza. La giouentù similmente, trattata con qualche rigore, e li preserua dai vitij, e di virtù s'illustra: *Adolescentes*, diceua Sant' Ambrogio *lib. de Ioseph cap. 10. magis metu, quam ratione reuocantur à vitio*. Così Ignatio Loiola fra i rigori dello stagno; San Francesco corcato entro le neui; lo stuolo de i quaranta Martiri, giacente nell'acque gelate, **acquistarono** sotto gli occhi de gli huomini, e de gli Angeli pellegrina chiarezza.

Hh Vna

Emanuel Tesauro

S. Marcellino S. Pietro Apolt. Compagnia Confortimità

S. Bernardo

Absalon Abbate

Trauglio

Gio: Crisostomo

Origene

Lealtà Vergine, pura

S. Bernardo

Pf. 100. 2

Teodoro

Innocenza

Maria parturiente

S. Fulgenzio

Mortificatione

Gioventù

S. Ambrogio

Ignatio Loiola

S. Francesco

Quaranta Martiri

Vindictiuo

Gen. 4. 23 Gio: Crisostomo

Trauglio

Gregorio Nazian. Jerem. 31. 18. Ps. 17. 36 1. Reg. 2. 6

Oratio

Predicatore

S. Gregorio Papa

63 Vna massa di cristallo, figurata sopra vn orrida balza, fù introdotta à dire: **EX GLACIE CRYSTALLVS EVASI**, ed è applicabile ad vno, che da principij bassi, e vili passò à stato nobile, e glorioso. Tale Giuttino se da principio fù pastore di porci, diuene poi Imperatore de i Romani; Tambelane, si portò al Regno de gli Sciti dalla pastura delle gregge; Agatocle figliuolo d'vn Vasaio, arriuò alla Corona di Sicilia; Rodope dalla viltà di pouera meretrice, giunse alla grandezza di Regina dell' Egitto; Primislao, di bisolco, che era, passò al Principato della Boemia &c. per tacere di Pio V. Sisto V. e d'altri, che da poueri natali, salirono ad essere Sommi Pontefici &c. Torquato Tasso nella Gerusalemme Liberata Canto 2. stanza 58. d'Alete, Ambasciator del Rè d' Egitto così:

Torquato Tasso
Alete è l'vn, che da principio indegno
Trà le brutture de la plebe è sorto,
Mà linalzaro à i primi honor del Regno,
Parlar facondo, e lusinghiero, e scorto. &c.

64 Vn vaso di cristallo, entro del quale si vedono alcune rose col motto: **IL NASCOSTO MOSTRA FVORE**, è simbolo d'vn huomo leale, e sincero, che nell'esterno suo dimostra distintamente espressi i suoi interni affetti. Così la nobiltà, generosità, e gentilezza d'vn anima grande, tanto non può velarsi, che non si dia à conoscere per quello ch'ella è, e non compaia suelatamente sù gli occhi d'vn mondo intiero. Erminia, Principessa di regio sangue, da Torquato Tasso è rappresentata habitatrice dei bolchi, e d'habiti poueri, e pastorecci inuolta; mà di lei così protetta, Gerusalemme Liberata Canto 7. stan. 17.

Torquato Tasso
La fanciulla regal di roze spoglie
S'ammanta, e cinge al crin ruuido velo;
Mà nel moto de gli occhi, e de le membra
Non già di bolchi habitatrice sembra.
Non copre habito vil la nobil luce,
E quanto è in lei d'altero, e di gentile;
E fuor la maestà regia traluce
Per gli atti ancor del essercitio humile.

65 Al cristallo, che essendo da vn lato percossoda i raggi Solari, tramanda dall'altro l'ombra di se stesso, io diedi il verso: **E TUTTO LVCE, E PVR NON E' SENZ'OMBRA**, inferir volendo; che non v'è persona così perfetta, che seco non porti annesso qualche mancamento, ed imperfettione. *Vbi magna virtutes*, diceua Giusto Lipsio *Cent. sing. ad German. Epist. 48. ibi, & magna vitia, aut crebra*. Così in Giulio Cesare comparue l'ambitione, in Alessandro Magno l'ebrezza, in Fabio Massimo la tardità, in Marco Marcello la celerità precipitosa, in Annibale la perfidia, ed il mancamento di parola, in Domitiano l'otiosità &c. San Prospero Epigr. *de Venia*:

S. Profpero
Magna quidem in multis est excellentia Sanctis,
Quorum animos superi gratia roris alit;
Sed dū mens quedam patitur mala corporis acri,
Et pugnam interius exteriora mouent,
Nunquam ita perfetto capitur victoria bello,
Vera vt securus pace fruatur homo.
Inter discordes motus contagia serpunt,
Ipsaque virtutum gaudia vulnus habent,
Vt faciat notum longa experientia cunctis,
Non esse hoc plenam tempore iustitiam:
Ni Dominus miserando lauet delicta suorum,
Et dans virtutum munera, det veniam.

66 Il cristallo di monte, altro non è che ghiaccio, per sommo rigore impetrato, e pure se da i colpi di ferro vien percosso, scintilla d'intorno voraci fiamme, che però ben paruemi che se gli potesse dare: **ALGET, ET VRIT**, idea d'vn Predicatore, che

ritaldaua gli vitori nell'amor d'Iddio, benche egli hauesse vn cuore tutto rigido, e gelato. Ed è anco idea d'ogni mondanò, che se nelle cose d'Iddio hà il cuore di ghiaccio, raffreddato, stupido, impetrato; ne i suggestiui della libidine, ò della vendetta, scaglia con pronta facilità fauille di viuo fuoco per ogni lato.

67 Il Signor Gregorio Amiani, detto il Fantaltico frà gli Scomposti di Fano, hà il prisma, cristallo triangolare, che rappresenta in tutti gli oggetti, che col mezzo suo si rimirano, vna mirabile vaghezza, e molteplicità di colori, e gli diede: **TRAHIT VARIOS**, idea d'ingegno secondo, che sà ritrouare Ingegno numerosa, e bella varietà di bizzarre inuentioni, e di secondo vaghi, e spiritosi pentieri, anzi idea della Sapienza incarnata, che in varie sembianze, e guise cangiaua forme, e colori, per contemperarsi al bisogno, ed inflaire Critto con più congrue maniere nella salute dell'anime; alla conuerquale verità molto bene serue il discorso di San Cirillo sante Gerosolimitano Catechel. 10. **VNICVIV E CIVIL. VARIVS FIT Saluator ad vilitatem; Qui Gerosol. enim indigent recreatione, & letitia, illis fit vinea. Qui opus habent vt ingrediantur, his constituitur ostium: & qui cuperent offerre orationes, illis fit mediator, summusq; Sacerdos. Rursus habentibus peccata, fit ouis, vt proipsis mactetur. Et OMNIBVS FIT OMNIA ipse idem natura permanens qui est, Sant'Ireneo anch'esso lib. 4. cap. 37. Et ipse S. Ireneo Vnigenitus Dei, vt potè diues, & multum existens, non in vna figura, neque in vno charactere videbatur videntibus eum, sed secundum dispensationis eius causas, & efficaciam, sicut in Daniele scriptum est; Aliquando enim cum his, qui erant circa Ananiam, Azariam, Misael, videbatur assistens eis in fornace ignis. Aliquando autem lapis à monte abscissus sine manibus percutiens temporalia regna, & ipse replens vniuersam terram. Rursus videbatur vt Filius hominis in nubibus caeli &c.**

Se anco in mala parte non s'applicasse l'impresa a femmina malitiosa, ed astuta, che con arti varie, cangiando portamenti, e sembianzi, e fingendo hora amore, hora sdegno, hora facilità, hor' asprezza, hor modestia, ed hor baldanza, confonde gli animi, ed abbarbaglia le menti de i mal accorti amanti, quale da Torquato Tasso nella Gerus. Liber. Canto 4. st. 87. &c. ci fù descrittà l'insidiosa Armida:

Torquato Tasso
Via ogn'arte la donna, onde sia colto
Ne la sua rete alcun nouello amante:
Nè con tutti, nè sempre vn stesso volto
Serba, mà cangia à tempo atti, e sembiante;
Hor tien pudica il guardo in se raccolto,
Hor lo riuolge cupido, e vagante.
La sferza in quegli, il freno adopra in questi,
Come lor vede in amar lenti, ò presti.

E vā seguendo per molte altre stanze. La Fortuna anch'essa di strane varietà gode far mostra, che non mai in cosa alcuna è più stabile, che nell'essere instabile; e Marte similmente tira seco varie tinte, di strani, ed impensati, hora fortunati, hora fortunosi successi. *Varius enim euentus est belli*, diceua Dauide 2. Reg. 11. 25.

68 Vn Corteggiano, per inferire, che dall'aspetto del suo Signore, egli, benche per altro imperfetto, restaua altamente illustrato, figurò il medesimo cristallo triangolare, col mezzo del quale anco le cose laide, ed abbomineuoli, compaiono diuifate di mille colorite vaghezze, e gli soprapose; **VEL FOEDA NITESCUNT**; effetto, che parimenti suol cagionare Amore; opra del quale gli oggetti fozzi, a gli occhi dell'amante paiono molto belli; che tanto insegna quel verso prouerbiale.

Quisquis amat ranam, ranam putat esse Dianam. Anonimo
DIACO.

DIACODO Capo XI.

69 **D**otata naturalmente di molte virtù è la pietra Diacodo, mà come disse il Lucarini: IN CADAVERE NON PROFICIT, tale la sacratissima Eucaristia, non gioua, quando è riceuuta da vn peccatore, morto alla gratia, ed incadauerito nella colpa. Giouanni Crisostomo Hom. 5. in Matt. *Sicut corporalis cibus cum ventrem inuenerit aduersis humoribus occupatum, magis nocet, & nullum præstat auxilium; ita & iste spiritalis cibus, si aliquem reperit malignitate pollutum, magis eum perdit, non suanatura, sed accipientis vitio.*

Eucari-
stia

Gio: Cri-
stostomo

la fortezza, la sofferenza, la sincerità, ed ogn'altra virtù morale, non in se medesime ciascuna di loro, come vn diamante nobile, e pretioso; mà che riesce più che mai luminoso, e vago, se è legata nell'oro d'vn anima, che sia cara à Dio, per la pietà, per la fantia, e per la religione. Antonio Glielmo si vale di questo concetto, per significare quanto auantaggiatamente sù nella patria beata dalla presenza d'Iddio siano accresciuti i gradi di prezzo, e di bellezza ad vn anima, la quale prima di goder di tanto bene, era di già e bella, e pretiosa, e così filogiza nell'argomento del ditcorso 38. de suoi Riflessi della Santissima Trinità:

Anima
beata

Gemma vaga nel fango, in or più splende
Bell'alma in carne, in Dio quanto risplende

Antonio
Glielmo

74 Si ritroua il diamante col motto: IN PVRI-
TATE PRETIVM, ò sia DECOR; od ancora: Purità
QVO PVRIVS, EO PRÆCLARIVS, motti
addattabili allo stato verginale, che le sue glorie ri-
trahe dalla suprema, ed ilquilita purità, e mondezza.
Giouenale Sat. 8.

Prima mihi debes animi bona, sanctus haberi,
Iustitiaque tenax, factis, dictisque mereris.

Giouena-
le

75 Vn Diamante figurato in tal positura, che
percolto da vn picciolo martello, che gli fourasta, ser-
ue come di scarpello, à tagliare, e spezzare vn altro
diamante, col titolo: DVRVM DVRO FRAN-
GO, è addattabile ad vn Prelato, ò sia Giudice, che
tratta con durezza coloro, che hanno il cuor duro, e
contumace. Amos 7. 7. oue la nostra vulgata legge:
Ecce Dominus stans super murum litum, & in manu
eius trulla, gli Settanta traducono: Ecce Dominus
stans super murum adamantinum, & in manu eius
adamas; e ne risulta questo senso, come iui commen-
ta il Padre Cornelio à Lapide. Etiam si animus, æque
ac murus Israelis, & Samarie, sit durissimus, & ada-
mantinus, ego tamen vi adamas longè durior, & for-
tior eum confringam, & conteram. Significat ergo
adamas, cultibet potentie etiam adamantinæ oppo-
sitam esse Dei omnipotentiam, & vindictam quouis
adamante fortiorem. Perche il Giudei haueuano il
cuor duro, come se fosse d'inflessibile diamante; Id-
dio contra di loro si vale d'vn castigo, che qual dia-
mante assai più duro domi la loro fierezza; poiche
come insegna il prouerbio pro dotto da San Girolamo
ad Oceanam: *Malo nodo malus alhibendus est cu-
neus: &c.*

Rigore
Pariglia

Amos
7. 7.
LXX.

Cornel. à
Lapide

S. Girola-
mo

76 Per due letterati, che l'vn l'altro con le acutez-
ze del proprio ingegno s'aiutano, e si perfettonano,
serue l'impresa di due diamanti, che tengono la punta
l'vno contro l'altro addossata, ed il motto: INVI-
CEM EXCVLTI. Il Rabbino Leui, e confesso lui
il Rabbino Salomone, riferiti dal Padre Cornelio à
Lapide; riflettendo alle parole de Prouerb. 27. 17.
Ferrum ferro ex acuitur; Quasi dicat, interpretano:
Qui sapientis præceptoris opera instruntur, mutuis
quæstionibus acuntur, vti quotidie fieri videmus in
scholis per disputationes philosophicas, & theologi-
cas; in quibus respondens ab argumentante dum ra-
tionibus stringitur, acutior redditur. Così nelle con-
ferenze politiche, e ciuili, vn Consigliero agguzza
l'ingegno d'vn altro Consigliero. E, nell'arti Mecca-
niche, l'acutezza ingegnosa d'vn Fabbro, da quella
d'vn altro di sua professione viene aiutata, ed affinata.

Prou. 27.
17
R. Leui.
R. Salo-
mon.

77 Perfitenza nell'esercizio della virtù, e nell'ac-
quilito, e conseruatione dell'honore, e della gloria in-
tinua il diamante col motto; DVRAF, ET LV-
CET. Prerogatiue, dice Salomone Sap. 6. 13. pro-
prie della Sapienza diuina, la quale ed è arricchita di
chiarissimi splendori, e dotata d'immortale dura-
zione; Clara est enim, & que nunquam marcescit

Perseue-
ranza
Sapienza
diuina

Sap. 6. 13

Hh 2. sapien-

DIAMANTE Capo XII.

70 **P**erche nè dalle fiamme, nè dalle martellate è
offeso, fù chi gli soprapose: NEC FER-
RO, NEC IGNE; ò pure: SEMPER IDEM;
ò veramente: SEMPER CONSTANS, e dimo-
stra generosità, e fortezza di cuore inuincibile, e insu-
perabile da i più duri contrasti. Dionisio Petauio così:
*Pectoris indomitum solido ex adamante vigore
Disce puer, vanos excutit ille metus.*
Giusto Lipsio lib. 1. cap. 7. Monit. Politic. *Sicut
adamas, nobilissima inter gemmas, infractam vim ha-
bet: sic Princeps debet animi robur;* e Seneca lib. 2.
de Tranquillit. cap. 3. *Quomodo quorundam lapidum
inexpugnabilis ferro duritia est, nec secari adamas,
aut cedi, vel teri potest, sed incurrentia vltro retun-
dit, ita sapientis animus solidus est &c.*

Fortez-
za
Costanza

Dionisio
Petauio
Giusto
Lipio
Seneca

71 Scipione Bargagli sopraposegli il motto:
MACVLA CARENS, che rappresenta vna purità
singolare, quale fù quella di Maria Vergine, di cui
Fulberto Carnotense Serm. 1. in Natiu. Virg. *Anima
ipsius, & caro, quam elegit, & habitaculum sibi se-
cit Sapientia Dei Patris, ab omni malitia, & immun-
ditia purissima fuerunt. Item: è contra confidenter
asserimus, quia nullo virtutum genere vacabat, cui
plenitudinem gratia Dei nuntius assererat inesse.*
Ella parimenti fù vn Diamante; *Macula carens* nel
tempo della sua concezione, già che San Giouanni
Damasceno Orat. 1. de Natiu. Vng. così etlam:
*O beatos Ioachim lambos, ex quibus prorsus immacu-
laturum semen effluxit. O præclaram Annæ vuluam,
in qua tacitis incrementis ex ea auctus, atque forma-
tus fuit fetus sanctissimus.*

Maria
Vergine
Fulbert.
Carnot.

Concet-
tione di
Maria V.
Giouanni
Damasc.

72 La costanza inuincibile, così di Sant' Antonio
Abbate, come di San Francesco Xaeruo, i quali per-
colti da i Demonij, l'vno nel deserto dell'Egitto, l'al-
tro alla sepoltura di San Tomaso Apostolo, genero-
samente resistettero, fù dal Padre Certani rappresen-
tata in vn diamante, che stando corcato sopra vna in-
cuggine, dal martello era battuto, mà inutilmente,
col motto: HAVD CONTERITVR. Origene
in Cat. Græc. in cap. 50. Ier. *Ecce enim ait vir stans
super murum adamantinum, & in manu eius adamas,
qui adamas nullo conteritur malleo. Igitur quamuis
instet diabolus, qui malleus est, subiaceat Draco, qui
velut incus indomita, nihil is, qui in manu Domini est
patitur adamas.*

Intrep-
dezza

Origene

73 Vn diamante incassato entro vn anello, dal
Padre Don Ottauio Boldoni hebbe: IN AVRO
NITIDIOR, motto, che non è senza allusione
al detto di Cassiodoro lib. 5. variat. epist. 40. *Gem-
marum diuites venæ auri fulgore præstantur,* quale
moralmente così à ditcorrere d'iniqua. La costanza,

Virtù
morale
nel cie-
dente
Cassiod.

sapientia. Non altrimenti la Castità, qual diamante, hà per compagna così la chiarezza, come la durezza; onde lo stesso Sap. 4. 1. *O quam pulchra est casta generatio cum claritate: immortalis est enim &c.*

Sap. 4. 1.

78 Al diamante, tagliato con la punta d'un altro diamante fù soprapposto. FORTITER, ET SVAVITER, motto leuato dalla Sapienza 8. 1. oue fa-

Sap. 8. 1.

uellando della Prouidenza diuina dice; *Attingit ergo à fine vsque ad finem FORTITER, ET disponit omnia SVAVITER*. Poiche Iddio con l'ordine

Sapienza diuina

delle cose accerta infallibilmente l'effecutione de' suoi decreti, che questo è il *fortiter*, mà non mai violentando l'humana libertà, anzi valendosi delle congiunture del luogo, del tempo &c. e dolcemente mouendola *suauiter*, gouerna l'vniuerso. Deuono altresì i

Correttione

Gouerno

Prencipi, ed i Prelati, nel gouerno dei sudditi vnire insieme il *fortiter*, & il *suauiter*, accoppiando alla veemenza della terribilità, le tenerezze della moderatione; poiche, come scriueua San Giouan Crisostomo

Gio: Crisostomo

Ser. de habenda cura proxim. Et medici non solum fecant, sed & vulnera obligant, neque semper amara, sed nonnunquam & lenia pharmaca infundunt, vt per priora purificetur sanies, & putredo, per posteriora autem mitigetur dolor. Questa efficacia, accoppiata alla soauità vsò il Redentore nella conuersione di Matteo, di Zacheo, di Saolo, e d'altri tali, mà segnalatamente se ne valse per commouere, e spetrare il rigido cuore della Maddalena, nel qual soggetto Francesco Rugerio, valendosi appunto de' diamanti, considerati nella presente impresa, così cantò;

Maddalena conuertita

Francesco Rugerio

*Miraris riuos manare e marmore, Iesu
Magdalis ante pedes dum lacrymatur amans?
Que prius obdurans adamantina corda referret,
Essetque in duro pectore dura silex?
Non mirere, Dei quatiuntur verberare corda,
Protinus irriguis illa liquefcit aquis
Sic adamas adamante leui contunditur ictu,
Disrumpi gemma non nisi gemma potis.*

79 Alla presenza del diamante, nè la calamita attrahe il ferro, nè il ferro si porta verso la calamita; l'auuertì Sant'Agostino lib. 21. de Ciuitate Dei, cap. 4.

S. Agostino

Quid de magnete legerim dicam. Quando iuxta eum ponitur adamas, non rapit ferrum, & si iam rapuerat, vt ei appropinquauerit, mox remittit. Onde figurandoli il diamante, situato frà la calamita, ed il ferro, paruemi che potesse hauere il motto; VIRE

*

Eucaristia

VTRINQUE RESOLVIT; ò pure; VTRINQUE VIRE ENERVO; tale all'esponeri della Sacra Eucaristia nei giorni carnoualeschi, ed il mondo con le sue vanità perde la propria attrattiva, e s'allenta nel primiero vigore; ed i fedeli dalle loro prauè inclinationi si distolgono. Allo stesso corpo d'impresa altri diede; VIS ALTERA VETAT, ò sia LEVAT, applicabile à chi si distacca dal mondo, alla vista, & pretenza de' beni celesti; come auuenne in

Separatione

Beatitudine

Baronio

Michele Stratonico Imperator della Grecia, detto il Vecchio; il quale sentendosi dire à nome del Patriarca di Costantinopoli, che se hauesse rinunziato l'imperio terreno, haurebbe riceuuto in suo cambio; *Regnum celeste*, immanentemente si spogliò della porpora, ed vici dal palazzo, staccandosi tutto dalla terra, per ottenere il cielo; come scriue il Baronio nell'Anno 1057.

Proprio valore

Virtù

Gregorio Nazian.

80 Vn diamante in anello, sospeso in vicinanza d'vna bilancetta, da pesar oro, col motto; NEC SE QVÆRIT EXTRA, fù del Padre Leonardo Velli, per dinotare che la virtù del Cardinale Pietro Campori, pretiosa per se medesima, non mendicaua la stima, e prezzo dall'altrui giudicio. *Neque nostrum est*, disse Gregorio Nazianzeno in Laud. Heronis, ac

ne philosophi quidem eam generis claritatem admirari, quæ sanguine ac diplomatibus comparatur: sed eam demum nobilitatem intelligo, quam pietas, vitæque sanctimonia, ascensusque ad primum illud bonum, ex quo originem traximus, excubpsit.

Nā genus, & proauos, & quæ non fecimus ipsi, Ouidio Vix ea nostra voco.

Ouidio

Ouidio lib. 13. *Metam.* Così Giuuenale Satyr. 8.

Sed te censeri laude tuorum Pontice noluerim, sic vt nihil ipse futurae Laudis agas, miserum est aliorum incumbere fama.

Giuuenale

Coi quali concorda Vrbano VIII. ad Io. Ciampolura; *Sat suo sensu sibi diues, extra Se nihil virtus cupit.*

Vrbano VIII.

E Persio, vedendo che i Romani applaudeuano alle compositioni de' gli altri Autori, e non badauano alle sue Satire, le quali erano tutte dirette all'emmenda de' i costumi, si riuolta à ragionare col suo libro, e l'inanima a non curarsi del giudicio altrui, confapeuole del suo proprio valore; dicendo nella Satira 1.

Non si quid turbida Roma Eleuet accedas, examenne improbum in illa Castiges trutina, nec te quæsiueris extra.

Persio

81 Ad vn diamante, coperto con vn velo, Bartolomeo Rossi diede; ILLO ABLATO CLARIOR inferendo che l'anima di San Carlo fece più che mai comparire la chiarezze luminose del suo merito, quan-

In morte

do col mezzo della morte se le tolse d'intorno l'inuoglio del corpo, ond'era velata. Nel qual soggetto anco Giouanni Crisostomo Homil. 21. in Acta; *Domo sua relicta, pergit anima ad suum festinans maritum, & dominum; & tulges? Vadi ad aliam lucem; soluitur quasi a vinculo quodam, & quasi a certamine egreditur. Nescis quod sicut sol mundus ascendit, ita & ANIMA RELINQVENS CORPVS cum pura conscientia FVLGET CLARE?*

Gio: Crisostomo

82 Paruemi, che figurandoli vn bellissimo diamante vicino ad vna piramide di marmo, potesse formarsene Emblema, col titolo cauato da Sant'Agostino lib. 6. de Trinitate; ID MAIVS, QVOD MELIVS,

* Merito

poiche in fatti il merito, e la dignità delle cose, si prende dall'intentione della virtù, e non dall'attentione della mole. Plinio Panegy. Traian. fauellando con questo Imperatore, così; *Reuersus Imperator, qui priuatus exieras, agnoscis, agnosceris: eosdem nos, eundem te putas, & ob id tantum ceteris MAIOR, QVOD MELIOR.* E Giusto Liptio anch'ello in Panegy. Traian. *Non est felix, qui in magna fortuna est, sed qui habetur, & est ob virtutes ea dignus.*

Plinio

Giusto Liptio

DIASPRO Capo XIII.

83 H Ebbe il Diaspro dal Lucarini il motto; VNVS, SED TRICOLOR, per inferire che in Cristo sono corpo, anima, e diuinità. San Bernardo Ser. 3. in Vigil. Natiuit. *Verbum, & anima, & caro in vnã conuenere personam, & hæc tria vnum, & hoc vnum tria, non confusione substantiæ, sed vnitæ personæ.*

Cristo

S. Bernardo

84 Giouanni Ferro, diede al Diaspro il motto; SANGVINEM SISTIT, proprietà sua; non altrimenti il terrore della morte, ò del giudicio, ferma, e salda ne i peccatori la fluffibile inclinatione della concupiscenza troppo lubrica al peccato &c. Onde l'Ecclesiastico 7. 40. *In omnibus operibus tuis memorare nouissima tua, & in æternum non peccabis.* Nel qual luogo Rabano.

Memo- ria della morte

Ecc. 7. 40

Rabano

MORTE,

morte, semper sit timidus in operatione: - Nihil quod transit appetit, cunctis presentis vite desiderijs contradicit; e Sant'Agostino in Specul. peccat. cap. 1. Consideratio huius sententia, destructio est superbia, evacuatio inuidia, medela malitia, effugatio luxuria, euacuatio vanitatis, & iactantia &c.

S. Ago- stino

85 Persona diuota formò di questa pietra la statuetta del Crocifisso, riducendo le vene sanguigne della pietra à formar le piaghe del Redentore, topograficiuendogli. DIO ASPRO, cioè à dire contra di se medesimo; mà non hà che fare con l'impresa.

Croci- fisso

La spoglia, che d'intorno à voi rimiro Di pretiosa porpora contesta, Grande vagliami il vero onor vi rende. Mà s'ài vostri natali il pensier giro, Veggo Signor, che la vermiglia velta Non minor da voi gloria acquista, e prende.

Cassiodoro lib. 5. var. epist. 40. Gemmarum diuites venæ, auri fulgore pretiantur, & gloriam pulchritudinis capiunt: sic bona merita splendidis dignitatibus sociata alternis præconijs adiuantur, & vnius rei facies de addita sibi venustate pulchrescit.

Cassiodo- ro

ETINDO Capo XIV.

GIACINTO Capo XVI.

86 LA pietra etindo, come si legge nell'Orto di sanità lib. 4. cap. 51. stilla mai sempre salutare licore; il Lucarini per tanto le diede il titolo; INDEFICIENS MANAT, ET SANAT, applicando l'impresa ad honore di S. Nicolò di Bari, dal cui sacro uello escono miracolosamente saluteri balsami, e licori, si come anco da i corpi di Sant' Andrea, e Matteo Apostoli, di San Felice Nolano, e d'altri come scriue il Bozio tom. 2. de signis Ecclesie lib. 15. signo 66. Sopra il sepolcro di San Lorenzo Martire Nouarese à caratteri antichissimi è così iscritto;

Reliquie de Santi Nicolò di Bari

Tomaf. Bozio

Aspicias hoc marmor tumuli de more cautum, Id solidum est intus, rima nec vlla patet. Unde queat tellus occultas mittere lymphas, Manat ab ingestis ossibus iste liquor. Si dubitas, medio sudantes tolle sepulchro Reliquias: dices, vnda salubris vbi est.

90 ALcibiade Lucarini, introdusse il giacinto à dire: CON L'AER CANGIO ASPETTO, proprietà sua scritta da Solino lib. 32. ed applicò l'impresa à Maria Vergine, configurata, e trasformata in Cristo, che patiuà sul Caluario. San Tomaso d'Acquino Opus. 20. Ea vis amoris est, vt talem se esse necesse sit, quale est id quod amas, & cui per affectum coniungeris, in illius similitudinem ipsa quodammodo dilectionis societate transformaris. Mi nel nostro proposito frizzantemente Riccardo di S. Lorenzo lib. 2. par. 2. de laud. Virg. Domine vna mulier astat tibi crucifixa, quæ quascunque plagas, quæcumq; vulnera, quoscunque dolores sentis, & suscipis in tuo corpore, compatiendo suscipit in visceribus cordis sui.

Maria- ful Calu- uario Amante Tomaf. d'Acqui- no

Riccardo di S. Lo- renzo

IRIDE Capo XVII.

GEMMA Capo XV.

87 PERche gli Orafi fanno proua della bontà delle gemme col piombo, col quale le false restano segnate, e tinte, mà le buone senza macchia, fù posta vna gemma, in atto che il piombo staua in fregiarla, col titolo; NEQVAQVAM INFICIT, e ciò per inferire, che la calunnia, non era valeuole à pregiudicare alla gloriosa fama di persona veramente virtuosa, e degna. Seneca lib. Quod in sapientem non cadit iniuria cap. 2. ben lo disse; Nullum sapientem nec iniuriam accipere, nec contumeliam posse; e di nouo; Tutus est sapiens, nec vlla affici aut iniuria, aut contumelia potest.

Calūnia

Seneca

88 Giouanni Ferro, ad alcune gemme dipinte soprascrisse: PICTÆ, AT NON INCISÆ, e ciò per tacciare vn certo tale, che haueua solamente la cognitione superficiale d'alcune scienze, e non la vera intelligenza, e n'era semplicemente infarinato, e non in quelle versato, quali nell'Ippocrita sogliono essere le virtù, cioè apparenti, e non reali. Tali parimente sono tutte le voluttà, e felicità della terra; che però Giouanni Crisostomo: Etiam si diuitias obieceris, si gloriam, si delicias, siue aliud quodcumque ex his, quæ magna esse videntur, figura tantummodo sunt, non ipsius, quæ in rebus est veritatis demonstratio.

Apparè- za

Ippocri- ta

Felicità mōdana

Gio: Cri- stofomo

89 Monsignor Arelio, figurando vna gemma, in atto d'essere incassata in vn anello, aggiunse loro il motto: HONORI INVICEM, applicando l'impresa alla Presentazione di Maria Vergine al Tempio, e dir volendo, che mentrela Vergine in quel sacro sito s'insinuaua, ed honoraua quel luogo con la presenza sua, e dal luogo istesso ell'era scambievolmente honorata. Queste scambievollezze rauisò Fulvio Testi nella Promotione del Prencipe Alessandro da Este al Cardinalato;

Scambie uolezza

Maria- presenta ta al tem- pio

91 LA pietra Iride, ò sia dell'Isola Eritrea, esposta al Sole, riflette nelle parti vicine l'arco celeste; ond'hebbe: RADII ADVERSA REFVLGET; tali i Santi, col viuere alla presenza Santi glori- d'Iddio, e sotto l'illustratione della diuina gratia, spari- geuano visibilmente dal proprio aspetto splendori lucidissimi di gloria, il che non solamente seguì in Santo Stefano, del quale gli Atti Apostolici 6. 15. Intuentes cum omnes, qui sedebant in concilio, viderunt faciem eius tamquam faciem Angeli; ma anco fù ammirato in San Tomaso d'Acquino, in Sant'Ignatio Loiola, e in molti altri Santi.

Santi glo- riosi Act. 6. 15

OPALO Capo XVIII.

92 REstringe questa pietra in se medesima i più nobili colori, onde l'altre pietre più qualificate s'adornano. Quindi il Lucarini le diede; ET NITOR, ET COLOR PRECIOSISSIMARVM, e ciò ad honore di Maria Vergine, che in se raccoglie Vergine tutte le perfezioni dell'anime più belle; San Bernar- e sua ec- do commentando le parole dell'Ecclesiast. 24. 16. In cœlensione plenitudine Sanctorum detentio mea, scriue così: Verè ei Sanctorum plenitudo: quia non ei desuit fides Patriarcharum, spes Prophetarum, zelus Apostolorum, constantia Martyrum, castitas Virginum, nec puritas Angelorum: Ed il Beato Lorenzo Giustiniano Serm. de Assumpt. Beatæ Virg. Meritò quicquid honoris, quicquid felicitatis habetur in singulis, totum abundat in Virgine.

Maria- Vergine Eccles. 24 16. S. Bernar- do

Lorenzo Giustin-

PERLA Capo XIX.

93 SI formano le Perle, con le goccioline pure, e limpide della celeste rugiada, riceuute nella

conchiglia, oue si condentano, e raddoppiano la primiera bianchezza, non vi mancando chi alla perla, nel mezzo della conchiglia aperta soprapose: **EX CANDIDO CANDIDIOR**, per vno, che s'era notabilmente auanzato nella virtù, e nel merito. **Gio: Cri-**
stostomo Hom. 9. ad Rom. *Gratia Dei finem non habet, semper ad maiora egreditur.*

94 Perche le perle, se il cielo è nuuoloso riescono torbide; e se chiaro, e sereno: limpide, e tutte belle; perciò rappresentano la puntuale conformità de i costumi, che si rauuisa ne i sudditi, i quali per appunto sogliono esser tali, quali li vedono i loro superiori; onde se le perle hebbero il motto: **CLARESCVNT ÆTHERE CLARO**, della conformità de i sudditi

diceua Sant' Ambrogio: *Qualis forma fuerit Domini: talis totius domus est status.* Il Rè Teodorico appresso Cassiodoro lib. 2. Epist. 15. dalla virtuosa qualità de i Maggiori non poteua se non congetturare

la chiarezza delle virtù ne i minori. *Bona certa sunt, quæ fidem ab exordio trahunt, dum origo nescit defecere quæ consuevit radicitus pullulare. Fertur etiam cursu perenni fontium vena vitalis, & hanc conditionem sustinent cuncta manantia, vt sapor, qui concessus est origini, nisi per accidentia fuerit fortè vitiat, nesciat riuulis abnegari.* Perloche, se chiara è l'onda, che scorre entro i ruscelli, quando limpida è quella, che si vagheggia nella fonte; così nei figliuoli, e nei sudditi la chiarezza della virtù si rauuisa, quando

ne i Padri, e ne i Padroni questa si riconosce, e s'offerua. Con questa consideratione San Bernardo incitaua i Religiosi *de Monte Dei* à virtuosi, e santi profitti, ponendo loro in consideratione, che la vita fanta da essi intrapresa, non solamente al mero utile di loro medesimi farebbe riuscita, mà all'utile altresì, ed all'auanzamento di santità ne i loro posteri, e successori: *Non quales sint alij, sed quales ex vobis fiant quantum in vobis est, cogitate, non solummodo qui modo sunt, sed & qui post futuri sunt, quos in proposito sancto estis habituri imitatores: ex vobis enim, ex vestro exemplo, & vestra auctoritate in religione hac pendere debet tota posteritas.*

95 Questa proprietà delle perle, che si conformano nelle qualità, e ne i colori al cielo, ed all'aria, che loro souasta, mostrandosi candide, e chiare mentr'il cielo è sereno: mà torbide, e brune, mentre l'aria è nuuolosa, fù indiuata col motto Spagnuolo: **SEGVN EL TIEMPO**; e ferue molto bene ad esprimere la malitia, ed astutia de gli adulatori, che nelle loro affettate, e simulate apparenze s'accommodano al genio, affettione, e dispositione dei loro Maggiori; Detti perciò simili all'elitropio, che si contorce al girarsi del Rè de Pianeti; all'acque, che prendono la tinta, e le qualità della terra per cui passano; al polpo, che si rassomiglia al colore del fasso à cui s'appoggia; a i cieli inferiori, che si lasciano trasportare dal primo mobile; che appunto con questo concetto vn Cavaliere Inglese buon Cattolico, rispose ad vn Corteggiano della Regina Elisabetta; al quale chiedendo questi in qual credito fosse tenuto (poiche amaua d'essere riputato Cattolico) quello rispose: *Censent te esse planetam, ac moueri, gyrarique motu primi mobilis.* Cornel. à Lap. in Prou. 17. v. 20.

96 Della perla, che suol generarsi di celeste rugiada, fece impresa il Sig. Carlo Rancati, aggiuntole il motto: **PATRE EDITA COELO**; parole scritte da Antonio lib. 1. carm. 32. ad honor di Venere:

Nata salo, suscepta solo, patre edita celo.

Ed al viuo esprime l'humanità sacratissima del Redentore, la quale nel seno della Vergine immacolata, qual

perla entro conca d'argento concepta, non riconobbe alcuno maschile influsso, mà il cielo precisamente le feruì di padre, nel qual sentimento San Giouanni Damasceno orat. 1. de Natiu. B. Virg. disse che la Vergine Madre era: *Concha, quæ calitus ex diuinitatis fulgetra in vtero concepit, ac peperit Christum, in gentis pretij vnionem;* e S. Efreem anch'esso de Margarita pretiosa: *Conchamarina veri vnionis, ex cælesti fulgore, & purpureo latice procreari.* Anco l'anima nostra, qual nobil perla, può dirti: *Patre edita celo, non essendo altrimenti estratta dalla potenza della materia, come ne gli animali succede, mà creata immediatamente da Dio; il quale di continuo col nome di Padre è da noi venerato; Pater noster, qui es in calis, Matt. 6. 9. Padre perche ci hà creati; Padre, perche ci hà con la morte del Verbo incarnato redenti; Padre, perche ci hà con l'onda battifmale regenerati; Padre, perche per suoi figliuoli ci hà addottati &c. Padre in somma, mà celeste, perche alla vita, & ai costumi celesti, ed anco à quella beata eredità con tenerissimo affetto ci aspetta.* S. Pier Crisologo Ser. 67. *Cum dicis, Pater noster, qui es in cælis, intellige esse tibi genus è celo, cuius pater habetur in celo, & solo age, vt viuendo sanctè, sancto respondeas patri; e nel Serm. 69. Te qui caelestem patrem iam vocas, ad caelestem vult tendere, & repetere iam naturam, vt generi tanto vita nostra respondeat, ne terreni mores degenerent, quos caelestis donauit, & contulit iam natura.*

Monsignor Aresio, in vn frontispicio de suoi libri, hà vna conchiglia, mezzo aperta, nella quale si vede vna perla, col motto: **SAT VEL VNA LABORI**, chiamando il pago delle sue studiose fatiche, quando vna sola di tante sue imprese; vna sola di tante sue inuentioni, e considerationi sia riceuuta, e stimata come pretiosa dal discreto giudicio de i suoi Lettori. Affetti ben degni anco d'vn Predicatore, che ben può chiamarsi pago, e sodisfatto nelle fatiche sue, quando possa conuertire, ed acquistare vn anima à Dio.

97 Come le perle, e già di sopra io l'ho disse, pigliano: **A RORE COLOREM**, motto del Lucarini, Esempio tali i sudditi, nelle proprie qualità, si conformano a quelle de i maggiori, che loro souastano. Giusto Liptio Prefat. lib. 1. ad l. de milit. Romana. *Rapitur ad similitudinem suorum excellens quæque natura; & simulacrum caelestium animorum refert, decerpta ab ijs aura;* e San Girolamo Epist. ad Latam: *Græcæ chorum eloquentiæ multum ab infantia sermo matris contulisse scribitur. Hortensij oratio inter paternos sinus coahuit - Græca narrat historia Alexandrum potentissimum Regem, Orbisque domitorem, & in moribus, & in incessu Leonidis pedagogi sui non potuisse carere vitijs, quibus adhuc paruulus fuit infectus.*

98 Animo grato, e riconoscente de i beneficij dimostra la perla, figurata sotto i raggi del Sole, che vada dicendo: **HINC NITOR, HINC VIGOR**; ò pure: **HINC SPLENDOR, ET VITA**; ò veramente: **TV SPLENDOREM, TV VIGOREM**, ò come piacque al Bargagli: **PREGIO, E FREGIO**, cioè: **ET DECVS, ET PRETIVM**; ed è il senso; che la doue prima nella marina conca altro non era, che vn humore acqueo, vile, e schifoso: questi poi dalla virtù de i raggi Solari felicitato, conuertito si troui in vna nobile, e pretiosa margarita. Si valse di questo concetto il Padre Cornelio a Lapide in Luc. 7. v. 37. per dinotare il benefico fauore della gratia diuina, opra di cui la scandalosa abbomineuole Maddalena in vna gemma pretiosissima fù cangiata. *Sicut Cornelio enim Sol suis radijs ostream (quæ aqueus, & fetidus à Lapide est humor latens in concha) in pretiosam margaritam*

incarnato

Matr. 6. 9

Pier Cris-

Scritto-
te

Predica-
tore

Ginso
Lipso

S. Girola-
mo

Ricono-
scimto

Sicut Cornelio

601-

Sguardo d'Iddio *conuertit: sic Christus illustratione gratiæ Magdalenam peccatricem conuertendo ad pœnitentiam, effecit margaritam.* Si che sotto lo sguardo gratioso d'Iddio, che mille volte è più ammirabile del Sole, la virtù del cuore humano acquista merito, e prezzo incomparabile.

Virtù 99 Non è lodata la perla, mentre stà inferrata nella conchiglia, mà quando a gli occhi altrui scopertamente si mostra, alla quale perciò Giouanni Ferro diede; **EXPOSITA PROBATVR**; non altrimenti la virtù scoperta, obbliga alle sue lodi per fino le lingue de i cattiu. *Adeo gratiosa est virtus, vt insitum etiam malis sit probare meliora.* Seneca cit. da Lipsio *Manuduct. lib. 2. disert. 18.* Se anco non volesse inferirti; che si come il valore della perla, e si conosce, e s'aprezza, mentre si dà a vedere, e fà di se medesima illustre pompa; così il merito della virtù si riuerisce, quando nelle pubbliche dimostrazioni ella ti fà conoscere, quanto vaglia, e quanto possa; ne i quali sentimenti Seneca, lib. *Cur bonis viris cap. 4. Magnus es vir; sed vnde scio, si tibi fortuna non dat facultatem exhibendæ virtutis - Dicere bono viro possum, si illi nullam occasionem difficilius casus dedit, in qua vna vim sui animi ostenderet. Miserrum te iudico quod nunquam fuisti miser transisti sine aduersario vitam. Nemo sciet quid potueris: ne tu quidem ipse. Opus est enim ad notitiam sui experimento. Quid quisque posset nisi tentando non didicit; e frà poco; Gubernatorem in tempestate, in acie militem intelligas &c.*

Seneca 100 La perla entro la sua conchiglia, & figurata in faccia del Sole, si ritroua col motto; **NEC SINE LVMINE DIVES**, ed insegna, che poco giouano la nobiltà, le ricchezze, l'indole, e l'ingegno, quando ne manchi il lume della giustitia, e della fantità, ed il lustro della gratia diuina. Agapito Diacono *Epist. Paræn. num. 15.* per eccellenza bene. *Super omnia præclara, quæ regnum habet, pietatis, cultusque diuini corona regem exornat; diuitiæ namq; euanescent, vulgi fauor, & aura transit; solæ viæ Deo placentiæ gloria immortalibus sæculis coextenditur.*

Fedele 101 Il Lucarini dimostrò la forma perfectione, ed integrità d'vn anima giusta, indifferente, ed intrepida in tutti gli accidenti del mondo, col figurare vna perla, vicino alla quale staua vn trapanetto per forarla, dandole il motto; **QVOVIS ROTVNDVS**. San Pietro di Damiano *Opusc. 15. cap. 27. In omnibus te exhibe consumatæ virtutis exemplum, & vt dicitur vndique te præbe teretem, atque rotundum.* Alfonso Idyllio 16. con questi medesimi tratti delineò l'immagine dell'huomo giusto, e prudente:

Religione *Vir bonus, & sapiens (qualem vix repperit vnum*
Millibus è multis hominum consultus Apollo)
Iudex ipse sui, totum se explorat ad vnguem.
Quid proceres, vanique ferat quid opinio vulgi,
Securus, mundi instar habens, TERES AT-
QVE ROTVNDVS:
Externæ ne quid labis per leuia fidat,
Cogitat, & iusto trutinæ se examine pensat.

Agepito 102 L'Accademico Stimato ne i Cacciatori di Venetia, hà vna perla nella conchiglia, col cartellone; **OBDVRVISSE IUVAT**, poiche la doue la perla altro non era, che vn picciol globo d'humore acqueo, e carnicchio; rassodandosi sotto l'aspetto del cielo, ed il calor del Sole, ottiene tanto auanzamento, che frà le pietre pretiose è annoverata; ed inferisce l'impresa, che l'habituarsi, ed indurarsi nella sofferenza de i mali, e ne gli effercitij della pazienza, pouertà, mortificatione &c. ci riefca d'utile, e beneficio stupendo. Seneca lib. de Tranquill. animi cap. 10. *Cogita compeditos pri-*

Virtù Intrepidezza *ma agrè ferre onera, & impedimenta crurum: deinde vbi non indignari illa, sed pati proposuerunt, necessitas fortiter ferre docet, consuetudo facile. - Nullo melius nomine de nobis natura meruit, quam quod cū sciret, quibus arumnis nasceremur, calamitatum molumentum consuetudinem inuenit, cito in familiaritate grauissima inducens.*

Aufonio 103 La perla nella sua conca aperta, col cartello; **NEC TE QVÆSIVERIS EXTRA** fù emblema del Sauedra, col quale integnò a non dipendere dal concetto, ed opinione del volgo, mà ad hauere in se medesimo il merito, la virtù, ed il valore. Giouenale Satyra 8.

Habituarfi *Tota licet veteres exornent vndique cera Atria, nobilitas sola est, atque vnica virtus; E di nuouo;*
— Quis enim generosum dixerit hunc, qui Indignus genere, & præclaro nomine tantum Insignis?

Seneca 104 Per Sacra Vergine, io feci impresa della perla, si fattamente chiusa nella cocchiglia, che a pena si vedeua, col motto; **ABSCONSIONE SECVRA**, concetto cauato da Isaia 4.6. *Erit in securitatem, & absconsiomem Sant' Ambrogio lib. 6. Hexaemer. cap. 9. Pupillam Deus nitidissimo nature vallo munire dignatus est, quia innocentia, & integritas leui forde aspersa violatur, & gratiæ suæ munus amittit, & ideo perspiciendum ne quis eam puluis erroris oblimet, aut vlla vexet festuca peccati. Ad hunc etiam modum parentes custodire debent filios, & ab omni labe impudicitia puros tueri.* Se dunque la purità, se ogni virtù si conferua con la ritiratezza, ben à ragione Giouanci Geometra Tetrastr. 1. 2. si duole di quei Religiosi, che godono d'andar d'intorno vagabondi, e dice;

Gammarius haud ædes proprias, patriamque relinquit,
Nec muti pisces littora pratereunt.
Et Monachus sua vult tamen extra claustra morari,
Cum laquei in foribus, multaq; vincla scient.

Proprio valore *San Giouanni Crisostomo Homil. 28. ad Pop. conchiude opportunamente; Cum vestes, & aurum in foro quidem exponimus, multos pronocamus insidiatores; si vero domi reponamus, & celemus, in tuto posuerimus omnia; ita & merita si iugiter mente gestamus, dominum irritamus, armamus inimicum, ad furtum vocamus; si verò sciat ipsa nemo, sed quem scire solum oportet, in tuto iacebunt.*

Virginità 195 In morte di Margarita, Regina di Spagna, che fù Sposa di Filippo III. il Padre Famiano Strada, con allusione al nome di lei, figurò vna margarita legata in oro, col motto; **DÉSÉRVISSE IUVAT MARE**, inferendo si come la perla con l'vscir dal mare, s'era resa degna d'essere dal più pretioso de i metalli abbracciata, e coronata: così quella Regina, cò l'vscire dal pelago della vita presente, era stata riceuuta nei circoli dorati, e gloriosi del cielo. Felici pur dunque, e fortunati quei fedeli, che insieme con l'Apostolo San Pietro uscendo come perle dal mare del se-

Giouenale *collo, si danno a seguir Critto, perche in tal guisa vengono promossi a grandi, marauigliosi acquitti; poiche; Omnis qui reliquerit domum, vel fratres, aut suos, aut patrem, aut matrem, aut uxorem, aut filios, aut agros propter nomen meum (diceuail Redentore) centuplum accipiet, & vitam æternam possidebit. Matt. 19. 29. Giouanni Audeno Monost. Ethic. 24.*

S. Ambrogio *Vna salus seruire Deo: hæc gaudia solæ Vera putes: quorum gloria finis erit.*

Virginità 106 Pretupponendo, che le perle si formino con le goccioline della celeste rugiada, alla perla raccolta nella

Virginità nascosta *Ritiratezza*

Gio: Geometra

Gio: Crisostomo

Gio: Crisostomo

Religioso

Religioso

Religioso

Religioso

Religioso

Religioso

Religioso

Religioso

Incar- nella cocchiglia fù soprafcritto; SEMINE AB
 natione del **ÆTHEREO**, impreſa frizzante per l'Incarnazione
 Verbo del Verbo, fatta per virtù dello Spirito Santo. Sant'
 S. Agosti- S. Virg. *Qui lapideas ſcribebat tabulas ſine ſtylo fer-*
 no reo, ipſe ingraudauit Mariam Spiritu ſancto. San
 S. Tomaſo Tomaſo d'Acquino Opuſc. 2. cap. 234. *Corpus Chriſti*
 d'Acqui- *materiam ſumpſit de natura hominis, ſed formatio eius*
 no *non fuit virtute humana, ſed virtute Spiritus ſancti.*
 107 Non ſù la ſuperficie dell'acque, mà nelle pro-
 fondità più cupe del mare ſi ritrouano le pietre, le
 Gio: Cri- perle, e l'altre pretioſe vaghezze; e l'auerti San Gio-
 ſoſtomo uanni Criſoſtomo Homil. 9. in Genef. *Qui pretioſos*
lapides in mari quarunt, non ſedent iuxta littus maris,
flucltus numerantes, ſed in profundum ſe demittunt:
& vt ita dicam, quaſi in ipſos ſinus abyſſi descenden-
tes, aſſequuntur, quod tanta opera exquirunt. Che
 però hebbe ragione quel mio Concanonico, che fi-
 gurando vna perla corcata nella ſua conca, mà poſta
 nelle parti più baſſe d'vno ſcoglio, le ſopraſcriſſe.
PRETIOſA IN IMO; e ciò per inſinuare, che
 Virtù cò San Carlo, le cui virtù, e meriti erano ſotto gli occhi
 humiltà del cielo, e del mondo pretioſi à marauiglia, teneua
 tante gemme nel profondo dell'humiltà abbaſſate, ri-
 putando e ſe medefimo, e le coſe ſue men qualificate,
 e ragguardeuoli. Fù anco in Maria Vergine rauuitata
 queſt'humiltà, che mentre ella fù arricchita col più
 pretioſo teloro, che Iddio già mai ripartiſſe a veruna
 Humiltà creatura, cioè a dire con la Maternità del Verbo Diui-
 Vergine no, ella immantinenti s'abbatò ad vn humiliſſimo
 poſto, chiamandoſi pouera, ed abietta ancella del ſuo
 Luc. 1. 38 Creatore; *Ecce ancilla Domini* Luc. 1. 38. nel qual
 Pier Cri- propoſito San Pier Criſologo Ser. 142. *Quæ vocatur*
 ſolog. *ab Angelo Domina, ipſa ſe cognofcit, & conſitetur*
ancillam. Similmente la pretioſità de i miſteri, che ſi
 rinchiude nelle ſacre Scritture, non ſi conoſce, nè ſi ri-
 Sacre troua da chi offerua la ſola ſuperficie delle medefime,
 Scritture mà da chi profondamente s'interna ad inueſtigare la
 Gio: Cri- recondita altezza de i loro ſentimenti. San Giouanni
 ſoſtomo *margaritæ ſunt, quia ſicut margaritæ incluſa cochleis,*
poſitæ ſunt in profundo maris, ſic myſteria diuina ver-
bis incluſa, poſita ſunt in altitudine ſenſus ſacræ
Scripturæ.

PIETRA Capo XX.

108 **L**A pietra, ſpezzata dalle goccioline ſoua di
 lei cadenti, fù dal Bargagli ſegnata con le
 parole d'Ouidio; **ET MOLLI CAVATVR**. Coſi
 Lacrime vn cuore ardito, e generoſo, dalle lagrime di ſinta
 feminili femmina, commouer ſi laſcia; ciò che auuenne in
 Sanſone, che volendo naſcondere vn ſuo ſecreto, non
 Iudic. 14. teppe farlo, poiche certa femmina; *Septem diebus*
 17. *coniuuij ſtebat ante eum, tandemque die ſeptimo, cum*
ei moleſta eſſet expoſuit &c. Iudic. 14. 17. Puoſſi
 Affetto anco dire, che vn animo grande, ſi laſcia vincere dalle
 libidino- molli delicatezze della libidine; nel qual ſoggetto San
 ſo Cipriano de ſingul. Cleric. *Quantos leones domuit vna*
 S. Cipria- *muliebris infirmitas delicata!* &c. Non altrimenti la
 no durezza d'vn cuor pertinace, dalla correzione piace-
 Corret- uole, ſi laſcia commouere, e perſuadere. In queſti
 tionone pia ſenſi il Padre San Girolamo Epitt. 62. *Non quaris*
 ceuole *Monachos tibi eſſe ſubiectos, & ideo magis ſubiectos*
 S. Girola- *habes. Tu offers oſculum, illi colla ſubmittunt; exhi-*
 mo *bites militem, & ducem impetras &c.* Con ſimili pen-
 Vgon *Durus adamas incifionem ferri non recipit, ſed leni*
 Viſtorino *hircorum ſanguine molleſcit. Blandis enim diues ex-*

hortationibus placandus eſt, quia dura vulnere per-
lenia fomenta molleſcunt, & furor inſanorum, medi-
co blandiente ſanatur.

109 Alla pietra, roſa, e ſcauata allo ſtillare delle
 goccioline, altri diede il motto parimente d'Ouidio; **PERSEUE-**
NON VI, SED SÆPE CADENDO, ed infe- Perſeue-
 gnò che non v'è cuore coſi caldo, che al continuo im- ranza
 portunare d'altri, non ſ'arrenda; al qual corpo io die- Impor-
 di; **PERCVSSV CREBRO**, parole pur d'Ouidio tunità
 2. de Pont. Eleg. 7. *

— — — — — *Vtque caducis*

Percuſſu crebro ſaxa cauantur aquis,
Sic ego continuo Fortunæ verberor iclu.

Lo ſteſſo Ouidio lib. 1. de *Arte*, più ſminuzzatamente
 ſpiegò queſt'argomento;

Ferreoſus aſſiduo conſumitur annulus vſu,
Interit aſſidua vomer aduncus humo
Quid magis eſt durum ſaxo? Quid mollius vnda?
Dura tamen molli ſaxa cauantur aqua.

in ſomma Pietro di Damiano Ser. 74. de Vizio lingue.
Quid durius ſaxo? Quid aqua liquidius? & tamen Pietro di
à quodam ſapiente dicitur; Gutta cauat lapidem; ni- Damiano
mirum, & omnis anima noſtra ſoliditas, ac fortitudo
deſtruitur, ſi aſſiduis inundantium, & quodammodo
pluuiarum verborum fluxibus atteratur.

110 Simile concetto, forſe con alluſione al nome
 di Doralice, fù eſpreſſo con l'acqua ſtillante ſopra la
 pietra porſido, ed il motto; **DURA LICET**; mo-
 tiuo che può ridurſi à ſenſo morale. Che ſe Iddio Lacrima
 dalle ſacre Scritture è chiamato Pietra; queſta pietra, vince
 Dio
 benche inuincibile, dalle lagrime de i tuoi ſerui com-
 mouer ſi laſcia, effetto praticato da Giacobbe; il que-
 le; *Inualuit ad Angelum, & confortatus eſt, ſteuit,* Oſee 12.
 & rogauit &c. Oſee 12. 4. ſi che con le preghiere
 continue per vna notte intiera; e con le rugiadose
 ſtille delle ſue lagrime, preuaſe a commouere la du-
 rezza di quell'Angelo, che rappreſentaua Iddio.

111 Vna pietra ſpezzata allo ſtillar d'vna gocciola,
 dal Sig. Ceſare Antonio Bendingli hebbe; **MOL-** Piccio-
LIOR FRANGIT, e dimoſtra, che anco da i più lezze no
 deboli di noi, ſi riceue molto pregiudicio, e che però ceuoli
 habbiamo a ſtimare anco le più vili debolezze; coſi
 Dauide giouinetto di fedici anni tolſe la vita al Gi-
 gigante, che pareua vna torre di carne; vn ſol pelo, ſe
 crediamo à Plinio, ſtrozzò Fabio Senator Romano;
 vna moſca vecite Adriano Sommo Pontefice &c. E
 ſimilmente dimoſtra, che la piaceuolezza, e dolcezza,
 ſoaua, e manſucta, è atta, e poſſente a preualere,
 ed intenerire vn cuore; in ſembianza di ſaſſo duro, ed
 oſtinato; e forſe a queſto documento riſguardò l'au- Piace-
 tore dell'impresa, aſſumendo per motto le parole; uolezza
MOLLIOR FRANGIT; che ſono appunto quelle
 di Salomone Prouerb. 15. 1. *Reſponſio MOLLIS* Prou. 15.
FRANGIT iram. Nel qual propoſito San Gre-
 gorio Nazianzeno *Carm. aduerſ. iram*, frà gli altri ri-
 medij opportuni à placare l'altrui ſdegno queſto in-
 ſegna;

At cepit ille? Protinus verbis tuis Gregorio
FRANGATVR, atque **MORIBVS** Nazian.
BLANDISSIMIS.

Dalla qual dottrina non diſcorda Seneca lib. 1. de Cle-
 mentia cap. 24. ricordando, che non vi ſia ſtrumento
 più efficace per domare il cuore humano, cuore car-
 parbio, e contumace, che la manſuetudine, e la clem-
 menza; *Remiſſius imperanti, melius paretur. Natu-* Seneca
ra contumax eſt humanus animus, & in contrarium,
atque arduum nitens, ſequiturque facilius, quam
ducitur.

112 Chi incomincia à piegare al decliue dei vitij, Habito
 ſimile alla pietra, che ſtà cadendo dalla ſchiena d'vn
 monte,

monte, erdo, e precipitofolo, non dettate gli mai dal tuo tracollo: **DONEC AD IMVM.** Seneca lib. 1. de Ira: *Ut in præceptis datis corporibus, nullum sui arbitrium est, nec resistere, morariue deiecta poterunt, sed consilium omne, & panitentiam irrevocabilis precipitatio abscondit; ita animus, si in iram, amorem, aliosque se proiecit affectus, non permittitur reprimere impetum, RAPÍAT illum OPORTET, & AD IMVM agat suum pondus.*

113 I difetti, e le imperfettioni della natura vitata, e peccante, sono corretti, emendati, e leuati dalle nostre diligenze, e dalle zelanti riprensioni, e moderati castighi; in quella guisa, che coi colpi dei martelli; e col taglio de gli scarpelli alla pietra scabra, distorta, e diftettosa si leuano le obliquità, e l'orridezze, restandosi in tal guisa raddrizzata, liscia, ed illustrata, ond'ebbe il motto: **ARTE POLITVR.** Da questa metafora guari non si discosta il Padre San Giouanni Crisostomo, che spiegando le parole del Salmo 7. 10. *Consumetur nequitia peccatorum, & diriges iustum,* spiega: *Infer supplicium, & cessare facies à vitio: quemadmodum enim putrefactiones cedunt vsturis, & sectionibus: ita & à supplicio arcetur improbitas. Qui scinditur, & vritur, ita ad sanitatem ingreditur.*

114 Quando s'alza da terra vna pietra, benchè ella sia pretiosa, se il Sole da parte superiore la rimira, darà l'ombra nella parte inferiore. Il Lucarini ne fece impresa col motto: **ELATIONE VMBRA;** tali molti huomini, trouandosi in bassa fortuna, non faceuano comparire, e non mostrauano ombra veruna di difetto; mà solleuati a dignità, ed eminenti posti, gli scoprono immantinenti. Tanto in Galba offeruò Cornel. Tacito lib. 1. Hist. *Maior priuato visus, dum priuatus fuit; & omnium consensu capax Imperij, nisi imperasset;* e tanto di Nerone scrisse Emmanuel Teftauro: *Hic inter priuatos optimus, inter Principes pessimus fuit: Regno dignus nisi regnasset.* In Elog. Neron. Giusto Liptio Monit. Politic. lib. 2. cap. 12. formò questa proposizione. *Barbari, aut viles homines, vbi licentia adest, plerumque seui sunt: mites in ea, & moderati ingenui sanguinis, & stirpis.*

115 L'Indifferente frà gli Erranti di Brescia, hà molte pietre roze, col cartellone: **AD FABRI STRVCTVRAM;** Idea di vero vbbidente, che non hà altro volere, che quello del suo superiore, dicendo a lui, ciò che Cristo diceua al Padre: *Non quod ego volo, sed quod tu.* Marc. 14. 36. Questi erano i sensi del Rè Dauide; Psal. 107. 1. *Paratum cor meum Deus, paratum cor meum;* cioè come spiega S. Bernardo citato da Vgon Cardinale qui: *Paratum cor meum ad aduersa, paratum ad prospera; paratum ad humilia, paratum ad sublimia; paratum tibi Domine vacare, paratum proximis ministrare; paratum ad omnia quacunque præcipis.*

116 La pietra, con la sega aggiustatale di sopra, per tagliarla, ed vn vaso d'acqua, per trasmettere le goccioline cadenti nella segatura, hebbe: **NON SINE HVMORE,** e dimostra, che il ferro della giustizia vuol essere aiutato dall'acqua de i donatiui profusi, perche possa operare, dando a ciascuno la parte sua; ò veramente che per intenerire il cuore del peccatore non basta il solo rigore, e la durezza della riprensione, mà vi si ricerca ancora la piacevolezza, e la soauità. San Bernardo Opufe. vlt. intitolato, octo puncta. *Fraterna correctio debet fieri cum magno moderamine, CVM GEMITV, & beneuolentia, suo loco, suo tempore;* e nel Serm. 23. in Cant. *Audiant hoc Prælati, qui sibi commissis semper volunt esse formidini, vilitati rarò. Erudimini qui iudicatis terram.*

Discite subditorum matres vos esse debere, non dominos. Studere magis amari, quam metui. Et si interdum seueritate opus est, paterna sit, non tyrannica. Matres fouendo, patres vos corripiendo exhibeatis. Mansuescite, ponite feritatem. Suspendite verbera, PRODVCITE VBERA: pectora lacte pinguescant, non typho turgeant.

117 La pietra segata per lo mezzo, che dimostra e l'vno, e l'altro pezzo, segnato con le medesime macchie, vene, e colori, ed il titolo: **ET CONFORMITATE CONSPICVI,** è del Lucarini, per due fratelli, due amici, ed in particolare per due sposi, ricercandoli in questi, più che in tutti gli altri vna somma similitudine, e conformità: *Vxorera ducito ex aquilibus, diceua Cleobulo. Tu tibi sume parem, Pittaco; ed Ouidio Epist. ad Deianiram:*

Quam male inequales veniunt ad aratra iuueci, Tam premitur magno coniuge nupta minor. Non honor est, sed onus species lesura ferentes, Si qua voles aptè nubere, nube pari.

Quindi se Iddio parlando d'Adamo; Gen. 2. 18. disse: *Faciamus ei adiutorium simile sibi;* Andrea Tiracquelio leg. 5. connub. num. 15. spiega, *Quod simile dicit, non solum ad similitudinem effigiei, sed & conditionis referri potest.* Può adattarsi l'impresa à San Giuseppe, e Maria Vergine, dichiarati sposi ben degni l'vno dell'altro, frà i quali passaua stupenda similitudine, e conformità d'affetti, di costumi, e di meriti; onde San Bernardino t. 3. ser. de S. Ioseph. *Quomodo cogitare potest mens discreta, quod Spiritus sanctus tanta vnione (coniugij scilicet) vniret menti tantæ Virginis aliquam animam, nisi ei virtutum operatione simillimam? &c.* Può adattarsi all'incarnato Verbo, ed a San Giacomo Minore, i quali furono come congiunti di sangue: così di genio, costumi, e lineamenti simigliantissimi, e lo scrissero, ed Origene lib. 1. contra Cellum, e Sant' Ignatio Martire Epist. 2. ad Ioannem. Può adattarsi a Santo Satiro, il quale al suo fratello Sant' Ambrogio: *In omnes vitæ partes vsque adeò se studiosè conformauit, vt animi sicut etiam corporis habitu nihil planè ab eo dissimilis, expressam imaginem præferret sanctarum virtutum, quarum in Ambrosio fratre splendor elucebat.* Breu. Ambros. 17. Septemb. Può in somma adattarsi ai Santi Apostoli Pietro, e Paolo, ambi per santità, per fortezza, per miracoli, per dignità, per meriti simigliantissimi; *De quorum meritis, atque virtutibus, come protesta San Leone Papa Ser. 1. in Nat. Apost. quæ omnem superant loquendi facultatem nihil diuersum, nihil debemus sentire discretum: quia illos & electio PARES, & labor SIMILES, & finis fecit ÆQVALES.*

PIETRA FOCAIA Capo XXI.

118 LA pietra, col focile appresso, hebbe: **CLARESCIT AB ICTV;** idea di persona, che frà gli altrui insulti, fa comparire la chiarezza delle proprie virtù, e meriti. Olimpodoro Argum. in Iob. *De multis hæc vna est causa, cur malis iusti dilanientur, vt quis eorum virtus latebat, magis illuminata foris emineat, atque appareat.*

119 Il titolo soprascritto alla pietra focaia; **EMICAT ICTV;** ò sia: **PERCVSSA MICABO;** ò veramente: **DABIT PERCVSSA NITOREM,** quadra a chi maltrattato, manda d'intorno lumi di virtù, e di beneficenze. San Paolo 1. Cor. 4. 12. di se mede-

Seneca

Diligenza

Psal. 7.

10

Giuan ni

Crisost.

Dignità

Cornelia

Tacito

Emmanuel

Testauro

Giusto

Liptio

Vbbidente

Marc. 14

36

Psal. 107.

1.

San Bernar-

do

Giustizia

Corret-

tione pia

ceuale

San Bernar-

do

Amiei
Matri-
monio

Cleobulo

Pittaco

Ouidio

Gen. 2. 18

Andr.

Tiracq.

Giusep-

pe, e Ma-

ria

San Bern-

ardino

San Gia-

como

Minore

Breu. Ambros.

Ambros.

SS. Pie-

tro, e

Paolo

Apostoli

S. Leone

1. Cor. 4. *medesimo così protestaua: Maledicimur, & benedicimus: blasphemamur, & obsecramus.* Santo Stefano
12. da più parti con colpi mortali inuestito scagliaua da
S. Stefa- tutti i lati fauille pretiose di carità, pregando per i suoi
no - medesimi persecutori: *Lapidabant Stephanum in-*
noctantem, & dicentem: *Domine Iesu, suscipe spiritum meum. Positis autem genibus clamauit voce magna, dicens: Domine, ne statuas illis hoc peccatum.*

S. Loren- Act. 7. 58. San Lorenzo battuto con verghe di ferro,
zo e da colpi di morte beragliato, con le fiamme della
fantità, ed innocenza sua fece risplendere vn Mondo
intiero, di cui Sant' Ambrogio con variata metafora
S. Ambro Serm. 1. de grano sinapis, prese a dire: *Grana sin-*
gio *apis cum teritur accenditur. Laurentius cum patitur, inflammatur; illud feruorem attritionis suae euomit, hic ignem plurimam vexatione suspirat.*

120 Il cuore del peccatore, è simile alla pietra focaia, che non sà partorir fiamme di carità, ò d'amore verso Iddio, ò verso i prossimi, se non è duramente percosso, e maltrattato, ben meritando il motto; NON SINE ICTU. Itala 26 15. *Indulxisti genti Domine, indulxisti genti: nunquid glorificatus es? Elongasti omnes terminos terra. Domine in angustia requisierunt te.* Conuiene anco l'impresa a persona, che non mostra risentimento, se non è irritata, e maltrattata.

121 Benche in varie guise venga toccata; ò percossa la pietra focaia, ò da vna zolla di terra, ò da vn pezzo di legno, ò da i colpi del piombo, ò dello stagno, non mai per ò scaglierà fiamme, che queste solamente le partorisce quand'è dall'acciaio inuestita. Per tanto con questa allusione vno de i Duchi Serenissimi d'Vrbino, ne fece impresa col motto: NON QVOVIS TERITVR inferir volendo, che il suo cuore, da più parti solleticato, non si lasciaua da verun suggerimento incitare ad amoroze fiamme; essendoui pochi oggetti posenti ad estrar da lui sì fatti sensi.

122 Il focile, che battendo, e ribattendo la pietra, ne caua scintille, il che dinota il motto; REPERCVSSA SCINTILLAT è impresa dell'Abbate Certani, per inferire, che le gratie s'ottengono, così da Dio, come da gli huomini con la sollecitudine delle preghiere; e con l'istanze repplicate, e feruorose. San Gregorio in Psal. 6. Pœnitent. v. 2. *Si primo non exaudiris, ab oratione non deficias: imò precibus, & clamoribus insistas; vult Deus rogari, vult cogi, vult quodammodo importunitate vinci.*

123 Come dalla selce, ad vn leggerissimo tocco del focile, escono viue fiamme; alla quale il Padre Certani diede: FLAMMA PROSILIET, così nella pratica domestica della donna, ad vn sol motto di lasciua, il pouero cuor humano, tutto d'osceni ardori diuampa. Pietro Damiano Opusc. 42. cap. 5. *Mulieris aspectus speciem declinamus, ne de conspecta forma flamma prosiliat.* San Cipriano anch'ello de singularit. Clericor. *Incerta victoria est inter hostilia arma pugnare. Et impossibilis liberatio est flammis circumdari, nec ardere;* e dopo lungo discorso conchiude: *Amputanda sunt omnia nobis, quaecunque igniferi fontis sulphurantibus flammis scatenis fornax exastuantis carnis exestuat, ne vel tenuis quaedam scintilla seruata maiora confer incendia.*

124 La pietra focaia, col focile vicino, ed il motto; VI EXCANDESCET dimostra persona sanguigna, che vedendosi offesa inmantinenti dà nell'escandescenze, e prorompe in fiamme di giusto risentimento, e di sdegno. San Gregorio Nazianzeno, irritato, percotto, ed offeso dalle maledicenze de suoi emuli, scrisse alle proprie difese, e formò contro i maligni dottissime apologie; protestandosi Orat. 23. ad Iulianum, d'essere stato, qual pietra focaia violentato

a sparger d'intorno quelle focose fauille, per oprà de gli altrui colpi. *Quin etiam negant se ante, vt pyriten ferro; sic me conuictis tundere desituros, quæ ex parua scintilla ingentem sermonum flammam excitant.*

125 Per dinotare secreto scoperto, feruell'impresa della pietra focaia, onde al picchio del ferro, si spiccano le scintille, col cartellone; EXILII, QVOD SCOPER-DELITVIT, che tanto gli sopraposero gli Occulti to di Brescia. Ouidio Epist. 15. parlando de suoi amorosi affetti;

*Qua licet, & possum luctor celare furorem, Ouidio
Sed tamen apparet dissimulatus amor.*

126 Non basta la pietra sola, ne meno il solo focile, perche si partoriscono le fiamme, mà ciascuno di questi vi concorre con iscambieuoale aiuto, e ne risultano viuacissimi effetti, il che inferisce il titolo; MVTVIS OFFICIIS; così dalla scambieuoale corrispondenza, & operatione di molti fedeli, si caua il feruore dello spirito, ed il fuoco dello Spirito Santo. Giouanni Crisostomo Homil. 6. Aduer. Anon. *Si lapis, sæpe ad lapidem concussus, scintillas exilire facit, tametsi nihil frigidius lapide, nihilque igne calidius, attamen concussione victa natura ignem elicit. Quod vero in lapillis contingit, multo magis idem fit, & in animalibus, quæ mutuo atteruntur, & igne spiritus concalescunt.*

127 Il motto soprascritto al focile, in atto di percuoter la selce; ANTE FERIT, QVAM FLAMMA MICET, dimostra, che la luce della virtù si fa conoscere dopo i colpi dell'auerlaria fortuna; ò veramente che se Iddio, con mano prouida non ci percuote, non mai escono da noi le chiarezze de i virtuosi proponimenti. E può anco applicarsi l'impresa ad huomo risoluto di fatti, più che di parole; e che prima cala il colpo, che far motto alcuno de suoi sdegni.

128 In occasione di Conclusioni pubblicamente disputate, e sostenute, serui la pietra, con l'accialino, ed il motto: ATTRITV IGNIS; ò sia: COLLISIONE IGNIS, poiche gli spiriti più eleuati, e gl'ingegni perspicaci, stuzzicandosi l'vn l'altro, fanno comparire, così le brillanti fauille delle loro spiritose viuezze, come i chiari lumi di quelle verità, che nell'oscuro dell'ombre pareuano appiattate. Achille Bocchio Symb. 50.

*De silicis venis excussa vt semina flamma
Excipit arenti fomite materia:
Inde suam accendunt pro se sibi quisq; lucernã
Extemplo, & cæcas discutunt tenebras.
Sic disceptando studiosi in luminis oras
Verum ipsum è latebris excutunt facile.*

Chi riuolta sossopra le diuine scritture, indi parimenti ne deduce, e rincaua fiamme di diuotione, come auuertì San Gregorio Hom. 22. in Ezech. *Cui verba sacri eloquij, nisi lapidi similia dixerim, in quo ignis latet? qui manu quidem frigidus tenetur, sed percussus ferro, per scintillas micat, atq; hoc emittit ignem, qui post ardeat, quod prius manus frigidum tenebat. Sic etenim, sic verba sunt sacri eloquij, quæ quidem per narrationem litteræ frigida tenentur, sed si quis hæc, aspirante Domino, intento intellectu pulsauerit, de mysticis eius sensibus ignem producit, vt in eius verbis post animus spiritaliter ardeat, quæ prius per litteram ipse quoque frigidus audiebat.*

129 Come, ad vn tocco d'acciaio, che inuestite nella selce, si destano le fiamme; e ne fu tutta impreta col motto: INCENDIA SVRGENT; così in virtù d'vna cattiuua lingua si destano con somma facilità gl'incendij delle nemicizie, ciò che disse Crisostomo Hom. 9. Imperf. *Sermo malus de leui occasione ma-*

gnam succendit inimicitiam. Il che anco suol operare vna buona lingua, la quale con virtuosa persuasiua caua da i cuori humani chiarissime fiammelle di carità, e di pietà. San Gregorio Nazianzeno *Carm. de Virginit.*

Predicatore

Gregorio Nazian.

Pietatis namque sepulta

*In nobis scintilla latet, velut igneus ardor
Inclusus saxis. Ut porro saepe terendo
Ferrum de rigido solet ignem extendere saxo;
Haud aliter pietas latitans, sermone salutis
Attrita in medium prodit, clareque resulget.*

Perseuere

Giusto Lipsio

130 Si cauano le fiamme dalla telce, ma però quando è percossa con più colpi, il che dichiara il motto: ICTV NON VNO; così da i cuori humani ti cstraono fauille di virtù, e di gloria, stuzzicandogli con molte intanze, e raddoppiando con esso loro l'efficacia de i consigli, e delle persuasiue. Giusto

Lipio *lib. 2. de Constantia cap. 26. Ut ignis è silice, non vno concussu elicitur; sic in frigido nostro pectore non primo admonitionum ictu accenditur, latens, & languens in nobis vis illa honesti &c.* E se nelle sacre Scritture il nome di pietra è attribuito al Salvatore, i fedeli che s'accingono con diuote orationi a supplicarlo, non deouono facilmente stancarsi, ne diffidare; ma battere, e ribattere con replicate istanze la pietra diuina, che indi al sicuro n'extraeranno lucide fauille di pietà, di souentione, e di misericordia. Guilhelmo Abbate sermon. 6. in Cantic. *Pertinax oratio pertingit ad finem. Et si tibi in uitijis sicca, & velut saxa videatur, oleum tamen gratiarum elicies de hoc saxo durissimo: tantum si perseueres, si te longior mora non dissoluat, si non dilatione tua vota lentescant.*

Oratio ne perseuerate

Guilhelmo

Nascondere

Amante modesto

Torquato Tasso

Girolamo Presi

131 Persona doppia, accorta, e cupa, che sà nascondere, e tenere occulti gli odij, ed anco gli altri smoderati affetti d'inuidia, o d'interesse può rappresentarli nella pietra focaia, tegnata col motto: LATET IGNIS. Impresa che direttamente ferue ad amante modesto, che le sue caste fiamme ama tener nascoste. Il Taffotale ne rappresenta l'affetto d'Olindo, inuaghito di Sofronia, di cui nella Gerusalemme Liberata Cant. 2. stanza 16. così;

Ei che modesto è sì, com'essa è bella
Brama assai, poco spera, e nulla chiede:
Ne sà scoprirsi o non ardisce: & ella
O lo sprezza, o no'l vede, o non lo crede;
Così fin hora il misero hà seruito
O non visto, o mal uoto, o mal gradito.

Girolamo Preti similmente, di se stesso Canzon 2. così fauella,

Ardo e taccio il mio mal, perch'io pauento
Che s'io scopro l'ardor ch'entua mi sface,
Foco di fdegno, e non d'amore accenda.
Io temo io temo, Amor, che non offenda
Più colei, che me stesso, il mio tormento,
Che di piacer a me forse le spiace.
Ond'io sostegno in pace
La guerra, che mi fanno i miei pensieri,
E s'io tento formar prieghi, o parole;
Fede e timor non vuole,
Ch'io procuri salute, o ch'io la spero.
Moro senza scoprir qual son, qual fui;
E non fuggo il morir, mà l'ira altrui.

E di nouo.

Pur nel silenzio i miei pensieri ascondo:
Viuo penando, e'n lagrimar mi sfaccio;
Emoro a le speranze, al duol rinasco.
Sol di pensieri, e di sospir mi pasco:
E serbandò il mio duol chiuso, e profondo
Dentro son tutto foco, e fuori vn ghiaccio.

Vorrei parlar, ma taccio,

Perch'io non sò ben dir quel ch' i vorrei &c.

132 Alla pietra focaia fù chi diede; IL FOCO HA' SECO ETERNO; idea d'vn vitioso implacabile ne gli odij, pertinace ne i vitij, ed indurato immutabilmente nelle iniquità, e nelle colpe. Se anco non s'addattasse ad vn focoso amante, che in ogni luogo, e tempo porta chiusa nel tenore fauille inestinguibili del suo caldo affetto. Il Conte Fulvio Testi, in Dipartenza, nella prima parte delle sue rime.

Hor che mi gioua il dipartir? che vale
Per trouar libertà cangiar sentiero?
Se fatto a me nemico il mio pensiero
Con le viuè bellezze ogn'hor m'affale?
Vostro farò, mandimi purla forte
Ouunque vuole, e non porrà in oblio
Si dolce ardor altri già mai, che morte.

Peccatore Amante

Fulvio Testi.

PIETRA DI PARAGONE Capo XXII.

133 LA pietra di paragone, con vn pezzetto d'oro appresso hebbe; LAPIS LICET PURITATEM INDICAT, o col Bargagli; SAXVM LICET AVRI INDEX; tale il cuore humano, benchè fosse vn cuor di pietra, chiaramente dimostra, se attentamente vi si bada, se nell'anima sia la vera virtù, o no. Giouanni Crisostomo ser. aduer. Hæret. *Est lapis quidam, quo probatur aurum adulterinum, & nothum, si illi atteratur, ostenditque purum, & immixtum, incorruptumque numisma. Hunc indicem ego fidelissimorum hominum cor dixerim.* Cristo che dalle sacre Scritture è chiamato pietra; *Petra autem erat Christus 1. Cor. 10. 4.* nel giudicio finale sarà qual pietra di paragone, che dimostrerà qual sia piombo, e quell'oro; Anco il Predicatore, benchè fosse vitioso, può indicare i tesori delle sacre Scritture, e dell'eterna gloria.

Cuore

Gio: Crisostomo

1. Cor. 10.

4. Predicatore

134 Fù chi fece emblema della pietra di paragone, segnata con varie strisce, e faggi, ed il titolo; FIDES HOC VNO, VIRTVSQVE PROBATOR; mà in fatti; se pietra, come io dissi, è Cristo; non chela fede, anco ogni virtù Cristiana, confrontata, e posta al paragone di lui, ben si darà a conoscere, se sia virtù falsa, e mancante, o pur vera, e reale. Oleastro oue noi leggiamo in Isaia 28. 16. *Mittam in Sion fundamentis Sion lapidem, lapidem probatum, lapidem probationis, e commenta così; Ecce ego sci- licet Deus, fundo in Sion, idest in Ecclesia, lapidem idest Messiam, lapidem inquam probationis, idest ad cuius exemplar omnia alia probabuntur, an iusta sint, ac si esset lapis lydius.*

Cristo

Isai. 28. 16.

Girolamo Oleastro

135 Come l'oro si riconosce, se è buono o falso, prouato contra la pietra di paragone, pietra di color nero: così la fede, o sia l'amicitia si riconosce, prouata nelle auuertità, e non nelle felicità; SIC SPECTANDA FIDES disse il Paradino, figurando vna moneta in atto di prouarli sù questa pietra. Valerio Massimo lib. 4. cap. 7. num. 1. *Sinceræ fidei amici, prae- cipue in aduersis rebus cognoscuntur: in quibus quicquid praestatur, totum à constanti benivolentia proficiscitur &c.* Acui si sottoscriue il Padre Giouanni Eusebio, quale afferma, che la pietra di paragone, per conoscere il vero amore sia la pazienza in sopportar i mali a prò dell'oggetto amato. *Patientia lydius lapis est probando amori, nullibi aureus iste affectus ita se sebi exprimit, ita claret, vt turbatis rebus &c.*

Amicitia

Valer.

Massimo

Gio: Eusebio

136 La pietra di paragone, topra la quale tiran-

doli

Pruden-
za

dosi così la striscia dell'oro, come quella del rame; nè l'vno, nè l'altro può variare, o nascondere la qualità sua propria, il che dichiara il motto; **LATERE NEQVIT**, serui ne i funerali di Rannutio I. Duca di Parma &c. per inferire la somma accortezza, e giudiciofa prudenza di quel gran Principe, in discernere il vero dal falso. Antonio Panormitano l. 2. c. 10. della vita del Rè Alfonso, rapporta, che questo Monarca, vedendo, vn non sò chi, che commendaua grandemente vn suo capitale nemico; il Rè voltatosi a suoi confidenti: *Hæc benedictia, disse, mihi credite erumpet tandem in calamitatem inimici, nisi aduertimus*; come in fatti segui, poiche dopo d'hauer colui commendato per sei mesi continui il suo nemico, proruppe alla fine in vna grauissima calunnia, dalla quale quel misero innocente fù assoluto, reclamando a di lui fauore la prudenza del Rè, che fin dal principio scopri l'altrui liuore.

Anton.
Panorm.

SARDONICO Capo XXIII.

Cristo
nella
cena

Io. 21. 20.

S. Girola-
mo

Io. 13. 23.

Ruperto
AbbateRimorso
di con-
scienza.S. Ambro-
gio

137 **D**I tale proprietà è il Sardonico, che sopra di lui prende sonno soaue, solamente colui, che viue casto; per tanto il Lucarini gli soprapose: **NON FERT IMPVRI SOPOREM**. Nel seno di Cristo fra tutti gli Apostoli riposò il solo Giouanni; *Recubuit in cæna super pectus eius*, Ioan. 21. 20. E n'è la ragione, dicono i Sati Padri, perche egli comparue adorno d'vna purità sublimè, e singolare; del quale San Girolamo lib. 1. aduers. Iouinianum; *Ioannes vnus ex discipulis, qui minimus traditur fuisse inter Apostolos, & quem fides Christi virginem repererat, virgo permansit: & ideo plus amatur à Domino, & recumbit super pectus eius: Non altrimenti Ruperto Abbate, commetando le parole Ioan. 13. 23. Erat ergo recubens vnus ex discipulis eius in sinu eius, quem diligebat Iesus*, presupponendo che Giouanni Euangelista sia quello Sposo, che nelle nozze di Cana è mentouato, e che lasciando la Sposa intatta, vergine puro si consacrassè a gli ossequij dell'Incarnato Verbo, così discorre; *Quem ducentem iam vxorem de nuptijs vocauerat, recte tanta illum gratia remunerabat, eiusque animam suo tam familiariter amore oblectabat, cuius carnem à coniugio reuocatam virgineo decore recinxerat*. Ed indi à poco; *Verè ter beatus vsque ad finem suum in sinu amantis Domini suavissime recubuit, quia sicut corpus eius ab omni pollutione incorruptum, sic eum ab omni quoque dolore seruauit illesum*. Dopo i quali il Cardinal Toledo in Ioan. cap. 13. parimente asserisce, che il Redentore; *Maioribus dilectionis signis erga eum verbat, quoniam omnium ætate minimus, & maxima puritatis, & honestatis erat*. Puòssi anco dire, che il rimorso di coscienza, come se hauesse la proprietà del Sardonico; non fert impuri soporem, non permette al cuore, che dalle vitiole bruttezze è contaminato, il prendere agiati riposi, anzi tutt'in contrario lo tiene sempre svegliato, ed inquieto; *Offunditur nobis, discorsio di Sant' Ambrogio in Psal. 35. vltix nostri IMAGO PECCATI, NEC QVIETVM REVM SIBI ESSE PERMITTIT. Dum oramus, peccatum offunditur, & IN SOMNO ipso PECCATVM RECVRRIT, semper nobis error noster, tanquam malus exactor occurrit*.

SELENITE Capo XXIV.

138 **P**orta in se questa pietra l'immagine della Luna, e la vâ variando, si come appunto quel Pia-

neta, sù nel cielo variato li mostra. Tanto offeruò Plinio lib. 37. cap. 10. *Selenites imaginem lunæ continens, reddit eam in dies singulos crescentis minuentisque numero*. Hebbe per tanto dal Lucarini il motto: **CIRCVMMOVEOR TECVM**, e da altri: **DAL TVO VOLTO DIPENDO**, che Confor- inferiscono conformità di volere, e dipendenza d'as- mità fetto. Questa conformità, che hà la Selenite verso Dipen- vn' Pianeta, dobbiamo hauerla noi verso d'Iddio, denza Creatore del Cielo, e de i Pianeti; Ne la persuase Gregorio Nazianzeno lib. 1. sentent.

Deo obsecunda, cui praire non licet. Gregorio Nazian.
ne l'insegnò col proprio esempio Epiteto Filosofo, Epiteto che riuolto a Dio diceua: *Quocunque me voles, ducito - Constitu, & conformaui voluntatem meam Diuinæ. Vult me febricitare? & ego volo. Aliquid aggredi? volo. Potiri? volo. Non potiri? nolo. Mori? volo &c.* Ne l'insegnò il Padre Ermanno Vgone, il quale delineandoci l'anima giusta, che per tenerezza d'affetto, ed ossequenza di seruitù sempre stà riuolta, e conformata à Dio, la rassomiglia all'Elitropio, che stà fisso nel Sole; alla Luna, che Giusto prende le sue inargentate bellezze, variandoli d'intorno l'aspetto del più chiaro pianeta; e ad vna naue, che mirando la stella di tramontana, indi prende le sue direzioni; e così nel lib. 3. suspir. 4. à dire l'introduce.

sponse ego sum Clytia, tu sol: ego Cynthia, Erman-
Phebum Vgon

*Qualibet obuerso persequor ore meum.
Et mihi sponse Helyce, Cynosuraque duplici
Arcti,
Quotrabis, huc oculis ad tua signa volo.*

SMERALDO Capo XXV.

139 **S**olino nel cap. 24. de gli smeraldi ragiona con queste inzuccherate parole; *Nihil his Solino iucundius vident oculi. In primis vident ultra irru- gna gramina, vltra ammiccas herbas. Deinde obtutus fatigatus coloris reficiunt leuitate. Nam visus, quos aliterius gemmæ fulgor retuderit: smaragdi recreant, & exacuunt*. Per tanto, presupposta vna così vaga, amabile, e stuporosa verdezza, allo smeraldo fù chi diede il verso: **NE' LA TERRA, NE' Eccel- IL CIEL VISTHA' PIV' BELLA**, ed è limbo- lenza lo di creatura sommamente gratiosa, e perfetta. Mà in fatti può seruire per idea della gloria eterna, che consistè nella visione d'Iddio; visione, che soprauanza tutte le felicità; che mai possono immaginarli. Sant' Antonio di Padoa Ser. 2. de Martyr. *Gaudium de Dei Anton. perfecta cognitione, & fruitione, est Smaragdus, qui di Padoa viridis est, & visum confortat, sic tota vita æterna est videre Deum*. Dauide anch'esso Psal. 16. 15. *Satiabor cum apparuerit gloria tua; ò con altri: Sati- Psal. 16. 15 tas deliciarum est cum vultu tuo*.

140 Plinio lib. 37. cap. 5. forma ad honore de gli Smeraldi questo nobilissimo Elogio. *Nihil omnino Plinio viridius comparatum illis viret. Præterea soligemmarum contuitu OCULOS IMPLENT, NEC SATIANT. Quin & ab intentione alia obscurata, ASPECTV SMARAGDI RECREATUR ACIES*; dal cui discorsio presi motiuo di farne impresa, aggiuntogli il motto: **RECREAT, NEC SATIAT**, ò veramente: **NON SATIANS OCULOS IMPLET**; idea della beatitudine, che feco portando vn incorrottile, e sempiterna verdezza, Beatitu- ricreando consola, e riempie gli occhi, e i desiderij dei dine beati, mà non mai gli rende satij, prouando nella pie- nezza del loro gaudio vn eterno desiderio, ed auditi di

di godere, e gioire per tutti i secoli. San Bernardo in *tubulo* riuolotti al Figliuol d'Iddio, oggetto di beatitudine infinita;

San Bernardo
*Qui se gustant esuriunt;
 Qui bibunt adhuc sitiunt;
 Desiderare nesciunt,
 Nisi Iesum, quem diligunt.*

Gaudio spirituale Le delizie spirituali, che sono vna capparra delle beate felicità, ed esse pure (à differenza delle voluttà corporali, che gustate, ci empiono di nausea,) colmano il cuore di soauità giocondissima, ma però senza mai fatarlo; delle quali San Gregorio Papa Homil. 36. in Euangel. *In istis appetitus saturitatem, saturitas appetitum parit. ARGENT enim spirituales delitiae APPETITIVM in mente, DVM SATIANT; quia quanto magis earum sapor percipitur, eò amplius cognoscitur quod quidius ametur.*

141 Asseriscono Plinio, e Solino, che allo spirar dei venti, togliendosi d'addosso a gli Smeraldi la poluere, e l'arena, ond'erano coperti, vengono in tal guisa a palcarse, e sparger d'intorno la pretiosità della loro bellezza; *Quanto smaragdi à gemmis distant, sono parole di Plinio lib. 37. cap. 5. tantum scythici à ceteris smaragdis. Proximam laudem habent, sicut & sedem Baetrianis, quos in commissuris saxorum colligere dicuntur, ethesys FLANTIBVS. Tunc enim tellure INTERNITENT, quia is ventis maxime arena mouentur;* e più ristrettamente Solino, cap. 24. de gli Smeraldi parlando; *Inueniuntur ethesys fiatibus. Tunc enim detecto solo facillimè internitent. Nam ethesys plurimum arenas mouent.* Con questa riflessione, Alcibiade Lucarini a gli Smeraldi soprapose il cartello: SPIRANTIBVS INTERNITENT. Non altrimenti gli Apostoli, ed i Profeti, col beneficio dello Spirito santo sparlero d'intorno brillante, e gloriosa chiarezza; così anco le persecuzioni, l'auuersità, e le miserie mondane, soffian-

do, quali venti impetuosi contra i mortali, tolgono loro d'addosso l'arena, e la poluere delle terrene affezioni, e gli dispongono a riuscire perfetti, e luminosi; *Nata ventus, dice Pietro Bercorio Reduct. moral. lib. 11. cap. 117. num. 2. idest tribulationes mundi, & aduersitates ab eis reijciunt arenam, idest mundi diuitias, & prosperitatem, facendogli riuscire in tal guisa puriores, & meliores, sicut patuit in martyribus, & patet quotidie in Christi pauperibus.*

142 L'Azzurro del ciel sereno si rauuifa nel Zaffiro, onde perciò rassembra vn cielo stellato. Fù questa pietra stimatissima appresso i Gentili, i quali credendola sommamente grata a gli Dei, ne i vati di Zaffiro stilaano offerire i sacrificij, ed i doni; Diceuano altresì gli antichi Filosofi, che il Zaffiro si conueniu molto bene a i Rè, ed a i Pontefici. Ma soura il tutto è parere vniuersale che questa gemma; *homines ad pietatem, constantiam, ac pacem, & effrenatarum appetitionum inhibitionem inclinet,* dice il Padre Lodouico Alcazar in Apocalyp. cap. 21. vers. 20. notat. 9. che però il Lucarini le soprapote; PIVM REDDIT; e dimottra che la memoria del cielo, e del premio colà sù preparato sia possente ad inferire nel nostro cuore sentì viui di pietà, e di diuotione. La madre de i Maccabei vedendo il minore de suoi figliuoli, torturato con estrema barbarie dalla tirannia d'Antiocho, persuadeua quell'innocente a contemplate il Zaffiro del cielo; *Peto nate vt aspicias ad caelum,* 2. Mach. 7. 28. accioche la doue la durezza de i tormenti poteua incitare quella misera humanità a prorompere in voci di disperatione: la vista del cielo, ne i sensi della religioa pietà l'auualorasse. Similmente al giouinetto Simforiano, mentre frà la rabbia de i carnefici torturato languiuua, la sua cara Madre iua dicendo: *Nate nate memento aeternae vitae, caelum suspice, & ibi regnantem intueri,* 22. Augutti, promettendosi da quella vista alto rinforzo di virtuosi affetti all'affannato garzone; e Torquato Tasso Gerusalemme Liberata Canto 2. Stan. 36. introduce anch'esso la coraggiosa Sofronia in atto d'auualorare il sospiroso Olindo alla sofferenza de gli vltimi mali, col porgli d'auanti la celestè, e gloriosa mercede, alla vista della quale, conceputi pietosi sentimenti, e sanamente ragionasse, ed essemplarmente morisse:

ZAFFIRO Capo XXVI.

142 L'Azzurro del ciel sereno si rauuifa nel Zaffiro, onde perciò rassembra vn cielo stellato. Fù questa pietra stimatissima appresso i Gentili, i quali credendola sommamente grata a gli Dei, ne i vati di Zaffiro stilaano offerire i sacrificij, ed i doni; Diceuano altresì gli antichi Filosofi, che il Zaffiro si conueniu molto bene a i Rè, ed a i Pontefici. Ma soura il tutto è parere vniuersale che questa gemma; *homines ad pietatem, constantiam, ac pacem, & effrenatarum appetitionum inhibitionem inclinet,* dice il Padre Lodouico Alcazar in Apocalyp. cap. 21. vers. 20. notat. 9. che però il Lucarini le soprapote; PIVM REDDIT; e dimottra che la memoria del cielo, e del premio colà sù preparato sia possente ad inferire nel nostro cuore sentì viui di pietà, e di diuotione. La madre de i Maccabei vedendo il minore de suoi figliuoli, torturato con estrema barbarie dalla tirannia d'Antiocho, persuadeua quell'innocente a contemplate il Zaffiro del cielo; *Peto nate vt aspicias ad caelum,* 2. Mach. 7. 28. accioche la doue la durezza de i tormenti poteua incitare quella misera humanità a prorompere in voci di disperatione: la vista del cielo, ne i sensi della religioa pietà l'auualorasse. Similmente al giouinetto Simforiano, mentre frà la rabbia de i carnefici torturato languiuua, la sua cara Madre iua dicendo: *Nate nate memento aeternae vitae, caelum suspice, & ibi regnantem intueri,* 22. Augutti, promettendosi da quella vista alto rinforzo di virtuosi affetti all'affannato garzone; e Torquato Tasso Gerusalemme Liberata Canto 2. Stan. 36. introduce anch'esso la coraggiosa Sofronia in atto d'auualorare il sospiroso Olindo alla sofferenza de gli vltimi mali, col porgli d'auanti la celestè, e gloriosa mercede, alla vista della quale, conceputi pietosi sentimenti, e sanamente ragionasse, ed essemplarmente morisse:

che non rammenti
 Qual Dio prometta a i buoni ampia mercede?
 Soffri in suo nome, e fian dolci i tormenti,
 E lieto aspira a la superna sede,
 Mira il ciel com'è bello, e mira il Sole,
 Ch'a te par che n'inuiti, e ne console.

Il fine del Duodecimo Libro.



DEL MONDO SIMBOLICO LIBRO TERZODECIMO. M E T A L L I.

Oro	capo 1.	Ferro	capo 3.
Argento	capo 2.	Danaro	capo 4.

O R O Capo I.



Purità di
Maria
Vergine

Riccardo
di S. Lo-
renzo

3. Reg. 10
18.
Purità

Esame
di colcic-
za

Peniten-
za

1. Reg. 6.
S. Grego-
rio

S. Loren-
zo

Giusto
persegui-
tato

Quidio

Sap. 3. 6.

Tertullia
no

Gregorio
Nazian.

Questo nobilissimo frà i metalli, non soggiace all'ingurie della ruggine, il che dichiara il motto, soprapposto ad vna massa d'oro; **RVBIGINIS EXPERS**, proprietà, che da Riccardo di San Lorenzo lib. 10. fù applicata a Maria Vergine, e seruate dalla ruggine di qualsiuoglia peccato; *Est aurum mundum, dic'egli, carere peccato mortali, est mundum carere veniali; mundissimum aurum est carere fomite peccati, quod nullus habuit, prater Beatam Virginem, unde congruè attribuitur ei superlatiuus gradus, poiche di lei figuratiuamente è scritto, che Salomone vestì il suo trono, cioè Iddio la sua Santa Madre. Auro fuluo nimis. 3. Reg. 10. 18. Si che farà quest'impresa figuratiua d'vna purità, e rara, ed eccellente.*

2 Vna lama d'oro, con l'imbrunitoio vicino, che suol essere, dente di lupo, si ritroua col motto; **TERGENDO NITIDIVS**; non altrimenti l'anima nostra, con la frequenza così dell'esame di coscienza, come della penitenza sacramentale, acquista nobilissima chiarezza. Giouanni Crisostomo sopra le parole del 1. de Rè cap 6. 5. *Quinque anos aureos facietis &c. così; Dum commissa attentius lugemus, in iustitia splendorem membra deauramus.*

3 Ad honore di San Lorenzo Martire, ed anco del Giusto perseguitato, serue l'oro, posto sul fuoco, col cartello. **NON LÆDITVR, SED PROBATAVR**, poiche Iddio permette che i suoi serui, siano applicati a i tormenti non per tortura delle loro vitcere, ma per proua, ed autentico della loro fede;

Scilicet, vt solum spectatur in ignibus aurum, Tempore sic duro est inspicienda fides.

Ouid, 1. *Trist. Eleg. 4. La sapienza cap. 3. n. 6. parlando dei giusti, per diuina prouidenza angustiati, ed afflitti, dice che il Creatore; Tentauit eos, & inuenit illos dignos se; e che Tanquã aurum in fornace probauit illos.* Perloche il fuoco seruiua loro non di strumento per offendere, ma precisamente per isperimentare, e per prouare. Tertulliano in Scorpiaco cap. 7. *Audiodicentem Deum: Vram illos sicut vritur argentum, & probabo illos sicut probatur aurum, utiq; per tormenta ignium, & suppliciorum, per martyria fidei examinatória.* San Gregorio Nazianzeno lib. 3. *Sea, fusola, e prouerbialmente. Aurum flam-*

mas bonos aduersa probabunt; e Giouanni Audeno; Quod fornax auro facit; hoc tribulatio iustis, Rebus in aduersis certa probanda fides.

Gio: Audeno

4 Gli ardenti di Viterbo, hanno il cruciuolo pien d'oro, che bolle nel mezzo al fuoco col titolo; **DO-NEC PVRVM**, al quale altri diede; **VSQVE PERFICITVR**; e dimostra costanza risoluta, e perseveranza inalterabile fino all'acquisto di perfezione suprema; ed è impresa molto quadrata all'anime del purgatorio, che tanto sono dal fuoco torturate, quanto serua loro à purificarle, e perfetterle. Sant'Agostino in Psal. 30. *In te tribulatio fornax artificis est, si tamen aurum sis, & non palea: vt sordibus careas, non in cinerem conuertaris.* Dottrina rinforzata da gli Oracoli di Malachia cap. 3. 2. che del Giudice diuino dice così; *Ipse enim quasi ignis conflans, & quasi herba fullonum, & sedebit conflans, & emundans argentum, & purgabit filios Leui &c.* Con Traua-

Perseueranza

Purganti

S. Agosti-
no

Malach.
3. 2.

S. 2.

S. 2.

S. 2.

S. 2.

S. 2.

S. 2.

S. 2.

S. 2.

S. 2.

S. 2.

S. 2.

S. 2.

S. 2.

S. 2.

S. 2.

S. 2.

questo medesimo concetto Sant'Agostino in Psal. 61. *Veruntamen Deo subiecta esto anima mea: quoniam ab ipso patientia mea; diceua, che Iddio, col fuoco de i traugli tanto stà circondando l'anima del giusto, fin ch'ella, come oro appunto interamente venga à purificarsi ed affinarsi. Venu tribulatio mea, venit & patientia mea, & purgatio mea.*

Nunquid lucet aurum in fornace artificis? in monili lucebit, in ornamento lucebit; patiatur tamen fornacem, vt purgatum à sordibus, veniat ad lucem. E frà poco. Fornax mundus, palea iniqui, aurum iusti, ignis tribulatio, artifex Deus. Quod vult ergo tolerare, nouit ille purgare. San Gregorio Nazianzeno, da imminente calamità, sciagure, ed afflizioni, interne, ed etterne, d'intermità, di perlecutioni, di dolori, affannato, e torturato, frà l'altre ragioni perche gli amici d'Iddio siano così afflitti, questa riferisce, che la maestà diuina con tante torture quali oro col fuoco vuol rendergli più puri, e più affinati, e nei versi ne i quali *Ærumnas suas luget*, à Dio riuolto così dice;

*O patris eterni sapientia dic age, queso
Dic age tantorum, que sit mihi causa malorum.
Cur labor egregios homines exercet, & angit?
Impia cur nullo vexatur turba labore?
Supplicij ne scelus meritis tua vindicat ira?
An potius PURGAS ANIMOS FOR-
NACE DOLORVM,*

Gregorio
Nazian.

EXIMERE VT SORDES FVLVO SO-
LET IGNIS AB AVRO?

5 L'oro nel cruciuolo introdottto à dire; PRO-
BATIVM ÆSTIMOR, insegna, che la tribolatio-
ne serue di strumento, per renderci stimati, ed ap-
prezzati. Nel qual argomento San Paolino Epist. 4. ri-
flettendo sù le parole de i sacri Cantici 5. 11. *Caput
eius aurum optimum*; interpreta. *Hoc aurum forma
Sanctorum est, qui in capite corporis vt lumina mi-
cant, & sunt aurum ignitum Deo, quia videlicet eos
per examina passionum in huius mundi fornace conflatos, inuenit (vt scriptum est) dignos se, & in his sa-
cræ imaginis suæ percussit monetam & c.* Può simil-
mente l'oro, posto nel cruciuolo, ed aggiuntogli il
motto; *Probatum æstimor*, essere idea della vera vir-
tù, che all' hora è stimata, quand' altri n' hà fatto mani-
feste proue; e dell'anime del Purgatorio, che dopo
l'artura de i fuochi, come degne d'ogni stima, sono
trasportate al Paradiso.

6 Che per colpa dell'otio, si perda ogni seruore,
e tenerezza di spirito, lo dimostra l'impresa del Padre
Certani, che figurando l'oro in vn cruciuolo, circo-
dato da carboni spenti, l'introdusse à dire; TEPE-
SCENTE DVRESCO, concetto somministrato-
gli da Diadoco *lib. de perfect. spirit. cap. 97. Vt enim,
cum quis vult aurum purgare, si paulisper ignem in
fornace cessare sinat, facit vt rursus materia auri,
quæ purgatur dureseat; Sic qui aliquando memor Dei
est, aliquando non est, quod is videtur per orationem
comparare, hoc perdit otio.*

ARGENTO Capo II.

7 **N** On v'è anima così candida, e pura, che trat-
tenendosi otiosa, non contraha l'oscurità, e
la negrezza, simile all'argento, quale; QUI EN-
CENDO NIGRESCIT. Il Cardinale Pietro di Damia-
no Serm. 1. de S. Andrea. *Argenti quippe claritas
ex vsu seruatur, sine vsu autem in nigredinem ver-
titur.* Il Padre San Cirillo lib. 1. Apolog. Moral. cap.
14. le deformità che nell'anima l'otio introduce così
raccolse; *Quid enim est otium, nisi perditio irreu-
cabilis horæ? effusio vitæ? retrogradatio proficien-
ti? Hic gignit carnis desidiam, parit superbiam, ac-
cendit luxuriam, soluit linguam, nutrit indigentiam,
& introducit rapinam.*

8 L'argento, posto al fuoco, dice il Lucarini, s'im-
bianca; che però ne fece impresa per San Lorenzo col
motto; PVRVM CANDESCIT, dir volendo
che le fiamme tiranniche, seruirono, per dar aumen-
to alla casta bianchezza di quel fortissimo Leuita, il
quale con le voci Dauidiche ben à ragione da Santa
Chiesa fù introdotto a dire. *Ad ignem applicatus te
Christum confessus sum; Igne me examinasti, &
non est inuenta in me iniquitas*; nel quale glorioso
Leuita letteralmente s'auera l'oracolo di Malachia
3. 3. che Iddio; *Purgabit filios leui, & colabit eos
quasi aurum, & quasi argentum; & erunt Domino of-
ferentes sacrificia in iustitia.* Effetto praticato anco
in San Giouanni Euangelista, del quale scriue S. Gi-
rolamo, che; *In seruentis olei dotium missus, purior,
& vegetior exiuit quam intrauerat.*

FERRO Capo III.

9 **I**l ferro infuocato, in atto d'essere tuffato nella
piletta dell'acqua, posta à canto della fucina,
si ritroua col motto: FIRMVS AD OPVS, al
forza

quale il P. Certani diede il verbo: OBDVRESCIT;
non altrimenti l'anima, da varie contrarietà fuorpre-
sa, e traugiata, riesce di tempra più vigorosa, per
ogni operatione. San Gregorio Nazianzeno orat. 23.
*Philosophicus ANIMVS, ex eo quod passus sit, Gregorio
generosior redditur, atque vt candens ferrum frigida Nazian-
asperione, ita PERICVLIS OBDVRESCIT.*

10 Al ferro infuocato, sul quale si riuersa vn vaso
d'acqua, Montignor Aresio diede: PER FVSVM
FRIGESCIT; nel qual senso, altri lo figurò,
tutto rouente, in atto d'esser tuffato nella piletta dell'
acqua, posta vicino alla fucina, col cartello: EXTIN-
GVIT POENITVS, inferendosi, che col mezzo
della mansuetudine, i seruori dell'ira, che diuampano
nei nostri prossimi, possano moderarsi, e sopirsi. Così
Giouanni Crisostomo Homil. 22. in Epist. ad Hebr.
*Quomodo candens ferrum, aqua tinctum, ignem per-
dit, ita ira si in lenem, & patientem incidit, patien-
tem nihil ledit, sed magis iuuat & c.*

11 In tempo di nozze, il Bargagli figurò due
pezzi di ferro infuocati, in atto di congiungersi, ed
vniti insieme, il che dichiara il motto: IGNE IVN-
GVNTR PARI, infinuando la scambieuolessa
di vicendeuole amore, opra di cui la vera felicità
suol portarli a i contrahenti:

*Nihil enim hoc potius, & melius,
Quam cum concordēs animis domum habitant
Vir, & vxor.*

Sentenza d'Omero lib. 6. Odyss. a cui s'aggiunge la
ponderazione d'Andrea Tiraquellio, leg. connubial. 5.
num. 19. che mentre le sacre scritte con questa for-
ma di parlare fauellano delle nozze: *Relinquet homo
patrem, & matrem, & adhaerebit vxori suæ, Gen. 2. 24.
certo è che: Vxori non pænitus adhaerere vide-
tur, nisi & cum ea consentiat, ne gli atti della volontà,
che teo porta l'amore, & vxor cum marito.* San Pier
Crisologo in somma, chiara, ed espressamente: *Ami-
cos morum facit imitatio, similitudo coniungit.*

12 Lo stesso Bargagli ad vn ferro posto nella fu-
cina, soprapose: RVBIGO CONSUMITVR; ed
inferisce l'impresa, che quando l'anima s'accende nel-
le fiamme della caritàौराना, la ruggine de i peccati,
ond'era contaminata, tutta si distrugge, e si risolue:
*Tanto namque amplius peccati RVBIGO CON-
SUMITVR, quanto peccatoris cor, magno chari-
tatis igne concrematur, diceua San Gregorio Papa
Homil. 33. in Luc. ad v. Quoniam dilexit multum.*

13 Che il cuore arso dalle fiamme della carità, sen-
vada in tal guisa preferuato dalla ruggine delle colpe,
lo dimostra il ferro, che essendo tutt'infuocato porta
il motto: SIC A RVBIGINE TVTVS. Sant'
Ambrogio lib. de Isaac cap. 8. *Bona igitur charitas, s.
habens alas ignis ardentis, quæ volitat per pectora,
& corda Sanctorum, & exurit quicquid materiale,
atque terrenum est, quicquid verò sincerum est pro-
bat, & quod contigerit, suo igne meliorat*; tale il tuo-
co delle infermità, e dei traugli, ci preferua dalla rug-
gine de i difetti. Vn Monaco giouinetto, tentato di
libidine, scopri al suo superiore la tentatione, il quale
non lasciando per lo giro di molti giorni di mortifi-
carlo, ben sul vino, l'assliggeua. Indi ricercatolo,
come lo traugliasse la sua tentatione, n' hebbe per ri-
sposta, che i continui traugli dell'animo, atillito dai
rimprouerì del superiore, non gli lasciavano spatio ve-
runo di tempo, da darli alla tentatione: *sic à rubigi-
ne tutus.*

14 Diede parimenti il Bargagli ad vn ferro nel
fuoco il sopra scritto: LENTESCIT RIGOR; Traua-
tale il cuore, duro, rigido, inflessibile, posto nel fuoco
della tribolatione, s'intenerisce, e s'ammollisce in atti

- di pietà, e di religione. Pietro Bercorio Reductor. lib. 1. cap. 76. num. 14. *Ferrum, quando igne excoquitur, tunc MOLLITUR, ET RESOLVITUR, & scoria, siue immunditia ex eius substantia separatur; sic quando durus peccator in igne contritionis, vel tribulationis ponitur, tunc mollitur per pietatem, resoluitur per deuotionem, & à scoria, idest à peccatorum suorum spurcitia depuratur.*
- 15 Si come per domare la rigidezza del ferro, feruono così la violenta attitudine del fuoco, come la soaua morbidezza dell'oglio; onde nobile ingegno, figurando vna lama di ferro, con le bacche d'vliuo da vn lato, ed il fuoco dall'altro, le soprascrisse: **RIGOR LENTESCIT VTROQUE**; non altrimenti i cuori de i peccatori deuono essere commossi, parte col rigor de i supplicij, parte con la soauità delle misericordie: *Non videtis medicos, quando vrunt, vel secant aliquos, cum quanta lenitate opus curationis exercent? Multo amplius corripientes oportet hoc agere.* Giouanni Crisostomo Homil. 30. in cap. 12. Hebr. San Pier Crisologo Ser. 163. *Deus sic humanum diligit genus, vt ipsos, quos diuinitatis iure corripit, mox paterno soletur, & mulceat blandimento.*
- 16 Il ferro infuocato, col martello, che stà perco- tendolo, ed il titolo: **PERCVSSVM SCINTILLAT**, rappresenta, ò veramente animo risentito, che non sà riceuer l'ingiurie, senza sparger fauille di furibondo sdegno; ò veramente animo caritativo, che le bene mal trattato, scaglia fauille di bontà per ogni lato. Nel primo senso Niceta, sopra l'Oratione 22. di San Gregorio Nazianzeno dice: *Vt pyrites ignem internè habet, ac premit; percussus autem, & vi attritus eum exerit; sic ipse* (parla di San Gregorio sudetto) *sermones apud se in mente habebat, probris autem contusus eos extulit, & patefecit*, scriuendo contra i persecutori di Santa Chiesa, quando dalle ingiurie loro egli fù mal trattato, ed irritato. Quanto poi alle dimostrazioni di carità fatte nel mezzo a gli auuertarij insulti; il Padre Sant'Agostino Ser. 256. de Temp. ne darebbe l'essempio del Redentore, che qual ferro infuocato percosso co i colpi dei chiodi, e della lancia, scagliò fauille di viuo amore, pregàdo per i crocifissori, e versò il diuino sangue in prezzo di redentione a quei medesimi, che tantò villanamente l'offendevano. *Conscidit saccum* (parla di quella santissima humanità) *lancea persecutor, & fudit pretium nostrum Redemptor.*
- 17 Vna lama rouente di ferro, con due martelli, che la battono, ed il motto: **IN QVASCVNQVE FORMAS**, ne dimostra, che i colpi de i traugli ci rendono piegheuoli, e rassegnati, ad aggiustarsi a tutto ciò, che piace alla Maestà Diuina. Inferisce parimenti questa impresa vn animo tutto conformato alla dispositione tourana, qual era quello d'Epitetto: *Assim ad Deum sublatis oculis dicere; vtere me in reliquum vbi lubet, & vt lubet. Mente tecum consentio, equanimis sum. Nihil recuso omnium, quæ tibi videntur. Quocunque me voles, ducito, quam vestem lubet circumdato. Magistratum me gerere vis? priuatum esse? manere? fugere? in pauperie? in opibus agere? ego non assentior tantum, sed in his omnibus apud alios te defendam, & tuebor. Constitui, & conformaui voluntatem meam diuinæ.*
- 18 Nella Canonizatione di San Carlo fù figurata la sua beatitudine in vn ferro nel fuoco, talmente acceso, che ben pareua cangiato di qualità, e di natura, e diuenuto tutto vn altro, col cartellone: **MELIORIS CONSORS NATVRÆ**; del quale concetto di li valle Giouanni Crisostomo Homil. in Commemor. S. Paolo Pauli, per esprimere di quanto feruore di carità au-
- uampatie il cuore di quell'Apostolo; *Vt enim missum Gio: Cri- in ignem ferrum, totum profectò ignis efficitur; sic Sostomo Paulus charitate succensus totus factus est charitas, qui quasi communis totius mundi esset pater &c.*
- 19 Per inferire, che S. Carlo, e tutto ardeua nell'amor d'Iddio, ed anco spargeua d'intorno ad altrui beneficio luminose fauille, i miei Canonici Regolari, nella Cappellaalzata ad honor di lui in Santa Maria S. Carlo della Passione in Milano, figurarono vna lastra di ferro infuocato col cartello: **SCINTILLAT, ET ARDET**, motto che tiene qualche allusione, ò veramente all'encomio dato al Prelate: *Ille erat Io. 5. 35. lucerna ardens, & lucens, Io. 5. 35. ò veramente alle proprietà offeruate ne gli animali d'Ezechiele. Et si Ezech. 1. militudo animalium aspectus eorum quasi carbonum 13. ignis ardentium, & quasi aspectus lampadarum. Hæc erat visio discurrens in medio animalium, splendor ignis, & de igne fulgur egrediens. Ezech. 1. 13.*
- 20 Il zelo parimenti di S. Carlo, da Bartolomeo Zelo Rossi fù rappresentato nel ferro, all' hora cauato dalla S. Carlo fornace, tutto rubicondo, col cartello: **CANDESCIT, ET VRIT**, e vuol dinotare che si come il ferro estratto dalla fucina, ed è infuocato, e darde; non altrimenti il cuore di quel Santo acceso nelle fiamme della diuina carità mal poteua trattenerli che non purgasse difetti, correggesse delinquenti, e con benefica artura non torturasse i cuori de i vitiosi mondani. Fù questa lode attribuita ad Elia nell'Ecclesiastico cap. 48. 1. *Surrexit Elias Propheta quasi ignis, & Eccl. 48. 1. verbum ipsius quasi facula ardebat.* Questa al Serafico Padre San Francesco, di cui San Bonauentura nel cap. 12. della sua vita: *Erat verbum eius velut ignis S. Bonauentura ardens, penetrans intima cordis, omniumque mentes admiratione replebat. Propter quod omnes cuiuscunque conditionis, quos in aperto, vel in occulto reprehendebat, tanta eum veneratione suspiciebant, & exaudiebant, vt interius compuncti, vel vitam componerent, vel timore, & horrore correpti, contra corripientem mustitare non auderent.* Questo zelo similmente allo scriuere di San Giouanni Crisostomo Homil. 1. ad Popul. in qualsiuoglia seruo d'Iddio li ritroui, le iniquità d'vn popolo intero a distruggere è potente: *Sufficit vnus homo zelo Dei succensus totum corrigere populum.* Quindi consigliaua opportunamente Sant'Agostino tract. 10. in Ioan. *Vnum quemque Christianum zelus domus Dei comedat. no S. Agostino Verbigratia, vides fratrem currere ad theatrum, prohibe, mone, contristare, si zelus domus Dei comedit te. Vides alios currere, & inebriari velle, & hoc velle in locis sanctis, quod nusquam decet, prohibe quos potes, terre quos potes, quibus potes blandire, noli quiescere.*
- 21 Monsignor Aresio, nel frontispicio della sua Retroguardia, con allusione all'Abbate Giouanni Ferro, col quale egli haueua virtuose contese, figurò il ferro tutto rouente sù l'incuggine, in atto d'esser battuto da i martelli, col verso; **FOCO AL SEMBIANTE, E CERA A I COLPI SEMBRA**; e può seruire per vn huomo sdegnato ben sì, mà però facile à placarli. Ouidio lib. 3. de Trist. Eleg. 5. *Quo quis est maior, magis est placabilis ira, Ouidio Et faciles motus mens generosa capit.*
- 22 Fù chi al ferro battuto soprascrisse; **NON VNO ICTU**, insegnandoci, che in tutte le cose, per ridurle a fine, ci vuole costanza, e perseveranza. Perseue- Giouanni Crisostomo Homil. de non contemnen. Ec- ranza clesia con simile concetto; *Si vno ictu arbor non con- Gio: Cri- cidit, non ne & alterum ictum addu, non ne quartum, Sostomo quintum, sextum, nonne decimum? Itidem tu facito.* In questa guisa contra la pouera Famagosta operaro-

Contarini no i Turchi, poiche, come scriue il Contarini, per settantacinque giorni, non mai intermettendo i colpi delle cannonate, dopo d'hauerla battuta con cento, e quarantamilla palle di ferro, ne ottennero il possesso.

Diligèza 23 Il moito sopraposto al ferro battuto dai martelli; **MENTRE E' CALDO** c'integna la sollecitudine, e diligenza in operare, mentre habbiamo l'opportunità, e la congiuntura di farlo. Seneca Epist. 22.

Seneca *Non tantum presentis, sed vigilantis est, occasione obseruare properantem. Itaque hanc circumspice: hanc si videris, prende, & toto impetu, totis viribus id age &c.* e Girolamo Arnou. lib. 3. con questa precisa formalità di proverbio. *Quid longas trahis moras? Occasionem, qua tibi nunc exhibetur arripe, manum operi statim admoue, FERRVM QVE, vt dici solet, DVM CANDET PERCVTE.*

Ingrato 24 Il ferro, tutto infuocato, che mentre si spruzza con acqua, più che mai s'accende, e diuampa, col motto di Giouanni Ferro; **ASPERVVM FLAMMESCIT**, può dinotare la maluagità dell'ingrato, che riceuendo gli altrui fauori, pugna, e s'auuenta contra il suo benefattore, San Giouanni Crisostomo Homil. 16. in Matt. con questa similitudine espresse la fieraezza dell'iracondo, i cui impeti focosi dalle parole cortesi, che gli son dette prendono auanzamento, e non moderatione. *Sicut incendium AQUA*

Iracòdo **INIECTA MAGIS SVCCENDITVR**: ita accidere solet in magna ira: quidquid aliquis dixerit, continuo pabulum huius efficitur incendij; e può ancora inferire, che mentre le lacrime della penitenza, e della contritione si versano sul cuore del peccatore, egli all' hora tutto s'infiamma nella carità d' Iddio. Abbatone Abbate Serm. 30. *Animaduertite, & videte, quoniam faber ferrarius, ferri materiam emollire volens, in ignem eam ponit, & carbonibus ignitis aquam aspergit, non tamen vt ignem extinguat, sed vt amplius faciat reuiscere, donec tandem feruore ignis concepto, ferrum malleationibus ad voluntatem artificis dirigatur. Credo quod non dissimiliter is qui mentis suae faber curiosus esse desiderat debet negotiari in igne & aqua, duram mentis obstinationem emolliendo, vt AQUA CONTRITIONIS, & lacrymae penitentiae praeterita peccata abluant, & ardor charitatis ANIMVM ad amorem virtutis ACCENDAT.*

Peccatore la-crimoso **Abbatone** *Abbatone*

Peccatore la-crimoso **Abbatone**

Trauaglio 25 Ad vn ferro sù l'incuggine, e battuto dai martelli, gli Vniformi di Roma sopraposero; **DANT VVLNERA FORMAM**, e dimostra, che le battiture, le correttioni penali, ed i trauagli dispongono anco i cuori de i più contumaci a raddrizzarli, e viuere ordinata, e regolatamente. De i Demonij, i quali

Matt. 8. gridauano Matt. 8. 29. *Quid nobis, & tibi Iesu Fili Dei? Venisti huc ante tempus torquere nos?* diceua

Origene. Origene; *Vbi tormenta senserunt, sciunt Dominum.*

Predicatore 26 Alcibiade Lucarini, ad vn ferro da caualli, in atto di stampare in vna tauola l'impronto di se medesimo, diede; **FORMAT IGNITVM**; tali i Predicatori, e i Padri di famiglia, se vogliono improntare ne gli animi altrui affetti, virtuosi, e lacri, deuono essi primieramente darsi a diuedere per carità fourana tutti ardenti. Quindi vn Accorto;

Anonimo *Ardeat Orator, si vult incendere plebem.*

Giusto Ne solamente il ferro infuocato impronta in altre materie la forma di se medesimo; mà egli stesso, d'ogni forma capace si rende, mentre dal fuoco, opra di cui s'ammollisce, resta predominato, onde figurandolo sù l'incuggine tutto rouente, e da più martelli inuestito gli diedi; **FORMATVR IGNITVM**; imagine viuua del cuore humano, che all' hora alla diuina volontà totalmente vbbidisce, e si conforma, quando dalla

carità fourana sia veramente acceso, e predominato. *Quemadmodum enim ferrum frigidum, discorto di Tomaf. Tomaso Stapleton Domin. 2. Aduent. §. 6. etsi mil-lies malleo contundatur, formam tamen nouam non accipit, nisi igne calefiat; sic anima, etsi intellectum optimè instructum habeat, fideque sana imbutum, nouitatem tamen vitæ non induet, vt sit Christo conformis, nisi igne charitatis voluntas accendatur, vt Christum verè amando, omnem eius voluntatem libenter exequatur.* Quel fedele per tanto, e specialmente quel Religioso, che veramente farà acceso d'amor d' Iddio, sarà piegheuoole, e facile, ad accomodarsi a tutte le dispositioni, che vorrà di lui ordinare la prouidenza eterna. Così l'huomo tribolato, quasi Tribolato ferro, entro di cui preuale il fuoco ardente dell'auuertito, più non resiste indurato contra la diuina dispositione; mà tutto intenerito si dispone a riceuere quelle virtuose forme, alle quali dal fabbro fourano egli è inuitato.

27 Il ferro infuocato impronta il marco, e ve lo stampa; **INDELEBILITER**, e rappresenta memoria eterna conseruata, ò d'ingiuria sofferta, ò di beneficio riceuto. Restarono nelle mani, piedi, e costato di Cristo indelebilmente conseruate le vestigia de i chiodi, perche in quelle per tutta l'eternità si rauinasse l'eccesso della carità diuina, verso il genere humano. Mà perche la lingua, dalle sacre Scritture è riconosciuta simile, così a i ferri taglienti, come al fuoco diuoratore; *Filij hominum dentes eorum arma, & sagitta, & lingua eorum gladius acutus* Psal. 56. 5. & 5. *Lingua ignis est vniuersitas iniquitatis* Iacob. 3. 6. accoppiandosi l'vna all'altra metafora, può conchiuderli, ch'ella sia vn ferro infuocato, il quale oue tocca, reca pregiudicio irremediabile, poiche l'offese che sogliono farli dalla lingua maledica, e scelerata, sono indelebili, e con tutta l'arte humana non mai possono totalmente curarsi, ò medicarsi.

28 L'Abbate Certani, per vn Profano, che si scordaua di se medesimo, stando tutto assorto nell'amata bellezza, fece vn ferro, che se ne stava trattenuto, e sospeso in aria da vn pezzo di calamita, col motto; **SVA PONDERA NESCIT**. Plauto in Cistellar.

in amoris rota miser **Plauti**
Exanimor, feror, differor distrabor, diripior. ita Nullam mentem animi habeo: vbi sum, ibi non sum &c.

DANARO Capo IV.

29 **I**L danaro, estratto da i due suggelli, che l'hanno improntato, dal Lucarini hebbe; **AB VTRVQUE**, figurando in tal guisa la processione dello Spirito Santo; *Qui ex Patre, filioque procedit*, come canta il Simbolo, e Giouanni Crisostomo Hom. 2. de Symb. riferito dal medesimo Lucarini; *Spiritum sanctum dicimus Patri, & Filio coequum, & procedentem de Patre, & Filio.*

30 Il danaro, posto frà gli strumenti, che serouano a dargli l'impronto, tù introdotto a dire; **IMPRIMOR, ET VALEO**; tale l'anima nostra, acquista ogni valore, dal riceuere in se, e dal portar l'impronto datole dalla gratia diuina. Vgon Cardinale ap. Nouarin. Elea. lib. 3. num. 630. *Sicut moneta est informis, donec imago Regis ei per cuneum imprimatur, ita ratio nostra deformis est, donec per gratiam Dei illustretur.*

31 Al suggello, ò sia al torchiello, da stampar danari, sù sopraposto; **COMPRIMIT VT IMPRIMAT**

- Trau- PRIMAT, il che appunto Iddio fa con esso noi, Interesse
 glio utile aggrauandoci con le molestie, e co i mali, perche l'im- Propertio
 pronto della virtù sia riceuuto dal nostro cuore. Ag-
 grauò Nabucco scacciandolo dalla reggia, effiliando-
 lo da gli huomini, e condannandolo a pascersi di fie-
 no, o ad immollarli nel guazzo delle rugiade; ed ecco-
 lo nel giro di sett'anni promosso all'ottenimento della
 fantità, disse Agostino, e condotto alla cognitione
 del vero Iddio; *Ego Nabuchodonosor oculos meos*
ad celum leuauit, & sensus meus redditus est mihi, &
Altissimo benedixi, & uiuentem in sempiternum lau-
dauit &c. Dan. 4. 31. Aggrauò il figliuol prodigo
 col peso della fame, e lo dispose à riconoscere come
 se stesso, così anco il suo caro Padre; *Pater peccani*
in celum, & coram te Luc. 15. 18. Aggrauò Saolo con
 la cecità, e lo dispose ad essere depositario delle sue
 gratie; *Vas electionis est mihi iste* Act. 9. 15.
 32 Ai danari allestiti, per dar loro l'impronto, il
 Lucarini diede; *CVDVNTVR PROBATI*, in-
 ferendo; che Cristo Giudice stamperà l'impronto di
 gloria ne i giusti, gettando in disparte i peccatori,
 perche mancanti, e diffetosi; *Qui vixerit, possidebit*
hæc, & ero illi Deus, & ille erit mihi filius. Timidis
autem, & incredulis, & execratis, & homicidis, &
fornicatoribus, & veneficis, & idololatriis, & omni-
bus mendacibus pars illorum erit in stagno ardenti
igne, & sulphure &c.
 33 Ad vna massa di danari quadra il motto da
 Emblema; *CLAVSA INVTILIS*, ciò che diceua
 Oratio lib. 2. Carm.
 * *Nullus argento color est avaris*
Abdito terris inimice lamne,
Crispe Sallusti, nisi temperato
Splendeat vsu.
 Che però il Sauio; *Non abscondas illam (pecuniã)*
sub lapide in perditionem Ecclesiastic. 29. v. 13. si-
 gnificar volendo che dallo starfene sepolta quella mas-
 sa d'oro, o d'argento, non che vile alcuno se ne rica-
 ua; mà ed il metallo viene ad irrugginirsi, ed a gua-
 starli, ed i possessori a non ne riceuere vile alcuno, alla
 quale verità pare che alludano le voci del Redentore
 Matt. 6. 19. *Nolite thesaurizare vobis thesauros in*
terra, vbi arugo, & tinea demolitur. Anco i talenti
 d'ingegno, quando si tengono sepolti, a nulla seruo-
 no, ed amano d'essere publicati, e adoperati.
 * 34 Parimenti ad vna massa di danari può darli il
 Ricchezze titolo da Emblema; *OMNIA DONAT*; concet-
 to d'Oratio.
 Oratio *Et genus, & formam regina pecunia donat,*
Et bene nummatum decorat Suedela, & ethusque.
Omnis enim res
Virtus fama decus, diuina, humanaq; pulchris
Diuitijs parent, quas qui construxerit, ille
Clarus erit, fortis, iustus, sapiens, etiam Rex,
Et quicquid volet.
 Horat. lib. 2. Satyr. 3.
 35 E perche dice l'Ecclesiaste 10. 19. *Pecunia*
obediunt omnia il danaro potrebbe introdursi a dire;
 * *MIHI OMNIA PARENT*, nel qual argo-
 mento. Propertio lib. 3.
Aurea nunc verè sunt sacula: plurimus auro
Venit honos: auro conciliatur amor.
Auro pulsa fides, auro venalia iura
Aurum lex sequitur, mox sine lege pudor.
 Ed Ouidio lib. 1. Fast.
In pretio pretium est; dat census honores
Census amicitias, pauper vbique iacet.
 36 Per dinotare, quanta forza habbi l'interesse, Ouidio
 potrebbe figurarsi vna torre spezzata, mentre contra Interesse
 di lei si scarica vna bombarda, che vomita danari col *
 titolo; *NVLLA VIS CONTRA*, concetto es- Plutarco
 presso da Filippo Rè di Macedonia riferito da Plutar- Plutarco
 co; *Argenteis hastis pugna, & vinces,* nel qual Gregorio Nazian.
 proposito San Gregorio Nazianzeno in senten. Eleg. Antonio
Auro loquente iners est omnis ratio,
Persuadet enim illud, etiamsi vocem nullã edat.
 Così Antonio in Melissa Serm. 34. *Quæ nequeunt*
armis capi, facile e xpugnantur auro, nihil non subij-
citur argento. Oratio lib. 3. Ode 16. Oratio
Aurum per medios ire satellites
Et perumpere amat saxa, potentius
Ictu fulmineo.
 E più frizzantemente de gli altri San Pietro di Damia- Pietro di
 no Epist. 21. ad Cadalouin Antipapam. *Ducis post* Damiano
te castra auro potius armata quam ferro, & sic num-
mi proferuntur e loculis, tamquam gladij vibrantur
e thecis - Habens enim pugillum aureum, frangis mu-
rum ferreum.
 37 Puossi anco, per motto da Emblema sopra- *
 scriuere al danaro. *SI DESIT OMNIA NIHIL,* Ricchezze
 motiuo d'Oratio lib. 2. Satyr. 5.
Et genus, & virtus, nisi cum re, vilior alga est. Oratio
 e tale ancora è la Carità, senza di cui tutte l'altre vir- Carità
 tuose eccellenze pare che non seruano per nulla, che 1. Cor. 13.
 però San Paolo iua facendo quelle chiare proteste 1. Cor. 13.
Si linguis hominum loquar, & Angelo-
rum, charitatem autem non habeam, factus sum velut
æ sonans, aut cymbalum tinniens. Et si habuero pro-
phetiam, & nouerim mysteria omnia, & omnem scien-
tiam: & si habuero omnem fidem, sicut montes trans-
feram, charitatem autem non habuero, nihil sum. Et
si distribuero in cibos pauperum omnes facultates
meas, etsi tradidero corpus meum ut aut ardeam, cha-
ritatem autem non habuero, nihil mihi prodest. Alla
 quale dottrina di buona voglia si sottoscrisse il Padre
 Sant' Agostino tract. 5. in Epist. Ioann. *Hæc est mar-*
garita pretiosa charitas, sine qua nihil tibi prodest, no-
quodcunque habueris; quam si solam habeas, sufficit
tibi. Parole che appennello ripigliar si possono della
 gratia diuina, che tanto vale quanto le cose tutte d'un Gratia
 vasto mondo, anzi di mille mondi; senza la quale diuina S. Agosti-
 quant'hà la terra, e il cielo; e mille mondi intieme, no- S. Agosti-
 biltà, dignità, ricchezze, altro non sono, che vna chi- Vgone
 mera, e vn nulla. Ermanno Vgone lib. 3. suspir. 6.
Tu mihi Terra Deus; mihi tu Mare, tu mihi
Celum,
Denique cuncta mihi es: TE SINE CVN-
CTA NIHIL.

D E L
MONDO SIMBOLICO,
STVDIOSI DIPORTI

dell'Abbate

DON FILIPPO PICINELLI
PARTE SECONDA.



C O N T I E N E

I CORPI ARTIFICIATI.

DOICHE la perfettione del Mondo, non solamente dalle creature elementari, dalle animate, e vegetabili, mà dall'opere artificiate si riconosce, le quali con segnalate maniere concorrono ad abbellirlo; è ben di ragione, che se nella prima parte del nostro Mondo Simbolico si considerarono l'Imprese, cauate da i Cieli, da gli elementi, da gli animali, dalle piante, dalle pietre, e da i metalli: in questa seconda s'aggiungano l'imprese, che da i corpi artificiate furono somministrate. Queste, come meglio m'è paruto, sono per me disposte sotto alcuni titoli, che nella loro generalità richiedono, ed abbracciano come proprie le materie, à i medesimi sottoposte, le quali suddivise in più capi, come di strumenti Ecclesiastici, Economici, Fabbrili, Mattematici, Militari, Rurali &c. con questo qual si sia ordine potranno sottraere il nostro Mondo alle deformità di quel chaos, che essendo tutto confusione, d'altro non era copioso, che
di

di squallidezza , e renderlo sotto gli occhi de gli studiosi , se non dotato di quella perfezione , che se gli dourebbe , certo men difettofo , e deforme , che per me s'è potuto . L'ultimo libro è vn raccolto di corpi misti , i quali , come non così facilmente poteuano sotto l'altrui generalità rassettarsi , così non doucuano escludersi da questa mole , mentre ed essi non meno de gli altri , erano valeuoli ad influire nell'altrui sodisfattione , e profitto . Leggi dunque amico Lettore , e leggendo gradisci l'ottimo della mia volontà , che abbominando le languidezze , dell'otio , amò di farmiti conoscere , anzi per ignorante , che per infingardo ; e godette di spatiare nella vastità del mondo , ò per ritrouare in tal guisa al suo proprio genio , ò per somministrare alla curiosità dell'altrui , e variij , e profitteuoli gli studiosi diporti .

MONDO SIMBOLICO

LIBRO QUARTODECIMO.

STRUMENTI ECCLESIASTICI.

Altare	c. 1	Croce	c. 4	Mitra	c. 7
Baston Pastorale	c. 2	Incensiero & incenso	c. 5	Tabelle	c. 8
Campana	c. 3	Lampade	c. 6	Triangolo	c. 9

A L T A R E

Capo I.

- I**  **Offerta** Abbate Gioianni Ferro, figurando l'Altare con la vittima approntata da sacrificarsi, aggiunte loro l'emblematico. Emblematico; **DONIS DELICTA PIANTVR**, documento d'Ouidio;
- Ouidio** *Munera crede mihi placant hominesq; Deosq; Placatur donis Iuppiter ipse datis.*
- Ne i quali sensi opportunamente, Silio Italico lib. 4.
- Silio Italico** *Heu prima scelerum causa mortalibus agris Naturam nescire Deum: Iusta ut precari Thure pio, cadumque feros auertite ritus. Mite, & cognatum est homini Deus, haftenus, oro Sit satis ante aras cesos vidisse iuuenos.*
- Prou. 13. 8.** Salomone Prouerb. 13. 8. *Redemptio animae viri, ò pure, come leggono Teodotione, e Simmaco; Pro-pitiatio animae viri diuitiae suae; e parmi sia vn inferire i concetti di Sant' Ambrogio Ser. 30. de Eleemosyna.*
- Eleemosyna** *Quamuis ergo pollutus, quamuis multis criminibus circumseptus, si eleemosynas feceris, innocens esse capisti. Vide ergo quae sit misericordiae gratia, quae vna, & sola virtus cunctorum est redemptio peccatorum.* Così ne Prouerb. di nuouo cap. 21. num. 14.
- Prou. 21. 14.** *Munus absconditum extinguit iras; & donum in sinu indignationem maximam.* San Gioianni Crisostomo citato dal Padre Salazar nel cap. 19. Prou. num. 63. hà vna sentenza altrettanto concettosa; quanto degna d'essere con sana circospezione intela.
- Gio: Crisostomo** *Iudex noster per pauperes corrumpitur. Fac ergo per pauperis manum Iudicis posticum pulses, etenim ille munera tua per eum accipit, & leges adulterat. Accipit inquam, atque ex iusto benignus efficitur; accipit inquam, & veritati misericordiam anteponit &c.* Al qual argomento rielce tutta opportuna la traditione del mio Vgo di S. Vittore, che dal benigno, ed amorofo Iddio fosse il primo nostro Padre persuaso, ed ammaestrato, ad offerire vittime, e voti; accioche in tal guisa egli potesse recuperare laौरana beneuolenza, che nella trasgressione tua haueua perduta; *Credimus Deum docuisse Adam cultum diuinum, quo eius beneuolentiam recuperaret, quam per peccatum transgressionis amiserat, ipsumque docuisse filios suos dare Deo decimas, & primitias.*
- 2** L'Altare, col fuoco acceso, ed il motto; **SOLI DEO**, n'intinua che la Religione vera consista nella veneratione, e nel culto del solo, eterno, ed immortale Iddio; ciò che diceua Paolo 1. Timot. 1. 17. *Regi autem saeculorum immortalis, inuisibili, SOLI DEO honor, & gloria; Quasi diceret, spiega Cornelio à Lapide non Angelis, non idolis, non Dijs gentium, sed soli Deo tribuatur honor, & gloria diuinitatis.* San Basilio Orat. 20. che è quella de Principata ben diceua; *Sicut nulli alij nos, praeter quam SOLI DEO cultum tribuere par est; sic etiam neque vlla in alia re spem nostram constituere debemus, quam in Deo omnium rerum Domino.* Deue altresì nell'Altare del nostro cuore ardere la fiamma della carità, ordinata alla seruitù, ed ossequio precisamente del solo Iddio, e non verlo qual ti sia delle cose create. San Girolamo Epist. ad Demetriadem. *Felix conscientia illa, in cuius corde, praeter amorem Christi, nullus alius versatur amor &c.*
- 3** Vn anima veramente perfetta, che non altronde voleua riceuere entro di se alcun feruore, che quello, che deriua da Dio, può rauuifarsi nell'altare, con la vittima abbruciata dal fuoco sceso giù dal cielo, che porta il motto: **NON ALIVNDE**; imprefa de gli Ardenti di Napoli, che allude così al sacrificio d'Abelle acceso dalle celesti fiamme; onde oue noi leggiamo: *Respexit Dominus ad Abel, Gen. 4. 4.* Teodoro traduce: *Inflammauit Dominus super Abel*; come anco ed à quello di Salomone, nel dedicarti del suo tempio, oue: *Ignis descendit de caelo, & deuorauit holocausta, & victimas*; ed anco al sacrificio, che da Elia fù fatto sul Monte Carmelo, oue: *Cecidit ignis Domini, & vorauit holocaustum, & ligna &c. 3. Reg. 18. 38.* Da queste fiammeौरane bramaua Cristo, che l'anima d'ogni fedele li rimanesse accesa, quando disse: *Ignem veni mittere in terram, & quid volo, nisi vt accendantur?* Luc. 12. 49. Da queste Santa Chiesa nella Messa del Sabbatho di Pentecoste supplica che i cuori tutti siano infiammati: *Illo nos igne quem Dominus noster Iesus Christus misit in terram, & voluit vehementer accendi.* E chiunque da tali incendij è posseduto, con Geremia può santamente pregiarsi, e dire: *De excelso misit ignem in ossibus meis, Thren. 1. 13.*
- Giusto**
- Gen. 4. 4. Teodoro**
- 2. Paral. 7. 1.**
- 3. Reg. 18. 38.**
- Luc. 12. 49.**
- Missa Roman.**
- Thren. 1. 13.**

4 In non sò quali sacre pompe, spiegate in Mantua ad honore di Maria Vergine; la protezione, che questa gran Signora tiene di chiunque à lei ricorre, fu rappresentata con l'impresa d'un altare, segnato con le parole: **TVEBITVR OMNES**, leuate dall'Eneide lib. 2. vers. 523.

Virgilio **Hæc ara TVEBITVR OMNES**, e dinotaua; che si come gli altari apprestauano sicuro il rifugio à quei miseri, che à loro correuano; offeruazione approuata e da Plutarco lib. de superst. *Qui hostem fugiunt, simulacrum, aut sanum tenentes, recipiunt animos*; e da Quintiliano Declinat. 265. *Qui salutem suam tueri fuganequeunt, circa aras iacent*; così Maria Vergine, chiamata da San Metodio Oratore di Hypapante: *Altare animatum*; e dall'Inno Greco: *Ara lucis adiu*; altare della luce recondita; e diuina, haurebbe à i fedeli tutti apprestato sicurissime difese. Perloche ed vn Diuoto, riferito dal P. Luigi Nouarino, Vmbra Virgineæ num. 555. *Est Maria vniuersalis interpellatrix, omnium mater, turris Dauid, OMNES PROTEGENS; est refugium in omni tribulatione &c.* E l'Inno Greco, riferito dal Padre Teofilo Rainaudo nellib. *Nomenclator Marianus* fol. 76. dice che la Beata Vergine sia: **TVEBITVR OMNES**; E Sant' Andrea Cretense à lei riuolto: *Te vniuersus Mundus continet commune propitiatorium.* Il buon Principe anch'esso deue proteggere tutti, difender tutti. Claudiano ad Onorio:

Tu ciuem, patremque geras; tu CONSULE CVNCTIS,
Non tibi &c.

E la doue nel Salmò 46. 10. noi leggiamo: *Principes populorum congregati sunt cum Deo Abraham, quoniam Dñi fortes terræ vehementer eleuati sunt*; San Girolamo rapporta: *Scuta terræ*; ed altri: *Protectores terræ*; insinuandoli, che chi è Principe del Mondo, esser deue, ara, altare, protettore, difesa, propugnacolo del Mondo.

BASTON PASTORALE Capo II.

* **D**Ve cose nel Baston Pastorale possono considerarsi. Che s'egli è bastone, dunque è strumento di pena, e di castigo: se pastorale, hà per suo propriola direzione, e l'ammaestramento. Gli soprascritti per tanto: **CORRIGIT, ET DIRIGIT**, proprietà degnissime d'ogni buon Prelato, di cui proprio esser deue, di correggere i delinquenti, e d'indirizzare gl'ignoranti. Eliseo ad honore d'Elia repplicando andaua: *Pater mi, pater mi, currus Israel, & auriga eius.* E chiamato Padre, di cui, più che della Madre, è proprio, l'vsare il rigore della correptione, e con maniera efficace incaminare i figliuoli sul sentiero della virtù. Seneca: *Patres excitari iubent liberos ad studia obeunda maturè; feriatís quoque diebus non patiuntur esse ociosos, & sudorem illis, & interdum lacrymas excutiunt.* E chiamato carro, che hà per suo proprio così di sostenere, come anco d'agitare; In somma è detto auriga, ò sia cocchiere, che suole e sferzando correggere le colpe de i deftrieri, e con le briglie indirizzargli in sù la strada opportuna. Tocchè alcune di queste particolarità San Gregorio Papa lib. 2. in Ezech. Homil. 21. *Quid est quod Helias, currus Israel, & auriga dicitur; nisi quia auriga agit, currus portat? Doctör ergo, qui mores populi, & per patientiam sustinet, & sacri eloquij verbis do-*

cet; & currus dicitur, & auriga: currus quia tolerando portat; auriga, quia exhortando agit: currus, quia mala sustinet; auriga, quia populum bonis admonitionibus exercet.

6 Al Baston Pastorale, vsato da i Vescoui, Scipion Bargagli diede: **ERRANTES DETINET**, poiche e l'auttorità di chi s'ouarista, ed il castigo minacciato da chi s'ouarista, trattiene i delinquenti, e vieta loro il trabboccare, con vitiosa lubricità ne i soliti mancamenti, od eccessi. E nel vero, quanto all'auttorità del Prelato assistente, Sant' Attanagi Epist. 1. ad Episcopum Cretensem: *Si quisque pastor in diocesi, que sibi obtigit, vel biduum moretur, experiri liceat per multa peccata, & damna non esse futura in populo.* Quanto al terrore del castigo: *Pœna præsens*, diceua San Gregorio Papa, *iniusti animam à prauis desiderijs mutat.* Che però commandaua la Legge Mosaiica *Leuit. 24. 14.* che il reo di morte fosse ucciso non in luogo appartato, e secreto, nè da vn solo carnefice, mà nel pubblico d'vn campo, ò d'vna piazza, e da tutto il popolo: *Educ blasphemum extra castra - & lapidet eum populus vniuersus*; e ne rende la ragione Saluiano lib. 3. de Prouid. *Exemplo scilicet ad ceterorum emendationem proficiente, ut ne quis postea admitteret, quod omnis in vno populus vindicasset.* Anco la correptione fraterna: *Errantes detinet*, seruede di ritegno, à chi per altro caderebbe in folli, e vitiosi errori.

CAMPANA Capo III.

7 **S**I ritroua la Campana segnata col soprascritto: **SCOMINVS, ET EMINVS**, ò sia: **ET PROPE, ET PROCVL**, motti comuni a molti altri corpi d'impresa, come a gli occhiali, alla faetta, alla torre di lanterna &c. non altrimenti la fama della virtù, ed d'appresso, e da lungi, con chiaro, e glorioso grido risuona. Quindi Silio Italico lib. 15. introdusse la virtù a così fauellare:

Mecum honor, & laudes, & lato gloria vultu,
Et decus, & niueis Victoria concolor alis,
Me cinctus lauro perducit ad astra Triumphus, &c.

Le voci Apostoliche, quasi voci di bronzo, suonarono, e s'vdirono, e d'appresso, come nelle contrade, che loro furono natiue, cioè nella Galilea, nella Giudea, nella Samaria &c. così e da lontano ancora, per tutti gli angoli del Mondo, poiche: *In omnem terram exiit sonus eorum, & in fines orbis terræ verba eorum*, Psal. 18. 5. Nel qual luogo Sant' Agostino: *Non ibi tantum, vbi impleti sunt sonuerunt. In omnem terram exiit sonus &c.* e San Giouanni Crisostomo Hom. 15. in Matt. in persona di Cristo. *Non ad sostrum duas quippe vrbes, aut decem, aut viginti, neque ad vnam vos mitto gentem, sicut mittebam Prophetas, sed ad omnem terram prorsus, ac mare, totumque mundum &c.*

8 Persona, che sotto i colpi della sciagura facci spiccare la virtuosa energia, e vigore del suo animoso, ed eroico talento, può rappresentarsi nella campana, segnata col motto: **ET PERCVSSA VALET**. Virna vera Torquato Tasso nella Gerusalemme Liberata Canto 6. stanza 45. d'Argante scriue, che trouandoli con raddoppiato colpo ferito, più che mai feroce, e spauenteuole diuene:

Qual ne l'alpestri selue orsa, che senta
Duro spiedo nel fianco, in rabbia monta:
E contra l'arme se medesima auuenta,
E i perigli, e la morte audace affronta:
Tale il Circasso indomito diuenta,

Giunta

Giunta hor piaga a la piaga, ed onta a l'onta :
E la vendetta far tanto desia,
Che sprezza i ritchi, e le difese oblia.
E congiungendo a temerario ardire
Ettrema forza, e infaticabil lena
Vien che si impetuoso il ferro gire,
Che ne trema la terra, e il ciel balena. &c.

Enel Canto 8. stanza 23. di Sueno grauemente impiagato dice:

Ripercote percosso, e non s'allenta :
Ma quanto offeso è più, tanto più noce.

Giacobbe ancora, all' hora quando da vn Angelo fù percossò, restando con vn netuo del fianco indebolito, ed offeso, ottenne i titoli, ed i vanti di stupenda

Gen. 32. 28. *Si contra Deum fortis fuisti.* Gen 32. 28. Il che ben auuertì Ildeberto Vescouo Turonese Epitt.

Ildeberto 37. *Percussus in femore Iacob, sano pede firmius nititur,* Nel qual argomento serue molto bene ciò che

S. Gregorio Papa lib. 5. mor. cap. 13. *Fortitudo non nisi in aduersitate ostenditur; tanto enim quisque se ad fortitudinem profecisse verius demonstrat, quanto mala robustius tolerat.*

9 Mai sempre taciturna è la campana; mà quando è da i colpi di ferro picchiata, e martellata; DAT PVLATA SONVM; idea di quei cuori, che all' hora solamente alzano le voci al cielo, quando dalla mano d' Iddio, ò sia da i colpi delle infermità si trouano battuti, e percossi. Gregorio Papa lib. 7. Moral. cap.

S. Gregorio Papa 9, in Iob cap. 6. *Æs cum percutitur, canorus valde sonitus ex eius percussione formatur. Quidam à metallo aris in nullo discrepantes, cum stregella superna percussione accipiunt, pie confessionis sonitum emittunt.* Dauidè frà le picchiate delle persecuzioni, e delle morti mandò all'aria le voci delle sue flebili, e diuote elegie. Manatle frà i colpi della cattività proruppe in gemiti di contritione, e di penitenza, Ezechia percossò co i terrori estremi, alzò le voci in vn cantico; Antiocho battuto da violenti dolori, chiedette ad alta voce il perdono de suoi misfatti &c. mà nell' opportunità di quest' impresa molto è gratioso l' Epigramma del Padre Bernardino Bauhusio lib. 4.

Bernard. Bauhusio *Nux, asinus, campana, piger, sine verbera cessant; Hæc duras, hic tardus, hæc tacet, ille iacet.*

Sed simul vt ferri plagam sensere, vel vlni; Hæc cadit, hic pergit, hæc sonat, ille studet.

10 Perche la campana riefce molto più sonora, quando di varij metalli è composta, che quando d' vn solo fabbricata ella fosse; perciò vno di famiglia Campana, recandosi a titolo d' honore il partecipare di varij paesi, ne i quali egli era stato, ne fece impresa col motto; COMMIXTIONE CLARIOR. Da questa vnione di molti, raccolti da più paesi le Religioni anch' elleno acquittano segnalata chiarezza; e l' auuertì

Religione S. Basilio Magno *Constitut. Monastic. cap. 19. Huius vitæ instituto quid est tandem quod iure æquiparari possit? Quid ea beatius dici? Quid hac coniunctione, vnitæ, & necessitudine aptius excogitari? Quid mutua inter se morum, animorumque contemperatio gratiosius fingi? Homines ex diuersis nationibus, ac regionibus profectos, per exactam morum, ac disciplina similitudinem adeo in vnum veluti coaluisse, vt in pluribus corporibus vnus modo animus esse videatur;* E più ritteamente Paolo V. in Bullar. Societ.

Paolo V. Iesu p. 307. dice; *GLORIAM ingentem eius societatis ESSE nationum COLLECTIONEM,* Impresa, che parimenti può seruire in occasione di matrimonio, nel quale con l' accoppiamento di due sposi, ambi per nobiltà segnalati, la chiarezza d' entrambe le famiglie s' auuantaggia, e cresce.

Matrimonio 11 Adifferenza de gli altri strumenti musicali,

come dell' cetera, dell' organo, della tromba, del flauto, e simili, che da vna parte sola tramandano il suono, la campana da tutte le parti, altamente corrisponde, e risuona, ben potendosele sopraferuire; DAT

VNDIQUE SONVM, imagine viua d' vn uomo Giusto veramente perfetto, quale ò parli, ò camini, ò taccia, ò stia fermo, con gli occhi, con la lingua, coi passi, coi gesti, co icenni, in ogni luogo, e tempo, ed in ogni sua parte tramanda di continuo il suono di santi esempi, & ammaestramenti. San Girolamo, offeruando che la veste del sommo Sacerdote Ebreo, terminaua in alcune squillette d' oro, *Epist. ad Fabiolam de Vestitu Sacerdotum, scriue; Idcirco tintinnabula vesti apposita sunt, vt cum ingreditur Pontifex in Sancta Sanctorum, TOTVS VOCALIS INCEDAT;* e nel fine di questa Epistola; *Tanta debet esse scientia, & eruditio Pontificis Dei, vt ET GRESSVS eius, ET MOTVS, ET VNIVERSA VOCALIA SINT. Veritatem mente concipiat, & toto eam habitu resonet, & ornatu: vt quidquid agit, quidquid loquitur, sit doctrina populorum.*

12 Don Diego Saavedra, per significare, che le nostre interne affettioni, ed inclinazioni, si scuoprono, e si conoscono dalle nostre parole, figurò vna campana creppata, ò sia spaccata, co' il cartello; EX PVL-

SV NOSCITVR. L' Ecclesiastico 4. 29. *In lingua enim sapientia dignoscitur, & sensus, & scientia, & doctrina in verbo sensati.* I Ministri della Sinagoga fauellando con San Pietro gli diceuano anch' essi; *Lo-*

quela tua manifestum te facit Matt. 26 73. Che però e Menandro; *Viri character ex sermone cognoscitur.*

E Seneca Epist. 115. *Oratio vultus animi est; si circumtansa est, si ficata, & manufacta, ostendit illum non esse sincerum, & habere aliquid fracti.* Ed Antonio in Meliss. ser. 48. *Vas fictile icru, & sono; homo sermone probatur.* Antistene citato da Laetio lib. 2. c. 8. dice che l' amico si conosce frà i colpi della nemica fortuna; *Sicut vasa explorantur pulsus, & tinnitibus; sic amicorum fides exploranda est tribulatione, & rebus aduersis.*

13 La Campana sostenuta dalle sue tranature, quant' è più separata, e libera dal contatto de i legni circonuicini, tanto riefce di suono più soaue, e più chiaro; laonde il signor Don Carlo Bossò le sopra-

ferisse; *DVM NIHIL HÆREAT;* motto che farebbe più significante, con dire; *MAGE SONORA NON HÆREN;* imagine viua de gli huomini apostolici, le voci de i quali con limpidezza tanto più armoniosa, e più grata sono vditæ, quanto più eglino sono dalle cure, affettioni, e fiscalità terrene separati, ed attratti. Cristo, inuiando i Discipoli ad annuntiare al mondo l' Euangeliche dottrine. *Euntes autem predicatæ dicentes; quia appropinquabit regnum celorum* Matt. 10. 9. aggiunse. *Nolite possidere aurum, neque argentum, neque pecuniam in zonis vestris, non peram &c.* num. 10. Come che la disposizione più prossima à sparger d' intorno l' Apostoliche, armoniose voci, fosse la totale separatione da tutte le aderenze della terra. San Giouanni Crisostomo Homil. 33. in Matt. *Angelos eos ex hominibus vt ita dicam constituit, ab omni soluens vitæ huius sollicitudine; solummodo vt vna sola detineantur cura, quæ est doctrinæ.* Sant' Ambrogio in Luc. 9. 3. *Qualis esse debeat, qui euangelizat regnum Dei, præceptis euangelicis designatur; hæc est vt subsidij secularis adminicula non requirat &c.* Ne i quali sensi hanno delicata energia le parole di Balaamo Num. 23. 21. *Non est idolum in Iacob, nec videtur simulacrum in Israel, Dominus Deus eius cum eo est, & clangor victoriæ regis cum illo;* insinuando che

S. Girolamo

Parlare Ecclesiast. 4. 29.

Matt. 26. 73.

Menandro

Antonio

Meliss.

Amicitia Laetio

Predicatore

Matt. 10. 9.

Gio: Crisostomo

S. Ambrogio

Num. 23. 21.

Ritir-
tezza che quell'anima auenturosa, che si troua discosta, disgiunta, e separata da gli oggetti materiali, terreni, ò diabolici, questa con tonora chiarezza inalzi à profitto de i prossimi le voci limpide, ed eleuate di vittorie euangeliche, ed i spirituali trionfi.

14 Monsignor Arelio nel frontispicio del suo libro, intitolato: Arte del Predicare, hà figurata vna campanella in atto d'essere suonata da vna mano, e da vicino vna schiera d'api volanti, col titolo: ERRANTES REVOCAT, e vuol forti dire: ò che'egli in quel libro, coi suoi ben fondati precetti, ed auuertimenti, haurebbe richiamato da i loro errori quei poco pratici, che peccauano contra l'arte del dire; ò che il vero Predicatore col suono delle sue voci foglia richiamare alle operationi virtuose quei peccatori, che quali api vanamente errando, quà, e là si portauano smarrite. Questa è la lode, che il Padre San Massimo nell'Hom. 59. diede alle prediche, persuasiue, consigli, e correzioni di Sant'Eusebio, che poi da Santa Chiesa è applicata à gli encomij d'ogni vero pastor d'anime. *Quantis hic cecis à via veritatis errantibus*

S. Massi-
mo *amissum reddidit visum? Quantorum auribus surdis, & infidelitatis obturatione damnatis, ad percipiendam vocem caelestium mandatorum pretiosum insudit auditum? Quantorum animas viuenti in corpore iam defunctas, & delictorum mole obrutas, ac sepultas, ad emendationem, tanquam ad lucem vocando, Deo resuscitauit? &c.* Alla correzione fraterna può addattarsi l'impresa, opra di cui si richiamano al cupile, cioè all'opere della virtù, l'anime erranti.

15 Ad alcuni campanelli, dispolti nel circolo d'vn picciol torno, in quella guisa che togliono seruire alle porte delle case, fu soprascritto: AD OGNI PICCIOL MOTO, idea d'Amante sospitoso, timido, e geloso, che ad ogni leggera occasione si scompone, e si querela; ed anco di coscienza rea, che ad ogni picciola cagione palpita, si perturba, e s'auuilisce:

Leuis. 26. *Dabo pauorem in cordibus eorum*, diceua Iddio de i Gentili, potti a fronte de gl'Israeliti; *terrebit eos sonitus folij volantis, & ita fugient quasi gladium.* Leuit. 26. 36. Non altrimenti nel libro della Sapienza cap. 17. num. 17. *Siue spiritus sibilans, aut inter spissos arborum ramos auium sonitus suavis, - aut ludentium animalium cursus inuisus - deficientes faciebant illos præ timore.* E San Giouanni Crisostomo Conc. 1. de Lazaro, discorrendo delle inquietudini, ed antietà, che proua vn Adultero, diceua: *Voluptas quidem temporaria est, dolor perpetuus. Timor vndique, ac tremor, suspicio, & anxietas: angulos metuit, umbras ipsas formidat, suos ipsius famulos, conscios, in scios, illam ipsam, quam corrupti: & virum, quem affecit contumelia.* Dimostra anco l'impresa l'impazienza d'vn anima vile, che quando sia benche leggermente toccata, alza le voci querule à lamentarsi d'Iddio. Sant' Illario in Ptal. 118. *Si quid aduersi accidit, prona in Deum querela est. Deum enim inter damna sua Auarus accusat, Deo cum inuidia fletuum suorum orbatu irascitur &c.*

Sap. 17. *17. Siue spiritus sibilans, aut inter spissos arborum ramos auium sonitus suavis, - aut ludentium animalium cursus inuisus - deficientes faciebant illos præ timore.* E San Giouanni Crisostomo Conc. 1. de Lazaro, discorrendo delle inquietudini, ed antietà, che proua vn Adultero, diceua: *Voluptas quidem temporaria est, dolor perpetuus. Timor vndique, ac tremor, suspicio, & anxietas: angulos metuit, umbras ipsas formidat, suos ipsius famulos, conscios, in scios, illam ipsam, quam corrupti: & virum, quem affecit contumelia.* Dimostra anco l'impresa l'impazienza d'vn anima vile, che quando sia benche leggermente toccata, alza le voci querule à lamentarsi d'Iddio. Sant' Illario in Ptal. 118. *Si quid aduersi accidit, prona in Deum querela est. Deum enim inter damna sua Auarus accusat, Deo cum inuidia fletuum suorum orbatu irascitur &c.*

Impati-
za Gio: Cri-
stostom *Illario in Ptal. 118. Si quid aduersi accidit, prona in Deum querela est. Deum enim inter damna sua Auarus accusat, Deo cum inuidia fletuum suorum orbatu irascitur &c.*

CROCE Capo IV.

16 **B** Enche il nome d'Impresa propriamente mal posta conuenire a i concetti inferiti con la pittura della Croce; ad ogni modo, vagliano per quanto possano valere i seguenti concetti, e presertiti della pietà Cristiana. Carlo Emanuele Duca di Savoia ad vn tronco di Croce sopraposte: IN VIRTUTE TVA, inferendo che tutte le speranze sue fossero appoggiate al sostegno di quel albero vitale, & al culto, e ve-

Sperar
in Dio

nera ione del Crocifisso. Sant' Ambrogio Serm. 55. *Crucis arbor, non solum religatum sibi hominem patria representat, sed etiam socios circa se positos virtutis sua umbra custodit.* E San Leone Papa Ser. 19. de Pat. *Ibi ergo se constituat Christus, quo eum secum iustulit Christus, & ad id dirigat omnem viam suam, ubi scit humanam saluatam esse naturam.*

17 Bartolomeo Rossi figurò la Croce, col cartellone: HINC SALVS, e sono leuate queste parole dal prefatio; *Qui salutem humani generis in ligno crucis constituit.* Della quale verità appianatamente San Giouanni Crisostomo Hom. 55. in Matt. *CRUX Gio: Crisostom terrarum ORBEM conuertit, atq; SANAVIT, solum hanc errorem abegit, veritatem reduxit, terram in celum restituit &c.* E Sant' Ambrogio ser. 52. *CRUX Domini SALVTEM generi CONTULIT huiusmodi Passio enim illius nostra redemptio est, mors eius vita nostra est &c.* e nel lib. 5. Comment. in Luc. cap. 7. fauellando del Giouinetto defonto di Naino, dice, che feco egli teneua lieti presagij di felicità, e di vita, mentre si trouava corcato sopra vn legao, che toccato da Cristo era per produrre al módo i frutti di salute, e di vita; *Spem resurgendi habebat, quia ferebatur in ligno. Quod est nobis ante non proderat, tamen posteaquam Iesus id tetigit, proficere cepit ad vitam: ut esset indicio salutem populo per crucis patibulum refundendam.*

18 L'Abbate Giouanni Ferro, dice che fù la Croce; *DIVINI PIGNVS AMORIS*, nel qual proposito Giliberto Ser. 18. in Cantica parlando del sangue sparso in sù la croce. *Purpura haec, serineua, magnum quoddam est PIGNVS AMORIS, quem tibi Dilectus exhibuit: verè magnum pignus amoris mortis passio &c.* San Bruno in Epist. ad Roman. cap. 10. v. 21. diceua anch'esso che; *Expansio manuum Christi in Cruce significauit dilectionem, qua semper amplexari voluit Iudaeos.*

19 Don Diego Saauedra, allo stendardo della Croce, che dal Cielo fù mostrato à Costantino Imperatore, aggiunse le parole in quel punto miracolosamente apparse; *IN HOC SIGNO*, ed inferì, che Sperar il Principe debba collocar le speranze delle sue vittorie in Dio nel culto d'Iddio, e nell'esercizio della Cattolica Religione. *Sancti per fidem vicerunt regna, in seignaua Hebr. 11. l'Apost. Hebr. 11. 33. fortes facti sunt in bello, castra verterunt exterorum.* L'Abbate Abfalone ser. 18. *Signum victoriae in ligno crucis constituere voluit, in qua dum hostis antiquus appetijt escam carnis, transfixus est aculeo diuinitatis.* Cristoforo Finotto Distich. 87.

Fide cruci; tota hoc pendet victoria signo, Hinc Erebi clades; hinc animaeque salus. Cristof. Finot.

20 Lo stesso ad vna croce di San Iago formata nel mezzo d'vna conchiglia, & pendente da vn nastro diede; *PRETIUM VIRTUTIS*, insinuando, che quell'ornamento, e fregio cauallesco non sia conterito, ò conterir non si debba, se non à soggetti, che con le proprie fatiche, e talenti l'habbino meritato. *Honoris augmentum, non ambitione, sed labore ad vnumquemque conuenit peruenire l. contra publicam Cod. de re milit. lib. 2. Dell'Imperatore Alessandro Seuerus Lampridio nella di lui vita così; Aurum, & argentum raro cuiquam, nisi militi diuisit, nefas esse dicens, vt dispensator publicus in delectationes suas, & suorum conuerteret id, quod prouinciales dedissent.* Premio si dia al merito L. contr. publ. cod. de re milit. Lampridio

21 Era di già la croce strumento, e d'infamia, e di morte; mà dal Figliuol d'Iddio fù poscia cangiata in strumento, e di gloria, e di vita; onde parucmi che dar te le potesse; *EX DEDECORE DECVS;* ed anco introdurti à dire; *FVI STRUMENTO DI* *

DI MORTE; HOR SON DI VITA, nel qual argomento San Giouanni Crisostomo in Plal. 109. *Hac enim crux antea erat mors execranda, mors opprobrij, & ignominia plena, mors omnium turpissima. Sed ecce nunc ipsa vita euasit honorabilior, & coronis splendidior, & omnes eam in fronte circumferimus, non solum erubescences, sed etiam gloriantes.* Guido Casoni nel suo Teatro Poetico, alla Croce riuolto, cantò;

Tu di pena strumento, hor se di gloria
Ministra, e Carro al gran trionfo eterno
Del mio Signor, che riportò vittoria
Morendo in te del debellato inferno.
Già fosti infame, & hor per te sigloria
Di Dio l'albergo lucido, e superno
C'hà in tue languigne stille ardenti, e sole
Vn abisso di lume, vn sol del Sole.

* 22 Paruemi similmente, che alla croce dar si potesse; NECE VITAM, poiche la morte, che il Salvatore incontrò sul tronco della croce, serui per auuiare i suoi credenti, cauando da questo legno il frutto della vita; ti come Adamo da vn legno haueua estratto il frutto della morte. Riccardo di San Lorenzo lib. 1. cap. 7. de laud. Virg. spiegando le parole de Sacri

Cant. 2. 3. *Sub umbra illius quem desideraueram sedi, & fructus eius dulcis gutturi meo,* commenta; *Umbra Christi proprie est eorum imitatio, qua feci in passione, quando scapulis suis cruce affixis obumbravit Ecclesiam, ut feruorem paternae iracundiae temperaret. In hac umbra vita est anima, extra hanc umbram sola mors. Thren. 4. dicitur Christo; In umbra tua uiuimus.* E Sant'Agostino Ser. 90. de Tempore: *Si sancta crux eleuata non esset, Christianus populus in aeternum perisset.*

23 Nella Libreria de i Padri Riformati di Varese cuui vna vite, appoggiata ad vna Croce, che le ferue di palo, con vn bel grappolo d'vua, pendente in vece del Crocifisso, col soprascritto: EN LA MVERTE ESTA LA VIDA, e dinota che nella Croce, cioè ne i patimenti, nelle mortificationi, e ne i martirij si troua la vita sempiterna; che tanto integnò il Salvatore: *Qui odit animam suam in hoc mundo, in vitam aeternam custodit eam.* Ioan. 12. 25. cioè come spiega Sant'Agostino Tract. 51. in Ioan. *Si cupis vitam tenere cum Christo, noli mortem timere pro Christo & c.*

INCENSIERO, INCENSO Capo V.

24 **D**ell'incenso, che fumigaua nel turibolo fu fatta impresa col motto: FRAGRAT ADVSTVM, applicabile a San Lorenzo, Sant'Eustachio &c. ed altri simili, che frà gl'incendij de i tiranni esalarono d'intorno odore soauissimo di santità. S. Gregorio lib. 23. mor. cap. 1. *Beatus Iob, tactus est verberare, ut odorem suarum virium tanto latius spargeret, quanto more aromaticum melius ex incensione flagraret.*

25 La virtù vera, è simile all'incensiero, che quanto più agitato, tanto maggiore diffonde la fragranza de suoi aromati, e porta il motto: AGITATVM MAGIS. Idiota lib. 2. de vera patient. *Sicut unguenta redolere non solent nisi agitentur, & aromata fragrantiam suam emittere, nisi incenduntur; ita viri iusti virtutes, tribulationibus maxime innotescere solent.* Non altrimenti San Cirillo Alessandrino lib. 10. in Genes. *Vt optimum quoque thus, cum igni inheserit, tum odoris sui suauitatem emittit; sic anima sancta, cum laboribus, periculisque velut igne examinata est, tum clariorem, perfectioremque suam virtutem certissime reddit.*

ta est, tum clariorem, perfectioremque suam virtutem certissime reddit.

26 Incenso pretioso, che ardendo ne i fuochi, e fa la delicato odore, fu Critto nella passione, che spirò la fragranza dell'humiltà, della carità, dell'vbbidienza, della pazienza &c. ben potendo portar il titolo: DVM ARDET REDOLET, concetto d'Vgon Cardinale in cap. 50 Ecclesiastic. *Thus ardens in igne, Christus, vel quilibet iustus flagrans in tribulatione.*

27 Vn vero paziente, che traugiato da atrociissimi dolori, spira d'intorno ad ogni modo, odore di virtù, e di santità, che portano godimento spirituale a i circostanti, può rappresentarsi nell'incenso, ardente entro il turibolo, col titolo: CONSUMTVR, AT OLET; o pure: DILETTA CONSUMMANDOSI, dottrina auuertita, e consigliata dal Beato Lorenzo Giustiniiano de Patientia cap. 2. *Sicut aromata odorem suum cum incenduntur expandunt, ita & in nobis omne quod virtutibus redolet, in tribulatione per patientiam innotescat.* Quadra parimenti il motto: *Dilecta consummandosi, ad vn valordoso Predicatore, che si strugge nelle sue religiose fatiche, e struggendosi diletta, e piace a suoi affezionati vditori.*

28 I mondani, che non fanno risoluerti, di spirare d'intorno odore di santità, se non quando si ritrouano sul viuo cruciati, ben possono rauuifarsi nell'incenso, che da gli Ardenti di Pisa fu posto su le braccia ardenti, col titolo: NI ARDEAT. Tali gl'Israeliti, mentre nella terra di promessa godeuano la pace, la felicità, e l'opulenza, viueuano con ogni licentiosità, e dissolutezza; mà non così quando ardeuano, presto alle fornaci dell'Egitto, poiche all' hora, con voci diuotissime badauano di continuo a supplicar Iddio, ed era la vita loro, si può dire, vn continuo esercizio di pazienza, d'orazione &c.

29 Fù chi figurando l'incenso in atto d'ardere, e contumarli, gli soprappose: LVCROSA IACTVRA, motto molto simpatico con le parole di S. Paolo Philip. 1. 21. *Et mori lucrum,* nel qual luogo Sant'Ambrogio. *Quasi sapiens, lucrum mortis amplectitur, lucrum est euasisse incrementa peccati, lucrum fugisse deteriora, & ad meliora transisse.* S. Cipriano Ser. 4 de Mortalitate, ripensando alle crudeli persecuzioni, che patiuano i fedeli, scriueua loro così: *Qui cernimus capisse iam grauia, & scimus imminere grauiora, lucrum maximum computemus si isthinc velocius recedamus;* eben conobbe questa verità San Lorenzo, che mentre, quali incenso, si struggeua, e perdeua nel mezzo a i fuochi la vita, riconoscendo in quella perdita vn grande acquitto, riuolto a Dio diceua: *Gratias tibi ago Domine, quia ianuas tuas ingredi merui.*

30 Idea di persona, che non si cura di perder la vita, purchè possa ottenere l'eternità della fama, è l'incenso, od altro simil profumo, che mentre attualmente si strugge, diuorato da fuochi, porta il motto: FAMA DVM MODO SVPER SIT ODOR. Mentre i Carnefici stauano attualmente gettando in pezzi Girolamo Olgiato, reo dell'homicidio, da lui commesso nella persona di Galeazzo Duca di Milano; yogliono gl'istorici, che questo paziente, con generosa fortezza dicesse: *Mors acerba, fama perpetua: stabit vetus memoria facti.* Così l'Abbate Boterone ne i detti memorabili par. 3. lib. 1.

LAMPADE Capo VI.

31 **M**onsignor Arcsio, per la circoncisione di Critto, fece impresa d'vna lampada smocolata,

Gio: Crisostomo

Guido Casoni

*

Cant. 2. 3.

Riccar. di San Lorenzo

S. Agostino

Mortificatione

Ioan. 12. 25.

S. Agostino

Martire

S. Gregorio

Virtù traugiata Idiota

Cirillo Alessan.

Cristo appassionato

Vgon Cardin.

Traugiato paziente

Lorenzo Giustin.

Predicatore

Mondano

Morte buona Philip. 1. 21. S. Ambrogio

S. Cipriano

San Lorenzo

Desiderio di fama

Giouanni Botero

Kk colata,

colata, col cartello: VI OMNIBVS LVCEAT, perche in faccia d'un mondo risplendette nella circoncisione del fanciullo diuino la sua somma carità, & il desiderio ardentissimo, che teneua di patire. Imprefa quadrante à i Santi Martiri, che mentre dal ferro sono trucidati, e decollati, rilucono cinti da lumi di gloria sotto gli occhi della terra, e del cielo.

32 Con allusione al racconto fatto in San Matteo cap. 25. 7. che quelle dieci Vergini tutte egualmente ornassero le lor lampadi; *Tunc surrexerunt omnes virgines illæ, & ornauerunt lampades suas*, facendo loro d'intorno come probabilmente è stimato dal Padre Sebastiano Barradas vna gratiosa intrecciatura di vaghi fiori, ò di odorosi herbaggi. *Videntur ornasse floribus, odoriferisque herbis, vel alio simili ornamento* tom. 3. lib. 10. c. 16. e che ad ogni modo quell'ornamento poco suffragasse a quelle Vergini scongiurate, che feco non portauano l'oglio, lo stesso Monsignor Aresio, figurando vna lampade accesa, con la mano, che le somministrava il nutritiuo licore de gli vliui, le soprascrisse, ORNASSE NON SVFFICIT, insinuando che non basta l'hauer l'anima adornata co i fiori della fede, mà che le buone operationi quasi frutti d'vliuo, ò licore pretioso d'oglio si deuono loro aggiungere, ed accoppiare. *Vacua est sine operibus fides*, diceua Sant' Isidoro lib. 2. de sum. bono, cap. 2. *& frustra de sola fide blanditur, qui bonis operibus non ornatur*. San Giouanni Crisostomo Homil. 52. Imperf. *Sicut oleum lumen lampadis fouet: sic opera bona fidei vigorem succendunt*; e nell'Homil. 19. pure dell'Imperf. *Sicut lucerna, non quidem ex oleo accenditur, sed per oleum enutritur; sic fides, non quidem ex opere nascitur, sed per opera nutritur*.

33 Il Padre Don Vincenzo Giliberti alla lampade accesa nel mezzo d'vna stanza, aggiunse il cartellone; CVNCTIS ÆQVE LVCEAT, imprefa applicabile ad vn Prelato, ad vn Padre di famiglia, ad vn Giudice posto alla direttione, e beneficio di tutti; mà specialmente proportionata à Gesù Cristo, ed alla sua santa fede, la quale, come luce vera: *Illuminat omnem hominem &c.* Ioan. 1. 9. E nel vero, ò si ragioni del Redentore, se non altro tempo scelse a suoi natali, che quello della notte, dunque come lampade luminosa egli comparue a dissipare le tenebre d'ogni intorno, concetto di Tertulliano lib. 1. aduers. Marcion. *Mysticè factum est, vt Christus nocte nasceretur lux veritatis futurus ignorantia tenebris*; e se non in altro luogo amò d'essere corcato che in vn sopportico posto nella pubblica strada, dunque come lampade voleua che ogni sorte d'huomini e nobili, e plebei, e zotici, e sapienti, e stranieri, e domestici tutti partecipassero della sua diuina luce è della tourana chiarezza. *Dei namque Verbum & Filius*, discorto di Teodoto Vescouo d' Ancira Homil. de Natiuit. *ad se trahit & diuites, & pauperes, eloquentes, & tardiloquos: cum paupertate veniens, & in praesepio iacens, ò si patli della sua santa fede, & dell'euangeliche dottrine certo è, scriue il mio Concanonico S. Prospero in Pl. 103. che; Doctrina Apostolica tam salubris, tamque vitalis, vt pro capacitate ventium, neminem sui dimittat exortem: quia siue paruuli, siue magni, siue infirmi, siue fortes, habent in ea vnde alantur, vnde satientur*.

34 Ad vna lucerna ardente, entro la quale attualmente s'infondeua oglio, io sopraposi: QVA VRITVR AFFLVIT, concetto luggeritomi da Seneca, lib. 4. Quest. natural. cap. 2. *In lucernis oleum illo effluit, vbi exurit, e terue per simbolo di giouane impudico, che spontaneamente si conduce alla volta di colei, dalla quale egli si rimane consumato, e smunto; e può anco seruire à chi è fabbro del suo male,*

35 Che il fuoco della libidine, acceso nel cuore d'un mal accorto mondano, sia fomentato dalle parole inganneuoli, e lusinghiere di maluagia femmina, lo Femina dimostra figurando vn vaso d'oglio, che infondeua reza licori entro vna lampade accesa, col motto del Poeta: ALIMENTA MINISTRAT. Sant' Antiocho Homil. 41. *Splendorem lucernæ alit oleum, sic & colloquium mulieris ignem redaccendit*. Imprefa che anco in buon senso può interpretarsi; che se nella chiarezza del lume può figurarti la santa fede, e nella grassezza dell'oglio l'esercizio dell'elemosine, e dell'altre opere buone; come l'oglio influisce nutritiuo alimenti a mantenere la luce accesa della lampade; così l'opere buone concorrono a cōseruare in noi la brillante chiarezza della fede. Gio: Crisostomo, ò sia l'Autore dell'Opera Imperfetta sopra il capo 25. di San Matteo; *Sicut oleum lumen lampadis fouet, sic opera bona fidei vigorem accendunt*.

Che nella lampade risplenda la chiarezza della luce; ciò è beneficio, e fauore di chi ti compiacque di ripartirtiela; onde alla lampade, in atto d'essere accesa potrebbe darsi; LV MEN AB ALIO. Tale il lume della santa fede, ne i nostri cuori s'accende, mentre dalle sacre Scritture, e da gli huomini Apottolici gli viene ripartito, e comunicato. *Lucerna fides est, Dei fides nostra est: verbum Dei lux est. Lucerna autem lucere non potest, nisi ALI Vnde LV MEN acceperit*. Non altrimenti formaua la sua allegoria l'Autore dell'Opera Imperfetta in Matt. c. 25. *Lampas dicitur fides, quia sicut lampas illuminat domum, sic fides animam. Accenditur autem igne verbi diuini. Verbum enim Dei ignis est. Accipiunt autem homines hanc lampadem, quando per sacerdotibus accipiunt sibi traditam doctrinam veritatis*.

MITRA Capo VII.

36 Perche la Mitra Episcopale, non solamente si dilata nella parte inferiore, per addattarsi alla rotondità del capo, e formarne ornamento, e corona alla sacra fronte del Prelato; mà e molto più si dilata nelle parti superiori, che stanno riuolte al cielo; perciò Montig. Gambara Vescouo di Tortona le aggiunse: APERIATVR SI CAPITI, ET COELO, dir volendo, spiega l'Arezio, che il buon Vescouo più deue Vescouo aspirare alla gloria, e seruitù d'Iddio, che à i suoi proprii comodi, & interessi; e più ricercare quegli ornamenti, che rendano l'anima ragguardegua a gl'occhi del Creatore; che quegli, onde si renda il corpo fregiato alla vista delle creature. *Episcopus*, definiva il Concilio Cartagine, *nullam rei familiaris curam ad se reuocet, sed lectioni, orationi, & verbi Dei predicationi tantummodo vacet*. E Sant' Ambrogio lib. de dignit. sacerdot. cap. 4. offeruando che San Paolo 1. Timoth. 3. 2. frà l'altre condizioni del Vescouo, lo ricerca; *ornatum*, dichiara di qual ornamento egli s'intenda così discorrendo; *Non aliud sacerdotes, quam amictum querimus clariorem: verbi gratia castornas querimus, & sericas vestes, & ille se inter Episcopos credit esse altiorum, qui vestem induerit clariorem. Sed sanctus Apostolus taliter se intelligi non vult; quia non carne Episcopum, sed mente decet esse ornatum; vt ille sacerdos placeat Deo, qui animam habuerit compositam Deo*.

37 Don Diego Saauedra, per inferire che il Sommo Pontefice, come Padre vniuersale, debba tutti egualmente proteggere, senza veruna partialità, dipinte vna Mitra, ò sia vna Tiara Papale, sopra il globo

del mondo, col motto: LIBRATA REFVLGET.

Tanto intefe colui, che fauellando con Temistocle diceua: *Optimè ipsum praefuturum Reipublicae, si se omnibus aequalem praeberet*; ciò che riferisce Plutarco in *Præcept. de gerent. Republ.* E la Potestà suprema Ecclesiastica, come auuertono grauissimi scrittori, ne i lumi più nobili del cielo è rappresentata; questi dice Sant' Ambrogio *Hexamer. cap. 6. In quacunq; parte fuerint caeli, illuminant omnia, & a que spectantur à cunctis, vt cõtanquam suis tantum regionibus immorari, & sibi tantum adesse; atque lucere singuli populi credant, cum similiter luceant vniuersis, vt nemo his propiorum aliam, quam ipse est arboretur.*

TABELLE Capo VIII.

38 **L**E Tabbelle vrate la settimana santa, quando non si suonano i sacri bronzi, da Montignor Gioiio furen segnati col titolo; **CREPITANT DVM SONORA SILENT**, idea di quei loquaci, che arditamente ragionano, si oprenno la loro sfacciataggine, ed ignoranza, quanto i savi, ed i dotti han taccendo. Il Padre Cornelio Lapide riferisce vn bello Apostofura de gli Ebrei, tolto in Pirke auoth; *Vir sensatus tacet, & obnutescit cor in seniore, aut sapientiore se, loquentem non intepellat: vix respondet interrogatus & c. contrario prorsus modo de studio ratiocinandum est.*

39 Tutto in contrario delle medesime tabelle può dirsi; **CVM CREPITANT SONORA SILENT**, il che ben ispeso adiuuene nelle conuersationi, nelle quali quando vn Perfonaggio di qualche auctorità, mà di molta ignoranza ragiona a proposito: i circostanti, huomini giudiciosi, e sensati, non rispondono nulla. Benche vn Ambasciatore de gli Abderiti, con lunghiissime dicerie hauesse ragionato d'auanti ad Agide Principe di Sparta; Agide non disse mai nulla; e ricercato qual risposta douesse colui portare à suoi Principi. *Hoc referes, rispose, quam diu tibi visum fuit, loquit, tam diu me tacitum audiuiffe.* Plutar. in Apoph. Lacon. Nella stessa guita operò il Salvatore; che metre i Giudei con altissimi strepiti, moltiplicando le accuse intronauano gli orecchi di Pilato, e sfordiavano il nostro Innocente; egli che pur era il Verbo diuino; e la sapienza infinita, fra tanti fragori tenne vn esattissimo silenzio; *Et cum accusaretur à Principibus Sacerdotum, & senioribus nihil respondit.* E se bene Pilato lo stuzzicò; *Non audis quanta aduersum te dicunt testimonia? ad ogni modo; Non respondit ei ad vllum verbum, ita vt miraretur Praeses vehementer.* Matt. 27. 12. & c.

40 Il Padre Camillo Antici alla tabella, diceua che potrebbe adattarsi il motto; **SEMEL IN ANNO**, e farebbe impresa opportuna per quei mondani, che a pena vna sol volta l'anno alzano al cielo le voci flebili, ed interrotte di penitenza; ed i mortificazione; nel qual argomento il Padre Don Gregorio Brunello mio Concanonico ben disse;

Parua, sed ingentes strepitus fert, atque per annum

Deferunt templis ista tabella semel

Hoc peragit patratà semel qui crimina in anno

Pfangit, & ad gemitus què Metanæa vocat.

La qual sorte di penitenti patrim che appennello si rassomiglia a i Possidonati, popoli che già habitauano vna parte maritima del Tirreno. Questi benchè d'origine fossero Greci, col progredito de gli anni tanto degenerarono dalla primiera institutione, che dimenticati de gli antichi riti, ceremonie, costumi, anzi de i nomi stessi de i loro maggiori, viueuano in tutto, e per tutto all'vso de i barbari. Ben è però vero, che in vn tal giorno dell'anno, cõcubando vna certa solennità, ed all' hora e si vestiuano alla greca, e significauano con riti greci, e fauellauano con idioma greco; e trascorrendo per lo pubblico delle piazze, con flebili singulti, e dolorose voci deplorauano quelle calamità, e disordini, ne i quali erano caduti. Mà che? *Hac cum omnes, tota pessim vrbe fecissent, postridie tamen eius diei ad priorem facile vitæ cultum, barbaraque instituta turpiter deuoluebantur.* Nicolò Leonicensi, lib. 2. cap. 11. Al di vegnente di buon concerto ritornauano tutti a i costumi, a gli habiti, ed alla barbareta deformità, ed abbominazione.

TRIANGOLO Capo IX.

41 **I** Sabella Marchesana di Mantoa, per dinotare, che fra le sue dolorose miserie, da gli adherenti, e corteggiani tutti, fuori che da vn solo era stata abbandonata, figurò il triangolo, vrate da Santa Chiesa Romana ne gli Officij della Settimana santa, e rappresentandolo con vna sola candela accesa, gli soprappose il motto; **SUFFICIT VNVM IN TENEBRIS**; ò veramente, come piacque a Monsignor Arelio; **MOERENTI SUFFICIT VNVM**; al qual corpo Monsignor Gioiio diede; **VNVM PRO MULTIS**; essendo verissimo che vn buon amico vale per molti; e che hauendo questo, egli ci basta per darci sollieuo in tutte le affannose oscurità della nemica fortuna. *Amicum vnum fidum expertum habeo,* Francesco diceua Francesco Petrarca lib. 1. de Remed. Dial. 52. *Amicus habes ergo rem dulcissimam, sanctissimamque, qua vna post virtutem solam nihil homini melius in hac vita, seu natura, seu casus aliquis, seu labor, ac studium dedit.* E prima di lui l'Ecclesiastico 6. 14. *Amicus fidelis protectio fortis, qui autem inuenit illum, inuenit thesaurum. Amico fideli nulla est comparatio: & non est digna ponderatio auri, & argenti, contra bonitatem fidei illius. Amicus fidelis medicamentum vitæ, & immortalitatis. Non enim, scriue Cassiodoro lib. de amicitia cap. 5. *validior, vel est, caciore est vulneribus nostris medicina, quam habere qui omni incommodo occurrat. compatiens, omni commodo occurrat congratulans, vt iunctis suis humeris onera sua inuicem tolerent, & quod vnusquisq; propriam lenius, quam amici portet iniuriam.**

D E L

MONDO SIMBOLICO

LIBRO QVINTODECIMO.

STRVMENTI ECONOMICI.

Anello	c. 1	Furlone	c. 10	Pentola	c. 19
Arcolaio	c. 2	Gelosia	c. 11	Scala	c. 20
Borsa	c. 3	Lanterna	c. 12	Scarpa	c. 21
Caldaia	c. 4	Lucerna	c. 13	Scrigno	c. 22
Candela	c. 5	Mataffa	c. 14	Secchia	c. 23
Capello	c. 6	Mensa	c. 15	Specchio	c. 24
Caraffa	c. 7	Molletta	c. 16	Tela, Drappo	c. 25
Coltello, rasoio	c. 8	Ombrella	c. 17	Vaso	c. 26
Cuna	c. 9	Pane	c. 18	Vtre	c. 27

A N E L L O

Capo I.



1 Essendo l'anello espressiuo di quell'affettuosa vnione, che siegue trà gli amanti, e perciò vsato nel tempo delle nozze, Giouanni Ferro gli soprascrisse: **IVNGIT AMANTEM**; ò veramente: **IVNGIT, ET**

ORNAT. Sant'Isidoro lib. 2. de Offic. Ecclesiast.

cap. 19. *Illud verò, quod annulus à sponso sponse datur, fit hoc nimirum, vel propter mutua fidei signum, vel propter id magis, vt eodem pignore eorum corda iungantur.* La fanta fede, è vn pretioso anello, che serue a gli ornamenti dell'anima, ed accoppia la creatura al Creatore.

2 Vn non sò chi, nella partenza di persona amata, significar volendo d'esser rimasto priuo della parte più nobile, e più pretiosa di se stesso, figurò vn anello, mà senza gemma, e diedegli il motto Spagnuolo: **FALTA EL MEJOR**; non altrimenti adiuuene nelle offerte, che l'Ippocrita fa a Dio, nelle quali manca il meglio, perche manca il cuore; e pure, come ricorda San Giouanni Crisostomo Hom. 26. in Gen.

Gen. 4. 5. Iddio abboimò il sacrificio di Caino: *Ad Cain, & ad munera illius non respexit.* nel qual luogo Ruperto Abate: *Cain cum Deo offerret sua, seipsum sibi retinuerat; hanc portionem Deus non accipit, sed: Præbe, inquit, Fili cor tuum mihi; at ille cor suum sibi retinuit, & fructus terra Deo obtulit.*

3 Considerandoti la forma dell'anello, che essendo circolata non hà nè capo, nè termine, le diedi: *** NVSQUAM FINIS**, idea d'eternità, e di virtù perseverante. San Gregorio Nisseno lib. de *via Moysis*,

Qui non simulatè, sed verè virtutem sequitur, Gregorio Deo, qui perfecta virtus est, participatione coningitur. Deus autem terminum non habet: quare, cum eius, quod natura bonum est, omnino participes esse desiderant, qui illud nouerunt: necesse est participantis quoque desiderium, cum ad interminatum, infinitumque se ipsum extendat, nullum habeat exitum, quo cessare possit. E più sucosamente San Bernardo Epist. 253. *Vera virtus FINEM NESCIT.*

4 E l'anello vn contrasegno di fede, perciò portato da gli sposi; è vn insegna d'honore, dandosi perciò a i nobili, a i vincitori, a i dotti &c. Onde gli soprascrisse; **D'HONOR SEGNO, E DI FEDE**; motiuo di Pier Crisologo Ser. 5. *Annulum honoris, titulum libertatis, insigne pignus spiritus, signaculum fidei &c.* Non altrimenti gli istrumenti di martirio posti nelle mani dei Santi Apostoli Martiri, Vergini &c. seruono ed a loro ornamento, ed in autentico indicio della lor fede.

5 All'anello, che tutt'ad vn tempo, e lega, ed adorna il dito io diedi. **ET LIGAT, ET DECORAT**; imagine espressa delle catene, e dei ceppi, che portauano a i corpi de i Martiri, non minor ornamento, che legame. San Cipriano Ep. 25. ad Martyr. *Imposuerunt quoque compedes pedibus vestris, & membra felicia, & Dei templa insanibus vinculis ligauerunt, quasi cum corpore ligetur & Spiritus, aut aurum vestrum ferri contagione maculetur: Dicatis Deo hominibus, & fidem suam religiosa virtute restantibus ornamenta sunt ista, non vincula &c.*

6 Presupposto il costume de gli antichi, di dare l'anello alla spola, nel tempo dei sponsali, per arra, e pegno delle nozze, del quale Giuseppe Lauretio Opus. Philolog. *Synops. de sponsal. Annulus sponsæ pignoris loco mittebatur, aggiungendo lo stesso, che poi nelle solennità nuttiali, itilauano fregiarla con la corona,*

Eternità

Nisseno

Perseue-

ranza

S. Bernar-

do

* Pier Cri-

solego

Strumèti

di marti-

rio

S. Cipria-

no

Giusep-

Lauretio

* corona, parueni che all'anello potesse soprascriverli: SPONSALIS ARRHA CORONÆ; e seruirebbe l'impresa ad inferire, che se l'anello significa la fede: Iddio col farci degni della sua fede, ci dispone all'eterna corona; onde se in Osea 2. 20. egli diceua: *Sponsabo te mihi in fide*: Santa Chiesa all'interrogatione: *Fides quid prestat?* risponde, *vitam æternam*. Ritual. Rom. Se anco non si dicesse che le catene, ond' i Martiri veniuano aggrauati, erano vna capparra dell'eterna felicità; che però San Bernardo *Ser. 17. in Ps. Qui habitat*, così: *Prælibemus primitias gloriæ, gloriemur in spe gloriæ magni Dei. Non solum autem, sed vt dicam ex pressius gloriemur in tribulatione, in ea squidem spes gloriæ est.* E San Cipriano Epist. 25. ad Mart. dei Santi incatenati così: *Ornamenta sunt ista, non vincula: nec Christianorum pedes ad infamiam copulant, sed clarificant ad coronam.*

7 Scruiuanti gli antichi dell'anello, per suggellare, e segnare ciò che voleuano custodire, ò conseruare: *Annulo, tum edicta, & literas, tum arcas, & alia secreta, vel pretiosa, ac nominatim testamenta obsignabant, & custodiebant veteres*, dice Cornel. à Lapid. in Aggei cap. 2. v. 24. che però gli soprapposi: **SERVANDA SIGNABIT**. Impresa, non ingrata, per dinotare, che chiunque si troua da Dio aggrauato, segnato, ò incatenato, dallo stesso venga in tal guisa preseruato da i mali eterni. *Percutite, non parcat oculus vester, neque misereamini*, diceua Iddio à i ministri de' suoi giusti Idegni, *omnem autem, super quem videritis Thau, ne occidatis*. Ezech. 9. 5. Origene iui. *Illitantum sospites reseruantur, quos Thau litera, idest crucis pictura signauerat.*

8 Ad vn anello astronomico, diuiso in proportio nati spatij, & segnato co i suoi numeri, che feruir tuole per horologio da sole io soprascrissi il verso. **LE CARRIERE DEL SOL DISTINGVE, E SEGNA**, idea del sacrosanto Euangelo, il quale; *Continet Filij Dei incarnationem, gesta, dicta, mandata que præclarissima &c.* Sebastian. Barrard. in Euang. to. 4. lib. 9. cap. 8.

ARCOLAIO Capo II.

9 Perche l'arcolaio, con le sue riuolte, stà caricandosi col filo, che di mano in mano se gli addolfa; per tanto meritò il motto. **ACQVIRIT EVNDO**, tolto dall'Encidel. 4. v. 175. oue il Poeta parlando della Fama; *Mobilitate viget, vivesque ACQVIRIT EVNDO.*

E farà bella idea di trafficante industrioso, che raggiRANDOSI per varie prouincie, e regioni, molte ricchezze acquista; può anco addattarsi a persona, che praticando paesi, e genti varie, nella conuersatione loro acquista molto di prudenza, e di sapere. Nelqual proposito Cassiodoro lib. 1. Var. Epist. 39. *Illi prudentiores sunt semper habiti, qui multorum hominum conuersationibus probantur eruditi.* Da questo desiderio d'approffittarsi, altamente eccitati, si portarono in lontanissime regioni Omero, Orfeo, Eudolfo, Democrito, Pitagora, Archita, Platone, e gli altri mentouati da Alessandro ab Alessadro ne' giorni Geniali lib. 6. cap. 5. e ne ottennero il bramato intento. Dal medesimo persuato il Padre San Girolamo, trascorse le Gallie; li portò alla Grecia, pellegrinò per la Palettina; *Quam peregrinationem adhibuit Hebræorum eruditissimis ad Sacræ Scripture intelligentiam sibi multum profuisse testatur.* Breuiario Romano 30. Septemb. Conuiensi anco l'impresa al seruo d'Iddio, qua-

le auuanzandosi ne gli anni, anco s'auuanza nell'acquisto della virtù, e della perfectione. San Gregorio Nisseno *de Vita Moyfi* di quel famoso Legislatore diceua; *Moyfi quidem ad anteriora pergens semper ingens desiderium est: nec nullo huius curfus labore defatigatur, nec terminum alloquendi huius boni constituit, sed semper inibat ad maior.* E San Girolamo commentando le parole di Paolo Philipp. 3. 13. *Quæ quidem retro sunt obliuiscens, ad ea vero, quæ sunt priora extendens meipsum ad destinatum persequor &c.* Quasi dicat, spiega, hoc solum scio, quia quotidie proficio, & præteritorum laborem non computans, ad priora festino.

10 Per vn vagabondo, che girando inutilmente d'attorno, vi consuma il tempo, le ricchezze, e la vita, serue l'arcolaio, col soprascritto; **DEPERDIT EVNDO**. San Nilo Paræn. num. 95. *Matrem vitiorum ignauiam existima. Bona enim, quæ iam tenes deprædatur: quæ vero nondum possides, non sinit acquirere.* Guido Casoni Embl. 5.

L'otio è vn inuolator, che il bel tesoro Del tempo fura, & vna pace infinta Ch'èccita guerra interna, vn vil riposo Ch'affatica la mente, anzi vna fuga Del bene, & vna furia, che latente Agita l'alme, e ruginosi, e impuri Fa gl'intelletti &c.

11 L'Abbate Certani, offeruando che l'arcolaio ne i suoi rigiri, non mai si diparte dal polo: mà com'egli segnolo: **IMMOBILITER ERRAT**, disse, che indi apprender dobbiamo a non fermarsi, mà a trascorrere le cose esteriori, tenendo il pensiero, ed il cuore immobilmente fermo in Dio. Tomaso de Kempis *de Imit. Christi* lib. 2. cap. 1. *Quid hic circumspicis? cum iste non sit locus tuæ requietionis? In cælestibus debet esse habitatio tua, & sicut in transitu cuncta terrena sunt aspicienda. Transeunt omnia, & tu cum eis pariter. Vide vt non inhereas, ne rapiaris, & pereas. Apud Altissimum sit cogitatio tua, & deprecatio tua ad Christum sine intermissione dirigatur.*

12 Lo stesso Certani, per la Compagnia di Gesù, che girando il mondo, scioglie i dilui errori, figurò l'arcolaio, ne i cui rigiri si dittrica l'inuiluppata mataffa, col motto: **IMPLICATA DISTINGVIT**. Sant' Ignatio di Loiola nelle sue regole: *Nostræ uocationis est, vniuersas terras peragrarè, & vitam agere in quauis mundi plaga, vbi maius Dei obsequium, & animarum auxilium speratur.* Seruirà anco l'impresa à dimostrare, che col mezzo della diligenza, e fatica le più intricate difficoltà sono disuoluppate.

13 L'arcolaio, in tanto s'arricchisce, e si carica di filo, in quanto ne restano spogliati i gomitolì, i rochetti, ò sia i bombici; onde il Padre Conter gli soprappose: **ALTERIVS INOPIA DIFESCIT**; inferendo che gli acquisti, che fanno i mondani, tutti sono con la perdita, danno, e pregiudicio del prossimo loro. *Quis optat hereditatem, nisi morte alterius? nisi danno alterius? Quam multi aliorum defectione cupiunt sublimari? &c.* pigliandosi il motto dell'impresa da San Paolo 2. Cor. 8. 9. oue insegnando, che con la povertà di Cristo furono ripartite spirituali ricchezze a i fedeli, scriue: *Propter vos egenus factus est, cum esset diues, vt illius inopia vos diuites efficeret.*

14 La mataffa, mentre l'arcolaio si rigira per districarla, ben spesso s'intrica; per tanto ne teci impresa col motto: **EXPLICANDO IMPLICATVR**, inferendo vn Maestro di Scolastica, dotato di poca felicità, e chiarezza, quale, quanto più s'affaticaua,

caua, per ispiegare i suoi concetti, più che mai s'intrica, si confondeua. Può seruir anco l'impresa ad vn malitioso peccatore, che inuitato alla confessione delle sue colpe, mentre scioglie la lingua ad ispiegare i suoi misfatti; velandogli, iscusandogli, palliandogli, viene ad auuilupparsi, ad illaquearsi. Adamo tale mostrossi, che spiegando se stesso d'auanti à Dio, confessò d'hauere trasgredito: mà inuilluppò, dando la colpa ad Eua, e riflettendo ancora nello stesso Dio il suo fallo. S. Bernardo tract. de præcept. & dispens.

Adamo

S. Bernar
do

Arbitror & ipsam primam, grauissimamque præuaricationem, aut non aliunde, aut inde maxime grauissimam indicatam, hoc est ex rebellionem defensionis, quæ secuta est, quando Deo causam requirente peccati, vt peccatores ad penitentiam prouocaret: ipsi maluerunt declinare cor suum in verba malitiæ ad excusandas excusationes in peccatis. Et quidem gemina malitia peccatoris. Primum, quod nec sui misertus est, vt culpam propriam fateretur, & sanaretur. Deinde quod & uxorem, vt se fallaciter excusaret, crudeliter accusauit. Nel qual argomento S. Gregorio Papa lib. 22. moral. cap. 13. *Vsitatum humani generis vitium est, & latendo peccatum committere, & commissum negando abscondere, & conuictum defendendo multiplicare &c.*

Amante
costante
Donna
incofante

Seneca

15 Vn Cavaliere Spagnuolo, per dimostrare così la costanza immobile della sua volontà, come la volubilità, ed incofanza della sua donna, figurò l'arcolaio, con la matassa &c. ed il motto: YO EL PIE, Y VOS LA CIMA; mà non è impresa. E nel vero diceua Seneca ap. Lips. lib. 2. *Manu ducit, dissert. 15. Stultis nunquam velle, aut nolle decretam est. Variatur quotidie iudicium, & in contrarium vertitur. Itaque plerisque agitur vita per lusum.*

BORSA Capo III.

Giusto

S. Agosti-
noGio: Cri-
stostomoDonna
sfiorataFrancesco
PetrarcaIppocri-
fia
Vanaglo-
ria
S. Nilo

16 L'Abbate Ferro, alla borsa da danari soprapose: **RETINET AD VSVM**, idea di persona prudente, che possiede le ricchezze, non per idolatrarle; mà per valersene à luogo, e tempo, con suo profitto, e commodo, ò temporale, ò spirituale. Quindi Sant'Agostino lib. 50. *Homil. homil. 5. post princip. dice: Illius est aurum, & argentum, qui nouit vti auro, & argento; nam quod insè non tractat, insè non tenet.* E San Giouanni Crisostomo *Orat. de diuitijs, & paupert. Omnes vsus diuitiarum habemus, dominium verò nullus; etsi quod dominium haberi potest, illi planè habent, qui & vsus earum contempserint, & fruitionem derierint.*

17 Vn Soldato Valentiano, hauendo preso moglie, e ritrouandola sfiorata, spiegò i suoi sentì, col figurare vna borsa da danari, vuota, la quale in propria persona introdusse à dire: **NO TENGO FLO-RINES.** Francesco Petrarca lib. 2. *de Remed. Dial. 21. così: Pulchra dum limen subit, subire debet animum illud satyrici: rara est adeo concordia formæ, atque pudicitia; ed indi a poco, discorrendo dell'ingiuria, che la fragilità donnesca fa tal volta al suo contorte, dice: Vsitatus dolor, vetus iniuria, nec minus crebra. Vix crebrior coniugij, quam adulterij vsus est &c.* Semiramis, Elena, Pasite &c. da cento istorie sono contrassegnate per ree di questa colpa, per tacere delle Vestali, e d'altre, dallo stesso Petrarca iu mentouate. Con quest'impresa può figurarsi l'Ippocrisia, & la Vanagloria, le quali in guita di borse vuote hanno la sola estrinseca apparenza della virtù, & bontà, mà il tesoro del merito, e della virtù vera mancaloro. San Nilo *orat. de inani gloria: Vt pertusa*

crumenz aurum cytodire non potest, ita nec inanis gloria virtutis thesaurum. Con vn simile concetto Sant'Isidoro Pelusiota *Epist. 408. ragiona di Santa Chiesa traagliata, la quale sotto il nome di goder la sua pace, era internamente da dolorosi diffidij lacerata. Pacis quidem nomen vbique est, res autem ipsa nusquam; verum Ecclesia sœmina cuidam, quæ ex antiqua felicitate excidit, ac signa tantum habet similis est: ornamentorum enim suorum THECAS, & arcularum HABET, OPIBUS autem SPOLIATA est.*

Apparè-
za
Isidoro
Pelusiota

18 Vna borsetta d'accialino, attualmente diuorata da fuochi, col cartello: **HEV EX ME PRO-DIIT**, quadra a chiunque è fabbro del suo male. Gio: Crisostomo in Psal. 130. *Incendere vis aliquid aliud; illud quod admoues prius ardet: nisi ardeat, non incendit; facula est, hanc faculam apponis, vt aliquid incendat, nunquid non ipsa facula, quam apponis prior ardet, vt aliquid possit incendere? Malitia autem procedit ex te, & quem prius vastat, nisi te?*

Fabbro
del suo
male
Gio: Cri-
stostomo

CALDAIA Capo IV.

19 LA Caldaia, col fuoco sotto, ed vna mano alla sponda, per dimenarla, so ne si tilla di fare, quando si lauorano i confetti, hebbe il motto: **IGNE, ET MOTU**; e dimostra che al compimento della virtù non basta il fuoco della gratia diuina, mà si ricerca la mano, ò sia il moto della nostra cooperazione. Giouanni Pascasio:

Cooper-
rar alla
gratia

Vt coquat impostas non sufficit ignis abeno, Ni iuuat & motus, non coquet ille dapes. Nec diuinus amor solus, nec gratia profunt, Adiuuet & factis ni quoque promptus homo.

Gio: Pas-
calio

20 Per dinotare, che poco durano le ricchezze, acquistate con souerchia ansietà, ed ardenza, anzi che ben presto vengono a diminuirsi, figurai l'acqua nella caldaia, col fuoco sotto, che la faceua bollire, e spumare, e le sopraposi: **FERVESCENDO MINUITVR**, concetto di Salomone Prou. 13. 11. *Substantia festinata minuetur, ò com'altri traducono dal Greco: Substantia efferuescens minuetur.*

Acquisto
frettolo-
so
*
Prou. 13.
11.

CANDELA Capo V.

21 LA Candela, che s'accende per lo riflesso de i raggi solari, che riceuuti entro vno specchio, ripercotono nella candela, portò il motto: **EX ALIENA LVCE LVCEM QVÆRIT.** Simbolo di chi, essendo priuo di virtù proprie, ricorre alla chiarezza de suoi antenati, e ricerca mendicando, di risplendere con lo splendore de gli aui; contra di questi tali Giuuenale Sat. 8.

Nobiltà
mendica
ta

Sed te censerì laude tuorum Pontice noluerim, sic vt nihil ipse futuræ Laudis agas, miserū est aliorū incumbere fame.

Giuenen-
le

22 Alla candela accesa, col riflesso de i raggi del Sole, altri diede: **LVCEM EX ALTO**; e teruirà a mostrare, che così la santa fede, come la gratia, ed anco ogni chiarezza di sapienza; tutta ci viene conferita da Dio; onde e Dauide per vna parte: *Accedite ad eum, & illuminamini;* e Platone per l'altra: *Is, qui verè philosophatur, censet nusquam, aut nunquam se puram sapientiam, quam apud Deum consecuturum.* Quadra l'impresa a i Santi Profeti, a gli Apostoli, ed in specie a Santa Brigida, ad Alberto Magno, ed à S. Tomaso d'Acquino, solito dire a Reginaldo

Dipen-
denza

Ps. 33. 6.

Platone

Profeti
Tomas
d'Acqui-
no

Breviario Romano ginaldo suo compagno: *Quidquid sciret, non tum studio, aut labore suo peperisse, quam diuinitus raditum accepisse.*

Amante di più oggetti. 23 La candela, che tutto ad vn tempo era ed accesa, ed esposta a i raggi del Sole, col mocto; **DOPPIO ARDOR MI CONSUMA**; quadra ad vno inuaghito di due oggetti; mà conuenli molto bene a chi si strugge, e nell'amor d'Iddio, ed in quello de i prossimi; *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo - & proximum tuum sicut te ipsum.* Luc. 10.

Luc. 10. 27. e San Paolo Philip. 1. 23. *Coarctor autem è duobus: desiderium habens dissolui, & esse cum Christo, multo magis melius: permanere autem in carne, necessarium propter vos.* Queste raddoppiate fiamme ardeuano dolcemente nel seno del B. Amedeo Duca di Sauoia, che si struggeua e nella carità del crocifisso Iddio, e nell'amore de poueri abbandonati. Era altresì da raddoppiati ardori consumato il Martire San Lorenzo, e nell'eterno da i fuochi acceti da i carnefici, e nell'interno dalle fiamme dell'amor diuino. Onde

S. Lorenzo San Leone Papa in Natali S. Laurentij, al tiranno ruolto, ben diceua: *Flammis tuis superari charitatis Christi flamma non potuit; segnior sui ignis, qui foris vssit, quam qui intus accendit.* Era da i medesimi arsa Sant' Apollonia, la quale: *Alacris in ignem sibi paratum maiori Spiritus sancti flamma intus accensa se iniecit.* Breviar. Rom. 9. Februarij.

S. Leone Papa 24 Benche sia risplendente, e tutta accesa la candela; ad ogni modo, s'ella si ritroua sotto i raggi del Sole, rimanti com'altri ditte; **LUMINIS EXPEKS**, non vi mancando vn Risuscigliato nobile Pistoiense, che l'introdusse a dire; **NIHIL ANTE TE**, co i quali concetti Dauidè appunto; *Substantia mea tanquam NIHILVM ANTE TE* Plal 38. 6. Si che dunque i Santi, posti riscontro à Dio, sono sì può dire vn nulla. Così Gregorio Papa 18. Moral. cap. 33. *Sancti quanto magis diuinitatis interna prospiciunt, tanto magis se nihil esse conspiciunt.* Ed Origene Homil. 9. in Ezechiel. *Quomodo lumen lucernæ, ad solis radios obscuratur; sic licet fulgeat iustorum omnium lumen ante homines, non tamen fulget ante Christum.* Non altrimenti anco adiuene ad vn soggetto letterato, quando si ritroua alla presenza d'huomo di cima. Col medesimo concetto M. Tullio, insegnò, che lo splendore di tutte le douitie temporali, riscontro al raggio della virtù, è vn nulla; *Vt obscuratur, & offunditur luce solis lumen lucernæ: sic rerum corporearum æstimatione splendore virtutis, & magnitudine obscuratur, & obruatur, atque intereat necesse est.*

Preceza di maggiore 25 Sultan Solimano, Gran Turco, haueua quattro candellieri, contrè candele spente, ed vna accesa, ed il titolo: **HALLA VERE**, cioè; **DEVS DABIT**, supple *lucem*, e volle inferire, che la doue vna sola parte del mondo, cioè l'Asia haueua riceuuto le false dottrine di Maometto, ch'egli chiama luce; speraua che le medesime douessero diffonderli, ed all'Africa, ed all'Europa, ed all'America; mà la vera luce della santa Fede a tutte le parti della terra fù sparla; poiche le ordinò Cristo; *Euntes in mundum vniuersum predicate Euangelium omni creaturæ* Marc. 16. 15. egli è certo che; *In omnem terram exiuit sanus eorum & in fines orbis terra verba eorum* Psal. 18. 5. & Roman. 10. 18.

Beni mō dani 26 Ritrouasi la candela spenta, col cartello; **ACCENSA MICABIT**; tale la corona Apostolica, riceuendo il fuoco dello Spirito Santo, splendet per tutti gli angoli del mondo. Così anco, quando ne i cuori humani s'accende fiamma d'amore, mal può tenerli nascosta. Ouidio.

Origene *Quis enim celauerit ignem?*

Fede sparla da per tutto *Quis enim celauerit ignem?*

Amore *Quis enim celauerit ignem?*

Ouidio *Quis enim celauerit ignem?*

Lumine qui semper proditur ipse suo.
Ed il Tasso nella Geruf. Liberata Cant. 19. st. 96.
Mal Amor si nasconde; A te souente
Deliosa i chiede del mio Signore;
Veggendo i tegni tū d'inferma mente,
Erminia (mi dicesti) ardi d'amore.
Io te'l negai; ma vn mio sospiro ardente
Fù più verace testimon del core,
E'n vece forse de la lingua, il guardo
Manifestaua il foco, onde tutt' ardo.

27 Don Alessandro de Cuppis, Canonico Regolare, per inferire d'essere sopraffatto da i molti meriti di personaggio, ch'egli bramaua di celebrare con la sua penna, figurò vna candela spenta, che appressandosi ad vn gran fuoco per accenderli, ed iui trouandosi, dall'eccessiue vampe sopraffatta; gemeua; **IN-OPEM ME COPIA FACIT**. Il che può repplicarti di tutte le cose mondane, la copia delle quali, non suffraga, ma pregiudica. Cear'vno appresso Atenco, trouatosi ad vn conuito oltre modo fontuoso, ed abbondante, disse; *Si semper ita comedissem, modo non manducassem.*

28 Per vno, che si struggeua nelle fatiche, intento a tollecitare l'altrui felicità, ed vtilità, ferue il torchio acceso col titolo; **ALIIS LVCENS VROR**, òtia. **PER SOLLEVAR ALTRVI STRVGGO ME STESSA**; nel qual proposito Monsignor Aretio, per dimostrare la carità di Paolo Apottolo, alla candela accesa sopraferisse; *Non querit quæ sua sunt.* San Gregorio Papa Homil. 18. in Ezech. *Verè in hoc Paulus, verè magister gentium: suæ negligens, aliena curans, impleuit quod predicauerat.* Nemo quod suum est querat, sed quod alterius: & non quæ sua sunt, singuli, cogitantes, sed ea quæ aliorum. In tal guisa opera ogni vero pastor dell'anime; in tale ogni buon Prencipe. Sinetio lib. de Regno. *Qui id in vita ratione sequitur, quod subditis commodum videtur, qui laborem & molestiam perferre vult, ne quid illis molestum sit, qui pro illis periclitatur, vt in pace, & securitate degant, quique vigilare, & in maximo concursu sollicitudinum versari sustinet, vt noctu, & interdum subditi malis omnibus vacent; hic in genere quidem ouiuus pastor, in hominum verò genere rex est.*

29 Simbolo di perseueranza, è l'officiolo di cera acceto, che porta il motto; **HASTA A LA MVER-TE**. Con questi tenli Didone appresso Virgil. *Ænei. 4. Ille meos, primus, qui me sibi vinxit, amores Abstulit, ille habeat secum, seruetq; sepulchro.* ed il Padre Sant' Agostino Epist. ad Eudoxium. *Vos autem fratres exhortamur in Domino, vt propositum vestrum in Domino custodiatis, & VSQVE AD FINEM vitæ perseueretis.*

30 L'impreca d'vna candela ardente, introdotta a dire; **EXTINGVAR, VT LVCEAM**, quadra ad vn soldato, che non si cura di perder la vita, fra i cimenti delle zuffe più pericolose, per ottenere chiarezza di nome; od anco ad vn letterato, che auido di gloria, si logora la sanità, e la complessione in comorte de i libri, nel qual argomento Don Giouanni Pascale.

Corruat in studijs, mihi gloria dummodo crescat Corporis istud, ait vir studiosus, onus, Innuu hoc etiam succense lampadis ignis, Lumine labenti quæ peritura micat.

31 Ippolito Maria Tagliapietra, di se medesimo così lasciò scritto; *Hauend'io per far bene ad altri, perduta l'heredità paterna, mi hò eletto per impresa vna candela ridotta al verde, vacillante nel lume, col motto, MEO LVMINE PERII.* La quale candela, in atto d'ardere, e consumarsi; da altri fù introdotta

Torquato Tasso

Virtù cedente

Abbondanza nuoce Crapula Ateneo

Carità

1. Cor. 13 5. S. Gregorio

Prelato Précipe Sinetio

Perseueranza Virgilio

S. Agostino

Soldato Letterato

Gia: Pascale

Ippolito Tagliapietra Beneficio pregiudiciale

Fabbro
del tuo
male

dotta a dire; OFFICIO MIHI OFFICIO, idea di quegli infelici, che coi medesimi mezzi, coi quali stanno beneficcando gli altri, essi restano danneggiati. In questo numero da San Giouanni Crisostomo fu riconosciuto il Patriarca Abraamo, che hauendo ripartito al suo nipote Lotte douitiosa copia di beni, coi commodi grandi che conferì al nipote, procurò i suoi medesimi discomodi, vedendosi contra i suoi ministri, da i serui, e pastori di Lotte attaccate le risse, e le questioni: che però Giouanni Crisostomo *Homil. 33. in Gen* l'introduce a prorompere in queste giustissime doglianze. *Vnde tibi illa abundantia? Nonne ex mea cura? Quis te apud homines tantum apparere fecit? Nonne ego, qui pro omnibus tibi fui? Patris ego vices egi per omnia: & has mihi pro tot ministerijs mercedes reddis? Il Rè Attaxerle parimenti, apertamente conobbe, che la chiarezza gloriosa, da lui ripartita ad illustrare Amanno, tutta si risolueua al pregiudicio del Rè medesimo, ed estermínio del Regno; e ben hebbe ragione di que-*

Gio: Cri-
stostomo

relatene in questa guisa; *Multi bonitate principum, & honore, qui in eos collatus est, abusi sunt in superbiam: & non solum subiectos regibus nituntur opprimere, sed datam sibi gloriam non ferentes, in ipsos qui dederunt, moluntur insidias.* *Esther. 16.2.*

Esther.
16.2.

32 La fragilità della nostra vita, che per ogni picciolo accidente si rimane spenta, paruemi che potesse figurarsi in vna candela accesa, la quale ad vn soffio s'estingue, il che dichiara il motto; EXTINGVETVR AFFLATAV, concetto suggerito da Santo

Vita fra-
gile

Tob 4.9.
Baldassar
Paez

Giobbe 4.9. *Vidi eos qui operantur iniquitatem-flante Deo perisse.* Baldassaro Paez in *Epist. Iacobi* cap. 4. v. 15. §. 1. *Deus infundens animam efformato corpori humano, in balitu, & flatu eam infudit* (parla della maniera, da Dio tenuta, per auuiare il corpo

Gen. 2.7.

del prin. o padre Adamo, di cui è scritto, che; *Inspirauit in faciem eius spiraculum vitæ.* *Gen. 2.7.*) *vt videret quam debili constaret vita, quam & flatum appellauit Scriptura. Sic enim dixit Propheta ad impium Balibassarem; Deum, qui habet flatum tuum, idest vitam, in manu sua, non glorificasti.* Dan. 5. *Quadra l'Impresa, dice il Cardinale Vgone, ad alcuni così poueri di feruor di spirito, che ad ogni picciol soffio di transitoria calamità, perdono ogni chiarezza di virtù, e si dichiarano e disperati, e morti. Sunt quidam, dice egli in Psal. 4. v. 1. qui tam paruam habent charitatem, quod ad modum candelæ ad flatum tribulationis extinguuntur.* L'interna diuotione anch'essa, quasi lume brillante, al soffio d'ogni leggera offesa manca, e s'estingue. La onde Tomaso di Villanoua *Conc. 3. in Domin. 17. post Pent.* bilanciando il consiglio di San Paolo *1. Thessal. 5. 19. Spiritum nolite extinguere,* dilcorrendo andaua; *Valde delicatus est spiritus veritatis, & qui ad leuem offensam statim abit: sollicite ergo custodiendus est, postquam conceditur: ne videlicet, velut scintilla parua, superintellectis temporalibus curis, veluti humectantibus lignis, extinguatur: Sicut scriptum est; Spiritum nolite extinguere: quia sicut nihil illo pretiosius, ita nihil delicatius, nihil tenerius inuenitur.*

Pgon
Cardin.

Diuotio-
ne

1. Thessal.
5. 19.
Tomas.
Villanoua.

Humilità
vtile

1. Petr.
5. 6.
Oratio

33 Giouanni Orozco, figurando la torcia accesa, ed inchinata, le fece dire: VIRES INCLINATA RESUMO; occorrendo ben ispeffo, che l'huomo, con l'humiliarsi, auuantaggi i suoi interessi, e simile all'antico Anteo, rinouile forze, con l'abbassarsi a terra; da i quali teni non s'allontana il consiglio dell'Apostolo *1. Petr. 5. 6. Humiliamini igitur sub potenti manu Dei, vt vos exaltet in tempore visitationis;* ed Oratio: *Ius imperiumque Phraotes*

Casaris excepit genibus minor.

34 Santa Chiesa, fra i contrasti delle persecuzioni cresciuta nelle sue glorie, può rappresentarsi nella torcia accesa, che da due contrarij venti combattuta, più che mai fiammeggiando diuampa, e porta il motto: CONTRARIA PROSVNT. *Sint ergo tentationes, sint tribulationes,* diceua il Padre Sant'Agostino, *consummaris in eis, non consumeris.*

S. Chie-
sa perfe-
guitata

S. Ago-
stino
Cristo
crocifis-
so
Matt. 5.
15.

35 Idea di Cristo crocifisso, è il candelliere, col lume acceso: VT LUCEAT OMNIBVS, concetto tolto di peso da San Matteo 5. 15. *Neque accendunt lucernam, & ponunt eam sub modio, sed super candelabrum, vt luceat omnibus.* Lattantio Firmiano diu. Instit. lib. 4. cap. 26. *Pro Christi morte crux potius, quam aliud instrumentum electæ est, vt signaret illum tam conspicuum futurum, vt cunctæ nationes ex totius orbis partibus ad eius fidem amplexandam concurrerent.* Il vero Giudice, ed il buon

Lattantio

Ifidoro
Pelus.
Principe

Principe deue anch'esso splendere a tutti. *Isidor. Pelus. lib. 1. epist. 28. Imperium rebus consentaneis exornes, maius videlicet lenitatem, minoribus, ac maioribus aequalitatem impertiens: ac tam præclarum aequitatis, & iustitiæ ignem accende &c.* Ad honore dell'Imperatore, Seneca *Consol. ad Polyb. cap. 26.*

Seneca

così: *Omnium domos illius vigilia defendat, omnium otium illius labor; omnium delicias illius industria, omnium vacationem illius occupatio &c.* Ad honore di San Paolo Apostolo, Pietro di Damiano, in vn Inno, posto nella 3. p. dell'opere sue num. 74. così parimenti cantaua:

S. Paolo

Pietro di
Damiano

*Micantis more lampadis
Perfundit orbem radijs,
Fugat errorum tenebras,
Vt sola regnet veritas.*

36 Che vn huomo, segnalato per santità; e per dottrina, tanto più risplenda, quanto si ritroua in posto più sublime di dignità, e d'honore, lo dichiara la candela accesa col motto: SPLENDIDIOR QVO ALTIOR. Ad honore di San Gregorio Papa il Martirologio Romano 2. Septembris così: *Romæ ordinatio incomparabilis viri S. Gregorij Magni in Summum Pontificem, qui onus illud subire coactus, E SPLENDIDIORI throno CLARIORIBVS sanctitatis radijs in orbe resulsit.*

Virtù
eminente
S. Grego-
rio Papa
Martiro-
log.

37 Ricorditi chiunque si troua in eminente grado, d'esser tenuto a dimostrare vna segnalata chiarezza, touuenendogli che la prouidenza diuina hà voluto ch'egli sia: ALTIOR, QVO SPLENDIDIOR, Prelato cioè non per altro più di moli eleuato, se non perche più dei medesimi, egli sia ragguardeggiato, e virtuoso. *Ezech. 3. 17. Fili hominis, speculatorem dedi te domui Israel, così ragiona: Cui aliena cura committitur, speculator vocatur, vt in mentis altitudine sedeat, atque vocatur bullum nominis, ex virtute actionis trahat. Non est enim speculator, qui in imo est, speculator quippe in alto debet stare per vitam, vt possit prodesse per prouidentiam.* Saluiano lib. 2. ad *Eccl. Cathol. Sacerdotes tanto antistare ceteris oportet deuotione, quanto antistant omnibus dignitate. Nihil est enim turpius, quam excellentem esse quemlibet culmine, & despicabilem vilitate.*

Prelato

Ezech. 3.
17.

S. Grego-
rio Papa

Saluiano
Sacer-

Principe
benefico

Agapito

38 La candela accesa in atto di ripartir la sua luce a molt'altre, che le sono auuicinate, col motto: SIN PERDIDA DE SV LVZ, è del Saauedra, per dimostrare che il Principe, illustrando altri, o beneficcandogli, ciò fa senza verun pregiudicio suo. *Agapito Epist. Parænet. Solus enim beneficentiæ thesaurus stabilis est possidentibus enim bonarum enim actionum meruum ad auctores retorquetur.* Iddio dando

Pellere

Iddio benefi-
cante
Gio: Cri-
stostomo

P'essere a tutte le creature, non perdetta, ne scemò cosa alcuna delle sue infinite prerogative. Giouanni Crisostomo Homil. 4. in Io. *Quemadmodum lux quantumuis hominū multitudinem illuminaret, nihil splendoris remitteret: Itidem Deus, & antequam mundum condidit, & postquam conderet, idem perfectus, atque integer permanet, nihil tanto, atque admirabili opificio minor, nihil imbecillior; nè per quanti beneficij, e commodi quella bontà infinita altrui profonda nel seno, ella già mai si rimane esaurita, o impouerita. Però Sant'Isidoro Pelusiota lib. 4. epist. 66. ricercando per qual cagione in più luoghi delle sacre scritture Iddio si chiami fuoco, risponde: *Deus ignis, dicitur, existimo quod propter abundantias, atque diuitias; quandoquidem vnus ignis mille lampadas ACCENDAT, NEC MINUITVR, sed alias iterum totidem, immo plures accendere valeat.* Similmente vn Dotto, integnando ad altri, non viene a scemare la sua intelligenza. Filone lib. de Gigant. *Quemadmodum sax, etiamsi lucernas multas accenderit, semper manet eiusdem magnitudinis, & nequaquam, ne tantillo quidem diminuitur; sic etiam scientia in hominibus nequaquam diminuitur, licet docendi ratione in multos transfundatur.* Guido Catoni applica questa similitudine al buon consiglio, e nell' Emblema polittic. 4. così;*

Isidoro
Pelusi.

Maestro
Filone

Guido
Catoni

Il buon consiglio è vn fortunato dono,
Che dato non si perde, e riceuto
Prende vigor. Così non manca il foco,
Ancorche in lui s'iam mille lumi accesi.
Così la luce, che è dal Sol diffusa,

39 Amor costante fino alla morte dimostra la candela accesa, introdotta a dire; **CONSUMATA SARO', PRIMA CHE SPENTA**, affetti e spessi dall'anima feruorosa di San Paolo, che protestaua d'essere disposta à soggiacere a tutti i disastri del mondo, dichiarandosi, che frà questi ben si farebbe logorata la sua fragile humanità, ma non mai spenta la vivezza di quella carità, che sempre ardente, e luminosa haurebbe conseruata in mezzo al cuore. *Certus sum, quia neque mors, neque vita, neque altitudo, neque profundum, neque creatura alia poterit nos separare à charitate Dei.* Rom. 8. 38. Può anco addattarsi l'impresa a persona lasciuia, che stà risoluta di voler prima tutta logorar la sua vita, e consumar le forze, che di permettere che le sue fiamme scandalose, ed infami restino estinte.

40 Essendosi Ignatio Loiola ritirato dal fasto mondano, & condotto a menar vita penitente, e prodigiola sù le rileuate pendici di Monserrato, perciò vn Diuoto si compiacque rappresentarlo in vn lume acceso nell'altezze d'vna torre, co'l cartellone, **VT LATIUS ILLUSTRRET**, impresa alludente al detto Euangelico Matt. 5. 15. *Neque accendunt lucernam, & ponunt eam sub modio, sed super candelabrum, vt luceat omnibus;* dai quali senti non si scolta San Giouanni Crisostomo lib. 3. de Sacerdotio. *Sacerdotis animi pulchritudinem vndique splendescere oportet, vt oblectare pariter, & illustrare possit eorum animos, qui suos in illum oculos iniiciunt.*



Traugliouile

41 Nell'Accademia de i Filoponi di Pistoia ecci vna candela spenta, che allo spirar d'vn vento si rauuina, ed ella ne'l dimostra dicendo; **EX VI RENASCOR**. Al qual corpo d'Impresa il Sig. Don Carlo Bosso soprascritte; **REDIVIVIT AB HOSTE**; Simbolo di persona, che incalzata dalla maluagità nemica, acquista gloriosa chiarezza, cangiandosi le persecutioni in instrumenti di sua felicità, e di sua gloria. *Etenim frequenter fit,* disse Giouanni Silueira lib. 5. in Euang. cap. 1. *Quest. 21. num. 145., quod dum inimici in opera nostra inuehantur, inde magis clarescant, & extollantur; & quo magis nostra facta suo*

Gio: Sil-
ueira

vituperio obscurare appetunt, eo illa illustriora, & gloriosiora reddunt. Nel qual argomento San Gregorio Papa lib. 6. Epist. 27. consolando vn amico perseguitato, diceua; *Ignis flatu premitur, vt crescat.* S. Gregorio Papa

42 Huomo di fouerchio applicato a gli studij, le cui forze dalla continua assiduità dello specolare, e leggere, (per indi cauare chiari lumi di gloria) sono estenuate, ed abbattute può figurarsi, dice Carlo Rancati nella candela accesa, che si rimane consumata da quel fuoco medesimo, che serue per illustrarla, il che dichiara il motto; **LVCE PERIT SVA**. Impresa proportionata à qualsiuoglia ambizioso, che le proprie

Lettera-
to

Ambigioso

prie tacco tà profonde nelle corti , e si riduce al verde pensandoli d'ottenere in tal guisa illustri gradi; ed anco adattabile a quelli, che portati da desiderio di gloria militare, perdono con infelice successo e la vittoria, e la vita; nel numero de i quali è annouerato il famoso Giuda Macabeo, il quale trouandoli à fronte di ventimilla fanti, e due milla caualli nemici; benchè ed egli non più che da ottocento guerrieri fosse accompagnato: e questi lo disconsigliassero dall'attaccar la battaglia; egli ad ogni modo, per non pregiudicare alle sue glorie caualleresche, attaccò la pugna, e vi rimase estinto, del qual fatto vedasi il 1. libro de Macabeo cap. 9.

Giusto perseguitato

43 Imperuerfino quanto si vogliono i dispettosi venti, che non mai potranno preualere ad ammorzare quella candela, che risplende attorniata, e coperta da i vetri, che però le furono soprascritte le parole de Prou. 31. 18. **NON EXTINGVETVR.** La luce che il giusto con la sua virtù diffonde, è tale, scriue Sant' Ambrosio lib. 1. de Iacob cap. 8. che da tutte le procelle delle persecuzioni non può essere pregiudicata. *Qui cum grauiſſimo licet dolore luçetur, non se miserabilem præbet, sed ostendit tanquam in laterna lumen, etiam inter asperas procellas, & grauiſſimos flatus suam lucere; NEC EXTINGVI posse animi VIRTUTEM.* Così anco, mentre il Religioso viurà appiattato nel ricinto de i sacri chioſtri, i suggestiuu del mondo, o dell'inferno mal potranno contra di lui preualere, che la luce del suo spirito, conferuandosi intatta; *Non extinguetur.*

Virtù de i defonti

44 Mentre si ritroua da i vetri attorniata, e coperta la candela accesa, non può temere l'ingiurie dell'aria, o del cielo; mà com'altri di lei disse; **TVTAPATET.** Non altrimenti la chiarezza della virtù, e la luce del merito delle persone defonte senza pericolo veruno può manifestarsi, essendo elleno difese, e coperte dal sepolcrale auello, e come stilauano di fare gli Egittij, corcate, ed assicurate entro il vetro del loro medesimo sepolcro. Perciò San Massimo Homil. 59. che è la 2. de S. Eusebio ben diceua; *Lauda post vitam, magnifica post consummationem. Duplicem enim ex causa utilius est hominum magis memorie laudem dare, quam vita; vt illo potissimum tempore merita sanctitatis extollas, quando nec laudantem adulatio mouet, nec laudatum tentet elatio.*

S. Massimo

45 Della Candela accesa, e ricoperta da vetri ben s'auuera il motto; **ET LATET ET LVCET,** leuato da Martiale, che ragionando d'vna formica, congelata in vn pezzo d'ambra, cantaua;

Martiale

ET LATET, ET LVCET, phætonotide condita gutta.

S. Giouanni

Impresa tutta quadrante, così à San Giouanni Battista, che se bene viueua frà l'orrore delle boſcaglie, e nelle cauernose oscurità de i deserti, riluceua ad ogni modo con portentosi lumi di fantità sù gli occhi di tutta la Palestina, di cui Tomaso Stapleton, Domin. 2. Aduen. num. 2. *Quemadmodum canucla accensa, etiam in carcere conclusa, per rimulas tamen lumen emittit, sic Ioannes, qui erat lucerna ardens, & luccens, charitatis sue ardorem foras emisit;* come anco opportuna per ogni buon Religioso; e per ogni modesta verginella, i quali quanto più viuono ritratti, tanto nelcono più risplendenti a gli occhi, ed al concetto del mondo.

Tomaso Stapleton

Religioso

Vergine

46 Ben possono contra la candela accesa à voglia loro imperuertare i venti, che mentre questa se ne ita, attorniata, e coperta da i vetri, mai sempre conferuarsi, come di lei io dissi. **SVB TEGMINE TVTA;** Non altrimenti la virtù, con diligente cautela sotto modesto velo custodita, dalle nemiche infir-

* Virtù nascosta

die, e violenze si preferua. Che però Sant' Ambrogio lib. 3. Offic. cap. 5. ben consigliua. *Nemo ergo sic Ambrosio lib. 3. Offic. cap. 5. ben consigliua. Nemo ergo sic Ambrosio lib. 3. Offic. cap. 5. ben consigliua. Nemo ergo sic Ambrosio lib. 3. Offic. cap. 5. ben consigliua.*

47 Ad vna candela accesa, e coperta dal vetro io diedi: **TEGMINE CLARIOR;** motto, che o veramente può significare, che si come molto più rilucce è la candela, di quello sia il vetro, che la ricopre; così qualliuoglia Santo, promosso a dignità mondana, sia più risplendente per lo suo proprio pregio, che per gli ornamenti di quella dignità, ond'egli ten va coperto; o veramente, che si come la candela accesa, riesce più luminosa, e fiammeggiante, mentre è coperta col vetro, che se dal vetro (compagnata si ritrouasse; così il Religioso, o la Religiosa di gran lunga sia più stimata, e più gloriosa, mentre se ne ita riterrata nei chioſtri, che quando a gli altrui ſguardi liberamente ama d'essere esposta. *Opus absconditum, luce nitet splendidius.* San Nilo orat. 7. de in mi gloria.

* Merito proprio Religioso ritirato S. Nilo

CAPPELLO Capo VI.

48 Quando i serui de i Romani diueniuano liberi, si daua loro il pileo, o sia il cappello; quale, come indicatiu di libertà acquistata, fu segnato col titolo: **E SERVITUTE LIBERTAS;** impresa quadrante a chi passa dal secolo alla religione, altro ciò non essendo, che vn diuoluergli dalla schiavitudine de i vitij, ed vn ottenere la libertà de i figliuoli d'Iddio. Claudiano in Stilicon.

Religioso

Fallitur egregio quisquis sub principe credit Seruitium: nunquam libertas gratior extat, quam sub rege pio.

Claudiano

E San Prospero ne suoi Epigram.

Libertas nulla est melior, maiorue potestas quam seruire Deo, cui bene seruit Amor.

S. Prospero

Sant' Ambrogio anch'esso lib. 4. de Paradiso. Religiosa seruitus, subdita verbo Dei multo melior est, quam seculi libertas. E Filone libro quod omnis probus sit liber; *Re vera solus liber est, qui solum Deum sequitur. Imo vt equidem sentio, imperium habet in terrestria, tanquam immortalis, summi que Regis mortalium vicarius.*

S. Ambrogio Filone

CARAFFA Capo VII.

49 Come la caraffa, entro la quale sia cresciuta vn vua, non può rimaner priua di quel frutto, se non è tpezzata, portando il motto: **NON NISI FRACTA,** similmente gli animi fantamente risoluti, non fanno lasciare le virtù, e gli habiti buoni, se non all'hora, che parimenti lasciano la vita: *Donec deficiam,* diceua il Santo Giobbe, *non recedam ab innocentia mea. Iustificationem meam, quam cepi tenere, non deseram.* Job 27. 6. nel qual luogo Vgon Cardinale. *Donec deficiam vita, non recedam ab innocentia cordis. Iustificationem meam in operibus, quam cepi tenere, firmo mentis proposito, non deseram vnquam.*

Perseueranza

Job 27. 6.

Vgon Cardin.

50 Alla caraffa, nella quale si vedeua vn grappolo d'vua molto ben cresciuto, Monsignor Aretio aggiunse le parole; **DONEC ATTERATVR,** inferit volendo, che il peccatore, nel cui cuore sono cresciuti i vitij, non sa lasciar gli, se non con la morte; *Offa*

Peccatore ostinato

Job 20. *eius implebuntur vitis adolescentia eius, & cum eo in puluere dormient, Job 20. 11. San Gregorio Papa lib. 15. Moral. cap 5. Cum eo in puluere ossa, vel vitia dormire, est vsque ad puluerem eum non deserere. Tenet igitur illum prava consuetudines, quae semel ceperunt, atq; quotidie duriores existunt. Et cum illo in puluere dormiunt, quia non nisi cum eius vita finiuntur.*

Sapientia diuina
Misericordia seuera
Psal. 104 32.
51 **Giouanni Francelco Villana**, figurò la caraffa piena d'acqua, per la quale passando il raggio del Sole, accende l'etca vicina, e gli diede; **QV' EXTINGVITVR**, **ARDET**. Non altrimenti la Sapienza diuina, operando marauiglie, si serue di mezzi tutti contrarij di lor natura. Si vale dell'acqua per accendere, del fuoco per refrigerare, del fango per dar la luce a i ciechi, dell'infermità per risanare, della morte per auuiare &c. Così Iddio si vale della medesima misericordia, che può rauuifarsi nell'acque per incendiare, e torturare i contumaci peccatori; che però come scrisse il Profeta, à danni dell'Egitto, l'acque, che seruono per inaffiare, e felicitare, si cangiarono in fulmini per incendiare, e desertare; *Posuit pluuias eorum grandinem, ignem comburentem in terra ipsorum Psal. 104. 32.*

Maria parturiente
Riccardo di S. Lorenzo
S. Amedeo
52 Per lo seno della caraffa senza pregiudicio di lei passa il raggio solare, alla quale altri à ragione soprapose; **TRANSMITTIT ILLIBATA RECEP-TVM**, e serue di bel simbolo di Maria Vergine, che partori il Verbo in carne, restand'ella Vergine intatta, e purissima. Riccardo di San Lorenzo lib. 4. de Laud. Virg. *Virginitas sicut vitrum; sicut enim vitrum absq; sui dispersione solarem radium suscipit, & emittit, sic Mariae virginitas illibata filium Dei concepit, & peperit.* S. Amedeo Hom 3. de Mariae Virginit. *Et claritas solis vitrum absque lesione penetrat; Sic Dei Verbum adijt Virgineum habitaculum, & inde prodijt, clauso Virginitatis vtero &c.* Finalmente **Pietro Lombardo**.

Pietro Lombardo
Sol penetrat vitrum, penetratur, nec violatur; Sic virgo peperit, nec violata fuit.
53 Serue ben sì la caraffa d'acqua per la quale passa il raggio del sole, à partorire, ed à produrre il fuoco, mà ella trà tanto però non s'infuoca, e non s'incende; onde le diedi; **PARIT, NEC CONCIPIT ÆSTVM**, idea di alcuni predicatori, che riscaldando gli altri nel seruore della diuotione, restando essi totalmente aridi, e gelati, ne i quali s'auuera il rimprovero di San Paolo Rom. 2. 21. *Qui ergo alium doces, te ipsum non doces.*

Concordia.
Io: 17. 22
Teofilas.
54 Nell'Accademia dei Filoponi di Pistoia, v'è l'impresa d'vna caraffa d'acqua, espotta al Sole, per la quale la chiarezza di quel pianeta raccogliendo i raggi, tramanda più lucidi i suoi lampi, il che dichiara il motto; **VNIONE MICANTIOR**; che dimostra, quanto aumento di gloria porti a i fedeli, l'vnione loro nelle stesse leggi, costumi, articoli di fede &c. il che anco s'auuera in ogni Religione, Republica, Famiglia &c. Cristo Ioan. 17. 22. *Claritatem, quam dedisti mihi, dedi eis, vt sint vnum.* Oue Teofilatto; *Qualem gloriam, seu claritatem daturum esse dicit? Eam, quae per dogmata, & per signa, & doctrinas, & aliam quoque gloriam, concordiae scilicet, vt sint vnum, ista enim gloria maior est, quam qua signorum &c.*

COLTELLO RASOIO
Capo VIII.

55 Il coltello, figurato sù la mola, in atto d'essere arrotato, fù introdotto a dire; **ACVOR**

IMMOTVS, idea di persona, che frà gli altrui contrasti s'affinaua, senza scomponersi punto, o per turbarsi.

56 Monsignor Aresio, per dimostrare aiuto scambieuo, fece due coltelli, che l'vno contra l'altro s'affilauano, dando loro il motto di San Paolo; **ALTER ALTERIVS**; ò come piacque ad altri; **ACVIMVS, ACVIMVR**; *Sicut enim ferrum aliud ferrum reddit acutum*, scriue Crisostomo Homil. 29. in Epitt. ad Hebr. cap. 10. *Sic etiam cæcus charitatis facit augmentum. Lapis ad lapidem contritus ignem emittit: quanto magis anima, anime commixta? e prima di lui Salomone Prouerb. 27. 17. Ferrum ferro exacuitur, & homo exacuit faciem amici sui; cioè, come spiega Vatablo; Ensis ensam acuit; ita vir exacuit iram amici sui.*

57 Al rasoio io diedi; **E FREGIA, E SFREGIA**, idea espressa del mormoratore, che in atto di lodare, vitupera; che questo appunto ad vna scelerata lingua rimproverò il Profeta Psal. 51. 4. *Sicut nouacu la acuta fecisti dolum*, verò in nostro proposito spiegato dal Padre Sant' Illario, al quale rimetto il mio benigno lettore. Esprime parimenti vn traditore, che fingendo di favorire, offende. Sant' Ambrogio lib. 3. Offic. cap. 11. *Nequitia arguit proditorem, eo quod instrumentum huiusmodi (il rasoio) ad hominis adhibetur ornatum, & plerunque vlcerat. Si quis igitur pretendat gratiam, & dolum nectat, instrumenti huius compratione censetur.*

58 Toglie il rasoio dalla faccia humana le superfluità vitiole, e reca ornamento, e vaghezza, ond'io gli aggiunli; **DETRAHIT, ET DECORAT**, tali i trauagli, e le infermità leuano la sanità alle membra, e la quiete al cuore, ma recano all'anima molti ornamenti, quando non sappiano prudentemente valertene. Il ferro del carnefice, la spada, e la mannaia leua parimenti il capo à Gio:anni Battista, all'Apostolo San Giacomo, ed à San Paolo, mà reca a gli stessi l'ornamento del martirio, e i fregi eterni dell'im mortalità, e della gloria.

59 Frà le vaghe imprese, che dal Sig. Don Carlo Bosio furono e composte, e raccolte, euui quella del rasoio, figurato sù la mola, in atto d'arrotarsi, col motto Spagnuolo **MAS GANO**, e fù, dic'egli, impresa aizzata in persona d' Enrico IV. quando Rè di Nauarra, mouendo l'armi contra la lega, procuraua la conquista della Monarchia di Francia; e dinotar voleua, che questo inuito Principe, pauero di fortuna, mà ricco di valore, logorando nelle guerre tutte le facultà, e sue, e de suoi adherenti, non si curaua d'impouerire, e consumarsi, per fare acquisto, non meno della fama gloriosa di gran Capitano, che del regno, à lui direttamente douuto: simile in ciò al rasoio, che mentre sù la pietra si consuma, acquista e finitissimo taglio, e luminosa chiarezza; il che per l'appunto gli riuscì felicemente, potciache doppo quelle dure tolleranze, preualle ed à troncane i nodi delle militari collegationi, ed à fare grandi acquisti di floritissime prouincie, che poi l'oulequarono, ed vbbidirono. Similmente l'anime de i Giusti, da durissimi incontri affrontate, non perdono, mà acquistano rare eccellenze, e segnalate prerogatiue. San Gio:anni Crisostomo Ser. 14. *Animæ quæ periculibus, laboribus, & arumnis Dei causa sunt exposita, atque in ipsis enutrita, ferro ipso, vel adamante solidiores fiunt, ac generosiores, & ex eo, quod assidue vexentur inexpugnabiles aduersarijs redduntur, & inuictum quendam patientiæ, ac fortitudinis habitum acquirunt.*

CVNA Capo IX.

60 **C**He il valore nasca coi grandi, e che gli huomini eroici, per fino dalle fasce dian segno della loro generosità, l'inferì Don Diego Saavedra, con la pittura d'Ereole bambino, corcato nella cuna, & in atto di strozzare i serpenti, col cartello; HINC LABOR, ET VIRTUS.

Oratio *Fortes creantur fortibus.*

Cassiodoro diceua Oratio; e Cassiodoro lib. 2. Ep. 15. *Bona cernita sunt, quæ fidem ab exordio trahunt; dum origo nescit deficere, quæ consuevit radicibus pullulare.*

61 Alla cuna, nel mouimento della quale i bambini stanno prendendo agiatissimo ripoto, Iacopo Fiorauanti soprapose; IN MOTU QUIES, imagine espressa di studioso, o sia di negoziante, o d'huomo attiuo, che non troua godimento, ne soddisfazione maggiore, che nell'affaticarsi. Don Gregorio Brunello così;

Gregorio Brunello *Dum strepit, & voluit, dulci dat membra quieti, Et lassos artus cuna sopore leuat.*

Quod Virtus, quod Dia mouet sapientia pectus In medio hoc motu detinet alta quies.

FURLONE, STACCIO
Capo X.

62 **L'**Accademia della crusca, scelse il furlone per sua impresa generale, aggiuntoui il motto; IL PIV BEL FIOR NE COGLIE, che può seruire per gli studiosi, che da i libri estraono i concetti più nobili, e considerabili. S. Gregorio Papa, chiamaua l'opere di Sant'Agostino fior di farina, e le sue proprie, femole; e richiesto da Innocenzo Prefetto dell'Africa à mandargli copia de suoi scritti, così gli rispose; *Si delitioso cupitis pabulo saginari; B. Augustini opuscula legito, & ad comparationem simlaginis, nostrum fursurem non quæretis.* Seruirà parimenti l'impresa in morte di persona di rari meriti, e qualità segnalate, essendo verissimo il detto di Giusto Lipsio Centur. Miscell. Ep. 29. *Deus ille optimus, optima fere ad se trahit.* cioè segui fin sul principio del mondo, cogliendo la morte, non Adamo, od Eua che haueuano peccato, non Caino inuidioso e maligno, mà Abele, che in se portaua il fiore della virginità, della purità, e della religione.

63 Mentre lo staccio è scosso, ed agitato, tramanda per le sue fete à beneficio de gli huomini le parti più nobili, e purificate della farina, che si chiude nel seno, trattenendo in se stesso quelle, che sono più roze, più vili, ed imperfette. Ne fece per tanto gratiosa impresa il Sig. Don Carlo Bosso, introducendo lo staccio, così agitato, e piouente il fior di farina, à dire; MIHI DETERIVS, e ciò in persona d'un Predicatore, che ripartendo a suoi ascoltanti nobili delicate, erare dottrine ed ammaestramenti; egli poi in fatti haueua l'anima da imperfettioni varie, e graui difetti ingombra; a lui ben quadrando i rimproueri di San Paolo; Rom. 2. 21. *Qui ergo alium doces, te ipsum non doces.* Contra si fatta sorte d'Oratori, giustamente si sdega San Bernardo, il quale de

S. Bernar do *Consider. ad Eugen. lib. 2. discorre; Monstrofa res, lingua magniloqua, & manus otiosa; sermo multus, & fructus nullus; vultus grauis, & actus leuis.* E

S. Gregorio *San Gregorio Papa Hom. 17. in Luc. Nullum autem puto, fratres charissimi, ab alijs mains præiudicium,*

quam à Sacerdotibus tolerat Deus: quando eos, quos ad aliorum correctionem posuit, dare de se exempla prauitatis cernit: quando ipsi peccamus, qui compefcere peccata debuimus &c.

64 Quanto sono più ristrette le tele dello staccio: tanto più nobile, e più pura è la farina, ch'indi se n' esce; il che dichiara il titolo sopra scritto allo staccio, in atto d'essere da due mani scosso. PER ANGVSTOS MELIOR ME A TV S. Così l'anima del giusto, quanto sono più anguste le strettezze, che proua in questa vita, d'angoscie, d'infermità, di carceri, tanto riesce più candida, e più affinata. Saluiano scrivendo à Cattura sua Sorella, graeuemente inferma, così la consolaua; *Gaude alumna Christi, semper quidem simplicis, & quieta, sed nunc MAGIS DEFÆCATE tuæ mentis, & libera ostium aperiri: quanto imbecillior corpore, tanto purior sensu vinctibus carnem tuam morbis, mente vicisti.* Così anco il candore, e preciosità della dottrina, tanto meglio compare, quanto ne i pubblici aringhi ella è più agitata, stacciata, ed impugnata.

GELOSIA Capo XI.

65 **E** la gelosia, vno strumento, di legni sottili, l'vno sopra l'altro incrociati, che suol tenerli sù le finestre, per potere offeruare, e vedere chi passa, senz'esser veduto, alla quale il Lucarini soprapose; Iddio VIDET INVISVS. Iddio non altrimenti il tutto vede, e pur non è veduto, del quale perciò vn Anima Santa; *En ipse stat post parietem nostrum, respiciens per fenestras, prospiciens per cancellos* Cant. 2. 9. E San Nilo Parænet. n. 152. *Nihil iudicem latet, fru. S. Nilo fra ergo peccare conamur, vt lateamus iudicem.*

66 La gelosia è altresì vno strumento di vimini, che serue à riparar dalla faccia la fouerchia ardenza del fuoco; à questi sù chi diede; COMMODVM SINE INCOMMODO, timbolo di persona giudiciosa, che sapeua cauar beneficio, anco da chi pretendea di danneggiarla. Non altrimenti deue diportarsi chi legge i libri profani, cioè à dire, con maniera giudiciosa riceuere l'utile, e guardarli dal patirne preiudicio. San Gregorio Nazianz. *Lib. Cygneorum Carm. ad Seleucum. Debes sapienter ex eis colligere quæcunque sunt utilia, contraque solerti iudicio vitare quicquid in singulis est noxium.*

LANTERNA Capo XII.

67 **L**A lanterna con dentro il lume acceso, la cui chiarezza compare fuori per la porticella serrata, da Don Carlo Bosso hebbe; E I LATENS ERVMPIT, e da altri; LVCET VELATA, tale virtù la virtù, benchè coperta dal velo della modestia, si nascosta spiccare i tuoi lumi. Delle immagini di Cassio, e di Bruto, che non furono portate d'intorno in vn pubblico funerale disse Cornelio Tacito; *Eo ipso præfulgebant, quod non visebantur.* Quadra ad honore di Sant' Alessio quest'impresa, le cui glorie riceuettero mirabile accessò, dalle sue ritiritezze. Francesco Remondo lib. 1. Epigram. 45. così;

Ipse sua Dominus seruit peregrinus in aula, Et proprias inter gaudet egenus opes. Francesco Remondo

Ignati maior laus est, & gloria. Alexis Nunquam tam celebris, ni latuisset erat.

Non altrimenti la colpa, benchè con ogni diligenza altri cerchi nasconderla, ed occultarla, scopertamente si fa conoscere. Ouidio lib. 2. Metamort.

Ouidio *Heu quam difficile est crimen non prodere viliu.*

Opere 68 Altri al lume chiuso nella lanterna soprascritte; LATEAT, ET LVCEAT, insegnando a nasconterel'opere, quant'all'intentione, e scoprirle nell'attione, che tanto motiuò San Gregorio Homil. 11. in Euang. *Sic autè sit opus in publico, quatenus intentio maneat in occulto, vt & de bono opere proximis præbeamus exemplum, & tamen per intentionem, qua soli Deo placere quarimus, semper optemus secretum.* O veramente fù chi le diede; ET LATET, ET LVCEAT; motto leuato da Martiale lib. 1. Epigr. 95. oue ragionando d'vn ape congelata nell'ambra, canta così;

Martiale *Et latet, & lucet Phaetontide condita gutta, vt videatur apis neſtare clauſa ſuo. Dignum tantorum pretium tulit illa laborum, Credibile eſt ipſam ſic voluiſſe mori.*

S. Nilo Poiche la virtù non mai tanto può nasconderſi, che non facci trapelar la ſua chiarezza; e come dicea San Nilo; *Opus abſconditum, luce nitet ſplendidiuſ.* Orat. 7. de Inani gloria.

Amor naſcoſto 69 La candela acceſa, ma chiusa per ogni parte nel lanternino portò il motto. ARDE, È NON LVCE, il che anco ſ'auuera del fuoco ſepolto ſotto le ceneri; ed è impreſa quadrante à chi naſconde l'amore, che nel ſeno hà concepito. L'Abbate Grillo, rappreſentando Maria Vergine addolorata nella morte del ſuo Figliuolo, l'introduce à chiamar quel lume diuino, ſpento alla luce, perche morto; mà vigoroso nell'ardore, perche nel cuore di lei tutto auuampante, e vigoroso;

Angelo Grillo *Mio foco, s'io ti miro A la luce, ti veggio eſtinto, ah! laſſa, E ciò palma mi paſſa; Ma s'io guardo al mio core, Viuo ti prouo à l'amoroſo ardore. Se come in me tutt'ardi, in te ſpleadeſſi, Sarian felici gl'infelici ampleſſi.*

Criſto 70 Alcibiade Lucarini, per Criſto, che dal ventre di Maria Vergine ſi ſcopri à San Giouanni, figurò vna lanterna, & dentro il lume acceſo, che traſpariuua, col ſopraſcritto; ET ABSCONditVM NOTESCIT, ò veramente, come piacque à Monſignor Arefio; LATENS NON LATET. L'Amore, che auuampaua nel cuor di Criſto, traſpariuua, dice San Bernardo, Ser. 61. in Cant. per le fiſſure delle ſue ſante piaghe; *Patet arcanum cordis per foramina corporis: patet magnum illud pietatis ſacramentum: patent viscera miſericordie Dei noſtri. Quidni viscera per vulnera pateant? In quo enim clariuſ, quam in vulneribus tuis cluiſſet, quod tu Domine ſuauiſ, & mitiſ eſ, & multa miſericordie?* San Girolamo Epist. ad Luſtoch. di Paola Romana così; LATEBAT & NON LAſEBAT. Fugiendo gloriam, gloriam merebatur, que virtutem quaſi vmbra ſequitur, & appetitoſ. ſui deſerens, appetit contemptoſ.

Criſto appaſſionato S. Bernar do S. Girolamo mo Virtù naſcoſta Ouidio *Quæ latet, inque bonis ceſſat non cognita rebus Apparet virtus.*

Amore Ancor l'Amore è tale, che ſe bene altri procura di naſconderlo, non può celarſi. Ouid. Epist. 12.

Ouidio *Quis enim bene celat amorem? Eminet inditio prodita flamma ſuo.*

Virtù ingiuriata Claſura 71 Alla falcola acceſa, mà ferrata nella lanterna, contra la quale ſoffiauano alcuni venti, fù chi diede; FRVSTRA, eſprimendo animo ben munito, e non timoroso dell'altrui inſidie, ò perſecutioni. Per vergini chiuse nei chioſtri può ſeruir queſt' impreſa, alle

quali la ſtrettezza regolare ſerue di ſicura diſeta, contra i tentatiui del mondo, e dell'inferno. *Murali ſepto S. Ambro pudor clauditur, ne pateat ad rapinam,* diceua Sant' Ambrogio.

72 Il lanternino, con dentro il lume, ſi ritroua col cartello; INTVS QVO FORIS, perche chi vuole con frutto ripartire ad altri la luce, deue egli prima portarla nel proprio ſeno. Giovanni Criſoſtomo Oper. Imperf. Homil. 10. offerua che Criſto, prima chiamò gli Apoſtoli ſale, e poi luce; *Vos eſtis ſal terre.* Matt. 5. 13. e poi num. 15. *Vos eſtis lux mundi;* e dice; *Prius autem vocauit eos ſal; poſtea autem lux, quia prius eſt bene viuere, ſecundum autem bene docere;* alla qual dottrina forſe volle alludere San Paolo Philip. 2. 15. *Lucetis ſicut luminaria in mundo, verbu vitæ continentes ad gloriam meam in die Chriſti &c.*

73 Nobile ingegno inferi la virtù interna del Cardinale Oratio Spinola, figurando la lanterna ferrata, mà però dentro il lume, che à pena ſi ſcorgeua per le fiſſure, ed il cartello; ENITET INTVS, motto ſimile a quello del Lucarini; INTVS NON DEFICIT, e dimoſtra perſona, che ſe bene nel ſuo eſterno non fà ſuperba oſtentatione di virtuosa chiarezza, non laſcia però d'hauerne l'interno di glorioſi lumi, continuatamente fregiato, ed illuſtrato. Il perfetto religioſo, quaſi lume in lanterna, gode di viuere nel ricinto del ſuo chioſtro, ſottraendo il ſuo ſplendore alla viſta del mondo, e riſeruandolo tutto coperto, e ſecreto a gli occhi del ſolo Iddio. Tomaso de Kempis mio Concanonico de Imitat. Chriſti lib. 1. cap. 10. *Maximi ſanctorum, humana consortia, vbi poterant vitabant: & Deo in ſecreto viuere eligebant.*

74 Ad vn lanternino, col lume dentro, & la porticella di talco, ò ſia di vetro ferrata io diedi; OPERIT, ET APERIT, e dimoſtra la prudenza di Miniſtro diſcreto, quale ſcuopre la mente, & volontà del padrone, mà tien ſecreti i ſuoi fini politici, e rileuanti. Tale anco il Prencipe con la prudenza ſua.

Fà che la doglia tacita, e negletta ſtia tacita a ſuoi piedi, e che l'piacere Tempri le ſue dolcezze: e fà che l'huomo Saggio contenga in ſe celato il duolo, E naſcoſto il piacer sì, ch'il ſuo petto Tomba è dell'allegrezza, vna del pianto; Ma nel aſpetto placido raffembra Vn mar tranquillo; e vn ciel ſereno, e chiaro.

75 Allume chiuso in lanterna, io diedi le parole di San Gregorio Papa; ABSCONditVR, VT SERVETVR; ad honore di Vergine religioſa; ò pure per dimoſtrare quanto rilieui il ſecreto ritiro al mantenimento della virtù; *Sicut enim,* diceua Giouanni Criſoſtomo Hom. 3. in Matt. *veſtem pretioſam, cum in publico ponimus, ad inſidias prouocamus; Si vero domi recondamus, in tanto cuncta ſeruabimus; ſic ſi opes virtutum, palam, quaſi venales, aſſidua portemus in mente, inimicum irruamus ad ſurtum; ſi vero nemo alter id ſcierit, niſi quem nulla occulta latent, tutiſſimo in loco conſiſtent.*

76 Potrebbe anco la luce ferrata, nella lanterna portar il motto. TVTA SI TECTA; poiche la virtù non mai tanto è ſicura, quanto mentre è cautamente coperta. Ouidio 3. Trist. El. 4.

Crede mihi, bene qui latuit, bene dixit. E Seneca nel Ercole Furente Atto 1.

Alium multis gloria terris Tradat, & omnes fama per vrbes Garrula laudet, coloque parem Tollat & aſtris, alius cæru Sublimis eat: me mea tellus Lare SECRETO, TVTIOQUE tegat.

S. Bernar do
San Bernardo ser. 3. in Vigil. Natiu. Domini. *Tribus malignissimis, & validissimis ventis expositi sumus, carni, Diabolo, & Mundo, qui conscientiam illuminatam uoluntur extinguere, insufflantem in cordibus nostris desideria mala, motus illicitos: ideo utriusq; manibus & cordis, & corporis anima est retegenda, ne forte quae iam illuminata fuerat, extingatur.*

Gratia diuina
* Predicatore; fiuto uofo
Epiteto
Còfiglio
buono
77 Alla lanterna figurata sopra la torre d'un porto alla spiaggia dei mari, io diedi; IN TVTVM ALLICIT, idea della Gratia diuina, di Predicatore fruttuoso, ò del buono esempio, i quali ci apprestano il lume, per metterci in sicuro. Epitetto cita da Giovanni Stobea Ser. 45. *Quemadmodum faces in portu sublatae, magna flamma excitatae, nauibus per mare errabundis multum auxilij ferunt: sic & vir splendidus in urbe periclitante magnis beneficijs ciues afficit.*

LUCERNA Capo XIII.

Principij cattiu di cose ottime
78 **L** A lucerna, figurata col lucignolo fumigante, hebbe; EX FVMO LUCEM, per vno, che hauendo cominciato con opere vitiose, e difettose, fornisce poi in azioni segnalate, ed illustri. Moise fu homicida ne suoi primi anni, ma col progresso del tempo fu pieno di Santità ammirabile. Paolo fu persecutore crudelissimo della Chiesa, ma poi diuene suo fortissimo antemurale. Agostino passò la gioventù fra le dissolutezze, ed imbrattato nell'Eresia dei Manichei, ma consacrò tutt'il rimanente della sua vita all'esercizio delle virtù Cristiane, ed alla dilatazione della Cattolica fede. Maria Egittia ne suoi primi anni immersa nelle cloache delle libidini, parue vn tizzone d'inferno; ma poi purificata coi lunghi digiuni, con le squallidezze dei deserti, e col bagno delle dirotte lagrime, sparse per gli angoli del mondo tutto, di virtù, e di Santità chiari, e stupendi lampi.

Studiofo
79 Come nella lucerna accesa, dal viuio, e brillante lume resta consumato ed esaurto il licore dell'oliue, che le fu copiosamente somministrato, ciò che dichiara il titolo; A LVMINE HAVSTVS; così in molti studiosi, dalla brama di sapere, che gli porta con violenta assiduità ad applicarsi a gli studij, il loro humido radicale, il calor naturale, e le forze tutte restano estenuate, indebolite, e smunte. Ciò che segui, fra molti altri nella persona dell'eccelesissimo Principe Don Virginio Cesarino; che nel mezzo così de gli studij, come del più bel fiore dell'età giouanile, ne fu dalla morte rapito, di cui il Padre Giouanni Rhò de Var. *Virt. Hist. lib. 7. cap. 12. num. 7. Disciplinas omnes etiam sublimiores animo complexus, octo saepe horas, nulla prandij, aut coena cura, studijs operam dabat, ac veterum libris stipato vndique lectula quiescebat; & par sciendi desiderio erat ingenium, ac libris ipsis memoria par, qua nobiliorum auctorum loca si quis incipiendo prouocasset, vsque ad miraculum securus pronuntiabat. FIT AM ille quidem sibi BREVIORUM SPENDENDO REDDIDIT, sed fame addidit immortalitatem.* Può anco seruire l'impresa ad vn mondano in fiacchito, ineruato, ed abbattuto dal seruore intemperante, e pazzo delle uelididini, posciache, come diceua M. Tullio; *Libidinosus, intemperansque adolescentia, effertum corpus tradit senectuti;* e Giouanni Crisostomo Homil. *Quod nemo laeditur nisi a se; Qui in libidine vitam ducunt, resoluta quidem corpora, & omni cera molliora circumferunt, atque agmine quodam infirmitatum referta, quibus ad cumulum malorum podagra tremor, & immatura senectus succedunt &c.*

Libidinoso
Cicerone
Gior Crisostomo
80 L'Abbate Giouanni Ferro alla lucerna diede; MANCA DI LVCE ALL'HOR CH'ELLA SI SP EGN E, e dimostra persona, che all' hora solamente lascia d'operare virtuosamente, quando lascia di viuere; ò veramente può seruire ad vn mondano, che nel corso della vita cresciuto nel mezzo alle glorie, ed alle inganneuoli felicità, al tempo della morte, è poi condannato a tenebre caliginose, e sempiternae; *Ne timueris cum diues factus fuerit homo, & cum MULTIPPLICATA FVERIT GLORIA domus eius* Psal. 48. 17. poiche fra poco; *Introibit vsque in progenies patrum suorum, & vsque in eternum NON VIDEBIT LVMEN* num. 20.

Virtù perseverante
Mòdano che muore.
Psal. 48.
do-17.

81 Alla lucerna estinta dallo finocolatoio fu sopraposto; D'ONDE SPERAR DOVEA LVCE PIV' CHIARA, applicabile a Santa Barbara, estinta dal suo medesimo Padre, al quale s'apparteneua di sollecitare le sue felicità, non la sua morte; e può seruire ad ogni persona, che sia offesa, e maltrattata da quelli, che doueuan beneficiargli, come a Belisario acciecatto da Giustiniano, dal quale meritaua ogni maggiore esaltatione; ad Agrippina, che perdette la vita, per comando di Nerone, che pur era tenuto a gratificare la propria madre &c. E fu dal Bargagli fatta l'impresa, in persona d'vno, tradito da vn Amico.

82 Dimostra cautela il vaso d'oglio posto a canto della lucerna, col titolo; NE DEFICIAT; e ne insegna a continuare nell'esercizio dell'opere buone, acciò che la luce della gratia in noi non venga meno; che però Giouanni Crisostomo Homil. 11. in 1. Thessal. *Fit saepenumero, ut etiam nullo externo impulsu incumbente extingatur fax, quando videlicet oleum deficit: quando misericordiam non facimus, extinguitur spiritus.* O veramente, se nella luce si rappresenta il chiaro della santa fede; a questa, perche in noi non s'estingua, deue di continuo aggiungerli quasi oglio quel fomento, che dalle sacre scritture, dalle meditazioni, e da i colloquij spirituali per mantenerla ci viene somministrato. L'Autore dell'Opera Imperfetta in Matt. cap. 25. *Sicut lucerna nisi ei subministraueris oleum, extinguetur: sic verbum fidei nostrae, quod credentes accipimus, nisi assiduis nutriatur doctrinis, aut meditationibus scripturarum, extinguitur.*

83 Può seruire la lucerna, per simbolo de gli Auuocati, ed altri Interessati, che in tanto operano ad altrui comodo, in quanto riceuono da i supplicanti, alla quale io diedi; VNTA RISPLENDE, effetto con qualche dissimilitudine rappresentato dal Padre Nouarino Schediasm. lib. 8. n. 149.

Ne sicus volente rota crepet, vngitur axis. Causidicorum mos est rugere, ne taceant. Luigi Nouarin.

84 Gratitudine, e ricompensa di riceuto bene, dimostra la lucerna alla quale io diedi; PRO ESCA SPLENDOREM, impresa tutta opportuna per quei letterati, che riceuendo da mano liberale gli stipendij, e la mensa, contacrano poi alla luce, il nome, ed i meriti del benefattore. Teofane Mitilenco riceuette da Pompeo Magno molte beneficenze, ma gratificollo, con lo seruire le azioni sue. Giusto Liptio accarezzato, e favorito dal Serenissimo Alberto Arciduca d'Austria, e Signor della Fiandra, fece splendere in molti luoghi de suoi volumi il nome del tuo benefattore. In somma Anassagora gran letterato, mentre Pericle lo visitò infermo. *At enim ò Pericles, disse, quibus opus est lucerna, oleum infundant* Lipt. Monit. lib. 2. cap. 18.

85 La lucerna versatile, che strauolta in mille guise, non mai versa i suoi licori hebbe; VERTE NON EXTINGVES; ò vero; LATENS ALIT QVOCVMQVE VERTAS; od anco; NE GIA

MAT PER BONACCIA, NE PER VENTO, cioè può spegnersi, impresa quadrante a persona, che non si muoue fra le lusinghe de gli adulatori, ne si scompone fra le calunnie dei maligni, ma conferua la luce inestinta della tua virtù nel mezzo a tutti gli accidenti; *Oportet enim*, scriueua Agapito Paræn. n. 31. *utrisque resistere, nec usquam a decore discedere, neque irrationabilem eorum malevolentiam vlciscendo, neque ficitiam horum benevolentiam remunerando.*

Agapito

89 **Fù chi tegnò la molletta col titolo; NOXIA DEMIT**, effetto che in noi opera il traouaglio, mandatoci da Dio, per toglier dall'anima le fecciose superfluità de i nostri mancamenti, e difetti; il che disse molto espressamente Lorenzo Giustiniano cap. 2. de Patient: *Ipsa est (la calamità) quæ fecerit totius voluptatis abstergit; ipsa est, quæ limpidissimas animas Deo reddit.*

Traouaglio vtilo
Lorenzo Giustin.

MATASSA Capo XIV.

86 **L**A matassa fù l'arcolajo, fù dal Ferro introdotta à dire; **DEL MIO GIRARE ALTRI RACCOGLIE IL FILO**, per vno, le cui fatiche seruiuano, non al suo proprio, ma all'altrui vtile. *Eccles. 2. 18. Detestatus sum omnem industriam meam, qua sub sole studiosissime laboravi, habiturus heredem post me, quem ignoro &c.* Il Caldeo trapporta così; *Odi labores, qui me in hac vita sub sole versarunt: quod enim relinquetur Roboam filio meo, qui mihi in regnum succedet, insurgens Ieroboam seruis eius auferet &c.* In persona propria deplorò Virgilio queste sciagure, poi che dopo d'hauere con la viuerezza del suo ingegno composti alcuni gratiosi versi; ad altri fù dato l'honore di quelle compositioni, ch' egli haueua distillato dal suo intelletto, e diceua;

Faticar per altri

Eccles. 2. 18.

Caldeo

Virgilio

*Hos ego versiculos feci: tulit alter honores.
Sic vos non vobis nudificatis aues.
Sic vos non vobis vellera fertis oues.
Sic vos non vobis mellificatis apes.
SIC VOS NON VOBIS fertis aratra boues.*

90 **Mentre la candela è smoccolata**, perde ben sì vna parte di se medesima, ma acquista maggior chiarezza, che non haueua, onde parueci che potesse dire; **PERDENDO ACQUISTO**, figura d'vn Elemosiniere, che dando il suo à i poueri, notabilmente auuantaggia il merito proprio; ed anco idea di persona traouagliata, che perdendo la sanità, le ricchezze, od altro comodo temporale, si vede promossa a grandissimi premij sù nel cielo. Sant'Agostino Epist. ad Cyprian. *Quanto in hoc seculo persecutionibus, PAVPERTATE, inimicorum potentia, vel morborum crudelitate fuerimus AFFLICTI: tanto post resurrectionem in futuro MAIORA premia CONSEQUEMVR.*

* Elemosiniere Traouagliato

S. Agostino

OMBRELLA Capo XVII.

91 **R** Appresenta l'ombrella opportuna difesa, e riparo da i mali, alla quale fù chi diede; **ET SOLEM, ET IMBRES**, cioè arcet; effetti da Isaia riconosciuti nel tabernacolo d'Iddio, nel quale figuratamente può intendersi Maria Vergine; *Tabernaculum erit in umbraculum dei ab aestu, & in securitatem, & absconsionem à turbine, & à pluuia. Isa. 4. 6.*

Difesa Maria protettrice Isa. 4. 6.

PANE Capo XVIII.

92 **L**la massa di pane in pasta, formata sotto la gramola l'Accademico Riuertato fra i Cruscanti diede il motto; **S'AFFINA**; ò come piacque ad altri pur nell'Accademia dei Cruscanti, può hauer il motto; **CANDIDIOR, ET SVAVIOR**; non altrimenti l'huomo sconuolto dalle miserie, e dalle persecutioni, acquista ogni maggiore purità, e mondezza. Con questi sensi parlò di se medesimo Sant'Ignatio Martire, il quale vldendo il ruggito de i Leoni, che già s'auuentauano à stritolarlo disse; *Fru mentum Christi sum, dentibus bestiarum molar, vt panis mundus inueniar.*

Traouaglio vtilo
S. Ignatio Mart.

PENTOLA Capo XIX.

93 **S** Timò Giouanni Ferro, che alla pentola molto bene si conuenisse il motto; **PRÆPARAT ESCAM**, quale tutto rielce proportionato a persona laida, ed infame, che co' suoi consigli impuri, ed indegne pertuasiue, dispone l'innocenza altrui, a diuenire etca amorosa della fame impudica de gli amanti. Si दौरà questo fregio à Corisca, dal Guacini introdotta, à sollicitare le cadute d'vna modestissima Ninfa, con queste indegne guise incitandola alla colpa; **Troppo breue è la vita**
Da trappassarla con vn solo amore &c.
Godiam sorella mia,
Godiam che il tempo vola, e passan gli anni.
Mà lasciate le fauole, diasi questo fregio à Vagaone, Eunuco d'Oloferne, che con bocca di miele instillaua ne gli orecchi di Giuditte l'odioso veleno de i lasci-

Mezzano impudico
Guacini P. F. Atto 3. Sc. 5.

MENSA Capo XV.

87 **M** Onsignor Aresio in vno de suoi frontispicij, hà vna mensa, carica di viuande, col cartello; **ET VARIETATE PLACET**, perche in fatti i libri sparsi di varie eruditioni, e pellegrine materie, dilettano à marauiglia. Lorenzo Giustiniano de cast. connub. cap. 3. *Est sacra pagina tanquam mensa multarum dapum numerositate referta. Super banc quot libri, quot sententia, tot ferulorum diuersitates posita sunt.* Non altrimenti l'Autore dell'Opera imperfetta Homil. 41. in Matt. della Sacra scrittura discorrendo diceua; *Sicut regale prandium multis ciborum speciebus ornatur; ita & hoc conuiuuium scripturarum, diuersis institiarum speciebus est decoratum.* Così la predica, sparsa di varie dottrine, al palato dell'intelletto riefce marauigliosamente gradita.

Libro

Lorenzo Giustin.

Imperfes.

Predica

MOLLETTA Capo XVI.

88 **L**la molletta, in atto d'accostarfi à smoccolar la candela fù sopra scritto; **REDDET CLARIOREM**, bell'impresa per i Santi Martiri, che dai ferri de i manigoldi restauano scemati nel capo, ma in tal guisa accrefciuti di gloriosa chiarezza; Onde Olimpodoro argum. in Iob; *De multis vna est causa cur malis IUSTI DILANIENTVR; VT quæ eorum VIRTVS latebat, MAGIS illuminata foras EMINEAT, atque appareat;* impresa che parimenti può seruire per la correzione fraterna, opra della quale, quando sia fatta discretamente, l'anima vitiosa, resta purificata, e chiarificata.

Martirio

Olimpodoro

Correzione

Iudith 12. 12. **12. 12.** ui incitamenti. *Non valeatur bona puella inuolare ad Dominum merum, ut honorificetur ante faciem eius, ut manducet cum eo, & bibat vinum in iucunditate.* Iudith 12. 12. Nelqual luogo l'Interlineare; *Quæ Vagao hortatur, ad illicitas voluptates pertinent.* Nicolò di Lira; *Inuitat eam primo ad cibum, & potum, ut inde dederetur ad carnalem concubitum;* e dopo questi il Padre Diego Celada; *Vagao benè gnarus lenonia artis, in Iudith tentorium intrat, illamque vaserrimè aggreditur, verbis, quæ specie tenus simplicia videbantur, nimirum inuitat ad cognam, ad familiaritatem, ad hilaritatem; sed verborum sensus tectior, & insidiosior; alliciebat enim ad veneris flagitium.*

97 Operatione fatta con animo moderato, e prudente, e con consiglio sano, e maturo, dimostra la scala, col motto di Giouanni Ferro; **NON STATIM, SED TVTE**, ben sapendosi, come scrisse Oratio, *Lib. 3. Carm. Od. 4. che;*

*Vim temperatam Di quoque prouehunt
In maius: ijdem odere vires
Omne nefas animo mouentes.*

e Boetio lib. 1. *Consolat. Philos. Metr. 6.*

*Quod præcipiti via
Certum deserit ordinem,
Letos non habet exitus.*

98 Enrico I. Rè d'Inghilterra, portò l'impresa della scala, segnata col cartellone; **PER GRADVS VELOX**, dir volendo; che quando s'arriua al bramato posto, passando per i gradi, che sono suoi pre-requisiti, si può dire che felice, e velocemente vi s'arriui. Plutarco nel lib. *An seni sit gerenda respub.* insegnando che al gouerno pubblico, i soggetti, ordinatamente debbano promouersi, e solleuari, vfa questa bella eruditione. *Sicut Romæ Vestibus tempus distinctum fuit, ita ut primæ eius parte sacra discerent secunda facerent, tertia alias docerent: utique sacerdotes Diana apud Ephesum primo Mellieren, idest futuram sacerdotem, deinde Hieren, ut iam sacerdotem, postremo Parieren vocant, quasi defunctam sacerdotio. Sic vir perfecte ciuilis, primum initiabitur, reipublicamque gerere discet: deinde geret, ultimo loco alios initiabit, atque docebit.* Seneca

Epist. 108. parlando de gli studiosi diceua; *Nec passim carpenda sunt, nec auidè inuadenda vniuersa. PER PARTES peruenitur AD TOTVM.*

99 L'Abbate Ferro, nell'Ombre apparenti, la porta col motto di Virgilio; **ATTOELIT IN AVRAS**, edanco; **DAT FACILES AD SVPEROS VIAS**, che son parole di Seneca; imprese, che inferiscono quanto all'altra etalatione serua il fauore, e l'assistenza di perloppaggio grande. Maria Vergine con la sua intercessione, e patrocinio, è scala mistica, che se dal cielo in terra condusse il Verbo d'Iddio; dalla terra al cielo trasporta i figliuoli de gli huomini; S. Fulgentio de Laud. Mariæ. *Facta est Maria scala Cælestis, quia per ipsam Deus descendit ad terras, ut per ipsam homines ascendere mereantur ad celos.* E Giouanni Geometra Hymn. 1. à lei riuolto.

*Salue Scala polum penetrans, & sidera tangens,
Queque Deum nobis, nosque Deo reparas.*

L'elemosine fatte di nostra propria mano dice Pietro Blesense in *Iob. cap. vlt.* sono veramente la scala, per entrar sù nel cielo; *Elemosinis proprie manus vobis scalam, & ascensorium erigatis ad illam supernorum ciuium mansionem, in qua est pax æterna.* Così anco la sacra Scrittura può dirsi vna scala, che ci promoue alla cognitione d'Iddio. Lorenzo Giustin. de *Cast. Connub. cap. 3.* *Est sacra pagina scale comparata - per ipsam etenim quasi per quosdam gradus prouehitur intellectus ad æmulationem veri, & summi Dei.* Così Sant'Isidoro Pelusiota lib. 1. Ep. 369. *Sacrosanctæ volumina, quæ diuinarum scripturarum testimonium habent, scale quedam sunt, quibus ad Deum ascenditur.*

SCARPA Capo XXI.

100 Giouanni Ferro, per vno, offeso ben sì nel corpo, ma intatto nell'anima, figurò la scarpa col motto; **TERITVR, NON LÆDITVR**. Tale frà i Profani parue che fosse Anassarco, che pistato viuo entro vn mortaio; *Tunde, tunde at-*

SCALA Capo XX.

94 Alla scala ordinaria, che suol chiamarsi, da mano, Luigi Ferro diede; **HAC VNA SVBLIMIA**; mà s'io voleffi consigliarmi con Sant'Agostino, qual sia la scala, che ci promoue alle più eleuate altezze lib. 16. de *Ciuit. cap. 4.* direbbe ch'ella è l'humiltà; *Tantum, veramque in eglum viam molitur humiltas, sursum eleuans cor ad Dominum;* ed il Beato Umberto cap. 37. de vtilitate humilit. *Ut humilitatis fructum noueritis, agnoscatis quod est fundamentum spirituale, adificium ne cadat sustentans, & scala ad eglèstia nos sublimans.*

95 Serue ben sì la scala d'opportuno instrumento, perche col mezzo, ed aiuto di lei altri possa portarsi all'altezza che brama, mà però questo da lei s'ottiene non in vn solo instante, mà pian piano, e di grado in grado; e nel dichiara il motto che le fu sopraposto; **NON STATIM ATTOLLIT**, ricordandoci in tal guisa, che l'auge supremo della dignità, della virtù, e della perfectione, non in vn momento, ma a poco a poco, dal vero prudente, e ricercare, ed ottener si deue. Atalarico Rè per bocca di Cassiodoro Variarum lib. 8.

Epist. 13. *Securus celsa conscendit qui se in paulo minoribus approbavit: & certo procedit vestigio, qui gradatim desiderio potitur excepto. Sine merito si quidem remuneratum putatur omne; quod subitum est; nec inexplorati suspicionem refugit, quod repente prouenerit.* San Bernardo Ser. 2. de Sant'Andrea; *Nemo repente fit summus, ascendendo non volando, apprehenditur summitas scale.* Così il grande Simone Stilira pian piano salua ad habitare in più eleuata altezza; e passo passo allontanandosi dalla terra, s'auuicinaua al cielo. *Primum enim, ce lo racconta Teodoro in Hist. SS. Patrum iussit edificari columnam sex cubitorum, deinde quodecim, postea vigintiduum, nunc autem sex & triginta. Cupit enim in eglum volare, & ab hac terrena liberari conuersatione.*

96 Don Arcangelo Conter soprapose alla scala; **SCANDE GRADATIM**, poiche in tutte l'arti, e professioni deueli procedere ordinatamente, ben sapendosi che; *Primo quoque die nemo magister erit.* Riccardo di S. Vittore in *Cant. cap. 21.* *Nemo repente fit summus, nec scale summitas volando, sed GRADATIM ascendendo SCANDITVR.* Iddio non promosse i Magi in vn solo instante dalle tenebre della gentilità alla chiarezza del diuino sole, mà gl'inuitò a fissar le pupille nella luce d'vna stella, inferendo che pian piano al perfetto acquisto delle cose

altri promouer si deue. *Hinc est, ditle Pier Crisologo Ser. 87. quod & Magos adhuc noctis incolas, & totis obstupescentes oculis tenuiter micans stella assuescit ad lucem, & GRADATIM pertrahit ad ipsum fontem luminis, & dierum.*

Maturità

Oratio

Boetio

Dignità
ottenuta

Plutarco

Seneca

Aiuto

Maria
protet-
triceS. Fulgen-
tioGior Geo-
metraElemosi-
na
Pietro
Blesens.Scrittura
Sacra
Lorenzo
Giustin.Isidoro
PelusiotaIntrepidi-
dezza
Tertullia

no

bat, parole di Tertulliano in Apolog. cap. 50. *Anaxarchi follem; Anaxarcum enim non tundis.* E tale fra i Sacri Giobbe, che se bene da capo à piedi egli

Job 1. 22. era tutto coperto d'ulcere dolorole; *In omnibus his non peccauit &c. Job. 1. 22.*

101 Alla soldatesca, che stà consumandosi nelle fatiche, per difesa delle città, e de gli stati, quadra il motto, ch'io diedi ad vna scarpa; **TERITVR, ET TVETVR.** Quindi Francesco Petrarca lib.

Francesco 1. de Remed. Dial. 48. riuolto al soldato, diceua. *Age, Petrarca serro membra constringito, imbrem solemque galea excipiens, serro indutus, clypeo operire, domi dormiens clessico excitabere, adeptus tibi magnum aliquid videbare, sed errabas, anceps, & cruentum officium elegisti.*

102 La scarpa, arme dell' Emin. Card. Zappatta, serui al Ferro, per inferire il continuo progresso, che nelle virtù, e meriti faceua quel Signore, soprascrivendole il motto d'Oratio; **NULLA RETRORSVM,** cioè *vestigia ponit.* San Fulgentio de Oratione cap. 3. *Sicut qui ad patriam tendit, donec perueniat, semper habet vbi ambulat, sic etiam nos quamdiu in hoc mortali corpore constituti peregrinamur à Domino, presens via nobis est via, in qua semper habemus vbi possumus proficere.*

103 Le scarpe lunghe, pnnute, e riuolte all' insù, che portano i popoli settentrionali caminando sul ghiaccio, da Seucro Seueri Accademico Gelato di Bologna hebbero; **INSVETVM PER ITER,** motto quadrante a chi per le strade della mortificazione, fuori, e più dell'vltato, virtuosa, e faticosamente camina, come il B. Enrico Sufone, che portaua affissa al petto vna croce, tutta armata di pungentissimi chiodi, che gli lacerauano le carni; Simonè Stilita, che dimorò per lungo riuolger d'anni sul capitello d'vna rileuata colonna; San Benedetto, che s'innolgeua nudo nell'orror delle spine &c. Torquato Tasso nelle operationi del suo Rinaldo questi affetti offerua, di caminare per le strade non da gli altri premute, che mentre i Cristiani guerrieri da più parti affalivano con armata forza la Città di Gerusalemme, appoggiando scale, accostando torri, piegando ponti su quelle eccelle mura, di Rinaldo nel Canto 18. ff. 72. scriue così;

Torghato Rinaldo intanto irrefoluto bada:

Tasso Che quel rischio di lui degno non era.

E stima honor plebeo, quand'egli vada

Per le comuni vie col vulgo in schiera,

E volge intorno gli occhi; **EVVELLA**

STRADA.

SOL GLI PIACE TENTAR, CH'ALTRI

DISPERA.

SCRIGNO Capo XXII.

104 **A** Leibiade Lucarini, ad honore d'vn letterato, che teneua approntati molti volumi da darli di mano in mano alla luce, figurò lo scrigno aperto, con molti cassettini, dando loro il soprascritto; **ET SINGVLATIM EDENTVR.** Le cognizioni delle cose naturali, ed anco molti arcani della santa fede, tali sono per appunto: che à poco, à poco, nel progresso dei tempi si tuelano, e si manifestano.

Seneca *Multa venientis aui populus, ignota nobis sciet. Multa seculis tunc futuris cum memoria nostri exoleuerit, referuantur,* diceua Seneca cit. da Giusto Lipsio lib. 2. Phylolog. Dissert. 19.

105 Allo scrigno serrato io soprascrissi; **NON PATEXTRANEIS,** motto suggerito mi da Tertulliano de Pœnit. *Nullus omnino thesaurus*

extraneis, patet, idea non solamente d'vn anima per-
fetta, la cui virtù, e santità non è scoperta, e palefa, che al suo Padre spirituale; mà idea altresì d'ogni famiglia, e religione prudente; che non palefa à gli stranieri i suoi interessi, e i rileuanti affari. Gli Effe-
ni, che già furono i più qualificati Religiosi, che viueffero nella Mosaica legge, fra gli altri faceuano que-
sto giuramento; *Nihil eorum, que apud eoslem*

arcana sunt; cuiquam patefacturum: etiamsi vis eis ad mortem vsque adhiberetur; Giuseppe Ebreo lib. 2. de bello Iudaico cap. 7. Sant' Ignatio Loiola Regula 38. Communium espresamente ordina; *Nemo qua-*

domi acta, vel agenda sunt exvemis referat; nisi superiori id probari contingat. Le Constitutioni, ed Ordinationi de i Canonici Regolari Lateranenti; quelle de i Canonici del Salvatore, de i Cassinenti, de i Camaldulensi, de i Celestini, de i Certosini, de i Domenicani, de gli Eremitani, de i Francesciani, de i Capucini, tutte sotto graui pene proibiscono, che i secreti delle Religioni, o Congregationi loro, à gli estranei non siano manifestati. Offeruanza così tenacemente praticata da i Popoli della Persia, che Alessandrò Magno non potèua tuelarne, con tutte le diligenze ne pure vn menomo secreto. Di cui Quinto Curtio lib. 4.

Ceterum Alexander, quam regionem Darius petisset, omni cura vestigans, tamen explorare non poterat: more quodam Persarum, arcana Regum miracolentium fide; non metus, non spes elicit vocem, qua prodantur occulta.

Q. Cursio

set, omni cura vestigans, tamen explorare non poterat: more quodam Persarum, arcana Regum miracolentium fide; non metus, non spes elicit vocem, qua prodantur occulta.

Q. Cursio

SECCHIA Capo XXIII.

106 **N** Ell'esequie di Monsignor Ascanio Piccolomini Arciuelscouo di Siena, i Filomati figurarono due secchie; appese alla rota d'vn pozzo, col cartello; **ALTERA LEVATVR;** dir volendo, che se bene vna parte di quel Prelato, cioè il corpo scendeua nelle oscurità della tomba, l'altra più nobile, cioè lo spirito, salua alla felicità della gloria.

San Bernardino Senese, de Christi esurie ser. 8. artic. 1. ca. 2. di questo medesimo concetto, e si militudine si valse, per dimostrare, quanto fra di loro si contrarijno le affectioni della carne, e dello spirito, hauendo per loro inseparabile proprietà, che con la depressione dell'vna l'altra si sollieni: *Anima, & caro sunt quasi due si-*

tula in puteo applicata, quarum quando vna ascendit, altera descendit: Sic quando caro infirmatur, spiritus impinguatur, & è conuerso. Hude 2. Cor. 12. Apostolus ait; Cum infirmor, scilicet in corpore, tunc potens sum in mente.

S. Bernardino

Mortificazione

107 Alla secchia figurata su la bocca del pozzo: il Signor Cardinale Montalto soprapose; **HAVRE EX ALTO,** simbolo di personaggio qualificato, e intimo del Sommo Pontefice, o priuato di Rè, che immediatamente dalla persona del suo Monarca riceue la partecipazione de i secreti. Od anco simbolo di Contemplatiuo, che riceue dallo stesso Iddio infusioni, riuelationi, ed illuminationi stupende, come seguì in Mosè, ne i Profeti, ne i Santi Apostoli, ed in particolare in San Pietro, di cui Cristo affermaua; *Caro & sanguis non reuelauit tibi, sed Pater meus, qui in celis est;* Matt. 16. 17. in San Paolo, che di se stesso a i Galati protestaua; *Notum vobis facio fratres Euangelium, quod euangelizatum est à me, quia non est secundum hominem: neque enim ego ab homine accepi illud, neque didici, sed per reuelationem Iesu Christi;* Galat. 1. 11. in San Giouanni Euangelista, che dai seno in edesimo della diuinità incarnata, come da vn pozzo d'acque viue riceuette la pienezza della sapien-

Priuato di Principe

Cotemplatiuo

Gio: Euag. Gelita

Breniar. Romano za, di cui Santa Chiesa; *Fluenta Euangely de ipso sacro Dominici pectoris fonte potauit.*

108 Stilano in molte ville, d'estrarre l'acque dai pozzi con questo artificio. Sospendono sopra il pozzo con aggiustato equilibrio vn lungo legno: ed appendendogli da vn lato, vna secchia, e dall'altro vn fasso, quando la secchia vien tuffata nell'acque, col contrapeso del fasso, immantinenti ella viene a solleuarfi, e ad estrarfi, ben meritando il motto; **GRAVITATE ATTOLLITVR**; e dimostra che il cuore humano oppresso dalle persecuzioni, ed aggravato da i mali, riceue lena, e spirito, e vigore, per inalzarfi all'acquisto della virtù, ed all'amicitia d'Iddio. San Pietro di Damiano lib. 8. Epist. 6. *Laudanda diuina est dispensatio, quæ ad hoc suos temporaliter, verberat, vt perpetuis eos flagellis abscondat: ad hoc PERMIT, VT ELEuet, ad hoc secat, vt sanet, ad hoc DEICIT, VT EXALLET.*

Trauglio esalta

Pietro di Damiano

Dignità auicèda

109 A due secchie aggiustate sopra d'vn pozzo, che pendenti dalla carrucola, vicendeuolmente sottrahono alla fatica di estrar l'acque fù aggiunto. **ALTERNIS DEMERSÆ VICIBVS**; o pure come ad altri piacque; **ALTERNANT PONDERA EVNDO**. Ed dimostra fatiche, ed honori, cariche, e dignità; scambievolmente ripartite, il che suol praticarsi nelle ben governate Republiche, e Religioni, nelle quali con buona giustitia distributua, hor l'vno, hor l'altro sostiene il peso dell'officio, ò del governo, nel qual argomento spiegai l'impresa così:

Mira Filen gli arnesi

A quella rota appesi,
Che distillando limpidi sudori,
Cauan dal fondo i cristallini humori.

Vedi, che mentre l'vn del pondo è scarco,
L'altro sostiene il poderoso incarco:
E ben sembrano dir con muti accenti,
Che debbano i viuenti,
Scambievolmente à le fatiche intesi,
Con vicende alternate alzare i pesi.

Con questo buon ordine procedeva Salomone, il quale mandaua i suoi operarij a faticar nel Libano: *per mensis singulos VICISSIM*, dando loro giusto respiro, e sostituendo i secondi alle fatiche già intraprese da i primi 3. Reg. 5. 14. Col medesimo si prouedeano gli Ostiarij, ed i Custodi al Tempio, ed al Tabernacolo d'Iddio, poiche: *Custodes vestibulorum Domini (erant) custodientes introitum* 1. Paralip. 9. 19. Col medesimo à vicenda esercitauano il signorile dominio, e ministero, i Principi de i Sacerdoti, essendo stati dal Rè Dauid e i figliuoli, e discendenti d'Aronne, che furono ventiquattro, ripartiti in ventiquattro vici, accioche ciascano, l'vno succedendo all'altro, godessero de i primi honori del Santuario, e della Sinagoga, come espresamente è scritto 1. Paralip. cap. 24. Dottrina suocofamente replicata dal Venerabil Beda nella spiegatura di S. Luc. 1. 5. oue dicendosi che il Padre di Giouanni Battista fosse; *Sacerdos quidam, nomine Zacharias, de vice Abia, Erant enim, commenta Beda Principes Sanctuarij, sicut summi Sacerdotes tam de filijs Eleazar, quam de filijs Ithamar, quorum vices secundum ministeria sua, vt ingredientur domum Dei, viginti quatuor sortibus Dauid distinxit, in quibus familia Abia, de qua Zacharias ortus est, fors contigit octaua.*

Luc. 1. 5.

Beda

110 La rota del pozzo, col mezzo della quale molti secchi al suo contorno disposti sono e sostenuti, e riempiti, ed il titolo; **VNA OMNES**, cioè *sustinet* fù del Padre Vincenzo Cicala, Gesuita, per dimostrare le beneficenze di gran Personaggio, verso tutti

quelli che a lui seruiano, od adheriuano. Madicasi pure benigna rota la Beatissima Vergine, già che chiù que à lei s'accosta per diuotione, rincua dal pozzo della diuinità l'acque pretiose d'ogni felicità, e d'ogni gratia; ed ella per l'appunto nel disse; *Qui me inuenit, inueniet vitam, & hauriet salutem à Domino* Pron. 8. 35. Prouerb. 8. 35. che però l'Idiota lib. de Virg. Maria in Prolog. c'inanimaua; *Accede igitur per deuotam mentis contemperationem ad Gloriosissimam Virginem Mariam, quia per ipsam, & in ipsa, & cum ipsa, & ab ipsa habet mundus, & habiturus est omne bonum.*

111 Gl'Intenti di Milano, hanno per loro impresa generale molte secchie, disposte d'intorno alla rota, e tutte egualmente aggiustate per far acqua, col motto; **LABOR OMNIBVS VNVS**, tolto da Virgilio 4. Georg. v. 184. che fauellando dell'apicanta;

Omnibus vna quies operum, LABOR OMNIBVS VNVS. Virgilio

Ed inferisce vnione, e conformità d'affetti, e di voleri, quale appunto si ricerca nelle famiglie, Republiche, e Religioni, intente di buon concerto ad operare con aggiustata corrispondenza. Sofonia parlando delle operationi che seguire doueano nel tempo della legge Euangelica diceua per bocca d'Iddio; *Tunc reddam populus labium electum, vt inuocent omnes in nomine Domini, & seruiant ei humero vno.* Sophon. 3. 9. nel qual luogo, Giulio Negrone, Regul. 30. Commun. num. 45. commenta. *Sit labium electum, bene de omnibus, religiosè, spiritualiterque cum omnibus loquendo. Sit VNCTORVM HUMERVS VNVS in ferendis oneribus ordinis, & cœnobij, quæ operis portari solent. Sit OMNIVM VNA OPERATIO, & actio &c.* Concordia Religio

112 Vn Signore di famiglia Gusmaga, a questi secchi disposti d'intorno la rota, diede il titolo allegorico; **LOS LLENOS DE DOLOR, Y LOS VAZIOS DE ESPERANZA**, scoprendo in tal guisa gli affanni d'vn cuore oltre misura addolorato, ma priuo affatto d'ogni alleggerimento.

Impresa tutta opportuna à i miseri Dannati, che affissi alla rota dell'eternità, sono ripieni di dolore, ma in sommo grado atroce, e del lenitiuo d'ogni speranza affatto priui, de i quali il Giudice tremendo Matt. 25. 46. *Ibunt hi in supplicium æternum*; e San Paolo 2. Thessal. 1. 8. *Qui non obediunt Euangelijs Domini nostri Iesu Christi, pœnas dabunt in meritu æternas.* Delle quali pene, e quanto all'intentione, e quanto alla duratione oltre ogni credere affannose, il Padre San Cipriano tract. de Ascens. Domini così: *Continuus erit, & superfluis illarum lachrymarum decursus, stridorem illum dentium flammæ inextinguibiles agitabunt. Immortales miseri viuunt; - & omni tormento atrocius desperatio condemnatos affliget. Non miserebitur ultra Deus; nullum ibi refrigerium, nullum remedium.* Dannati

113 Alla secchia, in atto di scendere nel pozzo io feci dire; **SIDAM VT IMPEAR**, e serue così à chi desideroso d'approffittarsi, non rifiuta d'humiliarsi se stesso entrando nelle scuole, ed abbassandosi ad apprehendere i primi elementi della grammatica, ò sia liarsi dell'humanità, come appunto fece Sant'Ignatio Loiola, che stando in età adulta, si portò alle scuole più basse di Barcellona, a disponersi col fondamento della grammatica all'impedimento delle scienze più recondite, ed elegate; come anco serue ad huomo ambizioso, che s'abbassa, etiaudio superando il contratto del proprio genio, e s'inchina alla seruitù altrui, per farsi in tal guisa capace di transitoria affluenza, dignità, ò grandezza, della qual sorte di gente San Pietro di Damiano lib. 2. Epist. 3. *Humiliantur, vt postmodum impund*

* Humili-
tioso
Pietro di Damiano

punè superbiant: se pedissequos exhibent, ut præcedant: laboribus atterantur, ut gaudeant; affliguntur inopia, ut nuptialis edulij continua postmodum epulatione turgescant. E puòanco applicarli l'impresa à chi volontariamente s'humilia sotto gli occhi d'Iddio, per renderli degno di riceuere la pienezza delle sue gratie; il che fece la Cananea, la quale vedendosi non vdiata, anzi iprezzata, e trattata da cagna, con

Matt. 15 27. Etiam Domine: nam & catelli edunt de micis, que cadunt de mensa Dominorum suorum Matt. 15. 27. si rese degna d'essere pienamente consolata; della quale Pier

Pier Crisologo Ser. 100. Meritò que se canem confessã est, in hominem commutatur: merito adoptatur in filiam, leuatur, honoratur ad mensam, quã se sub mensa laudabili, & prouida humilitate deiecit. Sant'Agostino offeruò questi effetti nel Centurione, del quale ferm.

S. Agostino 74. de Temp. cap. 8. scripsit. Tello non recipiebat, corde recipiebat: QUANTO HUMILIOR, TANTO CAPACIOR, tanto plenior: colles enim aquam repellunt, ualles implentur; e nel Ser.

Luc. 10. 39. Sedens secus pedes Domini, audiebat uerbum illius. Luc. 10. 39. commenta; Quanto autem humilior sedebat, tanto amplius capiebat. Confluit enim aqua ad humilitatem conuallis, denatat de tumoribus collis.

114 Chi pratica coi buoni, virtuosi, e letterati, non può se non far qualche lodeuole, e virtuoso acquisto, si come la secchia, calando giù nel pozzo, non può se non imbeuerarsi, ed intingerli nella limpidezza, ed abbondanza dell'acque, alla quale inatto di calarli nel pozzo io diedi; **HAVD REDIT INANIS.** Seneca Epist. 94.

In conuersatione uirorum sapientium non deprehendes quemadmodum, aut quando tibi profuit: profuisse deprehendes - Æque præcepta bona, si sæpè tecum sint, profutura, quam bona exempla. Pythagoras ait, alium animum fieri intrantibus templum, Deorumque simulacra ex vicino cernentibus, & alicuius oraculi opperientibus uocem. Non altrimenti chi ricerca le gratie da Dio, ò da gli huomini, con humiltà profonda applicandosi a dimandarle, ne suoi desiderij si rimane, piena, e felicemente sodisfatto.

115 Huomo studioso, che altrui comunica gli acquisti da lui fatti nella lettura de i letterati volumi, paruemi che potesse rappresentarsi nella secchia del pozzo, la quale estrae l'acque da quei profondi siti, non per trattenerle ad uisò proprio, ma per altrui beneficio, ò diletto, che però l'introdussi a dire. **HARIAM, ET EFFVNDAM.** Il Sanio, della Sapienza, ond'egli haueua l'intelletto ripieno ben discorrea; *Quam sine fisione didisti, & sine inuidia communico, & honestatem illius non abscondo* Sap. 7. 13.

Seneca Epist. 6. Ego cupio in te omnia transfundere, & in hoc GAUDEO aliquid DISCERE, UT DOCEAM: nec me ulla res delectabit, licet eximia sit, & salutaris, quam mihi uni sciturus sum.

116 Stilauano già i Duchì di Milano, di portare per loro simbolo trè pezzi di tronconi, i quali, e da vn lato scopriano le fiamme ardenti, e dall'altro sosteneuano trè fecchi d'acqua, a i quali il Cavaliere Vendramino soprascrisse. **EX VIRISQVE SECVRITAS;** poiche il Prencipe, e col valerli del fuoco, cioè col rigore delle pene, e col seruirli dell'acque, cioè con la soauità delle beneficenze, viene ad assicurare il proprio stato. *Imperantium senior cum prudentia: seueritas cum clementia, actiones cum salute ciuium sint coniuncte,* diltorri di Giusto Lipsio lib. de

vna Relig. Solone citato da Giouanni Stobeo Ser. 41. richiesto. Quid magis ad reipublica salutem pro-

desset, ruitose; Si boni præmijs inuitantur, mali autem pænis coercentur; e Licurgo anch'esso era solito dire; **VPABVS potissimum REBVS CONTINERI REMPUBLICAM: PRÆMIO scilicet, ET PENA.** Cic. in Epist. ad Brutum.

117 Come vna secchia mal può solleuarli, quando non siegua l'abbassamento della compagna, il che dichiara il titolo. **DEPRESSIONE ALTERIVS:** così il mondano interessato, non può auuantaggiarli ne suoi interessi, se non con l'altrui discapito, e pregiudicio. Sant'Agostino in Plal. 64. *Quis optat hereditatem, nisi morte alterius? Quis optat lucrum, nisi damno alterius? Quam multi aliorum defectio cupiunt sublimari &c.* Il Popolo Ebreo uicino dalla schiauitudine dell'Egitto si promosse all'acquisto d'vn regno: mà con la depressione de i Filistei, Amorrei, Ferezei, e dell'altre nationi, che dominauano nella Palestina. Giulio Cesare si solleuò alle grandezze della Monarchia imperiale, mà sottomettendo la Republica Romana, e foggogando con la violenza dell'armi la Germania, la Francia, la Spagna, e l'Inghilterra. Il Turco s'auanza in grandi acquisti, mà con la depressione de i Cristiani, a i quali hà tolto la Palestina, la Bulgaria, la maggior parte dell'Vngheria, l'Imperio Greco, il Regno di Cipro &c.

118 Quell'ingegno eleuatissimo del Dottore Sforza Oadi, Lettor primario di leggi nello Studio di Pauia, e nell'Accademia de gl'Intenti l'Alleggerito, alzò per sua impresa vn bastone, sostenuto in bilico da vna mano, da vn lato del quale si vedeua appeso vn secchio, e dall'altro vn greue legno, ò sia vn fasso, che al secchio seruiua di contrapeso, col cartello; **PONDERE FIT LEVIOR,** dinotar uolendo, che si come quel secchio era con facilità portato, mentre dall'altra parte del palo era aggiuato quel peso, che per ragione d'equilibrio l'alleggeriua: così il peso della lettura pubblica delle leggi, da lui con eroico valore sostenuto, gli riuosciua di gran lunga più soaue, con l'aggiunta de gli esercitij accademici, che da lui con applauso vniuersale erano stati aggiuati, ed intrapresi.

Ogni gran peso resta alleggerito, quando se gli aggiunga il contrapeso dell'amore, di cui diceua il Padre Sant'Agostino; *Amor meus pondus meum.* Ad cuni pare strano, che la Maddalena s'offerisse, benche delicata di temperamento, debole di sesso, e tenera d'anni a portare da se stessa, e trasportare altroue vn corpo morto, che riefce di notabile aggrauio a più portatori. *Si tu sustulisti eum, dicito mihi ubi posuisti eum; & ego eum tollam.* Ioan. 20. 15. mà il Padre Nicolò di Lira dice che aiutata dal peso d'vn intento amore, stimaua ogni altro peso facile, e leggero. *Ex virtute enim amoris credebat se posse portare tantum corpus etiam mortuum, quia seruentur amanti nihil uidetur difficile.* I trauagli della presente vita, liano pure anch'essi affannosi, tormentosi, insopportabili, che mettendosi loro al riscontro la felicità della beata gloria, da così degno contrapeso saranno tutti radolciti, ed allegeriti. San Giouanni Crisostomo lib.

1. de compunct. cordis cap. 5. interpretando le parole di San Paolo 2. Cor. 4. 17. Quod in presenti est momentaneum, & leue tribulationis nostre supra modum in sublimitate æterni gloriae pondus operatur in nobis, dice; Vide ergo etiam quicquid in presenti est leue esse, etiamsi tribulatio sit. Quomodo leue & Quia immensum PONDVS futurae GLORIE LEUEM FACIT presentis temporis TRIBULATIONEM, etiamsi sensibus nostris grauis videatur. San Bernardo insegna, a tender leggeri quanti mali possano mai aggrauarci; ed è il metterli d'auanti, per loro contrapeso, il troncone penoso della

Acquisto

S. Agostino

Amore

S. Agostino

Io: 20. 15

Nicolò di Lira

2. Cor. 4.

17.

Gio: Crisostomo

Matt. 15

27.

Pier Crisologo

Ser. 100.

S. Agostino

74.

Luc. 10.

39.

S. Agostino

74.

Compagnia

Seneca

Epist. 94.

Humiltà

ortiana

Studioso

Sapient. 7.

13.

Seneca

Epist. 6.

Giustitia

e clemenza

Giusto

Lipsio

Gio: Stobeo

41.

della croce , ed il fascio di mirra , cioè di quelle pene acerbe , che tolerò il Redentore ; poiche nella considerazione di quelle , tutte le pene mondane vengono a mitigarsi , e nel Ser. 43. in Cant. scrive : *Si ante oculos habueritis quem portatis , pro certo videntes angustias Domini , lenius vestras portabitis .*

San Bernardo

SPECCHIO Capo XXIV.

119 **S**imbolo d'animo leale , retto , e sincero è lo Specchio , segnato con la scritta : **CVNCTIS ÆQVE FIDVM** ; ed ancora : **OMNIBVS IDEM** , motto proportionato ad ogni buon Principe , retto Giudice , e Prelato discreto , i quali egualmente a tutti ripartono la luce della loro beneficenza , prendendo per ciò fare l'ammaestramento dal medesimo Iddio , di cui Virgilio Æneid. 10. v. 112.

Prencipe

Giudice

Dio

Virgilio

S. Cirillo

S. Bernardo

Amico sincero

Gregor. Brunello

Sacra scrittura

S. Agostino

Caritativo

1. Cor. 9. 22.

S. Agostino

Lorenzo Giustin.

Correttore

Rex IVPPI TER OMNIBVS IDEM Anzi lo stesso Iddio , di se stesso parlando , per bocca di San Cirillo in Amos num. 82. diceua : *Mihi omnes ex æquo intuenti .* Al' e sacre scritture , come vuol S. Bernardo Ser. de sept. panibus , il nome di specchio sincero , e fedelissimo si proportiona , mentre a gli occhi di ciascheduno rappresentano quello ch'egli è . *Euangelium , speculum veritatis , nemini blanditur , nullum seducit , talem in eo se quisque reperiet , qualis fuerit .*

120 Non dissimile è l'impresa dei Partenij di Roma , che tra scegliendo lo specchio , ad essere figura , ed idea della Verità , lo segnarono col motto : **FALLERE NESCIVM** , nel quale anco s'esprime vn animo leale , ingenuo , e sincero , dal cui genio siano totalmente lontane le doppiezze , e gl'inganni , nel qual senso D. Gregorio Brunello spiegò l'impresa col distico :

*Vitrea sinceram hæc fingit tibi machinamentè ,
Quæ nequit admissa nequere fraude dolos .*

San' Agostino , dice che ciascun volume , e racconto delle sacre scritture , tenga la sembianza d'vno specchio , quale non sapendo nè adulare , nè ingannare alcuno de i contemplanti , à ciascuno rappresenta quello ch'egli è , siafi bello , o pur deforme . E fauellando con l'anima , che quale sposa si tien dauanti questo sacro specchio , Conc. 1. in Psal. 103. discorre : *Vide si hoc es quod dixit ; si nondum es , gеме vt sis . Renunciauit tibi speculum faciem tuam , sicut speculum non sentit adulatorum , sic non te palpes . Hoc tibi ostendit nitor ille , quod es ; vide quæ es : & si tibi displicet , quære vt non sis .*

121 Il motto , che Monsignor Aresio aggiunse allo specchio : **OMNIBVS OMNIA** , dimostra gli affetti d'vn cuore caritativo , che si conforma al genio di tutti per consolar tutti . **OMNIBVS OMNIA** factus sum , diceua l'Apostolo 1. Cor. 9. 22. *vt omnes facerem saluos* ; li conformaua à tutti , non con finzione apparente , mà con affetto di compassione ; temperandosi , per quanto gli permetteua l'honestà , e la legge d'Iddio , all'inclinazioni di tutti , per giouare a tutti . San' Agostino Epist. 9 & 19. *Non mentiendo , sed compatiendo : non simulantis astu , sed commiserantis affectu omnibus omnia factus est Paulus .* Per tanto ben consigliaua Lorenzo Giustiniano , de triumph. Christi agone cap. 4. *Transformemur in singulos , communiemus nos omnibus : itaut illud Apostoli compleatur in nobis : Omnibus omnia factus sum , vt omnes lucrifaciam .*

122 Qual amico zelante , e sincero , lo specchio , con mute , mà ben intese voci , aiuta chiunque in lui s'affida , e con esso lui si consiglia , ciò che emmendare , ciò che approuare ei debba , chiaramente mostrando : **CORRIGENDA , AVT PROBANDA** . Effetto , che nel correttore , inteso per l'appunto nello specchio

ost' tuò S. Clemente Alessandrino lib. 1. Pedag. cap. 9. *Clemente Quomodo enim speculum non est malum desormi , eo quod ipsum ostendat , qualis sit : - ita nec is , qui reprehendit , ei male vult , qui laborat animo , neq ; enim infert ei delicta , sed ea quæ adsunt , peccata ostendit , ad hoc vt auertat ab huiusmodi studijs .* L'effempio di virtù , che nell'altrui vita s'offerua , è vno specchio , che sù gli occhi ne pone ciò che approuare , ciò che reprobare dobbiamo . San' Ambrogio lib. de Ioseph cap. 1. *Sanctorum vita ceteris norma viuendi est , e frà poco .* *Sit igitur nobis propositus Sanctus Ioseph tamquam speculum castitatis ; e nel 2. lib. de Virginibus .* *Sit nobis tamquam in imagine descripta vita Mariae , de qua velut ex speculo refulget species castitatis , & forma virtutis . Hinc sumamus exempla viuendi , vbi tamquam in exemplari magisteria sunt expressa probitatis , quæ QVID CORRIGERE , QVID TENERE debeatis ostendunt .* Nei caratteri della scrittura sacra , similmente altri ben riconosce : *Corrigenda , aut probanda* , della quale S. Gregorio Papa lib. 2. Moral. cap. 1. *Scriptura sacra mentis oculis quasi quoddam speculum opponitur : vt interna nostra facies in ipsa videatur . Ibi enim sceda , ibi pulchra nostra cognoscimus : ibi sentimus , quantum proficimus : ibi a profectu quam longè distamus .* Ne i quali senti anco San Bernardo Ser. 1. de sept. panibus , elfortando i suoi Religiosi . *Consideremus nosmetipsos in ea , quam audiuimus sacri Euangelij lectione , vt proficiamus ex ea , & corrigamus secundum eam , si qua in nobis deprehendimus corrigenda .* Serue altresì la nostra coscienza come di specchio , che da noi offeruata ne dimostra ; *Corrigenda , aut probanda* , che tanto suggeri San' Agostino ; *Si mulieres speculum suum curiosè tergunt a paluere , & sorde , multo magis speculum interioris hominis debemus & inuenire , & tergere , & inspicere , vt in eo totam turpitudinem nostram valeamus deprehendere .*

Esempio

S. Ambro

gio

Sacra scrittura

S. Gregorio Papa

San Bernardo

Consciè

22

S. Agostino

Gratitudine

Ecl. 24.

24.

Corrispondenza

Giudicio diuino

Agapito

Pueritia

Luigi Nouarino

Scambieuolessa

Amico vero

Torquato Tasso

123 Dimostra lealtà , e gratitudine lo specchio , poiche : **RECEPTVM EXHIBET** , dal qual proposito non s'allontana l'Ecclesiastico 24. 24. *Quæ de manu tua accepimus reddimus .* Altri gli soprappose : **REFLECTIT ALIENVM** , e dinota scambieuoale corrispondenza . Agapito Diacono Epist. Paræn. num. 24. con questa similitudine per l'appunto ragionaua del giudicio d'Iddio : *Sicuti exquisita specula , tales monstrant vultuum apparentias , qualia ipsa sunt archetypa , nitidas videlicet nitentium , tristes autem tristantium : eodem pacto iustum Dei iudicium nostris actionibus assimilatur : qualia enim sunt , quæ a nobis præstantur , talia ipse nobis par pari referens exhibet .* L'età fanciullesca , e giouanile , anch'ella è simile allo specchio , che rappresenta con l'imitatione dell'opere , ciò che ne gli altri offerua ; Luigi Nouarino nell'Aque Nuttiali num. 473.

Par speculo tenera est ætas , quod quicquid ob illud Ponas , persimili conditione referi :
Sic pueri , duce natura , plerumque parentum mores consueverunt moribus exprimere .

124 In occasione di pubblica disputa , furono figurati due specchi , tersi , e forbiti , l'vno riscontro l'altro , col motto : **MVTVANT INVICEM** , poiche con la virtù dell'vno , la virtù dell'altro maggiormente compariua , e scambieuolemente s'illustraua ; tali i buoni amici , quasi specchi , posti al riscontro , prouano in se stessi il riflesso delle passioni dell'amico ; del quale effetto il Tasso :

Sotto il giogo , oue Amor tezo mi strinse ,
D'amicizia solcai campo secondo ,
E d'ogni affetto tuo metto , e giocondo
Si scolpi l'alma dentro , e fuor mi pinse .

Desiderio

125 Lo Specchio col motto spagnuolo: O ME QUIEBRE, O ME REQUIEBRE, cioè: O MI ROMPA, O MI MIRI, dimostra gli affetti impatenti di persona, risoluta anzi di rifiutar la vita, che di restar priuo dell'altrui gratiosa presenza, e corrispondenza. Abtalone in pena del fraticidio, stette per vn tempo esule da Gerusalemme; alle preghiere, e buoni officij di Gioab, il Rè Dauidè lo rimise dal bando, mà con legge, e diueto espresso, che non douesse comparirgli d'auanti; e così appanto fù fatto, poiche: *Mansit Absalom in Ierusalem duobus annis, & faciem Regis non vidit.* Mà non potendo più soffrire Abtaloni questa priuatione, con impatiente sinceratezza si diede a pregar Gioabbe: *Obsecro vt videam faciem Regis: quod si memor est iniquitatis meae interficiat me*, scrittura tutta opportuna per la presente impresa.

2. Reg. 14. 28.

Num. 32.

Trinità Sacissima

126 Monsignor Aresio rappresentò la Santissima Trinità, formando impresa di tre specchi, in atto di rimirarsi l'vn l'altro, col cartello: IDIPSVM INVICEM, dal qual sento non s'allontana molto San Gregorio Nazianzeno Carm. 4. il quale ricercando di ciò che Iddio si facesse prima di creare il Mondo, risponde così:

Gregorio Nazian.

Scilicet ille sua splendorem sernere forma Gaudebat, numenque suum triplicique, parique Lucenitens.

Predicatore

Bro. Rom.

Bro. Rom.

127 Lo Specchio in faccia del Sole, che tale per l'appunto dimostra quel Pianeta: QVALIS INEST COELO, insegna che il Predicatore debba con ogni sincerità far comparire a gli occhi altrui i veri, e legittimi sensi delle sacre scritture. Proprietà riuerta in San Basilio Magno, il quale: *Multa eruditè scripsit; ac nemo, teste Gregorio Nazianzeno, sacrae scripturae libros VERIVS, aut vberius explicauit;* ed anco in San Gioanni Crisostomo, del quale la Chiesa Romana così: *Multitudinem, pietatem, ac splendorem concionum, caterorumque eius scriptorum, interpretandi etiam rationem, & INHÆRENTEM SENTENTIÆ SACRORVM LIBRORVM EXPLANATIONEM. omnes admirantur.*

Scienza è dono d'Iddio

Galat. 1. 61.

128 Gratiosa impresa è quella di Catarino Cornaro; il Grato trà gli Erranti di Brescia, cioè a dire vno Specchio, che rappresenta l'immagine, e splendore della Luna col motto; AT LVMEN A SOLE. Non altrimenti la luce della dottrina, che ne gli animi nostri s'accoglie, benche venga loro compartita da i libri, e da i Maestri, ad ogni modo tutta direttamente deriuu, e deue riconotcersi da Dio, fonte di sapienza infinita, dal quale *Omne bonum.* Così San Paolo imparò gli articoli della santa Fede da Anania, che fù suo maestro; e pure tutte le sue euangeliche dottrine le riconosce da Dio: *Notum vobis facio, fratres, Euangelium meum, quod euangelizatum est à me, quia non est secundum hominem: neque enim ego ab homine accepi illud, neque didici, sed per reuelationem Iesu Christi.* Galat. 1. 11. Così Tomaso d'Acquino apprese le dottrine scolastiche da Alberto Magno, e pure protestò che il suo vero Maestro era stato Cristo crocifisso. Lo stesso dicasi delle ricchezze, lasciateci per heredità, e de i gradi d'honori, ottenuti da i Personaggi nostri amoreuoli, quali benche mediatamente vengano da gli huomini, assoluta, e propriamente deriuano da Dio.

Virginità * Egidio

129 Bell'immagine della purità verginale, che pur troppo con ogni facilità resta contaminata è lo Specchio, al quale io sopraposi; AFFLATV LÆDITVR, concetto d'Egidio, c. de Mundi contemptu; *Culpa omnis castitatis officit; est enim CASTITAS CEV mundum SPECVLVM, quod tamen ANHE-*

LITV OBSCVRATVR. E Sant' Ambrogio de S. Ambro-
Virgin. Sancta VIRGINITAS, non solum tac-
tu, sed etiam ASPECTV VIOLATVR.

130 Simbolo di persona grata è lo Specchio, che riccuendo i raggi del Sole, gli riflette ne gli oggetti circouicini, al quale io diedi. ACCIPI, ET REDDIT. Questa virtù proponeta, e persuadua Agapito à Giustiniano Imperatore Epist. Paræn. Scito, quia quanto maioribus dignus habitus es, tri-
buente Deo, muneribus, tanto maius ipsi uomen es: ergo redde bene: factori debitum gratitudinis &c. Filippo III. Rè di Spagna, ciò che riccuente dal cielo, rese con ogni puatualità al gran Iddio; che se il cielo à lui soggetto inmenti regni, esso col mezzo della Crittiana religione, soggetto i vatti Regni à gli ossequij del vero Iddio, ciò che cantò nell'eleque sue il Tetauro;

Religio Auspicijs orbem regalibus implet: Et quæ Religio regna, Philippus habet. Et Deus, & Princeps alterno munere regnant: Nam Deus huic orbem subijcit, iste Deo.

Mà diasi luogo al vero, compoli quest'impresa, per Scritto-idea di chi comunica al mondo le sue studiose fati-
che, esponendo al pubblico quei lumi, onde il proprio intelletto si ritroua illustrato.

131 Per inferire che il corpo Sacratissimo di Cristo sia in tutte l'Hostie, particelle, e frammenti vitibili contacrati, figurai molti specchi, grandi, piccioli, intieri, spezzati &c., che sotto i raggi del Sole rappresentano ciascun di loro in se stessi, perfetta, ed intieramente quel pianeta, col motto; OMNES IDIPSVM, ò veramente; IDEM VBIQVE, ciò che scrissero prima S. Ambrogio Dom. 5. post Epiphan. *Singuli accipiunt Christum Dominum, & in singulis portionibus totus est, nec per singulos minuitur, sed integrum se prabet in singulis,* e dopo il mio Vgone di S. Vittore to. 2. lib. 3. de Anima cap. 50. *Sicut quod vbiqve offertur vnum corpus est, & non multa corpora, ita vnum sacrificium diuersis locis à diuersis hominibus sacrificatur, & VBIQVE EST IDEM. Per partes diuiditur, & à multis accipitur, & semper est integrum.* Può anco seruir l'impresa, a dimostrare, come Iddio comunichi il suo amore a molte anime, senza pregiudicio loro; cioè donandosi tutto a tutte. San Bernardo Ser. 69. in Cant. *Hoc habet in natura simplicissima sponsi diuinitas, quasi vnum respicere de multos, & quasi multos vnum, nec ad multitudinem multus erit, nec ad paucitatem rarus, nec ad diuersitatem diuisus, nec restrictus ad vnum. Sic sanè vni intentus, vt non detentus, sic pluribus vt non distentus, ne i quali senti anco S. Gregorio Papa 25. Mor. cap. 13. *Sic intendit Dominus singulis, ac si vacet à cunctis, & sic simul intendit omnibus, ac si vacet à singulis.**

132 Lo Specchio, riuolto verso il sole, che riccuendo in se l'effigie, e lo splendore di quel gran pianeta, abbarbaglia col riflesso de i raggi chiunque lo rimira, dal Padre Don Arcangelo Conter fù introdotto à dire. IO PVR DIVENGO VN SOLE; Beati idea espressa de i beati, i quali stando fissi nel godimento del sol diuino, anch'essi paiono tanti soli; onde hora Cristo in S. Matteo 13. 43. *Iusti fulgebunt sicut Sol in regno Patris eorum, et hora S. Gioanni: Similes ei erimus, quoniam videbimus eum sicuti est.*

133 Per idea d'vn Ippocrita, paruemi, che seruir Ippocrita possa lo Specchio, da me introdotto a dire: SOL TA D' APPARENZE ABBONDO. Pier Crisologo Serm. 9. *Iustitia, quæ est hypocrisis, iustitia non est, mentitur oculis, fallit aspectu, videntibus illa solum dicit &c.* Il Mondo anch'esso è tale, i cui beni altro Mondo non sono, che vn'apparenza, ed vna vanità: *Filij hominum,*

Psal. 4. 3. *Gio: Crisostomo* *Seneca*
minum, vsquequo graui corde? Vt quid diligitis vanitatem, & queritis mendacium? Psal. 4. 3. San Gio: Crisostomo
uanni Crisostomo. In humanis rebus nomen est diuinarum, res nullo modo; nomen principatus, & remanet nudum, & exile nomen. Seneca, ed esso pure
Epist. 15. Discedant aliquando ista insidiosa bona, & sperantibus meliora quam assecutis.

134 Vn peccatore penitente, che tutto ad vn tempo e fa i buoni proponimenti, e poi immediatamente inllabile gli annulla, potrebbe figurarsi nello specchio, dal quale in vno instante sono e formate, ed annullate le immagini, col titolo: **FORMAT; ò sia: FINGIT, ABOLEI TQVE MOMENTO;** od ancora: **VAGANS FORMATVR IMAGO,** della quale forma di dire si valse Ouidio, per esprimere la vanità transitoria di quanti beni hà la terra, scriuendo nelle *Metam. lib. 15.*

Ouidio
Nihil est toto quod perstet in orbe.
Cuncta fluunt, omnisque VAGANS FORMATVR IMAGO.

135 Lo specchio, figurato col vetro inuerso il Sole, & la sua parte opposta, basi legno, od altro, verso gli occhi nostri, col motto: **AVERSVM CÆTERIS,** rappresenta vn animo totalmente applicato a i soli ofsequij della diuinità, e che dietro le spalle s'hà posto quanto di lusinghiero hà il Mondo, qual appunto era quel di Paolo, che protestaua *Philip. 3. 8.* *Omnia arbitror vt stercorea, vt Christum lucrificiam,* e frà poco nu. 13. *Quæ retro sunt obliuiscens, ad ea quæ sunt priora extendo meipsum.*

136 Allo specchio, che riceuendo dal sole non altro che luce, riflette ad ogni modo vampe di fuoco, ad incendiare i corpi opposti su soprascritto; **E LVCE ARDOR;** Così dalla bellezza, che può chiamarsi luce, sono suscitare le fiamme dell'amoroso ardore. Il sole tramette luce, e pure lo specchio in vece di luce, scaglia ardori; tale dice il Saauedra il Principe ben il peggio hauendo sanissima intentione, tramanda luce di quiete, di serenità, e di pace; mà la malugità de i ministri, negoziando sinistramente, in vece di luce, porta d'intorno il fuoco. Le lettere di Teofilo Vecouo d'Alessandria, inuiate à San Girolamo, non portauano, che luce di mansuetudine; mà i lattori delle lettere, con le parole minaccianti, non destauano che fuoco di sdegno; che però San Girolamo Ep. 62. così rispose; *Cur nomine Sanctitudinis tuæ, contrarios proterrore abatuntur, cum epistola tua pacem, & mansuetudinem sonet, illorum verba duritiem comitentur?* Don Loppe de Harro Ministro del Re Don Sancio il Forte, ne i trattati d'accordo frà quel Rè, ed il Rè D. Pietro d'Aragona il Terzo, riferendo diuersamente le risposte d'ambi, gli lasciò più sdegnati che mai.

137 Lo specchio concauo, che riceuendo lo splendore de i raggi solari, tramanda chiare vampe d'intorno; hebbe per soprascritto il verso: **MOSTRA NEI LAMPI ALTRI LA SVA CHIAREZZA,** ed è bella imagine de i Beati, i quali riceuendo dal volto del diuino sole pellegrini splendori, compaiono a gli occhi del Mondo e luminosi, e gloriosi. Serue anco l'impresa ad vn Ministro di Principe, che riceuendo dal suo Signore autorevole dignità, e lustro, con quella occasione, fa comparire, e risplendere la finezza de suoi talenti. Se anco per corpo principale di quest'impresa altri volesse riconoscere, non lo specchio, mà il Sole, il quale ne i lampi dello specchio fa comparire l'efficacia, ed energia del suo gran lume; potrà l'impresa inferire, che nelle perfezioni delle creature la somma gloria del Creatore resti manifestata. Ne i quali sensi l'Abbate Grillo ne suoi pietosi affetti parte prima:

Angelo Grillo
 Questa, ch'a gli occhi miei discopre il Sole
 Mondana immentata mole,

E tuo specchio Signore,
 Che t'offre a me nel sommo tuo valore;
 Perch'io rimiri in sì stupendo effetto
 Ciò che non può capir nostro intelletto;
 E leggainsi diuino ampio volume
 Le mie gratie, i tuoi pregi, e'l tuo costume.

E di nuouo, sul fine pur della prima parte:

Quel Sol, ch'il giorno io miro,
 Quel ne la notte bruna
 Mi splende ne le Stelle, e ne la Luna;
 Ch'in varij volti luce
 Vna medesima luce;
 Così l'istesso oggetto
 Miro in diuerso alpetto;
 Così ne le fatture il mio fattore
 Vien ch'ogn'hor miri, e riuerente adore.

Don Carlo Bosio, figurando i raggi del Sole, che riceuti nello specchio concauo, indi ripercoteuano in alcune materie sode, e le inteneriuano, e le incenduano, aggiunse all'impresa il motto: **ET DVRSILMA CEDENT.** Non altrimenti la rigidezza d'vn cuore, indurato da gli odij, restarà commossa, quando dal seno del suo emolo, faranno sopra colui tramandati raggi di carità affettuosa, e di leale beneficenza. San Paolo *Rom. 12. 20.* *Si esurierit inimicus tuus, ciba illum: si sitit, potum da illi: hoc enim faciens, carbones ignis congeres super caput eius. Hoc enim agens, commenta il Beato Tomaso di Villanova Serm. 12. ser. 6. Ciner. & accendetur charitas, & destruetur malitia, & cessabit inimicitia, & erit frater, quem inimicum putabas; e prima di lui San Girolamo lib. 1. aduerl. Pelag. cap. 9. Carbones ignis congregabis super caput eius, vt superatus beneficijs, excelsus seruore charitatis, inimicus esse desistat.*

138 Anima contemplatiua, che non d'altra fiamma s'accende, che di quella del diuino amore, ben a ragione può figurarsi nello specchio concauo, che percosso da i raggi del Sole, concepisce celesti, e pellegrini ardori, e porta il motto: **COMMVNI NON IGNE.** Ermanno Vgone, *Vot. Animæ Eleg. 1. in fi.*

*O Deus, aut nullo caleat mihi peccus ab igne,
 Aut solo caleat legis amore tuæ.*

Ciò che quest' Anima diuota, con anholo affetto desideraua, prouò nel proprio cuore il seruroto Padre S. Agostino: *Quid est hoc quod sentio? quis est ignis, qui calefacit cor meum? quæ est lux, quæ irradiat cor meum? O ignis, qui semper ardes, & nunquam extingueris, accende me.* Soliloq. cap. 31.

La concauità dello specchio è quella, opra di cui raccogliendosi, ed vnendosi intieme i raggi solari, indi poi se ne concepiscono, e se ne scagliano fuori fiamme diuino fuoco; onde a sì fatto specchio, che percosso dal Sole partoriva fuochi, topraposi: **IGNEM AB IMO;** idea espressa di cuor puro, ed humile, che in riguardo all'humiltà, onde in se stesso viue tutto concentrato, con facilità stupenda concepisce le fiamme dello Spirito santo. Concetto di Tomaso Stapleton *Domin. 4. Aduent. §. 6. Sicut specula depressa, quæ ignita vocantur, radijs Solaribus apposta ignem concipiunt - sic cor humile, & depressum diuini spiritus ignem statim concipit &c.* Può anco in questo specchio rauuiliarti l'amico finto, che porta l'odio nel cuore, il quale quanto più s'incarua in atto d'oltraggiarti, tanto più ti dispone a scagliar contro di te i fuochi delle vendette. *Amici tegentes inimicitiam curuant se se, vt amicum honorent, sed sub circuitu hac dolos abscondunt - ac interim colligunt ignem, ardoremque nocendi, quo amicum exurant, & perdant.* Cornel. à Lap. in Ecclesiast. cap. 12. v. 10.

139 Nello specchio concauo, che riflette i raggi
 del

Carità

Rom. 12. 20.

Tomaso Villano.

S. Girolamo

Anima contemplatiua

Ermanno Vgone.

S. Agostino

* Humile

Tomaso Stapleton.

Amico falso

Cornel. à Lapide

del Sole in materia combustibile, e vi accende il fuoco, portando il motto: PER TE SPLENDO, ED ACCENDO, può rauuifarsi l'animo riconoscente, e grato d'un seruo d'Iddio, che ò risplenda nella luce delle dottrine, e de i miracoli, ò riscaldi gli altri nelle vampe della carità, tutto attribuisce alla virtù fourana: *Qui gloriatur*, dicena San Paolo 1. Cor. 1. 31. *in Domino gloriatur. Quare verò in Domino?* ricerca Lorenzo Giustiniano lib. de humilit. cap. 1. *Quoniam ab ipso percipimus totum, quod dignum est gloria.* Può anco rialtarsi il motto nella persona d'un Santo, che riceuendo come specchio puro l'illustrationi dal diuino Sole, tramanda subito lampi di fuoco celeste, ad infiammare i cuori de i circostanti, come auenne nel Serafico S. Francesco, in Sant' Ignatio Loiola &c. In questo senso Achille Bocchio Symb. 60.

*Igniferi ardentis Phœbi specularia flammæ
Concaua si fuerint, puraque, concipiunt.
Hinc facili oppositus fomes comprehenditur igne.
Sic qui mente Deum simpliciore capit.
Ipsi arcana libens fidi penetrantia cordis
Dedicat, atque igni carpitur atherio.
Vnde alij ignescunt diuino prorsus amore,
Mox læti superum regna beata tenent.*

140 Dello specchio concauo, che percosso dai raggi del Sole, tramandaua i raggi in materia combustibile, col cartello: EXARDESCET IGNIS, si valse Montignor Arefio ad honore di Sant' Ignatio Loiola, inferendo, come questo gran Santo, fu strumento scelto dal Sole diuino, per dettare il fuoco del suo santo amore nella vastità d'un Mondo. E ben col mezzo d' Ignatio doueua scaldarsi i cuori de i peccatori, mentre egli, riceuuti, ed vniti nel suo petto i raggi, e le illuminazioni del cielo, era veramente tutto Ignatio, cioè tutto di fuoco, insegnandoci Tullio 2. de Oratore, che esser debba tutto ardente colui, che gli altri di riscaldar pretende: *Vt nulla materies tam facilis ad exardescendum est, quæ nisi admoto igni, ignem concipere possit: sic nullamens est tam ad comprehendendam vim oratoris parata, quæ possit incendi, nisi inflammatus ipse, ad eam, & ardens accesserit.* Anco ad vno sguardo d'Iddio, s'accende il fuoco nel cuore de i più contumaci, che però a Dio riuolto; D. Gregorio Comanini Canz. 10 stanza 7.

D'un caro vostro sguardo vn dolce lampo,
Occhi, s'entro a fredd'alma arriua, e splende,
Quanto, ò quanto l'incende.
Ben nullo è cor di così dure tempre,
Che non s'infiammi, e stempre,
Punto dal caldo del bel vostro raggio,
Ch' a lui togliè il Decèbre, e mena il Maggio.

141 Lo specchio concauo, percosso dal Sole, che raccogliendo vniti intieme tutti quei raggi, gli riferiu ripercotendo ad vn sol punto, col motto: AD VNVM REDIGIT, fù impresa del Tesauo,alzata nell'esequie di Filippo III. Rè di Spagna, per dimostrare che quel gran Monarca, tutti i pensieri che riceueua da Dio, gl'indirizzaua alla pace commune. S. Ignatio Loiola tutti gli affetti suoi, i fini, e le operationi ordinaua ad vn segno di saluar anime per accrescer le glorie del nostro Iddio, solito continuatamente di replicare: AD MAIOREM DEI GLORIAM.

142 Dello specchio concauo, che col riflesso del sole accendeva vna candela fù fatto emblema col titolo; EX ALIENA LVCE LVCEM QVERITO, integrandoci à riceuere dall'altrui contiglio lume opportuno nelle nostre indigenze; Virgilio dando per compagno ad Enea il famolo Acate;

— Ipse vno graditur comitatus Achate;

Æneid. 1. v. 316. interi che il buon Prencipe, non deue mai scompagnarsi dall'opera del contigliero, onde ed Isocrate ragionando col Prencipe Nicocle dice ua; *Intellige bonum consiliarium esse utilissimum, ac dignissimam omnium possessionem: illos etiam tuum regnum maximè amplificaturos existima, qui tuam mentem plurimum potuerint colere.* Ed Euripide; *Princeps sapiens sapientum commercio.*

143 Mentre il sole percuote nello specchio, indi se n' esce il raggio, prodotto egualmente, e dal sole, e dallo specchio, al quale fu chi soprapose; AVTROQVE PROCEDIT, per idea dello Spirito Santo, che dal Padre egualmente, e dal Figliuolo è spirato; *Viuificat omnia spiritus Dei*, scriue San Cirillo Alessandrino in Genes. *cum & ipse natura vita sit, & ipote à vita, hoc est à Deo Patre, & Filio procedens.*

TELA DRAPPO Capo XXV.

144 L'Abbate D. Ippolito Bracciolini, nell'Accademia de i Risvegliati in Pistoia, hà vn pezzo di tela, distesa in vn prato, sotto i raggi del Sole, col titolo: HINC CANDOR; così il vero candore, e la purità dell'anima, s'ottiene dallo starsene sotto gli occhi d'Iddio, ò pure sotto quelli di persona, di virtù segnalata, e ragguardeuole. Seneca Epist. 10. *Aliquis vir bonus nobis eligendus est, ac semper ante oculos habendus, ut sic tanquam illo spectante viuamus, & omnia tanquam illo vidente faciamus - Magna pars peccatorum tollitur, si peccato testis assistat. Aliquem habeat animus, quem vereatur, cuius auctoritate etiam secretum suum sanctius faciat.*

145 Alla tela distesa in vicinanza d'un ruscello d'acque, ed iui esposta ai raggi del Sole, io diedi: ALBESCIT VTROQVE. Impresa opportuna all'Apostolo San Pietro, che parte ammirato dal benigno raggio del Sole diuino; *Respexit Dominus Petrum*, Luc. 22. 61. e parte sommerso nell'acque delle sue lagrime, *Egressus foras fleuit amare*, ottenne al proprio Spirito la purità perduta, ed il puro candore. Sant' Ambrogio lib. 10. in Luc. *Bonæ lacrymæ, quæ lauant culpam. Denique quos Iesus respicit, plorant delictum. Negavit primo Petrus, & non fleuit, quia non respexerat Dominus. Negavit secundo, non fleuit, quia adhuc non respexerat Dominus. Negavit tertio, respexit Iesus, & ille amarissime fleuit. Respice Domine Iesu, ut sciamus nostrum desistere peccatum, lauare delictum.* E frà poco soggiunge: *Et tu veniam si vis mereri, dilue culpam lacrymis tuam: eodem momento, eodem tempore respicit te Christus.* Così la Maddalena illustrata da Dio, e lauata nel suo pianto acquistò al proprio cuore, nobile, e gratiosa bianchezza.

146 Ad vn pezzo di tela, figurata sul telaro, con la forbice in atto di tagliarla, io diedi il titolo: DVM ADHVC ORDIRER, e dimostra colpo di morte sopraggiunto in età giouanile, ò veramente quando meno altri se la temeu. Con questo concetto espresse Giobbe la velocità della vita humana. *Dies mei velocius transierunt, quam à texente tela succiditur.* Iob. 7. 6. e col medesimo similmente il Rè Ezechia; *Præcisa est velut à texente vita mea.* Isa. 38. 12. *Id est instar telæ, quam textor præcidit, & refecat,* interpreta Leone Castrò. *Et rursus; Dum adhuc ordiret succidit me, id est veluti si textor telam, quam exorsus est texere refecaret, sic in dimidiis dierum præcisa est vita mea.*

Ricono-
scimèto.1. Cor. 1.
31.
Lorenzo
Giustin.

Giusto

Achille
Bocch.

S. Ignatio

Cicerone

Sguardo
d'IddioD. Greg.
Coman.Inten-
tioneS. Ignatio
LoiolaConfi-
gl. arsi

Virgilio

Spirito
santoCirillo
Alessan.Presèza
d'Iddio

Seneca

*
S. PietroLuc. 22.
61.S. Ambro
gioMadda-
lena*
Morteimmatur
ra

Iob 7. 6.

Iob 7. 6.

Iob 7. 6.

Iob 7. 6.

Iob 7. 6.

Vgon
Cardin.

mea. Nel qual luogo il Cardinal Vgone: *Vna nostra quasi tela est. Hanc telam orditur homo longam in animo suo quantum vult; sed Dominus praeindit eam quando placet, & sapè propter dispositiones, & desideria, quae habet homo diu viuendi, citius moritur.* Però ben consigliaua Vgone: *Hoc est quod valde timere debet homo procrastinans, ne cum orditur, id est se disponit diu victurum, Dominus praeindat in momento.*

Pueritia

147 Allatela distesa, & approntata sul telaro, come per lauorarui vna pittura, con la tauoluccia da i colori, & alcuni pennelli da vicino, D. Diego Saucedra diede: AD OMNIA, e rappresentò l'attitudine d'vn giouinetto, disposto ad apprendere, e riceuere i lineamenti di quante cose già mai potellero essergli proposte, od insegnate. Impresa leuata di peso dal detto vulgato d'Aristotele, che la pueritia sia vna tauola rasa, che nulla in se contiene di dipinto, mà che si troua disposta a ricenere quei colori, che altri le vorrà ripartire. Seneca Epitt. 10. *Omnibus natura fundamentum dedit, semenque virtutum, omnes ad ista omnia nati sumus: cum irritator accessit, tunc illa animi bona velut sopita excitantur.* Platone de An. *In pueris mobilia sunt ingenia, & ad percipiendum facilia;* che però Gio. Audeno:

Seneca

*Dum tenera est aetas, generosos imbue mores;
Tum facile est cunctis artibus ingenium.*

Gio. Audeno

148 Ad vn pezzo di tela (che si presuppone tessuta d'amianto, fatto ridotto in sottilissimi fili, del quale si lauorano le tele, che poi gettate nel fuoco non s'inceneriscono, mà si purificano maggiormente) posto nel fuoco, il Signor Abbate Emanuel Tefauro diede: SEMPER CANDIDIOR, idea della vera amicitia, e fedeltà, che effaminata co i tormenti, maggiormente scuopre la purità sua, e fa comparire il candore immacolato della sua finezza; *Vre, cade, occide, non prodam,* diceua Seneca. Impresa tutta proportionata a i Santi Lorenzo, Marciano, Apollonia &c. i quali da mano tirannica gettati nel fuoco, ostentarono inuoluto il candore della loro fede, ed innocenza.

Fedeltà

Seneca

149 Con la pittura d'vn pezzo di tela, o sia di drappo, disteso sul telaro, che già si vede in parte riccammato, e da due, o tre aghi che stanno riccammandolo, attualmente trappunto, col motto: A VVLNERE DECOR, o veramente: PVLCHRIOR EX VVLNERE può rappresentarsi l'utile, e l'ornamento grande, che dalle ferite, persecuzioni, e sciagure, all'anima nostra è ripartito. Impresa tutta fondata su l'Epigramma di Giacomo Catfio:

Trauaglio illustra *

Giacomo Catfio

*Mille foraminibus dum lutea Virgo colorat,
Filaque distinctis inserit ordinibus;
Rusticus ista videns, vult stulta puellula clamat,
Candida ferrata lineae perdit acu.
Rustice quid tetrica miraris vulnere fronte?
Maior AB INFLICTO VVLNERE venit
HONOR.*

Nel qual argomento lo stesso Autore il seguente Epigramma anco aggiunte, che in se contiene l'espressa applicatione, ed allegoria della tela trappunta;

*Non tibi fert animus tua serica perdere, quamuis
Mille foraminibus serica Virgo notes.
Quod laceravit acus, rutilo mox splendet in auro
PVLCHRIOR EX ipso VVLNERE tela
reddit.
Quos premis almae Deus non opprimis: Arrige
mentem.*

*Qui geris atherea vulnera facta manu.
Perfer, erit sana cute pulchrior ipsa cicatrix,
Et dabit haud dubiam vulneris auctor opem.*

Giobbe

Nella persona del S. Giobbe rauuisò questi effetti San

Giouanni Crisostomo, il quale nell'Homil. 66. ad populum. Antioch. *Iob clarus quidem erat, & in quiete, clarior autem post tribulationem apparuit;* e nell'Homil. 5. ad populum. fauellando pur di Giobbe. *Ulcerata, diceua, solaribus radijs splendidiora erant.* Di cui parimente Sant' Amhrogio lib. de Parad. cap. 7. *Diaboli malitia Iob sancti viri fecit esse virtutem, & patientiam clariorem.*

150 Con vn pezzo di pomice sogliono gli artieri lisciare, pulire, e perfettere le pezze dei drappi, nella quale operatione, e resta pregiudicata la pietra pomice, che si logora, e si consuma: ed anco la tela, o sia il drappo, che mentre si pulisce, s'affotiglia, e si debilita; il che significa il motto sucoto, e compendiofo, che a questo corpo d'impresa aggiunge il Sig. Don Carlo Bosso; DISPARI IACTURA; e può dimostrare che nelle persecuzioni, con le quali viciosi traugliano i Santi; ed i persecutori, ed i perseguitati, qualche cosa vi perdono, mà con questa differenza, che la doue il persecutore, senza alcun utile, discapita nella riputatione, nella coscienza, e nel merito; il perseguitato, benchè perda la quiete, la sanità, le ricchezze, o la vita, acquista aumento di virtù, di perfettere, e di merito. Sant' Agostino, riferito dal Padre Fernandio cap. 25. in Gen. Sect. 2. n. 11. *Quomodo mali seruiunt bonis? Quomodo persecutores Martyribus? Quomodo lima, vel malleus auro; quomodo mola seruiunt tritico; quomodo panibus coquendis fornalia, vt illi coquantur ista consumantur; quomodo, in fornace aurificis palea seruit auro, vbi sine dubio palea consumitur, aurum probatur.*

VASO Capo XXVI.

151 **A**L vaso di creta, posto su la rota del figulo, o sia del Vasaio, in atto d'essere dalle mani dell'artefice condotto alla finale perfettere, il Signor Don Carlo Bosso soprapote; DVCTV PERFICIOR, rappresentando in tal guisa il vero Religioso, che raggiar si lascia, e piglia la direzione dalla mano del tuo Superiore, da cui puntualmente dipende dal primo ingresso nella Religione fino al periodo estremo della tua vita. Ai quali sentii pare che alludano le voci del Rè profeta; *Psal. 138. 10. Manus tua deducet me, & tenebit me dextera tua.* Con questo medesimo concetto San Giouanni Crisostomo lib. 1. de Prouid. cap. 7. *peruadeua ogni fedele a leguire di buona voglia l'ordine della touana dispositione, per riuscire in tal guisa veramente perfetto; Sicut latum quocumque manus se formantis duxerit sequitur: ita hominem quacumque Deus iusserit, & sequi, & quis ille intulerit grato animo perferre conuenit.*

Religioso vbbidente

152 Costumano nelle Spagne, ed anco l'vsò in Milano il Ser. Card. Infante, di purgar l'acque, perche rielcano men graui, e più perfette: facendole passare per molti vasi, posti l'vn sopra l'altro, i quali sono, e di materia porosa, ed anco di non sò quale virtù dotati. Si che passando l'acqua per lo primo mortaio, quivi lascia alquanto di fondaccio terreo, passa per lo secondo, e qui meglio si purifica, indi passando per lo terzo &c. esce dall'ultimo stillata in gocciolate tute rate, e pretiose. Fece di questi vasi impresa il Sig. Carlo Rancati, sopraferiendoloro; NEC QVICQVAM TERRENÆ FOECIS, motto cauato da Ouidio lib. 1. Metamorph.

Hac super impositis liquidum & grauitate carentem.

Aethera NEC QVICQVAM TERRENÆ FOECIS habentem.

E può

Purganti E può seruire per l'anime purganti, astrette à passare per le cauernole angustie del purgatorio, acciòche indi se n'escano tutte purificate, e sante.

Habito 153 Per dimostrare, che gli affecti vna volta riceuuti nel cuore, vi durano di continuo, fù chi ad vn vaso di terra soprapose; QVO SEMEL IMBUTA: motiuo d'Oratio lib. 1. Epist. 2.

Oratio Quo semel est imbuta recens, seruabit odorem Testa diu.

Aiguano Michele Aiguano in Pf. 118.u.9. molto suocofamente; Quod noua testa capit inueterata sapit.

S. Girolamo E più diffusamente San Girolamo, Epist. ad Lætam. Difficulter eraditur, quod rudes animi perbiberunt. Lanarum conchyliis quis in pristinum candorem reuocet? Recens testa diu & saporem retinet, & odorem, quo primum imbuta est, e porta l'esempio d'Alessandro Macedone, che egualmente e nelle affettioni dell'anima, e nel portamento del corpo sempre seco portò i vitij, che da Leonida suo Pedagogo in età fanciullesca egli haueua imparato. Ciò che li dice de gli habiti dell'anima sempre dureuoli; Plauto l'auuertì anco nell'infamia, che vna volta addossata, dura eternamente; onde nel Persa Att. 3. Scen. 1.

Infamia dura sempre Plauto — Hominum immortalis est infamia, Etiam tum uiuit, cum esse credas mortuam.

Mantenere Può anco seruir l'impresa ad insegnare altrui à conferuare i buoni acquisti; già che diceua Ouidio;

Ouidio Non minor est virtus, quàm quærere, parta tueri. Casus inest illis, hic erit artis opus.

Claudio E Claudiano: Plus est seruasse receptum Quam quasisse decus.

Maddalena 154 Vn vasetto di rame, vfato da i profumieri, col cartello: CALORE ODOR, può seruire per la Maddalena, nella quale rauuifossi il seruore della carità, mentre; Amando fortiter ardebat, disse S. Gregorio, & la pretiosità della fragranza, & domus repleta est ex odore vnguenti. Io. 12. 3. Insegna parimenti, che quando l'anima è circondata dal fuoco della tribolazione, all'hora esala odore di diuotione, e di pietà; Et ascendit fumus aromatatum in conspectu Domini.

Eloquen 155 Vn vaso pieno, che riuoltato con la bocca all'ingiu, appena versa gocciolando i suoi licori, serui a persona, che non trouaua parole proportionate, per rendere altrui le grazie, che doueua, col motto: EX COPIA INOPS, del qual concetto anco Giusto Lipsio Centur. singul. ad German. così seruiflì: Vt in angusto canali, aut tubo, ubi aqua aquam trudit, sistitur, nec inuenit egressum: ita hoc ipso quod interdum multa simul dicere volumus, & debemus, dicimus pauca.

SS. Mart. 156 In persona de i Santi perseguitati, & martirizzati, alcuni vali di terra cotta, i quali prima s'impastano con l'acqua, e poi si rairodano col fuoco, dall'Aresio furono introdotti a dire: TRANSI VIMVS PER IGNEM, ET AQVAM, motto leuato dal Salmo 65. 12. oue gl'Israeliti vsciti così dal fuoco delle fornaci Egittiane, come dall'acque del Mar rosso, per bocca di quel Profeta van dilcorrendo con Dio: Ps. 65. 12 Transiuimus per ignem, & aquam, & eduxisti nos in refrigerium.

Fama dopo morte 157 Dall'Abbate Giouanni Ferro furono figurati alcuni vali, che spezzati vertauano l'acqua ond'erano pieni, col soprascritto: QVASSATIS DIFFLVEΓ, e volle inferire, che dopo morte si spargerà la fama delle qualità nostre, ò buone, ò ree ch'elle faranno state: Col medesimo concetto il Padre S. Agostino Conc. 3. in Psal. 30. rappresentò la carità, e beneficenza di Cristo appassionato, che dall'humanità tutta la-

cerata fece grondare ilicori, e i balsami medicinali, allestiti a confortare vn Mondo intero. Nec vnguentum tuum, quasi in vase tenuisli, sed tanquam con-
fracto vase vnguentum per Mundum diffusum est, vt impleatur quod dicitur in scripturis sanctis: Vnguentum effusum nomen tuum.

158 Ad vn vaso spezzato, che versa il suo licore, il Lucarini soprascrisse: AT ODOREM DIV; parole leuate da Oratio lib. 1. epist. 2. come poco inanzi io dissi:

Quo semel est imbuta recens seruabit O D O R E M T E S T A D I V .

Così i Santi Martiri, versarono il sangue in vn momento; mà la fragranza del merito loro, e tuttauia si conferua, e durerà in eterno. Iusti autem in perpetuum uiuent. Sap. 5. 16.

159 Il vaso, nel riempirsi, dimostra s'egli è intero, ò diftoso, e come disse il Lucarini: IMPLENDO DIGNOSCITVR; cosila dignità, il magistrato, e gli honori fanno conoscere di che qualità siano gli huomini, che tanto diceua quel valente Prattico. Magistratus virum probat. Plutarco ad Princinerud. Sicut inter vacua vasa non facile discernere possis quod eorum integrum, quod sit vitiosum. Vbi aliquid infuderis, statim apparet quod persuat. Ita animarum fatiscences, infusam potentiam non continent, sed foras distillant cupiditatibus, iriis, arrogantijs, ineptijs &c.

160 Quando vn vaso di cera vergine vien per sorte tuffato nell'acque del Mare, riempendosi di quelle, toglie loro la falsedine, e l'amarrezza, e le rende tutte soauì, e purificate: HAVSTAM PURIFICAT, disse d'vn tal vaso il Lucarini; ò veramente, come piacque a Giulio Cesare Tadino, frà gl'intenti l'Attuffato: DVLCESCIT AB HAVSTV, non altrimenti Santa Chiesa Cattolica, qual vaso di cera vergine, riceuendo in se huomini barbari, e fieri, gli rende tutti mansueti, e puri. Tiburtio, e Valeriano erano dispettosi leoni, mà riceuuti da Santa Chiesa in grembo, diuennero agnelli. Gl'Iberneti erano barbari dispettoli, mà conuertiti dal mio San Patritio alla Santa Fede, acquittarono vna purità singolare. Effetti anco praticati ne i popoli dell'America, che nel riceuere la Santa Fede, si sono raddolciti ne i loro intrattabili costumi.

161 Allo stesso vaso di cera, tuffato nel Mare io diedi: DVLCORAT HAVSTAM, inferendo che il teno di Maria Vergine, col riceuere in se quell'Iddio, che pareua vn Dio tutto amaro, ne lo rese a marauiglia raddolcito, e intenerito. Deus vltionum puniens terribiliter, scribbe l'Arcivescovo di Firenze S. Antonino 4. p. tit. 15. cap. 22. intrans in vterum Virginis, totus factus est benignus, suavis, & humanus.

162 Il vaso di creta, che si rifa con la medesima creta, serui al Lucarino per figuratio della risurrectione, con le parole: REFICITVR EX EADEM. Oportet enim, diceua l'Apottolo 1. Cor. 15. 53. corruptibile hoc induere incorruptionem, & mortale hoc induere immortalitatem, nel qual luogo il Caietano. Significanter dicit, INDFERE; vt intelligamus non interuenire mutationem secundum substantiam, quum hoc corpus sit incorruptibile, & immortale: sed accidentalem, quemadmodum quum mutamus indumentum. E S. Tomaso. Dicit; Induere; vestimentum enim adest vestiti, & abest, manente eadem numero substantia vestiti, vt per hoc ostendat, quod corpora eadem numero resurgunt, & idem homines &c. San Gregorio Nazianzeno Carm. ad se ipsum: omnes extrema dux à finibus orbis

Colliget, atque Dei iussu coniunget in vnum, Sic licet in cineres quisquam dilapsus, & auras, Membraque perdidit violenti iniuria morbi.

163 Al vaso di creta, posso sù la rota del vasaio, lo stesso Lucarini diede: VSVS A FIGVLO, pigliandone il motiuo dall'Epistola a i Romani 9. 21. *An non habet potestatem figulus luti, facere aliud quidem vas in honorem, aliud verò in contumeliam?* dir volendo, che dell'istessa massa d'huomini, altri diretta, e positivamente Iddio elegge ad esser vasi d'honore; altri permissiua, ed indirettamente lascia che siano vasi di contumelia; ò veramente in senso tropologico; si come dalla mano del fabbro deriuu, che lo stesso fango ottenga più vna forma che vn'altra; così l'huomo, che per se stesso non farebbe altro che mero fango, dalla diuina dispositione ottiene, che sia huomo ragioneuole, ricco, nobile, sapiente, felice &c. poiche; *Ipse fecit nos, & non ipsi nos*, diceua Dauide Psal. 99. 3.

164 Mentre, entro vn vaso si ritroua il vino mischiato con acqua, mettendosi nel vaso vn pezzo di tela, che stia appoggiato alla sponda, col mezzo di questa, l'acqua separandosi dal vino, fuori tutta se n'escie, alla quale il Lucarini diede; SECERNIT, ET DISPERDIT IMPVRVM, inferendo il giuditio finale, in cui saranno gli scelerati reprobis separati da i giusti; *Cuius ventilabrum in manu sua*, diceua San Giouanni Battista, parlando del Giudice fourano Matt. 3. 12. oue Sant' Illario; *Ventilabri opus est ab infructuosis fructuosos discernere. Quod in manu Domini situm, arbitrium iudicat potestatis; triticum suum perfectos scilicet credentium fructus horrets recondentis; paleas verò, id est inutilium, atque infructuosorum hominum inanitatem igne iudicij concremantis.*

165 L'impresa d'vn gran vaso, che staua riuersando i suoi licori entro alcuni vasi di varia capacità, e grandezza, col motto; ÆQVVM NON ÆQVE. integna, che nelle Republiche, e Religioni esserui debba l'equità, dandosi à ciaschedun de sudditi il grado, e l'honore conforme alla capacità sua; *Æquabilitas inter ciues, & pro conditione cuiusque suis honos, locus, & gradus assignatus.* Aristot. lib. 5. Polit. cap. 7. Non altrimenti Iddio *Vni dedit quinque talenta, alij autem duo, alij verò vnum, vnicuique secundum propriam virtutem.* Matt. 25. 15.

166 Il vaso di terra cotta, si come anco il vascello, mentre è vuoto, percosso dal dito, alto rimbomba; SONAT INANE; non altrimenti quasi per ordinario s'offerua, che chi è più feemo di qualità virtuose, degli altri è più loquace. Plutarco. *Vasculatania, maxime tinnunt, Ita quibus minimum inest mentis, hi sunt loquacissimi.* Ed il P. Cornelio à Lapide in Prou. cap. 17. nu. 28. dopo d'hauer citate non sò quale adagio de gli Ebrei. *Lazena plena nummis non sonabit: vnicus, & alter si in ea nummus fuerit, sonum edet, & tinniet*, aggiunge; *Sic sanè, quo quis doctior, eo est & modestior, & taciturnior, quo INDOCTOR, eo audacior, & LOQUACIOR.*

167 Mentre vn gran vaso ita versando i suoi licori, entro ad vn vaso, che sia e di capacità minore, e di collo, o di bocca ritretto, deue stillargli pian piano, perche non si versino inutilmente à terra. Nel qual proposito gli diedi; SENSIM, NE DIFLVAT, ò pure. NON TOTVM SIMVL; nell'istessa guisa i documenti deuono all'età puerille etler dati à poco, à poco; accioche e quella tenerezza ne sia fatta capace, e l'opera del magistero inutilmente non si profonda; *Mens enim pueri est velut vas habens os*

angustum, cui liquor sensim instillandus; alioqui si totum simul infundas, ad latera distluet, & perdetur; diceua Cornelio à Lapide. Prou. 22. 6.

168 Ad vn vaso, che sparge, e diffonde per le sue spaccature quellicore, che gli è versato nel seno, io diedi; QVANT'ACCOGLIE DIFFONDE, Prodigio idea di Prodigio; od anco di persona ingrata, che riceue i beneficij, e poi gli getta in disparte, perdendone la memoria, nel qual proposito Guido Catoni Embl. 18.

Sfortunati sudori, opre neglette,
Industrie vane, e infruttuosi studi,
Son di colui, che i beneficij getta,
Quasi in cupa voragine, in vn core
Ingrato, ch'auidissimo gli accoglie,
E per i fori de l'oblio gli sparge.

Guido
Catoni

Cornelio a Lapide in questo vaso perforato, rauuisa l'infelicità di quelle femmine, che facendo con la vendita della propria honestà molti acquisti, nulla però di tante ricchezze possono godere, restando elleno sempre pouere, ed abbandonate; *Meretrix est dolium perforatum, in quod etiamsi Crasi opes iniicias, effluunt; & prodiguntur, ipsaque semper eget, remanetque inops, & pauper.* In Prouerb. cap. 23. v. 27. Ma in particolare esprime quest'impresa persona, che non sà tacere i secreti, che le furono conferiti. Terent. in Eunuc. Act. 1. Scen. 2.

Meretrix
ce

Cornel. à
Lapide

Loquace

*Qua vera audiui taceo, & contineo optime
Sic falsum, aut vanum, aut fictum est, conti
nuo palam est;*
PLENVS RIMARVM SVM: HAC,
ATQVE ILLAC PERFLVO.

Terentio

E perche questa loquacità, pare più che d'altri, propria delle donne, così gratiosamente scherzò vn bell'ingegno;

*Cum nil contineat mulier, cum Tucca rogaret
Rimosum vas est femina, Tullus ait.*

169 I vasi di creta posti nella fornace à cuocerli, furono segnati col titolo; SOLIDAMVR IN VSVS. Simbolo così dell'anime purganti, come delle soldatesche, essercitate nel maneggio dell'armi, nelle fatiche, perche a tempo debito possono poi brattiuamente ad ogni bisogno seruire. Quadra il motto a i Santi Apostoli, che dalla venuta dello Spirito santo in forma di fuoco, furono a marauiglia rassodati, per potere contra la ferocità de i Gentili animosamente resistere, e preualere. San Gregorio Homil. 30. in Euang. *Mundi huius potestatibus contraire non presumerent, nisi eos Sancti Spiritus fortitudo solidasset.* Quales namque Doctores Sanctæ Ecclesiæ ante aduentum huius Spiritus fuerint scimus: & post aduentum illius, cuius fortitudinis facti sunt conspicimus; il che proua, ed esemplifica nell'Apostolo San Pietro. Ma vaglia il vero, l'impresa è tutta propria de i Giusti, i quali per diuina dispositione, li giaccio no in varie guise cruciati, e torturati, accioche riescano più rassodati nella virtù, più vigorosi, e più gloriosi. *Vasa figuli probat fornax: & homines iustos tentatio tribulationis.* Ecclesiastic. 27. 6. Seneca de Prouid. cap. 2. *Parium habet Deus aduersus bonos viros animum, & illos fortiter amat: & Operibus, inquit, doloribus, ac damnis exagitantur, VT verum COLLIGANT ROVR;* e trā poco: *Vbi affidua fuit cum incommotis suis rixa, CALLVM PER INIVRIAS DVCT,* nec vlli malo cedit: Similmente Tertulliano, lib. ad Martyr. cap. 3. fauellando dei Martiri, perseguitati, incarcerati, affannati: *Coguntur, diceua, cruciantur, fatigantur, quanto plus in exercitationibus laborauerunt, tanto plus de victoria sperant.* E tanto oltre s'auuauza il beneficio di questo

Purganti

Esserci-
tione

S. Grego-
rio

Giusto
Trana-
gliato

Ecc. 27. 6
Seneca

Tertull.

questo

questo fuoco, che da quello vengono i giusti promossi, non che all'acquisto di rassodata fortezza, o di sperate vittorie; ma all'acquisto medesimo dell'incorrottilità, ciò che penetrò San Gregorio, che esaminando le parole del Salm. 21. 16. *Aruit tanquam testa virtus mea, discorre; Quid est testa ante ignem, nisi molle lutum? Sed ei ex igne agitur ut solidetur. Virtus ergo humanitatis eius,* (cioè del Rè Dauide, ed in lui figuratamente del Redentore) *velut testa exaruit: quia ab igne passionis ad virtutem incorruptionis creuit.*

170 Quando molti vasi di grandezza differente si ritrouano presso ad una fonte, ciascuno è riempito, riceuendo però, chi maggiore, e chi minore quantità d'acqua; PRO CAPACITATE; non altrimenti i doni della gratia diuina si ripartono maggiori, o minori, quale riesce la capacità di chi gli riceue. San Girolamo lib. 2. in Epist. ad Ephes. cap. 4. *Gratia iuxta mensuram credentibus datur; non quod ad mensuram spiritum, & gratiam tribuat Deus: magnificentia enim eius non est finis, sed quod iuxta mensuram vasculorum infundat liquorem, tantum largiens, quantum potest ille, cui donatur, accipere.*

VTRE Capo XXVII.

171 **I**L Sig. Abate Emanuel Tesauro, fece Emblema dell'vire, posto nella Naue d'Ulisse, che dall'interessata auaritia de i Nauiganti, aperto fuor di

tempo, sulcitò fiere tempeste, e pregiudicò al pubblico interesse, soprascruendogli: *PRIVATÆ RES OFFICIUNT PVBLICIS CONSILIIIS.* Misericordia pur troppo frequentemente praticata, vedendosi con proue continuate, che ciascuno attende al ben priuato, nulla curando il pubblico discapito. Giusto Lipsio Centur. 3. ad Belgas, Epist. 72. *Duces in bello rem suam faciunt, publica parum accedit;* che però con politico auuertimento in alcune Città s'offeruaua, che quei Cittadini, i quali haueuano campi, o poderi confinanti con le terre de i nemici, non s'ammettessero ne i consigli di guerra, come quelli, che nell'espore i loro sentimenti, haurebbero solamente sollecitato i proprij auuantaggi, ed in tal guisa a i pubblici commodi pregiudicato. Aristotele lib. 7. Politic. cap. 10. *Apud quosdam lex est, ut qui agros habent vicinos, hi non admittantur ad consilium belli aduersus illos suscipiendi, quasi OB PRIVATAM sui CAUSAM RECTE CONSILIVM DARE NON VALENTEs.* Questo così graue sconcerto fu praticato nel Concilio congregato da i Principi della Giudea, i quali acudendo al loro priuato interesse, e temendo che la vita, e santità di Gesù, non seruisse a deponergli tal grado, che indegnamente occupauano: *Venient Romani, & tollent nostrum locum.* Io. 11. 48. benchè dall'altra parte sapefferò, che il pubblico restaua dalla vita di Cristo con rare, e portentose maniere beneficato, conchiusero di leuar dal Mondo il publico benefattore, purchè mettessero in saluo i loro priuati auuantaggi.

Psal. 21. 16.
S. Gregorio

Gratia diuina.
S. Girolamo

Giusto Lipsio

Aristotele

Io. 11. 48

Il fine del Quintodecimo Libro:



MONDO SIMBOLICO

LIBRO SESTODECIMO.

EDIFICII, E LORO ATTENENTI.

Calcina	c. 1	Fornello	c. 8	Porta	c. 15
Casa, Edificio	c. 2	Fucina	c. 9	Sepolcro	c. 16
Castello	c. 3	Labirinto	c. 10	Statua	c. 17
Cisterna	c. 4	Mulino	c. 11	Teatro	c. 18
Città	c. 5	Piazza	c. 12	Tempio	c. 19
Colonna	c. 6	Piramide	c. 13	Torre	c. 20
Fornace	c. 7	Ponte	c. 14		

CALCINA

Capo I.



Purgate

Erche la calcina riceue la sua perfezzione dal fuoco, che la rende atta à seruire per gli vfi humani, fù chi le diede.

PERFICITVR. IGNE, motto opportuno per l'anime purganti, che dal fuoco sotterraneo riceuono l'ultima

perfezzione, per condursi alla fabbrica della celeste Gerusalemme. S. Bernardo de quinq; negotiationib.

S. Bernardo
do *Vadam in istam regionem, & videbo visionem hanc grandem, quomodo pius pater, glorificandos filios, in manu tentatoris relinquat, non ad occisionem, sed ad purgationem; non ad iram, sed ad misericordiam; non ad destructionem, sed ad instructionem; vt iam non sint vasa ira apta in interitum, sed vasa misericordie preparata ad regnum;* ed opportuno altresì à quell'anime, che languendo frà i fuochi febrili, se le torture de i corporali dolori, ò de gl'interni affanni, in tal guisa all'acquisto della vera salute, e della Cristiana perfezzione si trouano promosse. *Bonus certe languor* (diceua il P. Ghislerio ap. Herm. Vg. lib. 3. Susp. 2.) *cum infirmitas, hac non sit ad mortem, sed ad vitam; vt glori- ficetur Deus per eam. Cum ardor, febris sic ista non sit ab igne consumente, sed ab igne potius perficiente.*

Trauagliato

Ghisler. La calcina, quand'è sommersa nell'acque, fuma, gorgoglia, s'accende; ond' il Padre Camillo Antici le sopracrisse; ARDET IN VNDIS, simbolo della Maddalena, che sommersa nelle sue lagrime ardeua nel diuino amore. Quadra l'Impresa ad vn mondano, le cui amoroze voglie nel mezzo alle lagrime ò sue, ò dell'amica più che mai diuampano. Luigi Nouarino, nell'Acque Nuttiali nu. 5 24. così;

Maddalena

Amante *Ne lacrynis spera flammam restinguere amoris, Flamma ea pauilla cedere nescit aqua. Auro semper amor medicante vigebit; at idem Nec medionascens obrutus est pelago.*

Luigi Nouarino

Serie altresì quell'impresa, ad inferire il genio de i maligni, i quali quando sono trattati con maniere

cortesi, inferociscono, e diuampano. Giusto Lipsio Maligni lib. de vna relig. *Vt calx aqua accenditur: sic maligni à efferantur temperanti sermone.*

2 Vn pezzo di calce, con vn ruscello d'acqua, che le trabocca addosso, col motto; CALEFACTA RESOLVITVR, è del Nascosto frà i Filoponi di Pistoia, e può dimostrare, che il cuore ostinato col fauore dello Spirito Santo, che tutt'ad vn tempo e lo refrigera, e l'accende; s'intenerisce, e si strugge. La Maddalena, riscaldata da Dio, si risolueua in lagrime. San Gregorio Hom. 33. in Euang. *Discite quod dolore ardet, quæ flere, & inter epulas non erubescit.*

Alla calce viua, sopra la quale si vedea allestito vn canale, per condur acqua à bagnarla, io feci dire; HVMORE DISSOLVAR; tale Iddio, che ben può dirti calce, mentre dalle sacre scritture vien detto e fuoco, e pietra, con la tenerezza delle nostre lagrime tutto si commoue; ed à i supplicanti s'arrende. O

Lacrime Iddio *lacryma humilis. Tua est potentia, tuum est regnum,* esclama San Pietro Cellense lib. de Panibus c. 12. *tribunal iudicis non vereris - quandoque sententiam rapis, etiam ab ore iudicis.* È San Giouanni

Crisostomo Hom. 6. in Matt. *Si toto corde ingemueris ad Deum; soluissti repente sententiam, veniam que consecutus es.* Che il cuore di falso d'ogni peccatore, quasi vn cuor di calce, tocco dalle lagrime della Maddalena, debba tutto disfarsi, lo disse San Gregorio Hom. 13. in Euang. *Cuius enim vel saxum peccatus illæ huius peccatrici lacrymæ ad exemplum patitendi non emolliant.*

3 Che il Demonio più che mai contra l'huomo s'accenda, quando si vede da esso superato, e scacciato, lo dimostra la calce, che mentre altri l'estingue, e si riscalda, e fuma, alla quale io diedi; ACCENDITVR DVM EXTINGVITVR, concetto di Tertull. de Pœnit. c. 7. *Pernicacissimus hostis ille nunquam malitia sue otium facit. Atquin tunc maximè seuit cum hominem planè sentit liberatum: tunc plurimum accenditur, cum extinguitur & c.*

Demonio *Tertulliane*

CASA

CASA, EDIFICIO
Capo II.

4 **A**D vn bel palazzo, piantato in quadro entro vn'amena pianura, che mostra le porte da tutti i lati aperte, io diedi: INTRATVR VBIQVE,

* S.Chiesa simbolo di Santa Chiesa, al seno della quale, a tutte le nationi del Mondo è spalancato l'ingresso; che però Psal. 86. Dauide Psal. 86. 4. *Ecce alienigena, & Tyrus, & populus Æthiopum, hi fuerunt illic; Nam opulentis pariter, & egenis, potentibus, & auro, & purpura amictis, nec non nudis Æthiopiis portæ reseratae patefcunt*, interpreta Lodouico Alcatar Comment. 2. in cap. 21. Apoc. oue San Giouanni descruendo questa

mittica Gerusalemme discorre: *Ab Oriente portæ tres, & ab Aquilone portæ tres, & ab Austro portæ tres, & ab Occasu portæ tres*. Nel qual luogo Sant' Ambrogio: *Quatuor plagas Mundi posuit, vt indicet penè omnes gentes, quæ inter quatuor plagas Mundi continentur, ad Ecclesiam conuenisse*. E S. Agostino non altrimenti in Psal. 86. *Quia VNDIQVE INTRATVR in illam Ciuitatem, duodecim portæ sunt*.

La pittura d'vna casa, tutta diuorata da i fuochi, ed il titolo. OPES NON ANIMVM, serui à dimostrare la generosa intrepidezza, e coraggio inuincibile d'Erilia Cortete de Monti, che tu sposa del Nipote di Giulio III. la quale non si scompose punto, benche dalla potenza d'vn suo auuersario le fossero arti i palazzi, rapite le facultà, e fatte durissime violenze, prendendosi il motiuo di quest'Emblema da Seneca nella Medea Atto 2.

Intrepidezza
Seneca
Cicerone
Seneca

Tempori aptari decet, Fortuna OPES auferre, NON ANIMVM potest.

Bianche Filosofo, come riferì Cicerone in paradoxis, mentre la sua patria Priene da potente nemico era asfaltata, e depredata, anch'esso, insieme con molti altri cittadini, si diede à fuggire; mà richiesto per qual ragione esso non portasse, come gli altri faceuano, qualche cosa con seco; *Ego vero, disse, facio, nam omnia mea mecum porto*; dinotando, che la rea fortuna non lo pregiudicaua, perche i beni dell'animo à i colpi della fortuna non erano sottoposti, e questi inamissibilmente ei conseruaua nell'interno. Seneca Contolat. ad Heluiam cap. 8. *Duo quæ pulcherrima sunt quocunque nos mouerimus, sequentur: natura communis, & propria virtus. Id actum est, mihi crede, ab illo, quisquis formator vniuersi sit - vt in alienum arbitrium, nisi vilissima quæque non caderent. Quicquid optimum homini est, ad extra humanam potentiam iacet: nec dari, nec eripi potest.*

5 I Perleueranti di Treuigi hanno vna fabbrica incominciata, d'intorno la quale si vede molta materia allestita per innalzar la fabbrica, ed il motto. TARDE, VT SVBLIMVS, e rappresenta la matura, e consultata lentezza, con la quale voleuano procedere quei nobili ingegni, per potere in tal guisa promouere le compositioni, e i nomi loro alla sublimità della vera perfezione, e della gloria. Oratio nell'Arte ad ogni buono scrittore questa tardità perluadeua;

Oratio
Si quid tamen olim Scripseris, in Metij descendat iudicis aures, Et Patris, & nostras: nonnumque prematur in annum: Membranis intus positis delere licebit, Quod non edideris.

Di Monsignor della Cata ti racconta, che ogni qual volta gli stillaua dalla nobil penna qualche poetica leggiadria, soleua riponerla entro vno serigno, e teneruela per alquanti mesi, accioche in tal guisa perdendole l'affetto, e dispassionatamente riuendendola, con quella tardità potesse promouerla a suprema eccellenza.

6 Altri delineò vn edificio imperfetto con l'armature d'intorno aggiustate per compir la fabbrica, ed il cartello. INOPIA INFECTVM, praticandoli pur troppo, che per colpa della pouertà, molti non possono condurli à quel profitto che per altro farebbero; Onde Archita Filosofo soleua dire. *Sapientem, vnicum habere incommodum, paupertatem*; Così quel Giouinetto riferito dall'Alciati nell'Emblema 121. sospiraua affannoso.

Ingenio poteram superas volitare per arces, Me nisi paupertas inuida deprimeret. Andrea Alciati
Scipione della Cella per bocca di Clio, protesta, che se a lui fossero toccate in sorte le ricchezze de suoi antenati, haurebbe fatto gran cose;

Mà scarla Stella al suo cortese instinto
Fe del biondo metal parte ben poca,
E'l poder suo fù circoscritto e cinto
Da l'pera di fortuna angusta e fioca;
Onde quel buon voler, che'l tien sospinto
E quel nobile ardor, che sil'affoca
Par quali gemma, che s'asconde, e copre,
Ch'ei non può al bel desio maritar l'opre.

E Plinio Secondolib. 4. Epist. 18. *Exprimere tentauit latine Epigrammata tua; in deterius tamen accidit hoc, primum imbecillitate ingenij mei, deinde inopia, ac potius, vt Lucretius ait, hac egestate patrij sermonis.* Plinio Nipote

Vn edificio imperfetto si ritroua col titolo; SVRGET OPVS, e dimostra, o veramente, che i principi, & fondamenti humili siano vero dispositiuo per solleuarli alla fabbrica d'eleuate grandezze, concetto del Padre Sant'Agostino Ser. 10. de Verbis Domini. *Magnus esse vis & à minimo incipe. Cogitas magnam fabricam construere celsitudinis? de fundamento prius cogita humilitatis*; o veramente significa, che il vizio, benche cominci da imperfettioni, e debolezze, gradatamente poi s'auuauza con orrenda moltitudine ad eccessiui incrementi; ciò che inferiu Seneca *Ista quantumuis exigua sint IN MALVS EXCEDUNT. Nunquam perniciofa seruant modum*. Ep. 85. nel qual argomento non disdice il discorso del P. Sant'Agostino Serm. 88. de Temp. *Dum homines negligentes in primis despiciunt peccata sua quia parua sunt, crescentibus minutis peccatis, adduntur etiam crimina, & cumulum faciunt.* S. Agostino

7 D'vn edificio, che si vedeua, e diuorato da i fuochi, e da più parti spaccato, e già cadente io feci impreta, col motto. SVRGET IN MELIVS. concetto somministratomi da Seneca, il quale Epist. 91. ragionando di non sò quali incendiij, seguiti nella prouincia Lioneze, così filosofaua; *Fortasse consumpta est, vt IN MELIVS excitaretur. Sæpe maiori fortune locum fecit iniuria. Multa ceciderunt, VT ALTIVS surgerent, ET IN MALVS. Timagenes felicitati vrbs inimicus, aiebat, Romæ sibi incendia ob hoc vnum dolori esse, quod sciret meliora resurrectione quam arsisent.* Impreta tutta opportuna al nobile martirio de i Santi Lorenzo, Vincenzo, Eustachio, Apollonia &c. à i quali i fuochi e gl'incendiij seruirono di strumenti per rendergli all'eternità della beata vita con gloriosi auuauamenti rinouati.

Nell'esequie del Cardinale Oratio Spinola Arcieue-
M m 3 tico

In morte **U**no di Genova, furono figurate molte fabbriche di Chiese, Oratorij, Seminarij, col cartello; **EFFICIENDO DEFECTI**, oue s'introduce quel zelante Pastore, à fare vn attestato della sua somma beneficenza, che non in altra congiuntura fu dalla morte succito, che mentre con somma liberalità, badaua à ristorare i tempj caduti, à fondare fabbriche religiose, agittat le basi d'vn Seminario, per prouedere ministri alla Città, e diocesi Genouese; effetti simigliuolmente praticati in S. Carlo Borromeo, in San. Francesco Xauerio, in S. Filippo Nerio, ed in altri cento, che finirono di vivere, mentre con infaticabile spirito per la salute dell'anime, e per le glorie d'Iddio eroicamente operauano.

8 **S**ù i canti, o sia sù gli angoli delle fabbriche, massime delle colombaie se gliuono aggiustarsi alcune lastre di latta, e ciò per impedire con quella materia liscia e ben sonda, che i martori, e le faine non possano salire à danneggiare i colombi &c. nel qual foggetto ne riferisce vn'impresa il Sig. Don Carlo Botto col cartello; **ET LENIORA VETANT**, insegnar volendo, che nò solamente i disordini, e gli impedimenti più graui de i peccati rileuanti, e de gli atachi del mondo, ostano perche altri non salisca alla cima della perfettione, & all'vnione con Dio, mà ne impediscono altresì quelle cose, che da noi sono riputate deboli, e leggere. S. Bernardo scriuendo à Lotario

Peccati veniali, Imperatore. **V**erendum est, diceua, **ne minimorum neglectus impedimentum sit maximorum**. Riccardo Vittorino cap. 35. in Cantic. **Parua negligentia obscurant animam, & impedimentum faciunt amplioris gratia**. Mà più d'ogn'altro significatamente in questo mio proposito S. Tomaso 3. p. quart. 87. art. 1. in corp. & ad 1. **Per peccatum veniale retardatur affectus hominis, ne promptè ad Deum feratur**; e di nuouo. **Impedimenta spiritualis profectus sunt peccata venialia**.

S. Bernardo **Le** vaste monarchie pare che per ordinario longamente mal possano mantenersi, poiche l'immentità delle parti loro, e la distanza delle prouincie soggette fa sì, che languendo s'allentino, e si stacchino dal proprio signore, come s'è veduto nelle antiche e più dell'altre famose, quella de gli Assirij, dei Medi, dei Persiani, dei Macedoni, e dei Romani, che smembrate ruinarono e si disciolsero. Questa verità può figurarsi in vna altissima fabbrica, come del Colosseo, e simili, che da più parti v'è spaccandosi e cadendo, col motto. **MOLE RVIT SVA**, impresa di Carlo Rancati.

Monarchia **Con**uiente altresì à Priuato di Principe, che alzandosi più che non dourebbe, cade quando meno se l'crede; ne da altri è sospinto alla caduta, che dalla sua violèta, e non durabile altezza. Il peccatore anch'esso, aggravato dal peso de tuoi proprij eccessi trabocca all' estremo delle ruine; e l'auuertì, benche con metafora dissomigliante S. Nilo Institut. ad Monach. **Quem admodum torrens sibi ipse per præcep aditum patefecit: sic & peccator sibi ipse per scelera parat interitum**.

Privato di Principe **Bellezza** 9 Per vno, bello di corpo, mà più d'animo, serue la prospettia d'vn bellissimo palazzo, col topografia scritto; **PVLCHRIORA LATENT**, Pulchritudo enim optima primum est pulchritudo anima diceua San Clemente Alessandr. lib. 3. Pedag. cap. 11. E San Gregorio Nazianzeno Orat. 11. parlando di Gorgonia sua sorella. **Cum externos multos, & varios mulierum ornatus cognitos haberet, nullum tamen moribus suis, atque intus condito splendore præstantiorum agnoscebat**. Non altrimenti Sidonio Apollinare lib. 5. Epist. 10. **Erubescere iam etiam tunc vir feruus, & formæ date placuisse, quippe cui, merito ingenij successisset adamari &c.**

S. Nilo **Nell'**Accademia de i Filoponi in Pistoia, ecci l'impresa d'vn pezzo d'antico edificio, col sole, che in fianco lo rimira, ed il cartellone; **MVTAT MOTI-**

BVS VMBRAS; idea di persona gelosa, che sempre stà in offeruare gli altrui andamenti, cangiando l'ombra, ed i sospetti, come vede variarsi gli altrui mouimenti &c.

10 Il P. Abate Certani, inferì quanto pregiudicio deriuasse in vna republica, mentre vn valente ministro era dal gouerno rimosso, col fare vn edificio tutto spaccato, e già cadente, al cadere d'vna colonna che lo sostentaua col titolo; **DIRVTA COR-**

RVO, nel qual proposito Gio: Crisostomo Hom. 10. ad Ephes. **Nouit enim Ecclesia, & homines vocare columnas, non virtute, ac robore dumtaxat, sed & vetustate quadam, plurimum ornatus exhibentes.**

Cadentibus vero sustentaculis, quorum est superiora suffalcire, sponte iam, & magna promptitudine sequuntur, & ipsa suprema. Anco la pietà, la Religione, ed il timor d'Iddio, sono colonne del Regno, e della Republica, leuate le quali, il rimanenti traccolla. Seneca nel Thyette.

*Vbi non est pudor, Seneca
Nec cura iuris, sanctitas, pietas, fides,
Instabile regnum est.*

e Giusto Lipsio lib. de vna Religione; **Turbata religio, politiam turbat**.

11 Similmente io figurai vn edificio, sostenuto da più colonne, le quali in leuandosi, anco l'edificio si spacca, e viene a cadere, il che dichiara il motto; **ABSTRACTIS CORREVEF**. Così chi appoggia le tue glorie al merito, & virtù solamente de tuoi antenati, e non hà fondamento proprio, leuati gli antenati, resta vn miserabile, tutto humiliato, ed atterrato.

*Miserum est aliena incumbere fama,
Ne collapsa ruant subductis tecta columnis.*

Giuenale, se ben fouienmi. Le Città similmente, le Religioni, e le Republiche, quando loro si leuano, con la morte, gli huomini di gran virtù, e merito, ben presto traccollano, e si conqualfano. Quindi Platone; **Cum Deus ciuitati beneficium præstare vult, bonos viros ei producit, cum vero ciuitati calamitatem immisurus est, aufert ab ea bonos viros**. e trà poco soggiunge. **Qui domum parat euertere, prius omnia sustentacula euerit**.

CASTELLO Capo III.

12 **F**iguratio di protezione, ottenuta da gran Personaggio è il castello, aggiuntogli il motto; **PRÆSIDIVM, ET DECVS**, tolto da Oratio lib. 1. Ode 1.

*Mecenas atavis editæ regibus,
O & præsidium, & dulce decus meum.*

Nel qual argomento S. Ambrogio in Psal. 118. **Condidit currum illam David, ille manu fortis** & supra murorum edificauit excelsa, **vt SVBSIDIUM pariter, ET DECORI sit subsidio, quia hostem prouidet, & expellit; decori, quia non solum inter humilia, sed etiam inter excelsa supereminet**.

13 Al Castello proueduto d'artiglieria, e d'altre macchine quadra; **PERIMIT, ET TVETVR**, effetti che Gio. Crisostomo offeruò nella santa fede, opera della quale e restano protetti i serui di Iddio, e rintuzzati i mostri dell'inferno. Imperfect. Hom. 40. **Sicut in turri consistentes, & hostium irruptionem non facile patiuntur, & hostes de turri facile conterunt; sic & qui in fide Christi consistunt, & demones super irruere non sinunt, & spiritualibus bonorum operum**

Gelofia

Ministro buono rimosso

Gio: Crisostomo

In morte di santo Culto d'Iddio

Seneca

Giusto Lipsio

* Nobiltà mendicata

Giuenale

Platone

Protezione

Oratio

S. Ambro

* Fede

Imperfect

operum

operum sagittis eos facile vulnerant.

14 D. Arcangelo Conter, figurando vna fortezza circondata da padiglioni, tende, e trinciare, che la stringono d'intorno in durissimo assedio, le soprapose; **AVXILIVM E CÆLO**, per vn tribolato, che alle miserie sue non isperaua altro aiuto, che da Dio; *Leuavi oculos meos in montes, vnde veniet auxilium mihi. Auxilium meum à Domino Psal. 120. 1.* Inferisce anco l'impresa, che oue non può sperarti dall'aiuto humano verun soccorso: all' hora si ricuee dal Cielo. Erano gli Ebrei là nell'Egitto dalla crudeltà di Faraone con tanta fiera abbattuti, e ristretti, che per fino i loro bambini dall'innocenza mal difesi, à pena nati, erano sospinti à perire nei gorgi del Nilo; Mà che? all' hora, all' hora appunto compare nella nascita di Mosè, il lor Duce, il loro Liberatore, il Riparatore. Luigi Lipomano in Exod. 2. *Nascitur tunc saluus auctor, dum maxime gloriatur perditionis credulitas; & VBI OMNIS SPES DESINIT, & humanum AVXILIVM: tunc ADEST DIVINVM; Filius nascitur mortis, qui morti expositus viuificet morituros.*

no allunte, ad esprimere l'atrocità del dolore, che Cristo flagellato fù sofferto, nella 3. p. della Lira cantando così;

Cristo flagellato
Marino

Dj trofeo in trofeo,
Dopo longo solcar le torbid onde
Il vincitor d'Anteo
Giunto d'Esperia in sù l'estreme sponde
In due colonne alpine
Pose dei rischi l'vltimo confine.
E'l mar de suoi dolori
Varcando il domator de mostri auerni
Esponde à i nostri cori
Colonna cinta di tormenti, e scherni
Pur com'altrui dir voglia;
Più oltre non s'auanza humana doglia.

Questa medesima impresa mi parue molto opportuna à limboleggiare le singolari grandezze di San Giuseppe, il quale per le due prerogative, d'essere sposo di Maria Verg., e Padre putatiuo di Cristo; ben li vede che per questi capi nõ si può arriuar più oltre. Quant' all'essere sposo di Maria, che vuol dir suo capo, e suo superiore, (poiche; *Viri vxoribus imperant: vxores viris obediunt*, dice Andr. Tiraquell. Leg. 1. Conubial; ed il Padre Sant'Agostino; *Femina viro subiecta est lege natura*) Icriue molto sentatamente Giouanni Cancelliere Parisiente, ser. de Nat. Virg. *Omiranda prorsus Ioseph sublimitas tua, ò dignitas incomparabilis, vt Mater Dei, Regina cæli, Domina mundi appellare te Dominum non indignum iudicauerit. Quant' all'esser da Cristo rispettato, ed vbbidito, come se fosse suo vero Padre, vn Diuoto così;*

Andrez Tiraq.
S. Agostino

Gio: Gerson

Cuncta Deo parent; Ioseph tua gloria crescit, Crescit honos, paret, nam Deus ipse tibi.

19 Carlo V, portò le due colonne, col titolo; **PLVS VLTRA**, che inferisce auanzamento, e noui, e grandi acquisti. Battista Pitoni così;
Ercole al fin di sue fatiche tante,
Del nostro mar sopra gl'estremi lidi
Due colonne piantò; perche più auante
Di scorgèr legno alcun nocchier non fidi
Carlo, che di gran fatti, e d'opre tante
Vinte gli antichi, ed i moderni gridi
Palsò più oltre: el suo valor profondo
Ritrouò noue terre, e nouo Mondo.

Profitto

Battista Pitoni

Agapito Epist. *Paranet. nu. 72.* questi auanzamenti così peruate à Giustiniano Imper. *Stadeto semper, inuictissime Imperator, vt sicuti scolas qui scandunt, non prius desistunt, aut ad superiora ferri desinunt, quam ad supremum perueniant gradum: ita tu quoque, iugiter honestorum ascensum continuato: sic fiet, vt celestis quoque regni fructum aliquando percipias.*

Agapito

20 La colonna, co'l sole da vn lato, ed il titolo; **TANTVM VOLVITVR VMBRA**, dimostra vn cuore immobile, e costante, siegua ciò che si vuole, che nelle varie riuolte del Cielo, può vedere mutate le cose esterne, come le ricchezze, i possi &c. mà tiene l'animo saldo, e inalterabile.

Costanza

21 Montignor Aresio, per inferire quanto sublimi, ed eleuate fossero in Maria Vergine la sua Virginità, & la fecondità, alzando due colonne sopra scritte loro; **VLTRA OMNES**. San Bernardo l'altezza di queste due prerogative Ser. 4. de *Assumpt.* così vñ ponderando. *Si in ea laudauero virginatatem, mihi multe virgines post eam videntur offerri. Si bimilitatem predicauero, inuenientur forte, vel pauci, qui docente filio eius, vires facti sunt, & humiles corde. Si magnificare voluero misericordie eius multitudinem, sunt aliqui misericordie viri, etiam & mulieres. Vnum est, in quo nec primam similem vi-*

Virginità feconda di Maria
S. Bernard

C I S T E R N A Capo IV.

15 L A cisterna, figurata senz'acque si ritroua col motto; **EXPECTO SVPERNAS**, idea d'vn anima, che altri beni, ricchezze, ò consolationi non voleua, se non quelle, che deriuano da Dio. San Bernardo Ser. 9. in *Psal. 90. Quidquid agendum, quidquid declinandum, quidquid tolerandum, quidquid hortandum, tu es Domine spes mea. Hæc vna mihi omnium promissionum causa, hæc tota ratio meæ expectationis.*

Sperar in Dio

S. Bernard

C I T T A' Capo V.

16 A Lla Città di Troia, in più parti ardente, fù soprascritto; **TENENT DANAI, QVA DEFICIT IGNIS**, bel motto per insegnare, che oue non arde il fuoco dello Spirito Santo, qui si ritrouano i Greci malitiosi, cioè à dire i peccati, i viti, ed insomma i mostri dell'inferno. E ben ne fece proua l'infelice Saul, del quale à pena si legge 1. Reg. 16. 14. *Spiritus autem Domini recessit à Saul, che immantinenti s'aggiunge, Et exagitabat eum spiritus nequam à Domino.*

Absenza dello Spirito Santo

1. Reg. 16. 14.

Eucariistica difesa

Psal. 71. 18.

Prou. 9. 2. Vgon Cardin.

17 Il Padre Don Arcangelo Conter ad vna pianta di città, dissegnata con la farina, quale già dicefi che fosse ripartita da Alessandro Magno, soprapose; **MOENIA SVRGENT**, insegnando che la Santiss. Encaristia apprestò le militari, fortissime difese. Quindi oue leggiamo; *Erit firmamentum in terra in summis montium. Psal. 71. 18.* vn altra lettera traduce; *erit placentula tritici in capitibus sacerdotum*, come che il sacro pane, alzato sul capo de i Sacerdoti, sia il propognacolo della Cristianità; ed à pena si dice, che la sapienza diuina; *Proposuit mensam. Prou. 9. 2.* che li soggiunge; *Misit ancillas suas, vt vocarent ad arcem, idest*, commenta Vgon Cardinale in *Psal. 22. ad sacramentum Corporis Christi, quod est contra inimicos munimen.*

C O L O N N A Capo VI.

18 L E due colonne d'Ercole, col titolo; **NON PLVS VLTRA** furono dal Cavalier Mari-

sa est, nec habere sequentem, gaudia matris habens cum virginitatis honore. Maria privilegium est, non dabitur alteri: singulare est, sed continuo etiam indicibile inuenitur.

22 Quanto possa in vn cuore humano per auualorarlo, la rettitudine di coscienza, il dimostra la colonna stante, col motto; OMNE PONDVS ER ECTA, ò come piacque al Lucarini; RECTITVDINE ROVR. Offeruazione di Giusto Lipsio Cent. 1. ad Belg. Epist. 3. *Quamuis imbellis frons, magna conscientia sustentatur*; anzi di San Gregorio Papa lib. 13. moral. cap. 12. *Habet iustus quasi arcem quamdam fortitudinis, simplicitatem suam.*

23 Lo stesso Lucarini, figurando vna colonna, allo spirar del vento scirocco tutta gocciolante, le soprapose; GEMIT SPIRITV; idea d'vn anima pentita, addolorata, qual era quella della Maddalena, che appunto, e qual colonna sù veduta; stans, e qual colonna piangente *lacrymis cepit rigare pedes eius.* Luc. 7. 38. Od anco idea d'vn seruo d'Iddio, che riscaldato, dallo Spirito Santo, per salute de suoi profsimi teneramente piange. Così Giouanni Crisostomo in Psal. 41. offeruando le parole di San Paolo Rom. 8. 26. *Ipse spiritus postulat pro nobis gemitibus inenarrabilibus, commenta; Non quod spiritus gerneret, sed quod viri spirituales, qui habent dona spiritus; pro propinquis orantes, & supplicationes offerentes, hoc facerent cum compunctione, & gemitibus &c.*

24 Nell'Accademia de i Risuegliati di Pistoia il Signor Dottore Illuminati figurò se medesimo in vna colonna, che tenendo da vn lato il sole (che questo appunto è il corpo dell'Impresa generale dell'Accademia) portaua il motto; ILLVMINATA INVMBRAT; dir volendo, ch'egli ben si riceueua dall'Accademia chiarissima luce, mà che ad ogni modo non haurebbe saputo corrisponderle, che con intelletto tenebroso. Impresa molto propria, e che spira vna modestia singolare, e può anco seruire ad esprimere l'ingratitude di coloro, che riceuendo da Dio luce privilegiata di nobiltà, di primogenitura, di ricchezze, ò d'altri qualificati talenti, non rendono à gli occhi del Mondo, che ombre di vitij, e di difetti. Tale fù Rubeno, del quale il suo buon Padre; *Ruben primogenitus meus, tu fortitudo mea - prior in donis, maior in imperio* Gen. 49. 3. Mà che? hauendo costui riceuuto tanti lumi, et tante prerogative, non corrispose con altro, che con ombre di scandali, di carnalità, e d'incesti; *effusus es sicut aqua - ascendisti cubile patris tui, & maculasti stratum eius.* n. 4. Gio. Crisostomo Hom. 67. in Gen. *Prius dixit privilegia ei à natura concessa; & dignitatem quam tenebat; quod principium filiorum, & primogenitura honore clarus sit; & postea voluntatis peccata illius, quasi in aenea columna inscribit &c.*

25 I Personaggi più qualificati di S. Chiesa, che seruono così al decoro della stessa, come anco à sostenere i pesi del gouerno &c. posson figurarsi nelle colonne, che nell'architettura seruono, MAIESTATI, ET PONDERI. Gio. Crisostomo Hom. 10. in Ep. ad Ephes. *Videre est etiam hic, parla dei Prelati, multos, columnarum instar stare. Nonit enim Ecclesia, & homines vocare columnas, non virtute, ac robore dumtaxat, sed & vetustate quadam &c.* e nell' Hom. 4. in 2. Thessalonic. *Omnia nobis sunt communia. Vbi ergo est, in quo vos excellam, vobis dissimilis? In curis scilicet, ac laboribus, sollicitudine, ac dolore, quo vestri gratia premor.*

26 Montignor Aicanio Piccolomini; alla colonna di marmo soprapose; FRANGITVR, NON Intrepide FLECTITVR; ò veramente in prima persona, dezza com'ad altri piacque; FRANGOR NON FLECTOR; e dimostra animo intrepido e generoso, risoluto anzi di perder la vita, che già mai d'inchinarsi ad atto indegno; e può anco seruire per vn Ostinacore ostinato nei mali, od inflessibile alla virtù &c. tione

27 La colonna dirozzata, con d'intorno molti ferri, scarpelli, martelli, e lime &c. ed il motto; TRAUHIS PERFICITVR, insegna che gli strumenti di gio illu-martirio, le ferite, le incisioni, e le piaghe, seruono itra-à dare à i Santi Martiri vna segnalata perfettione, Martirio ed ornamento. San Gregorio Nazianzeno Orat. 48. in Iulian. del Santo Martire Teodoro, mentre attualmente da barbara mano laniato veniuà; *Carnifices etiam ipsos accusaret, dice, vt contumeliosos, Gregorio nec totum corpus decorantes, sed aliquid non concisum, prophanumque relinquentes, simul etiam tibiam ostenderet, velut solam vngularum expertem, eosque vt ne huic quidem parcerent, hortaretur.* Nazian.

28 Vn animo veramente intrepido, e generoso, Intrepido quanto sono più greui, e più molesti i mali, che se dezza gli addossano, tanto riesce più forte, e più costante, simile appunto alla colonna, che dal pelo, che l'aggraua, riceue sicura stabilità, e fermezza, onde porta il motto; PONDERE FIRMIOR. Giusto Lipsio in lib. de Cruce. *Vt columna quae recta stat, imposito magis PONDERE FIRMATV* Rifici altas, rectasq; Lipsio mentes oportet non cedere oneri, sed obniti. Puossi Trau-anco dire, che il fedele, quand' è aggrauato da i glioci so-trauagli, si mantiene retto, e senzì colpa; mà solle-uita uato da questi, trabocca in mille mali. Sant' Agostino in Psal. 50. *Quando David Sanctus Saulem inimicum patiebatur, quando illius persecutionibus agita-batur - non concupiscebat alienam, non adulterara vxore occidit virum, erat enim in infirmitate tribulationis suae tanto in Deum intensior, quanto miserior videbatur.* S. Agosti-

29 Intrepidezza eroica d'vn cuore, che sostiene vigorosamente i duri incontri de ll'auerla fortuna, ne dimostra la colonna, la quale benche inuestita da Intrepidezza venti, da piogge, da grandini, porta il motto; FIRMA NI FVLMINÈ TACTA; protestandosi che i colpi soli de i fulmini mortali contra di lei possono preualere. Enrico III. il Grande tale ben dimostrò; che se bene le vaste prouincie della Francia, confederate col più poderoso Monarca dell'Europa gli contendeuano il regno, e la corona; se bene parte dalla povertà della fortuna, parte dall'impetuoso contrasto delle collegate forze, parte dall'infidie de i maluagi si trouaua angustiato, ed affannato: quel magnanimo cuore stette mai sempre così saldo, che dopo d'hauer combattuto cento e trè volte contra de suoi G. R. b. nemici, d'hauer à bandiere spiegate trentatré volte Par. Vir. cimentate le proprie con le auerlarie forze, d'hauer Hist. l. 6. c. 1. n. 28. espugnate ben trecento trà città, castelli, e terre prediate, e munite, col prezzo de i suoi sudori, e del sangue si congiustò il regno; ne già mai da altro colpo che da quello fulminatogli da mano paricida e scelerata puote essere abbattuto; come diffusa e nobilmente rapportano Catarino Dauila, Pietro Mattei, Famiano Strada &c.

30 Quanto pregiudicio risulti alle Città, e repubbliche dalla caduta, e morte di valoroso ministro, Ministro lo dimostrò il P. Certani, figurando vna colonna buono, in atto di cadere, insieme con la quale tutta la fabbrica soltegnobrica, che le fourasta, diroccando ruina, col motto; publico CORRVET SI CONCIDAM. Platone; *Cum Platone Deus civitati beneficium prestare vult, bonos viros*

ei producit; cum verò ciuitati calamitatem immis-
sus est, aufert ab ea viros bonos; e soggiunge
opportuna al nostro argomento questa similitudine;
Qui domum parat euertere, prius omnia susten-
tacula euerit. Anco Filone (ap. Arel. Impr. 78.
nu. 17.) *Orcmus, vt ceu columna in domo, in hu-*
mano genere homo iustus, permaneat ad calamita-
tum remedium. Nam hoc incolumi, de publica sa-
lute desperandum non est. Quindi i Romani, quando
intefero che San Gregorio, che poi fù Papa, era
dal Sommo Pont. Benedetto, mandato in Ioghil-
terra, col Papa se ne querelarono, dicendogli;
Petrum offendisti, Romam destruxisti, quia Gre-
gorium dimisisti.

31 Che vn animo grande, non senta veruna
difficoltà ne i maggiori maneggi, e nelle cariche più
grauì, ch'egli tollenta, nel dimostra la colonna,
alla quale si vede addollata vna superba fabbrica, e
pure tiene il motto; *ABSQVE LABORE REGIT,*
che tanto le soprascrisse l'Abbate Certauì. Salo-
mone Prou. 18. 14. afferma che la generosità dello
spirito, è quella che porge lena e vigore à sostenere
ogni più greue incarico; *Spiritus viri sustentat*
imbecillitatem; e Seneca Epist. 66. dice essere
attione propria del magnanimo, di sostenere, senza
allentarsi, od infiacchirsi punto ogni più greue, ed
onerosa macchina; *Magnanimus est, qui omnia*
rerum diuersarum onera, rigida, ceruice sustollit, qui
supra fortunam extat. Magnanimus stat rectus sub
quolibet pondere, nulla illum res minorem facit;
nihil eorum quæ ferenda sunt displicet.

Le precitate parole di Seneca; *Magnanimus stat*
RECTVS SVB quolibet RONDERE, ci sugge-
riscono gratioso motiuo di noua impresa; assumen-
do la colonna per simbolo d'vn anima giusta; ed in-
trepida, che oppressa dalle milerie, conserua vn infle-
ssibile, e generosa rettitudine; alla quale perciò s'ag-
giunga il cartello; *SVB RONDERE RECTA.*
Paolo di Palazzo sopra le parole dell'Ecclesiastico
15. 3. *Firmabitur in illo,* cioè la Sapienza nell'anima
del Giusto, *& non flectetur,* ben discorre, *Sapientia*
reddit hominem rectum, vt ille olim creatus erat,
Palazzo. & licet omnia temporalia contendant flectere quem
sapientia erigit, non poterunt.

32 Ad honore del Signor Cardinale Girolamo
Colonna serui la colonna dell'arme sue, col titolo;
FVLGIT, ET ORNAT, portando veramente
quella segnalata famiglia, e con la sua chiarissima
nobiltà; e con la generosa brauura, ornamento,
e difesa alla Chiesa d'Iddio. Nei Santi Martiri au-
ueriti questi effetti Gio. Crisostomo, quale *Ser. in*
Iuuentium, & Maximum così diceua. *Illos non*
indignum fuerit & columnas, & scopulos, & tur-
res, & candelabra, & tauros simul appellare.
Nam Ecclesiam sicut columnæ sustinent, sicut tur-
res muniunt, & sicut scopuli omnes vndarum assul-
tus repulerunt, multam interim ipsi seruantes tran-
quillitatem, sicut luminaria tenebras impietatis
disscusserunt, & sicut tami, anima, promptitudineque
eadem suaue Christi iugum traxere.

33 Vna colonna piantata, col motto. *MOLE*
SVA STAT, fù impresa parimenti formata ad
honore del Cardinale Colonna, che inferisce la gran-
dezza, e maestà di Principe da ogn'altro indipen-
dente. Ne rappresenta altresì l'impresa la felicità
dell'huomo sauiò, che indipendente da ogni esterno
aiuto, dalla propria virtù, e sapienza, riceue lena,
ed energia, per conseruarli contra ogni nemica
violenza, inflessibile, e saldo. Seneca Epist. 9.
Sapiens se contentus est, sapiens nulla re indiget.

34 Le due colonne, riferite dall'Essodo, vna di
nube, e l'altra di fuoco, si ritrouano in impresa col
cartello; *ALTERVTRA MONSTRAT ITER;* Giustitia
interendosi che Iddio, o col mezzo dei suoi fauori, e miferi-
cordia, e delle beneficenze intefe nella nube; o con quello
delle minacce, e dei castighi, figurati nel fuoco ci
scopre la via della virtù, e della gloria. San Grego-
rio in cap. 3. lib. 1. Reg. *In igne, & nube per desertum*
plantium se in hac exiliy peregrinatione, cessi ali-
quando terret de iustitia, pauore deiectas, erigit blan-
dimento protectionis; e fra poco; *Qui in igne terro-*
ris aspiciunt; in nube, etiam dulcedinis exhibetur.

35 Per San Tomaso d'Acquino fù poita la colon-
na, parte di fuoco, e parte di nube, col titolo; *NO-*
CITE, DIEQVE DVCIT, poiche le sue rare dot-
trine, e luminose, come il fuoco, sgombrano le te-
nebre dell'eresie: e refrigeranti come la nube, tempe-
rano ne i seni humani i vitiosi feruori. Di questa co-
lonna si valse il Cavalier Marini, per inferire la diret-
tione, che ne viene apprezzata dalla colonna, oue fù
flagellato il Redentore;

A popol peregrino,
Colonna hora di nube, ed hor di luce,
Precorrendo il camino
Celeste guida, ed infallibil duce
Rendea per aspre vie
Luminosa la notte, ombroso il die.
E cara, e fida scorta
Sanguinosa colonna il ciel ne porge,
Che da via dubbia, e torta
A sentier dritto, e certo il mondo scorge,
E d'ogni anima errante
Volge a buon corso le smarrite piante.

Quadra anco il motto all'Angelo Custode, sempre
intento alla nostra direttione,

36 Ad honore del medesimo Angelico San To-
maso; alla colonna di fuoco fù soprascritto; *DV-*
CIT, ET ARCET, essend'egli il condottiere de i
Cattolici, ed il propugnacolo contra gli Ereticali
Egitij. Luigi Nouarino offeruò in Maria Vergine
queste due officij, e nell'Vmbra Virg. nu. 564. *Co-*
lumna nubis Maria non solum quia protegit, & obum-
brat ab astu delle tentationi, e dell'ira d'Iddio, sed
etiam quia per rectam viam ducit &c.

37 Idea della Santa Fede, che fra l'ombre de gli
errori sparge pretiosa chiarezza è la colonna di fuoco,
alla quale fù chi diede; *IN TENEBRIS LVCET.*
Il Beato Lorenzo Giustiniano de ligno vitæ cap. 5.
Fides est viua, fida, & salutaris columna, deducens
per desertum mundi huius, ostendens ipsum esse ple-
num malitia, vbi sunt omnia vitiosa, omnia libri-
ca, cuncta operta tenebris.

FORNACE Capo VII.

38 LA fornace da carboni, coperta di terra, co'l
motto leuato da Plinio. *FORTIORI VT*
IGNE CALESCANT, è impresa generale dell'
Accademia de gli Acceti di Lucca, che può seruire per
la memoria della morte, che attentamente meditata,
ci fa auuampare nell'amor d'Iddio. Non d'altro che
delle ceneri di morte si valse Iddio, perche il teno di
Francetco Borgia nelle fiamme della fourana carità
diuampasse; e ne seguì l'effetto, poiche in vedendo
il cadauero dell'Imperatrice; *Sic eius animam lux*
ista diuina gratia efficaciter penetravit, vt ab illo
vsque ad extremum vita punctum, semper illi inluxerit,
nunquam, ibi proposita obliuiscenti, NEC
FERVO-

Filone.

Ministro
valoroso

Prou. 18.
14.

Seneca

Anima
giusta

*

Ecclesia-
sic. 15-3.

Paolo di
Palazzo.

Protet-
tione.

SS. Mar-
tiri.

Gio. Cri-
sostomo.

Indipen-
denza.

Sauio.

Seneca

San Gre-
gorio.

Tomaso
d'Acqui-
no.

Cristo
flagella-
to.

Marino.

Angelo
Custode.

Tomaso
d'Acqui-
no.

Luigi
Nouarin.

Maria
Protec-
trice.

B. Loren-
zo Gius-
tiniano.

Franc.
Borgia.

Ribade-
nera.

FERVORES CONCEPTOS MINVENTI, scrive Pietro Ribadeneira lib. 1. cap. 7. della sua vita.

39 Mentre sopra la fornace accesa si riuersano dal Cielo le piogge, quel fuoco in vece d'estinguerfi; **MAGGIORMENTE S'ACCENDE**, non altrimenti il feruore d'vn anima, sotto la pioggia delle lacrime, raddoppiato diuampa. S. Agostino *lib. de Solutar. docum. cap. 43. Vbi fuerint lachrymae, ibi spiritualis ignis accenditur*. Ed il cuore del giusto, che diuampa inferuorato nella carità diuina, benché i diluuij delle miserie sopra di lui si riuersino, non s'allenta ne suoi ardori, mà più che mai gli raddoppia.

Amore

Odio

Seneca

Cicerone

Nicolao

Notaro

Dolor

nascoſto

Apostoli

San Bernardo

Tertulliano

40 Fù chi figurando la fornace di carbone incrostata, e coperta di fuori, col fuoco dentro, le diede; **TECTVS MAGIS**; e feruirebbe à dimostrare che il fuoco dell'amore, ò sia dell'odio, quanto è più nascosto, tanto si fa più vehemente, e pregiudiciale. Seneca in *Medea Act. 1.*

Ira qua tegitur, nocet

Professa perdunt odia vindictae locum.

E Cicerone. **TACITAE MAGIS**, & occultae inimicitiae timenda sunt, quam indictae, & aperta. Nicolao, che fù Cancelliere, ò sia Secretario di San Bernardo Abbate Epist. 40. à questo fuoco sopito, che rinchiuso, e soffocato s'inuigorisce, rassomiglia il suo dolore, e dice. *Ignem, qui triste pectus adurit, amplius non abscondam, sed refundam in flammam, scintillasque verborum. Recordor enim, & si non vbi legerim, tamen qua legerim. QVOQVE MAGIS TEGITVR, tanto MAGIS RESPVAT ignis. Iste ignis dolor est: dolor vtiqve singularis, & dolor meus in conspectu meo semper, dolor summus, & consumens spiritum meum &c.*

41 **Gl'Influocati di Milano**, hanno per loro impresa generale la fornace da cuocer matoni, che furono introdotti à dire. **IN AES VERTIMVR**. Idea de gli Apostoli, i quali essendo huomini vili di nascita, e fragili di spirito, dal fuoco dello Spirito Santo riceuettero tanto di vigore, che diuenero come di bronzo. San Bernardo Ser. 1. Pent. *Manifestum enim fuit, indutos esse virtute ex alto, qui de tanta pusillanimitate spiritus, ad tantam deuenere constantiam. Non est iam fugere, non est abscondi propter metum Iudaeorum: constantius modo praedicant, quam delitescerent ante timidius &c.* e Tertulliano de *Trinit. cap. 29. Hic est enim*, parla dello Spirito Santo *qui ipsorum animos, mentesque firmavit, quo confirmati pro nomine Domini, nec carceres, nec vincula timuerunt; quinimo ipsas saeculi potestates, & tormenta calcauerunt, armati iam scilicet per ipsum.*

FORNELLO Capo VIII.

42 **I** Risoluti di Siena, al fornello, col fuoco sotto, & diuerse boccie da stillare diedero: **AB EODEM VARIA**, simbolo d'huomo, che habbia intelletto vniuersale, e di Predicatore erudito, e che dà pasto à tutti. San Gregorio 30. *Mor. cap. 5. Doctores veritatis virtus discretionis, vt nouerit quibus, quid, quando, quomodo inferat, diuinitus ministratur; Non enim vna, eademque omnibus exortatio conuenit. Pro qualitate igitur audientium formari debet sermo doctorum.* Così anco dal nostro cuore, mentre in lui il fuoco d'amore s'accende, humano ne deriva od ogni bene, od ogni male. Sant'Agostino. *lib. de subst. amoris to. 4. Ex amore est totum quod bonum est, & totum quod malum est; Vnde fons dilectionis intus saliens duos riuos infundit, al-*

Predicatore

San Gregorio

Cuore

S. Agostino

no

ter est amor mundi, cupiditas; alter est amor Dei, charitas.

FUCINA Capo IX.

43 **A** Lcibiade Lucarini, alla fucina, d'intorno la quale si vedeuano e legna, e ferro, e verghe d'oro &c. soprapose; **IVXTA SVPOSITVM**, poiche quel fuoco, la doue diuora la legna, e leua la ruggine al ferro, rende l'oro più purificato, operando diuersamente, conforme la varia qualità delle materie; non altrimenti il Sacro Altare, col fuoco Eucaristico variamente opera, giusta la disposizione di chi se gli auicina; *Sumunt boni, sumunt mali, sorte, tamen inaequali; vita vel interitus. Mors est quin malis; vita bonis; vide paris sumptionis quam sit dispar exitus* canta San Tomaso nel suo Ritmo. Similmente Menandro.

Princeps Apollo profert lucem

Rerum mensuram captui,

Magnam lunae, paruum stellis

Luto nunquam, semper adamanti.

Menandro

dro

44 La fucina, entro la quale si vedeua vn pezzo di ferro inutile, hebbe il cartello; **VTI LIOR INTRA DE**. Gli huomini vitiosi, e disutili, posti anch'essi nel fuoco dell'auerità, acquistano assai, e fanno degne riucite; *Tale est Numinis ingenium, discorereua San Basilio Seleuciano Orat. 4. nequitiam tormentis subijcit, quibus voluntates castigat, sanans interim aegritudinem.* E Sant'Antico Hom. 117. *Dominus, nostro omnium vsui consuleas, tribulationes infligit, & acrimoniam, asperitatemque ventris cauterij aduersum coalescentem morbum ad mouet, integer vt sit homo, & incolumis.*

Trauade

glio gio

ua

Basil. Se

leuco

S. Antio

co

45 L'acqua spruzzata sul fuoco della fucina, è cagione, che quello maggiormente s'accenda; ciò che inferisce l'impresa col titolo; **EXTINGVERE SVETA**; non altrimenti il fuoco dell'ira diuina, miseriarà maggiormente auvalorato, col riflesso delle misericordie, vsate per lo passato à gli sconosciuti peccatori. Si che l'onda di sangue versata dalle Sacre Piaghe per inspegnere le fiamme, le destarà al castigo de i contumaci. *Prima enim erit in reos intoleranda sententia reuerendarum praesentia cicatricum,* già io l' dissi col Padre San Cesario Arelatense Hom. 27.

Miseri

cordia

diuina

S. Cesario

46 Al fuoco della fucina, mentre dall'acque è spruzzato può anco sopraferuersi; **POTIVS AVGETVR**, ò pure; **FOVENT, NON EXTINGVNT**; tali le correzioni, benché piaceuoli, fatte ad vn huomo agitato dall'ira, feruono più che ad Ira ammanarlo, ad effacerarlo maggiormente. Giouanni Crisostomo Hom. 16. in Matt. *Flammam non tantum accendere, & stippa, aliaque ignis alimenta, sed aqua etiam sisto maiore impetu iactata, magis, magisque succendit. Ita accidere etiam in ira solet; quicquid aliquis dixerit, continuo pabulum huius efficietur incendij.* Il fuoco amoroso parimenti, non si spegne, ma s'aualora con l'ingiurie de gli amanti; *Amantum iniurie reintegratio amoris, disse vn Pratico; ed vn altro.*

*

Fabula quod iactant, iniuria soluit amores;

Namque REDARDESCIT sic MAGIS

iste furor.

Anonimo

Con questo medesimo concetto, Nicolao, Notaro di San Bernardo Epist. 40. espresse l'atrocità del suo Dolore dolore, che dalle lacrime sue, in vece di riceuere alleggerimento, prendeuà vigore; *Dolor meus dolor summus, & consumens spiritum meum; qui lacrimas non minuitur, sed AVGETVR, & in ipsam animae sedem furiosus irrumpit.*

Nicolao

Notaro

LABIRINTO Capo X.

47 **M** Onignor Arefio, al labirinto, che nelle varie riuolte delle fue strade sembra di recar diletto, mà che poi confonde la mente, ed inganna il pouero passeggero, soprateriffè; SPECIES DE-

Beni mó CIPIT, idea efpressa del mondo fallace, ingannatore, e de fuoi bugiardi, ed apparenti piaceri. Abfalone falone Abbate Serm. 8. *Bona ista temporalia speciem nobis ostendunt hystionis, dum sua pulchritudine pariter, & utilitate ad ineptam nos trahunt lætitiã, & in defectu suo mentes nostras ad mæstitiã inducunt.*

48 Il motto soprascritto al Labirinto; INVES-
Rom. 11. TIGABILES VIÆ EIVS, tolto dall' Epist. à Romani 11. 33. inferisce, che impenetrabili sono i consigli, i modi, e l'opere della sapienza, e prouidenza diuina; Proinde, conchiudeua San Cesario dial. 3. *conticescat omnis contentio, & motus cogitationum, gaudet enim diuinum illud numen se simplici fide honorari.* Può similmente adtattarsi à persona di cuore doppio, e malitioso, quali sono gli Eretici, che di questi appunto San Gio. Crisostomo Hom. 2. ad Rom. così; *Audiant miseri hæretici, eorum enim cogitatio, labyrintho cuiuspiam, ac gryphis similis est, nullum vsquam suam habens &c.*

49 Animo irretoluto; e da grauiffimi trauagli attorniato, si rapresenta nel labirinto, col cartellone; NON VEGGIO OND' ESCA, con le quali parole hanno molta proportione quelle di San Paolo Rom. 7. 24. *Infelix ego homo, quis me liberabit de corpore mortis huius?* Impresa molto quadrante all' anima dannata, che rinchiusa ne i labirinti infernali, non vede apertura veruna alla sua liberatione, oue; Psal. 7. 3. *Non est qui redimat, neq; qui saluum faciat.* Psal. 7. 3.

50 Il Labirinto, diuisato di molte strade; col titolo; VNA SALVTIS, dimostra che per saluarsi; vna sola è la strada, cioè à dire, quella, che dalla fede Cattolica, e dalla fede Romana ci viene additata; Est via regia sancta Dei Ecclesia, & iter veritatis, diceua San Epitanio, Heres. 59. *Vnaquaque vero harum (cioè delle sette ereticali) regia relicta, & ad dexteram aut sinistram inclinatione facta, ubi deinceps se in nimium errorem dedit distractetur &c.*

51 Vn labirinto, non di fabbrica ben ferma, qual era quel di Candia, mà di verde mortella, ò pur di solchi, obliquamente disposti, e tutti sparsi di fiori col cartello. GRATISSIMVS ERROR parole d' Oratio. l. 2. Epist. 2. fù impresa da me figurata, per efpressa idea del piacere impuro, che fe bene auiluppa il piede, e confonde la mente; ad ogni modo, lusingando piace. Nel qual proposito R. Dauid de Pomis, offerua che nel fonte ebraico il verbo; thangar significa egualmente errare, e fornicare; come rapporta il Nouarino Aq. Nupt. n. 1133. ed il Padre San Gregorio Nazianzeno in persona d'vn Peccatore;

Gregorio Nazian. *Id facio quod mens mea damnat, & odit, oblectorque malis.*

52 Il Labirinto, figurato con vna stella di sopra portò il titolo; HAC DVCE EGREDIAR, che dinota aiuto, e fauore ottenuto dall'altrui protezione, ed assistenza. Ciascuno de i Santi Magi, con la scorta della stella, uscì dal labirinto de fuoi gentilefchi errori. San Cesario Dial. 2. presupponendo che sotto sembianza di stella si ritrouatiè vn Angelo, così ragiona; *Cultum astris impensum ad Christum trahens, à multorum Deorum errore mortales reducendo, velut stellam ponit Angelum via adorationis du-*

cem &c. Sant' Antonio di Padoa vedendosi in punto di morte comparire Maria Vergine; ben poteua dire, *Hac duce egrediar.* S. Anton. di Padoa

53 Che le pratiche libidinose riescano quasi indissolubili, ed irremediabili, l'inferij figurando il Labirinto col motto; INEXTRICABILIS ERROR, concetto somministratomi da Virgilio lib. 6. Eneid. v. 26.

Minotaurus inest, Veneris monumenta nefanda. Hic labor ille domus, & INEXTRICABILIS ERROR. Virgilio

Nel qual argomento Salomone, che ne fù gran Pratico Prou. 2. 19. parlando di femmina impudica; *Omines, qui ingrediuntur ad eam non reuertentur, nec apprehendent semitas vite.* Prou. 2. 19.

54 Il gomitollo di filo, figurato alla porta del labirinto, col soprascritto; DVCI IDEM, DE DVCIQVE, può seruire per l' Angelo Custode, il quale DVXIT, ET REDVXIT, il giouine Tobia Tob. 12. 3.; all'aiuto diuino, quale con arcane maniere; DEDVCIT ad inferos, ET REDVCIT 1. Reg. 2. 6. Mà come piacque al Padre Francefco Remondo, questo filo, che felicemente guida, è la direzione de i Superiori, per le vie dell' Vbbidienza; onde lib. 1. Epig. 57.

Quam bene cæcæ regit filo vestigia Theseus, Semivirum postquam percussit ense bouem? Cernis vt immensis ambagibus antra resoluens Perplexæ, ad tutas exeat ille vias. Nos procul, heu, patria via diuidit inuisa sede, Et circum semper nos labyrinthus agit. At qui Rectorum in tenebris, data fila sequetur, Tutus, edomitis hostibus, astra petet. Francesco Remond.

55 Il Padre Leonardo Velli, figurando il labirinto, alla porta del quale era attaccato il filo, col gomitollo &c. gli soprappose; DOLOS, AMBAGESQVE RESOLVIT; motto leuato dal 6. dell' Eneide 2. 29.

Dedalus ipse DOLOS tecti, AMBAGESQVE RESOLVIT, Virgilio

Cæca regens filo vestigia,
E volle dire, che si come Dedalo, col filo superò le difficoltà cagionate da gl'intricati rauuolgimenti del labirinto, così il consiglio d'vn huomo prudente ci estrae dai più intricati viluppi dei negotij ardui; e molto meglio poi l'aiuto della diuina gratia, la direzione delle sacre scritture, e gli esempj dei Santi, ci apprestano ogni possibile facilità, per vlcire da gli infidioli rauuolgimenti de i vicij, e delle colpe.

56 Dal gran Confaluo fù portato il Labirinto, con dentro i minotauro, ed il titolo; IN SILENTIO, ET SPE, nel qual soggetto Battista Pitoni così cantò;

De la confusa, ed intricata stanza Del Labirinto, oue perdeo la vita Più d'vn, che per sciocchezza, ed ignoranza Non seppe far, come douea, partita In silentio fonte, ed in speranza Di magnanimo cor posta è l'vscita; Che il tacere, e il sperare è di tal sorte, Che può trar l'huom da ingiuriosa morte. Battista Pitoni

MVLINO. Capo XI.

57 **I**L Sig. Nicolò Crasso, con l'impresa d'vn mulino, posto sopra vna braca, entro vn fiume, & le parole d'Oratio; QVO ME CVNQVE FERET, dimostrò la sua prontezza, rassegnata intieramente nelle disposizioni, e commandi d'vn suo gran padrone. Epitetto così; *Ausim in Deum sub-*

sublatus oculis dicere: Vtere me vi lubet, & ubi lubet, mente tecum consentio, æquanimus sum, nihil recuso omnium, quæ tibi videbuntur, QVOCVNQVE ME VOLES DVCITO &c. San Gregorio Nazianzeno, da vna corrente di mali stranamente molestatò, rassegnandosi nella disposizione della diuina volontà; *Carm de suis calamitatibus;*

Gregorio Nazian. Ergo demissa supplex teruice potentem
Christe tuam subeo dextram, captiuamq; tendo
Brachia. Ius alijs esto, vindictæque curæ.
Nul ego iudicium mundi moror atque tribunal.
Quo circa me sancta ferat tua, Christe, voluntas
QVO ME CVNQVE FERET, nullo cum
murmure pergam.

Dipendè 58 Dipendenza dall'altrui autorità inferisce il
za mulino d'acqua, che intanto opera, in quanto dalla
corrente dell'acque è raggirato, al quale Girolamo

Traua- gliato Il cuore humano è tale, che non sà operare; se non si
vede coartato dall'inondazioni dei mali, che se gli ver-
sano addosso, nel qual senso Dauide, parlando de gl'
Israeliti, per loro natura infingardi, e pigri, disse.
Psal. 15. 4. *Multiplicatæ sunt infirmitates eorum, postea accelera-
uerunt* Plal. 15. 4.

Intrepidezza 59 La rota di mulino, raggirata dalla corrente
dell'acque da Clotario I. Rè di Francia hebbe;
MENS IMMOTA MANET, dimostrando con
questa dissimilitudine, mà non impresa, la calda, ed
immobile costanza, ed intrepidezza del suo cuore.
Seneca *lib. quod in Sapient. non cadat iniuria cap. 5.
VIRTPS libera est, inuolabilis, IMMOTA, in-
conculsa, sic contra casus indurata, vt nec inclinari
quidem, nedum vinci possit.*

Scambio 60 Due macine di pietra da mulino, aggiustate
l'vna sopra l'altra, nella guisa appunto, che seruono
per macinare, hebbero dal Bargagli le parole; d'Oratio;
ALTERIVS ALTERA, che dimostra scambie-
uolezza d'aiuto. San Gregorio Papa 3. mor. cap.

Speranza, e timore 16. di queste due mole tropologicamente; si ferue ad
inferire quanto rilieuiuo à prò dell'anime la speranza
della diuina misericordia, ed il timore dei tourani
castighi; affetti che insieme riuolti, ed accoppiati ci
dispongono à felicissime riuscite. Superior, & infe-
rior mola, spes & timor; spes ad alta subuehit, timor
autem cor inferius premit. Vna mola sine altera in-
uoliter habetur. Peccatoris ergo in pectore semper
debent & spes, & formido coniungi, quia incassum
misericordiam sperat, si iustitiam non timeat, &
incassum metuit, qui non confidit.

Auaro 61 Fù chi soprascrisse al mulino; SEMPRE
GIRANDO CRVCTIA, ed è simbolo dell'
Auaro, che sempre s'affaccenda per accrescere le fa-
coltà; onde Oratio l. 3. Carm. ode 16.

Oratio Crescemtem sequitur cura pecuniam;
e nell'ode 24. del lib. 3.

Neque feruidis
Pars inclusa caloribus
Mundi, nec Borreæ finitimum latus
Duratæque solo niues
Mercatorem abigunt. Horrida callidi
Vincunt æquora nauitæ.

Ambitio I. Ambitioso è tale, di cui San Bernardo lib. 3. de con-
siderat. O ambitio ambientium crux! Nihil acer-
bius cruciat, nil molestius inquietat &c. Tale anco il
cuore humano; che però lo stesso Bernardo cap. 9.
meditat. Sicut enim molendinum velociter voluitur,
& nihil respicit, sed quicquid imponitur, molit, si
autem nihil apponitur, se ipsum consumit; sic cor
meum semper est in motu, & nunquam requiescit,
sed siue dormiam, siue vigilem, somniat, & cogitat

quidquid ei occurrit. Finalmente la coscienza rea è Conscié-
di continuo agitata, e traugiata. Ouidio lib. 1. de za rea
Ponto Eleg. 1.

— Mea perpetuos curarum pectora morsus, Ouidio
Fime quibus nullo conficiantur habent.

Nec prius hi mentem stimuli, quam vita relin-
quent,

Quique dolet citius, quam dolor ipse cadet.

Alla macina, che mette ne suoi rigiri v'aminuzzan-
do, e sritolando il grano, anco viene à rodere, e
consumar se stessa, parueni che soprasciuere li po-
tessè. DVM TERIT ATTERITVR, parole sim-
patiche con quelle del Caurliere Emanuel Tesauro,
che fauellando di Sansone, da i Filistei legato alla
mola scrisse; *Frugeterendo conteritur*; idea di per-
sona, che viue nelle ostilità, la quale mentre deteriora
alle conditioni, e pregiudica all' felicità del nemico,
viene ed essa parimenti ad indebolirsi, ed attenuarsi.
Similmente il maligno mormoratore, mentre bida a
detraere all'altrui fama, vi perde della propria con-
scienza, ed anco della riputatione. Giouanni de
Piña in Ecclesiast. cap. 5. Etholog. 70. n. 4. *Hoc in
molari lapide videre est, qui immissa grana permolit,
& escis reddit vtilia, & tamen ipse lapis subinde at-
teritur. Ergo qui alienam famam comminuit, instar
mole se ipsum lædit.*

MVLINO DA VENTO.

62 Il MVLINO DA VENTO col cartello;
NI SPIRET IMMOTA, è simbolo di persona; Grati
che intanto opera, in quanto è mossa ò dall'altrui diuina
commando, o dal proprio interesse; ciò che s'auuera
nell'anima nostra; che se dall'aura della gratia diuina
non è preuenuta, ed aiutata, non sà, non può far nul-
la. San Bernardo Ser. 83. in Cant. *Quære Deum
non potest anima, nisi proueniat, vt querat.*

63 Scipione Ammirato per significare ch'egli vi-
ueua tutto immerso ne i negotij, e che la sua vita era
di continuo traugiata nella seruitù altrui, figurò il
mulino da vento, con le parole Spagnuole; EN
TRABAJOS MIS HAZIENDAS; imagine es-
presa della vita humana;

Nam vini vario iactantur turbine semper.
diceua l'Alciati; ed Olimpiodoro in Eccles. cap. 12.
Rota accipitur pro nostra hac vita, ob ipsas reuolu-
tiones, ac motus; e dopò lui Giusto Lipsio Cent. 1.
Epilt. 52. *Humana omnia, nil nisi iactationes, &
fluctus, in quibus nihil firmum &c.*

64 Il Bargagli ad vn mulino da vento, che può
da tutti i lati riceuere fiato impulsiuo per valersene,
soprapose; QVO CVNQVE FLANTE; e
dimostra persona pronta ad operare, prendendo tutte
le occationi, che perciò fare possono appresentargli
ed anco significa persona instabile, che amando, ò sia
adherendo all'amico, non per vero amicheuole affet-
to, mà per mero interesse, al soffio d'ogni altro vento,
si rigira, e si distoglie da suoi primieri affetti. Est
amicus secundum tempus suum, diceua l'Ecclesiast.
cap. 6. 8. & non permanebit in die tribulationis.
S. Agostino lib. de Amicitia toccò molto bene questa
volubilità; *Amicitia mundialis est plena fraudis, at-
que fallaciæ: nihil in ea certum, nihil constans, nihil no-
securum, sed cum fortuna mutatur, & sequitur
marsupium.*

65 Gli Suentati d'Vdine, hanno vn mulino da
vento, posto in vnabassa valle, col verso di Dante;
NON E' QVA GIUSO OGNI VAPO-
RE SPENTO, e dimostra, che le persone basse,
non

non sono destitute de i doni d'ingegno, e d'altre virtuose prerogative, ch'anzi la corrente delle fourane gratie, nelle bassezze più facilmente scorre; *Qui emittis fontes in conuallibus* dice il Profeta Psal. 103. 10. ed il Padre San Bernardo commentando le parole; *Nardus mea dedit odorem suum*, Cantic. 1. 11. *Bonus humilitatis odor*, scrive, *qui de hac valle plorationis ascendens, perfusus circumquaque vicinis regionibus, ipsum quoque regium accubitum grata suauitate respergit.*

66 Giouanni Orozco, ad vn mulino, contra il quale soffiauano più venti diede. **QUAL MAS, QUAL MENOS**, e volle dire: ò veramente, ch'egli, qual mulino da molti emuli si trouaua inuettito, i quali chi con maggiore, e chi con minore vehemenza contra di lui imperueruano; ò veramente che gli huomini tutti, chi più, e chi meno si lasciauano aggirare, e predominare dal vento della mondana superbia, e dall'ambitione; miseria che attrinse il P. San Bernardo lib. 3. *de considerat. ad exclamare. O ambitio ambientium crux, quomodo OMNES TORQUESS? Omnibus places? &* Seneca lib. 3. *de Ira cap. 2. Ambitio viritum SINGVLOS OCCVPAT.*

67 Il mulino da vento, che attualmente staua operando, col motto; **QVOVSQVE SPIRABIT**; inferisce dipendenza dall'altrui aiuto, senza il quale altri non può operare, e posto il quale altri non lascerà d'operare, ciò che auuene nei Profeti, che afflatti da Dio, profetizzano, e cessando l'aura celeste, immanitenti si tacciono. Puossi anco dire, che l'amico interressato sia simile al mulino da vento, perche in tanto si muoue, in quanto è assistito dal vento de suoi auantaggi, mà cessando questo beneficio, ed esso parimenti deliste da qual si sia operatione. San Girolamo sul capo 7. di Michea Profeta; *Amici diuitum multi; à pauperibus autem etiam qui videantur esse, dycedunt.* Sant'Agostino lib. de Amicitia. *Est amicus secundum tempus suum, & non permanebit in die tribulationis. Tolle spem quastus, & statim desinet esse amicus.* E prima di questi M. Tullio de Amicitia. *Plerique in rebus humanis bonum non norunt, nisi quod fructuosum sit; & amicos tanquam pecudes eos potissimum diligunt, ex quibus sperant se maximum fructum esse capturos.*

PIAZZA Capo XII.

68 **F** chi segnò la piazza, col titolo; **PATET OMNIBVS**, tipo d'Iddio benigno, e misericordioso, che chiama tutti, che tutti accoglie, e sollicita; *Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos.* Matt. 11. 28. Tale esser deue anco il buon Prencipe, espolto à tutti, perche tutti à lui ricorrendo, sen vadano consolati, e lodifatti. Rodolfo Imperatore, sapendo che le sue guardie rigettauano dall'audienza sua alcuni poveri che la ricercauano; *Per Deum*, disse, riuolto à i soldati *finite homines ad me venire. Non enim ideo Imperator sum, vt in arcula includar.* Giusto Lips. *dissertat. ad Albert. Austriac.* Della virtù similmente diceua Seneca de Beneficijs lib. 3. cap. 18.; *Nulli praelusa est virtus, OMNIBVS PATET, omnes admittit, omnes inuitat, ingenuos, libertinos, seruos, reges, & exules.*

69 Giouanni Ferro stimò che alla piazza, sopraferuere si douesse; **VSVI, ET ORNAMENTO**, seruendo questa, così al comodo dei cittadini, come alla pompa, e fregio della medesima città, e può ad-

dattarsi alla virtù, & alla sapienza, opra delle quali, ed alle città beneficij considerabili, ed a i virtuosi, e Sapienti, ornamenti ben degni, e di lodi, e d'applausi vengono ripartiti. Cicerone lib. 1. de Inuent. *Ad Rempublicam plurima veniunt COMMODA, Cicerone: si moderatrix omnium rerum praesto est sapientia: hinc ad ipsos, qui eam adepti sunt LAVS, HONOR, DIGNITAS confluit.*

PIRAMIDE Capo XIII.

70 **I** nferisce perfettione eccellente la piramide, che che dal sole perpendicolarmente illustrata, non il copre da veruna parte alcun ombra; lo dichiara il motto; **VMBRAE NESCIA**, Non altrimenti, oue splende immentità di gloria, iui sbandite si trouano l'ombre dell'inuidia; Plutarco; *Vt sol si imminet hominis vertici, aut prorsum tollit vmbra, aut minimam reddit; sic ingens gloria extinguit inuidiam.* Così oue splende la chiarezza della virtù, non possono ritrouarsi l'ombre de i vitij. Cicerone Tuscul. 3. *Sapientis animus nunquam est in vitio, nunquam turgescit, nunquam tumet, nunquam sapiens irascitur.*

71 Alla piramide, à dirittura illustrata dal Sole, altri diede; **COSI' SENZ'OMBRA**, poiche oue si troua la presenza d'Iddio, iui non possono essere le colpe, ed i difetti. I Rabbini offeruando quel testo Gen. 20. 20. *Creuit, parlasi d'Ismaele, & moratus est in solitudine, factusque est iuuenis sagittarius*, dicono ch'egli non tanto badasse a gli exercitij della caccia, quanto à gli assassinj. Mà il Cardinal Caetano gli antuzza con l'auuertire, che se Iddio; *suit cum eo*, com'iu appunto è scritto, ben chiaramente; *Hinc apparet nugas esse, quod Ismael exercuerit latrocinia. Si enim Deus erat cum puero, longe erat à latrocinijs.*

72 La piramide illustrata direttamente dal Sole, con l'auerbio; **VNDIQVE**; ò come ad altri piace; **ATTINGIT VBIQVE**, esprime il gaudio de i Beati, che dalla gloria, e dalla felicità ritrouano per tutte le guise attorniati, ed illustrati. Sant'Anselmo lib. de Similit. cap. 7. *Gaudium erit iustum, & extra, gaudium sursum atque deorsum, gaudium circumcirca, vbique gaudium plenum.*

73 Monsignor Aresio, alla piramide, guardata à dirittura dal Sole soprapose; **TENEBRAE NON COMPREHENDVNT**; impresa, si come anco le antecedenti opportuna alla Conceptione di Maria Vergine, della quale San Girolamo; *B. Virgo nunquam fuit in tenebris, sed semper in luce.*

74 Le piramidi dell'Egitto, essendo vastissime nella base, ed assottigliandoli à poco à poco vers'il Cielo, tali riuosciuano, che da qual si voglia parte le rimirasse il Sole, non mai fuori di sè gettauano l'ombra. Ammiano Marcellino lib. 22. così ne ragionaua; *Quarum magnitudo, quoniam in altitudinem nimis scandens gracilescit paulatim, vmbra quoque mechanica ratione consumit.* Ed Antonio Idill. 11.

Quadro cui in fastigia cono Surgit, & ipsa SVAS CONSUMIT Pyramis VMBRAS.

Per tanto può formarsene impresa col motto; **SVAS DEVORAT VMBRAS**, idea di persona, che sa reprimere in se medesima i difetti, e le affezioni viziose di libidine, ò d'odio, alle quali naturalmente sarebbe inclinata. O veramente di persona, che con la chiarezza della sua virtù sopisce l'ombra, seco portate per la bassezza della nascita, per la viltà dei progenitori, ò per altro naturale difetto.

In morte **75** Alcibiade Lucarini in morte di non sò quale personaggio, figurò vna piramide, con l'ombra che spariua al tramontar del Sole, ed il motto; **ABIT ET VMBRA**. Impresa quadrante al falso amico, il quale, come ombra appunto, in tanto siegue il corpo, in quanto è assistito dalla luce, cioè dalla felicità; mà

perduta questa, anco l'amico finto si ritira, Ouidio lib. 1. de Trist. Eleg. 8.

*Vtq; comes radios per solis euntibus vmbra est; Ouidio
Cum latet hic pressus nubibus, illa fugit.
Mobile sic sequitur fortuna lumina vulgus:
Quae, simul inducta nube teguntur, abit,*



76 Nobile impresa è quella dell' Abbate Don Ercole Salarolo, cioè vna piramide, che dal fulmine nella parte superiore è spezzata, restando illesa l'inferiore, col cartello; **FORTIORA SVPERVNT** che serue molto bene per vno dotato di molta virtù, mà da contraria fortuna, de i beni temporali impouerito. Seneca lib. in sapien. non cadere iniur. cap. 5. *Sapiens nihil perdere potest; omnia in se reposuit, nihil fortuna credit, bona sua in solido habet, contentus virtute, quae fortuitis non indiget. Ideoque nec augeri, nec minui potest.*

77 Intrepidezza, e costanza immobile rappresenta la piramide, stante sù la sua base, che se bene è combattuta da i venti, non è però abbattuta, alla quale gli Ostinati di Viterbo diedero l'auerbio; **FRVSTRA**. Gli stati, quando si posano sù la base della prudenza, e costanza d'vn buon Principe, non possono riceuere il tracollo, bench' altri contra di loro ingiurioso si spinga. Guido Casoni Embl. 5.

Non si scuote l'imperio, e non si moue
Ai fiati auersi di fortuna, quando
Fermato è sopra vn inmutabil base
Di verace costanza.

Così Roma più volte sconfitta dai Cartaginesi, governandosi con giuditiosa prudenza, cadendo non cadeua; oppressa si rinuigoriua; ed alla fine dell'emula sua Cartagine trionfò gloriosa.

78 Benche scatenati, e dispettosi, contra la piramide soffino i venti, ella ad ogni modo; **IMMOTA MANET**, idea d'vn cuore veramente lauro, e generoso, che non si scompone per qualiuoglia auerlità. S. Ambrogio Epist. ad Simplician. *Sapiens idem est animo, non minuitur, non augetur rerum mutationibus, nec ut paruulus fluctuat, vel circumfertur omnino vento doctrinae, sed manet perfectus in Christo, fundatus charitate, radicans fide.* Seneca Epist. 111. *Verus, & rebus, non artificijs philosophus in edito*

stat, admirabilis, celsus, magnitudinis vera - par sibi in omni statu rerum, siue in secundo cursu vita procedit, siue fluctuatur per aduersa, & difficilia.

79 La piramide col titolo; **DEFICIENDO SVBTILIOR** quadra à persona, che quanto più si troua abbandonata, ed impouerita, tanto più con maggiore sottigliezza d'ingegno, e risparmio delle facultà s'affatica per conseruari. Quadra parimenti ad vn Auaro, che quanto più inuecchia, tanto più l'affottiglia. Ma propria è frizzantemente quadra alla natura humana, la quale mentre vā mancando nei deliquij delle forze corporali, scemate dalla vecchiezza, acquista sottigliezza, ed acutezza d'ingegno, dandosi à conoscere dotata di maggiore consiglio, sapienza, e prudenza;

Quanto più inuecchia l'huomo,
Diuenta più perfetto;
E se perde bellezza, acquista senno.

Cantò vn Poeta, e Sant' Isidoro lib. 11. Orig. cap. 2. *S. Isidoro Senectus multa secum bona affert; quia nos à potentissimis dominis liberat, voluptatibus imponit modum, libidinis frangit impetus, auget sapientiam, dat maturiora consilia.*

80 S'inalzi pure sublime, e gloriosa la virtù, che la calunnia non lascia di contorcersele d'intorno à trauagliarla. Dichiarò questi sensi chi figurò vna serpe auuicciata verso le altezze d'vna piramide, col motto; **TRAMES NON INVIVS VLLVS**. Giusto Lipsio *Centur. singular. Epist. 26. Ita res est, vbi melior fama surgit, adheret statim altera: (la malignità) & ignauit, atque ignoti tantum ab ea immunes.* Dimostrò anco l'impresa, che non v'è stato così sublime, che dalle cure mordaci, e velenose non sia accompagnato. Oratio lib. 2. Ode 16.

Scandit aratas vitiosa naucis
Cura: nec turmas equitum relinquit,
E. Virgilio nel 6. dell' Eneid.

Quisq;

Virgilio *Quisq; suos patitur manes: sua quemq; remordet Cura.*

81. Altri, figurando vna serpe, che salua sopra vna piramide, le diede il titolo da Emblema; P E R A R D V A V I R T V S, insegnando, che le strade della virtù, e della gloria, non sonopiane, ne facili, mà ardue, aspre, e faticose. Ouid. 4. de Trist. Eleg. 3.

Onldio *Ardua per præcepta gloria vadit iter.*
Ed Eliodo.

Efodo *Ante vitutem Dij sudorem posuerunt Immortales, longa, & ardua via ad ipsam.*

P O N T E Capo XIII.

82. Nicolò Ponte, Doge di Venetia, figurò se medesimo nel ponte dell'arme, che porta la sua nobilissima famiglia, soprascrittuodogli; A L I I S I N S E R V E N D O C O N S V M O R. Essendo veramente vn'azione degna di Principe; il non rifiutare i patimenti, per l'altrui felicità, e salute. Gio. Crisostomo ser. 6. de Passione. *Subiectis dare, donare seruus, est assuetum donantis indicium; pati pro subiectis, pro seruis mori, insigne est charitatis immense documentum, singulare est hoc amoris argumentum.*

Predicatore. Impresa tutta opportuna à gli huomini Apostolici, ed à i guerrieri, e ministri di Principi, che per beneficio altrui si fuisserano nelle fatiche.

83. Ad vn ponte figurato di grosse pietre, & postofoua d'vn gran fiume io diedi; M O L E S O L I D A T V R, seruendo quel suo gran peto di sicurezza, e di fortezza contra la violenza dell'acque; non altrimenti vn huomo di gran talento, tanto più si rinforza, e rinuigorisce, quanto maggiori, e più importanti cariche gli vengono addossate. Il Marino nella Lira p. 3. in lode del Card. Giustiniani.

Marine Non mai di cure tante, e di tant'alme Ond' il gran Padre gli homeri t'hà carchi Vacilli punto à sostener le salme. E chi non sà, che sotto i graui incarchi Si come si solleuano le palme, Così vie più si stabiliscono gli archi?

Il peso altresì de' traugli, che aggraua l'anima, le serue di preseruatiuo contra l'impeto delle tentazioni. Origene Hom. 27. Num. *Quid est, quod quamuis grandes habeat anima profectus, tamen tentationes ab ea non auferuntur? Unde apparet, quia velut custodiz quadam, & munimen, ei tentationes adhibentur.* Le proue di questa verità sono pratticamente offeruate nella persona del Rè Dauid, del quale Sant' Agostino in Psal. 50. così; *Quando Dauid sanctus Saulem inimicum patiebatur, quando illius persecutionibus agitabatur, quando per diuersa fugiebat, ne in manus eius incideret, non concupiscebat alienam, non adulterata vxore occidit virum; erat in infirmitate tribulationis suæ tanto in Deum intentior, quanto miserior videbatur.*

84. Parimenti al ponte io diedi S E P O S I T A, ò sia D I S T A N T I A I V N G I T, che può seruire ad vn ministro di Principe, che stringe in lega due separate Monarchie; all'amicitia, che vnisce inlieme huomini di prouincie distantiissime; e che anco rappresenta la Protezione di Maria Vergine, che accoppia la terra al Cielo, riconciliando gli huomini à Dio; li come ancora la medesima vni il Cielo con la terra nell'Incarnazione del Verbo, fatta nel suo verginale, purissimo seno, di cui Santa Chiesa; *Virgo Deum, & hominem genuit; pacem Deus reddidit, in se reconcilians ima sumis.*

P O R T A Capo XV.

85. B Artolomeo Rossi, in morte, figurò vna porta rappresentante quella del sepolcro, ò sia della morte, col soprascritto. I N G R E S S V S, A T N O N I N M O R T E R E G R E S S V S, poiche astrahendo dalla onnipotenza diuina, opra della quale faranno i cadaueri alla vita richiamati, questa pouera humanità, naturalmente parlando, quando vna sol volta se n'entri, ne i limitari gelati della morte, non più mai indi troua l'uscita. Catullo.

Soles occidere, & redire possunt. Nobis cum semel occidit breuis lux, Nox est perpetuo vna dormienda. Catullo

Omero Iliad. 9. riferito da Giouanni Stobeo Ser. 119. *Obnoxij prædæ sunt boues, & pinguis pecora, & Omero tripodas acquiri possunt, & equorum flauicomæ capita. At hominis anima, vt redeat, neque per prædam, nec aliter capi potest, vbi semel emigrauerit e vallo dentium.* Fileta similmente. *Iter feci ad inferos, per quod NULLVS RETRORSVM viator REDIIT.* Ed Anacreonte pur appresso Stobeo, iui. *Sæpè suspiro, tartarum metuens: terribilis enim Plutonis est spelunca, & descensus ad ipsam horrendus: nam QUI semel DESCENDIT, REDIRE NON POTEST.* Porta della morte può anche dirsi, ed à ragione la familiarità di femmina lasciua, già che, chi à sì fatta laidezza vna volta applica il cuore, troppo difficilmente se ne può suolgere, che questo appunto ne protestò il Sauio Prouer. 2. 19. *Omnes qui ingrediuntur ad illam, non reuertentur, nel qual luogo espresamente Monsignor Cornelio Iansenio; Non reuertentur, quod impliciti meretricijs, vel adulterinis amoribus, difficulter ab eis resiliant, & quod vt plurimum non facile respiscant, siue quod dulcedine voluptatis inescati nolint, siue quod non possint se se etiam com volunt, extricare ab eorum consortio.* Lasciua

86. Gregorio XIII. diede alla Porta Santa, coniatà nelle sue medaglie il soprascritto; N I L C O I N Q V I N A T V M, desiderando ogni possibile mondezza in qualunque persona, che per quella passar voleua, entrando i fedeli per quella porta nel sacro tempio terreno, come se per la porta del Cielo se ne passassero nella celeste magione, ben sapendoti che; *Non intrabit in eam aliquid coinquinatum, aut abominatorem faciens &c.* Apoc. 21. 27.

87. La virginità intatta di Maria Vergine fù rappresentata in vna porta chiusa, col soprascritto; N O N A P E R I E T V R, pigliandoti e corpo, e motto da Ezechiel cap. 44. 1. *Porta quæ respiciebat ad orientem, erat clausa. Et dixit Dominus ad me: Porta hæc clausa erit: NON APERIETVR, & vir non transibit per eam: quoniam Dominus Deus Israel ingressus est per eam, eritque clausa.* Passò dunque il Signore per quella porta, mà rimase la porta chiusa e suggellata, poiche e dall'altro secondo ella diede al Mondo, coperto d'humane spoglie il Redentore, e nel parto, edopo il parto ella ad ogni modo rimase Vergine illibata, e pura. San Cipriano Expolit. in Symbol. Apost. *Quid tam euidentis dici de consecratione Virginis potuit? Clausa fuit in ea virginitatis porta, per ipsam introiuit Dominus Deus Israel, & per ipsam in hunc mundum de vtero Virginis processit, & in æternum porta virginis clausa, seruata virginitatem permansit.* Di questa porta Verginale S. Girolamo sopra Ezechiel lib. 13. cap. 44. diffusamente; e Sant' Ambrogio anch' esso in vn suo metro;

SEPOLCRO Capo XVI.

S. Ambro
gio

Su porta Christi pervia
Resecta plena gratia.
Transiit rex, & permanet
Claustra ut fuit per secula.

*
Interes-
sato

88 Persona interessata, che non opera, se non quando è mossa dall'utile evidente, potrebbe sulla porta della sua casa porre il cartello; IO SON PORTA A CHI PORTA; o sia. SON APERTA A CHI PORTA, consideratione di Plauto in Afinaria.

Plauto

Portitorum simillima sunt ianua lenonia;
Si affertur patent: si non est quod des, ades non patent.

Ed Ouidio.

Ouidio

Ipse licet venias Musis comitatus Homere,
Si nihil attuleris, ibis Homere foras.

Donna
lasciua

89 Alla porta dell'inferno fù soprascritto; LASCIA TE OGNI SPERANZA O VOI CHE NTRATE; il che può replicarsi della casa di donna laida, già che; Pro inferis ponitur domus meretricis, dice il Padre Sant'Agostino Ser. 107. de Temp. Ed il Sauiou Prou. 2. 18. Inclinata est enim ad mortem domus eius, & ad inferos semita ipsius. Omnes qui ingrediuntur ad eam non reuertentur. Ed Osee 5. 4. Osee de i Lasciui cap. 5. 4. Non dabunt cogitationes suas, ut reuertantur ad Deum suum, quia spiritus fornicationum in medio eorum.

S. Agosti-
no
Prou. 2.
18.

Osee 5. 4.

90 La porta chiusa, con vna mano in atto di battere, ed il titolo; NON CVLIBET PVLANTI; rappresenta la porta del Paradiso, che non s'apre a i Gentili, à gli Eretici, à gli Ebrei, mà a i Fedeli di Cristo; non s'apre a gli Infingardi, a gli Otiosi, a gli Ostinati, mà a i Giusti, a i Feruorosi, a gli Operanti. Non omnis, qui dicit mihi; Domine; Domine; intrabit in regnum caelorum, sed qui facit voluntatem patris mei, qui in celis est, ipse intrabit in regnum caelorum. Matt. 7. 21.

Beatitu-
dineMatt. 7.
21.

91 Souuemmi di hauer veduto in Pisa vna porta, nel cui lato interiore era scritto; AB EXITU INTROITVS, e mi parue bel motto, per inferire, che con l'uscire dal mondo, si ritroua l'ingresso nel godimento d' Iddio; ben dicendoci Giliberto Abbate Ser. 44. in Cant. che; Illud ostium maximè aperitur Iesu, quod alijs omnibus negotijs clauditur. E Sant' Ambrogio lib. 2. de Abel cap. 4. Cum renunciatur improbitati, statim adsciscitur virtus. EGRESSVS MALITIAE VIRTUTIS OPERATUR INGRESSVM, eodemque studio, quo crimen excluditur, innocentia copulatur.

Giliberto

S. Ambro
gioReligio-
ne è di-
fesa.Francesco
Petrarca

92 Enrico Ottauo Rè d'inghilterra, alla porta di ferro, fatta come la finestra d'vna prigione, che calata giù dalle guardie, vieta ai nemici l'entrata improuisa nella città, e vien detta comunemente faracinetca; soprappose il motto; SECVRITAS ALTERA. Così i ferri, che chiudono le religiose, ed attrauerfano lorol'uscita da i sacri chioftri, non sono strumenti di miseria, mà di sicurezza, e di difesa. Carcere detineor, diceua il Dolore appresso il Petrarca lib. 2. de remed. dial. 64. Mà la Ragione immantinenti; Multos periculo instanti, atque hostium manibus carcer eripuit; multis limen carceris pro clypeo fuit; & quod intrasse profucrat, exisse nocuit. Lauda Ierusalem Dominum, lauda Deum tuum Sion, diceua Dauide Psal. 147. 12., e qual occasione haurà ella quest'anima tanta di lodar Iddio? Quoniam confortauit seras portarum tuarum, nel qual propolito San Bernardo Sermon. 2. in verb. Non est regnum Dei esca &c. Lauda, & laudes replica, quia munissimis vestibibus, & inconnulsibilibus seris clausa sunt portae tuae; nullus inimicus intrat, nullus exit amicus &c.

Psal. 147
12.S. Bernar-
do

93 AD vn sepolcro aperto il Padre Abbate Certani soprascrisse; MEPHITIM EXHALAT, parole di Virgilio Æneid. 7.

Mormo-
ratore

Sequamque exhalat opica mephitim.
Idea di mormoratore, detrattore, o maledico, della qual sorte di genti Dauide; Sepulcrum patens est guttur eorum Psal. 5. 11. Idea parimenti di persona, che suol proromper in parole oscene; ed abbovineuoli Gio. Crisostomo in Pas. 15. Non aberrauerit quisquam, si etiam eorum, qui obscena verbaloquuntur, ora sepulcra appellauerit. Ille enim scator est sensibili multo grauior, qui quidem ex putrefactione oritur.

Psal. 5.
11.Gio: Cri-
stomo

94 Donna vana, che nell'esterno è tutta ornata, mà nell'interno è laida, e schifosa, può figurarsi in vn sepolcro, ricco di pretiosi marmi, e bellissimo da vederli, mà però col soprascritto; INTIMA SORDENT. Luciano nel Dial. Imagines. Non paucas tibi commostrare possum corporis equidem, & formae elegantiae visendas, & scitulas, & nitidas, ceterum formae praestantiam morum feditate deturpantes, adeo ut id quod solum in tam specioso corpore laudandum fuerat, serè emoriatur, atque flaccescat, reprehensioni, & turpitudini obnoxium. Nelle dottrine filosofiche e profane Gio. Crisostomo Hom. 1. in Io. filiofirauiuisa l'apparenza vaga, e lodeuole, mà la soltanza vitiosa, e difettosa. Quemadmodum sepulchra exvitiis, si exteriorum illam faciem amoueris, cadauerum sanie, & exesorum ossium plena reperiuntur: itidem in Philosophorum opinionibus, detecta verborum superficie, & ornatu multa inania absurdaque deprehenderis &c.

Bellezza
d'onestà

Luciano

Dottrine

filoso-
ficheGio: Cri-
stomo

STATVA Capo XVII.

95 AD vna statua di metallo, posta nel fuoco, à fonderli io diedi; DISSOLVOR, VT RENOVER; che può teruire in morte, con allusione alla risurrettione. San Gio. Crisostomo sopra le parole 1. Thesal. 4. 12. Nolumus autem vos ignorare fratres de dormientibus così; Quemadmodum statua, qua in fornace confringitur, haud deletur, sed renouatur; sic cum corpus nostrum moritur, non perit, sed instauratur.

*
In morte1. Thesal.
4. 12.Gio: Cri-
stomo

96 Alla statua di Mennone, tocca da i raggi del Sole in Oriente tù chi soprascrisse; ELICIT INDE VOCEM, non altrimenti la virtù diuina riparte a i Profeti, ed à gli Apostoli lo Spirito, e la fauella; Domine labia mea aperies, & os meum annuntiabit laudem tuam. Psal. 50. 17. San Gregorio iui. Non enim aliter iustitiam proferre potero, nisi tu labia mea aperies. E l'Apostolo San Pietro nell'Epist. seconda cap. 1. v. 21. Non enim voluntate humana allata est aliquando prophetia, sed Spiritu sancto inspirati locuti sunt sancti Dei homines.

Psal. 50.
17.S. Grego-
rio2. Petr. 1.
21.

Alla medesima statua, figurata ben sì nel tempio di Serapi, mà non però tocca dal raggio solare altri agguante il cartello; VOCEM LVX ORTA RECLVDET. Impresa che riesce tutta esprellua di ciò che auuene à Zaccaria sommo Sacerdote, e padre del Precursor Battista, il quale se in pena della sua incredulità, nel recinto del sacro tempio, restò muto, al nascere del suo figlio, che fù chiamato luce, Hic est Precursor dilectus, & lucerna lucens ante dominum, & illuminauit mentes hominum, sciolta la lingua, prorup-

San' Gio:
Battista

proruppe immantinenti in voci di benedizioni, e di lodi di cui Santa Chiesa;

*Ille promissi dubius superni,
Perdidit promptæ modulò loquela:
Sed reformasti genitus preemptæ
Organa vocis.*

Spirito
fanto
aiuuuza

97 La statua di Prometeo, nella quale scende fuoco dal Cielo, col titolo; HINC ANIMAM, ò veramente; SIC VIVET, dimostra che non altronde, che da Dio si riceue lo spirito, la vita, ed ogni bene. Ouid. lib. 3. de Art.

Ouidio

*Est Deus in nobis, sunt & commercia celi,
Sedibus athereis spiritus ille venit.*

e Seneca in Troad. Act. 2.

Seneca

Est regis alti spiritum regi dare.

Perfette-
ranza

Plotino

98 Diligenza continuata in leuar difetti, ed in portarsi all'acquisto della perfettione, ne dimostra l'impresa, che hanno i Solleciti di Treuigi, cioè vna statua di marmo imperfetta, con d'intorno molti scarpelli, e martelli, ed il motto di Fidia; DONEC AD VNGVEM. Plotino Enneade 1. lib. 6. cap. 9.

Age te reuoca in te ipsum, atque contemplare, ac si nondum te cognoscas pulchrum, statuarium imitare. Hic enim ubi statuam optat pulchram, partim quidem abscindit, partim quoque dirigit, & expoliturus abradit, partim leuigat, & abstergit, donec faciem in statua exprimat speciosam. Ita & tu tolle superuacua, obliqua dirige: obscura purgando illustra, neque desinas circa statuam tuam elaborare, quousque diuinus virtutis fulgor tibi subruat. Santa Pelagia Penitente, entro vn deserto per bocca del Padre Bartoli fù introdotta à dir così;

Dan. Barn
zoli

Vna selce son io,
Roza, dura, deforme,
Non sia già mai che si ristampi, ò forme
In me il volto di Dio,
Se l'asprezza, e il rig ore,
Non mi stan sempre scarpellando il core.

Magistra
ti siano
disinte-
ressati

Aristote-
le

99 I veri Magistrati, ed i pubblici Ministri, furono dal Saauedra figurati in alcune statue senza braccia, poste entro d'vn giardino, col titolo; CVSTODIUNT, NON CARPVNT, inferir volendo, che i Giudici di vera integrità, non deouono hauer mani, come quelle che sono stramento dell'auaritia, mà ben sì orecchi per vdirè, occhi per vedere &c. nel qual argomento ne formò vn dotto emblema l'Alciati. Aristotele lib. 5. Polit. cap. 8. così; *Caput est in omni republica, vt legibus, & omni alia ratione prouisum sit, neque facultas quaestus faciendi Magistratibus relinquatur.*

Toleran-
za

Cornel.
Tacito

100 Alcune statue monche, col precetto; FERENDA QVAMVIS PESSIMA formano emblema morale, che persuade à i sudditi ogni più grande sofferenza di quei mali, che dalla iniquità, e violenza de i loro maggiori fossero fatti loro. Nel qual soggetto Cor. Tacito, citato da Liplio lib. 4. admirand. cap. 8., *Quomodo sterilitatem, aut nimios imbres, & cætera naturæ mala: sic luxum, vel auaritiam dominantium toleremus. Vitia erunt, donec homines: sed neque hæc continua, & meliorum interuentu pensantur.* Veda chi vuole di questo argomento il Simbolo 121. d'Achille Bocchio.

TEATRO Capo XVIII.

Virtù in
mortale

101 VN bel teatro, benchè con vna parte atterrata dalla vecchiaia, rappresentante ò l'Arena di Verona, ò il Colosseo di Roma, da Camillo Calino, il Conseruato frà gli Erranti di Brescia hebbe; NON

OMNIS MORIAR, motto leuato da Oratio lib. 3. Carm. ode 30. oue ragionando, che la gloria della virtù sua sia immortale, canta;

*Non omnis moriar: multaque pars mei
Vitatib Libitnam &c.* Oratio

Così Ouidio lib. 4. Pont. eleg. 8.

*Carmine fit viuax virtus, expersque sepulchri
Notitiam sera posteritatis habet.* Ouidio

ed il Padre Andrea Bianco lib. 8. Epigr. 56.

*Dixit pyramides, epigrammata dicere dū vult
Nostra coquus. Rides? Ingeniosus homo est.
Æternos reddunt epigrammata culta Poetas
Nomina pyramidum non moriuntur ope.
Et metri genus hoc & pyramis exit acutè;
Quantum doctrinæ nostra culina vomit!* Andrea
Bianco

TEMPIO Capo XIX.

102 IL tempio di Giunone Lacinia, dice Plinio, benchè fosse aperto d'ogn'intorno, i venti che soffiavano, non però preualeuano à leuar le ceneri dall'altare; onde portò il motto; FLATVS PURITAS IRRITVS OMNIS, che dimostra vn anima veramente pura, libera, ed esente anco da i suggestiui medesimi della colpa, affetti che Giouanni Geometra, Hymno II. così venerò in Maria Vergine.

Purità
grande

*Salue cælum exultans, & sine flatibus vllis
Affectus expers, æstatiq; carens.* Gio: Geo-
metra

103 Se nestaua il tempio di Giano chiuso in tempo di pace, aperto in tempo di guerra; quale da Ottauio Farnese, figurato con la porta mezzo apperta portò il titolo; VIRTUTIS IMPERIO, essendo opra della virtù, il sapere terminar con le vittorie la guerra, e continuare con la prudenza la pace; Mà meglio nella porta del cielo questo motto s'auuera, che appunto col mezzo della virtù si può differrare; dicendoci San Bernardo; *Virtus gradus ad gloriam; virtus mater gloriæ.*

Virtù
Beatitu-
dine

S. Bernar-
do

104 Il tempio di Proserpina à canto al mare, con le sue mura d'intorno atterrate, (poiche volendo i popoli fortificarlo, quella Dea nol permise, e gittò le muraglie à terra,) si ritroua col cartello; SE IPSA TVETVR; idea d'animo grande, che non dipende dall'altrui aiuto, mà sà ripararsi da sè. L'innocenza non hà bisogno d'aiuti esterni, ò di mendicate difese; perche da se medesima molto ben si difende. Cospirassero pure inferociti i Giudei contra di Cristo, ch'egli non ricercò le difese ne meno da vna sola parola, di cui San Matteo 27. 12. *Et cum accusaretur à principibus sacerdotum, & senioribus, nihil respondit. Sant' Ambrogio in Luc. cap. 23. Accusatur Dominus & tacet. Et bene tacet, qui defensione non indiget. Ambient defendi qui timent vinci - sed quid de Deo loquar? Susanna tacuit, & vicit. Melior enim causa, quæ non defenditur & probatur.*

Innocen-
za

Mat. 27
12.

S. Ambro-
gio

105 Il tempio della Virtù, e dell' Honore, da Marco Marcello furono edificati l'vno annesso all'altro, inferendo che per le strade della virtù si portauano gli animi nobili all'acquisto dell'honore. Furono dunque posti col motto. VIRTUTE PRÆVIA, e da Achille Bocchio assunti per corpo dell' Emblema, ò sia del Simbolo XXXIII., che porta il titolo; *Virtus vestibulum est honoris alma;* che col seguente Epigrama è dichiarato;

Honore
come s'
acquisti.

*Astat vestibulo templi Tirynthius heros,
Posterior signum cellula Honoris habet.*

Achille
Bocchio

*Dis vna fieri nisi certis sacra duobus
Consule Marcello, Relligio venit*

Nam natura parens alma Virtutis honorem

Nn 3 Consti-

*Constituit proprium, ac perpetuum comitem.
Ad summam verum decus ex virtute parari
Hocce monet vitæ nobile propositum.*

Dottrina che ben à ragione può repplicarsi del tempio della beatitudine al quale solamente s'arriua da chi non rifiuta di calcare il sentiero faticoso e virtuoso.

Breniario Romano
*VIRTUTE namque PRÆVIA
Mortalis illuc ducitur.*

Santa Santa Chiesa nell'Inno della Dedicatione del Tempio.

Virtù Seneca
106 Al tempio così della virtù, come dell'honore fù chi soprapose; PATET ADITVS, effendo la virtù à tutti elposta, della quale anco Seneca lib. 3. de Benefic. cap. 18. *Virtus OMNIBVS PATET.* Della Patria beata ciò parimenti s'auuera, della quale Santa Chiesa Romana, *Hymn. dedicat. Ecclesie.*

Breniario Romano
*Hic margaritis emicant
PATENTQVE CUNCTIS OSTIA.*

S. Teresa
107 Benche nel tempio di Salomone vna parte fosse chiamata; *Sancta*, e l'altra *Sancta Sanctorum*: egli era ad ogni modo quel fontuoso edificio consacrato; TOTVM NVMINI, come disse vn Nobile ingegno, inferir volendo che Santa Teresa, e nell'interno, e nell'esterno, tutta se ne viuera consacrata à gli ostequij della diuinità; che tanto appunto ricerca Iddio da chiunque vuole seruirlo; et pressamente comandando; *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & ex tota anima tua, & ex tota mente tua*, nella quale opportunità Sant' Agostino lib. 1. de doctrina Christiana cap. 22. *Cum ait toto corde, tota anima, tota mente, nullam vitæ nostræ partem reliquit, quæ vacare debeat, & locum dare, vt alia re velu frui.*

Culto d'Iddio Filone
108 Don Ottauio Boldoni figurò vn tempio alla foresta, d'auanti al quale si veduano le manate di spiche, ed il cartello; PRIMITIÆ DEO. Filone de Sacrificio Abel. *Iustum est primitias de primis fructibus terræ inferri in domum Dei, & motus animæ primos, vel sua vi, vel ordine Deo dicare &c.* Del Beato Amedeo Duca di Sauoia il Cardinale Bellarmino così; *Initium operum suorum semper ab oratione ducebat, neque antea cum hominibus agere solebat, quam diuino Missæ sacrificio audiendo, & conciliando sibi Numini operam dedisset*; virtù, che parimenti fù auuertita nell'Angelico San Tomaso d'Acquino.

Bellarm.
109 Al tempio di Diana Efesia, consumato dalle fiamme fù chi topalcrisse. MA NON GIA' IL NOME, inferendo che la fama della virtù, anco dopo le ceneri felicemente mantienfi. *Corpora ipsorum (cioè de i Giusti, e dei Santi, per mille virtù qualificati) in pace sepulta sunt, & nomen eorum viuit in generationem, & generationem*; l'Ecclesiastico 44. 14. Euripide in Andromeda;

Virtù im mortale Ecclesiast. 44. 14.
*Neutiquam reliquias bonorum virorum aufert tempus,
Sed virtus etiam morte preempts lucet.*

Euripide
Ouidio lib. 1. Amor. Eleg. 10.
*Scindentur vestes, gemmæ frangentur, & aurum;
Carmina, quam tribuent fama, perennis erit.*

Quidio
E Giouanni Audeno.
*Sola potest homines felices reddere virtus;
Hinc soli e cunctis non Libitina nocet.*

Gio: Audeno

TORRE Capo XX.

110 LA torre sù la spiaggia del mare, col lume accelo sù la tua cima, hebbe; PER

VADA MONSTRAT ITER: La legge d'Iddio è quella, che da noi offeruata ci conduce à saluamento. Dion. orat. 74. *Quemadmodum inter nauigantes qui faces turrium obseruant, ij maxime salui euadunt, portusque inueniunt: ita qui secundum legem viuunt, tutissimè per vitam transeunt; commodamque sedem nanciscuntur.* La virtù d'vn huomo qualificato, quali face accesa in sù la torre, scopre à gli altri la strada. Epitetto citato da Stobeo term. 45. *Quemadmodum faces in portu sublata, magna flamma in paucis cremijs excitata, nauibus per mare errabundis multum auxiliij ferunt: sic & vir splendidus in vrbe periclitante, paucis ipse rebus contentus, magnis beneficijs ciues officit.*

111 Alla torre di lanterna, col lume accelo, ed il sole nascente fù chi sopra scrisse; NOCTES, ATQVE DIES, che dimostra prudenza, cautela, e vigilanza. Giusto Lipsio Centur. 1. Epist. 26. *Vt in bello, etiam si hostis absit, SEMPER EXCVBIÆ: ita vigilat sapiens contra improuisum omnem ictum.* San Pier Crisologo term. 24. *Semper ad omnia vigilias esse salutare nullus ignorat - Hinc pastor adiungit NOCTES DIEBUS, & totum sibi semper denegat dormiendi, ne qualisvis suffragante somno grassandi in gregem præbeat occasio - Hoc Propheta sciens, non DIE solo, sed ET NOCTE tota clamabat ad Dominum: Domine Deus saluis me, IN DIE clamaui, ET NOCTE corante.*

112 Fù la torre di lanterna, col fuoco sù le cime accelo, segnata col titolo; ET PROPE, ET LONGE, col qual motto concorda quest'altro; ET PROPE, ET PROCVL sopraposto ad vna torre molto ben munita; e rappresento persona di molta virtù e santità, che sà tenerfi lontano ogni tentatiuo nemico; e sparger d'intorno la chiarezza de suoi meriti &c. D. Gregorio Brunello;

*Et prope de summa vigilantia lumina surse,
Et procul irradiant.*

*Hoc virtutis opus, quæ cominus, eminus, altos
Eiaculat radios.*

113 Costanza insuperabile dimostra la torre da lanterna, col lume accelo, ma coperto da i vetri, che non può spegnerfi; NE PER PIOGGIA, NE PER VENTO; ma com'altri disse. VN DIQVE FRVSTRA, indarno tentano, i freniti dell'aria d'ammorzarla. Non altrimenti San Giouanni, che fù chiamato; *Lucerna ardens & lucens; Vel ventosa felicitas, vel aduersitas turbida, vel cuiuslibet peccati aura tenuior non inflexit*; come di lui scrisse il Cardinale Pietro di Damiano. E San Paolo similmente. *Certus sum, quia neque mors, neque vita, neque instantia, neque futura, neque altitudo, neque profundum poterit nos separare à charitate Dei.*

114 La torre, piantata sù la spiaggia del mare, serue à i nauiganti nella chiarezza del giorno, mentre di lontano scoperta, addita loro il porto; e la medesima, ancora col suo lume accelo, guida i nocchieri frà l'ombre della notte, sì che ed in vna maniera, e nell'altra; DIRIGIT VTRAQUE CVRSVM, Hor come e la torre, e la face; entrambe guidano in porto, così l'Apostolo San Pietro raffigurato nella torre, e San Paolo nella face conducono i fedeli alla felicità della vita presente, & alla beatitudine dell'altra. San Leone Ser. 1. in Natali Apost. Petri & Pauli, di questi Apostoli protesta; *Sicut nos experti sumus, & nostri probauere maiores: credimus, atque confidimus inter omnes labores istius vitæ ad obtinendam misericordiam Dei semper nos specialium patronorum orationibus adiuuandos.*

115 La torre sù la spiaggia de i mari, serue di difesa

Preseza di virtuo

so Epiteto

Vigilanza

Giusto Lipsio

Pier Crisologo

Santità

D. Greg. Brunello

Io: 5. 35. Pier di Damiano

Rom. 8. 38

Pietro, e Paolo Apostoli S. Leone Papa

sefa a i siti conuicini, e la medesima portando la face accesa, ferue d'auiſo à chi per altro trauar potrebbe. Per tanto fù chi le diede; **MONET, ET MVNIT**; idea di Prelato zelante, che con ordini ſanti, e correctioni opportune auuiſa i popoli, e gli difende da i pericoli ſpirituſali &c. Il buon coniglio, ſeco tiene aneſſe le propriet  della torre, proueduta di lanineſa face, perche e ci illumina fr  le ambiguit  della tenebroſa mente, e ci ſuggeriſce fr  le noſtre ſtutuationi opportuno auſo; e per ſine ci rinſcra, ci auualora, e ci aſſicura Prou. 11. 14. *Vbi non eſt gubernator, o ſia conſiliarius, populus corrueſt; ſaluſ autem vbi multa conſilia.* Nel qual propoſito Saluſtio ad Ceſar. *Ego ita comperi, omnia regna, ciuitates, nationes uſque eo proſperum imperium habuiſſe, dum apud eos vera conſilia valuerunt.* Euripide ſimilmente in Antiope. *Viri prudentia facit, vt bene habitentur ciuitates, itemque ſanctia: & ad bella, magnum eius momentum eſt. Conſilium enim ſapienter mitum, multas manus vincit.*

La torre di lanterna, che ſcoprendo ſi le ſue cime vn chiariffimo lume, opra di cui ſon diſſipati gli orrori delle notturne tenebre, ben ſi pu  dire, che gareggi con l'itteſſa Luna, meritando il motto; **ÆMULA LVNÆ**, fù impreſa del Sig. Carlo Rancati, che ne preſe il motiuo da Papinio ſtatio Syluarum lib. 3. in lachrymis Hetrufci;

Statio *Trepidis vbi dulcia nautis Lumina noſtitiage tollit Pharos ÆMULA LVNÆ.*

E pu  ſeruire coſi al R  della Perſia, come   qual ſi voglia altra Potenza, che ſia nemica del Turco, il quale nella Luna, ſua propria inſegna, ſuol eſſere ſimboleggiato, e riconoſciuto.

Coſt za 116. Il Lucarini con l'impreſa d'vna torre molto bene armata, alla quale ſopraſcriſſe; **COM'E DI FVOR, SI BEN MVNITA E DENTRO** rapreſent  la coſtanza d'vna dama, in rintuzzare gli altrui aſſalti, e ci  in virt  d'vna puriſſima caſtit , e d'vna generoſa fortezza, che le fregiauano il cuore, dichiarando egli i ſuoi ſenſi coſi;

Alcibiade *Lucarini* *Queſta ſuperba mole Piantata in ſaldo centro, Com'  di fuor, ſi ben munita   dentro. Coſi de i pi  bei pregi, Ond'altrui ſ'orni, e fregi, Colma Beatrice og'hor moſtrar ſi ſuole, E qual virile h  il core, Tal forte ad ogni aſſalto appar di fuore.*

In morte 117. In morte pu  ſeruire la torre ſpaccata da vn fulmine, col motto; **NVLLA VIS CONTRA.** Ouidio Ep. ad Liuia, della morte appunto coſi;

Onidio *Illa rapit iuuenes, ſuſtulit illa ſenes. Quaque ruit, ſuribunda ruit: totumque per orbem Fulminat, & c cis c ca triumphat equis.*

Di queſta irreparabile ineuitabilit  proteſt  l'Apoſtolo quelle grauiffime parole Hebr. 9. 27. *Statuum eſt hominibus ſemel mori; Nimirum, interpreta Cornelio   Lapide Seneca nell'Epift. 99. Omnes eadem conditio deuinxit. Cui naſci contigit, mori reſtat. Interual- lis diſtinguimur, exitu equamur. Nil non lubricum, & fallax, & omni tempeſtate mobilis. Iactantur cuncta, & in contrarium tranſeunt, iubente fortuna: & in tanta volutatione rerum humanarum, nihil cuiquam, niſi mors: certum.* Coſi appreſo Giouanni Stobeo Ser. 119. hora ſi ſ  vdir Sofole; *Vbi tempus aduenerit moriendi, ne ad Iouis quidem veſtibus perueniens effugerit aliquis; hora*

il Principe de Peripatetici. *Ineuitabile eſt malum fatale; ed hora Metrodoro. Aduerſus alia quidem munimenta parari poſſunt: quod vero mortem attinet, omnes homines ſciuitatem inuicem ambulant.*

118. La naue in mare, che ſ'incamina verſo la torre da lanterna, que acceso illume ſplende, col cartello; **MELIOR CYNOSVRA PERICLIS**,   impreſa tutta quadrante ad vn mondano amante, che ſtima mille volte pi  vn lampo corrottile di caduca bellezza, che quanti lumi poſſano ſcintillare nel terzamento. Vno di queſti pazzi coſi fù introdotto   dire;

Adſpectans, Patæ geminum ſeu lumina ſilus Dum fremit vnda maris, talia diſta dedi. Inueni portum, Caſtor, Polluxque valete, Patæ Tyndaridum lumina lumen habent, Nil ego nunc eſt moror equoris, aurea Patæ, Lumina non dubia ſigna ſalutis erunt.

119. La torre perpendicolarmente guardata dal Sole; fù vdit  dire; **DVM VIDEO, NON TIMEO**, inſegnando, che chiunque h  Dio preſente, non h  di che temere. *Cedit enim omnis perturbatio, cunctaque pericula deſinunt, cum Chriſtus aſſit.* San Cirillo Aleſſandr. lib. 3. in Io. cap. 23. L'itteſſa felicit  e ſicurezza, proportionalmente ragionando, anco ſi riconoſce dall'aſſiſtenza di buon Principe. Quindi Baſilio Imperatore coſi auuertiu Leone ſuo ſigliuolo; *Quomodo ea, que   te diligenter inſpecta adminiſtrantur, multum emolumenti capiunt, ita que non inſpecta neglectim prætereuntur, in magnam perniciem labuntur.*

120. La torre, col ſole in fianco, ed il verſo; **CRESCERAN L'OMBRE AL DECLINAR DEL SOLE**; inſegna che mancando la preſenza benefica, e fauoreuole d'Iddio, altro non ci rimangono che tenebre, e miferie. *Ad veſperum demorabitur ſtetus c tata Davide Pſal. 29. 6. E ben ſappiamo, dice Agoſtino; che Veſper ſit, quando ſol occidit; occidit autem ſol ab homine, quando fugit   facie Dei,   di nouo Sant' Agoſtino in Pſal. 70. ad v. Domine quis ſimilis tibi? Si ipſe eſt beatitudo noſtra, quid erit recedenti, niſi miferia?*

121. Giouanni Ferro, per dimoſtrare, che la benignit  del Cardinal de Torres, era patente   tutti, ſcelſe per corpo d'impreſa la torre, arme di quel Principe, e le ſoprapoſe; **IN LATVS OMNE PATENS**. Requirit, che in ogni Principe, in ogni Prelato ritrouar ſi dourebbe, ci  che ricordaua Sineſio: *Episcopuſ, non vniſibi vacans, ſed communiffimus omnium eſſe debet.* Franceſco Titelmanno oſſeruando le parole del R  Davide Pſal. 109. 2. *Perambulabim in medio domus meæ,* coſi le dilucida; *Eum qui præeſt in medio domus oportet ambulare. Omanni enim gerat curam neceſſe eſt,   di nouo; Illum in medio oportet ambulare, vt equè propinquuſ, ÆQUE EXPOSITVS SIT OMNIBVS, vt ex æquo omnibus abſque perſonarum acceptione inuigilet.* Significa altresì l'impreſa, che la vita del Principe ſi troua eſpoſta   tutti, e come torre eminente, da tutti ben auuertita, oſſeruata, e cenſurata. Teoſoſio Imperatore per bocca di Claudiano in IIII. Conſul. Honor. coſi ad Honorio fauellaua;

Hoc te præterea crebro ſermone mouebo, Vt te totius medio telluris in orbe Vinere cognoſcas: CVNCTIS tua gentibus eſſe Facta PALAM, nec poſſe dari regalibus uſqu  Secretum vitijs.

Verit , che da Plinio il Giouane, ben pratico del M do, e d'ille corti, nel Panegirico ad Traianum fù coſi confermata; *Habet hoc primum magna fortuna, Niſe quod*

Ariſtoſe-
le
Metrodo-
ro.
M dan-
Luigi
Nouarin.
Preſe za
d'Iddio
Cirill.
Aleſſan.
Preſe za
di Pren-
cipe
Abſe za
d'Iddio
Pſ. 29. 6
S. Agoſt.
no
Benigni-
t  di Pre-
cipe
Sineſio
Pſal. 109
2.
Franceſco
Titelm.
Vita del
Pr cipe
Claudia-
no
Plinio

quod nihil testum, nihil occultum esse patitur. Principum vero non modo domus, sed cubicula ipsa, intimosque recessus recludit, OMNI Aque arcana NOSCENDA fama proponit, atque explicat.

122 Don Diego Saavedra, per dimostrare, che le Monarchie nel contrasto nell'armi si mantengono più ferme, e più sicure, che non farebbero godendo vna quiete vitiosa, ed infingarda, figurò vna torre, piantata nel mezzo all'onde commosse, e tempestose, col cartello; **ME COMBATTEN, Y DEFIENDEN**; la combattono, mentre contra di lei si spingono inferocite; la difendono non dando luogo all'assedio dell'armate Nauali. Aristotele lib. 7. Polit. cap. 14. *Ciuitates magna ex parte bellum gerentes conseruantur, egedem imperio potius corrumpuntur.* Lo stesso nel traualgio s'auuera, che se bene contra l'huomo combatte, combattendo lo protegge.

123 Ad honore di Santa Teresia fù fatta impresa d'vna torre, col cartello; **OPVGNATA FORTIOR**, dimostrandosi l'eroica intrepidezza di questa Cristiana Amazzone nel mezzo all'aridità dello spirito, alla vehemenza delle tentazioni, all'acrimonia de i traualgi, e delle persecuzioni da lei patite, alle numerose infermità alle quali soggiacque, alle contraddizioni d'vn mezzo mondo contra di lei commosso &c. Impresa quadrante anco à San Tomaso d'Ac-

quino, che in età giouanile assalito, ed abbattuto, e dalla Madre, e dalle forelle, e da i fratelli, e da gli sgherri, perche lasciasse la Religione Domenicana, quanto più violentato, tanto più risoluto, stette intrepido, e vinse. Così del mio S. Vbaldo da grauissime infermità assalito scriue il Beato Tebaldo, che; *Tunc fortior, & deuotior erat in mente, quando durius flagellabatur in corpore.*

124 Nel fontuolo tempio di Saronne; la protezione, che Maria Vergine tiene de suoi diuoti, fù rappresentata con quattro imprese, che tutte portano per corpo la Torre. Vna di queste è accompagnata dal motto; **VIRES, ANIMVMQVE MINISTRAT**; e vuole inferire; che si come la vicinanza d'vna torre, posta à canto ad vn esercito, accinto alla battaglia, serue per rendere i guerrieri molto bene animati, ed auualorati; così Maria Vergine, salutata con quei titoli famosi; *Turris Dauidica, Turris Eburnea*, riempia di generoso vigore i Cristiani guerrieri, e gli promoua all'acquisto di segnalate vittorie, che però dal Padre Sant' Agostino serm. de Nat. B. V. ella vien detta; *Virtus pugnantium, palma victorum.*

125 La torre di guerra, che spauenta i nemici; **VEL VISV**, solamente con l'esser veduta, dimostra la stupenda energia della diuina Madre, dal cui aspetto spauentate fuggono le furie dell'Inferno, concetto del Beato Amedeo lib. 8. de Laud. Virg. *Velut ardore solis defluit glacies, sic AB EIVS FACIE INIMICORVM DEPERIT ACIES &c.*

126 Quando la torre, così per la buona qualità del sito, come per le galiarde fortificationi, e numerose armi, e difese, si ritroua ben munita, all'hora se le può soprascruere. **STATIO TVTISSIMA**. Per tanto alla Madre d'Iddio, che quasi torre si ritroua sopra tutte le creature sublimata, e che anco; *Edificata est cum propugnaculis, & Mille clypei pendent ex ea* Cant. 4. 4.; ben s'addatta l'impresa, poiche dal fauor suoi diuoti deriuaua ogni maggiore protezione, e sicurezza, della quale se diceua S. Efrein Siro in Laud. B. V. ch'ella era, *Vallum fidelium, mundique salus*. Riccardo di S. Lorenzo lib. 2. de Laud. Virg. p. 1. anch'esso così conchiuse; *Potens est Maria ad protegendum: vnde ipsi potest secure dicere seruus eius illud Iob 17. Pone me iuxta te, &*

cuiusvis manus pugnet contra me.

127 La torre armata, col soprascritto; **ET TEGO, ET TERO** inferi parimente che Maria Vergine così protegge gli amici, come anco sconfigge gli auersarij. Cosma Gerofolimitano. *Insuperabilem Deipara spem tuam habens, seruator; Defensionem tuam possidens, non timebo; persequare inimicos meos, & in fugam vertam, solam habens vt thoracem protectionem tuam.* ed il Cardinale Ailgrino, sù le parole dei Sacri Cantici 4. 4., che la nostra Vergine sia, *Sicut turris David*, interpreta; *Sicut turris David, hoc est à Cristo vero David fabricata, vt peccatoribus esset refugium, & munimen. Propugnaculabuius turris sunt virtutes, gratia, & prerogatiua, quibus peccatores PROTEGIT, ET INIMICVM EXPVGNAT.* Agellio in Psal. 46. 9. offeruando che i Principi son chiamati; *Dij fortes terræ, cioè, Protectores, scuta terræ*, dice che vfficio loro è di coprire, munire, e difendere i popoli, che sono loro soggetti, distruggendo, e conquistando i lor nemici; e sopra il Sal. 83. 8. scriue così; *Quod Reges protectores vocantur, intelligere possumus quod nam sit regis officium, nempe potentia suæ viribus, tanquam obiecto scuto populum TEGERE, ET ab eo hostium, sceleratorumque omnium tela DEPELLERE.*

128 Vna torre, quale già anticamente era vfata, per espagnar le Città, tutta coperta di cilicio, perche resistesse ed al fuoco, ed alle punte di ferro, che tale ne la descriue Vitruuio lib. 10 fùalzata in Milano nelle feste fatte per la canonizatione di S. Carlo, col motto; **NEC TELA, NEC IGNES**, inferendosi, che quel Santo, col mezzo del cilicio, che soleua portare, si riparaua da i dardi delle tentazioni, e dal seruore delle concupiscenze. S'anco non s'inferisse, che quel Porporato, si schermie da i fuochi sulfurei da mano sacrilega contra di lui auuentati, mentre oraua; e da i ferri impugnati contra di lui, mentre si portò in visita all'insigne tempio della Scala, non d'altr'arme guerinito, che di quel ruuido, e setoloso cilicio, che gli cingeua il seno.

129 La torre di lanterna, sù la quale risplende il fuoco, può à ragione portar il motto; **IN RE C TVM DV CIT**, idea del buon esempio, che danno personaggi eminenti per dignità, o fantia. Anco la sacra scrittura spande immensa chiarezza, per condurre i suoi studiosi al porto della verità, e della salute. Il Sig. Cavalier Tesauo nell'Elogio di Giesù Siracide, fauellando della Sacra Bibbia, che nell'Egitto da i Settanta Interpreti fù tradotta dall'Ebreo nell'idioma Greco dice;

*Nec improvidè librum edidere
Vbi turrata Pharos fidum nautis lumen ostendit.
Nam per fallaces Rabinorum fyrtes
Errore vario iactata ingenia,
Voluminis huius lampas in rectum ducit,
Et Gentilitati naufragæ prælucet.*

130 Serue la torre di Lanterna, alzata in vicinanza de i mari, per inuitare con lingua di fiamme, à ricouartarsi nel porto quelle pouere nauì, che fra l'oscurità della notte, ed il furiar delle tempeste errauano disperse, con euidente pericolo di rimanere afforte, che però con ragione portò il motto; **ERRANTES REVOCAT**. Il buon Prelato, ed il zelante Predicatore, deuono con la luce delle sane dottrine, e con la chiarezza de i santi esempj, richiamar dal pelago della perdizione, e dalle tenebre de gli errori, quell'anime, che stanno in sobissarsi, ed intrudurle nel porto della salute; L'Apostolo San Paolo tale ben dimostrò. *Etenim,* (parole di Gio. Crisostomo Hom. 4. S. Paolo

Giuan Crisostomo de Laud. Pauli) *in tantum virtute progressus est, ut vix triginta annorum spacio Romanos, & Persas, & Parthos, & Medos, & Indos, & Scythas, & Aethiops, & Sauromatas, & Saracenos, & omne prorsus humanum genus sub iugum mitteret veritatis.* La sapienza, dice il mio D. Matteo Bosso, *de Instituen. sapientia animo Disput. 3.* è quella luce pellegrina, che richiama l'anime disperse, ed erranti dal pelago fluttuante alla sicurtà del porto. *Quid esse potest luce sapientia dulcius, quid splendidius, quid amabilius? Hæc enim errantes nos per magnam sæculi noctem, & iactatos per denia, atq; naufragia in hoc mari vasto ventis contrarijs, & semper incertis, data veluti manu in propria quasi deducit, ut possimus per eam quieti quem in portum tendimus perspicere, atque agnoscere.*

131 Ordendosi sicre leghe contra l'Augustissima cata d'Austria, e spingendosi da più parti i suoi nemici per danneggiarla; il Serenissimo Ferdinando, Cardinale Infante di Spagna, comparando nello Stato di Milano, e ne i paesi bassi, con la sua autorità, maestà, e grandezza, ed appressò le difese à i popoli minacciati, e rispinte col suo potere i furibondi nemici. Parue per tanto al Sig. D. Carlo Bosso, che potesse quella Reale Altezza figurarli in vn Castello, (insegna del Regno di Castiglia, di cui quel gran Principe era Infante,) che di tutto punto proueduto d'armi difensive, ed offensive, portaua il titolo: TVETVR, ET ARGET, sodisfacendo in tal guisa alle parti del vero Principe, di cui è proprio, così il difendere i suoi sudditi, come il reprimere i nemici loro. Aristotele lib. 5. Politic. cap. 10. *Reges custodire, defensionisque causa constitutos, VT & locupletes PROHIBENT iniuria, ET inopem multitudinem contra locupletum iniurias TVEANTVR.*

132 Nell'Assunzione del Signor Conte Alfonso Litta all'Arcieuescouato di Milano, dall'Illustrissimo Sig. Carlo Scotto fù fatta Impresa d'vna torre formata di pietre quadre, scaccate d'oro e di nero (con espresa allusione all'arme del Sig. Arcieuescouo, che è vno scacchiere) col motto: QVADRIS MVNTIOR, dir volendo che la Chiesa Milanese da questo grand'Arcieuescouo riceuuto haurebbe sicure e felicissime difese; ben sapendosi che dalla quadratura delle pietre, e de gli edificij vna fortezza insuperabile ci viene rappresentata. La onde e Salomone con pietre quadre assicurò le fundamenta del suo tempio. *Præcepit Rex vt tollerent lapides grandes, lapides pretiosos in fundamentum templi, & quadrarent eos* 3. Reg. 5. 17. ed Arfaxaddo Rè de i Medi, perchè la Città d'Ecbatanis riuuscisse terribile e potente, la fabbricò; *Ex lapidibus quadratis, & scælis.* Iudith. 1. 2. e l'istessa Gerusalemme celeste, Città immortale, ed eterna, fù da Dio architettata con quadrata figura;

Ciuitas in quadra posita est Apoc. 21. 16. Ma il motto dell'impresa, con giudiciosa accortezza fù dall'Autore leuato dal cap. 9. d'Isaia n. 10, oue è scritto; *Lapides ceciderunt, & quadris lapidibus edificabimus,* luogo che moralmente s'interpreta de i Principi, e de i Pontefici, la fortezza, e virtù de i quali appresta à i popoli la protezione, e la difesa; onde e l'Interlineare; *Quadris, cioè fortibus lapidibus, interpreta, edificabimus Ecclesias nostras.* E la Glossa ordinaria. *Quadris lapidibus edificabimus, ex fortibus, & bellicosis principibus populum muniemus.*

133 Benche inuestite dalla violenza de i fulmini, fossero ed abbattute, ed atterrate le parti più nobili, ed eminenti d'vna torre: ella ad ogni modo, come che di ciò nulla le importasse, dal Sig. Carlo Ghioldo fù introdotta à formar quest'animote voci; MODO INFIMA SERVEM; affetti espressi di vn animo filosofico, che non s'affligge per vedersi per colpa della sciagura priuo di quei gradi, e posti eminenti, ch'egli godeua, e stranamente depresso, ed abbattuto, ma si dichiara pienamente pago, quando se gli permetta di viuere nella sua, siali qual si voglia, o mediocri, o pouera fortuna. Seneca in Thyeste.

*Stet quicunque volet potens
Aula calmine lubrico,
Me dulcis saturat quies
Obscuro positus loco
Lenti persuar otio.*

134: Dal medesimo Ghioldo fù posta in impresa la fabbrica d'vna torre, piantata sù la vetta d'vn Monte, ma non però terminata del tutto, col cartellone; ADHVC ALTIORA, imagine espressa di chi aspira ad auuantaggijs posti, col d'honori e dignità, come di virtù morali, e di perfezione Euangelica. San Gregorio Nisseno *Hom. 5. in Cantic.* acutamente offetua, che lo Spirito santo dopò d'hauere con benigno inuito perluasa vn anima feruente ad alzarsi da terra, ed accoltarsi à Dio; *Surge porpera amica mea, columba mea & veni,* Cant. 2. 10. tutto che ella (come probabilmente hassi à credere) e forgesse, ed à lui s'inalzasse, ad ogni modo le replicò di nuouo; *Surge amica mea, speciosa mea, & veni* num. 13. e ciò, dic'egli, per insegnarci, che per quanto l'anima sappi forgete, sempre di bene in meglio ella può forgere; e per quanto ne i gradi di virtù ella cresca, e s'accolti al Cielo; sempre le restano gradi più sublimi, per auuantaggiarli, ed appellarli all'infinito bene; *Sponsa excitata rursus dicit: surge, & ei cum aduenisset, dicit: veni; neque enim ei, qui verè surgit vnquam deerit SEMPER SURGERE, neque ei, qui currit ad Dominum, vnquam consumetur amplum & latum campi spatium ad diuinum cursum consiciendum.*

Il fine del Sestodecimo Libro.

DEL

MONDO SIMBOLICO

LIBRO DECIMOSSETTIMO.

STRUMENTI FABBRILI.

Barile	c. 1	Incuggine	c. 13	Scarpello	c. 25
Boffolo da segatori	c. 2	Lambicco, Boccia	c. 14	Scure, accetta	c. 26
Catena	c. 3	Lefina	c. 15	Sega	c. 27
Cerchio	c. 4	Lima	c. 16	Serratura	c. 28
Chiaue	c. 5	Mangano	c. 17	Taglia	c. 29
Chiodo	c. 6	Mantice	c. 18	Telaio	c. 30
Corda, Fune	c. 7	Martello	c. 19	Torchio	c. 31
Cruciuolo	c. 8	Mortaio	c. 20	Trafila	c. 32
Filatoio Mulinello	c. 9	Oncino	c. 21	Trapano	c. 33
Forfice	c. 10	Pennello	c. 22	Triuello	c. 34
Forma	c. 11	Pialla	c. 23	Tromba da far bic-	
Ganghero	c. 12	Regola	c. 24	chieri	c. 35

B A R I L E

Capo I.



L Barile, ò sia bariglione, nel quale i ferri rugginosi, strauolti insieme, con femola, oglio, aceto, ed acqua, vengono à pulirsi, hebbe; **AGITATA CLARE SCVNT**, e non altrimenti i cuori generosi,

quanto più sono sconuolti dalla fiera de i mali, tanto riescono più risplendenti: così il fuoco di Scuola, il veleno di Socrate, la pouertà di Fabritio, l'esiglio di Scipione, la morte di Catone, fecero comparir chiarissime le loro glorie. Seneca Epist. 79. *Rutilij innocentia, ac virtus lateret, nisi accepisset iniuriam, dum violatur effulsit.*

2 Al bariglione, in atto d'essere raggirato, entro del quale si presupone che siano l'armi, ed i ferri rugginosi io soprapoli; **DVM VEXAT ILLVSTRAT**, motto leuato da Seneca Epist. 79. *De his loquor, quos illustravit fortuna dum vexat*, e dichiara, che l'auerità sia strumento della nostra chiarezza, con la quale forma di dire S. Ambrogio lib. de Paradiso cap. 7. del S. Giobbe, dalle riuoluzioni delle sue sciagure à marauiglia illustrato, scrisse: *Diaboli malitia, Iob sancti viri fecit esse virtutem, & patientiam clariorem.*

3 Si ritroua il bariglione in atto d'essere raggirato, col soprascritto; **NITESCIT INTRO**, e dinota che si come il ferro iui agitato, strauolto, e posto fossopra, acquista segnalata bellezza, e luce; così l'anima dall'eterne agitazioni, e sconuolte, mole-

stata, e tribolata, si promoue all'acquisto della virtuosa luce, e d'ogni interna perfectione, e bellezza. Saluiano lib. 1. de gubernat. Dei; *Infirmis carnis vigorem mentis exacuit; ut affectis artubus, vires corporum in virtutes transferantur animorum.*

BOSSOLO DA SEGATORI

Capo II.

4 **D** El Boffolo usato da i segatori fecero impresa i Filareti di Ferrara, e figurandogli vicino lo spago rosso, gli aggiunsero il motto; **RECTVM CRISTO SIGNAT**; e non altrimenti Cristo appassionato, e paziente nel suo diuino sangue intriso, n' insegna a dirittura in qual guisa nell'esercitio delle virtù procedere noi dobbiamo, il che disse l'Apostolo; *Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum, ut sequamini vestigia eius.* 1. Petr. 2. 21. e chiara ed espressamente Sant' Agostino de Verb. Apost. Serm. 26. *Docuit nos exemplo passionis cum quanta patientia in illo ambulamus, & firmavit nos exemplo suae resurrectionis quid ab illo patienter sperare debeamus.* Ne i quali sentimenti San Cipriano tract. de Pass. in fine, à Cristo riualto. *Tu Domine Sacerdos sancte, qui in tempore iracundiae factus es reconciliatio, sancti huius sanguinis permanentem plenitudinem reliquisti, & beneficium huius sancti liquoris in perpetuum tradidisti quo conspecto non noceat nobis, neque mordeat coluber solitudinis, sed incolumes per omnia sequamur te, secum*

Trauaglio illustra.

Seneca

Trauaglio vtili

* Seneca

S. Ambrogio.

Trauaglio vtili

tecum paruuli fimus tecum circumcidamur, tecum baptizemur, tecum ieiunemus, tecum lotis pedibus panem Angelorum edamus, tecum crucifixi mundo uiuamus, tecum Spiritu Sancto repleti, & corpore & spiritu in eternum maneamus. Così anco la legge euangelica, il dettame della coscienza, e l'esempio de i maggiori ci riscuono maestri di rettitudine, e ci indirizzano ad operare incolpabilmente.

Esempio

C A T E N A Capo III.

Concordia di pareri, e buona corrispondenza di genij, o d'affetti, inferisce la catena, connessa di molte annella col motto; **NE CTUNTUR VICISSIM.** Detta, che dalla nostra humanità à cadauno è suggerito, persuadendoci alla vita amicabile, e sociale. Seneca Epist. 9. *Quomodo hominem homini natura conciliat: sic inest huic quoque rei stimulus, qui nos amicitiarum appetentes faciat.*

Ouidio *Scilicet ingenijs aliqua est concordia iunctis; Et seruat studij fœdera quisque sui. Rusticus agricolam, miles fera bella gerentem Rectorem dubie nauita puppis amat.*

Peccati Ouidio 2. *Pont. Eleg. 5.* Anco i peccati, quasi anella di catena, quando più che prestamente loro non si rimedia, si tirano addosso l'vno all'altro, ciò che diceua San Gregorio Papa. *Peccatum, quod per penitentiam non deletur, suo pondere aliud trahit.*

S. Gregorio

Concordia

Seneca

Ouidio

Peccati

S. Gregorio

C E R C H I O Capo IV.

Vn cerchio da botte, entro il quale erano alcune doghe non per anco del tutto aggiustate si ritroua col motto; **IN ORDINE STRINGET,** così l'autorità di Maggiore, il rigore de i castighi, e la direzzione di prudente Consigliero, o maestro, seruono grandemente à mantenere, ed aggiustare nell'offeranza delle leggi, e delle constitutioni ciuili, o domestiche i sudditi, ed i figliuoli. Lipsis 2. *ad Belg. Ep. 29. Sicut uiniores circulis quibusdam uasa adstringunt, atque alligant, ne quid effluat: sic Praeceptores monitis suis animos discipulorum &c.*

7 Vn cerchio da botte con le tue legature di falcio, ed il titolo; **LIGAMENTO ROBVR** dimostra quanto vigore spirituale altri acquisti, mentre col mezzo de i voti si collega, e si restringe à Dio; od **S. Chiesa** anco quanta fortezza riceuette Santa Chiesa, e la Fede Cattolica dalle catene, e dai ceppi, ond' i suoi Martiri venivano ristretti, ed aggravati. San Prospero lib. 2. de *Vocat. Gentium* cap. 5. *Fremebant gentes, irascebantur populi, scuebant reges, & potestates, contradicebant superstitiones, & totius mundi reluctabantur errores; sed de resistentibus, furentibus, persequentibus, populum suum Christus augebat, & PER VINCVLA, ac supplicia mortefque Sanctorum ROBORABATUR FIDES, vincebat veritas &c.*

Lipsis

Voti religiosi

S. Chiesa

Martiri

S. Profpero

Pellegrinaggio

Umiltà

Oratio

Fù chi fece impreta d'un cerchio verde posto nell'ordigno per ridurlo à figura sferica, introducendolo à dire; **CIRCVMFLEXVS INFORMOR;** così chi rigira il mondo apprende la qualità di varie prouincie, e popoli, e diuene accorto, e prudente, qualità celebrata da Omero nel suo *Ville*, mai sempre trattenuto in faticosi pellegrinaggi di cui Oratio in *nell'Arte Poetica.*

Qui mores hominum multorum vidit & vrbes. Così anco chi si piega alla tourana dispositione, riceue le forme della gratia santificante.

8 Molti cerchi da botte raccolti insieme in vn gran fascio, in quella guisa appunto, che sogliono portarsi à i mercati per essere venduti, furono dall'ucarini posti col motto. **DISIUNCTI PRÆSENTANT OFFICIUM,** insegnando che la separatione riesce alle volte necessaria, accioche opportunamente operar si possa. Onde Origene parlando del seruo d'iddio Hom. 8. in *Leuitic. Quamdiu permixtus est turbis, & in multitudine fluctuantium voluntatur, non vacat soli Deo, nec segregatus est à vulgo, nec potest esse sanctus,* Regola ottima da obseruarsi ne gli eserciti, insegnando Polibio lib. 1. che, *Vbi extraneorum militum magna est multitudo, non sunt simul habendis, sed diuersa in loca (ne inter se contra nos conspirent) deducendi.*

Separatione

Origene

Polibio

9 Per idea del figliuol prodigo, del quale scriue San Luca 15. 17. *In se autem reuersus dixit &c. si- gurò parimente il Lucarini vn cerchio, i cui cappi l'vno all'altro si restringeua, col cartello; RE-TORTVS AD SE IPSVM.* Nel qual argomento San Pier Crisologo Serm. 2. *In se ante redit, ut rediret ad patrem, qui à se ante recesserat, cum recessit à patre. A se migrat, & ab homine totus transit in bestiam, paternæ pietatis immemor, gratiæ genitoris oblitus.* Impresa molto opportuna, per chi esamina le azioni della passata vita. San Giordano Crisostomo Ser. de *Pœnitentia,* portando la similitudine d'un Padrone, che dimanda conto all'Economo delle spele fatte, e del maneggio passato, aggiunge così; *Fauimus igitur hoc in operibus nostris, vocata conscientia nostra. Faciamus sicuti liter rationem operum, verborum, cogitationum, & scrutemur quid vtiliter insumptum sit, & quid in perniciem nostram; quis sermo male expensus in conuitiis, in sales, in turpiloquia, qua concupiscentia oculum in intemperantiam prouocauit &c.*

Luc. 15.

17.

Pier. Crisologo

Esame

di con-

uanti

Cr.

Cr.

Cr.

Cr.

Cr.

C H I A V E Capo V.

L'Abbate Giouanni Ferro riformando vn motto del Contile, diede alla chiave; **CLAVDIT, ET APERIT,** motto proportionato ad esprimere l'autorità del sommo Pontefice, e de gli altri Vescou, e Sacerdoti subdelegati, della quale ragione Cristo in San Matt. cap. 16. 19. *Tibi dabo clauem Regni Cælorum; nel qual luogo Rabano in Caten. Aur. Clauem autem Regni Cælorum; ipsam discretionem, & potentiam nunciat; potentiam, qua liget & soluat: discretionem, qua dignos, vel indignos discernat,* cioè à dire la potestà così dell'ordine; come della giurisdictione, e d'assoluere dai peccati, e di trattenerel'assolutione; e d'obligare all'offeranza di leggi, e di precetti, come di feste, digiuni, decime &c. e di dispensare, e liberare da li fatte offeruanze, come meglio è da i medesimi giudicato, la quale autorità, e potestà fu prefigurata ne gli oracoli d'Italia 22. 22. oue ragionandoli del sommo Sacerdote Eliacimo, Iddio diceua. *Dabo clauem domus David super humerum eius: & aperiet & non erit qui claudat: & claudet, & non erit qui aperiat.* Sant' Ambrogio commentando le parole dell'Apocal. 3. 7. *Hæc dicit sanctus & verus, qui habet clauem David qui aperit, & nemo claudit: CLAVDIT ET APERIT;* dice che in questa chiave tenuta da Cristo, la di lui sapienza, e potestà infinita rauuilar li deue, opra delle qualli, e da vn lato apre l'intendimento de i tuoi diuini misteri, chiudendo la porta alle gentileche follie; e spalanga l'ingresso del cielo à tuoi diuoti, chiudendo lo stesso faccia

Autorità

Pontificia

Mat. 16.

19.

Rabano

Cr.

Cr.

Cr.

Cr.

Cr.

Cr.

Cr.

Cr.

Cr.

Cr.

Cr.

Cr.

Cr.

Cr.

giungerfi alle sole delle scarpe acuti chiodi, accioche nel camminare, conficcandosi nel ghiaccio, tengano fermo il piede, e non lascino sdruciolare il viandante. A queste scarpe, di chiodi così armate, io sopra-
 * **scrissi; IN LVBRICO SISTVNT, ò veramente; VESTIGIA FIRMANT.** Non altrimenti i chiodi di Cristo appassionato, sono efficaci strumenti, à trattenerne i piedi de i nostri affetti, e fermargli, accioche non ilcorrano con vitiòsa lubricità nelle cadute delle colpe. Eusebio Gallicano Hom. 2. de Symbolo.
Dominus noster Iesu Christus, non solum diuinitatem, sed etiam mortem suam, & crucem post futuris voluit seculis celebrari: vt à peccatis, propter que moriebatur non solum nos Dei mandata renocarent, sed illata pro nobis supplicia, & vulnera deterrerent.

Se vn chiodo ritorto, può tall' hora seruire, in vece di chiave, ad aprire qualche luogo ferrato, al quale ben sopraferuere si potrebbe; **INFIXVS RESERAT,** tale quel sacro ferro; che trappasò le mani, ò i piedi del Redentore; ferui di chiave per aprire à i fedeli il Cielo, le cui porte stauano per lungo volger di secoli ferrate. Che però Sant' Agostino; *Clauis reserans clauus penetrans factus est mihi.*

CORDA, FVNE Capo VII.

17 **S** Cipion Bargagli, per vn giouane, che douea sostenere conclusioni, figurò vna corda, i capi della quale erano accozzati à gli strumenti per torcerla, e le soprapose; **CONTRARIIS CITIVS,** dir volendo che l'intelletto, con le altrui contraddittioni; più prontamente si porta à conoscere la verità delle cose; ed i veri fondamenti delle scienze &c. Similmente la Santa Fede, quanto più dalle contrarietà viene attrauerzata, tanto più si rinforza; e s'auualora; Onde il Padre Tomaso Bozio lib. 4. Signo 7. assumendo questa proposizione; *Quo maiores aduersus Ecclesiam nostram sunt per hostes eius concitata persecutiones, eo secundior illa fuit,* diffusa, erudita, ed istoricamente la proua, dando ben chiaramente à diuedere, che dalle contraddittioni de i Gentili, e de gli Eretici Santa Chiesa venne maggiormente ad auualorarsi.

18 Ad vn mazzo di corda, ò sia di miccio, che da vn lato era accefo fù chi soprapose; **VIVIT AD EXTREMVM,** e dimostra ò fedeltà incorrotta verso il suo Principe, od affetto fino all' vltimo periodo della vita continuato verso persona amata; od anco odio accanito conseruato nel cuore fino all' estremo punto. Il Soldano d' Egitto, disfatto dalle squadre de i Cristiani guerrieri, nella Gerus. Liber. Cant. 9. ft. 99.

Sia con memoria eterna

De le mie offese, eterno anco il mio sdegno.
 Risorgerò nemico ogn' hor più crudo
 Cenero anco sepolto, e spirito ignudo.

19 Si ritroua la fune annodata col cartello; **VEL FRACTA VINCIO;** impresa quadrante, così al Demonio, il quale benche habbia le forze indebolite, e fraccassate dalla virtù diuina, ad ogni modo lega i cuori, e gli affetti de gli scelerati; come anco al Santo Giobbe; che all' hora appunto ch' egli haueua la pouera humanità tutta lacera ed impiagata, legò, ed incatenò il Demonio, lasciandolo, come suo schiauo, ed abbattuto, e vinto. San Giouanni Crisostomo in Cat. Græc. cap. 9. Prolegom. *Iobi aduersarius, vbi illius corpus confidit, atque omnis generis vlcibus perterebrauit, & languore confecit; tum demum superatus est &c.*

20 Per inferire voleri concordi, ed vnione di molti à qualche operatione, serue l'impresa di quattro funicelle, dalla rota del funaio insieme attorte, per vnirle intieme, e farne vna sola, col cartello; **IVN GVNTVR AD OPVS.** T. Liiuo Decad. 1. lib. 1. *Concordia res coalescere possunt; Omero 1. Iliad. Coniuncti pollent etiam vehementer inertes.*
 E Pietro Blesense Ep. 78. *Vos quibus vnicum, & praprium votum est ininitia Ecclesia videre profectum, certissime noueritis, quod non nisi per vnitatem habitura est incrementum &c.*

Concordia
 T. Liiuo
 Omero
 Pietro
 Blesens.

CRUCIVOLO Capo VIII.

21 **S** Erue il cruciuolo à perfectionare, e separare i metalli, il che inferi il Bargagli, che ad vno di questi, posto nel mezzo al fuoco, diede; **SE-CERNENDO CONFICIT;** impresa applicabile al giuditio finale, in cui all' anime de i giusti si darà l' vltima mano, promouendole alla suprema felicità, e separandole dalla massa de gli scelerati, come oro purissimo dall' inferiore metallo; della quale separatione hora Matt. 13. 30. *Colligite primum zizania, & alligate ea in fasciculos ad comburendum, triticum autem congregate in horreum meum; hora Matt. 13. 48. In consummatione seculi, exibunt Angeli, & separabunt malos de medio iustorum; & mittent eos in caminum ignis; ed hora Matt. 25. 32. Separabit eas ab inuicem, sicut pastor segregat oves ab hædis.* Se anco non si applicasse, ad Oratore di giuditio affinato, il quale dopo d' hauere seco stesso inuestigato, e specolato tutto ciò, che può seruire all' opportunità sua; poi distinta, e minutamente; *Quid aptum sit circumspicit, quid ex quoue nascatur, quid cuique sit consequens, quid alienum, quid repugnans, quid consentaneum, confusa denique, & permixta disjungit, disuncta conciliat &c.* Nicolò Causino, de Eloquentia lib. 3. cap. 6. al fine. Overamente ad vn Giudice, che non ritolue, se prima distintamente non ventila, e discute tutte le circostanze della causa. Nel qual modo si portaua Giobbe cap. 29. 16. *Causam, quam nesciebam, diligentissime inuestigabam. Oportet enim, diceua Giouanni Sarisberienfe lib. 5. Polycrat. cap. 18. Iudicem cuncta rimari, & ordinem rerum plena inquisitione discernere, neque ante obiuare alicui, quam causa sit legitimis rationibus plenissime limitata.*

Cristo
 giudice
 Matt. 13.
 30
 Matt. 13.
 48.
 Matt. 25.
 32.
 Oratore
 giudicio-
 lo
 Causino
 Giudice
 diligente
 Iob. 29.
 Gio: Sarisberien.

FILATOIO MVLINELLO Capo IX.

22 **G** Li Anuolti di Salerno, al filatoio da torcer seta sopraferissero; **TORQVET, ET OBVOLVIT,** effetti che ne gli animi nostri vuol cagionare il peccato, il quale torquet, e l' auuertì per fino Plutarco lib. an Vitiosit. ad infelicit. *sufficiat,* così dicendo; *Præuitas absque vilo apparatus, simul atque animum attingit, adfligit, atque deiecit, implet dolore, lamentis, mæstitia, pœnitentiâ hominem;* ed anco obuoluit, e lo disse Geremia Thren. 1. 8. *Peccatum peccauit Ierusalem, propterea instabilis facta est;* e Dauide Plal. 1. 9. *In circuitu impi ambulat.*
 23 Il mulinello da torcere, si ritroua col titolo; **VNIT, ATQVE TORQVET.** Overamente; **VNIT, SED TORQVET,** idea del Matrimonio, che stringe i contrahenti, mà però non lascia di tormentargli.

Peccato
 Plutarco
 Thren. 1.
 8.
 Pl. 11. 9.
 Matrimo-
 nio

*
 Passione
 di Cristo
 ci ritie-
 ne.
 Eusebio
 Gallicano

*
 S. Chio-
 do è chia-
 ue
 S. Agostino

Contra-
 ditione

S. Chie-
 sa
 Tomaso
 Bozio

Perfeue-
 ranza

Torquato
 Tasso

Demo-
 nio

Giobbe

Gio: Cri-
 stostomo

Francesco Grauis sarcina, dura compede: liberos humeros,
Petrarca atque olim liberos pedes prement scriue il Petrarca
 lib. 1. de Remed. Dial. 65. parlando delle nozze;
Durum dictu, durius cogitatu, durissimum perpeffu,
non vnus lucis, sed totius vite hospes, forsitanque
hostis, vacuam praesidijs inuasit domum.

FORFICE Capo X.

Corrip-
pondéza
Giusto
Lipfo
Ouidio
Seneca
Traua-
glio
Prenci-
pe dif-
creto
Giusto
Lipfo
Morte
Traua-
glio
S. Girola-
mo
S. Bernar-
dino
Traua-
glio
S. Grego-
rio
Idiota

24 **F**Vrono le forfice introdotte à dire; **STRINGIMVS, DVM STRINGIMVR**, motto addattabile alle tanaglie &c. ed inferisce l'impresa giusta pariglia, e corrispondenza di fede, di seruitù, e d'amore verso quelli, che con esso noi in sì fatte maniere si diportano. Giusto Lipsio de Milit. Rom. lib. 5. Dial. 3. *Fides habita fidem alligat in animis quidem, vbi aliquid alti est, aut honesti.* Manterrò la parola, dice quel Capitano, ò sia quel Mercatante quando mi sarà mantenuta; farò amato, scriue Ouidio lib. 2. de Arte, quand'io mi risolua d'amare.

Sit procul omne nefas, vt ameris amabilis esto.
E Seneca. *Ego tibi monstrabo amatorum sine medicamento, sine herba, sine vllius veneficæ carmine; si vis amari, ama.*

25 La forfice, vfata da i Cimatori, hebbe il titolo; **CIMA NON TAGLIA**, applicabile alla tribolazione, che mortifica mà non uccide; ed à Principe discreto, che parca, e moderatamente effige da i sudditi i tributari. Giusto Lipsio Polit. lib. 4. cap. 11. riuolto al buon Principe. *Te cum Tiberio, diceua tondere pecus malis, quam deglubere.*

26 Ad vn forbicione da curar drappi, opra del quale mentre si leua dal drappo vna parte delle sue lane; frà tanto viene ad affinarli, ed acquistare più qualificata bellezza, il Saauedra diede; **DETRAHIT, ET DECORAT**, insinuando che la morte leua bensì la vita corporale, mà con la chiarezza della gloria illustra quei virtuosi, che rimangono estinti. San. Girolamo Epist. ad Cyprian. *Quanto in hoc seculo persecutionibus, paupertate, inimicorum potentia, vel morborum crudelitate fuerimus afflicti; tanto post resurrectionem in futuro maiora premia consequemur.*

FORMA Capo XI.

27 **N**on farebbe impresa ingrata, benché meno sostenuta, per dichiarare, che Cristo nell'improntare le Stigme in San Francesco, egualmente operasse e nel suo corpo, e nell'anima, il valerti della forma, che serue v. g. per far palle di piombo, alla quale fù sopra scritto; **IMPRIMIT VTRINQUE**, già che San Bernardino di Siena par. 2. Ser. 60. artic. 1. cap. 2. di quel Serafico Patriarca, tutto auuampante nel fuoco della diuina carità così scrive. *Tali liquefactus ardore, MENTE, ET CARNE totus defluxit intra sculpturam vulneris apparentis Iesu, & amans in amatum, per vim huius amoris, transformatus est.*

28 La massa di creta, ò sia di piombo, mentre dalla forma viene ristretta, acquista la rotondità, e la perfettione, che non haueua di prima, onde le fù dato. **PRESSA FORMATVR**; tale l'anima nostra angustiata ed affannata, riceue quella forma di virtù, e di perfettione, che non haueua per l'adietro. *Electorum desideria*, diceua San Gregorio 26. Moral. dum premuntur aduersitate, proficiunt. Così anco Idiota lib. 2. de vera penit. *Nequaquam contemnenda*

est tribulatio, quæ cordis est sanitas, & via recta ad vitam, quæ elationem deprimit, lasciuia reformat, intemperantiam edomat, & deniq; omnes actus illicitos.

29 Alla forma da caratteri, lauorata di ferro, ed estratta dal fuoco, per improntargli io diedi; **INDELEBILITER**, idea del Sacramento del Battesimo, della Confermatione, e dell'Ordine, i quali imprinono indelebilméte nell'anima del Fedele il carattare spirituale, e per questo sono irreiterabili. Tali anco le calunnie, che la lingua maligna impronta ne gli animi humani, vi restano indelebilmente scolpite. Onde vn cattiuo consigliere, fauellando col Macedone Alessandro diceua; *Si quem habes hostem, conuicijs illum audacter pete; licet enim vulnera curet, manet semper cicatrix;* Plutarco.

30 Ad vna forma, che spaccata per lo mezzo, scuopre d'ambi lati, alla destra, ed alla sinistra, il taglio, ò sia l'impronto del medesimo cuore, che in ciascuna parte è scolpito fù chi soprapose; **SOLO VNA COSA**; idea di due amici, che non già due, mà in riguardo alla concordia, ed vnità de i voleri, e de gli affetti paiono vn solo. *Anima Ionathæ conglutinata est auunculo David, & dilexit eum Ionathas quasi animam suam.* 1. Reg. 18. 1. con la quale espressa anco Sant' Agostino lib. 4. Confess. cap. 6. ragionaua d'vn suo caro amico, già defonto, *Beue quidam dixit de amico suo, dimidium anime mee. Nam ego sensi ANIMAM MEAM, ET ANIMAM ILLIUS, VNAM FVISSE ANIMAM in duobus corporibus; & ideo mihi onerierat vita, quia nolebam dimidium viuere, & ideo forte mori metuebam, ne totus ille moreretur, quem multum amaueram.* Simili tenerezze ed vnità di cuori si rauuifarono ancora in San Basilio Magno, e San Gregorio Nazianzeno, delle quali San Gregorio Orat. in funere Basil. 20. *VNA VTRIQVE ANIMAE videbatur duo corpora ferens, quod vterque in altero, & apud alterum positi eramus.* Similmente in S. Paolo, che di se medesimo tutto inuaghito d'iddio, diceua Galat. 2. 20. *Viuo autem iam non ego, viuit vero in me Christus,* nel qual luogo in San Giovanni Crisost. Hom. 23. in Epist. ad Roman. Moral. *Cor itaque Christi, erat cor Pauli, tabulaque spiritus sancti.* Così il Beato Lorenzo Giustiniانو de incend. diuini amoris cap. 3. *O amor quid retribuam tibi quod me fecisti diuinum; Viuo ego iam non ego, viuit vero in me Christus. Inenarrabilis est, o amor, virtus tua. O amor qui lutum transfugans in Deum.* Ben potendosi l'impresa applicare al Padre San Francesco stigmatizzato, di cui Bartolomeo de Pisis, Confor. lib. 3. fruct. 3. par. 2. *Corpus, & caro B. Francisci est figura Iesu Christi depicta & figurata: vt videndo B. Franciscum, videatur Christus.* Il che anco s'auuera ne gli sposi, de i quali Genes. 2. 24. *Erunt duo in carne vna.*

GANGHERO Capo XII.

31 **L**A porta, sostenuta da i gangheri, col titolo; **LINNIXA VOLVITVR** fù impresa del Bargagli, per inferire che vna città, ò monarchia riceueua il gouerno, e la directione da vn Cardinale, del qual concetto anco si valse Bartolomeo Rosfi, che intendendo nella porta la Chiesa Milanese, e nel ganghero San Carlo, ne fece impresa col motto. **TVA CIRCVMVOLVITVR** Domini enim sunt cardines terre, cantò Anna la Profetessa 1. Reg. 2. 8. *& posuit super eos orbem;* il che per appunto si può intendere de i Cardinali, de i Prelati, e de gli altri huomini

Filone mini Apostolici, come co' l'fondamento di molti Scrittori proua il Padre Francesco di Mendoza sopra di questo luogo. Gangheri del mondo sono anco i Giusti, poiche co' i proprij merito sostentano. *Nam re vera sulcrum generis humani iustus est*, disse Filone; e gangheri della Chiesa sono le sacre Scritture, sopra le quali ella si stabilisce, e si riposa. *Orbis enim super cardines terra ponitur*, disse Pier di Damiano cum Sancta Ecclesia, tanquam super bases, doctrinis Evangelicis solidatur.

rappresenta vn animo da tutte le parti soffocato, ed affannato. Susanna coartata od all'infamia dell'adulterio, od all'atrocità della morte; *Angustia sunt mihi vndique*, diceua. *Si enim hoc egero, mors mihi est: si autem non egero, non effugiam manus vestras*. Dan. 13. 22. Il Peccatore nel giudicio finale ben potrà dir anch' esso; *Vndique angustia*, poiche; *Hinc erunt accusantia peccata* scriue S. Anselmo, *inde terrens iustitia; subtus patens horridum chaos inferni, desuper iratus Iudex, intus vrens conscientia, foris ardens mundus &c.*

INCUGGINE Capo XIII.

Resistenza **Pier Valeriano** 32 Il Cardinale Innocentio Cibò hebbe l'incuggine co' l' verbo; DVRABO, che inferisce immobile, e vigorosa resistenza contra i più dispettosi colpi della sciagura. Pierio Valeriano lib. 48. c. prestamente fauorisce l'impresa, dicendoci che dall'incuggine questo documento ci viene insegnato; *DVRANDVM*; ed aggiunge; *Incus igitur hieroglyphicum fortissimi ponatur animi, siue pro præcepto, quo in aduersis durandum admoneamur, neque vllis procellarum sciuientium tempestatibus moueamur, seu contra Fortuna quantumlibet iniuriose ictus enitatur*; ed illustra questo significato, col parere, ed autorità, così d'vn Poeta Greco, come di M. Tullio lib. 2. de Orat. iui da lui prodotti.

37 Furono sopraposte al lambicco le parole di Geremia 15. 19. PRETIOSVM A VILI, idea di persona discreta, e prudente. Cornelio à Lapide sopra quel luogo, dice che il Predicatore separa dalle cose vili ciò che è pretioso, mentre toglie dalle lozzure de i vitij l'anima del peccatore, la quale è di prezzo inestimabile; e scriue così; *Virgilius Ennium manu tenens & legens, rogatus quid faceret, respondit: de stercore aurum colligo. Dicat hoc qui animam conuertere satagit. De stercore mundi aurum hoc, animam hanc colligo, & separo, quasi pretiosum à vili.*

Resistenza 33 All'incuggine battuta dalla cui durezza vengono risopinti i martelli, che la percotono, sù chi sopra scrisse; ICTVS REPELLIT, e dimostra la generosa resistenza d'vn anima eroica cōtra l'altrui ingiurie, e violenze. Gregorio Nazianz. Carmin. Iambic. 29.

38 Così per la Maddalena, come per qualtiuoglia innamorato piangente serue il fomello, con le boccie distillanti, ed il motto. IGNE COGENTE; ò piangete come ad altri piacque. HVMOR AB IGNE. Nel qual argomento è tutto opportuno l'epigramma portato dal P. Luigi Nouarino nell'Acque nuttiali n. 518.

Gregorio Nazianz. *Vt spernit ingens stridulos incus sonos Sic PELLIT omnes mens sagax INIVRIAS*, ò veramente, come traducono altri; *Grauibus nihil mouetur incus pulsibus: Infracta CASVS mens REPELLIT NOXIOS.*

Aspice quam varijs distringar Vestia curis; Vror, & heu nostro manat ab igne liquor. Sū nilus, sumq; Ethna simul: resinguit e flammā O lachryma, lachrymas ebibe flammæ meas.

Cristo flagellato. **Martiri** **Intrepidezza** **Seneca** 34 Animo inuincibile dimostra l'incuggine martellata co' l' titolo. TVNDOR, NON FRANGOR, impresaalzata dal Bargagli per la flagellazione del Redentore; mà che anco rappresenta la costanza de i Santi Martiri, martellati ben sì, e laniati, mà non però superati, ò vinti. Seneca nel fine del lib. *Quare bonis viris &c.* ci persuade questa eroica sofferenza, e magnanimità, introducendo Dio a fauella re in questa guisa; *Multa incidunt tristia, horrenda, dura toleratu. Quia non poteram vos istis subducere, animos vestros aduersus omnia armaui. Ferte fortiter. hoc est, quo Deum anteceditis. Ille extra patientiam malorum est, vos supra patientiam. Contemnite dolorem: aut soluetur, aut soluet. Contemnite fortunam: nullū illi telum, quo feriret animum, dedi. Contemnite mortem: que vos aut finit, aut transfert.*

39 Parimenti ed alla Maddalena, ed à qualtiuoglia seruo d'Iddio, che ardendo per carità fourana, suol versare lagrime di diuotione, quadra l'impresa del Bargagli, che considerando la distillatione solita farsi di cose secche, sopra scrisse al Fornello, con le boccie gocciolanti; HVMOREM EX ARIDO. Pier di Damiano opus. 63. cap. 13. alludendo al fuoco del secondo de Macabei, che si mutò in acque, scriue; *Hic ignis in aquam vertitur: quia EX IGNE diuini amoris LACHRYMARVM COMPVNCTIO generatur.*

Generosità **Seneca** 35 Che l'auersità rendano gli animi eroici più generosi, e più forti lo dimostrò il Padre Certani, dando all'incuggine il verso; QVANTO BATTVTA PIV'; TANTO PIV' INDVRA. Seneca lib. de Prouid. *Quid mirum si durè generosos spiritus Deus tentat? Nunquam virtutis molle documentū est. Verberat nos, & lacerat fortuna. Patimur, nō est sanctia, certamen est. Quo sapius adierimus, fortiores erimus.*

40 Il Padre D. Ottauio Boldoni, per insinuare la varia eruditione del Cardinal Monti, figurò vn lambicco, onde stillaua il sugo di varij fiori, co' l' cartello. MIRVM CONGESTA LIQVOREM. Impresa quadrante à Predicatore erudito, che suole con gratia accoppiare la sacra, e la profana eruditione, riuiscendo fucofo, e vario, e vago. San Gregorio Nazianzeno lib. Cygneorum Carm. ad Seleucum de reſta educat. così; *Poteaquam mentem variorum scriptorum lectione, tanquam in palestra prius mediocriter exercueris, tum deinde in literis à sancto Spiritu profectis certamen suscipito, geminorumque fæderum ingentes opes colligito, quorum alterum vetus est, alterum semper nouum.* Mà il Cavalier Marino nella 3. p. della sua Lira applicò molto bene il concetto à Gesù Cristo, quando colà nell'orto di Getsemani, portando il seruore della carità nel seno, grondaua da tutto il corpo, distillato in pretiose gocciole il suo sangue.

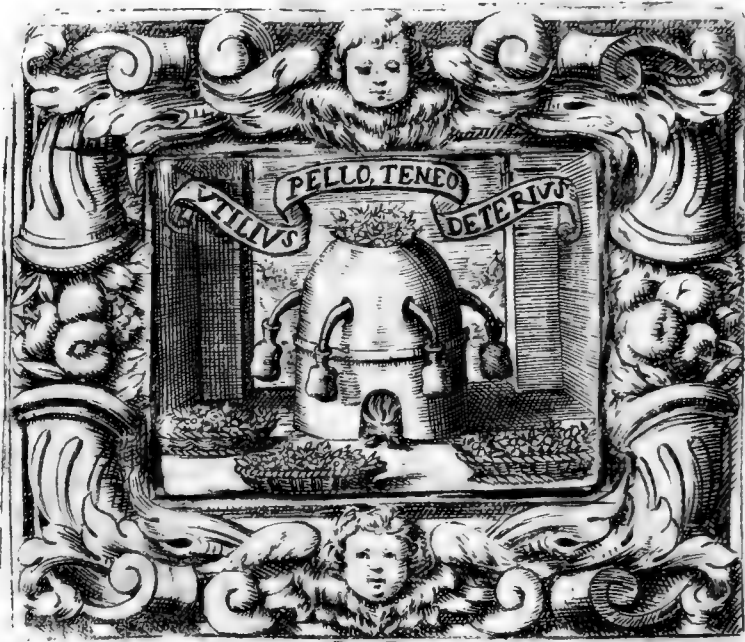
LAMBICCO, BOCCIA Capo XIV.

36 VN lambicco, con le boccie tutte gocciolanti, ed il cartello; VNDIQUE ANGVSTIÆ

Suda sangue anhelante Vaso, che colmo di bei fiori il seno, A quel cocente ardor, ch' in lui sfauilla, Liquididi odor soauemente stilla.

41 Al Lambicco io feci dire; MELIORA SECERNO, al quale il Padre Luigi Nouarino diede, VTILIVS ELICIO; idea di studioso prudente, che scieglie da gli Autori le cose più sostantiote

Gregorio e più pretiose. San Gregorio Nazianzeno sopraccitato, *LIGERE quacunque sum VTI LIA, contraq; fo-*
lerti iudicio vitare quidquid in singulis est noxium.



Bianco Fec.

42 Perche il Lambicco trattiene le feci dell'erbe nel seno, facendone stillar fuori la sostanza più nobile, e pretiosa, gli diedi. **VTILIVS PELLO, TENEO DETERIVS**; simbolo di chi lascia, e rifiuta il suo meglio, appigliandosi al peggio. Tale fu Roboamo; *Qui deliquit consilium senum, quod dederant ei, & adhibuit adolescentes &c.* 3. Reg. 12. 8. cagionando in tal guisa la diuisione, e la ruina del suo regno. Tale Xerse, che rifiutò il consiglio d'Artabano, vecchio prudente, e suo zio, & adherendo alle giouanili suggestioni di Mardonio, attaccò la Grecia, e ne fu scacciato con molta infamia. *Erodot. lib. 7.* Tale Dionigi Tiranno di Sicilia, che lasciò il consiglio di Platone, per aderire all'adulationi de suoi corteggiani, che lo condussero à perdere la corona, e cangiarsi di Rè, in pedagogo. Tale Nerone, che lasciando i consigli di Seneca, e di Burro, s'appigliò al parere de i viziotti, e perdette l'imperio e la vita. *Sueton. in Nerone.*

43 Vn Cavaliere, per inferire che Amore non gli suggeriva, che pensieri nobili, e puri, figurò vn lambicco, dal quale, co'l calor del fuoco uscivano distillando limpidi, e cristallini estratti, co'l cartello; **CLARESCVNT IN FLAMMIS.** Girolamo Preti nelle sue rime.

Veggio, quando à mirar costei m'affiso,
 Ch'vn raggio in lei di deità risplende,
 E la men bella parte è la mortale.
 Quindi il pensiero à Dio spiegando l'ale,
 Da vn bel volto s'inalza al Paradiso,
 E marauiglie altrui segrete intende.
 Quindi l'anima apprende
 Vincer gli affetti, e trionfar de i sensi.

Non altrimenti il Conte Fulvio Testi, nella morte di Lope di Vega.

Io sò ch'vn gentil core,
 Qual massa d'or, che si cimenti al foco,
 In nobil fiamma raffinar si suole.

44 Il lambicco segnato co'l motto. **PVRIORA SVRSVM**, ne persuade ad offerire à Dio le cose nostre più qualificate, e più nobili; imitando in ciò il Santo Abele, che volendo offerire vn sacrificio à Dio,

(à differenza di Caino, che portò à gli altari fratti più acerbi, distorti, ed imperfetti,) scelse dalla propria greggia i più candidi, i più grassi, e più leggiadri agnelli, di cui frà gli altri San Cirillo Alessandrino lib. 2. in *Genes. Sacer, & pientissimus Abel, qua inter gregem suum praestantiora essent, Deo optimo offerrebat; Cain vero, qua ex tempestiuis excellentiores essent, suis delicijs reseruabat, qua vero deteriores, Deo offerre non erubescerat.*

45 Il Padre Luigi Guiglaris, ne i funerali di Vittorio Amedeo Duca di Savoia, per dinotare, che il pianto di Madama Reale, rimasta vedova, era cagionato dal suo suicerato amore, figurò vn lambicco gocciolante, co'l cartello; **ARCANA INCENDIA PRODIT IMBRIBVS**, che riuscirebbe più armonioso dicendosi; **IMBRIBVS INCENDIA PRODIT.** Son dunque le lagrime cagionate dall'amoroso ardore, e l'auverti San Gregorio Papa Hom. 33. in Euang. che ragionando della Maddalena piangente *Discite, scriueua quo dolore ARDET, qua FLERE & interepulas non erubescit.*

46 Alcibiade Lucarini, al lambicco diede; **CLARA QVÆCVNQUE PROFERT**, lode attribuita all'Angelico San Tomaso, le cui dottrine feco portare marauigliosa copia, facilità, e chiarezza, del quale Santa Chiesa. *Scripta eius, & multitudine, & varietate, & facilitate explicandi res difficiles adeo excellunt, vt ob eam causam etiam nomen Doctoris Angelici iure sit adeptus.* Questo requisto in ogni scrittore desideraua Giusto Lipsio, il quale *Centur. singul. ad Germanos, Epist. 49. Candor si abest à scriptis, nebula, & liuor habent, nec illustrabit ea diuturnior lux fama.*

47 Al lambicco gocciolante. fu chi soprapose; **REDDET AD EXTREMVM**, che può dimostrare corrispondenza di gratitudine, e prestà fino all'ultimo della vita, & anco rigorosa restituzione fino ad vn picciolissimo minuto, quale ne protettò Cristo in San Matteo 5. 26. *Non exies inde, donec reddas nouissimum quadrantem.*

48 Don Cherubino Brusoni, fino ne i suoi primi anni

*
 Imprudentia
 2. Reg. 12
 8.

Erodot.

Suetonio

Amor
 puro

Girolamo
 Preti

Fulvio
 Testi.

Offerta

Allessan.

Amante
 lacrimo-

S. Grego-
 rio Papa

S. Toma-
 so d'Ac-
 quino
 Brenario
 Romano

Scritto-
 re
 Giusto
 Lipsio

Gratitu-
 dine
 Purgare
 Matt. 5.
 26.

anni fece impresa d'un lambicco, dal quale scendeuano ne i vasi d'intorno l'acque stillate, col motto leuato da vn Sonetto del Tasso. E DENTRO AV-
 VAMPA, che può seruire ad vn amante piangente; ed in particolare alla Maddalena, che si struggeua in lagrime, mentre il suo cuore tutto nelle vampe della diuina carità ardeua. Offeruò questi effetti San Gregorio Magno, che nell'Hom. 33. di lei diceua. *Inter epulantes lacrymas obtulit. Discite quo dolore ardet, quæ flere, & inter epulas non erubescit.* E San Gio. Crisostomo Hom. 6. in Matthi. *Incredibilis in Christum amoris igne succensa, & à maximis sordibus peccatorum largissimo lachrymarum fonte purgata; quia perfectè incaluerat penitudo, bacchari (vt ita dixerim) caput desiderio exagitata Christi. Si quidem continuo, & crines resoluit, & sanctos pedes verberibus diluens lachrymis, ac proprijs extergens capillis, prattoso rigauit unguento. Et hæc quidem extrinsecus cuncta faciebat, ea vero, que in secreto mentis agitabat, multo his erant ignitiora.*

simili alla lima, perche rodono la vita del corpo, mà Traua-
 ripartono chiarezza all'anima. Con questi concetti al-
 la lima sopraposta ad vn armatura io diedi; DE-
 TERENDO COLLVSTRAT. Aponio l. 1. in Cant. parlando dell'anima cara à Dio; *Immaculata autem laudatur, dice, & pro eius nomine moriendo, lima martyrij splendescit.*

53 La lima, colmatta; EXTERIT SED
 ACVIT può figurare il trauaglio, ed anco la pover-
 tà, che indebolisce il corpo, mà agguzza l'ingegno.
 Oratio lib. 2. Ep. 2. di sè medesimo così;

*Vnde simul primum me dimisere Philippi
 Decisis humilem pennis, inopemque paterni
 Et laris, & fundi: pauperies impulit audax
 Vt versus facerem.*

E Manilio lib. 1.

*Sed cum longa dies acuit mortalia corda
 Et labor ingenium miseris dedit, & sua quem-
 que*

*Aduigilare sibi iussit fortuna premendo
 Seducta in varias certarunt pectora curas
 Et quodcumque sagax tentanda repperit vsus
 In commune bonum commentum leta dedere.*

54 Alla lima, in atto d'arrotar vna leza fù da-
 to; ACIEM RESTITVIT effetto che ne i mon-
 dani fuol operare il trauaglio, rendendogli nelle cose
 d'Iddio acuti, e perpicaci, se prima erano trafeurati,
 ed ottuli. Poiche Nabucco, cangiato in fue sog-
 giacque all'ingiurie del Cielo, e de gli elementi, ri-
 pigliò il fenno, che perduto haueua, e com'egli dis-
 se; *Post finem dierum ego Nabuchodonosor oculos
 meos ad Cælum leuavi, & SENSVS meus RED-
 DITVS est MIHI: & altissimo benedixi &c.*
 Daniel 4. 31.

55 Che con la diligenza, & assiduità s'ottenga
 ciò che si vuole, lo dimostra l'impresa della lima,
 che figurata in atto di leuar la ruggine da vn pezzo
 di ferro, portaua la scritta. EXPOLIETVR TAN-
 DEM. Apolodoro citato da Giouanni Stobee Ser.
 29. *Si tibi sat temporis ad negotia sumpseris, perfi-
 cientur, & domabuntur omnia.* Antifane, citato iui.
*Omnia diligentia subijciuntur; E Democrito. Plu-
 res fiunt exercitatione boni, quam uatura.*

56 La lima, vfata da gli Orafi, e posta sopra vn
 rubino, col cartello; TANTVM VT PROBET,
 dimostra, che se Iddio taluolta visita co i trauagli vn Traua-
 Dauide, vn Giobbe, vn Tobia, ò qualiuoglia de
 suoi serui, ciò fa per proua della virtù loro, e non
 altrimenti. Sant'Agostino citato da Liplio lib. 1.
 Phylol. differt. 16. *Iustis quidquid malorum irro-
 gatur, non est peccati, sed VIRTUTIS no
 EXAMEN.*

Il Religioso, ed il Predicatore, che per correggere
 i difetti de i mondani, diouerchio pratica e s'addo-
 mestica con esso loro, toglie ben si dall'anime de suoi
 prossimi qualche vitiolità, mà anch'èito vi perde, e Predica-
 vi logora della sua perfectione; simile in ciò alla lima, to-
 la quale, mentre, rodendo, leua la ruggine da vn ferro; Compa-
 ella si consuma, e si debilita; nel qualatto le diedi, gnia
 TERITVR DVM DETERIT. Con dottrina vni-
 uersale Aristotele lib. 4. de gener. animal. c. 3. direbbe;
*Omne agens in agendo patitur à patiente; mà con
 similitudini tutte ristrette e particolari, Giulio Ne-
 grone, Regula 36. Communium num. 8. conchiu-
 derebbe. Lima es, quæ rubiginem vitiorum abradit à
 ferreo pectore peccatoris: at dum deteris abradendo,
 nonnihil ipse detereris. Scalpellum es, quo cor lapi-
 deum secularis hominis, in pulcherrimum formatur
 signum; at scalpendo frequenter, acumen lapidis duri-
 tie retunditur. Ipse annulus signatorius quamquam*

LESINA Capo XV.

49 Lefinanti di Firenze, alla Lesina sopraposero;
 L'ASSOTTIGLIARLA PIV, MEGLIO
 ANCO FORA; così anco quanto più si studia,
 e si specola, tanto più s'acuisce l'ingegno, e si rende più
 perpicace; e come scriue S. Isidoro lib. 3. de sum. bono;
*Omnis profectus ex meditatione, & lectione procedit.
 Quæ enim nescimus, lectione discimus, quæ didicimus,
 meditatione conseruamus.*

50 Tutt' in contrario il Ferro, facendo emblema
 della Lesina, le soprapose; CHI TROPPO L'AS-
 SOTTIGLIA LA SCAVEZZA, poiche il troppo
 in tutte le professioni reca più di pregiudicio, che
 d'auanzamento. Giacomo da Puntormo, come
 scriue Giorgio Vasari vol. 1. p. 3. supittore d'ottimo
 disegno, e di colorito eccellente, degno che per la
 gratia, che daua alle sue imagini, meritasse somma
 lode. Mà applicandoli conouerchia diligenza ad
 imitare l'opere d'Alberto Duro, scemò alle proprie
 eccellenze, e deteriorò grandemente in questa sua
 professione.

LIMA Capo XVI.

51 L'ostudio illustra l'intelletto, mà logora la fa-
 nità, del quale vulgarmente si dice, ch'egli
 è vna lima forda; e ben può rappresentarsi nella lima,
 figurata sopra vn ferro col titolo; EXTERIT DVM
 POLIT; ond' il Padre Giouanni Rhò mi disse tal vol-
 ta; che i letterati deuno procedere con molta cau-
 tela, e circospettione, perche nel fare i libri, non
 distacciano se stessi. Di questo medesimo concetto
 si valse il Padre Famiano Strada Lib. 2. Prolusione 2.
Historica, nella quale introduce Siluio Antoniano
 à dissuadere Francetco Bencio dallaouerchia assidui-
 tà, ed applicatione a gli studij con questi dolci, affet-
 tuosi rimproveri frastornandolo, e contigliandolo;

*Quid ultra
 Tendis agens? Oblite tui, atque oblite tuorum
 Ante Diem properas, & vitæ infodis eum?
 Durus es, emerito qui fraudas lumina somno
 Perdus, & perniox: nempè vt limatus vna
 Exeat, excussoque cadat sententia toruo.
 Hac eadem QVÆ lima stylum TERIT,
 ATTERIT annos.*

52 Il trauaglio, si comè anco il martirio, sono

Famiano
 Strada

Studio

Giouanni
 Rhò

Assidu-
 tà

Gio: Sto-
 beo

S. Agosti-
 no

Aristotele

Giulia
 Negrone.

Amante
 piangente
 Madda-
 lena

S. Grego-
 rio

Gio. Cri-
 stostomo

Martirio

Aponio

Traua-
 glio

Pouertà

Oratio

Manilio

Traua-
 glio

Den. 4. 31

Assidu-
 tà

Gio: Sto-
 beo

S. Agosti-
 no

Aristotele

Giulia
 Negrone.

dui simus, obsequando consumitur. Similiter euenit Religiosis in conuersatione cum secularibus; tametsi id faciunt studio formandi eos in uasa gloriae.

MANGANO Capo XVII.

57 **S** Otto à i Mangani sogliono porsi le tele, e gli altri drappi auuolti à i subbij, acciò che con quel peso e s'appianino, e si liscino, e si perfettionino, il che dichiara il motto. **PERFICIT, NON FRANGIT**; Impresa de gli Auuolti di Salerno, e dimostra che l'auuertità, mentre ci aggraua, ci beneficia. San Gregorio Papa lib. 29. moral. *Electorum desideria, DVM PREMUNTUR aduersitate, PROFICIUNT.*

58 Altri al drappo, figurato sotto al Mangano, diede; **PRESSURA NITESCIT**, ed altri; **SVB PONDERE LEVIS**, che dimostrano l'anima dalle tribolazioni illustrata, e migliorata. San Bernardo lib. de conscientia, così; *Quosdam sciens Deus multum peccare posse in salute, flagellat eos infirmitate corporis, ne peccent: cernens uilius eos languoribus frangi ad salutem, quam remanere incolumes ad damnationem.* ES. Isidoro Pelusota lib. 3. Epist. 213. *Videtur ut plurimum humana natura in aduersis quidem rebus modestiam colere, in secundis autem petulantem se prabere.*

MANTICE Capo XVIII.

59 **I** L Mantice, in atto di soffiar nel fuoco, co'l titolo. **SPIRAT ACCEPTO**, riefce bella idea di Profeta, ò di Predicatore, che annuntia à i popoli non dottrine da lui inuentate, mà quelle che da Dio, dalle sacre scritture, e da suoi Maggiori egli riceuete, ed apprese. Vincenzo Lirinense commentando quel luogo 1. Tim. 6. 20. *O Timothee depositum custodi, deuitans profanas uocum nouitates* così discorre. *Quid est depositum? Quod creditum tibi est, non quod à te inuentum; quod accepisti, non quod excogitasti, res non ingenij tui, sed doctrinae celestis, non usurpationis priuatae, sed publicae traditionis.*

60 Facilità, e prontezza à sbuffare, e risentirsi inferisce il mantice, che quando altri lo scuote, manda gagliardo il fiato, e porta il motto; **FLABIT AGITATVS**. Impresa quadrante à i Profeti, strumenti della diuinità, che non danno gli oracoli, se non sono mossi da Dio. Virgilio Æneid. 6. v. 77. parlando della Sibilla, scriue, ch'ella prima di dar le risposte, dal furor d'Apolline tutta si vedesse mossa ed agitata;

At Phœbi nondum patiens immanis in antro Bacchatur Vases: magnum si pectore possit Excussisse Deum; tanto magis ille fatigat Os ravidū, fera corda domans, fingitq; premendo

61 I Mantici, che dal Bargagli hebbero il motto; **AD INVICEM**, ò veramente, **MENTRE L'VN SOFFIA, L'ALTRO FORZA PRENDE**, dinotano scambieuolessa d'aiuto, & assistenza benigna, che l'vn l'altro, per solleuo del prossimo, ò sia dell'amico somministra. Polluce, intesa la morte di Castore suo cato, e fratello, ed amico ucciso in battaglia, supplicò Gioue à ripartire al defonto l'immortalità, ne ciò eliendogli concesso: alla fine impetrò che la metà della tua propria vita all'amico defonto ripartire egli potesse. Che però si dice che à vicenda, ed alternatamente uiuono, quegli vn giorno, e questi vn altro: de i quali Virgilio Æneid. 6. v. 121.

Si fratrem Pollux alterna morte redemit

Itaque reditque uiam.

Narratiue leuate, ò veramente da Pindaro Ode 10. Nemea strophe 4.

Alternantes autem vicissim

Pindaro.

Altero quidem die apud Iouem patrem charum Degunt. Altero uero sub latebris terra

O veramente da Omero Odyss. 11.

Interdum quidem uiuant alternis diebus, Omero interdum rursus.

Moriuntur.

I buoni amici dunque, vicendeuolmente godono di respirare, sollecitando l'altrui solleuo, e la vita. Così nelle religioni, nelle Repubbliche, e negli efferciti gli officij, le cariche, e le fatiche, non sono assegnate, ed addossate eternamente ad vn solo soggetto, mà à vicenda, con discrete forme, hor all'vno, ed hor all'altro conferite, & ripartite.

62 Il mantice, alzato, con la boeca riuolta verso vna lastra di ferro, posta nel fuoco d'vna fucina, si ritroua co'l motto. **SI SPIRAT INFLAMMAT.**

Tale al soffio dello Spirito santo i cuori più rigidi concipiscono feruoroso calore. Girolamo Olesastro in Isaiam cap. 30. *Ut. Quemadmodum ad fundendum metalla opus est flatus follium: ita ad opus bonum faciendum, opus est spiritus, & flatus Dei: Anco vn cattiuo Contigliere, anco vna femmina lasciuia; Si spirat inflammat.*

Spirito Santo Girolamo Olesastro

63 Il mantice, che soffia in alcuni carboni, con; **SOPITOS SVSCITAT**, può egualmente seruire così allo Spirito santo, al buon efempio, ed al consiglio

Spirito Santo

prudente, che auuiua, e risueglia i cuori sopiti, ed addormentati; come alla lingua d'vn maligno susurrone, che in guisa d'vn mantice riacende i fuochi dell'ira, e dell'odio, che già erano al soporati e spenti. Che le

parole dell'huomo prudente destino nel nostro cuore quei virtuosi spiriti, che per l'addietro pareuano addormentati, nel diceua Seneca Epist. 108. *Facile est*

Seneca

auditorum concitare ad cupiditatem recti. Omnibus enim natura fundamenta dedit, semenque virtutum: omnes ad omnia ista nati sumus. Cum irritator accessit, tunc illa animi bona uelunt SOPITA EXCITANTVR.

Che la lingua maligna suscita focoli furori, nel ricordò il Sauiò; *Susurro, & bilinguis Ecclesias. maledictus: multos enim turbauit pacem habentes.* 28. 15. *Lingua tertia multos commouit &c.* Ecclesiastico 28.

15. *Nam inquieta naturaliter lingua, spiega S. Valeriano non paruum mortalibus affert uis detrimentum, aut cum benè composita dissipat, aut diu pacata conturbat.*

64 Perche il mantice esala il fiato, mentre si troua aggrauato, e ristretto; non vi manco chi gli sopra-

scriffe. **PRESSIONE SPIRITVS**, figurando persona, che oppressa da i mali, si riuolta alla vita spirituale, e si consacra à Dio. Il Prodigio, quando ti senti aggrauato dalla mendicità e dalla fame, riuolto al Cielo sospiraua; *Quanti mercenarij in domo patris mei abundant panibus! Surgam, & ibo ad Patrem.* Luc. 17. *meum &c.*

65 Non esala il mantice tutto insieme quel fiato, che in se hà raccolto, mà à poco à poco, ciò che dichiara il motto; **NON TOTVM SIMVL**, insegnando all'huomo sauiò à non esponere in vna sol re volta tutto il suo sapere, mà à poco à poco manifestarlo, col qual documento concordano le parole di Giobbe 26. 8. che Iddio; *Ligat aquas in nubibus suis, ut non erumpant pariter deorsum.* Così Mosè là sul principio della Genesi, non mentouò la creazione de gli Angeli, i quali nel progresso del libro andò più volte nominando, perche uoleua gradatamente ammaestrar gli Ebrei, conducendogli à poco à poco

Procopio à poco dal conoscimento delle cose inferiori, à quello delle superiori, e dalle creature corporee alle spirituali; *Quare harum rerum spiritualium mentionem intermisit? Ego dicam, scriue Procopio. Cum Iudæis balbutientibus balbutiebat, illa sola memorans, quæ non supra captum ipsorum esse iudicabat; haud ignorans ubi hæc didicissent, affuturos alios doctores, qui ad altiora mysteria ipsos essent deducturi &c.*

Profeti Due mantici, quali sogliono seruire à gli organi portatili, col cartellone volante; **NI PRIVS ATTRAHANT** furono alzati in impresa dal Sig. Don Carlo Bossò, e possono seruire pertipo dei Predicatori, de Profeti, ò dei Santi Padri, i quali non di proprio talento, mà col riceuere l'infusione dello Spirito Santo, ripartono à gli altri quelle virtù, e scienze, ond'essi prima furono dal cielo riempiti; Tanto di se medesimo protestaua Sant'Isidoro Pelusiota lib.

S. Isidoro 2. Ep. 218. *Si quid commodi, atq; eruditi à me scribitur, hoc diuinæ, atq; cælestis gratiæ esse existimare debes, quæ rudes etiam, & imperitos sapientes efficit.*
S. Agostino E Sant'Agostino ad Honoratum Epitt. 120. *Si purè Dominum honoratæ omnium largitorem deprecæris, omnia quæ cognitione digna sunt, aut certè plurima IPSO magis INSPIRANTE, quam hominum aliquo commouente PERDISCES.*

mà co'l peto delle ragioni, & con l'auttorità della vita distruggeua l'eresie, ad honor del quale, i miei Concanonici, nel tempio di S. Pietro in Celauro di Pavia, oue il suo corpo giace, van di continuo ripigliando. *Augustino lux doctorum, firmamentum Ecclesiæ, malleus hæreticorum, summum vas scientiæ &c.* potendo anco seruir l'impresa à S. Antonio di Padoa, S. Antonio che anch'esso per vndici anni intieri militò sotto la liurea di Sant'Agostino, ascritto à i Canonici Regolari di Lisbona, e di Coimbra, del quale Santa Chiesa; *Summa vi prostrigauit hæreses, ideoque perpetuus hæreticorum malleus est vocatus.*

70 Al martello, che stà battendo vna falce da mieter fieno fà sopra posto il motto Spagnuolo; **PICA, Y NO QVITA**, cioè; **BATTE, E NON TOGLIE**, motto quadrante al traualgio, che ben può martellare vn generoso cuore, mà non però scemare la sua virtuosa fortezza. San Paolo 2. Cor. 4. 8. *In omnibus tribulationem patimur, sed non angustiamur: aperiæmur, sed non desistimur: persecutionem patimur, sed non derelinquimur; deijcitur, sed non perimur.*

71 Alcibiade Lucarini, al martello, che serue per aggiustare gli arpicordi sopra scritte; **AD VSV M VNDIQVE**, idea d'huomo studioso, & attiuo, che à tutto applicandosi, in ogni cosa riesce, in lettere, in armi, in mecaniche &c. mostrandosi in fatti buono da ogni cosa, ed huomo veramente vniuersale. M. Seneca Proem. lib. 1. *Controuers. celebra queste prerogatiue in Portio Latrone, il quale indefesso negli studij, gratiofo ne i giuochi, vigoroso nelle fatiche, maestoso nel portamento, foaue nel tratto, facondo nel discorsò, tutto ciò che operaua, foisse cosa d'ingegno, ò di corpo: operaua in eccellenza. Nihil illo viro grauius, nihil suauius, nihil eloquentia sua dignius. Nemo plus ingenio suo imperauit. Nemo plus indulgentibus dies: & sine interuallo concitauerat, iungebantur noctibus dies: & sine interuallo grauius sibi instabat: nec desinebat nisi defecerat. Rursus cum se dimiserat, in omnes lusus, & in omnes iocos se resoluerebat. Cum vero se siluis, montibusque tradiderat, omnes illos egresses in siluis, ac montibus natos, laboris patientia, ac laboris sollertia prouocabat: & in tantum sic viuendi peruenerat cupiditatem, vt vix posset ad priorem consuetudinem retrahi. At cum sibi manum inuenerat, & se blandimento vnde abduxerat reuocarat, tantis viribus incumberebat in studium, vt non tantum nihil perdidisse, sed multum acquisuisse desideria videretur.*

72 Il martello alzato sopra i ligilli da stampar dannati, che cò vn colpo solo cagiona l'impronto in ambedue le parti della moneta, fù posto co'l cartello; **IMPRIMIT VTRINQVE**, impresa molto bella per San Francesco stigmatizzato, al quale quel Serafino mirabile stampò e nel cuore, e nel corpo l'impronto del Crocifisso. San Bonauentura in legend. S. Franc. cap. 13. *Dixit conspecta crucis affixio, ipsius animam compassiui doloris gladio pertransiuit, e stà poco, Hæc visio mentem ipsius seraphico interioris inflammavit ardore: carnem vero Crucifixo confarui exterioris insigniuit effigie, tanquam si ad ignis liquefactiuam virtutem præambulam sigillatiua quedam esset impressio subsecuta.*

MARTELLO Capo XIX.

66 **V**icendeuolezza di fatiche, alternatamente ripartite; ò sia d'ingiurie, e d'assalti ricprocamente rinouati, dimostrano i martelli, in atto di battere vn ferro in su l'incuggine, col motto; **ALTERNIS ICTIBVS**. Può similmente persuaderci, l'impresa à prendere qualche respiro, ricordandoci che se i martelli alternatamente faticano, ed anco ripotano; anco al corpo, ed all'anima, si deue dare con giusto ripartimento il riposo, e la fatica. Seneca Epitt. 15. *Neque ego te inbeo semper imminere libro, aut pugillaribus. Dandum & aliquod interuallum, animo: ita tamen vt non resoluatur, sed vt remittatur.*

67 **Ad vn Giudice**, ò sia ad vn Prencipe, che distrugge i mal viuenti quadra l'impresa del martello in atto di cauar vn chiodo da vn asse, co'l cartello; **OBLIQVANTES EVELLIT**. San Gio. Crisostomo Hom. 15. in Epitt. ad Corinth. *Agricultura imitatur principatum: est enim Princeps quidam plantarum cultor, alia quidem amputans, & prohibens, alia vero fouens, & excrefcere faciens; itidem & optimi Principes, malos, ac nociaos puniunt, bonos verò, & frugi ad meliora prouehunt.* Con questi sensi Iddio fauellaua con Geremia 1. 10. *Ecce constitui te hodie super gentes, & super regna, vt euellas, & destruas &c.*

68 Alcibiade Lucarini al martello da muratore diede; **CONSTRVIT, ET DESTRVIT**; impresa tutta opportuna ad Oratore eccellente, che sà persuadere e dissuadere; à Prencipe poderoso del quale s'auerino gli oracoli d'Iddio in Geremia; *Constitui te super gentes, & super regna, vt euellas, & destruas, & disperdas, & dissipes, & edifies, & plantes;* & à Predicatore che edifica con le dotte persuasioni, mà distrugge cò i viciosi esempi. San Bernardo ser. ad Pastor. in Synod. *Quos instruunt verbo sanctæ prædicationis, destrunt exemplo prauæ operationis.*

69 Lo stesso, ad vn martello cadente sopra scritte. **PONDERE QVOQVE**, dir volendo che non solamente egli offende con l'acutezza del taglio, mà ancora con la grauezza del peso, e l'applicò à S. Agostino, che non solamente con l'acutezza dell'ingegno,

MORTAIO Capo XX.

73 **I**l Mortaio da pistar la poluere d'arcobugio, nel percuoertij del quale ogni picciola trailla può cagionar grande incendio hebbe; **MINIMA MAXI-**

Breviario Romano

Trauagliò.

2. Cor. 4, 8

vnuerfale

M. Seneca

S. Francesco stigmatizzato
S. Bonauentura

Cicerone **MAXIMAM FACIT**, auuertimento di Cicerone. *Parua sapè scintilla contempta, maximum excitat incendium*, ed insegna che dalle picciolezze, quando non se n'è tenuto conto, deriuano pregiudicij più che graui. S. Gregorio Nazianzeno Senten. lib. 1.

Gregorio Nazian. *Scintilla MAGNAM PARUA flammam concitat,*

*Semenque pestem vipera sæpe attulit,
Id quum scias, & paruulam labem fuge,
Discrimen ingens namque gignit paruula.*

Sucosamente Oratio lib. 1. Epist. 19.

Oratio Seneca *Et neglecta solent incendia sumere vires*

Seneca Epist. 86. *Ista, quantumuis exigua sint, in maius excedunt. Nunquam perniciofa seruant modum. Quamuis leuia initia morborum serpunt; & agra corpora minima interdum mergit accessio.*

Vmberto Ed Vmberto, *Sapè venitur de peccatis minimis ad magna; sicut ignis validus surgit nonnunquam de modica scintilla.* Achille Bocchio nel suo Simbolo 114. à cui diede per titolo, *Magnam parua facit fauilla flammam*, figurando vn Alchimista, che in atto di pistar nel mortaio il zolfo, ed il carbone, destaua immento fuoco, spiegò con questa narratiua il suo emblema;

Achille Bocchio *Auriferam summis, certa spe viribus artem
Rerumque species vertere,
Alchimista malus dum quarit, nuper abeno
Terebat in mortario*

*Admixtum sulphur nitro, & carbone saligno.
Tum excusa parua ferrei*

*Pistilli incerto SCINTILLVLA protinus
istu est.*

*Vnde EXCITATVM INCENDIVM
INGENS corripuit rutilantibus omnia
flammis*

*Ipsumque opificem perditum
Vi decuma absumpsit phlegmæ fulminis instar.
Inuentio bombardici*

*Pulueris ista fuit. sic ignem sæpe fauilla
Vt MINIMA, MAXIMVM FACIT.*

ONCINO Capo XXI.

74 **C**On questo strumento si cauano dal fondo de i pozzi le cose iui cadute. Fù posto col motto; **EXTRAHIT AB IMO**, ò pure, **AB IMO REPOSCIT**; idea di limosiniere, che dal profondo della miseria caua i calamitosi; od anco di Predicatore, che estrae dall'oscurità dei vitij, e dal pozzo della consuetudine inuecchiata i peccatori. S. Ambrogio Luc. 5. 4. lib. 4. in cap. 5. Luc. offerua le parole; *Laxate retia vestra in capturam*, e dice, che gli strumenti assegnati da Dio à gli Apostoli, sono, non altri che reti, e ciò per due rispetti. *Benè apostolica instrumenta piscandi retia sunt, quæ non captos perimunt, sed reseruant, & DE PROFVNDO ad lumen EXTRAHUNT.*

PENNELLO Capo XXII.

75 **I**l pennello da Imbiancatori, con la mastella appresso hebbe; **VT SPECIOSA DEHINC**, impresa opportuna ad esprimerla virtù, & efficacia della Confessione Sacramentale, opra di cui, la stanza dell'anima, che prima era lorda, e maculata, diuien candida, e bella. Sant' Agostino in Plal. 96. *Vis esse pulcher? Confitere. Non enim dixit David; Pulchritudo, & confessio; sed confessio, & pulchritudo.*

Fædus eras, confitere vt sis pulcher. Si amas pulchritudinem, prius elige confessionem, vt sequatur pulchritudo.

76 Fù il pennello da imbiacatore, che serue à dare l'ultima mano alla fabbrica, & muraglia, che già è finita, affunto per corpo d'impresa dal Padre Maestro Padre di F. Teodoro Muggiano Carmelita, col titolo; **EX-FAMIGLIA TRVCTVM PERFICIT**, ed insegna ad ogni buon Padre di famiglia à dare à suoi figliuoli, ogni possibile ornamento, e perfezzione di virtù morale, e cristiana. *Doce filium tuum, & operare in illo, diceua l'Ecclesiastico 30. 13. ne in turpitudinem illius offendas. 13.*

Focilide ed effo.
Dum tener est gnatus, generosos instrue mores. **Focilide**
E Plutarco de liber. educat. *Sicut infantium membra,* Plutarco
simul ac nati sunt, formari componiq; debent, vt recta, minimeque obliqua fiant: ita puerorum mores principio apte, concinneque fingere conuenit &c. della quale paterna cura e diligenza sono grandemente lodati e Cottantino Magno, e Carlo Magno, e Teodosio Imperatori, e Bianca Regina di Francia, e Santa Elisabetta Regina di Portogallo, i quali tutti con viuia assiduità, e diligenza, alla virtuosa educatione de i loro figliuoli viissero applicati.

PIALLA Capo XXIII.

77 **S**lluestro Bottigella, alla pialla, strumento da legnaiuolo diede il motto spagnuolo. **TVERTO, Y DERECHO**, dir volendo, che ò torta, ò diritta, ò propitia, ò contraria se gli fosse mostrata Intrepidezza la fortuna, egli caminando rettamente, haurebbe appianato ogni contrarietà, e superato ogn'intoppo, dimostrando perciò animo intrepido, e generoso. Quadra l'impresa à Dio giudice, che farà scorrere il ferro della giustitia à riuedere, e correggere, e le attioni torte de gli scelerati, e le diritte dei giusti, ciò che ne ricordò Salomone; *Iustum & impium iudicabit Deus.* Ecclesiastes 3. 17.

78 Monsignor Alcanio Piccolomini, alla pialla; che togliendo con l'acutezza del suo ferro le tortuosità del legno mentre lo rade, l'appiana, e lo dirizza, diede; **ABRADIT ET ÆQVAT**. Alla medesima io sopra- *
prapoli; **ADIMIT, VT DIRIGAT**, inferendo, Traua-
&c. per disponerci ad hauere, ed ottenere quella retti-
tudine, che non haueuamo di prima. Origene Hom. 2. glio vtile
in Ierem. *Qui enim punitur, etiamsi ab ea quæ voca- Origene*
tur ira Dei corripitur, ad hoc punitur, vt emendetur,
e S. Gio. Crisostomo Hom. 26. in Epist. 2. ad Corint. *Afflictio, & fastum amputat, & sequitiem omnem Gio. Cri-*
exscindit. Riese anco l'impresa della Pialla, col' *sofomo*
titolo; **ABRADIT ET ÆQVAT** molto propor-
tionata à Prencipe, amatore di buona giustitia, che **Castigo**
valendosi del ferro, e leuando la vita à i facinorosi;
obbliga gli altri iudditi, à viuere regolata, e virtuota-
mente. Seneca lib. 1. de clement. cap. 22. *Transce- Seneca*
mus ad alienas iniurias, in quibus vindicandis hæc
tria lex secuta est, quæ princeps quoque sequi debet;
aut vt eum quem punit, emendet: aut vt penacius
cæteros meliores reddat: aut vt sublati malis secu-
riores cæteri viuant. Macario Crisocéfalo orat. de **Macario**
Cruce, nel Grottero, con questa bella similitudine spie- **Crisocéf.**
gò i nostri tenti. *More receptum fuit apud veteres*
Medicos, eos qui mortis rei erant, viuos dissecare,
vt explorarent palpitantium membrorum vim, &
actionem: curandorum eorum gratia, qui in eiusmodi
morbos incidissent. Et qui legibus vindicandis, &
ex illarum præscripto sententijs ferendis præsumt;
etiam

etiam nunc fontes supplicio afficiunt, ut spectatores exemplo inde accepto, meliora sapere discant. E della correzione fraterna, che diremo noi? non feru' ella forte à toglier dall'anima le superfluità difettose, ed à renderla composta, ed appianata? Certo si, direbbe San Clemente Alessandrino lib. 1. Pedagog. cap. 8. Est reprehensio veluti quaedam chirurgia affectionum animae; medicamentum autem est, probri insimulatio: quae resouit affectiones, quae iam occaluerunt, impudicaeque, ac libidinose vitae sordes expurgat, fastusque, ac superbia carnes, quae excreuerunt exaquat.

Corret-tione

Clemen. Alessan.

alteram. Matt. 5. 39.; Ma il buon Frate nerboruto, e pronto contra di lui riuolto gli pistò malamente la faccia, facendogliela tutta liuida, e sanguigna, soggiungendo che parimenti la sacra Scrittura protesta. In qua mensura mensi fueritis, remetietur & vobis. Matt. 7. 2. e di nouo comanda; Responde stulto iuxta stultitiam suam; ne sibi sapiens esse videatur. Prou. 26. 5.

Mat. 7. 2. Prou. 26. 5.

81 Allo scarpello, con la mazza, in atto di dirozzare vna statua 10 diedi; CÆLANDO DETEGIT, seruendomi dell'equiuoco *celando*, che vuol dir intagliare per inferire il significato del gerondio *celando*, che vuol dir nascòdere; e dinotare, che si come lo scarpello operando d'intorao al falso, a poco a poco scuopre i lineamenti della statua: così il malizioso mormoratore, quando finge di scufare, ò sia di celare i vitij, ed i difetti del proffimo, all' hora maggiormente gli scuopre, e gli manifesta. Francesco Filelfo, nella promozione d'vn soggetto indegno, ad vn Magistrato, formò vn misterioso Epigramma, del quale per addeffo rapportarò il primo distico;

* Mormo-ratore

Laus tua, non tua fraus, virtus, non copia rerū Scandere te fecit hoc decus eximium. Francesco Filelfo

Ecco come pare, che nasconda il vitio, e difetto di colui; mà lo scuopre ben chiaro, se i versi si leggono al rouertio, cominciando dall'ultima parola;

Eximium decus hoc, fecit te scandere rerum Copia, non virtus, fraus tua, non tua laus.

Dal P. Maestro Teodoro Muggiani Carmelita, lo scarpello in atto di lauorate d'intorno ad vna statua, fù posto col motto; FERAT DVM FORMET, facendoti con questa impresa diuota allusione a Cristo appassionato, d'intorno al quale e la rigidezza de i flagelli, e la durezza de i chiodi scarpellando, fuori ne cauarono il viuo colosso dell'humana salute, e redentione; al qual senso alludono le parole di Sant' Agostino; *Vt deformitas Christi te formet.* Paruemi ancora, che allo scarpello in atto di lauorare, e dirozzare vna itatoa sopraponer si potesse; DVM FERIT, PERFICIT, poiche Iddio fabbro stupendo, non per altro raddoppia i suoi prouidi colpi, che per condurre, e promouere lo spirito de i suoi serui all'acquisto della totale perfectione. Sant' Agostino sù le parole del Salmo 98. 8. *Deus tu propitius fuisti eis, & misericors in omnes adinventiones eorum* forma questo marauiglioso commento; *Pleraque faciunt artifices, & ostendunt imperitis: & cum iam iudicauerint imperiti esse perfecti, expoliunt illa artifices, qui nonnerunt adhuc quid illis desit, ut mirentur homines tantam expolitionem rebus accidisse, quas iam perfectas pronuntiauerant. Fit hoc & in edificijs, & in picturis &c. Sic & illi Sancti, cioè Moise, Aaron, e Samuele, iui mentouati, versabantur ante oculos Dei, tanquam sine culpa, tanquam perfecti, tanquam Angeli: nouerat autem quid illis deesset, qui vindicabat in omnes affectiones eorum. VINDICABAT autem non irascens, sed propitius: sed ad hoc VINDICABAT, VT PERFICERET captum, non vt damnaret ciectum.*

Francesco Filelfo

Cristo appassio-nato

S. Agostino *

Trauaglio vtile

Pf. 98. 8. S. Agostino

S. Agostino

REGOLA Capo XXIV.

79 **H** Anno i Legnaiuoli mai sempre alle mani la regola, ò sia la fessa di legno, applicandola a tutto ciò, che stanno lauorando: perche senza, verun difetto riesca l'intrapreso lauoro, che però il Regolato frà gli Erranti di Brescia le diede; V T SINE ERRORE, concetto, del quale Giusto Lipsio si valse, à persuadere la rettitudine al Prencipe, perche dal esemplo suo si muouano ad ottenerla anco i sudditi; *Vt regulam oportet rectam esse, ad quam caetera adaequantur: sic merito Principem, ad quem alij diriguntur.* Monit. Polit. cap. 8. il che prima di lui hauea scritto Plutarco.

Esemplo Giusto Lipsio

*

Cin. Negrone

Pietro di Damiano

S. Isidoro

Regole religiose

Beda

Alla regola (strumento vsato da gli Architetti, e da i Muratori) siati di lino, ò di filo, ò pure di legno, ò di metallo, con l'vsò della quale nelle fabbriche, e si raddrizza ciò che riuscirebbe distorto, e s'appiana ciò che montuoso, può sopraferiuerti; ÆQVAT, ET DIRIGIT, già che di lei il Padre Giulio Negrone Reg. comun. tit. p. 1. nu. 2. diceua; *Cuius officium proprium est admota parietibus, eorum longitudinem DIRIGERE, ET ÆQVARE;* e ne prese il motiuo, e dal Cardinale Pietro di Damiano Epist. 114. ad Marin. quale deduce l'etimologia della voce *Regola, à regendo, cioè dirigendo, & corrigendo;* e da San Isidoro lib. 6. orig. cap. 16. che riferisce esser la regola così chiamata al parere d'alcuni; *Vel quod regat, vel quia distortum, prauumque corrigit.* Ed è espresfa idea di quella norma, che da i Santi alle Religioni col nome appunto di Regola fù prescritta, opra della quale i Religiosi, quasi architetti spirituali nell'edificio sacro delle loro operationi possano correggere ogni difetto, ed auuanzarli virtuosamente fino all'intiera perfectione. Beda tom. 8. com. in Boet. de Trin. *Regula dicuntur à regendo, eo quod nos regant docendo quid viuere, quid facere debeamus.*

SCARPELLO Capo XXV.

80 **F** Igurò Scipione Bargagli vno scarpello, che inuestito con le martellate spezzaua, e penetraua vna pietra, sopraferiuendogli; VT FERITVR FERIT, ò come ad altri piacque; PERCVSSVM COEDET, dinotando pariglia, e giusto risentimento. Tito Liuiò lib. 1. *Aduersus obstinatum hostem, est obstinatus, & totis viribus pugnandum,* nella qual maniera operarono i Romani contra i Sanniti. Cornelio à Lapide sopra il cap. 26. de Prouerbij vers. 5. racconta, che in Fiandra vn temerario Eretico diede d'vna mano sul viso ad vn Religioso Francescano, dicendogli che douesse offerirgli l'altra guancia, già che esso si chiamaua vbbidente *Matt. 5. alla legge euangelica, che comanda. Si quis te percusserit in dexteram maxillam tuam, praebe illi, &*

Risentimento T. Liuiò

Pariglia

Matt. 5. 39.

82 Figurando lo scarpello in atto di lauorare vna statua, gli soprapoli il titolo da Emblema; NON PLUSQVAM OPORTET, poiche leuandone souerchiamente, la statua diuerrebbe difettosa; e non altrimenti il buon Prencipe deve procedere con cauta moderatione nell'effigere da i popoli i tributi, altrimenti nasceranno graui disordini. Ciò inferi Pittagora, con quel precetto; *Stateram non transfiliendam.* Ciò tenae fitto nel cuore il Rè Teodorico, che appreso Cassiodoro lib. 4. Epist. 38. à Faustò suo Ministro scriueua; *Cum omnes reipublicae nostrae partes aequaliter desideremus augeri, clementia tamen fiscalium tribu-*

* Tributo moderato

Pittagora

Cassiodoro

*tributorum iustissimo sunt pensanda iudicio, quia ser-
uientium imminutio est huius illationis accessio; quan-
tumque pars illa proficit, tantum se hac à firmitate
subducit.* Cid Basilio Imper. cap. 27. ricordò à Lione
suo figliuolo. *Rem autem publicam optime admi-
nistrabis, si pecunia publicæ curam diligenter habe-
bis, eique iustis rationibus colligendæ studueris, non
ex oppressione, vel ex lacrymis subditorum corra-
dendæ.*

Basilio
Imper.

SCURE, ACCETTA Capo XXVI.

83 **L** A Scure, ò sial' Accetta, in atto di percuo-
tere vna pianticella, hebbe; **ET INFLIC-
TA RVINAM**, impresa applicabile ad vna, fami-
glia, che restò atterrata nella morte del suo capo;
Dimostra anco l'impresa, che vn sol colpo di colpa
mortale, è possente à sospingerci à ruine estreme, nel
qual proposito San Nilo Paræn. n. 107. *Tunc mali-
tiam maxime oderis, quando cogitabis, quod demo-
num sit fulgurans contra nos gladius.*

Morte di
padrone

Peccato
S. Nilo

Pouertà
religiosa

La Scure, ed anco la Pialla in atto di pulire, ed ag-
giustare vn legno col motto; **POLIVNT DVM
SPOLIANT**; ò veramente in persona del legno
istesso; **POLIOR DVM SPOLIOR** fù impresa
del Sig. Don Carlo Bosso, rappresentante il voto della
pouertà religiosa, opra del quale il vero teruo d' Iddio,
si spropria di qualunque cosa, anco minima, per po-
tere più strettamente accoppiarsi ed vnirsi al suo
Creatore, nella guisa che il legno con le incisioni,
e raditure della Scure, e della Pialla, si rende pulito,
ed atto per seruire all'opera che il perito Artefice s'è
prescritto di fare. Da i quali sentimenti non s'allon-
tana Santa Chiesa, che dell'anime elette và cantando
nell'Inno della Dedicatione della Chiesa;

Breviario
Romano

*Scalpri salubris ictibus,
Et tunione plumina
Fabri pollita malleo
Hanc saxa molem construunt,
Aptisque iuncta nexibus
Locantur in fastigio.*

Maturità

Giusto
Lipso

84 Alle scuri legate con le verghe, l'Orozo
soprapose vn mezzo verso di Statio; **DA SPATIVM,
TENVEMQVE MORAM**, insegnandoci à camin-
nare à rilento, e non essere precipitosi, nel giudicare,
e condannare altrui. Giusto Lipsio lib. 1. *Physiol.
dissert. 13. Diuina nos admonet prouidentia, non res
insipienter vituperare, sed utilitatem rerum diligen-
ter inquirere, & vbi nostrum ingenium, vel infir-
mitas deficit, ibi credere occulta.* Teodosio Impera-
tore, essendo di natura iraconda, e facile à fulminar
le sentenze; alle persuasione di S. Ambrogio, ordinò,
che le sentenze da lui pronuntiate, non s'essequissero,
se non dopò trenta giorni, dando tempo à riuedere
i processi, e à moderarle.

Maturità

Plutarco

85 La Scure, legata alle verghe, come già si por-
taua d'auanti ài Consoli Romani, con vna mano in
atto di ciorla, ed il motto; **LENTE, ET BENE**
inferi la matura, e consultata deliberatione, con la
quale procedea Rannutio I. Duca di Parma nel suo
gouerno. Plutarco Quæst. Rom. nu. 92. *Cur Pra-
torum fasces colligati seruntur, appensis securibus?
An id signo est iram magistratus non debere esse in
proclium, & solutam? An solutio fascium, quæ pau-
latim fit, moram aliquam iræ inicit, & cunctatio-
nem, & nonnunquam fecit, vt sententia de supplicio
exigendo mutaretur? &c.*

SEGA Capo XXVII.

86 **L** A Segà, in atto di fenderè vn legno, portò
il motto; **ACIE, ET SOLIDITATE**,
che molto ben quadra ad vno, che disputando, ò com-
ponendo, accoppia all'acutezza de gli argomenti,
la fodezza ben fondata delle ragioni, qual era frà i
sacri Sant' Agostino, San Gio. Crisostomo, e San Gi-
rolamo; e quale frà i Profani Seneca, Sallustio, Plinio,
Cornelio Tacito, scrittori i quali all'acutezza viu-
cissima dell'ingegno, accoppiarono la fodezza di gra-
uissime sentenze.

87 La sega che tagliando vna traue, fende à
dirittura sopra la striscia, che dalla funicella tū dise-
gnata, hebbe; **NVNQVAM A SIGNO**, Simbolo
di persona prudente, che nelle consulte, e ne i configli
non mai trauiando dal dettame dell'affinata isperienza
e giudicio, punto non erra, qual fù Teribazo, Capi-
tano d'Artaserse Rè della Persia, del quale Diodoro
lib. 1. *In consilijs ea vsus est dexteritate, vt quoties
Rex consilijs illius vsus est, NVNQVAM AB-
ERRAVERIT.* Di questa finezza di giudicio è
lodato Achitofel 2. Reg. 16. 23. *Consilium Achi-
tofel, quod dabat in diebus illis, quasi si quis consu-
leret Deum: sicerat omne consilium Achitofel, &
cum esset cum Dauid, & cum esset cum Absalom.*

88 La sega (à differenza del martello, scure,
ed altri simili strumenti, che seruono solamente col
cadere da alto à basso) serue, e salendo, e scendendo,
ed alla destra, ed alla sinistra. Però l'Aresiole diede;
PER OPPOSITA AD IDEM; ò pure; **CON-
MOTI OPPOSTI AL SEGNO STES-
SO TENDE**; tale Iddio, hora con le prosperità,
hora con le trauesie, procura vn sol fine; la salute
delle sue creature. Urbano VIII. *Ode in B. 10. Baptis-
tam dice che Iddio chiama i suoi serui alle palme
gloriose, valendosi di strade opposte, cioè altri inui-
tando ad uccidere, altri ad esser ucciso.*

**PER CONTRARIA DVXIT
Vna vos virtus, sociatque celo
Tu Iudith occidens triumphas
Fusis hostibus; occidens
Fuso sanguine palmam
Refert Ioannes &c.**

Urbano
VIII.

Così l'huomo prudente, per giunger à suoi fini, si
vale di mezzi l'vno all'altro opposti. Alete Ambascia-
tore del Rè d'Egitto, nel esporre l'ambasciata à Gof-
fredo, si valse delle lusinghe, e de i terrori: delle lodi,
e delle minaccie, mirando sempre ad vn fine, di ditto-
gliar Goffredo dall'espugnatione di Gerusalemme,
il quale appuntatamente così rispose nella Gerusalemme
Liberata Cant. 2. Stan. 62:

Messagger dolcemente a noi sponesti
Hora cortese, hor minaccioso inuito.
Se'l tuo Rè m'ama, e loda i nostri gesti,
E sua mercede, e m'è l'amor gradito.
A quella parte poi, doue protesti
La guerra a noi del Paganesimo vnito
Rispondo &c.

Torquato
Tasso

89 La sega, del solito più grande, che guernita di
due manichi, è vsata per tagliar attrauerlo gli alberi,
hebbe; **ALTERNANDO**, cioè piegando hora alla
destra, ed hora alla sinistra; e rappresenta gli acciden-
ti della vita humana, che alternatamente, hor lieti, hor
mesti, hor buoni, hor tristi tanto si vanno cangiando,
finch'ella, in guisa d'vn albero, cada alla fine atterra.
San Giouanni Crisostomo Homil. 8. in Matt. *Miseri-
cors Deus, mæstis rebus iucunda permiscuit. Quod Iohannes
ceterè*

Vita hu-
mana

certè in sanctis omnibus facit, quos neque tribulationes neque incumditates finit habere continuas; sed tum de aduersis, tum ex prosperis iustorum vitam, quasi admirabili varietate contexit. A questo medesimo strumento, mà però disposto, come in atto di tagliar vna traue, in tal forma, che da due segatori, vno su l'alto, e l'altro al basso possa maneggiarsi, il Padre Ortenzio Pallaucino diede; **ALTERNIS FACILIS**, motto leuato da Virgilio Georg. lib. 1. v. 79. oue parlando di feminare il campo, dandogli alternati riposi, da vn anno all'altro, dice;

Virgilio Sed tamen ALTERNIS FACILIS labor.
E seruirà l'impresa ad insegnarci, che quando le fatiche siano ripartite in molti, i quali, benchè di varia conditione, concorrano a qualche impresa, ogni attentato, benchè difficile, trouerà facilissime riuscite.

Alternamente Hebbela sega, in atto di fendere vna traue il motto; **TARDA, SÈD RECTA**, che insegna a i Preci-
Giudice pi, ed a i Giudici, a non precipitare le sentenze, mà consultarle maturamente, perche la rettitudine, non la violenza compaia su'l tribunale. Ammian Marcel-
Ammian lin. lib. 29. *De spiritu, & vita hominis, qui pars mun-*
Marcelli- *di est, & animantium numerum complet laturum*
no *sententiam, diu, multumque cunctari oportere, nec*
precipiti studio, vbi irrenocabile factum est, agitari.
Frà l'altre lodi, che Giulio Capitolino diede à M. An-
Giulio tonino Filotolo v'è questa; **Capitales causas homi-**
Capitolin. **num honestiorum ipse cognouit, & summa aequitate,**
ita vt Praetorem reprehenderet, qui cito reorum cau-
sas audierat, iuberetque illum iterum cognoscere.

Resisten- 90 Alla sega, che stà in rodere vn diamante io so-
za praposi vn verso di Francesco Bracciolini; **NE PVR**
VI LASCIA ALCVNA NOTA IMPRESSA;
* simbolo di persona, che se bene stuzzicata, è tentata,
resiste a tutti i vitiosi suggestiui. Effetti praticati in
Cirillo **Cirillo** colà nel deserto; che se bene il Demonio l'affa-
tentato li, non preuale però ad intaccar quell'anima benedet-
ta, ne meno in vn sol neo di difetto. **Tentari ergo per**
suggestionem potuit, scrive San Gregorio Homil. 16.
S. Grego- in Euang. *sed eius mentem peccati delectatio non*
rio *momordit. Atque ideo omnis diabolica illa tentatio,*
foris, non intus fuit.

91. Quando la sega volesse applicarsi a rodere la
fortezza inuincibile del diamante, in vece di pregiudi-
care alla pretiosa pietra; pregiudicarebbe a se medesi-
ma, logorandouì senza verun profitto i proprij denti;
che però in tale atto figurandola, le aggiunsi. È
* **NON POTENDO A LVI, NOCE A**
SE STESSA; verso, che parimenti è del Braccio-
lino, ed è impresa quadrante ad vn maligno, che men-
tre procura le offese dell'innocenza, sollecita i suoi
danni proprij, e le ruine, del quale direbbe il Salmista.
Psal. 7. 17 **Conuertetur DOLOR EIVS. IN CAPUT**
S. Cirill. **EIVS.** San Cirillo Alessandrino; **Semper persecu-**
Alessand. **toribus Ecclesie, conatus ipsorum in caput recide-**
runt; E Sant'Attanagi de Pass. & Cruce Domini.
S. Assa- **Cæca enim malitia est, & animi prauitas, vt quæ non**
nagi **intelligat ipsam suas contra se manus acuerè, e frà**
poco; Ipsa MALITIA CONTRA sui vsur-
patores militat, EOSQUE QVI IPSAM TE-
NENT magis quam illos in quos noxam parat con-
sauciat.

92 Il Lucarini, ad vn segone legato, e puntella-
to, come si stilla di fare quando si tagliano i marmi,
soprapole; **LIGAMENTO CONSTANTIOR**,
od anco; **FVLGIMENTO CONSTANTIOR**;
tale il cuore humano, quando col mezzo de i voti reli-
giosi si collega à Dio, riesce più saldo contra i sug-
gestiui del tentatore. Il Padre Alfonso Rodriguez
nella 3. parte della Perfezzione &c. tratt. 2. cap. 3. così;

Se consideriamo da vn canto la nostra debolezza, e Alfonso
dall'altro l'insolenza, & pertinacia del Demonio in Rodrig.
tentarci, pare che non si sarebbe potuto trouare ri-
medo più à proposito, così per fortificare la debolez-
za nostra, come per ferrare la porta al Demonio, che
l'obbligarci à Dio con questi voti. E frà poco. Quan-
do il Demonio vede che vno s'è già sposato con Dio
per mezzo di questi voti, perde le sue speranze di ri-
rirarlo alle cose del mondo, & molte volte per questo
lascia di tentarlo.

93 Lo stesso Lucarini, alla sega, che tagliaua vn
albero in tauole, e traucelli diede; **APTAT DVM**
SECAT; così col ferro del castigo, ò sia della tribo-
lacione, l'anima si corregge de suoi difetti, e molto
acquista. Oratio 3. Carin. Od. 24.
Castigo
Quid tristes quarimonia
Si non supplicio culpa reciditur?
Ed il Lucarini sù quest'Impresa appunto;
O fortunato legno;
La tua rottura è fregio,
Nel taglio acquistì pregio,
Che'l ferro, che ti fende,
Se inetto all'opre sei, atto ti rende.
Così tall' hora auueni, che man pietosa,
Che di sanar è vaga
Incrudelita piaga,
Medica più che humana
Ci accosta il ferro, e nel ferit risana.

94 Il motto soprascritto alla Sega; **TRACTA**
VICISSIM, dimostra operatione scambieuo-
le, e concorso d'aiuto; e può seruire alla carica matrimo-
niale, che dall'vno, e dall'altro dei contraenti deue
essere con reciproco aiuto, e corrispondenza portata
&c. Per questo i Germani, conducendo la sposa alle
case del marito, le appresentauano vn giogo, per in-
ferire, che i pesi domestici, dallo sposo, e dalla sposa
concordemente vniti, doueuanò esser portati; **Etpa-**
rem conatum, curam, amoremque, & studium in
consortibus esse debere, disse Pierio Valeriano lib. 48.
Al cui parere inherendosi, può quest'impresa appli-
carsi alle militari fattioni, & alle vittorie, che scam-
bieuolmente, hora da vna, hora da vn'altra parte sono
ottenute; piegando la felicità de i successi, come ap-
punto la sega nella segatura d'vn legno, hora da vn
lato, & hor dall'altro, **Ancipitem vero pugnam**
diceua egli lib. 42. victoriam alternatim, modo in
hanc, modo in illam partem, vicissitudine sepius
variata inclinantem, significare qui volant, serra
pugnare dicunt, aut praliari.

95 Rassegnatione di volontà all'altrui volere, ed
vbbidienza indifferente dimostra la sega, che fende
vn legno, accomodandosi a segare; **AD DEXTE-**
RAM, SIVE AD SINISTRAM. Seneca in
Medea Act. 2.
Æquum, atque iniquum regis imperium feras. Seneca
Mà San Bernardo citato da Vgon Cardinale sopra le
parole; **Paratum cor meum Deo, paratum cor meum**
Psal. 107
Psal. 107. 1. così; Paratum cor meum ad aduersa,
paratum ad prospera; paratum ad humilia, paratum
ad sublimia; paratum ad omnia quæcunq; præcipis &c.

96 **L**A Serratura à trè chiauì; col motto; **NEC**
ABSQVE TERTIA fù del Lucarini, che
inferit volle, come alla intiera fede si ricerchi la co-
gnitione, e confessione non d'vna sola, ò di due,
mà di tutte trè le persone della Santissima Trinità;
Fides vnum Deum prædicat Trinitatem, idest Pa-
trëm,

97 **SERRATVRA** Capo XXVIII.
98 **L**A Serratura à trè chiauì; col motto; **NEC**
ABSQVE TERTIA fù del Lucarini, che
inferit volle, come alla intiera fede si ricerchi la co-
gnitione, e confessione non d'vna sola, ò di due,
mà di tutte trè le persone della Santissima Trinità;
Fides vnum Deum prædicat Trinitatem, idest Pa-
trëm,

99 **L**A Serratura à trè chiauì; col motto; **NEC**
ABSQVE TERTIA fù del Lucarini, che
inferit volle, come alla intiera fede si ricerchi la co-
gnitione, e confessione non d'vna sola, ò di due,
mà di tutte trè le persone della Santissima Trinità;
Fides vnum Deum prædicat Trinitatem, idest Pa-
trëm,

100 **L**A Serratura à trè chiauì; col motto; **NEC**
ABSQVE TERTIA fù del Lucarini, che
inferit volle, come alla intiera fede si ricerchi la co-
gnitione, e confessione non d'vna sola, ò di due,
mà di tutte trè le persone della Santissima Trinità;
Fides vnum Deum prædicat Trinitatem, idest Pa-
trëm,

Voti re- 101 **L**A Serratura à trè chiauì; col motto; **NEC**
ABSQVE TERTIA fù del Lucarini, che
inferit volle, come alla intiera fede si ricerchi la co-
gnitione, e confessione non d'vna sola, ò di due,
mà di tutte trè le persone della Santissima Trinità;
Fides vnum Deum prædicat Trinitatem, idest Pa-
trëm,

ligiosi

Castigo

Oratio

Traua-
glio vtile
Lucarini

Matrimo-
nio

Pierio
Valer.

Scam-
bieuolez
za

Pierio
Valer.

Vbbidiè-
za

Psal. 107

S. Bernar-
do

Santissi-
ma Tri-
nità

S. Fulgen-
sio

rem, & Filium, & Spiritum Sanctum: sed Trinitas vera non esset, si vna, eademque persona diceretur Pater, & Filius, & Spiritus Sanctus &c. San Fulgentio de Fide ad Petrum. Il Padre Sant' Agostino lib. 1. de Doctrin. Christiana, con mirabili parole, insegna, che i diuini arcani non possono penetrarsi, quando tutte trè le diuine persone, non siano considerate. Poiche *Eadem tribus est aternitas, dice; eadem incommutabilitas, eadem maiestas, eadem potestas. In Patre vnitas, in Filio aequalitas, in Spiritu sancto vnitatis, aequalitatisque concordia. Et tria hæc vnum omnia propter Patrem, aequalia omnia propter Filium, connexa omnia propter Spiritum sanctum.*

lib. 2. in Gen. cap. 36. *Coniugij copulam omnium carnalium necessitudinum maximam, atque fortissimam fore promittit, adeo vt simul copulati, iam NON SINT DVO, SED CARO VNA.* E questa appunto fù la ragione, che Iddio non formò il corpo d'Eua, pigliando il fango della terra, mà pigliando vna costa d'Adamo: Gen. 2. 21., acciò che si come riconoscevano d'hauere vna sola natura, così anco per vna sola volontà fossero congiunti; discorsolo degno dell'acutezza del Padre San Basilio di Seleucia Orat. 2. *Neque vero ex terra, die'egli, sed ex latere membrum mutuius partitur corpus, vt coaret, & natura vna dissipatur arte formantis, vt vna mens construat. ad imitationem naturæ.*

TAGLIA Capo XXIX.

TELAIO Capo XXX.

97 **L**A taglia, cioè à dire, quel legno dimezzato per lungo, che vsano i fornari, fù posta col cartello; **RESPONDE VNI**, che dimostra singularità d'affetto, consacrato ad vn oggetto solo. Riccardi di S. Vittore mio Concanonico lib. 4. de Contemplatione cap. 15. *Singularis amor consortem non recipit, socium non admittit.* Sant' Ambrogio lib. de Isaac & anima cap. 8. eslaminando gli encomij che lo Spirito Santo dà all' Anima sua diletta Cant. 6. 8. *Vna est columba mea, perfecta mea, vna est matris sue,* così interpreta; *Laudatur quod cum vna sit columba, habens spiritus vnitatem, in qua sit pax, quæ fecit vtraque vnum, & quæ non sit composita ex diuersis elementis discretæ compuznantisque naturæ. Anima benedicta omnis simplex, quæ imitatur dicentem: vt omnes vnum sint sicut tu Pater in me, & ego in te, & ipsi in nobis vnum sint. Hæc enim consummatio, atque perfectio.*

98 La taglia, col suo riscontro, & le tacche segnate, si ritroua col motto; **SIMVL IVNCTÆ**, e vuol forse inferire, che si come vna sola parte della taglia à poco ò nulla serue; mà trouandoli tutte due accoppiate, seruono molto bene: così dalla concordia, ed vnione di più persone, molti commodi si ricauino. Nel qual argomento non sono ingrato le parole di San Girolamo tom. 9. in regul. Monach. ad Paulam, & Eustoch. *Omne secundum Philosophos tantum habet bonitatis, quantum habet vnitatis.* E Plutarco per eccellenza bene, in libello de occulte viuendo. *Est autem quisque nostrum obscurus, & ignotus, dum in vniuersi mole seorsim exiguus fertur, cum autem inter se coeunt homines, adepti iam magnitudinem, effulgent, clarique ex obscuris fiunt, & conspicui ex abditis.* Può anco significarci quest'impresa, che si come nella taglia, perche seruir possa, si ricerca, che le due parti di lei siano l'vn all'altra vnite; così anco nel Cristiano non basti la sola direzione della santa fede, e della Gratia diuina, ma debbano à quelle accoppiarsi l'opere della nostra, sollecita, e virtuosa corrispondenza; *Oportet enim,* disse Teodoreto in 1. Timot. 1. 19. **FIDEI quoque CONIUNCTAM esse VITAM laudabilem.**

99 I due legni della taglia, accoppiati insieme, hebbero dal Lucarini; **VTRAQUE VNVM**, imitata da lui alzata in occasione di nozze, alludendosi nel motto alle parole de la Sacra Gen. 2. 24. *Et erunt duo in carne vna; Nimirum,* spiega il Padre Benedetto Fernandio, *propter vitæ communis societatem, propter generationis prolem, quæ ab viroque tanquam ab vna carne carnalis fructus producitur: propter vnã, & communem, & mutuam vtriusque coniugis potestatem corporis &c.* E prima di lui Ruperto Abate

100 **I**L telaio, con tessitura d'arazzo incominciata, & molti gomitol di varij colori allestiti, fù de i Partenij di Roma col motto; **SVIS INCONFVSA LOCIS**, facendone impresa, per inferire quanto fosse grande la prudenza del Cardinale Scipion Borghese, in dare a ciascheduno ciò che più se gli conueniu. Con questo concetto Giusto Lipsio lib. Polit. rappresentò il giudicio de gli huomini letterati, Letterate di molte, e varie materie componono ben intesi, to ed ordinati volumi; *Vt Phrygiones, e varij coloris filo, vnum aliquod auleum formant: sic scriptores, e Lipsio mille aliquot particulis, vniforme, & coherens corpus.*

TORCHIO Capo XXXI.

101 **I**L torchio, in atto di schiacciare l'vne sotto la grauezza del suo peso, fù segnato col cartello volante; **PREMENDO PROMIT**, al quale similmente io diedi; **DVM COMPRIMIT EXPRIMIT**, che tanto Iddio opera con esso noi, il quale, mentre, con prouida mano ci aggraua di dolori, e di creppacuori, caua da noi il pretioso licore della penitenza, e della compunzione. I fratelli di Giuseppe, oppressi dall'afflittione prorompono in quelle voci. *Merito hoc patimur, quia peccauimus in fratrem nostrum.* Gen. 42. 21. Dauide aggrauato da tormentosi mali, alza le voci à Dio; *Ad Dominum cum tribulatione clamauit.* Psal. 119. 1. Il Centuriore confessa la diuinità di Cristo, mentre gli pesa fino all'anima l'infermità del seruo; *Domine Puer meus iacet in domo paralyticus, & male torquetur.* Matt. 8. 6.

102 Marc' Antonio Bonciario, rappresentò se stesso con l'impresa dell'vna premuta sotto al torchio, ed il cartello; **CALCATA REDVNDAT**, chiamandosi l'Oppresso, volendo inferire, che all' hora quando egli fù aggrauato dalla cecità, abbondò maggiormente nelle lettere. La persona dell' incarnato Verbo, premuta sott' il torchio della Croce, fece correr d'intorno il vino, ò sia il sangue sacratissimo dell' appassito Eucaristia. San Cipriano lib. 2. Epist. 3. *Quomodo nato ad potandum vinum veniri non potest, nisi botrus calcetur ante, & prematur; sic nec nos sanguinem Christi possemus bibere, nisi Christus calcatus prius fuisset, & pressus, & calicem prior bibisset, quam credentibus propinaret.*

103 Gli Affettati di Napoli figurarono il torchio, con l'vne, ed il motto; **COIT OMNIS IN VNVM**; ò pure; **ET COGIT OMNES IN VNVM**, rappresentando la concordia di molti letterati, insieme raccolti, à trattenerli virtuosamente, con la quale dia metatora

metafora dal Padre Sant'Agostino *tract. 46. in 10.*
 S. Chiesa fu rappresentata Santa Chiesa, che vuol dire vna moltitudine di fedeli inhieme aduati; *Quemadmodum ex multis granis vnus conficitur panis, & ex racemis multis vnus calix exprimitur; sic ex multis fidelibus vnum corpus mysticum integratur.* Lo stesso Padre Sant'Agostino in *Psal. 83.* con questo concetto del

licore d'vua, che mentre dal torchio è premuto, li raccoglie inhieme, dimostrò che gli amici d'Iddio, aggrauati dalle persecuzioni, tutti li raccolgono nelle beate celle del Paradiso; *Accedens quisque ad seruitutem Dei, ad torcularia se venisse cognoscat; non contribulabitur, conteretur, comprimetur, non vt in hoc seculo pereat, sed vt in apothecas Dei defluat.*



104 Per vn Prelato, che sostenendo graui cariche, e seruendo con sue molte fatiche a Santa Chiesa, in tal maniera si porti al Cardinalato, io farei vn torchio, con l'vua al di sotto, ed il cartello: SVB PONDERE PVRPVRA FLVET. Ad honore del Signor Cardinale Cesare Monti, che prima fu Nuntio in Napoli, ed in Spagna Don Ottauio Boldoni così;

Pampineos fetus, rubicundaq; pignora Bacchi, Aggere collectos torcula leta tenent.

Prala madent domitis, PETRA que PREMENTE gemiscunt:

Atque rubescenti nectare plena fluunt.

Pro Petro an premeris? petra ne urgente satisfcis?

Dulce onus. Inde tibi PVRPVRA, MONTE, SCATET.

* Fatica partorisce il premio Ottauio Boldoni

105 Per simbolo di persona impatiente, che mai sempre si duole, e si querela, quand'anco leggermente sia aggrauata, feci imprela del torchio col cartello; SVB PONDERE GEMIT. Ma tal sorte di gente oda in gratia ciò che dica Giuuenale *Satyr. 13.*

Ponamus nitios gemitus: flagrantior equo Non debet dolor esse viri, nec vulnere maior.

* Giuuenale

106 Gl'Intrepidi di Ferrara, hanno il Torchio da Stampatore, col cartello: PRMAT DVM IMPRIMAT, dir volendo. Sia pure aggrauato, e premuto il nostro intelletto nelle continue specolazioni, ed essercitij virtuosi dell'Accademia, purché in tal guisa la virtù, e la sapienza meglio possano improntarsi nell'anime nostre. Parole tutte proportionate a i tribolati, che se Montignor Aresio per tipo della tribolazione nel frontispicio di quel volume, ch'egli scrisse di questa materia, figurò il torchio da Stampatore, col motto; PRMIT VT IMPRIMAT; ogni

Tribulato, a Dio riuolto mai sempre dourebbe dire: *PRMAT DVM IMPRIMAT*, purché nel mio

cuore si stampino i caratteri della virtù, sia egli pure dalla prouidenza sourana premuto, ed aggrauato.

107 Ad vn torchio da Stampatori, co' i mazzi applicati alle forme, per tingere i caratteri, e disponergli all'impressione, il Sauedra diede; EX FVMO LVCEM; e vuol inferire, che si come il nero di fumo, e la squalidezza dell'inchiostro seruono per dare alla luce e le dottrine dei letterati, e l'attioni eroiche de gli huomini più segnalati: così da strumenti, o sia da principij negri, e difettosi deriuano talvolta opere qualificate e gloriose; come si vede in Saolo, S. Paolo che cominciò persecutore, e diuenne illustratore di Santa Chiesa. Può dinotar ancora, che dall'opere dei Filosofi, e dei Poeti, opere tenebrose, e fuliginose, s'estrae molta luce per dar chiarezza a i nostri intelletti, e facilitare la spiegatura delle diuine scritture. Sant'Agostino *lib. 2. de Doctr. Christiana cap. 28. s. Agostino* *Historia plurimum nos adiuuat ad sacros libros intelligendos;* e Pietro Blesense *Epist. 8. Si scripturas sacras diligenter attendis, non censebis absurdum quod verba philosophia, vel scientia ciuilibus quandoq; in Doctrina Christiana - admittantur.*

108 I caratteri della Stampa, e quanto alla perfectione, con che s'improntano, e quanto alla velocità, con la quale si forinano, auanzano di gran lunga quelli, che si figurano con la penna. Montignor Aresio per tanto, volendo accennare così la finezza dell'opere, come la celerità nel componere, scoperta in S. Tomaso d'Acquino, si valse del torchio da Stampatori, col cartello; NEC MELIVS, NEC CELIVS.

109 Al torchio usato da i Librai, per aggiustar i libri o diedi; COMPRIMENDO EXEQVAT; effetto che in noi suol cagionare il traualgio, che mentre ci affanna, modera le nostre irregolaritezze; *Cum dolor, vel tentatio nos percutit, elatio mentis*

* Traua-glio vtile S. Grego-rio

succija cadit. San Gregorio Papa citato da Vgon Cardinale sul'capo 6. di Giobbe:

TRAFILA Capo XXXII.

110 **L**A trafila, cioè vna lastradi ferro, co' i fori, altri più, altri meno stretti, per i quali tirandoli le verghette d'oro, e d'argento, vengono ad affortigliarsi, sù posta, con la verghetta, mezzo trappassata, ed il motto; ANGVSTIIS ARTIVS. Con l'educatione stretta, e rigorosa, la gioventù meglio si gouerna, e s'approffita; *Tenuis ante omnia sit victus, & non pretiosa vestis* diceua Seneca lib. 2. de Ira cap. 22. Anch'Oratio lib. 3. Carm. Od. 2. cosi;

*Angustam amiei pauperiem pati
Robustus acri militia puer
Condiscat: & Parthos ferocis
Vexet eques metuendus hasta:
Vitamque sub dio, & trepidis agat
In rebus.*

Procedettero con sommo rigore in questa materia gli Spartani, de i quali Alessandro ab Alexandro lib. 2. dierum Gen. cap. 25. cosi; *Infantes primum editos, ut labore fermentur, rigidissima aqua fouere, nudosque in patientia laboris enutrire, nihilque somni causa sternere proditum est. Nec non cibi, potitionisque modo praefinito - humili cultu educare, duraque, & horrida disciplina seuerissimis moribus assuefacere, illis magna cura fuit.*

111 Alcibiade Lucarini si valse più volte della trafila. Disse che il filo, o sia la verghetta di metallo transitaua mai sempre, EX LATIORIBVS AD ANGVSTIORA. Stile tenuto da Dio, che prima d'operare misterij, e miracoli sommanente ammirabili, ne opera dei più facili, all'humana credenza piani, e non repugnant. Nel qual soggetto San Gregorio Niseno de Sancta Christi Natiuitate; ne dà l'esempio nella persona d'Elisebetta, che essendo sterile e decrepita, diuenne feconda, e partori San Gio. Battista; al qual prodigio della gratia, successe poi quell'altro molto maggiore, di vedere che Maria, restando Vergine intatta, partorisse; e serue; *Ne incredibile putarent homines ex Virgine partum edi posse, minoribus miraculis ante exercendo fideles ad assentiendum, & credendum assuefacit; sterilis, ac decrepita filiam parit; id quasi praeludium, & principium extitit miraculi, quod in Virgine subsequutum est.* Il che disse parimenti San Pier Crisost. serm. 87.

112 L'anima, che passa per le strettezze del Purgatorio, prima d'arriua alle felicità della gloria, figurarsi può nella verghetta d'oro, che passa per l'angustie della trafila, col motto del Lucarini; EX TORQVETVR PER ANGVSTVM. Nel qual proposito San Vincenzo Ferrerio Domin. 15. post Trinit. commentando quel testo Act. 12. 10. *Venerunt ad portam ferream, id est Purgatorium, spiega, quia sicut ferrum est durius ligno, ita pena Purgatorij est durior ferro; & pena Purgatorij penam istius mundi excedit.*

113 Quando l'huomo si ritroua in qualche strettezza, all'ora giuoca d'ingegno; e con ogni possibile maniera affortigliandosi, procura disnuolgerli, e spedirli. Qui cade l'impresa della Trafila col motto; IN ANGVSTIORI SVBTILIOR, anch'essa del Lucarini. Natal Conte lib. 15. Hist. *Nullus est potentior, aut efficacior ad informandos animos ad prudentiam, calliditatemque magister, quam necessitas, omnium rerum humanarum regina.*

114 La verghetta d'argento, o d'oro passando

per la trafila; S'AFFINA A PIV' DEGN' OPRA disse il Lucarini, in morte, interir volendo che l'angustie dell'infermità, ed i dolori della morte seruiuano per dispone il paziente alle felicità, ed alle glorie del cielo: impresa quadrante a Giuseppe cacciato nella cisterna, poi chiuso nelle carceri, e ristretto in ceppi, e catene, per mezzo a i quali affanni egli veniu affinato a i primi honori dell'Egitto. *Quia Ioseph erat singulariter sublimandus*, disse l'Angelico San Tomaso cap. 41. in Gen. *ideo primo fuit singulariter humiliandus, & tribulandus.*

115 In morte, lo stesso Lucarini fece impresa del filo, che passaua per la trafila, col soprascritto: TRAHITVR VLTIMA: e serue a persona in questa vita, varia, e duramente affannata, ed angustata, che finalmente riceue nella morte il fine delle tribolazioni. Che la morte de i nostri malitia il termine, San Massimo Centur. 5. cap. 76. tom. 5. Bibl. Vet. Patr. cosi; *Non puto iustum esse huius vite mortem appellare, sed recessum a morte, separationem a corruptione, liberationem a seruitute, a turbatione quietem, bellorum ablationem tenebrarum subductionem, remissionem laborum, seruoris tranquillitatem, velamentum pudoris, affectionum fugam, & vt in summa dicam, omnium consummationem malorum.*

116 Il Sacramento dell'Ordine, nel quale gradatamente cominciandosi da i minori s'arriua a i maggiori, sù dal Lucarini figurato nella trafila, per la quale passano le verghette d'oro, e le diede: GRADATIM APTAT. Anch'Iddio gradatamente promuoue i suoi serui, e gli dispone a cose più perfette; ciò che San Basilio di Seleucia Orat. 9. offeruò nella persona di Mosè. *Illi enim concessit Deus pastorem agere, vt ex pecorum pastore Israelis pastor crearetur, vtque post artem pastoriam, in modicis exercitum, tribulium suorum principatum ei crederet.* Il che auco s'auuera in Giuseppe, in Saule, e specialmente in Dauide, del quale Plal. 77. 70. *Elegit David seruum suum, & sustulit eum de gregibus ouium: de post fetantes accepit eum. Pascere Iacob seruum suum, & Israel hereditatem suam.*

117 Il Lucarini, figurando la trafila nel mezzo a due rocchetti, carichi di metallo filato, l'vno de i quali vae scemando, & impicciolendosi, mentre l'altro s'ingrossa, introduce vn di questi a dire: MINVOR, ALTERO CRESCENTE, facendo allusione alle parole, ed affetti di S. Giouanni Battista. *Illud oportet crescere, me autem minui* Ioan. 3. 30. cioè a dire, che aumentandosi la fama, gloria, e credito di Gesù Cristo, in risguardo alle sue marauigliose operationi di virtù, e di miracoli, a quel riscontro la stima, e grandezza di San Giouanni doueua a poco a poco diminuirli. Inferisce anco l'Impresa; che nel cuore humano, quanto cresce l'affetto verso le cose terrene, tanto scema quello delle cose celesti; e che diminuendosi in noi il gaudio corporale, cresce a marauiglia lo spirituale contento. Sant'Agostino ser. 37. de Verb. Dom. *Sicut non potest homo duobus dominis seruire, sic nemo potest gaudere & in seculo, & in Domino. Multum inter se hæc duo gaudia differunt, suntque omnino contraria. Quando gaudetur in seculo, non gaudetur in Domino: quando gaudetur in Domino, non gaudetur in seculo. Vincat gaudium in Domino, donec finiatur gaudium in seculo. Gaudium in Domino semper augetur, gaudium in seculo semper minuitur, donec finiatur &c.*

118 Per vno, che viua in continue angustie, e strettezze, fino all'ultimo sospiro della vita, serue la trafila, per la quale, di strettezza in strettezza tanto va passando l'affortigliato filo di metallo, per fino che

Gioventù educata con rigore; Seneca

Oratio

Alessandro ab Alessandro

A poco a poco

Gregorio Niseno

Anima purgante

Act. 12. 10. Vincenzo Ferrerio

Necessità ci fa ingegnosi

Natal Conte

Trauglio

Giuseppe

Pe

S. Tomaso

In morte

San Massimo

centur.

San Massimo

simo.

Sacramto

del

Ordine

A poco

a poco

S. Basilio

Seleuco

Psal. 77.

70.

70.

70.

70.

70.

70.

70.

70.

70.

70.

70.

70.

70.

70.

70.

70.

70.

70.

70.

70.

70.

70.

70.

70.

70.

70.

70.

arriui all'ultima sottigliezza; DONEC EXTREMA. Del primo padre Adamo, e de i suoi discendenti Sant' Agostino *lib. Enchiridij cap. 25. & 26.* cosi; *Post peccatum exul effectus, stirpem quoque suam, pena mortis, & damnationis obstrinxit: ut quidquid prolis ex illo, & simul damnata coniuge nasceretur, traheret originale peccatum, quo traheretur per errores doloresque diuersos ad illud extremum cum desertoribus angelis, vitiatoribus, & possessoribus, & consortibus suis sine fine supplicium.*

119 I Fileni di Ferrara, hanno la trafila col motto; EXTENVAT, SED PRODVCIT, idea delle fatiche letterarie, che indeboliscono la complessione, ed accorciano la vita del corpo, mà ripartono lunghissima durevolezza di fama, ed immortalità di gloria. Il digiuno anch'esso è tale, che estenua le forze, ed allunga la vita. E San Girolamo *lib. 2. adu. Iovinianum* ce l'attetta, scriuendo; *Quosdam morbo articulari, & podagra humoribus laborantes, proscrizione honorum ad simplicem mensam, & pauperes cibos redactos, conualuisse.*

120 La trafila, intesa per vno stromento di ferro, simile alle strettoie vlate da i Librari per legare i libri, mà di forma assai più picciola, della quale si seruono gli artefici, che fanno gli horiuoli da rote, fù dal Bargagli posta in morte d'vna gran Dama col motto. ASPERRIMIS ÆQVATA ANGVSTIIS, motto à marauiglia frizzante alla Beata Liduina Vergine Olandese in ben mille guise dalla pouertà, infermità, febbri, vlcere &c. tormentata, ed illustrata, della quale il Padre Stefano Binetti nella Contolatione dell'anime desolate, diffusamente ragiona per tutto il capo vigesimo.

Ad honore d'vn qualificato personaggio, che da grandissime violenze agitato, ed in angustie strettissime ridotto, non mai volle separarsi dalla fede, e diuotione, che al proprio Principe doueua, il Sig. Don Carlo Bosio figurò la verga dorata, che strettamente afferrata da vna tanaglia di ferro, è tirata con grandissima violenza per gli angustii fori della lama d'acciaio, col soprascritto; TENVINEC DIMITTAM motto che egualmente s'auuera, e della verga, che non lascia mai quella coperta d'oro, onde vna volta fù vestita; ed anco della tanaglia, che inamissibilmente tiene quella verghetta fino all'ultimo suo termine. Nel qual senso vn anima santa Cant. 3.

4. *Inueni quem diligit anima mea: tenui eum, nec dimittam; Sic videlicet ipsi credens Deo,* commenta il Padre Michele Ghislerio, *ut firmissime sua statuerit in mente nunquam ab ea fide recessurum, vel tantillum ab illa hesitaturum.* Con questa costanza d'animo e fermezza di risoluto affetto operò Giacob, che giunto à gli amplessi d'vn Angelo rappresentante

Iddio diceua; *Non dimittam te, nisi benedixeris mihi;* Gen. 32. 26. Con questa diedi a gli ossequij dell'Incarnato Verbo la Cananea, di cui gli Apolloli;

Dimitte eam quia clamat post nos; Matt. 15. 23. con questa le diuote Marie descritte in San Matt. 28. 9. le quali; *Accesserunt, & tenuerunt pedes eius.* Con questa insomma San Paolo, che protestaua; *Quis nos separabit à Charitate Christi?* Sc. Rom. 8. 35.

TRAPANO Capo XXXIII.

121 In tortuose riuolte frigira il trapano, per traforare ferro, o pietra &c. il che dichiara il motto soprascritto dal Bargagli; BENCHE IN VARIE RIVOLTE DRITTO FORA; o veramente; VOLGENDO, E RIVOLGENDO

DRITTO FORA; che farebbe in latino; KITE', LICET VARIE, applicabile ad vn Predicatore, Predicatore che con materie diuerse, ed argomenti varij, e proua il suo assunto, e sodisfa all'utile di tutti; *Non enim vna, eademque cunctis exhortatio conuenit,* dice il mio Vgone Vittorino *de Bestijs lib. 1. cap. 36.* *quia nec cunctos par morum qualitas adstringit. Pro qualitate igitur audientium formari debet sermo doctorum, ut & sua singulis tribuat, & tamen à communis edificationis arte nunquam recedat.*

122 Il trapano, figurato sopra vn diamante, come in atto di perforarlo, si ritroua col soprascritto; COL TEMPO, al quale altri diede il titolo da emblema; NVLLA SENZA FATICA. nel qual argomento serue molto bene ciò che diceua Virgilio 1. Georg. v. 145.

————— Labor omnia vincit Virgilio

Improbis Ed Ouidio 1. de Pont. Confiteor FACERE HOC ANNOS; sed & altera causa est, Anxietas animi, CONTINVSQVE LABOR.

123 Il trapano da Cirurgico, in atto di perforare vn cranio, si ritroua col titolo; FRANGIT, VT PVRGET; Impresa opportuna à significare le operationi del Medico diuino; che se il Cirurgico spezza, e perfora, perche le membra vitate possano mondarsi dell'interne infettioni, e corruttele, e promouersi alla sanità perfetta; così Iddio, e percutte, e ferisce, mà per purificarci, e per sanarci. Pietro Blesense Epist. 31. *Flagello Domini puluis excutitur, quem ad demotionem animæ iniquitas assiduata congescit, & exteriori. VVLNERE SANATVR PLAGA interior.* Quisquis ergo, conchiude con ottimo consiglio San Gregorio Papa Homil. 15. in Euang. *appetit S. Gregor. plenè vitia vincere, studeat humiliter purgationis suæ flagela tolerare.*

124 Riceue il trapano la virtù impulsua, ed il moto che lo dispone ad operare, così dal legno che lo attraueria, come dalle coreggiuole che alternatamente d'intorno se gli auuolgono; che però paruemi che potesse introdurti à dire; IMPELLOR FVSTE, LORISQVE, idea di peruerso, e vitioso, che solamente con la violenza delle battiture, e delle sferzate all'essercitio delle virtù s'appiglia. Fù Achille Bocchio che mi porse il motiuo di quest'impresa, mentre nel suo simbolo 69. cantò.

Utilis ut baculo, & loris est galli terebra, Sic stultus vincis, verberibusque sapit. Mortales plerumque suo didicisse periclo Expedi aduersis Relligio colitur.

TRIVELLO Capo XXXIV.

125 A Ceuola il triuello l'entrata del chiodo nell'alle, e pian piano perforandola, la dispone à nuocere il ferro, al quale il Bargagli soprascritto A poco à auuerbio; PAVLATIM; non altrimenti noi nelle à poco nostre operationi dobbiamo lenta, e consultatamente procedere, operando à poco à poco, e non con impeto. Nella stessa guisa sogliono i vitij insinuarli Peccato nei nostri cuori, de i quali Sant'Isidoro in norma veniale viuendi cap. 6. *Particularim crescunt vitia, & dum parua non cauemus, in magnis prolabimur.* Così anco San Nilo in Alctic. *Impetius cupiditatum ab abiectis simis cogitationibus incipiunt, & fornicarum more sensim repunt; PAVLATIM autem in eam crescunt magnitudinem, ut culibes, non minus quam*

Leones, terrorem, & periculum afferant.

126 I Partenij di Roma rauuifarono il triuello, per simbolo di giudiciofa prudenza, ò fia d'accorta deftrezza, che sà meglio operare, di quello fi facci la manifesta violenza, e gli soprapofero; ARTE, NON IMPETV. Nel qual fenfo Ouidio lib. 2. de Arte;

Ouidio

*Fleñitur obsequio curuatus ab arbore ramus.
Franges, si vires experiere suas.
Obsequium tigrisq; domat, tumidosq; Leones,
Rustica paulatim taurus aratra subit.*

Gratia diuina

127 Fu chi figurò due triuelli, vno maggiore dell'altro, co'l titolo; ALTERO PRÆVIO, e può dinotare, che si come vno di quei triuelli non può infinuarfi, ò penetrar l'asse, quando non sia preuenuto dalla virtù, ed operatione dell'altro, che gli apre, e facilita la strada; così l'huomo non può con le sole forze naturali operare cosa alcuna virtuosa, ò meritoria, se dall'aiuto della diuina gratia non è preuenuto, ciò che deffinì il Sacro Concilio di Trento Sess. 6. de Iustificat. Can. 3. *Si quis dixerit, sine præueniente Spiritus sancti inspiratione, atque eius adiutorio hominem credere, sperare, diligere, aut pœnitere posse, sicut oportet, vt ei iustificationis gratia conferatur anathema sit.* Quindi il Padre San Bernardo Ser. 67. in Cant. riflettendo sù le parole della sacra Sposa Cant. 2. 16. *Dilectus meus mihi, & ego illi;* così commenta. *Rectius locuta est; non prætendens meritum, sed præmittens beneficium, & se præuentam dilecti gratia confitens;* e di nouo pur San Bernardo scriuendo à Burchardo Abbate Epist. 146. *Tu ergo frater agnosce te PRÆVENTVM in benedictionibus dulcedinis, non à me, quinihil sum, sed ab illo, qui me, vt de tua salute monerem. ADSPIRANDO PRÆVENIT.*

Concil.

Trident.

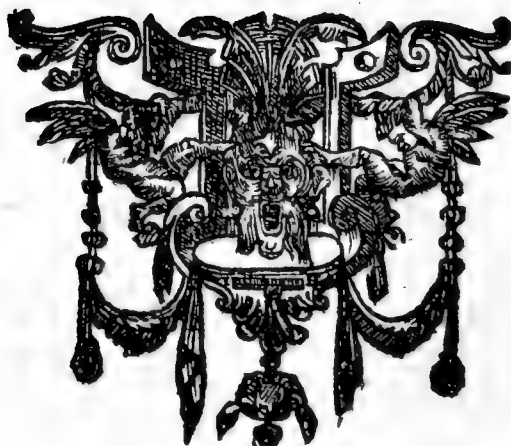
Cant. 2.
16.

S. Bernar-
do.

TROMBA DA BICCHIERI Capo XXXV.

128 LA tromba vfata nelle fornaci da vetro, per far caraffe, e bicchieri, in tanto serue alla formatione dei vasi, in quanto vi concorre il fito Spirito humano, opera di cui il vetro tenero e molle si dilata Santo à quella propositione ch'altri desilera. La oade fù segnata co'l titolo; FORMANTE SPIRITV; e può dinotare, che non la sola virtù, fatica, od operatione, de i Predicatori, ò de i Profeti, mà l'infusione dello Spirito santo è quella, che produce nel Mondo rare, e stupende marauiglie. Quindi il Rè Dauide; *Emitte spiritum tuum, & creabuntur* Psal. 103 Psal. 103. 30. riconoscendo dalla virtuosa energia dello Spirito santo la prodottione d'ogni nobile, qualificato effetto. Che s'altri brama di scorgere le varie e segnalate forme, che produce lo Spirito santo con le sue diuine insufflationi, oda S. Gregorio Papa Hom. 30. in Euang. con quanta felicità e coppia di scritte ce lo dimostri. *Implet citharedum puerum, & Psal. 5. Grego- mistam facit* 1. Reg. 16. à nu. 13. *Implet pastorem armentarium, sycamoros vellicantem, & Prophetam facit, Amos 7. 14. Implet abstinentem puerum, & Iudicem facit* Dan. 13. à nu. 45. *Implet piscatorem, & Prædicatorem facit.* Matt. 4. à num. 19. *Implet persecutorem, & Doctorem gentium facit* Act. 4. à num. 15. *Implet publicanum, & Euangelistam facit* Luc. 15. à nu. 27. *O qualis est artifex iste Spiritus! Nulla ad descendum mora agitur in omne, quod voluerit; mox enim vt tetigerit montem, docet; solumque tetigisse, docuisse est.*

Il fine del Decimosettimo Libro.



DEL

MONDO SIMBOLICO

LIBRO DECIMOTTAVO.

STRUMENTI DA GIOCO.

Dado	c. 1	Palla	c. 4	Razzo	c. 7
Farinaccio	c. 2	Pallone, Bracciale	c. 5	Scacchiere	c. 8
Girauento	c. 3	Racchetta	c. 6	Trottola	c. 9

D A D O

Capo I.

- I**  **N** animo intrepido, che fra le strauolte della nemica fortuna, e fra gl'imperi delle persecuzioni si mantenga saldo, ed innocente, può rappresentarsi nel dado, che porta il motto; SEMPER IACTATVS, SEMPER
- Perseueranza**
- S. Agostino** ERECTVS. Sant'Agostino in Psal. 86. *Quadrato lapidi similis esse debet Christianus. In omni tribulatione non cadit, etsi impellitur; & si qua vertitur, non cadit. Nam quadratum lapidem quacunque verteris, stat. Stantem te si inueniat omnis casus.*
- S. Anselmo** e Sant'Anselmo lib. de similitudin. cap. 168. *Quadratus lapis sex aequalia habet latera: in quod horum ceciderit firmiter iacebit: sic prouidendum est viro iusto, vt in suo persistat proposito, & in singulis si à Diabolo pulsetur, stet, neque à proposito moueatur.* al concetto dei quali conformandosi Carlo Rancati formò il distico;
- Carlo Rancati** *Resca cadit, quoquo iactes vt tessera semper:
Sic vir, FORTVNA RECTVS
VTRAque manet.*
- Quindi allo stesso corpo d'Impresa altri diede; QVO QVO VERTAS, ed altri; SEMPER IDÈM; che parimenti inferiscono questa immutabile consistenza. Seneca Epist. 104. con molta facondia v'è celebrando nella pertona di Socrate questa immutabile animosità scriuendo; *Accipite Socratem perpessicium senem, per omnia aspera iactatum, inuictum fame, & paupertate, quam grauiorem illi domestica onera faciebant, & laboribus, quos militares quoq; pertulit, & quibus ille domi exercitus, siue uxorem eius spectes, moribus feram, lingua petulantem, siue liberos indociles, & matri, quam patri similiores obiecta est & religionum violatio, & iuuentutis corruptela, quam immittere in Deos, in patres, in rempublicam dictus est. Post hac carcer, & venenum. Hac usque eo animum socratis non mouerunt vt ne vultum quidem mouerint &c.*
- Seneca**
- Acquisto** 2 Non mai l'auuerità della fortuna così trabalza vn miserabile, che non gli lasci qualche respiro di consolatione, o d'aiuto, poiche cada il dado come si voglia, che, o assai, o poco dimostra, portando il titolo; QVOMODOCVNQUE ALIQVID; ed
- anco; SEMPER ALIQVID, impresa quadrante à persona sagace, e prudente, che in tutti i tempi, prosperi, o calamitosi fa qualche acquisto, e da tutto ciò che se gli appresenta ricaua qualche vtilità. *Quid enim vsquam tam absurdum, diceua il Padre Giouanni Rhò de Var. virt. Hist. lib. 5. cap. 1. ex quo aliquid honesti elici non possit? Quid tam incommodum, quod prudentia artifice non molliatur?*
- Prudèza**
- Giouanni Rhò**
- 3 Il Bargagli, figurando i dadi sul tauoliere, che mostrauano cattiu i punti, soprascrisse loro, CORRIGO SI NON CECIDIT, inferendo che la doue gli mancaua il fauore della forte: egli suppliua, diuenendo con la sua prudenza, ed industria fabbro à se stesso delle sue buone fortune. Concetto leuato di peso dal detto di Socrate, riferito da Giouanni Stobee fern. 125. *Alex ludo similis est vita: & quidquid euenit, veluti quandam tesseram disponere oportet. Non enim denuo iacere licet, neque tesseram aliter ponere.* E Platone similmente lib. 10 de Republ. citato pur da Stobee, iui; diceua, che ne gli accidenti dell'auuerfaria fortuna; *Consultare circa ea qua acciderunt, in primis oportet, & tanquam in tesserarum iactu, PROVT CECIDIT, quomodo cunque ratio MELIVS rem habere dicat, negotia DISPONERE.* Achille Bocchio, figurando Pallade, in atto d'estrarre dal mar tempestoso, la Fortuna, che già staua in sommergersi, affisse al suo emblema 51. il titolo; *Fortuna forti subleuanda industria.* Si che la viuacità del nostro ingegno deue riparare quei danni, che dalla nemica sciagura ci vengono addollati. Così T. Quintio Capitolino Console Romano, vedendo che vn corno del suo esercito piegaua alla fuga, con prontissimo giudicio sparle voce che dall'altro corno erano stati gli nemici dissipati e fuggati, ed in tal guisa auualorando i suoi, ottenne la bramata vittoria. Similmente Cneio Manilio, rifacendo che i Romani, posti nel corno sinistro, dal vedere già ferito Fabio suo Collega, auuiliti si dauano a fuggire, credendo altresì che il Console fosse vecchio, con prudente animosità, assistito da alcune truppe di cauali si spinse loro all'incontro, e gridando ad alta voce; *Et Collegam vinere, & se dextro cornu vicisse;* Giulio in tal guisa corresse il mancamento della contraria forte, ed auualorando anco nel mezzo alle perdite gli animi de' suoi, felicemente vinse. *Narratiue di Giu-*
- Prudèza**
- Proprio valore**
- Gio: Stobee**
- Platone**
- Prudèza**
- Giulio Frontino**

lio Frontino lib. 2. Stratagem. cap. 7., oue e questi, ed altri effempij adduce,

4 L'Abbate Tesauro per dinotare quanto siano instabili, e variabili i militari successi, ed acquisti, rappresentò i dadi sopra vn tamburo, gettati dalla Fortuna, col cartello volante; NVNC MIHI, NVNC ALII, concetto suggeritogli da Oratio lib. 3. Carm. Ode 29.

Oratio Fortuna *Fortuna saeno leta negotio, & Ludum insolentem ludere pertinax, Transmutat incertos honores, NVNC MIHI, NVNC ALII benigna.*

Virgilio *Sors omnia versat,*

Seneca in Thieste.

Seneca *Nulla sors lunga est: dolor, ac voluptas Inuicem cedunt, breuior voluptas, Ima permutat breuis hora summis. & Queta dies vidit veniens superbum, Hunc dies vidit fugiens iacentem &c.*

Co i quali concorda Ouidio lib. 1. Amor. Eleg. 9.

Ouidio *Mars dubius, nec certa Venus, viciq; rejuergunt, Quosque neq; vnquam posse iacere, cadunt.*

5 Per simbolo de i dannati, che da i tormenti, e dalle pene saranno per tutta l'eternità agitati, e sconuolti, Alcibiade Lucarini figurò i dadi, col'buffoletto, ed il titolo; IACTATI VERSANTVR. E

ben si dicono i Reprobi giù nell'abito agitati, e strauolti, poiche da tempestose, orribili procelle abbattuti, ed inuestiti, delle quali il Sal. 10. 6. Ignis, & sulphur, & spiritus procellarum pars calici eorum. Saranno agitati e riuertati dalla vehemenza dei sempiterni incendij, i quali con alti gorgogli fremendo s'auuenteranno implacabili alla tortura dei dannati; e l'attestò San Cipriano de Ascensione Christi. Stridorem illum dentium flamma inextinguibiles AGITABUNT. Immortales miseri viuunt inter incendia, & inconsumptibiles flammæ nudum corpus ad lambent. Ardebit purpuratus diues, nec erit qui astuanti linguæ stillam aquæ infundat. In proprio adipe frixæ libidinis bullient, & inter sartagine flammæas miserabilia corpora cremabuntur. Saranno agitati, e strauolti, non dal fasso pesante e precipitoso di Sifiso, ne dalla rota volubile d'Iffione, della quale

Ouidio; *Voluitur Ixion, & se sequiturque, fugitque,*

ma dalla tortura, e violenza, e dei fuoci, e dei ghiacci, e del zolfo e delle tenebre, e dei vermi e dei demonij,

poiche; De aquis niuum, scriue Sant' Agostino lib. de tripl. habit. cap. 2. transibunt ad calorem niuum; de quibus duobus innumera pendent penarum genera: videlicet sitis intolerabilis, pena famis, pena factoris, pena horrois, pena timoris, pena angustie, pena tenebrarum, seueritas tortorum, presentia demonum; ferocitas bestiarum, crudelitas ministrantium, dilaceratio immortalium vermium, vermis conscientie, ignis lacrymæ, suspiria, miserie, dolor sine remedio, vincula sine solutione, mors aeterna, pena sine fine.

6 Al dado, che scuopre l'asse, sotto il quale copre il sei, io diedi. SVB VNO PLVRIMA LATENT, inferendo che vn sol difetto feco suol portarne, e nasconderne molti altri. Aristotele lib. 1. sine

2. de Cælo cap. 33. Modica transgressio à veritate discedentibus fit longe decies millies maior. Et quod in principio modicum est, in fine fit perquam magnum.

E di nouo lib. 2. Politic. cap. 5. dice che gli huomini; Primo quidem dicunt sufficere pauca, atque minima, mox vero vbi illa sunt consecuti, plura appetunt semper, quousque in infinitum procedant.

7 Per dinotare, che il mondo promette assai, e rende poco, figurai il dado, quale si fattamente è disposto, che sotto al numero del sei, tiene quello dell'vno; che però in atto di mostrare il sei, l'introduffi à dire; MOX MINIMA REDDAM. Furono queste dimostrazioni praticate in Salomone, il quale, Mondo perche il Rè di Tiro gli prouedesse le traui opportune ingannata alla fabbrica del tempio, gli promise gran cose; ma trascorto lo spatio di vent'anni, lo trattò di tal maniera, che quel Rè ne rimase stomacato; Dedit Salomon Hiram viginri oppida in terra Galilea. Et egres-

sus est Hiram de Tiro, vt videret oppida, quæ dederat ei Salomon, & non placuerunt ei, & ait. Hæccine sunt ciuitates, quas dedisti mihi frater? Et appellauit eas terram Chabul. 3. Reg. 9. 12. &c. Similmente la Giudea promise all' Incarnato Verbo gran cose, cioè à dire le grandezze signorili e regali, mà in fatti in vece di corona di gioie, gli diede la corona di spine; in vece di scettro dorato gli offerì vna canna vuota; in vece di porpora superba l'inuolle d'vn logoro scarlattaccio; in vece di trono glorioso gli fece sedere sopra vn tronco infame; in vece di liete acclamazioni lo caricò d'indegni strappazzi; e caminando gli incontro con le palme e con gli vliui, timbo'o di felicità e di vittoria, lo sospinse alle sanguinose miserie e della morte, e dell'infamia ancora. Quindi San Bernardo fer. 1. Domin. Palm. Quis sperare iam debeat in

incerto gloriæ temporalis, cum videat in ipso quoque do qui peccatum non fecit, Creatore temporum, & conditore vniuersitatis, post exaltationem tantam, tantam nihilominus humilitationem sequi? In eadem enim ciuitate, à plebe eadem, & eodem tempore, nunc quidem processions gloria, & diuinis est laudibus honoratus; postmodum vero interrogatus contumelijs, & tormento, & cum sceleratis reputatus.

8 IL Mondano, che trattandoti d'opere buone, di digiuni, di limosine, d'orationi, o di qual si voglia altra offeruanza della diuina legge, o non ne fa niente affatto: o ne fa pochissimo, può figurarsi nell'asse del farinaccio, al quale il Lucarini soprappose; AVT NIHIL, AVT MINIMUM. In questa guisa per l'appunto operauano gli Scribi, e Farisei, che giustamente furono rimprouerati Matt. 23. 23. Va

Mat. 23. vobis Scribæ, & Pharisei hypocrite: qui decimatis mentam, & anethum, & cymium, & reliquistis quæ grauiora sunt legis iudicium, & misericordiam, & fidem. Si che trascurando l'offeruanza de i più importanti, e considerabili precetti della legge, quali erano quelli dell'equità nei giudicij, della misericordia verso i miseri, della fede verso Iddio, s'appagauano solamente d'offeruar le minutie, come riscuotere le decime di quei pochi erbaggi, che doueuan loro esser offerte. Arguit eos, dice San Girolamo, quod

studiosè etiam vilium olerum decimas exigant, & iudicium in disceptatione negotiorum, misericordiamque in pauperes, & fidem in Deum, quæ magna sunt prætermittant. Se anco non volente dire, che gli Scribi, ed i Farisei decimauano, cioè offeruano à Dio le cose minime, come quattro erbuccie, mà non offeruano ciò che più rilieuaua, l'equità, la misericordia, e la fede; Scribæ ergo, & Pharisei, interpreta San Tomaso Tomaso nella Catena aurea, minimarum quidem rerum decimas offerebant, ostendendo religionis gratia. In iudicijs autem erant iniusti, in fratribus siue misericordia, in veritate increduli. Con la quale disposizione concorda anco San Gregorio Papa 3. part. patt.

adimon.

adimon.

adimon.

adimon.

adimon.

adimon.

adimon.

FARINACCIO Capo II.

8 IL Mondano, che trattandoti d'opere buone, di digiuni, di limosine, d'orationi, o di qual si voglia altra offeruanza della diuina legge, o non ne fa niente affatto: o ne fa pochissimo, può figurarsi nell'asse del farinaccio, al quale il Lucarini soprappose; AVT NIHIL, AVT MINIMUM. In questa guisa per l'appunto operauano gli Scribi, e Farisei, che giustamente furono rimprouerati Matt. 23. 23. Va Mat. 23. vobis Scribæ, & Pharisei hypocrite: qui decimatis mentam, & anethum, & cymium, & reliquistis quæ grauiora sunt legis iudicium, & misericordiam, & fidem. Si che trascurando l'offeruanza de i più importanti, e considerabili precetti della legge, quali erano quelli dell'equità nei giudicij, della misericordia verso i miseri, della fede verso Iddio, s'appagauano solamente d'offeruar le minutie, come riscuotere le decime di quei pochi erbaggi, che doueuan loro esser offerte. Arguit eos, dice San Girolamo, quod studiosè etiam vilium olerum decimas exigant, & iudicium in disceptatione negotiorum, misericordiamque in pauperes, & fidem in Deum, quæ magna sunt prætermittant. Se anco non volente dire, che gli Scribi, ed i Farisei decimauano, cioè offeruano à Dio le cose minime, come quattro erbuccie, mà non offeruano ciò che più rilieuaua, l'equità, la misericordia, e la fede; Scribæ ergo, & Pharisei, interpreta San Tomaso Tomaso nella Catena aurea, minimarum quidem rerum decimas offerebant, ostendendo religionis gratia. In iudicijs autem erant iniusti, in fratribus siue misericordia, in veritate increduli. Con la quale disposizione concorda anco San Gregorio Papa 3. part. patt. adimon.

S. Grego- admon. 34. *Simulatores, cum parna custodiunt,*
rio Papa *odorem de se ostendere sanctæ conuersationis que-*
runt, & quamuis implere maxima præmittunt,
tamen minima obseruant, quæ humano iudicio longè,
lateque redoleant. Erano dunque veramente come
l'asse del farinaccio, che trattandosi di caratteri di vir-
tù, ò nulla affatto, ò pochissimo ne dimostrauano.

9 Il Bargagli diede al farinaccio; QVANDO-
QVE SIGNATVM, inferendo, che come quello,
Sarà cento volte gettato, alla fine pur vna volta scopre qual-
che punto; non altrimenti aspettando con pazienza, e
seruendo con assiduità, s'ottiene alla fine quel bene,
che dalla contumacia dell'auersa fortuna per lungo
volger di tempi ne fà conteso. Publio Mimo nei
Publio Monottici. *Fors Fortuna in imum summa vertit,*
Mimo *& cuersa erigit, & sepe fors tristis secunde fecit*
impetulocum. Virgilio Æneid. 11. v. 425.

Virgilio *Multa dies, variusque labor mutabilis æui*
Retulit in melius: multos alterna reuifens
Lusit, & in solido rursus fortuna locauit.

GIRAVENTO Capo III.

10 S Erue à i fanciulli questo giocoso strumento
per loro sollieuo e diporto, il quale in tanto
si raggira in quanto dall'aria mossa è agitato, ma
cessando questa, il girauento otioso si ferma, il che
volle inferire il titolo che gli fù aggiunto. NI DE-
FICIAT AVRA. La debolezza humana può rauui-
fare se medesima in questo ordigno, già che da se me-
desima non è atta ad operare cosa buona, anzi come
Necessità della gra- tia disse Paolo Apostolo, ne anco à volgerla nel pensiero;
mà in tanto virtuosamente e specola ed opera, in
quanto dall'aura fauoreuole della diuina gratia, ed
eccitante, e concomitante è assistita. Sant' Agostino,
(ap. Fernand. in Gen. cap. 28. sect. 10. num. 10.)

S. Agosti- no *Quid habes, diceua, quod non accepisti? parole*
di San Paolo 1. Cor. 4. 7. Volens autem probare
Deus homini quod ab illo habeat quicquid habet,
vt cum bonitate habeat & humilitatem, aliquando
eum perturbat (allude alle parole del Salm. 103. 29.;
Auertente autem te faciem turbabuntur) auerit ab
illo faciem suam, & decidit in tentationem, & osten-
dit illi, quia QVOD iustuserat, & RECTE AM-
BVLABAT, IPSO REGENTE FIEBAT. E
ben intese la necessità della gratia diuina, come di
spirito assistente, alle operationi, & al mantenimento
dell'vniuerso per fino Virgilio che nel l. 6. dell' Æneid.
v. 724. diceua;

Virgilio *Cælum, ac terras, camposque liquentes*
Lucentemque globum Luna, Titanique astra
Spiritus intus alit, totamque infusa per artus
Mens agitat molem.

Ministro operante e Ministro di Principe, che non rifiuta di faticare,
quando però sia assistito dall'aura fauoreuole della
buona gratia del suo Signore; ad Oratore che s'accin-
ge à gran cimento, inanimato dall'aura benigna de
gli altrui applausi; &c.

11 L'Abbate Giovanni Ferro al girauento so-
prapose il verto. S'AGGIRERA' SÈ PICCIOL
Vbbidiè AVRA SPIRA, che può seruire à dimostrare la
za pronta prontezza d'vn anima à riuoltarli ouunque disponga
la diuina inspiratione, Ad vn soffio della voce sou-
rana; Abraamo vecchio annofo, come s'hauesse l'ali,
si diede ad vbbidire Gen. 12. 4. nel qual luogo San
Gio. Cri- Giouanni Crisostomo; *Iustus nec senectute probi-*
sostomo *beri potuit, quin quasi iuuenis, & iuuenescens festi-*
naret, atque anhelaret Domini præceptum perficere.

Quare sicut locutus est ei Dominus, ita profectus est -
Atque in hoc dumtaxat figebat mentem, quomodo
implere posset quod à Domino fuerat imperatum.

Interisce parimenti l'instabilità di cuor mondano, Instabili-
che da ogni picciol soffio d'ambitione, d'adulatione, tà
ò di rancore, si lascia strauolgere, e raggirare il cer-
uello: concetto di San Gregorio Hom. 6. in Euang.
Carnalis animus - mox vt fauore, vel detractiõne tan-
gitur, statim in partem quamlibet inclinatur; ed anco
la proprietà di falso amico, che ad vn soffio d'auer-
saria fortuna volta le spalle altrui, nulla curando le
passate promesse, ò la giurata fede. Onde Silio Italico.

Stat nulla diu mortalibus vsquam
Fortuna titubante fides. Silio Ita-
lico

PALLA Capo IV.

12 S Imbolo di vero vbbidiente è la palla perfetta-
mente sferica, pronta con ogni indifferenza à
raggirarsi, e portarsi in qual si voglia lato, ciò che di-
mostra l'Auerbio; QVOCVNQVE. Tomaso de Vbbidiè
Kempis lib. 3. de Imit. Christi cap. 15. *PONE ME Tomaso de*
VBI VIS, & libere age mecum in omnibus. In Kempis
manu tua sum, GYRA, ET REVERSA me
per circuitum. En seruus tuus EGO, PARA-
TVS AD OMNIA, quoniam non desidero mi-
hi viuere, sed tibi.

13 Giouanni Abbate Ferro, per insinuare l'equi-
tà del Cardinale Carlo de Medici, diede ad vna palla,
che è parte dell'arme di quel Serenissimo, il motto; Equità
ÆQUALIS VNDIQVE, nel qual proposito per
eccellenza bene San Pietro di Damiano *Opusc. 15. cap.*
27. In omnibus te exhibe consumata virtutis exem-
plum, & vt dicitur vndique te præbe teretem, atque
rotundum. Oratio lib. 2. Sat. 7. *Pietro di*
Damiano

Quisnam igitur liber? Sapiens sibi que impe-
riosus

Quem neque pauperies, neque mors, neque
vincula terrent,

Responsare cupidinibus, contemnere honores,
Fortis, & in se ipso teres, atque rotundus.

14 Nelle sacre pompe spiegate in Milano per la
Canonizatione di San Carlo, fù fatta impresa d'vna
palla, tolta dall'arme de Medici, famiglia materna di
quel Santo, col cartello, NVNQVAM IACET,
al qual motto molto si conforma quest'altro del Lu-
carini; *STAT QVOQVE IACTATA,* che vuol
inferire; che si come la palla comunque, & douunque
sia spinta, non si può mai dire ch'ella sia giacente; tale
la coltanza, e virtù eroica di quel Santo, trà cento bal-
zi, e percolse di varie persecutioni, non fù mai supera-
ta, ed atterrata. Alfonso Rè d'Aragona, fatto pri-
gione, scopri mai sempre ad ogni modo la maestà, &
autorità, come s'ci fosse libero, Commandò ogni
giorno à i nauiganti, ed al Capitano del Vascello, e fù
puntualmente vbbidito; e tale mostrandoli, che à gli
occhi de i vincitori sembraua più vincitore, che vinto,
obbligò molti, non senza ragione ad affermare; *In*
omni fortuna Alphonsum & videri, & astimari me-
ritò regem. Antonio Panormit. lib. 3. c. 38. de Reb.
gestis Alphonsi. Antonio
Panorm.

15 Parimenti nella Canonizatione di San Carlo
fù posta la palla col motto; *IN PVNCTO;* per
dinotare, che si come la palla perfettamente sferica,
come insegnano i Filosofi, tocca il piano solamente in
vn punto indiuisibile; tale quel Santo, tolleuato total-
mente in Dio, à pena toccaua la terra, in quel sola-
mente, à che la mera necessità l'astringeua. San Giro-
lamo in cap. 28. *Ezechiel,* offeruando quel testo di
Lacca-

Zaccar 9. Zaccaria 9.16. *Lapides sancti eleuabuntur super terram, i lege uoluentur*, e commenta così; *Lapides sancti uoluntur super terram, instar rotarum, PAVLVVM TANGENTES humum, & uolubilitate sua ad celestia festinantes.*

16. Alla palla, poit: in luogo piano fù soprafcritto; QVA DECLIVE. Non altrimenti Iddio, che è stiera di somma perfezione, tutto s'inchina à profondi gratie oue troua il decliue dell'humiltà, il che uolle inferir Dauide in quel uerbo; *Qui emittis fontes in conuallibus* Psal. 103. 10. e più espresamente San Bernardino di Siena tom. 2. ferm. 16. art. 1. cap. 1. *Mens Principis, quanto magis iuxta Deum humiliatur, tanto gratia ueriori repletur.* Così Tomaso de Kempis lib. 2. de Imit. Christi cap. 2. num. 2. *Humili homini Deus se inclinatur: humili largitur gratiam magnam, & post eius depreffionem, leuat ad gloriam.* Anco la fragilità humana piega mai sempre più al decliue del uicio, che all'erta della virtù. *O quanta fragilitas humana, quae semper prona est ad uitia!* diceua lo stesso lib. 1. de Imit. Christi cap. 22. nu. 6.

17. La palla di perfetta rotondità, figurata sopra vn piano eguale hebbe; STAT DVM VOLUITVR, che dinota animo intrepido, ed immutabile fra tutte le riuolutioni della fortuna: qualità che in Giustiniano Imperatore fù così celebrata da Agapito Epist. Paron. num. 34. *Licet aliud ex alio per gradus obtinueris regimen, peruenerisque ad ipsum supremum honorem, idem tamen permanes, non in eisdem rebus, inalterabilem continens in officio animum.*

18. La palla, col pallamaglio, che sta in percuo-terla, da Giouanni Ferro fù introdotta à dire; ET ACTA MOVEOR, ò ueramente; MOVEOR AB ICTV; od ancora; EO VELOCIVS, QVO FORTIUS, e serue a dimostrare, che i mondani in tanto si affrettano nell'esercizio della virtù, e nella via d'Iddio, in quanto dalle miserie sono martellati, e percossi; *Multiplicata sunt infirmitates eorum postea accelerauerunt*, disse Dauide parlando de gli Ebrei nel Salm. 15. 4. ed altroue; *Cum occideret eos quarebant eum, & reuertebantur, & diluculo ueniebant ad eum* Psal. 77. 34. Origene Homil. 3. in Exod. *Nemo inuadit diuinae sit disciplina, ut flagella diuina perniciem putet, & uerbera Domini penalem credat interitum. Ecce Pharao durissimus, tamen proficit uerberatus; ante uerbera Dominum nescit, uerberatus supplicare pro se Dominum rogat.*

19. Hauendo le Galere del Serenissimo Gran Duca di Toscana dato vn rotta all'armi del Turco, fù chi figurò vna palla, alludente all'arme de Medici, conficcata nel globo lunare; insegna del Turco, col motto; NE COMPLEAT ORBEM, e farebbe bell'impresa, se così in lei si ritrouasse la verità del soggetto nel materiale, si come si ritroua nel senso allegorico. In fatti può dimostrare, che vn difetto solo, serue d'intoppo al cuore humano, perche non ottenga l'intiera perfezione della virtù.

Sic quosdam ingenio, & uirtute ad sidera uectos Detinet in medio tramite caussa leuis.
Anxia lis uelut uest, vel qui meretricius ardor Egregijs iuuenes senocat à studijs.
Andr. Alciati. Embl. 83.

20. Alcibiade Lucarini si ualse delle palle, arme di Casa Medici per esprimere varij concetti. Inferir uolendo, che il Serenissimo Gran Duca, habbi molto potere, ed in terra, ed in mare, figurò vna palla, che in qual si ueglia parte si pieghi, da se medesima fuffisse, col cartello; STAT A QVACVNQVE, applicabile ad vn animo generoso, che fra la buona, e fra la trista auuentura, non si lascia vincere, mà immobile,

e costante e nell'vna, e nell'altra, dura, e si mantiene.

21. In morte di Leone XI. che uisse nel Pontificato solamente uenti giorni, si ualse d'vna palla, tolta dall'arme de Medici, e le diede; IMVM A SVMMO, accidente che non solamente in quel gran Personaggio, mà in ogn'altro ben ispeffo succede, il che uà deplorando, e Seneca il Tragico;

IMA permutat breuis hora SVMMIS Seneca
Ed Aufonio;

Fortuna nunquam sifit in eodem statu Aufonio
Semper mouetur, uariat, ac mutat uices,
Et SVMMA IN IMVM, uertit, ac uersa erigit.

E più diffusamente Ouidio lib. 4. de Ponto Eleg. 3. *Omnia sunt hominum tenui pendentia filo,* Ouidio
Et subito casu quae ualere ruunt.

Ille Syracusia modo formidatus in urbe,
Vix humili duram reppulit arte famem.
Quid fuerat Magno maius? tamen ille rogauit
Summissa fugiens uoce clientis opem.
Ludit in humanis diuina potentia rebus:
Et certam praesens uix habet hora fidem
Tu quoq; factimeas: & quae tibi lata uidentur,
Dum loqueris, fieri tristia posse puta.

22. Per dimostrare quanto fosse grande l'equità; e la giustitia di Cosimo II. alla palla in piano il Lucarini soprafcritte; QVACVNQVE MEDIVM, essendo quel Principe, solito à sfuggire gli estremi, così della souerchia e uitiosa indalgezza, come del uolento, e dispettoso rigore; mai sempre ricordeuole, come disse Oratio lib. 1. Epist. 18. che;

Virtus est medium uictorum in utrimq; reductū. Oratio
E nel lib. 1. Satyr. 1.

Est modus in rebus, sunt certi denique fines,
Quos ultra, citraque nequit consistere rectum.

23. La palla andante hebbe dallo stesso; ET AGILITATE, ET PONDERE; idea di persona, che nell'operationi sue, camini e proceda, pelata, e cautamente, ustando e la maturità del consiglio, e la destrezza, nella qual materia parmi che cada caltamente il precetto politico; *Lente consule, festinanter exequere.* In Tancredi Torquato Tasso offerua l'operatione pesata, mentre postolo à fronte d'Argante disse;

— Incontra si van con gran risguardo,
Che ben conosce l'vn l'altro, gagliardo.

Mà in lui subito celebra la destrezza.

E di corpo Tancredi agile, e sciolto,
E di man velocissimo, e di piede:

Geruf. Liberata Cant. 19. ff. 11.

Peccato veniale

24. In morte di non sò qual personaggio, alla palla andante soprapose il medesimo Lucarini; CVRRIT, NON CADIT, inferendo che quel tale, corse per la carriera dell'humana mortalità; mà uiuendo sempre giusto, non cadde in ueruna colpa, verità accertata nella morte d'Abele, di San Giouanni Battista, e d'altri giusti; col qual motto hanno molta simpatia gli Oracoli del Profeta Euangelico c. 40. nu. 31. *Qui sperant in Domino - CVRRENT, & non laborabunt, ambulabunt, & NON DEFICIENT.* Isai 40. 31.

25. Dimostrò il Lucarini, che l'abbassarsi è strumento d'esaltatione, introducendo la palla andante, à dire; INCLINANDO ELEVOR TANTVNDem; poiche in fatti, mentr'ella da vn lato s'abbassa, si tollieua dall'altro. Sant'Agostino in Psal. 93. *Humiles, quasi in terram SE DEPRIMVNT, ET INCALUM ASCENDVNT.* Sant' Ambrogio ser. 20. in festo Sancti Michaelis. *Humilitate peruenitur ad regnum, simplicitate penetratur ad caelum. Quisquis ergo cupit diuinitatis tenere fastigia, humilitatis inua* S. Agostino S. Ambrogio

ima fectetur. E San Basilio Vesc. di Seleucia Orat. 28. Quando Abraham suo illud sermone praxuit: *sum pulvis, & cinis, tunc natura agnitione, natura terminos est meritò supergressus.*

26 Brauura eroica, e valore inuincibile dimostra la palla scaricata da vna bombarda, che traccassa vna muraglia, non restand'ella in veruna parte pregiudicata, il che dimostra il titolo, datole dal Lucarini; TRANSIT, ò sia; FRANGIT ILLÆSA. Nella persona di Rinaldo queste marauiglie celebrò il Taifo Geruf. Liber. Cant. 18. st. 77., oue descriuendolo in atto di dar la scalata a quella Città così canta;

More alcuno, altri cade: egli sublime
Poggia, e questi conforta, e quei minaccia.
Tanto è già in sù, che le merlate cime
Puote afferrar con le distese braccia.
Gran gente all'hor vi trahe, l'vrta, il reprime,
Cerca precipitarlo, e par nol caccia
(Mirabil vista) à vn grande, e fermo stuolo
Resister può; sospeso in aria vn solo.

E retitte, e s'auanza, e si rinforza,
E come palma suol, cui pondo aggreua
Suo valor combattuto hà maggior torza,
E nella oppression più li solleva;
E vince al fin tutti i nemici, e sforza
L'haste, e gl'intoppi, che d'intorno haueua,
E sale il muro, e il signoreggia, e il rende
Sgombro, e sicuro à chi direrò ascende &c.

La palla di rame posta su le bragie, la quale essendo piena d'acqua, al sentire il calore, caccia soffiando molto vapore in vna pira di carboni vicini, e tutti gli accende, benchè à pena dal fuoco fossero tocchi, fù impresa di M. Antonio Bosso, ne gl'Intenti l'Eccitato, col motto; EXCITO DVM EXCITOR, ò pure; EXCITAT EXCITATVS; e volle dire, ch'egli, riscaldatosi col feruore delle virtù, & essercitij accademici, haurebbe ancora i compagni suoi nell'istessa maniera destati, e riscaldati. Similmente vn cuore inferuorato d'Iddio, infiamma i suoi prossimi, e tutti nelle vampe della sourana carità gli accende. San Bernardo serm. 14. in Cant. di se medesimo protetta, che trouandosi col cuore e duro, e freddo, massime nel principio della sua conuertione, mentre con l'anima afflitta, ed affannata, seco stesso cercando di tanto male il rimedio, andaua; *tristis penè, & desperans, & missitans secum illud; A facie frigoris eius quis sustinebit!* eccoci, dic'egli, che all'improuito; *Cum subito forte ad affatum, vel etiam aspectum cuiuspiam spiritualis, perfectique viri, interdum & ad solam defuncti, seu absentis memoriam FLABAT SPIRITVS, ET FLVEBANT AQUÆ, & erant mihi lacryma ille panes die, ac nocte.* Similmente Sant'Agostino lib. 9. Confess. cap. 2. si protestò eccitato nell'amor diuino, da gl'incendij, che auuampauano nel seno dei

serui d'Iddio; *Exempla seruorum tuorum congesta in sinum cogitationis nostræ vrebant, & absumebant grauem torporem.* Ignatio Loiola, huomo veramente igneo, quando dalle celesti fiamme fù eccitato, sparte stupente vampe ad eccitar vn Mondo ed infiammarlo nel suo diuino amore; onde ai compagni diceua; *Itote omnia accendite, & inflamate.*

PALLONE, BRACCIALE
Capo V.

27 Il Pallone, col Bracciale, in atto di percuo-

LO PERCOTI, MEN S'ACCHETA, idea di peccatore contumace nella sua malitia, che se bene da Dio in varie guise è percosso, non perciò dettate dalla sua maluaggità. Geremia 5. 3. *Percussisti eos, & non doluerunt; attriuisi eos, & renuerunt accipere disciplinam &c.* e San Giouanni Crisostomo Hom. 24. in Gen. *Neque moratur gehennæ timor nostrum in mala cursum: neque regni desiderium adhortari sufficit, vt in via virtutis ambulemus.*

28 Fù chi al pallone soprapose; QVANTO PIV' LO PERCOTI; PIV S'INALZA; ò più bricueamente in persona del pallone istesso; DVM VERBEROR ELEVOR, ò sia; PERCVSSVS ELEVOR; e dimostra che la virtù dà i colpi auerfarij riceua impulso per maggiormente solleuarli, ed etaltarli. Girolamo Preti;

S'armata à danni miei cieca Fortuna
Vinto à terra m'opprime, empia m'offende;
L'alma, che non foggia ad onta alcuna
Sorge, e' l suo volo al Ciel libero prende.

Il cuore altresì dell'huomo giusto, frà le violenze e le batterie de i trauagli, più che mai si solleva con gli affetti à Dio, e si porta all'acquisto di maggior perfectione, e di nuouo merito. San Gregorio lib. 3. moral. cap. 6. *Athleta Dei vnde premitur, inde subleuatur, & lib. 28. moral. cap. 1. Iustus Tob ante flagella excitat, sed iustior post flagella permansit: & laudatur ante à Dei voce, postmodum CREUIT EX VERBERE, & tanto altius eleuatus est, quanto maiori est castigatione percussus.*

29 Leone X. figurò il pallone, col bracciale, che staua in inuestirlo, ed il motto; VI, ET VIRTVTE, inferendo, che nel gouerno del Mondo si ricerca non solamente la potestà vigorosa, mà anco la manierosa destrezza. Giuliano Apostata in libello de Regno opportunamente diceua; *Bonus reges NON vti POTENTIA ad queuis; e trà poco. Non tantum egere consilio, SED MODERATIONE quoque in exequendis ijs, quæ sunt constituta.*

30 Intrepidezza di cuore dimostra il pallone, dipinto nel mezzo al fluttuar dell'acque; che se bene contra di lui soffiano i venti, e commouono minacciose procelle, egli se ne burla, portando il motto; INANES MINÆ. Nel qual proposito, in persona del pallone così spiegai l'impresa;

Freme, spuma, e ribolle
Il dispettoso mar, mà sempre in vano;
Che quel furore infano,
Che tenta inabissarmi, al Ciel m'estolle;
Tal con le sue minaccie il Mondo folle,
Vn magnanimo cor qual hora incalza,
Non l'opprime, l'inalza.

31 Il pallone, col gonfiotto, che stà gonfiandolo fù introdotto à dire; REPLETVS ELEVABOR; ò pure hebbe il motto; INFLATVS ATTOLLITVR, applicabile, così à chi ripieno di Spirito tanto si solleva ad operationi diuine; come à chi promosso à molti acquisti, e dignità, si gonfia per superbia, nel qual proposito Giulio Lilio lib. 1. de Constant. cap. 4. *Vt culeus, qui vento inflatus agrè mergitur, supereminet autem, & exilit sua sponte; sic tumidi, & pernicaces facillimè attolluntur.*

32 Si ritroua il pallone gonfio, segnato col motto Spagnuolo; TODO ES VIENTO concetto di Salomone Eccles. 1. 2. *Vanitas vanitatum, & omnia vanitas.* Sant'Ambrogio lib. 3. Exaemer, cap. 7. *Quantos pridie caterua plaudentium, & inuidiosa fauentis populi frequens domum pompa deduxit, & nox vna gloriose illum splendorem deductionis aboleuit,*

Asst. Seleuc.

Brauura

Torghato Tasso

Esempio

S. Bernard

S. Agostino

Ignatio Loiola

Peccator contumace Iere. 5. 3.

Gio. Crisostomo

Trauagliovtile

Girolamo Preti

S. Gregorio

Gouerno

Giuliano Imperatore

Intrepidezza

Aiuto

Môdano

Giulio Lilio

S. Ambro

aboleuit, ac repentinus lateris dolor, effusis gaudijs, luctuosam grauis successionem mæroris admiscuit.

Chi figurasse vna mano, in atto di pungere, con vn ago, ò con lesina vn pallone, e gli soprascrivesse il motto; **SINE VOCE DISRUMPIT** spiega-
 * Sap. 4. 19. *Disrumpet illos*
 Ciuitatia diuina *inflatos sine voce*, inferendo, che la Giustitia diuina sà con maniere tacite, ed occulte ridurre i più gonfi, e i più superbi, ad estrema infelicità, ed abbandona-
 mento, come successe ad Erode, Antioco &c. dei quali ragionasi ne gli Atti Apostolici cap. 12. e nel libro 2. de Macabei, cap. 9.

BRACCIALE

33 **P** Erche il pallone da i colpi del bracciale non è inuestito, mentre si troua humile, vuoto, e depresso; mà quando egli è ben pieno, e ben gonfio; pertanto paruemì che al bracciale dar si potesse; **INFLATOS IMPETIT**, e ciò per dinotare, che dal braccio d'Iddio, con maniera particolare siano inuestiti quei superbi, che quasi palloni di vento, che tal'è il mondano fatto, oltremodo son gonfi; che di questi appunto Sant'Agostino ferm. 29. de Verb. Apost. diceua; *Sunt quidam inflati vres, spiritu elationis pleni, non magnitudine ingentes, sed superbiæ morbumentes.* Impresa fauorita da Maria Vergine nel suo Cantico, oue d'Iddio afferma; che; *Fecit potentiam in brachio suo*; ch'egli si mosse col poderoso braccio; mà contra chi? *Dispexit superbos mente cordis sui* Luc. 1. 51. con la quale concorda Salomone Prou. 15. 25. *Domum superborum demolietur Dominus.* Quindi à pena Lucifero pretese di rassomigliarsi al Creatore, che dall'altezza dei Cieli nel più cupo inferno fù sospinto; à pena Adamo volle arrogarsi diuine prerogative, che fù balzato fuori del tercirte Paradiso; à pena Nemrodde, coi suoi seguaci fabbricò la torre di Babele, ch'egli con le fue genti nella fauella confuse, fù disperso per le prouincie della terra; à pena Faraone si gonfiò per la potenza del suo regno, che si trouò sobisfatto nell'eritreo; A pena Sennacheribbe, con diabolico fatto volle prenderla contra d'Iddio, che da gl'Angioli tutto l'essercito suo fù percosso, e fulminato; à pena il Rè Nabucco s'arrogò celesti honori, che trasformato in vn bue, si nutri col fieno de i campi; à pena Erode nelle regali grandezze oltre modo gonfiòssi, che qual pallone appunto; *Percussit eum Angelus Domini*, dice S. Luca Act. 12. 23. *& consumptus à vermibus espirauit.*

Si ritroua il Bracciale assunto per corpo d'Impresa dal Signor Don Carlo Bosso, ed introdotto à dire, **INCISVS IMPELLO**. Impresa molto opportuna al figliuol d'Iddio, che affisso ad vna croce, ed iui tutto lacero, impiagato, e conquassato, con vehemente energia, ed efficace impulso, obbliga i cuori humani à balzar da terra, e portarsi incontro à cento e mille percosse, ferite, e morti. *Charitas Christi urget nos*, diceua l'Apostolo 2. Cor. 5. 14. cioè con altri leggono. *Passio Christi urget nos.* E di nuouo San Paolo istesso, auualorando i primitiui fedeli alla sofferenza d'ogni auuertità, poneua loro d'auanti il Crocifisso, perche da quell'oggetto riceuessero sacri, e generosi impulsi; *Per patientiam curramus ad propositum nobis certamen: aspicientes in Auctorem fidei, & consummatorem Iesum, qui proposito sibi gaudio sustinuit crucem.* A Santo Stefano mentre dalla gragnuola delle pietre era crudelmente inuestito, apparue Cristo in Cielo, mà come piacque à Beda, gli apparue, in quella guisa, che staua sul Caluario, cioè tutto lacera-

to, impiagato, e crocifisso, accioche con tal vista potesse a quel duro cimento auualorarlo. *Ad confirmandam Martyris patientiam cælum panditur; & ne homo lapidatus titubet in terra, Deus homo Crucifixus apparet in gloria.* Similmente San Bernardo ser. 61. in Cant. di non sò qual Martire fauellando scriueua; *Stat Martyr tripudians, & triumphans, toto licet lacero corpore, & rimante latera ferro, non modo fortiter, sed alacriter sacrum e carne sua circumspicit ebullire cruorem. Vbi tunc anima martyris? Nempe intuto, nempe in petra, nempe in visceribus Iesu; vulneribus nimirum patentibus ad introeundum. Si in suis esset visceribus, scrutans ea, ferrum profecto sentiret: nunc autem in petra habitans, quid mirum si in modum petra duruerit?*

RACHETTA Capo VI.

34 **P** Ortò la racchetta il motto; **VI MODICA PROCVL**, e dimottra che vna passioncella Peccato leggera, è possente, à farci molto allontanare dal diueniale ritto della virtù; ò pure che il Demonio, benchè priuo di forze, con quelle poche ad ogni modo grande Demomente ci sbatte. Non altrimenti la virtù dell'Vbbidienza, con vn solo comando caccia gli huomini per fino in capo del Mondo, ciò che s'auuertì in San Vbbidie Francesco Xauerio; che destinato al viaggio dell'Indie; *Promptius paruit quam iubebatur: nullaque interposita mora, in posterum diem ad iter penè infinitum parauit se*, come scriue Oratio Turtellino lib. 6. cap. 8. *eius vita*, soggiungendo, che in Francesco tanta era la prontezza all'vbbidire, che questo sol verbo, e questa lettera **I**, l'haurebbe trasportato immantinenti, ad intraprendere il viaggio da vn capo all'altro del Mondo.

35 L'Abbate Ferro, introdusse la racchetta à dire; **SON LE PERCOSSE MIE DILETTO, E GIOCO**, ciò che s'auuera in Dio, del quale è Iddio scritto, che la sapienza sua infinita se ne ita; *Ludens in orbe terrarum.* Prou. 8. 31. cioè come appunto in quel luogo interpreta Nicolò di Lira. *Ludum faciens de orbe terrarum, qui similis est ludo pileæ, quæ de vno transfertur in alium.* Verità compresa, e da Plauto, che diceua;

Dij nos, quasi pilas homines habent. Plauto

E da Ouidio che cantaua.

Ludit in humanis diuina potentia rebus. Ouidio

E se Boetio lib. 2. de Consolat. Philos. Prof. 2. introduceua la Fortuna, che in fatti non è altro che la mera disposizione diuina, a dire; *Hunc continuum ludum ludimus. Rotam volubili orbe versamus, infima summis, summa infimis mutare gaudemus*; se ne vedono praticate l'esperienze in Saule trasportato dalla cura de i giumenti alla regale corona, e poi precipitato dal trono; in Nabucco trasformato d'huomo in bue, e poi restituito alle grandezze regali. In Giobbe caricato di miserie, e poi di stupende felicità accresciuto &c.

RAZZO, FOLGORETTO, SOFFIONE Capo VII.

36 **S** Erui il razzo all'espressua di concetto amoroso, per vno, che in tanto s'eleuaua con la mente alla speculatione di spiritosi; e nobili concetti, Amore in quanto si trouaua inuaghito, portando il motto; **SOLLIEUA DVM SERPUNT IN VISCERA FLAMMÆ**; effetto che spiritualmente anco si pratica, poiche l'anima

S. Agostino l'anima intanto s'inalza à Dio, in quanto hà il cuore da sacre fiamme accelo. Sant'Agostino *Prefat. in Psal. 121. Ad Deum ascendit volando, qui ascendit amando.* E Sant' Ambrogio lib. 3. Hexaemer. cap. 12. *Charitas est igitur, quæ nos superioribus nectit, celoque inserit.*

Spirito Santo 37 Il razzo, con vn tizzone, che staua in accenderlo, fù introdotto à dire; PER TE M'INALZO A VOLO; così col fauore dello Spirito santo, che tutto è fuoco, il nostro cuore si solleva da terra, e si trasporta al Cielo. Sant'Agostino lib. 13. *Confession. cap. 9. DONO TVO ACCENDIMVR, ET SVRSVM FERIMVR, inardescimus, & imus, ET ASCENDIMVS &c.*

S. Agostino 38 L'anima purgante, figurata nel razzo ardente ben può tener il motto; ARDENDO M'INALZO, già che San Gregorio Papa, sopra le parole del Sal. 6. *Domine ne in furore tuo &c.* così diceua. *Post mortem carnis, alij æternis deputantur supplicijs, alij AD VITAM PER IGNEM TRANSEVNT purgationis.* Può ripigliare il medesimo ancol'anima caritatiua, alla quale l'amor d'Iddio, e del prossimo, apprestano vn cocchio di fuoco, opra del quale come vn altro Elia, ella ardendo s'inalza al sommo bene.

S. Gregorio Di S. Stefano dicono i sacri volumi, che *Intendens in Cælum vidit gloriam Dei Act. 7. 55.* sul qual racconto riflettendo San Pietro di Damiano *ser. de S. Stephano* io non mi marauigliò, dice, che questo purissimo Leuita s'alzasse fino al Cielo, fino alla vista d'Iddio, poiche la carità intesa verso Iddio, per lo quale era pronto à morire; e l'amor feruente verso i nemici, per i quali pregaua, non poteuano se non alzarlo a volo, come

Pietro di Damiano se ali di fuoco gli apprestassero alle spalle; *Cæli aperiantur, gloria Dei videtur, Iesus conspicitur. Hanc intentionem fecerat dilectio Dei, amor proximi.*

Purgate 39 Monignor Arelio fece impresa dell'anima purgante, dipingendo vn razzo, o sia folgoretto diuorato dal fuoco, col cartellone; VT ASCENDAM; nel qual proposito San Girolamo, commentando le *Habac. 3. parole d'Abacucco 3. 16. Ingredietur putredo in ossibus meis &c. VT ASCENDAM ad populum accinctum nostrum* così scrisse; *Per tribulationes ascendam, deorsum positus, & quasi de valle ad sublimiora.*

Traunglio solleua 40 Peridea d'vn anima, che si solleva a Dio, mentre vien tormentata, e tribulata, l'Abbate Salarolo figurò il razzo, col fuoco in atto d'accenderlo, ed il motto; DABIT PENNAS. San Pietro di Damiano *Epist. ad Blancam Comitissam cap. 2. Hæc causa est quod ab iniustis iusti sinuntur affligi, vt ad faciliorem exitum dum amor prouocat futurorum bonorum, cruciatus presens impellat.* E Ruperto Abbate in cap. 31. *Genet. Aduersa mundi plerumque dilectam Dei animam iuuant, vt anhelantius tendat ad Deum.*

Ruperto Abbate 41 Don Vincenzo Gilliberti porta il razzo col titolo; ALAS ADDIDIT ARDOR, effetto che ne gl'intelletti umani fuol operar il traunglio, rendendogli risuegliati, e perspicaci, e dando loro spirito, e lena d'alzarli, oue già mai non haurebbero aspirato. *Ouidio lib. 2. de Art. Ingeuium mala sepe mouent; quis crederet vnquã Aerias hominem carpere posse vias?*

Carità inalza Gio: Crisostomo La carità, disse Crisostomo lib. 2. *de compunct. cordis cap. 2.* è quella che ne solleva in sino al Cielo; *Hic ignis in anima Pauli, per dies singulos, flante Spiritu sancto, magis ac magis accendebatur, & ad superna tendens, secum eum vsque ad ipsum perduxerat cælum: imo vt verius dicam, imposuerat eum non vsq; ad secundum, sed vsque ad tertium.*

42 Vna tromba di fuoco, che getta all'aria molci razzi, i quali subito si disfanno in minutissime fa-

uille, tu posta in morte del Cardinale Oratio Spinola, In morte per geroglifico della sua vita, che finì in età giouanile, e poco auuantaggiata, il che diceua il titolo: VITA TVA. Onde il Petrarca:

O nostra vita, ch' è si bella in vista,
Com' perde ageuolmente in vn mattino
Quel ch' in molt'anni à gran pena s'acquista!
E Monignor Pietro Bembo;

Come strale, o raggio,
A pena spunta vn ben, che si disperde.
San Gregorio lib. 16. *moral. cap. 5. Carnalis gloria, DVM NITET, CADIT: dum apud se extollitur, repentino intercepta sine terminatur.* Misericordia che specificamente da Seneca fù auuertita, e deplorata ne i più eleuanti ingegni; *Ignis quo clarior fulsit, eo citius extinguatur; sic ingenia, que illustriora, breuiora sunt.*

43 Vn anima, veramente accesa, e feruente nelle virtù, che nulla vuol operare di propria volontà, mà totalmente dipendere dalla direzione de suoi superiori, e dal dettame dell'Vbbidienza, fù dal Padre Famiano Strada figurata in vn razzo, legato ad vn filo di ferro, come si stila di fare ne i teatri, e nelle pubbliche allegrezze, col motto; NE DEVIET ARDOR. Il Surio nella vita di San Fulgentio Vesouo Ruspense, che fù Abbate d'vn Monastero, presso Calliari nella Sardegna, riferisce di questo Santo alcune sentenze molto notabili, vna delle quali al presente argomento tutta opportuna è questa. *Illos quoque veros Monachos esse dicebat, qui mortificatis voluntatibus suis, parati essent nihil velle, nihil nolle, nisi Abbatibus tantummodo consilia, vel præcepta seruare;* del quale poco prima anco scriue, che trouandosi in vn Monastero insieme con vn altro Religioso di santa vita chiamato Felice, questi due serui d'Iddio nelle operationi loro procedeuano con tale corrispondenza, che nissuno già mai s'accingeva ad intraprendere alcuna operatione, se prima non era dal benelacito, ed assenso dell'altro approuata, e confermata.

44 Don Diego Sauedra, insegnando che il Principe debbia più stimar la fama, che la vita, lo rappresentò in vn razzo ardente, che diceua, DVM LVCEAM PEREAM. In Agricola, Cornelio Tacito offeruò queste riuscite, dicendo; *Quamquam medio in spatio integræ ætatis ereptus, quantum ad gloriam longissimum æuum peregit.* Quadra l'impresa ad vn Ambitiolo, che non rifiuta gli vltimi rischi, purchè risplenda nella luce delle più chiare grandezze. Humaya aspiraua al regno di Cordoua, e rappresentandogli i suoi amici il pericolo, nel quale li metteua, rispose; *Chiamatemi oggi Rè, ed uccidetemi dimani.* Sauedra Impr. 59. Quadra altresì ad vn letterato, che non si cura d'accorciarsi ne gli studij la vita, purchè arriui à risplendere coronato di gloriosa chiarezza in faccia del Mondo.

45 Il folgoretto acceso, caccia dal seno vna viuace striscia di fuoco, e poi dando vn alto scoppio, finisce. Per tanto nella morte d'vn mondano io l'figurai, col motto, leuato dal Sal. 9.8. PERIT CVM SONITV, sul qual passo Giacomo di Valenza commenta così; *Memoria diuitiarum, & magnorum principum Christianorum perijt cum sonitu campanarum, & cymbalorum. Nam cum moritur aliquis diues malus, communiter fit maguus sonus campanarum, & exequiarum; & sic perijt memoria eius, quia nihil dignum memoria dimittit in Mundo.*

46 Il razzo s'alza vigoroso verso le Stelle, mentre hà le viscere dominate dal fuoco; mà le cessa l'operatione del fuoco, immantinenti egli trabocca à terra, onde figurandolo ardente, ed eleuato, io l'fecì col motto;

In morte
Francesco Petrarca
Pietro Bembo
S. Gregorio
Seneca
Vbbidienza
Surio S. Gennaio
Principe glorioso
Cornelio Tacito
Ambitiolo
Letterato
Mondano
Psal. 9.8. Giacomo di Valenza

* motto; RVAM CVM DEERE IGNIS. Mentre il fervore dello Spirito in noi viue, si portiamo ad auuantaggiosi profitti: mancando questo, eccoci alle cadute. Così anco mentre in noi viue la carità è il santo amor d'Iddio, sperar potiamo ogni maggiore spirituale auanzamento, e progresso, ma spento questo, eccoci à itraccolli. San Bernardo in Lucifero addit' arebbe questi successi, poiche scoprendosi mancante nel fervore della carità verso Iddio, precipitò dalle sublimi altezze. *Superbus ille Lucifer lucem proferens, NON IGNEM HABENS - CASVM FACERE POTVIT non volatum.*

47 Il Taciturno trà i Filoponi di Pistoia hà vn falcio di razzi accesi col cartellone; A B I G N E S O N I T V S, applicabile à persona risentita, che concepito nel cuore il fuoco dell'ira, alza strepitose le voci; ad vno, che inuaghitosi di qualche oggetto, prorompe in armonici concetti, od anco à gli Apostoli santi, che riceuettero col fuoco dello Spirito tanto le voci, per farne risuonar l'uniuerso; *Repleti sunt omnes Spiritu Sancto, & cœperunt loqui Act. 2. 4.* Quindi Santa Chiesa.

*Impleta gaudent viscera,
Afflata Sancto spiritu,
Voces diuersas intonant.*

E di nuouo.

*Ignis vibrante lumine,
Lingua figuram detulit,
Verbis vt essent profui.*

48 Nell'esterno tuo non dimostra il razzo luce veruna; mà quando il fuoco lo strazzica, sparge chiarissime fiammelle dal suo seno. Io dunque il figurai col fuoco, che s'appressaua per accenderlo, e gli aggiunsi; ERVMPENDO NITEBIT; e ciò per inferire, che vn giorno si farebbe palefata per tanta; e gloriosa l'intentione d'vn Prelato, benchè al presente altri non l'iscoprisse, per tale. Anco nel giudicio etremo il merito, e la virtù dei giusti, che hora è nascosta, e negletta, si scoprirà brillante, e pretiosa in faccia dell'uniuerso. Beda commentando le parole di Cristo Luc. 12. 3. *Quæ in tenebris dixistis in lumine dicentur. Non solum in futuro, scriue, quando cuncta cordium abscondita proferentur ad lucem; sed & in presenti tempore potest congruenter accipi, quoniam quæ inter tenebras quondam pressurarum, carcerumque umbras, vel locuti, vel passi sunt Apostoli, nunc clarificata per orbem Ecclesia, lectis eorum actibus publicè prædicantur.*

49 Il SOFFIONE è vna cartuccia, nel seno della quale auuoltolata, e ristretta se ne sità la poluere d'arcobugio, che poi riceuendo il fuoco, teoppia, e serue di giuoco a i fanciulli, ed a i Malcherati. Il Bargagli in bialismo di persona molto strepitosa, mà poco letterata ne fece impresa col titolo; TANTVM CREPITVS. A i preciti quadra il motto, che non hanno che le sole parole; *Multi dicent mihi in illa die: Domine Domine, nonne in nomine tuo prophetauimus, & in nomine tuo demonia eiecimus? Et nunc confitebor illis: Quia nunquam noui vos: Discedite à me.* Nel qual proposito il P. Sant' Ilario. *Regnum enim Cælorum sola verborum officia non obtinent: neq; qui dixerit Domine Domine hæres illius erit.*

SCACCHIERE Capo VIII.

50 **Q**uello giuoco, (à differenza di molti altri, che al gettarsi dei dadi, ò al comparire dei punti prendono la directione) precita, e totalmente dipende dal solo giudicio, e prudenza del giuocatore;

che però sù lo scacchiere ben à ragione segnato col motto. SORS NEQVAQVAM; idea di persona che fondaua le speranze dei suoi auanzamenti non nel fauore eterno, mà puramente nel merito della sua virtù, e nell'operationi della propria sagacità e prudenza, nel qual proposito questo tale se medesimo intalguisa dichiarar potrebbe.

Ne le schiere di Marte,

Se fortuna hà gran parte,
In questo finto martiale ordigno
La sorte nulla, il tutto opra l'ingegno.
Cieca Dea dal tuo regno
Eterno effiglio, e volontario prendo,
Che nulla i vuò da te, nulla pretendo.
Mio saper, mio sudor, virtù sol vna
Fabbre son del mio ben, non la fortuna.

Con questa medesima riflessione, ad honore di Monsignor Alfonso Litta, Arciuescouo di Milano, allo scacchiere, arme di sua Illustrissima famiglia, si aggiunto il motto; INGENIO, NON SORTE, inferendosi, che quel Signore, non per beneficio casuale della fortuna, mà per merito de suoi talenti, si ritrouasse promosso ai primi honori della Chiesa Milanese.

51 Presupposto, che questo giuoco sia vn ritratto delle battaglie campali, in lui trouandosi, e corri, e caualli, e pedoni, ed alferi &c. segnato col motto dell'Abbate Ferro; IGNAVA PER OTIA, insegna che i diporti, presi nell'hore d'otio, deouono essere esercitij di virtù, e di brauura, col mezzo de i quali apprendiamo, ad approfittarli. Vegetio lib. 1. cap. 18. de i soldati Romani così; *Equi lignei hyeme sub tecto, æstate ponebantur in campo: super hos iuniores primo inermes, dum consuetudine proficerent, deinde armati cogebantur ascendere - Hoc enim continua meditatione faciebat, scilicet vt in tumultu prælij sine mora ascenderent, qui tam studiosè exercebantur in pace.* San Girolamo, insegnando à Leto in qual guisa douesse educare la sua figliuola scriue; *Fiant eilitera, vel buxæ, vel eburnæ, & suis nominibus appellentur; Ludat in eis, vt & ludus ipse eruditio sit.* Famiano Strada lib. 1. de Bello Belgic. parlando de i diporti, che taluolta prendeuo Carlo V. nelle solitudini religiose di San Girolamo, scriue che Giannello Torriano, l'Archimede di quel secolo; *Caroli mentem nouis quotidie machinationibus oblectabat. Nam sæpe à prandio armatas hominum, & equorum icunculas induxit in mensam, alias tympana pulsantes, tubis alias occinentes, ac nonnullas ex eis feroculas infestis se se hastulis incurstantes &c.*

52 Perche tutti i pezzi sono ordinati à prendere il Rè, per questo il Padre Camillo Antici soprapose loro il motto; LABOR OMNIBVS VNVS, insegnando che tutti i nostri affetti, parole, ed operationi debbano essere ordinate all'acquisto della virtù, ed al godimento, e possesso d'Iddio; *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & in tota anima tua, & in tota mente tua* Matt. 22. 37. e Santa Chiesa. *Semper ad tuam iustitiam faciendam nostræ procedant eloquia, dirigantur cogitationes, & opera.*

Essendo promosso all'Arciuescouato di Milano il Conte Alfonso Litta, la cui famiglia, come da varij storici si caua, discende da Leto Rè de Longobardi, dal Padre Ortenzio Pallauicino furono molte imprese esposte; mà frà l'altre vno scacchiere, arme della famiglia Litta, nel quale figurandosi la pedona sù la terza casa, portaua il motto. QVOVSQVE REGNET; e ciò per inlinuare, che si come la pedona tanto gradatamente s'auanza, che arriua ad ottenere il nome, e le prerogative di Regina; così questo gran Personaggio tanto ne i gradi Ecclesiastici sarebbe cresciu-

to,

to, finche arriuasse alla porpora di quei Cardinali, che *Equiparantur regibus*, anzi al trono, & alla tiara medesima del Campidoglio. Concetto nel seguente epigramma così spiegato;

*Cernis vt impauida se fronte latrunculus vnus
Deuehat, & primas ardeat ire vias?
Vt tessellati affectet decora ardua campi?
Vt pedes ad palmas hoste stupente volet?
Donec sceptrigeros, regni auceps, regnet honores,
Iactet, & inuictum in principe sede caput:
Magnanimus ruet obliuiscantes passibus hostes,
Docte errans Protheus viribus, arte sagax.
Ludor? An hic Alfonso tue virtutis imago
Luditur, & de te est muta tabella loquax?
Donec adorato vittam ostro Auguste marites,
Tergeminique apicis Numine regna premas:
Sudata te vrgebit honos virtutis honores*

Supra: Auster facilis, sanguinis aura vebent.

Nel qual argomento, può aggiungerti quest'altro epigramma, in cui fatti allusione, così alla regale discendenza di questo gran Prelato, come à Santo Lorenzo, che fù anch'esso e della famiglia Litta, ed ancora Arcivescouo Milanese;

*Cernis vt incedens peditis Latrunculus instar
In picturato tramite carpit iter?
Scilicet in medios viator se se inuehit hostes,
Donec regalis tempora velet honos.
Præsulis hoc Littæ fatum est, an stemma? coronâ
Insula fert: ostrum regius addit Anus.
Præsul adoratos Laurentius addat honores;
Alfonsum triplex iam diadema teget.*

Ad altri ancora piacque di spiegar l'impresa in questa forma;

Sù tauolier, che in più quadrati è inciso,
La mano indultre, e'l perspicace ingegno
Tanto s'auanza al fin, che acquista il regno.
È sù scacco dorato,
Di nobiltà e valore,
Con gioco fortunato
Scaccheggiando sen van merito, ed honore;
Due passi ancor; che poi toccato il segno
Otterrà dopò l'ostro il gran triregno.

Con la riflessione della pedona, che passando di grado in grado aspira con ansietà à i pregi regali; ogn'anima similmente dourebbe tanto auanzarsi ne i virtuosi profitti, finche arriuasse all'eterno, e glorioso regno. In questa guisa operaua San Paolo, che di se stesso protestaua; *Quæ quidem retro sunt obliuiscens, ad ea vero quæ sunt priora extendens me ipsum*, ad destinatum persequor, ad brauium supernæ uocationis. Philip. 3. 13., e voleua dire, interpreta Sant'Agostino citato da Beda. *Adhuc sequor, adhuc proficio, ADHUC AMBULO, adhuc in via sum, adhuc me extendo*; ed à qual termine aspiraua egli?

AD brauium: Quod nunc brauium? interroga San Giouanni Crisostomo. *Non ramus palmæ, sed quid? REGNUM COELORUM.*

53 Il Signor Nicolò Crasso, di questo corpo si valle in quattro Accademie. Nella Veneta figurò la pedona, diuenuta reginà, col motto. **LONGE ALIUS.** Così cangiando stato, più non può dirti che la persona sia, quel che di prima era, ma differentiatà notabilmente dall'esser suo, il che si vide praticato in Rossane, Aspasia, Ester, ed altre, passate da pouera, o feruile conditione, ad essere Ispofate à i Primi Monarchi del mondo ad Alessandro, a Ciro, ad Atiuero &c.

54 Ne gli Estrauaganti di Candia hà la pedona, che dà scaccomatto al Rè, con l'auerbio **RARO** in quella guisa, che Squadriglie di pochissimo numero, distruggono tal volta, e conuulsano spauentuo-

li potenze; leggendosi nell'Istorie d'India di Pietro Maffeo, che hora cinquecento Portughesi, condotti da Alfonso Albucherche disfecero ventimilla Arabi, e Persiani, uccidendone mille, e seicento; ed hora, che da gl'istessi con dicinoue legni armati furono sommerli, e fatti prigione ben trentacinque di quelli de'gl' Indiani come nel lib. 9. Ed hora che ottomilla fanti, e settecento caualli de gli stranieri restassero disfatti, e superati da quattromilla, e trecento fanti de i nostri, rinforzati non più che da cento ottanta caualli, come lo stesso Maffeo sul fine, del lib. 13. *Rerum Indicarum.*

55 Ne gli Stabili di Padoa, fece impresa di tutto il giuoco ordinato, con due sole pedone moise, ed il brieue; **PORRIGET HORA**, idea di persona considerata, e pesata, che fonda ben bene le sue speranze, prima d'attendere la riufcita del fatto, dice ndo Apuleio Florid. 1. *In omnibus sermè prius est spei rudimentum, quam rei experimentum.* Fabio Massimo in tal guisa operaua, caminando à rilento, ed aspettando le opportunità per vincere.

56 Ne i Ricourati di Padoa, egli pose il Rè nel giuoco roccato, col cartello; **TVTIOR AB HOSTE**, chiamandosi il Raccolto: Il nostro cuore, quasi rè da scacchi, all' hora farà sicuro, quando si difenderà con l'inuocatione del nome Santissimo di Gesù, che affai più vale d'ogni rocca, e d'ogni torre, ben sapendosi che; *Turris fortissimæ nomen Domini, ad ipsam currit iustus, & exaltabitur.* Il che anco s'auera della protectione, ed aiuto di Maria Vergine, che và dicendo; *Ego munus, & uerba mea sicut turris Cant. 8. 10. nel qual luogo Vgon Cardinale; Maria Virgo, murus est stabilis, & firmus, nobis ad defensionem, & munitionem datus.*

Pietro Maffeo lib. 3

Maturità Speranza

Apuleio

Nome di Gesù

Prov. 18. 10.

Protectione di Maria Can. 8. 10 Vgon Cardin.

TROTTOLA Capo IX.

57 Come la Trottole si rigira con molta prontezza, mentre la sferza stà infestandola, e le fù sopraposto: **DANT ANIMOS PLAGÆ**; così le battiture, ed i misurati castighi rendono le solfatelche, i ferui, ed i figliuoli, pronti, e spiritosi à i cenni dei maggiori. Fra l'altre vitanze tenute da gli Spartani per ben educare i figliuoli, ed auuezzargli alla sofferenza animosa dei mali anco più grandi, vn' fù questa; *Ad aram sic verberare afficiebantur, vt pluri que sanguis manaret ad necem.* Alexandr. ab Alexandr. *dierum Gentil. lib. 2. cap. 25.*

58 Cadrebbe la trottole, e giacerebbe otiosa, quando la sferza non la tostenesse, onde fù fatta dire; **PER TE SVRGO.** Non altrimenti il castigo, ed il trauglio destano l'huomo dal suo letargo, e l'attringono à solleuarli alla virtù, ed alla perfectione; *Virga atque correptio tribuit sapientiam* Pro 1. 29. *15. Castigasti me, & eruditus sum*, diceua Geremia 31. 18., ed il Figliuol prodigo a peni fù tocco dal flagello della fame, che se prima giaceua nelle oscenità del vitio, immantinenti pensò a leuarli, e disse; *Surgam, & ibo ad patrem* Luc. 15. 18. su'l qual passo Pier Crisologo Serni. 2. *Iacebat qui dixit surgam: intellexit lapsum, sensit ruinam, tacere se turpis luxuriæ respexit in lubrico, & ideo exclamat surgam.*

Don Carlo Bossò alla trottole similmente soprascrisse, **VERBERE SVRGET** facendone interpreta per vn Cavaliero, che souerchiamente applicandosi ad ammassare ricchezze, per lasciar i figliuoli in tomno grado opulenti, quando fù tuorpreto dal flagello d'vn grauissimo trauglio, e poi percosso d'vn pericolosa infermità, opra di questi si staccò dalle

Cagito Educatione rigida

Aless. ab Alessan.

Castigo

Trauglio

Prov. 29. 15.

Iere. 31. 18.

Luc. 15. 18.

Pier Crisologo

Profitto

Philip. 3. 13.

S. Agostino

Gio. Crisostomo

Mutatio- ne

Piccio- lezze est- timabili.

terrene cure, e diessi con eleuata reititudine ad operare nel diuino cospetto. Sant'Agostino disse stesso *trauagliato, e percolso in Psal. 93. ben diceua. Punctus tribulatione, capi quare refugium, quod in illa felicitate seculari desieram quare. Quis enim facile recordatur Deum, qui semper felix est; & spe presentis gaudet?* San Pascaio lib. de Corpore Domini cap. 8. *Varijs languoribus ideo cruciabantur quidam; vt corrigerentur; quidam vero, vt iam inciperent torqueri, & metu eorum ceteri sanarentur.* E San Giouanni Crisostomo Homil. 37. in Ioan. *Ideo Deus ob animi peccatum corpus flagellat, vt deterioris partis supplicio, melior, ad quarendum remedium conuertatur.*

59 Per dimostrare, che l'effercitio continuo, & l'assidua operatione ci preferuano dalle vitiole cadute, serue la trottola, che in tanto si sostenta, in quanto si raggira, ed hà il cartello; **STAT MOTV;**

Ocia luxuriant; quod agas tu semper habeto, Vt tibi mens erret inrequieta minus.

Inferisce anco l'impresa, l'inquietudine, ed instabilità della vita humana, che non hà altra fermezza, che nella continua volubilità, & mutatione, concetto così espresso da San Gregorio Nazianzeno;

*Trochus est paruum certus, parumq; stabilis
Fallacis huius cursus, & vitæ breuis.
Sursum, deorsum voluitur, reuoluitur,
Et quum videtur stare, consistit minus
Fugiens tenetur, & manens subducitur.*

60 La trottola, col filo attorno dal Bargagli fù introdotta à dire; **VINCIOR, VT ERIGAR,** applicabile à i santi Martiri, à i quali le catene, e le torte furono strumento d'esaltatione, e di gloria, nel qual proposito l'Ecclesiastico cap. 6. 25. parlando della Sapienza diuina, così persuadeua; *In iuce pedem tuum in compedes illius, & in torques illius collum tuum: subijce humerum tuum, & porta illam, & ne accedens vinculis eius - & erunt tibi compedes eius in*

protectionem fortiuauis, & vincula illius alligatura: salutaris. Francesco Petrarca lib. 2. de Remed. Francesco dial. 64. così; *Marium consulatum carcer dedit, Iulium Petrarca Casarem Piratarum custodia summum misit ad imperium &c.*

61 Da pellegrino ingegno la trottola auuolta dalle sue funicelle fù introdotta à dire; **VINCIOR VT VINCAM,** idca de i ferui d'Iddio, a i quali i legami, le funi, e le catene seruirono di strumento Martire di segnalate vittorie, mentre all'ora appunto vincuano i tiranni, quando si trouauano tenacemente auinti, ed annodati. A pena San Paolo si trouò legato, e incatenato nel fondo d'vna prigione, che; *Subito terremotus factus est magnus - & statim Act. 16. aperta sunt omnia ostia; & vniuersorum vincula soluta sunt.* Act. 16. 26. si che preualse co' i suoi legami a dare la batteria à quelle mura; a spalancar le porte, e fraccassare i gangheri della prigione; a stritolare i canapi, ed i ferri che teneuano l'innocenza cattiu; a redimere dalle mani sanguinarie dei manigoldi i popoli di Cristo, e lasciare i Monarchi della terra altamente scherniti, San Giouanni Crisostomo Hom. 8. ad Ephes. *Vides naturam vinculorum vincula*

Gio: Crisostomo
soluentem? Nam quemadmodum mortem interemit solum mors Domini; ita ligatos soluerunt vincula Pauli, carceremq; concusserunt, ac ianuas illius aperuerunt. Quadra altresì l'impresa ad vn Religioso, che facendo la sua professione, coi legami tenacissimi dei voti Religiosissimi annoda, per potere così legato, con so maggiore facilità, e più disinuolta prontezza vincer la Carne, il Mondo, ed il Demonio. San Gregorio Papa, precisamente dell'vbbidienza ragionando, che è il voto principale dei Religiosi lib. 4. in 1. Reg. cap. 10. opportunamente scriueua. *Cæteris quidem virtutibus demones impugnamus, per obedientiam vincimus. Victores ergo sunt, qui obediunt: quia dum voluntatem suam alijs perfecte subiiciunt, ipsi lapsis, per obedientiam, Angelis dominantur.*



62 Quando la trottola s'allenta nella velocità del suo moto, e minaccia di cadere; i fanciulli, inuestendola con le sferzate, la preferuano dalla caduta, e le danno vigorosa energia, per muouerla rotolando, con la quale osseruatione alla sferza, in atto di percuotere

la trottola, io sopraposi; **COEDIT, NE CADAT**, inferendo che Iddio, col flagellare i suoi Trauferui, gli preferua dalle cadute. Pietro di Damiano glio preferm. 18. esaminando quel luogo di San Paolo 2. Cor. 12. 7. *Datus est mihi stimulus carnis meæ, così; Ele- 2. Cor. 12. 7.*

Pier di Damiano *Elos suos Dominus saepe tentatori subiicit - sed ipsa hac intentione disponitur, ut qui elati perire poterant, humiliati, à perditione seruentur, quæ illis ab elatione imminebat. Sane Agostino Ser. 3. de Verb. Apollino; Caput cedebatur, ne caput extolleretur. Edil Beato Lorenzo Giustiniano de Patientia cap. 3. Tribulatio conseruat. Electum enim suum tunc magis diuina gratia erudiendo custodit, cum quasi percutiendo deserit; & quo durius ex dispensatione flagellat: eo amplius ex pietate conseruat.*

63 Don Carlo Bosso per vn amico suo, che inuestito da violente persecuzioni, non solamente non restò atterrato, com'altri si persuadeua di fare, mà

fortendo effetto del tutto contrario, si mantenne in piedi più che prima e vigoroso, e forte, figurò la trottoia diritta, ed attualmente sferzata [co'l carrello, STAT PLAGIS. Effetto solito praticarsi nelle tribolazioni de i giusti, le quali in guisa di sferzate seruono per fermargli, e di bene in meglio stabilirgli nell'esercizio delle virtuose operationi, e della seruitù d'Iddio. Pietro di Damiano lib. 8. Epist. 6. Magna electis Dei est consolatio ipsa diuina percussio: quia PER momentanea FLAGELLA quæ perferunt, ad nanciscendam supernæ beatitudinis gloriam FIRMÆ SPEI GRESSIBVS CONValescunt.

Il fine del Decim'ottauo Libro.

D E L
M O N D O S I M B O L I C O
L I B R O D E C I M O N O N O .
L E T T E R E A L F A B E T A L I ,
e loro attenenti .

A	c. 1	H	c. 5	Poluerino	c. 9
B	c. 2	Libro	c. 6	Riga	c. 10
Carta d'asciugare	c. 3	O	c. 7	Sigillo	c. 11
Esempio	c. 4	Penna da scriuere	c. 8		

A
Capo I.



Erche egualmente così da gli Ebrei, come da i Greci, e dai Latini questa prima lettera dell'alfabetto, con tre haste, ò sia tiri di penna è formata; perciò non v'è mancato chi l'habbi riconosciuta per idea d'Iddio trino, ed vno, dicen-

conscripti maiores instituerunt, ut rerum agendarum, ita dicendi initium à præcationibus capere, quod nihil ritè, nihilq; prouidenter homines, sine Deorum immortalium spe, consilio, honore auspicarentur. In somma Giusto Liptio de vna religione; Religio proba ante res humanas habenda, & defendenda.

Apoc. 1. 8 do egli medesimo; *ego sum Alpha, & Omega. Apoc. 1. 8.* onde legnata col motto. ORDINE

Culto d'Iddio POTIOR; insegna che la fede verso Iddio; ò sia che il culto d'Iddio, à tutte le cose vuol essere anteposta, e preferita. *Giuanni Crisostomo Hom. 9. in Epist. ad Hebr. Sicur in elementis literarum apex primus, idest alpha fundamentum totum continet, sic & vitæ munditiæ certa fidei persuasio. San Nilo Parenesi, n. 117. Deum purum existentem, purè quoq; dilige: & præ eo, in omnibus omnia secundo loco habenda esse existimato. Virgilio parimenti eclog. 3. Ab Ioue principium Musæ.*

Virgilio Plinio Panegy. ad Traian. *Bend, ac sapienter Patres*

B Capo II.

2 **C** H I volesse di questa lettera formar impresa, potrebbe, dice il Ferro, soprascruerle; PROXIMA PRIMÆ, e seruirebbe à persona priuata, e fauorita di Principe, che più d'ogn'altra a lui s'auicina, per dignità, ò per domestichezza. Talera Gioiuc à Mosè; Tale Gioabbo à Dauide; Tale Amaro ad Assuero; Tale Efessione ad Alessandro. Anco Giuanni più d'ogn'altro Profeta per merito di virtù, e grado di Santità auicinossi al Salvatore; e Pietro nel Choro Apostolico più d'ogn'altro apressossi al diuino Maestro.

3 Perché questa lettera b, variamente disposta, viene a cangiarsi in d, p, q; perciò figurandola così variata.

b d

p q

* Adulatore
re
Costanza
non senza ragione meriterebbe il motto; **EADEM NON EADEM**, e servirebbe così ad vn Adulatore, che si cangia in varij aspetti, per secondare l'altrui genio; come ad vn animo inalterabile, e generoso, che in ogni luogo, e stato si conferua lo stesso, nei quali sensi introdussi questa lettera à dire;

Son, come scorgi, vn b; Màs'altri in giù,

O' in fianco mi riuerta,

Ogn'hor la stessa (altrui benche diuersa,

Io sembri) vn d m'appello vn p, & vn q.

Tal può dal imo in sù

Verfare, ò riuersar l'instabil sorte

Vn cor' costante, e forte,

Che fra mille strauolte, e varie tempre,

Stabile in se medesimo egli è mai sempre.

Achille Bocchio Symbol. 48. rappresenta l'animo eroico inalterabile in vna quadrata base, perche in qual si voglia maniera ch'ella sia strauolta, mai sempre, simile à se stessa ella consiste;

Heroui merito sedes quadrata dicatur,

*Rectus enim SEMPER CONSTITIT
ILLE SIBI.*

Achille
Bocchio

CARTA D'ASCIVGARE Capo III.

4 D Ella carta, che suol porsi sopra le pagine scritte di fresco, per asciugare l'inchiostro, ed ostare alle macchie, che potessero contrarsi dalle adiacenti carte, fece impresa Don Carlo Bosso, figurandola sopra vna scrittura, col cartello volante; **ATTRACTV INFCITVR**. Tanto anco suol auenire à chiunque s'addomestica, ò s'auicina à i vitiosi, poiche in quella guisa appunto che la carta per altro monda, nel toccare i caratteri scritti di fresco, di quella tinta resta imbrattata; così chi pratica con gente contaminata ne i vitij, vi perde la purità primiera, e rimanti nel commercio de i vitiosi contaminato, ed infettato. Seneca in cento luoghi ne auueri di così graui pericoli. Hora l. 3. de Ira c. 7. *Stimuntur à conuersantibus mores. Et vt quaedam in contactos corporis VITIA TRANSILIVNT, ita animus mala sua proximis tradit. Ebriosus conuictores in amorem vini traxit. Impudicorum cæcus fortem quoque, & filicem virum emolliit. Avaritia in proximos virus suum transfudit; hora nell'Epist. 7. Vnum exemplum aut luxurie, aut auaritie multum mali facit. Conuictor delicatus paulatim enervat & mollit. Vicinus diues cupiditatem irritat. Malignus comes, quamuis candido, & simplici rubiginem suam affricuit.* Ed hora nell'Epist. 104. *Hærebit tibi auaritia, quamdiu auaro, sordidoque conuixeris; hærebit tumor quamdiu cum superbo conuersaberis; nunquam scintillam in tortoris contubernijs pones; incendent libidines tuas adulterorum sodalitia; conchiudendo con questo vnico definitiuo precetto. Si velis vitijsexui; longe à vitiorum exemplis recedendum est.*

Compagnia cattiva

Seneca

ESEMPIO DA SCRIVERE Capo IV.

5 C ON tanta applicatione i fanciulli si pongono ad imitare, e trascriuere l'esempio, che si tengono d'auanti, che nulla più; riconoscendo che la perfectione vera consiste in operare conforme al prescritto; **NEC VLTRA, NEC CITRA**, concetto Giusto espresso d'animo giusto, che non preuarica punto contra il diritto della diuina legge, che si tien sempre d'auanti gli occhi; ed anco di suddito puntuale, in dimostrarli all'altrui comando, e volontà totalmente conforme, e rassegnato. Nel qual argomento Filone soleua dire, che la vita de i Padri, era vna legge inuiolabile, alla quale, appennello i figliuoli si contemperauano; *Vitas Patrum posterorum leges esse.* Filone Sant' Ambrogio in cap. 1. Epist. ad Rom diceua, che all'esemplare del Maggiore, siati ò di virtù, ò di vitio, il Minore con ogni facilità ti configura; *Nam facile S. Ambro facit inferior quod fieri videtur à potiore;* ed Egesippo po lib. 2. de Excid. Ierosol. cap. 5. chiara, e significatamente. *Sicut boni PRINCIPIS VITA probitas quaedam PRÆSCRIPTIO, ET per vnuerfos VIVENDI FORMA EST; ita Imperatoris colluui, lex flagitiorum est.* Egesippo

Giusto

Vbbidie

za

Egesippo

H Capo V.

6 P Erche gli Accademici Intrepidi hanno per loro impresa generale il torchio, ed i cassettini da i caratteri de gli Stampatori; perciò vn di loro alzò per sua impresa particolare la lettera H. aggiuntole il motto; **SI COBTERIS ADDAR**, dir volendo, che si come questa lettera per se medesima val molto poco, essendo più aspiratione che lettera, ma aggiunta all'altre vale assai, e predeudo virtuosità energe conorre alla perfetta constitutione delle parole, e de i periodi; così egli, che in se stesso, poco ò nulla valeua, riceuuto fra quegli'altri letterati, ed eleuati ingegni, sarebbe stato valeuole à qualche cosa, riconoscendo grande beneficenza, ed auantaggio dalla virtuosa qualità della compagnia. Quindi i Greci, allo scriuere d'Omero lib. 4. Illiad. nelle ordinanze militari metteuano i più deboli, e i più paurosi, ripartiti nelle squadre, e nelle file de i più arditi, e de i più forti; accioche quelli, che per se stessi erano quati del tutto inutili al combattere, riceuessero, dalla vicinanza dei prodi; animosa energia per operare eroica, e generosamente. Del qual costume Sant' Ambrogio lib. de Noè, & Arca cap. 16. *Hinc etiam Poeta vsurpauit vt dispositionem dimicaturum ita ordinaret exercitus, quo inferiores collocaret in medio; quo magis hinc inde à fortioribus inuenerent, & dimicationem viriusque partis assumerent.* S. Ambro

Compagnia

gnia

S. Ambro

gi

LIBRO Capo VI.

7 G Iouanni Ferro, ad vn libro riconosciuto per geroglifico della scienza sopraposte; **EST SCIENZA IMMORTALE DECVS;** ed anco; **ET SINE MORTE DECVS**, poiche l'honore che s'acquista nell'editione dei buoni libri, non soggiace ai colpi della morte. Propertio lib. 3. ad Cynthia.

At non ingenio questuum nomen ab æno

Excidet; ingenia stat SINE MORTE DECVS,

Con

Propertio

Con questa medesima riflessione, ad vn libro aperto, e scritto, altri soprapose; HAC ITVR AD ASTRA, dinotar volendo, che col mezzo della scienza, e della letteratura, fin sopra le stelle, cioè à dire allo stato dell'immortalità l'huomo s'auanza. Concetto di Seneca in *Hercul. Oetho*;

Scienza

Seneca

*Nunquam stygias fertur ad umbras
Incluta virtus: viuite fortes:
Nec letheos saua per amnes
Vos fata trahent: sed cum summas
Exiget auras consumpta dies
Iter ad superos gloria pandet.*

8 Ne gli Vmoristi v'è l'impresa d'vn libro, scritto co'i caratteri formati col sugo di Limone, i quali all' hora solamente possono distinguerli, quando la pagina sia tuffata, ò sommersa nell'acqua, ciò che vuol inferir il motto; IMMERSA LEGETVR, dir volendo l'Autore, che in lui si trouaua vna debolissima letteratura, mà che questa farebbe compartita à gli occhi del Mondo, s'egli fosse stato aggregato in quella virtuosissima Accademia. Si che la compagnia dei virtuosi, rende colpiciu anco imeno qualificati.

Compagnia

* Trauaglio preferua Plinio Nipote

9 Ad vn libro, coperto con le foglie d'assenzo io diedi; TINEAE PROCVL intinuar volendo, che oue si ritroua l'amarezza del trauaglio, iui non possono generarsi le colpe, ed i difetti. Plinio il minore lib. 7. Epist. 26. *Quem enim infirmum aut auaritia, aut libido sollicitat? Non amoribus seruit, non appetit honores, opes negligit - inuidet nemini, neminem miratur, neminem despicit &c.*

Letterato guerriero

10 Vno studente Scozzese, espresse gli affetti del suo genio, accoppiando inlieme vn libro, ed vna spada, & segnandogli; IN VTRVMQUE PARATVS. Prerogatiue riuerite in Giulio Cesare, non meno brauo nel maneggiar il ferro, che eccellente nell'adoperar la penna; anzi riuerite in Mosè, e nobile scrittore di ben cinque volumi, e prode Capitano delle schiere Israelitiche; in Dauide, egualmente famoso per la delicatezza delle sue poetiche compositioni, e per la fortezza del suo nerboruto braccio; in Alfonso Rè d'Aragona, versatissimo non meno ne gli studij di Minerua, che ne gli essercitij di Marte. Questa raddoppiata eccellenza fù da me riuerita in non sò quale eminente soggetto, quale essendo, e famoso Dottor di leggi, ed anco prode Capitano di squadre così introdussi à dire.

La dotta laurea, e il bellico cimiero

Hanno in fregiarmi il crine egregia parte;
Ch'io sieguo Apollo, & adherisco à Marte,
E gran leggista io sono, e gran guerriero.

Come appunto il Signor del sacro Impero
M'ornano i ferri, e m'armano le carte,
E del ferire, e del saluar sò l'arte,

In pace, e in guerra, hor manieroso, hor fiero.

Iustiniaco

Facendoli in questo quaternario, espresse allusione al Proemio dell'Institutata; *Imperatoriam maiestatem non solum armis decoratam, sed etiam legibus oportet esse armatam: vt vtrumque tempus, & bellorum, & pacis rectè possit gubernari, & Princeps Romanus, non solum in hostilibus praelijs victor existat, sed etiam per legitimos tramites calumniantium iniquitates expellat: & fiat tam iuris religiosissimus, quam victis hostibus triumphator magnificus.*

Assiduità

Gio: Scorpido

11 Si ritroua vn libro aperto, segnato col participio; LEGENDUM, poiche, con l'assiduità s'arriua al possello della Sapienza; *Nullus est, diceua Euripide, citato da Giouanni Stobeo Ser. 29. qui dum molli vitæ studet, gloriam adeptus sit, sed laborandum est; e; Filemone. Omnia possunt inueniri, si modo non laborem fugerit aliquis, qui rebus indagan-*

dis ahaeret. Assiduitate qualibet assequi datur. Coi quali concorda Metrocle, ilquale, come rapporta Diogene Laertio lib. 6. cap. 6. soleua dire, che le cose tutte, ò veramente s'acquittano, e s'ottengono col danaro, come le case, i poderi, le vestimenta; ò veramente, col tempo, e con la diligenza, come le discipline liberali; Res docebat partim emi pecunia, vt domum: partim tempore & diligentia, vt disciplinas liberales.

Diogene Laertio

Vn libro da conti si ritroua col soprascritto; VT REDDAT RATIONEM, col qual concetto concordano gli oracoli di Daniele 6. 10. *Iudicium sedit, & libri aperti sunt,* nel qual proposito anco Santa Chiesa;

Giudicio finale Dan. 6. 10

Liber scriptus proferetur

In quo totum continetur

Vnde mundus iudicetur.

12 Fù chi dipinte vn libro, ristretto frà il torchio de i Librai, con la scritta; COMPRESSIONE ACQUIRIT, inferendo, che il cuore humano frà le strettezze, ed angustie delle calamità, e de i mali, viene ad approfittarsi, ed acquistare quella purità di mente, serenità di spirito, e latitudine, cioè hilarità di cuore, che prima non possedeua. San Giouanni Crisostomo in Psal. 4. *ANIMA à temptationibus OPPRESSA liberatur à perturbationibus, & multis agritudinibus: tunc enim maxime LIBERO, & aperto CAMPO FRUITVR.* Multi enim quamdiu manent in rebus secundis, grauissimis, ac turpissimis tenentur amoribus, qui affligunt eorum animam, pecuniarum, corporum, & eiusmodi aliorum, quæ sunt absurda, & valde aliena: sed postquam in afflictionem inciderint, liberantur ab illis omnibus, & in liberum & apertum campum euadunt. E successa, e ristrettamente San Gregorio in Moral. *Electorum desideria DVM PREMVTVR aduertio*

Trauaglio utile

Gto. Crisostomo

S. Gregorio

Come i libri, mentre dai Librai, co'i colpi de i pesanti martelli, sono inuestiti, vengono in tal guisa, ad aggiustarsi, ed appianarsi; à i quali però fù soprascritto; PLANIORES VNDIQUE PLAGIS, non altrimenti i sudditi, nel portamento, e nei costumi, disordinati, e scomposti, col rigor de i cattighii riducono all'equità, ed alla rettitudine. Giulio Lipsio lib. 5. de Milit. Rom. Dial. 20. delle soldatesche così discorre; *Seuero castigationis genere turba militaris coerceda. Vnde tot rebelliones hodie, & tumultus minæ, aut arma in suos Duces? Ab impunitate & licentia: & quamquam alix causæ pretebantur, istæ vera, & intima sunt. Coerceantur, & vt vno verbo, plus Ducem suum miles timeat, quam hostem.*

Giulio Lipsio

Trauaglio gio-

13 Al libro, posto nel torchio dei Librai, che da due parti egualmente, con la violenza delle viti, che gli restringono addosso il peso, riceue l'oppressione, ed anco la perfettione, Don Carlo Bollo fece dire. NI PRÆMAR VTRINQUE. Come che in persona d'vn tribolato voglia interire. Se non farò ed in vna parte, e nell'altra, cioè, e nel corpo, e nell'anima ristretto, e torturato, malamente potrò ottenere quella perfettione, che da me li richiede. In queste guise fù affannato Giobbe, nell'eterno con l'ulcere schifoso; e nell'interno con la perdita dei figliuoli, che gli trassile l'anima, co'i suggeritiui della moglie, e coi rimproueri dei falsi amici, che sul viuio lo tormentauano; mà con eroica intrepidezza superando il tutto, meritò d'eterno proposto per idea d'vn anima veramente perfetta, e per tipo di pazienza mirabile e portentosa. *Constitit nobis in exemplum, & testimonium, tam spiritu, quam carne, tam animo quam corpore, patientiæ perpetranda: vt neque damnis*

Tertuliano

secularium, nec amissionibus charissimorum nec corporis quidem conflictationibus succidamus. Tertulliano lib. de Patientia.

14 Altri ad vn libretto da battiloro, che attualmente era martellato sopra pose; PERCVSSVM LATESCIT, per vno, che viè più acquistaua, meglio vi è da mano auuersaria era maltrattato, che però ben dir egli poteua col Profeta; *IN TRIBVLATIONE DILATASTI mihi* Plal. 4. 2. Vgon Cardinale, con significato tutto espresso della nostra impresa, riconosce questa spirituale dilatazione nel cuore, che dalla diuina carità è posseduto: poiche questo, quanto più aggravato dall'altrui offese, tanto più si dilata nell'esercizio delle virtuose operationi. *Hoc penes charitatem attenditur, que in bonis, flatu tribulationis dilatatur, sicut carbo ex flau magis succenditur, & sicut AVRVM SVB MALLEO magis DILATATUR.* Sant'Agostino Conc. 1. in Plal. 32. quest'effetto rauuifa in ogni vero fedele; *Christianum cor, in Deum pressurarum PLAGIS EXTENDITVR.* E Cassiodoro di tutto il corpo di Santa Chiesa l'interpreta, il quale sotto le battiture, & percosse de gli nemici, più che mai viene ad ampliarsi ed à moltiplicarsi. *Tribulatio est enim, qua semper dilatat Ecclesiam: quando eodem tempore confessores fiunt: Martyres coronantur: totaq; turba iustorum contritionibus semper augetur.*

O Capo VII.

15 **Q**uesta lettera, numericamente moltiplicata, è capace del titolo; ADDITO MINIMO MAXIMUM FIET; ed imostra, che agguinandosi à ciò che pare vn nulla alcune altre picciolezze, la cosa non più farà picciola, mà diuerà molto grande. Menandro, citato da Giouanni Stobeo: ser. 29. *Nam si vel MODICVM MODICO coniunxeris, idque frequenter feceris, statim FIEY hoc quoque MAGNUM.* Puossi anco dire; che quando à i nostri talenti di virtù morale, o d'ingegno, benche in se stessi siano come vn nulla, s'aggiunga per compagna l'humiltà, quelli verranno grandemente, ad auanzarli.

16 L'Abbate Ferro, à questa lettera, numericamente intesa, sopra pose; ADIVNCTA NVMERAT, tale il peccato veniale, è riputato vn nulla, mà aggiunto a molte altre picciolezze, costituisce vna massa mostruosa, e pericolosa. Sant'Agostino to. 9. lib. de decem chordis cap. xi. *Modica peccata attendite, quia modica sunt: & caute quia plura sunt. Quam minutissima sunt grana arena! Si arena amplius in nauis mittatur, mergit illam, vt pereat. Quam minutae sunt guttae pluuiae, nonne flumina implent & domos deiiciunt? Ergo ista nolite contemnuere.*

Per se medesima tanto poco vale questa lettera, numericamente considerata, che da tutti ella è chiamata vn nulla; mà se à questo nulla s'accoppia qual si sia numero: di nulla si fa vna gran massa; con la qual riflessione Carlo Rancati scegliendo il zero per corpo d'emblema, gli sopra pose; E NIHILO PLVRIMA. I peccati veniali sono comunemente così poco stimati come se fossero vn nulla, e pur questo nulla è strumento di grandissime moltiplicazioni. Sant'Isidoro de Norma benè viuendi. *Qui verba mala non reprimis, ad noxia cito transit: & qui minima non respuit, in maxima valde prorumpit: minorum namque culpa maiorem generat.* Per tanto ben conchiudeua San Cipriano de Singul. Clericorum; *Omnes ergo rime, ne dicam porta claudenda sunt, ne per vnun*

foramen castra omnia penetrentur: & vniuersa sunt componenda munita, ne per modicum non munitum tota ciuitas ruat.

PENNA DA SCRIVERE Capo VIII.

16 **L**a penna, non temperata dal Signor Marchese Mario Corrada fù introdotta à dire. **VAGLIO COL TAGLIO**; Non altrimenti la valorosi virtù di molti, si scuopre, mentre sono irritati, ed offesi, che per altro non pareua meritassero alcuna lode; *Calamitas virtutis occasio est,* diceua Seneca lib. Seneca *Cur bonis viris cap. 4.* Francesco Petrarca lib. 2. de Francesco *Remed. Dial. 32. Inimicitiae mihi sunt. R. A. Et Petrarca* *cautior eris, & notior. Multos inimicitiae illustrarunt, qui obscuri mansissent, si hostibus caruissent.* E fra poco; *Vndique mihi bella consurgunt. R. A. TIO.* *Nunquam clarior sanctiorque fuit Populus Romanus, quam dum multis, ac grauibus bellis occupabatur.* Le prouincie basse, mentre godeuano la pace, badauano alle mercatantie, ed alla pescagione; mà esercitate con l'armi, tono diuenute le più valorose fra quante n'habbi l'Europa;

18 Le penne, temperate da scriuere, si ritrouano col motto; **HIS AD AETHERA**, poiche, con le Studio dottrine stillate dalle penne ne i dotti volumi, i letterati s'inanzano al cielo della gloria, & all'immortalità del nome; *Studia te clarum, & nobilem efficiunt,* diceua Seneca Seneca Epist. 21. e Giouan Battista Bartoli, riuolto ad Icaro cadente;

Scontigliato fanciul sciocca farfalla,
Qual ti rapisce auidità di lame,
Ad abbruggiarti intorno al sol le piume?
Con le penne a la spalla
Non s'arriua à le stelle, la man sola
Con vna penna sol, tant'alto vola.

Battista
Bartoli.

Con le penne l'huomo s'alza alle stelle: dice Giusto Lipsio, poiche con gli studij, il letterato si porta à conoscere la vera Religione; *Scientia litterarum, scriue Giusto* *egli lib. de vera Relig. ex Lactant. non modo nihil Lipsio* *nocet religioni, atq; iustitiae sed etiam prodest plurimum.* Pier di Damiano riconoscendo nelle penne le virtù virtù dell'anima lib. 2. Epist. 18. scriue così; *Et nobis Pier di* *pro modulo nostro penna sunt insitae, virtutes scilicet Damiano* *cet spirituales, quibus si viriliter vtimur, ad celestia subleuamur.* Monsignor Arelio addattà il motto; Trauagli His ad aethera ad vn fascio di spine, flagelli, croci &c. poiche le pene ci seruono di penna; per solleuarci all'immortalità, ed alla gloria.

19 Per impresa proemiale de i suoi eruditi volumi, Monsignor Arelio figurò vna penna da scriuere, col titolo; **NON EVEHAR, NI VEHAR**, inferendo che se Iddio col suo aiuto non lo solleuaua, Aiuò egli da sè, mal poteua alzarsi ad operatione alcuna della gra virtuosa. Sant'Isidoro lib. 2. de sum. bon. cap. 5. n. 4. *Sciant liberi arbitrij defensores, nihil posse homines S. Isidoro* *in bonum sua prauelere virtute, nisi diuinae gratiae, sustinentur iuuamine.* E San Macario Hom. 2. *Volare in aera illum diuinum, atque libertatem S. Macario* *Sancti Spiritus consequi homo desiderat: atqui nisi rias accepert, id non potest.*

20 Vna penna non temperata, co'l coltellino appresso per temperarla, posta fra altre penne già temperate, da Cesare Capporali hebbe; **RECISA AEMVLBOR**. Così co'l filo del terro, od ancora Trauaccon la sofferenza delle persecuzioni, patite per Cristo, gli inalzi promouono i fedeli ad ottenere la sublimità, e la gloria

gloria de gli Apostoli, e dei Martiri. San Giouanni Crisostomo Serm. de Martyr. tom. 3. *Qui Sanctorum merita admiratur, mirabilis ipse vitæ sanctitate reddatur. Nam - possumus nos quoque esse quod sunt, si faciamus ipsi quod fecerunt.* Enel Serm. 1. de Martyr. pure nel tom. 3. de i Martiri discorrendo,

Quorum natalitia, scriueua, taliter celebrantur in terris: quo possumus etiam ipsi talibus prouocari exemplis, virtute pari, deuotione consimili, ac fide: vt Christo præstante dimicare, & vincere hostem possumus: vt parta victoria cum iisdem Sanctis in regnis caelestibus triumphemus.



Sincerità 21 Ad vna penna in atto di scriuere io diedi; *PROMIT INTIMA CORDIS.* Sant'Agostino tract. 18. in Io. *Cum scribimus literas, facit eas primò cor nostrum, deinde manus nostra, litera primò sunt à corde, deinde à corpore nostro. Manus seruit imperanti cordi easdem literas facit, & cor, & manus. Cor enim facit eas intelligi inuisibiliter, manus autem visibiliter.* Ogni letterato può anco figurarsi in questa penna, mentre si fa intendere da chi si voglia; *Bona mens in omni lingua promit se, & reuelat.* Lipsio Cent. ad Germ. Epist. 22.

Rimorso di coscienza 22 Il Padre Don Arcangelo Conter, ad vna penna in atto di scriuere, fece dire; *IN SILENTIO LOQVOR;* ò con'altri; *ET LOQVOR, ET TACEO,* che quadra così al rimorso di coscienza, come alla tacita locutione della gratia diuina, con la quale Iddio ragiona a i nostri cuori, nel qual senso *Iob. 4. 12. Ad me dictum est verbum absconditum, & quasi furtiuè suscepit auris mea vevas susurri eius.* **Amante modesto** Dimostra anco vn Amante modesto, che con muti sospiri, e guardi focoli, anco tacendo la lingua, esprime gl'interni affetti del suo cuore.

S. Catarina Vergine M. 23 Per Santa Catarina Vergine Martire, che fù celebre, e per la dottrina, e per lo Martirio, fùalzata vna penna da scriuere, incrociata con vna spada, ed il motto. *NOMEN VTRINQVE;* mà non è impresa, ed è mera imitatione di ciò, che di Cesare è scritto, che la di lui statua fosse proueduta e di penna, e di spada, col titolo; *Ex vtroque Caesar.* Di queste raddoppiate prerogatiue, cioè d'hauerli ottenuto, e con la spada, e col libro, grannome, si pregia l'Imperatore Giustiniano nel Proemio delle sue Institutioni dicendo. *Quorum vtranque viam cum summis vigilijs, summaque prouidentia annuente Deo perfecimus. Et bellicos quidem sudores nostros Barbarica gentes sub iuga nostra redactæ cognoscunt; & tam Africa, quam aliæ innumerae prouinciæ*

post tanta temporum spatia nostris victorijs à celesti nomine præstitis, iterum ditioni Romanæ, nostroque additæ Imperio protestantur. Quanto poi alle leggi, aggiunge. Omnes vero populi legibus tam à nobis promulgatis, quam compositis reguntur.

POLVERINO Capo IX.

24 **M**onsignor Aresio figurò l'anima, dal corpo Animate, che più non può, ne operare, ne separata meritare, con l'impreta d'vn poluerino, che verta dal corpo l'arena sopra d'vna scrittura col titolo; *QVOD POSCRIPTVM SCRIPTVM.* Rabano Mauro, citato dal Padre Cornelio à Lapide in *Ecclesiasticum* cap. 14. nu. 11. *Breue est huius vitæ spatium, in quo licet Rabano operari. Finis autem vniuersorum appropinquat, quando iam non est tempus operandi, sed singulos quosque iuxta meritum suum remunerandi; Vnde Christus; operamini dum dies est; venit enim nox, quando iam non licet operari.*

Al poluerino che versaua arena sopra d'vna scrittura Don Carlo Bosso aggiunse; *NEC INFICIT;* e forse dinotar volle, che la calunnia dell'iniquo Calúnia fatta all'huomo letterato, non può pregiudicargli, seruendo le detrattioni, e le imposture, anzi ad eternare il suo nome, che à seppelirlo. La maluaggità giudaica procuraua gettar à terra, e coprire la Sapienza dal Padre, per toglierlo affatto dalla vista, e dalla memoria del Mondo; mà il suo chiarissimo nome con quest'arti maluagge non fù oscurato punto; mà più che mai illustrato. *Inimici mei dixerunt mala mihi, quando morietur, & peribit nomen eius?* parole di Christo per bocca del Profeta *Plal. 40. 6.* mà con esito tutto differente lo stesso Rè soggiunge *Plal. 44. 18. Memores erunt nominis tui Domine in omni generatione & generationem.* Sant' Ambrogio in *Plal. 40. Inimici*

Psal. 40. 6.
Psal. 44. 18.
S. Ambrogio

inimici mei dixerunt mala mihi, quando morietur, & peribit nomen eius. Amentes, qui vita auctorem mori posse credebant: sed vota eorum Ecclesia destruebat, credens quod etiam mortuus secundum corporis conditionem, suum nomen auget. Et ideo psallebat ei dicens. Memor ero nominis tui in omni generatione, & generationem. In fatti ella è così, diceua il Padre Giouanni de Pina Etholog. 70. in cap.

Gio: Pina 5. Ecclesiast. *Nomen alicuius clarius rutilat, dum inimici illud denigrare satagunt, & - bona fama longius coruscet, dum eam detractionibus extinguere conantur inimici.*

Paruemi, che al poluerino, in atto di verfar arena sopra vna pagina scritta di fresco dar ti potesse il motto.

***** **NE LITVRA DETVRPET.** I caratteri della virtù, formati nel pergamenò del nostro cuore, non potranno da veruna vitiosa laidezza essere inzacccherati, ò contaminati, quando le polueri, figuratiue della nostra morte da noi rammemorata faranno loro di continuo addossate, ed applicate.

Morte meditata A pena Giobbe hebbe finito di dire; *Dies mei breuiabuntur, & solum mihi superest sepulchrum.* Iob 17.1. che im-

Iob 17.1. mantinenti aggiunse; *Non peccauit, conessione ponderata da San Gregorio lib. 13. Mor. cap. 10.*

S. Gregorio *Perfecta vita est mortis meditatio, quam dum iusti sollicitè peragunt, culparum laqueos euadunt - Vnde & B. Iob, quia dies suos considerat breuiari, & solum sibi superesse sepulchrum pensat, aptè subiungit; non peccauit.* Achille Bocchio dice, che ti come con poco getto di poluere, le scritture si preferuano dall'imbrattarsi; così col getto di poco tempo, applicato ad operare più circospettamente, da molti inconuenienti veniamo à riguardarci; e nel Symb. 68. scriue;

Achille Bocchio *Pulueris exigui iactu pro tempore prudens Vtere, nulla oberit sèda litura tibi. Temporis exigui modicum si rebus agendis. Addideris spatium, turpe nihil facies.*

RIGA Capo X.

Esempio 25 **L**A riga, vsata da i fanciulli per regola da potere dirittamente scriuere hebbe; **NE OBLIQUE**, e dal Ferro; **SVBSTRATA DIRIGIT**, non altrimenti gli esempide i nostri Maggiori, seruono per direzione à i sudditi, accioche operino regolata, e lodeuolmente. Seneca Thyett.

Seneca *Rex velit honesta, nemo non eadem volet.*

Agapito nell'Epist. Parenetica num. 27. con Giustiano Imperatore così ragiona; *Tibi ipsi custodiendi leges impone necessitatem, quum non habeas in terris, qui te possit cogere: sic enim tum legum præferes cultum ipse ante alios eas reuerendo, tum subditis constabit legum prauaricationem periculi non esse immunem.*

SIGILLO Capo XI.

Traua- 26 **I**N tanto il sigillo stampa nelle cere i suoi linea-

glio vile menti: in quanto dalla mano è aggrauato.

Quindi fù posto col sopraferitto; **COMPRI MIT VT IMPRIMAT**, ò veramente; **IMPRIMIT SI COMPRIMIT**, nella qual guisa Iddio si porta co i suoi serui, ed amici, poiche aggraua la mano, e con le miserie gli affligge, per improntare ne i cuori loro i lineamenti della virtù. Gere-

Ieri. 31. 18. *Castigasti me Domine, & eruditus sum.*

If. 28. 19. *Vexatio intellectum dabit* disse Isaia 28. 19. e l'Ec-

clesiastico 34. 9. *Qui non est tentatus quid scit?* **Eccl. 34. 9.**

27 Il sigillo, non solamente esprime, ed impronta ciò che in sè contiene, ma distingue co i suoi lineamenti vna famiglia dall'altra, quindi il Ferro di lui disse; **DISTINGVIT, ET EXPRIMIT.** Ed il traualgio, col quale Iddio ci aggraua, e stampa in noi i caratteri della virtù, e ci contraddistingue da i precitati; *Quem enim diligit Dominus, castigat: flagellat autem omnem filium quem recipit.* Hebr. 12. 6.

Quod si extra disciplinam estis, cuius participes facti sunt omnes: ergo adulteri, & non filij estis. iui num. 8. e Sant' Agostino in Psal. 120. *Noli depellere flagellum, si non vis repelli ab hereduate, nec attendas quam pœnam subeas in flagello, sed quem locum teneas in testamento.*

28 L'Abbate Certani, per inferire che la virtù, benchè sia partecipata ad altri, non però scema cosa veruna del suo proprio, figurò vn sigillo, che hauendo formato il proprio impronto nella cera, portaua il motto. **MANET IDEM.** Impresa che potrebbe spiegarfi così:

Troppo guardingo siete
D'accomunare altrui
Quel' interna virtù, che possedete.
E che? Forse temete,
Che s'abolisca in vni
L'orma di quel saper che haute impressa?
Deh nò; Mirate espressa
L'immagine in questa cera,
E scorgendo la stessa
Entra il suggello suo, qual da prim'era,
Dite; la virtù vera
Con merauiglia estrema,
Communicata altrui punto non scema.

E se tanto succede nelle comunicazioni che son fatte da gli huomini; che dirassi poi delle trasfusioni fatte da Dio? Cristo Luc. 10. 22. chiaramente protesta che il Padre Eterno nel di lui seno versasse i tesori delle scienze, e delle gratie tutte. *Omnia mihi tradita sunt à Patre meo.* Se dunque il Padre riparti ogni eccellenza al suo diuino concetto; qual cosa rimarrà, che possa da i Fedeli ottenersi? Ogni cosa per l'appunto. Poiche quel tutto che si riparte al figliuolo, è vn tutto estauuto, che senza suo pregiudicio da i fedeli può essere sperato e partecipato. Sant' Ambrogio lib. 7. in Luc. *Non vereamur quod Pater in Filium thesaurum contulit, fidei enim census nunquam exinanitur: licet totum dederit, totum habet, quia QVOD DONAVIT NON AMITTIT.*

29 Il sigillo, che scopre il suo impronto, e riscontro al quale anco si vede stampata nella cera l'immagine Ministro sua, si ritroua col titolo. **IDEM ET ALTER;** di Prebell'idea d'vn Ministro, dal quale è rappresentata la persona del Principe, e che serue con l'autorità del medesimo. Diceua il Redentore Luc. 10. 16. à i suoi Ap-

postoli; *Qui vos audit, me audit; & qui vos spernit, me spernit,* inferendo, che essendo eglino suoi ministri, che portauano l'impronto della autorità diuina, erano altri quanto alla sostanza corporale, ed humana, mà erano vna cosa istessa con lui, quanto alle operazioni, ed alla rappresentatiua.

30 Si come il sigillo, tali appunto forma le immagini nella cera, quali sono i lineamenti, che porta scolpiti in se stesso: ond' hebbe il motto; **IMPRIMIT re QVOD CONTINET;** tale il Prelato impronta ne i sudditi le immagini della virtù, quando però egli se ne ritroui altamente proueduto. Giouanni Crisostomo Hom. 3. in Epist. ad Tit. *Sit omnibus doctrina,*

exemplarque virtutis tue, speculum vite, quod omnibus proponitur ad imitandum, veluti primitiua quedam

dam imago omnia in se habens qua bona, atque honesta sunt.

31 Mentre i figliuoli sono in tenerella età, deono educarsi, poiche la virtù, quasi sigillo impronta i suoi lineamenti ne gli oggetti molli, e non ne gli indurati; onde al sigillo io diedi, IMPRIMIT IN MOLLI. Plutarco de liber. educan. Est namque pueritia ob mollitiem effectū facilis, animisque puerorum teneris etiamnum facile, infidet quod discunt. Et sicut sigilla mollibus imprimuntur ceris, sic disciplina puerilibus adhuc animis insiguntur.

Dimostrano l'impressi, che Iddio riuela i tuoi secreti à gli humili, e non à i caparbi; Abscondisti hac à sapientibus, & reuelasti ea paruulis Matt. 11. 25. Filone lib. quis rerum diuinarum sit haeres; Anima cere modo si dura sit, formas respuit, si autem sit obsequens, aut saltem mediocriter facilis, profunde sigilla recipit. San Diadoco de Perfect. Spiritual. c. 94.

Di questo concetto si ualse, per insegnare, che ne i cuori macerati dalle persecuzioni, e da i trauagli più facilmente s'improntano i caratteri della diuina gratia, che in quelli, che sono nelle felicità rassodati, e scritte; Sicut in cera, nisi multum tepesacta, & mollia sit, non potest sigillum imprimi, sic nec in homine sigillum virtutis Dei imprimi potest, nisi ex laboribus, & infirmitatibus probetur, idcirco Dominus beato Paulo dixit. Sufficit tibi gratia mea, nam virtus in

infirmitate perficitur.

32 Dal P. Maciò o Teodoro Muggiani Carmelita fu affunto il sigillo per materia d'Emblema, fingendo vn Secretario, che tenendosi d'auanti vn foglio piegato come si stila far delle lettere, accosta alle labbra il sigillo per inhumidirlo, prima d'applicarlo alla carta, che li presuppone depositaria de i secreti dell'anima, insegnando al sigillo il motto; OBSIGNATE re operumque, ed insegna che chi vuole insegnare, rando debba prima improntare in se stesso i caratteri della virtù, e poi ne gli altri; di maniera che tantamente e virtuosamente impressionato, tanta, e virtuosamente à ragionar si ponga. Il Beato Lorenzo Giustin. in Proem. lib. de Cast. Connub. O melliflue amor! O Dei ineffabilis sapientia! Oro te per te, ut prius erudiar experientia, quam proferar lingua; prius cordis palato degustem, quam voce pronuntiem; ne as efficiar sonans, aut cymbalū tinniens. San Pietro di Damiano Opusc. 13. cap. 15. Commentas comedentis fauces impugnent. Melius nempè sobrietatem docet manus, cum ad os sub moderamine ducitur, quam si rescentis lingua loquatur. Barro uisida satis, & efficax in discipulorum mentibus predicatio est: alij os ad mensas impellere, impellentem uero in vigore ieiunij permanere.

Educa-
zione
*
Plutarco
Gratia ri-
partita à
gli humi-
li
Matt. 11.
Filone
Gratia
diuina
Diadoco

Il fine del Decimono Libro.

DEL
MONDO SIMBOLICO
LIBRO VIGESIMO.
STRUMENTI MARINARESCHI.

Anchora	c. 1	Carta da nauigare	c. 4	Naue	c. 7
Barca	c. 2	Galera	c. 5	Rete	c. 8
Batello	c. 3	Hamo	c. 6	Timone	c. 9

ANCHORA
Capo I.



1 L Paradiso si ualse dell'anchora, per figurare la speranza di nostra fede, e lo soprascrisse; TVTVM TE LITTORE SISTAM, pigliandosi il concetto dall'Epistola à gli Ebrei 6. 18. Confugimus ad tenendam propositam spem, quam sicut anchoram habemus anime tutam, ac firmam; nel qual proposito il Beato Lorenzo Giustiniano; Spes est anchora animae, eam seruans, ne procellis tenta-

tionum irrumpatur: igitur si te uideris fluctuare in mari isto, noli duelli ab hac anchora, antequam intres portum.

2 L'anchora, con l'insinuarsi nel più profondo del mare, preferua la naue, che stà fluttuando, dalla sommersione, alla quale il Ferro diede; ET IACFA SALVTEM. Vgon Vittorino Institut. Moral. Ser. 4. la rauuisa per tipo dell'humiltà, e discorre. Anchora nostra humilitas est, que ad ima demittitur, per quam nauis nostra stabilitur, ne forte, flante vento diabolicarum suggestionum, & turbante mare cogita-

Speranza
Heb. 6. 18
Lorenzo
Giustin.

Speranza
Vgon
Vittorino

tionum nostrarum, naus nostra concutiatur, & in profundum demergatur.

Sperar
in Dio

3 Vno de i mei Canonici Regolari, figurò nella Canonica nostra di Santa Maria della Passione l'emblema d'vn anchora, che nella parte superiore termina nell'immagine d'vn Crocifisso, e le soprascrisse; VT NON CONFUNDAR, inferendo, che quando le nostre speranze adheriscono à Dio, non habbiamo di che temere, la doue chi spera nelle creature, e non in Cristo, si rimane schernito, e abbandonato. L'Abbate Angelo Grillo ne suoi pictosi affetti fol. 94.

Angelo
Grillo

Và speme vana à lusingar altroue,
Ch'in questo Cristo così affisso, e morto,
Spero solo hauer vita, hauer conforto,
E già nelente il cor mirabil proue.
Qui vien che l'alma traugiata prone
Nel pelago del Mondo il polo, e il porto;
Trà Sirene fallaci, e firti è scorto
Chi senza questo à folcar l'onde moue.

Giusto
Lipso

Così cantò quel Sacro Cigno, con le voci del quale concordarono i detti del Cristiano Filosofo Giusto Liphio Centur. 1. Epist. 52. *Humana omnia nil nisi iactationes, & fluctus; in quibus nihil firmum, nisi ad anchoram ea alliges vera pietatis.*

Prudèza

Pittago-
ra

4 La naue, con l'anchora gettata fù introdotta à dire; *INSANI SINE FERIANT*, cioè littora fluctus, inferendo che mentre noi siam proueduti, e fermati, o dall'aiuto diuino, che questo è l'anchora sicura, come di sopra si disse, o dalla prudenza humana, non v'è trauersia possente a lobbiffarci. Pitagora, citato da Giouanni Stobeo *serm. 1. soleua dire; Diuitia anchora sunt infirma, gloria etiam infirmior, corpus uidem, magistratus, honores, omnia hæc imbecilla, & viribus destituta. Que ergo sunt anchora firma? Prudentia, magnanimitas, fortitudo; eas nulla tempestas agit.*

Dipen-
denza

Gregorio
Nazian.

5 Frà le sconuolte del Mar tempestoso, vnico sicuro, per riparar la naue dal rompersi negli scogli, o dallo scorrere per lo pelago, e perdersi, è l'anchora, opra di cui ella rimanti fermata, e trattenuta; onde fù chi le soprappose; *IN TE SPES NAVFRAGA SISTIT*, ò come ad altri piacque; *VNA SALVS*; ed inferisce confidenza d'animo, e totale dipendenza dall'altrui protezione, e fauore. San Gregorio Nazianzeno, quati naue dalle tempeste di ben mille persecuzioni agitata, altra anchora non haueua, chela speranza, da lui vnicamente gettata in Dio, e *Carm. 1. de rebus suis*, così;

— — Cum varijs agiter, quatitq; procellis
Nulla tamen miseros sanat medicina labores.
Imo etiam quicquid postremum occurrerit, illud
Intima perpellit grauior corda dolore.
Vndiq; porro oculos versans, inq; omnibus, à te
Afflictus, rursus, Deus, ad te lumina tollo,
IN QVO præsidij SPES est mihi TOTÀ
reposita.

Prote-
zione di
Maria,
Vergine
Teoplero

Teolepto ode 1. citato dall'Vmbra Virginea n. 1141. tutto si protestaua trà le turbationi, e tribulationi sue di dipendere dall'aiuto, e difesa della Regina del Cielo, e diceua; *Ad opem tuam, ceu ad petram tutamque anchoram, immaculata Virgo confugio. Ne me repelle, sed toties in peccata lapsus erige.*

*
Cristo
pauente

Io. 1. 10.

6 All'anchora, in atto di sommergerli, perche resti assicurata la naue io feci dire; *NE MERGATVR IMMERGOR*; figurando la prontezza di Cristo ad incontrar la passione, e la morte, per sottrarre alle passioni, ed alle morti vn Mondo; come che ripigliasse le voci di Giona. *Tollite me, & mittite in mare, & cessabit mare à vobis.* Ion. 1. 12. che però in persona di Cristo San Girolamo in cap. 2.

Ion. v. 4. *Vniuersæ persecutiones, & turbines, quibus S. Girel-
genus vexabatur humanum, & cunctæ nauicula me
frangebantur super meum detonuere caput. Ego
sustinui tempestates, & fregi turbines seuien-
tes, vt cæteris securius nauigarent.* San Gregorio
Nazianzeno anch'esso vedendo suscitato vn gran-
dissimo tumulto nella Città di Constantinopoli, per
cagione dei Vescou Orientali, & Egittiani, che non
voleuano, ch'egli fosse fatto Patriarca di Constanti-
nopoli, entrando nella Sinodo, effortò tutti alla pace,
obbligandosi à gettarli al mare, come vn altro Giona,
ed à rinuntiare, come in fatti fece, al patriarcato,
acciòche quei tumulti si tranquillassero; che però,
Carm. de vita sua, così;

Ego vero Ionæ scicinus excelsum amulor:
Me pro salute do lubens nostræ ratis,
Licet excitati turbinis causa non siem:
Nos sorte captos mergite infano mari.

Gregorio
Nazian.

7 Può chiamarti ben sicura la naue, mentre si tro-
ua dall'anchora fermata, e trattenuta; mà quando
per sorte questa per sua sciagura le manchi, pouera
naue, ella senza verun rimedio precipita nel profondo
delle ruine, che tanto inferi l'Abbate Certani, figu-
rando la naue con l'anchora, ed il motto; *HAC
PEREVNTE PERIT.* Mare è il Mondo, onde
commosse sono le passioni smoderate e fregolate,
venti procellosi i suggestiui e le tentationi diaboliche, Speranza
anchora è la speranza, opra della quale tian resi fermi,
stabili, costanti; mà le questa perisce, fluttuationi
non mancano, e conualli. San Paolo; *Confugimus Heb. 6. 18
ad tenendam propositam spem, quam sicut anchoram
habemus animæ tutam, ac firmam* Hebr. 6. 18.
Sicut anchoram, interpreta Sant'Anselmo, *idest S. Ansel-
retinaculum & firmamentum animæ nostræ, ne in
mari huius sæculi frangatur scopulis aduersitatum.
Sicut enim anchora nauem retinet & firmat, ne ven-
torum rabie, & tempestate maris insurgente sub-
mergatur, & ludibrium maris, & fluctuum fiat,
sic spes nostra cælestibus infixæ, inherens gloriæ
quam desiderat, animam fidelem tenet, & consolida-
t contra omnes huiusmodi impugnationes, velut contra
Maris tempestates, & confirmat in suo proposito,
ne deficiat velut scopulis aduersitatum, & tribula-
tionum fracta, & retinet ne iungatur consentiendo
iniquitati.* Se dunque dalla speranza, come da vn
anchora la nostra naue è preferuata dai naufragij:
perduta quest'anchora, eccoci inabissati, poiche;
Desperatio certa mors est, diceua Sant'Agostino *S. Agosti-
in Psal. 50.* Ciò che della speranza si dice, anco della
fede s'auera, che ed essa parimenti come anchora Fede
l'anima intransca, mà se quella perisce, è impossibile
che si salui. Sant'Ambrògio sopra San Paolo; *ui:
Sicut enim anchora iacta è nauis, non permittit eam S. Am-
circumferri, licet venti commoueant eam, sed iacta brogio
firmam facit nauem: sic & fides spe roborata,
introducitur nos in rerum speciem, quam modo in fide
& spe tenemus - Tempestas enim, & multus imber
commouet ratem; anchora autem non permittit
dimergi. Sic etiam nostra spes, quam habemus fixam
in interiora velaminis, nulla infidelitate mergi pote-
rit - SI HANC NON HABEMVS, omnino
DIMERSI ERRAMVS non tantum in spiritua-
libus, sed etiam in carnalibus.*

8 Fù chi accoppiando l'anchora al Delfino, ne
fece emblema, col precetto morale; *FESTINA Maturità
LENTE*, insegnandoci à consultare, prima di deli-
berare, ciò che diceua Salustio; *Antequam incipias, salustii
consulto, vbi consulueris maturè factò est opus.*
C'insegna altresì; à fuggire la celerità precipitata,
ricordandoci quel detto Greco, che;

Multis,

Catone *Multis; malorum est causa, precipitantia.*
Ed anco l'auuifo di Catone; *Sat cito, si fat bene.*

B A R C A Capo II.

El' maniera vfata per prendere i cefali, è quefta, d'accendere di notte tempo nel mezzo ad vna barchetta il lume, alla vifta del quale i cefali inuaghiti, fi lanciano di mezzo al mare entro quel legno, e reftan prefi. Ne fece per tanto impresa Enrico Farnefe, dandole il motto; MICANDO, ET SILENDO, tale il buon efempio, anco senza parlare fa gran frutto. Iddio apparue à Mosè colà ful Sina, sotto fèmbianza di fuoco, parlò con effo lui, mà con lingua di fiamme; onde fi dice che; *Populus videbat voces.* Il Popolo non vdiua nõ, mà vedeua le voci, perche quell' Iddio, che il tutto gouerna con filèntio profundiffimo, parlaua mà con parole di luce, che dauano ne gli occhi, non ne gli orecchi. Così Filone lib. de Migrat. Abrahæ; *Dei verba lucis modo videri ex diuinis oraculis discimus; dicunt enim quod totus populus videbat vocem, non audiebat, quia,* mentre parlaua Iddio *non erat hic aer pleetro linguæ percussus, sed splendor virtutis lucidiffimus.* San Pier Crifologo Ser. 167. *Magister verus, docenda faciens, obedièntem perficit auditorem;* poco strepito di parole, e molto splendore d'operationi virtuofe, opera gran cose nelle menti dei fudditi, e dei figliuoli.

Pouertà 10 Più ficura è la barca, che si tien preffo la riu, che quella, che s'auanza nel più alto dell'acque, ciò dinota il cartello; PROXIMITATE SECURITAS, inferendo che più ficura è la vita del pouero, che stà radendo terra terra, che quella del ricco, che s'auanza nel pelago dell'opulenza. Luigi Nouarino nell'Acque n. 719.

Luigi Nouarino. *Altum hæc cymba tenet, litus premit illa propinquum,*
Pauperis hæc vitam, diuitis illa refert;
Incertum hic per iter male certa nauigat aura,
Arbitrio cursum temperat ille suo.

Pouertà voluntaria 11 Alla barca, che radeua terra, il Bargagli sopra pose; EFFUGIT IMMODICAS, per vno, che rinuntia cariche grandi, riducendosi à vita più quieta, e più ficura, nel qual proposito San' Agostino in Pfal.

S. Agostino *Qui elegerunt vitam quietam, remoti à strepitu populari, à turbis inquietis, à magnis fluctibus sæculi, tanquam in portu sunt.* Nel che tu ammirabile Carlo V, che fece voluntaria rinuntia dell'Imperio à Ferdinando suo fratello, e dei vasti regni à Filippo I I. tuo figliuolo, ritirandosi à far vita priuata, e solitaria nei Monastici habitaturi di Spagna. Anco nelle cose d'Iddio non bisogna auanzarli molto; imperoche;

Giusto Lipsio *Prouidentia pelagus est,* diceua Lipsio Phytologie lib. 1. dissert. 13. *Et cymbulam ingenij si immittis, fluctuabit, aut merget.*

Martirio Elemosina 12 Ad vna di quelle barche, che seruono nel tragitto dei fiumi, l'Abbate Ferro diede; TRADVCIT EVNTES, e può figurare, il Martirio, l'elemosina, ed altre simili virtù, che ci trasportano dal pelago della vita fluttuante, alleriuè beate del Paradiso. Mà San Maccario Homil. 44. l'applica molto bene alla diuina Gratia; *Quemadmodum per se nemo potest traicere, nec transire mare, nisi leuem, & tenuem nauiculam e ligno constructam habeat: - itidem nequit anima per se ipsam superare acerbum mare peccati; & difficilem abyssum improborum spirituum, nisi susceperit subtilem, celestem, & volatilem Christi spiritum-cuius beneficio, relictò, & breui cursu ad celestem quietis portum peruenire poterit.*

13 La barca, trattenuta nel mezzo il letto d'vn fiume, da vn mucchio d'arena liebbe; EXTRAHET IMBER; e dimostra, che la pioggia delle lagrime, ci folleua dalla miseria alla felicità, e dalla schiauitudine della colpa allalibertà della grazia; che ò si parli di miseria spirituale: e Pietro, e la Maddalena, dai legami dalle colpe furono estratti, con l'abbondanza delle lagrime: ò di trauaglio temporale, Ezechia vrato nell'arena del sepolcro indi ne fù cauato in virtù del suo pianto. Onde per bocca d'Isaia lo stesso Iddio; *Audui orationem tuam, & vidi lacrymas Isæ. 38. 5. tuas: ecce ego adijciam super dies tuos quindecim annos.* Isa. 38. 5.

14 Ad vna barca figurata sù l'arena del lido io diedi; OTIANDO FATISCET. concetto suggerito mi da Ouidio lib. Trist. Eleg. 13. *Vertitur in teneram cariem, rimisque debescit, Si qua diu solitis cymba vacabit aquis.* Otiosità

E dimostra che la vita otiosa, è cagione originaria di grauiffimi danni, facendo nel cuore humano miserabili aperture, per le quali ben cento vitij vengono ad insinuarsi. Il che intefero, ed Aristot. lib. de Virtut. che diceua; *Comitatur ignauiam mollities, effeminitas, torpor vita, cupiditas; subest etiam quædam timiditas, & contentionis detractatio.* E San Giouanni Crisostomo Homil. 5. in 1. Cor. *Qui est otiosus, & multa temere loquitur, & multa agit temere, & toto die nihil optat, torpore, & veterno mentem repletam habet.*

15 Il Padre D. Arcangelo Conter, ad vna barca sul lido similmente diede; OTIA CORRUMPENT, il che pure è d'Ouidio lib. 1. Pont. Eleg. 6. *Cernis vt ignauium corrumpant otia corpus? Et capiant vitium ni moueantur aque? Et mihi si quis erat dicendi carminis vsus, Deficit, estque minor factus inerte situ.*

Cassiodoro suocofamente. *Natura humana sicut dulcoris laboribus instruitur; ita PER OTIA torpentia ro INFATVATUR.* Da questa verità per suo Appio Claudio soleua ben ispeffo dire, che molto meglio à beneficio della Republica Romana conferuano le agitationi de i negotij: che gli otiosi, e placidi riposi. *Negotium populo Romano melius, quam otium committi: non quod ignoraret, soggiunge Valerio Massimo lib. 7. cap. 2. num. 1. quam iucundus tranquillitatis status esset, sed quod animaduerteteret præpotentia imperia, agitatione rerum ad virtutem capeffendam excitari nimia: QUIETE IN DESIDIAM RESOLVI.* Conchiudendo polcia. *Et sane negotium nomine horridum, ciuitatis nostræ mores in suo statu continuit, blandæ appellationis quies plurimis vitijs resperfit.*

16 Lo stesso Conter, ad vna barca, che in mare camina à mezza vela, pigliando poco vento fece dire; SVFFICIT ISTE, idea di cuore, e d'animo moderato, che s'accontenta d'vna misurata mediocrità, e s'attiene temperarsi nelle prosperità fouerchie della buona fortuna. *Seneca in Oedip. Act. 4.*

*Fata si liceat mihi
Fingere arbitrio meo:
Temperem zephiro leui
Vela, ne pressa graui
Spiritu antennæ tremant,
Lene, sed modicum fluens
Aura, nec vergens latus
Ducat intrepidam ratem,
Tuta me media vebat
Vita, decurrente via.* Seneca

17 Se l'aiuto della diuina gratia non ci assiste à cauarci dalle spirituali miserie, la corrente della nostra

Gratia diuina *stra prax natura ci porta a i precipitij . Onde può questa à mio parere figurarsi in vna barca, tirata da vn cauallo contra la corrente dell'acque , col motto . NI TRAHOR DISTRAHOR . Nel qual proposito non riuscirebbe ingrato quel verso di Dauide . Nisi quia Dominus adiuuit me , paulominus habitasset in Inferno anima mea Plal. 93. 17. San Girolamo lib. 3.*

* *S. Girolamo* *contra Pelagianos . Quomodo qui aduerso flumine lembum trahit , si remisit manus , statim retrolabitur , & fluentibus aquis quo non vult ducitur ; sic humana conditio , si paululum se remisit , discit fragilitatem suam , & multa se non posse cognoscit .*

* *Crapula* *18 Alla barca in acqua , troppo carica di merci io diedi ; NIMIO GRAVAMINE MERGAR , impresa quadrante ad vn crapulone , sospinto à morte dalla sua intemperanza , e scuerchia pienezza . San Gio: Crisostomo Homil. 10. in Genel . Sicut nauis , quæ aquis impletur , vt exauriri nequeat , statim submergitur . Ita & homo cum crapula , & ebrietate se ipsum exponit , in præceptis vadit &c . Pier Crisologo Serm. 41 . Vt nauem fluctus ; corpus ebrietas sic demergit ; hominem dat in profundum : lucra vita auferit , morus facit subire naufragium . Il che s'auera in qualsiuoglia altra materia , d'ambitione , di cupidità , d'auaritia &c . che però San Gregorio Nazianzeno consigliaua ;*

S. Greg. Nazian. *Nudus in hoc vita pelago decurre , grauata pondere , ne pessum nauis onusta rias .*

19 *Alla barca , entro la quale sono varie merci , che quanto più si carica , tanto più si profonda nell'acque , io diedi ; INCREMENTO DESIDIT ; inferendo che quanto in noi si moltiplicano i beni del corpo , tanto mancano l'elevationi dello spirito verso il Cielo . Che ciò sia vero ; Mulier innupta , & virgo cogitat quæ Domini sunt : quæ autem nupta est , cogitat quæ sunt mundi . 1. Cor. 7. 34 . Il Padre San Nilo Orat. 3. de Auaritia ben lo disse ;*

S. Nilo *Monachus , qui multa possidet est velut nauis onerata , quæ in fluctuum tempestate facile submergitur . Per lo che in Ascetic . opportunamente questo gran Maestro della vita spirituale , consigliando andaua ; Pecuniam , & omnia quæ mentem demergunt , atque opprimunt contemnamus . Onus abijciamus , vt nauis parumper subleuetur . Così chi di scuerchio si carica d'imbarazzi , e di cure , mal potendo reggere à tanti pesi , forza è che sottogiaccia , e manchi . Sant' Efremito Siro , Serm. de vita , & exercit. Monach. Nauis si super tabulata pondus imponitur , facile fluctibus quatitur , atque demergitur . Sin vero leuis , ac sine onere nauiget , ventorum vi cito dissoluitur . Non dissimili ratione & anima , & corpus , si eis ultra vires imponatur onus , citò succumbunt &c .*

20 *Vedendo in Arno le barche caminar contra' aqua , col fauor del vento che gonfiava la vela , ne feci impresa col motto ; AVRA DVCENTE , NON VNDA ; che ferue per quelli , che se bene dalla propria inclinatione , e genio farebbero sospinti al vizio , ad ogni modo si lasciano portare , ò dal dettame della ragione , ò della diuina inspiratione , più che dalla proclività del loro senso , Socrate era inchinato à gli amori sterili , ma non diede già mai à suoi discepoli ombra veruna di tal genio , poiche con la prudenza , moderaua le fregolatezze del senso , e più seguir voluea il dettame della virtù , che la maluagità dell' inclinatione . Sant' Ignatio Loiola , era naturalmente huomo collerico , ma si fattamente moderò quella passione , che vbedendo più alla gratia , che alla natura , chi offeruaua i suoi portamenti , haurebbero giurato per flemmatico .*

21 *Per chi si contenta della sua conditione , ne*

alpirata à maggiori auanzamenti , feci impresa della Contenza barca , che staua radendo terra , col cartello ; ALIUM TENEANT . Giusto Liptio Cent. 2. Ep. 38 . Rara nauis allisa est , quæ modico velo legit littus . Giusto Don Gregorio Comanini , ne gli affetti della Mist. Liptio Teolog. lib. 2. canz. 1 .

D. Greg. Comanini *Spuma trà l'onde più superbe il pino Nel suo camino , e n'pena del orgoglio Rompe a lo scoglio , ond' il nocchier poi s'ange ; Mà non si frange quel , che terra terra Se n'ua la guerra boreal fuggendo , Aura accogliendo ne suoi lin modesta .*

S. Nilo *Così il Padre San Nilo Paranes. num. 6. Satius est humi cubantem viuere , & bono esse animo , quam perturbatum in aureo lecto ; ed Ouidio 1. Pont. eleg. 9 .*

Ab nimium , quod amice petis , moderatius opta , Ouidio Et voti quæso contrabe vela tui .

22 *In morte del Signor Cardinale Oratio Spinola , fù posta la barca , ò sia la tartana Francese , con le vele incrociate ; ed il titolo ; VBIQUE SECVRVS , Innocen forse per inferire , che quel buon Prelato , in risguardo alla bontà , ed innocenza della sua vita , fossero pure , ò fauoreuoli , ò contrarij i venti , della prosperità , e della trauerfia , trouaua la sicurezza da per tutto . Vespasiano , vdendo che gl' Imperatori suoi antecessori , erano stati in varie guise inuidiati , rispose ; Nemo me inu- ria afficere , aut contumelia potest , quia nihil ago quod alios ledere possit . Xifilin. in vita . ininuando , che l'innocenza della vita è quella , che in ogni luogo ci appretta la sicurezza .*

23 *La tartana Francese fuol tenere le sue vele sì fattamente disposte , ed incrociate : che ogni vento riduce à suo profitto , e d'ogni vento (benchè per se stesso poco fauoreuole) si terue per condurli oue più le aggrada . A questa dunque io soprapoli ; A D OGNI VENTO : impresa che rappresenta persona prudente , che ad onta delle nemiche contradittioni , ò de gli auuersarij intoppi , vè sempre con profitto operando ; e questo col valersi à suo auuantaggio anco di ciò che le riuiscia contrario , e pernicioso . Qui viene à ferire il Consiglio di San Paolo 2. Cor. 6. 4 . In omni- bus exhibeamus nosmetipsos sicut Dei ministros per arma iustitiæ à dextris & à sinistris ; per gloriam & ignobilitatem : per infamiam & bonam famam , vt seductores , & veraces &c .*

BATELLO Capo III.

24 *A Nima pronta à cooperare alla vocatione , e seguire il dettame della gratia diuina , fù Corridal Padre Conter figurata nel batello , che legato à pondèza grossa naua , la siegue nel più alto de i mari , col cartello ; TRAHENTEM SEQVOR . Ed è il motto con espresa allusione alle parole dei Sacri Cant. 1. 3 . Trahe me : post te curremus . Questa pronta corrispondenza scopri Paolo in se stesso ; Cum placuit ei , qui me segregauit ex utero matris meæ , & vocauit per gratiam suam , continuo non acquieui carni , & sanguini . Galat. 1. 15 .*

25 *Vn batello , senza remi , e timone , ondeggiante in mare col motto ; QVO ME CVNQVE TRAHENT , dimostra indifferenza , e rassegnatione nell'altrui volontà , e dispositione . Cleante citato da Seneca Epist. 107 .*

DVC ME parens , celsique dominator poli QVOCVQVE PLACVIT , nulla parenti mora est

Assum impiger .

Sic viuamus , sic loquamur , soggiunge iui Seneca paratos

paratos nos inueniat, atque impigros fatum. Hic est magnus animus, qui se Deo tradidit. Giusto Lipsio Centur. 2. Epist. 17. Quidquid Deus ille nos ter dat, excipe libenti, imo, & hilari fronte. Viuere te vult? velis. Mori? Non nolis &c.

CARTA DA NAVIGARE
Capo IV.

26 **L**A carta del nauigare, serue à i nauiganti, di facile direttione, perche frà le sconuolte delle tempeste ritrouino à dirittura la strada. Questa per tanto figurata col bossolo della calamita d'appresso hebbe; PER VADA, PER SYRTES, ò come rapporta il Gilliberti; PER IGNOTA, PER INUIA, ò con altri; PER INUIA MONSTRAT ITER; tutti applicabili alla Santa Fede, alla legge d'Iddio, all' Angelo Custode, od anco ad vn prudente Consigliere, i quali frà le ambiguità della presente vita, c' insegnano, per quali strade noi dobbiamo inuiarci per trouare felicità sicura, felicità beata. Lo stesso anco può dirsi del sant' esempio, che ne viene proposto nella vita de giusti, il quale quasi carta di nauigare, ci ammaestra, e ci scuopre la strada della virtù, e della perfectione; *Sanctorum vita*, diceua Sant' Ambrogio *lib. de Ioseph cap. 1. cæteris norma viuendi est: ideoque digestam plenius accepimus seriem scripturarum, vt dum Abraham, Isaac, & Iacob, cæterosque iustos, legendo cognoscimus, velut quendam nobis innocentia tramitem, virtute eorum referatum, imitantibus vestigijs prosequamur.*

27 Alla carta del nauigare altri diede; TVTVM PRÆMONSTRAT ITER, ed il Lucarini; VT CERTVM PETATVR; il che appennellos' auuera in ciascuno de gli Angeli Custodi; *Qui custodiunt nos in omnibus vjs nostris*, dice San Bernardo in *Psal. Qui habitat*, che però; *Tantum sequamur eos, adhaeremus eis, & in protectione Dei celi commoremur.* Non altrimenti la Dottrina di Sant' Agostino, quella di San Tomaso d'Acquino &c. ci addita la strada, per caminare, senza veruno inciampo, a ritrouare, ed hauere il felice possesso della verità, e della sapienza &c.

28 Bartolomeo Rossi, fece impresa della carta del nauigare, col motto; IVGITER PRÆ OCVLIS, per figurare la fissa contemplatione di San Carlo, intento sempre à meditare il Crocifisso; E nel vero gli occhi nostri dourebbero, seruire San Gregorio Nazianzeno *Orat. de cura pauperum*, starse eternamente riuolti à Dio; *Non tam sæpè respirare oportet, quam Dei meminisse: Deus enim perpetuo nobis benefacit, in esse conseruans, & necessaria ministrans. Nam si vel minimo momento à nobis oculos remoueret, in nihilum redigeremur, sicut imago nostri in speculo apparens in nihilum redigitur quam primum nos loco mouemus; & sicut calor ab aqua recedit, quoties ab igne, vel sole remouetur. Vt corpus animæ, rami arboris trunco, solares radij soli vniti, vt ab illis virtutem suam trahant, esse debent: ita mente semper Deo esse vniti deberemus.* La legge d'Iddio, qual carta di nauigare, deue da noi esser tenuta; *Iugiter præ oculis*; che però Dauide, parlando dell'huomo giusto; *In lege Domini voluntas eius, & in lege eius meditabitur die, ac nocte.* La memoria della morte, sempre tenuta d'auanti à gli occhi, esser deue come la carta del nostro nauigare. Giusto Lipsio *lib. 2. Physiol. dissert. 1. Quid homini magis conuenit, quam mortem habere in animo,*

& oculis, que semper imminet, & tacito quodam pede surrepit? E San Gregorio Nazianzeno.

Sis memor instantis semper tibi funere mortis, Gregorio Nazian. Hoc minus horrenda morte fruire modo.

29 La lectione della Sacra Scrittura, ci mostra il porto, e c' inuia all'ottenimento della salute; onde si guarar si può nella carta da nauigare, dice il Padre Certani, col motto; LITTORA SIGNAT. E ben se ne vedono praticate le proue in Sant' Agostino, che di se stesso *lib. 8. Confess. cap. 21. protesta*, che à pena hebbe fissato gli occhi in alcune poche parole dell' Apostolo; che à dirittura, fuori del pelago de suoi primieri errori, si vide scortato, e condotto à scoprire, e trouare il sicuro lido delle cattoliche verità; *Legi in silentio capitulum, quo primo coniecki sunt oculi mei; Non in commensationibus, & ebrietatibus &c. nec ultra volui legere, nec opus erat, statim quippe cum sine huius sententia, quasi luce securitatis infusa cordi meo, omnes dubitationis tenebræ diffugerunt.*

Il Padre Luigi Giuglaris, per inferire la Prudenza di Vittorio Amedeo, Duca di Saouia, in ordinare nuoue leggi, e fare opportune constitutioni, per buon gouerno del Piemonte, si valse della carta da nauigare, col motto; IGNOTAS DOCET VSQVE VIAS. Impresa direbbe Sant' Ambrogio *Ser. 74. tutta opportuna per Cristo risorgente, che dimostrò ai defonti le strade della nuoua vita, che loro per l'ad dietro furono sconosciute. Ignota enimerat ante Christum via vitæ, que nullius adhuc surgentis fuerat temerata vestigio: at vbi Dominus resurrexit, nota facta, solo attrita est plurimorum.*

GALERA Capo V.

30 **L**A galera, che rimasta senza vento, obbliga li Nocchieri, à calar le vele, e valerli dei remi, hebbe; PROPRIIS NITAR, idea di persona, che trouandosi ne suoi bisogni lasciata in abbandono, s' aiuta con le sue medesime industrie, e con le proprie forze. Scipione, ad vn zoppo, che si reggeua sopra vna crocciola, e dimandaua d'essere aggregato alla militia, rispose; *Nihil ab eo milite boni expectandum, qui pedibus suis ambulare non potest.* Appiano Alessandrino.

31 Alla Galera fù soprascritto. PER TELA PER HOSTES, motto leuato dal 2. dell' Eneide v. 358.

Per tela per hostes Virgilio

Vadimus haud dubiam in mortem &c.

E dimostra animosità risoluta, e generosa, che s' non cura, ed incontrare i più graui pericoli, e le morti, della quale diceua Sofocle in Eutiphyle;

Virorum fortium peccus non languescit.

La vita dell'huomo giusto tale per l'appunto si dà à conoscere, essendo altretta à passarsene frà i fuochi delle concupiscenze, e dell' irascibili, e frà gli assalti furibondi, e de i vitij, e dei demonij; potendo i fedeli ripigliar le voci d' Ouidio *lib. 1. de Pont. eleg. 9.*

Viuimus assiduis, expertes pacis, in armis,

Dura pharetrato bella mouente Geta.

Quindi le magioni habitate da i serui d'Iddio sono chiamate non case, mà padiglioni, perche la vita loro, vita di soldato frà l'armi, e tra i nemici eternamente si troua. Tanto auuertì Pietro Cellense *lib. de panibus c. 13. facendo riflesso alle parole di Balaamo Num. 24. 5.*

Quam pulchra tabernacula tua Iacob, & tentoria sua Israel, sù le quali discorre; Que sunt tabernacula Iacob, nisi exercitia animi luctantis, & pugnantis con-

Giusto Lipsio

Fede. Angelo Cultode. Consigliere.

Esempio buono

S. Ambrogio

Angelo Cultode

S. Bernardo

S. Agostino S. Tomaso d'Acquino

Contemplatione di S. Carlo

Gregorio Nazian.

Legge d'Iddio.

Psal. 1. 2.

Memoria della morte Giusto Lipsio

Sacra Scrittura

S. Agostino

Prudenza

Cristo risorgente

S. Ambrogio

Appiano

Virgilio

Animosità

Sofocle

Ouidio

Num. 24. 5

Pietro Cellense

tra victa carnis, & suggestiones inimici? Tandem enim habitat Iacob in tabernaculis, quosque solvantur vincula carnis; habitans denique anima in corpore, hostium vallatur multitudine. Aggreditur siquidem eam concupiscentia, scutum arripit ira, lanceam luxuria, gladium invidia &c.

32 Non merita molte lode chi opera bene, mà senza verun contrasto; gran lode ben si merita quello, che superando i violenti contrasti, ò del vizio, ò dell' inferno, ad onta di mille resistenze auuerfarie s'auanza, e s'approfitta. Questa generosità eroica può nella galera rappresentarti, che à forza di remi spingendoti contra il vento, proficue il suo viaggio, il che dichiarà il cartello; **VEL REFLANTIBVS**. Scione ser. 2. de Ira, citato da Giouanni Stobeo serm. 20. diceua. *Quemadmodum nauigia præclara iudicantur, non quæ in tranquillitate nauigant, sed quæ tempestatibus obsistunt, & euadunt; sic & homines, qui ira & perturbationibus resistere valent, magni, fortesq; habentur.* Dimostra anco l'imprea vn cuore ardito, che ad onta delle opposizioni auuerfarie, procura d'auanzar le sue fortune, essequendo il consiglio di Proppertio;

Andendum tibi aliquid, si vis esse aliquid.

Mà e perche non dourà applicarti alla contumacia d'vn pertinace peccatore, che à dirittura contra le ispirazioni, e gl'impulsi del Cielo suol portarsi? Fù questa maluaggità osseruata ne Giudei, e da Santo Stefano rinfiacciata loro, **Act. 7. 51.** *Vos semper Spiritui sancto resistitis, sicut Patres vestri, ita & vos;* cioè à dire, spiega San Giouanni Crisostomo Orat. 1. aduers. Iudæos; *In hoc solum incubuistis, vt quæcunque Deus præceperit, ijs contraria faciatis: quemadmodum, & nunc faciunt.* Peruersità, così propria di quelle genti, che come auueue il Boccadoro iui; *Semper ea faciunt, quæ Dei placitis aduersantur. Etenim cum illos volebat ieiunare; tunc incrassabantur, dilatabanturque. Rursus ubi non vult eos ieiunare, mordicus tenent ieiunium. Cum vellet illos victimas offerre, ad simulachra properabant; cum non vult illos celebrare festum diem, studio festum diem agunt.*

33 Portinli quanto si vogliono spumanti, e torbide l'onde, contra la galera: che questa con la sua parte anteriore, tutta ben rinforzata di ferro, aprirà, e fenderà per mezzo l'onde, ed otterà dell'acque inferocite segnalata vittoria. Con questo sentimento fù chi le diede. **QVASCVNQVE FINDERIT ROSTRO**, simbolo di cuor costante e generoso, che armato di fortezza prudente, od anco di santità, e d'innocenza, supera quanti contrasti dalla malitia de gli huomini, ò dalla crudeltà dell'iniqua fortuna possono farlegli. Seneca Epist. 59. *Sapiens ad omnem incursum munitus, & intentus, non si paupertas, non si luctus, non si ignominia, non si dolor impetum faciat, pedem referet. Interritus & contra illa ibit, & inter illa.* Non altrimenti il mio Concanonico Matteo Bosso de Intituen. sapientia animo disput. 6. *Neque mala vlla viro bono possunt accidere, nolentemque impetere, VIRTUTE SUPERANTE NEQUITIAM - Quare eripiat quicquid suum est à sapiente fortuna, opes dico, voluptates, honores, patriam, affines, amicos, eundem mala vltitudo vexet in corpore: aut hostis in vincula, tormentaque coniectum excruciet, neque mali quicquam penetrabit ad animum, nisi consenserit, tam potens est in electis contra procellas, & malorum omnium gurgites, peruersorum quoque hominum nequitiam diuina virtus, & gratia, & ea libertas, quam validam, & inuolabilem Deus animis nostris attribuit.*

Sù dunque se tanto può la generosità humana;

Vivite fortes;

Oratio

Fortiaque aduersis opponite pectora rebus.

34 Fù chi figurò la galera, vicina al porto, oue si vedeuano scogli pericolosi, e difficili à passarsi, e le sopraposte; **ARTE, ET LABORE**, insegnando Industria che con l'industria, e con la fatica non v'è difficoltà, e fatica. od intoppo, che superarsi non possa. Ben lo disse vn Poeta;

Affidus LABOR, ET solers IN DVSTRIA quid non

Edomat? Huic cedent omnia dura licet.

E Virgilio lib. 1. Georgic. v. 145.

Labor omnia vincit

Virgilio

Improbis, & duris vrgens in rebus egestas.

35 Che al fiato della gratia diuina, debba accoppiarsi la fatica, e diligenza humana, nel dimostra la galera, che solca i mari, e riceuendo gli aiuti del Cielo con lo spiegar le vele ad accogliere i venti; e ualendosi del vigore nerboruto dellè braccia, che remigando solpingono quel legno, il che ristrettamente inferisce il motto; **VELIS, REMISQUE**. San Batilio Magno; *Constitut. Monastic. cap. 18. S. Basilio Neque in rebus bonis conatus humanus, sublata ope diuina perfectè vnquam quod vult poterit attingere. Neque item vicissim diuinum presidium, ad nos nullo nostro studio venturum putandum est. Sed AD PERFECTVM VIRTUTIS CVMPLVM CONIUNCTA simul ESSE viraq; hæc OPOR- TET, ET HVMANVM STVDIVM, ET AVXILIVM COELESTE.*

H A M O Capo VI.

36 **L**'Hamo, che seruendo ad afferrare e prender i petci, da i medesimi è preso, ed afferrato, si ritroua col cartello; **ET CAPIO, ET CAPIOR**, motto che parimenti può addattarsi al pesce, che stia in atto d'abboccar l'hamo. Così chi tira sù l'offendere, e danneggiare altrui, per g'ulto giudicio d'Iddio rimansi egli offeso, e danneggiato. Labano, huomo impastato di frode, e di doppiezza, quanto macchina uo per ingannare Giacobbe, tutto vedeua riuolto al suo proprio pregiudicio. *Pater vester circumuenit me*, diceua questo Patriarca alle figlie di quel peruerso; *& mutauit mercedem meam decem vicibus, & tamen non dimisit eum Deus vt noceret mihi. Si quando dixit; Varia erunt mercedes tue, pariebant omnes oues varios fetus; quando vero e contrario ait; Alba quæque accipies pro mercede: omnes greges alba pepererunt.* Gen. 31. 7. &c. Salomone Prouer. 28. 10. *Qui decipit iustos in via mala, in interitum suo corruet.* Nel qual luogo molto opportunamente il Padre Coraello a Lapide. *Iustum est enim, vt qui alium dolo circumscribere conatur, ipse eodem circumscribatur: equum est vt qui aliena appetit sua perdat: par est vt qui alterius bona per fraudem concupiscit, suæ cedat. Sic Pharao, & Aegyptij dolo spoliantes, & opprimentes Hebræos, eodem dolo ab eis spoliat, & oppressi sunt.* Così il superbo, ambizioso, interessato mondano, mentre riceue dal Mondo ingannatore fasto, honore, e ricchezza: ben Môdano può dire; *Et capio, & capior*, poiche in prendere quel transitorio bene, resta anch'egli afferrato, ed ingannato, che però del Mondo San Gregorio Nissenno tract. de Orat. così fauellaua. *Tanquam escam quandam hanc mundanam occupationem prauo hano audioribus porrigit.* Similmente Seneca lib. de vita beata cap. 14. ne ricorda, che il piacer mondano afferra,

Piacer mōdano Seneca afferra, e prende chiunque s'applica ad efferrarlo, ed abboccarlo; *Magnæ voluptates, in magnum malum euasere, CAPTÆQUE CEPERE.*

* 37 All'hamo addetato io diedi; LATET VN-CVS IN ESCA. Non altrimenti sotto l'esca (saue della voluttà, e piacer del senso), è nascosto l'aculeo del peccato, ed vn atroce rimorso, che lacera le viscere ai delinquenti. Stefano Cantuar. l. allegor. super

Habac. 1. 15. *Totum in hamo subleuabit, così; In hamo esca voluptatis desiderabilis ostenditur, sed vncus tenax latet, qui cum esca comeditur: sic in concupiscentia carnis, ostendit Diabolus escam voluptatis, sed latet aculeus peccati.* Teodoro

Teodoro Quæst. 25. in lib. 2. Reg. del Rè Dauidè così; *Vidit mulierem, quæ lauabatur, & formæ inescatus pulchritudine, deuorauit hamum peccati;* Così anco ne gli antichi Poeti si scorge l'esca del diletto, mentre in loro si ritrouano; *Multa præclara, multa magnifica, multa & prope diuina; Mâ che? Inest commixtum bis insigne aliquid veluti escarium elegans, atque eminens, quod à spinis minime mihi videtur posse diuelli, ita sunt simul conglutinata inextricabili pice honesta cum turpibus;* diceua, e molto bene

Matteo Bosso, *de Instit. sapientia animo Disputat.* 5. sotto la dolcezza loro, hanno l'aculeo delle lasciuie, che lacera l'anima di chi bada à studiargli. Può anco inferir l'imprefa ciò che auuene sul Caluario, oue

Croce di Cristo la morte pensando diuorare l'umanità di Cristo, esca auidamente da lei bramata, rimase trauffita dall'aculeo della diuinità. Abfalon Abbate Serm. 18. *Signum victoriæ in ligno Crucis constituere voluit - in qua dum hostis antiquus appetij escam carnis, transfixus est aculeo diuinitatis.* Così chiunque indegnamente riceue il cibo eucaristico, ritroua non esca di

Abfalon Abbate Eucari- stia vita, mà puntura di morte; *Qui enim manducat, & bibit indignè, iudicium sibi manducat, & bibit.* 1. Cor. 11. 29.

38 Trouasi l'hamo, col motto; NON CAPIO, NISI CAPIOR. Tale Cristo, simile all'hamo, prende i cuori, e s'impossessa di quell'anime, che vanno à prenderlo, e a cibarsi di lui nel sacro Altare, anzi tale appunto la parola d'Iddio, che in tanto opera nell'anime, e ne fa dolce preda, in quanto dall'anime ella è gustata, appresa, e riceuuta, concetto insegnatoci da San Bernardino di Siena tom. 2. Ser. 9. art. 2. cap. 3.

Bernard. di Siena *Verbum Dei, hamo simile est, quod NISI CAPIATUR NON CAPIT.*

All'hamo, che offerisce l'esca, non per darla in cibo de i pesci, mà per togliere ai mal accorti la libertà, e la vita sopra posì; EXHIBET, VT ADIMAT, idea del Mondo, che esibisce i piaceri transitorij, e le voluttà caduche, per leuarci la quiete, le ricchezze, e la salute. San Basilio Hom. 1. in Psal. 1. *Beatus qui non per voluptatis inescationem circumactus est ad interitum, sed per patientiam salutis spem concepit* &c. San Nilo in Paranes. nu. 157. *Leta huius vitæ fluxa ne te oblectent. Hami enim sunt, animas vt pisces irretientes.* Plauto così;

* Piacer mōdano S. Basilio *Sapientum illud dictum te audisse reor sepius. Voluptas est malorum esca, quod ea non minus homines, Quam hamo capiantur pisces.*

39 L'hamo, che in tanto afferra i pesci, in quanto da i medesimi egli è afferrato li ritroua introdotto à dire; CAPIENTEM CAPIO, imprefa molto proportionata à coloro, che hanno in torte di danneggiare i lor nemici in quella stessa guisa, che da i nemici erano danneggiati. In questo senso Isaia consolaua i suoi Israeliti, assicurandogli, che per diuina disposizione, essi haurebbero cattiuati, ed in seruili ca-

Plauto *tu, dum tua nauis in alto est, Hoc age, ne mutata retrorsum te ferat aura.*

Nel qual argomento Sant' Ambrogio lib. de Iacob cap. 8. con queste precise forme dettate la costanza, e prudenza del vero Sauio. *Perfecti est enim viri s. Ambro communitatem natura sustentare animi virtute, & gio ad meliora adducere, nec succumbere ijs, quæ plerisque terribilia, ac formidolosa videntur, sed quasi prouidum gubernatorem nauem in tempestate regere,*

Pariglia *Re 2 aique*

tene ritretti quei Babilonesi, da i quali si trouauano incatenati, e presi; *Possidebit eos domus Israel super Isa. 14. 2. terram Domini in seruos, & ancillas: & erunt CAPIENTES eos, QUI SE CEPERANT.*

Ita. 14. 2. Così Cristo, che sotto l'esca della carne tennea ascosto l'hamo della diuinità, all' hora quando fu dalla morte afferrato, afferrò la morte, e l'estinse, il che per bocca d'Osea 13. 14. egli andaua dicendo; *Ero mors tua, ò mors, mortuus ero inferne;* cioè à dire, interpreta Ruperto Abbate. *Mordebis me ò inferne, & vt hamum deuorabis; sed postea hamo diuinatis meæ dirumpam ventrem tuum, & exibo.*

Con la pretiosità dell'esca, dolcemente lusingando, alletta l'hamo i pesci, e à se gli inuita; mà con la durezza violenta del ferro, à viua forza gli estrae dal lor proprio elemento, e dà loro la morte. Quindi Carlo Rancati gli sopra scrisse; ALLICIT, ET ELICIT, idea del mondano piacere, che allettando, ci caua dalle primiere felicità, e ci toglie ogni bene; nel qual argomento San Basilio Magno Orat. 4. *Voluptas est quidam hamus diaboli ad perniciem nos trahens;* col quale concorda Antonio in Melissa Ser. 16. *Voluptas hamus est diaboli, ad interitum trahens.* Sant' Isidoro Pelusiota, con questa medesima similitudine rappresentò la maluagità de gli Eretici, i quali con apparente soauità di parole, lusingando gli vditori, gli distraono dalla via della salute, e gli trasportano alla perdizione, nel lib. 1. Epist. 102. così discorrendo. *Quemadmodum nauis hamum esca occultant, ac pisces improviso capiunt; eodem modo improbi heresum defensores, sermonis suauitate peruersas suas sententias obtegentes, simpliciores homines ad mortem, tanquam hamo quodam trahunt.*

40 **V** Na nauè in mare, tutta sdrucita, e lacera, si ritroua col motto; VOTA SVPER-SVNT, mutato dal Bargagli in; SALVS TANTVM AB ALTO, inferendo, che frà gli abbandonamenti più disperati, altra sicurezza non ci rimane, che quella, che si spera, ricerca, e che s'ottiene da Dio; Ouidio lib. 14. Metam.

Est locus in voto. Plinio diceua anch'esso che; *Tunc votorum precipius locus est, cum spei nullus est.* E Lattantio Firmiano lib. 2. diu. institut. cap. 1. *Si quis in mari, vento sauiente iactatur, Deum inuocat, si quis aliqua via afflicatur, hunc implorat; si quis ad extremam mendicandi necessitatem deductus victum precibus exposcit, Deum solum obtestatur - Nunquam igitur Dei meminerunt, nisi dum in malis sunt.*

41 La nauè in mare, con le vele à orza, così agiuitate per continuare il camiao, anco ad onta del vento contrario, si ritroua col motto; ET AD-VERSO FLANTE, e dimostra animo costanza te in profegnire sù la strada intrapresa, benchè sia frastornato da dispettosi contrasti; nel qual proposito cōfigliaua Oratio lib. 1. Epist. 19.

Tu, dum tua nauis in alto est, Hoc age, ne mutata retrorsum te ferat aura.

Nel qual argomento Sant' Ambrogio lib. de Iacob cap. 8. con queste precise forme dettate la costanza, e prudenza del vero Sauio. *Perfecti est enim viri s. Ambro communitatem natura sustentare animi virtute, & gio ad meliora adducere, nec succumbere ijs, quæ plerisque terribilia, ac formidolosa videntur, sed quasi prouidum gubernatorem nauem in tempestate regere,*

Re 2 aique

N A V E Capo VII.

atque occurrendo insurgentibus fluctibus magis vitare naufragium sulcando undas, quam declinando. Non iste in persecutione pauidus, non in tormentis mollior: sed quasi athleta fortis, qui repercutiat verberantem cum grauiissimo licet dolore luctetur, nec se miserabilem praebeat, sed ostendat, tamquam in laterna lumen, etiam inter asperas procellas, & grauiissimos flatus suam lucere, nec extingui posse animi virtutem.

42 Si ritroua la naue, con la Fortuna alla vela, & la Virtù al timone, & la scritta; VTRIVSQUE AVXILIO, poiche alla perfetta felicità concorrer deouono, come per vna parte l'aiuto diuino, intelo nella Fortuna; così per l'altra, l'humana diligenza, e cooperatione, che nella Virtù si rappresenta. Giouanni Crisostomo Homil. 53. in Gen. Quando quod a nobis est offerimus, largiter diuinam operationem consequimur: nam vt ne desides, & supini simus vult etiam nos aliquid conferre; quo sic sua declaret, vt non totum sit superni auxilij, sed oporteat etiam nos aliquid simul afferre &c. Laboranti Deus allaborat, diceua Giusto Lipsio Centur. 3. ad Belg. Epist. 6.

43 La naue, spinta dal soffio d'vn vento alla bocca del porto, fù segnata col verso; QUANTO MEN TI SPERAI, TANTO PIU' CARO, essendo veramente pretiosi quei beneficij, e quegli aiuti, che ci soprarrivano impensati. Oratio lib. 1. Epist. 4.

GRATA superuenite, QUAE NON SPERABITUR hora.

Il Padre San Giouanni Crisostomo Hom. 27. in Matt. dice che parte dalle promesse, e parte dalle minacce di Cristo, fatte in San Matteo 8. 11. Multi ab Oriente, & Occidente venient, & recumbent cum Abraham &c. in regno caelorum: filij autem regni eijcentur in tenebras, ed à i Giudei si cagionò raddoppiato spauento; ed à i Gentili duplicata allegrezza; Iudaeis quidem non solum quod exciderunt, sed etiam quod suis, & proprijs exciderunt, dolendum: Gentibus vero, tum quia bonorum compotes facti sunt, tum QUIA QUAE NON SPERABERUNT CONSECVTI, certè gaudendum.

44 Alla naue in porto fù soprascritto; LABORE, ET VIRTUTE; non altrimenti alla gloria del Paradiso, che serue come di porto, à ricouerare i viatori, s'arriua con la fatica, e col merito della virtù; e per questo San Paolo la chiama corona di giustitia; Reposita est mihi corona iustitiae, perche meritata, e ricercata à costo di fatiche, e di sudori. Nel qual proposito il Beato Tomaso di Villanoua tract. de Domini Aduentu. Non modica est haec sanctorum prerogatiua, non leuis honor, quod gloriam, quam habent non purè gratis, sed sibi eam meritis, & laboribus, sanguine, & morte acquisierunt &c.

45 Ferdinando Arciduca d'Austria hebbe la naue nel mezzo alle tempeste, con l'anchore gettate, ed il cartello; FIRMATA RESISTIT, riconoscendo forse nell'anchora la pietà, la giustitia, il culto d'Iddio, e la Religione, strumenti mirabili per mantenere, e conseruare i Regni. Nam regni quoque basis pietas erga Deum, diceua Sinesio Orat. de Regno. Quindi San Cirillo Alessandrino lib. de rella in Christum fide ad Theodosium offerua che mancando per colpa dei Rè scelerati nella Republica giudaica l'obbedienza alle diuine leggi, e l'osservanza del culto religioso, ella quali naue in tempesta, da interni ed esterni tumulti era sconuolta e perturbata: la doue per lo contrario, con gli essercitij della pietà si promoueva ad ottenere, come chiarissime vittorie de gli nemici, così la tranquillità bramata, e la sicurtà quieta. Quotquot ex illis regibus, cultu, & obseruantia quae Deo debentur

impie contemptis legibusque iustitiae administris pro nihilo ductis, suo fastui, suisque libidinibus verè indulgendum esse putauerunt, omnes hi mali, & miseri, male & miserè perierunt. - Contra vero quicumque se pios in illum declarauerunt, quaque illi placitura credebant, omni ope prestare elaborauerunt, citra sudorem, ac puluerem hoste deuictò, debellatoque triumphum cecinerunt. E te ne vedono chiari gli esempi in Dauide, in Giosia, in Giosafatto, in Eze- Timor chia &c. Lorenzo Giustiniano insegna che il timor d'Iddio d'Iddio serua d'anchora, acciò che la naue dell'anima, rinfancata resista contra gl'impulsi dei vitiosi suggestiui, e delle diaboliche tentationi. Timor stabilem Lorenzo animum reddit, sicut anchora nauem stare facit. Giustin. Anchora namque mentis est pondus timoris.

46 La naue in alto mare, con le vele alzate alla sommità de gli alberi, che in tal guisa collocate ser- Confidè uono a renderla nel corso più pronta, e più veloce, za in DIO portò il motto; VEHEMENTIVS ELATA COMPELLVNT, o veramente come ad altri piacque; ELEVATA CELERIVS. Così chi spande le vele de suoi affetti in verso Iddio, e da quella bontà scurana riconoite, e riceue i soccorsi, nell'opere sue felicemente camina; Oculi enim Domini contem- 2. Paral. plantur vniuersam terram, & praebent fortitudinem 6. 9. ijs, qui corde perfecto credunt in eum 2. Paral. 16. 9.

47 Il Bargagli, tutt' in contrario, hà la naue in Marturbato, che tiene l'antenna con le vele molto basse, ed il cartello; EFFVGIT DEMISSA PROCELLAS, inferendo, che più sicuro sia lo stato Moderatione di chi viue in pouera fortuna, che di chi aspira ad eleuate grandezze. Ond' Ouidio lib. 3. de Trist. Eleg. 4. EFFVGIT hyernas DEMISSA antenna Ouidio PROCELLAS,

Lataque plus paruis vela timoris habent. Tu quoque formida nimium sublimia semper, Propositique precor contrahe vela tui.

Oratio similmente lib. 2. Carm. od. 10.

Rebus aduersis animosus, atque Fortis appare: sapienter idem Contrahes vento nimium secundo Turgida vela.

San Basilio de Laud. solit. vita disse anch'esso; Humilitatis viuae, dum imis contentae sunt, nullis flatus impelluntur. Humilè è sicura S. Basilio

48 Lo stesso Bargagli, ad vna naue grossa, in atto di calarla nell'acque diede; QVOVIS IN PORTV, dimostrando animo sicuro, e indifferente, che Indifferenza non dalla tenace affettione verso la patria, non dal genio verso vna particolare prouincia, o natione, angustiare, o trattener si lascia; ma conoscendosi cittadino d'vn vasto mondo, ouunque l'indirizzi la volontà tourana, ben volentieri, come alla sua propria casa; s'incamina. Seneca di se medesimo lib. de tranquillit. Seneca animi cap. 3. così protestaua; Magno animo nos, non vnus vrbs manibus clausimus, sed in totius orbis commercium emisimus: patriamque nobis Mundum professi sumus. Ed il mio Concanonico Vgone Vittorino lib. 3. Didacal. Erudit. cap. 20. Magnum vgon virtutis principium est, vt discat paulatim exercitatus virtutis animus visibilia haec, & transitoria primum commutare, vt possit etiam postmodum relinquere. Delicatus ille est adhuc cui patria dulcis est: fortis autem, cui OMNE SOLVM PATRIA EST; perfectus vero cui totus mundus exilium est.

49 La naue, che à piene vele scorre per lo mare, fù segnata col motto; DVBIVM TENTAT ITER, Felicità poiche la scouerchia felicità, inseparabilmente è acc- perico- compagnata dal timore, e dal pericolo. Quindi Seneca lola Epist. 39. Magni animi est magna contemere, Seneca

ac mediocria malle, quæ nimia. Illa enim vitia sunt, & hæc, eo ipso quod superfluunt, nocent.

Diuinamente Oratio.

Oratio O nauis, referent in mare te noui
Fluctus. O quid agis? fortiter occupa
Portum.

S. Leone E San Leone Ser. 2. de Ieiun. Pentec. Melior est
gradus lentior, per iter rectum, quam velocitas festina,
per deuium.

50 Alla naue, figurata col vento in poppa, e sotto il ciel piouso, fù soprascritto; **IVVAT AER, ET IMBER**, poiche non solamente il vento propitioso fauorir la naue, mà la pioggia ancora, la quale bagnando le vele, le rende più disposte à trattenere il vento, e per consequenza, con più felicità a portar d'intorno il legno, e vuol forse inferire, che le cose medesime, che paiono pregiudiciali, riescono fauoreuoli; quadrando anco l'impresa ad vna anima penitente, che col vento de i sospiri, e con la pioggia delle lagrime, felicemente si conduce al porto della salute &c.

**Traua-
glio vile**

**Penitente
sospiro-
so**

Apostoli

**Gio. Cri-
stomo**

**Fama de
i grandi.**

**Gio. Cap-
poni**

**Pellegrin-
naggio**

**Oratio in
Arte.**

Profito

**Gen. 25.
22.**

Origene

Exod. 3.3

51 La naue chiamata Vittoria, quella del Magalhanes, che circondò tutt'il mondo, fù segnata con quello stesso motto, che fù soprapposto alla Luna; **ÆMULA SOLIS**. Non altrimenti i Santi Apostoli, che vennero dalle nauì di Galilea; *Sicut quidam volucres effecti, ipso etiam sole perniciosum nemem perlustrauerunt terram, spargentes vbique lumina veritatis.* *Giuanni Crisostomo Hom. 15. in Matt.* Tale anco è la fama de gli huomini grandi, che da per tutto vola, e si diffonde; che però *Giuanni Capponi* parlando d' *Alessandro Lodouisio*, che fù poi *Gregorio XV.* disse;

Vola il tuo nome in più d'vn clima altero,
Dal freddo Scita, al più lontano Ibero.

52 *Don Cherubino Brusoni*, ad vna naue corredata, che à piene velevolaua per l'alto de i mari soprascrisse il motto di *Virgilio*; **ACQUIRIT EVNDO**, dimostrando, che nelle pellegrinationi s'acquistano le pretiose merci della prudenza, nella varia cognitione de i costumi, de i popoli, e de i paesi; Onde per questo capo, dalle penne, e d' *Omero*, e de gli altri *Greci*, tanto è commendata la persona d' *Vlisse*;

Qui mores hominum multorum vidit, & vrbes.

L'anima cara à Dio, ed essa qual naue in Mare; *Acquirendo*, poiche ogni giorno via più s'auuantaggia nell'acquisto della vera perfettione. Scriuendoli nella Sacra *Genesi 25. 22.* *Perrexitque* (parlasi di *Rebecca*) *ut consuleret Dominum*; *Origene* prende gratioso motiuo di dubitare: *Quo abiit Rebecca? Nonne vbique est Deus? Quo ergo abiit, vnde non esset ad locum vbi esset Dominus?* ed in mio proposito così risolue; *Ego puto quod non de loco ad locum abierit, sed de vita ad vitam, de actu ad actum, de bonis ad meliora transierit, de vtilibus ad vtiliora perrexit, de sanctis ad sanctiora properauerit*; E conferma questa dottrina col fatto di *Mosè*, quale seorgendo nel roueto ardente quella nobilissima sembianza d'vn *Angelo* rappresentante *Iddio*, disse; *Transream, & videbo*, che così egli legge, oue la nostra

Vulgata dice; *Vadam, & videbo* *Exod. 3. 3.* ed inferir voleua. *Non utiq; se aliquod terræ spatium transiturum, perche prope ipsum erat visio, in ore, & in oculis eius; sed dicit; Transream, ut ostendat se communium visionem celesti, ad superiorem vitam debere conscendere ab his, in quibus erat, ad meliora transire.* E conchiude; *Igitur Sancti, non de loco ad locum, sed de vita ad vitam, de institutis primis abeunt ad instituta potiora.* Non altrimenti l'huomo, se nella pueritia hà feco alcuni semti di sapienza, e di prudenza; im-

parando, e conuersando, tanto di continuo nel progresso della vita egli acquista, che nella vecchiaia sapientissimo, e prudentissimo si dà à conoscere, che qui vengono à ferire i consigli di *Salomone* *Prou. 19. 20.* *Audi consilium, & suscipe disciplinam, ut sis sapiens in nouissimis tuis.*

Prou. 19. 20.

53 Nella *Visitatione* di *Maria Vergine* fù posta la naue in mare, la quale quanto più di merci è carica, tanto più nell'acque s'abbassa, e si profonda, il che dichiara il titolo; **ONVSTIOR HVMILIOR**, poiche, questa *Beatissima* all' hora appunto ch'ella era piena d' *Iddio*, si portò tutta humile, a visitar *Elisabetta*, ed a seruirla: *Contuendum est*, offerua *Sant' Ambrogio*, *quia superior venit ad inferiorem, ut inferior adiunctur, Maria ad Elizabeth, Christus ad Ioannem.* Tale anco l'huomo giusto, quanto di virtuose qualità, e meriti più carico si ritroua, tanto con più basso, ed humile sentimento di se stesso egli procede.

*Visitatio
ne di Ma-
ria Vergi-
ne*

*S. Ambro-
gio*

Giusto

54 *Ricognitione* di beneficio, e dipendenza dall'altrui direttione, e fauore, inferisce la naue, che tenendosi d'auanti vna *Colomba*, porta il motto; **HAC MONSTRANTE VIAM**; *Impresa* quadrante all' *Angelo Custode*, che appunto ne precede, quasi colomba di *Paradiso*, e ne scuopre la strada, per colà s' inuiarci, del quale *Exod. 23. 20.* *Ecce ego mittam Angelum, qui præcedat te, & custodiat in via, & introducat in locum quem parauit*; ed anco opportuna all' *Affunzione* di *Maria Vergine*, della quale *Santa Chiesa* in quel giorno medesimo; *Vidi speciosam sicut Columbam, ascendentem desuper riuos aquarum &c.* poiche mentre questa *Verginale Colomba*, spiegò verso la patria celeste l'inargentate piume: additò la strada, ed eccitò i suoi diuoti, con pellegrina celerità ad imitarla, ed à seguirla.

*Angelo
Custode*

Exod. 23. 20.

*Affuntio
ne di Ma-
ria Verg.
Brotiario
Romano*

55 *Montignor Aresio*, ad vna naue, figurata in alto mare soprascrisse; **PROCVL ADVECTA GRATIOR**; essendo verissimo, che assai più si stimano le cose straniere, che le domestiche. Che però *Salomone*, per dimostrare quanto fosse grata, ed apprezzata quella gran donna, ch'egli andò celebrando nel cap. 31. de *Prouerbij*, frà l'altre cose di lei scriue; *Procul, & de vltimis finibus pretium eius: Prou. 31. 10.* nel qual luogo *Cornel. Iansenio*. *Precium eius mulieris est procul petendum, & de vltimis finibus terræ petendum, hoc est precium eius magnum est, carum, & rarum, ut ea quæ à longe afferuntur*; ed il *Padre Ferdinando Quirino*, *Salazaro*, *Huius vtiq; mulieris pretium ingens est, quemadmodum earum rerum, quæ procul ab extremis terrarum finibus asportari solent. Ea enim, quæ aliunde adducuntur, pluris fieri solent, quam illa, quæ tellus patria passim fundit.* Mà perche il *Conte Fuluio Testi* sopra quest' *Argomento* formò vna bella Canzone nella 2. parte delle sue *Poesie*, odanti due strofe;

*Longanã-
za*

Prou. 31. 10.

*Ferdin.
Salazar.*

Gradito è ciò che pellegrino arriua:

Familiar tesoro

Scema di pregio, e ne la copia è vile.

Gigli, e Narcisieran del nostro Aprile

Vulgar pompa, e trà loro

Porpora triual la Rosa aprua;

Quando da strana riuua

Vennero sconosciuti, e però grati

I Tulipani à far più belli i prati,

O qual, prima che l' di l'Alba rischiari

Fà d'armonico grido

Filomena sonar l'ombre seluagge;

Mà sol perche frequente in noitre piagge

Fabbrica ai figli il nido,

Di sua bocca i contenti escon men cari:

Traggan per vasti Mari

*Fuluio
Testi*

Augei da le Canarie i legni Ispani,
Più canori faran, perche più Ispani.

56 Vn Religioso, entrando in vn Accademia di Laici, si formò l'impresa d'vn vascello, che costeggiua il lido, col motto; EXTRA, NON PROCVL; dir volendo, che se bene egli era fuori del secolo, poteua ad ogni modo lecitamente godere de i virtuosi, ed honesti trattenimenti de i secolari. Conueni anco l'impresa a quei Religiosi, che intenti così alla vita contemplatiua, come all'attiuà, stanno appartati dal mondo per attendere al proprio spirituale profitto & ai godimenti d'Iddio; mà non s'allontanano dal Mondo, per accorrere oue l'indigenze spirituali, e l'utile dell'anime dei loro prossimi richiedono. La Compagnia di Gesù è talè, che nel sommario delle Regole, Reg. 2. così si dichiara. *Fins huius Societatis est, non solum saluti, & perfectioni propriarum animarum, cum diuina gratia vacare: sed cum eadem impensè, in salutem, & perfectionem proximorum incumbere.* San Gregorio Papa Hom. 5. in Ezech.

Regul.
Societ.
Iesu

Ezechiel. offeruando che quei celesti animali; *Ibant & reuertebantur in similitudinem fulguris.* Ezech. 1. 14. interpreta; *Bene reuertentia animalia coruscanti fulmini comparantur, quia sancti viri, cum ad superna contemplanda euolant, tum bona celestia, que saltem per speculum contemplari meruerunt, fratribus denuntiant, eorumque animos in amorem intimæ claritatis accendunt.* Se anco non si dicessè, che quasi naue, che costeggia terra terra, se porta il motto; *Extra non procul* sia colui, che portando l'habito di Religioso, quanto alla professione è separato dal Mondo; mà che poi frequentandole piazze, e conuersando di continuo coi secolari, dal Mondo non sà viuere allontanato. Misera deplorata da San Bernardo, che nel Serm. 166. ad Sororem, esclamando

Religio-
fo vaga-
bondo

le parole di Geremia Thren. 4. 1. *Dispersi sunt lapides sanctuarij in capite omnium platearum;* scriue; *Lapides sanctuarij designant Religiosos viros, qui nunquam debent foris vagari, sed in secreto Monasterij, ante oculos Dei semper commorari. Sed dispersi sunt hodie lapides sanctuarij in capite omnium platearum, quando Religiosi viri, querendo vana, & secularia foris vagantur.*

Thren. 4.
1.
S. Bernar-
do

57 Vno, che speraua d'approfittarsi molto col fauore dell'Augustissima casa d'Austria, alla naue nel mezzo al mare, con le vele alzate soprapose; ASPIRANTIBVS AVSTRIS, Col fauore dello Spirito Santo, austru veramente caldo, ed affettuoso, si portano i Profeti, ed i Predicatori, oue non mai potrebbero da le medesimi. Giouàni Crisostomo Hom. de Spiritu sancto. *Da mihi nauim vacuam, gubernatorem, nautas, funes, anchoras, omnia disposita, & usquam esse spiritum venti, nonne cessat omnis quantuscumque apparatus, si desit operatio spiritus? Ita licet sit sermone amplius suppellex, & mens profunda, & eloquentia, & intelligentia, & non adsit Spiritus Sanctus, qui vim suppeditat, otiosa sunt omnia.*

Protet-
tione

Spirito
Santo
Gio. Cri-
stostomo

Felicità
mancate

Famiano
Strada

58 Per vno, che da vn gran gouerno si sia ridotto à vita priuata, nella quale non più dalla frequenza de i popoli, ne dall'ossequio de i ludditi è venerato, serue la naue, che tenendo le vele cadenti, è languide, porta il motto; DEFICIT AVRA. Tanto auuenne alla Maestà di Carlo V., che hauendo in Brutelles rinunciato i regni à Filippo II. & l'Imperio à Ferdinando suo fratello, ridotto di tanto gran Monarca ad vn nulla, indi paisò in Ispagna; e giunto nella Biscaglia; quindi andato à Burgos, *Raros admodum sibi obuios vidit Hispanos Proceres (quos nempè solus, incomitatusque titulis suis Carolus non allegerat)*

dice il Padre Famiano Strada lib. 1. de Bello Belgico.

59 Alcibiade Lucarini, per vna persona, che s'era dal gouerno ritirata, figurò la naue, con le vele raccolte, ed il cartello; NEC TVMESCUNT IN ALTVM. Spiegando il suo concetto così.

Ite vni pentier, cure mordaci,
Non fia ch'anda fame
D'oro, e d'onor mai più m'alletti, ò chiami,
Che la vela del cor, mentre è legata,
Ai venti in alto ancor chiude l'entrata.

Moderatione

Alcibiad.
Lucarini

Nel qual senso. Ouidio lib. 3. de Trist. Eleg. 4. citato poco auanti;

Tu quoque formida nimium sublimia semper, Ouidio Propositiue precor contrabe vela tui.

60 Lottoso, in morte di persona di molta virtù, e merito, dipinte la naue, in atto d'uscir dal porto, col cartellone volante; SOLVITVR ONVSTA. con la qual metafora San Massimo Hom. 2. de S. Eusebio anch'esso diceua; *Beati Patris Eusebij merita securi S. Massimo magnificemus, qui PLENAM celestibus DIVITIIS, & aereis mercibus NAVEM optato in littore collocavit.* Di Maria Vergine mentr'era Assunta al Cielo, pieni d'essatico stupore iuan dicendo gli Angeli; *Quæ est ista, quæ ascendit per desertum sicut virgula sumi ex aromatibus myrrhæ & thuris, & vniversi pulueris pigmentarij?* Cant. 3. 6. sù'l qual luogo San Girolamo tom. 9. Epist. 10. ad Paulam, & Eustoch. de Assumpt. B. Virginis discorrendo dichiara; *Quasi virgula sumi, quia gracilis & delicata, quia diuinis extenuata disciplinis, & concremata intus in holocaustum incendio pij amoris: e di più; Ut virgula sumi, ex aromatibus, nimirum quia multis repleta est virtutum odoribus, manans ex ea fragrabat suavissimus odor.* Si che sen entraua nel porto del Cielo, mà quasi naue carica d'aromati, tanta e tale fragranza d'ogni virtù elalaua, che i più puri, ed eleuati spiriti del Paradiso ne rimaneano attoniti, ed ammirati.

S. Massimo
magnificemus,
qui PLENAM
celestibus DI-
VITIIS,
Maria
Vergine
assunta
Cant. 3. 6

S. Girola

61 Per dimostrare, che la virtù supera l'inuidia, il precitato Lucarini figurò la naue, con le vele spiegate in vasto mare, ed il titolo; PANDIT IN ALTVM, Impresa quadrante à persona spirituale, che staccando gli affetti dal basso mondo, tutti gli solleva al cielo, ciò che consigliaua Gregorio Nazianzeno.

Eia age, & hic omnem mundum, suscesque relinquens,

Gregorio
Nazian.

In celum cursu dirige vela tuo.

62 Ne i funerali d'Isabella Borboni, Regina di Spagna, celebrati in Milano, sù alzata la naue, con le vele spiegate al vento, ed il motto; SECVNDANTI OBSEQVOR, che sarebbe più significante, e proprio, se dicessè; AFFLANTI, ò sia; SPIRANTI OBSEQVOR, ed inferisce la conformità di quell'anima grande, in seguire in vita, ed in morte la fourana dispositione. Così l'Alciati consigliaua nel titolo dell'Emblema 5. *Qua Dij vocant eundum;* e Andrea Giusto Lipsio *Admirana lib. 4. cap. 1. Mors, medicina malorum est, & in mundi refugium, & his fluctibus portus, quem Christianus nunquam fugiat, & per hæc tempora (Deo vocante) totis velis in eum feratur.*

Corriso
pondere
Vbbidie
za

Alciati
Giusto
Lipso

63 La naue in mare hebbe. PER VARIOS CASVS tolto da Virgilio 1. *Eneid. v. 208. idea compressa della vita humana, della quale Giusto Lipsio Cent. 1. Epist. 61. *Vita hæc, quam eripi lugemus, luctu briorum scena, miseriarum mare, per quod ut maxime ex voto feratur nauis; tamen in multos scopulos impingas, multis vadis adherescas necessam est. Seneca parimenti lib. de vita beata cap. 28. Turbo pericula animos vestros rotat, & inuoluit fugientes, per-**

Vita hu-
mana

Giusto
Lipso

Seneca

tentesque eadem; & nunc in sublime alligatos, nunc in infima allisos rapit. Vita in somma così varia, che come li protestò San Gregorio Nazianzeno Epist. ad Sophron. *Neque aduersitas, neque prosperitas nobis constat, sed quamocysime in diuersum mutatur, & transiit.*

Gregorio Nazian.

64 Il Dottore Aurelio Calino, ne gli Erranti di Brescia, hà per sua impresa vna Naue, figurata sotto la Luna, che è impresa generale di quella nobilissima Accademia, a cui soprapose il motto; **COMITE ERRANTE NON ERRAI**; dir volendo che mentre egli seguiva la directione di quel pianeta, cioè gl'insegnamenti di quella virtuosissima Accademia, non poteua in conto alcuno fallire. Non altrimenti il huom giusto, benchè si troui accompagnato da gente proclue a gli errori, non erra, mà rettamente camina. Tal viffe Abraamo frà i Caldei, cioè fedele frà gl'idolatri; Lotte pudico frà i lasciui; Giuseppe casto frà gl'incontinenti, Eleazaro offeruante dalle Mosaiche leggi frà i trasgressori &c.

Giusto frà i cattiu.

Animo risoluto

65 Animo risoluto rappresenta la naue, che figurata in atto di volere imboccar il porto, tiene il motto; **AVT INGREDI, AVT PERIRE**, impresa tutta opportuna per vn Guerriero, che ita in portare il foccorso entro vna piazza, risoluto, o d'insinuaruifi, o di perderfi, della quale animosità tutte si trouano sparfe e ripiene, e l'antiche, e le moderne Istorie.

Aiuto

Padre di famiglia.

66 Alla naue, la quale non solamente sostiene se medesima, màle cole ancora, che le vengono poste nel teno, il Lucarini diede; **ET SVSTINET INVECTA**, idea di buon Principe, e di affettuoso Padre di famiglia, che non solamente prouede, e profuma il mantenimento di se stesso, màe quello ancora dei sudditi, dei figliuoli, e dei serui, che alla sua giurisdictione, e famiglia si trouano aggregati. Seneca lib. 1. de Clement. cap. 14. parlando del Principe diceua; *Patrem quidem patriæ appellauimus, vt sciret datam sibi potestatem patriam, quæ est temperatissima, liberis consulens, suaque post illos ponens.* Vespaliano; da Suetonio cap. 17. della sua vita, è celebrato, perche, e ne i bisogni priuati, e ne i pubblici, porresse à gl'infelici opportuno sostegno; *Consulares INOPES quingentis annis festerijs SVSTENTAVIT. Plurimas per totum orbem ciuitates, terræ motu, aut incendio afflictas restituit in melius.* San Girolamo Epist. 4. ad Rusticum riuertice queste beneficenze in Elsuperio Vescouo Tolosano, quale sostentando se medesimo con pane di miseria, sosteneua i suoi poveri sudditi con ogni più abbondante souuentiuo. *Exuperius Tolosæ Episcopus, Vidua Sareptensis iuicator, esuriens pacem alios, & ore pallente ieiunus fame torquetur aliena.* Tale in somma fù il porporato Arciuelscouo Milanese San Carlo, il quale e sosteneua se medesimo, prendendo da rustici lupini debolissimo alimento; e sosteneua i suoi popoli, famelici, ed infermi, col vendere i proprij precipati, e porger loro quarantamilla scudi d'elemosina in vn sol giorno; e col priuati di tutta la suppellettile del palazzo fino del suo medesimo letto, acciò che con tante affettuose perdite, restassero quei miseri proueduti, e

Seneca.

Suetonio

S. Girolamo

Breniario Romano

sostentati. *Vritano principatu vendito, pretium vniuersum ad quadraginta aureorum millia vna die in pauperes erogauit, & domesticam suppellestem, nec relicto sibi lectulo in eosdem alendos contulit.*

Mòdano

67 Quadra ad vn mondano, che mette il cuore, e le speranze sue nelle vanità labili, e transitorie di questo secolo, l'impresa della naue, che dal Ferro fù introdotta à dire; **INNITAR FLVXIS**. Nei quali sentì il Padre San Gregorio Nazianzeno in Sentent.

Quisquis venientibus, vicissimque abeuntibus rebus Gregorio confidit, ille vtiq; FLVPIO, perenne labenti, Nazian. CONFIDIT. È più diffusamente *Orat. de vitæ itineribus*; oue frà l'altre cole. *Omnia mortalibus laboriosa sunt, omnia humana metus, visus, languo, vmbra, ros, stertus, volatus, vapor, insomnium, fluctus, naus vestigium, aura, puluis, orbis quidam perpetua conuersione similia omnia voluens, nunc stabilis, nunc rotans, nunc labilis &c.* È Sant' Ambrogio cominciando le parole di S. Luca 4.5. nelle quali si riferisce, che il Demonio dimostrasse à Cristo tutte le mondane grandezze *in momento temporis.* Bene in momento, Luc. 4.5. conclude: *in momento enim cuncta illa prate-reunt, & sape honor sæculi abiit antequam venerit.* S. Ambro-gio

68 Alla naue, fermata dall'anchora, mentre dal Mar tempestoso pareua sospinta contra vno scoglio, fù chi diede; **NON ILLIDETVR**; motto leuato dall'Ecclesiastico 23. 2. *Non illidetur quasi in pro-cella naus,* inferendo che chi hà la protectione, & aiuto di Maria Vergine, non può perire. Similmente non vrterà nello scoglio del peccato, chi con la memoria della morte, quasi che con vn anchora ben talda assicurerà la naue del suo spirito. Sant' Antonio di Padoa *Serm 4. in Domin. 4. post Epiph. Sicut anchora nauem retinet, ne in saxis se frangat, sic mortis memoria, vitam nostram retinet, ne ruat in peccata.*

Luc. 4.5. S. Ambro-gio

Ecc. 23.2. Protectione di Maria Vergine. Memoria della morte Antonio di Padoa

69 Il uascello tra scorre felicemente i Mari, mentre è intiero, mà aprendoli per forte, irreparabilmente perisce; Onde gli diedi; **DIVISVM MERGITVR**, lo stesso anco dicasi del corpo della repubblica, quale con l'vnione li conferua, con la dituione si distrugge. Concetto del Redentore Luc. 12. 17. *Omne regnum in se ipsum diuisum desolabitur; Domus enim & ciuitas (commenta San Giouanni Crisostomo in Catena aurea) si fuerit DIUISA, velociter DISSIPATVR, & etiam regnum, quo nihil est validius; firmat enim regna, & domos subditorum concordia.*

* Ditcor-dia Luc. 12. 17.

Luc. 11. 17. Gio. Cri-stomo

70 Il Padre Luigi Giuglaris, inferir volendo, che Filippo I. di Sauoia, la doue prima hauendo grande inimicitia con Rodolfo Conte d'Alpurg, non laterò di traugliarlo con l'armi; mà dopo diuenutogli amico, aiutasse à promouerlo alla grandezza d'Imperatore, figurò l'Arca su i monti, che presuppone cessato il diluuio, col cartellone; **VEXAVIT, ET EXTVLIT IDEM**. Non altrimenti Santa Chiesa fù solleuata da quelle persecutioni, che fiere, ed implacabili la combatteuano. Sant' Agostino in *Psal. 103.* sopra le parole; *Super montes stabunt aquæ* così; *no Aqua persequentium, Ecclesiam Dei cooperuit, sed fecundauit eam potius, quam ad sterilitatem perduxit.* L'odio fraterno, che traugliò Giuseppe, fù quell'appunto, che lo promosse alle grandezze eleuate dell'Egitto &c.

Traug-glio S. Agosti-

71 Lo stesso Giuglaris, per Vittorio Amedeo, che accordò le differenze frà la Regina di Francia, & Luigi XIII. suo figlio, li serui d'vna naue, che passando nel mezzo di due Isole, mantiene i commercij dell'vna, con l'altra, dandole il motto; **ITINERE DISSITA IVNGIT**. Onde ben si parue, che quel Serenissimo Duca, pertassene il cuore, quasi detti di Tullio 1. *Offic. Homines hominum causa generati sunt, vt ipsi inter se alij alijs prodesse possint,* e di nouo de *Amicitia; Fructus ingenij, & virtutis, omnisque præstantiæ tunc maxime capitur, cum in proximum quemque confertur.*

Cicerone

72 Per lo stesso Duca Vittorio Amedeo, che fortifica le sue Città d'Alti, di Vercelli, d'Alba, di Nizza &c. il detto Giuglaris figurò vna naue di tutto punto Trau-sinita, e proueduta, mà non anco posta in Mare, e gli-

Traug-glio, le

le soprapose; ARTEM HANC DOCVERE PROCELLÆ, non essendo Maestro più efficace à farci sollecitare, & intraprendere l'opportune difese, quanto l'altrui minaccie uole affalto, o l'attentata offesa. I pericoli soustanti, e già prouati, ci' attingono con secreta violenza à prouederci. Quindi San Girolamo lib. 2. Epist. 6. ad Eliodorum, lo persuade ad vñir dal pelago del mondo, ed intinuarli nel porto della solitudine; o per lo meno, ad armare, con ogni sollecitudine, la naue del suo spirito, per potere, e superare gli auuersarij affalti, e non perire, e dice; *Ego non integris rate, vel mercibus, nec quasi signarus fluctuum pramoneo, sed quasi nuper naufragio eiectus in littus, doctus nauta timida nauigaturis voce denuncio. - Nolite credere, nolite esse securi! licet in modum stagni susum equor arrideat: licet vix summa iacentis elementi spiritu terga crispentur: magnos hic campus montes habet, intus inclusum est periculum, intus est hostis: expedite rudentes, vela suspendite: crux antenna figurat in frontibus &c.*

73 La naue in alto mare, col motto del Ferro; ALIIS PRÆSTAT OPES, parueni bell'idea di persona liberale, ed elemosiniera, che altrui riparte le sue ricchezze; e di letterato, che volentieri comunica ad altri i tesori della sua sapienza, e dottrina. Tale il buon Principe, quante ricchezze vede ammassate nel suo seno, tante le dispone per l'altrui vtile, e sollieuo. Pier Crisologo ser. 23. *Est consuetudinis, est animi felicitas, vt adscitus ad regnum, quod fuit proprium, quod priuatum, mox parentibus, mox propinquis ciuibus indigentibus, liberaliter prorogant: ne sit mendicus animo, qui censu functus, & honore.*

74 Per morte improuisa, e violenta, il Ferro figurò vna naue, suorpresa, e sobissata attualmente dalla tempesta, col cartello; VIS INOPIA RAPIT, col qual concetto, Giusto Lipsio rappresentò la maluaggia violenza dell'Inuidia, dicendo. *Centur. 1. Epist. 42. Vt nauim interdum improuisus vertex absorbet: ita homines nigra Dea Inuidia; præsertim eos quibus indoles melior, & ingenium supra annos; e prima di lui Sillio Italico lib. 16.*

O dirum exitium mortalibus, e nihil vnquam Crescere, nec magnas patiens exurgere laudes Inuidia.

75 Alla naue sospinta da gagliardo vento Don Diego Saavedra soprapose; IN CONTRARIA DVCET; ricordando al Principe, che come buon piloto debba non lasciarsi trasportare dalla violenza de gli accidenti, mà con la prudenza, e giudicio, cauare profitto dalla medesima contrarietà. San Gregorio Nazianzeno lib. 2. *Sentent.*

Fluctus, peritus effugit rector, graues; Sapiensque dura sortis aduersa omnia.

L'inuidia di Saul pensò esoner Dauide à sicura morte, mandandolo à fronte de gli agguerriti nemici, mà Dauide si preualse di quelle congiunture, per auanzarsi alle glorie supreme della militia, e del regno, cauando profitto dalla medesima persecutione. Giusto Lipsio *Centur. singul. ad Italos & Hispan. Epist. 28. Vt in mari, disse, alij alias venti, gubernator tamen rectum cursum tenet, nec deflectit mentem, aut oculos à proposito portu: ita nobis esse debeat, recta petere, prosequi, nec eijci via, aduersante aliqua iudiciorum, aut sermonum aura.* Di questa metafora, o similitudine si valse il Padre San Clemente Alessandrino lib. 1. *pedag. cap. 7.* per dimostrare la prudenza d'vn vero Maestro, in condurre la naue della giouentù frà i tumulti tempestosi del secolo, non permettendo che da i venti de i vitiuosi impulsi sia trasportata à perdersi, mà giudiciosamente gouernandola, tanto che senza

veruna offesa nel sicuro porto della virtù l'introduca; *Quemadmodum gubernator, dice, non semper cedit ventis, sed contra proram obuertens, vniuersis resistit tempestatibus: ita pedagogus, legibus quæ sunt in mundo nunquam cedit, nec eis puerum, tanquam cymbam, in libidinosam viuendi rationem impellere permittit: sed solo secundo veritatis spiritu in altum sublatus, clauum pueri, aures inquam fortiter tenet, donec inoffensum puerum in portum virtutis produxerit.*

76 Il medesimo Saavedra, alla pittura d'vna naue, che vrtando in terra si spezzaua, mà però saluandoli i nauiganti, e le merci, aggiunte il detto da Emblema; MINIMUM ELIGENDVM, motto leuato da i Giuristi *De duobus malis minus est eligendum.* ff. de regul. iur. l. quotiens cum ibi alle. contra ad l. acquiliam l. ita vulnerata; ed idsegnò, che di due mali, deuesi eleggere il minore; e quand'anco si perdano le facultà, deuesi con ogni diligenza saluar la vita. Tacit. lib. 11. *Annal. Validam, & laudatam antiquitate tem, quoties fortuna contra daret, saluti consuluisse.*

77 La naue, in atto di sommergerli, si ritroua col motto; FRAUDE SERENI, tolto dal 5. dell'Eneide v. 850. *Et cali toties deceptus FRAUDE SERENI,* ed è idea di persona ingannata, e tradita, Inganno per credere, e fidarsi troppo. Enea, nell'Eneide, l. 5. v. 870. deplorando la sommergione di Palinuro;

O nimum celo, & pelage confise sereno, Nudus in ignota Palinure iacebis arena. Virgilio

Giusto Lipsio in *Panegyrr. Plin. Falsus amor plus no-cet, quam professum odium. Et Centur. 1. ad Belg. Epist. 18. Quamdiu equor hoc vitæ nauigamus, tandiu fluctus: & interdum SERENVM aliquod si blanditur DECIPIT, & serè tempestas maior succedit.*

78 Della naue, con la calamita volta à tramontana, fece emblema l'Abbate Tellauro col detto; CONSILIORVM GVBERNACVLVM, MENS DIVINA; che però San Dionigi Areopagita *de Diu. ne nomin. cap. 3. in se naua; Antequam aliquid agamus, aut dicamus, maximeque quod ad Deum pertineat, à precibus nobis ordiendum est, non vt vim illam vbi que presentem, & nusquam, trahamus, sed vt diuinis commemorationibus, inuocationibusq; nosmetipsos, & tradamus ei, & coniungamus.* Così dal Rè Ciro fù consigliato Cambise; *Vt nihil publicum, vel priuatum ageret, nisi prius ad Deum confugeret.* Xenophon. lib. 8. *Cyripedia;* Così di Scipione il Maggiore Icriue T. Lio lib. 26. *Ex quo togam virilem sumpsit, nullo die prius vllam publicam, priuatumque rem egit, quam in capitolium iret, ingressusque ad eum (Iouis) consideret &c.*

79 Lelio Martinengo, il Combattuto frà gli Erranti di Brescia hà la naue agitata dalle tempeste col motto; MEMINISSE IVVABIT tolto da Virgilio l. *Aneid. 7. 206.*

Reuocate animos, mæstumque timorem Mittite: Forsan & hac olim MEMINISSE IVVABIT. Virgilio

E vuol inferire il detto di Seneca *Hercul. Fur. Act. 3. Quod fuit DVRVV PATI. MEMINISSE DVLCÈ est.* Seneca

Che i trauagli precedenti portino per loro conseguenza giocondità diletteuole, l'insegna Aristotele l. *Rhetoric. che dopò d'hauere in quell'argomento, non sò quali cose esposto, dice; Et hoc quoque dictum est: Iucundum est postquam saluus fuerit recordari laborum, atque etiam; Latet vir post labores, cum multa tulisse, & multa egisse recordetur,* lo dichiara dottamente San Tomaso l. 2. quest. 32. artic. 4. Sant'Agostino lib. 8. *Confess. 3.* con bella induttione anch'

S. Girolamo

Elemosiniero. Insegnare. Liberalità di Principe. Pier Crisologo

In morte

Inuidia

Giusto Lipsio

Sillio Italico

Prudèza

Gregorio Nazian.

Giusto Lipsio

Prudèza

Cornelio Tacito

Virgilio

Giusto Lipsio

Religio: Dionigi Areopag.

Xenophon.

T. Lio

Trauaglio superato

Virgilio

Seneca

Aristotele

S. Agostino anch'esso il vâ prouando; *Triumphat victor Imperator, & non vicisset, nisi pugnauisset. Et QUANTO MAIUS PERICULUM fuit in praelio, TANTO MAIUS GAUDIUM est in triumpho. Iactat tempestas nauigantes, minaturque naufragium; omnes futura morte pallefont: tranquillatur Cælum, & Mare, & exultant nimis, quoniam timuerunt nimis, e vâ leguendo. Mâ brieue, e sucofamente vn Poeta;*

Gaudia prateviti cumulant inopina dolores.

Co'l quale concorda Euripide citato da Plutarco lib. 2. Sympotij.

Euripide *Quam dulce est seruatim meminisse malorum!*

80 Nella canonizatione di San Carlo, in Milano, fù alzata l'impresa d'vna naue, e fauorita dalla luce di Santermo, che splendeua, sù l'antenne, col motto; CERTA SALVS, inferendosi la benefica protezione e salutare foccorso, che dal Cielo porge à suoi diuoti pericolanti San Carlo. Il che direttamente quadra à Maria Vergine, la cui protezione, ed assistenza promette la sicura salute à i suoi diuoti. San' Anselmo lib. de excell. Virg. cap. 12. *Tantummodo*

S. Anselmo *itaque velis salutem nostram, & reuera nequaquam salui esse non poterimus.*

81 Alla naue in Mare, che non mai si ferma io diedi; *ÆTERNVM FLVCTVAT*; ò sia. *NEC REQVIES VLLA*, idea d'anima colpeuole, sempre inquieta, e trauagliata. Che però oue leggiamo di Caino, che; *Habitauit profugus in terra*

Gen. 4. 16. da i Settanta si caua, che; *habituauit in Naid*, che vuol dir fluttuatione. Effetto che dal Padre Sant' Agostino. *Epist. 3. ad Iulian.* fù osseruato ne gl' Inuidiosi; *Inuidus vir, similis est nauis, quæ iactatur in fluctibus maris, nam in perturbatione semper est.*

82 Il Serenissimo di Modona, hà la naue in alto mare, d'auanti la quale sono le stelle del polo antartico, che formano il Crociero, col motto; *NON ALIO SIDERE*; impresa che spira la pietà Cristiana, e l'ossequio verso la Cattolica Religione; insinuando ancora la felicità, che a i fedeli della veneratione della Santa Croce suol deriuare, essendo quel sacratissimo tegno in tutte lenostre indigenze sicura, ed opportuna diretione; Ciò che diceua S. Andrea Cretense *Orat. 1. de Exaltat. Sanctæ Crucis. Crux in tentationibus auxiliatur, in periculis dans salutem, in mœstitia solans, in necessitatibus opitulans, in mari gubernatrix, in calamitatibus refrigerium.* Nel qual proposito Sant' Ambrogio ben degnamente applaude alla religiosa prudenza di quei Nocchieri, che nelle nauigationi loro si tengono d'auanti l'immagine venerabile della Santa Croce, per essere da quella a sicuro viaggio indirizzati. *Bone nauigant*, dic' egli in *Psal. 37. qui in nauibus Christi Crucem sicut arborem præferunt, atque inde explorant stabra ventorum, vt corpora sua dirigant ad Sancti Spiritus gratiam, in ligno Domini tuti, atque securi, nec permittunt naues suas vago fluctu errare per maria.*

S. Ambro *gio* *qui in nauibus Christi Crucem sicut arborem præferunt, atque inde explorant stabra ventorum, vt corpora sua dirigant ad Sancti Spiritus gratiam, in ligno Domini tuti, atque securi, nec permittunt naues suas vago fluctu errare per maria.*

83 Prencipe religioso, che nell'opere sue mai sempre stà fisso in Dio; ed antepone alle cose tutte, la fede, l'amore, e la riuerenza verso lo stesso, può rappresentarsi nella naue, d'auanti la quale è il Crociero, e porta il motto; *VNUM ASPICIT ASTRVM*. Dauide mostrossi tale, che à Dio riuolto diceua. *Tibi dixit cor meum; exquisiuit te facies mea, faciem tuam Domine requiram*, *Psal. 26. 8.* nel

S. Agostino *no* *qualluogo S. Agostino. Quasiui non à te aliquid extra te pramium, sed vultum tuum. Huic inquisitioni perseueranter instabo, non enim vile aliquid, sed vultum tuum Domine requiram.* E ben si tratteneua questo gran Rè con gli occhi eleuati, e fissi in Dio,

perche alla diuina volontà, e beneplacito si corrispondesse, che ama ne i Prencipi più che la maestà del sembiante, l'eleuatione del cuore, e la virtù, e santità dell'anima. Che ciò sia vero, essendo proposto à Samuele Eliab, huomo di bellissimo aspetto, e di maestosa, ed eleuata corporatura, perche fosse vnato per Rè: Iddio ne fece rifiuto, ed auisò quel Profeta; *Ne respicias vultum eius, neq; altitudinem stature eius, quoniam abieci eum, nec iuxta intuitum hominis ego iudico* *1. Reg. 16. 7.* E voleua dire, come scriue Giuseppe Ebreo lib. 6. *Antiquit. cap. 9. Ego regiam dignitatem non constituo in præstantia, & elegantia corporum, sed in animi virtute, atque quero quis perfectè sit illustris in pietate, iustitia, fortitudine, & in obedientia diuinis mandatis præstanda.* La naue similmente, che, *Vnum aspicit astrum*, cioè la stella di tramontana, al parere di Giusto Lipsio ad *Annal. Tacit. è idea d'vna Città, ò Republica, che si gouerna rimirando gli essempj, e le operationi de suoi antenati. Vt in nauis dirigenda respectus habendus in cynosura: sic in publica administratione, ad facta prioris aui.*

84 La naue grossa, nel mezz'al mare, col cartellone; *ET IN MAGNO MAGNA* fù impresa di Monsignor Aresio, applicata ad honore di Rannutio I. Duca di Parma nel tempo delle sue esequie, per inferire la grandezza di spirito, e la magnanimità mostrata da quel Prencipe ne i negotij più grandi. Di S. Giouanni Battista similmente protestaua l'Angelo *Luc. 1. 15. Erit enim magnus coram Domino*, nelle quali parole s'infina vna mirabile grandezza di San Giouanni; poiche la doue; *Omnes gentes, quasi non sint, sic sunt coram eo, & quasi nihilum.* *Isa. 40. 17.* egli ad ogni modo, riscontro ad vn Dio, che è grandezza infinita, riuscì non picciolo, mà grande, cioè; *Non corporis sed animæ magnitudine* *S. Ambro* *dic' Ambrogio, che questa è la vera, ed ammirabile grandezza.*

85 La naue, con maggiore felicità e velocità camina, quand' è carica, che quand' è vuota, perciò su'l fondo fogliono metterui la zauorra, che serue, come di contrapeso per assicurarla, e di strumento per renderla più disposta al corso, che però le diedi: *ONERATA FELICIVS*, ò veramente: *ONERATA SECVRIOR*, ed inferisce il beneficio, che ne porta l'infermità, la pouertà, od altra simile afflittione, e miseria. Si trouaua San Paolo aggrauato di non sò quale molestia, e pregando Iddio, che glie la leuasse, non hebbe l'intento, volendo Iddio, che l'anima sua stesse così caricata, perche fosse assicurata. Riccardo di S. Vittore in *Cant. cap. 35. Paulum postulantem auferrî d se stimulum carnis sue, melius exaudiuit Deus, cum non abstulit, quia si abstulisset saluus non esset.*

86 Ad vn vascello in porto, figurato in fianco, col fuoco al fondo, in atto d'impecciarlo, di spalarlo io diedi; *VT OCYOR ÆQVORA SVLCET*. inferendo che il trauaglio, ed il tormento renda agile, e spedito il nostro spirito, perche velocemente passando il pelago delle miserie presenti, sen' voli al porto dell'immortalità, e della gloria. Verità praticata, e protestata da Sant' Agata, la quale frà la tortura del ferro, e del fuoco; *Admotis candentibus laminis, & in acutis testulis, & candentibus carbonibus voluntata, riuolta al Tiranno diceua: Nisi diligenter perfeceris corpus meum à carnificibus atrectari, non potest anima mea in Paradisum Domini cum palma intrare Martyrij.* *Breu. Rom. 5. Febr.*

87 Vbbidienza pronta, ed indifferente, dimostra vbbidienza la naue in mare, con le vele alzate ed esposte ai venti, che fù introdotta a dire; *QVA DVCITIS AD SVM;*

Psal. 26. 8. nel **S. Agostino** *no* *qualluogo S. Agostino. Quasiui non à te aliquid extra te pramium, sed vultum tuum. Huic inquisitioni perseueranter instabo, non enim vile aliquid, sed vultum tuum Domine requiram.* E ben si tratteneua questo gran Rè con gli occhi eleuati, e fissi in Dio,

perche alla diuina volontà, e beneplacito si corrispondesse, che ama ne i Prencipi più che la maestà del sembiante, l'eleuatione del cuore, e la virtù, e santità dell'anima. Che ciò sia vero, essendo proposto à Samuele Eliab, huomo di bellissimo aspetto, e di maestosa, ed eleuata corporatura, perche fosse vnato per Rè: Iddio ne fece rifiuto, ed auisò quel Profeta; *Ne respicias vultum eius, neq; altitudinem stature eius, quoniam abieci eum, nec iuxta intuitum hominis ego iudico* *1. Reg. 16. 7.* E voleua dire, come scriue Giuseppe Ebreo lib. 6. *Antiquit. cap. 9. Ego regiam dignitatem non constituo in præstantia, & elegantia corporum, sed in animi virtute, atque quero quis perfectè sit illustris in pietate, iustitia, fortitudine, & in obedientia diuinis mandatis præstanda.* La naue similmente, che, *Vnum aspicit astrum*, cioè la stella di tramontana, al parere di Giusto Lipsio ad *Annal. Tacit. è idea d'vna Città, ò Republica, che si gouerna rimirando gli essempj, e le operationi de suoi antenati. Vt in nauis dirigenda respectus habendus in cynosura: sic in publica administratione, ad facta prioris aui.*

88 Vbbidienza pronta, ed indifferente, dimostra vbbidienza la naue in mare, con le vele alzate ed esposte ai venti, che fù introdotta a dire; *QVA DVCITIS AD SVM;*

Iza. 6. 8. SVM; nella qual virtù molto bene effercitato si mostrò Iſaia, che udendo la voce d'Iddio; *Què mittam? & quis ibit nobis?* prontamente s'effibi; *Ecce ego mitte me.* Iſa. 6. 8. Non altrimenti Paolo, udendo la voce Iourana, tutto alla diuina diſpoſitione ſi rimife. *Domine quid me vis facere?* Act. 9. 6.

Aiuto 88 La naue in mar tempeſtoſo, con le vele ſpiegate al vento, ed il morto; PVRCH' EGLI SPIRI, SPERO, dimoſtra dipendenza dall'altrui aiuto, e protezione. Impreſa, che in ſenſo ſpirituale eſprime la felicità d'vn anima, che ſi promette ogni bene, mentre dalla gratia dello Spirito Santo ſi ritroua aſſiſtita: *Quicumque enim ſpiritu Dei aguntur*, diceual' Apoſtolo Rom. 8. 14. *ij ſunt filij Dei.* Che come diſſe il Padre Sant' Agostino Ser. 13. de Verb. Apoſt. *Tunc bene agis, ſi a bono agaris.*

Prudèza 89 Per inferire, che la prudenza del Prencipe, è quella, che guida la naue del regno al porto della vera felicità: alla naue in alto mare, con le vele ſpiegate io ſopraſcritti le parole: DA' L'ARTE IL VOLO, tolte dal Signor Guido Caſoni nell'Embl. morale 2. oue aggiunge così;

Guido Caſoni Gran naue è il regno, e vaſto mare è il Mondo; Ma ſe Prencipe ſaggio in queſto cupo, E periglioſo pelago del Mondo Queſta gran naue del Imperio regge, Ella con certo, e fortunato corſo Al porto d'ogni ben felice arriua.

Trauaglio vile 90 Il Cardinale Giacomo Sauelli, figurò ſe ſteſſo nella naue, frà l'onde del mare, incalzata da i venti, col' titolo; AGOR NON OBRVOR; inferendo, che le contrarietà, ſeruiuano, non per ſuo pregiudicio, mà per ſuo maggiore auuanzamento. Coſi la perſecutione di Saul ſerui ai profitti militari di Dauide; La caduta, e cecità di Saolo, fù ſtrumento della ſua etaltatione, ed illuminatione; e la fame che infeſtaua il Prodigio, riuſci vn vento fauoreuole, per ſoſpingerlo alle felicità della ſua caſa.

Niceta 91 La naue, in vaſto mare; nel mezzo ad onde infinite, può ſegnarsi col detto di San Gregorio Nazianzeno in tetrast.; NON TOTAS SIMVL. *Nam ne ij quidem qui nauigant, ſpiega Niceta, totum ſimul pelagus proſpiciunt, ne alioqui nauſeam hinc contrahant. Verum de die in diem, itineris ſpatium tollentes, ſenſim, tacitiſque progreſſibus curſum eum omnem, quem ſibi propoſuerant abſoluunt.* Si che le noſtre operationi, non in vn ſolo iſtante, mà a poco a poco, con la miſura del tempo, che loro proportionatamente ſi deue dare, vogliono eſſere effettuate.

Pouertà volontaria 92 Per vn perſonaggio, che abbandonò ſpontaneamente tutte le ricchezze, conſacrandoni alla pouertà volontaria, e religioſa, l'Abbate Certani, figurò vna naue in mar tempeſtoſo, con molte merci, che galleggiuano ſù l'onde, fuori dal medefimo vatcello ſpontaneamente gettate, accioche alleggerito, ſi preferuaſſe dal ſommergerſi, il che dichiara il motto: PEREANT, NE PEREAM. San Baſilio Orat. 4. de Pœnit. *Dum adhuc eſt tempus, priuſquam ad perfectum naufragium deueniat, grauiora onera deponat, & antequam nauis immergatur, merces eijciat, quas iniuſtè quæſiuit.*

Conſigliere prudente 93 Alla naue, che con due anchora, a prora, ed a poppa ſi difende dalla tempeſta il Saavedra diede: CONSVLE VTRIQVE, poiche in tutte le riſolutioni ſi deue prouedere, ed auuertire, così al principio, come al fine. Tacit. 2. *Hiſt. Omnes qui magnarum rerum conſilia ſuſcipiunt, eſtimare debent, an quod inchoatur rei publicæ vtile ſit, iſiſ glorioſum, aut promptum effectu, aut certè non arduum ſit. Simul*

ipſe qui ſuadet conſiderandus eſt, adijciatne periculo conſilium ſuum, & ſi fortuna captis affuerit, cui ſummum decus acquiratur.

94 Eſſendo eletto per nuouo Veſcouo di Cremona Monſignor Franceſco Viſconti, quella nobiliſſima Città lo riceuette con la pompa ſuntuoſa d'alcuni archi trionfali, illuſtrati con gli ornamenti di medaglie, ſtatuë, inſcriptioni, emblemi, ed Impreſe dal valore del Padre Leonardo Velli, eleuato ſoggetto della Compagnia di Geſù. Figurò egli dunque la Chieſa Cremonefe con la pittura d'vna naue, che a vele piene ſcorreua per lo mare, tenendoli d'auanti il ſerpente polare, in cui rappreſentaua Monſignore, che nell'arme del ſuo caſato hà il ſerpente, col motto; DVX NVNQVAM CONDITVS VNDIS, inferendo, che dalla direzione di quel Prelato, ſempre vigilante, ed aſſiſtente, ſi farebbe quella Chieſa condotta al porto d'eterna felicità; ed è pigliata l'impreſa da Valerio Flacco nel 2. dell'Argonautica, oue il piloto Tiſi, proteſta che ſi gouernerebbe, ſolamente con la direzione del ſerpente polare.

Sed mihi DVX, vetitis qui NVNQVAM CONDITVS VNDIS Valerio Flacco

Axe micat ſerpens, ſeptenſoſq; implicat ignes.

95 Figurò parimenti la naue, in atto di ſolcar il mare, con la ſtella di tramontana d'auanti, ed il motto; COELO DVCE, impreſa che parimenti è tolta da Valerio Flacco, il quale parlando di Tiſi dice;

Felix qui ſtellis ſegnibus uſum, Et dedit, aquoreos COELO DVCE tendere curſus. Valerio Flacco

Accennando, che quella Città farebbe ſtata guidata dalla religione, & altre virtù, più celefti, che terrene, offeruate in quel prelato. Impreſa quadrante à i Santi Magi, che dalla ſtella condotti, ſi portarono al porto della ſalute, de i quali San Leone *Ser. 1. de Epiſt. S. Leonis* *phania. Sequuntur tres viri ſuperni luminis ductum, & prauij fulgoris indicium intenta contemplatione comitantes, ad agnitionem veritatis, gratia ſplendore ducuntur.*

96. Si valſe altresì della naue d'Argo, che andaua a remi, nella poppa della quale vedeuaſi Orfeo, in atto di ſuonar la lira, col motto; IRE DOCET; che parimenti è tolto da Valerio Flacco *Argonautic. lib. 1.* oue d'Orfeo così;

Nec vero odryſius tranſtris impenditur Orpheus, Valerio Flacco

Haud pontum remo ſubigit: ſed CARMINE tonſas

IRE DOCET.

E vuol inferire, che quel Prelato, non con la violenza, ma con la ſouaità della predicatione, quaſi che con celefte lira, haurebbe incaminato nel ſeruigio d'Iddio quella Chieſa. Al Correttore diſcreto ſi proportiona queſt' impreſa, il quale: CARMINE DOCET IRE, facendo con la ſouaità gran colpo ne gli animi humani. Seneca l'inſegnò *Epit. 46. Omnium honeſtarum rerum ſemina animi gerunt, quæ admonitione excitantur, non aliter quam ſcintilla ſtatu leui adiuta ignem ſuum explicat.* Nella qual maniera appunto, cò eſſo noi tratta Iddio, il che diſſe Prudentio *Hym. 8.*

Chriſte ſeruorum regimen enorum, Mollibus qui nos moderans habenis Leniter firmas, faciliſque ſeptos Lege coerces. Prudentio

97. La naue in mare agitato, fermata con due anchora, da Enrico Farnefe, nella *Diphthera Iouis lib. 1. Elog. 3.* hebbe: INCONCVSSA MANET, e vuol inferire, che la naue dell'Imperio; così dalla virtù morale, come dalla dottrina vien mantenuta: queſta

feruendo per conoscere il giusto, e quella per operar-
lo. Puossi anco dire, che la naue dell' Imperio si man-
tiene con le leggi, e con l'armi. Onde Giustiniانو:
Imperatoriam maiestatem non solum armis decora-
tum, sed & legibus oportet esse armatam. Se anco
non s'aggiungesse, che la naue dell'anima s'assicura,
quando la rinfrancano, in guisa di due anchora, e l'aiu-
to celeste, e l'humana cooperatione.

Giustina-
no
Gratia, e
coopera-
zione

98 Ad honore di Sant'Ignatio di Loiola, che si
gettò nello stagno dell'acque, così persuaso dalla sua
suiscerata carità di saluaril prossimo, Don Arcangelo
Còter figurò vna naue, che ardeua nel mezzo ai mari,
col titolo. *NEC PONTVS EXTINGVIT*, motto

Cant. 8.7. *Aque multa
NON POTVERVNT EXTINGVERE cha-
ritatem.* Chavitas sciuca Sant'Ambrogio lib. de
S. Ambro-
gio
Iaac cap. 8. *ad amante fortior, & vinculum indissol-
ubile. Nulla diluuium passionum charitatem exclu-
dere possunt, nulla eam acerbissimum flumina superare.*

99 Enrico Farneſe, inlinuando, che la prudenza
sia possente a liberarne da ogn'infortunio, dipinte
la naue in alto mare, frà le tempeste, col motto;
DVM CLAVVM TENEAM, inferir volendo il
detto di quel Poeta;

Borbon.
ap. Po-
lyant.

Omne malum - prudens spernitque fugitque.
Achille Bocchio dichiarò ed esto ancora quanto ri-
lieui la directione della prudenza alla felicità del buon
gouerno, figurando nell'Embl. 74 vna naue. in mare
con molti Nocchieri affaccendati, chi a tirar le funi,
chi a spiegar le vele, chi a batter dei remi, chi a vuot-
tar la sentina; mà collocando nella poppa vn vecchio
prudente, in atto di regger il timone, sopra scrisse all'
Emblema il titolo: *Res consily ope, haud viribus
magnas geri;* e dichiarò te stesso con quest' Epi-
gramma;

Achille
Bocchio

*Aspice quam satagant totis qui viribus alnum
Sollicitant iuuenes fluctibus in medijs.
En malos alij scandunt, trahit ille rudentes,
Per patulos audax cursuat ille foros.*

*Exhaurit sentinam alius, secat aquora consis
Certatim Remex: veli alij faciunt.*

*In puppi residens clauum tenet ille quietus
At non qua iuuenum robora, strennuitas,
Quin multo maiora facit, melioraque solus
Ipse suo prestans omnibus ingenio.
Res magna haud valido, aut veloci corpore siut,
Verum animi sensu, consilio, imperio.*

100 Il continuo profitto, ed auuazamento, che
San Carlo iua sempre facendo pel cammino della virtù, Profetto
fù da i miei Canonici Regolari, figurato nella Chiesa
della Passione di Milano con la pittura d'vna naue,
che solcaua i mari, e portaua il motto; NOCTE,
DIEQVE. Giouanni Crisostomo commentando
le parole di San Paolo Philip. 3. 13. *Quae quidem retro
sunt obliuiscens; ad ea vero quae sunt priora extendens
me ipsum ad destinatum persequor,* scriue. *Qui iam se
perfectum putat, nihilque sibi deesse ad virtutis
absolutionem, is à cursu cessabit, quasi qui totum iam
teneat: at qui se adhuc à meta abesse cogitat, is
numquam à cursu cessat. Hoc igitur & nos estimare
semper debemus, etiamsi sexcenta obiuerimus virtu-
tis officia: etenim si Paulus post sexcentas mortes,
post tanta pericula hoc secum putabat, multo ma-
gis nos.*

Philip. 3.

Gio. Cris.

virtutis
sostano

101 Molte nauì sparſe per lo mare, che sotto il
ciel notturno caminano allo splendore d'vn lume, ac-
celo tutta vna torre, in vicinanza del mare, furono da
me segnate col motto; DIRIGVNTVR AB
VNO. Tali i corpi intieri di grossissime Religioni, Religiosi
ſieguono la directione d'vn Agostino, d'vn Benedet-
to, d'vn Domenico, d'vn Francesco, che gl' Illustra
con la vita, e con le regole; e tali i popoli delle Città,
e delle Prouincie, dalla santità, e virtù ragguardevole
del loro Supremo, sono indirizzati, e guidati. San Gi-
rolamo ad Eliodoro, nuouo Velcouo, scriueua così;
*In te omnium oculi diriguntur, domus tua, & conuer-
satio tua, tanquam in specula constituta, magistra est
publicae disciplinae &c.*

Esempio

S. Girola



* 102 Ad vna naue in alto mare io fece dire; AD
ALTRO CIELO ASIPIO, per vn'anima innamo-
rata d'Iddio, che desidera leuarli da questo mondo, e
porta impressi nel cuore i desiderij di Giobbe, Expe-

sto donec veniat immutatio mea Iob 14. 14. gli af-
fetti del Rè Dauide. *Quando veniam & apparebo
ante faciem Domini?* Plal. 41. 3. e le voglie di San Pao-
lo Philip. 1. 23. *Desiderium habens dissolui.* San Ci-
priano

Iob 14.

Plal. 41. 3.

Philip. 1.

23.

S. Cipriano de Mortalitate. *Considerandum est (fratres charissimi) & identidem cogitandum, renuntiasse nos mundo, & tanquam hospites, & peregrinos isthic interim degere. Amplectamur diem, qui assignat singulos domicilio suo, qui nos isthic ereptos, & laqueis secularibus exsolutos paradiso restituit, & regno celesti. Quis non ad suos nauigare festinans ventum prosperum cupidius optaret, ut velociter caros liceret amplecti? Patriam nostram paradysum computamus; parentes Patriarchas habere iam capimus; quid non properamus, & currimus, ut patriam nostram videre, & parentes salutare possimus?*

103 Vn anima prudente, che sdegnando le mondane delitie, e volgendo le spalle a quante voluttà mai poteuano lusingarla: allontanandosi dal seculo, si portaua alla religione, fù dal Sig. Carlo Rancati rappresentata in vna naue, che a picne vele si scostaua dalle firene; col cartello; **CANTVS TRANSVECTA TENACES**, parole di Claudiano in laud. Serenæ Regina;

Claudiano
*Anne aliud toto molitur carminis astu
Maonij mens alta senis? quod siagna Carybdis
Armauit? quod Scylla canes, quod pocula Circe
Antiphata vitata fames? surdoque carina
Remige Sirenium CANTVS TRAN-
SVECTA TENACES?*

Del qual concetto si valle parimenti Sidonio Apollinare lib. 9. Epist. 6. per esprimere le prouide ritoluzioni d'vno scandolofo, che dalla familiarità dell'impudiche firene erasi allontanato; *Excussit ceruices, atq; Vlixas, ut ferunt, ceras auribus figens, fugit aduersum vitia surdus meretricij blandimenta naufragij.*

104 La Città di Milano, riceuendo con sontuosissima pompa il suo nuouo Arciuelscouo, Montignor Litta, trà laltre imprete, quella della naue espose, sù l'albero della quale splendea la fiamma ò sia la luce che chiamano di Santermo, a cui il Padre Ortenzio Pallaucino aggiunse il cartello; **OPPORTVNA REFVLGET**; dir volendo che ben comparua opportuna questa nuoua luce, a consolar quella patria, che per lo spatio di due anni essendo priua del tuo Pastore, si rimaneua dalla squalidezza, & afflittione aggrauata. La misericordia, e prouidenza d'Iddio, è quella, che opportunamente, come più richiede l'indigenza humana, riparte il lumi delle sue consolazioni, che però Dauide Psal. 9. 10. disse che Iddio era;

Ps. 9. 10. *Adiutor in opportunitatibus, in tribulatione, nel qual luogo Francefco Titelmanno; Adiutor factus est eis IN OPPORTVNO TEMPORE, nempe in tribulationibus, & afflictionibus eorum; Tunc enim opportunum solet, & gratum esse liberantis adiutorium, & incundum esse potens refugium.* Così la sapienza d'vn prudente Maestro, e la correzione fraterna d'vn amico discreto, à luogo, e tempo fanno far mostra dei tuoi nobili, e fruttuosi splendori.

105 Perche la naue solcar possa la vastità del pelago, e condurti al bramato porto, è necessario che sia dai venti fauorita, ed accompagnata. Quindi Carlo Rancati, figurandola in atto di scioglier dal lido, con le vele alzate, mà però languide, ed inofficiose, le topalcritte; **OPTANTVR FLAMINA**, alla quale anco dar si potrebbe; **MODO FLAMINA FERANT**, e ne prete il motiuo da Claudiano lib. 3. de laud. Stiliconis.

Claudiano
*Non sic virginibus flores, non frugibus imbres
Prospera non fessis OPTANTVR FLA-
MINA NAVTIS
Vt tuus aspectus populo.*

Hor dunque come la naue è necessitosa dell'aiuto dei venti, per solcar l'onde, ed inuiarsi al porto: così

l'anima nostra hà di mestieri d'essere dalla diuina gratia, e preueniente, e concomitante, ed aiutata, e secondata, perche possa e superat le tentationi, e camminare per le strade della virtù, ed inuiarsi alla salute eterna. Quindi e Santa Chiesa con le parole del Concilio Arauicano cap. 2. vā supplicando Iddio; *Lurgire supplicibus tuis, ut cogitemus te inspirante qua recta sunt, & te gubernante eadem faciamus.*

E di nuouo nell'Oratione secreta pro itinerantibus priega il dator d'ogni bene. *Et viam illorum prcedente gratia tua dirigas, & subsequente comitari digneris*, ed il Padre Sant'Agostino tom. 7. lib. de peccat. meritis cap. 18. *Quod ad Deum nos conuertimus, nisi ipso excitante atque adiuuante non possumus.* Quei martiri gloriosi, che sprezzando quanto di bene hà il Mondo, e tutti con ansioso affetto aspirando al porto del Paradiso, bramauano che soffissero i venti delle persecutioni, perche gli rendessero Morte nei loro desiderij sodisfatti, ben potrebbero figurarsi in questa naue, da cui; *Optantur flamina*, che appunto di questa metafora si valle il precitato Padre San Cipriano lib. de Mortalitate in fine. *Quis non ad suos nauigare festinans VENTVM prosperum cupidius OPTARET, & velociter caros liceret amplecti?*

106 Nell'ingresso di Montignor Alfonso Litta all'Arciuelscouato della sua Patria di Milano; questa gran Metropoli fù rappresentata in vna naue, d'auanti la quale era la Stella di tramontana, ed introdotta a dire; **NON ALIAM ASPICIO**, infinuando che gli occhi di tutti i popoli stauano direttamente fissi in questo gran Prelato, per riceuere da lui la direzione, per camminare nella via d'Iddio, perfetta, e Cristianamente, come che l'Autore dell'impresa ripigliar volesse le parole, che diceua San Girolamo al Velscouo Eliodoro; **IN TE OMNIVM OCVLI DIRIGVNTVR**, domus tua & conuersatio tua tanquam in specula constituta magistra est publica disciplina.

Il Cardinale Antonio Perenotto Granuela, Arciuelscouo di Malines, foggettone di rarissime qualità, alzò per suo simbolo vna naue a vele spiegate nel mezzo d'vn mar tempestoso, col titolo **DVRATE**, che potrebbe cangiarli in **DVRABO**, quando volesse ridursi ad impresa; e seruua ad animare i popoli, ed i vassalli delle Prouincie basse, a continuare ne gli offesedizioni e sconuolgimenti, in quella guisa ch'egli vi durò con eroica animosità ed inuincibile costanza. Ad honor del quale in vece d'Epitafio, Michele Eizinger, nel suo Leone Belgico, riferisce il seguente Dialogo, nel quale due personaggi *Hospes & Aulicus* così a fanellare s'introducono;

H. Quis cubat hic, modica Magnus tellure sepultus?

A. GRANDIA cui celsos VELA dabant titulos.

H. Cur pelagus vitæ sulcans, DV RATE secundis.

Inquit? A. Ne quondam nomina parta cedant;

Clara illa imperio Carli, regnoque Philippi, Quorum consilijs præsuit arte potens.

H. Ergo manu clauum strinxit? nauimque gubernans

Duravit, fatis? A. Insuperabilibus.

H. At ne diu? A. Decies septenos vixit in annos

Sequanique fuit gloria prima soli.

H. Quo capitur portus? A. Cunctis quometa laborum &c.

107 Il Sacramento della Penitenza fù dal Luca-
rini figurato in vn pezzo di tauola, auanzo di naue
rotta, che in mare sostenta qualche merce, col sopra-
scritto; ET PVTAMINA PORTANT; concetto
di tutto peso leuato da Tertulliano *lib. de Penit. in fin.*
Tertullia Pœnitentiam tu peccator ita inuade, ita amplectare,
vt naufragus alicuius tabulæ fidem. Hæc te pecca-
torum fluctibus mersum proleuabit, & in portum
diuinæ clementiæ protelabit.

Penitèza

Tertullia
no

RETE, NASSA Capo VIII.

Contentarfi

Valerio
Massimo

108 V N non sò chi, per dimostrare ch'egli viue-
ua contento del suo stato, e che nõ aspiraua
a veruno acquisto, figurò vn fascio di reti auuoltolate,
col motto; NIL AMPLIUS OPTAT. Marco
Curio Cavalier Romano, diede in varie congiunture
egregia mostra di questa moderazione; ed allora che
portandogli i Sanniti vna gran quantità d'oro, ne fece
nobile rifiuto, dicendo: *Curium malle locupletibus*
imperare, quam ipsum fieri locupletem; ed all' hora,
che hauendo scacciato dall' Italia il Rè Pirro, *Nihil*
omnino ex præda regia, quæ exercitum, urbemque
ditauerat, attigit; ed all' hora che essendo dal Senato
Romano assegnati a ciascun del popolo sette iugeri
di terra, ed a Curio come a Capitano di singolar meri-
to, cinquanta iugeri, egli ad ogni modo; *popularis*
assignationis modum non excessit, chiamandoli di
quella poca quantità pienamente contento e sodisfat-
to; come rapporta Valerio Massimo *lib. 4. cap. 3. nu. 5.*
E può addattarsi l'impresa alla Maestà di Carlo V.
che fece rinuntia voluntaria dell' Imperio al suo Fra-
tello e dei regni al Figliuolo, ritirandosi alle solitudini
di San Giusto; ad Arsenio che lasciando le grandezze
della corte Imperiale, nella quale serui di Maestro ad
Arcadio, si portò alle pouere squalidezze del deserto;
a Sant' Alessio, a San Bernardo, a San Tomaso d' Ac-
quino, e ad altri cento, che volgendo le spalle alle doui-
tie della lor casa, non altro più bramarono che la quie-
te della pouertà euangelica ed Apostolica.

Successi
differen-
ti

109 Hauendo per sorte i pescatori dell' Isola Chio
gettato le reti nel mare, indi n' estrassero la tripode,
la qualera, ò veramente vn vaso, che seruiua à i sacri-
ficij d' Apolline; ò veramente vna mensa rotonda, di
trè piedi, la cui materia per lo più era d' oro. Fatta si
ricca pesca, tornarono di nuouo i pescatori a gettar
ansiosamente le reti, credendosi di rinouare si fatti
acquisti; mà per quanto faticassero, non presero più
ne tripode, ne verun' altra cosa. Con allusione dun-
que a quel successo Don Diego Saauedra, figurando
vna rete vuota, in atto d' estraersi dal mare, le diede.
NON SEMPER TRIPODEM, dir volendo, che
non sempre le cose fortiscono ad vna maniera, mà
che succedono differenti cose, benchè i medesimi
siano gli strumenti dei quali altri si vale per ottenerle.
S'aggira d'intorno Alessandro Magno con le sue Ma-
cedoniche falangi, e sà pesca d' immensa gloria; vi s'ag-
girano similmente altri, di valore, e di forze non in-
feriori alle sue, e non ottengono i di lui applausi.
Giuda Macabeo, seguito da pochi guerrieri, dif-
fece gli esserciti del Rè Antioco, di Demetrio, di Lisia,
d' Apollonio &c. mà lo stesso, seguito dai suoi pochi,
combattendo contra Bacchide, non pescò la tripode
della felicità, mà restò con le mani vuote, e vi lasciò
la vita, *1. Macab. dal cap. 3. fino al capo 9.* Vn successo
dunque non può assicurare la riuscita de gli altri, mà
nei rigiri dei Cieli, variandosi gl' influssi, si variano
gli accidenti, e succedono dalle medesime cagioni
differentissimi effetti.

110 La rete, (à differenza dell' hamo, della fiocci-
na, ò del tridente, che pescando feriscono, ed uccido-
no) caua dal profondo i pesci; e gli riduce a terra, mà
però senza punto offendergli, ò lacerargli, nel qual at-
to lediedi; EXIMIT, NON PERIMIT. Tale il
buon Correttore esser deue pescator da reti, e non da
hamo, perche deue saluare, e non tormentare l' anima
del peccatore. Quindi il Maestro diuino propose ai
suoi seguaci l'vso precisamente delle reti; *Laxate*
retia vestra in capturam, *Luc. 5. 4.* E S. Ambroio; *Be-*
ne Apostolica instrumenta piscandi retia sunt, quæ
captos NON PERIMUNT, SED reseruant, *gio*
& de profundo ad lumen EXTRAHUNT.

*
Corret-
tore

Luc. 5. 4.

S. Ambro

111 Così la predicatione Apostolica, come la
gratia diuina; da Cristo fù rassomigliata alla rete in
Fede
mare, alla quale può darsi; EX OMNIBVS CON-
GREGAT; dicend' egli *Matt. 13. 47. Simile est re-*
gnum cælorum sagena missa in mare, & EX OM-
NI GENERE piscium CONGREGANTI;
Quia ad peccatorum veniam sapientes, & fatuos, li-
beros, & seruos, diuites & pauperes, fortes & infir-
mos vocat, spiega il Padre San Gregorio. Può anco
applicarsi l'impresa ad inferire il vizio dell' Auaritia,
dal quale ogni sorte di genti è cattiuata, dicendo Al-
berto Magno *Ser. de S. Andrea,* che; *Per rete nota-*
tur auaritia, sue rerum concupiscentia; auaritia quip-
pe est rete diaboli, quod expandit super faciem vni-
uersæ terræ. Per hoc rete iuuenes capit, & senes,
sue viros, sue mulieres.

Matt. 13

S. Grego-
rio.

Auaritia

Alberto
Magno

112 Se la rete trattiene, ed imprigiona i pesci
maggiori, certo è che i piccioli, uscendo per le mac-
chie, si mettono in sicuro; MINORES EVA-
DYNT; tali i poueri di spirito, e di ricchezze, e
gli huomini semplici, negletti, ed innocenti, sfuggi-
ranno i legami dell' eterna dannatione, nella quale sa-
ranno trattenuti i satrapi superbi, i ricconi auari, ed
i potenti imperiosi, e crudeli &c. Tomaso Stapleton
Promptuar. Moral. Domin. 3. Aduent. num. 6. Mai-
ores pisces, piscatorum retia ingressi, capiuntur, mi-
nores autem per foramina sæpe elabuntur. Vnde
& sapiens. Grauisimum iudicium fiet his qui præ-
sunt. Sic Nabuchodonosor iudicia Dei in Israel exer-
cens, magnates omnes captiuos in Babylonem abdi-
xit, populum autem in terra patria reliquit.

*
Giudicio
diuino

Tomaso
Staplet.

113 Alla nassa in mare, si come anco alla rete ag-
giustata per prender gli augelli, quadra il motto;
PRÆDATVR ERRANTES; alla quale il Sig.
Dottore, & Arciprete Paolo Bertarello diede; ER-
RANTES DETINET, simbolo così di mala fem-
mina, che imprigiona i mondani otiosi, e vagabondi;
Cor ipsius quasi sagena prætereuntes concludit, scrisse
Gregorio Taumaturgo in *Ecclesiasten;* come anco di
perzona zelante dell' honor d' Iddio, che cattiuà ne gli
ossequij del Creatore i più dissoluti del secolo. Al-
berto Magno *Serm. de S. Catharina Virgine. Per*
sagenam intelligitur gloriosa Virgo Catharina. Sicut
enim mulier fornicaria sagena est diaboli, per quem
capit animas peccatorum: ita etiam Virgo prudens,
& sancta, sagena est Iesu Christi.

*
Femmi-
narea

Gregorio
Taumat.

Alberto
Magno

114 La nassa, strumento di legno, da prender
pesci, dal Bargagli fù segnata col verso del Tasso; Vizio
SEMPRE AL ENTRAR APERTA, AL
VSCIR CHIVSA; tale è la strada del vizio,
facile ad inciamparsi, mà quasi impossibile a ditto-
glieruisi. Luigi Nouarino, *Aquæ nupt. num. 1293.*
Intrat vt in nassam nullo conamine piscis,
Inde reuertendi cui via nulla datur;
Sic via procliuis vitij, qua posse reuerti
Ingressum, proprio non datur auxilio.

Luigi
Nouarini

Tale anco è la porta dell' inferno, di cui Virg. *Æn. 6. Inferno*

Virgilio

*Facilis descensus auerni,
Noctes atque dies patet atri ianua ditis;
Sed reuocare gradum, superasque euadere ad
auras,
Hoc opus, hic labor est &c.*

Madda-
lena

115 Don Carlo Bosso per la Conuersione di Maria Maddalena, la quale e da vn lato era solleuata dalla carità, ed amore verso Dio, e dall'altro oppressa dalla cognitione e dolore delle commesse colpe, figurò vna rete pescatoria, e sostenuta à galla dell'acque dalla leggerezza dei suueri, e tirata al fondo dal peso dei piombi, col cartellone; HINC GRAVOR, INDE LEVOR. Alla predicatione euangelica può similmente addattarli l'impresa, poiche questa, e solleuandosi con la promessa dei premij eterni, e profondandosi con le minacce de gl'infernali cattighi, estrae in tal guisa i pesci ragioneuoli dall'acque delle voluttà, e gli riduce alla virtù, ed à Dio. San Pascasio lib. 7. in Matt. riflettendo su le parole euangeliche Matt. 13. 47. *Simile est regnum Celorum sagenæ missæ in mare; Ictiue. Trahitur hæc sagenæ duobus connexa funibus per medium hoc mare à summo vsque deorsum extensa: sursum siquidem spe super omnes fluctus sæculi vehementer erecta & firmata: deorsum vero vsque ad ima timore diuini iudicij demersa.*

Predica-
zione E-
uangelica
S. Pasca-
sio.

TIMONE Capo IX.

Dipendē
za

116 Il timone d'vna naue, col titolo; A REGIMINE MOTVS dimostra dipendenza di sudditi, di religione, ò di Città dal comando, e direttione di chi iouarà, poiche come Claudiano diceua;

Claudia-
no

Mobile mutatur semper cum Principe vulgus.
Come dunque dipende il moto della naue, dal moto, e direttione del timone: così il moto de gl'inferiori, dipende dalle operationi dei maggiori; ai costumi, & qualità dei quali fogliono conformarsi. San Bernardo ad Fratres de Monte Dei ben diceua. *Non quales sint alij, sed quales ex vobis fiant, quantum*

S. Bernar-
do

*in vobis est, cogitate, non solummodo qui modo sunt, sed & qui futuri sunt, quos in proposito sancto estis habituri imitatores: ex vobis enim, ex vestro exemplo, & vestra auctoritate in religione hæc pendere debet tota posteritas. Questa puot uale dipendenza fà auuertita nella casa del Patriarca A braamo, oue tutti, e figliuoli, e serui, il tutto operauano, alla direttione, ed esemplo di quel grande; Filone lib. de Abraham. *Equidem dicere non possum quid huic domui defuerit ad summam felicitatem, in qua apud homines incipi sustinuerat Angeli. Qui poterant epum vel intra primum limen subsistere, nisi sciissent TOTAM DOMVM AD NVTVM PATRIS FAMILIAS paratam, ceu naualem turmam bene constitutam ad vnum celestis sui gubernatoris?**

Filone

117 Bartolomeo Rossi, per inferire che la Chiesa Milanese, sotto il gouerno di San Carlo, non poteua essere se non sicura, figurò vn timone, aggiustato al gouerno della naue, col sopra scritto; TE STANTE IVTA, E' sicura la naue di quella Città, e Republica, oue si ritroua inamissibilmente conseruata la pietà, ed il culto d'Iddio, che questo è il timone che la felicita; *Fulcrum imperiorum Religio, & Pietas* diceua Giusto Lipsio lib. 1. Polit. e Giouanni Papa scriuendo a Giustiniano Imperatore *Nihil est, quod ita nequeat occasui subiaccere, quam vera Religio. Hoc est enim quod vestrum firmat imperium, hoc quod vestra regna conseruat.*

Gouer-
no di S.
CarloCulto d'
IddioGiusto
LipioGiouanni
Papa

118 L'esemplo dei Maggiori, è come il timone della Naue, che porta il motto; DIRIGIT. Similmente la parola d'Iddio appresta alla naue dell'humana vita la vera direttione, per giungere al porto dell'eterna felicità. Absalon. Abbate Serm. 6. *Quid aliud est vita humana, quam nauis quedam, que bonis operibus velut quibusdam mercibus onusta ad diem futuri iudicij tendere debet? Huius gubernaculum sermo Dei est, qui in mari vite huius, inter prospera, & aduersa, & varias tentationes conducere eam debet ad portum salutis. Sed cum anima peccatrix verbum Dei repulerit à corde suo, tunc ventis, & procellis irruentibus vadique, quasi fracto gubernaculo periclitatur tempestate vitiorum.*

Esempio

Parola
d'IddioAbsalon
Abbate

Il fine del Vigesimo Libro.



MONDO SIMBOLICO

LIBRO VIGESIMOPRIMO.

STRUMENTI MATEMATICI.

Archipendolo	c. 1	Globo, sfera	c. 8	Piombino	c. 15
Astrolabio	c. 2	Horiuolo da sole	c. 9	Quadrangolo	c. 16
Bilancia, libra, stadera	c. 3	Horiuolo da rote	c. 10	Quadrante	c. 17
Cannocchiale	c. 4	Horiuolo da poluer		Squadra	c. 18
Cilindro	c. 5	re	c. 11	Strumento	c. 19
Circolo	c. 6	Mappamondo	c. 12	Tetradio	c. 20
Compasso	c. 7	Microscopio	c. 13	Traguado	c. 21
		Occhiale	c. 14	Triangolo	c. 22

ARCHIPENDOLO

Capo I.

Prudéza



1 Imbolo di persona dotata di giudizio, e di prudenza è l'archipendolo, che porta il motto; *ÆQVA DJGNO-SCIT*. Al possesso di queste virtuose prerogative aspiraua antiofo il Rè Salomone, supplicando da Dio, su'l prin-

cipio del suo regno questa felicità d'intelletto, per potere, e conoscere, e sentenziare ne i giudicij ciò che fosse più opportuno; e scegliere nelle ambiguità dell'humane incidenze ciò che più riuficisse conforme alla retta ragione. *Dabis ergo*, diceua riuolto a Dio 3. Reg. 3. 9. *seruo tuo cor docile, vt populum tuum iudicare possit, & discernere inter bonum, & malum*. Nella quale dimanda, come interpreta l'Abulense iui Quest. 5. *Non solum volebat Salomon habere aptitudinem ingenij, ad hoc quod susciperet disciplinam, speculatiuamente; sed volebat habere cor actualiter doctum, & sapiens, vt posset praticamente ex tunc iudicia prudentissima dare; Vt iudicare possit populum tuum, id est desfinire litigia, & contentiones forales; & discernere inter bonum & malum, Istud est quantum ad genus deliberatiuum, quod non est in iudicijs, sed in eis que agenda sunt, & occurrant homini multa difficultates: & circa has magna prudentia opus est, vt sciat quid eligendum sit, & quid bonum vel malum esse possit.*

Précipe giusto

Arnobio

2 Bartolomeo Rossi per insinuare la prudenza grande di San Carlo, alla quale si rendeano facili ed appianate le più oblique difficoltà, fece impresa dell'archipendolo con l'aggiunto. *OMNIA ÆQVAT*; impresa che parimenti inferisce la rettitudine del vero Precipite, e Prelato, in ripartire con giusta equalità ai sudditi i premij, ed i castighi, Arnobio lib. 6. aduers. Gentes. *Magnarum est mentium pari pendere cunctos lance, & indiuiduas cunc-*

tis beneuolentias exhibere. E San Clemente Alessandrino lib. 5. *Stromatum; Eorum, qua à Moysse dicta Clemente sunt de iustitia, compendium fecit Pythagoras, Alessandicens; Stateram non esse transiliendam. Hoc est non pratergrediendam esse equalitatem, qua versatur in distributionibus, honorando iustitiam.* Propria, e Morte direttamente conuenienti alla morte questo motto, della quale Seneca Epist. 91. *Æquat omnes cinis. Impares Seneca nascimur, pares morimur*; ed Horatio, hora nel lib. 1. Ode 4.

— *Æquo pulsat pede pauperum tabernas, Oraño Regumque turres.*

E di nouo lib. 2. ode 18.

— *Æqua tellus Pauperi recluditur Regumque pueris.*

ASTROLABIO Capo II.

3 G Iouanni Ferro diede all'Astrolabio; *STEL-LARVM MOTVS OBSERVAT*; idca di persona contemplatiua, che attraendo il cuore da Côtènti tutti gl'interessi, ed affezioni terrene, con estatico platuo affetto si sollicua à meditare, e deliziare nelle cose celesti. Del Patriarca Isaaco scriue Mosè Gen. 24. 63. che; *Egressus fuerat ad meditandum in agro; Gen. 24. 63.* ciò che si voleffe inferire quel gran Cronista lo dichiara il Padre Cornelio à Lapide; *Meditabatur ergo Cornelio Isaac tum res naturales, uti motus & cursus siderum, à Lapide eorumque auctorem, & motorem Deum, tum potius meditabatur res celestes & diuinas, e forte apprese questi senti da Procopio, che disse. Iter illud conus- Procopio niebat Isaaco, eo quod non multis frequentaretur hominibus, & ab omni strepitu esset segregatum; che però, per illud incedens, speculationi rerum diuinarum (erat) incumbens: esercizio tutto proprio*

d'vn anima veramente tanta, ben dicendo Sant' Ambrogio lib. de Isaac cap. 1. *Sapientis enim est segregare se à voluptatibus carnis; eleuare animam, atque à corpore abducere.*

4 L'Astrolabio introdotto a dire; INTER SIDERA VERSOR, riefce bel simbolo di persona contemplatiua, che se ne stà tutta eleuata al Cielo, ed ai beati oggetti. Inferisce altresì la perspicacia dell' intelletto humano, che s'auanza a traforcere per la sublime altezza dei Cieli, ed à specolare, così le qualità delle Stelle, come le prerogatiue del medesimo Dio. Giusto Lipsio lib. 3. differt. 2. *Solus homo scientiam omnium & amat, & si vult habet. Quid ei clausum est? Celos penetrat, & Deum, ac diuina mente adit.* Presupposta la miracolosa apparitione di dodici brillanti Stelle, che per molte notti formarono ammirabile corona alla picciola Canonica di Santa Maria di Frisonaglia, situata in vicinanza di Lucca, all' hora appunto che dodici serui d' Iddio, in quelle Stelle contrafegnati colà dimorauano, intenti alla riforma dei Canonici Regolari, che seguì l' Anno 1701. come rapportano l' Abbate Pennotto nel 3. lib. delle nostre Croniche cap. 9. l' Abbate Rosino nel suo Libro Lateranense lib. 10. nella vita di Don Leone Carate, ed altri; ciascuno che ò s'aggrogò a quei Santi Riformatori, ò praticò con esso loro, ben poteua accertatamente dire; *Inter sidera versor.* Molto, che anco può ripigliarsi da chiunque viue, e conuerta coi giusti, già che questi, in più luoghi delle sacre scritture, nelle Stelle ci vengono figurati, e rappresentati.

BILANCIA, LIBRA, STADIERA Capo III.

5 LA Bilancia, sostenuta in equilibrio, si ritroua col soprascritto. *ÆQUA SI IMMOTA,* e riefce espressa imagine di buona Giudice, il quale veramente può dirsi retto, e giusto, quando non si lascia muouere da veruna passione d' odio, ò d' amore; d' interesse, ò di timore. Quindi San Bernardo de grad. humilit. considerando le parole di Cristo Ioan. 5. 30. *Sicut audio iudico, & iudicium meum iustum est,* con espresso ammaestramento d' ogni vero giudice, così le interpreta; *Non sicut odi, non sicut amo; non sicut timeo; sed sicut audio.* Per tanto gli Attenteli Areopagiti sceglieuan la cieca oscurità delle notti per tempo opportuno de i loro giudicij; accioche i Giudici come scrive Alessandro ab Alessandro Dierum Genial. lib. 3. cap. 5. *Procul ab omni affectu, tantummodo facta cognoscerent, personas non viderent.* Mà se questa è la metodo per giudicar rettamente; Marco Tullio si querela 2. de Orat. dal vedere, che le cose procedano molto diuertamente; Imperoche, dic' egli; *Plura iudicant homines aut amore, aut cupiditate, aut iracundia, aut dolore, aut lætitia, aut spe, aut timore, aut errore, aut aliqua permotione mentis, quam veritate, aut præscripto, aut iuris norma aliqua, aut iudicij formula, aut legibus.*

6 Alla bilancia il Bargagli soprapote; PIEGA ONDE PIV' RICEVE: ò veramente come piacque al Padre Don Vincenzo Gilliberti; PENDE, ONDE PRENDE, idea espressa di falso amico, di persona intereata, ed in particolare il Giudice iniquo, e peruerto, che inchina a fauorire, non oue è il contrapeto della giustizia, e della ragione, mà oue è quello del suo proprio auantaggio, e de i donatiui. Oleastro 23. 8. *Non accipies munera;* così discorre; *Expenden-*

dum valde est, quod non dixit aequissimus legislator: Munus non accipies ad inique iudicandum: sed acceptionem in vniuersum prohibuit, quoniam nouerat nullum esse munus, quod saltem accipientis animum non inclinet, aut debilitet. E nel vero ella è così; dice Giusto Lipsio Centur. 1. Epist. 44. *Vt tratina in eam partem vergit, in qua plus ponderis; sic perfiti in eam, vbi plus æris.* E Giouanni Audeno anch' esso;

Quid non argento, quid non corrumpitur auro? Qui maiora dabit munera, victor erit.

7 I Filomati, in morte di Montignor Ascario Piccolomini, figurarono la bilancia: che se da vn capo s'abbassaua, si sollevaua dall' altro, col cartello; LEVATVR ALTERA, dir volendo, che se la parte men nobile di quel Prelato, cioè il corpo, scendeua a terra; la più nobile, cioè lo spirito era salita al Cielo. Il che suole cotidianamente in tutti succedere; che mentre il corpo con le mortificationi, e penitente vien aggrauato, e depresso: lo spirito, più che mai purificato, ed agile, si solleva à Dio. San Basilio in illud Mosi; *Attende tibi ipsi; Quemadmodum in staterarum momentis contingit, vnam si degraueueris lanceam, velis nolis illi oppositam tanto reddes leuiorem: consimilem in modum assolet in carne, & anima contingere &c.*

8 Simbolo di Giudice retto, e lontano da qualsiuoglia passione, è la bilancia, che suol dare il giudicio de i pesi, mentre in alto è sospesa; il che dinota il motto; SVSPENSA LIBRAT. Teodorico ap. Casiodor. lib. 1. Epist. 12. nel costituire vn Magistrato diceua; *Esto innocentie templum, temperantie sacrarium, ara iustitie. Absit à iudicijs mentibus aliquid profanum.* Pio Principi sub quodam Sacerdotio seruitur. E Sant' Isidoro Pelusiota lib. 3. Epist. 175. *Indicem opus est & sagacem, & integrum esse, pudoreque, ac blanditijs, & metu superiorem. Nam cuius horum affectuum succumbat, totam iudicij religionem obteret.*

9 Pier Luigi Carafa, per inferire, che egualmente, e fra le prosperità, e fra le trauerie, farebbe vissuto rettamente, fece le bilancie, le quali alternatamente sogliono alzarsi, od abbassarsi; mà quando sono caricate di peso eguale, immantinenti s'aggiustano, dando loro il cartello; CONSISTAM IN ÆQVO. Scipione Romano, appresso T. Livio lib. 37. *Animos eosdem in omni fortuna gessimus, gerimusque. neque nos secunde res extulerunt, nec aduersa minuerunt.* Con la medesima similitudine Sant' Isidoro Pelusiota lib. 1. Epist. 424. insegnaua al Religioso à moderare le sue penitente, e non cadere nei viciosi estremi; *Prudentem, atque cordatum Monachum, probum libripendem esse oportet, neutram lanciam partem propendere permittentem, hoc est, nec in ediam in languorem, ac virium imbecillitatem, nec profundum vitium in petulantiam, & libidinem.*

10 Don Diego Saavedra, figurando la bilancia, in atto di pesare vno scudo militare, ed vno stocco, le soprascritte; QUID VALEANT VIRE, emblemata politico, che ammaetra il Principe, a bilanciar le proprie forze, prima di cimentarle in publico. Con Mosè la quale cautione nei Num. 13. 19. *Considerate terram qualis sit, & populum, qui habitator est eius, vtrum fortis sit, an infirmus: si pauci numero, an plures, Nel qual proposito Luc. 14. 31. Quis rex iturus committere bellum aduersus alium regem, non sedens prius cogitat, si possit cum decem millibus occurrere ei, qui cum viginti millibus venit ad se &c.*

11 Alla bilancia fù chi soprapote; OMNIBVS ÆQVE, ò come disse il Tasso; OMNIBVS IDEM, intengnando ai Principi, a procedere con equità nel gouernare

Giusto Lipsio

Gio. Audeno

In morte

Mortificazione

S. Basilio

Giudice

dispassionato

Cassiodoro

Isidoro Pelusiota

Moderazione

T. Livio

Isidoro Pelusiota

Cautela, e Prudenza

Num. 13.

19.

Luc. 14.

31.

Equità di Principe

gouerno di tutti i sudditi, leuandone le partialità ingiuste, e vitiose, ciò che interi Eugenio II. facendo della bilancia Emblema morale, col cartello; RED-DE CVIQVE SVVM. Onde non sò chi, riferito da Plutarco, in *Præcept. regem. reipub.* diceua a Temistocle; *Optimè ipsum profuturum Reipublicæ, si se omnibus æqualem præberet*; ed Agapito *Epist. Paran. ad Iustinian. num. 41. Æqua lance tam ad amicos, quam ad inimicos vergens iudicandi munus obito: neque bene sentientibus de te gratificans ob beneuolentiam, neque maleuolis resistens propter inimicitias.*

12 Per inferire quanto diuersamente fossero da persona parziale stimati i meriti d'alcuni, seruono la stadiera da pesi grossi, ed il bilancino da pesar l'oro, col titolo; NON ÆQVO EXAMINE LAN- CES; e ben grande è il diuario, mentre in quella si trascurano le libbre, ed in questo si tien conto per fino d'vn minutissimo grano. Di questa inequalità, ed ingiustitia Beda *lib. 2. in Prou. così: Qui aliter causam pauperis, aliter potentis, aliter sodalis, aliter audit ignoti, statera utique librat iniqua.*

13 La stadiera, la quale come dice il motto; RE- RVM PONDERA LIBRAT, significa persona discreta, prudente, e giudiciosa, che sà apprezzare e bilanciare il merito, e l'importanza delle cose tutte; e rappresenta ancora la cauta prudenza del Giudice, proprio del quale è di librare, ed esaminare circospettamente le circostanze del delitto, prima di ridurli a condannarlo. All'occhiolinceo della diuinità erano manifestissimi gli eccessi de i Pentapolitani, ad ogni modo quel fourano, prima di fulminar la sentenza, protesta *Gen. 18. 21. Descendam & videbo, verum clamorem qui venit ad me opere compleuerint: an non est ita;* e scegliendo due Angioli, suoi perspicaci ed incorrotti Ministri, con esso loro si conduce al luogo del delitto, ed alla visita del fatto. Attione che obbligò Sant'Euaristo I. *Epist. 2. registrata nel 1. tomo dei Concilij, à così discorrere; Si Dominus omnium, sodomorum mala, quorum clamor ad celos vsque peruenerat, omnia sciens prius: nec credere, nec iudicare voluit, quam ipse ea cum fidelibus testibus diligenter inuestigans, quæ audierat, opere veraciter agnosceret; Multo magis nos humani, & peccatores homines, quibus incognita sunt, occultata Dei iudicia, præcauere, & nullum, ante veram, iustamque probationem iudicare, aut damnare debemus.*

14 Alla stadiera io diedi; PENDIT ALIA, * NON SE, idea di persona pronta, e temeraria, a bilanciare, e giudicare le azioni altrui, mà che non mai esamina le qualità sue proprie, e che; *Videt Matt. 7. 4 festucam in oculo fratris sui, & trabem in oculo suo non videt* Matt. 7. 4. Oratio *lib. 1. Sat. 3.*

Oratio *Cum tua peruideas oculis mala lippus inunctis, Cur in amicorum vitijs tam cernis acutum, Quam aut aquila, aut serpens epidaurius?*

Persio *Satyr. 4. similmente; Ut nemo in se se tentat descendere, nemo: Sed præcedenti spectatur mantica tergo* Terentio in *Heauton. Act. 3. scen. 1.*

Terentio *————— Dij vestram fidem Itane comparatum esse hominum naturā omniū Aliena melius vt videant, & iudicent, Quam sua?*

15 Ambrogio Luti, nel sostenere le sue conclusioni, figurò due stadieri insieme accoppiate, col detto; VNCTÆ GRAVIORA, alludendo forse al suo Assistente, ed inferisce quanto rilieui la compagnia di soggetto valoroso, per superare le difficoltà, che giornalmente occorrono. *Frater, qui adiunatur* *39.*

à fratre, quasi ciuitas firma. Prou. 18. 19. Cassiodoro *Cassiodo- lib. 10. Var. Epist. 3. Astra ipsa celi mutuo reguntur, & vicario labore participata Mundum suis luminibus administrant. Ipsi quoque homini duplices manus, socias aures, oculos geminos diuina tribuerunt: vt robustius perageretur officium, quod duorum fuerat societate complendum.*

16 Giouanni Ferro introduce la stadiera a dire: PONDERE ERIGOR, imagine espressa, di chi frà le tribolazioni, e persecuzioni s'auuanza, e si sol- lieua. Don Matteo Bosso ne dà vn gratiolo esempio, nella persona d'Alessandro Gonzaga, fratello di Lo- douico, che fù secondo Marchese di Mantoa. Era egli giouine di bellissimo aspetto, quando fuorpreso da violenta infermità, diuenuto tutto scruoloso, e mol- tuoso, era astretto a camminare col capo tutto abbat- to e quasi raccolto auanti al petto, e con le spalle stra- namente sopra la positura del collo gonfiate, ed ele- uate. Egli dunque ritrouandosi da tanti mali fuor- preso, abbominando le pubbliche frequenze, e le mon- dane grandezze, ridotto a vita priuata, tutto si diede all'acquisto delle virtù, e delle lettere, ed all'esercizio della pietà Cristiana; e della diuotione. E richietto da non sò quali amici; *Quanti formam corporis, & valetudinem prosperam emeret?* risolutamente ri- pose; *Tantum abest, vt vires corporis optem, vt etiam nolim eas mihi concedi si facile possim - Nam cum memetipsum conspicio, cioè così aggrauato col peso di quella gibbolità, ed di tant'altri mali, de rebus omni- bus, que sunt cæteris appetibiles, atque iucundæ; de libidine dico, de cupiditate, de honoribus ac digni- tatibus, surgit mihi contemptus, & satietas quædam, cogorque cum Propheta clamare; Bonum mihi quia humiliasti me, vt discam iustificationes tuas.* Tanto rapporta il Bosso de *tolerand. aduersis Collat. 1. Girolamo Preti di se medesimo traugiato cantò;*

S'armata a danni miei cieca Fortuna Vinto a terra m'opprime, empia m'offende; L'alma, che non soggiace ad onta alcuna, Sorge e'l suo volo al Ciel libro rende.

17 Alcibiade Lucarini, per simbolo di giustitia, e di rettitudine, figurò la bilancia, col ferro al pari, ed il cartello; NEC CITRA, NEC VLTRA. Ef- sendo proprio di buon giudice di non lenarsi ne dal prescritto delle leggi, ne dal dettame della ragione. Oratio.

Est modus in rebus, sunt certi denique fines, Quos vltra, citraque nequit consistere rectum. E Sant'Ambrogio *ser. 20. in Plal. 118. Qui iudicat, S. Ambro non voluntati suæ obtemperare debet, sed tenere quod legum est.*

CANNOCCHIALE Capo IV.

18 VN cannocchiale, figurato in atto di riceuer dall'vn dei lati la luce del Sole, e à dirittura, à tramandarla dall'altro lato sopra vn foglio di carta bianca, oue l'adombra d'alcune macchie, tu posto per corpo d'impresa, introducendosi quella carta, à dire; INNOCEN- NON IDEO MACVLOR; e serui per dimostrare, che l'arti vfate da personaggio grande, per deni- grare la fama d'vn innocente, non preualsero ad ef- fettuarlo, restando l'innocenza sempre incontaminata, e monda.

19 Monsignor Atelio, tutt'in contrario, intro- duce la carta, segnata con le macchie, che riceue dal lume del Sole, col mezzo del cannocchiale, à dire: DECOLORAVIT ME SOL, ed applica l'impre- sa a San Francesco, che alla visita del Cherubino rif- zato

Gregorio Nisseno Splendente, restò stigmatizzato, l'anima del quale, con le parole di San Gregorio Nisseno *Homil. 4. in Cant.* ben poteua dire; *Deus in me sponsam suam, tanquam in scopum unigenitum Filium suum iaculauit;* à i quali successi fanno bel concerto le persuasiue di Sant' Ambrogio in Psal. 118. *Nudemus membra nostra bono vulnere, nudemus sagitta electa, quæ Christus est. Bonum est hac vulnerari sagitta.*

Felicità módana 20 La carta, che tutto ad vn tempo istesso, col mezzo del cannocchiale, illuminato dal Sole, resta, ed illustrata, e maculata, fù introdotta a dire; TV NITOREM, TV NIGROREM, al qual corpo altri aggiunse; LVMINE DEFERVNTVR ET VMBRÆ; e dimostra, che le cose del Mondo, illustrano con le felicità, mà tingono con le mestitie, poiche come disse Manilio *apud Lips. in Panegy. Plinij;*

Manilio ——— *Tanta est rerum discordia in euo, Et subtexta bonis mala sunt, lacrymaque sequuntur*
Vota, nec in cunctis seruat fortuna tenorem
Ed Horatio *lib. 2. Od. 16.*

Oratio ——— *Nihil est, ab omni Parte beatum*
Inferendo ancora, che le grandezze delle mondane felicità, per lo più dall'ombre de i vitij sono accompagnate, già che;

Seneca *Prospera animos efferunt.*
diceua Seneca in *Agamem. Act. 2.* ed il Padre Sant' Isidoro *lib. 3. de sum. bono cap. 48.* *Quanto quisque curis mundi maioribus occupatur, tanto facilius vitijis præmitur. Si enim vix valet peccata animus deuitare quietus, quanto minus occupatione seculari deuinctus?*

Contemplatiuo studioso 21 Vn cannocchiale, riuolto verso il ciel notturno, stellato, si ritroua col sopraferitto; NOVA SIDERA CERNO, figura di contemplatiuo, e di studioso, che nelle sue estati, ed applicationi penetra nuouo arcani, scuopre nuoue chiarezze. Don Giovanni Palschalo così.

Gio: Palschalo *Nox ruat; ad cælum quis longa per ostia vitri Aspiciat, sidus deteget axe nouum.*
Qua noua non cernet virtutum sidera menti Insita, nocte libris qui studiosus erit?

Fede 22 Monsignor Aresio, per San Giouanni Euangelista, figurò il cannocchiale, riuolto verso le stelle col titolo; OCVLORVM VNO, insegnando, che le cose d'Iddio, sono vedute con occhio semplice, che bada à Dio, e non ad altro; e che nello stesso Iddio, non v'è curiosamente inuestigando la profondità infinita, ed i luminosi abissi inarruabili de i suoi secreti, mà semplicemente crede. Giusto Lipsio *de vna Religione. Aculeones, & Curiones detestandi, præsertim in religione, quæ simplicissima, & fidem non rationem ducem habet. Assentiendum hic, non querendum.* E S. Isidoro *lib. 2. Sent. cap. 1. n. 8.* *Ea quæ sunt supra hominis intelligentiam, scrutanda non sunt. Quicquid supra hominis intellectum est, querendum non est. Consilio autem diuino seruandum est, vt hoc credatur esse iustitia, quod diuina placuerit voluntati.*

Giudice Il buon Giudice similmente deue nel giudicare valersi d'vn occhio solo, mirando solamente al merito, & all'equità della cosa; e non à ciò che possono proponergli, o gl'interessi, o le passioni particolari; e ne somministrò la similitudine Erasmo; *Vt qui acrius cupiunt perspicere, alterum oculum occludunt. Ita Index rectius intelliget iustum, si nullius personæ respectu reuocetur.*

Erasmo 23 Giouanni Ferro, per insinuare la prudenza d'Vrbano VIII. in penetrare, e discernere ben d'appresso le cose più lontane, pose il cannocchiale col

Prudèza motto; ET REMOTISSIMA PROPE. Dimostrando anco l'Impresa, che la speculatione, e diligenza arriua a tutto; onde Terentio in *Heauton. Act. 4. Scen. 2.*

Nihil tam difficile, quin querendo inuestigari Terentio possiet.

Anco la Santa fede ci promoue à veder d'appresso Fede lontantissimi oggetti mettendoci come sotto gli occhi quelle cose, che si ritrouano attualmente in lontantissima distanza, il che si pratica nella gloria eterna, nella risurrettione dei Defonti &c. i quali doni benché non siano dall'occhio corporeo presentalmente veduti: sono dalla virtù della fede con tanta efficacia a noi rappresentati, come se attualmente soggiacessero ai nostri sguardi; nel qual argomento il Padre Cornelio a Lapide in cap. 11. Epist. ad Hebr. v. 1. *Fides facit vt bona futura, quæ nondum existunt, certa habeamus, certoque futura credamus, & speremus, perinde ac si iam subsisterent, eaque coram nobis cerneremus; fides enim illa ipsa quasi presentia, & certissima oculis mentis subiicit.* E può seruir l'impresa, ad esprimerne l'opere della Profetia, che scuopre ben da vicino. lontantissimi successi, della quale San Tomaso 2.2. Quæst. 171. art. 1. *Profetia, primo, & principaliter consistit in cognitione, quia videlicet Profeta cognoscunt ea quæ sunt procul, & remota ab hominum cognitione. Vnde possunt dici Profete à pro quod est procul, & phanos quod est apparitio, quia scilicet eis aliqua, quæ sunt procul apparent.*

Nel qual proposito riescono molto bene le voci emblematiche scritte dall'Ecclesiastico c. 48. n. 27. ad honore del Profeta Isaia. *Spiritu magno vidit vltima. Vsq; in sempiternum vidit futura, & abscondita antequam euenirent.*

24 Lo stesso Ferro, per inferire, che detto Signore stimaua le ricchezze, come se non le hauesse, e che se bene accresceuano lo splendore della sua casa; itauano ad ogni modo lontane dal suo cuore, figurò il cannocchiale voltato al rouerscio, cioè con la parte più ristretta verso la lontananza; opra della quale positura, le cose vicine paiono remotissime, il che dinota il titolo; PROPIORA PROCVL. Rifiuto, e sprezatura, che fù con somma lode accompagnata da Filone Ebreo nel suo popolo Israelitico, il quale cercando dal Rè d'Edom il passaggio per le sue terre, diceua;

Non ibimus per agros, neque per vineas, non bibemus aquas de puteis tuis: sed gradiemur via publica &c. donec transeamus terminos tuos. Num. 20. 17. nella qual consideratione esclama. *O promissionem generosam, & magnificam! Itane obsecro superare, transire, quidquid in terra bonum censetur, pot eritis? Nihilne vestram properationem remorari poterit? Conspectum diuitiarum auersabimini? Maiorum dignitates despicietis? Gloriam prætercurretis tanquam rem vilissimam? Sanitatem corporis, integritatem sensuum, pulchritudinem optabilem, & cetera, quibus animæ domus honestatur, transcurretis obiter, vt nihil horum referatis in honorum ordinem? Olympia, caelestisque animæ sunt hæc insignia: così Filone lib. Quod Deus sit immutabilis. Si che dunque l'essere circondato dall'affluenza de i beni, ed hauere l'anima così astratta dall'effettione verso di quelli, come se fossero lontantissimi, questa è vna stupenda, e marauigliosa magnanimità di spirito, e di cuore. Seruirebbe anco l'impresa a quei traicurati, che nulla badano all'anima, che pure è la cosa più prossima, e più estimabile che habbiano: e tanto a lei ripentano, come se fosse cosa da loro lontana e disgregatissima; simili in ciò ad vn certo Laerte, da Omero mentouato, il quale;*

Hortum, agros, domum, omnia curabat, se neglecto.

Giusto Lipsio

Giusto Lipsio

Giusto Lipsio

Lipfio lib. 3. Phylol. diftert. 3. E può anco feruire , per chi non fi cura di penfare ai successi, benche fountantanti, ed emergenti, mà effequifce il configlio d'Oratio lib. 1. ode 9.

Oratio — *Quid fit futurum cras, fuge querere: & Quem fors dierum cunque dabit, lucro Appone.*

Vnione 25 L'Imprefa generale de gli Scomposti di Fano, è il cannochiale, Imembrato in più pezzi, col cartellone; COMPOSITI AD SEPOSITA, infinuar volendo, che fi come quei tubi s'vnifcono inlieme, e feruono così accoppiati, per ifcoprire le lontane cofe; così quei letterati, benche di casa, e di professione feparati, effendo parte Religiofi, e parte Secolari; e di quefti altri Leggitti, altri Medici, altri Oratori, altri Poeti &c. ad ogni modo tutti fi raccogliuano inlieme, per potere, vnitamente, fpecolare delicati, e fpiritofti ritrouamenti, per nobile diporto de i loro ingegni. Imprefa, che propria, e fignificamente può ripigliarli delle famiglie dei Religiofi, le quali composte di nationi varie, e d'ogni. forte d'huomini, s'vnifcono, e conuengono in quefto, d'applicarli di buon concerto a follecitare la falute dei loro ptoffimi, benche pofti in regioni barbare, e ftanriere; verità praticata ne i Padri di San Domenico, e di San Franccelco, nei Padri Eremitanti, ed in particolare nei Padri della compagnia di Gesù, tutti pronti, come è

Regole della compagnia di Gesù. fcrutto nella terza regola del Sommario; *Diuersa loca peragrarè, & vitam agere in quauis mundi plaga, vbi maius Dei obsequium, & animarum auxilium speratur.*

Aiuto 26 Il Padre Abbate Lansì, Canonico Regolare, inferir volendo ch'egli haurebbe coadiuuato le virtuofe operationi dell'Accademia, nel numero antecedente mentouata, con allufione all'impre la generale iudetta, figurò fe fteffo in vn tubo, parte del cannochiale, col motto; EXTENDIT AD OPVS, chiamandoti col nome dell'Aggiunto. Ingegnofta e nobile imprefa, che in fenfo fpirituale può addattarfi à qualunque deliderofo di beneficiare, ed aiutare il fuo ptoffimo, brama che la vita gli fia, etiandio con repugnanza del fuo genio, confiderabilmente prolungata. In quefto argomento diffufamente Seneca Epit. 104. *Indulgendum est honestis affectibus, & interdum etiam si pramunt causas, spiritus in honorem suorum vel cum tormento reuocandus, & in ipso ore retinendus est, cum bono viro viuendum fit, non quamdiu iuuat, sed quamdiu oportet. Ille qui non uxorem, non amicum tanti putat, ut diutius in vita commoretur, qui persenerat mori, delicatus est. Hoc quoque imperet sibi animus, vbi utilitas suorum exigit; nec tantum sibi velit mori, sed & si caput, intermittat, & suis se commadet.*

Philipp. i. da San Paolo Philip. 1. 23. *Desiderium habens dissolui, & esse cum Christo, malto magis melius: permanere autem in carne, necessarium propter vos. Et hoc confidens scio quia manebo, & permanebo omnibus vobis ad profectum vestrum.* Così il Padre San Martino Velcouo di Turs, aggrauato di certa infermità, quando già ftava in liberarfi dalla mole del corpo, e portarli ai gaudij del Paradiso, vdendo le affectuofe inttanze de fuoi dilcepoli, che bramauano, che loro affiftette ad iutargli qui giù in terra: a supplicar fi poffe; *Domine si adhuc populo tuo fiam necessarius, non recuso laborem;* ed il Padre Sant'Ignatio di Loiola, foleua dire anch'effo, che quando fi foffe trouato con vn piede sù la porta del Cielo, e già ficuro di godere dell'eterna beatitudine, indi l'haurebbe per qualche tempo ritirato, quando in talguifa alla neceffità, ed indigenza fpirituale del fuo ptoffimo, & alle glorie

S. Martino d'Iddio haueffe potuto feruire.

27 Emmanuele Tefauo, nell'efequie di Filippo III. Rè di Spagna, rapprefentò la prudenza di quel Monarca, che fi ftendeua così alle prefenti, come alle lontane cofe, nel cannochiale, pofto come per vedere alcuni monti di là del mare con; PROCVL, ET PROCVL, nel qual motto fi prefupone che *procul* tanto fignifichi vicinanza, quanto lontananza, fpiegando i fuoi fenfi nel fequente Epigramma;

Quod densat Boreas, madidus quod ventilat Auster, Vtraque custodis, quod lauat alba Thetis. Solus, & immotus gemino Rex prospicis orbi. I nunc, & terras Numina habere nega.

28 Al cannochiale io diedi il motto; COELI COMMERCII APTAT, e può rapprefentarci la Sacra Teologia, che ci promoue alla cognitione delle cofe celefti; od anco l'Elemofina, che ci fa ptoffori del Cielo; onde San Nilo Paræn. num. 55. *Pauperes foueto; ipsi enim Iudicem nobis conciliant. Inopia Sanctorum subueni: per eos enim tibi cum Deo contigit societas.* Ma d'ogn'altra virtù non meno, la Fede è quella, che ci difpone, e rende proportionati ai godimenti del Cielo. San Bernardo ferm. 41. in Cantic. Fede offeruando le parole del Salm. 44. 11. *Audi filia, & vide, raccoglie che la difpofitione ptoffima per vedere fia l'vdire. L'occhio perfpicace farà fatto degno de gli splendori del Paradiso; quando l'orecchio opaco e tenebrofo diuetrà de ptoffimatio dei mifteri ofcuri, e reconditi della fanta Fede. Audi filia; & vide, videre desideras; sed audi prius, gradus est auditus ad visum. Proinde audi, & inclina aurem tuam, ut per auditus obedientiam peruenias ad gloriam visionis.*

29 Seruèdo il cannochiale per attingere la vifta di quegli oggetti, che per altro dall'occhio humano (confiderato giufta la fua mera, naturale perfpicacia) in tanta diltanza, non mai potrebbero effere veduti, paruemì che poteffe darfegli il motto; INVISIBLE LVSTRAT, idea dell'occhio diuino, che penetra nel più profondo delle vifcere, fcuopre gli arcani del cuore, e per fino i penfieri fufelatamente diftingue; di cui San Paolo Hebr. 4. 12. *Viuis est sermo Dei & efficax, & penetrabilior omni gladio ancipiti, & percingens vsque ad diuisionem anime ac spiritus, compagum quoque ac medullarum, & discretor cogitationum, & intentionum cordis, & non est vlla creatura inuisibilis in conspectu eius.* L'occhio della Fede s'auuanza, ed effo ancora, à vedere Iddio, che effendo puro fpirito, e d'ordine superiore alla virtù humana, affatto è inuiftibile. Così l'Apostolo San Pietro; *Per reuelationem summi Patris, parole di San Leone Papa Ser. in Transfiguratur. corporea superans, & humana transcendens, vidit mentis oculis Filium Dei, & confessus est gloriam deitatis;* e ciò fù all'hora appunto che difte; *Tu es Christus Filius Dei vni Matt. 16. 16. Matt. 16.* Così i Magi benche vedeffero nella cappanna, non altro che vn fanciulletto lattante, adorarono quella diuinità, che sotto infantili fpoglie conofceuano velata. Il Ladro in Croce, benche nell'eterno altro non ifcopriffè in Criftò, ch'è liuidure, ed ignominie, che obbrobrij, ed ambafee di morte: s'internò con acutezza lincèa a conofcerlo per lo Rè della gloria; ed il Centurione in vedendolo fpirar l'anima, alzate le voci, ptoffitò di conofcerlo non per vn huomo dozzinale mà per quel Dio che immortalmente viue.

30 Col mezzo del cannochiale fi fono fcoperte nel globo del Sole non sò quali macchie, che non mai, per l'addietro, da alcuno furono immaginate; per quefto gli foptapoli; NE PIV' BEI LVMI ANCOR

Iddio giudice ANCOR SCOPRO. LE MACCHIE, idea della pertpicacia diuina, d'auanti la quale la purità medesima non è del tutto monda; Quindi Sant'Iludoro lib. 1. de sum. bono cap. 30. num. 3. *Ad diuinitatis examen iudicis, nec iustitia iusti secura est, nisi pietate diuina, vt & ipsa iustitia, qua quisq; iustus est, Deo iustificante iustificetur. Alioquin apud Deum, & ipsa peccatum est. Inde est quod ait Iob: Innocentem, & impium ipse consumer: Consumitur quippe à Deo innocens, quando ipsa innocentia liquidius requisita, & diuinae innocentiae comparata, nihil efficitur, nisi & ibi misericordiae pietate homo iustificetur.* E San Gregorio lib. 9. Moral. cap. 11. *Omnis humana iustitia iniustitia esse conuincitur, si districtè iudicetur. Si enim, remota pietate, discutimur, opus nostrum pœna dignum est, quod remunerari premijs præstolamur.* Può anco addattarsi l'impresa à persona maligna, che troua da per tutto ciò che di bialimi carichi, e d'ignominia. Lipsio de vna relig. *Nihil tam probè, aut prouide dicitur, quod non vellicare malignitas possit.*

31 Don Diego Saavedra, con l'impresa del cannocchiale, che portaua il motto; A V G E T, E T M I N V I T inferi, che si come il cannocchiale da vno de i lati serue à far apparire gli oggetti, maggiori di quello che sono; e dall'altro à dimostrarli minori: così le passioni dell'animo nostro accrescono, e diminuiscono le cose, rappresentandole grandi; ò picciole, come più sono amate, od odiate, e ben te ne vede questa verità praticata, nella maniera, con cui la Madre fauella delle qualità del figliuolo; rappresentando le parti buone, e loduoli, come dotate di rara e stupenda finezza, benchè tali non siano; e talmente modificando il di lui difetto, che chiamando grossezza di spalle quella che è gibbosità; debolezza di vita quella che è cecità; viuacità quella che è sfacciataggine; simplicità quella che è goffaggine: con si fatte forme di dire, accrescendo, e diminuendo, il fa comparire non per quello ch'egli è, mà per vn altro.

32 Giouanni Ricciardi, l'Astratto frà gli Erranti di Bretcia, ad vn cannocchiale, opra di cui meglio si distinguono gli oggetti, che sono posti in proportionata lontananza, che quelli che son vicini diede; E M I N V S M A G I S. Tali le cose della S. Fede, si vedono meglio alla lontana, che mettendole sotto gli occhi; E tali ancora gli occhi de i maligni, più vedono alla lontana, che d'appresso; offeruando, e censurando ogni picciol vitio che nel prossimo si ritroui, la doue alla cognitione delle proprie deformità restano stupidi, e ciechi.

Terentio *Ita comparata est hominum natura Aliena melius vt videant, & iudicent quàm sua.* Diceua Terentio in Heauton; ed Oratio lib. 1. Sat. 3. *Cum tua peruideas oculis mala lippus inuicibus, Cur in amicorum vitijs tam cernis acutum Quam aut aquila, aut serpens Epidaurius? at tibi contra Euenit. inquirant vitia in tua rursus & illi.*

CILINDRO Capo V.

33 E' il cilindro vna colonneta di vetro, che fuole radunar in se, e rappresentare vnite le specie, sparfe ne gli oggetti, che gli stanno à ritcontro, e sotto la bate. Questi dunque, posto sopra vna pietra, segnata con lettere variamente sparfe, che tutte nel cilindro restano raccolte, dal Signor Abbate Soldati, il Confuso frà gli Scopposti di Fano, hebbe il titolo, nel quale parlano le lettere; ARCANO SE-

CERNIMVR. Anco gli Accademici, sparfi per la Vnione Città, e varij di nascita, e di professione, per non sò quale simpatia corrispondenza tutti insieme si raccolgono, à trattenerli in letterati discorsi.

34 Le figure, ed imagini così di corpi humani, come d'altri corpi, che separate dal cilindro paiono sultate, e sproportionate: in lui raccolte riescono molto belle, e ben intese; ond'io stimaui, che meritasse il motto; INFORMIA FORMAT, ET APTAT, addattabile à persona giudiciosa, e prudente, che dispone con felice riuscita, anco le cose, che sembrano più sconcertate. Giusto Lipsio Centur. singul. Epist. 14. *Vide seculum hoc: turbidum est, res magnæ in motu, & expectatione. Quid tam necessarium, quam rebus magnis, magnos item viros aduoueri, qui administrent feliciter, & gubernent?*

CIRCOLO Capo VI.

35 Il circolo, con molte linee, che spiccan d'osi dalla circonferenza vanno à finire al centro, alcune delle quali sono al termine, ed altre nò, si ritroua col titolo; ILLVC OMNES: non altrimenti gli occhi dei sudditi, e dei figliuoli, filamente si portano, a contemplare le azioni del Padre di famiglia, standosi a lui continuamente riuolti; *In circuitu meo pueri mei,* diceua Giobbe 29. 5. cioè d' si fatta maniera stauan disposti, commenta Niceta; *Et in illum tanquam in centrum oculorum, animique aciem intenti habebant.* Nelle stessa guisa l'anime contemplatiue, tutto ciò che mirano, ò che offeruano, riducono, e riflettono al centro della diuinità, dalla quale godono di riconoscere le creature tutte prodotte; e derivate; ricauando da questa consideratione soaue e giocondissima dolcezza. Da questi affetti con tenerezza etatica era di continuo rapito, e trattenuto Don Fulgentio Cremonese, mio Concanonico, il quale tutto ciò che à gli occhi se gli appresentaua, direttamente, quasi linea al centro, indirizzaua alla bontà d'Iddio, di cui Don Matteo Bosso, de Institut. sapientia animo disput. 6. così; *Vidimus hac in re Fulgentium illum Cremonensem Concanonicum nostrum assidue seruescere, dum flores, poma, sataque videret; dum vim elementorum, solis fulgorem, flumina, montes, reliquaque naturæ spectacula attractus secum reputaret, inque Deum auctorem ea cuncta transferret, in quo persapè neque lacrymas, neque clamores retinebat.* San Paolo 1. Cor. 10. 31. ne insegna a tirare quasi linee al centro, tutte le nostre operationi ordinate e condotte a gloria d'Iddio. *Sine manducatis, sine bibitis, sine aliud quid facitis, omnia in gloriam Dei facite;* nei quali affetti frequentissimo si dimostrarò Sant' Ignatio di Loiola, che tutte le oprationi, e tue, e de suoi Compagni ordinaua. *Ad maiorem Dei gloriam.*

Il Signor Don Carlo Bosso, con l'impresa d'vn circolo, che attualmente da vn compasso andaua formandosi, e finendosi, a cui diede il motto; CONTRARIO PERFICITVR, volle infinuare, qual termine hauctero gli affetti di Maria Maddalena, la quale fe cominciò il corso della sua vita dal punto dell'amor lasciuo., terminò quella linea col punto dell'amor diuino, quale direttamente al mondano, e vitioso amore si contrapone, in quella guisa che il circolo cominciando da vn punto, e formandosi con moto circolare la linea: in vn altro punto, opposto al primo, viene a chiudersi, e à terminarsi. Similmente il corso della nostra vita, se ne gli anni passati si trattenne col vitij: riuolgendosi alle strade contrarie, cioè a quelle della

della virtù, della contritione, e della diuotione, potrà lodeuolmente chiuderfi, terminarli, e perfettionarli. S. Greg. Hom. 10. in Euan. offeruando che i Sati Magi; *Per aliam viam reuersi sunt in regionem suam* Mate. 2. 12. deduce questo bel documento. *Regio nostra paradysus est; ad quam redire per viam qua venimus prohibemur. A regione etenim nostra superbiendo, inobediendo, visibilia sequendo, cibum vestitum gustando discessimus; sed ad eam necesse est ut flendo, obediendo, visibilia contemnendo, atque appetitum carnis refrenando redeamus. Per aliam ergo viam ad regionem nostram regredimur; quoniam qui à paradisi gaudijs per delectamenta discessimus, ad hæc per lamenta reuocamur.*

COMPASSO Capo VII.

36 S'Aggira il compasso d'intorno, con vno de tuoi piedi, mà con l'altro si trattiene nel bel mezzo del centro, al quale perciò fù chi diede; **CIRCVIT LOCO MANENS**; ò pure figurandosi il compasso da trè piedi, che facendo in vn giro due circoli, con vn piede stà fermo: se gli può aggiungere, dice il Padre Ortenio Pallauicino; **VNO IMMO TO**, e può seruire a persona, che tutt'ad vn tempo s'aggira con la vita attiuu procurando l'utile de suoi prossimi, e sollecitando i proprij temporali sostentamenti; mà con la contemplatiua, stabile, e fissamente si trattiene in Dio. In questo senso il Padre San Bernardo Sermon 3. de Assumpt. iua in interpretando le parole del Salmo 107. 2. *Paratum cor meum Deus, paratum cor meum, non semel tantum, sed & secundo, & vacare tibi, & proximis ministrare. Hic plane pars optima, que non aufertur; bonum, inquit, acquirit gradum qui bene ministraverit; forte meliorem qui bene vacauerit Deo; optimum autem qui perfectus est in vtroque.* Con sentimento tutto diuerso, questi effetti offeruò Battista Guarino in vn Amante Profano, il quale benche fosse astretto a portarsi in varij paesi; col cuore si protestaua di rimanere immobilmente fermo appresso colei che amaua, alla quale riuolto disse;

Battista Guarino
 Con voi sempre son io,
 Agitato, mà fermo;
 E se'l meno v'iuolo, il più vi lasso,
 Son simile al compasso,
 Ch'vn piede in voi quasi mio centro io fermo,
 L'altro patisce di fortuna i giri,
 Mà non può far, che intorno a voi non giri.

Peccator recidiuo
 La malitia d'vn frodolente peccatore in quest'impresa può anco raffigurarsi, il quale siasi quanto si voglia incitrato alla virtù, e dissuaso dalle sue vitiose deformità, benche pare che dalla colpa s'allontani, e ne mostri qualche auersione, e pentimento, ben presto, con pazzo rigiro, alla medesima se ne ritorna, stando co'l cuore troppo fisso nell'iniquità, alla quale vna volta s'apprese. Con molta eleganza San Bernardo Serm. 12. in Psal. *Qui habitat* con allusione al verso del Salmo 11. 9. *In circuitu impij ambulat, così discorre: Qui in circuitu ambulat: proficiscitur quidem, sed proficit nihil. Vt homini, qui sequitur hunc circuitum, qui nunquam à propria voluntate recedit. Si tonaris auellere, paululum sequi videbitur; sed in dolo. Circuitus est, aliunde reditum parat, non ab ea panitus abducetur. Satagit vndique, vndique fugitat, hæret tamen semper propria voluntati.*

37 L'officina Platiniana, porta per sua impresa il compasso, che stà formando il circolo, ed hà il cartello; **LABORE, ET CONSTANTIA**, insegnando

che al complimento dell'opere più segnalate si ricercano, e la fatica, e la perseveranza insieme collegate. Qualità riuente da Plinio nel suo Traiano, a cui riuolto diceua; *Initium laboris mirer, an finem? Multum est quod perseuerasti, plus tamen, quod non timuisti ne perseuerare non posses.*

38 Il compasso, che tiene vn piede fermo, mentre con l'altro si raggira, à formare il circolo, si ritroua col detto; **NON VAGVS VAGOR**, idea d'vn Poeta che senza perder il filo dell'opera, si trattiene in nobili episodij; ò di Predicatore, che si gratiose digressioni, senza molto allontanarli dall'argomento, che s'è proposto; od anco dello Spirito Angelico, che li porta con ali di fuoco alla guardia e difesa di quell'anima, ò sia di quella Città, prouincia ò regno, a cui è destinato da Dio; e ciò senza perdere già mai la pretenza del diuino aspetto, nella vista del quale eternamente si felicità, e si bea.

39 Per vno, che nelle oppressioni acquistaua sempre, serue il compasso, che aggrauato dal peso d'vna mano, che lo tiene aperto, porta il motto; **DVM PREMOR AMPLIOR**; col qual concetto hà total simpatia il compasso, che essendo nella parte superiore arcuato, e circolato, mentre iui da vna mano è ristretto, s'allarga nella parte inferiore, col motto; **COARCTATIONE DILATOR**, impresa alzata in Ferrara nell'esequie del Marchese Guido Villa, per inferire, che quel cuore, più magnanimo, e generoso si dimoitraua, oue più pericolose erano l'angustie, e difficoltà i cinenti delle guerre; nel qual proposito, parlando però di materia morale Dauide Psal. 4. 2. **IN TRIBVLATIONE DILATASTI MIHI.**

40 Mentre le punte del compasso se ne stanno vnite, e ristrette, mal può seruire a gli vfi de gli artefici; mà aprendosi, e dilatandosi, molto bene egli serue; **DILATVS AD VSVM**; le ricchezze non altrimenti, tenute ristrette, non vagliono per nulla; mà ben si vagliono molto in dilatarsi, passando all'altrui mani, e commodi. Quindi Oratio lib. 2. Carm. ode 2.

*Nullus argento color est, auaris
 Abdita terris, inimice lanæ
 Crispe Sallusti, nisi temperato
 Splendeat vsu.* Oratio

La parafrasi della quale strofa ritrouo nel morale, e gratioso Drama di Francesco Sbarra, intitolato la Moda Atto 2. Scena 2.

Sono gli ori, e gli argenti **Francesco Sbarra**

De la terra etcrementi;
 Il più ricco tesoro
 E per se stesso vile,
 Mentre ne l'arche, e ne la terra è chiuso.

Solamente **CON L'VSO**,
STIMABILE si rende,

Non s'apprezza chi l'hà; mà chi lo spende.

Che però l'Imperatore Constantino Cloro, con mano profusa ripartendo all'altrui commodo mille beneficenze, mai sempre replicar soleua: *Melius esse opes publicas à priuatis haberi, quam intra vnum ararium possideri.* è lo rapporta Eutropio.

41 Al compasso formante il circolo il Lucarini diede; **DONEC AD IDEM**, per vno applicato à meditar la morte; ed è à mio parere concetto cauato dalla sacra Genesi, oue Iddio sententiando Adamo, già conuinto per reo, dice; *In sudore vultus tui vesceris pane tuo, donec reuertaris in terram; de qua sumptus es.* Quanto poi all'animo, intento alla caduca fragilità della vita, Quidio 2. Metamor.

*Scilicet vltima semper
 Expectanda dies homini est.* Quidio

Ed il Santo Giobbe 14. 14. *Cunctis diebus quibus
 nunc* 14.

nunc milito, expecto donec veniat immutatio mea.

Anima contem-
platiua
Ascensio
ne di
Cristo
Pf. 18.7.
Ritorna-
re
2. Reg. 21
14.
Pf. 11.9.

42 L'Abbate Ferio, per esprimere gli affetti d'vn anima tutta riuolta à Dio, figurò il compasso, in atto di compire il giro, col motto di Virgilio 2. Æneid. QVA GRÆSSVM EXTVLERAM, REPEITO; motto quadrante così all'Ascensione di Cristo, della quale Dauide Pf. 18.7. *À summo celo egressio eius, & occurfus eius vsque ad summum eius;* li come anco a chi ritorna alla bassezza, e stato di prima, come auuene à Saul, che uscito dalla pouera Cala di Cis, e girato per le grandezze reali, dopò morte ritornò alla pouertà di prima, sepolto, inlieme con l'ossa di Gionata, e de gli altri suoi figliuoli; in sepulchro Cis patris eius 2. Reg. 21. 14. ò veramente a chi ritorna alla colpa, vna volta detestata ed abominata, poiche; *In circuitu impij ambulat*, diceua Dauide Psa. 11. 9.

Hic segetes, illic veniunt felicius vna,
Arbori fetus alibi, atque iniussa virescunt
Gramina. Virgili

Inferisce anco l'impresa valor proprio, ed indipédente.
46 Il Taegio, tutt'in contrario, figurando i quattro globi de gli elementi, l'vn dall'altro separati, diede loro; DISCRETIS NVLLA VIRTVS inferendo il molto pregiudicio, che dalla ditunione risulta. Disunio-
Giusto Liptio lib. 5. dial. 3. de milit. Rom. *Certum est, vires abiunctas, & discretas, minus esse validas, aut paratas;* e prima di lui Boetio lib. 4. de Consolat. *Nosti ne igitur, quod omne, quod est, tamdiu manere, atque subsistere, quamdiu sit vnum: sed interire, atque dissolui pariter, quando vnum esse desierit?* ne
Lipso
Boetio

47 La sfera, col globo della terra nel mezzo, & le parole d'Ouidio: PONDERIBVS LIBRATA SVIS, è impresa degna di Prencipe grande, che operi, e si sottenti da sè, indipendentemente dall'aiuto d'ogni altro. Il vero Sauio, dice Seneca, bastando Sauio egli solo a se medesimo, e sussistendo con la sua propria virtù, non tiene veruna indigenza de gli esterni aiuti. *Se contentus est sapiens*, dic'egli Epist. 9. *Sapienti & manibus, & oculis, & multis ad quotidianum vsu necessarijs opus est, sed eget nulla re: egere enim necessitatis est. Nihil autem necesse sapienti est - Quamdiu illi licet suo arbitrio res suas ordinare, se contentus est: & ducit uxorem, se contentus: & liberos tollit, se contentus;* e nell'Epistola 92. fauellando della ragione uolezza, diceua; *Hæc sola non submitit animum, stat contra fortunam: In quolibet rerum habitu seruata seruat. Id autem vnum bonum est, quod nunquam defringitur. Is, inquam, beatus quem nulla res minorem facit, tenet summa, & ne vlli quidem, nisi SIBI, INNIXVS.* Seneca

GLOBO, SFERA Capo VIII.

Superbia
repressa
Eliano

43 VNa sfera, nel centro della quale, quasi in sembianza d'vn punto è la terra, serui à formare vn emblema, con le parole; IN PVSILLO NEMO MAGNVS. Il fatto di Socrate, riferito da Eliano de Var. Hist. lib. 3. ca. 28. è tutto opportuno; *Socrates quum videret Alcibiadem ob diuitias elatum animum gerere, & ob agrorum multitudinem superbiue, adduxit ad locum, in quo tabula quedam descriptione terræ complectens suspensa erat, & eum rogauit, vt Atticamibi requireret. Quam quum inuenisset, suos fundos eum iussit inquirere: & quum responderet, nusquam ibi pictos esse. Horum, inquit, possessione te effers, qui nulla pars sunt terræ?*

Concor-
dia
Plutarco

44 Quanto vile li caui dalla concordia, l'inferisce l'impresa dei Secreti di Vicenza, formata coi globi de gli elementi, l'vno nell'altro ordinatamente disposti, ed il cartello; NVNC FOETIBVS APTA. Plutarco in moral. *Vt in corpore, ex humidi, frigidi, calidi, sicci temperatura, optima fit constitutio: sic ex fratrum concordia maximè floret genus &c.* Quando trattossi di ripartire spirito vitale à quei cadaveri inariditi, scoperti ad Ezechiele cap. 37. e che il Profeta per nome d'Iddio à quell'ossa promise; *Eccè ego intromittam in vos spiritum, & viuētis, & dabo super vos nervos, & super extendam in vobis cutem &c.* aggiunge quel Profeta, che v'dendo così liete nouelle; *Accesserunt ossa ad ossa, vnum quodq; ad iuncturam suam nu. 7.* Ciò fatto, s'vdi il diuino comando; *Veni spiritus, & insuffla super interfectos istos, & reuiuifcant nu. 9.* Si che, mentre sono disgregate, e separate, mal son disposte, ò capaci à riceuere spirito di vita; mà quando l'vn l'altro, con debita proportione s'accoppiano, e s'aggiustano, opra di questa buona dispositione riescono atti ad ottenere la felicità della vita. Lorenzo Giustiniano, in ligno vitæ, de Charit. cap. 15. *Sicut spiritus humanus nunquam viuificat membra, nisi fuerint vnita; sic Spiritus Sanctus nunquam viuificat Ecclesie membra, nisi fuerint in pace fraternæ dilectionis vnita.*

Lorenzo
Giustin.
Proprio
valore
S. Enno-
dio

45 Fù chi pose i globi de i quattro elementi, l'vno dall'altro separati col titolo; DISCRETIS SVA VIRTVS; che dimostra come le regioni sono da Dio arricchite di particolari qualità; il che iua offeruando S. Ennodio lib. 1. Epist. 6. *Quasdam mundi artifex Deus prouincijs felicitates stipenda secreti sui largitate concessit. Alias vberius, melius alias vinum iussit effundere, alijs contulit triticeæ segetis ope gratulari: multas pomorum varietate, vel vtilitate donauit. Virgil. 1. Georg. v. 54.*

48 Odoardo VI. Rè d'Inghilterra, al globo del mondo, pendente da vna mano, soprapose: NIL SINE DEO. In ipso enim, diceua San Paolo Act. 17. 28. *viuimus, & mouemur, & sumus.* Cicerone lib. 2. de Nat. Deorum. *Dico igitur, prouidentia Deorum mundum, & omnes mundi partes, & initio constitutas esse, & omni tempore administrari.* Prouidè-
mondo, pendente da vna mano, soprapose: NIL SINE DEO. In ipso enim, diceua San Paolo Act. 17. 28. viuimus, & mouemur, & sumus. Cicerone lib. 2. de Nat. Deorum. Dico igitur, prouidentia Deorum mundum, & omnes mundi partes, & initio constitutas esse, & omni tempore administrari. Cicerone

49 Don Diego Saauedra, figurò il globo del mondo, sopraponendoui vna spada, ed vn ramo d'oro, col titolo: FERRO, ET AVRO, poiche il Prencipe, col ferro, e con l'oro, si fa padrone della guerra, e della pace; e così anco lo stesso col castigo, e pena. e col premio mantiene la monarchia. Socrate richiese; *Quanam ciuitas ritè gubernari possit & rispose; Cum boni inuitantur præmijs, iniusti dant penas.* Plutarco
E Cicerone lib. 3. de Nat. Deorum. *Neque domus, neque respublica stare potest, si in ea rectè factis præmia extent nulla, nec supplicia peccatis.* Cicerone

50 Il globo del mondo, col motto del Lucatini; IMMEMORVM EXPERS, è figura dell'immensità diuinità d'Iddio, che non ha ne principio, ne fine. *Ego sum: alpha, & omega, principium, & finis. Quies, & qui erat, & qui venturus est. Apoc. 1. 8. & 22. 13.* Seneca Præfation. Natur. Quæst. lib. 1. *Quid est Deus? Mens: vniuersi. Quid est Deus? Quod vides totum, & quod non vides totum. Sic demum magnitudo sua illi redditur, qua nihil maius excogitari potest. Si solus est omnia, opus suum & extra, & intra tenet. E più diffusa, e grauemente Arnobio. O maxime, ò summe rerum inuisibilium procreator, ò ipse inuise, nullis vnquam comprehenſe naturis. Prima tu causa es, locus rerum, ac spatium, fundamentum cunctorum quæcunque sunt, infinitus, ingenius, immortalis, perpetuus, solus, quem nulla delineat forma corporalis, nulla determinat circumscriptione qualitatis, sine situ, motu, & habitu &c.* Arnobio

Eternità §1 Il globo della terra, col titolo; **EXTITIT**
d'Iddio ANTE SOLEM inferisce l'eternità d'Iddio, la qua-
Gen. 1. 1. le ben si deduce dalla Gen. 1. 1. *In principio creauit*
Deus celum, & terram; che se nel principio egli creò
 il mondo; dunque egli haueua l'essere, auanti a quel
Iunilio principio; e così era non temporale, ma eterno. **Iunilio**
 Velcouo Africano in *Hexaemer. sic; Quem in*
principio temporum mundum creasse perhibet (Moy-
 ses,) *ipsum profecto ante tempora aternaliter exti-*
tisse designat.

§2 Alcibiade Lucarini all'isocedro, che è vn glo-
 bo multilatero soprapose; **QVACVNQVE CON-**
FORME; impresa, che se da lui fu alzata ad honore
 della Compagnia di Gesù, direttamente conuienti
Fede alla Santa Fede Cattolica, la quale, con sua stupenda
Cattolici prerogatiua, in tutte le parti del mondo è vna istessa,
 ca col qual contrategno, come diffusamente proua **Tomato**
 Bozio *de Signis Ecclesia,* si fa conoscere che sia
 la fede vera, à distinatione dell'altre Sette, le quali dall'
 essere fra di loro diuerse, moltiplicate, e piene di con-
 tradittioni, si fanno per consequenza conoscere per
 tutte false. Dimostra anco l'impresa vn animo intrepido,
Intrepidezza e generoso, che in ogni accidente di buona, o
 di linitra fortuna, sempre quieto, sempre composto,
 mai sempre à se medesimo conforme si hà conoscere.
Seneca Epist. 104. dopo d'hauerci descritto Socrate
 agitato, ed abbatuto, dalla fame, dalla pouertà, e da
 i trauagli della famiglia; dalle militari fatiche, dalla pe-
 tulanza della moglie, e dalla stolidità de i figliuoli;
 dalla crudeltà de i tiranni, dall'imposture dei maligni,
 e dalla carcere, e dal mortifero veleno, conchiude;
Seneca *Hæc vsque eo animum Socratis non mouerunt, vt ne*
vulsum quidem mouerint. Illam mirabilem laudem,
& singularem vsque ad extremum seruauit: non bila-
riorem quisquam, non tristorem Socratem vidit: æ-
qualis fuit in tanta inæqualitate fortuna.

§3 Ad vn globo celeste, quale da gli **Astologi**
 vien figurato io feci dire; **NIL MIHI CVM**
TER RIS, idea di persona tutta spirituale, e con-
Contemplatiuo templatiua, che nulla badando alle transitorie bassezze
 della terra, totalmente sen viue consecrata a gli of-
Arnoldosequij del cielo, ed alla seruitù d'Iddio; *Consecratum*
enim pectus doctrinæ, & veritati, dice **Arnoldo** Car-
 notense *tract. de sept. verbis, intelligat non debere*
secularibus negotijs, & actionibus, & lucris occu-
Gio. Crisostomo *pari. E San Giouanni Crisostomo Hom. de Profect.*
Euang. Anima, quando diuino amore, & desiderio
verè corripitur, ad nihil huius vitæ se conuertit; sed
sicut mente moti contemunt ignem, & ferrum, & fe-
ras, & pelagus, & omnia: ita pij furore quodam
maxime spiritali, ac honestissimo insaniunt, deriden-
Gio. Battista *tes omnia quæ vident. San Giouanni Battista*
 dimostrosi in questa prerogatiua sommamente affi-
 nato, poiche traendo la vita e del tutto astratta dal
 Mondo, ed applicata del tutto al mero ossequio della
 diuinità, & alle contemplationi del Cielo, ben poteua
 dire; *Nil mihi cum terris,* del quale ben à ragione
 San Giouanni Crisostomo *Hom. 38. in Matt. tomò*
Gio. Crisostomo questo bel panegirico; *Ioannes ita in terris, quasi*
in cælo versabatur; naturæ namque omni necessitate
superata, mirabile quoddam peregrit iter: Semper
in hymnis, semper in orationibus fuit, nulli hominum
antequam ad baptizandum accederet, Deo autem
soli sua semper offerebat colloquia. Eriberto Ros-
Tomato de Képis *nuuido nel mio Concanonico Tomaso de Kempis*
 questa nobile astrazione da tutte le cote della terra,
 ed applicatione totale à quelle del Cielo, così obser-
Eriberto Rosnuuid uando descriue; *Eius sermo omnis de Deo, & sacra*
scriptura. Si ipso præsentè forensis, aut mundana
agitarentur, velut muus, ac elinguis sedebat; quasi

ignarus rerum, de quibus commentarentur omnium.
Porro si de Deo, rebusque cælestibus haberetur sermo,
sententiam perpetuis verborum riuulis loquebatur.

§4 Il motto sopra scritto ad vna sfera; **COE-**
LESTIA MONSTRAT può applicarsi, così **Predica-**
 a chi predica la parola d'Iddio, ciò che fece l'Incarna-
 tore **Verbo,** massime dopo la Risurrettione; *Apparens*
Act. 1. 3. *eis,* à gli Apolloli, *& loquens de regno Dei. Act. 1. 3.*
 come anco a persona, per santità ragguardegno, le **Santo**
 cui opere hanno più del celeste, che del terreno, onde
 San Nilo *Paræn. nu. 83. Gaude sanctorum colloquio,* **S. Nilo**
per eos enim Deus tibi manifestatur.

§5 Al globo de i cieli fu sopra scritto. **INDE-**
FESSIVE AGENDO, simbolo di persona spiri-
 tuale, e di Principe, o di Letterato, sempre infatiga-
 bile, ed attiuo. Vgon Cardinale questa prerogatiua
 riconosce ne i veri serui d'Iddio; e nel Salmo 8. diceua
Vgon *Viri spirituales dicuntur celi, quia semper vol*
Cardin. *uuntur;* Non altrimenti Latino **Pacato** a gli honori
Latino di Teodosio Imperatore; *Vt indefessa vertigo celum*
Pacato *rotat; ita tu Imperator continuatis negotijs, & in se*
quodam orbe redeuntibus semper exercitus es. Del
 qual concetto, prima s'era seruito **Seneca** *lib. de con-*
Seneca *solat. ad Polyb. cap. 20. dicendo; Ex quo se Casar orbi*
terrarum dedicauit, sibi eripuit; & siderum modo,
quæ irrequieta semper cursus suos explicant, nun-
quam illi licet nec subsistere, nec quicquam suum
facere.

§6 Il globo del Cielo, che posto sopra vn lato del-
 la bilancia, preuale col suo peso a i globi delle sfere, e
 del mondo, posti sù l'altro lato, ed il titolo: **PRÆS-**
TAT, dimostra, che riscontro a i beni celesti, tutte
 le cose terrene sono vn nulla. San Nilo *Paræn. nu. 74.*
S. Nilo *Considera celestium bonorum decorem, & nullum te*
Ariosto *capiet desiderium terra, nec aliud ex ea dulcium.* ed
Ariosto *ap. Lips. lib. 1. Physiol. dissert. 3. Etsi res*
mortales istas, inferasque, quod ea propiores nobis,
& magis familiares sunt, plenius nosse possimus: ta-
men res illas superas, si vel leuiter attingere datur,
ob eius notitiæ excellentiam, illa ipsa leui magis pasci-
mur, & oblectamur, quam si ista vniuersa vniuimus.

§7 Giouanni Orozco, per inferire, che non si può
 essere, e corporale, e spirituale; e che non può goderfi
 e della terra, e del cielo, effigiò due globi, vno rappre-
 sentante il cielo, e l'altro terra, e mare, col cartello;
HA' DA SER VNO DE DOS. Quæ enim par-
icipatio iustitiæ cum iniquitate? diceua l'Apollolo
San Paolo, *aut quæ societas luci ad tenebras? Quæ*
autem conuentio Christi ad Belial? 2. Cor. 6. 14.
Abbas *Non enim regnat spiritus Christi, discorsio d'Abalon*
Abbate *San Gregorio Papa 18. Moral. cap. 8. Anima, aut S. Grego-*
S. Grego- *infirmis delectatur, aut summis: & quanto altiori riu*
14. *studio exercetur ad summa, tanto maiori fastidio tor-*
pescit ad infima, vtraque enim simul, & equaliter
amari non possunt. Non altrimenti San Cipriano lib.
de duodec. ascensionibus. Quemadmodum viderem ocu-
S. Cipriano *li cælum, & terram pariter nequaquam aspiciunt: ita*
na *mundi amor, & Dei, pariter in vno corde habitare*
non possunt.

Deriuano ben si dai Cieli, e dalle Stelle, nei corpi,
 e ne gli humori dell'huomo, varij influssi, opra dei
 quali, facendosi qualche impressione nel corpo, e
 nella virtù sensitiua, più ad vn arte, che ad vn'altra si
 giace inclinato, ed affettionato, come insegna San
 Tomaso 22. quest. 95. mà restando sempre libero il
 nostro arbitrio, può l'huomo, col dettame della ra-
 gione, e della prudenza, anzi con l'aiuto della gratia Pruden-
 diuina, superare l'inclinatione, benchè moderata, za
 e vitiosa. Col riflesso à questa verità il Padre Or-
 tentio

tenfio Pallanucino, fece emblema d'vn globo celefte, ai piè del quale era figurata vna pianta di natiuità, e gli diede per titolo le parole di Virgilio 1. Georg. v. 416. FATO PRVDENTIA MAIOR: che è quello appunto, che nelle bocche di tutti rifuona.

Sapiens dominabitur astris.

HORIVOLO DA SOLE Capo IX.

58 **G**Li Accademici Concordi hanno trè horologij, vn da Sole, vn da rote, ed vn da poluere, col cartellone; TENDIMVS VNA: tali Religiofi le regole delle Religioni sono varie: mà tutte però ordinate ad vn fol fine, di gloria à Dio, e di salute ai proffimi. Nelle Religioni ancora, benchè fiano di varij gradi, e varij officij, altri che attendono alla mera contemplatiua, come all'Altare, ed il Choro, altri all'attiuà, come alla Procura, ed economia, altri all'vno, ed all'altro, come i Curati, ed i Predicatori, tutti ad ogni modo, tutti di buon concerto, concorrono all'offeruanza delle regole, ed al mantenimento della Religione.

59 L'horiuolo da sole, fù introdotto à fauellar col sole, e protestarfi che senza la presenza di quel rifplendente pianeta egli non ferue per nulla; NIL SINE TE, ed insegna, che l'huomo, senza Dio, è vn nulla. San Bernardo ser. 13. in Cant. *Quidquid sapientia, quidquid virtutis habere confidis, Dei virtuti, & Dei sapientia deputa Christo. Et quis tam insanus, vt aliunde prafumat?* Il peccatore dunque, che viue priuo della diuina gratia, si riduce ad essere vn nulla. S. Pietro Damian. Epist. ad Desiderium Abb.

Tunc cum videbantur esse impij, ad nihilum potius pertinebant, quam ad verum esse. Qui enim ab illo qui verè est, iuxta illud Exod. 3. Ego sum qui sum, recedit: necesse est vt non sit, quia ad nihilum tendit. E S. Bernar San Bernardo ser. 2. in Cant. *Sequatur Deus nuntios suos, quia SINE IPSO possunt facere NIHIL.*

60 Caminano di buon concerto l'ombre dell'horologio, con la luce del sole, mouendofi, e quelle, e questa, com'altri disse; CONCORDI MOTV; i sudditi similmente si mouono, dando puntuale corrispondenza alle operationi, e mouimenti de i loro maggiori; fermandofi, quando quelli si fermano; mouendofi quando quelli si mouono: operando quando quelli operano &c. che tanto offeruò Ezechiele nelle rote, che stauano in terra, rispetto a i Cherubini alzati all'aria; poiche; *Cum ambularent animalia, ambulabant pariter & rote iuxta ea; & cum eleuarentur animalia de terra, eleuabantur simul & rote - Cum euntibus ibant, & cum stantibus stabant, & cum eleuatis à terra pariter eleuabantur, & rote sequentes ea.*

Vn ministro di Prencipe, inferendo che dalla buona gratia del suo signore deriuaua tutto l'ossequio, che riceueua da i sudditi, mancando la quale, anco questo immantinenti farebbe cessato, alzò per sua propria impresa l'horologio solare, attualmente rimirato dai raggi del sole, e introdusse à dire: SI ASPICIS ASPICIOR. Si che dunque; se il Prencipe, inteso nel sole, ripartirà i lumi delle sue gratie al vassallo, rappresentato nell'horiuolo, gli occhi de gl' inferiori si parteranno riuertenti ad offeruarlo, ed honorarlo. Douendo Giòue essere tolleuato a seruire à Mosè di tuo primo Ministro; Iddio comandò a Mosè; *Dabis ei praecepta, cunctis videntibus, & partem gloriae tuae, vt audiat eum omnis Synagoga*

filiorum Israel. Num. 27. 20. Douette dunque Mosè, in vista di tutti, comunicargli parte della sua luce, cioè honorarlo, commendarlo, e dichiararlo ben degnamente à parte della sua gratia, acciò che a tal vista, i popoli tutti, si disponessero à venerarlo, ed inchinarlo; Oleastro iui; *Discant ex hoc loco Principes, cum Ministris; & Officiales instituunt, eis de sua gloria Oleastro tradere: & coram omnibus, quibus praeficiendi sunt summe honorare; vt subditi videntes, quanti eum faciat superior, eum reuereantur, illique obediant, eumque honorent.*

61 Il Signor Nicolò Craffo, inferendo la recognitione, ch'egli teneua verso i fauori del Sig. Bernardo Veniero, e la dipendenza, che haueua dalla sua buona gratia, figurò se medesimo nell'orologio da sole, col cartellone; TVO LVMINE. E ferue ad insinuarlo, che l'huomo, da se, non può far nulla; mà che tutto ciò ch'egli opera, è sottoposto alla directione, assistenza, ed aiuto diuino; il che disse Paolo 2. Cor. 3. 5. *Non sufficientes sumus cogitare aliquid à nobis, 2. Cor. 3. 5 quasi ex nobis, sed sufficientia nostra ex Deo est.* che però, deue l'huomo, e riconoscere in ogni tempo la sua insufficienza, e debolezza; ed attribuire al fauore della diuina gratia quanto di buono in lui si rauuifica, ciò che insegnò S. Gregorio 22. Mor. cap. 19. *Nemo se alicuius virtutis aestimet, etiam cum quid fortiter potest: quia si diuina protectio deserat, ibi repente eneruit obruetur, vbi se valenter stare gloriatur.* Riconoscasi per tanto ogni bene da Dio, e con le voci di Santa Chiesa, se gli vada dicendo; *Largire nobis, quae sumus Domine semper spiritum cogitandi quae recta sunt, propitius & agendi; vt qui sine te esse non possumus, secundum te viuere, valeamus.* Breu. Rom. Domin. 8. post Pent.

Concorrono all'horologio da sole, così l'assistenza del raggio, come i lineamenti formati dall'ombra dello stilo, al quale il Padre Certani diede; ET LV-MINE, ET VMBRA, imagine della vita humana, mana la quale è vn continuo misto di felicità, e di miseria, che per appunto nella metafora e del lume, e dell'ombra possono rappresentarsi. Giouanni Crisostomo Hom. 8. in Matt. *Deus mestis rebus quadam iucunda Gio. Crisostomo permiscuit. Quod certe in sanctis omnibus facit, quos solum neque tribulationes, neque iucunditates sinit habere continuas: sed tum de aduersis, tum ex prosperis iustorum vitam; quasi admirabili varietate contextit &c.* il che diffusa ed appuntatamente dimostra nella persona del nutrito San Giuleppe.

62 Fù l'horologio da sole dal medesimo Abbate Certani introdotto à dire; NVLLA IL RAGGIO MI VAL, SE MANCA L'OMBRA; e dimostra, che in danno altri può preggiarsi di vederli illustrato da segnalate virtù, quando in lui non regni l'humiltà, che dà il complimento a tutte l'altre. San Gregorio Papa. *Qui sine humilitate virtutes congregat, quasi S. Gregorio puluerem in ventum portat;* ed il Padre Luigi No-uarino elect. tom. 1. lib. 2. num. 259. *In spiritali profectu nihil legit, qui nihil se esse non cogitat.*

Dall'horiuolo da sole, i Padri Teatini di Sant'Antonio in Milano, cauaron vna morale dissimilitudine della vita humana, sottoscriuendogli questo bel ditico;

Itq; reditq; viam constans quam suspicis vmbra. Vmbra fugax homines non reditura sumus.

Cioè à dire;

Parte quest'ombra, e riebe

Quando di nuouo aggiorna;

Mà l'huom fugge qual ombra, e più nō torna. Il che, si come è verissimo, quanto alle sole forze della natura, così con certezza infallibile ne dimostra

Rifurre- la Fede, che l'ombra trantitoria della nostra humanità, tione benche nell'occafio di morte caduta, e dileguata, al comparire che farà nel giudicio finale il Sole diuino, tornerà di nouo ad effere veduta; onde può rappresentarfi nell'horologio da sole, col cartellone; IT-
* QVE, REDITQVE.

* 63 All'horologio da sole paruemi molto quadrante iltitolo. DVM PROFICIT, DEFICIT, Non per- idea di chi crescendo nell'età, s'allenta, e deteriora feuerate nell'effercitio delle virtù. Difetto che Sant'Ambrogio, con mirabile acutezza andò rimpuouando à gli antichi Romani, i quali voleuano, che le Vestali, giunte all'età di trent'anni, passassero alle nozze; sì che la doue l'adolescenza era verginale, la virilità era

S. Ambro- coniugata, e nel lib. 1. de *Virginibus* così scriue; gio *Qualis ista est, non morum pudicitia, sed annorum, quæ non perpetuitate, sed atate præscribitur? Qualis autem est illa religio, vbi pudicæ adolescentes iubentur esse, impudicæ anus?* Che scioccalegge, vuol dire, ella è mai questa, che le giouinette comincino dalla virginità, e che poi finiscano nella concupiscenza; che sù i primi anni fuggano anco di vista la presenza de gli huomini, mà che nel progresso del tempo ne riceuano gli amplessi; che nella pueritia siano eccellenti nelle prerogative, mà che crescendo nell'età, decrefcano nelle perfettioni? Simile pazzia scriue Pietro Maffeo lib. 1. *Hist. Indic.* che sia in vso nei popoli di Malabar, frà i quali alcuni Bracmani, per certo numero d'anni viuono pellegrinando, consumandosi nell'inedia, nella nudità, nella sofferenza del caldo, e del freddo, habitando nelle cauerne &c. mà dopoi, come che habbino finito la carriera dell'opre buone, restano dispensati dall'offeruanza d'ogni legge, & in *omni scelerum, & flagitiornm genere impunè volutantur*, conchiude il Maffeo.

La clemenza di Vittorio Amedeo Duca di Sauoia fù dal Padre Luigi Giuglaris figurata nell'horologio da sole, il quale benche sia proueduto d'vna verga di ferro, ad ogni modo non batte altri colpi, che d'ombre; FERREA VIRGA EST, VMBRATILIS ICTVS. Impresa molto bella e ben degna di Principe, quanto terribile nelle minaccie, tanto temperato e discreto nel caricare i colpi de castighi Agatio nel lib. 1. de *Bello &c.* rapporta che Narsete, Generale dell'Imperatore, così strettamente con l'assedio ristrinse Lucca, Città di Toscana, ch'ella venne a patti, obbligandosi i Cittadini di rendertegli, quand'in capo à trenta giorni non arriuaſſe alla Città il soccorſo. Passarono quei giorni, mà ne perciò la Città si rese; Onde i capi dell'esercito, fremendo di rabbia, persuadeuano il Generale à risentirsi del mancamento dei Lucchesi, col dar la morte à gli Ostaggi. Questi dunque egli fece condurre a vista delle mura- glie, come in atto che douessero effere decapitati; e mentre si giaceuano con le ginocchia piegate à terra aspettando l'ultimo colpo; *Milites*, dice l'Iſtorico, *strictis gladijs violentissimè feriebant*; Mà che? *Sed illata plaga, sine illorum pernicie ligno infligebatur*. Si che in questo successo ben si vedeua; *Ferrea virga, & umbratilis ictus*, amando il buon Narsete d'effere terribile in apparenza, mà in fatti soauo, e affettuoso.

64 Si ritroua l'horiuolo da sole col titolo; VNDIQVE FIDVS, idea d'animo leale, e sincero, che non mai da veruno accidente indur si lascia ad vsar frode, ed inganno, della qual virtù Seneca Epist. 88. *Fides sanctissimum humani pectoris bonum est, nulla necessitate ad fallendum cogitur, nullo corrumpitur premio.*

L'horologio da sole, mà però senza la figura di quel

planeta fù introdotto a dire; IN VMBRA DEF- Presenza SINO; tale l'huomo, destituito della presenza diuina, d'Iddio si riduce a nulla. Il Rè Nabucco, castigato da Dio, mancante viuueua ne i campi, come vn giumento, non ritrouandoli alcuno de sudditi, ò de i congiunti chi gli tagliasse i capegli, ne l'vgne &c. *Diuina enim prouidentia Teodoreto destitutus, ne propinquorum quidem cura potitus est*, disse Teodoreto in *Daniel* 4. 30. Anco la vita humana, è tale, che ben può dire; *In vmbra defino*. Nel mana qual argomento riesce molto opportuno il Madriale di Pier Francesco Paoli nella Natiuità di Cristo;

E troua ombre se nasce,
E lascia ombre se more
De le Stelle, e del Sol l'alto Fattore.
Huom, che tanto prefumi
De tuoi splendori, onde superbo vai,
Volgi à quest'ombre i lumi,
E con Cristo vedrai,
Che sempre, e quando mori, e quando nasci,
Ombre solo ritroui, & ombre lasci.

Pier Fr-
cesco Pao-
li

65 All'horologio così da Sole, come da ragia, Vanaglo quadra molto bene il titolo; INVISIO GRESSV, ria fug- che può seruire così per vno che opera senza fare van- gita. tatrice mostra delle sue attioni; come anco elprime- Vita hu- re la fugacità della nostra vita, che sempre scorre, sen- mana za quali ch'altri se n'auueda. Ond' Ouidio 1. *Amor.* Eleg. 8.

LABITVR OCCVLTE, fallitque volatilis Ouidio atas.

Et lib. 6. Fast.

Tempora labuntur, tacitisque senescimus annis.

66 Il Signor Giouanni Giacomo Triuultio, Principe di Melfi, quand'era Generale del Rè di Napoli, portò per sua impresa l'horologio da sole, mirato attualmente da quel pianeta, con gli splendori del quale ben si vedeua ch'egli col mouimento dell'ombre gareggiando andaua, il che dichiarò il motto; NON CEDIT VMBRA SOLI; ed inferisce emu- Emula- latione di caualleresca virtù, e di generosa martiale tione brauura con perſonaggio reale. Questo buon Principe, che per sua segnalata modestia figurò se medesimo nell'ombre, fù grand'Auo di quei luminosissimi Eroi, che da lui discesi, in guisa di soli illustrano tutta l'Europa; I quali, come sono delli Marchesi di Vigeuano, Duchi della Mirandola, e Conti di Misocco; così l'vn di loro, cioè a dire l'Eminentissimo Sig. Cardinale Teodoro Triuultio che di già gouernò gli Efferciti dell'Augustissimo Rè Cattolico nello Stato di Milano, e sottentrò poscia, alle glorioſe cariche di Vicerè, prima nell'Aragona, e poi nella Sicilia, ed indi nella Sardegna, risiede hora appresso la Santità d'Innocenzo X. à maneggiare i grauiſſimi intereſſi del Cattolico Monarca; E l'altro, cioè l'Eccellentissimo Principe, Don Ercole, degna prole del Sig. Cardinale sudetto, che per nome della Serenissima Maria Anna, figlia di Ferdinando III. Imperatore, e Sp.ſa del regnante Filippo IV. portossi Ambasciatore Straordinario al medesimo Innocenzo, e tenendo tutta via l'eleuato posto di Generale delle milizie nello Stato di Milano, alla difesa del quale, come è ben noto, cooperò con vigorosa assistenza questi anni passati, obbliga tutta via con le sue incomparabili doti di valore, prudenza, affabilità, e magnificenza, a i suoi applaui vn mondo intiero.

67 Dal Padre Maestro Teodoro Muggiani, vn picciolo horologio da sole fù rappresentato sopra vn Breuiario aperto, coi suoi signacoli ben disposti, ed il motto; NVLLA HORA SINE LINEA: ricordandoci in tal guisa il continuo effercitio dell' Oratio- Oratione, che ci fù persuaso e dall' Ecclesiastico 18. ne alli-

tore; che mentre il Sol diuino ti ritrouaua sul tramontare nell'occafio di morte: l'anima di Gregorio, sfiniu di doglia; mà di bel nououo, al riforgere dello stesso, ed essa pure tutta rauuiata, tutta giuliuuà risorse.

Gregorio Nazian. *Heri cum Christo in crucem agebar, suffigebar, hodie simul glorificor; heri commoriebar, hodie simul uiuificor; heri consepeliebar, hodie simul resurgo.* In questo motto ancora s'esprime, e molto al uiuo, il merito delle buone opere, il quale, nel recesso che fà la gratia santificante da vn'anima, quando resta ottenebrata dalla notte del peccato, anch'esso si rimane mortificato, e sopito; mà poi col mezzo della penitenza, rinascendo nell'anima la chiarezza della gratia, anco il merito medesimo, rauuiato, ad illustrarla sen torna.

Merito dell'opere buone Gratiario *Gratiario de Pœnit. distinct. 4. §. Dicens* dopo il capo *Intermittentes* così; *Hi peccando prœterita bona irrita fecerunt: hæc sicut peccando fiunt irrita, ita per pœnitentiam reuiuiscunt, & ad meritum æternæ beatitudinis singula prodesse incipiunt;* Della qual materia dotta, ed diffusamente il Padre Francesco Suarez *Opusc. 5. Theologic.*, che è appunto *De meritis mortificatis, & reparatis.*

74 Affetto di beneficenza, e di fauore, salda, e perseverantemente da Personaggio grande à i suoi inferiori conferito, significa il Sole, che figurato nel più alto del cielo, in atto di rimirare quest'horologio, hebbe dal Lucarini; **CONSTANTER AB ALTO.** Mentre si trattò di dar la luce ad alcuni ciechi, benche turbe innumerabili, quali che à viua forza vrtassero, e sospingessero il Redentore, trasportandolo a proseguire il suo viaggio; egli ad ogni modo, non di passaggio, ne col solo comando, mà posata, e quietamente trattenuto, si compiacque ripartir loro la bramata luce; *Et stetit Iesus, & vocauit eos;* Matt. 20. 32. nel qual luogo Origene Homil. 13. *Iesus autem non pertransit, sed stat; vt stante illo non transfuat beneficium: sed quasi de fonte stante profluens misericordia deueniat vsq; ad eos.* Si che altrui comunicaua la luce, non alla sfuggita, mà come appunto egli era, da Sole diuino, che per longo volger di tempo trasfondeua le sue portentose illustrazioni, e ripartiuale gratie; *Constanter ab alto.* Ciò anco può replicarsi della carità, con la quale s'applicò quell'affettuoso cuore, ad amare i Discepoli, amandogli continuata, ed indefessamente, di cui S. Giouan. 13. 1.

Principe benefico *Cum dilexisset suos, qui erant in mundo, in finem dilexit eos;* nel qual luogo il Cardinal Toledo; *Dicitur autem in finem dilexisse, quia AMOREM inceptum SEMPER CONTINUAVIT: non enim dicitur in fine, sed in finem, idest vsque in finem, vt amoris perpetuitas ostendatur.*

75 Quest'horologio, benche in agguistate linee si ritroui diuiso, e ripartito, quando gli manchi l'assistenza del lume celeste, sinceramente può dire; **NOS NIHIL,** e dichiara in tal guisa, che se bene il nostro libero arbitrio hà qualche talento, e forza, questa ad ogni modo riesca debole, ed insufficiente; quando dall'assistenza della diuina gratia non sia illustrato, e confortato. Che però San Gregorio lib. 22. Moral. cap. 19. *Nemo se alicuius virtutis astimet, etiam cum quid fortiter potest: quia si diuina proteclio deserat, ibi repente eneruiter obruetur, vbi se valenter stare gloriatur.* Per tanto ogni fedele, con humile, e basso sentimento di se stesso, dica pure con l'Apostolo Philip. 4. 13. *Omnia possum in eo qui me confortat, confessando in ciò, come la propria debolezza, così il benefico influsso della gratiaौराना, che tanto spiegò S. Anselmo; Cum Apostolus subderet; omnia possum, adiunxit, in eo qui me confortat; - SIBI enim NIHIL TRIBVIT, qui omnia se*

Debolezza humana *posse, non in se, sed in Domino, qui se confortat, fatetur, e soggiunga con San Bernardo Serm. 2. in Cant. Sequatur Deus nuntios suos, quia SINE IPSO, possunt facere NIHIL;* dir volendo; già che Giezi, cioè la creatura mal può operar marauiglie, sia dunque il diuino Eliseo quello, che supplisca alle debolezze humane; ed operi rari, e portentosi effetti.

76 Anticristo, in mille guise procurerà, di rassomigliarsi al Redentore, facendo non l'opere grandi che quello fece, mà con prestigij, ed apparenze ingannando la vista, ed adombrandone qualche vna; che però il Lucarini lo figurò nell'horologio da sole, quale gareggia con quel nobile pianeta, mà solamente con l'ombra, il che dichiara il motto; **ÆMVLATVR, SED VMBRA.** Origene Hom. 27. in Matt. *Solum nomen Christi Antichristus suscipit, nec opera facit, nec verba veritatis docet, nec sapientiam eius ostendet in se.* Il vizio dell'ambitione gareggia parimenti con la virtù della carità, mà non sa rassomigliarla, ne imitarla, se non diffettosamente. *Charitas enim patiens est pro æternis: ambitio patitur omnia pro caducis. Charitas benigna est pauperibus, ambitio diuitibus. Charitas omnia sustinet pro veritate, ambitio pro vanitate; vtraque omnia credit, omnia sperat, sed longe dissimili modo.* disse Tomaso Stapleton Prompt. Moral. Domin. 3. Ad. num. 6.

77 Che l'amicitia de gli adulatori manchi al tramontare della buona fortuna, l'inferì l'Abbate Certani, con l'horologio da Sole, che al tramontar del Sole, perde l'ombra, e resta inofficioso, col cartello; **OC CIDENTE DESINO.** San Massimo Serm. 17. *Adulatores in secunda fortuna manent, in aduersa deserunt.* Così anco ogni misero corteggiano, od anco Priuato di Principe, quando per forte gli manchi l'aspetto gratioso, e la luce fauorabile del suo sole, derelitto da tutti, si riduce ad estremi abbandonamenti. Ben l'intese Caino Gen. 4. 14. che riuolto a Dio, dal cui benigno fauore si vedea abbandonato, diceua; *A facie tua abscondar, & ero vagus, & profugus in terra: omnis igitur, qui inuenerit me, occidet me.* Si che formaua ottima conseguenza, cauta da queste premesse. La luce diuina più non m'assiste, dunque à me non restano che squallidezze, che abbandonamenti, e che ruine. Oleastro, così moralmente, come politicamente vâ commentando questo passo; *Docet locus iste, quam sit caendum habere Deum iratum, & quam inuicundum habere propitium. Sicut enim seruum, quem Princeps totum respicit, omnes persequuntur: & vno Principe offenso, omnes serui se offensos esse ostendunt, & suo modo puniunt; ita vt ianitor eo viso ianuam claudat: alius qui ardebat, iam amplius non ardeat: ita enim, qui Deum offendit, aut cui iratus est, omnes persequuntur, illique irascuntur.*

78 L'Impresa dell'horologio da Sole, col motto; **A LVMINE MOTVS** quadra à chiunque si pone ad operare, mentre dalla luceौराना è illustrato; come à San Paolo, che s'accinse a gli ossequij del Redentore quando; *circumsulsi eum lux de celo;* à i Santi Magi, che andauano dicendo; *vidimus Stellam eius in Oriente, & venimus &c.* Matt. 2. 2. e ad altri cento. E se anco del lume spirituale, ed interno bassi à discorrere, conueni l'impresa à chi si moue ad operare, non come più persuade il proprio genio, ed inchinatione, mà come suggerisce l'illustrazione dello Spirito Santo. Nella qualguisa fu considerabile il Santo Patriarca Giacobbe, il quale benche con parziale inisceratezza amasse, più di tutti i figliuoli, il suo Giuseppe. Gen. 37. 3. *Israel diligebat Ioseph super omnes filios suos;* ad ogni modo non à quelli, mà à Giuda

Anticristo *Anticristo, in mille guise procurerà, di rassomigliarsi al Redentore, facendo non l'opere grandi che quello fece, mà con prestigij, ed apparenze ingannando la vista, ed adombrandone qualche vna; che però il Lucarini lo figurò nell'horologio da sole, quale gareggia con quel nobile pianeta, mà solamente con l'ombra, il che dichiara il motto; ÆMVLATVR, SED VMBRA. Origene Hom. 27. in Matt. Solum nomen Christi Antichristus suscipit, nec opera facit, nec verba veritatis docet, nec sapientiam eius ostendet in se.*

Ambitione *Il vizio dell'ambitione gareggia parimenti con la virtù della carità, mà non sa rassomigliarla, ne imitarla, se non diffettosamente. Charitas enim patiens est pro æternis: ambitio patitur omnia pro caducis. Charitas benigna est pauperibus, ambitio diuitibus. Charitas omnia sustinet pro veritate, ambitio pro vanitate; vtraque omnia credit, omnia sperat, sed longe dissimili modo.* disse Tomaso Stapleton Prompt. Moral. Domin. 3. Ad. num. 6.

Falso amico *77 Che l'amicitia de gli adulatori manchi al tramontare della buona fortuna, l'inferì l'Abbate Certani, con l'horologio da Sole, che al tramontar del Sole, perde l'ombra, e resta inofficioso, col cartello; OC CIDENTE DESINO. San Massimo Serm. 17. Adulatores in secunda fortuna manent, in aduersa deserunt.*

S. Massimo *Così anco ogni misero corteggiano, od anco Priuato di Principe, quando per forte gli manchi l'aspetto gratioso, e la luce fauorabile del suo sole, derelitto da tutti, si riduce ad estremi abbandonamenti. Ben l'intese Caino Gen. 4. 14. che riuolto a Dio, dal cui benigno fauore si vedea abbandonato, diceua;*

Gen. 4. 14 *A facie tua abscondar, & ero vagus, & profugus in terra: omnis igitur, qui inuenerit me, occidet me.* Si che formaua ottima conseguenza, cauta da queste premesse. La luce diuina più non m'assiste, dunque à me non restano che squallidezze, che abbandonamenti, e che ruine. Oleastro, così moralmente, come politicamente vâ commentando questo passo;

Giolano, Oleastro *Docet locus iste, quam sit caendum habere Deum iratum, & quam inuicundum habere propitium. Sicut enim seruum, quem Princeps totum respicit, omnes persequuntur: & vno Principe offenso, omnes serui se offensos esse ostendunt, & suo modo puniunt; ita vt ianitor eo viso ianuam claudat: alius qui ardebat, iam amplius non ardeat: ita enim, qui Deum offendit, aut cui iratus est, omnes persequuntur, illique irascuntur.*

Corrispondere alla gratia *78 L'Impresa dell'horologio da Sole, col motto; A LVMINE MOTVS quadra à chiunque si pone ad operare, mentre dalla luceौराना è illustrato; come à San Paolo, che s'accinse a gli ossequij del Redentore quando; circumfulsi eum lux de celo; à i Santi Magi, che andauano dicendo; vidimus Stellam eius in Oriente, & venimus &c. Matt. 2. 2. e ad altri cento.*

Act. 9. 3. *E se anco del lume spirituale, ed interno bassi à discorrere, conueni l'impresa à chi si moue ad operare, non come più persuade il proprio genio, ed inchinatione, mà come suggerisce l'illustrazione dello Spirito Santo. Nella qualguisa fu considerabile il Santo Patriarca Giacobbe, il quale benche con parziale inisceratezza amasse, più di tutti i figliuoli, il suo Giuseppe.*

Matt. 2. 2. *Israel diligebat Ioseph super omnes filios suos;* ad ogni modo non à quelli, mà à Giuda

Gen 37. 3 *Israel diligebat Ioseph super omnes filios suos;* ad ogni modo non à quelli, mà à Giuda

Gen. 45. 30. riparti le grandezze regali; *Non auferetur sceptrum de Iuda Gen. 49. 10. e ne fù, la ragione, scriue Ruperro Abbate lib. 4. de Operibus Spiritus Sancti c. 10. Quia in dandis benedictionibus, non suam, sed Dei voluntatem debuit facere; non carnis affectum, sed Spiritus instinctum sequi dignum fuit.*

* Adulatore 79 All'horologio da Sole io diedi; MI CONFORMO ALLA LVCE, idea di Corteggiano, e d'Adulatore, che suol imitare gli andamenti, e le inclinazioni di quel Principe, che gli fourasta, piegando alla destra, ed alla sinistra, dell'odio, ò dell'amore, della virtù, ò del vitio, come appunto offerua, che quello pieghi, ò si riuolga. Girolamo Oleastro in Genes. 43. *Sicut Iniquus omnes Ministros impios habet: sic Iustus omnes iustitia präditos: & vt plurimum cuius fidei est Dominus, eiusdem est seruus, & quali vultu Dominus aliquem recipit, tali & ministri eius.*

Virtù invidiata Il Padre Luigi Nouarino, per dinotare che il lume della virtù si ritroui dall'ombra dell'inuidia inseparabilmente seguito, ed incalzato, figurò l'horologio da Sole, nel quale non tantosto si scopre il raggio solare; che vi succede immantinenti l'ombra funesta, che però gli diede. COMES LVMINIS VMBRA, dichiarando nel tom. 2. de gli Adagij num. 543. i tuoi concetti, col seguente Epigramma;

Luigi Nouarini *Pinge mihi, pictor, radius Titana coruscum, Signat vbi lucis linea picta viam, Qua stylus aligeri discrimina temporis index Monstrat, & horarum ferreus vrget iter. Æmula Phœbei COMES ERRAT LVMINIS VMBRA: Pictura inscriptas has superadde notas. Cœlite seu Phœbus radiorum lucidus auro, Haud potis est umbram pellere luce leuem, Sic vbi clara ingens vestigia gloria figi: Inuida pone tenet pariter umbra sequax.*

HOROLOGIO DA ROTE

Capo X.

80 **Q**uesta nobil macchina, prodigio raro dell'arte, in due maniere, e contrafegna, e distingue i ore, cioè a dire, e con lo stilo, che le mostra a dito ne i numeri, che ordinatamente se gli veggiono in fronte ripartiti; e col suono della squilla, che a suoi tempi altamente rimbomba, a cui perciò il Bargagli soprappose. **DISTINGVENS ADMONET**, idea di Contigliere, ò di Maestro, quale ammonisce, suggerisce, ed auerte, ciò che torna più opportuno al buon gouerno della Città, ò de' Sudditi. Ed anco et pressa imagine de i Profeti, quali con voci alte, e distinte, e predicono i fourastanti successi; e ne auertonono il Mondo. Così Daniele prenuntio la caduta di Baltassar del Regno, Geremia le ruine irreparabili di Gerusalemme, Giona la souerzione di Niniue; ed altri cento.

81 L'equità d'vn vero Giudice, Principe affettuoso, e buon Padre di famiglia, che senza pregiudiziali partialità, gioua a tutti, assiste a tutti, a tutti le sue grazie, e le beneficenze riparte, può rauuicarsi nell'horologio da rote, al quale il Bargagli soprascrisse; **ÆQVE IMPARTITVR**, motto, che nel lib. 1. nu. 125. al Sole nel Zodiaco. si ritroua soprapposto, Teodato Rè d'Italia appresso Calsiodoro lib. 10. Epist. 5. *Potestatis nostra censuram, rerum volumus esse modestiam: vt quantum diuina beneficia percepimus, tantum æquabiliter plus amemus. Priuata siquidem*

studia à nostro animo probantur exclusa; quia generalis Dominus, custos factus sum Deo auxiliante cunctorum. E Calsiodoro medesimo in propria persona lib. 12. Epist. 5. *Opto meis bene, sed quod possit esse commune: quia magna iniustitia genus est, aliud sibi Iudicem velle, quam potest generalitas sustinere.* Però con alto sentimento ben diceua à suoi Discepoli il Redentore; *Ego autem in medio vestri sum.* Luc. 22. 27. quali mostra da horologio, che egualmente d'intorno intorno camina, con eguale ripartimento; nel qual luogo Teofilatto; *Non ego vni quidem seruiui, alteri autem non seruiui, sed EX ÆQVO OMNIBVS vobis.*

82 L'horologio da rote, col cartellone; **VARIANDO CONSTAT**: quadra così alla vita humana, come alla terrena felicità; poiche come disse Giusto Liptio de Constantia cap. 16. *Nihil quicquam stabile, & firmum Arbitr ille rerum esse voluit, præter ipsum.* Agapito Epist. Paræn. nu. 11. *Circulus quidam humanarum reuoluitur rerum, qui modo sic, modo aliter agit ipsas, & circumfert; atque in his inæqualitas est, eo quod nihil ex presentibus in eodem statu maneat.* Ed Ouidio 15. Met.

Sic tempora verti Cernimus, atque alias assumere robora gentes,

Concidere has: sic magna fuit censuque, rursusque,

Perque decem potuit tantum dare sanguinis annos,

Nunc humilis veteres tantummodo Troia ruinas,

Et pro diuitijs, tumulos ostendit auorum.

83 La stella, ò sia la ragia dell'horologio, che per l'appunto si moue; come da gli ordigni, che nell'interno se stanno. è raggirata; **VT INTVS MOVETVR**; della quale Girolamo Preti;

Stella quasi Cometa, errando intorno GL' INTERNI GIRI in suo girar SECONDA;

è simbolo di persona retta, che opera giusta il dettame della ragione, e della coscienza; ed anco di Profeta, che mostra, e contrafegna al di fuori, ciò che al di dentro dalla virtù motrice, e diuina gli viene suggerito, e somministrato; Onde San Basilio sul cap. 2. d'Italia così delcriuella Profeta; *Illustris affluentia à Spiritu Sancto profuens se inserit cordi, vel presentia exhibente, aut prænuntians quod futurum est.*

84 Persona, che non parla, se non pesata, e ponderatamente, può rappresentarsi nell'horologio da rote, col cartello; **NON SINE PONDERE SONVS**. Documento che per appunto al contemplarsi dell'horologio ci viene suggerito. Onde Famiano Strada;

Discite non vllam sine pondere reddere vocem.

Anzi lo Spirito Santo, istesso per bocca dell'Ecclesiastico cap. 21. 28. *Labia imprudentium stulta narrant: VERBA autem prudentium statera PONDERABVNTVR*, e vuol dire, come interpreta

San Pietro di Damiano Epist. 10. ad Petrum Cerebrosolum. *Prudens que dicenda sunt ponderat, & tamquam cautus viator solerter attendit vbi lingua sua vestigium figat: Ille (cioè l'imprudente) quidquid occultum est per impatientiam fandi, producit in medium.*

85 L'horologio da rote parimenti si ritroua col motto; **PONDERIBVS SONITVM**, e dimostra, che si come i contrapescando l'impulso alle rote, vengono a cagionarne a suo tempo il tuono della squilla, nel

Luc. 22. 27.

Teofilas: 10

Vita-humana. Felicità modana. Giusto Liptio Agapito

Ouidio

Girolamo Preti

Giusto Profeta S. Basilio

Parlar pesatamente.

Famiano Strada Eccl. 21. 28.

Pier di Damiano

Trauaglio ci fa alzar le voci

nel batterfi dell'hore; non altrimenti le miserie, che ci aggrauano, ci astringono ad alzar le voci al Cielo; Il materiale dell'impresa fù significato in questo distico;

Nola silet, statque hora: graui en traho pondera plumbo,

It rota nexa rotis, tinnulaque æra sonant.

S. Agostino Ma il documento spirituale può raccoglierti dal Padre Sant' Agostino Serm. 221. de Temp. *TVNDVN-TVR ductiles tubæ, idest animæ sanctæ, VT RESONENT Dei laudes.*

Esercizio 86 Quanto rilieui la diligenza, & l'effercitio frequentato al mantenimento, & felicità delle cose, lo dimostra l'horologio da rote, col titolo, **MOBILITATE VIGET**, leuato da Virgilio Æneid. 4. v. 174.

Fama malum, quò non aliud velocius ullum;
MOBILITATE VIGET, viresque acquirit eundo.

Lucretio Ben dicendo Lucretio lib. 1. che;

Semper in assiduo motu res quæque geruntur. Impresa, che parimenti può addattarsi, ad esprimere l'instabilità, ed inquietudine del cuore humano, del quale San Bernardo cap. 25. de Interiori domo così: *Mobilitate naturali in stabili, vel in puncto fixum recusat consistere, cuius vita in motu est, & motus est ei vita.* Enel cap. 9. Meditatio Cor meum **SEMPER est IN MOTU**, & nunquam requiescit, sed siue dormiam, siue vigilem, somniat, & cogitat quidquid ei occurrit.

Insegnar operado 87 Per vno, che in tanto acquista grido, in quanto operando s'affatica, od ancora per vno, che insegna, operando, serue l'horologio da rote, che accoppia al suono delle sue voci, il corso non interrotto delle sue rote, portando il motto; **SONAT NON QUIESCENS**. Perditi enim auctoritatem docendi scriue San Girolamo Epist. 83. cuius sermo opere destituitur; e nell'Epist. 16. *Erubescit præclara doctrina, quam propria reprehendit conscientia, frustra que eius lingua predicat paupertatem; qui Cresi diuitijs tumet.* Enel vero, chi è da Dio eletto ad essere altrui maestro di sapienza, e di virtù, deue al suono delle dotte voci accoppiare l'assiduità feruorosa delle meritorie operationi. L'Ecclesiastico cap. 33.

S. Girolamo *Qui interrogationem manifestat, parabit verbum, & sic deprecatus exaudietur, & conseruabit disciplinam, & tunc respondebit;* Si che dunque perche il vero Sauio possa opportunamente rispondere, ed insegnare, deue tutto parimenti viuere applicato, ed effercitato nei continui rigiri dello studio, dell'oratione, e dell'operatione. Rabano sopra quel luogo molto sentatamente. *De Sanctis Doctoribus dicit, qui vt ad interrogata condigne respondere possint, preparant verbum in corde suo, & deprecantur Dominum, vt ipse eis manifestet rei veritatem, & conseruant digna operatione que ipse iussit eis custodire; & sic meditando, orando, operando condignum interrogantibus se præbent responsum.*

Ecl. 33. 4. *Qui interrogationem manifestat, parabit verbum, & sic deprecatus exaudietur, & conseruabit disciplinam, & tunc respondebit;* Si che dunque perche il vero Sauio possa opportunamente rispondere, ed insegnare, deue tutto parimenti viuere applicato, ed effercitato nei continui rigiri dello studio, dell'oratione, e dell'operatione. Rabano sopra quel luogo molto sentatamente. *De Sanctis Doctoribus dicit, qui vt ad interrogata condigne respondere possint, preparant verbum in corde suo, & deprecantur Dominum, vt ipse eis manifestet rei veritatem, & conseruant digna operatione que ipse iussit eis custodire; & sic meditando, orando, operando condignum interrogantibus se præbent responsum.*

Rabano 88 Tutte le rote dell'horiuolo, riceuonol'impulso dal piombo, che loro si troua appeso. Questi le promoue al corso, questi le fospinge all'operatione. Onde paruemi che potesse farlene impresa col cartellone; **DA' VN SOL MOTORE A CENTO MOTI IL MOTO**, verso leuato da Girolamo Preti, che disse;

S. Girolamo Preti La machina dal pondo à lei sospeso,
Quali da intelligenza il moto apprende:
Che girando la fune vn polo immoto,
DA' VN SOL MOTORE A CENTO MOTI IL MOTO;

Con la quale impresa concorda quella de gli Vanti di Siena, i quali hanno l'horiuolo aperto, che dimostra

le ruote, col sopratritto; **VNA MOVENTVR Dipēdētia VARIÆ**, ed insegna, che dal mouimento del superio- re prendono il moto i sudditi, cioè che disse Claudiano;

Mobile mutatur semper cum principe vulgus. **Ed Agapito Epist. Paren. nu. 26. Vel exile Imperatoris verbum, & minimum, ingentem obtinet apud omnes vim.** Così dalla prouidenza, ed ordinatione diuina tutte le cose son mosse, e regolate. Giusto Lipsio Centur. 3. ad Belg. Epist. 5. *Æternum illud Fatum temperat, & disponit fata cuiusque nostrum.* *Quod si ab illo, idest à solo, & summo bono: Quid nisi bonum est?*

89 Altri hebbe l'horologio ferrato, con la campana, e martello scoperto, ed il brieve; **SONAT OPPORTVNE**, applicabile à Correttore discreto, e prudente, che prende l'opportunità del tempo per auuertire il prossimo con suo profitto. Ouidio lib. 1. de Remed.

Temporibus medicina valet: data tempore profunt.

Et data non apto tempore vix nocent.
Quin etiam accendas vitia, irritesque vetando,
Temporibus si non aggrediare suis.

Giusto Lipsio *de milit. Roman. lib. 2. dial. 2. Critica vtilissima, & saluberrima est, si modice adhibetur, & modestè.*

90 Perche l'horologio si muoue, caminando le rote, con moto l'vno contraposto a quello dell'altra, però paruemi, che potesse introdurti a dire; **CONTRARIIS GRADIOR**. Nel qual sentimento Girolamo Preti, dell'horiuolo così cantaua;

Come sfera maggiore in Ciel s'aggira,
Che col suo cerchio i minor cerchi abbraccia;

E le rotanti sfere al corso tira,
Che del corso di lei seguon la traccia;

Così ruota maggior qui seco gira
Ruote minori, e col fuggir le caccia:

E (com'appuntò i Cieli) intorno ruota
Corso à corso contrario, e ruota a ruota.

E può seruir l'impresa in persona d'alcuno che fra varie contrarietà, oppositioni, e persecutioni trascorra la trouagliata vita. Può similmente addattarsi al genio donnesco, che ama sempre mai di tirar attrouerfo; Per lo che Terentio Eunuch. Act. 4. Scen. 7.

Novi ingenium mulierum,
Nolunt vbi velis: vbi nolis cupiunt vtrò.

Il composto humano auch'esso risulta di cole contrarie, poiche (lasciando in disparte le qualità diuerse de gli elementi, che pugnano nei i nostri corpi, e pugnando con giusto equilibrio lo mantengono) **Homo**, scriue Lattantio lib. 7. cap. 4. *ex rebus diuersis, ac repugnantibus configuratus est, animo & corpore, idest celo atque terra; tenui & comprehensibili; aeterno, ac temporali; sensibili atque bruto; luce prædito atque tenebroso &c.*

91 Figuratiuo d'huomo sincero, e leale è l'horologio con la stella, che segna l'hore; ed il verso di Girolamo Preti; **QVEL CHE CELA NEL SEN, SCOPRE NEL VOLTO**. San Girolamo Epist. ad Furiam. *Speculum mentis est facies, & taciti oculi cordis fatentur arcana.* Non altrimenti S. Ambrogio de Elia cap. 10. *Index facies plerumque est conscientia, & quidam tacitus sermo mentis.* Cassiodoro anch'esso lib. de Anim. cap. 16. *Vultus qui a voluntate nominatur, speculum quoddam est anime sue, & quod substantialiter non cernitur, per eius habitum euidentissime declaratur.* Così i Sauij dell'India, trascegliendo i giouineti per applicargli a gli studij, conosceuano l'habitudine virtuosa dell'anime loro, dall'osseruare attentamente le fattezze del volto,

Philoftrato e le qualità de gli occhi; *ex quibus sapientes, & natura periti homines, imagines velut in speculo aspicientes, qua mens illis quodque ingenium contemplantur.* Philoftrat. in vita Apollonij lib. 2. cap. 12. **E** potrei anco aggiungerui, e Pittagora, che fissando gli occhi nel vito dei giouinetti che si portauano per vdir da lui la sapienza, *coniectione quadam ex oris, atque vultus lineamentis, de moribus, atque ingenio diuinabat.* E Plotino, che dall'aspetto esterno de gli huomini, congetturaua le loro buone, o vitiose affezioni; e San Gregorio Nazianzeno, che in vedendo la sfacciattaggine, e la petulanza di Giuliano Imperatore, prelagi, che similmente la di lui coscienza farebbe stata vna sentina d'enormissimi sacrilegij, come segui per appunto; e lo rapporta nell'Orat. 21.

92 L'horiuolo da rote, col cartello; **DONEC IN PVNCTO**, può seruire a persona, che si riferua a tempo debito, ed opportuno, a scoprire la propria virtù, e fare vdir il suono della sua fama, nel qual senso quadrano le parole di Cristo, che richiesto a far miracoli rispose. *Nondum venit hora mea* Ioan. 2. 4. Significat volendo, che egli nell'operar miracoli, non douea conformarsi alla semplice richiesta, ch'altri gli ne potesse fare, ma dare in quelli i segni espressi della sua diuinità in quei tempi precisi, che dall'eterno Padre a quelle segnalate operationi erano stati predefiniti. Nel qual proposito Sant'Ireneo

S. Ireneo lib. 3. aduers. Hæres. cap. 18. *Præcognita enim sunt hæc omnia à Patre; perficiuntur autem à Filio, sicut congruum, & consequens est apto tempore; propter hoc, properante Maria ad admirabile vini signum, & ante tempus volente participare compendij poculum, Dominus repellens eius intemperatam festinationem, dixit; Quid mihi, & tibi est mulier? nondum venit hora mea; expectans eam horam, qua est à Patre præcognita.*

93 All'horiuolo da rote, e dimostra, fu chi soprapose; **NOCTES, ATQUE DIES**, che dimostra fatica, ed operatione continuata, e perseverante. Fu questa infaticabile assiduità ammirata nel Cardinale Guglielmo Sirleto, il quale senza prendere, per così dire già mai, verun respiro, notte e giorno badaua a faticar ne gli studij, con applicatione così viuua, che anco dormendo, e sognando, ben il pesto, hora con idioma greco, ed hora con parole latine, altamente fauellaua; di cui Giouanni K hò de var. virt.

Sio: Rho Histor. lib. 7. cap. 12. num. 12. *Feruit hominem sciendi avidissimum, à legendo, scribendoque cessasse nunquam; dies, noctesque hoc ita agebat, vt quum nullo valetudinis, aut molestiarum discrimine hoc ageret; imò somnians etiam sæpè græcè, sæpè latinè loquens præcepta proderet sapientiæ, dictum fuerit; idem ei viuere, ac scire fuisse.*

94 Chi insegna à gli altri, ed insegnando opera come per l'appunto insegna, può figurarsi nell'horologio che dal Lucarini fu posto col titolo; **SONVS IUXTA GRESSVM**. San Girolamo in cap. 19. Ierem. *Qui idoneus est ad docendum fideles, prius debet ostendere se aptum, vt exemplo doceat, quod est totius doctrinæ fundamentum, idque efficacissimum.* San Gregorio Nazianzeno.

Gregorio Nazian. *Vel non doceto, vel doceto moribus.* Nella qual guisa operaua San Giouanni Battista, che predicaua la penitenza, facendola. Può anco seruire il motto; *Sonus iuxta gressum* a dinotare, che le parole, & i discorsi humani, riescono corrispondenti, e confacenti all'età di chi ragiona; poiche di materie grandi trattano i grandi, di serie i tacenti, e di leggerezze i giouinetti, nei quali sensi l'Apostolo 1. Cor. 13.

1. Cor. 13. 11. *Cum essem paruulus loquebar vt paruulus, sapiebam vt paruulus, cogitabam vt paruulus.*

*Se anco dir non volemmo, che da gli huomini, come da tanti animati horiuoli se n' esce; Sonus iuxta gressum, poiche quale ciascuno opera, e camina, tale anco ragiona; essendo le parole connotatiue dell'interne affezioni; ed vscendo parole sante da chi santamente viue; e parole vane da chi nelle vanità è immerso. Quindi Cassiodoro lib. 5. Var. Epist. 22. Est etiam quoddam speculum morum agentis oratio: nec maius potest esse mentis testimonium, quam qualitas inspecta verborum; E San Giouanni Crisostomo oiteruando le prime parole del Salmo 44. 2. *Eruclat cor meum verbum bonum;* dice che Dauidè parlaua santamente, perche santamente operaua; e che quale nell'interno egli viueua, tale era il suono che fuori articolaua, poiche; *Cor à peccatis liberum demonstrat verbum, quod eruclat Profeta.**

95 Idea di persona, che ò non è conosciuta, od ama di procedere con simplicità al di fuori, ma d'ammassare di molte virtù nell'anima è l'horologio serrato, che dal Lucarini hebbe; **IL VALORE È DI DENTRO**, parole tutto simpatiche con quelle del Salmo 44. 14. *OMNIS GLORIA eius filie regis AB INTUS.* Nel qual argomento riesce delicato il riflesso, che la done San Matteo 3. 4. fece distinto racconto delle mortificationi, e penitenze di San Giouanni, dicendo; *Ipse autem Ioannes habebat vestimentum de pilis camelorum, & zonam pelliceam circa lumbos suos, esca autem eius erant locustæ, & mel siluestre;* San Luca di queste cose non fece alcun motto, ma semplicemente scrisse; *Factum est Verbum Domini super Ioannem.* Luc. 3. 2. nel qual luogo Sant'Ambrogio Bene S. Lucas compendio vsus est, vt Ioannem declararet prophetam, dicens; *Factum est Verbum Domini super Ioannem, vt alia non adderet. Vnum dixit, & omnia declarauit.* Disse dunque poco San Luca, ma in questo poco disse assai, e disse molto più di San Matteo; poiche rappresentandoci San Giouanni ricco di pregi interni, e pieno dello Spirito d'Iddio, venne maggiormente a glorificarlo, che se delle mere esterne mortificationi tue trattato hauesse; poiche il valore, il prezzo, e la gloria d'vn anima, più dall'interno tuo, che dall'esterno dedur si deue. San Palsatio lib. de Corp. & Sanguine Christi cap. 17. dice, che si come la diuinità dell'Incarnato Verbo s'ascondeua sotto il velo della tua carne immacolata; così anco nell'Eucaristia il teloro di quel Santissimo corpo, sotto le specie sacramentali è appiattato; si che nell'vno, e nell'altro proposto, si può dire; *Il valore è di dentro.* *Quam bene in agro thesaurus absconditur dicitur, quia in carne Christi diuinitas sic corporaliter inhabitans, etiam in hoc mysterio ab aspectu oculorum, ne caro videatur, subtrahitur, vt siue audius quaratur &c.*

96 Per l'Angelo, che percoteua Santa Francesca Romana, il Lucarini figurò l'horiuolo in casta d'anello, che dà il segno dell'hore, col pùgere il dito a chi lo porta, ed il topraferitto. **PVNGIT, SED MONET**, effetto che parimenti in esso noi tuol operare il traualgio. S. Agostino Epist. 87. *Quid non misericorditer præstatur hominibus à Deo, à quo etiam tribulatio beneficium est? Nam res prospera donum est confortantis, RES autem ADVERSA DONVM EST ADMONENTIS DEI.*

97 L'Accademia Partenia Romana, per dimostrare, che il Cardinale Scipion Borghese effequiua con la mano liberale, ciò che prometteua con la lingua generosa, figurò l'horiuolo, che segnaua l'hore, e col martello suonandole, e con la raga additando le, ed il titolo; **VTRORQUE INDICE CON-**

CORS.

Parole indicio dell'interno. Cassiodoro

Psal. 44. 2.

Sio: Crisostomo

Virtù nascosta.

Ps. 44. 14.

Matt. 3. 4.

Luc. 3. 2.

S. Ambrogio

S. Palsatio

S. Agostino

Angelo

Cultore

Traualgio

S. Agostino

Parole.

CORS. Il Padre Famiano Strada lib. 2. Prolus. Acad. 3. Hist. descriuendo quel suo nobilissimo horologio, fra l'altre cose dice;

Famiano Strada *Aeneas hinc monitor turri sonat, & simul horas Mobilis inscripto lingula in orbe notat.*

E cauandone il documento politico, e morale, riuolto à i Principi conchiude;

Discite (ne multis) ore, manuque loqui.

Fede, & opere. Del quale concetto, e similitudine si valse il Cavalier Marino, nella terza parte della Lira, per dimostrare, che il Fedele, debba manifestare quella fede, che professa, non solamente col suono della lingua, e con le voci, ma con le proprie mani, trattenute nell'essercitio delle opere, alla professione Cristiana corrispondenti, e proportionate;

Marino *Che val fede senz'opre? E vano, è vano Dir solo. Io credo, e nel Signor confido &c. Non basta al Horiuol senz'alcun fallo L'hore segnar, s'a le honore rote Moto non porge, & anima al metallo.*

Maturità *98 Il Signor Abbate Emanuel Tesauro, all'horiuolo da rote soprascrisse per titolo d'Emblema; MVLTA PRIVSQVAM LOQVARI TECVM VERSA; ed anco; SECVM MVLTA PRIVS, vago motto d'impresa, insegnando ad esaminare prima col pensiero ciò che habbiamo a dire, e non permettere alla lubricità della lingua il prorompere in voci inconsiderate. Chilone, riferito da Laetio lib. 1. cap. 4. insegnaua anch'esso; Non committendum esse, vt lingua præcurreret animum; ed Agapito nell'Epistola sua Parenet. n. 54. così auuertiu Giustiniano Imperatore. Contemplari bene prius, quam mandes quæ fieri velis: sic fiet vt semper prudenter iubeas quæ factæ est: lubricum enim est instrumentum lingua. Famiano Strada nel luogo sopracitato, dopò d'hauere con somma eleganza descritta la fabbrica dell'horologio, riuolto a Personaggi grandi così gli persuade;*

Famiano Strada *At vos, Heroes, quorum metimur ab ore, Et regimus vestro tempora nostra sono, Discite NON DARE poscenti RESPONSA, PRIVSQVAM MVLTA AGITET SECVM MENS operosa diu.*

Ecclesiastico 20. 6. & 7. *Est tacens, non habens sensum loquela: & est tacens, sciens tempus aptum. Homo sapiens tacebit vsque ad tempus.* E S. Ambrogio lib. 1. Offic. cap. 10. *Sapiens VT LOQVATUR MVLTA PRIVS CONSIDERAT, quid dicat, aut cui dicat, quo in loco, quo tempore &c.* Dopò i quali Giouanni Audeno ne suoi distici morali;

Gio: Audeno *Vis sapiens dici? Rarò, & MEDITATA LOQVARE Sapè loquax verbis proditur ipse suis.*

* Trauaglio *99 Paruemi, che all'horologio da rote soprascrivere si potesse; DANT PONDERA LEGEM, ò veramente; A PONDERE MOTVS, per dinotare, che il peso delle persecuzioni, infermità, e trauagli, addossatoci dalla prouidenza diuina, quello sia, che obblighi, ed astringa i cuori, per altro infingardi, che otiosi, a camminare, virtuosa, e regolarmente nell'offeruanza della legge d'Iddio; e ne gli offequij del Cielo, il che forte altri inferi dando all'horologio da rote il soprascritto; RESPICE PONDVS. L'Abbate Don Angelo Grillo ne suoi Pietosi Affetti p. 2. riuolto a Dio, così;*

Abbate Grillo *Il metallo viuace, Miracolo de l'arte, Che con spirito loquace*

In chiaro suon distingue, e mostra l'hore Tanto d'anima hà parte, Quanto da giusto peso Viene utilmente offeso; Così questo mio core, Tanto hà di vita, e di pensieri eletti, Tanto ti loda, e canta, Quanto le rote de suoi vari affetti Son da temprato, ed egual peso mosse. Di tue pietose, e mediche percosse.

100 L'horologio, che segna l'hore con la ragia, e porta il motto; QVIA RECTVS ASPICIOR, insegna che la rettitudine, la virtù, e l'innocenza Virtù off- astrigono gli occhi di tutti ad offeruare, ad ammirarla, seruata Plutarco scriue, che entrando Temistocle in vn teatro, a veder certi giuochi; tutti gli spettatori si distrafero dagli spettacoli, applicandosi fissamente ad offeruare, e contemplare quel grand'huomo, per brauura militare, e per fama ragguardeguale, e singolare. San Matteo similmente rapporta, che mentre S. Giouanni Battista dimoraua nei deserti, estenuandosi con rigorosi digiuni, vedendosi di ruuidi cilicij, e predicando la penitenza; *Tunc exhibat ad eum Ierosolyma, & omnis Iudæa, & omnis regio circa Iordanem.* Gerusalemme vschua di Gerusalemme, tutta la Giudea, pellegrinando, correua a quel deserto; e nobili e plebei, e sauij ed idioti, tutti correuano a fissar le pupille, intente, ed ammirate in vna tanta virtù, in vna così qualificata santità, e rettitudine di vita, ed operatione, di cui San Giouanni Crisostomo. *Erat admiratione dignissimum, tantam in hominis habitu fulgere virtutem, tantamque in illo sistomo splendere constantiam dignitatem.*

101 Così l'horiuolo, che suona, e mostra l'hore, col cartello; EXCITAT, ET DIRIGIT, come anco l'horiuolo, con la sua foglia, ed il focile, che battendo accende il lume, col motto de gli Addormentati di Genoua; SOPITOS SVSCITAT, seruono ai Maestri, Superiori, Predicatori, che badano a svegliare i sudditi tonnacchiosi, indirizandogli aile operationi virtuose, ed honorate. In tal guisa si diportò San Paolo, che iua dicendo; *Hora est iam nos de somno surgere; e strà poco; Sicut in die honeste ambulemus: non in comestationibus, & ebrietatibus, non in cubilibus, & impudicitijs, non in contentione, & emulatione &c.* Rom. 13. 11. &c.

102 All'horologio, che suona e sua foglia, col titolo; IN TEMPORE SVO Vincenzo Gilliberti rassomigliò la misericordia, e prouidenza diuina, della quale Dauide Psal. 144. 15. *Oculi omnium in te sperant Domine; & tu das escam illorum IN TEMPORE OPPORTVNO;* potend'anco seruir l'impresa a Correttore, e Predicatore prudente, del quale, se disse Malachia 2. 7. *Labia sacerdotis custodiunt scientiam: San Girolamo interpretò; Custodiunt, vt LOQVANTVR IN TEMPORE, dentque conseruis cibaria in tempore suo.* In somma l'huomo prudente, e sauijo, faella, e si fa vdi- re à suo tempo, prendendo l'opportunità, che risultano nell'utile ò suo proprio, ò del suo prossimo; *Est tacens non habens sensum loquela,* scriue l'Ecclesiastico 20. 6. *Et est tacens SCIENS TEMPVS aptum. Homo sapiens tacebit vsque ad tempus,* nel qual luogo la Tigurina; *Homo sapiens tacebit donec opportunum fuerit, nugator autem, & insipiens præteribit opportunitatem.* Nel qual proposito, e San Batilio Ad Filium spiritualem; *Optima verba, diceua, à te procedant, vt dent gratiam audientibus.* E S. Gregorio Papa 3. par. Pastoral. admonit. 15. *Sapiens tacebit vsque ad tempus; vt nimirum cum oportu-*

portunum considerat, postposita censura silentij, loquendo qua congruunt, in usum se utilitatis impendat.

103 L'horiuolo con la sueglia, ed il motto; ET RISÉTIRSI LEVITER ICTVS SONAT, è idea d'animo facile, o a risentirsi, o a palefare i secreti del suo cuore, e le affezioni della sua volontà. Può similmente dinotare la viuacità pronta d'un eleuato ingegno, che leggermente stuzzicato, alza, con ammirazione di chi l'ascolta le dotte voci, e con copiosa facondia esprime i suoi eruditi concetti; Felicità riuerita, e celebrata nel Prencipe D. Virginio Cesarino, di cui Giouanni Rhò de var. Vir. Hist. lib. 7. cap. 12. nu. 7. Nobiliorum auctorum loca si quis incipiendo prouocasset, vsque ad miraculum securus pronuntiabat; ed anco nel lib. 5. cap. 2. nu. 7. Auctorum, ac Principum earum sententias, ipsaque verba retinebat, vt quum primum locus aliquis indicabatur, ille sine vlla cunctatione totum redderet, magna, atque admirabili memoria vbertate. Questa felice prontezza è commendata nel mio Concanonico Tomaso Kempente, il quale se all'vdire i discorsi, attenenti a materie del mondo, e della terra, restaua come attonito e muto; quando si trattaua di materia celeste, e di cose attenenti a Dio, con armoniose voci immantinenti prorompeua i sacri, e soauissimi colloquij. Eriberto Rosuueido nella di lui vita cosi; Si ipso presente forensia, aut mundana agitantur, velut mutus, & elinguis sedebat - Porro si de Deo, rebusque celestibus haberetur sermo, mox postulatus sententiam velut limpidissimus fons perpetuis verborum riuulis scaturiens loquebatur, aut potius profluebat.

Ingegno pronto

Gio. Rhò

lo scilicet

Gen. 40. 2

Eriberto Rosuueid.

Huomo peccatore

Vgon Vistorino

S. Ambrogio

Virtù vera

Rem. 1. 9.

S. Anselmo

S. Tomaso

Insegnar con la lingua, e orecchi per vditori, ma gli occhi de gli spettatori per coi fatti. difcepoli. Agapito Epist. Paren. nu. 49. cosi per l'appunto; Quæ subditis verbo, quasi lege prescribis,

hæc tu praueniens re ipsa præstitisti, vt verbis quibus persuades, integra quoque vita adstipuletur: sic enim commendabile tuum asseuerabis imperium si & ratiocineris non sine opere, & opereris, non sine ratione.

107 Per dimostrare, quanto sia instabile il favore, e la beneficenza dei Personaggi grandi, verso i lor sudditi, figurai nell'horologio da rote il Prencipe, col verso; AD OGN'OMBRA D'INCIAMPO IL CORSO ARRESTO. Egidio lib. de Regim. Principum cosi; Leuissimas ob causas potentia seuit: Aliquando etiam officijs exasperatur. E ben se ne vede la pratica nei primi graduati della corte d'Egitto, che per leggerissima occasione; Iratus contra eos Pharaon, misit eos in carcerem: Gen. 40. 1. nel qual luogo Oleastro; Hoc communiter seruis Principum euenire solet, vt propter facilem causam in carcerem detrudantur, & vna hora perdant quod tota vita sua meruerunt. Che però soggiunge; Varia, & iniusta res Principis animus, qui pro re minima hominem summe euehat, & pro nihilo deprimat. Pio Papa Epist. 166. Ne oculus parua festuca turbatur: sic principum gratia offensus iuncula vel minima, cadit. Interdum etiam nullo crimine perditur &c.

Gratia de i Prencipi instabile.

Egidio

Gen. 40. 2

Oleastro

Pio Papa

108 Introdussi parimenti l'horologio a dire; NON ERRARO S'IO STARO SEMPRE ERRANDO; insegnandoci ad operare continuamente; acciochè in tal guisa il Demonio ritrouandoci occupati, come diceua vn Santo Padre, non habbia adito di preualere a i nostri danni, o di sospingerci alle cadute &c. Sarà dunque punto di buona politica spirituale, l'operar sempre, ed il caminar sempre con virtuosi passi di bene in meglio, non mai pigliando otiosa posa, non mai infingardo respiro. Onde ben diceua San Gregorio Papa lib. 22. Moral. cap. 5. More viatorum nequaquam debemus aspicere quantum iam iter egimus, sed quantum superest vt peragamus. Enoch dalla penna di Mosè meritò d'essere in questa parte sommamente lodato, poiche se nel principio della sua vita; Ambulauit Henoch cum Deo; dice la Sacra Genes. 5. num. 22. nel numero 23; del progresso, e termine dell'istessa si soggiunge; Et facti sunt omnes dies Henoch trecenti sexaginta quinque anni. Ambulauitque cum Deo. Si che con moto si può dire eterno, pellegrinò nel mondo questo gran Santo; e seguendo l'impulso della gratia diuina, si come; Ab ineunte ætate profecit in via Dei, parole del Cardinal Caietano, cosi; perseverauit proficiendo in ea semper.

Operare continuamente

S. Gregorio

Gen. 5. 22

Gen. 5. 23

Caietano

109 All'horologio sopra scrissi il verso. DAL ALTRVI CVRA IL GIRAR MIO DIPENDE, imagine epressa della giouentù, che deue essere gouernata, ed ammaestrata da Persona di maturità, e d'isperienza. San Girolamo Epist. ad Rustic. Monac. Nulla res absque magistro discitur, etiam inmuta animalia, & ferarum greges ductores sequuntur suos. In apibus principes sunt. Grues vnam sequuntur &c. Et per hæc omnia ad illud tendit oratio, vt doceam te, non tuo arbitrio dimittendum, sed viuere debere in monasterio, sub disciplina vnus patris &c. Scieguano dunque i giouinetti la direzione de gl'inueccchiati maestri, la virtù, e pericia dei quali seruirà a mostrarloro, come passar debbano incolpabilmente il corso della vita. Sant' Ambrogio lib. 1. Offic. cap. 43. Vt equalium quos dulcior: ita senum tutor est: qui magisterio quodam, & ductu vitæ colorat mores adolescentium, & velut murice probitatis insicit. Namque si hi, qui sunt ignari locorum cum solertibus viarum iter adoriri gestiunt: quanto magis adolescentes cum senibus debent nouum sibi

Giouentù

S. Girolamo

mo

S. Ambrogio

vita iter aggredi, quo minus errare possint, & à vero tramite virtutis deflectere?

Giouetti 110 La Giouentù parueni potesse rappresentarsi nell'horologio da rote, che in tanto opera, in quanto l'assistenza humana s'applica cotidianamente à caricarlo, e gouernarlo, il che dichiara il verso: P VR CH'ALTRI INTENTO AL MIO GOVERNO ASSISTA. Seneca lib.2. de Ira cap. 18. *Educatio maximam diligentiam, plurimumque profuturam desiderat; facile est enim teneros adhuc animos componere.* I due Gracchi, scriue San Girolamo *Epist. ad Latam* riuscirono dotati di faconda eloquenza, mercè alla facondia di Cornelia lor madre, dalla quale veniuano instrutti & educati; *Gracchorum eloquentia multum ab infantia sermo matris contulit*; e similmente; *Hortensij oratio inter paternos finis coaluit.* Arcadio, ed Honorio nella pietà Cristiana fecero ragguardeuoli riuteite, perche erano indirizzati da Arlenio, huomo di tanta virtù, che da S. Chiesa Cattolica fù annouerato frà i Santi; e Lodouico Rè di Francia dalle diligenze di Bianca sua madre all'auge della fantità fù incitato; si come Sant' Agostino dall'assistenza affettuosa di Monica sua Genitrice fù alla santa Fede, ed all'osservanza de suoi comandamenti incaminato, ed aueruzato.

S. Girolamo 111 Idea di persona interessata, che in tanto opera, in quanto i donatiui la mouono, parueni l'horologio da rote, segnato col motto: VNTO CAMINA. Il cuore humano similmente, raddolcito da Dio con qualche soauità, prosiegue nella faticosa carriera della virtù, & osservanza de sourani precetti. Sant' Ambrogio *tract. de 42. Mansionibus, Mans. sexta*, considerando il popolo Ebreo, condotto da Mara, alle fontane d'Elim, scriue; *Cunctorum dispensator Deus, qui omnia suauiter disponit, interserit in ipso etiam itinere refrigeria quedam, vt ijs refora, vique reparata anima promptior ad reliquos redeat labores.*

Interessato 112 Segnai l'horologio col motto. RITE SI SÆPE REVISOR, interendo quanto vile portila diligenza, ed il frequente esame di coscienza, l'efficacia del quale fù conosciuta; non che dà Santi Padri, mà per fino da i Filosofi, Seneca, Plutarco, Epitetto, Pittagora, i quali insegnano ad applicare ciascun giorno, con attenta meditatione, il pensiero, alle operationi passate, rallegrandosi delle buone, e dolendoti delle vitiose, e quindi prendendo animo, e lena per migliorarle sempre, ed auuantaggiarle. Di Pittagora San Girolamo *lib.3. apolog. adu. Ruffin. cap. 10.* rapporta che frà gli altri precetti questo segnalato ingiugua; *Duorum temporum quam maxime habendam curam, mane, & vesperi: idest eorum que acturi sumus, & eorum que gesserimus.* Di Focilide Gio: Stobeo term. 3. questo consiglio riferisce; *Nec somnum mollibus admistas oculis, priusquam diurnorum operum ter singula estimaueris. Qua transij? Quid egi? Quid opportunum omisi. Incipiens autem à primo percense quoque sequentia. Et malis quidem commissis, increpare, bonis autem delectare.*

Diligenza 113 All'horologio da rote, co' suoi contrapeti fù chi diede; ÆQUIPONDIIIS TEMPERATIO, ricercandoti vna certa, e discreta quantità di peso, alla giusta armonia delle rote, ed al ripartimento dell'hore; impresa che insegna così al Prelato à portarsi discretamente, e non aggrauare con eccessiuo rigore i sudditi; come al Principe à misurare le forze de suoi popoli, e non caricargli con tributo maggiore di quello che possono sostenere, perche così non li pregiudichi all'armonia del pubblico. Francesco Suarez lib. 5. de Legibus cap. 16. *Seruanda est proportio tributi ad personas quibus imponitur - Non est enim iustum, vt*

Rigore discreto 114 *omnes aequaliter soluant, sed iuxta facultatem, & conditionem vnusquisque: plus enim à diuite, quam à paupere exigendum est ceteris paribus.*

HOROLOGIO DA POLVERE Capo XI.

114 **S**I ritroua l'horologio da poluere posto per corpo d'Emblema, al quale con allusione alla poluere, che scorrendo passa per quel picciol foro, fù soprapposto: HOC PEREVNTE PERIS, inferendo la transitoria fugacità della vita humana. Andrea Bianco lib. 1. Epigr. 48.

Tempora dnumerat tibi puluis saepe cadendo, Puluis deficiens ipse; caducus & es. Sedulus obseruans alieno in puluere casum Damna nihil curas pulueris ergo tui? Restamare potes clepsydrae stulte ruinas, At non & vite sic reparare tue.

115 Così all'horologio da poluere, come a quello da rote parmi quadrante il motto. INTERMITTENDO INVITILIS, impresa opportuna ad inferire, che poco rilieua l'hauer intrapreso il corto della virtù, quando nel medesimo indecientemente non si persevera. Il Beato Lorenzo Giustiniano *tract. de Obed. cap. 6.* chiamando all'esame le parole di San Paolo 1. Cor. 9. 24. *Sic currite vt comprehendatis; Non enim, poterit quis ad consummationem virtutis attingere, nisi voluerit in ipsius exercitio perseverare. Omnis labor, qualibetque virtus laudem non meretur, nisi in eadem viriliter perseveret.*

Con allusione alla poluere, che nell'horologio, da vn lato all'altro sempre si fa trascorrere, gli soprapposti; IRREQUIETVS INERRAT per simbolo di mondano inquieto, che di continuo, angustiato fatica; ed è gratiosa imagine d'vn Amante profano, che agitato da suoi vani pensieri, non mai troua riposo; il motiuo della quale impresa mi fù somministrato da quel gratioso Epigramma.

Exiguus vitro puluis, qui diuidit horas, Dum vagus angustum saepe recurrit iter Iam fuit Alcippus, qui Gallæ vt vidit ocellos, Arsit, & est subito factus ab igne cinis. Irrequiete cinis miseros testabere amantes More tuo, nulla posse quiete frui.

Epigramma, che ritroua appuntata corrispondenza in vn Sonetto del Cauallier Tomaso Stigliani, che cantò;

Questa in cauo cristallo accolta arena, Che l'hore addita, e la fugace etade, Mentre ogn'hor giu, quali filata, cade Rapidamente per angusta vena, Alcippo vn tempo fù, che aimò Tirrena; Tirrena, che com' Angelo in beltade, Così superò sempre in feritade Ogni libica serpe, ò tigre armena. N'arte il mitero, e fù sempre deluso, Sin che dal graue ardor condotto à morte, Distessi in polue, e fù qui dentro chiuto. Misera de gli amanti, e ttrania sorte, Serban l'arte reliquie anco il prim'vlio, Trauagliar viue, hor non riposan morte:

116 Alcibiade Lucarini, per dimostrare segretezza fidata, figurò l'horologio da poluere, col soprascritto; INFVNDITVR, NON EFFVNDITVR. Tanto persuadeua Ilocrate ad Demo. *Sermonum: Ilocrate deposita, fidelius, quam pecuniarum custodito. Tanto*

Tanto operò Euripide, il quale motteggiato da alcuni perche hauesse il fiato fiatofo, ritpofe che ciò auueniuua perche i secreti confidatigli se gli erano marcati nel petto; *Multa, inquit, in illo occulta computruerunt.* Paul. Manut. lib. 9. *Apoph.*

117 L'Abbate Ferro figurò Phoriuolo da peluere, di quelli da dodeci hore, col sole nel Cielo, ed il motto; IMMENSVM METIOR, e ciò per inferire la gran dottrina, facilità, e breuità, che nell'integnare la sacra Teologia dimostraua il Padre Macstro Santi Domenicano. Similitudine, che se di souerchio nelle lodi d'vn huomo riefce trancendente; molto bene sarà proportionata all'vtero di Maçia Vergine, che quasi limpido, e pretioso cristallo, mentre si trouaua pieno d'Iddio, ben si può dire, che conteneua, e misuraua l'immenfità istessa. Il Padre San Bonauentura in Spec. cap. 5. *Immensa fuit gratia, qua virgo fuit plena: immensum enim vas non potest esse plenum nisi immensum sit illud, quo est plenum, Maria autem vas immensissimum fuit, ex quo illum qui celo maior fuit concipere potuit.* e frà poco; *Tu ergo immensissima capacior es celo: quia quem celi capere non poterant, tuo gremio contulisti; capacior es mundo: quia quem totus non capit mundus in tua se clausit viscera &c.* La sapienza diuina ristringe, contiene, e misura l'immenfo, poiche; *Attingit à fine vsque ad finem fortiter* Sap. 8. 1. nel qual proposito San Gregorio Nazianzeno, *Orat. in Natalitia*, parlando d'Iddio diceua; *Vniuersum esse in se ipso nunquam incipium, nunquam desitutum complexus continet, tamquam infinitum quoddam, & interminatam essentia pelagus.*

MAPPAMONDO Capo XII.

118 **D**Al Lucarini fù il mappamondo alzato con la scritta: VNO ASPECTV, che inferisce l'infinita pertpicacia della sapienza diuina, la quale con vna sola occhiata distintamente scuopre tutto ciò che nella terra, ò ne i cieli può contemparli; *Et non est vlla creatura inuisibilis in conspectu eius*, diceua San Paolo Hebr. 4. 13. *Omnia autem nuda & aperta sunt oculis eius.* Dionigi Arcopagita de diuin. nom. cap. 7. *Non quod per speciem singula consideret, sed quod VNO CAUSA COMPLEXU omnia sciat, & contineat.* E Sant'Agostino lib. 15. de Trinit. cap. 14. *post medium* parlando del Padre Eterno, e del Figliuolo; *Omnia qua sunt in eorum scientia, in eorum sapientia in eorum essentia vnusquisque eorum simul videt: non particulatim aut sigillatim, velut alternante conspectu hinc illud, & inde huc, & rursus inde, vel inde, in aliud atque aliud vt aliqua videre non possit, nisi non videns alia: sed vt dixi SIMVL OMNIA VIDET, quorum nullum est quod non semper videt.* Può anco seruire il Mappamondo per vn imagine del giudicio finale; imperoche se nel mappamondo delineato in taoula si rappresentano in vna sola occhiata tutti i regni, tutte le prouincie, tutte le immenfità de i mari &c. così anco nel giudicio, vno aspectu, faranno esposte all'altrui vista tutte le operationi, e tutti i penfieri, buoni, ò vitiosi che hebbero tutti gli huomini del mondo nel corso della lor vita. San Basilio de vera Virginit. *Non confuse, aut summatim & indigeste res ipsa cernuntur: sed singula per partes vt se se habeant velut in pictura noscentur. Neque ea solum, qua in aperta opus prorupere, verum & qua sine effectu operis in animi tabula inscripta fuerunt cogitationes.*

119 Al Mappamondo, che nello spatio d'vn pic-

ciol globo, ò nel ricinto d'vna taoula angusta ristringe la vastità dei mari, e delle terre, io diedi; IMMENSVM MINIMIS ARCTAT, simbolo delle specie sacramentali, che contengono l'immenfità diuina. Andrea Biancolib. 2. Epigr. 30.

Est Deus immenso, quem non capit orbis, in orbe; Est orbe in paruo, quem simul ore capis. Andrea Bianco

Cur mundo haud capitur, sicq; angustatur in ore?

Non etenim in Mundo Verbum, vt in ore, sapit.

Anco nella picciola circonferenza dell'intelletto humano, cose immense si restringono. Giusto Lipsio lib. 2. Phylol. differt. 2. *Omnia, qua in Mundo sunt homo continet, & in capaci illa menti gestat.* L'istoria anch'essa in vn ristretto volume, quante cose raccoglie? *In historia, non vnus cui, aut vrbis exempla, sed omnium temporum, omnium gentium, quasi in diffuso theatro res geste spectantur.* Lipsio in Opere Critic. lib. 2. Ep. 14.

120 Giouanni Orzco riferisce, che vna famiglia de i grandi di Spagna, hà vn imagine del mondo, con le parole; TODO ES POCO, inferendo, che à chi vuol goder d'Iddio, tutt' il mondo riefce vn nulla, poiche vn anima santa, generosa, e grande, non si chiama soddisfatta ne suoi desiderij d'alcun bene terrena, benchè fosse vn mondo intiero, mà solo s'appaga nel godimento d'Iddio. L'Abbate Don Ascanio Ordei, mio Concanonico in vna sua Oda morale;

Non può sferico il mondo empir già mai

L'Alma triangolar, benchè vna sia;

Sol può bear à pien'anima mia

Quel vno sol, c'hà triplicati rai.

Lo stesso Emblema può anco adattarsi ad vn Magistrato, od altra persona, d'auaritia inesplesibile. Eccles. 5. 9. *Auarus non implebitur pecunia;* ed Oratio lib. 3. Oda 24

Scilicet improba

Crescunt diuitia, tamen

Curtia nescio quid semper abest rei.

E nel lib. 1. Epist. 2. *Semper avarus eget.*

121 Per inferire la vanità di tutti i mondani oggetti potrebbesi al mappamondo sopraporre per titolo da Emblema; TODO ES NADA. Eccles. 1. 2. *Vanitas vanitatum, & omnia vanitas.* Tertulliano de corona milit. cap. 13. *Omnia imaginaria in saeculo, & nihil veri;* e L'Abbate Don Ascanio Ordei, in vn oda morale;

O' di stolto mortal vani penfieri;

Locar tua speme in questo mondo immondo, Ascanio Ordei

Molto promette, e null'attende il Mondo,

E sono i doni tuoi finti, e non veri.

Lucidi inganni son le gemme, e gli ori,

Apparenti chimere i fasti humani,

I titoli d'honor fantasmi infani,

Vil fango le ricchezze, ombre i tesori,

Il tutto è vuoto, etolo vn picciol punto

Tutta la terra, e pur t'ùl' affottigli,

E con mille d'honor punti, e puntigli,

Per vn punto librar vaneggi appunto.

Folle chi liegue l'ombra, e palce il vento,

E vanitate il grandeggiar d'Atride,

E fauoloto il faticar d'Alcide,

E la Nestorea età scarlo vn momento &c.

MICROSCOPIO Capo XIII.

122 **C**Ol mezzo del microscopio si distinguono le più vili picciolezze, sembrando vn gran nullo di miglia, grande come vn vouo di cocodrilo,

vn pezzetto minutissimo di vetro, come vn gran maffo di Cristallo; ed vna formica, come vn Elefante. L'Abbate Don Alfonso Puccinelli Can. Reg. l'Inuogliato frà gli Scomposti di Fano gli soprapose; ET MINVTISSIMA QVÆQVE, idea di Cristo giudice, che distinte contemplerà anco le più minute picciolezze; *Quoniam omne verbum otiosum, quod locuti fuerint homines, reddent rationem de eo in die iudicij.* Matt. 12. 36. *Deus nostros sensus rimatur, & verba nostra veluti in auraria trutinā pendit.* Giusto Lipsio lib. de vna Relig. Quant'al senso dell'Autore in questa impreta; è gran viuacità, e finezza di giudicio, l'intendere specolando anco le più minute picciolezze. Lipsio lib. 1. Polit. dial. 2. *Suaue est, in minimis etiam vera scire.*

123 Al Microscopio l'Abbate Certani diede; MINIMA GRANDESCVNT, simbolo d'Oratore eloquente, nella cui bocca i Nani paiono Giganti; ed anco simbolo d'animo liuido, sdegnato, od in qualsuoglia altra maniera appassionato, al quale i difetti minutissimi, come paglie, sembrano come traui; Imperfectis oculis GRANDESCVNT FORMÆ, diceua San Pier Crisologo Serm. 176. *turbantur species, res falluntur ipsæ: quia non iam visionem capiunt, sed adhuc vmbra sustinent visionis.* Concetto che fù da Plutarco approuato lib. de non irascendo; *Quandoquidem, vt per nebulam corpora, ita res per iram APPARENT GRANDIORES.* Così anco a gli occhi carnali, occhi difettoti, i beni mondani, beni piccioli, sprezzabili, vili, paiono gran cose.

124 Quel picciol vetro, che copre il microscopio, e s'ouasta ai granelli, ed ai frammenti, ch'entro si rinchiude, è quell'appunto, che più che mai gli scopre, e gli rappresenta cento volte maggiori di quel che sono. Per tanto il medesimo Padre Certani gli diede per motto; CHI MI COPRE, MI SCOPRE, idea dell'humiltà, che mentre vuole ammantare le virtù, più che mai grandi le fa comparire. Le parole che seruono di motto a questa impresa, sono tolte da Madama Reale di Sauoia, Cristiana Borboni, sorella del Rè Inuittissimo di Francia Luigi XII. poiche essendo morta vna delle Damigelle principali di sua corte, chiamata per nome Pietra, mentre molti nobili ingegni diuifauano con qual epitafio, e caratteri ornar si douesse il suo sepolcro; Madama dopo d'hauer veduti gli altri, acutamente rispose, se la nostra Damigella era Pietra di nome; ed anco sotto vna pietra sarà corcata; se le potrà dunque sopraporre; *Chi mi copre, mi scopre.*

OCCHIALI Capo XIV.

125 S On gli Occhiali bell'idea di persona giudiciofa, e perspicace, che sa ben dittinte preuedere, benchè in grande lontananza le cose, prima che soprarriuino. Che però hebbero il motto; PROCVL, ET PERSPICVE. Seneca-citato da Lipsio *Manud. lib. 3. dissert. 9. Nihil nobis improuisum esse debet. In omnia prouidendum est animus: cogitandumque, non quicquid solet, sed quicquid potest fieri.* Mà propriamente quadra l'impreta alla sapienza infinita d'Iddio, la quale discerne tutti i secoli e passati, e futuri, ed *Attingis à fine vsque ad finem fortiter.* Sap. 8. 1.

126 Agli occhiali sù chi soprapose; PER VOS MAGIS, ed insegna, che si come col mezzo di questi meglio si vedono gli oggetti materiali; così col mezzo dei buoni Consiglieri, gl'intelletti, benchè di lor natu-

ra nobili, e perspicaci, discernono moko meglio, ciò che far si debba. Così l'antico, e gran Mosè riceuette i consigli di Ietro suo suocero Exod. 18. 24. Abraamo quelli di Sara Gen. 21. 10. &c. Dauidè quelli d'Abigail 1. Reg. 25. 32. Naamano Principe della Siria, quelli d'vna fanciulla schiaua, ed altri simili. 4. Reg. 5. 3.

127 Giouanni Ferro, à gli occhiali fatti à più faccie, i quali moltiplicando le specie, fanno sì che vn danaro v. g. pare molti, soprapose; SPECIES DECIPIT, e tali sono appunto i beni, ed i piaceri mondani, vn mero inganno della vista. Teofilatto sopra le parole 1. Cor. 7. 26. *Preterit figura huius mundi, così commenta; Mundi ideo dixit figuram, quia eius bonas, solo terminantur aspectu, & apparentia sunt.* Teofilatto E Seneca mirabilmente lib. de Tranquillit. cap. 10. *Sciamus omnia aequè leuia esse, extrinsecus DI-* Seneca *VERSAS FACIES HABENTIA, INTERIUS pariter VANNA.*

128 Ad vn paio d'occhiali il Bargagli diede; NON IPSA, SED PER IPSA, insegnando che noi dobbiamo seruirci delle cose terrene, non perche elleno liano il termine de i nostri desiderij, mà perche per mezzo loro s'alziamo alle cose celesti, e diuine. Così anco l'adoratione, che i Cattolici danno alle creature imagini, non termina assolutamente in quei legni, in quei sassi, ò in quelle tele; mà direttamente si porta à quei Santi, che dalle imagini vengono rappresentati. Onde vn Diuoto soprapose all'immagine del Crocifisso;

NON ISTVM Christum, SED Christum Anonimo adora PER ISTVM.

PIOMBINO Capo XV.

129 D On Carlo Secchiari, Can. Reg. Lateranense, viuacissimo ingegno così nelle poesie Italiane, come in materia d'imprete, figurando il piombino vfato dai Muratori nel alzar le fabbriche, gli diede; SÆPIVS, VT RECTIVS; bell'idea dell'esame di coscienza, strumento efficace d'ogni nostra rettitudine, quando frequentemente sia fatto. San Doroteo Serm. 16. *Cum saepenumero, ac plurimum peccemus, & quam facillime obliuiscamur, opus esset frequentissime, ac singulis horis nos ipsos exquirere, rimari, ac perscrutari diligentissime.* San Francesco Xauerio col proprio esempio ci persuade queste diligenti reuisioni di coscienza, di cui Oratio Tursellino lib. 6. cap. 6. della sua vita; *Sapius in die diligentius conscientiam excutiebat suam; & ceteros ad idem faciendum magno opere hortabatur, in eo perfecta vite cardinem verti ratus.*

130 All' hora il piombino serue a gli Architetti d'opportuno strumento per operare con rettitudine, e senza difetto, od obliquità veruna, quando a piombino stà pendente dal suo filo, il che dichiara il motto soprascrittogli; DIRIGIT DVM GRAVAT, così il traualgio mentre reca al nostro spirito qualche po poco d'aggrauio, ci dispone all'acquisto dell'interiora rettitudine, e della vera, ed esatta perfectione. Sant'Agostino commentando le parole del Salm. 9. 10. *Adiutor in opportunitatibus in tribulatione;* dice Psal. 9. che vno degli aiuti più opportuni, che Iddio ci dà per raddrizzarci, è quell'appunto del traualgio, onde n'aggraua. *Quid sit adiutor in opportunitatibus exposuit cum addidit, in tribulatione. Non enim conuertitur anima ad Deum, nisi dum ab hoc seculo auertitur. Nec opportunius ab hoc seculo auertitur, nisi cum negatorijs eius, & noxijs, & perniciosis voluptatibus.*

Cristo giudice

Matt. 12. 36.

Giusto Lipsio Intendere

Lipsio

Eloquenza

Malignità

Pier Crisologo

Plutarco

Humiltà

Beni mondani

1. Cor. 7. 26.

Teofilatto

Seneca

Beni mondani

Adoratione

Esame di coscienza

S. Doroteo

Oratio Tursellini.

Traualgio

S. Agostino

Prudèza

Seneca

Sapièza diuina

Sap. 8. 1.

Consiglieri

voluptatibus labores, doloresque misceantur; E San Bruno Bruno anch'esso; *Adiutor in tribulationibus, idest agens occulto iudicio, quod ipsa tribulatio adiuet eos ad augmentum meriti.*

Quando nel più alto dei mari si trouano i nauiganti, co'l piombino calato giù nell' profondo dell' onde, conoscono, così la qualità, come la distanza del fondo, al quale in atto d'immergersi nel pelago, fù chi diede; **QVALE, ET QVAM PROCVL.** Prudete. Così l'huomo sapiente, e versato nelle sacre scritture, arriua ad attingere la profondità de gli arcani diuini, ed iui troua, e conosce i reconditi secreti della predestinatione, della reprobatione, del giudicio finale &c. Così l'huomo prudente penetra l'interno dell'altrui cuore, e conosce, s'egli sia doppio ò sincero, e se per leale affetto altrui s'auuicini, ò quanto dalla vera corrispondenza si costi &c.

QVADRANGOLO Capo XVI.

131 **E**ssendo stato ben degnamente promosso all' Arciuefcouato di Milano l' Illustrissimo Signor Conte Alfonso Litta, dall' arme di sua famiglia, che sembra vno scacchiere diuiso in quadri, e neri, e dorati si prese opportuno motiuo per concetizare alle sue lodi. Fù dunque da i Signori Leggisti di questa Città esposta l'impresa d'vn Quadrangolo tutto d'oro, aggiuntogli dall' Illustrissimo Sig. Carlo Scotto il cartellone; **QVADRVM AD REGVLAM**, motto leuato dal 3. de i Rè cap. 6. 35. oue trattandosi de gli ornamenti, che da Salomone furon dati al suo tempio è scritto; *Operuit omnia laminis aurcis opere QVADRO AD REGVLAM*, ed inferisce, non solamente, che questo grand' Arciuefcouo, e sia in se medesimo alla norma d'ogni virtù qualificato, ed intieramente perfetto: tale scoprendosi, quale il vero Sauio da Alfonso fù pennelleggiato;

Alfonso

Vir bonus & sapiens

iusto se examine pensat,

Ne quid hiet, ne quid proturbet, angulus aequis Partibus vt coeat, nil vt deliret amissis;

mà tale ancora, che dall'esempio di lui ogni suddito prender ben può la regola, per operare con ogni rettitudine, ed eccellenza; *Sic enim*, diceua il Vener. Beda lib. de Templ. Salomonis cap. 4. *Solum suos auditores fidem, & opera iustitia docere sufficiunt, dum ipsi prius sacris paginis edocti, diligenter quæ sit fides tenenda, quo virtutum calle incedendum certa definitione veritatis didicerunt.* Ed indi à poco; *Neque sanctuarium Domino adificiant, qui docere alios regulam, quam ipsi non didicere conantur.*

132 Alla figura quadra, mà di quadratura per ogni lato eguale, e perfetta ben può soprascriptuerti; **AD NOKMAM VNDIQVE**, del qual concetto si valse Origene, per insinuarci l'eccellenza de i profetici, ed euangelici volumi, poiche essendo esclusi da questi, i vitij tutti: scuoprano da tutte le parti vna piana quadratura, che serue di regola molto bene aggiustata per l'emenda, e per la correzione d'vn modo intiero; *In his solis, vera continetur sapientia, scriue co'l parere d'Origene Pierio Valeriano lib. 39. vt pote qui vitij omnibus reserctis, e xcissisque, quadratum vita iustioris tenorem, & ex omni parte libratum præsferant.* Dottrina che può repplicarsi anco de gli huomini Apostolici, la vita de i quali essendo dalla giustitia accompagnata, serue con la propria rettitudine ed egualità, di norma, perche a quell'

esempio gli altri virtuosamente ad operare s'appigliano. *Est ergo iustitia quadrata*, parole di Clemente Gio: Car. Alessandrino, riferite da Giouanni Cartagena Homil. 18. §. 3. tom. 4. *omni ex parte equalis, & similis in verbo, in facto, in abstinentia à malis, in beneficentia, in perfectione cognitionis, nusquam alio modo claudicans.*

133 In qual si voglia maniera si versi, ò si riuerti il corpo di figura quadrata, sul fianco destro, ò sul sinistro, sù la parte anteriore, ò sù la deretana, sempre s'aggiusta; e si riposa con positura retta, al qual può dari. **STAT SEMPER IN RECTO.** Idea d'vn anima giusta, d'vn anima veramente perfetta, che fra le sconuolte del mondo, sempre consistente nell'amore dell'equità, anco fra gl'insulti de i maligni, anco fra le ingiuste violenze la rettitudine conferua. Sant'Agostino in Psal. 86. v. 1. *Attendite similitudinem quadrati lapidis. Similis debet esse Christianus: in omni tentatione sua Christianus non cadit, & si impellitur, & si qua vertitur, non cadit: nam quadratum lapidem, quocunque verteris stat. Sic ergo conquadrmini ad omnes tentationes parati; quidquid impulerit, non vos euertat: stantem te inueniat omnis casus.* Nel qual proposito Sant' Ambrogio, commentando le parole dell' Apocal. 21. 16. *Ciuitas in quadro posita est* così v' discorrendo. *Per quadraturam ciuitatis persectio designatur. Quadratum quippe lapidem in quamcunque partem verteris rectus stabit. Et si quadratum lapidem, aut aliud quidquid quadrari potest diligenter inspexeris, perfectionem Ecclesie in eo esse depictam deprehendere poteris.* A i quali con fuoco parole si sottoscriue Achille Bocchio Symbol. 48.

Heroi merito sedes quadrata dicatur,

RECTVS ENIM SEMPER CONSTITIT ille sibi.

134 Il fasso, v. g. di figura quadrata, per quanto si strabalzi, e si ferma, e si riposa in piano, iui conseruandosi stabile, e ben fermo, al quale perciò conuiene; **VNDIQVE FIRMVS**, idea dell'huomo sauio, e del vero virtuoso: che per quanto sia maltrattato, ne suoi atti lodeuoli, e ne suoi nobili propositi mantienfi immobilmente fermo. Con questa riflessione la doue Cebete collocò la Fortuna sopra vna sfera, per inferire la di lei volubilità, descriue la Sapienza sopra vna quadrata base, perche suol hauere per compagna la costanza, e la fermezza. Simonide Poeta Greco diceua; *Bonum virum esse, vere difficile, manibusque, & pedibus, & mente quadratum.* Ed Aristotele anch'esso, così nell' Etica, come nella Rettorica, alla pietra quadrata rassomiglia il virtuoso, perche dotato di stabile consistenza, si burla, e si ride di tutti gl'assalti della nemica fortuna. Mà in questa materia odati quanto bene il Vener. Beda lib. de Templo Salom. cap. 4. *Quadratum omne quocunque vertitur, fixum stare consuevit. Cui nimirum figura corda assimilantur electorum, quæ ita in fidei firmitate consistere didicerunt, vt nulla occurventium rerum aduersitate, nec ipsa etiam morte à sui rectitudine status possint inclinari.*

QVADRANTE Capo XVII.

135 **A**L quadrante, strumento astronomico fù sopraposto; **COELESTIVM INDEX**; ed anco; **COELESTIA SCANDERE DOCET**, impresa applicabile ai Padri spirituali, Teologi, e Predicatori, che ci additano il Cielo, e c' insegnano le strade per arriuarui; tale fra gli altri fù San Paolo, del

Att. 19. del quale se diceua San Luca *Act.* 19. 8. che *Introgressus synagogam, cum fiducia, loquebatur per tres menses, disputans, & suadens de regno Dei: Puta, commenta Cornelio à Lapide de regno colorum, deque à Lapide modis, & vijs, quibus ad illud tendere debemus.*

136 Al quadrante astronomico altri diede; **FIRMO INTUITU REPERIT**, impresa tutta opportuna per San Gioianni Euangelista, che dal Padre Sant'Agostino fu detto; *Sublimium prædicator, & lucis internæ, atque æternæ fixis oculis contemplator.* Alzando egli dunque questo grande Apostolo gli occhi peripicaci ne celesti oggetti: fissa, e fermamente contemplaua, e ritrouaua, ciò che dall'altrui pupille mal poteua discernersi, e rauuilarli. Che ciò sia vero; quando Cristo, re diuino, ed immortale comparue là sù la spiaggia del mar di Galilea; gli Apostoli tutti nol rauuilarono, nol conobbero per desso.

Io: 21. 4. Non tamen cognouerunt discipuli quia Iesus est; mà se vacillaua la vista di tutti; non vacillò quella di Gioianni, che ben lo conobbe, e lo scopri a i compagni.

Io: 21. 7. Dixit discipulus ille, quem diligebat Iesus Petro: Dominus est Io: 21. 7. Nel qual luogo San Cirillo Alessandrino. *Ioannes propter mensis puritatem, & cordis oculorum acumen, ad intelligendum erat apertissimus.* San Girolamo lib. 1. contr. Iouinian. *Non sciebant Apostoli quis esset: solus virgo virginem agnoscit;* e San Pier Crisologo ser. 78. *Primus qui diligitur videt, quia semper amoris oculus acutius intuetur, & semper viuacius qui diligitur sentit.*

137 Non vi mancò chi segnalasse il quadrante, col titolo; **SVPRÆMA METITVR**; simbolo della sacra Teologia; od anco dell'Astrologia, che si trattengono, ò in penetrare, e spiegare i secreti della diuinità, e della beatitudine; ò in rappresentarci il numero, la vastità, i riguardamenti, gli aspetti, e gl'influssi delle superne sfere, e delle stelle.

SQVADRA Capo XVIII.

138 **S** Cipion Bargagli soprapose alla squadra; **RECTI, ET OBLIQVI MENSURA**; idea espressa di Cristo giudice, che misurerà, con rettitudine infinita, non solamente le azioni ingiuste, ed oblique, mà le tante, e le rette, proteggendo per bocca del suo Profeta; *Cum accepero tempus ego iustitias iudicabo* Psalm. 74. 3. il che auuertì anco il Poeta 1. *Æneid. v. 546.*

Virgilio *Si genus humanum, & mortalia tenuit arma; At sperate Deos memores sandi, atque nefandi.* Mà perche il motto del Bargagli, seco porta non sò quale allusione alle parole, con le quali Seneca lib. 4. *de Benef. cap. 12.* definisce, ò sia circoferuue la legge: *Legem dicimus, iusti, iniustique regulam esse*, può la squadra assumersi per idea delle Regole religiose, ditette ad insegnare, ciò che seguire, ciò che fuggir si debba; delle quali Beda tom. 8. com. in Boet. de Trin. così; *Regulæ dicuntur à regendo, eo quod nos regant, docendo quid vitare, quid facere debeamus.*

139 Alla pittura della squadra, applicata ad vn muro, ò sia ad vn legno fu chi diede; **SIC NON DECIPITVR**; tali quando le nostre operationi faranno misurate con la squadra della legge d'Iddio, ò della retta ragione, non potremo inciampare in alcun errore. San Girolamo commentando le parole di San Paolo Galat. 6. 16. *Quicumque hanc regulam secuti fuerint, pax super illos, così discorre; Ad normam omnia diriguntur, & vtrum praua, rectaue sint, cum regula apposita fuerit, arguuntur. Ita & doctrina Dei, quedam quasi norma sermonis est, qua*

inter iusta iudicat, & iniusta.

140 La squadra, applicata ad vn legno appianato, si ritroua col motto; **RECTA RECTIS**; e tale Iddio si dimostra buono à i buoni, amico a gli amici, e retto a i retti, del quale Dauide; *Cum sancto sanctus eris; & cum viro innocente innocens eris; & cum electo electus eris* Psal. 17. 26. e Seneca lib. de Prouid cap. 2. *Patrium habet Deus aduersus bonos viros animum, & illos fortiter amat;* rendendo giusta pariglia al merito, e qualità de' suoi serui. Nel qual proposito, è degno da ponderarsi, che il Figliuol d'Iddio, caminando attorno, si tratteneffe fillamente à rimirar Zacheo, huomo di statura picciola, e sprezzabile, e di costumi auari, e interessati; *& suspiciens Iesus vidit illum* Luc. 19. 7. E che hanno che fare gli sguardi diuini, con quel frodolente, con quell'vsurario, con quel pigmeo? Mà dotta, ed acutamente Beda lib. 5. cap. 77. in Luc. *Vidit Iesus videntem se, quia Beda elegit eligentem se, & amauit amantem se.* Perche Zacheo pieno d'ansietà bramaua di veder Cristo, onde per sodisfarlene salì sù l'albero di Sicomoro; Cristo scambievolmente si trattenne a veder colui; eleggendo chi l'eleggeua, amando chi l'amaua, e direttamente portandoli a fauorire, chi staua pronto per accoglierlo, e per seruirlo &c.

STRUMENTO Capo XIX.

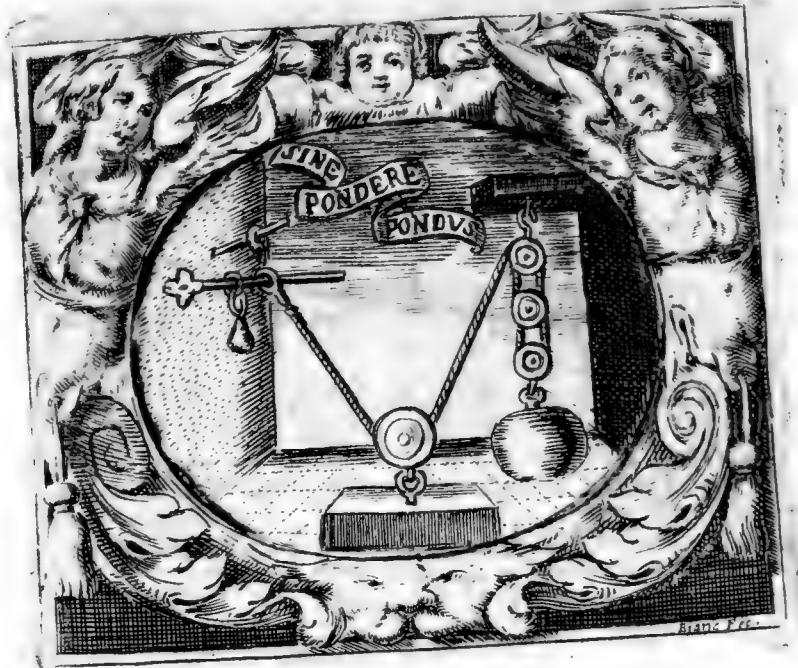
141 **A** D vn fascio di strumenti varij d'architettura, archipendolo, squadra, compasso &c. Il Padre Giulio Negrone soprapose: **VIS OMNIBVS VNA**, per inferire, che le Regole de' Religiosi, frà di loro son varie, e diuerse, mà che ad ogni modo, tutte feruono ad vn fine, cioè all'edificio tipologico spirituale dell'anime, ed alla seruitù d'Iddio.

142 Lo strumento, che vsano gli Agricoltori, per metter in quadro le piante, dal Cardinale Fautto Orlandini hebbe; **VNDIQUE IN RECTA**, e Giusto dimostra animo ben composto in tutti gli accidenti, ò di prospera, ò di sinistra fortuna. Tale era Paolo, e tali anco bramaua tutti i fedeli; *In omnibus exhibeamus nosmetipsos sicut Dei ministros in multa patientia - per arma iustitiæ à dextris, & à sinistris: per gloriam, & ignobilitatem, per infamiam, & bonam famam* &c. 2. Cor. 6. a 4. cioè come interpreta Giouanni Cassiano collat. 6. cap. 9. *Nec prosperis duntaxat elatus, nec deiectus aduersis, sed itinere sano plano, ac via regia semper incedens, ab illo tranquillitatis statu nequaquam lætitiæ superueniente, quasi in dexteram motus, nec aduersis ingruentibus, tristitiaque dominante velut ad laeuam rursus impulsus.*

143 Lo strumento da leuar in alto i pesi hebbe; **ARTE TANIVM**; ed ancora; **QVOD ARDVVM FACILE**; motti che inferiscono, che l'industria, e prudenza humana, opera ciò che vuole, tria e si rende facili quelle operationi, che pareuano ed ardue, ed impossibili, essendo verissimo il detto di Dion Cassio ap. Lips. 3. *Admirand. cap. 15.* che *Nihil est, quod ingenio humano non possit effici.* *Adhibe rationem difficultatibus,* diceua Seneca de Tranquill. animi cap. 10. *possunt & dura molliri, Seneca & angusta laxari, & grauiæ, scite ferentes, minus premere.* Il Padre Giouanni Khò de var. virt. Hist. lib. 5. cap. 1. f. 544. dichiarando con quanta facilità e dolcezza, mà intieme intieme con quanta forza, ed energia operino i Padri della Compagnia di Gesù, in esecuzione de' gli ordini, e regole, disposte dalla somma prudenza del loro Patriarca Sant'Ignatio, **V v** **iuuale**

Gio. Rho si vale di questo medesimo ordigno matematico; ediscorte; *Vitem perpetuam Mathematici machinamentum appellant, quod lentissime, ac minimo strepitu se se conuoluens nullo operosiore trochlearum molimine, immania nihilominus pondera, quamquam puerili circumagatur manu, in altum*

subuehit, mirantibus qui abditam artis vim, ac validissimum opificis ignorant ingenium. L'Amore, Amore è altresì vna macchina mirabile, opra di cui i pesi più greui riescono molto facili, e leggeri. *Machina cordis Vgon vis amoris diceua San Gregorio Papa, citato da Vgon Cardin. Carens in Psal. 24.*



144 Considerando il Signor Don Carlo Bosso le graui cariche sostenute dall' Altezza reale del Cardinale Ferdinando Infante di Spagna, fratello di Filippo III., che tutt'ad vn tempo acudiuu, a gl'importanti affari, ed interessi, e dell'Italia, e della Spagna, e della Francia, e della Germania, e della Fiandra, sodisfacendo a quanto ricercauano così il foro Ecclesiastico come il secolare, e gouernando così in materie ciuili, come nelle militari; e ciò, mercè al suo gran valore, e prudenza, con tanta facilità, e souauità, come se quelle immense moli di negotiose cure non fossero nulla; alzò ad honore di quel grande, l'impresa, che rappresentaua vn graue peso, con facilità stupenda da gli ordigni, etrocle d'Archimede sostenute, col cartellone volante; **SINE PONDERE PONDVS.** Del qual concetto similmente si valse il Padre Cornelio à Lapide, per dichiarare quanto possa l'industria, la prudenza, ed il giudicio d'vn huomo accorto. *Videmus, scriuua egli in Prouerb. cap. 18.*

Prudéza.

Cornelio

à Lapide

v. 14 fol. 461. ingentia onera, & naues mercibus onustas, per rotas, & trochleas leuari à paruis hominum paucorum viribus; - itidem fit in spiritu, nimirum maiora cernimus per eum tolerari & portari quam sint eius vires, si rota, trochlea, aut velle peculiaris gratia, & que ac prudentia, & solertia vehatur. Prudentia enim solers est in adiuuendiis modis, praxibus, rationibus, & considerationibus, quibus tristitia, vel aduersitatis pondus allevietur.

Contrarietà

145 Nello strumento da leuar pesi; le funi, e le carruccole ancora, si mouono con moti contrarij, altre in sù, ed altre in giù, come nella precedente figura può offeruarsi; e pure queste contrarietà s'accordano ad vn sol fine, d'alzar quel peso, e com'altri disse; **CONTRARIÆ VNVM;** non altrimenti le qualità contrarie de gli elementi, caldo e freddo; hmido e secco, concorrono così al mantenimento dell'vniuerso, come alla conseruatione de gli'individui. Così anco e le contolazioni, e le tribolazioni, benchè l'vne con-

trarie all'altre, seruono al cuore dell'huomo giusto, di mirabili strumenti per solleuarlo &c.

146 Allo strumento da leuar pesi fù aggiunto; **MINIMO QVOCVNQVE IUVANTE;** dimostrando che ogni aiuto, e buono; e che le picciolezze influiscono, e concorrono ad effettuare cose molto rileuanti, ed importanti, e come disse il Padre Giovanni Silueira lib. 4. in Euangel. cap. 12. num. 201. *Ad gloriosos triumphos, non solum magna, sed etiam parua conueniunt.* Dalla qual verità a cento proue conosciuta, mosso e persuaso il mio Concanonico San Giouanni, faceua ogni maggior conto; ed offeruaua con mirabile puntualità anco le cose minime, che nelle constitutioni dell'ordine sono proposte, ben sapendo che queste, che paiono debolezze, a marauiglia cooperano, ed aiutano ad alzare il nostro spirito alla sublimità della perfectione; di cui il Surio alli 10 d' Ottobre nel cap. 2. della sua vita così rapporta.

Aiuto

Gio: Silueira

Disciplina monastica tam fuit exactus cultor, vt nec minimas constitutiones negligeret; quod idem etiam Surio suis fratribus in supremo spiritu attentius commendauit. Così anco nelle sacre scritture, qualtiuoglia, non che periodo, ò membro, nià picciolo apice, grandemente aiuta alla directione dell'anime nostre, ed al solleuo dello spirito humano verso la beatitudine infinita. *Nihil ita paruum in sacris scripturis inuenitur, quod magnam nobis utilitatem non pariat.* **Alessan. San Cirillo Alessandrino lib. 2. in Ioan.**

Lorenzo

Cirillo

Alessan.

147 Allo stesso fù chi diede; **VIS SINE VI;** impresa applicabile all'eloquenza, che soauemente Eloquen obbliga gli animi ad operare, ciò ch'ella persuade; e ad anco alla gratia diuina, che senza violentare, altrin ge la nostra volontà, a secondarla, che qui vengono a ferire le parole dei Sacri Cantici; *Trabe me, post te curremus. 1. 3. & quelle di S. Gio: 6. 44. Nemo potest venire ad me, nisi Pater, qui misit me traxerit eum. Io. 6. 44. oue il P. S. Agostino tract. 26. in Ioan. Noli cogitare S. Agostino te inuitum trahi: trahitur animus & amore &c.*

Gratia diuina

Cant. 1. 3.

Io. 6. 44.

Io. 6. 44.

S. Agostino

&c.

148 Lo strumento, che serue ad alzare con molta facilità gran peti, fù posto col topraferitto; PARVM OPIS EXTERNÆ, motto che in due maniere può intenderli; ò veramente che lo strumento non opera il tutto da se, mà con l'influsso, e cooperatione estrinseca, benchè questa sia debole, e leggera; ed in tal guisa dichiara le maniere tenute da Dio nel solleuar l'anime all'eterna salute; seruendosi a tal opra, non solamente della sua gratia preueniente, eccitante, concomitante, congrua &c. la quale qual macchina di Paradiso con mirabile facilità, ed energia hà virtù d'inalzare; mà ricercandouì ancora; Parum opis externæ, cioè la volontaria cooperatione del nostro libero arbitrio, il quale con quelle poche forze che hà, concorre all'opera mirabile della giustificatione, e della salute, poiche; Liberum arbitrium gratia cooperatur excitanti, eiusque influxui supernaturali in opus supernaturale concursus præbet naturalem, sibi sueque natura viribus commensuratum; disse Cornel. à Lapid. in 2. Corinth. cap. 3. v. 5.; Overamente può dinotare, che si come questa machina, poco, ò nulla hà di mettieri d'eterno aiuto, per solleuare peti oltre misura graui; così la virtù nell'huomo fauio, è tanto attua per se medesima, che poca necessità ella tiene di valerli dell'opera de gli estranei. Seneca Epist. 9. diceua; Sapientem se ipso esse contentum: sed tamen soggiunge, & amicum habere vult, & vicinum, & contubernalem quamuis sibi ipse sufficiat. E frà poco. Sapiens se contentus est, non vt velit esse sine amico, sed vt possit &c.

Gratia diuina

Cornelio à Lapidè

Far da se

Seneca

TETRADIO Capo XX.

149 **A**L tetradio, strumento matematico, di figura triangolare il Lucarini diede; VT CUNQUE SVRSVM, tipo d'anima imperturbata frà tutte le riuolte; quale e frà gli sbalzi della prosperità; e frà gl'intulti della sciagura sempre con diuoto riconoscimento s'inalza al cielo, e si riuolta à Dio. Sant' Ambrogio in Plal. 1. Hæc prima virtus, vt non frangaris aduersis, non extollaris secundis; vt in afflictione non relaxes intentionem, nec desperationem induas: sed omnia noueris diuinæ misericordiæ deputanda. Questa dottrina teoricamente insegnata dalla penna di Sant' Ambrogio, fù praticamente esercitata dall'inuitto Martire San Cipriano, il quale vedendosi dalla tirannica violenza in fiere guise abbattuto, e traualto, si proteltaua ad ogni modo di starlene mai sempre con la parte più nobile, che è lo spirito, solleuato, ed inalzato à Dio; e seruendo à Demetriano Giudice crudelissimo, e capital nemico del Cristtianesimo, diceua. Viget apud nos spei robur, & firmitas fidei, & inter ipsas sæculi labentis ruinas erecta mens est, & immobilis virtus, & nunquam non leta patientia, & de Deo suo semper anima securo.

S. Ambrogio

S. Cipriano

TRAGVARDO Capo XXI.

150 **S**erue il traguardo per misurare i campi; e fù posto co'l castello; VT NVSQVAM ABERRET; od anco; ET LONGINQVA DIRIGIT; che può applicarsi alla legge d'Iddio, la quale serue à i fedeli di directione, conducendogli nella via del cielo, e frà i campi del mondo, senza veruno errore; il che parimenti opera il tanto elempio. Idior. S. Isidoro lib. 2. de lum. bon. cap. 11. Si ad bonum incitamen-

Legge d'Iddio

Esempio

S. Isidoro

tum, diuina, quibus mouemur, præcepta decissent, pro lege nobis sanctorum vita sufficeret.

TRIANGOLO Capo XXII.

151 **S**Cipion Bargagli segnò il triangolo col titolo; ÆQUALIS VNDIQUE, idea della Santissima Trinità; nella quale; Qualis Pater, talis Filius, talis Spiritus Sanctus, & Patris, & Filij, & Spiritus Sancti vna est diuinitas: æqualis gloria, cœterna maiestas. Sant' Attanagi nel Simbolo. S. Fulgentio similmente de Fide ad Petrum. Totus Pater in Filio, & Spiritu Sancto est, totus Filius in Patre & Spiritu Sancto est, totus quoque Spiritus Sanctus in Patre & Filio. Nullus horum extra quemlibet ipsorum est: Quia nemo alium aut præcedit æternitate, aut excedit magnitudine, aut superat potestate. Nel qual argomento con elegante proprietà va sacro Cigno:

Filius æterno proles æquæua Parenti
Amborum communis Amor, cœli aurea flamma
Spiritus ignipotens, implens ardoribus orbem,
Vnū Numen idē tribus, & tribus vna voluntas,
Maiestas, natura eadem, tribus vna potestas.

152 Fù chi figurò vn circolo nel mezzo del triangolo, col topraferitto: DATVR VACVVM, motto che per essere poco significante, paruemi che potesse mutarli nel titolo; NON VNDIQUE COMPLET; ò veramente come piacque al mio Concanonico Don Gregorio Brunello. TOTVS NON SVFFICIT ORBIS, parole con poca variazione leuate da Giuuenale Satyr. 10.

Vnus Pelleo iuueni NON SVFFICIT ORBIS. *le*
E vuol inferire che se bene l'huomo rappresentato nel triangolo possedette il mondo intiero, inteso in quel circolo; ad ogni modo le tue voglie mal farebbero soddisfatte, poiche essendo l'anima humana creata alla similitudine d'Iddio, je fatta capace dello stesso Iddio: di niuna cola creata si riman paga; mà nel solo godimento d'Iddio resta pienamente contenta, E ben lo disse il Padre San Bernardo meditat. cap. 9. Cor meum per multa dispergitur, & huc illucque quatit, vbi quiescere possit, & nihil inuenit quod ei sufficiat, donec ad ipsum redeat. E Sant' Agostino hora ne loquij cap. 30. Nihil est quod animam impleat, nisi tu Deus, ad cuius imaginem est creata: ed hora nel lib. 13. Confets. cap. 8. Satis ostendis quam magnam creaturam rationabilem feceris, cui nullo modo sufficit ad beatam requiem quicquid te minus est. Con diuotissimo affetto esprimeua questi medesimi sentimenti il mio Tomato de Kempis lib. 3. de Imit. Chetti cap. 21. num. 2. Quia tu Domine Deus meus super omnia optimus es: tu solus altissimus; tu solus potentissimus: tu solus sufficientissimus & plenissimus: tu solus suavissimus & solatiofissimus: tu solus pulcherrimus, & amantissimus, tu solus nobilissimus, & gloriosissimus super omnia, in quo cuncta bona simul, & perfectè sunt, & semper fuerunt, & erunt: atque ideo minus est & insufficientis quicquid præter te ipsum mihi donas, aut de te ipso reuelas, vel promittis, te non viso, nec plenè adepto. Quoniam quidem non potest cor meum veraciter requiescere, nec totaliter contentari, nisi in te requiescat, & omnia dona, omnemque creaturam transcendat. Gabriel Fiamma ed esso pure; nel Sonnetto 72.

— Non può quetar cosa finita
L'alma capace de l'eterno amore.

Trinità Santissima S. Attanagi S. Fulgentio

Giuenale

Anima humana

S. Bernar

S. Agostino

Tomato

Gabriel Fiamma

MONDO SIMBOLICO

LIBRO VIGESIMOSECONDO.

STRUMENTI MILITARI.

Archibugio	c. 1	Bomba	c. 8	Manoppola	c. 16
Arco	c. 2	Claua	c. 9	Padiglione	c. 17
Ariete	c. 3	Elmo	c. 10	Saetta, freccia	c. 18
Armi	c. 4	Faretra	c. 11	Scudo	c. 19
Artiglieria, Bombar-		Frombola	c. 12	Spada	c. 20
da	c. 5	Hafta	c. 13	Tamburo	c. 21
Balestra	c. 6	Infegna, bandiera	c. 14	Tromba	c. 22
Bersaglio	c. 7	Lancia	c. 15		

ARCHIBVGIO

Capo I.

Rifentimento



I Nimo disposto, e pronto a rifentirsi inferisce l'archibugio, col cane calato, ed il motto; **SI TANGAR**; minacciando che quand'anco altri leggermente il tocchi, scaglierà fiamme, e piombi a vendicarsi; nel qual proposito Don Giovanni Pascasio;

*Concipiet bombardam minor, sitangitur, ignes.
Dum cane demisso stat paritura necem.
Pellitur ignitus faciles quoque tactus ad iras,
Arma laceffitus suppeditatque furor.*

Tanto presupponeua l'astuto Demonio di vedere operato dal Santo Giobbe, quando incitaua il Creatore a toccarlo. **Extendit paululum manum tuam, & tange cuncta que possidet, nisi in faciem benedixerit tibi, Iob. 2. 11.** Ma non gli riuscì, poiche quell'animo grande, benchè graueamente percosso, in vece di scagliare fuochi d'impazienza, fece risplendere viuè fiammelle di rassegnatione, e di encomio al suo Creatore; lasciando a gli animi abietti e vili, come lor propria la facilità a prorompere in atti vindicatiui, quand'anco siano leggermente stuzzicati, ò toccati, il che diceua Seneca lib. 2. de Ira cap. 34. *Pusilli hominis, & miseri est repetere mordentem, vt mures, & formica, ad quas si manum admoueris, ora conuertunt.*

Seneca

Risoluto

Demonio

2 Scipion Bargagli, figurò l'archibugio, nel quale oltre il cane, anco dall'altra parte si vedeu il draghetto, col miccio acceso, ed il motto; **ALTERVRO**, che dimostra animo risoluto, che ò ad vna maniera, ò ad vn'altra desidera far colpo, od affalendoci in aperto, od insidiandoci in occulto, nelle quali guise il Padre San Gregorio Nazianzeno *Car. aduersi Diabolum*; si querelaua, che il Nemico d'Inferno contra di lui operasse, onde così l'interpellaua;

*Cur me tam sano exeres sine fine duello,
Exitiumque mihi, & bello molliris aperto,
Et rem fraude gerens?*

Gregorio Nazian.

3 Per inferire la pudicitia, e costanza d'vna Dama, detta per nome Diamante, contra tutti gli attentati, che le furono fatti, si troua l'archibugio, dipinto in atto, di scaricarsi contra vn diamante con le parole; **NULLA POSSO LEVARNE**; col qual concetto per appunto San Giovanni Crisostomo *Homil. 23. in Gen.* rappresentò la costanza di Giobbe; *Beatus Iob, ille pugil pietatis, athleta orbis, acceptis innumeris à Diabolo telis, vulnus non accepit, sed sicut adamas quidam omnes impetus ferre potuit, & à tantis fluctibus non solum non est submersus, sed & praualluit.* Nel qual tenso Pier Critoiago, ad honore di S. Apollinare Velcoo, e Martire Ser. 128. *Iniecit tela que potuit, & omnia armorum suorum genera callidus exegit inimicus: nec tamen fortissimi ductoris mouere mentem potuit, aut temerare con-*

Gio: Crisostomo

Pier Critoiago

4 Che ogni menoma occasione, sia possente a cagionar gran male, lo dimostra l'impresa dell'archibugio, col verso datogli dal Ferro; **DA PICCIONE LO SPIRAGLIO IL FOCO APPRENDO.** San Giovanni Crisostomo in *Plal. 6.* *Quando paruam animi perturbationem susceperis, ne eam neglexeris quod parua sit, sed considera quod id, quod ex ea alitur maxima mala parit.* Quindi, come riferisce S. Gregorio Papa lib. 4. *Dial. cap. 2.* *Vtilicino Prete, già consumato nelle forze, e ridotto all'vitimo della vita, ad vna femmina, che pur era attempata, che à lui s'accostò, disse; Recede à me mulier, qd huc igniculus viuit, paleam tolle.* Lo stesso dicasi dell'eresia, che da piccioli principij s'auanza ad esecrabili incendi. San Girolamo Epist. ad Cyprian. *Scintilla res parua est, & pndè dum cernitur non videtur, sed si fomitum comprehenderit, & nutrimento*

Gio: Crisostomo

S. Gregorio

Eresia

S. Girolamo

et quamuis paruus ignis, vrbes, latissimos saltus, regioneſque consumit - Arrius in Alexandria vna ſcintilla fuit, ſed quia non ſtatim oppreſſa eſt, totum orbem eius flamma populata eſt.

Amore
fa ardui

5 Ne i Filoponi di Piſtoia, v'è l'archibugio à due canie, il titolo; DAT FLAMMA VIRÈS, che motiua, quanto grandi effetti, ed animoſe riſolutioni foglia produrre, e cagionare nei cuori humani coſi l'amor ſacro, come l'amor profano; nel qual argomento San' Giouanni Criſoſtomo Homil. 33. in Epift. ad Corinthios. v'è oſſeruando i portamenti di Giacob, quando inſieme con la ſua famiglia, prima di tutti li fece incontro ad Età Gen. 33. 2. Vide vt timidus ille, charitate ſuſcitante, Leone quouis animoſior euadat: velut propugnaculum eorum quoddam ſe ipſum ante ceteros locans, paratus erat ſerumillum, & minas, quemadmodum ſuſpicabatur, ſpirantem, excipere primus, & ſuo ipſius corpore parare vxoribus ſalutem.

Gio. Cri-
ſoſtomo

*
Giuda

6 All' Archibugio, col miccio acceſo in ſerpa, ed vn dito al grillo, io ſoprapoti; CÆDIT CVM CEDIT, poiche all' hora appunto, che il grilletto cadendo cede, ſtuzzica l'archibugio à ſcagliar dal tuo ſeno acceſe palle, e far colpi mortali. Impreſa applicabile à Giuda, che ſoſpinſe Criſto alla preſaglia, quando ſi laſciò cadere ſul di lui collo, in atto di dargli vn amoroſo bacio. Anco la ſoldateſca de i Parti traſſigge, ed vccide, mentre ſinge di cedere, e di ritirarli. Sant' Ambrogio lib. 1. Offic. cap. 5. Periti iaculandi CEDENTES ſolent VINCERE, & FUGIENTES grauioribus ſequentem ictibus VULNERARE.

S. Ambro-
gio

A R C O Capo II.

7 Perche l'huomo non ſ'allenti, coſi ne gli ſtudij, come nell'eſſercitio dell'altre virtù, e coſa lo deuole il respirar tal volta, e prendere qualche honeſto ri-poſo, il che ſpiega il motto ſopraſcritto all'arco turcheſco, figurato con la corda allentata; NERE LENTESCAT. Ouid. Epift. 3.

Otio vir-
tuoſo

Ouidio

Quod caret alterna requie durabile non eſt.
Hæc reparat vires, ſeſſaque membra leuat.
Arcus, & arma tuæ tibi ſint imitanda Dianæ:
Si nunquam ceſſes tendere, mollis erit.

San Gregorio Nazianzeno, parlando de i ſuoi dipotti, diceua; Inambulabam ego ſolus, vergente iam iam in occaſum ſole; locus porro, in quo ſpatiabar, maris ripa erat. Soleo enim fere huiuſmodi oblectamentis labores diſſoluere, ac relaxare, quando quidem nec perpetuam contentionem neruus ferre poteſt: ſed laxari nonnumquam arcus cornua oportet, ſi quidem ruſus intendendus ſit, ac non ſagitario inutilis tunc futurus, cum eo vtendum erit.

Gregorio
Nazian.

Otio vir-
tuoſo

Plutarco

8 Euui l'arco allentato, ſegnato col motto Spagnuolo; MI REPOSO NO ES FLAQUEZZA; impreſa che parimenti ne perſuade il prender qualche reſpiro dalle noſtre ordinarie fatiche, non per otioſità, mà per prender frà tanto maggior lena. Plutarco in Moral. Lyram, & arcum remittimus, quo melius poſſint tendi: ita recreandus otio animus, vt ad labores reddatur vegetior. Statio lib. 4. Syllu.

Statio

Seneca

Vires inſtigat, alitque Tempeſtiua quies, maior poſt otia virtus.
Seneca lib. de Tranquill. animi cap. vlt. Danda eſt remiſſio animis. Meliores, acrioresq; requieti ſurgent.

Ira d'Id-
dio

9 L'ira d'Iddio, quanto più ritira il braccio, tanto più gagliardo ſcarica il colpo; che però nell'arco rap- preſentar ſi potrebbe, con la corda ritirata, in atto di

caricarlo, ed il cartellone; VT VALIDVS, ò ve- ramente; PRESSVS INTENDITVR, od anco; REFLEXV VALIDIOR. San' Girolamo in cap. 2. Epift. ad Rom. Sicut qui pualarim arcum intendit, S. Girola- tempus dat alteri vt fugiat, qui ſi fugere noluerit mo- tanto fortius ſagitta emiſſa conſigitur, quanto maiori tempore arcus intentio fuit facta; ſic Deus qui laneos habet pedes, ſed ferreas manus, tarditatem vindictæ, ſupplicij grauitate compenſat.

10 Il motto ſopraſcritto all'arco; PRESSVS INTENDITVR, non ſolamente quadra allo ſdegno, e furor diuino, che ſoltenuto, e ſoſpeto, diuen- più terribile, e più vehemente, ciò che diſſe San' Girolamo in Thren. cap. 2. Diuina iuſtitia diutius repreſſa & collecta, maiori impetu fertur; mà può anco adda- tanto al cuore humano, il quale mentre ſi troua aggra- tuato da i mali, e riſtretto frà le miſerie, ſi diſpone à glio ci ferire il cielo con voci iaculatorie, bea ſapendoſi che ſollieua gl'Iſraeliti; Clamauerunt ad Dominum. cum tribula- rentur Plal. 106. 13.

Sdegno
d'Iddio
S. Girola-
mo
Traua-
uato da i
mali, e
riſtretto
frà le mi-
ſerie, ſi
diſpone à
glio ci
ſollieua
gl'Iſraeliti;
Clamauerunt
ad Dominum.
cum tribula-
rentur Plal.
106. 13.

11 Per inferire, che l'oratione d'vn cuore humile, rieſce à marauiglia efficace, e penetrante, l'Abbate Oratio Certani figurò vn arco, con la corda ſommamente ti- ne humi- rata, per cacciare con violenza maggiore la ſaeta; le ed il motto; NISV MAIORE FERIT. Coſi Eccleſiaſt. l'Eccleſiaſt. 35. 21. ORATIO HUMILIANTIS SE NYBES PENETRABIT. E San' Baſilio Se- leuco, Orat. 28. Quando Abraham, ſuo illud ſer- S. Baſilio
moni prætexuit: ſum puluis, & cinis, tunc natura Seleuc.
agnitione natura terminos eſt merito ſupergreſſus.

12 Siatì pur l'arco, quanto ſi voglia ben teſo, che a lungo volger di giorni quella gran forza s'in- debolite, e quella vehemenza s'allenta; e come di lui io diſſi; TEMPORE LENTESCIT. Non altrimenti ſuccede nelle paſſioni d'odio, e d'amore: e nelle vehemenze dei noſtri interni dolori, poiche tutti, col beneficio del tempo, ſi temperano, e ſi ri- ſoluono. Seneca, Summi doloris intentio inuenit Seneca
finem. San' Bernardo lib. 1. ad Eugenium. Dolor S. Bernard-
continuus, & acerbus, diuturnus eſſe non patitur. do
Nam ſi non aliunde extunditur, neceſſe eſt vt cedat vel ſibi. Enimvero citò aut de remedio conſolatio- nem recipiet, aut de aſſiduitate ſtuporem; e di nuouo; Noli nimis credere affectui tuo, qui nunc eſt. Nihil tam fixum animo, quod neglectu, & TEMPORE non OBSOLESCAT. Ouidio in Ibia.
Leniat aut odium tempus, & hora meum. Ouidio

E nel 2. lib. de Arte;

LENTEſCVNT TEMPORE curæ.

13 Perche non v'è libertà maggiore, che il vi- uere legato con Dio; per tanto il Religioſo, che nella profeſſione ſua ſi lega a Dio co' i voti, può figurar ſe medefimo nell'arco, il quale tenendo i corni piegati, ſi ſcoglie dalla corda, che lo teneua ſtretto, e dice; STRINGENDO MI SCIOGLIO. Concetto fauorito da Sant' Ambrogio in Pſal. 45. che oſſeruando le parole di Paolo Ephel. 3. 1. Paulus vinculus Chriſti Ieſu, ſeruiue; Chriſtus quos alligat liberat, quos AD- S. Ambro-
'STRINGIT ABSOLVIT. Similmente S. Pietro gio
Criſologo, riſlettendo ſù le richieste del Figliuol Prodigio, che ſi portaua incontro al Padre; Fac me ſicut vnum de mercenarijs tuis? Luc. 15. 19. coſi nel Serm. 2. diſcorreua. Hoc petit, quia qui penes extraneum ſeruam cenſerat libertatem; penes pa- trem credit ſibi futuram liberam ſeruitutem.

Religio-
ſo
S. Ambro-
gio
Luc. 15.
19.
Pier Cri-
ſologo

14. Il Lucarini, all'arco dipinto in atto, che le gli metta la corda, cioè con ambe le corna humiliate, ed inchinate, ſoprapoſe. PIEGATO SI LEGA; idea di mal accorto mondano, che inchinandoti ad atto vitioſo, e peccaminoso, diuicene ſeruo, e l'ha- Pecca-
tore

uo indegno della colpa, obbligandoti a gemere con
Pfal. 118 Dauide *Pfal. 118. 61. Funes peccatorum circum-*
61. plexi sunt me. Quoties peccas, è sentenza di Platone
Platone lib. 9. de Repub. toties te velut catena reuinctum, ne-
quissimo, & spurcissimo domino pro mancipio tra-
S. Ambro dis. E Sant' Ambrogio lib. de Ioseph. cap. 4. Seruile
gio est omne peccatum, libera innocentia - seruit igitur,
ac miseram quidem seruitutem, qui ipse sibi dominos
facit: ipse vult habere, quos timeat.

15 Tutto in contrario; per idea d'vn Peccatore
 contrito, e penitente, che humiliandosi nel cospetto
 d'Iddio, si libera dai legami delle colpe, allo stesso
 corpo d'Impresa, cioè d'vn arco, le cui corna sono
 piegate, ed inchinate io darei. PIEGATO SI

* SCIOGLIE. Tertulliano *lib. de Penit. cap. 9.* di
 questa virtù ben diceua; *Cum prouoluit hominem,*
magis releuat; cum squalidum facit, magis mundum
reddit; cum accusat, excusat; cum condemnat,
absoluit. E ben si vede questa verità praticata in
 Dauide, che à pena si piegò humiliato d'auanti à Dio,

2. *Reg. 12* confessando il suo misfatto; *Peccaui Domino,* che si
 vide assoluto, e disciolto; *Dominus quoque transulit*
13. peccatum tuum. 2. *Reg. 12. 13. &c.* Nel fortunato
 Ladrone, che non tantosto, con humiltà profonda

Luc. 23 accusò in faccia d'vn mondo i suoi eccessi; *Nos*
41. quidem digna factis accipimus *Luc. 23. 41.*, che
 spiccò libero il volo al regno del Paradiso; ed in par-
 ticolare nel Rè Manasse, che trouandosi da sacrilegij
 innumerabili annodato, mentre con humiltà profon-
 da egli pentissi, dall'antiche sceleraggini disciolto,
 all'amicizia, e gratia d'Iddio fù ricondotto. Sant'A-

S. Ago- *gostino Serm. 58. de Temp. di costui così; In capti-*
stino uitate ductus, & in carcerem missus, cum grandi
humilitate penitentiam agens: ita gratiam Dei obti-
nuuit, ut mereretur inter Dei amicos postmodum
S. Gio: *numerari.* E Giouanni Crisostomo *Serm. de Penit.*
Crisost. dopo d'hauer detto *Quis scelerator Manasse?*
& hunc penitentia reuocauit, così esclama; *O peni-*
tentia misericordia mater, & magistra virtutum!
Magna opera tua, quibus reos resoluisti, ac reficisti
delinquentes &c.

16 Mutio Sforza, Marchese di Carauaggio, ne
 gl'Accademici Intenti il Fisso, figurò vn arco teso,
 con la faetta à dirittura incoccata verso il berzaglio, ed
 il soprascritto; INTENTVS INTENDO, e volle
 dinotare ch'egli, non semplice, e casualmente opera-
 ua, mà che studiosa, ed applicatamente indirizzaua al
 bramato fine, con la direttione giudiciosa del suo in-
 telletto, le proprie operationi. Nel qual argomento
 San Giouanni Crisostomo *Homil. 4. de Incompre-*
hensibili Dei natura. Ut sagittarius, qui sua tela di-
recturus sit, probè, ac scitè priusquam mittat, quem-
admodum constet, procurat: & ubi se per directum
calci propostæ accuratè constituit, tum iacere inci-
pit: idem etiam tu agere debes: cum sagitta, pessim-
um illud, infestumque hostis diaboli caput transfi-
gere cupias, cura de statu cogitationum tuarum acci-
pere prius, ut ex directo, & sine vilo impedimento,
fixo pede tela tua probè in illum possis dirigere.

17 Quanto possa la concordia, ò sia la collega-
 zione di più potenze insieme, ne lo dimostra l'arco, il
 quale, se da se non hà verun potere; aiutato dalla fune,
 sopra i suoi capi tesa può molto; laonde figurato inie-
 me con la corda, fù posto dal Lucatini con le parole;
 SOL COLLEGATO PVOTE. Ilmio Vgon Vit-
 torino in *cap. 1. Regul. S. Augustini* offerua che à
 pena Dauide disse, parlando d'Iddio *Pfal. 75. 2. Fa-*
ctus est in pace locus eius, che immantinenti aggiun-
te; Ibi confregit potentias arcuum, scutum, gladium,
& bellum, riconoscendo dalla concordia, che nel

nome di pace è insinuata, nobili, e gloriose vittorie;
De Domino scriptum est, dic'egli, factus est in pace lo-
cus eius, ibi confregit potentias, scutum, arcum, gla-
dium, & bellum. Ex quibus verbis patet, quod omnia
diabolica arma frangit concordia.

ARIETE MILITARE Capo III.

18 **S**I valeuano anticamente le soldatesche di que-
 sto militare strumento, per dar di cozzo, ed
 abbattere le muraglie nemiche. Per tanto fù chi l'alzò
 per impresa, posto riscontro ad vn muro, mà in atto
 di ritirarsi da quello, col soprascritto; FEROCIOR
 INDE. Non altrimenti, quando sembra che Iddio Ira d'I-
 ritiri il braccio da suoi cattighi, ci fa poi sentire più dio
 che mai graui, e dolorosi i colpi; ciò che poco sopra
 con San Girolamo io dissi; *Diuina iustitia diuini S. Girola-*
repressa, & collecta, maiori impetu fertur. Ed il Pa-
 dre Bernardino Bauhusio *Epigram. lib. 1.*

Ad scelerum penas vtrix venit ira Tonantis, Bernard.
Hoc grauiore manusquo grauiore pede. Bauhus.

Lo stesso anco può dirsi delle passioni humane, le
 quali quando sono per qualche tempo à viua forza
 repressè: poi con maggiore impeto, e più furibonda
 violenza fanno il lor corso.

19 All'ariete, in atto d'vrtare contra vna mura-
 glia il Saauedra soprappose il motto da Emblema; Fatica
 LABOR OMNIA VINCIT, parole di Virgilio
 Georg. lib. 1. v. 145.

Labor omnia vincit Virgilio

Improbis: & davis vrgens in rebus egestas.
 Adagio copiosamente illustrato da Erasmo *Chil. 1.*
Cent. 5. cap. 22. da San Clemente Alessandrino *lib. 6.*
Strom. cap. 1. e da gl'Interpreti di Virgilio in questo
 luogo, battandomi per hora il distico di quel Poeta;
Affiduis labor, & solers industria, quid non
Edomat? huic cedunt omnia, dura licet.

A R M I Capo IV.

20 **L**'Armi d'Ercole ristrette in vn fascio, cioè à
 dire, la claua, la face, e le faette, seruono d'
 impresa generale nella nobile Accademia de gli Ani-
 moti di Cremona, col cartellone; IN OMNES Oratio-
 CASVS, impresa veramente opportuna ad esprime-
 re la virtù dell'Oratione, della quale Isacco Prete
 lib. 1. de Mundi contemptu. *Oratio refugium est au-*
xilij, & fons salutis, & confidentia thesaurus, & Prete
lumen ijs qui in tenebris sunt, & portus liberans
tempestate, & auxilium in ægritudinis molestia, &
clypeus liberationis in pralio, & sagitta acuta con-
tra inimicos &c.

21 Emmanuel Filiberto Duca di Sauoia, ad vn
 fascio d'armi, corazze, colciali, spade, lance, & sospete
 in atto, come se fossero poste nell'armeria diede;
 CONDVTVR, NON CONTVNDVTVR, Pace ar-
 dimostrando in tal guisa, che anco in tempo di pace
 non trascuraua di tenere allestiti gli strumenti da guer-
 ra. Non altrimenti Sinelio *lib. de regno* parlaua dell'
 Imperatore pacifico; *Bellicosus quidem, omnium Sinesis*
maxime pacificus fuerit, soli enim illi pacem colore
licet, qui laceffentes vicisci, ac male afficere potest.
Eumque regem dixerim omni ex parte, rebus ad pa-
cem attinentibus instructum esse, qui cum iniuriam
inferre nolit, propulsandæ iniuriæ facultatem sibi
comparauit. Iddio anch'esso taluolta sospende i ca-
 stighi,

stighi, ma non rintuzza il filo dell'armi, riservandole per à suo tempo.

22 Carlo Emmanuele Duca di Savoia, portò per sua impresa vn fascio d'armi, loriche, braccialetti, lanceie, spade &c. col motto; **NEC CONDVNTVR, NEC RETVNDVNTVR**, nella quale si rappresenta, così la sua coraggiosa magnanimità, come l'invitta, e temuta brauura, che non gli permetteua ne di appiattar nell'armerie gli strumenti di guerra, ne di rintuzzare il filo a gli arnesi di Marte, a gli essercitij del quale si dichiaraua sempre disposto, e pronto. L'armi che sono strumento della giustitia diuina, anch'esse parimenti ne si nascondono, ne si guastano; anzi ed al publicos'espogono: e limate, e radenti si conseruano, così per atterrire i peccatori, ed attrahergli a penitenza, come per dar condegno castigo a chi ostinatamente nelle colpe s'indura; *Ezech. 21. 9. Ut cedat vittimas exacutus est: ut splendeat limatus est.*

23 Gio: Ferro, all'armatura militare soprapose; **TEGIT, ET ORNAT**, la doue altri le diede le parole d'Oratio; **PRÆSIDIVM, ET DECVS**, e possono dimostrare il beneficio, che risulta dalla protezione, che di noi prende vn Personaggio grande. Se anco non s'adattassero questi moti ad inferire l'eccellenza, e pregio delle virtù, ed operationi Cristiane, che ne apprestano tutt'ad vn tempo, ed ornamento, e difesa; Quindi se Paolo persuadeua. *Induamur arma lucis Rom. 13. 12. Estio commentaua. Ea vocat arma quia non solum TEGVNT vt vestimenta; verum etiam tanquam arma DEFENDVNT, ac tutum reddunt hominem aduersus impugnationes diaboli; e Tomaso Caietano; Æterna salutis meritoria opera (que appellantur arma lucis) non solum sunt opera luci consona, sed sunt arma tum defensuum offensiuum hostium, virtute diuinae gratia. E San Gio: Crisostomo. In sensibili quidem armatura durum est, & exosum armari: hic vero iucundum & dignum: lucis quippe sunt arma: vnde, & radijs solaribus illustriorem te faciunt; atque in tuto etiam optime munitum constituunt.*

24 Alla lorica, si come anco allo scudo, ed all'elmo, col suo cimiero, che al corpo humano recano quanto di fregio, tanto di molestia diedi; **ORNAT, ET ONERAT**, impresa quadrante alle dignità e cariche più qualificate, le quali recano accoppiato all'ornamento, molestissimo aggrauio, e traualgio; ond'altri disse. *Honos, onus.* Ciò forse inferir volle Samuele, che al nuouo Rè Saule riferuò nel conuito la spalla dell'animale, insinuar volendo, scriue Gio: Crisostomo. *Quod cum armus maxime valeat ad onera ferenda, Saul cogitaret se non ad iocum, ad lusum, ad voluptates; sed ad maxima onera ferenda, atque sustinenda vocari.* Gio: Crisostomo così;

25 Gli Arnesi, che seruirono a i Santi Martiri di strumento di pena, e di dolore, essendo per mano de i Carnesici, col mezzo di quelli inueltiti e trucidati, hora che sono in godimento di pace, seruono per loro gloriosa pompa ed ornamento, portando per suo decoro la Craticola San Lorenzo, l'Anchora San Clemente, Santa Cattarina le Rote, San Vincenzo la Mola, Sant'Andrea la Croce &c. Per tanto con allusione a questi figurai l'arme di guerra sospese alle pareti d'vna sala, e loro aggiunti; **VEL IN PACE DECORA**, motto suggeritomi da Cassiodoro l. 7. *Var. Ep. 18. In bello necessaria, in pace decora.*

26 Nell'esequie del Marchese Guido Villa, celebrate in Ferrara, eraui vn armatura legata ad vn legno, che stando sospeso in bilico, mentre vna pietra l'aggrauaua da vn lato, faceua che quell'armatura s'innalzasse dall'altro, portando il motto; **PONDERIBVS EXTOLLOR**; e ciò per inferire che le cariche, e le fatiche, che aggrauarono quel gran ministro di guerra, seruirono a sua esaltatione, ed honore. Il peso delle tribolationi, e delle croci serui parimenti per instrumento d'esaltatione, ed a Giuseppe il Patriarca, ed a i Martiri di Cristo, & a Cristo medesimo. *Serui & si patiuntur mala, non patiuntur ad penam, sed subeunt ad coronas. Aduersa illis non sunt necessitatum cause, sed sunt causa victoria.* San Pier Crisologo Serm. 15.

Gli honori, e le cariche militari, benchè portino seco grauissimi pericoli della vita, sono ad ogni modo, con viuua sollecitudine, dalla superbia humana ambiti, e ricercati. Quindi non sò qual ingegno per significare questa propensione humana, figurò vn fascio d'armi da guerra, di varie sorti, ammuochiate, e raccolte insieme, dando loro: **INVENIENT MANVS**, motiuo suggeritoli da Lucano: *Inuenient hæc arma manus.*

ARTIGLIERIA, BOMBARDA Capo V.

27 L'Artiglieria in atto di scagliare dalla bocca la ferrigna massa, ritrouasi col cartello, alludente alla stessa palla, che dalla violenza del fuoco è portata à volo. **IMPELLOR FLAMMIS**. Impresa alzata per vn Cavaliero, spinto a combattere da violenza amorosa. *Ouidio Epist. 13. Fortius ille potest multo qui pugnat amore. Sant' Ignatio Martire, incitato dalle vampe della carità si spingea contra i carnesici, e contra i Leoni ad essere laniato, e diuorato. Giacob si portò animoso contra Esau, benchè da numerosi guerrieri attorniato, perche le fiamme amorose, che portaua nel petto lo solpungeuano a sollecitare la salute, e le difese delle sue mogli, e figliuoli, a i quali faceua del proprio petto insuperabile trincea.*

28 Montignbr Arezio, per dimostrare che la mansuetudine reprime l'impeto dell'altrui sdegno, dipinse l'artiglieria, ritcontro la quale si vedea vna gran balla, o sia vn sacco, pien di lana, col motto; **IN MOLLI FRANGITVR**, ciò che anco offeruò Sant'Isidoro *Origin. lib. 18. cap. 11. Contra impulsu arietis remedium est saccus paleis plenus; Dottrina insegnata dal Sauio Prou. 15. 1. Responso mollis frangit iram; ed auuertita da San Gio: Crisostomo, hora nell'Homil. 34. in Matt. Cum sapè Iudeorum populus in Apostolos insurrexerit, ac dentes exacuerit, illos columbae simplicitatem imitando, & cum decenti modestia respondendo iram ipsorum superasse, furorem extinxisse, impetum retardasse; ed hora Hom. 41. in Ioan. Maledicos, & feros repugnando magis exasperamus, cedendo mitigamus facile, & eorum mollimus insaniam.* Nel qual senso all'artiglieria io diedi il verso di Francesco Bracciolini nella Croce Racquistata Can. 5. st. 52. **NEL CONTRASTO MINOR MANCO DISTRVGGE.**

29 All'artiglieria in atto di scaricarsi fu chi diede; **SONITVS AB IGNE**; o come piacque al Padre D. Ottauio Boldoni; **DAT IGNIS SONITVM**, e dimostra, non solamente, che il fuoco dell'ira ci fa prorompere in alte, e strepitose minaccie, ciò che

che diceua Quidio *Epist. 12.*

Ouidio ——— *Ingentes parturit ira minas.*
Apostoli ma che anco può addattarsi à i Santi Apostoli, i quali riceuuto il fuoco dello Spirito Santo, alzarono sonore le voci, à riempire con la predicatione dell'Euangelo l'vniuerso, *Apparuerunt illis dispersita linguæ tanquam ignis - & repleti sunt omnes Spiritu Sancto, & cæperunt loqui &c. Act. 2. 3.*

Risenti-mento. Parigi All'artiglieria, che irritata col fuoco, dalla bocca di bronzo vomitaua vampe di fuoco; e caricata di ferrigne masse, fulminaua orrendi glebi di ferro, il Padre Luigi Giuglaris soprapose; **REVOMIT QVOS ACCIPIT**; e dimostra giusto risentimento di persona, che rende à gli altri ciò, che riceuette da gli altri. Agostino Mascardi nel libro intitolato la Congiura del Fietchi, riferisce; che essendo stato ucciso Giannettino Doria; Paolo III. inuio al Principe, Padre del defonto, vna lettera di condoglienza per la morte di quel Signore iniquamente trucidato. Ma il Principe, ben sapendo che quella lettera era vn complimento fatto per cerimonia, e non per affetto; quand' intese che il Duca Pier Luigi figlio di Paolo, similmente era stato da i cõgiurati estinto, rimandò à Paolo quella medesima lettera di condoglienza, che da lui riceuuta haueua, non altro in lei variando, che i nomi proprij come più ricercaua l'occasione. Di Cristo Giudice può interpretarsi il motto, il quale riuersa l'offese contra chi l'offende; ed addossa i mali à chi l'oltraggia co i mali. Nel qual proposito la Glossa ordinaria, inherendo alla dottrina di San Gregorio Papa lib. 5. Moral. cap. 15. sopra le parole di Giobbe 4. 8. *Vidi eos qui operantur iniquitatem - flante Deo perussisse*, così discorre. *Nos conflamus aerem dum ab extra intus trahimus, & ab intus extra reddimus. Deus ergo in retributione flare dicitur, quia AB EXTERIORIBVS causis intus iudicij consilium CONCEPIT, ET ab interno consilio EXTERIVS sententiam EMITTIT, idest à malis nostris, quæ extra videt iudicium intus disponit, & ab interno conceptu extra damnationem facit.* Così anco il cielo, quando co i fulmini, e con le gragnuole inuestisce, e percote la terra; riuersa sopra la terra non altro che quelle medesime esalationi, e vapori, che dalla terra furono mandate contra il cielo.

Agostin. Mascard. 30 Il motto sopra scritto alla bombarda; **ARDEI VT FERAT**, insegna che i Predicatori, e gli altri huomini apostolici, se non ardono prima nel fuoco diuino, mal possono penetrare le viscere, ne ferire i cuori de gli ascoltanti. San Pietro di Damiano *Opusc. 45. de Sancti. Simpliciter. cap. 4. Si vis Dei verbum clarius intonare, cauè ne diuini amoris in te flamma tepescat.* San Gregorio in Pastor. *Lex ipsis Predicatoribus imposita est, vt ipsi viuendo illuminent, quæ loquendo suadere festinant. Nam loquendi autoritas perditur, quando vox opere non adiuuatur.* Intomma Sant' Antonio di Padova Serm. 3. de Euangelittis. *In Apostolos missus est Spiritus Sanctus in forma ignis, vt eos calefaceret, ad alios incendendos, quia QVI NON ARDET, NON INCENDIT.*

Predicatore. 31 Si come l'artiglieria inchiodata non vale per nulla, e Monsignor Aresio le soprapote; **AD NIHILVM VALET VLTRA**; così il Peccatore, mentre porta conficcato nell'anima il chiodo del peccato, è totalmente inutile, ed abietto. San Bonaventura in *Dieta Salut. cap. 2. tit. 1. de Peccat. Sicut putredo aufert pomum decorem, valorem, colorem, odorem, & saporem; sic peccatum aufert animæ decorem vite, & odorem fame, valorem gratiæ, & saporem gloriæ, vnde dicitur quasi putredo con-*

Peccatore *sumendus sum; potendo anco soggiungere con Dauid; Ad nihilum redactus sum. Psal. 72. 22.*

Psal. 72. 22.

Giuanni Battista Rusca, Religioso Oblato di San Sepolcro di Milano, frà l'altre nobili imprese, che inalzò ad honore del Santo Chiodo, in questa mia Patria, dall'Europa tutta venerato, figurò la bombarda inchiodata, ed il cartello; **IAM FRVSTRA MINABITVR**, dir volendo che dalla virtù dei Santi Chiodi, le forze, ed i furori diabolici, che stauano in abbattere il misero genere humano, s'erano sì fattamente rese inferme, ed inutili, che homai non v'era che più temerne, dal qual proposito non s'allontana il discorso di San Leone Papa. *Clauis illi, qui manus Domini, pedesque transfoderant, perpetuis Diabolum transfixere vulneribus, & sanctorum pena membrorum, inimicarum fuit interfectio potestatum.*

32 L'artiglieria sopra vna fortezza, col cartellone, **IMPERTERRITA TERRET**: dinota eroica, e generosa brauura, che chiamandosi incapace di timore, empie d'alto spauento i conuicini. Il che già seguì della potenza Romana, ed oggi può ripigliarsi della potenza Austriaca; ed espressa, ed assolutamente della potenza diuina.

33 L'artiglieria, in vicinanza della quale si veduano le palle per caricarla hebbe il motto; **VIRIBVS NON SVIS**; ed è impresa opportuna à chiunque opera, aiutato dall'altrui possanza, e valore. I Martiri, abbatteuano la gentilità, atterrauano le statue de gli idoli, e vinceuano i tiranni, ed i tormenti; ma operauano ciò; non con le forze loro naturali, ma con la virtù d'Iddio, al quale riuolta vâ dicendo Santa Chiesa;

Tu vincis in Martyribus.

Sant' Agostino lib. de Gratia, & liber. arbitr. cap. 6. offeruando le parole di San Paolo; *Bonum certamen certauit 2. Tim. 4. 7. scriue; Quæro qua virtute certauerit: vtrum quæ illi ex semetipso fuerit, an quæ desuper data sit? Sed absit vt tantus Doctor ignorauerit legem Dei, cuius vox est in Deuteronomio. Ne dicas in corde tuo; Fortitudo mea; & potentia manus mee fecit mihi virtutem hanc magnam, sed memoraberis Domini Dei tui: quia ipse tibi dat fortitudinem facere virtutem.*

34 Con allusione alla risposta, data dal Magno Alberto à coloro, che chiamauano S. Tomaso d'Acquino bue muto, cioè; che questo bue muto, si farebbe fatto sentire per tutt'il Mondo: fu fatta impresa d'vna bombarda, che teneua il motto; **CVM SONITV FERRET**. Impresa molto oportuna, ad insinuare, che dall'ire diuine le misericordie fourane non tiano scompagnate, poiche quell'amoroso Monarca, non mai scarica i colpi de suoi castighi, che prima non alzi le voci di sonore, ed intonanti, come ad auuicare i peccatori, perche si pongano in saluo. San Basilio ponderando gli oracoli diuini in *Itaia 5. 5. Nunc ostendam vobis quid Ise. 5. 5. ego faciam vineæ meæ. Auferam sepem eius &c.* così vâ discorrendo. *Clementie Dei erga homines pecculare hoc est: non clam, aut silenter ingerit supplicia, sed intendens comminationes ea predicet affore, per hoc peccatores munitans ad pœnitentiam.* Verità, praticata in cento luoghi delle sacre Scritture; ma viuua, ed espressamente nell'Essodo 9. 23. oue Iddio prima di bertagliar l'Egitto co i colpi delle gragnuole, l'atterrì col rimbombo de i tuoni; *Dominus dedit tonitruum, & grandinem, obseruatione d'Origene Homil. 4. Vide temperamentum diuinæ correctionis; non cum silentio verberat, sed dat voces, & doctrinam cælestis mittit: per quam possit culpam suam mundus castigatus agnoscere.*

35 Che l'oratione, fatta senza l'applicazione del

Oratio- del cuore, non serua à nulla, io'l mostrai con la bom-
ne. barda, la quale, quando dalla concuuità del suo seno
scagli non altro che chiare fiamme, e le manchi la palla
riesce scherzo delle Soldatesche, e strumento di sem-
plice allegrezza; mà non atterra le munite muraglie,
ne isbaraglia nemiche squadre, ne coopera alle glo-
riose vittorie, il che breuemente dinota il motto;
* NIL SINE GLANDE POTEST; che però
ben diceua Sant'Agostino Conc. 29. in Psal. 118.

S. Agosti- Clamor ad Dominum, qui fit ab orantibus, si sonitu
no corporalis vocis fiat, non intento in Deum corde,
quos dubitet inaniter fieri?

36 Don Diego Saauedra, figurando vn arti-
ghiera, in atto d'essere liuellata, con la squadra,
per meglio assicurar il colpo, le soprapote; NON
giusto, e SOLVM ARMIS, insegnando al Principe, a re-
valoroso golare con l'equità, e con la giustizia, intesa nella
squadra le operationi sue, e le sue forze; Imperatoriam
Maiestatem, disse Giustiniano Proem. Instit.

Giusti- NON SOLVM ARMIS decoratam sed etiam
niano legibus oportet esse armatam, vt vtrumque tempus
& bellorum, & pacis rectè possit gubernari.

37 L'Incerto trà i Filiponi di Pistoia, ad vn
artiglieria, in atto di scaricarli diede; EXITVS
IN DVBIVM; tali sono tutti gli attacchi militari,
Guerra. così d'assedij, come di battaglie campali; l'esito dei
quali per l'ordinario mal può accertarsi; che però

Tucidida ANCEPS CONDITIO EST BELLORVM
Erodoto diceua Tucidide lib. 2. Ed Erodoto in Maxim. Belli
fortuna ita plerumque anceps est, & dubia, vt mag-
nus numerus à paucissimis, & qui potentes credun-
tur ab imbecillioribus superentur.

38 L'artiglieria, dipinta in atto d'imboccare
con vn tiro di palla vn altra artiglieria, che le stà
al riscontro hebbe dall'Arcio; OPPILABIT OS,
inferendo che l'eloquenza di Sant'Ambrogio turaua
S. Am- la bocca a i più dotti, e più eloquenti del suo secolo.
brogio Lo stesso operò la tremebonda brauura del Macedone
Alessandro, che fece ammutire il Mondo, attonito,

e sopraffatto; poiche com'è scritto 1. Mac. 1. 3. *Siluit
terra in conspectu eius*; e ciò interpreta Vgon Car-
dinale; *Quia nemo audebat rebellare, vel aperire
os, aut gannire.* Ed il Padre Cornelio à Lapide; *Præ
terrore fortitudinis, & victoriarum eius continua-
rum, vt nemo ei auderet resistere, nec contra eum
hiscere &c.* Così all'vdirsi ne i deserti di Palettina la
voce intonante del precursor Battista, tutti gli altri
Profeti restarono ammutoliti, che però da Pier
Crisologo Ser. 127. egli è chiamato. *Maior homine,
par Angelis, legis summa, Euangelij sanctio; Aposto-
olorum vox, SILENTIVM PROPHE-
ARVM.* All'vdirsi nell'Armenia le voci Apostoliche
di San Bartolomeo, restarono gli oracoli diabolici
ammutoliti. *Hic loci ad eius facundiam continuo
malorum demonum simulacra obmutauerunt,* scriue
l'Autore dei Fatti Mariani; E dell'iuuito Martire
Sant'Apollinare affermano l'Istorie Ecclesiastiche;
che ritrouandoli egli nel tempio di Serapi; *Damon
se responsa daturum negabat, dum ibidem Petri
Apostoli discipulus moraretur.* Bren. Rom. 24. Iulij.

39 Don Vincenzo Gilliberti, hà la bombardarda col
Prudèza motto; LOCO, ET TEMPORE, simbolo di
persona giudiciosa, e prudente, che sà operare, quan-
do meglio, ed il luogo, ed il tempo lo richiedono.
Nel qual argomento delicata ponderatione ci vien
proposta da Isaia 6. 2. oue parlando dei Serafini,
che assisteano al trono d'Iddio, quali inuocate bom-
barde d'auanti al Signor de gli esserciti, dice che si
trouauano così proueduti; *Sex ale vni, & sex ale
alteri;* e che *duabus velabant faciem eius, & duabus*

velabant pedes eius, & duabus volabant. Mà se
hauessero sei ali; per qual ragione seruirsi nel proprio
volo di due solamente, e non di tutte sei? Mà rispon-
de con la sua solita acutezza Ruperto Abbate lib. 1.
de Trinit. & operib. eius cap. 28. che; *Volabant pro*
LOCO, ET TEMPORE, essendo quei purissimi
spiriti illustrati, e dotati da Dio d'altissima prudenza,
a loco e tempo volauano, con più, e con meno quan-
tità d'ali, come meglio richiedeu l'occasione, e l'op-
portunità di farlo.

40 I Partenij di Roma, ad vna bombardarda, dalla
quale usciano le vampe del fuoco, e della fiamma, mà
non la palla sopraposero; NON DVM IN FLO-
NVIT, forse inferit volendo, che il Predicatore
deue far comparire lo splendore delle sue virtù, prima
d'altar le voci a farne rimbombare il cielo; e ben sug-
gerì questo documento la Sapienza infinita, che chia-
mò gli Apostoli prima sale, e poi luce, nel qual luogo
l'Autore dell'Opera Imperfetta Homil. 10. in Matt. 13.

*Prius autem vocauit eos sal, postea autem lux, quia
prius est bene viuere, secundum autem bene docere.* *sofomo*

41 Nobile ingegno, figurando la palla sboccata
dalla bombardarda, che dopo d'hauere scantonato vna
torre, passa impetuosamente più auanti, le soprascrisse
il cartello; SVPEREST CVRSYS, del quale
effetto anco il Tasso Geruf. Liber. Canto 18. st. 69.

Non si ferma la lancia à la ferita,
DOPO IL COLPO DEL CORSO
AVANZA MOLTO;

E dimostra progresso, ed auanzamento militare, che
non s'appaga delle antecedenti prodezze, mà si porta
anioso à nuoue imprese. Il che anco offeruar si dou-
rebbe nelle operationi virtuose, e morali; *In virtute,*
diceua San Gregorio Nisseno, tract. de Virtut. *ascut.
hunc perfectionis terminam esse dicimus, quod nullus
in ipsa sit terminus; etenim virtutis id ipsum terminus
est quod interminata sit.*

Con la violenza de suoi colpi atterra la bombardarda
tutto ciò che si ritroua al riscontro, cioè a dire caualli
e caualieri, armi ed armati, torri e muraglie &c.
onde se le può dare; OBSTANTIA STERNIT,
idea di perfetto Oratore, che opera tutto ciò che
vuole con l'energia, e forza della sua eloquenza.
Achille Bocchio Symb. 94.

*Fulgurat ecce tonatq; & miscet cuncta Pericles
Vt rutilans perterritrepum, & penetrabile
fulmen:*

*Vt quæ imitata ipsum fulmen bombardarda trisulcū
Munitas arces, immensa repagula, turres
Oppida, & horribili euertit concussa fragore
Mœnia lata solo. Non illi cominus audent
Sistere se fortes turme, ingentesue manipuli.*

*Sic Oratoris summi admiranda facultas
Quum se se ipse refert totum à celestibus illis
Rebus ad humanas, excelsius omnia certe, &
Magnificentius eloquitur, sentitq; monetque
Fortius, vt valeat prorsus NIL SISTERE
CONTRA
Igniuomo fatuos propulsans ore sophistas.*

BALESTRA Capo VI.

42 D imostra animo risoluto la balestra, dipin-
ta in atto di caricarla à forza di lieua, col
motto d'idioma Itraniero, che significa; CAR I-
CARLA, O' SPEZZARLA. Impresa, che
ti come può adattarsi ad vn intrepido guerriero, che
in campo aperto determini di vincere, o di morire; così
propriamente quadra à Principe auaro, che agitato da
pensieri

Ruperto
Abbate

Predica-
tore es-
plare.

Matt. 5.
13.

Gio. Cri-
psotoma

Torquato
Tasso

Profitto

S. Grego.
Nissen.

*
Eloquen-
za

Achille
Bocchia

Animo
risoluto.

Principe
auaro.

Précipe
auaro

penfieri tirannici, od astringe la Città, e Prouincia à lui foggetta, à portare quel peso, che non può reggere; ò disperatamente a distruggerli, e mancargli. Reo di questa pazzia, e colpa fù Roboamo, che affordando l'orecchio alle preghiere della sua republica giudaica, che supplicaua d'essere vn poco sgrauata, egli perche con barbara violenza volle più che mai *caricarla*, venne à spezzarla, perdendone dieci tribù, come distefamente è scritto 3. Reg. 12. Ben diceua

Prou. 29.
4.

per tanto Salomone Prouerb. 29.4. che la doue; *Rex iustus erigit terram, vir auarus, cioè vir exactionum* interpreta il R. Aben Ezra, che aggraua la mano nell'effigere più che non deue, *destruit eam*. Cornelio à

Prou. 30.
33.

Lapide sopra le parole de Prouerb. 30 33. *Qui uehementer emungit, elicit sanguinem. Princeps, commenta, qui subditos suos nimia seueritate compefcit, & plusquam satis est legibus premit; - eorundem iram & furorem in se concitat, & impatientes animos ad bella, & seditiones cogitandas exacuit &c.* S'esprime in

Spirituale
indif-
creto

quest'impresa parimenti lo smoderato, ed indiscreto seruore d'alcuni, che di fouerchio aggrauando la carne, con digiuni, cilicij, discipline, vigile: l'astengono à mancare, ed a scoppiare; mà nel cuore di questi dourebbero rimbombar le voci dell'Apostolo 1. Cor. 9.27.

1. Cor. 9.
27.

Castigo corpus meum, & in seruitutem redigo, nel qual luogo San Giouanni Crisostomo Homil. 23.

Gio. Cri-
stostomo

molto bene auerte, che; *Non dixit, interimo, neque enim caro est inimica, sed castigo, & in seruitutem redigo, quod quidem est Domini, non hostis: tortoris non inimici; padoribz pærum exercentis, non aduersarij.*

Ira d'Id-
dio

43 La balestra, che dal Abbate Ferro hebbe il motto; **CONTENTA VEHEMENTIVS**, n'efprime l'ira d'Iddio, che quanto più tarda in auuentar il colpo del castigo, tanto più gagliardo il fà sentire, ciò che ne ricordò il Padre Sant' Agostino Sermon. 102.

S. Agosti-
no

de Temp. *Numquid prolixa misericordia potest Deo auferre iustitiam? QUANTO ENIM DIUTIVS EXPECTAT, TANTO GRAVIUS VINDICAT &c.*

Animo
nobile.

44 Alla balestra caricata a palle fù soprafcritto; **CON ALTA VNICA MIRA**, che dimostra,

Amante
vero

così animo nobile, che aspira a cose eleuate: come anco vn vero amante, che s'appiglia ad vn solo oggetto, e questo non communale, mà per nascita, per nobiltà, e meriti, sommamente qualificato. E se troppo basso non rassetrasse questo corpo d'impresa, direi che fosse idea d'vn anima contemplatiua, che piena d'aff. ti spirituali, s'idegna quanti oggetti hà la terra, benchè altri gli giudichi meriteuoli di molta considerazione, e stima; ed vnica, e totalmente s'appiglia all'infinito bene. Nel qual proposito il Padre Ermanno Vgone lib. 3. Suspir. 4

Erman-
Vgon.

*Quo meus ergo suos Amor eiaculabitur ignes?
(Primitia nostri namque calor erunt)
An ferar humanis furiosa Cupidine tede,
Cognata Angelicis, stirpsque, sororq; choris?
Aut mea mortales venient in colla lacerti,
Quæ sum immortalis sponsa creata Deo?
Ab super hæc hemes, nostri rapiuntur amores,
Terra parem thalamis non habet ista meis.*

Enel Suspir. 6. dello stesso libro;

Ah minus est animo, quidquid sola distiterarum

Astriferaque obeunt mania vasta plage.

Quod neque terra capit, neque regna liquentia ponti,

Non hominumque lares, non auiumq; domus.

*Quod neque sideri claudunt amplexibus orbis,
Id voto spes est, resque petita meo.*

BERSAGLIO Capo VII.

45 Scipione Bargagli, nel frontispicio del suo libro, hà lo scudo, con due faette, vna delle quali più da vicino colpisce nel segno, col titolo: **PROPINQVIORI**. Chi nell'esercizio della virtù, meglio colpisce; più deue ottenere, e d'applauso, e di premio. Atalarico Rè, citato da Cassiodoro, Premio lib. 9. Epist. 22. *Electis nostris (diceua) de meritis Cassiodor venit: & tanto quis regali animo proximatur, quanto ro bonis studijs societate iungitur.*

46 La statua di berzaglio, con molte lance contra, ed il motto; **NON OMNES EODEM**, inferisce, che non tutti gl'ingegni arriuanò ad vna medesima eccellenza, mà varia, e diuersamente colpiscono; che questo è il senso di San Paolo 1. Cor. 9.

24. *Omnes quidem currunt, sed vnus accipit brauium.* Nel qual luogo, al parere di Sant' Anselmo si tratta del premio della gloria, che farà, (benche Beatitudi-
molti si credano d'arriuarlo,) conseguito solamente da quei fedeli, che giusta la legge di Cristo hauranno

fin'al fine virtuosamente operato. *Currunt enim Iudei, currunt heretici, currunt nonnulli Christiani, qui ad vitam non sunt prædestinati: quia omnes isti in fine præmium sperant se adepturos, & ad illud tendunt per vitæ præsentis stadium. Sed prædestinatorum Christianorum populus, qui legitime currit, accipit brauium.*

47 La targa, col segno da berzaglio, contra la quale sono scoccate alcune faette, fù posta con; **PAVCIS LICET**, poiche a pochi è conceduto d'arriuare alla suprema eccellenza in quella professio-

ne, nella quale ciascuno s'effercita. Come appunto nell'arte Oratoria auerti Quintiliano, il quale in Proem. Institut. Orator. discorreua; *Est certè aliquid consummata eloquentia, neque ad illam peruenire natura humani ingenij prohibet, quod si non contingat, altius tamen ibunt qui ad summam nitentur, quam qui præsumpta desperatione quo velint euadendi, protinus circa ima substituerint.*

48 Per idea d'vn Giudice discreto, e perfetto, che non trappassa nel giudicare i termini del rigore; mà ne anco manca per insingardaggine, può figurarsi nella faetta dirizzata al berzaglio col cartello; **NEC CITRA, NEC VLTRA**. San Basilio in princip.

Prouerb. *Quemadmodum is, qui sagittam tendens ad metam dirigit, NEC VLTRA, NEC CITRA, nec vtrouique errando à via proposita excidet; ita reclusus Iudex factitabit, nec in iudicando personam accipiet.* Tale ogni letterato ponendosi à scri-

uere di qualche materia, non deue ne auantaggiarsi ò trascendere: ne ristringerli, od abbassarli più, ne meno, di quello che la materia comporta; Liptio in Institut. Epistolica. *Vt in sagitta mutenda, non minus aberrat qui citra scopum, quam qui ultra iaculatur; sic in scribendo quisquis pauciora quam pro re, aut plura dicit.*

49 Molte faette scoccate contra il berzaglio si ritrouano col verso; **TVTTE AD VN FINE, ED VNA SOLA AL SEGNO**, concetto col quale tiene espressa allusione il detto Euangelico; *Multi sunt vocati, pauci vero electi.* Matt. 20. 16. e quello

di San Paolo; *Omnes quidem currunt, sed vnus accipit brauium* 1. Cor. 9. 24. su'l qual luogo il Padre

Cornelio a Lapide *Apostolus dicit vnus, non tres vel quatuor, quia proprie respicit ad brauium, idest aureolam & excellens præmium; quod non omnibus electis, sed paucis heroicè certantibus datur &c.*

simil-

Similmente in tutte le professioni, molti sono quelli, che aspirano al primo vanto, mà vn solo, ò almeno pochissimi l'ottengono.

e sottrahendomi a i tuoi insulti. Nel qual proposito Ouidio lib. 3. de Arte ben diuivando andaua;

*Indice me fraus est concessa repellere fraudem, Ouidio
Armaque in Armatos sumere iura sinunt.*

B O M B A Capo VIII.

C L A V A Capo IX.

50 **A** lfonso I. Duca di Ferrara, hà vna bomba, che scoppiando in aria, sparge fuoco, e ruine, col motto *Francesce; AV LIEV, ET TEMPS*, cioè a dire. *LOCO, ET TEMPORE*, inferendo, che per oprar gran cose, ci si ricerca la prudenza, & il giudicio, in pigliare l'opportunità, e la congiuntura. Dione lib. 52. d'Ottauiano Augusto, nel principio del suo Imperio così; *Non statim omnia, vti decretum erat executus est; veritus, ne paruum succederet, si simul homines transferre, & inuertere vellet: sed quadam ex tempore disposuit: quadam REIECIT IN TEMPVS*. Sant'Ireneo similmente lib. 3. contra Heret. cap. 18. nel Figliuolo d'Iddio of-

S. Ireneo *scrudò questa puntualità, di cui così discorreua. Præcognita sunt hæc omnia à Patre: perficiuntur autem à filio, sicut congruum & consequens est APTO TEMPORE: propter hoc properante Maria ad admirabile vini signum, & ante tempus volenti participare compendij poculum, Dominus repellens eius intempestiuam festinationem, dixit: Quid tibi, & tibi est mulier?*

I Coraggioli di Lodi, hanno per loro impresa generale vna palla cacciata da vna bomba militare, la quale con nuoua inuentione di guerra, serue à gettare lettere nella Città assediata, ed il motto, ad altri corpi adattato. *PER TELA, PER IGNES*, inferendo che nel mezzo à gli strepiti dell'adirato, e furibondo Marte, non haurebbero quei viuaci, e nobili ingegni intermesso le loro letterate accademiche fatiche.

51 Il Pertinace frà gli Erranti di Brescia, hà la bomba piena di fuoco artificiato, accesa, ed auuampante nel mezzo all'acque, col cartello; *ETSI MILIES SVBMERGATVR*, che dimostra animo generoso, e superiore a tutti i mali, ed a quante miserie sopra di lui possono inondare. San Giouanni Crisostomo. *Homil. 25. in Epist. 2. Corin. ad honore di San Paolo così; Quemadmodum si scintilla ignis quedam, qui extingui nequeat in mare prolapsa, incurstantibus multis fluctibus pessum eat, rursusque splendida emergat, ad eundem quoque modum B. Paulus nunc quidem periculis velut conflagratur, nunc vero ex ipsis emerfus nitidior, ac splendidior ascendebat, eo ipso quod vexebatur victoriam referens.*

52 La bomba, che scoppiando in aria, sparge d'intorno vampe di viuo fuoco, col titolo. *NON SE CAPIT INTVS* fù impresa alzata da i miei Concanonici in Santa Maria della Passione di Milano, per figurare la carità immensa di San Carlo, che mal potendo capire nel suo petto, scoppiava in cento feruorose operationi, vendendo i principati per foccorere i poueri; struggendosi sù i pulpiti per conuertir peccatori; entrando ne i Lazaretti per aiutar gli appetati &c. Onde ben esclamaua il feruoroso P. San Bernardo serm. 79. in Cant. *O amor præceps, vehemens, flagrans, impetuose?*

Alla bomba inatto di scoppiare, e sparger d'intorno vampe ardenti, e focose, altri diede. *VIM VI*; come che il fuoco inferir voglia; Perche tù, ò bomba, con maniere violente hai voluto chiudermi, ed imprigionarmi entro il tuo seno; ben hò ragione anch'io d'vsar te cole violenze, squarciandoti, come io faccio, il seno, e con tuo pregiudicio redimendo la mia libertà,

53 **D** On Diego Saavedra, per dinotare che gl'Inuidiosi offendono se medesimi, più che i loro prossimi inuidiati, figurò due cani, tipo de gl'inuidiosi, che auuentandosi a mordere vna claua, armata di pungenti chiodi, s'infanguinano le labbra, Inuidiosoprascruuendo alla claua; *SVI VINDEX*: Giacopo Sannazaro:

*L'Inuidia, figliuol mio, se stessa macera. Giacomo Sannazar
E prima di lui Virgilio Epigram. de Liuore; Virgilio
Liur tabificum malis venenum,
Intactis vorat ossibus medullas,
Et totum bibit artubus cruorem.*

Nel qual argomento San Basilio Hom. de Inuidia. *Inuidia concipientem se animam corrodit, & tabefacit.* Col quale concorda il suo gran fratello S. Gregorio Nilieno in *vita Mosis*, che detcriuendo la maluaggità dell'inuidia con molta copia di concetti, e diuicoli, frà gli altri, dice ch'ella sia: *Mortifer stimulus, mucro reconditus, nature morbus, bilis venenosa, tabes sponte athibita, telum amarum, FIGENS ANIMAM CLAVVS, flamma cordis, intestinorum ignis &c.* Dimostra altresì questo simbolo, che gli huomini armigeri, non vogliono riceuere alcuna offesa, che non se ne risentano; e che pregiudica a se medesimo, chi la piglia contra i grandi.

54 Per inferire la giustitia d'vn Principe, che distrugge col douuto rigore i cattiuu Ministri, ed i facinorosi del suo stato, alla claua, in atto di percuoter l'idra fù soprascritto: *VI VIRVS*. Il Rè Teodorico, appresso Cassiodoro. *Variarum lib. 4. Epist. 49. Cassiodoro
Deo auspice Fridiladum locis vestris præesse censuimus, qui ab iectores animalium legitime seueritate coerceat, homicidia refecet, furta condemnet, ag-
giungendo frà poco; Neesse est, vindictæ subiacet, qui prauis moribus obsecundat.* Nel qual proposito molto opportunamente Macario Crisocéfalo, orat. de Cruce, appresso il Gretsero. *Flagellat Deus Egyptum, diuinae potentie administro Moysse, qui denas plagas effecit, vt perfecti supplicij numerum subirent, qui ad summum vsque scelerum processerant.*

E L M O Capo X.

55 **L**'Elmo, voltato con la bocca verso il cielo, sotto il quale sono le brace ardenti, in quella guita appunto, che suol seruire a i fabbri, per fondere il piombo, hebbe il motto: *POST MVNERA BELLI*, impresa alzata ad honore di Sant'Ignatio Loiola, che dopo le fatiche militari, serui ad intenerire i cuori de i più contumaci peccatori. Don Gregorio Brunello, mio Concanonico, in questo argomento così;

*Quam cruor imbuerat, seui POST MVNERA BELLI Gregorio Brunello
Hæc galea accenso quem fouet igne micat.
Vritur ad primas, & plumbea massa liquescit,
Vt solet admoto cerea tæda foco.
Explicat empyreos Ignati hæc cassis amores,
Ardet amore Iesu, qui modo miles erat.
Illius igne calens, omnis peccator anhelat
Cor durum, & teneras liquitur in lacrymas.
Ar-*

Ardere Loyola tuis Aquilonia flammis

Frugora, dum athereas mittis ab ore faces.

56: Nell'equite del Marchese Guido Villa, celebrata in San Francesco di Ferrara, vidi vn Elmo, coi biglietti, da estrarli, come si stila di fare frà le Soldatesche, ed il motto; HINC SORFES, per inferire, che dalla brauura virtuosa viciuano le forti buone; poiche oue è virtù militare, iui si vedono pullulare le cariche, i gradi, gli honori &c. *Virtus gradus ad gloriam, virtus mater gloria;* diceua San Bernardo.

Virtù partorisce le felicità

S. Bernardo

FARETRA Capo XI.

57 **I**N morte di persona amata, fù chi rappresentò l'atrocità del suo dolore, con la pittura d'vna faretra vuota, ed il titolo. HÆRENT SVB CORDE SAGITTÆ; mà non può dirli propriamente impresa, poiche et pressamente mette il senso allegorico. Ben si direttamente nella pittura di questa faretra può rauuissarsi la diuina Madre stante la su'l Caluario, la quale, benchè nell'eterno, fisica, e realmente non fosse impiagata, ò trafitta, portaua ad ogni modo nel cuore le faette della compassione, e del dolore, che la rendeuano con indicibile spafimo tormentata. Riccardo di San Lorenzo lib. 3. de Laud.

Virg. Ipsa fuit martyr in anima, & gladius doloris, qui per transiuit animam eius in Vnigeniti passione, pro amarissimo ei martyrio computatur. E lo istello di nuouo lib. 1. cap. 5. riuolto al Crocifisso, diceua; *Omnia vulnera, quæ tu suscepisti in corpore, suscepit in corde: & sicut lancea militis perforauit latus tuum Io. 19. ita gladius doloris, eius animam pertransiuit Luc. 2.*

58. L'Abbate Ferro, fece impresa della faretra, dandole il verto; SOMMINISTRA AL FERIR GLI STRALI AL ARCO, simbolo di cattiuo Consigliere, che peruade il Principe ad attioni ingiuste, e violente. Tali i Satrapi del Rè Dario, irritarono quel Monarca contra Daniele. Aman coi suoi infami suggestiui astrinse Assiuero a decretar la morte de gl'Israeliti, benchè innocenti. Ionadab suggerì all'accecatò Amone l'arti infami per istogare con la bella Tamar gl'incestuosi furori. I Farisei con importune grida violentarono Pilato à traffiggere con faette di morte il Redentore, e la moglie di Giobbe, che con voci maluagge procurò d'irritare la pazienza di quel forte a prorompere contra d'Iddio in esteccabili bestemmie, dicendogli Iob. 2.9. *Adhuc tu permanes in simplicitate tua? Benedic Deo, & morere.* Che se bene colei non ottenne l'intento, non resta però ché le parole tue su'l viuo non pungefferò quell'anima grande, e con vehemente impulso non la spingetterò al facileggio, la onde Giouanni Critotomo in Caten. *Ego non tam Iobum admittor ante mulieris adhortationem, vt mihi est admirabilis post illius perniciosum consilium. Sæpè - accidit, vt quem verum natura euertere non potuit, oratio, & exitiosa adhortatio frangat; id cum diabolo nequaquam esset ignoratum: post plagam inflictam, verbis hominis adoritur.*

Cōfiglie ro cattiuo

Iob 2.9.

Gio. Critotomo

FROMBOLA Capo XII.

59 **C**Aligula, se ben souuieimmi, quando voleua condannare vn reo, soleua feruirsi di longa circonuocutione, con la quale procuraua di solleuare l'animo di quel miserabile, e di riempirlo di lieta

iperanza, accioche poi, più duro, penetrante, ed affannoso, gli riuscite il colpo inaspettato della capitale sentenza. Si che questa forma di giudicio poteua rappresentarsi nella frombola, la quale quanto più stà rigirandosi, tanto più gagliardo, ed offensiuo s'carica il fassò; e com'altri disse; CIRCVMACTA VALIDIUS. Dell'ira diuina cantò il Profeta; *Vox tonitru tui in rota;* se dunque Iddio stà rotando, e rigirando il suo sdegno: a marauiglia penoso riuscirà il suo furore, quando lo scarichi addosso à peccatori. San Girolamo. *Deus qui laneos habet pedes, sed ferreas manus, tarditatem vindictæ super plicy grauitate compensat.*

60 Quanto è più lontana dalla mano che và girando la frombola, la pietra ond'è la frombola caricata, tanto suol riceuere maggior impeto, e velocità, però le fù soprascritto; QVO REMOTIOR, EO VELOCIOR; volendo l'Autore dell'Impresa con questo concetto dimostrare ad vn amico absente, za che quanto era da lui lontano col corpo, altrettanto farebbe itato pronto, e veloce in vbbidirlo.

HASTA Capo XIII.

61 **L'**Hasta d'Achille se crediamo ai Poeti, e ferria, e sanua tutt'ad vn tempo; però fù chi le diede le parole d'Ouidio lib. 1. de Remed. *VVLNVS, OPEMQUE GERIT;* tale anco Iddio, Trauata volta ferisce, ed impiaga, mà terendo, ed impiaglio sanando risana: *Ipse VVLNERAT, ET MEDDETVR: percuti, & manus eius sanabunt Iob. 5. 18. Sant'Agostino in Psalm. 51. Vtile quiddam est tribulatio, vtile medici ferramentum, & plagis no illatis sanandis, & plagis auertendis, ne inferantur.* Ed il Padre Ermanno Vgone lib. 1. Gemitu 6. riuolto alsignore;

O bone terrigenum custos, tutelaque mundi Publica, suspendit tot cui vota salus; Entua se media clementia monstrat in ira, QVAQVE MANV GLADIOS, HAC QVOQVE TENDIS OPEM.

In questa medesima guisa operar deue il buon Corretto, valendosi della lingua, come se fossela lancia d'Achille, che tutt'ad vn tempo pungendo ferisca, mà terendo risani il prossimo delinquente.

62 All'hasta d'Achille, benchè arrota, e disposta ad impiagare, ed a ferire, fù soprapposto: ET TRAUATA SALVTEM, non altrimenti Iddio con le cose gliouite pregiudiciali ci beneficia, operando si, che per fine le colpe si conuertano in nostro maggior vtile; *Dile gentibus Deum omnia cooperantur in bonum diceua S. Paolo Rom. 8.28. Omnia, etiam peccata aggiunge il Padre Sant'Agostino lib. de corrept. & gratia cap. 1. S. Agostino Nam predestinati ex casu humiliores, cautiores, & feruentiores resurgunt. Nelqual proposito Giusto Liptio lib. 2. de Constant. cap. 7. Tam prouida Dei benignitas est, vt illam ipsam NOXAM IN SALVTEM nostram VERTAT: & peccatum in bonum.*

63 Molte hastisciuole strette in vn fascio hebboro; VNITA VALENT, ed anco: VNIONE ROBR. Impresa alludente al fatto di Sciluro Scita, Concoriferito da Plutarco, che peruade la concordia ai suoi dia cinquanta figliuoli, colmostrar loro, che la doue cinquanta verghe tutte vnite erano gagliarde contra ogni torza: teparandole, ad vna, ad vna, tutte si farebbero con somma facilità spezzate. Giouanni Critotomo Hom. 1. de dilect. *Nil cum concordia comparandum dilectissimi: sic enim singuli multorum instar*

Ita di Præcipe.

Ps. 76. 19

Ira d'Iddio

S. Girolamo

no

sup-

mo

Prôtez-

con

za

che

quanto

era

da

lui

lontano

col

corpo,

altretanto

farebbe

itato

pronto,

e

veloce

in

vbbidirlo.

Eрман.

Vgon

instar erunt; si enim vnanimes fuerint duo, aut decem, iam non vnus, sed singuli eorum quasi decem fiunt. Così Lipsio lib. 1. cap. 1. *Admirand. Frequentia, & multitudo ciuium, fundamentum est omnis potentia, & diuturni status.*

Guerrero 64 Si ritrouano incrociati insieme l'haſta, ed il tridente, con l'auerbio; **VBIQVE**, per vn guerriero valoroſo, ò per vn Principe potente in terra, e in mare, come il Rè di Spagna, l'Inghilterra, la Repubblica Veneta &c.

Educazione 65 La buona cura, ed aſſidua, e diligente educatione riforma gli habiti, ed inclinazioni cattiuue della giouentù; ed anco la correctione fatta con carità, ed affetto, riduce alla rettitudine l'anime diſtorte, e vizioſe, li come il calore del fuoco obbliga l'haſte curue a raddrizzarli, al qual corpo d'impresa il Padre Certani diede; **CALOR EXPLICAT.** Seneca Epist. 50. *Nihil eſt quod non expugnet, pertinax opera, & intenta, ac diligens cura. Robora in rectum, quamuis flexa, reuocabis. Curuatas trabes CALOR EXPLICAT: & aliter nata, in id ſiguntur, quod vsus noſter exigit, quanto facilius animus accipit formam, flexibilis, & omni humore obſequentiore.*

Seneca 66 Vn haſta diſtorta, poſta nello ſtrettoio, per raddrizzarla, come vſano di fare i maſtri dell'arte introduſſi à dire; **TORQUEAT, DVM DIRIGAT,** tale ogni anima trauagliata à Dio riuolta può dir anch'eſſa; *Torqueat, dum dirigit, ſe però aſpira all'acquiſto della rettitudine interna, della virtù, e della perfectione.* Seneca lib. 1. de Ira. *Quemadmodum quedam haſtilia detorta, vt corrigamus adurimus, & adactis cuneis, non vt frangamus, ſed vt explicemus elidimus: ſic ingenia vitio praua, dolore corporis, animique corrigimus.*

*** Trauaglio** 67 L'haſta quand'è afferrata dalla mano, ò da vn canto, ò dall'altro, rieſce greue, e difficile da maneggiarli, mà non così quand'altri la piglia al mezzo; poſche **LEVIOR IN MEDIO** ella rieſce, come altri appunto le ſoprapoſe; tale in tutte le operationi; la conſuetudine, & l'habituacione ce le rende facili, quand'anco per altro pareſſero intolerabili. Ben diceua Pittagora. *Elige vitam optimam, nam conſuetudo reddet iucundiſſimam.* Ouidio 4. Faſt.

Habituarſi *Non ſentitur ſedulitate labor.*
Enel lib. 2. de Arte.
Quod malè ſerſ, aſſueſce; ſerſ bene: multa vetuſtas
Lenit, at incipiens omnia ſentit.

Pittagora *Elige vitam optimam, nam conſuetudo reddet iucundiſſimam.*
Ouidio *Non ſentitur ſedulitate labor.*

INSEGNA, BANDIERA Capo XIV.

Audacia 68 **V**N inſegna militare, figurata ſù le muraglie d'vna fortezza, ſerui per corpo da **EMBLEMA**, con le parole di Virgilio 10. *Æneid. v. 284. AVDENTES FORTUNA IUVAT,* nel qual ſenſo Ouidio *Metam. 10.*

Ouidio *AVDENTES DEVS ipſe IUVAT.*
T. Liuiio Scipione Africano appreſſo T. Liuiio lib. 22. *Audendum, atq; agendum, non conſultandum in tanto malo eſſe;* ed Ammiano Marcellino lib. 16. *Virtutem integram eſſe contentè; & audacem.* Vedali Aldo Manutio ne ſuoi Adagij al titolo. *Fortes Fortuna iuuat,* ed iui ritrouerà altre eruditioni d'Oratori, d'Iſtorici, e di Poeti attenenti à queſto prouerbio.

69 Giovanni Ferro diede all'inſegna il motto; **COGIT IN HOSTEM**, che propriamente quadra al ſegno trionfante della Croce, opra del quale ſia-

mo contra ogni nemico auualorati; e lo conobbe S. Croce. Sant' Ambrogio, che lib. 2. de Abraham cap. 7. diſſe. *Exercitata mens, non aquilarum præfert imagines, S. Ambro nec dracones: ſed in cruce Chriſti, & in Jeſu nomine progreditur ad prælium; hoc ſigno fortis, hoc ve xillo fidelis.* Lo conobbero i Soldati di Batilio Imperatore, che douendo attacar la battaglia contra i Manichei, preſero lieti auſpicij di vittoria, gridando ad alta voce *Crux vicit*, come nota Cedreno; lo conobbe Giuliano Apoſtata, del quale San Gregor. Nazianz. Orat. 3. n. 54. rapporta, che eſſend'egli ſtato condotto per opera d'vn Mago ad vn conuenticolo di Demoniij, ſuorpreſo da graue ſpauento; *Ad crucem vetuſ. Gregorio que remedium conſugit: hocque ſe aduerſus terrores Nazian. conſignat*, ſoggiungendo immanentini: *Valuit ſignaculum, cadunt demones, pelluntur timores.*

70 Alcibiade Lucarini ſopraſcriſſe all'inſegna, **STA VOLTEGGIANTE, E INCVORA**; im-Santi preſa non diſdiceuole ad vn huomo Apoſtolico, il quale Predicatori le minaccie dei ſuplicij; in vna guiſa, e nell'altra perſuade, & incita gli vditori alla ſeruitù d'Iddio. D'ogni Generale d'eſſerciti che prima d'attaccare il nemico traſcorrendo d'intorno, inanima i ſuoi ſoldati, può ripigliarſi queſto motto. Così Torquato Taſſo Geruſ. Liber. Cant. 20. ſt. 12. di Goffredo afferma, che trouandoli à fronte dell'eſſercito d'Egitto, prima d'attaccarlo.

— Sourà vn corſier di ſchiera in ſchiera
Parea volar trà caualier trà fanti.
Tut' il volto ſcopria per la viſiera:
Fulminaua ne gli occhi, e ne ſembianti.
Confortò il dubbio, e confermò chi ſpera:
Et al audace rammentò i ſuoi vanti,
E le ſue proue al forte: a chi maggiori
Gli ſtipendi promiſe, a chi gli honori.

Torquato Taſſo

Così anco nella perſona del Sereniſſimo Don Giouanni d'Auſtria, Generaliſſimo della lega, fatta dal ſommo Pontefice Pio V; dal Rè Cattolico Filippo II. e da i Signori Venetiani, il quale prima d'attaccar la battaglia, ſalito ſopra vn agile barchetta, circondò tutta l'armata Criſtiana, e di legno, in legno, e di galera in galera andò incitando con animoſe voci i Cattolici guerrieri ad operare contra l'orientale Tiranno con eroica brauura, ed ottenerne, come ſegui, glorioſa vittoria, ben ſ'auerò queſto motto; **STA VOLTEGGIANTE, E INCVORA.**

71 Prouerbio nelle bocche di tutti inueccchiato è. *Bandiera vecchia honor di capitano.* A queſta pertanto, figurata da più parti lacera, e perforata. il Padre Ortenſio Pallauicino ſoprapoſe; **LVSTRIS IL LVSTRIOR**; od ancora; **QUANTO LACERA PIV, TANTO PIV BELLA**, motiuo del Cauallier Marino, che dell'inſegna cantò.

Marino

Eda punte dilancie, e di quadrella,
QUANTO LACERA PIV: TANTO PIV BELLA.

Che può ſeruire ad honor di guerriero, che tanto più Guerrierieſce regguarduole, e glorioſo, quanto più dalle ferite, e dalle incitioni ſuitato, e deformato, nel qual genere viuerà immortale il nome del Conte Gottire. Paolo do Pappenhaim, il cui corpo da più di cento cicatrici vedeuali diuitato; potendo anco ſeruir l'impresa alle glorie così del Apoſtolo San Bartolomeo, che tutto da S. Bartolomeo molti altri Santi Martiri. Giouanni Criſoſtomo Homil. de Sept. Machab. *Prezioſa ſunt corpora Marty. Gio. Criſ. rum, quoniam plagas pro Domino ſuſceperunt: & ſi ſoſſoma. cut corona regalis vndique decorata ſulgentes radios emittit; ita ſactorum corpora ſicut præcioſis lapidibus*

acceptis pro Christo vulneribus distincta omnium regum diademate pretiosiora redduntur.

72. L'insegna combattuta da i venti, che stà suolazzando d'intorno l'asta, dalla quale non mai si diparte, il che dice il motto; AT SEMPER IN HASTA, può seruire à persona, che gira co' i pensieri in varie parti, mà non però mai s'altrae dal suo proposito; à Predicatore, che fa varie digressioni, mà tutte attenenti al filo del suo discorso; à persona combattuta da varie persecuzioni, mà che ad onta loro si mantiene nell'amore della virtù, e ne gli ossequij della diuinità costantemente salda, qual appunto fù il Padre San Gregorio Nazianzeno, che se bene in cento, e mille guise vedeuasi insidiato, inuettito, e combattuto, non lasciava però mai quella ferma speranza, che post' haueua nel cielo, e ne i versi, co' i quali se se confortatur diceua.

Greg.
Naz.

————— Omnia vita
Commoda versetur tumidis, grauibusque pro-
cellis.

Omniaque hic tempus talorum more volutet,
Diuitias, famam, vires, formaque nitorem,
Quae Dominos persæpe suos malefida relinquunt.
At ego syncero complectens corpore Christum,
In spe semper erò, donec mihi cernere detur
Vnita Triadis, clarum, & venerabile lumen.

LANCIA Capo XV.

73. Come di sopra al titolo *Hasta* io dissi, alla lancia d'Achille fù sopraposto; QVA VVLNVS SANITAS. Impresa che non solamente serue à dimostrare che quel trauglio istesso, che ne trafigge, rielca di nostro giouamento, e profitto; mà ancora, ad inferire che uebba riparare, e rimediare al male, colui, che leppe farlo. Plutarco in moral. *Vt Telephi vulnus eadem hasta sanatum est, quae vulnus infixerat; ita vulnus obiurgationis, ab eodem sanabitur, qui fecit.* Ouidio l. 1. de Remed. Amoris.

Rimedia
re.

Plutarco

Ouidio

Ad mea decepti iuuenes praecepta venite,
Quos suus ex omni parte sefellit Amor.
Discite sanari per quem didicistis amare,
Vna manus vobis VVLNVS, OPEM-
QUE feret.

Castigo.

Idea di Principe retto, che non per altro punisce, che per beneficio del publico; ò di padre di famiglia affetto e discreto, che non per altro percuote, che per cauare l'emendatione, ed il profitto del seruo, ò del figliuolo, paruemi la lancia d'Achille, che trafiggendo non lasciava lesione veruna, mà immantinenti sanaua, onde le diedi il motto; NIL QVOD LÆDAT, HABET. Parole scritte da Sedulio ad honore della rosa;

Sedulio

Et velut e spinis mollis rosa surgit acutis,
NIL QVOD LÆDAT HABENS.

Tribola-
zione.

In questa maniera appunto opera la bontà d'Iddio: che sempre è propitia, anco quando sembra irata; e che reca beneficij stupendi, anco quando stà in atto di percuotere, e di ferire, della quale Tertulliano lib. 2. contr. Marcion. cap. 14. *Ad omnia tibi occurrit Deus, idem PERCVTIENS, SED ET SANANS: mortificans, sed & viuificans: humilians, sed & sublimans: condens mala, sed & pacem faciens.*

Tertul-
liano

74. Vn serpente, trappassato da vna lancia, e conficcato contro la terra, in atto d'altar il capo ad offender la lancia si ritroua con l'auerbio; INDARNO, concetto leuato di peso dall'Ariosto Canto 37. stanza 78, i versi del quale son già prodotti nel lib. 7. Impresa 57. Non altrimenti la malignità mal può preualere

Maligni-
tà.

contro la giustizia, e contro l'innocenza. Erano serpenti, i giudei, i quali; *Acuerunt linguas suas sicut Ps. 139. 4 serpentes.* Ps. 139. 4. e che s'auuentarono liuidi e mali. *Psalm. 27. 2. Aduersus Dominum, & aduersus Christum eius;* Psal. 2. 2. mà in danno, poiche; *Gentes, & populi meditati sunt inania* Psal. 2. 1.

75. Don Diego Saauedra figurò vna lancia, che seruiua di palo a sostenere vn liuo, ed vna vite, col cartello; IN FVLCRVM PACIS, insegnando Guerra, che la guerra si deue intraprendere, non con altro fine, che per procurare, ò mantenere à i popoli la pace, *Pacem habere debet voluntas, bellum necessitas,* di S. Agostino ceua Sant'Agostino Epist. 207. to. 2. Ed Epaminonda, riferito negli Apostemmi lib. 5. *PAX BELLO PARATVR: nec eam tueri licet, nisi ciues sint Manus. ad bellum instructi.*

MANOPPOLA Capo XVI.

76. E Gualmente serue la manoppola a difender chi la porta, come ad offendere altrui; TEGIT, AC FERIT di lei fù detto, idea di Protettore sanguinario, e risentito; se anco non si dicesse, che Iddio Dio mi protegge con la clemenza, serisce con la giustitia, prende humana carne, venuto a dar la salute, mà si dispendioso, e ne alla seconda venuta per giudicare con sentenze ingiuste. pellabili delinquenti, ond' il mio Absalone Abbate Ser. 4. così; *Quis aduertens Deum ad terras descendere pro salute hominum, desperare potuit? Aut quis expectans iudicem tam terribilem securus vnquam fuit? O quam caute ambulandum, vbi vnus, & idem Dominus; fortis propugnator ad saluandum, & tam districtus Iudex ad vnus cuiusque opus quale sit discutendum &c.*

PADIGLIONE Capo XVII.

77. B Enche il padiglione occupi breui spatij di terra, ad ogni modo dall' Abbate Giouanni Ferro fù detto; TECTVM MILITIBVS AMPLVM, Casa anperche non può dirsi angusta quella casa, che è habitata da vn cuor grande; e come disse il Petrarca 2. de remed. dial. 63. *Nulla tam parua domus est, quam non amplificet magnanimus habitator.* Quadra l'impresa Beatitudinal Paradiso, padiglione di gloria, mà immento, prepartato dal Signor de gli eserciti a suoi seguaci Baruc. 3. 24. *O Israel quam magna est domus Dei, & ingens locus possessionis eius? Magnus est, & non habet finem: excelsus & immensus.*

78. Al padiglione che serue per riparar le soldatesche così da i feruori della più focosa estate, come da i rigori del più crudele inuerno io diedi; E DAL CALDO, E DAL GELO, simbolo di protezione, e difesa contro ogni sinistro accidente. Itala 4. 6. *Tabernaculum erit in umbraculum diei ab aestu, Isa. 4. 6. & in securitatem, & absconsionem à turbine, & à pluuia.*

SAETTA, FRECCIA Capo XVIII.

79. A Lcune saette, spuntate contra vn marmo, si trouano con; INFRINGIT SOLIDO, Resistencosi vn cuor nobile, rintuzza la malignità, e rende inutili gli sforzi de' suoi auuertarij. Seneca 3. de Ira c. 5. *Seneca Vt tela à duro resiliunt, cum dolore cadentis solida feriunt.*

feriuntur: ita nulla magnum animum iniuria ad sensum sui adducit, fragilior eo quod petit. Ancoi Dottori di Santa Chietà, quali pietre ben forti rintuzzando le faette, che i gentili, e gli eretici scagliano contra di loro; *Et sicut mortiferas sagittas, sic insana verba peruersæ cogitationis eorum de impia cordis pharetra procedentia Doctores quasi lapides viui suscipiunt, & fidei VIRTUTE CONFINGUNT.* Imperfetto, Hom. 10. in Matt.

80 Il titolo aggiunto alla faetta; **CONSEQUITUR QVODCVNQUE PETIT**, ò veramente come piacque al Signor Carlo Rancati; **NVNQVAM FRVSTRATA**, motto leuato dalle selue di Statio in Epithalam. Stelle;

Hic puer e turba volucrum, cui plurimus ignis Ore manique leni NVNQVAM FRVSTRATA sagitta.

Ministro a quadrato così a ministro prudente, che non mai opera à vuoto: come a persona auuenturata, che ottiene quanto ricerca: & all'anima orante, della quale Marc. 11. 24. *Omnia quæcunque orantes petitis, credite quia accipietis, & euenient vobis;* nel qual senso Cristoforo Finotto distic. 92.

Poste Patrem, dicto citius dabit omnia; Montes Vel si collibeat tollere, vota feres.

81 Tè dardi insieme vniti, seruirono à figurar la lega, seguita fra pio V., Filippo II., e la Republica Veneta contra i turchi col motto. **VIS NESCIA VINCI**, Emblema simpatico con quello dell'Alciati, intitolato; *Concordia insuperabilis*, oue alla statua di Gerione, homo di trè corpi sottoscritte;

Tergeminos inter fuerat concordia fratres, Tanta simul pietas mutua; & vnus amor Inuicti humanis vt viribus ampla tenerent Regna, vno disti nomine Geryonis.

82 Montignor Arcelio, alla faetta volante diede; **DONEC DEFECERIT NON CONVERTITUR**, che dinota continuo profitto, ed auuanzamento di virtuose, e valorole operationi. Dauide 2.

2. Reg. 1. 22. *Sagitta Ionathæ nunquam rediit retrorsum, & gladius Saul non est reuersus inanis.* Del qual documento S. Girolamo così scrisse à Celantia; *Tantum spatium vita tua sit, vt peragere possis iustitiã; ne de praterita iustitia confidens, remissior efficiaris.*

83 Ad vn dardo scoccato, fù chi soprapose; **INSTAT ALTERVM**, e dimottra vna disgratia succedente ad vn altra, come auuenne a Giobbe, che mentre vdiua le prime noue de gli armenti depredati; *Venit alter, & dixit ignis Dei cecidit de celo Iob. 1. 16. e immantinenti, Sed & illo loquente venit alter; e frã poco; Adhuc ille loquebatur, & ecce alius intravit & c.*

84 Valore impareggiabile inferisce la faetta, che hauendo colpito nel bertaglio porta il motto; **NEC VINCI, NEC ÆQVARI**; con la quale forma di dire fù da Velleio Paterculo l. 1. *Hist.* celebrato Omero; *Neque ante illum quem imitaretur, neque post illum, qui eum imitari possit inuentus est,* Da Oratio lib. 4. Carm. ode 2. Ottauiano Augusto;

Quo nihil maius; meliusue terris Fata donauere, bonique diui; Nec dabunt: quamuis redeant in aurum Tempora priscum.

E da glioracoli sourani lib. 4. Reg. 23. 25. il Santo Rè Gioia; **SIMILIS ILLI NON FVIT ante eum rex**, qui reuerteretur ad Dominum in omni corde suo, & in tota anima sua, & in vniuersa virtute sua iuxta omnem legem Moysi, **NEQVE POST EVM SVRREXIT SIMILIS ILLI.**

85 Don Diego Saucedra, ad vna faetta volante

soprascritta. O SVBIR, O BAXAR; cioè; O Prencipato. SALIRE, O CADERE, inferendo che il Prencipato, quando non istà sul crescere, viene a diminuirsi, e à retrocede; *Magna imperia limites suos habent, Giusto quo cum venerunt, sistant, retroeunt, vnuunt.* Giusto Liplio Centur. 3. ad Belg. Epist. 31. Anco nella via dello spirito, nella quale non si troua stato di persistenza: l'anima, ò di bene in meglio s'auuanza e s'approfittata, od allentatali trabborcando cade, anzi precipita. Quindi San Bernardo Epist. 253. *Vidit scalam Iacob, & in scala Angelos, vbi nullus residens, nullus s. Bernar subsistens apparuit: sed VEL ASCENDERE, do. VEL DESCENDERE videbantur vniuersi: quatenus palã daretur intelligi, inter profectum, & defectum in hoc statu mortalis vita nihil medium inueniri.*

86 Ad vn dardo scoccato il Ferro diede; **VOLAT IRREPARABILE**, ò sia **IRREVOCABILE**, Vita hu simbolo della vita humana, della quale Ouid. 5. Fast. *Tempora labuntur, tacitisque senescimus annis, Ouidio. Et fugiunt fræno non remorante dies.*

Ed Oratio l. 4. Carm. Ode 7. *Cum semel occideris, & de te splendida Minos Oratio. Fecerit arbitria, Non Torquate genus, non te facundia; non te Restituet pietas.*

87 Ad vna faetta già scoccata, e volante addattai le parole d'Oratio in arte; **NESCIT MESSA REVERTI**; significando, che quando, con la Mormolinguua ingiuriosa habbiamo lacerato la fama dei prof. ratione. simi, mal potiamo ritrattare ciò che ingiustamente habbiamo detto S. Pietro di Damiano ter. 74. de vitio linguæ. *Pœnitet quidem omnino tam incautè noxia protulisse, sed remedium non occurrit: quia quod SEMEL EMISSVM est, NON TOSSVMVS REVOCARE iuxta quod Flaccus ait, & semel emissum VOLAT IRREVOCABILE verbum.*

88 Insegnando il Padre Sant'Agostino, che il buon Predicatore deue dire; *Non alta sed apta*, paruemi che per inpresa di Predicatore potesse figurarsi Predicavna faetta, scoccata verso il bertaglio, con le sudette tore. parole; **NON ALTE SED APTE**. Nel qual argomento San Gregorio Papa 3. Moral. *Debet subtiliter is qui docet prospicere ne plus audeat, quam ab audiente capitur. Predicare debet ad infirmitatem audientium, semetipsum contrahendo descendere, ne diu parvis sublimias, & idcirco non profuturus loquitur, semagis curet ostendere, quam auditoribus prodesse.*

89 La faetta incoccata, che stà in mouere, e piccare il voto, tū dal Bargagli segnata col titolo: **HAVD QVAMQVAM MORA**, idea di prontezza accelerata, e d'obbidienza veloce. San Bernardo ter. de Gradibus Obedient. *Velociter currit homo Dei, & velocem habere desiderat sequentem. Viam mandatorum tuorum cucurri, inquit David. Fidelis obediens nescit moras, fugit crastinum, ignorat tarditatem.* Così anco San Giovanni Crisostomo Hom. 32. in Genes. del Patriarca Abraamo discorreua; *Mox vti audiuit, Egredere de terratua Gen. c. 12. 1. NON MORAS NEXVIT, non distulit, sed obediens imperanti, quod imperatum erat mox fecit.*

Che le calunnie non pollano pregiudicare alla vera virtù, lo dimostrai, figurando alcune faette scoccate contra il Cielo, col motto; **IRRITA CADENT**, nel qual senso Giusto Lipliol. de vna Relig. *Vt tela quædam in celum emissa ite eo videntur, non eunt: sic malitiosorum calunnie bonos non tangunt.*

90 L'incitato fra gli erranti di Bretcia hà vna faetta, che prende fuoco in aria col titolo; **IGNESCIT EVENDO**, inpresa, che forte allude à ciò che auuenne ad Aceste, la cui faetta scoccata arte volando;

Virgilio. Namque volans liquidis in nubibus arsit arundo, Signavit que viam flammis, tenuesque recessit Consumpta in ventos. *Æneid.* 5. 525.

Habituarfi. Ed inferisce l'impresa, che con l'effercitio, e con la consuetudine l'huomo diuicne più veloce, e più pronto così nell'operationi degne, e virtuose, come nelle abbomineuoli, e nelle vitiose. Che ò delle virtuose

Origene. fitratti; *Ex iustitia*, dice Origene Hom. 23. in Nume. generatur iustitia, & ex castitate castitas. Si enim primo tenuiter castus esse caperit accepto castitatis fermento, quotidie castior efficitur; Nel qual

Prov. 4. argomento Salomone Prou. 4. 18. Iustorum semita, quasi lux splendens procedit, & crescit. O si parli de i vitij: Vnum peccatum aliud velut congenium per

S. Basilio. gradus excipit, dottrina di S. Basilio in cap. 9. Isaie, ceu fornicatio fornicationem; & ipsa assuesactio mendacij mater fit mendacij: & qui mentem diu exercuit ad furandum, nullo iam negotio aggrediuntur iniquitatem.

*Acquisto ** 91. Alla faetta in atto d'essere scoccata verso il segno io diedi; NON QVODCVNQVE PETIT; poiche non sempre s'ottiene ciò che si ricerca, mà tal volta il colpo va à vuoto, e comediceua Oratio.

Oratio. Non semper feriet quodcunq; minabitur arcus. Adamo preuaricando contra il sourano diuieto, pensò d'ottenere diuine prerogatiue, ma non diede nel segno, poiche per quella colpa trabboccò nelle miserie della morte. Saul scagliò più volte le sue faette, bramoso d'uccider l'innocente Dauide, ma non ottenne ciò che si pretendeua. Adonia fece ansiosa richiesta d'hauere Abisag per sua sposa, ma questa dimandalo sospinse con morte violenta a terminar la vita. Solimanno Imperator de i Turchi aspirò alla conquista di Vienna, ma non l'ottenne. Alfonso Albucherche feco stesso, e consultò, e dispotè l'arti più facili ed opportune, e per diuertire la corrente del fiume Nilo, rendendo in tal guisa sterile tutto l'Egitto, e depredare la tomba, ed abbrucchiare il corpo

di Maometto, ma terminò la vita senza effettuarlo. Gustauo Adolfo in somma opprimendo con l'armie le città, e le prouincie della Germania, aspiraua alla conquista dell'Imperio, ma in vece dell'Imperiale corona, trouò quella de i funesti cipressi, restando in campo aperto nel proprio sangue imporporato, e morto.

92 Alcone Cretense, come riferiscono Virgilio *Eclòg.* 6. Sidonio Appollinare, Valerio Flacco, ed altri, vedendo il proprio figliuolo fasciato, e ristretto da vn orribil dragone, scoccando vna faetta, uccise il drago, senza punto pregiudicare al figliuolo. A questo successo hebbe forse riguardo l'impresa d'vna faetta, in atto di trafiggere vn serpente, tenuto da vna mano col motto. FERIENDA FERIT, ò sia; PETENDA PETO, idea di Medico, e di Cirurgico prudente, che non incide, se non ciò che deue esser tagliato; ed anco di Correttore discreto, che procura uccidere il vizio, ma senza offesa del pouero peccatore. Dauid e Pl. 7. 7. Exurge Domine in ira tua, & exaltare in finibus inimicorum; Mà e che doura egli far Iddio? Odalfi. Consumetur nequitia peccatorum: n. 10. vuole ch'egli distrugga la maluagità de i vitiosi, e non l'humanità fragile, e caduca. San Giouanni Crisostomo iui. Querit vt peccatum de medio tollatur, non solum vt sumat penam de inimicis.

93 Monsignor Aresio nella predica di S. Tomaso d'Acquino, per dimostrare che questo gran Dottore, non ha opinione, sentenza, ò parola, che non sia tutta frizzante, ed acuta, fà impresa di molti dardi posti in vna faretra col titolo; NLLI DEEST ACIES. Motto che può accommodarsi all'epistole di Seneca, ciascuna delle quali da particolare viuacità, e spiritosa acrimonia è condita; ed anco alle compositioni poetiche di Martiale, di cui Plinio il giouane, Epist. ad Cornel. Priscum; Erat homo ingeniosus, acutus, & qui plurimum in scribendo, & salis habet, & fellis, nec candoris minus.

Medico Corret-tore.

Psal. 7. 7. Gio. Cri-mo iui.

S. Tomaso d'Acquino.

Plin. n. 22.



*Innocenza ** 94 A molte frecce, scoccate contra vn targone, nel mezzo del quale si vedeua vn segno bianco posto perberfaglio, io sopraposi; OMNES IN ALBUM, dir volendo che le lingue satiriche, e pungitiue de i maligni, tutte s'accordano, ad offendere la santità, e l'innocenza dei giusti; e che, oue si vede il candore

della virtù, e del merito, iui s'auuentano le faette delle persecutioni. Frà tutti i figliuoli del Patriarca Giacobbe, il più candido, ed il più qualificato per meriti era Giuseppe; e pure contra di lui s'auuentano attizzati i suoi fratelli tutti; Filius accrescens Ioseph, filius accrescens, & decorus aspectu; Gen. 49. 22. Sed

Gen. 49. 22.

sed exasperauerunt eum, & iurgati sunt, inuideruntq; illi habentes iacula.

SCUDO Capo XIX.

95 **P**lutarco in *Instit. Lacon.* rapporta, che non sò quale Matronda di Sparta, porgendo al suo figliuolo, che s' inuiua alla guerra lo scudo militare, gli disse, che douette ò con quello vincere, ò sù quello essere, come sopra vn cataletto, portato alla sepoltura, del qual detto Autonio.

Aufonio. Mater Lacena clypeo obarmans filium, Cum hoc (inquit) aut in hoc redi.

Fede A questo scudo fece et pressa allusione chi gli sopra scrisse; AVT CVM HOC, AVT IN HOC, del quale altri disse; ET CVM HOC, ET IN HOC, ed insegna, che ciascuno debba, e con lo scudo della fede eroicamente combattere; e con questo chiudere anco il periodo della vita; *In omnibus sumentes scutum fidei*, diceua San Paolo *Ephes. 6. 16. In omnibus*, ripigliano San Girolamo, e Cornelio à Lapide, *vult enim nos in omni tentatione, & opere gestare clypeum fidei &c.*

Protezione. 96 Simbolo di Prencipe valoroso, è lo scudo accompagnato da vna spada, col cartello; PERIMIT, ET TVETVR; impretà, che parimenti può addattarsi all' Angelo Custode, del quale s' auuerano le lodi attribuite a San Michele;

Bren. Rom. Michaellem in virtute Conterentem Zabulum. Quo custode procul pelle Omne nefas inimici.

S. Croce. E similmente esprime la virtù efficace della santa Croce, che è come spada ferisce i suoi nemici, e come scudo i fedeli proteggendo assicura: della quale *Ennodio paran. didascal. de castitate;*

Ennodio. At mihi crux cuspis, crux scutum, crux thoraca.

HAC TEGAR, HAC FERIAM, hac pacis fadera firmes.

Animo risoluto. 97 Animo intrepido, e risoluto, ò di rintuzzare l'altrui violenza, ò di lasciarcila vita, dimostra lo scudo d'acciaio figurato al riscontro d'alcune saette ferate, col motto; AVT REPELLIT, AVT FRANGITVR. Giuda Macabeo, benchè hauesse pochissimo numero di seguaci, e vedesse contra di se innumerevoli nemici, consigliato da suoi a ritirarsi, non volle; ma tutto risoluto; *Eamus ad aduersarios nostros*, diceua *1. Mac. 9. 8. si poterimus pugnare aduersus eos - & si appropinquauit tempus nostrum moriamur*, iui nu. 10.

Felicità mondana. 98 Allo scudo accompagnato dalla lanterna sù soprapposto; LVMINE, ET VMBRA, idea delle felicità mondane, che portano annessa alla luce dell' allegrezza l'ombra della mestizia. Seneca in Thyette.

Seneca. Nulla fors longa est: dolor ac voluptas Inuicem cedunt: breuior voluptas Ima permutat breuis hora summis.

Filone Ebr. *Filone Ebrico lib. de leg. non scriptis*, ò sia de *Abrahamo. Non est*, diceua, *cur aliquis putet, meram & nullo dolore mixtam latitiam calitus in terram descendere: sed temperata est ex utroque.* Vn solo testimonio varrà per mille. Carlo V. Imperatore, con felicità stupenda conseguì marauigliose vittorie. Soggiogò più regni nell' Atrica, difese molte prouincie dell' Europa, fugò Solimano il poderolo tiranno dell' Asia, raccolte nella Spagna, nell' Italia, nella Salsonia, nella Gheldria, nell' Vngaria, nel Peloponeso, in Tuneli, palme vittoriose, e trionfali; e contra quanti

nemici egli attaccò la guerra, contra tanti con felicità così rara egli preualle, che non solamente disfece i loro esserciti: ma quasi tutti gli vide suoi prigionieri. E pure, facendo in Bruselles assoluta, e volontaria rinuntia dei suoi Regni a Filippo II. suo figliuolo, in faccia di tutto il Senato, con parole, da tenerissime lagrime accompagnate protestò; *Se toto regni tempore nec ad vnum quidem horæ quadrantem puram habuisse, meramque letitiam, sed omnem illam multis curis, angoribus, doloribus permistam*; come rapporta Cornelio a Lapide in *Proverb. 14. v. 13.*

99 Vna mano, tenente lo scudo, si ritroua col sopra scritto; NE LÆDAR, che interisce aiuto, difesa, e protezione. San Giouanni Crisostomo nello scudo riconosce rappresentata la fede, e nell' *Hom. 24. ad Ephes. scriue. Quemadmodum scutum ante totum corpus instar parietis proponitur. Ita sane & fides, nam illi cedunt omnia.* Ma scudo militare anco può dirsi il pane Eucaristico, del quale armati i fedeli si schermiscono da tutti i furibondi assalti dell' inferno. Alfonso Salmerone tom. 9. tract. 2. in Euang. offeruando gli oracoli d' Isaia 25. 6. *Faciet Dominus exercituum omnibus populis in monte hoc conuiuium*, dice che con molta proprietà dal Signore de gli esserciti è ordinato questo banchetto, e questa menta, essend' ella tutta efficace ad apprestarai diuoti, e l'armi, e le difese. *Dicitur hoc conuiuium instructum à Domino exercituum, quia pro exercitibus Ecclesie militantis corroborandis, & contra malignorum spirituum exercitum confortandis, institutum est.*

100 Che ai colpi di lingua maledica non vi sia alcun riparo, l' inferi l' Abbate Certani, con lo scudo trapassato, e spezzato da vn fulmine, ed il verso; TROPPO DEBIL RIPARO AL FIERO COLPO. San Valeriano *Hom. 5. de oris infol. Ferri spicula per celum volantis facile scuti obiectione contemnis. Verborum vero ictus, nec reuocari, nec prohiberi; multo enim velociores sagittis sunt.*

101 Il mio Don Carlo Secchiari, ad honore di Santa Chiara, che tenendo nelle mani l' ostentorio del Santissimo Sacramento, fugò, e sconfisse i Saraceni, figurò lo scudo d' Atlante, alla vista del quale restauano, dall' eccessiuo splendore abbarbagliati i riguardanti, e ponendole vicina la sua spoglia, gli soprapose; TERRITAT HOSTES. San Vincenzo Ferrerio *Serm. in ost. Corporis Christi*, nella sacra Eucaris- caristia rauuifa questa virtù efficace di ponere in incompiglio, ed in fuga i tartarei nemici; che però, dic' egli, tuol porgerli ai moribondi, per disciogliere d' intorno a loro quel duro assedio, che gli auuersarij d' abisso fogliono piantarui; *Magnam difficultatem habet anima in exitu e corpore, vbi veniunt demones eam expectantes: propter quod datur communitio infirmis, datur viaticum. Nam tunc demones, sentientes Christi presentiam, fugiunt.*

Alla testugine militare, formata di molti scudi, insieme accoppiati, riesce molto proportionato quel motto, che il Padre Giuglaris diede ad vn ponte fatto di barche: VNCTIS VIS NULLA NOCEBIT, che molto ben esprime l'utile, che dalla concordia si ricaua. Torquato Tasso nella Geruf. Liberata canto 18. st. 74. vn si fatto militare ordigno, ed anco le beneficenze sue molto al viuo n' espresse, poiche a pena Rinaldo si fè vdire da i Cristiani all'alitori di Gerusalemme;

Mouiam la guerra, e contra i colpi crudi
Facciam denta testuggine di scudi;
Giuinterli tutti seco a questo detto:
Tutti gli scudi alzar foura la testa,
E gli vniron così, che ferreo tetto

X x 3 Facean

Cornel. à Lap.

Fede. Protezione. Gio. Crisostomo.

Eucaris- tia.

Isa. 25. 6.

Alfonf. Salmer.

Mal di- cenza.

S. Vale- riano.

Eucaris- tia.

Vincenz. Ferrer.

Concor- dia.

*

Torquato che Tasso.

Facean contra l'orribile tempesta.
Sotto il coperchio il fero stuol ristretto
Và di gran corso, e nulla il corso arresta:
Chela foda testuggine sostiene
Ciò che di ruinoso in giù ne viene.

Prou. 18. *Frater, qui adiunatur à fratre, quasi ciuitas firma,*
diceua Salomone **Prou. 18. 19.**, e **Filone Carpatio** sopra le parole **Cant. 6. 9.** *Terribilis ut castrorum acies ordinata; Ut enim hostes cum hostibus pugnaturi, dice, dum se se ritè cogunt, ac muniunt, nullumque aditum irrupendi hostibus relinquunt; non modo metui sunt hostibus, seque facile tuentur, ac liberant: verum etiam factò agmine, hostes ipsos plerumque superant, ac perdunt; ita Christi sponsa, fidelium multitudo, & sancta quæque ANIMA - pacis CHARITATE VALLATA, atque munita, non solum INEXPUGNABILIS est prorsus, verum etiam terrorem hostibus incutit, ac fugam &c.*

102 Lo scudo, nel mezzo del quale era il ferro, disposto per offendere fù dal Padre Giuglaris segnato col titolo; **GEMINO SPECTABILIS VSV**, idea di perfetto Precipite, non meno ragguardeuole, perche difenda i sudditi, ed i buoni; che per offendere à suo tempo i nemici, e gli scelerati; **Dulcis, & rectus Dominus**, diceua Dauide **Psal. 24. 8.** e nel **Salm. 32. 5.** **Psal. 32.** *Diligit misericordiam, & iudicium: oue il Padre Agellio. Summus omnium Iudex, & arbiter misericordiam diligit, & iudicium: nam hæc dux virtutes summopere illi placent: has & alijs exhibet &c.*

S. Croce Anzi idea della Santa Croce, che ferue, non che di scudo alla difesa dei fedeli, ma di spada a trafiggere i nostri nemici. Sant' **Orientio** molto bene;

S. Orientio. *Si purum maculare animum parat impius hostis Semper onans castam sollicitare fidem; Accipe tela, quibus cordis pia mœnia serues, Crux tibi sit clypeus, crux tibi sit gladius.*

In non sò quali pompe, spiegate in Mantoa, nella coronatione della Beatissima Vergine, furono alzate quest'impresè; Vno scudo col motto. **TVTELA DECUSQUE**, inferendo l'ornamento, & la protezione che si riceue dal viuere sotto l'ombra Verginale; il qual motto espressamente allude alle parole d' **Oratio lib. 1. od. 1.**

Oratio. *Mæcenas atauis edite regibus, O & presidium, & dulce decus meum.*

103 Fù anco posto lo scudo con; **TVTATVR, ET ARMAT**, con molta proprietá attribuendoli allo scudo l'ufficio d'armare, quando lo scudo solo a significare tutte l'altre armi si troua alluato. La onde, oue leggiamo **9. Eneid. 11. 369.**

Virgilio. *Regi responsa ferebant. Tercentum scutati omnes,*

Seruio. Giuseppe Scaligero, **Seruio**, Lodouico della Cerda, *scutati, idest armati*, spiegano illuogo; seruendo parimenti il solo scudo per ogni altra armatura e difesa, come dal testimonio d' **Egeippo** si ricaua **1. 3. de excid.**

Egeippo. **Ierol. c. 24.** *Progredimur in bellum muniti, vndique tegitur galea caput, lorica pectus, totumque clypeo corpus; vbi feriat Hostis Romanum militem reperire non potest, quem ferro septum circumspicit; e molto bene s'addata l'impresà alla Signora de gli esserciti, che sola vale per cento e mille ditese, alla quale riuolto **Colina Gerofolimitano Hymno 5.** iua così dicendo; *Insuperabilem, Deipara, spem tuam habens, seruabor; defensionem tuam possidens, non timebo; persequare inimicos meos, & in fugam vertam, solam habens vt thoracem protectionem tuam, & omnipotens auxilium tuum.**

104 Lo scudo itellato di Tideo, mentouato dal **Capaccio** nel **1. libro dell'Impresè c. 6.** col titolo;

NON SINE LVCE TEGIT, inferi che la gran **Maria** Madre d'Iddio, veduta nella **Sacra Apocalissi** tutta amantata di Sole, mentre intraprendeua le difese de suoi diuoti, con quel manto medesimo ch'ella stendeva à coprirgli, veniva parimenti ad illustrargli, chiamandogli à parte delle sue glorie, e de suoi pellegrini splendori; nel qual proposito **Sant' Epifanio Orat. de laudibus Deipara** disse ch'ell'era; **Nubes lucida, quæ fulgur de celo lucidum deduxit**; che però de i fedeli, che da questo luminoso ombraocolo si trouano protetti, misticamente possono interpretarsi le parole dell' **Euangelista San Matteo 17. 5.** **Nubes lucida obumbravit eos.** Qual si voglia affettuoso Precipite, che s'applica alla difesa, ed allo schermo de suoi sudditi affannati, ben merita d'essere in questo scudo raffigurato, il quale; **Non sine luce tegit**, polciache, dal proteggere, e riparare i miserabili, egli ottiene lumi, e chiarezze, che pizzicano del diuino. **Agellio** esaminando le parole del salmo **46. 10.** **Dij fortes terra, e ritrouando che altre lettere traducono; Protectores**, ò sia **Scuta terra**, riconosce in queste parole al viuo rappresentati i Precipiti, è scriue; **Principes terra precipue Dei sunt, quia & ipse principes facit, & in eius manu, & potestate animi eorum positi sunt.** Ed indi à poco. **Itaque præclare in Hebraico legimus Domini sunt scuta terra - id enim illis precipue incumbit, vt inferioribus pro scuto sint, eosque defendant, & à potentiorum iniuria protegant. In quo munere prope modum cum Deo æquati sunt, & quodammodo Dij facti.**

105 Con l'impresà dello scudo Spartano, appoggiato ad vn vna sepulcrale, ed il cartello; **ETIAM POST FVNERA CVSTOS**, si dinotò come la **Beatissima Vergine**, non solamente protegge i fedeli viatori, mà anco i defonti istessi. **Tu es Mater mea** le disse **Cristo** citato dalla **B. Birgitta lib. 1. Reuel. c. 16.** *tu mater misericordie; tu consolatio eorum qui sunt in purgatorio; tu letitia eorum, qui peregrinantur in mundo.* Nel qual proposito **San Bernardino di Siena Ser. 3. de nomine Maria art. 2. cap. 3.** vuole che mentre la Vergine Sacratissima nell' **Ecclesiastico 24. 8.** di se stessa va dicendo; **In fluctibus maris ambulauit**, ciò intender si debba del sollieuo, che in quel pelago di dolori all'anime affannate la Regina delle misericordie continuamente riparte; **Pena purgatorij ideo dicitur fluctus, quia transitoria est, sed additur maris, quia nimium est amara. Ab his tormentis libera: B. Virgo, maxime deuotos suos, & hoc est quod ait: & in fluctibus maris ambulauit, scilicet visitans, & subueniens necessitatibus, & tormentis deuotorum meorum, imo & omnium.**

106 Lo scudo de i **Messenij**, segnato nel mezzo con la lettera **M**; ed il motto di **Lucano**, che parlando di **Pompeo** disse; **STAT MAGNA NOMINIS VMBRA**, feruà dimostrarre, quanto sia efficace à proteggerci il nome della Beata Vergine; che se **Virgilio** diceua. **Aeneid. 11. v. 223.**

Magnum Reginae nomen obumbrat. **Virgilio** **Riccardo di San Lorenzo lib. 11. de laud. Virg.** scrisse anch'ello; **Turris fortissima nomen Dominae, ad ipsum confugit peccator, & saluabitur.** E ben giouaci lo sperare ogni riparo dal nome della Regina del Cielo, e dell'Imperatrice dell'vniuerso; quando il nome istesso dei Precipiti terreni apprestaua a i sudditi perseguitati protezione sicura, e sospirato riparo, che però **Cassiodoro lib. 7. Formula tuitionis 39.** **Tuitionem tibi nostri nominis, quasi validissimam turrem contra inciuiles impetus, & conuentionalia detrimenta nostra concedit auctoritas.**

107 Lo scudo, figurato con le due colonne d' **Ercole**,

Maria protettrice gloriosa.

S. Epifanio.

Mass. 17.

5.

Precipite benefico.

Psal. 46.

10.

Agellio.

Maria protegge i defonti.

B. Birgitta lib. 1. c. 16.

Ecclesi. 24. 8.

Bernardo Senese.

Nome di Maria.

Virgilio

Riccardo di S. Lorenzo.

Cassiodoro.

Prote- cole, ed il motto; **HAVD TENDIMVS VLTRA,**
 zione cō- diro oltraua, che chi è protetto da Maria Vergine,
 dita di troua tanta felicità, che non gli rimane cosa che più gli
 M. V. resti à desiderarli. San Bernardo *Ser. de Aquæ ductu,*
 S. Ber- dice, che Iddio; *Totius boni plenitudinem posuit in*
 nardo. *Maria: vt proinde si quid spei in nobis est, si quid gra-*
tia, si quid salutis, ab ea nouerimus redundare.

108 Virgilio nell'8. dell'Eneide descriue i Ciclo-
 pi intenti à lauorare vno scudo impenetrabile, del qua-
 le valer si douesse Enea frà gli strepiti delle guerre, e
 nel v. 447. canta .

Virgilio *Ingentem clypeum informant, VNVM OM-*
NIA CONTRA
Telalatinorum, septenosque orbibus orbes
Impediunt, &c.

Di questo per tanto fece Impresa il mio Con canonico
 D. Gregorio Brunello aggiuntegli le parole; **VNVS**
OMNIA CONTRA; e l'assunse per tipo della
 Sacra Eucharistia, che sotto le spetie Sacramentali, che
 tengono figura circolare vien adorata, ed appresta le
 difese contra tutte le faette, e l'armi così de i visibili
 come de gl'inuisibili nemici, Onde ò si parli de i Ti-
 ranni, e de' carnefici, San Cipriano Epist. 17. *Quos*
excitamus, & adhortamur ad praelium, non inermes,
& nudos relinquamus, sed protectione sanguinis, &
corporis Christi muniamus, & cum ad hoc fiat Eucha-
ristia, vt possit accipientibus esse tutela, quos tutos
esse contra aduersarium volumus munimento domini-
cæ saturitatis armemus; ò si parli de i vitij, e dei pecca-
ti San Bernardo Ser. in cæna Domini, fauellando
coi suoi Monaci; Si quis vestrum, diceua non tam sæ-
pe modo nec tam acerbos sentit iracundie motus, in-
uidia, luxurie, aut ceterorum huiusmodi, gratias agat
corpori, & sanguini Domini quoniam virtus sacra-
menti operatur in eo. Di questo medesimo scudo si
valsero in Mantoa per contrasegnare la virtuosa pro-
tettione, che appresta à i suoi diuoti Maria Vergine,
riparandogli da ogni insulto; della quale Riccardo lib.
2. de Laud. Virg. p. 1. Potens est Maria ad protegen-
dum: vnde ipsi potest secure dicere seruus eius illud
Job. 17. Pone me iuxta te, & cuiusuis manus pugnet
contra me; e dinotar può ancora l'efficacia dell'ora-
tione, della quale Sant' Ambrogio Orat. in obitu Va-
lentin; Bonum scutum oratio, quo omnia aduersarij
ignita spicula repelluntur.

Eucaris-
 tia: ci di-
 fende.

S. Cipria-
 no.

S. Bernar-
 do.

Prote- zione di
 Maria V.
 Riccardo
 di S. Lo-
 renzo.
 Oratio-
 ne.
 S. Ambro-
 gio.

Maria dà
 sicuro
 aiuto.

& eterno

109 Ad vno scudo, coronato con ramoscelli di
 quercia, fù topraposto; **VTTELÆ PIGNORA**
CERTÆ, per inferire, che dalla protezione di Ma-
 ria deriuano gli aiuti, e le difese certe, e sicure; si co-
 me con la pittura dello scudo rotondo, figuratio-
 d'eternità; ed il motto; **ETERNAM TIBI SPON-**
DET OPEM, si mostrò che l'aiuto di Maria fareb-
 be stato indeficiente, per tutta l'infinità di secoli.

SPADA Capo XX.

110 **V**N personaggio di gran qualità, insinuar vo-
 lendo, che non sò quale persecutione, che
 l'haueua assalito, quanto più era stata gagliarda e
 violenta, tanto più seruito haueua à renderlo chiaro,
 e raguardenole, per simbolo di semedelimo, scriue
 Don Carlo Bosso, figurò vna lama di spada stropic-
 ciata su'l ordigno vfato da gli spadari, col soprascritto;
ATTRITA REFVLGET, con la quale impresa hà
 molta simpatia la spada posta sù la rota in atto d'esse-
 re arrotata col cartellone; **MOTV PERFICITVR**,
 prouandosi in fatti, che come la cote a i ferri; così il
 trauallo, e la sciagura à gli animi nostri apporta stu-
 pendo beneficio, lustro, e perfectione. Girol. Preti.

Traua-
 glio utile

S'armata à danni miei cieca Fortuna

Vinto a terra m'opprime, empia m'offende;
 L'alma, che non soggiace ad onta alcuna,
 Sorge e'l tuo volo al ciel libero prende.

Così tal hor frà nubi il ciel s'imbruna,
 Pur frà l'ombre, e l'orror folgora, è splende:
 Così stella qual hor più l'aria è bruna
 I raggi suoi più luminosa accende.

Pietra sfauilla ancor, ch'altre percote:
 E'l Fabbro i suoi metalli al colpo proua:
 E fiamma arde via più, s'altri la scuote.

Ferro acuto si rende, è si rinoua
 Al girar de la pietra; e le sue rote
 Gira fortuna, e quel girar mi gioua.

E s'anco altri volesse dal titolo, *Motu perficitur*, rico-
 noscere il beneficio, ed utile considerabile, che si caua
 dall'esercizio studioso, e faticoso: ascolti Diogene, rife-
 rito da Giust. Lips. l. 3. *manuduct. dissert. 23.* che ne pro-
 testa; *Nihil omnino in vita sine exercitatione perficitur.*

111 Che l'humiltà sia la proua euidente per cono-
 scere la finezza, e perfectione d'vn anima veramente
 virtuosa, l'inferisce l'impresa, che rappresenta vna spa-
 da, piegata, ed inarcata, mentre dalla parte superio-
 re è premuta, col motto; **FLEXV PROBATVR.**
 San Cirillo prodotto da Dionigi Cartusiano in Prou.
 16. v. 33. *Crede mihi diceua, quia maxime se vilifi-*
cit, qui magnum se reputat - Vbi ergo profunda
humilitas, ibi excelsa est dignitas, & vbi ex te ipso
deiectione magna; ibi ex virtute dignificatio maxima.
 San Bernardo Ser. 13. in Cant. Magna, & rara vir-
 tus, vt magna licet operantem, magnum te nescias,
 & manifestam omnibus, tuam te solum latere sancti-
 tatem; mirabilem te apparere, & contemptibilem te
 reputare. Teodoreto In Hist. Patrum cap. 26.
 ragionando delle virtù portentose del grande Simo-
 ne Stilita, per marco della sua rara perfectione adduce
 la sua indicibile humiltà. *In tantis laboribus, tanta-*
que rerum gestarum magnitudine, & miraculorum
multitudine est tanta morum modestia, ad moderatione
pregditus, ac si sit dignitate postremus omnium hominum.

112 Federico IV. hebbe vn libro, e sopra di lui
 attrauerfata la spada, col cartellone; **HIC REGIT**
ILLE TVETVR, inferendo l'utile grande, che
 deriua nel gouerno de i popoli, dalle leggi, e dall'armi,
 con le quali in pace, ed in guerra, alla directione de i
 buoni, ed al castigo de gli scelerati, il prencipe, ed il
 prencipato si mantengono. Cassiodoro lib. 8. var. ep.
 12. in persona del Rè Atalarico. *Perfectionem neces-*
sariarum rerum completam esse iudicamus, si quem-
admodum eligendo virum Patrium armate Reipub-
licæ parti prouidimus, ita, & de sociando ei litera-
rum peritissimo consulamus. Giustiniano in conti-
tut. de Prælide Pisdia. Nunquam sane credidimus
veteres Romanos, ex paruis, adeoque minutissimis
principijs tam amplam constituisse Rempublicam, &
totum ex inde terrarum orbem sibi adiunxisse, pressisse,
& tueri imperio potuisse, nisi maioribus in prouin-
cias magistratibus missis, plus ea re dignitatis sibi com-
parassent, simulque illis armorum iuxta, ac legum
potestatem fecissent, nec non ad vtrumque accommoda-
tos, & idoneos habuissent. Virgilio 6. Eneid. v. 851.

Tu regere imperio populos Romane memento
(Hæ tibi erunt artes) pacique imponere morem:
Parcere subiectis, & debellare superbos.

Così Valerio Flacco, ad Augustum;
RES ITALAS ARMIS TVTERIS, moribus

LEGIBVS EMENDES,

E Sulpitia, nobile Poetessa, che fiori al tempo di Do-
 mitiano Imperatore, nel suo Satirico;

Sulpitia.

*Duo sunt, quibus extulit ingens**Roma caput; VIRTUS BELLI, ET SAPIENTIA PACIS:*

Braura militare.

113 Vincenzo Valliero, nobile campione Veneto, alzando il proprio braccio, armato d'vna spada, & segnato col motto, alludente al suo proprio nome, e cognome; VICE VALLI ERO, inferi, che gli daua il cuore di seruire alla sua patria con tanta braura, che la sua spada haurebbe fatto l'ufficio di propugnacolo, e d'inuincibile trincea. Anticamente gli Spartani, ed hora i Polacchi hanno le Città senza muraglie, poiche, dicono, i petti e le braccia armate dei cittadini valorosi, quando il bisogno lo ricerchi, si cangiano in animate muraglie per difenderle.

Ira d'Iddio.

114 Giouan Francesco Villaua, dipingendo vna spada attornata da vn ramo con le bacche d'vliuo, le soprapose; LENIMINE ACVTIVS, inferendo che si come il filo della spada con la morbidezza dell'oglio si fa più radente: così l'ira d'Iddio sarebbe stata contra i contumaci tanto più terribile, e dolorosa, quant'è maggiore la sua pietà in aspettarli à penitenza. San Bernardo term. 1. in Epiphani. *Noli contemnere Dei misericordiam, si non sentire vis iustitiam; vt enim scires quanta districtio succedit, tanta illa mansuetudo prouenit; ex magnitudine indulgentia magnitudinem ultionis attende.*

S. Bernardo.

Valore temuto e riverito.

115 La spada, con lo scettro incrociati, & fasciati da vna corona hebbero; ILLÆSA SVPERSVNT, e seruirono ad honore di Carlo Emmanuele, Duca di Savoia, la cui virtù, & fortezza fu dal Mondo mai sempre rispettata, e non mai pregiudicata.

Amicitia rotta.

Ecclesiastico 12. 10.

S. Cirillo.

Seneca

116 Don Diego Saavedra, per insegnarci à non si fidare di quell'amico, col quale dopo la precedente rottura, si siamo riconciliati, figurò vna spada in due pezzi, col cartello; NON SI SALDA. L'ecclésiastico 12. 10. *Ne credas inimico tuo in aeternum: sicut enim aramentum eruginat nequitia illius: & si humiliatus vadat curuus, adijce animum tuum, & custodi te ab illo.* Nel qual senso il Padre San Cirillo lib. 1. Apolog. moral. cap. 23. *Quare timendus semper, & cauendus offensus est, quoniam tenax iniuria, lenis ira, expectata vindicta, tarda clementia.* Che però Seneca, come se nella scuola dell' Ecclesiastico fosse ammaestrato, diceua anch'esso; *Nunquam fidem credas eum tibi, quem ex inimico amicum habueris.* Che ciò sia vero; Abtalone poiche hebbe recuperata la gratta del Rè Dauide suo padre, da lui perduta per l'uccisione d'Amon: contra il regno, e contra la vita del Padre mosse dispettolamente l'armi 2. Reg. 15. Trifone dopo d'esserli riconciliato con Giouana Macabeo, proditoriamente lo tolse di vita; 1. Machab. 13. I Fratelli di Giuseppe, benchè nell'Egitto ne ricuessero mille fauori: ricordandosi d'hauerlo nell'età giouanile offeso e mal trattato, grauemente ne temeuano. Le rotture dunque de gli amici malamente si saldano, e ciò non solamente perche l'ingiuria nel cuore dell'offeso di continuo reclama, e l'irrita alla vendetta; ma perche quell'istesso che offende, concepisce, e fomenta nel cuore vn odio sempiterno contra colui che fu offeso; essendo sempre incitato ad odiare colui, del quale hà sempre occasione di temere, onde Cornelio Tacito nella vita d'Agricola ben diceua; *Proprium humani ingenij esse odisse quem læseris.*

Corn. Tacito.

TAMBURO Capo XXI.

Risentito.

117 Il Tamburo, co' i suoi battoni appresso, ed il titolo; PERCVSSVM RESONAT: può dimostrarci persona risentita, che a pena è toccata,

che alza strepito se le voci; e minacciando, e fremendo, di strida, e di fragori empie la terra, e il cielo, dei quali effetti Seneca l. 1. de Ira c. 16. *Vt exulcerata, & agra corpora ad ictus leuissimos gemunt, ita muliebres maxime, & puerile vitium est, e frà poco. Non est quod credas irascentium verbis: quorum strepitus magni, minaces sunt, intus mens pauidissima; E molto meglio nel cap. 1. dello stesso libro. *Ex estuante ab imis præcordijs sanguine, (parla de gl'iracondi) labia quatuntur, dentes comprimuntur, horrent, ac subriguntur capilli, spiritus coactus ac stridens, articulorum se ipsos torquentium sonus, gemitus, mugitusque, & parum explanatis vocibus sermo præruptus, & complose sapientis manus, & pulsata humus pedibus, & totum concitum corpus, magnasq; minas agens &c.* e può dimostrare similmente persona tribolata, che visitata dalla mano d'Iddio, alza le voci al Cielo, nel qual soggetto Dauide; *Et clamauerunt ad Dominum cum tribularentur.* Psal. 106. 6.*

Seneca

Trauaglio.

Psal. 106. 6.

*

Beato.

118 Ad vn tamburo appeso alle pareti io diedi; MVTESCIT IN PACE; tali i Santi, che stanno hora godendo nel regno celeste, la doue prima nel corso della vita mortale e portarono nei lunghi digiuni vuota l'incassatura del ventre, e tennero la pelle nelle vigilie ed estenuationi arida, e mortificata, e di continuo percuotendosi per indicio di cuor pentito il petto, e martellandosi con rigide sferzate, in emenda dei comessi falli il dorso, attaccarono continuate battaglie contra la propria carne, e contra i mostri d'inferno; hora in quella Città felice, finita ogni guerra, e terminato ogni strepito godono vn pacifico, e quietissimo riposo, poiche iui; *Neque luctus, neque clamor, neque dolor erit vltra,* Apoc. 21. 4. Verità figurata nel 3. Reg. 6. 7. oue parlando del tempio di Salomone, idea espressa del Cielo, magione propria d'Iddio, e de suoi serui, si dice; *Malleus, & securis, & omne ferramentum non sunt audita in domo cum edificaretur;* Nel qual luogo Eucherio. *Hic malleus, hic securis, hic omnia tunsionum resonant ferramenta: in domo autem Dei nulli ictus audiuntur, quia IN ÆTERNA PATRIA OMNES iam percussionum STREPITVS CONTICESCUNT.*

Ap. 21. 4

3. Reg. 6.

7.

Eucherio.

TROMBA Capo XXII.

119 CON le sue stridule voci auualora la tromba, ed incita alla pugna i combattenti; ond' il Ferro le diede le parole di Virgilio 1. Æneid. v. 764. VIRE, ANIMVMQVE MINISTRAT; il che per appunto disse Giusto Lipsio l. 4. de milit. rom. dial. 10. *Sonus cornuum, & tabarum in prelijs magnam vim habet, ad spiritus, & sanguinem euocandum;* Non altrimenti l'esempio dell'altrui virtù e braura, empie chiunque lo vede ò lode d'animo coraggioso, dicendo pur Lipsio Cent. 1. Ep. 22. che *Cupiamem vere virtutis, & gloriæ ingenerat, visa sapius alie na gloria, & virtus;* come auuene a Temistocle, solito dire, che le vittorie di Miltiade gli leuauano il sonno, eccitandolo à far, ed esso parimenti, generose imprete.

Giusto

Lipso.

Esempio

Lipso.

120 Alcibiade Lucarini soprascrisse alla tromba; MOVET IN VTRAMQVE PARTEM, che può addattarli ad vn Oratore di segnalata facondia, ed eloquenza, il quale come più vuole, muoue il rifto ed al pianto; all'odio, all'amore; alla speranza, ed al timor; litiuadendo e persuadendo ciò che più gli piace, e piegando à suo talento le menti de gli vditori, San Cipriano con la tromba d'argento della sua segnalata facondia è rapua gli animi à struggerli indotte

Oratore

eloquen-

te.

S. Cipria
no

dirotte lagrime di penitenza in emenda dei commessi errori; e gli auualoraua, à profondere prontamente il sangue in testimonio della Santa Fede. *Cum acies adhuc inter manus esset, & praelium gloriosi certaminis in persecutione ferueret*, dic egli nell'Epist. 59. ad Antonian. *toto hortatu, & pleno impetu militum vires fuerant excitanda, & maxime lapsorum mentes classico quodam nostræ vocis animanda, ut penitentia viâ non solum precibus, & lamentationibus sequerentur: sed quoniam repetendi certaminis, & reparanda salutis dabatur occasio, ad confessionis potius ardorem, & martyrij gloriam nostris increpiti vocibus prouocarentur.*

Profeti.

121 La tromba, col cartellone; SPIRITVS ALI VNDE quadra à i Profeti, che parlano non di proprio talento, mà riceuendo l'insufflatione, la virtù, e lo spirito d'Iddio, nel qual proposito non disdice la sentenza del Venerabil Beda; *Sicut fistula absque inspiratione nullum redit sonum, sic cor hominis absque inspiratione diuina nullum recipit bonum.* Dei Poeti direbbe il medesimo Ouidio 5. *Fast.*

Beda.

Poeti.

Ouidio.

Est Deus in nobis, agitante calefcimus illo, Impetus hic sacra semina mentis habet

Trauglio ci fa
braue.

Lattantio.

122 Alla tromba, il suono della quale si forma passando il fiato per l'anguste gole de i suoi stretti tubi sù sopra scritto; ANGVSTIIS SONITVM, e ne dimostra, che in tanto si danno le voci al Cielo, in quanto si trouano i fedeli à dure angustie ridotti. Così Lattantio l. 2. diu. *Instit. c. 1. Si qua neceditas grauis homines presserit, tunc Deum recordantur. Si belli terror infremuerit, si morborum pestifera vis incubuerit, si alimentas frugibus longa siccitas denegauerit, si seua tempestas, si grando ingruerit, ad Deum confugiunt, à Deo petitur auxilium, Deus vt subueniat oratur.* Seneca Epist. 108. di questo concetto si vale, per inferire, che la poesia, come quella che passa per l'anguste strettezze de i suoi numeri, e dei piedi, di gran lunga rielca più acuta, e penetrante ne i nostri affetti, di quello sia la prosa, che essendo libera, e sciolta, men nuoua, e persuade. *Quemadmodum spiritus noster clariorem sonum reddit, cum illum tuba per longi canalis angustia stractum, patentiore nouissime exitu effudit; sic sensus nostros clariores carminis arcta necessitas efficit.* Eadem negligentius audiuntur minusque percutiunt quam diu soluta oratione dicuntur, vbi accessere numeri, & egregium sensum astrinxere certi pedes, eadem illa sententia velut lacerto excussa torquetur.

Poesia.

Seneca.

Apostoli

Act. 2. 4.

123 Alla tromba sù chi diede; INFLATA RESONAT, che può adattarsi à gli Apostoli, i quali, *Repleti sunt spiritu sancto, & ceperunt loqui, prout spiritus sanctus dabat eloqui illis.* Act. 2. 4. fecero per tutti gli angoli della terra suonar d'intorno le voci euangeliche, poiche dallo Spirito santo furono riempiti, il che e vâ cantando Santa Chiesa Himn. Pentec.

*Impleta gaudent viscera
AFFLATA Sancto Spiritu
VOCES diuersas INTONANT
Fantur Dei magnalia.*

S. Leone.

Evâ celebrando San Leone Papa Serm. 1. de Pentecost. *O quam velox est sermo sapientiæ, & vbi Deus magister est, quam citò discitur, quod docetur. Non est adhibenda interpretatio ad audiendum, non consuetudo ad vsum, non tempus ad studium, sed spirante vbi voluit spiritu veritatis, propriæ singularum gentium voces, factæ sunt in Ecclesie ore communes. Ab hoc igitur die tuba euangelicæ prædicationis intonuit, Ed anco espressamente protestò il P. Lorino in Acta cap. 2. n. 4. *Non potest se continere Spiritu sancto**

Gio. 21.
rino.

plenus, quin diuina loquatur; le proue della qual verità sono praticate e ne i Santi Profeti, ed in Zaccaria Padre del Precursore, & in Elisabetta, e nel Santo vecchio Simeone &c.

124 Per figurare il Poema eroico, dal Caualiere Giulio Cesare Ripa, come nella sua Iconologia può vedersi, sù dipinta la tromba, accoppiata ad vna ghirlanda d'alloro, col cartello, NON NISI GRANDIA CANTO, poiche questa sorte di compositione non intraprende che argomenti sublimi, ed eleuati, che per ogni parte hanno del maetolo, e del grande.

Poema
eroico.

125 Vn Predicatore, che auualora gli altri all'intrapresa di quelle virtù, che in lui non sono, parueni potesse figurarsi nella tromba col motto; ANIMAT EXANIMIS. Quindi se diceua San Paolo 1. Cor. 13. 1. *Si linguis hominum loquar, & Angelorum charitatem autem non habeam, factus sum velut æsonans, aut cymbalum tinniens.* San Gregorio lib. 32. Moral. c. 14. *Bona quippe, interpreta loquens, sed per amorem eadem non sequens; velut æs, aut cymbalum sonitum REDDIT, quia IPSE NON SENTIT verba que ipse facit.*

Predica-
tor vitio
lo.

*
1. Cor.
13. 1.

S. Grego-
rio.

126 Il Saauadra, per dimostrare la generosità d'vn animo grande, che angustiato non perde la lena, anzi tutto rigoroso, riduce à felicità le auersitàdi, si valse della tromba, col titolo; INTERCLVSA RESPIRAT. E nel vero, si come l'aria ristretta nell'angustie della tromba, indi se n' esce con sonora vehemenza, ed alto concerto di voci: così la virtù, all' hora si fa conoscere chiara, e sonora, quando si troua premuta, e angustata. Cicerone Pro Cluentio. *Multorum improbitate depressa virtus emergit, & innocentie defensio INTERCLVSA RESPIRAT.*

virtù op-
pressa.

Cicerone.

127 Monsignor Aretio nella predica di San Tomaso, portava vna tromba guerriera, col titolo: ATTRAHIT, AVT TERRET, inferir volendo, che si come la tromba con le sonore sue voci, e da vn lato attrahe gli amici à prender l'armi, e dall' altro respinge gli nemici e gli spauenta; così al suono delle dottrine Angeliche, ed i Cattolici corrono à militare sotto la sua directione, ed inuocatione: e gli Eretici restano attonaiti, e sbigottiti, nel qual soggetto direi;

S. Toma-
so d'Ac-
quino.

Qual di guerriera tromba,
Con altissime voci il suon si spande;
Tal di Tomaso il grande
L'Angelico sapere alto rimbomba,
E di sue voci altitonanti il grido,
Se'l popol fido ATTRAHÈ à giusta
guerra,
Lo stuol peruerso, ED ATTERRISCE, e
attera.

San Gio. Crisostomo Hom. 1. ad populum di questa metafora medesima si valse ad honore di Paolo Apostolo; *Tanquam tuba terribile canens, & bellicum, HOSTES quidem CONSTERNIT, lapsos autem SVORVM SENSVS EXCITAT.*

S. Paolo.
Gio. Cri-
sostomo.

128 Come il suono della tromba, destando ne i cuori l'ardire, inuita i cauallieri, ed i caualli ancora ad entrare animosamente in campo, ed attaccar la battaglia, onde parueni che dar se le potesse; AD CERTAMINA VOCAT, tale il discorso d'huomo sensato, e molto più il santo, e virtuoso esempio ci persuade contra i vitij, e contra l'inferno ad attaccar la zuffa, come insegnarono, e per vna parte San Cirillo Alessandrino Hom. 9. de Fest. Pascha. *Et equum quidem per se alacrem, & erectum, cum vehemens belli strepitus, sonitusque armorum, tum ferri corruscantis intuitus, ac tubarum in praelijs haud vacuus terrore*

*
Ragiona-
mento
spiritua-
le.
Cirillo
Aless.

terrore clangor, ad belli amorem excitant, atque impellunt: hominis autem iusti animum ad diuinum certamen acuit sermo de rebus præclarissimis institutus, atque ad diuini amoris affectum, haud mediocriter excitant; e per l'altra San Gregorio Papa, che riflettendo su le parole 1. Reg. 13. 3. Saul cecinit buccina, dice, Buccina canere est. & victoriam nunciare, & exemplo victorum, aliorum mentes ad spirituales belli propositum excitare. Così la voce del mormoratore, co' riferirci le parole offensiue ch'altri contra di noi disse, ci desta, ed inuita, ad attaccare fattioni crudeli, di zuffe, e di sanguinarie vendette.

Esempio
1. Reg. 15
3.

Il fine del Libro Vigesimosecondo.

D E L
MONDO SIMBOLICO
LIBRO VIGESIMOTERZO.
STRUMENTI MUSICALI.

Arpa	c. 1	Lira	c. 4	Piua, cornamusa	c. 7
Cetera	c. 2	Liuto	c. 5	Siringa	c. 8
Corda musicale	c. 3	Organo	c. 6		

A R P A
Capo I.



AL Sauedra, con la pittura dell'Arpa nella quale fra le corde maggiori, e le minori passa ben concertata corrispondenza, onde portaua il titolo; MAIORA MINORIBVS CONSONANT, che anco si potrebbe mutare in; MINORA MAIORIBVS, dimostrò la buona corrispondenza, che ritrouar si deue nelle famiglie, e nelle città fra il Padre, ed i figliuoli; fra il Principe ed i popoli, fra il Padrone, ed i serui. Callistratida Pitagorico, riferito da Stobeo Ser. 83. così; Familia, quæ cætus est cognationis dissimilibus sui partibus componitur, & ad Patrem familias velui vnum optimum se refert, & concordiam vt pote commune bonum molitur. In summa omnis familia, tanquam psalterium, tribus istis indiget, apparatu, concinnitate, & contrectatione, siue vsu musico. E fra poco. Familiaris hominum ordinis partes sunt tres. Prima imperat vt maritus: secunda paret vt vxor: tertia auxiliariis test, nempeliberi, & ex illis nati. Tullio lib. 2. de Repub. valendosi per l'appunto del nostro concetto, scrisse in questo proposito mirabilmente; Vt in fidibus, ac tibis atque cantu ipso, ac vocibus concertus est quidam tenendus ex distinctis sonis, isque concertus ex dissimilimarum vocum moderatione, vnus tamen efficitur, & congruens: sic summis, & infimis, & medijs interiectis ordinibus, vt sonis, moderata natura ciuitas concertu dissimilimarum consistit: & quæ armonia à musicis dicitur in

cantu, ea est in ciuitate concordia, quæ sine iustitia nullo pacto esse potest.

C E T E R A Capo II.

OToberto Conte d'Aspurch haueua vn braccio armato, che sosteneua vna cetera, con la scritta; HÆC MIHI TVBA, dir volendo, che la concordia dei sudditi, intesa nella cetera, le cui corde si presuppongono ben concertate, gli farebbe stata strumento per fare eroiche imprese. T. Liuiio Decad. 4. l. 10. Sociabilis consortio inter binos Lacedæmoniorum reges, salutaris per multa sæcula ipsis, patriæque extitit. l'Alciati Embl. 38.

Omnes
Consenju populi stantque, cadentque duces;
Quem si de medio tollas, discordia præceps
Aduolat, & secum regia fata trahit.

Bartolomeo Rossi, per dimostrare la continua moderazione dell'animo, e la concertata armonia, che formarono sempre le virtù nel cuore di San Carlo, si valle della cetera d'Apolline, le corde della quale non furono mai discordi, e le soprascrisse; NVNQVAM DISSONA. Che se bene per legge ordinaria, il senso rubelle, e ricalcitrante, anco ai più perfetti suggerisce pensieri contrarij alla virtù; ad ogni modo nei veri serui d'Iddio s'anuera il discorso di Persio, che;

Stat contra Ratio, & secretam gannit in ærem,
Ne liceat facere id quod quis vitabat agendo.

4 Così

Corrispondenza.

Gio. Stobeo.

Cicerone.

Concordia.

T. Liuiio.

Andr.

Alciati.

Virtù perseverante.

4 Così alla cetera, come ad altri simili musicali
strumenti, i quali all' hora appunto che sono percossi
empiono l'aria di soavi concetti addatai il motto;
EX PVLSV MELOS; idea di persona, che per-
cossa, e maltrattata fa' udire voci di benedizioni,
e di pietà Cristiana. Cassiodoro in Psal. 32. 1. dopò
d'hauer descrittta la cetera con queste precise parole;
*Sursum chordarum fila transmittens, sonis dulcissimi
percussa proloquitur; aggiunge, che suonar di cetera
sia il dare al Cielo armoniose voci, voci di benedittio-
ne, e di ringraziamento, mentre siamo duramente per-
cossi. Citharizamus cum in passionibus nostris,
vel dampnis, securi, aut leti dicimus. Dominus dedit,
dominus abstulit, sicut Domina placuit ita factum est.
Sit nomen Domini benedictum.* Mà in questo argo-
mento il racconto di T. Liuiò l. 21. non riuscirà che
gratioso. Dic'egli dunque, che vno schiauo, hauendo
vecchio Adrubale, in vendetta del proprio padrone,
da lui trucidato, mentre da i carnefici cò ogni crudeltà
suenato veniuà; *Tormentis cum laceraretur; eo fuit
habitu oris, vt superante letitia dolores, videntis
etiam speciem prabuerit.*

5 Alla cetera paruemì che potesse darli; DIS-
SONA, SI DISCREPET VNA; che infinua ap-
punto il concetto di San Giacomo c. 2. 10. *Qui totam
legem seruauerit, offendat autem in vno, factus est
omnium reus;* Si che nella guisa appunto che vna sola
corda mal concertata rende dissonante ed ingrata l'ar-
monia di tutte l'altre, non altrimenti la trasgressione
d'vn solo precetto sconcerta l'armonia, che dall'osser-
uanza di tutte l'altre virtù era fatta, il che iua per
l'appunto offeruando Giusto Liptio. Cent. 2. ad
Belg. Ep. 39. *Vt in cithara, si vel VNICA
FIDES DISCREPAT; concertus, &
HARMONIA TOTÀ PERIT: sic
iustitia, si in vno aliquo delinquat.* Giouan Cri-
stostomo Hom. 36. de virtut. & vitijs similmente con-
cettizaua. *Vt in cithara non satis est in vno tantum
neruo concertum efficere, sed vniuersi percutiendi
sunt numerosè, & decenter; sic & in animi virtute
non satis est nobis ad salutem lex vna, sed vniuersa,
summa cum diligentia conseruanda sunt.* Coi quali
concorda Cassiodoro in Psal. 146. *Cithara significat
virtutes morales, consona operatione præcipientes,
que tunc veram citharam reddunt; quando se fede-
rata societate coniungunt. Nam sicut integra Lyra
dici non potest, cui aliqua chorda subtrahitur: sic
nec vit sanctus perfectus estimatur, cui virtus vlla
minuitur.*

6 Indicio d'animo inconsolabilmente addolorato
è la cetera appela ad vn albero, cò'l motto; OGNI
DOLCEZZA E' TOLTA; impreta potrei dire fon-
data nel Salmo 136. 1. *Super flumina Babylonis
illic sedimus, & fleuimus, cum recordaremur Sion.
In salicibus in medio eius suspendimus organa nostra.*
Ed in Isaià parimenti, che per esprimere al viuò
le dolorose miserie de gl'Israeliti c. 24. nu. 8. diceua.
*Cessauit gaudium tympanorum, quieuit sonitus lutan-
tium, conticuit dulcedo citharæ, mà impreta, non può
negarsi, animata da Francesco Petrarca, p. 2. Canz. 1.
che deplorando la morte di Laura proruppe in questa
flebile elegia;*

Che debbtio far? chemi configli Amore?
Temp'è ben di morire,
Et hò tardato più ch' inon vorrei.
Madonna è morta, & hà seco il mio core;
E volendol seguire,
Interromper conuien questi anni rei;
Perche mai veder lei
Di quà non spero, e l'aspettar m'è noia.

Poscia ch'ogni mia gioia
Per lo suo dipartire in pianto è volta,
OGNI DOLCEZZA di mia vita E'
TOLTA.

CORDA MUSICALE Capo III.

7 Alcibiade Lucarini, per dinotare che le disgrat-
tie succedono anco nel mezzo alle felicità, Disgrat-
tià nelle
figuriò vn liuto, con vna corda spezzata, ed il motto; conten-
tezze.
MEDIIS ETIAM IOCIS. Non si dilunga da
questi tenfi Giobbe 30. 31. *Versa est in luctum ci-
thara mea, & organum meum in vocem flentium;* 31.
ed il detto d'Amos 8. 10. *Conuertam festiuitates
vestras in luctum, & omnia cantica vestra in planc-
tum.* Così il Padre Comanini, ne gli Affetti della mis-
tica Teologia lib. 1. canz. 1.

Certa è la morte, incerto è il come, e il quando,
Ch'ella improuisa vien qual trà i fior l'angue,
E ciò ch'ad hor, ad hor diletta, & vnge
Polcia contrista, e punge.

8 Alle corde della cetera soprascritti le parole
di Sidonio Appollinare; PLVS TORTA, PLVS
MUSICA; impreta singolarmente opportuna per
vno, che quanto più traugiato, e addolorato, tanto
più loda, e benedice Iddio. Del mio Padre Sant' Vbal-
do il Beato Tebaldo suo successore così; *Tunc fortior,
& deuotior erat in mente, quando durius flagellabatur
in corpore.*

9 Alcune corde, auuoltolate in vn mazzo, poste
in vicinanza d'vna cetera hebbero; NON NISI
EXTENSÆ, idea dei mondani, che non fanno
dar al cielo voci di lode, se non quando son distesi in
in vn letto, e torturati dalla violenza dei mali. Giusto
Liptio Cent. 3. ad Belg. Ep. 4. *Athenienses de pace,
non nisi atriti cogitabant: ita plerique nostrum,
vix de Deo, nisi afflicti. In tribulatione sua mane
conspurgent ad me, diceua Iddio Oleg 6. 1.*

Alle corde parte aggomitolate ne i loro mazzetti, e
parte distese sù la cetera può anco darli; MODV-
LANTVR EXTENSÆ, od anco MODVLAN-
TVR INTENSÆ per dimostrare, che se l'anime
noitre, rilassate, non seruono in veruna cosa ne all-
adificazione de gli huomini, ne alla seruitù d'Iddio: Correc-
tione rigida
quando niano da rigida correctione regulate; all' hora
ridanno di ben mille virtù tegnata armonia. Iuone
gida.
Carnorente Ser. 26. mi somministrò il motiuo di quest'
impreta. *Qui citharam pulsat, certe singulas chordas
intendendo cum temperat, ingratum earum sonum
audire solet; at postea cum omnes tense & modulata
sunt ad harmoniam suauissimum concertum eisdem
reddunt. Ita etiam Doctor aut Prælati, cum subdi-
tos suos, vel auditores coercent, & quasi laxas citharæ
cordas ad virtutis, & honestatis obseruantiam inten-
dit, absurda solet probra, & conuitia ab eisdem au-
dire; at postea quam omnes ad honestatem, & chari-
tatem modulati sunt, eiusdem aures laude, & gratia-
rum actione demulcent.*

10 L'Abbate Certani, alle corde d'vn arpa, o sia
d'vn liuto soprapose; MODVLANTVR EXTIN-
CTÆ; che bene sono viscere morte d'animali, for-
mano tal armonia, ch'è da stupirne; non altrimenti
succede nelle reliquie dei Santi, che così essanimate
operano, come strumenti della diuinità, segnalate
marauiglie, l'Ecclesiastico 48. 14. del Profeta Eliseo
seruie che; *Mortuum prophetauit corpus eius; e di
Giuseppe il Patriarca c. 49. 18. Ossa ipsius visitata
sunt;*

Parir cò
allegrez-
za.

*
Cassio-
doro.

T. Liuiò.

*
S. Giacomo.

Vn pec-
cato scò-
certa
ogni vir-
tù.

Giusto
Liptio.

Gio. Cri-
stostomo.

Cassiodoro

Animo
addolo-
rato.

Psal. 136
1.

Isa. 24. 3.

Francesco
Petrarca

Job. 30.

Amos. 8.
10.

Greg. Co-
manin.

*
Parir cò
allegrez-
za.

S. Vbal-
do.
B. Tebal-
do.

Monda-
no.

Giusto
Liptio.
Osea 6. 1.

*

Iuon Car-
nos.

Reliquie
de Sancti.

Isa. 48.

Ivi 49. 18. *sunt, & post mortem prophetauerunt. Non altrimenti Samuele, così morto; predisse à Saule ciò che auuenir gli doueua; e Sant' Alessio manifestò morto, ciò che viuo amò di tener nascoso.*

11. *Le corde del graucembalo, o sia dell'arpicordo, diceua lo stesso P. Certani; STIRATE, E RIPERCOSE HAN DOLCE IL SVONO, simbolo del Santo Giobbe, che fra i tormenti proruppe in voci di benedittioni, O beatam, profectoque generosam felicemque animam, celebrem Angelorum famam superantem, et clama San Giouanni Crisostomo Hom. 1. in Iob. quare? quia in omnibus, quae superueniunt ei non peccat Iob in conspectu Domini, sed pro his omnibus perfectam gratiarum actionem loco sacrificij obtulit dicens; Sit nomen Domini benedictum.*

Con tanta suisceratezza sono i Santi inchinati alla souentione de i prossimi; che à costo dei patimenti, e dei tormenti proprij procurano l'altrui felicità, ed il sollieuo. La Beata Sita Vergine Lucchese, togliendosi di bocca il pane, e dandolo a i bisognosi, col digiuno del proprio ventre fatollaua la fame de gli infelici. San Carlo posaua le delicate membra sopra vna nuda tauola, per applicare la morbidezza delle piume, e delle lane al riposo de gli infermi. Abraamo trattenuto nel pubblico d'vna strada, non curaua i focosi bollori del sole estiuo, per sollecitare in tal guisa de i pellegrini il refrigerio, ed il conforto. S. Paolino Vescouo di Nola fece della propria libertà volontaria vendita, per comperare col prezzo di quella la vita d'vn miserabile, che nelle mani de i barbari era cattiuo. San Francesco Xauerio co i rigidi colpi delle sferzate si tolse d'addosso il fangus, perche quei purpurei ruscelletti seruissero ad intenerire ed à lauare vn cuor contumace e lordo d'vn peccatore. Potrebbero dunque i santi rauuifarsi nelle corde della cetera, le quali con la propria tortura, e patimento itando stracciate e percosse, recano in tal guisa à i circostanti e ristoro, e sollieuo, delle quali paruemi che dir si possa. TENSÆ, PVLSEQUE RECREANT. Ruperto Abbate sopra il capo 14. dell'Apoc. oue San Giouanni dice hauer vditto non sò quali voci; *Sicut citharedorum citharizantium in citharis suis cosidicorre. Notandum quod in cithara chordæ audientes quidem delectant: sed ipse in extensione sua quoddammodo laborant sic hi (cioè i Santi) auditores delectauerunt; sed ipsi apud semetipsos laborauerunt, & plerunque fatigati sunt.*

* *Apoc. e. 14. 2. Ruperto Abbate.*

Emulazione.

L I R A Capo I V.

12. **Q** Vando due lire siano con voce vnisona accordate, (e l'offeruano Girolamo Fracastorio, siluestro Pietratanta, ed altri) alpercuoterli dell'vna, quell'altra che le stà al riscontro, benche non toccata, forma la medesima armonia, e riflette gli stessi accenti. Per tanto si ritrouano figurate in impresa co i moti seguenti; **CONCENTV PARI;** ed anco, **PAREM SCIT REDDERE VOCEM;** e di nuouo; **VNAM TANGE SONANT,** o verò; **ALIIS PVLIS RESONABVNT,** come disse il Lucarini; o come volle Giulio Strozzi; **VOCEM DABIT ALTERA CONCORDS,** tutte imprese, che possono rappresentate la virtuosa emulazione, che nasce nell'Accademie, oue mentr'vno discorre, altri con simile eleganza simuouono à far lo stesso. Giulio Strozzi per l'Accademia de gl'Vnisoni da lui eretta in Venetia l'anno 1637. oue si discorreua di belle lettere, e sicantaua con molta soauità, figurò queste lire disposte come qui sopra io dissi, ed et pres-

sei suoi affetti col seguente Epigramma;

Vnam pulsata tyram, vocem dabit altera concord;

Natura hoc præstans ordine sympathia.

Vnisonos animos Virtus facit: Improba nulli

Mens, vbi tam dulcis nos Homonea vocat.

Et cantare omnes, & respondere parati

O quantum est Venetis auribus ingenium?

Inferisce altresì l'impresa la pariglia; ch'altrui vien resa, in parole, od in fatti; nel qual senso Giouanni Audeno;

Qua dices alijs, tibi mox responsa remitti

Expectes, capies qualia dona dabis.

Nella persona di Maria Vergine, e di Santa Elisabetta riconobbe queste corrispondenze il B. Tomaso di Vilanoua Conc. de Visir. B. Virg. *Solet hoc naturali quodam prodigio in consonantibus citharis euenire, vt vnus chorda pulsata, alterius quæ eodem puncto concinis est chorda; & nulla alia contremiscat: Ita omnino contingit in proposito, concinentes erant citharodum caelestium lyra; vna Verbum, altera Vocem gestat, & quid verbo consonantius sua voce? Personat vna contremiscit altera; vt facta est (inquit) vox salutationis tuae in auribus meis, exultauit infans in utero meo.*

Similmente, alla Lira figurata al riscontro d'vn'altra, che attualmente era solleticata dal plectro su chi soprapose; **REFLECTIT ALIENVM,** e dinota giusta pariglia di trattamenti, e di corrispondenza, che trasmette; e incarica sopra gli altri ciò che da gli altri riceue. Nel qual proposito parmi molto bello il madrigale del mio Concanonico Don Carlo Baliano, che in persona d'vn Mondano, gratiosamente facendo riflettere verso l'Amata, ciò che rigidamente da colei gli veniuua denontiato, cantò;

Mori, disse Madonna,

Ed io risposi a lei;

Morir viuendo voi mai non potrei.

Non si può dir finita;

S'ancor viue la vita.

Se morto mi volete,

Morite voi, che la mia vita fiete.

13. **Giouanni Ferro** nella lira intese la dolcezza poetica, e lo soprascrisse; **OBLECTAT ET ALICIT,** la doue altri le diede; **PECTORA MULCET.** *Quid lib. 1. de Pont. Eleg. 7.*

Artibus ingenuis (quarum tibi maxima cura Onidis est)

Pectora mollescunt, asperitasque fugit.

Ed altroue;

Scilicet ingenuas didicisse fideliter artes

Emollit vires, nec sinit esse feros.

14. In occasione di Nozze, il Bargagli figurò l'archetto appressato alle corde d'vna lira, col cartello; **ADHÆSIONE CONCENTVS,** poiche dall'vnione, e concordia dello sposo figurato nel plectro, e della sposa intesa nello strumento musicale, ne deriuua l'armonia dell'amorosa corrispondenza, e della felicità di tutta la famiglia. Focilide Poeta Greco.

Ama tuam coniugem, quid enim suauis, & præstantius,

Quam cum maritum diligit vxor vsque ad senectam;

Et maritus suam vxorem, neque inter eos incidit contentio?

Quindi oue leggiamo in San Paolo 2. Cor. 11. 2. *Despondi enim vos vni viro,* il Greco trapporta *Modulaui vos,* la qual forma di fauellare infinua molto bene l'armonioso concento, e la delicata sintonia, che dall'vnione pacifica, e dalla scambieuoile concordia de i coniugati formarli dourebbe; opera della

Giulio Strozzi

Pariglia

Gio. Audeno

Tomaso Villanov

Pariglia

Carlo Baliano

Poesia

Focilide

Greco

della quale e gli huomini, ed Iddio se ne chiamano
Ecclef. 25 compiaciuti e ricreati. *In tribus beneplacitum est*
1. *spiritui meo, quæ sunt probata coram Deo & homi-*
nis: Concordia fratrum, & amor proximorum,
& vir & mulier bene sibi consentientes, ò pure come
 nel Greco si legge. *Vir, & mulier sibi vicissim dese-*
rentes. *Ecclef. 25. 1. & 2.*

In morte 15 Bernardino Rota, in morte di sua moglie, die-
 de alla lira il motto; **VERSA EST IN LACRY-**
MAS; mà non è impresa; Il motiuo del qual con-
Iob. 30. cetto è tolto da *Iob. 30. 31. Versa est in luctum citha-*
31. *ramea, & organum meum in vocem flentium.* E
 se ne valse parimenti il Petrarca in morte di Laura 2. p.
 sonnetto 23. dicendo.

Petrarca Gl'occhi, di ch'io parlai sì caldamente:
 E le braccia, e le mani, e i piedi, el viso;
 Che m'haucau sì da me stesso diuiso,
 E fatto singolar da l'altra gente.
 Le crepe chiome d'or puro lucente,
 E'l lampeggiar del angelico riso,
 Che solean fare in terra vn paradiso:
 Poca poluere son, che nulla fente.
 Et io pur viuo, ondemi doglio, e sdegno
 Rimaso senz'illume ch'amai tanto,
 In gran Fortuna, e n difarmato legno;
 Hor sia qui fine al mio amoroso canto:
 Secca è la vena del vltato ingegno,
 E la CETERA mia RIVOLTA IN
 PIANTO.

16 La lira con l'archetto, in atto di passeggiar sù
 le corde, hebbe; **ASPERITATE MELOS;** nel
Patir cò qual senso il Certani; **RIGIDO TOCCA, E**
allegrez- **DOLCE CAVA IL SVONO,** idea di chi essendo
22. aspra, e dolorosamente trattato, forma sacri, e reli-
 giosi concerti; quale il fortissimo Martire San Teodoro,
 che mentre graffi di ferro gli lacerauano il petto
Breniario e gli scopriuano le coste, iua soauemente cantando; *Be-*
Roman. 9. *nedicam Dominum in omni tempore.* Così Maurizio
Novemb. Imperatore, mentre sù gli occhi suoi, ad vno ad vno,
 erano torturati, ed vccisi i suoi figliuoli; andaua reppli-
Pf. 118. cando il verso Dauidico; *Iustus es Domine, & re-*
37. *ctum iudicium tuum.*

17 Si ritroua la lira d'Orfeo, toccata dal plectro,
 con molte fiere vicine, ed il titolo; **DVLCEDINE**
Piace- **CAPTÆ,** che dimostra, come con le maniere cor-
uolezza. teli, e soauì, i cuori più dispettosi, e bestiali restano
 commoli, e inteneriti.

Anonimo *Orpheus ad Strepitum citharæ genus omne fera-*
rum,
Et volucrum, placidè conticuisse ferunt,
Agna lupum baud tremuit; leporem fouere mo-
lissi.
Inter & accipitres tuta columba fuit.
Discordes animos, & agrestia pectora, blando
Carmina leniri, hæc fabula quemque docet.
Educa- Anco l'educatione discreta caua dai figliuoli l'armonia
 delle virtù, e de i portamenti lodeuoli, ed honorati.
Plutarco *Dico, ad liberales studia adducendos esse pueros, ver-*
bis, adhortationibusque, non mehercle terroribus.
 Plutarcho de liber. educan.

LIVTO Capo V.

18 **Q** Velle corde, che su' liuto più dell'altre sono
 stirate e violentate: più dell'altre ancora acu-
 te, e penetranti mandan le voci al Cielo; e lo dichiara il
 motto; **INTENTIORES ACVTIVS;** tale chi più
Traua- è torturato, e tormentato, con voci più che mai acu-
glio ci fa te, e penetranti ferisce il cuor d'Iddio, e ne ricerca i foc-
orare.

corli; che ciò sia vero del popolo Israelitico percosso
 duramente da gl' Egizij diceua il Creatore *Exod. 3. 7.*
Clamorem eius audiu propter duritiam eorum qui *Exod. 3. 7*
præfuit operibus, & sciens dolorem eius, descendi vt
liberem eum.

19 Monsignor Aresio, prima che fosse Vescouo,
 aggregato ai Filarmonici di Verona, fece per sua im-
 presa vna cassa di liuto, nel mezzo à molti liuti, col
 motto; **ETSI FORTASSIS INANIS,** stiman-
 do, per sua modestia, se medesimo priuo di virtù,
 benche in fatti non fosse tale, al ritcontro di quei Si-
 gnori Accademici, il merito de i quali egli somma-
 mente stimaua. Mà se à Monsignor Aresio mal li
 conueniuua quest'applicazione, il quale con la somma
 sua eloquenza, sapienza, ed eruditioni, rapisce i let-
 terati ad ammirarlo, già non può denegarti à molti
 Accademici, i quali amano d'essere arollati tra i più deli-
 cati ingegni della città, e di portare il nome d'Ac-
 cademici, abbenche più di vn di loro di letterate qua-
 lità, ed interne dispositioni à formare concettose ar-
 monie del tutto sia mal atto, e mal disposto.

ORGANO Capo VI.

20 **S** Cipion Bargagli, in occasione di nozze, die-
 de all'organo; **VARIETATE VNITAS,**
 la doue il Ferro gli soprappose; **VARIETATE** *Religio-*
CONCENTVS, non altrimenti nelle città Re- *ne.*
 publice, e Religioni, con la varietà di persone, di ca-
 riche, di gradi, e d'ufficij si forma il concerto del buon
 gouerno. Così nel animo nostro, dalla varietà delle
 discipline, scienze, ed arti liberali, e meccaniche,
 che da lui sono apprese, ne deriuua vna rara armonia,
 vno stupendo concerto. *Seneca Epist. 84. Non vi-*
des quam multorum vocibus chorus constet? vnus ta-
men ex omnibus sonus redditur. Aliqua illic acuta
est, (discorso tutto all'organo convenientissimo)
aliqua grauis, aliqua media. Accedunt viris fami-
næ: interponuntur tibiæ; singulorum illic latent vo-
ces: omnium apparent. Talem animum esse nostrum
volo, vt multæ in illo artes multa præcepta sint, mul-
tarum statum exempla, sed in vnum conspirata.
 Nella persona di Mosè questa nobile varietà di virtù,
 scienze, e discipline fù ammirata, poich'egli come
 rapporta Filone, *lib. 1. de Vita Mosis* nella corte del
 Rè d'Egitto apprese *Numeros, & geometriam, uni-*
uersamque musicam rhythmicam, harmonicam, me-
tricam, siue contemplatiuam, siue per instrumenta,
voresque prominentem se modis varijs, accepit ab Ægyp-
tij doctoribus, & insuper occultam philosophiam
descriptam literis, vt vocant, hieroglyphicis - reliquas
liberales artes Græci docebant - Assyrii iuas literas,
chaldæi sideralem: e di più s'egli è certissimo, ciò che
 protestaua Santo Stefano *Act. 7. 22. che Eruditus est*
Moyse omni sapientia Ægyptiorum, haueua egli dun-
 que anco appreso, aggiunge il Padre Giacomo Sa-
 liano ne suoi *Annali Ecclesiasticis. 2. Anno 2470. e*
 la filologia, ò sia la scienza di tutte le cose naturali, e
 la dialetica, e la fisica, e tutte le morali; sicche con
 mirabile varietà, insieme vnite, concorreuano le sci-
 enze tutte à formare in quell'anima vn soauissimo, e
 pienissimo concerto.

21 Il motto soprapposto all'organo, nel quale
 s'odono tante voci, graui, acute, alte, basse &c.
CONCORDI DISCORDIA, rappresenta il con-
 certo ben aggiustato, che siegue nelle città, cagionato
 dalla varietà de gli habitanti, che tutti differenti
 per nobiltà per ricchezze, per età, per inclinationi,
 e professioni, concorrono in quella guisa al man-
 tenimento della Repubblica.

S. Agostino. miento del pubblico, Sant'Agostino lib. 2. de Ciuit. Dei c. 21. dopò d'hauer riferito le parole di Scipione; che; *In fidibus, ac tibijs, atque cantu ipso, ac voce concentus est quidam tenendus ex distinctis sonis, quem immutatum, aut discrepantem aures erudite ferre non possunt, isque concentus ex dissimillarum*

vocum moderatione concurs tamen efficitur, & congruens; soggiunge; sic ex summis, & medijs, & infimis interiectis ordinibus, vt sonis moderatam ratione ciuitatem consensu dissimillarum concinere; & que armonia dicitur à musicis in cantu, eam esse in ciuitate concordiam &c.



22 All'organo, figurato co' i mantici in vista, carichi col giusto peso di pietre, ò d'altro, io diedi;

* Patir cò allegrezza. S. Stefano. *SVB PONDERE MELOS*, idea di persona, che aggrauata da mali, prorompe in voci di ringratiamiento, e di benedictione. Santo Stefano mentre le pietre si fattamente l'aggrauano, che si vedeua omai condotto alla morte, con l'armonia del sue orationi empia di dolcezza il Cielo, pregando per chi lo lapidaua;

AE. 7. 59. *Domine ne statuas illis hoc peccatum* Act. 7. 59. Pio V. e lo rapporta Alfonso Ciacconio nella sua vita, in estremo aggrauato dai dolori della pietra, che riusciano a quel corpo, debole, ed estenuato affatto intopporabili, daua, quali organo, armoniose voci all'orecchio d'Iddio, repplicando souuente; Buon Gesù, deh si accrescete i miei dolori, mà accrescete ancora al mio cuore la forza, perche tollerargli possa. Ed il Brusonio lib. 1. de Regno Persico afferma, che per inueccchiato tite di quel Regno; *Qui verberibus, plagisue, Regis iussu cadebatur, gratias ei agebat, præclavè secum agi exsistmans, quod Rex eius memoriam habere se hoc pacto testatus esset.*

23 Il motto sopraposto all'organo; *NON AD CHOREAS*, serue d'ammaestramento alle persone Religiose, ed erudite a non applicare i loro ingegnosi talenti, a materie profane, mà ben si a valersene in materie, ed argomenti toccanti la pietà, e la religione; e serue altresì di ricordo ai veri Predicatori, che debbano nei sacri tempj con le voci loro, come se fossero voci d'organo, inuitare i popoli a gli honori, ed alla seruitù d'Iddio; e non con voci accademiche riempire gli orecchi dei popoli di lusinghiera dolcezza, ed attrargli a festoli tripudij, e vani applausi. Giouan Crisostomo Hom. 30. in Acta questa vanità così deploraua. *Flosculos verborum, & compositionem, & harmoniam curiosius sectamur, vt canamus, non vt profimus, vt simus in admiratione, non vt doceamus: vt oblectemur, non vt compungamus, vt plausu, & laudibus obtentis abeamus, non vt mores compo-*

namus. E nell'Homil. 38. ad Popul. *Hoc Ecclesias Dei subuertit, quoniam nec vos sermonem audire queritis compunctionum, sed potius qui delectare sono valeat per bonam compositionem, tanquam citharedos audientes &c.*

24 Lecanne dell'organo, direttamente formate, e disposte con le bocche verso il cielo mi persuasero à dar loro il motto. *AD ÆTHERA VOCES*, idea espresa dei Religiosi, l'ufficio dei quali è d'applicarsi continuamente alla sola seruitù d'Iddio, sempre placandolo, sempre glorificandolo; de i quali s'auera il detto d'Isaia 43. 21. *Populum istum formavi mihi, Isa. 43. laudes meas cantabit;* il che al parere di Sant'Agostino in Psal. 99. de i Religiosi s'auera, dicendo egli; *S. Agostino in illa vita communi fratrum, que est in monasterio, sino. magni viri Sancti quotidie in hymnis, in orationibus, in laudibus Dei; inde viuunt &c.*

25 Il sacro choro de gli Apostoli, fù da mè rappresentato nell'organo; che se questo sà vdire la sua armonia, parte col fauor del vento, parte con la virtù del dito; *SI FLATVS, ET DIGITVS ADSIT*. Così quel sacro choro, riempi il mondo di celeste armonia, quando lo Spirito santo, e qual vento sopra di lui discese; *Factus est repente de celo sonus, tanquam aduenientis spiritus vehementis;* e qual dito lo dispose ad articular le note, di lui dicendosi;

Dextra Dei tu digitus,

Sermone ditans guttura.

Nel qual proposito San Prospero Epist. ad Demetriad.; *Implet igitur Spiritus sanctus organum suum, & tanquam fila chordarum tangit digitus Dei corda sanctorum.*

26 Persona, ch'operi co' i fatti, ciò che insegna con le parole, può figurarsi nell'organo, al quale il Lucarini soprapose; *AVRA, MANVSQVE SONVM*. Tale San Gio: nel deserto, e predicaua la penitenza col suono delle parole, e la predicaua con le operationi della sua vita; nel qual proposito San Pier Crisologo

Hymn. Pensec.

S. Prof. peto.

Integnat operando.

Pier Cri- sologo. Crifologo. *Magister verus, quod verbo asserit, demonstrat exemplo.* Quindi San Gregorio Nazianzeno così ne fuoi Tetrattici contigliava;

Greg. Nazian. *Nel ne doceto, vel doceto moribus* —
Sermone non tam, quam manu, pictor docet.

E ne rende la ragione Sant'Isidoro Pelusiota lib. 3. Epist. 202. *Quandoquidem sermo actione destitutus non ultra aurem grassatur; qui autem ab actione animatus est, ut qui & acris, & efficax sit, alte penetrat, animumque attingit,* e Giouanni Cassiano Colat. 11. cap. 4. *Nunquam erit efficax instituentis auctoritas, nisi eam effectu operis sui cordi affixerit audientis.*

Famiglia 27 Trouasi l'organo col motto; **MINIMÆ QVOQVE**, insegnando, che nelle famiglie, e i grandi, ed i piccioli, ciascuo per la sua parte con le proprie virtù, & operationi deuono concorrere all'armonia del buon gouerno; *Inuenes, & virgines, senes cum iunioribus laudent momen Domini,* diceua Dauide. *Psal. 148. 12.* Tali anco i Niniuiti, per placar l'ira d'Iddio; *Vestiti sunt saccis à maiore vsque ad minorem* Ion. 3. 5.

28 Ne gli Humoristi v'è vn organo, che allo scorrere, e versarsi sopra di lui d'vn canaleto d'acqua alza le voci all'aria, introdotto perciò cō nobile prolopoepa a fauellare a quell'acqua riuolto, e dire. **CONCINO, DVM CONCIDIS**; ed è bell'impresa di chi loda Iddio, mentre l'acque inondanti dei mali se gli riuertano addosso. San Nilo Paræn. n. 121.

S. Nilo. *In omnibus, quando à Deo corripere, ne murmura; castigat enim ut pater, ideoque ut benefactor dignus est ut gratiarum actione celebretur.* Giona ben può appennello raffigurarli in quest'organo, che all'ora appunto, che si trouò dall'acque, quasi che soffocato,

Ioan. 2. 6. proruppe in cantici diuoti, a benedire Iddio; *Circumdederunt me aqua vsque ad animam: abyssus vallauit me, pelagus operauit caput meum,* diceua di se medesimo Ion. 2. 6. e pure all'ora conchiude; *Ego autem in voce laudis immolabo tibi,* nel luogo istesso n. 10.

Vita hu- mana. 29 Per idea dell'humana fragilità può seruir l'organo formato co' i mantici alzati al quale darei; *** ANIMAT AVRA LEVIS**: Concetto nobilmente da perspicace ingegno espresso in questo morale, ed opportuno epigramma,

Anonimo. *Nos tenuem strictis spirantibus aera fibris, Viuimus, & Phoebi lampada conspicimus. Quotquot viuimus hic fumus omnes organa, quaque, Viuisicis ANIMAT flatibus AVRA LEVIS Sic fumus ergo nihil, Plutoni pascimur omnes, Et flatu minimo nos lentis aura fouet.*

Oratio- ne di molti. 30 A molte canne d'organo sù sopraposto; **CONIUNCTÆ SVAVIS**; tali anco le orationi, fatte da molti fedeli congregati hanno maggiore soauità ne gli orecchi d'Iddio, e con energia più vigorosa lo rendono commosso, e intenerito. Origene *Hom. 7. in Iosue,* offeruando le parole del Sal. 88. 16.

Psal. 88. *Beatus populus qui scit iubilationem; seruiue; Tanta hic nescio quæ causa beatitudinis indicatur, ut viuensum pariter populum faciat beatum, qui tamen scierit iubilationem;* e ricercando ciò che sia; *scire iubilationem respondet; Mihi videtur iubilatio indicare quandam concordiam, & vnanimitatis affectum. Qui si incidat in duos, vel tres Christi discipulos, omnia quæcumque petierit in nomine Saluatoris, præstat eis Pater celestis.*

Concor- dia. 31 La canna d'organo, sola, si ritroua col motto; **ALIIS IVNCTA**, inferendo, che chi non può nulla da se, può qualche cosa vnito, e accompagnato

con gli altri. La Maddalena, essendo sola, volle toccar Christo risuscitato, e non l'ottenne, e n'ebbe la ripulsa. *Noli me tangere.* Io. 20. 17. mà quando se gli accostò accompagnata con l'altra Marie, all'ora ottene ciò che bramaua, poiche; *Mulieres accesserunt, & tenuerunt pedes eius;* afferma San Matteo c. 28. 9. nel qual luogo Paolo di Palazzo. *Negatur singulæ ritati quod conceditur charitati; conceditur Mariæ cum alijs, quod fuerat soli negatum.*

PIVA CORNAMVSA
Capo VII.

32 **A**L solliuo de i pouer pastori, ed al diporto degli abitanti delle montagne serue questo musicale strumento, quale composto d'vn vtre, e di tre flauti; mentre dall'vno di questi riceue il fiato, e dall'altro come da vna tuba trasmette la voce, che sembra vn basso continuo, dal terzo come da vna tibia, all'alternarsi dei diti, che sù i fori sono variamente ripartiti, manda all'aria non ingrata consonanza. Questa dunque, che non suona se non quando è gonfiata, paruemi che potesse portar il motto; **FLATV DISTENTA PERSONAT**; ò veramente; **INFLATA RESONAT**, idea di quei vanagloriosi, che in tanto si risoluono ad operare, in quanto dal fiato, e dall'aura de i mondani applausi vengono favoriti. Nel qual proposito molto bene Alfonso Auila; *Popularem auram, & plausus humanos fugite, ne opera vestra frustrentur, aut imitemini organa, que sine vento non sonant. Sic plerique hominum, qui ad bona operam mouentur nisi alicuius rei, vel honoris, vel commodi cupiditate, & amore pellecti.* Adag. Nouarin. t. 1. n. 1373.

33 Dalla piva, ò sia cornamusa all' hora se n' esce il suono, quand'ella si ritroua contra il fianco, e dal nerboruto braccio del pastore strettamente premuta, e angustiata, ond'io la feci dire; **DVM ANGOR MODVLOR**; idea di quei cuori così nella diuina disposizione rassegnati, che quanto più si trouano in angustie, tanto più armoniose alzano le voci al cielo à benedirne Iddio. Nel qual argomento rielcono stua- pende le parole di Giona c. 2. n. 8. *Cum angustaretur in me anima mea, Domini recordatus sum: ut veniat ad te oratio mea ad templum sanctum tuum.* Affetti, che da Aria montano à questo Metro lirico furono ridotti;

Angustis nimium mihi rebus, Te Dominum carmine supplicis Imis de baratris voco &c. Aria Mon- sano.

SIRINGA Capo VIII.

34 **S**I forma la Siringa di molte canne vnite, alle quali sù sopra scritto; **I VNCTA LEPOREM**, inferendo l'vtilità della concordia, e dell'vnione. Sant'Isidoro in lib. 1. Reg. cap. 9. *Diuerforum enim sonorum rationabilis moderatusque concertus, concordat varietate compacta ordinata ecclesie insinuat vnitatem; que varijs modis quotidie resonat, & suauitatem mystica modulatur.* E S. Clemente Alessandr. ad Gentes; *Multi in vnam cogi dilectionem festinemus, beneficio affectu persequimur vnionem. Quæ est autem ex multis vnio? Cum ea vocum similitudine, & dispersione diuinam ceperit harmoniam, fit vnus concertus, vnum chori ducem sequens, magistrum Verbum.*

Disfunio-
ne.

35 Alla Siringa altri diede; PERDIT SOLV-
TA LEPOREM, che serui per figurare i quattro
elementi, i quali mentre l'vn l'altro contemperano le
loro qualità, empiono l'vniuerso di vaghezza; mà frà
di loro disordinandosi, cagionano da per tutto con-
fusione, e sconcerto; il che anco moralmente s'au-
uera nelle famiglie, nelle compagnie de i virtuosi, nel-
l'Accademie &c. Nel qual argomento San Gregorio
Nazianzeno *Orat. 12. de pace per eccellenza bene.*

Gregorio
Nazian.

*Mundus celebre Dei elementum quamdiu secum paca-
tus, & tranquillus est, seque naturæ suæ finibus coer-
cet, nec quicquam aduersus alterum insurgit, neque
ex ijs beneuolentiæ vinculis, quibus ab artifice Verbo
rerum vniuersitas constricta est, excedit, mundus
verè est, vt appellatur (imperochè i Greci lo chia-
mano cosmos, voce che significa ornamento) & in-
comparabilis pulchritudo. At simul atque pacatus, &
quietus esse desijt, mundus quoque esse desinit.*

Predica-
tore.

36 La sampogna attaccata ad vn albero carico di
frutti hebbe; VITILE DVLCI; che può seruire ad
vn Oratore, ò ad vn Poeta; che accoppia al diletto, il

profitto de gli vditori, ricordandosi il precetto d' Ora-
tio nell'Arte;

*Omne tulit punctum, qui miscuit vtile dulci. Oratio
Lectorem delectando, pariterque monendo.*

La onde Platone Dial. 2. de Leg. diceua; che tale ap-
punto sia il Poeta, quale colui, che sollecitando la sa-
lute d'vn infermo languido, e nauseante, non sola-
mente gli somministra cibo, che serua à nutrirlo, mà
l'accompagna con tanta soauità di sapori, che seruano
insieme inieme à ricrearlo.

37 La siringa, sospesa ad vn albero, che al soffi-
are d'vn vento rende grata armonia fù posta col brie-
ue. ET INSENSATA MELOS, e dimostra che Spirito
al soffio dello Spirito santo, gli huomini più zotici, Santo.
rustici, ed ottusi, quali erano i Pescatori di Galilea;
diuengono à marauiglia facondi, ed eloquenti;

*Impleta gaudent viscera
Afflata Sancto spiritu,*

Voces diuersas intonant,

Fantur Dei magnalia.

Hymn.
Pentec.

canta Santa Chiesa nell' Inno della Pentecoste.

Il fine del Libro Vigesimo terzo.

D E L
MONDO SIMBOLICO
LIBRO VIGESIMOQVARTO.
STRUMENTI RVRALI.

Aratro	c. 1	Erpice	c. 5	Rota	c. 9
Carro	c. 2	Falce	c. 6	Staiò	c. 10
Coreggiato	c. 3	Giojo	c. 7	Vaglio	c. 11
Criuello	c. 4	Palo	c. 8		

A R A T R O
Capo I.



Aratro che nel riuoltar la terra
e vi perde della propria quan-
tità, e v'acquista pellegrina
chiarezza si ritroua col titolo;
DECRESCENDO
SPLENDESCIT, da-
togli dal Bargagli, ò veramen-
te come piacque al Rossi;

Elemosi-
niere.

DIMINVTVS SPLENDIDIOR, e può seruire
così ad vn elemosiniere, che scemando nelle ricchezze
acquista chiarezza di merito; come ad vn Santo mar-
tirizzato, che perdendo nelle mani de i manigoldi le
parti del corpo, diuicne glorioso ne gli occhi e della
terra, e del cielo. San Prospero *Epigr. 52.*

Martire.

*Mens etenim recta, & puri sibi conscia cordis, s. Prof-
HOC PLVS SPLENDESCIT, QVO pero.*

MAGIS ATTERITVR.

2 Che l'essercitio continuato nelle virtù, ne otten- Efferci-
ga gloriosa chiarezza, l'inferisce il motto, che al vo- tarli.
mero fù sopraposto; LONGO SPLENDESCIT
IN VSV. San Clemente Alessandr. lib. 1. Stromat.
*Ferrum vsus seruat purius, vsus autem defectus ei ge- Clem.
nerat rubiginem. Sic exercitatio salubrem habitum Aless.
ingenerat & spiritibus, & corporibus.* Il Conte
Fuluio Testi p. 2. delle sue Rime, nella canzone che
comincia;

Cote de la virtude
Sono Scipio i trauagli

Fuluio
Testi.

Così

così nella seconda stanza esprime i nostri sensi .

Giaccia il curuo aratro
Scioperato in disparte , e'l bue disciolto
L'erbe pasciute à ruminar si posì;
Vedrai che'l vomer atro
Di rugginoso orror nel campo incolto
Rinfaccia al Villan pigro i tuoi riposì;
NE I LAVOR FATICOSI
LVCIDO FASSI , e per la lunga striscia
QVANDO PAR CHE SI LOGRI ALL'
HOR SI LISCIA .

* Trauagli
3 All'aratro , in atto di profundarsi nella terra ,
io diedi; HINC FRVGES, ET OPEs, riuscendo
* quelle incisioni , e ferite vnico dispositiuo , perche
la terra di copiosi frutti venga ad incoronarsi; e dimo-
stra, che i trauagli, coi quali Iddio ci tta solcando,
e lacerando il cuore sono lieto prognostico di quegli-
abbondanti beni , ond'egli ci vuol arricchire. Con-
cetto d'Vgon Carenle in Mal. 96. *Cum Deus vult se-
minare terram bonorum, arat eam tribulationibus;*
od anco dimostra, che col mezzo della diligenza , e
della fatica, l'huomo acquista, ed ottiene tutto ciò
che vuole; che però; *Socrates Amalthea cornu sic
interpretabatur, eum quidem significare, qui minime
sit dissolutus, sed operi intentus, genus omne boni
consecuturum. Per cornu vero bouis, quod animal
est laboriosissimum, virum operarium intelligi. Vnas
autem, & similia in cornu haberi, quia ex agricultura
consequimur quaecumque necessaria sunt.* Tanto
riferisce Gio. Tuilio negli Emblemi F. 511.

* Fatica.
4 Paruemi parimenti, che all'aratro dar si potes-
se; TENVATVR AB VSV, motto somministrato
da Ouidio l. 2. de Pont. Eleg. 7.

* Ouidio.
— *Affiduo vomer TENVATVR AB VSV.*
E ne ricorda, che nei faticosi, e violenti esercitij, così
dell'arti liberali; come delle meccaniche, le nostre
forze si rimangono indebolite, estenuate, e smunte,
ne i quali senti il Filosofo; *Agens agendo repatitur.*

* Aristotele.
5 La durezza dell'aratro, profundandosi col den-
te adunco à lacerar la terra, non la pregiudica altri-
menti con quella, che in apparenza sembra ingiu-
riosa offesa: mà notabilmente la benefica, poiche
sbarbando le vitiose radici, è l'erbe infconde, la rende
e purgata, e rammorbida, e disposta a comparire di
coloriti, e saporosi frutti abbellita, ed ornata. Quindi
all'aratro in atto di solcar la pianura iodiedi; EVER-
TENDO FOECVNDAT; ed anco; I V V A T
D V M L A C E R A T, concetto di Martiale lib.
1. ad Lutium.

* Martiale.
*Pingue solum LASSAT, SED I V V A T
ipse labor.*

* Trauagli.
E lo stesso ancora opera ne i nostri cuori la mortifica-
zione, il patimento, ed il trauaglio, poiche e gli pu-
rifica, e gli dispone a gloriosi frutti. *Corda igitur
scindamus, contigliaua San Giouanni Crisostomo
Hom. 4. ad Populum; vt si qua dolosa herba, & im-
proba cogitatio nobis inest, radicitus eam vellamus,
& puras pietatis seminibus terras exhibeamus.* Questi
nobili affetti riconosceua il Padre San Pier Crisologo
in noi operati dalla virtù della sobrietà, e del digiuno,
di cui Ser. 31. iua dicendo. *Ieiunium est singulare san-
ctitatis aratrum, colit corda, eradicat crimina, euellit
delicta, vitia subruit, charitatem serit, copiam
nutrit, parat innocentiae messem.*

CARRO Capo II.

6 P Er dimostrare, che la sacra Teologia, sparge
ne gli animi incolti semi celesti, i PP. Gesuiti,

in vna scuola di sacra Teologia in Roma figurarono
vn carro carico di facchi pieni di grano, tirato da vn
drago, inteso per quello di Cerere, & Tritolemo, col
motto; DESERTIS SEMINA TERRIS: Impre-
ta, che à pannello quadra à quei serui d'Iddio, che
sù le uai Cattigliane, e Portughesi volano in capo al
mondo, à ripartire à gl' Indiani, Gentili, ed Idolatri
i semi celesti dell' euangeliche dottrine.

7 Perche il carro conduce attorno le robbe, ed egli
stesso è condotto, e tirato dalle rote, e da i giumenti,
il Ferro gli sopra scrisse; ET VEHT, ET VEHT.
TVR, idea d'vn Profeta, d'vn huomo Apostolico,
che regge, e sostiene i popoli, e le prouincie, es-
send'egli retto è guidato da Dio; od anco d'vn Pren-
cipe, o Generale d'esserciti, che guida i sudditi, e i
combattenti, conforme la direzione, ed arbitrio del-
l'altrui consiglio. Il Centurione euangelico e regge-
ua commandando, ed era egli stesso e retto, e com-
mandato. *Nam, & ego homo sum sub potestate
constitutus, habens sub me milites, & dico huic:
Vade, & vadit* Matt. 8. 9. Nel qual luogo S. Agostino
Serm. 6. de Verb. Domini. *Ego homo sub potestate,
iubendi habeo potestatem.* Adamo anch' esso là nel
Paradiso, si vide dalla bontà touana soggettate tutte
le creature, mà egli, con quel diuieto; *Deligno sci-
entia boni, & maline comedas.* Gen. 2. 16. fu diret-
tamente soggettato alla maestà diuina; che però Chri-
stotomo Hom. 17. in Gen. in persona d'Iddio diceua;
*Non ne omnium, quae in paradiso sunt potestatem de-
di tibi, & dumtaxat ab hoc vno vt absterneres praec-
pi? vt scire posses, te sub Domino quodam esse, cui
obediendum debet.*

8 Al carro, o sia alla carrozza Chinesa, che cam-
ina con le vele, e col vento, Monsignor Aresio, per la
uiscitazione di Maria Vergine diede; INCEDIT FE-
LICITER; e ben caminaua felicemente quella, che
non era aggrauata da veruna colpa; quella che era pie-
na di Spirito santo, ben sapendoli dice Sant' Ambro-
gio libr. 2. in Lucam che; *Nescit tarda molimina Spi-
ritus sancti gratia.*

9 Per simbolo di matrimonio fu posto il carro,
tirato da due caualli, col titolo; CONCORDI LA-
BORE; Nel qual proposito i Giuristi chiamano gli
sposi col nome di *Iugali*, come che ambi sotto il me-
desimo giogo, con aggiustata concordia debbano
faticare. Giuseppe Laurentio offerua che anticamente
nel trattarli, o stringerli dei Matrimonij, i contra-
henti scambievolmente s'interrogauano; *Vir, an sibi
mulier mater familias esse vellet? Ita mulier an
pater familias?* come che di buon concerto e l'vno,
e l'altra concorressero a sostenere su'l collo il giogo pe-
sante della famiglia? Il gouerno della casa, dice San
Gregorio Nazianzeno è simile a quello d'vna naue,
che riceue il moto d' prospero, o tempestoso dalla con-
cordia, o dalla discordia dei coniugati.

*Nam si concordēs animis, iustique coirent
Iure thori, lenius sulcarent aquora vite,
Nimirum duplici vento impellente carinam.
At cum discordes tedarum fœdera iungant,
Iraman labor est, dolor hic præcordia rodit,
Omnia dissidijs flagrant, pax exulat omnis,
Concunturque domus, res atque domestica nutat.*
così dic' egli de Laud. Virginit.

10 Prontezza, & indifferenza d'animo rassegnato,
ed vbbidente inferisce il carro col motto; QVA
VERSVM. Cleante citato da Seneca Epist. d. 107.
e da noi in altra occasione riferito toleua dite
*Duc me parens, celsique dominator poli
Quocunque placuit, nulla parendi moratur,
Assum impiger &c.*

Fù questa rassegnazione, ed indifferenza adombrata nelle piccole sfere, che seruiano di fregio al candeliero del santuario, di cui Iddio comandaua Exod.

Exod. 25. 25. 31. *Facies & candelabrum ductile de auro mundissimo, basile eius, & spherulas, & lilia ex ipso procedentia*, poiche come interpreta il mio Concano-

Abfaloni Abb. *Abfaloni Abbate Serm. 30. Spherulas, qua sunt in candelabro volubiles, & rotundam figuram habent significant simplices claustrales, qui pralatorum suorum reguntur imperio, salubre sibi existimantes quiquid virtus iusserit faciendum.* Ci fù insegnata dal Rè Da-

Psal. 56. 8. *Paratum cor meum Deus, paratum cor meum.* Pf. 56. 8. protestandoti d'esser pronto a riceuere le felicità, e soffertir le miserie: ad attendere all'anima propria, ed a quella de prossimi; ad vbbidire, così nelle cose di suo genio, come in quelle di senso repugnante. E ci fù anco suggerita da Maria Vergine, che fuellando ai coppieri

Io. 2. 5. *la nelle nozze di Cana; ordinaua, Quodcumque dixerit vobis facite* Io. 2. 5. ricercando da loro vna totale indifferenza; e prontezza, ad vbbidire, e rassegnarli in tutto, e per tutto, alle diuine disposizioni.

Residenza mancante. *11 Quanto disordine, e sconcerto siegua in vna casa; mentre il padrone non vi ritiede, lo dimostra il carro del Sole, co' i caualli tutti sconuolti, ed il motto;*

* *HINC ABEST APOLLO.* Salomone Prou. 11. 14. *Vbi non est gubernator, populus corruet;* E San Gio. Crisostomo Hom. 34. in Ep. ad Hebr. *Magistratum, ducemque, & rectorem non habere malum est, & est argumentum multarum calamitatum, & principium defectus ordinis, & perturbationis, & confusionis &c.*

In morte. *12 Bernardino Rota, in morte di sua moglie, fece vn carro da due rote, vna delle quali era tpezzata, e l'altra intiera, col cartello; CLAUDICAT ALTEKA;* come che dir volesse;

Mentre visse colei,
Che per dolce compagna il Ciel mi diede,
Lieto il corso passai de giorni miei.
Hor che, (lasso) la fiede,
E n lei spezza la rota
Di mia felicità rigida forte,
Sarà mia vita vna continua morte.

Celerità. Sallustio. *13 Il carro falcato, che anticamente s'vsaua negli esserciti, nel quale ad vn impulso medesimo si moueuan e le rote, e le falci, dal Saauedra hebbe; RESOLVER, ED ESEQUIR.* Sallustio. *Priusquam incipias, consulito: & vbi consuleris mature facto opus est; ita vtrumque per se indignum, alterum alterius auxilio viget.* E T. Liuiio; *Agendo, autendoque res Romana creuit, non his seignibus consilijs, que timidi cauta vocant.*

Discordia. *14 Il carro d' Ippolito, trasportato alle ruine, ed ai conuass, per colpa dei caualli, che si sbandano, spauentati dalla prezenza d'vn mostro, serui al Cauallier Tesauo, per farne emblema politico, col titolo, CONSULENTIVM DISCORDIA IMPERII LABES.* Scipione hauendo espugnato Numantia, chiedette da Tirefia, che n'era Prencipe, in qual guisa quella città sempre inuita, fosse rimasta e presa, e saccheggiata, e n' hebbe questa risposta, *Concordia victoriam, discordia exitium praubit.* Le disunioni dei Prencipi Ebrei, cagionarono al tempo di Vespasiano, e Tito la caduta di Gerusalemme, che per altro a tutta la potenza Romana sarebbe stata inuincibile.

Giuseppe Ebreo.

COREGGIATO Capo III.

15 **Q**uesto rurale strumento, formato di due bastoni, vno alla testa dell'altro da vn pezzo di

cuoio collegato, serue per battere il formento, ed hebbe il motto, **ELICIT FRUCTVS**, simbolo espresso del trauglio, che percotendoci, ne fa operare virtuosamente. Sant' Agostino de Temp. barbarico cap. 3. *Si frumentum es, quid times tribulam? Non apparetis nisi tribula contendo, à te separauerit paleas.*

16 Le persecuzioni, con le quali gl' iniqui affliggono i giusti, seruono per separar i giusti dalle cure mondane, e far loro ottenere la purità perfetta; si come anco co' i rotolarli dei triuoli sopra le spiche al Sole esposte, il formento battuto, dall' aride paglie viene a purgarsi; onde se ne può far impresa col motto, **PREMIT VT PURGET.** Concetto di San Gregorio 26. mor. c. 9. *Reproborum nequitia triturata more electorum vitam quasi grana à paleis separans. PREMIT, VT PURGET. Malenim bonos magis ab huius mundi desiderijs expediunt dum affligunt.*

CRIVELLO Capo IV.

17 **G**li Accademici Trauagliati di Siena, insinuando, che tanto nelle azioni virtuote voleuano essercitarsi, finche ogni imperfezione humana hauessero lasciata, si valsero del criuello col motto, **DO-NEC IMPVRVM.** Tale ogni anima zelante della propria spirituale mondezza, deue continuamente leuar difetti, sicura che non mai faranno superflue le diligenze, poiche nella presente vita non mancano mai imperfezioni da correggerli, e da leuarli; onde Plutarco *de cobiben. ira* ben auuertiu; *Eos qui salui esse velint, ita viuere debere, vt perpetuo curentur.*

18 Il Cardinale Criuello l'alzò col motto; **SORDIDA PELLO,** idea espressa del sacramento della penitenza, col quale dal seno humano si tolgono le contratte bruttezze. Pietro Blesense de Ierosol. *peregrinat. acceleranda,* parlando della penitenza dice. *Hac est reconciliatio pacis, acquisitio vite, vitiorum abolitio.* E San Nilo in Paren. *Si sordidum quid à nobis commissum est, penitentia id lauemus &c.* E' altretel bel simbolo di Prencipe giusto, e zelante, che con esighj, ed altre più graui pene scaccia dalla città, e prouincia gli scelerati.

19 Innocenzo Cibò Cardinale portò il criuello col motto; **A BONO MALVM,** cioè **SEPARAT,** insinuando animo discreto, e giudicioso. Impreta quadrante alla fede cattolica, opra della quale il grano preuoso de gli eletti dalle paglie della gentilità, o delle sette ereticali ben chiaramente si contraddistingue. San Cesario Arelatense Hom. 5. de Pasch. *Christianus populus, quasi tritici innumerabilia grana, à sacrilegis nationibus, fide purgante, atque cribrante discernitur, & in vnum quasi, infidelium lollio pertransiente colligitur &c.*

20 Vn criuello col grano che passa per i suoi fori nell' Accademia della crusca hebbe; **A POCO A POCO,** che inferisce giuditiosa lentezza, prudenza, e discrezione, nel ripartire altrui le dottrine, e la comunicazione delle scienze, che quali grano purgato nell' seno dei nostri prossimi si versano, nella quale opportunità il Padre Cornelio à Lapide in Prou. c. 18. 4. molto bene, benche con metafora dalla nostra differente ragionaua; *Sapientie doctor leniter per modica praecepta docet sapientiam, ne eorum multitudine & pondere rudem discipulum obruat, sed sensim plura & plura illi instillans, tand. in omni sapientia, instar fluminis eum imbuit, & replet.*

21 Nello scuoterli del grano entro il criuello, i graui migliori cadendo à terra si raccolgono a' piedi del

Trauglio vile S. Agostino.
* S. Gregorio.

Plutarco
Penitenza.
Pietro Blesense.
S. Nilo.
Prencipe zelante.

S. Cesario
Cornel. à Lap.

del criuellatore , restando l'immonditie nel criuello medesimo, nel qual proposito gli soprascritti; MELIORA DEORSVM, ò sia MELIORA DIMITTIT; Idea di Personaggio, che rifiuta i consigli più utili, e s'appiglia a' peggiori; ò veramente di Prelato, che nelle elezioni, soltenta i cattiuu, e lascia cadere à terra i soggetti qualificati. Ad vn negoziante inquieto ed interessato applica la similitudine l'autore dell'opera Imperfetta Hom. 36. in Matt.

*
Elettione de peggiori Negoziante.

Gio. Cri-
stiano.

Quemadmodum si triticum cernas in cribro, dum huc illucque iactas id, grana omnia præcellentiora deorsum cadunt, & in fine in cribro nihil remanet nisi sterces solum; sic est substantia negotiatorum dum vadunt, & veniunt inter emptiones, & venditiones minuitur, & in nouissimo nihil illis remanet, nisi solum peccatum.

Consentimento tutto contrario il Sig. Don Carlo Bosso riferisce l'impresa del criuello, pieno di grano, ed attualmente scosso, il quale dando per i suoi fori l'uscita alla poluere, che scotendo, da se discaccia, et tenendo raccolto nel suo seno il formento eletto, portaua il motto; MIHI MELIUS; idea di' egli d'huomo, che essendo scarso di facondia, molto imperfettamente ragiona, mà che poi molto virtuosamente stà operando; si che la doue le parole, che da lui cadono, sono mal composte: l'opere, ch'egli fa, sono molto estimabili. Mà potrebb' anco applicarsi à chi nel far l'elemosine, ad altri dispensa quel peggio ch'egli hà nella casa, ed à se riferua il meglio. Difetto, che se dal Padre San Cirillo Alessandrino fù osservato in Caino, il quale; *Que ex tempestiuus EXCELLENTIORES essent SVIS DELICIIIS reseruabat, quæ vero deteriores Deo offerre non erubescibat.* l. 2. in Genes. fù anco da Malachia c. 1. 14. rimprouerato à gli Ebrei; *Maledictus dolosus qui habet in grege suo masculum, & votum faciens immolat debile Domino;* Nel qual luogo S. Girolamo. *Ostendit eos habere quæ optima sunt, & offerre quæ*

Virtuoso non eloquente.

Elemosinere malizioso.

Ciril.
Aless.

Malach.
5. 14.

S. Girolamo.

malasunt. In questa guisa si diportò quel mal huomo, che dopo d'hauer promesso a Giove la metà di quelle cose commestibili, che ritrouato egli hauesse; trouando vn cesto pieno di dattili, e di mandole: egli tenne per se le carni, ed il midollo dei frutti; e i noccioli, e le scorze offerse a Giove; *Comedit omnes palmulas, amygdalasque, sed harum nucleos, illarumque putamina ad aram obtulit.* Esopo Fab. 30.

22 Si come il criuello vien agitato, perche in tal guisa il grano, che nel seno ci tiene, si purghi dalle sozzure, e può segnarsi con; AGITATVR, VT PVRGET, così ben spesso il corpo è traugiato, perche in tal guisa lo spirito resti purificato e mondato; San Paolo 1. cor. 5. 5. parlando di non sò quale Incestuoso; *Iudicauit, diceua, tradere huiusmodi Satanæ in interitum carnis, vt spiritus saluus sit in die Domini nostri Iesu Christi.* oue Giouan Crisostomo. *Puniatur, vt ea ratione melior effectus attrahat gratiam, & inueniatur illam saluam exhibens in illa die.* *Quamobrem est magis curam gerentis & medentis, quam solum secantis, & temerè, & inconsideratè punientis.*

Esopo.

*
Traugiato utile

1. Cor. 5. 5

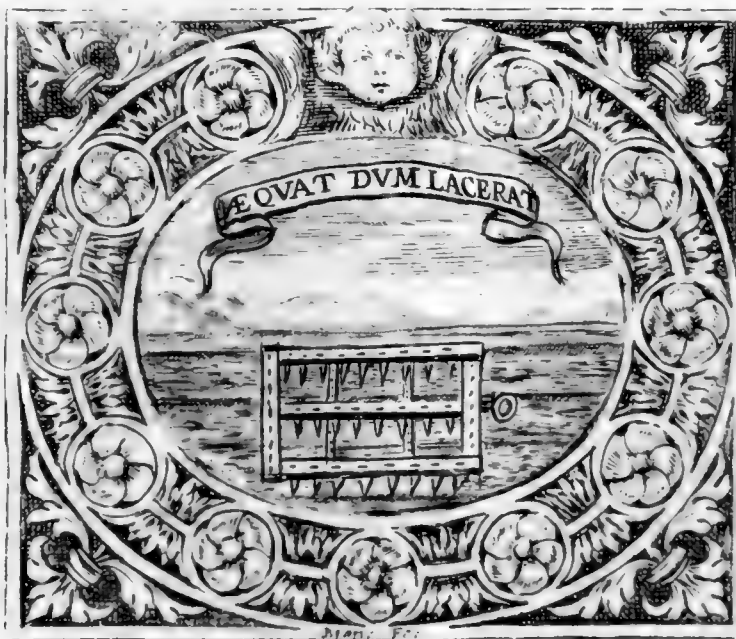
Gio. Cri-
stiano.

E R P I C E Capo V.

23 Serue l'Erpice, per ispianare il terreno dopo ch'egli è arato, purgandolo dalle gramigne, e dall'altre vitiose radici, il che opera con molti ferri simili a'denti, i quali nel coltiuar la terra acquistando molto di lustro, furono perciò introdotti a dire; SPLENDESCIMVS VSV, idea dell'ingegno humano, che nell'effercitio delle virtù acquista risplendente chiarezza. Così Catone, di questa metafora valendosi, discorreua; *Ingenium hominis ferro esse simile, quod EX VSV SPLENDESCIT,* la doue per lo contrario, *in ocio rubigine obducitur, & exeditur &c.*

Effercitio.

Catone.



*
Giustitia

24 Si ritroua l'erpice col cartello; EVERTIT, ET ÆQVAT al quale io diedi; ÆQVAT DVM LACERAT imagine espressa di Principe rigoroso, che mettendo fossopra, e malmendo i facinorosi, apporta mirabili beneficenze alla Republica. Giusto

Lipso Monit. Polit. l. 2. cap. 9. in questa opportunità molto bene diceua; *Nulla re quacunque Respublica magis florebit, aut floruit, quam rigida, & immota iustitia: Hac felicitas regnorum, & statuum, interna, & externa. Interna quidem; nam quis nescit scelera,*

Giusto.
Lipso.

Penitenza. *Et flagitia per eam remoueri, virtutes promoueri? Externa, quia agri, viae, maria frequentantur, & securitas vbique, ac tranquillitas regnant.* La penitenza, ponendo foffopra nella terra del nostro cuore le radici de i vitij, lo rende composto, aggiustato, ed appianato, dalla quale forma di dire non si dilungò Tertulliano lib. de Penit. cap. 2. che di San Giouanni Battista così ragionaua; *Penitentiam destinabat purgandis mentibus prepositam, vt quidquid error vetus inquinasset, quidquid in corde hominis ignorantia contaminasset, id penitentia verrens, & radens, & foras abiciens, mundam pectoris domum superuenturo Spiritui sancto paret.* Anco il rimorso di di coscienza; *Aequat dum lacerat*, mentre stà laniancien- do l'interno, appiana ciò che in lui ritroua d'ineguale, difettofo, e di vitiofo.

FALCE Capo VI.

25 **L**A Falce in atto di mietere le biade mature, si ritroua col motto; **SVCCIDIT NE CADAT**, che si potrebbe migliorare in; **CÆDIT, NE CADAT**, Il che p'appunto Iddio fuol operare cò esso noi, percotendo il corpo, perche lo spirito non cada; affligendoci temporalmente, per preferuarci dall' eterne cadute. Se Paolo dall' Angelo di perdizione con dolorose cessate era percotfo, onde sospiraua 2. Cor. 12. *Datus est mihi stimulus carnis meæ Angelus Satanae qui me colaphizat*, al parere di Riccardo Vittorino, che di S. Anselmo ciò dispose la somma bontà, & prouidenza d' Iddio, accioche Paolo così percotfo non cadesse in peccato di superbia, ò di vanagloria, mà conferuasse frà quei trauagli il merito, e la virtù tenacemente ristretti al p'oprio seno. *Hoc remedium diuinitus accepit*, scriue Sant' Anselmo, *vt per iniquum angelum semper iniurijs; & tentationibus pressus non posset ex reuelationibus extolli.*

26 Don Vincenzo Giliberti hà due falci, vna frà le biade, e l'altra frà l'vne, col verbo; **ÆQVANT**; nel qual senso il Padre Boldoni anch'esso ad vna falce figurata in vn campo di biade sopraposte; **OMNIBVS ÆQVA**; idea di buon Giudice, Prelato &c. che vfa l'equità, e la giustitia con tutti; ed anco idea della morte, della quale Ouidio *Ep. ad Liniam*;

Morte. *Tendimus huc omnes, metam properamus ad vnam,*
Oratio lib. 1. Ode 4.

Oratio. *Palidamors, æquo pulsat pede pauperum tabernas,*
Regumque turres.

S. Bernardo. *de per. sust. cap. 4. Non miseretur inopiam, non diuitias reueretur, non generi cuiuslibet, non moribus, non ipsi denique parcit ætati: nisi quod senibus quidem in ianuis, adolescentibus in insidijs est.*

27 In morte fù fatta impresa della falce, che miettea l'erbe d'vna prato, col motto; **REFLORESCENT**, inferendo che si come l'herbe recise di nuouo farebbero rigermogliate; così gli huomini dalla falce di morte luccifi, di nuouo haurebbero nel tempo della risurrectione, riparato l'antiche perdite. Nel qual proposito molto bene Mercurio Trimegisto in Pymandro. *Deus instar agricultoris periti, quodcunque minus adultum est, amputat, vt statutis temporum interuallis iterum REVIRESCAT.*

Alciabiade Lucatini, per Giuda, che tradisce Cristo, con abbracciarlo, figurò la falce, in atto di tagliare vna manata di spiche, che da vna mano, si vede-

ua ristretta, e le aggiunse; **AMPLEXATVM SE-CAT**. Sant' Ambrogio lib. 10. in Luc. c. 22. riuolto al traditore così ragiona; *Amoris pignore vulnus infligis? & charitatis officio sanguinem fundis? & patris instrumento mortem irrogas? seruus Dominum, discipulus prodis magistrum?* Inuettua, che ripigliò di nuouo lib. 3. de Spirit. sanct. cap. 18. verso il fine, Nei quali sentimenti il Padre Luigi Giuglaris, hora nel suo elogio 49. de Christo Iesu di questo fatto diceua;

Funes illi per amplexus intentat,
Morsus per oscula.

Omniem suppellectilem charitatis
In usum odij traxit.

Hostilem animum texit in ijs,
In quibus detegi. beneuolus solet.

ed hora nell' Elogio 72.

Bellum praludio pacis indixit.
Amoris armis abusus ad odia
Salutem quam voce dederat,
Manu destruxit.

28 Ad vna falce auuicinata a' i rami d'vn albero. il Saauedra sopraposte; **PODA, NO CORTA**, inferendo al Prencipe, ad effigere discretamente i tributida i sudditi, e non à distruggergli. Cornel Tacit. l. 4. *Annal. Dura vestigalia populo non imponant: nimia enim in exigendo tributo seueritas, & nimium ipsum tributum impositum mouet subditos frequenter ad seditionem;* che però Tiberio, come scriue Tacito iui, ordinaua; *Ne prouinciae nouis oneribus turbarentur, vtque vetera sine auaritia, aut crudelitate magistratum tolerarent.* Così il Rè Flauio Eruegio nel Concil. Toletano XIII. dispone in tal maniera i tributida; *Vt nec incauta exactio populos grauet, nec indiscreta remissio statum gentis faciat deperire,* come rapporta il Saauedra Impref. 67.

29 Quel nobil ingegno del Sig. Ant. Abbati nel frontispitio d'vn erudito volume, in cui delicatamentetaccia, e rimprouera i difetti humani, rappresentz il personaggio della Satira, che tenendo vna falce nelle mani, stà in atto di percuotere, e purgare non sò quali boscaglie, col motto; **IN MALA LIGNA MALIGNA**, essendo i suoi rimproueri direttamente ordinati à rescindere i soli vitij, e non ad offendere chi per merito di virtù ragguardeuole si dimostra; ai quali concetti danno gratiosa corrispondenza le proteste di Cristo in San Giouanni 15. 1. oue attribuendo al Padre eterno il nome d' Aggri coltore, dice; *Omnem palmitem in me non serentem fructum, tollet eum.* Nel qual argomento Sant' Agostino Ser. 59. de Verb. Domini, *CULTVRA IPSIVS EST in nobis, quod non cessat verbo suo. EXTIRPARE MALA SEMINA de cordibus nostris, aperire cor nostrum tanquam aratro sermonis, plantare semina preceptorum, expectare fructum pietatis;* mà poi scoprendoci sterili difettofi, e vitiofi; **INVTILES**, & inuueraces palmites **DESECANS**, deputabit arsiros conchiude San Illario lib. 9. de Trinit. La spada similmente della giustitia, che Iddio pose nelle mani del Prencipe, deue contra i delinquenti, e gli scelerati essere affilata, e rigorosa. Nel qual senso l' Apostolo Roman. 13. 4. *Si malum feceris time: non enim sine causa gladium portat. Dei enim minister, est: VIN-DEX in iram EI, QVI MALVM AGIT.*

Che però San Pietro di Damiano Opusc. 57. cap. . . . trattando del debito del vero Prencipe diceua; *Illius officium est vt reos puniat, & ex eorum manibus eripiat innocentes.* E frà poco allo stesso Prencipe riuolgendosi, ed alludendo alle precitate parole di San Paolo scriueua. *Non ad hoc precingeris gladio, vt violentorum mala debeas palpàre, vel ungere, sed vt*

Giuda: S. Ambrogio. Luigi Giuglaris. Tributi moderati. Cornel Tacit. Diego Saauedra. Giustitia. Io. 15. 12.

S. Agostino. S. Illario. Rom. 13. 4.

Pier di Damiano.

ea studeas vibrati mueronis istibus obruncare.

Giudice. 30 Giudice prudente, e circolpetto, che non pronuntia definitiue sentenze, se non dopo mature considerationi, ed hauer ben bene effaminato lo stato, & qualità della causa può figurarsi nella falce appressata alle biade aride, e bionde, alla quale sopra-scrissi. FLAVENTIA METIT, e ne presi il mo-riuo dall'Inscrittione sepulcrale, con cui nell'insigne tempio di Santa Maria della Passione dei miei Canonici Regolari di Milano, è tramandata, ai posteri la pruden-za singolare, e l'affinato giuditio di Vincenzo Fal-cuccio Vgubino, gran leggitta, e Senatore di Milano, con vn epigramma, che comincia.

Falce velut messor FLAVENTIA DEME-TIT arua

Turbida decidit iurgia saepe fori &c.

To. 4. 35. Con la quale impresa hanno delicata simpatia le paro-le di Christo in San Giouan 4. 35. Videte regiones, quia albae sunt iam ad messem, le quali in senso morale come interpreta San Basilio Orat. de vera Virginit. voleuano inferire, che oue è il tesoro, ed il candore della mondezza casta, e verginale, qui ci sia la disposi-tione prossima per essere staccati, col beneficio della parca, dalle bassezze terrene, e traslati nei felici granai del Paradiso.

Plinio. 31 Con fioritissima eloquenza si trattiene Plinio lib. 34. c. 14. a descriuere le vtilità, che dal ferro ci vengono ripartite, frà l'altre cose dicendo; Hoc tel-lurem scindimus, serimus arbuta, ponimus pomaria, vites squalore deciso annis omnibus COGIMVS IUVENESCERE, e vā seguendo. Per lo che ad vna falce in atto di troncare i tralci d'vna vite già sfrondata, paruemt d'aggiungere le predette parole; IUVENESCERE COGIT; con la quale impresa ben si dimostra, che la durezza dei traugli sia stupendo dispositiuo a renderci di rinouato vigore, e di virtuoli frutti abbondanti, che in questo sentimento discorreua per l'appunto il Redentore Io. 15. 2. oue ci si protesta che il Padre Eterno qual Vignaiuolo; Omnem (palmi-tem) qui fert fructum, purgabit eum, vt fructum plus afferat; oue Sant' Agostino citato nella Catena di San Tomaso. Mundat itaque mundos, idest fructuosos, vt tanto sint fructuosiores, quanto sunt mundiores.

GIOGO Capo VII.

Matri-monio. 32 LE Bargagli si valse del giogo (che vuole essere da due giumenti portato, e sostenuto) per sim-bolo di Matrimonio; e gli soprapose; NON BENE AB VNO; concorrendo egualmente e lo sposo, e la sposa, (che appunto dai Giuristi sono chiamati Iu-gali) a sostenere i suoi pesi. Sant' Ambrogio lib. 3. de Virgini. Bona igitur vincula nuptiarum, sed ta-men vincula - bonum coniugium, sed tamen à iugo tractum; concetto inferito da Virgilio 4. Æncid. v. 15. oue discorrendo della Regina Didone inuaghita d' Enea, così a fauellar l'introduce;

Virgilio. Si mihi non animo fixum, immotumque sederet, Ne cui me vinclo vellem sociare iugali Postquam primus amor deceptam morte sefellit: Si non pertesum thalami, tadeque fuisset, Huic vni forsan potui succumbere culpæ.

Lodou. Cerda. 3. Cor. 6. 14. parlando dell'ac-coppiarsi in matrimonio, (che così appunto questo luogo interpreta San Girolamo lib. 1. contra Iouinia-num,) diceua; Nolite iugum ducere cum infidelibus. La legge Euangelica ed essa pure è chiamata giogo; Tollite iugum meum super vos; per offeruar la quale, non solamente Iddio v'applica il suo aiuto, ma anco noi dobbiamo applicarci il nostro homero, e le nostre forze; che qui vengono a ferire gli oracoli di Sofonia 3. 9. per bocca del quale Iddio; Reddam populis la-bijum electum, vt inuocent omnes in nomine Domini, & seruiant ei humero vno.

33 Per mostrare la libertà, in che ci pose Christo, sottraendoci così al giogo della legge mosaica, come a quello della seruitù diabolica, fu posto vn giogo tut-fato nell'acque col verbo, PVTRESCET, tolto da Isaia 10. 27. Computrescet iugum à facie olei. Nel qual luogo Leone di Castro. A facie ergo olei, idest Christi, qui oleo exultationis est vnctus; & sors, & origo olei, ex quo tanquam ex capite in membra defluit computrescet iugum, idest liberalitur Ierusalem iugo seruitutis &c. San Gregorio Papa queste bene-ficenze attribuisce all'vntione dello Spirito santo; Iugum quippe à facie olei computrescit (lib. 19. moral. cap. 13.) quia dum sancti Spiritus gratia vngimur, à captiuitatis nostræ seruitute liberamur; ed Vgon Car-nale in Isa. loc. cit. alla virtù dell'elemosine, opra delle quali dal giogo pesante de i peccati siam fatti liberi; Onus, & iugum Diaboli, idest peccatum, quod collum peccatoris onerat, & inclinât, computrescet à facie olei, idest elemosina.

34 Leone X. hebbe il giogo con la voce; SVAVE tolta in San Matteo 11. 30. Iugum enim meum SVAVE est; e ben si dice loque il giogo della legge Euangelica, poichea dirne il vero, scriue San Gre-gorio 4. moral. Quid graue mentis nostræ cervicibus imponit, qui vitare omne desiderium, quod perturbat præcipit, qui declinare laboriosa mundi huius icinera monet? Dicesi anco loque questo nobil giogo, per-chè feco porta più di gratioso alleggerimento, che di molesto peso; perchè con maniere amorose ci gouer-na come figliuoli, e non ci aggraua con violento peso come schiaui; perchè non è strumento di depressione, ò di miseria, mà d'elaltatione, e di felicità sempiterna: che però Sant' Ambrogio lib. de Elia & Ieiunio c. 22. Suscipite, diceua, iugum Christi. Nolite timere quia iugum est, festinate quia leue est. Non conterit colla, sed honestat. Quid dubitatis, quid procrastinatis? Non alligat ceruicem vinculis, sed mentem gratia copulat. Non necessitate constringit, sed voluntatem boni operis dirigit.

35 Il giogo, attraherso al quale è vno scettro, può seruire per emblema di persona religiosa, che ben può dire; SERVENDO REGNO. Così il Padre Sant' Ambrogio l. 8. in Luc. sopra le parole Luc. 17. 21. Regnum Dei intra vos est, integra che chi vuole esse-re; Sit seruus in Domino. Ea enim parte, qua par-ticipamur seruitute: participamur & regno. E Pie-tro di Damiano Scrm. 58. Demas gloriam laudi eius, quem laudant omnes gentes; qui ministros suos & lau-dat, & laudabiles facit. HVIC SERUIRE RE-GNARE EST; qui seruiuit pro nobis sub dura, & graui necessitate &c.

PALO Capo VIII.

36 IL Diretto frà i Gelati di Bologna, hà per impre-ta alcuni pali dirizzati col trauguardo, ed il mot-to; VT NVS QVAM ABERRET, idea de i tanti ef-fempij che seruono di direttiuo per non fallire nel corso della pio.

Mat. 11. 29. Gratia & cooperatione.

Sophon. 3. 3. 9.

Reden-tione di Cristo.

Isa. 10. 27. Leon di Castro.

Spirito santo. Gregorio Papa.

Elemo-sina.

Vg. Card.

Legge euange-lica.

Mat. 11. 30. S. Grego-rio.

S. Ambro-gio.

Religio-so.

Luc. 17. 21.

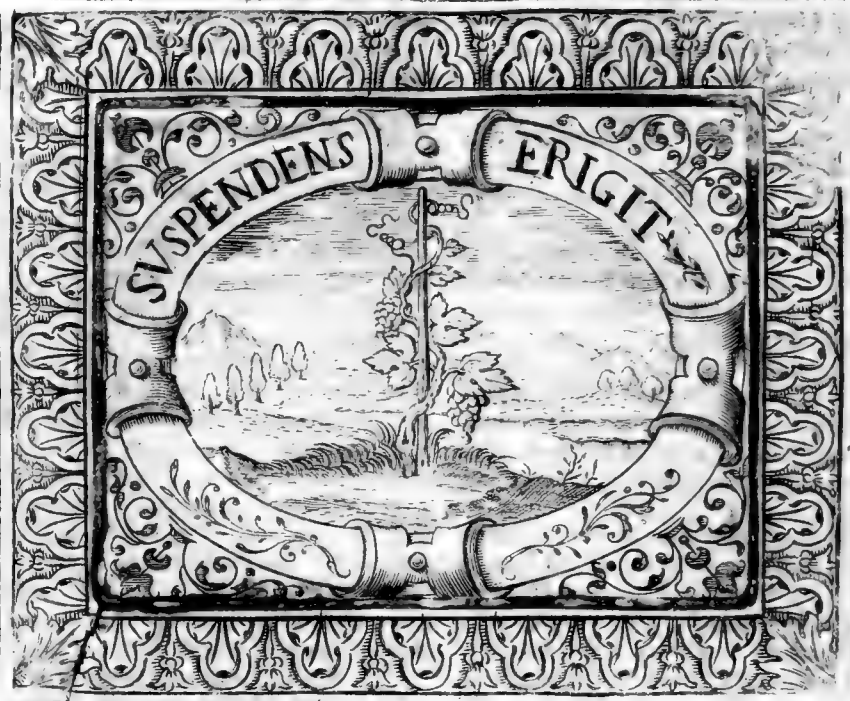
S. Ambro-gio.

Pier. Dam.

Buon efem-pio.

S. Ambro della nostra vita. Ambrogio de S. Ioseph. c. 1. *Sanctorū vita ceteris norma viuendi est: ideoque digestam plenius accepimus seriem scripturarum, vt dum Abraham, Isaac, & Iacob, ceterosque iustos legendo cognoscimus, velut quendam nobis innocentia trantem*

virtute eorum reseratum imitantibus vestigijs profsequamur. E San Bonauentura in cap. 6. *Lucæ lucola, mà espessamente; Secura via tendit ad vitam; qui graditur per monumenta Sanctorum, quorum doctrina, ac vita probata est in Ecclesia.*



37 Non può negarsi, che il palo, al quale stà con tenaci legami duramente ristretta la vite, non porti la fembianza d'vn patibolo, o d'vno strumento di passione, e di miseria, poiche in faccia d'vn mondo la sospende; mà ne anco può negarsi, che dal legno medesimo, onde la vite è sospesa, non sia la medesima fauorita ed honorata, poiche da lui riceue quelesaltatione, che per altro non haurebbe. Con questa riflessione, al palo che sospendeua, e sosteneua la vite io diedi; *SUSPENDENS ERIGIT*, motto somministratomi dalla Chiesa Ambrosiana, la quale nel prefatio della Domenica 3. d' Ottobre con le parole di Sant' Ambrogio, di Santa Chiesa così canta; *Propagines suas ligno baulante SUSPENSAS ERIGIT ad regna calorū*; impresa, che dichiara molto bene il beneficio, recato all'anime dalle tribolazioni, dalle croci, e da i martirij, i quali mentre sospendono i corpi, e gli tormentano: promouono il tormentato à gloriose, e sempiternesaltationi.

38 Quanto più dispettosi vengono raddoppiati i colpi della mazza ad inuestire il palo che stà piantato in terra, tanto più seruono à fermarlo, e rinfrancarlo, che tanto dichiara il motto, ch'altri gli diede; *FIRMIOR ICTV*; non altrimenti i colpi delle miserie, e dei trauagli, seruono à manteneere ne i buoni propofiti, e nel posto della virtù intrapreta stabilmente fermi i cuori prudenti, e generosi. San Bernardo nelle sue sentenze, insegnando che tre importanti beneficij dalla tribolazione ci siano ripartiti, nel secondo luogo pone questa inflessibile costanza, di cui hora si parla. *Tribulatio tria confert. Exercitium, ne virtus amoris, ocy torpore frigescat. Probationem vt nostre constantie fortitudo, ad exemplum hominibus innotescat. Præmium, vt iuxta tribulationis modum, immensam glorie pondus accipiat.*

Il palo, essendo legno diramato, e priuo di frondi, serue ben stà a sostenere la vite, mà non però l'adombra, il che dichiara il cartello, ad vn sì fatto palo so-

praseritto, *FVLCIT NON OBVMBRAT*. Si- s. Giu- milmente lo sposo di Maria San Giuseppe, serui à que- seppe. sta purissima Verginella d'aiuto, e di sollieuo; mà nò l'adombrò, essend'ella fecondata non per opera humana, mà con la precisa adombratione dello Spirito santo, di cui diceua l'Angelo Luc. 1. 35. *Spiritus sanctus Luc. 1. 35 superueniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi*, della quale obumbratione, diffusa, & eruditamente il Padre Luigi Nouarino nell' *Vmbra Virginea* cap. 1. & 2.

ROTA Capo IX.

39 **L**A rota segnata col motto; *INCLINATA PROGREDITVR* è bell'idea di persona giudiciosa, e prudente, che s'auanza ad honorata altezza, caminando per le strade dell'humiltà. San Humiltà. Bernardo serm. 2. de Ascens. Domini. *Hæc est via, effalta. & non est alia præter ipsam. Qui aliter vadit, cadit, S. Ber- potius quam ascendit, quia sola est humilitas, qua hardo. exultat; sola quæ ducit ad vitam*, e nel ser. 4. della medesima solennità, con non minore delicatezza, ed energia; *Quis doceret nos ascensum salubrem? Quis nisi de quo legimus, quoniam, qui descendit ipse est Ephes. 4. & qui ascendit? Ab ipso demonstranda nobis erat 10. ascensionis via, ne ductoris, imo seductoris iniqui aut vestigium, aut consilium sequeremur. Quia ergo non erat, quo ascenderet descendit altissimus, & suo nobis. DESCENSU suauem ac salubrem DEDICAVIT ASCENSUM.*

40 Animo grande, e ben composto, che frà tuttele riualte non si sconcerta può rappresentarsi nella rota, che dal Bargagli fu segnata col titolo; *MOTVS SEMPER ÆQUALI*. Sisto Filototo in Sentent. 2a. cap. 136. ben diceua, che; *Sapiens semper similis est. Sisto filo- sibi. Ete ne videro praticati gli effetti in Socrate, sesto ed in Catone, de i quali Seneca nell'Epistola 104.*

Socrate *Illam mirabilem laudem, parla di Socrate, & singulararem vsque ad extremum seruauit: non hilarioram quisquam, non tristioram Socratem vidit: ÆQUALIS FUIT IN ÆQUALITATE FORTUNE.* E poco dopo. *Nemo mutatum Catonem, toties mutata Republ. vidit, eundem se in omni statu præsistit.* S. Basilio di Seleucia *Orat. de Ioseph.*

Giuseppe Patriarca. in questo gran Patriarca offeruò vna compositione d'animo stupenda, perche ò fosse calunniato, incarcerato, e vilipeto; con intrepidezza di spirito, e tranquillità d'affetti sopportò ogni male; ò si trouasse ne i primi gradi della regia corte d'Egitto, dissimulò l'ingiurie, che riceuute haueua da suoi crudeli fratelli; e potendo, non ne cercò ne meno vn ombra di vendetta. Virtù che ben furono considerate da San Gregorio Papa lib. 10. Mor. cap. 3. *Hac Ioseph docuit, à fratribus venundatum, libertate animi infracta seruitium perpeti, & iisdem post fratribus mente non elata principari.* In ogni buon Principe ricercaua li fatta compositione di spiriti Agapito Diacono, che nell'Epist. Parani. n. 13. Scriueua. *ÆQUALIEM OPORTET SEMPER ESSE Imperatoris animum: mutari enim pro rerum varietatibus mentis instabilis argumentum efficitur: firmiter autem bonis inherere - stabilitorum est hominum, animamque inconcussam habentium.*

Greg. Papa. *41 Animo moderato, che stà ne suoi termini, e punto nõ traualica di ciò che dalla giustizia li richiede, ne già mai esce dal segno, si rappresenta nella rota col cartello; NON EXCEDENS EX OBITA* nel qual sento Riccardo di San Vittore, applicando il verso del Salmo 43. 22. *Propter te mortificamur tota die à quei prudenti, che nelle proprie macerationi, suggendo gli estremi, caminano per la via di mezzo, via discreta, e moderata, diceua; Mortificate ergo: mortificate, inquam; in die tamen, vt omnia in luce discretionis fiant; ne ultra, citraue mensura metam operum vestrorum rota discurrat.* Può similmente inuestirli l'impresa nella persona di quel giusto; che del tutto conformandosi alla disposizione diuina, non esce punto dalle vestigia, che dal tuo signore gli vengono segnate, e proposte. Di questi tali San Bernardo Ser. 53. in Cantic. *Pleni quippe Deo, celsi meritis, cumulati virtutibus, nihilominus tamen erectos vertices, tota, & humili obedientia submitunt, & inclinant illius supereminentis imperio maiestatis, tanquam oues mansuetissima, ad nutum sui pastoris per omnia ambulantes, & sequentes eum quocumque ierit.* De i quali appenello s'auuera l'oracolo d'Ezechiele c. 1. n. 20. *Quocumque ibat spiritus, illuc eunte spiritu & rota pariter eleuabantur sequentes eum; spiritus enim uera erat in rotis.*

Moderazione. *42 Dal Conte Celare Martinengo, l'Inuiato frà gli Erranti di Brescia fùalzata impresa della rota, col cartello volante; SEMPER IN SEMITA,* e dimoltra animo costante, e volontà permanente nell'operatione intrapresa. Sant'Ambrogio in Plal. 61. n. 7. ad ogni fedele questa virtù peruadeua dicendo. *Semel in petra Christi locatus, lubricum non debet habere visigium, sed tenere status proprii firmitatem.* Tanto contigliua l'Ecclesiastico 11. 22. *Confide in Deo, & mane in loco tuo.* Tanto peruadeua l'Angelo a Daniele cap. 10. 11. *Stà in gradu tuo.* Tanto alle lodi del famoso Romano Fabricio diceua no quegli antichi. *Facilius est solem à suo cursu, quam Fabricium à suo proposito deducere.* E tanto anco operò Sant'Attanagi, il quale incalzato dalle persecuzioni, e de gli imperatori, e de i Vescoui, e d'vn mondo tutto, accioche desistesse dal difendere la con-

Constanza. *43*

S. Ambrogio. *44*

San. 10. *45*

substantialità dell'Incarnato Verbo da lui virilmente impugnata contra gli Ariani, superò per lo spazio di quarantasei anni, infiniti insulti, ne già mai punto dalla cattolica verità ritorle vn passo.

43 Vbbidienza pronta à portarsi con puntuale rassegnatione oue ordina l'autorità de i maggiori li riconosce nella rota, che tiene il motto; *VIRIN- Vbbid- QVE PROGREDITVR,* nella qual maniera diente, operauano i Serafini descritti da Ezechiele 1. 14. i quali; *Ibani, & reuertebantur in similitudinem fulguris Ezechiel. 1. 14. coruscantis.* Quel teruo prodotto da Plauto in Capiu. di se medesimo così ragionaua.

Pro rota uti me licet, Plauto.
Velego huc, vel illuc versor quo imperabitur.

Così la Fortuna dall'antico Cebete fù rappresentata Fortuna. sopra vna rota volubile, come quella che hor s'auuanza, hor si ritira; hora piega alla destra della prosperità, ed hora alla sinistra della sciagura. Ouidio lib. 5. de Trist. Eleg. 9.

Passibus ambiguis Fortuna volubilis errat, Ouidio
Et manet in nullo certa, tenaxque loco.
Sed modoligta manet, vultus modo sumit acerbos,
Et tantum constans in leuitate sua est.

44 Benche non si parra dal proprio sito quella rota, che serue per inalar i peti, e tirar le pietre sù le fabbriche: ella però e solliena, e trasportata, oue il bitogno richiede quelle pesanti moli, onde fù chi le diede; *MANENS ATTOLLIT ALIA,* tim-Prenci- bolo di Personaggio grande, che senza muouersi PE. od incomodarli punto, inalta, e promoue ad eleuati posti chi più gli aggrada. All'hora quando quei ciechi, che giaceuano nel profondo delle miserie, si diedero a supplicare dal medico diuino d'essere solleuati ed aiutati, scriue San Matteo 20. 32. che; *Stetit Iesus, Marc. 20. & vocauit eos; positura, che da Origene Hom. 13. 32. fù così considerata. Iesus autem non pertransit, Origene. sed stat: vt stante illo non transfuat beneficium: sed quasi de fonte stante profluens misericordia deueniat vsque ad eos.* Se dunque li fermò, e così fermo gli trasse di miseria, e tolleuogli all'ottenimento delle sue gratie, ben di lui s'auueraua questo motto; *Manens attollit alia.*

45 Serue ben sì la rota di mulino per frangere, e stritolare il grano, ma nel procurare, e nell'operare l'altrui pregiudicio, ed essa parimenti resta logorata e consumata; onde le diedi. *TERENDO CON-TERITVR,* idea d'huomo facinoroso e sanguinario, che mentre procura e sollecita l'altrui pregiudicio vi consuma, e vi logora e le proprie facultà, e la vita. Salomone Prou. 20. 26. *Dissipat impios Rex Prou. 20. sapiens, & incuruat super eos fornicem,* nel qual 26. luogo dall'Ebreo si rapporta, *& redire facit super eos rotam,* liche con giusto giudicio d'Iddio. chi mal fa, mal riceue. San Giouan Crisostomo tom. 5. *Serm. Gio. Cri- de Laude Dei ne dà l'esempio in Caino. Percussit solum. germanum Cain, e vitæque sustulit; horum tamen coronatus est alter, alter penas proscelere luis; iniustus Abel occisus est, mortuus tamen cadis fratrem insimulans vexabat, & comprehensum manibus tenebat.*

46 La rota da mulino, che sospinta dalla corrente dell'acque si sconuolge in continuo giro, mà non lascia i suoi poli, si troua col motto; *CONVERTVNT, NON EVERTVNT,* impresa attribuita à Clotario I. Rè di Francia, e significa che le persecutio- Trauagli ni, e le violenze de i mali tono strumento di nostro beneficio, e non di soueritione, potciache queste, com'altri disse; *Exercitium, non exitium præbent.* Giouanni Crisostomo tom. 5. Hom. de Eruditione Gio. Cri- disciplinz; *Eruditio disciplina custos est spei, & solum i- dux*

dux via ad vitam ferentis, & spiritualium magistra virtutum, ad caelestes re promissiones perducit, & ad diuina praemia facit peruenire: hancqua nos sectari oportet ad vitam, & auerti ab omni malitia.

47. Alla rota, che se bene si rigira quanto alla conferenza: ad ogni modo stà ben ferma nel suo centro, ò sia nel polo, Montignor Aretio diede; IN MEDIO NON COMMOVEBITVR, idea di cuor generoso, che frà mille strauolte del mondo, e delle miserie, conserua inamissibilmente l'interna quiete, e la pace. Tanto del huomo giusto iua cantando in Salmista; Paratum cor eius sperare in Domino, confirmatum est cor eius, NON COMMOVEBITVR Ptal. 111. 8. San Girolamo similmente; Per bonam & malam famam, à dextris, & sinistris Christi miles graditur, nec laude extollitur, nec vituperatur frangitur, nec diuitijs tumet; nec confunditur paupertate, & lata contemnit, & tristitia. Seneca finalmente Epist. 35. Non vagatur quod est fixum, & fundatum. Istua sapienti perfecte contingit, aliquatenus & proficiente, prouectoque. Quid ergo interesi? Hic commouetur quidem, non tamen transit, sed suo loco nutat: ille NEC COMMOVEBITVR quidem.

48. Mentre la rota attualmente stà correndo, per se medesima si regge, e si sostenta; mà quando nel corso viene ad allentarsi, immantinenti cade; onde Montignor Aretio le diede; NI CVRRAT LABITVR; od anco; AVT CVRSVS, AVT CASVS: effetto di continuo praticato nella via d'Iddio, nella quale chi s'allenta dal camminare cò seruore, si condanna ben presto alle cadute. San Bernardo Epist. 253. Vbi NON CVRRERE, ibi & DEFICERE incipit. Hinc plane colligitur, quia nolle proficere non nisi deficere est. Con la qual dottrina hà molta simpathia il concetto di San Girolamo lib. 9. Contra Pelag. Quomodo qui aduerso stamine lembum trahit, si remiserit manus, statim retrorabitur, & fluentibus aquis quo non vult ducitur: sic humana conditio, si paululum se remiserit, discit fragilitatem suam, & multa se non posse cognoscit. E San Gregorio Papa lib. 32. Moral. c. 28. Nisi mentis contentio serueat, vnda mundi non vincitur, per quam animus semper ad ima reuocatur.

49. La rota, in atto d'essere battuta dalla martellina, col soprascritto; ACVITVR ICTV fù impressa del Sig. Cesar Antonio Bendinelli, e dimostra che frà l'aueriarie contraddittioni, ò sia frà i colpi della sciagura l'intelletto humano viene a rituegliarsi, e rendersi di quello ch'egli era assai più acuto, e perspicace, che tanto diceua il Padre San Gregorio Nazianzeno orat. de Funere Patris; Ingenium acuit dolor. Quindi frà le strettezze de gli affidij, si trouarono gli alimenti dal cubio delle scarpe, e de gli scudi, che leuaua alle pure difese dell'humane membraze, se traessero le beuande dai rugiadosi humori raccolti di notte tempo nelle tele, al cielo aperto esposte; e si valsero delle chiome femminili per prouedere a gli archi di funi, essenda queste per forte logore, ò spezzate; e si specolarono acutissimi stragatemi, come può vederli in Blutarco; T. Liuiio, Frontino, Polieno, e nei moderni storici.

50. Simbolo di persona contemplatiua, che tutta affratta dal mondo, se ne stà assottà in Dio, è la rota, la quale, presuppotto che sia perfettamente sferica, certo è; dicono i filosofi, che non tocca se non in vn punto la terra, alla quale per cò di diedi; PARTE MINIMA TANGIT. Concetto che da Giusto Liptio Centur. i. ad Belgas Epist. 58. tu così espresso; Sicus rota, qua in terra voluitur, parte ima, &

minima eam tangit, cetera extat; & est in alto: sic nos oportet decurrere per haec humilia, optima, & maxima parte elatos, & subleuatos. Mà prima di lui. Arnobio in Ptal. 76. Rota licet in terra voluatur, tamen dum steterit, magna pars est aliena à terra, & parua pars eius in terra consistit. Sic licet corporis pars sit in terra ambulans; tamen anima, quae maior pars est hominis, conuersatio est in caelis. Nei quali sentimenti San Gregorio Magno Hom. 5. in Ezechiel diceua che i Santi; Ferrena pertranseunt, & vix summis vestigijs terram contingunt.

51. Vna massa di creta posta ben sì in su la rota del Vasaio, ma non per anco determinata, ò ridotta a veruna forma, dal Sig. Camillo Vizani hebbe; INCERTVM, ambiguità, che nell'età giouanile ci fuol tener perplessi, mal potendosi accertare s'ella sia per riuscire vaso d'honore, ò pur di contumelia; Trii sunt difficulta mihi, proteltaua Salomone Prouer. 30. 18. Et quartum panitus ignoto: viam aquila in celo, viam colubri super petram, viam nauis in medio mari, & viam viri in adolescentia; A deo enim instabilis est via hominis in adolescentia, interpreta il Padre Cornelio à Lapide, ita se adolescens per omnes horas in diuersa torquet, & nunc huc, nunc illuc rapitur, & difficile sit id comprehendere, & animaduertere quotendat. Lo stesso anco s'auera in materia di predestinatione, non potendo alferirsi accertatamente, qual de i fedeli sia reprobo, od eletto. Orat. 3. Carm. Odi 2.

Prudens futuri temporis exitum Caliginosa mente premit Deus.

52. Fu chi delineò la ch'auetta, che stà in atto di caricare, ò sia di montare la rota dell'archibugio; dalla gagliarda resistenza della medesima rota, si rimaneua spezzata, e le soprapose; VIM VI; Insinuando che ben giustamente si deue vfare la resistenza violenta contra coloro, che con violenta ingiuria, ed ingiuria forza ne affalisco; correndo per le bocche di tutti quella assioma insegnato dalla natura; VIM VI repellere licet. Publio Mino ne suoi Iambici appresso Giouanni Grutero;

VIM VI repellas iure quouis Gentim, Vm vi repelle; nil natura iustius.

53. Nelle sue faticose ruote la rota del carro si riscalda; e quanto più velocemente camina, tanto più intensamente s'accende, il che dichiara il titolo; INCANDESCIT EVNDO, e dimostra che gli habiti interni d'amore, ò d'odio; di vitio, ò di virtù nei frequentij loro essercij vengono ad auantaggiarsi, veritache negli affetti amorosi precipitamente aluerti Lorenzo Giustiniano, il quale de discip. Monast. conuersationis diceua; Amore ignitus vires relaturat cum decertat, & eo fit robustior quo plus exercitur. Nicodemo cominciò a seruir Cristo, ma cò'l cuore, per colpa del timore, così raffreddato; che si portaua solamente di notte a ritrouare il diuino Maestro, mà proseguendo la seruitù intrapresa, tanto si riscaldo nell'amore dell'incarnato Verbo, che di mezzo giorno si portò carico di aromati a toglierlo giù dalla Croce, e dargli i sontuosi honori della sepoltura.

54. Con allusione alle rote, che furono strumenti di martirio a Santa Cattarina Vergine, souuenimmi d'hauer veduto le seguenti impresse. Due rote grandi che seruono ai fabbri, & architetti, per alzar pesi, cò'l titolo volante; LEVAMVS IN ALTVM, ed interiscono che le cataste gli euclei, le mannaie, e le croci sono ai ferui d'Iddio strumenti della loro esaltatione. Saluiano lib. 3. de Gubernatione, parlando dei guerrieri di Cristo, e dei Martiri santi, diceua che; Ad caelestis regis ianuam gradibus pignarum suarum

Costanza. Psal. 111. S. Girolamo. Seneca. Profitto. S. Bernardo. S. Girolamo. S. Gregorio. Trauaglio. Greg. Naz. Contemplatiuo. Sinfonia. Lipsio.

Arnobio. Greg. Papa. Giouenale. Prou. 30. 18. Cornel. à Lap. Predestinatione occulta. Oratio. Parigira. Publ. Mino. Habito. Lorenzo Giust. Martirio. S. Saluiano.

Pfal. 9. 15. *ascendentes, scalas sibi quodammodo de eculeis, catasque fecerunt.* Quindi ed il Rè Dauide in persona dei Martiri, a Dio rivolto diceua *Pfal. 9. 15. Qui exaltas me de portis mortis.* E San Vincenzo, mentre per mano de i carnefici fu'l caualetto, ò sia su'l eculeo veniuà orribilmente torturato, fantamente fastoso, iua leco stesso gloriandosi, che da quel patibolo gli fosse apprettato più d'èsfaltatione, che di tortura, e diceua; *Altior sum seculo.*

55 La rota che serue per arrotare, col sopra scritto; *ILLVSTRAT ET ACVIT*, inferiuà che frà gli strumenti di tortura quella gran Santa ed ottenesse acutezza mirabile per conuincere e conuertire ben cinquanta filosofi: e n'andasse con la chiarezza di gloriosi honori eternamente illustrata; effetti che similmente nell'altre anime tribolate sogliono seguirsi; poiche, ò li fauelli dell'*acut*: S. Gregorio Nazianzeno Orat. in Funere Patris diceua; *Calamitas inuentrix est ingeniosa*; ò veramente dell'*illustrat*; Giouan Crisostomo *Hom. 5. de patientia Iob*, fauellando di questo campione tutto lacero, ed vlceroso, diceua, che frà le tante sue piaghe; *Valde, supraque modum carnis illius natura clarior apparuit, vulneraque solaribus radijs clariora.*

56 La rota dello stagnaro, col piatto à quella affisso, ed il cartello. *ROTANDO PERFICIT*, inferisce, che il doloroso patibolo delle rote, seruissi per ripartire all'anima auuenturosa di Cattarina ogni maggiore perfectione, rendendola martire chiarissima, cittadina dell'empireo, e per tutti i secoli gloriosa, e beata. Ne solamente in Cattarina ciò si riconosce, mà ne i mondani ancora, à i quali la durezza della sciagura, e la violenza della persecutione serue per migliorargli, ed affinarli. Così Fuluio Testi nelle Poetie Liriche;

Ne ritchi si rinforza,
Ne i martiri s'affina, e ne le stesse
Miserie sue viue virtù contenta.

e Girolamo Preti;
Ferro acuto li rende, e sirrioua
Al girar dela pietra; e se sue rote
Gira fortuna, e quel girar mi gioua.

57 Fu ancoalzata l'impresa d'vna rota, introducendosi i raggi della medesima, che tutti forniscono nel centro, à dire; *SPECTAMVS AD VNVM*, intinuandosi, che i pentieri, affetti, desiderij di Cattarina, tutti fossero ordinati, ed indirizzati al solo Iddio, centro dell'vniuerso: Concetto, che al padre di San Bernardo *Ser. 2. de Pent.* potrebbe seruire per dimostrare che Maria Vergine da tutte le creature sia venerata; e che à lei come al centro si portano ostequiole; *Sicut ad medium mundi, sicut ad centrum terræ, sicut ad rerum causam, sicut ad negotium, omnium seculorum respiciunt, & qui in calo sunt, & qui in terra, & qui in inferno habitant, & qui nos præcesserunt, & qui sequuntur, & nati natorum, & qui nascuntur ab illis.*

STAIO Capo X.

58 Lo stajo da misurare il grano, voltato con la bocca verso terra, è degli Otiosi di Bologna col motto; *MINVS CVM MAGIS*; impresa, che ben può seruire ad integrarci, che l'Anima quanto più s'applica alle cose terrene, e vitiose, tanto sia men atta a ricolmarli di virtù, e godere de i contenti del cielo. L'imperfetto Homil. 10. in *Matt. Mundi amatores, & carnis, in spiritualibus, quidem, & diuinis, quæ superiora certe esse dicuntur vacui sunt*

& inensati, in inferioribus autem idest in mundialibus, & terrenis aliquatenus pleni videntur, & sapientes.

VAGLIO Capo XI.

59 In occasione di non sò qual disputa fù alzato per corpo d'impresa vn vaglio grande, col sopra scritto; *PELLENDO VICISSIM*. Con la quale si dimostra quanto rilieui la vita sociale di molti congregati, perche e l'vno sospinga l'altro ad azioni virtuose; e l'vno sgombri dall'altro ò le miserie, od i difetti, onde viurebbe inuolto. San Basilio Magno *Const. Monast. cap. 19. Qui se colendæ pietati dederunt*, (parla de i Canonici Regolari, che viuano in vita commune) *ij in societate cum alijs degunt, in qua inter se VICISSIM alter alterius sui propositum animi ad virtutem exacuunt, seque inter se rectè factorum emulatione ad maiores quotidie in studijs rerum honestarum faciendos progressus IMPELLUNT.* E dopo alcuni periodi. *Qui animo aeger est & affligitur, ei complures præsto sunt, a quibus curetur, à quibusque assidue erigatur. Hi æquabili iure inter se alij aliorum & famuli sunt, & domini, & in inuicta libertate accuratissimam sibi inter se seruiunt seruitutem &c.* Così con la correctione fraterna, Corretscambievolmente, ciascuno è tenuto à togliere d'aditione. dofo al suo prossimo la poluere de suoi difetti; ben sapendoti, che; *Vnicuique Deus mandauit de proximo suo.*

60 Serue egualmente il vaglio, così per vnire, ed ammassare insieme i grani più nobili, e più pretiosi, onde portò il motto; *PVRIORA SECERNIT*, come anco à gettar in disparte le festuche, e le paglie aride ed inutili, che però gli diedi le parole del Cantico Luc. 1. 46. *DIMITTIT INANES*, idea di studioso, che riuoltando varij volumi, raccoglie ciò che stima più sostanzioso, ed apprezzabile, e rifiuta ciò che meno è pretioso; e di sostanza priuo. Quadrano altresì questi motti, à Cristo Giudice, il quale col vaglio del suo giuditio separando i giusti da i reprob; quelli come formento purgato trametterà nel granajo della beatitudine; questi come paglie sterili, ed infconde getterà ne i precipitij, e nelle voragini dell'inferno; *Congregabit triticum in horreum suum* *Matt. 3. 12. paleas autem comburet igni inextinguibili.* Nel qual luogo Sant' Illario, *Triticum suum, perfectos scilicet credentium fructus dicit celestibus horreis recondendos, paleas autem infructuosorum hominum inmitatem.* E San Paschalis; *Lenes, & vacui à fructu boni operis, à consortio sanctorum segregantur.*

61 Scipion Bargagli di questo rurale strumento, che suentolando il grano, separa dal formento tuoto l'inutili festuche, fece impresa, e gli diede; *MALE IVNCTA SECERNIT*; idea di Maestro, ò di Pre-lato prudente, che separa da i giusti i vitiosi; ed altresì idea, come di sopra si disse, del giuditio diuino, nel quale da i giusti faranno i reprobiseparati; che tanto iua dicendo il Battista *Matt. 13. 12. Cuius ventilabrum in manu sua, & permundabit aream suam: & congregabit triticum in horreum, paleas autem comburet igni inextinguibili.* Nel qual proposito San Gregorio 34. *Moral. citat. in cat. aur. Illo extremi iudicij ventilabro, triticum, paleaque discernitur, vt nec in triuci horreum palea transeant, nec in palearum ignem horrei grana dilabantur.*

62 Co'l beneficio del vaglio tutto ciòche nel grano

*
Trau-
glio puri
fica.

Psal. 43.
12.

S. Ambro-
gio.

Cristo
Giudice.

no si troua di vano, d'inutile, e di leggero, in dis-
parte è lanciato, nel qual proposito gli diedi; QVOD
LEVE DEPELLIT; così Iddio co'l vaglio delle
tribolazioni, agita, quasi grani i suoi fedeli, accioche
in tal guisa si tolgano dal seno quelle vanità, e leg-
gerezze, onde restauano ingombri. Sant' Ambrogio
ponderando le parole del Salmo 43. 12. *In gentibus
dispersisti nos*, ò pure come traducono Aquila, e Sima-
co; *In gentibus ventilasti nos*, nel proposito nostro
gratiosamente commenta; *Sicut triticum si ven-
tilatur, & à paleis separatur, mundum est: si autem
ventilatum non fuerit, mundum esse non poterit, sed
est paleis concretum, atque permixtum: ita etiam ho-
mo, ni tentationibus fuerit ventilatus, fragilia que-
que, veluti paleas, à se non potest separare.* E s'egli
è vero ciò che di sopra, e più volte dissi, che nel vaglio è
rappresentato il giuditio d'Iddio, questo riproua, e
scaccia in disparte quegli infelici, che priui di sucofa, e

virtuosa sodezza, fragili, intabili, e leggeri, da ogni
menoma tentatione si lasciano strauolgere, ed agita-
re; e il motiuò San Gregorio Nazianzeno Orat.
in cap. 3. *Lucæ; Ventilabrum habet, quia repurgat Greg.
aream, & QVOD QVOD LEVE EST, vento ob- Naz.
noxium REICIT: quidquid vero graue, in horrea
ponit.*

63 Mentre il vaglio stà agitando il grano, con
quelle tante sconuolte separandolo dalle festuche,
e dalla poluere, viene a purificarlo, ed a mondarlo, al
quale potrebbe darfi; PVRGAT DVM AGITAT; *
non altrimenti la violenza delle barbariche persecu- Trau-
tioni, con agitare, e trauagliare i giusti serue a rendergli gliò.
sempre vie più ragguardevoli, e più perfetti. Concet-
to che tutto di peto mi fù suggerito dal Padre San
Gregorio Papa. *Reproborum nequitia electorum S. Grego-
ritam, quasi grana à paleis separat, & DVM AF- rio.
FLIGIT EXPEDIT &c. lib. 26. Mor. cap. 9.*

Il fine del Libro Vigesimoquarto.

DEL

MONDO SIMBOLICO

LIBRO VIGESIMOQVINTO.

CORPI MISTI.

Banderuola	c. 1	Gropo	c. 10	Rogo	c. 19
Briglia, Freno	c. 2	Lancetta	c. 11	Scena	c. 20
Cane di ferro	c. 3	Legumi	c. 12	Scettro	c. 21
Cassetta	c. 4	Lucchetto	c. 13	Sprone	c. 22
Corno	c. 5	Maschera	c. 14	Trono	c. 23
Corona	c. 6	Meta	c. 15	Ventaglio	c. 24
Disciplina	c. 7	Nube di creta	c. 16	Ventose, coppette	c. 25
Fibbia	c. 8	Pastoie	c. 17	Vischio	c. 26
Ghirlanda	c. 9	Pettine	c. 18		

BANDERUOLA

Capo I.



V' i colmi più rileuati delle ca-
se, e nell' altezza eminente delle
torri suol metterfi la bande-
ruola, oue espotta al soffio
dei venti, con le sue varie ri-
uolte dimostra qual vento sia
quello, che tenga dall'aria il
predominio, onde fù chile
diede; REGNANTEM INDICAT. Così dall'of-
feruarsi a qual parte pieghino le nostre operazioni,

Opera-
tione.

se alla destra della virtù, ò alla sinistra del vizio, con
chiara euidenza si conosce, se in noi regni lo Spirito
santo, ò lo spirito maligno; e se l'anima dal vento
aquilonare della colpa; ò pure dall'australe della carità
e dell'amor d'Iddio sia posseduta. L'opere dei Giu-
dei, sempre intenti ad impugnare la verità manifesta,
e sempre ansiosi della morte di Cristo, ben chiara-
mente dimostrauano che dallo spirito diabolico erano
agitati; onde ben loro si doueua quel rimprovero,
Io. 8. 41. *Vos facitis opera patris vestri*, e di nuouo
Io. 8. 41.

Io. 8. 44. n. 44. *Vos ex patre diabolo estis: & desideria patris vestri vultis facere, ille homicida erat ab initio, & in veritate non stetit.* Ma dall'altro canto l'opere di Cristo, tutte opere salutari, opere gloriose, opere celesti, lo dimostrauano a pieno quale egli era, huomo tutto diuino, che però ben diceua Io. 10. 37. *Si non facio opera Patris mei, nolite credere mihi. Si autem facio, & si mihi non vultis credere, operibus credite.*

2. Alla banderuola fù aggiunto il cartellone; Profeta. **ADVERSA MANIFESTAT**, motto quadrante; à i Profeti, i quali per celeste impulso scoprono al mondo le fourastanti auerfità, e le imminenti sciagure; *Ecce ventus turbinis veniebat ab Aquilone, & nubes magna, & ignis inuoluens* diceua Ezechiele 1. 4. che al viuo contralegnauano martiali, e furibondi conquaffi. *Adhuc quadraginta dies, & Ninive subuertetur*, Giona 3. 4. *Ecce ego suscitabo Chaldeos, gentem amaram*, Habac 1. 6.

3. Bernardino Minutoli frà gli Oscuri di Lucca il Perseuerante, insinuò la costanza della sua volontà, ed affetti, mai sempre ad vn solo oggetto applicati ed intenti, con la banderuola, che portaua il motto; **CIRCIVIT SEMPER IDEM**. Chiunque all'esercizio delle virtù, ed alla seruitù del Crocifisso s'è appigliato, non deue mai separarsi ò dilongarsi da quello. *Qui continens est iustitia apprehendet illam*, diceua l'Eclesiastico 15. 1. nel qual luogo l'Interlineare; *Apprehendet illam, vt firmiter teneat*. Seneca ed esso pure Epist. 16. *Illo nunc reuertor, vt te moneam, & exhorter, ne patiaris animum tuum dilabi, & refrigescere. Constitue illum, & contine vt habitus fiat quod est impetus*. In somma San Gregorio Papa lib. 1. Moral. cap. 21. *Benè capta cunctis diebus agenda sunt*. Splendette à marauiglia questa virtù in Maria Vergine; i cui affetti, i cui sensi, le cui viscere stauano eternamente fisse nell'incarnato Verbo, della quale per eccellenza bene San Giouanni Damasceno

Orat. de Nat. Vir. *Appetitus tuus in hoc situs est, vt diuinis sermonibus nutriaris, hisque sagineris - : oculi semper ad Dominum, perenne, & inaccessum lumen intuentes, aures diuinum sermonem audiunt; ac spiritus cithara oblectantur, per quos Verbum carnem assumpturum ingressum est: nares unguentorum Sponsi odore deliniuntur: porro labia tibi sunt Dominum laudantia, ipsiusque labris adherentia*, il che vada diffusamente afferendo e della lingua, e del cuore, e del ventre, e delle mani, e delle ginocchia, e de i piedi, che tutti dall'ossequio della diuinità non mai sapeuano scompagnarsi.

4. Che l'anima, ò sia la volontà humana, per se stessa non possa muouersi od applicarsi a pensare, od operare virtuosamente, se dal fiato della gratia preueniente ella non è mossa, ed aiutata, l'interisce la banderuola tegnata col soprascritto; **NI SPIRET IMMOTA**. *Primi enim impulsus voluntatis ad bonum amandum, & illuminationes intellectus ad bonum cognoscendum sunt à solo Deo*: scriueua il Padre Cornelio a Lapide in Prou. 8. 35. Dottrina in cento luoghi insegnata da Sant' Agostino, dal Concilio Araucicano II. Canon. 4. da San Prospero, da San Fulgentio, e da cent'altri scrittori. Serue anco l'impresa per idea di persona interessata, che non sà muouersi, se non è spinta ò dall'aura dei mondani applausi, ò pure da quella del guadagno, nei quali sensi dal Padre Don Gregorio Brunello mio Concanonico così fù spiegata l'impresa;

Quod spectas positum turrivo in vertice signum, Immotum remanet, ni leuis aura rotet. Talis erit cui lacra placent, atque ardor habendi. Nam stat hians, auri ni grauis aura sonet.

5. In tutti i lati egualmente con ogni facilità si rigira la banderuola, che però le sopraposi; **QUAQUA VERSVM**, e serue per imagine espressa di persona volubile ed instabile, che ad ogni, benchè leggero impulso cangia voglia, e pentiero, concetto di Dione Crisostomo Orat. 74. *Quemadmodum fascie, quæ ventum indicant, semper iuxta venti flatum attolluntur, nunc quidem sic, rursus vero in alteram partem: eo modo & malorum animus ad omnem impetum affectus est*. Se anco non s'applicasse a vero vbbidente, che tutto si conforma a ciò che dispone Iddio, prontissimo a riuolgerli in qualsiuoglia parte oue l'inuiti il cielo. Epitetto in Enchirid. *Oportet se ipsum ita conformare vt Deo pareamus, & acquiescamus in omnibus quæ eueniunt, & volentes sequi, vt quæ ab optima mente fiant, & proficiantur.*

BRIGLIA, FRENO
Capo II.

6. **A**lla direttione dei caualli seruono le briglie, ed il freno; questi però non gli gouerna col dettame della sua volontà, mà serue di mero strumento per gouernar i destrieri, come vuole e dispone la mano del caualiere, dalla quale il freno è mosso, e maneggiato; che però al freno ben fù sopraposto; **DIRIGIT VT DIRIGITVR**, idea di Ministro prudente e fedele, che gouerna i sudditi, non come gli dà nel capriccio, ma come precisamente dal suo Signore egli è mosso, e comandato. Questa forma d'operare tutta rassegnata nell'altrui direttione splendette nel Figliuol d'Iddio, il quale tutto ciò che faceua, si protestaua di farlo, perche dall'autorità, e volontà del Padre Eterno era decretato, e disposto; onde diceua; *Opera quæ ego facio in nomine Patris mei*, cioè a dire *Patris decreto, auctoritate, voluntate*, interpreta il Padre Francesco Maldonato *hæc testimonium perhibent de me* Io. 10. 25.

7. Non basta il solo freno posto alle fauci dei destrieri, perche questi caminino oue il bisogno richiede, ma in tanto opera il freno, in quanto dalla mano del caualiere è mosso, e raggirato, al quale io sopraposi; **DIRIGIT SI DIRIGITVR**. Così anco la nostra volontà mal può da se medesima indirizzare gli affetti sul sentiero della virtù, mà in tanto ciò ella essequisce, in quanto dalla gratia eccitante, e concomitante ella è aiutata, ed indirizzata. Plutarco in moral. con questa similitudine insegnaua che l'eloquenza in tanto è atta a persuadere, e guidar gli vditori ou' ella vuole, in quanto dalla ragione uolezza, e dalla prudenza giudiciosa del perfetto Oratore ella è maneggiata, ed indirizzata; *Vt non satis est clauus, neque frenum, nisi adsit qui arte moderetur; Ita non sufficit eloquentia ad moderandum populum, nisi accesserit sermonis moderatrix ratio*.

8. Serue il freno a trattenere la vitiosa ferocità dei destrieri, al quale perciò Gioanni Ferro aggiunte; **COHIBET**, si come al capezzone io soprascritti; **DOMABIT EFFROENES**; ciascuno dei quali motti in cento opportunità può seruire. Dauide *In quo corrigis adolescentior viam suam?* Psal. 118. 9. e risponde; *In custodiendo sermones tuos*. Si che la giouentù, che sembra vn cauallo baldanzoso, d'Iddio è trattenuta, ed è frenata dall'osservanza della diuina legge. Così Agellio in questo luogo. *Nihil est efficacius ad cobibendas adolescentium cupiditates, quam diuina assidua legis meditatio, quæ & ducis officio fungitur, & instar frenorum exultantes atatis impetus*

Inferno. **Gio. Crisostomo.** **petus COHIBET:** Così col terrore dell'Inferno Iddio ci raffrena, e ci trattiene. *Nam malitiam rescindens & terrore tanquam freno quodam tuum ad deteriora imperum compescens, nihil non agit, ac molitur, ut tum per blandia, ac lenia, tum per molesta ac graua tuum ad res terrestres motum reprimat, & ad se tractum à scelere abducatur,* discorso di San Giouanni Crisostomo in Epist. ad Roman. 9. Similmente il traualgio è quello che da molti vitiij ci trattiene, e ci raffrena, direbbe Anastasio Niceno, **Anastaf. Nicen.** **Quæst. in scriptur. Propterea tentationes, & afflictiones, & multi rerum casus eueniunt, ut fræna innumerabilia circumponantur animæ; quæ facillè extollitur in superbiam,** col quale s'accorda Giusto Liplio **Giusto Liplio.** **Cent. 3. ad Belg. Epist. 4. O quam utile multis frænum, & coæctio morbi? Nam re vera, sicut Athenienses de pace, non nisi atrati cogitabant, præsci oratoris dicto: ita plerique nostrum vix de Deo, nisi adfliti.** Al freno rassomigliò il digiuno Sant' Ambrogio **Digiuno. S. Ambrogio.** **lib. 3. de Virgin. opia del quale le strenatezze della natura humana vengono repressè; Infrænant etiã teneram atatem ieiunij, & parsimonia, vbi retinaculis quibusdam indomitas cohibeat cupiditates.** Nel qual proposito anco Sant' Agostino **S. Agostino.** **lib. de salutar. docum. cap. 35. Sicut equis fræna sunt imponenda, ita corpora nostra ieiunijs, vigilijs, & orationibus sunt infrænanda; nam quemadmodum aurigæ si fræna laxauerint per præcipitia ducuntur: ita & anima nostra cum ipso corpore, si ei frænum non imposuerimus, ad inferni præcipitia delabitur.**

9 La briglia, col morfo, dal Sauedra fù posta per figuratiua del Principe, il quale con la legge, ed autorità sua; **REGIT, ET CORRIGIT.** Caetano **Caetano.** in Genes. 17. 2. **Nullum maius frænum, nulla efficacior ratio componendi gestus, motus, verba, actionesque hominis, quam ambulare ante faciem principis.** Così anco la memoria del Giudicio finale ci regge, e corregge; **Sicut enim qui Dei iudicij obliuiscitur, scriue Giouanni Crisostomo Hom. 38. in Ioan. tanquam freno abiecto in præcipitium desertur: ita quem continuus hic percellit timor, modestè viuendi viam ingreditur.**

CANE DI FERRO

Capo III.

Occasione. **Gio. Crisostomo.** **10** Il can di ferro da Cauadenti, si ritroua col mordente già afferrato, e staccato; ed integra, che per leuar il male, non v'è ri nedio più efficace, che di leuar l'occasione. Giouanni Crisostomo **Hom. 36. in Matt.;** **Tax vera tunc præstat, cum quod tubo, vel sanie corruptum est, abscinditur, atque projicitur: quoniam factiosa, & improba pars repellitur, vel omnino destruitur. Nam & medicus hoc modo reliquum corpus conseruat facillè, si quod reduci ad sanitatem nequit, ceciderit, atque abiecerit.**

CASSETTA Capo IV.

Ordine. **11** La cassetta da caratteri de gli Stampatori, fù affunta per corpo d'impresa, coi caratteri che diceuano; **RITE CONFLATA VALEMUS,** ed inferisce quanto rilieui alla perfectione delle cose, il buon ordine che loro vien ripartito. Giusto Liplio **Allocut. ante notas in l. de Cruce,** parlando de gli studiosi protestaua; che meritassero scarsa lode, la fati-

ca del leggere assai, e del raccogliere, ed ammassare insieme molte cose; mà che grand' encomio fosse douuto à chi sapeua con giuditiosa prudenza, e sciogliere e disporre con metodo ed ordine ben inteso quelle materie, e con eloquenza degna di loro adornarle e vestirle; **Legere, aut colligere parum est: seligere, disponere, eloqui, poscitur laudem.** Nelle soldatesche di quanto profutto sia l'ordine, e la buona dispositione de i combattenti l'insegnò Xenofonte **l. de dict. & fact. Socratis. Nam militum consertissima phalanges, nisi in ordinem redigantur, ad nihil præstant: paucissimi autem bellatores si rectum ordinem, & dispositionem suscipiant, validissimi, atque insuperabiles sunt.**

12 La cassetta da limosinare può seruire, dice il Ferro, per esprimerne l'importunità d'alcuni, i quali non s'acchetano mai, sinche non riceuano ciò che vogliono; onde le se deue il motto; **DONEC ACCIPIAT,** ed ancora; **ET A CHIEDER RITORNO.** Questa lode uole importunità brama nell'anime oranti San Basilio **Constit. Monast. Etsi mensis præterit, & si annus, & si triennium, & quadriennium, acriter PERSEVERATO tamen, DONEC IMPETRES.**

13 Alla cassetta da limosinare può anco sopra scriuerli. **QUEL CHE SI PORGE ACCETTO,** Modestissimo simbolo di persona modesta, che s'accontenta di ciò che le vien dato, e che tien la propria volontà del tutto conformata alle dispositioni della sapienza, e prouidenza diuina, dalla quale, in buona parte riceue etian di ciò che al senso humano sembra offensiuo, e repugnante. Teodoreto, fauellando de i Giouinetti Ebrei, minacciati colà in Babilonia di douer essere nelle fornaci ardenti precipitati, gl'introduce à fauellar così; **Cum sapiens sit (Deus) ei rerum nostrarum moderationem committimus, quamlibet iudicij eius sententiam, tanquam meliorem, nobisque utiliore LIBENTER ACCEPTURI.** Moderatione, e rassegnatione che per fino da i Gentili ci fù consigliata. Seneca **Epist. 107. Imperetur equalitas animo, & sine querela mortalitatis tributa pendamus. Hyems frigora adducit? Argendum est. Æstus calores infert? Æstuan dum est. Intemperies celi ualitudinem tentat? ægotandum est &c.**

CORNO Capo V.

14 Le corna del ceruo, a differenza de gli altri animali, a certi tempi gli cadono, e gli rinasciono. Di questi dunque fù fatta impresa col cartello; **DECIDVNT, ET REDEVNT,** che dimostra la volubilità, e vicissitudine delle cose. Lucano **ad Pison;**

Ipsa vices natura subit, variatoque cursu

Ordinat &c.

ed Oratio lib. 4. **carm. ode 7.**

Diffugere niues, redeunt iam gramina campis,

Arboribusque comæ;

Mutat terra vices, & decrescuntia ripas

Flumina prætereunt.

Immortalia ne speres, monet annus, & alium

Quæ rapit hora diem.

Frigora mitescunt zephyris: ver proterit æstas,

Interitura simul &c.

così Plauto in **Amphitruone.**

Nam in hominum ætate multa eueniunt huiusmodi,

Capiunt voluptates, mox rursus miserias.

Ire interueniunt, redeunt rursus in gratiam &c.

15 Alle corna del ceruo, per titolo d'Emblema fù sopra scritto; **DECIDVNT ET SOLIDA,**

non

Vicende non effendou republica, ò regno, così ben forte, che non riceua le scotte, e le cadute; come si vide nella Republica Romana, e nelle Monarchie de gli Assirij, de i Medi, de i Persiani, e de i Greci, tutte di fortezza portentosa, e pur tutte atterrate, e desolate. Procopio lib. 1. de bello Vandalico; *Fortuna commutatio res etiam destruit bene constitutas.*

16 E perche le corna del ceruo, ad ogn'anno dell'età sua, sogliono accrescersi d'un ramo, loro fu sopracritto; **ÆGATEM INDICANT;** Così dalla numerosità de i vitij, che ingombrano vn anima, si conosce quanto in lei sia la malitia radicata, ed inuechiata. Seanco in buona parte spiegandosi l'impresa, non s'addattasse alle glorie del Padre Geremia Drefcellio; che s'egli da che intraprese con le sue compositioni ad illustrar le stampe, ciascun anno di sua vita sempre mandò vn nuouo volume alla luce: dunque dal numero de i suoi volumi, il numero di quegli anni ben chiaramente è mostrato, nei quali dall'vniuersità de i letterati egli andò meritando chiari, ed illustri applausi.

CORONA Capo VI.

17 **E**Nrico III. quello che dal Reame di Polonia passò al diadema della Francia, fu solito portare per suo simbolo tre corone, due inferiori, che rappresentauano quelle di Polonia, e di Francia, ed vn'altra superiore, idea di quella che sù nell'Empireo Idio fuol ripartire à suoi serui, il che dichiara il cartello volante; **MANET VLTIMA COELO,** insinuando in tal guisa, che i suoi affetti viueuano del tutto astratti dalle grandezze mondane, e che aspirauano vnicamente alle laurcole de i beati; come che nell'anima di quel gran Monarca risuonassero di continuo, così le promesse che la Sapienza diuina faceua a i suoi diuoti; *Accipient regnum decoris, & diadema speciei de manu Domini* Sap. 5. 17. come gli inuiti, che lo Sposo dell'anime replicaua alla sua cara; *Veni de Libano sponsa mea: veni de Libano veni: coronaberis;* Cant. 4. 8. ed anco le speranze liete, che trionfauano nel cuor di Paolo; *Reposita est mihi corona iustitia, quam reddet mihi Dominus in illa die iustus iudex* 2. Tim. 4. 8.

18 Martino V. hebbe le corone reali, con mitre, capelli, scettri &c. ed vn globo, che figuraua il mondo, il tutto nel mezzo alle fiamme, col titolo da emblema; **SIC OMNIS MVNDI GLORIA.** Seneca Epist. 123. *Gloria vanum, & volatile quiddam est, auraque mobilis;* ed il mio Vgon Vittorino lib. 1. de Anima. *Quid profuit illis inanis gloria, brevis letitia, mundi potentia, carnis voluptas, & plena diuitia, magna familia, & magna concupiscentia? vbi risus, vbi iocus, vbi iactantia &c.*

19 Stefano Battori, Rè di Polonia, accoppiò la corona regale con vn mazzo di papaueri soprascrittuole; **PER NON DORMIRE,** inferendo che la corona del regno gli leuaua il riposo, obbligandolo ad vna faticolissima vigilanza. Quindi il Padre Francesco di Mendoza, offerua, che ben a ragione il profetante Giacob, parlando di Giuda, al quale lo scettro, e la corona Israelitica s'atteneua, lo rassomigliò ad vn Leone; *Catulus Leonis Iuda, e fra poco; requiescens accubuisse vt leo,* per dimostrare, che; *Quemadmodum leo est symbolum vigilantia; ita oportebat vt Iudas, eiusque posteri, principes futuri, parum somno, multum vigilia indulgerent* in 1. Reg. c. 3. nu. 3. ad v. *Samuel dormiebat.*

20 Giouanni Ferro, ad vna corona soprapose;

VICTORI DEBITA, douendosi dare gli honori, ed i premij della virtù, non alle persone di gran nascita, ma a quelle di gran merito. Così per appunto San Gregorio 1. Reg. c. 9. nu. 21. *Summa, non summo ordini debentur, sed summo labori. Nam & Doctor egregius non dixit: Vnusquisque mercedem accipiet iuxta suam dignitatem, sed secundum laborem.* 1. Cor. 3. 8. Può anco semplicemente dinotar questo simbolo, che alle fatiche si deuono i premij; il che deuosi al protetto il Rè Teodorico, citato da Cassiodoro l. 2. la fatica. Epist. 28. *Tribuenda est iustis laboribus compensatio pramiorum, quia exprobrata militia creditur, que irremunerata transiit. Athletam populis palma designat esse victorem. Sudores bellicos ciuica corona testatur &c.*

21 Don Diego Saauedra, espresse l'infelicità Felicità dei personaggi grandi, con vna corona reale benissimolauorata, ma però tutta piena di spine, col cartello; **FALLAX BONVM.** Seneca in *Agamemnone. Act. 1.*

*O regnorum magnis FALLAX
Fortuna BONIS, in precipiti,
Dubioque nimis excelsa locas.
Nunquam placidam sceptris quietem,
Certumque sui tenere diem.
Alia ex alijs cura fatigat,
Vexatque animos noua tempestas &c.*

Vrbano VIII. similmente, *Ode in Adulationem;*

*Non semper extra quod radiat inbar
Splendescit intra: respicimus nigras
In sole, (quis credat?) retectas
Arte tua Galilee labes.*

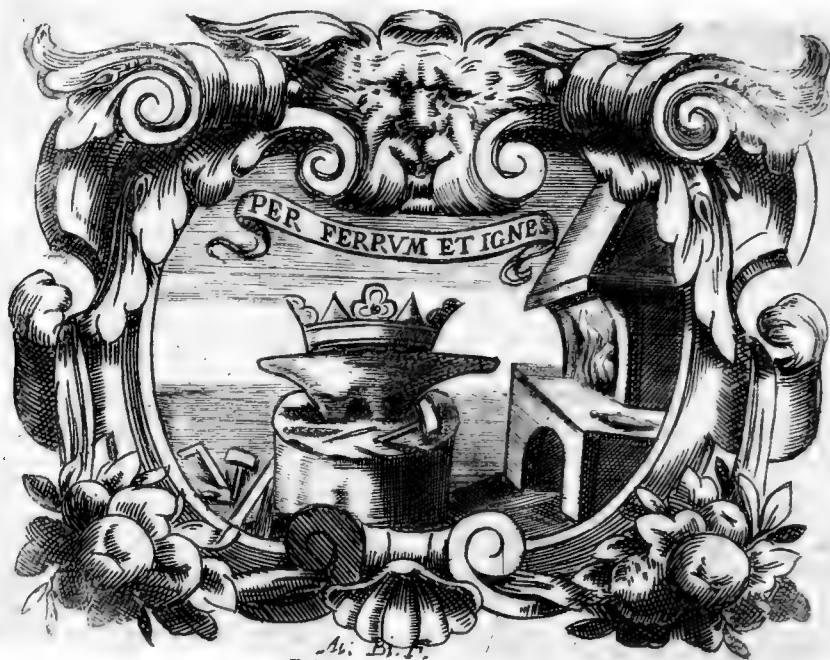
*Sceptri coruscat gloria regij
Ornata gemmis; turba satellitum
Hinc inde pracedit, colentes
Officij comites sequuntur.*

*At si recludas intima, videris
Vt sepe curis gaudia suspicax
Mens ista perturbet. Promethei
Haud aliter laniat cor ales.*

22 Fù chi figurò la corona di spine, incrociata con la canna, alludendo alla passione del Redentore, e sopraposeloro; **VICTO SÆCVLO.** E può chiamarsi, più medaglia, che impresa; nella quale si propone la corona di spine per corona di trionfo, e di vittoria, con dispositione secreta della sapienza diuina ripartita al Redentore, come à quello che vinse e superò con le sue passioni il mondo peruerso, e i mostri dell'inferno. Ne i quali sentimenti hora San Germano Patriarca di Costantinopoli Orat in Sepult. Christi. *Purpura illa, & corona ex spinis plexa ante crucem, confirmabat victoriam dicentis: Confidite, nego vici mundum, mundique Principem;* ed hora Sant' Atanagi Ser. de Pass. & Cruce; *Miraculum nouum & incredibile, & magna sine dubio victoriae insigne: nati. quem per ludibrium, subsannationemque pulsabant, ei triumphalia addiderunt ornamenta, coccineam chlamydem, & coronam spineam. Ea de causa hoc genere vestimenti indutus ad mortem processit, vt ostenderet victoriam de morte, non temerè, sed pro nostra salute partam esse.*

23 Ad vna corona reale io diedi; **HONOS, ET ONVS,** essendo le terrene grandezze altrettanto moleste, ed onerose, quanto ragguardevoli, ed ammirate. Giouanni Crisostomo Hom. 66. ad Pop. *Non ita corona caput circumdat, sicut animam sollicitudo: nec in satellitum cateruam, sed in moestiarum multitudinem spectes. Felicitas enim, dice Sinesio orat. de Regno, onus quoddam esse videtur plumbo grauis. Emergo subuertit, ac deprimit, qui id hunc*

S. Gregorius imposuerit. In somma S. Gregorio Papa 17. Mor. uioribus oneratur; eisque ipsis populis mente, & cogitatione supponitur quibus superponitur dignitate.



24 Ad vna bella corona reale, figurata sopra l'incuggine, d'intorno la quale si veduano lime, e martelli, standole anco vicino il fuoco della fucina io diedi; PER FERRVM, ET IGNE, inferendo che la corona del martirio, e quella della beatitudine non s'ottiene, se non passando per tormenti, per ferite, e morti. Il Patriarca Isaaco palsò per ferrum, & ignes, poiche condotto al monte da Abraamo, quale; portabat in manibus ignem, & gladium Gen. 22. 6. San Lorenzo, San Vincenzo, San Marciano I. Vesouo di Tortona, ed altri cento, in tal guisa giuntero alla gloria. *Tolle Martyrum certamina*, diceua Sant' Ambrogio lib. 4. in Luc. *tulisti coronas: Tolle cruciatu, tulisti beatitudinem.*

25 Nelle pompe spiegate in Milano, per la Canonizatione di San Carlo, fu alzata vna corona d'oro, lecuata dall'arme Borromea, col motto; REGNI DECORA POTENTIS; inferendosi che se la corona è in lega, ed ornamento delle teste reali; anco questo gran Santo figurato in quella corona, e riuscisse di fregio, singolarissimo al Rè Cattolico, del quale in terra fu fedelissimo Vassallo, ed apportasse ornamento segnalato, e glorioso fregio, à i suoi vasti, e poderosi regni; Impresa che non è senza fondamento delle sacre scritture, che mentre e ne i quattro colori del superhumerale, onde il sommo Sacerdote s'addobbaua, tutti quattro gli elementi si trouauano figurati; e nei pomi granati che teneua all'orlo della veste tutti i regni della terra veniuano rappresentati; questi elementi, e questi regni, dalla tiara d'oro, che segnata col titolo; *Sauctum Domino* circondaua la fronte del Pontefice, riceueuano l'unico fregio, e l'ornamento; *In veste enim poderis quam habebat totus erat orbis terrarum Sap. 18. 24. & magnificentia tua in diademate capitis illius sculpta erat.*

opportuno strumento scelto da i penitenti per macerare la propria carne, e ciò così in emmenda de i peccati commessi, come per testimonio d'amor d'Iddio, ed autentico di pietà cristiana. San Pietro di Damiano tom. 1. Epist. 8. *Optime panitet, qui dum carnem verberibus mactat, lucrum quod delectatione carnis amiserat, afflictionibus recompensat: & salubrem illi nunc amaritudinem ingerit, cuius olim noxia delectatione peccauit.* Ma chi bramasse d'intendere le beneficenze, che seco porta questa volontaria mortificazione, o sia luso di questa sferza, oda ciò che ne scriue S. Cipriano lib. de Disciplina & Habitu Virg. *Disciplina custos spei, retinaculum fidei, dux itineris salutaris, fomes ac nutrimentum bonæ indolis, magistra virtutis, facit in Christo manere semper, ac iugiter in Deo viuere, ad promissæ caelestia, & diuina premia peruenire. Hanc & sectari salubre est, & aduersari, ac negligere lethale.* Ben puossi dunque dire chiunque l'esserita pieno di pietà; mentre in traccia di lei col mezzo della vita disciplinata ti conduce; e pieno altresì d'amore verso le virtù, e verso Iddio, mentre con questa sferza, quasi che con vn aratro od vn erpice, in se medesimo lo coltiua. E similmente chi vfa la sferza à percuotere i sudditi, ed i figliuoli, ben può conchiuderli, che ciò faccia sospinto dall'amore, che porta à i medesimi, e da i sensi di pietà, che nei teneri cuori giouanili in tal guisa inscrire ei vorrebbe. Quindi se ne i Prouerbijc. 13. 24. *ei si protesta che, Qui parcit virgæ odit filium suum; qui autem diligit illum instanter erudit, o con altri adhibet ei castigationem.* Vgon Vittorno Institut. Monast. ad Nouitios cap. 10. diceua; *Disciplinam malorum desideriorum esse carcerem, frænum lasciuia, elationis iurgum; domare intemperantiam, leuitatem constringere, in compositos animi motus suffocare.*

27 La disciplina, armata nelle sue estremità d'alcune stellettedi ferro, dall'Accademico Rauueduto hebbe; CRVORE NOTABILIS IPSO; motto confacente al flagello, col quale Carlo V. si disciplinò più volte, che Filippo II. contegnò a Filippo III. facendoglielo vedere tutto intrito di sangue; e che tuttauia si conserua fra le memorie della religiosissima,

ed

DISCIPLINA Capo VII.

26 D All'Abbate Gio. Ferro la disciplina fu introdotta à dire. PER AMORE, E PIETÀ CORREGGO I FALLI, essendo questa vn

Martirio ed augustissima casa d'Austria. Anco i Martiri si rendono ragguardevoli, col darli a diuedere nel proprio sangue intinti; e santa Chiesa, quand'anco le mancasse ogn'altro ornamento, inporporata co'l sangue pretioso, che stillò dall'innocenti vene del Redentore, à maraviglia riesce ragguardevole, e gloriosa. Ambrogio in Ptal. 118. Oton. 17. *Sanguis Christi purpura est, qui inficit sanctorum animas, non solum colore resplendens, sed etiam potestate, quia reges facit, & meliores reges, quibus regnum donet eternum. Meritoque ad tantum ecclesie decorem cui Christi sanguis irrutilat Spiritus sanctus inlamar: quam pulchra, & suavis facta es charitas in delicijs tuis.*

FIBBIA Capo VIII.

28 **L**E fibbie, che seruono per allacciar le cinture, arrampinate l'vna con l'altra hebbero; **DISTANTIA IVNGUNT**, ò veramente in singolare; **DISTANTIA IVNGIT**; simbolo di chi tien congiunti in beneuolenza Precipi di diuerse nationi; ed anco della Santa fede, che congiunge, ed accoppia gli habitanti del nostro mondo, coi popoli dell'Indiane, e Peruane riuere. Così l'amore congiunge insieme la maestà d'vn Alessandro Macedone con la battezza d'vna schiava di Peria, le condizioni de i quali erano totalmente distanti; anzi l'Amore accoppia in vn solo supposito la natura diuina e l'humana, benchè fra di loro passasse infinita distanza; la onde il Padre Gio: Silueira, sù le parole di San Matteo 1. 20. *Quod in eam natum est de Spiritu sancto est, seruiue che; Hac actio, cioè quest'affistenza che diede lo Spirito santo, che tutt'è amore, ordinata est ad vnionem nature humane cum diuina, distinctorum autem vnio non tam potentia & scientia, quam vi amoris perficitur* lib. 1. in Euang. cap. 5. n. 144.

GHIRLANDA Capo IX.

29 **L**A ghirlanda composta di tutti i fiori della terra, col titolo; **ELECTVS EX MILLIBVS** tolto da i S. Cantici 5. 10. serui ad inferire, che le prerogative dell'Incarnato Verbo soprauanzauano quelle di tutti gli huomini, delle quali San Gregorio Nileno; *Inter omnes hominum myriades, ex quo illi esse ceperunt, & quousque nascentur, solus hic noua partus specie in banc lucem prodijt, cui ad nascendum natura non est cooperata, sed seruijt: cuius natiuitas de duorum coniunctione ortanone est, partus minime inquinatus, nisi doloris experts &c. - & sic optimè dicitur, electus ex millibus.*

30 Giouanni Ferro, per dimostrare che l'altrui scienza, e letteratura, senza l'appoggio di personaggi grandi non può mantenersi, li valle d'vna ghirlanda di fiori; aggiuntole il verso; **DI RADICE, E D'HYMOR PRIVA LANGVISCE**. La radice d'ogni nostro bene è Dio; e l'humore, che auuiua, e mantiene, è la sua santa gratia, senza i quali, tutti i talenti d'ingegno, ò d'altra virtù vengon meno. Sant'Anselmo interpretando le parole Philip. 4. 13. *Omnia possum in eo, qui me confortat, dice; Ecce in altum ramus producit, sed quia in radice se tenet, in viriditate permansit, in altum enim surgens ARESCERET, SI SE A RADICE DIVISISSET.*

31 La ghirlanda, composta di molti fiori col titolo; **EX VNIONE DECOR**, dinota l'ornamento, ed il fregio, che deriua dalla concordia. Gregorio Nazianzeno orat. 3. de Pace. *Omnium rerum OR-*

NAMENTVM IN CONCORDIA *seum est. Greg. Naz. v. 7. offerua che; Postquam dixit Apostolus. Suscipite inuicem, sicut & Christus suscepit vos, addit in honorem Dei: Quia cum Christi redemptio, qua nos in filios suscepit & adoptauit, cessit in honorem Dei; tum mutua Christianorum susceptio & concordia, ad quam Christus quasi Pater eos suscepit in vniam Ecclesiam, & familiam, in Dei honorem tendit, & vergit &c.*

32 Per idea d'vn Oratore, e Predicatore, che nelle Predicature concioni si vale, e di scritture, e di scolastiche, tor vario e d'istorie, e di proprietà naturali &c. posi vna ghirlanda di fiori col titolo; **VARIETATE PLACET**. * S. Clemente Alessandrino 1. Strom. *Varia, ac multiplex doctrina & variè probat id quod adducitur, & Cathecumenis admirationem asserens, ea quæ sunt præcipua dogmata, ad eorum qui audiunt persuasionem deducit, & ad veritatem.*

33 La ghirlanda di quercia, col cartellone. **OB CIVES SERVATOS** allude al costume Romano, Premio che ai suoi guerrieri in premio d'hauer saluata la vita di merito ad vn cittadino soleua ripartire vna ghirlanda con ramoscelli, e foglie di quercia intrecciata, del quale in più luoghi ragionano e Plinio, e Pierio, ed Alessandro ab Alessandro, e molti altri, fra i quali succintamente il mio compatriotto Andrea Alciati;

Servanti cinem querna corona datur.

34 La ghirlanda di spiche, non mai, ne per esilio, ne per morte, poteua altrui leuarli, che dal Rota ben fù detta; **VITÆ, MORTISQVE COMES**, idea di vero amico, che non si disgiunge dall'altro, ne per felicità di vita, ne per orrore di morte; *Gloriosi Principes terra, quomodo in vita sua dilexerunt se, ita & in morte non sunt separati;* dice Santa Chiesa dei due Precipi de gli Apostoli. Così anco l'honore douito alla virtù, ci fregia viui, e non ci lascia morti. Virgil. *Elog. 5.*

Semper honos, nomenq; tuum, laudesq; manebunt.

35 Due corone; l'vna accoppiata all'altra mà l'vna di spine, e l'altra di rose, col titolo; **NON SINE ALTERA**, n'ingnano, che non s'ottiene la felicità, senza il patimento, ciò che diceua San Paolo. 2. Tim. 2. 5. *Non coronatur, nisi qui legitime certauerit;* e S. Ambrogio Ser. 18. in Ptal. 118. *Nemo sine certamine coronabitur. Sinit ergo nos sæpe tentari volens iusta premia dare, luctanti utiq; nõ dormienti. Non decet redimitos floribus corona, sed pulverulentos: nec molles delicijs, sed labore exercitatos ornat victoria.* ò veramente n'ingnano, che hauendo queste due corone, l'vna con l'altra vn inseparabile connessione, la doue chi s'elegge le spine de i temporali patimenti, anco per conseguenza attrahe dopo queste, le rose dell'eterna felicità; per lo contrario, chi vuole in questa vita coronarli di rose, e consacrarsi alle delitie, se medesimo condanna ad essere per tutta l'eternità da spine dolorosissime tormentato. Angelino Gazeo, nel libro intitolato *Pia Hilaria*, proponendoci vna corona d'oro, ed vna di spine così discorre;

Elige vtram malis. En aurum, en spina corona; Illanitet gemmis, sentibus ista riget

Cernis homo spinas, spinas insignia cali, Symbola diuina cernis amicitia?

Si lapis hanc capiti dum fas est, inde etiam Quæ gerit hic stimulos, post referet radios.

Sed caue, quod lucere vides, est proditor Aurum,

Quod ferit hic radios, post adiget stimulos, Ergo age quisquis ades, meliori præditus aure

Hæc bibe verba senex, hæc bibe verba puer,

Alte-

Greg. Naz. Cornel. 2. Lapide. Rom. 15.

Predicature Clem. Aless. & Cathecumenis

Premio 10.

Andr. Alciar. Amico vero. Bren. Rom.

Honore.

Virgilio

Gloria s'ottiene coi traui gli. 2. Tim. 2. 5. S. Ambrogio.

Angelino Gazeo.

Alterum in alterius medio latet. Optimamens est.

Per bona nolle malum; per mala velle bonum.

36 **G**iuovanni Galeazzo Duca di Milano, portò tre ghirlande infilzate in vna lancia col detto; ESTE DVCES, perche la speranza della corona, e del premio, guida, ed auualora i combattenti alla battaglia. Il Rè Teodorico, appresso Cassiodoro l. 2. Var. Ep. 16. *Studij nostri est remunerationem recto conserve proposito, & bonæ indolis viros ad instituta meliora, fructu impensæ benignitatis, accendere. Nutriunt enim premiorum exempla virtutes: nec quisquam est, qui non ad morum summa nitatur ascendere, quando irremuneratum non relinquitur, quod conscientiate teste laudatur.*

Premio. 37 **A**lla ghirlanda d'alloro, premio dei vincitori fù sopraposto; ALIT ARTES, perche in fatti la speranza della gloria, e del premio ci auualora a grand' opere. Quindi il Redentore, Matt. 5. incitando i suoi discepoli alla pouertà volontaria, alla sofferenza dell'ingurie, alla mansuetudine frà gl'insulti, alla tolleranza delle morti: sempre andò aggiungendo, che hauerebbero trovato per corrispondenza di tante amaritudini, e fatiche, dolcezze, e felicità, sempiterno, e beate; accioche dalla speranza di queste mercedi restassero auualorati all'intrapresa di quelle virtù, che ai medesimi andaua proponendo. L'Abulense in questo luogo così. *Quia huiusmodi actus sunt excellentes, & laboriosi, quasi contra inclinationem naturæ, saltem naturæ lapsæ; & ideo non sunt secundum se appetibiles; & sic nemo vellet eas sequi. Ut ergo velint homines sequi illas, posuit in singulis premia ipsarum.* Nel qual argomento. Ouidio lib. 5. de Trist. Eleg. 13.

Ouidio. *Non paruas animo dat gloria vires,
Et sacunda facit pectora laudis amor.*

GROPPPO Capo X.

38 **L'**ufficio del groppo, si può spiegare, dice l'Abbate Ferro, col titolo; I V N G I T, NON VNIT, che à mio parere riuscirebbe più proprio dicendosi; STRINGIT NON VNIT; motto quadrante à Matrimonio sforzato, col quale restano sì strettamente legati i contrahenti, mà quell'anime non sono già vnite, mancando loro il glutino della carità, e dell'amore. Così lo stesso genio, inchinato alle sceleraggini, può ben sì raccogliere insieme molti ficarj, e masnadieri, mà non mai faranno gli animi loro vniti, mentre cadauno non al pubblico bene, mà al suo priuato interesse viue applicato, ed intento; ed anco il legame dell'amicizia ò della parentela può ben sì congiungere i cattolici, à gli eretici; mà non mai si potranno chiamar vniti, mentre discordando ne gli articoli della Santa Fede, l'vno all'altro diametralmente s'oppongono. *Quomodo autem potest ei cum aliquo conuenire, discorto di San Cipriano Tract. de simplic. Prælatorum, cui cum corpore ipsius Ecclesie, & cum vniuersa fraternitate non conuenit? Quomodo possunt duo aut tres in nomine Christi colligi, quos constat à Christo, & ab eius Euangelio separari?*

LANCETTA Capo XI.

39 **L**A lancetta da Cirugico, accostata per aprir la vena hebbe; FERIT VT SANET, od anco SANAT DVM FERIT; effetto che moralmente tuol operar il trauglio, che ferisce la carne, mà

sanalo spirito, che è quello appunto, che dicena Giobbe 5. 18. *Valnerat, & medetur.* Don Gregorio Bru- *Iob 5. 18.*

nello così; *Exprimat vt nocuum tenui mucrone cruorem,
Et pellat morbos, hastula parua ferit.
Pungere in aduersis, sic leni vulneris ictu
Ut sanet mentem, nos Deus ipse solet.*

Con questi sentimenti Don Basilio Paradisi, nobile Poeta, nelle sue Poesie Liriche discorreua anch'esso;

Bench' al infermo noia *D. Basilio Paradisi.*

Dia 'l ferro, lo risana, e benche punga
A la palma i destrier porta lo sprone.
Pregio de la ragione
E' il moderarsi in ramentar che spesso
Porta seco i rimedij il male istesso.

E di nuouo.

Non è mal ciò ch'offende,
Se ciò ch'offende è medicina, e gioua
Spesso à virtù ciò ch'ha di doglia aspetto.

Ed il Padre Sant'Agostino tom. 9. l. de Visitat. Infirmorum cap. 4. se però egli, e non altri di quel Trattato è l'Autore. *Complectere quam pateris infirmitatem, quoniam ita proficies de virtute in virtutem. Si in infirmitate virtus augmentatur, virtus autem est salus animæ: INFIRMITAS corporis, quandoquidem per virtutem ANIMÆ PARIT SALUTEM, donum Dei est; e nel capo 5. MORBVS hic CORPORIS, MEDICINA EST spiritualis.* *S. Agostino.*

LEGUMI Capo XII.

40 **A**L decimo libro, quello dell'erbe, poteua, ò dirò meglio doueua aggregarsi il capo de i legumi, mà già che indi è sfuggito, per hora non si tratatci, e s'aggiunga. Che Don Carlo Bosso figurando i legumi nell'acqua, parte à nuoto, e parte al fondo sopraterisse loro; DETERIORA FER VNTVR, facendone impresa per alcuni fogetti di molta nobiltà, integrità, e valore, i quali per colpa de i tempi sinistri, restauano al fondo della dimenticanza e della depressione, mentre in faccia loro erano promossi e sublimati alle dignità, ed à i primi gradi huomini da niente; auuenendo à gli infelici ciò che ne i legumi di continuo s'offerua, che giacendosi al fondo i migliori, restino solleuati à galla i vitiosi. Infelicità da Francesco Petrarca deplorata lib. 2. de Remed. Dial. 38. *Quotiens indigni dignissimis præferuntur, & quotiens indignos indignissimi iudicant!* aggiungendone i successi elemplari. *Lucius Flaminius mox ob indignum facinus iudicandus, & ordine senatorio amouendus, Scipionis Nasica prælatus fuit viro omnium optimo, senatus, & populi sententijs iudicatus. Valerius Catoni, illaudatus laudatissimo &c.* E se ne vede vna dimostrazione euidentissima in San Matteo cap. 26. oue lasciandosi all'arbitrio de i Giudei di promuovere alla libertà, ed alla vita, ò Cristo Saluatore: ò Barabba il fedizioso, il ladrone, e l'homicida: lasciandosi il giusto, l'innocente, il Santo depresso nel fondo della miseria, fù promosso alla felicità, l'indegno, il vitioso, lo scelerato. *Data sibi optione, scriue Beda in cap. 15. Marci pro Iesularronem, pro Saluatore interfectorem, pro datore vite elegerunt ademptorem; e Sant'Ambrogio in cap. 22. Luc. Illi quibus dicitur; Vos ex patre diabolo estis, vero Dei filio patris sui filium Antichristum prælatum esse dicuntur.* Miserie rinouate nell'Inghilterra al tempo di Elisabetta, oue, come deplorando scriue il Padre Edmondo Campiano Epist. 10. i Ministri del Caluinismo

Indegni honorati

Franc. Petrarca

Beda

S. Ambro

mo huomini vilissimi, ignorantissimi, e sceleratissimi, à gli altri per virtù, per nobiltà, e per scienza à marauiglia qualificati predominano; *Hæresis pessimè audit apud omnes, nec vllum genus hominum vulgo vilius, aut putidius est ipsorum Ministris. Merito indignamur, in tam perditâ causa homines tam indoctos, tam sceleratos, tam dissectos, tam abiectos, cultissimis ingenijs dominari.*

Edmundo Campiano

* Alle-grezza modesta

Clem. Alessi

Gio. Cristofomo

Philip. 4. Tomaso d'Acqua

41 Saltellano ben si entro la caldaia, agitati dal gorgogliar dell'acque bollenti i legumi, mà trà i loro tripudij non però trabalzano fuori de gli orli, ai quali perciò diedi. EXILIVNT, NON TRAN-SILIVNT, impreta opportuna ad alcuni giouineti, che accoppiando la modestia alla viuacità dello spirito loro, prendevano ben li nelle ricreationi allegro diporto mà non passauano però mai i legni, che dalla virtù, e dalla moralità erano loro prescritti. San Clemente Alessandrino lib. 2. Pedagog. c. 5. *Tanquam animaliaratione prædita oportet nos temperatè componere studij nostri acrimoniam, & nimium intensam vehementiam moderatè remittentes, non autem inconcinne dissoluentes.* San Gio. Crisostomo Hom. 5. in Epist. ad Hebreos. *Quod malum est risus? inquis. Non est malum risus; sed malum quando fit importuno tempore, & immoderatè. Risus inest animæ nostræ ut remissionem aliquando habeat animæ, non ut diffundatur;* E San Tomaso d'Acqua potillando le parole di Paolo Philip. 4. 4. *Gaudete in Domino semper, iterum dico gaudete. Modestia vestra nota sit omnibus omnibus; Quasi dicat, interpreta, ita sit moderatum gaudium vestrum, quod non vertatur in dissolutionem.*

LUCCHETTO Capo XIII.

Seruo fedele.

1. Reg. 7. 3. Teodore 20.

Breviario Roman. 26. Iun.

Maria V. grauida.

Capo

42 POCO s'apprezza quella serratura, ò sia quel lucchetto, che s'accommoda, e serue a molte chiau; mà ben si molto è stimato quello, che ad vna sola chiau permette delle sue viscere il dominio, ed il possesso, portando il motto; PARET VNI. Così, la doue merita ognibiasimo colui, che egualmente vuol feruire al vizio ed alla virtù, alla terra ed al Cielo, al Demonio ed a Dio; merita ogni lode quel giusto che al solo Iddio consacra vbbidente il suo spirito, e i suoi affetti, *Preparate corda vestra Domino, & seruite illi soli,* diceua il buon Samuele 1. Reg. 7. 3. *Proprium est perfectorum hominum, scire i codoreto in Plal. 9. v. 1. totum cor Deo dedicare, & omnem mentem ipsi consecrare.* Quindi i nobili Martiri San Giouanni e Paolo, persuasi da Giuliano Apostata à seruire & venerare gl'Idoli, prontamente risposero; *Nos vnum Deum colimus qui fecit calum, & terram;* dicendo anco à Terentiano; *Si tuus Dominus est Iulianus, habeto pacem cum illo: nobis alius non est, nisi Dominus Iesus Christus.*

Il Lucchetto tedesco fatto di cerchietti marcati con varie lettere dell'alfabeto, serui per inferire l'vtero di Maria Vergine, al quale fù dato il motto; VNI PATET VERBO, insinuar volendo; che si come quel lucchetto solamente s'apprende vn verbo, cioè vna particolare parola in lui si ritroua aggiustata; così quell'altro sacratissimo, non mai ad altri che à partorire al Mondo il solo Verbo incarnato, e ciò senza lesione veruna della sua purità, mirabilmente s'aperte. Nel qual proposito Crisippo, riuolto à Maria Vergine diceua; *Aue que puteus semper viuens aqua. - Aue porta clausa SOLI REGI APERTA* il qual titolo espresamente allude alla Profetia d'Ezechiele c. 44. 2. *Porta*

hæc clausa erit; non aperietur, & vir non transibit Ezech. 44 per eam: quoniam Dominus Deus Israel ingressus est per eam; che da i Santi Padri Girolamo, ed Ambrogio è interpretata ad honore della virginità seconda, mà incorroita della diuina madre.

Questo medesimo lucchetto, composto di circoli, e segnato di caratteri, fù da me introdotto à dire; VNO VERBO RECLVDOR, poiche con la direzione d'vna parola, egli, che prima era tutto ristretto, si scioglie, e s'apre; impresa tutta opportuna per Zaccaria Padre di Giouanni, che se alla mutolezza condannato si ritrouaua; non tantosto articolò scriuendo il nome di Giouanni, che sciogliendosi, ò spezzandosi lo scilinguagnolo, proruppe in voci di benedizioni, e di lodi. *Scriptis dicens, Ioannes est nomen eius* Luc. 1. 63, *Apertum est autem illico os eius, & lingua eius, & loquebatur benedicens Deum.* Nel qual argomento Sant'Ambrogio Ser. 2. de S. Io: Baptista; *Videte meritum, diceua, os quod Angelus alligauerat, Ioannes absoluit: quod Gabriel obstruxerat, paruulus reserauit.*

* Zacaria.

Luc. 1. 63

S. Ambro

43 Montignor Arelio del lucchetto tedesco fece impresa alludente al nome di Gesù, col motto; ERVDITVS IN VERBO REPERIET, tolto dai Pro-uerbij cap. 16. 20. *Eruditus in verbo reperiet bona;* forte inferir volendo, che chi è diuoto di questo nome, e chi frequentemente l'iuoca, ritrouerà ciò che vuole, poiche in questo nome ogni bene ci vien offerto; *Nec enim aliud nomen est sub celo, in quo oporteat nos saluos esse,* diceua San Pietro Act. 4. 12. *Origene Præfat. in Ioan. Non solum vnum bonum Iesus, sed omnia bona. Vita bonum est, Iesus est vita. Resurrectio bonum est, Iesus est resurrectio. Lux mundi bonum est, Iesus est lux mundi.* Serue anco il motto dell'impresa, ad inferire, che ad vn ingegno viuace, ed eleuato riesce facile à ritrouar il tutto.

Nome di Giesù.

Act. 4. 12

Origene

Ingegno viuace.

44 Allo stesso lucchetto da caratteri, parimenti con allusione al nome santissimo di Giesù, io diedi; NOMEN ABSCONDITVM. Nel qual argomento riesce molto bello vn Epigramma di S. Damato Papa, che nei capi dei versi, e nei finimenti ancora questo santo nome così rinchiude;

Nome di Giesù.

*

*Iure pari regnat, communis conditor eui
Et cum Patre pia regnat sublimis in arcE
Sidereo sanctis insidit numine regniS
Vnde mare, & terras solo videt omnia nutV
Suggerit humanis, & donat munera rebus.*

S. Dama- so.

Quando i caratteri de i circoli, l'vn con l'altro ordinatamente si raffrontano a comporre il nome, questi riesce non vn nome vano, ed inofficioso, mà ben si nome di virtù, e di energia, seruendo incontinenti all'apertura di quei nodi, che pareuano insolubili; che però il Padre Ortenlio Pallauicino gli soprascrisse; CVM NOMINE VIRTVS; ed integnò che alla qualità del nome, ciascuno corrispondere debba con quelle virtuose operationi, che al nome, che tiene riescano proportionate. Così l'Incarnato Verbo, che portò il nome di Giesù, che vuol dire Salvatore, à pena riceuete il nome, che versò il sangue della concisione, opra del quale si porgeua al mondo il prezzo, ò la capparata dell'eterna saluatione. E se anco era chiamato, col nome d'Oriente; *Ecce vir Oriens nomen eius* Zachar. 6. 12. & *Visitauit nos Oriens ex alto* Luc. 1. 78. in conformità di questo nome operò nell'oriente dell'età bambinesca, e nelle parti orientali ancora, virtuose marauiglie, illuminando i Magi, e chiamandogli à i suoi oissequij, nel qual proposito Sedulio lib. 2. Oper. Palschal. cap. 4. *Conuenienter scripturarum sanctioni concordans Christi natiuitas ab oriente fulgebat, qui implet quod Zachariae denuntiat*

Nome, e fatti.

Zachar. 6

12.

Luc. 1. 78

Sedulio.

tiat oratio; *Vistauit nos Oriens ex alto.*

45 Gli Accademici Raffrontati di Fermo, allucchetto, co' i circoli segnati di caratteri, diedero il motto; RITE IVNCTIS; impresa opportuna, ad inferire, che si come con facilità s'apre il lucchetto, mentre con giudiciosa auuertenza s'accoppiano i suoi caratteri: così il senso delle sacre scritture, che per altro riuscirebbe oscuro, e difficile, da raccapezzarsi; accoppiandosi vn testo con vn altro, con questo confronto, ed accoppiamento, riesce di facile intelligenza, essendo verissimo il Prouerbio; *Liber librum aperit.* Il che peranco s'auuera ne gli eserciti, ne i quali dall'ordinanza de i guerrieri ben disposta, e ben offeruata s'apre a i Capitani la strada delle vittorie. Che però Xenofonte lib. de Dictis & factis Socratis. *Bonum est imperatori, vt aciem ordinare perquam docte sciat. Quemadmodum enim lapides, ligna, & regula inordinate quidem proiecta ad nihil utilia sunt, eadem vero si rectè sursum, deorsumque ordinentur, domum fortem, & nunquam ruituram componunt: idem de exercitu iudicium est,* e vā seguendo come ditopra rapportai nel numero 11. di questo libro; che però Macroino Imperatore allo scriuere d'Erodiano, lib. 4. riuolto à suoi soldati diceua; *Arma corripimus, & vt mos est Romanis, ordines in acie seruemus,* per ottenere in virtù dell'ordinanza felici, e gloriose vittorie.

46 A questo lucchetto, che può aprirsi ò col mero beneficio dell'accidente, che disponga ed allesti i circoli perche si disciolga; ò con l'industriosa diligenza e fatica di chi s'applica ad aprirlo, fù chi diede; **SORTE, AVT LABORE**, inferendosi, che i nostri intenti si conseguiscono ò col' fauore della propitia fortuna, che ci rende nei nostri desiderij consolati; ò col' sussidio delle nostre fatiche, e diligenze. Così le scienze ad alcuni sono infuse dal gratioso fauore d'Iddio, e da altri sono acquistate col' sudore faticoso della stouite. Le ricchezze ne gli scrigni di colui si riuersano per titolo di donazione, ò d'eredità, che l'investisce in douitiosi possessi; mà da quell'altro s'ammassano con grauissimi stenti, e creppacuori. E nell'arti ancora, la doue tal volta poco gioua la fatica, supplisce la sorte; poichè e Protogene, se con tutte le diligenze non seppe rappresentare la spuma d'vn cane anhelante; e Nealce quella d'vn deltriero antante; e l'vno, e l'altro al viuo la rappresentarono, mentre con dispettosa disperatione gettarono contra la tauola la spugna, che di molti colori trouauasi per sorte imbrattata ed inzuppata, dei quali successi Plinio lib. 35. cap. 10.

MASCHERA Capo XIV.

47 **L'**Abbate Gioanni Ferro alla maschera sopra scrisse il motto; **SVMITVR, ET DEPO-**
NITVR, che inferisce animo instabile, e volubile, che di continuo cangia voglie, e pensieri; Nel qual argomento con giusto, e grauissimo rimprovero; *Multiformes sumus, diceua Seneca Epist. 121. modo frugi tibi videbimur, & graues, modo prodigi, & vani; MUTAMVS deinde PERSONAM, & contrariam ei sumimus, quam exuimus.* Con le parole del quale concordano à marauiglia i discorsi di San Girolamo Epist. 18. ad Marcellam; *Cum adimamur, & similitudinem Dei conditi sumus: ex vitio nostro personas nobis plurimas superinducimus: Et quomodo in theatralibus scenis vnus, atque idem histrio nunc Herculem robustus ostendit; nunc mollis in Venerem frangitur; nunc tremulus in Cybelem: ita & nos tot habemus personarum similitudines, quot peccata.*

48 Altri alla maschera diede; **VERA LA-**
T ENT, motto direttamente quadrante alle attioni comiche, nelle quali, sotto fauolose apparenze si rappresentano successi veri; ed à gli vditori si somministrano opportuni ammaestramenti, per norma della lor vita. Può anco addattarsi il motto à persona simulata, e finta, che nasconde, e copre la verità, e leatà de suoi affetti, nel qual proposito Cicerone ad Q. Fratrem. *Multis simulationum inuolucris tegitur, & quasi velis quibusdam obtenditur vniuscuiusque natura. Frons, oculi, vultus persèpè mentiuntur.* Don Gregorio Comanini in vn intiero capitolo andò proseguedo queste maluagge finzioni, così dicendo;

Questa vita mortal tant'è fallace,
Che le torbide menti in larua spesso
D'vn volto, che con lor mal li conface.
Ecco tal porta il ciglio si dimeffo,
Che di casta vergogna indicio porge;
Mà poi nel petto ha'l suo contrario impresso.
Tal sembra vmile, in cui superbia forge
D'Oto, e di Gige: e tal finge quiete,
Cui folle ardire; e furor cieco scorge.
Placide alcuno hà le sue labbia e liete,
Che venen furial non che di Drago
Ne'l interne hà del cor parti secrete.
De i tesori celesti altri par vago,
Che de i terreni vn desir cupo asconde.

e vā più in lungo proseguedo. Della qual verità produce triplicati effempij il Petrarca p.p. Sonnetto 82. cioè a dire è nella persona di Giulio Cesare, ed in quella d'Annibale, e finalmente in se stesso cantando così;

Celare, poich' il traditor d'Egitto
Gli fece il don de' l' honorata testa;
Celando l'allegrezza manifesta;
Pianse per gli occhi fuor si com è scritto;
Et Annibal, quand' al imperio affitto
Vide farsi fortuna sì molesta,
Rise frà gente lagrimosa, e mesta,
Per isfogar l'acerbo suo despetto.
E così auuien, che l'animo ciascuna
Sua passion sotto il contrario manto
Ricopre con la vista hor chiara hor bruna.
Però s'alcuna volta i rido, ò canto,
Facciol, perch' io non hò, se non quest'vna
Via da celare il mio angolcioso pianto.

META Capo XV.

49 **I**N morte di persona, amata con grande tenerezza, fù dipinta la meta col cartello; **IT DO-**
LOR VLTRA, inferendosi, che l'afflittione sofferta in quella perdita trappassaua, tutti i termini e le misure; Affetti prouati dal Redentore nel tempo della acerba sua passione, il cui dolore interno, ed esterno fù così paziente intento, e priuo d'ogni alleggerimento, che trappassò quante pene soffersero tutti i Martiri, benche da grauissime torture soffero cruciati. Similmente chi badarà gli affanni di Maria Vergine trattenuta sul caluarario, farà astretto ad affermare, che; *It dolor vltra*, che il dolore interno da lei tolerato trappassò quanti dolori patissero già mai ntri gli huomini della terra, onde Sant' Anselmo de excell. Virg. c. 5. *Quicquid crudelitatis inflitum est corporibus martyrum leue fuit comparatione tuae passionis ò Virgo.* E San Bernardo Ser. in Verb. Apoc. 12. *Signum magnum, ed effo parimenti. Tuam ò virgo animam pertransiuit vis doloris, vt plusquam martyrem non immerito predicemus.*

Medio-
crità. 50 Altrialla meta diede; NEC CITRA, NEC
VLTRA, figurando la vera virtù, che fuol fuggire
gli estremi, come viciosi, ed appigliarsi ad vna pru-
dente mediocrità. Giusto Liptio lib. 1. de Constant.
c. 4. *Virtus media via ingreditur, & cautè cauet,*
ne quid in actionibus suis defiat, aut excedat. Del
Padre Sant' Agostino, Possidonio c. 22. della sua vita
così; *Vestis eius, & calceamenta, & lectualia, ex*
moderato, & competenti habitu erant, nec nitida
nimum, nec abiecta plurimum: quia his plerunque
vel iactare se insolenter homines solent, vel abijcere:
ex utroque non quæ Iesu Christi, sed quæ sua sunt
quærentes. At iste beatus medium tenebat, neque
in dextram, neque in sinistram declinans &c.

51 Don Ottavio Boldoni soprapose alla meta;
TANGITVR EVIATA, motto appoggiato al ver-
so d'Oratio l. 1. Carm. Od. 1.

Oratio. *Metaque fernidis*
Euitata rotis, palmaque nobilis,
Terrarum dominos euehit ad Deos.

Gloria Impresa tutta opportuna alla gloria, la quale all' hora
monda- più degna, e copiosamente si merita, e s'ottiene,
na. quanto più cautamente altri la fugge. San Girolamo
S. Girola- in Epitaph. Paulæ. *Quanto se plus deieciat, tanto*
mo. *magis à Christo subleuabatur; latebat & non latebat;*
& FUGIENDO GLORIAM, GLORIAM
AUCUPABVTVR.

NUBE DI CRETA

Capo XVI.

Predica-
tore. 52 **D** Alla nube di creta escono gocciolando l'ac-
que, ad inaffiar i giardini, quando dalla par-
te superiore ella riceue il fiato; che però le diedi;
* MODO SPIRITVS ADSIT; tale il Predicatore,
quando farà pieno di Spirito santo, potrà fecondare il
giardino di santa Chiesa. San Gregorio Hom. 30.
S. Grego- in Euang. *Nemo docenti homini tribuat, quod ex*
rio. *ore docentis intelligit, quia nisi intus sit qui doceat,*
doctoris lingua exterius in vanum laborat. E San Ba-
S. Basilio. tilio Homil. de Spiritu sancto. *Licet sit sermonis am-
pla suppellex, mens profunda, & eloquentia, & in-
telligentia; si non adsit spiritus, qui vim suppediet,*
otiosa sunt omnia.

Apostoli e Predi-
catori. 53 L'Abbate Ferro, alla nube di Creta gocciola-
nte diede; ACCEPTO SPIRITV; e seruirà ai
catori. dottrine ad irrigarlo, poiche riceuettero insieme con
lo Spirito Santo i doni della sapienza, e dell'intelligen-
za &c. Il mio Concanonico S. Prospero in Psal. 103.
S. Prof- *Montes sunt Prophetæ, montes Apostoli, montes*
pero. *omnes predicatores veritatis. Montes isti, quicquid*
de conuallibus suis aquarum fundunt, quicquid vocum
de medio dant petrarum, DESUPER ACCEPE-
RUNT, & diuina gratia sunt rigati, vt & aquis, &
vocibus abundant, quibus & sitientes implerent,
& audientes delectarent. Questo volle dir S. Paolo 1.
1. Cor. 11. *Ego enim ACCEPI à Domino, QVOD*
23. *ET TRADIDI VOBIS.* Su'l qual luogo San Ber-
S. Bernar- nardo Epist. 190. *Magister gentium, ACCIPIT à*
do. *Domino, QVOD ET TRADIDIT nobis.*

54 Dalla nube di creta, in tanto stillano piouose
l'acque, in quanto dalla parte superiore ella riceue il
beneficio dell'aria; Quindi Montignor Arelio, figu-
randola tutta grondante limpide rugiade, à dir l'intro-
dusse; ATTRAXI SPIRITVM, pigliando il
motto dal Salm. 118. 131. *Os meum aperui, &*
Pf. 118. *ATTRAXI SPIRITVM;* ed applicò l'impresa
131.

ad honore di Santa Maria Maddalena, che non per Madda-
altro in tenerissime lagrime si struggeua, che per ha- lena.
uere l'anima dallo Spirito santo gratiosamente com-
mossa, ed assistita. San Gregorio Niseno lib. de
Orat. Dominica. *Aquam ad aspergendum non ex Greg.*
alienis riuis, sed in nobis ipsis scaturientem Deus Nissen.
largitur, siue oculorum fontem quis dicat, siue pu-
ram cordis conscientiam. E ben dalla virtù assistente
dello Spirito santo il dono delle lagrime si riconosce,
quando Sant' Anselmo dal solo Iddio ansiosamente iua
così chiedendole, alloq. cælest. num. 9. *Rogo te bone S. Ansel-*
Iesu per illas pretiosissimas lachrymas tuas, & per om-
nes miserationes tuas, quibus miserabiliter nobis per-
ditis subuenire dignatus es, da mihi gratiam lachry-
marum, quam multum desiderat, & appetit anima
mea; quia sine dono tuo non possum habere eam, sed
PER SPIRITVM SANCTVM tuum, qui du-
ra corda peccatorum mollit, & AD FLETVM
COMPVNGIT.

55 Similmente Maria Maddalena sospirosa, e Madda-
piangente, che lauò con le lagrime dirotte il viso lena.
dell'anima che tutto era imbrattato, e deformato,
dall'Abbate Giouanni Ferro fù rappresentata nella nu-
be di creta gocciolante, col cartello; DILVIT
ORA LIQVOR. Essendo veramente il suo pianto
delle antiche lordure esser suo: come auuertì San Pier
Crisologo Serin. 93. *In Peccatricis caput purgandis Pier Cri-*
criminibus refluabat vnda, vt sua fonte mulier in no-
uum baptisma suorum dilueret illumem peccatorum.
Et capillis capitis sui tergebat, vt iuxta Psalmistam;
Verticem capilli, ex quo ambulauerat in delictis suis,
in sanctitatem tali verteret seruitute.

56 Versa la nube di creta, ad inaffiare i fiori sot-
tilissimi spicci d'acqua, opra de i quali i teneri erbag-
gi non restano oppressi mà beneficiati; con la qual con-
sideratione il Padre Don Gregorio Brunelli gli diede
il motto; SENSIM EFFVSA FOECVNDAT; e Dottrina
serue l'Impresa ad vn Maestro giudicioso e prudente, infegna-
ta.
che nell'insegnare, con metodo facile procede, ed a
poco à poco riparte a gli vditori l'acque della sapien-
za, e della dottrina, accioche in tal guisa ne restino
souauemente imbeuuti, ed approfittati, e non suf-
focati ed oppressi. *Sapientia Doctor, diceua il Pa-*
dre Cornelio à Lapide in Prouerb. 18. u. 4. leniter per
modica præcepta docet sapientiam: ne eorum multitu-
dine, & pondere rudem discipulum obruat. Nel
qual propolito non sono ingrati gli auisi di Sant' Ago-
stino lib. 4. de dottrina Christi cap. 19. *Cum Doctor S. Agos-*
debeat rerum dictor esse magnarum, non semper debet
eas granditer dicere, sed submisse cum aliquid docer-
tur: temperate cum aliquid viuiperatur, siue lau-
datur.

PASTOIE Capo XVII.

57 **L** E pastoie, ò di fune, o di ferro, sogliono
portar alle gambe de i cauali, ò perche ap-
prendano à caminar di portante, ò perche lascia-
ti ne i pascoli, indin non molto possano allontanarsi.
Riescono queste d'impedimento al cauallo, mà ries-
cono di molto giouamento al suo padrone, che però
portarono il titolo. IMPEDIVNT, ET EXPE- Trauagli
DIVNT. Itrauagli, e le tentationi paiono ritegni vtili.
della nostra libertà, ed impedimenti, che ci frattorna-
no; il camminare à nostro talento, mà se ben vi si pen-
sa, riescono efficaci strumenti, e per tenercene i
termini della moderazione, e per farci virtuosamente
camminare. *Proficit enim, diceua Sant' Ambrogio in S. Ambro*
2. Cor. 4. 16. parlando dell'anima nostra, in pressura, gio.

non interit; ita vt accedentibus tentationibus quotidie adquiret ad meritum. Ed il Padre Francesco Ribera comentando le parole di Nahum 3. 9. *Æthiopia fortitudo eius, & Ægyptus*, dice, *Ægyptus eam tuetur, idest afflictiones, & labores: id enim significat Misraim quod est nomen Ægypti: afflictionibus siquidem in virtute proficit, & maiores vires comparat ad vitia repellenda.*

Nahum
3. 9.
Franc.
Ribera.

58 Seruono ben sì le pastoie a rendere i destrieri più difficili à formare i passi, ed à portarli d'intorno; mà non però del tutto à fermargli, ò trattenergli. Per tanto tù loro dal Lucarini aggiunto; **RETDANT, NON SISTVNT**; al qual corpo d'Impresa il Ferro diede; **IMPEDIT CVRSVM, NON ITER**. Non altrimenti la rigorosa educatione, i consigli, e la diligenza dei Padri di famiglia, ò dei Maestri, possono ben trattenerne vn pò poco l'impeto della gioventù, perchè non trascorra precipitando oue la mala inclinatione la porterebbe; mà non può già sì fattamente stabilirla, che à luogo e tempo non trabocchi oue il naturale, e cattiuo genio l'inchina, e la conduce; il che anco può dirsi delle leggi penali, e dei supplicij pubblici, usati dai Prencipi contra i facinorosi, alla vista dei quali gli scelerati per brieve tempo dall'iniquità si ritardano, mà dalle sceleraggini non però totalmente desistono, nes'attengono.

Educa-
zione.

Castigo.

Matri-
monio.

1. Cor. 7.
27.

S. Ambro
gio.

59 Perche le pastoie legano da più parti i destrieri, il Lucarini aggiunte loro il motto; **VTRINQUE VINCIENDO**, e formò quest'impresa in occasione di nozze, le quali altro non sono, che vn ben fermo legame, opra di cui li collegano, e si stringono insieme i contrahenti. Approua questa metafora San Paolo 1. Cor. 7. 27. che nelle nozze riconoscendo i legami diceua; *Alligatus es uxori? noli querere solutionem. Solutus es ab uxore? noli querere uxorem*, nel qual proposito Sant' Ambrogio lib. 3. de Virgin. *Quodam vir & uxor nexu inter se amatorio copulantur, & quibusdam inuicem sibi habentis amoris adstricti sunt. Boni igitur vincula nuptiarum, sed tamen vincula; bonum coniugium, sed tamen à iugo tractum, & iugum mundi.*

PETTINE Capo XVIII.

Ingegno
vnuoce.

S. Giro-
lamo.

Breuiario
Roman.

Lettonar
Ambr.

Esame di
conscien-
za.

60 **S**I ritroua il pettine figurato in impresa, aggiuntoui il cartello; **IMPLICITA EXTRICAT**. Quest'ufficio di districare le cose auui lupate conuenimolto propriamente ad vn ingegno svegliato e spiritoto, quale benchè se gli proponano i viluppi della Tebana sfinge, con l'accortezza d'vn Edippo felicemente sà risoluergli, ed isuolgerfene. Fù questa lode attribuita à San Girolamo, il cui ingegno suilupaua i più intricati dubbij delle sacre scritture la onde. *Tanquam ad oraculum ex omnibus orbis terra partibus ad ipsum diuina scripturae questiones explicanda referebantur*, afferma il Breuiar. Rom. E dalla Chiesa Ambrosiana al suo Arcivescouo San Senatore, di cui così attesta sotto li 28. di Maggio. *Senator Mediolanensis, vir prestanti ingenio, rerum diuinarum scientia, eloquentia, & christianis virtutibus excultus, Prophetarum RES INVOLVTAS, & latentes interpretando EXPLICAVIT*. Il che dall'etame di conscienza anco è operato, opra di cui le inuilupate confusioni del cuore humano si districano, e si suilupano.

61 E perchè il pettine non solamente distingue i capegli quando si trouano insieme auuilupati, mà anco agguitta i medesimi quando siano disordinati, perciò gli topatrcrissi; **DISTINGVENDO COM-**

*

PONIT, impresa conficente à valoroso Catedrante, Cateche valendosi d'opportune distinzioni, aggiusta e comdrante. pone le scolastiche differenze, e i contentiosi piati, che tal volta sorgono nelle conferenze de gli huomini letterati. Anco Abraamo, quando nacquero di separati i Pastori suoi serui, e quelli del suo Nipote Lotte, tione. compose le loro differenze, col proporre e sollecitare la separatione degli vni da gli altri, come rapporta Mosè nella sacra Genesi cap. 13. n. 7.

ROGO Capo XIX.

62 **C**ostumauano di già gli Antichi, di gettare i cadaueri humani entro i roghi, ad ardere, ed incenerirsi, credendo che in tal guisa si purgassero dei falli commessi nel corso della vita, e si mondassero l'anime dei Defonti. Vno di questi roghi fù affunto per corpo d'impresa, col cartello; **MORTALE PURGAREPVRGAT**, idea espresa del fuoco del Purgatorio, opra di cui l'anime dei Defonti colà giù con maniera tutte mirabili dalla potenza, e sapienza diuina sono purificate, della qual verità l'Apostolo 1. Corinth. 3. 13. *Vniuscuiusque opus quale sit ignis probabit. Si cuius opus arserit, detrimentum patietur; ipse autem saluus erit, sic tamen, quasi per ignem.* Nel qual luogo il Padre Cornelio à Lapide; *Christo in iudicio particulari assistit ignis purgatorij, quia Christo iudici ad manum paratus adest, vt probet, puniat, & purget cuiusque hominis opera.*

63 Al rogo diuorato dai fuochi, entro il quale uedeasi vn corpo humano fù soprapposto il verso. **ARSO IL MORTALE AL CIEL N'ANDRA L'ETERNO**, emblema che nella tragedia di Seneca *Hercules Oetans*, riconosce il suo fondamento; che la doue Alcmena, apostrofando ad Ercole defonto iua dicendo *Act. 5. su'l fine;*

*Certe ego te vidi flagrantibus
Impositum sylvis, cum pluribus
In celum furerent flamme minis,
Arsisti certe.*

Seneca

Ercole così rispose

*— — — Quidquid in nobis tui
Mortale fuerat, ignis inuisus tulit;
Paterna calo pars data est flammis tua
Virtus in astra tendit in mortem timor.
Præsens ab astris mater Alcides cano.*

E serue molte bene per l'anime dei purganti, che do purgati pò d'haueretterto nei totteranei luoghi frà la tortura de i fuochi le macchie della loro mortalità, volano poi alle felicità del glorioso regno, nel qual proposito per fino Virgilio lib. 6. *Æneid. u. 739.* fauellando dell'anime separate da i corpi;

*Ergo exercentur panis, veterum quem malorum Virgilio.
Supplicia expendunt: - alijs sub gurgite vasto
Infectum elutur scelus, aut exurituri igni.
Quisq; suos patitur manes: exinde per amplum
Mittimur Elysiu &c.*

SCENA Capo XX.

64 **L** Abbate Giovanni Ferro alzò la scena per corpo d'impresa, aggiuntole il motto. **FIN CRISTO GIT, ET DOCET**; e tali ben possono riconoscercersi le concioni di Cristo, le quali tutte sparte di parabole e di similitudini, ne i personaggi allunti del seminatore del grano, di colui che sparte le zizanie, di quello che ritrouò il tesoro, della femmina che nascote il fermento &c. recaua al mondo alti ammaestra-
menti,

S. Girolamo. menti, e segnalate dottrine. *In parabolis Christus loquitur*, scrive Giovanni Crisostomo Hom. 45. in Matt. *vt tenacius memorie que dicuntur commendari possint. Et expressior propter similitudinem sermo res ipsas ante oculos apponat.* E San Cirillo c. 62. in Ioan. *Figure intellectualium hac corporalia sunt; que cum sentiantur, clariora plerunque faciunt ea, que aliter vix possumus intelligere.*

*** Crisostomo predicante.** 65 Perche la scena ci somministra graui ammaestramenti, indirizzati all'istruzione de gli vditori, ed anco appoita con la varietà de i personaggi, e dei successi molto piacere a i circostanti, perciò le diedi. AMMAESTRA E DILETTA. Simbolo, come accennai nell'impresa antecedente, di Cristo predicante, solito valerli ben il pello di parabole, e similitudini accioche i tuoi Vditori si rimanessero tutto ad vn tempo e persuasi, e ricreati. Giovanni Crisostomo Hom. 33. in Io: ricercando per qual ragione vsaua il Redentore ne tuoi discorsi frequentissime le parabole, risponde; *Primum vt significantius loqueretur & magis ante oculos poneret. Mens enim familiarium rerum imagine concepta magis suscitatur, & tanquam in pictura rem ipsam magis amplectitur. Deinde vt iucundior esset narratio, & diutius animo immoraretur.* E Sant'Agostino anch'esso Epitt. 119. ad Ianuarium. *Plus mouent figuratè dicta, & accendunt amorem, quam si nuda, & sine vllis sacramentorum similitudinibus ponerentur. Cuius rei causam difficile est dicere. Sed tamen ita se habet, vt aliquid per allegoricam significationem intimatum, plus moueat, plus deleat, plus honoretur, quam si verbis proprijs diceretur apertissime.* Anco dell'Oratore è proprio l'ammaestrare o sia il persuadere, e dilettae intieme, che però Cassiodoro Var. lib. 6. *Formula quaesturæ 5. Nihil prastabilius videtur, quam posse dicendo tenere hominum mentes, allicere voluntates, impellere quo velit, vnde autem velit deducere. Nam oratoris est proprium, grauius & ornate dicere, vt possit animos iudicium commouere.* Lo stesso anco dal perfetto Poeta iua ricercando Oratio in Arte.

S. Agostino. *Aut PRODESSE volunt, aut DELECTARE Poeta*
Aut simul & iucunda, & idonea dicere vita.

Oratore. Anco dell'Oratore è proprio l'ammaestrare o sia il persuadere, e dilettae intieme, che però Cassiodoro Var. lib. 6. *Formula quaesturæ 5. Nihil prastabilius videtur, quam posse dicendo tenere hominum mentes, allicere voluntates, impellere quo velit, vnde autem velit deducere. Nam oratoris est proprium, grauius & ornate dicere, vt possit animos iudicium commouere.* Lo stesso anco dal perfetto Poeta iua ricercando Oratio in Arte.

Poeta. *Aut PRODESSE volunt, aut DELECTARE Poeta*
Aut simul & iucunda, & idonea dicere vita.

SCETTRO Capo XXI.

Principato. 66 **D** On Diego Saauedra, figurando vno scettro regale, sopra il quale direttamente si ritroua uana il sole, gli aggiunse il cartello. A DEO, auuertendo in tal guisa il buon Principe à riconoscere dalla mano d'Iddio il principato, ed il regno; *Non est enim POTESTAS, nisi A DEO*, diceua San Paolo Rom. 13. 1. oue soggiunge che i Principi; *Ministri Dei sunt in hoc ipsum seruientes num. 6.* Sant'Agostino lib. 5. de Ciuit. Dei cap. 21. *Non tribuamus dandi regni, atque imperij potestatem nisi Deo vero, qui dat felicitatem in regno celorum solis pijs, regnum vero terrenum & pijs, & impijs, sicut ei placet, cui nihil iniuste placet.* Integno questa verità Salomone Sap. 6. 4. *Data est à Domino potestas vobis, & virtus ab Altissimo, qui interrogabit opera vestra, & cogitationes scrutabitur: Quoniam cum essetis ministri regnillius, non rellè iudicastis.* L'Integno l'Ecclesiastico 10. 4. che la doue legge la nostra Vulgata; *In manu Dei potestas terræ, il tetto Siriaco*

S. Agostino. *Non tribuamus dandi regni, atque imperij potestatem nisi Deo vero, qui dat felicitatem in regno celorum solis pijs, regnum vero terrenum & pijs, & impijs, sicut ei placet, cui nihil iniuste placet.* Integno questa verità Salomone Sap. 6. 4. *Data est à Domino potestas vobis, & virtus ab Altissimo, qui interrogabit opera vestra, & cogitationes scrutabitur: Quoniam cum essetis ministri regnillius, non rellè iudicastis.* L'Integno l'Ecclesiastico 10. 4. che la doue legge la nostra Vulgata; *In manu Dei potestas terræ, il tetto Siriaco*

Siriaco. *in manibus Domini: dominorum vniuersum; eum; qui aptus est in tempore constituet super illum; cioè vniuersum.* L'integno Omero, che nell'Inno in Musas & Apollinem diceua. *Ex musis & procul*

mittente Apolline viri poete sunt in terra, & citharedi: EX IOVE AUTEM REGES. Quindi e nell'Apocalissi i coronati Monarchi gettauano auanti il trono d'Iddio i diademi, come in atto di grato riconoscimento delle loro grandezze regali da quella Maestà infinita; ed i Rè Crittiani, mentre nei loro editti si vagliono di questa forma; *Philippus Dei gratia Hispaniarum Rex*, dalla gratia, e bontà d'Iddio lealmente confessano di riceuere la dignità, la potestà, ed il Regno.

67 Chiunque lasciato il secolo, se medesimo consacra alla seruitù d'Iddio, può assumere per suo simbolo il giogo figuratiuo di seruitù, mà però incrociato con lo scettro integna regale, col titolo; **S E R V E N D O R E G N O.** San Giovanni nell'Apocal. 5. 10. come fedel seruo d'Iddio si pregiava d'hauer ottenuto in tal guisa regali e gloriosi auanzamenti. *Fecisti nos Deo nostro regnum, & sacerdotes, & regnabimus super terram, nel qual luogo Ruperto Abbate. Constituent omnes redempti, & verum dicunt, quia sunt serui eius qui eos redemit: sed ipse qui redemit, non seruos, sed amicos; non SVBSERVIENTES, sed CONREGNANTES FACIT.* All'ora quando Salomone Rè d'Vngheria dall'armata fierrezza del suo rubellante Nepote, fù attretto à fuggire dal regno, e dalla reggia; portatoli entro i deserti; ed iui consacratosi alla seruitù d'Iddio, ritrouò tanta felicità di spirito, che protestauasi d'hauer non perduto mà cangiato il regno; ne i quali senti fuchi tutto quest'argomento nel seguente Epigramma ristinto;

Rex erat Hungariæ Salomon, fugiensque Nepotis.

Arma, subit syluam, sylua repente placet. Et sceptrum ac reditum spermens; Non abstulit, inquit,

Sed mihi mutauit patria regna Nepos.

Anco l'huomo sauiou, quando all'altrui seruitù si ritroua condotto, ben può dire, che seruendo regna; e ciò così in risguardo allalibertà del suo spirito, che non soggiace all'altrui Signoria, o tirannia, come in risguardo al suo proprio valore, che lo rende da suoi medesimi padroni osseruato ed vbbidito. Quello nel ditte Seneca lib. 3. debenef. *Si quis existimat seruitutem in totum hominem descendere, fallitur, pars eius melior est excepta; corpora obnoxia sunt, & adscripta dominis, mens quidem sui iuris est.* Questo nel protestò l'Ecclesiastico 10. 28. *Seruo sensato, cioè virtuoso, e prudente, liberi seruiunt;* per lo che Diogene, mentre staua in essere venduto come schiauo, richiestò di ciò che far sapeua rispoite; *Novi hominibus liberis imperare.*

68 Qual si voglia Principe, che al debito, e carica del proprio grado sodistar voglia può riconoscere se medesimo nello scettro, mà accoppiato al giogo, ai quali fù aggiunta la scritta. **REGNANDO SERVO.** E ben l'intese Antigono Rè di Macedonia, che fauellando col Principe suo figliuolo diceua; *An ignoras REGNUM non aliud ESSE, quam splendidam SERVITUTEM?* Così Tiberio nel pubblico Senato; *Dixi, & nunc, & sæpè alias P. C. bonum & salutarem PRINCIPEM Senatui SERVIRE debere, & vniuersis ciuibus sæpè, ac plerunque etiam singulis.* E San Paolo parlando dei Principi; *Ministri Dei sunt, in hoc ipsum seruientes Rom. 13. 6.* In somma si come il giusto, anco quando serue, non lascia d'esser libero; così l'empio, anco quando regna, non lascia d'essere seruo; discorso di Sant'Agostino, riferito da Lipio, Manuduct. lib. 3. *Differit. 12. Bonus etiamsi seruat liber est; malus, etiamsi regnet seruus est.*

Religio-
so.

Apoc. 5.
10.
Ruperto
Abbate.

Sauiou:

Seneca.

Ecclef. 10
28.

Principe

Cornel.
Tacit.

Rom. 13.

S. Agostino

69 Non è altro, per ordinario, lo scettro regale, che vn tronco di legno lauorato al torno, liscio, pulito, e fregiato d'oro, al quale ben a ragione Agostino Mascardi soprascrisse; OLIM ARBOS, facendone impresa, ordinata a ricordare a persona bassa di stirpe, ma solleuata a grado sublime di prosperità e di comando, a non insuperbirsi, ne arrogarsi molto, poiche quegli honori erano a lui cose e nuoue ed eterne; essendo egli e forse senza merito, mà per mero beneficio della cieca fortuna passato da povera ed infelice conditione a quell'altezza. Direttamente dunque s'adatterà l'impresa ad Abdolomino, che fù dal Macedone Alessandro trasportato dalla coltura de gli orti alla corona regale di Sidone; a Giustino che prima fù pastor dei porci, e poi diuene Imperator Romano; ad Agatocle, che nato d'vn padre Vasaio, diuene Rè di Sicilia. A Saule, e Dauide, che dalla custodia de i giumenti, e delle pecore, furono inalzati ai gioiellati diademi; in somma all'istessa Città di Roma, che iui ostentò la regale Maestà dei suoi teatri, oue forsero di prima i tuguri paglierefchi, e le rustiche selue, che però Ouidio lib. 1. de Fast.

Ouidio. *Hic vbi nunc Roma est, ardua tunc sylua uirebat.*

SPRONE Capo XXII.

70 **P**Vnti dallo sprone vengono i destrieri incitati e spinti oue per altro non si condurrebbero, al quale perciò fù sopracritto; MOVET, ET IMPELLIT. E tale dicasi ancora l'esempio de i Maggiori, la cui forza, con mirabile attiuità, ed energia, incita, e sospinge i minori ad accingersi a qual si sia operatione. Egesippo lib. 2. de Excidio cap. 5. *Sicut boni principis vita probitatis quedam prescriptio & per vnuiersos viuendi forma est; ita imperatoris colluuiò, le. flagitiorum est.* San Paolo Galat. 2. 14. fauellando dell' Apóstolo San Pietro, à lui riuolto diceua; *Quomodo gentes cogis iudaizare*; nel qual luogo il Cardinale Caietano va interpretando, che questa violenza altro non era che l'esempio medesimo di quel zelante; *Cogis exemplo facti tuis, facta enim superiorum non tam inuitant; quam cogunt subditos ad imitationem.* Quindi à pena si riferisce, che Matteo publicano, consacrando se stesso à gli ossequij dell' Incarnato Verbo, accolse il suo Redentore alla propria mensa, che incontinenti molti altri publicani seguendolo le vestigia dello stesso, pentiti eridreanti à quella mensa sederono. *Et factum est discumbente eo in domo, ecce multi publicani, & peccatores venientes discumbabant cum Iesu Matth. 9. 10.* nel qual proposito San Pascasio lib. 5. in Matth. *Vnius peccatoris conuersio multis exemplum praeiuit penitentiae. Et in domo, ad quam prius multos secum propter lucra conduxerat, ad veniam inuitat.*

71 Del Beato Luigi Gonzaga affermano gl' Istoric, che in vece di cilicio, seruendosi de gli sproni, che si stringeua e conficcaua ne i fianchi: in tal guisa pungueua, e stimolaua il proprio spirito, à correre con pellegrina velocità la carriera della perfectione, e portarsi volando al pallio della beatitudine sempiterna. Di questo fatto con fioritissimo stile, à lui riuolto discorreua il Padre Giouanni Rhò de Var. *Virt. Hist. lib. 7. c. 5. n. 3. Quanta fortitudine opus fuit, quum scellulas illas acuminatum rigido e chalybe radiatas nudo admouens lateri, veste ac balteo ita vrgeres, vt quieto molestis, incedenti etiam intoleranda, laterum tenera perfoderent? O nouum sui hostem, qui equestris instrumenta disciplinae, caelestis exercitatio-*

nis habuit hortamenta? Haud mirum cursum tam breui confecisse, qui subditis calcariibus euolaret. Con allusione a questo fatto, ed a gli honori di questo seruo d' Iddio, furono alzati in impresa gli sproni col cartello; ETIAM CVRRENTIBVS APTA. Tali i buoni consigli, seruono d' incitamento à rendere più che mai auualorati à correre per la carriera delle virtù quei giouineti, che persuasi da naturale genio, ed indole generosa già vi si vedono inchinati. Ed i premij nobili, e l'ampie mercedi accrescono nel cuore de i guerrieri, che già di lor natura sono e coraggiosi e magnanimi, nuoua ardenza di spirito, perche con prontezza più che risoluta si portino incontro ai rischi, e facciano eroiche, e gloriose imprese.

72 Gli sproni, la briglia, e la sferza, sono strumenti dalla prudenza humana ritrouati, per domare la superbia de i dettieri, ed astringergli ad vbbidire, e seruire con ogni puntualità alla disposizione de i padroni. Furono per tanto da i miei Concanonici questi arnesi ristretti in vn fascetto, e nell'insigne Canonica di Santa Maria della Passione di Milano alzati in impresa, col motto; HIS EQVI EQVI, infinuando che co' i castighi, e con gli esempi, con la directione de i consigli, e col terrore delle pene, i ceruelli, benchè duri, e caparbij, si lasciano domare: e si riducono alla bramata equità, ed all'osseruanza virtuosa delle leggi. Temistocle come riferisce Plutarco nella dilui vita soleua dire; *Asperos, & indomitos pullos in optimos equos euadere si quis illis adhibeat disciplinam, rectamque institutionem.* Il Rabbino Ben Sira fra l'altre sue sentenze hà questa; *Aurum indiget percussione, & puer verberationis; e voleua dire che si come l'oro, sotto le battiture acquista maggior lustro, e s'accomoda à gli vsi & ornamenti humani, così la giouentù sotto il rigore delle sferzate riesce addottrinata, e virtuosa.* Sant' Agostino in somma tract. de bono disciplinae To. 9. *Disciplina magistra est religionis, magistra vera pietatis, quae nec ideo increpat vt laedat, nec ideo castigat, vt noceat. - Nihil profecto est, quod non disciplina aut emendet, aut saluum faciat.*

73 Serue lo sprone per eccitare il destriero, mentre nel camino s'allenta; serue la briglia, per indirizzarlo oue più richiede il bisogno. Per tanto ben mi parue che lo sprone, accoppiato alla briglia, potesse tenere il motto; EXCITAT, ET DIRIGIT, impresa tutta opportuna, al Prelato, ed al Predicatore, all'vfficio de quali s'aspetta il risvegliare i sonnacchiosi, e linuiargli à Dio. Mentre Giona sarnacando dormitua; *Accessit ad eum gubernator & dixit ei; Quid tu sopore deprimeris? Surge inuoca Deum tuum.* Ion. 1. 6. nel qual luogo il Ribera; *Merito Ionam excitat Franc. Gubernator, siue proraeta - quoniam gubernatorum Ecclesiae est dormientes in peccatis excitare, vt surgant, & inuocent Deum.*

74 Al freno, accoppiato allo sprone, parimenti io diedi; REPRIMIT, ET IMPELLIT. Impresa che in cento opportunità à marauiglia serue. Il buon Prelato dice Pier di Dam. l. 6. Ep. 24. deue col freno dell'auttorità reprimerne gl'audaci, e col pungolo delle persuasiue stimolare gl'insingardi; *In conuentu spiritualium Fratrum tunc discretionis ordo congrue geritur, si moderatio rectoris imitetur diligentiam equitis: ille siquidem calcariibus vititur, vt IMPELLAT; frenis vt REPRIMAT.* Stimulat equum tardius incedentem refranat superbe frequentia vestigia glomerantem. Il traualgio mandatoci da Dio e ci trauffrena dalle vitiose licenze, e ci stimola a virtuosigli. profitti; Quindi Basilio Paradisi nelle Poetiche Liriche;

Basilio Paradisi E' Monaldini il male
Freno a la libertà d'alma felice,
Stimolo a la virtù d'alma otiosa.

Penitente Nel seno del peccatore, mentre si risolve di pentirsi,
si ritrouano, ed il timore dell'ira diuina che lo reprime,
e la confidenza della misericordia, che lo auualora.
Con questi tenfi il mio D. Paolo Siluio Pianto 2. stanza 116. della Maddalena rammeduta così ;

Paolo Siluio Proua in tanto nel cor gli sproni, e'l freno ;
Hor moue il passo, e si ritira, e pensa,
Arde il desio, ma al esequir vien meno ;
Vorrebbe pur andar, mà poi ripensa ;
Del caldo petto il chiaro, e bel sereno
Riman turbato da'l oscura, e densa
Nube di quella tema, che sospesa
Rende, timida voglia ad alta impresa
La sprona alto desio, dubbio l'affrena ;
L'incende amor, freddo timor l'agghiaccia ;
Hor di viuace speme ella è ripiena,
Hor dal feggio del cortema la scaccia &c.

Femmina rea Torquato Tasso nell'arti d'Armida, femmina malua-
gia offerua l'accoppiamento de gli sproni, e della briglia
nella Liberata Cant. 4. st. 87.

Torquato Tasso Vn' ogn' arte la donna, onde sia colto
Ne la sua rete alcun nouello amante ;
Ne con tutti, ne sempre vn stesso volto
Serba ; mà cangia a tempo atti, e sembante ;
Hor tien pudica il guardo in se raccolto ;
Hor lo riuolge cupido, e vagante,
L'asferza in quegli, il freno adopra in questi,
Come lor vede in amar lenti, o presti .

TRONO Capo XXIII.

75 Nel sacro tempio di Sarone la maternità di
Maria Vergine, è rappresentata con quat-
tro imprese, ciascuna delle quali hà per suo corpo il
trono di Salomone. Vna porta il motto ; SOLI
Vtero di Maria **SALOMONI**, inferendo che quel beatissimo vtero
Acruì non ad altro, che al solo R è Pacifico, cioè al Ver-
gine bo dell'eterno Padre. Ezechiel. 44. 2. Porta hæc
Ezechiel. clausa erit: non aperietur, & vir non transibit per
44. 2. eam: quoniam Dominus Deus Israel ingressus est per
S. Girolamo. eam, nel qual luogo S. Girolamo. Pulchre quidam por-
tioem clausam, PER QUAM SOLVS DOMINVS
Deus Israel INGRESSVS ERAT, Mariam Virginem
intelligunt: qua & ante partum, & post partum virgo
permanfit.

76 Il trono di Salomone, d'auanti al quale erano
dodici gradi, col motto ; ASCENSVS MVLTIS in-
ferisce la serie dei molti Patriarchi, per i quali nella
genealogia di Cristo s'ascende a Maria Vergine, la
quale toura tutti è eleuata, e sublime. San Metodio
S. Meto- Mart. Hom. de B. Virg. Tot secula euehuntur, vt
din. dignitatem matris Dei suspicari valeamus. Conditum
est momento ad vnam Dei vocem celum, & quidquid
celi ambitu continetur, at Virginem Deiparam multos
per annos operosissime fabricata est Dei omnipotèn-
tia &c.

77 Lo stesso trono col cartello ; VVLGAREM
di Maria **NESCIT SESSOREM**, inferisce i tenfi d'Ambrogio
Vergine. Ansberto, che del ventre di Maria Vergine disse ;
Ambro. Cautum fuit, ne preparatum aeterno regi hospitium,
Ansbert. alienus hospes intraret. Si che l'vtero di questa purif-
sima, quasi trono di Salomone, fù totalmente confa-
crato, e riservato, a contenere non altri, che la Maestà
ineffabile dell'eterno Iddio. Salomon noster, discor-
to del Cardinale Pietro di Damiano, non solum sa-
piens, sed & sapientia Patris: non solum pacificus, sed

& pax nostra, qui fecit vtraque vnum fecit thronum,
vtrum videlicet intemperate Virginis, in quo
sedit illa Maestas, que hunc concutit orbem.

78 Finalmente il trono del Rè Salomone, col
motto ; MAIESTATI FERENDÆ dimoltra la Maria .
gloria priuilegiata di Maria, di seruire di leggio della
Maestà infinita. Il Rabbino Haccados lib. Reuelat. R Hacc-
arcanarum ad petit. 3. Mater Messie futura est sedes
dos. Dei, quam Deus construxit, vt in ea sederet Rex Mes-
sias, ad augendam maiestatis suae gloriam cunctis mor-
talibus. Così Pietro Galatino l. 7. c. 18. spiegando le
parole di Geremia 17. 12. Solum gloriae altitudinis
a principio, dice ; Ego per solum gloriae, gloriosam
Virginem, Messie Matrem intelligi arbitror, que est
sedes Dei altissimi. In somma Riccardo di San Lorenzo
l. 10. de laud. Virg. Lectulus Salomonis, idest veri
pacifici B. Virgo dicitur, in qua deitatis inclinatio
capite, Dei filius requieuit, velut in lectulo &c.

VENTAGLIO Capo XXIV.

79 Serue il ventaglio à discacciar le mosche, mentre
noiose, ed importune badano ad infestarci
onde fù segnato con ; PROCACES PELLI ; e può Spirito
addattarsi allo Spirito santo, che scaccia dalle nostre
menti l'importunità dei sozzi, e vitiosi penfieri ; ed è
inuocato ;

Illumina cor hominum
Absterge sordes mentium ;
od anco al Verbo dell' Eterno Padre, al quale sono indi-
rizzate le suppliche di Santa Chieta ;

Aufer tenebras mentium,
Fuga cateruas demonum
Expelle somnolentiam &c.

Similmente la memoria della nostra mortalità, con
virtuosa energia sgombra e discaccia dalla anima quelle medita-
tentationi, e quei desiderij, che quasi mosche laide, ta-
lorde, insopportabili, sogliono auuentarsi ad infestarla.
E ne fà fede il Padre Sant' Isidoro lib. 5. de Morte ; S. Isidoro.
che riuolto al Redentore diceua ; Assidua memoria
mortis prodest Domine Iesu Christe ad deprensanda
carnalia desideria, & ad abigendas tentationes varias
& diuersas, que separant animam à te.

80 Al ventaglio vsato ne i seruidi calori della sta-
te iò diedi ; TEMPERAT ÆSTVM, idea dello Spirito
Spirito santo, opra del quale è refrigerato il seruore
delle nostre concupiscenze, e da Santa Chieta vien
detto. In labore requies, in aestu temperas. San
Pietro di Damiano, Serm. 21. Spiritus, qui ex Deo
est, quas replet mentes ad celestia pronocat: & ex-
pulso torporis, & negligentia frigore ad amorem di-
uinum inflammas; petulantia CARNIS DESI-
DERIA REPELLIT, & liberat cor ab omni
terrena delectatione suspendit.

81 Agitandoli il ventaglio da vna parte, e dall'al-
tra, appresta opportuni ristori. Pertanto gli sopra-
scrissi ; ALTERNANDO RECREAT, che dimo-
tra quanto nescia diletteuole la varietà. Cassiodoro
l. 7. Ep. 32. Nemo dubitat homines sua varietate
recreari: quia in continuatione rerum, magnum men-
tibus constat esse fastidium. Dulcedo mellis si assidue
sumatur, horrescit: serena ipsa, quamuis magnopere
desiderentur, iugiter adepta sordescunt. E Petronio
Arbitro ;

Non vno contenta valet naturatenore,
Sed permutatas gaudet habere vices.
Taurus amat gramen mutatum carpere valle,
Et fera mutatis susinct ora cibis.

VENTOSE COPPETTE

Capo XXV.

82 **D**AL Bargagli hebbero il motto, che spiega la proprietà loro di cauar il sangue cattiuo; **EDVCVNT PESSIMVM**, idea di Principe prudente, e giusto, che con gli esiglij, e con le morti separa i cattiuo, ed i facinorosi dal commercio dei buoni. San Girolamo citato da Lipsio l. de vna religione. *Emendandi, corrigendique per penas bonus Princeps semper habet finem; scindende putride carnes, & scabiosum animal à caulis ouium repellendum, ne tota domus, massa, corpus, & pecora, ardeat, corrumpatur, putrescat, intereant.*

83 Quegli Auuocati, Procuratori, e Giudici, che all' hora solamente risoluono, e dāno fine alla lite, quando il cliente patteggia di dar lorovna grossa mancia, possono figurarsi nelle ventose, che furono segnate col cartello; **RESOLVVNT, DVM ATTRAHVNT**. Se pur non volessimo applicar l'impresa a i gran serui d' Iddio Cattarina di Siena, e San Francesco Xauerio, l'vna, e l'altro de i quali, fuggendo ed attrahendo, con le proprie labbra, dall'ulcere putride de gl'infermi il coroto, schifoso humore, ò risoluertero l'infermità de i giacenti, ò superarono quell'abborrimento naturale che teneuano à così fatte sozzure. E certo quant'alla liberatione dell'infermo, dello Xauerio, che nell'Ospitale di Venetia si pose à suggere dalle fistole d'vn viceroso da venerea infectione contaminato i putridi fetori così nell'Oratione xvi. à concettizar si diede Francesco Remondo: *Xauerius monocerote virginum amatore, virgo ipse valentior, non cornu (nullum habet) ferire nouit, sed amabilibus labris inuissis, quidquid noxium est eduxit;* e quanto al superate e togliersi dal petto la naturale nausea, e repugnanza, lo stesso Remondo; *Hoc inter epulas Francisci cum Xauerio singulare certamen, quo sensu reluctante, ita se fregit, vt optabile dissidium fuerit, quod ferendo victoris imperio natura vires erigeret, quæ aliquandiu detretando corruiissent.* Legga chi vuole il P. Oratio Turfellino lib. 1. cap. 5. della vita di S. Francesco, e l'Abbate Certani lib. 1. dell' Apostolo dell' Indie, che iui n'hauerà copioso il racconto.

84 Simon Biragli, le riferisce col motto francese. **DE MAL ME PAISTS**. Cioè; **DI MAL MI PASCO**; idea di Peccatore, lordo, e dissoluto, che si pasce, e delitia nelle oscenità laide, e schifose della carne. Od anco d'huomo facinoroso, che non troua godimento maggiore, che in applicarsi alle usurpationi violente dell'altrui facultà, alle vendette furibonde e cru-

del,allo stratio de i giusti ed innocenti; ed in somma ad estrarre dall'altrui seno, dall'altrui vene, il sangue. Antonio Ricciardo Comment. Symbolic. così per l'appunto; *Cucurbitula medicæ, vas vitreum, quo vtuntur ad extrahendum sanguinem putrefactum, Ricciard. cum titulo; ALOR NOXIO significat hominem nequam non nisi quod improbum est querere, & continere.*

VISCHIO Capo XXVI.

85 **L** Abbate Ferro figurando vn vccello con Pali aperte, fermato, e trattenuto dalle bacchette inuisciate, gliaggiunse il motto; **ETIAM VITIO EXPANSIS ADHÆRET**, idea de i vitij, trattiene che s'attaccano anco à gli vccelli dell'aria, anco anco i à gli habitatori del cielo, cioè à dire, non che perfetti. à gli huomini terreni, mà per fino ai più eleuati, e più perfetti, ed a i medesimi contemplatiui. Infelicità deplorata e da San Bernardo Ser. 2. in Vigil. Natiu. Domini; *Viscus quidam prauis desiderij, s. Bey. & delectationis terrene volare non patitur, & citius nardo.* **RETRAHIT MENTEM, SI FORTE aliquando SPBLEVETVR**, e da Vgon Card. in cap. 1. Prouerb; *Amor enim temporalium, viscus est alarum spiritualium.*

86 Alle bacchette, col vischio, in atto di trattenere vn augello io sopra scrissi; **VOLANTES DETINET**, che parimenti significa che il piacere mondano, la voluttà del senso, ed in somma la colpa ferma, ed inuiscia, anco quelli, che pareuano più qualificati. San Cirillo Alessandrino Hom. 19. de festis paschal. *Noni voluptatem fascinantem animum cirillo. eumque licet probitate ornatum, adeaque minime decuit facile impellentem.* E San' Agostino in Ps. 121. *Obligata anima amore terreno, quasi viscum habet s. Agost. in pennis, VOLARE NON POTEST; mundata vero ab affectibus sordidissimis seculi, tanquam extensis pennis, & duabus alijs resolutis ab omni impedimento, idest duobus preceptis dilectionis Dei, & proximi volat.* Onde giouami il suggellare con l'aiuto di Seneca Epist. 8. *Ad omne fortuitum bonum, suspiciosi, pauidique subsistite. Et sera & piscis spe aliqua oblectante decipitur. Munera ista fortuna putatis? insidie sunt. Quisquis nostrum tutam agere vitam volet, quantum plurimum potest, ista VISCATA BENEFICIA DEVIETET; in quibus hoc quoque miserrimi fallimur, quod habere nos putamus, habemur.* E più concisa, e sucosamente col consiglio di San Pietro di Damiano Epist. 114. *Quicquid carni Pietro voluptuosum videtur, & blandum, vt re vera diaboli viscariam perhorresce.*

Il fine del Libro Vigesimoquinto.

A D D I T I O N I

AL

MONDO SIMBOLICO.

Le quali, ristampandosi il libro, à i luoghi lor proprij dou-
ranno inserirsi .



ADDITIONI AL LIBRO I.

¶ Lib. 1. n. 21. dopò *mutatus occurrit.*

IN questo argomento con isquisita eccellenza Don Basilio Paradisi nelle sue Poesieli-riche diceua;

D. Basilio Paradisi.

Non corre sì veloce al occidente
Nato a gran pena il sole,
Come rapido l'huom vola a la morte.
Scherzo mortal d'vna volubil forte
Sparisce come fuole...
Ne precipitij suoi stella cadente;
Pigra sul zolfo ardente
Striscia la fiamma, e per gli eterei campi
Van lenti al paragon folgori, e lampi.

¶ Al numero 36. s'aggiunga. Alle stupende operazioni fatte da S. Paolo Predicante conuienfi appen- nello quest'impresa, opra di cui, come appunto d'vn chiarissimo sole, e la luce della verità euangelica restaua per l'vniuerso trasfusa, e i mostri delle iniquità, e de vitij fugati, e dissipati. Giouanni Crisostomo Hom. 4. de Laud. Pauli. *Sicut radijs solis orientibus fugantur tenebrae, ferae latitant, recondunt se fures, & latrones: sic predicatione fulgente, & euangelium disseminante Paulo, fugabatur error, veritasque remeabat: idololatria, ebrietates, commestationes, supra, adulteria, aliaque dicta scda defecerunt, atque consumpta sunt.*

Paolo predicante.

Gio. Crisostomo.

¶ Aln. 46. Similmente San Pier Crisologo, di questa similitudine si valse, per significare, chel'incarnato Verbo, benchè ò toccasse i lebbrosi, ò fosse toccato da gl'infetti, non però partecipaua dell'altrui lordura, e nel Sermone 35. così disse; *Deum nec tactus polluit, nec offendit visus, nec odor exasperat, nec auditus sanciat, nec inquinat humana cogitatio. Nam si sol tangit stercorea, non tamen stercoreibus inquinatur: quanto magis creator solis tangit omnia, & tamen non potest ullis contactibus inquinari?*

Pier Crisologo.

¶ Dopo il num. 118.
L'Abbate Don Giuseppe Pallaucino, mio Conca- nonico, rappresentò così la modestia, con la quale vn Prelato commandaua: come anco la destrezza da lui vfata nel suo gouerno, figurando il sole, che per le fisure delle finestre inlinuaua i suoi raggi entro vna stanza, col soprascritto; **NON VI, SED VIR- TVTE.** *Qui enim praesunt populis, si volunt firmum esse solium suum, semper hilaritate & gratia plenos vultus exhibeant, ne per arrogantiam rigidiores effecti in mustitationem incidant populorum, dic- ceua il Venerabil Beda in Prouerb. 25. 5. seruendo à*

Prelato benigno

Beda.

i Prelati per viuo esemplare della maniera che deue da loro esser tenuta, quella appunto, che dalla sapienza diuina è vfata, di cui Sap. 8. 1. *Attingit a fine vsque Sap. 8. 1. ad finem fortiter, arriua da per tutto, e da per tutto gouerna, mà ciò con maniere oltre modo soauì, e delicate; & disponit omnia suauiter.*

¶ Dopo il num. 138.

Tutt'in contrario, al sole eclissato, parmi sopra- scriuere si possa; **TEGITVR, NEC DEFICIT,** * poiche se bene dal corpo lunare egli è coperto, ed adombrato: non soggiace però ad altro deliquio, che al solo estrinfeco, ed a gli occhi nostri apparente; con- seruando egli inamissibilmente in se medesimo quella luce intatta, incorrotta, ed operante, che nel tempo della sua creatione ottenne da Dio; che però così con- siderato, può rappresentarci la gran Madre d'Iddio, defonta nel tempo delle sue eleque, la quale benchè dall'ombra di morte si trouasse aggrauata, e coperta, spar- se ad ogni modo d'intorno i benefici lumi di mille gra- tie ed vtilità al sollieuo de suoi diuoti. Dottrina dal Padre San Giouanni Damasceno iuegnata *Orat. 1. de Mariae dormitione così; Quemadmodum enim splen- didissimus hic, perpetuaeque luce praeditus sol, tametsi cum à lunari corpore aliquantisper obducitur, quodammodo deficere, caligineque obrui, ac fulgorem cum tenebris commutare videatur: non tamen à luce sua excedit, verum perennis in se vita fontem sca- turientem habet, immo, vt rectius loquar, ipse indeficiens luminis fons est, quemadmodum scilicet Deus à quo procreatus est, constituit: ad eundem modum tu quoque fons perennis veri luminis atque inex- haustus ipsiusmet vitae thesaurus, & vberissima benedictionis scaturigo, quae nobis bonorum omnium causa & parens extitisti, etiamsi ad breue aliquod temporis spa- tium corporeo modo morte obtegeris, tamen immensi luminis, & immortalis vitae, ac verae beatitudinis pu- ros, & inexhaustos latices, gratiae flumina, sana- tionum fontes, ac perennem benedictionem nobis fundis.*

Maria V defonta

Gio. Da- mascen.

¶ Dopo il numero 156.

L'Eccellentissimo Signor Prencipe D. Ercole Tri- ultio, quando portossi Ambasciatore Straordinario al sommo Pontefice Innocenzo X. per la Maestà Cat- tolica di Marianna Regina di Spagna, e Spofa di Filip- po IIII. assunte per sua propria impresa la luna, for- mata come di pochi giorni, potta, nella fascia del Zo- diaco, ed il motto, **CITISSIMA EXPLET,** figu- rando dall'altra parte della medaglia il tuo medesimo

ritratto, con le parole compendiate; HERCVLES THEODORVS PRINCEPS TRIVVLTIVS MAIESTATIS CATHOLICÆ AD SVM. PONT. ET AD SANCTAM SEDEM LEGATVS EXTRAORDINARIVS Anno Iubilei 1650.

Prontez
za . Inferendo, che come la luna, con ogni possibile celerità compisce il suo corso, così l'Eccellenza sua haurebbe con attua prontezza compiuto a quella sublime carica, alla quale ben degnamente si trouaua chiamato, e destinato. Nel qual argomento opportunamente il fauio Prouerb. 22. 29. *Vidisti virum velocem in opere suo? coram regibus stabit;* Onde alle lodi di questo buon Principe, può ripigliarsi l'encomio che Velleio Paterculo formò ad honore di M. Agrippa, vno de i più confidenti e valorosi Ministri d'Ottauiano Augusto Imperatore. *Vir fuit labore, vigilia, periculo inuictus, & per omnia extra dilationes positus, consultiisque facta coniungens.*

Velleio
Paterc.
¶ Al n. 197. si fogggiunga. Similmente, chiunque illustrato con la brillante chiarezza delle felicità mondane, appare a gli occhi de gli uomini felice, e glorioso, a gli occhi de gli Angioli, e del Cielorielce caliginoso, ed oscuro; Giacomo Billio Antholog. Sacr. *Quo magis à Phoebo distat soror, hoc mage nobis Fulget, & à supera lumina parte caret; Nam quo mortales quisquam est mage fulgidus inter*

Giacomo
Billio .
¶ Hoc minus est magno fulgidus ille Deo.
Giusto . ¶ Al n. 199. s'aggiunga. Quasi impresa medesima, della Luna, che restando oscura verso la parte che risguarda il basso mondo, e si congiunge al Sole, e riesce lucida nella parte superiore: ci persuade, ed inanima, a non curare la gloria appresso il mondo, per disponersi in tal guisa a splendere a gli occhi del Cielo, ed ad vnirci a Dio. Giacomo Billio nell'Epigramma, il cui principio nel precedente numero 197. tu già da noi prodorto, cantò così;

Giacomo
Billio .
Quo magis à Phoebo distat soror, hoc mage nobis Fulget, & à supera lumina parte caret. Cum vero fratri iuncta est, non lucida nobis Illa quidem est: supero fulget ab orbe tamen Esse Deo quisquis cupit ergo fulgidus, ipsi Hæreat, & mundi spernat inane decus.

¶ All'impresa 253. s'aggiunga. Don Basilio Paradisi dice che le stelle castori sono idea et preffa di quei lumi, che la virtù sparge d'intorno, per estrarre i tuoi affezionati dalle tempeste miserabili del secolo corrotto; e nelle sue Poesie Liriche v'è cantando in questa guisa;

D. Basilio
Paradisi .
Di ch' à saluar co raggi
Battuto pin frà i tempestosi abissi
Di Leda in fosco Ciel splenda la prole .
Luce più d'ogni Stella , e più del Sole
Virtude, e senza eclissi
D'vna gloria immortal mostra i viaggi,
E al alme con sereno e stabil lampo
Frà i naufragi del Mondo aprè lo scampo.

¶ All'impresa 258. s'aggiunga.
Virtù . Nella Stella del polo Don Basilio Paradisi nelle sue Poesie Liriche riconosce ideata la Virtù, spiegando i suoi concetti in questa guisa appunto:

D. Basilio
Paradisi .
Nostro polo è virtude,
Che frà moti immortali immobil resta,
E fiammeggia su'l Ciel cinta di Stelle .
E quando contra noi le sue procelle
Suscita il Mondo, e desta
A danni nostri ond turbate, e crude,
Al ingegno, mentr'è quasi ch' afforto
Essa addita i sentieri, e mostra il porto.

ADDITIONI AL LIBRO I I.

¶ Dopò l'impresa 31.

L'infelice sciagura d'un pouero sensuale, che trattenendosi vn poco a vagheggiare, e ripensare a non sò quale bellezza, ne contrasse vn vasto incendio nel cuore fù dal Sig. Carlo Rancati rappresentata in vn fuoco immenso che portaua il titolo; EXIGVÆ Libidine PEPERERE MORÆ, parole di Claudiano in Panegy. Consulat. Manlij Theodori, scritte ad honore di quel grand'huomo, che se bene dimorò per pochi giorni nell' Affrica, obbligo quei popoli con ardentissimo affetto ad amarlo.

*Hinc se pars Lybię moderantem iura probauit Claudia
Quæ nunc tota probat, longi sed pignus Amoris no-
Exigua peperere moræ.*

Mà nel proposito del Rancati; che enormi incendij d'impurità nei petti umani s'accendano per colpa d'ogni leggera trascuratezza, lo dissero e Sant' Agostino Ser. 250. de Temp. *Quomodo enim si aliquis carbonis ignis apprehendat, si eos citò proiecerit, nihil nocent bunt; si vero diutius tenere voluerit, sine vulnere eos iactare non poterit: ita & ille qui ad concupiscendum oculos defixerit, & libidinis malum in corde suscipiens, moras in suis cogitationibus habere permiserit, excutere à se sine anima occasione, vel plaga non poterit.* E San Gregorio sopra le parole di Giobbe 31. 16. *Ignis est vsque ad perditionem deuorans, così discorrendo. Quid est libido nisi ignis - & quid item turpes cogitationes nisi paleę? Quis etiam nesciat quia si in paleis ignis negligenter extinguitur, ex parua scintilla omnes paleę accenduntur. Qui ergo virtutum incrementa non vult exurere, ita debet libidinis ignem extinguere, vt per tenuem scintillam nunquam possit ardere.*

¶ Num. 32. dopò le parole *quies consistit*, ed il mio Tomaso di Kempis lib. 3. de Imit. Christi cap. 21. n. 2. à Dioriuolto. *Non potest cor meum veraciter requiescere, nec totaliter contentari, nisi in te requiescat, & omnia dona omnemq; creaturam transcendat.*

¶ Dopo l'impresa 165.

Perche i colpi de i fulmini, da brillanti fiamme sono mai sempre accompagnati; parueni per tanto che del fulmine potesse formarsi impresa, col cartellone; DVM FERIT ILLUMINAT. Operatione praticata dalla prouida bontà d'Iddio, i colpi del quale seruono per illustrarci, e spargendo frà le tenebre dei nostri errori la chiarezza del lume ci mostrano la strada perche si portiamo à seguirlo, à seruirlo, e venerarlo. Quindi se Iddio per bocca di Mosè protestaua che d'un fulmine trifulco haurebbe armato la poderosa, destra; *Si acuro vt fulgur gladium meum;* Deut. 32. 41. de i popoli, da quei fulmini inuestiti, afferma Abacucco 3. 11. che; *In luce sagittarum tuarum ibunt, nel qual luogo San Girolamo; Iacula Dei, idest sagittæ euntes, atque pergentes, non ad hoc mittuntur vt interimant, sed vt illuminent;* e ben ue fecero isperienza il Centurione, la Cananea, Saolo, e tanti altri, che all' hora appunto che da i fulmini della paralizia, dell' infermità, della cecità furono bersagliati, restarono internamente illustrati, e illuminati.

¶ Dopò l'impresa 167.

Al comparire dell'iride tacciono i venti, si dileguano le nubi, il Cielo si rasserena. Quindi Valerio Flacco lib. 1. Argon.

Valer. Flac. *Emicuit reserata dies, celumque resoluunt*
Arcus, & in summos redierunt nubila montes.

A questa considerazione riflettendo Carlo Rancati fece impresa dell'iride, figurata sopra il mare commosso, e nei nuuoli torbidi e tempestosi, col titolo; **K E-DEVNT IN CLAVSTRA PROCELLÆ**, parole di Claudiano l. b. 1. de Raptu Proserpinæ;

Claudius no. *Centurbine rauco*
Cum grauis armatur Boreas, glacieque niuali
Hispidus, & Getica concretus grandine pennas
Flare cupit, pelagus syluas, camposque sonoro
Flamine rapturus. Si forte aduersus ahenos
Æolus obiecit postes: vanescit inanis
Impetus: & fracta REDEVNT IN
CLAVSTRA PROCELLÆ.

Presenza di grā de. E dimostra, che dalla presenza autoreuole, e dal buon governo di personaggio prudente, i disordini, e gli sconcerti sono leuati e dissipati. Gli Ateniesi quauo già già, da dispettoso serore sospinzi, si vedeuano; di-

Tucidide *scurrentes per urbem; atque ad arma corripiendā*
precipites, parole di Tucidide lib. 8. da vn altro Tucidide Farfatio, furono trattenuti, e tranquillati. Aristide similmente nella 2. Platonica, rapporta, che al comparir di Pericle, i popoli tumultuanti, s'acchetarono immantinenti; e Cicerone anch'esso in Bruto, di Marco Popilio Console lasciò scritto, che ragguagliato di non sò quale riuoluzione seditiosa sulcitata ne popoli, a pena si diede loro a vedere, che parte con l'auttorità, parte con l'eloquenza la sedò inmantinenti ne i quali sentì e Persio Satyr. 4.

Persio. *Ergo vbi commota seruet plebecula bile*
Fert animus calida; fecisse silentia turbæ
Maiestate manus.

E Pindaro Ode 8. Nem.

Pindaro. *Potentior vir sedat precedentem litem.*

Presenza d'Iddio. Quantunque i Santi Apostoli dalle tempestose fluttuazioni de i mari si trouassero agitati; al comparir di Cristo vedeuano placarli i mari, appianarli l'onde, e tranquillarli le procelle. *Cedit enim scriue S. Cirillo*

Cirillo *Allessan.* *Alessandrino l. 3. in Ioan. cap. 23. omnis perturbatio,*
cunctaque pericula desinunt cum Christus adsit.

Bellezza donesca. Nel num. 185. dopò *exitit venerabilis. D.* Bahilio Paradisi alla luce delle comete rassomiglia la donesca bellezza; poiche questa, come quella per appunto, co' suoi bagliori, è ministra di morti; e nelle tue Poëtie Liriche spiega se stesso così;

D. Basilio Paradisi. *Qual ne gli eterei campi*
Se lucida cometa il crin difonde,
E con raggio mortal splende, e minaccia;
La terra per timor trema, & agghiaccia
A quelle fiamme, e l'onde
Temono anch'esse in rimirar quei lampi,
Ch'in vfo han di predir certe, e vicine
Tempeste a' mari, e a le città ruine;

Tal di luce homicida

La donesca beltà s'orna, e predice
Tanto più graue il duol quanto più splende.
E lusingato l'huom, di chi l'offende
Idolatra infelice

Seruo si fa d'vna bellezza infida,
E in vece d'abborrir gl'infautti raggi,
Adora la cagion de proprij oltraggi

Nel num. 211. dopò le parole *videre non potest.* San Gregorio Nazianzeno Sentent. Iambic. 57.

Consilia nemo reſta commotus capit.

Conſulta nec sunt, ira queis adiungitur.

Greg. Naz. Seneca. Seneca Epist. 94. opportuna, e frizzantemente;
Vbi aliqua res obcecat animum, & ad officiorum dis-
piciendum ordinem impedit, nihil agit, qui precipit.
Nihil enim proficiunt precepta, quamdiu menti er-

ror obſiſus est, si ille diſcitur, apparebit quid cui-
que debeat officio.

¶ Nel num. 222. dopo le parole; *lauacrum diluitur.* Effetto, che anco è operato dalla parola d'Iddio, opra di cui le interne nostre bruttezze restano lauate ed esterse; concetto del Padre San Cirillo Alessandrino lib. 5. in lo' cap. 10.; *Aqua sapientie salutaris noxiam huius mundi sitim, & vitiorum ardorem prorsus extinguit: SORDES omnes peccatorum ELVIT; anima nostra terram caelesti imbre irrorat, atque fecundat.*

¶ All'impresa 243. s'aggiunga. Ma San Gregorio Papa riconoscendo figurati nell'arene così i poueri pescatori di Galilea, come qual si voglia altro suo seruo sotto gli occhi del mondo sprezzato, è vilipeso; dice che Iddio appunto di questi si valse per domare e rintuzzare l'orgoglioso fasto del mondo. *Arenam quippe Dominus mari terminum imposuit, quia ad frangendum mundi gloriam, abiectos, & pauperes elegit l. 9. Moral. cap. 5.*

¶ All'impresa 246. s'aggiunga. Potrebbe si ancora all'impresa del mare, che sempre stà fluttuando, e con reciproche vicende cresce, e decreisce: s'accosta, e s'allontana soprasciuere; **MEAT, REME-ATQVE SVBINDE**, e seruirebbe per idea d'animo sempre mutabile, instabile, ed inconstante, che vuole, e disvuole, e non mai in vn proposito mantienti, nel qual sentimento San Gregorio Nazianzeno *Carm. de se ipso post reditum ab vrbe Constantinopol.*

Tempore quis varioque fidem retinebit eandem,
Stabit & haud firmis firmus in imperijs:
Nec velut euripi vnda MEANS, RE-
MEANSQVE SVBINDE
Verget in hanc partem, verget in hancque leuis?

¶ Nell'impresa 253. alle parole, **TEMPESTAS EST**, s'aggiunga. San Cesario Arelatense Serm. 2. con la presente metafora esprime la miseria, o sia la malitia di coloro, che nell'esterno spirandola modestia, tranquillità, e pace, propria d'vn'anima fauorita di Dio: hanno poi l'interno da orribili tempeste di vitioſe passioni perturbato; *Quid prodest si in habitatione silentium sit, & in habitatoribus vitiorum sit tumultus, & colluctatio passionum, si exteriora nostra serenitas teneat, & interiora tempestas.*

¶ Dopò l'impresa 255.

Benche l'onde commosse, torbide, sonore, spumanti si dibattono contra gli scogli, sempre intente à flagellargli, e souerchiargli; non recano però loro verun pregiudicio, la costanza dei quali li ride di tutta la verocità delle procelle. Del qual concetto altri si valse facedone impresa col motto; **ALLISA NON LÆDVNT**, per inlinuare che le tante congiure ordite dai maleuoli contra l'Augustissima casa d'Austria, punto non erano atte, ne meno leggermente à pregiudicarla. Il che può ripigliarsi del cuore d'ogni seruo d'Iddio, e d'ogni huomo giusto, che ben può essere interna ed eternamente con varie offese ed ingurie assalito, mà nulla però del suo vi lascia, conseruandosi ed intrepido, ed innocente. Seneca Epist. 85.

Sapienter non nocetur à paupertate, non à dolore, non ab alijs tempeſtatibus vita. Non enim prohibentur opera eius omnia, sed tantum ad alios pertinentia; ipse semper in actu est; tunc maximus, cum illi fortuna se opposuit; E nel lib. Quod in sapientem non cadat iniuria c. 2. Tutus est sapiens, nec vlla affici, aut iniuria, aut contumelia potest. Indi nel cap. 3. così e dubbita, e risolue. Quid ergo? Nemo erit qui laceſſat, qui tentet? Nihil in rerum natura tam ſacrum est, quod ſacrilegum non inueniat. Sed non

Parola d'Iddio.

Cirillo Aless.

S. Gregorio.

* Inconstanza.

Greg. Naz.

Vitio coperto.

Cesario Arelat.

Potenza abbasuta.

Giusto.

Seneca.

non ideo diuina minus in sublimi sunt, si existunt, qui magnitudinem multum ultra se pesitam non icturi petant. Inuulnerabile est, non quod non feritur, sed quod non leditur. - Itaque non refert quam multa in illum coniciantur tela, cum sit nulli penetrabilis.

¶ All'impresa 258. Quindi il Padre Cornelio à Lapide considerando le parole dell'Ecclesiastico 41.

Ecc. 41. 17. *Disciplinam in pace conseruate filij*, dice che piana, e semplicemente significa, che nel discepolo, perche si

renda atto a capire e conseruare le forme della sapienza, deue ritrouarsi la tranquillità, e pace del suo interno, poiche gli animi turbati ed inquieti sono incapaci delle discipline. Che però Aristotele in *Ethicis* ricerca nel discepolo le passioni tranquille, e sedate. *Sensus ergo est*, commenta Cornelio. *O filij, o discipuli, si vultis capere meam disciplinam, afferte animum quietum, humilem, pacificum: illo enim mea dicta capietis, intelligetis, & conseruabitis.*

¶ Sotto il num. 263. dopo le parole; arduano d'opponerfegli - che questa appunto è la marca della virtù vera, solita, come scriue Gilberto Abbate Serm. 37. in Cant. di riuiscire più attiuua, e più vigorosa, oue più si vede contrariata, e attrouerfata; *Magni obices, sed maior impetus: si coneris compefcere, plus crescit, & perrumpit obstantia: repulsus (fluuius) exurgit in cumulum, & impedimento lucra conquirens, se diffundit vberius. Puto amori, etiam si obices cooperantur in bonum, & incrementa capit vexata virtus iniurijs.*

¶ Dopo l'impresa 265.

Per idea di Ministro follecito, diligente, ed indefesso il Signor Carlo Rancati fece impresa del fiume viuo, e corrente, col cartello; *NEC MOR A NEC REQUIES*, parole vfate da Virgilio 3. Georg. oue descruendo i caualli corritori v. 107. dice. *Iamque humiles, iamque elati sublimi videntur Aera per vacuum ferri atque assurgere in auras; Nec mora, nec requies &c.*

Anzi vfate da Lucretio lib. 4. con significato tutto proprio di quest'impresa;

Nec mora, nec requies interdatur vlla fluendi, Che spiegano molto al viuo la lubricità fugace, e transitoria della nostra vita, che qual acqua di fiume, giorno e notte, sempre scorrendo, fugge, e non mai da verun argine trattenuta, precipita nell'oceano della morte. Quindi San Gregorio Papa, riflettendo sù le parole di Giobbe 22. 16. *Qui sublatis sunt ante tempus, & fluuius subuertit fundamentum eorum*, dice che queste parole al viuo ci rappresentano; *Quotidianum temporis lapsus, & presentis vitæ mortalitatem*, già che come diceua la Tecuite 2. Reg. 14.

14. *Omnes morimur, & quasi aqua dilabimur in terram*, e con esso noi insieme, anco le cose tutte, poiche.

Omnia praterunt mora fluentis aquæ.

¶ Dopo l'impresa 271. Il mio Riccardo di San Vittore, *De Gradibus Charitatis* c. 4. dice che l'anima dalla carità diuina riempita, scorre ben sì al beneficio de i prossimi, che questo è il; *FLVIT*, mà non si dimentica già di se stessa, ne già mai rimanti in secco, che questo è; *NON EFFLVIT*. Mà odasi Riccardo stesso. *Emollitum cor dilatatur in charitate, & à dextris & à sinistris vsquequaque diffunditur: subueniens pariter hostibus, & amicis, atque grato quodam, & spontaneo cursu omnibus occurrit - FLVIT igitur, sed NON EFFLVIT: quia sic se deriuat ad alios, vt à se aliquatenus non recedat.*

¶ Nell'impresa 281. dopò le parole. *Noua tempestas.* Deplorò queste miserie con querele tutte proportio-

nate al nostro concetto il mio Tomaso de Kempis de *Imit. Christi* l. 3. c. 20. n. 3. *Heu qualis est hac vita, vbi non desunt tribulationes, & miseriæ? Nam vna tribulatione, seu tentatione recedente, alia accedit: sed & priore adhuc durante conflictu, alij plures superueniunt, & insperatè.*

¶ Dopò l'impresa 288.

Il Padre Ortensio Pallaucino, offeruando che il fiume quanto più longamente camina, tanto più col moltiplicarsi dell'acque, che in lui da più parti si versano, viene a dilatarsi, nell'elogio di Massimiliano I. Imperatore Austriaco, scrisse; *Regia flumina quo longius discurrunt, eo & excurrunt latius, amplificata aquarum veluti maiestate ex popularibus minorum fluiorum tributis.* E ridusse il discorso ad impresa formata, dando ad vn fiume il motto; *QVO LONGIUS EO LATIUS*, Col qual concetto inferi che l'Augustissima Casa d'Austria, scendendo per linea retta da Faramondo I. Rè de Franchi in Germania fino a Sigeberto Rè della Lorena, dell'Alfatia &c. e da questo nascendo Sigoberto primo Conte d'Af-purgh, da cui per dicinoue discendenze si venne à Rodolfo I. Imperatore; tanto nelle successioni dei pronipoti s'auanzò nelle signorili grandezze, che à gl'antichi dominij vide accretcersi al tempo di Massimiliano I. e poscia a quello di Carlo V. e di Filippo II. Austriaci, e la Fiandra, e la Borgogna, e la Boemia, e l'Vngaria, e le Spagne, e la Sicilia, e la Sardegna, e il Portogallo; e i vastissimi regni dell'India, e dell'Armerica, che vuol dire la padronanza d'vn mezzo Mondo.

¶ All'impresa 289. s'aggiunga. Con la metafora del fiume, che in apparenza sembra quieto, mà che in fatti è molto voraginoso, e profondo: Catone rap- presenta certi animi cupi e taciturni, i quali quanto meno hanno di parole: tanto più recano di terrore, e di pregiuditio;

Demissos animo, ac tacitos vitare memento; Qua flumen placidum est, forsàn latet altius vnda

¶ Dopò l'impresa 298.

Carlo Rancati ad vn ampio, superbo fiume diede; *FONTE CADIT MODICO* prendendo da Luciano lib. 1. il concetto;

FONTE CADIT MODICO, paruisque impellit vnda Puniceus Rubicon.

Impresa tutta propria di quei personaggi, che da vili e poveri principij a vaste e signorili grandezze si sono auanzati. Di Tullo Ostilio con parole nel mio proposito tutte stupende così fauella Valerio Massimo l. 3. cap. 4. *Incunabula Tulli Hostilij agreste tugurium cepit: eiusdem adolescentia in pecore pascendo fuit occupata: validior atas Imperium Romanum rexit, & duplicauit: senectus excellentissimis ornamentis decorata, in altissimo maiestatis fastigio fulsit.* E soggiunge gli etsempij di Tarquinio, di Seruio Tullio, di Varrone, di Porcio Catone, e d'altri, che da pouere, ed oscurissime discendenze, a vasti e signorili dominij si videro promossi.

¶ Nell'impresa 356. dopò le parole *Charitas eius &c.* A persona, che sotto la cantie della vecchiaia conferui il cuore nell'ossequio d'Iddio ardente e ser-uoroso conuenienti anco l'impresa, nel qual argomento San Bernardo Epist. 253. ad Guarinum ben diceua. *Vincit annos animus, & frigente iam corpore fernet sanctum in corpore desiderium, artubusque fatiscen-bus durat tamen incolumis præpositi vigor, nec sentit rugosa carnis infirma spiritus promptus.*

¶ Dopo l'impresa 370.

Ad honore di San Lorenzo Martire, la cui fede, virtù,

virtù, e santità, nel mezzo a' suoi mortiferi incendij
 S. Loren- nulla scemaua della propria verdezza, il Signor Carlo
 no Mar. Rancati fece impresa del Monte Apono, o sia Aba-
 no, situato non longi da Padoa, il quale benche (fi-
 simile al monte Etna) tutto auuampi ne suoi voraci in-
 cendij, ad ogni modo lietamente verdeggia, onde gli
 soprapose; COMTEMPTIS VIRET IGNI-
 BVS; e si potrebbe à mio parere anco dire; VIRET
 * IN IGNE; ò vero; INTER INCENDIA VI-
 RET; od ancora; CONTEMNIT INCENDIA
 VIRENS; e se ne prese il motiuo da Claudiano, il
 quale Epigram. de Aponis balneis canta;

Quis sterilem non credat humum? fumantia
 vernant
 Pasca; luxuriat gramine cocta flex.
 Et cum sic rigido cautes feruore liquefant:
 CONTEMPTIS audax IGNIBVS
 herba VIRET.

E seruirà l'impresa a chiunque fra i suggestiu della
 libidine, come vn Giuseppe la nell'Egitto, come
 vn Tomaso d'Acquino, come vn Carlo Borromeo,
 mantiene verde ed intatta della propria purità, ò casta,
 ò verginale la mondezza.

¶ Nel nu. 373. dopò le parole, debent Principes.
 Dai quali scesi non s'allontanò chi riconobbe l'Au-
 gustissima casa d'Austria figurata in questo monte;
 che soprauanzando la mezzana regione dell'aria, tutta
 di tempeste, e fulmini ingombra, gli diede; TOTO
 VERTICE SVPRÀ EST, inferir volendo che
 l'auuerfarie congiure, e i turbini dispettosi delle guerre
 nulla pregiudicauano a quella grandezza, che superaua,
 e sotto ai piè si teneua, e si burlaua de' vani sforzi
 de' suoi nemici.

¶ Dopò le parole *Atque absunit*, nel num. 386.
 Con questa precisa metafora Seneca descriue l'atre-
 pidezza inuincibile del vero Sauiò; *Quemadmodum*
quorundam lapidum inexpugnabilis ferro duritia est,
nec secari adamas, aut cedi, vel teri potest, sed in-
currentia vitro retundit; quemadmodum quadam
non possunt igne consumi, sed flamma circumfusa,
rigorem suum habitumque conseruant: quemadmodum
proiecti in altum scopuli mare frangunt, nec ipsi vlla
scantia vestigia tot verberati saeculis ostentant: ita
sapientis animus solidus est, & id roboris collegit,
vt tam tutus sit ab iniuria, quam illa que retuli.
 Fin qui Seneca. lib. quod in Sapien. non cadat iniuria
 cap. 3.

ADDITIONI AL LIBRO
 III.

¶ Dopò le parole, sù le spalle, nel nu. 12. mà pro-
 pria, e direttamente quadrano à Maria Vergine gra-
 uida, che teneua nell'utero quell'Iddio, da cui l'uni-
 uerso è sostenuto; nel qual argomento Claudiano,
 Epigr. de Salvatore;

Virgines sumuere sinus; innuptaque mater
 Arcano stupuit compleri viscera partu,
 Authorem paritura suum. Mortalia corda
 Artificem texere poli: mundique repertor
 Pars fuit humani generis: latuitque sub vno
 Pectore qui totum late complectitur orbem,
 Et qui non spatij terræ, non aqoris vnda,
 Nec capitur calo, paruos confluxit in artus.

¶ Dopo l'impresa 59.
 Ad vn tefchio di morte il Sig. Carlo Rancati sopra-
 scrisse; MEMINISSE IUVABIT, parole di Vir-
 gilio 1. Æneid. v. 307.

— Forsan & bacolim MEMINISSE IV- Virgilio.
 VABIT,

Emblema, che inferisce, quant'utile, e profitto ri-
 caui, chiunque attentamente considera dell'humana
 vita il miserabil fine. Sant' Agostino lib. 2. de Genes.
 contra Manich. c. 28. *Nihil sic reuocat homines à pec-*
cato, quemadmodum imminentis mortis cogitatio. E
 di nouo Serm. 3. de Innocent. *Si diem mortis suæ*
homines iugiter cogitare vellent, animam suam ab om-
ni cupiditate, vel malitia cohiberent.

¶ Dopo l'impresa 63.
 Inherendo alle maniere insidiose, e crudeli tenute
 dalle Sirene, d'inuitare i passeggeri, ed allettargli con
 la soauità del canto, ma poi di laniargli, e deuorargli,
 alle medesime potrebbe soprascruerli; QVOS VO-
 CANT DEVORANT. Arti vsate dalla femmine
 impure, che allettano gl'Inauertiti con lusingheuoli
 vezzi mà poi dissipando diuorano con le sostanze lo-
 ro, e la fama, e la sanità, e l'anima istessa. Il Caua-
 lier Tesauro, nell'Elogio di Santone mi suggerì di
 quest'impresa il motto, descriuendo i successi di
 quell'ingannato Eroe;

Gazæ meretricula amplexibus illaqueatus
 Philistinis destinatur ad prædam.
 Monocerotem diceret,

Puella in gremio captum, sed impure.
 At exitu inopinato declinauit exitum,
 Urbis compagibus felici nisu renulsis,
 Portarum fores foras portauit.

Sic Sirenum prastigias semper effugiat
 Que VORANT QVOS VOCANT.

¶ All'impresa 71. s'aggiunga. Il lasciuo ed effo-
 pure, qual Tantalo infernale, ò qual anima dannata
 siegue il piacere del senso, che qual onda fugace traf-
 correndo l'abbandona, e lo lascia e schernito e confu-
 so. Tanto espresse nelle sue Rime Morali l'Abbate
 Don Ascannio Ordei, mio Concanonico in persona di
 lasciuo mondano;

O dolcezza d'Amor vana, e fallace
 Più de la neue al sole,
 Più de l'onda di Tantalo fugace.
 Stender l'auido labbro ei sempre suole.
 Ver l'onda, che desia:
 Mà non si tosto egli la tocca, e fugge
 Ch'ella repente s'allontana, e fugge.
 Così la gioia mia
 Passa più lieue di pennuto strale;
 Abi diletto d'Amor pena infernale.

¶ Alle parole *omnes opes* nell'impresa 76. Mà
 tutte proprie si deuono quelle d'Euripide in Antiope,
 onde fù leuato il titolo, ed il documento di quest'em-
 blema; *Viri prudentia facit, vt bene habitentur ci-*
uitates, itemque familia: & ad bella magnam eius
momentum est. CONSILIUM enim sapienter ini-
tum, MULTAS MANVS VINCIIT.

¶ Nell'Impresa 81. dopo le parole, *Satellitium*
 amor siegue; E Periandro, come riferisce Diogene
 Laertio soleua dire; *His qui tuto regnare vellent;*
summa ope nitendum, vt benevolentia, non armis
stiparentur.

ADDITIONI AL LIBRO
 IV.

¶ Dopo il numero 33.
 Nelle pompe solenni spiegate in Milano à gli ho-
 nori del nuouo Arciuescouo Montsignor Alfonso Lita-
 ta, frà l'altre imprese formate dal Padre Ortenzio Pal-
 luicino,

Claudia-
 no.

Casto
 sù i la-
 sciuo.

Animo
 genero-
 so.

Seneca.

Maria V.
 grauida.

Claudia-
 no.

S. Agos-
 tino.

Donne
 lasciuo.
 *
 Con lu-
 singhe-
 uoli.

Emas-
 Tesant.

Lasciuo.

Ascen-
 Ordei.

Euripide

Perian-
 dro.

Dipen-
der da
Dio.

laucino, intelletto viuacissimo, della compagnia di Giesù, v'era la Manucodiata volante, col motto; **IMA DESPICIT, SVMMA TENET**, e ciò per insinuare che la Prouidenza di questo gran Arciuelscouo, non dipendeva da veruna cosa terrena, mà precisamente dalla bontà del Cielo, e dal fauor d'Iddio.

Animo
nobile.

Dimostra ancor l'impresa animo nobile, grande, e generoso, che non di cose humili, e comunali, mà de i soli oggetti, rari, e leuati, e sublimi si chiama pago, e sodistatto. O pure può figurarci vn cuore contemplatiuo, che non giudicando quante cose hà la terra degne ne meno d'vna sola occhiata, se ne stà con estatico affetto rapito nel cielo. San Basilio Magno

Contem-
platiuo.

Hom. 10. in Hexaemertislettendo sù le parole di Salomone Eccles. 2. 14. *Sapientis oculi in capite eius*, ammirato ricerca; *Cuiusnam oculi non sunt in capite?* mà dottamente risponde. *Atqui hic in capite, idest vt ea contemplantur, quae in sublimi sunt: nam qui non ad bona, quae in sublimi sunt, sed quae in terra respicit; is vtique defigit, detrahitque oculos in terram.* Manucodiata spirituale poteua dirsi Paolo Apostolo, di cui San Gregorio Nissen Hom. 5. in Ecclesiast. *Eius prudentia, & sapientia versabatur in nullo eorum, quorum studio hic tenentur. Dicit itaque; Nos stulti propter Christum, perinde ac si diceret; nos caeci in us quae pertinent ad hanc quae deorsum agitur vitam, propterea quod sursum aspiciamus, & oculos habemus in capite.*

Eccles. 2.
14.Basilio
Magno.

¶ Dopo l'impresa 47.
Non solamente dalla chiarezza auuampante del sole il magnanimo cuore dell'aquila non restà atterrito, ò spauentato, mà neanco gli occhi medesimi vn sol punto si dichiarano soprafatti, trattenendosi fissi fissi, e senza batter palpebra a contemplarla; Quindi l'aquila così figurata portò il motto; **NEC TITVBAT ACIES**. Ed ecco autenticata di bel nuouo la perspicacia stupenda di San Giouanni, che dotato d'occhi d'aquila, mentre gli Angioli non hanno lena per trattenerli fissamente nel glorioso volto d'Iddio, egli quieta, e posatamente l'offerua, e lo contempla. San Proculo Orat. 15. *Euangelista, Seraphinis ipsis inuentus est sublimior, quandoquidem illi corusco percussu fulgore facies velant suas. At hic ex gratia spectans, tum generationem, tum substantiam expressit diuinam;* E più espressamente Ruperto. Abate de Oper. Spiritulanca lib. 4. citat. dal Fedele Panegir. 7. nu. 19. *Aquila recte dicitur, qui diuinitatem illam, qua in cglum homo Christus ascendere potuit IRREVERBERATIS. OCVLIS alius contemplari meruit: & adhuc in carne positus potuit IN illum SOLVM apertos OCULOS FIGERE.*

Greg.
Nissen.S. Giouã
Euang.S. Procu-
lo.Rupert.
Abb.Magna-
nimo.

¶ Dopo l'impresa 55.
Similmente costanza inuitta, e generosa intrepidezza d'vn cuor magnanimo, si rappresenta nell'aquila, la quale fra il mugghiar dei tuoni, e lo scagliarsi dei fulmini, punto non s'atterisce, il che dichiara il titolo. **NON PAVET AD STREPITVS**. Tale Carlo V. Imperatore di gloriosa memoria, a fronte delle bombe intrepido si tratteneua, al cui fragore traballano per fino gli stessi monti, e l'insensate piante. Sant'Atanagi fra l'orrende minaccie de gli Ariani, che in mille guise procurauano di fulminarlo, e d'inqubisarlo, conietta sempre la quiete magnanimità dello Spirito. E Sant'Antonio Abate, e San Datio Arciuelscouo di Milano, tutto che i demonij d'intorno a loro facefsero insoliti ed orrendi strepiti, quasi aquile reali si pretero a gabbo quegli insoliti terrori, e dissimulando, e minacciando vinsero l'inferno istesso.

¶ Nel nu. 85. dopo le parole *vrbe procul*. Ed anco lucosamente inferito nell'Inno, che ad ho-

nore di più Martiri canta Santa Chiesa;

— *Respuentes terrea**Perductis ad caelestia.*

¶ Dopo l'impresa 201.

Per significare, che Maria Vergine, assunta al Cielo, e trouò sempiterni riposi per se medesima, ed anco feruì di mezzo per ottenergli a suoi diuoti: nelle sacre pompe che fogliono esporri nell'Assuntione di Maria al tempio inigne di San Celso di Milano, vedesi la colomba, col ramo d'vliuo nel colorito rostro, figurata d'auanti l'arca Noetica, aggiuntole il cartellone; **ET QUIESCAM, ET QUIESCERE FACIAM**, che potrebbe ristringersi in; **SVMAM, ET DABO QUIETEM**. Per esser chiamato à parte di questi sempiterni riposi à lei riuolto il P. San Bernardo così l'andaua supplicando. *Ecce quibus possumus vocibus ascendentem te ad Filium deducimus & prosequimur saltem à longe, Virgo benedicta - Sit pietatis tuae, ipsam quam apud Deum gratiam inuenisti notam facere mundo, reis veniam, medelam agris, pusillis adiutorium, & liberationem sanctis tuis precibus obtinendo.* Così il Padre S. Bernardo Ser. 4. de Assumpt.

Hymn.
plur.
Mart.Maria V.
assunta.S. Ber-
nardo.

¶ Dopo l'impresa 208.

Virgilio nell. 3. della Georgica. vers. 255. con queste precise forme descriue il Cinghiale, che s'allesi-

Virgilio.

*Ipse ruit, detensque sabellicus exacuit sus,
Et pede profubigit terram, fricat arbore costas,
Atq; hinc, atq; illinc humeros ad vulnera durat.*

Ne fece per tanto impresa il Padre Don Gregorio Brunello, e figurando il cinghiale in atto di frucar le spalle contra vn albero, gli soprapose; **HVMEROS AD VVLNERA DVRAT**; idea, dic'egli, d'animo generoso, che proueduto d'iniuincibile costanza, non rifiuta ogni più duro incontro, e mai sempre stà preparandosi alla sofferenza d'ogni più trauaglioso accidente. Agesilao persuato da vn amico ad allentarsi nel rigore, col quale egli trappassaua la vita. *At ego, gli rispose, me consuefacio, vt quacumque incidit fortuna mutatio, non quaram ipse mutationem.* Plutarco in Laconic.

Animo
generoso.

Plutarco

¶ Nel nu. 211. dopo le parole *furente terit.*

Nei quali sensi il Conte Fulvio Testi nelle sue Poesie cantò anch'esso;

Muse minaccin pur nuuole oscure

A l'Italico Ciel nemi e procelle,

Timida turba, e imbelle

Noi tratterem di pace armi sicure:

Farem guerra a la morte, e faettero.

Sarà da gli archi nostri il tempo alato.

Fulvio
Testi.

¶ Nel num. 233. dopo le parole; *consortio faciebat* S. Pier Crisol. *Vacuandus est ergo venter moderatione ieiunij, conchiude San Piet Crisologo Ser. 2. vt exoneratus animus possit ad alta pertendere, conscendere ad virtutes, possit ad ipsum pietatis autorem totus aliger peruolare;* auualorandoci con l'esempio del grand'Elia; *Hoc Elias probat, qui dominici continuatione ieiunij defecatus à carnali pondere, mortis victor euolauit ad caelum.*

¶ Dopo il numero 254.

Nobile impresa è quella di Carlo Rancati, che figurando la fenice in mezzo alla picciola catasta di quei trōchi odorosi, che seruir le deuno e di rogo e di cuna, e facendola altresì in atto di battere sotto l'aspetto del sole con viua ansietà l'ali spiegate, perche le seruano di mantici ad eccitar le fiamme, le soprapose; **INCENDIA POSCIT**, e ne prese il motiuo da Claudiano, che appunto *Epigram. de Phœnice* ne scriue questi elegantissimi versi;

Arcu-

Claudio no.
*Arentes tepidis de collibus eligit herbas,
 Et cumulum texens pretiosa fronde Sabæum
 Componit, bustumque sibi, partumque futurum.
 Hic sedet, & solem blando clangore salutat
 Debilior: miscetque preces, & supplice cantu
 Præstatura novas vires INCENDIA POSCIT.*

S. Lorenzo. Applicando l'impresa all'inuitto Martire San Lorenzo, che stando sul rogo del suo supplicio, viuamente desideraua che quella parte del corpo, che dai fuochi si manteneua illesa, dai medesimi fosse occupata e diuorata, che però al Tiranno andaua facendone magnanima, e generosa istanza.

Virtù perseguitata.
 ¶ All'impresa 256. s'aggiunga. D. Basilio Paradisi nelle sue Poetiche Liriche di questo medesimo concetto seruiusi, per dimostrare che la virtù dalle persecuzioni riceue lena, e spirito d'immortalità, così cantando;

Basilio Paradisi.
 Frà le spine la rosa,
 E frà i rischil'honor, quasi fenice
 L'anima co'l soffrir falsi immortale.
 Spiega a la gloria l'ale
 Da gl'incendij, e l'valore, oue fortuna
 Rogo e tomba gli diè, troua la cuna.

¶ Dopo l'impresa 271.
 Vise il S. Arciuescouo di Milano, Lorenzo Litta in tempi così calamitosi, che l'innocenza dei fedeli dalle barbariche violenze de gli scismatici, e de gli eretici troppo dispettosamente si giaceua aggrauata, ed affannata. Egli ad ogni modo e da vn lato fuorpreso dal timore che quei tartarei insidiatori, non pregiudicassero ai suoi spirituali figliuoli, e dall'altro sospinto dell'amore delle anime a lui commesse, alla difesa delle quali con ogni vigilanza assisteuua, ben parue simile ad vna chioccia, che dilatando l'ali sopra i pulcini, per assicurargli da vn volante grifagno portaua il motto.

Prelato zelante.
 HINC AMOR: INDE TIMOR. Con la quale impresa ben si possono esprimere gli affetti del Patriarca Giacob, che mentre nel pubblico d'vna strada caminaua co'l lieguito di tutti i suoi figliuoli, e della famiglia: ydita la nuoua che Esau seguito da valorosi guerrieri se gli portaua all'incontro, egualmente fu assalito e dall'angustie del timore e dal zelo d'amore, che alla difesa dei suoi lo sospingeuua. Gen. 33.

¶ Al nu. 293. dopo le parole, et anime di coscienza. Opra di cui toguendosi dal cuore humano i terreni difetti, egli in tal guisa viene a promouersi ad vna segnata purità e pertettione. Ciò che ben conobbe Ignatio Loiola, del quale Pietro Ribadeneira lib. 5. cap. 1. della sua vita. *In horas singulas sese colligebat, & à reliquis animum in Deum auocabat, conscientiamque suam discutiebat diligentissime.*

Pietro Ribaden.
 ¶ Dopo il num. 301.
 La famiglia Illustrissima Sorbellona, in pace, e in guerra, gloriosa, e grande, frà l'altre imprese, alza quella del grifo, la cui parte superiore esce da vna nube, come che ci si additi più per cosa celeste, che terrena; e porta il motto; NEC VI, NEC VITIO; e forse per dinotare, che la nobiltà Sorbellona, facendo operationi sempre magnanime, eroiche, e generose, amò di procedere con atti di lealtà, fuggendo a tutto suo potere quelle violenze, e quelle doppiezze che paiono solamente proprie de i cuori tirannici, e torbolenti. Con quele forme San Paolo, che ed esso pore e naeque nobile di schiatta, e fù cittadino Romano, si gloriaua di procedere, protestando nella 2. a i

2. Cor. 7. Corinthij cap. 7. 2. *Neminem lesimus, neminem corrupimus, neminem circumuenimus;* dir volendo, interpreta il Cardinale Vgone. *Neminem lesimus per violentiam - Neminem circumuenimus per fraudulentiam,* e S. Giouanni Crisostomo Hom. 14. sopra

quelluogo. *Quid est corrupimus? Hoc est neminem in fraudem induximus - Neminem circumuenimus solum. non rapimus, non insidias struximus.*

¶ Dopo il nu. 316.
 Tiene la grù afferrato frà l'vgne vn ciottolo, o sia vn fallo viuio, e le ferue questo peso, per diuertirla dal sonno; onde in tal guisa delineata portò il motto; PER NON DORMIRE. Le dignità, e gli honori, che Iddio riparte, se ben vi si ripensa, altro non sono che pesi, i quali persuadono, ed obbligano chiunque in tal guisa è honorato, alla vigilanza; *Quanto quis hic altius erigitur,* discorto di San Gregorio Papa lib. 17. moral. cap. 12. *tanto curis grauioribus oneratur: eisque ipsis populis mente, & cogitatione superponitur quibus superponitur dignitate.* S. Paolo tauclando di chi alla dignità episcopale si ritroua promosso.

Oportet, diceua *Episcopum esse sobrium, prudentem* 1. Tim. 3. 2. Nel qualluogo San Giouan Crisostomo trapporta *sobrium atque vigilantem,* cioè à dite commenta egli stesso Hom. 10. in 1. Timot. *Clarissima mentis acie præditum, innumerisque habentem omni ex parte oculos, quibus acutissime cuncta prospiciat. Vigilantem igitur necesse est illum esse, qui non tantum sui curam habet, sed etiam reliquorum.*

Vna grù vigilante, nelmezzo di molt'altre, che nel sonno si ritrouano immerse, dal Padre Orrenzio Pallauicino hebbe il motto; VNA OMNIBVS, inferendo che la vigilanza del nuouo Arciuescouo di Milano Monsignor Alfonso Litta sarebbe stata indefessa, per apprettare ai tuoi sudditi, ticuri, e felici i ripoti. Impresa che tiene espressa allusione alle parole di Seneca nella Consolat. ad Polyb. cap. 26. *Omnium domos illius vigilia defendit, omnium otium illius labor, omnium delicias illius industria, omnium vacationem illius occupatio. Ex quo se Cesar orbi terrarum dedicauit, sibi eripuit.* Della qual virtù è S. Pier Crisologo Serm. 24. *Pastor adiungit noctes diebus, & totum sibi tempus denegat dormiendi; ne qua lupis, suffragante somno, grassandi in gregem præbeat occasio,* E San Giouan Crisostomo nel luogo sopracitato. *Decet esse peruigilem eum, qui eiusmodi est,* (parla del Pastor d'anime) *ducesque omnes sollicitudine, atque industria superare; ut die, nocteque exercitum & castra perlustrat, laboret, & sui officij munus diligentissime impleat, atque OMNIUM CURAM, & sollicitudinem GERAT.*

¶ Dopo l'impresa 377.
 Prelato per carità feruente, che à beneficio del suo popolo, non solamente è prodigo delle proprie facultà, mà per anco del sangue istesso, quale si dimostrò e San Carlo, e San Paolino, ed altri, può rappresentarti nel pelicano, in atto di pascere i suoi polli, col sangue, che dal proprio petto egli s'estrahe, a cui fù dato il motto; SVA PER DISPENDIA. Con queste suiferatezze trattaua San Paolo, pronto all'vtilità de suoi diuoti, à versare per fino dalle vene il sangue, e col sangue la vita. *Ego autem libentissime impendam, & superimpendar ipse pro animabus vestris* 2. Cor. 12. 15. e voleua dire, interpreta in quel luogo Sant'Anselmo; *Tanto affectu charitatis erga vos moueor, quod non inuitus, sed libentissime impendam vobis vel carnalia, vel spiritualia bona, & post omnia si opus fuerit, ego ipse superimpendar pro animabus vestris, ut moriar pro salute animarum vestrarum.* Nel qual argomento l'Autore dell'opera Imperfetta Hom. 35. in Matt. *Principes Ecclesie Imperfiunt, ut seruiant minoribus suis, & ministrent eis fesso, quæcumque acceperunt à Christo, ut suas utilitates negligant, & illorum procurent, ut si opus fuerit, neque, mori recusent pro salute inferiorum suorum.*

¶ Dopo

¶ Dopo l'impresa 349.

Virgilio, nell'Eneide lib. 9. v. 550. per esprimere al viuo la magnanimità d'Elenore, in portarsi contro innumerabili schiere di nemici, si vale di questa similitudine;

Virgilio.

*Vt fera, qua densa venantium septa corona
Contra tela furit, se seque haud nescia morti
Inyctit, & saltu SUPRA VENABVLA
FERTVR:*

*Haud aliter iuuenis medios moriturus in hostes
Irruit &c.*

Quindi per tanto prese motiuo il Padre Don Gregorio Brunelli di formare impresa d'un agile pardo, che spiccando vn salto, libero se n' esce da gli armati spiedi, che gli stauano al incontro, il che dichiara il motto; *SUPRA VENABVLA FERTVR*; idea di persona accorta, e prudente, che sà preferuarli dalla malignità de suoi inuidiosi persecutori; come del Redentore, che mentre i Nazareni tentauano di precipitarlo; *Ipse transiens per medium illorum ibat*; Luc. 4. 29. di Sant'Attanagi, che portandosi all'incontro de suoi nemici, che carichi d'arme l'incalzauano, animosamente disse loro; che profeguissero pure l'intrapreso corso, perche Attanagi guarì non era lontano; ed in tal guisa in sicuro si pote; e d'altri tali.

Prudente.

Luc. 4. 29.

¶ Nel num. 392. dopo le parole di Martiale.

Ora Leonis habes.

Mà diasi luogo al vero, per illustrar questa impresa, è mirabile il racconto di Mambriano Roseo nella 3. parte dell'Historie dell' mondo lib. 4. f. 163. che Solimano gran Turco, dopo d'hauer suorpreta Buda, Città reggia d'Vngheria, prima di ritornare a Costantinopoli hauendo imposto al Sangiacco di Belgrado, che corresse con la sua cavalleria nell' Austria, e la mettesse tutta à sangue & à fuoco, & à Cassone generale dei canalli auuenturieri, che douesse con essi trascorrere nella Morauia, e perderla tutta, Iddio si mosse à compassione di quei popoli, perche soprauenero pioggie tante, che s'ingrossarono marauigliosamente tutti i fiumi di quei paesi, che sù cagione, che questi Capitani non potero per l'autunno, ne meno per quello inuerno essequire la lor commissione. Fin qui Mambriano.

Mambriano Roseo.

Scrittore oscuro.

¶ Nel num. 393. dopo comparandi sunt &c. In questa specie d'augelli il mio Concanonico Don Carlo Baliotto riconobbe rappresentati quegli scrittori, che ne i loro volumi odiando la chiarezza, godono sempre di trattarsi nell'oscurità dell'ombre; ad vno de i quali riuolto cantò;

Carlo Baliotto.

In van con fogli oscuri

La notte del oblio vincer procuri.

Come può chiara fama

Trouar colui ch'esser oscuro brama?

Quasi notturno augello

Sei de l'ombre seguace, al sol rubello.

Ma se vuoi luce in parte

Donar a le tue carte,

Porgile al foco in dono,

Poiche d'ogn'altra luce indegne sono.

¶ Nell'impresa 399. dopo il verso

Et ama il suo Signor dopo la morte

Suocosa, ed espressamente Giouanni Audeno;

Inuenies multos, si res tibi floret, amicos;

Si fueris pauper, nullus amicus erit.

Gio. Audeno.

ADDITIONI AL LIBRO V.

¶ Dopo il num. 7.

Le parole del Salmo 7. 3. *Ne quando rapiat vt leo*

Psal. 7. 3.

animam meam, dum NON EST QUI REDIMAT, neque qui saluum faciat mi risuegliarono la mente à figurar per corpo d'impresa vn agnello, posto nelle fauci d'un famelico leone, o pure d'un sanguinario lupo, co'l titolo; *NON EST QUI RE-*

DIMAT, cò la quale molto al viuo s'esprime l'infelicità d'un pouero innocente, che mentre dalla crudeltà maltratiniqua d'un potente si vede inueltito, e mal condotto, non ritroua alcuno che si muoua a proteggerlo, od aiutarlo. Miserie deplorare in cento luoghi delle sacre scritture, mà specialmente per bocca di Salomone Eccles. 4. 1. *Vidi lacrymas innocentium, & neminem consolatorem: nec posse resistere eorum violentia cunctorum auxilio destitutos.* Nel qual luogo il Cardin. Vgone; *Cum homo factus sit ad imaginem, & similitudinem Dei, & genus Dei sit, vt dicit Apostolus Act. 17. in hoc maxime degenerem se comprobatur, quod innocentes, & pauperes non eripit à potente opprimente eos.* Ne i quali sentì l'Ecclesiastico parlando di se medesimo cap. 51. 10. *Circumdederunt me undique (i persecutori, e le angustie) & non erat qui adiuuaret. Respiciens enim ad adiutorium hominum & non erat;* e generalmente Isaia 59. 15. *Qui recessit à malo, pradae patuit: & vidit Dominus, & malum apparuit in oculis eius, quia non est iudicium, & vidit quia non est vir: & apertus est, quia non est qui occurrat,* cioè à dire, commenta lui il precitato Cardinal Vgone; *Non est qui occurrat hu-* po, idest diabolo, vel tyranno deuorare cupienti, & dissipare.

* Giusto

tato.

maltrat-

tato.

Eccles. 4.

1.

Card.

Vgon

Card.

com-

probat,

Eccl. 51

10.

erat

Respiciens

erum

ad

adiutorium

hominum

& non

erat;

Isa. 59.

15.

quia

non

est

iudicium,

& vidit

quia

non

est

vir:

& apertus

est,

quia

non

est

qui

occurrat,

Card.

Vgon

Card.

no.

no.

no.

no.

no.

no.

no.

no.

no.

no.

no.

no.

no.

no.

no.

no.

no.

¶ Dopo il num. 30.

Peccatore stolido, che non intende, ne vbbidisce al freno della legge d'Iddio, & dei suoi precetti, co'i quali vorrebbe inuiarlo al ben fare, potrebbe, dice il Peccatore. Sig. Carlo Rancati rappresentarsi nel giumento, inetto al riceuere la direttione, od all'intendere il maneggio delle briglie, il che dichiara il cartello; *IGNARVS HABENÆ*; motto preso in Claudiano, de Bello Gildonico;

*Dextra mouet iaculum: pratentat pallia leua, Claudia-
Cetera nudus eques, sonipes IGNARVS*

HABENÆ.

Fù questa sì fatta stolidità, ed ostinata resistenza rimproverata ne i figliuoli d'Heli, i quali benchè dal buon Sacerdote, e Giudice lor Padre tolfere più volte corretti e tgridati, perche desistessero dalle scandalose dissolutezze; ad ogni modo nulla curando il freno, ne dalla paterna autorità, ne della leggeौरana, corfiero precipitosi per ogni male; non dando alla loro licentiosità altro termine, che quello della morte istessa.

¶ Nell'impresa 42. dopo le parole *fiat similis ruminanti.*

Similmente Sant'Agostino de vera innocencia cap. 110. *Auditor similis esse debet animantibus, qui ab hoc quod ruminant munda esse dicuntur, vt non pigeat cogitare que in alio cordis concipit; & cum audit, sit similis edenti; cum audita in memoriam reuocat similis sit ruminanti.* In somma anco l'Autore dell'Opra Imperfetta Hom. 41. in Matt. *Ille est spiritus ualis & sanctus, qui audiens uerbum tractat, & cū intellexerit, memoria quasi utero tradit, & iterum de memoria tamquam ex utero ad os reuocat, ruminat, & retractat.*

Imperfetto.

no.

¶ Nell'impresa 77. dopo le parole *de grege Christi ouem.*

Il Padre San Cipriano propria, ed espressamente di questa metafora si ualfe in biasimo dell'Eretico Demetrio, contra di lui scriuendo così; *Oblatrantem S. Cipriate, & aduersus Deum, qui vnus & uerus est ore sa-* crilego & uerbis impijs obstrepentem, frequenter,

no.

Deme-

Demetriane, contempteram &c.

¶ All'impresa 91. s'aggiunga;
Il Conte Fulvio Tetti nelle sue Poetiche Liriche p. 1. in
quest'argomento molto bene.

Fulvio Tetti.
Alusingar le sonnacchiofementi
Suol da le porte eburne
De sogni vicir la fauolosa schiera;
E l'immagin del ben, che più si spera
Fan con ombre notturne
Che viuamente al cor si rappresenti.
Il Duce aurezza a sanguinola pugna,
Sognando il ferro impugna;
Preme il nemico a la vittoria intento,
E di vane ferite impiaga il vento.
Il Cacciator tutto anhelante, e lasso
Per solitario lido
Di fuggitiua Cerua incalza l'orme;
Stilla ludor dal crine, e te ben dorme,
Pur rauco inalza il grido,
E del veltro fedele affretta il passo.
Vede l'Avaro in chiusa parte ascoso
Tesoro luminoso,
E mentre par che'l prenda, e che lo stringa,
Di pretiola froda il cor lusinga.

E va seguendo.

¶ All'impresa 95. s'aggiunga
Quel nobile ingegno dal Padre Ortensio Pallauicino,
riflettendo su la cittadella di Casale, et pugnata dal va-
lore dell'Eccellentissimo Signore Marchese di Carace-
na, ma dallo stesso immantinenti consegnata al Sere-
nissimo Carlo II. Duca di Mantua, nell'elogio dici-
settesimo, de i venti, che in questo soggetto egli com-
pose così va diuifando;

Ortensio Pallauicino.
Hoc est diuinitatis more agere
Acquirere prater instam, & solidam gloriam, nihil.
Amasij aternitatis Heroes
Solam nominis immortalitatem amant.
Ingens sibi ipsi pretium est,
Fama mundo aequalis. Gloria celo contermina:
Victoria regno digna: triumphus seculis maior
Nulla maior bellica victoria,
Quam sui esse victorem,
Et ex hostis victi manubijs
Nihil referre prater victrices manus.

Nel qual argomento trascurar non deuo la spiritosa
delicatezza di quei versi, che nella nostra intigne Ca-
nonica di San Giouanni di Verdara in Padoa furono,
e sono soprascritti ad alcune smisurate palle d'artiglie-
ria, memorabile auanzo di Padoa, già dall'esercito
imperiale affediata, le quali poste per ornamento o sia
finimento d'vna porta hanno la seguente iscrizione;

Ales Iouis ter maximi
Matris Deorum binzes
His lusitabant spherulus
Non lucri ergo, nec sanguinis
Sed imperi, sed glorie.

Che s'altri desiderasse di vedere queste magnanime
attioni, non che nei profani, ma nei camptoni sacri:
fissi gli occhi in Abraamo Gen. 14. 22. che dopò
d'hauer ottenuta di cinque Rè gloriosa vittoria, non
volle toccare ne meno vna picciola parte di quelle su-
perbe militari spoglie, di cui Sant'Ambrogio lib. 1.
de Abraham cap. 3. così discorreua; *Quantum hoc*
quod de præda victoria nihil voluit contingere Pa-
triarcha, neque oblatum sumere. Minuit enim fructu
triumphi mercedis susceptio, & beneficij arrodit
gratiam: plurimum enim refert vtrum pecunie,
an glorie dimicaueris. Alter mercenarij loco ducitur,
alter dignus habetur conseruatoris gloria.

¶ Dopò l'impresa 113.

Due imprete trà di loro molto simpatiche sono
nell'Accademia dei Cruticanti; quella d'vn Cane,
col cibo d'auanti, ed il verso; CHE MAI NON
EMPIE LA BRAMOSA VOGLIA, e quella
d'vn Cane già palciuto, co'l titolo; E DOPO
L'PASTO HA' PIV' FAME CHE PRIA, l'vna,
e l'altra delle quali esprime quell'inesplebile auidità che
i letterati hanno della virtù, e della sapienza, nello studio
della quale non mai si chiamano contenti: onde per
bocca dell'Ecclesiastico 24. 29. la Sapienza medesima
dice; *Qui edunt me adhuc esurient, & qui*
bibunt me adhuc sitient. La onde Fausto Regiente
Instr. ad Monachos in fine; *Gratia enim de gratia*
nascitur, & profectus profectibus seruiunt, lucra lu-
cris, & merita meritis locum faciunt, vt quanto plus
quis acquirere cœperit, tanto plus acquirere conetur,
& quanto auidius de sapientia bonis hauserit, tanto
plus haurire desideret. San Maccario Hom. 10. questa
continua auidità riconosce nell'anime veramente inra-
morate d'Iddio, le quali; *Quanto magis abundant*
donis spiritualibus, tanto vehementius, & sine fatie-
tate desiderij celestis inquirunt: quantoque magis spri-
tualem profectum in se senserunt, tanto plus esuriunt
ac sitiunt participationem, & augmentum gratiæ.

¶ Dopo le parole habet quærelam &c. nel n. 118.
E fondata l'impresa su quello che vide Mutiano, e che
riferi Plinio lib. 8. cap. 50. *Solertiã eius animalis*
Mutianus visam sibi prodidit in ponte pertenui dua-
bus obuijs e diuerso: cum circumactum angustia non
caperent, nec reciprocationem longitudo in exilitate
cæca, torrente rapido minaciter subterfluentis, alteram
decubuisse, atque ita alteram proculcatæ supergressam.
Apprendano di qui i coniugati in qual guisa portar si
debbano; e mentre l'vn l'altro si son condotti all'incon-
tro su il ponte del matrimonio, che in riguardo alle
sue strettezze non permette loro il regresso; per non
precipitare pazzamente, si risoluano di sopportarsi,
e di cedere prudentemente l'vn all'altro, accioche in tal
guisa, passando con felicità il ponte della vita coniu-
gale, arriuinino salui alla terra dei beati.

¶ Dopo l'impresa 171.
Virgilio nel 3. lib. della Georgica v. 79. fa del Ca-
uallo questa bella descrizione.

Illi ardua ceruix, Virgilio.
Argentumq; caput, breuis alius, obesaque terga
Luxuriatque toris animosum pectus, honesti
Spadices, glaucique;
Tum si qua sonum procul arma dedere,
Stare loco nescit, micat auribus, & tremunt artus,
Collectumque premens voluit sub navibus ignem.

Dalla quale prese vago motiuo di farne impresa il Sig.
Carlo Rancati, soprascruiendo ad vn generoso destrie-
ro le precitate parole; STARE LOCO NESCI, *Ministro*
idea d'animo igneo, viuace, ed attiuo, che mai sempre
con sollecitudine si dimostra operante, qual appunto
fù quello di Giulio Cesare, di cui Lucano lib. 1.

Sed NESCI A virtus Lucano.

STARE LOCO.

Così chi porta nel cuore il fuoco amoroso, da quei fer-
uori incitato, mal può insingardamente ouare, mà
continuatamente intraprende hora questa, hora quell'
altra operatione. *Amor est quiddam mobile, incessa-*
bile, acutum, feruens, & superferuens, diceua San
Dionigi Arcopagita, *de Celesti Hierarchia.*

Nell'Accademia dei Cruticanti v'è l'impresa d'vn Ca-
uallo, figurato in atto di faticare sotto la carretta,
mà con vn picciol tacco pendente dalla bocca, oue li
presupone che sia orzo, o semola, che appretta al Ca-
uallo l'alimento, che però è introdotto a dire; CO' L.
DILETTO L'AFFANNO DISACERBO. *Grac*
follic-

Bbb uiffime ua.

uiffime fatiche douevano intraprendere i Santi Apoftoli, tirando il carro della fede in regioni barbare e difpettofe; mà perche poteffero con facilità foftenere, e superare moleftie innumerabili, Crifto pote loro d'auuanti la felicità copiofa delle melfi; *Leuate oculos ueftros, & videte regiones quia albae sunt iam ad melfem* Io. 4. 35. e nel num. 38. *Ego mifi vos metere quod non laboraftis*; poiche dalla gioccondità dei frutti; che fcorgeuano omai prefenti, ogni affanno refiua da cuori loro diffipato, e fugato. Similmente Ididio col proporre à gli Ifraeliti la bellezza, e pretiofità di quei frutti, che fi raccoglieuano nella terra di paleftina, gl'inanimaua à portarli arditamente all'attacco de gli Amaleciti, de gl'Ethei, Gebufeï, Amorreï, Cananei, e Ferezeï, benche foifero di ftatura gigantefca e fpauenteuole, Numer. cap. 13. ben fapendofi che. *Spes premij folatium efi laboris* diceua San Girolamo Epift. ad Demetriadem.

¶ Nel num. 198. dopo le parole; *Non reliquit Giouanni Audeno ne fuoi Monoftici morali.*

Confcia mens refti nullo commota pauore efi: Vt mala mens femper follicitata pauet.

¶ Dopo il num. 218. Don Bafilio Paradifi nelle fue Poefie Liriche per eccellenza bene.

Saggio colui ch'efperto
Ne gli effetti d'Amor, le gioie infide
Co'l Troiano Campion fugge di Dido.
Saggio chi l'empio lido
Oue habitar le femmine homicide
Co'l Britannico Eroe lascia deferto.
Sol di vincere è certo
Chi tutto il fuo valor pon ne la fuga,
Che folo è vincitor chi fugge, o fuga

¶ All'imprefa 274. s'aggiunga
Quindi San Vincenzo Ferrerio Ser. 1. Dominic. 10. poit Trinit. così difcorrea. *Si fufpenderetur, vel condemnabitur latro &c. bonus Iudex ei compatiatur dicendo. Et ego mifer, qui ex rapina, vel ufura, vel ex furto secreto, vel ex retentione salarij feruorum, vel decimarum, vel ex mortuis male emendo, vel vendendo tanta furatus sum, fortaffis magis merui mortem. O Domine MAGNVS LATRO CONDEMNET MINOREM.*

¶ Dopo il numero 273. & fua imprefa.

FAINA Capo

PER idea d'un Economo giuditiofo, o fia d'un indufre Padre di famiglia, che fa il fattibile, ed vfa tutte le poffibili diligenze, ed induftrie per prouedere e mantenere la fua famiglia, ferue la faina, che dall'Abbate Don Giuseppe Pallaucino fu rappresentata in atto di caminare per diuerfi intoppi, tenendo fù la coda vn vouo intiero, ch'ella vuol portare à fuoi figliuoletti, col titolo; *ARTEM DOCET AMOR*, nel qual motto efprefamente s'infinuano le fottigliezze, che Amore fuol fuggere al cuore de gli animali, perche la lor prole refti beneficata, ed aiutata, delle quali Plinio in cento luoghi, Plutarco nel lib. de folertia Animalium, Sant' Ambrogio, e San Bafilio in Hexaameron, e Filoftrato ancora lib. 2. cap. 7. della vita d' Apollonio Tiano; oue fra l'altre cofe dice; *Nam elephantes flumen Indum tranfeuntes fuos pullos deferunt, vinculis, ne forte cadant, eos complexi. Vt fi licet feritate ceteras belluas fuperent: pro catulis tamen omnia faciunt. Itidem quoque faciunt lupi rapinis tamen intenti: femina enim partus custodit, mafculus autem pro catulorum falute cibos ad ipfam defert - Balena autem faucibus*

filios abscondit, fi quando maiorem belluam fugere eos contigerit &c.

¶ Nel num. 282. dopo le parole *parce magis*. Anzi non che i Santi Padri, mà per fino i Filofofi ci perfuadono à non inquietare de i miferi defonti i placidi ripofì. Onde Seneca hora nell' Epigramma 2. ad Corficam fomminiftrò di queft' imprefa il motto;

Parce relegatis, hoc efi, IAM PARCE Seneca.

SEPVLTIS.

Viuorum cineri fit tua terra leuis.

Ed hora nell' Epigramma 5. perfuadendoci verfo i fe-polti la riuerenzia cantaua;

*Quifquis es, & nomendicam? Dolor omnia cogit,
Qui nofirum cinerem nunc, inimice, premis:
Et non contentus tantis, fubitisque ruinis
Stringis in extinctum tela cruenta caput
Crede mihi vires aliquas natura fepulchris
Attribuit: tumulos vindicat vmbra fuos
Ipfos crede Deos hoc nunc tibi dicere, Liur,
Hoc tibi nunc manes dicere crede meos
Res efi facra mifer. Noli mea tangere fata
Sacrilega buftis abftinere manus.*

¶ Nell' imprefa 295. dopo le parole *quam declinando*. Similmente l'anima innocente, e di niifuna colpa rea, con generofità leonina efclude dal proprio feno ogni timore; il che fucofamente diffe Giouanni Audeno in altra opportunità prodotto.

Confcia mens refti, nullo commota pauore efi. Gio. Audeno.

¶ All'imprefa 313. s'aggiunga.

Così il Padre Nicolò Cauflino nella Dama della fua Corte fanta, Diuifione fefta, rapporta che il Rè Clodoueo, quando fi vide in campo aperto dall'effercito de gli Alemanni tutte le squadre diflipate e sconfitte: non tantofto alle perfuafioni d' Aureliano, il fuo fauorito, fece voto di battezarfi, fe poteua ottener vittoria, ed inuocò il Dio di Clotilde fua moglie, perche in quell'anguftie aiutaffe: che tutte le fue squadre, fi iunirono, fi fchiararono, e combatterono: vincendo, efi fattamente preualendo contra i nemici, che la campagna tutta, di Tedefchi trucidati ingombrata fi giacque.

¶ Dopo l'imprefa 346.

Huomo prudente, che trouandofi, graue, ed indegnamente offefo, per qualche tempo, difsimula, tino leno protrahe le fue vendette, per potere con ogni maggiore vehemenza, ed energia accingerfi a giufto rifentimento; potrebbe, dice il nio Don Gregorio Brunello, figurarti in vn Leone ferito, che fe ne ftà tutto raccolto in fe feffo, col cartellone; *TOTAM DVM COLLIGIT IRAM*, concetto di Lucano lib. 1. Pharfalix.

*Sicut squallentibus aruis
Ætiferæ Lybics vifo leo cominus hofte
Subfidit dubius TOTAM DVM COLLIGIT
IRAM.*

Lucano.

In quefta guifa fi portò Abfalone, che hauendo rifaputo l'oltraggio fatto da Amone alla Principelfa Tamar, fua forella: per lo fpatio di due anni difsimulò quell'ingiuria, mà poi d'improuifo, quali Leone furibondo, auuentofsi addoffo all'inceftuofò, e gettollo in pezzi lib. 2. Reg. cap. 13. Harpago fimilmente, poiche Aftiage Rè dei Medi, e gli trucidò vn innocente figliuolo, e gli lo fece mangiare in vn conuito; *Ad præfens tempus difsimulato dolore odium regis in vindicta occasionem diftulit*, fcriue Giuftino lib. 1. il che effequì, consegnando proditoriamente al Rè della Perfia Ciro, tutto l'effercito dei Medi, ed occafionando in tal guifa l'vltimo tracollo di quella famofa, e nobiliffima Monarchia.

¶ Dopo l'imprefa 346.

All' hora

Io. 4. 35.
38.

S. Girolamo.

Gio. Audeno.

Bafilio Paradifi.

S. Vincenzo Ferrerio.

Amore fa induftriofi.

Filoftrato

All' hora quando l'Eminentiss. Sig. Cardinale Benedetto Odescalco, promosso al Vescouato di Nouara, si portò a San Gaudentio con solenne caualcata a prendere di quella giurisdittione il possesso: in vn arco trionfale, alzato ai di lui honori, si vide figurato vn Leone andante, quale appunto si finge nella fascia del zodiaco, ed è parte dell' arme di sua famiglia, col cartello; TERRIS DOMINATVR ET AS-

Domi-
nio spiri-
tuale, e
tempora-
le.

TRIS, dinotando che quell'Eminentissimo, si come anco tutti i Vescou di quell'insigne, antica, e nobilissima Città, hanno non solamente il dominio spirituale di quella Diocesi, ma il temporale ancora del Lago d'Orta, e delle adiacenti ville, e terre. Impresa direttamente opportuna anco al Sommo Pontefice, e ad altri Prencipi Ecclesiastici.

¶ Dopo l'impresa 417.

Frà l'altre imprese dei Cruscanti, v'è quella del Porco figurato co'l capo immerto nella conca, intento ad assorbire i secciosi auanzi, e le fetenti laidezze della cucina, che porta il motto; AMBROSIA, E NETTAR NON INVIDIO A GIOVE. Nel qual senso il Padre San Cirillo Apolog. moral. lib. 4. cap. 1.

S. Cirillo.

con queste precise parole diceua; *Torcus in vicino ceno fetido se se volutans, cutem turpissima tactatione huiusmodi sordidabat, dicens: O quam amoenissimus mihi lectus, & stratus dulcissimus hic est! O quam mihi delectabilissimus sensus! O quam suauis balneum carni meae! Quam dulcis hæc aqua refrigerij! Quam nobilis hæc stilla roris transcendens Libani latices, Damasci fontes, & Panormitana balnea sospitate.*

Lasciuo.

Nella quale proprietà molto bene si rappresentano gl'impuri lasciui, che viuendo ingoltati, ed immetti nelle cloache abbomineuoli delle voluttà, sdegnano quante delitie possano loro dal grand' Iddio essere offerte, che però Giouan Siluiera lib. 4. in Euang. c. 18.

Gio. Sil-
ueria.

num. 42. *Per porcos significantur homines impuri voluptatibus dediti, valde indociles in doctrina celesti, contemptores diuinorum, terrenorum amatores, qui solum terrena meditantur.*

¶ Dopo l'impresa 437.

L'Impresa del riccio spinoso, che tutto carico di frutti s'incamina verso la sua tana, col cartellone; VENTVRI PROVIDVS ÆVI è idea d'huomo sollecito, e diligente, in ammassare copia grande di virtuosi frutti, opra dei quali si ritroui proueduto per viuere felicemente tutta l'eternità, nel qual proposito, con differente metafora, ma tutta opportuna a

Prv. 6.6

questo argomento Salomone Prouerb. 6.6. *Vade ad formicam ò piger, & considera vias eius parat in aestate cibum sibi, & congregat messe quod comedat.*

¶ Nell'impresa 468. dopo le parole (col suo emulo) s'aggiunga; (proprietà sua offeruata, e da Plutarco de solertia Animal; e da Ouidio lib. 4. de trist. Eleg. 9. e da Plinio lib. 8. cap. 45. e da Virgilio; Æneid l. 12. v. 103. &c. nel qual luogo eruditamente il Padre Lodouico la Cerda)

Proui-
denza.

Pruden-
za.

e terui ad intinuare la perspicace prudenza dell' Arciuefcouo, con la quale il tutto vedendo, al tutto opportunamente porge riparo. Nel qual proposito Pietro Gregorio de Republica lib. 10. cap. 4. num. 3. *Oculus animæ prudentia, qui videt faciendâ & fugiendâ, & ita prau ad benefaciendum, & consulit quid sibi & alijs conueniat facere.*

Pietro
Gregorio

¶ Nell'impresa 57. dopo *suit Augustinus &c.* Mà in questo proposito, propria, e significamente Sant' Ambrogio sopra le parole del capo 21. dell' Apoc. *Duodecimum Amethystus*, parlando così dei Santi Apostoli, come de gli altri Giusti, ed huomini apostolici; *Per amethystum, dice, Apostoli, & eorumque similes designantur, qui ornamentum fuerunt Dei, quia eum per vniuersum mundum prædicauerunt. Ornamentum Dei, fuit Petrus, de quo scriptum est quod clarificauerit Deum morte sua. Similiter & ceteri ornamentum Dei fuerunt, quia eum prædicando, miracula faciendo, pro nomine eius moriendo, clarificauerunt.*

S. Ambro-
giorumque

¶ Dopo l'impresa 59.

Dello stesso corpo si valse ancora il Signor Carlo Rancati, mà animò la cocchiglia con vn motto dotato di metaforica eleganza, sopracriueudole; CÆLO FOECVNDATA MARITO, ed appl. cò similmente

Maria V.
annuntia-
ta.

l'impresa à Maria Vergine, che assistita dal raggio virtuoso dello Spirito Santo, opra di quei celesti influssi, concepì nel suo seno in carne humana il Verbo dell'eterno Padre, della quale San Matteo 1. 18. *Inuenta est in vtero hebens de Spiritu Sancto, e l'Arcangelo in San Luc. 1. 35. Spiritus sanctus superueniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi.*

Matt. 1.
18. Luc. 1. 35

Nel qual luogo San Giouanni Crisostomo Hom. 49. in Genes. forma questa bella parafra; *Spiritus sanctus veniet super te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi; sic poteris parere, totum operatione Spiritus erit. Ne igitur spesces ad terram, E COELIS OPERATIO VENIT, & spiritus gratia est quod fit.*

Gio. Cri-
stostomo.

¶ Dopo l'impresa 81.

Dall' Abbate Don Giuseppe Pallaucino per simbolo d'huomo generoso ed intrepido fra le sconuolte del mondo, ed i fremiti della rea fortuna fù posto il delfino addormentato, co'l ventre volto verso il cielo, e nel mezzo al mar tempestoso, aggiuntogli il verso; PER ME DI NEMBI IL CIEL S'OSCVRA IN DARNO. Ed è appunto ciò che diceua Oratio ed

Intrepi-
denza.

Si fractus illabatur orbis

Oratio.

Impavidum serient ruinae

¶ Dopo il numero 105.

Dal Padre Ortensio Pallaucino, al pesce lucerna, che fiammeggia nell'ombre della notte fù sopra scritto; EXTERNÆ NON INDIGA, e ciò per dimostrare che l'Illustrissimo Signore Conte Alfonso Litta, nuouo Arciuefcouo di Milano seco portaua la chiarezza propria di tanta nobiltà, virtù, e merito, che non v'era di mestieri mendicarla esternamente per renderlo in faccia del mondo segnalato ed illustre. Del sommo Sacerdote de gli Ebrei riferiscono le sacre scritture, che frà gli altri ornamenti, si teneua al petto dodici pietre pretiose, le quali sicome figurauano le dodici tribù d'Israele, così in ciascuna di quelle il nome d'vna tribù era intagliato. Di queste pietre San Gregorio Niseno lib. de vita Moyli così scriue; *Lapides ita erant varij, vt nullius ad alterum esset similitudo, proprio enim singuli splendore subgebant; intinuandoti in tal guisa, che ogn'anima, ogni persona, debba splendere con la chiarezza della propria virtù, e non mendicare esternamente i lumi, e gli ornamenti.*

Proprio
valore.

Greg.
Nis.

ADDITIONI AL LIBRO VI.

¶ Dopo l'impresa 28.

Nelle solenni pompe spiegate in Milano, per riceuere il suo nuouo Arciuefcouo Monsignor Litta, fù fatta impresa del pesce Callionimo, ò tia Vranosco- po, il quale come riferiscono Sant' Isidoro, ed altri Autori, con vn sol occhio, vede, e fugge ogn' invidia che se gli tenda, e prouede, ad ogn' indigenza, il che dichiara il motto; VNO OMNIA LVMINE,

Bbb 2 ¶ Dopo

¶ Dopo il numero 109.

Testifica Sant' Ambrogio, che la murena, inuitata dal fischio del serpente, con ogni celerità à lui si porta, uscendo dal più profondo del mare, e condu-

S. Ambro- gio. *Testifica Sant' Ambrogio, che la murena, inuitata dal fischio del serpente, con ogni celerità à lui si porta, uscendo dal più profondo del mare, e conducendosi oue colui l'inuita; Vipera nequissimum genus bestia, & super omne quod serpentini generis est astutior, ubi coeundi cupiditatem assumpserit, murena maritima notam sibi requirit copulam, vel no- uam preparat, progressaque ad littus, sibilo testifi- cata presentiam sui, ad coniugalem amplexum illam euocat. Murena autem inuitata non deest, ut vene- nata serpenti expetitos usus sua impertiat coniun- ctionis. Exaemer. lib. 5. cap. 7. Paruemi per tanto che potesse darfele; AD SIBILVM PROPERAT*

Vbbi- diente. *idea espresa di vero vbbidente, che corrisponde con ogni celerità al fischio de suoi maggiori. Nel qual proposito con proprietá stupenda Zacaria 10. 8. Sibi- labo eis, & congregabo eos, quia redemi eos, Nel qual luogo Stefano Cantuariense nelle Allegorie di Goffrido Tilmanno. Quasi SOLO SIBILO OPVS sit, diceua, non predicationistuba. La qual prontezza ricercaua anco San Paolo ad Titum cap. 3. 1. Admone illos principibus, & potestatibus subdi- tos esse, DICTO OBEDIRE, ad omne opus bo- num paratos esse.*

¶ Dopo l'impresa 127.

Pasciuto da vn auaro. *Dallo scoglio rigido, e sassoso, riceue il polpo, come il foscigno, poiche à lui s'attiene: così anco il colore, poiche a quello co' i suoi colori del tutto egli si con- forma; che però l'Abbate Don Giacomo Certani, figurando il polpo attaccato allo scoglio, à dir l'introdusse; E MI SOSTENTA, E MI COLORA VN SASSO, immagine molto bella d'huomo sagace, accorto, e giudicioso, che viue, e si mantiene alle spese d'vn auaro, che appunto in vn sassoda Plauto in Au- lular, Act. 2. Scen. 4. sù riconosciuto.*

Plauto. *Punex non aequae aridus est, atque hic senex, Quia Diuum, atq; hominū clamat continuo fidem suam rem perisse, seque eradicari. De suo tigillo fumus, si qua exu foras.*

¶ Nell'impresa 133, dopo le parole, & nomen & c. Achille Bocchio con questa medesima similitudine insegnaua, che mettendosi al confronto con la dottrina filosofica e gentile; l'Euangelica, e la Cattolica, ben chiaramente si conosce quanto questa sia più di quella insignes, ragguardeuole, e conforme alla retta ragione, e nel Symbol. 127.

Achille Bocchio. *Namque OSTRVM vt melius COLLATO NO SCITVR OSTRO*

Sic pretium est opere veterum conferre Sophorū Doctrinam eximia ad pietatis dogmata nostrae.

¶ Nell'impresa 167. dopo le parole, fraude con- scribit.

Eretico. *Impresa che direttamente calza ad vn malizioso Eretico, che à bell'arte con vanità sofistiche offusca, & intorbida la limpidezza della verità; imbrogliando le dottrine per coprire la propria maluaggita, e nascondere i suoi difetti, del quale Simon Maiolo, Dierum Canicular. tom. 1. Colloquio 9. Vtitur sepia atramento, sua consulens salutis: at homo vaser, veluti haereticus est, atramento veritatem aspergit; cum enim conuincit se animaduertit, nebulas, nugasque, ac tenebras offundit, ne conuincit videatur.*

Simon Maiolo. *Nel num. 182. dopo le parole, (ò dall'altare) In quest'argomento il Beato Lorenzo Giustiniano lib. de disciplina parla per eccellenza; Omnes Christi serui, Deo placere cupientes primordia diei, & actionum conentur consecrare Altissimo, quatenus caetera se- cunctura opera à suo non declinent principio: quapropter mox vt somno euigilant, semper cor suum*

erigere concendant. Prima vox, prima cogitatio, primus affectus diuinam resonet laudem, ignitam ad Deum dirigat supplicationem & c.

ADDITIONE AL LIBRO VII.

¶ Nel num. 54. dopo le parole *carere peccato* Giouanni Audeno nel Serpente che efferrando la coda porta il motto NVSQVAM FINIS riconoscerebbe Carità: effigiata la carità, proprio della quale è di mantenersi, e non hauer mai fine, che però nei suoi monofici morali.

Nunquam vera fuit charitas, qua desijt esse Nam nullus veri finis amoris erit. **Gio. Audeno.**

E forse volle alludere al detto di San Paolo I. Cor. 13. 8. Charitas nunquam excidit. **I. Cor. 13. 8.**

ADDITIONI AL LIBRO VIII.

¶ Nell'impresa 74. dopo le parole *vincitum videret* Con queste antiofe suisceratezze il mio Tomaso de Kempis lib. 3. de Imit. Christi cap. 21. n. 3. à Cristo rivolto diceua. *O mi dilectissime sponse Iesu Christe; quis mihi det pennas verae libertatis ad volandum, & pausandum in te? O quando ad plenum dabitur mihi vacare, & videre, quam suavis es Domine Deus meus? Quando ad plenum me recogitgam in te, vt pra amore tuo non sentiam me? & c.*

¶ Dopo il numero 81.

Questo sollecito vermicello, che stà attualmente lauorando la celletta di quel bozzolo, che frà poco dourà accoglierlo, e coprirlo per ogni parte, dal Sig. Carlo Rancati sù introdotto à dire; CONDO, VT CONDAR, idea espresa di quei prudenti, che nulla fidandosi dei bugiardi, ed ingrati heredi, fabbricano à semedetimi quell'auello tepolcrale, in cui dopo morte dourano essere coricati, e ricouati. Consiglio somministrato loro per fino da i Gentili, frà i quali Plinio il minore lib. 6. Epist. 10. *Tam rarain amicitijs fides, & tam parata obliuio mortuorum, vt ipsi nobis debeamus conditoria extruere, omniaq; haeredum officia praesumere.* E serue anco l'impresa à Carità: quei Caritatiui, che di buona voglia ripartono la magione al ricouero de i poveri, per essere riceuuti egliu ancora con giuita corrispondenza nella celeste e gloriosa patria.

¶ Nel num. 85. dopo le parole *ad principem literis.*

San Cipriano offeruò in Demetriano Eretico questa petulanza, il quale quando si trattaua di qualche dubbio in materia di fede, con voci oltremodo strepitose empia di gridi l'aria, e temerariamente insolentua, à cui scriueua; *Cum ad me saepe studio magis contradicendi, quam voto discendi venires, & CLAMORIS VOCIBVS PERSONANS, malle tua impudenter ingerere, quam nostra patienter audire: meptum videbatur congrredi tecum, è v' leguendo. Difetto che per lo più è comune a gl'ignoranti, di preualere co' i gridi, oue non possono, o non fanno con le ragioni.*

Come la colomba dalla pretiosità de gli odori riceue alto rinforzo: così per lo contrario da i medesimi lo scarafaggio riceue affanno di morte. Per tanto figurar si potrebbe, in atto di scoltarsi, volando, da

* **Vitioso**, **GAT ODOR**, idea di quei vitiosi, che mal potendo sofferire la virtuosa fragranza de gli huomini, per santità ragguardeuoli, à tutto potere gli fuggono e gli abortiscono. San Gregorio Nisseno Hom. 3. in Cantic. *Quomodo idem unguentum si fuerit appositum scarabæo, & columbæ, non idem efficit in vitrisque, sed columbæ quidem per bonum unguenti halitum fit robustior, interit autem scarabæus: ita etiam magnus Paulus in diuino illo suffitu, si erat quidem quispiam aliqua columbæ, aut Titus, aut Sylvanus, aut Timotheus, eum impertiebat bono odore unguenti, ut qui in omni bono suo proficeret doctrina, & exemplo; sed si quispiam erat Demas, aut Alexander, aut Hermogenes, non ferentes suffitum conuentiæ, non secus atque scarabæi FUGA-BANTUR A BONO ODORE.*

* **Camale**, **VERSAT**; ò sia **PVTENTIA LVBENT**; ò vero, **TROVA SOL NEI FETORI IL SVO DILETTO**, imagine espressa di chiunque nelle laidezze dei carnali piaceri si ritroua immerlo. Motiuo del Beato **Egidio**, Egidio, il quale de *Mundi contemptu* diceua; *Caro nostra similis est scarabæo, quem DELECTAT semper equinum VERSARE STERCUS*; simile in ciò all'Imperatore Constantino Copronimo, il quale oltre modo godendo del tanfo dei più stomacheuoli fetori, e se stesso inzaccheraua col puzzolente fimo dei giumenti, e persuadeua i suoi fauoriti a lordarsi in quella guisa, i quali, quando ciò effequiuano, sommentemente gradiua, ed accarezzaua.

* **Ambitioso**, **VENTVS EST VITA MEA**, La onde ciascun ambizioso potrebbe, al parere di Carlo Rancati, riconoscere se stesso nel Camaleonte; e dire, ciò che della fugace e transitoria instabilità della vita humana diceua il Santo Giobbe 7. 7. **VENTVS EST VITA MEA**.

* **Fortuna instabile**, **STABILE E SOLO IN-VARIAR GLI ASPETTI**, Motiuo suggeritomi dalla nobil penna di D. Basilio Paradisi, che nelle sue Poesie Liriche, descriuendo l'instabilità, e le mutazioni della fortuna cantò;

Labile ogni fortuna
 Precipita a momenti il gaudio, e'l duolo,
 E il pianto e il rito immortabilmente alterna.
 Con inconstanza eterna
 D'onde à pena posò spiegando il volo
 Diman dispergerà quant'oggi aduna,
 E in sembianza importuna,
 Fatta Camaleonte a suoi diletti,
STABILE E SOLO IN VARIAR GLI ASPETTI.

* **Humo doppio**, **CASTODIRI**, Col quale concetto Cassiodoro lib. 5. Var. Epist. 34. infinuò l'arti maliziose d'un astuto debitore, che piglia cento simulati pretesti, e in mille guise si varia e si muta, per fraudare il creditore; *Fugere siquidem nescius, sed sua sponsonis ignarus: obliuiosus, cum relinquitur, irapidus cum tenetur. Mutat verba, variat constituta: nec in vna dicti sui qualitate contentus, diuersis imaginibus immutatur. Merito chamaleonti bestia conserendus, quæ quoties humanos aspectus incur-*

rerit, dum ei fugiendi velocitas denegatur, nimia timiditate confusa, colores suos multifaria qualitate commutat &c.

¶ Nell'impresa 92. dopo le parole (il contagioso veleno) Geremia Dreiffellio, *De vitijs linguæ* cap. 54. num. 1. di questa proprietà si vale, per esprimere il pregiudicio, che reca all'anime dei prossimi il parlar laido, ed olcenno; *Limaces; & cochleæ quacunque repti, vestigium sui relinquunt, tenacem & glutinosum humorem: ita omnino verba sordida, & illota vndecunq; ad aures perferantur, impuritatis aliquid, & turpitudinis affricant!*

¶ Dopo il numero 95.

L'Abbate Don Giuseppe Pallavicino, della chiocciola ritratta è chiusa nel suo guscio, in quella guisa che suol stare tutto l'inuerno, fece impresa, aggiuntole il verso; **DI ME' STESSA MI PASCO**, idea di persona che ritirata si à vita priuata, se la passa tacendo, e si pasce di pazienza. Il sommo Pontefice e Santo Martire Siluerio, dalla persecutione di Teodora Imperatrice confinato nell'Isola Pontia, ragguagliando non sò qual Vescouo dello stato in che li ritrouaua, gli scrisse; *Sustentor pane tribulationis, & aqua angustie*. Con le quali sospirose querele concordano quelle del Rè Dauid Psalm. 41. 7. *Fuerunt mihi lachrymæ meæ panes die ac nocte*.

¶ Nell'impresa 104. dopo le parole; *Musica daret Amor*; col quale concorda il detto di Sant'Agostino Ser. 256. de Temp. *Cantare amantis est*.

¶ Nell'impresa 115. dopo *Mens aliud suadet*. Nel qual proposito Don Basilio Paradisi nelle sue Poesie Liriche ben à ragione rimprouera la follia de gli Amanti mondani, che vanno da se medesimi a perdersi, e consumarsi, e canta;

Del cor colpa è la brama
 Che crucia il cor; se v'è beltà, ch'alletta
 Non ci è necessità che ne constringa.
 La bellezza lusinga
 Non incatena, & è miseria eletta
 Il non odiare vn ben, che mal si brama.
 Se medesimo disama
 Chi ama il suo male, e per esterne forme
 Sacrilegio è adorare Alma deformie.

¶ Nell'impresa 128. dopo le parole *cum aromatibus &c.*

E San Giouanni Damasceno anch'esso in Cantic. Ecclesiastic. Dominic. ad Matutin.

Incluyus Iosephus
E ligno crucis detraxit
Sacratum corpus tuum,
Sindoneque pura inuoluens,
Et aromatis
Monumento nouo PARENTANS im-
posuit.

ADDITIONI AL LIBRO IX.

¶ Nell'Impresa 1. del lib. 9. dopo le parole *dextram odit* San Lodouico Rè di Francia, fra gli altri grauissimi ricordi, che nell'estremo di sua vita lasciò à Filippo suo lucessore, vno fù questo. *In administranda iustitia sis rectus, & seuerus, & ita vt leges prescribunt, eam exerceas erga subditos, NEQUE AD DEXTERAM, NEQUE AD SINISTRAM deflectens &c.*

¶ Dopo le parole dell'Impresa 37. *Species non virtus*,

Gerem. Dreiffel.

S. Siluerio. Psal. 41. 7.

S. Agostino.

Basilio Paradisi.

Gio. Damascen.

S. Lodouico.

Potrebbe

Vbbi-
dienza.

Potrebbe anco la canna, che allo spirar de i venti cede, e in ogni parte oue il fiato la spinge si ripiega, segnarsi col titolo; QVA FLAMINA VERGVNT idea di puntuale vbbidenza, opra di cui gli animi rassegnati, con ogni puntualità si portano, oue dispone il commando del superiore; nella qual maniera per l'appunto operauano i Scraffini descritti in Ezechiele 1. 12. *Vbi erat impetus spiritus illuc gradiebantur.* Se anco non s'applicasse ad Amico fiato, ò ad huomo interessato, che non hà consistenza veruna nelle sue affezioni, mà che sempre s'inchina e piega oue lo solpinge l'aura de suoi auuantaggiuosi profitti.

¶ Nell'impresa 51. dopo le parole *laborem virorum.*

Nel qual argomento frà i moderni Giouanni Audeno

Gio. Au-
deno.

*Omnia cum pereant, est virtus sola perennis,
Hæc immortales reddere sola potest.*

¶ Dopo l'impresa 148.

Presupposto che questa sorte di frutto, trasportata da paceti stranieri ne i nostri, lasciasse d'essere velenosa, ò pregiudiziale, il Signor Carlo Rancati le diede il motto; OBLITA NOCERE, prendendone da Columella *de cult. hortorum lib. 10.* le parole;

Columella

*Quæ barbara Persis
Miserat, vt fama est, patrijs armata venenis:
Ambrosios præbet succos, OBLITA NO-
CENDI.*

E può seruire a colui, che le viuendo nel secolo, era sanguinario crudele, vsupatore &c. entrando nella religione, e cangiatosi in altr'huomo, diuine piaceuole, benigno, affettuoso; effetti praticati in San Paolo, che se trattenuto nella sinagoga; *Erat spirans minarum,* & cedis, Act. 9. 1. trasportatosi nel terreno della nascente Chiesa; *Vas electionis factus est Act. 9. 15.* che portaua non più il veleno delle stragi, mà i balsami salutiferi, e pretiosi.

Act. 9. 1.

15.

Speranza huma-
na.

¶ Nell'impresa 182. dopò *accipimus.* Le speranze humane tali sono per l'appunto; mentre con la verdetta inganneuole ne lusingano, mà standosi del tutto sterili di frutti, lasciano il cuore humano da famelica brama eternamente cruciato e tormentato. Che però il mio Concanonico D. Carlo Baliano in vno de suoi Sonnetti morali così cantaua.

Carlo
Baliano.

Esca omai dal mio cor speranza infida,
Esca, e focol de le mie fiamme ardenti;
Che promettendo pace a miei tormenti,
Traditrice di me fosti homicida.
O di cieco desir fallace guida,
Fuggi, e vattene ai regni imi, e dolenti;
Però ch'è tormentar l'alme nocenti
Manchi soltù, dou'ogni mal s'annida.
Empia tiranna del humana voglia,
Ch'al mio lungo aspettar altro non rendi,
Che con fior infecundo inutil foglia.
O se tal hor la man co'l frutto stendi,
Poiche ratto me'l celi, ond'io no'l toglia
Gioco di me qual di fanciul ti prendi.

¶ Dopo l'impresa 187.

La famiglia illustissima Sorbellona, frà l'altre imprese proprie sue, hà la forba, il cui sapore, gradito; e soaue riesce al palato humano, quando si lasci per lungo volger di tempi maturare, e ridurre alla sua perfezione; il che dichiara il motto; SERVATA SAPIIT; e vuol a mio credere dinotare, che quella segnalata famiglia, così nel gouerno de gli eserciti, come nel politico, insigne, e gloriosa, procedendo nelle risoluzioni ed opere sue con matura considerazione, diede saggio stupendo di se medesima. Ben

Maturità

sapendosi direbbe Cornelio Tacito lib. 1. Hist. *Bona Cor. Tac. consilia mora valescere,* e Tito Liuiio lib. 22. che; *Omnia non properanti clara, certaque sunt.* Quindi Tit. Liui. e Pio II. lib. 1. Epist. 387. *Scriptura, quæ ait; Vbi multa consilia, ibi salus, consiliorum multitudinem non requirit, sed maturitatem, & digestionem,* e Giouiano Pontano lib. 4. de Prudentia; *Omnino autem prudentis est proprium naturam rerum imitari, quæ frugum ipsarum fructus ad maturitatem tempore suo perducit, quippe qui nisi maturi fuerint, nullo modo probantur. Quid enim acerbum suauis? Eiusmodi autem intempestiuæ sunt actiones, ac perquam festinata negotia. Quocirca qui gerendis, atque administrandis rebus tempus idoneum seruant, ipsi sunt, qui maturi dicuntur, habitusque ipse maturitas. Cuius ea natura est, vt hinc agendi acerbicatem maturefcere permittat, illinc opportunitatem elabi minime patiatur, nihilque præter tempus aut tentet, aut operam vbi ea opus est remittat.*

¶ Nell'impresa 189. dopò le parole *vitanda percutitur.* San Benedetto tentato da grauisimi suggestiui di libidine, nudo si gettò frà le spine: accioche quei pungenti aculei, da tutte le parti traffiggendolo, gli seruissero di siepe, a preferuarlo da i violenti sforzi dell'inferno, di cui vn diuoto citato da Luca Vuadingo

*Virgineum sepit florem Benedictus acutis
Vepribus, & proprij rore cruoris alit.*

Luca
Vuadingo.

¶ Nell'impresa 219. dopò il verso *sufficit ipsa sibi.* Seneca Epist. 92. sul principio, egregiamente. *Is beatus, quem nulla res minorem facit tenet summa, & ne vlli quidem, NISI SIBI, INNIXVS. Nam qui aliquo auxilio sustinetur, potest cadere.*

¶ Nell'impresa 290. dopò le parole *DVM CRESCET;* alludono all'vso dei pastori, soliti d'incidere nelle cortecce de gli alberi il nome delle loro amiche. La onde hora Luciano, fauellando di colui, che s'inuaghi di Venere Gnidia; *Omnes mollicularum arborum cortices palchram Venere prædicabant, hora Teocrito in Epithalam. Helenæ;*

*Litera in cortice scribentur, vt quis præteriens
Legat Dorice, venerare me; nã Helenæ arbor sũ.*

Teocrito.

ed hora Virgilio Ecloga 10. vers. 52.
*Certum est in syluis, inter spelæa ferarum.
Malle pati, tenerisque meos incidere amores
Arboribus: crescent ille, crescetis amores.*

Virgilio.

ADDITIONI AL LIBRO X.

¶ Nell'impresa 4. dopò le parole *nisi temperans.* E dopo tutti, sucosa, e moralmente Giouanni Audeno ne suoi Monostici;

*Gaudia vera dabit mens omnis criminis ex pers
Heu mihi quam pauci gaudia vera ferent.*

Gio. Au-
deno.

¶ Nell'impresa 9. dopole parole *dum affligunt,* L'offeruanze rigorose, e le regolari asprezze vstate nelle religioni seruuono anch'esse a render l'anima più che mai monda e pura. San Bernardo Epist. 351. *Non etatem teneram ordinis asperitas terreat, me-
mento quod asperior cardo pannum facit leniorem,
& conuersatio conscientiam.*

S. Ber-
nardo.

¶ Dopò l'impresa 30.

L'anime dei giusti disposte, e preparate al morire, potrebbero, dice Carlo Rancati, rappresentarsi nelle Morte mature, e bionde spiche, segnate col cartello; EX-
PECTANT FALCEM, motto leuato dal 2. della
Georgica vers. 421.

Non

Virgilio. *Non vlla est oleis cultura: neque illæ Procurnam EXPECTANT FALCEM.*
 Intal guisa operauano, in tal guisa consigliauano tutti i Santi. Di Santa Marcella San Girolamo nel dilei Epitafio. *Sic ætatem duxit, & vixit, vt semper se crederet esse morituram.* Di se stesso il medesimo Girolamo ma dicendo. *Sine comedo, sine bibo, sine studeo, sine quid aliud ago, semper vltima illa tuba insonat auribus meis: surgite mortui: venite ad iudicium.* Del grande Simone Stilita s' offerua, che non altro sermone ci lasciò scritto, come può vederli nell' Appendice alla Biblioteca dei Padri, fuori che vn solo, che hà per titolo; *De semper mente complectendo suum discessum.* Così consigliaua Gregorio Nazianzeno in Sentent. *Mortem velut presentem semper tibi ob oculos pone.* Così il Padre San Basilio ad Fil. spiritual. *Semper ante oculos tuos versetur vltimus dies.* Così Platone che diceua; *Omnem sapientum vitam esse meditationem mortis.*

Greg. Nazian.
Basilio
Platone
Dottrina. Nell' Accademia della Crusca, il grano nel vaglio, in atto d'essere agitato, e purgato, sù introdotto a dire; **VAGLIATO VAGLIO**, impresa gratiosa, ed oportuna a dimostrare, che le dottrine, quanto sono più agitate, ventilate, ed essaminate, tanto riescono più pretiose, e stimate. Anco il Giusto, quali grano, dalla violenza delle persecutioni inuestito, e maltrattato, si purga dalla poluere delle primiere imperfectioni, ed acquista segnalato prezzo, valore, ed eccellenza. *Illius persecutio te facit purgatum*, diceua Sant' Agostino Conc. 2. in Plal. 36. *Philosophicus animus ex eo quod passus est, generosior redditur*; sù sentenza di S. Gregorio Nazian. Orat. 23. *Homines Christianos probatio, quæ ex tentationibus descendit ad perfectionem ducit*, dottrina di S. Basil. Orat. 11. de Patientia.

ADDITIONI AL LIBRO XI.

Iob 14. 1. Nel num. 11. dopo *euadant*. Giobbe chiara ed et pressamente cap. 14. 1. con quest' istessa metafora. *Homo natus de muliere breui viuens tempore, qui quasi flos egreditur, & conteritur, & fugit velut vmbra.* E di nuouo iui n. 5. *Breues dies hominis sunt.*
Iacob 4. 15. San Giacomo nella sua Epistola cap. 4. 15. *Quid est enim vita vestra? Vapor est ad modicum parens, & deinceps exterminabitur.* E Salomone ne i sacri Cantici 2. 12. *Flores apparuerunt in terra nostra, tempus putationis aduenit.* Si che tanto breue è la vita; che a pena, quali fiore ella germoglia, che immantinenti già condannata si vede, ad essere dalla falce di morte uccisa, ed atterrata: Lo stesso anco succede nei piaceri mondani, che quasi fiori, mentre dilettono suauiscono. San Clemente Alessandrino Adhortat. ad Gentes; *Voluptates, & delicias tanquam caducum, & breuem florem relinque vento, & igni.* San Gio. Crisostomo Hom. 43. in Ioan. *Quenam secularium quæso voluptatum utilitas? Hodie sunt, cras elabuntur; hodie flos pulcherrimus, cras aridus puluis.* Ed vltimamente Gio. Audeno ne suoi Distici morali. *Quæ durare puta mortalis GAUDIJA vite SVNT BREVIA, & sinistra istis amoris erit.*

Gio. Audeno.
Girol. Arn.
Eretici. Nel num. 18. dopo la parola *caliginosa* & c. Girolamo Arnou. lib. 3. prodotto dal Padre Luigi No. uarino Adag. tom. 1. nu. 1643. *Tanta cecitate impius obsidetur, vt LVX illi TENEBRÆ SINT.* Il che s'auuera e ne gli Eretici, e ne gli Ebrei, i quali abominando la luce della verità, non altra directione sieguono (come quelli che per colpa della propria malitia hanno ottenebrato il lume dell' intelletto) che quella delle caligini, e de gli errori. San Pietro il Vene-

rabile nel trattato contra i Giudei al cap. 2. *Quid in rebus mundanis luce clarius? Quid sole fulgentius? Cæcis tamen & LVX NOX EST, & SOL TENEBRÆ SVNT.* Sic vobis, sic planè vobis scripturarum sacrarum claritas splendet: vt quæ alios illuminant, vobis lucere non possint; quæ alijs fulgent vobis obtenebrescant.

¶ Nel num. 63. dopo le parole *refectio mentium*. Ma con rara delicatezza Pietro Cellense lib. de panibus cap. 12. *Panis lugentium abundantia est lacrymarum.* *Sicut enim panis esurientem, sic lacryma reficit animam dolentem: deficit esuriens sine pane, lacerata languet anima sine lacrymarum effusione.*

¶ Dopo l'impresa 123. La famiglia Illustrissima Sorbellona, frà l'altre imprete proprie sue, hà vna pianta, tutta carica di rose, mà però col motto; **NON SINE SPINA**, dinotar volendo che sà benella, con generosa grandezza, profondere la soauità delle gratie e delle beneficenze, mà che anco sà farsi temere, e reprimere la baldanza di chi ardissè con maniere ingiuriose di maltrattarla. Impresa che di molti senli è capace, potendo esser idea della mondana felicità, che non mai dalle spine è scompagnata, già che;

Habet omnis hoc voluptas Stimulis agit fruentes.

Sentenza di Boetio lib. 3. Consol. Philos. Metr. 7. *Compagnie uero* *veramente come la pianta di rose mentre s'adorna di nobilissimi fiori anco scopre l'orrore delle pungenti spine; così nel confortio, e compagnia dei virtuosi beni spesso si ritroua l'accoppiamento d'anime vitiose e scelerate; che però S. Efrem nel suo testamento. Fratres nolite mirari super aliquibus qui obedientia disciplinam complexi, à me recesserunt; nã & inter duodecim Apostolos vnus erat proditor Judas Ischariotes. Nostis vero, quod etiam in vinea, præter imperium rubus germinare consuevit, & INTER ROSAS SPINÆ quoque NASCUNTUR.* Se anco non s'applicasse ad altuto mormoratore, che incominciando dalle lodi fornisce nei vituperij; e se nel principio pareua ch'egli spargesse fiori: nel progresso del discorso, si fa conotcere armato di spine, malamente pungendo, e lacerandola fama del suo prossimo; che appunto in quest'argomento cantò vn bell'ingegno.

Conueniunt raro cum pectore verba loquentis, Ore rosas spirant, fulmina corde tonant.

¶ Dopo l'impresa 125. Sopra tutti i fiori è la rosa odorosissima, della quale dice Plutarco che nella copiosa trasfusione del suo odore ella viene a mancare e consumarsi; *Ingenti odoris redundantia destituit.* Con riflesso alla quale proprietà vno studioso, se medesimo nella rosa rappresentando alzò il motto; **DEFICIAM DVM REDOLEAM**, dir volendo, che nulla curaua di rimanersene, qual fior di rosa, in fiacchito, consummato, e mancante nelle forze del corpo e della vita, purchè potesse diffonder d'intorno con le sue letterate fatiche virtuosa fragranza, e letterato odore.

Nella solenne entrata che fece in Milano il suo nuouo Arcieuescouo, il Conte Alfonso Litta, trè archi trionfali con regal pompa furono eretti ai suoi honori, tutti ricchi di statue, e fregiati d'imprete. Frà queste eraui vn botton di rosa, figurato su' l' cello, mà però tutto verdeggiante, che rimirato dal Sole, prometteua di tingersi di purpureo scarlatto; il che dichiaraua il motto; **MOX RVBESCET**; con la quale si formaua lieto presagio, che la virtù del grande Arcieuescouo si come hora comparua di verdi spoglie (che tali sono i fregi Episcopali,) illustrata e coronata; così fauorita dal sole Ecclesiastico, cioè dal Sommo Pontefice anco

la porpora Cardinalitia ottenuto haurebbe. Impresa che può anco seruire a gli encomij di S. Tomaso Cantuariense mio Concanonico; poiche hauend'Iddio riuelato fino dalla di lui pueritia, ch'egli farebbe stato Martire; mentre si vide dalla buona gratia d' Enrico Secondo promosso al Vescouato di Conturbia, di lui si poteua conch udere; che se per all' hora comparia fregiato di verde, trà poco nella tinta del suo medesimo sangue, per le difese della Chiesa Cattolica prontamente sparso, egli si farebbe incorporato. Offic. Can. Reg. 29. Decembr.

ADDITIONI AL LIBRO XII.

¶ Nel nu. 92. dopò le parole *abundat in Virgine*. Precluposta la metafora usata dalle sacre scritture, che l'anime sante nelle pietre pretiose possano rauuifarsi, in risguardo a quelle particolari virtù, onde sono adorne: può dirsi, che nell'anima di San Giouan Euangelista si riconosca la sembianza dell' Opalo, giache in lui si vedono la purità dei Vergini, la mortificazione e pouertà dei confessori, le fatiche de gli Apostoli, la laurea de i Dottori, il merito de gli Euangelisti, la porpora dei Martiri, l'eluatione dei Profeti, la gloria dei Patriachi, hauendo nell' Asia molte Chiese fondate. Si che in quest'anima auuenturosa, è compendiatò; *Et nitor, & color pretiosissimarum*.

Castigo. ¶ Nell'impresa 119. dopò le parole *vexatione suspirat*. San Gregorio Nazianzeno della similitudine della pietra che scaglia chiare fiame quand'è percossa, si valse per dimostrare, che i cuori benche duri ed impetriti, tocchi col rigor dei castighi partoriscono chiare e virtuose fiamme.

Greg. Naz. *Percussus ignem concipit ferro silex, Durum eruditur pectus acri verberare.*

¶ Nell'impresa 135. dopò le parole *turbatis rebus &c.* Ritrinse in vn sol distico l'vn e l'altra applicazione Giouan Audeno, quando cantò;

Gio. Audeno. *Rebus in aduersis patientia vera probatur; Rebus in aduersis vera probanda fides.*

ADDITIONE AL LIBRO XIV.

¶ All'impresa 26. dopò le parole *in tribulatione*. Similmente il P. S. Cirillo Alessandrino lib. 10. in Gen. *Vt optimum quoq; thus, cum igni inherit, tum odoris sui suauitatem emittit: sic anima sancta, cum laboribus, periculisq; velut igne examinata est, tū clariorem, perfectioremque suam virtutem certissime reddit.*

ADDITIONI AL LIBRO XV.

¶ Dopò le parole del num. 53. *te ipsum non doces.* Vitio dal Cavalier Tesauto opposto e rimproverato ad

Abia Rè di Giuda, quale tutto fù ardente in persuadere i popoli all' offeruanza della Mosaica legge; ma tutt' egli fù stupido e gelato nell' vbbidire all' istessa.

*Legum vindex vixit sine lege
Vere religionis suator, non sectator,
Et fieri promptior, quam facere,
Non percepit que precepit.*

Emas.
Tefaur.

¶ Nell'impresa 153. dopò il verso;
Quod noua testa capit, inueterata sapit.
Gio. Audeno ne suoi Dittichi Morali diceua anch'esso;
*Heu male diluitur teneris, quod mentibus hefit,
Præsertim durant que didicere mala.*

Gio. Audeno.

ADDITIONE AL LIBRO XVI.

¶ Nell'impresa 68. dopò le parole *Albert. Austriac.* Similmente in Sant' Ambrogio fù questa benignità oltre modo laude; di cui Paolino nella sua vita; *Facillimi ad eum aditus, etiam infimis; palam omnibus eum alloqui cupientibus Sanctus vir propositus erat, nullus ingredi à ianitoribus vertabatur: omnes ad se venientes benigne excipere, vnusquisque audire negotia, commotis, & opportunitatibus omnium inferuire, singulorum leuare molestias, & perferre misérias, & infirmitates consuevit.*

Paolino.

ADDITIONE AL LIBRO XVIII.

¶ Nel nu. 34. dopò le parole dal diritto della virtù. Miseria così deplorata dal mio Tomaso de Kempis de Imitat. Christi lib. 3. c. 20. nu. 1. *Sapè parua res est, Tom. de qua me deijcit, & contristat. Propono me fortiter acturum: sed cum modica tentatio venerit, magna mihi angustia fit. Valde vultis quandoq; res est, vnde grauis tentatio prouenit. Et dum puto me aliquantulum tutum, cum non sentio, inuenio me nonnunquam pene deuictum ex leui flatu.* Può dimostrare ancora, che il Demonio &c.

ADDITIONE AL LIBRO XXII.

¶ Nell'impresa 43. dopo; **VINDICAT.** Il che parimenti espresse la musa di Don Basilio Paradisi nelle sue Poesie Liriche cantando così;

*Tarda la man diuina
Graue però, per strade al mondo occulte
Non lascia al fin l'onte de giusti inuite.*

Basilio
Paradis.

I L F I N E.

I N D I C E

DE I CORPI, E MOTTI,

Vfati nel Mondo Simbolico.

I numeri aggiunti à i motti sono marginali

I motti segnati „ sono dell'Autore.

A

- A lib. 19. cap. 1.
Ordine potior. 1.
Abete lib. 9. cap. 1.
Hinc fouet inde nocet 2.
„ Mox tota peribit 3.
„ Ne viator aberret 4.
Non in latera proni 1.
„ Signant per inuia viam 4.
Acanto lib. 10. cap. 1.
Depressa refurgit 1.
Acarnane lib. 6. cap. 2.
Absumitur æstu 14.
Accetta lib. 17. cap. 26.
Et inflièta ruinam 83.
Acqua lib. 2. cap. 19.
„ Ab vno multiplices 216
Alimenta ministrat 219.
Angustijs eleuatur 214.
At imago per inuersum 224.
Cessante clarescunt 226.
Cohibita surgo 214.
Defluens eleuat 213.
De vno error muchos 216.
„ Dispungit turbida formas 211.
„ Eleuatur allisa 213.
„ Et latè diffunditur 225.
Fatiget, non rapiat 220.
Gelida non fluit 218.
Gratior alget 217.
Lambit, & labitur 221.
Motu perennis 212.
Ne sorDESCat 226.
Non absque sonitu 215.
„ Qua duxeris sequitur 223.
„ Quiescendo tabescunt 206.
„ Quiescit in plano 206.
„ Rigore subsistit 208.
Seruantur motu 205.
Si deferar efferar 207.
Surgo, ne detur inane 211.
„ Tumescunt, & inanescunt 210.
Ver alo 209.
Vt sorDES diluat 221.
Aque lambiccate lib. 2. cap. 20.
Latet ignis in vnda 229.
Vires diuersæ latent 228.
Vis ab origine pendet 227.
Vis in minori maior 230.
Adone flore lib. 11. cap. 2.
Breuis est vsus 11.
Tenui discutitur aura 10.
Agnello lib. 5. cap. 1.
At intus non renouabitur 3.
Balat incassum 7.
Desiderio ferrescit 2.
E pari al innocenza anco il timore 4.
Intus & extra 1.
Parenti simillima proles 6.
Sequor quo. ierit 5.
Vellera pro dapibus 8.
Agro casto pianta lib. 9. cap. 2.
Nocentia fugat 5.
Stant procul ab vmbra 6.
Venenosa propulsat 6.
Aguglia pesce lib. 6. cap. 3.
Perit dum parit 15.
Airone vccello lib. 4. cap. 2.
Altior, & tutior 21.
Furunt incassum 22.
Humilia despicit 20.
Sublimitate securitas 19.
Ala lib. 4. cap. 69.
„ Aggrauat, & alleuat 473.
Expansæ sublimem 478.
Haud sidera petent 472.
„ Non sufficit vna 474.
Onus leue 473.
Portantem portant 479.
Protegen, però destruyen 477.
Quiescimus in sublimi 476.
Serpere nescit 475.
Alba lib. 1. cap. 3.
Absque rubore nunquam 30.
Albero lib. 9. cap. 38.
Altior quo angustior 292.
A più bell'opre 303.
„ Cede vegetior 309.
Cedendo vincit 282.
Concidit ante diem 311.
„ Concussione firmatur 302.
Copia me perdit 277.
Così morir mi piace 294.
Crescent dum crescet 290.
Dabit in tempore 298.
„ Dant pondera honorem 310.
Difficilis cultu 301.
Dolata nitebit 300.
Dum frangitur frangor 289.

INDICE DE CORPI,

- Et genitum alit 287.
 Et in funere perennitas 296.
 Et magna iacet 288.
 Et prope, & procul 286.
 Et vno decidit ictu 275.
 Feracitate humilior 306.
 Humilior quo onustior 279.
 Humilior si latior 293.
 „ Imminuta grandescet 297.
 In melius referet 299.
 Inopem me copia facit 278.
 Leuabit se 291.
 Mutua refrigerantur ope 285.
 Non vno decidit ictu 276.
 Onustior humilior 306.
 Perimentem portat 295.
 Qui miglior fructo attendo 280.
 Quo cadat in dubio 305.
 Sic perire iuuat 294.
 Sic pertinaci 284.
 Solemnitati tantum 308.
 Souente traspianata non alligna 281.
 Sponte sua 283.
 Sternit vbertas 278.
 „ Subnascentes suffocat 312.
 Tempore virga fui 307.
 Terror aeterni 304.
 Alice lib. 5. cap. 2. *cap. 1.*
 Corruet, & non resurget 9.
 Et minima profunt 10.
 Alicione lib. 4. cap. 3.
 Aggreditur, non ingreditur 27.
 Agnoscit tempus 25.
 Assistens nunquam desistens 28.
 Certa quies 23.
 Ex aspectu tranquillitas 24.
 Non erit qui aperiat 26.
 Nunquam a latere 28.
 Omnia tuta 23.
 Alessandro lib. 3. cap. 1.
 Aut ingenio, aut vi 4.
 Extrema remedia vltimis in malis adibeda. 1.
 „ Ingenio & vi 5.
 Nihil interest quomodo soluatur 3.
 Nodos virtute resoluo 2.
 Quoquomodo resoluo 6.
 Alicorno lib. 5. cap. 3.
 Consilij inimica celeritas 24.
 Contactu salubres 12.
 Et feruet in vndis 18.
 Et mihi, & alijs 17.
 Expellit, & allicit 14.
 Fert vitam, & funus eodem 21.
 Frustra tenduntur 18.
 Hoc duce tuti 13.
 Obnoxia pellit 11.
 Præbibo bibantur 15.
 Præ oculis ira 19.
 Pretiosum quod vtile 23.
 Pro potu antidotum 16.
 Saluti & siti 17.
 Sic vnda salubris 12.
 Sine noxa bibuntur 11.
 „ Sint exteri procul 25.
 Stat vertice robur 20.
 Vt grauius feriat 22.
 Allodola lib. 4. cap. 4.
 Ad ardua gaudens 29.
 Allovo lib. 9. cap. 3.
 „ Aeternumque virebit 23.
 „ Attritu concipit ignem 18.
 „ Et decus, & escam 21.
 „ Et fragrat, & resonat 24.
 Feruidos excludit ictus 9.
 Flammeſcit vterque 20.
 „ Fragrat, cum flagrat 20.
 His cadent fulmina cæsis 12.
 „ Inoffensa perennat 25.
 Intacta triumphat 7.
 Nec fulmen metuit, nec hyemem 8.
 Ne sol cura, ne gelo 10.
 „ Non omnis moriar 22.
 Non sine crepitu 14.
 „ Primo germinat fauonio 19.
 „ Resonat vsta 15.
 „ Semper dicata triumphis 17.
 Tunc maximè viret 11.
 Victrix temporis 13.
 Vri, & tacere nescit 16.
 Altare lib. 14. cap. 1.
 Donis delicta piantur 1.
 Non aliunde 3.
 Soli Deo 2.
 Tuebitur omnes 4.
 Amaranto lib. 11. cap. 3.
 At lacrymis mea vita viret 13.
 Nec gelu nec æstu 17.
 Nec recisus languet 16.
 Nunquam languescimus 12.
 Recisa virescunt 15.
 Vndis viresco 14.
 Ambra lib. 12. cap. 1.
 „ Attrectata suavis 5.
 „ D'inutili festuche 10 sol m'inuoglio 4.
 Non vi, sed virtute 1.
 „ Traham, si caleam 2.
 Virtus ex me 3.
 Amphisibena lib. 7. cap. 1.
 Ad ledendum biceps 2.
 Duabus vijs ingreditur 1.
 Et retrorsum alpicit 3.
 Gemino inficit ore 2.
 „ Mordet vtrinque 2.
 Amianto lib. 12. cap. 2.
 Purgor, non vrer 6.
 Amore lib. 3. cap. 2.
 Ne timor, ne vergogna 11.
 Ny medo, ny verguenza 11.
 Omnia credit 8.
 Prope, & longe 10.
 Verus amor nullum nouit habere modum 9.
 Vnit, & fouet 7.
 Anchora lib. 20. cap. 1.
 Cohibere potis 5.
 Et iacta salutem 2.
 Festina lente 8.
 Hac pereunte perit 7.
 Infani sine feriant 4.

E M O T T I.

- In te spes naufraga sistit 5.
 „ Ne mergatur immergor 6.
 Tutum te littore sistam 1.
 Vna salus 5.
 Vt non confundar 3.
 Anello lib. 15. cap. 1.
 „ D'honor segno, e di fede 4.
 „ Et ligat, & decorat 5.
 Falta el mejor 2.
 Iungit amantes 1.
 Iungit, & ornat 1.
 „ Le carriere del sol distingue, e segna 8.
 „ Nusquam finis 2.
 „ Seruanda signabit 7.
 „ Sponsalis arrha coronæ 6.
 Anguilla lib. 6. cap. 4.
 Adhuc viuo 17.
 „ Et compressa dilabitur 18.
 „ Scabredine firmat 19.
 Turbato flumine capta 16.
 Anitra lib. 4. cap. 5.
 Profunda quoque scrutatur 30.
 Anthia lib. 6. cap. 5.
 Chari non desertor amici 21.
 Haud circumstant noxia 20.
 Ape lib. 8. cap. 1.
 Absque concubitu 34.
 Ab vno quoque villia 42.
 Ad flatus, ad fluctus 35.
 Emulantur obsequijs 30.
 Alieno e funere vitam 38.
 Al fugo solo intende 37.
 Amor vrget habendi 47.
 Animam in vulnere ponit 8.
 Armata clementia 6.
 Aspersæ conuiescunt 33.
 At negotium seniorum intus 59.
 „ Cangerò l'amarezze in dolci faui 50
 Cinere reuiuiscunt 40.
 Collecta domum portat 57.
 „ Collecta recondit 56.
 Compressa quiescunt 32.
 Congregantur sonitu 22.
 Dà il pregio, e il prende 31.
 Delibant, non carpunt 13.
 Dum ferio pereò 8.
 Electis herbis 18.
 „ E pluribus vnum 55.
 Et humiliora dignantur 45.
 Etiam ex amaro 15.
 „ Examina ducet 52.
 Excitat ad opus 52.
 Ex ipsis, non ipsos 17.
 Flore gaudentes, & umbra 21.
 Hora nulla vacat 26.
 Infirmiora protegent 27.
 „ In melius referet 45.
 In odorem currimus 19.
 Labor omnibus vnus 20.
 „ Legam, ni flabra retardent 43.
 Legunt, non ledunt 13.
 Maiestate tantum 4.
 „ Maior in minima virtus 49.
 Meliora legit 16.
 „ Mellificat intro 58.
 Miscet vulnera fauis 51.
 Muy mayor es vestro daño 7.
 Nec irasci quidem 29.
 Nec ledit, nec onerat 64.
 „ Nec vetustate fatiscit 39.
 Ne deuiet impetus euri 36.
 Non desidi sedes 63.
 Non fuco locus 63.
 Nouum separat agmen 60.
 Nulla dies dum licet 26.
 Nulli onerosa 11.
 Nulli patet 62.
 Omnibus idem ardor 20.
 Operosior in angusto 61.
 Ore legunt sobolem 48.
 Parua, sed non segnis 12.
 Præfagiunt imbrem 28.
 Pro bono malum 3.
 Pro rege exacuunt 5.
 Pungit, & mellificat 9.
 Qua se cunque 46.
 Quia innocens imperat 4.
 „ Quod vtile carpit 16.
 Reuertuntur onustæ 57.
 Se porta feco il miel, la punge ancora 6.
 Sibi magis 7.
 Sic vos non vobis 1.
 Sic vos vobis 2.
 Sine iniuria 10.
 Stipatus amanter 30.
 Sub sole labor 25.
 „ Sugge, ma non distrugge 44.
 Te duce 24.
 „ Tinnitus euocat 23.
 Tua ope feruet opus 25.
 Virginitas fecundat 53.
 „ Vtile dulci 54.
 Vt prosum 41.
 Apode lib. 4. cap. 6.
 Aut pendet, aut iacet 37.
 Innixio ascendit 35.
 Interminatis fulget honoribus 36.
 Negligit ima 33.
 Non manducans, neque bibens 31.
 Sine pondere sursum 34.
 Terræ commercia nescit 32.
 Apue lib. 6. cap. 6.
 Tutos coniunctio præstat 22.
 Aquario lib. 1. cap. 11.
 Nunquam deficiens 275.
 Aquila lib. 4. cap. 7.
 Ab inedia candor 31.
 Ademptum redimo 93.
 Ad petram allidet 66.
 Agmina ducit 115.
 Alit aspectus 106.
 Ardeat, vt hæreat 78.
 Aspicit propè 114.
 Assiduè 124.
 Assuetis delector 46.
 Astus pro viribus 122.
 Cibo potiori prius 63.
 Consilium pro viribus 122.

INDICE DE CORPI,

- „ Contemnit satura predam 103.
 Credam 39.
 Cubat in arduis 64.
 Cuique suum 76.
 D'altra più nobil esca hò pago il core 104.
 Degeneres lux arguit 40.
 „ Degener lumina torquet 113.
 „ Educat vnum 42.
 Elata longius, & quacunq̃ue 83.
 „ Eleuat vt allidat 65.
 Eleuor dum segregor 85.
 Ergo mouebor? 58.
 Et aspectu fugat 86.
 Et docet, & probat 105.
 Et maiestate præstans 79.
 Et profundissima quæque 49.
 Et visu, & volatu 48.
 Eximam, aut mergar 72.
 Exposita eleuor facilius 84.
 Fertur in altum 99.
 Feruor alit 107.
 Fortius quo durius 89.
 Hac maturabitur 57.
 Hic procul à curis 90.
 Hoc habeo quodcunq̃ue dedi 73.
 Imbres effugio 60.
 In arduis commoratur 64.
 Inedia albescit 91.
 In opportunitate vtrumque 75.
 In reluctantes 96.
 Labore meo 69.
 Librat & euolat 59.
 Luce probauit 41.
 Mâ non senza coraggio 88.
 Mei non degenerant 45.
 Moritur non pereunte senectus 120.
 Mors vna multorum 74.
 Moueantur alij 109.
 Munit 57.
 Nec murmur, nec clamor 80.
 Nec obscura, nec ima 50.
 Negata tentat iter via 110.
 „ Ne retorqueat ora 117.
 Nil fulmina terrent 55.
 Ni matarme, ni spantarme 55.
 Nondum meridies 67.
 Nondum venit hora mea 67.
 Non ius habuere nocendi 119.
 Non parua ferit 108.
 Non sine silentio 121.
 Non terret fulgor 47.
 Nulla via inuia 54.
 Obuia centeno 118.
 „ Oculis, & vnguibus æque 112.
 Oculo irretorto 103.
 O lui fuori, ò io dentro 72.
 Oue l'opra non può, giunga il desio 61.
 Par putat esse nihil 94.
 Per suprema, per ima 51.
 Per tela per hostes 55.
 Præsidia maiestatis 77.
 Probatos fouet 38.
 Probatus probor 43.
 Proprio cruore vitam 87.
 Prouida sic prouidet 57.
 Prouocat, & protegit 123.
 „ Prouocat exemplo 116.
 Pur che ne godan gli occhi 78.
 Quas ego 104.
 Quis det mihi pennas? 111.
 Quis scrutabitur viam? 78.
 „ Quod mihi, hoc alijs 102.
 Quo magis, ego firnior 92.
 Recta sursum 52.
 Renouatur abluta 56.
 Satiabor cum apparuerit 100.
 Semper ardentius 97.
 Sic crede 39.
 Sic viuam 44.
 Sordida tempo 104.
 Sto, & vinco 81.
 Summa, & ima 82.
 Terrena fordent 101.
 Tutior adiuncta 95.
 Tutior aspectus 82.
 Tutissima quies 62.
 Vbi semel semper 70.
 Vetustate relicta 56.
 Vincita vincam 71.
 Vita longior 93.
 Vna salus 98.
 Volatu nemini 53.
Arancio lib. 9. cap. 4.
 Autunno in seno, e Primavera accoglie 29.
 Bruma exuta vix frondescit 26.
 Deciduis subnascuntur alij 28.
 Delectat, sapit, nutrit 27.
 Expressa probatur 31.
 Per lui pur viuo 30.
 Præssa dabunt succum 32.
Aratro lib. 24. cap. 1.
 Decrescendo splendescit 1.
 Diminutus splendidior 1.
 „ Euertendo foecundat 5.
 „ Hinc fruges, & opes 3.
 „ Iuuat dum lacerat 5.
 Longo splendescit in vsu 2.
 „ Tenuatur ab vsu 4.
Archibugio lib. 22. cap. 2.
 Alterutro 2.
 „ Cedit, cum cedit 6.
 Da picciolo spiraglio il foco apprehende 4.
 Dat flamma vires 5.
 Nulla posso leuarne 3.
 Si tangar 1.
Archipendolo lib. 21. c. 1.
 Æqua dignoscit 1.
 Omnia æquat 2.
Arco lib. 22. cap. 1.
 Intentus intendo 16.
 Mi riposo no es flaquezza 8.
 Ne relentescat 7.
 Nisu maiore ferit 11.
 Piegato si lega 14.
 „ Piegato si scioglie 15.
 Pressus intenditur 9. 10.
 Reflexu validior 9.
 Sol collegato puote 17.

E M O T T I.

Stringendo mi scioglio 13.
 „ Tempore lentescit 12.
 Vt validius 9.
 Arcolaio lib. 15. cap. 2.
 Acquirit eundo 9.
 Alterius inopia ditescit 13.
 Deperdit eundo 10.
 „ Explicando implicatur 14.
 Immobiliter errat 11.
 Implicata distinguit 13.
 Io el piè, y vos la cima 15.
 Argento lib. 13. cap. 2.
 Purum candescit 8.
 „ Quiescendo nigrescit 7.
 Ariete militare lib. 22. cap. 3.
 Ferocior inde 18.
 Labor omnia vincit 19.
 Armellino lib. 5. cap. 4.
 Albus est, & male olet 27.
 In puro tantum 28.
 Potius mori, quam fedari 26.
 Armi lib. 22. cap. 4.
 Conduntur, non contunduntur 21.
 In omnes casus 26.
 Inuenient manus 26.
 Nec conduntur, nec retunduntur 21.
 „ Ornat, & onerat 24.
 Ponderibus extollor 26.
 Præsidium, & decus 23.
 Tegit, & ornat 23.
 Vel in pace decora 25.
 Arpa lib. 23. cap. 1.
 Maiora minoribus consonant 1.
 Minora maioribus 1.
 Artiglieria lib. 22. cap. 5.
 Ad nihilum valet ultra 31.
 Ardet vt feriat 30.
 Cum sonitu feriet 34.
 Dat ignis sonitum 29.
 Exitus in dubium 37.
 Impellor flammis 27.
 Imperterrita terret 32.
 In molli fragitur 28.
 Loco, & tempore 39.
 „ Nel contrasto minor manco distrugge 28.
 „ Nil sine glande potest 35.
 Nondum intonuit 40.
 Non solum armis 36.
 „ Obstantia sternit 41.
 Oppilabit os 38.
 Reuomit quos accipit 29.
 Sonitus ab igne 29.
 Superest curtus 41.
 Viribus non suis 33.
 Asbesto lib. 12. cap. 3.
 Ardet æternum 7.
 Nec absumitur 8.
 Vnicè, & semper 7.
 Asello lib. 6. cap. 7.
 Non nisi contusus 23.
 Asino lib. 5. cap. 5.
 Miserrimi laboris vicarius 30.
 plagis, & oneri 29.
 Semper ad onus 29.

Aspalato lib. 10. cap. 2.
 Virtus hinc maior 2.
 Aspido lib. 7. cap. 2.
 Ab auditione mala 4.
 Altro schermo non trouo che mi scampi 4.
 Mentem ne lederet auris 4.
 Mordet in silentio 6.
 „ Ne cantu mouear 5.
 Ne corrumpar 4.
 Ne ledat cantus 4.
 Sine dolore necat 7.
 Astore lib. 4. cap. 8.
 Et non parta sequor 125.
 Astrolabio lib. 21. cap. 2.
 Inter sidera verfor 4.
 Stellarum motus obseruat 3.
 Atlante lib. 3. cap. 3.
 Portantem omnia porto 12.
 Auoltoio lib. 4. cap. 9.
 „ Ad tabida feror 130.
 Concipit spiritu 128.
 Genitus absque mare 129.
 Que alzato per me non fora mai 136
 Proprio nutrit cruore 127.
 Sine venere 128.
 Virgo concipiet 128.
 Auorio lib. 5. c. 22.
 Asperitate polit 272.
 Eadem & intus 273
 Aurora lib. 1. cap. 4.
 Dum pario, pereor 35.
 E meco porto il sole 32.
 „ Illuminat, & eliminat 36.
 Præuia solis 34.
 S'ascende, a noi s'asconde 33.
 Sgombra da noi le tenebre, e gli orrori 31.

B

B lib. 19. cap. 2.
 „ Eadem non eadem 3.
 Proxima primæ 2.
 Baco lib. 8. cap. 2.
 Aliunde nihil 69.
 „ Candidatus exhibit 81.
 Construxi destruxi 76.
 Cupit æthera 74.
 E carceribus alas 77.
 „ E cellula cælicola 78.
 Et feci & tregi 76.
 „ Idem & alter 72.
 Illaqueatur ore 68.
 Immutabimur 71.
 „ Mutabor in alitem 65.
 Mutatus exit 73.
 Nec vitæ querit alimenta prioris 79
 Operitur dum operatur 80.
 Operosus non pascitur 66.
 Resurgam & viuam 70.
 Resurgit clarior 75.
 Seruandæ soboli 75.
 Sol di ciò viuo 67.
 Viuo ego iam non ego 72.
 Vt purius hinc euolem 64.

INDICE DE CORPI,

- Balena* lib. 6. cap. 8.
Dum irruit ruit 25.
Frustra decipitur 26.
Mole ruit sua 24.
Quos perdere visa tuetur 26.
Balefira lib. 22. cap. 6.
Caricarla, o spezzarla 42.
Con alta vnica mira 44.
Contenta vehementius 43.
Balsamo lib. 9. cap. 5.
Vulnere vulnera fano 33.
Vulnus opem 33.
Banderuola lib. 25. cap. 1.
Aduersa manifestat 2.
Circuit semper idem 3.
Ni spiret immota 4.
Quaqua versum 5.
Regnantem indicat 1.
Barbo lib. 6. cap. 9.
Non illaudata senectus 27.
Barbagianni lib. 4. cap. 10.
In tenebris euolat 132.
Speciosior sole 131.
Barca lib. 20. cap. 2.
Ad ogni vento 23.
Altum alij teneant 21.
Aura ducente, non vnda 20.
Effugit immodicas 11.
Extrahet imber 13.
Incremento desidit 19.
Micando, & filendo 9.
Nimio grauamine mergat 18.
Ni trahor distrahor 17.
Otia corrumpent 15.
Otiando, fatiscet 14.
Proximitate securitas 10.
Sufficit iste 16.
Traducit euntes 12.
Vbique securus 22.
Barile lib. 17. cap. 1.
Agitata clarescunt 1.
Dum vexat illustrat 2.
Nitescit intro 3.
Basilico lib. 10. cap. 3.
Quo mollius, eo suauius 3.
Basilisco lib. 7. cap. 3.
Dolor ipsius in caput eius 13.
E dagli occhi, e dal canto 8.
Halitu mortem 11.
Præuidens cedit, præuisus cadit 15.
Proflernit intuitu 14.
Purche gli occhi non miri 9.
Semper iniuctus 16.
Suis perit viribus 12.
Tu nomine tantum 10.
Baston pastorale lib. 14. cap. 2.
Corrigit, & dirigit 5.
Errantes detinet 6.
Batello lib. 20. cap. 3.
Quo me cunque trahent 25.
Trahentem sequor 24.
Benico lib. 4. cap. 11.
Partorum particeps 133.
- Bersaglio* lib. 22. cap. 7.
Nec citra nec vltra 48.
Non omnes eodem 46.
Paucis licet 47.
Propinquiori 45.
Tutte ad vn fine, ed vna sola al segno 49.
Bilancia lib. 21. cap. 3.
Æqua si immota 5.
Consistam in æquo 9.
Iunctæ grauiora 15.
Leuatur altera 7.
Nec citra, nec vltra 17.
Non æquo examine lances 13.
Omnibus æquè 11.
Omnibus idem 11.
Pende onde prende 6.
Pendit alia, non se 14.
Piega onde più riceue 6.
Pondere erigor 16.
Quid valeant vires 10.
Redde cuique suum 11.
Rerum pondera liberat 13.
Suspensa librat 8.
Bifonte lib. 5. cap. 6.
Dum lingit frangit 31.
In lingua eius, labor, & dolor 31.
Bifarda lib. 4. cap. 12.
Vt mori solent ignaui 134.
Bomba lib. 22. cap. 8.
A loco, e tempo 50.
Et si millies submergatur 51.
Non se capit intus 52.
Per tela per ignes 51.
Vim vi 52.
Boragine lib. 10. cap. 4.
Fert gaudia cordi 4.
Bosco lib. 9. cap. 37.
Exulat æstus 269.
Mutantur in annos 274.
Nec longum tempus 272.
Prosperabuntur 273.
Seruantur signatæ 271.
Vincula latent 270.
Bossolo da segatori lib. 17. cap. 2.
Rectum signat 4.
Borsa lib. 15. cap. 3.
Heu ex me prodijt 18.
No tengo florines 17.
Retinet ad vium 16.
Byacciale lib. 18. cap. 5.
Incisus impello 33.
Inflatos impetit 33.
Briglia lib. 25. cap. 3.
Cohibet 8.
Dirigit, si dirigatur 7.
Dirigit vt dirigatur 6.
Domabit effrenes 8.
Regit, & corrigit 9.
Bruco lib. 8. cap. 3.
Donec conficiat 82.
Vt extollar 83.
Bucefalo lib. 5. cap. 7.
Et alios reijcit 32.
Nec alius 32.

E M O T T I.

Buc. lib. 5. cap. 8.

- A pas, à pas 35
 Arte & viribus 45.
 Arte multiplici 45.
 Frangit opus 43.
 Fuste iugoque 40.
 Impinguant, vt maacent 44.
 Induct in cherubim 39.
 In vtrumque paratus 33.
 Lento gradu 34.
 Lesca richiamo à lusingarmi il gusto 42.
 Meliora quæro 36.
 Nascitur ad laborem 38.
 Perche più pronto a la fatica io torni 41.
 Pressius figit pedem 34.
 Quilibet apta sibi 37.
 Sapiens non se mutat, sed aptat 48.
 Serius vt grauius 46.
 Sustine 47.
 Tarde, sed tuto 35.

C

Caduceo lib. 3. cap. 4.

- Vis vna frenandi 13.
Calabrone lib. 8. cap. 4.
 Consensus in idem 84.
 Magno cum murmure 85.
Calamita lib. 12. cap. 4.
 Agitant aduersa quietum 35.
 Arcanis nodis 15.
 Aspicit vnam 9.
 Droit 12.
 Errantem dirigit hærens 26.
 Et ligat, & soluit 28.
 Et pondera trahit 21.
 Facilis remouetur ab alto 25.
 Hæret ne longius erret 27.
 Immobilis ad immobile lumen 18.
 Immobil moue 14.
 Inocciduam 13.
 Inoccidua sequor 12.
 In te vna quiescam 11.
 Labor omnis in vmbra 24.
 Mouet vnus vtrumque 31.
 Nec aduersa retorquent 36.
 Nec multitudine; nec pondere 16.
 Ni rapiare cadis 29.
 Non mai altra 10.
 Non trahitur, quia distrahitur 30.
 Nunca otra 10.
 Operosa quies 23.
 Pretiosa relinquit 34.
 Quiescit in vna 11.
 Sua vincula vincit 32.
 Sufficienti, at dispari vi 17.
 Te duce 20.
 Trahit arduus ima 33.
 Trahit, & retrahit 19.
 Tu mihi sola quies 11.
 Vna trahit 22.
 Vndequaque ad idem 13.
Calandra lib. 4. cap. 13.
 Ex aspectu vita 135.

- Ex morte vita 135.
 Non opus est 137.
 Sanat, vicemque subit 136.
Calceia lib. 16. cap. 1.
 Accenditur dum extinguitur 3.
 Ardet in vndis 1.
 Calefacta resoluitur 2.
 Humore dissoluitur 2.
 Perficitur igne 1.
Caldaia lib. 15. cap. 4.
 Feruescendo minuitur 20.
 Igne & motu 19.
Callionimo lib. 6. cap. 10.
 Ad sidera vultus 28.
Camaleonte lib. 8. cap. 5.
 Ab alio quod alijs 89.
 Cibo vitale m'è laura 86.
 D'aria è la vita mia 86.
 Ex aere vitam 86.
 Macto, non manduco 90.
 Mortifero mortem 89.
 Nec esui, nec vltioni 91.
 Nec spe, nec metu 91.
 Nel suo bel lume si trasforma, e viue 87.
 Plagæ illius non est sanitas 88.
 Sostien da gli altri il mal, ch'ei fece à gli altri 89.
 Sufficit aura 86.
Camelo lib. 5. cap. 9.
 Aucto pondere surgam 61.
 Col piegar spesso sien callose, e forti 60.
 Dextero semper anterior 56.
 Donec accipiat 59.
 Flexus ad pondus 60.
 Labore fortior 51.
 Lubens ad onus 52.
 Nec ieiunio, nec via 54.
 No mas que puede 50.
 Non sunt hæc humeris pondera digna meis 61.
 No püedo mas 49.
 Nunquam satis 57.
 Semper satis 58.
 Sustinet, & abstinet 55.
 Turbida placet 53.
 Vt feram 61.
Camozza lib. 5. cap. 10.
 Altissima tute 64.
 Effugia perdunt 63.
 Nec inaccessus apex 62.
Campana lib. 14. cap. 3.
 Ad ogni picciol moto 15.
 Cominus, & eminus 7.
 Commixtione clarior 10.
 Dat vndique sonum 11.
 Dat pulsata sonum 9.
 Dum nihil hæreat 13.
 Errantes reuocat 14.
 Et percussa valet 8.
 Et propè, & procul 7.
 Ex pulsu noscitur 12.
 Mage sonora non hærens 13.
Campanello fiore lib. 11. c. 4.
 El mio sol es la noche 18.

INDICE DE CORPI,

- Campo lib. 2. cap. 27.*
 „ Densior florebit arista 342.
 „ Ditor, vt ditem 343.
 E nubibus, & e montibus 340.
 Excoquitur vitium 338.
 Exsudat inutilis humor 338.
 Leta diris 341.
 Non semper inutilis 337.
 Non tali auxilio 339.
 Per fecondarmi 345.
 Post messem incendium 344.
Cancello lib. 6. cap. 11.
 „ Alienis adhæret 31.
 „ Alienis innitor 31.
 Simul emigrabimus omnes 30.
 Vacuam reperit 29.
Candela lib. 15. cap. 1.
 Accensa micabit 26.
 Alijs lucens vr̄or 28.
 Altior quo splendidiior 37.
 Consummata sar̄o prima che spenta 39.
 Contraria profunt 34.
 Deus dabit 25.
 Doppio ardor mi confuma 23.
 Et latet, & lucet 45.
 Ex aliena luce lucem quærit 21.
 Extinguar, vt luceam 30.
 „ Extinguetur afflatu 32.
 Ex vi renascor 41.
 Hasta à la muerte 29.
 Inopem me copia facit 27.
 Lucem ex alto 22.
 Luce perit sua 42.
 Luminis expers 24.
 Meo lumine perij 31.
 Nihil ante te 24.
 Non extinguetur 43.
 Officio mihi officio 31.
 Per solleuar altrui struggo me stessa 28.
 Rediuit ab hoste 41.
 Sin perdita de su luz 38.
 Splendidiior quo altior 36.
 „ Sub tegmine tuta 46.
 „ Tegmine clariior 47.
 Tuta patet 44.
 Vires inclinata refumo 33.
 Vt latius illustret 40.
 Vt luceat omnibus 35.
Cane lib. 5. cap. 11.
 Ad nutum obsequens 93.
 Alijs præstat 66.
 Alteri partam 66.
 Ardet, nec audet 87.
 Blanditur amicis 74.
 Clamore premor 101.
 Cursu prædam 99.
 Del proprio sâgue suo macchiato, e molle 75.
 Despiciat alta 77.
 Domino mandante 102.
 Donec abdita pandat 110.
 Donec capiam 90.
 Ducit tute 94.
 Eadem flamma cremabit 65.
 Ego detexi 70.
 E per eletteione, & per destino 68.
 Errando prædatur 103.
 Errat, vt inueniat 103.
 Et blandiior, & noceo 107.
 Et olfactu indagat 96.
 Et tamen redit 83.
 Ex nece triumphus 112.
 „ Ex ore salutem 69.
 Expetit id quod abest 98.
 Feris tantum infestus 74.
 Frustra agitur vox irrita ventis 78.
 Fugitiua sequor 98.
 Gressum comitatur herilem 100.
 Hinc salus 97.
 „ Ignotos allatrat 111.
 Immitis in hostes 74.
 Incorrupta fide 113.
 Latratu, & morsu 89.
 Lingendo sanat 105.
 Maiora expecto 71.
 Mens tamen in syluis 91.
 Morde gli estrani, & à gli amici arride 74.
 Mutabor in alium 85.
 Nec cæsus cedam 73.
 Nec morte relinquam 73.
 Negata medela 80.
 Ne pereas pereas 106.
 Ni lañar, ni curar 80.
 Ni lingat languet 81.
 Non dormit qui custodit 67.
 Non plusquam oportet 86.
 Ocior, vt ocyor 88.
 Per aquam in refrigerium 109.
 Prohibet, & indicat 84.
 Quiete corruca 114.
 Quietum nemo impune laceffet 76.
 Ripæ vltioris amore 108.
 Securus incedo 92.
 „ Sferzatõ impara 104.
 Sibi medetur 79.
 Spretis minimis 72.
 Tutus incedit 92.
 Vel nutu fides, & amor 82.
 Victoriã, non prædam 95.
 Vt validius 88.
Cane pesce lib. 6. cap. 11.
 Absque mare fecunda 32.
Cane diferro lib. 25. cap. 3.
 Hæc vna salus 10.
Canfora lib. 12. cap. 5.
 Nec extinguitur 37.
Canna lib. 9. cap. 6.
 Abluimur, non obruimur 38.
 Cedit, ne cadat 35.
 Firma licet infirma 36.
 Flectimur, non frangimur 37.
 Flector, non frangor 37.
 „ Intus inanis 34.
 „ Leni peruoluitur aura 37.
 „ Non quatiar ultra 36.
Cannocchiale lib. 21. cap. 4.
 Auget, & minuit 31.
 Coeli commercijs aptat 28.
 „ Compositi ad seposita 25.

E M O T T I.

- Decoloravit me sol 19.
 Eminus magis 32.
 Et remotissima prope 23.
 Extendit ad opus 26.
 „ Inuisibile lustrat 29.
 Lumine deferuntur & vmbrae 20.
 „ Ne piu bei lumi ancor scopro le macchie 30.
 Non ideo maculor 18.
 Noua sidera cerno 21.
 Oculorum vno 22.
 Procul, & procul 27.
 Propiora procul 24.
 Tu nitorem, tu nigrorem 20.
 Capel venere lib. 10. cap. 5.
 Immerfabilis 5.
 Capo lib. 3. cap. 26.
 Animi interna recludit 78.
 Mens vnica 78.
 Raro fallit 77.
 Cappari lib. 10. cap. 6.
 Dura placent 7.
 In arido viret 6.
 Cappello lib. 15. cap. 6.
 E seruitute libertas 48.
 Capra lib. 5. cap. 12.
 At mihi dulce 116.
 E qual la prende, e qual l'è presso arresta
 117.
 Etiam lambendo officit 119.
 Et illaqueata soporem 120.
 Et imagine pollet 121.
 „ Incremento deterior 123.
 Procedamus in pace 118.
 „ Sterilesçit obesa 122.
 Capricorno lib. 5. cap. 13.
 Infuetum per iter 124.
 Rotatus exultat 125.
 Caprimulgo lib. 4. cap. 14.
 Cum lacte adimit lucem 139.
 Elicit sanguinem 138.
 Capriolo lib. 5. cap. 14.
 Inuius non deuio 128.
 Vices rependit 126.
 Vnico saltu liber 127.
 Caraffa lib. 15. cap. 7.
 Donec atteratur 50.
 Non nisi fracta 49.
 „ Parit, nec concipit æstum 53.
 Quo extinguitur ardet 51.
 Transmittit illibata receptum 52.
 Vnione micantior 54.
 Carbonchio lib. 12. cap. 6.
 Amat obscurum 40.
 Cunctis splendidior 38.
 Dum aspicias notescio 44.
 Emicat vnus 39.
 „ In tenebris clarius 43.
 Sua se luce 41.
 Tenebrae procul 42.
 Carbone lib. 2. cap. 5.
 Acceso pria brugio se tinge estinto 91.
 Afflante micamus 83.
 Alijs iunctus 84.
 Cæteri ab hoc 87.
 Corruscant accensi 81.
 Corruscant, & ardent 80.
 Detestæ micabunt 93.
 Et tectus ardet 88.
 Extinguimur si distinguimur 89.
 „ Ignescet attactu 92.
 Non estingue il mio foco, mà l'accresce 86.
 Non extinguetur 94.
 Non però estinto 94.
 „ Reuiuiscet attactu 92.
 Si tangit tingit 90.
 Succunduntur ab vno 87.
 Viget virtus 94.
 Vret adustus 85.
 Vt vehementius ardeat 82.
 Cardello lib. 4. cap. 15.
 Cantu æmulabitur omnes 147.
 Cantu irretit 145.
 Capta captat 146.
 E d'altro non mi cale 140.
 Et cum aculeis placet 143.
 Hæc mihi sola placet 140.
 His ego sustentor 141.
 Non terret acumen 142.
 Scientiam habet vocis 144.
 Cardo lib. 10. cap. 7.
 Expolit, & leuigat 9.
 Nemo me impunè laceffit 10.
 Non nisi aculeos 10.
 Purgatur omne pessimum 8.
 Carisso lib. 4. cap. 16.
 Prodit illæsus 148.
 Carpione lib. 6. cap. 13.
 Pretiosa pascitur esca 33.
 Carro lib. 24. cap. 2.
 Claudicat altera 12.
 Concordi labore 9.
 Consulentiũ discordia, imperij labe 14.
 Desertis femina terris 6.
 Et vehit, & vehitur 7.
 „ Hinc abest Apollo 11.
 Incedit feliciter 8.
 Quaqua versum 10.
 Resoluer, & esequir 13.
 Carta da ascingere lib. 19. c. 3.
 Attractu inficitur 4.
 Carta da nauigare lib. 20. c. 4.
 Ignotas docet vsque vias 29.
 Iugiter præ oculis 28.
 Littora signat 29.
 Per ignota, per inuia 26.
 Per inuia monstrat iter 26.
 Per vada, per sirtes 26.
 Tutum præmonstrat iter 27.
 Vt certum petatur 27.
 Casa lib. 16. cap. 2.
 „ Abstractis corruet 11.
 Diruta corruo 10.
 Efficiendo defeci 7.
 Et leniora vetant 8.
 Inopia infectum 6.
 „ Intratur vbique 4.
 Mole ruit sua 8.
 Mutat motibus vmbra 9.

INDICE DE CORPI,

- Opes, non animum 4.
 Pulchriora latent 9.
 „ Surget in melius 7.
 Surget opus 6.
 Tarde, vt sublimius 5.
 Cassetta lib. 25. cap. 4.
 Donec accipiat 12.
 Et à chieder ritorno 12.
 Quel che si porge accetto 13.
 Rite conflata valemus 11.
 Castagna lib. 9. cap. 7.
 Extra spinæ tantum 39.
 „ Sub cortice mitis 40.
 Castello lib. 16. cap. 3.
 Auxilium e celo 14.
 „ Perimit, & tuetur 13.
 Præsidium, & decus 12.
 Castoro lib. 5. cap. 15.
 Capiant, ne capiat 130.
 Clementer sæuio 130.
 Donec decidat 133.
 Modo vita superfit 129.
 „ Pereat, ne peream 131.
 Perseuerando 132.
 Quam cæpi non deseram 132.
 Sæuio, ne sæuiant 130.
 Securus abibo 130.
 „ Vt vitam redimat 129.
 Catena lib. 17. cap. 3.
 Nectuntur vicissim 5.
 Cauallo lib. 5. cap. 16.
 Addit animum 152.
 Addito ad virtutem dolo 173.
 Alijs inferuendo consumor 139.
 Amore, & timore 159.
 Anteriori 166.
 Austro spirante concipiam 146.
 Aut præceps ruet 158.
 Dant animos plagæ 135.
 „ Docet componere gressus 169.
 Donec ad metam 138.
 Etiam post funera virtus 147.
 Exilio, non transilio 134.
 Ferox non transgreditur 145.
 Hinc ferocior 143.
 Impellor cursu 157.
 „ Infrenabit Apollo 171.
 „ Infrenis inutilis 168.
 In quodcunque belli munus 164.
 Intemerata pariet 151.
 Morfu præstantior 143.
 Non commixta pariet 151.
 Non sufficit orbis 144.
 Nulla meta laboris 161.
 Oculata cæcitas 140.
 Omnia nutu 150.
 Otio vigorem excitat 167.
 Pacem interdicit origo 170.
 Pectore grauiora 153.
 Pedetentim 155.
 Per aperta vagabor 149.
 Perche più pronto a la fatica io torni 167.
 Pregio, non fregio 162.
 Pugnæ assumit anorem 142.
 „ Qua dirigit gradior 160.
 Semper ardentius 156.
 Sibimet displicet 148.
 Soli Cæsari 170.
 Specie religionis 172.
 Spirante, fecunda 151.
 Tutior in frenis 163.
 Validum non eximit ætas 154.
 Velocitate palmam 137.
 Vires, animumque ministrat 142.
 Vmbris adimit umbras 141.
 Vnus accipit 165.
 Vt citius 136.
 Cauolo lib. 10. cap. 8.
 Frigore perficitur 12.
 Me ipsum pando 13.
 Vbique vigeo 11.
 Vel inter herbas magna 14.
 Cedro lib. 9. cap. 8.
 Aderunt non sperata 49.
 A putredine tuta 42.
 Delectant, & iuuant 41.
 E peso graue è il frutto 46.
 Mentre che spunta l'vn, l'altro matura 45.
 Nel fiore il frutto 44.
 Noua, & vetera seruauit tibi 43.
 Nunquam spoliata 47.
 Suo scissa pondere 48.
 Cefalo lib. 6. cap. 14.
 Ad lucem veniunt 34.
 „ Capturam euadet 35.
 Cenere lib. 2. cap. 7.
 Coperto il serba 99.
 Ceraunia lib. 12. cap. 7.
 Fulmine creuit 45.
 Cerchio lib. 17. cap. 4.
 Circumflexus informor 7.
 Disiuncti præstant officium 8.
 In ordine stringet 6.
 Ligamento robur 7.
 Retortus ad se ipsum 9.
 Cerro lib. 9. cap. 9.
 Robur in armis 50.
 Ceruo lib. 5. cap. 17.
 Abditur impinguatus 192.
 Abit à conceptu 188.
 A facie tonitruui 184.
 Aua petit 181.
 Benche armato di corna e paue, e fugge 104.
 Col soffio le discaccia 177.
 Con el soffio l'ahuyenta 177.
 Dant animos vices 182.
 Dant animum duces 189.
 Donec ad fortia robur 190.
 E più duolsi 180.
 Et inde longæuus 197.
 Euocat, & enecat 178.
 Ex gelido antidotum 190.
 Experiar 190.
 Ex puluere mortem 196.
 Extrahit latitantes 178.
 Hæret vbique 180.
 Hinc vulnus, salus, & vmbra 195.
 Iam timor omnis abest 202.

E M O T I O N I

- „ Il suo vigor riprende 175.
 In captiuitate securus 200.
 Infruit exemplo 188.
 I præ sequar 189.
 „ Mergit in amne sitim 201.
 Mergor ob æstum 191.
 Nec vestigia remanent 187.
 Nemine persequente 198.
 Non inultus euado 176.
 Nulla fraus tuta latebris 179.
 Obstetricante cælo 184.
 Olfactu appellunt 191.
 Partum præparat 186.
 „ Peremptis fontem anhelat 203.
 Per mutua nixi 182.
 „ Prænato sequentur 199.
 Proiectis agilior 194.
 Salubrius condo 193.
 Sans enpescement 189.
 Te duce fert animus 189.
 Te sola medelam 189.
 Vbi reclinat non habet 183.
 Vertit in bonum 205.
 Vna salus 174.
 Vsq̄ue ad finem fortiter 185.
 Cetera lib. 23. cap. 2.
 „ Ex pulsū melos 4.
 „ Diffona si discrepet vna 5.
 Hæc mihi tuba 2.
 Nunquam diffona 13.
 Ogni dolcezza è tolta 6.
 Chiave lib. 17. cap. 5.
 Claudit, & aperit 10.
 Chimera lib. 3. cap. 5.
 „ Micat dum dimicat 14.
 Suomet igne perit 14.
 Chiocciola lib. 8. cap. 6.
 Cantus non gemitus 96.
 Contractione tutior 99.
 Fert omnia secum 93.
 „ Linquit vbique lumen 92.
 Non nisi pertentet iter 100.
 Omnia mea mecum 93.
 Otio torpet inerti 98.
 Proprio alitur succo 94.
 Succo meo 95.
 Tecum habita 101.
 Vrḡet silentia meror 97.
 Chiodo lib. 17. cap. 6.
 Arte artem 124.
 Ferit & defendit 11.
 „ Infixus referat 16.
 „ In lubrico sistunt 16.
 Tumida placat 13.
 „ Vallant, & arcent 15.
 „ Vallant, & vulnerant 15.
 „ Vestigia firmant 16.
 Vt facilius 14.
 Cicala lib. 8. cap. 7.
 „ A pectore voces 108.
 Calefcimus illo 105.
 Dant lumina voces 105.
 „ Mihi cithara pectus 108.
 Non silet dum ardet 104.
 Præuidere nescit 106.
 „ Quasi cithara venter 108.
 „ Questu dirumpar 102.
 Silet dum non ardet 103.
 Sole sub ardenti 107.
 Cicogna lib. 4. cap. 17.
 Audentius obstat 156.
 Conficere est animus 153.
 Donec conficiam 151.
 Dulci pro munere vitæ 158.
 Et domino partem 159.
 Extinguere quærens 160.
 Hic tutior 149.
 Inuisa nocenti 152.
 Par pari referunt 157.
 Seruat & profligat 150.
 Tuto conterit 154.
 Tutum reddit 155.
 Ciclo lib. 1. cap. 1.
 Cito lucefcit hesperus 21.
 Citra vmbra 17.
 Dopo il seren le nubi 23.
 Dum spectat ditat 9.
 Impuris exosum 24.
 Indefessus agendo 20.
 In motu immotus 12.
 In omnem terram 8.
 Lumen ab vno 15.
 Mens agitat molem 5.
 Merso hæc solatia sole 16.
 Nec mora, nec quies vlla 6.
 Ne per mille riualte ancor son mosso 3.
 Nihil extra 2.
 Non cernuntur, & adsunt 14.
 Non semper clarum 19.
 Non semper imbr̄es 18.
 Pulchriora latent 13.
 Quis dormire faciet? 10.
 „ Serenum erit 22.
 Vertetur in diem 11.
 Vertetur interea 7.
 Vnus omnes 1.
 Vt cunque serenum 4.
 Cignale lib. 5. cap. 18.
 Cæde sibi viam 207.
 Comprimens æquat 211.
 Contra audentior 208.
 Depascitur, & exterminat 209.
 Mori potius, quàm deserere 206.
 Non alibi tutius 210.
 Cigno lib. 4. cap. 17.
 Abluor, non obruor 162.
 Æternitati 175.
 Antequam comedam 169.
 Candidus, & canorus 177.
 Candor illæsus 164.
 Collo supereminet 171.
 Diuina sibi canit, & orbi 161.
 Dulcius vt canam 167.
 „ Flatu fauoni concinet 179.
 Lacesfitus 168.
 Lætificat accessu 174.
 „ Modulabor affante 178.
 Nec appeto, nec formido 182.

INDICE DEICORPI,

- Nec defessus, nec diffusus 173.
 Nil fulgura terrent 165.
 Non, come foglio, il folgorar pauento 165.
 Non vi sed concordia 181.
 Nunquam mergitur 171.
 Pede utroque, sed varie 172.
 Post cantica funus 176.
 Qui est mundus totus 170.
 „ Subter nigerrima cutis 180.
 Vnius coloris 163.
 Vt purior fiam 166.
 Cilindro lib. 21. cap. 5.
 Arcano fecernimur 33.
 „ Informia format, & aptat 34.
 Cinocefalo lib. 5. cap. 19.
 Altra vista non fia, che mi conforti 213.
 Donec redeat 214.
 Lucescente excitabor 217.
 Lumine orbatur 215.
 Pendet ab illa 213.
 Perdo con tela luce, e la racquisto 212.
 Per fin che Cinthia spunti 214.
 Vt deficiis deficio 216.
 Cipolla lib. 10. cap. 9.
 Cit lachrymas 16.
 „ Non tegmina defunt 17.
 Numen, & obsonium 15.
 „ Te crescente decreasco 18.
 Cipresso lib. 9. cap. 10.
 „ Irreparabili damno 54.
 „ Nec damna reparat vsquam 54.
 „ Non reuirefcet 53.
 Pulchra coma, nihil aliud 52.
 Recifus pereoo 55.
 Semper honos, nomenque tuum 51.
 Circolo lib. 21. cap. 6.
 Contrario perficitur 35.
 Illuc omnes 35.
 Cisterna lib. 16. cap. 4.
 Expeeto supernas 15.
 Citta lib. 16. cap. 5.
 Menia surgent 17.
 Tenent Danaï, qua deficit ignis 16.
 Cinetta lib. 4. cap. 19.
 Allicit, & decipit 183.
 „ Dum ludit illudit 185.
 Illudentes illudit 184.
 Illudit, & detinet 183.
 „ In luce caligat 189.
 In tenebris clarius 186.
 „ Lucem refugit 187. 188.
 Nil indiga lucis 190.
 Per amica filentia lunæ 187.
 Clana lib. 22. cap. 9.
 Sui vindex 53.
 Vi virus 54.
 Coccice lib. 4. cap. 20.
 Custodiendum suppono 191.
 Cocodrillo lib. 6. cap. 15.
 Colligauit nemo 46.
 Cum tempore crefcit 38.
 Dormiens fit peruius hosti 42.
 Emergit interdium 44.
 „ Fugax audaci 46.
- „ Fugientibus instat 46.
 Instruit infidias lachrymis 37.
 „ In timidos audax 46.
 Magnitudines eius non est finis 39.
 Maxima de minimis 40.
 Ni maior morior 41.
 Non moueboꝝ amplius 43.
 Plorat, & deuorat 36.
 „ Sectantes fugitat 46.
 Semper inuictus 45.
 Collaro da cane lib. 5. cap. 11.
 Per chi bene, e per chi male 115.
 Sauciat, & defendit 115.
 Colomba lib. 4. cap. 21.
 Ad candida 197.
 „ Augens decoro lumine 210.
 Compeditam soluit 199.
 Dabit Deus his quoque finem 201.
 „ Dal tuo lume i miei iregi 210.
 Diuinæ nuntia pacis 193.
 Dolor, non color 194.
 Effraeto libera vinclo 203.
 Et sibi, & alijs 193.
 Gemitibus gaudet 195.
 „ In armis otia tractat 211.
 In dilectionis pignus 202.
 In luce lucidior 205.
 In odorem 209.
 Intus, & extra 192.
 Mollius vt cubent 196.
 „ Perte m'adorno, e splendo 210.
 Quam diligit 207.
 Quiescit in motu 204.
 Secura nidificat 198.
 Sit sine labe fides 208.
 Vel umbram caueo 206.
 Vni seruo fidem 200.
 Vt sanemur 212.
 Colonna lib. 16. cap. 6.
 Absque labore regit 31.
 Alterutra monstrat iter 34.
 Corruet, si concidam 30.
 Ducit, & arcet 36.
 Firma, ni fulmine tacta 29.
 Frangitur, non flectitur 26.
 Frangor, non flector 26.
 Fulcit, & ornat 32.
 Gemit spiritu 23.
 His perficitur 27.
 Illuminata inumbrat 24.
 In tenebris lucet 37.
 Maieftati, & ponderi 25.
 Mole sua stat 33.
 Nocte, dieque ducit 35.
 Non plus vltra 18.
 Omne pondus erecta 22.
 Plus vltra 19.
 Pondere firmior 28.
 Rectitudine robur 22.
 „ Sub pondere recta 31.
 Tantum voluitur vmbra 20.
 Vltra omnes 21.
 Coltello lib. 15. cap. 8.
 Acuimus, acuumur 56.

E M O T T I.

- Acuor immotus 55.
 Alter alterius 56.
 „ Detrahit, & decorat 58.
 „ Efregia, e sfregia 57.
 Mas gano 59.
 Cometa lib. 3. cap. 17.
 Elata nitescit 189.
 Fulget, & interimit 185.
 In ortu signat occasum 186.
 Paucis minatur, omnibus fulget 187
 Quocunque ierit 188.
 Compasso lib. 21. cap. 7.
 Circuit loco manens 36.
 Coarctatione dilator 39.
 Dilatus ad vsum 40.
 Donec ad idem 41.
 Dum premor, amplior 39.
 Labore, & constantia 37.
 Non vagus vagor 38.
 Qua gressum extuleram repeto 42.
 Vno immoto 36.
 Conchiglia lib. 6. cap. 16.
 Abscondita inutilis 54.
 Clauditur irato, pacato panditur 65.
 Conceptus reddit inanes 50.
 Concipit emerfa 60.
 Dat pretium superis 57.
 De i tesori del cielo il prezzo accresce 57.
 Exuuijs suis est honos 62.
 Fœcunda ex alto 59.
 Gemma latet 61.
 Hac prole superbit 63.
 Inculpata tutela 51.
 Optima latent 65.
 Pretiosus latitat 53.
 Pretioso tesoro in se nasconde 48.
 Pretium cœlestibus addit 57.
 „ Pretium intus 64.
 Qua diues, nunc misera 58.
 Rore puro fœcunda 47.
 Solo gaudet cœlo 56.
 Solo il mio scampo, e non l'offesa intendo 51.
 „ Tantum aperit ignis 49.
 „ Tantum in ieiuna 55.
 Vitale dulci 52.
 Corallo lib. 12. cap. 8.
 Æthere durefcit 48.
 Conspccta rubescunt 46.
 Detegit venena 52.
 Elata rubescit 46.
 Euulsum pulchrius 49.
 Fuit herba sub vnda 47.
 Indurabitur 50.
 Ne l'onde ondeggia, e fra le pietre è pietra 55
 Nitent exempta 49.
 Obtruncor, sed gemmasco 54.
 Post hac minime flector 50.
 Pretium extra fluctus 49.
 Pulchrior, & fortior 51.
 Robur, & decus 53.
 Rubori robur 51.
 Tactu durefcam 50.
 Cordafune lib. 17. cap. 7.
 Contrarijs citius 17.
 Iunguntur ad opus 20.
 Vel fracta vincio 19.
 Viuit ad extremum 18.
 Corda musicale lib. 23. cap. 3.
 Medijs etiam iocis 7.
 Modulantur extincæ 10.
 Non nisi extincæ 9.
 „ Plus torta, plus musica 8.
 „ Stirate, e ripercosse han dolce il suono 11.
 „ Tensæ, pulsæque recreant 11.
 Cornacchia lib. 4. cap. 21.
 Diu & concordēs 213.
 Et iuuisse nocet 215.
 Opus rapinæ 216.
 Pone personam 214.
 Quod sis esse velis 214.
 Corno lib. 25. cap. 5.
 Ætatem indicant 16.
 Decidunt, & redeunt 14.
 Decidunt & solida 15.
 Cornucopia lib. 3. cap. 6.
 Diligentibus legem tuam 16.
 Hinc omne bonum 15.
 Corona lib. 25. cap. 6.
 Fallax bonum 21.
 „ Honos, & onus 23.
 Manet vltima cœlo 17.
 „ Per ferrum, & ignes 24.
 Per non dormire 19.
 Regni decora potentis 25.
 Sic omnis mundi gloria 18.
 Victori debita 20.
 Victo sæculo 22.
 Correggiato lib. 24. cap. 3.
 Elicit fructus 15.
 „ Premit, vt purget 16.
 Coruo lib. 4. cap. 23.
 Candidos æther alit 221.
 Infauſta lucra 217.
 Ingenio experiar 219.
 Labore, & industria 219.
 „ Mihi cadauera luxus 224.
 „ Nec derelictis deficit esca 218.
 „ Nigrescendo volabunt 223.
 „ Raptori noxia præda sua 217.
 Reficit cum deficit 222.
 Subsidentes alleuant 220.
 Cote lib. 12. cap. 9.
 Acutum, splendentemque 59.
 Exors ipsa secandi 58.
 Hebetat, & acuit 57.
 Splendor, & acies 59.
 Terit, & teritur 56.
 Cotogno lib. 9. cap. 11.
 Fragrantia durant 56.
 Inclusa potentius halant 57.
 Coturnice lib. 4. cap. 24.
 Confestim carpitur prima 227.
 Ingemit ad ortum 226.
 Nescit 225.
 Cristallo lib. 13. cap. 10.
 „ Alget, & vrit 66.
 Candor illæsus 61.
 E dentro, e fuori 60.

INDICE DE CORPI,

- „ E tutto luce, e pur non è senz'ombra 65.
 Ex glacie crystallus euasi 63.
 Il nascosto mostra fuore 64.
 Rigore nitescit 62.
 Trahit varios 67.
 Vel foeda nitescunt 68.
Crinello lib. 24. cap. 4.
 A bono malum 19.
 „ Agitatur vt purget 22.
 A poco à poco 20.
 Donec impurum 17.
 „ Meliora deorsum 21.
 „ Meliora dimittit 21.
 „ Mihi melius 21.
 Sordida pello 18.
Croce lib. 14. cap. 4.
 Diuini pignus amoris 18.
 „ E dedecore decus 21.
 „ En la muerte esta la vida 23.
 „ Fui strumento di morte, hor son di vita 21.
 Hinc salus 17.
 In hoc signo 19.
 In virtute tua 16.
 „ Nece vitam 22.
 Pretium virtutis 20.
Cruciuolo lib. 17. cap. 8.
 Secernendo conficit 21.
Cuculo lib. 4. cap. 25.
 Parit, at non fouet 228.
 Parit in alieno 229.
 Quis te discernet? 228.
Cuna lib. 15. cap. 9.
 Hinc labor, & virtus 60.
 In motu quies 61.
Cuore lib. 3. cap. 27.
 Beneuolentia buonissima guardia 81.
 Hic murus aheneus esto 80.
 „ Non comburetur 79.
- D
- Dado lib. 18. cap. 1.*
 Corrigo si non cecidit 3.
 Iactati versantur 5.
 „ Mox minima reddam 7.
 Nunc mihi, nunc alij 4.
 Quomocunque aliquid 2.
 Quoquo veritas 1.
 Semper aliquid 2.
 Semper iactatus, semper erectus 1.
 Semper idem 1.
 „ Sub vno plurima latent 6.
Damma lib. 5. cap. 20.
 In arduis escam 219.
 Pone sol ne la fuga ogni suo scampo 218.
Dzaro lib. 13. cap. 4.
 Ab vtroque 29.
 „ Clausa inutilis 33.
 Comprimi, vt imprimat 31.
 Cuduntur probati 32.
 Imprimor, & valeo 30.
 „ Mihi omnia parent 35.
 „ Nulla vis contra 36.
 „ Omnia donat 34.
- „ Sidesit, omnia nihil 37.
Dedalo lib. 3. cap. 7.
 „ Inter vtrumque securus 17.
 „ Medio tutissimus 17.
Delfino lib. 6. cap. 17.
 Adiutus non mergitur 76.
 Et comitatur euntes 79.
 Festina lente 69.
 Haud procul tempestas 67.
 Hinc ludus, & esca 74.
 In alto vita 81.
 Inclusus hilariter pascitur 78.
 In motu quietem 66.
 Intrudit non captus 77.
 Iterato introeunt 73.
 Metuenda procella 67.
 Seruit, non scuit 71.
 Subest, sed obest 75.
 Tutius vt possit figi 70.
 Vel cum præda erumpens 68.
 Velox ad audiendum 72.
 „ Viscera felle carent 80.
Diacodo lib. 12. cap. 11.
 In cadauere non proficit 69.
Diamante lib. 12. cap. 12.
 Durat & lucet 77.
 Durum duro frango 75.
 Fortiter, & suauiter 78.
 Haud conteritur 72.
 „ Id maius quod melius 82.
 Illo ablato clarior 81.
 In auro nitidior 73.
 In puritate pretium 74.
 Inuicem exculsi 76.
 Macula carens 71.
 Nec ferro, nec igne 70.
 Nec se quærit, extra 80.
 Quo purius, eo præclarior 74.
 Semper constans 70.
 Semper idem 70.
 „ Vires vtrinque resoluit 79.
 Vis altera leuat 79.
 „ Vtrinque vires eneruo 79.
Diaspro lib. 12. cap. 13.
 Dio aspro 85.
 Sanguinem sistit 84.
 Vnus, sed tricolor 83.
Disciplina lib. 25. cap. 7.
 Cruore notabilis ipso 27.
 Per amore, e pietà correggo i falli 26.
Donnola lib. 5. cap. 21.
 Amat victoria curam 220.
 Callidior errat 223.
 Cautius pugnat 220.
 Concipit aure 225.
 Ex amaris victoria 222.
 Persequar intro 224.
 Prægustat, & pugnat 221.
 Vt pugnet 220.
Drago lib. 7. cap. 4.
 Arduus insurgit 20.
 Colit viridaria 19.
 „ Conseruat alijs 22.
 Haud inficit alta 23.

E M O T T I.

Micat ore 21.
 Non dormitabit 17.
 Non fat voluisse 18.
 „ Non suis incubat 22.
 Draica lib. 4. cap. 26.
 Educatis moritur 230.
 Dugo lib. 4. cap. 27.
 Nec esui, nec voluptati 231.
 Dulipante lib. 11. cap. 5.
 Languescit in vmbra 20.
 Languesco sole cadente 20.
 Syn sus rajos mys desinayos 19.

E

Ecclissi del Sole lib. 1. cap. 7.
 Adimit quo ingrata refulget 136.
 Damna lucis rependo meæ 147.
 „ Demit nil mihi, sed orbi 145.
 Effugere nequit 139.
 Innocua tamen 137.
 Innocua tegit 137.
 Laborat, non deficit 146.
 Nisi cum defecerit spectatorem nõ habet 140
 Non magna pars tegitur 143.
 Nunquam totus deficit 141.
 Premitur, non opprimitur 142.
 Quo ipsa refulget 136.
 Sol resta in parte ascoso 144.
 Spectatur, cum deficit 140.
 Tegmine deficit 138.

Ecclissi della Luna lib. 1. cap. 9.

Alterius vmbra 222.
 Censuræ patet 231.
 Citius clarefcit 232.
 Cursum haud sistit in vmbra 228.
 En soli aduersa cruentor 230.
 E pur camina 227.
 Hinc aliquando eluctabor 223.
 Mox eadem 224.
 Non semper obstabit 223.
 Non vmbra deflefcit 227.
 Quo ingrata ditescit 126.
 Sic raptò fratris lumine deficimus 225.
 Validior tamen 229.

Edificio, vedi Casa.

Elefante lib. 5. cap. 22.

Acuor in prelium 243.
 Alla meglio che posso 253.
 Alla meyor, que puedo 253.
 Ascensu nitens arduo 229.
 Cadit non flexus 258.
 Cædit dum cadit 226.
 Citra cruorem 244.
 Debiliores erigunt 269.
 Deferar edentulus 264.
 „ Discutit mota cute 268.
 Dux oberranti 246.
 Et prosternunt excelsas 267.
 Ex ipsa, & per ipsam 227.
 Forza non toglie, e giunge ira, e fu rore 245.
 Godo la sponda non potendo l'onda 251.
 Haud lædar 264.
 Illapso opem 265.

Infestus infestis 230.
 Infidiosa fide 270.
 In suis viribus pretium 241.
 Intermisfa retento 260.
 Lasciai di me la miglior parte addietro 238.
 Lasciai di me la più vil parte addietro 239.
 Lentè, ne lædat 232.
 Mansuetis grandia cedunt 231.
 Me vengo, y no me canso 253.
 Nascetur 228.
 Nec iacet in somno 256.
 „ Nec vltra confurget 261.
 Neque vorax, neque rapax 234.
 No bueluo sin vencir 235.
 Non redeo, nisi victor 235.
 Nulla noscunt adulteria 266.
 Oblatione precatur sanitatem 259.
 „ Occisus occidit 226.
 Reparat vnda partum 263.
 Quæ sustulit interimat 250.
 Quo me cunque feret 247.
 Regni clementia custos 233.
 Semel, & vnum 262.
 Sequentur maiores 254.
 Sic ardua peto 237.
 Sic gratior 248.
 Sin pelear me vengo 253.
 Suis viribus pollens 240.
 Suppetit appulsus 257.
 Tantundem bellator 255.
 Tantus horror foedi 252.
 Victorem vinco 226.
 Vi parua non inuertitur 242.
 Viscera tuta latent 249.
 Vnus tela omnia contra 271.
 Vt purus adorem 236.

Elicriso fiore lib. 11. cap. 6.

Adhuc perennis 21.
Elidro lib. 8. cap. 8.
 Dormientem inuadit 112.
 Esus exedit, & exit 113.
 Munitur pugnaturus 111.
 Vt confundat fortia 110.
 Vt tutius vincat 109.

Ellera lib. 9. cap. 12.

Amplectendo prosternit 59.
 Attritu flammescunt 69.
 Et arida tecum 64.
 Exterius viridis, cetera pallor habet 65.
 Exudat inutilis humor 71.
 Improbilas subigit rectum 70.
 Innoxia fursum 72.
 Nec recisa recedit 63.
 Neglecta virefcit 73.
 Neque mors separabit 61.
 Nunquam diuellar 60.
 Portantem perimit 58.
 Si viuet viuam 66.
 Te stante virebo 66.
 Vincti pereunt, sed vincla perennant 64.
 Vix nata sustineor 63.
 Vt erigar 67.
 Vt resta sustinear 68.

INDICE DE CORPI,

- Elmo* lib. 23. cap. 10.
Hinc sortes 56.
Post munera bella 55.
Enea lib. 3. cap. 8.
Consilij senum, iuuenum robore ciuitas gubernatur 18.
Eripice lib. 24. cap. 5.
Æquat dum lacerat 24.
Euertit, & æquat 24.
Splendescimus vsu 23.
Esempio da scriuere lib. 19. c. 4.
Nec ultra, nec citra 5.
Etindo pietra lib. 12. cap. 14.
Indeficiens manat, & sanat 86.
Etna lib. 2. cap. 29.
Æstuat intus 368.
Æstu, & gelu 361.
Ardebit æternum 369.
Di fuor si legge com io dentro auuampo 364.
Dum erogat reparat 366.
Etiā aduersante natura 370.
Flagrat, nec absumentur 365.
In hyeme æstas 360.
Innoxius ardet 363.
In tenebris clarius 358.
In tenebris lucet 357.
Propria luce refulget 362.
Sibi alimenta ministrat 365.
Sotto il manto di neue ha il cor di foco 356.
Sua viscera vorat 367.
Tutto dentro di foco, è fuor di ghiaccio 355.
Virescit, & albescit 359.
- F**
- Fagiano* lib. 4. cap. 28.
Fallit opinio 232.
Falce lib. 24. cap. 6.
Æquant 26.
Amplexatum fecat 27.
Cœdit, ne cadat 25.
Flauentia metit 30.
In mala ligna maligna 29.
Iuuenescere cogit 310.
Omnibus æqua 26.
Poda, no corta 28.
Reflorescent 27.
Succidit ne cadat 25.
Falcone lib. 4. cap. 29.
Alta petit impastus 233.
Beneficij memor dimittit 236.
Fama nocet 237.
Haud immemor dimittit 236.
Necessitatem non habens 235.
Non comedit 239.
Recepto visu libertatem arripit 241.
Tenui nec dimittam 234.
Torno à quel ch'altri fugge 238.
Voluisse fatis 240.
Fama lib. 3. cap. 9.
Auget, & minuit 21.
Mobilitate viget 19.
Vires acquirit cundo 20.
- Faretra* lib. 22. cap. 11.
Hærent sub corde sagittæ 57.
Somministra al ferir gli strali al arco 58.
Farfalla lib. 8. cap. 9.
Allicit, & incendit 114.
Audacter prouocat 121.
Breuis, & damnosa voluptas 120.
Così viuo piacer conduce a morte 114.
E sò ben ch'io vò dietro à quel che m'arde 115.
Fugienda peto 119.
Gioir spera 116.
Inexplebili lumine perit 117.
M'è più grato il morir, che il viuer senza 118.
Patieris non potieris 123.
Vt potiar, patior 122.
Farinaccio lib. 18. cap. 2.
Aut nihil, aut minimum 8.
Quandoque signatum 9.
Fenice lib. 4. cap. 30.
Ardore fœcunda 252.
Bustumque, partumque 249.
Cupio dissolui 254.
Da le ceneri mie mi s'ueglio, e volo 247.
Dal mismo mi muerte, y mi vida 242.
Deducet canentes 258.
E rogo insieme, e culla 249.
Ex funere fœnus 243.
Flammæ alit 250.
Innouabitur 244.
Mi fa ben chi mi noce 242.
Moriens non moriens 242.
Mox eadem 246.
Multiplicabo dies 244.
Nemica fiamma amica vita adduce 242.
Non exurit, vt perdat 245.
Nutrix ipsa sui 259.
Parturiente rogo 256.
Perit, ne pereat 242.
Perit vt viuat 242.
Post fata superstes 253.
Quas excitauit patior 250.
Renouant, non extinguunt 243.
Troua sol ne tormenti il suo gioire 255.
Vrget in cinere virtus 259.
Vita mihi mors est 242.
Vltro appetijt 250.
Vnica semper auis 248.
Vt in æternum viuat 242.
Vtriusque auxilio 251.
Vt solis comitentur auem 257.
Ferro lib. 13. cap. 3.
Aspersum flammescit 24.
Candescit, & vrit 20.
Dant vulnera formam 25.
Extinguit penitus 10.
Firmius ad opus 9.
Foco al sembiate, e cera à i colpi sembra 21.
Format ignitum 26.
Formatur ignitum 26.
Igne iunguntur pari 11.
Indelebiliter 27.
In quascunque formas 17.
Lentescit rigor 14.

E M O T T I.

- Melioris confors naturæ 18.
 Mentre è caldo 23.
 Non vno icu 22.
 Obdurefcit 9.
 Percuffum fcintillat 16.
 Perfufum frigefcit 10.
 Rigor lentefcit vtroque 15.
 Rubigo confumitur 12.
 Scintillat & ardet 19.
 Sic à rubigine tutus 13.
 Sua pondera nefcit 28.
Fetonte lib. 3. cap. 10.
 A tant'opra non val chi non sà l'arte 24.
 Indomiti deftrier fanciul non regge 25.
 Medio tutiffimus ibis 23.
 „ Quæ fpargit recipit 22.
 Souente il troppo ardire è altrui dannoso 26.
Fiaccola lib. 2. cap. 3.
 Accepto lumine splendet 58.
 Afflatu flammefcet 52. 53.
 Agitata reuiuo 66.
 Agitata viuacior 51.
 Allifa vehementius 52.
 „ Dabit altera flammas 56.
 „ De tenebris lucem 62.
 Dum agitur augetur 51.
 E quanto è più agitata, più fi ftugge 54.
 Ex ardore splendor 55.
 Ex motu lumen 67.
 Extineta luce fuperftes 64.
 Ex vtrifque fecuritas 57.
 Fouet incendia motu 67.
 Iactata magis 51.
 In apricum proferet 63.
 Longius ardentius 60.
 Non sub modio 61.
 Omnes ab vno 69.
 Pungit & ardet 59.
 Quauis admota 68.
 Quien me da vida, me mata 70.
 Qui me alit, me extinguit 70.
 „ Rinforza il proprio ardore 52.
 Viciffim traditur 65.
 Vnde auxilium 70.
 Vnde fpes erat ali 70.
Fiamma lib. 2. cap. 2.
 Ambit, non lambit 43.
 Bella da lungi, ma mortal d'apreffo 39.
 Curfum dirigit 40.
 Deorfum nunquam 37.
 Dispari pugna maior 42.
 Haud mifcentur 50.
 Illustrat non vrit 45.
 Imis hærens ad fuprema 37.
 In nouiffimo fumus 48.
 Innoxia splendet 44.
 Lambit, non vrit 46.
 Lucet & ardet 36.
 Lucet non vrit 45.
 Ludentem eludit 49.
 Non fine fumo 47.
 Pro efca splendorem 38.
 Quies in fublîmi 32.
 Sectionem refugit 41.
 Semper furfum 33.
 Splendet, & ardet 36.
 Summa petit 34. 35.
 Vt quiefcat 32.
Fibbia lib. 25. cap. 8.
 Diftantia iungit 28.
Fico lib. 9. cap. 13.
 Dulcorem, non fpeciem 79.
 Et duriffima findit 76.
 Flores mei fructus 74.
 Ingentia marmora findit 76.
 „ Irrigatione deterior 78.
 Propè eft æftas 75.
 Senectute fœcundior 77.
Fieno greco lib. 10. cap. 10.
 Cito arefcet 21.
 Fructum affert in patientia 20.
 Prefsa validior 19.
Filatoio mulinello lib. 17. c. 9.
 Torquet, & obuoluit 22.
 Vnit, atque torquet 23.
 Vnit, fed torquet 23.
Fiore lib. 11. cap. 1.
 Æmulantur, non aftequuntur 2.
 Decorant, & profunt 3.
 „ Exaltabit caput 9.
 Non alibi melius 7.
 Oppreffione viuacior 5.
 Statim languet 1.
 Tuo languore languefcimus 6.
 „ Venenata recondund 8.
 Vtriusque auxilio 4.
Fiume lib. 2. cap. 22.
 Ab obice fœuior 263.
 A chi le renderà l'acque rimando 273.
 Acquirit eundo 259.
 Al mar ritorna, e tornerà dal mare 273.
 Altior, non feignior 261.
 Con bel cambio trà lor d'vmore, e d'ombra 268.
 „ Cum affluit effluit 292.
 „ Cum defluunt, affluunt 281.
 „ Defluens affluit 288.
 Difunctis viribus 280.
 Donec auferatur obex 296.
 Erumpens otia penfat 295.
 Euicit gurgite moles 262.
 Fluit, non effluit 271.
 Fugiens abit 279.
 Imbribus auctus 290.
 „ Incremento rapacior 284.
 „ Incremento velocior 285.
 In deferta mutabit 287.
 Ingreffitur, & egreditur 273.
 Inundatione ferax 297.
 Lutum colliget 277.
 Manat affiduo 263.
 „ Maxima de minimis 267.
 Modo crefcam ftercora verrà 274.
 Mutum, fed altum 289.
 Nunquam retrorfum 260.
 Obliquus, non deuius 269.
 Obruunt non dirimunt 291.
 „ Obftantia fternit 293.

INDICE DE CORPI,

- „ Obuia quæque trahit 278.
 Opportunè defluent 276.
 Opportune fecundat 298.
 Optima quæque rapit 283.
 Per omnia mutatur 270.
 Potentius erumpit 294.
 „ Quanto più si ritien, vie più s'ingrossa 282.
 Reddituro reddo 273.
 Reuertitur, & reuertetur 273.
 Rumpit moras 265.
 Semper abundantius 259.
 „ Strepit cum deficit vnda 286.
 „ Strepit & effluit 293.
 Tandem leniter 264.
 Tu absconditè, ego palam 272.
 Tua euerfio noſtra diſperſio 275.
 Vmbra rependitur humor 268.
 Vnde exijt reuertitur 272.
 Vnita fortiora 266.
 Vt iterum fluat 273.
 Focile, vedi *Pietra focaia*
 Folega lib.4. cap.31.
 Alibi non quæro potiora 263.
 Exultabit ſi motum fuerit 260.
 Patriam nec linquo fameſcens 262.
 Tempeſtate prægaudet 261.
 Fonte lib.2. cap.23.
 Admota accenditur 314.
 „ Anguſtijs eleuatur 316.
 „ Ardo in abſenza, e in ſua preſenza agghiaccio 300.
 Creſce quanto n'eſce 302.
 Deſluens eleuor 301.
 Deſcendens aſcendit 301.
 Eleuor, vt eleuem 309.
 Etiam e flumine flammam 315.
 Ex communibus nõ communia 308.
 Extulit, & ſuſtinet 319.
 Hauſtu clarior 299.
 Iugiter emanans 311.
 Natura, & arte 305.
 Nec auctu, nec hauſtu 303.
 Nec tamen inſciant 307.
 Nil ſibi 306.
 Omnibus affluenter 310.
 Omnibus idem 312.
 Perpetuo ſonitu 323.
 Phæbo gaudet parnaſſia rupes 317.
 Plena refundit 321.
 Quo magis, eo magis 301.
 Quo magis ima petit 301.
 Recipit, & refundit 322.
 Riprende quanto verſa 304.
 „ Sempre verſa, e non ſcema 320.
 ſuum cuique 313.
 Vires alit 318.
 Forſice lib.17. cap.10.
 Cima, non taglia 25.
 Detrahit, & decorat 26.
 Stringimus, dum ſtringimur 24.
 Forma lib.17. cap.11.
 Imprimat vtrinque 27.
 Indelebiliter 29.
 Preſſa formatur 28.
 Solo vna coſa 30.
 Formento lib.10. cap.11.
 Æſtu, plagisque 12.
 „ Creſcet in centuplum 36.
 „ Cum ſcœnore reddet 37.
 Diſperdit vt congreget 35.
 „ Extolluntur inanes 26.
 Finiunt pariter, renouantque labores 24.
 Flaueſcent 23.
 In retardar ſ'auanza 30.
 Maturitate inclinantur 25.
 Mihi pondera luxus 29.
 „ Multiplicata reſurgent 36.
 Nec ſemel, nec ſimul 33.
 Pendent onuſtæ 25.
 „ Perficitur æſtu 27.
 Pluſquam acceperit 24.
 Renouata ſpes 34.
 Sole; ſoloque 32.
 Sott'il qual ſi trionfa 33.
 „ Spem renouat anni 34.
 Spes altera vitæ 28.
 Spirante purgor elatum 31.
 Surget vberior 30.
 Formica lib.8. cap.10.
 „ Ad inania nunquam 131.
 Conditio in annum 124.
 „ Congregata diſperdit 130.
 Congregat, ſed cui? 127.
 „ Excedunt pondera vires 130.
 Experiar, & feram 126.
 Haud germinat amputatum 125.
 „ Maius robore pondus 130.
 „ Mas que puede 130.
 Ne madefacta floreſcant 125.
 Pietate parentant 128.
 „ Quodcunque poteſt 132.
 „ Superaddet aceruo 132.
 Terret hyems 129.
 Fornace lib.16. cap.7.
 Fortiori vt igne caleſcant 38.
 In æs vertuntur 41.
 „ Maggiormente ſ'accende 39.
 Tectus magis 40.
 Fornello lib.16. cap.8.
 Ab eodem varia 42.
 Fortuna lib.3. cap.11.
 Audentes iuuo 27.
 Il ſuo ſguardo fa l'huom lieto e felice 29.
 Raro conueniunt 28.
 Fraxino lib.9. cap.14.
 Fugæ præſidium quærun 83.
 Nocentibus noxia 81.
 Stant procul ab vmbra 80.
 Venenofa repellit 82.
 Virulento virus 81.
 Freno, vedi *Briglla*
 Fringuello lib.4. cap.32.
 Cæcitate perficitur 264.
 Frombola lib.22. cap.12.
 Circumacta validius 59.
 Quo remotior, eo velocior 60.
 Fucina lib.16. cap.9.
 Extinguere ſucta 45.

E M O T T I.

- „ Fouent, non extingunt 46.
 Iuxta suppositum 43.
 „ Potius augetur 46.
 Vtilior inde 44.
Fulmine lib. 2. cap. 15.
 Alta duraque conerit 159.
 Et fragore ferit 158.
 Et obruet, & obstruet 153.
 Expiabit, aut obruet 152.
 Feriunt summos 153.
 Humiliora minus 154.
 Illuminat, non ferit vbique 162.
 „ Loffesa à pochi, & il terrore à molti 164.
 Micat ardentius 155.
 „ Non potest abscondi 163.
 „ Nulla vis contra 165.
 Ogni dur rompe, & ogn'altezza inchina 160.
 Præmisit damna timori 156.
 Summa petit 153.
 Terret vnde fulget 161.
 Tonitru velocior ictus 156.
 Vsq̄ in occidentem paret 157.
Fumo lib. 2. cap. 6.
 Ascendendo deficit 96.
 Cit lachrymas 98.
 Dilator ascendens 95.
 „ Exardescet ignis 97.
 „ Lux tandem erumpet 98.
Fungo lib. 10. cap. 12.
 „ Cito vanescit 40.
 Durescit ad ortum 38.
 Egreditur, & coneritur 40.
 „ Insperatus enascor 39.
 Nocte vna 38.
 „ Non diu consistam 40.
Fuoco lib. 2. cap. 1.
 Ad sua tandem 6.
 Emula siderum vigilat 31.
 „ Estuat magis 11.
 Alentem deuorat 9.
 „ Claritate denigrat 27.
 Contraria iuuant 3. 4.
 Crescit aduersis 3.
 Crescit malis 6.
 Custode perennat 30.
 Dum agitur augetur 25.
 Excitatus lumine 17.
 Extinguitur, non frigescit 18.
 Ferte citi ferrum 16.
 Iactæ crescimus 3.
 Igne ignem 8.
 Il fan maggiore 2.
 In tenebris lucet 19.
 Io stesso del mio mal ministro sono 21.
 Micat acrius ardor 29.
 Nec cominus vro 7.
 Nec propè, nec procul 10.
 „ Ni deficiat esca 22.
 Non refrigescet 28.
 Nunquam deficiet 9.
 Nunquam dicit sufficit 20.
 Opes, non animum 1.
 Optima quæque vorat 24.
 Parua igni scintilla meo 13.

- Potius augetur 5.
 Purgat, & vilit 14.
 Quant'è ristretto più, tant'è più fiero 12.
 „ Redardescet attactu 23.
 Seruor non perdor 15.
 Sine labe 7.
 Si sulphure tangar 26.
 „ Splendore deturpat 27.
 Vim ex vi 2.
Furlone Staccio lib. 15. c. 10.
 Il più bel fior ne coglie 62.
 Mihi deterius 63.
 Per angustos melior meatus 6.

G

- Gabbia lib. 4. cap. 72.*
 Dolosè patet 485.
Galassia lib. 1. cap. 13.
 Candore notabilis 288.
 Hæc iter ad superos 287.
 Iuncta reident 289.
 Monstrat iter 285.
 Nec fallit euntes 286.
Galera lib. 20. cap. 5.
 Arte, & labore 34.
 Per tela, per hostes 31.
 Proprijs nitar 30.
 Quascunque findit rostro 33.
 Velis, remisque 35.
 Vel reflantibus 32.
Gallina lib. 4. cap. 33.
 „ Clamat, vt congreget 273.
 „ Cum infirmis infirmor 272.
 Effœta cantillat 276.
 Et bibit, & suspicit 278.
 Et cubans operatur 267.
 „ Et fouet extraneos 277.
 Et memor ab alto 265.
 Frustra 271.
 Mox excludam
 Munda redibit 278.
 Noctulincubando, diuque 279.
 Non dormit qui custodit 268.
 Paruulis tantum 280.
 Pinguescit dum eruit 269.
 Præbet industria victum 270.
 Quocunque ierit 280.
 Receptu securitas 266.
 Recipit, & tuetur 271.
 Rimando pinguescit 269.
 Seruat immunes 266.
 Sgombra amor temerario ogni paura 275.
 Vocem sequuntur 274.
Gallinaccia lib. 4. cap. 34.
 Sapiunt, cum sapiunt 281.
Gallo lib. 4. cap. 35.
 Cantu ciere viros 283.
 Clamosior nocte profunda 294.
 Di pugnar non ricuso 286.
 Et aspicit crebro 289.
 Excitat aurora 282.
 Executit, inde canit 284.
 Frustra conturbatur 291.

Fugat

INDICE DE CORPI,

- Fugat impavidum 292.
 Gestu, cantuque prænuntiat 285.
 Hinc exordior 296.
 Iacentes excitat 287.
 Non decipit somnus 282.
 Quatit ante cantum 284.
 Raddoppia il mio valore 295.
 „ Se concutit ipsum 293.
 Se quassu, cantu alios excitat 284.
 Somnolentos increpat 287.
 Gallo d'india lib.4.cap.36.
 Rabie succensa tumescit 296.
 Gambaro lib.6. cap. 18.
 Orbis iter 84.
 Retrocedens accedit 82.
 Simul ante, retroque 83.
 Ganghero lib.17. cap. 12.
 Innixa voluitur 31.
 Tuta circumvoluitur 31.
 Garofano lib. 11. cap.7.
 „ Fulcit, & ornat 23.
 In quoscunque colores 22.
 Gatto lib. 5. cap. 23.
 Captiuam impunè lacesunt 277.
 „ Cum ludit lædit 279.
 Exilit, & opprimit 278.
 Paria cum fecerit 274.
 Quod simul creuerint 275.
 Tegendum 276.
 Gazza lib. 4. cap. 37.
 Ignorat cui congregat 297.
 Parem scit reddere vocem 298.
 Gelosia strumento lib.15.c.11.
 Commodum sine incommodo 66.
 Videt inuisus 65.
 Gelfo lib.9. cap. 15.
 Citò, si tutò 90.
 Cunctando proficit 85.
 Fato prudentia minor 86.
 Nomina falsa gerit 89.
 Serò floret, citò maturat 84.
 Sol di ciò viuo 87.
 Tempus meum nondum aduenit 88.
 Gelsomino lib.11. cap.8.
 „ Vespere floret 24.
 Gemma lib.12. cap. 15.
 Honori inuicem 89.
 Nequaquam inficit 87.
 Pictæ, & non incisæ 88.
 Gerione lib. 3. cap.12.
 Genus insuperabile bello 30.
 Ghiaccio lib. 2. cap. 13.
 In lei m'attempo 150.
 Ne liquefcatur 150.
 Ghianda lib.9. cap.29.
 Minima maximam facit 180.
 Ghirlanda lib. 25. cap.9.
 Alit artes 37.
 Di radice, e d'umor priua languisce 30.
 Electus ex millibus 29.
 Este duces 36.
 Ex vnione decor 31.
 Non sine altera 35.
 Ob ciues seruatos 33.
 „ Varietate placet 32.
 Vitæ, mortisque comes 34.
 Ghiro lib.5. cap.24.
 In longam diem 280.
 Giacinto fiore lib.11. cap.9.
 De vulnere nati 25.
 Et pallet, & placet 26.
 Inscriptus nomina regis 27.
 Giacinto gemma lib. 12. c.16.
 Con l'aer cangio aspetto 90.
 Giano lib.3. cap.13.
 Ante, retroque 31.
 Hinc inde 31.
 Recondita pando 32.
 Giardino lib.11. cap.19.
 A languore languor 142.
 Apes expectat 137.
 Aspice, vt aspiciar 140.
 Aspirantibus austris 143.
 Communia non communiter 141.
 Deficiunt riui 147.
 Dilettando insegna 145.
 Germinans germinabit 138.
 Ornamento, e diletto 136.
 Procul hinc 144.
 „ Vnde auxilium mihi 139.
 Zephiro contenta colono 146.
 Giglio lib. 11. cap.10.
 Absque cultore nitet 42.
 Ante diem 45.
 Appo del fior picciole son le frondi 52.
 Augent indecora decorem 61.
 Cœlesti semine natum 46.
 „ Compungentes illustrat 62.
 Crescet cultura decor 43.
 Cum candore odor 30.
 Diarij omnes 33.
 Diurnitate fragrantior 32.
 Donec adoleuerit 60.
 Et auulsa florescunt 63.
 Et procul à proximis 47.
 Et recisum virescit 63.
 Floret illesum 58.
 Florum minimè minor 29.
 Fœtenti e cespite 31.
 Fœtet attritu 36.
 Gradisco gli occhi, e non la mano ardita 35
 Il più vago color nel seno accoglie 48.
 Incrementa suis accipit à lacrymis 40.
 Inde alor, vnde premor 63.
 Magis redolet 57.
 Mellisquam allicit, venenosa fugat 44.
 Nec suffocatur, nec offuscatur 59.
 Nil candidius 28.
 Nil fœcundius 38.
 Non disdice al altezza il capo chino 50.
 Oculis, non manibus 35.
 Per angusta angustior 55.
 „ Perflantibus austris 51.
 Pretiosior intus 48.
 Procul, & diu 37.
 Pulchrior intus 48.
 Quid in viridi? 40.
 Quinquagena prole fœcundum 39.
Redo-

- Redolet, & fanat 34.
 Seruabit odorem 41.
 Se stesso incolpi, ch'il mio odore annoia 35.
 Se tu non bene aperta, io sempre chiuso 54.
 Sol del chiuso colore altrui sò parte 49.
 „ Speciosus ex horrido 56.
 Supergreditur omnes 29.
 Surgit illatusus 58.
 Tota vita dies vnus 33.
 Vna die pulchrum 33.
Giogo lib. 24. cap. 7.
 „ Non bene ab vno 32.
 Putrescet 33.
 „ Seruendo regno 35.
 Suaue 34.
Girandola lib. 18. cap. 3.
 Ni deficit aura 10.
 S'aggirerà, se picciol aura spira 11.
Girasole lib. 11. cap. 11.
 Absconditum signat 82.
 Accenna ancor frà le tenebre il Sole 82.
 A lui pur mi riuolgo 66.
 Ben miro il ciel, ma il piè trattengo in terra
 78.
 Circummoueor tecum 71.
 „ Col guardo sì, ma non col piè ti sieguo 80.
 Dilectus meus mihi, & ego illi 79.
 Dirigor ad motum 71.
 Et abeuntem quoque 74.
 E terris sublimia 75.
 Etiam obumbratum 74.
 Etiam si me occiderit 69.
 Flecentes adorant 64.
 Frustra obsunt 66.
 Motu, non lumine 76.
 Non inferiora secutus 70.
 „ Non fan questi occhi miei volgersi altroue
 72.
 Non tali lumine 77.
 Quis nos separabit? 67.
 Quocunque ieris 71.
 Quocunque retorsit iter 73.
 Semper ad idem 72.
 Sequor errantem 81.
 Si despicias aspicio 69.
 Si respicias aspicio 68.
 Soli, & semper 65.
 Tantis amor sideris 72.
 Vbi amor, ibi oculi 83.
 Vertor, vt vertitur 73.
 Vt vnum sequar 77.
Giunco lib. 10. cap. 13.
 Crescunt conspersa desuper 45.
 Flectimur, non frangimur 41.
 Humiles, & absque nodo 43.
 Nudus licet ex se stat 44.
 Tempestati parendum 42.
Giusitia lib. 3. cap. 14.
 Cuique suum 33.
 Nullo flectitur obsequio 34.
Glano lib. 6. cap. 19.
 Non capiar, & capiam 85.
Globo lib. 21. cap. 8.
 Cælestia monstrat 54.
 Discretis nulla virtus 46.
 Discretis sua virtus 45.
 Extitit ante solem 51.
 Extremorum experts 50.
 Fato prudentia maior 57.
 Ferro, & auro 49.
 Ha da ser vno de dos 57.
 Indefessiuè agendo 55.
 In pusillo nemo magnus 43.
 „ Nil mihi cum terris 53.
 Nil sine Deo 48.
 Nunc fetibus apta 44.
 Ponderibus librata suis 47.
 Præstat 56.
 Quacunque conforme 52.
Glottide lib. 4. cap. 38.
 Dux fuit eorum 299.
Gramigna lib. 10. cap. 14.
 Non si sterpa già mai, che non rinalca 46.
 Quo magis decerpar 46.
Granatiglia lib. 11. cap. 12.
 Ex Sion species decoris eius 84.
Granato lib. 9. cap. 16.
 Agro dolce 99.
 Interiora patent 101.
 Latendo mitescunt 93.
 Latendo nitescunt 93.
 Maturata prodibunt 95.
 Meglio matura al ombra 97.
 „ Mox intima pandam 98.
 Nec vnum decidit 91.
 Nemini sua munera claudit 103.
 „ Plurima latent 100.
 Proximitate fecundiores 102.
 Solum corona perspicuum 96.
 Sponte magis 94.
 Sub cortice tego 92.
 „ Vulnere perficitur 104.
Granchio lib. 6. cap. 20.
 Ad motum lunæ 87.
 Ad sublimia retrorsum 95.
 Astum dat pãstus 94.
 Deceptor capitur 90.
 Decipiens capitur 90.
 Forma tengh io dal variato aspetto 87.
 Hyeme superata nouatur 86.
 Insidijs capior proprijs 91.
 Matura 92.
 Non vi, sed virtute 88.
 „ Obliquo tramite pergit 96.
 Omnia in tempore 89.
 Percussam excitat 93.
Grandine lib. 2. cap. 12.
 Illidit, & dissilit 149.
Griffone lib. 4. cap. 39.
 Et custos, & pugnax 300.
 Vndique princeps 301.
 Vnguibus, & rostro, atque alis armatus in
 hollem 300.
Gropo lib. 25. cap. 10.
 Iungit, non vnit 38.
 Stringit non vnit 38.
Grotto lib. 4. cap. 40.
 Paruus non sufficit annis 302.

INDICE DE CORPI,

- Grue lib. 4. cap. 41.*
- „ Alternatè præcedunt 310.
 - Colorem nec ætate commutat 313.
 - Dormitantem excitat 322.
 - Emissio clangore quiescit 318.
 - Excubias agit 303.
 - Indagat sublimia 311.
 - „ In somno infomnis 307.
 - Ipsè congregauit 320.
 - Iter tutissimum 304.
 - Longius ab alto 316.
 - Me stante nil timendum 309.
 - Ne improuiso 306.
 - Ne quid nimis 324.
 - Ne somnus opprimat 323.
 - Non dormit qui custodit 303.
 - Non sine pondere 309.
 - Nunquam decidet 305.
 - Nunquam deserunt 312.
 - Pondere tutior 321.
 - Pro defessa vicem 317.
 - Requies hic certa 315.
 - „ Senectute nigrescit 314.
 - Silentio tuta 319.
 - Studio, & vigilantia 307.
 - Vel cum pondere 308.
 - Vigilat, nec fatiscit 303.
 - Volatus firmamentum 304.
 - „ Vt alij dormiant.
 - Vt tute 304.

H

- H. lib. 19. cap. 5.*
- Si ceteris addar 61.
- Hamo lib. 20. cap. 6.*
- Allicit, & elicit 39.
 - Cipientem capio 39.
 - Et capio, & capior 36.
 - „ Exhibet, vt adimat 39.
 - „ Latet vncus in esca 37.
 - „ Non capio, nisi capior 38.
- Hasta lib. 22. cap. 13.*
- Calor explicat 65.
 - Et ista salutem 62.
 - Leuior in medio 67.
 - „ Torqueat, vt dirigat 66.
 - Vbique 64.
 - Vnione robur 63.
 - Vnita valent 63.
 - Vulnus, openque gerit 61.
- Hercule lib. 3. cap. 15.*
- Arso il mortale, al ciel n'andrà l'eterno 42.
 - Fortes creantur fortibus 35.
 - Fortior spolijs 44.
 - Magna negotia magnis adiutoribus indigent 43.
 - „ Nouit paucos secura quies 40.
 - „ Quo difficilij, eo præclarior 36.
 - „ Superata tellus sidera donat 39.
 - „ Tu ne cede malis 38.
 - „ Virtute, & patientia 37.
 - „ Vt quiescat Athlas 41.

- Hiena lib. 5. cap. 23.*
- Iam parce sepulto 282.
 - Non quauis parte noxia 281.
 - Quasi thesaurum effodiens 283.
- Horiuolo da poluere lib. 21. cap. 11.*
- Hoc pereunte peris 114.
 - Immensum metior 117.
 - Infunditur, non effunditur 116.
 - „ Intermittendo inutilis 115.
 - „ Irrequietus inerrat 115.
- Horiuolo da rote lib. 21. cap. 10.*
- „ Ad ogn'ombra d'inciampo il corso arresto 107.
 - „ Æquè impartitur 81.
 - „ Æquipondijs temperatio 113.
 - „ A pondere motus 99.
 - „ At per se reduci nequit 104.
 - „ Contrarijs gradior 90.
 - „ Dal altrui cura il girar mio dipende 109.
 - „ Dant pondera legem 99.
 - „ Da vn sol Motore a cento moti il moto 88.
 - „ Distinguens admonet 80.
 - „ Donec in punto 92.
 - „ Et leuiter ictus sonat 103.
 - „ Excitat, & dirigit 101.
 - „ Il valore è di dentro 95.
 - „ In tempore suo 102.
 - „ Mobilitate viget 98.
 - „ Multa priusquam loquaris tecum verba 98.
 - „ Noctes, atque dies 93.
 - „ Non errarò s'io starò sempre errando 108.
 - „ Non extrinsecus tantum 105.
 - „ Non sine pondere sonus 84.
 - „ Oculis, & auribus 106.
 - „ Ponderibus sonitum 85.
 - „ Pungit, sed monet 96.
 - „ Pur ch'altri intento al mio gouerno assista 110.
 - „ Quel che cela nel sen, scopre nel volto 91.
 - „ Quia rectus aspicior 100.
 - „ Respice pondus 99.
 - „ Ritè, si sæpè reuisor 112.
 - „ Secum multa prius 98.
 - „ Sonat non requiescens 87.
 - „ Sonat opportunè 89.
 - „ Sonus iuxta gressum 94.
 - „ Sopitos suscitatur 101.
 - „ Variando constat 82.
 - „ Vna mouentur variæ 88.
 - „ Vnto camina 111.
 - „ Vt intus mouetur 83.
 - „ Vtroque indice concors 97.
- Horiuolo da sole lib. 21. cap. 9.*
- „ Æmulatur, sed vmbra 76.
 - „ A lumine motus 78.
 - „ Comes luminis vmbra 79.
 - „ Concordi motu 60.
 - „ Constanter ab alto 74.
 - „ Docet, & delectat 71.
 - „ Dum proficit, deficit 63.
 - „ Et lumine, & vmbra 61.
 - „ Ferrea virga est, vmbra ictus 63.
 - „ Inuiso gressu 65.
 - „ In vmbra desino 64.

„ Itque,

E M O T T I.

„ Itque , reditque 62.
 Lumine signat 69.
 „ Mi conformo a la lucè 79.
 Nil sine te 59.
 Non cedit umbra foli 66.
 Non lumine tantum 70.
 Nos nihil 75.
 Nulla hora sine linea 67.
 Nulla il raggio mi val, se manca l'ombra 62.
 Occidente desino 77.
 Oculis, & menti 72.
 Parto col sol, mà torno al suo ritorno 73.
 Si aspicias aspicior 60.
 Superni luminis ductu 68.
 Tendimus vna 58.
 Tuo lumine 61.
 Vndique fidus 64.

I

Ibide lib. 4. cap. 42.
 Soli patriæ 326.
 Venenosos propulsat 325.
Icaro lib. 3. cap. 16.
 A cader vâ chi troppo in alto sale 45.
 Gloria pèna maior 46.
 „ Inter vtrumque securus 48.
 Non son già l'ale al gran desio conformi 47.
Idra lib. 7. cap. 5.
 Domatur igne 26.
 Non ferro, sed igne 25.
 Vetuitque renasci 27.
 Vulnere viresco 24.
Incenso lib. 14. cap. 5.
 Agitatum magis 25.
 Consumitur, at olet 27.
 Dilecta consummandosi 27.
 „ Dum ardet, redolet 26.
 Dummodo superfit odor 30.
 Fragrat adustum 24.
 Lucrosa iactura 29.
 Ni ardeat 28.
Incuggine lib. 17. cap. 13.
 Durabo 32.
 Istus repellit 33.
 Quanto battura più, tanto più indura 35.
 Tundor, non frangor 34.
Indiano fiore lib. 11. cap. 13.
 Fragrat oriente 85.
Innesto lib. 9. cap. 42.
 Accepit in suâ 342.
 Alter alterius 336.
 Alterius sic altera 336.
 Coniurat amicè 336.
 Cum scœnore vulnus 346.
 Dimissis alijs 337.
 Dulcia posthac 347.
 Et peregrinum alit 341.
 Frugiter ope sua 349.
 Germinat iuncta prius 343.
 Humor ab aliò 334.
 Idem & alter 335.
 Innitar 340.
 Jungit amor 338.

Perficitur arte 344.
 Recedunt vetera 348.
 Translatæ feraces 345.
 Vtraque vnum 339.
Infegna lib. 22. cap. 14.
 At semper in hasta 72.
 Audentes fortuna iuuat 68.
 Cogit in hostem 69.
 Lultris illustrior 71.
 Quanto lacera più, tanto più bella 71.
 Stà volteggiante, e incuora 70.
Ippotamo lib. 6. cap. 21.
 Aqua, terraque pollet 97.
 Con le ferite sue compra la vita 100.
 Contraria profunt 101.
 „ Doleat, vt valeat 99.
 In vulnere salus 98.
 Vulnere recreor 102.
Iride lib. 2. cap. 16.
 Ab imbre serenum 171.
 Aduerso sole 169.
 A magno maxima 184.
 Circumdat immensum 177.
 Clarior ab occasu 173.
 Clarior præeunte procella 173.
 Dabit finem 180.
 Et vnum sunt 174.
 Ex nigra, sed pulchra 175.
 In faccia al mio bel sol m'è risoil pianto 181.
 Interioris reflexu 178.
 Luce apporto, e bonaccia 167.
 Medijs pax fulget in armis 180.
 Non color vnus 182.
 Nullus altero potior 174.
 Ritus plorantis olympi 181.
 Serenitatem affert 167.
 Serenitatis nuntia 166.
 Si fuerint nubila 183.
 Solo candore 176.
 Species exhilarat 168.
 Te radiante micat 179.
 Trahit rosida lucem 172.
 Variè pulchrior 170.
 Varietate iucunda 170.
Iride gemma lib. 12. cap. 17.
 Radijs aduersa refulget 91.
Isola lib. 2. cap. 31.
 Circumstant, non mergunt 379.
 Circumstant vndique fluctus 380.
 Immobilis in mobili 378.
Iffione lib. 3. cap. 17.
 E solo a danno mio perpetuo il giro 49.
Istmo lib. 2. cap. 32.
 „ Discrimen vtrinque 382.
 Neutri adhærendum 381.
 Prohibitque coire procellas 382.

L

Labirinto lib. 16. cap. 10.
 Dolos, ambagesque resoluit 55.
 Ducit idem, deducitque 54.
 „ Gratiſſimus error 51.
 Hac duce egrediar 52.

„ Inex-

INDICE DE CORPI,

- „ Inextricabilis error 53.
 In silentio, & spe 56.
 Inuestigabiles viæ eius 48.
 Non veggio ond'esca 49.
 Species decipit 47.
 Vna salutis 50.
Lambicco lib. 17. cap. 14.
 Arcana incendia prodit imbris 45.
 Clara quæcunque profert 46.
 Clarescunt in flammis 43.
 E dentro auuampa 48.
 Humor ab igne 38.
 Humorem ex arido 39.
 Imbris incendia prodit 45.
 Igne cogente 38.
 „ Meliora fecerno 41.
 Mirum congesta liquorem 40.
 Pretiosum à vili 37.
 Puriora sursum 44.
 Reddet ad extremum 47.
 Vndique angustia 36.
 „ Vtilius pello, teneo deterius 42.
Lampade lib. 14. cap. 6.
 „ Alimenta ministrat 35.
 Cunctis æquè lucet 33.
 „ Lumen ab alio 35.
 Ornasse non sufficit 32.
 „ Qua vritur affluit 34.
 „ Vt omnibus luceat 31.
Lampo lib. 2. cap. 14.
 Brieue splendor, che in apparir sparisce 151.
 „ Tonitrua parat 151.
Lana lib. 5. cap. 38.
 Albescit ab icu 41.
Lancia lib. 22. cap. 15.
 In darno 74.
 In fulcrum pacis 75.
 „ Nil quod ledat habet 73.
 Qua vulnus fanitas 73.
Lancetta lib. 25. cap. 11.
 Ferit, vt fanet 39.
 Sanat dum ferit 39.
Lanterna lib. 15. cap. 12.
 „ Abconditur vt feruetur 75.
 Arde e non luce 69.
 Enitet intus 73.
 Et abconditum notescit 70.
 Et latens erumpit 67.
 Frustra 71.
 Intus non deficit 73.
 Intus quo foris 72.
 „ In tutum allicit 77.
 Lateat vt luceat 68.
 Latens non latet 70.
 Lucet velata 67.
 „ Operit, & aperit 74.
 „ Tuta si tecta 76.
Larice lib. 9. cap. 17.
 Arde, ne si consuma 105.
 Illæsa feruatur 105.
Legno lib. 9. cap. 41.
 Et æquo pondere 328.
 Etiam ex arido 323.
 Ex putri lumen 324.
 Fallit imago 327.
 Hac mirabilia 332.
 Hinc attollere moles 325.
 Insperata floret 330.
 Laboravi sustinens 326.
 Polior dum spolior lib. 17. n. 83.
 Quia putruit nitet 324.
 Sola floret 331.
 Simul iunctæ 329.
 Vigilat, & corripit 333.
Legumi lib. 25. cap. 12.
 Deteriora feruntur 40.
 „ Exiliunt, non transfiliunt 41.
Leone lib. 5. cap. 26.
 Ad nullius pauet occursum 295.
 Ad vtrumque 304.
 A forti dulcedo 320.
 Al entrar stolto, & al vscir proteruo 311.
 Alterutro commoueor inspecto 321.
 „ Angustijs efferatur 340.
 At colla iuenci 307.
 Bello in si bella vista anco è l'orrore 305.
 Blandè cedit 300.
 Cedi, quam cedere 341.
 Cedit imbecilliori 343.
 „ Contego, ne detegant 332.
 „ Dal altrui pena imparo 342.
 Dant animos plagæ 344.
 Degit in excubijs 325.
 Dies, & ingenium 290.
 E di tal vincitor si gloria il vinto 329.
 E forti grege 296.
 Et dormio, & vigilo 315.
 Et in ortu conspicit 317.
 Et rugitu terrefacit 318.
 Excitat rugitus 284.
 Fortibus resistit 292.
 Fortiter resistendum 299.
 Fortitudinem meam ad te custodiam 309.
 Fortitudinem prudentia 288.
 Fortunæ cedendum 300.
 Fugat aspectu 335.
 Fugor ex intuitu 285.
 „ Horrore decorus 336.
 „ Impaudum ferient 339.
 Incastrum 303.
 Industria, & labore 310.
 In somno vigilo 314.
 Lucenti renidet 312.
 Lux addet vires 313.
 Magnos magna fugant 285.
 Morbus depellitur esca 324.
 Nec aspicit, nec toruè vult aspici 297.
 Nec in somno quies 314.
 Nil aptius, nil decentius 288.
 Non maiestate securus 330.
 Non mutat fortuna genus 319.
 Par animo robur 328.
 Per isuegliar la ferità natiua 289.
 „ Per pena, e per terrore 334.
 Pretium ipsa sibi 345.
 Pusilla negligit 293.
 Quærit quem deuoret 337.
 „ Rapto viuere iuuat 333.

Rebus aduersis animofus 291.
 Se ben c'hò gli occhi aperti, io nulla scerno
 331.
 Securus dormio 316.
 Semper idem 326.
 Seruire nefcit 302.
 Sibimet pulcherrima merces 345.
 Sine frage vincit 346.
 Si non vires animus 294.
 Solus fortes terret ignis 286.
 Spontaneum leuamentum 322.
 Sub pedibus terram 308.
 „ Su brauezza se pierde 338.
 Superat folertia vires 301.
 Tertia die refurget 327.
 Vbique leo 326.
 Venatur ingenue 298.
 Viuificat, & terret 306.
 Viuificat rugitus 284.
 Vt excitem 284.
 Vt fciat regnare 288.
 Vulnerat & lambens 323.
Leopardo lib. 5. cap. 27.
 „ A maculis decor 349.
 Aut cito, aut nunquam 348.
 Et velox & recta 347.
Lepre lib. 5. cap. 28.
 Aperti gli occhi dormo 350.
 Ardua facilius 353.
 Ascensu leuior 352.
 Desperata falus 355.
 „ Fuga salutem 354.
 In ardua nitor 353.
 Inualidus in valida 351.
 „ Malo vndique clades 358.
 Nunquam non pariens 356.
 Pariens simul, & pragnans 356.
 Vna falus in inopia 357.
Lefina lib. 17. cap. 15.
 Chi troppo l'affottiglia, la fcauezza 50.
 L'affottigliarla più, meglio anco fora 49.
Libro lib. 19. cap. 6.
 Compressione acquirit 12.
 Est immortale decus 7.
 Et fine morte decus 7.
 Hac itur ad astra 7.
 Immerfa legentur 8.
 In vtrumque paratus 10.
 Leggendo 11.
 Ni premar vtrinq. 13.
 Percuffum latefcit 14.
 Planiores vndique plagis 12.
 „ Tineæ procul 9.
 Vt reddat rationem 11.
Lima lib. 17. cap. 16.
 Aciem refituit 54.
 Deterendo colluftrat 52.
 Expolietur tandem 55.
 Exerit dum polit 51.
 Exerit fed acuit 53.
 Tantum vt probet 56.
 „ Teritur dum deterit 56.
Lino lib. 10. cap. 15.
 Afperitate politum 48.

At purgatur 48.
 Fractum perficitur 49.
 Inaccendibile 52.
 Pefsimum decidit 47.
 Pulchritudinem complent 51.
 Purgat, non confumit 53.
 Semper iniuria melius 50.
 Semper peruicax 54.
 Tergit, non vrit 53.
Lira lib. 23. cap. 4.
 Adhæfione concentus 14.
 Alijs pulfis refonabunt 12.
 Afperitate melos 16.
 Concentu pari 12.
 Dulcedine captæ 17.
 Oblectat, & allicit 13.
 Parem fcit reddere vocem 12.
 Pefora mulcet 13.
 Reflectit alienum 12.
 Rigido tocca, edolce caua il fuono 16.
 Verfa eft in lacrymas 15.
 Vnam tange, fonant 12.
 Vocem dabit altera concors 12.
Linto lib. 23. cap. 5.
 Et fi fortaffis inanis 19.
 Intentiores acutius 18.
Locufta lib. 8. cap. 11.
 Quandoque extollor 133.
 Stat, & conterit 134.
Lontra lib. 5. cap. 29.
 Ne pur bagnata 359.
 Sæuit in omnes 360.
Loto lib. 10. cap. 16.
 Dum respicis detegor 58.
 Emergo lucente fole 56.
 Emergo tecum, & commergor 55.
 Per te m'ergo, ed immergo 55.
 Te duce dulce mergi 57.
Loxia lib. 4. cap. 43.
 Donec disperdat 327.
Lucchetto lib. 25. cap. 13.
 Cum nomine virtus 44.
 Eruditur in verbo reperiet 43.
 „ Nomen absconditum 44.
 Paret vni 42.
 Ritè iunctis 45.
 Sorte, aut labore 46.
 Vni patet verbo 42.
 „ Vno verbo recludor 42.
Luccio lib. 6. cap. 22.
 Afte, non vi 104.
 Proprijs nec parcit alumnis 103.
Lucciola lib. 8. cap. 12.
 In tenebris lucet 136.
 Meus ignis ab ortu 137.
 Noctè notefcit 135.
Luce lib. 1. cap. 2.
 Agro inuifa lumini 28.
 Claro ab æthere pauor 29.
 Immobilis manet 25.
 „ Momento diffunditur 27.
 Pulchrior vterque 26.
 „ Recta diffunditur 30.

INDICE DE CORPI,

- Lucerna lib. 15. cap. 13.*
- A lumine haustus 79.
 D'onde sperar douea luce più chiara 81.
 Ex fumo lucem 78.
 Latens alit quocunque veritas 85.
 Manca di luce al'hor ch'ella si spegne 80.
 Ne deficiat 82.
 Ne già mai per bonaccia, ne per vento 85.
 „ Pro esca splendorem 84.
 „ Verte non extingues 85.
 „ Vnda risplende 83.
- Lucerna pesce lib. 6. cap. 23.*
- A lingua iubar 105.
 Nomen lingua dedit 106.
 „ Tranquilla nocte reducet 105.
- Luna lib. 1. cap. 8.*
- Acceptum mittit 161.
 Accipit non adimit 208.
 Æmula solis 152.
 Aliena luce 160.
 Aliquando plena 149.
 At cito deficit 200.
 At celo refulget 158.
 At magis clara celo 183.
 „ At opaca superne 197.
 „ At soli propior 162.
 Cedit diurno sideri 184.
 Clara, potensque recessu 216.
 Clarior superne 183.
 Clarius elucet longe 180.
 Completur cursu 190.
 Consors fraterni luminis 204.
 Conspicua qua conspicit 169.
 Consummata minuitur 188.
 Conuersa lucidior 192.
 „ Crescit vt desinat 220.
 „ Da plenum cernere lumen 179.
 „ Da te chiarezza, e non ardore io predo 201.
 „ Definit, vt crescat 220.
 Di maggior luce vaga 151.
 Donec totum impleat orbem 151.
 Dummodo cursum 174.
 Errat inerrans 185.
 E tal non torna mai qual si diparte 154.
 Etiam fulget apicibus 198.
 Et sibi non deficit 191.
 Ex eclipfi clarior 163.
 Grata vicissitudine 213.
 Illucescit non ambiens 194.
 „ Incipit ab occasu 214.
 In ipsum cornua nunquam 178.
 In reditu gratior 170.
 Integra tamen 167.
 In tenebris clarior 159.
 Interius non mutor 193.
 Iungi properat 168.
 Lateo, non minuo 215.
 Lucem sub nubilo iactat 209.
 Lumen cuncti 207.
 Lumen idem 160.
 Lumina perdit 211.
 Lumine proficit 195.
 Lumine solis 160.
 „ Maior quia humilior 221.
- Micat inter omnes 148.
 Minimo contentus oberro 202.
 „ Minuuntur accessu 217.
 Niueum dat visa decorem 206.
 Non errat errando 185.
 Non minuetur 189.
 Non perde mai peruariare il guardo 162.
 Non semper eadem 154.
 „ Non visa præfulget 218.
 „ Non vultus, non color vnus 181.
 Nunquam eadem 154.
 Nunquam quo prius orbe micat 205.
 Obiecta perficitur 166.
 Obscuratur, at iungitur 199.
 Operosior vnde splendidior 150.
 Oppositu clarior 166.
 Oppositu minus clara 212.
 Orietur alibi 164.
 Per nemoris frondes 209.
 Plena sibi, & alijs 176.
 Por ti mi resplendor 160.
 Post luminare maius 172.
 „ Proximitate decrescit 217.
 „ Qua latet effulget 175.
 Quamuis in exiguo 216.
 Quanto più s'allontana, più risplende 155.
 Redibo plenior 153.
 Redit clarior 177.
 Redit & iterum 173.
 Renouabitur 196.
 Semper orbe pleno 187.
 Sidereæ cedunt acies 203.
 Sine macula 157.
 Subest quæ imperat 219.
 „ Tanto si scosta più, quanto più splende 186.
 Tenebras & ipsa tollit 171.
 Terræ, celoque 165.
 Tutum lux tua pandit iter 210.
 Velocitate præstat 156.
 Vnius aspectu 182.
- Lupino lib. 10. cap. 17.*
- Amaritudine tutum 59.
 „ Arua pinguescent 62.
 Circum moueor tecum 63.
 Dulcescunt 61.
 Ferax absque cultu 60.
- Lupo lib. 5. cap. 30.*
- Hoc oriente fugor 363.
 Incustodita rapit 366.
 Per pena, e per ricordo 361.
 „ Rigore nocentior 367.
 Robore, & intuitu 362.
 „ Senescendo nocentior 368.
 Sua, alienaque pignora nutrit 365.
 Te oriente fugit 363.
 Tuto transigunt 364.
- Lupo ceruiero lib. 5. cap. 31.*
- Aspiciat, & inspicit 369.
 Inspicit, & prospicit 369.
 Inuisibile lustrat 369.
 Non mouebor amplius 370.
- M
- Mandolo lib. 9. cap. 18.*
- Celeriter floreo 108.

- Con mio danno al fiorir m'affretto ogn'anno 109.
 De forti dulcedo 107.
 Edulcabitur 106.
 Frumenta sequentur 110.
Mangano lib. 17. cap. 17.
 Perficit, non frangit 57.
 Pressura nitescit 58.
 Sub pondere leuis 58.
Mano lib. 3. cap. 28.
 Disparitate pulchrior 86.
 Fide, & diffide 84.
 Fide, & vide 83.
 Fin che s'apra 82.
 His grauiora 90.
 Non semel sufficit 83.
 Operi non verbo 88.
 „ Premit, vt exprimat 89.
 Procul ab ictu 85.
 Propriæ blanditur neci 87.
Manoppola lib. 22. cap. 16.
 Tegit, ac ferit 76.
Mantice lib. 17. cap. 18.
 Ad inuicem 61.
 Flabit agitatus 60.
 Mentre l'vn soffia, l'altro forza prende 61.
 Ni prius attrahant 65.
 Non totum simul 65.
 Pressione spiritus 64.
 Si spirat inflammat 62.
 Sopitos suscitatur 63.
 Spirat accepto 59.
Manticora lib. 5. cap. 32.
 Nemo domare potest 371.
Mappamondo lib. 21. cap. 12.
 „ Immensum minimis arctat 119.
 „ Todo es nada 121.
 „ Todo es poco 120.
 Vno aspectu 118.
Marauiglia di Spagna lib. 11. ca. 14.
 Lux obuia claudet 88.
 Nil preter aspectum 89.
 Satione flos alter 86.
 Tua luce floresco 87.
Mare lib. 2. cap. 21.
 Ad ogni suo calor cresce l'amaro 234.
 „ Afflante perturbor 256.
 Agitatione purgatur 242.
 Aura crispatur tenui 254.
 „ Cessante quiescam 256.
 Cœli refert imaginem 235.
 Commota grandior 241.
 Dat, & redundat 248.
 Deijcit, & extollit 238.
 Dissociata sociat 249.
 Eleuatur allifa 241.
 Extolluntur procellis 241.
 Firmius in placido 258.
 „ Frenant arenæ 243.
 Germinans de profundo 251.
 Hic requies, hic portus vbique 250.
 „ Ma non però men falso 244.
 Minaccia sì, ma non sommerge i campi 255.
 „ Mitescent 236.
 Nec auctum redundat 237.
 Nec fines præterit 255.
 „ Nec requies vlla 246.
 „ Nec saporem immutat 245.
 Non dicit sufficit 232.
 Nunquam maledictum 252.
 Nunquam siccabitur æstu 231.
 Omnibus, & sibi 247.
 Osculatur limites 233.
 „ Properamus ad vnum 257.
 „ Proprijs nec parcat alumnis 239.
 Quem genuit perdit 240.
 Sordida pellit 242.
 „ Sordida vomit 242.
 „ Sub pace pericula claudit 253.
 „ Sub tranquillo tempestas 253.
Martello lib. 17. cap. 19.
 Ad vsu vndique 71.
 Alternis ictibus 66.
 Batte, e non toglie 70.
 „ Construit, & destruit 68.
 Imprimit vtrinque 72.
 Obliquantes euellit 67.
 Pica, y no quita 70.
 Pondere quoque 69.
Maschera lib. 25. cap. 14.
 Sumitur, & deponitur 47.
 Vera latent 48.
Matasta lib. 15. cap. 14.
 Del mio girare altri raccoglie il filo 86.
Medusa lib. 3. cap. 18.
 Exanimat visa 52.
 Tela omnia contra 51.
 Terrore, & armis 50.
Melanuro lib. 6. cap. 24.
 Gustare nefas 108.
 „ In tempestate securus 107.
 „ Metuit secundis 107.
 „ Sperat infestis 107.
Mensa lib. 15. cap. 15.
 Et varietate placet 87.
Mergo lib. 4. cap. 44.
 Ab imo predam 330.
 Merfus emergam 328.
 Nil hæret humoris 332.
 Præuidi signa procellæ 329.
 Qualis intrauit exit 331.
Merlo lib. 4. cap. 45.
 Æstate canit, hyeme balbutit 333.
 Iterum parturiam 334.
Meta lib. 25. cap. 15.
 It dolor vltra 49.
 Nec citra, nec vltra 50.
 Tangitur euitata 51.
Microscopio lib. 21. cap. 13.
 Chi mi copre, mi scopre 124.
 Et minutissima quæque 122.
 Minima grandescunt 123.
Miglio lib. 10. cap. 18.
 Barbarus has segetes? 64.
Minerva lib. 3. cap. 19.
 Seruata seruabimur ipsi 53.
Mirra lib. 9. cap. 19.
 Concussione vberior 114.

INDICE DE CORPI,

- E**mittit sponte 113.
Et ego sanabo 115.
Incisione vberior 114.
Præstantior prima 111.
Stillat incisa 112.
Mirto lib. 9. cap. 20.
Genio, & voluptati 117.
Propinquitas feracitatem 116.
Mitra lib. 14. cap. 7.
Aperiat si capiti, & cælo 36.
Librata refulget 37.
Molleita lib. 15. cap. 16.
Noxia demit 89.
 „ **Perdendo** acquisito 90.
Reddet clariorem 88.
Monte lib. 2. cap. 28.
Ardua virtutem 346.
De cælo expectans pluuias 348.
Eminet 347.
Ex ymbra magnitudo 349.
Humiliora minus 354.
Ioui, & fulmini 353.
Nec frangitur, nec irrigatur 350.
Non aliunde 348.
Quæ tribuunt tribuit 352.
Quo copiosius, eo ardentius 351.
Montone lib. 5. cap. 33.
Cedit, vt cædat 373.
Pretium non vile laborum 374.
Vt validius 372.
Morhæ lib. 4. cap. 46.
Tutè volat exonerata 335.
Mortuo lib. 17. cap. 20.
Minima maximam facit 73.
Morte lib. 3. cap. 20.
Cogitanti vilescunt omnia 59.
Nemini parco 55.
Non impletur 57.
Nullo flectitur obsequio 54.
Omnia æquat 56.
Simillima somno 58.
Mosca lib. 8. cap. 13.
Dissipatæ, non compunctæ 138.
Et abacta redit 139.
Labuntur nitidis, scabrisque tenacius hærent
 141.
Reditura fugit 140.
Mula, Mulo lib. 5. cap. 34.
Ex fecundis infecunda 376.
Gradiatur vt aptè 375.
 „ **Incrassatus** recalcitrat 377.
Mulino lib. 16. cap. 11.
Agit, dum agitur 58.
Alterius altera 60.
 „ **Dum** terit atteritur 61.
En trabayos mis aziendas 63.
Mens inimota manet 59.
Ni spiret immota 62.
Non è quâ giufo ogni vapore spento 65.
Qual mas, qual menos 66.
Quocunque flante 64.
Quo me cunque feret 57.
Quousque spirabit 67.
Sempre girando crucia 61.

„ **Ona** app. *Diorena* lib. 6. cap. 25.

Alienum adamat 110.

„ **Leuiter** icta perit 109.

N

Naue lib. 20. cap. 7.

- Acquirit** eundo 52.
 „ **Ad** altro cielo aspiro 102.
Æmula solis 51.
 „ **Æternum** fluctuat 81.
Afflanti obsequor 62.
Agor, non obruor 90.
Alijs præstat opes 73.
Artem hanc docuere præcellæ 72.
Aspirantibus austris 57.
Aut ingredi, aut perire 65.
Cantus trasuecta tenaces 103.
Carmine docet ire 96.
Certa salus 80.
Cælo duce 95.
Comite errante non errat 64.
Consiliorum gubernaculum mens diuina 78.
Consule vtrique 93.
 „ **Da** parte il volo 89.
Deficit aura 58.
 „ **Diriguntur** ab vno 101.
 „ **Diuisum** mergitur 69.
 „ **Dubium** tentat iter 49.
Dum clauum teneam 99.
Durabo 106.
Dux nunquam conditus vndis 94.
Effugit demissa præcellas 47.
Eleuata celerius 46.
Et aduerso flante 41.
Et in magno magna 84.
Et putamina portant 107.
Et sustinet inuecta 66.
Extra, non procul 56.
Firmata resistit 45.
Fraude sereni 77.
Hac monstrante viam 54.
Inconculsa manet 97.
In contraria ducet 75.
Innitur fluxis 67.
Ire docet 96.
Itinere distita iungit 71.
Iuuat aer, & imber 50.
Labore, & virtute 44.
Meminisse iuuabit 79.
Minimum eligendum 76.
Modo flamina ferant 105.
Nec pontus extinguit 98.
 „ **Nec** requies vlla 81.
Nec tumescunt in altum 59.
Nocte, dieque 100.
Non aliam aspicio 106.
Non alio fidere 82.
Non illidetur 68.
 „ **Non** totas simul 91.
Onerata felicius 85.
Onerata securior 85.
Onustior humilior 53.
Opportuna refulget 104.

INDICE DE CORPI,

- Optantur flamina 105.
 Pandit in altum 61.
 Pereant, ne peream 92.
 Per varios casus 63.
 Procul aduecta gratior 55.
 Pur ch'egli spiri spero 88.
 Qua ducitis adsum 87.
 Quanto men ti sperai, tanto più caro 43.
 Quouis in portu 48.
 Salus tantum ab alto 40.
 Secundanti obsequor 62.
 Soluitur onusta 60.
 Spiranti obsequor 62.
 Vehementius elata compellunt 46.
 Vexant, & extulit idem 70.
 Vis inopina rapit 74.
 Vnum aspiciit astrum 83.
 Vota supersunt 40.
 „ Vt ocyor æquora sulcet 86.
 Vtriusque auxilio 42.
 Nautilo lib. 6. cap. 26.
 Nullius ego 111.
 Per suprema, per ima 112.
 Tempestatis expers 113.
 Neue lib. 2. cap. 11.
 „ Alba, sed frigida 142.
 „ Al mio riscôtro ogni bianchezza è vile 143.
 „ Arcano defensa gelu 148.
 „ Ardore liquefco 139.
 „ Celso locata perennat 136.
 „ Cito dilabatur 138.
 „ Cœlesti lumine languet 138.
 „ Cum frigore candor 142.
 „ Decrefcit, non incalescit 134.
 „ Decrefcit quo cœtera crescunt 134.
 „ Diffugere 145.
 „ Hinc messis vberior 137.
 „ In altis habitat 136.
 „ Meus ab origine candor 141.
 „ Mihi candor ab alto 140.
 „ Opportunè fecundat 144.
 „ Rigore fecundat 135.
 „ Soluta fecundat 146.
 „ Vetustate rubescet 147.
 Nido lib. 4. cap. 71.
 „ Hic mihi sola quies 483.
 „ Nulla requies extra 483.
 „ Relicturo satis 484.
 Nilo lib. 2. cap. 22.
 „ Donec auferatur obex 296.
 „ Inundatione ferax 297.
 „ Opportunè fecundat 298.
 Noce lib. 9. cap. 21.
 „ Icor cum ditor 119.
 „ Qua felix misera 119.
 „ Quiescentes ledit 118.
 „ Sotto amara cortecchia hò dolce il frutto 120.
 Notte lib. 1. cap. 14.
 „ Vertetur in diem 290.
 Nube lib. 2. cap. 9.
 „ Cito dissoluat 126.
 „ Collisæ fulgurant 124.
 „ Congregata dispertit 116.
 „ Destruetur tandem 118.
 „ Dissoluat, vt soluam 117.
 „ Diues in omnes 111.
 „ Doue oscurar credettero 125.
 „ Dum impedio lucefco 125.
 „ Effluendo consumitur 122.
 „ Eleuatur in vimbram 123.
 „ Haud obsunt 118.
 „ Hinc rapta iuuo 107.
 „ Lumen de lumine 112.
 „ M'orno con l'altrui lume 121.
 „ Muneris hoc tui 114.
 „ Non tiantibus fluat 108.
 „ Pertentant frustra 110.
 „ Quia respexit 113.
 „ Redit agmine dulci 115.
 „ Retulit in melius 105.
 „ Splendor ex me 120.
 „ Te duce egrediar 109.
 „ Voluntariè fundit 124.
 „ Vt germinet 106.
 „ Vt in orbe pluamus 119.
 Nybe di creta lib. 25. cap. 16.
 „ Accepto spiritu 53.
 „ Attraxi spiritum 54.
 „ Diluit ora liquor 55.
 „ Modo spiritus adsit 52.
 „ Sensim effusa fecundat 56.
 O
 O lib. 19. cap. 7.
 „ Addito minimo maximum fiet 15.
 „ Adiuncta numerat 16.
 „ E nihilo plurima 16.
 Oca lib. 4. cap. 47.
 „ Alienos abijcit 338.
 „ Deficiam, aut efficiam 336.
 „ Nec madidam reperies 339.
 „ Non aliena 337.
 „ Silentium vita 340.
 Occhiali lib. 21. cap. 14.
 „ Non ipsa, sed per ipsa 128.
 „ Per vos magis 126.
 „ Procul, & perspicue 125.
 „ Species decipit 127.
 Olimpo lib. 2. cap. 30.
 „ Æthera tranat 371.
 „ Caliginis expers 375.
 „ Extra nubes 374.
 „ Nubes excedit 371.
 „ Superiora illæsa 373.
 „ Tonitrua calcet 377.
 „ Ultra bella 376.
 „ Ultra omnes 372.
 Olmo lib. 9. cap. 12.
 „ Le vindemmie port'io, non le produco 122.
 „ Quod operit nutrit 121.
 Ombrella lib. 15. cap. 17.
 „ Et solem, & imbres 91.
 Oncino lib. 17. cap. 21.
 „ Ab imo reposeit 74.
 „ Extrahit ab imo 74.
 Opalo lib. 12. cap. 18.
 „ Et nitor, & color pretiosissimarum 92.
 Orata lib. 6. cap. 27.
 „ Dealabor 115.

INDICE DE CORPI,

Te crescente candescio 114.
Organo lib. 23. cap. 6.
 „ Ad æthera voces 24.
 Alijs iuncta 31.
 „ Animat aura leuis 29.
 Aura, manusque sonum 26.
 Concino dum concidis 28.
 Concordi discordia 21.
 Coniunctæ suauius 30.
 Minimæ quoque 27.
 Non ad choreas 23.
 „ Si flatus, & digitus adsit 25.
 „ Sub pondere melos 22.
 Varietate concentus 20.
 Varietate vnitas 20.
Orige lib. 5. cap. 35.
 Altrui poscia l'intorbido 379.
 Attamen sitio 380.
 Offendor lumine 378.
Oro lib. 13. cap. 1.
 Donec purum 4.
 Non læditur, sed probatur 3.
 Probatum æstimor 5.
 Rubiginis expers 1.
 Tepescente duresco 6.
 Tergendo nitidius 2.
 Vsq̄ue perficitur 4.
Orsa celeste lib. 1. cap. 12.
 „ Dum versatur erigitur 283.
 Et mihi stabilis error 284.
 Mergimur nunquam 282.
 „ Ne i rigori è più bella 280.
 Nescia mergi 281.
 Nescia occasus 277.
 Nunquam procul 279.
 Sine occasu felix 276.
 „ Sub Ioue clarior frigidus 280.
 Vertitur, non occidit 278.
Orsa lib. 5. cap. 36.
 Ab arte perficior 381.
 Aciem acunt aculei 384.
 Acunt vulnera visum 384.
 Arte metum simulans 389.
 Crebro linctû 382.
 Crescet dum viuet 390.
 Etiam lambendo figurat 382.
 Extremis extrema 387.
 Generosior ab icu 392.
 Ipse alimenta sibi 391.
 Lædencia quoque 385.
 Maior post otia virtus 388.
 Mortifero velen dentro v'hò posto 385.
 Natura præstantior ars 381.
 Reuixit dies 384.
 Serenabit 386.
 Spero auanzar con la vigilia il sonno 388.
 Studio 383.
 Vtinam perpoliatur 382.
 Vt perficiam 382.
Ortica lib. 10. cap. 19.
 Compressa non vrit 66.
 Leuiter si tangis adurit 65.
 Nil me læditis 67.

P

Padiglione lib. 22. cap. 17.
 E dal caldo, e dal gelo 78.
 Testum militibus amplum 77.
Palla lib. 18. cap. 4.
 Equalis vndique 13.
 Currit, non cadit 24.
 Eo velocius, quo fortius 18.
 Et acta moueor 18.
 Et agilitate, & pondere 13.
 Excitat excitatus 26.
 Excito dum excitor 26.
 Frangit illæsa 26.
 Imum à summo 21.
 Inclinando eleuor tantundem 25.
 In puncto 15.
 Moueor ab icu 18.
 Ne compleat orbem 19.
 Nunquam iacet 14.
 Quacunque medium 22.
 Qua decliue 16.
 Quocunque 12.
 Stat à quacunque 20.
 Stat dum voluitur 17.
 Stat quoque iactata 14.
 Transit illæsa 26.
Pallone lib. 18. cap. 5.
 Dum verberor eleuor 28.
 Inanes minæ 30.
 Inflatus attollitur 31.
 Percussus eleuor 28.
 Quanto più lo percoti men s'accheta 27.
 Quanto più lo percoti, più s'inalza 28.
 Repletus eleuabor 31.
 „ Sine voce dirumpit 32.
 Todo es viento 32.
 Vi, & virtute 29.
Palma lib. 9. cap. 23.
 Ad omnia vtilis 129.
 Aduersus pondera surgo 127.
 Auellimur, non decidimus 136.
 Castum coniugium, nec infecundum 142.
 Donec longinqua 124.
 Erit altera merces 135.
 Ex religione victoria 143.
 Inclinata refurgo 127.
 „ In culmine pulchra 140.
 Intacta maritor 124.
 Iter facit ei, qui ascendit 128.
 Mors Mihi est 132.
 Mutua fecunditas 123.
 „ Nec folium defluit 126.
 Nec in arido desit 133.
 Non expectata dabit 139.
 Nunquam mutata fronde 125.
 „ Omnibus omnia 130.
 Onerata refurgit 127.
 Proximitate fecunditas 123.
 Serio quærenda, & ludo 134.
 Tantum in aprico 137.
 Turgescit in altum 138.
 Victui satis 131.

Vin-

E M O T T I

Vincenti dabitur 147.
Palo lib. 24. cap. 8.
 Firmior ictu 38.
 Fulcit, non obumbrat 38.
 „ Suspendens erigit 37.
 Vt nusquam aberret 36.
Pandaio lib. 4. cap. 48.
 Defendit, terretque 341.
Pane lib. 15. cap. 18.
 Candidior, & suavior 92.
 S'affina 92.
Pantera lib. 5. cap. 37.
 Allicit incautum 394.
 Allicit omnes 393.
 Allicit vt perimat 394.
 Attrahit illecebris 394.
 „ Blandimento prædatur 398.
 Dal odor suo rapiti 395.
 Non vi, sed gratia 399.
 Omnia traham 393.
 Potu capitur 396.
 Sic mutor ad illam 397.
Papagallo lib. 4. cap. 49.
 Alienæ vocis æmula 343.
 Alieno loquitur ore 342.
 Excubat in custodia 346.
 Natura, & arte 347.
 Senec negligit ferulam 345.
 Seruitute clarior 344.
Papauero lib. 11. cap. 15.
 Pondere victus 90.
 Summa metit 91.
Pasero lib. 4. cap. 50.
 Et passim volitant 349.
 Incerta sede vagantur 348.
Passero solitario lib. 4. cap. 51.
 „ Se pretioso hò il cãto, hò l'esca indegna 350.
Pastinaca pesce lib. 6. cap. 28.
 „ Et emortua necat 119.
 Hac noceo, hac nutrio 118.
 „ Pungendo vccide 116.
 Quiescens lædit 117.
 „ Quod pungit perimit 116.
Pastroie lib. 25. cap. 17.
 Impedit cursum, non iter 58.
 Impediunt, & expediunt 57.
 Retardant, non sistunt 58.
 Vtrinque vinciendo 59.
Pauone lib. 4. cap. 52.
 Adultos exhibet 363.
 Beltã perdo souente, e la racquisto 354.
 Deformes oblita pedes 356.
 Ex cantu mętor 368.
 Exultat, & plorat 369.
 „ Forma superbit 357.
 Impuritatũ impatiens 358.
 In rota venustas 365.
 Interna præstant 352.
 „ Laudata superbit 366.
 Non coruscat in tenebris 367.
 Nondum apparuit quid erinus 361.
 Nunquam putrefect 363.
 Plena verecundi culpa timoris erat 351.
 Restrictæ depereunt 359.

Sibimet pulcherrima merces 353.
 Sic pulchrior 355.
 „ Trahit, mutatque vicissim 364.
 Venenum detegit, & perdit 360.
 „ Venustate superbit 357.
 Vt perficiam 362.
Pecora lib. 5. cap. 38.
 Agnoscunt me mei 408.
 Disiuncta peribit 401.
 Dulcescit amarum 407.
 Fit suavior 411.
 „ Inter omnes mitis 404.
 Mens ignara nocendi 403.
 Non habet redargutionem 405.
 Non segni rapienda manu 412.
 Ostendere sufficit 406.
 Postea sanguinem 409.
 Sequor allecta 410.
 Vndique inermis 402.
 Voce semper eadem 400.
Pelicano lib. 4. cap. 53.
 Ex vulnere salus 372.
 Manet amantior 374.
 Mortuos viuificat 373.
 Parit, & reparat 378.
 Pro lege, & pro grege 371.
 Sic his quos diligo 370.
 Tantus amor 376.
 „ Venenata delectant 375.
 Viscera visceribus 377.
Penna lib. 4. cap. 70.
 Cunctas deuorat vna 482.
 Deuorat omnes 482.
 Tremole son, ma falde 480.
 Vi nulla inuertitur ordo 281.
Penna da scriuere lib. 19. cap. 8.
 Et loquor, & taceo 22.
 His ad æthera 18.
 In silentio loquor 22.
 Nomen vtrinque 23.
 Non euehar, ni vehar 19.
 Promit intima cordis 21.
 Recisa æmulabor 20.
 Vaglio co'l taglio 17.
Pennello lib. 17. cap. 22.
 Extractum perficit 76.
 Vt speciosa dehinc 75.
Pentola lib. 15. cap. 19.
 Præparat escam 93.
Peonia lib. 11. cap. 16.
 Clarior tenebris 93.
 Multiplex, mox nulla 92.
Pepe lib. 9. cap. 24.
 Contusum acrius 145.
 Contusum exultat 147.
 Tundentem lædit 144.
 Tunsa magis 146.
Perla lib. 12. cap. 19.
 „ Absconsione segura 104.
 A rore colorem 97.
 Clarescunt æthere claro 94.
 Deseruisse iuuat mare 105.
 Et decus, & pretium 98.
 Ex candido candidior 93.

E M O T T I.

- Exposita probatur 99.
 Hinc nitor, hinc vigor 98.
 Hinc splendor, & vita 98.
 Nec sine lumine diues 100.
 Nec te quæsiueris extra 103.
 Obduruisse iuuat 102.
 Patre edita cælo 96.
 Pregio, e fregio 98.
 Pretiosa in imo 107.
 Quouis rotunda 101.
 Sat vel vna labori 96.
 Segun el tiempo 95.
 Semine ab æthereo 106.
 Tu splendorem, tu vigorem 98.
 Pernice lib.4. cap.54.
 A facie persequentis 386.
 Afflatu fecunda 383.
 Audita voce fecunda 383.
 Aura, vel odore gignit 383.
 Deprehensæ latent 387.
 Direpta fouet 380.
 Excubat vterque sua 379.
 Fouet quæ non peperit 380.
 Non sustinet moras 381.
 Nulla mihi mora est 381.
 Redeunt audita matre 385.
 Tenere quis poterit? 381.
 Tueor dum tegor 386.
 Vix orta fugit 384.
 Virget amatae præsentia 382.
 Pesce lib.6 cap.1.
 Animati ad natandum 6.
 „ Dum capio capior 3.
 „ In arido moriar 8.
 „ Moriar si egrediar 7.
 „ Morsu in mortem corrui 11.
 Nel amaro del mar dolce hò la vita 10.
 Nullius auxilio 13.
 „ Præda maioris erit 12.
 Prædæ spes vana capit 2.
 Quasi lac fugent 5.
 Spe decipitur 13.
 Stertentes opprimit 4.
 Tuti contemnimus ictus 9.
 Vix nati natant 6.
 Vitro se voluere capi 1.
 Pesca, Pesco lib.9. cap.25.
 Adhæsit os meum carni meæ 150.
 Concordia cordis, & oris 149.
 Translata proficit 148.
 Translatu melior 148.
 Petragnoli lib.6. cap.29.
 Non capiam, ne capiar 120.
 Pettine lib.25. cap.18.
 „ Distinguendo componit 61.
 Implicata extricat 60.
 Pialla lib.17. cap.23.
 Abradit & æquat 78.
 „ Adimit vt dirigat 78.
 Tuerto, y derecho 77.
 Pianta pudica lib.9. cap.38.
 Non aspiciat me visus hominis 313
 Pianta trista lib.9. cap.38.
 Obseruat caliginem 314.
 Piazza lib.16. cap.12.
 Patet omnibus.68.
 Vsui, & ornamento 69.
 Picchio lib.4. cap.55.
 Educit tactu 391.
 Latentia tentat 389.
 Pulsando tandem 388.
 Recta scandit 390.
 Piede lib.3. cap.29.
 „ Premat, ne perimat 91.
 Pietra lib.12. cap.20.
 Ad fabri structuram 115.
 Arte politur 113.
 Donec ad imum 112.
 Dura licet 110.
 Elatione vmbra 114.
 Et conformitate conspicui 117.
 Et molli cauatur 108.
 Mollior frangit 111.
 Non sine humore 116.
 Non vi, sed sæpè cadendo 109.
 „ Percussa crebro 109.
 Pietra di paragone l.12. c.22.
 Fides hoc vno, virtusque probatur 134.
 Lapis licet puritatem indicat 133.
 Latere nequit 136.
 Saxum licet auri index 133.
 Sic spectanda fides 135.
 Pietra focaia lib.12. cap.21.
 Ante ferit, quam flamma micet 127
 Attritu ignis 128.
 Clarescit ab ictu 118.
 Collisione ignis 128.
 Dabit percussa nitorem 119.
 Emicat ictu 119.
 Exilit quod delituit 125.
 Flamma profiliet 123.
 Ictu non vno 130.
 Il fuoco hà seco eterno 132.
 Incendia surgent 129.
 Latet ignis 131.
 Mutuis officijs 126.
 Non quouis teritur 121.
 Non sine ictu 120.
 Percussa micabo 119.
 Repercussa scintillat 122.
 Vi excandescit 124.
 Pino Pigna lib.9. cap.26.
 Calore fetus excludet 159.
 Calore soluitur 157.
 Cortice spoliata perennis 151.
 Hinc fructus, & odor 155.
 Il buono è dentro 161.
 In viridi magis 158.
 Non nisi fracta dat escam 156.
 Non nisi fracta prosum 156.
 Non sine labore 160.
 Odor, & fructus 155.
 Quid in pelago? 153.
 Ramis recisis altius 152.
 Reciso cortice viret 151.
 Semper fertilis 154.
 Pintadello lib.2. cap.56.
 Vallabit abyssus 392.

E M O T T I:

- Pioggia* lib. 2. cap. 10.
 „ Arua subuertet 133.
 „ Infusa fecundat 131.
 „ Labendo sensim opimat 132.
 „ Magis adauget 128.
 Ne quid nimis 129.
 Strepitu sine villo 127.
 Temperat æstum 130.
Piombino lib. 21. cap. 15.
 Dirigit dum grauat 130.
 Quale, & quam procul 130.
 Sæpius vt rectius 129.
Pipistrello lib. 4. cap. 57.
 Cœcutit lumire 395.
 Et mecum pulli 397.
 Excœcat candor 394.
 Illuminatio mea 393.
 „ Mâ il bel lume del cielo odio, ed aborro 396.
 „ Mutua nituntur ope 398.
 Surgit in occasu 395.
Piramide lib. 16. cap. 13.
 Abit & vmbra 75.
 Attingit vbique 72.
 Così senz'ombra 71.
 Deficiendo subtilior 79.
 Fortiora supersunt 76.
 Frustra 77.
 Immota manet 78.
 Per ardua virtus 81.
 „ Suas deorat vmbra 74.
 Tenebræ non comprehendunt 73.
 Trames non inuius vllus 80.
 Vmbra nescia 79.
 Vndique 72.
Pirauista lib. 8. cap. 14.
 Hic nascor, & moriar 144.
 Morerer extra 143.
 Moriar si euasero 143.
 Non sentit incendium 142.
 Procul pereo 143.
Piscina lib. 2. cap. 24.
 Turbata salutem 324.
Piua Cornamusa lib. 23. cap. 7.
 Dum angor mudulor 33.
 Flatu dissenta personat 32.
 Inflata resonat 32.
Platano lib. 9. cap. 27.
 Di state il caccia, e lo raccoglie il verno 164.
 Obumbrat, & recreat 163.
 Vmbra tantum 162.
Polpo lib. 6. cap. 39.
 Discerpi, quam disungi 128.
 Docuit otiositas 121.
 „ E prædante prædatus 129.
 Et mortuus bene olet 126.
 Et mortuus olet 126.
 In odorem trahimur 125.
 Ita securus 124.
 „ Mi coloro al color del mio sostegno 127.
 Premier la piece, qui se distache 128.
 Putamina egerit 123.
 „ Se deorat ipsum 122.
Poluerino lib. 19. cap. 9.
 Nec inficit 24.
 „ Ne litura deturpet 24.
 Quod scriptum scriptum 24.
Pomo lib. 9. cap. 28.
 Collecta mitescunt 167.
 „ Dant rapta triumphum 169.
 Maturum deligitur 168.
 „ Monstro rapienda perempto 169.
 Mitescet 166.
 Non segni rapienda manu 169.
 Protegit, & nutrit 165.
 „ Vt mundus inueniar 169.
Pompilo lib. 6. cap. 31.
 Ducit in tutum 130.
 Me duce naus eat 130.
 Præmonstrat iter 131.
Ponte lib. 16. cap. 14.
 Alijs inferuendo consumor 82.
 „ Distantia iungit 84.
 „ Mole solidatur 83.
 Seposita iungit 84.
Porco lib. 5. cap. 39.
 Haud aliter prodest 413.
 „ Lutum vna voluptas 416.
 Non bene conueniunt 415.
 Petijt vltro 417.
 Quid subus, & rosis? 415.
 Tantum frugi 416.
 Tantum in funere prodest 413.
 Vltorius 414.
Porpora lib. 6. cap. 32.
 Compendia mihi dispendia 134.
 Dat pretium candor 136.
 Ex nece triumphus 135.
 Ne le perdite miegli acquisti io trouo 134.
 Purpura iuxta purpuram 133.
 Sic prædæ patet esca suæ 132.
Porta lib. 16. cap. 15.
 Ab exitu introitus 91.
 Ingressus, at non regressus 85.
 „ Io son porta à chi porta 88.
 Lasciate ogni speranza o voi ch'entrate 89.
 Nil coinquinatum 86.
 Non aperietur 87.
 Non cuiilibet pulsanti 90.
 Securitas altera 92.
 „ Son aperta à chi porta 88.
Pozzo lib. 2. cap. 25.
 „ Alget, cum cœtera calent 327.
 „ Calet cum cœtera frigent 327.
 „ Cum labore extrahitur 329.
 Fit purior haustu 326.
 „ Friget in æstu 327.
 Hauriendo salubrior 325.
 „ Hyeme calet 327.
 „ In abditis humor 328.
 Motu clarior 326.
Pulegio lib. 10. cap. 20.
 Dum cœtera languent 71.
 Dum hyemat verno 69.
 Et remotissimo sole 72.
 Hyeme floret 69.
 In die frigoris 70.
 Recifa floret 68.

INDICE DE CORPI,

- Q**
- Quadrangolo* lib. 21. cap. 16.
- „ Ad normam vndique 132.
 „ Quadrum ad regulam 131.
 „ Stat semper in recto 133.
 „ Vndique firmus 134.
- Quadrante* lib. 21. cap. 17.
- Cœlestia scandere docet 135.
 Cœlestium index 135.
 Firmo intuitu reperit 136.
 Suprema metitur 137.
- Quaglia* lib. 4. cap. 24.
- Non quæta quiesco 225.
- Quercia* lib. 9. cap. 29.
- Cariem non sentit 175.
 Cibos, atque salutem 174.
 Immota superbit 170.
 Incurfionibus solidatur 172.
 Ipsa hæret 170.
 Non aliunde fascies 178.
 Non quatitur 170.
 Nulla est hac tutior umbra 173.
 Nulli cedit 171.
 Pondere fixa suo 176.
 Procul à tineâ 175.
 Semper immota 170.
 Seruanti ciuem 177.
 Suffragia non eblandita 179.
 Suo se robore firmat 176.

R

- Racchetta* lib. 18. cap. 9.
- Son le percoffe mie diletto, e gioco 35.
 Vi modica procul 34.
- Ragno* lib. 8. cap. 15.
- Anima tabescens 152.
 Audentior ibo 150.
- „ Debiles illaqueat 145.
 „ Discindunt magna 145.
 „ Donec perfecerit 148.
 „ Il riceuuto ben cangia in veleno 149.
 „ Infirmiora prædatur 145.
 „ In nubilo tantum 151.
 „ Leui dirumpitur aura 154.
 „ Nunquam ociatur 147.
 „ Refarciam 146.
 „ Retexam 146.
 „ Viliora prædatur 145.
 „ Viscera pro muscis 153.
- Ramarra* lib. 8. cap. 16.
- Aut morte, aut nunquam 156.
 Defendit amantem 155.
 Malo mori 157.
 Non viro virulenta disperdo 157.
- „ Sontem vlciscitur insons 157.
 „ Virus non viro 157.
 „ Vitæ defensor 155.
- Ramo* lib. 9. cap. 40.
- Ad inferendum alibi 319.
 A se pendet 320.
 Non deerit alter 322.

- Permanet in simplicitate 318.
 Sequitur ipse volens 321.
 Vno auulso non deficit alter 322.
- Rana* lib. 6. cap. 33.
- „ Admoto lumine silent 144.
 „ E limo coaxat 138.
 „ Et in ortu informis 141.
 „ Industria, non vi 139.
 „ In van si duole 145.
 „ Limosa repeto 142.
 „ Lucis fulgore mutescunt 144.
 „ Mihi terra, lacusque 137.
 „ Mox tota vorabor 143.
 „ Renascimur vnde resoluimur 140.
 „ Totam inde depascet 143.
- Rapa, Rafano* lib. 10. cap. 21.
- Alitur in deterius 77.
 „ Cunctis enascor 73.
 „ Dat omnibus escam 73.
 „ Frigore fit amplior 74.
 „ Frigore fit dulcior 75.
 „ Nutrit, & inflat 76.
- Razzo* lib. 18. cap. 7.
- Ab igne sonitus 47.
 Alas addidit ardor 41.
 Ardendo m'inalzo 38.
 Dabit pennas 40.
 Dum luceam peream 44.
 Dum serpunt in viscera flammæ 36.
 „ E rumpendo nitebit 48.
 „ Ne deuiet ardor 43.
 „ Perit cum sonitu 45.
 „ Per te m'inalzo à volo 37.
 „ Ruam cum deerit ignis 46.
 „ Tantum crepitus 49.
 „ Vita tua 42.
 „ Vt ascendam 39.
- Regola* lib. 17. cap. 24.
- „ Æquat & dirigit 79.
 „ Vt sine errore 79.
- Remora* lib. 6. cap. 34.
- A modico non modicum 148.
 Minimo detineor 149.
 Sic frustra 146.
 Sic paruis magna cedunt 146.
 Vel minima offendunt 147.
- Rete* lib. 20. cap. 8.
- „ Errantes detinet 113.
 „ Eximit, non perimit 110.
 „ Ex omnibus congregat 111.
 „ Hinc grauior, inde leuor 115.
 „ Minores euadunt 112.
 „ Nil amplius optat 108.
 „ Non semper tripodem 109.
 „ Prædatur errantes 113.
 „ Sempre al entrar aperta, al vscir chiusa 114.
- Riccio di mare* lib. 6. cap. 35.
- Confluunt, & connectuntur 150.
 Et discerptus instauratur 150.
 „ Hæreat, ne pereat 151.
- Riccio di terra* lib. 5. cap. 40.
- Alterutri prouidet opportunè 429.
 Asperitate tutus 435.
 Co'ssenno, e con la mano 436.

E M O T T I.

- Cominus, & e minus 418.
 Cortice deposito mollis echinus erit 427.
 Curant, sed ipse nihil 421.
 Decus in armis 425. 437.
 „ Externam non querit opem 432.
 Immutavit naturalem usum 426.
 „ Nil deferet intro 430.
 Nil moror ictus 420.
 Non liuore liuor 433.
 Non solum nobis 419.
 Orno l'arme con l'arme 437.
 Procrastinando fortior 431.
 Quo tardius, hoc magis angor 431.
 Rectè, & parè 424.
 Se tutissimus vno 432.
 Si tangit, pungit 434.
 Spes, & tutamen in armis 425.
 Temer non puote in se stesso raccolto 422.
 Tempori pareat 428.
 Tempori seruiò 428.
 Vnde quaque munitus 423.
 Vndique tutus 423.
 Vni tantum 424.
 Riga lib. 19. cap. 10.
 Ne oblique 25.
 Substrata dirigit 25.
 Rinocerote lib. 5. cap. 41.
 Cum virgine cicur 443.
 Mori potius, quam subdi 439.
 Natura, & arte 442.
 Non ego reuertar inultus 440.
 Non redeo nisi victor 438.
 Pugnae vt paratior 441.
 Urget maiora 441.
 Riso lib. 10. cap. 22.
 Munda sed illaesa 78.
 Rogo lib. 25. cap. 19.
 Arso il mortale al ciel n'andra l'eterno 63.
 Mortale repurgat 62.
 Rondine pesce lib. 6. cap. 36.
 Fulget in tenebris 152.
 Nec aura, nec vnda 155.
 Persecutus attollitur 154.
 Sursum, & subter 153.
 Vndique angustiae 156.
 Rondine vccello lib. 4. cap. 58.
 Ad hyemandum 400. 408.
 Alio hybernandum 400.
 Amica, non serua 404.
 „ Co'l suo garrir ci annoia 416.
 Cuique suum 401.
 Defessa, non diffusa 406.
 Domi, at non domesticæ 411.
 Elata volabo 403.
 Et posteris 412.
 Hyeme auolant 399.
 In aethere pastum 415.
 In melius 417.
 „ Lapsura deserit 409.
 Ne mergar 407.
 Ne praeceps in aera 402.
 Non arretra l'amor del patrio nido 414.
 Nouit oculare 413.
 Reddet lucem 413.
 Singulis aequè 401.
 Tendam paulum modo tollar in altum 403.
 Vitam potius, quam libertatem 405.
 Vnde exierunt reuertuntur 410.
 „ Volando vescitur 415.
 Rosa lib. 11. cap. 17.
 Abigitque, trahitque 130.
 Armata delectat 127.
 Cautè legas 113.
 Commune nomen vtrique 112.
 Conficit vna dies 94.
 Così l'aura m'ha concio 115.
 Cum lenitate asperitas 110.
 Decerptaue florent 122.
 Destasi à lo spuntar del primo raggio 95.
 Detrahit aculeis 132.
 Dissipat ardor 124.
 E punge, e piace 120.
 Et à longinquo 104.
 Et clausæ quoque 103.
 Et decerptæ dant odorem 103.
 Et decedentes redolent 103.
 Etiam recisa redolent 103.
 Et neglecta virefcunt 101.
 Et radio, & fluuio 116.
 E trà le spine pur spuntando viene 100.
 Et rubent, & pungunt 126.
 Floret felicius 99.
 Florigeræ salus 96.
 Fortitudo, & decor 111.
 Haud inermes 105.
 Haud procul asperitas 105.
 „ Incisa, & vsta proficit 106.
 „ In intimis aurum 128.
 „ Innoxia floret 131.
 Inter omnes 108.
 Irrigatae viuaciores 98.
 Languescit à meridie 117.
 Nascendo senescit 94.
 Natiuo purpurat haustu 125.
 Ne di lasciuo amor macchiato hà il seno 114.
 Non semper neglecta 101.
 Non sine vulneribus 123.
 Olent, & ornant 119.
 Olet suauius 99.
 Oppositis fragrantiores 99.
 Panditur matura 118.
 Præsidio, & decori 111.
 Pungit, & recreat 121.
 Quanto si scopre men, tanto più bella 102.
 Quasi absconditus vultus eius 107.
 Redolentque, sanantque 109.
 Rubet amœnius 99.
 Semper suavis 97.
 Sentens euita 113.
 „ Sentens non decidunt 113.
 „ Sentens tenaciter hærent 113.
 Sordido pernicies 96.
 „ Sub sole patebit 129.
 Tuentur honores, quos sociant 114.
 Turpibus exitium 96.
 Vix orta fugit 94.
 Vna dies aperit 94.
 Vni salus, alteri pernicies 96.

Vtile,

INDICE DE CORPI,

- Vtile, e diletto 119.
Rosignuolo lib.4. cap.59.
 Audiunt, & reddunt 422.
 Edocta suauius 423.
 Hinc suauior 420.
 Modulatur parituræ 421.
 Nec famem minuet 424.
 Non faginatur 424.
 Rapitur obtutu 418.
 „ Se ingerit vltro 419.
 Suauius vt content 423.
 Tempore reddet 424.
Rospo lib.7. cap.6.
 Sotro deforme aspetto animo vile 28.
 Tutto in rancore 29.
Rota lib.24. cap.9.
 Acuitur icu 49.
 Aut cursus, aut casus 48.
 Conuertunt, non euertunt 46.
 Illustrat, & acuit 55.
 Incandescit eundo 53.
 Incertum 51.
 Inclinata progreditur 39.
 In medio non commouebitur 47.
 Leuamus in altum 54.
 Manens attollit alia 44.
 Motu semper æquali 40.
 Ni currat, labitur 48.
 Non excedens ex orbita 41.
 „ Parte minima tangit 50.
 Rotando perficit 56.
 Semper in semita 42.
 Spectamus ad vnum 57.
 „ Terendo conteritur 45.
 Vim vi 52.
 Vtrinque progreditur 43.
- S
- Saetta* lib.22. cap.18.
 Consequitur quodcumque petit 80.
 Donec defecerit non couertetur 82.
 Ferienda ferit 92.
 Haud quaquam mora 89.
 Ignescit eundo 90.
 Infringit solido 79.
 Instat alterum 83.
 „ Irrita cadent 89.
 Nec vinci, nec æquari 84.
 „ Nescit missa reuerti 87.
 „ Non altæ, sed aptæ 88.
 „ Non quodcumque petit 91.
 Nulli deest acies 93.
 Nunquam frustrata 80.
 „ Omnes in album 94.
 O subir, o baxar 85.
 O salir, o cadere 85.
 Petenda peto 92.
 Vis nescia vinci 81.
 Volat irreparabile 86.
 Volat irreuocabile 86.
Salamandra lib.8. cap.17.
 Celo turbato alacrior 162.
 Durabo 169.
- Lædit, non læditur 165.
 Mi nutrisco, e l'estinguo 158.
 Nel mezzo del ardor non resto offesa 161.
 Nodrisco, & estinguo 159.
 Serenitate deficit 163.
 Solis radio tabescit 163.
 Surgens imbre, cadit sereno 164.
Salcio lib.9. cap.30.
 Cedendo vincit 183.
 „ Cum infirmior, tunc potens sum 184.
 Firmior, si infirmior 184.
 Fructus inuisus 182.
 „ Infirmitate perficitur 185.
 Lego piegandomi 183.
 Modo flumina lambant 181.
 Remollitus tractabilis 186.
Salucide lib.4. cap.60.
 Venit, & disperdit 425.
Salmon lib.6. cap.37.
 Hæret vbique 157.
 Officiosa alijs, exitiosa suis 158.
Sanguisuga lib.8. cap.18.
 Donec impleatur 168.
 Et dum satiatur adhæret 170.
 „ Il men puro m'aggrada 172.
 Mordendo sanat 171.
 Nec cute plena 169.
 Non nisi plena 166.
 „ Suctu discerpar 172.
 „ Tabido recreor 172.
 Vix imis satianda medullis 167.
Sarda lib.6. cap.38.
 Obnoxia infirmitas 159.
Sardonico lib.12. cap.23.
 Non fert impuri soporem 137.
Sargo lib.6. cap.39.
 Fallacis fructus amoris 160.
Scacchiere lib.18. cap.8.
 Ingenio non forte 50.
 Ignaua per otia 51.
 Labor omnibus vnus 52.
 Longe alius 53.
 Porriget hora 55.
 Quousque regnet 52.
 Raro 54.
 Sors nequaquam 50.
 Tutior ab hoste 56.
Scala lib.15. cap.20.
 Attollit in auras 99.
 Dat faciles ad superos vias 99.
 Hac vna sublimia 94.
 Non statim attollit 95.
 Non statim, sed tute 97.
 Per gradus velox 98.
 Scande gradatim 96.
Scaro lib.6. cap.40.
 Auersus erumpit 161.
 E carcere educunt 162.
Scarpa lib.15. cap.21.
 Insuetum per iter 103.
 Nulla retrorsum 102.
 „ Teritur, & tuetur 101.
 Teritur, non læditur 100.

Scarpello lib. 17. cap. 25.
 „ Celandro detegit 81.
 „ Dum ferit perficit 81.
 Feriat dum formet 81.
 „ Non plusquam oportet 82.
 Percussum cędet 80.
 Vt feritur ferit 80.
Scena lib. 25. cap. 20.
 „ Ammaestra, e diletta 65.
 Fingit, & docet 64.
Scettro lib. 25. cap. 21.
 A Deo 66.
 Olim arbos 69.
 Regnando seruo 68.
 Seruendo regno 67.
Scoglio lib. 2. cap. 33.
 Conantia frangere frangit 386. 388.
 Durabo 383.
 Immotus frangit 386. 387.
 Inconcuſſa manet 383.
 Nunquam ſatura 392.
 Ogn'hor piů fermo 383.
 Per lo ſuo proprio fondo immobil reſta 385.
 Probatur impetu 390.
 Quo magis, eo minus 384.
 Romponſi percotendo, e in ſpuma vanno
 389.
 Ruptęque recedunt 389.
 Semper idem 383.
 Siluerunt fluctus 391.
 Vndique firmus 383.
Scoiattolo lib. 5. cap. 42.
 Alteram inuaſit ſpiritus 448.
 Aſt ego ingenio 446.
 „ At ſemper in imo 450.
 Deducet me 445.
 E da ſole; e da pioggia 447.
 „ Labor irritus omnis 449.
 Nunquam extollor 450.
 Vincit ſolertia vires 446.
 Viribus ingenium potius 446.
Scolopendra lib. 6. cap. 41.
 Noxia vomit 164.
 Receptura deſpicio 163.
 Viſcera quoque 165.
Scorpione lib. 7. cap. 7.
 „ Amplexatur vt perdat 35.
 Cauda ſemper in iętu 33.
 „ Extrema parte venenat 36.
 Malorum ſemper mala conſpiratio 32.
 Mas nociuo que en la tierra 38.
 Neſcia veneni 37.
 Non lędo, ni ledar 34.
 Qui viuens lędit, morte medetur 30.
 Vulnus, opemque gerit 31.
Scrigno lib. 15. cap. 23.
 Et ſingulatim edentur 104.
 „ Non patet extraneis 105.
Scudo lib. 22. cap. 19.
 ęternam tibi ſpondet opem 109.
 Aut cum hoc, aut in hoc 95.
 Aut repellit, aut frangitur 97.
 Etiam poſt funera cultos 105.
 Et cum hoc, & in hoc 95.
 Gemino ſpectabitis vſu 102.
 Haud tendimus vltra 107.
 „ Iunętis viſ nulla nocebit 101.

Lumine, & vmbra 98.
 Ne ledar 99.
 Non ſine luce tegit 104.
 Perimit, & tuetur 96.
 Stat magna nominis vmbra 106.
 Territat hoſtes 101.
 Troppo debil riparo al fiero colpo 100.
 Tutatur, & armat 103.
 Tutela, decuſque 102.
 Tutelę pignora certę 109.
 Vnus omnia contra 108.
Scurrę lib. 17. cap. 26.
 Da ſpatium, tenuemque moram 84.
 Et inſlicta ruinam 83.
 Lenite, & bene 85.
 Poliunt dum ſpoliant 83.
Secchie lib. 15. cap. 23.
 Altera leuatur 106.
 Alternant pondera eundo 109.
 Alternis demerſę vicibus 109.
 Depreſſione alterius 117.
 Ex vtriſque ſecuritas 116.
 Grauitate attollitur 108.
 „ Haud redit inanis 114.
 „ Hauriam, & effundam 115.
 Haurit ex alto 107.
 Labor omnibus vnus 111. (110.)
 Los llenos de dolor, y los vazios de eſperęza
 Pondere fit leuior 118.
 „ Sidam, vt implear 113.
 Vna omnes 110.
Sega lib. 17. cap. 27.
 Acie, & ſoliditate 86.
 Ad dexteram, ſiue ad ſiniſtram 95.
 Alternando 89.
 Alternis facilis 89.
 Aptat dum ſecat 93.
 „ E non potendo a lui, noce a ſe ſteſſa 91.
 Fulcimento conſtantior 92.
 Ligamento conſtantior 92.
 „ Ne pur vi laſcia alcuna nota impreſſa 90.
 Nunquam a ſigno 87.
 Per oppoſita ad idem 88.
 Tarda, ſed reſta 89.
 Traſta viciffim 94.
Selenite lib. 12. cap. 24.
 Circummoueor tecum 138.
 Dal tuo volto dipendo 138.
Sempreiuuo lib. 10. cap. 21.
 Noctis non deficit humor 73.
Sepia lib. 6. cap. 42.
 E quanto mas le buſco, mas ſ'aſconde 168.
 Hac eludit retia fraude 166.
 In obſcuro latet 167.
 Non fuga ſalutem 166.
 Velamento ſalus 169.
Sepulchro lib. 16. cap. 16.
 „ Intima ſordent 94.
 Mephitim exalat 93.
Serpe lib. 7. cap. 8.
 Ad me redeo 52.
 Altera melior 49.
 Anguſtijs auguſtior 41.
 Annoſo denudatur amiętu 40.
 Arduus ad ſolem 63.
 Aſpicientes viuunt 81.

INDICE DE CORPI,

- At virus non exiit 48.**
Cognati corporis expers 51.
Delectant, non terrent 50.
Dum spiro spero 59.
Equant'è offeso più, tanto più noce 76.
 „ **Exacuet iras 77.**
Ex bono malum 58.
Extrema copulat 55.
Exutus venustior 46.
Finisque ab origine pendet 53.
Florescente fugiunt 68.
Hæ mihi opiparæ dapes 64.
Incendit viscera tæbe 73.
Indarno 57.
Inde lux, & iuuenta 71.
In silentio mordet 80.
In vanum laborauerunt 79.
Lascio la vecchia, e noua spoglia prendo 39.
Malo ignem 66.
Malo quam vincula flammæ 66.
Nec à quo, nec ad quem 69.
Nec mors, nec vita relicta 56.
Nitidius 49.
Nouus exior 42.
Nullum vestigium 62.
Nusquam finis 54.
Perimit inflando 74.
 „ **Più bella, e più spedita 72.**
Positis nouis exuijs 42.
Purgant aculei 67.
Quæ bruma tegebat 70.
Relegens exordia 75.
Renouabitur iuuentus 47.
Salutifer adsum 58.
Sobrietatis opus 61.
Spoliata illustrior 43.
Superuestitur 44.
Tollit flamma virus 65.
Transfundit pasta venenum 60.
 „ **Tutus, ni capite læsus 78.**
Vna salus 82.
Vt meliorem induam 44. 45.
Serratura lib. 17. cap. 28.
Nec absque tertia 96.
Sigillo lib. 19. cap. 11.
Comprimit, vt imprimat 26.
Distinguit, & exprimit 27.
Idem, & alter 29.
Imprimit in molli 31.
 „ **Imprimit quod continet 30.**
Imprimit si comprimit 26.
Manet idem 28.
Obsignat vtrumque 32.
Sileno lib. 3. cap. 21.
Intus, non extra 60.
Siluro lib. 6. cap. 43.
Omnibus infestus 170.
Simia lib. 5. cap. 43.
 „ **Complectendo necat 453.**
Intima, non extima 455.
Laqueos sibi parat 451.
Malè parta, malè dilabuntur 454.
Perdit amando 452.
Se ipsam seducit 456.
Sirena lib. 3. cap. 22.
Amaricata dulcedo 68.
Contemnit tuta procellas 66.
- Cumple condar disgusto, y amargura 63.**
Dulcedine capio 67.
Figit vox vna rates 65.
Formosa supernè 64.
Mortem dabit ipsa voluptas 61.
Son le lusinghe mie sempre mortali 62.
Siringa lib. 23. cap. 7.
Et infensata melos 35.
Iuncta leporem 32.
Perdit soluta leporem 33.
Vtile dulci 34.
Smeraldo lib. 12. cap. 25.
Ne la terra, ne il ciel vista hæ più bella 139.
 „ **Non satians oculos implet 140.**
 „ **Recreat, nec satiat 140.**
Spirantibus internitent 141.
Sole lib. 1. cap. 5.
Adorno tutte 72.
Affluenter, & non improperat 42.
Aliusque, & idem 79.
At vna lux 90.
A vostro mal grado 111.
Aunque vos pese 111.
 „ **Con vn guardo lo forma, e lo dipinge 113.**
Craftina surget 65.
Dat vires 95.
Delitescit, vt renascatur 77.
Diem præsignat ab ortu 89.
Discutit, & fouet 47.
Dissipabit 48.
Diuisum imperium 84.
Diuersimode in diuersis 96.
E luce ardor 55.
Est tamen vnus 89.
Et in fragmentis integer 93.
Et in ortu totus lucidus 94.
Et lumen circumquaque diffundit 87.
Et proxima micant 118.
Ex luce tenebras 112.
Ex te cuncta nitorem 45.
Fluctuante non dispicitur 98.
Frustra oppositæ 51.
Hæret origini 117.
Hinc clarior 51.
Hinc procul vmbrae 110.
Hinc splendor, & ardor 56.
 „ **Humiliat, & subleuat 81.**
Iam illustrabit omnia 52.
 „ **Illuminat, & obscurat 112.**
 „ **Illuminat, nec minuitur 107.**
 „ **Illustrando non scema 107.**
Immensum in paruo 92.
Immittit ardentiores 71.
Impollutus 46.
Indefessus, & vndique 69.
Influit tamen 91.
Instant, non obstant 51.
In vnum redactis 103.
Ipse leuauit 106.
Lumine eodem 89.
Lux ab vno 89.
Lux indeficiens 105.
 „ **Maggiormente riluce 104.**
Male operantibus pauor 40.
 „ **Mortificat, & viuificat 81. 108.**
Motu fecundus 61.

E M O T T I.

- Motus erit requies 115.
 „ Mutat in aurum 62.
 Nel troppo lume suo viene à celarsi 39.
 Ni aspicit, non aspicitur 43.
 No cansado, y portodo 69.
 Non andrà molto, e n'uscirà più bello 114.
 Non diu 50.
 Nondum in auge 88.
 Non exoratus exorior 37.
 Non grauat, & grauidat 63.
 Non men lucido risorge 59.
 Non mutuata luce 38.
 Non pallet nostris 109.
 Non poscentibus offert 37.
 Obstantia soluet 50.
 Occidit oriturus 65.
 Occulto omnia semine 99.
 Offusco tutte 73.
 Omnes sub iugo meo 75.
 Omnibus idem 78.
 Omnibus sufficit 70. 116.
 Omnibus vnus 68.
 Oriens vniuersum illustrat 53.
 Ornat, non onerat 86.
 Ortu diem 100.
 Per se fulget 38.
 „ Più cocente diuampa 71.
 Præbet tantundem singulis 58.
 Premitur non opprimitur 57.
 Rebus adest 102.
 Recedo, non decedo 67.
 Redit nec deficit 82.
 Reflexum facilius 97.
 Respicit æquè 68.
 Simili ab ortu 101.
 Soluit dum vidit 49.
 Solus indeficiens 74.
 Solus non errat 85.
 Sparisce ogn'altro lume 44.
 Super honos, & malos 41.
 Tenebræ non comprehendunt 60.
 Tenebræ procul 60.
 „ Toglie il lume col lume 64.
 Torpentia frigora soluet 83.
 Vadam, & reuertar 66.
 Vbique similis 74.
 Vnius splendor, incendium alterius 54.
 Vnum fumus 76.
Sole in zodiaco lib. 1. cap. 6.
 „ Accedente florescent 128.
 „ Æquè impartitur 125.
 Celeres explicat ortus 130.
 Contentus medio 119.
 Diei, noctisque pares 134.
 Fictus labor 126.
 Geminat incendia 132.
 Hinc non recedam 120.
 Iam hyems transijt 127.
 Igneus hinc vigor 131.
 Indeclinabili gressu 120.
 Nec retrogradior, nec deuio 121.
 Non extra 123.
 Non transgreditur 122.
 Nunquam alio 120.
 Nunquam declinat 120.
 Oblique, & vbique 124.
 Omnia componit 133.
 Quo ardentius 133.
 „ Recedente squalebunt 135.
 Redituque suo singula gaudent 129.
 Semper idem sub eodem 120.
 Temperat iras 133.
Sorbe lib. 9. cap. 31.
 „ Ætate maturant 188.
 Vitiles cum putres 187.
Spada lib. 22. cap. 20.
 Flexu probatur 111.
 Hic regit, ille tuetur 112.
 Illæsa supersunt 115.
 Lenimine acutius 114.
 Motu perficitur 110.
 Non si falda 116.
 Vice valli ero 113.
Spada pesce lib. 6. cap. 44.
 Discerpens exit 171.
 „ Victoria victo 172.
Sparauiere lib. 4. cap. 61.
 Ademptum redimo 427.
 Ad nutum 434.
 Ad sublime recta 426.
 At homini vitam 435.
 Et non parta sequor 428.
 Ex intuitu quies 432.
 In danno lo richiamo 437.
 „ In vinculis liber 438.
 La libertà sospiro, e torno al laccio 430.
 Lentè consule, festinanter exequere 440.
 Non fuga, sed contemptus 431.
 Non sibi, sed domino 433.
 Parta tenens, non parta sequor 428.
 Redibit ad Dominum 433.
 „ Semper in armis 439.
 Tramite recto 426.
 Vinciunt, non vincunt 436.
 Vltrò ad vincula redit 429.
Specchio lib. 15. cap. 24.
 Ab vtroque procedit 143.
 „ Accipit, & reddit 130.
 Ad vnum redigit 141.
 „ Afflatu læditur 129.
 At lumen à sole 128.
 Auersum cœteris 135.
 Communi non igne 138.
 Corrigenda, aut probanda 122.
 Cunctis æquè fidum 119.
 E luce ardor 136.
 Et durissima cedent 137.
 Ex aliena luce lucem quærto 142.
 Exardescet ignis 140.
 Fallere nescium 120.
 Fingit, aboletque momento 134.
 Idem vbique 131.
 Idipsum inuicem 126.
 „ Ignem ab imo 138.
 Io pur diuengo vn sole 132.
 Mostra lei lampi altrui la sua chiarezza 137.
 Mutuant inuicem 124.
 O me quiebre, ò me quiebre 125.
 O mi rompa, ò mi miri 125.
 Omnes idipsum 131.
 Omnibus idem 119.
 Omnibus omnia 121.
 Per te splendo, & accendo 139.

INDICE DE CORPI,

- Qualis inest celo 127.
 Receptum exhibet 123.
 Reflectit alienum 123.
 „ Sol d'apparenze abbondo 133.
 Vagans formatur imago 134.
 Spina lib. 9. cap. 32.
 Apta vel ad necem 196.
 „ Lascia le frondi sì, mà non le spine 189.
 Non latet in insidijs 191.
 Non semper sine rosa 193.
 Pugnat contra pugnantes 194.
 Pungendo stimolo 195.
 Pungunt sed protegunt 189.
 Vallant, non violant 190.
 Vi propria nititur 192.
 Vulnerat ex aduerso 195.
 Sprone lib. 25. cap. 22.
 Etiam currentibus apta 71.
 „ Excitat, & dirigit 73.
 His equi æqui 72.
 Mouet, & impellit 70.
 „ Reprimit, & impellit 74.
 Spugna lib. 6. cap. 45.
 Laxata tumescit 176.
 Meliora sequentur 176.
 Non diuellor fluctibus 173.
 Pondus ab vndis 175.
 Premit vt exprimat 174.
 Pressa reddam 174.
 Squadra lib. 21. cap. 18.
 Recta rectis 140.
 Recti, & obliqui mensura 138.
 Sic non decipitur 139.
 Statio lib. 24. cap. 10.
 Minus cum magis 58.
 Statio lib. 16. cap. 17.
 Custodiunt, non carpunt 99.
 „ Dissoluor vt renouer 95.
 Donec ad vnguem 98.
 Elicit inde vocem 96.
 Ferenda quamuis pessima 100.
 Hinc animam 97.
 Sic viuet 97.
 Vocem lux orta recludet 16. 96.
 Stelle, Planeti lib. 1. cap. 10.
 Accessu tranquillitas 253.
 Ad occasum tandem 244.
 A longe prospiciens, & salutans 259.
 Buena guida 258.
 Cito venit, fero recedit 265.
 Cum luce salutem 253.
 Emerget tandem 248.
 Hic fusca nitebit 241.
 Hinc splendidior 273.
 His viuimus, & regimur 248.
 Ima summis 246.
 In tempestate securitas 255.
 In tenebris magis 238.
 I præ sequar 269.
 Iphis donantibus auras 254.
 Lente festina 261.
 Lucebunt alibi 240.
 Luce, non vi eadem 233.
 Lucet tamen, & influit 245.
 Me præueniente sequetur 272.
 Micant absente sole 239.
 Mutuato lumine fulget 259.
 „ Ni mancha, ni mudanza 237.
 Nocte notescunt 238.
 Non indiget auro 249.
 Nouum pandit iter 260.
 Nunquam procul à sole 274.
 Omnis expers motus 257.
 „ Præsentem nuntiat 268.
 Prouocat orta diem 271.
 Proxima semper 262.
 „ Quæ maiora minora 235.
 Quæ minora maiora 234.
 Radijs veniet feruidioribus 252.
 Reuoluta fecundant 243.
 Semper circa solem 262.
 Sequitur deserta cadentem 266.
 Sequitur, & præcurrit 270.
 Serenum erit 256.
 Sola cum sole 263.
 Sole procul rutilant 239.
 Tardissimè velox 261.
 Tenebræ non comprehendunt 251.
 Terræ foetibus 242.
 Tranquillo renitent 236.
 Trangressa iuuat 267.
 Verginus ad occasum 244.
 Vespere, & mane 264.
 Vt moueam moueor 247.
 Stella pesce lib. 6. cap. 46.
 A luce primordia ducit 182.
 Nec pontus extinguit ardorem 180.
 Non lucet, & ardet 179.
 Quasi facula ardet 177.
 Quid in arido? 181.
 Tangentem adurit 178.
 Stellione lib. 8. cap. 19.
 Sub luce lues 173.
 Strumento lib. 21. cap. 19.
 Arte tantum 143.
 Contrariæ vnur 145.
 Minimo quocunque iuuante 146.
 Parum opis externæ 148.
 Quod arduum facile 143.
 Sine pondere pondus 144.
 Vis omnibus vna 141.
 Vis sine vi 147.
 Vndique in recta 142.
 Struzzo lib. 4. cap. 62.
 Al mio calore ogni durezza cede 445.
 Cursu præteruehor omnes 443.
 Deorat, & decoquit 449.
 Donec egrediatur 451.
 Durissima coquit 444.
 Et altero respicit 452.
 „ Format obtutu 441.
 Lux vitam 441.
 „ Nec tamen ima relinquit 450.
 Nil penna, sed vsus 446.
 Non subleuat ala 447.
 Oculis vitam 441.
 Sublime non sapit 448.
 „ Tuetur, dum intuetur 442.
 Suero lib. 9. cap. 33.
 Additur vigor 198.
 Ex vulnere vigor 197.
 Immerfabilis 199.
 Nixu maiore refurgunt 200.

E M O T T I.

T

Tabelle lib. 14. cap. 8.
 Crepitant dum sonora silent 38.
 Cum crepitant sonora silent 39.
 Semel in anno 40.
Taglia lib. 17. cap. 29.
 Respondet vni 97.
 Simul iuncta 98.
 Vtraque vnum 99.
Talpa lib. 8. cap. 20.
 Atris obscura tenebris 174.
Tamburo lib. 22. cap. 21.
 „ Mutescit in pace 118.
 Percussum resonat 117.
Tantalo lib. 3. cap. 23.
 Et proxima ludunt 70.
 „ Fugientia captat 71.
 Inopem me copia facit 69.
Tasso pianta lib. 9. cap. 34.
 Infixo innocua 202.
 Ledentem ledo 201.
Tasso quadrupedo lib. 5. c. 44.
 Expergiscat 457.
Teatro lib. 16. cap. 18.
 Non omnis moriar 101.
Tela, Drappo lib. 15. cap. 25.
 Ad omnia 147.
 „ Albescit utroque 145.
 A vulnere decor 149.
 Dispari iactura 150.
 „ Dum adhuc ordiret 146.
 Hinc candor 140.
 Pulchrior ex vulnere 149.
 Semper candidior 148.
Telaio lib. 17. cap. 30.
 Suis inconfusa locis 100.
Tempio lib. 16. cap. 19.
 Flatus irritus omnis 103.
 Ma non già il nome 109.
 Patet aditus 106.
 Primitiæ Deo 108.
 Se ipsa tuetur 104.
 Totum numini 107.
 Virtute præuia 105.
 Virtutis imperio 103.
Terra lib. 2. cap. 26.
 Exculta virefcet 334.
 Immotu, nec iners 332.
 „ Inculta syluescit 336.
 Nec iners 332.
 Ponderibus librata suis 330.
 Reddit fideliter 333.
 „ Sauciata feliciter 335.
 „ Sauciata feracior 335.
 Stabilisque manens, dat cuncta moueri 331.
 Suo se pondere firmat 330.
 Vulnere virefcit 335.
Tesuggine lib. 6. cap. 47.
 Absumitur æstu 202.
 Ad locum tandem 199.
 Amor addidit 185.
 Aut ede, aut non ede 196.
 Contegor, non condor 197.
 Cum tempore 187.
 Feror, vt frangar 190.
 Festina lente 188. (201.
 Già troppo ardita, hor troppo ardete io sono

Graditur, non egreditur 198.
 Immerfabilis 200.
 Intra me maneo 184.
 L'ardor m'arsiccia, e mi trattien di sopra 200
 L'ardor mi tiene, oue l'ardor mi spinfe 201.
 Nec tamen egreditur 195.
 Nusquam hospita 192.
 Nusquam non hospita 193.
 Onerat, sed armat 194.
 Pedetentim 186.
 Sic festinandam 186.
 Sub paruo, sed meo 191.
 Tacita dentro al guscio ogn'hor sicura 183.
 Tarde, sed tuto 189.
Tetradio lib. 21. cap. 20.
 Vtcunque sursum 149.
Tigre lib. 5. cap. 45.
 Fallit imago sui 459.
 Fallitur imagine 458.
 „ Fit effera magis 463.
 Minuit vindicta dolorem 462.
 Nec retardatur pondere 461.
 Pondere velocius acta 461.
 Propriæ tardatur imagine formæ 460.
 Species decipit 458.
Timone lib. 20. cap. 9.
 A regimine motus 116.
 Dirigit 118.
 Te stante tuta 117.
Titio lib. 3. cap. 34.
 Nec gula, nec esca 73.
 Nec requies vlla 72.
Tizzone lib. 2. cap. 4.
 Ardendo geme 72.
 Di fuor si legge com'io dentro auuampo 73.
 Ex fumo lucem 78.
 „ Flamma redardescet 79.
 Lucem dabit 77. — Lux proxima 77.
 Ope lucent mutua 75.
 Tarda, sed feruentior 71.
 „ Teruntur mutuo 76.
 Vis est ardentior intus 74.
Tonno lib. 6. cap. 48.
 Solus iam grandior errat 203.
Topo lib. 8. cap. 21.
 Foris pugnae, intus timores 178.
 Mutuo se subtrahunt 177.
 Non vno fidit antro 176.
 Por buscar da comer 175.
 „ Pria di giüger à lesca à morte io giongo 179.
 „ Trouo la morte, oue sperai la vita 180.
Torchio lib. 17. cap. 31.
 Calcata redundat 102.
 Coit omnis in vnum 103.
 „ Comprimento exaquat 109.
 „ Dum comprimit, exprimit 101.
 Et cogit omnes in vnum 103.
 Ex fumo lucem 107.
 Nec melius, nec celerius 108.
 Premat, dum imprimat 106.
 Premendo promit 101.
 Premit vt imprimat 106.
 Sub pondere gemit 105.
 „ Sub pondere purpura fluet 104.
Toro lib. 5. cap. 46.
 Condigna merces 470.

INDICE DE CORPI,

- Ex atroci mitis 465.
 His securus 467.
 In arena, & ante arenam 468.
 Ingenio experiar funera digna meo 471.
 Innoxius erectus 467.
 Mutatus ab illo 464.
 Quas fruit, sibi parat insidias 469.
 Suauitate, non vi 466.
 Venter, non cornu timendum 472.
 Voce mugit aliena 473.
 Torpedine lib. 6. cap. 49.
 E preda stupor 206.
 Non saluabitur velox 207.
 Stupefacit insidiantes 204.
 „ Stupefacit tangentes 205.
 Torre lib. 16. cap. 20.
 Adhuc altiora 134. — Æmula lunæ 115.
 Comè di fuor si bea munita è dentro 116.
 Cresceran l'ombre al declinar del Sole 120.
 Dirigit vtraque cursum 114.
 Dum video non timeo 119.
 Errantes reuocat 130.
 Et propè, & longè 112.
 Et propè, & procul 112.
 Et tego, & tero 127.
 In latius omne patens 121.
 „ In rectum ducit 129.
 Me combatten, y defendan 122.
 Melior cynosura periculis 118.
 Modo infima feruem 133.
 Monet, & munit 115.
 Nec tela, nec ignes 128.
 Ne per pioggia, ne per vento 113.
 Noctes, atque dies 111.
 Nulla vis contra 117.
 Oppugnata fortior 123.
 Per vada monstrat iter 110.
 Quadris munitior 132.
 Statio tutissima 126.
 Tuetur, & arcet 131.
 Vel visu 125.
 Vires, animumque ministrat 124.
 Vndique frustra 113.
 Tortore lib. 4. cap. 63.
 „ Aut vnam, aut nullam 454.
 E solitaria, e sola 456.
 Fida coniunctio 455.
 Idem cantus, & gemitus 453.
 Neutra vnquam alterius 456.
 Trafila lib. 17. cap. 32.
 Angustijis aptius 110.
 Asperrimis æquata angustijis 120.
 Donec extrema 118.
 Ex latioribus ad angustiora 111.
 Extenuat, sed producit 119.
 Extorquetur per angustum 112.
 Gradatim aptat 116.
 In angustiori subtilior 113.
 Minuor altero crescente 117.
 S'affina à più degn'opra 114.
 Tenui nec dimittam 120.
 Trahitur vltima 115.
 Traguardo lib. 21. cap. 21.
 Et longinqua dirigit 150.
 Vt nusquam aberret 150.
 Trapano lib. 17. cap. 33.
 Benche in varie riuolte dritto fora 12.
- Col tempo 122.
 Frangit, vt purget 123.
 „ Impellor fuste, lorisque 124.
 Nulla senza fatica 122.
 Ritè, licet variè 121.
 Volgendo, e riuolgendo dritto fora 121.
 Triangolo Ecclesiastico lib. 14. c. 9.
 Mœrenti sufficit vnum 41.
 Sufficit vnum in tenebris 41.
 Vnum pro multis 41.
 Triangolo mattematico lib. 21. c. 22.
 Æqualis vndique 151.
 Datur vacuum 152.
 „ Non vndique complet 152.
 Totus non sufficit orbis 152.
 Trifoglio lib. 10. cap. 22.
 In imbrem erigitur 74.
 Tuo languore languescimus 75.
 Triuello lib. 17. cap. 34.
 Altero præiuro 127.
 Arte, non impetu 126.
 Paulatim 125.
 Trochilo lib. 4. cap. 64.
 Non detrecto 457.
 Sicut in lecto vertitur 458.
 Tromba lib. 22. cap. 22.
 Angustijis sonitum 122.
 „ Animat exanimis 125.
 Attrahit, aut terret 127.
 Inflata resonat 123.
 Interclusa respirat 126.
 Mouet in vtramque partem 120.
 Non nisi grandia canto 124.
 Spiritus aiunde 121.
 Vires, animumque ministrat 119.
 Tromba d. bicchieri lib. 17. c. 35.
 Formante spiritu 128.
 Tronco lib. 9. cap. 39.
 Alienis spolijs 317.
 Fronde virere noua 315.
 Habet spem 315.
 Spoliatis arma supersunt 316.
 Trono lib. 25. cap. 23.
 Ascensu multo 76.
 Maiestati ferendæ 78.
 Soli Salomoni 75.
 Vulgarem nescit sessorem 77.
 Trota lib. 6. cap. 50.
 „ Aurum alimenta ministrat 209.
 „ Dat pastum aurea seges 209.
 „ Dirupto libera vincolo 210.
 „ Effossio nutrior auro 209.
 „ In ardua nitor 208.
 „ Vincula ridet 210.
 Trottola lib. 18. cap. 9.
 „ Cedit, ne cadat 62.
 Dant animos plagæ 57.
 Per te surgo 58.
 Stat motu 59.
 Stat plagis 63.
 Verbere surget 58.
 Vincior, vt erigar 60.
 Vincior, & vincam 61.
 V
 Vaso lib. 15. cap. 26.
 Æquum non æquè 165.

At odorem diu 158.
 Calore odor 154.
 Ductu perficitur 151.
 Dulcescit ab haustu 160.
 Dulcorat haustam 161.
 Ex copia inops 155.
 Haustam purificat 160.
 Implendo dignoscitur 159.
 Ne quicquam terrenæ fœcis 152.
 „ Non totum simul 167.
 Pro capacitare 170.
 „ Quant'accoglie diffonde 168.
 Quassatis diffluet 157.
 Quo semel imbuta 153.
 Reficitur ex eadem 162.
 Secernit, & disperdit impurum 164.
 „ Sensim, ne diffluat 167.
 Solidamur in vsus 169.
 „ Sonat inane 166.
 Transiuimus per ignem, & aquam 156.
 Vfus à figulo 155. 163.
Vaglio lib. 24. cap. 11.
 „ Dimittit inanes 60.
 Male iuncta secernit 61.
 Pellendo vicissim 59.
 „ Purgat dum agitatur 63.
 Puriora secernit 60.
 „ Quod leue depellit 62.
Vanetta lib. 4. cap. 65.
 Pulchra, & fatua 459.
Vapore lib. 2. cap. 8.
 „ Eleuantem obumbrat 103.
 „ Eleuor, vt fulgeam 102.
 Nitet elata 104.
 Percussa scinditur 101.
 Traido in lluvia buelto 100.
 Vt lucefcam 104.
Vccello lib. 4. cap. 1.
 Ambo pariter concident 10.
 Animantur molliti 7.
 Ascendens feror ad imum 2.
 Cautior hinc 17.
 Cupio dissolui 18.
 Da la prigion rapido vola à l'etra 15.
 Diuturnitate libertatem respuit 4.
 Excecat candor 8.
 Il mal mi preme, e mi spauenta il peggio 5.
 In axe requies 1.
 In axe tantum 1.
 Incolumis incola celi 14.
 L'esca midona, e libertà mi toglie 16.
 „ Libero sì, ma pero men sicuro 6.
 „ Minimo detineor 9.
 Penso vires 12.
 Pietà co'l doice cantoio non impetro 13.
 „ Seruatur carcere 3.
 Volantes sequitur 17.
Vccello risplendente lib. 4. c. 66.
 Co'l canto il giorno, e di notte co'l foco 462.
 In lumine tui solius 461.
 Nocte iter ostendens 460.
Vello lib. 5. cap. 38.
 Non segni rapienda manu 412.
Ventaglio lib. 25. cap. 24.
 Alternando recreat 81.
 Procaces pellit 79.
 Temperat æstum 80.

Vento lib. 2. cap. 18.
 „ Ad sidera voluunt 205.
 Alit, & auget 195.
 Al tuo spirar m'auuiuo 192.
 Arentes rapit 199.
 Aut solem, aut imbrem 194.
 Cursus secundos dabit 205.
 „ Deducet in portum 204.
 Doppia ne la contesa i fossi, e l'ira 198.
 Ducunt in altum 203.
 Eminus vt oleant 200.
 Facilis iactura 193.
 Fugat, & fouet 190.
 Grandior necat 197.
 Il suon ne tragge 201.
 Lenis alit 196.
 Minantur, sed ferunt 204.
 Morantur, non arcent 202.
 Non morantur, sed arcent 203.
 „ Non sai d'onde, ne doue 202.
 Sopitos suscitatur 191.
 Suscitatur 191.
 Turbant, sed extollunt 202.
Ventosa lib. 25. cap. 25.
 Di malmi pasco 84.
 Educunt pessimum 82.
 Resoluunt, dum attrahunt 83.
Vescouo pesce lib. 6. cap. 51.
 Speciem, non virtutem 211.
Vespa lib. 8. cap. 22.
 Non penetrant 181.
Viola flore lib. 11. cap. 18.
 Humilibus dat gratiam 134.
 Sola mihi redolet 133.
 „ Suauior, e longinquo 135.
Vino lib. 9. cap. 35.
 Alletta il gusto, & incatena il piede 253.
 „ Angustijs violentius 252.
 „ Vetustate proficit 254.
Vipera lib. 7. cap. 9.
 Arcet venena veneno 95.
 Caret ob pabula viro 84.
 Deposito iungitur viro 86.
 Dira diris pascuntur 96.
 Dolo occidit 91.
 Dulcedine necat 87.
 „ Fœtu dirumpor 90.
 „ Gignentis viscera voro 94.
 Necat amantem 87.
 „ N'offende viua, e nerisana morta 88.
 Perdit, quos deperit 87.
 Perit dum parit 89.
 Salutem ex inimicis nostris 93.
 Venio positura venenum 83.
 Venus improba 87.
 Vertit in medelam 92.
 Virus non defert 85.
 „ Viua la morte, e morta io dò la vita 88.
Vischio lib. 25. cap. 26.
 Etiam expansis adhæret 85.
 „ Volantes detinet 86.
Vite lib. 9. cap. 35.
 Adhuc viresco 210.
 Aliò resurgam 238.
 Altius hæret vigor 233.
 Discinditur, non dissoluitur 229.

INDICE DE CORPI,

- Durascens fructificat 220.
 „ Ei mi sostiene, ed io di frutti el cingo 235.
 En la muerte esta la vida 226.
 En la vida esta la muerte 227.
 Et arida tecum 209.
 Et vegetior, & fecundior 236.
 Ex intimo sui surgit 221.
 Fulcimento vegetior 236.
 In lacrymis feracior 231.
 Innixa vberior 236.
 Iuncta fecundior 236.
 Iuncta quiescam 206.
 „ Letitiæ, non temulentia 224.
 „ Natiuo humore rubescam 232.
 „ Ne syluescat 225.
 Non degener 223.
 Non habet vbi reclinet 205.
 Non ha doue s'appoggi 205.
 Non sufficit alter 204.
 Onus leue 230. — Opis indiga 211.
 Paupertate feracior 215.
 Quo altius fulcimentum 212.
 Recisa fecundior 214.
 Rediuuium surgit 221.
 Renouata virebo 222.
 Se se melioribus offert 203.
 Se sustinet ipsa 219.
 „ Sine fructu neglecta 234.
 Spoliata ditior 215.
 Suffulta fecunda 208.
 Tantummodo fulcimentum 213.
 „ Vel fructum, vel ignem 237.
 Vix nata sustineor 207.
 Vnius copendium, multorum dispendium 217.
 Vt abundantius habeat 228.
 Vt mero gaudeam 218.
 Vulnere ditior 216.
 Vitello pesce lib.6. cap.12.
 Et respondere paratus 214.
 Nec fluctibus excitor 215.
 Nec rumpitur quies 213.
 Securè 212.
 Sic quiesco 212.
 Vlisse lib.3. cap.25.
 Mens vna sapiens plurium vincit manus 76.
 Obseratis auribus 74.
 „ Surditate securus 75.
 Vluo. lib.9. cap.36.
 Amaritudine dulcescunt 267.
 Certus interitus 261.
 Compressa vberior 268.
 Expers interitus 259.
 In opportunitate vtrumque 255.
 Moriens reuiuiscit 259.
 Mutuo amore crescunt 258.
 Mutuo fouebuntur 266.
 Noli me tangere 264.
 Pero, e spero 262.
 Tanto vberius 257.
 Tarde, sed diu 263.
 Terendo succus 268.
 Vita longior 260.
 Vtrum lubet 256.
 „ Vulnere, non verberere gaudet 265.
 Volpe lib.5. cap.47.
 Astu, & dentibus 474. — Astu pollet 475.
- Auribus indagat 488. *lib. mendo 31*
 Ben la mercede haurò secondo il merito 481.
 „ Cum aridet, irridet 477.
 Fato prudentia minor 480.
 Fide, & diffide 484.
 Fraus fraude compensata 482.
 Fronti nulla fides 478.
 Hoc modo sustentor 489.
 Murmura non fallunt 487.
 Nec fide, nec diffide 485.
 Non iuxta intuitum 486.
 Rapit, & deuorat astu 476.
 Reddit amor cautam 479.
 Vindicta trahit exitium 483.
 Vt sciat regnare 490.
 Vouo lib.4. cap.68.
 Aceto dispositum 470.
 „ Calore fetabunt 468.
 Dimani augello 471.
 Infunditur plenum 467.
 „ Mutabor in alitem 471.
 Proximum cordi charius 469.
 Quia rore plenum 464.
 Rore, & calore 465.
 Surgit inane 466.
 Vpupa lib.4. cap.67.
 Amplexatur stercora 463.
 Vro lib.5. cap.48.
 Nec firmitudine territus 491.
 Vtre lib.15. cap.27.
 Priuatæ res officiant publicis consilijs 171
 Vua lib.9. cap.35.
 A la stagion più tarda 249.
 At saltem illustror 243.
 Clarescunt, depuranturque 247.
 Deest alba decori 239.
 Donec atteratur 248. — Dulcis erit 241.
 Hinc dulcescet 241.
 Inanis conatus 242.
 „ Inhærendo putrescam 244.
 Inuius exitus 249.
 Matura rubuit 246.
 Non maturefcet 242.
 Perijssim nisi perijssim 250.
 „ Pressus emittam 251.
 Pruina coquet 240.
 „ Stempa se stessa 250.
 Vt citius 245.
- Z
- Zafferano lib.10. cap.23.*
 Attritu melior 76.
 Calcata virefcit 76.
 Conculcatum vberius 77.
 Pulchrior attrita resurgo 77.
 Zaffiro lib.12. cap.26.
 Pium reddit 141.
 Zodiaco, vedi Sole lib.1. ca.6.
 Zucca lib.10. cap.24.
 Abluor, non obruor 82.
 Absque nodis, & rugis 81.
 Cito nata cito preunt 84.
 Et cortex ad vsu 83.
 Immodicis breuis ætas 85.
 Meliora latent 78.
 Meliora vt recipiat 79.
 Seccato il seme s'empirà di sale 80.


APPLICATIONI VARIE DELL'IMPRESE,

Che nel Mondo Simbolico sono prodotte.

Il primo numero è quello del libro, il secondo è marginale.

A

Abbandonare.

 Vt morte, aut nunquam. Ramarro 8. 156.
Et proxima ludunt. Tantalò 3. 70.
Exposita eleuor facilius. Aquila 4. 84.
Malo mori. Ramarro 8. 157.
Mori potius, quàm deferere. Cignale 5. 206.
Nec morte relinquam. Cane 5. 73.
Non hà doue s'appoggi. Vite 9. 205.
Sequitur deferta cadentem. Stella di Venere 1. 266.

Abbondanza.

Copia me perdit. Albero 9. 277.
Cortice deposito mollis echinus erit. Riccio spinoso 5. 427.
Ex copia inops. Vaso 15. 155.
Grauitate attollitur. Secchia 15. 97.
Incremento desidit. Barca 20. 19.
Incremento deterior. Capra 5. 123.
Inopem me copia facit. Albero 9. 278. Candela 15. 27. Tantalò 3. 69.
Ne quid nimis. Pioggia 2. 129.
Nunquam siccabitur. Mare 2. 231.
Pouero sol, per troppo hauerne copia. Albero 9. 278.
Repletus eleuabor. Pallone 18. 31.
Sterilefcit obefa. Capra 5. 122.
Sternit vbertas. Albero 9. 278.

Abele.

Pranato, sequentur. Ceruo 5. 199.
Puriora sursum. Boccia 17. 44.

Absenza d Iddio.

Creferan l'ombre al declinar del Sole. Torre 16. 120.
Di radice, e d'humor priua languisce. Ghirlanda 25. 30.
Donec longinqua. Palma 9. 124.
Donec redeat. Cinocefalo 5. 214.
In vmbra desino. Horologio da Sole 21. 64.
Languescit in vmbra. Dulipante 11. 20.
Languesco Sole cadente. Dulipante 11. 20.
Non hà doue s'appoggi. Vite 9. 205.
Procul pereò. Pirauista 8. 143.
Recedente squalebunt. Sole in Zodiaco 1. 135.
Recifus pereò. Cipressò 9. 155.
Sin sus rayos mis desmayos. Dulipante 11. 19.

Acquisto.

Alieno è funere vitam. Ape 8. 38.
Alterius inopia ditor. Arcolaiò 15. 13.
Collecta domum portat. Ape 8. 58.
Depressione alterius. Secchia 15. 117.
Feruescendo minuitur. Caldaia 15. 20.
Fortior spolijs. Hercole 3. 44.
Male parta, malè dilabuntur. Simia 5. 454.
Non quodcunque petit. Saetta 22. 91.
Quomodocunque aliquid. Dado 18. 2.
Reuertuntur onustæ. Api 8. 58.
Sine macula. Luna nouua 1. 157.
Sub paruo, sed meo. Testuggine 6. 191.

Adamo.

Explicando implicatur. Arcolaiò 15. 14.
Morfu in mortem corrui. Pesce 6. 11.

Aderenza.

Adhæsit os meum carni meæ. Pesca 9. 150.
Alijs iuncta. Canna d'organo 23. 31.
Aspicit vnam. Calamita 12. 9.
At saltem illustror. Vua 9. 243.
Cohibere potis. Anchora 20. 5.
Firmata resistit. Naue 20. 45.
Flore gaudentes, & vmbra. Api 8. 21.
Fulcimento vegetior. Vite 9. 236.
Germinat iuncta prius. Innesso 9. 343.
Hæreat ne pereat. Riccio 6. 151.
Hæreat origini. Raggio solare 1. 117.
Innixa voluitur. Porta 17. 31.
Inocidua sequor. Calamita 12. 12.
In odorem trahimur. Polpo 6. 125.
I præ sequar. Stella 1. 269.
Ita securus. Polpo 6. 124.
Iuncta quiescam. Vite 9. 206.
Non perde mai per variare il guardo. Luna 1. 162.

Non quatiar vltra. Canna 9. 36.
Nunca otra. Calamita 12. 10.
Nunquam procul. Orsa celeste 1. 279. Stella 1. 274.

Per mutua nixi. Ceruo 5. 182.
Propinquitas feracitatem. Mirto 9. 116.
Proxima semper. Stella 1. 262.
Proximitate foecundiores. Granato 9. 102.
Semper circa Solem. Stella 1. 262.
Sequar quo ierit. Agnello 5. 5.
Sic quiesco. Vitel marino 6. 212.
Sola cum Sole. Stella 1. 263.
Suffulta foecunda. Vite 9. 208.

APPLICATIONI VARIE.

Trahentem sequor.	Battello 20. 24.	Vnta risplende.	Lucerna 15. 72.
Tuta circumuoluitur.	Porta 17. 31.	<i>Affabilità di Soldato.</i>	
Tuto transigunt.	Lupi 5. 364.	Armata delectat.	Rosa 11. 127.
Vna trahit.	Calamita 12. 22.	<i>Affetto, vedi Amore.</i>	
Vt erigar.	Ellera 9. 67.	Clarefcunt in flammis.	Lambicco 17. 43.
<i>Adoratione.</i>		Humor ab igne.	Lambicco 17. 38.
Non ipsa, sed per ipsa.	Occhiali 21. 128.	Intima, non extima.	Simia 5. 455.
<i>Adulare.</i>		Perdit amando.	Simia 5. 452.
Ad ogni vento.	Barca 20. 23.	<i>Sant' Agata Vergine, e Martire.</i>	
Amaricata dulcedo.	Sirena 3. 68.	Elicit sanguinem.	Caprimulgo 4. 138.
Amplectendo profternit.	Ellera 9. 59.	Vt ocyor æquora fulcet.	Naue 20. 86.
Auget, & minuit.	Fama 3. 21.	<i>Sant' Agostino.</i>	
Blanditur amicis.	Cane 5. 74.	Absque cultore nitet.	Giglio 11. 42.
Cantu irretit.	Cardello 4. 145.	Acie, & soliditate.	Sega 17. 86.
Circuit loco manens.	Compasso 21. 36.	Agmina ducit.	Aquila 4. 115.
Circummouer tecum.	Girasole 11. 71.	Altior, & tutior.	Airone 4. 21.
Complectendo necat.	Simia 5. 453.	Defendit, terretque.	Pandaiolo 4. 341.
Con l'aer cangio aspetto.	Giacinto pietra 12. 90.	Hinc vulnus, salus, & vmbra.	Ceruo 5. 195.
Cum ludit lædit.	Gatto 5. 279.	Labore meo.	Aquila 4. 69.
Dirigor ad motum.	Girasole 11. 71.	Lumen ab vno.	Cielo 1. 15.
Eadem non eadem.	B 19. 3.	Nil indiga lucis.	Ciuetta 4. 190.
Et blandior, & noceo.	Cane 5. 107.	Pondere quoque.	Martello 17. 69.
Etiam lambendo officit.	Capra 5. 119.	Purche ne godan gli occhi, ardan le piume.	
Et vocem sequuntur.	Pulcini 4. 274.	Aquila 4. 78.	
Fallit imago.	Legno 9. 327.	Quod mihi, hoc alijs.	Aquila 4. 102.
Flabit agitur.	Mantice 17. 60.	Sauciat, & defendit.	Collaro da cane 5. 115.
Flestantes adorant.	Girasole 11. 64.	Sotto il manto di neue hò il cor di foco.	Etna 2. 356.
Forma teng'h'io del variato aspetto.	Granchio 6. 87.	Sparisce ogn'altro lume.	Sole 1. 44.
Fronti nulla fides.	Volpe 5. 478.	Tutum lux tua pandit iter.	Luna 1. 210.
Gemino inficit ore.	Amfisibena 7. 2.	Tutum præmonstrat iter.	Carta da nauigare 20. 27.
In quoscunque colores.	Garofano 11. 22.	Venenum detegit, & perdit.	Pauone 4. 360.
Mephitim exhalat.	Sepolcro 16. 93.	<i>Aiuto, vedi Protezione.</i>	
Mi coloro al color del mio sostegno.	Polpo 6. 127.	Accensa micabit.	Candela 15. 20.
Mi conformo a la luce.	Horol. solare 21. 79.	Adiutus non mergitur.	Delfino 6. 76.
Ni deficit aura.	Girandola 18. 10.	Aliena luce.	Luna 1. 160.
Ni spirat immota.	Mulino 16. 62.	Alijs lucens vrer.	Candela 15. 22.
Nunquam eadem.	Luna 1. 154.	Alter alterius.	Coltello 15. 56.
Optima quæque vorat.	Fuoco 2. 24.	Alterius altera.	Rota da mulino 16. 60.
Pectora mulcet.	Lira 23. 13.	Altero præuio.	Succhiello 17. 127.
Perimit inflando.	Serpe 7. 74.	Aspirantibus austris.	Naue 20. 57.
Plorat, & deuorat.	Cocodrillo 6. 36.	Attollit in auras.	Scala 15. 99.
Positis nouus exuijs.	Serpe 7. 42.	Attraxi spiritum.	Nube di creta 25. 54.
Segun el tiempo.	Perla 12. 95.	Audentius obstat.	Cicogna 4. 156.
Se porta seco il miel, la punge ancora.	Ape 8. 6.	Buena guia.	Stella polare 1. 258.
Sic mutor ad illam.	Pantera 5. 397.	Con bel cambio fra lor d'vmore, e d'ombra.	
Sine dolore necat.	Aspido 7. 7.	Fiume 2. 268.	
Sub luce lues,	Stellione 8. 173.	Dabit pennas,	Razzo 18. 40.
Vetor vt vertitur.	Girasole 11. 73.	Dat faciles ad superos vias.	Scala 15. 99.
Vna mouentur varia.	Horiuolo da rota 21. 88.	Debiliores erigunt,	Elefante 5. 269.
Vt deficiis deficio.	Cinocefalo 5. 216.	Defendit amantem.	Ramarro 8. 155.
Vtrinque progreditur.	Rota 24. 40.	E carcere educunt.	Scaro 6. 162.
<i>Adultero.</i>		Elaça volabo.	Rondine 4. 403.
Alienum adamat.	Murena 6. 110.	Et inde longæuus.	Ceruo 5. 197.
Parit, & non fouet,	Cuculo 4. 228.	Et sustinet inuecta.	Naue 20. 66.
Quis te discernit?	Cuculo 4. 228.	Ex aliena luce lucè quæruto.	Specchio 15. 128.
<i>Aduocato.</i>		Exaltabit caput.	Fiore 11. 9.
Deuorat omnes.	Penna 4. 482.	Extendit ad opus.	Cannocchiale 21. 26.
Elicit sanguinem.	Caprimulgo 4. 138.	Fulcimento vegetior.	Vite 9. 236.
Improbitas subigit rectum.	Ellera 9. 70.	Gratior alget.	Acqua 2. 217.
Protegen, pero destruyen.	Ale d'aquila 4. 477.	Hac duce egrediar.	Labirinto 16. 52.
Quiescentes, lædit.	Noce 9. 118.	Illapso opem.	Elefante 5. 265.
Turbida placet.	Camelo 5. 53.	Imbribus auctus.	Fiume 2. 290.

DE L' I M P R E S E .

In luce lucidior.	Colomba 4. 205.	<i>Alessandro Magno.</i>	Non sufficit orbis.	Capallo 5. 144.
Innixa sursum.	Ellera 9. 72.		Oppilabit os.	Artiglieria 22. 38.
Innixa voluitur.	Porta 17. 31.			<i>Alterezza.</i>
Infani sine feriant.	Anchora 20. 4.		Æthera tranat.	Olimpo 2. 371.
Ipsis donantibus auras.	Castori stelle 1. 254.		Ferunt fummos.	Fulmine 2. 153.
Irrigatæ viuaciore.	Rose 11. 98.		Pufilla negligit.	Leone 5. 293.
Iuncta fœcundior.	Vite 9. 236.		Summa petit.	Fulmine 2. 153.
Iuncta grauiora.	Stadiere 21. 15.		Vehementius elata compellunt.	Naue 20. 46.
Magna negotia magnis adiutoribus indigent.	Ercole 3. 43.		<i>Alternatamente, vedi A. vicenda,</i>	
Melior cynolura periclis.	Torre 16. 118.		<i>Scambienole.</i>	
Mentre l'vn soffia, l'altro forza prende.	Mantice 17. 61.		Alternis facilis.	Sega 17. 89.
Minimo quocunq; iuuante.	Strumento 21. 141.		Grata vicissitudine.	Luna 1. 213.
Modo flumina lambant.	Salcio 9. 181.			<i>Amante.</i>
Mutua fœcunditas.	Palma 9. 123.		Ab igne sonitus.	Razzo 18. 47.
Mutuis officijs.	Pietra focaia 12. 126.		Absumitur æstu.	Testuggine 6. 202.
Mutuo se subtrahunt.	Topi 8. 177.		Amor addidit.	Testuggine 6. 185.
Noctis non deficit humor.	Sempreiuo 10. 79.		Ardendo geme.	Tizzone 2. 73.
Ope lucent mutua.	Tizzoni 2. 75.		Arde, nè si confuma.	Larice 9. 105.
Opis indiga.	Vite 9. 211.		Ardet in vndis.	Calcina 16. 1.
Optantur flamina.	Naue 20. 106.		Ardo in assenza, e in sua presenza agghiaccio.	
Que alzato per me nõ fora mai.	Auoltoio 4. 126.		Fonte 2. 300.	
Per mutua nixi.	Cerui 5. 182.		Clarescunt in flammis.	Lambicco 17. 44.
Per vos magis.	Occhiali 21. 126.		Con alta vnica mira.	Balestra 22. 44.
Pro defessa vicem.	Grù 4. 317.		Di fuor si legge com'io dentro auuampo.	Etna 2. 364.
Proprio cruore vitam.	Aquila 4. 87.		Dimissis alijs.	Innesto 9. 337.
Purch'egli spiri spero.	Naue 20. 88.		Discerpi, quàm disiungi.	Polpo 6. 128.
Quanto men ti sperai, tãto più caro.	Naue 20. 43.		E d'altro non mi cale.	Cardello 4. 140.
Repletus eleuabor.	Pallone 18. 31.		E sò ben ch'io vò dietro à quel, che m'arde.	
Si deferar efferar.	Acqua 2. 207.		Farfalla 8. 115.	
Suffulta fœcundior.	Vite 9. 208.		Et dormio, & vigilo.	Leone 5. 315.
Suppetit appulsum.	Elefante 5. 257.		Feruor alit.	Aquila 4. 107.
Tantummodo fulcimentum.	Vite 9. 213.		Forma tengh'io dal variato aspetto.	Granchio 6. 87.
Te crescente candesco.	Orata 6. 114.		Già troppo ardita, hor troppo ardente io sono.	Testuggine 6. 201.
Tutior adiuncta.	Aquila 4. 95.		Il fuoco ha fœto eterno.	Pietra 12. 132.
Tutò transigunt.	Lupo 5. 364.		Inexplebili lumine perit.	Farfalla 8. 117.
Vi modica procul.	Racchetta 18. 34.		Irrequietus inerrat.	Horologio da polu. 21. 115.
Viribus non suis.	Artiglieria 22. 33.		Mè più grato il morir, che il viuer senza.	Farfalla 8. 117.
Vix nata sustineor.	Vite 9. 207.		Nec pòtus extinguit ardorè.	Stella pesce 6. 180.
Vna salus.	Anchora 20. 5.		Non sentit incendium.	Pirauista 8. 142.
Vnde auxilium mihi.	Giardino 11. 139.		Non filet dum ardet.	Cicala 8. 104.
<i>Aiuto diuino.</i>			Nunquam à latere.	Alcione 4. 28.
Accessu tranquillitas.	Stelle castori 1. 253.		Parua igni scintilla meo.	Fuoco 2. 13.
Alit, & auget.	Vento 2. 195.		Patieris, non potieris.	Farfalla 8. 123.
Aspectu tranquillitas.	Stelle castori 1. 253.		Pietà col dolce cãto io nõ impetro.	Vccello 4. 13.
Attollit in auras.	Scala 15. 88.		Purche ne godan gli occhi,	Aquila 4. 78.
Consiliorum gubernaculum mens diuina.	Naue 20. 73.		Quasi lac lugent.	Pelci 6. 5.
Cum luce salutem.	Stelle castori 1. 253.		Semper circa Solem.	Stella diana 1. 262.
Ducit idem, deducitque.	Labirinto 16. 54.		Sic perire iuuat.	Albero 9. 294.
Hinc splendor, & ardor.	Sole 1. 56.		Speciosior Sole.	Barbagianni 4. 131.
Lætificat accessu.	Cigno 4. 174.		Sua pondera nescit.	Ferro 13. 28.
Lux addet vires.	Leone 5. 313.		Tutto dentro di foco, e fuor di ghiaccio.	Etna 2. 355.
Non euehar, ni vehar.	Penna 19. 19.		Tutto in rancore.	Rospo 7. 29.
Per te m'inalzò à volo.	Razzo 18. 37.		Vbi amor, ibi oculi.	Girasole 11. 83.
Purch'egli spiri, spero.	Naue 20. 82.		Vna trahit.	Calamita 12. 22.
Salus tantum ab alto.	Naue 20. 40.		<i>Amante d'vn solo oggetto.</i>	
Te stante virebo.	Ellera 9. 66.		Aspicit vnquam in se.	Calamita 12. 9.
Vtrò se offert.	Sole 1. 37.		Dimissis alijs.	Innesto 9. 337.
<i>Aiuto pregiudiziale.</i>			Hæc mihi sola placet.	Cardello 4. 140.
Et iuuiffe nocet.	Cornacchia 4. 235.			2 2 Sola
Extinguere quærens.	Cicogna 4. 160.			
Officio mihi officio.	Candela 15. 25.			

APPLICATIONI VARIE.

Sola mihi redolet.	Viola fiore 11. 133.	Magnitudinis eius non est finis.	Cocodrillo 6. 39.
Vna trahit.	Calamita 12. 22.	Mole ruit sua.	Edificio 16. 8.
<i>Amante di due oggetti.</i>		Nec gula, nec esca.	Titio 3. 73.
Doppio ardor mi consuma.	Candela 15. 17.	Ni deficiat aura.	Girauento 18. 10.
<i>Amante d'iddio.</i>		Ni maior morior.	Cocodrillo 6. 41.
Purche ne godan gli occhi, ardan le piume.		Non parua ferit.	Aquila 4. 108.
Aquila 4. 78.		Perimit inflando.	Serpe 7. 74.
<i>Amante di donna nera.</i>		Per opposita ad idem.	Sega 17. 88.
El mio Sol es la noche.	Campanello fiore 11. 4.	Pro esca splendorem.	Fiamma 2. 38.
Nox illuminatio mea.	Pipistrello 4. 393.	Proprio alitur succo.	Chiocciola 8. 94.
<i>Amante canuto.</i>		Qual mas, qual menos.	Mulino 16. 66.
In hyeme æstas.	Etna 2. 360.	Quiescimus in sublimi.	Ale 4. 476.
<i>Amante taciturno, vedi Amor coperto.</i>		Repletus eleuabor.	Pallone 18. 31.
Æstuat intus.	Etna 2. 368.	Semper sursum.	Fiamma 2. 33.
Ardet, nec audet.	Cane 5. 87.	Sempre girando crucia.	Mulino 16. 61.
Ardo in absenza, e in sua presenza agghiaccio.	Fonte 2. 300.	Sidam, vt implear.	Secchia 15. 113.
Et tectus ardet.	Carbone 2. 88.	Turgescit in altum.	Palma 9. 138.
In silentio loquor.	Penna 19. 22.	Tutte ad vn fine, ed vna sola al segno.	Saette 22. 49.
Micat acrius ardor.	Fuoco 2. 29.	Vltro se voluere capi.	Pesci 6. 1.
Negata medela.	Cane 5. 80.	Vt feram.	Camelo 5. 61.
Ni lañar, ni curar.	Cane 5. 80.	<i>Sant' Ambrogio.</i>	
Non lucet, & ardet.	Stella pesce 6. 179.	Fugat impaudum.	Gallo 4. 292.
<i>Amante piangente.</i>		Illuminat, & eliminat.	Aurora 1. 36.
Ardendo geme.	Tizzone 2. 72.	Oppilabit os.	Bombarda 21. 38.
E dentro auuampa.	Lambicco 17. 48.	<i>Amicitia, vedi Dipendenza.</i>	
Humor ab igne.	Lambicco 17. 38.	Beneuolenzia buonissima guardia.	Cuore 3. 81.
Ignes cogente.	Lambicco 17. 38.	Commodum sine incommodo.	Gelosia 15. 55.
Imbribus incendia prodit.	Lambicco 17. 45.	Concentu pari.	Lira 23. 12.
<i>Amante di beltà pudica.</i>		Distantia iungit.	Ponte 16. 84.
Patieris, non potieris.	Farfalla 8. 123.	Et conformitate conspicui.	Pietra 12. 117.
<i>Amante spogliato.</i>		Expressa probatur.	Arancio 9. 31.
Così l'aura m'ha concio.	Rosa 11. 115.	Ex pulsu noscitur.	Campana 14. 12.
<i>Ambasciatore.</i>		Fides hoc vno, virtusque probatur.	Pietra pa- ragone 12. 134.
Alieno loquitur ore.	Papagallo 4. 342.	Idem, & alter.	Innesto 9. 335.
Alijs inferuendo consumor.	Cauallo 5. 139.	Iungit amor.	Innesto 9. 333.
Audiunt, & reddunt.	Rossignuolo 4. 422.	Mutuant inuicem.	Specchi 15. 110.
Spirat accepto.	Mantice 17. 59.	Nec prope, nec procul.	Fuoco 2. 10.
Voce mugit aliena.	Toro di bronzo 5. 473.	Vtraque vnum.	Innesto 9. 339.
<i>Ambitione, Ambitioso.</i>		<i>Amicitia co i grandi.</i>	
Æmulatur, sed vmbra.	Horol. solare 21. 76.	Ludentem eludit.	Fiamma 2. 49.
Ascendens feror ad imum.	Vccello 4. 2.	Nec prope, nec procul.	Fuoco 2. 10.
Aucto pondere surgam.	Camelo 5. 61.	<i>Amicitia reconciliata.</i>	
Cibo vitale m'è l'aura.	Camaleonte 8. 86.	Iungit non vnit.	Groppu 25. 38.
Così l'aura m'ha concio.	Rosa 11. 115.	Non si salda.	Spada 22. 116.
D'aria è la vita mia.	Camaleonte 8. 86.	<i>Amico falso.</i>	
Desiderio senescit.	Agnello 5. 2.	Abit & vmbra.	Piramide 16. 75.
Donec accipiat.	Camelo 5. 59.	Ad candida.	Colomba 4. 197.
Donec impleatur.	Sanguisuga 8. 168.	Ad inania nunquam.	Formica 8. 131.
Dubium tentat iter.	Naue 20. 49.	Ad ogni vento.	Barca 20. 23.
Dum capio capior.	Pesci 6. 3.	Æstate canit, hyeme balbutit.	Merlo 4. 333.
Dum luceam peream.	Razzo 18. 44.	Alio hyemandum.	Rondine 4. 400.
Dummodo supersit odor.	Incenso 14. 28.	Et dum satiatur adhæret.	Sanguisuga 8. 170.
E solo a dāno mio perpetuo il giro.	Iffione 3. 49.	Gioir spera.	Farfalla 8. 116.
Ex aere vitam.	Camaleonte 8. 86.	Hyeme auofant.	Rondini 4. 399.
Finunt pariter, renouantque labores.	Spiche 10. 24.	Ignem ab imo.	Specchio 15. 138.
Flectentes adorant.	Girafole 11. 64.	Leni peruoluitur aura.	Canna 9. 37.
Immensum metior.	Horologio da polu. 21. 117.	Occidente desino.	Horologio solare 21. 77.
Immobilis in mobili.	Isola 2. 378.	Quaquaversum.	Burd crocia 25. 5.
Inflata resonat.	Tromba 22. 123.	Quocunque flante.	Mulino 16. 64.
L'esca mi dona, e libertà mi toglie.	Vccello 4. 16.	Quousque spirabit.	Mulino 16. 67.
Luce perit sua.	Candela 15. 42.	S'aggrerà, se picciol aura spira.	Girauento 18. 11.
Lumine orbat.	Cinocefalo 5. 215.	Tempori serui.	Riccio 5. 428.

DELL'IMPRESE.

<i>Amico vero.</i>			
Alijs præstat.	Cane 5. 66.	Aspicit vnam.	Calamita 12. 9.
Alter alterius.	Coltello 15. 48.	Aut morte, aut nunquam.	Ramarro 8. 156.
Assistens nunquam desistens.	Alcione 4. 28.	Beneuolenza buonissima guardia.	Cuore 3. 81.
Aut morte, aut nunquam.	Ramarro 8. 156.	Calore odor.	Vaso 15. 136.
Aut vnam, aut nullam.	Tortore 4. 454.	Candescit, & vrit.	Ferro 13. 20.
Chari non defertor amici.	Anthia 6. 21.	Gangerò l'amarezze in dolci faui.	Ape 8. 50.
Constanter ab alto.	Horologio da Sole 21. 74.	Circuit semper idem.	Banderuola 25. 3.
Consummata farò prima che spenta.	Candela 15. 33.	Coruscant accensi.	Carboni 2. 81.
Corrigenda, aut probanda.	Specchio 15. 122.	Così viuo piacer còduce à morte.	Farfalla 8. 114.
Discinditur, non dissoluitur.	Vite 9. 229.	Crescet dum viuet.	Orfo 5. 390.
Eadem flamma cremabit.	Cane 5. 65.	Dat flamma vires.	Archibugio 22. 5.
Et arida tecum.	Vite 9. 209.	Deuorat omnes.	Penna 4. 482.
Etiam abeuntem.	Girasole 11. 74.	Di fuor si legge.	Etna 2. 364.
Etiam obumbratum.	Girasole 11. 74.	Dissipat ardor.	Rosa 11. 124.
Fallere nescium.	Specchio 15. 120.	Distantia iungit.	Fibbia 25. 28.
In tenebris magis.	Stelle 1. 238.	Doppio ardor mi consuma.	Candela 15. 23.
Mœrenti sufficit vnum.	Triangolo 14. 41.	Dum agitur augetur.	Fuoco 2. 25.
Mutuant inuicem.	Specchi 15. 124.	Dum serpunt in viscera flammæ.	Razzo 18. 36.
Neque mors separabit.	Ellera 9. 61.	Eadem flamma cremabit.	Cane 5. 65.
Non perde mai per variare il guardo.	Luna 1. 162.	E sò ben ch'io vò dietro à quel che m'arde.	Farfalla 8. 115.
Nunquam à latere.	Alcione 4. 28.	Et abeuntem quoque.	Girasole 11. 74.
Nunquam diuellar.	Ellera 9. 60.	Et arida tecum.	Ellera 9. 64.
Nunquam procul.	Orfa celeste 1. 279.	Et cum aculeis placet.	Cardello 4. 143.
Primier la pieze qui se destache.	Polpo 6. 128.	Excoquitur vitium.	Campo 2. 338.
Proxima semper.	Stella diana 1. 262.	Flammescit vterque.	Alloro 9. 20.
Quis nos separabit?	Girasole 11. 67.	Fragrat adustum.	Incenso 14. 22.
Semper candidior.	Tela 15. 148.	Gioir spera.	Farfalla 8. 116.
Semper circa Solem.	Stella diana 1. 262.	Igne ignem.	Fuoco 2. 8.
Sequitur deserta cadentem.	Stella espero 1. 266.	Impellor flammis.	Artiglieria 22. 27.
Si fuerint nubila.	Iride 2. 183.	Incerta sede vagantur.	Passeri 4. 348.
Sine iniuria.	Ape 8. 10.	Indarno lo richiamo.	Sparauiero 4. 437.
Solo vna cosa.	Forma 17. 30.	Inociduum.	Calamita 12. 12.
Solus indeficiens.	Sole 1. 74.	Iungit amantes.	Anello 15. 1.
Sufficit vnum in tenebris.	Triangolo con candela 14. 41.	Iungit amor.	Innesto 9. 338.
Tuo languore languescimus.	Fiore 11. 6.	Magis æstuat.	Fornace 16. 39.
Vbique.	Hasa 22. 64.	Micat acius ardor.	Fuoco 2. 29.
Vespere, & mane.	Stella diana 1. 264.	Nec recisus languet.	Amaranto 11. 16.
Viscera visceribus.	Pelicano 4. 377.	Nec retardatur pondere.	Tigre 5. 461.
Vitæ, mortisq; comes.	Ghirlanda spicea 25. 34.	Non desidi sedes.	Ape 8. 63.
Vndique fidus.	Horiuolo da Sole 21. 63.	Non lucet, & ardet.	Stella pesce 6. 179.
Vnum pro multis.	Triangolo 14. 41.	Non perde mai per variare il guardo.	Luna 1. 162.
<i>Amore.</i>		Non san questi occhi miei volgerli altroue.	Girasole 11. 72.
Ab eodem varia.	Fornello 16. 42.	Non vi, sed virtute.	Ambra 12. 1.
Ab igne sonitus.	Razzo 18. 47.	Nullum nouit habere modum.	Amore 3. 9.
Absumitur ætu.	Acarnane 6. 14.	Nunquam languescimus.	Amaranto 11. 12.
Accensa micabo.	Candela 15. 26.	Nunquam procul à Sole.	Stella diana 1. 274.
Ad ogni suo calor cresce l'amaro.	Mare 2. 234.	Ny medo, ny verguenza.	Amore 3. 11.
Aduersum pondera furgo.	Palma 9. 127.	Omnia credit.	Amore 3. 8.
Æthere durefcit.	Corallo 12. 49.	Paret vni.	Lucchetto 25. 41.
Altra vista non fia, che mi console.	Cinocefalo 5. 213.	Pendet ab illa.	Cinocefalo 5. 213.
Altro schermo non trouo, che mi scampi.	Afpido 7. 4.	Perdo con te la luce, e la racquillo.	Cinocefalo 5. 212.
A lui pur mi riuolgo.	Girasole 11. 66.	Pondere fit leuior.	Secchia 15. 118.
Amor addidit.	Testuggine 6. 185.	Pondere velocius acta.	Tigre 5. 461.
Amplectendo prosternit.	Ellera 9. 59.	Potius augetur.	Fuoco 2. 5.
Arcet venena veneno.	Vipera 7. 95.	Prope, & longe.	Cannocchiale 21. 27.
Ardendo geme.	Tizzone 2. 72.		Amore 3. 10.
Ardendo m'inalzo.	Razzo 18.	Proprio nutrit cruore.	Auoltoio 4. 127.
Ardet, vt feriat.	Artiglieria 22. 30.	Pungit, & ardet.	Biaccola 2. 59.
		Quod arduum facile.	Strumento 21. 143.
		Respondet vni.	Taglia 17. 97.

APPLICATIONI VARIE

Rapitur obtutū.	Rossignuolo 4. 418.	Si despicias aspicio.	Girasole 11. 69.
Sectionem refugit.	Fiamma 2. 41.	Viget virtus.	Carbonaia 2. 94.
Semper adamas.	Diamante 12. 70.	Vincti pereunt, sed vincla perennant.	Ellera 9. 64.
Semper ad idem.	Girasole 11. 72.	Vnicē, & semper.	Asbesto 12. 7.
Se porta feco il miel, la punge ancora.	Ape 8. 6.	<i>Amor proprio.</i>	
Sgombra Amor temerario ogni paura.	Gallina 4. 275.	Fallit imago sui.	Tigre 5. 459.
Sic à rubigine tutus.	Ferro 13. 13.	Frenant arenæ.	Mare 2. 243.
Silet dum non ardet.	Cicala 8. 103.	Se ipsam seducit.	Simia 5. 456.
Si viuet viuam.	Ellera 9. 66.	<i>Amor della patria.</i>	
Sola mihi redolet.	Viola fiore 11. 133.	Patriam nec linquo famefcens.	Folega 4. 262.
Soli Deo.	Altare 14. 2.	Semper idem sub eodem.	Sole 1. 120.
Soli, & semper.	Girasole 11. 65.	Soli patriæ.	Ibide 4. 326.
Solus fortes terret ignis.	Leone 5. 286.	Vbi semel, semper.	Aquila 4. 70.
Sonitus ab igne.	Artiglieria 22. 29.	<i>Amor della liberta.</i>	
Sub cortice tego.	Granato 9. 92.	Pereat, ne peream.	Castoro 5. 131.
Sub pace pericula claudit.	Mare 2. 253.	Vitam potius, quam libertatem.	Rondine 4. 405.
Tantum aperit ignis.	Conchiglia 6. 49.	<i>Amor della vita.</i>	
Tectus magis.	Fornace 16. 40.	Capiant, ne capiar.	Castoro 5. 130.
Tempore lentescit.	Arco 22. 12.	Modo vita superfit.	Castoro 5. 129.
Tremole son, mà falde.	Penne 4. 480.	<i>S. Andrea Apostolo.</i>	
Vel foeda nitefcunt.	Cristallo 12. 68.	A longe prospiciens, & salutans.	Stelle del polo antartico 1. 259.
Vis altera leuat.	Diamante 12. 79.	Iuncta quiescam.	Vite 9. 206.
Viribus non suis.	Artiglieria 22. 33.	Jungi properat.	Luna 1. 168.
Vitæ, mortisque comes.	Corona spicea 25. 34.	Quod mihi hoc alijs.	Aquila 4. 102.
Vix imis fatianda medullis.	Sanguisuga 8. 167.	<i>Angelo.</i>	
Vnit, & fouet.	Amore 3. 7.	Recta sursum.	Aquila 4. 52.
<i>Amor diuino.</i>		<i>Angelo custode, vedi Aiuto, Difesa,</i>	
Idem vbique.	Specchio 15. 131.	<i>Protezione.</i>	
Non impletur.	Morte 3. 57.	Buena guia.	Stella del polo 1. 258.
Omnes id ipsum.	Specchio 15. 131.	Cursum dirigit.	Fiamma 2. 40.
Sectionem refugit.	Fiamma 2. 41.	Defendit, terretque.	Pandaiole 4. 341.
<i>Amor d'Iddio, e del Mondo.</i>		Dirigit.	Timone 20. 107.
Altera leuatur.	Secchia 21. 106.	Ducit idem, deducitque.	Labirinto 16. 54.
Minuor altero crescente.	Trafila 17. 517.	Ducit, & arcet.	Colonna 16. 36.
<i>Amor coperto, ò secreto.</i>		Ducit in tutum.	Pompilo 6. 130.
Æstuat magis.	Fuoco 2. 11.	Ducit tute.	Cane 5. 94.
Arde, e non lucet.	Candela in lanterna 15. 68.	Et custos, & pugnax.	Griffone 4. 300.
Et absconditum notescit.	Lume in lanterna 15. 59.	Excubat in custodia.	Papagallo 4. 346.
Immittit ardentiores.	Sole 1. 71.	Excubias agit.	Grù 4. 303.
Latens non latet.	Lume in lanterna 15. 70.	Hac monstrante viam.	Naue 20. 54.
Latet ignis.	Pietra 12. 131.	Ictus repellit.	Incuggine 17. 33.
Più cocente diuampa.	Sole 1. 71.	Me duce nauis eat.	Pompilo 6. 130.
Quant è ristretto più, tât è più fiero.	Fuoco 2. 12.	Monstrat iter.	Galassia 1. 285.
Sub cortice tego.	Granato 9. 92.	Ne viator aberret.	Abete 9. 4.
<i>Amor coniugale.</i>		Nocentia fugat.	Agnocasto 9. 5.
Aut vnam, aut nullam.	Tortore 4. 454.	Nocte, dieque ducit.	Colonna 16. 35.
Paret vni.	Lucchetto 25. 41.	Nocte iter ostendens.	Vicello risplendente 4. 460.
Respondet vni.	Taglia 17. 97.	Non dormit qui custodit.	Grù 4. 303.
Sola mihi redolet.	Viola fiore 11. 133.	Nunquam à latere.	Alcione 4. 28.
Vni seruo fidem.	Colomba 4. 200.	Percussam excitat.	Granchio 6. 93.
<i>Amore in giouentù.</i>		Perimit, & tuctur.	Scudo 22. 96.
Micat acrius ardor.	Fuoco 2. 29.	Per vada monstrat iter.	Torre 16. 110.
<i>Amor costante.</i>		Per vada, per syrtes.	Carta da nauigare 20. 26.
Ardet æternum.	Asbesto 12. 7.	Præmonstrat iter.	Pompilo 6. 131.
Circuit loco manens.	Compasso 21. 36.	Pungit, sed monet.	Horiuolo da rote 21. 96.
Consummata sarò prima che spenta.	Candela 15. 39.	Signat per inuia viam.	Abete 9. 4.
Io el pie, y vos la cima.	Arcolaio 15. 15.	Te duce.	Calamita 12. 20.
Non però estinto.	Carbonaia 2. 94.	Traducit euntes.	Barca 20. 12.
Nunca otra.	Calamita 12. 10.	Tutum præmonstrat iter.	Carta da nauigare 20. 27.
Nunquam languescimus.	Amaranto 11. 12.	Vigilat, nec fatiscit.	Grù 4. 303.
Potius augetur.	Fuoco 2. 5.		Vita

D E L L' I M P R E S E .

Vitæ defensor.	Ramarro 8. 155.	Humilia deſpicit.	Airone 4. 20.
Ad ſua tandem.	<i>Anima,</i> Fuoco 2. 6.	Incaſſum,	Leone 5. 303.
Ceſſa petit.	Fiamma 2. 34.	Mori potius, quàm ſubdi.	Rinocerote 5. 439.
Citius clareſcit.	Luna eccliſſata 1. 232.	Motu ſemper æquali.	Rota 24. 38.
Conſpicua qua conſpicit.	Luna 1. 169.	Nec aſpicit, nec torue vult aſpici.	Leone 5. 297.
Datur vacuum.	Triangolo 21. 152.	Nec irarſci quidem.	Ape 8. 29.
Diſſona ſi diſcrepet vna.	Cetera 23. 5.	Nec obſcura, nec ima.	Aquila 4. 50.
Diſpungit turbida formas.	Acqua 2. 211.	Nec retrogradior, nec deuio.	Sole 1. 121.
Hyeme ſuperata nouetur.	Granchio 6. 86.	Negligit ima.	Apode 4. 33.
Iactata magis.	Fiaccola 2. 51.	Non mutat fortuna genus.	Leone 5. 319.
Impellor flammis.	Artigliera 22. 27.	Non quieta quieſco.	Quaglia 4. 225.
Imprimor, & valeo.	Danaro 13. 30.	Non quouis teritur.	Pietra focaia 12. 121.
In arido viret,	Cappari 10. 6.	Obſtantia ſternit.	Fiume 2. 293.
Incremento deſidit.	Barca 20. 19.	Per tela, per hoſtes.	Galera 20. 31.
Inculca ſylueſcit,	Terra 2. 336.	Serpere neſcit.	Ala 4. 475.
In puritate pretium.	Diamante 12. 74.	Seruire neſcit.	Leone 5. 302.
In te vna quieſcam.	Calamita 12. 11.	Sto, & vinco,	Aquila 4. 81.
In vmbra deſino.	Horiuolo da Sole 21. 64.	Superiora illæſa.	Olimpo 2. 373.
Languoſco ſole latente.	Dulipante 11. 20.	Tonitrua calcit.	Olimpo 2. 377.
Leui dirumpitur aura.	Tela di ragno 8. 154.	Vitam potius, quàm libertatem.	Rondine 4. 405.
Minus cum magis.	Staiò 24. 54.	Vltra bella.	Olimpo 2. 376.
Ne i rigori è piu bella.	Orſa celeſte 1. 280.	Vulnere, non verbere gaudet.	Viuo 9. 265.
Non inferiora ſequutus.	Giraſole 11. 70.	Zephiro contenta colono.	Spiaggia fiorita 11. 146.
Non perde mai per variare il guardo.	Luna 1. 162.		
Patre edita cœlo.	Perla 12. 96.	<i>Animo grande.</i>	Trota 6. 208.
Perdendo acquiſto. Candela ſinoccolata	15. 79.	In ardua nitor.	Cielo 1. 2.
Perdo beltà ſouente, e la racquiſto.	Pauone 4. 354.	Nihil extra.	Cielo 1. 6.
Preſſa tollitur humo.	Acanto 10. 1.	Nec mora, nec requies vlla.	Aquila 4. 108.
Preſſura nitelcit.	Mangano 17. 58.	Non parua ferit.	Cauallo 5. 144.
Quieſcimus in ſublimi.	Ale 4. 476.	Non ſufficit orbis.	Cane 5. 95.
Quieſcit in plano.	Acqua 2. 206.	Victoriam non prædam.	
Quieſcit in vna.	Calamita 12. 11.	<i>Animo riſoluto.</i>	Alterutro.
Quies in ſublimi.	Fiamma 2. 32.	Aut cum hoc, aut in hoc.	Archibugio 22. 2.
Reciſa æmulabor.	Penna 19. 21.	Aut ede, aut non ede.	Scudo 22. 95.
Reciſo cortice viret.	Pino 9. 151.	Aut ingenio, aut vi.	Teſtuggine 6. 196.
Recta ſurſum.	Aquila 4. 52.	Aut ingredi, aut perire.	Aleſſandro 3. 4.
Rigore nitelcit.	Criſtallo 12. 62.	Aut repellit, aut frangitur.	Naue 20. 65.
Satiabor cum apparuerit.	Aquila 4. 100.	Caricarla, ò ſpezzarla.	Scudo 22. 97.
Si deſerar efferar.	Acqua 2. 207.	Contra audentior.	Baleſtra 22. 42.
Solo gaudet cœlo.	Conchiglia 6. 56.	Deſiciam, aut efficiam.	Cinghiale 5. 208.
Sonitus ab igne.	Artigliera 22. 29.	Diſcindunt magna.	Oca 4. 336.
Summa petit.	Fiamma 2. 34.	Erit altera merces.	Ragno 8. 145.
Todo es poco.	Mappamondo 21. 120.	Eximam, aut mergar.	Palma 9. 135.
Tu mihi ſola quies.	Calamita 12. 11.	Nil fulmina terrent.	Aquila 4. 72.
Turbato flumine capta.	Anguilla 6. 16.	Non detrecto.	Aquila 4. 55.
Vires inclinata reſumo.	Candela 15. 27.	Non niſi fracta.	Trochilo 4. 457.
<i>Anima ſeparata dal corpo.</i>		Nulla via iniqua.	Caraffa 15. 41.
Quod ſcriptum ſcriptum.	Poluerino 19. 24.	Primier la pieze qui ſe deſtaçe.	Aquila 4. 54.
<i>Animo nobile, e generoſo.</i>		Pulſando tan dem.	Polpo 6. 128.
Ad ardua gaudens.	Allodola 4. 29.	Quoquomodo reſoluam.	Picchio 4. 388.
Altior, non ſegnior.	Fiume 2. 261.	Semper peruicax.	Aleſſandro 3. 6.
Ardua facilius.	Lepre 5. 353.	Vel reſlantibus.	Lino aſbeſtino 10. 54.
Amica, non ſerua.	Rondine 4. 404.	Vi parua non inuertitur.	Galera 20. 32.
Coarctatione dilator.	Compaſſo 21. 39.	Vniço ſaltu liber.	Elefante 5. 242.
Collifæ fulgurant.	Nubi 2. 124.	<i>Animo vile.</i>	Capriuolo 5. 127.
Con alta vnica mira.	Baleſtra 22. 44.	Et vno decedit icu.	Albero 9. 275.
Contuſum acrius.	Pepe 9. 145.	Fugax audaci.	Cocodrillo 6. 46.
Deorſum nunquam.	Fiamma 2. 37.	In timidos audax.	Cocodrillo 6. 46.
Etiã aduerſante natura.	Etna 2. 370.	Non quæro potiora.	Foliça 4. 263.
Etiã millies ſubmergatur.	Bomba 22. 51.	<i>Animo aſſionato.</i>	
Furunt incaſſum.	Airone 4. 22.	Auget, & minuit.	Cannoçchiale 21. 31.
		<i>Anticriſto.</i>	
		Æmulatur, ſed vmbra.	Horiu. da Sole 21. 76.

APPLICATIONI VARIE

<p>In ortu signat occasum. <i>S. Antonio di Padoa.</i> Cum candore odor. Pondere quoque. Post cantica funus. Speciosus ex horrido. <i>A poco, à poco.</i> A poco à poco: Arte, non impetu. Col tempo. Crebro linctu. Cum tempore. Et singulatim edentur. Ex latioribus ad angustiora. Gradatim aptat. Labendo sensim opimat. Nec semel, nec simul. Non statim attollit. Non statim, sed tutè. Non totas simul. Non totum simul. Paulatim. Pedetentim. Per gradus velox. Scande gradatim. Sensim ne diffuat. <i>Sant' Apollonia V. M.</i> Doppio ardor mi consuma. Multiplicabo dies. Renouant non extingunt. Vltro appetijt. <i>Apostoli, vedi Predicatore.</i> Ab igne sonitus. Accensa micabo. Accepto spiritu. Æmula folis. A lingua iubar. Corruscant accensi. Dat ignis sonitum. Et propè, & procul. Formante Spiritu. Tromba da bicchieri Impellor flammis. In æs vertimur. Inflata resonat. In omnem terram. Si flatus, & digitus adsit. Spirantibus internitent. Traido in lluuia buelto. Voce mugit aliena. Vt confundat fortia. Vt germinet. Vt in orbe pluamus. <i>Apparenza.</i> At virus non exiit. Cortice deposito mollis echinus erit. 5. 427. Fallimur imagine. Fallit imago. Formosa superne. Intus non extra. Intus oboleo. Meliora latent. Nil præter aspectum. 11. 89.</p>	<p>Cometa 2. 186. Giglio 11. 30. Martello 17. 69. Cigno 4. 176. Giglio 11. 56. Criuello 24. 20. Triuello 17. 125. Trapano 17. 122. Orfo 5. 382. Testuggine 6. 187. Scigno 15. 104. Trafila 17. 111. Trafila 17. 116. Poggia 2. 132. Formento 10. 33. Scala 15. 95. Scala 15. 97. Naue 20. 91. Mantice 17. 65. Triuello 17. 125. Testuggine 6. 186. Scala 15. 98. Scala 15. 96. Vaso 15. 167. Candela 15. 23. Fenice 4. 244. Fenice 4. 243. Fenice 4. 250. Razzo 18. 47. Candela 15. 26. Nube di creta 25. 53. Naue 20. 51. Lucerna pesce 6. 105. Carboni 2. 81. Artiglieria 22. 29. Campana 14. 7. Tromba da bicchieri 17. 127. Artiglieria 22. 27. Fornace da matoni 16. 41. Tromba 22. 123. Cielo 1. 8. Organo 23. 25. Smeraldi 12. 141. Vapore 2. 100. Toro di Perillo 5. 473. Elidro 8. 110. Nube 2. 106. Nube 2. 119. Serpe 7. 48. Riccio 5. 427. Tigrè 5. 458. Legno 9. 327. Sirena 3. 64. Sileno 3. 60. Sepolcro 16. 94. Zucca 10. 78. Marauiglia di Spagna 11. 89.</p>	<p>No tengo florines. Obliquus, non deuius. Piætæ, at non incisæ. Pone personam. Predæ spes vana capit. Propriæ tardatur imagine formæ. Pulchriora latent. Quod sis esse velis. Speciem non virtutem. Specie religionis. Species decipit. Tantum voluitur vmbra. <i>Appoggio.</i> In axe tantum. Innixa ascendit. Proximitate securitas. Quo altius fulcimentum. Suffulta fæcundior. Tantummodo fulcimentum. Vt recta sustinear. <i>Ardire.</i> Audentes fortuna iuuat. Curant, sed ipse nihil. Excedunt pondera vires. Impaudum ferient. Mas que puede. Nil moror ictus. Non son già l'ali al gran desio conformi. 3. 47. Souente il troppo ardire è altrui dannoso. Fonte 3. 26. Vnustela omnia contra. <i>Arte.</i> Ab arte perfectio. Asturnon vi. Natura & arte. Natura potentior ars. Non vi, sed arte. <i>Affiduità.</i> Col tempo. Expolietur tandem. Hora nulla vacat. Leggendo. Motus erit requies. Noctu incubando, diuque. Non vi, sed sæpè cadendo. Nulla dies dum licet. Nulla hora sine linea. Nunquam otiaur. <i>Affuefarsi.</i> Affidue. Diurnitate libertatem respuit. In arena, & ante arenam. <i>Astenerfi.</i> Gustare nefas. Non comedit. <i>Astrologia.</i> Cœlestia monstrat. Cæli commercijs aptat. Fertur in altum. Humilia despicit. Indagat sublimia. Nil mihi cum terris. Suprema metitur.</p>
		<p>Borsa 15. 17. Fiume 2. 269. Gemme 12. 88. Cornacchia 4. 214. Pesci 6. 2. Tigre 5. 460. Cielo 1. 13. Cornacchia 4. 214. Vesouo pesce 6. 211. Cauallo troiano 5. 172. Occhiali 21. 127. Colonna 16. 20. Vecello 4. 1. Apode 4. 35. Barca 20. 10. Vite 9. 212. Vite 9. 208. Vite 9. 213. Ellera 9. 68. Infegna 22. 68. Riccio 5. 421. Formica 8. 130. Leone 5. 339. Formica 8. 130. Riccio 5. 420. Icaro 3. 47. Elefante 5. 271. Orfo 5. 381. Luccio 6. 104. Fonte 2. 305. Orfo 5. 381. Granchio 6. 88. Trapano 17. 122. Lima 17. 55. Ape 8. 26. Libro 19. 11. Sole 1. 115. Gallina 4. 279. Pietra 12. 109. Ape 8. 26. Sole 21. 67. Ragno 8. 147. Aquila 4. 124. Vccello 4. 4. Toro 5. 468. Melanuro 6. 108. Falcone 4. 239. Globo 21. 54. Cannocchiale 21. 28. Aquila 4. 99. Airone 4. 20. Gru 4. 311. Globo 21. 53. Quadrante 21. 137. Astutia.</p>

D E L L' I M P R E S E .

Astutia.

Addito ad virtutem dolo. Cauallo troiano
5. 173.
Arte metum simulans. Orfo 5. 389.
Astu non vi. Luccio 6. 104.
Astus pro viribus. Aquila 4. 122.
Eludit retia fraude. Sepia 6. 166.
E quanto mas la busco, mas s'asconde. Sepia
6. 168.
Non fuga salutem. Sepia 6. 166.
Rapit, & deuorat astu. Volpe 5. 476.
Superat solertia vires. Leone 5. 301.
Torquet, & obuoluit, Filatoio 17. 22.
Vt sciat regnare. Volpe 5. 490.

A tempo.

Donec in puncto. Horologio da rote 21. 92.
Omnia in tempore. Granchio 6. 89.
Opportunè defluent. Fiume 2. 276.
Opportunè foecundat. Fiume 2. 298.
Sonat opportunè. Horologio da rote 21. 89.

Attender à se, vedi Proprio valore.

Excubat vterque sua. Pernice 4. 379.
Fide, & diffide. Mano 3. 84.
Fide, & vide. Mano 3. 83.
Non aliena. Oca 4. 337.
Sibi medetur. Cane 5. 79.
Tecum habita. Chiocciola 8. 101.
Temer non puote in se stesso raccolto, Riccio
5. 422.

Attentione.

Intentus intendo. Arco 22. 16.

Auaritia, Auaro.

Al fugo solo intende. Ape 8. 37.
Alterius inopia ditescit. Arcolao 15. 74.
Amor vrget habendi. Ape 8. 47.
Anima tabescente. Ragno 8. 152.
Aut nihil, aut minimum. Farinaccio 18. 8.
Circuit loco manens. Compasso 21. 36.
Collecta domum portat. Ape 8. 58.
Congregat, sed cui? Formica 8. 127.
Conseruat alijs. Drago 7. 22.
Datur vacuum. Triangolo 21. 147.
Deficiendo subtilior. Piramide 16. 79.
Deuorat omnes. Penna 4. 482.
Direpta fouet. Pernice 4. 380.
Donec abdita pandat. Cane 5. 110.
Donec impleatur. Sanguifuga 8. 168.
E præda stupor. Torpedine 6. 206.
E dum satiatur adhæret. Sanguifuga 8. 170.
Et non parta sequor. Astore 4. 125.
Exilit, & opprimit. Gatto 5. 278.
Ex intuitu quies. Sparauiere 4. 432.
Ex omnibus congregat. Rete 20. 111.
Fouet quæ non peperit. Pernice 4. 380.
Fugientia captat. Tantalò. 3. 71.
Gelida non fluit. Acqua 2. 218.
Ignorat cui congregat. Gazza 4. 297.
Incendit viscera tabe. Serpente 7. 73.
Incremento desidit. Barca 20. 192.
Incremento rapacior. Fiume 2. 284.
Inopem me copia facit. Albero 9. 278. Candela
15. 21. Tantalò 3. 69.
Nec cutè plena. Sanguifuga 8. 169.
Nec gula, nec esca. Titio 3. 73.

Nec multitudine, nec pondere. Calamita 12. 16.
Nec pontus extinguit ardorem. Stella pesce
6. 180.

Nec recisa recedit. Ellera 9. 61.
Nel amaro del mar dolce hò la vita. Pesce 6. 111.
Nil deseret intro. Riccio 5. 430.
N'offende viuà, e ne risana morta. Vipera 7. 88.
Non impletur. Morte 3. 57.
Non nisi fracta profum. Pigna 9. 156.
Non nisi plena. Sanguifuga 8. 166.
Non sufficit orbis. Cauallo 5. 144.
Non suis incubat. Drago 7. 22.
Nulla meta laboris. Cauallo 5. 161.
Nunquam dicit sufficit. Fuoco 2. 20. Mare 2. 232.
Nunquam satura. Cariddi 2. 392.
Obuia quæque rapit. Fiume 2. 278.
Omnibus infestus. Siluro 6. 170.
Parta tenens, non parta sequor. Sparauiere 4.
428.
Paruus non sufficit amnis. Grotto 4. 302.
Perdo con te la luce, e la racquisto. Cinocefalo
5. 212.

Piega onde più riceue. Bilancia 21. 6.
Potu capitur. Pantera 5. 396.
Premendo promit. Torchio 17. 101.
Proprijs nec parcit alumnis. Luccio 6. 103. Ma-
re 2. 239.
Quærit quem deuoret. Leone 5. 337.
Questu dirumpar. Cicala 8. 102.
Qui viuès lædit, morte medetur. Scorpione 7. 30.
Quo copiosius, eo ardentius. Monte 2. 351.
Rimando pinguescit. Gallina 4. 269.
Ripiglia quanto versa. Fonte 2. 304.
Sæuit in omnes. Lontra 5. 360.
Salubrius condo. Ceruo 5. 193.
Semper ardentius. Aquila 4. 97.
Semper girando crucia. Mulino 16. 61.
Sic vos non vobis. Ape 8. 1.
Stupescit insidiantes. Torpedine 6. 204.
Sua vincula vincit. Calamita 12. 32.
Suctu discerpar. Sanguifuga 8. 172.
Tantum in funere prodest. Porco 5. 413.
Todo es poco. Mapamondo 21. 120.
Viscera pro muscis. Ragno 8. 153.
Viuà la morte, e morta io dò la vita. Vipera
7. 88.
Vix imis satianda medullis. Sanguifuga 8. 167.
Vtilis cum putris. Sorba 9. 187.

Anicenda.

Ad inuicem. Mantici 17. 61.
Alternando. Segà 17. 89.
Alternant pondera cundo. Secchie 15. 109.
Alternatè præcedunt. Orù 4. 310.
Alternis demersæ vicibus. Secchie 15. 109.
Alternis facilis. Segà 17. 89.
Alternis iqtibus. Martello 17. 66.
Con bel cambio fra lor d'humore, e d'ombra
Fiume 2. 168.
Da il pregio, e il prende. Ape 8. 31.
Dant animos vices. Ceruo 5. 182.
Decidunt, & redeunt. Corna 25. 14.
Et lumine, & vimbra. Scudo 22. 98.
Grata vicissitudine. Lana 1. 213.
Leuatur altera. Bilancia 21. 7. Secchie 15. 95.
Mentre

APPLICATIONI VARIE

<p>Mentre che spunta l'vn l'altro matura. Cedro 9. 45. Mentre l'vn soffia, l'altro forza prende. Mantice 17. 61. Mutuis officijs. Pietra focaia 12. 126. Ope lucent mutua. Tizzoni 2. 75. Pellendo vicissim. Vaglio 24. 55. Perdo beltà souente, e la racquistò. Pauone 4. 354. Per mutua nixi. Ceruo 5. 182. Pro defessa vicem. Gru 4. 317. Subfidentes alleuant. Coruo 4. 220. Terit, & teritur. Cote 12. 56. Tracta vicissim. Sega 17. 94. Vt quiescat Atlas. Hercole 3. 41. <i>Autorità, vedi potenza.</i> Claudit, & aperit. Chiaue 17. 10. Corrigit, & dirigit. Bastone 14. 5. Errantes detinet. Bastone 14. 6. Et ligat, & soluit. Calamita 12. 28. In ordine stringet. Cerchio 17. 6. Qua se cunq. Ape 8. 46. <i>Auuertimento, vedi Prudenza, Cautela.</i> Medio tutissimus ibis. Fetonte 3. 23. Ne improuiso. Gru 4. 306. Ne somnus opprimat. Gru 4. 323. Non capiar, & capiam. Glano 6. 85. <i>Auvocato v. Aduocato.</i></p>	<p>Detrahtis aculeis. Fert gaudia cordi. Hic fusca nitebit. Iam timor omnis abest. In auro nitidior. Incipit ab occasu. In luce lucidior. Intratur vbique. Io pur diuengo vn sole. Labore, & virtute. Luce, non vi eadem. Melioris confors naturæ. Mostra ne i lampi altrui la sua chiarezza. Mutescit in pace. Ne la terra, ne il ciel vista hà più bella. Nil coinquatum. Nil fulmina terrent. Non cui libet pulsanti. Non desidi sedes. Non fucos locus. Non minuetur. Non omnes eodem. Non parua ferit. Non fatians oculos implet. Non segni rapienda manu. Non sine vultibus. Nunquam deficient. Nunquam languescimus. Olfactu appellunt. Oppositu clarior. Patet aditus. Per aquam in refrigerium. Per ferrutu & ignes. Per varios casus. Præstat. Pretium non vile laborum. Pretium virtutis. Quia respexit. Quiescit in motu. Quiete corrusca. Recreat, nec fatiat. Requies hic certa. Satiabor cum apparuerit. Semper orbe pleno. Sic pulchrior. Sine occasu felix. Superata tellus fidera donat. Tectum militibus amplum. Tempestatis expers. Virtute præuia. Virtutis imperio. Vis altera leuat. Ultra bella. Vibræ nescia.</p>
<p>B</p>	<p>Rosa 11. 132. Boragine 10. 4. Stella 1. 241. Ceruo 5. 202. Diamante 12. 73. Luna 1. 214. Colomba 4. 205. Casa 16. 4. Specchio 15. 132. Naue 20. 44. Stelle 1. 233. Ferro 13. 18. Tamburo 22. 118. Smeraldo 12. 139. Porta 16. 86. Aquila 4. 55. Porta 16. 90. Ape 8. 63. Ape 8. 63. Luna 1. 189. Bersaglio 22. 46. Aquila 4. 108. Smeraldo 12. 140. Vello d'oro 5. 412. Rosa 11. 123. Acquario 1. 275. Amaranti 11. 12. Cerui 5. 191. Luna 1. 166. Tempio 16. 106. Cane 5. 109. Corona 25. 24. Naue 20. 63. Globe 21. 56. Montone 5. 376. Croce 14. 18. Nube 2. 113. Colomba 4. 204. Cane 5. 114. Smeraldo 12. 140. Gru 4. 315. Aquila 4. 100. Luna 1. 187. Pauone 4. 355. Orfa celeste 1. 276. Hercole 3. 39. Padiglione 22. 77. Nautilo 6. 113. Tempio 16. 105. Tempio 16. 103. Diamante 12. 79. Olimpo 2. 376. Piramide 16. 70. Zucca 10. 81. Sole 1. 72. Armellino 5. 27. Pantera 5. 393. Castori stelle 1. 253. Fiamma 2. 39.</p>
<p><i>Bacío.</i> Dulcedine necat. Vipera 7. 87. In dilectionis pignus. Colomba 4. 202. <i>Santa Barbara Verg. M.</i> D'onde sperar douea luce più chiara. Lucerna 15. 81. Quien me da vida, me mata. Fiaccola 2. 70. Vnde spes erat ali. Fiaccola 2. 70. <i>San Bartolameo Apostolo.</i> Adhuc viuo. Anguilla 6. 17. Exutus venustior. Serpe 7. 46. Nouus exorior. Serpe 7. 42. Quanto lacera più, tanto più bella. Infegna 22. 71. Reciso cortice viret. Pino 9. 151. Renouabitur iuuentus. Serpe 7. 47. Vt mundus inueniar. Pomo 9. 169. <i>Battesimo.</i> Animantur molliti. Vcelli 4. 7. Indelebiliter. Forma 17. 29. Mutabor in alium. Cane 5. 85. Renouatur abluta. Aquila 4. 56. Reparat vnda partum. Elefante 5. 263. Sic grator. Elefante 5. 248. Vetustate relicta. Aquila 4. 56. Vires diuersæ latent. Acque lambiccate 2. 228. Vna salus. Ceruo 5. 174. <i>3 Beatitudine, Beato, v. Gloria celeste.</i> Alterutra monstrat iter. Colonna 16. 34. Attamen sitio. Orige 5. 380. Attingit vbique. Piramide 16. 72. Caliginis expers. Olimpo 2. 375. Cuduntur probati. Danaro 13. 32.</p>	<p><i>Bellezza.</i> Absque nodis, & rugis. Adorno tutte. Albus est, & malè olet. Allicit omnes. Aspectu tranquillitas. Bella da lungi, mà mortal d'appretio. Breuis</p>

D E L L' I M P R E S E .

Brenis est vsus .	Adone 11. 11.	Patet omnibus .	Piazza 16. 68.
Candor illæsus .	Cristallo 12. 61.	Perimentem portat .	Albero 9. 295.
Conficit vna dies .	Rosa 11. 94.	Plena sibi , & alijs .	Luna 1. 176.
E luce ardor .	Sole 1. 55.	Præstantior prima .	Mirra 9. 111.
Exanimat visa .	Specchio 15. 136.	Quæuis admota .	Fiaccola 2. 68.
Ex intuitu quies .	Medusa 3. 52.	Quod mihi , hoc alijs .	Aquila 4. 102.
Forma superbit .	Sparauiere 4. 432.	Redit agmine dulci .	Nube 2. 115.
Hinc splendor , & ardor .	Pauone 4. 357.	Rubori robur .	Corallo 12. 51.
In luce lucidior .	Sole 1. 56.	Suffragia non eblandita .	Quercia 9. 179.
In reditu gratior .	Colomba 4. 205.	Terræ fœtibus :	Stelle 1. 242.
Interna præstant .	Luna 1. 170.	Transgressa iuuat .	Stella Venere 1. 267.
Intima sordent .	Pauone 4. 352.	Voluntarie fundit .	Nube 2. 124.
Intus , & extra .	Sepolcro 16. 94.	Vt prosim ,	Ape 8. 41.
Irrigatæ viuaciores .	Agnello 5. 1.	<i>Beneficenza diuina , vedi Carità diuina .</i>	
Laudata superbit .	Rose 11. 98.	Diues in omnes .	Nube 2. 111.
Nascendo fenescit .	Pauone 4. 366.	Et fouet extraneos .	Gallina 4. 277.
Non vi , sed virtute ,	Rosa 11. 94.	Non deerit alter .	Ramo d'oro 9. 322.
Pregio , e fregio ,	Ambra 12. 1.	Nunquam deficient .	Aquario 1. 275.
Præmium intus ,	Perla 12. 98.	Occulto omnia semine ,	Sole 1. 99.
Prosternit intuitu .	Perla 6. 65.	Omnibus sufficit .	Sole 1. 70. & 116.
Pulchriora latent ,	Basilisco 7. 14.	Patet omnibus .	Piazza 16. 68.
Species decipit .	Edificio 16. 9.	Præbet tantundem singulis .	Sole 1. 58.
Species exhilarat .	Labirinto 16. 47.	Sempre versa , e non scema .	Fonte 2. 320.
Statim languet .	Iride 2. 168.	<i>Beneficenza pronta .</i>	
Stupefacit tangentes .	Fiore 11. 1.	Præstantior prima .	Mirra 9. 111.
Tenui discutitur aura .	Torpedine 6. 205.	<i>Beneficio sforzato .</i>	
Toglie il lume col lume ,	Adone fiore 11. 10.	Auellimur non decidimus .	Palma 9. 136.
Tota vita dies vnus .	Sole 1. 64.	<i>Benignità .</i>	
Trahimur in odorem .	Giglio 11. 33.	Alijs lucens vr̄or .	Candela 15. 22.
Venustate superbit .	Pantera 5. 395.	Alit , & auget .	Vento 2. 195.
Vincula latent .	Pauone 4. 357.	Armata clementia .	Ape 8. 6.
Vix orta tugit ,	Bosco 9. 270.	Armata delectat .	Rosa 11. 127.
Vna die pulchrum .	Rosa 11. 94.	Aspectu tranquillitas .	Stelle 1. 253.
<i>Bellezza di Principe .</i>	Giglio 11. 33.	Calore fœtus excludet .	Pigna 9. 159.
Et maiestate præstans .	Aquila 4. 79.	Cedendo vincit .	Albero 9. 282.
<i>San Benedetto Abbate .</i>		Cum lenitate asperitas .	Rosa 11. 110.
Scabritie firmat .	Anguilla 6. 19.	Dux oberranti .	Elefante 5. 246.
Venenum detegit , & perdit .	Pauone 4. 360.	Emittit sponte .	Mirra 9. 113.
<i>Beneficare .</i>		Etiam ex arido .	Legno 9. 323.
Acceptum mittit .	Luna 1. 161.	Et latè diffunditur .	Aqua 2. 225.
Aspirantibus auftris .	Giardino 11. 143.	Et respondere paratus .	Vitel marino 6. 214.
Cibos , atque salutem ,	Quercia 9. 174.	Fuoco al sembante , e cera à i colpi sembra .	Ferro 13. 21.
Congregata dispertit ,	Nube 2. 116.	Humilior quo onustior .	Albero 9. 279.
Dat omnibus escam .	Rapa 10. 73.	In latus omne patens .	Torre 16. 121.
Diues in omnes .	Nube 2. 111.	Inundatione ferax .	Nilo 2. 297.
Emittit sponte .	Mirra 9. 113.	Lego piegandomi .	Salcio 9. 183.
Et cortex ad vsum .	Zucca 10. 89.	Manat assiduo ,	Fiume 2. 263.
Et fouet extraneos .	Gallina 4. 277.	Non exoratus exorior .	Sole 1. 37.
Et latè diffunditur .	Acqua 2. 225.	Non poscentibus offert .	Sole 1. 37.
Et mihi , & alijs .	Alicorno 5. 17.	Piegandomi lego .	Salcio 9. 183.
Et minima profunt ,	Alce 5. 10.	Semper suaues .	Rosa 11. 97.
Et posteris .	Rondine 4. 412.	<i>Beni mondani , v. Piacere .</i>	
Fragrantia durant .	Cotogni 9. 56.	Cum affluit effluit .	Fiume 2. 292.
Gratior alget .	Acqua 2. 217.	Et compressa dilabitur .	Anguilla 6. 18.
Hauriam , & effundam .	Secchia 15. 104.	Facilis iactura ,	Vento 2. 193.
In omnem terram .	Cielo 1. 8.	Fingit , aboletque momento .	Specchio 15. 134.
Lucet tamen , & influit ,	Stella 1. 245.	Formosa superne .	Sirena 3. 64.
Mutat in aurum ,	Sole 1. 62.	Fugiens abit .	Fiume 2. 279.
Nil sibi ,	Fonte 2. 306.	Lambit , & labitur .	Acqua 2. 221.
Ni spiret immota .	Mulino 16. 62.	Nihil ante te .	Candela 15. 24.
Non exoratus exorior .	Sole 1. 37.	Non diu .	Fungo 10. 40.
Non poscentibus offert .	Sole 1. 37.	Non ipsa , sed per ipsa .	Occhiali 21. 128.
Non solum nobis .	Riccio 5. 419.	Species decipit .	Labirinto 16. 47.
Passim diffunditur .	Acqua 2. 225.		Todo

APPLICATIONI VARIE

<p>Todo es nada Mappamondo 21. 121. Tumescunt, & inanescunt. Bolle d'acqua 2. 210. <i>San Bernardo Abbate.</i> Ex gelido antidotum Ceruo 5. 190. Mergor ob æstum Ceruo 5. 191. <i>Bestemmiatore .</i> Despicit alta Cane 5. 77. <i>Beuere , Beuitore .</i> Donec impleatur Sanguisuga 8. 168. Fugat , & fouet Vento 2. 190. Non nisi plena Sanguisuga 8. 166. Suctu discerpar Sanguisuga 8. 172. <i>Bontà , vedi Virtù .</i> Agitata clarescunt Barile 17. 1. Agitata reuiuo Fiaccola 2. 66. Agitatione purgatur Mare 2. 242. Agitatum magis Incenso 14. 23. Ascensu leuior Lepre 5. 352. Candor illæsus Cristallo 12. 61. Clara quacunque profert Lambicco 17. 46. Cœcitate pericitur Fringuello 4. 264. Et aduerso flante Naue 20. 41. Et clausæ quoque Rose 11. 103. Et decerptæ dant odorem Rose 11. 103. Et decidentres redolent Rose 11. 103. Et delapsa vireasco Vite 9. 210. Etiam ex amaro Ape 8. 15. Etiam recisa redolet Rosa 11. 103. Et mortuus olet Polpo 6. 126. Extolluntur procellis Mare 2. 241. Humilior quo onustior Albero 9. 279. Naue 20. 53. In luce lucidior Colomba 4. 205. Interna præstant Pauone 4. 352. Intus , & extra Agnello 5. 1. Colomba 4. 192. Maturum deligitur Pomo 9. 168. Mens ignara nocendi Pecora 5. 403. Nitet elata Vapore 2. 104. Non excedens ex orbita Rota 24. 39. Omnibus omnia Specchio 15. 107. Potius mori , quam scedari Armellino 5. 26. Puritate pretium Diamante 12. 74. Recta scandit Picchio 4. 390. Rubiginis expers Oro 13. 1. Seruantur motu Acqua 2. 205. Spectatur cum deficit Sole 1. 140. Terret , & viuificat Leone 5. 306. Vnius coloris Cigno 4. 163. Voce semper cadem Pecora 5. 400. <i>Braunra , vedi Generosità .</i> Alta , duraque conterit Fulmine 2. 159. Con el sofflo l'ahuyienta Ceruo 5. 177. Et aspectu fugat Aquila 4. 86. Et rugitu terrefacit Leone 5. 318. Frangit illæsa Palla 18. 26. Imperterrita terret Artiglieria 22. 32. Non redeo nisi victor Elefante 5. 235. Ogni dur rompe , ed ogni altezza inchina . Ful- mine 2. 160. Prosternit intuitu Basilisco 7. 14. Quascunque findit rostro Galera 20. 33. Quas ego Aquila 4. 104. Semper inuictus Basilisco 7. 16. Terrore , & armis Medusa 3. 50.</p>	<p>Tonitru velocior ictus Tu nomine tantum Vbique leo Vice valli ero <i>Braunra domata .</i> Fugor ex intuitu Leone 5. 287. Magnos vana fugant Leone 5. 285. Superat folertia vires Leone 5. 301. Terret ignis Leone 5. 286. <i>San Bruno .</i> A facie tonitruui Cerua 5. 184. Obstetricante caelo Cerua 5. 184. <i>Bruttezza .</i> Sotto deforme aspetto anima vile Rospo 7. 28.</p>	<p>Fulmine 2. 156. Basilisco 7. 10. Leone 5. 326. Spada 22. 113. Leone 5. 287. Leone 5. 285. Leone 5. 301. Leone 5. 286. Cerua 5. 184. Cerua 5. 184. Rospo 7. 28.</p>
<p style="margin: 0;">C</p>		
<p style="margin: 0;"><i>Cadere .</i></p>		
<p style="margin: 0;">A cader vâ chi troppo in alto fale. Icaro 3. 45.</p>		
<p style="margin: 0;">Adhuc delapsa vireasco Vite 9. 210. Decidunt & solida Corna 25. 15. Et magna iacet Albero 9. 288. Et vno decidit ictu Albero 9. 275. Gloria pœna maior Icaro 3. 46.</p>		
<p style="margin: 0;"><i>Calunnia .</i></p>		
<p style="margin: 0;">Destruetur tandem Nube 2. 118. Frustra obstant Girasole 11. 66. Frustra oppositæ Sole 1. 51. Fraud obfunt Nube 2. 118. Indarno Serpe 7. 57. Indelebiliter Ferro 13. 27. Infringit solido Saetta 22. 79. Innocua tegit Ecclissi del Sole 1. 137. Irrita cadent Saetta 22. 89. Labuntur nitidis , scabrisque tenacius hærent . Mosche 8. 141. Leui dirumpitur aura Tela di ragno 8. 154. Lux tandem erumpet Fumo 2. 98. Nec inficit Poluerino 19. 24. Nequaquam inficit Gemma 12. 87. Non penetrant Vespa 8. 181. Percussa scinditur Nebbia 2. 101. Ruptæque recedunt Scoglio 2. 390. Trames non inuius vilus Piramide 16. 80.</p>		
<p style="margin: 0;"><i>Canto , Cantore , Musica .</i></p>		
<p style="margin: 0;">Angustijs sonitum Tromba 22. 122. Cantu irretit Cardello 4. 145. Congregantur sonitu Api 8. 22. Dulcedine capio Sirena 3. 67. Mentem ne læderet auris Aspido 7. 4. Ponderibus sonitum Horiuolo 21. 85. Scientiam habet vocis Cardello 4. 144. Sub pondere melos Organo 23. 22. Vocem sequuntur Gallina 4. 274.</p>		
<p style="margin: 0;"><i>Cardinalato .</i></p>		
<p style="margin: 0;">Matura rubuit Vua 9. 246. Mox rubescet Botton di rosa 11. Sub pondere purpura fluet Torchio 17. 104. Vetustate rubescet Neue 2. 147.</p>		
<p style="margin: 0;"><i>Carità , Caritativo .</i></p>		
<p style="margin: 0;">Alas addidit ardor Razzo 18. 41. Alijs lucens vrer Candela 15. 28. Al mio calore ogni durezza cede Struzzo 4. Ardendo</p>		

DELL'IMPRESSE

Ardendo m'inalzo .	Razzo 18. 38.	Hinc omne bonum .	Cornucopia 3. 15.
Ardore foecunda .	Fenice 4. 252.	Mollius vt cubent .	Colomba 4. 196.
Calore foetabunt .	Voui 4. 468.	Non se capit intus .	Bomba 22. 52.
Calore odor .	Vaso 15. 136.	Nouit oculare .	Rondine 4. 413.
Calore soluitur .	Pino 9. 157.	Nunquam difsona .	Cetera 23. 3.
Collecta domum portat .	Ape 8. 57.	Nunquam fatis .	Camelo 5. 57.
Corruscant accensi .	Carboni 2. 81.	Omnia æquat .	Archipendolo 21. 2.
Crescit malis .	Fuoco 2. 6.	Per ferrum , & ignes .	Corona 25. 24.
Cum infirmis infirmor .	Gallina 4. 272.	Proprio cruore vitam .	Aquila 4. 87.
Cunctis enascor .	Rapa 10. 74.	Pungit , & recreat .	Rosa 11. 121.
Cunctis splendidior .	Carboncio 12. 38.	Redolet , & sanat .	Giglio 11. 34.
Et durissima cedent .	Specchio 15. 137.	Scintillat & ardet .	Ferro 13. 19.
Et peregrinum alit .	Innesto 9. 341.	Semper ardentius .	Aquila 4. 97.
Ex ardore splendor .	Fiaccola 2. 55.	Semper fatis .	Camelo 5. 58.
Excoquitur vitium .	Fuoco in campo 2. 338.	Sustinet , & abstinet .	Camelo 5. 55.
Ex fumo lucem .	Torchio da Stampa 17. 107.	Te stante tuta .	Timone 20. 117.
Ex gelido antidotum .	Ceruo 5. 190.	Vna falus .	Ceruo 5. 174.
Expansæ sublimem .	Ale 4. 478.	Vt purior fiam .	Cigno 4. 166.
Fouet quæ non peperit .	Pernice 4. 380.	<i>Castigo , vedi Trauaglio .</i>	
Fragrat adustum .	Incenso 14. 22.	Abradit , & æquat .	Pialla 17. 78.
Hinc omne bonum .	Cornucopia 3. 15.	Æstu , plagisque .	Formento 10. 22.
Imittit ardentiores .	Sole 1. 71.	Alijs pulsis resonabunt .	Lira 23. 12.
Infirmiora protegent .	Ape 8. 27.	Amaritudine dulcescunt .	Oliue 9. 267.
Innoxia splendet .	Fiamma 2. 44.	Amaritudine tutum .	Lupino 10. 59.
Innoxius ardet .	Etna 2. 363.	Aptat dum fecat .	Sega 17. 93.
Nec pontus extinguit ardorem .	Stella pefce 6. 180.	Asperitate polit .	Auorio 5. 272.
Non se capit intus .	Bomba 22. 52.	Cut præceps ruet .	Cauallo 5. 158.
Oblique , & vbique .	Sole 1. 124.	Cima , non taglia .	Forfice 17. 25.
Omnibus omnia .	Specchio 15. 121.	Circumflexus informor .	Cerchio 17. 13.
Percussum scintillat .	Ferro 13. 16.	Comprimit , vt exprimat .	Spugna 6. 174.
Perficitur æstu .	Formento 10. 27.	Comprimit , vt imprimat .	Sigillo 19. 26.
Perficitur igne .	Palma 9. 130.	Conduntur , non contunduntur .	Armi 22. 21.
Per solleuar altrui struggo me stessa .	Calcina 17. 5.	Contenta vehementius .	Balestra 22. 43.
Quant'è ristretto più , tant'è più fiero .	Candela 15. 28.	Da Paltrui pena imparo .	Leone 5. 342.
Ritè licet variè .	Trapano 17. 121.	Dant animos plagæ .	Cauallo 5. 135.
Rubigo confumitur .	Ferro 13. 12.	Dant vulnera formam .	Ferro 13. 25.
Scintillat , & ardet .	Ferro 13. 19.	Dirigit dum grauat .	Piombino 21. 130.
Si desit omnia nihil .	Danaro 13. 37.	Dissipatæ , non compunctæ .	Mosche 8. 138.
Sua , alienaque pignora nutrit .	Lupo 5. 365.	Durum duro frango .	Diamante 12. 75.
Tollit flamma virus .	Serpente 7. 65.	Educunt pessimum .	Ventose 25. 82.
Vnit , & fouet .	Amore 3. 7.	Errantes detinet .	Bastone 14. 6.
<i>Carità diuina , vedi Misericordia diuina .</i>		Et leuiter ictus sonat .	Horiuolo da rote 21. 103.
Calet cum cœtera frigent .	Pozzo 2. 327.	Extrema remedia vltimis in malis adhibenda .	
Cum infirmis infirmor .	Gallina 4. 272.	Alessandro 3. 1.	
Et feruet in vndis .	Alicorno 5. 18.	Ferocior inde .	Ariete 22. 18.
Magis adauget .	Pioggia 2. 128.	Fractum perficitur .	Lino 10. 40.
Micat acrius ardor .	Fuoco 2. 29.	Gloria pœna maior .	Icaro 3. 46.
Micat ardentius .	Fulmine 2. 155.	His equi æqui .	Sproni 25. 72.
Quo copiosius , eo ardentius .	Monte 2. 351.	His perficitur .	Colonna 16. 27.
Redit agmine dulci .	Nube 2. 145.	Ignè ignem .	Fuoco 2. 8.
<i>Carità mancante .</i>		Impediunt , & expediunt .	Paltoie 25. 57.
Ruam cum deerit ignis .	Razzo 18. 46.	Imprimit , si comprimit .	Sigillo 19. 26.
<i>San Carlo .</i>		In reluctantes .	Aquila 4. 96.
Assiduè .	Aquila 4. 124.	In vulnere falus .	Ippotamo 6. 98.
Candescit , & vrit .	Ferro 13. 20.	L'offesa à pochi , ed il terrore à molti .	Fulmine 2. 164.
Cœteri ab hoc .	Carboni 2. 87.	Mordendo sanat .	Sanguifuga 8. 171.
Diem præsignat ab ortu .	Sole 1. 80.	Nil quod lædat habet .	Lancia 22. 73.
Etiam ex amaro .	Ape 8. 15.	Non absque sonitu .	Aqua 2. 215.
Et sustinet inuecta .	Naue 20. 64.	Per amore , e pietà correggo i falli .	Disciplina 25. 26.
Ex ardore splendor .	Fiaccola 2. 55.	Percussa micabo .	Pietra focaia 12. 119.
Florui in arido .	Rosa 11. 132.	Percussus cleuor .	Pallone 18. 28.
			b Per

APPLICATIONI VARIE

Per fecondarmi.	Campo ardente 2. 345.	Cautè legas.	Rosa 11. 113.
Per pena, e per ricordo.	Lupo 5. 362.	Cautior hinc.	Vccello 4. 17.
Per pena, e per terrore,	Leone 5. 334.	Cautius pugnât.	Donnola 5. 220.
Per te surgo.	Trottola 18. 58.	Conduntur, non contunduntur.	Armi 22. 21.
Planiores vndique plagis.	Martello 19. 12.	Contego ne detegant.	Leone 5. 332.
Premendo promit.	Torchio 17. 101.	Discrimen vtrinque.	Istmo 2. 382.
Præsidia maiestatis.	Aquila 4. 77.	E da gli occhi, e dal canto,	Basilisco 7. 8.
Pressa formatur.	Forina 17. 28.	Mentem ne læderet auris.	Aspido 7. 4.
Purgat, & vrit.	Fuoco 2. 14.	Meruit secundis.	Melanuro 6. 107.
Quam diligit.	Colomba 4. 207.	Murmura non fallunt.	Volpe 5. 487.
Quatit ante cantum.	Gallo 4. 284.	Nec fide, nec diffide.	Volpe 5. 485.
Rectè, & parce.	Riccio 5. 424.	Ne corruppar,	Aspido 7. 4.
Retardant non sistunt,	Pastore 25. 58.	Ne deficiat.	Lucerna 15. 82.
Rigore nitescit.	Cristallo 12. 62.	Ne improviso,	Grù 4. 306.
Rigore subsistit.	Acqua 2. 208.	Ne lædar.	Scudo 22. 99.
Sanguinem siflit.	Dialpro 12. 84.	Næ lædat cantus.	Aspido 7. 4.
Sauciata yberior.	Terra 2. 335.	Ne madefacta florescant,	Formica 8. 125.
Sub pondere leuis.	Mangano 17. 58.	Ne somnus opprimat.	Grù 4. 323.
Succidit, nec cadat.	Falce 24. 25.	Non capiam, ne capiar.	Petragnoli 6. 120.
Terendo succus.	Oliue 9. 268.	Non iuxta intuitum.	Volpe 5. 486.
Viuincat rugitus,	Leone 5. 284.	Non nisi pertentet iter.	Chiocciola 8. 100.
<i>Castigo diuino.</i>		Non vno fidit antro.	Topo 8. 176.
Effugere nequit.	Ecclissi 1. 139.	Præuidi signa procellæ.	Mergo 4. 329.
Fato prudentia minor.	Gelfo 9. 86.	Quid valeant vires.	Bilancia 21. 10.
Igne ignem.	Fuoco 2. 8.	Reddit amor cautam,	Volpe 5. 479.
Lambit, non vrit.	Fiamma 2. 46.	Securus dormio.	Leone 5. 316.
<i>Castità matrimoniale.</i>		Sentes euita,	Rosa 11. 113.
Aut vnam, aut nullam.	Tortore 4. 454.	Seruata seruabimur ipsi.	Minerua 3. 53.
Fida coniunctio.	Tortore 4. 455.	Tutus incedit.	Canè 5. 92.
Nulla noscunt adulteria.	Elefante 5. 266.	Vel vmbra caueo.	Colemba 4. 206.
Sit sine labe fides.	Colomba 4. 208.	Vt tutius vincat,	Elidro 8. 109.
Sol di ciò viuo.	Baco 8. 67.	<i>Santa Cecilia Verg. Mart.</i>	
<i>Castità religiosa.</i>		Lambit non vrit.	Fiamma 2. 46.
Albescit ab ictu.	Lana 5. 411.	Non extinguitur.	Canfora 12. 37.
Clementer sæuio.	Castoro 5. 130.	<i>Cedere, dar luogo.</i>	
Feruidos excludit ictus.	Alloro 9. 9.	Blande cedit.	Leone 5. 300.
Inaccendibile.	Lino asbestino 10. 52.	Cedendo vincit.	Albero 9. 282.
Securus abibo.	Castoro 5. 130.	Cedit diurno sideri.	Luna 1. 184.
<i>Castità vedouile.</i>		Cedit imbecilliori.	Leone 5. 343.
Aut vnam aut nullam.	Tortore 4. 454.	Cedit ne cadat.	Canna 9. 55.
Durat, & lucet.	Diamante 12. 77.	Cedit, vt cadat.	Montone 5. 373.
Efolitaria, e sola.	Tortore 4. 456.	Contractione tuta.	Chiocciola 8. 99.
Neutra vnquam alterius.	Tortore 4. 456.	Effugit demissa procellas.	Naue 20. 47.
Vnica semper auis.	Venice 4. 248.	Flectimur, non frangimur.	Giunco 10. 41.
<i>Santa Catarina di Siena.</i>		Flector non frangor.	Canna 9. 37.
Ex Siõ species decoris eius.	Granatiglia. 11. 84.	Foco al sembiante, e cera a i colpi sembra.	Fer- ro 13. 21.
Feruor alit.	Aquila 4. 107.	Inclinata progreditur.	Rota 24. 57.
Resoluit, dum attrahit.	Ventola 25. 83.	Inclinata resurgo.	Palma 9. 127.
<i>Santa Catarina Verg. Mart.</i>		In molli frangitur.	Artigueria 22. 28.
Illustrat, & acuit.	Rota 24. 55.	Manfuetis grandia cedunt.	Elefante 5. 231.
In rota venustas.	Pauone 4. 365.	Nel contratto minor manco di strugge.	Arti- gheria 22. 28.
Leuamus in altum.	Rota 24. 54.	Nulli cedit.	Quercia 9. 171.
Nomen vtrinque.	Penna &c. 19. 23.	Occidit oriturus.	Sole 1. 65.
Non color vnus.	Iride 2. 182.	Piegandomi lego.	Salcio 9. 183.
Quinquagena prole facundum.	Giglio 11. 39.	Procedamus in pace.	Capra 5. 118.
Rotando perficit.	Rota 24. 56.	Sidereæ cedunt acies.	Luna 1. 203.
Rotatus exultat.	Capricorno 5. 125.	Tempestatu parendum.	Giunco 10. 42.
Scientiam habet vocis.	Cardello 4. 144.	Tundor non frangor.	Incuggine 17. 34.
Spectamus ad vnum.	Rota 24. 57.	Volatu nemini.	Aquila 4. 53.
<i>Catedrante.</i>		<i>Celerità, vedi Prestezza.</i>	
Distinguendo componit.	Pettine 25. 61.	Celeres explicat ortus.	Sole 1. 130.
<i>Cautela.</i>		Consilijs inimica celeritas.	Alicorno 5. 24.
Ab auditione mala.	Aspido 7. 4.	Coa	
Altro schermo non trouo che mi scampi.	Aspi- do 7. 4.		

DELL'IMPRESE.

Con vn guardo lo forma , e lo dipinge . Sole	De forti dulcedo .	Mandolo 9. 107.
1. 113.	Edulcabitur .	Mandolo 9. 107.
Curfu prædam .	Ferit , & defendit .	Chiodo 17. 11.
Curfu præteruehor omnes .	Iam frustra minabitur .	Artiglieria 22. 31.
Festina lentè .	Infixo innocua .	Taffo pianta 9. 202.
Haud quaquam mora .	Infixus referat .	Chiodo 17. 16.
Nec vestigia remanent .	In lubrico sistunt .	Chiodi 17. 16.
Nocte vna .	Mox excludam .	Gallina 4. 270.
Nulla mihi mora est .	Sauciat , & defendit .	Collaro da cane 5. 115.
Resoluer & esequir .	Tumida placat .	Chiodo 17. 13.
Rumpit moras .	Tutus incedit .	Cane 5. 92.
Tenere quis poterit ?	Vallant , & arcent .	Chiodi 17. 15.
Velocitate palmam .	Vallant & vulnerant .	Chiodi 17. 15.
<i>Santa Chiara Verg.</i>	Vestigia firmant .	Chiodi 17. 16.
At magis clara cælo .	Vt facilius .	Chiodo 17. 14.
Clarior superne .		
Claro ab æthere pauor .	<i>Ciarletano .</i>	
Intus non extra .	Dum ludit illudit .	Ciuetta 4. 185.
Sol di ciò viuo .	Illudit & decipit .	Ciuetta 4. 183.
Territat hostes .	Illudit , & detinet .	Ciuetta 4. 183.
<i>S. Chieja, vedi Persecutione , Virtù perseguitata .</i>	<i>Clausura , vedi Religioso .</i>	
A bono malum .	Abconditur vt feruetur .	Lume in lanterna
Agnoscent me mei .	15. 64.	Perla 12. 104.
At vna lux .	Abconfione segura .	Testuggine 6. 197.
Circumstant non mergunt .	Contegor non condor .	Chrocciola 8. 99.
Cæde vegetior .	Contractione tutior .	Sole 1. 77.
Contraria profunt .	Delitescit vt renascatur .	Baco 8. 77.
Contusum acrius .	E carceribus alas .	Baco 8. 78.
Crescet in centuplum .	E cellula cælicola .	Candela 15. 37.
Cruore notabilis ipso .	Et lætet , & lucet .	Lume in lanterna 15. 71.
Densior florebit arista .	Frustra .	Rossignuolo 4. 420.
Dum versatur erigitur .	Hinc suauior .	Ceruo 5. 200.
Et cogit omnes in vnum .	In captiuitate securus .	Cotogni 9. 57.
Et fouet extraneos .	Inclusa potentius halant .	Lume in lanterna 15. 57.
Et sibi non deficit .	Lateat vt luceat .	Granato 9. 93.
Ex eclypsi clarior .	Latendo mitescunt .	Granato 9. 93.
Fulmine creuit .	Latendo nitescunt .	Lanterna 15. 56.
Hauftam purificat .	Lucet velata .	Pesci 6. 7.
Imminuta grandæscet .	Moriar si egrediar .	Bacc 8. 65.
In culmine pulcra .	Mutabor in alitem .	Acqua 2. 226.
Innixa voluitur .	Ne fordescat .	Fiore 11. 7.
Intratur vbique .	Non alibi melius .	Scrigno 15. 94.
Lateo non minuor .	Non patet extraneis .	Baco 8. 64.
Ligamento robur .	Purus vt hinc euolem .	Saracinesca 16. 92.
Lumine solis .	Securitas altera .	Bruco 8. 83.
Magis redolet .	Vt extollar .	
Nelcia mergi .	<i>Clemenza vedi Benignità ; Prencipe .</i>	
Nil sæcundius .	Regni clementia custos .	Elefante 5. 233.
Non pallet nostris .	Quia innocens imperat .	Ape 8. 4.
Nouum separat agmen .	<i>Clemenza e rigore .</i>	
Nunquam procul .	vedi <i>Giustitia e Misericordia ; Prencipe .</i>	
Receptu securitas .	Ex vtrisque securitas .	Secchie 15. 105.
Sauciata feracior .	<i>Cognitione di se stesso .</i>	
Stat , & conterit .	Ad me redeo .	Serpe 7. 52.
Surgit illæsus .	Nos nihil .	Horologio da sole 21. 75.
Tanto vberius .	Retortus ad se ipsum .	Cerchio 17. 15.
Vertitur , non occidit .	<i>Comedia .</i>	
Vna salutis .	Ammæstra , e diletta .	Scena 25. 64.
Vnius aspectu .	Fingit , & docet .	Scena 25. 63.
Vulnere ditor .	Vera latent .	Maschera 25. 48.
Vulnere virefcit .	<i>Commundare .</i>	
Vulnere virefco .	Immota , nec iners .	Terra 2. 332.
<i>Santo Chiodo .</i>	Quo mollius , eo suauius .	Basilico 10. 3.
Arte artem .	<i>Compagnia , vedi Matrimonio .</i>	
	Adhæfione concentus .	Lira 23. 14.

APPLICATIONI VARIE.

Ad inuicem.	Mantice 17. 61.	Compositi ad seposita. Tubi di Cannocchiale 21. 25.
Adiuncta numerat.	O 19. 16.	
Alijs iuncta.	Canna d'organo 23. 31.	Coniunctæ suauius. Canned'organo 23. 30.
Alijs iunctus.	Carbone 2. 84.	Consulentium discordia imperij labes. Carro di Fetonte 24. 14.
Aljs pulsif resonabunt.	Lira 23. 12.	Discretis nulla virtus. Globo 21. 46.
Alter alterius.	Coltello 15. 48.	Diu & concordēs. Cornacchia 4. 213.
A modico non modicum.	Remora 6. 148.	Extinguimur si distinguimur. Carboni 2. 89.
Assistens nunquam desistens.	Alcione 4. 29.	Ex vnione decor. Ghirlanda 25. 31.
Attractu inficitur.	Carta d'asciugare 19. 4.	Genus insuperabile bello. Gerione 3. 30.
Attritu concipit ignem.	Alloro 9. 18.	Hæc mihi tuba. Cetera 23. 2.
Attritu ignis.	Pietra focaia 12. 128.	Hic murus aheneus esto. Cuore 3. 80.
Auia petit.	Ceruo 5. 181.	Hinc omne bonum. Cornucopia 3. 15.
Caret ob pabula viro.	Vipera 7. 84.	In vnum redactis. Sole 1. 103.
Circum moueor tecum.	Girafole 11. 71.	Iuncta leporem. Siringa 23. 32.
Clarescunt, depuranturque.	Vue 9. 247.	Iuncta renident. Galassia 1. 289.
Clarius elucet longe.	Luna 1. 180.	Iunctæ grauiora. Stadiera 21. 15.
Claudicat altera.	Rota di carro 24. 12.	Iunctis vis nulla nocebit. Scudo 22. 101.
Cœteri ab hoc.	Carbone 2. 87.	Iuguntur ad opus. Corda 17. 20.
Collecta mitescunt.	Pomo 9. 167.	Labor omnibus vnus. Api 8. 20. Secchie 15. 111.
Commixtione clarior.	Campana 14. 10.	Mutuo amore crescunt. Vliuo 9. 258.
Dabit altera flammam.	Fiaccola 2. 56.	Mutuo fouebuntur. Vliuo 9. 266.
Dant animos vices.	Cerui 5. 182.	Nectuntur vicissim. Catena 17. 5.
Dulcescunt.	Lupini 10. 61.	Non vi, sed concordia. Cigno 4. 181.
E qual la prende, e qual l'è presso arresta. Capra 5. 117.		Nunc factibus apta. Globo 21. 44.
Et proxima micant.	Sole 1. 118.	Omnibus idem ardor. Ape 8. 20.
Extinguimur si distinguimur.	Carboni 2. 89.	Perdit soluta leporem. Siringa 23. 33.
Fida coniunctio.	Tortore 4. 455.	Ritè iunctis. Lucchetto 25. 45.
Flammescit vterque.	Alloro 9. 20.	Simul iunctæ. Verge 9. 329.
Halitu mortem.	Basilisco 7. 11.	Sol collegato puote. Arco 22. 17.
Haud redit inanis.	Secchia 15. 114.	Temer non puote in se stesso raccolto. Riccio 5. 422.
Immersa legetur.	Libro 19. 8.	Tutos coniunctio præstat. Apue pesci 6. 22.
Igni iunguntur pari.	Ferro 13. 11.	Varietate contentus. Organo 23. 20.
In auro nitidior.	Diamante 12. 73.	Vis nescia vinci. Saette 22. 81.
Iunctæ grauiora.	Stadiera 21. 15.	Vna omnes. Secchie 15. 99.
Lentescit rigor.	Ferro 13. 14.	Vnione micantior. Caraffa 15. 54.
Mergor tecum, & emergo.	Loto 10. 55.	Vnione robur. Hasta 22. 63.
Ne l'onde ondeggia, e fra le pietre è pietra. Corallo 12. 55.		Vnita valent. Hasta 22. 63.
Non bene ab vno.	Giogo 24. 30.	<i>Confessione.</i>
Nunquam a latere.	Alcione 4. 28.	Agitatione purgatur. Mare 2. 242.
Perdit soluta leporem.	Siringa 23. 33.	Clarescunt, depuranturque. Vue 2. 247.
Per mutua nixi.	Ceruo 5. 182.	Detegit venena. Corallo 12. 52.
Per omnia mutatur.	Fiume 2. 270.	Ex ore salutem. Cane 5. 69.
Propinquitatē feracitatē.	Mirto 9. 116.	Hinc salus. Cane 5. 97.
Proximitate fecundiores.	Granato 9. 102.	Ni lingat languet. Cane 5. 81.
Quæuis admota.	Fiaccola 2. 68.	Noxia vomit. Scolopendra 6. 164.
Quo ardentius.	Sole in leone 1. 133.	Nullum vestigium. Serpe 7. 62.
Reuiuifcet actu.	Carbone 2. 92.	Obnoxia pellit. Alicorno 5. 11.
Si cæteris addar.	H. 19. 6.	Putamina egerit. Polpo 6. 123.
Si deferat efferat.	Acqua 2. 207.	Sordida pello. Criuello 24. 17. Mare 2. 242.
Simul iunctæ.	Verghe 9. 329.	Spontaneum leuamentum. Leone 5. 322.
Si tangit tingit.	Carbone 2. 90.	Tergendo nitidius. Oro 13. 2.
Stupefacit tangentes.	Torpedine 6. 205.	Tute volat exonerata. Morfice 4.
Succenduntur ab vno.	Carboni 2. 87.	Sæpius vt rectius. Piombino 21. 129.
Te radiante micat.	Iride 2. 179.	Venenosus propulsat. Ibide 4. 325.
Teritur dum deterit.	Lima 17. 56.	Venenum detegit, & perdit. Pauone 4. 360.
Trahit varios.	Cristallo 12. 67.	Vt purior fiam. Cigno 4. 166.
Transfundit pasta venenum.	Serpe 7. 60.	Vt spetiosa dehinc. Pennello 17. 75.
Venio positura venenum.	Vipera 7. 83.	<i>Confidenza.</i>
Vnione robur.	Hasta 22. 63.	Aspicit vnã. Calamita 12. 9.
<i>Concordia.</i>		Dum respicis detegor. Loto 10. 58.
Alijs iuncta.	Canna d'organo 23. 31.	Dum spiro spero. Serpe 7. 59.
Coit omnis in vnum.	Vino in torchio 17. 103.	Inclusus hilaiter pascitur. Delfino 6. 78.
		Salus

DELL' IMPRESA.

Salus tantum ab alto.	Naue 20. 40.	Nocte iter ostendens.	Vecello risplendente
Trouo la morte, oue sperai la vita.	Topo 8. 180.	4. 460.	
<i>Confirmatione Sacramento.</i>		<i>Consigliere prudente.</i>	
Munitur pugnaturus.	Elidro 8. 111.	Consule vtrique.	Naue 20. 93.
Seruantur signatae.	Piante 9. 271.	Distinguens admonet.	Horiuolo da rote 21. 80.
<i>Conformità, vedi Amore.</i>		Fouet, & fugat.	Vento 2. 190.
A rore colorem.	Perla 12. 97.	Illustrando non scema.	Sole 1. 107.
Audiunt, & reddunt.	Rossignuolo 4. 422.	Lumen eunti.	Luna 1. 207.
Circum moueor tecum.	Lupino 10. 63.	Lux indeficiens.	Sole 1. 105.
12. 138.		Nunquam a signo.	Sega 17. 87.
Clarescunt aethere claro.	Perle 12. 94.	Per vos magis.	Occhiali 21. 126.
Caeli refert imaginem.	Mare 2. 235.	Procul, & perspicue.	Occhiali 21. 125.
Dal tuo volto dipendo.	Selenite 12. 138.	Sin perdita desu luz.	Candela 15. 32.
Emergo tecum, & commergor.	Loto 10. 55.	Tarde, sed tuto.	Testuggine 6. 189.
Forma tengh'io dal variato aspetto.	Granchio	Tardissime velox.	Saturno 1. 261.
6. 87.		Vires, animumque ministrat.	Tromba 22. 119.
In quascunque formas.	Ferro 13. 17.	Cauallo 5. num. 1. & 42.	
Mouet vnus vtrumque.	Calamita 12. 31.	<i>Consigliere vitioso.</i>	
Ne l'onde ondeggia, e fra le pietre è pietra.	Corallo 12. 55.	Alienos abijcit.	Oca 4. 338.
Nel suo bel lume si trasforma e viue.	Camaleonte 8. 87.	Formosa supernè.	Sirena 3. 64.
Non excedens ex orbita.	Rota 24. 41.	Si tangit tingit.	Carbone 2. 90.
Omnibus omnia.	Specchio 15. 107.	Somministra al ferir gli strali al arco.	Faretra
Parem scit reddere vocem.	Pica 4. 298.	22. 58.	
Parto col sol, mà torno al suo ritorno.	Horiuolo solare 21. 73.	<i>Consigli, Consulte.</i>	
Perdo con te la luce, e la racquistò.	Cinocefalo	Ætate maturant.	Sorbe 9. 188.
5. 212.		Buena guida.	Stella del polo 1. 258.
Quel che si porge accetto.	Cassetta 25. 13.	Calore foetabunt.	Voua 4. 468.
Quocunque retorserit iter.	Girasole 11. 73.	Citò si tutò.	Gelfo 9. 90.
Sequitur ipse volens.	Ramo d'oro 9. 321.	Dirigit.	Timone 20. 117.
Sic mutor ad illam.	Pantera 5. 397.	In tutum allicit.	Lanterua 15. 77.
Tua euersio, nostradisperfio.	Fiume 2. 275.	Lentè consule, festinanter exequere.	Sparauie-
Tuo languore languescimur.	Fiore 11. 6.	re 4. 440.	
Trifoglio 10. 81.		Maturata prodibunt.	Granato 9. 95.
Vertor, vt vertitur.	Girasole 11. 73.	Monet & munit.	Torre 20. 115.
Vocem dabit altera concors.	Lira 23. 12.	Nec a quo, nec ad quem.	Serpe 7. 69.
Vt deficit deficio.	Cinocefalo 5. 216.	Non morantur, sed arcent.	Venti 2. 203.
Vt sine errore.	Regola 17. 79.	Per inuia monstrat iter.	Carta da nauigare
<i>Conscienza.</i>		20. 26.	
Corrigenda, aut probanda.	Specchio 15. 122.	Te duce.	Calamita 12. 20.
Fert gaudia cordi.	Boraggine 10. 4.	<i>Consideratione.</i>	
Hinc omne bonum.	Cornucopia 3. 15.	Ab imo prædam.	Mergo 4. 330.
Humilis, & absque nodo.	Giunco 10. 43.	Ab imo reposcit.	Oncino 17. 75.
Intacta triumphat.	Alloro 9. 7.	Aspicit, & inspicit.	Lupo ceruiero 5. 369.
Intus, & extra.	Agnello 5. 1.	Da spatium, tenuemque moram.	Scure 17. 84.
Luce apporto, e bonaccia.	Iride 2. 167.	Excudit inde canit.	Gallo 4. 284.
Macula carens.	Diamante 12. 71.	Haurit ex alto.	Secchia 15. 96.
Nitescit intrò.	Barile 17. 3.	Intima, non extima.	Simia 5. 455.
Persequar intrò.	Donnola 5. 224.	Latentia tentat.	Picchio 4. 389.
Sempre girando crucia.	Molino 16. 61.	Librat, & euolat.	Aquila 4. 59.
Serenitatem affert.	Iride 2. 167.	Non statim attollit.	Scala 15. 84.
Superni luminis ductu.	Horiuolo solare 21. 68.	Quatit ante cantum.	Gallo 4. 284.
Vndique angustia.	Rondine pesce 6. 156.	Secum multa prius.	Horiuolo da rote 21. 98.
<i>Conseruare.</i>		Tarda sed recta.	Sega 17. 89.
Col fenno, e con la mano.	Riccio 5. 436.	Tardissime velox.	Saturno 1. 261.
Illæsa seruatur.	Larice 9. 106.	<i>Consuetudine, v. Habito, V'sanza.</i>	
Lux indeficiens.	Sole 1. 105.	Affuetis delector.	Aquila 4. 46.
<i>Consigliere Consigliarsi.</i>		Diuturnitate libertatem respuit.	Vecello 4. 4.
At negotium seniorum intus.	Ape 8. 59.	Fit purior haustu.	Pozzo 2. 326.
Ex aliena luce lucem quærito.	Specchio 15. 142.	Ignescit cundo.	Saetta 22. 90.
Mens vna sapiens plurium vincit manus.	Vlisse 3. 76.	Impellor cursu.	Cauallo 5. 157.
		Labore fortior.	Camelo 5. 57.
		Leuio in medio.	Halta 22. 67.
		Quod simul creuerint.	Gatto 5. 275.
		Quo semel imbuta.	Vaso 15. 135.

APPLICATIONI VARIE

<i>Consumarfi</i>		Inter sidera verfor.	Astrolabio 21. 4.
Alijs inferuendo consumor.	Cauallo 5. 139.	Iugiter præ oculis.	Carta da nauigare 20. 28.
Ponte 16. 82.		Labor omnis in vmbra.	Calamita 12. 24.
Alijs lucens vr̄or.	Candela 15. 22.	Latentia tentat.	Picchio 4. 389.
A lumine haufus.	Lucerna 15. 68.	Manet vltima celo.	Corona 25. 17.
Anima tabescit.	Ragno 8. 152.	Nec in arido defit.	Palma 9. 133.
Conficit vna dies.	Rosa 11. 94.	Nec in fomno quies.	Leone 5. 314.
Dissipat ardor.	Rosa 11. 124.	Negligit ima.	Apode 4. 33.
Dum luceam peream.	Razzo 18. 44.	Nil mihi cum terris.	Globo celeste 21. 53.
E quant'è più agitata più si strugge.	Fiaccola 2. 54.	Non aliunde.	Altare 14. 3.
Officio mihi officio.	Candela 15. 25.	Non in latera proni.	Abete 9. 1.
Otia corrumpent.	Barca 20. 15.	Non fan questi occhi miei volgersi altroue.	Girafole 11. 72.
Quiescendo tabescunt.	Acque 2. 206.	Noua sidera cerno.	Cannocchiale 21. 21.
Solis radio tabescit.	Salamandra 8. 163.	Nunquam diuellar.	Ellera 9. 60.
Splendet, & ardet.	Fiamma 2. 36.	Nunquam procul.	Orsa celeste 1. 279.
Stempra se stessa.	Vua 9. 250.	Oculo irretorto.	Aquila 4. 103.
<i>Contemplare, Contemplatio, Contemplatione</i>		Operosa quies.	Calamita 12. 23.
Ab imo predam.	Mergo 4. 330.	Pandit in altum.	Naue 20. 61.
Ab imo reposeit.	Oncino 17. 75.	Par putat esse nihil.	Aquila 4. 94.
Ad altro cielo aspiro.	Naue 20. 102.	Parte minima tangit.	Rota 24. 50.
Ad sidera vultus.	Callionimo 6. 28.	Per suprema, per ima.	Aquila 4. 51. Nautilo 6. 112.
Ad sublime recta.	Sparauiere 4. 426.	Pretiosa pascitur esca.	Carpione 6. 33.
A longe prospiciens, & salutans.	Stella 1. 259.	Profunda quoque scrutatur.	Anitra 4. 30.
Aperti gli occhi dormo.	Lepre 5. 350.	Qua gressum extuleram repeto.	Compasso 21. 42.
Aspicit, & inspicit.	Lupo ceruiero 5. 369.	Quies in sublimi.	Fiamma 2. 32.
Auersum ceteris.	Specchio 15. 135.	Rore puro fecunda.	Conchiglia 6. 47.
Capturam euadet.	Cefalo 6. 35.	Satiabor cum apparuerit.	Aquila 4. 100.
Celsa petit.	Fiamma 2. 34.	Semper circa solem.	Stella Diana 1. 262.
Circuit loco manens.	Compasso 21. 36.	Semper sursum.	Fiamma 2. 33.
Clarescunt æthere claro.	Perle 12. 94.	Solo gaudet celo.	Conchiglia 6. 56.
Communi non igne.	Specchio concauo 15. 138.	Sordida temno.	Aquila 4. 104.
Con alta vnica mira.	Balestra 22. 44.	Spectamus ad vnum.	Rota 24. 57.
Contegor non condor.	Testuggine 6. 197.	Spirante purgor elatum.	Formento 10. 31.
Contemnit fatura prædam.	Aquila 4. 103.	Stellarum motus obseruat.	Astrolabio 21. 3.
Cubat in arduis.	Aquila 4. 64.	Sursum, & subter.	Rondine pesce 6. 154.
Cupio dissolui.	Fenice 4. 254.	Terræ commercia nescit.	Apode 4. 32.
Cupit æthera.	Baco 8. 74.	Terrena sordent.	Aquila 4. 101.
D'altra più nobil esca hò pago il core.	Aquila 4. 104.	Vno immoto.	Compasso 21. 36.
De celo expectans pluuiam.	Monte 2. 348.	Volando vescitur.	Rondine 4. 415.
Elata longius, & quacunque.	Aquila 4. 83.	Vt potiar patior.	Farfalla 8. 122.
Eleuor dum fegregor.	Aquila 4. 85.	<i>Contentarfi</i>	
Et cubans operatur.	Gallina 4. 267.	Alibi non quæro potiora.	Folega 4. 263.
Et dormio, & vigilo.	Leone 5. 315.	Altum alij teneant.	Barca 20. 21.
E terris sublimia.	Girafole 11. 75.	Contentus medio.	Sole 1. 119.
Etiã ex amaro.	Ape 8. 15.	Contractione tuta.	Chiocciola 8. 99.
Feruor alit.	Aquila 4. 107.	Excubat vterque sua.	Pernice 4. 379.
Hæret origini.	Raggio solare 1. 117.	Fatiget, non rapiat.	Acqua 21. 220.
Haurit ex alto.	Secchia 15. 107.	Fluit, non effluit.	Fiume 2. 271.
Hic procul à curis.	Aquila 4. 90.	Godo la sponda non potendo l'onda.	Elefante 5. 251.
Illuc omnes.	Circolo 21. 35.	Minimo contentus obërro.	Luna 1. 202.
Humilia despicit.	Airone 4. 20.	Modo infima feruenti.	Torre 16. 133.
Imis hærens ad superna.	Fiamma 2. 37.	Nec auctum redundat.	Mare 2. 237.
Immobiliter errat.	Arcolaio 15. 11.	Ne quid nimis.	Grù 4. 324. Pioggia 2. 129.
Immota, nec iners.	Terra 2. 332.	Nil amplius optat.	Rete 20. 108.
In æthere pastum.	Rondine 4. 415.	No mas que puede.	Camelo 5. 50.
In arduis commoratur.	Aquila 4. 64.	Non extra.	Sole 1. 123.
In columis incola cæli.	Vccello 4. 14.	Non plusquam oportet.	Cane 5. 86.
Indagat sublimia.	Grù 4. 311.	Non transgreditur.	Sole 1. 122.
Innixa sursum.	Ellera 9. 72.	Non vno tidit antro.	Topo 8. 176.
In puncto.	Palla 18. 15.	Parta tenēs non parta sequor.	Sparauiere 4. 428.
In fomno vigilo.	Leone 5. 314.	Quel	

D E L L' I M P R E S E .

Quel che si porge accetto .	Casetta 25. 13.	Retrocedens accedit .	Gambaro 6. 82.
Relicturo fati .	Nido 4. 484.	<i>Contritione .</i>	
Sat vel vna labori .	Perla 12. 96.	Agitatione purgatur .	Mare 2. 242.
Scande gradatim .	Scala 15. 85.	Amaritudine tutum .	Lupino 10. 59.
Semper fati .	Camelo 5. 58.	Asperitate melos .	Lira 23. 16.
Se sustinet ipsam .	Vite 9. 219.	Eleuatur allisa ,	Acqua 2. 212.
Sub paruo sed meo .	Testuggine 6. 191.	Euertit , & æquat .	Erpice 24. 24.
Sufficit iste .	Barca 20. 16.	Expolit , & leuigat .	Cardo 10. 9.
Sufficit vnum in tenebris .	Triangolo 14. 38.	Iuuat dum lacerat .	Aratro 24. 5.
<i>Continuare , vedi Mantenersi , Perseueranza .</i>			
Affidue ,	Aquila 4. 124.	Mortale repurgat .	Rogo 25. 61.
At semper in hasta .	Insegna 22. 72.	Noxia demit ;	Molletta 15. 78.
Donec ad metam .	Cauallo 4. 138.	Per te surgo	Trottola 18. 58.
Donec capiam .	Cane 5. 90.	Pungit sed monet .	Horiuolo da rote 21. 96.
Donec impurum .	Criuello 24. 17.	Rigido tocca , e dolce caua il suono ,	Lira 23. 16.
Donec perfecerit .	Ragno 8. 148.	Qua vulnus sanitas .	Lancia 22. 73.
Donec purum ;	Cruciuolo 13. 4.	Torqueat dum dirigit .	Hasta 22. 66.
Durefcens fructificat ,	Vite 9. 220.	Vt sordes diluat .	Acqua 2. 222.
Et arida tecum .	Ellera 9. 64.	Vulnere viresco ,	Idra 7. 24.
Et fluunt , & affluunt .	Fiume 2. 281.	<i>Contumacia , vedi Ostinatione .</i>	
Et non parta sequor ,	Astore 4. 125.	In ardua nitior .	Lepre 5. 353.
Et sibi non deficit .	Luna 1. 191.	Negata tentat iter via .	Aquila 4. 114.
Finunt pariter , renouantque labores .	Spiche 10. 24.	<i>Conuersione .</i>	
Eit purior haustu .	Pozzo 2. 326.	Ab exitu introitus .	Porta 16. 97.
Immotus in motu .	Cielo 1. 12.	Ad lucem veniunt .	Pesci Cefali 6. 34.
In darno lo richiamo .	Sparauiero 4. 437.	A facie tonitruu .	Cerua 5. 184.
Iugiter emanans .	Fonte 2. 311.	Attritu ignis .	Pietra focaia 12. 128.
Licet interrupta retexam ,	Ragno 8. 146.	Capta captat .	Cardello 4. 146.
Manat affiduo .	Fiume 2. 263.	Dulcia posthac .	Innetto 9. 347.
Motu clarior .	Pozzo 2. 326.	In reditu gratior .	Luna 1. 170.
Motu facundus .	Sole 1. 611.	Mutatus ab illo .	Toro 5. 464.
Motu perficitur .	Spada 22. 110.	Obstetricante caelo .	Cerua 5. 184.
Nec ieiunio , nec via ,	Camelo 5. 54.	Per omnia mutatur ,	Fiume 2. 270.
Nec recisa recedit .	Ellera 9. 62.	Primo germinat fauonio ,	Alloro 9. 19.
Nocte dieque ,	Naue 20. 94.	Quo tardius , hoc magis angor .	Riccio 5. 431.
Nulla hora sine linea .	Horiuolo solare 21. 67.	Recedant vetera .	Innetto 9. 348.
Nunquam declinat .	Sole 1. 120.	Recepto visu libertatem arripio .	Falcone 4. 241.
Semper abundantius .	Fiume 2. 259.	Tarda , sed feruentior .	Tizzone 2. 71.
Semper idem sub eodem .	Sole 1. 120.	<i>Cooperatione .</i>	
Soli , & semper .	Girafole 11. 65.	Audaces iuuo .	Fortuna 3. 27.
Tenui nec dimittam .	Trafila 17. 120.	Enubibus , & e montibus .	Campo 2. 340.
Vires alit .	Fonte 2. 318.	Et radio , & fluuio .	Rosa 11. 116.
Vno auulso non deficit alter .	Ramo 9. 322.	Ignis , & motu .	Caldaia 15. 19.
<i>Contrarieta ,</i>			
Acie , & soliditate .	Sega 17. 86.	Inconcufla manet .	Naue 20. 97.
Afflatu flammescet .	Fiaccola 2. 52. 53.	Natura , & arte .	Fonte 2. 305.
Allisa vehementius .	Fiaccola 2. 52.	Non lumine tantum .	Horiuolo solare 21. 70.
Altior , non segnior ,	Fiume 2. 261.	Non sufficit vna .	Ala 4. 474.
Auersus erumpit .	Scaro 6. 161.	Sole , soloque .	Grano 10. 32.
Contraria iuuant .	Fuoco 2. 3. & 4.	Velis remisque .	Galera 20. 35.
Contraria profunt .	Ippotamo 6. 101.	Vtriusque auxilio ,	Fenice 4. 251. Fiore 11. 4.
Contrariæ vnum .	Strumento 21. 145.	<i>Correttore , Correttione .</i>	
Contrarijs citius .	Corda 17. 17.	Abradit & æquat .	Pialla 17. 78.
En foli obuersa cruentor .	Luna 1. 230.	Conficere est animus .	Cicogna 4. 153.
Euicit gurgite moles .	Fiume 2. 262.	Contraria iuuant .	Fuoco 2. 3. & 4.
Frustra obltant .	Girafole 11. 66.	Corrigenda , aut probanda ,	Specchio 15. 122.
Immitis in hostes ,	Cane 5. 74.	Cum lenitate asperitas .	Rosa 11. 110.
Infringit folido .	Saetta 22. 79.	Dirigit .	Timone 20. 118.
Instant non obstant .	Sole 1. 51.	Errantes detinet .	Bastone 14. 6.
Nec retardatur pondere .	Tigre 5. 461.	Errantes reuocat .	Campana 14. 14.
Oppositis fragrantius .	Rosa 11. 99.	Excuit , inde canit .	Gallo 4. 484.
Percussa micabit .	Pietra focaia 12. 119.	Ferienda ferit .	Saetta 22. 92.
Potius augetur ,	Fuoco 2. 5.	Fortiter , & suauiter .	Diamante 12. 78.
		Ictu non vno .	Focile 12. 130.
		Illuminat , & eliminat .	Aurora 1. 36.

APPLICATIONI VARIE

In tempore suo .	Horiuolo da rote 21. 102.	Non sine humore .	Pietra 12. 116.
In tenebris clarius .	Carbonchio 12. 43.	Non ferro , fed igne .	Idra 7. 25.
Monet , & munit .	Torre 16. 115.	Quam diligit .	Colomba 4. 207.
Non exurit vt perdat .	Fenice 4. 245.	Quo mollius , eo fuauius .	Basilico 10. 3.
Non liuore liuor .	Riccio 5. 433.	Soluta foecundat .	Neue 2. 146.
Non vno decidit icu .	Albero 9. 276.	Suauitate non vi .	Toro 5. 466.
Opportuna,refulget. Luce di fantermo 20. 104.		Zephiro contenta colonò .	Spiaggia fiorita 11. 146.
Pellendo viciffim .	Vaglio 24. 59.		
Petenda peto .	Saetta 22. 92.	<i>Corrispondenza , vedi Parigi .</i>	
Pungendo ftimolo .	Spina 9. 190.	A lumine motus . Horrologio solare 21. 78.	
Pungit , & recreat .	Rofa 11. 121.	Agnofcunt me mei .	Pecorella 5. 408.
Quatit ante cantum .	Gallo 4. 284.	Alijs pulfis refonabunt .	Lira 23. 12.
Reddet clariorem .	Molletta 15. 88.	Alter alterius .	Coltelli 15. 48.
Sæpius vt rectius .	Piombino 21. 129.	Con bel cambio fra lor d humore , e d'ombra .	
Sonat opportunè .	Horiuolo da rote 21. 89.	Fiume 2. 268.	
Sotto amara corteccia è dolce il frutto . Noce 9. 120.		Concetu pari .	Lira 23. 12.
Tranquilla nocte relucet . Lucerna peſce 6. 105.		Dilectus meus mihi , & ego illi . Girafole 11. 79.	
<i>Correttione afpra .</i>		Et capio , & capior .	Hamo 20. 36.
Amaritudine dulcefcunt .	Oliue 9. 267.	Infestus infestis .	Elefante 5. 230.
Arua ſubuertet .	Pioggia 2. 133.	I præ ſequar .	Stella diana 1. 269.
Asperitate polit .	Auorio 5. 272.	Lucenti renidet .	Leone 5. 312.
Conceptus reddit inanes .	Conchiglia 6. 50.	Maiora minoribus .	Arpa 23. 1.
Contraria iuuant .	Fuoco 2. 4.	Minora maioribus .	Arpa 23. 1.
Doleat , vt valeat .	Ippotamo 6. 99.	Moueor tecum .	Selenite 12. 138.
Dum ferit perficit .	Scarpello 17. 81.	Mouet vnus vtrumque .	Calamita 12. 31.
Excitat rugitus .	Leone 5. 284.	Non degener .	Vite 9. 223.
Extrema remedia vltimis in malis adhibenda .		O mi ſpezzi , ò mi miri .	Specchio 15. 125.
Aleſſandro 3. 1.		Parto col ſol , mà torno al ſuo ritorno .	Horiuolo ſolare 21. 73.
Fit effera magis .	Tigre 5. 463.	Receptum exhibet .	Specchio 15. 123.
Frigore fit dulcior .	Rapa 10. 75.	Recipit , & refundit .	Fonte 2. 322.
Fuſte , iugoque .	Bue 5. 40.	Respondet vni .	Taglia 17. 97.
Grandior necat .	Vento 2. 197.	Spiranti obſequor .	Naue 20. 62.
Ignem ignem .	Fuoco 2. 8.	Stringimus dum ſtringimur .	Forſice 17. 24.
Il fan maggiore .	Fuoco 2. 2.	Tuo languore languescimus .	Fiore 11. 6. Tri-foglio 10. 75.
Imprimit , dum comprimit .	Sigillo 19. 26.	Trahentem ſequor .	Batello 20. 24.
Modulantur extenſæ .	Corde musicali 23. 9.	Vmbra rependitur humor .	Fiume 2. 268.
Mouet , & impellit .	Sprone 25. 70.	<i>Corrispondenza mancante .</i>	
Non exurit , vt perdat .	Fenice 4. 245.	In darno lo richiamo .	Sparauiere 4. 437.
Non tali auxilio .	Campo 2. 339.	Pietà col dolce canto io non impetro .	Vcello 4. 13.
Pungendo ſtimolo .	Spina 9. 195.		
Purgant aculei .	Serpe 7. 67.	<i>Corteggio .</i>	
Rigore ſæcundat .	Neue 2. 135.	Æmulantur obſequijs .	Ape 8. 30.
Rigore nocentior .	Lupo 5. 367.	In rota venuſtas .	Pauone 4. 365.
Rigore ſubſiſtit .	Acqua 2. 208.	Micat inter omnes .	Luna 1. 148.
Torqueat dum diringat .	Haſta 22. 66.	Pro rege exacuunt .	Ape 8. 5.
Viuificat rugitus .	Leone 5. 284.	Qua ſe cunque .	Ape 8. 46.
Vulnus opemque gerit .	Lancia 22. 61.	Quocunque ierit .	Cometa 2. 188.
<i>Correttione piaceuole .</i>		Stipatus amanter .	Ape 8. 30.
Calore factus excludet .	Pino 9. 159.	Vt folis comitentur auem .	Fenice 4. 257.
Calor explicat .	Haſta 22. 65.	<i>Coſtanza vedi Perſeueranza .</i>	
Carmine docet ire .	Orfeo in naue 20. 96.	Agitant aduerſa quietum .	Calamita 12. 35.
Dum respicis detegor .	Loto 10. 58.	Cadit non flexus .	Elefante 5. 258.
Et moli cauatur .	Pietra 12. 108.	Come è di fuor , ſi ben munita è dentro .	Torre 16. 116.
Eximit , non perimit .	Rete 20. 110.	Conantia frangere frangam .	Scoglio 2. 386.
Innoxia ſplendet .	Fiamma 2. 44.	Durabo .	Incuggine 17. 32.
Labendo ſenſim opimat .	Pioggia 2. 132.	Eadem non eadem .	B. 19. 3.
Lambit , non vrit .	Fiamma 2. 46.	Et aduerſo flante .	Naue 20. 41.
Lenis alit .	Vento 2. 196.	Etiã aduerſante natura .	Etna 2. 370.
Lente , ne lædat .	Elefante 5. 232.	Etiã millies ſubmergatur .	Bomba 22. 51.
Leuiter icſta perit .	Murena 6. 109.	Firma licet infirma .	Canna 9. 36.
Lingendo ſanat .	Cane 5. 105.	Flatus irritus omnis .	Tempio 16. 102.
Lucet non vrit .	Fiamma 2. 45.		
Ni lingat languet .	Cane 5. 81.		

D E L L' I M P R E S E

Frangar non flectar .
 Frustra .
 Immobile in motu .
 Immobilis in mobili .
 Immobilis manet .
 Immota manet .
 Immotus frangit ,
 In axe tantum .
 Inconcuſſa manet .
 In medio non commouebitur .
 In motu immotus ,
 Motu ſemper æquali .
 Nec ferro , nec igne .
 Ne già mai per bonaccia , ne per vento .
 Ne per mille riuolte ancor ſon moſſo .
 Ne per pioggia , ne per vento .
 Non extinguetur .
 Non quouis teritur .
 Nulla poſto leuarne ,
 Nunquam alio .
 Nunquam iacet .
 Nunquam ſiccabitur æſtu .
 Oppugnata fortior .
 Probatur impetu .
 Quacunquẽ findit roſtro .
 Quo magis , ego firmior .
 Semper iactatus , ſemper erectus .
 Semper idem .
 Semper immota .
 Semper in ſemita .
 Si deſpicis aſpicio .
 Stat à quacunquẽ .
 Stat dum voluitur .
 Stat quoque iactata .
 Tantum voluitur vmbra .
 Tundor , non frangor .
 Vbique leo .
 Vbique ſimilis .
 Vel reflantibus .
 Verte , non extingues .
 Viget virtus .
 Vi nulla inuertitur ordo .
 Vndecunquẽ ad idem .
 Vndique firmus .
 Vndique fruſtra .
 Copia me perdit .
 Eleuatur in vmbra .
 Inopem me copia facit .
 Morſu in mortem corruit .
 Nimio grauamine mergar .
 Paruus non ſufficit amnis .
 Potu capitur .
 Quien me da' vida , me mata .
 Sic prædæ patet eſca ſuæ .
 Sublime non ſapit .
 Suætu diſcerpar .
 Venter , non cornu timendum .
 Crescere .
 Crescet , dum iuuet .
 Cum tempore creſcit .

Colonna 16. 26.
 Piramide 16. 77.
 Cielo 1. 12.
 Ifola 2. 378.
 Luce 1. 25.
 Piramide 16. 78.
 Scoglio 2. 386. 387.
 Vccello 4. 1.
 Naue 20. 97.
 Roſa 24. 47.
 Cielo 1. 12.
 Rota 24. 40.
 Diamante 12. 70.
 Cielo 1. 4.
 Torre 16. 113.
 Carbonaia 2. 94.
 Pietra focaia 12. 121.
 Archibuggio 22. 3.
 Sole 1. 120.
 Palla 18. 14.
 Mare 2. 231.
 Torre 16. 123.
 Scoglio 2. 390.
 Galera 20. 33.
 Aquila 4. 92.
 Dado 18. 1.
 Dia mante 12. 70.
 Quercia 9. 170.
 Rota 24. 42.
 Girasole 11. 69.
 Palla 18. 20.
 Palla 18. 17.
 Palla 18. 14.
 Colonna 16. 20.
 Incuggine 17. 34.
 Leone 5. 326.
 Sole 1. 74.
 Galea 20. 32.
 Lucerna 15. 74.
 Carbonaia 2. 94.
 Penna 4. 281.
 Calamita 12. 13.
 Quadrangolo 21. 134.
 Scoglio 2. 383.
 Torre di Lanterna 16. 113.
 Crapula .
 Albero 9. 277.
 Nube 2. 123.
 Candela 15. 27.
 Peſce 6. 11.
 Barca 20. 18.
 Grotto 4. 302.
 Pantera 5. 396.
 Fiaccola 2. 70.
 Porpora 6. 132.
 Struzzo 4. 448.
 Sanguifuga 8. 172.
 Toro di Perillo
 Orſo 5. 390.
 Cocodrillo 6. 38.

Neglecta viſeſcit .
 Ni maior morior .
 Nondum in auge .
 Surget opus ,
 Abſque concubitu .
 Calore fatabit .
 Cum virgine cicur .
 Extrema copulat .
 Genitus abſque mare .
 Iam hyemis tranſijt ,
 Luet non vrit .
 Maggiormente riluce .
 Patre edita cælo ,
 Reflexus facilius ,
 Semine ab æthereo .
 Sol reſta in parte aſcoſo .
 Streptu ſine vlllo .
 Viſ in minori maior .
 Et abſconditum notefcit .
 Ex atrocitatis .
 Impollutus .
 In puro tantum .
 Latens non latet .
 Nec lædit nec onerat .
 Tantum in ieiuna .
 Effugat vmbra .
 In tenebris lucet .
 Oriens vniuerſum illuſtrat .
 Ortudiem .
 Species exhilarat .
 Di feſtuche m' inuoglio .
 Viſ in minori maior .
 Communia non communiter .
 Electus ex millibus .
 Eminent .
 Spariſce ogn' altro lume .
 Supergreditur omnes .
 Vitra omnes .
 Reddet clarioſem .
 Redibit ad Dominum .
 Vt omnibus luceat .
 Agmina ducit .
 Eruditus in verbo reperiet .
 Nomen abſconditum .
 Præſidio , & decori .
 Tutior ab hoſte .
 Viſ in minori maior .
 Nec veſtigia remanent .
 Nondum venit hora mea .

Ellera 9. 73.
 Cocodrillo 6. 41.
 Sole 1. 88.
 Caſa 16. 5.
CRISTO.
Incartrato .
 Apè 8. 34.
 Vouo 4. 468.
 Rinocerote 5. 443.
 Serpente 7. 55.
 Auoltoio 4. 129.
 Sole 1. 127.
 Fiamma 2. 45.
 Sole 1. 104.
 Perla 12. 96.
 Sole 1. 97.
 Perla 12. 106.
 Sole eccliffato 1. 144.
 Pioggia 2. 127.
 Acqua vita 2. 230.
Nel ventre verginale .
 Lume in lanterna
 15. 70.
 Toro 5. 465.
 Sole 1. 46.
 Armellino 5. 28.
 Lume in lanterna 15. 70.
 Apè 8. 14.
 Conchiglia 6. 55.
Nafcente .
 Sole 1. 60.
 Lucciola 8. 136.
 Sole 1. 53.
 Sole 1. 100.
 Iride 2. 168.
Giacente nel preſepe .
 Ambra 12. 4.
Bambino .
 Acqua lambiccata 2. 230.
Sua bellezza , e perfettione .
 Giardino
 11. 141.
 Ghirlanda 25. 29.
 Monte 2. 347.
 Sole 1. 44.
 Giglio 11. 29.
 Olimpo 2. 372.
Circoncifo .
 Molletta 15. 77.
 Sparauiere 4. 433.
 Lampade 14. 31.
Suo nome .
 Aquila 4. 115.
 Lucchetto 25. 43.
 Lucchetto 25. 44.
 Roſe 11. 111.
 Scacchiere 18. 56.
 Acqua lambiccata 2. 230.
Che fugge in Egitto .
 Cèruo 5. 187.
Non per anco operante .
 Aquila 4. 67.
 Con=

APPLICATIONI VARIE

<i>Conuersante, e Predicante.</i>		Calcata redundat. Vua in torchio 17. 102.	
Ammaestra, e diletta. Scena 25. 65.		Compendia mihi dispendia. Porpora 6. 134.	
Cœlestia monstrat. Globo 24. 54.		Con le ferite sue compra la vita. Ippotamo 6. 100.	
Cœlestia scandere docet. Quadrante 21. 131.		Cum crepitant sonora silent. Tabelle 14. 39.	
Claudit & aperit. Chiaue 17. 10.		Dulcescit amarum. Pecora 5. 407.	
Domi, ad non domesticæ. Rondini 4. 411.		Dum ardet redolet. Incenso 14. 26.	
Et pondera trahit. Calamita 12. 21.		It dolor vltra. Meta 25. 49.	
Fingit, & docet. Scena 25. 64.		Mox excludam. Gallina 4. 270.	
Motu fœcundus. Sole 1. 61.		Nec murmur, nec clamor. Aquila 4. 80.	
Omnia traham. Pantera 5. 393.		Ne mergatur immergor. Anchora 20. 6.	
Trahit varios. Cristallo 12. 67.		Non habet redargutionem. Pecora 5. 405.	
Vbi reclinet non habet. Ceruo 5. 183.		Non semper neglecta. Rosa 11. 101.	
<i>Sua Innocenza.</i>		Obnoxia pellit. Alicorno 5. 11.	
Impollutus. Sole 1. 46.		Parit, & reparat. Pelicano 4. 378.	
Nullum vestigium. Serpe 7. 62.		Præbibo bibantur. Alicorno 5. 15.	
<i>Che si battezza.</i>		Pregio non fregio. Cauallo 5. 162.	
Contactu salubres. Vnicorno 5. 12.		Prænato sequentur. Ceruo 5. 199.	
Sic vnda salubris. Vnicorno 5. 12.		Proprio cruore vitam. Aquila 4. 87.	
<i>Tentato.</i>		Proprio nutrit cruore. Auoltoio 4. 127.	
Aggreditur, non ingreditur. Alcione 4. 27.		Quassatis diffiuit. Vaso 15. 157.	
Ne pur vi lascia alcuna nota impressa. Sega 17. 90.		Rectum signat. Bossolo da segatori 17. 4.	
Nullum vestigium. Serpe 7. 62.		Redit agmine dulci. Nube 2. 115.	
Pertentant frustra. Nube 2. 110.		Sanat, vicemque fubit. Calandra 4. 136.	
<i>Transfigurato.</i>		Serenum erit. Cielo 1. 22.	
Nocte iter ostendens. Vcello risplendente 4. 460.		Sic his quos diligo. Pelicano 4. 370.	
Toglie il lume col lume. Sole 1. 64.		Stillat incisa. Mirra 9. 112.	
<i>Santificante l'anime.</i>		Troua sol ne tormenti il suo gioire. Fenice 4. 255.	
Iter facit ei qui ascendit. Palma 9. 128.		Tumida placat. Chiodo 17. 13.	
<i>Che scaccia i demonij.</i>		Vnde piæ pascantur apes. Granatiglia 11. 84.	
Col soffio le discaccia. Ceruo 5. 177.		<i>Nell'Orto, & versante il sangue.</i>	
Et aspectu fugat. Aquila 4. 86.		A cuor in prelium. Elefante 5. 243.	
Euocat, & enecat. Ceruo 5. 178.		Calcata redundat. Vua 17. 102.	
Illuminat, & eliminat. Aurora 1. 36.		Di fuor si legge com'io dentro auuampo. Etna 2. 364. Tizzone 2. 72.	
Impuris exosum. Cielo 1. 24.		Emittit sponse. Mirra 9. 113.	
Inuisa nocenti. Cicogna 4. 152.		Flexus ad pondus. Camelo 5. 60.	
Nocentia fugat. Agnocasto 9. 5.		Inundatione ferax. Nilo 2. 297.	
Nullum vestigium. Serpe 7. 62.		Matura rubuit. Vua 9. 246.	
Soluit dum vidit. Sole 1. 49.		Mirum congesta liquorem. Lambicco 17. 40.	
Sordida pellit. Mare 2. 242.		Putrescet. Giogo 24. 31.	
Sordida pello. Criuello 24. 18.		Quassatis diffiuit. Vaso 15. 139.	
Sordido pernicios. Rosa 11. 96.		Sic his quos diligo. Pelicano 4. 370.	
Venenosa propulsat. Agnocasto 9. 6.		Stempra se stessa. Vua 9. 250.	
<i>Che rauuiua i morti.</i>		Tutto dentro di foco, e fuor di ghiaccio. Etna 2. 351.	
Lux vitam. Struzzo 4. 441.		<i>Che atterra le soldatesche.</i>	
Reuiuifcet attactu. Carbone 2. 92.		Con el soffio l'ahuyenta. Ceruo 5. 177.	
Viuificat rugitu. Leone 5. 284.		Et rugitu terrefacit. Leone 5. 318.	
<i>Che finasconde.</i>		Imperterrita terret. Artigliera 22. 32.	
Stupefacit insidiantes. Torpedine 6. 204.		<i>Legato.</i>	
Velamento salus. Sepia 6. 169.		Vincior vt erigar. Trottola 18. 60.	
<i>Riceuuto con pompa in Gerusalemme.</i>		Vincior vt vincam. Trottola 18. 61.	
Feror, vt frangar. Testuggine 6. 190.		Vincta vincam. Aquila 4. 71.	
<i>Nel Cenacolo.</i>		<i>Alla colonna.</i>	
Diuinæ nuntia pacis. Colomba 4. 193.		Clarescit ab ictu. Piera focaia 12. 118.	
Impollutus. Sole 1. 46.		Compressa vberior. Oliua 9. 268.	
Non fert impuri soporem. Sardonico 12. 137.		Dant animos plagæ. Cauallo 5. 135. Trottola 18. 57.	
Nutrix ipsa sui. Fenice 4. 259.		Feriat dum formet. Scarpello 17. 81.	
Viscera visceribus. Pelicano 4. 377.		Nocte dieque ducit. Colonna 16. 35.	
Vni salus, alteri pernicies. Rosa 11. 96.		Non plus vltra. Colonna 16. 18.	
<i>Patiente.</i>		Percussa micabo. Pietra focaia 12. 119.	
Ad ardua gaudens. Allodola 4. 30.		Tun-	
A languore languor. Giardino 11. 142.			
At mihi dulce. Capra 5. 116.			

APPLICATIONI VARIE.

<p>Receptum exhibet . Recti, & obliqui mensura . Reuomit quos accipit . Secernendo conficit . Seruat, & profligat . Terret vnde fulget . Viuificat, & terret . Vni salus, alteri perniciēs . Vnius splendor incendium alterius . Vno aspectu .</p>	<p>Specchio 15. 109. Squadra 21. 138. Artiglieria 22. 29. Cruciuolo 17. 21. Cicogna 4. 150. Fulmine 2. 161. Leone 5. 306. Rosa 11. 96. Sole 1. 54. Mappamondo 21. 118. <i>S. Cristina Verg. Mart.</i> Colomba 4. 199. <i>S. Cristoforo Mart.</i> Vite 9. 230. Atlante 3. 12. <i>Croce, vedi il Capo IV. del lib. XIV.</i> Palma 9. 129. Infegna 22. 69. Scudo 22. 102. Verga 9. 332. Abete 9. 2. Tasso 9. 202. Palma 9. 128. Rondine 4. 407. Abete 9. 4. Frassino 9. 81. Naue col crociero 20. 77. Crociero 1. 260. Scudo 22. 96. Elefante 5. 250. Abete 9. 4. Ceruo 5. 189. Frassino 9. 82. Frassino 9. 81.</p>	<p>Quod operit nutrit . D. <i>Dannati.</i> Æstu, & gelu . Ardebit æternum . Arde, ne si consuma . Ardet æternum . Comite nequitia . Corruet, & non resurget . E per elettione, e per destino . Flagrat, nec absumitur . Iactati versantur . Los llenos de dolor, los vazios de esperanza . Secchie 15. 112. Nec absumitur . Nec gula, nec esca . Nec mors, nec vita relicta . Nec vltra confurget . Negata medela . Ni lañar, ni curar . Non veggio ond'esca . Nulla meta laboris . Quas excitauit patior . Quid in pelago ? Suomet igne perit . Tutto dentro di toco, e fuor di ghiaccio . 2. 355. Vndique angustia . <i>Danno vedi Fabbro del suo male.</i> Gloria pæna maior . Con mio danno a fiorir m'affretto ogn anno . Mandolo 9. 109. Incisione vberior . Infidijs capior proprijs . Lucrosa iactura . Mole ruit sua . Perdendo acquisto . Qui me alit, me extinguit . Sic prædæ patet esca sua . suomet igne perit . Vnit, atque torquet . <i>Degenerare.</i> Da te chiarezza, e non ardore io traggo . Lu- na 1. 201. Ex sæcundis infæcunda . <i>Degnarfi.</i> Deflucens eleuor . Diues in omnes . Et humiliora dignantur . E profundissima quæque . Humilior quo onustior . Maturitate inclinantur . Nec obscura, nec ima . Non parua ferit . Oblique, & vbique . Onustior humilior . Pendent onustæ . Qua decliue . Serpere nescit . Terræ foetibus . <i>Demonio.</i> Ab imo prædam .</p>
<p><i>Crudeltà.</i> Cæde sibi viam . Dirã diris pascentur . Discerpens exit . Necessitatem non habens . Proprijs nec parcit alumnis . <i>Culto d'Iddio, vedi Religione, Sperar in Dio</i> Hinc exordior . Ordine potior . Primitiæ Deo . Te stante tuta . <i>Cuore humano, vedi Ambitione Auaritia.</i> Sempre girando crucia .</p>	<p>Cinghiale 5. 207. Vipera 7. 96. Spada pesce 6. 171. Falcone 4. 235. Luccio 6. 103. Gallo 4. 290. A. 19. 1. Tempio 16. 108. Timone 20. 117. Mulino 16. 61.</p>	<p>Olmo 9. 121. Etna 2. 361. Etna 2. 369. Larice 9. 105. Asbesto 12. 7. Larice 9. 105. Alce 5. 9. Cane 5. 68. Etna 2. 365. Dadi 18. 5. Asbesto 12. 8. Titio 3. 73. Serpe 7. 56. Elefante 5. 261. Cane 5. 80. Cane 5. 80. Labirinto 16. 49. Cauallo 5. 161. Fenice 4. 250. Pino 9. 153. Chimera 3. 14. Lambicco 17. 36. Icaro 3. 46. Mirra 9. 114. Granchio 6. 91. Incenso 14. 27. Balena 6. 24. Candela 15. 79. Fiaccola 2. 70. Porpora 6. 132. Chimera 3. 14. Filatoio 17. 23. Mula 5. 376. Aqua 2. 213. Nube 2. 111. Api 8. 45. Aquila 4. 49. Albero 9. 279. Spiche 10. 25. Aquila 4. 50. Aquila 4. 108. Sole 1. 124. Naue 20. 53. Spiche 10. 25. Palla 18. 16. Ala 4. 475. Stelle 1. 242. Mergo 4. 330. Ac-</p>
<p><i>Custodia.</i> Aperti gli occhi dormo . Conseruat alijs . Degit in excubijs . Non dormitabit . Non dormit qui custodit . Quis dormire faciet ?</p>	<p>Lepre 5. 350. Drago 7. 22. Leone 5. 325. Drago 7. 17. Cane 5. 67. Cielo 1. 10.</p>	<p>Ab imo prædam .</p>

DELL'IMPRESE.

Accenditur cum estinguitur.	Calcina 16. 3.	Receptu securitas.	Gallina 4. 266.
Alterutro.	Archibugio 22. 2.	Solo il mio scampo, e non l'offesa intendo. Con-	
Arduus ad solem,	Serpe 7. 63.	chiglia 6. 51.	
Arentes rapit.	Vento 2. 199.	Spes, & tutamen in armis.	Riccio 5. 425.
Astu, non vi.	Luccio 6. 104.	Temer non puote in se stesso raccolto.	Riccio
Cantu irretit.	Cardello 4. 145.	5. 422.	
Direpta fouet.	Pernice 4. 380.	Tuentur honores, quos sociant.	Rose 11. 114.
Dormientem inuadit.	Elidro 8. 112.	Tutior ab hoste.	Scacchiere 18. 56.
Expedit id quod abest.	Cane 5. 98.	Tutum reddit.	Cicogna 4. 155.
Fouet quæ non peperit.	Pernice 4. 380.	Tutus incedit.	Cane 5. 92.
Fugax audaci.	Cocodrillo 6. 46.	Venenosa propulsat.	Agnocasto 9. 6.
In ardua nitor.	Lepre 5. 353.	Vndequaque munitus.	Riccio 5. 423.
Incustodita rapit.	Lupo 5. 366.	Volatus firmamentum.	Grù 4. 304.
In timidus audax.	Cocodrillo 6. 46.	<i>Diffidenza.</i>	
Morde gli estrani, & à gli amici arride.	Cane	Discrimen vtrinque.	Istmo 2. 382.
5. 74.		Dubium tentat iter.	Naue 20. 49.
Negata tentat iter via.	Aquila 4. 110.	Fide, & diffide.	Mano 3. 84.
Non suis incubat.	Drago 7. 22.	Fide, & vide.	Mano 3. 83.
Pedetentim.	Testuggine 6. 186.	Fronti nulla fides.	Volpe 5. 478.
Quærit, quem deuoret.	Leone 5. 337.	Insidiosa fide.	Elefante 5. 270.
Retrocedens accedit.	Gambaro 6. 82.	Nec fide, nec diffide.	Volpe 5. 485.
Vallabit abyssi.	Pintadello 4. 392.	Neutri adhærendum.	Istmo 2. 381.
Vel fracta vincio.	Corda 17. 19.	<i>Digiuno.</i>	
Vi modica procul.	Racchetta 18. 34.	Ab inedia candor.	Aquila 4. 91.
<i>Desiderio.</i>		Alta petit impastus.	Falcone 4. 233.
Cupio dissolui.	Fenice 4. 254.	Arua pinguescent.	Lupino 10. 62.
Cupit æthera.	Baco 8. 74.	Cohibet.	Freno 25. 8.
Da plenum cernere lumen.	Luna 1. 179.	Et pallet, & placet.	Giacinto 11. 26.
Desiderio senescit.	Agnello 5. 2.	Extenuat, sed producit.	Trafila 17. 119.
Et aspicit crebro.	Gallo 4. 289.	Inedia albescit.	Aquila 4. 91.
Expedit id quod abest.	Cane 5. 98.	Iuuat dum lacerat.	Aratro 24. 5.
Iuncta quiescam.	Vite 9. 206.	Non manducans, neque hibens.	Apode 4. 31.
Iungi properat.	Luna 1. 168.	Operosus non pascitur.	Baco 8. 66.
O mi spezzi, ò mi miri.	Specchio 15. 125.	Sobrietatis opus.	Serpe 7. 61.
Oue l'opra non può giunga il desio.	Aquila	Spontaneum leuamentum.	Leone 5. 322.
4. 61.		Tute volat exonerata.	Morfice 4. 335.
Panditur matura.	Rosa 11. 118.	Viret in arido.	Cappari 10. 6.
Quies in sublimi.	Fiamma 2. 32.	<i>Dignità.</i>	
Quis det mihi pennas?	Aquilotto 4. 111.	Alternant pondera eundo.	Secchie 15. 109.
Volatu nemini.	Aquila 4. 53.	Alternate præcedunt.	Grù 4. 310.
Voluisse satis.	Falcone 4. 240.	Altior quo splendidior.	Candela 15. 31.
<i>Destrezza.</i>		Amaricata dulcedo.	Sirena 3. 68.
Et agilitate, & pondere.	Palla 18. 23.	At intus non renouabitur.	Agnello 5. 3.
<i>Difesa.</i>		Da il pregio, e il prende.	Ape 8. 31.
A la meyor que puedo.	Elefante 5. 253.	Discindunt magna.	Ragno 8. 145.
Arcano defensa gelu.	Neue 2. 148.	Elatione vmbra.	Pietra 12. 114.
Cominus, & eminus.	Riccio 5. 418.	Eleuor vt fulgeam.	Nebbia 2. 102.
Contractione tuta.	Chiocciola 8. 99.	Extolluntur inanes.	Spiche 10. 26.
Defendit amantem.	Ramarro 8. 155.	Honos, & onus.	Corona 25. 23.
Discutit mota cute.	Elefante 5. 268.	Implendo dignoscitur.	Vaso 15. 159.
E da gli occhi, e dal canto.	Basilisco 7. 8.	In arido viret.	Cappari 10. 6.
E da sole, e da pioggia.	Sciattolo 5. 447.	Inflatus extollitur.	Pallone 18. 31.
Et solem, & imbres.	Ombrella 15. 91.	Inspërata floret.	Verga 9. 330.
Inculpata tutela.	Conchiglia 6. 51.	Maturitate inclinatur.	Spica 10. 25.
Iter tutissimum.	Grù 4. 304.	Nitet elata.	Nebbia 2. 104.
His securus.	Toro 5. 467.	Non sunt hæc humeris pondera digna meis.	Ca-
Munit.	Aquila 4. 57.	melo 5. 61.	
Nocentia fugat.	Agnocasto 9. 5.	Ornat, & onerat.	Arme 22. 24.
Perimit, & tuctur.	Scudo 22. 96.	Per gradus velox.	Scala 15. 98.
Prægestat, & pugnat.	Donnola 5. 221.	Qualis intrauit exit.	Mergo 4. 331.
Prouida sic prouidet.	Aquila 4. 57.	Quæ maiora minora.	Stella 1. 235.
Pugnæ vt paratior.	Rinocerote 5. 441.	Quæ minora maiora.	Stella 1. 234.
Purche gli occhi non miri.	Basilisco 7. 9.	Regnantem indicat.	Banderuola 25. 1.
Quadris munitior.	Torre 16. 132.	Retrocedens accedit.	Gambaro 6. 82.
			c Scande

APPLICATIONI VARIE

Scande gradatim.	Scala 15. 85.	Al mio riscontro ogni bianchezza è vile . Neue
Spēctatur cum deficit	Sole 1. 140	2. 143.
Splendidior quo altior .	Candela 15. 30.	Ante solem extitit .
Sublimitate securitas .	Airone 4. 19.	Buena guia .
Superiora illæsa .	Monte olimpo 2. 373.	Cum fonitu feriet .
Surgit inane .	Vouo 4. 466.	Diues in omnes .
Tu nitorem, tu nigrorem .	Cannocchiale 21. 20.	Ducit in tutum .
Vnus accipit .	Cauallo 5. 165.	Dura licet .
Vt latius illustret .	Candela 15. 34.	Electus , ex millibus .
<i>Diligenza .</i>		Et molli cauatur .
Ab arte perficior .	Orfo 5. 381.	Ex te cuncta nitorem ,
Anteriori .	Cauallo 5. 166.	Extremorum expers .
Arte multiplici .	Bue 5. 45.	Fert gaudia cordi .
Arte politur .	Pietra 12. 113.	Humore dissoluar .
Chi troppo l'assottiglia la scurezza .	Lesina 17. 50.	Immobil moue .
Crebro linctu .	Orfo 5. 382.	Imperterrita terret .
Crescet cultura decor .	Giglio 11. 43.	Indefessus , & vndique .
Custode perennat .	Fuoco 2. 30.	Inde lux , & iuuenta .
Dies , & ingenium .	Leone 5. 290.	In motu immotus .
Donec abdita pandat .	Cane 5. 110.	In tenebris lucet .
Errat , vt inueniat .	Cane 5. 103.	Inuestigabiles viæ eius .
Etiam lambendo figurat .	Orfo 5. 382.	Inuisibile lustrat .
Et profundissima quæque .	Aquila 4. 49.	Iugiter præ oculis .
Et remotissima propè .	Cannocchiale 21. 23.	Laborat non deficit .
Exculta virefcet .	Terra 2. 334.	Lumen ab vno .
Expolietur tandem .	Lima 17. 55.	Lux indeficiens .
Expolit , & leuigat .	Cardo 10. 9.	Male operantibus paour .
Fin' ch' egli è caldo .	Ferro 13. 23.	Manat assiduo .
Hinc fruges , & opes .	Aratro 24. 3.	Manens attollit alia .
Il più bel fior ne coglie .	Furlone 15. 53.	Minimo detineor .
Implicata distinguit .	Arcolaio 15. 12.	Mostra ne i lampi altrui la sua chiarezza .
Indefessus , & vndique .	Sole 1. 69.	Specchio 15. 137.
Industria , & labore .	Leone 5. 310.	Nec auctu , nec haustu .
Inspicit , & prospicit .	Lupo ceruiero 5. 369.	Ne i più bei lumi ancor scopre le macchie .
Labore , & virtute .	Naue 20. 44.	Cannocchiale 21. 30.
Labor omnia vincit .	Ariete 22. 19.	Nel troppo lume suo vien à celarsi .
L'assottigliarla più meglio anco fora .	Lesina 17. 49.	Sole 1. 39.
Motu perficitur .	Spada 22. 110.	Ni aspicit non aspicitur .
Munit .	Aquila 4. 57.	Sole 1. 43.
Non sat voluisse .	Drago 7. 18.	Nihil ante te .
Non segni capienda manu .	Vello 5. 412.	Nihil extra .
Nulla dies dum licet .	Ape 8. 26.	Nil sine te .
Partum præparat .	Cerua 5. 186.	Non exoratus exorior .
Parua , sed non segnīs .	Ape 8. 12.	Non mutuata luce .
Perficitor arte .	Innesto 9. 344.	Nulla requies extra .
Per ifuegliar la ferità natiua .	Leone 5. 289.	Nulli patet .
Prægustat , & pugnat .	Donnola 5. 221.	Oculis vitam .
Ritè , si sæpè reuisar .	Horiuolo da rote 21. 112.	Omnes ab vno .
Serio quærenda , & ludo .	Palma 9. 134.	Omnes idipsū .
Serò floret , citò maturat .	Moro 9. 84.	Omnes sub iugo meo .
Spero auuanzar con la vigilia il sonno .	Orfo 5. 388.	Omnibus affluenter .
Studio .	Orfo 5. 383.	Omnibus idem .
Studio , & vigilantia .	Grù 4. 307.	Omnibus omnia .
Vt grauius feriat .	Alicorno 5. 22.	Omnibus sufficit .
Vt perficiam .	Orfo 5. 382.	Per se fulget .
<i>Dimenticanza .</i>		Procul , & perspicuè .
Non memorabor amplius .	Lupo ceruiero 5. 370.	Recta rectis .
<i>Dio .</i>		Recti , nec non obliqui mensura .
Afluenter , & non impropert .	Sole 1. 42.	21. 134.
		Reficit cum deficit .
		Sectionem refugit .
		Sempre versa , e non scema .
		Sic his quos diligo .
		Sine voce dirumpit .
		Si perdita de su luz .
		Globo 21. 51.
		Stella del polo 1. 258.
		Artiglieria 22. 34.
		Nube 2. 111.
		Pompilo 6. 130.
		Pietra 12. 110.
		Ghirlanda 25. 29.
		Pietra 12. 108.
		Sole 1. 45.
		Globo 21. 50.
		Boragine 10. 4.
		Calcina 16. 2.
		Calamita 12. 14.
		Artiglieria 22. 32.
		Sole 1. 69.
		Serpe 7. 71.
		Cielo 1. 12.
		Etna 2. 357.
		Labirinto 16. 48.
		Lupo ceruiero 5. 369.
		Carta da nauigare 20. 28.
		Sole eccliffato 1. 146.
		Cielo 1. 15.
		Sole 1. 105.
		Sole 1. 40.
		Fiume 2. 263.
		Rota 24. 41.
		Remora 6. 149.
		Fonte 2. 303.
		Sole 1. 37.
		Sole 1. 38.
		Nido 4. 483.
		Aluceare 8. 62.
		Struozzo 4. 441.
		Fiaccola 2. 69.
		Specchio 15. 131.
		Sole 1. 75.
		Fonte 2. 310.
		Specchio 15. 119.
		Palma 9. 130.
		Sole 1. 70.
		Sole 1. 38.
		Occhiali 21. 125.
		Squadra 21. 140.
		Squadra
		Coruo 4. 222.
		Fiamma 2. 41.
		Fonte 2. 320.
		Pellicano 4. 370.
		Pallone 18. 33.
		Candela 15. 38.
		Sint

D E L L' I M P R E S E .

Sint exteri proeul .	Alicorno 5. 25.	Dirigor ad motum .	Girasole 11. 71.
Solus indeficiens .	Sole 1. 74.	Dum aspicit notefco .	Carbonchio 12. 44.
Solus non errat .	Sole 1. 85.	Emergo tecum , & commergor .	Loto 10. 55.
Sparifce ogn'altro lume .	Sole 1. 44.	Forma tengh'io dal variato aspetto .	Granchio 6. 87.
Splendor ex me .	Nube 2. 20.	Germinat iuncta prius .	Innefto 9. 343.
Stabilifque manens dat cuncta moueri .	Terra 2. 331.	Hinc odor , & fructus .	Pino 9. 155.
Super bonos , & malos .	Sole 1. 41.	Humor ab alio .	Innefto 9. 334.
Videt inuifus .	Gelofia 15. 65.	Inflata refonat .	Tromba 22. 123.
Vigilat , & corripit .	Verga 6. 333.	In luce lucidior .	Colomba 4. 205.
Vna falus .	Ceruo 5. 174.	In lumine tui folius .	Vecello rifplendente 4. 461.
Vnus omnes .	Cielo 1. 1.	Innixa voluitur .	Porta 17. 31.
<i>Dio giufto , e mifericordiofo .</i>		In te fpec naufraga fiftit .	Anchora 20. 5.
Cum lenitate afperitas .	Rofa 11. 110.	Lucem ex alto .	Candela 15. 22.
Deijcit , & extollit .	Mare 2. 238.	Lumen de lumine .	Nube 2. 112.
Expellit , & allicit .	Alicorno 5. 14.	Lumen idem .	Luna 1. 160.
Ex vtrifque fecuritas .	Secchie 15. 105.	Lumines folis .	Luna 1. 160.
Hac noceo , hac nutrio .	Paftinaca 6. 118.	Meglio matura al ombra .	Granato 9. 97.
Hinc fouet , inde nocet .	Abete 9. 2.	Morerer extra .	Piraufta 8. 143.
Hinc fplendor , & ardor .	Sole 1. 56.	M'orno con l'altrui lume .	Nube 2. 121.
Humiliat , & fubleuat .	Sole 1. 81.	Mutuato lumine fulget .	Stella 1. 250.
In opportunitate vtrumque .	Aquila 4. 75.	Ni aspicit , non aspicitur .	Sole 1. 43.
uo 9. 255.		Ni deficit aura .	Girauento 18. 10.
Morde gli efrani , e à gli amici arride .	Cane 5. 74.	Nil fine te .	Horiuolo da fole 21. 59.
Mortificat , & viuificat .	Sole 1. 108.	Ni fpiet immota .	Mulino 16. 62.
Perimit , & tuetur .	Scudo 22. 96.	Non aliam aspicio .	Naue 20. 106.
Tegit , ac ferit .	Manoppola 22. 76.	Non alio fidere .	Naue 20. 82.
Viuificat , & terret .	Leone 5. 306.	Non euehar ni vehar .	Penna 19. 19.
Vni falus , alteri pernicies .	Rofa 11. 96.	Pendet ab illa .	Cinocefalo 5. 213.
Vulnus , opemque gerit .	Hafta 22. 61.	Per te m'adorno , e fplendo .	Colomba 4. 210.
<i>Dio punitore .</i>		Procul pereco .	Piraufta 4. 143.
Arentes rapit .	Vento 2. 199.	Purch'altri intento al mio gouerno affifta .	Horiuolo da rote 21. 110.
Excudit , inde canit .	Gallo 4. 284.	Pur ch'egli fpiri fpero .	Naue 20. 82.
Humore diffoluar .	Calcina 17. 8.	Qua dirigit gradior .	Cauallo 5. 160.
Laceffitus .	Cigno 4. 168.	Qua ducitis adfum .	Naue 20. 81.
Malè operantibus pauor .	Sole 1. 40.	Quoufque fpirabit .	Mulino 16. 67.
Nulla vis contra .	Fulmine 2. 165.	S'aggirerà , fe picciol aura fpira .	Girauento 18. 11.
Profternit intuitu .	Bafilifco 7. 14.	Sequor errantem .	Girasole 11. 81.
Quatit ante cantum .	Gallo 4. 284.	Si aspicias aspicior .	Horiuolo da fole 21. 60.
Receptum exhibit .	Specchio 15. 123.	Sic pulchrior .	Pauone 4. 355.
Reflectit alienum .	Specchio 15. 123.	Si viuet viuam .	Ellera 9. 66.
<i>Dipendenza .</i>		Sol di ciò viuo .	Gelfo 9. 87.
Abtraëtis corruet .	Edificio 16. 11.	Spirat accepto .	Mantice 17. 59.
Accepto lumine fplendet .	Fiaccola 2. 58.	Spiritus aliunde .	Tromba 22. 121.
Aduerfo fole .	Iride 2. 169.	Suauius vt cantent .	Rofignuolo 4. 423.
Agit dum agitur .	Mulino 16. 58.	Sub fole labor .	Ape 8. 25.
A languore languor .	Giardino 11. 142.	Superni luminis ductu .	Horiuolo da fole 21. 68.
Aliena luce .	Luna 1. 160.	Tantus amor fideris .	Girasole 11. 72.
Alieno ore .	Papagallo 4. 342.	Te crefceate candefco .	Orata 6. 114.
Altra vifta non fia , che mi conforte .	Cinocefalo 5. 213.	Te duce .	Ape 8. 24.
A lui pur mi riuolgo .	Girasole 11. 66.	Te duce egrediar .	Nube 2. 109.
A regimine motus .	Timone 20. 116.	Te radiante micat .	Iride 2. 179.
Aspice , vt aspiciar .	Giardino 11. 140.	Te ftante virebo .	Ellera 9. 66.
Aspicit vnam .	Calamita 12. 9.	Tua luce floreſco .	Marauiglia di Spagna 11. 87.
At faltem illuſtror .	Vua 9. 243.	Tuo lumine .	Horiuolo da fole 21. 61.
Circummoueor tecum .	Selenite 12. 138.	Tu fplendorem , tu vigorem .	Perla 12. 98.
Collifione ignis .	Pietra focaia 12. 128.	Vertor vt vertitur .	Girasole 11. 73.
Confpicua qua confpicit .	Luna 1. 169.	Vna mouentur varia .	Horiuolo da rote 21. 88.
Dal altrui cura il mio girar dipende .	Horiuolo da rote 21. 109.	Vna omnes .	Secchie 15. 99.
Dal tuo lume i miei fregi .	Colomba 4. 210.	Vnius afpectu .	Luna 1. 182.
Dal tuo volto dipendo .	Selenite 12. 138.	Vnus omnes .	Cielo 1. 1.
		Vt deficis deficio .	Cinocefalo 5. 216.

APPLICATIONI VARIE

<p>Vt feritur ferit. Zephiro spirante, <i>Diritto</i>, Ad sublimerecta. Benche in varie riualte dritto fora, Trapano 17. 121. Non excedens ex orbita, Non in latera proni. Recta sursum, Semper in femita, <i>Disciplina, vedi Educatione</i>, Asperitate melos. Asperitate polit. Contusum acrius. Dant animos plagæ. Imprimit, si comprimit, Intentiores acutius. Ligamento robor. Lumine signat, Oculis vitam. Paremscit reddere vocem, Per te surgo. Per vada monstrat iter. Planiores vndique plagis, Presius intenditur. Propinquitas feracitatem. Quem genuit perdit. Qui me alit, me extinguit. Quo me cunque feret. Quoquo vertas. Reddet clariorem, Surget vberior. Viificat rugitus, Vt sustinear, <i>Discordia</i>, Certus interitus. Consulentium discordia imperij labes. 24. 14. Diuisum mergitur. Extinguimur si distinguimur, <i>Discretezza</i>, Delibant non carpunt. Legunt, non lædunt. Nulli onerosa, Sine iniuria, <i>Disinteressato</i>, Nihil hæret humoris. Propiora procul. Qualis intrauit exit, <i>Disperatione</i>, Angustijs violentius. Desperata salus. Extremis extrema. Non vedo ond'esca. Quouis in portu. Spoliatis arma supersunt. Vna salutis. Vota supersunt, <i>Disprezzo</i>, Et neglecta virefcit. Et propiora procul. Non semper neglecta,</p>	<p>Scarpello 17. 80. Cigno 4. 178. Sparauiere 4. 426. Rota 24. 39. Abete 9. 1. Sparauiere 4. 426. Rota 24. 39, Lira 23. 16. Auorio 5. 272. Pepe 9. 145. Cauallo 5. 135. Sigillo 19. 26. Liuto 23. 18. Cerchio 17. 12. Horiuolo da sole 21. 69. Struzzo 4. 441. Pica 4. 298. Trottola 18. 58. Torre 16. 110, Martello 17. 70. Arco 22. 9. & 10. Mirto 9. 116, Mare 2. 240, Candela 2. 70. Mulino 16. 57. Dado 18. 1. Molletta 15. 77. Formento 10. 30. Leone 5. 284. Ellera 9. 68. Vliuo 9. 261. Carro 24. 14. Naue 20. 69. Carboni 2. 89. Ape 8. 13. Ape 8. 13. Ape 8. 11. Ape 8. 10. Mergo 4. 332, Cannocchiale 21. 24. Mergo 4. 331, Vino 9. 252. Lepre 5. 355. Orfo 5. 387. Labirinto 16. 49. Naue 20. 48. Tronco 9. 316. Labirinto 16. 50. Naue 20. 40. Ellera 9. 73. Cannocchiale 21. 24. Rosa 11. 101.</p>	<p>Parit, at non fouet. <i>Dispute</i>, Acie, & soliditate. Attritu flammescunt. Attritu ignis. Contrarijs citius. Inuicem exculti. Pellendo vicissim. <i>Dinerfità</i>, Aliusque, & idem. Eadem non eadem. E tal non torna mai qual si diparte. Luna 1. 154. Mutantur in annos. Bosco 9. 274. Nec vitæ quærit alimenta prioris. Baco 8. 79. Non omnes eodem, Berfaglio 22. 46. <i>Diuisione</i>, Compressa quiescunt. Api 8. 32. Discretis nulla virtus. Globo 21. 46. Disiunctis viribus. Fiume 2. 280. Diuisum imperium. Sole 1. 84. Dum frangitur frangor. Albero 9. 289. Extinguimur si distinguimur. Carboni 2. 89. Perdit soluta leporem. Siringa 23. 33, <i>Diuotione, vedi Adherenza, Protectione</i>, Audentius obstat, Cicogna 4. 156. Florescente fugiunt. Serpi 7. 68. Portantem portant. Ale 4. 479. <i>Diuotione mancante</i>, Extinguetur afflatu. Candela 15. 32. Ruam cum deerit ignis. Razzo 18. 46. <i>Docilità</i>, Cantu æmulabitur omnes. Cardello 4. 147. In quodcunque belli munus. Cauallo 5. 164. <i>Dolore</i>, Ogni dolcezza è tolta. Cetera 23. 6. Potius augetur. Fuoco di fucina 16. 46. Tempore lentescit, Arco 22. 12. <i>Dolore occulto</i>, Maggiormente s'accende. Fuoco di Fornace 16. 39. Più cocente diuampa, Sole 1. 71. Quanto più si ritien, vie più s'ingrossa. Fiume 2. 282. Tectus magis. Fuoco di Fornace 16. 40. <i>Domino Ecclesiastico, e secolare</i>, Diuisum imperium. Sole 1. 84. <i>Donatio</i>, Donis delicta piantur. Altare 14. 1. E præda stupor. Torpedine 6. 206. Munera sic animum. Torpedine 6. 206. Remollitus tractabilis. Salcio 9. 186. Volantes detinet. Rete 20. 103. <i>Donna, vedi Instabilità, Mutatione</i>, Congregantur sonitu. Ape 8. 22. Contractione tuta. Chiocciola 8. 99. Contrarijs graditur. Horiuolo da rote 21. 90. E qual la prende, e qual l'è pressio arresta. Capra 5. 117. E tal non torna mai qual si diparte. Luna 1. 154. Figit vox vna rates, Sirena 3. 65. Inclusa potentius halant. Cotogno 9. 57. Innixa voluitur, Porta 17. 31. In</p>
---	--	--

D E L L' I M P R E S S A

In puritate pretium.	Diamante 12. 74.	Inuestigabiles viæ eius.	Labirinto 16. 48.
Instruit insidias lacrymis.	Cocodrillo 6. 37.	Non tegmina defunt.	Cipolla 16. 17.
Latendo nitescunt.	Granato 9. 93.	Non vultus, non color vnus.	Luna 1. 181.
Lucet velata.	Lanterna 15. 56.	<i>Dottor sacro.</i>	
Malo mori, quam fædari.	Armellino 5. 26.	Diuina sibi canit, & orbi.	Cigno 4. 161.
Mobilitate viget.	Fama 3. 19.	Inundatione ferax.	Nilo 2. 297.
Non semper cadem.	Luna 1. 154.	Quod mihi, hoc alijs.	Aquila 4. 102.
Pictæ, at non incisæ.	Gemma 12. 88.	Sine occasu felix.	Orsa celeste 1. 276.
Plorat, & deuorat.	Cocodrillo 6. 36.	<i>Dottrina Euangelia, vedi Euangelo.</i>	
Post luminare maius.	Luna 1. 172.	Obstantia sternit.	Fiume 2. 293.
Pretiosus latitat.	Conchiglia 6. 53.	Tantummodo fulcimentum.	Vite 9. 213.
Proximitate securitas.	Barca 20. 10.	<i>Dottrina oppugnata, vedi Virtù perseguitata.</i>	
Pulchra, & fatua.	Vanetta 4. 459.	Agitata clarescunt.	Barile 17. 1.
Quant'accoglie diffonde.	Vaso 15. 150.	Agitata viuacior.	Fiaccola 2. 51.
Quanto si scopre men, tanto più bella.	Rosa 11. 102.	Agor non obruor.	Naue 20. 90.
Se ipsam feducit.	Simia 5. 456.	Clarescit ab ictu.	Pietra focaia 12. 118.
Si tangit tingit.	Carbone 2. 90.	Per angustos melior meatus.	Staccio 15. 64.
Species exhilarat.	Iride 2. 168.	Percussa micabo.	Pietra focaia 12. 119.
Splendet, & ardet.	Fiamma 2. 36.	Rinforza il proprio odore.	Fiaccola 2. 52.
Tacita dentro al guscio, ogn'hor sicura.	Te- stuggine 6. 183.	Spirante purgor elatum.	Formento 10. 31.
Tangentem adurit.	Stella pesce 6. 178.	<i>Dottrina recondita.</i>	
Tu splendorem, tu vigorem.	Perla 12. 98.	Non nisi fracta profum.	Pigna 9. 156.
Volantes detinet.	Rete 20. 103.	Pretiosus latitat.	Conchiglia 6. 53.
<i>Donna sapiente, ma casta.</i>		<i>Duellisti.</i>	
Sol del chiuso colore altrui fò parte.	Giglio 11. 49.	Ambo pariter concident.	Vcelli 4. 10.
<i>Donna lasciua.</i>		Terit, & teritur.	Pietra d'arrotare 12. 24. 45.
Allicit, vt perimat.	Pantera 5. 394.	Teruntur mutuo.	Tizzoni 2. 76.
Amplectendo prosternit.	Ellera 9. 59.	E.	
Dolosè patet.	Gabbia 4. 485.	<i>Eccellenza.</i>	
Dulcedine necat.	Vipera 7. 87.	Adorno tutte.	Sole 1. 72.
Eda gli occhi, e dal canto.	Basilisco 7. 8.	Æthera tranat.	Olimpo 2. 371.
Elicit sanguinem.	Caprimulgo 4. 138.	Al mio riscontro ogni bianchezza è vile.	Neue 2. 143.
Errantes detinet.	Rete 20. 113.	Cedit diurno fideri.	Luna 1. 184.
Lasciate ogni speranza ò voi ch'entrate.	Porta 16. 89.	Communia non communiter.	Giardino 11. 141.
Leuiter si tangis adurit.	Ortica 10. 65.	Dat pretium candor.	Porpora 6. 136.
Nec auctum redundat.	Mare 2. 237.	Eminet.	Monte 2. 347.
Non dicit sufficit.	Mare 2. 232.	Et in magno magna.	Naue 20. 78.
Non saluabitur velox.	Torpedine 6. 207.	Ex luce tenebras.	Sole 1. 112.
Numen & obsonium.	Cipolla 10. 15.	Illuminat, & obscurat.	Sole 1. 112.
Perdit quos deperit.	Vipera 7. 87.	Inopem me copia facit.	Candela 15. 27.
Prædatur errantes.	Rete 20. 113.	Inter omnes.	Rosa 11. 108.
Prosternit intuitu.	Basilisco 7. 14.	Luminis expers.	Candela 15. 24.
Purche gli occhi non miri.	Basilisco 7. 9.	Micat inter omnes.	Luna 1. 148.
Reprimit, & impellit.	Sprone &c. 25. 74.	Nec vinci, nec æquari.	Saetta 22. 84.
Si tangit tingit.	Carbone 2. 90.	Ne la terra, nè il ciel vista hà più bella.	Sme- raldo 12. 139.
Species decipit.	Labirinto 16. 47.	Nel troppo lume suo vien à celarsi.	Sole 1. 39.
Stupefacit tangentes.	Torpedine 6. 205.	Nil ante te.	Candela 15. 24.
Surditate securus.	Vlisse 31. 75.	Non omnes eodem.	Berzaglio 22. 46.
<i>Donna, che muor di parto.</i>		Non plus vltra.	Colonna 16. 18.
Dum pario pereor.	Aurora 1. 35.	Nubes excedit.	Olimpo 2. 371.
Fœtu dirumpor.	Vipera 7. 90.	Offusco tutte.	Sole 1. 73.
Perit dum parit.	Aguglia 6. 15.	Paucis licet.	Berzaglio 22. 47.
Sternit vbertas.	Albero 9. 278.	Proxima primæ.	B. 19. 2.
Suo scissa pondere.	Cedro 9. 48.	Sidereæ cedunt acies.	Luna 1. 203.
<i>Doppiezza.</i>		Sparisce ogn'altro lume.	Sole 1. 44.
Duabus vijs ingreditur.	Amphisibena 7. 1.	Supergreditur omnes.	Giglio 11. 29.
E quanto mas le busco, mas s'asconde.	Sepia 6. 163.	Toglie il lume col lume.	Sole 1. 64.
Fronti nulla fides.	Volpe 5. 478.	Tutte ad vn fine, ed vna sola al segno.	Berfa- glio 22. 49.

APPLICATIONI VARIE

<p> Ultra omnes. Vmbra nefcia. Volatu nemini. <i>Educatione, vedi Disciplina.</i> Alimenta ministrat. Alit, & auget. Amaritudiue dulcescunt. A modico non modicum. Angustijs aptius. Ariditate virescit. A rore colorem. Asperitate melos. Asperitate polit. Asperitate politum. Aut præceps ruet. Calor explicat. Calore foetabunt. Cohibet. Cohibita surgo. Complectendo necat. Comprimit, & imprimit. Contenta vehementius. Crebro linctus. Crescet cultura decor. Custodiendum suppono. Dant animos plagæ. Dirigit, dum grauat. Dirigit vt dirigitur. Docet componere gressus. Donec adoleuerit. Dulcedine captæ. Duritie flammescit. Et acta moueor. Et comitatur euntes. Et docet, & probat. Et genitum alit. Et leuiter ictus sonat. Et obliquantes euellit. Fulcimento vegetior. Impedit cursum, non iter. Imprimit in molli. Imprimit si comprimit. In custodia rapit. Innixa vberior. Instruit exemplo. Irrigata viuacior. Lumen eunti. Mei non degenerant. Modo flumina lambant. Non totum simul. Perdit amando. Propinquitas feracitatem. Quo altius fulcimentum. Quod simul creuerint. Retardant, non sistunt. Rigido tocca, e dolce caua il suono. Scabritie firmat. Sensim, ne diffuat. Studio. Suauitate, non vi. Viscera visceribus. <i>S. Egidio,</i> Mollius vt cubent. </p>	<p> Olimpo 2. 372. Piramide 16. 70. Aquila 4. 53. Acqua 2. 219. Vento 2. 195. Vliue 9. 267. Remora 6. 148. Trafila 17. 110. Cappari 10. 6. Perla 12. 97. Lira 23. 16. Auorio 5. 272. Lino 10. 48. Cauallo 5. 158. Hasta 22. 65. Voua 4. 468. Freno 25. 8. Acqua 2. 214. Simia 5. 453. Sigillo 19. 26. Balestra 22. 43. Orfo 5. 382. Giglio 11. 43. Coccice 4. 191. Trottola 18. 57. Piombino 21. 130. Freno 25. 6. Cauallo 5. 169. Giglio 11. 69. Lira 23. 17. Pietra focaia 12. 124. Palla 18. 18. Delfino 6. 79. Aquila 4. 105. Albero 9. 287. Martello 17. 67. Vite 9. 236. Pastioia 25. 58. Sigillo 19. 31. Sigillo 19. 26. Lupo 5. 366. Vite 9. 236. Cerua 5. 188. Rose 11. 98. Luna 1. 207. Aquila 4. 45. Salcio 9. 181. Vaso 15. 167. Simia 5. 452. Mirto 9. 116. Vite 9. 212. Gatto 5. 275. Pastioie 25. 58. Lira 23. 16. Anguilla 6. 19. Vaso 15. 167. Orfo 5. 383. Toro 5. 466. Pelicano 4. 377. Colomba 4. 196. </p>	<p> <i>Elemosina.</i> Cæli commercijs aptat. Cresce quanto n'esce. Crescet in centuplum. Cum labore extrahitur. Cum foenore reddet. Dat faciles ad superos vias. Donis delicta piantur. Hauriendo salubrior. Hauftu purior. Iugiter emanans. Lucrosa iactura. Multiplicata metes. Ne deficiat. Perdendo acquisito. Plusquam acceperit. Prope est æstas. Putrescet. Receptura despicio. Riprende quanto versa. Soluta facundat. Spontaneum leuamentum. Surget vberior. Traducit euntes. Voluntariè fundit. <i>Elemosiniere.</i> Ab imo reposcit. Alijs præstat opes. Calore soluitur. Congregata dispertit. Decrescendo splendescit. Disperdit, vt congreget. Ei mi sostiione ed io di frutti il cingo. Extrahit ab imo. Fit purior haustu. Hauriendo salubrior. Hauftu clarior. Hoc habeo quodcunque dedi. Imminutus excrescet. Innixa sursum. Meliora, vt recipiat. Multiplicabitur. Non poscentibus offert. Paupertate feracior. Perdendo acquisito. Quod mihi, hoc alijs. Ripiglia quanto versa. Sic vos non vobis. Spoliata ditior. Suffragia non eblandita. Voluntariè fundit. Vt abundantius habeat. <i>Elemosiniere malitioso.</i> Mihi melius. <i>Elettione.</i> Electis herbis. E per elettione, e per destino. Maturum deligitur. Meliora deorsum. Meliora legit. Pretiosa relinquit. Probatos fouet. Suffragia non eblandita. </p>
		<p> Cannocchiale 21. 28. Fonte 2. 302. Formento 10. 36. Pozzo 2. 329. Formento 10. 37. Scala 15. 99. Altare 14. 1. Pozzo 2. 325. Fonte 2. 299. Fonte 2. 311. Incenso 14. 27. Formento 10. 36. Lucerna 15. 71. Candela 15. 79. Spica 10. 24. Fico 9. 75. Giogo 24. 33. Scolopendra 6. 163. Fonte 2. 304. Neue 2. 146. Leone 5. 322. Formento 10. 30. Barca 20. 12. Nube 2. 124. Oncino 17. 75. Naue 20. 73. Pino 9. 157. Nube 2. 116. Aratro 24. 1. Grano 10. 35. Vite 9. 235. Oncino 17. 74. Pozzo 2. 326. Pozzo 2. 325. Fonte 2. 299. Aquila 4. 73. Albero 9. 297. Ellera 9. 72. Zucca 10. 85. Formento 10. 36. Sole 1. 37. Vite 9. 215. Candela 15. 90. Aquila 4. 102. Fonte 2. 304. Api 8. 1. Vite 9. 215. Quercia 9. 179. Nube 2. 124. Vite 9. 228. Criuello 24. 21. Ape 8. 18. Cane 5. 68. Pomo 9. 168. Criueilo 24. 21. Ape 8. 16. Calamita 12. 34. Aquila 4. 38. Quercia 9. 179. Vtrum </p>

DELL'IMPRESE.

Vtrum lubet.	Vliuo 9. 256.	Infringit solido.	Saetta 22. 79.
<i>Eloquenza,</i>		In luce caligat.	Ciuetta 4. 189.
A lingua iubar.	Lucerna pesce 6.	In tenebris auolat.	Barbagianni 4. 132.
A modico non modicum.	Remora 6. 148.	Linguit vbique luem,	Chiocciola 8. 92.
Conciliat animos.	Caduceo 3.	Lucem refugit	Ciuetta 4. 188.
Diffugere,	Neue 2. 145.	Neglecta virefcit.	Ellera 3. 73.
Dirigit, si dirigatur,	Briglia 25. 7.	Non ferro, sed igne,	Idra 7. 25.
Docet, & delectat.	Horiuolo solare 21. 71.	Non mouebor amplius,	Cocodrillo 6. 45.
Dulcedine capio,	Sirena 3. 67.	Offendor lumine,	Orige 5. 378.
Ex copia inops,	Vaso 15. 155.	Pulchra, & fatua.	Vanetta 4. 459.
Figit vox vna rates.	Sirena 3. 65.	Recifus pereoo.	Cipreffo 9. 55.
Micat ore,	Drago 7. 21.	Strepit, & effluit,	Piume 2. 293.
Minima grandefcunt.	Microfcopio 21. 123.	Sub luce lues,	Stellione 8. 173.
Mouet in vtramque partem.	Tromba 22. 120.	Surgit in occafu.	Pipiftrello 4. 395.
Nomen lingua dedit.	Lucerna pesce 6. 106.	Tangentem adurit.	Stella pesce 6. 178.
Nunquam procul a sole,	Stella mercurio 1. 274.	Viliora prædatur,	Ragno 8. 145.
Obftantia sternit,	Bombarda 22. 41.	Vulnere virefcio,	Idra 7. 24.
Vis fine vi.	Strumento 21. 147.	<i>Esame di confcienza,</i>	
Vs vna frænandi,	Caduceo 3. 13.	Ad me redeo.	Serpe 7. 52.
<i>Emulatione,</i>		Implicita extricat.	Pettine 25. 60.
Æmula lunæ.	Torre di lanterna 16. 115.	Retortus ad fe ipfum,	Cerchio 17. 9.
Æmulantur non affequentur.	Fiori 11. 2.	Ritè, si fæpe reuifor,	Horiuolo da rote 21. 112.
Alienæ vocis æmula,	Pappagallo 4. 343.	Se concutit ipfum.	Gallo 4. 293.
Alijs iunctus.	Carbone 2. 84.	Sæpius, vt rectius.	Piombino 21. 129.
Alijs pulfis refonabunt,	Lira 23. 12.	Tergendo nitidius.	Oro 13. 2.
Alternis icibus,	Martello 17. 66.	<i>Efempio,</i>	
Collifione ignis,	Pietra focala 12. 128.	Ad certamina vocat.	Tromba 22. 128.
Flammefcit vterque.	Alloro 9. 20.	Alijs pulfis refonabunt,	Lira 23. 12.
Ne fomnus opprimat.	Grù 4. 323.	Alimenta miniftrat.	Acqua 2. 219.
Non cedit vmbra foli.	Horiuolo solare 21. 66.	A rore colorem,	Perla 12. 97.
Oppofitu clarior,	Luna 1. 166.	Buena guiz,	Stella 1. 258.
Oppofitu minus clara.	Luna 1. 212.	Capta captat,	Cardello 4. 146.
Vires, animuniquè miniftrat,	Tromba 22. 119.	Clarefcunt æthere claro,	Perle 12. 94.
Cauallo 5. 142.		Concordi motu.	Horiuolo solare 21. 60.
Vna mouentur variæ.	Horiuolo da rote 21. 88.	Conftruit, & destruit.	Martello 17. 68.
Vnam tange fonant.	Lira 23. 12.	Corrigenda, aut probanda.	Specchio 15. 108.
<i>Equità vedi Giuftitia,</i>		Curfum dirigit	Fiamma 2. 40.
Æqualis vndique.	Palla 18. 13.	Dant animum duces,	Ceruo 5. 189.
Quacunquè medium,	Palla 18. 22.	Dirigit.	Timone 20. 118.
Suum cuique.	Fonte 2. 313.	Diriguntur ab vno,	Nauè 20. 101.
<i>S. Eraſmo,</i>		Dux oberanti.	Elefante 5. 246.
Receptura deſpicio.	Scolopendra 6. 163.	E qual la prende, e qual l'è preſſo arreſta,	Capra 5. 117.
<i>Eretico, Erefia,</i>		Et lumen circumquaque diffundit.	Sole 1. 87.
Admoto lumine ſilent.	Rane 6. 144.	Examina ducit,	Ape 8. 52.
Allicit, & elicit.	Hamo 20. 39.	Excitat ad opus.	Ape 8. 52.
Altrui poſca l'intorbido,	Orige 5. 379.	Excitat excitatus.	Palla 18. 26.
Arentes rapit.	Vento 2. 199.	Excudit, inde canit.	Gallo 4. 284.
Cœcutit lumine.	Pipiftrello 4. 395.	Expoſita probatur.	Perla 12. 99.
Da picciolo ſpiraglio il foco apprendo.	Archibugio 22. 4.	Exprefſa probatur.	Arancio 9. 31.
Debiles illaque at.	Ragno 8. 145.	Frumenta ſequentur,	Mandolo 9. 110.
Degener lumina torquet.	Aquila 4. 113.	Greflum comitatur herilem.	Cane 5. 100.
Degeneres lux arguit.	Aquila 4. 40.	Hinc fructus, & odor,	Pino 9. 155.
Diſcindunt magna.	Ragno 8. 145.	Hoc oriente fugor.	Lupo 5. 363.
Domatur igne.	Idra 7. 26.	Illuc omnes.	Circolo 21. 35.
E limo coaxat.	Rana 6. 138.	In odorem.	Colomba 4. 209.
El mio ſol es la noche.	Campanello fiore 11. 18.	In odorem currimus.	Ape 8. 19.
Et mortua necat.	Paltinaca 6. 119.	In odorem trahimur,	Polpo 6. 125.
Excæcat candor.	Pipiftrello 4. 394.	In rectum ducit.	Torre 16. 129.
Halitus mortem.	Baſiliſco 7. 11.	Inſtruit exemplo.	Ceruo 5. 188.
Illuminatio mea.	Pipiftrello 4. 393.	Intus quo foris.	Lume in lanterna 15. 61.
Impuris ex ofum.	Cielo 1. 24.	In tutum allicit,	Lanterna 15. 66.
Infirmiora prædatur.	Ragno 8. 145.	I præ ſequar,	Ceruo 5. 189.
Inextricabiles viæ eius.	Labirinto 16. 48.	Iter facit ei qui aſcendit,	Palma 9. 128.
			Iugiter

APPLICATIONI VARIE

Iugiter præ oculis.	Carta da nauigare 20. 28.	Ictu non vno.	Pietra focaia 12. 130.
Lumen eunti.	Luna 1. 207.	Ignaua per otia.	Scacchiere 18. 51.
Lumine signat.	Horiuolo solare 21. 69.	Ignescit eundo.	Rota 24. 46.
Lux vitam.	Struzzo 4. 441.	In arena, & ante arenam.	Bue 5. 468.
Me duce naus eat.	Pompilo 6. 130.	Labore fortior.	Camelo 5. 51.
Micando, & filendo.	Barchetta 20. 9.	Longo splendescit in vsu.	Aratro 24. 2.
Micat, dum dimicat.	Chimera 3. 14.	Mobilitate viget.	Horiuolo da rote 21. 68.
Monstrat iter.	Galassia 1. 285.	Motu clarior.	Pozzo 2. 326.
Mouet, & impellit.	Sprone 25. 70.	Motu perficitur.	Spada 22. 110.
Mouet in quancunque partem.	Tromba 22. 120.	Ne præceps in aera.	Rondine 4. 402.
Ne oblique.	Riga 19. 25.	Non vi, sed sæpe cadendo.	Pietra 12. 109.
Nocte iter ostendens.	Vcello risplendente 4. 460.	Per aperta vagabor.	Cauallo 5. 149.
Per te m'ergo, & immergo.	Loto 10. 55.	Pugnæ vt paratior.	Rinocerote 5. 441.
Per vada monstrat iter.	Torre 16. 110.	Seruatur motu.	Acqua 2. 205.
Præbibo bibantur.	Alicorno 5. 15.	Solidamur in vsus.	Erpice 24. 23.
Præ monstrat iter.	Pompilo 6. 131.	Stat motu.	Trottola 18. 59.
Prænato sequentur.	Ceruo 5. 199.	Vt grauius feriat.	Alicorno 5. 22.
Prosternit intuitu.	Basilisco 7. 14.	<i>Effilio; vedi Lontananza.</i>	
Prouocat exemplo.	Aquila 4. 116.	Clara potensque recessu.	Luna 1. 216.
Purpura iuxta purpuram.	Porpora 6. 133.	Clarius elucet longe.	Luna 1. 180.
Quæuis admota.	Fiaccola 2. 68.	Elata nitescit.	Cometa 2. 189.
Quatit ante cantum.	Gallo 4. 284.	Eminus vt oleant.	Vento 2. 200.
Quo altius fulcimentum.	Vite 9. 212.	Exposita eleuor facilius.	Aquila 4. 84.
Rectum signat.	Bossolo da segatori 17. 4.	Lucebunt alibi.	Stelle 1. 240.
Sequor errantem.	Girasole 11. 81.	Quanto più s'allontana, più risplende.	Luna 1. 155.
Sonat non requiescens.	Horiuolo da rote 21. 87.	Suauior e longiquo.	Viola 11. 135.
Sopitos suscitatur.	Mantice 17. 63.	<i>Effortatione.</i>	
Substrata dirigit.	Riga 19. 25.	Dant animos vices.	Cerui 5. 182.
Subnascentes suffocat.	Pianta 9. 312.	Moueor ab ictu.	Palla 18. 18.
Succenduntur ab vno.	Carboni 2. 87.	Mouet, & impellit.	Sprone 25. 70.
Tangentem adurit.	Stella pesce 6. 178.	Non vi, sed virtute.	Ambra 12. 1.
Te duce dulce mergi.	Loto 10. 57.	Ogni dur rompe, & ogni altezza inchina.	Fulmine 2. 160.
Te duce fert animus.	Ceruo 5. 189.	Per isuegliar la ferità natia.	Leone 5. 289.
Terræ fatibus.	Stella 1. 242.	Sopitos suscitatur.	Mantice 17. 63.
Tutum lux tua pandit iter.	Luna 1. 210.	Vires, animumque ministrat.	Tromba 22. 119.
Vires, animumque ministrat.	Cauallo 5. 142.	Vna mouentur variæ.	Horiuolo da rote 21. 88.
Tromba 22. 119.		<i>Estasi.</i>	
Vna mouentur variæ.	Horiuolo da rote 21. 88.	Arcanis nodis.	Calamita 12. 15.
Vnus omnes.	Cielo 1. 1.	Aspicit propè.	Aquila 4. 114.
Volantes sequitur.	Vcello 4. 11.	Eleuor dum segregor.	Aquila 4. 85.
Vt mouet moueor.	Stella 1. 247.	E terris sublimia.	Girasole 11. 75.
Vt nusquam aberret.	Palo 24. 36. Traguardo 21. 150.	Nil mihi cum terris.	Globo celeste 21. 53.
Regola 17. 79.		<i>Estrema vntione.</i>	
<i>Effercitio.</i>		Munitur pugnaturus.	Elidro 8. 111.
Acquirat eundo.	Arcolaio 15. 3. Fiume 2. 259.	<i>Eternità.</i>	
Acuimur acuimus.	Coltello 15. 48.	vedi Perpetuo, Continuare, Perseueranza.	
A cuor immotus.	Coltello 15. 47.	Eternitati.	Cigno 4. 175.
A cuor in prælium.	Elefante 5. 243.	Æternumque virebit.	Alloro 9. 23.
Acutum, splendentemque.	Cote 12. 59.	Et in funere perennitas.	Albero 9. 296.
Æmula folis.	Luna 1. 152.	Et sine morte decus.	Libro 19. 6.
Agitata clarescunt.	Barile 17. 1.	Inoffensa perennat.	Albero 9. 25.
Agitatione purgatur.	Mare 2. 242.	Ma non già il home.	Tempio 16. 109.
Alternis ictibus.	Martello 17. 66.	Nunquam putrescet.	Pauone 4. 363.
Attritu ignis.	Pietra focaia 12. 128.	Nusquam finis.	Anello 15. 3. Serpe 7. 54.
Attritu melior.	Zafferano 10. 76.	Post fata superstes.	Fenice 2. 253.
Collisione ignis.	Pietra focaia 12. 128.	Semper honos, nomenque tuum.	Cipresso 9. 51.
Consequitur quodcunque petit.	Saetta 22. 80.	Sine occasu felix.	Orsa minore 1. 276.
Dies, & ingenium.	Leone 5. 290.	<i>Euangelo.</i>	
Ex motu lumen.	Fiaccola 2. 67.	Ad normam vndique.	Quadrangolo 21. 132.
Experiar, & feram.	Formica 8. 126.	Cæli commercijs aptat.	Cannocchiale 21. 28.
Fit purior haustu.	Pozzo 2. 326.	Fallere nescium.	Specchio 15. 113.
Fouet incendia motu.	Fiaccola 2. 67.	Cunctis æquæ fidum.	Specchio 15. 119.

D E L L' I M P R E S E .

Ex omnibus congregat.	Rete 20. 111.	Ignescet attactu.	Carbone 2. 92.
Le carriere del Sol distingue e segna.	Anello 15. 8.	Raddoppia il mio valore,	Gallo viperato 4. 295.
Procul, & perspicue.	Occhiali 21. 125.	Vires vtrunque resoluit.	Diamante 12. 79.
Vires diuersæ latent,	Acqua lambiccata 2. 228.	Vtraque vnum.	Innesto 9. 339.
Vis in minori maior.	Acqua lambiccata 2. 230.	<i>Sua preparatione,</i>	
<i>Eucaristia,</i>		Antequam comedam.	Cigno 4. 169.
Aequè impartitur,	Sole 1. 125.	Deposito iungitur viro,	Vipera 7. 86.
A forti dulce,	Leone 5. 320.	F.	
At homini vitam,	Sparauiero 4. 435.	<i>Fabbro del suo male</i>	
Barbarus has segetes?	Miglio 10. 64.	vedi Peccatore, Damno.	
Calcata redundat.	Vua 17. 102.	Animam in vulnere ponit.	Ape 8. 8.
Capientem capio,	Hamo 20. 38.	Callidior errat.	Donnola 5. 223.
Clauditur irrito, pacato panditur.	Conchiglia 6. 65.	Condigna merces.	Torro di Perillo 5. 470.
Dat pastum aurea seges.	Trota 6. 209.	Contra audentior.	Cignale 5. 208.
Diuersimode in diuersis.	Sole 1. 96.	Docuit otiositas.	Polpo 6. 121.
Effosso nutior auro.	Trota 6. 209.	Dolor ipsius in captu eius.	Basilisco 7. 13.
Et in fragmentis integer,	Sole 1. 93.	E non potendo a lui, noce à se stessa.	Sega 17. 91.
Florigeræ salus,	Rosa 11. 96.	Esò ben ch'io vò dietro à quel che m'arde.	Farfalla 8. 115.
Gemma latet.	Conchiglia 6. 61.	Et iuuisse nocet.	Cornacchia 4. 215.
Idem vbique,	Specchio 15. 131.	Et pondera trahit.	Calamita 12. 21.
Immensum in paruò.	Sole 1. 92.	Et tamen redit.	Cane 5. 83.
Immensum minimis arctat,	Mappamondo 21. 119.	Extinguere quærens.	Cicogna 4. 160.
Impollutus.	Sole 1. 46.	Flammas alit.	Fenice 4. 250.
In cadauere non proficit.	Diacodo 12. 69.	Fugienda peto.	Farfalla 8. 119.
Iuxta suppositum.	Fucina 16. 43.	Heu ex me prodijt.	Borfetta 15. 18.
Latet vncus in esca.	Hamo 20. 37.	Illaqueatur ore.	Baco 8. 68.
Mœnia surgent.	Città 16. 17.	Ingenio experiar funera digna meo.	Torro di Perillo 5. 471.
Ne lædar.	Scudo 22. 99.	Infidijs capior proprijs.	Granchio 6. 91.
Noli me tangere.	Vliuo 9. 264.	Io stesso del mio mal ministro sono.	Fuoco 2. 21.
Non capio ni capior.	Hamo 20. 38.	Ipsè leuauì.	Sole 1. 106.
Non bene conueniunt.	Porco 5. 415.	Lædentiæ quoque.	Orfo 5. 385.
Obumbrat, & recreat.	Platano 9. 163.	La libertà sospiro, e torno al laccio.	Sparauiero 4. 430.
Omnes idipsum.	Specchio 15. 131.	Laqueos sibi parat.	Simia 5. 451.
Omnia traham.	Pantera 5. 393.	Lubens ad onus.	Camelo 5. 52.
Optima latent.	Perla 6. 65.	Malo ignem.	Serpe 7. 66.
Prægustat, & pugnat,	Donnola 5. 221.	Meo lumine perij.	Candela 15. 31.
Præciosus latitat.	Conchiglia 6. 53.	Mole ruit sua.	Balena 6. 24.
Proprio cruore vitam.	Aquila 4. 87.	Morsu in mortem corrui.	Pesce 6. 11.
Proprio nutrit cruore.	Auoltoio 4. 127.	Mortifero velen dentro v'hò posto.	Orfo 5. 385.
Protegit, & nutrit.	Pomo 9. 165.	Officio mihi officio.	Candela 15. 25.
Pulchriora latent.	Cielo 1. 13.	Petijt vltro.	Porco 5. 417.
Quamuis in exiguo.	Luna 1. 216.	Postea sanguinem.	Pecora 5. 409.
Quid subus, & rosis?	Porco 5. 415.	Propriæ blanditur neci.	Mano 3. 87.
Sordido pernicies.	Rosa 11. 96.	Purche ne godan gli occhi ardan le piume.	Aquila 4. 78.
Sott'il qual si trionfa,	Formento 10. 33.	Quæ spargit recipit.	Fetonte 3. 22.
Tantus amor,	Pelicano 4. 376.	Quas excitauì patior.	Fenice 4. 250.
Te duce egrediar.	Nube 2. 109.	Quas struit sibi parat insidias.	Toro di Perillo 5. 471.
Territat hostes.	Scudo 22. 101.	Qua vritur affluit.	Oglio in lampade 14. 32.
Venenosa propulsat.	Ibide 4. 325.	Se ingerit vltro.	Rossignuolo 4. 419.
Victui fatis.	Palma 9. 131.	Sibi magis.	Ape 8. 7.
Viscera visceribus.	Pelicano 4. 377.	Sic perire iuuat.	Albero 9. 294.
Vni salus, alteri pernicies.	Rosa 11. 96.	Sic prædæ patet esca suæ,	Porpora 6. 132.
Vnit, & fouet.	Amore 3. 7.	Suis perit viribus.	Basilisco 7. 12.
Vnus omnia contra.	Scudo 22. 108.	Sui vindex.	Claua 22. 53.
Vtraque vnum.	Innesto 9. 339.	Suomet igne perit.	Chimera 3. 14.
<i>Specie Eucaristiche.</i>		Suo scissa pondere.	Cedro 9. 48.
Cognati corporis expers.	Serpe 7. 51.	Torno à quel, ch'altri fugge.	Falcone 4. 238.
<i>Vtile di sua frequenza.</i>		Vltro	
Caret ob pabula viro.	Vipera 7. 84.		
Et inde longæuus.	Ceruo 5. 197.		
Hinc vigor,	Capone viperato 4. 295.		

APPLICATIONI VARIE

<p>Vltro ad vincula redit. Vltro appetijt. Vltro se voluere capi. Vtilius pello, toneyo deterius. <i>Fallito finto.</i> At sibi non deficit. <i>Fama.</i> Æmula solis. Luna 1. 152. Albus est, & male olet. Cominus, & eminus. Dum luccam peream. Dummodo supersit odor. Et à longinquo. Et propè, & procul. Fama nocet. Fragrantia durant. Fragrat adustum. Lucrosa iactura. Mobilitate viget. <i>Horiuolo da rote.</i> Momento diffunditur. Non sine fumo. Proesca splendorem. Quassatis diffluet. Tenui discutitur aura. Vires acquirit eundo. Vsqne in occidentem paret. <i>Famiglia.</i> Concordi discordia. Maiora minoribus. Minora maioribus. Minimæ quoque. <i>Farda se, vedi Proprio valore.</i> Absque cultore nitet. Aliunde nihil. Alla meyor que puedo. A se pendet. Externam non quærit opem. Ferox absque cultu. Fide, & diffide. Inuius non deuio. Ipse alimenta sibi. Labore meo. Natiuo humore rubescam. Nil indiga lucis. Non mutuata luce. Nudus licet ex se stat. Nullius auxilio. Nullius egeo. Nutrix ipsa fui. Parum opis externæ. Per se fulget. Pondere fixa suo. Ponderibus liberata suis. <i>Globo</i> Proprijs nitar. Proprio alitur succo. Quid in viridi? Rebus adest. Se ipsa tuetur. Se sustinet ipsa. Se tutissimus vno. Sibi alimenta ministrat. Sibi medetur. Solut iam grandior errat.</p>	<p>Sparauiere 4. 429. Fenice 4. 250. Pesci 6. 1. Lambicco 17. 42. Luna 1. 191. Naue 20. 51. Armellino 5. 27. Campana 14. 7. Razzo 18. 44. Incenso 14. 28. Rosa 11. 104. Campana 14. 7. Falcone 4. 237. Cotogno 9. 56. Incenso 14. 22. Incenso 14. 27. Horiuolo da rote. 21. 86. Luce 1. 27. Fiamma 2. 47. Fiamma 2. 38. Vaso 15. 157. Adone fiore 11. 10. Fiume 2. 259. Fulmine 2. 157. Organo 23. 21. Arpa 23. 1. Arpa 23. 1. Organo 23. 27. Giglio 11. 42. Baco 8. 69. Elefante 5. 253. Ramo 9. 320. Riccio 5. 432. Lupino 10. 60. Mano 3. 84. Capriolo 5. 128. Orso 5. 391. Aquila 4. 69. Vite 9. 232. Ciuetta 4. 190. Sole 1. 38. Giunco 10. 44. Pescce 6. 13. Nautilo 6. 111. Fenice 4. 259. Strumento 21. 148. Sole 1. 38. Quercia 9. 176. Globo 21. 47. Terra Galera 20. 30. Chiocciola 8. 94. Giglio 11. 40. Sole 1. 102. Tempio 16. 104. Vite 9. 219. Riccio 5. 432. Etna 2. 365. Cane 5. 74. Tonno 6. 203.</p>	<p>Sponte sua. Succo meo. Suis viribus pollens. Suo scissa pondere. <i>Fatica.</i> Ardendo geme. Efficiendo defeci. Frangit opus. Hinc fruges, & opes. In motu quietem. <i>Cuna</i> Labore, & constantia. <i>15. 61.</i> Labor omnia vincit. <i>Delfino 6. 66.</i> Labor omnibus vnus. <i>Api 8. 20.</i> Scacchiere 18. 52. Motu fecundus. Non aliunde fatesces. Non sat voluisse. Pondere victus. Premat dum imprimat. Pretium non vile laborum. <i>Secchie 15. 100.</i> Seruantur motu. Sic vos vobis. <i>Sole 1. 61.</i> Sonat non requiescens. <i>Quercia 9. 178.</i> Stat motu. <i>Drago 7. 18.</i> Tenuatur ab vsu. <i>Papauero 11. 90.</i> <i>Torchio 17. 106.</i> <i>Vello d'oro 5. ...</i> <i>Acque 2. 205.</i> <i>Ape 8. 2.</i> <i>Horiuolo da rote 21. 87.</i> <i>Trottola 18. 59.</i> <i>Aratro 24. 4.</i> <i>Faticar per altri.</i> Del mio girare altri raccoglie il filo. <i>Matassa</i> 15. 86. Ego detexi. <i>Cane 5. 70.</i> Sic vos non vobis. <i>Ape 8. 1.</i> <i>Fauore.</i> Al tuo spirar m'auuiuo. <i>Vento 2. 192.</i> Aspice, vt aspiciar. <i>Giardino 11. 140.</i> Aspirantibus austris. <i>Naue 20. 57.</i> Attollit in auras. <i>Scala 15. 88.</i> Austro spirante concipiam. <i>Caualla 5. 146.</i> Custodientem suppono. <i>Coccice 4. 191.</i> Dat faciles ad superos vias. <i>Scala 15. 88.</i> Deducet in portum. <i>Vento 2. 204.</i> Formante spiritu. <i>Tromba da bicchieri 17. 127.</i> Humor ab alio. <i>Innesto 9. 334.</i> Ioui, & fulmini. <i>Monte 2. 353.</i> Inundatione ferax. <i>Nilo 2. 297.</i> Ludendem eludit. <i>Fiamma 2. 49.</i> Ni deficiat aura. <i>Girauento 18. 10.</i> Non solum nobis. <i>Riccio 5. 419.</i> Occidit oriturus. <i>Sole 1. 65.</i> Per te m'adorno, e splendo. <i>Colomba 4. 210.</i> Per vos magis. <i>Occhiali 21. 126.</i> Piega onde più riceue. <i>Bilancia 21. 6.</i> Si aggirerà se picciol aura spira. <i>Girauento 18. 11.</i> Si aspicias aspicior. <i>Horiuolo da sole 21. 60.</i> Sic gratior. <i>Elefante 5. 248.</i> Spirantibus internitent. <i>Smeraldi 12. 140.</i> Te radiante micat. <i>Iride 2. 179.</i> Te stante virebo. <i>Ellera 9. 66.</i> Vtriusque auxilio. <i>Fiore 11. 4.</i> <i>Fecundità.</i> E peso graue, è il frutto. <i>Cedro 9. 46.</i> Mentre che spunta l'vn, l'altro matura. <i>Cedro</i> 9. 45. Mihi pondera luxus. <i>Spica 10. 29.</i> Pariens simul, & prægnaans. <i>Lepre 5. 356.</i> Semper fertilis. <i>Pino 9. 154.</i> <i>Sternit</i></p>
--	--	--

DELL'IMPRESE.

Sternit vbertas.	Albero 9. 278.	Non fat voluisse.	Drago 7. 18.
<i>Fede, Fedele.</i>		Non sufficit vna.	Ala 4. 474.
Accedente florecent.	Sole 1. 128.	Ornasse non sufficit.	Lampade 14. 30.
Alio resurgam.	Vite 9. 238.	Si status, & digitus adfit.	Organo 23. 25.
At vna lux.	Sole 1. 90.	Velis remisque.	Galea 20. 35.
Auribus indagat.	Volpe 5. 488.	Vtroque indice concors.	Horiuolo da rote
Cæcitate pericitur.	Fringuello 4. 264.	21. 97.	
Candore notabilis.	Galassia 1. 288.	<i>Fede senz'opere.</i>	
Cœli commercijs aptat.	Cannocchiale 21. 28.	Col'guardo sì, mà non col piè ti sieguo.	Girafole 11. 80.
Concipit aure.	Donnola 5. 225.	Non subleuat ala.	Struzzo 4. 447.
Concussione firmatur.	Albero 9. 302.	Ornasse non sufficit.	Lampade 14. 32.
Congregantur sonitu.	Api 8. 22.	Vel fructum, vel ignem.	Vite 9. 237.
Cunctis æquè lucet.	Lampade 14. 33.	<i>Fedeltà.</i>	
Deus dabit.	Candela 15. 25.	Abconditum signat.	Girafole 11. 82.
De vulnere nati.	Giacinto 11. 25.	A lui pur mi riuolgo.	Girafole 11. 66.
Distantia iungit.	Fibbia 25. 28.	Cunctis æquè fidum.	Specchio 15. 106.
Eminus magis.	Cannocchiale 21. 32.	Defendit amantem.	Ramarro 8. 155.
Et cum hoc, & in hoc.	Scudo 22. 95.	Eadem, & intus.	Auorio 5. 273.
Et remotissima propè.	Cannocchiale 21. 33.	Eadem flamma cremabit.	Cane 5. 65.
Ex omnibus congregat.	Rete 20. 111.	Emergo tecum, & commergor.	Loto 10. 55.
Expressa probatur.	Arancio 9. 31.	Et arida tecum.	Vite 9. 209.
Ex te cuncta nitorem.	Sole 11. 45.	Et auulsa florecent.	Gigli 11. 63.
Hac pereunte perit.	Anchora 20. 7.	Et terris sublimia.	Girafole 11. 75.
Hic nascor, & morior.	Pirauista 8. 144.	Et noctu sequor.	Girafole 11. 74.
Immensum in paruo.	Sole 1. 92.	Et solem, & imbrem.	Ombrella 15. 80.
Imprimit in molli.	Sigillo 19. 31.	Fida coniunctio.	Tortore 4. 455.
Impuritatì impatiens.	Pauone 4. 358.	Iungit amantem,	Anello 15. 1.
Infani sine feriant.	Anchora 20. 4.	Iungit & ornat,	Anello 15. 1.
Inscriptus nomina regis.	Giacinto 11. 27.	Omnia credit.	Amore 3. 8.
In tenebris lucet.	Colonna 16. 37.	Potius mori, quam fœdari.	Armellino 5. 26.
Inuisibile iustrat.	Cannocchiale 21. 29.	Pramonstrat iter.	Pompilo 6. 131.
Iungit, & ornat.	Anello 15. 1.	Pro rege exacuunt.	Ape 8. 5.
Lucem ex alto.	Candela 15. 16.	Quanto più lo percuoti, più s'inalza.	Pallone
Lumen ab alio.	Lampade 14. 35.	18. 28.	
Lumen eunti.	Luna 1. 207.	Semper candidior.	Tela 15. 134.
Monstrat iter.	Galassia 1. 285.	Semper suaui.	Rosa 11. 97.
Munit.	Aquila 4. 57.	Sero floret, cito maturat.	Gelfo 9. 84.
Ne lædar.	Scudo 22. 99.	Vndique fidus.	Horiuolo da sole 21. 63.
Ni mancha, ni mudanza.	Stella 1. 237.	Vndique firmus.	Scoglio 2. 383.
Non plusquam oportet.	Cane 5. 86.	<i>S. Felicità Martire.</i>	
Oculata cæcitas.	Cauallo 5. 140.	Educatis moritur.	Draica 4. 230.
Oculorum vno.	Cannocchiale 21. 22.	<i>Felicitàmondana, vedi Piacere.</i>	
Ordine potior.	A. 19. 1.	A cader vâ chi mi troppo in alto sale.	Icaro
Perimit, & tuetur.	Castello 16. 13.	3. 45.	
Quacunque conforme.	Isocedro 21. 52.	Allicit, vt perimat.	Pantera 5. 394.
Semper candidior.	Tela 15. 148.	Ascendendo deficit.	Fumo 2. 96.
Seruata seruabimur ipsi.	Minerua 3. 53.	At cito deficit.	Luna 1. 200.
Sgombra da noi le tenebre, e gli orrori.	Auro- ra 1. 31.	Cit lacrymas.	Fumo 2. 98.
Simul iunctæ.	Taglie 17. 98.	Cito nata, cito pereunt.	Zucca 10. 90.
Sponsalis arrha coronæ.	Anello 15. 6.	Consummata minuitur.	Luna 1. 188.
Tutus, ni capite læsus.	Serpente 7. 78.	Crescit vt desinat.	Luna 1. 220.
Tutum te littore sistam.	Anchora 20. 1.	Cum aridet irridet,	Volpe 5. 477.
Vel fructum, vel ignem.	Vite 9. 237.	Decidunt & solida.	Corna 25. 15.
Vna salutis.	Labirinto 16. 50.	Deficit aura.	Naue 20. 58.
<i>Fede mancante.</i>		Dopo il seren le nubi,	Cielo 1. 23.
Hac pereunte perit.	Anchora 20. 6.	Dubium tentat iter.	Naue 20. 49.
<i>Fede, & opere.</i>		Eleuat, vt allidat.	Aquila 4. 65.
Aura, manusque sonum.	Organo 23. 26.	En la vida esta la muerte.	Vite 9. 227.
Et radio, & fluuiò.	Rosa 11. 116.	Et compressa dilabatur.	Anguilla 6. 18.
Et visu, & volatu.	Aquila 4. 48.	Et lumine, & vmbra.	Scudo 22. 98.
Lucet, & ardet.	Fiamma 2. 36.	Ex cantu meror.	Pauone 4. 368.
Nil penna, sed vsus.	Struzzo 4. 446.	Feror vt frangar.	Testuggine 6. 190.
Non lumine tantum.	Horiuolo da sole 21. 70.	Ha da ser vno de dos.	Globo 21. 57.
			Haud

APPLICATIONI VARIE

Haud procul tempestas.	Delfino 6. 67.	<i>Fingere, vedi adulare.</i>	
Humilior si latior.	Albero 9. 293.	Allicit, vt perimat.	Pantera 5. 394.
Immodicis brevis ætas.	Zucca 10. 91.	Amplectendo prosternit.	Ellera 9. 59.
Inum à summo.	Palla 18. 21.	Arte metum simulans.	Orso 5. 389.
In nouissimo fumus.	Fiamma 2. 48.	Cum ludit lædit.	Gatto 5. 279.
In ortu signat occasum.	Cometa 2. 186.	Fingit, & docet.	Scena 25. 63.
Ioui, & fulmini.	Monte 2. 353.	Fronti nulla fides.	Volpe 5. 478.
Læta diris.	Campo 2. 341.	Instruit insidias lacrymis.	Cocodrillo 6. 37.
Lambit, & labitur.	Acqua 2. 221.	Non vultus, non color vnus.	Luna 1. 181.
Lumine deferuntur & vmbra.	Cannocchiale	Obliquus, non deuius.	Fiume 2. 269.
21. 20.		Plorat, & deuorat.	Cocodrillo 6. 36.
Metuenda procella.	Delfino 6. 67.	Rapit, & deuorat astu.	Volpe 5. 476.
Metuit secundis.	Melanuro 6. 107.	Retrocedens accedit.	Gambaro 6. 82.
Mihi pondera luxus.	Spiche 10. 29.	Vera latent.	Maschera 25. 48.
Non semper clarum.	Cielo 1. 19.	<i>Fortezza, vedi Brauura, Costanza, Generosità.</i>	
Non semper tripodem.	Rete 20. 99.	Aut cum hoc, aut in hoc.	Scudo 22. 95.
Piætæ, at non incisæ.	Gemma 12. 88.	Dant animos plagæ.	Cauallo 5. 135.
Propior lumina perdit.	Luna 1. 211.	Discutit mota cute.	Elefante 5. 268.
Protegen, però destruyen.	Ali d'aquila 4. 477.	Firmior ictu.	Mazza 24. 34.
Saginant, vt mactent.	Bue 5. 44.	In reluctantes.	Aquila 4. 96.
Sic omnis mundi gloria.	Corona 25. 18.	Nec ferro, nec igne.	Diamante 12. 70.
Statim languet.	Fiore 11. 1.	Nec flatus, nec fluctus.	Ape 8. 35.
Sub tranquillo tempestas.	Mare 2. 253.	Nec fulmen metuit, nec hyemem.	Alloro 9. 8.
Tonitrua parat.	Lampo 2. 151.	Nec ieiunio, nec via.	Camelo 5. 54.
Tu nitorem, tu nigrorem.	Cannocchiale 21. 20.	Par animo robur.	Leone 5. 328.
Variando constat.	Horiuolo da rote 21. 82.	Percoffo intorno è d'ogn'intorno fermo.	Scoglio 2. 383.
Vmbra tantum.	Platano 9. 162.	Tundor, non frangor.	Incuggine 17. 34.
<i>Femmina oscena, vedi, Donna lasciuu.</i>		Vi exandescit.	Pietra focaia 12. 124.
Acceso pria brugio s'hor tinge estinto.	Carbone 2. 91.	Vim vi.	Rota 24. 48.
Alimenta ministrat.	Oglio 14. 35.	Voce semper eadem.	Pecora 5. 400.
Prædatur errantes.	Rete 20. 113.	<i>Fortuna.</i>	
Præparat escam.	Pentola 15. 93.	Consummata minuitur.	Luna 1. 188.
Trahit varios.	Cristallo 12. 67.	Non semper clarum.	Cielo 1. 19.
Vix imis fatianda medullis.	Sanguifuga 8. 167.	Non semper imbres.	Cielo 1. 18.
<i>Fermezza.</i>		Non semper inutilis.	Campo 2. 337.
vedi Continuare, Mantenersi, Perseueranza.		Non semper neglecta.	Rosa 11. 101.
Circuit loco inanens.	Compasso 21. 36.	Non semper obstat.	Luna eclissata 1. 223.
Immota manet.	Piramide 17. 78.	Non quauis parte noxia.	Hiena 5. 281.
Immotum in motu.	Cielo 1. 12.	Nunc mihi, nunc alij.	Dado 18. 4.
Ne pur bagnata.	Lontra 5. 359.	Post nubila clarior.	Sole 1. 51.
Ne pur vi lascia alcuna nota impressa.	Sega 17. 90.	Quandoque signatum.	Farinaccio 18. 9.
Percoffo intorno è d'ogn'intorno fermo.	Scoglio 2. 383.	Te crescente candesco.	Orata 6. 114.
Per lo suo proprio fondo immobil resta.	Scoglio 2. 385.	Vtrinque progreditur.	Rota 24. 43.
Variando constat.	Horiuolo da rote 21. 82.	<i>Forza, vedi Trauaglio.</i>	
<i>Figliuolanza.</i>		Compressione acquirit.	Libro 19. 13.
E peso graue è il frutto.	Cedro 9. 46.	Elicit fructus.	Correggiato 24. 15.
<i>Figliuoli generosi.</i>		Premendo promit.	Torchio 17. 101.
Hac prole superbit.	Conchiglia 6. 63.	Vim vi.	Rota d'archibugio 24. 48.
<i>S. Filippo Apostolo.</i>		<i>Santa Francesca Romana.</i>	
Ostendere sufficit.	Pecora 5. 406.	Pungit, sed monet.	Horiuolo da rote 21. 96.
<i>Fine.</i>		Quam diligit.	Colomba 4. 207.
Ad locum tandem.	Testuggine 6. 199.	Decolorauit me sol.	Cannocchiale 21. 19.
Aliquando plena.	Luna 1. 149.	Imprintit vtrinque.	Forma 17. 27. Martello 17. 72.
Quiescimus in sublimi.	Ale 4. 476.	Per te splendo ed accendo.	Specchio 15. 138.
Quiescit in plano.	Acqua 2. 206.	Purgant aculei.	Serpe 7. 67.
Tutte ad vn fine, ed vna sola al segno.	Bersaglio 22. 49.	Rigore nitescit.	Cristallo 12. 62.
<i>Fine del Mondo.</i>		Solo vna cosa.	Forma 17. 30.
Post messem incendium.	Campo 2. 344.	Tempus meum nondum aduenit.	Gelfo 9. 88.
		Vulnere recreor.	Ippotamo 6. 102.
		<i>S. Francesco Xauerio.</i>	
		Ad nutum.	Sparauiere 4. 434.
			Attamen

D E L L' I M P R E S E .

Attamen sitio .	Orige 5. 380.	Etiam aduerfante natura .	Etna 2. 370.
Curfum haud sistit in vmbra .	Luna 1. 228.	E trà le spine pur spuntando viene .	Rofa 11. 100.
Nec in fomno quies .	Leone 5. 314.	Extinguere sueta .	Fucina 16. 45.
Non sufficit orbis .	Cauallo 5. 144.	Exultabit si motum fuerit .	Folega 4. 260.
Non vmbra defleat .	Luna eccliffata 1. 227.	Facilis iactura .	Vento 2. 193.
Resoluit dum attrahit .	Ventofa 25. 83.	Fictus labor .	Sole 1. 126.
Tantus horror foedi .	Elefante 5. 252.	Fortius quo durius .	Aquila 4. 89.
	<i>Fù.</i>	Furunt incassum .	Airone 4. 22.
Ex glacie cryftallus cuafi .	Cristallo 12. 63.	Generosior ab istu .	Orfo 5. 392.
Fuit herba sub vnda .	Corallo 12. 48.	His grauiora .	Mano di Scuola 3. 90.
Iam hyems transijt .	Sole 1. 127.	Illidit , at diffilit .	Grandine 2. 149.
Olim arbos .	Scettra 25. 69.	Immota manet .	Piramide 16. 78.
Quem bruma tegebat .	Serpente 7. 70.	Inanes minæ .	Pallone 18. 30.
Virga fui .	Pianta 9. 307.	In arduis commoratur .	Aquila 4. 64.
	<i>Fuga.</i>	Incassum .	Leone 5. 303.
Auerfus erumpit .	Scaro 6. 161.	Infringit folido .	Saetta 22. 79.
Effugere nequit .	Sole eccliffato 1. 139.	In tenebris clarius .	Etna 2. 358.
Effugit demiffa procillas .	Naue 20. 47.	In tenebris lucet .	Etna 2. 357.
Fuga salutem .	Lepre 5. 354.	Interclusa respirat .	Tromba 22. 126.
Fugæ præfidium quærunt .	Serpi 9. 83.	Ipsa hæret .	Quercia 9. 170.
Fugor ex intuitu .	Leone 5. 287.	Maiora expecto .	Cane 5. 71.
Magnos vana fugant .	Leone 5. 285.	Malo quam vincula flammæ .	Serpe 7. 66.
Pone sol ne la fuga ogni suo scampo .	Damma 5. 218.	Micat ardentius .	Fulmine 2. 155.
Vnico saltu liber .	Capriuolo 5. 127.	Mori potius , quam subdi .	Rinocerote 5. 439.
	<i>G.</i>	Nec aspicit , nec toruè vult aspici .	Leone 5. 297.
	<i>Gaudio Spirituale .</i>	Nec fulmen metuit , nec hyemem .	Alloro 9. 8.
Recreat nec fatiat .	Smeraldo 12. 140.	Nec gelu , nec æstu .	Amaranto 11. 17.
	<i>Gelosia .</i>	Nec multitudine , nec pondere .	Calamita 12. 16.
Ad ogni picciol moto .	Campanello 14. 15.	Nec terret acumen .	Cardello 4. 142.
Mutat motibus vmbas .	Edificio 16. 9.	Negata tentat iter via .	Aquila 4. 110.
Nec requies vlla .	Titio 3. 72.	Ne per pioggia , ne per vento .	Torre 16. 113.
Pungit , & ardet .	Fiaccola 2. 59.	Nil fulmina terrent .	Aquila 4. 55.
	<i>Generosità vedi Magnanimità .</i>	Non fuga , sed contemptus .	Sparauiere 4. 431.
Ab obice sæuior .	Fiume 2. 263.	Non parua ferit .	Aquila 4. 108.
Ad ardua gaudens .	Allodola 4. 30.	Non terret fulgor .	Aquila 4. 47.
Ad nullius pauet occursum .	Leone 5. 295.	Nulli cedit .	Quercia 9. 171.
Aduerfum pondera furgo .	Palma 9. 127.	Nunquam mergitur .	Cigno 4. 171.
Altior non fegnior .	Fiume 2. 261.	Obruunt , non dirimunt .	Fiume 2. 291.
Ardua facilius .	Lepre 5. 353.	Obuia centeno .	Aquila 4. 118.
Arduus insurgit .	Drago 7. 20.	Ogni dur rompe , & ogni altezza inchina .	Fulmine 2. 160.
At colla iuenci .	Leone 5. 307.	Onerata resurgit .	Palma 9. 127.
Audentior ibo .	Ragno 8. 150.	Opes , non animum .	Fuoco 2. 1.
Cædi , quam cedere .	Leone 5. 341.	Oppressione viuacior .	Fiore 11. 5.
Circumstant , non mergunt .	Isola 2. 379.	Pondere firmior .	Colonna 16. 28.
Citra cruorem .	Elefante 5. 244.	Probatur impetu .	Scoglio 2. 390.
Clarior tenebris .	Peonia 11. 93.	Quanto battuta più , tanto più indura .	Incuggine 17. 35.
Collo supereminet .	Cigno 4. 171.	Quant'è ristretto più , tant'è più fiero .	Fuoco 2. 12.
Contra audentior .	Cignale 5. 208.	Quascunque findit rostro .	Galea 20. 33.
Cubat in arduis .	Aquila 4. 64.	Quo magis , eo firmior .	Aquila 4. 92.
Deurat , & decoquit .	Struzzo 4. 449.	Quo magis , eo magis .	Fonte 2. 301.
Discindunt magna .	Ragno 8. 145.	Rebus aduerfis animosus .	Leone 5. 291.
Dispari pugna maior .	Fiamma 2. 42.	Semper iactatus , semper erectus .	Dado 18. 1.
Doppia ne la contesa i fossij , e l'ira .	Vento 2. 198.	Semper idem .	Leone 5. 326.
Dum agitur augetur .	Fuoco 2. 25.	Semper inuictus .	Cocodrillo 6. 45.
Durabo .	Salamandra 8. 160.	Seruire nescit .	Leone 5. 302.
Dura placent .	Cappari 10. 7.	Si non vires animus .	Leone 5. 294.
Durissima coquit .	Struzzo 4. 444.	Spretis minimis .	Cane 5. 72.
E quant'è offeso più , tanto più noce .	Serpe 7. 76.	Stat quoque iactata .	Palla 18. 14.
Ergo mouebor ?	Aquila 4. 58.	Sto , & vinco .	Aquila 4. 81.
Et ego fanabo .	Mirra 9. 115.	Sub pondere leuis ,	Mangano 17. 58.
		Sui vindex .	Claua 22. 53.

APPLICATIONI VARIE

<p>Tela omnia contra Tempestate prægaudet. Tunc maximè vitet. Venatur ingenuè. Ventis immota superbit. Victoriam, non prædam. Vinciunt, non vincunt. Vi nulla inuertitur ordo. Vi parua non euertitur. Vitam potius, quam libertatem. Vndique frustra. Vrget maiora. Vt cunque ferenum. Vt cunque sursum. Vt grauius feriat. Vtrum lubet, Vulnere, non verbere gaudet.</p> <p style="text-align: right;"><i>S. Giacomo Maggiore.</i></p> <p>Vsque in occidentem paret. Fulmine 2. 157.</p> <p style="text-align: right;"><i>S. Giacomo Minore.</i></p> <p>Col piegar spesso sien callose, e forti. Camello 5. 60.</p> <p>Et conformitate conspicui, Velox ad audiendum.</p> <p style="text-align: right;"><i>S. Giobbe.</i></p> <p>Ex putri lumen. Probatus probor. Pulchrior ex vulnere. Quia putruit nitet. Sapiunt cum sapiunt. Vel fracta vincio. Viscera tuta latent.</p> <p style="text-align: right;"><i>S. Giouanni Battista.</i></p> <p>Absque cultore nitet. Al mio riscontro ogni bianchezza è vile. Neue 2. 143.</p> <p>Cedit diurno fideri. Et in magno magna. Et latet, & lucet. Fragrat oriente. Lætificat accessu. Lucet, & ardet. Minuor altero crescente. Mutuato lumine fulget. Nec frangitur, nec irrigatur. Nil mihi cum terris, Non manducans, neque bibens. Præsentem nuntiat. Præuia solis, Quia rectus aspicio. Horiuolo da rote 21. 100. Vel nutu fides, & amor. Vocem lux orta recludet.</p> <p style="text-align: right;"><i>S. Giouanni Euangelista.</i></p> <p>Accepti in sua. Adhæsit os meum carni meæ. Aspicit prope. Et visu, & volatu. Firmo intuitu reperit. Haurit ex alto. Manet amantior. Ne retorqueat ora. Oculorum vno. Proximum cordi charius, Purum candescit.</p>	<p>Medusa 3. 51. Folega 4. 261. Alloro 9. 11. Leone 5. 298. Quercia 9. 170. Cane 5. 95. Sparauiere 4. 436. Penne 4. 281. Elefante 5. 242. Rondine 4. 405. Torre 16. 113. Rinocerote 5. 444. Cièlo 1. 4. Tedraio 21. 144. Vnicorno 5. 22. Vliuo 9. 256. Vliuo 9. 265.</p> <p>Pietra 12. 117. Delfino 6. 72.</p> <p>Legno 9. 324. Aquilotto 4. 43. Telaricamata 15. 149. Legno 9. 324. Gallinacie 4. 281. Corda 17. 19. Elefante 5. 249.</p> <p>Giglio 11. 42.</p> <p>Luna 1. 184. Naue 20. 84. Candelà 15. 45. Fior indiano 11. 85. Cigno 4. 174. Fiamma 2. 36. Trafila 17. 117. Stella 1. 250. Monte 2. 350. Globo 21. 53. Apode 4. 31. Stella diana 1. 268. Aurora 1. 34.</p> <p>Innesto 9. 342. Pesca 9. 150. Aquila 4. 114. Aquila 4. 48. Quadrante 21. 136. Secchia 15. 107. Pelicano 4. 374. Aquila 4. 117. Cannocchiale 21. 22. Vouo 4. 469. Oro 13. 8.</p>	<p>Volatu nemini. <i>Giouare.</i> Ad vsum vndique. Alijs inferuendo consumor. uallo 5. 139. Alijs lucens vrer. Dilatus ad vsum. Et minima profunt. Extendit ad opus. Proprio nutrit cruore. Sic his quos diligo. Suscipit, & ostendit. Vtrinque imprimit.</p> <p style="text-align: right;"><i>Giouentù.</i></p> <p>Ad omnia. Angustijs aptius. Audiunt, & reddunt. Aut præceps ruet. Celeres explicat ortus. Dabit in tempore. Dal altrui cura il girar mio dipende. da rote 21. 109. Deperdit eundo. Diem præsignat abortu. Elata volabo. Exculta virescet. Fragrat oriente. Fugienda petit. Gressum comitatur herilem. Incerta sede vagantur. Incertum. Incisa vberior. Inculta syluescit. Incustodita rapit. In quascunque formas. Irrigatæ viuaciores. Latendo mitescunt. Maturitate inclinatur. Micat acrius ardor. Non degener. Nondum meridies. Non euehar, ni vchar. Non semper inutilis. Opis indigna. Potentius erumpit. Pressa formatur. Pressa tollitur humo. Pressura nitescit. Pressus intenditur. Pur ch'altri intendo al mio gouerno assista. Horiuolo da rote 21. 110. Qua duxeris sequitur. Quanto più s'allontana, più risplende. Luna 1. 155. Quo semel imbuta. Ramis recisis altius. Recisa æmulabor. Reflexu validior. Rigore nitescit. Rite, si sæpè reuisar. Robur, & decus. Seruatur motu. Se se melioribus offert. Suffulta sæcundat.</p> <p>Aquila 4. 53. Martello 17. 72. Ponte 16. 82. Cauallo 5. 139. Candela 15. 22. Cannocchiale 21. 26. Alce 5. 10. Cannocchiale 21. 26. Auoltoio 4. 127. Pelicano 4. 370. Specchio 15. 117. Forma 17. 27. Tela 15. 133. Trafila 17. 110. Rossignuoli 4. 422. Cauallo 5. 158. Sole 1. 130. Albero 9. 298. Horiuolo da rote 21. 109. Arcolaio 15. 4. Sole 1. 80. Rondine 4. 403. Terra 2. 334. Fior indiano 11. 85. Farfalla 8. 119. Cane 5. 100. Passeri 4. 348. Rota 24. 51. Mirra 9. 114. Terra 2. 336. Lupo 5. 366. Ferro 13. 17. Rose 11. 98. Granato 9. 93. Formento 10. 25. Fuoco 2. 29. Vite 9. 223. Aquila 4. 67. Penna 19. 19. Campo 2. 337. Vite 9. 211. Fiume 2. 294. Forma 17. 28. Acanto 10. 1. Mangano 17. 58. Arco 22. 9. & 10. Acqua 2. 223. Luna 1. 155. Vaso 15. 135. Pino 9. 152. Penna 19. 21. Arco 22. 9. Cristallo 12. 62. Horiuolo da rote 21. 112. Corallo 12. 53. Acqua 2. 205. Vite 9. 203. Vite 9. 208. Tantum</p>
--	---	---

D E L L' I M P R E S E .

Tantum aperit ignis .	Conchiglia 6. 49.	Secum multa prius .	Horiuolo da rote 21. 98.
Tantummodo fulcimentum .	Vite 9. 213.	Se stesso incolpi chi il mio odore annoia .	Giuglio 11. 53.
Tutior in frænis .	Cauallo 5. 163.	Suspensa librat .	Bilancia 21. 8.
Vix nata sustineor .	Vite 9. 207.	Suum cuique .	Fonte 2. 313.
<i>San Girolamo .</i>		Tarda , sed recta .	Sega 17. 89.
Quasi thesauram effodiens .	Hiena 5. 283.	Te oriente fugit .	Lupo 5. 363.
<i>Giuda Macabeo .</i>		Tutò conterit .	Cicogna 4. 154.
Eximam , aut mergar .	Aquila 4. 72.	Venenosos propulsat .	Ibide 4. 325.
Luce perit sua .	Candela 15. 42.	Venenum detegit , & perdit .	Pauone 4. 360.
Obuia centeno .	Aquila 4. 118.	Venit & disperdit .	Saleucide 4. 425.
<i>Giuda Traditore .</i>		<i>Giudice ingiusto , ò interessato .</i>	
Amplexatum fecat .	Falce 24. 27.	Discidunt magna .	Tela di ragno 8. 145.
Cædit , cum cedit .	Archibugio 22. 6.	Paria cum fecerit .	Gatto 5. 274.
Complectendo necat .	Simia 5. 453.	Pende onde prende ,	Bilancia 21. 6.
Consummata minuitur .	Luna 1. 188.	Piega onde più riceue .	Bilancia 21. 6.
Dolo occidit .	Vipera 7. 91.	Potu capitur ,	Pantera 5. 396.
<i>Giudei .</i>		Su braueza se pierde .	Leone 5. 338.
Sic vos non vobis .	Ape 8. 1.	<i>Giudicio finale .</i>	
<i>Giudicare , Giustitia .</i>		Alta , duraque conterit .	Fulmine 2. 159.
Consistam in æquo .	Bilancia 21. 9.	Arentes rapit .	Vento 2. 199.
Discidunt magna .	Ragno 8. 145.	Diffugere .	Neue 2. 145.
Et æquo pondere .	Bastone 9. 328.	Dimittit inanes .	Vaglio 24. 60.
Festina lente .	Testuggine 6. 188.	Et minutissima quæque .	Microscopio 21. 122.
Iuxta suppositum .	Pucina 16. 43.	Et obruet , & obstruet .	Fulmine 2. 153.
Non iuxta intuitum .	Volpe 5. 486.	Et profundissima quæque .	Aquila 4. 49.
Pendit alia , non se .	Stadiera 21. 14.	Euocat , & enecat .	Ceruo 5. 178.
<i>Giudice .</i>		Extrahit latitantes .	Ceruo 5. 178.
Ad dexteram , siue ad sinistram .	Sega 17. 95.	Geminat incendia .	Sole in leone 1. 133.
Æqua dignoscit .	Archipendolo 21. 1.	Hinc fouet , inde nocet .	Abete 9. 2.
Æqualis vndique .	Palla 18. 13.	Hinc splendor , & ardor ,	Sole 1. 56.
Æqua si immota .	Bilancia 21. 5.	In apricum proferet .	Fiaccola 2. 63.
Consistam in æquo .	Bilancia 21. 9.	Malè iuncta secernit .	Pala 24. 61.
Cuique suum .	Aquila 4. 76.	Minores euadunt .	Rete 20. 112.
Cunæis æquè fidum .	Specchio 15. 106.	Nulla fraus tuta latebris .	Ceruo 5. 179.
Cunæis æquè lucet .	Lampade 14. 33.	Puriora secernit .	Vaglio 24. 60.
Diei , noctisque pares .	Sole in libra 1. 134.	Quo ardentius .	Sole 1. 133.
Durum duro frango .	Diamante 12. 75.	Quod leue depellit .	Vaglio 24. 62.
Et æquo pondere .	Bastone 9. 328.	Radijs veniet feruidioribus .	Cane stella 1. 252.
Et olfactu indagat .	Cane 5. 96.	Recondita pando .	Giano 3. 32.
Fert vitam , & funus eodem ,	Alicorno 5. 21.	Regit , & corrigit .	Freno 25. 9.
Flauentia metit .	Falce 24. 30.	Secernendo conficit .	Cruciuolo 17. 21.
Hac noceo , hac nutrio .	Pastinaca 6. 118.	Secernit , & disperdit impurum .	Vaso 15. 164.
Hinc inde .	Giano 3. 31.	Sordido pernicies .	Rosa 11. 96.
Inuisa nocenti .	Cicogna 4. 152.	Tuerto , y derecho .	Pialla 17. 77.
Lædit non læditur .	Salamandra 8. 165.	Vndique angustia .	Lambicco 17. 36.
Lento gradu .	Bue 5. 34.	Vnius splendor , incendium alterius .	Sole 1. 54.
Maesto , non manduco .	Camaleonte 8. 90.	Vno aspectu .	Mappamondo 21. 118.
Male operantibus pauor .	Sole 1. 40.	Vt reddat rationem .	Libro 19. 11.
Ma non però men falso .	Mare 2. 244.	<i>Giurisdittione .</i>	
Nec citra , nec vltra .	Berzaglio 22. 48.	Diuisum imperium .	Sole 1. 84.
Nec esui , nec vltioni .	Camaleonte 8. 91.	<i>San Giuseppe Nutritio .</i>	
Nec spe , nec metu .	Camaleonte 8. 91.	Ad nutum obsequens .	Cane 5. 93.
Neque vorax , neque rapax .	Elefante 5. 234.	Apes expectat .	Giardino 11. 137.
Non in latera proni .	Abete 9. 1.	Et conformitate conspicui .	Pietra 12. 117.
Non liuore liuor .	Riccio 5. 433.	Fulcit , non obumbrat .	Paio 24. 38.
Obliquantes euellit .	Martello 17. 67.	Mouet vnus vtrumque .	Calamita 12. 31.
Omnia æquat .	Morte 3. 56.	Mutua retriggerantur ope ,	Albero 9. 285.
Omnibus æque .	Falce 24. 26. Fonte 2. 312.	Non plus vltra .	Colonne 16. 18.
Omnibus idem .	Sole 1. 78. Fonte 2. 312.	Onus leuc .	Vite 9. 230.
Omnibus vnus .	Sole 1. 68.	Portantem omnia porto ,	Atlante 3. 12.
Pedetentim .	Testuggine 6. 186.	Tantummodo fulcimentum ,	Vite 9. 213.
Rectitudine robur .	Colonna 16. 22.	Tutissima quies .	Aquila 4. 62.
Respicit æque .	Sole 1. 68.		
Secernendo conficit .	Cruciuolo 17. 21.		

APPLICATIONI VARIE

<p style="text-align: center;"><i>Giuseppe Patriarca.</i></p> <p>Angustijs angustior. Serpe 7. 41. Exutus venustior. Serpe 7. 46. Incolumis incola cæli. Vccello 4. 14. In ipsum cornua nunquam. Luna 1. 178. In vinculis liber. Sparauiere 4. 438. Motu semper æquali. Rota 24. 40. S'affina à più degn'opra. Trafila 17. 114. <i>Giustitia.</i> Abradendo adæquat. Pialla 17. 78. Aciem restituit. Lima 17. 54. Æqua dignoscit. Archipendolo 21. 1. Æqualis vndique. Triangolo 21. 146. Æquant. Falce 24. 26. Æqua si immota. Bilancia 21. 5. Æquè impartitur. Horiuolo da rote 21. 81. Sole 1. 125. Æquo pondere. Bastone 9. 328. Affluenter, & non improperat. Sole 1. 42. Alta, duraque conterit. Fulmine 2. 159. Armata clementia. Ape 8. 6. Bello in sì bella viffa anco è l'horrore. Leone 5. 305. Benche in varie riuolte dritto fora. Trapano 17. 121. Comprimens æquat. Dente 5. 211. Corrigit, & dirigit. Bastone pastorale 14. 5. Cuique suum. Giustitia 3. 33. Aquila 4. 76. Cunctis æquè fidum. Specchio 15. 106. Diei noctisque pares. Sole in libra 1. 134. Discindunt magna: Tela di ragno 8. 145. Et obliquantes euellit. Martello 17. 67. Euertit, & æquat. Erpice 24. 24. Imperterrita terret. Artiglieria 22. 32. In mala ligna maligna. Falce 24. 29. In reluctantes. Aquila 4. 96. Librat, & euolat. Aquila 4. 59. L'offesa à pochi, & il terrore à molti. Fulmi- ne 2. 164. Maiestate tantum. Ape 8. 4. Motu semper æquali. Rota 24. 38. Nec citra, nec vltra. Stadiera 21. 17. Nemini parco. Morte 3. 55. Non extra. Sole 1. 123. Non transgreditur. Sole 1. 122. Noxia demit. Molletta 15. 78. Nullo flectitur obsequio. Giustitia 3. 34. Nunquam à signo. Sega 17. 87. Obnoxia pellit. Alicorno 5. 11. Omnibus æque. Bilancia 21. 11. Omnibus idem. Bilancia 21. 11. Fonte 2. 312. Sole 1. 78. Specchio 15. 106. Ponderibus liberata suis. Terra 21. 47. Purgat, & vrit. Fuoco 2. 14. Quacunque medium. Palla 18. 22. Quatit ante cantum. Gallo 4. 284. Recta diffunditur. Luce 1. 29. Recta sursum. Aquila 4. 52. Respicit æquè. Sole 1. 68. Singulis æquè. Rondine 4. 401. Sub pondere leuis. Mangano 17. 58. Suspenfa librat. Bilancia 21. 8. Suum cuique. Fonte 2. 313. Terret, & viuificat. Leone 5. 306.</p>	<p>Tramite recto. Sparauiere 4. 46. Vi virus. Claua 22. 54. Vulnerat ex aduerso. Spina 9. 195. <i>Giustitia, & Misericordia.</i> Agro dolce. Granato 9. 99. Alterutra monstrat iter. Colonna 16. 34. Cum lenitate asperitas. Rosa 11. 110. Ex vtrisque securitas. Fiaccola 2. 57. Secchie 15. 116. Hac noceo, hac nutrio. Passinaca. 6. 118. Hinc splendor, & ardor. Sole 1. 56. In opportunitate vtrumque. Aquila 4. 75. Miscet vulnera fauis. Ape 8. 51. Nodrisco, ed estinguo. Salamandra 8. 159. Pede vtroque, sed varie. Cigno 4. 172. Præsidia maiestatis. Aquila 4. 77. Pungit, & recreat. Rosa 11. 121. Rigor lentescit vtroque. Ferro 13. 15. Vnius splendor, incendium alterius. Sole 1. 54. <i>Giustitia diuina.</i> Claudit, & aperit. Chiaue 17. 16. Contenta vehementius. Balestra 22. 43. Et obruet, & obstruet. Fulmine 2. 153. Humore dissoluat. Calcina 17. 8. Immittit ardentiores. Sole 1. 71. Inspicit, & prospicit. Lupo ceruiero 5. 362. Inuisibile lustrat. Lupo ceruiero 5. 369. L'offesa à pochi, & il terrore à molti. Fulmine 2. 164. Micat acrius ardor. Fuoco 2. 29. Nec conduntur, nec retunduntur. Armii 22. 22. Per pena, e per terrore. Leone 5. 334. Quant'è ristretto più, tant'è più fiero. Fuoco 2. 12. Serius, vt grauius. Bue 5. 46. Sine voce disrumpit. Pallone 18. 33. Turpibus exitium. Rosa 11. 96. Vt validius. Montone 5. 372. <i>Giusto.</i> Adhæsit os meum carni meæ. Pesca 9. 156. Ad normam vndique. Quadrangolo 21. 132. Æqualis vndique. Palla 18. 13. Æthere durefcit. Corallo 12. 48. A luce primordia ducit. Stella pesce 6. 182. Ascensu leuior. Lepre 5. 352. Candidos æther alit. Coruo 4. 221. Circum moueor tecum. Selenite 12. 138. Consummitur, at olet. Incenso 14. 27. Citra vnam. Cielo 1. 17. Cum candore odor. Giglio 11. 30. Cupio dissolui. Fenice 4. 254. Currit, non cadit. Palla 18. 24. Dat vndique sonum. Campana 14. 11. Doppio ardor mi consuma. Candela 15. 17. Droit. Calamita 12. 12. Dum verberor eleuor. Pallone 18. 28. Et remotissimo sole. Pulegio 10. 72. E' tutto luce, e pur non è senz'ombra. Crista- lo 12. 65. Euocat, & enecat. Ceruo 5. 178. Excito dum excitor. Palla 18. 26. Formatur ignitum. Ferro 13. 26. Fragrat cum flagrat. Alloro 9. 20. Hæret origini. Raggio solare. 1. 117. Impari-</p>
--	---

D E L L' I M P R E S E .

Impuritatìs impatiens. Pauone 4. 358.
 Incremento velocior. Fiume 2. 285.
 In culmine pulchra. Palma 9. 140.
 In puncto. Palla 18. 15.
 In tenebris clarior. Luna 1. 159.
 Lucet, & ardet. Fiamma 2. 36.
 Malo quam vincula flammas. Serpe 7. 66.
 Nec citra, nec vltra. Esempio 19. 5.
 Ne sol cura ne gelo. Alloro 9. 10.
 Non aliunde. Altare 14. 3.
 Non extinguetur. Candela 15. 43.
 Nunquam a signo. Sega 17. 87.
 Onustior humilior. Naue 20. 53.
 Per angustos melior meatus. Staccio 15. 64.
 Percussus eleuor. Pallone 18. 28.
 Per te splendo, & accendo. Specchio 15. 138.
 Prætiolior intus. Giglio 11. 48.
 Probatus probor. Aquila 4. 43.
 Quadrum ad regulam. Quadrangolo 21. 131.
 Quia rectus aspicior. Horiuolo da rote 21. 100.
 Quouis rotunda. Perla 12. 101.
 Retinet ad vsum. Borsa 15. 16.
 Sapiunt cum sapiunt. Gallinaccia 4. 281.
 Seccato il seme s'empirà di sale. Zucca 10. 86.
 Semper iacta semper erecta. Dado 18. 1.
 Seruendo regno. Scettro 25. 67.
 Stat semper in recto. Quadrangolo 21. 133.
 Sub pondere recta. Colonna 16. 31.
 Tempestatis expers. Nautilo 6. 113.
 Tempus meum nondum aduenit. Gelfo 9. 88.
 Teritur, non læditur. Scarpa 15. 89.
 Tremole son, mà falde. Penne 4. 480.
 Turgefcit in altum. Palma 9. 138.
 Vbique securus. Barca 20. 22.
 Virtutis imperio. Tempio 16. 103.
 Vndique firmus. Quadrangolo 21. 134.
 Vndique in recta. Strumento 21. 142.
 Vt cunque sursum. Tetradio 21. 148.
 Vt intus moueor. Horiuolo da rote 21. 83.

Giusto frà i vitiosi.

Augent indecora decorem. Giglio frà le spine 11. 61.

Calet cum cætera frigent. Pozzo 2. 327.
 Comite errante non errat. Naue 20. 64.
 Compungentes illustrat. Giglio 11. 62.
 Dum cætera languent. Pulegio 10. 71.
 Friget cum cætera calent. Pozzo 2. 327.
 Hinc splendidior. Stella 1. 273.
 Illæsa seruatur. Larice 9. 105.
 Impollutus. Sole 1. 46.
 In tenebris clarior. Luna 1. 159.
 In tenebris lucet. Fuoco 2. 19.
 Nec extinguitur. Canfora 12. 37.
 Nec suffocatur, nec offuscatur. Giglio 11. 59.
 Nec tamen inficiunt. Fonte 2. 397.
 Nel amaro del mar dolce hò la vita. Pesce 6. 10.
 Nel mezzo del ardor non resto offesa. Salamandra 8. 161.
 Ne pur bagnata. Lontra 5. 359.
 Non sentit incendium. Pirausta 8. 142.
 Olet suauius. Rosa 11. 99.
 Oppositis fragrantior. Rosa 11. 99.
 Rubet amænus. Rosa 11. 99.
 Surgit illæsus. Giglio 11. 58.

Giusto perseguitato.

vedi Trauaglio, Virtù perseguitata.

Gloria eterna, vedi Beatitudine.

Altissima tutè. Camozza 5. 64.
 Ex ardore splendor. Fiaceola 2. 55.
 Nihil ante te. Candela 15. 18.
 Non sine altera. Ghirlanda 25. 35.
 Non sine labore. Pigna 9. 160.
 Non sine vulneribus. Rosa 11. 123.
 Per ferrum, & ignes. Corona 25. 24.
 Per varios casus. Naue 20. 63.
 Pretium non vile laborum. Montone 5. 374.
 Quo difficilijus, eo præclarius. Hercole 3. 36.
 Vmbrae nescia. Piramide 16. 70.

Gloria Mondana.

Fugientibus instat. Cocodrillo 6. 46.
 Sectantes fugitat. Cocodrillo 6. 46.
 Tangitur euitata. Meta 25. 51.

Gola.

Et dum fatiatur adhæret. Sanguifuga 8. 170.
 Paruus non sufficit amnis. Grotto 4. 302.
 Potu capitur. Pantera 5. 396.
 Proprijs nec parcit alumnis. Luccio 6. 103.
 Qui me alit, me extinguit. Fiaccola 2. 70.
 Transfundit pasta venenum. Serpe 7. 66.

Gouerno.

Æquipondijs temperatio. Horiuolo da rote 21. 113.

Amore, & timore. Cauallo 5. 159.
 Arcanis nodis. Calamita 12. 15.
 A regimine motus. Naue 20. 105.
 Armata clementia. Ape 8. 6.
 Arte multiplici. Bue 5. 45.
 Aspectu tranquillitas. Castori 1. 253.
 Cantu ciere viros. Gallo 4. 283.
 Consilijs senum, iuuenum robore ciuitas gubernatur. Enèa 3. 18.

Da l'arte il volo. Naue 20. 83.
 Ducit in tutum. Pompilo 6. 130.
 Et æquo pondere. Bastone 9. 328.
 Et obliquantes euellit. Martello 17. 67.
 Euertit, & æquat. Erpice 24. 24.
 Excubias agit. Grù 4. 303.
 Ferro, & auro. Globo 21. 49.
 Fortiter, & suauiter. Diamante 12. 78.
 Indomiti destrier fanciul nõ regge. Fetôte 3. 25.
 Lumine signat. Horiuolo da Sole 21. 69.
 Maiestatì, & ponderi. Colonna 16. 35.
 Manens attollit alia. Rota 24. 41.
 Non vis, sed virtute. Ambra 12. 1.
 Noxia demit. Molletta 15. 78.
 Suaue. Giogo 24. 32.
 Suspensa librat. Bilancia 21. 8.
 Terret, & viuificat. Leone 5. 306.
 Venena pello. Alicorno 15. 11.
 Vi, & virtute. Pallone 18. 29.
 Vigilat, nec fatiscit. Grù 4. 303.

Graduato.

At intus non renouabitur. Agnello 5. 3.
 Elatione vmbra. Pietra 12. 114.
 Implendo dignoscitur. Vaso 15. 141.
 Nil hæret humoris. Mergo 4. 332.
 Qualis intrauit exit. Mergo 4. 331.
 Quæ maiora minora. Stella 1. 235.

APPLICATIONI VARIE

	<i>Gratia diuina, vedi Aiuto,</i>		
Ad candida.	Colomba 4. 197.	Ni spiret immota.	Mulino 16. 62.
Ad omnia utilis.	Palma 9. 129.	Ni trahor distrahor.	Barca 20. 17.
Æquè impartitur.	Sole 1. 125.	Nocte iter ostendens.	Vccello risplendente.
Æquum non æquè.	Vaso 15. 147.	4. 460.	
Affluenter, & non improperat.	Sole 1. 42.	Nocte notescit.	Lucciola 8. 135.
Altero præuiuo.	Triuello 17. 127.	Non bene ab vno.	Giogo 24. 32.
A lumine motus.	Horiuolo da Sole 21. 78.	Non euehar, ni uehar.	Penna 19. 19.
Augens decoro lumine.	Colomba 4. 210.	Non exoratus exorior.	Sole 1. 37.
Aura ducente, non vnda.	Barca 20. 20.	Non lumine tantum.	Horiuolo da Sole 21. 70.
Cangerò l'amarezze in dolci faui.	Ape 8. 50.	Non poscentibus offert.	Sole 1. 37.
Cessante clarescunt.	Acque 2. 226.	Non vi, sed virtute.	Ambra 12. 1.
Citò dilabitur.	Neue 2. 138.	Nunquam deficient.	Aquario 1. 275.
Citò venit, serò recedit.	Stella diana 1. 265.	Obnoxia pellit.	Alicorno 5. 11.
Contenta vehementius.	Balestra 22. 43.	Obstantia soluet.	Sole 1. 50.
Coruscant accensi.	Carboni 2. 81.	Occulto omnia semine.	Sole 1. 99.
Crescunt conspersa desuper.	Giunchi 10. 45.	Omnes ab vno.	Fiaccola 2. 69.
Cunctis æque lucet.	Lampade 14. 31.	Omnibus affluenter.	Fonte 2. 310.
Discutit, & fouet.	Sole 1. 47.	Omnibus vnus.	Sole 1. 68.
Diffipabit.	Sole 1. 48.	Opportuna refulget.	Luce di Santerimo 20. 104.
Diues in omnes.	Nube 20. 111.	Oppressione viuacior.	Fiore 11. 5.
Efflante micamus.	Carboni 2. 83.	Optantur flamina.	Naue 20. 105.
Ex omnibus congregat.	Rete 20. 101.	Ostendere sufficit.	Pecora 5. 406.
Expellit & allicit.	Alicorno 5. 14.	Parum opis externa.	Strumento 21. 148.
Ex te cuncta nitorem.	Sole 1. 45.	Parulis tantum.	Gallina 4. 280.
Extulit, & sustinet.	Fonte 2. 319.	Per nemoris frondes.	Luna 1. 209.
Fert omnia secum.	Chiocciola 8. 93.	Post hac minime flector.	Corallo 12. 50.
Firmius in placido.	Mare 2. 258.	Præbet tantundem singulis.	Sole 1. 58.
Germinans germinabit.	Giardino 11. 138.	Pro capacitate.	Vaso 15. 170.
Germinat iuncta prius.	Innesto 9. 343.	Purgat, & vit.	Fuoco 2. 14.
Hinc fouet, inde nocet.	Abete 9. 2.	Qua decliue.	Palla 18. 16.
Hinc omne bonum.	Cornucopia 3. 6.	Quid in arido?	Stella pesce 6. 181.
Iam illustrabit omnia.	Sole 1. 52.	Rebus aduersis animosus.	Leone 5. 291.
Illustrat, non ferit vbique.	Fulmine 2. 162.	Redit, non deficit.	Sole 1. 82.
Illustrando non scema.	Sole 1. 107.	Repercussa scintillat.	Pietra 12. 122.
Impollutus.	Sole 1. 46.	Respicit æquè.	Sole 1. 68.
Imprimor, & valeo.	Danaro 13. 30.	Robore, & intuitu.	Lupo 5. 361.
Indeficiens manat, & sanat.	Pietra 12. 86.	Sequitur, & præcurrit.	Stella diana 1. 270.
Indelux, & iuuenta.	Serpe 7. 71.	Sgombra da noi le tenebre, e gli orrori.	Aurora 1. 31.
Infusa tecundat.	Pioggia 2. 131.	Sic viuet.	Statua 16. 97.
In latus omne patens.	Torre 16. 121.	Si deserar efferar.	Acqua 2. 207.
In lumine tui solius.	Vccello risplendente 4. 461.	Si desit, omnia nihil.	Danaro 13. 37.
In silentio loquor.	Penna 19. 22.	Sò tangiar l'amarezze in dolci faui.	Ape 8. 50.
In tenebris lucet.	Etna 2. 357.	Solus indeficiens.	Sole 1. 74.
In tutum allicit.	Lanterna 15. 77.	Splendor ex me.	Nube 2. 120.
Inundatione ferax.	Nilo 2. 297.	Sufficienti, at dispari vi.	Calamita 12. 17.
Iter facit ei qui ascendit.	Palma 9. 128.	Te crescente candesco.	Orata 6. 114.
Iugiter manans.	Fonte 2. 311.	Te duce.	Calamita 12. 20.
Lucem sub nubilo iacet.	Luna 1. 209.	Te stante tuta.	Timone 20. 116.
Lux addet vires.	Leone 5. 313.	Tenebræ procul.	Sole 1. 60.
Lux vitam.	Struzzo 4. 441.	Traducunt.	Barca 20. 12.
Manat assiduo.	Fiume 2. 263.	Tranquillo renitent.	Stella 1. 236.
Mellificat intro.	Ape 8. 56.	Tuor lumine.	Horiuolo da Sole 21. 61.
Me præueniente sequetur.	Stella diana 1. 272.	Tu splendorem, tu vigorem.	Perla 12. 98.
Modo flamina ferant.	Naue 20. 105.	Virtus ex me.	Ambra 12. 3.
Modo flumina lambant.	Salcio 9. 181.	Vis sine vi.	Strumento 21. 147.
Monstrat iter.	Galassia 1. 285.	Vnius splendor, incendium alterius.	Specchio 1. 54.
Motu perennis.	Acqua 2. 212.	Vnus omnes.	Cielo 1. 1.
Nec auctu, nec haulu.	Fonte 2. 303.	Vt recta sustinear.	Ellera 9. 68.
Nemini sua munera claudit.	Granato 9. 103.	<i>Disposizione alla Gratia.</i>	
Ni aspiciat non aspicitur.	Sole 1. 43.	Ad candida.	Colomba 4. 197.
Ni deficiat aura.	Girauento 18. 10.	Candidos aether alit.	Coruo 4. 221.
Ni deficit esca.	Fuoco 2. 22.	Donec auferatur obex.	Nilo 2. 296.
Nil fulgura terrent.	Aquila 4. 55. Cigno 4. 165.		Fluctuante,

APPLICATIONI VARIE

- Postea sanguinera . . . Pecora 5. 409.
 Pro crastinando fortior . . . Riccio 5. 431.
 Quo semel imbuta . . . Vaso 15. 153.
 Honore.
 L'efca mi dona, e libertà mi toglie . Vccello
 4. 16.
 Quo difficilium, eo præclarium . . . Hercule 3. 36.
 Pretium virtutis . . . Croce 14. 18.
 Victori debita . . . Corona 25. 20.
 Virtute præuia . . . Tempio 16. 105.
 Vitæ, mortisque comes. Ghirlanda spicea 25. 34.
 Honore non ricercato.
 Illucescit non ambiens . . . Luna 1. 194.
 Honore mendicatio.
 Ex aliena luce lucem quærit . Candela 15. 15.
 Mutuato lumine fulget . . . Stella 1. 250.
 Honor senz'utile.
 At saltem illustror . . . Vua alla Luna 9. 24.
 Honore ripartito.
 Equum non æquæ . . . Vaso 15. 165.
 Exaltantur inanes . . . Spiche 10. 26.
 Deteriora feruntur . . . Legumi 25. 40.
 Humile, Humiltà.
 Addito minimo maximum fiet . . . O. 19. 15.
 Altius hæret vigor . . . Vite 9. 233.
 Aut nihil, aut minimum . . . Farinaccio 18. 8.
 Cedendo vincit . . . Albero 9. 282.
 Cedit ne cadat . . . Canna 9. 35.
 Chi mi copre mi scopre. Microscopio 21. 124.
 Circumflexus informor . . . Cerchio 17. 7.
 Defluens eleuor . . . Acqua 2. 213. Fonte 2. 301.
 Depressa refurgit . . . Acanto 10. 1.
 Descendendo ascendit . . . Acqua 2. 213.
 Effugit demissa procellas . . . Naue 20. 47.
 Effugit immodicas . . . Naue 20. 11.
 Et dilapsa viresco . . . Vite 9. 210.
 Et lumine, & umbra . Horiuolo da Sole 21. 61.
 Et molli cauatur . . . Pietra 12. 108.
 Ex umbra magnitudo . . . Monte 2. 349.
 Electentes adomant . . . Fiori 11. 64.
 Flexu probatur . . . Spada 22. 111.
 Frangitur in molli . . . Artiglieria 22. 28.
 Grauitate attollitur . . . Secchia 15. 94.
 Hac vna sublimis . . . Scala 15. 83.
 Haud redit inanis . . . Secchia 15. 114.
 Haud fidit inane . . . Vouo 4. 466.
 Humilibus dat gratiam . . . Viola 11. 134.
 Humiliora minus doctior . . . Monte 2. 154.
 Igneum ab imo . . . Specchio 15. 138.
 Inclinando eleuor . . . Palla 18. 25.
 Inclinata progreditur . . . Rota 24. 39.
 Inclinata refurgo . . . Palma 9. 127.
 Intus, non extrahens . . . Sileno 3. 60.
 Lego piegandomi . . . Salcio 9. 183.
 Maior quia humilior . . . Luna 1. 221.
 Maturitate inclinatur . . . Formento 10. 25.
 Minima maximam facit . . . Ghianda 9. 180.
 Minima quoque . . . Canne d'organo 23. 27.
 Nigrescendo volabunt . . . Corui 4. 223.
 Non didice al altezza il capo chino . Giglio
 11. 50.
 Non è qua giuso ogni vapore spento . Mulino
 16. 65.
 Nulla il raggio mi val, se manca l'ombra .
 Horiuolo da Sole 21. 62.
 Pendent onustæ . . . Spiche 10. 25.
 Pretiosa in imo . . . Perle 12. 107.
 Quâto più s'allõtana, più risplende. Luna 1. 155.
 Quo magis, eo magis . . . Fonte 2. 301.
 Quoquo veritas . . . Dado 18. 1.
 Retrocedens accedit . . . Granchio 6. 82.
 Sidam, vt implear . . . Secchia 15. 113.
 Sinè strage vincit . . . Leone 5. 346.
 Sublime non sapit . . . Struzzo 4. 448.
 Sub pedibus terram . . . Leone 5. 308.
 Surget opus . . . Edificio 16. 6.
 Surgit inane . . . Vouo 4. 466.
 Tempore virga fui . . . Albero 9. 307.
 Vires inclinata refumo . . . Candela 15. 33.
 Vt feram . . . Camelo 5. 61.
 Huomo, ed esser suo.
 Contrarijs gradior . Horiuolo da rote 21. 90.
 Cunctis enascor . . . Rapa 10. 73.
 Laxata tumescit . . . Spugna 6. 176.
 Nos nihil . . . Horiuolo da Sole 21. 75.
 Vfus a figulo . . . Vaso 15. 145.
 I.
 Iattanza, vedi Vanagloria.
 Fama nocet . . . Falcone 4. 237.
 Optima quæque vorat . . . Fuoco 2. 24.
 Viscera pro muscis . . . Ragno 8. 153.
 S. Ignatio Loiola.
 Ad vnum redigit . . . Specchio 15. 141.
 Crescit malis . . . Fuoco spruzzato 2. 6.
 Exardescet ignis . . . Specchio 15. 140.
 Excito dum excitor . . . Palla 18. 26.
 Ex vulnere vigor . . . Suero 9. 127.
 Ferte vti ferrum . . . Fuoco 2. 16.
 Nec pontus extinguit . . . Naue 20. 98.
 Non sufficit orbis . . . Cauallo 5. 144.
 Omnibus omnia . . . Specchio 15. 121.
 Per te splendo, ed accendo . Specchio 15. 138.
 Post munera belli . . . Elmo 22. 55.
 Terrena fordent . . . Aquila 4. 101.
 Tutto dentro di foco, e fuor di ghiaccio . Etna
 2. 355.
 Verte non extingues . . . Lucerna 15. 14.
 Vt latius illustret . . . Candela 15. 40.
 S. Ignatio Martire.
 His grauiora . . . Mano di scuola 3. 90.
 Impellor flammis . . . Artiglieria 22. 27.
 Purche ne gbdan gli occhi ardan le piume .
 Aquila 4. 78.
 Ignorante loquace, vedi loquacità.
 Crepitat dum sonora silent . . . Tabelle 14. 38.
 Explicatur implicatur . . . Arcolaio 15. 14.
 Sonat manens . . . Vaso 15. 166.
 Strepit cum deficit vnda . . . Fiume 2. 286.
 Tantum crepitus . . . Soffione 18. 49.
 Ignorante superbo.
 Cum crepitant sonora silent . Tabelle 14. 39.
 Extolluntur inanes . . . Spiche 10. 26.
 Illustrationi diuine:
 Sole procul rutilant . . . Stelle 1. 239.
 Imitatione, vedi Conformità.
 Emulantur, non atsequuntur . . . Fiori 11. 2.
 Emula

DELL'IMPRESE.

<p>Æmula foliis. Alienæ vocis æmula. Audiunt, & reddunt. Circum moucor tecum. Clareiunt æthere claro. Dirigor ad motum. Distinguit, & exprimit. Ex aliena luce lucem quærit. Ex Sion species decoris eius. Laqueos sibi parat. Nec citra, nec vltra. Ore alieno, Parem scit reddere vocem. Proxima semper. Quocunque icris. Recifa æmulabor. Reflexit alienum. Tempore reddet. Vnum aspicit astrum. Volantes sequitur.</p>	<p>Luna 1.152. Papagallo 4.343. Rossignuoli 4.422. Girasole 11.71. Conchiglia 12.94. Giratole 11.71. Sigillo 19.27. Candela 15.15. Granatiglia 11. . . Simia 5.451. Esempio 19.4. Papagallo 4.342. Gazza 4.298. Stella 1.262. Girasole 11.71. Penna 19.21. Specchio 15.109. Rossignuolo 4.424. Naue 20.83. Vccelli 4.11. Tortore 4.453. Mare 2.245. Mergo 4.332. Stella 1.237. Mergo 4.331. Leone 5.326. Pecora 5.400. Cielo 1.4.</p>	<p>Perdit amando. Trouo la morte oue sperai la vita. <i>Inalzarfi,</i> Ad sublime recta. Altera leuatur. Ascensu leuior. Dum serpunt in viscera flammæ. Elata volabo. Eleuatur allisa. Extolluntur inanes. Fœtenti e cespite. Grauitate attollitur. Imis hærens ad suprema. In ardua nitior. Nec obscura, nec ima. Nitet elata. Omni arbos, Per te m'inalzo à volo. Presta tollitur humo. Quandoque extolior. Quanto più lo percoti, più s'inalza. 18.28. Quo altius fulcimentum. Semper sursum. Seruitute clarior. Surgit inane. Vt ascendam. <i>Incarnatione del Verbo, vedi Cristo.</i> Aduerso sole. Distantia iungit. Iam hyems transijt. Ima summis. Impollutus. In tenebris lucet. Maggiormente riluce. Reflexum facilius. semine ab æthereo. Serenitatis nuntia. Sol resta in parte ascoso. Strepitu sine vilo.</p>
<p><i>Immutabile.</i> Idem cantus, & gemitus. Nec saporem immutat. Nil hæret humoris. Ni mancha, ni mudanza. Qualis intrauit exit. Vbique leo. Voce semper eadem. Vt cunque serenum.</p>	<p>Rosignuolo 4.422. Ape 8.57. Rosignuolo 4.423. Bue 5.468. Elefante 5.260. Cauallo 5.160. Ape 8.57. Cane 5.104. Secchia 15.113. Ellera 9.67.</p>	<p>Simia 5.452. Topo 8.180. Sparauiere 4.426. Secchie 15.95. Lepre 5.312. Razzo 18.36. Rondine 4.403. Acqua 2.212. Spiche 10.26. Giglio 11.31. Secchia 15.97. Fiamma 2.37. Trota 6.208. Aquila 4.50. Nebbia 2.104. Scetetro 25.69. Razzo 18.37. Acanto 10.1. Locusta 8.133. Pallone Vite 9.212. Fiamma 2.33. Papagallo 4.344. Vouo 4.466. Razzo 18.39. Iride 2.169. Fibbia 25.28. Sole 1.127. Stella 1.246. Sole 1.46. Lucciola 8.136. Sole 1.104. Sole 1.97. Perla 12.106. Iride 2.166. Sole ecclissato 1.144. Pioviggia 1.127.</p>
<p><i>Imparare.</i> Audiunt, & reddunt. Collecta domum portat. Edocsta suauius. In arena, & ante arenam. Intermitta retento. Qua dirigis gradior. Reuertuntur onustæ. Sferzato imparat. Sidam, vt implear. Vt erigar.</p>	<p>Campana 14.15. Leopardo 5.348. Torchio 17.105. Corallo 12.50. Cassetta 25.12. Mosca 8.139. Cassetta 25.12. Ceruo 5.80. Salmone 6.157. Saetta 22.83. Pietra 12.109.</p>	<p><i>Inconsiderato.</i> Audacter prouocat. Con mio daano al fiorir m'affretto ogn'anno. Mandolo 9.109. Dum capio capior. Fraude sereni. Fraus fraude compensata. Prede spes vana capit. Præuidere nescit. Propriæ blanditur neci. <i>Inconstanza.</i> E tal non torna mai qual si diparte. Luna 1.154. Io el piè, y vos la cima. Nec mora, nec quies vlla. Nuaquam eadem. <i>Indifferenza.</i> In vtrumque paratus. Mihi terra, lacusque. Quo me cunque feret. Quo me cunque trahet. Quouis in portu. <i>Indipendenza, vedi Far da sè.</i> Adhuc perennis.</p>
<p><i>Impatienza.</i> Ad ogni picciol moto. Aut cito, aut nunquam. Sub pondere gemit. Tactu durefcam.</p>	<p><i>Importunità.</i> Donec accipiat. Et abacta redit. Et à chieder ritorno. Hæret vbique. Instat alterum. Percussu crebro.</p>	<p>Farfalla 8.121. Pesce 6.3. Naue 20.72. Volpe 5.482. Pesce 6.2. Cicala 8.106. Mano 3.87.</p>
<p><i>Improuisamente.</i> Exilit, & opprimit. Insperata floret. Insperatus enascor. Quanto men ti sperai, tanto più caro. 20.43. Tonitru velocior ictus.</p>	<p>Gatto 5.278. Verga 9.330. Fungo 10.39. Naue Fulmine 2.156.</p>	<p>Arcolajo 15.15. Cielo 1.6. Luna 1.154. Bue 5.33. Rana 6.137. Mulino 16.57. Battello 20.25. Naue 20.48.</p>
<p><i>Imprudenza;</i> Vedi Fabbro del suo male. Gioir spera. Non son già l'ali al gran desio conformi. Ica- ro 3.47.</p>	<p>Farfalla 8.116.</p>	<p>Elicriso 11.21. A se</p>

APPLICATIONI VARIE

<p>A se pendet . Mole sua stat .</p> <p style="text-align: right;"><i>Indocilità.</i></p> <p>Nec madidam reperies . Senex ferulam nescit .</p> <p style="text-align: right;"><i>Indole .</i></p> <p>Absque cultore nitet . Detectæ micabunt . In quodcunque belli munus .</p> <p style="text-align: right;"><i>Industria.</i></p> <p>Addito ad virtutem dolo . Aderunt non sperata . Amor urget habendi . Arte artem . Arte, & labore . Arte, non impetu . Altum dat passus . Aflu, non vi . Ingenio experiar . Labore, & industria . Natura, & arte . Non vi, sed arte . Perficitur arte . Præbet industria victum . Quod arduum facile . Trames non inuius vllus . Vincit solertia vires .</p> <p style="text-align: right;"><i>Infaticabile.</i></p> <p>Indefessus agendo . In motu immotus . Motus erit requies . Nec ieiunio, nec via . Nec in fomno quies . Nec mora, nec quies vlla . Nulla meta laboris . Nunquam otiaur . Quiescit in motu . Vertitur interea .</p> <p style="text-align: right;"><i>Inferno.</i></p> <p>Æstu, & gelu . Cohibet . Dum erogat reparat . Flagrat, nec absumitur . Igne ignem . Ingressus, & non regressus . Lasciate ogni speranza ò voi ch'entrate . Non lucet, & ardet . Sempre al entrar aperta, al vscir chiusa .</p> <p style="text-align: right;"><i>Inganno, Ingannarsi.</i></p> <p>Aflu, & dentibus . Aversus erumpit . Calidior errat . Cedit, vt cędat . Dolose patet . Dulcedine capio . Dum ludit illudit . Et capio, & capior . Et tenebris auolat . Euocat, & enecat . Fallacis fructus amoris .</p>	<p>Ramo 9. 320. Colonna 16. 33. Oca 4. 339. Papagallo 4. 345. Giglio 11. 42. Brace 2. 93. Cauallo 5. 164. Cauallo 5. 173. Cedro 9. 49. Ape 8. 47. Chiodo 17. 12. Galea 20. 34. Triuello 17. 125. Granchio 6. 94. Rana 6. 104. Coruo 4. 219. Coruo 4. 219. Rinocerote 5. 442. Papagal- lo 4. 347. Granchio 6. 88. Innesto 9. 344. Gallina 4. 270. Strumento 21. 143. Piramide 16. 80. Scoiattolo 5. 446. Cielo 1. 20. Cielo 1. 12. Sole 1. 115. Camelo 5. 54. Leone 5. 314. Cielo 1. 6. Cauallo 5. 161. Ragno 8. 147. Colomba 4. 204. Delfino 6. 66. Cielo 1. 7. Etna 2. 361. Briglia 25. 8. Etna 2. 366. Etna 2. 365. Fuoco 2. 8. Porta 16. 85. Stella pesce 6. 179. Volpe 5. 474. Scaro 6. 161. Donnola 5. 223. Montone 5. 373. Gabbia 4. 485. Sirena 3. 67. Ciuetta 4. 185. Hamo 20. 36. Barbagiani 4. 132. Ceruo 5. 178. Sargo 6. 160.</p>	<p>Fallitur imagine . Fallimur opinione . Fallit imago . Fallit opinio . Fraude fereni . Fronti nulla fides . Gioir spera . Illudit, & decipit . Illudit, & detinet . Imminuitur eundo . Insidiosa fide . Instruit insidias lacrymis . Latet ignis in vnda . Mox minima reddam . Omnia traham . Predę spes vana capit . Rapit, & deuorat astu . Se ipsam feducit . Vera latent .</p> <p style="text-align: right;"><i>Ingegno.</i></p> <p>Aut ingenio, aut vi . Cantu æmularitur omnes . Cautius pugnat . Clara quæcunque profert . Con vn guardo lo forma, e lo dipinge . Emergit pressa . Eruditus in verbo reperiet . Et leuiter ictus sonat . Exculta virescet . Exilit, & opprimit . Extrahit ab imo . Extrahit latigantes . Haurit ex alto . Implicita extricat . Indagat sublimia . Industria, non vi . Ingenio, & vi . Inluctum per iter . L'assortigliarla più, meglio anco fora . Nec inaccessus apex . Non nisi aculeos . Ramis recisus altius . Trahit varios . Vi, & virtute . Deuorat, & decoquit . Durissima coquit . Ergo mouebor ? Forza non toglie, e giunge ira, e furore . Compressione acquirit . Non æquo examine lances . Pende, oue prende . Sceptra ligonibus æquat . Adimit, quo ingrata refulget . Ad ogni suo calor cresce l'amaro . Alentem deuorat . Alitur in deterius . Aspersum flammescit .</p> <p style="text-align: right;"><i>Ingustitia.</i></p> <p>Libro 19. 13. Bilancia 21. 12. Bilancia 21. 6. Morte 3. 56. Sole ecclissã to 1. 136. Mare 2. 234. Fuoco 2. 9. Rafano 10. 77. Ferro 13. 24. Decre-</p>
---	---	---

DELL'IMPRESE.

Decrescit, nec incalescit.	Neue 2. 134	Omnes in album.	Sactè 22. 94
Decrescit quo cœtera crescunt.	Neue 3. 134	Premitur non opprimitur.	Sole 1. 57
Eleuantem obumbrat.	Vapore 2. 103	Pressa tollitur humo.	Acanto 10. 1
Ex bono malum.	Serpe 7. 58	Pressura nitescit.	Mangano 17. 58
Ex fecundis infecunda.	Mula 5. 376	Procul ab icu.	Mano 3. 85
Illuminata inumbrat.	Colonna 16. 24	Procul à tinea.	Quercia 9. 175
Il riceuto ben cangia il veleno.	Ragno 8. 149	Procul hinc.	Giardino 11. 144
Incrassatus recalcitrat.	Mulo 5. 377	Qua felix misera.	Noce 9. 119
In imbrem erigitur.	Trifoglio 10. 80	Recta scandit.	Picchio 4. 390
Irrigatione deterior.	Fico 9. 78	Recitudine robur.	Colonna 16. 22
Ma non però men falso.	Mare 2. 244	Se ipsa tuetur.	Tempio 16. 104
Mi nodrisco, e l'estinguo.	Salamandra 8. 158	Se tutissimus vno.	Riccio 5. 432
Necat amantem.	Vipera 7. 87	Sgombra da noi le tenebre e gli orrori.	Auro- ra 1. 31
Non memorabor amplius.	Lupo ceruiero 5. 370	Solo candore.	Iride notturna 2. 176
Non sentit incendium.	Pirauista 8. 142	Surgit illæsus.	Giglio 11. 58
Nullo flectitur obsequio.	Morte 3. 54	Tenebræ non comprehendunt.	Sole 1. 60
Portantem perimit.	Ellera 9. 58	Terræ, celoque.	Luna 1. 165
Postea sanguiem.	Pecora 5. 409	Tramite recto.	Sparauiere 4. 426
Pro bono malum.	Ape 8. 3	Vbique securus.	Vascello 20. 22
Proprijs nec pareit alumnis.	Mare 2. 239	Vmbra nescia.	Piramide 16. 70
Quant accoglie diffonde.	Vaso 15. 168	Vndique angustia.	Rondine pesce 6. 156
Quo ingrata ditescit. Ecclissi della Luna	1. 226	Vndique inermis.	Pecora 5. 402
Tanto si scosta più, quanto più splende.	Luna 1. 186		
Vrit adustus.	Carbone 2. 85	<i>Inquietudine.</i>	
	<i>SS. Innocenti.</i>	Irrequietus inerrat.	Horiuolo da poluere 21. 115
Et remotissimo sole.	Pulegio 10. 72	Mobilitate viget.	Horiuolo da rote 21. 86
In die frigoris.	Pulegio 10. 70	Motus erit requies.	Sole 1. 115
Nocte notescunt.	Stelle 1. 238	Nec mora, nec quies vlla.	Cielo 1. 6
Recifa virescunt.	Amaranto 11. 15	Nouit paucos secura quies.	Hercole 3. 40
Sole procul rutilant.	Stelle 1. 239	Sempre girando crucia.	Mulino 16. 61
Vix nati natant.	Pesci 6. 6	<i>Inquisitore.</i>	
	<i>Innocenza.</i>	Detegit venena.	Corallo 12. 52
Balat incassum.	Agnello 5. 7	Euocat, & enecat.	Ceruo 5. 178
Candore notabilis.	Galassia 1. 288	Feris tantum infestus.	Cane 5. 74
Candor illæsus.	Cristallo 12. 61	Venenosos propulsat.	Ibide 4. 325
Cariem non sentit.	Quercia 9. 175	Venenum detegit, & perdit.	Pauone 4. 360
Celso locata perennat.	Neue 2. 136	Venit, & disperdit.	Saleucide 4. 425
Citra vmbra.	Cielo 1. 17	<i>Insatiabile.</i>	
Dissipabit.	Sole 1. 48	Amor vrget habendi.	Ape 8. 47
E dentro, e fuori.	Agnello 5. 1	Et non parta sequor.	Astore 4. 125
Frustrà opposita.	Sole 1. 51	Incremento repacior.	Fiume 2. 284
Humiles, & absque nodo.	Giunchi 10. 43	Nec cute plena.	Sanguisuga 8. 169
Icor cum ditor.	Noce 9. 119	Nec gula, nec esca.	Titio 3. 73
Integra tamen.	Luna 1. 167	Non impletur.	Morte 3. 57
In van si duole.	Rana 6. 145	Nunquam dicit sufficit.	Fuoco 2. 20. Mare 2. 232
Labuntur nitidis, scabrisque tenacius hærent.	Mosche 8. 141	Parta tenens non parta sequor.	Sparauiere 4. 428
Lucet tamen, & insluit.	Stella 1. 245	Quo copiosius, eo ardentius.	Monte 2. 351
Mens ignara nocendi.	Pecora 5. 403	Sub vno plurima latent.	Dado 18. 6
Merfus emergit.	Mergo 4. 328	Todo es poco.	Mappamondo 21. 120
Nec aura, nec vnda.	Rondine 6. 155	Vix imis satianda medullis.	Sanguisuga 8. 167
Nec tamen inficiunt.	Fonte 2. 307	<i>Insognare, vedi A poco à poco.</i>	
Nel mezzo del ardor non resto offesa.	Salamandra 8. 161	Abcondita inutilis.	Perla 6. 54
Ne pur vi lascia alcuna nota impressa.	Sega 17. 90	Alijs præstat opes.	Naue 20. 73
Nil candidius.	Giglio 11. 28	A poco à poco.	Criuello 24. 20
Noctes, atque dies.	Torre 16. 111	Aura, manusque sonum.	Organo 23. 26
Non habet redargutionem.	Pecora 5. 405	Dilettando insogna.	Giardino 11. 145
Non ideo maculor.	Cannocchiale 21. 18	Distinguens admonet.	Horiuolo da rote 21. 80
Nunquam à signo.	Sega 17. 87	Docet componere greisus.	Passoia 5. 169
Obstantia soluet.	Sole 1. 50	Errantem dirigit hærens.	Calamita 12. 26
Omne pondus erecta.	Colonna 16. 22	Et docet, & probat.	Aquila 4. 105
		Et latè diffunditur.	Acqua 2. 225
		Excuit, inde canit.	Gallo 4. 284

APPLICATIONI VARIE

Fit purior hauſtu .	Pozzo 2. 326	Aspiciunt vnam.	Calamita 12. 9
Germinans germinabit .	Giardino 11. 138	Candidatus erumpet.	Baco 8. 81
Geſtu, cantuque prænuſtiat.	Gallo 4. 285	Droit.	Calamita 12. 12
Hauriendo ſalubrior.	Pozzo 2. 325	Erumpendo nitebit.	Razzo 13. 48
Iacentes excitat.	Gallo 4. 287	Ex pulſu noſcitur.	Campana 14. 11
Imprimi quod continet.	Sigillo 19. 30	In intimis aurum.	Rofa 11. 128
Labendo ſenſim opimat.	Pioggia 2. 132	Inociduum.	Calamita 12. 12
Nondum intonuit.	Artigliera 22. 40	Mox intima pandam.	Granato 9. 98
Non totum ſimul. Mantice 17. 65.	Vaſo 15. 167	Non aliam.	Calamita 12. 10
Obſignat vtrumque.	Sigillo 19. 32	Non alio fidere.	Naue 20. 77
Oculis, & auribus.	Horiuolo da rote 21. 106	Reſta ſurſum.	Aquila 4. 52
Opportunè defluent.	Fiume 2. 276	Sub ſole patebit .	Rofa 11. 129
Plena refundit.	Fonte 2. 321	<i>Interceſſione de i Santi.</i>	
Quod mihi, hoc alijs.	Aquila 4. 102	vedi <i>Angelo Cuſtode, Beneficenza, Diſeſa,</i>	
Senſim effuſa ſecundat.	Nube di creta 25. 56	<i>Proteſtione.</i>	
Sic vos non vobis.	Api 8. 1	Conſequitur quodcumque petit.	Saetta 22. 80
Sin perdita de ſu luz.	Candela 15. 38	Hinc rapta iuuo.	Nube 2. 107
Somnolentos increpat.	Gallo 4. 287	Probatos fouet.	Aquila 4. 38
Sonat non requieſcens.	Horiuolo da rote 21. 87	Suppetit appuſſum.	Elefante 5. .
Sonus iuxta greſſum.	Horiuolo da rote 21. 94	<i>Interreſſe, Interreſſato, vedi Auaritia &c.</i>	
Vt germinet.	Nube 2. 106	Ad dexteram, ſiue ad ſiniſtram .	Sega 17. 95
<i>Inſiemè, vedi Compagnia, Concordia, Vnione.</i>			
Alijs iunctus.	Carbone 2. 84	Ad inania nunquam.	Formica 8. 131
Labor omnibus vnus.	Api 8. 20. Secchie 15. 100	Al ſugo ſolo intende.	Ape 8. 37
Mergor tecum, & emergo.	Loto 10. 55	Alterius vmbra.	Luna eccliſſata 1. 222
Vnione robur.	Haſta 22. 63	Circuit loco manens.	Compaſſo 21. 36
<i>Inſtabilita.</i>			
Et paſſim volitant.	Paſſero 4. 349	Et dum fatiatur adhæret.	Sanguifuga 8. 170
Fingit, aboletque momento.	Specchio 15. 134	Il più bel fior ne coglie.	Furlone 15. 53
Incerta fede vagantur.	Paſſero 4. 348	Immobil moue.	Calamita 12. 14
Ingreditur, & egreditur.	Fiume 2. 273	Impellor flammis.	Artigliera 22. .
Leni peruoluitur aura.	Canna 9. 37	Io ſon porta à chi porta.	Porta 16. 88
Mutat motibus vmbraſ.	Edificio 16. 9	Iungit, non vnit.	Gropo 25. 38
Mutantur in annos.	Piante 9. 274	Nemini parco.	Morte 3. 55
Non ſemper eadem.	Luna 1. 154	Ni deficiat aura.	Girauento 18. 10
Non vultus, non color vnus.	Luna 1. 181	Ni ſpiret immota.	Banderuola 25. 4
Nunc mihi, nunc alijs.	Dado 18. 4	Ogni dur rompe, & ogni altezza inchina.	Fulmine 2. 160
Nunquam quo prius orbe micat.	Luna 1. 205	Pende oue prende.	Bilancia 21. 6
Quandoque extollor.	Caualletta 8. 133	Piega onde più riceue.	Bilancia 21. 6
Quaqua verſum.	Banderuola 25. 5	Pingueſcit dum eruit.	Gallina 4. 269
Quocumque flante.	Mulino da vento 16. 64	Potu capitur.	Pantera 5. 396
S'aggirerà ſe picciol aura ſpira.	Girauento 18. 11	Pretioſum quod vtile.	Alicorno 5. 23
Sic mutor ad illam.	Pantera 5. 397	Priuatae res officiunt publicis conſilijs.	Vtre 15
Simul ante, retroque.	Gambaro 6. 83	171.	
Souente traſpantata non alligna.	Pianta 9. 281	Proprijs nec parcit alumnis.	Luccio 6. 103
Sumitur, & deponitur.	Maſchera 25. 47	Quodcumque poteſt.	Formica 8. 132
Trahit, mutatque viciffim.	Pauone 4. 364	Renouabitur abluta.	Aquila 4. 56
Variando conſtat.	Horiuolo da rote 21. 82	Sæuit in omnes.	Lontra 5. 360
Vtrinque progreditur.	Rota 24. 40	Sceptra ligonibus æquat.	Morte 3. .
Yo el pie, y vos la cima.	Arcolaio 15. 9	Son aperta à chi porta.	Porta 16. 88
<i>Intelletto humano.</i>			
Circuit loco manens.	Compaſſo 21. 36	Vnta riſplendo.	Lucerna 15. 83
Conſequitur quodcumque petit.	Saetta 22. 80	Vnto camina.	Horiuolo da rote 21. 111
Et profundiffima quæque.	Aquila 4. 49	<i>Intrepidezza.</i>	
Immenſum metior.	Horiuolo 21. 117	Ad nullius pauet occurſum.	Leone 5. 295
Immenſum minimis arctat.	Mappamondo 21. .	Altius hæret vigor.	Vite 9. 233
119		Circumſtant, non mergunt.	Iſola 2. 379
Inter ſidera verſor.	Aſtrolabio 21. 4	Cælo turbato alacrior.	Salamandra 8. 162
Per ſuprema, per ima.	Aquila 4. 51	Conſiſtam in æquo.	Bilancia 21. 9
Recondita pando.	Giano 3. 32	Contemnit tuta procellas.	Sirena 3. 66
Surſum, & ſubter.	Rondine peſce 6. 153	Contra audentior.	Cignale 5. 208
Vſque in occidentem paret.	Fulmine 2. 157	Creſcit malis.	Fuoco 2. 6
<i>Intentione.</i>			
Ad vnum redigit.	Specchio 15. 141	Curant, ſed ipſe nihil.	Piccio 5. 421
		Di pugnar non ricuſo.	Gallo 4. 286
		Doppia ne la contefa i foſſij, e l'ira.	Vento
		2. 198	

DELL'IMPRESE.

Dummodo cursum.	Luna 1. 174	Altrui poscia l'intorbido.	Orige 5. 376
Facilis iactura.	Vento 2. 193	Arduus ad solem.	Serpe 7. 63
Firma ni fulmine tacta	Colonna 16. 29	Ascendendo deficit.	Fumo 2. 96
Fortibus resistit.	Leone 5. 292	Condigna merces.	Toro di Perillo 5. 470
Frangor non flector.	Colonna 16. 26	Depressione alterius.	Secchia 15. 105
Frustra.	Piramide 16. 77	Donec disperdat.	Loxia 4. 327
Haud conteritur.	Diamante 12. 72	Eleuatur in vmbra.	Nube 2. 123
His grauiora.	Mano 3. 90	Excceat candor.	Pipistrello 4. 394. Vccello 4. 8
Immobil moue.	Calamita 12. 14	Exterius viridis, cœtera pallor habet.	Ellera 9. 65
Immota manet.	Piramide 16. 78	Feriuunt summos.	Fulmine 2. 153
Immota superbit.	Quercia 9. 170	Flammas alit.	Fenice 4. 250
Immotus frangit.	Scoglio 2. 386	Friget in æstu.	Pozzo 2. 327
Impaudum ferient.	Leone 5. 339	Gignentis viscera voro.	Vipera 7. 94
Imperterrita terret.	Artiglieria 22. . .	Humiliora minus.	Monte 2. 354
Inanes minæ.	Pallone 18. 30	Ignotos allatrat.	Cane 5. 111
In medio non commouebitur.	Rota 24. 43	Ingemit ad ortum.	Coturnice 4. 226
Mà non senza coraggio.	Aquila 4. 88	Lutum vna voluptas.	Porco 5. 416
Mens immota manet.	Mulino 16. 59	Nemo domare potest.	Manticora 5. 371
Moucantur alij.	Aquila 4. 109	Offendor lumine.	Orige 5. 378
Nec frangitur, nec irrigatur.	Monte 2. 350	Pertentant frustra.	Nubi 2. 110
Nec fulmen metuit, nec hyemem.	Alloro 9. 8	Prosternit intuitu.	Basilisco 7. 14
Nec recifus languet.	Amaranto 11. 16	Quas excitau patior.	Fenice 4. 250
Nec rumpitur quies.	Vitelmarino 6. 213	Romponfi percotendo, e in spuma vanno.	Scoglio 2. 389.
Ne per mille riualte ancor son mosso.	Cielo 1. 3	Salubrius condo.	Ceruo 5. 193
Nihil interest quomodo soluatur.	Alessandro 3. 3	Se deuorat ipsum.	Polpo 6. 122
Nil me leditis.	Ortica 10. 67	Serenitate deficit.	Salamandra 8. . .
Nil mororietus.	Riccio 5. 420	Solis radio tabescit.	Salamandra 8. 163
Ni matarme, ni spantarme.	Aquila 4. 55	Sua viscera vorat.	Etna 2. 367
Non mutat fortuna genus.	Leone 5. 319	Subnascentes suffocat.	Albero 9. 312
Non quatitur.	Quercia 9. 170	Sui vindex.	Claua 22. 53
Non terret fulgor.	Aquila 4. 47	Summa petit.	Fiamma 2. 35. Fulmine 2. 153
Nudus licet ex se stat.	Giunco 10. 44	Te crescente decreasco.	Cipolla 10. 18
Nulli cedit.	Quercia 9. 171	Tempestate prægaudet.	Folega 6. 261
Omnis expers motus.	Stella del polo 1. 257	Vis inopina rapit.	Naue 20. 74
Opes non animum.	Casa 16. 4	Vnius splendor incendium alterius.	Sole 1. 54
Per tela, per hostes.	Aquila 4. 55	<i>Ippocrisia, vedi Fingere, Simulatione.</i>	Emulatur, sed vmbra. Horiuolo solare 21. 76
Pondere firmior.	Colonna 16. 28	Alba, sed frigida.	Neue 2. 142
Quo magis, eo minus.	Scoglio 2. 384	Ben miro il ciel, mà il piè trattengo in terra.	Girafole 11. 78.
Quouis rotunda.	Perla 12. 101	Cum frigore candor.	Neue 2. 142
Rebus ardueris animosus.	Leone 5. 291	Duabus vijs ingreditur.	Ambisibena 7. 1
Ruptæque recedunt.	Scoglio 2. 389	Dummodo supersit odor.	Incenso 74. 28
Semper iactatus, semper erectus.	Dado 18. 1	Exterius viridis, cœtera pallor habet.	Ellera 9. 65
Semper idem.	Leone 5. 326	Fallit imago.	Legno 9. 327
Semper immota.	Quercia 9. 170	Falta el mejor.	Anello 15. 2
Si non vires, animus.	Leone 5. 294	Formosa superne.	Sirena 3. 64
Stat à quacunque.	Palla 18. 20	Fronti nulla fides.	Volpe 5. 478
Stat quoque iactata.	Palla 18. 14	Fructus inuisus.	Salcio 9. 182
Tela omnia contra.	Medusa 3. 51	Interius non mutor.	Luna 1. 193
Teritur non leditur.	Scarpa 15. 100	Interna præstant.	Pauone 4. 352
Tuerto, y derecho.	Pialla 17. 77	Intima sordent.	Sepolcro 16. 94
Tundor, non frangor.	Incuggine 17. 34	Intus inanis.	Canna 9. 34
Tu ne cede malis.	Hercule 3. 38	Latet ignis.	Pietra focaia 12. 131
Vbique leo.	Leone 5. 326	Leui dirumpitur aura.	Ragno 8. 154
Vbique securus.	Vascello 20. 22	Motu, non lumine.	Girafole 11. 76
Vbique similis.	Sole 1. 74	Nec tamen ima relinquit.	Struzzo 4. 450
Vinciunt non vincunt.	Sparauiere 4. 436	Nil penna, sed vsus.	Struzzo 4. 446
Vndique firmus.	Scoglio 2. 383	Nomina falsa gerit.	Moro 9. 89
Vnus tela omnia contra.	Elefante 5. 271	No tengo florines.	Borsa 15. 17
Vtcunque serenum.	Cielo 1. 4	Pictæ, at non incisæ.	Gemma 12. 88
<i>Inuidia.</i>			Pul-
Æternum fluctuat.	Naue 20. 81		
Alget cum cœtera calent.	Pozzo 2. 327		
Alterius vmbra.	Ecclissi lunare 1. 212		

APPLICATIONI VARIE

Pulchra coma nihil aliud.	Cipresso 9. 52	Inde alor; vnde premor.	Giglio 11. 63
Sol d'apparenze abbondo.	Specchio 15. 133	In lacrymis feracior.	Vite 9. 231
Speciem, non virtutem.	Pesce vescouo 6. 211	Irrigatae viuaciores.	Rose 11. 98
Sublime non sapit.	Struzzo 4. 448	Maggiormente s'accende.	Fornace 16. 39
Subter nigerrima cutis.	Cigno 4. 180	Meliora sequentur.	Spugna 6. 176
Tantum crepitus.	Razzo 18. 49	Modo crescam stercora verram.	Fiume 2. 274
Vera latent.	Maschera 25. 48	Noctis non deficit humor.	Sempreuiuo 10. 79
Vmbra tantum.	Platano 9. 162	Non sine humore.	Pietra 12. 116
<i>Ira. Iracondo.</i>		Pondus ab vndis.	Spugna 6. 175
Ab igne sonitus.	Razzo 18. 47	Renouatur abluta.	Aquila 4. 56
Astuat intus.	Etna 2. 368	Serenabit.	Orlo 5. 386
Aspersum flammescit.	Ferro 13. 24	Sic gravior.	Elefante 5. 248
Aura crispatur tenui.	Mare 2. 254	Temperat æsum.	Pioggia 2. 130
Circumacta validius.	Frombola 22. 59	Trahit rosida lucem.	Iride 2. 172
Contra audentior.	Cignale 5. 208	Ver alo.	Acqua 2. 209
Dat ignis sonitum.	Artiglieria 22. 29	Vetustate relicta.	Aquila 4. 56
Extinguere sueta.	Fucina 16. 45	Vires diuersæ latent.	Acque lambiccate 2. 228
Fouent, non extinguunt.	Fucina 16. 46	Vndis vireseo.	Amaranto 11. 14
Flabit agitatus.	Mantice 17. 60	Vt germinet.	Nube 2. 106
Frustra conturbatur.	Gallo 4. 291	Vt mero gaudeam.	Vite 9. 218
In molli frangitur.	Artiglieria 22. 28	Vt purior fiam.	Cigno 4. 166
Io stesso del mio mal ministro sono.	Fuoco 2. 21	<i>Lacrime di bella.</i>	
Nel contrasto minor manco distrugge.	Artiglieria 22. 28	Etiam e flumine flammam.	Fonte dodonea 2. 31
Præ oculis ira.	Alicorno 5. 19	Latet ignis in vnda.	Acqua lambiccata 2. 229
Rabie succensâ tumescit.	Gallo d'india 4. 296	Quo extinguitur ardet.	Caraffa 15. 43
Si sulphure tangar.	Fuoco 2. 26	<i>Ladro.</i>	
Sordida vomit.	Mare 2. 242	Exilit, & opprimit.	Gatto 5. 278
<i>Ira d'Iddio.</i>		Incustodita rapit.	Lupo 5. 366
Arentes rapit.	Vento 2. 199	In tenebris euolat.	Barbagianni 4. 32
Circumacta validius.	Frombola 22. 59	Obseruat caliginem.	Pianta trista 9. 314
Contenta vehementius.	Balestra 22. 43	Oculis, & vnguibus æquæ.	Aquila 4. 112
Ferocior inde.	Ariete militare 22. 18	Quodcunque potest.	Formica 8. 132
Inflatos impetit.	Bracciale 18. 33	Rapit, & deuorat astu.	Volpe 5. 476
Lenimine acutius.	Spada 22. 114	Rapto viuere iuuat.	Leone 5. 333
Nec fines præterit.	Mare 2. 255	<i>Ladron buono del Caluario.</i>	
Non absque sonitu.	Acqua 2. 215	Deducet me.	Sciattolo 5. 445
Nulla vis contra.	Fulmine 2. 165	In die frigoris.	Pulegio 10. 70
Pedetentim.	Testuggine 6. 186	Ne mergar.	Rondine 4. 407
Potentius erumpit.	Fiume 2. 294	Non expectata dabit.	Palma 9. 139
Pressus intenditur.	Arco 22. 9	Serò floret, citò maturat.	Gelfo 9. 84
Quanto più si ritien, vie più s'ingrossa.	Fiume 2. 282	Tarda, sed feruentior.	Tizzone 2. 71
Vt validius.	Montone 5. 372	Tarda, sed recta.	Sega 17. 89
<i>Irresoluto.</i>		Tarde, vt sublimius.	Casa 16. 3
Quo cadat in dubio.	Albero 9. 305	Vespere floret.	Gelfomino 11. 24
<i>Ispersionza.</i>		<i>Legge Euangelica.</i>	
Probatus probor.	Aquila 4. 43	Aggrauat, & alleuat.	Ala 4. 473
<i>Istoria.</i>		Cœli commercijs aptat.	Cannocchiale 21. 28
Immensum minimis arctat.	Mappamondo. 21. 119	Cohibet.	Briglia 25. 8
		Cursum dirigit.	Fiamma 2. 40
		Ignotas docet vsque vias.	Carta da nauigare 20. 29
L		Iugiter præ oculis.	Carta da nauigare 20. 28
<i>Lacrime.</i>		Ni rapiare cadis.	Calamita 12. 29
Ab imbre serenum.	Iride 2. 171	Non benè ab vno.	Giogo 24. 30
Ademptum redimo.	Aquila 4. 93	Onus leue.	Ala 4. 473
Aspersum flammescit.	Ferro 13. 24	Suaue.	Giogo 24. 34
Exaltabit caput.	Fiore 11. 9	Tutum præmonstrat iter.	Carta da nauigare 20. 27
Extrahet imber.	Barca 20. 13	Vt nusquam aberret.	Traguardo 21. 150
Germinans germinabit.	Giardino 11. 138	<i>Leggi humane.</i>	
Humor ab igne.	Lambicco 17. 38	Discindunt magna.	Ragno 8. 145
Il suo vigor riprende.	Ceruo 5. 175	Hic regit, ille tuetur.	Spada con libro 22. 112
Incrementa suis accipit à lacrymis.	Giglio 11. 40		

DELL'IMPRESE.

<i>Letterato, Lettere, vedi Studiofo.</i>			
Ab vno quoque vtilia.	Ape 8. 42	Illuminata inumbrat.	Colonna 16. 24
Accipit, & reddit.	Specchio 15. 117	Infunditur plenum.	Vouo 4. 467
Acie, & soliditate.	Sega 17. 86	Maturitate inclinatur.	Spiche 10. 25
Æternitati.	Cigno 4. 175	Non didice al altezza il capo chino.	Giglio 11. 50
Æternumque virebit.	Alloro 9. 23	Pendent onustæ.	Spiche 10. 25
A lumine haustus.	Lucerna 15. 68	Pretiosa in imo.	Perla 12. 107
Clarescunt, depuranturque.	Vue 9. 247	Strepitu sine villo.	Pioggia 2. 127
Decorant, & profunt.	Fiori 11. 3	<i>Letterato maluiiente.</i>	
Delibant, non carpunt.	Ape 8. 13	vedi <i>Predicatore vittioso.</i>	
Ditor vt ditem.	Campo 2. 343	Da te chiarezza, e non ardore io prendo.	
Diuina sibi canit, & orbi.	Cigno 4. 161	Luna 1. 201	
Dum luceam, peream.	Razzo 18. 44	Non subleuat ala.	Struzzo 4. 447
E pluribus vnum.	Ape 8. 55	<i>Liberale.</i>	
Et aspectu fugat.	Aquila 4. 86	Accipit, & reddit.	Specchio 15. 130
Et minutissima quoque.	Microscopio 21. 122	Alijs præstat opes.	Naue 20. 68
Expantæ sublimem.	Ale 4. 478	Diues in omnes.	Nube 2. 111
Expers interitus.	Vliuo 9. . .	Dum spectat ditat.	Cielo 1. 10
Exterius viridis, cetera pallor habet.	Ellera 9. 65	Nemini sua munera claudit.	Granato 9. 103
Hac itur ad astra.	Libro 19. 7	Non solum nobis.	Riccio 5. 419
His ad æthera.	Penna 19. 18	Omnibus affluenter.	Fonte 2. 310
Immensum minimis arctat.	Mappamondo 21. 119	Oriens vniuersum illustrat.	Sole 1. 53
Implicata distinguit.	Arcolaio 15. 6	Plena refundit.	Fonte 2. 321
In armis otia tractat.	Colomba 4. 211	Quæ tribuunt tribuit.	Monte 2. 352
Inoffensa perennat.	Alloro 9. 25	Recipit, & refundit.	Fonte 2. 322
Intus non extra.	Sileno 3. 60	Retinet ad vsum.	Borsa 15. 10
Legam ni siabra retardent.	Ape 8. 43	<i>Libero arbitrio.</i>	
Legunt non lædunt.	Api 8. 13	Sequitur ipse volens.	Ramo 9. 321
Nomen lingua dedit.	Lucerna pesce 6. 106	<i>Libertà.</i>	
Non omnis moriar.	Teatro 16. 101	Auersus erumpit.	Scaro 6. 161
Non solum nobis.	Riccio 5. 419	Construxi, destruxi.	Baco 8. 76
Non terret acumen.	Cardello 4. 142	Emergit tandem.	Stella 1. 248
Nunquam procul à sole.	Stella Mercurio 1. 274	Et feci, & fregi.	Baco 8. 76
Olent, & ornant.	Rose 11. 119	Hinc aliquando eluctabor.	Luna 1. 223
Par putat esse nihil.	Aquila 4. 94	Hinc clarior.	Sole 1. 51
Phœbo gaudet parnassia rupes.	Fonte 2. 317	Malo quam vincula flammæ.	Serpe 7. 66
Plusquam acceperit.	Spiga 10. 24	Obstantia soluet.	Sole 1. 50
Pondus ab vndis.	Spugna 6. 175	Vel cum præda erumpens.	Delfino 6. 68
Pro esca splendorem.	Lucerna 15. 84	<i>Libidine, Libidinoso, vedi Piacere.</i>	
Promit intima cordis.	Penna 19. 21	Absumitur æstu.	Acaraane 6. 14. Testuggine 6. 202
Purche ne godan gli occhi ardant le piume.	Aquila 4. 78	Ad ogni suo calor cresce l'amaro.	Mare 2. 234
Sine iniuria.	Ape 8. 10	A lumine haustus.	Lucerna 15. 79
Vtile dulci.	Ap 8. 54	Amplectendo prosternit.	Ellera 9. 59
Vtile, e diletto.	Rosa 11. 119	Amplexatur stercora.	Vpupa 4. 463
Vt profim.	Ape 8. 41	Calefacta resoluitur.	Calcina 17. 7
Vt fanemur.	Colomba 4. 212	Calore soluitur.	Pigna 9. 157
<i>Letterato auaro.</i>		Consumata farò prima che spenta.	Candela 15. 39
Sol del chiuso colore altrui fò parte.	Giglio 11. 49	Così l'aura m'hà concio.	Rosa 11. 115
<i>Letterato confuso.</i>		Crescet dum viuet.	Orso 5. 390
Explicando implicatur.	Arcolaio 15. 14	Cum lacte adimit lucem.	Caprimulgo 4. 139
<i>Letterato derelitto.</i>		Cumple con dar disgusto, y amargara.	Sicena 3. 63
Adhuc virefco.	Vite 9. 210	Deuorat omnes.	Penna 4. 482
Deficiunt riui.	Giardino 11. 147	Dissipat ardor.	Rosa 11. 124
<i>Letterato giusto.</i>		Dum capio capior.	Pesce 6. 3
Virtus hinc maior.	Aspalato 10. 2	E di tal vincitor si gloria il vinto.	Leone 5. 329
<i>Letterato humile.</i>		Elicit sanguinem.	Caprimulgo 4. 138
Eleuatur in vmbra.	Nube 2. 123	Et dum satiatur adhæret.	Sanguisuga 8. 170
Etsi fortassis inanis.	Liuto 23. 19	Fuga salutem.	Lepre 5. 354
Feracitate humilior.	Albero 9. 306	Gratissimus error.	Labirinto 16. 51
Humilior quo onustior.	Albero 9. 279	Hæ mihi opiparæ dapes.	Serpe 7. 64
			c 2 Haud

APPLICATIONI VARIE

Haud sidera petent.	Ale 4. 472	<i>Lontananza.</i>	Clara potensque recessu.	Luna 1. 216
Hic nascor, & moriar.	Pirauſta 8. 144		Clarius elucet longe.	Luna 1. 180
Impellor flammis.	Artiglieria 22. 27		Donec redeat.	Cinocefalo 5. 214
In arido moriar.	Peſce 6. 8		Eminus magis.	Cannocchiale 21. 32
Incendit viscera tabe.	Serpe 7. 73		Eminus vt oleant.	Vento 2. 200
Inextricabilis error.	Labirinto 16. 53		Falta: el mejor.	Anello 15. 2
Ingentia marmora findit.	Fico 9. 76		Hinc rapta iuuo.	Nube 2. 107
Ingressus, & non regressus.	Porta 16. 85		Longius ardentius.	Fiaccola 2. 60
In tenebris euolat.	Barbagianni 4. 132		Procul adueſta gratior.	Naue 20. 55
In viridi magis.	Pigna 9. 158		Quanto più s'allontana, più risplende.	Luna 1. 155
L'ardor m'arſiccia, e mi trattien diſopra.	Tef-tuggine 6. 200		Quo remotior, eo velocior.	Frombola 22. 60
L'eſca mi dona, e libertà mi toglie.	Vccello 4. 16		Redibo plenior.	Luna 1. 153
Linqvit vbique luem.	Chiocciola 8. 92		Redit clarior.	Luna 1. 177
Lutum vna voluptas.	Porco 5. 416		Sole procul rutilant.	Stelle 1. 239
Mihi cadauera luxus.	Coruo 4. 224		Suauior è longinquo.	Viola 11. 135
Mutatus ab illo.	Toro 5. 464		<i>Loquacità.</i>	
Nec gula, nec eſca.	Titio 3. 73		Co'l ſuo garrir c'annoia.	Rondine 4. 416
Nec pontus extinguit ardorem.	Stella peſce 6. 180		Con mio danno al fiorir m'affretto ogn'anno.	Mandolò 9. 109
Nec requies vlla.	Titio 3. 72		Ex pulſu noſcitur.	Campana 14. 11
Nefcit.	Coturnice 4. 225		Foetu dirumpor.	Vipera 7. 90
Nunquam futura.	Cariddi 2. 392		Quant'accoglie diſfonde.	Vaſo 15. 160
Predæ ſpes vana capit.	Peſci 6. 2		Sonat inane.	Vaſo 15. 148
Propriæ blanditur neci.	Mano 3. 87		<i>Loquace ignorante.</i>	
Qua vritur affluit.	Oglio di lampade 14. 34		Crepitat cum ſonora ſilent.	Tabelle 14. 36
Rapitur obturu.	Roſſignuolo 4. 418		Explicando implicatur.	Arcolaio 15. 8
Sempre al entrar aperta, al vſcir chiuſa.	Rete 20. 114		Sonat inane.	Vaſo 15. 148
Sic perire iuuat.	Albero 9. 294		Tantum crepitus.	Razzo 18. 49
Solus fortes terretignis.	Leone 5. 286		<i>S. Lorenzo Martire.</i>	
Sua vincula vincit.	Calamita 12. 32		Ardeat vt hæreat.	Aquila 4. 78
Surditate ſecurus.	Vliſſe 3. 75		Arſo il mortale al ciel n'andra' Peterno.	Her- cole 3. 42
Turbata delectat.	Camelo 5. 53		Dal miſino mi muerte, y mi vida.	Fenice 4. 242
Vellera pro dapibus.	Agnello 5. 8		Doppio ardor mi conſuma.	Candela 15. 23
Venus improba.	Vipera 7. 87		Dum ardet. redolet.	Incenſo 14. 26
Vltro ſe voluere capi.	Peſci 6. 1		Emicat iſtu.	Petra 12. 119
	<i>Libri.</i>		Hinc fruſtus, & odor.	Pigna 9. 155
Caute legas.	Roſa 11. 113		His grauiora.	Mano 3. 90
Delectant, & iuuat.	Cedri 9. 41		Innouabitur.	Fenice 4. 244
Et pluribus vnum.	Ape 8. 55		Lucroſa iactura.	Incenſo 14. 29
Et ſingulatim edentur.	Scrigno 15. 93		Non ſentit incendium.	Pirauſta 8. 143
Et varietate placet.	Menſa 15. 87		Perit ne pereat.	Fenice 4. 242
Major in minima virtus.	Ape 8. 49		Perit vt iuuat.	Fenice 4. 242
Quilibet apta ſibi.	Buc 5. 37		Prodit illæſus.	Cariſto 4. 148
Sentes euita.	Roſa 11. 113		Purum candescit.	Argento 13. 8
Vna ſalus.	Ceruo 5. 174		Renouant, non extingunt.	Fenice 4. 243
Vtile, e diletto.	Roſa 11. 119		Reſonat vſta.	Alloro 9. 15
<i>Lingua, vedi Eloquenza, Mormoratione.</i>			Sicut in lecto vertitur.	Trochilo 4. 458
Conciliat animos.	Caduceo 3. 1		Surget in melius.	Edificio 16. 6
Discutit, & fouet.	Sole 1. 47		Vri, & tacere neſcit.	Alloro 9. 16
Flammas alit.	Fenice 4. 250		Vt ocyor æquora ſulcet.	Naue 20. 86
Mordendo ſanat.	Sanguifuga 8. 171		<i>S. Luca.</i>	
Ni lingat languet.	Cane 5. 81		Nascitur ad laborem.	Buc 5. 38
Nomen lingua dedit.	Lucerna peſce 6. 106		<i>S. Lucia Verg. Mart.</i>	
Somministra al ferir gli ſtrali al arco.	Faretra 22. 58		Immobilis manet.	Luce 1. 25
Sopitos ſuſcit.	Mantice 17. 63		In luce lucidior.	Colomba 4. 205
<i>Litigante.</i>			<i>B. Luigi Gongaza.</i>	
Terit, & teritur.	Cote 12. 56		Etiam currentibus apta.	Sproni 25. 71
Teruntur mutuo.	Tizzoni 2. 76		Ne deuiet ardor.	Razzo 18. 43
<i>S. Lodonico Rè.</i>			Reparat vnda partum.	Elefante 5. 263
Non mutat fortuna genus.	Leone 5. 319			Macabei

DELL'IMPRESE.

M

Macabei Santi.

Nondum apparuit quid erimus. Pauoncini
4.361

Maddalena.

Albescit vtroque .	Tela 15. 145
Ardendo geme .	Tizzone 2. 73
Ardet in vndis .	Calcina 16. 1
Ardore liquefco .	Neue 2. 139
Ascensu leuior .	Lepre 5. 352
At lacrymis mea vita viret .	Amaranto 11. 13
Attraxi spiritum .	Nube di creta 25. 54
Calefacta resoluitur .	Calcina 16. 2
Calore odor .	Vaso 15. 154
Calore soluitur .	Pigna 9. 157
Contrario perficitur .	Circolo 21. 35
Diluit ora liquor .	Nube di creta 25. 55
E dentro auuampa .	Lambicco 17. 48
Et radio, & fluuiio .	Rosa 11. 116
Et velox, & recta .	Leopardo 5. 347
Extinguit penitus .	Ferro 13. 10
Extrahet imber .	Naue 20. 13
Fortiter, & suauiter .	Diamante 12. 78
Frustra obstant .	Girafole 11. 66
Gemitibus gaudet .	Colomba 4. 195
Gemit spiritu .	Colonna 16. 23
Hinc graior, inde leuior .	Prete 20. 115
Humor ab igne .	Boccia 17. 38
Humorem ex arido .	Boccia 17. 39
Irrigatae viuaciores .	Rose 11. 98
Latet ignis in vnda .	Acqua vita 2. 229
Moueantur alij .	Aquila 4. 109
Non diuellar fluctibus .	Spugna 6. 173
Non refrigescet .	Fuoco 2. 28
Potius augetur .	Fuoco 2. 5
Renouatur abluta .	Aquila 4. 56
Rore, & calore .	Vouo 4. 465
Solo gaudet caelo .	Conchiglia 6. 56
Tarda, sed feruentior .	Tizzone 2. 71
Trahit rosca lucem .	Iride 2. 172
Vndis virefco .	Amaranto 11. 14

Madre Macabea.

Educatis moritur .	Draica 4. 230
Firma licet infirma .	Canna 9. 36
Oculis vitam .	Struzzo 4. 441

Maesta regale.

Bello in si bella vista anco e l'orrore .	Leone 5. 305
Et in magno magna .	Naue 20. 78
Fulget, & interim .	Cometa 2. 185
Maestate tantum .	Ape 8. 4
Nec irasci quidem .	Ape 8. 29
Terret vnde fulget .	Fulmine 2. 161

Maestro, vedi Insegnare.

Alimenta ministrat .	Acqua 2. 19
Distinguendo componit .	Pettine 25. 60
Distinguens admonet .	Horiuolo da rote 21. 80
Ditor, vt ditem .	Campo 2. 343
Excudit, inde canit .	Gallo 4. 284
Fouet quæ non peperit .	Pernice 4. 380
Hauriam, & effundam .	Secchia 15. 104
In ordine stringet .	Cerchio 17. 6

Nouit oculare .	Rondine 4. 413
Plena refundit .	Fonte 2. 321
Plena sibi, & alijs .	Luna 1. 176
Protesca splendorem .	Fiamma 2. 38
Se porta feco il mel, la punge ancora .	Ape 8. 6
Se quassu, cantu excitat alios .	Gallo 4. 284
Tutum lux tua pandit iter .	Luna 1. 210

Maestro confuso.

Explicando implicatur .	Arcolaio 15. 14
<i>SS. Magi.</i>	

Cælo duce .	Naue 20. 95
Flectentes adorant .	Girafole 11. 64
In odorem currimus .	Api 8. 19
Superni luminis ductu .	Horiuolo solare 21. 68

Magistrato, vedi Ministro.

Acceptum mittit .	Luna 1. 161
Blanditur amicis .	Cane 5. 74
Custodiunt, non carpunt .	Statua 16. 99
Eleuor vt fulgeam .	Vapore 2. 102
Feris tantum infestus .	Cane 5. 74
Immitis in hostes .	Cane 5. 74
Magna negotia magnis adiutoribus indigent .	

Hercole 3. 49	
Nec fallit euntes .	Galassia 1. 286
Non poscentibus offert .	Sole 1. 37

Operosior vnde splendidior .	Luna 1. 150
Seruit, non scuit .	Delfino 6. 71
Traido in lluuia buelto .	Vapore 2. 100

Magistrato interessato.

Obuia quæque trahit .	Fiume 2. 278
-----------------------	--------------

Magnanimita, vedi Generosita.

Arduus insurgit .	Drago 6. 19
Et in magno magna .	Naue 20. 78
In tenebris lucet .	Etna 2. 357
Moueantur alij .	Aquila 4. 109
Nec appeto, nec formido .	Cigno 4. 182
Non mutat fortuna genus .	Leone 5. 319
Non quieta quiesco .	Quaglia 4. 398
Oppositu clarior .	Luna 1. 166
Puilla negligit .	Leone 5. 293
Quacunque conforme .	Isocedio 21. 52
Quo difficilior, eo præclarius .	Hercole 3. 36
Spretis minimis .	Cane 5. 72
Sub pondere recta .	Colonna 16. 31
Viret in arido .	Cappari 10. 6

Malignita.

Ad sedendum biceps .	Amfibena 7. 2
Ardet in vndis .	Calcina 16. 1
Cauda semper in ictu .	Scorpione 7. 33
Cælo turbato alacrior .	Salamandra 8. 162
Compressa non vrit .	Ortica 10. 66
Cum tangit pungit .	Riccio 5. 434
Eminus malis .	Cannocchiale 21. 32
E non potendo a lui noce a se stessa .	Sega 17. 91
Et latens erumpit .	Lanterna 15. 67
Et tenebris euolat .	Barbagianni 4. 132
Ex bono malum .	Serpe 7. 58
Exultabit si motum fuerit .	Folega 4. 260
Ferunt summos .	Fulmine 2. 153. 154
Frustra tenduntur .	Alicorno 5. 18
Gemino inficit ore .	Amfibena 7. 2
Hoc oriente fugor .	Lupo 5. 363
Humiliora minus .	Fulmine 2. 154
Hyeme floret .	Pulegia 10. 69

APPLICATIONI VARIE

Improbitas subigit reſum.	Ellera 9. 70	Nunquam ſiccabitur æſtu.	Mare 2. 231
In darno.	Lancia 22. 74	Protegit & nutrit.	Pomo 9. 165
Innocua tamen.	Eccliſſi del Sole 1. 137	Qualis intrauit exit.	Mergo 4. 331
In nubilo tantum.	Ragno 8. 151	Quo ſemel imbuta.	Vaſo 15. 153
In vanum laborauerunt.	Serpi 7. 79	Seruabit odorem.	Giglio 11. 41
Labuntur nitidis, ſcabriſque tenacius hærent.		Stat motu.	Trottola 18. 59
Mofca 8. 141		Vbique ſimilis.	Sole 1. 74
Latentia tentat.	Picchio 4. 389	Vi nulla inuertitur ordo.	Penne 4. 481
Malorum ſemper mala conſpiratio.	Scorpio- ne 7. 32	Vires alit.	Fonte 2. 318
Minima grandæſcunt.	Microſcopio 21. 123	Vt vitam redimat.	Caſtoro 5. 129
Mordet vtrinque.	Amfiſibena 7. 2	<i>S. Marcellino Papa Mart.</i>	
Ne più bei lumi ancor cerca le macchie. Can- nocchiale 21. 30		Iterum parturiam.	Merla 4. 334
Non penetrant.	Veſpe 8. 181	Nel onde ondeggia, e fra le pietre è pietra.	
Non ſi ſterpa già mai, che non rinaſca. Grami- gna 10. 46		Corallo 12. 55.	
Nouus exorior.	Serpe 7. 42	<i>S. Marciano Veſcouo Martire.</i>	
Nulla fraus tuta latebris.	Ceruo 5. 179	Fragrat cum fragrat.	Alloio 9. 26
Nullò fleſcitur obſequio.	Morte 3. 54	Prodit illæſus.	Cariſto 4. 148
Obſeruat caliginem.	Pianta triſta 9. 314	Rinforza il proprio odore.	Fiaccola 2. 52
Poſitis nouus exuijs.	Serpe 7. 42	<i>S. Maria Egittia.</i>	
Rimando pingueſcet.	Gallina 4. 269	Non patet extraneis.	Serigno 15. 94
Sempre al entrare aperta, al uſcir chiufa. Re- te 20. 104.		MARIA VERGINE	
Si ſpirat inflammat.	Mantice 17. 62	<i>Concetta.</i>	
Sommiſtra al ferir gli ſtrali al arco. Fare- tra 22. 58		Aggreditur, non ingreditur.	Alcione 4. 27
Sopitos ſuſcitat.	Mantice 17. 63	A putredine tuta.	Cedro 9. 42
Summa petit.	Fulmine 2. 153	Augent indecora decorem.	Giglio 11. 61
Surgens imbre, cadit ſereno. Salamandra 8. 164		Caliginis expers.	Olimpo 2. 375
Turbato cælo alacrior.	Salamandra 8. 162	Candor illæſus.	Cigno 4. 162
<i>Mansuetudine.</i>		Citra vmbra.	Cielo 1. 17
vedi Cedere, Humiltà, Piacuoletzza.		Concepta ſereno.	Perla 12. 94
In molli frangitur.	Artigliera 22. 28	Con el ſoſlo l'ahuyenta.	Ceruo 5. 177
Mansuetis grandia cedunt.	Elefante 5. 231	Deorſum nunquam.	Fiamma 2. 37
<i>Mantenerè mantenerſi.</i>		Eminent,	Monte 2. 347
Adhuc viſceſco.	Vite 9. 210	Et procul a proximis.	Giglio 11. 47
Alimenta miniſtrat. Acqua 2. 219. Lampade 14. 33		Ex nigra, ſed pulchra.	Iride 2. 175
At intus non renouabitur.	Agnello 5. 3	Extra nubes.	Olimpo 2. 374
At ſemper in haſta.	Inſegna 22. 73	Fetenti e celſpitem purum.	Giglio 11. 31
Co'l ſenno, e con la mano.	Riccio 5. 436	Haud inficiet alta.	Drago 7. 23
Cuſtode perennat.	Fuoco 2. 30	Hinc procul vmbra.	Sole 1. 110
Diurnitate fragrantior.	Giglio 11. 32	Humilis, & abſque nodo.	Giunco 10. 43
Durabo.	Salamandra 8. 160	Illeſa ſeruatur.	Larice 9. 106
Et aduerſo flante.	Naue 20. 41	Innoxia floret.	Rofa 11. 131
Et genitum alit.	Albero 9. 287	In puro tantum.	Arnellino 5. 28
Immobilis ad immobile lumen.	Calamita 12. 18	Intacta triumphat.	Alloro 9. 7
Indelcibiliter.	Ferro 13. 27	Macula carens.	Diamante 12. 71
Latens alit quocunque vertas.	Lucerna 15. 74	Mergimur nunquam.	Orſa celeſte 1. 282
Lux indeficiens.	Sole 1. 105	Meus ab origine candor.	Neue 2. 141
Nec folium deſluit.	Palma 9. 126	Mihi candor ab alto.	Neue 2. 140
Nec recifus languet.	Amaranto 11. 16	Nefcia mergi.	Orſa celeſte 1. 281
Nec retrogradior, nec deuio.	Sole 1. 121	Nefcia occaſus.	Orſa celeſte 1. 277
Ni deficiat eſca.	Fuoco 2. 22	Non ideo maculor.	Cannocchiale 21. 18
Nil hæret humoris.	Mergo 4. 332	Nunquam diſſona.	Cetera 23. 3
Non omnis moriar.	Teatro 16. 101	Nunquam maledictum.	Mare 2. 252
Non però eſtinto.	Carbone 2. 94	Nunquam mergitur.	Cigno 4. 171
Non refrigeſcet.	Fuoco 2. 28	Nunquam victus.	Rinocerote 5. 438
Non totus deficit.	Sole eccliſſato 1. 141	Procul a tinea.	Quercia 9. 175
Nunquam mutata fronde.	Palma 9. 125	Procul hinc.	Giardino 11. 144
Nunquam putreſcet.	Pauone 4. 363	Rubiginis expers.	Oro 13. 1
Nunquam retrorſum.	Fiume 2. 260	Semper dicata triumphis.	Alloro 9. 17
		Sine labe.	Fuoco 2. 7
		Sine macula.	Luna noua 1. 157
		Stat, & conterit.	Locuſta 8. 134
		Tempeltatis expers.	Nautilo 6. 113
		Tenebræ non comprehendunt.	Stella non Ec- cliſſata 1. 351. Sole 1. 60. Piramide 16. 73
			Tene-

DELL'IMPRESE.

Tenebræ procul.	Sole 1. 60	Flores mei fructus.	Fico 9. 74
Tuto conterit.	Cicogna 4. 154	Immensum metior.	Horiuoloda poluere 21. 117
Vmbræ nescia.	Piramide 16. 70	Latens non latet.	Lume in lanterna 15. 59
Vndique.	Piramide 16. 72	Lumen de lumine.	Nube 2. 112
	<i>Nascente.</i>	Nec ledit, nec onerat.	Ape 8. 64
Eleuatur in vmbram.	Nube 2. 123	Nel fiore il frutto.	Cedro 9. 44
Et in ortu rotus lucidus.	Sole 1. 94	Non erit qui aperiat.	Alcione 4. 26
Lætificat accessu.	Cigno 4. 174	Noua, & vetera seruaui tibi.	Cedri 9. 43
Oriens vniuersum illustrat.	Sole 1. 53	Omnia componit.	Sole in vergine 1. 131
Ortus diem.	Sole 1. 100	Ornat non onerat.	Sole in nube 1. 86
Permanet in simplicitate.	Ramo 9. 318	Plena sibi, & alijs.	Luna 1. 176
Præuia solis.	Aurora 1. 34	Quia respexit.	Nube 2. 113
Prouocat orta diem.	Stella diana 1. 271	Temperat iras.	Sole in vergine 1. 131
Sgombra da noi le tenebre, e gli orrori.	Aurora 1. 31	Virescit, & albescit.	Etna 2. 359
	<i>Suo Nome.</i>	Virtus hinc maior.	Aspalato 10. 2
Stat magna nominis vmbra.	Scudo 22. 106	Vltra omnes.	Colonne 16. 21
	<i>Presentata al Tempio.</i>	Vni patet verbo.	Lucchetto 25. 42
Da il pregio, e il prende.	Ape 8. 31		<i>Che visita S. Elisabetta.</i>
Honori inuicem.	Gemma in anello 12. 89	Abit à conceptu.	Cerua 5. 188
Imbres effugio.	Aquila 4. 60	Concentu pari.	Lira 23. 12
In auro nitidior.	Diamante 12. 73	Humilior quo onustior.	Naue 20. 53
Pulchrior vterque.	Luce 1. 26	Incedit feliciter.	Carro chinese 24. 8
	<i>Sposata.</i>	Onustior humilior.	Albero 9. 306, Naue 20. 53
Castum coniugium, nec infœcundum.	Palma 9. 142		<i>Che aspetta il parto.</i>
Intacta maritor.	Palma 9. 124	Donec egrediatur.	Struzzo 4. 451
Tantummodo fulcimentum.	Vite 9. 213		<i>Parturiente.</i>
	<i>Annuntiatà.</i>	Candor illæsus.	Cristallo 12. 61
Absque mare fœcunda.	Cane pesce 6. 32	Et lumen circumquaque diffundit.	Sole 1. 87
Afflatu fœcunda.	Pernice 4. 383	Operosius in angusto.	Ape 8. 61
Audita voce fœcunda.	Pernice 4. 383	Parit in alieno.	Cuculo 4. 229
Aura, vel odore gignit.	Pernice 4. 383	Semel & vnum.	Elefante 5. 262
Austro spirante concipiam.	Caualla 5. 146	Sola floret.	Verga 9. 331
Concipit aure.	Donnola 5. 225	Transmittit illibata receptum.	Caraffa 15. 52
Concipit emerfa.	Conchiglia 6. 60		<i>Sua Purificatione.</i>
Concipit spiritu.	Auoltoio 4. 128	Qui est munthus totus.	Cigno 4. 170
Distantia iungit.	Ponte 16. 84	Vt purior fiam.	Cigno 4. 166
Fœcunda ex alto.	Conchiglia 6. 59		<i>Che fugge in Egitto.</i>
His perfusa.	Conchiglia 6. 47	Et mecum pulli.	Pipistrello 4. 397
Maiestati ferendæ.	Trono 25. 78		<i>Su'l Caluario.</i>
Non aperietur.	Porta 16. 87	Acuor in prelium.	Elefante 5. 243
Non commixta pariet.	Caualla 5. 151	Con l'aer cangio aspetto.	Giacinto gemma 12. 90
Non grauat, & grauidat.	Sole 1. 63	Etiam abeuntem.	Girasole 11. 74
Ore legit sobolem.	Ape 8. 48	Etiam obumbratum.	Girasole 11. 74
Rore cœlesti fœcunda.	Conchiglia 6. 47	Herent sub corde sagitta.	Faretra 22. 57
Sine venere.	Auoltoio 4. 128	It dolor vltra.	Meta 25. 49
Soli Salomoni.	Trono 25. 75	Languesco sole cadente.	Dulipante 11. 20
Spirante fœcunda.	Caualla 5. 151	Non sufficit alter.	Vite 9. 204
Strepitu sine vilo.	Pioggia 2. 137	Partorum particeps.	Benico 4. 133
Trahit rosida lucem.	Iride 2. 172	Sequitur deserta cadentem.	Stella espero 1. 266
Turbata salutem.	Piscina 2. 324	Sic raptò fratris lumine deficiamus.	Luna ecclis- sata 1. 225
Virgo concipiet.	Auoltoio 4. 128	Sola cum sole.	Stella diana 1. 263
Vni patet verbo.	Lucchetto 25. 42	Sufficit vnum in tenebris.	Triangolo 14. 38
Vulcurem nescit sessorem.	Trono 25. 77		<i>Maria defonta.</i>
Zephiro contenta colono.	Spiaggia fiorita 11. 9	Tegitur, nec deficit.	Sole ecclisato 1. 138
	<i>Col ventre secundo.</i>		<i>Assunta al Cielo.</i>
Autunno in seno, e primavera accoglie.		Æmula solis.	Luna 1. 152
Arancio 9. 29.		Dal odor suo rapiti.	Pantera 5. 395
Circumdat immensum.	Iride 2. 177	Dilator ascendens.	Fumo 2. 95
Cum virgine cicur.	Rinocerote 5. . .	Ditor, vt ditem.	Campo 2. 343
Dulcorat haustam.	Vaso 15. 161	Eleuatur in vmbram.	Nube 2. 123
E meco porto il Sole.	Aurora 1. 32	Et memor ab alto.	Gallina 4. 265
Et lumen circumquaque diffundit.	Sole 1. 87	Hac monstrante viam.	Naue 20. 54
			Hinc

APPLICATIONI VARIE

Hinc rapt a iuuo .	Nube 2. 107	Sola mihi redolet .	Viola 11. 133
Innixa ascendit .	Apode 4. 35	Subest quæ imperat .	Luna 1. 219
Intacta triumphat .	Alloro 9. 7	<i>Sua mansuetudine .</i>	
Maior quia humilior .	Luna 1. 221	Inter omnes mitis .	Pecora 5. 404
Micat inter omnes .	Luna 1. 148	<i>Sua Maternità .</i>	
Negligit ima .	Apode 4. 33	Autunno in seno e primauera accoglie .	
Omnia componit .	Sole 1. 133	Arancio 9. 29	
Operosior vnde splendidior .	Luna 1. 150	Eminet ascensu multo .	Trono 25. 76
Quia rore plenum .	Vouo 4. 464	Maiestati ferendæ .	Trono 25. 78
Soluitur onusta .	Naue 20. 60	Plena refundit .	Fonte 2. 321
Solum corona perspicuum .	Granato 9. 96	Soli Salomoni .	Trono 25. 75
Summa petit .	Fiamma 2. 34	Virescit , & albescit .	Etna 2. 359
Superata tellus fidera donat .	Hercole 3. 39	Vulgarem nescit fessorem .	Trono 25. 77
Temperat iras .	Sole 1. 133	<i>Sua Protezione .</i>	
Vt moueam moueor .	Stella 1. 247	Accessu tranquillitas .	Castori 1. 253
Vt solis mirentur auem .	Fenice 4. 257	Adultos exhibet .	Pauone 4. 362
<i>Sua bellezza .</i>		Æstate arcet, hyeme admittit .	Platano 9. 164
Sidereæ cedunt acies .	Luna 1. 203	Æternam tibi spondet opem .	Scudo 22. 109
Species exhilarat .	Iride 2. 168	Audentius obitat .	Cicogna 4. 156
Varietate iucunda .	Iride 2. 170	Buena guia .	Stella polare 1. 258
<i>Sua Eccellenza .</i>		Certa salus .	Naue coi Castori 20. 80
Adorno tutte .	Sole 1. 72	Cito venit, serò recedit .	Stella 1. 265
Æmula folis	Luna 1. 152	Cum luce salutem .	Castori 1. 253
Ascensu multo	Trono 25. 76	Dabit finem .	Iride 2. 180
Communia non communiter .	Giardino 11. 141	Dat faciles ad superos vias .	Scala 15. 99
Confors fraterni lumipis .	Luna 1. 204	Dissociata sociat .	Mare 2. 249
Eminet .	Monte 2. 347	Di state il caccia, e lo raccoglie il verno .	Platano 9. 164
Et nitor, & color pretiosissimarum .	Opalo 12. 92	Diuinæ nuntia pacis .	Colomba 4. 193
Et procul a proximis .	Giglio 11. 47	Et altero respicit .	Struzzo 4. 452
Hac mirabilia .	Verga 9. 332	Etiã post funera custos .	Scudo 22. 105
Inter omnes .	Rosa 11. 108	Et pondera trahit .	Calamita 12. 21
Micat inter omnes .	Luna 1. 148	Et prope , & procul .	Stella 1. . .
Nec vinci , nec æquari .	Saetta 22. 84	Et solem & imbres .	Ombrella 15. 91
Non plus vltra .	Colonna 16. 18	Et sustinet inuecta .	Naue 20. 64
Nubes excedit .	Olimpo 2. 371	Et tego & tero .	Torre 16. 127
Offusco tutte .	Sole 1. 73	Peruidos excludit ictus .	Alloro 9. 9
Post luminare maius .	Lana 1. 172	Fulget, & interimit .	Cometa 2. 185
Sola floret .	Verga 9. 331	Frustra .	Gallina 4. 271
Sparisce ogn'altro lume .	Sole 1. 44	Hac duce egrediar .	Labirinto 16. 52
Supergreditur omnes .	Giglio 11. 29	Hac iter ad superos .	Galassia 1. 287
Tuto conerit .	Cicogna 4. 154	Haud tendimus vltra .	Scudo 22. 107
Vltra omnes .	Olimpo 2. 372	Hic requies , hic portus vbique .	Mare 2. 250
<i>Sua virginità , e purità .</i>		Ima summis .	Stella 1. 246
Candore notabilis ,	Galassia 1. 288	In armis otia tractat .	Colomba 4. 211
Candor illæsus .	Cigno 4. 164	In tempestate securitas .	Castori 1. 255
Cum candore odor .	Giglio 11. 30	In te spes naufraga sistit .	Anchora 20. 5
E dentro , e fuori .	Cristallo 12. 60	Mergimur nunquam .	Orsa celeste 1. 282
Flatus irritus omnis .	Tempio 16. 102	Nec fallit euntes .	Galassia 1. 286
Macula carens .	Diamante 12. 71	Nil fulgura terrent .	Cigno 4. 165
Nil candidius .	Giglio 11. 28	Nocentia fugat .	Agno casto 9. 5
Non aperietur .	Porta 16. 87	Non illidetur .	Naue 20. 68
Procul hinc .	Giardino 11. 144	Non poscentibus offert .	Sole 1. 37
Semper orbe pleno .	Luna 1. 187	Non sine lumine tegit .	Scudo 22. 104
Solo candore .	Iride notturna 2. 176	Nulla est hac tutior vmbra .	Quercia 9. 173
<i>Sua contemplatione .</i>		Obumbrat, & recreat .	Platano 9. 163
Et dormio, & vigilo .	Leone 5. 315	Omnia componit .	Sole 1. 133
<i>Sua humiltà .</i>		Omnia tuta .	Alcione 4. 23
Consumata minuitur .	Luna 1. 188	Omnibus affluenter .	Fonte 2. 310
Et à longinquo .	Rosa 11. 104	Omnibus idem .	Fonte 2. 312
Ex vmbra magnitudo .	Monte 2. 349	Per ignota, per inuia .	Carta da nauigare 20. 26
Maior quia humilior .	Luna 1. 221	Probatos fouet .	Aquila 4. 38
Onustior humilior .	Naue 20. 53	Protegit , & nutrit .	Pomo 9. 165
Pendent onustæ .	Spiche 10. 25	Prouocat , & protegit .	Aquila 4. 123
Pretiosa in imo .	Perla 12. 107		Recipit ,

D E L L' I M P R E S E .

Recipit, & tuetur.	Gallina 4. 271	Hinc animam.	Statoa 16. 97
Statio tutissima.	Torre 16. 126	His perficitur.	Colonna 16. 27
Stat magna nominis umbra.	Scudo 22. 106	Hyeme floret.	Pulegio 10. 69
Tectum militibus amplum.	Padiglione 22. 77	Induet in cherubim.	Buc 5. 39
Temperat iras.	Sole 1. 131	In vinculis liber.	Sparauiere 4. 438
Tuebitur omnes.	Altare 14. 4	Lifamento robur.	Cerchio 17. 7
Tutior ab hoste.	Scacchiere 18. 56	Mori potius quam subdi.	Rinocerote 5. 439
Tuti contemnimus ictus.	Pesci 6. 9	Munda sed illæsa.	Riso 10. 78
Tutum reddit.	Cicogna 4. 155	Nondum apparuit quid erimus.	Pauone 4. 361
Vel visu.	Torre 16. 125	Nunquam totus deficit.	Sole ecclisato 1. 141
Venenosa propulsat.	Agno callo 9. 6	Obtruncor, sed gemmasco.	Corallo 12. 54
Vires animumque ministrat.	Torre 16. 124	Per ferrum, & ignes	Corona 25. 24
Vnde auxilium mihi.	Giardino 11. 139	Perit vt iuuat.	Fenice 4. 242
Vnus omnia contra.	Scudo 22. 108	Quasi lac fugent.	Pesci 6. 5
<i>Sua beneficenza.</i>		Receptura despicio.	Scolopendra 6. 163
Adultos exhibet.	Pauone 4. 362	Recifa virefcunt.	Amaranti 11. 15
Dat, & redundat.	Mare 2. 248	Retrocedens accedit.	Gambaro 6. 82
Dealbabor.	Orata 6. 115	Semper inuictus.	Cocodrillo 6. 45
Deducet canentes.	Fenice 4. 258	Sponte magis.	Granato 9. 94
De plenitudine eius accipimus.	Luna 1. 176	Superiora illæsa.	Olimpo 2. 373
Diffugere.	Neue 2. 145	Surgit in occafu.	Pipistrello 4. 395
Ditor vt ditem.	Campo 2. 343	Teritur, non læditur.	Scarpa 15. 89
Ducit, & arcet.	Colonna 16. 36	Transuimus per ignem, & aquam.	Vafi 15. 156
Germinat de profundo.	Mare 2. 251	Troua sol ne tormeti il suo gioire.	Fenice 4. 255
Lucem sub nubilo iactat.	Luna 1. 209	Vincior vt erigar.	Trottola 18. 60
Lumen eunti.	Luna 1. 207	Vincior vt vincam.	Trottola 18. 61
Medijs pax fulget in armis.	Iride 2. 180	Vifibus non fuis.	Artiglieria 22. 33
Monitrat iter.	Galassia 1. 285	Vifcera tuta latent.	Elefante 5. 249
Omnibus & sibi.	Mare 2. 247	Vita mihi mors est.	Fenice 4. 242
Redolet, & fanat.	Giglio 11. 34	Vt in æternum viuat.	Fenice 4. 242
Tenebras & ipfa tollit.	Luna 1. 171	Vt omnibus luceat.	Lampade 14. 31
Terræ celoque.	Luna 1. 165	Vulnere ditor.	Vite 9. 216
Tutum lux tua pandit iter.	Luna 1. 210	<i>Martirio, vedi Trauaglio.</i>	
Velocitate præstat.	Luna 1. 156	Bullumque partumque.	Fenice 4. 249
Vna omnes.	Seechia da pozzo 15. 110	Deterrendo collustrat.	Lima 17. 52
<i>Sua diuotione.</i>		Detrahit, & decorat.	Rafoio 15. 58
Etiam post funera custos.	Scudo 22. 105	Est immortale decus.	Libro 19. 6
Flore gaudentes, & umbra.	Api 8. 21	Fulcit & ornat.	Colonna 16. 32
Fortitudo, & decor.	Siepe di rose 11. 111	Illustrat & acuit.	Rota 24. 51
Germinans de profundo.	Mare 2. 251	Leuamus in altum.	Rota 24. 54
In odorem.	Colomba 4. 209	Perficit, non frangit.	Mangano 17. 57
Pium reddit.	Zaffiro 12. 141	Reddet clariorem.	Moletta 15. 88
Seruata feruabimur ipfi.	Minerua 3. 53	Suspendens erigit.	Palo 24. 36
Venio positura venenum.	Vipera 7. 83	Traducet euntes.	Barca 20. 12
<i>S. Martino.</i>		Ver alo.	Aqua 2. 209
Extendit ad opus.	Cannocchiale 20. 26	Vita longior.	Vliuo 9. 260
Exutus vetustior.	Serpe 7. 46	<i>Strumenti di Martirio.</i>	
<i>Martire, vedi Trauaglia.</i>		D'honor segno e di fede.	Anello 15. 4
Abluimur, non obruimur.	Canne 9. 38	Et ligat & decorat.	Anello 15. 2
A maculis decor.	Leopardo 5. 349	Vel in pace decora	Armi 22. 25
At odorem diu.	Vaso 15. 158	<i>S. Mattia Apostolo.</i>	
Cadet non flexus.	Elefante 5. 258	Surgo ne detur inane.	Acqua 2. 211
Clarior ab occafu.	Iride 2. 173	Vacuam reperit.	Cancello 6. 29
Cæde vegetior.	Albero 9. 309	<i>Matrimonio, vedi Vnione, Compagnia, Concordia.</i>	
Compendia mihi dispendia.	Porpora 6. 134	Adhæfione concentus.	Lira 23. 14
Con le ferite sue cõpra la vita.	Ippotamo 6. 100	Alterius sic altera.	Innesto 9. 336
Cruore notabilis ipfo.	Disciplina 25. 27	Commixtione clarior.	Campana 14. 10
De vulnere nati.	Giacinto 11. 25	Concordi labore.	Carro 24. 9
Diminutus splendidior.	Aratro 24. 1	Concordi motu.	Horiuolo da Sole 21. 60
Discerpi, quam difungi.	Polpo 6. 128	Conformitate conspicui.	Pietre 12. 117
Ex nece triumphus.	Porpora 6. 135	Coniurat amicè.	Innesto 9. 336
Extinguar vt luceam.	Candela 15. 24	Deposito iungitur viro.	Vipera 7. 86
Fragrat adustum.	Incenso 14. 24	Dimiffis alijs.	Innesto 9. 337
Fulmine crescit.	Ceraunia 12. 45	Diu, & concordes.	Cornacchia 4. 213
			Et

APPLICATIONI VARIE

<p>Et conformitate conspicui. Pietre 12. 117 Fida coniunctio. Tortore 4. 455 Idem, & alter. Innesso 9. 335 Igne iunguntur pari. Ferro 13. 11 Iuncta quiescam. Vite 9. 206 Iungit amor. Innesso 9. 338 Ligamento robur. Cerchio 17. 12 Mutuo amore crescunt. Vliuo 9. 258 Non bene ab vno. Giogo 24. 32 Nulla noscunt adulteria. Elefante 5. 266 Panditur matura. Rosa 11. 118 Propinquitas feracitatem. Mirto 9. 116 Proximitate fecunditas. Granato 9. 102. Palma 9. 123 Solo vna cosa. Forma 17. 30 Suffulta fecunda. Vite 9. 208 Tracta vicissim. Sega 17. 94 Varietate vnitas. Organo 23. 20 Vnione robur. Hasta 22. 63 Vni seruo fidem. Colomba 4. 200 Vnit, atque torquet. Mulinello 17. 23 Vnita valent. Hasta 22. 63 Vtraque vnum. Innesso 9. 339. Taglia 17. 99 Vtrinque vinciendo. Passioia 25. 59</p>	<p><i>Matrimonio sforzato.</i> Effugere nequit. Ecclissi del Sole 1. 139 Stringit, non vnit. Groppo 25. 38 <i>S. Matteo Apostolo.</i> Excitatus lumine. Fuoco 2. 17 Non mouebor amplius. Lupo ceruiero 5. 370 Viscera quoque. Scolopendra 6. 165 <i>Maturità, vedi Prudenza.</i> Consilijs inimica celeritas. Alicorno 5. 24 Cunctando proficit. Gelfo 9. 85 Da spatium, tenuemque moram. Scure 17. 84 Festina lente. Anchora 20. 8. Testuggine 6. 188 Hac maturabitur. Aquila 4. 57 In ritardar s'auuanza. Formento 10. 30 Lente, & bene. Scure 17. 85 Lento gradu. Bue 5. 34 Nascetur. Elefante 5. 228 Non sine pōdere sonus. Horiuolo da rote 2. 1. 84 Non statim, sed tutè. Scala 15. 97 Pedetentim. Cauallo 5. 155. Testuggine 6. 186 Porriget hora. Scacchiere 18. 55 Secum multa prius. Horiuolo da rote 2. 1. 98 Serius vt grauius. Bue 5. 46 Sic festinandum. Testuggine 6. 186 Tarda, sed resta. Sega 17. 89 Tardè, sed tuto. Bue 5. 35. Testuggine 6. 189 Tardè, vt sublimius. Casa 16. 5</p>	<p><i>Medico homicida.</i> Mordet in silentio. Aspido 7. 6 Onde sperar douea luce più chiara. Lucerna 15. 70 <i>Mediocrità.</i> Contentus medio. Sole 1. 119 Inter vtrumque securus. Dedalo 3. 17 Leuior in medio. Hasta 22. 67 Medio tutissimus. Dedalo 3. 17. Fetonte 3. 23 Nec citra, nec vltra. Meta 25. 50 Nec propè, nec procul. Fuoco 2. 10 Ne quid nimis. Grue 4. 324 Non in latera proni. Abete 9. 1 <i>Meditatione.</i> Acuor in prælium. Elefante 5. 243 Etiam ex amaro. Ape 8. 15 Ex intuitu quies. Sparauiere 4. 432 Immota nec iners. Terra 2. 332 Iugiter præ oculis. Carta da nauigare 20. 28 Ne somnus opprimat. Grue 4. 323 Pondere fit leuior. Secchia 15. 118 Redet agmine dulci. Nube 2. 215 Tumida placat. Chiodo 17. 13 <i>Mercante Mercantia.</i> Acquirat eundo. Arcoiaio 15. 3. Fiume 2. 259 Fatiget, non rapiat. Mulino 2. 220 Nulla meta laboris. Cauallo 5. 161 Perdo con te la luce, e la racquisto. Cinocefalo 5. 212 Torquet, & obuoluit. Mulinello 17. 22 <i>Meretrice.</i> Amaricata dulcedo. Sirena 3. 68 Amplectendo prosternit. Ellera 9. 59 Attrahit illecebris. Pantera 5. 394 Cantu irretit. Cardello 4. 145 Capientem capio. Hamo 20. 38 Così viuio piacer conduce à morte. Farfalla 8. 114 Cum ludit lædit. Gatta 5. 279 Ed agli occhi, e dal canto. Basilisco 7. 8. Elicit sanguinem. Caprimulgo 4. 138 Fallacis fructus amoris. Sargo 6. 160 Figit vox vna rates. Sirena 3. 65 Gioir spera. Farfalla 8. 116 Halitu mortem. Basilisco 7. 11 Ingressus, & non egressus. Porta 16. 85 Nec auctum redundat. Mare 2. 237 Non saluabitur velox. Torpedine 6. 207 Nunquam dicit sufficit. Mare 2. 232 Omnia traham. Pantera 5. 393 Perdit amando. Simia 5. 452 Plorat, & deuorat. Cocodrillo 6. 36 Prædatur errantes. Rete 20. 103 Quant'accoglie diffonde. Vaso 15. 168 Quasi facula ardet. Stella pesce 6. . . Sempre al entrar aperta, al vscir chiusa. Rete 20. 104 Species decipit. Labirinto 16. 47 Stupescit insidiantes. Torpedine 6. . . Tangentem adurit. Pesce stella 6. . . Venus improba. Vipera 7. 87 <i>Meretrice inuocchiata.</i> Acceso pria brugio s'hor tinge estinto. Carbone 2. 91</p>
--	--	--

D E L L' I M P R E S E .

<p><i>Merito.</i> Ad sublime recta, Sparauiero 4. 426 Dant pondera honorem, Pianta 9. 310 Et pondera trahit, Calamita 12. 21 Et recisum virefcit, Giglio 11. 63 Et velox, & recta, Pardo 5. 347 Id maius quod melius, Diamante 12. 82 Nitet elata, Nebbia 2. 104 Non aliunde fasces, Quercia 9. 178 Porto col sol, ma torno al suo ritorno. Horo- logio da Sole 21. 73 Per gradus velox, Scala 15. 87 Sors nequaquam, Scacchiere 18. 50 Tegmine clarior, Candela 15. 39</p> <p style="text-align: center;"><i>Merito depresso,</i> <i>vedi Virtù perseguitata.</i></p> <p>Emerget tandem, Stella 1. 248 Hic fusca nitebit, Stella 1. 241 Quæ maiora minora, Stella 1. 235</p> <p style="text-align: center;"><i>Merito mancante,</i></p> <p>Alienis adhæret, Cancelli 6. 31 Alienis innitor, Cancelli 6. 31 <i>S. Michele Arcangelo,</i></p> <p>Ad petram allidet, Aquila 4. 66 <i>Ministro buono,</i></p> <p>Absque labore regit, Colonna 16. 31 Accipit, non adimit, Luna 1. 208 A magno maxima, Iride 2. 184 Consequitur quodcunque petit, Saetta 22. 80 Corruet si concidam, Colonna 16. 30 Custodiunt, non carpunt, Statua 16. 99 Dant pondera honorem, Albero 9. 310 Dirigit vt dirigitur, Briglia 25. 6 Diruta corruo, Edificio 16. 10 Graditur, non egreditur, Testuggine 6. 198 Idem & alter, Sigillo 19. 29 Implendo dignoscitur, Vaso 15. 141 Incremento velocior, Fiume 2. 285 Manens attollit alia, Rota 24. 41 Mole solidatur, Ponte 16. 83 Mostra ne lampi altrui la sua chiarezza. Spec- chio 15. 124 Ni deficiat aura, Giruento 18. 10 No mas que puede, Camelo 5. 50 Non sibi, sed domino, Sparauiere 4. 433 Non transgreditur, Sole 1. 122 Operit, & aperit, Lanterna 15. 63</p> <p style="text-align: center;"><i>Ministro vitioso,</i></p> <p>Depascitur, & exterminat, Cinghiale 5. 209 Dum hyemat verno, Pulegio 10. 69 Elicit sanguinem, Caprimulgo 4. 138 E luce ardor, Specchio 15. 136 Formosa supernè, Sirena 3. 64 Mas nociuo que en la tierra, Scorpio celeste 7. 38 Obuia quæque trahit, Fiume 2. 278 Quærit quem deuret, Leone 5. 337 Resoluunt dum attrahunt, Ventose 25. 83 Si tangit tingit, Carbone 2. 90 Subnascentes suffocat, Albero 9. 312 Vnius compendium multorum dispendium, Vite 9. 217</p> <p style="text-align: center;"><i>Minutie vtili, ed eccellenti.</i></p> <p>Etiam fulget apicibus, Luna 1. 198</p>	<p>Et minima profunt, Alce 5. 10 Ex puluere mortem, Ceruo 5. 196</p> <p style="text-align: center;"><i>Misericordia diuina, vedi Carità diuina.</i></p> <p>Calet cum cetera frigent, Pozzo 2. 327 Conculcatum vberius, Zafferano 10. 77 Concussa vberior, Mirra 9. 114 Doue oscurar credettero, Nube 2. 125 Dum agitur augetur, Fuoco 2. 25 Dum impedio lucefco, Nube 2. 125 Durissima coquit, Struzzo 4. 444 E fra le spine pur spuntando viene, Rosa 11. 100</p> <p>Et ego sanabo, Mirra 9. 115 Extinguere sueta, Fucina 16. 45 Floret Felicius, Rosa 11. 99 Il fan maggiore, Fuoco 9. 139. 2. 2 Immittit ardentiores, Sole 1. 71 Incisione vberior, Mirra 9. 114 Insperata floret, Verga 9. 330 In tenebris clarius, Etna 2. 358 In viridi magis, Pino 9. 158 Iugiter emanans, Fonte 2. 311 Lenimine acutius, Spada 22. 114 Lentè, ne ledat, Elefante 5. 232 Lucet tamen, & influit, Stella 1. 245 Maggiormente s'accende, Fornace 16. 39 Magis adauget, Nube 2. 128 Magis redolet, Giglio 11. 57 Medijs pax fulget in armis, Iride 2. 180 Micat acrius ardor, Fuoco 2. 29 Micat ardentius, Fulmine 2. 155 Nec in arido desit, Palma 9. 133 Non expectata dabit, Palma 9. 139 Nunquam deficient, Aquario 1. 275 Nunquam siccabitur æstu, Mare 2. 231 Olet suauius, Rosa 11. 99 Oppositis fragrantior, Rosa 11. 99 Percussa micabo, Pietra focaia 12. . . Perimentem portat, Pianta 9. 295 Quo copiosius, eo ardentius, Monte 2. 351 Quo extinguitur ardet, Caraffa 15. 51 Quo magis, eo minus, Scoglio 2. 384 Redit agmine dulci, Nube 2. 115 Reflexu validior, Arco 22. 9 Respicit æquè, Sole 1. 68 Retulit in melius, Nube 2. 105 Rubet amœnius, Rosa 11. 99 Semper iniuria melius, Lino 10. 50 Si fuerint nubila, Iride 2. 183 Tunc maximè viret, Alloro 9. 11 Validior tamen, Luna ecclisata 1. 229</p> <p style="text-align: center;"><i>Misericordia diuina. è da temersi.</i></p> <p>Armata clementia, Ape 8. 6 E luce ardor, Sole 1. 55 Lenimine acutius, Spada 22. 114 Quo extinguitur ardet, Caraffa 15. 43 Se porta feco il mel, la punge ancora, Ape 8. 6</p> <p style="text-align: center;"><i>Misteri della Santa Fede, vedi Fede.</i></p> <p>Effugit immodicas, Barca 20. 11 Oculata cecitas, Cauallo 5. 140 Oculorum vno, Cannocchiale 21. 22</p> <p style="text-align: center;"><i>Moderatione,</i></p> <p>Accipit, non adimit, Luna 1. 208 Confissam in æquo, Bilancia 21. 9 Con-</p>
---	---

APPLICATIONI VARIE

Contentus medio.	Sole nel Zodiaco 1.119	Anima tabescente.	Ragno 8.152
Effugit demissa procellas.	Nauè 20.47	Afcendens feror ad imum.	Vcello 4.2
Exilit, non transfilit.	Cauallo 5.134	At opaca supernè.	Luna 1.197
Ferox non transgreditur.	Cauallo 5.144	At semper in imo.	Scoiattolo 5.450
Fluit, non effluit.	Fiume 2.271	Aut nihil, aut minimum.	Farinaccio 18.8
Graditur, non egreditur.	Testuggine 6.198	Aut pendet, aut iacet.	Apode 4.37
Hac maturabitur.	Aquila 4.57	Cœcutit lumine.	Pipistrello 4.395
Interius non mutor.	Luna 1.193	D'aria è la vita mia.	Camaleonte 8.86
Letitiæ, non temulentia.	Vita 9.224	D'inutili festuche io sol m'inuoglio.	Ambra 12.4
Minaccia si, mà non fommerge i campi.	Ma-re 2.255	E solo a dāno mio perpetuo il giro.	Iffione 3.49
Nec fines præterit.	Mare 2.255	Expetit id quod abest.	Cane 5.98
Ne quid nimis.	Grù 4.324	Exultat, & plorat.	Pauone 4.369
No mas que puede.	Camelo 5.50	Facilis renouetur ab alto.	Calamita 12.25
Non excedens ex orbita.	Rota 24.41	Fallacis fructus amoris.	Sargo 6.160
Non extra.	Sole 1.123	Fallitur imagine.	Tigre 5.458
Non transgreditur.	Sole 1.122	Fert omnia secum.	Chiocciola 8.93
Non tumescunt in altum.	Nauè 20.59	Frustra conturbatur.	Gallo 4.291.
No puedo mas.	Camelo 5.49	Frustra decipitur.	Balena 6.26
Præ oculis ira.	Alicorno 5.19	Fugitiua sequor.	Cane 5.98
Prouida sic prouidet.	Aquila 4.57	Humilior si latior.	Albero 9.293
Sans enpêchement.	Ceruo 5.189	Impinguant vt maectent.	Buc 5.44
Semper in femita.	Rota 24.39	In arduis escam.	Damma 5.218
Sufficit iste.	Barca 20.16	Inhærendo putrescam.	Vua 9.244
		In luce caligat.	Ciuetta 4.189
		Innitar fluxis.	Nauè 20.67
		Intus inanis.	Canna 9.34
		Irrequietus inerrat.	Horiuolo da poluere 21.115
		Labor irritus omnis.	Scoiattolo 5.449
		Labor omnis in vmbra.	Calamita 12.24
		Lutum colliget.	Fiume 2.277
		Mà il bel lume del Cielo odio, ed abborro.	Pi-pistrello 4.396
		Manca di luce all'hor ch'ella si spegne.	Lu-cerna 15.80
		Meliora deorsum.	Criuello 24.21
		Meliora cynosura periclis.	Torre 16.118
		Minimo detineor.	Remora 6.149
		Minuor altero crescente.	Trafla 17.117
		Minus cum magis.	Staiò 24.58
		Nec requies vlla.	Titio 3.72
		Ni ardeat.	Incenso 14.28
		Nil deferet intrò.	Riccio 5.430
		Non maturefcit.	Vua 9.242
		Non mouebor amplius.	Cocodrillo 6.43
		Non nisi extentæ.	Corde musicali 23.9
		Non faginatur.	Roffignuolo 4.424
		Nouit paucos secura quies.	Ercole 3.40
		Nunquam ad alta.	Scoiattolo 5.450
		Omnia mea mecum.	Chiocciola 8.93
		Otio torpet inertì.	Chiocciola 8.98
		O volare, ò giacere.	Apode 4.37
		Patriam nec linquo famefcens.	Folega 4.262
		Perit cum fonitu.	Razzo 18.45
		Potu capitur.	Pantera 5.396
		Predæ spes vana capit.	Pesci 6.2
		Pretiosa relinquit.	Calamita 12.34
		Propiora procul.	Cannocchiale 21.24
		Repletus eleuabor.	Pallone 18.31
		Sol di ciò viuà.	Baco 8.67
		Species decipit.	Tigre 5.458
		Speciosior sole.	Barbagianni 4..
		Spe decipitur.	Pesce 6.13
		Sublime non sapit.	Struzzo 4.448
			Surdi-

Modestia.

Abfque rubore nunquam.	Alba 1.30
Amat obfcurum.	Carbonchio 12.40
Ardet, nec audet.	Cane 5.87
Conspècta rubescunt.	Corallo 12.46
Coperto il ferba.	Cenere 2.99
Elata rubescit.	Corallo 12.46
Eleuatur in vmbra.	Nube 2.123
Et teçus ardet.	Carbone 2.88
Exilio, non transfilio.	Cauallo 5.134
Exiliunt, non transfiliunt.	Legumi 25.41
Graditur, non egreditur.	Testuggine 6.198
Inflata refonat.	Tromba 22.123
Intra me maneo.	Testuggine 6.184
Intus non extra.	Sileno 3.60
Letitiæ, non temulentia.	Vite 9.224
Lucet velata.	Lanternà 15.56
Lux obuia claudet.	Marauiglia di Spagna 11.88
Non aspiciat me visus hominis.	Pianta pudica 9.313
Non cernuntur, & adfunt.	Stelle 1.14
Non plusquam oportet.	Cane 5.86
Operitur, dum operatur.	Baco 8.80
Optima latent.	Perla 6.64
Quanto si scopre men, tanto più bella.	Rofa 11.102
Quafi absconditus vultus eius.	Rofa 11.107
Silet dum non ardet.	Cicala 8.103
Surgo, ne detur inane.	Acqua 2.211

Monarchia.

Educat vnum.	Aquila 4.42
Mihi terra, lacufque.	Rana 6.137
Mole ruit fua.	Edificio 16.8
Vnius compendium, multorum dispèndium.	Vite 9.217

Mondano.

Æthere durefcit.	Corallo 12.48
Alget, & vrit.	Cristallo 12.66
Alitur in deterius.	Rapa 10.77
Alterius inopia ditefcit.	Arcolaio 15.7

D E L L I M P R E S E .

Surditate securus.	Vlisse 3. 75	Del proprio sangue suo macchiato, e molle.	
Surgens imbre, cadit sereno.	Salamandra 8. 164	Cane 5. 75	
Tutto dentro di foco, e fuor di ghiaccio.	Etna 2. 355	Detrahit, & decorat.	Forfice 17. 26
Viscera pro mucis.	Ragno 8. 153	Dum lingit frangit.	Bifonte 5. 31
<i>Mondo, vedi Adulare.</i>		Dum terit atteritur.	Macina 16. 61
Allicit incautum.	Pantera 5. 394	E fregia, e sfregia.	Rasoio 15. 57
Allicit, vt perimat.	Pantera 5. 394	E limo coaxat.	Rana 6. 138
Amplexatur, vt perdat.	Scorpione 7. 35	Etiã lambendo officit.	Capra 5. 119
At cito deficit.	Luna 1. 200	Frustra agitur vox irrita ventis.	Cane 5. 78
Cit lacrymas.	Cipolla 10. 16. Fumo 2. 98	Iam parce sepulto.	Hiena 5. 282
Cum ludit lædit.	Gatta 5. 279	Incendia surgent.	Pietra focaia 12. 129
Dilecta consummandosi.	Incenso 14. 25	Indelebiliter.	Forma 17. 29
Dum ludit illudit.	Ciuetta 4. 185	In lingua eius labor & dolor.	Bifonte 5. 31
E da gli occhi, e dal canto.	Basilisco 7. 8	In silentio mordet.	Serpe 7. 80
Fallit imago.	Legno 2. 327. Tigre 5. 459	Latet ignis in vnda.	Acqua lambiccata 2. 229
Formosa superne.	Sirena 3. 64	Latratu, & morsu.	Cane 5. 89
Hoc modo sustentor,	Volpe 5. 489	Lucis fulgore mutescunt.	Rane 6. 144
Illudit, & decipit.	Ciuetta 4. 183	Mentem ne læderet auris,	Aspido 7. 4
Illudit, & detinet.	Ciuetta 4. 183	Mephitim exhalat.	Sepolcro 16. 93
Mobilitate viget.	Horiuolo da rote 21. 86	Mordet in silentio.	Aspido 7. 6
Mox minima dabit.	Dado 18. 7	Nemini parcit.	Morte 3. 55
Necat amantem.	Vipera 7. 87	Nemo domare potest.	Manticora 5. 371
Neutri fidendum.	Istmo 2. 381	Nescit missa reuerti.	Saetta 22. 87
Non vultus, non color vnus.	Luna 1. 181	Nisi cum defecerit spectatorem non habet.	
Nouit paucos secura quies.	Hercole 3. 40	Sole ecliffato 1. 140	
Nunquam eadem.	Luna 1. 154	Non nisi aculeos.	Cardo 10. 10
Nutrit, & inflat.	Rapa 10. 76	Nullò flectitur obsequio.	Morte 3. 54
Orbis iter.	Gambaro 6. 84	Omnibus infestus.	Siluro 6. 170
Perdit quos deperit.	Vipera 7. 87	Optima quæque vorat.	Fuoco 2. 24
Predæ spes vana capit.	Pesce 6. 3	Plagæ illius non est sanitas.	Camaleonte 8. 88
Proprijs nec parcit alumnis.	Mare 2. 239	Plorat, & deuorat.	Cocodrillo 6. 36
Quant'accoglie diffonde.	Vaso 15. 150	Pungendo vccide.	Pastinaca 6. 116
Sol d'apparenze abbondo.	Specchio 15. 133	Quasi facula ardet.	Stella pesce 6. 177
Species decipit.	Labirinto 16. 47	Quiescens lædit.	Pastinaca 6. 117
Todo es nada.	Mappamondo 21. 121	Se porta seco il mel, la punge ancora.	Ape 8. 6
Todo es viento.	Pallone 18. 32	Si spirat inflammat.	Mantice 17. 62
Tumescunt, & inanescunt.	Bolle d'acqua 2. 210	Si tangit pungit.	Riccio spinoso 5. 434
Variando constat.	Horiuolo da rote 21. 82	Si tangit tingit.	Carbone 2. 90
Vmbra tantum.	Platano 9. 162	Splendore deturpat.	Fuoco 2. 27
<i>Mondezza.</i>		Strepit cum deficit vnda.	Fiume 2. 286
<i>vedi Innocenza, Purità &c.</i>		Sub luce lues.	Stellione 8. 173
Impuritatìs impatiens.	Pauone 4. 358	Summa petit.	Fulmine 2. 153
Mori potius, quam fèdari.	Armellino 5. 26	Tangentem adurit.	Ortica 10. 65
<i>S. Monica</i>		Troppo debil riparo al fiero colpo.	Scudo 22. 100
Mortuos viuificat.	Pelicano 4. 373	Volat irreuocabile.	Dardo 22. 86
<i>Monica, vedi Religioso.</i>		Vt validius.	Montone 5. 372
Non cernuntur, & adfunt.	Cielo 1. 14	Vulnerat & lambens.	Leone 5. 323
<i>Mordacità, vedi Mormoratore.</i>		<i>Morte,</i>	
Cum tangit pungit.	Riccio 5. 434	Æquant.	Falce 24. 26
Leuiter si tangis adurit.	Ortica 10. 65	Cogitanti vileseunt omnia.	Morte 3. 59
Non nisi aculeos.	Cardo 10. 10	Hinc fouet, inde nocet.	Abete 9. 2
Tangentem adurit.	Stella pesce 6. 178	Il più bel fior ne coglie.	Furlone 15. 62
<i>Mormoratione Mormoratore.</i>		Ingressus, at non regressus.	Porta 16. 85
Ad certamina vocat.	Tromba 22. 128	Irreparabili damno.	Cipresso 9. 54
Admoto lumine silent.	Rane 6. 144	Nulla vis contra.	Torre 16. 117
Ad tabida feror.	Auoltoio 4. 130	Nunquam satura.	Cariddi 2. 392
Auget, & minuit.	Fama 3. 21	Omnia æquat.	Falce 24. 26
Cauda semper in ictu,	Scorpione 7. 33	Optima quæque rapit.	Fiume 2. 283
Celando detegit.	Scarpello 17. 81	Sequit in omnes.	Lontra 5. 366
Circumacta validius.	Froimbola 22. 59	Simillima somno.	Morte 3. 58
Claritate denigrat.	Fuoco 2. 27	Summa metit.	Papauero 11. 91
Cominus, & eminus.	Riccio 5. 418	<i>Morte bramata,</i>	
Consensus in idem.	Calabrone 8. 84	Ad altro cielo aspiro.	Naue 20. 192
		f	Cupio

APPLICATIONI VARIE

Cupio dissolui.	Fenice 4.254	Alio resurgam.	Vite 9.238
Cupit æthera.	Baco 8.74	Alterata leuatur.	Secchia 15.106
Optantur flamina.	Naue 20.105	Alterius umbra.	Luna ecliffata 1.222
<i>Morte immatura, od improuisa.</i>		At celo refulget.	Luna 1.158
Ante diem.	Giglio 11.45	At lacrymis mea vita viret.	Amaranto 11.13
At cito deficit.	Luna 1.200	Clarior ab occasu.	Iride 2.173
Concidit ante diem.	Pianta 9.311	Clarior supernè.	Luna 1.182
Confestim carpitur prima.	Coturnice 4.227	Clarior tenebris.	Peonia 11.93
Currit non cadit.	Palla 18.24	Claudicat altera.	Rota di carro 24.12
Dum adhuc ordiret.	Tela 15.146	Delirefcit vt renascatur.	Sole 1.77
Et vno decidit iætu.	Pianta 9.275	Demit nil mihi, sed orbi.	Sole ecliffato 1.145
Languescit à meridie.	Rosa 11.117	Diruta corruo.	Edificio 16.10
Medijs etiam iocis.	Corda musicale 23.7	Dolor non color.	Colomba 4.194
Vita tua.	Razzo 18.42	Efficiendo defeci.	Edificio 16.7
Vis inopina rapit.	Naue 20.74	Et abeuntem quoque.	Girasole 11.74
<i>Morte meditata.</i>		Et auulsa florescunt.	Gigli 11.63
A facie persequentis.	Pernice 4.386	E solitaria, e soia.	Tortore 4.456
Aspicientes viuunt.	Serpente 7.81	Et decerptæ dant odorem.	Rose 11.103
Aspersæ conquiescunt.	Ape 8.33	Et decidentès redolent.	Rose 11.103
Cinere reuiuiscunt.	Api 8.40	Et delapsa viresco.	Vite 9.210
Cogitanti vilescunt omnia.	Morte 3.59	Etiam mortuus olet.	Polpo 6.126
Compressa quiescunt.	Api 8.32	Et inflicta ruinam.	Accetta 17.83
Deducet in portum.	Vento 2.204	Et magna iacet.	Pianta 9.288
Donec ad idem.	Compasso 21.41	Et propè, & procul.	Albero 9.286
E da sole, e da pioggia.	Scoiattolo 5.447	Et rescia redolet.	Rosa 11.103
Fortiori vt igne calefcant.	Fornace 16.38	Et sibi non deficit.	Luna 1.191
Frænant arenæ.	Mare 2.243	Ex eclypsi clarior.	Luna 1.163
Iugiter præ oculis.	Carta da nauigare 20.28	Ex nece triumphus.	Cane 5.112
Munda redibit.	Gallina 4.278	Extincta luce superstes.	Piaccola 2.64
Ne litura deturpet.	Poluerino 19.24	Extinguar vt luceam.	Candela 15.24
Non illidetur.	Naue 20.68	Exuijs suis est honor.	Conchiglia 6.62
Onerata felicius.	Naue 20.79	Firma, ni fulmine tacta.	Colonna 16.29
Præuidens cedit, præuisus cadit.	Basilisco 7.15	Habet spem.	Tronco 9.315
Præcaces pellit.	Ventaglio 25.79	Hærent sub corde sagittæ.	Faretra 22.57
Propriæ tardatur imaginæ formæ.	Tigre 5.460	Hinc rapta iuuo.	Nube 2.107
Sanguinem sistit.	Dialpro 12.84	Imum a summo.	Palla 18.21
Seruata seruabimur ipsi.	Minerua 3.53	In tenebris clarior.	Luna 1.159
Sub pedibus terram.	Leone 5.308	In tenebris lucet.	Etna 2.357
Tueor dum tegor.	Pernice 4.386	In vesperæ floret.	Gelsomino 11.24
Vt tutius vincat.	Incneumone 8.109	It dolor vltra.	Meta 25.49
<i>Morte vtile.</i>		Languescit in umbra.	Tulipano 11.20
A più bell'opre.	Albero 9.303	Languesco sole cadente.	Tulipano 11.20
Arfo il mortale al ciel n'andrà l'eterno.	Hercole 3.42	Leuatur altera.	Bilancia 21.7
Compeditam soluit.	Colomba 4.199	Lucebunt alibi.	Stelle 1.240
Deducet in portum.	Vento 2.204	Lumine orbatur.	Cinocefalo 5.215
Deferuisse iuuat mare.	Perla 12.105	Mà non già il nome.	Tempio 16.109
Dissoluo, vt renouet.	Statua 16.95	Maturum deligitur.	Pomo 9.168
Fronde virere noua.	Tronco 9.315	Merfo hæc solatia sole.	Cielo 1.16
Iam timor omnis abest.	Ceruo 5.202	Moriens reuiuiscit.	Viuo 9.259
Illo ablato clarior.	Diamante 12.81	Moritur non pereunte senectus.	Aquila 4.120
Leuatur altera.	Bilancia 21.7	Mors vna multorum.	Aquila 4.74
Lucrosa iactura.	Incenso 14.29	Nec mors, nec vita relicta.	Serpe 7.56
Mersus emergam.	Mergo 4.328	Nescia mergi.	Orsa celeste 1.281
Obscuratur, at iungitur.	Luna 1.199	Non absque sonitu.	Acqua 2.215
Purgatur omne pessimum.	Cardo 10.8	Non magna pars tegitur.	Sole ecliffato 1.143
Quies in sublimi.	Fiamma 2.32	Non omnis moriar.	Alloro 9.22
Tueor dum tegor.	Pernice 4.386	Non sufficit alter.	Vite 9.204
Vertetur in diem.	Cielo 1.11. Notte 1.290	Occidit oriturus.	Sole 1.65
Vt abundantius habeat.	Vite 9.228	Orietur alibi.	Luna 1.164
Vulnus opemque gerit.	Scorpione 7.31	Perit cum sonitu.	Razzo 18.45
<i>In morte.</i>		Perit dum parit.	Aguglia 6.15
Abit & umbra.	Piramide 16.75	Perit vt viuat.	Fenice 4.242
Ad inferendum alibi.	Ramo 9.319	Pessimum decidit.	Lino 10.47
		Pondere victus.	Papauero 11.90

DELL'IMPRESA.

Qua diues, nunc misera.	Conchiglia 6.58	Monstrat iter.	Galassia 1.285
Qualis intravit exit.	Mergo 4.331	Ne viator aberret.	Abete 9.4
Quassatis diffluet.	Vaso 15.139	Per inuia monstrat iter.	Carta da nauigare
Quiete corrusca.	Cane celeste 5.114	20.26	
Recedant vetera.	Innesto 9.348	Præfagiunt imbrem.	Api 8.28
Recedo, non decedo.	Sole 1.67	Præsentem nuntiat.	Stella diana 1.268
Reflorescent.	Falce 24.27	Qualis inest celo.	Specchio 15.114
Renouabitur.	Luna 1.196	Quel che ceta nel sen scopre nel volto:	Horiuolo da rote 21.91
Refarciam.	Ragno 8.146	Receptum exhibet.	Specchio 15.109
Sic raptò fratris lumine deficiamus.	Luna	Rectum signat.	Boffolo da segatori 17.4
ecceliffata 1.225.		Regnantem indicat.	Banderuola 25.1
Soluitur onusta.	Naue 20.60	Signant per inuia viam.	Abete 9.4
Spes altera vitæ.	Formento 10.28	Vel nutu fidés, & amor.	Cane 5.82
Superiora illefa.	Olimpo 2.373	Vndique fidus.	Horiuolo da Sole 21.63
Surgit in occafu.	Pipistrello 4.395	<i>Mutabilità, Mutatione.</i>	
Trahitur vltima.	Trafila 17.115	Ad altro cielo aspiro.	Naue 20.96
Tua euerfio noftra difperfo.	Fiume 2.275	Al mar ritorno, e tornarò dal mare.	Fiume
Tuo languore languescimus.	Trifoglio 10.81	2.273	
Vadam, & reuertat.	Sole 1.66	Altera melior.	Serpe 7.49
Verfa est in lacrymas.	Lira 23.15	Alternando recreat.	Ventaglio 25.81
Vertitur non occidit.	Orfa minore 1.278	Beltà perdo fouente, e la racquifto.	Pauone
Vnica femper auis.	Fenice 4.248	4.354	
<i>Mortificatione.</i>		Cortice deposito mollis echinus erit.	Riccio
Aceto difpofitum.	Vouo 4.470	5.427	
Albefcit ab icfu.	Lana 5.411	Dant animos vices.	Cerui 5.182
Altera leuatur.	Secchia 15.106	Decerptaue florent.	Rofe 11.122
Asperitate polit.	Auorio 5.272	Decidunt, & redeunt.	Corna de Cerui 25.14
Asperitate politum.	Lino 10.48	Eadem non cadem.	B 19.3
Asperitate tutus.	Riccio 5.435	Ex atroci mitis.	Bue 5.465
Compreffa non vrit.	Ortica 10.66	Ex fumo in lucem.	Torchio da Stampadori
Dura placent.	Cappari 10.7	17.107	
Et pallet, & placet.	Giacinto 11.26	Ex glacie cryftallus euafi.	Cryftallo 12.63
Imminutus excrefcet.	Albero 9.297	Fingit, aboletque momento.	Specchio 15.121
Infuetum per iter.	Scarpa 15.103	Grata viciffitudine.	Luna 1.213
Leuatur altera.	Bilancia 21.7	Induet in Cherubim.	Bue 5.39
Nec tela, nec ignes.	Torre 16.128	In melius.	Rondine 4.417
Ne fyluefcet.	Vite 9.225	Lafcio la vecchia, e noua fpoglia prendo.	Serpe
Non manducans, neque bibens.	Apode 4.31	7.39	
Nunquam fatis.	Camelo 5.57	Longe alius.	Scacchiere 18.53
Obduruiſſe iuuat.	Perla 12.102	Meliora fequentur.	Spugna 6.176
Per ifuegliar la terità natiua.	Leone 5.289	Melius vt recipiat.	Zucca 10.79
Perit, ne pereat.	Fenice 4.242	Mutabor in alitem.	Baco 8.65
Rigore nitefcit.	Cryftallo 12.62	Mutabor in alium.	Cane 5.85
Scabredine firmat.	Anguilla 6.19	Mutantur in annos.	Bofco 9.274
Sotto amara corteccia hò dolce il frutto.	Nocce	Mutatus ab illo.	Bue 5.464
9.120		Mutatus exit.	Baco 8.73
Vt citius.	Cauallo 5.136	Nec vitæ quærit alimenta prioris.	Baco 8.79
<i>Moſtrare.</i>		Nel fuo bel lume mi trasformo, e viuo.	Camaleonte 8.
Abfconditum ſignat.	Girafole 11.82	Non color vnus.	Iride 2.182
Aduerfa manifeltat.	Banderuola 25.2	Non vultus, non color vnus.	Luna 1.181
Diftinguens admonet.	Horiuolo da rote 21.80	Per omnia mutatur.	Fiume 2.270
Docet, & delectat.	Horiuolo da Sole 21.71	Poſitis nouus exuijs.	Serpe 7.42
Excitat, & dirigit.	Horiuolo da rote 21.101	Quandoque ſignatum.	Farinaccio 18.9
Exilit quod delituit.	Pietra focaia 12.125	Qui me alit me extinguit.	Candela 2.70
Ignotas docet vſque vias.	Carta da nauigare	Quos bruma tegebat.	Serpe 7.70
20.29		Renouatur abluta.	Aquila 4.56
In rectum ducit.	Torre di lanterna 16.129	Retulit in melius.	Nube 2.105
Lapis licet puritatem indicat.	Pietra di paragone 12.133	Satione filioſ alter.	Marauiglia di Spagna 11.86
Le carriere del ſol diſtingue, e ſegna.	Anello 15.2	Souente traſpianata non alligna.	Pianta 9.281
Littora ſignat.	Carta da nauigare 20.29	Sumitur, & deponitur.	Maſchera 25.47
Lumine ſignat.	Horiuolo da Sole 21.69	Trahit, mutatque viciffum.	Pauone 4.364
Monet, & munit.	Torre 16.115	Translata proficit.	Pefco 9.148

APPLICATIONI VARIE

Translatæ feraces.

Innesto 9.345

Nec multitudine, nec pondere. Calamita 12.16

Nulla meta laboris. Cauallo 5.161

Questu dirumpar. Cicala 8.102

Sempre girando crucia. Mulino 16.61

N

Nascere Nascita.

Dat pretium candor.

Porpora 6.136

E forti grege.

Leone 5.296

Et in ortu informis.

Rana 6.141

Ex intimo sui surgit.

Vite 9.221

Fœtenti e cespite

Giglio 11.31

Fortes creantur fortibus.

Hercole 3.35

Hinc labor, & virtus.

Cuna 15.60

Mei non degenerant.

Aquila 4.45

Olim arbos.

Scettro 25.69

Pacem interdicit origo.

Cauallo 5.170

Parenti simillima proles.

Agnello 5.6

Relegens exordia.

Serpe 7.75

Simili abortu.

Stelle e Sole 1.101

Vis ab origine pendet.

Acqua vita 2.227

Nascondere.

Abfconsione secreta.

Perla 12.104

Collecta recondit.

Ape 8.57

Contego ne detegant.

Leone 5.332

Coperto il serba.

Cenere 2.99

Et deprehensæ latent.

Pernici 4.387

Exilit quod delituit.

Pietra focaia 12.125

Gemma latet.

Conchiglia 6.61

Il buono è dentro.

Pino 9.161

In intimis aurum.

Rosa 11.128

Intus non extra.

Sileno 3.60

Latendo mitescunt.

Granato 9.93

Latet ignis.

Pietra focaia 12.131

Lucem refugit.

Ciuetta 4.187.188

Luçet velata.

Lanterna 15.56

Lux obuia claudet. Marauiglia di Spagna 11.88

Meliora latent.

Zucca 10.78

Mellificat intro.

Ape 8.56

Non cernuntur, & adsunt.

Stelle 1.14

Non patet extra neis.

Scrigno 15.105

Plurima latent.

Granato 9.100

Pretioso tesoro in te nascondi. Conchiglia 6.48

Pretium intus.

Perla 12.65

Pulchriora latent. Cielo 1.13. Casa 16.8

Quanto si scopre men, tanto più bella. Rosa 11.102.

Restrictæ depereunt.

Pauone 4.359

Salubrius condo.

Ceruo 5.193

Tegendum.

Gatto 5.276

Tegmine deficit.

Sole ecclisiato 1.138

Tuta si testæ.

Lanterna 15.65

Vera latent.

Maschera 25.48

Necessità.

Angustijs violentius.

Vino 9.252

Astum dat pastus.

Granchio 6.94

Deficiendo subtilior.

Piramide 16.79

In angustiori subtilior.

Trafila 17.113

Vna salus in inopia.

Lepre 5.357

Negotiante.

Acquirat eundo.

Arcolaio 15.9

Anima tabescente.

Ragno 8.152

In motu immotus.

Cielo 1.12

In motu quies.

Cuna 15.52

In motu quietem.

Delfino 6.66

Motu fecundus.

Sole 1.61

Nemico beneficato.

Vedi Carità diuina, & Misericordia diuina.

Non ferro, sed igne. Idra 7.25

Redit agmine dulci. Nube 2.115

Neutralità.

Discrimen vtrinque. Istmo 2.382

Neutri adhærendum. Istmo 2.381

S. Nicolò di Bari.

Indeficiens manat, & sanat. Etindo pietra 12.86

S. Nilo.

Inundatione ferax. Nilo 2.297

Nobiltà.

Humilia despicit. Airone 4.20

In suis viribus pretium. Elefante 5.241

Majestate tantum. Ape 8.4

Mei non degenerant. Aquila 4.45

Meus ignis ab ortu. Lucciola 8.137

Nec obscura, nec ima. Aquila 4.50

Nec propè, nec procul. Fuoco 2.10

Nec sine lumine diues. Perla 12.100

Non parua ferit. Aquila 4.108

Obumbrat & recreat. Platano 9. . .

Olim arbos. Scettro 25.69

Operosior vnde splendidior. Luna 1.150

Ordine potior. A 19.1

Pusilla negligit. Leone 5.293

Quo mollius eo suauius. Basilico 10.3

Rebus aduersis animosus. Leone 5.291

Serpere nescit. Ala 4.475

Seruire nescit. Leone 5.302

Si tangar. Archibugio 22. . .

Sua se luce. Carbonchio 12.41

Venatur in genue. Leone 5.298

Vi excandescit. Pietra focaia 12.124

Nobiltà non propria.

Abstractis corruet. Edificio 16.11

Aliena luce. Luna 1.160

Ex aliena luce lucem quærit. Candela 15.21

Quærito. Specchio 15.128

Mostra ne lampi altrui la sua chiarezza. Specchio 15.124

Noè.

Seruandæ soboli. Baco 8.75

Nome diuerso da i fatti.

Nomina falsa gerit. Gelfo 9.89

Nome e fatti.

Cum nomine virtus. Luchetto 25.44

Notaio vitioso.

In obscuro latet. Sepia 6.167

O.

Obbligo.

Piegandomi lego. Salcio 9.183

Stringimus, dum stringimur. Tanaglie 17.24

Stringendo, mi scioglio. Arco 22.13

Occasione.

Admota accenditur. Fiaccola 2.314

Afflatu flammescet. Fiaccola 2.53

Alijs iunctus. Carbone 2.84

Alte-

DELL' IMPRESA

Alteram inuasit spiritus.	Scioattolo 5.448	Ex motu lumen.	Fiaccola 2.67
Attritu ignis.	Pietra focaia 12. ..	Expantæ sublimem.	Ale. 4.478
Cessante clarescunt.	Acque 2.226	Finiunt pariter, renouantque labores.	Spi-
Da picciolo spiraglio il foco apprendo.	Archibugio 22.4	che 10.24	
Effraeto libera vincolo.	Colomba 4.203	Flores mei fructus.	Fico 9.74
E più duolsi.	Cerua 5.180	His adæthera.	Penne 19.18
Etiã ex arido.	Legno 9.323	Indefessiuè agendo.	Globo 21.55
Flamma prosiliet	Pietra focaia 12.123	Lateat vt luceat.	Lume in lanterna 15.68
Flamma redardescet.	Tizzone 2.79	Motu foecundus.	Sole 1.61
Fuga præsidium quærunt.	Serpenti 9.83	Ni ardeat.	Incenso 14.26
Hæc vna salus.	Can di ferro 25.10	Non absque sonitu.	Acqua 2.215
Haud germinat amputatum.	Formica 8.125	Non errarò s'io starò sempre errando.	Hori-
Incendia surgent.	Pietra focaia 12.129	uolo da rote 21.108	
Ne pereas pereas.	Cane 5.106	Non fat voluisse.	Drago 7.18
Nullum vestigium.	Serpe 7.62	Nunquam ociatur.	Ragno 8.147
Obferatis auribus.	Vlisse 3.74	Nunquam spoliata.	Cedro 9.47
Omnia in tempore.	Granchio 6.89	Operi, non verbo.	Mano 3.88
Redardescet attactu.	Fuoco 2.23	Ornasse non sufficit.	Lampade 14.30
Reuiuifcet attactu.	Carbone 2.92	Parua, sed non segnis.	Ape 8.12
Si sulphure tangar.	Fuoco 2.26	Præsidium & decus.	Arme 22.23
Si tangit tingit.	Carbone 2.90	Regnantem indicat.	Banderuola 25.1
Sopitos fuscitat.	Vento 2.191	Renouata spes.	Formento 10.34
Surditate securus.	Vlisse 3.75	Repletus eleuabor.	Pallone 18.31
Vetuitque renasci.	Idra 7.27	Seruantur motu.	Acque 2.205
		Sic vos vobis.	Api 8.2
	<i>Odio.</i>	Spem renouat anni.	Formento 10.34
Dat flamma vires.	Archibugio 22.5	Spes & tutamen in armis.	Riccio 5.425
Nouus exorior.	Serpe 7.42	Sponte sua.	Albero 9.283
Omnibus infestus.	Siluro 6.170	Stat motu.	Trottola 18.59
Persequar intro.	Donnola 5.224	Tegit & ornat.	Armatura 22.23
Vim ex vi.	Fuoco 2.2	Vel fructum, vel ignem.	Vite 9.237
		Viribus non suis.	Artigliera 22...
	<i>Odio coperto.</i>		<i>Opere mancanti.</i>
Æstuat intus.	Etna 2.368	Ornasse non sufficit.	Lampade 14.32
Æstuat magis.	Fuoco 2.11	Sine fructu neglecta.	Vite 9.234
Quant'è ristretto più, tant'è più fiero.	Fuoco 2.12.	Vel fructum, vel ignem.	Vite 9.237
Tectus magis.	Fornace 16.40		<i>Opere spontanee.</i>
	<i>Offendere.</i>	Prestantior prima.	Mirra 9.111
Conantia frangere frangam.	Scoglio 3.386.		<i>Oppositione, Oppressione.</i>
		Afflatu flammescit.	Fiaccola 2.52.53
Dat pulsata sonum.	Campana 14.9	Allisa vehementius.	Fiaccola 2.52
Dum terit atteritur.	Macina 16.61	Cohibita, surgo.	Acqua 2.214
Feris tantum infestus.	Cane 5.74	Contrarijs citius.	Corda 17.17
Illidit, at dissilit.	Gragnuola 2.149	Depressa resurgit.	Acanto 10.1
Immitis in hostes.	Cane 5.74	En foli aduersa cruentor.	Luna ecliffata 1.230
Infestus infestis.	Elefante 5.230	Exacuet iras.	Serpe 7.77
Inuisa nocenti.	Cicogna 4.152	Frustra.	Gallina 4.71
Lacessitus.	Cigno 5.168	Magis æstuat.	Fuoco 2.11
Leuiter si tangis adurit.	Ortica 10.65	Magis redolet.	Giglio 11.57
Muy mayor es vuestro daño.	Api 8.7	Nisu maiore resurgunt.	Suucris 9.200
Percussus eleuor.	Pallone 18.28	Non morantur sed arcent.	Venti 2.203
Pressus intenditur.	Arco 22.9. & 10	Oppositis fragrantius.	Rosa 11.99
Sibi magis.	Ape 8.7	Oppositu clarior.	Luna 1.166
Sopitos fuscitat.	Vento 2.191	Oppositu minus clara.	Luna 1.212
Terit & teritur.	Pietra d'arrotare 12.56	Quanto più si ritien, vie più s'ingrossa.	Fiume 2.282
	<i>Opere, operare.</i>	Tegmine deficit.	Sole ecliffato 1.138
Ætatem indicant.	Corna 25.16	Turbant, sed extollunt.	Venti 2.202
Alimenta ministrat.	Oglio alla lampade 14.35	Vel reflantibus.	Galera 20.32
A magno maxima.	Iride 2.184		<i>Orante Oratione.</i>
Deciduis subnascuntur alij.	Arancio 9.28	Ad omnia utilis.	Palma 9.129
Appò del fior picciolo son le frondi.	Giglio 11.52	Claudit, & aperit.	Chiaue 17.19
Claudit & aperit.	Chiaue 17.10	Consequitur quodcunque petit.	Saetta 22.80
Et latet & lucet.	Lume in lanterna 15.57	Deposito iungitur viro.	Vipera 7.86

APPLICATIONI VARIE

Disipabit.	Sole 1. 48	<i>Ostinazione.</i>	
Distancia iungit.	Fibbia 25. 28	Vedi <i>Costanza, Immutabile, Perseueranza.</i>	
E carcere educunt.	Scaro 6. 162	Æthere durefcit.	Corallo 12. 49
In omnes casus.	Arme 22. 20	All'entrar stolto, & all'uscir proteruo.	Leone 5. 311
Mihi cithara pectus.	Cicala 8. 108	Arcano defenfagelu.	Neue 2. 148
Modulatur parituræ.	Rofignuolo 4. 421	Auellimur non decidimus.	Palma 9. 136
Moriar si egrediar.	Pefce 6. 7	Aut morte, aut nunquam.	Ramarro 8. 156
Nil sine glande potest.	Artiglieria 22. 35	Calefacta refoluitur.	Calcina 16. 2
Obiacione precatur fanitatem.	Elefante 5. 259	Calore foluitur.	Pigna 9. 157
Onerata felicius.	Naue 20. 79	Colorem nec ætate commutat.	Grù 4. 313
Oue alzato per me nõ fora mai.	Auoltoio 4. 126	Commota grandior.	Acqua 2. 241
Virus non defert.	Vipera 7. 85	Crefcit malis.	Fuoco 2. 6
Vis vna frenandi.	Caduceo 3. 13	Decrefcit, non incalefcit.	Neue 2. 134
Vnus omnia contra.	Scudo 22. 108	Decrefcit quo cætera crefcunt.	Neue 2. 134
Vt purus adorem.	Elefante 5. 236	Difcerpi, quam difiungi.	Polpo 6. 128
<i>Oratione con lagrime.</i>			
Irrigatæ viuaciores.	Rofe 11. 98	Difcipatæ, non compundæ.	Mofche 8. 138
Ver alo.	Acqua 2. 209	Et molli cauatur.	Pietra 12. 108
<i>Oratione di molti.</i>			
Coniundæ fuauius.	Canne d'Organo 23. 30	Extorquetur per anguftum.	Trafila 17. 112
E carcere educunt.	Scari 6. 162	Frangar, non flectar.	Colonna 16. 26
Vnita fortiora.	Hafte 22. 63	Frufta.	Piramide 16. 77
<i>Oratione humile.</i>			
Nifu maiore ferit.	Arco 22. 11	Il foco hà feco eterno.	Pietra focaia 12. 132
Retrocedens accedit.	Granchio 6. 82	Illuminata inumbrat.	Colonna 16. 24
Sidam vt implear.	Secchia 15. 102	Immotus frangit.	Scoglio 2. 386. 387
<i>Oratione perfeuerante.</i>			
Donec accipiat.	Caffetta 25. 12	Infringit folido.	Saetta 22. 79
Finche s'apra.	Mano 3. 82	In motu quietem.	Delfino 6. 66
Iftu non vno.	Pietra focaia 2. 130	Mentem ne lederet auris.	Aspido 7. 4
Non femel fufficit.	Mano 3. 82	Mori potius, quam deferere.	Cinghiale 5. 206
Non vno decedit iftu.	Albero 9. 276	Mori potius, quam subdi.	Rinocerote 5. 439
Nulla hora fine linea.	Horologio folare 2. 1. 67	Ne cantu mouear.	Aspido 7. 5
Percuffu crebro.	Pietra 12. 109	Nec cefus cedam.	Cane 5. 73
Pulfando tandem.	Picchio 4. 388	Nec confumitur.	Asbefto 12. 8
Repercuffa fcintillat.	Pietra 12. 122	Nec ferro nec igne.	Diamante 12. 70
Vefpere, & mane.	Stella diana 1. 264	Nec frangitur, nec irrigatur.	Monte 2. 359
<i>Oratore.</i>			
A lingua iubar.	Lucerna pefce 6. 105	Nec recita recedit.	Ellera 9. 62
Alternando.	Sega 17. 89	Ni matarme, ni fpantarme.	Aquila 4. 55
Ammaeftra e diletta.	Scena 25. 65	Non nifi contufus.	Atello 6. 23
Cantu ciere viros.	Gallo 4. 283	Non nifi fracta dat efcam.	Pigna 9. 156
Conftruit, & deftruit.	Martello 17. 68	Non terret fulgor.	Aquila 4. 47
Emicat ore.	Drago 7. 21	Post hac minime flector.	Corallo 12. 50
Minima grandefcunt.	Microfcopio 21. 123	Quam cœpi non deferam.	Castoro 5. 132
Mouet in quamcumque partē.	Tromba 22. 120	Quanto più lo percoti, men s'accheta.	Pallone 18. 27
Nec fucio locus.	Ape 8. 63	Quo magis decerpar.	Gramigna 10. 46
Nomen lingua dedit.	Lucerna pefce 6. 106	Quo magis, eo mimus.	Scoglio 2. 384
Oppilabit os.	Artiglieria 22. 38	Semper idem.	Diamante 12. 70
Scientiam habet vocis.	Cardello 4. 144	Semper immota.	Quercia 9. 170
Secernendo conficit.	Cruciuolo 17. 21	Sic pertinaci.	Albero 9. 284
Varietate placet.	Ghirlanda 25. 32	Taftu durefcit.	Corallo 12. 50
<i>Ordinare.</i>			
Rite conflata valemus.	Caffetta da Stampa 25. 11	Tantum aperit ignis.	Conchiglia 6. 49
Suis inconfufa locis.	Telaio 17. 100	Vi excandefcit.	Pietra focaia 12. 124
<i>Ordine Sacramento.</i>			
Gradatim aptat.	Trafila 17. 116	<i>Otio.</i>	
Indebliliter.	Forma 17. 29	Acuor immotus.	Coltello 15. 47
<i>S. Orfola Verg. Mart.</i>			
Agmina ducit.	Aquila 4. 115	Amittit eundo.	Arcolaio 15. 4
Curtus fecundus dabit.	Vento 2. 205	A modico non modicum.	Remora 6. 148
Mihi ftabilis error.	Orfa celefte 1. 284	Aut curfus, aut casus.	Rota 24. 44
Vnde exierunt reuertuntur.	Rondinelle 4. 410	Cum arridet irridet.	Volpe 5. 477
		Deperdit eundo.	Arcolaio 15. 10
		Docuit otiofitas.	Polpo 6. 121
		Dormiens fit peruius hosti.	Cocodrillo 6. 42
		Dormientem inuadit.	Elidro 8. 112
		Et cubans operatur.	Gallina 4. 267
		In longam diem.	Ghiro 5. 280
		In vmbra defino.	Horiuolo da Sole 21. 64
			Latendo

DELL'IMPRESA.

Latendo mitescunt. Granato 9.93
 Mi riposo non es flaqueza. Arco 22.8
 Mi riposo per esser piu veloce. Cane 5.88
 Nec rumpitur quies. Vitel marino 6.213
 Ne relentescat. Arco 22.7
 Ocior, vt ocyor. Cane 5.88
 Ogni dolcezza è tolta. Cetera 23.6
 Omnis expers motus. Stella del Polo 1.257
 Otia corrumpent. Barca 20.15
 Otiando fatiscet. Barca 20.14
 Otio torpet inerti. Chiocciola 8.98
 Quiescendo nigrescit. Argento 13.7
 Quiescendo tabescit. Acqua 2.206
 Quiescit in plano. Acqua 2.206
 Sonat non requiescens. Horiuolo da rote 21.87
 Stertentes opprimit. Pesci 6.4
 Vacuum reperit. Cancelli 6.29
 Vires alit. Fonte 2.318

P

Pace, vedi Concordia, Unione,

Clarescunt æthere claro. Perle 12.94
 Et tamen redit. Cane 5.83
 Hinc omne bonum. Cornucopia 3.15
 Lacescitur. Cigno 4.168
 Quiescit in plano. Acqua 2.206
 Strepitu sino villo. Pioggia 2.127

Paciere,

Distantia iungit. Fibbia 25.28
 Itinere distita iungit. Naue 20.71
 Prohibetque coire procellas. Istmo 2.382

Padre di famiglia,

Æquè impartitur. Horiuolo da rote 21.81
 Et sustinet inuecta. Naue 20.66
 Excitat & dirigit. Horiuolo da rote 21.101
 Extractum perficit. Pennello 17.76
 Iacentes excitat. Gallo 4.287
 Oculis vitam. Struzzo 4.441
 Omnibus vnus. Sole 1.68
 Protegit & nutrit. Pomo 9.165
 Respuit æquè. Sole 1.68
 Singulis æquè. Rondine 4.401
 Somnolentos increpat. Gallo 4.287

Padre crudele, è scandalofo.

Quem genuit perdit. Mare 2.240
 Qui me alit, me extinguit. Fiaccola 2.70
S. Paolo di Nola.

In hyeme æstas. Etna 2.360

S. Paolo Apostolo,

Aqua terraque pollet. Ippotamo 6.97
 At odorem diu. Vaso 15.140
 Capta captat. Cardello 4.146
 Cœlestia scandere docet. Quadrante 21.131
 Cubat in arduis. Aquila 4.64
 Cum infirmis infirmor. Gallina 4.272
 Haurit ex alto. Secchia 15.107
 Et à longinquo. Rosa 11.104
 Pondere tyrior. Grù 4.321
 Robore, & intuitu. Lupo 5.362
 Sua vincula vincit. Calamita 12.32
 Tempestate prægaudet. Foleg 24.261

Conuersione di S. Paolo.

A lumine motus. Horiuolo solare 21.78

A piu bell'opre. Albero 9.303
 Cœcitate perficitur. Fringuello 4.264
 Cœcutit lumine. Pipistrello 4.395
 Cœlesti lumine languet. Neue 2.138
 Destasi a lo spuntar del primo raggio. Rosa 11.95
 Doue oscurar credeua. Nube 2.125
 Dum impedio lucefco. Nube 2.125
 Ex fumo lucem. Torchio da stampa 17.107
 Extinguere quærens. Cicogna 4.160
 Ex vi renascor. Candela 15.35
 Obstetricante cælo. Cerua 5.184
 Oculata cæcitas. Cauallo 5.140
 Radijs aduersa refulget. Iride pietra 12.91
 Vinbris adimit vmbra. Cauallo 5.141
 Vulnere perficitur. Granato 9.104

Papa.

Claudit, & aperit. Chiaue 17.16
 Librata refulget. Mitra 14.37
 Sursum, & subter. Rondine pesce 6.154
 Vndique princeps. Grifone 4.301

Paragone,

En soli obuersa cruentor. Luna 1.239
 Lumina perdit. Luna 1.211
 Oppositu minus clara. Luna 1.212
 Purpura iuxta purpuram. Porpora 6.133
 Sparitice ogni altro lume. Sole 1.44

Pariglia, vedi Scambieuolessa.

Ab alio quod alijs. Camaleonte 8.89
 Acuimus acimur. Coltelli 15.48
 Agit dum agitur. Mulino 16.58
 Ben la mercede hauro secondo il merito. Volpe 5.481

Cipientem capio. Hamo 20.39
 Conantia frangere frangam. Scoglio 2.388
 Con bel cambio trà lor d'humore, e d'ombra. Fiume 2.268

Dana lucis rependo meæ. Sole ecclissato 1.147
 Decipiens capitur. Granchio 6.90
 Durum duro frango. Diamante 12.75
 E prædante prædatus. Polpo 6.129
 E quanto è offeso piu, tanto piu noce. Serpe 7.76
 Et capio, & capior. Hamo 20.36
 Fraus fraude compensata. Volpe 5.482

igne ignem. Fuoco 2.8
 Illudentes illudit. Ciuetta 4.184
 Infestus infestis. Elefante 5.230
 Lædentem lælo. Tasso albero 9.201
 Minuit vindicata dolorem. Tigre 5.462

Mortifero mortem. Camaleonte 8.89
 Non capio, ni capior. Hamo 20.38
 Parem scit reddere vocè. Lira 23.12. Pica 4.298
 Par pari referunt. Cicogna 4.157
 Percussum cædit. Scarpello 17.80

Præda maioris erit. Pesce 6.12
 Pugnât contra pugnantes. Spina 9.194
 Quæ tribuunt tribuit. Monte 2.353
 Receptum exhibet. Specchio 15.109
 Resta restis. Squadra 21.140

Reflectit alienum. Lira 23.12. Specchio 15.109
 Reuomit quos accipit. Artigliera 22.29
 Si respicis aspicio. Girasole 11.68
 Stringimus dum stringimur. Forbici 17.24
 Sua vincula vincit. Calamita 12.32
 Terit,

APPLICATIONI VARIE

<p>Terit, & teritur. Pietra d'arrotare 12. 56 Transfundit pasta venenum. Serpe 7. 60 Tundentem lædit. Pepe 9. 144 Vices rependit. Capriuolo 5. 126 Vim vi. Bomba 22. 52. Rota 24. 52 Vt feritur ferit. Scarpello 17. 80</p> <p style="text-align: center;"><i>Parlare.</i></p> <p>Expulsu noscitur. Campana 14. 12 Non sine pondere. Gru 4. 309 Non sine pōdere sonus. Horiuolo da rote 21. 84 Secum multa prius. Horiuolo da rote 21. 98</p> <p style="text-align: center;"><i>Parola d'Iddio.</i></p> <p>Dirigit. Timone 20. 118 Epunge e piace. Rosa 11. 120 Et cum aculeis placet. Cardello 4. 143 Et pondera trahit. Calamita 12. 21 Ex omnibus congregat. Rete 20. 111 Hinc messis vberior. Neue 2. 137 Hinc vulnus salus, & vmbra. Ceruo 5. 195 Nec vnum cecidit. Granato 9. 91 Non nisi fracta dat escam. Pigna 9. 156 Opportunè fecundat. Neue 2. 144 Pretiosa pascitur esca. Carpione 6. 33 Soluta fecundat. Neue 2. 146</p> <p style="text-align: center;"><i>Parole, e fatti.</i></p> <p>Sonus iuxta gressum. Horiuolo da rote 21. 94 Vtroque indice cōcors. Horiuolo da rote 21. 97</p> <p style="text-align: center;"><i>Parole scoprono l'interno.</i></p> <p>Di fuor si legge com'io dentro auuampo. Tizzone 2. 72</p> <p>Exardescet ignis. Fumo 2. 97 Expulsu noscitur. Campana 14. 11 Vis est ardentior intus. Tizzone 2. 74 Vt intus moueor. Horiuolo da rote 21. 83</p> <p style="text-align: center;"><i>Partialità.</i></p> <p>Dimissis alijs. Innesso 9. 337 Educat vnum. Aquila 4. 42 Non æquo examine lances. Stadiera 21. 12 Non cuilibet pulsanti. Porta 16. 90 Piega onde piu riceue. Bilancia 21. 6 Vnius compendium multorum dispendium. Vite 9. 217</p> <p style="text-align: center;"><i>Pazienza.</i></p> <p>Ad locum tandem. Testuggine 6. 199 Ad omnia utilis. Palma 9. 129 A passo à passo. Buc 5. 35 Blandè cedit. Leone 5. 300 Cedendo vincit. Salcio 9. 183 Consumitur, at olet. Incenso 14. 27 Cunctando proficit. Gelfo 9. 85 Dulcescit amarum. Pecora 5. 407 Durabo. Salamandra 8. 160 Durescens fructificat. Vite 9. 220 Effugit demissa procellas. Naue 20. 47 Etiam ex amaro. Ape 8. 15 Et inde longæuus. Ceruo 5. 197 Et percussa valet. Campana 14. 8 Ex amaris victoria. Donnola 5. 222 Expressa probatur. Arancio 9. 31 Extinguit penitus. Ferro 13. 10 Ferenda quamuis pessima. Statua 16. 100 Flector non frangor. Canna 9. 37 Flexu probatur. Spada 22. 111 Frangitur in molli. Artiglieria 22. 28</p>	<p>Fructum affert in patientia. Fieno greco 10. 20 Iam illustrabit omnia. Sole 1. 52 Illæsa seruatur. Larice 9. 105 Nec murmur, nec clamor. Aquila 4. 80 Non habet redargutionem. Pecora 5. 405 Nunquam dissona. Cetera 23. 3 Percussa micabo. Pietra focaia 12. 119 Percussa scinditur. Nebbia 2. 101 Percussa scintillat. Lama di ferro 13. 16 Pondere firmior. Colonna 16. 28 Quasi lac fugent. Pesci 6. 5 Semper inuictus. Cocodrillo 6. 45 Sub pondere melos. Organo 23. 22 Sustine. Bue 5. 47 Virtute, & patientia. Hercole 3. 37 Voce semper eadem. Pecora 5. 400</p> <p style="text-align: center;"><i>Patir con allegrezza.</i></p> <p>A longe prospiciens, & salutans. Naue 1. 259 Angustijs sonitum. Tromba 22. 122 Asperitate melos. Lira 23. 16 Cantus non gemitus. Chiocciola 8. 96 Cœlo turbato alacrior. Salamandra 8. 162 Concino dum concidis. Organo 23. 28 Contusum exultat. Pepe 9. 147 Dilecta consumandosi. Incenso 14. 25 Dum angor modulator. Piu 23. 33 Etiam ex amaro. Ape 8. 15 Ex pulsu melos. Cetera 23. 4 Exultabit cum motum fuerit. Folega 4. 260 Hinc ludus & esca. Delfino 6. 74 Intentius acutius. Corde musicali 23. . . Ponderibus sonitum. Horiuolo da rote 21. 85 Plus torta, plus musica. Corde musicali 23. 8 Quasi lac fugent. Pesci 6. 5 Sicut in lecto vertitur. Trochilo 4. 458 Sponte magis. Granato 9. 94 Stirate, e ripercosse han dolce il suono. Gra- uicembalo 23. 11 Sub pondere melos. Organo 23. 22 Tempestate prægaudet. Folega 4. 261 Troua sol ne tormenti il suo gioire. Fenice 4. 255</p> <p style="text-align: center;"><i>Paura.</i></p> <p>Benche armato di corna, e paue e fuggè. Ceruo 5. 204</p> <p>Fuga salutem. Lepre 5. 354 Magnos vana fugant. Leone 5. 285 Nemine persequente. Ceruo 5. 198 Pone sol ne la fuga ogni scampo. Damma 5. 218 Stant procul ab vmbra. Serpi 9. 80</p> <p style="text-align: center;"><i>Peccato.</i></p> <p>Ab vno multiplices. Aqua 2. 216 Amaricata dulcedo. Sirena 3. 68 Aspicientes viuunt. Serpe 7. 81 Cit lacrymas. Fumo 2. 98 Citò dilabitur. Neue al Sole 2. 139 Et absconditum notescit. Lume in lanterna 15. 59 Etiam ex arido. Legno 9. 323 Etiam expansis adhæret. Vischio 25. 85 Et inflata ruinam. Accetta 17. 83 Et in ortu informis. Rana 6. 141 Et vno decidit icu. Pianta 9. 275 Instat alterum. Dardo 22. 83 Lucet</p>
--	--

D E L L' I M P R E S S E .

Lucet velata .	Lanternia 15. 56	Idem cantus , & gemitus .	Tortore 4. 453
Nestuntur vicissim .	Catena 17. 5	Illaqueatur ore ,	Baco 8. 68
Procrastinando fortior .	Riccio 5. 431	Il men puro m'aggrada .	Sanguifuga 8. 172
Torquet , & obuoluit .	Filatoio 17. 22	Ingemit ad ortum .	Coturnice 4. 226
Vindicta trahit exitium .	Volpe 5. 483	In reditu gratior .	Luna 1. 170
<i>Peccato veniale , vedi Picciolezze .</i>		Labor omnis in vmbra .	Calamita 12. 24
Adiuncta numerat .	O 19. 16	Lædencia quoque .	Orfo 5. 385
A modico non modicum .	Remora 6. 148	Languesco sole latente .	Tulipano 11. 20
Apta vel ad necem .	Spina 9. 196	Lasciai di me la miglior parte a dietro . Ele-	
Cum tempore crescit .	Cocodrillo 6. 38	fante 5. 238	
Da picciolo spiraglio il foco apprende . Ar-		Lubens ad onus .	Camelo 5. 52
chibugio 22. 4		Malo vnde clades .	Lepre 5. 358
De vno error muchos .	Acqua 2. 216	Meglio matura al ombra .	Granato 9. 97
E nihilo plurima .	O 19. 16	Mihi turbida placet .	Camelo 5. 53
Et leniora vetant .	Casa 16. 8	Mole ruit sua .	Balena 6. 24 Casa 16. 8
Et molli cauatur .	Pietra 12. 108	Morte medetur .	Scorpione 7. 30
Exardescet ignis .	Fumo 2. 97	Mortifero velen dentro v'hò posto .	Orfo 5. 385
Ex puluere mortem .	Ceruo 5. 196	Nascitur ad laborem ,	Bue 5. 38
Incendia surgent .	Pietra focaia 12. 129	Nec aura , nec vnda .	Rondine pesce 6. 155
Maxima de minimis .	Cocodrillo 6. 40. Fiume 2. 267	Necessitatem non habens .	Falcone 4. 235
Minimæ quoque .	Canne d'organo 23. 27	Nec recifus languet .	Amaranto 11. 16
Minimo detineor .	Remora 6. 149. Vcello 4. 9	Nec requies vlla .	Mare 2. 246. Naue 20. 81
Mollior frangit .	Pietra 12. 111	Nec tamen egreditur .	Testuggine 6. 195
Mox tota vorabor .	Rana 6. 143	Nemine persequente .	Ceruo 5. 198
Ne compleat orbem .	Palla 18. 19	Non comburitur .	Cuore 3. 79
Neglecta virefcit .	Ellera 9. 73	Non nisi contusus .	Afello 6. 23
Paulatim .	Triuello 17. 125	Non nisi fracta dat escam .	Pigna 9. 156
Postea sanguinem .	Pecora 5. 409	Non sine ictu .	Pietra focaia 12. 120
Sequentur maiores .	Elefante 5. 254	Obliquo tramite pergit .	Granchio 6. 96
Sic paruis magna cedunt .	Remora 6. 146	Obferuat caliginem .	Pianta trista 9. 24
Sub vno plurima latent .	Dado 18. 6	Pectore grauiora .	Cauallo 5. 153
Surget opus .	Edificio 16. 6	Perit dum parit .	Aguglia 6. 15. Vipera 7. 89
Tempore virga fui .	Albero 9. 307	Piegato si lega .	Arco 22. 14
Totum inde depascet .	Rana 6. 143	Plagis , & oneri .	Asino 5. 29
Vi modica procul .	Racchetta 18. 34	Post messem incendium .	Campo 2. 344
<i>Peccatore .</i>		Potentius erumpit .	Fiume 2. 294
Absumitur æstu .	Testuggine 6. 202	Pretiosa relinquit .	Calamita 12. 34
Abvno multiplices .	Acqua 2. 216	Pria di giunger al esca , a morte io giungo .	
Ad ogni picciol moto .	Campana 14. 15	Topo 8. 179	
Ad nihilum valet vltra .	Artiglieria 22. 31	Qua decliue .	Palla 18. 16
Æternum fluctuat .	Naue 20. 76	Quas struit sibi parat insidias ,	Toro di Peril-
At per se reduci nequit .	Horiuolo da rote 21. 104	lo 5. 469	
Atris obscura tenebris .	Talpa 8. 174	Recepto visu libertatem arripit .	Falcone 4. 241
Aucto pondere surgam .	Camelo 5. 61	Recifus pereo .	Cipresso 9. 55
Benche armato di corna , e paue , e fuge . Cer-		Redeunt audita matre ,	Pernice 4. 385
uo 5. 204		Regnando seruo .	Scettro 25. 68
Circuit semper idem .	Banderuola 25. 3	Ruam cum deerit ignis .	Razzo 18. 46
Di mal mi pascio .	Ventosa 25. 84	S'aggirerà se picciol aura spira ,	Giraueto 18. 11
Dira diris pascuntur .	Vipera 7. 96	Semper abundantius .	Fiume 2. 259
Dolor ipsius in caput eius .	Basilisco 7. 13	Semper ad onus .	Asino 5. 29
Donec atteratur .	Caraffa 15. 42	Semper idem .	Dado 18. 2
Dum ferio pereo .	Ape 8. 8	Sempre girando crucia .	Mulino 16. 61
Dum pario pereo .	Aurora 1. 35	Silet dum non ardet .	Cicala 8. 103
Effugere nequit .	Sole eclissato 1. 139	Sotto deforme aspetto animo vile .	Rospo 7. 28
E preda stupor .	Torpedine 6. 206	Stupescit tangentes .	Torpedine 6. 205
E solo a danno mio perpetuo il giro .	Issione 3. 49	Sub pondere gemit .	Torchio 17. 105
Et pondera trahit .	Calamita 12. 21	Suomet igne perit .	Chimera 3. 14
Et proxima ludunt .	Tantalo 3. 71	Tabido recreor .	Sanguifuga 8. 172
Fingit , aboletque momento .	Specchio 15. 121	Terit , & teritur .	Pietra d'arrotare 12. 56
Fruetus inuisus .	Salcio 9. 182	Venenata delectant .	Pelicano 4. 375
Frustra decipitur .	Balena 6. 26	Viscera pro muscis .	Ragno 8. 153
Fugor ex intuitu .	Leone 5. 287	Vltro se voluere capi .	Pesci 6. 1
		Vt mori solent ignaui .	Bistarda 4. 134

APPLICATIONI VARIE

<i>Peccatore ostinato.</i>		Reuertuntur onustæ. Api 8.58
<i>Penitente, Penitenza.</i>		Adeptum redimo. Aquila 4.93. Sparauie- re 4.427
<p>Al entrar stolto, & al vsair proteruo. Leone 5.311</p> <p>Auellimur, non decidimus. Palma 9.136</p> <p>Aut morte, aut nunquam. Ramarro 8.156</p> <p>Circuit loco manens. Compasso 21.36</p> <p>Decrescit, non incalescit. Neue 2.134</p> <p>Dissipatæ, non compunctæ. Mosche 8.138</p> <p>Donec atteratur. Caraffa 15.50</p> <p>Donec conficiat. Bruco 8.82</p> <p>Durescit ad ortum. Fungo 10.38</p> <p>Extinguitur, non frigescit. Fuoco 2.18</p> <p>Fit effera magis. Tigre 5.463</p> <p>Fuste iugoque. Bue 5.40</p> <p>Humore dissoluatur. Calcina 16.2</p> <p>Il foco hà seco eterno. Pietra focaia 22.132</p> <p>Illaqueatur ore. Baco 8.68</p> <p>In ardua nitor. Lepre 5.353. Trota 6.208</p> <p>In longam diem. Ghiro 5.280</p> <p>Lascia le frondi sì, mà non le spine. Spineto 9.189</p> <p>Liquefcit, non incalescit. Neue 2.134</p> <p>Malo ignem. Serpe 7.66</p> <p>Malo mori. Ramarro 8.157</p> <p>Ne cantu mouear. Aspido 7.5</p> <p>Nec fluctibus excitor. Vitel marino 6.215</p> <p>Nec frangitur, nec irrigatur. Monte 2.350</p> <p>Nec madidam reperies. Oca 4.339</p> <p>Negata tentat iter via. Aquila 4.110</p> <p>Nusquam finis. Serpe 7.54</p> <p>Potentius erumpit. Fiume 2.294</p> <p>Primier la pieze, qui se distache. Polpo 6.128</p> <p>Quanto più lo percoti men s'accheta. Pallone 18.27</p> <p>Senescendo deterior. Lupo 5.368</p> <p>Vel reflantibus. Galera 20.32</p>	<p><i>Peccatore inuechiato, è moribondo.</i></p> <p>Æstate canit, hycine balbutit. Merlo 4.333</p> <p>Cœlesti lumine languet. Neue 2.138</p> <p>Desperata salus. Lepre 5.355</p> <p>Discerpens exit. Spada pesce 6.171</p> <p>Et illaqueata soporem. Capra 5.120</p> <p>Extorquetur per angustum. Trafila 17.112</p> <p>Foris pugnae, intus timores. Topo 8.178</p> <p>Il mal mi preme, e mi spauenta il pegio. Vcello 4.5</p> <p>Lasciai di me la miglior parte à dietro. Elefante 5.238</p> <p>Mens tamen in syluis. Cane 5.91</p> <p>Procrastinando fortior. Riccio 5.431</p> <p>Quo tardius, hoc magis angor. Riccio 5.431</p> <p>Sempre à maggiori angustie io mi riduco. Trafila 17.111</p> <p>Senex ferulam negligit. Papagallo 4.345</p> <p>Vndique angustiae. Lambicco 17.36. Rondine pesce 6.156</p> <p style="text-align: center;"><i>Pellegrinaggio.</i></p> <p>Acquirat eundo. Arcolao 15.9</p> <p>Circumflexus informor. Cerchio 17.7</p> <p>Errat inerrans. Luna 1.185</p> <p>Haud redit inanis. Secchia 15.103</p> <p>Mobilitate viget. Horiuolo da rote 21.86</p> <p>Nulli onerosa. Ape 8.11</p> <p>Redibo plenior. Luna 1.153</p>	<p>Reuertuntur onustæ. Api 8.58</p> <p><i>Penitente, Penitenza.</i></p> <p>Adeptum redimo. Aquila 4.93. Sparauie- re 4.427</p> <p>Æthere durescit. Corallo 12.49</p> <p>Afflante micamus. Carboni 2.83</p> <p>Agitatione purgatur. Mare 2.242</p> <p>Aliusque & idem. Sole 1.79</p> <p>Animantur molliti. Vcelli 4.7</p> <p>Annoso denudatur amictu. Serpe 7.40</p> <p>Aptat dum fecat. Sega 17.93</p> <p>Asperitate tutus. Riccio 5.435</p> <p>Aucto pondere furgam. Camelo 5.61</p> <p>Beltà perdo souète, e la racquistò. Pauone 4.354</p> <p>Cœlesti lumine languet. Neue 2.138</p> <p>Conficere est animus. Cicogna 4.153</p> <p>Construxi destruxi. Baco 8.76</p> <p>Contego, ne detegant. Leone 5.332</p> <p>Conuersa lucidior. Luna 1.192</p> <p>Cortice deposito mollis echinus erit. Riccio 5.427</p> <p>Dolor non color. Colomba 4.194</p> <p>Donis delicta piantur. Altare 14.1</p> <p>Dulcescent. Lupino 10.61</p> <p>Dulcia posthac. Innesso 9.347</p> <p>Dum respicis detegor. Loto 10.58</p> <p>Dum spero spero. Serpe 7.59</p> <p>Emergit interdium. Cocodrillo 6.44</p> <p>E quant è più agitata, più si strugge. Fiaccolla 2.54</p> <p>Erumpens otia pensat. Fiume 2.295</p> <p>Et feci, & fregi. Baco 8.76</p> <p>Et putamina portant. Naue 20.107</p> <p>Euertit & æquat. Erpice 24.24</p> <p>Exardescet ignis. Fumo 2.97</p> <p>Ex glacie crystallus euasi. Cristallo 12.63</p> <p>Exudat inutilis humor. Ellera 9.71</p> <p>Exultat, & plorat. Pauone 4.369</p> <p>Gemitibus gaudet. Colomba 4.195</p> <p>Gemit spiritu. Colonna 16.23</p> <p>Humorem ex arido. Boccia 17.39</p> <p>Idem cantus, & gemitus. Tortore 4.453</p> <p>Idem, & alter. Baco 8.72. Innesso 9.335</p> <p>Immutauit naturalem vsum. Riccio 5.426</p> <p>In lachrymis feracior. Vite 9.231</p> <p>Iterato introeunt. Delfino 6.73</p> <p>Iterum parturiam. Merla 4.334</p> <p>Meliora sequentur. Spugna 6.176</p> <p>Mihi candor ab alto. Neue 2.140</p> <p>Mutabor in alium. Cane 5.85</p> <p>Mutatus ab illo. Toro 5.464</p> <p>Mutatus exit. Baco 8.73</p> <p>Nec vitæ quærit alimenta prioris. Baco 8.79</p> <p>Nocentia fugat. Agnocasto 9.5</p> <p>Non mouebor amplius. Cocodrillo 4.43. Lupo ceruiero 5.370</p> <p>Non reuifcet. Cipresso 9.53</p> <p>Nouus exorior. Serpe 7.42</p> <p>Noxia vomit. Scolopendra 6.164</p> <p>Per amore, e pietà correggo i falli. Disciplinana 25.26</p> <p>Perdo beltà souente, e la racquistò. Pauone 4.354</p> <p>Peremptis fontem anhelat. Ceruo 5.203</p> <p style="text-align: right;">Per</p>

APPLICATIONI VARIE

Diurnitate fragrantior.	Giglio 11. 32	Neutra vnquam alterius.	Tortore 4. 456
Diurnitate libertatem respuit.	Vcello 4. 4	Ni mancha, ni mudanza.	Stelle 1. 237
Donec abdita pandat.	Cane 5. 110	Noctes, atque dies.	Horiuolo da rote 21. 93
Donec ad metam.	Cauallo 5. 138	Non diuellar fluctibus.	Spugna 6. 173
Donec ad vnguem.	Statua 16. 98	Non errarò s'io starò sempre errando.	Horiuolo da rote 21. 108
Donec capiam.	Cane 5. 90	Non minuetur.	Luna 1. 189
Donec conficiam.	Cicogna 4. 151	Non nisi fraeta.	Caraffa 15. 49
Donec conficiat.	Bruco 8. 82	Non perde mai per variare il guardò.	Luna 1. 162
Donec decidat.	Castoro 5. 133	Non quatitur.	Quercia 9. 170
Donec defecerit, non couertetur.	Saetta 22. 82	Non refrigescet.	Fuoco 2. 28
Donec extrema.	Trafila 17. 118	Non vi, sed sapè cadendo.	Pietra 12. 109
Donec impurum.	Criuello 27. 17	Non vmbra deflectit.	Luna eccliffata 1. 227
Donec purum.	Oro 13. 4	Non vno decidit ietu.	Albero 9. 276
Donec redeat.	Cinocefalo 5. 214	Non vno ietu.	Ferro 13. 22
Dummodo cursum,	Luna 1. 174	Nunquam a latere.	Alcione 4. 28
Durabo.	Neue 20. 106	Nunquam alio.	Sole 1. 120
Dura licet.	Pietra 12. 110	Nunquam decidet.	Gru 4. 305
Durat, & lucet.	Diamante 12. 77	Nunquam deorsum.	Fiamma 2. 37
Durescens fructificat.	Vite 9. 220	Nunquam deficiet.	Fuoco 2. 9
Efficiendo defeci.	Edificio 16. 7	Nunquam deferunt.	Gru 4. 312
Epur camina.	Luna eccliffata 1. 227	Nunquam dissona.	Cetera 23. 3
E sò ben ch'io vò dietro à quel che m'arde.		Nunquam diuellar.	Ellera 9. 60
Farfalla 8. 115		Nunquam languescimus.	Amaranto 11. 12
Etiamsi me occiderit.	Girasole 11. 69	Nunquam mutata fronde.	Palma 9. 125
Et mihi stabilis error.	Orfa celeste 1. 284	Nunquam non pariens.	Lepre 5. 356
Et si millies submergatur.	Bomba 22. 51	Nunquam ociatur.	Ragno 8. 147
Finche s'apra.	Mano 3. 82	Nunquam sicabitur æstu.	Mare 2. 231
Hafta a la muerte.	Candela 15. 26	Nunquam spoliata.	Cedro 9. 47
Hic nascor, & moriar.	Piraufta 8. 144	Nunquam finis.	Anello 15. 3. Serpe 7. 54
Hinc non recedam.	Sole 1. 120	Oculo irretorto.	Aquila 4. 103
Ietu non vno.	Pietra focaia 12. 130	Omnis expers motus.	Stella 1. 257
Immarcescibilis.	Capeluenere 10. 5	Percussu crebro.	Pietra 12. 109
Immobilis ad immobile lumen.	Calamita 12. 18	Procul, & diu.	Giglio 11. 37
Immobilis manet.	Luce 1. 25	Proxima semper.	Stella Venere 1. 262
Indeclinabili gressu.	Sole 1. 120	Pulsando tandem.	Picchio 4. 388
Indefessiuè agendo.	Cielo 1. 20. Globo 21. 55	Quam cœpi non deferam.	Castoro 5. 132
In motu immotum.	Cielo 1. 12	Quis nos separabit.	Girasole 11. 67
Innitar.	Innesto 9. 340	Semper fertilis.	Pino 9. 154
Inuius exitus.	Vua 9. 249	Semper honos, nomenque tuum.	Cipresso 9. 51
Labore & constantia.	Compasso 21. 37	Semper iactatus, semper erectus.	Dado 18. 1
Leggendo.	Libro 19. 11	Semper idem.	Scoglio 2. 383
Longo splendescit in vsu.	Aratro 24. 2	Semper idem sub eodem.	Sole 1. 120
Malo mori.	Ramarro 8. 157	Semper orbe pleno.	Luna 1. 187
Manca di luce al hor ch'ella si spegne.	Lucerna 15. 80	Semper suavis.	Rosa 11. 97
Mori citius, quam deferere.	Cinghiale 5. 206	Sempre meco hò la luce.	Sole 1. 105
Motu semper æquali.	Rota 24. 38	Seruabit odorem.	Giglio 11. 41
Motus erit requies.	Sole 1. 115	Solum corona perspicuum.	Granato 9. 96
Nec aduersa retorquent.	Calamita 12. 36	Stat à quacunque.	Palla 18. 20
Nec diuellor fluctibus.	Spugna 6. 173	Stat dum voluitur.	Palla 18. 17
Nec extinguitur.	Canfora 12. 37	Tarda sed feruentior.	Tizzone 2. 71
Nec firmitudine territus.	Vro 5. 491	Tenui, nec dimittam.	Falcone 4. 234
Nec folium defluit.	Palma 9. 126	Validum non eximit ætas.	Cauallo 5. 154
Nec gelu nec æstu.	Amaranto 11. 17	Vbique similis.	Sole 1. 74
Nec ieiunio, nec via.	Camelo 5. 54	Vbi semel semper.	Aquila 4. 70
Nec in arido deficit.	Palma 9. 133	Vel cum pondere.	Gru 4. 308
Nec recisa recedit.	Ellera 9. 61	Verte, non extingues.	Lucerna 15. 85
Nec recisus languet.	Amaranto 11. 16	Vertitur interea.	Cielo 1. 7
Nec retrogradior, nec deuio.	Sole 1. 121	Vespere, & mane.	Stella diana 1. 264
Nec vetustate fatiscit.	Ape 8. 39	Vires acquirit eundo.	Arcolaiò 15. 3. Fiume 2. 259
Ne deficiat.	Lucerna 15. 82	Viuit ad extremum.	Corda 17. 18
Ne giamai per bonaccia, ne per vento.	Lucerna 15. 74	Vndecunque ad idem.	Calamita 12. 13
Neque mors separabit.	Ellera 9. 61	Vnicè,	

DELL'IMPRESA.

Vnicè, & semper.	Asbesto 12. 7	Illudit, & decipit.	Ciuetta 4. 183
Vnius coloris.	Cigno 4. 163	In nouissimo funus.	Fiamma 2. 48
Vsque ad finem fortiter.	Ceruo 5. 185	Latet vnus in esca.	Hamo 20. 37
Vsque perficitur.	Oro 13. 4	Maturitate inclinatur.	Spica 10. 25
<i>Non Perseuerante.</i>			
At cito deficit.	Luna 1. 200	Metuenda procella.	Delfino 6. 67
Consummata minuitur.	Luna 1. 188	Mihi pondera luxus.	Formento 10. 29
Cultura deterior.	Cappari 10. .	Mors mihi est.	Palma 9. 132
Dum proficit deficit.	Horiuolo da Sole 21. 63	Mortem dabit ipsa voluptas.	Sirena 3. 61
Dux fuit eorum.	Glottide 4. 299	Multiplex, mox nulla.	Peonia 11. 92
Mutantur in annos.	Alberi 9. 274	Nec famem minuet.	Rossignuolo 4. 424
Solemnitati tantum.	Albero maggio 9. 308	Nec vestigia remanent.	Ceruo 5. 187
Souente trasplantata non alligna.	Pianta 9. 281	Nocte vna.	Fungo 10. 38
Sumitur, & deponitur.	Maschera 25. 47	Non semper clarum.	Cielo 1. 19
<i>Persona disutile.</i>			
Nec esui, nec voluptati.	Dugo 4. 231	Obferatis auribus.	Vlisse 3. 74
Tantum frugì.	Porco 5. 416	Occidit amantem.	Vipera 7. 87
<i>Pertinacia, vedi Ostinatione.</i>			
Mori potius quam deserere.	Cinghiale 5. 206	Perdit quos deperit.	Vipera 7. 87
<i>Piacer mondano.</i>			
Abegitque, trahitque.	Rosa 11. 130	Post cantica funus.	Cigno 4. 176
Alletta il gusto, & incatena il piede.	Vino 9. 253	Præfagiunt imbrem.	Ape 8. 28
Allicit & decipit.	Ciuetta 4. 183	Pungit, & ardet.	Fiaccola 2. 59
Allicit, & elicit.	Hamo 20. 39	Qui me alit, me extinguit.	Candela 2. 70
Allicit, & incendit.	Farfalla 8. 114	Sentes tenaciter hærent.	Rosa 11. 113
Allicit vt perimat.	Pantera 5. 394	Se porta seco il mel, la punge ancora.	Ape 8. 6
Amaricata dulcedo.	Sirena 3. 68	Son le lusinghe sue sempre mortali.	Sirena 3. 62
Amplectendo prosterait.	Ellera 9. 59	Species decipit.	Occhiali 21. 127. Labirinto 16. 47.
Amplexatur vt perdat.	Scorpione 7. 35	Statim languet.	Fiore 11. 1
Blandimento prædatur.	Pantera 5. 398	Sternit vbertas.	Albero 19. 478
Breuis est vsus.	Adone fiore 11. 11	Sub luce lues.	Stellione 8. 173
Breuis, & damnosa voluptas.	Farfalla 8. 120	Sub pace pericula claudit.	Mare 21. 253
Cantu irretit.	Cardello 4. 145	Sub tranquillo tempestas.	Mare 21. 253
Capio dum capior.	Hamo 20. 38	Surditate securus.	Vlisse 3. 75
Cautè legas.	Rosa 11. 113	Venenata recondunt.	Fiori 11. 8
Circumstant vndique fluctus.	Isola 2. 380	Volantes detinet.	Vischio 25. 86
Citò arefcit.	Fieno 10. 21	<i>Piaceuolezza.</i>	
Complectendo necat.	Simia 5. 453	Amittit eundo.	Arcolaio 15. 4
Copia me perdit.	Albero 9. 277	At intus non renouabitur.	Aghello 5. 3
Così viuò piacer conduce à morte.	Farfalla 8. 114	Circumflexus ad vsum.	Cerchio 17. 7.
Cum ludit lædit.	Gatto 5. 279	Dulcedine tactæ.	Lira 23. 17
Cumple con dar disgusto, y amargura.	Sirena 3. 63	Et molli cauatur.	Pietra 12. 103
Dubium tentat iter.	Naue 20. 49	Firma licet infirma.	Canna 9. 36
Dulcedine necat.	Vipera 7. 87	Flector, non frangor.	Canna 9. 37
Dum ludit illudit.	Ciuetta 4. 185	Haud procul asperitas.	Rosa 11. 109
Eleuat vt allidat.	Aquila 4. 65	Haud procul tempestas.	Delfino 6. 67
En la vida esta la muerte.	Vite 9. 227	In quascunq; formas.	Lama di ferro 13. 17
Et blandior & noceo.	Cane 5. 107	Inter omnes mitis.	Pecora 5. 404
Et capio, & capior.	Hamo 20. 36	Ire docet.	Orfeo in nauo 20. 96
Et cum aculeis placet.	Cardello 4. 143	Lenimine acutius.	Spada 22. 114
Et rubent, & pungunt.	Rose 11. 126	Mensignara nocendi.	Pecora 5. 407
Ex cantu mceror.	Pauone 4. 368	Omnia traham.	Pantera 5. 396
Exibet vt adimat.	Hamo 20. 38	Piegandomi lego.	Saleio 9. 183
Exilit, & opprimit.	Gatto 5. 278	Quo mollius, eo suauius.	Basilico 10. 5
Extrema parte venenat.	Scorpione 7. 36	Si deferar efferar.	Acqua 2307.
Feror vt frangar.	Testuggine 6. 190	Vndique inermis.	Pecora 5. 402
Gioir spera.	Farfalla 8. 116	<i>Picciolozze estimabili.</i>	
Gratissimus error.	Labirinto 16. 51	Addito minimo maximum fiet.	O 19. 15
Haud miscentur.	Fiamma 2. 50	Apta vel ad necem.	Spina 9. 196
Haud procul asperitas.	Rosa 11. 105	Hinc attollere moles.	Legno 9. 325
Haud procul tempestas.	Delfino 6. 67	Maior in minima virtus.	Ape 8. 49
		Maxima de minimis.	Fiume 2. 267
		Minima maximam facit.	Mortaio 17. 73
		Mollior frangit.	Pietra 12. 111
		Ne compleat orbem.	Palla 18. 19
		Rarò.	Scacchiere 18. 54
		Subest, sed obest.	Delfino 6. 75

APPLICATIONI VARIE

<i>S. Pietro Apostolo.</i>		Vbique.	Hasta 22. 64
Alta petit impastus.	Falcone 4. 233	Vis altera leuat.	Diamante 12. 79
At imago per inuersum.	Acqua 2. 224	<i>Pouero, Pouertà.</i>	
Et illaqueata soporem.	Capra 5. 120	Aciem restituit.	Lima 17. 54
Et imagine pollet.	Capra 5. 121	Altior quo angustior.	Albero 9. 292
Haurit ex alto.	Secchia 15. 107	Angustijs sonitum.	Tromba 22. 122
Indurabitur.	Corallo 12. 50	At soli propior.	Luna vuota 1. 162
Ne l'onde ondeggia, e fra le pietre e pietra.		Capiant, ne capiar.	Castoro 5. 130
Corallo 12. 55		Cortice spoliata perennis.	Pino 9. 151
Seruatur carcere.	Vccello 4. 3	Decreſcendo ſplendescit.	Aratro 24. 1
<i>S. Pietro piangente.</i>		Deficiendo ſubtilior.	Piramide 16. 79
Albefcit vtroque.	Tela 15. 145	Defluens eleuor.	Acqua 2. 213
Alterutro commoueor inſpecto.	Leone 5. 321	Descendendo aſcendit.	Acqua 2. 301
Cœleſti lumine languet.	Neue 2. 138	Deſerar edentulus.	Elefante 5. 264
Emergo lucente ſole.	Loto 10. 56	Diminutus ſplendidior.	Aratro 24. 1
In lachrymis feracior.	Vite 9. 231	Effugit immodicas.	Barca 20. 11
Renouatur abluta.	Aquila 4. 56	Ex latioribus ad anguſtiora.	Traſila 17. 111
Sic gratior.	Elefante 5. 248	Exterit, ſed acuit.	Lima 17. 53
Soluit dum vidit.	Sole 1. 49	Extra ſpinæ tantum.	Caſtagna 9. 39
Vt purior ſiam.	Cigno 4. 166	Exutus venuſtior.	Serpente 7. 46
<i>SS. Pietro, e Paolo.</i>		Facilis iactura.	Vento 2. 193
Cum luce ſalutem.	Caſtori 1. 253	Fit purior haufu.	Pozzo 2. 326
Dirigit vtraque curſum.	Torre 16. 114	Frigore perficitur.	Cauolo 10. 12
Et conformitate conſpicui.	Pietre 12. 117	Fruſtra agitur vox irrita ventis.	Caue 5. 78
Hic regit, ille tuetur.	Spada col libro 22. 112	Haud lætar.	Elefante 5. 264
<i>Poema eroico.</i>		Hinc procul pereor.	Pirauſta 8. 143
Non niſi grandia canto.	Tromba 22. 124	Humiles, & abſque nodo.	Giunchi 10. 43
<i>Poefia, Poeta.</i>		Humiliora minus. Fulmine 2. 154	Monte 2. 354
Ammaeſtra e diletta.	Scena 25. 65	Imminuta grandefcet.	Pianta 9. 297
Anguſtijs ſonitum.	Tromba 22. 122	In anguſtiori ſubtilior.	Traſila 17. 113
Diuina ſibi canit, & orbi.	Cigno 4. 161	In arido viret.	Cappari 10. 6
Docet, & delectat.	Horiuolo da ſole 21. 71	Inopia inſectum.	Edificio 16. 6
Flatu fauoni concinet.	Cigno 4. 179	Lacciai di me la più vil parte à dietro.	Elefan- te 5. 239
Genio, & voluptati.	Mirto 9. 117	Leuabit ſe.	Albero 9. 291
Latet vncus in eſca.	Hamo 20. 37	Lucem dabit.	Legno 2. 77
Natura, & arte. Fonte 2. 305.	Papagallo 4. 347	Miſerrimi laboris vicarius.	Aſino 5. 30
Non vagus vagor.	Compaſſo 21. 38	Non indiget auro.	Stella 1. 249
Pectora mulcet.	Lira 23. 13	Nudus licet ex ſe ſtat.	Giunco 10. 44
Spiritus aliunde.	Tromba 22. 121	Parua ſed non ſegnīs.	Ape 8. 12
<i>Potenza.</i>		Paupertate feracior.	Vite 9. 215
Claudit, & aperit.	Chiaue 17. 16	Perdendo acquiſto.	Candela 15. 79
Conantia frangere frangit.	Scoglio 2. 386. 388	Pereant ne peream.	Nauē 20. 93
Et rugitu terrefacit.	Leone 5. 318	Poliior dum ſpolior.	Legno 17. 83
Fugat aſpectu.	Leone 5. 335	Più bella, e più ſpedita.	Serpe 7. 72
Ictus repellit.	Incuggine 17. 33	Plagiſ, & oneri.	Aſino 5. 29
Immottus frangit.	Scoglio 2. 386. 387	Pondere erigor.	Stadiera 21. 16
Ledit non leditur.	Salamandra 8. 165	Premitur non opprimitur.	Sole 1. 142
Me vengo, y no me canſo.	Elefante 5. 253	Pretioſo teſoro in ſe naſconde.	Conchiglia 6. 48
Mihi terra, lacuſque.	Rana 6. 137	Proiectis aglior.	Ceruo 5. 194.
Mole ſua ſtat.	Colonna 16. 33	Proximitate ſecuritas.	Barca 20. 10
Negata rentat iter via.	Aquila 4. 110	Ramis recis altius.	Pino 9. 152
Nemo domate poteſt.	Manticora 5. 371	Receptura deſpicio.	Scolopendra 6. 163
Obſtantia ſoluet.	Sole 1. 50	Reciſo cortice viret.	Pino 9. 151
Ogni dur rompe, ed ogni altezza inchina.	Fulmine 2. 160	Relicturo ſatis.	Nido 4. 484
Par animo robur.	Leone 5. 328	Securus abibo.	Caſtoro 5. 130
Ponderibus librata ſuis.	Terra 21. 47	Sempre à maggiori anguſtie io mi riduco.	Tra- ſila 17. 111
Prope, & procul.	Campana 14. 7	Sine macula.	Luna 1. 157
Sin pelear me vengo.	Elefante 5. 253	Sine pondere ſuſum.	Apode 4. 34
Stat à quacunque.	Palla 18. 20	Spoliata ditior.	Vite 9. 215
Sublimitate ſecuritas.	Airone 4. 19	Spoliata illuſtrior.	Serpe 7. 43
Suis viribus pollens.	Elefante 5. 240	Superueſtitur.	Serpe 7. 44
Suo ſe pondere firmat.	Terra 2. 330	Surgit inane.	Vouo 4. 466
Superiora illæſa.	Olimpo 2. 373		Tacita

DELL'IMPRESE.

Tacita dentr'al guscio ogn'hor sicura. Testugine 6. 183	Lanterna 16. 130.	Et cum aculeis placet. Cardello 4. 143
Tanto vberius. Vliuo 9.257	Et sibi, & alijs. Colomba 4. 193.	Et varietate placet Mensa 15. 87
Vna solus in inopia. Lepre 5. 357	Exardescet ignis. Specchio 15. 126	Ape 8. 52
Vt abundantius habeat. Vite 9. 228	Excitat ad opus. Horiuolo da rote 21. 101	Sprone 25. 73.
Vt citius. Vua 9. 245	Excitat, & dirigit. Sprone 25. 73.	Excitat, inde canit. Gallo 4. 284
Vt meliorem induam. Serpe 7. 44	Excitat, inde canit. Gallo 4. 284	Ex omnibus congregat. Rete 20. 101
<i>Prattica, vedi Compagni.</i>	Excitat, inde canit. Rete 20. 101	Exors ipsa secandi. Cote 12. 58
Collisione ignis. Pietra focaia 12. 128	Exors ipsa secandi. Cote 12. 58	Extinguar vt luceam. Candela 15. 24
Commixtione clarior. Campana 14. 10	Extinguar vt luceam. Candela 15. 24	Extrahit ab imo. Oncino 17. 74
Flammescit vterque. Alloro 9. 20	Extrahit ab imo. Oncino 17. 74	Extrahit latitantes. Ceruo 5. 178
<i>Predestinatione.</i>	Extrahit latitantes. Ceruo 5. 178	Flores mei fructus. Fico 9. 74
Incertum. Rota da vasaio 24. 51	Flores mei fructus. Fico 9. 74	Format ignitum. Ferro 13. 26
Quo cadat in dubio. Albero 9. 305	Format ignitum. Ferro 13. 26	Gemitibus gaudet. Colomba 4. 195
Quocumque ierit. Gallina 4. 280	Gemitibus gaudet. Colomba 4. 195	Iacentes excitat. Gallo 4. 287
Tutte ad vn fine, ed vna sola al segno. Bersaglio 22. 49	Iacentes excitat. Gallo 4. 287	Idem cantus, & gemitus. Tortore 4. 453
Vnus accipit. Cauallo 5. 165	Idem cantus, & gemitus. Tortore 4. 453	Incendia surgent. Pietra focaia 12. 129
Vocem sequuntur. Gallina 4. 274	Incendia surgent. Pietra focaia 12. 129	In tempore suo. Horiuolo da rote 21. 102
Vfus à figulo. Vaso 15. 163	In tempore suo. Horiuolo da rote 21. 102	Inuisa nocenti. Cicogna 4. 152
<i>Predicatore.</i>	Inuisa nocenti. Cicogna 4. 152	In tenebris clarius. Carbonchio 12. 43
Ab eodem varia. Fornello 16. 42	In tenebris clarius. Carbonchio 12. 43	Intus quo fons. Lanterna 15. 72
Ab igne sonitus. Razzo 18. 47	Intus quo fons. Lanterna 15. 72	In tutum allicit. Lanterna 15. 77
Accepto spiritu. Nube di creta 25. 53	In tutum allicit. Lanterna 15. 77	Inundatione ferax. Nilo 2. 297
Alijs inseruendo consumor. Ponte 16. 82	Inundatione ferax. Nilo 2. 297	Iugiter emanans. Fonte 2. 311
Alijs lucens vrer. Candela 15. 22	Iugiter emanans. Fonte 2. 311	Lucem ex alto. Candela 15. 16
Alijs præstat. Cane 5. 66	Lucem ex alto. Candela 15. 16	Mage sonora non hærens. Campana 14. 13
A lingua iubar. Lucerna pesce 6. 105	Mage sonora non hærens. Campana 14. 13	Manat assiduo. Fiume 2. 263
Alseri partam. Cane 5. 66	Manat assiduo. Fiume 2. 263	Mirum congesta liquorem. Lambicco 17. 40
Alterutri prouidet opportune. Riccio 5. 429	Mirum congesta liquorem. Lambicco 17. 40	Modo spiritus adfit. Nube di creta 25. 52
Ammaestra e diletta. Scena 25. 65	Modo spiritus adfit. Nube di creta 25. 52	Mouet in quamcunque. Tromba 22. 120
Ardeat vt feriat. Artiglieria 22. 30	Mouet in quamcunque. Tromba 22. 120	Nec semel, nec simul. Grano 10. 33
Aspirantibus austris. Naue 20. 57	Nec semel, nec simul. Grano 10. 33	Non ad choreas. Organo 23. 23
Calore fœtabit. Vouo 4. 468	Non ad choreas. Organo 23. 23	Non alta, sed apta. Saetta 22. 88
Cantu ciere viros. Gallo 4. 283	Non alta, sed apta. Saetta 22. 88	Non liuore liuor. Riccio 5. 433
Clamat vt congreget. Gallina 4. 273	Non liuore liuor. Riccio 5. 433	Non sibi, sed domino. Sparauiere 4. 433
Clamofior nocte profunda. Gallo 4. 294	Non sibi, sed domino. Sparauiere 4. 433	Non vagus vagor. Compasso 21. 33
Cœlestia monstrat. Globo 21. 54	Non vagus vagor. Compasso 21. 33	Nunquam procul à sole. Mercurio 1. 274
Cœlestia scandere docet. Quadrante 21. 135	Nunquam procul à sole. Mercurio 1. 274	Oblique, & vbique. Sole 1. 124
Co'l canto il giorno, e di notte co'l foco. Vcello risplendente 4. 462	Oblique, & vbique. Sole 1. 124	Obliquus, non deuius. Fiume 2. 269
Con el soffo Pahuyenta. Ceruo 5. 177	Obliquus, non deuius. Fiume 2. 269	Odor, & fructus. Pino 9. 155
Conficere est animus. Cicogna 4. 153	Odor, & fructus. Pino 9. 155	Ore legunt sobolem. Ape 8. 48
Construit, & destruit. Martello 17. 68	Ore legunt sobolem. Ape 8. 48	Plena refundit. Fonte 2. 321
Consumitur, at olet. Incenso 14. 27	Plena refundit. Fonte 2. 321	Predatur errantes. Rete 20. 103
Dant lumina voces. Cicala 8. 105	Predatur errantes. Rete 20. 103	Pretiosum à vili. Lambicco 17. 37
Dat ignis sonitum. Artiglieria 22. 29	Pretiosum à vili. Lambicco 17. 37	Procul aduecta gratior. Naue 20. 55
Dat pretium superis. Conchiglia 6. 57	Procul aduecta gratior. Naue 20. 55	Prohibet, & indicat. Cane 5. 84
Dei tesori del Cielo il prezzo accresce. Conchiglia 6. 57	Prohibet, & indicat. Cane 5. 84	Qualis inest celo. Specchio 15. 127
Delectant, & iuuant. Cedro 9. 41	Qualis inest celo. Specchio 15. 127	Quasi facula ardet. Stella pesce 6. 177
Delectat, sapit, nutrit. Arancio 9. 27	Quasi facula ardet. Stella pesce 6. 177	Quatit ante cantum. Gallo 4. 284
Desertis femina terris. Carro 24. 6	Quatit ante cantum. Gallo 4. 284	Recipit & refundit. Fonte 2. 322
Dilecta consummandosi. Incenso 14. 25	Recipit & refundit. Fonte 2. 322	Repletus eleuabor. Pallone 18. 31
Dissoluar, vt soluam. Nube 2. 117	Repletus eleuabor. Pallone 18. 31	Ritè, licet varie. Trapano 17. 121
Diues in omnes. Nube 2. 111	Ritè, licet varie. Trapano 17. 121	Rore, & colore. Vouo 4. 465
Docet & delectat. Horiuolo solare 21. 71	Rore, & colore. Vouo 4. 465	Saluti, & siti. Alicorno 5. 17
Dum nihil hæreat. Campana 14. 13	Saluti, & siti. Alicorno 5. 17	Sat vel vna labori. Perla 12. 96
Edocta suauius. Rossignuolo 4. 423	Sat vel vna labori. Perla 12. 96	Saxum licet auri index. Pietra di paragone. 12.
Effluendo consumitur. Nube 2. 122	Saxum licet auri index. Pietra di paragone. 12.	133
Elicit inde vocem. Statua 16. 96	Se quassu, cantu excitat alios. Gallo 4. 284	Se quassu, cantu excitat alios. Gallo 4. 284
E punge, e piace. Rosa 11. 120	Sibi canit, & orbi. Cigno 4. 161	Sibi canit, & orbi. Cigno 4. 161
Errantem dirigit hærens. Calamita 12. 26	Singulis æquè. Rondine 4. 401	Singulis æquè. Rondine 4. 401
Errantes reuocat. Campana 14. 14. Torre di	Singulis æquè. Rondine 4. 401	Soic sub ardenti. Cicala 8. 107

APPLICATIONI VARIE

<p>Sonitus ab igne. Sopitos fulcitat. Spirat accepto. Stā volteggiate, e incuora. Teritur dum deterit. Traham si caleam. Trahit arduus ima. Traido in lluuia buelto. Transgressa iuuat. Varietate placet. Vires, animumque ministrat. Voce mugit aliena. Vret adustus. Vtile dulci. Vt in orbe pluamus. <i>Predicatore fruttuoso, e che s'accommoda à tutti.</i> Cantu ciere viros. Extrahit ab imo. Iacentes excitat. Inundatione ferax. Nel fiore il frutto. Non altè, sed apte. Non vultus, non color vnus. Oblique, & vbique. Opportunè fecundat. Rite licet varie. Somnolentos increpat. <i>Predicatore vitioso.</i> Alget, & vrit. Animat exanimis. Congregat, sed cui? De tenebris lucem. Dux fuit eorum. Exors ipsa secandi. Intrudit non captus. Ipse congregauit. Mihi deterius. Parit, nec concipit æstum. Perit dum parit. Se pretioso hò il canto, hò l'esca indegna. Paf- fero solitario 4.350 Vel fracta vincio. <i>Prelato, vedi Superiore, Governo.</i> Æquipondijs temperatio. 21.113 Alijs lucens vror. Altior quo splendidior. Censurę patet. Cohibet. Corrigit, & dirigit. Dirigit. Dux oberranti. Eleuor vt eleuem. Eleuor vt fulgeam. Errantes detinet. Et mihi stabilis error. Et profundissima quæque. Et sibi & alijs. Excitat & dirigit. Extrema copulat. Iacentes excitat. Laborauit sustinens. Maietati, & ponderi. Me stante nil timendum.</p>	<p>Artiglieria 22.29 Horiuolo da rote 21.101 Mantice 17.59 Infegna 22.70 Lima 17.56 Ambra 12.2 Calamita 12.33 Vapore 2.100 Stella diana 1.267 Ghirlanda 25.32 Tromba 22.119 Toro di Perillo 5.473 Carbone 2.85 Ape 8.54. Siringa 23.34 Nube 2.119 Gallo 4.283 Oncino 17.75 Gallo 4.287 Nilo 2.297 Cedro 9.44 Saetta 22.88 Luna 1.181 Sole 1.124 Neue 2.144 Trapano 17.121 Gallo 4.287 Cristallo 12.66 Tromba 22.125 Formica 8.127 Fiaccola 2.62 Glottide 4.299 Cote 12.58 Delfino 6.77 Grù 4.320 Staccio 15.63 Caraffa 15.53 Vipera 7.89 Corda 17.19 Horiuolo da rote 21.113 Candela 15.28 Candela 15.37 Luna ecclissata 1.231 Freno 25.8 Bastone 45 Timone 20.107 Elefante 5.246 Fonte 2.309 Vapore 2.102 Baston pastorale 14.6 Orsa celeste 1.284 Aquila 4.49 Colomba 4.193 Sprone 25.73 Serpente 7.55 Gallo 4.287 Albero 9.326 Colonna 16.25 Grù 4.309</p>	<p>Monet, & mugit. Non dormit qui custodit. Non viro virulenta disperdo. Non vi sed virtute. Omnibus idem. Per opposita ad idem. Procul ab ictu. Pungit & recreat. Purgat & vrit. Quatit ante cantum. Reprimat, & impellit. Respicit æque. Somnolentos increpat. Sontem vlciscitur insons. Spectatur cum deficit. Splendidior quo altior. Sustinet, & abstinet. Terræ foetibus. Traido in lluuia buelto. Vigilat, & corripit. Virtute præuia. Virus non viro. Vtile dulci. <i>Prelato mancante di residenza.</i> <i>vedi Absenza d Iddio.</i> Hinc abest Apollo. <i>Premio.</i> Alit artes. Et cum aculeis placet. Ob ciues seruatos. Perche più pronto a la fatica io torni. Pium reddit. Pretium virtutis. Propinquiori. Seruanti ciuem. Victori debita. Vis altera leuat. <i>Premio, e pena.</i> Ferro & auro. <i>Prencipato Prencipe.</i> A Deo. Ad ogn'ombra d'inciampo il corso arresta. Ho- riuolo da rote 21.107 Alteri traditur. A tant'opra non val chi non sà l'arte. Feton- te 3.24 Censuræ patet. Cursum dirigit. Eleuor vt eleuem. Eleuor vt fulgeam. Et maiestate prestans. Et respondere paratus. Et vehit, & vehitur. Fallax bonum. Ferro & auro. Incorrupta fide. Indefessus & vndique. In latus omne patens. Manens attollit alia. Nec cominus vro. Non coruscet in tenebris. Non dormit qui custodit. Non semper clarum. Omnibus idem.</p>
--	---	--

<p>Torre 16.115 Gallina 4.268 Ramarro 8.157 Ambra 12.1 Specchio 15.119 Sega 17.88 Mano 3.85 Rosa 11.121 Fuoco 2.14 Gallo 4.284 Sprone 25.74 Sole 1.68 Gallo 4.287 Ramarro 8.157 Sole 1.140 Candela 15.30 Camelo 5.55 Stella 1.242 Vapore 2.100 Verga 9.333 Tempio 16.105 Ramarro 8.157 Siringa 23.34 Carro 24.11 Ghirlanda 25.37 Cardello 4.143 Ghirlanda 25.33 Bue 5.41 Zaffiro 12.142 Croce 14.20 Berzaglio 22.45 Quercia 9.177 Corona 25.20 Diamante 12.79 Globo 21.49 Scettro 25.66 Fiaccola 2.65 Luna ecclissata 1.231 Fiamma 2.40 Fonte 2.309 Vapore 2.102 Aquila 4.79 Vitel marino 6.214 Carro 24.7 Corona 25.21 Globo 21.49 Cane 5.113 Sole 1.149 Torre 16.121 Rota 24.44 Fuoco 2.7 Pauone 4.367 Gallo 4.268 Cielo 1.19 Specchio 15.119 Omnibus</p>

DELL'IMPRESE.

Omnibus sufficit.	Sole 1. 70. & 116	Patet omnibus.	Piazza 16. 68
Operosior vnde splendidior.	Luna 1. 150	Præbet tantumdem singulis.	Sole 1. 58
O subirò bajar.	Sactta 22. 85	Protegit, & nutrit.	Pomo 9. 165
Patet omnibus.	Piazza 16. 68	Quia innocens imperat.	Ape 8. 4
Per non dormire.	Corona 25. 19	Redolent, sanantque.	Rose 11. 109
Præbet tantumdem singulis.	Sole 1. 58	Regni clementia custos.	Elefante 5. 233
Protegen pero destruyen.	Ale 4. 477	Semper suaues.	Rose 11. 97
Prouocat exemplo.	Aquila 4. 116	Species exhilarat.	Iride 2. 168
Rebus adest.	Sole 1. 102	Stipatus amanter.	Ape 8. 30
Regit & corrigit.	Freno 25. 9	Viscera felle carent.	Delfino 6. 80
Regnando seruo.	Scettro 25. 68	<i>Prencipe forte, e prudente.</i>	
Riprende quanto versa.	Fonte 2. 304	Et docet, & probat.	Aquila 4. 105
Stabilisque manens dat cuncta moueri.	Terra 2. 331	Illæsa supersunt.	Armi 22. ...
Stipatus amanter.	Ape 8. 30	Inconcuſſa manet.	Naue 20. 91
Tuetur, & arcet.	Torre 16. 131	Nec conduntur, nec retunduntur.	Armi 22. 22
Vicissim traditur.	Fiaccola 2. 65	Non maiestate securus.	Leone 5. 330
Vigilat, & corripit.	Bastone 9. 333	Non solum armis.	Artiglieria &c. 22. ...
Vis ab origine pædet.	Acqua lambiccata 2. 227	Summa, & ima.	Aquila 4. 82
Vt luceat omnibus.	Candela 15. 35	Vt sciat regnare.	Leone &c. 5. 288
Vt profim.	Ape 8. 41	<i>Prencipe giusto.</i>	
<i>Prencipe affettuoso.</i>		Æquè impartitnr.	Horiuolo da rote 21. 81
Alijs inferuendo consumor.	Ponte 16. 82	Alta, duraque conterit.	Fulmine 2. 159
Per solleuar altrui struggo me stessa.	Candela 15. 28	Educunt pessimum.	Ventose 25. 82
Pro lege, & pro grege.	Pelicano 4. 370	Exudat inutilis humor.	Ellera 9. 71
<i>Prencipe auaro.</i>		Feris tantum infestus.	Cane 5. 74
Caricarla, ò spezzarla.	Balestra 22. 42	Fugat, & fouet.	vento 2. 190
<i>Prencipe benefico, vedi Prencipe liberale.</i>		Infestus infestis.	Elefante 5. 230
A forti dulce.	Leone 5. 320	Mocentibus noxia.	Fraſſino 9. 81
Constanter ab alto.	Horologio da Sole 21. 74	Non semper clarum.	Cielo 1. 19
Diues in omnes.	Nube 2. 111	Non solum armis.	Artiglieria 22. 36
Dum spectat ditat.	Cielo 1. 9	Obliquantes euellit.	Martello 17. 67
Hauſtu clarior.	Fonte 2. 299	Omnia æquat.	Archipendolo 21. 2
Indefessus, & vndique.	Sole 1. 69	Omnibus æque.	Bilancia 21. 11
Non sine lumine tegit.	Scudo 22. 104	Omnibus idem.	Bilancia 21. 11
Occulto omnia femine.	Sole 1. 99	Redde cuique suum.	Bilancia 21. 11
Omnibus sufficit.	Sole 1. 116	Sordida pellit.	Criuello 24. 18
Protegit, & nutrit.	Pomo 9. 165	Tardissime velox.	Saturno 1. 261
Quæ tribuunt tribuit.	Monte 2. 352	Virulento virus.	Fraſſino 9. 81
Sin perdita de tu luz.	Candela 15. 38	<i>Prencipe giusto, e benigno.</i>	
Tuebitur omnes.	Altare 14. 4	Abigitque trahitque.	Rosa 11. 130
Vmbra rependitur humor.	Fiume 2. 268	Agro dolce.	Granato 9. 99
Vna omnes.	Rota da pozzo 15. 110	Cum lenitate asperitas.	Rosa 11. 110
<i>Prencipe benigno.</i>		Deiicit, & extollit.	Mare 2. 238
Eleuor, vt eleuem.	Fonte 2. 309	Discutit, & fouet.	Sole 1. 47
Et respondere paratus.	Vitel marino 6. 217	Et tego, & tero.	Torre 16. 127
Ferrea virga est, vmbra tilis ictus.	Horiuolo solare 21. 63	Expellit, & allieit.	Alicorno 5. 14
Humilior quo onustior.	Albero 9. 279	Ex vtrisque securitas.	Secchie 15. 105
Iam illustrabit omnia.	Sole 1. 52	Gemino spectabilis vsus.	Scudo 22. 102
Inundatione ferax.	Nilo 2. 297	Hæc nutrio, hæc noceo.	Pastinaca 6. 113
Lego piegandomi.	Salcio 9. 183	Humiliat, & subleuat.	Sole 1. 81
Lente ne lædat.	Elefante 5. 232	In opportunitate vtrumque.	Vliuo 9. 255
Luce apporto, e bonaecia.	Iride 2. 167	La pena à pochi, & il terrore à molti.	Fulmine 2. 164
Maiestate tantum.	Ape 8. 4	Miscet vulnera fauis.	Ape 8. 51
Manens attollit alia.	Rota 24. 41	Mellifluam allicit, venenatam fugat.	Giglio 11. 44
Nec fallit euntes.	Galassia 1. 286	Nutrisco, & estinguo.	Salamandra 8. 159
Nec irasci quidem.	Ape 8. 29	Paucis minatur, omnibus fulget.	Cometa 2. 187
Nil quod lædat habet.	Lancia d'Achille 22. 73	Pede vtroque, sed varie.	Cigno 4. 172
Non disdice all' altezza il capo chino.	Giglio 11. 50	Perimit, & tuetur.	Scudo 22. 96
Non exoratus exorior.	Sole 1. 37	Seruat, & profligat.	Cicogna 4. 150
Non vi, sed gratia.	Pantera 5. 399	Trahit, & retrahit.	Calamita 12. 19
		Vni salus, alteri pernicies.	Rosa 11. 96
		Vtriusque auxilio.	Fiori 11. 4
			Vulnus,

APPLICATIONI VARIE

Vulnus, opemque gerit. Hasta 22. 61. Scorpione 7. 31

Principe indipendente.

A se pendet. Ramo 9. 320
 Non mutuata luce. Sole 1. 38
 Nullius ego. Nautilo 6. 111
 Per lo suo proprio fondo immobil resta. Scoglio 2. 385
 Per se fulget. Sole 1. 38
 Pondere fixa suo. Quercia 9. 176
 Ponderibus librata suis. Terra 2. 330
 Se tutissimus vno. Riccio 5. 432
 Suo se pondere firmat. Terra 2. 330

Principe letterato.

E qual la prende, e qual l'è presto arresta. Capra 5. 117
 Nunquam procul à sole. Stella Mercurio 1. 274

Principe liberale.

Alijs præstat opes. Naue 20. 73
 Haustu clarior. Fonte 2. 299
 Hoc habeo quodcunque dedi. Aquila 4. 73
 Inundatione ferax. Nilo 2. 297
 Quod mihi, hoc alijs. Aquila 4. 102

Principe pio.

Ad sidera vultus. Callionimo 6. 28
 Aspicit vnam. Calamita 12. 9
 Hic tutior. Cicogna 4. 149
 Nec sine lumine diues. Perla 12. 100
 Non alio fidere. Naue 20. 77
 Vnum aspicit astrum. Naue 20. 83

Presenza.

Animi interna recludit. Capo 3. 78
 Conspicua qua conspicit. Luna 1. 169
 Minuuntur accessu. Luna 1. 217
 Non cernuntur, & adsunt. Stelle 1. 14
 Proximitate decrefcit. Luna 1. 217
 Sotto deforme aspetto anima vile. Rospo 7. 28

Presenza de Maggiori.

Addit animum. Cauallo 5. 152
 Corrigenda, aut probanda. Specchio 15. 108
 Cursum dirigit. Fiamma 2. 40
 Dum respicis detegor. Loto 10. 58
 Emergo lucente sole. Loto 10. 56
 Et cortex ad vsum. Zucca 10. 89
 Ex aspectu vita. Calandra 4. 135
 Ex intuitu quies. Sparauiero 4. 432
 Fugat aspectu. Leone 5. 335
 Fugor ex intuitu. Leone 5. 287
 Hoc oriente fugor. Lupo 5. 363
 Igneus hinc vigor. Sole in Leone 1. 131
 Infrenabit Apollo. Cauallo 5. 171
 Oculis vitam. Struzzo 4. 441
 Per vada monstrat iter. Torre 16. 110
 Rebus adest. Sole 1. 102
 Si aspicias aspicio. Horiuolo da Sole 21. 60
 Si respicis aspicio. Girasole 11. 69
 Soluit dum vidit. Sole 1. 49
 Stant procul ab vmbra. Frassino 9. 80
 Venenosa repellit. Frassino 9. 82
 Vrget amatae presentia. Pernice 4. 382

Presenza noceuoale.

Minuuntur accessu. Luna 1. 217
 Nihil ante te. Candela 15. 24
 Proximitate decrefcit. Luna 1. 217

Presenza d'Iddio, vedi Absenza d'Iddio.

Accedente florefcet. Albero 1. 128
 Addit animum. Cauallo 5. 152
 Ademptum redimo. Sparauiere 4. 427
 Aduerso sole. Iride 2. 169
 Alit aspectus. Aquila 4. 106
 Arduus ad solem. Serpe 7. 63
 Augens decoro lumine. Colomba 4. 210
 Buena guia. Stella polare 1. 258
 Certa quies. Alcione 4. 23
 Cohibet. Freno 25. 8
 Così senz'ombra. Piramide 16. 71
 Dat vires. Sole 1. 95
 Dealbabor. Orata 6. 115
 Discutit, & fouet. Sole 1. 47
 Dissipabit. Sole 1. 48
 Donec longinqua. Palma 9. 124
 Dulcis erit. Vua 9. 241
 Dum spectat ditat. Cielo 1. 9
 Dum video non timeo. Torre 16. 119
 Ex aspectu tranquillitas. Alcione 4. 24
 Ex aspectu vita. Calandra 4. 135
 Format obtusu. Struzzo 4. 441
 Haud circumstant noxia. Anthia 6. 20
 Hinc candor. Tela al Sole 15. 144
 Hinc dulcescet. Vua al Sole 9. 241
 Hinc procul vmbrae. Sole 1. 110
 Igneus hinc vigor. Sole in leone 1. 132
 Il suo sguardo fa l'huom lieto, e felice. Fortuna 3. 29
 In faccia al mio bel sol m'è riso il pianto. Iride 2. 181
 In melius refert. Albero al sole 9. 299
 Innoxius erectus. Toro 5. 467
 Languesco sole latente. Fiore 11. 20
 Lumen eunti. Luna 1. 207
 Mutat in aurum. Sole 1. 62
 Nil sine te. Horiuolo solare 21. 59
 Niqueum dat visa decorem. Luna 1. 206
 Nos nihil. Horiuolo da sole 21. 75
 Oculis vitam. Struzzo 4. 441
 Propinquitat feracitatem. Mirto 9. 116
 Renouata iuuentus. Aquila 4. 56
 Sic viuam. Aquila 4. 44
 Sole sub ardenti. Cicala 8. 107
 Sub sole labor. Ape 8. 25
 Te radiante micat. Iride 2. 179
 Torpentia frigora soluet. Sole 1. 83
 Tua ope feruet opus. Ape 8. 25
 Tuetur dum intuetur. Struzzo 4. 442
 Vires vtrinque resoluit. Diamante 12. 79
 Virtus hinc maior. Aspalato 10. 3
 Vrget amatae presentia. Pernice 4. 382
 Vtrinque vires eneuo. Diamante 12. 79

Pretezza.

Ante ferit quam flamma micet. Pietra focaia 12. 127
 Aut cito, aut nunquam. Leopardo 5. 348
 Consilijs inimica celeritas. Alicorno 5. 24
 Con vn guardo lo forma, e lo dipinge. Sole 1. 113
 Haud quaquam mora. Arco 22. 16
 Matura. Granchio 6. 92
 Necdum intonuit. Artiglieria 22. 40
 Nocte

D E L L' I M P R E S E .

Nocte vna,	Fungo 10.39	Calefcimus illo.	Cicala 8. 105
Non fuffinet moras.	Pernice 4.381	Corrufcant accenfi.	Carboni 2.81
Paret vſque in occidentem.	Fulmine 2.157	Corrufcant & ardent.	Carboni 2.80
Parua, ſed non ſegnīs.	Ape 8. 12	Dant lumina voces.	Cicala 8. 105
Si tangar.	Archibugio 22. 1	Diſtinguens admonet.	Horiuolo da rote 21.80
Tonitru velocior iſtus.	Fulmine 2. 156	Et remotiſſima prope.	Cannocchiale 21. 23
Velocitate preſtat.	Luna 1. 156	Et vehit, & vehitur.	Carro 24. 7
<i>Prigione.</i>			
Anguſtijs efferatur,	Leone 5. 340	Flabit agitatus.	Mantice 11. 70
E carceribus alas,	Baco 8.77	Format ignitum.	Ferro 13. 26
Il mal mi preme, e mi ſpauenta il peggio.	Vccello 4. 5	Haurit ex alto.	Secchie 15. 107
In captiuitate ſecurus.	Ceruo 5. 200	Lucem ex alto.	Candela 15. 22
Reſurgit clarior.	Baco 8. 75	Modulabor afflante,	Cigno 4. 178
Seruatur carcere.	Vccello 4. 3	Ni prius attrahant,	Mantici 17. 65
Seruitute clarior.	Papagallo 4. 344	Oue alzato per me non fora mai.	Auoltoio 4. 126
Vincior vt erigar.	Trottola 18.60	Recipit & refundit,	Fonte 2. 322
Vt purus hinc cuolem.	Baco 8. 64	Recondita pando.	Giano 3. 32
<i>Principio.</i>			
A luce primordia ducit.	Stella peſce 6.182	Silet dum non ardet.	Cicala 8.103
Cibo potiori prius.	Aquila 4. 63	Spirantibus internitent.	Smeraldo 12. 141
Etiam fulget apicibus.	Luna 1. 198	Spirat accepto.	Mantice 17. 59
Ex fumo lucem.	Lucerna 15. 78	Spiritus aliunde.	Tromba 22. 121
Hinc attollere moles,	Legno 9. 325	Voce mugit aliena.	Toro di Perillo 5.473
Hinc exordior.	Gallo 4. 290	Vt intus moueor.	Horiuolo da rote 21.83
Incendia furgent.	Pietra focaia 12. 129	<i>Proſetia adempita.</i>	
Lucem dabit.	Tizzone 2. 77	Nec vnum cecidit.	Granato 9. 91
Lux proxima.	Tizzone 2. 77	<i>Proſitto.</i>	
Maxima de minimis.	Cocodrillo 6. 40	Acquirit eundo,	Naue 20. 52. Fiume 2.259
Meus ignis ab ortu.	Lucciola 8. 137	Adhuc altiora.	Torre 16. 134
Tempore virga fui.	Albero 9. 307	Ad ſublimia retrorſum.	Granchio 6.95
<i>Prinato di Prencipe.</i>			
Haurit ex alto,	Secchia 15. 107	Aliquando plena.	Luna 1. 149
Idem & alter.	Sigillo 19. 29	Attamen ſitio.	Orige 5. 380
Ioui, & fulmini.	Monte 2. 353	Aut curſus, aut caſus.	Rota 24.48
Lumina perdit.	Luna 1. 211	Completur curſu.	Luna 1. 190
Mens agitat molem.	Cielo 1. 5	Crefcet dum viuet.	Orſo 5. 390
Moſtra ne lampi altrui la ſua chiarezza.	Specchio 15. 137	Cum tempore crefcit.	Cocodrillo 6. 38
Post luminare maius.	Luna 1. 172	Defluens affluit.	Fiume 2. 288
Proxima primæ.	B 19.2	Di maggior luce vaga.	Luna 1. 151
Turior aſpectus,	Aquila 4. 82	Diurnitate fragrantior.	Giglio 11. 32
<i>Prodigo.</i>			
Congregata diſpertit.	Nube 2. 116	Donec defecerit non conuertetur.	Saetta 22.82
Donec diſperdat.	Loxia 4. 327	Donec impurum.	Criuello 24. 17
Quant'accoglie diſfonde.	Vaſo 15. 168	Donec purum.	Oro nel cruciuolo 13. 4
Quod mihi, hoc alijs.	Aquila 4. 102	Donec totum impleat orbem.	Luna 1. 151
Tantum frugi,	Porco 5. 416	Et non parta ſequor.	Aſtore 4. 125. Sparauiere 4. 428
<i>Prodigo Euangelico.</i>			
In reditu gratior.	Luna 1. 170	Ex candido candidior.	Perla 12.93
Redit & iterum.	Luna 1. 173	Ex fumo lucem.	Lucerna 15.67
Retortus ad ſe ipſum.	Cerchio 17. 15	Ex latioribus ad anguſtiora.	Traſila 17. 111
<i>Produzione.</i>			
Celeriter floreo.	Mandolo 9.108	Frumenta ſequentur.	Mandolo 9.110
Copia me perdit.	Albero 9. 277	Imnotum in motu.	Cielo 1. 12
Deciduis ſubnaſcuntur alijs.	Arancio 9. 28	Lumine proficit.	Luna 1. 195
In germine plures.	Granato 9. 100	Magnitudinis eius non eſt finis.	Cocodrillo 6.39
Mentre che ſpunta l'vn l'altro matura.	Cedro 9. 45	Meliora quaero.	Bue 5. 36
Semper fertilis.	Pino 9. 154	Ni currat labitur.	Rota 24.48
Sternit vbertas.	Albero 9. 278	Noſte dieque.	Naue 20. 100
<i>Proſeti.</i>			
Aduerſa manifeſtat.	Banderuola 25.2	Nondum in auge.	Sole 1. 88
Alieno loquitur ore.	Papagallo 4. 342	Non illaudata ſeneſtus.	Barbo 6. 27
		Nulla retrorſum.	Scarpa 15. 102
		Nunquam dicit ſufficit.	Fuoco 2.20
		Nunquam non pariens.	Lepre 5. 356
		Nunquam retrorſum.	Fiume 2. 260
		O ſubir, o bajar.	Saetta 22. 85
		Parta tenens non parta ſequor.	Sparauiero 4. 428
		Plus vltra.	Colonna 16.19
			Puriora

APPLICATIONI VARIE

Puriora fecernit.	Criuello 24.56	Vi propria nititur.	Spina 9.162
Quid in viridi?	Giglio 11.40	<i>Prosperità, vedi Felicità.</i>	
Quousque regnet. Pedona di Scacchiere	18.52	Eleuat, vt allidat.	Aquila 4.65
Redibo plenior.	Luna 1.153	Leui dirumpitur aura.	Tela di ragno 8.154
Semper abundantius.	Fiume 2.259	Sub pace pericula claudit.	Mare 2.253
Semper ardentius.	Aquila 4.97. Cavallo 5.15	Sub tranquillo tempestas.	Mare 2.253
Semper fursum.	Fiamma 2.33	<i>Protezione.</i>	
Senectute fecundior.	Fico 9.77	Accepto lumine splendet.	Fiaccola 2.58
Se se melioribus offert.	Vite 9.203	Accessu tranquillitas.	Castori 1.253
Supereft curfus.	Bombarda 22.41	Accipit in sua.	Innesto 9.342
Surget opus.	Edificio 16.6	Addit animum.	Cavallo 5.152
Turgescit in altum.	Palma 9.138	Ad flatus, ad fluctus.	Ape 8.35
Vetustate proficit.	Vino 9.254	Alterius umbra.	Luna 1.222
Vires acquirit eundo.	Fama 3.20. Fiume 2...	Altero prauio.	Triuello 17.126
Vlterius.	Porco 5.414	Aspectu tranquillitas.	Castori 1.253
Vsque ad finem fortiter.	Ceruo 5.185	Aspice vt aspiciar.	Giardino 11.140
Vt purior fiam.	Cigno 4.166	Aspicientes viuunt.	Serpe 7.81
<i>Promotione, vedi Elezione.</i>		Aspirantibus austris.	Naue 20.57
Electis herbis.	Ape 8.18	Attollit in auras.	Scala 15.88
Luce probauit.	Aquila 4.41	Chari non desertor amici.	Anthia 6.21
Sic crede.	Aquila 4.39	Certa salus.	Naue 20.80
<i>Proprio valore, vedi Attendere à se.</i>		Cibos, atque salutem.	Quercia 9.174
Adhuc perennis.	Elicriso 11.21	Colit viridaria.	Drago 7.19
Adhuc virefco.	Vite 9.210	Con bel cambio fra lor d'humore, e d'ombra.	
Aliunde nihil.	Baco 8.69	Fiume 2.268	
A se pendet.	Ramo 9.320	Cum luce salutem.	Castori 1.253
Corrigo si non cecidit.	Dado 18.3	Custodiendum suppono.	Coccice 4.191
Discretis sua virtus.	Globo 21.45	Dat faciles ad superos vias.	Scala 15.88
Ex intimo sui surgit.	Vite 9.221	Di radice, e d'humor priua languisce.	Ghir-
Ferax absque cultu.	Lupino 10.60	landa 25.30	
Frugiter ope sua.	Innesto 9.349	Edal caldo, e dal gelo.	Padiglione 22.78
In suis viribus pretium.	Elefante 5.241	E da sole, e da pioggia.	Scoiattolo 5.447
Me ipsum pando.	Cauolo 10.13	Et conspectu felix.	Drago 7...
Mole sua stat.	Colonna 16.33	Et solem, & imbres.	Ombrella 15.80
Natiuo humore rubescam.	Vua 9.232	Extulit, & sustinet.	Fonte 2.319
Natiuo purpurat haustu.	Rosa 11.125	Feruidos excludit ictus.	Alloro 9.9
Nec se quaerit extra.	Diamante 12.80	Flatus irritus omnis.	Tempio 16.102
Nec te quaesueris extra.	Perla 12.103	Flore gaudentes, & umbra.	Ape 8.21
Non indiget auro.	Stella 1.249	Fortitudo, & decor.	Rose 11.111
Non mutuata luce.	Sole 1.38	Fulcit, & ornat.	Colonna 16.32
Nudus licet ex se stat.	Giunco 10.44	Hac vna sublimia.	Scala 15.83
Nullius ego.	Nautilo 6.111	Hinc nitor, & vigor.	Perla 12.98
Nusquam hospita.	Testuggine 6.192	Hinc odor, & fructus.	Pigna 9.155
Nutrix ipsa sui.	Fenice 4.259	Hoc duce tuti.	Alicorno 5.13
Orno l'arme con l'arme.	Riccio 5.437	In luce lucidior.	Colomba 4.205
Per lo suo proprio fondo immobil resta.	Sco-	In omnes casus.	Arme 22.20
glio 2.385		In tempestate securitas.	Naue coi castori 1.255
Per se fulget.	Sole 1.38	Inualidus in valida.	Lepre 5.351
Pondere fixa suo.	Quercia 9.176	Lumen eunti.	Luna 1.207
Ponderibus librata suis.	Terra 2.330	Manens attollit alia.	Rota 24.41
Propria luce refulget.	Etna 2.362	Nec fallit euntes.	Galassia 1.286
Proprio alitur succo.	Chiocciola 8.94	Ne ledar.	Scudo 22.99
Proprijs nitar.	Galera 20.30	Nil fulmina terrent.	Aquila 4.55. Cigno 4.165
Se ipsa tuetur.	Tempio 16.104	Nil moror ictus.	Riccio 5.420
Sibimet pulcherrima merces.	Pauone 4.353	Non alibi tutius.	Cinghiale 5.210
Solus iam grandior errat.	Tonno 6.203	Non euehar, ni vehar.	Penna 19.19
Sors nequaquam.	Scacchiere 18.50	Nulla est hac tutior umbra.	Quercia 9.173
Spes, & tutamen in armis.	Riccio 5.425	Obumbrat, & recreat.	Platano 9.163
Sua se luce.	Carbonchio 12.41	Omnia componit.	Sole 1.131
Sub paruo, sed meo.	Testuggine 6.191	Opis indiga.	Vite 9.211
Succo meo.	Chiocciola 8.95	Oue alzato per me non fora mai.	Auoltoio
Suis viribus pollens.	Elefante 5.240	4.126	
Suo se pondere firmat.	Terra 2.330	Perimit, & tuetur.	Scudo 22.96
Suo se robore firmat.	Quercia 9.176	Per te splendo, & accendo.	Specchio 15.125
			Præsidio,

DELL'IMPRESA.

Præsidio, & decori. Rose 11. 111
 Præsidium, & decus. Arme 22. 23. Castello
 16. 12
 Probatos fouet. Aquila 4. 38
 Proximitate securitas. Barca 20. ...
 Quo altius fulcimentum. Vite 9. 212
 Quod operit nutrit. Olmo 9. 121
 Receptu securitas. Gallina 4. 266
 Recipit, & tuetur. Gallina 4. 271
 Requies tutissima. Quercia 9. 173
 Secura nidificat. Colomba 4. 198
 Seruat immunes. Gallina 4. 266
 Splendor ex me. Nube 2. 120
 Stant procul ab vmbra. Agno casto 9. 6
 Sub cortice tego. Granato 9. 92
 Te duce egrediar. Nube 2. 109
 Tegit, ac ferit. Manoppola 22. 76
 Tegit, & ornat. Arme 22. 23
 Tegmine deficit. Sole ecclissato 1. 138
 Temperat æstum. Ventaglio 25. 80
 Temperat iras. Sole in vergine. 1. 131
 Tendam paullum modo tollar in altum. Ron-
 dine 4. 403
 Te stante tuta. Naue 20. 106
 Te stante virebo. Ellera 9. 66
 Tutior ab hoste. Scacchiere 18. 56
 Tutior adiuncta. Aquila 4. 95
 Tutissima quies. Aquila 4. 62
 Tutius vt possit figi. Delfino 6. 70
 Tutum reddunt. Cicogna 4. 155
 Vbique. Halta 22. 64
 Vice valli ero. Spada 22. 113
 Vix nata sustineor. Ellera 9. 63. Vite 9. 207
 Vel fœda nitescunt. Cristallo 12. 68
 Vmbra tantum. Platano 9. 162
 Vndique tutus. Riccio 5. 423
 Vt erigar. Ellera 9. 67
 Vt recta sustinear. Ellera 9. 68

Protezione mancante.

Vedi Absenza d'Iddio.

Cresceran l'ombre al declinar del Sole. Tor-
 re 16. 120
 Di radice, e d'humor priua languisce. Ghir-
 landa 25. 30
 His cadent fulmina cœsis. Alloro 9. 12
 Lumine orbatur. Cinocefalo 5. 215
 Non hæ doue s'appoggi. Vite 9. 205
 Non sufficit alter. Vite 9. 204
 Per fin che Cinthia spunti. Cinocefalo 5. 214
 Qua diues, nunc misera. Conchiglia 6. 58
 Prona.
 Experiar. Ceruo 5. 190
 Experiar, & feram. Formica 8. 126
 Fides hoc vno, virtusque probatur. Pietra di
 paragone 12. 134
 Luce probauit. Aquila 4. 41
 Ne præceps in aera. Rondine 4. 402
 Probatos fouet. Aquila 4. 38
 Probatum æstimor. Oro 13. 5
 Probatur impetu. Scoglio 2. 390
 Sic credam. Aquila 4. 39
 Sic non decipitur. Squadra 21. 135
 Sic spectanda fides. Pietra di paragone 12. 135
 Tantum vt probet. Lima 17. 56

Prouedere Prouidenza.

A la stagione più tarda. Vua 9. 249
 Alterutri prouidet opportune. Riccio 5. 429
 Cautius pugnat. Donnola 5. 220
 Condit in annum. Formica 8. 124
 Consule vtrique. Naue 20. 87
 Licet interrupta retexam. Ragno 8. 146
 Prouida sic prouidet. Aquila 4. 57
 Pugnae vt paratior. Rinocerote 5. 441
 Puriora fecernit. Criuello 24. 56
 Saluti, & siti. Alicorno 5. 17
 Terret hyems. Formica 8. 129

Prouidenza diuina.

Affluenter, & non impropert. Sole 1. 42
 Candidos æther alit. Coruo 4. 221
 Celeriter floreo. Mandolo 9. 108
 Cibos, atque salutem. Quercia 9. 174
 Cuique suum. Rondine 4. 401
 Diues in omnes. Nube 2. 111
 E da sole, e da pioggia. Scoiattolo 5. 447
 Et memor ab alto. Gallina 4. 265
 Gradatim aptat. Trafila 17. 116
 Indefessus & vndique. Sole 1. 69
 In tempore suo. Horiuolo da rote 21. 102
 Inuiso gressu. Horiuolo da Sole 21. 65
 Inundatione ferax. Nilo 2. 297
 Manat assiduo. Fiume 2. 263
 Nec derelictis deficit esca. Coruo 4. 218
 Nil sine Deo. Globo 21. 48
 Non opus est. Calandra 4. 137
 Omnibus omnia. Specchio 15. 107
 Omnibus sufficit. Sole 1. 70. 116
 Opportunè fecundat. Nilo 2. 298. Neue 2. 144
 Per opposita ad idem. Sega 17. 88
 Reficit cum deficit. Coruo 4. 222
 Super bonos, & malos. Sole 1. 41
 Ver alo. Acqua 2. 209
 Vna mouentur variæ. Horiuolo da rote 21. 88

Prudenza.

Abluimur, non obruimur. Canne 9. 38
 Abluor, non obruor. Cigno 4. 162
 Ab vnoquoque vtilia. Ape 8. 42
 Ad ogni vento. Barca 20. 23
 Aduersa manifestat. Banderuola 25. 2
 Aduerò sole. Iride 2. 169
 Æqua dignoscit. Archipendolo 21. 1
 Agnoscit tempus. Alcione 4. 25
 Alio hybernandum. Rondine 4. 400
 Alta, duraque conterit. Fulmine 2. 159
 Alteram inuasit spiritus. Scoiattolo 5. 448
 Alterutri prouidet opportunè. Riccio 5. 429
 Ante retroque. Giano 3. 31
 A pas a pas. Bue 5. 35
 A poco a poco. Criuello 24. 20
 Arte metum simulans. Orso 5. 389
 Arte, non impetu. Triuello 17. 126
 Ascensu leuior. Lepre 5. 352
 Auersus erumpit. Scaro 6. 161
 Cautè legas. Rosa 11. 113
 Cautius pugnat. Donnola 5. 220
 Cedendo vincit. Salcio 9. 183
 Cito fituto. Gelfo 9. 90
 Col fenno, e con la mano. Riccio 5. 436
 Cominus, & eminus. Campana 147
 Com-

APPLICATIONI VARIE

Commodum sine incommodo.	Gelofia 15.66	Murmura non fallunt.	Volpe 5.487
Condit in anuum.	Formica 8.124	Nec citra, nec vltra.	Stadiera 21.17
Consequitur quodcunque petit.	Saetta 22.80	Ne corrumpar.	Aspido 7.4
Consule vtrique.	Naue 20.87	Ne præceps in aera.	Rondine 4.402
Corrigo si non cecidit.	Dado 18.3	Ne quid nimis.	Pioggia 2.129
Crescent dum crescet.	Albero 9.290	Ne retorqueat ora.	Aquila 4.117
Dà l'arte il volo.	Naue 20.89	Nocte notescit.	Lucciola 8.135
Discutit, & fouet.	Sole 1.47	Nocturno reident.	Stelle 1.238
Distinguendo componit.	Pettine 25.60	Nodos virtute resoluo.	Alessandro 3.2
Dolos ambagesque resoluo.	Labirinto 16.55	No mas que puede.	Camelo 5.50
Donec ad fortia robur.	Ceruo 5.190	Non capiar, & capiam.	Glano 6.85
Donec in puncto.	Horiuolo da rote 21.92	Non iuxta intuitum.	Volpe 5.486
Dum clauum teneam.	Naue 20.99	Non maiestate securus.	Leone 5.330
Errantes detinet.	Baston pastorale 14.6	Non se mutat sed aptat.	Bue 5.48
Errat inerrans.	Luna 1.185	Non sine pondere.	Grù 4.309
Et agilitate, & pondere.	Palla 18.23	Non vno fudit antro.	Topo 8.176
Et in magno magna.	Naue 20.84	Nunquam à signo.	Sega 17.87
Et profundissima quoque.	Aquila 4.49	Omnia æquat.	Archipendolo 21.2
Et prope, & procul.	Torre 16.112	Operit, & aperit.	Lanterna 15.74
Et remotissima prope.	Cannocchiale 21.23	Opportunè fecundat.	Neue 2.144
Et retrorsum prospicit.	Amfibena 7.3	Pedetentim.	Cauallo 5.155
Euuiit gurgite moles.	Fiume 2.262	Penso vires.	Vccello 4.12
Exilit, non transfilit.	Cauallo 5.134	Pereant, ne peream.	Castoro 5.131
Extendit ad opus.	Cannocchiale 21.26	Per opposita ad idem.	Sega 17.88
Extrahit latitantes.	Ceruo 5.178	Pondere firmior.	Colonna 16.28
Fato prudentia maior.	Globo 21.57	Pressius figit pedem.	Bue 5.34
Fato prudentia minor.	Gelfo 9.85.	Pretiosum à vili.	Lambicco 17.37
		Præuidi signa procellæ.	Mergo 4.329
Fide, & diffide.	Volpe 5.484	Procul, & perspicuè.	Occhiali 21.135
Firma, ni fulmine tacta.	Colonna 16.29	Procul, & procul.	Cannocchiale 21.27
Fortunæ cedendum.	Leone 5.300	Pro viribus.	Camelo 5. . .
Fulget in tenebris.	Rondine pesce 6.152	Pugnæ, vt paratior.	Rinocerote 5.441
Graditur, non egreditur.	Testuggine 6.198	Quale, & quam procul.	Piombino 21.130
Hinc indè.	Giano 3.31	Quascunque findit rostro.	Galera 20.33
Ignotas docet vsque vias.	Carta da nauigare 20.29	Quid valeant vires.	Bilancia 21.10
		Quod arduum facile.	Strumento 21.139
Implicata distinguit.	Arcolaio 15.12	Quomodocunque aliquid.	Dado 18.2
Implicita extricat.	Pettine 25.59	Relegens exordia.	Serpe 7.75
In contraria ducet.	Naue 20.75	Remotissima prope.	Occhiale 21.23
Infirmiora protegunt.	Api 8.27	Rerum pondera librat.	Stadiera 21.13
Informia format, & aptat.	Cilindro 21.34	Sapiens non se mutat, sed aptat.	Bue 5.48
In melius refert.	Ape 8.45	Securus dormio.	Leone 5.316
In opportunitate vtrumque.	Aquila 4.75.	Serius vt grauius.	Bue 5.46
		Sic crede.	Aquila 4.39
Infani sine feriant.	Anchora 20.4	Si desit omnia nihil.	Danaro 13.37
In tempore munît.	Aquila 4.57	Sine pondere pondus.	Strumento 21.139
In tempore suo.	Horiuolo da rote 21.102	Stat vertice robur.	Alicorno 5.20
In tenebris clarior.	Luna 1.159	Suis inconfusa locis.	Telaio 17.100
In tenebris clarius.	Carbonchio 12.43.	Tarda sed recta.	Sega 17.89
		Tarde sed tuto.	Bue 5.35
In tenebris lucet.	Etna 2.357	Tardissime velox.	Stella di Saturno 1.261
In tenebris magis.	Stella 1.238	Tegendum.	Gatto 5.276
Latere nequit.	Pietra di paragone 12.136	Tempestati parendum.	Giunco 10.42
Librat, & euolat.	Aquila 4.59	Tempestatis expers.	Nautilo 6.113
Loco, & tempore.	Bombarda 22.39	Tempori paret.	Riccio 5.428
Manens attollit alia.	Rota 24.41	Tempori feruio.	Riccio 5.428
Meliora quæro.	Bue 5.36	Tempus meum nondum aduenit.	Gelfo 9.88
Meliora fecerno.	Lambicco 17.41	Tenebræ procul.	Carbonchio 12.42
Mens vna sapiens plurium vincet manus.	Vni- se 3.76	Tuerto, y derecho.	Pialla 17.77
		Vertit in bonum.	Ceruo 5.205
Mentem ne læderet auris.	Aspido 7.4	Vertit in medelam.	Vipera 7.92
Minimum eligendum.	Naue 20.76	Vespere floret.	Gelfomino 11.24
Mole sua stat.	Colonna 16.33	Vis vna frenandi.	Caduceo 3.13
Munitur pugnaturus.	Elidro 8.111	Vt grauius feriat.	Alicorno 5.23

DELL'IMPRESA.

<p>Vt sciat regnare. Leone 5. 288 Vt sine errore, Regola 17. 79 Vt tutius vincat, Elidro 8. 109 <i>Prudenza mancante.</i> Se ben c'hò gli occhi aperti io nulla scerno, Leone 5. 331 Versutior errat, Donnola 5. 223 <i>Pudicitia.</i> Absque rubore nunquam, Alba 1. 30 <i>Pueritia.</i> Ad omnia, Tela 15. 147 A luce primordia ducit, Stella pesce 6. 182 Celeres explicat ortus, Sole 1. 130 Deltasi à lo spuntar del primo raggio, Rosa 11. 95 Diem præsignat ab ortu, Sole 1. 80 Durescit ad ortum, Fungo 10. 38 Et in ortu conspicit, Leone 5. 317 Fragrat oriente, Indiano fiore 11. 85 Non sustinet moras, Pernice 4. 381 Nulla mihi mora est, Pernice 4. 381 Primitiæ Deo, Tempio 16. 108 Qua duxeris sequitur, Acqua 2. 223 Receptum exhibet, Specchio 15. 109 Reflexit alienum, Specchio 15. 109 Solo candore, Iride notturna 2. 176 Tenere quis poterit, Pernice 4. 381 Vix nata sustineor, Vite 9. 207 Vix nati natant, Pesci 6. 6</p>	<p>Per aquam in refrigerium, Cane 5. 109 Perficitur æstu, Spica 10. 27 Perficitur igne, Calcina 16. 1 Probatum æstimor, Oro 13. 5 Purche ne godan gli occhi ardan le piume, Aquila 4. 78 Purgat, & vrit, Fuoco 2. 14 Purgatur omne pessimum, Cardo 10. 8 Purgor, non vrer, Amianto 12. 6 Quas excitavi patior, Fenice 4. 250 Reddet ad extremum, Boccia 17. 47 Renouant, non extinguunt, Fenice 4. 283 S'affina à più degn'opra, Trafila 17. 114 Solidamur in vsus, Vaso 15. 169 Suppetit appuisum, Elefante 5. 257 Tergit, non vrit, Lino 10. 53 Venenosa repellit, Frassino 9. 82 Vna salus, Ceruo 5. 174 Vsq̄ue perficitur, Oro nel cruciuolo 13. 4 Vt ascendam, Razzo 18. 39 Vt potiar patior, Farfalla 8. 122 <i>Purità, vedi bontà.</i> Æstu, plagisque, Formento 10. 22 Arcanodenssa gelu, Neue 2. 148 Candor illæsus, Cristallo 12. 61 Celso locata perennat, Neue 2. 136 Eadem & intus, Auorio 5. 273 Expoliata ditior, Vite 9. 215 Firmior si infirmior, Salcio 9. 184 In altis habitat, Neue 2. 136 Intus, & extra, Agnello 5. 1 Magis redolet, Giglio 11. 57 Malo mori, quam foedari, Armellino 5. 26 Mihi candor ab alto, Neue 2. 140 Pregio, e fregio, Perla 12. 98 Quo purius, eo præclarius, Diamante 12. 74 Rubiginis expers, Oro 13. 1 Sic ardua peto, Elefante 5. 237 Sic gratior, Elefante 5. 248 Solo candore, Iride notturna 2. 176 Sordida pellit, Criuello 24. 18 Tantus horror foedi, Elefante 5. 252 Turpibus exitium, Rosa 11. 96 Umbra nescia, Piramide 16. 70</p>	<p>Agitatione purgatur, Mare 2. 242 Clarefcunt æthere claro, Conchiglie 12. 94 Clarefcunt, depuranturque, Vue 9. 247 Donec purum, Oro 13. 4 Hyeme superata nouatur, Granchio 6. 86 Meliora vt recipiat, Zucca 10. 79 Mortale repurgat, Rogo 25. 61 Mutatus exit, Baco 8. 73 Renouatur abluta, Aquila 4. 56 Vt purus hinc cuolem, Baco 8. 64 <i>Purgante Purgatorio.</i> Adiutus non mergitur, Delfino 6. 76 Agitata clarescunt, Barile 17. 1 Alas addidit ardor, Razzo 18. 41 Ardendo m'inalzo, Razzo 18. 38 Arfo il mortale al ciel n'andra l'eterno, Rogo 25. 63 Asperitate polit, Auorio 5. 272 Aspicit vnam, Calamita 12. 9 Cohibita surgo, Acqua 2. 214 Dabit pennas, Razzo 18. 40 Donec purum, Cruciuolo 13. 4 Donec redeat, Cinocefalo 5. 314 Excoquitur vitium, Campo 2. 338 Ex morte vita, Calandra 4. 135 Extorquetur perangustum, Trafila 17. 112 Hinc fructus, & odor, Pino 9. 155 Hyeme superata nouatur, Granchio 6. 86 Lo llenos de dolor, los vazios de esperanza, Secchie 15. 101 Mortale repurgat, Rogo 25. 62 Ne quicquam terrenæ foecis, Vasi 15. 152 Non tali auxilio, Campo 2. 339 Parturiente rogo, Fenice 4. 276</p>
<p style="font-size: 2em; margin: 0;">Q</p>		
<p style="margin: 0;"><i>SS. Quaranta Martiri.</i></p>		
<p>Ad hyemandum, Rondini 4. 408 Ex glacie crystallus euasi, Cristallo 12. 63 Rigore nitescit, Cristallo 12. 62 <i>Querelarsi, vedi Risentimento.</i> Et leuiter ictus sonat, Horiuolo da rote 25. 103 Labuntur nitidis, scabrisque tenacius hærent, Mosche 8. 141 Percussum resonat, Tamburo 22. 117 Resonat vsta, Alloro 9. 15 Strepit cum deficit vnda, Fiume 2. 286 Sub pondere gemit, Torchio 17. 105 Vrget silentia mæror, Chiocciola 8. 97 Vri, & tacere nescit, Alloro 9. 16 <i>Quiete.</i> Agitant aduersa quietum, Calamita 12. 35 Hic</p>		

APPLICATIONI VARIE

Hic mihi sola quies. Nido 4. 483
 Immotus frangit. Scoglio 2. 387
 In axe requies. Vccello 4. 1
 In axe tantum. Vccello 4. 1
 In motu quietem. Delfino 6. 66
 In te vna quiescam. Calamita 12. 11
 Iuncta quiescam. Vite 9. 206
 Merget in amne sitim. Ceruo 5. 201
 Mi reposito non es flaqueza. Arco 22. 8
 Nec mora, nec quies vlla. Cielo 1. 6
 Nouit paucos secuta quies. Hercole 3. 40
 Obumbrat, & recreat. Platano 9. 163
 Quiescimus in sublimi. Ale 4. 476
 Quiescit in plano. Acqua 2. 206
 Quiescit in vna. Calamita 12. 11
 Quiescunt non dato signo. Api 8. .
 Quies in sublimi. Fiamma 2. 32
 Quiete corrufca. Cane 5. 114
 Secure. Vitel marino 6. 212
 Stat motu. Trottoia 18. 59
 Strepitu sine vlllo. Pioggia 2. 127
 Tu mihi sola quies. Calamita 12. 11
 Ultra bella. Olimpo 2. 376
 Vt validius. Arco 22. 9

R

Religione, ò sia Culto d'Iddio.

Ad omnia vtilis. Palma 9. 129
 Ad sidera vultus. Callionimo 6. 28
 Aduersum pondera furgo. Palma 9. 127
 A luce primordia ducit. Stella pesce 6. 182
 Aspicit vnam. Calamita 12. 9
 Cibo potiori prius. Aquila 4. 63
 Cohibet. Freno 25. 8
 Confiliorum gubernaculum mens diuina. Naue 20. 78
 Degeneres lux arguit. Aquila 4. 40
 Diligentibus legem tuam. Cornucopia 3. 16
 Diruta corruo. Edificio 16. 10
 Emergit pressa. Pallone 18. 1
 Et aspicit crebro. Gallo 4. 289
 Ex atroci mitis. Toro 5. 465
 Ex religione victoria. Palma 9. 143
 Firmata resistit. Naue 20. 45
 Flestentes adorant. Girasole 11. 64
 Frustra obstant. Girasole 11. 66
 Hic tutior. Cicogna 4. 149
 Hinc exordior. Gallo 4. 290
 Hinc omne bonum. Cornucopia 3. 15
 Infrenabit Apollo. Cauallo 5. 171
 In hoc signo. Croce 14. 17
 Lux addet vires. Leone 5. 313
 Malè operantibus pauro. Sole 1. 40
 Non alio fidere. Naue 20. 82
 Ordine potior. A. 19. 1
 Primitiæ Deo. Tempio 16. 108
 Ruam cum deerit ignis. Razzo 18. 46
 Seruata seruabimur ipsi. Minerua 3. 53
 Sinè labe. Fuoco 2. 7
 Soli Deo. Altare 14. 2
 Te stante tuta. Timone 20. 117
 Vt purus adorem. Elefante 5. 236

Religione, ò sia Vita religiosa

Commixtione clarior. Campana 14. 10
 Dulcia posthac. Innetto 9. 347
 E carceribus alas. Baco 8. 77
 Extra spinæ tantum. Castagna 9. 39
 Fictus labor. Sole 1. 126
 Hac iter ad superos. Galassia 1. 287
 Haustam purificat. Vaso 15. 142
 Hic procul à curis. Aquila 4. 90
 Hinc decus, & pretium. Corallo 12. 47
 Horrore decorus. Leone 5. 336
 In alto vita. Delfino 6. 81
 Labor omnibus vnus. Api 8. 20
 Omnibus idem ardor. Api 8. 20
 Quacunque conforme. Globo 21. 52
 Securitas altera. Saracinesca 16. 92
 Varietate contentus. Organo 23. 20
 Varietate iucunda. Iride 2. 170
 Vincita vincam. Aquila 4. 71

Regole varie delle Religioni.

Equat, & dirigit. Regola 17. 79
 Recti, & obliqui mensura. Squadra 21. 138
 Tendimus vna. Horologij 21. 58
 Vis omnibus vna. Strumenti 31. 141
 Vt sine errore. Regola 17. 79

Religioso.

Ab vnoquoque vtilia. Ape 8. 42
 Ad æthera voces. Organo 23. 24
 Ad solem vertitur. Girasole 11. 66
 Altior, & tutior. Airone 4. 21
 Altior quò angustior. Albero 9. 292
 Altissima tutè. Camozza 5. 64
 A più bell'opre. Albero 9. 303
 Aspicit crebro. Gallo 4. 289
 At cælo refulget. Luna 1. 158
 Auerum cæteris. Specchio 15. 122
 Auerus erumpit. Scarò 6. 161
 Cangio la vecchia, e noua spoglia prendo. Serpe 7. 39
 Cantus transfueta tenaces. Naue 20. 103
 Clementer sequo. Castoro 5. 130
 Collecta mitescunt. Pomi 9. 167
 Commixtione clarior. Campana 14. 10
 Decerpraque florent. Rose 11. 122
 De cælo expectans pluuias. Monte 2. 348
 Deficiendo subtilior. Piramide 16. 79
 Diriguntur ab vno. Naui 20. 105
 Ductu perficior. Vaso 15. 151
 Dulcius vt canam. Cigno 4. 167
 E d'altro non mi cale. Cardello 4. 140
 E seruitute libertas. Capello 15. 48
 Et cubans operatur. Gallina 4. 267
 Et vehit, & vehitur. Carro 2. 47
 Euulsum pulchrius. Corallo 12. 49
 Extra non procul. Naue 20. 56
 Exudat inutilis humor. Ellerà 9. 71
 Exutus venustior. Serpe 7. 46
 Ferox non transgreditur. Cauallo 5. 145
 Fuit herba sub vnda. Corallo 12. 47
 Gemitibus gaudet. Colomba 4. 195
 Hæc mihi sola placet. Cardello 4. 140
 Hæret ne longius erret. Calamita 12. 27
 Hic procul à curis. Aquila 4. 90
 Horrore decorus. Leone 5. 336
 Humi-

DELL'IMPRESE.

Humilia despiciat.	Airone 4. 20	Translata proficit.	Pesca 9. 148
Idem & alter.	Baco 8. 72	Tutior in frenis.	Cauallo 5. 163
Imbres effugio.	Aquila 4. 60	Validum non eximit etas.	Cauallo 5. 154
Imminuta grandescet.	Albero 9. 297	Vincior, vt erigar.	Trottola 18. 60
In arduis commoratur.	Aquila 4. 64	Vincior, vt vincam.	Trottola 18. 61
In columis incola celi.	Vcello 4. 14	Vineta vincam.	Aquila 4. 71
Indurabitur.	Corallo 12. 50	Viuo ego iam non ego.	Baco 8. 72
In vinculis liber.	Sparauiero 4. 438	Virginitas fecunda.	Ape 8. 53
Labor omnibus vnus.	Secchie 15. 111. Api 8. 20	Vt extollar.	Bruco 8. 83
Scacchiere 18. 52		Vt purus hinc euolem.	Baco 8. 64
Lapsura deserit.	Rondine 4. 409	Vt quiescat.	Fiamma 2. 32
Lasciai di me la più vil parte adietro.	Elefante 5. 239	Vt vnum sequar.	Girafole 11. 77
Leuabit se.	Albero 9. 291	<i>Religioso erudito.</i>	
Ligamento constantior.	Sega 17. 92	Non ad choreas.	Organo 23. 23
Maturata prodibunt.	Granato 9. 95	<i>Religioso ritirato.</i>	
Meliora quæro.	Buc 5. 36	Abconditur, vt seruetur.	Lume in lanterna 15. 75
Meliora vt recipiat.	Zucca 10. 79	Abconditione securo.	Perla 12. 104
Mutabor in alium.	Cane 5. 85	Auia petit.	Ceruo 5. 181
Mutatus exit.	Baco 8. 73	Clarius elucet longe.	Luna 1. 180
Mutuo amore crescunt.	Vliui 9. 258	Contegor, non condor.	Testuggine 6. 197
Nec sine lumine diues.	Perla 12. 100	Contractione tutior.	Chiocciola 8. 99
Nec vitæ quærit alimenta prioris.	Baco 8. 79	Delitescit, vt renascatur.	Sole 1. 77
Nec vnum decidit.	Granato 9. 91	Deseruisse iuuat mare.	Perla 12. 105
Nitent exempta.	Coralli 12. 49	E carceribus alas.	Baco 8. 77
Nitet elata.	Nebbia 2. 104	E cellula celicola.	Baco 8. 78
Non aliunde.	Altare 14. 3	Elata longius, & quacunque.	Aquila 4. 83
Non inferiora secutus.	Girafole 11. 70	Eleuor dum segregor.	Aquila 4. 85
Non indiget auro.	Stella 1. 249	Enites intus.	Lume in lanterna 15. 73
Non l'arretra l'amor del caro nido.	Rondine 4. 444	Et latet, & lucet.	Candela 15. 45
Non quærit quæ sua sunt.	Candela 15. . .	Hinc suauior.	Rosignuolo 4. 420
Non reuifcet.	Cipresso 9. 53	In captiuitate securus.	Ceruo 5. 200
Non sibi, sed Domino.	Sparauiero 4. 433	Inclusa potentius halant.	Cotogni 9. 57
Nusquam hospita.	Testuggine 6. 192	Lateat vt luceat.	Luce in lanterna 15. 57
Nusquam non hospita.	Testuggine 6. 193	Latendo mitescunt.	Granato 9. 93
Omnibus idem ardor.	Ape 8. 20	Latendo nitescunt.	Granato 9. 93
Osculatur limites.	Mare 2. 233	Lucet velata.	Luce in lanterna 15. 56
Parte minima tangit.	Rota 24. 46	Minuuntur accessu.	Luna, e stelle 1. 217
Per omnia mutatur.	Fiume 2. 270	Moriar si egrediar.	Pesce 6. 7
Pretium extra fluctus.	Corallo 12. 49	Mutabor in alitem.	Baco 8. 65
Pulchrior, & fortior.	Corallo 12. 51	Non alibi melius.	Fiore 11. 7
Quies in sublimi.	Fiamma 2. 32	Non cernuntur, & adfunt.	Stelle 1. 14
Qui miglior frutto attendo.	Albero 9. 280	Non extinguetur.	Candela coperta 15. 43
Quo remotior, eo velocior.	Corallo 12. 51	Non patet extraneis.	Scrigno 15. 94
Renouata iuuentus.	Sparauiero 4. 427	Non visa præfulget.	Luna 1. 218
Rubori robur.	Corallo 12. 51	Proximitate decrefcit.	Luna 1. 217
Satione flos alter.	Marauiglia di Spagna 11. 86	Quanto più s allontana, più risplende.	Luna 1. 155
Semper circa solem.	Stella 1. 262	Quo remotior, eo velocior.	Frombola 22. 60
Seruendo regno.	Giogo 24. 35. Scetto 25. 67	Seruatur carcere.	Vcello 4. 3
Seruit, non scuit.	Delfino 6. 71	Seruor, non perdor.	Fuoco 2. 15
Seruitute clarior.	Papagallo 4. 344	Suauior e longinquo.	Viola 11. 135
Sine labe.	Fuoco 2. 7	Tegmine clarior.	Candela 15. 47
Soli Cæsari.	Cauallo 5. 170	<i>Religioso ritioso, vedi Ippocrita.</i>	
Soli Deo.	Altare 14. 2	Albus est, & male olet.	Armellino 5. 27
Spektatur cum deficit.	Sole 1. 140	At virus non exuitur.	Serpe 7. 48
Spretis minimis.	Cane 5. 72	Extra non procul.	Naue 20. 56
Stringendo mi scioglio.	Arco 22. 13	<i>Religioso vscito di Religione.</i>	
Sub cortice mitis.	Castagna 9. 40	In alto vita.	Delfino 6. 81
Sublimitate securitas.	Airone 4. 19	Libero sì, ma però men sicuro.	Vcello 4. 6
Sustine.	Buc 5. 47	Moriar si egrediar.	Pesce 6. 7
Teritur dum deterit.	Lima 17. 56	Seruandæ soboli.	Baco 8. 75
Terrena sordent.	Aquila 4. 101	<i>Reliquie de Saxti.</i>	
Totum numini.	Tempio 16. 107	Decerptaque florent.	Rosa 11. 123

APPLICATIONI VARIE

Delectant, non terrent.	Serpi 7.50	Mihi pondera luxus.	Formento 10.29
Et decedentes redolent.	Rose 11.103	Nimio grauamine mergar.	Barca 20.18
Etiā post funera virtus.	Cauallo 5.147	Nulla vis contra.	Danaro 13.36
Etiā recisa redolet.	Rosa 11.103	Omnia donat.	Danaro 13.34
Exuijs suis est honor.	Conchiglia 6.62	Per lo suo proprio fondo immobil resta.	Scoglio 2.385
Indeficiens manat, & sanat.	Etindo 12.86	Per se fuiget.	Sole 1.38
Modulantur extinctæ.	Corde musicali 23.10	Pouero sol per troppo hauerne copia.	Albero 9.277
Quassatis diffluet.	Vaso 15.139	Proprijs nitar.	Galera 20.30
Redolentque, sanantque.	Giglio 11.34. Rose 11.109	Quiescendo tabescunt.	Acque 2.206
		Repletus eleuabor.	Pallone 18.31
		Restrieta depercut.	Pauone 5.359
		Si desit, omnia nihil.	Danaro 13.37
		Sole procul rutilant.	Stelle 1.239
		Sternit vbertas.	Albero 9.278
		Stupefacit tangentes.	Torpedine 6.205
		Suis viribus pollet.	Elefante 5.240
		Vulnere recreor.	Ippotamo 6.102
		Vulnus, opemque.	Hasta 22.61
			<i>Riconoscere.</i>
			<i>Vedi Dipendenza, Gratitudine.</i>
		A Deo.	Scettro 25.65
		Agnoscent me mei.	Pecora 5.408
		Aliena luce.	Luna 1.160
		At lumen a sole.	Specchio 15.128
		Dal tuo lume i miei fregi.	Colomba 4.210
		Et domino partem.	Cicogna 4.159
		Hinc nitor, & vigor.	Perla 12.98
		In lumine tui solius. Vccello risplendete	4.461
		In manibus tuis fortes meæ.	Spicche 10.24
		Lumine solis.	Luna 1.160
		Morno con l'altrui lume.	Nube 2.121
		Muneris hoc tui.	Nube 2.114
		Per lui pur viuo.	Arancio 9.30
		Per te m'adorno, e splendo.	Colomba 4.210
		Per te splendo, ed accendo.	Specchio 15.139
		Por ti mi resplendor.	Luna 1.160
		Tu splendorem, tu vigorem.	Perla 12.98
			<i>Ricreatione.</i>
		Exilio non transilio.	Cauallo 5.134
		Ne relentescat.	Arco 22.7
		Ociur, vt ocyor.	Cane 5.88
		Perche più pronto à la fatica io torni.	Cauallo 5.167
		Quiescit in motu.	Colomba 4.204
		Vt validus.	Cane 5.88
			<i>Rimorso di coscienza.</i>
		Æquat dum lacerat.	Erpice 24.24
		Aut morte, aut nunquam.	Ramarro 8.156
		Donec decidat.	Castoro 5.133
		Educit tactu.	Picchio 4.391
		Fœtu dirumpor.	Vipera 7.90
		Hæret vbique.	Ceruo 5.180, Salimone 6.157
		In silentio loquor.	Penna 19.22
		Nec gula, nec esca.	Titio 3.73
		Non fert impuri soporem.	Sardonico 12.137
		Non si sterpa già mai, che non rinasca.	Gramigna 10.46
		Persequar intro.	Donnola 5.224
		Sentes tenaciter hærent.	Rosa 11.113
			<i>Rinouatione.</i>
		Expers interitus.	Vliuo 9.259
		Hyeme superata nouatur.	Granchio 6.86
			Inno-

DELL'IMPRESE.

Innouabitur.	Fenice 4.244	Tudentem ledit.	Pepe 9.144
Moriens reuiuifcit.	Vliuo 9.259	Vi exandescit.	Pietra focaia 12.124
Mutabor in alitem.	Baco 8.65	Vim vi.	Bomba 22.52. Archibugio 24.48
Mutatus exit.	Baco 8.73	Vnam tange fonant.	Lira 23.12
Rediuuum furgit.	Vite 9.221	Vret adustus.	Carbone 2.85
Renouant, non extingunt.	Fenice 4.243	Vt feritur ferit.	Scarpello 17.80
Renouata iuuentus.	Sparauiere 4.	Vulnerat ex aduerfo.	Spina 9.195
Renouata virebo.	Vite 9.222	<i>Rifolutione, d' sia Animo rifoluto.</i>	
Vici mea fata fuperftes.	Albero 9.291	Altior, non feignior.	Fiume 2.261
<i>Ripofo, vedi Quiete.</i>		Aut cito, aut nunquam.	Leopardo 5.348
Mi repofo noes flaquezza.	Arco 22.8	At eum hoc, aut in hoc.	Scudo 22.95
Ocior, vt ocyor.	Cane 5.88	Aut ede, aut non ede.	Testuggine 6.196
Otio vigorem excitat.	Cauallo 5.167	Aut ingenio, aut vi.	Alessandro 3.4
Quiefcimus in iublumi.	Ale 4.476	Aut ingredi, aut perire.	Naue 20.63
Vires alit.	Fonte 2.318	Aut repellit, aut frangitur.	Scudo 22.97
<i>Riprenfione, vedi Correttione.</i>		Caricarla, d' spezzarla.	Baleftra 22.42
Mordendo fanat.	Sanguifuga 8.171	Conficere est animus.	Cicogna 4.153
Mortale repurgat.	Rogo 25.61	Deficiam, aut efficiam.	Oca 4.336
Reddet clariorem.	Molletta 15.77	Erit altera merces.	Palma 9.135
Viuficat rugitus.	Leone 5.284	Eximam, aut mergar.	Aquila 4.72
<i>Rifentimento, vedi Vendetta.</i>		Nec cefus cedam.	Cane 5.73
Ab igne fonitus.	Razzo 18.47	Ni deficit aura.	Girandola 18.10
Altertro.	Archibugio 22.2	Nunquam diuellar.	Ellera 9.60
Asperitate tutus.	Riccio 5.435	Polthac minime flektor.	Corallo 12.50
Aut repellit, aut frangitur.	Scudo 22.97	Purche ne godan gli occhi, ardan le piume.	
Cauda est femper iniftu.	Scorpione 7.33	Aquila 4.78	
Contufum acrius.	Pepe 9.145	Retexam.	Ragno 8.146
Damna lucis rependo meæ.	Sole ecliffato 1.	Tarda, fed feruentior.	Tizzone 2.71
147		Vel cum pondere.	Grù 4.308
Equanto offefo è più, tanto più noce.	Serpe 7.76	Vel reflantibus.	Galera 20.32
Et leuiter iftus fonat.	Horiuolo da rote 21.103	Vnico faltu liber.	Capriolo 5.127
Exacuet iras.	Serpe 7.77	<i>Rifurrettione.</i>	
Flabit agitatus.	Mantice 17.60	Ademptum redimo.	Aquila 4.93
In darno.	Serpe 7.57	Alio refurgam.	Vite 9.238
Infeflus infeflus.	Elefante 5.230	Altera melior.	Serpe 7.49
Laceffitus.	Cigno 4.168	Confluunt, & cōnectuntur.	Ricci di mare 6.150
Ludentem ledo.	Taffo albero 9.201	Craftina furget.	Sole 1.65
Leuiter fitangis adurit.	Ortica 10.65	Da le ceneri mie mi fueglio, e volo.	Fenice 4.
Minuit vindicta dolorem.	Tigre 5.462	247	
Morte medetur.	Scorpione 7.30	Delitefcit, vt renafeatur.	Sole 1.77
Nec cefus cedam.	Cane 5.73	E carceribus alas.	Baco 9.77
Nemo me impune laceffit.	Cardo 10.10	Et difcerptus inftauratur.	Riccio di mare 6.150
Non capio ni capior.	Hamo 20.38	Et recifum virefcit.	Giglio 11.63
Non ego reuertar inultus.	Rinocerote 5.440	Fronde virere noua.	Tronco 9.315
Non ledo, ni ledar.	Scorpione 7.34	Hyeme fuperata nouatur.	Granchio 6.86
Non fine crepitu.	Alloro 9.14	Immutabimur.	Baco 8.71
Non fine iftu.	Pietra focaia 12.120	Interminatis fulget honoribus.	Apode 4.36
Percuffa micabo.	Pietra focaia 12.119	Itque reditque.	Horiuolo da fole 21.62
Percuffum cedet.	Scarpello 17.80	Lucente excitabor.	Cinocefalo 5.217
Percuffum latefcit.	Libro 19.14	Lux tandem erumpet.	Fumo 2.98
Percuffum refonat.	Tamburo 22.117	Mox eadem.	Fenice 4.246
Percuffum feintillat.	Ferro 13.16	Mutatus exit.	Baco 8.73
Preffa tollitur humo.	Acanto 10.1	Occidit oriturus.	Sole 1.65
Pugnat contra pugnantes.	Spina 9.194	Pero, e fpero.	Vliuo 9.262
Quietum nemo impune laceffet.	Cane 5.76	Recedo, non decedo.	Sole 1.67
Reuomit quas accipit.	Artiglieria 22.29	Rediuuum furgit.	Vite 9.221
Si tangar.	Archibugio 22.1	Reficitur ex eadem.	Vafo 15.162
Spogliatis arma fuperfunt.	Tronco 9.316	Reflorefcent.	Falce 24.27
Stringimus dum stringimur.	Forfici 17.24	Renafeimur vnde refoluimur.	Rane 6.140
Stupefacit infidiantes.	Torpedine 6.294	Refurgam, & viuam.	Baco 8.70
Subeft, fed obeft.	Delfino 6.75	Refurgit clarior.	Baco 8.75
Taftu durefcam.	Corallo 12.50	Retexam.	Ragno 8.146
Tangentem adurit.	Ortica 10.65	Spes altera vitæ.	Formento 10.28
Transfundit pafte venenum.	Serpe 7.60	Surget in melius.	Edificio 16.6

APPLICATIONI VARIE

Vadam & reuertar.	Sole 1.66	Redit clarior.	Luna 1.177
Vertetur in diem.	Cielo 1.11. Notte 1.290	Redit & iterum.	Luna 1.173
	<i>Ritiratezza.</i>	Redit nec deficit.	Sole 1.82
Abditur impinguatus.	Ceruo 5.192	Redituque suo singula gaudent.	Sole 1.129
Abfconfiore fecura.	Perla 12.104	Reditura fugit.	Mofca 8.140
Anguftijs elcuatur.	Fonte 2.316	Refurgam, & viam.	Baco 8.70
Auia petit.	Ceruo 5.181	Retexam.	Ragno 8.146
Concipit emerfa.	Conchiglia 6.60	Riprende quanto verfa.	Fonte 2.304
Contegor, non condor.	Testuggine 5.197	Sauciata vberior.	Terra 2.335
Contractiōe tutior.	Chiocciola 8.99	Torno à quel ch'altri fugge.	Falcone 4.238
Domī, at non domesticæ.	Rondini 4.411	Vadam, & reuertar.	Sole 1.66.
Dum nihil hæreat.	Campana 14.13	Vltro ad vincula redit.	Sparauiere 4.429
Effugit immodicas.	Barca 20.11	Vnde exierunt reuertuntur.	Rondini 4.410
Eleuor dum segregor.	Aquila 4.85	Vnde exijt reuertitur.	Fiume 2.272
Et latet, & lucet.	Candela 15.45		<i>Riuerenza.</i>
Ferocior inde.	Ariete 22.18	Æmulantur obfequijs.	Api 8.30
Inclufa potentius halant.	Cotogni 9.57	Ardo in abfenza, e in fua prefenza agghiaccio	
Intra me maneo.	Testuggine 6.184	Fonte 2.300	
Lateo non minuor.	Luna 1.215	Cedit diurno fideri.	Luna 1.184
Leuabit fe.	Albero 9.291	Inclinata progreditur.	Rota 24.37
Longius ab alto.	Gru 4.316	Vt purus adorem.	Elefante 5.236
Nec tumefcunt in altum.	Vele di Naue 20.59		<i>Rofario.</i>
Ne liquefcatur.	Neue 2.150	E punge, e piace.	Rofa 11.120
Non cerauntur, & adfunt.	Cielo 1.14	Fortitudo, & decor.	Siepe di rofe 11.111
Non extinguetur.	Candela 15.35	Præfidio, & decori.	Siepe di rofe 11.111
Non vifa præfulget.	Luna 1.218	Redolentque, fanantque.	Rofe 11.109
Peramica fientia lunæ.	Ciuetta 4.187	Tuentur honores, quos fociant.	Rofa 11.114
Quant'è riftretto più, tant'è più fiero.	Fuoco 2.12		<i>Ruballione.</i>
Quanto fi fcapre men, tant'è più bella.	Rofa 11.102	Cede vegetior.	Albero 9.309
Tacita dentro al guscio ogn'hor ficura.	Testuggine 6.183	Vulnere virefco.	Idra 7.24
Temer non puote in fe fteffo raccolto.	Riccio 5.422		S
Velamento falus.	Sepia 6.169		<i>Sacerdote.</i>
Vt perficiam.	Pauoneffa 4.362	Altior quo fplendidior.	Candela 15.37
	<i>Ritornare.</i>	Claudit, & aperit.	Chiaue 17.16
Aliusque, & idem.	Sole 1.79	Dat vndique fonum.	Campana 14.11
Al mar ritorna, e tornerà dal mare.	Fiume 2.273	Lapis licet puritatem indicat.	Pietra di paragone 12.133
Circuit loco manens.	Compasso 21.36	Nunquam fpoliata.	Cedro 9.47
Circuit femper idem.	Banderuola 25.3	Saxum licet auri index.	Pietra di paragone 12.133
Craftina furret.	Sole 1.65	Spectatur cum deficit.	Sole 1.140
Decidunt, & redeunt.	Corna 25.14	Splendidior quo altior.	Candela 15.30
Et abacta redit.	Mofca 8.139		<i>Sacramenti.</i>
Et retroffum afpicit.	Amffibena 7.3	His viuimus, & regimur.	Stelle 1.248
Et tamen redit.	Cane 5.83		<i>Samaritana.</i>
Fronde virere noua.	Tronco 9.315	Capta captat.	Cardello 4.146
In reditu gratior.	Luna 1.170		<i>Sanfone.</i>
Intermiffa retento.	Elefante 5.260	Mutatus ab illo.	Bue 5.464
Iterato introeunt.	Delfino 6.73		<i>Santi.</i>
Itque, reditque.	Horiuolo da foie 21.62	Cœleftia monffrat.	Globo 21.54
La liberta fofpiro, e torno al laccio.	Sparauiero 4.430	Con el fofo l'ahuyenta.	Ceruo 5.177
L'efca richiamo à lufingarmi il guffo.	Bue 5.42	Decerptaue floret.	Rofa 11.122
Limofa repetit.	Rana 6.142	De i tefori del cielo il prezzo accrefce.	Conchiglia 6.57
Non men lucido riforge.	Sole 1.59	Durat, & lucet.	Diamante 12.77
Occidit oriturus.	Sole 1.65	Educit tafu.	Picchio 4.391
Qua greflum extulerá repeto.	Compasso 21.42	Et decerptæ dant odorem.	Rofe 11.103
Recifa fecundior.	Vite 9.214	Et decidentes redolent.	Rofe 11.103
Redardefcet attactu.	Fuoco 2.23	Etiam poft funera virtus.	Cauallo 5.147
Redibit ad dominum.	Sparauiere 4.433	Et imagine pollet.	Capra 5.121
Redibo plenior.	Luna 1.153	Et memor ab alto.	Gallina 4.265
		Et mortuus olet.	Polpo 6.126
			Hinc

DELL'IMPRESE.

Hinc rapta iuuo.	Nube 2.107	Craffina furget.	Sole 1.65
Humilia despicit.	Airone 4.20	Dabit in tempore.	Pianta 9.298
Incremento velocior.	Fiume 2.285	Dealabor.	Orata 6.115
In luce lucidior.	Colomba 4.205	Destruetur tandem.	Nube 2.118
In puncto.	Palla 18.15	Deus dabit.	Candela 15.19
Lasciai di me la più vil parte à dietro.	Elefante 5.239	Dimani augello.	Vouo 4.471
Nec longum tempus.	Albero 9.272	Dissipabit.	Sole 1.48
Nel suo bel lume mi trasformo, e viuo.	Cama- leonte 8.87	Dulcia posthac.	Innesto 9.347
Nondum apparuit quid erimus.	Pauoncini 4. 361	Et singulatim edentur.	Scrigno 15.93
Purche ne godan gli occhi, ardan le piume.	Aquila 4.78	Exardescet ignis.	Fumo 2.97
Redolent & sanant.	Rose 11.109	Ex fumo in lucem.	Torchio da Stampa 17.11
Regni decora potentis.	Corona 25.25	Expergifcar.	Tasso 5.457
Superata tellus sidera donat.	Hercole 3.39	Expolietur tandem.	Lima 17.55
Tegmine clarior.	Candela 15.39	Flauescent.	Spiche 10.23
Tensæ pulsæq; recreant.	Corde musicali 23.11	In apricum proferet.	Fiaccola 2.63
Traido in luua buelto.	Vapore 2.100	Mitefcnt.	Pomi 9.166
Transiuimus per ignem & aquam.	Vaso 15.138	Mox intima pandam.	Granato 9.98
Victo sæculo.	Corona 25.22	Nascetur.	Elefante 5.228
		Nec longum tempus.	Albero 9.272
		Non andrà molto, e n'vscirà più bello.	Sole 1. 114
		Nondum in auge.	Sole 1.88
		Non espektata dabit.	Palma 9.139
		Non semper neglecta.	Rosa 11.101
		Non semper tripodem.	Rete 20.99
		Obstantia soluet.	Sole 1.50
		Per aperta vagabor.	Cauallo 5.149
		Porriget hora.	Scacchiere 18.55
		Quandoque signatum.	Farinaccio 18.9
		Renouabitur.	Luna 1.196
		Serenabit.	Orfo 5.386
		Se se melioribus offert.	Vite 9.203
		Spero auuanzar con la vigilia il sonno.	Orfo 5. 388.
		Sub pondere purpura fluet.	Torchio 17.104
		Surget opus.	Edificio 16.5
		Vetustate rubescet.	Neue 2.147
			<i>Scacciare.</i>
		Abigitque, trahitque.	Rosa 11.130
		Dissipabit.	Sole 1.48
		Fugor ex intuitu.	Lupo 5.363
		Illuminat, & eliminat.	Aurora 1.36
		Magnos vana fugant.	Leone 5.285
		Nocentia fugat.	Agno casto 9.5
		Prosternit intuitu.	Basilisco 7.14
		Sordida pellit.	Criuello 24.18
		Venena pello.	Alicorno 5.11
		Venenosa propulsat.	Ibide 4.325
			<i>Scambieuoole.</i>
		Vedi Auicenda, Parigi.	
		Ad inuicem.	Mantici 17.61
		Alter alterius.	Coltello 15.56
		Alterius altera.	Innesto 9.336
		Alternando.	Rotada mulino 16.60
		Alternando recreat.	Sega 17.89
		Alternis demersæ vicibus.	Ventaglio 25.81
		Coniurat amice.	Secchie 15.98
		Dà il pregio, e il prende.	Innesto 9.336
		Dant animos vices.	Ape 8.31
		Grata vicissitudine.	Cerui 5.182
		Honori inuicem.	Luna 1.213
		Inuicem exculti.	Gemma 12.89
		Mutua nituntur ope.	Diamante 12.76
		Mutuant inuicem.	Pipistrelli 4.398
			Specchi 15.124
			h 3 Mutua

Santi protettori.

Accessu tranquillitas.	Castori 1.253
Aspectu tranquillitas.	Castori 1.253
Certa salus.	Naue cõ i Castori 20.75
Cum luce salutem.	Castori 1.253
Inconcuſſa manet.	Naue cõ due anchore 20.91
Ipsis donantibus auras.	Castori 1.254

Santità.

Abscondi non potest.	Fulmine 2.163
Ascensu nitens arduo.	Elefante 5.229
Calore odor.	Vaso di profumi 15.136
Durat & lucet.	Diamante 12.77
Et à longinquo.	Rosa 11.104
Et. prope, & procul.	Torre 16.112
Ex ardore splendor.	Fiaccola 2.55
Florescente fugiunt.	Serpe 7.68
Hac duce egrediar.	Labirinto 16.52
Hac mirabilia.	Bastone 9.332
Hinc rapta iuuo.	Nube 2.107
Iam illustrabit omnia.	Sole 1.52
In omnem terram.	Cielo 1.8
In tenebris lucet.	Fuoco 2.19
Non potest abscondi.	Fulmine 2.163
Radijs aduersa refulget.	Iride gemma 12.91
Spiritus ab alto.	Prometeo 3.11
Splendet, & ardet.	Fiaccola 2.36
Terræ, celoq;.	Luna 1.165

Sapienza.

Ardua virtutem.	Monte 2.346
Cum labore extrahitur.	Pozzo 2.329
Distinguendo componit.	Pettine 25.60
Implicita extricat.	Pettine 25.59
Nec gelu nec æstu.	Amaranto 11.17
Non vi, sed virtute.	Ambra 12.1
Ponderibus librata suis.	Sfera 21.47
Procul, & perspicue.	Occhiali 21.125
Varietate concentus.	Organo 23.20

Sarà, vedi Sperare.

A la stagion più tarda.	Vua 9.249
Aliquando plena.	Luna 1.149
Aut solem, aut imbrem.	Vento 2.194
Compleatur cursu.	Luna 1.190

APPLICATIONI VARIE

Mutua refrigerantur ope,	Albero 9.285	Omnibus idem.	Specchio 15. 106
Mutuis officijs.	Pietra focaia 12. 126	Plurima latent.	Granato 9. 100
Mutuo amore crescent.	Vliuo e mirto 9.258	Quilibet apta sibi.	Buc 5. 37
Mutuo fouebuntur.	Vliuo 9.266	Rite iunctis.	Lucchetto 25. 45
Ope lucent mutua,	Legni 2.75		
Pellendo vicissim.	Vaglio 24. 55	<i>Scusarsi.</i>	
Per mutua nixi.	Cerui 5. 182	Et deprehensa latent,	Pernici 4. 387.
Portantem portant.	Ale 4. 479	Illaqueatur ore.	Baco 8. 68
Pro defessa vicem.	Grù 4. 317	In obscuro latet.	Sepia 6. 167
Pulchrior vterque.	Luce 1. 26	Velamento salus.	Sepia 6. 169
Tracta vicissim.	Sega 17. 94	<i>Sdegno, vedi Ira.</i>	
		Commota grandior.	Acqua 2. 241
<i>Schermire.</i>		In molli frangitur.	Bombarda 22
Captiuam impune lacesunt.	Gatta 5. 277	Rabie succensa tumescit.	Gallo d'india 4.
		Sauit in omnes.	Lontra 5. 360
<i>Scienza.</i>		Vi exandescit.	Pietra focaia 12. 124
Ascensu leuior.	Lepre 5. 352	<i>S. Sebastiano martire.</i>	
At lumen à sole.	Specchio 15. 128	Compeditam soluit.	Colomba 4. 199
Cum labore extrahitur.	Pozzo 2. 329	Immutauit naturalem vsum.	Riccio 5. 426
Elata nitescit.	Cometa 2. 189	Infringit solido.	Saetta 22. 79
Est immortale decus.	Libro 19. 7	Viscera tuta latent.	Elefante 5. 249
Exposita probatur.	Perla 12. 99	<i>Segretezza.</i>	
Firmius in placido.	Mare 2. 258	At negotium seniorum intus.	Ape 8. 59
Hac itur ad astra.	Libro 19. 7	Coperto il serba.	Cenere 2. 99
Implicita extricat.	Pettine 25. 59	Intunditur, non effunditur.	Horiuolo da pol- uere 21. 116
In abditis humor.	Pozzo 2. 328	In obscuro latet.	Sepia 6. 167
In suis viribus pretium.	Elefante 5. 241	In silentio & spe.	Labirinto 16. 56
Nec inaccessus apex.	Camozza 5. 62	Lucet velata.	Lanterna 15. 56
Non nisi extensa.	Corde musicali 23...	Nec à quo, nec ad quem.	Serpe 7. 69
Omnia mea mecum.	Chiocciola 8. 93	Non patet extraneis.	Scrigno 15. 93
Par putat esse nihil.	Aquila 4. 94	Non sai d'onde, ne doue.	Vento 2. 202
Ponderibus librata suis.	Terra 2. 330	Nulli patet.	Cupile 8. 62
Pugnantia profunt.	Candela 15. 28	Operitur dum operatur.	Baco 8. 80
Sgombra da noi le tenebre, e gli orrori.	Auro- ra 1. 31.	Se tu non ben aperta, io sempre chiuso.	Giglio 11. 54.
Sonat inane.	Vaso 15. 148	Sub cortice tego.	Granato 9. 92
Vires acquirit eundo.	Fama 3. 20. Fiume 2. 259	<i>Secreto scoperto.</i>	
	<i>Scienza infusa.</i>	Et absconditum notescit.	Lanterna 15. 59
At lumen à sole.	Specchio 15. 115	Exilit quod destituit.	Pietra focaia 12. 125
Cœlesti e semine natum.	Giglio 11. 46	Lucet velata.	Lanterna 15. 56
Lumen de lumine.	Nube 2. 112		
Lumine solis.	Luna 1. 160	<i>Seditione.</i>	
<i>Scienza non operaria, vedi Ippocrisia.</i>		Afflante perturbor,	Mare 2. 256
Pulchra, & fatua.	Vanetta 4. 459	Cæde vegetior,	Albero 9. 309
	<i>Scrittore.</i>	Compressa quiescunt.	Api 8. 32
Accipit & reddit.	Specchio 15. 130	Magno cum murmure.	Calabrone 8. 85
Deciduis subnascuntur alij.	Arancio 9. 28	Sopitos suscitatur.	Mantice 17. 63. Vento 2. 191
Hauriendo salubrior.	Pozzo 2. 325	Turbato flumine capta,	Anguilla 6. 16
Hauustu clarior.	Fonte 2. 299	Turbida placet.	Camelo 5. 53
Nec citra, nec vltra.	Scopo 22. 48	Vulnere virefco.	Idra 7. 24
Nec defessus, uec diffusus.	Cigno 4. 173	<i>Seguitare.</i>	
Non deficit alter.	Ramo 9. 322	Afflanti obsequor,	Naue 20. 62
Phœbo gaudet parnassia rupes.	Fonte 2. 317	Altero præuio,	Triuello 17. 126
	<i>Sacra Scrittura.</i>	Et abeuntem quoque,	Girasole 11. 74
Attollit in auras.	Scala 15. 99	In odorem.	Colomba 4. 209
Attritu ignis.	Pietra focaia 12. 128	In odorem trahimur.	Polpo 6. 125
Corrigenda aut probanda.	Specchio 15. 122	Nec recisa recedit.	Ellera 9. 62
Cunctis æquè fidum.	Specchio 15. 106	Nec retardatur pondere.	Tigre 5. 461
Dat faciles ad superos vias.	Scala 15. 99	Non excedens ex orbita.	Rota 24. 39
Ducet in portum.	Vento 2. 204	Non inferiora sequutus.	Girasole 11. 70
Ducunt in altum.	Venti 2. 203	Proxima semper.	Stella venere 1. 262
Et varietate placet.	Mensa 15. 76	Qua dirigit gradior.	Cauallo 5. 160
Fallere nescium.	Specchio 15. 120	Qua ducitis adsum.	Naue 20. 81
In rectum ducit.	Torre 16. 129.	Qua duxeris sequitur,	Acqua 2. 223
Littora signat.	Carta da nauigare 20. 29	Quocunque ieris.	Girasole 11. 71
Lumen eunti.	Luna 1. 207		Quo-

D E L L' I M P R E S E .

Quocunque ierit.	Cometa 2. 188	Gemit spiritu.	Colonna 16. 23
Quo me cunque feret.	Elefante 5. 247	Hyeme calet.	Pozzo 2. 327
Quousque spirabit.	Mulino 16. 67	Immobilis in mobili.	Ifola 2. 378
Sequentur maiores.	Elefanti 5. 254	In arduis commoratur.	Aquila 4. 64
Sequitur ipse volens.	Ramo 9. 321	Inocidia sequor.	Calamita 12. 12
Sequor quo ierit.	Agnello 5. 5	Lucet velata.	Lanternia 15. 56
Spiranti obsequor.	Naue 20. 62	Nec alius.	Bucefalo 5. 32
Trahentem sequor.	Battello 20. 24	Nondum apparuit quid erimus.	Pauoncini 4. 361
<i>Sempre.</i>			
Vedi Continuo, eterno, perseveranza.	Asbesto 12. 7	Non sibi, sed domino.	Sparauiere 4. 433
Ardet æternum.	Giglio 11. 32	Paret vni.	Lucchetto 25. 42
Diurnitate fragrantius.	Candela 15. 23	Puriora sursum.	Boccia 17. 44
Hasta à la muerte.	Fonte 2. 303	Respondet vni.	Taglia 17. 97
Nec auctu, nec haustu.	Corda 17. 18	Seruendo regno.	Giogo 24. 35. Scettro 25. 67
Viuir ad extremum.		Seruitute clarior.	Papagallo 4. 344
<i>Separatione.</i>			
A bono malum.	Criuello 24. 19	Sol di ciò viuo.	Baco 8. 67
Dimissis alijs.	Innesto 9. 337	Soli Cæteri.	Cauallo 5. 170
Discretis nulla virtus.	Globo 21. 46	Tutto dentro di foco, e fuor di ghiaccio.	Etna 2. 355
Discretis sua virtus.	Globo 21. 45	Vni tantum.	Riccio 5. 424
Disiuncta peribit.	Pecora 5. 401	<i>Sguardo.</i>	
Disiuncti præstant officium.	Cerchio 17. 8	Offendor lumine.	Orige 5. 378
Distinguendo componit.	Pettine 25. 61	Quia respexit.	Nube 2. 113
Distinguens admonet.	Horiuolo da rote 21. 80	Rapitur obtutu.	Rossignuolo 4. 418
Diuisum imperium.	Sele 1. 84	Recepto visu libertatem arripio.	Falcone 4. 241
Educunt pessimum.	Ventose 25. 82	Si aspicias aspicior.	Horiuolo da sole 21. 60
Elata longius, & quacunque.	Aquila 4. 83	<i>Sguardo d'Iddio, vedi Presenza d'Iddio.</i>	
Elata nitescit.	Cometa 2. 189	Et decus, & pretium.	Perla 12. 98
Eleuor dum segregor.	Aquila 4. 85	Exardescet ignis.	Specchio 15. 140
Male iuncta fecernit.	Vaglio 24. 61	Hinc nitor, & vigor.	Perla 12. 98
Nec recisa recedo.	Ellera 9. 62	Oculis vitam.	Struzzo 4. 441
Nec recisus languet.	Amaranto 11. 16	<i>Sicurezza.</i>	
Nitent exempta.	Coralli 12. 47	Absconsione secura.	Perla 12. 104
Nunc foetibus apta.	Globo 21. 44	Aperti gli occhi dorino.	Lepre 5. 350
Perdit soluta leporem.	Siringa 23. 33	Contractione tutior.	Chiocciola 8. 99
Recisus pereor.	Cipresso 9. 55	Ducit in tutum.	Pompilo 6. 130
Secernendo conficit.	Cruciuolo 17. 21	Feruidos excludit ictus.	Alloro 9. 9
Sordida pellit.	Criuello 24. 18	Flatus irritus omnis.	Tempio 16. 102
Vis altera vetat.	Diamante 12. 79	Frustra.	Gallina 4. 271. Piramide 16. 77
<i>Seruitu.</i>			
Ad nutum obsequens.	Cane 5. 93	Hoc duce tuti.	Alicorno 5. 13
Æmulantur obsequijs.	Ape 8. 30	Humiliora minus.	Fulmine 2. 154
Alijs inseruendo consumor.	Cauallo 5. 139	Infani sine feriant.	Anchora 20. 4
At colla iuenci.	Leone 5. 307	Iter tutissimum.	Gru 4. 304
Gressum comitatur herilem.	Cane 5. 100	L'amarrezza l'assicura.	Lupino 10. 59
In odorem trahimur.	Pantera 5. 395. Polpo 6. 125.	Medio tutissimus.	Fetonte 3...
Labor omnibus vnus.	Scacchiere 18. 52	Munit.	Aquila 4. 57
Præparat escam.	Pentola 15. 82	Nec æstas, nec hyems.	Alloro 9. 8
Quiescit in vna.	Calamita 12. 11	Ne ledat cantus.	Aspido 7. 4
Seruitute clarior.	Papagallo 4. 344	Ne sol cura, ne gelo.	Alloro 9. 10
Stipatus amanter.	Ape 8. 30	Ni matarme, ni spantarme.	Aquila 4. 55
Vltro ad vincula redit.	Sparauiere 4. 429	Non maiestate securus.	Leone 5. 330
<i>Seruo d'Iddio.</i>			
Ad nullius pauet occursum.	Leone 5. 295	Obferatis auribus.	Vlisse 3. 74
Arde e non luce.	Lume in lanternia 15. 58	Per inuia mostrat iter.	Carta da nauigare 20. 26
Calet cum cœtera frigent.	Pozzo 2. 327	Securitas altera.	Saracinesca 16. 92
Dat vndique sonum.	Campana 14. 11	Securus dormio.	Leone 5. 316
Dextro semper anterior.	Camelo 5. 56	Sic vnda salubris.	Alicorno 5. 12
Et alios reijcit.	Bucefalo 5. 32	Sine noxa bibuntur.	Alicorno 5. 11
Et velox, & recta.	Leopardo 5. 347	Surditate securus.	Vlisse 3. 75
Extra spinæ tantum.	Castagna 9. 39	Tacita dent'al guscio ogn'hor sicura.	Testugine 6. 183
Exultat, & plorat.	Pauone 4. 369	Temer non puote in se stesso raccolto.	Riccio 5. 422
Fortitudinem meam ad te custodiam.	Leone 5. 309	Tempestatis expers.	Nautilo 6. 113
		Tenebræ non comprehendunt.	Stella 1. 351
			Tuto

APPLICATIONI VARIE

Tuto conterit.	Cicogna 4. 154	Donec redeat.	Cinocefalo 5. 214
Tutum præmonstrat iter.	Carta da navigare	Donec totum impleat orbem.	Luna 1. 151
20. 27		<i>Sobrietà,</i>	
Venena pello.	Alicorno 5. 11	vedi <i>Astinenza, Digiuno.</i>	
Vndique tutus.	Riccio 5. 423	Operosus non pascitur.	Baco 8. 66
Volatus firmamentum.	Grù 4. 304	<i>Soldatesca.</i>	
<i>Silentio.</i>		Astu pollet.	Volpe 5. 475
Negata medela.	Cane 5. 80	Dum terit atteritur.	Macina 16. 61
Non sine silentio.	Aquila 4. 121	Ne sol cura ne gelo.	Alloro 9. 10
Silentio tuta.	Grù 4. 319	Orno l'arme con l'arme.	Riccio 5. 437
Silentium vita.	Oca 4. 340	Præfagiunt imbrem.	Api 8. 23
Strepitu sine vilo.	Pioggia 2. 127	Rite conflata valemus.	Caratteri 25. 11
Tacita dentr'al guscio ogn'hor sicura.	Testugine 6. 183	Rite iunctis.	Lucchetto 25. 45
Vrget filentia mœror.	Chiocciola 8. 97	Robore & intuitu.	Lupo 5. 362
<i>S. Siluerio Papa Mart.</i>		Robur in armis.	Cerro 9. 50
His ego sustentor.	Cardello 4. 141	Sauciat, & defendit.	Colaro da cane 5. 115
<i>S. Siluestro Papa.</i>		Semper in armis.	Sparauiero 4. 439
Prope est æstas.	Fico 9. 75	Sole foloque.	Formento 10. 32
<i>Simeone Euangelico.</i>		Spes, & tutamen in armis.	Riccio 5. 425
Post cantica funus.	Cigno 4. 176	Strepit cum deficit vnda.	Fiume 2. 286
<i>SS. Simone, e Giuda Apostoli.</i>		Teritur, & tuetur.	Scarpa 15. 101
Ad lucem veniunt.	Cefali 6. 34	Terrore, & armis.	Medusa 3. 50
<i>Simon Mago.</i>		<i>Soldato violento.</i>	
Non son già l'ali al gran desio conformi.	Icaro 3. 47	Astu, & dentibus.	Volpe 5. 474
<i>Simulatione.</i>		Cede sibi viam.	Cinghiale 5. 207
Vedi <i>Fingere, Ippocrisia.</i>		Depascitur, & exterminat.	Cingiale 5. 209
Species religionis.	Cauallo troiano 5. 172	Discerpens exit.	Spada pesce 6. 171
Subter nigerrima cutis.	Cigno 4. 180	In deserta mutabit.	Fiume 2. 287
Sumitur, & abijcitur.	Maschera 25. 47	Necessitatem non habens.	Falcone 4. 235
<i>Sincerità.</i>		Oculis, & vnguibus æquè.	Aquila 4. 112
Abfqe nodis, & rugis.	Zucca 10. 87	Optima quæque rapit.	Fiume 2. 283
Animi interna recludit.	Capo 3. 78	Rapto viuere iuuat.	Leone 5. 333
Clara quæcunque profert.	Boccia 17. 46	<i>Solitudine, vedi Ritiratezza.</i>	
Concordia cordis & oris.	Pesca 9. 149	Elata longius, & quacunque.	Aquila 4. 83
Cunctis æquè fidum.	Specchio 15. 106	E solitaria, e sola.	Tortore 4. 456
Dat pretium candor.	Porpora 6. 136	Exudat inutilis humor.	Ellera 9. 71
Di fuor si legge. com'io dentro auuampo.	Etna 2. 364	Non aspiciat me visus hominis.	Pianta pudica 9. 313
<i>Sollicitudine.</i>		Amor vrget habendi.	Ape 8. 47
Eadem & intus.	Auorio 5. 273	Anteriori.	Cauallo 5. 166
E dentro, e fuori.	Cristallo 12. 6	Celeres explicat ortus.	Sole 1. 150
Fallere nescium.	Specchio 15. 120	Destasi a lo spuntar del primo raggio.	Rosa 11. 95
Il nascosto mostra fuore.	Cristallo 12. 64	Emergo lucente sole.	Loto 10. 56
Interiora patent.	Granato 9. 101	Excitat aurora.	Gallo 4. 282
Intus, & extra.	Agnello 5. 1	Matura.	Granchio 6. 92
Me ipsum pando.	Cauolo 10. 13	Mentre è caldo.	Ferro 13. 23
Non latet in insidijs.	Spina 9. 191	Nulla mihi mora est.	Pernice 4. 381
Omnibus idem.	Specchio 15. 106	Tenere quis poterit?	Pernice 4. 381
Promit intima cordis.	Penna scriuente 19. 21	Volatu nemini.	Aquila 4. 53
Qualis inest celo.	Specchio 15. 114	<i>Sopportare.</i>	
Quel che ceta nel fen, scopre nel volto.	Horiuolo da rote 21. 91	Durabo.	Incuggine 17. 32
Raro fallit.	Capo 5. 77	Ferenda quamuis pessima.	Statoa 16. 100
Recta diffunditur.	Luce 1. 30	His grauiora.	Mano 3. 90
Regnantem indicat.	Banderuola 25. 1	In vtrumque paratus.	Bue 5. 33
Tramite recto.	Sparauiere 4. 426	Ne mergatur immergor.	Anchora 20. 6
Vndique fidus.	Horiuolo solare 21. 64	No mas que puede.	Camelo 5. 50
Vnius coloris.	Cigno 4. 163	Perit ne pereat.	Fenice 4. 242
<i>Sin tanto.</i>		Ripæ vltioris amore.	Cane 5. 108
Donec ad vnguem.	Statua 16. 98	Sustinet, & abstinet.	Camelo 5. 55
Donec impurum.	Criuello 24. 17	Vt potiar patior.	Fartalla 8. 122
Donec longinqua.	Palma 9. 124	<i>Sospire.</i>	
Donec purum.	Oro 13. 4	Afflante micamus.	Carboni 2. 83
			Alit,

DELL'IMPRESE.

Alit, & auget.	Vento 2. 195	Quandoque signatum.	Farnaccio 18.9
Non estingue il mio foco, ma l'accresce.	Carbone 2. 86	Quomodocunque aliquid.	Dado 18.2
Si spirat inflammat.	Mantice 17.62	Ripae vltioris amore.	Cane 5. 108
Sopitos suscitatur.	Mantice 17. 63	Serenabit.	Orso 5.386
	<i>Speculatione.</i>	Sub pedibus terram.	Leone 5. 308
Aspicit, & inspicit.	Lupo ceruiero 5.369	Vertetur in diem.	Notte 1. 290
Et profundissima quoque.	Aquila 4. 49		<i>Speranza, e timore.</i>
Haurit ex alto.	Secchia 15. 96	Inter vtrumque securus.	Icaro 3. 48
Inuisibile iustrat.	Cannocchiale 21. 29		<i>Speranze humane,</i>
Latentia tentat.	Picchio 4. 389	Et proxima ludunt.	Tantalo 3. 70
Per suprema, per ima.	Aquila 4. 51	Gioir spera.	Farfalla 8. 116
Profunda quoque scrutatur.	Anitra 4. 30	Mortifero velen dentro v'hò posto.	Orso 5. 285
Procul & perspicue.	Occhiali 21. 125	Non maturefcet.	Vua alla luna 9. 242
Procul, & Procul.	Cannocchiale 21. 27	Non son già l'ali al grandefio conformi.	Icaro 3. 47
Recta sursum.	Aquila 4. 52	Protegen, però destruyen.	Ali d'Aquila 4. 477
Sursum & subter.	Rondine pesce 6. 154	Trouo la morte oue sperai la vita.	Topo 8. 180
	<i>Spensierato.</i>		<i>Sperar in Dio.</i>
Præuidere nescit.	Cicala 8. 106	Altissima tutè.	Camozza 5. 64
	<i>Speranza, vedi Sarà,</i>	A lui pur mi riuolgo.	Girafole 11. 66
Aderit mox ventus, & vnda.	Naue 20. . .	Auxilium e celo.	Castello 16. 14
Affluenter, & non impropert.	Sole 1. 42	Cubat in arduis.	Aquila 4. 64
Altera leuatur.	Secchia 15. 95	Decelo expectans pluuiam.	Monte 2. 348
Cum fœnore reddet.	Formento 10. 37	Eleuata celerius.	Naue 20. 46
Dabit Deus his quoque finem.	Colomba 4. 201	Et iacta salutem.	Anchora 20. 2
Dabit in tempore.	Albero 9. 298	Expecto supernas.	Cisterna 16. 15
Decidunt, & redeunt.	Corna 25. 14	Hareat, ne pereat.	Riccio 6. 151
De celo expectans pluuias.	Monte 2. 348	Humilia despicit.	Airone 4. 20
Defessa, non diffusa.	Rondine 4. 406	Immersabilis.	Testuggine 6. 200
Diem præsignat ab ortu.	Sole 1. 80	In arduis commoratur.	Aquila 4. 64
Dimani augello.	Vouo 4. 471	In hoc signo.	Croce 14. 19
D'onde sperar douea luce più chiara.	Candela 15. 70	In te spes naufraga sistit.	Anchora 20. 5
Dubium tentat iter.	Naue 20. 49	Inualidus in valida.	Lepre 5. 351
Dulcis erit.	Vua 9. 241	In virtute tua.	Croce 14. 16
Dum spiro spero.	Serpe 7. 59	Ita securus.	Polpo 6. 124
Durefcens fructificat.	Vite 9. 220	Non opus est.	Calandra 4. 137
Emerget tandem.	Stella 1. 248	Secura nidificat.	Colomba 4. 198
Este duces.	Ghirlanda 25. 36	Sic viam.	Aquila 4. 44
E terris sublimia.	Girafole 11. 75	Soli, & semper.	Girafole 11. 65
Et neglecta virescunt.	Rose 11. 101	Sublimitate securitas.	Airone 4. 19
Expecto supernas.	Cisterna 16. 15	Tutius vt possit figi.	Delfino 6. 70
Flauescunt.	Spiche 10. 23	Tutum te littore sistam.	Anchora 20. 1
Fugat, & fouet.	Vento 2. 190	Vehementius elata compellunt.	Naue 20. 46
Habet spem.	Tronco 9. 315	Vna salus.	Anchora 20. 5. Aquila 4. 98. Serpe 7. 82
Hac pereunte perit.	Anchora 20. 7	Vt non confundar.	Anchora 20. 3
Imis hærens ad suprema.	Fiamma 2. 37		<i>Spirito Santo,</i>
Inanis conatus.	Vua 9. 242		<i>vedi Aiuto, Fauore, Protezione.</i>
Infani sine feriant.	Anchora 20. 4	Ab eodem varia.	Fornello 16. 42
Inesperata floret.	Verga 9. 330	Ab vtroque.	Danaro 13. 29. Specchio 15. 143
Lux tandem erumpet.	Fumo 2. 98	Ad candida feror.	Colomba 4. 116
Manet vltima celo.	Corona 25. 17	Addit flamma vires.	Archibugio 22. . .
Mersus emergam.	Mergo 4. 328	Ad sua tandem.	Fuoco 2. 6
Mitefcet.	Mare 2. 236	Afflante micamus.	Carboni 2. 83
Nascetur.	Elefante 5. 228	Afflatu flammefcet.	Fiaccola 2. 52. & 53
Nil fulgura terrent.	Cigno 4. 165	Alit & auget.	Vento 2. 195
Nō andrà molto, e n'uscirà più bello.	Sole 1. 114	Al tuo spirar m'auuiuo.	Vento 2. 192
Non maturefcet.	Vua alla Luna 9. 242	Ardendo m'inalzo.	Razzo 18. 38
Non opus est.	Calandra 4. 137	Atpirantibus austris.	Giardino 11. 143. Naue 20. 57
Non semper imbres.	Cielo 1. 18	Austro spirante concipiam.	Cauallo 5. 145
Non semper neglecta.	Rosa 11. 101	Calcfacta resoluitur.	Calcina 17. 7
Non semper obstat.	Ecclissi lunare 1. 223	Calcfimus illo.	Cicala 8. 105
Olfaetu appellunt.	Cerui 5. 191		Calore
Porriget hora.	Scacchiere 18. 55		

APPLICATIONI VARIE

Calore foetus excludet.	Pigna 9.159	<i>Studio.</i>
Concussa vberior.	Mirra 9.114	Euertendo fecundat.
Cursum dirigit.	Fiamma 2.40	Ex te cuncta nitorem.
Curfus secundos dabit.	Vento 2.205	Extenuat, sed producit.
Dant lumina voces.	Cicala 8.105	Exerit dum polit.
Deducet in portum.	Vento 2.204	Exerit, sed acuit.
Deficit aura.	Naue 20.58	Fictus labor.
Distantia iungit.	Fibbia 25.28	Hauriendo salubrior.
Ducunt in altum.	Venti 2.203	His ad aethera.
Dum serpunt in viscera flammæ.	Razzo 18.36	Lucrosa iactura.
Eleuatur in vmbra.	Nube 2.123	Nulla meta laboris.
Elicit inde vocem.	Statua 16.96	Vtile dulci.
Et infensata melos.	Siringa 23.35	<i>Studio de libri profani.</i>
Excoquitur vitium.	Campo 2.338	Cautè legas.
Formante spiritu.	Tromba da bicchieri 17.128	Commodum sine incommodo.
Fugat, & fouet.	Vento 2.190	Date chiarezza, e non ardore io traggo.
Hinc animam.	Statua 16.97	na 1.201
Hinc odor, & fructus.	Pigna 9.155	Etiam ex amaro.
igne ignem.	Fuoco 2.8	In melius refert.
Il suon ne tragge.	Vento 2.201	Salutem ex inimicis nostris.
In æs vertimur.	Fornace 16.41	Sentes euita.
Inflata resonat.	Tromba 22.123	Vertit in medelam.
Innoxia splendet.	Fiamma 2.44	<i>Studiofo.</i>
In silentio loquor.	Penna da scriuere 19.22	Ab vno quoque vtilia.
Inundatione ferax.	Nilo 2.297	Al fugo solo intende.
L'ardor m'arscicia, e mi trattien di sopra.	Teffuggine 6.200	A lumine haustus.
Lentescit rigor.	Ferro 13.14	Aurum alimenta ministrat.
Modo spiritus adfit.	Nube di creta 25.52	Circuit loco manens.
Ni rapiare cadis.	Calamita 12...	Commodum sine incommodo.
Ni spiret immota.	Mulino 16.62	Consumitur, at olet.
Non fai d'onde, ne doue.	Vento 2.202	Dat pastum aurea seges.
Per te m'inalzo a volo.	Razzo 18.37	Delibant, non carpunt.
Procaeces pellit.	Ventaglio 25.79	Dimittit inanes.
Purch'egli spiri spero.	Naue 20.88	Donec abdita pandat.
Putrescet.	Giogo 24.33	Dum luceam peream.
Quousque spirabit.	Mulino 16.67	Dummodo superfit odor.
Repletus eleuabor.	Pallone 18.31	Durescit ad ortum.
Ruam, cum deerit ignis,	Razzo 18.46	Effosso nutritior auro.
serenum erit.	Castori 1.256	E pluribus vnum.
Sin sus rajos mis desmayos.	Dulipante 11...	Errando predatur.
Si spirat inflammat.	Mantice 17.62	Errat, vt inueniat.
Sole sub ardenti.	Cicala 8.107	Et humiliora dignantur.
Sopitos suscitatur.	Mantice 17.63	Ex communibus non commune.
Temperat æstum.	Pioggia 2.130.	Ex fumo lucem.
25.80	Ventaglio	Ex ipsis non ipsos.
Tenent Danai, qua deficit ignis.	Città 16.16	Extinguar vt luceam.
Tergit non vrit.	Lino 10.53	Exulat æstus.
Tollit flamma virus.	Serpente 7.65	Fatiget, non rapiat.
Vnde auxilium mihi.	Giardino 11.139	Hauriam, & effundam.
Vt vehementius ardeat.	Carbone 2.82	Il più bel fior ne coglie.
<i>Spirituale indiscreto.</i>		In motu quies.
Caricarla, o spezzarla.	Balestra 22.42	In motu quietem.
<i>S. Stefano Protomartire.</i>		Insuetum per iter.
Ad flatus, & fluctus.	Ape 8.35	Inuius non deuio.
Compendia mihi dispensia.	Porpora 6.134	Latentia tentat,
Emicat icu.	Pietra 12.119	Legam ni flabra retardent.
Firmatur pondere.	Colonna 16.28	Legunt non ledunt.
Grauitate attollitur.	Secchia 15.97	L'efca richiamo a lusingarmi il gusto.
Sub pondere melos.	Organo 23.22	Buc 5.42
Teritur non leditur.	Scarpa 15.89	Camelo 5.52
Vt meliorem induam.	Serpe 7.44 & 45	Candela 15.42
		Incenso 14.27
		Fiume 2.267
		Ape 8.16
		Lambicco 17.41
		No-

DELL' IMPRESE.

Noctu incubando, diuque. Gallina 4.279
 Non dicit sufficit. Mare 2.232
 Non plusquam oportet. Cane 5.86
 Non quieta quiesco. Quaglia 4.225
 Noua sidera cerno. Cannocchiale 21.21
 Nulla dies dum licet. Ape 8.26
 Pinguescit dum eruit. Gallina 4.269
 Pretiosum à vilis. Lambicco 17.37
 Puriora fecernit. Vaglio 24.60
 Quasi thesaurum effodiens. Hiena 5.283
 Quilibet apta sibi. Buc 5.37
 Quodcumque potest. Formica 8.132
 Quod mihi, hoc alijs. Aquila 4.102
 Quod utile carpo. Ape 8.16
 Rimando pinguescit. Gallina 4.269
 Sidam, vt implear. Secchia 15.102
 Sine iniuria. Ape 8.10
 Suis inconfusa locis. Telaio 17.100
 Superaddet aceruo. Formica 8.132
 Utile dulci. Conchiglia 6.52
 Vt profim. Ape 8.41

Subito,

vedi *Celerità, Prestezza.*

Aut cito, aut nunquam. Leopardo 5.348
 Nocte vna. Fungo 10.38
 Tonitru velocior istus. Fulmine 2.156
 Velis remisque. Galera 20.35
 Velocitate præstat. Luna 1.156
 Vix orta fugit. Rosa 11.94

Successione,

Alteri traditur. Fiaccola 2.65
 Deciduis subnascuntur alij. Arancio 9.28
 Finiunt pariter, renouantque labores. Spiche 10.24
 Mentre che spunta l'vn l'altro matura. Cedro 9.45
 Non deerit alter. Ramo 9.322
 Vt quiescat Athlas. Hercole 3.41

Superare.

Aut ingenio, aut vi. Alessandro 3.4
 Euicit gurgite moles. Fiume 2.262
 Hinc aliquando eluctabor. Luna ecliffata 2.223
 Ogni dur rompe, ed ogni altezza inchina. Fulmine 2.160
 Nulla via inuia. Aquila 4.54
 Quo quomodo resoluam. Alessandro 3.6
 Volatu nemini. Aquila 4.53

Superbia.

A cader va chi troppo in alto sale. Icaro 3.45
 Ascendendo deficit. Fumo 2.96
 Cito nata, cito pereunt. Zucca 10.84
 Deformes oblita pedes. Pauone 4.356
 Depressione alterius. Secchia 15.105
 Eleuatur in vmbra. Nube 2.123
 Et molli cauatur. Pietra 12.108
 Feriunt summos. Fulmine 2.153.154
 Foetenti e cespite. Giglio 11.31
 Frangor non flector. Colonna 16.26
 Haud sidit inane. Vouo 4.466
 Humilia despicit. Airone 4.20
 Immerfabilis. Suuero 9.199
 Inflatu attollitur. Pallone 18.31
 Leuiter si tangis adurit. Ortica 19.65

Non sunt hæc humeris pondéra digna meis.
 Camelo 5.61
 Nubes excedit. Olimpo 2.371
 Nullius ego. Nautilo 6.111
 Perimit inflando. Serpe 7.74
 Pusilla negligit. Leone 5.293
 Surgit inane. Vouo 4.466

Superiore,

vedi *Gouerno, Prelato, Prencipe.*

Æque impartitur. Horiuolo da rote 21.81
 Excitat, & dirigit. Horiuolo da rote 21.101
 Lumine signat. Horiuolo da sole 21.69
 Mobilitate viget. Horiuolo da rote 21.86
 Non dormit qui custodit. Grù 4.303
 Præmonstrat iter. Pompilo 6.131
 Purgat, & vrit. Fuoco 2.14
 Singulis æque. Rondine 4.401
 Vigilat, nec fatiscit. Grù 4.303
 Vna mouentur variæ. Horiuolo da rote 21.101

Susanna.

Impuritatibus impatiens. Pauone 4.358
 Mori potius, quam fedari. Armellino 5.26

T

Tardanza.

Nascetur. Elefante 5.228
 Non expectata dabit. Palma 9.139
 Procrastinando fortior. Riccio 5.431
 Quo tardius hoc magis angor. Riccio 5.431
 Tarde sed diu. Vliuo 9.263
 Tardè, sed tuto. Testuggine 6.189

Temperanza.

Aut præceptis ruet. Cauallo 5.158
 Letitia, non temulentia. Vite 9.224
 Medio tutissimus ibis. Fetonte 3.23
 Temperat æstum. Pioggia 2.130

Tentatione.

Afflatu flammescet. Fiaccola 2.53
 Ambit, non lambit. Fiamina 2.43
 Et tenebris euolat. Barbagianni 4.132
 Impedit cursum, non iter. Pastoja 25.57
 Non quauis parte noxia. Hiena 5.281
 Præmat, ne perimat. Piede 3.91
 Probatur impetu. Scoglio 2.390
 Pugnancia profunt. Candela 15.28
 Purgat, & vrit. Fuoco 2.14
 Stertentes opprimit. Pesce 6.4
 Tundor non frangor. Incuggine 17.34

S. Teodora penitente.

Sibimet displicet. Caualla 5.148

Teologia, Teologo.

Abconditum signat. Girasole 11.82
 Accenna ancor fra le tenebre il sole. Girasole 11.82
 Coeli commercijs aptat. Cannocchiale 21.28
 Desertis semina terris. Carro 24.6
 Immensum metior. Horiuolo da poluere 21.117
 Indagat sublimia. Grù 4.311
 Nil mihi cum terris. Globo 21.53
 Prohibet, & indicat. Cane 5.84
 Suprema metitur. Quadrante 21.137

S. Teresa Vergine.

Calore soluitur. Pigna 9.157

De

APPLICATIONI VARIE

De forti dulcedo.	Mandolo 9. 107	Ne scribas obliquè.	Riga 19.25
Hac mirabilia.	Verga 9.332	Nocte, dieque ducit.	Colonna 16.35
In omnem terram.	Cielo 1.8	Nulli deest acies.	Saetta 22.93
Oppugnata fortior.	Torre 16.123	Opportunè defluent.	Fiume 2.276
Totum Numini.	Tempio 16.107	Post cantica funus.	Cigno 4.176
Vulnere recreor.	Ippotamo 6.102	Quocunque ierit.	Cometa 2.188
<i>Timore, vedi Pauro.</i>		Refarciam.	Ragno 8.146
Ad ogni picciol moto.	Campana 14.15	Tutum lux tua pandit iter.	Luna 1.210
<i>Timor d'Iddio.</i>		Venenosa repellit.	Frassino 9.82
Cohibet.	Freno 25.8	Vetuitque renasci.	Idra 7.27
Firmata resistit.	Naue 20.45	<i>Tradimento Traditore.</i>	
Regit, & corrigit.	Freno 25.9	Amplexatum fecat.	Falce 24.28
Turbata salutem.	Piscina 2.324	Amplexatur, vt perdat.	Scorpione 7.35
<i>Timore, ed amore.</i>		Cedit, vt cedat.	Montone 5.373
Reprimit, & impellit.	Sprone, e freno 25.74	Dolo occidit.	Vipera 7.91
<i>Tiranno.</i>		Dormientem inuadit.	Iceumone 8.112
Cede sibi viam.	Cinghiale 5.207	E fregia, e sfregia.	Rasoio 15.57
Deorat omnes.	Penna 4.482	Insidiosa fide.	Elefante 5.270
Et prosternunt excelsas.	Elefante 5.267	Officiosa alijs, exitiosa suis.	Salmone 6.158
Nemo domare potest.	Manticora 5.371	Quiescens ledit.	Pastinaca 6.117
Omnibus infestus.	Siluro 6.170	Retrocedens accedit.	Gambaro 6.82
Proprijs nec parcat alumnis.	Mare 2.239	Sub luce lues.	Stellione 8.173
Qui viuens ledit, morte medetur.	Scorpionc 7.30	Turbato, flumine capta.	Anguilla 6.16
Rapto viuere iuuat.	Leone 5.333	Vnde spes erat ali.	Fiaccola 2.70
Scuit in omnes.	Lontra 5.360	<i>Tranaglio.</i>	
Vnius compendium multorum dispendium.		vedi, Castigo, Persecutione.	
Vite 9.217		<i>Tranaglio leua diffetti, preserua, risueglla, & auualora.</i>	
<i>S.Tomaso Apostolo.</i>		Abluimur, non obruimur.	Canna 9.38
Aspicit prope.	Aquila 4.114	Abluor, non obruor.	Cigno 4.162. Zucca 10.88
Disiuncta peribit.	Pecora 5.401	Abradendo adæquat.	Pialla 17.78
Ex intuitu quies.	Sparauiere 4.432	Acie[m] restituit.	Lima 17.54
Luce probauit.	Aquila 4.41	Acuitur icu.	Rota 24.49
Redibit ad dominum.	Sparauiere 4.433	Acutum, splendentemque.	Cote 12.59
<i>S.Tomaso d'Acquino.</i>		Acuunt vulnera visum.	Orso 5.384
Agmina ducit.	Aquila 4.115	Additur vigor.	Suero 9.198
Altior, & tutior.	Airone 4.21	Adimit vt dirigat.	Pialla 17.78
Aspicit prope.	Aquila 4.114	Ad sidera voluunt.	Venti 2.205
Attrahit, aut terret.	Tromba 22.127	Æquat dum lacerat.	Erpice 24.24
Candidus, & canorus.	Cigno 4.177	Æstu, plagisque.	Formento 10.22
Clara quæcunque profert.	Boccia 17.46	Agitatione purgatur.	Mare 2.242
Cum sonitu teriet.	Artiglieria 22.34	Agitatur, vt purget.	Criuello 24.22
Ducit & arcet.	Colonna 16.36	Agit dum agitur.	Molino 16.58
Emicat vnus.	Carboncio 12.39	Alas addidit ardor.	Razzo 18.41
Et bibit, & suspicit.	Gallina 4.278	Alterutra monstrat iter.	Colonna 16.34
Feracitate humilior.	Albero 9.306	A maritudine dulcescunt.	Oliue 9.267
Fugat impaudum.	Gallo 4.292	Amaritudine tutum.	Lupino 10.59
Frustra.	Lanterna 15.60	Angustijs sonitum.	Tromba 2.122
Gemma latet.	Conchiglia 6.61	Ante ferit, quam flamma micet.	Pietra focaia 12.127
Haurit ex alto.	Secchia 15.107	A pondere motus.	Horiuolo da rote 21.99
Hoc duce tuti.	Alicorno 5.13	Aptat dum fecat.	Sega 17.93
Humor ab alio.	Innesto 9.334	Arcet venena veneno.	Vipera 7.95
Illæsa seruatur.	Larice 9.105	Ardua virtutem.	Monte 2.346
Implicita extricat.	Pettine 25.59	Arso il mortale al ciel n'andrà l'eterno.	Her cole 3.42
Indeclinabili gressu.	Sole 1.120	Artem hanc docuere procellæ.	Naue 20.72
Induet in Cherubim.	Bue 5.39	Asperitate melos.	Lira 23.16
Lucem ex alto.	Candela 15.22	Asperrimis æquata angustijs.	Trafila 17.120
Luce probauit.	Aquila 4.41	At purgatur.	Lino 10.48
Lumen ab vno.	Cielo 1.15	Attritu melior.	Zafferano 10.76
Lumen de lumine.	Nube 2.112	Batte e non toglie.	Martello 19.70
Mortificat, & viuificat.	Sole 1.108	Bustumque, partumque.	Fenice 4.249
Mutum, sed altum.	Fiume 2.289	Cedit ne cadat.	Falce 24.25. Trottoia 18.62
Nec melius, nec celerius.	Torchio da Stampa 17.108		Cima

D E L L' I M P R E S E .

Cima non taglia .	Forfice 17. 25	Gradiatur vt apte .	Mula 5. 375
Circumactus informor .	Cerchio 17. 13	Heberat & acuit .	Cote 12. 57
Cogit omnes in vnum .	Torchio 17. 103	Hinc vulnus, falus, & ymbra .	Ceruo 5. 195
Cohibet .	Freno 25. 8	His æqui æqui .	Sproni 25. 72
Compeditam foluit .	Colomba 4. 199	Hyeme calet .	Pozzo 2. 327
Compressa vberior .	Vliua 9. 268	Igne & motu .	Caldaia 15. 13
Comprimendo exæquat .	Torchio 17. 109	Impediunt, & expediunt .	Pastoie 25. 57
Comprimit, vt imprimat .	Danaro 13. 31. Sigillo 19. 26	Impedit cursum non iter .	Pastoie 25. 58
Contraria profunt .	Ippotamo 6. 101. Candela 15. 34	Impellor fulte, locisque .	Trapano 17. 124
Contrarijs citius .	Corda 17. 17	Imprimit si comprimit .	Sigillo 19. 26
Conuertunt, non euertunt .	Rota 24. 46	Incisa & vsta proficit .	Rosa 11. 106
Dabit pennas .	Razzo 18. 40	Incurfionibus solidatur .	Quercia 9. 172
Da la prigion rapido vola al ctra .	Vcello 4. 15	Infirmitate perficitur .	Salcio 9. 185
Dal mifmo mi muerte, y mi vida .	Fenice 4. 242	In quafcunque formas .	Ferro 13. 17
Dant animos plagæ .	Cauallo 5. 135. Leone 5. 344	Intentiores acutius .	Liuto 23. 18
Dant pondera legem .	Horiuolo da rote 21. 99	Intentuis acutius .	Corde musicali 23. 8
Dant vulnera formam .	Ferro battuto 13. 25	Iter tutiffimum .	Grù 4. 304
Dat pulfata fonum .	Campana 14. 9	Iuuat aer, & imber .	Naue 20. 50
Deducet in portum .	Vento 2. 204	Iuuenefcere cogit .	Falce 24. 31
Deducet me .	Scoiattolo 5. 445	Lentefcit rigor .	Ferro 13. 14
Denfior florebit arifta .	Campo 2. 342	Ligamento constantior .	Sega 17. 92
Defertis femina terris .	Carro 24. 6	Ligamento robur .	Cerchio 17. 12
Detrahit, & decorat .	Forfice 17. 26. Rafoio 15. 50	Minantur, fed ferunt .	Venti 2. 204
Dirigit dum grauat .	Piombino 21. 130	Mole solidatur .	Ponte 6. 83
Diftinguit, & exprimit .	Sigillo 19. 27	Morantur non arcent .	Venti 2. 202
Domabit effrenes .	Capezzone 25. 8	Mordendo fanat .	Sanguifuga 8. 171
Donec purum .	Oro 13. 4	Morerer extra .	Piraulta 8. 143
Dormitantem excitat .	Grù 4. 322	Mortale repurgat .	Rogo 25. 61
Dulcefcent .	Lupini 10. 61	Moueor ab icu .	Palla 18. 18
Dum comprimit exprimit .	Torchio 17. 101	Nefcia veneni .	Scorpion celefte 7. 37
Dum verfatur erigitur .	Orfa celefte 1. 283	Ne fyluefcet .	Vite 9. 225
Educunt peffimum .	Ventofe 25. 82	Ni ardeat .	Incenfo 14. 26
Elicit fructus .	Correggiato 24. 15	Nil quod ledat habet .	Lancia 22. 73
En la muerte efa la vida .	Croce 14. 21. Vite 9. 226	Ni premar vtrinque .	Libro 19. 13
En trabajos mys aziendas .	Mulino 16. 63	Ni fpirot immota .	Mulino 16. 62
Et acta moueor .	Palla 18. 18	Non abfque fonitu .	Acqua 2. 215
Etiam currentibus apta .	Sproni 25. 71	Non eflingue il mio foco, mà l'auuiua .	Carbone 2. 86
Etiam ex amaris .	Ape 8. 15	Non exurit vt perdat .	Fenice 4. 245
Et ifta falutem .	Hafia 22. 62	Non morantur, fed arcent .	Venti 2. 203
Et leuiter iclus fonat .	Horiuolo da rote 21. 103	Non nifi extenfa .	Corde musicali 23. 9
Et percuffa valet .	Campana 14. 8	Non nifi fraeta dat efcam .	Pigna 9. 156
E trà le spine pur fpuntando viene .	Rosa 11. 100	Non quauis parte noxia .	Hiena 5. 281
Euertendo fecundat .	Aratro 24. .	Non fine iclu .	Pietra focaia 12. 120
Euertit, & æquat .	Erpice 24. 24	Non fine pondere .	Grù 4. 309
Exeoquitur vitium .	Campo 2. 338	Noxia demit .	Molletta 15. 89
Ex gelido antidotum .	Ceruo 5. 190	Obliquantes euellit .	Martello 17. 67
Expiabit, aut obruet .	Fulmine 2. 152	Obruunt non dirimunt .	Acque di fiume 2. 291
Exprefsa dabunt fuccum .	Aranci 9. 32	Obftrictante celo .	Cerua 5. 184
Exerit, fed acuit .	Lima 17. 53	Onerat, fed armat .	Testuggine 6. 194
Ex vi renafcor .	Candela 15. 41	Percuffa fcinditur .	Nebbia 2. 101
Ex vulnere vigor .	Suero 9. 197	Percuffum refonat .	Tamburo 22. 117
Ferit vt fanet .	Lancetta 25. 39	Per fecondarmi .	Campo ardente 2. 345
Fert vitam, & funus eodem .	Alicorno 5. 21	Periffem nifi periffem .	Vua 9. 250
Firmior iclu .	Mazza 24. 34	Pero, e fpero .	Vliuo 9. 262
Firmior fi infirmor .	Salcio 9. 184	Per pena, e per ricordo .	Lupo 5. 362
Firmius ad opus .	Ferro 13. 9	Perfecutus attollitur .	Rondine pefce 6. 153
Firmatur ignitum .	Ferro 13. 26	Per te furgo .	Trottola 18. 58
Fleftimur, non frangimur .	Canne 9. 37	Peffimum decedit .	Lino 10. 47
Frangit vt purget .	Trapano 17. 123	Planior vndique plagis .	Libro 19. 12
		Plus torta, plus musica .	Corde musicali 23. 8
		Pondere firmior .	Colonna 16. 28
		Pondere velocius acta .	Tigre 5. 461
		Ponderibus fonitum .	Horiuolo da rote 21. 85
			Premat,

APPLICATIONI VARIE

Premat, ne perimat.	Piede 3.91	Aciem restituit.	Lima 17.54
Premat, vt imprimat.	Torchio da Stampa 17.	Acuor immotus.	Coltello 15.55
106		Acutum, splendentemque.	Cote 12.59
Premendo promit.	Torchio 17.101	Acuunt vulnera visum.	Orfo 5.384
Premitt vt exprimat.	Mano 3.89. & 6.174	Additur vigor.	Suvero 9.198
Premitt vt purget.	Triuolo 24.16	Adhuc delapsa viresco.	Vite 9.210
Pressa dabunt succum.	Arancio 9.32	Aduerso sole.	Iride 2.169
Pressa formatur.	Forma 17.28	Afflatu flammescit.	Fiaccola 2.52.53
Pressa reddam.	Spugna 6.174	Agitata clarescunt.	Barile 17.1
Pressa tollitur humo.	Acanto 10.1	Agitata reuiuo.	Fiaccola 2.66
Pressio ne spiritus.	Mantice 11.64	Agitata viuacior.	Fiaccola 2.51
Pressius emittam.	Grappolo d'vua 9.251	Agitatum magis.	Incenso 14.23
Pressius intenditur.	Arco 22.10	Agor, non obruor.	Naue 20.90
Procul pereo.	Piraustra 8.143	Albescit ab ictu.	Lana 5.411
Pruina coquet.	Vua 9.240	Alit, & auget.	Vento 2.195
Pungendo stimolo.	Spina 9.190	Allisa vehementius.	Fiaccola 2.52
Pungit, sed monet.	Horiuolo da rote 21.96	Altior quo angustior.	Albero 9.292
Purgant aculei.	Serpe 7.67	Angustijs angustior.	Serpente 7.41
Purgat dum agitat.	Vaglio 24.63	Angustijs elenatur.	Acqua 2.214
Purgatur omne pessimum.	Cardo 10.8	Ante ferit, quam flamma micet.	Pietra focaia 12...
Purgor, non vror.	Amianto 12.6	A più bell'opre.	Albero 9.303
Quassatis diffluet.	Vaso 15.139	Asperitate polit.	Lino 10.48
Qua vulnus sanitas.	Lancia 22.73	At lachrymis mea vita viret.	Amaranto 11.13
Quod leue depellit.	Vaglio 24.62	At foli propior.	Luna scema 1.162
Remollitus tractabilis.	Salcio 9.186	Attrita refulget.	Lama 22.110
Resoluunt dum attrahunt.	Ventose 25.83	Attrita ignis.	Pietra focaia 12.127
Resonat vsta.	Alloro 9.15	Attrita melior.	Zafferano 10.82
Respice pondus.	Horiuolo da rote 21.99	A vulnere decor.	Tela riccamata 15.149
Retardant, non sistunt.	Pastoie 25.57	Cecitate perficitur.	Fringuello 4.264
Rubigo consumitur.	Ferro nella fucina 13.12	Calcata redundat.	Vua 17.102
S'affina a più deg'n'opra.	Trafila 17.114	Calcata virescit.	Zafferano 10.82
Salutem ex inimicis nostris.	Vipera 7.93	Calore odor.	Vaso 15.154
Sanat dum ferit.	Larcetta 25.39	Candidior, & suauior.	Pane 15.92
Sauciat, & defendit.	Collaro da cane 5.115	Circumacta validius.	Frombola 22.59
Securitas altera.	Saracinesca 16.92	Circumactus informor.	Cerchio 17.13
Sferzato impara.	Cane 5.104	Clarescit ab ictu.	Pietra focaia 12.118
Silet dum non ardet.	Cicaia 8.103	Clarior tenebris.	Peonia 11.93
Sole sub ardenti.	Cicala 8.107	Coarctatione dilator.	Compassio 21.39
Sopitos suscitatur.	Vento 2.191	Cohibita surgo.	Acqua 2.214
Sordida pellit.	Mare 2.242	Collisione ignis.	Pietra focaia 12.128
Spirante purgor elatum.	Grano 10.31	Commota grandior.	Mare 2.241
Stat plagis.	Trottola 18.63	Compressa vberior.	Oliua 9.268
Stillat incisa.	Mirra 9.112	Compressione acquirit.	Libro 19.12
Tantum vt probet.	Lima 17.56	Comprimens æquat.	Dente 5.211
Terendo succus.	Vlique 9.268	Conculcata vberius.	Zafferano 10.83
Teritur, non leditur.	Scarpa 15.89	Concussa vberior.	Mirra 9.114
Torqueat dum dirigat.	Hasta 22.66	Concussione firmatur.	Albero 9.302
Torquet, & obuoluet.	Filatoio 17.22	Concussus surgo.	Pallone 18.28
Turbata salutem.	Piscina 2.324	Contraria iuuant.	Fuoco 2.3. & 4
Vaglio co'l taglio.	Penna 19.17	Corruscant accensi.	Carboni 2.81
Venenosa repellit.	Frassino 9.82	Crescent in centuplum.	Grano 10.36
Venenosos propulsat.	Ibide 4.325	Crescit in aduersis.	Fuoco 2.3
Vim ex vi.	Fuoco 2.2	Cuduntur probati.	Danari 13.32
Volatus firmamentum.	Grù 4.304	Cum fœnore vulnus.	Innesto 9.326
Vrget silentia mœror.	Chiocciola 8.97	Cum infirmor, tunc potens sum.	Salcio 9.184
Vt mundus inueniar.	Pomo 9.169	Curfus secundos dabit.	Vento 2.205
Vt vehementius ardeat.	Carbone 2.82	Dabit pennas.	Razzo 18.40
Vulnere recreor.	Ippotamo 6.102	Dabit percussa nitorem.	Pietra focaia 12.119
Vulnere vulnera sano.	Balsamo 9.33	Da le ceneri mie mi sueglio, e volo.	Fenice 4.247
Vulnus open.	Balsamo 9.33	Decrescendo splendescit.	Aratro 24.1
Trauaglio difende, illustra, esalta &c.	Iride 2.171	Defluens cleuor.	Acqua 2.213
Ab imbre serenum.	Candela 15.20	Depressa resurgit.	Acanto 10.1
Accensa micabo.	Orfo 5.384		Dete-
Aciem acuunt aculei.			

D E L L I M P R E S E .

Deterendo collustrat .	Lima 17. 52	Inde lux, & iuuenta .	Serpe 7. 71
Detrahit , & decorat .	Forfice 17. 26.	Rasoio	Salcio 9. 185
15. 58		Innouabitur .	Fenice 4. 244
Diminutus splendidior .	Aratro 24. 1.	Innoxia splendet .	Fiamma 2. 44
Dispari pugna maior .	Fuoco 2. 42	In tempestate securus .	Melanuro 6. 107
Dolata nitebit .	Pianta 9. 300	In tenebris clarior .	Etna 2. 358. Luna 1. 159
Ducunt in altum .	Venti 2. 203	In tenebris lucet .	Fuoco 2. 19
Dulcescunt .	Lupino 10. 61	Intrò nitefcit .	Barile 17. 3
Dum agitur augetur .	Fiaccola 2. 51	Inundatione ferax .	Nilo 2. 297
Dum hyemat verno .	Pulegio 10. 69	In vulnere falus .	Ippotamo 6. 98
Dum ferit perficit .	Scarpello 17. 81	Iuuat aer & imber .	Naue 20. 50
Dum premor amplior .	Compaffo 21. 39	Iuuat dum lacerat .	Aratro 24. 5
Dum verberor eleuor .	Pallone 18. 28	Leuamus in altum .	Rote 24. 50
Dum verfatur erigitur .	Orfa celefte 1. 283	Leuatur altera .	Bilancia 21. 7
Dum vexat illuftrat .	Barile 17. 2	Longo splendefcit in vfu .	Aratro 24. 2
Duritie flammefcit .	Pietra focaia 12. . .	Lucem dabit .	Tizzone 2. 77
E carceribus alas .	Baco 8. 77	Lux proxima .	Tizzone 2. 77
Eleuatur allifa .	Acqua 2. 213. & 241	Magis redolet .	Giglio 11. 57
Eminus vt oleant .	Vento 2. 200	Mas gano .	Rasoio 15. 59
E rogo infieme, e culla .	Fenice 4. 249	Me combatten , y definden .	Torre 16. 122
Et auulfa florefcunt .	Gigli 11. 63	Meminiſſe iuuabit .	Naue 20. 79
Et decidentis redolent .	Rofe 11. 103	Mi fa ben chi mi noce .	Fenice 4. 242
Et ligat , & decorat .	Anello 15. 2	Minantur , fed ferunt .	Venti 2. 204
Et pungunt , & protegunt .	Spine 9. 189	Morfu præſtantior .	Cauallo 5. 143
Euertendo fœcundat .	Aratro 24. 5	Mortificat , & viuificat .	Sole 1. 81. & 108
Ex amarif victoria .	Donnola 5. 222	Motu clarior .	Pozzo 2. 326
Exulta virescet .	Terra 2. 334	Motu perficitur .	Spada 22. 110
Ex eclipſi clarior .	Luna 1. 163	Mutat in aurum .	Sole 1. 62
Ex fumo lucem .	Tizzone 2. 78	Nece vitam .	Croce 14. 20
Ex funere fœnus .	Fenice 4. 243	Nei rigori è più bella .	Orfa minore 1. . .
Ex glacie cryſtallus euafi .	Criſtallo 12. 63	Nemica flamma amica vita adduce .	Fenice 4. 242
Ex motu lumen .	Fiaccola 2. 67	Nifu maiore refurgunt .	Suueri 9. 200
Expolit , & leuigat .	Cardo 10. 9	Nitefcit intro .	Barile 17. 3
Expoſita eleuor facilius .	Aquila 4. 84	Nocte notefcit .	Lucciola 8. 135
Extolluntur procellis .	Mare 2. 241	Non eſtingue il mio foco , mà l'accreſce .	Carbone 2. 86
Ex vulnere vigor .	Suero 9. 197	Non leditur , fed probatur .	Oro 13. 3
Fertur in altum .	Aquila 4. 99	Non ſemper imbres .	Cielo 1. 18
Firmior ietu .	Palo 24. 38	Non ſemper ſine roſa .	Spina 9. 193
Firmius ad opus .	Ferro 13. 9	Non ſine ietu .	Pietra focaia 12. 120
Fit ſuauior .	Pecora 5. 411	Onerata felicius .	Naue 20. 85
Fortius quodurius .	Aquila 4. 89	Onerata ſecurior .	Naue 20. 85
Fractum perficitur .	Lino 10. 49	Oppoſitis fragrantius .	Rofa 11. 99
Fragrat aduſtum .	Incenſo 14. 22	Oppreſſione viuacior .	Fiore 11. 5
Frigore fit amplior .	Rapa 10. 74	Percuſſa micabo .	Pietra focaia 12. 119
Frigore perficitur .	Cauolo 10. 12	Percuſſa valet .	Campana 14. 8
Fulmine creuit .	Ceraunia 12. 45	Percuſſum latefcit .	Libro 19. 14
Grauitate attollitur .	Secchia 15. 108	Percuſſum reſonat .	Tamburo 22. 117
Heberat , & acuit .	Cote 12. 57	Percuſſum ſcintillat .	Ferro 13. 16
Hinc clarior .	Sole 1. 51	Percuſſum eleuor .	Pallone 18. 28
Hinc fruges , & opes .	Aratro 24. 3	Perdendo acquiſto .	Candela 15. 90
Hinc meſſis vberior .	Neue 2. 137	Per ſecondarmi .	Campo ardente 2. 345
His ad æthera .	Penna 19. 18	Perficat non frangit .	Mangano 17. 57
His perficitur .	Colonna 16. 27	Perficatur æſtu .	Formento 10. 27
Iactata magis .	Fiaccola 2. 51	Perficatur igne .	Calcina 16. 1
Iactæ creſcimus .	Fuoco 2. 3	Perſecutus attollitur .	Rondine peſce 6. 154
Il fan maggiore .	Fuoco 2. 2	Pondere erigor .	Stadiera 21. 16
Illuſtrat , & acuit .	Rora 24. 55	Pondere tutior .	Gru 4. 321
Illuſtrat non vrit .	Fiamma del vouo 2. 45	Ponderibus extollor .	Arme 22. 26
Imbribus auctus .	Fiume 2. 290	Preſſa tollitur humo .	Acanto 10. 1
Imminutus excreſcet .	Albero 9. 297	Preſſa validior .	Fieno greco 10. 19
Imprimor , & valeo .	Danaro 13. 30	Preſſione ſpiritus .	Mantice 17. 64
In captiuitate ſecurus .	Ceruo 5. 200	Preſſura nitefcit .	Mangano 17. 58
Incifa , & vſta proficit .	Rofa 11. 106		
Incifione vberior .	Mirra 9. 114		

APPLICATIONI VARIE

<p><i>Presus intenditur.</i> Arco 22.9. & 10 <i>Pregio, non fregio.</i> Cauallo marcato 5.162 <i>Probatum æstimor.</i> Oro 13.5 <i>Prosperabuntur.</i> Alberi 9.273 <i>Pugnantia profunt.</i> Fuoco 2.5 <i>Pulchrior attrita resurgo.</i> Zafferano 10.83 <i>Pulchrior ex vulnere.</i> Tela 15.149 <i>Pulchritudinem complent.</i> Lino 10.51 <i>Pungit, & mellificat.</i> Ape 8.9 <i>Quanto lacera più, tanto più bella.</i> Infe- gna 22.71 <i>Quanto più lo percoti, più s'inalza.</i> Pallone 18.28 <i>Quo magis decerpar.</i> Gramigna 10.46 <i>Quos perdere visa tuetur.</i> Balena 6.26 <i>Raddoppia il mio valore.</i> Capone viperato 4.295 <i>Recifa æmulabor.</i> Penna 19.20 <i>Recifa fœcundior.</i> Vite 9.214 <i>Recifa virescunt.</i> Amaranti 11.15 <i>Reddet clariorem.</i> Molletta 15.77 <i>Reflexu validior.</i> Arco 22.9 <i>Renouabitur iuuentus.</i> Serpente 7.47 <i>Renouant, non extinguunt.</i> Fenice 4.243 <i>Reuixit dies.</i> Orso 5.384 <i>Rigore fœcundat.</i> Neue 2.135 <i>Rigore nitescit.</i> Cristallo 12.62 <i>Rinforza il proprio odore.</i> Fiaccola 2.52 <i>Robur, & decus.</i> Corallo 12.53 <i>Rotando perficit.</i> Rota 24.56 <i>Saffina.</i> Pane 15.92 <i>Sapiunt cum sapiunt.</i> Gallinaccie 4.281 <i>Sauciata felicius.</i> Terra 2.335 <i>Sauciata feracior.</i> Terra 2.335 <i>Semper iniuria melius.</i> Lino 10.50 <i>Serenum erit.</i> Cielo 1.22 <i>Seruanda signabit.</i> Anello 15.7 <i>Sotto amara corteccia è dolce il frutto.</i> Noce 9.120 <i>Sperat infestis.</i> Melanuro 6.107 <i>Spirantibus internitent.</i> Smeraldi 12.141 <i>Spoliata ditior.</i> Vite 9.215 <i>Sponsalis artha coronæ.</i> Anello 15.6 <i>Stat plagis.</i> Trottole 18.63 <i>Sub pondere leues.</i> Mangano 17.58 <i>Sub pondere purpura fluet.</i> Torchio 17.104 <i>Surget in melius.</i> Edificio 16.7 <i>Surget vberius.</i> Formento 10.30 <i>Surgit in occasu.</i> Pipistrello 4.395 <i>Suspendens erigit.</i> Palo 24.37 <i>Tanto vberius.</i> Vliuo 9.257 <i>Turbant, sed extollunt.</i> Venti 2.202 <i>Vexauit, & extulit idem.</i> Naue 20.70 <i>Vincior vt erigar.</i> Trottole 18.60 <i>Vincior vt vincam.</i> Trottole 18.61 <i>Vndis viresco.</i> Amaranto 11.14 <i>Vritur vt viuat.</i> Fenice 4.242 <i>Vt mero gaudeam.</i> Vite 9.218 <i>Vt ocyor æquora sulcet.</i> Naue 20.86 <i>Vtilior inde.</i> Ferro nella fucina 16.44 <i>Vulnere ditor.</i> Vite 9.216 <i>Vulnere perficitur.</i> Granato 9.104 <i>Vulnere virescit.</i> Idra 7.24. Terra 2.335</p>	<p style="text-align: center;"><i>Trauaglio preserua.</i></p> <p><i>Amaritudine tutum.</i> Lupino 10.59 <i>Arcet venena veneno.</i> Vipera 7.95 <i>Cohibet.</i> Freno 25.8 <i>Ex gelido antidotum.</i> Ceruo 5.190 <i>Impedit cursum, non iter.</i> Pastoia 25.57 <i>Ne deuiet impetus euri.</i> Ape 8.36 <i>Ne syluescat.</i> Vite 9.225 <i>Premat ne perimat.</i> Piede 3.91 <i>Pungunt, sed protegunt.</i> Spine 9.189 <i>Quos perdere visa tuetur.</i> Balena 6.26 <i>Sauciat & defendit.</i> Collaro da cane 5.115 <i>Seruanda signabit.</i> Anello 15.2 <i>Seruatur motu.</i> Acque 2.205 <i>Seruatur carcere.</i> Vccello 4.3 <i>Sic à rubigine tutus.</i> Ferro 13.13 <i>Tineæ procul.</i> Libro 19.9 <i>Tutus incedit.</i> Cane 5.92 <i>Vallabit abyssus.</i> Pintadello 4.392 <i>Vallant, non violant.</i> Spine di rosa 9.190</p> <p style="text-align: center;"><i>Trauaglio non è nociuo.</i></p> <p><i>Batte non roglie.</i> Martello 17.71 <i>Cima non taglia.</i> Forfice 17.25 <i>Nescia veneni.</i> Scorpion celeste 7.37 <i>Pica, y no quita.</i> Martello 17.71</p> <p style="text-align: center;"><i>Trauaglio è à misura.</i></p> <p><i>Et æquo pondere.</i> Bastone 9.328 <i>No mas que puede.</i> Camelo 5.50 <i>Non limites præterit.</i> Mare 2.255 <i>Non sine pondere.</i> Grù 4.309</p> <p style="text-align: center;"><i>Trauaglio hà fine.</i></p> <p><i>Ascendendo deficit.</i> Fumo 2.96 <i>Hinc aliquando eluctabor.</i> Luna ecclissata 1. 223 <i>Illidit, & dissilit.</i> Grandine 2.149 <i>Lux proxima.</i> Tizzone 2.77 <i>Tandem leniter.</i> Fiume 2.264</p> <p style="text-align: center;"><i>Tributo discreto.</i></p> <p><i>Æquipondijs temperatio.</i> Horiuolo da rote 21.113 <i>Cima non taglia.</i> Forfice 17.25 <i>Non plusquam oportet.</i> Scarpello 17.82 <i>Poda no cortà.</i> Falce 24.28 <i>Sugge, ma non distrugge.</i> Ape 8.44</p> <p style="text-align: center;"><i>SS. Trinità.</i></p> <p><i>Æqualis vndique.</i> Triangolo 21.151 <i>At vna lux.</i> Sole 1.90 <i>Est tamen vnus.</i> Sole 1.89 <i>Et vnum sunt.</i> Iride 2.174 <i>Idipsum inuicem.</i> Specchio 15.126 <i>Lumine eodem.</i> Sole 1.89 <i>Lux ab vno.</i> Sole 1.89 <i>Mens vnica.</i> Capo 3.78 <i>Non absque tertia.</i> Serratura 17.96 <i>Nullus altero potior.</i> Iride 2.174 <i>Vnum fumus.</i> Sole 1.76 <i>Vnus, sed tricolor.</i> Diaspro 12.83</p> <p style="text-align: center;">V</p> <p style="text-align: center;"><i>Vagabondo.</i></p> <p><i>Cibo vitale m'è l'aura.</i> Camalconte 8.86 <i>Deperdit cundo.</i> Arcolaiio 15.10 <i>Incerta sede vagantur.</i> Patneri 4.348 Lutum</p>
--	--

DELL'IMPRESA.

Lutum colliget.	Fiume 2. 277	Paret vni.	Lucchetto 25. 41
<i>Vanagloria, vedi Virtù nascosta.</i>		Piegandomi lego.	Salcio 9. 183
Amplectendo prosternit.	Ellera 9. 59	Qua dirigit gradior.	Cauallo 5. 160
Congregata disperdit.	Formica 8. 130	Qua ducitis adfum.	Naue 20. 87
Deformes oblita pedes.	Pauone 4. 356	Quaqua versum. Banderuola	25. 5. Carro 24. 10
Effeta cantillat.	Gallina 4. 276	Quocunque.	Palla 18. 12
Fama nocet.	Falcone 4. 237	Quocunque ieris.	Girafole 11. 71
Improbitas subigit reatum.	Ellera 9. 70	Quomecunque feret.	Elefante 5. 247. Mulino
Inflata resonat.	Piua 23. 32	16. 57	
Inhaerendo putrescam.	Vua 9. 244	Quoquo vertas.	Dado 18. 1
Le vindemmie portio, non le produco.	Olmo	S'aggirerà, se picciol aura spira.	Girandola
9. 122		18. 11	
Nec morte relinquam.	Cane 5. 73	Tutior in frenis.	Cauallo 5. 163
No tengo florines.	Borsa 15. 17	Velox ad audiendum.	Delfino 6. 72
Optima quæque vorat.	Fuoco 2. 24	Vimodica procul.	Racchetta 18. 34
Viscera pro muscis.	Ragno 8. 153	Vltro ad vincula redit.	Sparauiere 4. 429
<i>Vantatore.</i>		Vocem sequuntur.	Gallina 4. 274
Effeta cantillat.	Gallina 4. 276	Vtrinque progreditur.	Rota 24. 43
Frustra agitur vox irrita ventis.	Cane 5. 78	<i>Vecchiaia vigorosa, ò virtuosa.</i>	
Sonat inane.	Vaso 15. 148	Deficiendo subtilior.	Piramide 16. 79
Tantum crepitus.	Razzo 18. 49	Diuturnitate fragrantior.	Giglio 11. 32
<i>Varietà.</i>		Dum hyemat verno.	Pulegio 10. 69
Alternando recreat.	Ventaglio 25. 81	Hyeme floret.	Pulegio 10. 69
Disparitate pulchrior.	Mano 3. 86	In hyeme æstas.	Etna 2. 360
Ex vnione decor.	Ghirlanda 25. 31	Non illaudata senectus.	Barbo 6. 27
Trahit, mutatque vicissim.	Pauone 4. 364	Senectute foecundior.	Fico 9. 77
Trahit varios.	Cristallo 12. 67	Sotto il manto di neue hò il cor di foco.	Etna
Variè pulchrior.	Iride 2. 170	2. 356	
Varietate concentus.	Organo 23. 20	Vetuitate proficit.	Vino 9. 254
Varietate iucunda.	Iride 2. 170	Virescit, & albescit.	Etna 2. 359
Varietate placet.	Ghirlanda 25. 32. Mensa	<i>Vedoua.</i>	
15. 76		E solitaria e sola.	Tortore 4. 456
<i>S. Vbaldo Vescouo Can. Regolare.</i>		Neutra vnquam alterius.	Tortore 4. 456
Defendit, terretque.	Pandaiolo 4. 341	Non sufficit alter.	Vite 9. 204
Fugat aspectu.	Leone 5. 335	<i>Vedoua sterile.</i>	
Fugat impaudum.	Gallo 4. 292	Bruma exuta vix frondescit.	Arancio 9. 26
Illuminat, & eliminat.	Aurora 1. 36	<i>Vendetta Vindicatio.</i>	
Oppugnata fortior.	Torre 16. 123	Amaritudine tutum.	Lupino 10. 59
Terror auerni.	Albero 9. 304	Animam in vulnere ponit.	Ape 8. 8
<i>Vbbidienza.</i>		Ardet vt feriat.	Artigliera 22. 30
Ad dexteram, siue ad sinistram.	Sega 17. 95	Cauda semper in ictu.	Scorpione 7. 33
Ad fabri structuram.	Pietra 12. 115	Cominus & eminus.	Campana 14. 7. Riccio
Ad nutum.	Sparauiere 4. 434	5. 418	
Ad nutum obsequens.	Cane 5. 93	Conantia frangere frangit.	Scoglio 3. 386. 388
Afflanti obsequor.	Naue 20. 62	Contulum acrius.	Pepe 9. 145
Alas addidit ardor.	Razzo 18. 41	Damna lucis rependo meæ.	Sole ecllissato 1.
Aspirantibus austris.	Naue 20. 57	147	
Audiunt, & reddunt.	Rosignuoli 4. 422	Del proprio fangue suo macchiato e molle.	
Cedit, ne cadat.	Canna 9. 35	Cane 5. 75	
Domino mandante.	Cane 5. 102	Dum ferio pereoo.	Ape 8. 7
Ducit idem, deducitque.	Labirinto 16. 54	Dum irruit ruit.	Balena 6. 25
Ductu perfeitur.	Vaso 15. 151	Durissima coquit.	Struzzo 4. 444
Errat inerrans.	Luna 1. 185	E non potèdo à lui, noce à se stessa.	Sega 17. 91
Et respondere paratus.	Vitel marino 6. 214	Flabit agitatus.	Mantice 17. 60
Graditur, non egreditur.	Testuggine 6. 198	Immitis in hostes.	Cane 5. 74
Haud quaquam mora.	Saetta 22. 89	Infestus infestis.	Elefante 5. 230
In quascunque formas.	Ferro 13. 17	Innoxius erectus.	Bue 5. 467
In vtrumque paratus.	Bue 5. 33	Lædentem lædit.	Tasso albero 9. 201
Nec vltra, nec citra. Esempio da scriuere	19. 5	Latrato, & morfu.	Cane 5. 89
Ne deuiet ardor.	Razzo 18. 43	Leuiter si tangis adurit.	Ortica 10. 65
Non errat errando.	Luna 1. 185	Minuit vindicta dolorem.	Tigre 5. 462
Non excedens ex orbita.	Rota 24. 41	Non ego reuertar inultus.	Rinocerote 5. 449
Omnia nutu.	Cauallo 5. 150	Non ferro, sed igne.	Idra 7. 25
Osculatur limites.	Mare 2. 233	Non inultus euado.	Ceruoo 5. 176
			Obstantia

APPLICATIONI VARIE

<p>Obstantia soluet. Sole 1. 30 Percussa scintillat. Pietra focaia 12. ... Percussum cedit. Scarpello 17. 80 Quanto più lo percoti, men s'accheta. Pallone 12. 27 Qui viuens lædit, morte medetur. Scorpione 7. 30 Resonat vsta. Alloro 9. 15 Sibi magis. Ape 8. 7 Sic prædæ patet esca suæ. Porpora 6. 132 Si tangar. Archibugio 22. 1 Stupefacit insidiantes. Torpedine 6. 204 Subest, sed obest. Delfino 6. 75 Sui vindex. Claua 22. 53 Tactu durefcit. Corallo 12. 50 Tangentem vrit. Ortica 10. 65 Terendo cõteritur. Rota 24. 45 Terit & teritur. Cote 12. 156 Teruntur mutuo. Tizzoni 2. 76 Transfundit pasta venenum. Serpe 7. 60 Vindicta trahit exitium. Volpe 5. 483 Vret adustus. Carbone 2. 85 Vri, & tacere nescit. Alloro 9. 16</p> <p style="text-align: center;"><i>Vescouo.</i></p> <p>Aperiatu r si capiti, & cõlo. Mitra 14. 36 Et ligat, & soluit. Calamita 12. 28 Excubat in custodia. Papagallo 4. 346 Hora nulla yacat. Ape 8. 26 Indefessus agendo. Cielo 1. 20 Laborauit sustinens. Legno 9. 326 Non dormitabit. Drago 7. 17 Non dormit qui custodit. Cane 5. 67 Non sibi, sed domino. Sparauiere 4. 433 Nunquam alterius. Tortore 4. 456 Quis dormire faciet? Cielo 1. 10 Terra fœtibus. Stelle 1. 242</p> <p style="text-align: center;"><i>Vescouo inetto.</i></p> <p>Speciem, non virtutem. Vescouo pesce 6. 211 <i>Verbo Diuino generato.</i></p> <p>Interioris reflexu. Iride 2. 178 Solum corona perspicuum. Granato 9. 96</p> <p style="text-align: center;"><i>Verità.</i></p> <p>Concordia cordis, & oris. Pesca 9. 149 Concussa yberior. Mirra 9. 114 Contrarijs citius. Corda 17. 17 Fallere nescium. Specchio 15. 113 Intus & extra. Agnello 5. 1 Intus quo foris. Lanterna 15. 61 Lucet velata. Lanterna 15. 56 Premendo promit. Torchio 17. 101 Promit intima cordis. Penna 19. 20 Quel che cela nel sen scopre nel volto. Horiuolo da rote 21. ...</p> <p style="text-align: center;"><i>Vfficiale deposto.</i></p> <p>Plena verecundi culpa timoris erat. Pauone 4. 351</p> <p style="text-align: center;"><i>Vgguglianza.</i></p> <p>Abradendo adæquat. Pialla 17. 78 Æqua dignoscit. Archipendolo 21. 1 Æquat dum lacerat. Erpice 24. 24 Æquè impartitur. Horiuolo da rote 21. 81 Æquum non æquè. Vaso 15. 147 Consistam in æquo. Bilancia 21. 9 Euertit, & æquat. Erpice 24. 24</p>	<p>Omnibus æquè. Bilancia 21. 11 Singulis æquè. Rondine 4. 401 <i>Vicinanza, vedi Compagnia.</i> Alijs iunctus. Carbone 2. 84 Cæteri ab hoc. Carbone 2. 87 Mutuo aindro crescunt. Vliuo 9. 258 Nec cominus vro. Fuoco 2. 7 Propinquitas feracitatem. Mirto 9. 116 Proxima primæ. B 19. 2 Proxima semper. Stella diana 1. 262 Proximitate fecunditas. Granato 9. 102 Proximitate securitas. Barca 20. 10</p> <p style="text-align: center;"><i>Vigilanza.</i></p> <p>Æmula fiderum vigilat. Fiamma 2. 31 Dedit in excubijs. Leone 5. 325 Dux nunquam conditus vndis. Naue 20. 94 Et dormio, & vigilo. Leone 5. 315 Et retrorsum prospicit. Serpente 7. 3 Excitat aurora. Gallo 4. 282 Iacentes excitat. Gallo 4. 287 In motu quietem. Delfino 6. 66 In somno infomnis. Gru 4. 307 In somno vigilo. Leone 5. 314 Nec iacet in somno. Elefante 5. 286 Ne somnus opprimat. Gru 4. 323 Nocte notescit. Lucciola 8. 135 Noctes, atque dies. Torre 16. 111 Non decipit somnus. Gallo 4. 282 Non dormitabit. Drago 7. 17 Non dormit qui custodit. Cane 5. 67. Gallina 4. 268 Per non dormire. Corona 25. 19 Quis dormire faciet? Cielo 1. 10 Securus dormit. Leone 5. 316 Se ipsa tuetur. Tempio 16. 104 Studio, & vigilantia. Gru 4. 307 Viuit ad extremum. Corda 17. 18</p> <p style="text-align: center;"><i>Vincitor modesto.</i></p> <p>Nec auctum redundat. Mare 2. 237 Sine strage vincit. Leone 5. 346 Victoriam, non prædam. Cane 5. 95</p> <p style="text-align: center;"><i>Virginità, Vergine.</i></p> <p>Abconditur vt seruetur. Lume in lanterna 15. 64 Abscensione secura. Perla 12. 114 Afflatu læditur. Specchio 15. 129 A putredine tuta. Cedro 9. 42 Arcano defensa gelu. Neue 2. 148 Armata delectat. Rosa 11. 127 Celfo locata perennat. Neue 2. 136 Collecta domum portat. Ape 3. 58 Diurnitate fragrantior. Giglio 11. 32 E dentro, e fuori. Cristallo 12. 60 Et decus, & pretium. Perla 12. 98 Et latet, & lucet. Candela 15. 45 Ex candido candidior. Perla 12. 93 Feruidos excludit ictus. Alloro 9. 9 Fœtet attritu. Giglio 11. 36 Gradisco gli occhi, e non la mano ardita. Gi- glio 11. 35 Horrore decorus. Leone 5. 336 In puritate pretium. Diamante 12. 74 Intacta virefcit. Alloro 9. 25 Irreparabili damno. Cipressio 9. 54 Meglio</p>
---	--

D E L L' I M P R E S E .

Meglio matura al ombra .	Granato 9.97	Fert omnia secum .	Chiocciola 8.93
Mihi candor ab alto .	Neue 2.140	Peruidos excludit ictus ,	Alloro 9.9
Ne di latciu amor macchiato hò il seno .	Rosa 11.114	Fortitudo, & decor .	Rosa 11.111
Nil candidius ,	Giglio 11.28	Fragrantia durant .	Cotogni 9.56
Non aspiciat me visus hominis ,	Pianta pudica 9.313	Fragrat, & resonat ,	Alloro 9.24
Non cernuntur & adsunt .	Stelle in cielo 1.14	Fulcit, & ornat .	Garofano 11.23
Non visa præfulget .	Luna 1.218	Eulget in tenebris .	Rondine pesce 6.152
Oculis , non manibus .	Giglio 11.35	Hac iter ad superos .	Galassia 1.187
Oppositis fragrantior .	Rosa 11.99	Hinc omne bonum .	Cornucopia 3.15
Potius mori, quam sedari ,	Armellino 5.26	Hinc fortes .	Elmo 22.56
Pregio e fregio .	Perla 12.98	Hinc splendidior .	Stella diana 1.273
Pretioso tesoro in te nascondi ,	Cochiglia 6.48	His ad æthera .	Penna 19.18
Qua latet effulget .	Luna 1.175	Immersabilis .	Suvero 9.199
Quanto si scopre men , tanto più bella .	Rosa 11.102	Imprimunt utrinque .	Martello 17.73
Sotto il nantò di neuc hò il sen di foco .	Etna 2.356	In arido virescit .	Cappari 10.6
Viuet in arido ?	Cappari 10.6	Inoffensa perennat .	Alloro 9.25
<i>Virginità perduta .</i>		In omnem terram .	Cielo 1.8
Nec damna reparat vsquam ,	Cipresso 9.54	In ordine stringet .	Cerchio 17.11
Nec ultra confugit .	Elefante 5.261	Insuetum per iter .	Capricorno 5.124
Non reuifcet .	Cipresso 9.53	In suis viribus pretium .	Elefante 5.241
No tengo florines .	Borsa 15.17	In tenebris clarius .	Carbonchio 12.43
Qua diues nunc misera .	Conchiglia 6.58	In tenebris lucet .	Etna 2.357
<i>Virtù .</i>		In tenebris magis .	Stella 1.238
Abigitque trahitque .	Rosa 11.130	Interminatis fulget honoribus .	Apode 4.36
Ægro causa lumini .	Luce 1.28	Intus & extra .	Agnello 5.1
Æternitati .	Cigno 4.175	Intus non deficit .	Lume in lanterna 15.73
Æternunque virescit .	Alloro 9.23	Lumine signat .	Horiuolo da Sole 21.69
Allicit omnes .	Pantera 5.393	Ma non già il nome .	Tempio 16.109
Ascensu nitens arduo ,	Elefante 5.229	Mobilitate viget .	Horiuolo da rote 21.86
Attrectata suavis .	Ambra 12.5	Momento diffunditur .	Luce 1.27
Cariem non sentit .	Quercia 9.175	Monstro rapienda perempto .	Pomo d'oro 9.169
Censuræ patet .	Luna ecclissata 1.231	Nec citra, nec ultra .	Meta 25.50
Clamore premor .	Cañe 5.101	Nec fulmen metuit, nec hyemem .	Alloro 9.8
Cominus & ominus .	Campana 14.7	Nec inaccessus apex .	Camozza 5.62
Cum odore candor .	Giglio 11.30	Nec sine lumine diues .	Perla 12.100
Dal odor suo rapiti .	Pantera 5.395	Nec suffocatur, nec offuscatur .	Giglio 11.59
Decorant & profunt .	Fiori 11.3	Negata tentat iter via .	Aquila 4.110
Difficilis cultu .	Albero 9.301	Nescia mergi .	Orsa minore 1.281
Dissona , si discrepat vna ,	Cetera 23.5	Nil sine te .	Horiuolo da sole 21.59
Dolor , non color .	Colomba 4.194	Nitet elata .	Nebbia 2.104
Dulcedine capio .	Sirena 3.67	Nocentia fugat .	Agnocasto 9.5
Enitet intus .	Lume in lanterna 15.73	Nomen lingua dedit ,	Lucerna pesce 6.106
E qual la prende, e qual l'è presso arresta .	Capra 5.117	Non è quà giufo ogni vapore spento .	Mulino 16.65
Est immortale decus ,	Libro 19.6	Non extrinsecus tantum .	Horiuolo da rote 21.105
Et a longinquo .	Rosa 11.104	Non omnis moriar .	Teatro 16.101
Et decus & escam .	Alloro 9.21	Non potest abscondi .	Fulmine 2.163
Et fragrat, & resonat .	Alloro 9.24	Non fat voluisse .	Drago 7.18
Et in funere perennitas ,	Albero 9.296	Non segni rapienda manu ,	Pomo d'oro 9.169
Et percussa valet .	Campana 14.8	Non se quaerit extra .	Diamante 12.89
Et prope, & longe .	Torre 16.112	Non sine fumo .	Fiamma 2.47
Et prope, & procul .	Campana 14.7	Non sine labore .	Pigna 9.163
Et sine morte decus .	Libro 19.6	Non sub modio .	Fiaccola 2.61
Exposita eluor facilius .	Aquila 4.84	Non vi, sed virtute .	Ambra 12.1
Exposita probatur .	Perla 12.99	Nullius ego .	Nautio 6.111
Expressa probatur .	Arancio 9.31	Nunquam putrescet	Pauone 4.363
Ex te cuncta nitorem .	Sole 1.45	Obumbrat, & recreat .	Platano 9.163
Extincta luce superstes .	Fiaccola 2.64	Odor, & fructus .	Pino 9.155
Extra nubes .	Olimpo 2.374	Omnia traham .	Pantera 5.393
Fert gaudia cordi .	Boragine 10.4	Ornamento , e diletto .	Giardino 11.136
		Ornat, non onerat .	Sole 1.86
		Pandit in altum .	Naue 20.61
		Patet aditur .	Tempio 16.106
			Patet

APPLICATIONI VARIE

Patet omnibus.	Piazza 16.68	Meliora latent.	Zucca 10.84
Per angusta augustior.	Giglio 11.55	Mellificat intro.	Ape 8.58
Per ardua tendit.	Serpe 16.81	Micant absente sole.	Stelle 1.239
Perpetuo sonitu.	Fonte 2.323	Moriar si egrediar.	Pesce 6.7
Post fata superstes.	Fenice 2.253	Ne madefacta florescant.	Formica 8.125
Pretioso tesoro in se nasconde.	Cóchiglia 6.48	Non cernuntur & adfunt.	Stelle 1.14
Pretium ipsa sibi.	Leone 5.345	Non patet extraneis.	Scrigno 15.105
Probatum æstimator.	Oro 13.5	Nulli patet.	Cupile 8.62
Probatum impetu.	Scoglio 2.390	Operitur dum operatur.	Baco 8.80
Procul & diu.	Giglio 11.37	Operosus in angusto.	Baco 8.61
Pugnæ assumit amorem.	Cauallo 5.142	Optima latent.	Conchiglia 6.64
Pulchrior intus.	Giglio 11.48	Per amica silentia lunæ.	Ciuetta 4.187
Quocunque ierit.	Cometa 2.188	Pretiosius latitat.	Conchiglia 6.53
Quouis rotunda.	Perla 12.101	Pretium intus.	Conchiglia 6.64
Semper dicata triumphis.	Alloro 9.17	Pulchriora latent.	Cielo 1.13, Edificio 16.8
Semper honos, nomenque tuum.	Cipresso 9.51	Quanto si scopre men; tanto più bella.	Rosa 11.102
Semper suaues.	Rose 11.97	Restriætæ depereunt.	Pauone 4.359
Serio quærenda, non ludo.	Palma 9.134	Sole procul rutilant.	Stelle 1.239
Serpere nescit.	Ala 4.475	Sub tegmine tuta.	Candela 15.46
Sibimet pulcherrima merces.	Leone 5.345. Pauone 4.353	Tegmine clarior.	Candela 15.47
Sine occasu felix.	Orsa minore 1.276	Tegmine deficit.	Sole 1.138
Splendidior quo altior.	Candela 15.36	Tuta si testæ.	Candela 15.76
Spoliata illustrior.	Serpe 7.43	Velamento salus.	Sepia 6.169
Sub Ioue clarior frigido.	Orsa minore 1.280	<i>Virtù muidiata, ò perseguitata.</i>	Luce 1.28
Tantum in aprico.	Palma 9.137	Ægro inuisa lumini.	Fiaccola 2.51
Tu sola medelam.	Ceruo 5.189	Agitata viuacior.	Incensiero 14.25
Tuta patet.	Candela 15.44	Agitatum magis.	Naue 20.84
Validior tamen.	Luna eccliffata 1.229	Agor, non obruor.	Fiaccola 2.52
Vbique vigeo.	Cauolo 10.11	Allisa flammescet.	Luna eccliffata 1.222
Velata lucet.	Lanterna 15.56	Alterius vmbra.	Acqua 2.214
Vistrix temporis.	Alloro 9.13	Angustijs eleuatur.	Sole 1.111
Viret in arido.	Cappari 10.6	A vostro mal grado.	Elefante 5.244
Vmbræ nescia.	Piramide 16.70	Citra cruorem.	Peonia 11.93
Vfui, & ornamento.	Piazza 16.69	Clarior tenebris.	Acqua 2.214
Vtile dulci.	Ape 8.54	Cohibita surgo.	Nubi 2.124
<i>Virtù nascosta.</i>		Collisæ fulgurant.	Horologio da sole 21.79
Abcondita inutilis.	Conchiglia 6.54	Comes luminis vmbra.	Pallone 18.28
Abconditur, vt seruetur.	Lume in lanterna 15.75	Concussus surgo.	Pepe 9.145
Abconfione segura.	Perla 12.104	Contusum acrius.	Pepe 9.147
Arde, e non luce.	Lume in lanterna 15.58	Contusum exultat.	Carboni 2.80
Clausa inutilis.	Danaro 13.33	Corruscant & ardent.	Fuoco 2.6.
Collecta recondit.	Ape 8.56	Crescit malis.	Fonte 2.301
Contego ne detegant.	Leone 5.332	Defluens eleuor.	Acanto 10.1
Contractione tutior.	Chiocciola 8.99	Depressa refurgit.	Luna 1.220
Enitet intus.	Lume in lanterna 15.62	Desinit vt crescat.	Fuoco 2.3.6. & 2
Erumpendo nitebit.	Razzo 18.48	Dispari pugna maior.	Nube 2.125
Et latens erumpit.	Lume in lanterna 15.67	Doue oscurar credettero.	Fiaccola 2.51
Et latet, & lucet.	Candela 15.68	Dum agitur augetur.	Pallone 18.28
Gemma latet.	Conchiglia 6.61	Dum verberor eleuor.	Camozza 5.63
Il buono è dentro.	Pigna 9.161	Effugia perdunt.	Stella 1.248
Il valore è di dentro.	Horiuolo da rote 21.95	Emerget tandem.	Pietra focaia 12.119
Inclusa potentius halant.	Cotogni 9.57	Emicat ietu.	Vento 2.200
Intus non deficit.	Lume in lanterna 15.62	Eminus vt oleant.	Giglio 11.63
Intus non extra.	Sileno 3.60	Et auulsa florescunt.	Rosa 11.103
Inuiso gressu.	Horiuolo solare 21.65	Etiam recisa redolet.	Rosa 11.101
Labor omnis in vmbra.	Calamita 12.24	Et neglecta vireasco.	Rosa 11.
Lateat vt luceat.	Lume 15.68	E trà le spine pur spuntando viene.	100
Latens non latet.	Candela 15.70. & 62	Et recisum virefcit.	Giglio 11.63
Lateo non minuo.	Luna 1.215	Et sibi non deficit.	Luna 1.191
Lucem refugit.	Ciuetta 4.187.188	Ex fumo lucem.	Tizzone 2.78
Lucet velata.	Lanterna 15.67	Fertur in altum.	Aquila 4.99
Meglio matura à l'ombra.	Granato 9.97	Flectimur, non frangimur.	Giunco 10.41
			Floret

D E L L' I M P R E S E .

Floret felleius,	Rosa 11.99	Suas deorat umbras.	Piramide 16.74
Fortiora supersunt,	Piramide 16.76	Trames non inuius vllus.	Piramide 16.80
Fortius quo durius.	Aquila 4.89	Tunsa magis.	Pepe 9.146
Forza non toglie, e giunge ira, e furore, Elc- fante 5.245		Validior tamen.	Luna ecclissata 1.229
Frustra,	Lume in lanterna 15.71	Vires inclinata refumo.	Candela 15.27
Frustra oppositæ.	Sole 1.51	Vulnere viresco.	Idra 7.24
Fulget in tenebris,	Rondine pesce 6.152	<i>Virtù in corpo brutto,</i>	
Generosior ab icu,	Orso 5.392	Dulcorem, non speciem.	Fico 9.79
Haud obsunt,	Nubi 2.118	Intus non extra,	Sileno 3.60
Hic fusca nitebit,	Stella 1.241	Pretium intus,	Conchiglia 6.64
Hinc aliquando eluctabor, Luna ecclissata 1. 223		Pulchriora latent.	Edificio 16.8
Hinc clarior.	Sole 1.51	<i>Virtù communicata,</i>	
Hinc splendidior,	Stella 1.273	Dat & redundat.	Mare 2.248
Humiliora minus,	Monte 2.154	Illuminat, nec minuitur.	Sole 1.107
Iactata magis,	Fiaccola 2.51	Manet idem,	Sigillo 19.28
Icor cum ditior,	Noce 9.119	Omnibus affluenter,	Fonte 2.312
Impuris exosum.	Cielo 1.24	Plena refundit.	Fonte 2.321
Inclinata resurgo.	Palma 9.127	Sempre versa, e non scema,	Fonte 2.320
Incurfionibus solidatur,	Quercia 9.172	Sin perdidit de su luz.	Candela 15.32
Inoffensa perennat.	Alloro 9.25	<i>Visitatore.</i>	
Instant non obstant.	Sole 1.51	Alijs inferuendo consumor,	Cauallo 5.139
Intacta triumphat.	Alloro 9.7	Discutit, & fouet.	Sole 1.47
Integra tamen.	Luna 1.167	Iam illustrabit omnia,	Sole 1.52
In tenebris magis.	Stella 1.238	Indefessus, & vndique,	Sole 1.69
Interciusa respirat.	Tromba 22.126	Motu fecundus,	Sole 1.61
In vanum laborauerunt,	Serpe 7.79	Non vagus vagor,	Compasso 21.38
Laborat, non deficit.	Sole ecclissato 1.146	Nulla meta laboris.	Cauallo 5.161
Lateo, non minuo.	Luna 1.215	Nunquam procul à Sole,	Stella 1.274
Moritur, non pereunte, senectus.	Aquila 4.120	Oblique & vbique.	Sole 1.124
Morsu præstantior,	Cauallo 5.143	Rebus adest,	Sole 1.102
Mox eadem,	Luna ecclissata 1.224	Redit nec deficit.	Sole 1.82
Munda, sed illæsa.	Riso 10.78	Reuoluta fecundant,	Stelle 1.243
Nec aura, nec vnda.	Rondine pesce 6.155	<i>Vita humana,</i>	
Nec longum tempus.	Bosco 9.272	Ad occasum tandem.	Stelle 1.244
Nel mezzo del ardor non resto offesa, Sala- mandra 8.161		Alternando.	Sega 17.89
Non diu.	Sole 1.50	Animat aura leuis.	Organo 23.29
Non ius habuere nocendi,	Aquila 4.119	Aut solem, aut imbrem,	Vento 2.194
Non leditur, sed probatur,	Oro 13.3	Breuis est vsus.	Fiore 11.11
Non penetrant,	Vespe 8.181	Circumstant vndique fluctus,	Isola 2.380
Non però estinto.	Carbone 2.94	Cito arefcet.	Fieno 10.21
Non semper obstabit,	Luna ecclissata 1.223	Cito dilabitur.	Neue 2.138
Non sine fumo.	Fiamma 2.47	Cito dissoluar,	Nube 2.126
Nunquam totus deficit,	Sole 1.141	Cito lucefcit hesperus,	Cielo 1.21
Obstantia soluet.	Sole 1.50	Cito vanescit.	Fungo 10.40
Olet suauius.	Rosa 11.99	Conficit vna dies.	Rosa 11.94
Oppositis fragrantius,	Rosa 11.99	Consummata minuitur,	Luna 1.188
Per angusta augustior,	Giglio 11.55	Desinit vt crescat.	Luna 1.220
Percussa micabo,	Pietra focaia 12.119	Diarij omnes,	Gigli 11.33
Premitur, non opprimitur,	Sole 1.57. & 1.142	Discrimen vtrinque,	Istmo 2.382
Pressa validior.	Fieno greco 10.19	Donec extrema.	Trafila 17.118
Probatum æstimor,	Oro 13.5	Egreditur, & conteritur,	Fungi 10.49
Procul ab icu.	Mano 3.85	En trabajos mysaziendas.	Molino 16.63
Quo magis eo magis,	Fonte 2.301	E quanto è più agitata, più si strugge.	Fiac- cola 2.54
Recisa floret,	Pulegio 10.68	Et lumine & vmbra,	Horiuolo solare 21.51
Rinforza il proprio odore,	Fiaccola 2.52	Et vno decidit icu.	Albero 9.275
Romponfi percotendo, e in spuma vanno.	Scoglio 2.389	E trà le spine pur spuntando viene,	Rosa 11.100
Rubet amœnius.	Rosa 11.99	Ex aere vitam.	Camaleonte 8.86
Semper iniuria melius.	Lino 10.50	Extincta luce superstes.	Fiaccola 2.64
Se stesso incolpi chi'l mio odore annoia.	Giglio 11.53	Extinguetur afflatu,	Candela 15.32
		Finisque ab origine pendet,	Serpe 7.53
		Fugiens abit.	Fiume 2.279
		Hoc pereunte peris.	Horiuolo da poluere 21.

APPLICATIONI VARIE

Inuiso gressu.	Horiuolo solare 21.65	Arcanis nodis.	Calamita 12.15
In umbra desino.	Horiuolo da sole 21.64	Arcano fecernimur.	Cilindro 21.33
Læta diris.	Campo 2.341	Circum moueor tecum.	Girafole 11.71. Lupi- no 10.63
Languescit à meridie.	Rosa 11.117	Clarefcunt, depuranturque.	Vua 9.247
Leui dirumpitur aura.	Tela di ragno 8.154	Coit omnis in vnum.	Vino 17.103
Lumine, & umbra.	Scudo 22.98	Compositi ad seposita.	Cannocchiale 21.25
Nascendo fenescit.	Rosa 11.94	Concordi motu.	Horiuolo 21.60
Nec vestigia remanent.	Ceruo 5.187	Coniunctæ suauius.	Canne d'organo 23.30
Non semper clarum.	Cielo 1.19	Coniurat amice.	Innesto 9.336
Non semper imbres.	Cielo 1.18	Discretis nulla virtus.	Globo 21.46
Nunquam retrorsum.	Fiume 2.260	Discretis sua virtus.	Globo 21.45
Nusquam non hospita.	Testuggine 6.193	Distantia iungunt.	Fibbie 25.28
Per varios casus.	Naue 20.63	Diuisum desolabitur.	Pontè 16.11
Properamus ad vnum.	Mare 2.257	Flammescit vterque.	Alloro 9.20
Simul emigrabimus omnes.	Cancelli 6.30	In vnum redactis.	Sole 1.103
Statim languet.	Fiore 11.1	Iuncta renident.	Galassia 1.289
Stat motu.	Trottola 18.59	Labor omnibus vnus.	Api 8.20. Secchie 15.100
Tenui discutitur aura.	Fiore 11.10	Mens vnica.	Capo 3.78
Variando constat.	Horiuolo da rote 21.82	Mutuant inuicem.	Specchi 15.110
Vergimus ad occasum.	Stelle 1.244	Mutuo amore crescunt.	Vliuo &c. 9.258
Vix nati natant.	Pesci 6.6	Nectuntur vicissim.	Catena 17.10
Vix orta fugit.	Pernice 4.384. Rosa 11.94	Non bene ab vno.	Giogo 24.30
Vna die pulchrum.	Giglio 11.33	Omnibus idem ardor.	Ape 8.20
Vna dies aperit.	Rosa 11.94	Ritè conflata valemus.	Cassetta da Stampa 25.11
Volat irreuocabile.	Dardo 22.86	Ritè iunctis.	Lucchetto 25.45
<i>Vita actiua, e contemplatiua.</i>			
Diei, noctisque pares.	Sole 1.134	Simul iunctæ.	Taglia 17.98
Per suprema per ima.	Nautilo 6.112	Tendimus vna.	Horiuoli 21.58
Sursum, & subter.	Rondine 6.153	Tutos coniunctio præstat.	Apue 6.22
<i>Vita contemplatiua.</i>			
Et cubans operatur.	Gallina 4.267	Vnione robur.	Halta 22.63
Immota, nec iners.	Terra 2.332	Vnita fortiora.	Fiume 2.266
<i>Vitio.</i>			
Auersus erumpit.	Scaro 6.161	<i>Vocatione, vedi Gratia.</i>	
Etiã expansis adhæret.	Vischio 25.85	Ad nutum.	Sparauiere 4.434
Hæret vbique.	Ceruo 5.180. Sanguisuga 6.157	Aura ducente, non vnda.	Naue 20.20
Incustodita rapit.	Lupo 5.366	Destasi à lo spuntar del primo raggio.	Rosa 11.95
In tenebris euolat.	Barbagianni 4.132	Ex omnibus congregat.	Rete 20.101
Latet ignis in vnda.	Acqua vita 2.229	Ni rapiare cadis.	Calamita 12.29
Mihi turbida placet.	Camelo 5.53	Ni spiret immota.	Banderuola 25.4
Non si sterpa giamai che non rinasca.	Grami- gna 10.46	Non trahitur quia distrahitur.	Calamita 12.30
Recifa virescunt.	Amaranti 11.15	Ostendere sufficit.	Pecorella 5.406
Regnando seruo.	Scettro 25.67.68	Primo germinat fauonio.	Alloro 9.19
Sempre al entrar aperta al vscir chiusa.	Rete 20.114	Secundanti obsequor.	Naue 20.62
Scabrisque tenacius hærent.	Mosche 8.141	Sequor allecta.	Pecora 5.410
Spektatur cum deficit.	Sole 1.140	<i>Volontà.</i>	
<i>Vittoria,</i>			
<i>Vedi Brauura, Generosità, Magnanimo.</i>			
Conantia frangere frangit.	Scoglio 2.386 388	Dirigit si dirigatur.	Briglia 25.7
Dissepabit.	Sole 1.48	Ni spiret immota.	Banderuola 25.4
E preda stupor.	Torpedine 6.206	Non fat voluisse.	Drago 7.18
Ingenio & vi.	Nodo Gordiano 3.5	Prestantior prima.	Mirra 9.111
Non redeo nisi victor.	Rinocerote 5.438	Voluisse fatis.	Falcone 4.240
Nunc mihi, nuuc alij.	Dado 18.4	<i>Voto, vedi Religioso.</i>	
Obstantia soluet.	Sole 1.50	Ligamento constantior.	Sega 17.92
Serio quærenda & ludo.	Palma 9.134	Ligamento robur.	Cerchio 17.7
Sine strage vincit.	Leone 5.346	Stringendo mi scioglio.	Arco 22.13
Stupefacit insidiantes.	Torpedine 6.204	Tutior in frenis.	Cauallo 5.163
Victoriam, non predam.	Cane 5.95	Vincior, vt erigar.	Trottola 18.60
<i>Vnione, vedi Contordia.</i>			
Alijs iunctus.	Carbone 2.84	Vincior vt vincam.	Trottola 18.61
		Vincta vincam.	Aquila 4.71
		<i>Vsanza,</i> <i>vedi Consuetudine, Habito.</i>	
		Contemnit tuta procellas.	Sirena 3.66
		Crescent dum crescet.	Albero 9.290
		Dulcescit amarum.	Pecorella 5.407
			Extin-

D E L L' I M P R E S E .

Extinguere sueta .	Fucina 16.45	
Finiunt pariter , renouantque labores .	Spiche	Z
10.24		
Teritur , non leditur ,	Scarpa 15.89	<i>Zaccaria Sacerdote .</i>
		Vno verbo recludor .
		Vocem lux orta recludet .
		Lucchetto 25.42
		Statua 16.96
		<i>Zelo .</i>
		Candescit , & vrit .
		Donec conficiam .
		Impellor flammis .
		Innoxius ardet .
		Non exurit , vt perdat .
		Non filetdum ardet .
		Pro rege exacuunt .
		Pungit , & recreat .
		Quam diligit .
		Resonat vita ,
		Scintillat , & ardet .
		Splendet , & ardet .
		Vri , & tacere nescit .
		Ferro 13.20
		Cicogna 4.151
		Artiglieria 22. . .
		Etna 2.363
		Fenice 4.245
		Cicala 8.104
		Api 8.5
		Rosa 11.121
		Colomba 4.207
		Alloro 9.15
		Ferro 13.19
		Fiamma 2.36
		Alloro 9.16

F I N I S .

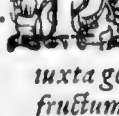
SACRE SCRITTURE.

CHE NEL MONDO SIMBOLICO

sono addotte.

Il primo numero è quello del libro, il secondo è marginale.

DALLA GENESI.

- Cap. 1. 1.  *N* principio creauit Deus Cælum, & terram l. 21. n. 51.
12.  *P*rotulit terra, herbam vi-
rentem, & facientem semen
iuxta genus suum, lignumque faciens
fructum l. 9. 165.
14. *Fiant luminaria in firmamento lib. 1.
n. 227.*
29. *Ecce dedi vobis omnem herbam &c. &
vniuersa ligna, vt sint vobis in escam,
& cunctis animantibus l. 9. 287.*
- Cap. 2. 7. *Inspirauit in faciem eius spiraculum
vitæ l. 15. 32.*
10. *Fluuius egrediebatur de loco volupta-
tis ad irrigandum paradysum l. 2. 312.*
15. *Vt operaretur, & custodiret l. 11. 88.*
16. *De ligno scientiæ boni & mali ne come-
das l. 24. 7.*
18. *Faciamus ei adiutorium simile sibi lib.
12. n. 117.*
24. *Relinquet homo patrem & matrem, &
adherebit vxori suæ lib. 13. 11.
Et erunt duo in carne vna l. 9. n. 338.
lib. 17. n. 30.*
- Cap. 3. 10. *Timui eo quod nudus essem, & abscondi
me l. 4. 351.*
13. *Serpens decepit me lib. 7. n. 74.*
15. *Ipsa conteret caput tuum lib. 4. n. 154.
l. 5. 177. lib. 8. 134*
17. *In laboribus comedes ex ea l. 4. n. 270.*
19. *In sudore vultus tui vesceris pane tuo,
donec reuertaris in terram de qua
sumptus es l. 21. 41.*
- Cap. 4. 4. *Respexit Dominus ad Abel l. 14. 3.
Ad Cain, & ad munera illius non res-
pexit lib. 15. 2.*
5. *Et concidit vultus eius l. 4. 226.*
14. *A facie tua abscondar, & ero vagus
& profugus in terra: omnis igitur qui
inuenerit me occidet me l. 21. 77.
Omnis igitur, qui inuenerit me occidet
me l. 6. 156.*
16. *Habitauit profugus in terra l. 20. 81.*
23. *Occidi virum in vulnus meum l. 12. 56.*
- Cap. 5. 22. *Ambulauit Henoch cum Deo l. 21. 108.*
23. *Et facti sunt omnes dies Henoch tre-
centi sexaginta quinque anni. Ambu-
lauitque cum Deo l. 21. 108.*
- Cap. 6. 9. *Noë vir iustus, atque perfectus fuit in
generationibus suis l. 2. 19.*
- Cap. 8. 11. *At illa venit ad eum portans ramum
oliuæ virentibus folijs l. 4. 193.*
- Cap. 12. 1. *Egredere de terra tua, & de cognatio-
ne tua l. 5. 93. lib. 22. 89.*
- Cap. 13. 8. *Ne quæso sit iurgium inter me & te, &
inter pastores meos, & pastores tuos:
fratres enim sumus l. 2. 382.*
- Cap. 15. 5. *Suspice cælum, & numera stella si potes,
sic erit semen tuum l. 1. 17.*
11. *Descenderunt volucres super &c. &
abigebat eas Abraham 8. 139.*
- Cap. 17. 1. *Ambula coram me, & esto perfectus 5. 154*
23. *Circumcidit carnem præputij eorum
statim in ipsa die, sicut præceperat ei
Deus l. 5. 102.*
- Cap. 18. 21. *Descendam & videbo vtrum clamo-
rem, qui venit ad me opere compleue-
rint: an non est ita l. 21. 13.*
- Cap. 19. 16. *Dissimulante illo. apprehenderunt ma-
num eius, & manum vxoris, ac dua-
rum filiarum eius, eo quod parceret
Dominus illi l. 12. 29.*
26. *Aspiciens retro versa est in statuam sa-
lis l. 7. 3.*
- Cap. 20. 20. *Creuit & moratus est in solitudine, fa-
ctusque est iuuenis sagittarius l. 16. 71.*
- Cap. 22. 1. *Tentaui Deus Abraham l. 9. 31.*
6. *Portabat in manibus ignem, & gla-
dium lib. 25. 24.*
24. 7. *Mittet Angelum suum coram te l. 9. 4.*
63. *Egressus fuerat ad meditandum in
agro l. 21. 3.*
25. 22. *Perrexitque, vt consuleret Dominum
lib. 20. 52.*
24. *Qui prior egressus est rufus erat, &
totus in morem pelis hispida l. 6. 141.*
27. *Iacob vir simplex habitabat in taber-
naculis l. 6. 46.*
27. 27. *Ecce odor filij mei sicut odor agri pleni
lib. 8. 69.*
41. *Venient dies luctus Patris mei, & occi-
dam Iacob fratrem meum lib. 6. n. 46.*
30. 27. *Experimento didici quia benedixerit
mihi Deus propter te lib. 11. 87.*
31. 7. *Pater vester circumuenit me l. 20. 36.*
40. *Die noctuque astu vrebam & gelu, fu-
giebatque somnus ab oculis meis l. 5.
67. & n. 139. lib. 11. 17.*
32. 20. *Placabo illum muneribus, quæ præce-
dunt, & postea videbo illum, forsitan
propitiabitur mihi l. 9. 186.*
26. *Non dimittam te nisi benedixeris mihi
l. 17. 120.*
28. *Si contra Deum fortis fuisti l. 14. 8.*
- † Cap. 33.

L V O G H I D E L L E

- Cap. 33. 4. *Currens itaque Esau obviam fratri suo amplexatus est eum* lib. 6. 46.
37. 3. *Israel diligebat Ioseph super omnes filios suos* l. 21. 78.
39. 5. *Benedixitque Dominus domui Ægypti propter Ioseph* lib. 11. 87.
9. *Ecce Dominus meus omnibus mihi traditis, ignorat quid habeat in manu sua; nec quicquam est, quod non in mea sit potestate, vel non tradiderit mihi, præter te, quæ vxor eius es; quomodo ergo possum hoc malū facere?* l. 1. 178.
40. 1. *Iratus contra eos Pharaō misit eos in carcerem* l. 21. 107.
41. 46. *Circuivit omnes regiones Ægypti* lib. 1. n. 243.
52. *Crescere me fecit Deus in terra paupertatis meæ* lib. 9. 245.
42. 21. *Merito hoc patimur, quia peccauimus in fratrem nostrum* lib. 17. 101.
49. 3. *Tu principium doloris mei* l. 9. 46.
Ruben primogenitus meus, tu fortitudo mea, prior in donis, maior in imperio; effusus es sicut aqua &c. l. 16. 24.
9. *Catulus leonis Iuda - requiescens accubisti vt leo* 25. 19. l. 5. 315.
10. *Non auferetur sceptrū de Iuda* l. 21. 78.
22. *Filius accrescens Ioseph, filius accrescens, & decorus aspectu: sed exasperauerunt eum, & iurgati sunt* &c. lib. 22. 94.
27. *Beniamin lupus rapax* l. 5. 361.

D A L L' E S S O D O.

- Cap. 1. 12. **Q**uantoque opprimebant eos, tanto magis, multiplicabantur, & cre-
scebant. l. 9. 200.
3. 2. *Videbat quod rubus arderet, & non combureretur* l. 2. 46.
3. *Vadam, & videbo* 20. 52.
7. *Vidi afflictionem populi mei in Ægypto, & clamorem eius audiui* l. 9. 15.
Clamorem eius audiui propter duritiā eorum, qui præsumunt operibus, & sciens dolorem eius descendendi, vt liberem eum l. 23. 18.
5. 2. *Nescio Dominum, & Israel non dimittam* lib. 6. 23.
9. 23. *Dominus dedit tonitrua, & grandinam* lib. 22. 34.
13. 21. *Dominus autem præcedebat eos ad ostendendam viam per noctem in columna ignis* lib. 4. 460.
16. 11. *Vespere comedetis carnes, & mane saturabimini panibus: scietisque quod ego sum Dominus Deus vester* l. 9. 121.
20. 18. *Populus videbat voces* l. 20. 9.
8. *Nec accipies munera, quæ etiam excæcant prudentes: & subuertunt verba iustorum* l. 5. 338. l. 21. 6.
23. 20. *Ecce ego mittam Angelum meum, qui præcedat te, & custodiat in via, & introducat in locum, quæ parauimus* 20. 54.

25. 31. *Facies & candelabrum ductile de auro mundissimo, hastile eius, & spherulas, & lilia ex ipso procedentia* lib. 24. 10.
32. 20. *Arcepiens vitulum combussit* l. 7. 27.
27. *Ponat vir gladium super femur suum, & occidat vnusquisque fratrem, & amicum, & proximum suum. Feceruntque filij Leui iuxta sermonem Moysi* &c. l. 8. 5.
33. 20. *Non videbit me homo, & viuere* l. 4. n. 6.

D A L L E V I T I G O.

- Cap. 6. 12. **I**gnis in altari meo semper ardebit lib. 2. n. 9.
13. 45. *Os veste contactum* l. 5. n. 276.
24. 14. *Educ blasphemum extra castra, & lapidet eum populus vniversus* l. 14. 6.
26. 9. *Respiciā vos, & crescere faciam* l. 4. 106.
23. *Si ambulaueritis mihi ex aduerso, ego quoque contra vos aduersus incedam* lib. 4. 96.
36. *Dabo pauorem in cordibus eorum, terrebunt eos sonitus folij volantis, & ita fugient quasi gladium* l. 14. n. 15.
27. 30. *Omnes decimæ terræ, siue de frugibus, siue de pomis arborum Domini sunt, & illi sanctificantur* l. 4. 159.

D A N V M E R I.

- Cap. 1. 53. **L**ibata per gyrum tabernaculi figent tentoria l. 12. 27.
6. 9. *Acetum ne bibant* l. 8. 79.
12. 3. *Erat Moyses vir mitissimus super omnes homines, qui morabantur in terra* l. 5. 404.
13. 19. *Considerate terram, qualis sit, & populum, qui habitator est eius, vtrum fortis sit, an infirmus: si pauci numero, an plures* lib. 21. 10.
19. 20. *Si quis hoc ritu non fuerit expiatus, peribit anima illa de medio Ecclesiæ; quia non est aqua lustrationis aspersus* lib. 5. n. 263.
20. 21. *Diuertit ab eo Israel* l. 5. n. 232.
16. *Obscramus, vt nobis transire liceat per terram tuam. Non ibimus per agros, nec per vineas, non bibemus aquas de puteis tuis; sed gradiemur via publica, nec ad dexteram, nec ad sinistram declinantes* &c. lib. 6. 198.
23. 21. *Non est idolum in Iacob, nec videtur simulacrum in Israel, Dominus Deus eius cum eo est* &c. lib. 14. 11.
24. 5. *Quam pulchra tabernacula tua Iacob, & tentoria tua Israel* lib. 20. 31.
27. 20. *Dabis ei præcepta cunctis videntibus, & partem gloriæ tuæ, vt audiat eum omnis synagoga filiorum Israel* l. 21. 60.
31. 22. *Aurum, & argentum, & æs, & ferrum, & plumbū, & stannū, & omne quod potest transire per flammam, igne purgabitur*, l. 12. n. 6.

S A C R E S C R I T T V R E .

35. 6. De ipsis oppidis, quæ Leuitis dabitur, sex erunt in fugitiuorum auxilia separata l. 9. n. 167.

DAL DEVTERONOMIO.

Cap. 1. 17. **N**ulla erit distantia personarum; ita paruum audietis vt magnum; nec accipietis cuiusquam personam, quia Dei iudicium est lib. 1. 78.

- 6. 4. Audi Israel Dominus Deus noster Dominus vnus est: diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo l. 2. 41.
- 21. 23. Maledictus à Deo, qui pendet in ligno l. 7. n. 30.
- 30. 19. Testes inuoco hodie cælum & terram quod proposuerim vobis vitã et mortem, benedictionem, & maledictionem lib. 9. n. 256.
- 32. 2. Fluat vt ros eloquium meum lib. 4. 465.
- 11. Sicut aquila prouocans ad volandum pullos suos, & super eos volitans expandit alas &c. l. 4. 116. l. 4. 123.
- 15. Incrassatus est dilectus, & recalcitrauit l. 5. 377. lib. 6. 176.
- 25. Foris vastabit eos gladius & intus pa-uor l. 5. 358.
- 39. Ego occidã, & ego viuere faciam l. 2. 66.
- 41. Si acuro vt fulgur gladium meum, & arripuerit iudicium manus mea, reddam ultionem hostibus meis l. 2. 165.
- 33. 19. Inundatione maris quasi lac sugent l. 6. 5.
- 21. Ignis succensus est in furore meo, & ardebit, vsque ad inferni nouissima, deuorabitque terram &c. l. 1. 252.

D A G I O S V E .

Cap. 4. 18. **R**euerfa sunt aquæ in alueum suum, & fluebant sicut ante consueuerant lib. 8. n. 140.

- 7. 9. Audient Chamam, & omnes habitatores terræ, & pariter conglobati circumdabunt nos, atque delebunt l. 6. 143.
- 21. 43. Ne vnum quidem verbum, quod illis præstiturum se esse promiserat, irritum fuit, sed rebus expleta sunt omnia lib. 9. n. 91.

D A G I V D I C I .

Cap. 9. 14. **D**ixerunt omnia ligna ad rhamnium: Veni & impera super nos l. 9. 58.

- 15. Egredietur ignis de rhamno, & deuoret cedros Libani l. 9. 58.
- 14. 17. Septem diebus conuiuij flebat ante eum, tandemque die septimo, cum ei molesta esset exposuit &c. lib. 12. 108.

DAL PRIMO DE RE'.

Cap. 1. 1. **F**uit vir vnus lib. 1. 181.

12. **C**um illa multiplicaret preces coram Domino lib. 4. n. 388.

Cap. 2. 1. Exultauit cor meum in Domino l. 10. 4.

- 6. Dominus mortificat, & viuificat: ducit ad inferos & reducit lib. 1. n. 81. l. 1. 108. l. 12. 57. l. 16. 54.
- 8. Domini enim sunt cardines terræ, & posuit super eos orbem. lib. 17. 31.
- 3. 9. Loquere Domine quia audit seruus tuus. l. 5. 102.
- 19. Creuit autem Samuel, & Dominus erat cum eo; & non cecidit ex omnibus verbis eius in terram. l. 9. 91.
- 6. 5. Quinque anos aureos facietis. l. 13. 2.
- 8. 3. Et non ambulauerunt filij illius in vijs eius; sed declinauerunt post auaritiam &c. l. 5. 376.
- 10. 16. De sermone autem regni non indicauit ei l. 5. 78.
- 27. Filij Belial dixerunt. Num saluare nos poterit iste? & despexerunt eum, & non attulerunt ei munera. Ille vero dissimulabat se audire l. 6. 46.
- 12. 13. Loquimini de me coram Domino, & coram Christo eius, vt rum bonum cuiusquam tulerim, aut asinum &c. l. 4. 332.
- 13. 3. Saul cecinit buccina l. 22. 128.
- 14. 43. Gustans gustauit in summitate virgæ, quæ erat in manu mea paululum mellis, & ecce ego morior l. 8. 175.
- 16. 7. Ne despicias vultum eius, neq; altitudinem staturæ eius, quoniam abieci eum lib. 20. 83.
- Nec iuxta intuitum hominis ego iudico: homo enim videt ea quæ patent, Deus autem intuetur cor. l. 5. 486.
- 14. Spiritus autem Domini recessit à Saul, & exagitabat eum spiritus nequam à Domino l. 16. 16.
- 18. Ecce vidi filium Isai Bethleemitem scientem psallere, & fortissimum robore, & virum bellicosum, et prudentem in verbis, & virum pulchrum lib. 8. 173.
- 17. 39. Cæpit tentare si armatus posset incedere l. 8. 100.
- 18. 1. Anima Ionathæ conglutinata est animæ Dauid, et dilexit eum Ionathas, quasi animam suam lib. 17. 30.
- 24. 15. Quem persequeris rex Israel? Canem mortuum persequeris, et pulicem vnum. l. 6. 46.

DAL SECONDO DE RE'.

Cap. 1. 22. **S**agitta Ionathæ nunquam redijt retrorsum, & gladius Saul non est reuersus inanis l. 22. 82.

- 3. 33. Vt mori solent ignaui lib. 4. 134.
- 4. 7. Dormiebat super lectum suum in conclauis l. 6. 42.
- 6. 11. Benedixit Dominus Obededom, et omnem domum eius l. 11. 87.
- 20. Quam gloriosus fuit rex Israel discooperiens sel. l. 7. 46. l. 10. 10.
- 7. 23. Inuenit seruus tuus cor suum vt oraret te &c. l. 4. 437.

Cap. 9. 7. **N**e timeas, quia faciens faciam in te misericordiam propter Ionathan patrem tuum, & restituiam tibi omnes agros Saul &c. lib. 9. 121.

11. 25. Varius enim euentus est belli l. 12. 67.

12. 13. Peccauit Domino; Dominus quoque transulit peccatum tuum lib. 22. n. 15.

13. 23. Non est locutus Absalon ad Amnon nec malum, nec bonum lib. 4. n. 444.

21. Et noluit contristare spiritum Amnon filij sui, quoniam diligebat eum l. 5. 452.

14. 28. Mansit Absalon in Ierusalem duobus annis, et faciem Regis non vidit lib. 15. nu. 125.

32. Obsecro vt videam faciem regis; quod si memor est iniquitatis meae, interficiat me lib. 15. 125.

15. 21. Viuit Dominus, et viuit Dominus meus Rex: quoniam in quocunque loco fueris Domine mi rex, siue in morte, siue in vita, ibi erit seruus tuus l. 6. 21.

32. Occurrit ei scissa veste, et terram pleno capite l. 11. 6.

16. 1. Cum duobus asinis, qui onerati erant ducentis panibus, centum ligaturis vnae passae, et centum massis palatharum &c. lib. 5. n. 396.

23. Consilium Achitofel, quod dabat in diebus illis, quasi si quis consuleret Deum &c. lib. 17. 87.

21. 14. In sepulchro Cis patris eius l. 21. 42.

17. Ne extinguas lucernam in Israel l. 2. 102.

22. 2. Dominus petra mea, & robur meum, et Saluator meus. Deus fortis meus, sperabo in eum l. 6. 124.

DAL TERZO DE RE.

Cap. 3. 9. **D**abis ergo seruo tuo cor docile, vt populum tuum indicare possit, et discernere inter bonum, et malum l. 21. 1

24. Afferte mihi gladium l. 3. 2.

5. 14. Per menses singulos vicissim lib. 15. 109.

17. Praecipit Rex vt tollerent lapides grandes, lapides pretiosos in fundamentum templi, et quadrarent eos l. 16. 132.

6. 7. Malleus et securis, et omne ferramentum non sunt audita in domo, cum adificaretur l. 22. 118.

35. Operuit omnia laminis aureis opere quadro ad regulam l. 21. 131.

9. 12. Dedit Salomon Hiram viginti oppida in terra Galileae. Et egressus est Hiram de Tyro, vt videret oppida, quae dederat ei Salomon, et non placuerunt ei, et ait; Hecine sunt ciuitates quas dedisti mihi? &c. l. 18. 7.

10. 10. Et vestiuit eum auro fuluo nimis l. 13. 1.

12. 8. Qui dereliquit consilium senum, quod dederant ei, et adhibuit adolescentes lib. 17. n. 42.

18. 38. Cecidit ignis Domini, et vorauit holocaustum, et ligna &c. l. 14. n. 3.

21. 27. Scidit vestimenta sua, et operuit cilicio

carnem suam lib. 7. num. 48.

DAL QUARTO DE RE.

Cap. 2. 12. **P**ater mi, pater mi, currus Israel, et auriga eius lib. 14. 5.

23. 5. Deleuit aruspices, quos posuerant reges Iuda ad sacrificandum, et efferrit fecit lucum de domo Domini &c. l. 9. 81.

25. Similis illi non fuit ante eum Rex, qui reuerteretur ad Dominum in omni corde suo, et in tota anima sua, et in vniuersa virtute sua, iuxta omnem legem Moysi, neque post eum surrexit similis illi l. 22. 84.

DAL I. DEL PARALIPOMENON.

Cap. 9. 19. **C**ustodes vestibulorum tabernaculi, et familiae eorum per vices castrorum Domini custodientes introitum lib. 15. 109.

DAL II. DEL PARALIPOMENON.

Cap. 7. 1. **I**gnis descendit de caelo, et deuorauit holocausta, et victimas l. 14. 3.

16. 9. Oculi enim Domini contemplantur vniuersam terram, et praebent fortitudinem ijs, qui corde perfecto credunt in eum lib. 20. n. 46.

36. 12. Fecit (Sedecias) malum in oculis Domini Dei sui, sed et vniuersi principes sacerdotum, et populus prauaricati sunt lib. 11. 81.

DAL SECONDO D'ESDRA.

Cap. 9. 25. **C**omederunt, et saturati sunt, et impinguati sunt, et abundauerunt diuitijs in bonitate tua magna. Prouocauerunt autem te ad iracundiam, et recesserunt a te. l. 5. 377.

D A T O B I A.

Cap. 1. 15. **M**onita salutis dabat eis l. 1. 245.

3. 22. **M** Post tempestatem tranquillum facis, et post lacrymationem, et fletum exultationem infundis l. 1. 18. l. 5. 386.

12. 2. **Q**uam mercedem dabimus ei, aut quid dignum poterit esse beneficijs eius? Me duxit, et reduxit sanum l. 6. 130.

3. **M**e duxit, et reduxit sanum l. 5. n. 94. lib. 16. n. 54.

D A G I V D I T T E.

Cap. 1. 2. **E**X lapidibus quadratis et sectis l. 16. num. 132.

12. 12. **N**on vereatur bona puella introire ad Dominum meum, vt honorificetur ante faciem eius, vt manducet cum eo, et bibat vinum in iucunditate l. 15. 93.

SACRE SCRITTURE.

DA ESTERRE.

16. 2. **M**ulti bonitate principum, et honore, qui in eos collatus est abusi sunt in superbiam: et non solum subiectos regibus nituntur opprimere, sed datam sibi gloriam non ferentes in ipsos qui dederunt moliantur insidias l. 15. nu. 31.

DA GIOBBE.

1. 1. **V**ir erat in terra Hus nomine Iob l. 2. 19.
Erat vir ille simplex, et rectus l. 10. 87.
16. Venit alter, et dixit; Ignis Dei cecidit e celo &c. sed et illo loquente venit alter &c. Adhuc ille loquebatur, et ecce alius &c. l. 22. 83.
21. Nudus egressus sum de utero matris meae, et nudus reuertar illuc l. 4. 331.
22. In omnibus his non peccauit Iob l. 15. 100.
2. 6. Ecce in manu tua est, verumtamen animam illius serua l. 4. 392.
2. 9. Adhuc tu permanes in simplicitate tua? Benedic Deo et morere l. 22. 58.
10. Quasi vna de stultis mulieribus locuta es l. 8. nu. 104.
2. 11. Extende paululum manum tuam, et tange cuncta quae possidet, nisi in faciem benedixerit tibi l. 22. 1.
3. 21. Quasi effodientes thesaurum, gaudentque vehementer cum inuenerint sepulchrum l. 5. 283
24. Antequam comedam l. 4. 169.
4. 8. Operantur iniquitatem, et seminant dolores, et metunt eos &c. l. 3. 22. l. 15. 32.
Vidi eos qui operantur iniquitatem - flante Deo perisse l. 22. 29.
12. Ad me dictum est verbum absconditum, et quasi furtiuè suscepit auris mea venas susurrari eius l. 19. 22.
5. 6. De humo non oritur dolor l. 7. 34.
7. Homo nascitur ad laborem l. 4. 270. l. 5. 38.
18. Ipse vulnerat, et medetur l. 2. 66. l. 7. 31. l. 22. 61. l. 25. 39.
6. 7. Dies mei velocius transierunt, quam à te-xente tela succiditur l. 15. 146
7. 9. Consumitur nubes, et pertransit l. 2. 122.
8. 14. Et sicut tela aranearum fiducia eius l. 8. 154.
9. 13. Deus cuius ira nemo resistere potest l. 2. 165.
13. 15. Etiam si occiderit me, in ipso sperabo l. 11. 69.
14. 1. Homo natus de muliere breui viuens tempore, repletur multis miserijs, qui quasi flos egreditur, et conteritur l. 10. 40. l. 11. 11.
7. Lignum habet spem; si praecisum fuerit, rursum virefcit, et rami eius pullulant, ad odorem aquae germinabit, et faciet comam, quasi cum primum plantatum est l. 9. n. 315. l. 11. 63. l. 9. 55.
14. 14. Cunctis diebus quibus nunc milito, expecto donec veniat immutatio mea l. 21. 41. l. 20. nu. 102.
15. Vocabis me, et ego respondebo tibi, operi manuum tuarum &c. l. 9. 321.
15. 20. Cunctis diebus suis impius superbit l. 1. 35.

21. Sonitus terroris semper in auribus illius: et cum pax sit, ille semper insidias suspicatur l. 5. nu. 198.
25. Contra omnipotentem roboratus est. Cucurrit aduersus Deum erecto collo, et pingui ceruice armatus est l. 5. 377. l. 6. 208. l. 6. 176
17. 1. Dies mei breuiabuntur, et solum mihi superest sepulchrum l. 19. 24.
12. Noctem verterunt in diem, et rursus post tenebras etc. l. 1. 111. l. 2. 98. l. 4. 201.
19. 26. Et rursus circumdabor pelle mea l. 4. 201.
20. 11. Ossa eius implebuntur vitijs adolescentiae eius, et cum eo in puluere dormient l. 8. 144. l. 9. 248. l. 15. 50.
15. Diuitias quas deuorauit euomet l. 4. 216.
18. Luet quae fecit omnia, nec tamen consumetur: iuxta multitudinem adinventionum suarum sic sustinebit etc. l. 12. 8.
24. 13. Ipsi fuerunt rebelles lumini l. 1. 186. l. 4. 396. l. 9. 78. l. 9. 314.
15. Oculus adulteri obseruat caliginem l. 4. 132. l. 9. 314.
19. Ad nimium calorem transeat ab aquis niuium l. 2. 361.
26. 8. Ligat aquas in nubibus suis, vt non erumpant pariter deorsum l. 17. 65.
27. 5. Donec deficiam non recedam ab innocentia mea, Iustificationem meam, quam capere non deseram l. 8. 157. l. 15. 49.
6. Iustificationem meam, quam capere non deseram l. 4. 312.
28. 18. Trahitur autem sapientia de occultis. l. 2. 329. l. 5. 283.
29. 5. In circuitu meo pueri mei l. 21. 35.
15. Oculus fui caeco, et pes claudo l. 8. 27.
16. Causam quam nesciebam diligentissime inuestigabam l. 17. 21.
24. Si quando ridebam ad eos l. 5. 4.
30. 3. Qui rodebant in solitudine, et mandebant herbas, et arborum cortices l. 5. 455.
31. Versa est in luctum cithara mea, et organum meum in vocem flentium l. 23. 7. l. 23. 15.
31. 1. Pepigi foedus cum oculis meis vt ne cogitarem quidem de virgine l. 5. 287. l. 9. 9.
38. 37. Quis dormire faciet? l. 1. 10.
39. 27. Nunquid ad praecceptum tuum elenabitur aquila, et in arduis ponet nidum suum? l. 4. 64.
40. 17. Circumdabunt eum salices torrentis l. 9. 182.
30. Offa eius fistulae aris l. 4. 145.
41. 12. Halitus eius prunas ardere facit l. 2. 53.

DAI SALMI.

1. 2. **I**n lege Domini voluntas eius, et in lege eius meditabitur die, ac nocte l. 20. 28.
3. Tanquam lignum quod plantatum est secus decursus aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo etc. l. 9. 181. et 273. l. 9. 298.
Et folium eius non defluet l. 9. 126.
2. 2. Aduersus Dominum, et aduersus Christum eius lib. 22. 74.
11. Seruite Domino in timore l. 4. 480.
12. Apprehendite disciplinam l. 4. 305.
4. 2. In tribulatione dilatasti mihi l. 19. 14. l. 21. 39

L V O G H I D E L L E

3. Filij hominum vsquequo graui corde? vt quid diligitis vanitatem, et queritis mendacium lib. 12. 4. l. 15. 133.
5. Irascimini, et nolite peccare l. 2. n. 255.
7. Dedisti letitiam in corde meo l. 10. n. 4.
5. 11. Sepulchrum patens est guttur eorum l. 16. 93
7. 3. Non est qui redimat, neque qui saluum faciat l. 16. 49.
7. Exurge Domine in ira tua, et exaltare in finibus inimicorum etc. l. 22. 92.
10. Consumetur nequitia peccatorum, et diriges iustum l. 12. 113.
15. Ecce parturit iniustitiam, concepit dolorem l. 7. n. 90.
16. Incidit in foueam quam fecit. Conuertetur dolor eius in caput eius l. 6. n. 25. l. 17. 91.
17. Conuertetur dolor eius in caput eius l. 7. 13.
9. 8. Perit cum sonitu l. 18. 45.
10. Adiutor in opportunitatibus in tribulatione l. 20. 104.
15. Qui exaltas me de portis mortis l. 2. n. 173. l. 24. 54.
17. Desiderium pauperum exaudiuit Dominus, preparationem cordis eorum audiuit auris tua l. 9. 108.
19. Patientia pauperum non peribit in finem l. 9. 220.
10. 5. Oculi eius in pauperem respiciunt l. 3. 29.
6. Ignis, et sulphur, et spiritus procellarum pars calicis eorum l. 18. 5.
11. 9. In circuitu impij ambulat l. 5. n. 161. l. 17. 22. l. 21. 42. l. 21. 36.
12. 5. Qui tribulant me exultabunt si motus fuero l. 4. 260.
13. 3. Quorum os maledictione, et amaritudine plenum est, veloces pedes eorum ad effundendum sanguinem, contritio, & infelicitas in vjs eorum l. 5. 483.
15. 4. Multiplicatae sunt infirmitates eorum, postea accelerauerunt l. 5. 61. l. 16. 58. l. 18. 18.
9. Caro mea requiescet in spe l. 9. 222.
16. 15. Satiabor cum apparuerit gloria tua l. 4. 100. l. 5. 201. l. 12. 139.
17. 9. Carbones succensi sunt ab eo l. 2. 81. et 87.
26. Cum sancto sanctus eris; et cum viro innocente innocens eris, et cum electo electus eris l. 21. 140.
18. 5. In omnem terram exiuit sonus eorum l. 14. 7. l. 15. 25.
6. Ipse tamquam sponsus procedens de thalamo suo. Exultauit vt gigas etc. l. 5. 305.
7. A summo celo egressio eius, et occurus eius vsque ad summum eius l. 21. 42.
21. 11. In te proiectus sum ex vtero: de ventre matris meae Deus meus es tu l. 9. 63. l. 9. 207.
16. Aruit tanquam testa virtus mea l. 15. 169.
17. Circumdede runt me canes multi l. 5. 89.
22. 4. Si ambulauero in medio vmbrae mortis, non timebo mala, quoniam tu mecum es l. 6. 20.
5. Impinguasti in oleo caput meum - et misericordia tua subsequetur me l. 9. 271.
23. 7. Attollite portas principes vestras, et eleuamini portae aeternales l. 1. 177.
24. 15. Oculi mei semper ad Dominum l. 1. 162. l. 4. 124
25. 6. Lauabo inter innocentes manus meas, et circumdabo altare tuum Domine; vt audiam vocem laudis, vt enarrem omnia mirabilia tua l. 5. 236.
26. 8. Tibi dixit cor meum; exquisiuit te facies mea, faciem tuam Domine requiram l. 20. 83.
27. 7. Refloruit caro mea l. 9. 222.
28. 6. Dilectus quemadmodum filius vnicornium l. 5. 18. et l. 5. 25.
9. Vox Domini preparantis ceruos l. 5. 184.
29. 6. Ad vesperum demorabitur fletus, et ad matutinum letitia l. 2. 171. l. 16. 120.
8. Auertisti faciem tuam a me, et factus sum conturbatus l. 9. 68.
30. 16. In manibus tuis sortes meae l. 10. 24.
31. 4. Conuersus sum in arumna mea, dum configitur spina l. 4. 458.
8. Sicut equus et mulus l. 5. 375.
32. 16. Oculi Domini super timentes eum, vt eruat a morte animas eorum l. 4. 442.
33. 6. Accedite ad eum, et illuminamini l. 6. 34. l. 15. 16.
8. Immittet Angelus Domini in circuitu timentium eum, et eripiet eos l. 6. 130.
16. Oculi Domini super iustos, et aures eius in preces eorum l. 4. 221.
34. 16. Dissipati sunt, nec compuncti l. 8. 138.
35. 10. Apud te est fons vitae l. 5. 201.
- In lumine tuo videbimus lumen l. 1. 43.
36. 2. Tanquam fenum velociter arescent, et quemadmodum olera herbarum cito decident l. 11. 1
35. Vidi impium superexaltatum, et eleuatum sicut cedros Libani; et transiui et ecce non erat etc. l. 2. 151. et 353. l. 11. 92.
37. 15. Factus sum sicut homo non audiens, et non habens in ore suo redargutionem l. 5. 405.
38. 6. Substantia mea tanquam nihilum ante te l. 15. 24.
7. In imagine pertransit homo, sed et frustra conturbatur l. 4. 291. et l. 4. 297. l. 5. 460.
12. Tabescere fecisti sicut araneam animam eius l. 8. 152.
13. Aduena ego sum apud te, et peregrinus sicut omnes Patres mei l. 6. 193.
39. 3. Eduxit me de lacu miseriae, et de luto fecis, et statuit super petram pedes meos, et direxit gressus meos, et immisit in os meum canticum nouum etc. l. 6. 60.
40. 2. Beatus qui intelligit super agenum etc. l. 1. 37. l. 9. 179.
6. Inimici mei dixerunt mala mihi: quando morietur, et peribit nomen eius l. 19. 24.
10. Qui edebat panes meos, magnificauit super me supplantationem. lib. 2. 9. l. 8. 158.
41. 1. Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus l. 5. 201. et 174
3. Quando veniam, et apparebo ante faciem Domini l. 1. 168. l. 20. 102.
4. Fuerunt mihi lachrymae meae panes die, ac nocte l. 11. 63.
42. 4. Letificat iuuentutem meam l. 7. 71.
43. 12. In gentibus dispersisti nos l. 24. 62.
20. Humiliaisti nos in loco afflictionis l. 3. 62.

S A C R E S C R I T T V R E .

43. 22. *Propter te mortificamur tota die* lib. 24. 41.
44. 2. *Eruitavit cor meum verbum bonum* l. 21. 94.
4. *Accingere gladio tuo super femur tuum potentissime, Specie tua, et pulchritudine tua, intende: prospere procede etc.* l. 5. 437.
10. *Circumdatus varietate* l. 2. 170.
In vestitu deaurato l. 6. 27.
11. *Audi filia, et vide* l. 21. 28.
14. *Omnis gloria eius filia regis ab intus* l. 31. 95.
18. *Memores erunt nominis tui Domine in omni generatione, et generationem* l. 19. 24.
46. 10. *Dij fortes terræ* l. 16. 127. l. 22. 104.
48. 4. *Os meum loquetur sapientiam* l. 9. 93.
11. *Inspiciens, et stultus peribunt, et relinquent alienis divitias suas* lib. 4. 297.
17. *Ne timueris cum dives factus fuerit homo, et cum multiplicata fuerit gloria domus eius, quoniam cum interierit, non sumet omnia* l. 5. 430. l. 15. 80.
49. 2. *Ex Sion species decoris eius* l. 11. 84.
3. *Ignis in conspectu eius exardescet, et in circuitu eius tempestas valida. Advocabit celum desursum etc.* l. 1. 252.
21. *Arguam te, et statuum contra faciam tuam* l. 5. 148. 276. l. 7. 13.
50. 17. *Domine labia mea aperies, et os meum annuntiabit laudem tuam* l. 16. 96.
51. 4. *Sicut nouacula acuta fecisti dolum* l. 15. 57.
53. 8. *Voluntariè sacrificabo tibi* l. 2. 124.
54. 7. *Quis dabit mihi pennas sicut columba, et volabo* l. 4. 403.
18. *Vespere, et mane, et meridie narrabo, et annuntiabo* l. 1. 264.
22. *Molliti sunt sermones eius super oleum, et ipsi sunt iacula* l. 7. 7.
56. 4. *Misit de celo, et liberavit me* l. 6. 76.
5. *Filij hominum, dentes eorum arma, et sagittæ* l. 5. 418. 434. l. 10. 10. l. 13. 27.
8. *Paratum cor meum Deus, paratum cor meum* l. 24. 10.
57. 5. *Furor illis secundum similitudinem serpentis: sicut aspidis surda, et obturantis aures suas; quæ non exaudiet vocem incantantium etc.* l. 7. n. 5.
58. 6. *Non miserearis omnibus, qui operantur iniquitatem* l. 8. 68.
10. *Fortitudinem meam ad te custodiam* l. 5. 309.
11. *Misericordia eius præueniet me* l. 1. 265.
61. 6. *Peruntamen Deo subiecta esto anima mea: quoniam ab ipso patientiam mea* l. 13. 4.
12. *Potestas Dei est, et tibi Domine misericordia* l. 9. 255.
62. 3. *In terra deserta, et inuisa, et inaquosa, sic in sancto apparui tibi* l. 1. 162.
63. 4. *Excuerunt ut gladium linguas suas, intenderunt arcum rem amarum, ut sagittent in occultis immaculatum* l. 6. 117.
65. 12. *Transuimus per ignem, et aquam* l. 2. 382. l. 15. 156.
Transuimus per ignem, et aquam, et eduxisti nos in refrigerium l. 5. 109.
67. 21. *Deus noster, Deus saluos faciendi* l. 4. 98.
68. 21. *Mibi autè adharere Deo bonum est* l. 9. 208.
71. 6. *Descendet sicut pluvia in vellus* l. 2. 127.
18. *Erit firmamentum in terra in summis montium* l. 16. 17.
72. 22. *Ad nihilum redactus sum* l. 22. 31.
25. *Quid mihi est in celo, et à te quid volui super terram? Deus cordis mei, et pars mea Deus in æternum* l. 12. 12.
37. *Ecce qui elongant se à te peribunt* l. 8. 143. l. 9. 124.
74. 3. *Cum accepero tempus ego iustitias iudicabo* l. 21. n. 138.
8. *Hunc humiliat, et hunc exaltat* l. 2. 238.
75. 2. *Factus est in pace locus eius - Ibi confregit potentias arcuum, scutum, gladium, et bellum* l. 22. 17. l. 9. 329.
8. *Ab increpatione tua Deus Iacob dormitauerunt omnes* l. 6. 215.
76. 6. *Cogitavi dies antiquos, et annos æternos in mente habui* l. 7. 3.
19. *Vox tonitruj tui in rota* l. 22. 59.
77. 14. *Deduxit illos in nube diei* l. 1. 251.
25. *Panem Angelorum manducauit homo* l. 9. 163.
34. *Cum occideret eos quarebant eum, et reuertebantur, et diluculo veniebant ad eum* l. 9. 268. l. 10. 22. l. 18. 18.
70. *Elegit David seruum suum, et sustulit eum de gregibus ouium; de post fetantes accepit eum; Pascere Iacob seruum suum, et Israel hereditatem suam* l. 17. 116.
79. 14. *Exterminauit eam aper di sylua, et singularis ferus depastus est eam* l. 5. 209.
86. 4. *Ecce alienigena, et Tyrus, et populus Æthiopum, hi fuerunt illuc* l. 16. 4.
88. 16. *Beatus populus, qui scit iubilationem* l. 23. 30.
21. *Oleo sancto meo unxi eum. Nihil proficiet inimicus in eo, et filius iniquitatis non nocebit ei* l. 8. 111.
38. *Et thronus eius sicut sol in conspectu meo, et sicut luna perfecta in æternum* l. 1. 187.
89. 10. *Si autè in potentatibus octoginta anni* l. 1. 119.
90. 4. *Et sub pennis eius sperabis* l. 4. 266.
9. *Altissimum posuisti refugium tuum. Non accedet ad te malum* l. 5. 64.
91. 14. *Plantati in domo Domini, in arvis domus Dei nostri florebut. Adhuc multiplicabuntur in senecta vberi* l. 9. 280. l. 11. 7.
93. 17. *Nisi quia Dominus adiuit me, paulominus habitasset in inferno anima mea* l. 12. 29. l. 20. nu. 17.
95. 6. *Confessio, et pulchritudo* l. 4. 166.
98. 8. *Deus tu propitius fuisti eis, et vlciscens in omnes adinventiones eorum* l. 17. 81.
99. 3. *Ipsè fecit nos, et non ipsi nos* l. 15. 163.
100. 1. *Misericordiam, et iudicium cantabo tibi Domine* l. 2. 238. l. 4. 150. l. 6. 118.
2. *Perambulabam in medio domus meæ* l. 16. 121. l. 12. 60.
3. *Facientes præuaticationes odini* l. 4. 152.
5. *Detrahentem secreto proximo suo hunc persequebar* l. 5. 487.
6. *Oculi mei ad fideles terræ, ut sedeant mecum: ambulans in via immaculata hic mihi ministrabat* l. 4. 38.
8. *Ut disperderem de ciuitate Domini omnes operantes iniquitatem* l. 9. 81.

101. 6. *Adhæsit os meum carni meæ. l. 9. 150.*
 102. 3. *Benedic anima mea Domino, qui sanat omnes infirmitates tuas l. 4. nu. 137.*
 5. *Renouabitur vt aquilæ iuuentus tua l. 1. 196. l. 4. 56.*
 15. *Homo sicut fœnum, dies eius tanquam flos agri sic efflorescit l. 10. 21.*
 20. *Facientes verbum illius, ad audiendam vocem sermonum eius l. 5. 102. l. 6. 72.*
 103. 10. *Qui emittis fontes in conuallibus lib. 16. 65. l. 18. 13.*
 18. *Montes excelsi cervis l. 1. 126.*
 27. *Omnia à te expectant, vt des illis escam in tempore l. 2. 144.*
 30. *Emitte spiritum tuum, & creabuntur l. 17. 127.*
 104. 32. *Posuit pluuias eorum grandinem, ignem comburentem in terra ipsorum l. 15. 51.*
 39. *Expandit nubem in protectionem eorum l. 2. 123.*
 105. 17. *Aperta est terra, & deglutiuit Dathan, & operuit super congregationem Abiron. l. 2. nu. 153.*
 106. 6. *Et clamauerunt ad Dominum cum tribularentur l. 22. 117.*
 13. *Clamauerunt ad Dominum cum tribularentur l. 22. 10.*
 15. *Contriuuit portas æreas, & vestes ferreos confregit l. 4. 330. l. 6. 210.*
 30. *Deduxit eos in portum voluntatis eorum l. 2. 204.*
 107. 2. *Paratum cor meum Deus, paratum cor meum l. 12. 115. l. 17. 95. l. 21. 36.*
 108. 4. *Pro eo vt me diligerent detrahebant mihi; ego autem orabam l. 5. n. 18.*
 111. 7. *In memoria eterna erit iustus l. 9. 23.*
 8. *Paratum cor eius sperare in Domino, confirmatum est cor eius, non commouebitur l. 24. 47.*
 112. 5. *In altis habitat l. 2. 136.*
 114. 7. *Conuertere anima mea in requiem tuam l. 4. n. 90.*
 115. 15. *Pretiosa in conspectu Domini mors sanctorum eius l. 6. 62.*
 118. 9. *In quo corrigit adolescentior viam suam: in custodiendo sermones tuos. l. 25. 8.*
 11. *In corde meo abscondi eloquia tua l. 4. 362.*
 61. *Funes peccatorum circumplexi sunt me lib. 22. n. 14.*
 73. *In corde meo abscondi eloquia tua l. 4. 471.*
 113. *Iniquos odio habui l. 4. 152.*
 131. *Os meum aperui, & attraxi spiritum l. 25. 54.*
 137. *Iustus es Domine, & rectum iudicium tuum l. 23. nu. 16.*
 176. *Erraui sicut ovis, quæ perijt l. 5. 401.*
 119. 1. *Ad Dominum cum tribularer clamaui l. 9. 15. l. 17. 101.*
 120. 1. *Leuaui oculos meos in montes, vnde veniet auxilium mihi. Auxilium meum à Domino &c. l. 16. 14.*
 4. *Ecce non dormitabit, neque dormiet, qui custodit Israel l. 4. 268. l. 7. 17.*
 125. 5. *Qui seminant in lacrymis, in exultatione metent l. 11. 40.*
 127. 2. *Labores manuum tuarum quia manducabis beatus es, & benè tibi erit l. 8. 2. l. 5. n. 391.*
 132. 1. *Ecce quam bonum, & quam iucundum habitare fratres in vnum l. 9. 258.*
 134. 7. *Fulgura in pluuiam fecit l. 2. 105.*
 135. 25. *Qui dat escam omni carni l. 4. 401.*
 136. 9. *Allidet paruulos suos ad petram l. 4. 66.*
 138. 10. *Manus tua deducet me, & tenebit me dextera tua l. 15. 151.*
 11. *Et nox illuminatio mea l. 11. 18.*
 13. *Suscepisti me de vtero matris meæ l. 9. 63. & 207.*
 139. 4. *Acuerunt linguas suas, sicut serpentes l. 7. 6. l. 22. 34.*
 140. 5. *Oleum autem peccatoris non impinguet caput meum l. 7. 74.*
 142. 6. *Anima mea sicut terra sine aqua tibi l. 11. nu. 139.*
 143. 7. *Emitte manum tuam de alto: eripe me, & libera me de aquis l. 6. 76.*
 144. 3. *Magnitudinis eius non est finis l. 6. 39.*
 15. *Oculi omnium in te sperant Domine, & tu das illis escam in tempore opportuno l. 2. 144. 298. et lib. 21. 102.*
 145. 8. *Dominus soluit compeditos l. 4. 199.*
 146. 3. *Qui sanat contritos corde l. 10. 82.*
 9. *Dat iumentis escam ipsorum, et pullis coruorum innocantibus eum l. 4. 218.*
 147. 12. *Lauda Ierusalem Dominum, lauda Deum tuum Sion; Quoniam confortauit seras portarum tuarum l. 16. 92.*
 148. 12. *Iuuenes, et virgines, senes cum iunioribus laudent nomen Domini l. 23. 27.*

DA I PROVERBI.

1. 7. **S**apientiam, atque doctrinam stulti despiciunt l. 5. 455.
 2. 15. *Quorum via peruersa sunt, et infames gressus eorum l. 6. 96.*
 18. *Inclinata est enim ad mortem domus eius, et ad inferos semita ipsius. Omnes qui ingrediuntur ad eam, non reuertentur l. 16. 89.*
 19. *Omnes qui ingrediuntur ad eam non reuertentur, nec apprehendent semitas vitæ l. 16. 53. et 85.*
 3. 34. *Ipsè deludet illos l. 4. 184.*
 4. 18. *Iustarum semita quasi lux splendens, procedit, et crescit usque ad perfectum diem l. 1. 149. l. 22. 90.*
 5. 9. *Ne des alienis honorem tuum, et annos tuos crudeli l. 7. 87.*
 16. *Deriuentur fontes tui foras, et in plateis aquas tuas diuide l. 2. 322.*
 6. 1. *Fili mi, si sponderis pro amico tuo, desisti apud extraneum animam tuam, et illaqueatus es verbis oris tui l. 4. 215.*
 2. *Illaqueatus es verbis oris tui, et captus proprijs sermonibus l. 8. 68.*
 6. *Vade ad formicam ò piger, et considera vias eius, et discè sapientiam - parat astate cibum sibi etc. l. 8. 124. l. 8. 129.*
 7. 21. *Irretiuit eum multis sermonibus, et blanditijs labiorum protraxit illum l. 4. 145.*

S A C R E S C R I T T V R E .

23. Velut si quis festinet ad laqueum, et nescit quod de periculo animæ eius agitur l. 4. 225.
8. 15. Per me reges regnant l. 9. 96.
31. Ludens in orbe terrarum l. 18. 35.
35. Qui me inuenerit inueniet vitam, et hauriet salutem à Domino l. 3. 53. l. 15. 110.
9. 2. Sapientia immolauit victimas suas lib. 9. nu. 226. l. 16. 17.
10. 4. Manus fortium diuitias parat l. 4. 270.
14. Sapientes abscondunt scientiam l. 9. 161.
11. 3. Supplantatio peruersorū vastabit eos. l. 9. 91.
14. Vbi non est gubernator, populus corruct l. 1. 135. l. 24. 11. l. 16. 115.
22. Pulchra et fatua l. 4. 459.
24. Diuidunt propria, et ditiores fiunt l. 10. 24.
12. 21. Non contristabit iustum quidquid ei acciderit l. 2. 193. l. 5. 244. l. 6. 113.
24. Manus fortium dominabitur l. 9. 178.
13. 8. Redemptio animæ viri diuitiæ suæ l. 14. 1.
11. Substantia festinata minuetur l. 15. 14.
16. Astutus omnia agit cum consilio l. 8. 126.
24. Qui parcit virgæ odit filium suum l. 25. 26.
14. 13. Risus dolore miscebitur, et extrema gaudij luctus occupat l. 4. 176. 368.
30. Putredo offium inuidia l. 6. 122.
33. In corde prudentis requiescit sapientia l. 11. nu. 128.
15. 1. Responsio mollis frangit iram l. 22. 28.
25. Domum superbiorum demolietur Dominus l. 18. 33.
16. 15. In hilaritate vultus regis vita l. 2. 168.
20. Eruditus in verbo reperiet bona l. 25. 43.
24. Dulcedo animæ sanitas offium l. 5. 197.
26. Anima laborantis laborat sibi, quia compulit eum os suum l. 5. 391.
17. 17. Omni tempore diligit qui amicus est l. 1. 279. l. 9. 209.
18. 10. Turris fortissima nomen Domini, ad ipsam currit iustus, et exaltabitur. l. 18. 56.
14. Spiritus viri sustentat imbecillitatem l. 16. 31
19. Frater qui adiunatur à fratre quasi ciuitas firma l. 9. 329. l. 21. 15. l. 22. 101.
19. 2. Qui festinus est pedibus offendet l. 8. 126.
6. Multi colunt personam potentis, et amici sunt dona tribuentis l. 2. 352.
17. Fœneratur Domino qui miseretur pauperis: et vicissitudinem suam reddet ei l. 10. 24.
20. Audi consilium, et suscipe disciplinam, vt sis sapiens in nouissimis tuis l. 20. 52.
25. Pestilente flagellato, stultus sapientiôr erit l. 5. 342.
20. 26. Dissipat impios rex sapiens, et incuruat super eos fornicem l. 24. 45.
21. 4. Exaltatio oculorum est dilatatio cordis l. 10. 4
14. Munus absconditum extinguit iras: et donum in sinu indignationem maximam l. 14. 1.
22. 9. Victoriâ, et honorem acquirat qui dat munera, animam autem auferet accipientium l. 2. n. 352.
28. Insidiatur in via quasi latro, et quos incautos viderit interficiet l. 4. 418.
23. 14. Tu virga percuties eum, et animam eius de inferno liberabis l. 6. 109.
24. 11. Erue eos qui ducuntur ad martem: et qui

- trahuntur ad interitum liberare ne cesses l. 8. 177.
16. Septies in die cadit iustus, et resurget l. 4. 334.
41. Ego quasi fluij Dyorix, et sicut aqueductus exiui de Paradiso l. 2. 293.
25. 4. Aufer rubiginem de argento, et egredietur vas purissimum. Aufer impietatem de vultu Regis, et firmabitur iustitia thronus eius l. 9. 71.
9. Causam tuam trahat cum amico, et secretum extraneo non reueles l. 11. 54.
27. Qui scrutator est maiestatis opprimetur à gloria l. 4. 395.
26. 5. Responde stulto iuxta stultitiam suam l. 17. 80
27. 17. Ferrum ferro exacuitur, et homo exacuit faciem amici sui l. 15. 56. l. 12. 76.
27. Sufficiat tibi lac caprarum in cibos tuos, et in necessaria domus tuæ l. 8. 44.
28. 1. Fugit impius nemine persequente l. 5. 198. 447.
- Iustus quasi leo confidens absque terrore erit l. 5. 339.
10. Qui decipit iustos in via mala, in interitu suo corruct l. 20. 36.
29. 4. Rex iustus eriget terram, vir auarus destruet eam l. 22. 42.
15. Virga, atque correptio tribuit sapientiam l. 18. 58.
30. 2. Stultissimus sum virorum, et sapientia hominum non est mecum l. 9. 306.
8. Mendicitatem et diuitias ne dederis mihi l. 4. 324.
18. Tria sunt difficilia mihi - Viam aquilæ in celo l. 4. 68. et viam viri in adolescentia l. 24. 51.
26. Lepusculus plebs inualida, qui collocat in petra cubile suum l. 5. 351.
30. Leo fortissimus bestiarum, ad nullius pauebit occursum l. 5. 295.
33. Qui vehementer emungit elicit sanguinem l. 22. 42.
31. 10. Procul, et de vltimis finibus pretium eius l. 20. 55.

DALL' ECCLESIASTE.

1. 2. Vanitas vanitatum - et omnia vanitas l. 18. 32. l. 21. 121.
7. Ad locum vnde exeunt flumina reuertuntur l. 4. 410.
2. 18. Detestatus sum omnem industriam meam, qua sub sole studiosissimè laboravi habiturus heredem post me, quem ignoro etc. lib. 4. 297. l. 15. 86.
3. 17. Iustum, et impium iudicabit Deus l. 17. 77.
4. 1. Vidi calumnias, quæ sub sole geruntur, et lacrymas innocentium, & neminem consolatum, nec posse resistere eorum violentiæ cunctorum auxilio destitutos l. 6. 145.
5. Stultus complicat manus suas, & comedet carnes suas l. 6. 121.
9. Melius est ergo duos esse simul, quam vnum: habent enim emolumentum societatis suæ l. 9. 167.
5. 9. Avarus non implebitur pecunia lib. 3. n. 57. l. 21. n. 120.

L V O G H I D E L L E

17. Hoc itaq; visum est mihi bonum, vt comedat quis, & bibat, & fruatur ex labore suo. l. 8. 2.
6. 1. Est & aliud malum, quod vidi sub sole, & quidem frequens apud homines. Vir cui dedit Deus diuitias, & substantiam & honorem, & nihil deest animæ suæ ex omnibus, quæ desiderat, nec tribuit ei Deus potestatem vt comedat ex eo, sed homo extraneus vorabit illud l. 8. 127.
8. 1. Sapientia hominis lucet in vultu eius l. 3. 77.
9. 10. Quodcunque facere potest manus tua, instanter operare. 9. 349.
10. 11. Si mordeat serpens in silentio: nihil eo minus habet, qui occultè detrahit lib. 6. nu. 117. lib. 7. n. 6. & 80.
19. Pecuniæ obediunt omnia l. 13. 35.
11. 3. Si ceciderit lignum ad austrum, aut ad aquilonem, in quocunque loco ceciderit, ibi erit l. 5. n. 261.

DA I C A N T I C I.

1. 1. **O**sculetur me osculo oris sui l. 4. 202.
3. **C**urremus in odorem unguentorum tuorum l. 4. 209. l. 5. 395. l. 9. 321. l. 12. 3. l. 20. 24. l. 21. 147.
4. Introduxit me Rex in cellaria sua l. 1. 161.
5. Nolite me considerare quod fusca sim, quia decolorauit me sol l. 1. 225.
11. Nardus mea dedit odorem suum l. 16. 65.
13. Botrus Cypri l. 9. 246.
2. 2. Sicut lilium inter spinas: sic amica mea inter filias l. 11. 61. l. 11. 59.
3. Sub umbra illius, quem desideraueram sedi, & fructus eius dulcis gutturi meo l. 14. 22.
9. En ipse stat post parietem nostrum, respiciens per fenestras &c. l. 15. nu. 65.
10. Surge propra amica mea, columba mea & veni l. 16. 134.
11. Iam hyems transijt l. 1. 127.
12. Flores apparuerunt in terra nostra, tempus putationis aduenit lib. 11. 11.
13. Surge amica mea, speciosa mea & veni lib. 16. num. 134.
14. Columba mea in foraminibus petrae, in cauerna maceriae l. 4. 198.
16. Dilectus meus mihi, & ego illi l. 11. 79. l. 12. n. 10. l. 17. 126.
3. 2. Per vicus, & plateas quæram quem diligit anima mea l. 1. 168.
- Inueni quem diligit anima mea, tenui eum nec dimittam l. 4. 234. 211. l. 9. 60. l. 17. 120.
6. Quæ est ista quæ ascendit sicut virgula fumi ex aromatibus myrrhae & thuris? l. 2. 95. l. 14. 3. l. 20. 60.
11. Egredimini, & videte filia Sion regem Sionem l. 4. 85.
4. 3. Sicut vita coccinea labia tua, & eloquium tuum dulce l. 5. 117.
- Sicut fragmen mali pumici ita gena tue l. 9. 98
4. Sicut turris Dauid l. 16. 127.
- Ædificata est cum propugnaculis. Mille clypei pendent ex ea l. 16. 126.
7. Tota pulchra es amica mea, & macula non

- est in te l. 1. 157.
8. Veni de Libano sponsa mea l. 2. 176. l. 25. 17.
11. Fauis distillans labia tua l. 8. 55.
- Mel, & lac sub lingua tua l. 4. 350.
12. Hortus conclusus, fons signatus l. 4. 27. l. 8. 80 l. 11. 144.
16. Surge Aquilo, & veni Auster, perflatum meum, & fluent aromata l. 11. 146.
5. 2. Ego dormio, & cor meum vigilat l. 5. 350. l. 5. 315.
- Aperi mihi soror mea, amica mea, columba mea l. 12. 29.
5. Surrexi, vt aprire dilecto meo: manus meæ stillauerunt myrrham l. 9. 283.
7. Inuenerunt me custodes, qui circumeunt ciuitatem: percusserunt me, & vulnerauerunt me l. 4. 207.
11. Caput eius aurum optimum l. 13. 5.
12. Sicut columba super riuolos aquarum l. 4. 206.
14. Venter eius eburneus l. 5. 266.
6. 2. Ego dilecto meo, et dilectus meus mihi lib. 9. num. 285.
3. Terribilis vt castorum acies ordinata l. 3. 30. l. 5. 422.
8. Vna est columba mea, perfecta mea, vna est matris suæ &c. l. 4. 140. l. 17. 97.
9. Pulchra vt luna, electa vt sol l. 1. 73. l. 3. 20.
7. 10. Ego dilecto meo l. 11. 77.
13. Noua & vetera seruauit tibi l. 9. 43.
8. 1. Quis mihi det te fratrem meum &c. vt inueniam te foris, & deosculer te? l. 4. 111. lib. 6. 60.
5. Quæ est ista quæ ascendit de deserto delicijs affluens? l. 10. 6.
- Ascendit innixa super dilectum suum l. 4. 35.
6. Lampades eius lampades ignis, atque flammarum l. 6. 185.
7. Aquæ multæ non potuerunt extinguere charitatē l. 2. 128. l. 6. 180. l. 12. 37. l. 20. 98.
10. Ego murus, & vbera mea sicut turris l. 18. 56
14. Similis est dilectus meus caprea, binnuloque &c. l. 5. 116.

D A L L A S A P I E N Z A.

1. 7. **S**cientiam habet vocis l. 4. 144.
4. 1. **S**o quam pulchra est casta generatio cum claritate; immortalis est &c. l. 12. 77.
19. Disrumpet illos inflatos sine voce l. 18. 32.
5. 7. Lassati sumus in via iniquitatis & perditionis, ambulauimus vias difficiles l. 5. 219.
9. Transferunt omnia illa tamquam umbra, & tamquam nuntius percurrrens: et tamquam nauis, quæ pertransit etc. l. 5. 187.
15. Spes impij tamquam lanugo est, quæ à vento tollitur, & tamquam spuma gracilis l. 2. 210.
16. Iusti autem in perpetuum viuunt l. 15. 158.
17. Accipient regnam decoris & diadema speciei de manu Domini l. 25. 17.
6. 4. Data est à Domino potestas vobis, & virtus ab Altissimo, qui interrogabit opera vestra, & cogitationes scrutabitur: quoniam cum essetis ministri regni illius non rectè iudicatus lib. 25. num. 66.

S A C R E S C R I T T V R E .

7. Potentes potenter tormenta patientur l.2.29
 13. Clara est enim ; & quæ nunquam marcescit sapientia l.12.77. l.10.5.
 14. Præoccupat qui se concupiscunt , vt illis se prior ostendat l.1.265.
 17. Dignos se ipsa circuit quærens , & in vjs ostendit se illis hilariter , & in omni prouidentia occurrit illis l.1.82.
 7. Venit in me spiritus sapientiæ , & præposui illam reguis , & sedibus , & diuitias nihil esse duxi in comparatione illius l.4.94.
 13. Quam sine fictione didici , & sine inuidia communico l.1.161. l.15.115.
 8. 1. Attingit à fine vsque ad finem fortiter &c. l.12.78. l.21.117 l.21.125.
 19. Puer autem eram ingeniosus , & sortitus sum animam bonam l.5.317.
 21. Sciui quod aliter non possum esse continens , nisi Deus det l.2.140.
 9.15. Quod aggrauat animam l.5.229.
 16. Difficile estimamus quæ in terra sunt , & quæ in prospectu sunt inuenimus cum labore , quæ autem in cælis sunt , quis inuestigabit ? l.5.n.86.
 30.10. Iustum deduxit per vias rectas , et ostendit illi regnum Dei l.4.390.
 16.12. Neque herba , neque malagma sanauit eos , sed tuus Domine sermo , qui sanat omnia l.4.num.137.
 15. Tuam manum effugere impossibile est l.1.139.
 17.17. Siue spiritus sibilans , aut inter spissos arborum ramos auium sonitus suauis &c. deficientes faciebant illos præ timore l.14.15.
 18.24. In veste .n. poderis quam habebat totus erat orbis terrarum , & magnificentia tua in diademate capitis illius sculpta erat l.25.25.
 19. 7. Germinans de profundo l.2.251.

DALL' ECCLESIASTICO .

214. **V**Æ peccatori terram ingredienti duabus vjs l.7.1.
 16. Væ his qui perdiderunt sustentiam l.4.299.
 3.20. Quanto magnus es , humiliat te in omnibus l.5.nu.231.
 4.16. Sapientia filiis suis vitam inspirat l.4.372
 29. In lingua enim sapientia dignoscitur , et sensus , et scientia , et doctrina in verbo sensati l.14.nu.12.
 32. Noli resistere contra faciem potentis , nec conueris contra ictum fluij l.10.42.
 5.14. Sicut egressus est nudus de utero matris suæ , sic reuertetur , et nihil auferet secum de labore suo l.5.430.
 6. 8. Est amicus secundum tempus suum , et non permanebit in die tribulationis l.16.64.
 14. Amicus fidelis protectio fortis , qui autem inuenierit illum , inuenit thesaurum . Amico fideli nulla est comparatio etc. l.14.41.
 25. Inijce pedem tuum in compedes illius , et in torques illius collum tuum : subiice humerum tuum , et porta illam ; et ne aedieris vinculis eius - et erunt tibi compedes eius in protectionem fortitudinis etc. l.18.60.

7. 6. Noli quærere fieri iudex : nisi valeas virtute irrumperè iniquitates l.4.96. et 425.
 40. In omnibus operibus tuis memorare nonissimæ tuæ , et in æternum non peccabis l.12.84.
 9. 9. Propter speciem mulieris multi perierunt , et ex hoc concupiscentia quasi ignis exardescit l.7.14. l.8.120.
 10. 4. In manu Dei potestas terra l.25.66.
 28. Seruo sensato liberi seruient l.25.67.
 11. 2. Ne spernas hominem in visu suo . Breuis in volatilibus est apis , et initium dulcoris habet ? l.10.12.
 22. Confide in Deo , et mane in loco tuo l.24.42.
 12.10. Ne credas inimico tuo in æternum : sicut enim aramentum eruginat nequitia illius : etsi humiliatus vadat curuus , adijce animum tuum ; et custodi te ab illo l.22.116.
 13.16. Caue tibi , et attende diligenter auditui tuo , quoniã cū subuersione tua ambulas l.5.484.
 14. 9. Infatiabilis oculus cupidi l.8.132.
 18. Omnis caro sicut fenum veterascet l.10.21.
 15. 1. Qui continens est iustitiæ apprehendet illum lib.25.3.
 3. Aqua sapientiæ salutaris potabit illum l.6.175. l.10.61.
 Firmabitur in illo , et non flectetur l.16.31.
 18.22. Non impediaris orare semper lib.21.67.
 20. 6. Est tacens , non habens sensum loquelæ : et est tacens , sciens tempus aptum . Homo sapiens tacebit vsque ad tempus l.21.98.102.
 21.28. Labia imprudentium stulta narrabunt : verba autem prudentium statera ponderabuntur l.21.84.
 31. Susurro inquinabit animam suam , et in omnibus odietur l.5.75.
 23.24. Homini fornicario omnis panis dulcis , non fatigabitur transgrediens vsque ad finem l.5.nu.390.
 24. 8. In fluctibus maris ambulauit l.22.105.
 11. In omnibus requiem quasiui , et in hereditate Domini morabor l.4.1.
 16. In plenitudine sanctorum detentio mea l.12.92.
 18. Quasi plantatio rosæ in Iericho . Quasi oliuæ speciosa in campis l.8.21.
 19. Et quasi platanus exaltata sum iuxta aquã l.4.155. l.9.163.
 24. Qua de manu tua accepimus reddimus l.15.num.123.
 25. 1. In tribus beneplacitum est spiritui meo , quæ sunt probata coram Deo , et hominibus : Concordia fratrum , et amor proximorum , et vir , et mulier bene sibi cõsentientes l.23.14
 27. 6. Vasa figuli probat fornax , et homines iustos tentatio tribulationis l.15.169.
 29. Qui foueam fodit , incidet in eam , et qui struit lapidem proximo , offendet in eo etc. l.6.nu.91.
 28.15. Susurro et bilinguis maledictus : multos enim turbauit pacem habentes ; Lingua tertia multos commouit l.17.63.
 29.13. Non abscondas illam (pecuniam) sub lapide in perditionem l.13.33.
 30. 4. Mortuus est Pater , & quasi non est mortuus , similem enim filium reliquit post se l.9.221.

L V O G H I D E L L E

13. Doce filium tuum, & operare in illo, ne in turpitudinem illius offendas l. 17. 76.
31. 10. Erit illi gloria aeterna: qui potuit transgredi, et non est transgressus; facere mala, & non fecit l. 4. 239. l. 5. 145.
26. Et à filiis tuis caue, & à domesticis tuis attende l. 5. 484.
33. 2. Non illidetur quasi in procella navis lib. 20. 65. lib. 20. nu. 68.
4. Qui interrogationem manifestat, parabit verbum, & sic deprecatus exaudietur, & conservabit disciplinam, & tunc respondebit lib. 21. 87.
34. 9. Qui non est tentatus, quid scit? 19. 26.
35. 21. Oratio humiliatis se nubes penetrabit l. 22. 11
36. 24. Species mulieris exhilarat faciem viri sui l. 2. n. 168.
37. 15. Cum viro sancto assiduus esto l. 12. 5.
34. Propter crapulam multi obierunt l. 2. n. 70. l. 6. 132.
39. 13. Non recedet memoria eius, & nomen eius requiretur à generatione in generationem l. 9. nu. 13.
40. 12. Fides in seculum stabit l. 9. 175.
43. 7. Luminare quod minuitur in consummatione l. 1. nu. 188.
44. 14. Corpora ipsorum in pace sepulta sunt, & nomen eorum vivit in generationem, & generationem l. 9. 23. l. 9. 260. l. 16. 109.
48. 1. Surrexit Elias quasi ignis, & verbum ipsius quasi facula ardebat l. 6. 177. l. 7. 21. l. 13. 20
14. Mortuum prophetavit corpus eius l. 23. 10.
27. Spiritu magno vidit ultima. Vsque in sempternum vidit futura, & abscondita antequam eveniret l. 21. 23.
49. 1. Memoria Iosæ in compositione odoris l. 9. 56.
18. Ossa ipsius visitata sunt, et post mortem prophetaverunt l. 23. 10.
50. 6. Quasi stella matutina in medio nebulae lib. 1. nu. 273.
51. 4. Liberasti me secundum multitudinem misericordiae nominis tui de manibus quarentium animam meam l. 4. 148.
6. Liberasti me à pressura flammae, quae circumdedit me; & in medio ignis non sum astutatus l. 9. 105.
20. Ambulavit pes meus iter rectum l. 12. 12.

D A I S A I A .

2. 2. **E**T erit in novissimis diebus preparatus mons domus Domini in vertice montium, & eleuabitur super colles l. 2. 372. l. 6. 115. l. 11. 47.
4. 4. Si abluerit Dominus sordes filiarum Sion in spiritu iudicij, & spiritu ardoris l. 10. 53.
6. Tabernaculum erit in umbraculum dici ab astu, & in securitatem, & absconsionem à turbine, & à pluvia l. 5. 447. l. 12. 104. l. 15. 91. l. 22. 78.
5. 5. Nunc ostendam vobis quid faciam vineae meae. Auferam sepem eius l. 22. 34.
6. 2. Seraphim stabant super illud l. 4. 204.
- Sex aë uni, & sex aë alteri: duabus velabant &c. & duabus volabant l. 22. 39.
- Duabus velabant faciem eius, & duabus velabant pedes eius l. 4. 47. l. 7. 69.
- Et duabus volabant l. 4. 204.
5. Væ mihi, quia vir pollutus labijs ego sum l. 10. n. 25.
6. Volavit ad me vnus de Seraphim l. 4. 391.
8. Quem mittam, & quis ibit nobis? Ecce ego mitte me l. 20. 87.
7. 14. Ecce virgo concipiet l. 4. 128. l. 8. 34.
9. 10. Lateres ceciderunt, & quadris lapidibus aedificabimus l. 16. 132.
10. 27. Computrescet iugum à facie olei l. 24. 33.
11. 1. Egredietur virga de radice Iesse, et flos de radice eius ascendet l. 5. 159. l. 9. 331.
6. Habitabit lupus cum agno, et pardus cum hædo accubabit l. 9. 167.
14. 2. Possidebit eos domus Israel super terram in seruos, et ancillas: et erunt capientes eos, qui se ceperant l. 20. 39.
16. 1. Emitte agnum Domine etc. l. 1. 127.
11. Quasi cithara venter l. 8. 108.
19. 1. Ecce Dominus ascendet super nubem leuem, et ingredietur Aegyptum etc. l. 4. 397.
22. 3. Radix Iesse, qui stat in signum populorum lib. 10. nu. 33.
22. Dabo clauem domus David super humerum eius: et aperiet, et non erit qui claudat: et claudet, et non erit qui aperiat l. 17. 10.
24. 8. Cessauit gaudium tympanorum, quicquid sonitus letantium, conticuit dulcedo citharae l. 23. nu. 6.
25. 6. Faciet Dominus exercituum omnibus populis in monte hoc conuiuium l. 22. 99.
26. 15. Indulxisti genti Domine, indulxisti genti: nunquid glorificatus es? elongasti omnes terminos terrae. Domine in angustia requisierunt te l. 12. 120.
18. A facie tua concepimus, et quasi parturimus spiritum l. 5. 184.
28. 13. Cadent retrorsum, et conterantur; et illaqueentur l. 9. 284.
16. Mittam in fundamentis Sion lapidem, lapidem probatum l. 12. 134.
19. Vexatio intellectum dabit l. 19. 26.
33. 1. Væ qui pradaris; nonne et ipse pradaberis; et qui spernis nonne et ipse sperneris? l. 5. 481. l. 6. 129.
11. Concipietis ardorem, parietis stipulam. Spiritus vester vt ignis vorabit vos. Et erunt populi quasi de incendio cinis l. 2. 344.
17. Oculi eius cernent terram de longe l. 4. 49.
35. 8. Via sancta vocabitur: non transibit per eam pollutus l. 7. 40.
36. 4. Quae est ista fiducia qua confidis? Ecce confidis super baculum arundineum confractum istum, super Aegyptum etc. l. 5. 385.
38. 5. Audiui orationem tuam, et vidi lacrymas tuas: ecce ego adijciam super dies tuos quindecim annos l. 20. 13.
12. Precisa est velut à texente vita mea l. 15. nu. 146.
- Dum adhuc ordire succidit me l. 15. 146.
15. Recogitabo omnes annos meos in amaritudine

S A C R E S C R I T T V R E .

dine anima mea lib. 7. num. 81.

40. 3. *Parate viam Domini l. 1. 195.*
 9. *Super montem excelsum ascende tu, qui euāgelizas Sion; exalta in fortitudine vocem tuam l. 12. 33.*
 17. *Omnes gentes quasi non sint, sic sunt coram eo, et quasi nihilum l. 20. 84.*
 31. *Qui sperant in Domino - current, et non laborabunt, ambulabunt, et non deficient l. 18. num. 24.*
 43. 2. *Computrescent pisces sine aqua, et morientur in sicco l. 6. 8.*
 21. *Populum istum formaui mihi; laudes meas cantabit l. 23. 24.*
 45. 8. *Rorate celi de super, et nubes pluant iustum l. 6. nu. 59.*
 50. 11. *Ambulate in lumine ignis vestri, et in flammis, quas succendistis l. 3. 14. l. 4. 250.*
 53. 4. *Verè languores nostros ipse tulit, et dolores nostros ipse portauit l. 4. 136.*
 7. *Et sicut agnus coram tondente se obmutescet l. 1. 127. l. 5. 405.*
 57. 20. *Impij quasi mare feruens, quod quiescere non potest l. 2. 246.*
 60. 20. *Luna tua non minuetur l. 1. 189.*
 63. 1. *Quis est iste, qui venit de Edom, tinctis vestibus de Bosra? Iste formosus in stola sua l. 1. 22. l. 10. 51.*
 3. *Torcular calcanti solus, et de gentibus non est vir mecum l. 1. 263.*

D A G E R E M I A .

1. 10. **E**cce constitui te hodie super gentes, et super regna, vt euellas, et destruas lib. 17. nu. 67. 68.
 5. 3. *Percussisti eos, et non doluerunt: attrinisti eos, et reuenerunt accipere disciplinā l. 18. 27.*
 28. *Magnificati sunt, et ditati, et incrassati, et impinguati, et praterierunt sermones meos pessime l. 5. 377.*
 13. 16. *Date Domino Deo vestro gloriam antequam contenebrescat, et antequam offendant pedes vestri ad montes caliginosos: expectabitis lucem, et ponet eam in vmbra mortis l. 5. 355.*
 15. 19. *Pretiosum à vili l. 17. 37.*
 17. 11. *Clamauit perdix, congregauit quæ non peperit faciens diuitias suas non cum iudicio lib. 4. n. 380.*
 12. *Solum gloriæ altitudinis à principio l. 25. 78.*
 31. 3. *Charitate perpetua dilexi te l. 12. 7.*
 18. *Castigasti me, et eruditus sum lib. 12. 57. l. 18. 58. l. 19. 26.*
 46. 12. *Fortis impexit in fortem, et ambo pariter conciderunt l. 4. 10.*

D A I T R E N I .

1. 8. **P**eccatum peccauit Ierusalem: propterea instabilis facta est l. 2. 32. l. 6. 21. l. 17. 22
 13. *De excelsis misit ignem in ossibus meis l. 14. 3.*
 3. 3. *Tantum in me vertit, et conuertit manum suam l. 10. 48.*

4. 1. *Dispersi sunt lapides sanctuarij in capite omnium platearum l. 20. 56.*
 3. *Qui nutriebantur in croceis, amplexati sunt stercorea l. 4. 463.*
 7. *Candidiores Nazarei eius niue l. 2. 140.*
 Nitidiores lacte l. 10. 78.

D A B A R V C C O .

3. 23. **F**lij Agar, qui exquirunt prudentiam, quæ de terra est, negotiatores Merhæ, et Themæ, et fabulatores, et exquisitores prudentiæ; Viam autem sapientiæ nescierunt l. 1. 197.
 24. *O Israel quam magna est domus Dei, & ingens locus possessionis eius? Magnus est, & non habet finem &c. lib. 22. 77.*
 34. *Stellæ dederunt lumen in custodijs suis, et lætata sunt: vocata sunt, et dixerunt adsumus l. 5. 102.*

D A E Z E C H I E L E .

1. 4. **E**cce ventus turbini veniebat ab aquilone l. 25. 2.
 13. *Et aspectus eorum, quasi carbonum ignis ardentium l. 4. 256. l. 13. 19.*
 14. *Ibant et reuertebantur in similitudinem fulguris conuulsantis l. 24. 43. l. 20. 56.*
 19. *Cum ambularent animalia, ambulabant pariter et rotæ iuxta ea; et cum eleuarentur animalia de terra eleuabantur etc. l. 21. 60.*
 20. *Quocumque ibat spiritus, illuc eunte spiritu et rotæ pariter eleuabantur sequentes eum, spiritus enim vitæ erat in rotis l. 24. 41.*
 3. 17. *Fili hominis, speculatorem dedi te domui Israel l. 15. 37.*
 9. 5. *Percutite, non parcat oculus vester, neque misereamini etc. omnem autem super quem videritis Thau; ne occidatis l. 15. 2.*
 11. 19. *Auferam cor lapideum de carne eorum, et dabo eis cor carneum l. 9. 150.*
 17. 13. *Aquila grandis magnarum alarum, plena plumis l. 4. 112.*
 21. 9. *Gladius gladius exacutus est, et limatus. Vt cædat victimas exacutus est; vt splendeat limatus est l. 22. 22.*
 32. 2. *Leoni gentium assimilatus es l. 5. 337.*
 34. 18. *Cum ipsi limpissimam aquam biberetis, reliquam pedibus vestris conturbabatis, et oues mea quæ conculcata erant pedibus vestris pascebantur etc. l. 5. 379.*
 37. 4. *Ossa arida audite verbum Domini: Ecce ego intromittam in vos spiritum et viuetis etc. l. 6. 140.*
 5. *Ecce ego intromittam in vos spiritum et viuetis, et dabo super vos nervos, et super extendam in vobis cutem l. 21. 44.*
 7. *Accesserunt ossa ad ossa, vnumquodque ad iuncturam suam l. 21. 44.*
 9. *Veni spiritus, et insuffla super interfectos istos, et reuiuiscant l. 21. 44.*
 38. 20. *Commouebuntur à facie mea pisces maris lib. 6. nu. 10.*

L V O G H I D E L L E

- 43.17. Gradus eius versi ad Orientem l.2.33.
 44. 2. Porta hæc clausa erit : non aperietur, & vir non transibit per eam : quoniam Dominus Deus Israel ingressus est per eam l.25.75.

D A D A N I E L E .

- 1.15. **A**pparuerunt vultus eorum meliores & corpulentiores præ omnibus pueris, qui vescebantur cibo regio l.10.62.
 2.21. Transfert regna, atque constituit l.9.96.
 3.17. Ecce Deus noster, quem colimus potest eripere nos de camino ignis ardentis, & de manibus tuis, o Rex liberare. Quod si noluerit, notum sit tibi Rex, quia Deos tuos non colimus. l.11.69.
 51. Quasi ex vno ore laudabant, et glorificabant, & benedicebant Deum in fornace l.8.96.
 4.31. Ego Nabuchodonosor oculos meos ad celum leuaui, & sensus meus redditus est mihi, & altissimo benedixi &c. l.13.31. l.17.54.
 6.10. Iudicium sedit, & libri aperti sunt l.19.11.
 10.11. Sta in gradu tuo l.24.42.
 13. 8. Exarserunt in concupiscentiam eius l.6.202.
 22. Angustia sunt mihi vndique. Si enim hoc egero, mors mihi est : si autem non egero, non effugiam manus vestras l.17.36.

D A O S E A .

2. 8. **E**go dedi ei frumentum, & vinum, & oleum, & argentum multiplicavi ei, & aurum, quæ fecerunt Baal l.7.58. l.10.80.
 5. 4. Non dabunt cogitationes suas, vt reuertantur ad Deum suum, quia spiritus fornicationum in medio eorum l.16.89.
 10. Effundam sicut aquam iram meam l.4.162.
 6. 1. In tribulatione sua mane consurgent ad me l.1.283. l.23.9.
 3. In die tertia suscitabit nos l.5.327.
 Viuemus in conspectu eius l.4.44.
 8. 5. Proiectus est vitulus tuus Samaria l.9.3.
 9. 2. Vinum mentietur eis l.3.71.
 12. 1. Ephraim pascit ventum l.8.86.
 4. Inualuit ad Angelum, et confortatus est, fleuit, & rogauit l.12.110.
 13.14. De manu mortis liberabo eos, de morte redimam eos; ero mors tua, o mors l.4.71. l.5.226. l.5.440. l.20.39.
 14. 1. Percat Samaria, quoniam ad amaritudinem concitauit Deum suum : in gladio pereant, paruuli eorum elidantur l.9.291.
 5. Sanabo contritiones eorum, diligam eos spontanee : quia auersus est furor meus ab eis. Ero quasi ros, Israel germinabit sicut liliium, & erumpet radix eius, vt Libani. Ibunt rami eius &c. l.9.291.

D A A M O S .

1. 1. **V**erba Amos, qui fuit in pastoribus de Thetue l.7.75.
 7. 7. Ecce Dominus stans super murum litum, & in manu eius trulla l.12.75.

- 8.10. Conuertam festiuitates vestras in luctum, & omnia cantica vestra in planctum l.23.7.

D A G I O N A .

1. 5. **D**ormiebat sopore graui l.6.213.
 12. **T**ollite me, & mittite in mare, et cessabit mare a vobis l.7.30. l.20.6.
 15. Tulerunt Ionam, & miserunt in mare, & stetit mare a feruore suo l.17.137.
 2. 1. Preparauit Dominus piscem grandem, vt deglutiret Ionam l.6.26.
 3. De ventre inferi clamaui, & exaudisti vocem meam l.9.15.
 6. Circumdederunt me aquæ vsq; ad animam : abyssus vallauit me, pelagus operuit caput meum l.23.28.
 8. Cum angustiaretur in me anima mea, Domini recordatus sum, vt veniat ad te oratio mea ad templum sanctum tuum l.23.33.
 10. Ego autem in voce laudis immolabo tibi, quacunque voui reddam pro salute Domino &c. l.5.259. l.23.28.
 3. 4. Adhuc quadraginta dies, & Niniue subuertetur l.25.2.
 5. Festiti sunt saccis a maiore vsq; ad minorem l.23.27.

D A M I C H E A .

7. 5. **A**bea, quæ dormit in sinu tuo custodi claustra oris tui l.8.62.

D A N A H V M .

3. 9. **Æ**thiopia fortitudo eius, & Ægyptus lib.25. nu.57.

D A A B A C V C C O .

1. 6. **E**cce ego suscitabo Chaldeos gentem amarum l.25.2.
 15. Totum in hamo subleuabis l.6.3. l.20.37.
 2. 7. Nunquid non repente consurgent, qui mordeant te, & suscitabuntur lacerantes te etc. l.10.10.
 3.16. Ingrediatur putredo in ossibus meis &c. vt ascendam ad populum accinctum nostrum l.18.39.
 19. Deus Dominus fortitudo mea l.9.150.
 Et super excelsa mea deducet me victor in psalmis canentem l.4.258.

D A S O F O N I A .

1. 5. **D**isperdam eos, qui iurant in Domino, & iurant in Melchom l.5.424.
 3. 9. Reddam populis labium electum, vt innocentes omnes in nomine Domini, & seruiant ei humero vno l.24.32. l.15.111.

D A Z A C A R I A .

- 6.10. **E**cce vir Oriens nomen eius l.25.44.
 9.16. **L**apides sancti eleuabuntur super terram l.5.352. l.18.15.

DA MALACHIA.

- 1.14. **M**aledictus dolosus, qui habet in grege, suo masculum, & votum faciens immolat debile Domino 24. 21.
2. 7. Labia Sacerdotis custodiunt scientiam lib. 21. 102.
3. 2. Ipse enim quasi ignis conflans, & quasi herba fullonum, & sedebit conflans, & emundans argentum, & purgabit filios Leui. l. 13. 4.
3. Purgabit filios Leui, & colabit eos quasi aurum, & quasi argentum, & erunt Domino offerentes sacrificia in iustitia l. 13. 8.
4. 2. Orietur vobis timentibus nomen meum sol iustitiæ, & sanitas in pennis eius l. 4. 137.

DAL I. DE MACABEI.

1. 3. **S**iluit terra in conspectu eius lib. 22. 38.
2. 51. **M**ementote operum Patrum, quæ fuerunt in generationibus suis, & accipietis gloriam magnam, & nomen l. 6. 133.
62. **A** verbis viri peccatoris ne timueritis, quia gloria eius stercus, et vermis: hodie extollitur, et cras non inuenietur l. 11. 92.
3. 9. **E**t nominatus est vsq; ad nouissimū terræ. l. 1. 27
26. Peruenit ad regem nomen eius, et de prælijs Iudæ narrabant omnes gentes l. 1. 27.
9. 8. **E**amus ad aduersarios nostros, si poterimus pugnare aduersus eos - et si appropinquauit tempus nostrum, moriamur l. 22. 97.
16. 21. **P**ræcurrens quidam nuntiauit Ioanni in Gazaris, quia perijt pater eius, et quia misit te quoque interfici etc. l. 6. 129.

DAL II. DE MACABEI.

6. 12. **O**bscuro autem eos, qui hunc librum lecturi sunt, ne abhorrescant propter aduersos casus, sed reputent ea quæ acciderunt, non ad interitum, sed ad correptionem esse generis nostri l. 7. 37. l. 9. 38.
7. 9. **T**u quidem scelestissime nos perdis, sed Rex mundi defunctos nos pro suis legibus, in æternæ vitæ resurrectione suscitabit. l. 2. 98. l. 9. 238. l. 9. 262. l. 11. 101.
14. **E** cælo ista possideo, sed propter Dei leges nunc hæc ipsa despicio, quoniam ab ipso ea me recepturum spero l. 9. 262.
28. **P**eto nate, vt aspicias ad cælum l. 12. 142.
41. **N**ouissimè autem post filios, & mater consumpta est. l. 4. 230.
14. 42. **E**ligens nobiliter mori potius, quam subditus fieri peccatoribus l. 5. 439.
46. **I**ntestina sua vtrisque manibus proiecit super turbas, innocans dominatorem vitæ ac spiritus, vt hæc illi iterum redderet l. 6. 163.
15. 26. **I**udas, & qui cum eo erant, innocato Deo, per orationes congressi sunt: manu quidem pugnantes, sed Dominum cordibus orantes prostrauerunt non minus triginta quinque millia, præsentia Dei magnifice delectati lib. 7. 63.

DA S. MATTEO.

1. 20. **Q**uod in ea natum est de Spiritu sancto est l. 25. 28.
2. 2. **V**idimus stellam eius in Oriente, & venimus l. 21. 78.
8. **C**um inueneritis renuntiate mihi, vt & ego veniens adorem eum l. 5. 172. l. 11. 76.
11. **P**rocidentes adorauerunt eum l. 11. 64.
12. **P**er aliam viam reuersi sunt in regionem suam lib. 21. 35.
14. **E**t accepit puerum, et matrem eius nocte, et secessit in Ægyptum l. 5. 93.
3. 4. **I**pse autem Ioannes habebat vestimentum de pilis camelorum, et zonam pelliceam circa lumbos suos, esca autem eius erant locustæ, et mel syluestre l. 21. 95.
5. **T**unc exhibat ad eum Ierosolyma, et omnis Iudæa, et omnis regio circa Iordanem lib. 21. nu. 100.
7. **P**rogenies viperarum, quis demonstrabit vobis fugere à ventura ira? l. 10. 75.
12. **C**uius ventilabrum in manusua, et permundabit aream suam l. 15. nu. 164. l. 24. 35. l. 24. 61.
- C**ongregabit triticum in horreum suum, paleas autem comburet igni inextinguibili l. 24. 60.
4. 20. **V**enite post me faciam vos fieri etc. at illi continuo secuti sunt eum l. 5. 5.
5. 3. **B**eati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum cælorum l. 4. 34. lib. 6. 95.
6. **B**eati qui esuriunt, et sitiunt iustitiã l. 6. 196.
13. **V**os estis sal terræ; Vos estis lux mundi l. 15. 72. l. 22. 40.
14. **N**on potest ciuitas abscondi l. 2. 163.
15. **N**eque accendunt lucernam, et ponunt eam sub modio, sed super candelabrum l. 2. 61. l. 15. 35. l. 15. 40.
16. **S**ic luceat lux vestra l. 12. 41.
19. **N**olite thesaurizare vobis thesauros in terra, vbi erugo et tinea demolitur l. 13. 33.
26. **N**on exies inde, donec reddas nouissimum quadrantem l. 17. 47.
39. **S**i quis te percusserit in dexteram maxillam, præbe illi et alteram l. 17. 80.
6. 1. **A**tendite ne iustitiam vestram faciatis coram hominibus, vt videamini ab eis l. 12. 40
4. **S**it eleemosina tua in abscondito, et Pater tuus, qui videt in abscondito reddet tibi l. 12. 40.
6. **C**um oraueris, intra in cubiculum tuum, et clauso ostio ora Patrem tuum in abscondito l. 12. 40.
9. **P**ater noster qui es in cælis l. 12. 96.
24. **N**emo potest duobus dominis seruire l. 5. 424.
33. **Q**uerite primum regnum Dei, et iustitiam eius, et hæc omnia adiicientur vobis lib. 3. 16. l. 4. 63. l. 4. 290.
7. 2. **I**n qua mensura mensi fueritis remetietur, et vobis l. 17. 80.
4. **V**idet festucam in oculo fratris sui, et trabem in oculo suo non videt l. 21. 14.
6. **N**olite dare sanctum canibus: neque mittatis

- tis margaritas vestras ante porcos l. 5. 415.*
21. Non omnis, qui dicit mihi, Domine, Domine intrabit in regnum celorum, sed qui facit voluntatem Patris mei, qui in celis est, ipse intrabit in regnum celorum l. 16. 90.
22. Multi dicent mihi in illa die. Domine, Domine: nonne in nomine tuo prophetauimus? Et in nomine tuo demonia eiecimus? Et nunc confitebor illis: quia nunquam noui vos l. 18. 49.
8. **3.** Extendens manum tetigit eum, et confestim mundata est lepra eius l. 4. 391.
6. Domine puer meus iacet in domo paralyticus, & male torquetur l. 17. 101.
9. Nam & ego homo sum sub potestate constitutus, habens sub me milites; & dico huic: Vade, & vadit. &c. l. 24. 7.
11. Multi ab oriente, & occidentem venient, & recumbent cum Abraham &c. in regno celorum: Filij autem regni eijcientur in tenebras exteriores lib. 20. 43.
17. Agrotationes nostras portauit l. 4. 136.
19. Sequar te quocumque ieris l. 5. 5.
20. Vulpes foveas habent, & volucres celi nidus: filius autem hominis non habet vbi caput suum reclinet l. 5. 183.
25. Suscitauerunt eum l. 4. 309.
29. Quid nobis & tibi Iesu fili Dei; venisti hic ante tempus torquere nos? l. 13. 25.
10. **7.** Euntes predicat dicentes: quia appropinquauit regnum celorum l. 14. 13.
10. Nolite possidere aurum, neque argentum, neque pecuniam &c. l. 14. 11.
 Non peram in via neque calceamenta, neque virgam l. 5. 402.
16. Estote prudentes sicut serpentes l. 7. 39. l. 7. 78. Et simplices sicut columba l. 4. 193.
20. Non enim vos estis qui loquimini, sed spiritus Patris vestri, qui loquitur in vobis l. 5. 473.
22. Eritis odio omnibus propter nomen meum: qui autem perseuerauerit vsque in finem hic saluus erit l. 4. 201.
26. Nihil opertum, quod non reueletur, neque occultum, quod non sciatur l. 2. 63. l. 5. 179. l. 11. 129.
28. Nolite timere eos qui occidunt corpus; animam autem non possunt occidere l. 2. 273. l. 5. 249.
11. **7.** Quid existis in desertum videre? arundinem vento agitatam? l. 9. 36. l. 9. 37.
18. Non manducans, neque bibens l. 4. 31.
25. Abscondisti haec a sapientibus, & reuelasti ea paruulis l. 4. 280. l. 19. 31.
26. Ita Pater, quoniam sic placitum fuit ante te l. 1. 272.
28. Venite ad me omnes qui laboratis, & onerati estis, et ego reficiam vos l. 5. 41. l. 16. 68.
29. Tollite iugum meum super vos l. 24. 32.
30. Iugum enim meum soaue est. l. 24. 34.
12. **25.** Omne regnum diuisum contra se desolabitur, & omnis ciuitas, vel domus diuisa contra se non stabit l. 2. 89.
36. Quoniam omne verbum otiosum, quod locuti fuerint homines reddent rationem de eo in die iudicij l. 21. 122.
13. **25.** Cum autem dormirent homines, venit inimicus eius, & superseminauit zizania l. 6. 42. l. 8. 112.
30. Colligite primum zizania, & alligate ea in fasciculos ad comburendum, triticum autem congregate in horreum meum l. 17. 21.
43. Iusti fulgebunt sicut sol in regno Patris eorum l. 15. 132.
46. Abijt, & vendidit omnia quae habuit, et emit eam l. 6. 56.
47. Simile est regnum celorum saganæ missæ in mare, & ex omni genere piscium congreganti l. 20. 111.
48. Secus littus sedentes elegerunt bonos in vasa, malos autem foras miserunt l. 4. 278. In consummatione seculi, exhibunt Angeli, et separabunt malos de medio iustorum: & mittent eos in caminum ignis l. 17. 21.
58. Et non fecit ibi virtutes multas propter incredulitatem illorum l. 2. 296.
14. **30.** Cum cepisset mergi, clamauit dicens. Domine saluum me fac. Et continuo Iesus extendens manum apprehendit eum l. 6. 76.
15. **23.** Dimitte eam quia clamat: post nos l. 17. 120.
27. Etiam Domine, nam et catelli edunt de micis, quae cadunt de mensa dominorum suorum l. 15. nu. 113.
16. **16.** Tu es Christus filius Dei viui l. 21. 29.
17. Caro & sanguis non reuelauit tibi, sed Pater meus, qui in celis est l. 15. 107.
19. Quodcumque ligaueris super terram, erit ligatum et in celis; & quodcumque solueris super terram erit solutum et in caelis l. 12. 28. l. 17. 10.
17. **5.** Nubes lucida obumbravit eos l. 22. 104.
18. **4.** Quicumque humiliauerit se sicut paruulus iste, hic est maior in regno celorum l. 1. 221.
23. Dimitte eam quia clamat post nos l. 4. 388.
19. **27.** Ecce nos reliquimus omnia, & secuti sumus te l. 6. 165.
29. Omnis qui reliquerit domum, vel fratres, aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut uxorem, aut filios, aut agros propter nomen meum, centuplum accipiet etc. l. 12. 105.
20. **16.** Multi sunt vocati, pauci vero electi l. 22. 49.
32. Et stetit Iesus, et vocauit eos l. 21. 74. l. 24. 44
22. **4.** Tauri mei, et altitia occisa sunt l. 4. 278.
15. Vt caperent eum in sermone l. 5. 18.
16. Scimus quia verax es; et viam Dei in veritate doces; et non est tibi cura de aliquo, non enim respicis personam hominum l. 9. 1.
21. Reddite quae sunt Caesaris Caesari, et quae sunt Dei etc. l. 4. 159.
37. Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo l. 5. 170. l. 16. 107. l. 18. 52.
23. **3.** Quae dicunt vobis seruate & facite l. 2. 62.
23. Vae vobis Scribae, et Pharisei hypocritae, qui decimatis mentam et anetum, et cuminum, et reliquistis quae grauiora sunt legis iudicium, et misericordiam et fidem l. 18. 8.
31. Filij estis eorum, qui Prophetas occiderunt, et vos implete mensuram Patrum vestrorum: serpentes genimina viperarum l. 10. 75.
24. **27.** Vsque in occidentem paret l. 2. 157.
30. Tunc

SACRE SCRITTURE.

30. Tunc parebit signum filij hominis l. 5. 21.
 25. 7. Tunc surrexerunt omnes virgines illæ, et ornauerunt lampades suas l. 14. 32.
 15. Vni dedit quinque talenta, alij autem duo, alij vero unum, unicuique secundum propriam virtutem l. 15. 165.
 32. Separabit eos ab inuicem sicut pastor, qui segregat oues ab hædis l. 17. 21.
 34. Venite benedicti Patris mei, possidete paratum vobis regnum l. 11. 44.
 41. Discedite à me maledicti in ignem æternum l. 11. 44.
 42. Esuriui, et non dedistis mihi manducare, sitiui, & non dedistis mihi potum l. 4. 387.
 46. Ibunt hi in supplicium æternum l. 15. 112.
 26. 23. Qui intingit mecum manum in paropside, hic me tradet l. 2. 9. lib. 8. 158.
 30. Hymno dicto exierunt in montem oliuarum l. 4. nu. 29.
 39. Procidit in faciem suam l. 5. 60. & 116.
 51. Exemit gladium suum, & percutiens seruum principis sacerdotum, amputauit auriculam eius lib. 8. 5.
 73. Loquela tua manifestum te facit l. 14. 12.
 27. 12. Et cum accusaretur à Principibus sacerdotum, & senioribus nihil respondit l. 14. 39. l. 16. 104.
 50. Clamans voce magna emisit spiritum l. 4. 318.
 28. 3. Erat autem aspectus eius sicut fulgur, et vestimentum eius sicut nix, Præ timore autem eius exterriti fuerat custodes &c. l. 1. 29.
 9. Mulieres accesserunt, et tenuerunt pedes eius l. 23. 31. l. 17. 120.
 20. Ecce ego vobiscum sum omnibus diebus vsq; ad consummationem sæculi l. 4. 70.

DA S. MARCO.

1. 31. **A**pprehensa manu eius: continuo dimisit eam febris l. 4. 391.
 4. 39. Cessauit ventus, & facta est tranquillitas magna l. 4. 309.
 9. 23. Credo Domine, adiuua incredulitatem meam l. 1. 179.
 10. 19. Nemo est qui reliquerit domum, aut fratres aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut filios, aut agros propter me, et propter Euāgelium, qui non accipiat centies tātum nunc in tempore hoc, domos, & fratres, & sorores &c. l. 6. 192.
 11. 24. Omnia quæcunque orantes petitis, credite quia accipietis, & euenient vobis l. 22. 80.
 14. 36. Non quod ego volo, sed quod tu lib. 5. n. 160. lib. 12. nu. 115.
 15. 39. Videns autem Centurio - quia sic clamans expirasset, ait: Verè hic homo Filius Dei erat l. 5. 488.
 16. 15. Euntes in mundum vniuersum predicate Euangelium omni creature l. 15. 25.

DA S. LVCA.

1. 5. **S**acerdos quidam nomine Zacharias de vice Abia l. 15. 109.

1. 14. Erit gaudium tibi, et exultatio, et multi in natiuitate eius gaudebunt l. 4. 174.
 15. Erit enim magnus coram Domino lib. 20. 84.
 29. Turbata est in sermone eius l. 2. 324.
 31. Concipies in utero, et paries filium l. 4. 128.
 35. Spiritus sanctus superueniet in te l. 4. n. 128. l. 11. 146.
 Virtus altissimi obumbrabit tibi l. 1. n. 63. lib. 24. 38.
 38. Ecce Ancilla Domini l. 12. 107. l. 5. 61.
 39. Abijt in montana cum festinatione l. 1. 86. l. 5. 188.
 41. Exultauit in utero eius l. 5. 82.
 48. Respexit humilitatem ancillæ suæ lib. 11. 133.
 63. Scripsit dicens; Ioannes est nomen eius? Apertum est autem illico os eius & loquebatur &c. l. 25. 42.
 70. Loquutus est per os sanctorum, qui à sæculo sūt prophetarum eius l. 4. 342.
 76. Præibis ante faciem Domini parare vias eius l. 1. 34.
 78. Per viscera misericordie Dei nostri lib. 4. 377. Visitauit nos Oriens ex alto l. 25. 44.
 2. 7. Reclinauit eum in præsepio, quia non erat ei locus in diuersorio l. 4. 229.
 10. Ecce enim euangelizo vobis gaudium magnum, quod erit omni populo l. 4. 174.
 34. Ecce positus est hic in signum, cui contradicetur l. 8. 28. l. 11. 96.
 3. 2. Factum est verbum Domini super Ioannem l. 21. 95.
 4. 1. Iesus autem plenus Spiritu sancto regressus est à Iordane, et agebatur à spiritu in desertum l. 5. 192.
 5. Ostendit ei omnia regna orbis terræ in momento temporis l. 2. 151. l. 20. 67.
 5. 4. Laxate retia vestra in capturam l. 17. n. 74. l. 20. 110.
 6. 12. Erat pernoctans in oratione Dei l. 5. 325.
 21. Beati qui nunc fletis, quia ridebitis l. 2. 171.
 7. 14. Tetigit loculum, & resedit qui fuerat mortuus l. 4. 391.
 37. Attulit alabastrum unguenti l. 5. n. 259.
 38. Stans - lacrymis cepit rigare pedes eius lib. 16. n. 23.
 9. 18. Filius hominis non habet, vbi caput reclinet l. 9. 205.
 10. 1. Misit illos binos ante faciem suam l. 4. 193.
 5. In quamcunque domum intraueritis primum dicite; pax huic domui l. 4. 193.
 7. In eadem autem domo manete, edentes, & bibentes quæ apud illos sūt, Nolite transire de domo in domum l. 8. 10.
 16. Qui vos audit, me audit; et qui vos spernit, me spernit l. 19. 29.
 22. Omnia mihi tradita sūt à Patre meo l. 19. 28
 27. Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo - & proximum tuum sicut te ipsum lib. 15. nu. 23.
 34. Appropians alligauit vulnera eius infundens oleum, & vinum l. 5. 276.
 38. Exceptit illum in domum suam l. 4. 157.
 39. Sedens secus pedes Domini audiebat verbum illius l. 15. 113.

L V O G H I D E L L E

11. 8. Si perseverauerit pulsans l.3. 82. lib.4. 388.
 17. Omne regnum in se ipsum diuisum desolabitur l.20. 69.
 28. Beati qui audiunt verbum Dei, & custodiunt illud l. 9. 47.
 12. 3. Quæ in tenebris dixistis, in lumine dicentur l.18. 48.
 4. Ne terrcamini ab his qui occidunt corpus, & post hæc non habent amplius quid faciant l.10. 78.
 33. Facite vobis sacculos, qui non veterascunt l. 10. 30.
 49. Ignem veni mittere in terram l.2. 8. l.14. 3.
 14. 19. Iuga bouum emi l.4. 238.
 23. Compelle intrare l. 4. 470.
 31. Quis rex iturus committere bellum aduersus alium regem, non sedens prius cogitat si possit cum decem millibus occurrere ei, qui cum viginti millibus venit ad se? l.21. 10. l.4. 12.
 15. 7. Ita gaudium erit in celo super vno peccatore penitentiam agente, quam supra nonaginta nouem iustis, qui non indigent penitentia l.1. 170.
 13. Dissipauit substantiam suam viuendo luxuriose l. 5. 8.
 17. In se reuersus dixit. Surgam, & ibo ad Patrem l.1. 173. l. 17. 9. 64.
 18. Pater peccauit in celum, & coram te l. 13. 31. l. 18. 58.
 16. 19. Epulabatur quotidie splendide l.6. 78.
 17. 5. Adauge nobis fidem lib. 1. 179.
 21. Regnum Dei intra vos est l. 24. 35.
 18. 1. Oportet semper orare, & nunquam deficere l.21. 67.
 19. 5. Et suspiciens Iesus vidit illum l. 21. 140.
 22. 27. Ego autem in medio vestri sum l.21. 81.
 51. Sinite vsque huc. l.4. 372.
 61. Conuersus Dominus respexit Petrum, & egressus foras Petrus, fleuit amare l. 1. 49. 229. l.10. 56. l.15. 145.
 23. 43. Hodie mecum eris in Paradiso l. 1. 91.
 45. Obscuratus est sol, & velum templi scissum est l. 10. 81.
 lucem, erant enim eorum mala opera &c. l. 12. 24.
 20. Omnis qui male agit odit lucem l.4. nu. 132. l. 9. 314.
 29. Hoc ergo nunc gaudium meum impletum est. Illum oportet crescere, me autem minui l.1. 184. l. 17. 117.
 4. 35. Videte regiones, quia albæ sunt iam ad messem l.24. 30.
 39. Ex ciuitate autem illa multi crediderunt in eum Samaritanorum propter verbum mulieris testimonium perhibentis l.4. 146.
 5. 4. Mouebatur aqua, & sanabatur vnus l.2. 324
 30. Sicut audio iudico, & iudicium meum iustum est l.21. 5.
 35. Ille erat lucerna ardens, & lucens l.2. n. 36. l.13. 19. l.16. 113.
 6. 44. Nemo potest venire ad me, nisi Pater, qui misit me traxerit eum. l.12. 3. l.21. 147.
 57. Qui manducat meam carnem, et bibit meum sanguinem, habet vitam æternam l.9. 131.
 7. 24. Nolite iudicare secundum faciem, sed iustum iudicium iudicate l.5. 486.
 8. 41. Vos facitis opera Patris vestri l.25. 1.
 44. Vos ex patre diabolo estis: & desideria patris vestri vultis facere, ille homicida erat ab initio & in veritate non stetit l.25. 1.
 48. Bene dicimus nos quia Samaritanus es tu, & demonium habes l.5. 463.
 59. Ascendit se, & exiit de templo l.6. 169.
 10. 4. Ante eas vadit, & oves illum sequuntur l.5. 100. l.4. 274.
 11. Bonus pastor animam suam dat pro ouibus suis l. 5. 139.
 14. Agnoscunt me mei l. 5. 408.
 25. Opera, quæ ego facio in nomine Patris mei, hæc testimonium perhibent de me lib.25. 6.
 27. Oves meæ vocem meam audiunt, & ego cognosco eas, & sequuntur me l.4. 274.
 30. Ego, & Pater vnus sumus lib. 1. 90.
 37. Si non facio opera Patris mei, nolite credere mihi. Si autem facio, et si mihi non vultis credere, operibus credite l.25. 1.
 11. 9. Nonne duodecim sunt horæ diei? Si quis ambulauerit in die, non offendit, quia lucem huius mundi videt l. 21. 68.
 11. Lazarus amicus noster dormit. l.3. 58.
 39. Domine iam sætet l. 4. 281.
 48. Venient Romani, & tollent nostrum locum lib. 15. 171.
 12. 3. Et domus repleta est ex odore vnguenti lib. 15. nu. 154.
 25. Qui odit animam suam in hoc mundo, in vitam æternam custodit eam l.6. 95. l.14. 23.
 13. 1. Cum dilexisset suos qui erant in mundo, in finem dilexit eos lib.12. 7. l.21. 74.
 23. Erat ergo recumbens vnus ex discipulis eius in sinu eius, quem diligebat Iesus lib. 12. num. 137.
 14. 9. Qui videt me, videt & Patrem meum l.1. 90
 15. 1. Omnem palmitem in me non ferentem fructum tollet l. 24. 29.
 2. Omnem palmitem, qui fert fructum purgabit eum vt fructum plus afferat l. 9. 214. l. 24. 31.
 15. Qui

DA S. GIOVANNI.

1. 5. **E**T lux in tenebris lucet l.8. 136.
 8. **N**on erat ille lux l.1. 250.
 9. Illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum l.1. 52. l.1. 171. l.2. 69. l.7. 71. l. 14. 33.
 47. Ecce verus Israelita, in quo dolus non est l. 10. 81.
 2. 4. Nondum venit hora mea l.4. 67. l.21. 92.
 5. Quodcumque dixerit vobis facite l.24. 10.
 19. Soluite templum hoc, & in tribus diebus excitabo illud l. 5. 327.
 3. 8. Spiritus vbi vult spirat, sed nescis vnde veniat, aut quo vadat l.2. 202. l.7. 69.
 13. Nemo ascendit in celum, nisi qui descendit de celo, Filius hominis qui est in celo lib. 6. nu. 186.
 19. Dilexerunt homines magis tenebras quam

S A C R E S C R I T T V R E .

5. Qui manet in me, et ego in eo, hic fert fructum multum, quia sine me nihil potestis facere l.9. 343.
- 16.20. Plorabitis, & flebitis vos - sed tristitia vestra vertetur in gaudium l.9. 218. l.11. 101.
- 17.22. Claritatem, quam dedisti mihi, dedi eis, ut sint vnum l.15. 54.
- 18.11. Calicem, quem dedit mihi Pater, non vis ut bibam illum ? l. 5. 116.
- 19.17. Et baiulans sibi crucem l. 5. 52.
25. Stabat iuxta crucem Iesu mater eius lib. 1. nu. 263. 266.
27. Accepit eam discipulus in sua l.9. 342.
38. Rogavit Pilatum Ioseph ab Arimathea ut tolleret corpus Iesu. Venit ergo, & tulit corpus &c. l. 8. 128.
41. In quo nondum quisquam positus fuerat lib. 6.55.
- 20.15. Si tu sestulisti eum, dicito mihi ubi posuisti eum; & ego eum tollam l.15. 118.
17. Noli me tangere l.23. 31.
21. 4. Non tamen cognouerunt discipuli quia Iesus est lib.21. 136.
7. Dixit discipulus ille, quem diligebat Iesus Petro: Dominus est l. 21. 136.
20. Recubuit in cena super pectus eius l.12. 137.

DA GLI ATTI APOSTOLICI.

1. 3. **A**pparens eis, & loquens de regno Dei l. 21. 54.
9. Nubes suscepit eum ab oculis eorum l.1.33.
24. Tu Domine, qui corda nosti omnium, ostende quem elegeris ex his duobus vnum accipere locum ministerij huius &c. l.6.29. l.2. 211
2. 1. Erant omnes pariter in eodem loco l.1. 103.
2. Factus est repente de celo sonus, aduenientis spiritus vehementis l.23. 25.
3. Apparuerunt illis dispersitæ linguæ, tanquam ignis, seditque supra singulos eorum l.1.103. l. 22. 29.
4. Repleti sunt omnes Spiritu sancto, & ceperunt loqui l.2. 201. l.18. 47. l.22. 123.
34. Quem Deus suscitauit, solutis doloribus inferni l. 4. 203.
4. 12. Et non est in alio aliquo salus. Nec enim aliud est nomen sub celo datum hominibus, in quo oporteat nos saluos fieri l. 4. 98. l. 7. 82. l. 25. 43.
- 5.41. Ibant gaudentes à conspectu concilij quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati l.9. 147.
- 6.15. Et intuentes eum omnes qui sedebant in concilio, viderunt faciem eius tanquam faciem Angeli l. 2. 121. l. 12. 91.
- 7.22. Eruditus est Moyses omni sapientia Ægyptiorum l.23. 20.
51. Dura ceruice, & incircumcisus cordibus, & auribus vos semper Spiritui sancto resistitis l.6. 208. l.10. 38. l.20. 32.
54. Diffecabantur cordibus suis, & stridebant dentibus in eum l.5. 463.
55. Intendens in celum vidit gloriam Dei l.18. 38. Ecce video celos apertos, & Filium hominis

- stantem à dextris Dei l. 2. 121.
56. Continuerunt aures suas l.7.5.
58. Lapidabant Stephanum innocentem & dicentem. Domine Iesu accipe spiritum meum etc. l. 12. 119.
59. Domine ne statuas illis hoc peccatum l.23. 22. l.4. 424.
9. 1. Spirans minarum, & cædis l.9. 194. l.2. 125.
3. Circumfulsit eum lux de celo l. 11. 95. l. 2. 125. l.4. 395. l.21. 78.
5. Durum est tibi contra stimulum calcitrare l.9. 195.
6. Domine quid me vis facere? l.2. 138. l.10. 9. l.11. 95. l.20. 87.
8. Apertis oculis, nihil videbat l.4. 264.
15. Vas electionis est mihi iste l.13. 31.
- 10.10. Et cum esuriret cecidit super eum mentis excessus, & vidit celum apertum &c. l.4. num. 233.
38. Pertransiit benefaciendo, & sanando omnes &c. l.1.61. l.5. 403.
12. 5. Petrus quidem seruabatur in carcere; oratio autem fiebat sine intermissione ab Ecclesia l. 6. 162.
6. Erat Petrus dormiens inter duos milites l.5. nu. 120.
7. Percusso latere Petri, excitauit eum, dicens: Surge velociter l. 6. 93.
10. Venerunt ad portam ferream l.17. 112.
- 16.26. Subito terremotus factus est magnus - & statim aperta sunt omnia ostia, & vniuersorum vincula soluta sunt l.18. 61.
- 17.28. In ipso enim viuimus, & mouemur, & sumus l. 21. 48.
19. 8. Introgressus Synagogam cum fiducia, loquebatur per tres menses, disputans, et suadens de regno Dei l.21. 135.
- 20.23. Spiritus sanctus per omnes ciuitates mihi protestatur, dicens: quoniam vincula, & tribulationes Ierosolymis me manent; sed nihil horum vereor - dummodo consummem cursum meum &c. l. 1. 228.
34. Ad ea, quæ mihi opus erant, & his qui mecum sunt ministrauerunt manus istæ l. 5. 391. l.8. 94.

DALL' EPISTOLA A I ROMANI.

1. 7. **O**mibus, qui sunt Romæ l.4. 401.
9. Testis mihi est Deus, cui seruido in spiritu meo l. 21. 105.
14. Græcis, ac Barbaris, sapientibus, & insipientibus debitor sum l.4. 277.
2. 5. Thesaurizas tibi iram in die iræ, & reuelationis iusti iudicij Dei l.5. 155.
21. Qui alios doces, te ipsum non doces l. 6. 77. l.15. 53. l.15. 63.
5. 3. Tribulatio patientiam operatur l.4. 295.
5. Spes autem non confundit l.6. 70.
- 7.24. Infelix ego homo, quis me liberabit de corpore mortis huius? l.16. 49.
- 8.14. Quicumque enim spiritu Dei aguntur, ijsunt filij Dei l. 20. 88.
18. Non sunt condignæ passionibus huius temporis

L V O G H I D E L L E

- ad futuram gloriam l. 5. 108.*
26. Ipse spiritus postulat pro nobis gemitibus inenarrabilibus l. 16. 23.
28. Diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum l. 22. 62.
35. Quis ergo nos separabit à Charitate Christi. Tribulatio, an angustia, an fames, an nuditas, an periculum ? l. 3. 51. l. 4. 445. l. 9. 60. l. 17. 120.
38. Certus sum quia neque mors, neque vita, neque instantia, neque futura, neque altitudo, neque profundum poterit nos separare à charitate Dei l. 16. 113. l. 15. 39.
9. 21. An non habet potestatem figulus luti facere aliud quidem vas in honorem, aliud vero in contumeliam ? l. 15. 163.
25. Vocabo non plebem meam plebem meam, & non dilectam dilectam, & non misericordiam consecutam misericordiam consecutam &c. l. 8. 60.
10. 10. Corde enim creditur ad iustitiam, ore autem confessio fit ad salutem l. 5. nu. 69.
12. Diues in omnes &c. l. 2. 111.
16. Domine quis credidit auditui nostro l. 4. 422.
17. Fides ex auditu l. 5. 488.
20. Inuentus sum à non querentibus me, palam apparui ijs, qui me non interrogabant l. 1. 37
11. 33. Inuestigabiles viæ eius lib. 16. 48.
12. 3. Non plus sapere quam oportet sapere, sed sapere ad sobrietatem l. 5. 86.
11. Spiritu feruentes Domino seruietes l. 5. 428.
20. Si esurierit inimicus tuus, ciba illum: si sitit potum da illi: hoc enim faciens carbones ignis congeres super caput eius lib. 7. 25. l. 15. 137.
13. 1. Non est enim potestas, nisi à Deo l. 25. 66.
4. Si malum feceris time; nen enim sine causa gladiū portat Dei enim minister est l. 24. 29. Non enim sine causa gladium portat l. 2. 159.
6. Ministri Dei sunt, in hoc ipsum seruietes l. 25. 68.
11. Hora est iam nos de somno surgere l. 4. 287. l. 21. 101. l. 5. 280.
12. Induamur arma lucis l. 5. 425. l. 22. 23.
13. Sicut in die honeste ambulemus non in commensationibus, & ebrietatibus, non in cubilibus, & impudicijs, non in contentione, & emulatione l. 21. 101.
17. Reddite ergo omnibus debita; cui tributum, tributum; cui veltigal veltigal l. 4. 159.
15. 7. Suscipite inuicem sicut & Christus suscepit vos in honorem Dei l. 25. 31.
13. Vniuscuiusque opus, quale sit ignis probabit &c. l. 25. 62.
15. Si cuius opus arserit, detrimentum patietur, ipse tamen saluus erit, sic tamen quasi per ignem l. 10. 53.
4. 7. Quid enim habes, quod non accepisti ? l. 1. 160. l. 4. 210. l. 9. 122.
9. Spectaculum facti sumus mundo & angelis, & hominibus l. 1. 165.
12. Maledicimus, & benedicimus: blasphemamur, & obsecramus l. 12. 119.
5. 5. Iudicauit tradere huiusmodi Satanæ in interitum carnis, vt spiritus saluus sit in die Domini nostri Iesu Christi l. 24. 22.
11. Si is, qui frater nominatur est fornicator, aut auarus, aut idolis seruiens, aut maledicus, aut ebriosus, aut rapax, cum eiusmodi nec cibum sumere l. 6. 108.
6. 18. Fugite fornicationem lib. 5. 218.
7. 1. Bonum est homini mulierem non tangere l. 2. 92.
26. Præterit figura huius mundi l. 21. 127.
27. Alligatus es uxori; noli querere solutionem l. 25. 59.
34. Mulier inupta, & virgo cogitat quæ Domini sunt, vt sit sancta corpore, & spiritu l. 9. 42. l. 20. 19.
9. 19. Cum liber essem ex omnibus, omnium me seruum feci, vt plures lucrifacerem. Et factus sum Iudæis tanquam Iudæus, vt Iudeos lucrarer: ijs qui sub lege sunt, quasi sub lege essem (cum ipse non essem sub lege) vt eos qui sub lege erant lucrifacerem l. 1. 124. l. 5. 48. l. 5. 365.
22. Omnibus omnia factus sum, vt omnes facerem saluos l. 4. 277. l. 5. 365. l. 9. 130. l. 15. 121.
24. Sic currite vt comprehédatis l. 1. 190. l. 5. 138. 165. l. 22. 46. l. 22. 49. l. 21. 115.
27. Castigo corpus meum &c. l. 5. 411. l. 21. 70. l. 22. 42.
10. 4. Petra autem erat Christus l. 12. 133.
31. Sive manducatis, sive bibitis, sive aliud quid facitis, omnia in gloriam Dei facite l. 21. 35.
11. 23. In qua nocte tradebatur accepit panem l. 1. 229. l. 25. 53.
29. Qui enim manducat, & bibit indignè, iudicium sibi māducat & bibit l. 4. 435. l. 20. 37
12. 8. Alij datur sermo sapientiæ l. 2. 343.
13. 1. Si linguis hominum loquar, & angelorum, charitatem autem non habeam, factus sum velut æs sonans &c. l. 13. 37. l. 22. 125.
5. Non querit quæ sua sunt l. 15. 28.
7. Charitas omnia suffert, omnia credit l. 3. 8.
11. Cum essem paruulus, loquebar vt paruulus, sapiebam vt paruulus, cogitabam vt paruulus l. 21. 94.
12. Videmus nunc per speculum in enigmate, tunc autem facie ad faciem &c. l. 1. 166. l. 4. 355.
13. Nunc autem manent fides, spes, charitas. Triax hac, maior autem horū est charitas l. 12. 38.
14. 15. Orabo spiritu orabo et mente l. 4. 126.
15. 4. Quia resurrexit tertio die secundum scripturas l. 5. 327.

DALLA I. AI CORINTI.

1. 25. **Q**uod infirmum est, Dei fortius est hominibus l. 6. 172.
28. Quæ stulta sunt mundi elegit Deus, vt confundat sapientes; & infirma mundi elegit Deus, vt confundat fortia l. 8. 110.
31. Qui gloriatur, in Domino gloriatur l. 15. 139.
2. 14. Non percipit ea, quæ sunt spiritus Dei l. 4. 395.
3. 7. Neque qui plantat est aliquid, neque qui rigat, sed qui incrementum dat Deus l. 10. 45.

S A C R E S C R I T T V R E .

8. Nouissimè omnium tanquam abortiuo visus est & mihi. Ego enim sum minimus Apostolorum &c. l. 4. 448.
41. Stella enim à stella differt in claritate l. 1. 233.
42. Seminatur in corruptione, surget in incorruptione. Seminatur in ignobilitate, surget in gloria. l. 7. 49. l. 8. 81.
53. Oportet enim corruptibile hoc induere incorruptionem, & mortale hoc induere immortalitatem l. 1. 196. l. 15. 162.
58. Itaque fratres mei dilecti stabiles estote, & immobiles; abundantes in opere Domini semper l. 9. 154.
12. 4. Raptus est vsque ad tertium cælum, et audivit arcana verbal. 5. 361.
7. Datus est mihi stimulus carnis meæ Angelus Satanae, qui me colaphizet l. 7. 95. l. 9. 190. l. 18. 62. l. 24. 25.
9. Sufficit tibi gratia mea l. 4. 321. l. 10. 19. l. 12. 32.
10. Placeo mihi in infirmitatibus meis l. 4. 261. Cum infirmior tunc potens sum l. 1. 280. l. 5. 361. l. 9. 184.
15. Ego autem libentissime impendar, et superimpendar ipse pro animabus vestris l. 5. 139.
13. 3. An experientiam queritis eius, qui in me loquitur Christus l. 5. 473.
12. Salute inuicem in osculo sancto l. 4. 202.

DALLA II. AI CORINTI.

1. 3. **B**enedictus Deus, Pater misericordiarum, & Deus totius consolationis, qui consolatur nos in omni tribulatione nostra, ut possimus & ipsi consolari eos, qui in omni pressura sunt l. 1. 161.
21. Venit nos Deus, qui & signavit nos, & dedit pignus spiritus in cordibus nostris l. 9. 271.
2. 14. Odorem notitiæ suæ manifestat per nos in omni loco l. 2. 200. l. 11. 104.
15. Christi bonus odor sumus l. 11. 97. Christi bonus odor sumus Deo in ijs qui salui fiunt, et in ijs qui pereunt l. 11. 53.
3. 5. Non sufficientes sumus cogitare aliquid à nobis, quasi ex nobis, sed sufficientia nostra ex Deo est l. 2. 1. 61.
18. Transformamur à claritate in claritatem l. 1. 105.
4. 6. Qui dixit de tenebris lucem splendescere, illuxit in cordibus nostris l. 2. 62.
8. In omnibus tribulationem patimur, sed non angustiatur, aperiatur sed non destituimur &c. l. 10. 44. l. 17. 71.
16. Licet is qui foris est noster homo corrumpatur; tamen is, qui intus est renouatur de die in diem l. 10. 49.
17. Quod in presenti est momentaneum, et leue tribulationis nostræ supra modum in sublimitate æternæ gloriæ pondus operatur in nobis l. 15. 118.
5. 14. Charitas Christi urget nos l. 18. 33.
6. 4. In patientia, in tribulationibus, in necessitatibus, in angustijs, in plagis etc. l. 3. 27. l. 20. 23. l. 21. 142.
14. Nolite iugum ducere cū infidelibus l. 24. 32. Quis enim participatio iustitiæ cum iniquitate? Aut quæ societas luci ad tenebras? etc. l. 21. 57.
7. 2. Neminem læsumus, neminem corrupimus, neminem circumuenimus l. 5. 403.
5. Foris pugna, intus timores l. 8. 178.
8. 9. Propter vos egenus factus est, cum esset dives, ut illius inopia vos diuites essetis l. 15. 7.
11. 2. Despondi enim vos vni viro l. 23. 14.
23. In laboribus plurimis - ter naufragium feci, nocte et die in profundo maris sui, in itineribus sæpe etc. l. 6. 97.
29. Quis infirmatur, et ego non infirmor? l. 4. 272

A I G A L A T I .

1. 11. **N**otum vobis facio fratres euangelium meum, quod euangelizatum est à me, quia non est secundum hominem etc. l. 15. 107. l. 15. 128.
15. Cum placuit ei, qui me segregauit ex utero matris meæ, et vocauit per gratiam suam, continuo non acquieui carni, et sanguini l. 20. 24.
2. 14. Gentes cogis iudaizare l. 25. 70.
20. Vno ego iam non ego etc. l. 8. 72. l. 9. 335. l. 17. 30.
5. 22. Fructus spiritus est charitas gaudium, pax l. 10. 4.
6. 1. Vos qui spirituales estis, huiusmodi instruite in spiritulenitatis l. 5. 399.
2. Alter alterius onera portate, et sic adimplebitis legem Christi l. 5. 182.
3. Si quis existimat se aliquid esse cum nihil sit, ipse se seducit l. 5. 459.
9. Donum facientes non deficiamus, tempore enim suo metemus l. 10. 34.
10. Operemur bonum ad omnes l. 5. 419.
16. Quicumque hanc regulam secuti fuerint pax super illos l. 21. 139.

A G L I E F E S I I .

2. 10. **Q**uæ preparauit Deus, ut in ijs ambulemus l. 5. 161.
3. 8. Mihi omnium sanctorum minimo data est hæc gratia l. 4. 448.
4. 8. Ascendens in altum - dedit dona hominibus l. 4. 265.
9. Quod autem ascendit, quid est, nisi quia et descendit primum in inferiores partes terræ? Qui descendit, ipse est et qui ascendit. l. 2. 301.
10. Qui descendit ipse est et qui ascendit l. 24. 39.
12. Opus ministerij l. 9. 326.
23. Renouamini autem spiritu mentis vestræ, et induite nouum hominem l. 6. 86.
5. 14. Surge qui dormis l. 5. 457. l. 5. 280.
6. 16. In omnibus sumentes scutum fidei. l. 22. 95.

L V O G H I D E L L E

A I F I L I P P E N S I .

1. 21. **E**T mori lucrum l. 4. 199. l. 9. 337.
l. 14. 29.
23. Desiderium habens dissolui , & esse cum Christo l. 4. 18. 254. l. 15. 23. l. 8. 74. l. 20. 102. l. 21. 26.
2. 15. Inter quos lucetis sicut luminaria in mundo l. 1. 159. l. 15. 72. l. 12. 43.
3. 4. Gaudete in Domino semper l. 6. 56.
8. Existimo omnia detrimentum esse propter eminentem scientiam Iesu Christi Domini mei, propter quem omnia detrimentum feci, & arbitror vt stercorea l. 4. 104.
Omnia arbitror vt stercorea, vt Christum lucrificiam l. 15. 135.
13. Ego non arbitror me comprehendisse , sequor autem si quomodo comprehendam l. 1. 88. l. 5. 36. l. 5. 370. l. 15. 135. l. 18. 52. l. 20. 100.
20. Nostra autem conuersatio in calis est l. 1. 117. l. 4. 32. l. 4. 311.
4. 4. Gaudete in Domino semper , iterum dico gaudete . Modestia vestra nota sit omnibus hominibus l. 25. 41.
13. Omnia possum in eo qui me confortat l. 5. 20. l. 9. 343. l. 21. 75. l. 25. 30.

A I C O L O S S E N S I .

2. 7. **R**Adicati , & superedificati in ipso , & confirmati fide l. 9. 340.
15. Et expolians Principatus , & Potestates , traduxit confidenter palam triumphans illos in semetipso l. 5. 112.
3. 3. Mortui enim estis , & vita vestra abscondita est cum Christo in Deo l. 1. 164.
9. Expoliantes vos veterem hominem cum actibus suis, & induentes nouum l. 7. 39.
13. Supportantes inuicem , & donantes vobismetipsis si quis aduersus aliquem habet querelam l. 5. 118.

DALLA I. A T E S S A L O N I C E N S I .

2. 9. **M**Emores estis fratres laboris nostri , & fatigationis, nocte, ac die operantes , ne quem vestrum grauauerimus l. 8. 94.
4. 12. Nolumus vos ignorare de dormientibus l. 3. 58. l. 5. 217. & 457. l. 16. 95.
15. Ipse Dominus in iussu , & in voce Archangeli , & in tuba Dei descendet de calo , & mortui qui in Christo sunt resurgent l. 5. 280
5. 17. Sine intermissione orate l. 21. 67.
5. 19. Spiritum nolite extinguere l. 15. 32.

DALLA II. A T E S S A L O N I C E N S I .

1. 8. **Q**ui non obediunt Euangelio Domini nostri Iesu Christi penas dabunt in interitu aternas l. 15. 112.

DALLA I. A T I M O T E O .

1. 17. **R**Egi autem seculorum immortalis , inuisibili, soli Deo honor, & gloria l. 14. 2.

3. 2. Oportet ergo Episcopum irreprehensibilem esse l. 3. 85. l. 5. 234.
Ornatum l. 14. n. 36.
4. 8. Pietas ad omnia utilis, promissionem habens vite, quæ nunc est, & futura l. 9. 129.
5. 6. Vidua , quæ in delicijs est , viuens mortua est l. 9. 132.
13. Discunt circuire doctos: non solum otiosæ, sed & verbosæ , & curiosæ, loquentes quæ non oportet l. 8. 23.
6. 7. Nihil enim intulimus in hunc mundum, haud dubium , quod nec auferre quid possimus l. 4. 331.
9. Qui volunt diuites fieri , incidunt in temptationem, & in laqueum diaboli l. 8. 179.
10. Radix omnium malorum est cupiditas l. 9. 151.
12. Deus lucem inhabitat inaccessibilem l. 1. 39.
15. Beatus, & solus potens, Rex regum , & Dominus dominantium l. 9. 96.
20. O Timothee depositum custodi, deuotans prophanas vocum nouitates l. 17. 59.

DALLA II. A T I M O T E O .

2. 5. **N**on coronabitur , nisi qui legitimè certauerit l. 25. 35.
4. 7. Bonum certamen certauit l. 22. 33.
8. Reposita est mihi corona iustitiæ l. 20. 44. l. 25. 17.

A T I T O .

1. 12. **C**retenses semper mendaces, mala bestia, ventres pigri. Testimonium hoc verum est. Quam ob causam increpa illos dure l. 5. 40.
16. Constitentur se nosse Deum, factis autem negant l. 11. 80.
2. 8. Verbum sanum irreprehensibile : vt is qui ex aduerso est vereatur, nihil habens malum dicere de nobis l. 3. 85.

A G L I E B R E I .

4. 12. **V**iuus est enim sermo Dei, & efficax, & penetrabilior omni gladio ancipiti & c. l. 4. 389. l. 21. 29.
13. Et non est vlla creatura inuisibilis in conspectu eius ; omnia autem nuda et aperta sunt oculis eius l. 5. 369. l. 21. 118.
6. 18. Confugimus ad tenendam propositam spem , quam sicut anchoram habemus animæ tutam, ac firmam l. 20. 1.
9. 27. Statutum est hominibus semel mori l. 16. 117
10. 27. Terribilis autem quadam expectatio iudicij, et ignis amulatio, quæ consumptura est aduersarios l. 1. 132.
34. Rapinam bonorum vestrorum cum gaudio suscepistis, cognoscentes vos habere meliorem, et manentem substantiam l. 7. 45.
11. 33. Sancti per fidem vicerunt regna l. 14. 19.
12. 1. Per patientiam curramus ad propositum certamen , aspicientes in authorem fidei, et consu-

S A C R E S C R I T T V R E .

- consummatorem Iesum l.5.243. l.18.33.
 2. Proposito sibi gaudio sustinuit crucē l.4.255.
 6. Quem diligit Dominus castigat, flagellat autē omnē filium, quem recipit l.5.344. l.19.27.
 8. Quod si extra disciplinam estis, cuius participes facti sunt omnes: ergo adulteri, et non filij estis l.19.27.
 22. Ecclesiam primitiuorum l.5.166.

DALL' EPISTOLA DI S. GIACOMO .

1. 5. **A**ffluenter, et non improperat l.1.42. l.2.310.
 10. Sicut flos feni transibit l.10.21.
 15. Peccatum cum consummatum fuerit generat mortem l.7.89.
 17. Omne datum optimum, et omne donum perfectum desursum est descendens à Patre luminum l.2.120. l.4.210.
 19. Sit omnis homo velox ad audiendum, tardus autem ad loquendum, et tardus ad iram l.5.19. l.6.72.
 21. Abijcientes omnem immunditiam, et abundantiam malitiæ - suscipite insitum verbum l.9.348.
 27. Religio munda, et immaculata apud Deum, et Patrem hæc est visitare pupillos etc. et immaculatum se custodire ab hoc sæculo l.2.7.
 2. 10. Qui totam legem seruauerit offendat autem in vno, factus est omnium reus l.23.5.
 3. 6. Et lingua ignis est vniuersitas iniquitatis, l.13.27. lingua constituitur in membris nostris, quæ maculat totum corpus, et inflammat rotam natiuitatis nostræ inflammata à gehenna l.6.177.
 8. Linguam autem nullus hominum domare potest l.5.371. l.6.116.
 4. 15. Quæ est enim vita vestra? Vapor est ad modicum parens, et deinceps exterminabitur l.2.126. l.10.40. l.11.11.

DALLA I DI S. PIETRO .

1. 4. **H**æreditatem incontaminatam, et immarcescibilem l.11.12.
 12. In quem desiderat Angeli prospicere l.5.380.
 24. Omnis caro vt fenum, et omnis gloria eius tanquam flos fenil. l.10.21.
 2. 11. Obsecro vos tanquam aduenas, et peregrinos l.6.193.
 21. Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum vt sequamini vestigia eius l.4.270. l.5.246. l.17.4.
 23. Qui cum malediceretur non maledicebat, cum pateretur non comminabatur l.5.405.
 24. Cuius liuore sanati estis l.4.372.
 5. 6. Humiliamini igitur sub potēti manu Dei, vt vos exaltet in tempore visitationis l.15.33.
 8. Aduersarius vester diabolus tanquam leo rugiens circuit quærens quem deuoret l.4.292.

DALLA II. DI S. PIETRO .

1. 21. **N**on enim voluntate humana allata est aliquando prophetia, sed Spiritu San-

cto inspirati locuti sunt sancti Dei homines l.4.126. l.16.96.

2. 22. Contigit eis illud veri prouerbij; Canis reuersus ad suum vomitum, & sus lota in volutabro luti l.6.142.

DALL' EPISTOLA I. DI S. GIOVANNI .

3. 2. **C**um apparuerit similes ei erimus, quoniam videbimus eum sicuti est l.1.166. l.15.132.
 Nunc filij Dei sumus, & nondum apparuit quid erimus l.4.361.

DALL' APOCALISSI .

1. 8. **E**go sum Alpha, & Omega l.19.1. l.21.50.
 16. Habebat in dextera sua septē stellas l.1.248.
 2. 17. Vincti dabo manna absconditum, & dabo illi calculum candidum l.6.61.
 3. 7. Hæc dicit sanctus et verus qui habet clauem David qui aperit, et nemo claudit: claudit et nemo aperit l.17.10.
 15. Vtinam frigidus esses, aut calidus, sed quia tepidus es, & nec frigidus, nec calidus incipiam te euomere ex ore meo l.6.196.
 17. Dicis quod diues sum, & locuples, & nullius egeo l.6.111.
 19. Ego quos amo arguo, & castigo l.4.207.
 5. 9. Redemisti nos Domine Deus in sanguine tuo. l.6.100.
 10. Fecisti nos Deo nostro regnum, & sacerdotes, et regnabimus super terram l.25.67.
 7. 9. Et palmæ in manibus eorum l.9.141.
 14. Lauerunt stolas suas, et dealbauerunt eas in sanguine Agni l.10.78.
 9. 19. Potestas equorum in ore eorum est, et in caudis eorum: nam caudæ eorum similes serpentibus habentes capita: et in his nocent l.7.2.
 12. 1. Et luna sub pedibus eius l.1.156.
 14. 2. Sicut citharedorum citharizantium in citharis suis l.23.11.
 4. Hi sequuntur agnū quocumque ierit l.4.280. l.5.5
 11. Cruciabuntur igne, et sulphure, et fumus tormentorum eorum ascendet in sæcula sæculorum l.2.369. l.5.9.
 20. 13. Vidi thronum magnum candidum, et sedentem super eum, à cuius conspectu fugit terra, et calum, et locus non est inuentus eis l.2.145.
 21. 4. Mors vltra non erit, neque luctus, neque clamor, sed nec vllus dolor l.2.376. l.22.118.
 7. Qui vicerit possidebit hæc, et ero illi Deus, et ille erit mihi filius. Timidis autem, et incredulis, etc. pars illorum erit in stagno ardenti, igne etc. l.13.32.
 13. Ab oriente portæ tres, et ab Aquilone portæ tres, et ab Austro portæ tres, et ab occasu portæ tres l.16.4.
 16. Ciuitas in quadro posita est lib. 21. 133. lib. 16. 132.
 27. Non intrabit in eam aliquid coinquinatum, aut abominationem faciens lib. 16.86.

Non possono, che numerosi errori essere scorsi. Questi pochi ad ogni modo, che incidentemente hò scoperti, correggi amico lettore; che gli altri tutti all'emenda della tua discreta prudenza vengon rimessi.

Errori	Correttioni
fol. 2. num. 4. l'animo importunabile	l'animo imperturbabile
fol. 6. n. 254. MINACIA SI'	MINACCIA SI'
f. 53. n. 174. dell'iride della Santissima	frà l'iride e la Santissima
f. 57. n. 220. FATIGET NON RAPIET	FATIGET, NON RAPIAT
f. 173. n. 235. NO BVELVO SEN VENCIR	NO BVELVO SIN VENCIR
f. 175. n. 249. VISCERA TVA LATENT	VISCERA TVTA LATENT
n. 253. ALLA MEYOR CHE PVEDO	ALLA MEYOR QVE PVEDO.
f. 295. n. 140. INCVLGINE PVLCHRA	IN CVLMINE PVLCHRA
f. 300. n. 182. FRVCTVS INVISV	FRVCTVS INVISVS
<i>Per salices</i>	<i>Per salices</i>
f. 316. n. 324. lego	legno
f. 456. n. 48. Il fuoco lo strazzica	Il fuoco lo stuzzica
f. 528. n. 12. Mori disse Madonna	Mori disse Madonna
n. 13. lo soprascrisse	le soprascrisse
<i>ingenuas</i>	<i>ingenuas</i>

REGISTRO

* Duerno.

** *** ABCDEFGHIKLMNOPQRSTUVWXYZ.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp
Qq Rr Ss Tt Vv Xx Yy Zz Aaa Terni.

Bbb Duerno.

a b c Terni.

d Duerno.

ab c d e f g h i Terni.

t t t Duerni.

16 leaves; pp 1-34, 332-572;

80/1076

col. + uncl.

HAK

PUSH II/65

divv

34

